Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.
VOLVME QVARTO.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.

VOLVME QVARTO.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

Q

Q. Lettera, appo i Toſcani non ſerve, ſe non per C, quando è poſta con una vocale appreſſo, davanti all'U, perchè lo ſteſſo è dir Quocere, che Cuocere: Quoio, che Cuoio; ma però non è in utile affatto, potendo ſervire, per qualche contraſſegno, ſiccome la H. Onde ſeguitando l'uſo già introdotto, poſſiamo uſarla in luogo del C, quando, colla vocale appreſſo, anteposta all'U, il tutto ſi debbe profferir per dittongo, cioè in una ſillaba ſola: come Acqua, Queſto, Quattro. All'incontro adoperare il C, quando all'U ſeguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due ſillabe: come Cui pronome di due ſillabe, a differenza di Qui avverbio d'una ſillaba ſola: Taccuino di quattro ſillabe, e non Tacquino di tre: Eſſendo la ſteſſa, che C, ottiene anche le ſteſſe proprietà, ſalvo, che dovendoſi raddoppiare, il C gli ſi pone avanti, in ſua vece: come Acqua, Acquiſto.

QUA

QUA. Avverbio locale, in queſto luogo. Accompagnato co' verbi di ſtato, corriſponde al Latin. *hic*. Boc. Nov. 11. 10. Egli è qua un malvagio huomo, che m'ha tagliata la borſa con ben cento fiorini d'oro. E Nov. 30. Egli ſi ſta bene anche qua. Dan. Purg. 7. Aoimè ſono a deſtra qua remote, Se mi conſenti, io ti merrò ad eſſe. §. Qua, ſerve per lo più a' verbi di moto, corriſpondendo al Latin. *huc*. Boc. Nov. 79. 30. Io era pur diſpoſto a venir qua a grandiſſime eredità, ch'io ci ho. E g. 6. n. 10. E perciò, figliuoli benedetti, traetevi i cappucci, e qua divotamente v'appreſſerete a vedergli. Dant. Inf. 26. E non mi faccia dell'attender niego, Fin che qua vegna. §. Qua, e là. Lat. *hac illac, huc illuc*. Boc. Nov. 77. 55. Or qua, or là ſi tramutava, piagnendo. E g. 4. fin. E chi qua, e chi là, a prender ſecondo i diverſi appetiti, diverſi diletti ſi diedono infino all'ora della cena. E Nov. 49. Come huomo, che fuor di ſe foſſe, or qua, or là traſcorrendo, gli corſe agli occhi il ſuo buon falcone. Dan. Infer. 12. Che gir non ſa, ma qua, e là ſaltella. E Cant. 24. Ritorna a caſa, e qua, e là ſi lagna. E Cant. 26. Indi la cima, qua, e là menando, Come foſſe la lingua, che parlaſſe, Gittò voci di fuori. §. Di qua: nella medeſima maniera, talora ſi dice per Qui, in queſto luogo. Lat. *hic*. Boc. Nov. 99. 37. La qual fu poi di qua ſtimata infinito teſoro. [cioè, di qua dal mare, di qua da' monti. Lat. *cis mare*] E Nov. 72. 7. Dio ci mandi bene, chi è di qua? Dan. Par. 1. Fatt'avea di là mane, e di qua ſera. §. Di qua: talvolta s'accompagna co' verbi ſignificanti moto, e vale il Lat. *huc*. Boc. Nov. 75. Truova modo che ſu per lo tetto tu venghi ſtanotte di qua. Dant. Purg. 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Queſta pianura a' ſuoi termini baſſi. Boc. Nov. 55. 6. Venendo di qua, ec. un foreſtiero. In queſti due eſempli vale Quinci. Latin. *hinc*. E Nov. 70. Le quali coſe tutte io di qua, con meco recai [qui vale in queſti noſtri paeſi, di qua da' monti] §. Di qua: Talora val per di qua, per queſta parte. Lat. *hac*. Boc. Filoc. 5. Di quà, per meglio potermi ſenza impedimento dolermi, vo così ſoletto andando. §. Di qua: per in queſta vita, in queſto mondo. Boc. Nov. 32. Egli ne portò ſubitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante roſe, che mai non ſe ne videro di qua tante. E Laber. Per alcuni accidenti, n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. Petr. Canz. 1. 2. Poichè mai veder lei Di qua non ſpero, e l'aſpettar m'è noia. Dan. Inf. 12. La divina giuſtizia di qua punge, Quell'Attila, che fu flagello in terra [qui nell'Inferno, nell'altro mondo, perciocchè chi parla è quivi] §. Di qua, e di là: Di là, di qua. Latin. *hinc, illinc, utrinque*. Boc. Nov. 82. Venne alla giovane alzato il viſo, e veduto ciò, che Madonna aveva in capo, e gli uſolieri, che di qua, e di là pendevano. M. V. 1. 93. E ſtando il Conte in trattato di là, e di qua, non ſi potea conoſcere, che faceſſe la volontà della Reina, nè che foſſe ribello al Re Luigi. Dant. Inf. 27. Poſciachè 'l foco alquanto ebbe rugghiato Al modo ſuo, l'acuta punta moſſe Di qua, di là. §. Di qua di là, di giù di ſu: e vale Per ogni dove, per tutto. Dant. Inf. 5. Di qua, di là, di giù, di ſu gli mena. §. In qua: Verſo queſta parte. Latin. *huc*. Petr. Cap. 3. Volgi io qua gli occhi al gran Padre ſchernito. §. In qua, e in là. Lat. *huc, illuc, hac, illac*. Boc. g. 5. f. 12. Ad andare in qua, e in là dietro a' peſci. E Nov. 40. E ſparte le mani in qua, e in là, in queſta arca trovandoſi, cominciò a ſmemorare, e a dir ſeco. E Nov. 86. Voi bevete tanto la ſera, che poi ſognate la notte, e andate in qua, e in là ſenza ſentirvi. §. In qua: Inſino a queſto tempo. Boc. Nov. 7. Meſſer Cane della Scala, fu un de' più magnifici Signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua, ſi ſapeſſe in Italia. Bocc. Nov. 91. 2. Tra gli altri valoroſi huomini, che da gran tempo in qua ſono ſtati nella noſtra Città. Petr. Canz. 27. 5. Da indi in qua mi piace Queſt'erba ſì. Dant. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le ſerpi amiche.

QUADERNACCIO. Peggiorat. di Quaderno, e comunemente Libro, dove ſi notano le coſe alla rinfuſa. Latin. *adverſaria orum*. Alleg. 342. Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio.

QUADERNARIO. Stroſe di quattro verſi. Red. Vip. 1. 36. Oſſerviamo ſoventemente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d'una ſeſtitura, non come quella del Petrarca.

QUADERNO. Si dice d'Alquanti fogli di carta inſieme, per iſcrivervi dentro conti, memorie, ſpoglj, minute, o ſimili coſe. Latin. *codex*. D. Gio. Cell. Avendo io le mie ragioni non ſalde al mio quaderno. Teſorett. Brunett. E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. Fr. Iac. Tod. Elli ciò, che fa, ſcrive al ſuo quaderno. Quad. Cont. Si puoſono a ragione di M. Gualterotto, come apparirà qua da lato in queſto quaderno. Dant. Purg. 12. Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. §. Quaderno: Per metaf. Dant. Par. 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della voſtra materia non ſi ſtende. §. Quaderno: per lo Punto de' dadi, quando ſcuoprono due i quattri. Latin. *numeri quaterni*. Com. Purgat. 6. Quando i giucatori ſi partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto rimaſo ſolo, e dice fra ſe ſteſſo: Quaderno, e aſſo venne io zara, innanzi, che quattro, e due, e aſſo. §. Quaderno: per Uno degli ſpazzj quadri, che ſi fanno negli orti. Latin. *areola*. Cr. 6. 102. 1. Si ſemina ſpeſſa, come il grano, o come la ſpelda, e fannoſi ſolchi, ſiccome negli orti, o quaderni, ſiccome nel ſeminar del grano. §. Quaderno di fogli: diciamo e Venticinque fogli meſſi l'un nell'altro. Lat. *ſcapus*.

QUADERNUCCIO. Dim. di Quaderno. Quad. Cont. Trovammo ſcritti in un quadernuccio, di contanti, che 'l detto Andrea tenne per noi. Alleg. 170. Il Mondo è, verbigrazia il quadernuccio univerſal della natura.

QUADRA. Lo ſteſſo, che Quadrante, che contiene ſei ore, ovvero 90. gradi. Dant. Parad. 26. Come 'l Sol mota quadra all'ora ſeſta. §. Beſtia quadra: Huomo ſcempiato, non capace di ragione. Fir. Aſ. 144. Uno, ch'è nimiciſſimo della luce, e, come molto ben dite voi, una qualche beſtia quadra. E Diſc. Anim. 13. Penſando, che doveſſe eſſere una qualche beſtie quadra. §. Dar la quadra: Dar la borla. Latin. *illudere*. Cecc. Servig. 2. 6. Dagli la quadra, e ſarai ſalvo. Alleg. 3. Dar la quadra a chi paſſa.

QUADRAGESIMO. Da quaranta, nome numerale ordinativo. Latin. *quadrageſimus*. Medit. Arb. Cr. In quel medeſimo quadrageſimo dì, fece allegro convito.

QUADRAMENTO. Il quadrare: Quadratura.

QUADRANGOLARE. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R. Fabbricata di pietre quadrangolari. Ricett. Fior. Il Cappero, ec. è un giunco triangolare, ancorchè ſe ne trovi del quadrangolare.

QUADRANGOLO. Figura di quattro canti. Dagli Aſtrologi, ſi dice in Lat. * *quadrangulum*. Lib. Aſtrolog. Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. Arrighett. Ovvero in quale quadrangolo del Mondo è più peſſimo luogo [cioè in qual parte del Mondo]

QUADRANTE. Strumento aſtronomico, detto in Lat. *quadrans*. Lib. Aſtr. Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'aſtrolabio, o per lo quadrante, o per altro ſtrumento, qual ſia, per queſto. Dant. Purg. 4. Che da mezzo quadrante a centro liſta. E Parad. 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. But. Quadrante è una quarta parte d'un tondo piano, e anche la metà d'un tondo, che foſſe ſpartito. Chi menaſſe una linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, ſarebbe una linea molto retta.

QUADRARE. Ridurre in forma quadra. Lat. *quadrare*. Dan. Conv. 33. Il cerchio, per lo ſuo arco, è impoſſibile a quadrare perfettamente. Red. Ditir. Un cervel così duro, e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Il buon Vivian colla ſua matematica (Intende di Vincenzio Viviani, celebre Matematico del Ser. Granduca, e noſtro Accademico) §. Quadrare: diciamo anche in ſignificato di Piacere, e di ſoddisfare, accomodarſi. Lat. *arridere*, *quadrare*, *probare*: come La tal coſa mi quadra, o Ella non mi quadra: cioè Piace, o non piace: e diceſi dell'Altrui opinione, più che d'altra coſa, ma pur' anche d'ogni coſa. Bern. Orl. 3 2. 4. S'anche vi par tenerlo giuſtamente, E che la coſcienza ben vi quadri. Sen. Ben. Ben. Varch. 1. 3. In quel modo, che meglio quadri al verſo, o lo renda più leggiadro. Fir. Lucid. In vero, che chi mel poſe non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene (cioè mi ſta molto bene) Cecc. Incant. 2. 5. Buono ſta, quadrerrà per eccellenza. Sag. Nat. Eſp. 243. Ma al Gaſſendo quadra così mirabilmente la proprietà d'un tale effetto.

QUADRATO. Suſt. Figura di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali. Lat. *quadratum*. Gr. *τετράγωνον*. Lib. Aſtr. E chiamanſi le quattro, che fanno quadrato con ſembiante d'occhiature.

QUADRATO. Add. Ridotto in forma quadra: Quadro. Lat. *quadratus*, *quadrus*. Cr. 8. 1. 2. Anche dee eſſere il luogo del verziere quadrato di tanta miſura, che baſti a coloro, che in eſſo dovranno dimorare. Liv. M. Dec. 3. Avendo comandato elle legioni, con quadrata ſchiera al ſeguiſſono. Com. Purg. 6. Avvegnachè li dadi ſien quadrati, e che ſia poſſibile ciaſcuna faccia venir di ſopra. §. Quadrati: ſi dicono i Due denti dinanzi de' cavalli, così di ſotto, come di ſopra, che ſi mutan la terza volta. Cr. 9. 1. 5. Appreſſo tutti gli altri quattro, cioè due di ſopra, e due di ſotto, i quali ſi chiamano quadrati, cioè il terzo morſo, e allor s'appella cavallo. §. Quadrato: Traverſo, e compreſſo. Teſ. Br. 5. 44. Si vogliono ſcerre buoi, che ſien giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e ſieno grandi, e quadrati, e grandi occhi, e allegri. Burch. Steſe le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. Lor. Med. Nenc. Non vidi mai le più pulite teſta, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

QUADRATURA. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato. In Lat. * *quadratura*. Gr. *τετραγωνισμός*. §. Per la Facciata, o la quarta parte del quadro. Com. Purg. 12. La torre predetta in ciaſcuna quadratura, dieci linnuoli, o vuogli linee, che ciaſcuna era quattrocento paſſi. Lib. Aſtr. E l'un canto di ſua quadratura, ſia in mezzo dalla parte dentro da lei. Teſorett. Brunett. Soggiunſi in un bel prato, ec. Ma or mi parea tondo, Or avia quadratura [cioè appariva quadrato]

QUADRELLO. Freccia, ſaetta, detto così dalla punta quadrangolare. Lat. *ſagitta*, *telum*. Nov. Ant. 19. 3. Li venne un quadrello per la fronte diſavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l ſeguitava, l'ucciſe. G. V. 12. 20. 8. Si miſe dentro al ſerraglio della piazza al ponte e gran pericolo, ricevendo dimolti ſaſſi, e quadrella, e corſe inſino a Santa Maria ſopr'Arno. Dant. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa. Petr. Canz. 34. 2. S'i 'l diſſi, Amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. §. Per metaf. Coll. S. Pad. Saettando contr'e eſſo, e tutte l'ore, ſpeſſe quadrella di ſoſpiri, e di pianto del cuore. §. Per iſpezie d'erba. Cr. 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe. §. Per Arme di punte quadrangolare. §. Per Iſtrumento di quattro lati. Sagg. Nat. Eſp. 269. E d'alcuni quadrelli di ſtagno voti, parte ne trovammo graffiati, e torti, e parte ſfondati da parte a parte.

QUADRIENNIO. Lo ſpazio di quattro anni.

QUADRIGLIA. Schiere piccola d'huomini. Latin. *globus*. Tac. Dav. Ann. 13. 170. Molte quadriglie d'altri, credute eſſer la ſua, affrontavano e man ſalva. Cecch. Eſalt. 2. 1. Uno con chi aveva allor quiſtione, Che veggendoci uſcir, fece quadriglia, E ci affrontò. Diſc. Calc. Quelli della quadriglia del mezzo.

QUADRILATERO. Figura compreſa da quattro lati.

QUADRIMESTRE. Lo ſpazio di quattro meſi. Lib. Cur. Malat. La virtù di cotal medicamento, dura per un quadrimeſtre.

QUADRIVIO. Luogo, dove riſpondon quattro ſtrade. Lat. *quadrivium*. Dant. Conv. 27. Alli ſette primi, riſpondono le ſette ſcienze del trivio, e del quadrivio [qui in ſent. particolare]

QUADRO. Suſtantiv. Figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce uguali. Latin. *quadratum*. Lib. Aſtr. E queſte quattro ſtelle chiaman quadrangolo, che vuol dir, come quadro di quattro canti. §. Quadro: diciamo e Pittura, che ſia in legname, o in tela, accomodata in telaio, che non ecceda una certa altezza. Lat. *tabula picta*. §. Lavorar di quadro: dicono i legnaiuoli a Differenza di lavorar d'intaglio.

QVADRO. Add. Di figura quadra. Latin. *quadrus*. G. V. 6. 40. 2. Il terzo il campo azzurro, iv'entro una piazza bianca quadra, con nicchj vermigli. Teſ. Br. 2. 35. Chi ſapeſſe fare un vaſello lungo, o quadro, o d'altra forma. Petr. Canz. 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non ſcemo. E Cap. 10. D. triangoli, tondi, e forme quadre. Sag. Nat. Eſp. 20. Il quale va infilato in una ſtaffa quadra. §. Braccio quadro: Spazio quadro, che da ciaſcuno de' ſuoi quattro lati ſia di miſura d'un braccio. §. A braccia quadre: A miſura di braccio quadro; e figurat. In quantità, abbondantemente. §. Quadro: diciamo anche per Sciocco, ſcimunito. Lat. *inſulſus*, *inſipidus*. Cant. Carn. Ma quei, che 'n proſpettiva ognor veggiamo Difformi agli altri in veſtir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. §. Radice quadra d'alcun numero: ſi dice di Quella ſomma, che multiplicata in ſe ſteſſa produce il numero dato. §. Dar la quadra: che è Beffare ſotto coperta. Lat. *alludere*.

QVADRONE. Accreſc. di Quadro. §. Sorta di tela.

QVADRVCCIO. Sorta di mattone.

QVADRVPEDE, E QVADRVPEDO. Che ha quattro piedi. Lat. *quadrupes*. Cr. 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di queſti quadrupedi, che ſpeſſo ſi truova, ec. E cap. 82. 2. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi. Serd. St. 2. Sarebbe troppo lungo annoverare i peſci, ec. e infiniti animali quadrupedi. Red. Oſſ. An. 7. In altri ſerpenti quadrupedi, la borſetta trovaſi piantata, ec.

QVADRVPLICATO. Raddoppiato due volte. Latin. *quadruplicatus*. Dav. Poſt. 42. 13. Biſognerà, per leggere correttamente zazzera, o zizzania, mettere quadruplicato ſiato.

QVAENTRO. Dentro in queſto luogo. E da alcuni ſi ſcrive in due voci ſeparate Qua entro. Co' verbi di moto. Latin. *huc intrò*. Dan. Inf. 2. Perch'io non temo di venir quaentro. Boc. Nov. 65. 16. Quaentro ſi fuggì un giovane. E Nov. 66. E egli, come vide, che non mi piaceva, che egli quaentro entraſſe, dette molte parole, venne giù. §. Quaentro, co' verbi di ſtato. Latin. *hic intus*. Bocc. Nov. 66. 9. Se perſona foſſe ſtata quaentro viſta. Nov. Ant. 100. 10. Ed è più amico, che nullo, ch' ſia quaentro. Dant. Infer. 10. Quaentro è lo ſecondo Federigo. §. Di quaentro: Di queſto luogo, di qui. Bocc. Introd. num. 32. Non altrimenti, che ſe eſſer voleſſimo, o doveſſimo teſtimone, ec. ſe i Frati di quaentro, ec. alle debite ore cantino i loro uficj.

QVAGGIV'. In queſto luogo abbaſſo. Lat. *hic deorſum*. Boc. Nov. 77. 19. Inſin quaggiù venne a ſcuſar ſe. E Lab. num. 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. E Nov. 85. 6. Egli è quaggiù una giovane più bella, ch'una lammia. Dant. Par. 10. E quaſi ogni potenza quaggiù morta. Petr. Cap. 3. Che Apollo la ſeguia quaggiù per terra. §. Per In queſta terra, in queſto mondo. Lat. *hic deorſum in terris*. Boc. Fiamm. 1. E tanto tutto l'altro viſo aveva bello, che quaggiù a quel ſimile non ſi truova. Dan. Inf. 2. Venni quaggiù dal mio beato ſcanno. Petr. Canz. 16. 1. Così quaggiù ſi gode, E la ſtrada del Ciel ſi trova aperta.

QVAGGIVSO. Quaggiù, e della cagione della ſillaba So vedi Giuſo. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuſo alla noſtra procella. E Inf. 33. Non è quaggiuſo ogni vapore ſpento. S. Griſoſt. E quinci contemplare, e conſiderare la vanità, e la viltà delle coſe di quaggiuſo.

QVAGLIA. Uccel noto. Lat. *coturnix*. Lib. Am. Più bella coſa è allo ſparviere, allodola prender nel ſuo volare ingegnoſo, che prender pigra quaglia nel ſuo diritto volare. Cr. 10. 26. 1. Si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. Franc. Sacch. Op. Div. S'e' c'è La quaglia canta qua qua rigna. Ciriff. Calv. 2. E pernici, e fagiani, e quaglie arroſto.

QVAGLIARE. Neut. paſſ. Benchè ſi adoperi anche colle particelle *ne*, *ti*, *ſi*, ec. non eſpreſſe: Rappigliarſi; ma forſe non ſi uſerebbe il verbo Quagliar: così genericamente, come Rappigliare. Red. Vip. 1. 58. Fiecia, che il ſangue non ſolamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora, che ſi rappigli in tutte quante le vene. E Oſſ. An. 162. Groſſa, e conſiſtente, come un latte vicino al quagliarſi.

QVAGLIATO. Add. da Quagliare. Lib. Maſc. Meſcola coll'orzo una buona quantità di latte quagliato.

QVAGLIERE, E QVAGLIERI. Strumento, col qual ſi fiſchia, imitando il canto della quaglia, per allettarla, e prenderla. Cr. 10. 21. 2. S'adopera da un ſolo uccellatore, e ſolo col quagliere alle quaglie, il ſuon del quale è in tutto ſimile della quaglia femmina. Ciriff. Calv. 2. Quando vide Ciriffo ſu pel prato, Che gli ſeguiva, ſonando il quaglieri.

QVALCHE. Alcuno, e talvolta ſi truova aggiunto al numero del più: dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà di queſta lingua, che toglie l'ultima vocale, che s'incontri in conſonante, principio della parola ſeguente, è avvenuto, che ſi dica, e ſi ſcriva Qualche, così indeclinabile in amendue i numeri. Latin. *aliquis*, *aliqua*. Grec. τὶς. Bocc. Novell. 78. 6. Trovi qualche cagione di partirſi da me. E Nov. 63. 10. S'io fuſſi pur veſtito, qualche modo ci avrebbe. Lab. num. 92. La maggior parte della mia vita abbia ſpeſo in dover qualche coſa ſapere. Petr. Son. 32. S'Amore, o morte non dà qualche ſtroppio. E Canz. 16. E qualch'in altrui pena, Tempo ſi ſpende in qualche bella lode, In qualche oneſto ſtudio ſi converta. Vit. S. Gio. Bat. E qualche meluzze ſalvatiche, e datteri, ſe ve n'avìe trovati. Petr. Son. 233. In qualche etade, In qual he ſtrani lidi. §. Per Qualunque. Lat. *quicumque*. Dan. Infer. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la pruova, Qualche alla difenſion dentro s'aggiri. Petrar. Canz. 7. Deh or foſs'io col vago della Luna Addormentato in qualche verdi boſchi. Bocc. Introd. Niuna, infermando, non curava d'avere a' ſuoi ſervigj huomo, qualche egli ſi foſſe, o giovane, o altro. E Nov. 18. Iddio m'ha dimoſtrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra coſa è, che ſoverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella ſi ſia. Dan. Canz. Eſcon dagli occhi ſuoi ſpirti infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati.

QVALCHEDVNO. Qualcuno. Fir. Aſin. 237. E però doniamolo a qualcheduno.

QVALCHE FIATA. Qualche volta. Poet. Antic. 52. 52. Se non che veggia lei qualche fiate.

QVALCHEVOLTA. Alcuna volta. Lat. *quandoque*, *interdum*.

QVALCVNO. Alcuno. Lat. *aliquis*. Paſſ. 269. Or chi potrà ſcampare di tanti lacciuoli, che non ſia preſo da qualcuno? G. Fior. n. 14. Signor mio, voi troverete, che queſto non è vero, che colui, che ve lo dice è qualcuno, che mi vuol male. Petr. Canz. 46. 9. S'eſſer non può qualcuna d'eſte notti, Chiuda omai queſte due fonti di pianto. E Canz. 47. 3. Cogliendo omai qualcun di queſti rami. E Madr. 2. Non prigion, ma ſe pietà ancor ſerba L'arco tuo ſaldo, e qualcuna ſaetta, Fa di te, e di me, Signor, vendetta.

QVALE. Senza artic. voce indicante Qualità non comparata, ma aſſoluta. Dant. Vit. Nuov. Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria, moveſſe la fantaſia ad imaginare quale Amore mi facea. Petrar. Canz. 13. Spirto beato quale, Se quando altrui fai tale. E Canz. 29. 1. Piacemi almen, ch'i miei ſoſpir ſien quali Spera il Tevere, e l'Arno.

QVALE. Suſt. coll'articolo: val Qualità. Lat. *qualitas*. Dan. Inf. 2. Ch'uſcir deve di lui, e 'l chi, e 'l quale. E Par. 2. Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto.

QVALE. Nome relat. non ſi truova, per lo più, ſenza articolo. Lat. *qui*. Boc. Nov. 77. 30. Lo ſcolare, il quale ſul far della notte, col ſuo fante, ec. Petr. Son. 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. Dant. Infer. 2. Che fu dell'alma Roma, e di ſuo impero, ec. La quale, e 'l quale a voler dir lo vero, Fur ſtabiliti. Dittam. Numa Pompilio di me s'innamora, Lo qual del mio piacer tanto ſo degno. Dan. Purg. 1. De' quai cadeva al petto doppia lieta. Petr. Canz. 16. 1. Dentro alla qua' peregrinando, alberga Un Signore, ec. §. Alle volte dopo il relativo Quale, è usato il dimostrativo Il, o La, come per esempio. Boc. Nov. 38. Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse. E G. 4. Proem. 2. Alla legge della natura voler contrastare, troppo gran forze bisognano, le quali forze io confesso, che non l'ho.

QVALE. Rassomigliativo, non ricerca articolo. Lat. *qualis*. Boc. Nov. 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino da in parete, tal riceve [Passato in proverbio, e vi si sottontende Colpo] E Nov. 44. 8. E videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate. Dant. Par. 6. Sì, ch'e' forte a veder qual più si falle. E Cant. 2. Quali per vetri trasparenti, e tersi. E Infer. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè il Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi feci io di mia virtute stanca. §. Usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc. 3. Divenuto nel viso, quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. Boc. Nov. 77. 31. Seco pensando, quali, infra picciol termine, dovien divenire. Nov. Ant. 3. 5. A volere dirne ciò, che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete. §. Diciamo in proverbio: Egli è meglio tale, a quale, Che senza nulla stare: cioè Qualche cosa, che niente. Lat. *parum accipere plus est, quàm nihil omnino*. §. E l'altro: Tal'è, qual'è: a dicesi di Paragone di due cose, tra le qua' non sia differenza.

QVALE. Dubitativo, non ricerca articolo. Boc. Nov. 48. 98. E non so quale Dio dentro mi stimola, ed infesta. E Nov. 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse più tosto, ec. §. Talora si ritruova pur coll'articolo. Boc. Nov. 98. 61. E ultimamente de' quali fosse la vittoria, ec. gli discoperse [ancora che per errore nelle stampe si legga, Di quali] Liv. M. E dimandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. M. Aldobr. E tutte altre grosse vivande si dee l'huomo mangiare appresso: a le quai sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. Sen. Pist. E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò.

QVALE. Nome domandativo, non ricerca articolo. Boc. Nov. 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri dimandò: quale? E Nov. 90. 11. Qual cavalla vedestù mai senza coda? Petr. Son. 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? ec. Dice la turba.

QVALE. In vece di Chi, Chiunque, Qualunque, non ricerca articolo. Fiam. lib. 4. Non miri tu, com'ella ne' sembianti pare sbigottita, qual la cagion si sia? Petr. Canz. 16. 6. Qual più gente possiede, Colui è più da' suoi nimici avvolto. E appresso. Ivi sa, che 'l tuo vero, Qual'io mi sia, per la mia lingua s'oda. Dant. Par. 1. Nel Ciel, che più della sua luce prende, Fui io, e vidi cose, che ridire Non sa, nè può qual di lassù discende. Petrar. Canz. 8. 5. Spesse volte si truova D'amar qual cosa nuova, Più folta schiera di sospiri accoglia. Bocc. Tes. 7. Tra lor mostrando diverse ragioni, di qual credevano degli innamorati. E Nov. 79. 2. Ci tornano, qual medico, a qual notaio. E Nov. 13. 10. Qual se n'andò in contado, a qual qua, e qual là. E Nov. 70. 8. Qual se tu? Dittam. 1. 6. Folle è qual crede, che per suoi consigli, Rimuover possa l'ordine del Cielo. Dan. Par. 3. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senza ali. Alam. Gir. Ma in guerra non si cerca quale, o come.

QVALESSO. Lo stesso, che Quale. Qui è domandativo, a la voce Esso e con questa voce, e con altre, aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio: come: Con esso noi, lunghesso 'l muro, sovr'esso 'l nido. Boc. Nov. 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

QVALIFICARE. Dar qualità. Com. Inf. 7. E a fare non ci conduce, o mena, ma qualifica, e dispone.

QVALIFICATO. Add. da Qualificare. §. Qualificato: aggiunto d'Huomo di qualità, cioè di gran condizione, singulare, perchè qualificato sempre si piglia in nobil parte. Lat. *solers, egregius*. Fir. Disc. Anim. Mostrasse d'essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. Amb. Furt. 4. 7. Cavar gli huomini qualificati delle case, sott'ombra di valersi di loro.

QVALITA', QVALITADE, e QVALITATE. Forma accidentale, mediante la quale ci diciam Quali. Lat. *qualitas*, e vale lo stesso, che Natura, condizione, spezie, sorta, guisa, e maniera. Lat. *species, conditio, ratio, genus*. Gr. εἶδος. Boc. Nov. 80. 4. E da questo libro della Dogana, s'informano i sensali, e della qualità, a della quantità delle mercatanzie. E Nov. 42. 5. E ogni altro huomo, secondo la sua qualità, per lo Castello, fu assai bene adagiato. E Nov. 91. 2. Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana. E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare. E Nov. 77. 33. Senza che 'l freddo fu d'altra qualità. E num. 18. Maladiosva la qualità del tempo. Lab. num. 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. Petr. Sonet. 13. Sciolte da tutte qualitati umane. E Son. 120. E prendi qualità dal vivo lume. E Canz. 32. 3. Che non cangiasse qualitate a tempo. Sagg. Natur. Esp. 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso, operata in quel punto nella lor natural temperie, dall'oppugnamento delle qualità contrarie. E 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore, atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

QVALITATIVO. Che da, o aggiugne qualità. Bocc. Nov. 79. 7. Ma sì è grande l'amor, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da legnaia [qui Qualificata, in burla]

QVALMENTE. Come. Latin. *qualiter, quemadmodum*. Fr. Giord. Pred. Red. Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. Bern. Orl. 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com'io v'ho detto, Qualmente io essa a governar v'abbiate.

QVALORA. Avverb. di tempo, e vale, Ogni volta che, quando. Lat. *quotiescunque, ubi, cum primum, simul ac*. Gr. ὁπότε, ὁπόταν, ὅταν, ὡς. Boc. Nov. 7. 9. Fece dire all'Abbate, che qualora gli piacesse, il mangiare, era presto. E Nov. 79. 9. Qualora egli avviene, che insieme ci raccogliamo. Petr. Canz. 9. 1. Cresce qualor t'invia.

QVAL S'È L'VNO. Lo stesso, che Qualsivoglia. Latin *quilibet*. Boez. Varch. 3. pr. 9. Perciocchè essendo qual se l'una di queste cose quella stessa, ec. Tacit. Dav. Stor. 3. 305. Proporzionato alla fama, e vita di qual s'è l'un di loro.

QVALSISIA. Qualsivoglia. Red. Esp. Nat. 16. Rotte, ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

QVALSIVOGLIA. Qualunque. Stor. Eur. 103. Molto più faccia stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. Red. Inset. 97. In un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

QVALVNCHE. Lo stesso, che Qualunque, ma poco usato. Boc. Teseid. 2. Passato adunque dentro ad ammirare, Cominciò e' templi di qualunche Iddio. E appresso. Qualunche Iddea nello Cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. E 8. Costui con furia, qualunche percuote.

QVALVNQVE. E per la natura del troncamento, e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè ne' manuscritti antichi si legga talora nel numero del più Quali unque. Qualsisia, qualsivoglia, ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che. Latin. *quicunque*. Gr. ὅστις. Boc. Nov. 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, ec. se tu più, che qualunque dolorosetta santa [qui Latin. *quicunque, quisquis*. Grec. ὅστις, ὁστισοῦν] Dant. Parad. 21. Prendendo il cibo di qualunque ostello. Petr. Canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Canz. 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo. Boc. Fiam. 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasse. E Nov. 14. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. Dan. Inf. 23. Ed è mestier che senta, Qualunque passa, come pesa pria. Pass. 349. Non hanno efficacia veruna, qualunque parole detti, ec. Albert. 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo Mare, e qualunque la terra. Cr. 11. 16. 1. Qualunque piante ſon calde, ec. Burchiell. Qualunque al bagno, vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare. §. Qualunque ora, otta, ec. vale Ogni volta che. Latin. *quotieſcunque*. Fr. Giord. Pred. Per tutto 'l Mondo noi fareſti, ſe egli ti poteſſe punire qualunque otta egli voleſſe a ſuo piacere. E appreſſo. La lingua hai tu preſente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. Lab. n. 260. Qualunque ora l'acque furon minori. §. Qualunque è, e Qualunque s'è. Lat. *quicumque, quiſquis*. Gr. ὁστισοῦν, ὁτιοῦν. Boc. Nov. 60. Il fante mio ha in ſe nove coſe tali, che ſe, qualunque è l'una di quelle, foſſe in Salomone, o in Ariſtotile, o in Seneca, avrebbe forza di guaſtare ogni lor virtù, ogni lor ſenno, ogni lor ſantità. E Nov. 98. E non guardino, qualunque s'è l'uno di queſti, ogni minimo ſuo pericolo più temere. E g. 6. fin. Il piano appreſſo era pieno d'abeti, di cipreſſi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben compoſti, e sì bene ordinati, come ſe qualunque è di ciò il miglior artefice, gli aveſſe piantati. §. Qualunque, e Qualunque è, accompagnato colla particella CHE. Filoc. 6. O qualunque Cavalieri, che intorno a' miſeri dimorate. Boc. Vit. Dan. Se l'ire gli odj, e le nimicizie ceſſano per la morte di qualunque è, che muoia. E Viſ. Am. 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil ripoſo Hanno li venti, ceſſano, e ciaſcuno Eſce a ſua poſta, e torna furioſo.

QVANDO. Avverbio di tempo, e ſi uſa per dinotare, ed eſprimere circuſtanza di tempo, che s'adatta al paſſato, al preſente, al futuro: e vale Allora che, in quel tempo che. Lat. *cum, quando*. Gr. ὅτε, ὅταν. Boc. Nov. 77. 29. Quando tempo ſarà, vi manderò la imagine. E Nov. 80. 7. E perciò, quando a lui piaceſſe, ella deſiderava, ec. trovarſi ſeco. E nov. 12. Quando a te foſſe a grado, a me ſarebbe grandiſſima grazia. Dan. Par. 2. Quando Iaſon vider fatto biſolco. Petr. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Boez. Varch. 2. pr. 1. Ed inſieme con eſſo lei canti la muſica, ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi. §. Quando: ſe è interrogativo, o eſpreſſo, o tacito: vale In qual tempo. Bocc. Nov. 68. 16. E quando foſtù queſta notte più in queſta caſa? o quando mi batteſti? E Nov. 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui, e dove ſi motteggia. §. Quando: per Poichè, come il Lat. *quando, poſtquam*. Gr. ἐπειδά. Dant. Purg. 31. Quando, Per udir ſe dolente. Boc. Fiam. lib. 4. E quando per lungo ſpazio le molte lagrime parte della gran doglia ebbero sfogata, eſſendomi alquanto più libero il parlare, con voce aſſai debole incominciai. Petr. Canz. 3. 1: Ed ei, quand'ebbe inteſa La mia riſpoſta, diſſe. §. Quando: Argumentativo. Lat. *quoniam, quando, quandoquidem*. Boc. Nov. 40. Che direſte voi, Maeſtro, d'una gran coſa, quando d'una guaſtadetta d'acqua verſata, fate sì gran romore? Laber. Egli non moſtra, che tu abbi ancora ſentito, quanto di dolcezza nella vita ſia, quando, così leggermente di torti da quella, appetiſci. §. Quando: per Ogni volta che. Lat. *quotieſcumque, quandocumque*. Boc. Nov. 51. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che andare abbiamo a cavallo. §. Quando: per Allorachè, in cambio che. Lat. *tunc, cum*. Boc. Nov. 15. Il qual trattato ſentito dal Re Federigo, fu cagion di farci fuggir di Cicilia, quando io aſpettava eſſere la maggior cavalereſca, che mai in quell'Iſola foſſe.

§. Quando: Raddoppiato, vale lo ſteſſo, che la voce Ora, pur raddoppiata Or' ora. Latin. *modo, nunc*. Boc. Nov. 40. 5. Lo 'ncominciò a ſovvenire, quando d'una quantità di danari, e quando d'un'altra. E Nov. 10. 6. Incominciò a continuare, quando a piè, e quando a cavallo. §. A quando a quando: A tempo per tempo. Dant. Purgat. 25. Perch'i guardava a loro, e a' miei paſſi, Compartendo la viſta a quando a quando. §. Di quando in quando: poſto avverbial. vale Alle volte. L. *aliquando, interdum*. Sag. Nat. Eſp. S'accorſero d'un certo inſenſibil bollore, che di quando in quando appariva.

QVANDO. Poſto ſuſtantivamente: vale Ora, punto, tempo. Boc. Nov. 74. 8. Il quando potrebb'eſſer qualora più ci piaceſſe. Dittam. E 'l dove, e 'l quando, tutto gli narrai. Dant. Par. 29. Ove s'appunta ogni ubi, e ogni quando. E Cant. 23. Ma poco fu tra uno, ed altro quando. Petr. Son. 306. Sarei contento di ſapere il quando.

QVANDOCHÈ. Benchè, ancorchè. M. V. 4. 86. Lo 'mperadore in quello ſtante, quandochè aveſſe altro in cuore, diſſe, ch'era contento, ec. §. Quandochè: per lo Semplice quando. Fr. Guitt. R. Alcuna volta mi perdo, e confondo, Quando ch'io penſo all'infimo mio ſtato.

QVANDO CHE SIA. In alcun tempo, a qualche tempo, una volta. Latin *aliquando, aliquando, tandem*. Boc. Nov. 99. 2. Sperando, che, quando che ſia di ciò merito, ci debba ſeguire. E Nov. 16. 15. Sperando, che, quando che ſia, ſi potrebbe mutar la fortuna. Dan. Inf. 1. Speran di venire, Quando che ſia alle beate genti. Paſſ. 46. Avranno fine, quando che ſia i noſtri gravi tormenti. Petr. Canz. 5. I miei ſoſpiri a me, perchè non tolti, Quando che ſia? perchè nò 'l grave giogo?

QVANDVNQVE, e QVANDVNCHE. Avverb. Quando, ogni volta che. Lat. *quotieſcumque*. Petr. Cap. 12. O felici quell'anime, che 'n via Sono, o ſaranno di venire al fine, Di ch'io ragiono quandunque ſi ſia. Liv. M. Quandunque voi avete pace, e ripoſo, allora ſiete fieri, e in battaglia, codardi. Dant. Par. 28. Quandunque nel ſuo giro ben s'adocchi. E Purg. 9. Quandunque l'una d'eſte chiavi falla. Cr. 6. 102. 1. Si roncano quandunche rinaſcano l'erbe in eſſa.

QVANQVAM. V. L. Fare il quanquam: Fare il ſuperiore in che che ſia, maniera tratta dall'enfaſi, che ha queſta voce latina in pronunziandoſi.

QVANTITÀ, QVANTITADE, e QVANTITATE. Quell'accidente, mediante il quale, i corpi ricevono miſura, e numero. Prendeſi ſovente per lo ſteſſo, che Abbondanza. Lat. *quantitas*. Dant. Purg. 21. Ed ei, ſurgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amore. Boc. Nov. 77. 55. V'erano moſche, e tafàni in grandiſſima quantità abbondanti. E Nov. 79. 10. La quantità de' nobili, e belli ſervidori. E Nov. 55. 6. Per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità zaccheroſi. E Nov. 28. 1. Avendo riſpetto alla quantità, e alla varietà de' caſi. Nov. Ant. 28. 3. Picciola quantitade mi ſembra queſta a donare. Sag. Nat. Eſp. 145. Per molto che ſi procuraſſe di creſcere il freddo, con rinfonder neve, e ſale in gran quantità.

QVANTITATIVO. Di quantità. Com. Par. 13. Trattando dell'ottava ſpera, diſcriſſono ſei differenze quantitative.

QVANTO. Suſt. Che ha quantità. Latin. *quantum*. Dan. Par. 2. Vi dimoſtra molti Lumi, li quali, e nel quale, e nel quanto. E poco ſotto. Benche nel quanto, tanto non ſi ſtenda.

QVANTO. Add. Dinotante quantità. Lat. *quantus*. e nel plurale *quot*. Boc. Nov. 6. 5. E anche delle maritate ſo io bene, quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. E Nov. 81. 1. Moſtrato quante, e quali ſien le forze d'amore. Dant. Par. 8. E quanta, e quale vid'io lei far piue. Boc. Nov. 77. 40. Non ſono i giovani d'una contenti, ma quante ne veggono, tante ne deſiderano. E Nov. 79. 11. Ne vi potrei dire, quanta ſia la cera, che vi s'arde a queſte cene. E Nov. 100. 30. In quanti modi tu ſai ti punſi. Petr. Canz. 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade. Boc. Nov. 41. 2. Quanto ſien poderoſe, e di quanto ben piene le forze d'Amore. §. Aggiugneſi talora alla parola Tutto, ſolo per ripieno. Amet. 98. A' tuoi piaceri, miſuro la mia cura tutta quanta. Fir. Lucid. Se voi non lo laſciate, io vi pelerò il ceffo a tutti quanti [cioe quanti voi ſiete]

QVANTO. Avverb. di quantità. Lat. *quantum*. Dan. Par. 10. Quanto per mente, o per occhio ſi mira, Con tanto ordine fe. Boc. Nov. 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono ſieno ingannati, mi piace, ec. ſarvene più chiarire con una piccola novelletta. E Teſ. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non ſi potrebbe moſtrar quanto. §. Quanto avverbio: Talora denota Tempo. Latin. *quandiu*. Dan. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa. §. Quanto: Talora pur lo ſteſſo che, Per quanto, per tutto quello. Lat. *quoad, quadenus, quatenus*. Boc. Nov. 90. 8. Guardati quanto tu hai caro di non guatare ogni coſa, che, ec. §. Quanto: ſe precede ad alcuna voce del verbo Eſſere, come è, o ſarà: vale Per quello. Quanto è a me. Lat. *quod ad me attinet*. Boc. g. 4. pr. 11. Quanto è a me, non è ancor paruto vedere una così bella. E Nov. 38. 13. Quanto è al noſtro giudicio, che vivi, dopo lei, ſiam rimaſi. E Nov. 99. 22. Certiſſimo, che quanto in te ſarà, che queſto, che tu mi prometti, avverrà. Petr. Son. 25. Quanto più m'avvicino al giorno eſtremo, Che l'umana miſeria ſuol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e lieve. §. Quanto: ſenza le voci del verbo Eſſere, ma precedente a Io, val lo ſteſſo. Franc. Sacch. Che quanto io, non ſono per adorarlo. E altrove. Che quanto io non ſono acconcio di vederlo mai più. §. Tanto, o quanto. Bern. Orl. 1. 6. 71. Se tanto, o quanto accoſtar mi ti poſſo, Io ti gaſtigherò, can traditore.

Qvantochè'. Per avvegnachè, ancorchè. Cronic. Vell. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne foſſi poco lodato. §. Per Quanto ſemplicemente. Maeſtruz. La detrazione è diverſa dalla contumelia, ec. imprima quanto che al modo di proporre le parole, ec. Il ſecondo, quanto al fine, o vero quanto che al nocimento, ec.

Qvantvnche. Lo ſteſſo, che Quantunque, ma poco uſato. Boez. Varch. 2. rim. 4. Quantunche volte i folgori poſſenti, Che per uſo feriſcon l'alte cime, Manda in terra dal Ciel, Giove ſubblime.

Qvantvnqve. Nome. Quanto: ma è indeclinabile. Siaſi, o per natura della voce, o per forza dell'uſo, che per la percoſſione, e incontro delle vocali, togliendoſi l'O, ovvero l'A, terminazione del ſingolare, e l'I, o l'E, fine del plurale, abbia ridotto a ſcriver ſempre unito, Quantunque. Boc. Introd. n. 2. Quantunque volte, grazioſiſſime donne, meco penſando riguardo. Dant. Inf. 5. Cingeſi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù ſia meſſo. Petrar. Canz. 4. 7. Dopo quantunque offeſe a mercè viene. E Son. 211. Chi vuol veder quantunque può natura. Bocc. Teſ. Sì che le piaccia di non farmi fare Aſprezza, contro a quantunque voi ſiete. E appreſſo. Ma della maglia è il molto guarnimento, Tutto fu d'oro, quantunque ne avea. S. Griſoſt. Mentre ſiamo in queſto Mondo, in quantunque peccati caggiamo, poſſibile è d'uſcirne colla penitenza. Boc. Nov. 98. 5. E, quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile huomo. E Nov. 100. 28. Pienamente aver veduto, quantunque diſiderava della pazienza della ſua donna. Dan. Par. 33. Quantunque in creatura è di bontate. §. Per Tuttociò. Lat. *quicquid*. Dan. Par. 8. Perchè quantunque queſto arco ſaetta, Diſpoſto cade a provveduto fine. Sen. Ben. Varch. 6. 3. Queſto ho quantunque io diedi. §. Per Comunque, qualunque, qualſivoglia. Lat. *quicunque*. Boc. Proem. n. 5. E chi negherà queſto, quantunque egli ſi ſia, non molto più alle vaghe donne, che agli huomini convenirſi donare? §. Per Quanto, cioè quanto tempo. Lat. *quamdiu*. Boc. Nov. 25. 5. Sperando di dover beffar coſtui, riſpoſe, che gli piacea, e quantunque egli voleſſe.

Qvantvnqve. Avverbio, Congiunzion di contrarietà: vale Benchè, ancorchè. Latin. *quamvis, etſi, quanquam*. Boc. Nov. 77. 36. Tu ti ſe ben di me vendicata, perciocchè, quantunque di Luglio ſia, mi ſon'io creduta, ec. queſta notte aſſiderare. Vit. S. Pad. Quantunque da molti Medici ſia ſtata conſigliata d'uſar certi bagni, ec. non l'ho voluto fare. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante coſe potrà narrare?

Qvaranta. Numero di quattro decine. Lat. *quadraginta*. Boc. Nov. 84. 10. E a dire, ch'io 'l laſciaſſi a coſtui per 38. ſoldi, egli vale ancora quaranta, o più. E Nov. 74. 15. Queſto peccato gli fece piagner quaranta dì. Ciriff. Calv. 4. Dove per far d'una corona acquiſto, Ne perderà quaranta.

Qvarantamila. Nome numerale, quaranta migliaia, quattro volte diecimila. L. *quadragintamillia*. G. V. 7. 10. 3. Al Re Carlo preſtò quarantamila doble d'oro.

Qvarentena. Vedi Quarantina.

Qvarantesimo. Di quaranta. Fr. Giord. Pred. Red. Arrivò felicemente al quaranteſimo anno della ſua vita. Dan. Conv. 65. Io credo tra il trenteſimo, e il quaranteſimo anno.

Qvarantina, e Qvarentina. Numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s'applica a pena, o a indulgenzia, che più comunemente diciamo Quarantena, e i Teologi la chiamano oggi comunemente in Lat. * *Quarantena*. G. V. 11. 23. 1. E per le ſue efficaci prediche, commoſſe ad andare alla quarentina a Roma. Vit. S. Gio. Bat. E vaſſene di là dal Monte della quarentina. Alleg. 10. Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

Qvarantotto. Nome numerale, che eſprime due meno di cinquanta. Red. Inſet. 130. Oltre venticinque, che ne avea fatte in quella ſcatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto. §. Quarantotti: ſi dicono i Senatori Fiorentini, dal numero loro, che è di quarantotto. Varch. Stor. E queſta fu l'elezione prima de' quarantotti. E altrove. Riſpoſe più arditamente Palla Rucellai Quarantotto, huomo coraggioſo, e forte.

Qvare. Voce in tutto Latina: vale Perchè. Latin. *quare, cur*. Dan. Inf. 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda. Franc. Sacch. Nov. Gli venne volontà di andare a vedere il detto Re Odoardo, e non ſine quare.

Qvaresima. Digiuno di quaranta giorni, e ſi dice dalla Chieſa in Lat. *Quadrageſima*. Boc. Nov. 88. 3. Eſſendo una mattina di quareſima andato là, dove il peſce ſi vende. Cecch. Stiav. 4. 5. E' ti ſi muor ſempre il bue di quareſima. Serd. Stor. 2. Oſſervando diligentemente il digiuno ſolenne dell' Avvento del Signore, e della Quareſima. §. Figurat. Ciriff. Calv. 2. E così la quareſima ebbon rotta.

Qvaresimale. Di quareſima, da quareſima. La Chieſa in Lat. *quadrageſimalis*. Lib. Pred. Il tempo quareſimale è detto accettabile, per tre ragioni. M. V. 4. 83. Non guardando alla reverenza de' paſtori di Santa Chieſa, ne a' ſanti giorni quareſimali. But. Qualunque cibo, o carnile, o quareſimale. §. E Suſt. diceſi il Libro contenente le prediche giornali per tutto il corſo d'una quareſima.

Qvarta. Quarta, e quadrato, dagli Aſtrologi ſi chiama la quarta parte di 360. gradi, che ſono 90. in che e' dividono i cerchj della ſfera. Pigliaſi anche per quell'aſpetto, o raggio, che comprende tre ſegni del zodiaco. G. V. 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle ſue quarte. §. Per Miſura. Meſſ. Cin. Rim. Io ſol conoſco il contrario del mele, Ch'io l'aſſaporo, ed honne pien le quarte.

Qvartana. Febbre, che viene de' tre dì l'uno. Lat. *quartana, febris quartana*. G. V. 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana, con poca provedenza. Dan. Inf. 17. Qual'è colui, ch'ha ſì preſſo il ribrezzo Della quartana.

Qvartanario. Colui, che ha la febbre quartana. I Medici il dicono in Lat. *quartanarius*. Gr. τεταρταΐζων. Lib. Cur. Malat. In queſto tempo il quartanario non mangi mai agrùmi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. Red. Eſp. Nat. 76. Provàti due volte in una fanciulla quartanaria.

Qvartato. Aggiunto, che ſi dà ad animale graſſo, e membruto. Latin. *ſaginatus, præpinguis*. Cant. Carn. La buſola eſſer vuole Giovane ſopra tutto, e ben quartata. Morg. 15. 107. Groſſo di ſchiena, e ben quartato tutto. Tav. Rit. Veniva ſuſo un cavallo nero, corto, e groſſo, e bene quartato. Ciriff. Calv. 4. Leardo pomellato avea 'l mantello, Quartato bene, e d'una giuſta altezza. Burchiel. Cane, ec. Steſe le lacche, e tutto ben quartato.

Qvarterone. Si dice al quarto della Luna. Latin. *luna octava*, Lib. Aſtrol. Segneremo ſopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che ſono nel quarterone, ch'è infra l'a, e 'l b, e le foſſe meridionale, ſeguiremo nel quarterone, che è infra l'a, e 'l d. E altrove. Segniremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che ſeguono l'anello. Varch. Stor. 7. Ne morivano, ec. e tre dì continui in ſul quarterone della Luna, paſſarono 500. per ciaſcun dì.

Qvarteruola. Una miſura, come il quarto dello ſtaio. Cr. 4. 44. 5. Pongaſi calcina viva, in quantità d'una quarteruola, in un vaſo di dodici corbe.

Qvarteruolo. Pezzetto d'ottone ridotto a guiſa di moneta ſimile al fiorin dell' oro. Paraff. Tu hai maggior ragion, che i quarte noli. Franc. Sacch. Rim. E ragion fare ſenza quarteruoli, ragionando con lei delle miſure. Sport. Geli. Ella on ha dato in cambio di uno ſcudo un bel quarteruolo.

QVARTIATO. Si di dice Colui, che è nobile da tutti i quarti.

QVARTIERE. La Quarta parte. Latin. *quadrans*. G. V. 3. 2. 5. Era la detta Città partita a quartieri. §. Quartiere: per Parte di Città, di Caſa, o ſimile. Liv. Dec. 3. Quando quelli d'un quartiere erano laſſi, e' ſi traeveno all'altro quartiere. Franc. Sacch. Rim. Si moſſono a quartieri, e andar via. Cr. 3. 13. 1. E'l quartier d'una corba, ch'è una miſura, a ſeminare una bobolca, baſta. Com. Purg. 23. Colui ucciſe, e per membra partie, e cocendone un quartiere, ec. Teſ. Br. 2. 43. E l'altro di dopo, entra egli nell'altro quartiere, cioè in libra. E appreſſo. Entra elli nello deretáno quartiere, cioè in Capricorno. §. Quartieri: diconſi non che le Stanze deſtinate nelle guarnigioni, per i ſoldati, ma eziandio le Città, e i Paeſi, dove ſi tengono e ſvernare le milizie. Lat. *ſtationes hibernæ*. Onde Andare a quartiere, Pigliar quartiere, Dar quartiere, Conceder quartiere, Chiedere, o Dar quartiere: dicono i Soldati Il chiederſi da' vinti, o concederſi da' vincitori la vita.

QVARTIER MASTRO. Colui, che tra' ſoldati ſoprintende alla diſtribuzion de' quartieri.

QVARTO. Quarta parte di che che ſia. Lib. Cur. Malat. Aggiugnetevi un quarto di cennamo. M. Aldobr. Prendete un'oncia di corno di cerbio, a ſalgemma un quarto d'oncie.

QVARTO. Nome numerale ordinativo. Lat. *quartus*. Boc. Concl n. 6. Mi ricorda, nel principio della quarta giornata, aver moſtrato. E Nov. 41. 12. Egli non ſi compiè il quarto anno dal di del ſuo primiero innamoramento. Petr. Son. 24. Se ſi poſaſſe ſotto il quarto nido. Dan. Par. 28. E'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal ſeſto il quinto. Teſ. Br. 3. E è da ſapere, che la Luna quarta appariſce vermiglia di colore d'oro, e dimoſtra che farà grandi venti, altresì come la Luna quinta. Nov. Ant. 93. 1. Aveſſe huomo, che poteſſe ſedere con loro in quarto (cioè per compiere il numero di quattro: onde giucare in quarto, giucare in quinto, ec. Lat. *ludere quaternus*. Bern. Rim. Puoſſi fare a primiera in quinto e 'n ſeſto) §. Quarto: la Quarta parte di che che ſia. Nov. Ant. 93. 1. Queſti non avea il quarto danari. Fir. Aſ. 303. E non mancò chi portaſſe un quarto di capretto. Bern. Orl. 2. 30. 30. E ſtette un quarto d'ora tramortito. Red. Eſp. Nat. 6 Una, che peſa ſei grani più d'un quarto d'oncia Alam. Gir. Del reſto laſſerei qui intorno appeſo, Poichè fatto n'aveſſi quattro quarti [qui le parti in che ſi dividono i cadaveri degli impiccati] §. Quarto: per Parte, pezzo, brano. Alam. Gir. Van cadendo l'altre armi a quarti a quarti. §. Quarto: per Appartamento, quartiere. §. Quarto. diciamo anche a Una miſura, che tiene la quarta parte dello ſtaio. E Quartuccio, pure una miſura, che tiene la ſeſſantaquartreſima parte dello ſtaio, ed anche ſi dice a una miſura di terra, che tiene l'ottavo parte d'un fiaſco, altrimenti Terzeruola. Burchiel. Teneva più degli altri un buon quartuccio. §. Andarne il quarto: Non patir dilazione, ne indugio. Tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che ſi caſca nella pena del quarto più. E diceſi ironicamente, per moſtrare ecceſſo di coſa, che non rilievi. §. Quarti della caſacca: s'intendono quelle parti, che pendono dalla cintola in giù. §. Quarti d'alcuna perſona: in parlando della ſua qualità, s'intendono le Quattro famiglie, cioè del padre, madre, avola paterna, e avola materna.

QVARTODECIMO. Nome numerale ordinativo: Quattordiceſimo. Latin. *quartuſdecimus*. Petr. Son. 61. Del quartodecimo anno, ch'io ſoſpiro. Paſſav. 176. La quartadecima condizione, che dee avere la confeſſione, ſi è, ec.

QVARTOGENITO. Generato nel quarto luogo. Serd. Stor. 1. Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il quartogenito.

QVARTVCCIO. Miſura, che contiene la ſeſſantaquattreſima parte dello ſtaio. Lib. Cur. Malat. Prendi uno quartuccio di lenti, o uno di ceci, e metrili in forno.

QVASI. Avverb. di ſimilit. val Come, come ſe. Lat. *quaſi, ut, velut*. Boc. Nov. 7. 5. Senza molto penſare, quaſi molto tempo aveſſe, ec. diſſe. Dan. Par. 2. Quaſi adamante, che lo Sol feriſſe. § Quaſi: per Poco meno. Boc. Nov. 77. 31. E paſſandogli ella quaſi allato così ignuda. E num 34. Venne in tanto dolore, che quaſi fu per gittarſi della Torre Petr. Son. 77. Ond'è dal corſo ſuo, quaſi ſmarrita, Noſtra natura. §. Quaſi che, Quaſi che non, Quaſi come, Quaſi come ſe: Tutti s'uſan per lo ſemplice Quaſi. Bocc. Nov. 89. . Ed eſſendo già quaſi che tutte paſſate, per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò. E Filoc. lib 5. A queſta voce Filocolo tutto ſtupefatto, tirò indietro la mano, e quaſi che non cadde. E Nov. 73. . Tutte ſon di colore, quaſi come nero. E Nov. 77. . Allora quaſi come ſe il Mondo le foſſe venuto meno, le fuggì l'animo.

QVASIMENTE. Avverb. e val lo ſteſſo, che Quaſi, ed è di quelli, che per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o ſi lieva lor la parola Mente. Inſieme, inſiememente, e infiniti altri. Vit. Plut. Di queſta coſa Dimitrio ebbe tanta ira, che quaſimente uſcì di ſuo ſenno. Fav. Eſop. Aguzzato il doſſo, logorato i piedi, e quaſimente tutto conſumato. Amet. 98. A me, che te quaſimente ignorava. Pecoron. 4. 1. Di che quaſimente ognuno ſe ne innamorò.

QVASSV'. Avverb. di Luogo, e vale In queſto luogo, ad alto. Lat. *hic ſurſum*. Boc. Nov. 77. 38. Perchè io ti prego, per ſolo Dio, che quaſsù ſalghi. E num. 36. Ch'io poſſa di quaſsù diſcendere. Dant. Par. 2. Ed io: ciò che n'appar quaſsù diverſo.

QVASSVSO. Qua'sù. Cavalc. Specch. Cr. E non vedemo noi ſalire niuno di loro quaſſuſo.

QVATRIDVANO. Di quattro dì. Lat. *quatriduanus*, uſa la Scrittura. Fr Giord. Pred. A riſuſcitare un cotal peccatore quatriduano, è quaſi impoſſibile, ed è grande miracolo d'Iddio. E di ſotto. Me dalla ſua parte era quatriduano.

QVATTAMENTE. Avverb. da Quatto. Lat. *occulte, clam*. Com. Inf. 4. Ch'è andare quattamente tirando il ventre ſu per la terra, per non eſſer ſentito.

QVATTO. Chinato, e baſſo, per celarſi, e naſconderſi all' altrui viſta. Latin. *occultus, humi depreſſus*. Amet. 100. Io mi levai dal luogo ov'era quatto Stato e udire.

QVATTONE. Quatto. Cecch. Eſalt. 3. 7. Entratone là quatton quattone.

QVATTO QVATTO. Più quattamente, che ſi può. Dan. Inf. 21. Tra gli ſcheggion del ponte quatto quatto. Varch. Rim. Paſt. Queſto can peſcator, ec. Standomi dietro così quatto quatto. Tac. Dav. An. 2. 34. Eſſer venuti quatti quatti per tragetto di mare. Bern. Orl. 2. 10. 46. Poi di naſcoſo quatto quatto cheto, Per dargli in ſulla teſta, gli va dietro.

QVATTORDECIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *quartuſdecimus*. Qu d Or. S. Michel. Somma dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

QVATTORDICESIMO. Decimoquarto. Lib. Cur. Malat. Paſſato che ſarà il quindiceſimo, o per lo meno il quattordiceſimo.

QVATTORDICI. Nome numerale, e val Quattro, e Dieci. Lat. *quatuordecim*. Boc. Nov. 30 3 La giovane, che ſempliciſſima era, e d'età forſe di quattordici anni. Ciriff. Calv. 2. Vera coſa è, che egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella. Red. Inſet. 19. Penarono quattordici giornate a naſcere certi groſſi, e neri moſconi Burchiel. Quattordici ſteiora di pennecchi.

QVATTRAGIO. Vedi Duagio. Boc. Nov. 72. 11. Io vo' che tu ſappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli, del popol noſtro, che 'l tengono di quattragio.

QVATTRINELLO. Dim. di Quattrino. Segn. Pred. 2 Per far ſapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi ſegretamente ottenuto.

QVATTRINO. Piccola moneta, e vale la ſeſſanteſim parte della lira, e forſe detto quattrino, dal valere quattro danari, o piccioli, che vogliamo dire. Latin *quadrans*. G. V. 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli. Tratt. Gov. Fam. Chi male tratta un quattrino, Fidar non gli ſi debbe un fiorino. Red. Eſp. Nat. 6. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d'un quattrino. §. Fino ad un quattrino: Del tutto, interamente, puntualmente. Latin. *uſque ad ultimum quadrantem*. Ambr. Furt. 2. 8. Oltre, che ci ſarà pagato il tuo, fino ad un quattrino (cioè interamente) §. Quattrino riſparmiato, Due volte guadagnato. proverbio vulgato: come diſſe Lucrezio, *divitiæ grandes, homini ſunt vivere parcè*. §. Triſto a quel quattrino, che peggiora il fiorino: Dello ſpender poco, e perder perciò talora la proſſima, e ſicura occaſion d'acquiſtare aſſai: ſimile al detto di Terenzio, *pecuniam in loco negligere, maximum interdum eſt lucrum*. §. A quattrino a quattrino ſi fa 'l ſoldo: e vale, Che, ſpeſſeggiando, col poco, ſi fa l'aſſai. §. Sappi vendere, e comperare. §. Chi non iſtima un quattrin non lo vale: Del doverſi tener conto d'ogni coſa, anche menoma. §. Quattrino, e quattrini: ſi dicono anche in ſent. generico di moneta, Danari.

QUATTRO. Nome numerale, contenente in ſe due volte il numero due. Lat. *quatuor*. Boc. Nov. 51. 4. Egli, or tre, or quattro, or ſei volte replicando. E Nov. 96. 5. E mandogli a dire, che con quattro compagni, ec. voleva cenare nel ſuo giardino. E Nov. 78. 14. Tutti, e quattro deſinarono inſieme. Petr. Son. 215. Poichè portar nol poſſo in tutte, e quattro Parti del Mondo. Dan. Par. 5. Come 'l quattro nel ſei non è raccolta. §. Andare in quattro. Com. Purg. 4. Carpando, ec. cioè andando in quattro, ovvero branconi. §. Non dir quattro, ſe tu non l'hai nel ſacco: Proverbio, e vale: Che non dei far capitale, nè far tua una coſa aſſolutamente, infin che tu non l'hai in tua balia. Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes*. Fir. Trin. 1. 2. Padrone, non dite quattro, ſe voi non l'avete nel ſacco. Laſc. Sibill. 4. 4. Non biſogna dir quattro, s'altri non l'ha nel ſacco. §. Due, e due m'hanno a far quattro: cioè Il conto m'ha a tornare. Fir. Trin. Che m'importa queſto a me, o in un modo, o in un'altro a me baſta, che due, e due faccian quattro. §. A Quattro: Maniera uſata, per eſprimere in quantità grande, di quella materia di che ſi tratta. Ciriff. Calv. 1. Cornuto a quattro, che è ſuperlativo. §. Quattro: per Dinotare un picciol numero di che che ſia, come Far quattro paſſi, mangiar quattro bocconi.

QUATTROCENTO. Nome numerale: e vale Quattro centinaia. Lat. *quadringenti*. Nov. Ant. 18. 3. Dannelli quattrocento, che troppo credeva, che foſſero più i dugento. G. V. 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento, anzi, che ſi cominciaſſe Roma.

QUATTROMILA. Nome numerale. Quattro migliaia. Lat. *quatuor millia*. Dan. Par. 26. Quattromila trecento, e due volumi.

QUATTRO TEMPORA. Le digiune di tre giorni, che ſi fanno nelle quattro ſtagion dell'Anno, una volta, per iſtagione. La ſcrittura uſa in Lat. *quatuor tempora*. G. V. 10. 53. 1. A dì 18 di Dicembre, per le digiune delle quattro tempora. Boc. Nov. 20. Digiuni quattro tempora, e vigilie degli Appoſtoli.

Q U E

QUEGLI, QUELLI, QUEI, e QUE'. E' il primo caſo di queſto pronome, nel numero del meno del genere maſculino, ſempre che ſi parli di coſa animata; che riferendoſi a coſa inanimata, ſi dice ſempre coſtantemente **QUELLO**; ſiccome pur del maſculino nel numero del più ſi adopera Quegli, Quelli, Quei, Que': e vale Colui; e nel quarto caſo, e negli altri, del ſing. maſch. fa Quello: nel plurale, ma nel primo caſo però, e nel genere maſculino, ſi dice anche Queglino, e Quellino, ſiccome d'Egli Eglino. Lat. *ille*. Boc. Nov. 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel foſſe. Dant. Inf. 1. E quale è quei, che volentieri acquiſta? Nov. Ant. 83. 2. Queglino rivolevano i loro ſtracci. Bocc. Nov. 80. 10. Dalle ſchiave, fuori di que' lenzuoli tratti. Dant. Par. 2. Que' glorioſi, che paſſaro a Colco. Nov. Ant. 82. 6. E così la portò a que' ſuoi compagni. Boc. Nov. 79. 20. Son nato per madre di quegli da Vallecchio. E Nov. 77. 28. Il meglio del Mondo ſpero di far quello, che m'imporrai. E num. 41. Negli huomini, quel dee baſtare, che tu diceſti. E Nov. 61. 7. Teſſa, odi tu quel ch'io? E Nov. 77. 45. Chente, che ella, inſieme con quella dell'altre ſi ſia. E Nov. 31. Quelli vuole, che io ti perdoni, queſti vuole, che in te incrudeliſca (parla di Amore, e di ſdegno: conſiderando queſti come Iddij) Nov. Ant. 97. Quellino ſi deſtaro, e fecero gran corrotto. Petrar. Sonet. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Dant. Par. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio. E Cant. 1. Comporta la virtù di quella corda. E Cant. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. §. Si trova alcuna volta troncato il nomin. Quelli, e detto Quel. Dant. Inf. 13. Quel dinanzi, or accorri, accorri morte, Gridava. E Cant. 14. Quel fu l'un de' ſette Regi, Ch'aſſiſer Tebe. E Par. 22. Ed io ſon quel che ſu vi portai prima. Petr. Sonet. Quel ch'infinita providenza, ed arte Moſtrò, ec. §. Si trova pure in vece di Quegli, o Quelli, nel caſo retto, riferente coſa animata, ſcritto, o per arbitrio d'alcun'Autore, o per errore di copiſta, Quello. Albertan. 4. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello, che ſta in bugia. §. Parimente ne' caſi obbliqui del ſingolare ſi legge Quegli, ec. contro la regola. Cr. 6. 13. Si dice, che ſe la radice ſua s'appicchi al collo di quegli, che ha le ſcrofole, che gli vale. Paſſav. 4. Per la quale altri ſi rappreſenta a quegli che Vicario di Criſto è nella Chieſa. §. Più particolari regole d'uſare anzi l'una che l'altra delle ſuddette voci, ſecondo le lettere, che ſeguono, poſſon riconoſcerſi dagli eſempli allegati, ſe ne tratta da' Gramatici, e particolarmente V. il Cinonio, il Buommattei, ec. §. Quel d'altri, ec. vale la Roba d'altri. Boc. Nov. 1. Li due fratelli, ordinato di quello di lui medeſimo, come egli foſſe onorevolmente ſeppellito. §. A quello: poſto avverbial. A qual termine. Fiam. 4. Ma ecco, che tu m'hai offeſa, e a quel condotta, che, ec. §. Per quello che: uſato per Quanto. Boc. Nov. 2. E per quello, che io eſtimi, mi pare, ec.

QUELLA. Vedi Quegli, ec.

QUELLO. Vedi Quegli, ec.

QUERCETO. Luogo pien di querce. Lat. *quercetum*. Lib. Cur. Malat. Queſti cotali funghi ſi trovano ne' leccéti, e ne' quercéti. Cr. 2. 27. 4. Se ne' ſuo' confini avrai querceto, non porrai allato, ovvero appreſſo a quella ſelva, ſeminare.

QUERCIA, e QUERCE. Albero noto. L. *quercus*. Boc. g. 8. f. 2. I boſchi, ne' quali ſolamente querce veggiamo. E Nov. 69. 8. Per lo primo colpo, non cade la quercia. (Queſto è proverbio, e comunemente diciamo l'Albero: e vale, Che non biſogna sbigottirſi, e abbandonarſi alla prima. Lat. *multis ictibus dejicitur quercus*) Petrar. Son. 312. Spenti ſono i miei lauri, or querce, ed olmi. Dant. Parad. 22. Dal naſcer della quercia, al far la ghianda. §. E Far quercia: ſi dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria. Cant. Carn. Ma ſopra tutto ſtiamo In ſul far quercia tanto ritti poi, Che; ec.

QUERCIUOLA. Lo ſteſſo, che Querciuólo. §. Querciuóla: Sorta d'erba. Lib. Cur. Malat. Uſano la decozione delle foglie della querciuóla. Ricett. Fior. Son più valoroſe, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, e l'erba Iba. Volg. Dioſc. Il camedrio, che in contado ſi chiama querciuóla, perchè hae le foglie ſimili a quelle della quercia, naſce in luoghi ſaſſoſi. Ricett. Fior. Lo ſcordeo è un'erba, che ha la foglia ſimile a quella della querciuola.

QUERCIUOLETTO. Dim. di Querciuolo. Boc. Ninf. Fieſ. Quando ſentij, e vidi menar fogli Di querciuoletti.

QUERCIUOLO. Quercia piccola, e giovane. Boc. Nov. 80. 3. Gioſefo trovato un baſton tondo d'un quercinol giovane. E 3. 6. f. 9. Tutte erano di boſchetti di querciuòli, di fraſſini, e d'altri alberi verdiſſimi. Bemb. Aſol. 3. Veſtito di panno ſimile alle cortecce de' quercinoli.

QUERELA. Lamentanza, doglienza. Latin. *querela*. Boc. Nov. 89. 15. Che giuſti giudici ſieno alla mia querela. Petr. Son. 182. Già diſiai con sì giuſta querela. E Canz. 48. 2. Tanti, e sì gravi, e sì giuſte querele. §. Porre, dare, ec. querela, e querelare uno: vale Notificare i misfatti d'eſſo alla Corte. Lat. *alicui dicam dicere*. Varch. Stor. 7. A quale de' due Magiſtrati, prima fuſſe la querela venuta.

QUERELANTE. Che mette la querela, che querela.

QUERELARE. Accuſare. Tac. Dav. Ann. 3. 77. Nerio Edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offeſa deità d'Aguſto. §. In ſent. neutr. paſſ. Dolerſi, rammaricarſi. Ar. Caſſ. 4. 2. In van ricordogli, Che vada al Capitano di Iuſtizia A querelarſi, come fu il noſtro ordine. Serd. Stor. 1. Querelandoſi acerbamente del violato oſpizio. E 2. Mandò ſubito a querelarſi, ec. d'una tanta ingiuria.

QUERELATO. Add. da Querelare: Accuſato.

QUERELOSO. Che ſi querela, che fa querela, che è ſolito a querelarſi: Lamentevole, dolente. Lat. *querulus*. But. Finge, che M. Guido compia lo ſuo parlare, e la ſua eſclamazion queroloſa.

QUERENTE. Dal Lat. *verbo quærere*. Domandante, che ricerca domandando. Dan. Par. 24. A tal querente, e a tal profeſſione.

QUERIMONIA. Querela. Latin. *querimonia*. Boc. Nov. 98. 24. Co' ſuo' parenti, e con quei di Giſippo, ne fece una lunga, e gran querimonia. E Nov. 21. 17. Dove parecchi giorni, con gran querimonia, ec.

QUERULISSIMO. Superlativ. di Querulo. Eſpoſ. Salm. Popolo di ſua natura queruliſſimo incontentabile, e facilmente nauſeabondo.

QUERULO. Lamentevole. Latin. *querulus*. Fr. Giord. Pred. Red. Udiva nel boſco voci querule, e interrotte. Fir. Aſ. 122. Cangiaſi il ſuono de i ſuavi flauti, in urla querule, e lamentevoli. E 154. E con queſte, e altre più querule parole rammaricandoſi.

QUESITO. Domanda. Varch. Ercolan. 27. Alcune dubitazioni, e queſiti, ch'io vi proporrò.

QUESTI. Pronome, nel numero del meno, ſi dice nel primo caſo, allor che di coſa animata aſſolutamente ſi parli, Altrimenti poi nel caſo retto del ſingolare ſi adopera QUESTO, e QUESTA. L. *hic*. Boc. Nov 99. 50. Queſti è il mio Signore. Dan. Inf. 1. Queſti parea, che contr' a me veniſſe Colla teſta alta. Petr. Canz. 48. 6. Queſti in ſua prima età fu dato all'arte. Dant. Par. 1. Queſti ne porta il foco inver la Luna, Queſti ne' cor mortali è promotore, Queſti la terra in ſe ſtringe, ed aduna (parla dell'iſtinto naturale, quaſi l'anima del Mondo alla Platonica) Petr. Cap. 3. Vedi il padre di queſto, e vedi l'avo. E Cap. 10. Queſti cantò gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte. E Canz. 6. Queſta ancor dubbia del fatal ſuo corſo Intrò di Primavera in un bel boſco. E Cap. 5. Queſti gli ſtrali, E la faretra, e l'arco avean ſpezzato A quel protervo, e ſpennacchiate l'ali. Laber. Pur di far motto a queſta, ed a quell'altra, ec. §. Queſto, e nel plur. Queſti: Queſta, e nel num. del più Queſte, dependenti da nome. Boc. Nov. 49. 8. Queſto garzoncello s'incominciò a dimeſticare con queſto Federigo. E Nov. 89. 9 E da queſto ragionamento, facendo beffe di ſe medeſimo. E Nov. 88. 8. Foſtù a queſta pezza dalla loggia de' Cavicciuli. E Nov. 77. 34. E ſe tu voleſſi a queſte coſe trovare ſcuſe bugiarde. E Nov. 52. 10. Ciò, che io, a queſti dì, ne' miei piccioli orcioletti v'ho dimoſtrato. Petrar. Canz. Che fanno meco, omai, queſti ſoſpiri, Che naſcean di dolore. E Canz. 10. Tutti gli altri diletti Di queſta vita ho per minori aſſai. §. Queſto: uſato alla maniera neutra. Petrar. Canz. Per Dio queſto la mente Talor vi muova. §. In queſto. Maniera, dove ſi ſottintende il ſuſt. e ſi uſa così avverbialmente, per dinotare In queſto punto, in queſto termine di coſe. Boc. Nov. 77. 64. Ed in queſto fante di lei ſopravvenne. E Nov. 28. 4. Ed in queſto s'accorſe il medico, Ferondo avere una belliſſima donna per moglie. Petr. Canz. 17. 8. Ed in queſta ripaſſò ſoſpirando. §. In queſto che. Boc. Nov. 88. Ed in queſto, ch'egli così ſi rodeva, e Biondel venne. §. A queſto: co' verbi Venire, Condurre, e ſimili, porta con ſe quaſi ſottinteſo alcun nome: come Termine, Stato, Riſoluzione, ec. Boc. Nov. 27. Aſſai degli altri ho già fatti, i quali a queſto condotto m'hanno. Dan. Par. 12. Speſſe fiate fu tacito, e deſto Trovato in terra dalla ſua nutrice, Come diceſſe: io ſon venuto a queſto. §. In queſto mentre: avverbial. Frattanto, in queſto ſtante. Lat. *interea*. Serd. Stor. 16. In queſto mentre Idalcam feroce, per la vittoria de' nemici, mandò i ſuoi capitani coll'eſercito nel paeſe, ec. §. In queſto mezzo: avverbial. In queſto mentre. Lat. *interea*. Boc. Nov. 24. tit. Felice, in queſto mezzo, colla figliuola di Puccio ſi dà buon tempo. Vit. Dan. 83. Dante, ec. come che altre opere, ec. non oſtante queſta componeſſe, in queſto mezzo gli fu fatica continua. Cir. Gell. Io, in queſto mezzo, ec. me n'andrò paſſando il tempo per queſte valli. Ar. Fur. 19. 13. In queſto mezzo, un Cavalier villano, ec.

QUESTIONAMENTO. Quiſtionamento.

QUESTIONANTE. Che queſtiona.

QUESTIONARE. Lo ſteſſo, che Quiſtionare.

QUESTIONATO. Add. da Queſtionare.

QUESTIONE. Lo ſteſſo, che Quiſtione, ma non ſi uſerebbe forſe in tutti i ſentimenti di quiſtione.

QUESTIONEGGIAMENTO. Il queſtioneggiare.

QUESTIONEGGIANTE. Che queſtioneggia.

QUESTIONEGGIARE. Quiſtioneggiare.

QUESTIONEVOLE. Quiſtionevole.

QUESTO, E QUELLO. Accenna moltitudine. Dittam. 17. Che ne fece ammirare queſto, e quello.

QUESTO, e QUESTA. Vedi Queſti.

QUETARE, e QUIETARE. Fermare, dar quiete. Lat. *ſedare*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel neut. e neutr. paſſ. per Fermarſi, acquietarſi. Latin. *quieſcere*. Dan. Purg. 3. Talchè ſarebbe lor diſio quetato. Petr. Son. 146. Per quetar la vaghezza, che gli ſpinge. Dan. Purg. 1. A quetarmi l'animo commoſſo. E Parad. 3. Frate, la noſtra volontà quieta Virtù di carità, che fa volere. E Cant. 15. E fece quietar le ſante corde. E Conv. Non ſolamente non quetare, ma dare più ſete, e rendere altrui più difettivo. Tac. Dav. St. 2. 284. Nel ſuo mortoro fecero i ſoldati per lo duolo, e pianto nuova ſedizione, e non era chi quietarla. §. Per metaf. Dant. Purg. 5. Venian gridando un poco il paſſo queta. §. Per Quetare, cioè far fine. G. V. 9. 327. 2. Li quetòe della rendita del tempo, che l'aveano tenuta. E 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e ſcarſella, com' io ci venni, e quetoti ogni ſervigio. Dant. Inf. 33. Quetàmi allor, per non gli far più triſti. E Purgat. 28. Nel vero, in che ſi queta ogni intelletto. Fr. Iac. Tod. Credi tu di quietare, Mentre è in tempeſta il Mare, Fa li venti ripoſare, Se li vuoi quiete avere. Serd. St. 1. Chi dipoi n'aſſicura, che i Signori, e Re potentiſſimi dell'India ſiano per quietare, quando s'accorgeranno, che le loro entrate, e gabelle ſieno per gli ſtranieri traffichi diminuire. Tac. Dav. Ann. 4. 81. Il nono anno, che la Repubblica in mano di Tiberio quetava. E 94. Vedova nella medeſima caſa quietare. E 243. Due legioni in queſto trambuſto del Mondo non ſi quietavano per ancora. Sagg. Nat. Eſp. 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di ſcemare, di creſcere, di quietare, di riſalire, di correre, di ritardarſi, ſeguivano ne' medeſimi punti del collo. E 179. Soſpeſo in aria queſto ſtrumento, e laſciate prima quietar le palle, cominciammo a preſentarli per di ſotto catinelle d'acqua, ec.

QUETATO, e QUIETATO. Add. da' lor verbi. Bocc. Teſ. 2. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon te torre. Dan. Par. 18. E quetata ciaſcuna in ſuo loco.

QUETO, e QUIETO. Addiettiv. da' verbi Quetare, e Quietare. Cheto, che non fa romore, che tace. Lat. *quietus*. Petrar. Cap. 11. Vidi una gente andarſen queta, queta. §. Per Fermo. Dant. Inf. 5. Percuote pria, che ſia la corda queta. Petr. Son. 149. Le note non fur mai, dal dì, ch'Adamo

Aperſe gli occhi sì ſoavi, e quete [cioè placide] §. Per Tranquillo, contento. L. *tranquillus*. Petr. Canz. 7. 2. Quando avrò queto il cuore, aſciutti gli occhi. E Son. 79. Se cercare aver la mente, Anzi l'eſtremo di queta giammai. Bocc. Teſ. 5. Huom d'alto ſenno, e di vita quieto.

QUI

Qui. Avverbio di luogo: e vale In queſto luogo, cioè in quel luogo, dove è colui, che parla. Lat. *hic*. Boc. Nov. 77. 34. Quando ti ſaprà, che tu ſij qui trovata ignuda. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. Fiam. lib. 4. Qui fui io con Panfilo, e così qui mi diſſe, e così qui facemmo. Petr. Son. 92. Qui mi ſto ſolo, e come Amor m'invita, Or rime, e verſi, or colgo erbette, e fiori. §. Qui: anche Movimento dimoſtra. Lat. *huc*. Boc. Nov. 40. Leva ſu, dormiglione, che ſe tu volevi dormire, tu ne dovevi andare a caſa tua, e non venir qui. Petr. Canz. 14. I' dicea ſoſpirando, Qui come venn'io, e quando? §. Qui: In queſto mondo, dove è chi favella. Dant. Parad. 2. Viveſi qui, ma non ſi vien ſatollo. Petr. Canz. L'inviſibil ſua forma è in Paradiſo, Diſciolta da quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni ſuoi. §. Qui: per In queſto caſo, in queſta materia, intorno a ciò. Lat. *de hac re, hic: nunc, tunc*. Boc. Nov. 25. Or qui non reſta a dire al preſente altro. Petr. Canz. 7. [Talor ti vidi tali ſproni al fianco, Ch'i' diſſi, qui convien più duro morſo (cioè ore) Dan. Purg. 33. Per cotal priego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica, e qui riſpoſe La bella donna (cioè allora) §. Qui: In queſto ſtato, in tal contingenza, a queſto termine. Lat. *hic*. Petr. Canz. 2. Canzon, qui ſono, ed ho il cor vie più freddo Della paura, che gelata neve. §. Qui: quaſi per lo ſteſſo che Quivi: cioè In quel luogo del quale altri parla, ma non vi è. Filoc. 5. La giovane, la vecchia, ed eſſa, furono da' fratelli della giovane inſieme tutti e tre, trovati, e preſi, e coſtretti di dir la verità di ciò, che qui faceſſero (Lat. *illic*) Petr. Cap. 5. Qui dell'oſtile onor l'alta novella, Non ſcemato negli occhi a tutti piacque [Lat. *illuc*] Rim. Ant. Cin. E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che lì ti vo mandare. §. Di qui: Di queſto luogo. Latin. *hinc*. Boc. Nov. 1. 9. Io ſon per ritrarmi del tutto di qui. E Nov. 93. 10. Tu puoi, ec. vedere forſe un mezzo miglio vicin di qui un boſchetto. E Nov. 79. E volendoſi di qui partire, ci laſciò, ec. §. Di qui: antepoſto a voci eſprimenti tempo, forma maniera, dinotante Tempo. Boc. Nov. 39. 7. Donna io ho avuto da lui, ch'egli non ci può eſſer di qui domane. §. Per qui: Per queſto luogo. Latin. *hac*. Dan. Inf. 10. Ed io a lui: da me ſteſſo non vegno, Colui ch'attende là, per qui mi mena. §. Fra qui e otto dì, e ſimili. vale Nel termine di otto dì, ec. in queſto tempo. Lat. *octo ab hinc diebus*. Boc. Nov. 80. 16. Io gli abbia, fra qui, e otto dì, mandati mille fiorin d'oro.

Quia. V. L. Stare al quia: Acquetarſi alla ragione, ſtare in cervello. Dant. State contenti umana gente al quia. §. Tornare al quia: Ridurſi alla ragione. Allegr. Ma di grazia torniam, per non dir peggio, Zitti al quia.

Quicentro. Vale Qui, e l'aggiunto gli accreſce forza. Boc. Nov. 31. 28. Ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' ſuoi diletti.

Quici. Lo ſteſſo, che Qui; e la ci s'aggiugne, per proprietà di linguaggio. Dant. Par. 2. Illuminato, e Agoſtin ſon quici. E Cant. 8. Si venne deducendo inſino a quici.

Quiddità, **Quidditade**, e **Quidditate**. Lo ſteſſo, che gli Antichi diſſero Quidità, ec. Lat. *quidditas, eſſentia*. Grec. τὸ τί, τὸ τί ἐστιν. Varch. Lez. Prima, che io entri nella ſeconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla quiddità, ed eſſenza, ec.

Quidentro. Bocc. Teſ. E laſciata da lei quidentro entrare.

Quidità, **Quiditade**, e **Quiditate**. Lo ſteſſo, che Quiddità. Eſſenza, o diſpoſizion di ciaſcuna coſa; termine delle ſcuole di Filoſofia, e Teologia. Dant. Par. 20. Apprende ben, ma la ſua quiditate Veder non puote, s'altri, ec. E Cant. 24. E queſta pare a me ſua quiditate.

Quiditativo. Che ha quidità, che participa di quidità. Fr. Giord. Pred. R. Ma queſta è differenza di modo quiditativo.

Quieta. V. A. Suſt. Quiete. L. *quies*. Vit. S. Pad. Lo nemico lo 'nduceva a queſto, per fargli perdere la quieta della ſua cella. Mor. S. Greg. L'amor della quieta governa, e regge li tumulti delle molte occupazioni.

Quietamente. Con quiete. Latin. *quietè*. Vit. S. Gio. Bat. Alcuna volta ſi poneva a ſedere quietamente, e ragguardava il Cielo. Circ. Gell. Circa tutte quelle coſe, che appartengono a bene, e quietamente vivere. Fir. Aſ. 318. Queſta giovane, andando per la ſcena quietamente, e con un modo, che pareva naturale. Sanaz. Arcad. Allora le mie oſſa quietamente riposeranno.

Quietare. Vedi Quetare.

Quietativo. Che quieta. F. Iac. Tod. Contemplando nell'obietto D'ogni ben quietativo.

Quietazione. Quiete. Lat. *quies*. Com. Par. 1. E vanno a diverſi porti, cioè diverſe quietazioni. Tratt. P. Mort. La terza è cercare la quietazion mentale, la qual ſi trova per la Confeſſione ſacramentale.

Quiete. Il ceſſar del moto: e diceſi di Quelle coſe, che hanno facultà di muoverſi: Ripoſo. Lat. *quies*. Boc. Nov. 89. 2. Ciaſcuna, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole. E Nov. 22. 2. Eſſendo, ec. per lo ſenno di queſto Re Agilulf, le coſe de' Longobardi proſpere, e in quiete. Dan. Par. 8. Non fia men dolce un poco di quiete. Fr. Iac. Tod. Credi tu di quietare, Mentre è in tempeſta, il mare, Fa li venti ripoſare Se li vuoi quiete avere. Taſſ. Geruſ. 3. 72. Or qui fu poſto, e i Sacerdoti intanto Quiete all' alma gli pregar col canto.

Quietiſſimamente. Superl. di Quietamente. Seg. Fior. Mand. 1. 1. E per queſto, come tu ſai, vivevano quietiſſimamente.

Quietiſſimo. Superl. di Quieto. Amb. Bernar. 2. 7. Fa che la tua camera terrena ſia aperta, ec. dove quietiſſimo mi ſtarò. Tac. Dav. 264. Quello eſercito nella prova è fortiſſimo, che innanzi alla prova ſta quietiſſimo. Sanaz. Arcad. Fonte, ec. quietiſſimo, ſenza mormorio.

Quieto. Che ha quiete. Lat. *quietus*. Lab. o. 184. M'incominciò a parere più ripoſato, e più quieto. Dant. Par. 16. E ancor ſaria Borgo più quieto. E Cant. 1. Del ſuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto.

Quietudine. Quiete. Vit. S. Girol. Non mi rimaneva delle battiture del petto, ſe non che 'l Signore mi ſoccorreva con alcuna quietudine. Fr. Giord. P. Criſto ſi è, ec. la prima requie, e quietudine.

Quinamonte. Diſcoſto di qui. Parola rimaſa in contado. Lat. *hinc procul*. Lor. Med. Nenc. S. 2. E quinamonte inſino a Decomano.

Quincentro. Quicentro. Dant. Inf. 29. Dimmi, ſe alcun Latino è tra coſtoro, Che ſon quincentro. Boc. Nov. 32. 24. I cognati della donna, avviſando, che voi, in alcun luogo quincentro, ſiate [qui dinota ſtato] Dant. Purgat. 13. Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur ſi vuol quincentro.

Quinci. Avverb. di Luogo; eſprime lo ſteſſo che Di qui, Di qua. Per movimento da luogo. Lat. *hinc*. Boc. Nov. 27. E ſe io quinci eſco, e ſcampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti ſia. Petr. Canz. 2. 59. Ch'avrai quinci il piè moſſo a muover tardo. Boc. Nov. 74. Fieſole, il cui poggio, noi poſſiamo quinci vedere. E Nov. 28. Se quinci non comincia la cagion del mio bene, altro bene poco mi gioverà. E Nov. 86. 10. Poſciachè io mi parti quinci. §. Quinci: dinota anche Moto per luogo. Lat. *hac*. Filoc. 5. Ma tu chi ſe, che nel'aſpetto mi ſembri nobile, e quinci ſì ſoletto vai. Dant. Inf. 3. Quinci non paſſò mai anima buona. E Purg. 15

Con lieta voce diſſe: entrate quinci. § Quinci: avverb. eſprimente Dopoi. Amet. E quinci con voce più ſpedita, così cominciò a narrare. Dan. Par. 1. E cominciò: le coſe tutte quante Hanno ordine tra loro, e queſto è forma, Che l'univerſo a Dio fa ſimigliante, ec. Quinci rivolſe io ver lo Cielo il viſo. § Quinci: Riferente cagione. Latin. *propterea*. Boc. Lett. E perciocchè la fama è predicatrice de' vizj, quinci ſommamente ſi guardano i ſavj di non contaminarla. § Da quinci innanzi: Maniera corriſpondente al Lat. *poſthac*. Da queſto tempo innanzi, da ora in là. Boc. Nov. 68. 25. Guarda, per la vita tua, da quinci innanzi, ſimili novelle noi non ſentiamo. E Filoc. Da quinci innanzi di me, e del mio Regno, ec. diſponi. § Quinci giù: Di qui a baſſo. Lat. *hinc deorſum*. E Nov. 77. 45. Gittarmi, a guiſa di diſperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi? § Quinci ſu: Di qui ad alto. Latin. *hic ſurſum*. Boc. Nov. 76. 16. Che mi diſſe, che tu avevi quinci ſu una giovinetta [cioè Su qui, Qui intorno] § Quinci: colla particella Di avanti, non muta ſignificanza, e quaſi in tutti i ſuoi ſentimenti ugualmente ſi adopera. Boc. Introduz. E ſe di quinci uſciamo, veggiamo, ec. E Nov. 93. Tu puoi di quinci, veder forſe, un mezzo miglio vicin di qui, un boſchetto. Laber. Primieramente cominciammo a ragionare, con ordine aſſai diſcreto, delle volubili coſe della fortuna, e di quinci alle perpetue coſe della natura venimmo (Lat. *hinc, deinde*) Boc. Nov. 80. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi danari non ti rendei [Lat. *ex hoc, hac de cauſa*] § Quinci: colla corriſpondenza di Quindi, qua, e là. Lat. *hinc illinc*, *hinc inde*. Dant. Parad. 11. Che quinci, e quindi le foſſer per guida. Petrar. Cap. 2. Con lui mirando quinci, e quindi fiſo. Dan. Par. 15. Non faceva, naſcendo, ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dota Non fuggian quinci, e quindi la miſura. Petr. Canz. 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m'informa. E Cap. 2. Stanco già di mirar non ſazi ancora, Or quinci, or quindi, mi volgea guardando Coſe, che a ricordarla è breve l'ora.

QVINCIOLTRE. Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat. E quincioltre s'andrà ſollazzando.

QVINDAVALLE. Laggiù baſſo, ma alquanto lontano. Pataff. Poi quindavalle ſi mi ciottolone [voce rimaſa ne' contadini, ma dicono più Quinavalle]

QVINDECIMO. La quindiceſima parte. Latin. *pars quintadecima*. Lib. Aſtrol. Quel che uſcirà quindi, ſaranno ore, e quel che ſoperchierà, ſarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore. § In vece di Nome numerale ordinativo. Lat. *quintusdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia. Boc. Teſ. Ma dopo il dì quindecimo, ſi poſe Fine, alle feſte liete, e grazioſe.

QVINDI. Avverb. di luogo: val Di quivi, D'ivi, Di quel luogo. Latin. *illinc*, *inde*. Boc. Nov. 77. 52. Comandò al fante ſuo, che quindi non ſi partiſſe. E Nov. 51. 2. E quindi ne' maggiori biſogni le traggono. Petrar. Son. 49. E però lieta Naturalmente quindi ſi diparte. Boc. Nov. 32. Alberto aperſe una fineſtra, la quale ſopra il maggior canal riſpondea, e quindi ſi gittò nell'acqua. § Quindi: ſi uſa eziandio co' verbi di Moto per luogo. Latin. *illac*. Boc. Nov. 17. Paſſò quindi un gentiluomo, il quale veggendo la nave, ſubitamente imaginò ciò che era. § Quindi: adoperato, per ſegnar l'origine, la patria, ec. Fiam. 2. Delle parti dell'Etruria, e della più nobil Città di quella, vegno, e quindi ſono. § Quindi: riferente tempo, per Dipoi, Dapoi. Latin. *inde*, *deinde*, *dehinc*, *poſtea*. Boc. Nov. 98. 49. Una ſua ſorella giovinetta, chiamata Fulvia, gli diè per moglie, e quindi gli diſſe. Albert. 148. Provvediti eziandio, che lo ſegreto tuo abbia appo te, nè d'altrui quindi conſiglio addimandi. § Quindi: rapportante cagione Da queſto, per queſta ragione. Latin. *propterea*. M. V. 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune coſe neceſſarie, acciocchè l'animo, e l'intelletto faticato ſopra una materia, e quindi avendo preſo faſtidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. Dant. Purgat. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i ſoſpiri, Che per lo monte aver ſentiti puoi. Albert. 160. Onde ne' partiti, che ſi fanno ne' conſigli, ſempre perdono, e quindi a, ec. § Quindi giù, e Quindi ſu. Latin. *inde deorſum*, *inde ſurſum*. Bocc. Nov. 73. Niuna altra coſa facevano, che far maccheroni, e poi gli gettavano quindi giù. § Quindi: prepoſto a voci dimoſtranti Tempo, forma avverbio di tempo. M. V. 10. 30. Quindi a pochi dì fatto ſuo apparecchiamento cavalcò in Puglia. § Quindi: colla corriſpondenza di Quinci. Dant. Par. 11. Che quinci, e quindi le foſſer per guida. Petr. Son. 65. Ma chi pensò veder mai tutti inſieme. Per aſſalirmi il core or quindi, or quinci, Queſti dolci nemici. § Da quindi innanzi, e ſimili: lo ſteſſo, che Da quinci innanzi, da ora in là. Lat. *in poſterum*, *poſthac*. Bocc. Nov. 99. Comandò, che da ciaſcuno così onorato foſſe, come la ſua perſona, il che da quindi innanzi ciaſcun fece. § Di quindi: ſignifica lo ſteſſo, che il ſolo Quindi. Boc. Nov. 27. Di che egli dubitò forte, che ella morta non foſſe, o di quindi mutataſi [Lat. *illinc*, *inde*] E Nov. 17. Quattro huomini in quell'ora di quindi paſſavano a cavallo [Lat. *illac*] § Per Quindi: vale Per lo luogo accennato. Lat. *illac*. Boec. Nov. 13. Aleſſandro levatoſi, e per quindi della camera uſcendo, donde era entrato, rientrò in cammino (cioè per di là, donde era entrato)

QVINDICESIMO. Lo ſteſſo, che Quindecimo. Lib. Cur. Malat. Paſſato che ſarà il quindiceſimo, o per lo meno il quattordiceſimo.

QVINDICI. Nome numerale, compoſto di cinque, e dieci. Lat. *quindecim*. Boc. Nov. 80. 18. S'io aveſſi ſpazio, pur quindici dì, io troverrei modo, ec. E Nov. 85. 3. D'età di quindici, o ſedici anni. Dan. Par. 13. Quindici ſtelle, che in diverſe plage. Petr. Son. 228. Quindici l'una, e l'altro diciotto anni.

QVIND'OLTRE. Di quivi intorno. Fr. Giord. Pred. Venimmo della Grecia, o della Sardigna, quind'oltre. Boc. Ninf. Fieſ. Coſtui quind'oltre abitava col padre.

QVINQVAGESIMA. Serd. Stor. 7. S'avvicinava la ſolennità della quinquageſima, che da noi Criſtiani, con voce Greca, è chiamata Pentecoſte.

QVINQVAGESIMO. Cinquanteſimo, nome numerale ordinativo. Lat. *quinquageſimus*. Med. Arb. Croc. Nel quinquageſimo dì, ragunati i diſcepoli, colle ſante donne devote.

QVINQVENNIO. Lo ſpazio di cinque anni.

QVINQVEREMO. Sorta di nave. Ciriff. Calv. Di navi quinqueremi aveva dieci Armate, e bene a ordine ciaſcuna.

QVINTADECIMA. Aggiunto, che ſi dà alla Luna, quando è piena. Latin. *plenilunium*. Fr. Giord. Pred. Red. Quando la Luna ſi è nella quintadecima. Ciriff. Calvan. 1. Un volto giallo, a tondo, e ſcofacciato, Che pare in quintadecima la Luna. Salv. Granch. Prol. Don. E voleva a tutti i patti, Cor la Luna in quintadecima.

QVINTANA. Il ſegno, ovvero huomo di legno, ove vanno a ferire i Gioſtratori. Dittam. Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una, ed altra gioſtra Far ſi vedea con giuochi nuovi, e ſtrani.

QVINTAVOLO. Il primo avolo de' quattro avanti al primo. Lat. *tritavus*. Fr. Giord. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che ſappia chi ſi foſſe il ſuo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il biſavolo.

QVINTESSENZA. Quella, che il Boccacci dice Eſſenza quinta. L'Eſtratto il più puro delle coſe. Laber. num. 151. Quaſi non d'elementar compoſizione, ma d'una eſſenzia quinta ſia formata a dovere eſſere, ec. Red. Vip. 1. 40. Unſi anche la ferita di uno con quinteſſenza di ſcorze di cedro. Pallav. Stor. Conc. 624. Pareva una quinteſſenza di varie doti. Tacit. Dav. Stor. 2. 296. La Città che ritrovava d'ogni coſa la quinta eſſenza.

QVINTO. Nome numerale ordinativo. Lat. *quintus*. Boc. Nov. 48. 5. Ed eſſendo già paſſata preſſo, che la quinta ora del giorno. Dan. Par. 5. La quinta luce, ch'è tra noi più bella. E Par. 27. Sì come dieci da mezzo, e da quinto. Petr. Son. 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella. § Per Una delle parti del cinque. Lat. *quinta pars*. Lib. Aſtrol. Paſſano per li cominciamenti delli quinti, che ſono colle parti. E altrove. Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti, nelli due quarteroni, che ſeguono l'anello. Ciriff. Calv. 2. Ma ſe pur foſſe almanco ſuto vinto, Da un ſuo par, non mi dorrebbe il quinto.

QUINTODECIMO. Nome numerale ordinativo. Quindiceſimo. Latin. *quintusdecimus*. Petr. Son. 87. Riſplendeo sì, ch'al quintodecimo anno. Red. Inſet. 38. Iuba Re della Libia, appreſſo Fiorentino, nel quintodecimo Libro degli ammaeſtramenti.

QUIRITTA. Avverbio di luogo, e val lo ſteſſo, che Qui, e la voce Ritta c'è aggiunta, per proprietà di linguaggio, e riſtrigne il termine: e vale Qui appunto appunto. Lat. *hic*. Boc. Teſ. Tu ſai, ch'io ſon quiritta sbandita. E appreſſo. Pognam che tu quiritta un'abbi morto. Vit. S. Gio. Bat. Mi pareva eſſer quiritta in camera. M. V. 9. 94. E quiritta in parlamento, corteſemente infamando il Comun di Firenze [oggi più comunemente Quiciritta, voce contadineſca]

QUISQUILIA. V. L. E vale Purgamento, ſuperfluità. Lat. *quiſquiliæ arum*. Dan. Par. 26. Così degli occhi miei ogni quiſquilia Fugò Beatrice.

QUISTIONALE. Di quiſtione: Quiſtionevole. Teſ. Br. 6. 46. Sono amiſtà, le quali ſon dette quiſtionali.

QUISTIONANTE. Che quiſtiona. Bemb. Aſol. 3. Ne agli altri quiſtionanti ogni coſa crederanno.

QUISTIONAMENTO. Il quiſtionare. Lat. *concertatio*, *contentio*. Com. Inf. 15. E contenderae quivi con loro, e ſoggiugne una delle cagioni del quiſtionamento.

QUISTIONARE. Contendere, contraſtare, diſputare. Lat. *certare*, *pugnare*, *contendere*. Boc. Nov. 19. 11. Il quiſtionar con parole, potrebbe diſtenderſi troppo. Cavalc. Diſcipl. Spir. Non ſenza cagione ſi dee levare ogni huom da quiſtione, per qualſivoglia materia, per cagione dell'ira, e dell'odio, che, in quiſtionando, e in contendendo, s'accende. Paſſav. 220. Contendere, e quiſtionare con ſottili argomenti.

QUISTIONATORE. Che quiſtiona: Diſputatore, contraddicitore. Lat. *diſputator*. Fr. Iac. Ceſ. Quando molti Medici ſi ragunano ad uno infermo, non ſi facciano diſputatori, ovvero quiſtionatori.

QUISTIONCELLA. Dim. di Quiſtione. Lat. *quæſtiuncula*. Com. Purg. 11. E qui, anzi che paſſiamo alla ſpoſizion di queſta orazione, ſolveremo una quiſtioncella, che potrebbe naſcere.

QUISTIONE. Riſſa, riotta, conteſa. Lat. *rixa*, *contentio*. Boc. Nov. 78. 14. Sanza alcuna quiſtione, o zuffa farne. E Nov. 85. tit. E dalla moglie trovato, ha graviſſima, e noioſa quiſtione. E Nov. 98. 44. E a quiſtion venuti, l'uno, che era più forte, ucciſe l'altro. §. Per Lite, diſputa. Lat. *quæſtio*, *diſputatio*. Boc. Nov. 98. 40. I miei fati mi traggono a dover ſolvere la dura quiſtion di coſtoro. E Nov. 56. 9. Sanza dubbio io avrò vinta la quiſtione. E Nov. 75. 2. E fu poſto coſtui, cogli altri giudici, a udire le quiſtioni criminali. E num. 8. Domandò dove foſſero andati quelli, che dell'uoſe, e della valigia avevan quiſtione. E Nov. 2. 7. Tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, ſopra la ſua fede, era chiamato. §. Per Dubbio, o propoſta, intorno alla qual ſi dee diſputare. Lat. *quæſtio*, *dubitatio*. Boc. Concl. n. 3. Quaſi, a tacite quiſtioni moſſe, di riſpondere intendo. E g. 3. p. 5. Dioneo, queſta è quiſtion da te, e però farai, ec. che tu ſopr'eſſa dei ſentenza finale. E Teſ. Ed intra tutti eran varie quiſtioni, Qui tre, là quattro, e lì ſei adunati, Tra lor moſtrando diverſe ragioni, Di qual credevan degli innamorati. Nov. Ant. 52. 1. Fece a Marco una così fatta quiſtione. Dan. Par. 24. Finchè 'l maeſtro la quiſtion propone. E Canz. 4. Queſte ſon le quiſtion, che, nel tuo velle, Pontano igualmente.

QUISTIONEGGIAMENTO. Il quiſtioneggiare. Fr. Giord. Pred. Red. Non ſono qui d'uopo i rabbioſi quiſtioneggiamenti delle ſcuole.

QUISTIONEGGIARE. Quiſtionare, diſputare, muover dubbj. Stor. Apoll. Tir. Tarſia ancora quiſtioneggia, e dice. S. Agoſt. C. D. Con quanto contrarj errori quiſtioneggino intra ſe coloro, che, ec. Poet. Ant. 137. E ciò non movo per quiſtioneggiare.

QUISTIONEVOLE. Di quiſtione. Burch. 125. A tal, che quaſi il prato ſi perdè, Per non ſaper de' punti quiſtionevoli. Bemb. Aſol. 1. Sì come delle vaghe, e travagliate navi ſono i porti ripoſo, così de' quiſtionevoli ragionamenti ſono le vere concluſioni.

QUITANZA. Il quitare: Fine, ceſſione. I Legiſti dicono in Lat. *acceptilatio*. G. V. 12. 56. 2. Senza volere udire, o accettare le ragioni del Comun di Firenze, o le ſue, e quitanze fatte, per lo detto Duca, al Comune. E cap. 35. 3. Furono pubblicati i ſuo' falli, e difetti, e moſtrate le ſue quitanze. Fir. Luc. 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò, che tu aveſſe avuto a fare meco.

QUITARE. Far quitanza, ceder le ragioni. G. V. 11. 104. 1. E quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquiſto d'Arezzo [cioè cederono] E ca. 48. 3. E là ſi diè fine al detto accordo, per 65000. fiorini, quitando tutto.

QUIVI. Avverb. di luogo, In quel luogo. Intendendoſi di quel luogo, di cui ſi favella, ma dove non è chi favella. Lat. *ibi*, *illic*. Mor. S. Greg. Quivi non ſi dice, ſe non quando noi dimoſtriamo alcun luogo ſegnatamente. Boc. Nov. 77. 28. E quivi il meglio del Mondo, ſpero di far quello, che m'imporrai. Dant. Parad. 2. Quivi lo raggio più, che in altre parti. Boc. Introd. Quantunque quivi così muoiano i lavoratori, come qui fanno i Cittadini. Petrar. Cap. 4. Ecco i due Guidi, che già furo in prezzo, Oneſto Bologneſe, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da ſezzo. §. Quivi: co' verbi di moto. Lat. *illuc*. Boc. g. 6. fin. E comandato alla lor fante, che ſopra la via, per la quale quivi s'entrava dimoraſſe, e guardaſſe ſe alcuno veniſſe, entrarono in eſſo. §. Quivi ſu: Colaſsù. Latin. *illuc*. Boc. Nov. 34. Gerbino alla nave ſi fece accoſtare, e quivi ſu, mal grado di quanti ve ne erano, montato, crudelmente molti n'ucciſe. §. Quivi vicino: In quel contorno. Latin. *illic prope*. Amet. Ed in un grazioſo ſeno, che il monte di ſe faceva, quivi vicino di belliſſima erba ripieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo. §. Quivi entro: Dentro a quel luogo. Lat. *illic intus*. Filoc. 6. E quivi entro Sadoc, maeſtrevolmente molto il coprì di fiori, e di roſe. E Teſ. E laſciata da lei quivi entro entrare. §. Quivi medeſimo: Nello ſteſſo luogo. Boc. Vit. Dan. 43. Acciò, che quivi, dove per lo Batteſimo aveva preſo il primo nome, quivi medeſimo, per la coronazione prendeſſe il ſecondo. §. Quivi: talora, ma però raramente, quaſi per lo ſteſſo, che Qui, in queſto luogo. Lat. *hic*. Boc. Lett. Io ſon tornato a Certaldo, e quivi ho cominciato a confortar la mia vita [cioè in queſto paeſe] E Vit. Dan. Ed a conoſcere della divina eſſenza, e delle altre ſeparate intelligenze, quello che per umano ingegno quivi ſi può comprendere [cioè qui, in queſta vita] §. Quivi oltre, e Oltre quivi. Fir. Diſc. Anim. 38. Eſſendo comparito il giovane all'ora determinata all'uſcio già detto, e paſſeggiando quiv'oltre, ec. (cioè quivi intorno) §. Quivi: per Allora, in quella occaſione. Lat. *tum*, *tunc*. Boc. Nov. 57. Della coſa è in ogni parte ſaper ben parlare, ma io la reputo belliſſima quivi ſaperlo fare, dove la neceſſità il richiede. Dant. Conv. La vergogna è apertiſſimo ſegno in adoleſcenza di nobiltà, perchè quivi maſſimamente è neceſſaria al buono fondamento della noſtra vita. Dan. Purg. 5. E' peccatori inſino all'ultim'ora, Quivi lume del Ciel ne fece accorti. M. V. 9. 7. E ſi ſeppe, ec. che egli era inſino a quivi con puro animo (Lat. *hactenus*) §. Quivi: per Dapoi, appreſſo. Lat. *deinde*, *poſtea*. Boc. Vit. Dan. Quindi poi ſe ne andò a Bologna, dove poco ſtato, ſe ne andò a Padova, e quivi da capo ſe ne tornò a Verona. §. Quivi: uſato da alcuno, dinotante Cagione, lo ſteſſo, che Quindi. M. V. 9. 108. Quivi procedette, che il Comune di Firenze, mandato dugento huomini da cavallo a Monte Carelli. §. Di quivi: Accenna moto da luogo: Da quel paeſe. Filoc. 6. Mi diſſero di volere andare a Roma, e di quivi in Aleſſandria. §. Di quivi: anche congiunto ad altre voci per lo ſteſſo, che Quindi. Lat. *illinc*, *inde*. Boc. Nov. 26. Currado con tutta la bri-

gata

gata n' andò ad un Caſtello, non molto di quivi lontano.

Q U O

QUOCERE. Cuocere. Boez. Varch. 2. pr. 1. Non t' impacciar con lei, la quale ſempre ſcherza, che quoce. E 2. pr. 4. Ma queſto è quello, che rammentandomene io, più forte mi cuoce.

QUOCO. Cuoco.

QUOIO. Cuoio.

QUORE. Cuore.

QUOTARE. V. Taccotare.

QUOTIDIANO. Cotidiano. Lat. *quotidianus*. Salv. Granc. 2 2. E perchè abbia il cibo quotidiano da nutrirsi. Fir. Dial. Bell. Don. 389. Egli è una comune uſanza del parlare quotidiano.

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

R

R Lettera di ſuono aſpro, e nelle voci, dove è raddoppiata, e frequentata, denota ſempremai rigidezza. Conſente dopo di ſe tutte le conſonanti nel mezzo della parola, in diverſa ſillaba: come Garbo, Barca, Perdono, Forfora, Organo, Orlo, Arme, Ornare, Serpe, Tarquinio, Verſo, Corte, Nervo, Sferza; e in tutti queſti luoghi ritiene il ſuo intero ſuono. Ammette avanti di ſe nel principio, e nel mezzo della parola, e nella ſillaba, la conſonante B, C, D, F, G, P, T, U, e fa perder loro alquanto di ſuono: come Braccio, Ambra, Cruſca, Increſpato, Drago, Androne, Fragola, Refriggerio, Grato, Agro, Prato, Rappreſaglia, Trave, Intrecciato, Cavretto, Sovrano; ma l'u è quaſi ſempre in mezzo nella parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come Sradicare, e la S ſi pronunzia nel ſuono più rimeſſo, quale nella voce Accuſa, di che alla lettera S. Raddoppiaſi nel mezzo della parola frequentemente, come Carro, ec.

R A

RABACCHINO. Dim. di Rabacchio. Amb. Fur. 1. 1. E vedermi, ſe ſia poſſibile un rabacchino per caſa, ec.

RABACCHIO. Piccol fanciullo.

RABARBARO. Ricett. Fior. Il rabarbaro, ſecondo che dice Meſue, è una radice inegualmente groſſa, e non molto profonda, aſſai ſimile al rapontico nel colore, e nella ſuſtanza. E altrove. I rabarbari ſono di tre ſorte, ec. E appreſſo. L'ottimo rabarbaro è il freſco, che di fuori nel roſſo nereggia.

RABBARUFFARE. Mettere in baruffa.

RABBARUFFATO. Add. da Rabbaruffare. Fir. Aſ. 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, e i peli della coda, per la ſtraccurataggine rabbaruffati.

RABBASSARE. Riabbaſſare: che vale Di nuovo abbaſſare, perciocchè le prepoſizione ri, e ra, hanno, per lo più ne' composti, forza di reiterazione. Lat. *iterum declinare*, *deprimere*. Sen. Piſt. Ritornando in ſe, e rabbaſſandoſi quelle coſe, che eran levate in altri. Fr. Iac. Tod. Con tanta leggerezza Alla verità paſſi, Che già non ti rabbaſſi, ec.

RABBATTERSI. Neut. paſſ. Abbatterſi di nuovo. Lat. *iterum nanciſci*. Boc. Nov. 15. 38. E quindi al ſuo albergo ſi rabbattè. §. Diciamo anche Riabbattere.

RABBATUFFOLARE. Vedi Abbatuffolare.

RABBELLIRE. Di nuovo abbellire. Si pone nel ſignif. att. ma ſi uſa anche nel ſent. neut. paſſ. Poliz. Stan. Poi vedea liete in forma di fortuna, Sorger ſua Ninfa, e rabbellirſi il Mondo. Pallavic. Stor. Conc. 491. Principe di glorioſa memoria, per non aver ſolo rabbellita, ma ravvivata Roma.

RABBERCIARE. Rattoppare. Lat. *reſarcire*. Varch. Stor. 10. Preſe, ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiaſtrate un poco, più toſto, che fortificate, le tenne ſempre. Tac. Dav. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i verſi ſuoi.

RABBERCIATIVO. Che rabbercia. Varch. Lez. Pit. 200. Concioſſiachè ella ſi debba più toſto chiamare rabberciativa, che fattiva.

RABBERCIATO. Add. Salv. Granch. Talora cappa, o mantel rabberciato di vecchio.

RABBI. Eſpoſ. Vang. Gli dicevano Rabbi, che tanto è a dire, quanto Maeſtro.

RABBIA. Male, proprio de' cani, che in pochi giorni gli uccide, impediſce loro la quiete, e gli fa avidi di morder tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morſi, ſimilmente s'infettano di quel male. E a quella ſimilit. ſi piglia per Eccesſo di furore, d'ira, e appetito di vendetta, e d'uſar crudeltà. Lat. *furor*, *rabies*. Cavalc. Med. Cuor. Rabbia di fiera peſſima è dilettarſi di ſparger ſangue, e rodere altrui. Bocc. Nov. 15. 23. Quaſi, per doglia, fu per convertire in rabbia la ſua grande ira. G. V. 12. 122. 2. E con queſto, era sì gran rabbia del popolo, in Orto San Michele. Bocc. Nov. 73. 20. Calandrino faticato dal peſo delle pietre, e dalla rabbia, colla quale la donna aveva battuta. E Nov. 83. 9. Ben veggo, ch'io ſon morto, per la rabbia di queſta mia moglie. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabbia ſoſpinſe. Dan. Purg. 11. Ond'era ſire, quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina. E Inf. 27. E quegli attorſe Otto volte la coda al doſſo duro, E poichè, per gran rabbia, la ſi morſe, Diſſe. Amet. 8. Ma le ninfe turbato il lor ſollazzo, per la canina rabbia, ec. Guid. G. E rinforzandoſi la rabbia de' venti, enfia il pelago, ec. Boez. Varch. 4. r. 2. Crucccioſi in viſta, e pien di rabbia il core. Tac. Dav. 17. Ceſare gli laſciava fare, perchè non eſſendoſene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani. §. Per Eccesſiva cupidigia. Lat. *libido*. Bocc. Nov. 30. 9. Tu col tuo diavolo aiuti acutare la rabbia al mio Ninferno. S. Griſoſt. Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. Boc. Nov. 77. 57. Roſſa divenuta, come rabbia, e tutta di ſangue chiazzata [cioè, come arrabbiata, per ſoverchio furore] Dant. Inf. 9. Come ciaſcun menava ſpeſſo il morſo, Dell'unghie ſopra ſe, per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun ſoccorſo [cioè per lo cociore, e conſumamento, che divorava, a guiſa di rabbia]

RABBINO. Dottore della legge Ebraica. Cecc. Eſalt. 5. 3. Tu hai ſaper, quanto un rabbino antico.

Rabbioſamente. Con rabbia. Lat. *rabioſe*, *rabidè*. Mor. S. Greg. Quando la crudeltà degl'infedeli più rabbioſamente rovinando tutti i lor ponti. Red. Vip. 1. 26. Galletti, fatti rabbioſamente mordere dalle vipere. E 84. Un ſerpente vedraſſi rabbioſamente imperverſare.

Rabbioſiſſimo. Superl. di Rabbioſo. Fiam. 3. 66. M'accendea sì l'animo, che quaſi ad atti rabbioſiſſimi m'induceva.

Rabbioſo. Infettato di rabbia: Arrabbiato. Latin. *rabioſus*, *rabidus*. Lib. Maſcalc. Il giumento rabbioſo fa quello, che il pazzo, e maggiori coſe, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. Boc. Nov. 48. 1. A guiſa d'un can rabbioſo, collo ſtocco in mano, corſe addoſſo alla giovane. §. Per ſimilit. Adirato, furioſo, ſtizzito, a guiſa di beſtia arrabbiata. Lat. *rabioſus*, *furioſus*, *furibundus*. Dan. Inf. 30. E va rabbioſo altrui così conciando. E appreſſo. E poichè i due rabbioſi fur paſſati. Petr. Canz. 16. 1. Compreſſa intorno da rabbioſi venti. E Son. 83. L'orſa rabbioſa, per gli orſacchj ſuoi. Alam. Colt. 1. Toſto, ch'il Ciel, tutti i rabbioſi venti Diſcacciando, ec. E 2. A i venti diede L'invitta podeſtà d'empiere il Cielo Di rabbioſo furor di pioggia, e neve. §. Per Iſmoderato, ecceſſivo. Lat. *immenſus*. Dant. Inf. 1. Colla teſta alta, e con rabbioſa fame. S. Griſoſt. Ceſſa al tutto la rabbioſa cupidità di congregar pecunia. Red. Vip. 1. 63. Per lo ſoverchio, e per dir così, rabbioſo amore, che portano al capo della loro ſcuola.

Rabboccare. Di nuovo abboccare. §. Rabboccare fiaſchi, o ſimili: Riempierli fino alla bocca.

Rabboccato. Add. da Rabboccare. §. Fiaſco rabboccato, ec. Quello, che già manimeſſo è poi ſtato ripieno.

Rabbonacciare. Att. e anche neutr. paſſ. benchè talora colle particelle mi, ti, ec. non eſpreſſe. Farſi bonaccia, divenir tranquillo, e diceſi proprio del Mare. Ovvid. Piſt. E parmi, che quanto io ſono più ſollecito di riguardare il Mare, s'elli ſi rabbonaccia, ch'elli più tempeſtoſamente ondeggi. Stor. Aiolf. E la mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarſi verſo Sardigna. §. Per ſimil. Mor. S. Greg. Per ſuo giudicio diſpone, quando la tempeſta della perſecuzione eſca fuori, e quando ella ſi rabbonacci. §. Per Rappacificarſi. Lat. *in gratiam redire*. Franc. Sacch. E non riſtette inſino a notte la conteſa, e la notte pure ſi rabbonacciarono, come poterono.

Rabbondare. Abbondare. Ovvid. Rim. Am. E fa, che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

Rabbracciare. Di nuovo abbracciare. Latin. *iterum amplecti*. Boc. Nov. 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. E Nov. 15. 12. E così detto, da capo il rabbracciò. E Nov. 44. 16. Partiti coſtoro, i giovani ſi rabbracciarono inſieme.

Rabbreviare. Abbreviar di nuovo. But. A compier queſta opera ſi raccorci, cioè ſi rabbrevj.

Rabbruſcare. Neutr. paſſiv. Dicaſi del Tempo, quando ſi turba.

Rabbruzzare. Neutr. paſſ. Oſcurarſi. Lor. Med. Canz. Poi gli diſſe: e' ſi rabbruzza, Stacci inſino a domattina.

Rabbuffamento. Il rabbuffare: Scompigliamento, diſordinamento. Lat. *turbamentum*, *turbatio*. Filoc. lib. 4. 34. I capelli, con diſordinato rabbuffamento, occupavano parte del dolente viſo.

Rabbuffare. Scompigliare, avviluppare, diſordinare: e diceſi più, che d'altra coſa di Capelli, di peli, e di penne, il che anche diciamo Rabbaruffare. Lat. *turbare*, *confundere*. Si coſtruiſce anche alla maniera del neutr. paſſ. allora che eſprimer ſi vuole cotal ſignificanza. §. In ſignificato neutro paſſivo. Minacciar buſera. Pataff. Il tempo ſi comincia a rabbuffare. F. Iac. Tod. Queſto Mondo è una truffa, Dov'ogni huom ci ſi rabbuffa [cioè ci ſi conturba, ci ſi avviluppa]. §. Per Azzuffarſi inſieme, accapigliarſi. Lat. *ſe mutuò percutere*. Dant. Inf. 7. Perchè l'umana gente ſi rabbuffa. Bern. Orl. 1. 8. 44. Or s'io vi conto, come ſi rabbuffa L'un colla ſpada, e l'altro col baſtone. E 2. 9. 35. Seguelo, e colla frulla lo rabbuffa.

Rabbuffato. Add. Lat. *inordinatus*, *turbatus*, *incomptus*. Bocc. Nov. 35. 7. Lorenzo le apparve nel ſonno, pallido, e tutto rabbuffato. E Nov. 85. 22. Tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio ſuo. E Nov. 18. 11. E così detto, ad un'ora, meſſeſi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e ſtracciatigli tutti. Urb. Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo, trapaſſava. Retor. Tull. E ſtando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, e colla pelle biſtorta. Ar. Fur. 2. 5. Avvicinarſi digrignando i denti, Con aſpri ringhi, e rabbuffati doſſi.

Rabbuffo. Quella bravata, che ſi fa altrui colle parole minaccevoli. Bern. Orlan. Io far rabbuffi, e dirvi villanie. Lib. Son. Aſpetta pure un'altro mio rabbuffo. Tac. Dav. 234. Il Queſtore, ec. diede un rabbuffo, che non badavano alle faccende pubbliche. Bern. Orl. 2. 17. 36. Poi un dolce rabbuffo a far ſi miſe.

Rabbuiare. Da buio. Farſi buio. Lat. *tenebreſcere*. Salv. Spin. Com' e' rabbuia punto, io ſtarò in luogo, ch'io vedrò, ec. ſenza, che alcun vegga me.

Rabeſcare. Ornar con rabeſchi.

Rabeſcato. Ornato con rabeſchi. Red. Inſ. 174. Erano di color capellino sbiadato, tutto rabeſcato. E 170. Una farfalla di color giallo, tutta liſtata, e galantemente rabeſcata di nero.

Rabeſco. Arabeſco. Red. Oſſ. An. 4. Tutto internamente di piccoli rialti, e rabeſchi alla rinfuſa ricamato.

Rabino. Rabbino. Sacerdote Ebreo. Fr. Giord. Pred. R. E queſto non lo negano, nè meno i più ſcaltriti Rabini.

Raccapezzare. Ritrovare, rinvenire. Ciriff. Calv. 4. Sicchè conviene, ch'al fin ſi raccapezzi Ogni delitto, ec. Pulc. M. E ogni coſa con lui raccapezza.

Raccapitolare. Ridir da capo: Riepilogare. Lat. * *recapitulare*, uſa Santo Agoſtino, tra gli altri. Ricord. Maleſ. Di tutta la ſopraddetta quantità, chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta, ſarebbe lunga mena.

Raccapricciare. Cagionare in altrui un certo commovimento di ſangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o ſentire coſe orribili, e ſpaventoſe. Lat. *horrorem incutere*. E Raccapricciarſi: Neutr. paſſ. Lat. *horrore incuti*. Dan. Inf. 15. Il cui roſſore ancor mi raccapriccia. But. Raccapricciare è levar li capelli ritti, come avviene per paura, cioè capo ricciare. Fir. Aſ. d'oro. Raccapricciòſſi il gentil Signore ſubito, che udì la ſcellerata ribalderia. Morg. Vide la terra, per la fiera arſiccia, Della qual coſa aſſai ſi raccapriccia. Fir. Dial. Bell. Donn. Si vede l'huomo dimenticarſi di ſe ſteſſo, ec. raccapricciarſegli le membre, arricciarſegli i capelli. Sen. Ben. Varch. 7. 20. Le quali coſe poſſiamo maledire, ſenza raccapricciarci. Taſſ. Ger. 13. 41. Tutto ſi raccapriccia, e pur rinforza Il colpo, ec. Lor. Med. Alid. a. 2. Oh, mi ſi raccapricciano i capelli.

Raccapriccio. Il raccapricciare. Lat. *horror*. Virg. Eneid. M. Nel ſuo coſpetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio. But. Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che ſignifica la paura.

Raccattare. Ritrovare, ricuperare, riacquiſtare. Lat. *recuperare*. Mirac. Mad. M. Ella, a ſuo veggente, entrò nella Chieſa, e raccattatene indi la mano, con grande benignità, in momento, gliele reſtituì al braccio ſuo. Fr. Giord. S. E ſe vede, che la ſanità non ſi può raccattare altramenti, ſi laſcia andare, e taglia alcun membro. E altrove. E ſpezialmente il tempo perduto, che mai non ſi puote raccattare. §. Diciamo: Eſſer mal raccattato: cioè Male arrivato, mal ricevuto, mal capitato. Latin. *malè cum aliquo agi*. Sp. Gell. S'io non filaſſi poi anche quattro, o cinque fuſa, io ſarei la mal raccattata.

Raccenciare. Rattoppare i panni vecchj.

Raccendere. Di nuovo accendere. Lat. *iterum accendere*. Bocc. Nov. 31. 5. Farane queſta ſera un ſoffione alla tua ſervente, col quale ella raccenda il fuoco. E Nov. 68. 1. E così aperta la camera, e racceſo il lume. Amet. 100. Per la novella fiamma, che racceſe L'antica. Dant. Inf. 26. Cinque volte racceſo, e tante caſſo, Lo lume era di ſotto dalla Luna. §. Per metaf. Boc. Nov. 73. 23. E racceſon

nell'

nell'ira, ec. E Nov. 77. 31. E perciò nello ſdegno racceſo, ec. Petr Son. 91. Amor nell'alma, ove ella ſignoreggia, Racceſe il foco, e ſpenſe la paura. Dan. Par 3. Nel ventre ſuo ſi racceſe l'amore. E Inf 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna. Petr. Canz. 31. 3. E mille altri deſiri Raccenderei nella gelata mente.

Raccendimento. Il raccendere. Com. Inf. 26. Di questo raccendimento dice l'Autore, eziandio quivi, ma non cinquanta volte fia raccesa.

Raccerchiare. Accerchiar di nuovo: Ricircondare. §. Per Circondare, ſemplicemente accerchiare. L. *circundare*. Com. Inf. 5. E così la memoria della miſeria il raccerchia, e riſtrigne. Mor. S. Greg. Dice, che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti, improntò l'orme della ſua iniquità.

Raccertare. Di nuovo certificare. Latin. *iterum certiorem facere*. §. Uſato nel ſentimento neutro paſſivo. Dant. Purgar. 9. A guiſa d' huom, che 'n dubbio ſi raccerta, E che muta in conforto ſua paura, Poiche la verità gli è diſcoverta. Taſſ. Ger. 8. 56. Pur nel triſto penſier non ſi raccerta.

Raccertato. Add. da Raccertare. Bemb. Aſ. 2. Berenice prima del volere delle compagne raccertatali, ec.

Raccettare. Ricettare. Fir. Aſ. 261. Me lo proibiſcono le leggi, le quali vietano, contro alla voglia de' padroni, il poter raccettare gli altrui fuggitivi ſchiavi. Cecch. Mogl. 1. 1. Lo ricercava, che per otto, o quindici giorni la raccettaſſe in caſa. Salv. Granch 3. 13. E raccetti di mezza notte chi mi ha rubata la roba mia. Red Dit. Non raccetta, Non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

Raccettatore. Che raccetta, dal verbo Raccettare: che vale Ricevere, chi viene a eſſa ſua, albergandolo. Lat *hoſpes, receptator*. §. Per ſimil. Stor. Aiolf. Carlo è huomo ſanza verità, ec. e raccettatore di vizzj, e cacciator di virtù.

Racchetare. Far reſtar di piagnere. Lat. *alicuius luctum compeſcere*. Boc. Nov. 17. 23. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la ſua ſventura piagneva, s'ingegnaron di racchetare. §. E Neutr. paſſ. Racchetarſi: vale Reſtar di piagnere. Guid. G. E così fatta la fine alle parole, e a' termoni umilemente ſi racchetoe Menelao. Ovvid. Piſt. 6a Come il Mare ſi racchete un poco di te mi lamento (cioè ſi quieta) §. Per Quietar romori, e ſollevazioni. Lat *ſedare*. G. V. 12. 87. 2. E racchetoſſi il romore nella Città. M. V. 9. 17. Feciono racchetare i Provenzali. Bern. Orl. 3. 7. 73. E ſoppertanto, e confortare, e dire, Che pur al fin la zuffa è racchetata (cioè terminata, finita, e il tutto rappacificato)

Racchetato. Add. da Racchetare. Boc. Nov. 70. 1. Poichè vide le donne racchetate.

Raccetto. Il raccettare Fir. Aſin. 372. Credo i Germani eſſer nati del paeſe, niente meſcolati per arrivo, o raccetto di foreſtieri.

Racchiudere. Chiudere, ſerrar dentro, rinchiudere. Lat. *concludere, claudere*. Boc. Nov. 41. 11. Foſſono in picciolissima parte del ſuo cuore, con legami fortiſſimi, legate, e racchiuſe. Petr. Canz. 28 7 In Cielo, e 'n Terra m'ha racchiuſi i paſſi (cioè impediti) Liv. Decad. 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiuſi.

Racchiuso. Add. da Racchiudere. Sag. Nat Eſp. 9. Sarà abile a mettere in fuga l'acqua arzente, in eſſa racchiuſa. Red. Ditir. Che racchiuſe in ſacro loco, Han di Veſta in cura il foco.

Racciabattare. Da ciabatta. Racconciare, rattoppare, rappezzare. Pataff. La ciabattola non racciabattare.

Raccoccare. Reiteratamente accoccare. Morg. Onde il Lion die in terra della bocca, Allor Rinaldo alla teſta raccocca. Bern. Orl. 2. 10. 16. Dodon raccocca, non contento a queſta, Un' altra baſtonata, e l'ha colpito.

Raccoglienza. Accoglienza. Stor. Aiolf. Volle vedere Aiolfino, e fegli una raccoglienza da gentil' huomo. Cecch Servig. 2. 7. In fine, che raccoglienze ſon queſte, che volete voi da me?

Raccogliere, e Raccorre. Pigliar che che ſia, levandolo di terra. Latin. *capere*. Boc. Nov. 73. 16. Buffalmacco, recatoſi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aveva. §. Raccorre: Raſſettare, ragunare, adunare, mettere inſieme. Lat. *colligere, cogere*. Boc. Introd. n. 26. Anco a le biade abbandonate erano, ſenza eſſere, non che raccolte, ma pur ſegate. E Nov. 42. 10. Preſtamente avendo raccolte le ſue reti, a lei ritornò. Dan. Ioſ. 47. Calar le vele, e raccoglier le ſarte. Guid. Giud E col medeſimo ſuono del ſuo corno raccolſe la ſua gente quivi ſparte. §. Raccorre: Ricevere, accogliere, raccettare. Latin. *hoſpitari, receptare* Boc. Nov. 43. 18. Da' quali eſſo, per pietà, fu raccolto. E Nov. 76. 43. Come il Maſſeo toſſe dalla ſua donna raccolto. Petr Son. 260. E sì cupidamente ha in ſe raccolto Lo ſpirto, dalle belle membra ſciolto. Cecch. Servig. Ora eſſendo il marito una mattina ito a lavorare, sì come ſempre era uſato, la moglie raccolſe in caſa un bel giovane. §. Raccor la mente in Dio, o ſimili: Rivolgere i penſieri a Dio. Fr. Giord. Pred. Red. Che pace ſi trova nel raccoglier la mente in Dio. E appreſſo. Raccoglierà la mente in Dio. Fr. Iac. Tod. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga. §. Raccorre: Ricevere, contenere, ragunare in ſe L. *recipere*. Dan. Par. 30. E ſe l'infimo grado in ſe raccoglie Sì grande lume. Fir. Diſc. Anim. 12. Ere per avventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale, ſi raccoglievano tutti gli animali di quella foreſta. §. Raccorre: Comprendere, notare, adunar nella mente. Lat. *cognoſcere, accipere, intelligere*. G. V. 11. 2. 6. E nota lettore, raccogli, ſe niente intenderai della detta ſcienza. Boc. Nov. 29. 19. La Conteſſa queſte parole intendendo, raccolſe bene. E Nov. 25. 11. E oltr'a ciò raccogliendo i ſoſpiri, li quali eſſa, con tutta la forza loro del petto laſciava uſcire. Ovvid Piſt. Ella fu preſente, quando tu ingannata arroſſiſti, e con ricordevoli orecchie raccolſe il detto tuo. Sag. Nat. Eſp. 133. Onde ſi raccoglie, che grandiſſimo doveſſe eſſer l'impeto. E 159. Dalle tavole de' ſecondi agghiacciamenti, ec. ſi può raccorre, ec. Alam. Gir 4 11. Quanto ſi vaglia il voſtro Re per prova, Ho ben raccolto. §. Raccoglierſi inſieme: Adunarſi, metterſi inſieme. Boccac. Novel. 79. 9. E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi inſieme ci raccogliamo. Legg. Spir. Sant. Cioè nel cenacolo, ove ſi raccoglievano inſieme. §. Raccoglier lo ſpirito, o l'alito: vale Riſiatare, reſpirare. Lat. *anhelitum accipere*. Boc Nov. 73 41. Non poteva raccogliere lo ſpirito. §. Raccorre, ec. Figur Cron Mor. Appreſſo, acciocchè non ſi poſſano mai vendicare, e ſon tirati a diritto in tutte le virtù, ſtati, e ricchezze, acciò non poſſano mai raccoglier l'alito, non che vendicarſi (parla de' pupilli) Boez. Varch. 4. 36. La quale coſa, ſubito che fu da lui inteſa, ſecegli riavere, e raccorre gli ſpiriti §. Raccogliere. Neutr. paſſ. Rifuggire, e ricoverarſi. Lat *ſe ſe recipere*. Boc. Nov 46. 3. S'erano certi giovani Ciciliani, ec. con una lor fregata, raccolti. E Nov. 37. 6. Eſſi a far de' lor piaceri in una parte del giardino ſi raccolſero. Guid Giud. Nella ſegreta camera, con furtivi paſſi, ſi raccolſe. E altrove. Ma poichè ella vide inforzare li Greci contro a' Troiani, tornoe alla ſua propria ſchiera, e raccolſeſi con loro. §. Raccorre. Pigliare, e levare di terre. Boc. Nov. 73. 16. Buffalmacco, recatoſi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, ec. §. Raccorre: Termine aritmetico. Sommare. Lat. *in ſummam redigere*. Tac. Dav. Ann. 3. 215. Non è agevole, raccorre il numero delle caſe, ec.

Raccoglimento. Il raccogliere. Cr. 2. 23. 3. Acciocchè, per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata ſi difenda (cioè adunamento) Cavalc. Fr. Ling. A bene orare ſi richiede neceſſariamente buona vita, e raccoglimento di cuore (cioè ritiramento dalle diſtrazioni)

Raccogliticcio. Lo ſteſſo, che noi diciamo Collettizio. Lat *collectitius*. Tac. Dav. 20. Diede adunque Germanico a Cecina, quattro Legioni, cinque fanti d'aiuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. E 191. Quaſi d'un'altro mondo raccogliticci a moltitudine (il Lat. dice *in unum collecti*)

RACCOGLITORE. Che raccoglie. Cr. 6. 2. 16. Contro alle lumache ſieno raccoglitori, che quelle, dell'orto rimuovano. Guid. Giud. Meſſina è così detta, per cagion del ſuo largo, e ſicuro porto, raccoglitor della meſſe, cioè la ricolta della biada.

RACCOLTA. Il raccogliere, ricolta. §. Macinare a raccolta: cioè Con raccoglimento, e raunamento. Boc. Nov. 72. 8. Perchè noi maciniamo a raccolta (Paſſato in proverbio, e pigliaſi la metaf. dalle mulina, che non hanno acqua continova, a ſufficienza, per macinare: che alla foce della gora ſi fa un ritegno, a guiſa di vivaio, o peſchiera, e chiamaſi Colta, dove ſi raccoe l'acqua della gora, per darla al mulino) §. Sonare a raccolta: Richiamare i ſoldati. Latin. *receptui canere*. Ciriff. Calv. 1. E ſentito avea ben più d'una volta, Tibaldo forte ſonare a raccolta. Bemb. Stor. 32. Fece ſonare a raccolta. Bellinc. E vedrai ben s'i' ſonerò a raccolta (qui è metafora)

RACCOLTO. Add. da Raccogliere. E ſi adopera in diverſi proprj ſignificati. Dan. Inf. 32. Larrando lui cogli occhi in giù raccolti [cioè uniti, e affiſati in giù] Petr. Canz. 29. 2. O diluvio raccolto Di che diſerti ſtrani, E Son. 291. Veggiola in ſe raccolta, e sì romita [cioè ritirata] Bemb. Aſol. 2. Danzando muovere agli aſcoltati tempi degli ſtrumenti, la ſchietta, e diritta, e raccolta perſona (cioè bene unita in ſe ſteſſa, co'membri ben proporzionati) Stor. Europ. 1. Il reſto nientedimanco della perſona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia groſſe, i fianchi ſchietti, il ventre raccolto (cioè piccolo, in ſe riſtretto. Ovvidio diſſe *venter caſtigatus*) Sagg. Nat. Eſp. 175. Che dove i bicchieri, ed ogni ſorta di vaſi raccolti, cominciare ſubito a fumar di ſotto (cioè non larghi, ma ben proporzionati)

RACCOMANDAGIONE. Il raccomandare. Latin. *commendatio*. G. V. 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelſitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti, con grazioſi effetti, degni accettare. §. Si adopera anche nel ſent. di Accomandigia.

RACCOMANDAMENTO. Raccomandazione. Saluſt. Catell. R. Sì mi da ſicuranza ne' miei grandi pericoli, del raccomandamento, che io ti faccio. Vit. S. Pad. Impetroe lettere di raccomandamenti da ſua par e dal Vicario, ch'era in Paleſtina [cioè, che lo raccomandavano]

RACCOMANDARE. Pregare altrui, che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi. Lat. *commendare*. G. V. 7. 2. 8. Acciocchè gli raccomandaſſe al Conte Carlo, eletto Re di Cicilia. Boc. Nov. 44. 14. Raccomanda a Dio l'anima tua. Dan. Inf. 21. Dicendo: ora abbiſogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. Petr. Canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace. Boc. Nov. 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandoſi al medico. E 18. 16. E con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. E Nov. 98. 3. E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile huomo, chiamato Cremete. §. Per Dare in protezione, cura, e cuſtodia. Latin. *tradere, committere, alicuius fidei mandare*. Dan. Par. 32. A cui Criſto le chiavi Raccomandò di queſto fior venuſto. Boez. Varch. 2. pr. 4. Mi è piaciuto di ſcriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla. §. Per Dare, e mandar ſalute. Lat. *ſalutem dicere*, Boc. Nov. 77. 20. Quello, che ſtanotte non è ſtato, ſarà un'altra volta, raccomandalemi, e fatti con Dio. §. Per Appiccare, e legare una coſa a che che ſi ſia, perch'e la ſoſtenga, e ſalvi. Lat. *religare*. Amet. 7. Quegli, cogli uſati legami, attaccati, alla preſente quercia, raccomandò. Sagg. Nat. Eſp. 68. Con uno ſpago, col quale ſia ſtato per prima raccomandato. Red. Inſet. 101. Raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali. §. Per Implorare l'altrui protezione, ſalutario. Neut. paſſ. Fir. Trin. Poltrone, forſe, ch'ei non ſi raccomandava.

RACCOMANDATO. Add. da Raccomandare. Latin. *commendatus*. Boc. Nov. 50. 9. Ma una coſa ti ricordo, figliuola mia, che io ti ſia raccomandata, perciocchè io ſon povera perſona. E Nov. 17. 48. Quanto più poſſo ti prego, ec. che le mie coſe, ed ella, ti ſieno raccomandate. G. V. 6. 53. 2. I Saneſi andarono ad Oſte a Montalcino, il quale era raccomandato del Comun di Firenze [cioè in protezione]

RACCOMANDATORIO. Di raccomandazione. Latin. *commendatitius*. G. V. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. Raccomandagione. Franc. Sacch. Inginocchiandoſi colle riverenti raccomandazioni. Cavalc. Med. Cuor. Chiamò alcuni Religioſi, ch'erano albergati con lui, e pregolli, che gli faceſſero la raccomandazione dell'anima. (Termine particolare: dinotante L'orazioni, che porge la Chieſa a Dio per i Moribondi) §. Fare, e mandar raccomandazioni: vale Salutare, mandar ſalute.

RACCOMANDIGIA. Raccomandazione. Lib. Mott. Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conoſci perſona. Stor. Aiolf. E queſto Re fece una lettera di raccomandigia.

RACCOMPAGNARE. Di nuovo accompagnare. Laſc. Parent. 3. 4. Come tu ſenti compieta, vienne ſubito qua, acciocchè tu mi raccompagni a caſa.

RACCOMUNARE. Tornare a far comune quello, ch'era divenuto particolare, e di particolari. Lat. *iterum in commune conferre*. G. V. 9. 229. 2. Per moſtrar di raccomunar la terra. E 10. 212. 2. Promiſono di rimettere tutti i Guelfi in Piſtoia, infra certo tempo, ec. e raccomunar gli uficj. E cap. 273. 3. Raccomunando gli uficj alla guardia. Collaz. S. Pad. Le tengono, come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno biſogno (qui è forſe nello ſteſſo ſignif. del primitivo Accomunare)

RACCONCIAMENTO. Il racconciare. Virg. Eneid. M. Aſpettavano il racconciamento del Mare, e della ſua dimoranza ſi lamentavano. Legg. Spirit. San. S. B. Certo conoſcemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizj, e dallo racconciamento de' coſtumi.

RACCONCIARE. Ridurre, e rimettere in buono eſſere le coſe guaſte, accomodare, raſſettare. Lat. *reſarcire*. Boc. Nov. 72. 7. A far racconciare il filatoio mio. E Nov. 68. 12. Preſtamente il letto della ſua rifece, e quella tutta racconciò. G. V. 10. 44. 2. I Conti ſe 'l ripreſero, e racconciarono. Cavalc. Med. Cuor. E moſtra di voler racconciar lo Mondo a ſuo modo, come s'egli aveſſe più ſenno, che, ec. Dant. Purg. 6. Che val, perchè ti racconciaſſe il freno Giuſtiniano? Racconciare. neutr. paſſ. But. Falcone, ec. faccendoſi bello, cioè ſcotendoſi tutto, e racconciandoſi le penne col becco. §. Racconciare: Rappacificare, rappattumare. Latin. *pacificare, controverſias componere*. Din. Comp. Dicendo noi non faremo pace, ſe Piſtoia non ſi racconcia. G. V. 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Meſſ. Carlo di Valos. §. Racconciarſi il tempo: Raſſerenarſi, reſtar di piovere. Boc. Nov. 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi, ec. G. V. 11. 139. 5. Poi a dì 15. di Maggio ſi racconciò il tempo.

RACCONCIATORE. Che racconcia. Paol. Oroſ. Quegli fue della Chieſa di Dio perſeguitatore, ma queſti ne fue racconciatore (cioè riordinatore)

RACCONCIO. Suſt. Racconciamento. G. V. 11. 57. 5. Vi mandarono ogni guernimento a racconcio della baſtita [cioè per racconciare]

RACCONCIO. Add. Raſſettato. Boc. Nov. 77. 65. Salì ſu per la ſcala, già preſſo che racconcia dal lavoratore.

RACCONFERMARE. Di nuovo confermare, riconfermare. Bemb. Aſ. 1. Non ſi è rattenuto di così fatte favole, raccontarci per vere, ec. ce le ha volute racconfermare.

RACCONFORTARE. Riconfortare. E ſi uſa non che nel ſent. att. ma pur nel ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov. 23. 16. La donna fece ſembiante di racconfortarſi alquanto. Bemb. Aſol. 1. Fu molte volte richiamato, ſollevato, e dolcemente racconfortato. E 2. Udendole, non ſi rallegri, non ſi racconforti, non ſi raſſereni,

RACCONSEGNARE. Reſtituir quello, ch'è ſtato conſegnato. Lat. *reſtituere, reddere*. Vit. S. Pad. Queſti ſia tuo figliuolo, e diſcepolo, fa che tu me lo racconſegni tale, che ſia miglior, che 'l maeſtro. §. Diremmo più comunemente Riconſegnare.

RACCONSOLARE. Dar conſolazione. Lat. *conſolationem adhibere*. Boc. Nov. 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconſolò. Vit. S. Gio. Bat. Credevalſi racconſolare, per quel modo. §. In sce. di Prender conſolazione. Latin. *conſolari*. Petrar. Son. 302. Ch'aſſai 'l mio ſtato rio quetar dovrebbe, Quella beata, e 'l cuor racconſolarſi.

Racconsolato. Add. da Racconſolare. Boc. Nov. 44. 12. Di che la donna, racconſolata, ſi tacque.

Racconsolatore. Che racconſola. Lat. *conſolator*. Albert. cap. 60. Niuna coſa viene sì toſto in odio, come 'l dolore: lo freſco dolore chiama volentieri racconſolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo ſchernisce.

Raccontabile. Da eſſer raccontato, degno d'eſſer raccontato. Lat. *narrabilis*. Liv. M. Il Dittatore non fece contra gli Anziati coſa raccontabile.

Raccontamento. Il raccontare. Lat. *narratio*. M. V. 6. 1. Non richeggendo da noi nuovo raccontamento. Bemb. Aſol. 2. Di quanta tenerezza ingombri due anime amanti, un vicendevole raccontamento.

Raccontare. Narrare, riferire. Lat. *narrare, referre*. Boc. Nov. 71. 1. Una fattane da un'huomo, a una donna, mi piace di raccontarvi. E Nov. 77. 7. La fante promiſe largamente, e alla ſua donna il raccontò. E Nov. 41. 10. Acciocchè io non vada, ogni particolar coſa delle ſue virtù, raccontando. G. V. 10. 21. 6. E torneremo addietro a raccontare de'noſtri fatti di Firenze. Cecch. Servig. 3. 5. Io ſo come è ita tutta la coſa, che m'è ſtato per la via raccontato dall'A, alla Z.

Raccontatore. Che racconta. Latin. *narrator*. Com. Inf. 5. E come dice Paolo Oroſio raccontator di ſtorie. D. Gio. Cell. E 'l raccontator diceva di preſenza.

Racconto. Raccontamento. Sag. Nat. Eſp. 44. Come abbiamo meſſo di ſopra nel racconto.

Raccoppiare. Di nuovo accoppiare. Morg. Perchè ſe bene ogni coſa raccoppio, Di chieder tregua, e tornarſi oggi dentro.

Raccorciare. Accorciare. Lat. *imminuere*. Franc. Sacch. E coſtui non avendo modo nè d'acconciarſi, nè di raccorciare ſtaſſi. Dan. Par. 29. Sì che la via al tempo ſi accorcia. Boc. Lett. Chi non ſa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la notte. §. Diceſi anche Raccortare.

Raccorciato. Add. da Raccorciare. Galat. O che la barba hanno raccorciata, o raſa.

Raccordamento. Il raccordarſi: Ricordo. Latin. *monumentum*. Med. Arb. Cr. E queſto è fatto, per aver più agevolmente queſto raccordamento nella memoria.

Raccordare. Ricordare. E ſi uſa oltre agli altri ſe t. anche nella ſignif. del neut. paſſ. L. *memorare, recordari*. Boc. Nov. 52. 10. Vei volli ſtamane raccordare. Nov. Ant. 99. 9. E ſi raccorda, sì come egli quivi avea riſcoſſa la Reina Iſotta.

Raccorgersi. Neut. paſſ. Ravvederſi del fallo, riconoſcer l'errore. L. *errorem cognoſcere*. Dan. Par. 14. Al cui fare al cui dire, Lo popol diſviato ſi raccolſe. Com. Inf. 1. Come fa l'huomo, che ſi raccorge del fallato cammino, che ſi guata d'attorno.

Raccortare. Raccorciare. Volg. Meſ. Come a i nervi, ec. e gli fa creſcere per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. Fir. Dial. Bell. Don. Oltre al far diſformità, raccortano il vedere.

Raccosciarsi. Neut. paſſ. Accoſciarſi. Dan. Inf. 17. Ond'io, tremando, tutto mi raccoſcio. But. Raccoſcio, cioè tutto mi riſtringo, e riſerro le coſce.

Raccostare. Di nuovo accoſtare, e anche ſemplicemente Accoſtare, e talora neut. paſſ. Dan. Purg. 26. E raccoſtarſi a me, come davanti, Eſſi medeſmi, che m'avean pregato. E Inf. 11. Ci raccoſtammo dietro ad un coperchio: Franc. Barb. 203. Che riducti gli altri tutti, Con queſti raccoſti.

Raccozzamento. Il raccozzare. Fr. Giord. Pred. Red. L'anima grave, per lungo, e folto raccozzamento di miſfatti.

Raccozzare. Lo ſteſſo, che 'l ſuo primitivo Accozzare. Latin. *cogere*. E talora ſi adopera anche nel ſentim. neutr. paſſiv. Moral. S. Greg. Quando ſi fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. Vit. S. Gio. Bat. Ma io non ſo, come raccozzar quell'opera [cioè metterla inſieme] Pecor. Nov. 82. Aprivano gli archi con tanta rapina, che quaſi le cocche ſi raccozzavano inſieme. Boez. Varch. 4. pr. 2. Io raccozzerò, e quaſi farò un monte inſieme di più ragioni. §. Per dimoſtrare una eſtrema dappocaggine in che che ſia: diciamo in proverb. E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.

Raccozzato. Add. da Raccozzare. G. V. 7. 132. 2. E raccozzate le due oſti tra 'l fiume del Reno, e quello della Moia, nel luogo detto Auron.

Raccrescere. Accreſcere di nuovo. Latin. *iterum augere*.

Raccrescimento. Il raccreſcere, e la coſa raccreſciuta. Lat. *augmentum*. G. V. 9. 47. 2. I Fiorentini feciono affoſſare il raccreſcimento del teſto d'Oltr'Arno.

Raccresciuto. Add. da Raccreſcere. M. V. 11. 17. E raccreſciuta la forza del Comun di Firenze.

Racculare. Voce baſſa; Ritirarſi indietro. Guid. G. E non potendo più reſiſtere, racculando vennero inſino alla proda.

Raccusare. Di nuovo accuſare. Fir. Diſc. Anim. Un'altra volta la triſta non mi poſſa più raccuſare.

Racemo. Racimolo. Ricett. Fior. Il di cui ſeme ſi vede ſimile a' racemi dell'uve piccole.

Racemoso. Che ha racemi. Fr. Giord. Pred. Red. Su tuoi grani ſpigati, ſulle tue viti racemoſe, ſcaglierà a diluvio le gragnuole.

Racimolare. Cogliere i racimoli, ſpiccare i racimoli. V. Racimolo.

Racimolo. Grappolo dell'uva. Lat. *racemus*. Cr. 4. 47. 2. Nel tempo della vendemmia i racimoli freſchi, non iſtretti, in buona quantità, nel vaſo del vino volto pongono, dove i racemi ſono per la madre del detto vino. Ovvid. Art. Aman. Sì come i racimoli colti della tarda vite. Tac. Dav. Stor. 3. 330. Roma ſpaurita, e a ſervire acconcia, chiedeva che ſi tagliaſſe la via a Vitellio, che tornava con ſua gente da Terracina, e ſi troncaſſe queſto racimolo di guerra. §. Di qui Racimolare: che è Spiccare i racimoli, ma per lo più ſi dice metaforicamente, quando ſi va levando, da alcuna coſa, qualche piccola parte, o qualche reſiduo. Lat. *racemos legere*, come *ſpicas legere*. Tac. Dav. 54. Ed avendo di truffatori, ec. e d'aiuti di que'Cilici racimolato il novero d'una legione.

Racimoluzzo. Dimin. di Racimolo. Dav. Coltiv. 154. Perchè il terzo non farà mai, ſe non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

Racquietare, e Racquetare. Quietare, e Racchetare in ſignif. di Quietare. G. V. 9. 214. 7. Gli sbanditi, ec. ſi fuggiro, e la Città ſi racquetò con molte riprenſioni. Boc. Nov. 7. 2. Ma poichè le riſa rimaſe furono, e racquetato ciaſcuno.

Racquietato, e Racquetato. Add. da' lor verbi. Bocc. Nov. 45. 9. Ma poi racquietata la coſa. G. V. 10. 59. 8. Racquetata la tuberia, cioè ceſſata.

Racquistagione. Racquiſto. Latin. *recuperatio*. Guid. Giud. Per la ſua racquiſtagione, o per le 'ngiurie a noi fatte, addimandiamo vendetta

Racquistamento. Il racquiſtare: Racquiſto. Latin. *recuperatio*. But. Fece volger l'umana generazione dall'occidente, che ſignifica lo perdimento della grazia, all'Oriente, che ſignifica lo racquiſtamento della grazia.

Racquistare. Ricuperar la coſe perduta, o ſtata tolta. Lat. *recuperare*. G. V. 9. 287. 1. Seguendo la detta caccia, e ſconfitta, racquiſtarono i detti borghi. Boc. Nov. 77. 25. Il quale voi diſiderate di racquiſtare. Petr. Canz. 8. 1. O ſe 'l perduto ben mai ſi racquiſta?

Racquistatore. Che racquiſta. Ovvid. Piſtol. Il tuo ſuocero Menelao ti ſia eſemplo, racquiſtator della ſua maritata. Salv. Dial. Amic. Quali abbiamo noi più diligenti conſervadori, e più pij, e più ſolleciti racquiſtatori.

Racquisto. Il racquiſtare. Lat. *recuperatio*. Guid. G. Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquiſto di lei, tanti ſe ne deano alla morte. Boc. Nov. 99. 51. Eſſendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquiſto d'un co-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

al fatto Cavaliere. G. V. 6. 18. 3. Ne co' Signori di là non prendea conſiglio del racquiſto della Terra ſanta,

RADAMENTE. Di rado, rade volte. Lat. *rarò*. Scal. S. Agoſt. L'acquiſtamento della contemplazione, ſenza l'orazione, ovvero, che ſi fa radamente, ovvero, che egli è miracoloſo. Com. Purg. 12. Pochi ſono quelli, e radamente addiviene. §. Per metaf. Negligentemente. Lat. *ſegniter*, *negligenter*. Liv. M. Ove le vegghie guardavano radamente.

RADDIRIZZARE. Di nuovo dirizzare. §. Per lo steſſo, che Dirizzare, e mettere in iſquadra. Latin. *dirigere*. Ricord. Malaſp. cap. 27. E queſto Uberto, con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l Campidoglio, e lo ſmalto, e 'l guardingo. Dittam. t. 12. Eſſo le rannò da tutte parti, E raddrizzolle nel vivere alquanto, ec. (qui figur. riordinare, aggiuſtare, ridurre in forma più diritta) Sag. Nat. Eſp. 104. E fatta con eſſo gagliarda attrazione, ſi raddirizzò il vaſo. E 144. Allora, ec. raddirizzammo la canna.

RADDIRIZZATO. Add. da Raddirizzare. Sag. Nat. Eſp. 144. E raddirizzata la canna, si rivolſe, ec.

RADDOLCARE. Si dice del temporale, quando l'aria di fredda, e cruda, placida diviene, e benigna. §. Per metaf. Lat. *edulcare*, *mollire*. Amm. Antic. 30. 10. 5. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, ch'ell'è ſorda, e pazza (cioè addolcire) §. E Raddolicare. Luig. Pulc. Bec. Ma ella ſogghigna quando i' la ſaluto, Ch'ella s'è tutta poi raddolicata [qui rappacificare, raddolcire]

RADDOLCIARE. Vedi Raddolcare.

RADDOLCIRE. Far divenir dolce, e Figuratamente Mitigare. Latin. *mollire*, *mitigare*. Boccac. Novell. 16. 2. E fu tanta, e sì lunga l'amaritudine, che appena, ch'io poſſa creder, che mai, da letizia ſeguita, si raddolciſſe. Caſ. Ufic. Com. Colli ſpeſſi ragionamenti, e colla piacevolezza ſi raddolciſce. Tac. Dav. Stor. 2. 263. Mandò capi Pretoriani, a raddolcire i ſoldati. Taſſ. Amint. Prol. Raddolcirò delle lor lingue il ſuono.

RADDOMANDARE. Domandar di nuovo. Lat. *iterum petere*. Collaz. S. Padr. Cominciò a raddomandare la rimpromeſſa narrazione. Maeſtruz. Se queſto non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia. §. Per Chiedere coſa, che ſia ſtata tua. Latin. *repoſcere*. Boc. Nov. tit. Divenuto amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli, ec. gliele concede. G. V. 11. 54. 1. Raddomandò al Re di Francia la Contea di Guines. Boc. Vit. Dan. 37. Le quali troviamo non ſolamente avere i corpi de' lor morti raddomandati, ma, ec. Boez. Varch. 3. pr. 3. E di vero, onde naſcono tante lamentanze, e tanti pianti in tante corti, ſe non perchè quei danari, che ſono, o per forza, o per inganno, ſtati tolti a chi non averebbe voluto, ſi raddomandano.

RADDOPPIAMENTO. Il raddoppiare. Lat. *conduplicatio*. Ret. Tull. G. S. E un'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale ſi fa, quando vogliendo aggrandire, o vero adaſprare alcuna coſa, ec.

RADDOPPIARE. Addoppiare, creſcere. Lat. *duplicare*, *geminare*. G. V. 6. 79. 6. Il Cavalier le volle pagare, per non addir l'andata, non vollono gli Anziani, anzi raddoppiaron la pena. E 9. 305. 2. Raddoppiò fallo, ſopra fallo. Boc. Nov. 27. 6. In ben mille doppj faceite l'amor raddoppiare. Petr. Canz. 9. 1. Raddoppia i paſſi, e più, e più s'affretti. E Son. 5. Raddoppia all'alta impreſa il mio valore. Bern. Orl. 1. 11. 9. Pregandola, che venga alla muraglia, Per raddoppiarli il cuor nella battaglia. Segr. Fior. Art. Guerr. Chi voleſſe, ec. raddoppiar le file per fianco. §. Raddoppiare: Andar di raddoppio, far l'operazion del raddoppio: termine della Cavallerizza.

RADDOPPIATO. Add. da Raddoppiare. Lat. *duplicatus*. Coll. S. Padr. Acciocchè, quando veniſſe al mangiare, riempieſſe la fame colla raddoppiata miſura. Red. Oſſ. Anim. 153. Groſſo nel ventre, e ſta colà dentro addoppiato.

RADDORMENTARE. Di nuovo addormentare, ripigliare il ſonno. Lib. Cur. Malat. Dopo che ſarà ſvegliato, prendi cura, che egli non ſi raddormenti. Franc. Sacch. Stracco ſer Tinaccio, come vinto dal ſonno, ſi raddormentoe.

RADDOSSARE. Porre addoſſo. Lat. *imponere*. G. V. 8. 51. 16. Furono quaſi tutte le loro ſchiere raddoſſati l'un ſopra l'altro [cioè arrovesciati]

RADDOTTO. Luogo, dove gli huomini ſi raddacono inſieme a trattenimento. Tanc. 1. 3. Già d'amor fuggendo l'arte, Per le biſche, e pe' raddotti, Mi vegliai intere notti, Sino a dì tra dadi, e carte. E 5. 6. Dove di ſuoi parenti era un raddotto. Tacit. Dav. Ann. 2. 178. Ponte molle, era allora il raddotto le notte d'ogni baccano.

RADERE. Levare il pelo col raſoio. Lat. *radere*, *novacere*. Burch. Che gracchia, ec. A dir ch'e' non ſi rada contra pelo. Bern. Orl. 1. 15. 40. Ma benchè il brando ſia tagliente, e rade, Punto non nuoce al Conte, ch'è fatato. §. Per metaf. Boc. Nov. 80. 4. Ed eſſendo, non a radere, ma a ſcorticare huomini, date [cioè cavar daddoſſo i danari deſtramente, e con qualche riguardo, sì come, ſcorticare, è ſenza riguardo, e ſenza miſericordia] §. Per ſimilit. Nettare, raſchiare, levar via. Latin. *purgare*, *polire*. Boc. Nov. 62. 11. Si fece accendere un lume, e darle una radimadia, ec. e cominciò a radere. E num. 12. E radi qui, e quivi. Cavalc. Med. Cuor. E non può venire la mente a ſottigliezza, ſe non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. Amm. Ant. 9. 8. 4. Malagevole ſi rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. Petr. Canz. 2. Che del cuor mi rade Ogni delta impreſe, e ogni ſdegno. §. Per Iſcancellare raſchiando, come *ξαίνειν*, appo i Greci. Lat. *delere*. M. V. 3. 61. Erano certe lettere, il meſe, e l'altre coſe raſe, e ſottilmente, per ſimiglianti lettere rimeſſe. Dan. Purg. 12. Saranno, come l'un del tutto raſi. E Cant. 21. Avendomi dal viſo un colpo raſo. Tac. Dav. 158. Tarquinio, per odio de' Padri, pur fu raſo. Ciriff. Calv. 1. E di ſcriver più volte ebbi tentato, E cominciai e poi le lettre raſi. §. Per Andar raſente, raſentare, che anche da' Latini è uſato *radere*, in queſto ſenſo. Dan. Purg. 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. Arioſt. Fur. Volando talor s'alza nelle ſtelle, E poi quaſi talor la terra rade. Sag. Nat. Eſp. 26. Anzi con rader ſempre l'orizzontal linea. E 145. Il legno, che radeva la boccia ſi incominciò a vederlo ſollevato.

RADE VOLTE. Poſto avverbialm. Lo ſteſſo, che Di rado. Caſ. Rim. Burl. Io per me rade volte altrove il metto. V. Rado add.

RADEZZA. Rarità. Contrario di Denſità. Latin. *raritas*. Cr. 2. 17. 9. La ſua radezza non ritien l'umido delle piove. §. Per Una certa intermiſſion di tempo, poca frequenza. Lat. *paucitas*, *infrequentia*, *raritas*. Amm. Ant. 5. 1. 16. Converſazione partoriſce diſpregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. Che attiene a raggj, o deriva da raggj. §. Per Pien di raggj. Lat. *radioſus*. Dan. Par. 15. Ma per la liſta radial traſcorſe, Che parve fuoco dietro ad alabaſtro.

RADIANTE. Che radia. Scal. S. Agoſt. E la ſaziavole dolcezza del giocondevole, e luminoſo ſplendore dello radiante ſole della Trinità.

RADIARE. Raggiare. Latin. *radiare*. Dant. Par. 19. Ma eſſa radiando lui cagiona. But. Cioè della Croce, che radiava.

RADICALE. Che deriva dalla radice. Cr. 2. 23. 8. Piante, ec. mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio ſugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra. §. Per ſimilit. Cavalc. Med. Cuor. L'ira conſuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, diſecca l'huomo. But. Anteo mette coſtor nel fondo dell'Inferno, ove ſi puniſce lo radical peccato della ſuperbia. Bocc. Nov. 89. 10. Già era l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, ec.

RADICALMENTE. Colla radice. Cr. 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque coſa vive, e creſce, radicalmente fitta nella terra, hanno biſogno, ec. But. Per lo movimento dell'amore, che radicalmente ſta nel cuore, e attualmente nel ſangue.

RADICARE. Appigliarſi alla terra colle radici, il che ſi dire Abbarbicare, e appiccarſi, ed è proprio delle Piante, e dell'erbe. Lat. *radicari*, *radices emittere*, *radices agere*. F. Iac. Tod. Che d'huom perfetto l'arbore è figura, Che quanto più profondo

è raè radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. Cr. 2. 19. 8. Ed imperciò, ec. non radicherà in eſſo, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta. §. Per metaf. Lab. num 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. Teſ. Br. 1. 17. Ed ebbe fatto il primo huomo, e 'l ſuo peccato ſi radicò ſopra l'umana generazione in tal maniera.

RADICATISSIMO. Superl. di Radicato. Teolog. Miſt. Quando ella è preſentata a diletto, per radicatiſſimi diſiderj dell'amore.

RADICATO. Add. da Radicare. G. V. 12. 108. 9. Si paleſi quella divozione, e amore indiſſolubile, radicato ne' cuori de' Fiorentini. Red. Oſſervaz. Animal. 178. Non portan denti radicati nelle maſcelle.

RADICCHIO. Erba nota, che ſi mangia in inſalata. Lat. *cichorium*. Dav. Colt. Di Febbraio ſemina cavolo, radicchio, e comino.

RADICE. Parte ſotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e diſtribuiſcelo: Barba. Lat. *radix*. Boc. Nov. 37. 12. Acciocchè ella alcun'altro offender non poſſa in ſimil modo, tagliſi infino alle radici. E Nov. 31. 25. Fatteſi venire erbe, e radici velenoſe. Dant. Purg. 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra Criſtiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado ſe ne ſchianta. Tratt. Gov. Fam. Da triſta radice, non è prodotta buona pianta. Pallavic. St. 32. Celando quelle ragioni, che a guiſa delle radici non ſono fruttifere, ſe non quando ſono ſepolte. §. Per metaf. Cagione, origine, principio; ſiccome *radix* appo i Latini, e ῥίζα appo i Greci. Dant. Par. 9. D'una radice nacqui, ed io, ed ella. E Purg. 20. Qui fu innocente l'umana radice (cioè Adamo) Paſſ. 206. La ſuperbia è radice, cagione, e principio di tutti i peccati. Dant. Inf. 5. Ma s'a conoſcer la prima radice Del noſtro amor, tu hai cotanto affetto. G. V. 8. 12. 4. Fu radice, e cominciamento dello ſcontio, e male ſtato, che ne ſeguì. Dan. Par. 20. Quanto remota è la radice tua Da quegli effetti. E Cant. 8. Dunque eſſer diverſe Convien de' voſtri effetti le radici. §. Radice quadra, radice cuba: Termini aritmetici, dinotanti i Numeri tratti da' quadri, o cubi.

RADICE. Erba. Lat. *radicula*, *raphanus*. Cr. 6. 99. 1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettaſi in aere nebbioſo, avvegnachè in ogni aere naſca, e alligni. Vit. Plut. E li doni, ch'e' dava a' Greci erano bietole, lattughe, e radici. Burch. Che ci è della radici con due code. Alam. Colt. 5. Di più acuto ſapor naſſi, e radici.

RADIFICARE. Rarificare. Lat. *rarefacere*. Cr. 3. 7. 18. La virtù in verità del ſale l'umidità ſecca, il formento la congiunzion radifica.

RADIMADIA. Piccolo ſtrumento di ferro, a guiſa di zappa, col quale ſi rade, e raſchia la paſta, che rimane appiccata alla madia. Lat. *radula*. Boc. Nov. 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadie.

RADIOSO. V. L. Pien di raggi. Lat. *radioſus*. Com. Purg. 1. Quello pianeta, che conforta ad amare, che è ſecondo Aſtrologia, Venus, ſi aſcendea lucido, e radioſo.

RADISSIMAMENTE. Superl. di Radamente. Latin. *rariſſime*. Cr. 5. 8. 6. Ma quegli, che ſono aridi, radiſſimamente dovemo troncare, e rimuovere. Coll. S. Pad. Sicchè malagevolmente, o radiſſimamente, compreſo da eſſi Romiti, era creduto.

RADISSIMO. Superl. di Rado. Lat. *rariſſimus*. Boc. Nov. 43. 10. Radiſſime volte era uſato di paſſare davanti a caſa ſua. Collaz. S. Pad. Con pochi, e con radiſſimi prendiamo eſemplo di virtudi. Boez. Varc. 2. pr. 7. Il che occorre radiſſime volte. Red. Oſſerv. Anim. 93. Rendere ſcarſiſſimo, e radiſſimo il nutrimento.

RADITURA. Quella materia, che ſi ſpicca dalla coſa, che ſi rade: Raſchiatura. Lat. *ſcobs*. Teſ. Pov. P. S. La raditura del paiuolo, ovvero della padella, ec. ritiene il ſangue. E appreſſo. I fichi ſecchi colla raditura del rame, giovano alle pieghe delle gambe. Cr. 5. 36. 1. La raditura di queſto legno, perocch'è fredda, e ſecca, cotta in acqua di pozzo, coſtrigne il cadimento de' capelli.

RADO. Add. Contrario di Fitto, di ſpeſſo, e di denſo. Lat. *rarus*. Diceſi di quei compoſti, le parti de' quali non ſono in maniera congiunte, che ſi tocchino, o ſi ſtringano inſieme per ogni verſo, e diceſi anche delle coſe poche di numero. Lab. num 157. Per certo le ſimili a quelle, che dette abbiamo, ſono più rade, che le Fenici. Arrigh. Ogni coſa, ch'è ſpeſſa, diventa vile, per lo molto uſo, ogni coſa, ch'è rada, ſuole eſſer più cara. Dan. Par. 4. Ma così ſalda voglia è troppo rada. §. Accoppiato colla voce VOLTA: vale Poche volte. Bocc. Nov. 71. 3. Il che rade volte ſuol de' Tedeſchi avvenire. Guid. G. Imperocchè Cicilia rade volte fu mai ſottopoſta alla ſignoria de' Greci. Dan. Purg. 7. Rade volte riſurge per li rami L'umana probitate. §. Diceſi anche di Quelle coſe, che ſon poſte in qualche diſtanza l'una dall'altra: come Caſe rade, alberi radi, e ſimili. Bocc. Introd. num. 6. Macchie nere, e livide, ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, e cui minute, e ſpeſſe. §. Per Singolare, eccellente, pregiato. Latin. *rarus*, *egregius*. Petrar. Canz. 24. 1. Perocchè delle coſe al Mondo rade. Albert. cap. 1. Rado ſavere ſi dà per uſo di lungo tempo.

RADO. Avverb. Radamente, di rado. Latin. *raro*. Tav. Rit. Chi parla rado, è tenuto a grado. Dant. Inf. 4. Parlavan rado con voci ſoavi. E Purg. 19. Rado ſen parte ſì tutto l'appago. Petr. Son. 260. E per altrui ſì rado ſi diſſerra. Cr. 12. 9. 1. Deonſi letaminare i campi ne' colli più ſpeſſo, e ne' piani più rado. §. Di rado: vale lo ſteſſo. Bocc. Nov. 30. E così alcuna volta le ſoddisfaceva, ma era di rado.

RADUNANZA. Raunanza. F. Iac. Tod. Ch'ognun ſi confortaſſe, E foſſe ferma voſtra radunanza.

RADUNARE. Raunare. Fr. Iac. Tod. Dopo, l'alme ſaran radunate. Red. Vip. 2. 5. Per queſto effetto e' meſi addietro ſi ſono radunati.

RAFANO. Radice nota, alla quale diciamo anche Ramolaccio. Lat. *raphanus*. Gr. ῥάφανος. Pallad. Sotterra in piccola foſſicella di terra, diligentemente lavorata, la radice, o vero il ſeme del rafano. Cr. 6. 98. 1. Il rafano non ſi ſemina, imperocchè non ha ſeme, ma ſi pianta la ſua corona freſca tutta, o mezza. Alam. Colt. 5. Chi vuol punto variarle, al ſuo congiunga Del naſturzio, del rafan, dell'eruca, Del baſſilico il ſeme. E appreſſo. Nè reſta addietro, Il ſimigliante a lor rafano ardente.

RAFFACCIAMENTO. Il raffacciare. Lat. *exprobratio*. Com. Purg. 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle coſe, che dette ſon di ſopra.

RAFFACCIARE. Rinfacciare. Lat. *exprobrare*, *obiicere*. Com. Purg. 24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che ſeguitoe alli Giudei. Dav. Sciſm. 16. Chi nol negherà, e raffaccerogliele ſempre.

RAFFARDELLARE. Affardellare.

RAFFAZZONARE. Adornare, pulire, e raffettarſi con diligenza. Lat. *exornare*. Cavalc. Pungil. Quelle, che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti, per piacere agli huomini, peccano mortalmente. S. Griſoſt. Ci ſtudiamo con diverſi lavamenti, e ornamenti, e colori, e ſtudj molti, e vani, di mantenere, o di creſcere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch'abbiamo. §. Per ſimil. Bellinc. 105. Però raffazzonate il noſtro deſco, Che di voſtra dovizia abbiam diſagio.

RAFFAZZONATO. Add. da Raffazzonare. Lat. *exornatus*. D. Gio. Cell. Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle ſpoglie de' poveri. Red. Inſet. 19. Quaſi tutto raffazzonatoſi, avendo laſciato quello ſmorto color di cenere, ſi era veſtito d'un verde viviſſimo.

RAFFERMA. Confermazione. Tacit. Davanz. Annal. 1. 5. Nel chiedere egli a' Padri la rafferma, ec.

RAFFERMARE. Confermare. Lat. *confirmare*. Bocc. Nov. 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare. E Nov. 99. 20. Noi vi farem vedere di noſtra mercatanzia, per la quale noi la voſtra credenza raffermeremo. G. V. 10. 87. 8. Io raffermo ciò, ch' io ti ſeriſſi. Cron. Mor. Laſciolo attore de' ſuoi fanciolli, con quello, che ei renda ragione a' Manovaldi, e che a loro ſtia il raffermarlo.

Raffibbiare. Raccoccare. Lat. *iterare*. Tac. Dav. 323. Farſamane più furioſo, ferì il nimico per la viſiera, non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. E 269. Vitellio raffibbiava parole, e minacce.

Raffidare. Confidare. Lat. *confidere*. Retor. Tull. E moſtrerà, come l'avverſario ſuo ſi raffida più nelle dette coſe, che in altra ragione.

Raffigurare. Riconoſcer uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro ſegnale. Latin. *agnoſcere*. Boc. Nov. 19. 27. Sicurano, vedendolo ridere, ſuſpicò non coſtui, in alcuno atto, l'aveſſe raffigurato. Pet. cap. 2. Ove raffigurei alcun moderni. Dan. Inf. 31. Lo ſguardo a poco a poco raffigura. E Par. 3. Ma or m'aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè 'l raffigurar m'è più latino. Bern. Orl. 2. 15. 66. E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. Taſſ. Ger. 15. 24. E iſvolando ir tanto preſſo al Sole, Che nulla viſta più la raffigura.

Raffigurato. Add. da Raffigurare. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte.

Raffilare. Quaſi ridurre a filo dicono i ſarti, e i calzolai il Pareggiar colle forbici, e col coltello i lor lavori. Pataff. Tu m'hai ben raffilata la ghiandaia.

Raffilatura. Quel che ſi lieva nel raffilare, e il Raffilare ſteſſo.

Raffinare. Affinare. Caval. Med. Cuor. Lo ſteſſo effetto di queſto fuoco ſi è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro, e i metalli. Dan. Purg. 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. Ricett. Fior. L'aloe ſi lavi non per raffinarlo, ma per correggerlo.

Raffinato. Add. da Raffinare. Ricett. Fior. Si uſi in primo luogo il bianco dell'Elba, dipoi il giallo raffinato, ec. E appreſſo. Avendo oggi copia della vera, e della raffinata, ſi uſino queſte. E altrove. Il bolo dell'Elba raffinato, oggi venuto a luce. Red. Oſſ. An. 212. Sciolſi una conſiderabile quantità di zucchero raffinato, nell'acqua comune. Sagg. Nat. Eſp. 204. Come ſarebbe l'oro raffinato, o il piombo.

Raffio. Strumento di ferro adunco: Graffio. Lat. *harpago genit.*, *anſæ aram*. G. V. 10. 106. 2. E ciaſcuno Coneſtabole aggiunſe pedoni con paveſi, e baleſtra, e raffi, e ſtipa, e fuoco. Dant. Inf. 21. Poi l'addentar con più di cento raffi. E Cant. 22. Quatto ne ſe volar dall'altre coſta, Con tutti i raffi. Franc. Sacch. Rim. Quanti uomini, e raffi alle lor ſpalle, Portano, e corde. E di ſotto. Raffi, e raſtrelli ognun per arme tiene.

Raffondare. Di nuovo affondare, far più profondo. Tac. Dav. 158. Onde poi lo raffondo.

Rafforzare. Far più forte: Fortificare, rinforzare. Lat. *munire*, *vires addere*. G. V. 9. 325. 3. Rafforzando il Caſtello di rocca, di mura, e di torri. E cap. 12. 2. E rafforzò lo ſtato della Città.

Rafforzato. Add. da Rafforzare. G. V. 11. 34. 2. E rafforzata l'oſte de' Saneſi, Batinſi eſſendo andato, ec.

Raffreddamento. Il raffreddare. Sag. Nat. Eſp. 131. Non veniſſe nel primo raffreddamento a ſtrignerſi, e in cotal guiſa ad acquiſtar campo, dove reteſarſi.

Raffreddare. Far divenir freddo. Latin *frigefacere*, *refrigerare*. E ſi adopera non che nel ſentimento attivo, ma nel neutro, e nel neutro paſſivo. Petrar. Sonet. 182. E l'empia nube, che 'l raffredda, e vela. M. Aldob. Se elle ſon mangiate verdi con tutta la ſcorza, confortano leggermente, e raffreddano la forcella. E appreſſo. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. Red. Vip. 1. 58. Diſcacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffredda, e lo agghiada. Sagg. Nat. Eſp. 260. Per lo contrario è notiſſima eſperienza, ch'il ſalnitro riſoluto in acqua, la raffredda. §. Per Divenir freddo. L. *refrixere*. Cr. 1. 4. 5. Cotale acqua è quaſi ſempre dolce, ed è leggieri a peſarla, e toſto raffredda, e toſto riſcalda. Petr. Canz. 31. 4. Una fontana, ec. e tanto ſi raffredda, Quanto il Sol monta, e quanto è più d'appreſſo. §. Per metaf. Minuire, rallentare, divenir lento, ſcemare il fervore nell'operazione, o nell'affetto. Boc. Introd. num. 42. Ne per verſità di tempo, ec. avea potuto amore, non che ſpegnere, ma raffreddare. E Nov. 38. 24. Penſò cogli altrui danni raffreddare il ſuo fervente amore. Vit. S. Pad. Diſſe il Monaco: or ti ſpiaccia ſi, che in queſto diſiderio non raffreddi.

Raffreddato. Add. da Raffreddare. Pallad. Fanno bollire l'acqua ſalſa, e ſchiumano, e in quella, raffreddata tuffan le pere. M. V. 8. 15. Il Signore, ec. raffreddato, della 'mpreſa, non ſeguì ſuo viaggio. Mart. Let. 65. E tutto che veggano raffreddato Voſtra Eccellenza, per l'aſſenza. Sannaz. Arcad. Il capo canuto, e il raffreddato ſangue non comanda, ec. E altrove. Per le raffreddate eſtremità, mi ſi muove un ſudore angoſcioſo. Sag. Nat. Eſp. 204. E quella ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio. E 131. L'empieſſono d'acqua raffreddata col ghiaccio.

Raffrenamento. Il raffrenare. Latin. *refrænatio*. Boc. Nov. 62. 2. Eſſendo riſaputo dagli huomini, non foſſe lor grandiſſima cagione di raffrenamento al beffarvi. But. Li rimedj da fuggir sì fatto conſiglio, ſono la carità del proſſimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di ſopra.

Raffrenare. Ritener con freno. Lat. *refrænare*, *cohibere*. Poliz. Stanz. Anzi eſtringe al corridor la briglia, E lo raffrena ſopra la verdura. §. Negli eſempli appreſſo è metaf. e vale Reprimere, moderare, tenere a ſegno. Uſandoſi talora in queſto ſent. nel ſignif. neutr. paſſ. Boc. Nov. 23. 22. A vedere s'io poſſo raffrenare queſto diavolo ſcatenato. E Nov. 68. 15. Alquanto nella prima giunta ſi maravigliavano, e raffrenarono l'impeto della loro ira. G. V. 12. 18. 1. Ma però non ſi raffrenavano i malvagj Grandi. Med. Arb. Cr. Quando ne per lo miracolo della maeſtà di Gesù, ne per la pietà del ſuo beneficio, che fece loro, non ſi potero dalla loro iniquità raffrenare. Coll. S. Padr. Speſſe volte ho sì raffrenato il diſiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. Paſſ. 261. L'umiltà, per lo contrario, tempera, e raffrena l'animo dell'huomo. But. Raffrenava lo 'ngegno ſuo, sì che non traſcorreſſe per ſua preſtezza, ſanza la virtù. Petrar. Sonet. 135. L'anima al dipartir preſta raffrena.

Raffrenato. Add. da Raffrenare. Fr. Iac. Tod. Vorria 'l corpo regolato, E nel ſenſo raffrenato.

Raffrettare. Affrettare. Latin. *accelerare*. Dant. Purg. 24. Volgendo il viſo raffrettò ſuo paſſo.

Raffrontare. Di nuovo affrontare, rimetterſi ad affrontare. Lat. *rurſum invadere*. Vit. Plut. E ſe non vi foſſe ſtato Catu, e Pollio Aſinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente. (In queſto ſignificato diremmo anche Rifar teſta) §. Per Riſcontrare, e rintoppare. Lat. *nancisci*, *offendere*. Dan. Purg. 17. E feci la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlava, Che mai non poſa ſe non ſi raffronta. §. Raffrontare: diciamo anche di Due perſone, che nel teſtimoniare, o ragionare ſopra una coſa, dicano in uno ſteſſo modo. Latin. *congruere*. Morg. E mentre che ogni coſa ſi raffronta, Evvi un paſtore a caſa capitato. (In queſto ſignificato diciamo Conſrontare, riſcontrare)

Raffusolare. Affuſolare.

Ragana. Sorta di peſce di Mare. Lat. *draco marinus*. Red. Oſſ. Anim. 176. Tra quei peſci, che ho trovati non aver tal veſcica, o notatoio, ſono, ec. la ragani, per altro nome, detta dragone marino.

Ragazzaglia. Moltitudine di ragazzi. Latin. *ſervitia*. M. V. 11. 69. Laſciando al capitano ragazzaglia, e vil gente, eccetto alquanti Italiani.

Ragazzata. Coſa degna di ragazzo, coſa da ragazzo.

Ragazzetto. Diminut. di Ragazzo. Latin. *ſervulus*. Boc. Nov. 92. 4. Senza perderne un ſol ragazzetto.

Ragazzina. Femmin. di Ragazzino: e vale, Viliſſima ſerviccinola. Lat. *ſervula*, *ancillula*. Fav. Eſop. Lava ſcodelle, fancella, e ragazzina del ſottocuoco.

Ragazzino. Diminut. di Ragazzo. Latin. *ſervulus*. Matt. Vill. 10. 74. E ſcoperſeſi queſto trattato per un ragazzino, che venne al Caſtellano di notte.

Ragazzo. Servo adoperato a vili eſercizj. Latin *ſervus*. Boc. Nov. 50. 28. Io non mi pongo ne con

ragaz-

ragazzi, oe coo tignoſi. G. V. 12. 139. 3. Che ſolo i ribaldi, e i ragazzi dell'oſte noſtra avrebbono vinto colle pietre il battiſolle. Dant. Inf. 29. E non vidi giammai menare ſtregghia A ragazzo aſpettato da Signorſo, Come, ec. Ar. Sat. E ragazzi, e staffieri, che accompagnino. §. Oggi l'uſiamo anche in ſignificato di Giovanetto sbarbato, e di fanciullo.

Ragazzone. Accreſcit. di Ragazzo. Bern. Orlan. 2. 28. 24. Preſe Agramante un certo ragazzone, Che ſopra un gran caval viene a biſdoſſo.

Raggelare. Congelare. Lat. *congelare*. Dant. Inf. 33. Un poco pria, che 'l pianto ſi raggeli.

Ragghiare. Il mandar fuora, che fa l'asino la ſua voce. Latin. *rudere*. Dial. S. Greg. Parea, che ruggiſſe, come Leone: e belaſſe, come pecora: e ragghiaſſe, come asino. Vit. S. Gio. Bat. E Giovanni, tra queste parole, toccava l'Asinello, ed e' ragghiava ſonanti. Mor. S. Greg. Ora ragghierà l'asino ſalvatico, quando avrà l'erba. Bocc. Nov. 72. 4. Sforzandoſi di moſtrarſi un gran maeſtro di canto, che pareva un'aſino, che ragghiaſſe. Pataſſ. Quando l'aſino ragghia, un Guelfo è nato. Amet. 89. Uo'orecchiuto aſino, il quale ragghiando, fece tutto queſto piano ſuonare. Bern. Rim. Fanno, che 'l povero aſin ſi diſpera, Ragghiando dietro alle ſue innamorate. Ciriff. Calv. 3. E quei ragghiando quai micci in amore. Bern. Orlan. 2. 4. 58. Onde la groppa rivoltò ragghiando.

Ragghio. Voce dell'asino. Mor. S. Greg. Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'aſina.

Raggiante. Che raggia. Lat. *radians*. Serd. St 9. Non ſoſtennero il primo fracaſſo, e' raggianti baleni delle artiglierie.

Raggiare. Illuminare, e percuotere co' raggi. Lat. *radiare*. Dant. Purg. 26. Feriami 'l Sole in ſull'omero deſtro, Che già raggiando tutto l'Occidente. E Cant. 25. La virtù formativa raggia intorno. Franc. Barb. 143. Altre per bel raggiare. Dant. Conviv. Dove la divina luce più ſpeditamente raggia. E Conv. 32. A me conviene laſciare, per povertà d'intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quaſi nella mia mente raggia. E Cap. 42. Dio pinge la ſua virtù in coſe, per modo di diritto razzo, e in coſe, per modo di ſplendore riverberato, onde nelle intelligenze raggia la divina luce. Poliz. St. Sorgea dal Gange il bel ſolar pianeta, Raggiando intorno coll'aurate ciglia.

Raggio. Splendore, che eſce da corpo lucido. Latin. *radius*. Dan. Conv. 24. I raggi non ſono altro, ch' un lume, che viene dal principio della luce per l'aere, infino alla coſa illuminata. Boc. g. 8. p. 1. Apparivano, la Domenica mattina, i raggi della ſurgente luce. Dan. Pur. 1. I raggi delle quattro luci ſante. E Par. 25. Convien, ch' a' noſtri raggi ſi maturi. Petrar. Son. 208. Diſfavillante, e amoroſo raggio. Lab. 0. 65. Il raggio della vera luce non è pervenuto al tuo intelletto. Dan. Par. 19. Dunque noſtra veduta, che conviene Eſſere alcun de' raggi della mente. Franc. Sacch. Rim. In iſpazio di tempo Gli raggi ſon converai io diadema.

Raggiornare. Farſi giorno di nuovo. Dan. Purg. 12. Penſa, che queſto dì mai non raggiorna [cioè non torna mai]

Raggioso. Add. Che ha raggi. Lat. *radioſus*. Com. Par. 15. Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è raggioſo.

Raggirare. Di nuovo girare. Bern. Orl. 2. 14. 34. Poichè ell'ebbe girato, e raggirato.

Raggiugnere. Arrivare uno nel camminargli, o corrergli dietro. Lat. *aſſequi*. Petr. Son. 73. Ma già ti raggiunſi io mentre fuggivi. Sen. Ben. Varch. 2. 25. Ma biſognerà bene, che uno ſia veloce, ed uſi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è paſſato avanti. Tac. Dav. 47. Per tragetti di Mare raggiunſe in Rodi Germanico. Poliz. St. Al nervo adatta del ſuo stral la cocca, Poi tira quel, col braccio poderoſo, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. Alam. Gir. 22. 124. Dicendoli: all'antiche nuove pene Raggiugnerai. §. Io ſignif. neutr. paſſ. Congiugnerſi. Liv. M. Ritornare a' ſuoi, avanti, che li nemici foſſon raggiunti. Dan. Inf. 18. Io mi raggiunſi colla ſcorta mia. E Cant. 12. A più a più giù prema Lo fondo ſuo inſin, che ſi raggiugne, Dove la tirannia convien, che gema. §. In ſent. att. pur per Ricongiugnere. Declam. Quintil. C. E raggiunſi quello, e quello.

Raggiugnimento. Il raggiugnere: Ricongiugnimento. Declam. Quint. C. Ancora riempiei gli ſparti membri cogli raggiugnimenti, e raggiunſi queſto, a quello.

Raggiunto. Add. da Raggiugnere. Amet. 49. E la terra cotta con lavorato bitume raggiunti. Alam. Colt. 5. Che il ſuo ſeme addoppiò raggiunto in uno.

Raggiunto. Si dice di quello Animale, che ha ricoperti gli arnioni del graſſo. Latin. *præpinguis*. § Per ſimilit. Bern. Rim. Un foſſatel, che ſi chiama il Muccione, ec. Venne quel dì sì groſſo, e sì raggiunto. Bellinc. S' io fui già tordo graſſo, or ſon raggiunto

Raggiuolo. Dim. di Raggio. Teol. Miſt. Ella ſvaniſce agli ſplendidi raggiuoli, ed è illuminata di ſapienza. Guid. G. Queſta veramente fu raggiuòlo di beltade, la quale la natura con molto ſtudio dipinſe. Cavalc. Tratt. Penit. Queſte tenebre, caccia il raggiuòlo della verità.

Raggomicellare. Riſtrignere, e unire inſieme, in forma di gomitolo, raggruppare. Latin. *glomerare*. §. Neutro paſſivo. Guid. Giud. I vapori, che ſi levano dall' Acqua, e dalla Terra, perchè non truovano reſiſtenza de' raggi del Sole, ſi raggomiceliano in diverſe nuvole.

Raggomicellato. Add. da Raggomicellare. Guid. Giud. Li detti Greci raggomicellati, con moltitudine infinita, aſſalirono li Troiani.

Raggomitolare. Di nuovo aggomitolar lo ſgomitolato: Ravvolgere. Fior. Ital. D. Sgomitolandolo infin, ch'è giunto nel fondo, e poi tornando in ſu, dietro allo ſpago, raggomitolandolo. Red. Oſſ. An. E 147. Stavanſi quivi rannicchiati, e raggomitolati. E Inſ. 100. Inarpicandovi ſopra, raggomitolino il loro filo. §. Neutr. paſſ. Red. Oſſ. An. 28. Raggomitolavaſi nella borſa delle ingroſſate tuniche, ec.

Raggranellare. Procacciare, e mettere inſieme ragunando. Lat. *colligere*. Tacit. Davanz. Si non fu quivi la moneta contata, raggranellata da Ceſare delle ſpeſe per ſuo vivere. Varch. St. 10. Gli Aretini con grande ſtento tra Preti, e ſecolari, raggranellarono tremila ducati. E 12. Tutto quello, che con grandiſſima fatica, e riſparmio avevano raggranellato, e raggruzzato in molti anni.

Raggravare. Di nuovo, e grandemente aggravare. §. Per metaf. Creſcere, e farſi maggiore. Lat. *aggravari*, *aggraveſcere*. Paſſav. 138. Tale ignoranza ſcuſa, e talvolta no, anzi lo aggrava. E 153. Un medeſimo peccato ſi raggrava, e rallieva, ſecondo lo stato, l'uficio, o la condizion delle perſone. Cavalc. Med. Cuor. E volendo Iddio rimunerar la ſua pazienza, raggravò il dolore, per trarlo di queſta vita. E Frutt. Ling. Per raggravare la ſconoſcenza de' Giudei contra di lui.

Raggricchiare. Rannicchiare. Sagg. Nat. Eſp. 178. Apertoli da un diligente notomiſta il torace, da principio non ſe li trovavano polmoni, tanto erano raggricchiati in ſe steſſi.

Raggrinzamento. Il raggrinzare. Volg. Meſ. Operaio eſſi muſcoli contrazione, e raggrinzamento.

Raggrinzare. Far grinzo, riempier di grinze. Latin. *criſpare*, *criſpum reddere*. Cr. 5. 1. 11. Raggrinzar le foglie, e appaſſarle, e anche impedire il creſcimento de' ramicelli: il che anche, ma più genericamente diremmo Raggricchiare: che è il Riſtrignerſi di che che ſia in ſe ſteſſo, come dell' huomo, che raccoglie inſieme le membra, o per freddo, o per ſimile accidente. E ſi uſa così nel ſent. att. e neut. come pur nel neut. paſſ. Red. Inſ. 17. Quindi raggrinzandoſi in ſe medeſimi inſenſibilmente, pigliarono una figura ſimile al luogo. E Vip. 1. 17 Ma perchè in ſe medeſime le guaine ſi piegano, e ſi raggrinzano. §. Per metaf. Sbigottirſi, avvilirſi, rintuzzarſi. Lat. *animo cadere*. Piſt. Cic. Quint. Imprima ti prego di queſto, che tu non raggrinzi, ne allaſſi nell'animo tuo.

Raggrinzato. Ad. da Raggrinzare. L. *criſpus*, *criſpatus*. Filoc. lib. 4. 34. Ciaſcuno oſſo pingeva in fuori la raggrinzata pelle. Red. Oſſ. An. 75. Non ſi condusſe mai a poter diſtendere le raggrinzate ſue ali.

Sagg. Nat. Eſp. 119. Aperto ſi trova la ſua veſcichetta tutta raggrinzata.

RAGGROTTARE. Racconciare la grotta.

RAGGRUPPARE. Aggruppare. L. *implicare*. Morg. Penſa, ch'ognun con gran furore aſpetti, Quivi i cavalli, e ſue armi raggruppi. §. In ſent. neutr. paſs. Red. Oſs. An. 106. La buccia ſi raggruppò a foggia d'un cercine intorno intorno ravvolto.

RAGGRUPPATO. Add. da Raggruppare. Red. Oſs. An. 39. Appiccano l'estremità raggruppata, e attorcigliata de' loro membri. E 26. Vi trovai raggruppato uno sterminatiſſimo lombrico.

RAGGRUZZARE. Rannicchiare. Morg. 22. 233. La bianca addolorata ſi raggruzza. [Qui neutr. paſs.]

RAGGRUZZOLARE. Mettere inſieme, far gruzzolo. Latin. *colligere*, *cogere*. Vale Ammaſſare, perchè gruzzolo: val Maſſa, e diceſi più che d'altra coſa, di Moneta. Varch. St. 12. Tutto quello, che con grandiſſima fatica, e riſparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni. §. In ſignific. neutr. paſs. Ciriff. Calv. 2. Mi vo innalzando in cima de' monti erti La state, e nulla prezzo il fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non iſtimo vento, o neve, o ſpruzzolo.

RAGGRUZZOLATO. Add. da Raggruzzolare. Pataff. Adeſſa io letto, e sta raggruzzolata [Qui Raggricchiata, rannicchiata]

RAGGUAGLIAMENTO. Il ragguagliare. Lat. *exaquatio*. Cr. 2. 15. 1. L'una è l'aprimento della terra, la ſeconda è 'l ſuo ragguagliamento.

RAGGUAGLIANZA. Agguaglianza. Salv. Dial. Am. Avvi per tanto la terza benivolenza, la quale è piuttoſto una maniera di ragguaglianza.

RAGGUAGLIARE. Pareggiare, ridurre al pari, adeguare. Latin. *exaquare*, *adaquare*. Pallad. Ne' ſei anni ragguaglierà quegli, che imprima murò (parla de' denti) G. V. 10. 87. 2. Il quale, per lo debito di natura, ragguaglia il grande col piccolo. M. V. 9. 87. E le lor tenute disfatte, e ragguagliate colla terra. Lab. num. 230. Di che niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando [cioè Paragonando] Morg. 21. 86. Laſciagli andar, che Dio ragguaglia tutto. Sagg. Nat. Eſp. 4. Eſſendo, che l'eſercizio, ſtudio, e induſtria dell'arte, inſegna da per ſe ſteſſa a ragguagliare gli ſpazj, e a bene aggiustar la diviſione. §. Ragguagliare: Avviſare. §. Ragguagliare uno d'una coſa: Riferirgliene, o a bocca, o in iſcrittura: informare, dare avviſo. Latin. *certiorem facere de aliqua re*. Spor. Gell. E poi verrò inſino a caſa tua a ragguagliare, come paſſan le coſe. §. Ragguagliar le ſcritture: dicono i mercatanti, Quando dal giornale, o altro libro, dov'è la prima pianta della partita, la portano al lib. de' debitori, e creditori. Cliz. S. F. Si ritirava in caſa nello ſcrittoio, dov'egli ragguagliava ſue ſcritture, riordinava ſuoi conti. §. Ragguagliar le coſtúre altrui, modo baſſo: Mortificarlo, percuoterlo.

RAGGUAGLIATO. Add. da Ragguagliare. Sagg. Nat. Eſp. 11. Ma pigli, come dicemmo, la tempera più ſoavemente, e più ragguagliata, che ſia poſſibile.

RAGGUAGLIO. Ragguagliamento. Franc. Sacch. Op. Div. E queſto ragguaglio, come ſi farebbe, fa l'anima, ec. §. Ragguaglio: Notizia, avviſo, ſaputa. Amb. Bern. 4. 3. Aſpettiamo, che paſſaſi Di qui poi entrerò, ſicchè e' non abbia De' noſtri affari a dar ragguaglio al vecchio. §. Ragguaglio. per Paragone. Tac. Dav. 105. Sceſſe alcune pelli, e voleva a quel ragguaglio. E 394. E' piccola in ragguaglio della Britannia. §. Ragguaglio. Agguaglianza, proporzione. Varch. St. 10. Debbono andare alla medeſima ſtregua, e al medeſimo ragguaglio, che gli altri.

RAGGUARDAMENTO. Il ragguardare. Lat. *aſpectus*, *viſus*. But. Quel color dilettevole s'accoglieva nel chiaro ragguardamento. §. Per Minuta, e premeditata conſiderazione, riguardo. Lat. *ratio*. Boc. Nov. 40. 16. Senza entrare in altro ragguardamento, ec. preſtamente, ec. ne la portarono in caſa loro. Amm. Ant. 30. 9. 5. Se noi, per ragguardamento delle coſe eterne, che deono venir tuttora, lieti, e non mutevoli, dureremo. Saluſt. Iug. R. Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli huomini (cioè, ch' e' foſſe veduto, e beffato)

RAGGUARDANTE. Che ragguarda. Latin. *reſpiciens*, *perſpiciens*. Gio. Vill. 12. 108. 7. Conciofſiachè, per ſilenzio a' dirittamente ragguardanti, più e maggiori coſe ſi denno intendere.

RAGGUARDARE. Attentamente, minutamente, e diſtintamente guardare. L. *perſpicere*. Boc. Nov. 19. 15. Le dipinture, e ogni altra coſa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. §. Per Diligentemente conſiderare, por mente. Lat. *animadvertere*. Boc. Introd. num. 32. Ognora, ch'io vengo ben ragguardando alli noſtri modi. E Nov. 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di ſua natura, più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure. §. Per Eſſere attenente, pertenere. Lat. *pertinere*. G. V. 11. 9. 4. Scrivemmo intorno alle predette coſe, che ragguardano la fede Cattolica.

RAGGUARDATO. Add. da Ragguardare. Bocc. Nov. 27. 12. Il famigliare, come potè il meglio, ogni coſa ragguardata raccontò.

RAGGUARDATORE. Che ragguarda. Latin. *ſpectator*. Bocc. Nov. 20. 16. Pietoſo ragguardatore della mia giovanezza.

RAGGUARDATRICE. Verb. Femm. Che ragguarda. Latin. *ſpectatrix*. Teol. Miſt. Ragguardatrice della divina ſapienza.

RAGGUARDEVOLE. Degno d'eſſer ragguardato, riputato. Lat. *ſpectabilis*. Bocc. Nov. 7. 6. Le quali coſe il renderono tanto ragguardevole, e sì famoſo. Tac. Dav. 186. Se ne veniva giù per la Sona non con apparecchio da principe, ma colla ſua antica povertà ragguardevole.

RAGGUARDO. Sust. Riguardo, riſpetto. Moral. S. Greg. Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le coſe.

RAGGUAZZARE. Diguazzare. Franc. Sacch. Nello comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

RAGIA. Umor viſcoſo, ch'eſce del pino, e dell'abeto, e dell'arcipreſſo, e di ſimili alberi. Lat. *reſina*. Cr. 4. 39. 4. La ragia del pino, ritiene i vini. Ricett. Fior. La ragia è il liquore, che naturalmente diſtilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto, e da ſimili alberi. E appreſſo. Tutte queste ragie cotte si chiamano Pece Greca. Serd. St. 4. Suda fuori d'un'albero, a guiſa di ragia. §. L'uſiamo ancora in ſignificato di Fraude, triſtizia, inganno, aſtuzia, ribalderia. Bern. Orlan. E d'eſſer morto tien per coſa certa, Toſto che quella ragia fu ſcoperta. Spor. Gell. Mia madre, e' ſon più ſavj di noi: voi non conoſcete queſta ragia. Fir. Lucid. E così con queſte rage, vengono alli attenti loro. E Diſc. Anim. 50. L'uccello ſenza farſene molto pregare, come che aveva caro levarſelo dinanzi, perch' e' non gli ſcopriſſe la ragia. Mart. Poeſ. 56. Se la ragia d'alcun viene ſcoperta. Bern. Orl. 2. 13. 29. Quell' uccellaccio giù ſubito ſcende, Che non ſi fu di quella ragia accorto. Sport. Gell. 3. 4. Voi non conoſcete queſta ragia, E' fanno per non avere a combattere. Tacit. Dav. 10. Già ſoleva Tiberio con allegare Agusto far'ire in fumo i deſiderj delle legioni; Or ci vien Druſo colla medeſima ragia.

RAGIONAMENTO. Il ragionare: Favellamento. Lat. *colloquium*, *ſermocinatio*. Bocc. Nov. 77. 13. E poichè in cotale ragionamento ſtati furono alquanto. E Nov. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino poſto orecchie. E Nov. 12. 2. Io ieri la legge diedi a' noſtri ragionamenti. Gio. Vill. 10. 112. 1. Ebbono più conſiglj, e ragionamenti. Dant. Purgat. 18. Poſto avea fine al ſuo ragionamento. §. Per Diſcorſo operazione dell'intelletto. Albert. cap. 45. La ragione, ec. è comprendimento del bene, e del male fuggimento, e indi è detto ragionamento, cioè della ragion trovamento. S. Ber. Lett. Ragionamento è una inquiſizione della ragione, cioè movimento dell'aſpetto ſuo per quelle coſe, che vedere ſi debbono. But. Quando l'huomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col penſamento.

RAGIONANTE. Che ragiona. Dan. Conv. 44. Amore, ſecondo la concordevole ſentenza de' ſavj di lui ragionanti.

RAGIONARE. Favellare, parlare inſieme, diſcorrer, parlando. Lat. *loqui*, *verba habere*, *ſermocinari*. Boc. Nov. 73. 3. Inſieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverſe pietre. E Nov. 72. 2. E' ſtato ragionato quello, che io immaginato aveva di ragionare. E g. 7. f. 2. Dioneo volle ieri, che oggi ſi ragionaſſe delle beffe, ec. Dant. Infer. 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e paſſa. Petr. Son. 263. Meco, e col fiume, ragionando andavi. E Canz. 41. t. E s'egli è ver, che tua potenzia ſia Nel Ciel sì grande, come ſi ragiona (cioè ſi dice) Boc. Nov. 74. 5. Coſa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionaſſe. E Nov. 36. 21. Quindi dopo alquanto, ec. ragionandolo Meſſ. Negro alla figliuola, niuna coſa ne volle udire. E Nov. 73. 13. Che eſſi non doveſſero queſta coſa con perſona del Mondo ragionare. Dan. Inf. 2. Poſcia, che m'ebbe ragionato queſto. Saluſt. Iug. R. La fama di sì gran male, in pochi dì, fu manifeſtata, e ragionata per tutta l'Affrica (cioè divulgata) G. V. 6. 79. 1. E ragionarono, che ciò non ſi potea fornire ſenza maeſtria, e inganno di guerra [cioè ragionando conchiuſero, e riſolverono] Dan. Pur. 18. Color, che ragionando andaro al fondo (cioè diſcorrendo filoſofarono) §. Ragionare: Neutro paſſivo. Vit. Plutar. Il Re aveva gran volontà di ragionarſi colli filoſofi. Sen. Piſt. L'uno, e l'altro deſidera alcuno, con cui egli ſi poſſa ragionare, ec. Vit. S. Giovambat. Andate in pace figliuoli, e ragionatevene cogli altri voſtri fratelli. §. Per Far conto. Latin. *ratiocinari*. Gio. Vill. 11. 92. 4. Ma al continuo ſi può ragionare, ſanza quelli della guerra, ec. da 700. in 1000. Franc. Sacch. Ragiona, Lorenzo mio, ch'io vivo di rendita. Dan. Rim. Se ragionate l'uno, e l'altro danno.

RAGIONARE. Nome. Tac. Dav. 93. Seguitò ne' ſuoi privati ragionari ancora di rifiutare ſimili odoramenti. Alaman. Giron. 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a propoſito parieno.

RAGIONATAMENTE. Con ragione: Ragionevolmente. Borg. Orig. Fir. 35. Onde queſta ſi potrebbe ragionatamente preſumere la cagione, perchè, ec.

RAGIONATIVO. Ragionevole. Dan. Conv. 40. Nelle coſe animate mortali, la ragionativa potenza, ſanza la ſenſitiva, non ſi truova.

RAGIONATO. Add. da Ragionare. Coſa, della qual ſi ſia ragionato, e diſcorſo. M. V. 8. 72. Con ſollecitudine procedea il Comune, che la vettovaglia foſſe apparecchiata ne' luoghi ragionati. Boc. Nov. 73. 13. E ragionato queſto diſſe loro ciò, che udito avea. §. Per Capace di ragione, e che ha in ſe ragione. Latin. *rationalis*, *peritus*. Bocc. Introd. num. 40. Noi ſiam tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non poſſa ben conoſcere, come le femmine ſieno ragionate inſieme. Com. Inf. 28. Che ſe tu riguardi bene, tu vedrai, che li ſottili, e ragionati, con lui parlano, come huomo, ec. Cavalc. Tratt. Viz. Virt. Si dee andare al ſavio, e ragionato Confeſſoro. §. Diciamo in proverbio: Coſa ragionata, per via va: Quando ragionandoſi d'uno aſſente, e' compariſce improvviſamente, dove ſi ragiona di lui. Latin. *lupus eſt in fabula*. Varch. Suoc. 3. 5. Coſa ragionata, per via va.

RAGIONATORE. Che ragiona. M. V. 10. 95. Io non mi poſſo tenere, ch'io non dica qui, per gl'intendenti ragionatori, ſi miſuri la gloria vana. Dan. Conv. 39. Che è queſto ragionatore, e chi è queſto luogo, nel quale dico eſto ragionare? Galat. Anzi ſchernìſcono i ragionamenti, e il ragionatore inſieme.

RAGIONCELLA. Dim. di Ragione. Lat. *ratiuncula*. S. Agoſt. C. D. E come ſarà quello, che ora, ſecondo le voſtre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo. Fir. Dial. Bell. Don. 386. Io giudico eſſer conveniente, con un poco di ragioncella, cavar voi d'error, ſe ci foſte.

RAGIONCINA. Diminutiv. di Ragione. Piccola ragione. Ragione di ſoverchio ſottile, ragione non interamente concludente.

RAGIONE. Potenza dell'anima. Lat. *ratio*. Sen. Piſt. La ragione non è altra coſa, ch'una parte dello ſpirito d'Iddio, racchiuſa nel corpo dell'huomo. Teſ. Br. Ragione è un movimento dell'animo, che aſſottiglia la veduta dello 'ntendimento, e ſceglie il vero dal falſo. Albert. cap. 44. La ragione è diſcernimento del bene, e del male: del lecito, e del non lecito, e dell'oneſto, e del diſoneſto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male: e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. Senec. Piſt. Che coſa è ragione? ſeguitamento della natura. But. La ragione umana non apprende ſe non le coſe ſenſibili, e le 'ntellettuali, ſecondo le ſenſibili. Petrar. Canz. 21. 3. E poichè l'alma è in ſua ragion più forte. E Son. 81. La voglia, e la ragion combattuto hanno. Boc. Nov. 69. 2. Nelle ſue opere fu troppo più favorevole la Fortuna, che la ragione avveduta. Dan. Par. 29. Ed anche la ragion lo vede alquanto. E Purg. 29. La virtù ch'a ragion diſcorſo ammanna. But. La ragione debbe ſignoreggiare e la ſenſualità ſervire. Quiſt. Filoſ. Quello, che ragion non prende, fede ſoggiugne. §. Ragione per la Cagione, il perchè, il motivo, il fondamento, la pruova. Latin. *ratio*, *cauſſa*. Amet. 29. Che di noi, e de' Cieli, con eterne ragioni diſponete. Paſſav. 58. E la ragione il perchè ſono più tentati, dice San Gregorio. E car. 15. L'altra ragione ſi è, che indugiando la penitenza, ſi perde molto tempo. Boc. Nov. 77. 3. Per ſaper la ragion delle coſe, e la cagion d'eſſe. E Nov. 65. 5. Che 'l morterrò per sì fatta ragione, che, ec. E Nov. 31. 16. Il ver confeſſando, prima con vere ragioni difender la fama mia. Dant. Par. 8. Sì, riſpos'io, e qui ragion non chieggio. E Purg. 26. Prima ch'arte, o ragion per lor s'aſcolti. Boc. Nov. 66. 11. Miſe mano al coltello, e diſſe: traditor, tu ſe morto: io non mi poſſi a dimandar per che ragione. §. Ragione: per lo Giuſto, il convenevole, il dovere. Lat. *aequum*, *iuſtum*. Boc. Nov. 49. 14. Il quale io ſo, che ſommamente t'è caro, ed è ragione. Lib. Viag. Racconcino per modo, che queſto libro abbia ſua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento ſuo. Petr. Canz. 17. 2. Ragione è ben, ch'alcuna volta io canti. E Son. 216. E chi m'acqueta è ben ragion, ch'io brami. Boc. Nov. 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' ſuoi maeſtri. Sen. Ben. Varch. 3. 14. Ed ha in ſe la ragion delle genti, che così hanno ordinato. §. Far ragione: è Aggiudicare altrui quel che gli ſi conviene, per giuſtizia. Latin. *controverſiam dijudicare*. Boc. Nov. 75. 7. Meſſere, voi fate villania a non farmi ragione. Nov. Ant. 3. 4. E con grande iſtanzia addomandava, che gli faceſſe ragione. §. Tener ragione: Aſcoltare, e giudicare le cauſe de' litiganti. Latin. *ius dicere*. Boc. Nov. 75. tit. Mentre egli, eſſendo al banco, teneva ragione. §. Render ragione: Amminiſtrar giuſtizia nella curia. Sen. Ben. Varch. 4. 31. E lo poneſſi a render ragione a banco. E 4. 28. Alle corti, così ſi rende ragione a' cattivi, come a' buoni. §. Aver ragione: Avere il giuſto, e la verità dalla ſua. Boc. Nov. 57. 8. Quaſi tutti, ad una voce, gridarono, la donna aver ragione. E Nov. 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza avea la ragione. G. V. 9. 318. 2. Ma ragione, o non ragione, ch'aveſſe. §. Di ragione; a ragione; e con ragione: cioè Ragionevolmente, giuſtamente. Lat. *iure*, *merito*. G. V. 4. 19. 4. A cui di ragione pareva s'appartene ſſe il Regno. E 11. 39. 1. Stendea il ſuo uficio di ragione, e di fatto, a mode di Bargello. Petr. Canz. 4. 1. Quanto ſi dolga con ragione il cuore. Boc. Nov. 65. 9. S'avvisò, a conſolazion di ſe medeſima, di trovar modo, ec. che a ragione le foſſe fatto. Sen. Ben. Varch. 6. 37. Suolſi però domandare, ſe fu a ragione condannato. E 5. 16. Fu ingrato Antonio, verſo il ſuo Dittatore, avendo detto, che egli era ſtato morto a ragione. §. Ragione: Qualità, ſorta, ſpezie. Lat. *ſpecies*, *genus*. Cr. 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conoſciuto. E 6. 67. 5. E una ragione di lattughe ſalvatiche, le quali, ec. §. Di ſanta ragione: In abbondanza, copioſamente. Boc. Nov. 68. 10. Battutala adunque di ſanta ragione, e tagliatile i capelli. E Amet. 44. Largo ſpazio concedono ad erbe di mille ragioni. Segr. Fior. Aſ. E in più tempo vi porta mille rimedj di mille ragioni. Fir. Aſ. 126. Entro alle quali ſi vedevano animali, quaſi d'ogni ragione. Ragione: per Conto di dare, e avere: calculo, aggiuſtamento di conto: onde Far la ragione: cioè Fare i conti. Lat. *inire rationes*. Boc. Nov 21. 5. Non contentandoſi del ſalario, fatta la ragion ſua col Caſtaldo, ec. E Nov. 19. 4. La commendò meglio ſaper leggere, e ſcrivere, e fare una ragione, che ſe un mercatante foſſe. G. V. 9. 72. 3. Che faccendo ragione, la detta ſetta, ec. non compiè di durare otto anni. §. Rendere, e chieder ragione: ſi è Rendere, e domandare altrui conto, cioè intera notizia di che che ſia. Lat. *rationem reddere*, *rationem petere*: ovvero *ad calculos vocare*. Vit. S. Pad. Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. Dan. Inf. 22. Di che i' rendo ragione in queſto caldo (cioè pago il fio) §. Saldar la ragione: Pareggiare, e aggiuſtare i conti. Lat. *rationes exequare*. Petrar. E per ſaldar le ragion noſtre antiche. §. Saper di ragione: Saper di abbaco. Lat. *arithmeticam ſcire*. G. V. 12. 96. 3. Sì che chi ſa di ragione, la moneta groſſa peggiorò 11. per centinaio. §. Far ragione: Stimare, credere, avere opinione. Lat. *exiſtimare*, *ſibi perſuadere*. Dan. Inf. 30. E fa ragion, ch'io ti ſia ſempre allato. E Par. 26. E far ragion, che ſia La viſta in te ſmarrita, e non defunta. Franc. Barb. 157. Face l'avaro ogni giorno ragione (fa i conti) E 220. Hai chieſta alla tua donna una ghirlanda, Fa ragion, che già manda. §. Render la ragione: Aſſegnar la cagione, dare i motivi. Sagg. Nat. Eſp. 74. Per render la ragione di queſto effetto. §. Ragione: per Conto, partita: che è Quella ſcrittura, dove l'huomo è ſcritto per debitore, o per creditore. Lat. *nomina*. Boc. Nov. 71. 9. Andatevi pur con Dio, ch'io acconcerò bene, la voſtra ragione. E Nov. 80. 23. E fatto ogni coſa ſcrivere a ſua ragione. Lib. Sagram. Mai non ſi metterebbono a ragione i peccati, che di queſto albero naſcono. Boc. Nov. 71. 8 Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi preſtaſti, non m'ebber luogo, ec. e perciò dannerai la mia ragione. Sen. Ben. Varch. 6. 38. Per qual cagione deſideri tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiar meco i conti. E 6. 10. Ma codeſti libri grandi, che ſono? che codeſti tanti marchi, e ragioni? §. Ragione: Proporzione, e ragguaglio di prezzo. Boc. Nov. 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. Nov. Ant. 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l Signore aveva dato. Boez. Varch. 1. pr. 7. Tutto il circuito della terra, ec. ha ragione verſo lo ſpazio del Cielo d'un punto. §. Ragione: Pretenſione, giuridizione, azione. Lat. *ius*, *actio*. G. V. 9. 273. 1. Renderò il Caſtello, e donarne ogni ragione. E 11. 44. 7. E però mandaro, che i detti Ambaſciadori, proteſtato, e richieſto di lor ragione il Maſtino, ſi partiſſono. E 4. 19. 3. Tancredi occupava la ragione della Chieſa. Petr. Son. 235. Piè miei, voſtra ragion là non ſi ſtende. §. Ragione. Dottrina, e ſcienza delle leggi. Lat. *ius*. Boc. Nov. 55. 2. Fu di tanto ſentimento nelle leggi, che da molti valenti huomini, uno armario di ragion civile fu reputato. G. V. 10. 50. 2. Grandi ſavj in ragione, ed in pratica. Paſſ. 122. Queſti caſi riſervati a' Veſcovi dalla ragion canonica. §. Ragione: per lo Luogo, dove s'amminiſtra la ragione. Latin. *ius*. Boc. Nov. 75. tit. Quando ſedevano al banco della ragione. §. Andarſene alla ragione: e Andare a chieder ragione, dove ella s'amminiſtra. Lat. *ius adire*. §. Ragione: per la Purga meſtruale delle donne. Lat. *menſtruum*. M. Aldobr. Se la femmina non hae la ſua ragione, ſia diſvenuta del corpo ſuo, dee fare queſto rimedio. §. Dir le ſue ragioni a' birri: Modo proverb. Perdere il tempo in coſa, che non poſſa recare utile. Varch. Suoc. 1. 4. Ma che ſto io qui a perder tempo, a dir le mia ragioni a' birri. §. Far ragione nel bere: e Riſponder bevendo a colui, che t'invita a bere, il quale invito ſi dice Far brindis, e da' Latini *propinare*, *præbibere*, da' Greci *προπίνειν*. §. Render ragione: Render conto. Cron. Mor. E che coſtrigneſte il detto Pagolo a render buona ragione a' detti, ec. §. Riſervar le ragioni: Laſciare adito di valerſi delle ragioni. Cron. Mor. Riſervandoſi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello, ec. §. Ragione: anche in ſignificato di Compagnia di traffico, come Creare una ragione, diſdire una ragione. Lat. *inire ſocietatem*, *dirimere ſocietatem*. §. Egli è ragion che Berto bea: Proverbio: Quando e' par convenevole, che altri, di qualche coſa, abbia la ſua parte. Pataff. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

RAGIONEVOLE, Che ha in ſe ragione, conforme alla ragione. Lat. *æquus*. Lab. num. 102. La qual coſa, ſe con eſtimazion ragionevole aveſſi riguardata (La parola Ragionevole, manca nello ſtampato) Boccac. Vit. Dan. 4. E ciaſcuno altro, che con occhio ragionevole vuol guardare, ec. G. V. 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta, più per iſpezialità di ſetta, che ragionevole, a far capitano uno ſcudiere non uſo di guerra. Amm. Ant. 4. 2. 2. Sia ragionevole lo ſervigio voſtro, ove dice la chioſa. Sag. Nat. Eſp. 208. Viene con ragionevoli fondamenti aſſerita. §. Ragionevole: vuol dire Con diſcrezione, e ſanza niuno troppo. Onde uſiamo anche Ragionevole: per Mediocre. Ambr. Furt. 1. 1. Diedi moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado, e con dote ragionevole. Fir. Aſ. 30. Quella ſarà il tuo ricetto, aſſai ragionevole. E 48. Dove erano bicchieri ragionevoli (di giuſta miſura) Ricett. Fior. Mettendovi, ec. abbiano un corpo ragionevole, e tale che ſi poſſano inghiottire.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. Superlat. di Ragionevolmente.

RAGIONEVOLISSIMO. Superlat. di Ragionevole. Sen. Ben. Varch. 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello, di che tu mi ſe' debitore, è voce ragionevoliſſima.

RAGIONEVOLMENTE. Con ragione: Giuſtamente, conforme al dovere. Lat. *iure*, *iuſte*. Boc. Nov. 85. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. E Letter. Più toſto falſamente di voi ſi ſtimi, che ſe foſſe ragionevolmente creduto. G. V. 10. 48. 1. E però, che egli avea pur detto bene, per lo Comune, e ragionevolmente, ma diſſelo con troppa audacia, e preſunzione. Firenz. Aſ. 32. Come quegli, che aſſai ragionevolmente mi pareva eſſermi provviſto da cena.

RAGIONIERE. Da ragione per calculo. Quegli che ha uficio particolare di riveder conti. Lat. *ratiocinator*, *calculator*. G. V. 11. 89. 9. Però vi mandarono ambaſciadori, e ragionieri. Trat. Conſol. Pruovano i ragionieri dell'abbaco, che ſei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo inſino al cerchio.

RAGIOSO. Che produce ragia. Ricett. Fior. L'altra è ſecca come quella, che eſce dalle pine, e da' frutti degli altri alberi ragioſi. E appreſſo. La ſeconda in bontà è quella, che è come ſecca ragioſa, di colore quaſi livido.

RAGLIARE. Lo ſteſſo, che Ragghiare. Mandar fuori il raglio. Din. Comp. Ha ragliato oggi l'aſino di porta.

RAGLIO. Lo ſteſſo, che Ragghio. Segr. Fior. Aſ. Ch'al ſuon d'un raglio, non biſogna cetra. E appreſſo. Si farà ſentir per tutto un raglio.

RAGNA. Sorta di rete, colla qual ſi prendon gli uccelli. L. *caſſis is*, *rete*. Cr. 10. 19. Sono altre reti, che ſi chiamano ragne, molto ſottili, sì che nell'aria a pena ſi veggono, colle quali ſi pigliano molti uccelli, e tenendoſi ritte in aria, legate a due pertiche, in luogo d'onde gli uccelli ſoglion paſſare, ec. e ſono ragna di due generazioni, alcuna è ſemplice, ed alle verghe ſi lieve s'acconcia, che quando ſi tocca, cade, e l'uccello involge. L'altra ſi ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuor ſon minori, e radi, e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori ſtanno molto diſteſe, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza ſi raccoglie ſu tra le due di fuori, e quando l'uccello, di ſopra volando, vi percuote, trapaſſa amendue le rade, e nella mezzana s'avvolge, ed in quella, quaſi in un ſacco, pende. Morg. 22. 90. E ſe alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' ſon troppi egli sforzan la ragna. Aor. Alam. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch'un fiaſco ſi volea far una veſta. §. Diciamo a' due panni della ragna di fuori Armadure. Alle due funicelle, che ſon da capo, e ſervono per diſtenderla, diciamo Maeſtruzzi: e Maeſtra, alla Fune principale, che la regge: e Filetti a quelle Funicelle, che ſi legano da baſſo, per tenerla tirata, e quel legare Affilettare. Quella parte del panno, dove riman preſo l'uccello, ſi dice Sacco, onde in proverb. a quella ſimilitudine, Fare un ſacco: Incorrare inconſideratamente in alcuno errore, che ti ſia di gran pregiudizio. Il tirar ſu il detto panno, e farne que' ſacchi, nelle maglie dell'armadura: ſi dice Appannare: e Spannare, il mandarlo giù. Onde il Morg. per metafor. Pargli che 'l vento gli aveſſe ſpannato, E ſpinto ſopra la ſiepe la ragna (cioè guaſtogli i ſuoi diſegni, e ſcoperto lo 'nganno) §. L'uccellare colla ragna, diciamo Ragnare. Il luogo dove s'uccella, Ragnaia, e Macchia. Dav. Coltiv. La ragnaia, pe' beccafichi, ſia tutta in ſul ſuo, ſe godimento ne vuoi avere. §. Ragnare: diceſi anche dell'Aria, quando cominciando a rannugolare, fa i nugoli a ſimilitudine della ragna. E Ragnare: degli Uccelli, quando volano per la ragnaia, in modo da dar nella ragna. §. Ragna: Inganno, ſtratagemma, agguato, inſidie. Dan. Par. 9. Che già, per lui carpir, ſi fa la ragna. E Rim. E Amor, che ſue ragne, Ritira al Ciel, per lo vento, che poggia. Morg. Mentre che eri qui ne dubitai, Perche già teſe mi parvon le ragne, E i tradimenti. §. Da queſta metaf. abbiamo il proverbio. Dar nella ragna: cioè Incorrare nell'agguato. Latin. *incidere in caſſes*. Ambr. Furt. 4. 12. Si vede in fatti, che è perſona ſemplice, e per ſua deboleʒʒa li furon tolti i drappi da quel ladroncello che' pratica, che mi dette nella ragna. §. E' da talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia: pur proverb. e diceſi dell'Aver ſaputo ſcampar da' pericoli grandi, e naſcoſi, e poi non ſaperſi guardare da' piccoli, e quaſi viſibili.

RAGNAIA. Luogo acconcio, e deſtinato per uccellarvi colla ragna, per tendervi la ragna. Vedi Ragna.

RAGNARE. Tender la ragna. Vedi Ragna.

RAGNATELO. Vermicello noto, detto così, dal fabbricar ch'e' fa della tela, e diſtenderla a guiſa di ragna. Lat. *araneus*. Com. Inf. 17. Pallas la percoſſe, e di femmina, la convertì in ragnatelo. Sen. Piſt. Tu vedrai tutti i ragnateli uguali. Cr. 6. 25. 5. Il gruogo, ec. cura il morſo de' ſerpenti, e de' ragnateli. Franc. Sacch. Op. Div. Provando, come la vita de' voſtri pari, è attaccata a un filo di ragnatelo. §. E col medeſimo nome ſi chiamano anche le Tele, che eſſi fabbricano. Sport. Gell. Se non ci è tolto la caſa, o parecchi ragnateli, che vi ſon dentro. Laſc. Goloſ. 3. 10. Se queſti panni fuſſero di carta, o di ragnatelo, ſi diſdirebbe, al freddo, che io ſento.

RAGNATELUZZO, e RAGNATELUCCIO. Diminut. di Ragnatelo. Red. Inſet. 99. In qualche gallozzola pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnateluccio.

RAGNO. Ragnatelo. Petr. Cap. 12. Che tutte ſieno allora opre di ragne. Circ. Gell. E i ragni tender molto conſideratamente i lacci, per prendere alcuni, ec. Red. Inſ. 88. Che i ragni nati ne' vaſi chiuſi dalle uova de' ragni, poſſan vivere tanti meſi. E appreſſo Fatto rinchiudere un ragno femmina, in un vaſo di vetro. §. E Ragno: diciamo anche a un Peſce di mare.

RAGNOLO. Ragno. Senec. Piſt. Neuno huomo può ſottilmente teſſere, come il ragnolo: queſto artefice naſce con eſſo il ragnolo. Albertan. Lo ragnolo morde tal coſa, che non la tocca il leone. Cr. 6. 101. 6. Coloro che ſono unti del ſuo ſugo, non poſſono da ſcarpioni, ne da ragnoli, ne da api, eſſer punti.

RAGNUOLO. Ragnolo. Eſpoſ. Vang. Di coſtoro parla, e dice Iſaia Profeta: E' teſſono tela di ragnuoli: il ragnuolo, teſſendo tutta la ſua tela, ſviſcera, e votaſi dentro.

RAGUNAMENTO, o RAUNAMENTO. Adunanza. Lat. *conventus*, *cœtus*. Saluſt. Iug. R. Nel primo raunamento, il quale io diſſi di ſopra, che ſue fatto da' Regoluzzi. Liv. M. De' raunamenti, che la plebe facea nella caſa di Manlio, la quale era ſeggente ſu alto nella rocca. E appreſſo. Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i divideroli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimoſtramento del Teſoro. §. Per Moltitudine, quantità inſieme, accumulamento. Lat. *copia*. Guid. Giud. Diſt. 10. che 'l Re Oete poſſedeva grande ragunamento di teſoro. Cr. 1. 7. 7. La farina del grano, ec. gli ragunamenti, cioè enfiature, e apoſtemi, matura. E 4. 48. 15. Vino dolce, ec. a' vecchj, ec. per lo ragunamento della ſuperfluità ne' lor corpi è cotal vino, maſſimamente, ſe ſarà vicino alla purità.

RAGUNANZA, e RAUNANZA. Ragunamento. Boc. Nov. 19. Dovendoſi in un certo tempo dell'anno, a guiſa d'una fiera, fare una grande ragunanza di mercatanti. G. V. 9. 181. Que' della Terra di Moncia, col ſeguito d'amici di quegli della Torre, fecero raunanza per venire a Melano. Liv. M. Facéno loro raunanza per ſoverchiar la plebe. Nov. Ant. 80. 1. I figliuoli di Priamo ſi fecero ragunanza di loro amiſtade. M. V. 7. 70. E nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a Meſſ. Bernardin da Polenta. Guid. Giud. Non le ragunanze del teſoro, ma le prolungazioni della finale morte a ſe acquiſtarono. Te. Br. 5. 17. Il lavorio d'alcune è comune a tutte, e tutte raunanze, e i frutti, e pomi ſono comuni a tutte.

RAGUNARE, e RAUNARE. Adunare. Latin. *cogere*, *congregare*, *colligere*. Boc. Nov. 12. 8. Raunato alquanto di paglericcio, che vicino era. Albert. cap. 22. Chi rauna non giuſtamente, ad altrui uopo rauna, e altri li ſuo' beni gode diſordinatamente: e molte volte ſi laſcia erede colui, ch'è ſuo nimico. E cap. 30. Chi mal raguna, toſto diſperge. Petr. Cap. 12. Quel che in molti anni a pena ſi raguna. Com. Inf. 14. Gli giganti, li quali diſiderarono il Regno del Cielo, e ragunarono l'un monte ſopra l'altro. Med. Arb. Cr. E quando l'ebbe ritrovata, fece grande allegrezza, e poſelaſi in collo, e ragunolla colle altre. G. V. 31. 1. Raunandovi tutti li ribelli, e sbanditi di Roma. Boc. Nov. 60. 14. Poiche tutto 'l popolo fu ragunato. Coll. S. Padr. Si ragunarono a lui alcuno de' Padri, per domandare di coſe di perfezione.

RAGUNATA, e RAUNATA. Moltitudine d'huomini, o di coſe unite, raccolte, e congregate inſieme. Lat. *cœtus*, *conventus*, *congregatio*. Sen. Declam. Qualunque perſona faceſſe ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, foſſe decapitato. Liv. Dec. 3. E ſarebbe ſtato il Tribuno oltraggiato, ſe non foſſe, che tutta la ragunata ſi moſſe fieramente contra 'l Conſolo. Mor. S. Greg. Combatterà con noi, non ſolamente colla ſua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' ſuoi ſeguaci. G. V. 9. 181. 1. Fu mandato a que' di Moncia, che ceſſaſſero la raunata. E 6. 48. 1. Aveano fatta grande raunata in Mugello, per fare oſte a Montaccinico. E 9. 162. 1. I Fiorentini fecero ſubitamente raunata di venticinque centinaia di Cavalieri. Boez. Varch. 1. pr. 4. Parmi di vedere le empie ſette, e ragunate degli huomini ſciaurati, tutte liete, e feſtanti.

RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO. Gente raguniticcia vale Raccogliticcia, raccolta in fretta, ſenza riguardo, ſe buona, o rea. Lat. *collectitius*. Tacit. Davanz. Una marmaglia ragunaticcia. Stor. Europ. 1. 31. Una moltitudine ragunaticcia.

RAGUNATO, e RAUNATO. Add. da' lor verbi. Boc. Nov. 32. 20. E ragunataſi a una feſta con una gran brigata. E Nov. 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' miglior huomini del ſuo contado.

RAGUNATORE, e RAUNATORE. Che raguna. Lat. *ragunator*. G. V. 1. 2. 1. Nembrotte il Gigante il primo Re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazion di gente. Dant. Conv. 83. Ricchezze, ec. promettono le falſe traditrici, ſempre in certo numero adunate, rendere il ragunatore pieno d'ogni appagamento.

RAGUNAZIONE, e RAUNAZIONE. Adunanza. Latin. *congregatio*. Guid. Giud. I quali ſiamo ragunati nel cerchio della preſente ragunazione.

RAGUNO, e RAUNO. Suſt. Verb. Ragunamento. Guid. G. Sappiano i lettori della preſente Storia, che dal principio del Mondo non ſi ragunarono mai inſieme tanti navilj, nè pieni di tanti Cavalieri, nè di tanto raguno di combattitori.

RAI. Raggi; ma non ſi dice ſe non nel numero del più, ed è poetico. Lat. *radij*. Dan. Par. 31. Riflertendo da ſe gli eterni rai. Petrar. Canz. 44. 7. Sì chiaro ha 'l volto de' celeſti rai. Petr. Canz. 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. Ar. Fur. E ſe rotando il Sole i chiari rai.

RAIARE. Da rai. Raggiare. Voce uſata da Dante Par. 29. Lat. *radiare*. La prima luce, che tanto la raia, Per tanti modi, in eſſa ſi recepe. E Purgat. 16. Vedi l'arbor, che per lo fummo raia, Già biancheggiar.

RALLARGAMENTO. Il rallargare.

RALLARGARE. Maggiormente allargare: contrario di Riſtrignere. Lat. *dilatare*, *latius reddere*. E ſi uſa ne' ſignificati attiv. neutr. e neutr. paſſiv. Dittam. 1. 2. Perchè io rallargai le mie confine. M. V. 7. 41. E però, come fu meſſo innanzi di rallargare, e dirizzar la piazza. Dan. Purg. 24. Poi rallargati per la strada ſola [cioè diſcoſtati] §. Per metaf. Dant. Purgat. 3. Lo 'ntento rallargò, ſiccome vaga [cioè aperſe, e moſtrò più manifeſtamente] E Pur. Non ſtringe, ma rallarga ogni vigore (cioè accreſce il vigore) Sen. Piſt. Alcuni, che ſono in caſa ſi riſtringono, e di fuori ſi rallargano [cioè divengono liberali]

RALLARGATO. Add. da Rallargare.

RALLARGATORE. Che rallarga.

RALLEGRAMENTO. Il rallegrarſi, l'allegrezza ſteſſa. Latin. *laetitia*, *gaudium*. M. V. 11. 24. Dalla gente dell'arme, ch'avieno poſto amore alla corteſia, e valore di Meſſer Bonifazio, non niuno rallegramento fu ricevuto. Tratt. Pecc. Mort. Quando l'huomo ſente in ſuo cuore rallegramento di ciò, che egli crede eſſer lodato.

RALLEGRANZA. Rallegramento. Rim. Ant. P. N. Che avete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza.

RALLEGRARE. Indurre allegrezza, e piacere in altrui. Lat. *laetitia afficere*, *laetificare*. Boc. g. 1. f. 7. Per dover la brigata, ſe ſtanca foſſe, rallegrar con alcuna novella da ridere. Dant. Purg. 29. Non che Roma di carro così bello, Rallegraſſe Affricano, ovvero Auguſto. E Par. 14. Muovon la voce, e rallegrano gli atti. Petr. Son. 202. Baciolle sì, che rallegrò ciaſcuno. §. In ſignif. neut. paſſ. Prendere allegrezza, e piacere. Lat. *laetari*, *gaudere*. Boc. Nov. 47. 1. Udendogli ſcampare, lodan lo Dio, tutte ſi rallegrarono. G. V. 10. 87. 7. Della ſua morte ſi rallegrarono molto i Fiorentini. Petr. Son. 160. E 'l Ciel di vaghe, e lucide faville, S'accende intorno, e 'n viſta ſi rallegra.

RALLEGRATO. Add. da Rallegrare. Boc. Introd. n. 55. Dalle quali coſe rallegrato ciaſcuno, con piacevoli motti, e con feſta, mangiarono.

RALLENARE. Allenare. Latin. *remitti*. Fr. Giord. P. Onde a quegli, ch'è ſtato molto nella prigione, fu dura al principio, poi, per l'uſanza è rallenata tanto, che non ſe ne cura. Dic. Div. Forſe parrà, che alquanto piccolo tempo ſiamo rallenati di ſollicitudine, e di paura.

RALLENTAMENTO. Il rallentare. Amm. Ant. Dare ſi dee agli animi rallentamento.

RALLENTARE. Allentare. Lat. *remittere*. Petr. Son. 157. Bagna, e rallenta le già ſtanche ſarte. E Canz. 43. 2. Conven per forza rallentare il corſo. Dicer. Div. S'elli vedranno, che voi in ciò ſolo un poco rallentiate, sì toſto faranno elli tutti più toſto. Amm. Ant. 20. 1. 3. A ſavio ſi conviene talora rallentare l'animo all'opere inteſo [cioè relaſſare, e creare] E Son. 204. Nè per duo fonti ſolo una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma [cioè ſcema, e diminuiſce] Boez. Varch. 2. 2. 8. Onde s'ei pur un punto il fren rallenti.

RALLEVIARE. Alleviare. Lat. *allevare*, Paſſ. 153. Un medeſimo peccato ſi raggrava, e ſi rallevia, ſecondo lo ſtato, e l'uficio, e la condizione della perſona [Il teſto ſtampato dice Rallieva: error di ſtampa]

RALLIGNARE. Allignare di nuovo. Dant. Purg. 14. Quando in Bologna un fabbro ſi ralligna.

RALLUMINARE. Rendere il lume. Lat. *lumen reſtituere*. Eſpoſ. Vang. La qual coſa faccendo queſto cieco, ſubito fu ralluminato. Fr. Iac. Tod. Lume di grazia m'ha ralluminato, E tratto m'ha di pena, e di dolore. Morg. Ma Gieſù Criſto umile, e pio Veggo, ch'al fin m'ha pur ralluminato.

RALLUMINATO. Add. da Ralluminare. Serm. S. Ag. E poi l'anima così ralluminata, e così informata del dono dello Spirito Santo, conoſce, ec.

RALLUNGARE. Di nuovo, o maggiormente allungare, far più lungo, contrario di Raccortare, e d'abbreviare. Lat. *longius reddere*. M. V. 10. 101. I Piſani, in queſto ripoſamento, rallungarono il ponte al Caſtello. Fr. Giord. D. E perciò il rallungar la via è troppo di grande riſchio, che ne' viaggi lunghi ſono molti impedimenti [cioè andar per la più lunga]

RAMA. Ramo. Fav. Eſop. D. E ammalato il capo d'una rama, sì che pareva pure il diavolo. Dittam. 4. 21. O vanagloria, ſe come una rama Di perſico fiorita. Trat. Pecc. Mort. La ſeſta rama di orgoglio, ſi è Ipocriſia. Dittam. 1. 16. Quale è il pomo maturo in ſulla rama, Che poi ſi guaſta, ſe più vi dimora.

RAMACE. Epiteto diſtintivo d'uccello di rapina. Teſ. Br. 5. 11. Tutti gli uccelli feditori ſono di tre maniere, cioè ramace, griſagno, e nidiace. Ramace è quello, che già è volato, ed ha preſo alcuna preda, Griſagni ſono, ec.

RAMAIUOLO. Romaiuolo. Lib. Op. Div. Narraz. Mirac. E quegli, che gli tormentavano, aveano in mano ramaiuóli, e mettevano loro in gola. Franc. Sacch. Eſſendo appiccato molte grattuge, e ramaiuóli, e padelle, e catene da fuoco. E Rim. Chi ne'mbolaſſe pur duo' ramaiuóli.

RAMANZIERE. Componitore, o rappreſentator di Romanzi. Paſſ. 310. Queſti così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri, e buffoni, ſono, ec.

RAMARRO. Lat. *lacertus viridis*. Lib. Cur. Malat. I ramarri ſono certe lucerte groſſe. But. Il ramarro è un ſerpentello verde, con quattro piedi, e ancora ne ſono degli ſprizzati, e di color nero, o ver bigio. Dan. Inf. 25. Come 'l ramarro, ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore pare, ſe la via attraverſa. Bern. Orl. 3. 3. 9. Come lucerta, ovver ramarro è fatto, Ma di ſtatura, e fra loro un gran tratto. Red. Eſp. Nat. 71. Si trovano certi ſterminati, e diſoneſti lucertoloni, o ramarri aquatici. §. Bocca di ramarro: diciamo in proverb. a Colui, che piglia, e non laſcia. Sport. Gell. E forſe, ch'io non le conoſco quelle bocche di ramarro. §. Ramarri: ſi dicono Coloro, che hanno cura, che le proceſſioni, o ſimili, vadan con ordine. Varch. Stor. 11. E perchè le coſe andaſſono per l'ordine loro, vi erano non ſolo oltre a i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazziéri della Signoria, ma i famigli de' Signori Otto. §. Avere occhio di ramarro: che vale Bello, e attrattivo, e che guarda volentier l'huomo. Onde 'l Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

RAMATA. Stromento, a guiſa di pala teſſuta di vinchi, per uſo d'ammazzar gli uccelli a fornuólo. Morg. Vedeſtù mai tordo, Ch'aveſſe, come ebb'io, della ramata? E 'l percuotere con detto ſtrumento l'uccello, diciamo Arramatare. Ciriff. Calv. 1. Vedeſtù mai villan, che ſotto fraſca, Ha percoſſo in ſul capo la ghiandaia Colla ramata. E 2. Cadde balordo, Come, per la ramata, cade il tordo.

RAMATELLA. Ramicello. Lat. *ramuſculus*. Dialog. S. Greg. M. Gli albori grandiſſimi, che ſon nella valle di ſotto, a chi gli mira di ſul monte, paiono picciole ramatelle.

RAMATO. Add. Varch. Stor. 10. Perchè molte delle palle erano amate, e ramate, che e' ſe le chiamaſſero.

RAMAZZA, e RAMACCIA. Strumento, col qual s'arramaccia, forſe da' rami, de' quali è inteſſuto queſto ſtrumento. Matt. Franz. Rim. Burl. Nel più nevoſo luogo erto, e alpeſtro, Stan preparati marroni, e ramazze, Straſcinate alla 'ngiù con un capeſtro.

RAME. Spezie di metallo di color roſſo. Lat. *aes*, *raudum*. Dan. Inf. 27. Sì che con tutto, ch'e' foſſe di rame, Pure el pareva dal dolor trafitto. Lab. num.

Digitized by Google

232. Dove ſenza corſo di cavallo, o ſuon di tromba di rame. Teſ. Br. 3. 7. Quando il Sole è coricato, tu dei mettere ſotto terra un vaſo di rame, o di piombo, che ſia unto dentro. Cr. 1. 4. 15. Acque, ec. che tengono rame, ſono utili alla corruzion della compleſſione. Amet. 56. L'aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d'ariento fu migliore, che quella di rame ſeguente poi. Taſoret. Brunett. Va alcuno ammantato, Come rame indorato. Collaz. S. Pad. Con monete avolterate, e di rame. Ricett. Fior. Il rame abbruciato è ſimilmente quello, che oggi ſi chiama volgarmente ferretto di Spagna. §. Talvolta il prendiamo, ſiccome i Latini, per Moneta: e diciamo, ma in modo baſſo: Queſta coſa ſa di rame [cioè coſta aſſai]

Ramella. Ramicello. Rim. Ant. P. N. Vedeva augelli poſare in ramelle. Bocc. Ninf. Fieſ. Iſtare all'ombre di freſcha ramelle.

Ramerino. Lat. *roſmarinus*. Cr. 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbuſcello, e odorifero, il quale ha ſempre le foglie verdi, o quaſi ſomiglia il ginepro, o la ſcopa, e dilettaſi ſpezialmente di luoghi marini, e imperciò s'appella ramerino. Pallad. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo, ec. il terzo è ramerino, e ſantoreggia. Amet. 44. Ed avvi in più alto ramo, con iſtrette foglie, il ramerino utile a mille, ec.

Ramicella. Ramicello. Tratt. Pecc. Mort. Ella è figliuola d'orgoglio, e la ſettima ramicella.

Ramicello. Dim. di Ramo. Latin. *ramuſculus*. Ovvid. Metam. Strad. E ſono li ſuoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. Cr. 2. 7. 8. Ma ſe ſi dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli. §. Per metaf. Lib. Am. Della fontana ſopraddetta procedevan molti rivi, e ramicelli d'acqua.

Ramificare. Produr rami, ſpargerſi in rami. Red. Oſſ. An. 49. Coll'altra eſtremità più ſottile ſi attacca, e ſi ramifica nel fegato.

Ramificazione. Il ramificare. Red. Oſſ. An. 22. In tutti lor bronchi, o ramificazioni dell'aſpera arteria [qui diviſioni di rami] E 174. Corredata anch'eſſa di molte ramificazioni ſanguigne.

Ramina, e **Ramino**. Vaſo di rame, per lo più, a guiſa d'orciuolo. Fr. Iac. T. Queſta certo è una fucina, Che 'l buon'oro ci s'affina, Se terrai altra ramina, Sarai cenere, o carbone. Lib. Cur. Mal. Cava dal ramino l'erba bollente, e buttale ſopra l'erbe.

Ramingo. Aggiunto, che propriamente ſi da agli uccelli di rapina, che ſi pigliano giovani fuor del nidio. Il teſto Latin. *ramarius*. Cr. 10. 3. 1. Quello, ch'è tratto del nidio è migliore, ec. ovvero, che di nidio uſcito, di ramo in ramo, va ſeguitando la madre, ſi chiama ramingo. Cr. 10. 4. 5. Nutricanſi i nidiaci, e i raminghi di buoni uccelli, e di buone carni. §. Per ſimilit. Quegli, che va per lo Mondo errando. Lat. *vagus*, *profugus*. Petr. Cap. 9. Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la State, e 'l Verno. Fir. Fucid. Perchè ſtai tu così ramingo nella ſtrada? e che vuol dire, che tu non entri in caſa alla libera (cioè ſolo) Tacit. Davanz. Gracco fu da Sempronio, ec. e quivi tra sbanditi, e ruſticani allevato, andò ramingo per l'Affrica, ec.

Ramitello. Lo ſteſſo, che Ramicello: Ramuſcello, Ramitello. Latin. *ramulus*. Fr. Iac. Tod. Sol da un ramo, che pendéa, Ch'era a terra ripiegato, E queſto era un ramitello Molto vile, e poverello.

Rammantare. Ricoprir col manto: Protegere; e in queſto ſignificato diſſe il Morg. Se la grazia del Ciel qui non rammanta, Dannati ſono. §. In ſignif. neutr. paſſ. vale Abbellirſi, raffazzonarſi, ripulirſi, Latin. *ſe exornare*. Rim. Ant. P. N. E di ciò mi rammanto, E vivone in gioire.

Rammarginare. Il ricongiugnere inſieme le parti diſgiunte, per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante. E oltre al ſent. att. ſi uſa anche nel neutro. Salv. Granc. Rammarginar queſto frego. Dav. Colt. Perchè in queſta piegatura la faſcia ſi sforza, il ferro s'apre, quivi non rammargina. Red. Eſp. Nat. 42. Il quale non ſolo reſiſte al veleno, ma ancora rammargina, e cicatrizza le piaghe. Red. Eſp. Nat. 123. Le ferite, ec. grandi non ho mai trovato, che ſaldino in ventiquattro ore, e che perfettamente rammarginino.

Rammaricamento. Il rammaricarsi. Latin. *conqueſtus us*. Filoc. lib. 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i penſieri. Mir. Mad. M. Avvenne una notte, che dopo queſti rammaricamenti, ec. M. V. 3. 106. Trovava preſtanza da' ſuo' Cittadini, ſanza alcuno rammaricamento.

Rammaricare. Neut. paſſ. Far doglienze: Dolerſi, querelarſi, lamentarſi. L. *conqueri*. Boc. Nov. 76. 12. Se altro avveniſſe, che non vi piaceſſe, voi non v'abbiate a rammaricar di me. E Nov. 79. 17. Di che rammaricandoſi Nicoſtrato. E Nov. 50. 12. Eſſendocene venuto puzzo, e rammaricaticene, avea detto la donna. E Nov. 98. 24. Dirottamente cominciò a piagnere, ſe dello inganno di Giſippo rammaricando. §. Per Mandar fuori voci lamentevoli, per dolore di corpo, o d'animo. Dan. Pur. 32. E quale eſce di cuor, che ſi rammarica, Tal voce uſcì del Cielo. Sport. Gell. E non ha mai fatt'altro, che rammaricarſi. Pinzoch. 1. 6. Ohime tu ti rammarichi di gamba ſana: (Proverbio eſprimente il Dolerſi ſenza cagione)

Rammaricazione. Il rammaricarſi: Doglienza: che ſi dice anche Rammarico, e Rammarichio. Latin. *conqueſtio*, *lamentatio*, *querimonia*. Fiamm. lib. 4. 29. Come io foſſi molto da queſte dolenti rammaricazioni offeſa. Bemb. Aſ. 2. Potranſi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici, ſiano quelle, che, ec.

Rammarichevole. Pieno di rammarichio: Lamentevole. Latin. *querulus*. Fiamm. lib. 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorij ſentiron le mie orecchie. E Filoc. 3. 240. Con rammarichevoli mormorij, alquanto sì pur deſtò. Bemb. Aſ. 2. Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

Rammarichio. Rammaricazione. Lat. *querimonia*, *conqueſtio*. Boc. Nov. 83. 6. Calandrino, continuando il ſuo rammarichio, diceva. Lab. num. 24. Il dolore agli occhi miei recava continue lagrime, e ſoſpiri, e rammarichij alla bocca. E Nov. 26. 20. Le parole furono aſſai, e 'l rammarichio della donna grande. G. V. 10. 16. 1. Onde grande rammarichio n'ebbe in Firenze. Ciriff. Calv. 1. E l'uno, e l'altra, il ſuo rammarichio, Poſto in ſilenzio, ec.

Rammarico. Rammaricamento, doglienza. Latin. *conqueſtus us*. Caſ. Ufic. Com. Opera sì, che ſe poſſibil ſie, cotai diſcordie, e rammarichi s'acquetino, e ſi levin via. Fir. Aſ. 232. E uno, che era montato ſulla cima d'un arcipreſſo, riſpondendo a queſti ſuoi rammarichi diſſe. Alleg. 179. Il rammarico, ec. le grida.

Rammaricoſo. Che agevolmente ſi rammarica. Vit. S. Padr. Chi è rammaricoſo, cioe, che mormori troppo, non è Monaco.

Rammaſſare. Di nuovo ammaſſare, rifar maſſa, rimettere inſieme. Lat. *colligere*, *cogere*, *congerere*. G. V. 7. 81. 2. E ſe caſo contrario avveniſſe, ſi rammaſſaſſe tutta ſua gente.

Rammaſſato. Add. da Rammaſſare. Sag. Nat. Eſp. 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più groſſe gocciole rammaſſato, fluiſce.

Rammattonare. Ammattonar di nuovo. Burchiel. Rammattonate un buco, ch'io vi feci.

Rammembranza. Rimembranza. Latin. *recordatio*. Mirac. Mad. M. E in queſta rammembranza, ſi riempieva di dolciſſime lagrime.

Rammembrare. Rimembrare.

Rammemorare. Ridurre a memoria: Ricordare; E neutr. paſſiv. Ridurſi a memoria, ricordarſi. Bocc. Amet. 95. Egli in ſe ſteſſo faccendo della ſua primitiva vita comparazione alla preſente, ſe medeſimo ſchernendo rammemora. E Nov. 45. 14. E però rammemorarſi, ſe ad alcun ſegnale riconoſcere la credeſſi. Com. Parad. 1. Non ſi puote rammemorare nè ridire cotale eccellenza. Red. Eſp. Nat. 31. Onde volentieri mi aſtengo da rammemorarli. Segner. Predic. 30. Quei quattro Re, di cui non ho chi mi rammemori i nomi.

RAMMEMORAZIONE. Il rammemorarſi: Ricordanza. Lat. *recordatio*. Boc. Nov. 16. 31. Deſta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viſo del ſuo figliuolo. Com. Par. 29. Il loro intendere ſi è ſapere, e non è volontà, ne rammemorazione. Galat. Anzi ſe altri, in sì fatte rammemorazioni foſſe caduto, ſi dee per acconcio modo, e dolce, ſcambiarli quella materia.

RAMMENDARE. Ammendare, correggere. Latin. *emendare*, *corrigere*. Amm. Ant. 11. 9. 5. Le laidezze noſtre, e inſegnale rammendare. Cr. 3. 8. 2. E allora la ſua malizia ſi rammenda [cioè gli ſi leva] §. Da queſto forſe vien Rimendare: che è il Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch'e' non ſi ſcorga quel mancamento; e Rimendatore: è Colui, che fa l'arte del rimendare; e Rimendatura, e Rimendo, è il lavoro fatto nel rimendare.

RAMMENTAMENTO. Il rammentare. Lat. *recordatio*. Coll. Ab. Iſac. Quando elli ſaranno conceputi ne' noſtri cuori, e per ricordanza delle ſcritture, e per rammentamento di qualunque opere.

RAMMENTARE. Neut. paſſ. Ricordarſi, rammemorarſi. L. *reminiſci*. Boc. Nov. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi poſſo. Dant. Par. 18. E da lui ſi rammenta Quella virtù, ch' è forma per li nidj. Boez. Varch. 2. pr. 4. Ma queſto è quello, che rammentendomene io, più forte mi cuoce. § In attiv. ſignif. Ridurre alla memoria. Latin. *ſuggerere*, *memorare*. Petr. Son. 271. E mi rammenti la mia dura ſorte. E Son. 48. Rammenta lor, com' oggi foſſi in croce.

RAMMENTATORE. Che rammenta, che riduce alla mente. Lat. *memorator*. Com. Inf. 4. Siccome Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del ſogno.

RAMMEZZARE. Dividere, e ſpartir per mezzo. Latin. *dividere*. Vit. S. Pad. Io ſon colui, a cui tu rammezzaſti tutta la roba tua. G. V. 6. 2. 4. Che qualunque ora uſciſſero fuora ad oſte, contr' a loro, rammezzerebbono loro la via (cioè gl'incontrerrebbono a mezza via)

RAMMOLLARE. Far molle: Mollificare, intenerire, ammollire, piegare. Latin. *mollire*, *lenire*. Sen. Piſt. Riguarda, e poni mente alla ſua etade, che già è dura, e non ſi può menare, ne rammollare. Mor. S. Greg. In queſta vita, guardando ſopra di noi, ſi rammolla la durizia noſtra. §. Per metafor. Saluſt. Iug. R. Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. Amm. Ant. 25. 7. 5. Sanſone più che leone forte, e più che ſaſſo duro, il quale uno, e ſanza arme perſeguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalida. Scal. S. Agoſt. Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono conſentire, e che ſono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati.

RAMMOLLIRE. Rammollare. Sen. Piſt. Il diletto fonde, e diſtrugge, e guaſta tutto, e rammolliſce tutta la forza.

RAMMONTARE. Riunire inſieme le coſe ſparte, quaſi facendone monte. Lat. *congerere*, *acervare*, *coacervare*. Cr. 4. 11. 4. E ſe infra la terra inneſterai, rammonterala, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi fermenti. Sag. Nat. Eſp. 220. Ma avendo noi rammontati l'un ſopra l'altro cinquanta piatti d'oro, vedemmo un'ago meſſo in ſull'ultimo piatto per di ſopra, ubbidire a' moti d'una calamita.

RAMMORBIDARE, e RAMMORBIDIRE. Ammorbidare, ammorbidire. Per metafor. vale Raddolcire. Latin. *mollire*. Boc. Nov. 78. 2. E ſtimo, che convenevole ſia, con alcuna coſa più dilettevole, rammorbidare gl'innacerbiti ſpiriti. Filoc. 6. 194. Niuna pietà rammorbidì li duri cuori. Ricettar. Fior. Quelle coſe, che ſi ſtruggono, e ſi rammorbidiſcono col caldo. Red. Oſſ. Anim. 76. Perchè i fiori ſi erano quaſi totalmente raſciutti, gli rammorbidai coll'acqua.

RAMMORBIDATIVO. Che rammorbida, atto a rammorbidare, per uſo di rammorbidare. Volg. Meſ. La prima medicina ſi è uſare medicine, raunanti in ſe virtù rammorbidativa, ec.

RAMMORBIDATO, e RAMMORBIDITO. Add. da' lor verbi. Serd. Stor. 4. Toglievano le pelli delli ſegni, e avendole rammorbidite in qualunque modo nelle caldaie, ſi sforzavano di mangiarle.

RAMMUCCHIARE. Far mucchio.

RAMMUCCHIATO. Addiet. da Rammucchiare. Red. Oſſ. Anim. 164. Nell'inteſtino, ec. ſtavanſi rammucchiati due gran gruppi, o mataſſe di lombrichi.

RAMMURICARE. Da muriccia. Rammontare, raccorre inſieme. Pataff. Ed il pattúme vien rammuricando.

RAMO. Parte dell'albero, che deriva dal pedale, e ſi dilata, a guiſa di braccio, ſul quale naſcon le foglie, e i fiori, e ſi producono i frutti. Lat. *ramus*. Boc. Nov. 60. 9. Il quale era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l'uſignuolo. Petr. Son. 228. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar, ec. Dan. Par. 26. E come fronda In ramo, che ſen va, e l'altra viene. §. E nel numero del più Rami, e Ramora. Dan. Purg. 32. S'innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì ſole. Ovvid. Metam. Colle ramora piene di molti anni. Vit. S. Gio. Bat. E avevavi un'albuſcello dall'un lato, che avea le ramora baſſe baſſe, e le foglie ſpeſſe. §. Per ſimilit. Pallad. Lo ramo lieto verde, e ſterile nello mezzo dell'ulivo ſi dee tagliare, sì come nimico di tutto l'albero. Tac. Dav. Ann. 2. 230. Dietro ſale una ſelva con alte ramora. Sag. Nat. Eſp. 66. Scelgaſi un cannel di criſtallo, sì che torni co' ſuoi duoi rami, ec. Red. Eſp. Nat. 108. Se le corna non cadeſſero ogni anno a' cervi, ſarebbe impoſſibile, che elle poteſſero creſcer di rami. E appreſſo. Il numero de i rami, e palchi delle corna, varia, ſecondo l'età. E 109. In Toſcana, per lo più i cervi vecchi, ſogliono avere ſei, o otto rami per corno. §. Per que' Rivi, o fiumi minori, che ſi ſtaccano da' maggiori, uſcendo fuor del lor letto, e ſpandendoſi a guiſa di rami d'albero. Lat. *cornua*. G. V. 11. 135. 2. Paſſarono due rami del fiume, e del Serchio; il terzo ramo era sì ingroſſato, per acqua ritenuta, che, ec. Teſoret. Brunet. Così ſerva ſuo filo, Ed è chiamato Nilo, D'un ſuo ramo ſi dice, Ch'è chiamato Calice. §. Per Schiatta. Lat. *ſoboles*. Filoc. 1. 2. Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era. Dan. Purg. 7. Rade volte riſurge per li rami L'umana probitade [cioè per li diſcendenti] §. Avere, ec. un ramo di pazzo, o di pazzia: diceſi del Moſtrare, ſenza eſſer pazzo, in qualche ſua azione poco ſenno. Capr. Bott. Sappi Giuſto, che ogni huomo n'ha un ramo, ma ecci queſta differenza da' ſavj a' matti, che i ſavj lo portan coperto, e i pazzi in mano, di ſorte, ch'e' lo vede ognuno. §. Sag. Nat. Eſp. 128. Ramo dell'oro, vien nominato il diamante da quel divino Filoſofo.

RAMOGNA. V. A. Dan. Purg. 11. Così a te, e a noi buona ramogna, Quell'ombre orando. But. Buona ramogna, cioè buona felicità nel noſtro viaggio, e nel loro. Fr. Iac. Ceſſ. Ed eſſendo ebbri, gli mandavano buone ramogne. [Ramogna: è proprio il Seguito del viaggio]

RAMOLACCIO. Rafano.

RAMORUTO. Ramoſo. Lat. *ramoſus*. Cr. 3. 6. 1. E quanto più rada ſi ſemina, tanto più ſarà ramoruta. Bemb. Proſ. Dalla qual voce ſi è detto ramoruto.

RAMOSO. Pien di rami. Boc. Amet. 48. Perocchè le ramoſe querce, abbondanti di molte ghiande, ſoddiſfacevano a tutti i digiuni. E Filoc. 7. 41. E alcun giorno tenne lor ne' ramoſi boſchi. Cr. 3. 6. 3. E nota, che del ſimigliante ſeme naſce la canapa ramoſa. Polizian. Con alta fronte, e con corna ramoſe.

RAMPANTE. E' del Lione ritto in ſu due piedi di dietro, in atto di rampare, che è ferir colla rampa, cioè branca, e forſa ſi direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa. Lat. *erectus*. G. V. 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, e un Lion rampante. Franc. Sacch. Ebbono trovato un cimiero d'un mezzo orſo, colle zampe rilevate, e rampanti; e certe parole, che dicevano Non iſchernar coll'orſo. Tac. Dav. Ann. 3. 370. Altri ſcompigliarono l'armata, gittavano rampanti, tiravano le poppe [qui nome eſprimente ſorta di ferri]

RAMPARE. Vedi Rampante.

Rampicare. Andare ad alto, con attaccar gli animali le zampe, e i piedi, e così ſpignerſi in ſuſo. Red. Inſet. 97. Poſſano in un momento rampicarſi ſopra qualſivoglia più alto muro.

Rampicone. Un ferro grande uncinato, detto da Rampare. Lat. *harpago genus*. Boc. Nov 41. 14. Preſo un rampicone di ferro, quello, ſopra la poppa de' Rodiani, ec. gittò. Serd. St. Ind. 3. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quaſi incredibile vi ſaltò drento.

Rampino. Reſſio. Red. Oſſ. An. 158. Aveano la teſta armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di rampini duri, e forti.

Rampo. Rampino, uncino. Franc. Sacch. Rim. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo.

Rampogna. Ingiuria, villania di parole, riprenſione. Lat. *contumelia, convicium*. F. Iac. T. Non ſchifare la vergogna, Gli improperj, e la rampogna, Porte in pace l'altrui rogna. E altrove. Offeſa, ne vergogna Io non poſſo portare: Fame, ſete, o rampogna; Un inferno mi pare. Teſorett. Brunett. E non uſar rampogna, Non dire altrui vergogna. Gio. Vill. 10. 74. 1. I Romani molto ſi sbigottirono, gittando molte rampogne al Signore. Liv. M. Aveva una grande onta, e grande diſdegno delle rampogne de' nimici. Amm. Ant. G. 106. La 'nterpretazione della rampogne, fa la ingiuria più forte. E G. 209. Nel miſagio, vagliono peggio le rampogne, che eſſo miſagio. Sen. Piſt. L'huomo dee, ſenza cruccio, udire le rampogne, e i biaſmi, che fanno i folli. Petrar. Canz. 48. 6. Il mio avverſario con agre rampogne. Nov. Ant. 55. 1. Venne a rampogne con una donzella (cioè a villene parole ad ingiurie)

Rampognare. Svillaneggiare, ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare. Lat. *conviciari, contumeliam dicere*. Dant. Infer. 32. Qual ſe tu, che così rampogni altrui? E Purg 16. In cui rampogna; L'antica età, la nuova. Nov. Ant. 16. 1. Franceſco da Calboli, rampognando con Meſſ. Ricciardo de' Manfredi. Tav. Rit. E dimorati un poco, ſi cominciano a rampognare. Liv. M. E rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi e guiſa di, ec. Franc. Sacch. Rim. E qui la borſa col cuor ſi rampogna. Ciriff. Calv. 4. Ma quanto più gli liſciava la coda, E quel crudel ſuperbo, con diſpetto Lo rampognava.

Rampognoso. Pien di rampogne. Lat. *contumelioſus*. Scal. S. Agoſt. Queſte parole rampognoſe puoſe di loro Dio ragionevolmente.

Rampollamento. Il rampollare. Latin. *scaturigines*. Med. Arb. Cr. O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte naſcoſa dagli occhi di tutti gli huomini.

Rampollante. Che rampolla. Lat. *scaturiginoſus*. Sen. Piſt. Ti moſterrà diverſe fazioni di montagne, e di pianura, e di villate piene di fontane rampollanti.

Rampollare. Il ſurgere, e lo ſcaturire, che fa l'acqua dalla terra. Lat. *scaturire*. Guid G. E infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollavano. Sen. Piſt. Il fiume Tigria, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla Terra, sicchè huomo nol vede; poi rampolla in un'altro luogo, a compie ſuo corſo nella grandezza primaia. E appreſſo. In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla luſſuria. §. Per metaf. Naſcere, derivare, avere origine. Guid. G. Del ſeme di queſto campo, biada maraviglioſa rampollava. F. Giord. Pred. Sul pedale di queſto vizio, molti rami rigoglioſamente rampollano. Paſſ. Iddio è Signor delle ſcienze, ec. di quella fontana viva, rampolla ciò, che agli huomini ne viene. Sen. Piſt. E nel mezzo delle coſe chete, e tra pacifiche, rampolla il romore, e la paura. E appreſſo. Ivi ſarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queſte virtudi rampolla. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendj della luſſuria rampollavano. Dan. Purg. 5. Che ſempre l'huomo, in cui penſier rampolla. E Cant. 27. Mi volſi al Savio Duca, udendo 'l nome, Che nelle mente ſempre mi rampolla.

Rampollo. Piccola vena d'acqua, ſurgente dalle Terra. Lat. *scatebra*. E per ſimilit. Figur. diceſi di Molte altre coſe, e particolarmente di Pollone, nato ſul fuſto vecchio dell' albero. Serm. S. Agoſt. D. Piccolo prun fa ſiepe, poco rampollo fa fiume. Amet. 44. Avendo veduto dell' umor d'un giovinetto rampollo di pero, ec naſcere. Dant. Parad 4. Naſce per quello a guiſa di rampollo. Cr. 2. 23. 19. Pedale, ec. dall'una parte ſolamente, infino al midollo, con convenevole ſcarpello a ciò ſi fenda, e qui ſolamente ſi metta ſolo un rampollo. E num. 26. Cotale arbore ſufficientamente nutricherrà ogni numero di rampolli. Amb. Furt. Se io non facaſſi ogni opera di laſciar di me un rampollo, che reſti erede de' miei beni. Dant. Conviv. 63. Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di queſto ſeme, per eſſer fruttifero, si è l'appetito, ec. Tratt. Pec. Mort. Lo ſeſto rampollo di quello ramo si è rubellamento, cioè quando l'huomo è ribello a tutti quelli, che lo ſuo bene vogliono.

Rampone. Rampicone. Cr. 10. 32. 5. Tagliuòla, ec. che ha intorno a ſe molti ramponi aguzzati.

Ramuscello, e **Ramucello**. Ramicello. Latin. *ramuſculus*. Dant Inf. 13. E colſi un ramuſcel da un gran pruno. Petr. Canz. 47. 1. Un ramuſcel di palma, E un di lauro trae dal ſuo bel ſeno. Tratt. Pecc. Mort. Lo primo ramuſcello, che uſura è appellato, ſi diviſa in ſette maniere di rampolli. E appreſſo. La terza rama ſi è rapine, che ha molti ramuſcelli. Pallad. Si colgano i ramucelli da inneſtare, innanzi, che germoglino.

Rana. Ranocchio. Lat. *rana*. Dan. Inf. 32. E come a gracidar ſi ſta la rana. Paſſ 43. Io laſcio alle rane il gracidare. Cr. 9. 81. 3. Avvegnachè le rane volentieri mangino, che ſon nimiche de' peſci. §. Rana: Altra ſpezie di rana terreſtre; detta da Plinio *rana minima, & viridiſſima*; e da altri *calamites*; a dagli ſcrittori comunemente *ranunculus viridis*. Gr. [illegible]. Micac Mad. M. Queſta tranghiottì una rana veleneſa, ec. col vomito del peccato, mandò fuori la rana, e 'l veleno. Taſ. Pov. P. S. La rana verde arroveſciata, e legata, ſana efficacemente. §. Pigliare al boccone, come la rana proverb. dinotante Tirare altrui nel tuo volere per via di promeſſe, o regali. Ciriff. Calv 3. Pur nondimeno avea dubitazione, Che Biſantona nol tradiſca, e inganni, E come rana lo pigli al boccone. §. Rana peſcatrice: Una ſpezia di peſce. Latin. *rana marina, rana piſcatrix*. Grec. *βατραχὸς ἁλιεύς*. Red. Oſſ. An. 176. Tra que' peſci, che ho trovati non aver tal veſcica, o notatoio, ſono, ec. la ferraccia, la rana peſcatrice.

Rancare. Dirancare.

Ranchettare. Dirancare.

Ranciato. Sorta di colore, che pende al ranciato Red. Oſſ. An. 160. Di teſta bianca, a nel reſtante del corpo di color ranciato.

Rancidezza. Aſtratto di Rancido. Pallad. Li vaſi da olio ſempre ſieno mondi, acciocchè egli contaminati con vecchia rancidezza, non corrompano il novello ſapore dell'olio.

Rancido. Vieto, putrido per vecchiezza, ſtantio. Lat. *putridus, rancidus*. Pallad Potando ſolamente i ſecchi, e i rancidi, e fracidi ſe ne tolgano. Fir. Rim. Burl. E non è vecchia ai rancida, e vieta, che non s'incenerìſca.

Rancidume. Il ſapor di rancido, che riſulta da coſe già rancide. Fr. Giord. Pred. R. Toglier via il rancidume de' peccati abituali.

Rancio. Color della melarancia matura, al qual diciamo Dore. Lat. *croceus*. Com. Rancio è colore un poco più acceſo di quel dell'oro, ma aſſai confacente con eſſo. Dant Purg 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie roſe, Là dove i'era, della bella Aurora, Per troppa etate, divenivan rance. Bocc. g 3. p. 1. L'Aurora già di vermiglia, cominciava, appreſſandoſi il Sole, a divenir rancia. Dant. Inf. 23. Ed un riſpoſe: a me le cappe rance, Son di piombo ai grave. Filoc. lib. 5. 346. Vide un dì une vecchia povera, viaza, rancia, a diſpettoſa tanto, quanto alcuna altra trovare ſe ne poteſſe. Alam. Colt. 5. L'eltro più ſcuro eppar, quello ha ritondo, E rancio il pomo, onde poi traſſe il nome. §. Sorta di fiore. Alam. Colt. 130. La lodata acetoſa, il rancio fiore. §. Talora vale Troppo vecchio, o troppo antico: Rancido. Galat. Le parole, ec. che non ſieno perciò antiche tanto, che elle ſieno divenute rance, e viete.

RANCIOSO. Che ha del rancido. Latin. *rancidus*. Pallad. Sicchè non diventaſſe di ſapor rancioſo, per la morchia, che fa reſidenza nel fondo.

RANCORE. Sdegno, odio coperto. Latin. *indignatio*, *odium*. Mirac. Mad. M. Per odio, e rancóre, accuſavano un giovane ſuo compagno ſpeſſamente in capitolo. Vit. S. Pad. Un Frate tenea rancóre contro ad un'altro, la qual coſa quegli udendo, venne a lui a ſoddisfargli. Serm. S. Agoſt. D. Se tu tieni rancóre nel cuore, nieghi a Dio, quello, che tu chiedi. E Tratt. Pecc. Mort. Il ſecondo figliuol dell'accidia, ſi chiama rancore, e queſto è un diſpiacere, e tedio, che ha la perſona contra alcuno, perchè lo 'nduce a' beni ſpirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui ricevuto. Bern. Orl. 1. 20. 58. E che tra lor non ſia ſdegno, o rancore.

RANCURA. V. A. Affanno, doglienza, compaſſione. Latin. *moleſtia*, *dolor*. Dant. Purg. 10. La qual fa del non ver, vera rancúra. Rim. Ant. Dan. Maian. Buona ſperanza dee l'huom ſempre avere, Ch'appreſſo lo dolore è la ventúra, Ch'a ſua rancura può dar beninanza. Sen. Piſt. Ella riceve rancura, e ſpiacevolezza, ed è inviluppata in gran diſcordia. E altrove. Che 'l corpo ſia ſenza dolore, e 'l coraggio ſenza rancúra. §. Per Rancore. Tratt. Pat. Noſt. Quegli, che dire ſuo pater noſtro, hae in ſuo cuore rancure, o fellonia, o odio, egli priega più contro a ſe, che per ſe. F. Iac. Tod. Senza odio, ne rancúra. Tratt. Pecc. Mort. Quelli, che dire ſuo pater noſtro, ed ha in ſuo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a ſe, che per ſe, perchè egli priega Iddio, che non gli perdoni, quando dice altresì: come io perdono, perdona a me.

RANCURARE. Neut. paſſ. V. A. Dolerſi, attriſtarſi, rammaricarſi. L. *dolore affici*, *conqueri*. Dan. Inf. 27. E ſi veſtito andando mi rancúro.

RANDAGIO. V. A. Quegli, che va volentier vagando. Lat. *vagus*. Cr. 9. 76. 4. Credeſi, che ſia gran gregge quella, inſino a cinquecento, imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono. Mandrag. Segr. Fior. 1. 2. Quando io era più giovane, io ſono ſtato molto randagio. Tac. Dav. 225. Forſe, perchè C. Ceſare, che randagio era, con ſua madre ſi traſtullò. Cr. 9. 76. Imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono, e diventano paſto di lupi rapaci.

RANDELLATA. Colpo di randello. Morg. Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLO. Baſton corto, piegato in arco, che ſerve per iſtrignere, e ſerrar ben le funi, colle qua' ſi legan le ſome, o coſa ſimile. Franc. Sacch. Rim. E gozzi ſtrigner più, che di randello. Morg. Parve il randello uſciſſe d'un baleſtro.

RANDIONE. Aggiunto d'uccel di rapina. Teſ. Br. 5. 22. Lo ſettimo lignaggio ſi è falcon randione, cioè lo Signore, e Re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che oſi volare appreſſo di lui, ne dinanzi, che caggiono tutti ſteſi in tal maniera, che l'huomo gli puote prender, come foſſer morti.

RANGOLA. Cura, ſollecitudine, ſtruggimento. Latin. *ſolicitudo*, *cura*. Amm. Ant. 4. 2. 6. Non ci diamo troppo ne' noſtri intendimenti, e rangole. Fr. Giord. S. Quella ſempre ſia tua rangola di portar Criſto nella tua mente. Soliloq. S. Ag. D. Tu ſai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell'umana generazione. Alber. cap. 29. Gl'ingannatori ſempre ſono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. E cap. 34. Lavorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera.

RANGOLARE. V. A. Far con rangola, con ſollecitudine. Latin. *ſolicitè curare*. Vegez. La qual coſa ſi vuole ben rangolare, che niuno non poteſſe venire, ec. §. E oggi Arrangolare: è Aprir la gola gridando sforzatamente. Mart. Franz. Rim. Burl. Poterti arrangolar, poterti dire.

RANGOLO. V. A. Rangola. Amm. Ant. 27. 2. 5. Appo i miſeri mortali, niuna coſa è più ſolenne, che i rangoli ſuoi.

RANGOLOSO. Che ha rangolo, grandemente ſollecito. Lat. *diligens*. Vegez. Se alcuno vorrà eſſer rangoloſo in iſcegliere i Cavalieri, e fargli provare al ſeguito dell'antica virtù della cavalleria, leggiermente l'oſte potrà fortificare. Introd. Virt. D. Per lo quale l'huomo è neghittoſo, là ove l'huomo doverebbe eſſer rangoloſo. Lib. Sagram. All'opere del Mondo, ſono molto rangoloſi, a' ſervigj di Dio ſono addormentati.

RANGULARE. V. A. Rangolare. Guitt. Arez. Lett. 34. E virtù ſeguendo, e rangulando quello, che portando non tolio potuto ti ſia.

RANGULO. V. A. Rangolo. Guitt. Arez. 34. Rangulo pecuniale non t'abbondonerà mal vivo.

RANINO. Di natura di rana. Cr. 6. 7. 2. Appio, ec. l'aquatico è detto ranino, imperocchè nell'acque naſce, dove le rane dimorano.

RANNATA. Quell'acqua, che ſi trae della conca piena di panni ſudici, gettatavi bollente ſopra la cenere: lo ſteſſo, che Ranno, ma di più forza. Latin. *lixivia*, *lixivium*. Franc. Sacch. Prima, che aveſſe parecchi rannate, le quali furon di neceſſità, tanto erano le tuorla cogli albúmi, e co' guſcj incroſticate.

RANNATACCIA. Pegg. di Rannata. Fir. Rim. Burl. Stagno vecchio, Netto con nuova peſte, o rannataccia.

RANNESTARE. Inneſtare. Sag. Nat. Eſp. 20. La quale rimettendoſi, ovvero ranneſtandoſi inſieme.

RANNICCHIARE. Raccorre, e riſtrignere tutto in un gruppo, a guiſa di nicchio. Latin. *ſe ſe contrahere*. Dan. Purg. 10. La grave condizione Di lor tormento, a terra gli rannicchia. Cr. 2. 23. 4. Il ſegnale di queſta terra è, ch'ella ſcema, e rannicchia, per la ſecchezza, e per la freddura. Ciriff. Calv. 2. E lui tacendo alle volte rannicchia Le palle inſieme, per la paſſione. Taſſ. Ger. 7. 42. Tal ch'egli ſi rannicchia, e ne vacilla. E 20. 28. Che a terra ſi rannicchia, e china l'alt. §. Diremmo anche Raggricchiare.

RANNICCHIATO. Addiett. da Rannicchiare. Fr. Giord. S. I ſavj dicono, che 'l vino ha primamente virtù di far creſcere, e di far compiere, e di far creſcere le membra, e diſtenderle; elle ſtarebbero rannicchiare, ma per virtù del vino ſi ſtanno compiute. Cir. Gell. Sentendoſi la pelle rannicchiata addoſſo, per eſſere ſtata il verno ferma, e aggomitolata ſotto la terra [parla della ſerpe] Red. Oſſ. An. 147. Stavanſi quivi rannicchiati, e raggomitolati. E Inſett. 118. Quando elle ſtan ferme, e rannicchiate. E 185. Si può credere, che vi ſteſſe molto rannicchiata, e riſtretta. Serd. St. 2. Tengono i piè rannicchiati, e ſi ſtanno per le tane, come i conigli.

RANNIERE. Doghetto, che riceve, e tiene il ranno, che paſſa dal colatoio. Burch. In modo, che i rannieri, e i colatoi, Ne facevano inſieme aſpro rombazzan.

RANNO. Acqua paſſata per la cenere, o bollita con eſſa. Lat. *lixivia*. Lab. num. 196. Or s'io ti diceſſi di quante maniere ranni il ſuo auricome capo ſi lavava. Cr. 5. 13. 5. Se ſi porrà ſpeſſamente la cenere col ranno, intorno al ſuo pedale, renderà queſto arbore fruttuoſo [parla del melagrano] §. Ranno di mezzo: Ranno paſſato ſopra calcina viva, del quale ci ſerviamo a indolcir l'ulive, e ſimili. §. Ranno: Sorta d'erba, di cui vedi Mattiuolo. Lat. *rhamnus*. Lib. Cur. Mal. Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla fineſtra. Teſ. Pov. P. S. Lo ranno poſto in caſa, caccia, ec. §. Fuggire il ranno caldo: Proverbio, che è Schifar le brighe, e i faſtidj. Latin. *laborem ſubterfugere*. Pataff. E ſchifa volentieri il caldo ranno. §. Perdere il ranno, e 'l ſapone: Metter di ſuo la fatica, e il capitale. Lat. *oleum, & operam perdere*.

RANNODARE. Rifare il nodo. §. Per Riunirſi, ricongiugnerſi. Lat *ſe ſe colligere*. G. V. 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l'una parte, e l'altra, rannodataſi, e tornando alla battaglia, a modo di torniamento. E 11. 133. 7. E parte di loro ſi rannodano colla ſchiera di Meſſ. Ciupo degli Scolari. E 7. 27. 6. Temendo, che la gente di Curradino non ſi rannodaſſe, o per nuovo guato non uſciſſe fuori. M. V.

22. 50. La prima ſchiera de' Fiorentini fu ributtata, per difetto degli Ungheri, due volte, ma rannodaronla, e ruppon la prima ſchiera de' Piſani. Bemb. Stor. 39. Con eſſi, quella affinità rannodavano cogli animi loro alle non buone coſe, pari, e ſomiglianti. § Il Morg. ſe ne ſervì nel proprio ſignificato. Raſſetta i remi, e la vela rannoda.

Rannuvolare, e **Rannugolare**. Contrario di Raſſerenare: Annuvolare. § Per metaf. Cron. Morell. E perchè ſi vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo dì ſcrivea non dubitaſſimo. Bern. Orl. Si rannuvola ſpeſſo, e raſſerena. Cirr. Gell. Ohimè, che s'ei vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere.

Rannuvolato, e **Rannugolato**. Add. da' lor verbi. Tac. Dav. 278. Italia, e Roma capo del tutto, il Senato, e il popolo non mai ſcuri nomi, ſe ben talora un poco rannugolati.

Ranocchia. Ranocchio, rana. Fav. Eſop. Una malvagia ranocchia, ſi puoſe in cuore d'ingannar queſto topo, e con abito, e ſembianza di marinaio, uſcì dalla parte del fiume.

Ranocchio. Animal paluſtre, che vive in terra, ed in acqua. Latin. *rana*. Volg. Raſ. Fanno credere, che elli traggono uno ranocchio di ſotto la lingua. Dant. Inf. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un foſſo, Stan li ranocchj pur col muſo fuori. Bellinc. Promettendo carpioni, e dan ranocchj. Burchiel. E vedrai ſaltellar mille ranocchi. Sag. Nat. Eſp. 127. Un ranocchio ſi ſtordì preſtiſſimo, e gonfiò tutto notabilmente. Ciriff. Calv. 2. Eran meglio i ranocchj, che le botte. E appreſſo. E vanno a ſalti, come fa il ranocchio. E 4. Che ſia giunto al boccon come il ranocchio. § La ranocchia non morde, perch'ella non ha denti: ſimilitud. proverb. e diceſi del Non far male, colui, che non ne ha il modo.

Rantolo. Catarro, che impediſce il parlare.

Rantoloso. Che ha rantolo: che è una ſpezie di catarro, che caſca in ſu l'ugola all'huomo, e gl'impediſce il parlare. Lab. n. 336. A che l'anima tua s'era dichinata, e a che utilità, e a cui ſottomeſſa? e una vecchia rantoloſa, vizza, mal ſana, paſto omai da cani.

Ranuncolo, e **Ranunculo**. Sorta d'erba. Lat. *ranunculus*. Lib. Cur. Malat. Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

Ranuzza. Dimin. di Rana. Latin. *ranunculus*. Fr. Giord. P. Truovaſi, ch'è già piovuta lana dal Cielo, e botticine, cioè ranuzze. Red. Inſ. 126. Dalle quali eſce gran numero di ranuzze bianche. E 127. Col coltello anatomico, eſaminare alcuna di quelle ranuzze.

Rapa. Pianta nota, la cui radice è groſſa, e rotonda. Latin. *rapum*, *rapa*. Cr. 6. 97. 1. La rapa, quaſi in ogni terra abitevole alligna, e diſidera terra graſſa. Pallad. Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi, e luoghi umidi. Morg. 10. 67. Che tutti gli affettavan, come rape. G. V. 6. 83. 4. Come aſino ſape, Così minuzza rape (Ed è proverb. vale Fare in ſua difeſa, ed in ſuo pro, il poſſibile) Alam. Colt. 119. Or la ventola rapa, e i ſuoi congiunti, Di più aguto ſapor napi, e radici. § Diciamo anche in proverbio. Voler cavar della rapa ſangue: del Voler da uno, quel ch'e' non ha, o ch'e' faccia quel, ch'e' non può. Lat. *aquam è pumice poſtulare*. Fir. Trin. Mal ſi può trar della rapa ſangue. Seg. Comed. Sec. 2. 6. Egli è giuſto un voler cavar della rapa ſangue.

Rapace. Add. da Rapire. Che rapiſce. Lat. *rapax*. Boc. Nov. 14. 7. Huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci. Dant. Par. 28. In viſta di paſtor lupi rapaci. Petr. Canz. 48. 4. Fiere, e ladri rapaci, iſpidi dumi. Albert. cap. 16. E fornicatore, od avaro, o ſerve agl'Idoli, od è maldicente, o ſta ebbro, od è rapace.

Rapacissimo. Superl. di Rapace. Sen. Ben. Varch. 4. 37. E di più faceſſe quel rapaciſſimo ſoldato, quell'ingratiſſimo oſte, quell'avariſſimo naufrago ſuggellare. Bemb. Aſol. 2. Egli è ſempre ſtato rapaciſſimo rubator di quiete, ec. Alam. Gir. 20. 18. Ma leon rapaciſſimo diviene.

Rapacità, **Rapacitade**, e **Rapacitate**. Aſtratto di rapace. Lat. *rapacitas*. Boc. Vit. Dant. 51. Sì come Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo ſono conformi, ſi finge in lupo eſſer mutato. Lib. Pred. E detto lupo l'huomo malvagio, per la rapacitade. But. L'avarizia ſimilmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. Cresc. 1. 4. 7. Dal divoramento, e capacità de' villani.

Raperonzo, e **Raperonzolo**. Erba, che ſi mangia in inſalata, forſe detta così, per aver la ſua barba di figura alquanto ſimile alla rapa. Lat. *rapeſtra*, *rapunculus*. Franc. Sacch. Rim. Venite qua, correte Raperonzoli correte. Luig. Pulc. Bec. Se tu vuoi qualche volta una inſalata Di raperonzi, o vuo' di ſergoncello. Red. Ditir. Vadan pure, Vadano a ſvellere La cicoria, e i raperonzoli. Burchiell. Che poi vi pagheremo di raperonzoli.

Rapidamente. Velociſſimamente. Latin. *rapide*. Petr. Son. 81. E che rapidamente n'abbandona Il Mondo. But. Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente.

Rapido. Velociſſimo, preſtiſſimo. Lat. *rapidus*, *velox*. Petr. Son. 174. Rapido fiume, che d'alpeſtra vena. E Canz. 9. 1. Nella ſtagion, che 'l Ciel rapido inchina. Bern. Orl. 2. 1. 6. Rapido fiume, che d'alpeſtra vena, Impetuoſamente a noi diſcendi. Red. Ditir. Quaſi ben gonfio, e rapido torrente. Serd. Stor. 2. La creſcente del mare, ancora che ſi alzava con rapido impeto era cagione, che i marinari, ec. § Per Rapace. Lab. num. 222. Sì come rapide, e fameliche lupe. Dan. Purg. 27. Le capre ſtanno rapide, e proterve Sopra le cime.

Rapimento. Il rapire. Lat. *raptus* *us*. Guid. Giud. Incontanente, che venne loro la novella del rapimento d'Elena. Com. Inf. 5. Ancora c'è un'altra ſpezie di luſſuria, che ha nome rapimento, che è in torre per forza, una pulzella. Cavalc. Fr. Ling. E di molti anche ſi truova, che per lo forte rapimento del cuore, eziandio il corpo era levato ſopra la terra.

Rapina. Rapimento. Lat. *rapina*. Maeſtruz. E la rapina più grave, che 'l furto? Sì, imperocchè la violenza è più contro alla volontà, che la ignoranza. Per la rapina non ſolamente ſi fa danno nelle coſe, ma anche è ingiuria della perſona. Trat. Pec. Mort. Si chiama rapina, tor la roba d'altrui violentemente, e in manifeſto, ec. come fanno i ladroni di ſtrada, e altre perſone. È queſta differenza tra inguſtizia e rapina, che inguſtizia è di molta roba, e in iudicj, o uficj, rapina è di mezzana, e non eccesſiva quantità, e fuor d'uficj. Boc. Nov. 41. 28. A te alla ſeconda rapina, e a me alla prima, delle due noſtre donne. Dan. Purg. 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna, La ſua rapina. Petrar. Sonet. 133. Sento far del mio cuor dolce rapina. § Rapina: Furore, furia, che rapiſce, e quaſi porta via. Dan. Inf. 5. La bufera infernal, che mai non reſta, Mena gli ſpirti, colla ſua rapina. Teſ. Br. 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano i marinari libeccio. Pecoron. 8. Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quaſi ſi accozzavano inſieme. § Animale di rapina, o da rapina, e Animai: Quelli, che rapiſcono gli altri uccelli, per cibarſene. Red. Inſ. 90. Il luccio, che è peſce fieriſſimo di rapina, non perdona agli altri. § Da rapina per furore Arrapinato, iracondo, ſtizzoſo. Lat. *iracundus*, *ſtomachoſus*. Salviat. Spin. Oh voi ſiete arrapinata, udite di grazia due parole. E Granch. Queſto arrapinato di queſto vecchio. § Diciamo anche Rapina, alla coſa rapita.

Rapinare. Rapire. Urban. O quanto di rado vedeſti, che le molte ſubite, e gran ricchezze, per la più parte, non foſſero rapinate. Lib. Amor. Ma più ſono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

Rapinatore. Che rapina. Lat. *raptor*. Agn. Pand. Che continuamente può avere lo ſtatuale, avendo tutto dì a porgere il viſo a i rapinatori barattieri. Petr. Huom. Ill. Cacciò da ſe, e dal ſuo campo molti, e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. Albert. cap. 16. Non vi meſcolate co' fornicatori, nè cogli avari, nè cogli rapinatori.

RAPINOSAMENTE. Con rapina. Fav. Eſop. Coloro, che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinoſamente (cioè con violenza) Fiam. lib. 5. 56. Gli agugnanti cani, ec. delle tue oſſa commettano aſpriſſime zuffe, acciocchè rapinoſamente rodendole, te di rapina diletata, in vita dimoſtrino (cioè rabbioſamente, arrovellatamente] §. Per Rapidamente. Tes. Br. 3. 2. Entra in Mare verſo Oriente, ec. sì rapinoſamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe.

RAPINOSO. Che rapiſce. Fiam. lib. 7. 27. Se a me mai avveniſſe, niuna altra coſa, che rapinoſa morte, lo purgherebbe. §. Per Rapido. Mor. S. Greg. Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno, per l' abbondanza dell' acqua, è groſſo, e rapinoſo.

RAPIRE. Torre con violenza, o contr' a ragione. Lat. *rapere*. Boc. Nov. 41. 25. Nè alcuna via vide poſſibile, ſe non il rapirla. Fior. Ital. Udendo la fama di queſta pulzella, per forza la rapette. Tratt. Gov. Fam. Ratta in iſpirito, non dormendo, vide ſenſibilmente l'anima ſua. Dan. Par. 4. Fuor mi rapiron della dolce chioſtra (cioè traſſero, e cavarono) E Purg. 9. Quando fu ratto al ſommo conciſtoro. E Par. 28. Dunque coſtui, che tutto quanto rape L' altro univerſo ſeco (cioè tira a ſe) G. V. 11. 2. 21. In voler ſignoreggiare, e tiranneggiare, e rapire. Cavalc. Fr. Ling. E fatta queſta orazione, fu rapito in iſpirito [cioè andò in eſtaſi] Coll. S. Padr. E in tal modo ſia rapita in quelle coſe, che non ſolamente non riceva per l'udimento corporale alcune voci (cioè ſia fiſſa, intenta, e occupata) Bern. Orl. 2. 13. 83. Le pareva eſſer ratta in paradiſo [cioè sollevata al paradiſo]

RAPITO. Add. da Rapire. Tolto per forza. Ovvid. Piſt. S. B. La lettera, la quale tu Acchille leggerai, viene da Briſeide la rapita. Fr Iac. Tod. Se l'atto della mente è tutto conſpito, E 'n Dio ſtando rapito, Che 'n ſe non ſi ritrova, Di ſe riman perdente. E altrove. O anima rapita, L'amore atti aſſorbita, E atti tratta a ſeco. Dan. Conv. 21. Me ne andava quaſi rapito.

RAPITORE. Che rapiſce. Lat. *raptor*. Maeſtruz. Rapitore è colui, che per forza toglie le coſe altrui. E appreſſo. Rapitore non ſolamente è detto di coſe, ma anche delle perſone. Ed iſotto. Che pena è quella del rapitore? Secondo le leggi, è pena il capo. E appreſſo. Non però la fanciulla ratta, contrae matrimonio col rapitore. E altrove. I favoreggiatori de' rapitori ſon puniti nel capo. Cavalc. Med. Cuor. Gli occhj ſono da reprimere, a raffrenare dalla laſcivia della ſua volontà, come rapitori, e inducitori a colpa. Pallav. Stor. Conc. 669. Ben egli aver in grand' odio a' rapimenti delle donne, che gli ſarebbe a grado un decreto, per cui non poteſſe mai contrarſi vero matrimonio, tra il rapitore, e la rapita.

RAPITRICE. Verbal femm. Che rapiſce. Bemb. Aſ. 2. Se la noſtra colomba foſſe ora dalla ſua rapitrice in quella guiſa portata. E appreſſo. La fortuna, noſtro mal grado, ſi ritoglie que' beni, de' quali ella è ſola recatrice, e rapitrice. E altrove. Queſte rapitrici degli animi.

RAPONTICO, e REUPONTICO. Ricett. Fior. Il rapontico volgarmente chiamato reu pontico, è una radice ſimile alla centaurea maggiore, ma minore, e più roſſa, ſenza odore, ſpugnoſa, e leggiera, la quale tritata, e maſticata, diventa di color gialliccio.

RAPPA. Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi. Cr. 9. 94. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta. Franc. Sacch. Rim. Libero foſſi di ſchinelle, o rappe. §. Rappa di finocchio, o ſimili: vale lo ſteſſo, che Grippolo.

RAPPACIARE. Pacificare, metter pace, accordo, e unione. Lat. *pacificare, reconciliare*. Liv. M. In queſto modo l'avieno già buon' ontie rappaciate. E appreſſo. Si miſe di preſente in via, per andare a Roma, per rappaciare il popolo. M. V. 8. 37. La coſa fu rappaciata dentro, e di fuori, per operazion del Podeſtà. §. Per Quietare, ſedar la collora. Dant. Inf. 22. Quand' elli un poco rappaciati foro. Pallavic. Stor. Conc. 569. Concorſe anche a rappaciarlo, che avendo anche i legati, ec.

RAPPACIFICARE. Rappaciare. Boc. Nov. 26. 19. Sì' to mi cedi ora, con tue carezze infinte, luſingare' can faſtidioſo, che tu ſe', e rappacificare, e racconſolare? E Nov. 79. 40. Faccendo ſembianti di rappacificarſi [in ſent. neutr paſſ.]

RAPPACIFICATO. Add. da Rappacificare. Boc. Nov. 85. 23. E dopo molte novelle, rappacificata la donna. Bern. Orl. 2. 3. 65. In queſta forma rappacificati, Il Conte Orlando rimonta in arcione.

RAPPAGARE. Appagare. Bui. La mente ſta cieca, avanti che vegga la ſomma luce, che, poi che la vede, ſi rappaga, e racqueta (qui neutr paſſ.)

RAPPAGATO. Add. da Rappagare. Pallav. Stor. Conc. 521. Da queſte parole rappagati, e quaſi riposti in libertà, ec. fu acchetato il romore.

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLARE. Ridurre le coſe in forma di pallottola. §. Neutr. paſſ. Red. Inſ. 184. Sei de' ſuddetti bachi, ſi raggrinzarono in ſe medeſimi, e ſi rappallottolarono. Tac. Dav. Ann. 15. 223. Fenio non parlò, e non tacque, così gli ſi rappallottolarono le parole in bocca. Varch. Ercol. Di quelli, che cicalano aſſai, ſi dice la lingua non muore, o non ſi rappallozzola loro in bocca.

RAPPARECCHIARE. Apparecchiar di nuovo. Albert. cap. 36. La requia rapparecchia forza, e rinnuova le membra affaticate.

RAPPAREGGIARE. Pareggiare. Introd. Virt. Diventeranno polvere, e rappareggerannoſi colla terra.

RAPPARIRE. Di nuovo apparire. Lat. *iterum apparere*. Teſ. Br. 3. 2. Poi entra ſotto terra, e corre tanto, ch'elli rappare nella terra degli Iabineſi, e degli Arabi.

RAPPATTUMARE. Rappacificare. Tacit. Dav. 154. Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. §. Neutr. paſſ. Boc. Nov. 72. 16. Entrò col moſto, e colle caſtagne calde, ſi rappattumò con lui. Dav. Sciſm. 60. Miſe, ec. Arrigo in penſiero di rappattumarſi con Carlo. Red. Ditir. E forſe allor rappattumarmi ſeco, Non fia, ch' io ſdegni.

RAPPELLARE. Di nuovo appellare, richiamare. G. V. 6. 43. 1. E venendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appreſſo, il popolo di Firenze rappellò, e rimiſeſo in Firenze la parte Guelfa. E 1. 59. 1. Poi fu rappellato da' Franceſchi. Petr. Canz. 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. E Canz. 34. 7. E ſotterrei, Quando 'l Ciel ne rappella, Girmen con ella in ſul carro d'Elia. Taſſ. Geruſ. 16. 27. Ma quando l'ombra co' ſilenzj amici, Rappella a i furti lor gli amanti accorti.

RAPPEZZARE. Racconciare una coſa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca, ſi dice propriamente de' panni, al qual pezzo ſi dice Toppa, e da toppa Rattoppare. Lat. *reſarcire*. Franc. Sacch. Troppo fece rappezzar meglio una ſua gonnella un' altra volta quello Rivi, e a ſuo utile, che non ripezzò la ſcuſa del torchio coll' aſſe. Serm. S. Agoſt. Studio di ricucire gli ſtracci, di rappezzar la rotture, e di ſanar le ferite.

RAPPIANARE. Far piano: Appianare, ſpianare. G. V. 7. 27. 1. Disfeciono gli ſteccati, e rappianarono i foſſi intorno alla terra. M. V. 8. 78. Feciono allargare, e rappianar le tagliate.

RAPPIANATO. Add. da Rappianare. Cr. 11. 28. 1. Fanno ancora con opera manuale, ſtirpati i boſchi, e i luoghi ſalvatichi, e rappianati i campi, ec.

RAPPIASTRARE. Appiaſtrare di nuovo. E ſi uſa così nel prop. come nel Figur. e nel ſent. att. e nel neut. paſſ. Fir. Dial. Bell. Don. Diſiderando ognuno di noi, ec. di rappiccarſi, e rappiaſtrarſi colla ſua metà. §. Per ſimilit. Lat. *reconciliare*. Dav. Sciſm. Dal marcheſe, e altri grandi pregato, ſi rappiaſtrò. Cecch. Dot. 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo L'ha fatta rintonacare, e rappiaſtrare.

RAPPICCARE. Di nuovo appiccare, e direſi anche di coſa, che non foſſe ſtata appiccata prima, ma che bene ſi foſſe rotta, e diſgiunta: anche nel n. ut. paſſ. Red. Inſ. 32. Quelle teſte ſi rappiccavano a' lor buſti. §. Rappiccare: Ricongiugnere. Fir. Dial. Bell. Don. Rappiccarſi, e rappiaſtrarſi colla ſua metà. §. Rappiccar la battaglia: vale Ricominciar la battaglia. Morg. E volle la battaglia rappiccare. Tac. Dav. 149. Pomponio colle legioni attendeva, ſe i Catti ſi foſſero rappiccati per vendicarſi. §. Rappiccarſi il fuoco: vale Nuovamente accenderſi. Tac. Dav. 2. 5. Rappiccoſſi non eſſendo ancor paſſata la paura con minor danno (parla del fuoco)

Rappiccinire. Appiccolare. Dem. P. S. Sarebbe ſtato con un, che aveſſe rappiccinito il parlare.

Rappigliare. Strignere, raſſodare, far ſodo il corpo liquido, e ſi uſa anche nel neutro paſſivo. Lat. *coagulare*, *cogere*. Cr. 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con preſame, ec. Mor. S. Greg. Or non m'hai tu premuto, sì come latte, ed hami rappreſo sì, come cacio? E appreſſo. Dico, che queſte ghiove ſono reppreſe in terra, quando i popoli, i quali prima tenevano diverſe opinioni della fede, quaſi, come ſi ſparge la polvere, poi, ricevuta la grazia dello Spirito Santo, s'accozzano, ec. §. Per far Rappreſaglia, ritenere. Stat. Merc. Si non avrà licenzia di rappigliarſi, e quelli potere uſare. E di ſotto. Rappreſaglie, ovvero licenzie di reppigliare, ſon concedute, o vero ſi concederanno per innanzi, ſecondo la forma, e ſolennità predette di rappigliarſi. E altrove. Si creda, e ſtia al giuramento di coloi, che avrà ricevuto il danno, e ſarà ſtato rappreſo, ovver moleſtato.

Rapportagione. Rapportamento. Guid. Giud. La fama vera parlante, con continua rapportagione, nelle lontane parti, predichi veramente del Regno di Teſſaglia. Stat. Merc. Secondo che la detta rapportagione gli contiene negli atti della detta corte.

Rapportamento. Il rapportare. Lat. *relatio*. Guid. Giud. Un fante, quaſi volando con romoroſi rapportamenti, aſſalio gli orecchi di Menelao. G. V. 12. 108. 3. Pe' noſtri rapportamenti ti dobbiamo offerir quelle coſe, che con allegro animo rapportiamo. But. Stare al lor conſiglio, riſiotarſi lo rapportamento della carne.

Rapportante. Che rapporta. Lat. *relator*. Filoc. lib. 3. 29. Udi, al quale rapportante ſervidore, ricordare Aurora.

Rapportare. Riferire, riportare. Lat. *referre*. Boc. Nov. 32. 9. Il che rapportando il famigliare a Meſſ. Geri. E Nov. 33. 13. La Ninetta, chi che gliele rapportaſſe, ec. E Nov. 8. 4. Oggidì rapportar male dall'uno all'altro, in ſeminar zizzania, ec. G. V. 10. 6. 6. Le ſpie non vere rapportarono, come la gente del Duca era ſtata ſconfitta. E 6. 46. 4. E rapportarono a Manfredi, e a' Baroni Tedeſchi, e del Regno, come Curradino era morto. Dant. Par. 25. Che non per ſapere Son domandati, ma perch' e' rapporti Quanto queſta virtù t'è in piacere. §. Per Cagionare, e apportare. G. V. 2. 10. 1. E poi, rapportandogli dolore, non poter riparare alla forza de' detti tiranni. Bemb. St. 2. Perciocchè ec. grandiſſime, molte volte ne rapportarono, ec. §. Per Ricondurre: Di nuovo portare. Mart. Poeſ. 33. All'apparir del divino occhio ardente, Che ſcaccia l'ombra, e ne rapporta il giorno. §. Per Rappreſentare, che anche in Latin. ſi dice *referre*, *exprimere*. Coll. S. Pad. Quelle monete, che nell'oro preztoſiſſimo delle ſcritture, per lo vizioſo, ed eretico intendimento, rapportano il volto del non verace Re, ma di Tiranno. §. Per Eſpreſſione di ſignificato neutro paſſivo Rapportarſi ad alcuni: vale Rimetterſi in lui, riferirſi a lui. E Rapportarſi aſſolut. ſi dice del Non volere interporre il ſuo giudicio, ma ſtarſene a quel, che ſia vero, benchè incerto, che Tacito diſſe *in medium relinquere*. Tac. Dav. 385. Delle altre coſe favoloſe, o non chiare a me, come che gli Eluſij, e gli Oiſioni abbian viſi d'huomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto.

Rapportatore. Che rapporta; e pigliaſi in mala parte, quaſi Spia. Petr. Lett. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e ſuſurroni ſcacci da ſe. Franc. Sacch. Per venire in grazia de' Signori, ſempre vi ſon li rapportatori. Tac. Dav. 113 I più quaſi per male appreccatiecio foſſero rapportatori.

Rapportatrice. Verbal. femm. Che rapporta. Filoc. lib. 5. 40. La fama rapportatrice de' mali, morto mi vi rappreſenterà, ſenza indugio. Bocc. Vit. Dant. 24. La fama parimente del vero, e del falſo rapportatrice.

Rapportazione. Rapportamento, il rapportare. Guid. G. Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni ſi riempierono gli orecchi del Re.

Rapporto. Rapportamento. G. Vill. 10. 172. 1. Facceſſono ſcelta, e rapporto di tutti i Cittadini. E 11. 37. 1. Per rapporto d'una lor madre, ſubitamente ſi partiron di notte. Strum. Pacial. Rapporto di richieſta, comparigione, ſodamento, ovvero per alcuno atto civile.

Rapprendimento. Ripigliamento, conſermamento. Lat. *redintegratio*. Com. Par. 17. La fede è uno rapprendimento d'amiſtade all'amico.

Rappreſaglia. Il ritenere, e l'arreſtar quel d'altrui, per forza, quando capita in tua podeſtà. G. V. 10. 84. 1. E per certe reppreſaglie, e robe de' Fiorentini. E 11. 59. 3. E levando ogni rappreſaglia, e divieto dall'un Comune all'altro. E 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'eſſere ſoppreſi di rappreſaglia d'infinita moneta.

Rappreſentamento. Il rappreſentare. Lat. *repraeſentatio*. Boc. Vit. Dant. 46. E oltre a queſto il rappreſentamento della immaginata eſſenza divina, fecero io varie forme. Sen. Piſt. Nelle quali neuno rappreſentamento di bellezza, ovvero d'onore, o d'oneſtà è. But. Quando a quelli dello 'nfermo è lo rappreſentamento del peccato commeſſo. Sagg. Nat. Eſp. 236. Anzi il rappreſentamento d'un carbone acceſo fatto per di ſopra ad una delle ſcodelle vote, la ſolleva, e fatto per di ſotto, l'abbaſſa.

Rappreſentante. Che rappreſenta. Ricett. Fior. Lucida, e di odore rappreſentante meno aduſtione. Red. Oſſ. Anim. 60. Arbuſcelli marini, rappreſentanti le ſelve al vivo.

Rappreſentare. Condurre alla preſenza: Raſſegnare. Latin *ſiſtere*, *praeſentem exhibere*. G. V. 6. 36. 3. E rappreſentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò ſeco prigioni in Puglia. Petr. Canz. 48. 1. Mi rappreſento carco di dolore. Cavalc. Fr. Ling. Criſto le noſtre orazioni dinanzi a Dio Padre rappreſenta. Guid. G. Dinanzi a tutte coſe con paſſi tollani ſi rappreſentarono alli tempj degli Iddij, ove umilmente pagarono i lor boti (qui neut. paſſ.) § Per Moſtrare, ſignificare, mettere avanti agli occhi. Lat. *repraeſentare*, *referre*. Gio. Gell. Coll'animo tanto immerſo ne' penſieri, che tu mi rappreſenti quaſi un corpo ſenza anima. Sagg. Nat. Eſp. 192. I vaſi ſaranno fatti ſull'andare di quello, che ſi rappreſenta nella duodecima figura. §. Per Figurare. Dant. Par. 18. La teſta, e 'l collo d'un'aquila vidi Rappreſentare a quel diſtinto fuoco. Fir. As. 318. Era ciaſcuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappreſentavano, accompagnata, ec. §. Per Figurare: ma ſi dice di quegli Spettacoli, ne' quali s'imitano azioni di ſtorie, e favole. Lat. *ſpectacula edere*. §. Per Tener la vice, e 'l luogo d'un altro: Egli rappreſenta il tale. Lat. *alicuius vicem gerere*.

Rappreſentativo. Atto a rappreſentare, che rappreſenta. Gio. Gell. Notizia rappreſentativa di più individui.

Rappreſentato. Add. da Rappreſentare. Buon. Nov. 87. 41. La taciturnità ſtata per lo freſco dolore rappreſentato ne' veſtimenti oſcuri. Pallav. St. Conc. 369. Mal diſtingue in uno ſteſſo individuo la perſona rappreſentante dalla rappreſentata.

Rappreſentatore. Che rappreſenta. Pallav. Stor. Conc. 66. Dichiarò allore l'Imperadore a' rappreſentatori del Papa.

Rappreſentazione. Il rappreſentare. Lat. *memoria*, *repraeſentatio*. Com. Purg. 23. Il frutto, e 'l liquore, che qui s'adduce, s'appreſenta alcuna particella in queſta rappreſentazione. Lib. Pred. Secondo la rappreſentazione della Chieſa, oggi foſſe morto, e paſſionato.

Rappreſo. Add. da Rappigliare. Stor. Eur. 5. 105. I quali aggravati, e mezzi rappreſi dalla notturna pioggia paſſata, non potevano muoverſi a pena. Red. Eſp. Nat. 69. Se un huomo, o qualſivoglia altro animale poſſa vivere col ſangue rappreſo ne' laghi del cuore. Ricett. Fior. Un mele rugiadoſo, ec. rappreſo, ec. ſugli arbori. Sagg. Nat. Eſp. 268. E ripiene di certa materia bianca, ſimile al latte rappreſo. E 162. E trovammo l'acqua *rappreſa* in un gielo così gentile, che appena veduta l'aria, fu ſtrutto. Varch. St. 2. Ma d'una ghiaia, e calcina così ben rappreſa, e tanto ſoda, che, ec.

Rappressare. Di nuovo appreſſare, riavvicinarſi. Lat. *iterum accedere*. Franc. Barb. 119. E quei, che vuo' tenere Da ſe rimuti, non li rappreſſare. Vit. S. Gio. Bat. Ed egli incominciò a venire, e a rappreſſarſi in quelle parti [qui neutr. paſſ.]

Rappuntare. Di nuovo appuntare.

Rappuntato. Add. da Rappuntare. Tanc. 4. 1. S'io lagoro col bombet rappuntato In quanti laſſi è al Mondo, io urto dentro.

Raramente. Radamente. Scal. S. Ag. Queſti quattro gradi, ec. raramente poſſon valere l'uno ſenza l'altro, e raramente ſi poſſono avere, ſe non s'hanno tutti inſieme.

Rarefare. Far divenir raro: Indur rarefazione. Sagg. Nat. Eſp. 4. Non abbia forza di rarefarla. E altrove. Avendo l'energia del freddo nel rarefare ſcavalcato d'inſieme le viti. §. E neutr. paſſ. Sagg. Nat. Eſp. 131. Quando ſi trovaſſe riſtretta in un vaſo, dove non foſſe un minimo ſpazio da rarefarſi. E appreſſo. Non veniſſe nel primo raffreddamento a ſtrignerſi, e in cotal guiſa ad acquiſtar campo, dove rarefarſi.

Rarefatto. Add. da Rarefare. Sagg. Nat. Eſp. 129. Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio foſſe più toſto acqua rarefatta, che condenſata.

Rarefazione. Il rarefare, Sagg. Nat. Eſp. 4. Di cavar tutta l'aria per via di rarefazione. E 10. Coſì di mano in mano, che ella s'andrà riſcaldando, e per la rarefazione acquiſtando leggerezza. E 181. Quando l'acqua s'alza, o s'abbaſſa per vera rarefazione, ovvero riſtrignimento, le palle ſi veggon muovere un pezzo prima.

Raretto. Alquanto raro. Fir. Dial. Bell. Donn. 404. Le palpebre, ec. i peli delle quali vogliono eſſer raretti.

Rarezza. Rarità, aſtratto di Raro. Dant. Conv. 17. Queſto Cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte, ec.

Rarificare. Far divenir rado: Diradare, dilatare. Lat. *rarefacere*. Cr. 1. 2. 1. L'eſſere del quale, nelle coſe generate, fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle. Sag. Nat Eſp. 129. S'ella [la natura] ciò faccia ſtrignendo, o rarificando l'acque. §. In ſignif. neutr. paſſ. Divenir rado. Com. Infer. 13. L'umido del legno, per lo calor del fuoco ſi rarifica, e diviene aere.

Rarissimo. Superl. di Raro. Alam. Gir. 10. 14. Il Ciel virtù rariſſima, e infinita. Sag. Nat. 90. Queſta, ec. benchè divenga rariſſima.

Rarità, Raritade, e Raritate. Aſtratto di Raro: contrario di Denſo. Lat. *raritas*. Cr. 2. 13. 15. Nuoce più agli huomini, ch'alle femmine, per la rarità del corpo degli huomini. Dan. Conv. 27. Se la Luna ſi guarda bene, due coſe ſi veggiono in eſſa proprie, che non ſi veggiono nell'altre ſtelle: l'una ſi è l'ombra, che è in eſſa, la quale non è altro, che raritade nel ſuo corpo, alla quale non poſſono terminare li raggi del Sole. §. Per Poco numero. Fr. Giord. S. La terza ſi è la rarità di coloro, che a queſta cavalleria ſono eletti.

Raro. Add. Rado. Dan. Par. 2. Credo, che 'l fanno i corpi rari, e denſi. E Cant. 22. Perchè già la credeſti rara, e denſa. E Infer. 8. E rivolſeſi a me con paſſi rari (cioè lenti, e non frettoloſi) §. Per Poco. Petr. Son. 223. Lagrime rare, e ſoſpir lunghi, e gravi. Boc. Introd. num. 43. Con piccioli, e rari danni a' ſavj moſtrare. Dan. Par. 13. A i regi, che ſon molti, e i buon ſon rari. E Cant. 12. Si movea tardo, ſuſpecciolo, e raro. §. Per Singulare, prezioſo. Lat. *egregius*, *pretioſus*. G. V. 12. 19. 6. E chi avea coſe rare, o mercatantie, le fuggia in Chieſe. Petr. Son. 253. In numero più ſpeſſe, in ſtil più rare. E Son. 256. E quell'aurato, e raro Strale, onde morte piacque, oltr'a noſtr' uſo.

Raro. Avverbio: Lo ſteſſo, che Rado avverbio. V. Quiri.

Raschia. Sorta di malattia. Teſ. Pov. P. S. 1. polvere del formicaio, miſchiata con olio, ſana la ſcabbia, e la raſchia.

Raschiare, e Rastiare. Levar la ſuperficie di che che ſia con ferro, o altra coſa tagliente. Bern. Orl. 2. 23. 42. Raſchiò la coſcia al Marcheſe Ulivieri, E giù ſvignando cadde il buon deſtriero. Ricet. Fior. Il legno, mentre ſi raſchia, renda gran fragranza di odore. E appreſſo. Freſche, o ſecche, che ſieno, raſchiandole col coltello. E altrove. Quando ſi vedrà frangibile, ſi raſti allora col coltello. §. Raſtiare: metaforicamente vale lo ſteſſo, che Svignare, dare un canto in pagamento. Fir. Lucid. 3. 2. Or che il compare ha pien lo ſtefano, e trangugiatoſi ogni coſa, ec. e' raſtia via.

Raschiato, e Rastiato. Add. da Raſchiare, e Raſtiare. Latin. *raſus*. Cr. 2. 23. 33. Colla corteccia alquanto raſchiata, ovvero raſa. E a quello, che ſi leva, in raſchiando, diciamo Raſchiatúra. Lat. *ramentum*.

Raschiatura, e Rastiatura. Il raſchiare, e la materia che ſi leva in raſchiando. Red. Eſper. 70. Affermano, che la raſchiatúra dell'unghie, e del becco bevuta, è uno de' più potenti contraveleni del Mondo.

Rascia. Spezie di panno di lana. Cecch. Spirit. 3. 2. Temendo, Come era, che da Anſelmo io non cavaſſi Dodici braccia di raſcia.

Rasciugare. Aſciugare. Boc. Nov. 73. 11. Il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre raſciutte. Segr. Fior. Aſ. Col qual corteſemente raſciugommi Quell'acqua, che m'avea tutto bagnato. E altrove. Poſcia ch'io fui raſciutto, e ripoſato. Boez. Varch. 2. p. 4. Per lo che raſciuga oggimai le lagrime. Red. Oſſ. Anim. 18. Impiaſtrai molti fuſcelletti di ſcopa ben aguzzati, laſciai che ſi raſciugaſſero. §. Non aver raſciutti gli occhi: maniera proverb. con che ſi dinota Eſſer in gioventù, di poca ſperienza. Boc. g. 6. p. 7. Credi tu ſaper più di me tu, che non hai ancor raſciutti gli occhi? [cioè ſe giovane, e ſciocco]

Rasciutto. Add. da Raſciugare. Red. Oſſ. Anim. 123. Poſcia ben dall'acqua raſciutti gli feci ſtillare. E Vip. 2. 20. Quel liquore, ec. divenne raſciutto, e frangibile. E Inſet. 116. Mi ſervij della polvere di quei ſaſſi, che ſon rimaſi raſciutti. Sag. Nat Eſp. 264. Piena di ſale macinato, e perfettamente raſciutta.

Rasentare. Raſenta e è in paſſando, accoſtarſi tanto alla coſa, che quaſi ella ſi tocchi. But. Perocchè 'l cerchio dell'uno coll'epiciclo, e col corpo del pianeta raſenta l'altro. Serd. Stor. 4. Nel buio della notte raſentando l'altra ripa più lontano da' noſtri, che poteva, s'andò, ec. Tacit. Davanz. Vedeſi poi quanto l'arte raſenti l'errore, e ſcuri la verità.

Rasente. Da radere: Prep. vale Tanto vicino, ch' e' tocchi quaſi la coſa, che gli è allato. Lat. *prope*. Cr. 5. 10. 5. Se s'innеſtano in pedale tagliato, raſente la terra [cioè appunto ſopra terra] Fiam. lib. 4. 132. Quaſi raſente terra, velociſſimi, più che aura alcuna, correvano i lor cavalli. Franc. Sacch. Op. Div. Noſtro Signore, e la Vergine Maria, ſtanno dipinti di ſotto, raſente terra. Morg. Era la corda raſente la cocca. Sag. Nat. Eſp. 119. Ma ſempre andarſene terra terra, notando colla pancia raſente il fondo. E 162. Incominciò a congelarſi raſente il vetro.

Rasiera. Strumento ſimile alla radimadia. Latin. *radula*. Creſc. 4. 44. 6. Radaſi ottimamente il vaſo dentro, con raſiera, o vero aſcia. §. Raſiera: diciamo anche a un Picciol baſtone ritondo, di lunghezza d'un braccio, per uſo di levar via dello ſtaio, il colmo, che ſopravanza alla miſura, il che diciam Radere. Lat. *hoſtorium*.

Raso. Add. da Radere, ed è proprio della barba, e degli altri peli. Lat. *raſus*. G. V. 2. 7. 1. Avevano raſo il capo, con lunga barba. Dittam. 1. 11. Vidi la veſta ſua rotta, e disfatta, E raſo, e guaſto il ſuo vedovo manto. E 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raſo, ſcoperto, e palese. §. Per ſimilit. Spianato, pareggiato. G. V. 12. 12. 2. Ancora ſi recò la miſura dello ſtaio, ove ſi facea al colmo, ſi recò al raſo. E 7. 87. 1. E valſe lo ſtaio del grano, alla miſura raſa, ſoldi 24. §. E Raſo

fust.

ſuſt. Una ſperie di drappo ſi liſcio, ch' è luſtra. Fir. Aſin. Di ſottiliſſimi raſi, e dommaſchi. Varch. Stor. 11. Avevano in doſſo ciaſcuno una caſacca di raſo roſſo, ec. avevano le calze di raſo roſſo. Fir. Lucid. E un buon raſo è egli. E At. 306. E ſopra vi eran guanciali di velluto, di raſo, ec. Amb. Furt. 4. 11. Che coſa vi è ſtato rubato? Tre pezze di raſo. E altrove. Che raſo? raſo nero.

R**ASO RASO.** Raſente. Dittam. Io vidi un fiumicel, che raſo raſo, Paſſava per lo monte tanto chiaro, Ch' e' mi ſovvenne di quel di Parnaſo (cioè era tanto alto, che arrivava alla ſommità delle ſponde)

R**ASOIO.** Coltello taglientiſſimo, col quale ſi rade il pelo. Lat. *novacula*. Boc. Nov. 80. 5. Si ha ſoavemente la barbiera ſaputo menare il raſoio. Cr. 9. 30. 2. Incontanente, ec. ſi rada con raſoio il detto luogo. §. Diciamo Appiccarſi a' raſoi: d' Uno, che neceſſitato s' appiglia a qualunque coſa, o buona, o rea, ch' e' penſi, che poſſa aiarlo. Trat. Pec. Mort. Sono queſti felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno raſoio. Alam. Sonet. 18. Io porto in doſſo un così ſtran mantello, Che mai barbier v' affilerà raſoio. Taſſ. Amint. 1. 2. Di quel Mopſo, Ch' ha nella lingua melate parole, E nelle labbra un amichevol ghigno, E la fraude nel ſeno, ed il raſoio Tien ſotto il manto, ec.

R**ASPANTE.** Da raſpo. Fr. Giord. S. Or non dite voi di queſti vini raſpanti, che mordono, e che pungon la bocca [cioè vivi, frizzanti, piccanti: qualità data loro da' raſpi meſſivi dentro]

R**ASPARE.** Quel percuotere, che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quaſi zappandola. Virg. diſſe *tellurem cavare*. Poliz. E fugge, e raſpa per armar ſue forze. E perchè, raſpando, ſi ſpicca, e tiraſi a ſe della terra. Ciriff. Calv. 3. La coda arroſta, e raſpa cogli artigli. Taſſ. Geruſ. 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s' appreſta Gli odj, e 'l furor del ſuo Signor ſeconda, Raſpa, batte, nitriſce, e ſi raggira, Gonfia le nari, e fumo, e fuoco ſpira. Faz. Ub. Dittam. diſſe Raſpare del faro. Ancora il far di Calavra in Cicilia Guarda, come travagli, e come raſpi, Dove annegar le Sirti ogni ratilia. §. Per Portar via, rubare. Tac. Dav. 175. Qual ſapienza, qua' Filoſofi averli inſegnato in quattro anni, ch' ei ſerve la Corte, raſpare ſette milioni, e mezzo d' oro.

R**ASPATO.** Add. da Raſpare. Vino d' uva ſpicciolata, meſcolatavi raſpi triti, e faſſene in più maniere. Dav. Colt. Raſpato ſi fa così: empi d' uva ſpicciolata una botte.

R**ASPO.** Graſpo. Cr. 4. 4. 4. Laſciarlo bollire ne' tini lungamente co' ſuoi fiocini, e raſpi. Dial. S. Greg. M. Entrò nella vigna, e colſe que' pochi raſpi, che vi trovò [qui rapollo] §. Per Grappolo. Alam. Colt. 2. Quando il creſcente raſpo a poco a poco, Già ſi veſte il colore aurato, o d' oſtro. §. Raſpo. Sorta di malattia, che viene a' cani: Rogna. Lib. Maſcalc. A' giumenti ancora talvolta viene il raſpo, come a' cani. Fr. Iac. Tod. Rogna ſecca ferrata, Che pare incoticata, Come lo can, che ha raſpo, Le man mena coll' aſpo.

R**ASPOLLARE.** L' andar cercando i raſpolli.

R**ASPOLLO.** Racimoletto d' uva, ſcampato dalle mani del vendemmiatore.

R**ASSALIRE.** Riaſſalire, aſſalir di nuovo. Lat. *iterum invadere*. Liv. M. Il tempo ſi chiarò, e ſi ſerenò il Cielo, e l' aria, che egli ridottò di raſſalirgli.

R**ASSEGARE.** Raſſevare.

R**ASSEGNA.** Raſſegnamento. Franc. Sacch. Come il notaio della raſſegna vide queſte coſe, parea cacciato da mille diavoli. E Rim. E ſpeſſo fa de' fanti la raſſegna. Bern. Orl. 4. 16. 34. Ben ſentirete la raſſegna fare De' nomi, ed armi loro al gran paſſaggio. Ciriff. Calv. 3. Non ſenza danno, perchè di lor gente Al far della raſſegna ve ne manca. Varch. St. 9. E fatto quivi la raſſegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

R**ASSEGNAMENTO.** Il raſſegnare. Lat. *recenſio* mir. M. V. 6. 74. Ed oltre a ciò ad ogni raſſegnamento, gli uficiali faceano fare, per ogni gonfalone, ec. Oggi il diciamo, e più comunemente Raſſegna.

R**ASSEGNARE.** Conſegnare, e dare in poteſtà: Reſtituire. Latin. *reddere*, *reſtituere*. Che non ſolo alla maniera attiv. ma nel ſentim. neutr. paſſiv. ſi adopera. Matt. Vill. 3. 84. Cetona ſi ribellò al Prefetto, e preſela il Conte Sarziano, coll' aiuto, ch' ebbe da' Fiorentini, e poi la raſſegnò al Prefetto. G. V. 4. 47. 1. E al detto Papa Caliſto raſſegnò tutte le 'nveſtite de' Veſcovi. Paſſav. 148. Io ti raſſegno le chiavi del mio uficio, e vinta m' arrendo. §. Per Rappreſentarſi, comparire. G. V. 11. 43. 2. E giugnendo per le Città, ſi raſſegnavano prima alla Chieſa de' Frati Predicatori. §. Per ſimilit. Dant. Parad. 27. Che mai non attigne Del libro, che 'l preterito raſſegna. §. Per Far la raſſegna di ſoldati, o altro. Tac. Dav. 17. Germanico raſſegnò i centurioni in queſta maniera. E 47. E Plancina fuori del dicevole a femmina, interveniva a raſſegnare, all' addeſtrare cavalli, e fanti.

R**ASSEGNATORE.** Che raſſegna. Franc. Sacch. Venendo il raſſegnatore, il detto Soldo dicea: raſſegnate, come vi piace.

R**ASSEMBRAMENTO.** Il raſſembrare. Latin. *memoria*. Fr. Giord. S. Tuttavia ciò ſi fa a raſſembramento della paſſione di Criſto.

R**ASSEMBRARE.** Rappreſentare, figurare, raſſomigliare. Lat. *referre*, *repreſentare*. Petr. Canz. 31. 1. Quella, ſe ben ſi ſtima, Più mi raſſembra. Sagg. Nat. Eſp. 24. E ne' laghi eziandio, che più fermi raſſembrano. S. Brunett. Teſorett. Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, Che ſon così diverſi, Raſſembra, e mette in verſi.

R**ASSERENARE.** Far chiaro, e ſereno: e dicesi propriamente del Cielo, e dell' aria, quando ſi partono i nugoli. L. *ſerenare*, *tranquillare*. Uſandoſi, come nel ſent. att. così nel neut. e neut. paſſ. Petr. Son. 125. Facean dubbiar, ſe mortal donna, o diva Foſſe, che il Ciel raſſerenava intorno. E Son. 270. Ridono i prati, e 'l Ciel ſi raſſerena. §. Per Rallegrare, tor via la triſtezza, da quella allegrezza, che par, che ne dà il Ciel chiaro. Petr. Son. 137. Scorgo tra 'l nubiloſo altiero ciglio, Che 'n parte raſſerena il cuor doglioſo. Bemb. Aſ. 2. Quale animo può eſſere così triſto, che udendole non ſi rallegri, non ſi racconforti, non ſi raſſereni. E Rim. Amor le coſe umili in alto invoglia, Le brevi, e foſche eterna, e raſſerena.

R**ASSETTARE.** Di nuovo aſſettare, rimettere in aſſetto, riordinare. Latin. *reſtaurare*, *reparare*. G. V. 9. 249. 1. Raſſettata la Terra a ſua ſignoria, ſi partì di Genova. Morg. Poi durindana in pugno ſi raſſetta. F. Iac. Tod. Il tuo amor ci raſſetta, Fanne l' alma perfetta, Perchè ſia tua diletta. §. Per Raffazzonarſi neut. paſſ. Spor. Gell. Ma io vorrei bene, che in ſu queſte nozze tu ti raſſettaſſi un poco più per onor tuo, e mio. Seg. Fior. Cliz. Io vorrei bene, che tu ti raſſettaſſi un poco. §. Per Portar via, modo ironico. Fir. Aſ. 104. E avendo già ogni coſa ſtrennamente raſſettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, preſa una coltre, ec. Bern. Orl. 2. 31. 45. Sta dietro a tutti, e moſtra lor le ſtrade, Per raſſettar, ſe qualche coſa cade.

R**ASSETTATO.** Addiett. da Raſſettare. Bemb. Aſ. 1. Giſmondo accortamente raſſettatoſi, e pel viſo dintorno le belle donne riguardate, in queſta guiſa incominciò a dire. Boez. Varch. 4. pr. 8. Queſta ſobria raſſettata, e per l' eſſere ſtata più volte nell' avverſità prudente.

R**ASSICURARE.** Far ſicuro, dare aiuto, dare animo. Lat. *animos addere*. Paſſ. 149. Il Confeſſoro, ec. ſi la dee aſſicurare, e ricordarle de' peccati. Petr. Son. 145. Con ſerena accoglienza raſſicura Il cuor. Boc. Nov. 47. 6. Il qual toccamento fu cagione di raſſicurare un poco gli animi, ad aprir gli amoroſi diſij. §. In ſignif. neut. paſſ. Amet. 94. Raſſicuroſſi allora Ameto. G. V. 9. 46. 5. E raſſicuraronſi i Fiorentini, che i più andavano diſarmati. E 10. 87. 7. E a pena poteano credere, che foſſe morto, e raſſicuraronſi.

R**ASSODARE.** Di tenero far ſodo, e duro: Indurire. L. *ſolidare*, *ſolidum reddere*. Praticandoſi eziandio comunemente nel ſent. neut. paſſ. Pallad. E quando ſarà un poco più raſſodato, e creſciuto, vuolſi tagliare legame. E altrove. Di queſto meſe, ec. ſeminiamo il grano, e l'orzo, ſicchè ſi poſſa raſſodare in barbe. Sagg. Nat. Eſp. 128. Il freddo, per lo contrario, ec. i liquori più fluidi, invetra, e raſſoda. §. Per metaf. Latin. *confirmare*, *firmum reddere*. Mor. S. Greg. Il noſtro Salvador raſſodò la 'nfermità della carne, col fuoco della ſua paſſione [cioè fece forte la carne, che prima era debole] Fr. Giord. D. Con l'animo raſſoda, e fortifica per le tribulazioni [cioè conferma]

RASSOMIGLIANTE. Che raſſomiglia. Red. Oſſ. An. 53. Portano le viſcera in alcune coſe raſſomiglianti a quelle de' lumaconi.

RASSOMIGLIARE. Raſſembrare, ſomigliare, eſſer ſimile, aver ſomiglianza. Lat. *ſimilem eſſe*. Vit. Plut. Moſtrò tanto ardire, a buono ordinamento, che egli ſi raſſomigliò a Cato il vecchio. Ricett. Fior. Di odore ſuave, che ſi raſſomiglia all'odore della ſtorace.

RASSOTTIGLIARE. Di nuovo aſſottigliare. Ber. Orl. 3. 8. 15. Ma Amor, ch'ogni intelletto raſſottiglia. §. Per Diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere*. M. V. 10. 50. tit. Come la Compagna d'Anichino di Bongardo ſi raſſottigliò, e venne al niente.

RASTIAMENTO. Il raſtiare.

RASTIARE. Raſchiare. Voce dell'uſo. Fir. Luc. 3 2. Or ch' il compare ha pieno lo ſtefano, a' raſtia via. [ſe ne va]

RASTIATURA. Raſchiatùra.

RASTRELLARE. Adoprare il raſtrello, e figuratam. Rubare. Amb. Furt. 5. 3. Il meglio ſia, ch'io raſtrelli, e ambuli. Dav. Sciſ. 66. Riſcoſſe agramente quanta moneta potè, accattò, raſtrallò, ec.

RASTRELLIERA. Strumento di legno, fatto a guiſa di ſcala a piuoli, che ſi conficca nel muro per traverſo, ſopra la mangiatoia, per gettarvi ſopra lo ſtrame, che ſi da alle beſtie. Firenz. Rim. Burl. Ecci da dubitare Quel che ſia ſtato, della raſtrelliera. E Aſin. d'oro. Mi fece traboccare la mangiatoia, e la raſtrelliera.

RASTRELLINO. Dim. di Raſtrello. Latin. *raſtellum*. Pallad. Vuolſi ſeminare ſpargendo, e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, e raſtrellino.

RASTRELLO. Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale ſi ſcevera no i ſaſſi dalla terra, e la paglia dalle biade, e ſimili. Lat. *raſtrum*. Pallad. Con due corna con manichi, iv' entrò aſce, e raſtrelli. Cr. 6. 2 6. Sopra le quali ſi gitterà il ſeme, e col raſtrello ſi coprirà. G. V. 10. 219. 2. Perchè in quello foſſe al di ſopra il raſtrello, e l'arme del Re Ruberto [cioè la figura del raſtrello, ch'e' portava per inſegna nell'arme] M. V. 4. 85. E diedono la 'nſegna del popolo, il giglio, e'l raſtrello, ſenza alcuna aguglia. Franc. Sacch. Rim. Raffi, e raſtrelli ognun per arme tiene. Stor. Europ. 2. 48. Paſſarono nella Toringia, e indi appreſſo nella Franconia, e nella Baviera, a menando il raſtrello per tutto, carichi di preda infinita, ec. [cioè predando] Alam. Colt. 2. E di raſtrelli in guiſa Van raccogliendo ſol le ſomme ſpighe. §. Raſtrello: diciamo Quello ſteccato, che ſi fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche all'uſcio fatto di ſteccoli. Lat. *cataracta*. Bern. Orl. 1. 12. 28. In queſto cala il raſtrel con fracaſſo, E reſtò dentro il feroce Agricane. §. Raſtrello: ſi dice a Quel legno, dove i calzolai appiccan le ſcarpe, e a quei legni, dove ſi poſano l'arme in aſte, a' quali diciamo Raſtrelliera.

RASTRO. Raſtrello, ſtrumento da lavorar la terra. Latin. *raſtrum*. Cr. 6 101. 1. Si dee il ſuo ſeme col raſtro ſolamente coprire. Poliz. Or ſi vede il villan domar col raſtro Le dure zolle, ec. Sanaz. Arcad. I vomeri, i raſtri, le zappe, gli aratri, ec. moſtrarono ſegno di piacevole ozio.

RASURA. Radimento, e'l ſegno che riman nella coſa raſa. Lat. *raſura* * *deletio*. Com. Par. 15. Nella quale la lettera, ſenza correzione, o raſura, ſia ferma. Teſ. Pov. P. S. Togli raſura d'avoli, e ſugo d'epatica. Volg. Meſ. Prendi roſe roſſe, ec. raſura di avolio, e draganti. Maeſtruz. Il cherico ha a portar la raſura, in modo di corona, e tonduti i capelli di ſotto.

RATA. Parte, e porzione convenevole, di che che ſia, che tocca ad alcuno. Lat. *rata portio*, *rata pars*. G. V. 12. 44. 1. Ogni anno la rata, per la feſta di San Giovanni. E cap. 35. 5. Dando ogni meſe la paga per rata di meſe. Cron. Morel. Come tocca loro per rata de' detti tre quarti. Ciriff. Calv. 3. Quivi Ciriffo il legno che racolſe, A tutti lo donava per ſua rata, Nè più all'un, che all'altro fe vantaggio.

RATIFICAMENTO. Il ratificare. Fr. Giord. R. Ratificarono il delitto confeſſato, con pubblico ratificamento.

RATIFICARE. Confermar quello, che altri ha promeſſo per te. Lat. *ratum habere*. Fr. Giord. R. Ratificarono il delitto confeſſato con pubblico ratificamento. G. V. 8. 80. 10. Ratificare, e confermar l'ordine di queſti patti. M. V. 9. 47. I Tarlati, ec. mai non avieno voluto ratificare. E ne' giudicij criminali confermar la propria confeſſione.

RATIFICATO. Add. da Ratificare.

RATIO. Andar ratio, è andar cercando in quà, e 'n là. Fior. Ital. D. Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andava ratio, fuggì per lo diſerto. E appreſſo. Va in Egitto, e non dubitare, ch'elli ſono morti tutti coloro, che t'andavano ratio per uccidere. Pataff. Più che la pazza il figliuol va ratio. Fir. Nov. Tu mi fai andar ratio ogni dì quinci oltra per vederti.

RATO. Termine de' Legiſti. Ratificato, confermato, approvato. Boc. Teſt. Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri, ec.

RATTACCONARE. Attaccar tacconi.

RATTAMENTE. Velocemente, con gran preſtezza. Lat. *celeriter*, *alacriter*. Lab. num. 26. Mentre a me pareva più rattamente volare, ec. Teſ. Br. Il fermamento corre, tra dì, e notte, da Oriente, in Occidente una fiata, sì rattamente, e sì forte, che 'l ſuo peſo, e la ſua grandezza, lo farebbero tutto traſalire.

RATTEMPERARE. Ridurre a temperamento: Moderare. Lat. *temperare*, *moderari*. G. V. 11. 2. 9. E rattemperaſſe la ſentenza. Filoc. lib. 1. 196. Giulia non rattemperò per queſto il dolente pianto. Franc. Sacc. Veggendo alcuni Tedeſchi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a coſtui per rattemperarlo. §. In ſignif. neutr. paſſ. Moderarſi, ritenerſi, temperarſi. Lat. *ſibi temperare*. Bocc. Nov. 57. 3. Rattemperoſſi adunque da queſto. E Nov. 23. 13. Io avrei fatto il diavolo; ma pur mi ſon rattemperata. Omel. Orig. Poni oramai fine al tuo dolore, e temperati del piagnere. Pallavic. Stor. Conc. 209. Il Pacecco, ſapendo quanto ciò foſſe moleſto all'Imperadore, non potè rattemperarſi di ripigliarlo, ec.

RATTENERE. Ritenere. Lat. *retinere*, *cohibere*, *compeſcere*. G. V. 9. 70 4. Quivi i detti feritori furo rattenuti, e quaſi tutti tagliati. Petr. Son. 90. Qui ſi rivolſe, e qui rattenne il paſſo. §. In ſignif. neut. paſſ. Fermarſi. Lat. *morari*, *cunctari*. Bocc. Nov. 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via, e ſenza punto rattenerſi in alcun luogo, ec. Guid. Giud. Adunque, ſe e' vi piace rattenetevi, ec. non vada Pari voſtro figliuolo a i termini di Grecia. §. Andar rattenuto: vale Andar cauto, e lentamente, che ſi dice ancora Andare a rilento a far che che ſia.

RATTENIMENTO. Il rattenere. Lat. *retentio*. Bocc. Nov. 33. 3. Perciocchè più legiermente in quelli s'accende, e ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le ſoſpigne. But. Innanzi a tutti queſti rimedj è neceſſario rattenimento.

RATTENTO. Rattenimento. Dan. Inf. 9. Un vento, ec. Che fier la ſelva, ſenza alcun rattento. But. Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. Verbal. Rattenimento. G. V. 1. 43. 8. Anticamente il fiume d'Arno aveva in più luogora rattenute, e paludi.

RATTENUTO. Add. da Rattenere. Boc. Nov 83. 4. Appreſſo queſto, Nello, rattenutoſi un poco. Tac. Dav. An. 1. 45. Al giovane più rattenuto, per avere, come ſi diceva, ſchernito il corpo di Varo (qui cauto) E 68 Un rattenuto diſpiacere di molti allora ſcoppiò.

RATTESTARE. Rimettere inſieme. §. Neutr. paſſ. Tac. Dav. 327. I Vitelliani, portati dalla diſperazione fulminavano, e cacciati ſi rattestavano nella Città.

RATTEZZA. Velocità, preſtezza. Lat. *celeritas*, *velocitas*. Sen. Piſt. Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo, ragguarda la brevità dello ſpazio. E appreſſo Per ſignificare la loro ſnellità, e rattezza. E altrove. E così queſta leggerezza di parlare, e rattezza, non ha in ſe balìa. Amm. Ant. G. 30. In giudicare, pericoloſa coſa è la rattezza. Dan. Par. 11. Di quella coſta, là dov'ella frange Più ſua rattezza. But. Cioè colà, dov'ella rompe più ſua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE. Intiepidire. Lat. *tepefacere*. Filoc. lib. 2. Già il Venereo fuoco gli avea sì acceſi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. F. Iac. Tod. Per non ceſſar l'amor da te niente, E non rattiepidare il tuo calore.

RATTIEPIDIRE. Lo ſteſſo, che Intiepidare. Lat. *tepefacere*. Pallavic. Stor. Conc. 287. Il Re di Francia non ſi rattiepidiſſe nella diſpoſizione alla lega. [qui neutr. paſſ.]

RATTIEPIDITO. Add. da Rattiepidire: Intiepidito. Lat. *tepefactus*. Boc. Nov. 95. 14. Preporremo la quaſi morta donna, e 'l già rattiepidito amore, per la ſpoſſata ſperanza, a queſta liberalità di Meſſ. Anſaldo. Coll. Ab. Iſac. Spenti in me gl' incendj della luſſuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei. Pallav. Stor. Conc. 661. Oggetto di sì varie ora acceſe, ora rattiepidite, ed or gelate ſperanze.

RATTISSIMO. Superlat. di Ratto nome add. Latin. *citiſſimus*. Sannaz. Arcad. Rattiſſimi verſo quella parte del monte, onde il romore ſi ſentiva, ne dirizzammo.

RATTISSIMO. Superl. di Ratto Avverb.

RATTIZZARE. Riordinare i tizzi, onde ſi nutriſce il fuoco. Cecch. Donz. a. 3. Padrone. Che ſtando in caſa, rattizzate il fuoco. §. Figurat. Tac. Dav 296. La Città ſeconda madre di nimicizie, le rattizzò.

RATTO. Suſt. da rapire: Rapina, furto. Lat. *raptum*. G. V. 11. 28. 3. E nella contrada, vivendo di ratto, e ſenza ſoldo. Lib. Viag. E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che ſono in quelli paeſi. Franc. Sacch. Rim. Perchè ciaſcuno vuol vivere di ratto. §. Ratto: Iſpezie di peccato. Maeſtruz. Il ratto è, quando contra alla volontà della fanciulla, e de' parenti, è tolta, e corrotta, acciocchè la poſſa poi aver per moglie, o in concubina. §. Ratto: diciamo a Quella parte del letto del fiume, dov'è pochiſſima acqua, e molta corrente. §. Ratto: Eſtaſi. F. Iac. T. D'operar ſegni ai ſon diſioſi, Far miracoli, e render ſanitati Di ratti, e profezie ſono goloſi.

RATTO. Add. Veloce, preſto. Latin. *celer*, *velox*. Boc. Nov. 47. 5. Si miſero in via, per tornare a Trapani, e andavanne ratti. Dant. Purg. 15. Perchè a fuggir la mia viſta fu ratta. Petr. Son. 159. E ſe non foſſe il ſuo fuggir sì ratto. Vit. S. Pad. E però v'ho detto, figliuoli miei, che non ſiate ratti a condannare li fatti altrui. Dan. Purg. 12. Così s'allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. But. Ben ratta, cioè ritta.

RATTO. Avverb. Velocemente, preſtamente. Latin. *velociter*, *celeriter*. Dan. Par. 28. Diſtante intorno al punto un cerchio d'igne Si girava sì ratto. E Inf. 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre furie. §. Per Toſtamente, ſubitamente, in un tratto. Latin. *ſtatim*, *illico*. Petrar. Canz. 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la ſera. Sen. Piſt. E ſoſtenne l'aſſalto, e la forte battaglia, ratto, che i Romani ebbero il ponte. Dant. Inf. 6. Fuorch' una, ch' a ſeder ſi levò ratto, Ch' ella ci vide paſſarſi davante. §. Non potere andar nè pian, nè ratto: Non potere operare nè con maturità, nè con velocità.

RATTOPPARE. Mettere delle toppe. Lat. *reſarcire*. Bellinc. Sapreſti appunto la ragione, e 'l modo, S' e' ſi può rattoppar giulebbo rotto.

RATTOPPATO. Add. da Rattoppare. Fir. Aſ. 192. Ma egli avea ſua veſticciuola in doſſo, rattoppata con più di mille pezzi. Lib. Sonetr. Or mi mandi ſonetti rattoppati [qui per metaf.]

RATTO RATTO. Avverb. Preſto preſto, e ha quaſi forza di ſuperlativo, aggiugnendo ſempre tal forza la replica delle parole; particolar proprietà di queſto idioma: come Allato allato: per Allatiſſimo; Terra terra: per Viciniſſimo a terra, e sì fatti. Latin. *celerrimè*, *ocyus*. Dan. Purg. 18. Ratto ratto, che 'l tempo non ſi perda.

RATTORCERE. Attorcere. Alaman. Coltivaz. 2. In un raccoglie Picciol faſcetti, e colle iſteſſe biade, Quanto più ferme può, rattorce, e lega.

RATTORE. Rapitore. Lat. *raptor*. Boc. Nov. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la ſua virginità. Paſſav. 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. Cavalc. Med. Cuor. Gli occhj ſon da reprimere, e raffrenare dalla laſcivia della ſua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa. S. Griſoſt. Io non ſon, come gli altri huomini rattori, ingiuſti, adulteri, nè come queſto pubblicano.

RATTORNIARE. Attorniare, circondare. Latin. *circundare*. Mor. S. Greg. E quanto egli ſi ſente eſſere maggiormente rattorniato da queſti vizzj, tanto più virilmente ſi sforza coll'armi delle virtù.

RATTORTO. Add. da Rattorcere.

RATTRAPPARE. Non poter diſtender le membra per ritiramento di nervi. §. Neutr. paſſiv. Per Rannicchiarſi, e raccoglierſi. Latin. *contrahi*. Dant. Infer. 16. Siccome torna colui, che va giuſo Talvolta a ſolvere ancora, ch' aggrappa A ſcoglio, o altro, che nel Mare è chiuſo, Che 'n ſu ſi ſtende, e da piè ſi rattrappa.

RATTRAPPATO. Add. da Rattrappare. Bocc. Nov. 77. 20. E quaſi tutto rattrappato, come potè, a caſa ſe ne tornò. Fr. Giord. D. E però errano, e ſono matti coloro, che credono, che la mano d'Iddio ſia rattrappata; ma dico più, che è allargata. Tratt. Giamb. Avaro, ec. ha la man rattrappata a dare: e aperta, e pronta a pigliare.

RATTRARRE. Rattrappare, ritirare. Paol. Oroſ. Eſſendo ſudato, e entrato a bagnare in fiume freddiſſimo, egli gelò, e rattraendogli i nerbi, fu preſſo, che morto.

RATTRATTO. Add. da Rattrarre. Rattrappato. Lat. *membris captus*. Boc. Nov. 11. 9. Lui veramente eſſer tutto della perſona perduto, e rattratto. Cr. 9. 99. 3. Sono calcanti per fame, e rattratte, e pigre per freddo. Quiſt. Filoſ. C. S. La mano ha rattratta a dare, diſteſa a ricevere. Sagg. Nat. Eſper. 217. Statoſi così alquanto, come infingardito, o più toſto rattratto, non ſe li vedendo fare altro moto, ſi dette l'aria. Alam. Gir. 18. 22. Che qui laſſarti inutile, e rattratto.

RATTURA. Rapimento. Latin. *raptura*, *raptus us*. Guid. G. Al quale, poichè tutte le coſe furon manifeſtate, cioè della ruberia del tempio, ec. e della rattura d'Elena ſua moglie.

RAVAGLIONE. Sorta di malattia.

RAVANELLO. Rafano.

RAUCEDINE. Fiochezza, fiocaggine. Lib. Cur. Mal. Sogliono mitigare la raucedine. E altrove. Uſi queſto lattuario ottimo alla raucedine.

RAUCO. Che ha raucedine. F. Giord. Pred. Con rauca, e ſinghiozzata voce, chiedeva mercede. Sannaz. Arcad. Andò con rauco corno tutta la brigata deſtando.

RAVERUSTO. Lambruſca.

RAVIGGIUOLA, e **RAVIGGIUOLO.** Spezie di cacio ſchiacciato, per lo più di latte di capra. Fir. Rim. Pare a giacere un cacio raviggiuòlo. Copp. Canz. Gat. Imputar ſe le puote un' error ſolo, Mangiarmi ſull'armario un raviggiuòlo. Red. Inſ. 106. Da un raviggiuolo inverminato, nacquero e moſche ordinarie, ed alcuni pochi moſcioni.

RAVIUOLI. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta di cacio, d'uova, d'erbe, e ſimili. Bocc. Nov. 73. 4. Sopra la quale ſtavan genti, che niuna altra coſa facevano, che far maccheroni, e raviuòli.

RAUMILIARE. Placare, mitigare, addolcire, tor via l'alterezza, e l'ira. Lat. *compeſcere*, *mollire*, *deprimere*. Din. Comp. E con parole dolci raumiliamo i Signori. Boc. Nov. 38. 7. Con dolci parole, raumiliandolo. E Nov. 26. 25. Cominciando con dolciſſime parole a raumiliarla. G. V. 10. 108. 2. Per raumiliarlo contra a' figliuoli. Coll. S. Pad. Se Iſrael foſſe andato per le vie mie, forſe per niente averei raumiliati i nemici ſuoi, e poſta la mano ſua ſopra coloro che gli tribolavano [cioè mortificatigli, e dato loro travagli]

RAVNAMENTO. Ragunamento. But. Quando ſi ſe lo primo raunamento di que' Principi, che erano capi de' popoli, del nome Latino.

RAVNANZA. Ragunanza.

RAVNARE. Ragunare. Din. Comp. Credendoſi racquiſtare la terra loro, e mai ſi raunarono più. Pallavic. Stor. Conc. 108. Eſſendoſi però dall'Imperadore all'isteſſo fine raunato il preſente colloquio.

RAVNATA. Ragunata: Ragunamento. Lat. *coetus us*. Stat. Merc. Per la maggior parte delle capitudini, e de' conſiglieri, che ſaranno nel conſiglio, o raunata, che allora ſarà.

RAVNCINATO. Ritorto. L. *uncus, curvatus*. Pallad. I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate, a modo di Luna.

RAVNO. Raunamento. Latin. *coetus*. But. Come la mandra è raúno di pecore, così quello è raúno d'anime.

RAVVEDERE. Neut. paſſ. Riconoſcere i ſuoi errori, dannargli, e averne pentimento: Emendarſi. L. *reſipiſcere, ad mentem ſanitatem redire.* Boc. Nov. 65. 22. Ravvediti oggimai, e torna buono, come eſſer ſolevi. E Nov. 50. E quando io ſarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò, ec. G. V. 10. 35. 7. Ma dopo volta, ſi ravvidono con lor danno, e ſtruggimento.

RAVVEDIMENTO. Il ravvederſi. Pallavic. St. Conc. 182. Ed altri con lui diſſero, che il ravvedimento del Martelli lo rendea meritevole del perdono.

RAVVIAMENTO. Il ravviare. Laſc. Parent. 5. 6. Speſſe volte uno ſcandolo, e uno ſcompiglio, ſon cagione di molti ravviamenti.

RAVVIARE. Rimettere altrui nella buona via. Lat. *in rectam viam reducere*. Paſſav. 7. Per ravviare il Mondo errante, e i peccatori in via di ſalute. §. Ravviare: Neutr. paſſ. Ripigliar la ſtrada laſciata. Latin. *iter reſumere*. Amet. 100. E verſo i lor ricetti ravviarſi. §. Ravviare: In ſignificato di Riordinar le coſe avviluppate: come Ravviar capelli, mataſſe. Fir. Aſ. d'oro. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. Pallav. Stor. Conc. 237. Quaſi voleſſero con laberinti di parole non ravviare, ma intrigare i Cristiani. § Ravviare: Far tornare il concorſo, dov' e' foſſe mancato: come Ravviare una ſcuola, una Chieſa; il ſuo contrario è Sviare.

RAVVICINARE. Di nuovo avvicinare. Latin. *iterum accedere*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. paſſ. Petr. Son. 31. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. Bemb. Aſ. 3. Queſto detto ravvicinatomiſi eſſendo; e di me amendue le gote ſoavemente prendendo, mi baciò la fronte.

RAVVILIRE. Far divenir vile, far perder l'animo, invilire. Lat. *percellere*. M. V. 3. 39. Subitamente, ſenza attendere aiuto, ſedi tra coſtoro, e ravvilgli ſi forte, che non fecciono reſiſtenza.

RAVVILVPPAMENTO. Il ravviluppare. Lat. * *complicatio*. M. V. 10. 23. In queſto fortunoſo ravviluppamento, aſſai per li ſavj non odioſi ſi compreſe della magnanimità del gran Siniſcalco.

RAVVILVPPARE. Avviluppare. Lat. *involvere, complicare*. Che ſi adopera, e nel ſent. att. e nel neutr. paſſiv. M. V. 9. 79. Il perchè ne ſeguì, che nel ravvilupparſi diſordinatamente, e poco chetamente, in quel luogo, furon ſentiti. §. Per metaf. Albert. Adunque la mente tua ſtia contenta, e non t'andar pur ravviluppando [cioè confondendo] Tac. Dav. 38. Gli era compagno alle ſpeſe, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riſcontri di teſtimonj.

RAVVILVPPATISSIMO. Superlat. di Ravviluppato. Bemb. Aſol. 2. Le quali ad ogni ravviluppatiſſima quiſtione ſciogliere, ſete baſtanti.

RAVVILVPPATO. Add. da Ravviluppare. Lat. *involutus, complicatus*. Fiam. lib. 4. 45. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti, colle vele ravviluppate in Mare, a forza da quelle è traſportato. Firenz. Aſ. 95. Era dunque un monte altiſſimo alpeſtre, ſcuro, e tutto di ſalvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate ſpalle di aſpri ſaſſi, ec. E 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. Bemb. Stor. 3. I medeſimi Ambaſciatori Fiorentini, non volendo a' noſtri dar luogo nella ſtrada, e più arrogantemente verſo di loro ravviluppatiſi. E Aſolan. 1. Molte navi, quale coll'albero fiacco, e rotto, e colle vele ravviluppate. Ciriff. Calv. 3. S'eran foſſitti giuſta lor potere, Quai per le buſſe iean ſotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

RAVVINCIDIRE. Divenire vincido.

RAVVISARE. Fare accorto: Ammaeſtrare. Lat. *ſentire*. G. V. 7. 15. 1. Furono ravviſati, ch'egli aveano fatto gran follia a partirſi di Firenze. §. Per Raffigurare, riconoſcere all'effigie, e al viſo. Lat. *agnoſcere*. Dant. Purgat. 23. E ravviſai la faccia di Foreſe. Bocc. Nov. 14. 12. Quindi appreſſo ravviſò la faccia.

RAVVIVARE. Ritornare in vita. Dan. Purg. 33. La tramortita ſua virtù ravviva. Taſſ. Amint. 5. 1. Ma mentre proccuriam di ravvivarlo, Con diverſi argomenti, ec. §. Per ſent. neutr. paſſ. Riprender vita, vigore. Filoc. lib. 1. 143. Le ſpente fiamme de' barbari cuori alquanto, per le parole di coſtui, ſi ravvivarono. Red. Inſ. 136. Mi ſi ravviva alla memoria, che ſul ſolo iſnpo, ec. §. Per Avvivare. Dan. Purg. 25. E poi ravviva Ciò, che per ſua materia ſe geſtare. §. Per metafor. Pallavic. Stor. Conc. 291. Principe di glorioſa memoria, per aver non ſolo abbellita, ma ravvivata Roma.

RAVVOLGERE. Mettere che che ſia in foglio, o panno, o ſimile invoglia, per coprirlo con eſſa. Latin. *involvere, operire*. In queſto ſignificato diciamo anche Rinvolgere, e Rinvoltare. §. Per lo ſteſſo, che Avvolgere, nel proprio ſignificato. Lat. *circundare*. Boc. Nov. 39. 37. E alla teſta, alla lor guiſa, una delle ſue lunghiſſime bende ravvolgere. Dan. Inf. 31. Si che 'n ſullo ſcoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto. §. Per Aggirarſi, andare errando. Latin. *errare*. G. V. 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, ſi tornarono a Bovolento. Amm. Ant. 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della Città. §. Per metaf. Boc. Introd. n. 28. A me medeſimo increſce andarmi tanto, tra tante miſerie, ravvolgendo. Red. Ditir. Laſciam pur, laſciam paſſare, Lui, che in numeri, e in miſure Si ravvolge, e ſi conſuma.

RAVVOLGIMENTO. Il ravvolgere, e talora in ſignific. di Raggirarſi. Filoc. 4. 188. E ſonno ſtrani, e pericoloſi ravvolgimenti di loro in Mare. Stor. Europ. 2. 35. Quello fiume, ec. con ravvolgimenti, ec. Bemb. Aſol. 2. Con cari ravvolgimenti, o inchinevoli dimore leggiadriſſima, empiendo di vaghezza tutto il cerchio. Cr. 2. 23. 10. Tanta è la forza del nodo, e della converſione, e ravvolgimento de' pori, che prima ſalivano, Che 'l ſugo, ec. [cioè tortuoſità]

RAVVOLGITVRA. Ravvolgimento. Sannaz. Arcad. Con una nuova ravvolgitura di capelli, ſovra i quali una verde ghirlanda portava.

RAVVOLTO. Add. da Ravvolgere. Avvolto. Boc. Nov. 84. 5. Co' capelli ravvolti al capo. §. Per Aggruppato, raccolto inſieme. Dant. Inf. 16. Porſila a lui aggruppata, e ravvolta. G. V. 9. 109. 4. Hanno l'arme loro, il campo bianco, e la vipera cileſtra ravvolta, con un'huomo roſſo in bocca. Amet. 30. La bionda teſta, ſopra il ravvolto mantello, quaſi ſtanco ripoſava. Red. Oſſ. Anim. 168. Ravvolti in più giri, chiudevanſi in un ſacco. §. Per Torto. Com. Inf. 4. Era Socrate huomo ſozziſſimo, colle nari rincagnate, fronte ruſtica, omeri piloſi, le gambe ravvolte [In queſto ſignif. diremmo Biſtorto]

RAZIOCINARE. Voce in tutto Latina. Diſcorrer per via di ragione. Com. Par. 5. Il raziocinare, che voi fate, ſi forma in ſu l'apprenſiva.

RAZIONABILE. Ragionevole. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l Cielo ſempre fu durabile. Varch. Ercol. Che nullo affetto razionabile, ec.

RAZIONALE. Ragionevole, che ha ragione. Latin. *rationalis*. Franc. Barb. 87. Anima razional potria huom beſtia. Fr. Iac. Tod. L'anime razionali diventate beſtiali. Boc. Introd. n. 26. E molti, quaſi come razionali, poichè paſciuti erano bene, ec. E 1 et. Più toſto bruto animale, e ſervidor del ſuo ventre ſi può chiamare, che razionale. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo ſi è enimale razionale, e ſenſitivo, e vegetativo. Cavalc. Fr. Ling. Ell'anima razionale, e inviſibile, ed immortale, non ſi convieon avere ſtudio di coſe brutali, e corruttibili.

RAZZA. Schiatta, generazione. Tac. Dav. 83. Meſcoleraſſi queſta razza, col ſangue de' Druſi. E 134. Senza che la razza di Flavio ſpione li cavalchi. Bern. Ol. 3. 5. 3. E venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia, Vuole eſſer ladra, poltrona, inſolente, Ch'ogni coſa deſia le ſia conceſſa, E vaglia. §. Razza de' Cavalli, o altri animali: La mandria, che ſe ne tiene, di femmine, e maſchi, per averne le figliature. §. Razza: Sorta di peſce. §. Razza: Quel legno, o ſimile, delle ruote che dal mozzo partendoſi, collega, e regge il cerchio di fuori.

RAZZARE. Da razzo: Raggiare. Lat. *radiare*. Com. Inf. 2. La chiarezza del lume del die, che già aveva cominciato a razzare. §. Per Raſpare, ma pronunziato colla z aſpra, cioè per quello Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quaſi Razzolare. Lib. Mot. Vi venne, con grande compagnia, ſur'uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d'anitrire.

RAZZATO. Add. da Razzare. Sag. Nat. Eſp. 163. Ma interrotto (il gielo) e razzato di vene diſordinate, e intrecciantesſi per ogni verſo.

RAZZEGGIARE. Raggiare. Moral. S. Greg. Contenendo in ſe medeſima, i ſette doni dello Spirito Santo, ſi può dire, che razzeggi della clarità della ſomma virtù, quaſi come poſta preſſo al polo della verità.

RAZZENTE. Aggiunto di vino, che picchi. Red. Dit. Sarà *forſe* più frizzante, Più razzente, e più piccante.

RAZZESE. Nome di vino, che ſa nella riviera di Genova. Morg. E vernacce, e razzeſi dilicati.

RAZZO. Raggio. Lat. *radius*. Mor. S. Greg. Quaſi, come per vicenda di ſtelle, continuamente rinnovellando luminoſi razzi, riſplendeſſe. G. V. 12. 17. 4. Coll'arme il campo azzurro, e un ſole co' razzi ad oro. Alam. Colt. 2. Ove razzo del ſol mai non arrive. §. Razzo: per ſimilit. Quel legno, o altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impollato, partendoſi regge, e collega il cerchio eſteriore. Segr. Fior. Art. Guer. I carri dell'artiglierie co' razzi delle ruote torte verſo i poli. §. Razzo: diciamo A una ſorta di fuoco lavorato, che ſi getta per l'aria, per feſte d'allegrezza. Ar. Furioſ. Non van sì preſto i razzi fuor di mano, Che al tempo ſon dell'allegrezze tratti. Canz. Carn. 421. Di far polvere, ſcoppi, trombe, e razzi, Di più varie ragioni Siam noi maeſtri diligenti, e buoni. Diſc. Calc. 28. Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando elli ſcoppia.

RAZZOLARE. Proprio il raſpar de' polli. Cron. Vell. E cadendo d'in ſul palagio una gran pietra e cadendole in capo, non la ſentì, ſe non come foſſe ſtata polvere, venuta giù per razzolare di polli. §. Per metaf. Lat. *perſcrutari*. Agn. Pand. E ſe pure alcuna foſſe naſcoſa, ſpeſſo razzolando, ſi ſcoprirebbe. §. Per ſimilit. Sport. Geſſ. E con un fuſcellino razzolare non ſo che feſſi. E appreſſo. E così va tutto 'l dì rovigliando la caſa, e razzolandomi quelle poche di maſſerizie, ch'io vi ho. Red. Eſp. Nat. 86. Razzolando il terreno, e facendovi gran guaſto, ſi va nutricando di que' ſemi. E Inſ. 51. E non ſi contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole, ſe le portano per avventura ne' lor veſpai. §. Cantar bene, e razzolar male: proverb. Del non corriſpondere alle buone parole, co' fatti. Lat. *blandus verbis, re non item*. §. Chi di gallina naſce, convien ch'e' razzoli: pur proverb. che è Il ſomigliar nel male i ſuo' genitori. Lat. *naturæ ſequitur ſemina quiſque ſuæ*.

RAZZUOLO. Dim. di Razzo. Lat. *radiolus*. Fr. Gior. S. La ſtella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le ſtelle comate, e fanno razzuoli alcun'otta inverſo Levante, e talora inverſo 'l Ponente. E di ſotto. E ſon di quelle, che hanno molti razzuoli, che paiono crinite, ec. e di tali ſono, che gettano il ſuo razzuolo in alto in ſu. Cavalc. Pungiling. Stando una mattina, con un veſtimento dorato in ſulla ſedia, la quale, venendo il Sole, gettava razzuoli. §. Per Quei legnetti della ruota del carro, che ſi partono dal fuſo alla circonferenza, che da alcuni ſi dicono in Latin. *radiolus*. Ovvid. Metam. I razzuoli delle rotte ruote.

R E

RE, REGE, e REGGE. Benchè l'ultimo ſia poco uſato. Legittimo Signor d'un Regno. Latin. *Rex*. Med. Arb. Croc. Non è detto il Re dal Regno, ma lo Reame trae origine, e naſcimento dal Re. G. V. 10. 78. 1. E ſalvi la gente del Re. Petr. Son. 105. Il Re celeſte, e i ſuo' alati corrieri. Boc. Nov. 70. 1. Reſtava ſolamente al Re il dover novellare. Fr. Iac. T. Chi dal mal far ſi guarda, De' Re non ha paura. Dan. Par. 13. Acciocchè Re ſofficiente foſſe. E Cant. 20. Ora conoſce, come s'innamora Lo Ciel del giuſto Rege. E Pur. 16. Convenne Rege aver, che diſcerneſſe Della vera Cittade, almen la torre. E Par. 19. Che potran dir li Perſi a' voſtri Reggi? E Cant. 32. Lo Rege, per cui lo queſto regno pauſa. Sen. Ben. Varc. 6. 32. Coteſta è uſanza del Re, o di coloro, che fanno il Re. Bern. Orl. 1. 7. 3. Un Re, ſe vuole il ſuo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. §. Per Una delle figure del giuoco degli ſcacchi. Boc. g. 6. fin. 2. Io dico delli Re di ſcacchi troppo più cari, che io non ſono. Tav. Rit. A quel punto dimenticarono lo giuoco degli ſcacchi, ec. e Iſotta, quando credea giucare dello re, ed ella giucava dello cavaliere. §. Per Sorta d'Araldo. Taſſ. Geruſ. 6. 19. Tacque, e tornò il Re d'arme al ſuo viaggio. §. Per ſimilitud. dinotando Eccellenza ſopra l'altre coſe di quell'ordine. Alam. Gir. 9. 15. Voi ſete il Re della diſcorteſia.

RE. V. L. Coſa. Lat. *res*. E di qui derivano molte voci, e lor ſignificanze, Reale, Realmente, ec. Franc. Barb. 219. Verranne Alcuna re, che ſtato mi darane (l'Ubaldini legge rem)

REALE. Termine delle Scuole. Sag. Nat. Eſp. 129. Se ciò veramente naſceſſe da una ſuſtanza propria, e reale del freddo, che poſitiva dalle ſcuole ſi chiama. §. Reale: aggiunto di diverſe coſe le maggiori nella ſpezie loro. Cron. Mor. Un libro, ec. grande di fogli reali. E altrove. E che M. Liſa diponga un libro di carte reali grande, con coverte roſſe. §. Reale: diciamo anche, per Iſchietto, verace, e ſincero: e Realtà ſua aſtratto.

REALE, e REGALE. Di Re, da Re, attenente, e convenente a Re. Lat. *regalis, regius*. Bocc. Nov. 29. 8. Senza dovervi domandare alcun de' voſtri figliuoli, o della caſa reale. G. V. 4. 19. 2. Se voleſſe, che la Signoria reale foſſe ſicura, la faceſſe morire. E 7. 9. 6. Non avea portato arme reali alla battaglia. Dan. Par. 27. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo, ec. E Par. 13. Regal prudenza, e quel vedere impari. E Inf. 18. Quanto aſpetto reale ancor ritiene. Petr. Son. 202. Real natura, angelico intelletto. Alam. Colt. 1. Il giocondo ſuſin, l'aſpro reale Neſpol nodoſo, il tardo pero, e il melo. §. Reali nel num. del più, ſi piglia, talvolta, per la Stirpe reale. Boc. Nov. 58. 3. E tanto, oltr'a queſto, era altiera, che, ſe ſtata foſſe de' Reali di Francia, ſarebbe ſtato ſoperchio. G. V. 9. 320. 2. Le inſegne reali del Comun di Firenze (cioè principali)

REALISSIMO, e REGALISSIMO. Superl. di Reale. Fir. Aſ. 175. Ti pregherà, che tu ti aſſida ſopra d'una ricca ſedia, e prenda delle tue realiſſime vivande. Bern. Orlan. 3. 9. 10. In queſto realiſſimo ricetto. Alam. Gir. 7. 8. Al parlar realiſſimo, e decoro. E 24. 48. Per fuochi realiſſimi, e lodati.

REALMENTE, e REGALMENTE. Da Re, a guiſa di Re: Splendidamente, magnificamente. Lat. *regiè, regaliter*. Boc. Nov. 13. 24. Fece venir la donna realmente veſtita. Dan. Purg. 30. Realmente nell'atto ancor proterva. E Par. 11. Ma regalmente ſua dura intenzione Ad Innocenzio aperſe. §. Realmente: In realtà, effettivamente. Sag. Nat. Eſp. 181. Che in quello iſtante comincino realmente a muoverſi.

REALTA', **REALTADE**, e **REALTATE**. Aſtratto di Reale.

REAME. Regno. Lat. *regnum*. Boc. Nov. 60. 16. E di quindi, per lo reame del Garbo cavalcando. Lab. num. 164. Il quale ordine, l'antichità ancor ſerva al Mondo preſente, ne'Papati, negl'Imperj, ne'Reami. G. V. 10. 7. 1. Il Diſpenſiere ſuo barone, e guidator del reame. Dan. Par. 3. Dentro all'ampiezza di quel reame.

REAMENTE. Malvagiamente, triſtamente, iniquamente, ſcelleratamente. Latin. *inique*, *malè*. Boc. Nov. 19. 35. Da queſto traditor d'Ambrogiuolo falſamente, e reamente vituperata. Amm. Ant. Ma ſe noi l'uſiamo reamente. Pallav. Stor. Conc. 552. Nel che era il Cardinal di Loreno reamente avviato.

REASSUMERE. Aſſumer di nuovo, ripigliare.

REASSUNZIONE. Il riaſſumere. Boc. Vit. Dan. 65. Dove aſſai a chi bene riguarda, può la reaſſunzione dell'opera intermeſſa conoſcere.

REBBIO. Ramo della forca, e punta della forcheta, ec. Red. Oſſ. Anim. 168. Aveano l'eſtremità della coda biforcata, ſcorgendoſi tra l'un rebbio, e l'altro della forca, manifeſtamente l'apertura. E appreſſo. L'eſtremità de' duoi rebbj della coda, ancor'eſſe erano aperte.

RECAMENTO. Il recare. Bemb. Aſ. 2. In quanti modi eſſer può recamento di gioia.

RECARE. Condurre di luogo a luogo, ma ſi dice ſolamente di quelle coſe, che da più lontano luogo ſi partono, e s'avvicinan dove noi ſiamo, o dove d'eſſere, facciam ragione. Lat. *afferre*. Uſandoſi oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. e neut. paſſ. Boc. Nov. 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, ch'io ci recai. E Nov. 22. Il premio della mia virginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E Nov. 73. 19. E quivi ſcaricate le molte pietre, che recate avea. E Nov. 72. 6. Non t'eſca di mente di dir loro, che mi rechin quelle gombine. E num. 7. Lo ſcaggiale da i dì delle feſte, ch'io recai a marito. E num. 11. Ecco, tu non mi credi, ch'io te li rechi. E Nov. 49. 8. Io andrò per eſſo, e sì il ti recherò. E Nov. 79. 35. Ella allora ſoavemente ſi moverà, e recheravvene a noi. G. V. 9. 299. 1. E recoſſene la campagna del comun d'Arimino. Dan. Purg. 26. Perchè 'l mortal nel voſtro mondo reco. E Infer. 31. Recaſti già mille Lion per preda. Petr. Son. 223. Non chi recò, con ſua vaga bellezza, In Grecia affanni, in Troia ultimi ſtridi. §. Recare: Diſporre, indurre. Lat. *impellere*, *e movere*. Boc. Nov. 30. Lei doveſſe recare a' ſuo' piaceri. E Nov. 19. 11. Io mi crederrei in breve ſpazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. E Nov. 69. 11. Del tutto recarſi a compiacere alla donna. E num. 47. Si recherebbe a farlo dinanzi agli occhi voſtri. Liv. Dec. 3. In ſe gli animi de' Cittadini, e de' compagni recò. §. Recare: Ridurre. Lat. *redigere*. G. V. 11. 132. 4. Quando ſi recò il mercato a centottantamila. E 10. 203. 3. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno, ad abitarla. E 9. 288. 1. E venticinque ſchiatte di nobili di contado, recargli a popolo. E 11. 132. 5. L'oſte de' Piſani, ov'era a tre campi, ſi recarono ad uno (cioè ſi riunirono) Cavalc. Med. Cuor. Le tribulazioni ſon molte, ma poſſonſi comunemente recare, e riferire a tre. Stor. Europ. 2. 47. Arrigo di Saſſonia, ec. avendo lungamente guerreggiato cogli Schiavi ſuoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenerſi, nè difenderſi più da lui. Cron. Mor. E aſſai coſe ſconce di parole, e di fatti tra loro limitava, e recava a pace, e concordia. §. Recare: Rapportare, riferire. Lat. *referre*. Boc. Nov. 79. 30. Gli recarono i dipintori, ch'egli era per ricevuto. §. Recarſi una ingiuria, o danno da uno, ec. vale Riconoſcerlo, pigliarlo, e reputarlo fatto da lui. Boc. Nov. 68. 20. Che che egli s'abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, ſe non come da uno ubriaco. G. V. 8. 68. 1. E recaronſi, che gli Aretini aveſſon lor rotta la pace. §. Recarſi addoſſo: Addoſſarſi, pigliarſi briga, cura. Lat. *curam ſuſcipere*. Boc. Nov. 26. 9. Egli è lo ſtimol di Filippello, il qual tu, ec. m'hai fatto recare addoſſo. §. Recarſi a mente, a memoria: Rammentarſi, ridurſi a memoria. Latin. *ſibi in mentem redigere*. Mot. S. Greg. Recatevi innanzi alla mente, la battaglia delle perſecuzioni. Boc. Nov. 30. A recarſi per la memoria la bellezza, e la giovanezza di coſtei cominciò. Dan. Purg. 6. E quel da lato gli ſi reca a mente. Paſſ. 38. Recandoſi a mente quel che diſſe la Scrittura nel libro della Sapienza. §. Recare ad effetto. Lat. *efficere*, *perficere*. Boc. Nov. 62. 12. Ad effetto recò il giovenil diſidero, §. Recare a niente. Recare a diſtruzione, annullare, diſtruggere, conſumare. Lat. *ad nihilum redigere*. G. V. 10. 7. 2. E tutti li gran Baroni, e la Reina, recaro a niente. E 9. 19. 5. Non dimorò Re, ma più toſto Federigo, che a diſtruzione il recò. §. Recarſi ubbia: Prendere ubbia. Latin. *abominari*. Franc. Sacch. Per dilungarſi dal morto, e per fuggir l'ubbia, che ſempre ſi reca de' morti. §. Recare in uno, o in una: Accomunare. Lat. *in medium conferre*. Boc. Nov. 33. 8. Dove voi vogliate recare le voſtre ricchezze in uno, e me far terzo poſſeditore. G. V. 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in una, a modo di Città. §. Recarſi in braccio, in mano, in grembo: val Pigliare in braccio, ec. Lat. *in ulnis ſuſcipere*. Boc. Nov. 74. 11. Credendoſi aver la donna ſua allato, ſi recò in braccio la Ciutazza. Vit. S. Gio. Bat. Portò quella ſantiſſima teſta alla ſua peſſima madre, e quando ella la vide, ſenza miſura ſi rallegrò, e recollaſi in mano, ec. §. Recarſi a noia: Cominciare ad avere a noia. Lat. *alicuius odio capi*. Boc. Nov. 15. 23. Recatoſi a noia il picchiare, il quale egli faceva. §. Recarſi le mani al petto: val Porſi. Boc. Nov. 79. 35. A modo, che le ſteſſe corteſe, vi recate le mani al petto. §. Recarſi ſopra di ſe, e in ſe ſteſſo: Raccorre il penſiero. Lat. *ſecum cogitare*, Boc. Nov. 13. 2. In ſe ſteſſa ſendo recataſi, quel che doveſſe dire, cominciò a penſare. §. Recarſi ſopra di ſe: Star ſulla perſona, ſenza aiuto, o appoggio. Galat. Dee l'huomo recarſi ſopra di ſe, e non appoggiarſi, nè aggravarſi addoſſo altrui. §. Recarſi in guardia: Accomodarſi in poſitura di ſtar guardato, e difenderſi. §. Recar d'una lingua in un'altra: l'uſiamo per Traſlatare. Lat. *vertere*. Morg. Tradotto poi in Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. Ovvid. Piſt. E che queſto libro, recai di grammatica, in volgar Fiorentino a voſtra iſtanza. §. Recare a fine: Dar fine, finire, terminare. Guid. G. Priegano, che diano tutto l'aiuto e 'l conſiglio, che poſſono, per recare a fine sì grande fatto. §. Recare a un dì: diceſi del Fare il conto di tutto quello, che un foſſe debitore, e doveſſe pagare in più termini, e voleſſe pagare anticipatamente. §. Recare a un dì: Conſumare, e diſſipare, finendo in breve tempo tutto quello, che dovrebbe baſtar tutto 'l tempo della ſua vita. Laſc. Rim. Che tu recaſti ogni coſa a un dì. §. Recare in diſolazione: Diſolare. Matt. Vill. 10. 46. Percoſſe la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quaſi le recò in deſolazione.

RECATA. Il recare. G. V. 10. 112. 2. E ſimile recata faceſſero i Capitani di Parte Guelfa. Fr. Iac. Ceſ. Ad ogni recata di mineſtre sì ſi riponea, e metteaſi ſotto tutti i vaſelli d'oro, e d'ariento, ne' quali veniano le mineſtre.

RECATO. Add. da Recare. Boc. Nov. 14. 15. Recatoſi ſuo ſacco in collo, da lei ſi partì.

RECATORE. Che reca. Bemb. Aſ. 2. Egli ſempre è ſtato rapaciſſimo rubator di quiete, acerbiſſimo recator d'affanni.

RECATRICE. Verb. femm. Che reca. Bemb. Aſ. 2. La fortuna, noſtro mal grado, ſi ritoglie que' beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è ſola recatrice, e toglitrice.

RECATURA. Mercede, che ſi viene a chi reca. Lat. *vectura*. Fr. Giord. S. Almeno la recatura gli dona. Quad. Cont. E de' dare, dì 13. d'Aprile 305. per recatura d'un ſuo fardello, che venne co' noſtri torſelli di Francia (Oggi Porto, e Nolo. Lat. *portorium*, *naulum*)

RECCHIONE. V. A. Colpo nell'orecchio. Pec. 51. L'Abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. E appreſſo. L'Abbate ſe gli inginocchiò a' piedi, pregandolo, che gli perdonaſſe, ec. e maſſimamente del recchione, che gli aveva dato. Bellinc.

Spirito, ſe tu gridi, Io ti farò ſtar cheto co' recchioni.

Recedere. Ritirarſi da che che ſia: Abbandonare le pretenſioni, le riſoluzioni, le iſtanze, ec.

Recente. Nuovo, novello, di poco tempo fa, di freſco. Lat. *recens*. Boc. Vit. Dan. 62. E queſto recente caſo ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. Dan. Inf. 16. Aimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incenſe. E Parad. 32. Baſtava sì ne' ſecoli recenti.

Recepere, e Ricepere. V. L. Ricevere. Dant. Par. 2. Per entro ſe l'eterna margherita, Ne ricevette, come acqua recepe, Raggio di Sole. E Cant. 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in eſſa ſi recepe. F. Iac. Tod. Perdonare, e 'l mio volere A chi vuol recepere, Recependo non cadere, Ch'io con lui poſſa abitare.

Recere. Mandar fuora per bocca il cibo, o gli umori, che ſono nello ſtomaco. Latin. *vomere*. Lab. n. 140. E' un fargli venir voglia di recer l'anima. Da recere, Reciticcio: che è la Materia, che ſi manda fuor nel recere.

Recidere. Ricidere.

Recidiva. Ricaſcata. Lib. Cur. Malat. Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero.

Recipe. V. L. Onde ſi è formato appreſſo di noi un ſuſtant. lo ſteſſo, che Ricetta. All. 97. Ed appiè d'ogni prelibato recipe.

Recipiente. Che riceve. §. Per Orrevole, e di laudabili maniere. Fir. Trin. Perchè io ſono un buono, e daſſai marito, e un recipiente par mio. E Proſ. In pochi dì ſe trovò un marito aſſai recipiente.

Recipiente. Suſtantiv. Vaſo da ſtillare, che riceve la materia ſtillata. Red. Eſp. Nat. 34. Per diſtinguere le differenze delle prime acque, che ſtillavano, ec. mutai recipiente quattordici volte. E 35. Gli feci riſtillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte, e pur l'acqua raccolta ne' primi ſette recipienti, ſempre ionalbò. Ricett. Fior. Si ſerrin le giunture della boccia, ſiccome del recipiente, ſecondo l'arte. Sag. Nat. Eſp. 116. Eſſerli campata un'allodola, ec. nel recipiente, votato d'aria.

Reciprocazione. Aſtratto di Reciproco: che vale Vicendevole. Lat. *viciſſitudo*. But. Queſti fori tondi ſignificano una reciprocazione, che ſi trova ne' ſimoniaci, li quali ſi diſpongono a comperare, per poter vendere, per poi poter comperare.

Reciproco. Vicendevole. Tac. Dav. 372. Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti, e Pannonj, il Reno, e il Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne, o la paura reciproca. Sag. Nat. Eſp. 108. Vibrandoſi con reciprochi abbaſſamenti, e riſalimenti. E 212. Hanno tra loro la proporzione reciproca delle gravità in ſpecie, e de' fluidi.

Reciſo. Riciſo. Dant. Parad. 23. Come chi truova ſuo cammin reciſo [cioè tagliato, interrotto, o da foſſa, o da fiume, o da altro impedimento] §. Per metaf. Breve. Bocc. Nov. 81. 17. Con reciſa riſpoſta, ec. ſe gli levò daddoſſo.

Recitante. Che recita. Amet. 99. Ad aſcoltare i lieti, e vaghi amori, Naſcoſamente delle ninfe belle, Quei recitanti, e de' loro amadori. Bemb. Aſ. 2. Recitare alcun lor verſo alle lor donne aſcoltanti, e talora eſſe recitanti aſcoltare. Tac. Dav. 26. Caſſio, per un recitante, come gli altri, fu accuſato.

Recitare. Raccontare, narrare, o dire a mente, con diſteſo ragionamento. Lat. *recitare*, *afferre*. G. V. 11. 12. 2. Recitando, e allegando la Sacra Scrittura. Bocc. g. 6. p. 2. De' varj caſi recitati in quelle, rinnovando le riſa. E g. 3. f. 7. Altri furono di più ſublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al preſente recitar non accade. E Amet. 61. Impoſe, con piacevole voce i ſuoi amori recitare. §. Recitare: Favellare i Comici ſulle ſcene ne' teatri. Tac. Dav. 287. Sotto gravi pene a' Cavalieri Romani, proibì macchiare tal grado, ſchermendo in teatro, o recitando.

Recitatore. Che recita. Latin. *recitator*. Amm. Ant. Quegli, che niuno modo fa di ſuo trovare, egli è recitatore, ma non è dottore. But. Alcuna volta parla, come recitator del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del ſuo. Guid. G. Delle coſe che videro, furono fedeliſſimi recitatori [cioè relatori]

Recitazione. Il recitare. Latin. *recitatio*. Com. Inf. 5. L'altra, la riſpoſta, e la compaſſione, che l'amante moſtra nella recitazione, che fa l'amata.

Reciticcio. La materia, che ſi manda fuora nel recere, e figurat. Coſa fuor del ſuo ſtato, imperfetta.

Reclinatorio. Ripoſo. Vit. Criſt. O Iddio, come queſta voſtra madre naturale, tra tutte l'altre del Mondo per voi eletta, e chiara, e ſpecchio del Mondo, e voſtro reclinatorio, ſia così tribolata?

Recluta. Il reclutare, e la coſa reclutata.

Reclutare. Mettere in luogo de' mancati, nuovi ſoldati, e figurat. ſi uſa d'altre coſe.

Reclutato. Add. da Reclutare.

Recogitato. Ben penſato. Boc. Vit. Dant. 62. Così grande, così recogitata impreſa.

Recreazione, e Ricreazione. Uſandoſi in tutte due le maniere, anche i derivati. Conforto, che ſi prende dopo gli affanni, o le fatiche durate: Riſtoro, paſſatempo, o diletto lodevole, e convenevole. Lab. n. 157. Erano ſommo ſuo diſiderio, e recreazione grandiſſima, certe femminette. E Nov. 28. 4. Se non alcune recreazioni, le quali alcuna volta pigliava della ſue ſemplicità.

Recuperare, e Ricuperare. Ritornare in poſſeſſo della coſa perduta: Riacquiſtare. Bocc. Nov. 40. 14. E come che rotto foſſe il ſonno, e i ſenſi aveſſero la ſua virtù recuperata.

Recuperato, e Ricuperato. Add. da' lor verbi. Boc. Lett. Acquiſtata la gloria della recuperata Spagna.

Recuſante, e Recuſante. Che recuſa. Boc. Nov. 97. E poſtegli certe anella in mano, a lui, non recuſante di farlo, fece ſpoſar la Liſa.

Recuſare, e Ricuſare. Boc. Nov. 27. 2. Non recuſando alcuna fatica. Cavalc. Specch. Cr. Degno dunque è di morire, chi a Gesù recuſa di vivere. Serd. Stor. 2. Non perciò recuſavano alcun pericolo di vita, anzi ſi eſponevano volentieri ad ogni riſico.

Rede, e Reda. Che reda. Lat. *hæres*. Dan. Purg. 14. Fatto s'è reda poi del ſuo valore. G. Vill. 9. 312. 2. Che ſe rimaneſſero ſenza rede di figliuoli maſchj legittimi, ne foſſe reda il Comun di Firenze. §. Per Diſcendente. Lat. *poſteri*. Dan. Par. 12. Ch'uſcir dovea di lui, e delle rede. Petr. Cap. 8. Metello, dico, e ſuo padre, e ſuo rede. Tratt. Pecc. Mort. Ne porta il retaggio, ove egli non ha niuno diritto, e direda la diritta reda. E appreſſo. Siamo ſuoi figliuoli, e ſue rede. Ciriff. Calv. 2. Io per campar del mio ſpoſo le reda, Sola fuggimi, per non ire in preda.

Redaggio. Lo ſteſſo, che Retaggio. Lat. *hæreditas*. Dant. Conv. 54. Dico, che più volte a i malvagj, che a i buoni, pervengono i redaggj. E appreſſo. Così foſſe piaciuto a Dio, che quello, che domandò il Provenzale, foſſe ſtato, che chi non è ereda della bontà, perdeſſe il redaggio dell'avere.

Redare. Succedere nell'aver di chi muore, divenendone padrone. Lat. *hæredem eſſe*. G. V. 12. 9. 2. Spoſò l'altra figliuola, fu del Duca di Calavria, per redare il Reame.

Redazione. Il ridurre. Dal Latin. *reddere*. Lab. n. 141. Una redazione in ſervitudine, l'eſſere obbedienti ſi credono.

Reddimento. Dal Lat. *redditio*. Rendimento. Lat. *redditio*. Fr. Iac. Ceſs. Onore altro non è, che reddimento di reverenza, in teſtimonianza di virtudi.

Reddire. Ritornare. Latin. *redire*. Talora nel preſente Reddo, e Reggo: come Vedo, e Veggo. Amet. 97. Concedendolo Iddio, potrem reddire. Fr. Giord. S. In Grecia, fu uno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Criſtiani dalla ſcuola. Pallad. E prima, che poppino gli agnelli, e poi anche a veſpro, quando reggono. Dant. Inf. 10. E ſe tu mai nel dolce Mondo regge, Dimmi, ec. E Parad. 11. Reddiſſi al frutto della italica erba.

Cresc. 2. 19. 1. E l'altro è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento. Ovvid. Art. Am. Ritrovasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

REDDITA. Verbale da Reddire, e Redire: vale Ritornata, ritorno. Lat. *reditus us*. Dant. Purg. 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. Gio. Vill. 102. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. Declam. Quintil. C. Neuni disiderj ancora, per la mia reddita, son pagati, non fatti sacrificj. Cron. Morell. O per tor loro in parte il pensiero della reddita.

REDENTORE. Che redime. Alam. Gir. 10. 53. Il suo gran redentore in casa avere.

REDENZIONE. Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione, una cosa tolta da quello con violenza: Ricomperamento, riscatto. Lat. *redemptio*. G. V. 11. 134. 2. La redenzion de' prigioni, e l'ammenda de' cavalli di Mess. Mastino. G. V. 9. 333. 1. E tornato loi di prigione, per sua redenzione, fu fatto capitano. Dant. Par. 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura. Lab. num. 48. Nella quale, senza speranza di redenzione, e s'entre, e si dimora. G. V. 6. 37. 3. Tutti trovarono pace, e redenzione da' Saracini. §. Per Riparo, rimedio, scampo. Lat. *remedium, effugium*. Bocc. Introd. num 22. Quasi, senza alcuna redenzione tutti morivano. M. V. 9. 51. Fu preso, e senza niuna redenzione, fu impiccato. Bern. Orl. 1. 5. 24. Per altra via non ci è redenzione. E 2. 15. 26. Che se Rinaldo l'avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione.

REDIMERE. Ricomprare, riscattare. Lat. *redimere*. Fr. Iac. Tod. Per noi salvare, Morte ricevesti, Ci redimesti, Iesu vite mia.

REDIMIRE. V. L. Ornare con corona: Incoronare. Dant. Parad. 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio.

REDINA, e REDINE. Quelle strisce di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida. Lat. *habena*. G. V. 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. Pass. 26. Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa. Amet. 84. Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. E 38. Teneva colla destra mano le lente redine d'un cavallo. Cr. 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso, che l'altra. §. Per metaf. Bocc. Nov. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne' nostri pericoli ne trasporta [cioè senza ritegno] E Lett. Le redine del governo della nostra Repub. date sono [cioè podestà, e autorità] Albert. cap. 10. Dunque all'amor tuo impon lo freno, e le sue redini, cui ritieni [cioè raffrena]

REDIRE. Reddire, ritornare. Lat. *redire*. Dan. Par. 28. Che non può redire Sovra se tanto, s'altri non la guidi. G. V. 1. 18. 5. Abbandonata la bestia, che seguía, a casa procacciava di redire. E 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. Rim. Ant. Mess. Cin. Così non morraggio io, se sia tolliano Lo mio redire. Nov. Ant. 75. Redì a casa, e trovò il compagno suo.

REDITA'. Eredità. Tac. Dav. 209. Ne nacque un partito del Senato, che per adozione simulata non si desse ufficio pubblico, ne redità.

REDITAGGIO. Eredità, roba, e facultà redata. Lat. *haereditas*. §. Generalmente per Facultà, in qualunque modo ella si possegga. Lib. Viagg. E vollendi dar grandi ricchezze, e redita ggio. Tes. Br. 7. 68. Ricchezza è avere li redita ggj, e li servi, e pecunia. Li redita ggj sono contadi, edificj, e terre, e belli guadagni.

REDITURO. Da redire: Che tornerà. Fiam. 3. 7. Del non rediture Protesilao.

REDUTTO. V. A. Lo stesso, che Ridotto. Franc. Barb. 46. Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcuni, Non vi andar mai.

REEDIFICARE. Riedificare. Lat. *reedificare*. G. V. 12. Mson. Furono gran cagione di reedificar la nostra Città di Firenze. M. V. 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. Boc. Vit. Dant. 8. Lo fece reedificare, ed abitare simile a Roma.

REEDIFICATORE. Che reedifica. Latin. *instaurator*. G. V. 4. 9. 2. Furono i primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. Il reedificare. Latin. *instauratio*. G. V. 2. 19. tit. I Fiesolani, e altri nobili, contendeano alla sua reedificazione. E 3. 1. 4. Davano quanto potcano alla reedificazion di Firenze. Boc. Vit. Dant. 8. Alla reedificazione della disolata Città, lo 'mperiale animo dirizzò.

REEZZA. Malvagità. Latin. *nequitia*. Salust. Catell. R. E biasimo me stesso di reezza, e di codardia.

REFAJUOLO. Che vende refe. Lib. Sagram. Refaiuoli, a pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire. Latin. *filum*. Vit. S. Gio Bat. Non ci ha nè ago, nè refe, non ci ha nè forfici, nè coltello. Veget. La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, e sbrig to, ec. [Lat. *linum tenue*] Boc. Nov. 63. 14. E donatole una borletta di refe bianco. §. Cucire a refe doppio: Proverbio, e vale Ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra.

REFERENDARIO. Che referisce. §. Per Ispia. Cecch. Esalt. 2. 4. Oh io non sono referendario del criminale, sai.

REFERIRE. Lo stesso, che Riferire.

REFERTO. Rapporto: Relazione.

REFETTORIO. Luogo, dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. Latin. *triclinium*. Albert. cap. 43. E s'ellino non avessero refettorio, o cucine, aggiugnerebbero le dette cose alle loro magioni. Scal. S. Agost. Ella mena l'anima assetata, e affamata, ec. nel refettorio soave, pieno d'ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale. Fr. Iac. Tod. Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. Tanc. 4. 2. Ne chiamerem qualcun del refettorio.

REFEZIONE. Ristoro. Coll. S. Pad. Della fatica della uguale refezione, e della voracità. E appresso. Ma eziandio indugiare tutta la refezione, sanza fatica. But. Desiderando la refezion di quello. Morg. Pigliate alquanto di refezione.

REFLESSIONE. Riverbero, riverberamento, il reflettere. Lat. * *reflexio*. But. Lo caldo, che cagiona lo Sole, lo dicon la reflession de' suoi raggj. Lib. Astrol. Multiplica l'ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d'ore, se vi sono, in tempo d'un'ora diurna. Disc. Com. M. G. Potremmo in essa scorgere una simil reflessione del lume solare. Gal. Sag. Sì cha tanto la chioma, quanto il capo, non sono altro, che reflessioni de' raggj in una materia, qualunque ella si sia. §. Reflessione: si usa per Considerazione. Sag. Nat. Esp. 261. E degno di reflessione, che sì come l'olio di vetriolo, mescolato con ogni liquore, riscalda, ec.

REFLESSIVO. Che reflette. Com. Purgat. 25. Nulla virtude sensitiva è reflessive, sopra se medesimo.

REFLESSO. Add. da Reflettere. Lat. *reflexus*. Filoc. lib. 5. 240. E talvolta il reflesso raggio si distendeva infino al luogo. Disc. Com. M. G. Il quale, ec. non essendo altro che un lume, reflesso del Sole in piccolissimo corpicello.

REFLETTERE. Riflettere. Dan. Par. 33. E l'uno, e l'altro, come Iri da Iri, Parea reflesso. E Parad. 9. Ch'io possa in te reflettere quel ch'io penso. Disc. Com. M. G. La quale (cioè luce) resta tutta invisibile, a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuori che quella parte, la qual si reflette dall'acqua, rettamente trapossa fra l'occhio, e 'l Sole. Ar. Fur. 24. 38. Che agevolmente ogni cosa s'ammette, Quando in Amor la colpa si reflette.

REFLUSSO, e RIFLUSSO. Il ritorno del Mare, quando per lo flusso si era mosso in contraria parte. Tac. Dav. 192. Un'ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpi umani, lasciativi dal reflusso. E 389. La natura dell'Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. Boez. Varch. 7. pr. 1. Se ben tu non ſai la ragione del fluſſo, e refluſſo del mare. Sag. Nat. Eſp. 112. Si vede ſollevare in ſu, e in giù per l'aceto, un fluſſo, e refluſſo continuo.

REFRANGERSI. Neut. paſſ. Romperſi le immagini degli oggetti, nel paſſar da un mezzo più raro, ad uno più denſo.

REFRAZIONE. Il refrangerſi. Lat. * *refractio*. Com. Purg. 2. Per la refrazione de' raggi del Sole in eſſi. Gal. Sag. L'Aurora, che è una refrazione de' raggi ſolari, nella region vaporoſa. E altrove. Dal che ſi è preſo gagliarda conghiettura, detta coda eſſere una diſteſa refrazione del lume ſolare. Dial. Com. M. G. Se la cometa, dice egli, foſſe refrazione. Red. Let. Occh. Ne lavorò uno ſimile, colla ſola dottrina delle refrazioni.

REFRIGERANTE. Che refrigera. Fr. Giord. Pred. R. Staranno in quelle fiamme, ſenza goccia d'acqua refrigerante l'arſura della ſete. §. Refrigerante ſuſt. diceſi dagli Stillatori a un Vaſo pieno d'acqua freſca, per cui paſſano i liquori, che ſi ſtillano. Ricet. Fior. In quello fornello, col ſuo refrigerante ſi ſtillano, ec.

REFRIGERARE. Rinfreſcar leggiermente, e quaſi, rinfreſcando riconfortare, e tor via l'arſione. Lat. *refrigerare*. Dant. Conv. 1. Sono quaſi fonte vivo, della cui acqua ſi refrigera la naturale ſete. Eſpoſ. Salm. E tu refrigeraſti, e rinfreſcaſti il capo mio, ch' io ebbi vittoria. Mor. S. Greg. Intinga la ſommità del dito ſuo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia. Amm. Ant. 26. 1. 4. L'amore inſaziabile delle ricchezze, molto più tormenta, che non refrigera [cioè conforta, e diletta]

REFRIGERATIVO. Che ha virtù di refrigerare. Lat. *refrigeratorius*. Cr. 6. 45. 1. La ſua virtù è diuretica, per la ſottile ſuſtanza, e refrigerativa. E 3. 18. 5. Ma ſe laſſativa, e refrigerativa far la vorrai, ec.

REFRIGERATORIO. Refrigerativo. Laber. num. 220. Acqua refrigeratoria ſopra le ſue fiamme verſaſſero.

REFRIGERIO. Rinfreſcamento, conforto. Latin. *refrigeratio*. Dan. Par. 14. Non vide quivi Lo refrigerio dell'eterna ploia. Petr. Son. 273. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco viſſi. Fr. Giord. S. Nulla conſolazione, o refrigerio può aver l'anima, che la carne non ne ſenta.

REFUGIO, e REFUGGIO. Quello a che ciaſcuno ricorre, per ſuo ſcampo, o ſalvezza. Latin. *refugium*, *perfugium*. G. V. 6. 83. 1. E fu refuggio de' Guelfi uſciti di Firenze, e dell'altre terre di Toſcana. E 11. 38. 2. E ſe non foſſe il refugio della terra, pochi ne ſarebbon campati. Petr. Canz. 32. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi. E Canz. 45. 8. Che morte al tempo è non duol, ma refugio. Bern. Orl. 1. 19. 38. La qual ſol de' triſti huomini è refugio.

REFUTARE. Rifiutare. Lat. *refutare*. Petr. Son. 140. Gradì alcun tempo, or par ch' odj, e refute.

REGALARE. Far preſenti, regali. §. Regalar le vivande, piatti, ec. Adornarli, arricchirli con condimenti, ſapori, ec. Red. Eſp. Nat. 129. In eſſo brodo gli cuocono, e poſcia con burro, con formaggio, e con varie maniere di ſpezierie gli regalano.

REGALATO. Add. da Regalare. E ſi uſa per Iſquiſito, eccellente. Red. Vip. 1. 72. Mangiava una buona mineſtra di pane inzuppato, ec. regalata col cuore, col fegato, e colle carni ſminuzzate di quella vipera.

REGALE. Reale. Amet. 91. Ed io, e te da diminutivo al regali ſummo dinominati.

REGALE. Sorta di ſtrumento ſimile all'organo, ma minore.

REGALMENTE. A maniera di Re. Latin. *more regio*. Polia. Stanz. Negli atti regalmente è manſueta.

REGALO. Donativo, preſente. Lat. *munus*. Fir. Diſc. Anim. 43. Se nulla gli era rimaſto, aveva a ſervire a' regali della corte.

REGE. Re. Guitt. Arez. Lett. 10. Tutti i Regi del Mondo, ſono meno a voſtro ſpoſo. Ivi medeſimo: Lo Re d'ogni Rege fatto s'è ſpoſo.

REGENERATO. Di nuovo generato. Lat. *regeneratus*. Eſpoſ. Salm. David favella qui in perſona d'umana natura, in Criſto regenerata.

REGENERAZIONE. Il regenerare, cioè generar di nuovo. Lat. *regeneratio*. G. V. 12. 108. 6. E non udita la ſapienza per una regenerazione, doverrebbe eſſere appellato novello Salamone. Mor. S. Greg. Voi, che m'avete ſeguitato nella regenerazion del Mondo.

REGGE. Porta. Lat. *janua*, *valvae arum*. Maeſtruz. E gli altri uficj ſi dicano con ſommeſſa voce, colle reggi chiuſe, eſchiudendo dell'uficio ogni ſcomunicato, e interdetto. E appreſſo. E colle reggi aperte ad alta voce ſi celebri il divino uficio. G. V. 4. 24. 5. Avendolo meſſo fuori dalle reggi, ſiccome alla ſua fine ordinò. E di ſotto. E ciò ordinato, e fatto chiuder le porte della Chieſa di San Piero, e ſerrate ſubitamente, venne un turbino con vento impetuoſo, e forte, il quale, per gran forza, levò l'uſcia delle reggi di San Piero. Dan. Pur. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra.

REGGENTE. Che regge. Latin. *regens*. Amet. 56. Ed invitato a' grazioſi luoghi dal figlio di Giove ora reggente le terre Boeme. Dant. Conv. 47. Quando più coſe a un fine ſono ordinate, una di quelle conviene eſſer regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, o regolate. Gio. Vill. 11. 42. 1. Colla maggior parte de' popolani, che reggeano gli ufficj della Città, l'altra ſetta erano i non reggenti. Tac. Dav. 158. Volle bene Auguſto, che i Cavalieri Romani reggenti in Egitto, rendeſſero ragione. E 163. E come reggente lui, non ſi ricevette danno.

REGGERE. Soſtenere. Lat. *ſuſtinere*, *fulcire*. E ſi adopera oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. e neut. paſſ. Boc. Nov. 17. 8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il pali calmo. Dant. Infer. 24. Dicendo: ſopra quella poi t'aggrappa, Ma tenta pria, s'è tal, ch'ella ti reggia. Sagg. Nat. Eſp. 10. Quelle palline, che nel più intenſo grado del freddo a gran pena in lei ſi reggevano a galla. E 84. In cima alle quali l'argento non ſi dee reggere. §. Reggere: Governare. Lat. *regere*, *gubernare*. Boc. g. 6. f. 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi quel, ch'è aver donne a reggere, e a guidare. Dant. Parad. 18. Quel della Preſſa ſapeva già, come regger ſi vuole. E Purgat. 7. Reſſe la terra, dove l'acqua naſce. E Cant. 20. Per cui novellamente è Francia retta. E Inf. 10. La faccia della donna, che qui regge. Petrar. Son. 246. Secondo lei convien mi reggia, e pieghi. E Canz. 44. 4. E reggo, e volvo quanto al Mondo vedi. G. V. 9. 229. 1. E miſchiaro della gente, che non avea retta la terra. E 1. 57. 1. La detta Cittade ſi reſſe gran tempo al governo, e ſignoria degl'Imperadori. E 2. 7. 3. Li Romani ſi cominciarono a reggere per patrizj. Boez. Varch. 1. pr. 5. Conoſcerai, che ella non ſi regge a popolo, come faceva già quella degli Ateneſi. §. Reggere: Far reſiſtenza, ſoſtener la forza, e l'impeto. Latin. *obſtare*, *obſiſtere*. G. V. 9. 305. 12. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo, per lo poco reggere, che fece l'oſte. E 12. 38. 5. E quelli, che reſſono al campo, rimaſono tutti morti. Sagg. Nat. Eſp. 239. Queſta avendo retto a molti agghiacciamenti, ſenza dare alcun ſegno di manifeſta rottura, ec. §. Reggere, e Regger fra mano: ſi dice del Conformarſi a' noſtri deſiderj, o ſperanze. Sagg. Nat. Eſp. 248. Queſta opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell'eſperienza, ci parve, che ci reggeſſe aſſai bene. §. Reggere: Rattenerſi, fermarſi. Dial. S. Greg. M. Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida San Benedetto ſi reſſe, e diſſe. Sag. Nat. Eſp. 186. La quale non ſolamente tornò a reggervisi, ma vi poſava con più vantaggio di prima. §. Reggere: Suſtentare, mantenere, nutrire. L. *ſubſtentare*, *alere*. Boc. Nov. 62. 3. Ed eſſo, coll'arte ſua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor vita reggevano, come potevano il meglio. §. Reggere: Sofferire, comportare. Fir. Trin. E poi ho retto più d'un'anno queſta vedovanza. §. Reggere il tormento, o al tormento: diceſi il Non confeſſare i pretesi rei il delitto, benchè tormentati. Boez. Varch. 4. pr. 6. Certi, che reſſero a' tormenti, ne furon potuti vincere da quelli, ec. §. Regger con uno: Durare a ſtar daccordo, non ſi rompere. Cecch. Eſalt. 2. 1. Tu ſai, che or ſon quattr' anni, non potendo regger più con mio padre, io me ne andai. Tac. Dav. 288. Poco reſſero inſieme tanti, ec. armati. §. Reggere: Acconſentir di preſtare, o dare a chi ti richiede, e domanda. Cron. Morell. E' ti verrà a ſottrarre, e richiederti, e ſe tu non reggerai al primo colpo, egli enterrà più adentro. Spor. Gell. Il fittaiuolo di piano, non vuol più reggere.

Reggia, e Regia. Abitazion regale. Petr. Son. 94. Toſto che giunto all'amoroſa reggia.

Reggimento. Il reggere, in ſignif. di Governare il pubblico governo, ned è altro, che una ordinazione, fatta nella Città, ſi di tutti gli altri magiſtrati, ai maſſimamente del magiſtrato ſupremo, e padroo di tutti. Lat. *rectio*, *regimen*. G. V. 12. 94. 4. Volea, che la terra ſi riformaſſe a reggimento comune. Boc. g. 6. fin. 2. Sij dunque Re, e ſi fattamente ne reggi, che del tuo reggimento alla fina ci abbiamo a lodare. Dant. Purg. 16. Per confondere in ſe duo reggimenti, Cade nel fango, e ſe brutta, e la ſoma. But. Allora rimaſo lo reggimento d'Alba al Re de' Romani. M. V. 2. 15. I nimici prima ad aſſalirgli con groſſi badaluccbi, per tentare il lor reggimento [cioè, come ſi reggeſſero] Tac Dav. 28. Uſando Tiberio non mutar miniſtri, e molti in un reggimento ne tenne a vita. §. Per Modo, e maniera del governar ſe medeſimo, modo di procedere. Latin. *inſtitutum*. Fr. Giord. S. Pare, che prenda nuovi coſtumi, e che megliori tutti i ſuoi reggimenti. Paſs. 163. Gli atti, e i reggimenti di fuori, moſtrino quello, che l'huomo è dentro. E 342. E i ſuo' reggimenti, e parole, ſatanno come di perſona farnetica, ed ebbra. Dan. Purg. 31. La doppia fiera, dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri, reggimenti. E Conviv. Dove la divina luce più eſpeditamente raggia nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti ſogliono eſſer chiamati. Onde è da ſapere, che ſolamente l'huomo, intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che ſi dicono razionali, perocchè ſolo egli ha in ſe ragione. Retor. Tull. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone (cioè geſti) §. Per gli huomini del reggimento pubblico. Lat. *rectores*. G. V. 12. 42. 1. Nel detto anno, a dì 4. d'Aprile, i reggimenti, e maeſtri del popolo di Firenze, ec. feciono un'aſpra, e crudel legge. §. Per Soſtegno. Lat. *regimen*. Albert. cap. 30. La pecunie è reggimento di tutte le coſe.

Reggitore. Che regge, che governa. Latin. *rector*. Boc. Nov. 61. 3. Sì come prendono i lavoratori de' campi, gli arteſici delle Città, e i reggitori delle corti. Amm. Ant. 3. 6. 11. Volere, e potere eſſere ammonito, è ſeconda virtù, e l'animo, che è buono ſuo reggitore, in poche parole è aſſai ammonito. Mor. S. Greg. Per la qual coſa tutti i buoni reggitori ſi debbono sforzare con molto ſtudio. Fr Giord. D. E in queſte coſe ſi moſtra apertamente, ch'egli è paſtore univerſale, reggitore di tutto 'l Mondo.

Regina. Fem. di Re. Lat. *Regina*. Bern. Orl. 1. 24. 8. Lo ſcudo coſſe la forte regina. Teſoret. Brunet. E vidi agli occhi miei Eſſer nate da lei Quattro regine figlie. Red. Ditir. Là ve l'Etruſche voci, e cribra, e affina La gran maeſtra, e del parlar Regina. Alam. Gir. 8. 54. Che regina, e da dir dell'altre ſpade.

Regione. Provincia, paeſe. Lat. *regio*. Lab. num. 345. E parmi eſſer certo, che nella regione, la qual dimori, ec. Cr. 6. 1. 8. Secondo le diverſità delle regioni, ſi varia l'operazion delle qualità delle piante. G. V. 11. 68 1. Sotto la Tramontana, quaſi nella region del ſegno del Tauro. Dan. Par. 8. Sempre ſe fortuna truova Diſcorde a ſe, com'ogni altra ſemente, Fuor di ſua region fa mala pruova. §. Per Iſpazio, e porzion di luogo. Lat. *regio*, *plaga*. Dan. Par. 21. Da quella region, che più ſu tuona. Sagg. Nat. Eſp. 1. E ſovra di eſſe, dalla ſovrana regione di ſua altezza piombandoſi, ec. (parla dell'aria)

Registrare, e Ligistrare. Scrivere, e notare al regiſtro. Lat. *regerere*. G. V. 11. 92. 3. Il notaio che ligiſtra nel palagio de' Priori i fatti del Comune. M. V. 8. 94. Le lettere furono regiſtrate. Dan Inf. 29. Puniſce i malfattor, che qui regiſtra [cioè nota] E Purg. 30. Che di neceſſità qui ſi regiſtra.

Registrato, e Ligistrato. Add. da Regiſtrare, e Ligiſtrare. Sag. Nat. Eſp. 169. Queſto effetto fece ſovvenire a qualcuno della prima eſperienza regiſtrata ſotto il titolo, ec.

Registro, e Ligistro. Libro, ove ſono ſcritti, e regiſtrati gli atti pubblici. Latin. *regeſtum*, *commentarius*; dice Budéo. Gio Vill. 10. 112. 3. E chiunque avea 68. fave nere, era approvato per Priore, e meſſo in ſegreto regiſtro ſcritto. E 11. 91. 1. Levati per noi diligentemente de' regiſtri del Comune.

Regname. V. A. Reame. Lat *Regnum*. Rim. Ant P. N. E alla Reina di regname degna. Fr. Giord. S. I regnami tutti ſon novelli, ſe non ſe un poco il Re di Francia.

Regnante. Che regna. Latin. *dominans*, *regnator*. Fiam. lib. 1. 58. Quel che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore. Petr. Cap. 6. Pontefici, Regnanti, e Imperadori.

Regnare. Poſſeder regno, o ſtato grande: Dominare. Latin. *regnare*, *dominari*. Gio. Vill. 5. 18. 1. Regnò anni 38. che Re de' Romani, che Imperadore (cioè tra Re de' Romani, e tra Imperadore) E 12. 4. 1. Regnando nel papato Giovanni dodiceſimo. E 3. 4. 3. E appreſſo regnò Lottieri in Italia ſette anni. E 10. 112. 7. Che al tutto volcano regnare. Dant. Par. 14. Quello uno, e due, e tre, che ſempre vive, E regna ſempre in tre, e due, e uno. Petr. Son. 271. Che in Dio non credev'io regnaſſe morte. E Son. 177. Regnano i ſenſi, e la ragione è morta. §. Diceſi del Vento: Regna tramontano: Regna il tal vento: quando ſeguita a trarre. Gio Vill. 1. 7. 3. Per le montagne, che vi ſono intorno, vi regnano i migliori venti, e più ſani. Bellinc. 68. Però chi di me ride lieto io porto, Penſi, che ſempre mai non regna un vento. Sagg. Nat. Eſp. 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, ec.

Regnato. Add. da Regnare. G. V. 5. 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e ſuo' ſeguaci: e lui, regnato nell'imperio otto anni, e morto ſcomunicato.

Regnatore. Che regna. Latin *regnator*. S. Agoſt. C. D. Fabbricatore, e regnatore della ſuperna Ieruſalemme. Arioſt. Fur. 42. 9. Cadde, e diè nel ſabbion l'ultimo crollo, Del regnator di Libia il grave trunco.

Regnicolo. Di regno, nato nel regno. E comunemente s'intende del Regno di Napoli. In Latin. ſi potrebbe dire * *regnicola*. M. V. 1. 30. I ſuoi regnicoli non doveſſero reſiſtere contro a lui.

Regno. Una, o più provincie ſuggette a Re. Lat. *Regnum*. Boc. Nov. 42. 12. Sopra il Re di Tuniſi ſe ne venne, per cacciarlo del Regno. E g 3. f. r. Tuttavia, ſecondo, che conceduto mi fia, io reggerò il regno commeſſo. E Amet. 38. Miſero con Pluton nel regno bruno. G. V. 10. 78. 3. Per cercar via, e modo d'entrar nel regno. Amm. Ant. 40. 3. 7. Vuoi tu regno? Ottene un grande: reggi te medeſimo. Dan. Purg. 1. E canterò di quel ſecondo regno, Dove l'umano ſpirito ſi purga. Petr. Son. 207. Pur d'alzar l'alma a quel celeſte regno.

Regola. Norma, modo, ordine, e dimoſtramento della via dell'operare. Latin. *regula*, *norma*. Lab. num. 89. Ammaeſtramento, e regola in quelle coſe fare, che per quella poteva comprendere, che le piaceſſero. F. Giord. D. Mai da te non ſi parta Criſto, ſempremai il porta nella mente; queſta ſia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo ſtato. Dant. Parad. 22. E la regola mia Rimaſa è giù, per danno delle carte. E Inf 6. Io ſono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e grave, Regola, e qualità mai non l'è nuova. Sen. Ben. Varch 3. 12. Perchè non poterono cadere ſotto alcuna regola. Sag. Nat. Eſp. 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che oſſervino tal corriſpondenza, non s'acquiſta, che colla pratica. §. Per Tutte la quantità de' Frati, che militano ſotto 'l medeſimo ordine. Lat. *familia*. M. V. 11. 91. Accompagnato da tutte le proceſſioni delle Chieſe, e regole di Parigi. G. V. 11. 93. 4. Dieci regole di Frati, con più di ſettecento Frati.

Regolante. Che regola, che dà regola. Dant. Conv. 47. Quando più coſe a un fine ſono ordinate, una di quelle conviene eſſere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, e regolate.

Regolare. Add. Di regola, che ſerva regola. Pallav. Stor. Conc. 150. Il qual dubbio cadeva in primiero luogo ſopra i Prelati regolari. Sagg. Nat Eſp. 244. Or per avere un vaſo più regolare, pigliammo in quello ſcambio. E 199. Da principio la ſuperficie di tutti queſti ghiacci appariſce piana, benchè da ultimo

timo

timo, ec. l'acqua diventi colma, ſenza però ritenere alcuna figura regolare.

REGOLARE. Dar regola: Ordinare, riſtrigner ſotto regola. Lat. *dirigere*. Ed anche ſi adopera nel ſentimento neutro paſſivo. Lib. Aſtr. E potenterrai nella tavola, ch' io ti regolerò, per innanzi. Com. Inf. 7. Regolerae la qualitade, e la diſpoſizione, per ſano giudicio di ragione. Boc. Introd. n. 40. E ſenza la providenza d'alcuno huomo, ſi ſappiano regolare. Mor. S. Greg. Allora mangiamo di queſto mele, tanto, che baſta, quando noi regoliamo il noſtro intendimento con miſura di temperanza. Cron. Morell. Egli ebbe a ritrarre, e a regolare le loro maſſerizie, le loro caſe, i mortorj, i laſcj, e tutte altre coſe, che ſenza numero in ſimili caſi, e tempi, ec. E altrove. E mancando la roba e' ſi cominciò a regolare.

REGOLARISSIMAMENTE. Superlativ. di Regolarmente.

REGOLARISSIMO. Superlat. di Regolare. Dant. Conv. 27. Siccome quella, che da perfettiſſimo, e e da regolariſſimo principio viene.

REGOLARMENTE. Secondo regola. Lat. *regulariter*, uſa Diomede. Cr. 2. 23. 12. E queſto modo regolarmente, quando ſarà de' più ſimiglianti, ſarà migliore. Maeſtruz. Queſto dico, ſe 'l Moniſtero vive regolarmente.

REGOLATAMENTE. Con regola. Latin. *regulatim*, dice il medeſimo. Com. Par. 10. E quelle uſate, ſecondo l'uſo, al quale Iddio l'ha create, e regolatamente. Red. Eſp. Nat. 56. Da eſſe membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. Superlativ. di Regolatamente.

REGOLATO. Add. da Regolare. Che procede con regola. Lat. *temperans*. Mil. M. Pol. Per un'erba, ch' egli uſano mangiare, e v'ha huomini regolati, che vivono, più ch'altra gente. Bocc. Proem. n. 2. Da poco regolato appetito. F. Iac. Tod. Vorría il corpo regolato, E nol ſanſo raffrenato. Guid. Giud. Conciosſiacoſachè leggiermente avvenir potrae, che cariſſimo prezzo ricomperrae il ſuo non regolato conſiglio. E altrove. Che avvegnachè foſſe brutto di Gentilitade non regolata. Bemb. Aſ. 2. Tre ſono le ſagge, e regolate maniere degli affetti dell' animo. Red. Oſs. An. 58. Per conſiderarne i moti, e le regolate ſue pulſazioni.

REGOLATORE. Che dà regola. Latin. * *director*. Com. Par. 7. Per un principio, lo quale è cuſtodia, e reggimento de' ſuo' ſudditi, e per eſſo è regolatore.

REGOLATRICE. Verbal femm. Che regola. Latin. * *directrix*. Com. Inf. 33. Conciosſiacoſachè l'anima ſia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo. Dan. Conv. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte l'oneſte opinioni.

REGOLETTO. Dim. di Regolo. Sagg. Nat. Eſp. 230. Si vada ſtriſciando la pietra con una delle ſue facce, raſente il regoletto.

REGOLIZIA. Erba nota, delle cui qualità vedi Mattiuol. Latin. *glycyrrhiza*. Gr. γλυκύῤῥιζα. Floſ. 6. Cr. 6. 62. 1. La regolizia è radice d'un'erba, che deſidera terra ben ſoluta, e ſpezialmente ſabbione. M. Ald. E faccíali l'huomo tenere in ſua mano una radice monda di regolizia. §. Oggi più comunemente Logorizia.

REGOLO. Diſcendente di Re, o Signor di minor potenza di Re. Lat. *Regulus*. G. Vill. 12. 101. 9. Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali diſcendenti del Re Bucchieri. Collaz. S. Pad. Il quale Acar, invaghito d' un regolo d' oro delle Caſtella degli Allofili (cioè della ſtatua d' un regolo) §. Regolo: per lo Re de' ſerpenti: Baſiliſco. Latin. *baſiliſcus*. Mor. S. Greg. Eſſi roppono l'uova degli aſpidi, e teſſerono le tele de' ragnoli; quel che naſcerà dell'uova loro, ſi morrà, e di quella coſa, che vi ſarà dentro nutricata, ſi naſcerà un ſerpente chiamato Regolo, ec. Lo regolo è Re de' ſerpenti. §. Regolo: diciamo quello Strumento di legno, o metallo, col quale ſi tiran le linee diritte. Latin. *regula*. Pallad. Metterai ſopra il letto della paglia due parti di pietre ſcapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto queſto, a groſſezza di ſei dita, metteraivi regoli uguali. Tratt. Equit. Quando l'huomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. Galat. Come le travi, le pietre, e le mura ſi miſurano con eſſo il regolo.

REGOLUZZA. Dim. di Regola. Tratt. Gov. Fam. Ti sforza di farla del ſommo bene amante, e oſſervesi cinque regoluzze.

REGOLUZZO. Dim. di Regolo: da Re. Mirac. Mad. M. Nel primo raunamento, il quale diſſi di ſopra, che ne fue fatto dalli regoluzzi.

REGULA. V. A. Regola. Latin. *regula*. Franc. Barb. 49. Regula breve dire.

REINA, e REGINA. Femminin. di Re. Lat. *Regina*. Boc. Nov. 76. 1. La Reina a Filomena impoſe, che ſeguitando, diceſſe. Petr. Canz. 48. 1. Fatto citar dinanzi alla Reina. Dan. Parad. 33. Ancor ti priego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoi. E Cant. 31. Tanto, che veggi ſeder la Regina. Petr. Canz. 49. 3. Bench' io ſia terra, e tu del Ciel Regina. §. Reina: Spezie di peſce d'acqua dolce. Lat. *cyprinus*. Red. Oſſ. Anim. 275. Tra que' peſci, che ho oſſervati, ho rinvenuto averla, ec. la tinca di Mare, la reina, la ſcarpa, ec. §. Regina: Una delle figure degli ſcacchi. Tav. Rot. A quel punto dimenticarono lo giuoco degli ſcacchi, che quando Triſtano penſava giucare dello dalfino, ed el giucava aſſai volte della reina.

REINTEGRARE, e RINTEGRARE. Rinnovare, ritornar la coſa ne' primi termini, rimetterla nel primo eſſere. Boc. Nov. 80. 28. Ed in queſta guiſa reintegrò con lei l'amore. Fir. Aſin. 190. E con freſca gioventù reintegraſſero la bellicoſa ſquadre. Pallavic. Stor. Conc. 653. Finchè un'altro Pontefice giuſto non lo reintegraſſe, diſpogliato. Taſſ. Geruſ. 12. 1. E rintegrando le già rotte mura. E 13. 78. La pioggia in ſe raccoglie, e ſi rintegra.

REINTEGRATO, e RINTEGRATO. Add. da' lor verbi. Pallav. Stor. Conc. 487. Ciò faceva, per dimoſtrare verſo di lui reintegrata, e ſegnalata la confidenza.

REISSIMO. Superl. di Reo. Lat. *nequiſſimus*. Com. Infer. 31. Li giganti ſono potenti, e grandiſſimi, e reiſſimi. Dicer. Div. Non cadrebbe, ec. in cuore d' huomo reiſſimo, ſe non foſſe fuori della memoria.

REITA', REITADE, e REITATE. Aſtratto di Reo: Retà. Dant. Conv. 11. Ciaſcuna di queſte reitadi ha sì gran ſetta, che pochi ſono, che ne ſieno liberi.

REITERARE. Far più volte la ſteſſa coſa: Rifare. Lat. *iterare*. Dan. Purg. 13. E dietro a noi l'andò reiterando. Fiam. 4. 79. Ma poichè le danze, in molti giri, e volte, reiterate avean le giovani donne, rendute ſtanche, ec. Amet. 34. E reiterai le promeſſe, e le minacce. E 65. E con quella voce, che io potei, reiterai la mia orazione nel ſuo coſpetto. Laſc. Geloſ. 5. 10. Per lo che certiſſimo ritornò a reiterare i baci. Franc. Barb. 38. Ne troppo ancor, ne mai reiterare. Sagg. Nat. Eſp. 259. Per quante volte ſi reiteraſſe quella eſperienza, non fu mai veduto alterarſi d' un ſol capello.

REITERATAMENTE. Con reiterazione. Red. Inſett. 116. Ancorchè io l'abbia reiteratamente provata.

REITERATO. Add. da Reiterare. M. V. 4. 32. E reiterati i bandi, con gravi pene, cominciò il popolo a mormorare.

REITERAZIONE. Il reiterare. Lat. *iteratio*, *reiteratio*, dice Quintiliano. Com. Purg. 30. Con affermativa reiterazione paleſa la donna il nome ſuo.

RELASSARE. V. L. Indebolire, e anche talora Rilaſciare.

RELASSATO. Add. da Relaſſare.

RELASSAZIONE. Verbal da Relaſſare. Proſcioglimento, ſcioglimento, remiſſione. Lat. *relaxatio*, uſano i Sacri. Lib. Viag. Ivi è piena perdonanza, remiſſione, e relaſſazione di pena, e di colpa. §. Per Debilitamento. Cr. 6. 35. 2. Calcamento, ec. contr'alla relaſſazion dell'uvola ſi faccia gargariſmo d'aceto, nel quale ſia cotta la ſua polvere, e la ſua erba. §. Per metaf. Trat. Pecc. Mort. Queſto procede per relaſſazion dell'affetto, e tiepidezza, offuſcata la ragione, per mangiar diſordinato.

Relatore. Che riferiſce. Fr. Giord. Anim. 69. La cagione, che lo muove le è giuſta, chi ſono i relatori.

Relazione. Verbal da Riferire. Il riferire, referto. Lat. *relatio*. G. V. 10. 230. 3. E faceſſerne a lui relazione. Bern. Orl. 2. 28. 41. Se 'l vero appunto non ſcriſſe, lo ſcuſo, Perchè ſi ſtette all' altrui relazione.

Relegante, e **Rilegante**. Che relega.

Relegare, e **Rilegare**. Mandare in eſilio: Confinare. Lat. *relegare*. Boc. Nov. 98. 51. Ha coſtei fuor degli eſtremi termini della terra, in eſilio perpetuo relegata.

Relegato, e **Rilegato**. Add. da' lor verbi. Dan. Par. 3. Vere ſuſtanze ſon ciò che tu vedi Qui rilegate.

Relegatore, e **Rilegatore**. Che relega.

Relegazione, e **Rilegazione**. Il relegare: Confino. Lat. *relegatio*. Com. Pur. 21. L'eſilio è per modo di relegazione.

Religione. Pietà verſo Dio. Lat. *religio*. Teſ. Br. 7. 5. Religione è quella virtù, che ci fa curioſi di Dio, e facci fare ſuo ſervigio. Com. Purg. 21. Religione è una virtù, la quale appoſta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento. Albert. cap. 52. La religione è virtù, che ha cura di Dio, ed ha cerimonia. Boc. Nov. 2. 11. Mi pare ſi procacciano di ridurre a nulla, e di cacciar del Mondo la Criſtiana religione. §. Per Ordine, e regola di Religioſi. Lat. *familia*. Franc. Barb. 246. Entrare in religione Ogni ſavio il me' puoe. Dan. Par. 11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua religione. Gio. Vill. 4. 16. 3. Fu il primo edificator della Badia, e Religione dell'Ordine di Vallombroſa.

Religioſamente. Piamente, con religione. Latin. *religiose*. Cavalc. Specch. Cr. E poichè ſono fatti Prelati, ſi dimenticano ciò che prima religioſamente penſavano. Fir. Aſin. 218. Come ſe eſſa foſſe ſtata Venere, religioſamente l'adoravano. Serd. Stor. 2. Guardano religioſamente l'altra leſſe del Signore.

Religioſiſſimo. Superl. di Religioſo. Lat. *religioſiſſimus*. Val. Maſſ. P. S. Per quello ſpirito religioſiſſimo. Fir. Diſc. Lett. 307. Con oltraggiare la religioſiſſima Toſcana.

Religioſo. Suſt. Colui, che milita ſotto qualche particolare ordine di religione nel ſecondo ſignific. Boc. Nov. 68. 19. Che doverrebbe eſſer più temperato, che un religioſo. G. V. 10. 54. 1. In Firenze ſi celebro tre dì continui proceſſione, per tutti i religioſi, e ſecolari maſchi. Alam. Gir. 11. 2. Quando Girone ove dimora fanno Santi religioſi a caſe arriva.

Religioſo. Add. Pio, che ha religione. Lat. *Religioſus*. Boc. Nov. 17. 60. A un moniſtero di donne, ſecondo la lor legge, religioſe.

Relinquere. V. L. Laſciare. Dan. Par. 9. Sì ch' altra vita la prima relinqua. Petrar. Cap. 8. Come adiviene a chi virtù relinque.

Reliquia. Quello, che avanza, e rimane di qualunque coſa ſi ſia. Lat. *reliquiae*. G. V. 10. 160. 4. Perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. E 3. 1. 7. Con tutto che foſſero Criſtiani, e battezzati, ancora tenevano certe reliquie, e coſtumi di Pagani. Boc. Vit. Dan. 8. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi ſi trovarono de' diſcendenti degli antichi ſcacciati. E g. 6. f. 1. Molto fu riſo di Fra Cipolla, e maſſimamente del ſuo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come, ec. G. V. 5. 14. 1. E ſappiendo per lo fermo, come la Reina Iſabella di Ieruſalemme, avea la detta reliquia Santa. §. In oggi comunemente queſto nome di reliquia, ſi dice propriamente de' Corpi, e coſe de' Santi.

Reliquiario. Reliquiere.

Reliquiera. Vaſo, o altra cuſtodia, dove ſi tengono, e conſervano le reliquie. Gli eccleſiaſtici dicono in Latin. *reliquiarium*. Matt. Franz. Rim. Burl. Si coperti, Ch' io diſſi: quello è certo un reliquiere.

Rema, e **Reuma**. Catarro. Fr. Iac. Tod. Caduta m'è la reuma Per lo freddo ſentito. Gio. Vill. 9. 24. 1. E poco appreſſo vi morì, che affogò di rema. Sen. Piſt. Siccome una gocciola di rema, che diſcende dal capo al petto, che non è ancor troppo accoſtumata, fa l'huom toſſire. M. Aldobr. Alcuna fiata le fa l'huomo ſegnare, a cuocere, appreſſo, ch' elle ſono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, a per altre malattie, che agli occhi avvengono.

Remare. Spignere la nave per l'acqua, co' remi. Lat. *remigare*. Vit. S. Padr. Quantunque quegli remaſſono innanzi, furono coll' eſſi di tornare addietro. Cavalc. Diſc. Spir. Siccome l'huomo poſto in una navicella, che ſia in un fiume corrente, è dall' acqua, per ſe medeſimo menato in giù, ſe per forza non rema, e non s'argomenta, e non briga d' andare in ſu.

Rematico, e **Reumatico**. Benchè ſi uſi comunemente anzi il primo, che il ſecondo. Infermo di rema. M. Aldobr. E perciò vale molto a coloro, che ſono fiochi, a rematichi di fredda rema. §. Rematico, in vece d'Aromatico: l'uſiamo per Faſtidioſo, e fantaſtico. Latin. *difficilis*. Floſc. c. 2. Morgan. Dove a trattar s'avea coſe rematiche. Tacit. Davanz. Poſt. 3. 25. Diciamo rematiche le malagevoli, e faſtidioſe coſe, che per fiſſo penſare ſmuovon rema, e catarro dalla teſta affaticata. E Ann. 2. 60. E placevo più vederlo ſpendere il giorno in iſpettacoli, la notte in cene, che rinchiuſo fantaſticare di coſe rematiche. Ciriff. Calv. 1. Che cavalcano elfane, e leofanti, E portan bellonacci aſſai rematici. E 2. Si conſigliò, come perſona pratica, Perchè la 'mpreſa gli parea rematica.

Rematore. Che rema. Lat. *remigator*. Tac. Dav. Ann. 3. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda, e ſommergerla. E Stor. 2. 274. E cadendoſi addoſſo rematori, e ſoldati.

Remeggio. Il guernimento de' remi della nave. Lat. *remigium*. Liv. Dec. 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. Tac. Dav. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. E 371. Miſe in battaglia la ſua, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi, ſuperiore (Oggi Palamento)

Remigante. Che remiga.

Remigare. V. L. Remare. Fr. Giord. Pred. E dice, che s'affaticava remigando, imperocchè tutta l'umana natura, tutte le genti durano gran fatica, navigando, e remigando con quello Mare. But. La ciurma, che remiga, e fa li ſervigj, che s'appartengono a loro.

Remigio. V. L. Remeggio. Guid. Giud. Alla quale, con picciola navicella, e con breve remigio, ſi ſolea paſſare.

Reminiſcanza, e **Reminiſcenza**: Uſandoſi nell' una, e nell' altra maniera. Potenzia di ritornarſi le coſe nella memoria. Latin. *reminiſcentia*, uſan le ſcuole. Paſſav. 210. Buona immaginativa, buona apprenſiva, buona reminiſcenza, buona ritentiva. Amet. 77. La reminiſcenzia più ricordevole, nella ſinarrita memoria tornò coſtei da me viſta un' altra fiata.

Remiſſione, e **Rimeſſione**. Verbal da Rimettere in vece di Perdonare, perdonanza, ſcancellamento d'errore, o d'offeſa. Lat. *remiſſio*. Boc. Nov. 92. 2. Quantunque ſommamente la rimeſſion dell' offeſe commendino. F. Lett. Debbia trovare alcuna miſericordia, e remiſſione. Fr. Iac. Tod. Ciaſcun di nel paternoſtro Rimiſſion dal Ciel domandi. Lib. Maccab. M. Tutti ſieno, e di franchigia, e di remiſſione.

Remo. Strumento di legno, col quale i rematori ſpingono, per l'acque, le navi. Latin. *remus*. Grec. ἐρετμὸς. But. Lo remo, e la vela ſono gli argomenti con che navigano gli huomini. Franc. Sacch. Op. Div. Remi ſon quelli, che conducono il legno per buona, e diritta via. Boc. Nov. 42. 5. D'albero, e di vela, e di remi la trovò sfornita. G. V. 11. 71. 4. Mandò 300 cocche, e 120. batti a remi armati. Dan. Par. 25. Gli remi pria dell'acqua ripercoſſi. E Purg. 2. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. Petr. Son. 157. A ciaſcun remo un penſier pronto, e rio. Dan. Inf. 5. Batte col remo qualunque s'adagia. Fr. Iac. T. Dir non baſta: ben faremo, Mal va barca ſenza remo.

Remolino. Serd. Stor. Oltre a queſto le fortune, o nodi, o gruppi di venti detti, ec. da i noſtri Scionata e remolino principale ſpavento de' marinari.

REMOTISSIMO. Superl. di Remoto. Cr. 2. 25. 2. La nave è remotiſſima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo.

REMOTO. Lontano, diſtante. Latin. *remotus*. Dant. Par. 32. Ma guarda i cerchj fino al più remoto. Fir. Aſ. 173. Non molto lungi da qui è una Città chiamata Lacedemone, ec. vicino alla quale, aſſai remoto è un promontorio.

REMOZIONE. Il remuovere. Lat. *remotio*. Boc. Vit. Dan. 12. Gli ſtudj ſogliono generalmente ſolitudine, e remozione di ſollitudine, e tranquillità d'animo deſiderare.

REMUNERARE. Rimunerare. Lat. *remunerare*, *remunerari*. Dan. Par. 20. Per lo remunerar, ch'è altrettanto. Boc. Vit. Dant. 3. Il ſiniſtro, ogni ben fatto rimunerare. Eſpoſ. Salm. E detto miſericordie, quando giuſtifica, e miſericordioſo, quando remunera.

REMUNERATO. Add. da Remunerare.

REMUNERATORE. Che remunera.

REMUNERAZIONE. Rimunerazione. Latin. *remuneratio*. Gio. Vill. 11. 12. 1. E fugli dato ſalario, per lo Comune, per remunerazion della ſua virtude, e bontade. Com. Inter. 10. Lo ſteſſo articolo, e della remunerazion della gloria, e della pena dello'nferno. Coſc. S. Bern. Colui, che con triſtizia porge la mano al biſognoſo, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è miſericordia, dove non à benivolenza.

REMUOVERE. Rimuovere.

RENA. La parte più arida della terra, rilavata dall'acque, che per lo più, ſi truova nel lito del Mare, e ne' greti de' fiumi. Latin. *arena*. Creſc. 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena, è da ſapere, che quella, la quale, preſa con mano, ſtridiſce, è utile a colui, che vuole edificare, ec. E' da ſapere, che la predetta rena [cioè del Mare] fa diſſolvere le covertúre delle camere (il che è Scanicare) per lo ſalſo umore, ch'è in eſſa. Boc. Nov. 17. 8. E fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quaſi tutta ſi ficcò nella rena. Dant. Infer. 24. Più non ſi vanti Libia con ſua rena. Petr. Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e ſcrivo in vento. Bern. Orlan. 1. 17. 18. Combatterò colla turba, che il mena, Se foſſer più che le ſtelle, o la rena. §. Stillare a rena: Termine, e vale Stillare che che ſia, in vaſo tenuto immerſo nella rena, con fuoco ſotto. Red. Eſper. Nat. 34. Ho fatto ſtillare la vetrivuole, o paretaria, in orinali di vetro, a bagnomaria, e a rena. E 35. Vi ſono tali erbe, che ſtillare in bagni di vetro a rena, fanno ſtravaganze. §. Fondare in rena: proverbio: lo ſteſſo, che Fondare in aria. §. Zappare in rena: Operare intorno a una coſa ſenza frutto. Latin. *in mare ſeminare*. §. Da rena Arrenare: che ſi dice Quando il navilio, per mancamento d'acqua, ſi poſa, e ferma in ſulla rena. Lat. *in brevia incidere*. Morg. Senza la qual la mia barchetta arrena. §. Arrenare, per metafor. e vale Arreſtarſi, e trattenerſi nell'operare.

RENACCIO. Terreno ſimile alla rena, o ripien di rena. Latin. *arena*. Pallad. Voglionſi ſeminare in grandi ſpazj, e con grandi foſſe. Avenzano migliori nel renaccio. §. E a queſto terreno arido, e ripien di rena, diciamo anche Reniſchio.

RENAIO. Quella parte del letto del fiume, rimaſa in ſecco, nella quale è la rena. Maeſtruz. E della nave, pericolata in Mare, diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del Mare, o del renaio, è tenuto di reſtituirlo al mercatante pericolato. Creſc. 5. 17. 1. Diſidera terra ſabbionata, ſoluta, e di proprietà di renaio. §. E Renaio: diciamo in Firenze a Una piazza allato al fiume dell'Arno. Gio. Vill. 11. 1. 4. Salì l'altezza dell'acqua alla porta della Croce a Gorgo, e quella del Renaio. Matt. Vill. 7. 52. Sopra la Città dalla Torre del renaio, alla porta di San Niccolò.

RENAIUOLO. Quegli, che porta la rena. Latin. *arenarius*.

RENDENTE. Che rende. Amet. 44. E co' loro fiori, odori grazioſi rendenti.

RENDERE. Reſtituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, o avuto da lui in preſto, o in conſegna. L. *reddere*. Adoprandoſi in alcuni ſent. moſtrati dagli eſempli, nel neut. paſſ. Boc. Nov. 73. 6. Che mi facciate rendere un mio paio d'uoſe, ch'egli m'ha imbolato. E Nov. 72. 14. Va rendigliel toſto, che canciola te naſca. E num. 7. Egli mi conviene andar Sabato a Firenze e render lana, ch'io ho filata. Petrar. Son. 215. Renda a queſti occhj le lor luci prime. E Son. 313. E le mie parti eſtreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. Dant. Purg. 31. Poi, quando il cuor di ſuoi virtù rendemmi. G. V. 6. 18. 5. I Saracini ripreſero Ieruſalemme, e quaſi tutto 'l paeſe, che 'l Soldano gli avea renduto. E 9. 105. 2. Preſe, e fulli renduto, ec. il Caſtello di Cappiano. E appreſſo. I Terrazzani gliele renderono addì 25. d'Aprile. §. Rendere: Pagare. G. G. 6. 17. 1. Ebbe in dota il Reame di Cicilia, e di Puglia, con conſentimento della Chieſa, rendendone il cenſo uſato. E 12. 52. 1. E ſol. 21. e dan. 8. ne rendea la zecca (cioè dava per contraccambio) §. Rendere: Fruttare; come di Poderi, di caſe, di cenſi, d'uſure. Latin. *reddere*. §. Rendere: parlando di Fortezze, Città, ec. Conſegnarle. Lat. *in manus dare*. §. Renderſi: Arrenderſi. Boc. Nov. 50. 5. Senza troppi aſſalti, voltò le ſpalle, e rendeſſi per vinto. Gio 9. 110. 8. E più Caſtella, e villa della riviera gli ſi renderono. E 9. 271. 1. Si rendéo, ſalvo le perſone, e l'avere. Taſ. Geruſal. 6. 32. Renditi vinto, e per tua gloria baſti, Che dir potrai, che contra me pugnaſti. §. Rendere: uſato co' nomi add. Far diventare della qualità eſpreſſa nel nome. Lat. *reddere*. Bocc. Nov. 41. 20. E alquanto rendendo il Cielo più chiaro. Dan. Par. 13. In render torti li diritti volti. Bocc. Nov. 63. 5. L'orare, e 'l diſciplinarſi dovet gli huomini pallidi, e afflitti rendere. E Nov. 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua manſuetudine. Dant. Purg. 8. Quando io incominciai a render vano L'udir. Boc. Nov. 10. 5. Queſta novella, la quale a me tocca dover dire, voglio, che ve ne renda ammaeſtrate (cioè ve n'ammaeſtri) E Lab. num. 100. Ti doveano render cauto, e guardingo dagli amoroſi lacciuóli. Dant. Inf. 18. La parte, dove e' ſoo, rendon ſicura [cioè aſſicurano, fanno ſicura. Lat. *tutum reddere*] E Amet. 35. Rendendo quinci gl'intelletti ſani. E 95. Reggeva la debole mente a tanta coſa, e gl'ingegni rendeva ſottili a contemplarla, acciocchè, ec. Seg. Fios. Aſ. Prometto al padre ſuo renderlo ſano. Sag. Nat. Eſp. 144. Baſtanti ancor che minime a render non così giuſte le proporzioni, che ſi pretendeſſero cavare dall'altezze de' cilindri. §. Rendere, co' nomi ſuſt. Fare. Boc. Nov. 26 13. Una camera oſcura molto, ſiccome quella, nella quale niuna fineſtra, che lume rendeſſe, riſpondea. G. V. 1. 19. 3. E rendeſſi Monaco a S. Dionigi. E 2. 14. 2. Ed elli ſi rendéo Monaco in S. Marco. Com. Parad. 9. Rendè ſe colla ſua moglie, e due de' ſuo' figliuoli nell'ordine di Ceſtello. Boc. Nov. 12 3. Rendendoſi in ciò, che potevano, e ſapevamo umili, e benigni verſo di lui [cioè moſtrandoſi] Dan. Par. 14. Ma ſiccome carbon, che fiamma rende. Petrar. Son 224. Sì breve è 'l tempo, e 'l penſier sì veloce, Che mi rendon Madonna così morta (cioè rappreſentano) Dan. Purg. 11. Cotal moneta rende A ſoddiſfar chi è di là troppo oſo [cioè da per contraccambio) Bocc. Nov. 77. 2. Io intendo di farvi avere alquanta compaſſione d'una giuſta retribuzione ad una noſtra cittadina renduta (cioè data per contraccambio] E Nov. 68. 8. Non intendendo a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Par. 10. Così vid' io la glorioſa ruota Muoverſi, e render voce a voce in tempra (cioè dare ſcambievolmente) E Purg. 18. Le lor parole, che renderon a queſto, Che dette avea colui (cioè riſpoſero) §. Render conto: Moſtrar la ſua amminiſtrazione. Bemb. Lett. Acciocchè egli a bocca le renda conto dell'amminiſtrazion ſua. Ar. Fur. 1. 55. Ella gli rende conto pienamente Dal giorno, che mandata fu da lei [qui fig.] §. Render buon conto: Figurat. Poterne quanto l'altro. Lat. *par pari referre*. Stor. Europ. 1. 3. Me trovando chi gli rendeva ſempre buon conto, anzi reſtava ſempre al diſopre ec. Bern. Orl. 1. 24. 6. A ſolo a ſolo avevan combattuto Con tutti doi, e buon conto renduto. E 2. 3. 5. Ma era tanto deſtro, e aiutante, Che di ſe un buon conto gli rendeva. §. Render l'anima, lo ſpirito, o ſimili: Morire. Guitt. Lett. E 'l giovedì notte appreſſo, rendè l'anima a Dio. Guid. G. Il quale tantoſto tra li combattitori rendèo lo ſpirito. E altrove. E dopo il terzo giorno (Uliſſe) rendette l'aſtuta anima [cioè paſsò all'altra vita] §. Render la pariglia: Corriſpondere altrui ne' medeſimi modi, e forme uſati da eſſo. §. Render partito, voto, o ſimili: Votare ne' partiti. Ciriff. Calv. 2. Così fu fatto il Capitano allora, Senza conſiglio, o rendervi civaia. Sen. Ben. Varch. 3. 7. Di certe coſe può anche un Giudice ignorante rendere la ſua fava, come, ec. §. Render grazie: Ringraziare. Lat. *gratias agere.* Boc. Nov. 29. 24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla Conteſſa rendè. Alam. Gir. 7. 139 E ve ne rendo grazie ſenza fine. §. Rendere ragione: Amminiſtrar giuſtizia nella curia. Sen. Ben. Varch. 4. 31. E lo poneſti a render ragione a banco. E 28. Alle corti, così ſi rende ragione a' cattivi, come a' buoni. Tac. Dav. Ann. 11. 158. Volle bene Aguſto, che i Cavalieri Romani reggenti in Egitto, rendeſſero ragione, ec. §. Render ragione: Dar conto, aggiuſtar le partite. Boc. Nov. 74. 8. Io non ho marito, a cui mi convenga render ragione delle notti [cioè dar conto. Lat. *rationem reddere*] Dan. Infer. 22. Di che i' rendo ragione in queſto caldo (cioè pago il fio) §. Render la ragione: Aſſegnar la cagione, dare i motivi. Sagg. Nat. Eſp. 74. Per render la ragione di queſto effetto. §. Render ragione, parlando de' Brindiſi: vale Bere, ſecondo l'invito avutone. §. Render lume: Illuminare, far lume. Lat. *lumen præbere.* Boc. Nov. 26. 13. Una camera oſcura molto, ſiccome quella, nella quale niune fineſtra, che lume rendeſſe, riſpondea. §. Rendere umile: Aumiliare. Bocc. Nov. 12. 3. Rendendoſi in ciò, che potevano, e ſapevano umili, e benigni verſo di lui (cioè moſtrandoſi) §. Render fiamma: Fiammeggiare. Dant. Par. 14. Ma ſiccome carbon, che fiamma rende [cioè fa fiamma] §. Render merito: Rimeritare. Sen. Ben. Varch. Ciaſcun ſa d'eſſer debitore, ſe vuol renderne il merito. §. Render diletto: Dilettare. Nov. Ant. 79. 2. Queſto, che diletto vi rende, ditelmi (cioè v'apporta, v'arreca) §. Render riſpoſta: Riſpondere. §. Render capace: Capacitare. §. Render cenno: Riſpondere al cenno. Dant. Inf. 8. Ed un'altra da lunge render cenno. §. Rendere aria: Somigliare. §. Render teſtimonianza, ec. Atteſtare, far fede. Sen. Ben. Varch. Io debbo render teſtimonianza, e far fede del vero. §. Rendere la penna: Gettar bene la penna temperata l'inchioſtro e effetto di ſcrivere; e figurat. Fruttare guadagno ſtraordinario, e incerto. §. Render groſſo, render ſottile: Termini eſprimenti il Rendere della penna, o troppo groſſo, o troppo ſottile. §. Render ſoſpetto: Indur ſoſpetto, dar materia di ſoſpetto. §. Render l'onore: propriamente, Dar le ſoddisfazioni opportune per riſarcir l'altrui offeſa riputazione. §. Rendere onore: Onorare con dimoſtrazioni eſtrinſeche. §. Rendere onore: Apportare onore, onorare, eſſer d'onore. §. Rendere odore: Gettare odore. Firenz. Alin. 135. Già rende odor di divinità quelle donne. § Render pan per focaccia: Corriſpondere interamente, ſenza ſcapito. Riſpondere alle rime. Bern. Orl. 1. 11. 13. Di vendicarſi ognun di lor procaccia, E rendonſi pan freſco per focaccia. §. Render ben per male: Giovare a chi nuoce. Dittam. 2. 5. A i ſuoi nimici rendea ben per male. §. Rendere avvertito: Avvertire. §. Renderſi in un luogo: Andarvi, condurviſi. §. Render facile: Facilitare. §. Render difficile: Difficoltare. §. Render ſuono, e Rendere aſſolutamente, parlandoſi di Strumenti di ſuono: vale lo ſteſſo, che Suonare: Render ſuono acuto, render baſſo, e ſimili. § Render gravido: Ingravidare. §. Render forte: Fortificare.

RENDIMENTO. Il rendere. Latin. *redditio.* Annot. Vang. Fatte a Dio, con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie [cioè ringraziamento Lat. *gratiarum actio*]

RENDITA. Vedi Entrata, per facultà, che ſi traggono de' terreni, o da altro. Lat. *proventus, cenſus.* Bocc. Nov. 49. 4. Ed eſſo rimaſe povero, ſenza altra coſa, che un ſuo poderetto, eſſergli rimaſo, delle rendite del quale, strettiſſimamente vivea. E Nov. 13. 8 Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli riſpondeſſe. G. V. 10. 7. 2. E avea l'anno più di 30000. marchi di ſterlini di rendita. Segn. Pred. 28. Sarà un Cavaliere, che ha conſeguite da Dio rendite di gran qualità.

RENDITORE. Che rende, che reſtituiſce. Lat. *reſtitutor.* Boc. Nov. 71. 3. Egli era nelle preſtanze de' danari, che fatte gli erano, realiſſimo renditore. E Amet. 14. Siccome io luoghi di quella, fedeliſſimi renditori. Bemb. Aſ. 2. Dolciſſimi renditori alla mente le ci ritornano.

RENDUTO. Addiettiv. da Rendere. Amet. 30. Ma poichè così fatti ragionamenti, o conſimili alle ſopravvenute fatiche rendute vigoroſe forze, noi, ec. Dant. Purgat. 20. Quando li Regi Antichi venner meno Tutti fuor, ch'un renduto in panni bigi.

RENE. Lo ſteſſo, che Arnione. Lib. Maſcalc. Molte volte le reni ſono talmente offeſe, che lo animale piſcia ſangue. Lib. Cur. Malatt. Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l'orina viene torbida. Paſſav. 362. Riſcaldandoſi le reni, e i lombi, ec. l'umor ſeminale ſi muove, e diſcende, ec. Guid. G. E tutti noi ancora, i quali delle voſtre reni ſiamo diſceſi. Red. Vip. 1. 56. I canali dell'urine, i quali dopo avere ſcorſo per tutta la lunghezza de' reni, ſboccano, ec. E Oſſ. Anim. 26. Io vidi, che il rene deſtro, era, ec. non più groſſo d'una caſtagna, ma il rene ſiniſtro mi apparve ſfoggiatamente creſciuto. §. Rene ſuccenturiato: Parte del corpo, che ſi trova coll'altre viſcere nel ventre inferiore, così detta, per raſſomigliare a' reni. Red. Oſſ. An. 199. Sull'eſtrema ſuperficie de' due reni ſuccenturieri.

RENELLA. Rena minuta: Reniſchio. Latin. *arenula.* M. Aldob. L'acqua non tenga in ſe nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non è ſana.

RENELLA. Materia, che viene dalle reni, ſimile alla rena. Lib. Cur. Malatt. Se ne vagliono quelli, che patiſcono del male della renella. Segn. Pred. 30. Co' piaceri, van poi congiunte increſcevoli infermità di ſcabbie, di renelle, ec. Varch. Stor. 9. Toſto, che gittate alcune pietruzze, che moſtravano lui ſentire di renella, e ceſſati i dolori, fu riſanato. Capric. Bott. Ma di certe toſſi, catarri, parletichi, renelle, e malattie ſimili, ec. che ne dirai tu?

RENI. La deretana parte del corpo, dalla ſpalla alla cintura. Latin. *dorſum.* Guid. G. E già erano li Troiani coſtretti di dar le reni, pigliando ſoccorſo [cioè voltarſi. Latin. *in terga ſe vertere*] Bocc. Nov. 73. 16. Deh vedi bel ciottolo, così giugneſſe teſtè nelle reni a Calandrino. M. Vill. 7. 13. Anzi poſſiamo eſſer certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento [cioè fuggendo] Dant. Parad. 4. Che vinta mie virtute, diè le reni. E Inf. 25. E dietro per le ren ſu le riteſe. Com. Infer. 18. Sicchè hanno le reni volte all'Autore.

RENISCHIO. Renaccio.

RENITENTE. Che ha renitenza. Teſorett. Brunett. E quale il drago talora i pulcini Dell'aquila ne porta renitenti. Fir. Aſ. 72. E veduto al fine, che io pure ſtava renitente. Amet. 32. E quelli, che a me a' mandati paterni ubbidiente non renitente fu dato.

RENITENZA. Aſtratto di Renitente. Lat. *renitentia.* Sag. Nat. Eſp. 160. E non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione.

RENOSITA', RENOSITADE, e RENOSITATE. Da rena. Qualità renoſa. Creſc. 11. 19. 1. E maſſimamente, ſe e renoſità è mutata.

RENOSO. Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena. Latin. *arenoſus.* Pallad. Ne' luoghi ſecchi, ſottili, magri, o tenoſi, a allegri, ſi fa dirittamente. Cr. 2. 25. 8. Queſti s'appellano eremi, ovvero diſerti, tenoſi, e ſaſſi.

RENSA. Sorta di tela finiſſima. Laſc. Sib. 2. 1. Fa trovar le tovaglie, e i tovagliolini di renſa. Amb. Coſ. 2. 1. Egli diedemi tele di renſa ſottili in on coſano. Ciriff. Calv. 2. E preparata fue la ricca menſa Di fornimenti aſſai maraviglioſa, D'argento, e d'oro, e di criſtallo, e renſa. E 3. Si fracaſsò criſtallo, argento, e renſa. Cant. Carn. Tabi, biſſi, renſe, ec.

RENUNZIARE. Rinunziare.

RENUNZIATO. Add. da Renunziare.

REO. Suſt. Male. Latin. *malum*. G. V. 10. 84. 2. Si rendéo per lo meno reo, con patti. §. Per Accuſato, o chiamato al giudicio, o convinto. Latin. *reus*. Albert. cap. 15. Reo è quegli, che a Corte è convenuto. E altrove. Chi lo innocente condanna per ſentenza, ſempre è reo, cioè debitore. Coſc. S. Bern. Non è reo chiunque è accuſato, ma chi è convinto. S. Griſoſt. Chiunque ſi crucia col ſuo fratello, o proſſimo, è reo di giodicio.

REO. Malvagio, ſcelerato, colpevole, che ha lo ſe qualità malvagia. Lat. *malus*, *improbus*, *nequam*. Boc. Nov. 68. 9. Ove ſe tu rea femmina? E Nov. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. G. V. 10. 9. 2. Per la qual coſa, per lo meno reo partito (cioè dannoſo) E 11. 2. 5. Pianeto convertivole, e reo co' rei. E 5. 19. 2. Se Arrigo fu contro la Chieſa reo, queſto Otto fu peſſimo. S. Agoſt. C. D. Ciaſcuno diventa reo per ſua propria volontade. Petr. Canz. 40. 1. Interromper conviene queſti anni rei. E Son. 221. Perchè morte fura Prima i migliori, e laſcia ſtare i rei. Dan. Par. 12. Tal che ſi miſe a circuir la vigna, Che toſto imbianca, ſe 'l vignaio è reo. E Inf. 34. Ov' io m' appreſi Al pel del vermo reo, che 'l Mondo fora. Nov. Antic. 55. 1. Meſſ. Brancadora il vide: ſeppegli reo. Dan. Inf. 30. Ricorditi, ſpergiuro, del cavallo, ec. E ſieti reo, che tutto 'l Mondo ſallo [cioè abbialo per male. Lat. *ægre feras*] E appreſſo. A te ſia rea la ſete [cioè t'affligga, e ti tormenti]

REPARARE. Riſtaurare. G. V. 1. 57. Fecero reparare, e riedificare la detta Chieſa.

REPARAZIONE. Reſtaurazione, rinnovazione. Lat. *reparatio*, *reſtauratio*. G. V. 2. 19. 3. E recolla a ſalute della ſua reparazione, per alcuna ſperanza di perdono.

REPATRIARE. Ritornar nella patria.

REPATRIAZIONE. Il ritornare a riabitar nella patria, il rimpatriarſi. Lat. * *repatriatio*, da *repatrio*, uſato da Solino. Boc. Nov. 99. 52. E per più d'un meſe, ſignificata la ſua felice repatriazione al Soldano.

REPENTAGLIO. Riſchio, riſico. Fir. Diſc. Anim. 78. E perchè io non voglio col cercar via di mantenermi il luogo, che io tengo appreſſo il Signore mettere la vita a repentaglio, io ti voglio pregare, ec.

REPENTE. Add. Velociſſimo, ſubito, preſto. Latin. *repens*, *ſubitus*, *repentinus*, *velox*. Amm. Ant. 2. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non ſono i fiori. Laber. num. 41. Così un repente freddo mi corſe per l'oſſa. Petr. Canz. 42. 2. Poi repente tempeſta Oriental turbò sì 'l Mare, e l' onde. §. Per Molto erto. Latin. *acclivis*. Creſc. 11. 9. 2. Non sì piano, che l'acqua vi covi, nè sì repente, che tutta ſen' eſca. M. V. 8. 74. Dov' era la via, la quale ſi leva (dopo alquanto di piano) repente, ed erta a maraviglia [Ed in queſto ſignificato diciamo anche Ripito, Ripido, quaſi da ripa]

REPENTE. Avverb. Repentemente, in un tratto. Lat. *repente*. Guid. G. E in così breve tempo, e così repente, e così ſobitamente fatta volubile, in tutte coſe ſi cominciò a variare. Dant. Infer. 24. Ond' ei repente ſpezzerà la nebbia. Petr. Son. 256. Invide Parche, sì repente il fuſo Troncaſte. §. Di repente: poſto avverb. lo ſteſſo, che Repente. Tac. Dav. 321. Fu Ceſare Dettatore di repente ucciſo. E 340. Spaventoſo fu uno ſtrumento ſoſpeſo in bilico, che di repente abbaſſato tirava ſu.

REPENTEMENTE. Sobitiſſimamente, con gran preſtezza. Lat. *repente*, *ſubito*. Liv. Dec. 3. Il qual tumulto, poichè repentemente a Roma fu rapportato. Amm. Ant. 2. 9. 4. Niuna coſa è ordinata, la quale è repentemente fatta. Med. Arb. Croc. Venne da Cielo repentemente un ſuono grandiſſimo, sì come ſpirito, forte, e veloce.

REPENTINAMENTE. Repentemente. Fir. Aſin. E perchè dopo quel poco di ſonno, così repentinamente rinfreſcaſſe il ſuo dolore. Red. Inſet. 110. Teofraſto ſcriſſe, ec. degli animali, che repentinamente appariſcono.

REPENTINO. Che ha del repente, lo ſteſſo che l'add. Repente, ſubitano. Latin. *repentinus*. Guid. Giud. Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i ſubiti guadagni de' dadi. E altrove. Per ſoſpignimento della ſuperbia, è menato ſubitamente a' fatti repentini. G. V. 2. 3. 2. In Maremma morìe di morte repentina. S. Griſoſt. Sì che non paia lor troppo dura la repentina converſione, e non ſiamo coſtretti di rimaner ne' peccati. Sag. Natur. Eſp. 116. La morte quaſi repentina di queſti uccelli, potrebbe a prima viſta parer contraria all' eſperienza.

REPENTISSIMO. Superlat. di Repente. Paol. Oroſ. Per grandiſſimo, e repentiſſimo commovimento di Mare.

REPERE. V. L. Dan. Par. 2. Ch'eſſer convien ſe corpo, in corpo repe (Il Buti lo 'nterpreta Sotterra)

REPERIRE. V. L. Ritrovare. Dant. Parad. 27. Fede, ed innocenzia ſon reperte Solo ne' pargoletti.

REPERTORIO. Indice, tavola, per la qual ſi può ritrovare. Latin. *repertorium*, *index*. But. L'Autor noſtro, volendo, che queſto ſuo libro ſia repertorio di tutte le perſone diffamate, e di tutte le perſone virtuoſe note a lui.

REPETERE, e RIPETERE. Tornare a dir di nuovo, ridire, replicare. Latin. *repetere*, *iterare*. Lab. num. 59. E mentre meco ad una ad una repetendo. Cavalc. Frut. Ling. Repetendo in queſto capitolo ordinatamente alcune coſe dette. Dan. Purg. 6. Colui, che perde, ſi rimaa dolente, Repetendo le volte, e triſto impara. E Cant. 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. But. Ripetiamo, e raccordiamo li vizioſi. Boc. Nov. 23. 26. Il quale, ripetendogli le parole altra volta dette. Sen. Ben. Varch. 172. Io non poſſo più apertamente iſprimerloti, che repetendo quello, che ho detto.

REPETIO, e RIPITIO. Diſputa, contraſto di parole. M. V. 2. 23. E tra i capitani dell' oſte n' ebbe repetio, a grande ſoſpetto.

REPETIZIONE, e RIPETIZIONE. Il repetere. Caval. Med. Cuor. Repetizione è confermamento del precedente capitolo. Mir. Mad. M. Dopo la ſeconda repetizione, ricominciamo da capo.

REPLEZIONE. Riempimento. But. Moſſa da alcuna paſſione, come per troppa replezione, o vacuità di ſtomaco.

REPLICA. Replicazione. Fir. Diſc. Anim. Se tu vorrai, E' ſarà noſtro ſenza una replica. E 19. Cagliano alla prima replica. E 82. Ed alla ſenza molta replica diſſe. Sag. Nat. Eſp. 262. Si tralaſcia la replica di queſto, e de i ſeguenti agghiacciamenti.

REPLICARE. Tornar di nuovo a dire. Lat. *iterare*, *replicare*. Boc. Nov. 31. 4. Ma egli or tre, or quattro, e ſei volte replicando una medeſima parola. Dan. Par. 6. Or qui t'ammira in ciò, ch' io ti replico. Sag. Nat. Eſp. 91. Noi dopo aver moltiſſime volte replicata queſta eſperienza, ec. E 104. Queſta eſperienza ſi replicò moltiſſime volte. §. L'uſiamo ancora in ſignificato di Contraddire, e ſemplicemente riſpondere. Lat. *adverſari*, *contradicere*. Dav. Sciſm. Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno, e riſcotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

REPLICATAMENTE. Con replicazione, più volte. Red. Inſet. 15. Se in quello non ſon portate dalle madri queſte ſuddette ſemenze niente mai, e replicatamente niente vi ſi ingeneri. E Oſſerv. Anim. 16. Feci mordere replicatamente tre pollaſtrini.

REPLICATO. Add. da Replicare. Red. Inſett. 99. Sia per ora riſpoſto all' eſperienze del Mattiuolo, con replicate eſperienze. E Eſper. Natur. 113. Avendo fatti con queſte due famoſe radici, molti, e replicati eſperimenti. E Viper. t. 91. Replicate eſperienze, maturamente non ve lo perſuadono.

REPLICAZIONE. Il replicare. Lat. *repetitio, iteratio*. Eſpoſ. Salm. Io ogni luogo, dove è tale replicazione di queſta dizione in ſeculo ſi dee eſporre. S. Agoſt. C. D. E' confermazion di quella ſperanza, la replicazion di queſta parola.

REPLUERE. Ripiovere. Dant. Parad. 25. Ed in altrui voſtra pioggia repluo [cioè rinfondo, e rimetto]

REPRENSIBILE. Da eſſer ripreſo, degno di riprenſione. Latin. *reprehenſione dignus*. Cavalc. Fr. Ling. Molto orare, quando noi poſſiamo, non è reprenſibile, nè inutile. Din. Comp. La ſua vita fu pericoloſa, e la morte reprenſibile.

REPRIMENTO. Il reprimere. Latin. *cohibitio*. Com. Purg. 11. Il miſterio della divinitade, il diſiderio, che ſi dirizza della noſtra mente, e 'l reprimento dell'audacia.

REPRIMERE. Raffrenare, rintuzzare. Lat. *reprimere, cohibere*. Boc. Nov. 5. tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. M. V. 8. 31. I Capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a reprimerſi delle loro opinioni [cioè a laſciar l'oſtinazione, a non perſeverare nel lor parere] Stor. Eur. 6. 136. Gli andavano ſeguitando, e reprimendo gli inſulti, il più ch' e' potevano.

REPRIMUTO. Add. da Reprimere. Amet. 48. E ciaſcuno io ſe, ad eſemplo degli altri animali teneva i libidinoſi voleri reprimuti.

REPROBARE. Riprovare. Fr. Iac. Tod. Amor, che non è giuſto, Da Dio è reprobato. E appreſſo. E tutte anche reprobare Coſe, che non ſieno da fare.

REPROBO. Maligno, malvagio. Lat. *reprobus, nequam*. Mor. S. Greg. Per la ſiniſtra, s'intende la parte degli ſpiriti reprobi, e maligni. S. Griſoſt. Io gaſtigo lo mio corpo, e reco in ſervitù, ſicchè predicando io ad altri, non diventi reprobo.

REPROVARE. Non approvare, dannare, come malvagio.

REPROVAZIONE. Il reprovare. Latin. * *reprobatio*. Eſpoſ. Salm. Il peccato loro della reprovazione, ec. pertinacemente ditele. Mor. S. Greg. Si sforza di comprere il miſterio ſuo della reprovazione.

REPUBBLICA. Nome generale, che ſignifica ſtato di Città libera, governato da popolo, per ben comune. Lat. *Reſpublica*. Lab. num. 226. Nel governo della Repubblica ſon pratichi, e le coſe nocive ſanno ſchifare. G. V. 6. 34. 2. Si mantenea in unità il bene, e onore, e ſtato della Repubblica. Bocc. Lett. Le redine del governo della Repubblica.

REPUBBLICONE. Diceſi di Chi s'affanna troppo, e prende ſoverchia briga negli affari della Repubblica. Lib. Son. Noi andammo ier, Lorenzo, a un convito Con un Repubblicon largo in cintura. All. 90. Di quel buon repubblicone.

REPUDIANTE. Che repudia.

REPUDIARE. Riſiutare.

REPUDIATO. Add. da Repudiare.

REPUDIO. Il repudiare.

REPUGNANZA. Contraddizione, controverſia. Lat. *repugnantia*. Com. Inf. 7. Nelle quali è più vero, e meno repugnanza. Strom. Pacial. Non oſtante in queſte coſe alcuni ſtatuti, ec. o qualunque altri oſtacoli, e repugnanze. Sag. Nat. Eſp. 210. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto.

REPUGNARE. Oſtare, contradiare, opporſi. Latin. *repugnare, refragari*. G. V. 10. 230. 6. I quali repugnavano la detta opinione.

REPULSA. Ributtamento alle dimande. Lat. *repulſa*. Boc. g. 4. p. 5. Non avendo prima avuta alcuna repulſa. Petr. Son. 315. Dolci durezze, e placide repulſe.

REPULSARE. Far repulſa: Ributtere.

REPUTARE, e RIPUTARE. Giudicare, ſtimare, credere, tenere in concetto. Lat. *exiſtimare, iudicare, cenſere*. Ed oltre al ſent. att. ſi uſa anche nel ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov. 69. 13. Perciocchè egli così ſavio reputava Nicoſtrato. E Nov. 57. 1. Bella coſa è in ogni parte ſaper ben parlare, ma io la reputo belliſſima, quivi di ſaperlo fare, dove la neceſſità il richiede. E Nov. 37. 8. Fu reputato da tutti, che così foſſe. E Canz. 3. Se nobil reputando, e valoroſo. E Lett. Nè fuori della Città, nella qual naſciamo, riputar ci dobbiamo in alcun modo. G. V. 12. 8. 20. E ciaſcuno riputava in ſe di non poter parlare. Coll. S. Pad. Noi non riputavamo queſto modo per aſtinenzia. Cavalc. Fr. Ling. Il tempo non è reputato caro, come ſi doverebbe, ec. Niuna coſa è più cara, che 'l tempo, ma oggi niuna coſa è reputata più cara, che 'l tempo, ma oggi niuna coſa è reputata più vile. E di ſotto. Ogni tempo, nel quale d'Iddio non penſi, reputa d'averlo perduto. Sannaz. Arcad. E tanto è miser l'huom quant' ei ſi reputa. §. Per Attribuire, appropriare. Vit. Criſt. Udendo [la Vergine] dire di ſe così gran coſe, le quali non furono mai dette a nulla perſona, tutto lo riputava alla bontade di Dio.

REPUTATO, e RIPUTATO. Add. da' lor verbi. Boc. Canz. 3. 4. Vie men, che prima reputata oneſta.

REPUTAZIONE, e RIPUTAZIONE. Il reputarſi. Paſſ. 243. Vuole Sant'Agoſtino in queſte parole torre dall'huomo la preſunzione, e la propria reputazione. E 266. Egli è pieno, ſecondo la reputazione, e però la grazia non vi truova luogo. §. L'uſiamo anche in ſignificato di Buona opinion d'altrui, ſtima, onore. Cap. Bott. Ella verrebbe in maggior riputazione, che ella non è.

REQUIA. Requie.

REQUIARE. Poſare, riſinare, quietare, aver requie. Lat. *quieſcere*. Boc. Lett. Non requiò inſinattanto-che lui ebbe ſoſpinto a muover guerra ad Ottaviano. Franc. Sacch. Ella ſi venia a doler di quelle coſe, che 'l ſuo marito ogni dì l'addomandava, non laſciandola requiare.

REQUIE, e REQUIA. Ripoſo, poſamento, e ceſſamento da fatiche, travagli, e noie. Latin. *requies*. Petr. Son. 274. Requie cercavi de' futuri affanni. E Son. 21. Fe mia requie a' ſuoi giorni, e breve, e rara. G. V. 9. 234. Per l'aiuto, e merito de' ſuo' Frati, e del Priore, toſto avrebbe requia eternale. Cavalc. Fr. Ling. Iddio diede al popol ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie. Sag. Nat. Eſp. 115. Ebbe talora un poco di requie, e come ſe in quella ripigliaſſe lena, e vigore, ſi provò più volte ad inarpicarſi ſu per la parete interna del vaſo. Varch. St. 9. Sì, perchè l'intenzion ſua era di voler dare oggimai alcuna requie, e riſquitto alla miſera, ec. Italia.

REQUISITO, e RIQUISITO. V. L. Richieſto. L. *requiſitus*. Red. Eſp. Nat. 24. Con tutte le requiſite circoſtanze aveano letto, e riletto. §. In forza di ſuſt. ſi uſa frequentemente, per eſprimere tutte le circoſtanze richieſte ad ottenere, ed eſſere che che ſa.

REQUISIZIONE, e RIQUISIZIONE. Ricercamento. Fir. Lett. Don. Pr. Un dialoghetto, che a' giorni paſſati io compoſi, a riquiſizione d'una coſa a me cariſſima. Red. Eſp. Nat. 48. Alcuni peſcatori, eſſendo a mia requiſizione andati alla peſca di queſto peſce.

RESCRITTO. Riſpoſta, che ſcrive il Principe, ſotto le ſuppliche, e memoriali. Latin. *reſcriptum*, dica Ulpiano. M. V. 10. 90. E volea, che per decreto, e reſcritto papale, l'elezione dell' Arciveſcovo foſſe della Caſa de' Viſconti.

RESCRIVERE, e RISCRIVERE. Copiare. Cronic. Mor. I quali ſi debbano dipoſitare, e le ſcritte reſcrivere, per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. E altrove. E la quantità delle ſcritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare, e far riſcrivere ne' detti pupilli. Fir. Dial. Bell. Donn. 336. Hogli adunque reſcritti di mia mano. §. Reſcrivere, ec. Far reſcritto.

RESECARE. Tagliare, levar via. Mart. Lett. 14. Se io ſteſſo non aveſſi con preſta, e rigida mano reſecate le parti non ſane.

RESERVARE. Riſervare.

RESERVAZIONE. Verbale da Reſervare: Riſerbazione. Latin * *reſervatio*. G. Vill. 11. 19. 5. E poi annullò le reſervazioni per lui fatte, che dalla ſua morte non aveſſono vigore.

Resia. Ereſia. Latin. *haereſis*. G. V. 10. 41. 11. Come in Firenze fu arſo Maeſtro Cecco d'Aſcoli Aſtrologo, per cagion di reſia. M. V. 9. 36. E gravando la 'ngiuria, e la pertinacia della reſia. Franc. Sacch. Rim. Parlando caldi, vengono a reſia. Collaz. S. Pad. Ovvero traendogli ad errori di reſie, e ad enfiate preſunzioni. Il medeſimo. Contando le nimiſtadi, e l'ire, e le reſie tra l'altre opere della carne. §. Per Diſcordanza di parere ſemplicemente. Rim. Ant. Mad. Nin. Se voſtra penna ha buona conſonanza Col voſtro cuore, ond' ha tra lor reſia?

Residente. Che riſiede. Amet. 18. Reſidente, come diritta colonna ſopra gli omeri eguali. M. V. 7. 97. Il Re Luigi, non oſtante, ch'egli aveſſe promeſſo a' Meſſineſi di stare alcun tempo reſidente a Meſſina. E 1. 56. Ma per iſtima di coloro, che erano reſidenti nella Città (cioè abitanti) Lib. Viagg. Tu ſe durabilmente reſidente nel più alto Cielo de' Cieli. §. Direſi propriamente d'Ambaſciadori, di Governatori di Provincia, e di Principi.

Residenza. Riſidenza. Fr. Iac. T. Sta qui a reſidenza, E di, che vuoi ti dia, Darotti ſapienza, E gran filoſofia. Sag. Nat. Eſp. 149. Così anch'ella, o nell'aria, o nell'acqua aveſſe ſua particolar reſidenza. §. Per Poſatúra. Sagg. Nat. Eſp. 5. L'acqua naturale fa ſempre qualche reſidenza, o poſatura di fecce. §. Per il Soglio, ſul quale ſtanno i Principi, e gran Perſonaggi.

Residuo. Reſto, rimanente, avanzo, quel che reſta. Lat. *reſiduum*, *reliquum*. G. V. 11. 89. 8. Faccendo cagioni, per reſidui delle paghe di Cavalieri. M. V. 4. 4. Il Conte di Lando Capitan del reſiduo della grande compagna. Mart. Lett. 27. Che mi par compaſſione aſtringerli, e moleſtarli per alcuni reſidui, che ci ſono. Red. Eſp. Nat. 35. Ripoſi il reſiduo di quei quattordici ſaggi in una vipera. E Vip. t. 72. Mentre ancora ha qualche reſiduo di moto. E Oſſ. An. 72. I reſidui del fracidume de' diacinti.

Resinoso. Ragioſo. Ricett. Fior. Contiene in ſe un certo che di liquore reſinoſo.

Resistente. Che reſiſte. Lat. *pertinax*, *refractarius*. Filoc. lib. 1. 35. Cominciate, contra quelli, che reſiſtenti trovò, aſpre battaglie, ec. ma poi dopo molto combattere, trova più reſiſtente ſchiera, ec. Omel. S. Greg. Ma ſpeſſe volte vinciamo l'animo reſiſtente, ſe nol oriamo eziandio per gl'inimici.

Resistenza. Il reſiſtere. Latin. *obſtaculum*. Bocc. Nov. 36. 9. Alla quale niuna reſiſtenza mi parea, ſi partia di Guanto. E 12. 16. 7. Nè egli, nè ſua famiglia ſi miſono a reſiſtenza. E cap. 8. 28. Ruppono la reſiſtenza, e forza de' Bardi [cioè ripari] E Purg. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba Robuſto cerro. F. Iac. Tod. Tu ſe di tal potenza, Neſſuna è reſiſtenza A quel, che tu vuoi fare. Sag. Nat. Eſp. 74. Non eſſer ella, ec. armata di reſiſtenza ſufficiente, per reggere a quello ſforzo.

Resistere. Star forte contr'alla forza, e violenza di che che ſia, ſenza laſciarſi ſuperare, nè abbattere: Repugnare, contraſtare. Lat. *obſtare*, *reſiſtere*, *repugnare*. Boc. Nov. 45. 8. La giovane cominciò a reſiſtere, e a gridar forte. E Introd. num. 10. Aveſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. G. V. 10. 17. 1. Acciò poteſſero reſiſtere, e contaſtare alla forza del detto Duca. Liv. Dec. 3. Aveva, quanto più aveva potuto, reſiſtito Decio Magio. Guid. G. Se 'l fortiſſimo Ettore colli ſuo fratelli, ec. non aveſſero gagliardamente reſiſtito. Sag. Nat. Eſp. 20. Che a fatica l'occhio di chi le novera vi reſiſte.

Resoluzione, e Risoluzione. Il riſolvere, in ſignificato di conſumare. Lat. * *reſolutio*. Cr. 1. 5. 2. E quando in loro ſarà ſtata grande reſoluzione, e l'umidità ſarà mentovata, avaccio ſopravverrà la vecchiezza. Fir. Dial. Bell. Don. Perchè eziandio, per quegli ſi fa maggior reſoluzione degli ſpiriti, che per via d'alcun'altro ſenſo. §. Per metaf. vale Scioglimento, ſoluzione. Fir. Diſc. An. Per ſuo paſſatempo ragionar ſeco, e domandargli riſoluzione di tutte quelle coſe, che gli tenevan la mente dubbioſa. §. L'uſiamo anche in ſignificato di Deliberazione: come Fare una riſoluzione, Pigliare riſoluzione. Fir. Diſc. An. 89. La qual reſoluzione non piacque punto al Carpigna.

Respettivamente. Preciſamente, Proporzionatamente, Convenientemente.

Respettivo. Che ha riſpetto. Varch. Stor. 9. Egli erano tanto diverſi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e reſpettivi, per non dir caſoſi, e irreſoluti, che mai, ec.

Respiramento, e Rispiramento. Il reſpirare: Reſpirazione. Latin. *reſpiratio*. Cr. 9. 65. 3. Il loro alito, ovvero reſpiramento e ſpeſſo caldo. Vit. Plut. E per queſto egli cavava, e dava alla montagna quaſi reſpiramento.

Respirare, e Rispirare. Propriamente attrarre l'aria eſterna, che fanno gli animali, per refrigerare il calore interno, che anche ſi piglia per lo mandarlo fuora, che diciam più propriamente, Spirare. Lat. *reſpirare*, *ſpiritum ducere*. Guid. G. E acciocchè elli prendeſſe rinfreſcamento di vento per reſpirare, pervenne alla riva del Mare. But. Ogni corpo vivo ſpira, e reſpira, attraendo l'aere, ſenza la qual non ſi vive. §. Per Ricrearſi, prender riſtoro, ceſſare alquanto dalle fatiche. Lat. *reſpirare*, *labores intermittere*. Sen. Piſt. Se filoſofia non vi mette conſiglio, e facciolo un poco reſpirare. Petr. Canz. 39. 2. Nol può mai fare, e reſpirar nol laſſa. Guid. G. Dicendo, che oggimai ſenza dubbio elleno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno reſpirare. E altrove. E udendo egli la riſpoſta del ſuo ſegretiere, ne' ſuoi dolori alquanto reſpirò. Pallav. St. Conc. 472. Con tutto ciò l'aſſenza dell'Avalos dava pure a' Legati ſpazio di reſpirare. §. Per Vivere. Petr. Son. 229. Per voi convien, ch'io arda, in voi reſpire. §. Per Rinfondere. Dant. Par. 25. Vuol, ch'io reſpiri a te, che ti dilette (cioè, ch'io rinfonda in te quello, ch'egli ha infuſo in me, e te lo ridica) §. Per Iſfiatare. Latin. *reſpirare*, *efflare*. Cr. 4. 44. 5. Turiviſi, che non riſpiri, e laſciſi per alcuna ora, e molto ſi rivolga il vaſo. Ricett. Fior. Mettaſi ſopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non reſpiri punto. Sagg. Nat. Eſp. 1. E dalle ſtrette più, o meno gagliarde, che ricevon da eſſe, o reſpirano, o maggiormente aſpreſſe rimangono.

Respirazione, e Rispirazione. Il reſpirare. Lat. *reſpiratio*. Sagg. Nat. Eſp 111. A quell'ultimo grado, al quale, quando l'aria è giunta, non dee più fare, per la loro reſpirazione. E 117. Non ſarebbe ſi preſto divenuta inutile alla reſpirazione de' ſopraddetti animali [Qui è ſinonimo di ripoſo: e vale Requie, ricreamento] Fior. Ital. D. La quale, morendo, preſe reſpirazione, a ripoſo.

Respiro, e Rispiro. Il reſpirare. Sag. Nat. Eſp. 44. Che la mole dell'aria non vuol meno dello ſpazio, ec. per avere il ſuo pieno reſpiro.

Responso. V. L. Riſpoſta. Seg. Fior. Art. Guerr. Volere, che le loro parole fuſſero reſponſi d'oracoli.

Resquitto. Riſquitto. M. V. 11. 13. Dove ſtando per non tener la ſua gente oziosa, e per non dare reſquitto a' nimici.

Ressa. Propriamente una certa importuna inſtanzia fatta altrui, per ottener quello, che ſi deſidera. Lat. *inſtantia*. Uſandoſi anche talora in ſentimento di Riſſa. Introd. Virt. D. Sono così appellati odio, diſcordia, reſſa, ingiuria. Morg. A poco a poco alla riva s'appreſſa, Tanto che i peſci non gli fan più reſſa. Burch. I nibbi intorno gli facean gran reſſa. Franc. Sacch. Rim. Qual gitta la berretta, e viene a reſſa. E appreſſo. Lupo è fatto il paſtor con tanta reſſa, Che niente ſegue del Signor ſuperno.

Resta. Quel ſottiliſſimo filo, ſimile alla ſetola, appiccato alla prima ſpoglia del granello, ed è proprio del grano, e d'alcune biade. Lat. *ariſta*, *acus*. Cr. 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe. Mor. S. Greg. La ſommità delle ſpighe non ſono, ſe non le reſte, e le reſte congiunte inſieme fanno la ſpiga. M. V. 3. 14. E nelle ſpighe laſciò poco altro, che l'aride reſte. Alam. Colt. 2. La ſottil paglia, e le pungenti reſte. Sag. Nat. Eſp. 172. Dintorno al quale ſcappano per ogni verſo, come tante reſte d'un ghiaccin della medeſima qualità. §. Reſta: è Quell'oſſo del peſce, dal capo alla coda, che altramente ſi dice ſpina. Lat. *ſpina*. Sen. Piſt. Muggini, e altri peſci di Mare, di molte maniere, ſenza oſſa, ſanza ſpine, a ſanza reſte [Qui lo ſteſſo, che Liſca, che è di quegli ſottili, e acuti oſſicini, che alcuni peſci hanno per tutta la vita] §. Reſta: Una certa quantità di cipolle, o d'agli, o ſimili agrumi, intrecciati inſieme col gambo, forſe dal Lat. *reſtis*, in queſto ſignificato. Teſ. Pov. P. S. Fa bollire in acqua, cenere di viti vecchie, e reſte di agli. Cr. 5. 10. 13. E ancora ſi laſcino ſtare due, o tre dì al Sole, e poi ſi mettono in reſta, ovvero treccia, e anche ſi laſciano al Sole due, o tre dì. Burch. Mettendo granchi per cipolle in reſta. §. Reſta: ſi dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell'armadura del Cavaliere, ove s'accomoda il calce della lancia per colpire, onde Arreſtare, Termine cavalleresco: val Metter la lancia in reſta. Taſſ. Geruſ. 6. 40. Poſero in reſta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderoſe antenne. Ar. Fur. 5. 88. Al primo ſuon, mette la lancia in reſta. §. Reſta: l'Impugnatura della lancia. Bern. Orl. 3. 18. 13. Perchè ſi fracaſsò fino alla reſta. E 2. 11. 12. L'aſte fino alle reſte han fracaſſare.

RESTA. Verbal da Reſtare. Poſa, indugio, e 'l fermarſi, e l'arreſtarſi. Lat. *requies*. G. V. 9. 214. 3. E ſenza reſta, e di buono andar di galoppo, ſi riduſſe a Serravalle. M. V. 9. 45. In numero di mille barbute preſtamente, e ſanza reſta, a dì 18. d'Agoſto la fece cavalcare.

RESTAGNO. Luogo dove è acqua morta, cioè, che non corra. Lat. *ſtagnum*. G. V. 12. 122. 4. E ripiena la valle, donde correva il detto fiume, per più di dieci miglia, o reſtagno rovinato, e ſommerſo. Comunemente Reſtagno, o Stagno: ſuol dirſi dell'Acque ſalſe ſtagnanti; e Palude, Quelle de' fiumi.

RESTANTE. Che reſta. Fir. Aſ. 184. Ma io, che ſapeva, che i ladroni eran' andati di là, per lo reſtante di quelle robe. E 226. E tutto il reſtante di quel giorno, increſcendoli d'aſpettare. E 232. Noi così feriti, come eravamo, ſeguitammo il reſtante della noſtra via. Amb. Furt. 3. 7. Potrai tu poi fare il reſtante per te medeſimo. Red. Oſſ. Anim. 117. Ma con gran difficoltà ſi ſtraſcinavano dietro il reſtante del lor corpo. Sag. Nat. Eſp. 153. Egli opere nel reſtante delle ſuſſeguenti operazioni.

RESTARE. Rimanere, avanzare. Lat. *ſupereſſe*. Ed oltre agli altri ſignif. s'uſa anche nel ſent. neut. paſs. Boc. Nov. 68. 2. Gran peſo mi reſta, s'io vorrò, con una bella novella, contentarvi. E g. 7. f. 1. Nè altro reſtandovi a dire. E Nov. 70. 1. Reſtava ſolamente al Re il dover novellare. Bern. Orl. 1. 9. 38 E perch'in ſomma l'iſtoria vi ſcriva, In quel caſtel non reſta anima viva. §. Reſtare: Ceſſare, finare, e rifinare. Lat. *deſinere*. Boc. Nov. 47. 6. Or dovendo io ſtare, com'io ſto, queſta grandine mai non reſtaſſe. Dan. Par. 28. E poichè la parole ſue reſtaro. §. Reſtare. Fermarſi. L. *conſiſtere*. Dan. Par. 34. Dinanzi mi ſi tolſe, e fe reſtarmi. E Cant. 27. Non t'increſca reſtare a parlar meco. Petr. Son. 229. Deh reſtate a veder qual è 'l mio male. E Cap. 2. Com' huom, che per terren dubbio cavalca, Che va reſtando ad ogni paſſo, e guarda. E Cap. 12. Qual maraviglia ebb'io, quando reſtare Vidi in un piè colui. Sag. Nat. Eſp. 110. Sì la pioggia, ec. come il bollore, ec. reſtarono immantinente. §. Reſtare avere: Rimaner creditore. Sen. Ben. Varch. 6. 24. E tanto ringraziarli, che ſempre non reſtino avere? §. Reſtar ſenza ſangue: Aver grande ſpavento. Ovvid. Piſt. Allora, ec. rimaſi ſanza ſangue. §. Reſtare in piedi: Non rimanere oppreſſo. Alam. Coltiv. Che ſoglion contro al giel reſtare in piede. §. Reſtare indietro: Non progredire, non avanzarſi, non acquiſtare. Alam. Colt. 1. Il barbato guardian degli orti ameni, Non reſti indietro.

RESTATA. Verbal da Reſtare, vale Il reſtare: Fine. Latin. *finis*. Nov. Ant. 97. 1. Quegli che t'inſegnò coteſta novella, non la t'inſegnò tutta; ed elli riſpoſe: perchè no? E e' diſſe: perch'e' non t'inſegnò la reſtata.

RESTAURARE, e **RISTAURARE**. Rifare a una coſa la parti guaſte, e quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente ſimile, il che diremmo anche Rinnovare, e in modo baſſo Rabberciare. Lat. *reſtaurare*, *inſtaurare*. G. V. 1. 13. 1. E fece rifare, e riſtaurar di nuovo la detta Città di Troia. Petrar. Son. 165. Tal che mia libertà tardi reſtauro [cioè ricovero] §. Per Riſtorare, rimeritare. Latin. *indulgere*. Cavalc. Fr. Ling. Ma gli reſtaurò ciò, che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo. Dittam. 15. E per reſtaurar tanto difetto.

RESTAURATRICE, e **RISTAURATRICE**. Verbal femm. Che riſtaura. Fr. Iac. Tod. Reſtauratrice di noſtra ruina Se' Vergine Maria beata in tutto.

RESTAURAZIONE, e **RISTAURAZIONE**. Il reſtaurare. Rifacimento. Lat. *inſtauratio*. S. Griſoſt. Dell'umana reſtaurazione parlando, nella parola del paſtore, non diſſe, ec. Filoc. lib. 7. 182. Si penſò di volergli pacificare, e, in reſtaurazion de' lor danni, fare una Terra. Guid. Giud. Ciaſcun di noi dee commettere alla fortuna le perſone, e le coſe proprie, per reſtaurazione de' danni.

RESTAURO, e **RISTAURO**. Fr. Iac. Tod. Da lei hanno altri reſtauri, Cari più di gemme, e d'auri. Poliz. Stanz. Richiede omai da noi qualche reſtauro.

RESTICCIUOLO. Vedi Reſto.

RESTIO. Da Arreſtarſi. Diceſi delle Beſtie da cavalcare, e da ſoma, quando non voglion paſſare avanti. Lat. *refractarius*. Floſ. 49. Franc. Barb. 115. Perchè ſpeſſo vedrai Cavall'uman divenuto reſtio, Se forſe il tratti a maniera del rio. Franc. Sacch. Rimenando un ronzino reſtio a caſa. But. Guarda, come eſta fiera è fatta fella, cioè reſtia. Petr. Son. 6. Nè mi vale ſpronarlo, o dargli volta, Ch'amor, per ſua natura, il fa reſtio. Taſſ. Geruſ. 17. 17. Vulgo all'arme reſtio Campſone è il Duce. Pallav. Stor. Conc. 600. Queſti ſi rendeano a ciò reſtii. §. In forza di ſuſt. Bemb. Aſol 2. Suol'eſſere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimenti che ſoglia eſſere ne' be' cavalli il reſtio.

RESTITUIMENTO. Reſtituzione. Latin. *reſtitutio*. Guid. Giud. E diſpoſta loro la fama della ſua ambaſceria, data a lui, per Priamo: cioè del reſtituimento della ſua ſerocchia.

RESTITUIRE. Rendere, e dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di ſuo. Lat. *reſtituere*. Boc. Nov 80. 24. Parendole d'aver tirato a pochi, penſò di reſtituirli i cinquecento. E Nov. 21. 19. Per una infermità, che la favella mi tolſe, e ſolamente da prima queſta notte la mi ſento eſſer reſtituita. G. V. 9. 306. tit. Come a Cortona fu reſtituito il Veſcovado. Cavalc. Specch. Croc. Fu convenevole, che l'huomo foſſe reſtituito di grazia.

RESTITUZIONE. Il reſtituire. Latin. *reſtitutio*. Boc. Nov. 19. 32. Niuna pena più aſpettandone, che la reſtituzion de' fior. 5000. d'oro. Gio. V. 11. 49. 8. Aveſſe guiderdone libero, e ſenza tenimento di reſtituzione a ragione di quindici per centinaio. Paſſav. 11. Il far teſtamento, o reſtituzione, ch'egli abbia lo 'nfermo a fare.

RESTO. Rimanente, avanzo, reſiduo, reſtante, coſa rimaſa. Lat. *reliquum*. G. V. 11. 90 8. Avendo ad avere di reſto dal noſtro Comune, alla fine della guerra intorno di 25000. fior. d'oro. E 12. 48. 1. Domandando Meſſ. Mattino tra di reſto, e d'ammenda più di 130000. fior. d'oro. M. V. 8. 78. La ſavia deliberazione, che preſe il noſtro Comune contra 'l reſto della compagna. Fir. Trinuz. Ma ſe nulla ci mancava, io vo dar loro il reſto. Bern. Orl. 2. 23. 75. Perchè il giuoco è ridotto al ſezzo reſto. Sagg. Nat. Eſp. 175. Del reſto, l'acqua, che per di ſotto ne cola è ſalata. Ciriff. Calv. 2. Tu hai ſcontro il tuo ventuno in fluſſi, E vanne dell'avanzo del tuo reſto. E 4. Qui ci biſogna avere occhio, e cervello, Che queſto tratto ognun fa del ſuo reſto. §. Da reſto Reſticciuolo ſuo dim. che vale Piccoliſſimo reſto.

RESTOSO. Pien di reſte. Volg. Dioſc. La ſpelta è più reſtoſa, e più loppoſa. Cr. 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe, e con tutto che faccia piccole ſpighe, ovvero corte, e tema la nebbia più che il reſtoſo, nondimeno, ec. [il teſto ſtampato, ha Reſto, per error di ſtampa]

RESULTAMENTO. Il reſultare. Com. Par. 28. Bilancia di giudicio, diſtribuito reſultamento.

Resultare. Riſultare. Stor. Europ. 1. 15. La gloria, ch reſulterà dallo avere diſeſo ſa ragione. E appreſſo. Tutti queſti utili, ec. vi reſultano dal collegarvi con Berengario.

Resurressi, **Resurresso**, e **Risorresso**. V. A. Reſurrezione. Aggiunto ſolamente di Paſqua. Lat. *reſurrectio*. Paſſav. 165. E queſto è per la Paſqua di reſurreſſi. G. V. 2. 13. Il dì della Paſqua di reſurreſſi. Din. Comp. Il dì della Paſqua di riſurreſſo. G. V. 9. 255. 2. Infino alla ſeguente Paſqua di riſorreſſo.

Resurressione, e **Resurrezione**. Il riſuſcitare, riſurgimento. Lat. *reſurrectio*. Bocc. Vit. Dant. 50. Le coſe occorſe nella ſua morte, e la reſurrezione vittorioſa. Dan. Par. 7. E quinci puoi argomentare ancora Voſtra reſurrezione. Paſſ. pr. Secondo, che Gieſù Criſto, dopo la paſſione, e la ſua reſurreſſione diſſe agli Appoſtoli.

Retà, **Retade**, e **Retate**. V. A. da Reo. Reezza, malvagità, ſcelleratezza. Latin. *nequitia*, *ſcelus*. Saluſt. Iug. R. E così li Vaccheſi, ſolamente due dì della loro retà, rallegrati. E appreſſo. Queſto, fra li buoni huomini, è amiſtà; fra li rei, è lega di tradigione, e fabbrica di retade. E altrove. Poi di tutte altre retadi, e male arti. Dial. S. Greg. Non ſi curò di por fine alle ſue retadi. Liv. M. Allora potrete voi fare giudicamento de' noſtri corpi, e de' noſtri beni, ſecondo la retade, e lo merito di ciaſcun di noi. Paſſ. 15. Peccando, e faccendo le retadi, diventa reo. Caval. Med. Cuor. Queſta è dunque gran pazzia, e retà, laſciar la battaglia d'Iddio. Lab. num. 146. Per uno ſpergiuro, per una retà, per mille ſoſpiri infiniti. G. V. 1. 4. 1. 3. Per la retà de' malvagi Romani, e de' Tiranni d'Italia, che l'occupavano.

Retaggio. Redità. Lat. *hereditas*. G. V. 9. 273. 1. Il quale aveva avuto per retaggio della madre dal Conte Aleſſandro. Dant. Purg. 16. Perchè dal retaggio Li figli di Levì furono eſenti. Sen. Piſt. Queſto medeſimo avviene a coloro, che ſon Signori di gran retaggio. Paſſ. 253. Quando l'huomo ſarà morto, il ſuo retaggio ſaranno i ſerpenti, le beſtie, i vermini.

Rete. Strumento di fune, o di filo, teſſuto a maglie, per pigliar fiere, peſci, e uccelli. Ne ſono di diverſe maniere, e ſecondo quelle, diverſificano il nome loro. Latin. *rete*, *caſſis* *is*. Bocc. Nov. 42. 10. Preſtamente raccolte le ſue reti. Com. Parad. 1. Glauco peſcatore a lenza, e a reti, per trarre ſua vita, andava peſcando. Coll. S. Pad. Elli non avevano laſciato più null'altro, che viliſſime reti, e tutte ſtracciate. Petrar. Canz. 38. 7. In rete accolgo l'aura. E Son. 226. Nè d'Amor viſco temi, o lacci, o reti. Dant. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. Ciriff. Calv. 2. Dicendo: toſto darà nella rete Queſt' uccellaccio, che tanto ſchiamazza. §. Rete: Sorta di cuffia teſſuta a maglia. Lat. *reticulum*. G. V. 10. 154. 1. Ghirlande ad oro, reti, e intrecciatoi di perle, e altri diviſati ornamenti di teſta. E n. 2. Che niuna donna poteſſe portare, nè corona, nè ghirlanda, ec. eziandio di carta dipinta, nè rete, nè trecciera. §. Rete: Figur. Boc. Nov. 92. 4. Ghino di Tacco, ſentendo la ſua venuta, teſe le reti, e ſenza perderne un ſol ragazzetto, ec. [cioè inſidie, agguato] Dan. Pur. 21. Omai veggio la rete, che vi piglia. Stor. Eur. 1. 28. In queſta maniera uſcì ſalvo fuori delle reti, e tornoſſi con pace a caſa. E 4. 84. Ed io queſta maniera uſcito fuori delle reti, ſe pure alcuna teſa ve ne era, ec. §. Rete: diciamo anche a quel Pannicolo, che cuopre gl'inteſtini degli animali. Latin. *omentum*. Lib. Cur. Malatt. Mettaviſi un pezzo di rete di pecora ſoffritta in olio. Boez. Varch. 3. rim. 12. E di Tizio non miete Più l'avoltoio la rete. Bellinc. E io una rete, come un fegatello. E altrove. Come ſta nella rete il fegatello. §. Rete del barbiere: diceſi ad Ogni lavorio, che ſi faccia, quando ſi è diſoccupato da coſe importanti.

Retentivo. Che ha virtù di far ritenere. Teſor. Brunett. 2. 33. In ciaſcuno corpo, ec. ſono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digeſtiva, eſpulſiva. Teſ. Pov. P. S. Guarda, che non vi ſtia ſu troppo, a che la facultà retentiva pericolerebbe.

Reticella. Lavoro traforato, lavorato con ago, o piombino, fatto di refe, o di ſeta, o d'oro, la quale ſerve a guarnir veſtimenti, paramenti, o ſimili arneſi. Lab. num. 206. E quella con una reticella di ſeta ſottiliſſima, fermata. Ar. Fur. 25. 57. E 'n reticella d'oro il crin mi lega. §. Per Dim. di Rete. Cr. 10. 34. 1. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca, ben fitta in terra, e per l'altro buco mette un'animal dimeſtico.

Reticino. Piccola rete. Sen. Ben. Varch. 7. 18. E egli el diceſſe: verſalo in un reticino, o in un vaglio.

Reticolato. Intrecciato, a guiſa di rete. Latin *reticulatus*. Cr. 8. 3. 3. E ſopra certi arboſcelli, preſſo al palagio poſti, ſi faccia a modo d'una caſa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame, ſpeſſamente reticolato. E 2. 5. 3. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticolato delle vene, e de' nervi. Sag. Nat. Eſp. 232. La prima, fatta a foggia di geloſia, con capelli ſpeſſamente reticolati.

Reticulazione. Il reticolato. Creſc. 2. 5. 2. Secondo, che negli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi, ſono ricompimenti di ſemplici parti.

Retificagione. V. A. Il retificare. Lat. *ratihabitio*. G. V. 11. 16. E fatta la retificagione, paſsò per Romagna.

Retificamento. V. A. Rettificagione. Libr. Aſtrol. E che ſia ſuo retificamento luogo di prima notta.

Retificare. V. A. Ratificare. G. V. 4. 20. 4. Solenni meſſi mandò a lui, e legittimi proccuratori, che intra lei, e lui, ec. confermaſſero, e retificaſſero il matrimonio. Cron. Mor. E feciono queſto accordo, ſotto certa pena a qualunque collegato non retificaſſe.

Retore. V. L. Rettorico. Alam. Gir. 16. 22. A far retore un muto, un folle ſaggio.

Retribuire. Ricompenſare, rimeritare, rendere la mercede, il contraccambio. Lat. *retribuere*, *remunerari*. S. G. Griſost. Che niuno può eſſere offeſo, ec. Conſidera la gloria di quelle coſe, le quali per queſte ti ſaranno retribuite. Stor. Tobb. C. A chiunque preſta a te ſua opera, incontanente gli retribuiſci la ſua mercede. Vit. Plut. E di quanta bontà moſtrò Aleſſandro inverſo la mia moglie, ed inverſo le mie figliuole, gl'Iddii gliele retribuiſcano.

Retribuitore. Che retribuiſce. Latin. * *retributor*. Vit. S. Pad. Or volendo lo giuſto, e pietoſo Iddio retribuitore de' buoni, e de' rei meriti, riprendere, e gaſtigar lo predetto Veſcovo.

Retribuzione. Ricompenſa, retribuimento, il retribuire. Lat. * *retributio*. Bocc. Nov. 77. 2. Ma io intendo di farvi avere alquanta compaſſione d'una giuſta retribuzione ad una noſtra Cittadina renduta. Dial. S. Greg. M. Se nella beata non aveſſe differenza, e diſuguaglio di retribuzione.

Retro. Dietro. Dan. Par. 1. Che retro la memoria non può ire. E Canz. 6. Qual va dinanzi, e qual di retro il prende. E Inf. 5. Poſcia li piè di retro inſieme attorti. Ciriff. Calv. 2. Prendila pel ciuffetto, perchè retro, E' calva, e monda, come ſpecchio, o vetro.

Retrogradare. Termine Aſtrologico: Tornare addietro. Latin. *retrogredi*. G. V. 12. 113. 6. Il ſuo pianeto Marte cominciò a retrogradare.

Retrogrado. Termine Aſtrologico: Che torna addietro. Latin. *retrogradus*. G. V. 12. 40. 4. Stette nel detto ſegno tra diretto, e retrogrado, inſino addì 10. di Gennaio.

Retroguardia, e **Retroguardo**. Termine militare: Parte deretana dell'eſercito. Matt. Vill. 9. 74. Cinquecento pedoni, ec. laſciò alla retroguardia. Gio. Vill. 12. 95. 3. Ed era ſchierata la retroguardia, eſſendo rotta, e ſbarattata la retroguardia della Compagna. Serd. Stor. 9. All conduceva la retroguardia. Varch. Stor. 6. Dove egli rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica, coll' antiguardia ſi condusse.

Stor. Europ. 5. 117. Appiccò ſubito la battaglia, ec. volle la cura del retroguardo. Bern. Orl. 1. 14. 69. La retroguardia Antiforte, e Balano. E 2. 6. 66. Il padre, e quattro figli in queſta ſchiera Son poſti, e fan del campo il retroguardo.

RETROPIGNERE. Pignere addietro. Tac. Dav. 122. Chiuſo lo state da' venti Eteſii, pignenti a terra il Mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno ſecca, retropignendolo i mezzi giorni.

RETRORSO. V. A. Allo 'ndietro. Latin. *retrorſum*. Dant. Parad. 22. Veramente Giordan volto è retrorſo.

RETTA. Verbale da Reggere. §. Per Reſiſtenza. G. V. 12. 103. 1. Al biſogno non feciono retta, nè difeſa, ch' aviéno pegno l'arme, e i cavalli. E Cap. 110. 1. Aſſalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morironne più di cinquecento.

RETTAMENTE. Bene, con ordine. Latin. *rectè*. Vit. S. Gio. Bat. Eccolo, ch' e' viene; apparecchiatela rettamente. Fir. Aſin. 190. Ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. E Dial. Bell. Donn. 366. Dall'angolo inferiore ſi muove una linea retta, e termina rettamente ſotto all'orecchio. Ciriff. Calv. 2. Ma ſempre al fior non ſi diſcerne il frutto, E rettamente al fin giudica il tutto.

RETTANGOLO. Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti. §. Add. di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. Varch. Giuo. Pitt. Purchè il quadrato ſia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

RETTIFICARE. Purgare, purificare, migliorare. Volg. Meſ. L'uve paſſe ſenza noccioli, rettificano ogni malizia dell'aſſenzio. Cr. 1. 4. 6. La ſubblimazione, e diſtillazione, rettifica l'acque malvage. E 1. 5. 13. Egli è quella coſa, che l'aere rettifica. §. Per Termine Aſtrologico: Aggiustare. Lat. *æquare*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere hae meſtieri, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare.

RETTIFICATO. Add. da Rettificare. Volg. Meſ. Lo elleboro, come affermano tutti i fiſici, è d'uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE. Che rettifica, aggiuſta, in termine Astrologico. Lat. *æquator*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere, hae meſtieri, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare, e che ſia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lunghura ſua ſia ſaputa.

RETTIFICAZIONE. Il rettificare: Purificazione. Volg. Meſ. Della rettificazione dell'opoponaco ne diviſammo, ec. E altrove. La ſua rettificazione ſi è il mele fatto con uve paſſe ſenza noccioli. Creſc. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſopravviene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

RETTILE. Animal ſenza piedi, che va colla pancia per terra. Lat. *reptile*. Cr. 4. 48. 3. I rettili, che di verno, quella mangiano, vivono.

RETTITUDINE. Giuſtizia, dirittúra, bontà Latin. *æquitas*, *iuſtitia*. Dial. S. Greg. M. La fortitudine de' quali offendea nella norma della ſua rettitudine. Cap. Bott. Gli fu tolto, ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giuſtizia originale. Circ. Gell. Dando a ciaſcheduna la rettitudine, e la regola, colla quale ec.

RETTO. Diritto. Lat. *rectus*. Conv. 27. Veramente quello, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quello veramente ſi vede. §. Per ſimilit. Franc. Barb. 105. Lo tuo parlar conſ. emi Ogni buon detto, E fatto retto. §. Per Add. da Reggere. Amet. 24. Da' quali, eſemplo prende Ogni ben retta forma. Red. Eſp. Nat. 147. Una macchina ſimile ad un'áncora, o ferro da galea di quattro marre, retta da quattro barigliom pieni d'aria. §. Per Nome di uno inteſtino. Red. Oſſ. An. 145. Non ſolamente in eſſo gozzo, ma altresì nell' inteſtino retto. E 164. Come quelli dell'inteſtino retto del pesce ſpada.

RETTORE. Che regge. Governatore. Lat. *rector*. Boc. Nov. 75. 2. Nella noſtra Città vengono molto ſpeſſo rettori Marchigiani. Gio. Vill. 9. 183. 1. Eſſendo i dodici rettori della Città di Melano, ec. Petrar. Canz. 29. 1. Rettor del Cielo, io chieggio.

RETTORIA. Governo, oficio del rettore. Lat. *regimen*. Filoc. lib. 5. 354. Raccomandato alla madre, lei, e 'l figliuolo, ſi partì, e tornò all'uficio della rettoria ſua. M. V. 9. 95. Tutto eſſo uficio accomodato fu a detto M. Niccola a ſua vita: e più la rettoria del Patrimonio, e la contéa di Campagna.

RETTORICA. Facultà di ritrovare in ogni ſpezie di coſa tutto quello, che è poſſibile a perſuadere. Lat. *rhetorica*. Gr. ῥητορικὴ. Teſ. Br. 8. 1. Rettorica è una ſcienza, che inſegna dir bene, e pienamente le coſe comuni, e private. E 1. 14. La terza ſcienzia è rettorica, nobile ſcienza, ch'ella c'inſegna trovare, ordinare, e dir parole buone, e belle, e piane, ſecondo che la natura richiede, ed io vi dico, ch'ell'è luminiera di chiaro parlare. G. V. 12. 89. 1. Come quegli, che di rettorica, ec. Bern. Orl. 1. 21. 37. Faceva anche egli a ſuo modo orazione, E di rettorica uſa modi ſtrani, Che gli pareva pur d'aver ragione.

RETTORICAMENTE. Con rettorica. Lat. *rhetoricè*. Gr. ῥητορικῶς. M. V. 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo.

RETTORICO. Che ha, e ſa rettorica. Lat. *rhetor*. Gr. ῥήτωρ. Bocc. Nov. 60. 3. Chi conoſciuto non l'aveſſe, non ſolamente un gran rettorico l'avrebbe ſtimato, ma, ec. §. Per Di rettorica, attenente a rettorica. Latin. *rhetoricus*. Gr. ῥητορικός. Paſſ. 310. Studiando di meſcolarvi rettorici colori. Alam. Gir. 24. 1. Voi là più, ch' i rettorici colori.

RETTRICE. Verb. Femm. Che regge. Dant. Conv. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte l'oneſte opinioni.

REVA. V. Franceſe. Una ſorta di gabella uſata in Francia ſopra le robe, ch' eſcon del Regno. M. V. 6. 18. Oltre alle colte de' Feudi delle Città del Reame, e de' Baroni, e oltre alle graverze dell'uſate reve, e del gran danno fatto a' ſudditi del Reame, di cambiare, ec.

REVELARE. Rivelare.

REVELATORE. Che revela. Lat. * *revelator*. Maeſtruz. Ne anche al Prelato ſi dee revelare pubblicamente, ſe ſolamente il revelatore il ſa.

REVELAZIONE. Il revelare. Lat. * *revelatio*. Bocc. Nov. 26. 25. Ed in pien popolo racconta la revelazione ſtatagli fatta. Gio. Vill. 4. 18. E confidandoſi nella revelazione ſtata a lui fatta, in nullo modo temea di morire. Coll. S. Pad. Ricevette molto tempo il demonio, in chiarità d'Angelo, per le ſue loſinte revelazioni.

REVERENDISSIMO, e RIVERENDISSIMO. Soperl. di Reverendo, ed di Riverendo. L. * *reverendiſſimus*. Lab. 154. L'altre poche, che a queſta reverendiſſima, e veramente donna, s'ingegnarono con tutta la lor forza di ſomigliare. G. V. 12. 105. 9. La preghiera noſtra è queſta, reverendiſſima corona, che, ec. Boc. Vit. Dant. 39. E neſſuna parte in eſſa ſi calca, dove ſu per reverendiſſimi ceneri non ſi vada. Vinc. Mart. Lett. 4. Se io trattaſſi con altri, che con voi Reverendiſſimo Signor mio, ec.

REVERENDO, e RIVERENDO. Add. Degno di reverenza, da eſſer riverito. Boc. Nov. 69. 1. Io non credo, reverende Donne, ec. E Nov. 49. 2. Huomo di reverenda, e di grande autorità Dant. Par. 19. Che ſe i Romani al Mondo reverendi. Amet. 88. La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda.

REVERENTE, e RIVERENTE. Che porta reverenza: Modeſto, umile. Lat n *reverens*. Gio. Vill. 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani foſſero reverenti al Legato. Dant. Purgat. 8 Poſciachè gli occhi miei ſi furo offerti Alla mia donna, reverenti. E Cant. 26. O tu, che vai per non eſſer più tardo, Ma forſe reverente agli altri dopo. Petr. Son 89. Moſſi con fronte reverente, e ſmorta. E Canz 8. 8. Ma reverente a' piedi Le di, ch' io ſarò toſto, ch' io poſſo.

REVERENTEMENTE, e RIVERENTEMENTE. Con reverenza. G. V. 1. 90. 1. Reverentemente fu portato nella Città dell'Aquila. Boc. Nov 16. 33 Ed egli lei reverentemente molto la vide. E Nov. 49 9. Avendola già Federigo reverentemente ſalutata. F g. 1. f. a. Trattaſi la ghirlanda dell'alloro, a lei, reverentemente, la miſe.

Reverentissimamente, e Riverentissimamente Superlat. di Reverentemente, e Riverentemente. Lat. *reverentiſſime*. Vit. S. Gio. Bat. Pace teco apparecchiatore della mia via. E Giovanni reverentiſſimamente, ec. M. V. 8. 82. E reverentiſſimamente gli ſpoſono quello, che era loro impoſto dal conſiglio.

Reverentissimo, e Riverentissimo. Superl. di Reverente, ec. Dial. S. Greg. M. Dal reverentiſſimo Abbate mio Valentino.

Reverenza, e Riverenza. Lat. *reverentia*, *obſervantia*. Albert. cap. 52. La reverenza è virtù, che da convenevole onore alle gravi, e alle ſolenni perſone, e a coloro, che ſon grandi, per alcuna dignità. Teſ. Br. 7. 59. Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili huomini, e a quelli, che hanno alcuna ſignoria, ed è ſuo ufficio portar reverenza a' vecchj, e a' maggiori. Dan. Conv. 77. Reverenza non è altro, che confeſſione di debita ſuggezione, per manifeſto ſegno. Com. Purg. 21. Reverenza è virtù, che rende debito onore a perſone mature, o eſaltate per grado di prelazione. But. Due ſono gli atti della reverenza, che ſi rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che ſignificano rimettimento dell'affezione, e dell'opere. E altrove. Ed è reverenza, onore lo qual si rende con paure di ſpiacere a chi si rende, e di perdere la ſua grazia, ec. reverenza è virtù compreſa ſotto l'umiltà, e le virtù adornan lo virtuoſo. E di ſotto. Reverenza non è altro che temere di mancar l'onore, che ſi dee avere al maggiore. Boc. Nov. 70. 19. Il quale, per reverenza dell'abito, ec. E Nov. 47. 15. Li ſergenti, che 'l menavano, per reverenza del valent' huomo, il fermarono. E g. 1. f. 2. A reverenza di colui, a cui tutte le coſe vivono. G. V. 4. 14. 6. Lo ſeppellirono nella Chieſa dentro, con gran reverenza, e onore. E 10. 56. 5. Non guardando a niuna reverenza di Santa Chieſa. Dan. Purg. 1. Vidi preſſo di me un veglio ſolo Degno di tanta reverenza in viſta. E Parad. 7. Ma queſta reverenza, che s'indonna Di tutto me. Petr. Son. 5. O d'ogni reverenza, e d'onor degna. §. Reverenza: diciamo a Qualunque ſegno d'onore, che ſi fa altrui, inchinando 'l capo, o piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo. Lorenz. Med. Nenc. Ella fa le più belle riverenze, Che niuna cittadina da Firenze. §. Con riverenza: modo di dire, col quale ſi piglia licenza di dire, ciò che non è dicevole per oneſtà, o ſimile. Cant. Carn. E abbiam per chi va del corpo a ſtento, Con rivereoza, cannon d'argomento. Bern. Rim. Ch'egli non ha con riverenza, inteſo.

Reverire, e Riverire. Portare, e fare reverenza, e onore. Boc. Nov. 12. 1. Speſſe volte, cariſſime donne, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e maſſimamente quelle coſe, che ſono da reverire, ſe colle beffe, e talvolta con danno, s'è ſolo ritrovato Lab. oum. 5. Oltre ad ogni altra onoreva, e riveriva. Dan. Purg. 10. Ed ei s'accorſe Solo aſcoltando del mio reverire. Petr. Son. 5. Così laudare, e reverire inſegna.

Revocabile, e Rivocabile. Da revocarſi, che ſi può revocare.

Revocare, e Rivocare. Gio. Vill. 11. 19. 2. Revocando 'l ſuo opinione, moſſo dalla viſione dell'anime de' Santi. Cavalc. Fr. Ling. E queſta conſiſte in revocare il cuore da ogni ſpargimento.

Revoluzione, e Rivoluzione. Rivolgimento. Ed è più proprio degli ſtati, che d'altro. Dant. Conv. 47. Hanno un cerchio, che ſi può chiamare equatore del ſuo cielo proprio, lo quale ugualmente in ciaſcuna parte della ſua revoluzione, è rimoto dall'un polo, e dall'altro. G. V. 9. 219. 2. Scampò la Città di gran pericolo, e revoluzione. E 10. 87. 5. Io mi veggo morire, e morto me, vedrete diſarrocato, in ſuo volgar Luccheſe, che viene a dire, in più aperto volgare, vedrete revoluzione. Petr. Huom. Ill. In quella parte, dove il fiume Gon riſcorre con varie revoluzioni. §. Revoluzione de' Pianeti.

Reupontico. Sorta d'erba. Teſ. Pov. P. S. Lo reupontico dato a i diſenterici, ha grand'effetto.

Rezza. Rete di reſe di minutiſſime maglie, nella quale ſi fanno coll'ago diverſi lavori. Lat. *rete*, *plaga*. Morg. Lo ſcudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. §. Per Una ſpezie di rete da peſcare, detta anche Tavartaria. Lor. Med. Canz. Donne, queſti barbi groſſi Non ſi piglian ſenza rezza.

Rezzo. Ombra di luogo aperto, che non ſia percoſſo dal Sole. Lat. *umbra*. Fr. Giord. S. Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare eſſer pure in rugiada. M. V. 9. 44. Premendo lor borſe, niente vi ſi poteva trovar, ſe non vento, e rezzo. Dan. Inf. 32. Ed io tremava nell'eterno rezzo. E Cant. 27. E triema tutto pur guardando il rezzo. Petr. Son. 60. Più non mi può ſcampar l'aura, nel rezzo. E Son. 106. Già non fuſti nudrita in piume al rezzo.

Rhaas. Lat. *papaver erraticum*. Ricet. Fior. I papaveri ſono ſei, ec. Il primo è il ſalvatico, chiamato rheas, e non è altro, che il noſtro roſolaccio.

R I

Riabbassare. Rabbaſſare.

Riabbattere. Rabbattere.

Riaccendere. Di nuovo accendere. Lat. *iterum accendere*. Cavalc. Diſc. Spir. A' quali, ogni dì ripenſando, e nel cuore queſto fuoco d'amore riaccendendo, e accreſcendo, non mai ſi ſpegnerà. Tacit. Dav. Ann. L'odio ſolito tra' fratelli, era riacceſo da invidia.

Riacceso. Add. Dan. Par. 31. E volgeami con voglia riacceſa.

Riaccoccare. Raccoccare.

Riaccolta. Il ricoverarſi, il ricorſi: Ricovero. Lat. *perfugium*. M. V. 2. 22. I quali non vedendo eſſer ſoccorſi, nè aver riaccolta, non poterono ſoſtenere.

Riaccotonare. Accotonare di nuovo.

Riacquistare. Acquiſtar di nuovo. Bern. Orl. 2. 22. 2. Che non ne ſia tanta careſtia, Che non ſi riacquiſti agevolmente.

Riaddomandare. Di nuovo addomandare. Latin. *repetere*. Maeſtruz. Se queſto non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè ſe giurò di pagare, non giurò di non raddomandarla.

Riadirarsi. Neut. paſſ. Di nuovo adirarſi. Firenz. Nov. 269. Per la ſtizza gli andava col viſo in ſul ſuo, egli ſi riadirava.

Riaffermare. Di nuovo affermare. Ambr. Bern. 3. 8. Io vi ho detto, e riaffermovi, Ch'io ſon Bernardo d'Alberto Spinola.

Riale. V. A. Rigagnolo, piccol rivo, foſſatello. Trat. Pec. Mort. Queſta fontana ſi divide in ſette riali. Non ceſſano d'attignere da queſti ſette riali, e fontane l'acque vive. Eſp. Pat. Noſt. Sicchè uno riale di lagrime, per lo condotto degli occhi, corre. E altrove. Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

Rialto. Rilevato ſuſt. Fir. Dial. Bell. Don. Il mento, ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel ſuo rialto, d'un colore vermiglietto. Tac. Dav. 16. Il tribuno moſtrava il cattivo in un rialto. E 249. Non contenti d'aver circondato Ottone, lo poſero in rialto. Red. Oſſ. An. 4. In foggia di un lungo, e ſemplice ſacco membranoſo, tutto internamente di piccoli rialti, ec. ricamato.

Riamare. Corriſpondere in amore. Fr. Iac. Tod. Tua corteſia da me vuol ch'io più t'ami, E tanto da te amato, io ti riami. E appreſſo. Biſogno è ch'i' ti riami.

Riandare. Di nuovo andare. Lat. *redire*, *proficiſci*. Ricord. Malaſp. 58. Si partì, e andò a ſuo viaggio, e con lui riandò Buonaguiſa della Preſſa. Dan. Par. 28. Prima ch'altri dinanzi li rivada. §. Oggi più comunemente per eſaminare, ritrattare, e conſiderar di nuovo quel che s'è fatto. Lat. *retractare*, *recognoſcere*. Salv. Granch. Rianda le coſe, che tu gli hai dette di me. Capr. Bott. E queſto ſi è riandare colla memoria la vita noſtra paſſata. Boez. Vareh. 1. pr. 1. Mentre che tacito meco medeſimo queſte co-

Digitized by Google

ſe riandava, ec. E 2. pr. 4. Comincia un poco a riandar con eſſo meco, di quanti beni mi abbondi. Tac. Dav. 280. Ma il riandare i vecchj, e nuovi coſtumi, mi ha traviato.

RIANNESTARE. Di nuovo inneſtare. Dav. Coltiv. Ne' rami d'un bel neſto di ſuſino di due anni, rianneſta marze di ſuſino, pero, melo, ec.

RIAPPARIRE. Di nuovo apparire. Lat. *iterum apparere*. Teſ. Br. 3. 2. Entra ſotto terra, e corre tanto, ch'elli riappare nella terra delli Sabineſi.

RIAPPICCARE. Appiccare di nuovo. Stor. Europ. 3. 64. Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinſe.

RIAPRIRE. Aprir di nuovo. Red. Oſſerv. Anim. 12. Paſſati, che furono molti giorni, riaperſi tutti i vaſi. Pallavic. Stor. Conc. 609. Che egli non averebbe mai riaperto il Concilio.

RIARARE. Di nuovo arare. Lat. *iterum arare*. Pallad. Ancora che foſſono arati di Gennaio, ſi vogliono aguale riarare.

RIARDERE. Diſeccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o mordacità d'umori. Lat. *torrere, adurere*. Boc. Nov. 77. 59. E ancora vide in parte il corpo ſuo tutto riarſo dal Sole. Dan. Purg. 27. E 'n l'onde in Gange di nuovo riarſa. Creſ. 2. 1. 4. I venti, che arroſtiſcono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante. E 3. 17. 5. Sagginali, ec. ſono, ec. ancora da avvolgergli alle piante de' ſalcj, acciocchè le beſtie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l Sole di ſtate non gli riarda. §. Per metaf. Dant. Purg. 14. Fu 'l ſangue mio d'invidia sì riarſo.

RIARDIMENTO. Il riardere. Latin. *aduſtio*. Creſ. 2. 25. 15. E però non accoſtandoſi le parti del luogo inſieme, per cagion dell'aduſtione, o vero riardimento.

RIARMARE. Armar di nuovo. Latin. *iterum armare*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. paſſ. Sen. Declam. Tu gli ſconfiggeſti per modo, che ſubito ſi rifeciono, e riarmaronſi. Dan. Par. 12. L'eſercito di Criſto, che sì caro Coſtò a riarmare. Franc. Sacch. Op. Div. E volendo Dio, che queſt'huomo così afflitto, foſſe riarmato, contro a queſte ſette, armi del Demonio.

RIARRECARE. Riportare. Latin. *reportare, revehere*. Fir. Lucid. Che io te la riarrecherò acconcia in modo, ch'ella non parrà quella deſſa. E altrove. Per inſino a tanto che tu non mi la riarrecherai, tu non ſe per entrare in caſa. Cecch. Servig. 3. 1. Va inſino al graſſo ſarto pel mio feltro, Riarrecalo.

RIARSO. Add. da Riardere. Latin. *toſtus, aduſtus*. Paſſav. 28. Avea le guance tutte riarſe per le molte lagrime. Cr. 11. 3. 1. I venti, ec. ſettentrionali caldi, quando paſſano per riarſi diſerti. Omel. S. Greg. E quel cuore duro, e riarſo dal duriſſimo fuoco della purgazione. §. E per metafor. Tacit. Dav. 45. E diſſe, che quei Gentiluomini riarſi, meritavano cotali rinfreſcamenti.

RIASSUMERE. Aſſumer di nuovo. Tac. Dav. 179. Ceſare dunque bandì, ec. che le domande, paſſato l'anno, non ſi riaſſumeſſero. E 343. Tra Muſonio Rufo, e Publio Celere, fu riaſſunta la cauſa.

RIASSUNTO. Add. da Riaſſumere.

RIAVERE. Aver di nuovo nelle mani: Ricuperare. Lat. *recuperare*. Boc. Nov. 77. 25. Niuna coſa è, la quale io non faceſſi, per riaver colui, che, ec. E n. 27. Parendogli il ſuo amante già riaver nelle braccia. E Nov. 76. 8. Vuolſi veder via, ſe noi ſappiamo, di riaverlo. E Novel. 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a caſa. E Nov. 48. 8. Noi il riavrem per trentacinque ſoldi, ricogliendol teſtè. G. V. 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo aſſai, per riavere i prigioni. E 10. 91. 1. I Genoveſi v'andarono ad oſte per Terra, e per Mare, e riebberlo a patti. §. Riaverſi: Pigliar vigore. Lat. *vires reſumere*. Vit. Plut. Ma quando 'l ferro fu cavato, Aleſſandro ſi ricoverò, e riebbeſi. Ar. Fur. 30. 56. Quanto il Tartaro poich'e' ſi riebbe Dal colpo, che di ſe lo traſſe fuore. Bern. Orl. 1. 28. 18. Ver'è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia ſi divora. Sag. Nat. Eſp. 76. Fa forza per riaverſi, e diſtenderſi. §. Riavere il fiato, o ſimili: Riſiatare, quietarſi, ripoſarſi. Fir. Aſ. 188. E poſcia che egli ebbe riauto un poco il fiato, ec. Sen. Ben. Varch. 4. 37. Corſe ſubito al lido, fecegli riavere, e raccurre gli ſpiriti. Bern. Orl. 1. 19. 7. E non gli laſcia riavere il fiato. §. Riavere le parole: Ricominciare a parlare, continuare il diſcorſo, tornare in vigore. Fiam. lib. 5. 32. A pena pareva, che poteſſi le parole riavere. §. Riavere, parlandoſi delle donne. Tornar loro le purghe, i meſtrui.

RIAVUTO. Addiet. da Riavere. Taſſ. Geruſ. 19. 53. Tacque, e poi ſe n'andò là dove il Conte, Riavuto dal colpo anco ne geme.

RIBADIRE. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inverſo 'l ſuo capo nella materia confitta, acciocchè non poſſa allentare, e ſtringa più forte. Lib. Aſtrol. Fa di ſaldarlo, ſiccome faceſti il primiero, e dove non poteſſi ſaldare, ponvi chiavi ſpeſſe, e ribadiſcigli. §. Per metaf. Dan. Inf. 25. Ribadendo ſe ſteſſa sì dinanzi, che non potea con eſſe dare un crollo. Varch. Ercol. Ribadire è confermare alcuna coſa, che altri dica, o vera, o falſa, ch'ella ſi ſia.

RIBADITURA. La parte del chiodo ribadito. Lib. Aſtrol. Acciocchè ſi tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. E appreſſo. E ſia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l ſuo movimento ſia, ec.

RIBAGNARE. Di nuovo bagnare. Lat. *iterum madefacere*. Pallad. Fa ſeccare al Sole, e poi anche ribagna, e poi laſcia ſeccare.

RIBALDAGLIA. Rubaldaglia. Moltitudine di ribaldi, e razza di ribaldi. Lat. *improborum multitudo*. M. V. 4. 87. La compagna era creſciuta nel regno in quattromila barbute, ed in molti maſnadieri, ed in grande popolo, e ribaldaglia. E 9. 28. Si vedeva il Comune, fornito di bella gente, e bene armata, e non rubaldaglia.

RIBALDEGGIARE. Far coſe da ribaldi, ſciagurataggini. Lat. *abuti flagitiose*. But. Innanzi ch'e' moriſſe, ribaldeggiò, e diſtruſſe il ſuo.

RIBALDELLO. Dim. di Ribaldo. Bern. Orl. 2. 3. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man preſto, e di piè più ch'un uccello.

RIBALDERIA. Coſa da ribaldi: Sciagurataggine. Lat. *ſcelus, flagitium*. But. Fu uno ribaldo, e per le ſue ribalderie fu morto. Trat. Virt. Card. Il ſuo retaggio guaſtò, e ſpeſe in ribalderie, ed in ghiottornia. Bern. Orland. Chi potendo vietar, non vieta il male, E partigian della ribalderia.

RIBALDISSIMO. Superl. di Ribaldo. Red. Eſp. Nat. 64. De' carboni moſtrati loro da quel ribaldiſſimo ingannatore.

RIBALDO, e RUBALDO. Lat. *ſceleſtus, improbus, flagitioſus*. But. Ribaldo tanto è a dire, quanto rio baldo, cioè ardito, rio huomo. Red. Eſp. Nat. 23. Baratteria di queſta non men ribalda è quella, che, ec. §. Per quello, che noi diciamo Cerna, cioè ſcegliticcio, ed erano queſta ſorta della più vile, e abbietta milizia. Lat. *miles gregarius, lixa*. G. V. 7. 9. 6. Trovatolo, il detto rubaldo, il poſe a cavallo in ſur un'aſino. E 6. 41. 2. Quello della ſalmeria era bianco, col mulo nero, quello de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in ugualdana, e giucavano. Cavalc. Med. Cuor. Anche fu offeſo da' ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da viliſſime perſone. E altrove. Per queſto ſon dannificati alcuna volta poveri huomini, ed innocenti: e avendo perduto le lor caſe, ſon coſtretti d'andar ribaldi per lo Mondo, e mendicando. §. Per Iſciagurato, ſcelerato. Dant. Inf. 22. Mia madre a ſervo d'un Signor mi poſe, Che m'avea generato d'un ribaldo. Boc. Nov. 18. 15. Per miſfatto d'un ſuo maggior figliuolo ribaldo, ec.

RIBALDONACCIO. Peggiorat. di Ribaldone. Laſc. Geloſ. 1. 2. Quel ribaldonaccio del fratello Ha conſumato tanto, ec. Fir. Luc. E poi vogliono eſſer tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro, ribaldonaccio.

RIBALDONE. Accreſc. di Ribaldo. Fir. Lucid. Quel ribaldone dello Sparecchia. Morg. E diſſe: ribaldon, ghiotton da forche. Bern. Orl. 4. 97. Lo teneva pe' piedi il ribaldone. Fir. Aſ. 303. E' non ha parlato male il ribaldone. E Lucid. Hai tu veduto, coma ei fa ben le viste il ribaldone.

Ribalta. Strumento da ribaltare, che vale dar la volta, e mandar sozzopra. Cr. 10. 33. 4. Si può far la detta fossa, in qualunque viottolo, con aiuto d'alcuna ribalta, fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda, ec. a questa ribalta sia dall'un capo ferma, dilungi dalla fossa un sommesso. E num. 6. E dalla bestia, pressa, discenda, e 'l bastone, colla forca, e ribalta, faccia cadere: e questa ribalta di di, sia sopra la fossa.

Ribaltare. Dar la volta, mandar sossopra.

Ribandimento. Il ribandire: Rivocamento da bando. Lat. *exulis reductio*. G. V. 9. 245. 1. Lo detto ribandimento non fu per ò più dato.

Ribandire. Rivocare dal banco, e dall'esilio, rimettere. Latin. *ab exsilio revocare, exulem reducere*. Boc. Lett. Che Cammillo, essendo in esilio, presso agli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma, ec. G. V. 9. 219. 1. Li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste a Prato, e a Fucecchio, in isperanza d'essere ribanditi, per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via, per li forti ordini, che potessero esser ribanditi. E cap. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori. E 10. 208. 2. Ribandendo i loro usciti. M. V. 5. 60. Ribandirono quegli delle lor galee, i quali aveano sbanditi. §. Ribandire: si usa anche in sentimento di Nuovamente bandire.

Ribandito. Add. da Ribandire.

Ribarbare. Metter le piante, nuove, e forti barbe. Dav. Colt. Cavoli, ec. perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

Ribastonare. Bastonar di nuovo. Tanc. 5. 3. Poi il baston torli, e lui ribastonare.

Ribattere. Di nuovo battere: Ripercuotere. Lat. *repercutere*. Vit. Crist. D. Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. Dan. Inf. 20. E prima, a poi ribatter gli convenne Li due serpenti. E Purg. 17. Qui si ribatte il mal trattato remo [cioè s'affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto] Bern. Orl. 28. 23. E Turpin dice, ch'e' saria caduto. Se Rinaldo l'avesse ribattuto. Sag. Nat. Esp. 229. E con acqua arzente ribatte di maniera la virtù sua, che, ec. Pallav. Stor. Conc. 631. Nell'accomiatarsi la mattina, dodicesimo di Maggio, non rillette di ribatter su que' chiodi, che vedeva non ben saldati. §. Ribatter le ragioni: diciamo in significato di Confutarle, e riprovare. Lat. *rationes repercutere*. §. Ribatter le pareti, e aiuóli da uccellare: vale Ricaricarle.

Ribattezzare. Di nuovo battezzare. Lat. * *rebaptizare*. Maestruz. E se poi pienamente nasca, non si dee ribattezzare, secondo alquanti, ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza, sotto questa forma. *Si tu non es*, ec.

Ribattimento. Il ribattere. Lat. *repercussio*. Com. Inf. 24. E voltasi al raggio del Sole, col ribattimento dell'ali, nutrica a se volontario incendio [e questo diremmo anche Dibattimento]

Ribeba. Strumento di corde da sonare, simile alla lira, o la lira stessa. Lat. *cithara*. Boc. Nov. 85. 11. Se tu ci rechi la ribeba tua. Oggi più comunemente

Ribeca. Franc. Sacch. Rim. E se sonasse Ughetto la ribeca. Morgant. E nel principio sonar la ribeca.

Ribeccare. Di nuovo beccare. Ant. Alam. Or se chi becca, e ribeccato poi, Guardiam ch'un'altro non ribecchi noi. §. Per un Certo ripigliare, e reiterare le cose dette. Morg. E Bianciardin qua la ballata, Più volte ha ribeccata.

Ribechino. Piccola ribeca. Varch. Ercol. 249. Che perfettamente scarabillare un ribechino. Alleg. 167. Che sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

Ribellagione, e Rubellagione. Il ribellare: Ribellione. Lat. *rebellio, rebellium*. G. V. 10. 228. 2. E nota, che non fu sanza cagione la detta ribellagione.

Ribellazione, e Rubellazione. Ribellione. G. V. 9. 180. Dopo la rubellazione, che quegli di Piacenza avean fatta.

Ribellamento, e Rubellamento. Ribellagione. Vegez. Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio. Lat. *tumultus*. G. V. 9. 107. 2. La cagione del detto rubellamento, si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattavan male

Ribellante, e Rubellante. Ribello, che si ribella. Mor. S. Greg. A conquassare la ribellante mente, manda inverso lei saette di tentazioni. Petr. Son. 36. E 'l Pastor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. Dan. Inf. 1. Perch'io fui ribellante alla sua legge (cioè non seguitai la sua legge)

Ribellare, e Rubellare. Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro. Lat. *rebellare*. Bocc. Nov. 92. 3. Essendo di Siena cacciato, e nemico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. G. V. 10. 25. 1. Co' lor seguaci rubellerebbono la Città di Lucca. §. In signif. neutr. pass. Partirsi dalla ubbidienza, ec. G. V. 161. tit. Come la Città di Osimo si rubellò alla Chiesa. Pass. 58. Il Diavolo lascia di tentar coloro, i quali egli pacificamente possiede, ma coloro, che gli ribellano, attenendosi da' peccati, più aspramente tenta. §. Diciamo anche Ribellarsi: il Lasciare una setta, o una parte, e darsi a un'altra. Lat. *desciscere*.

Ribellato, e Rubellato. Add. da' lor verbi. Boc. Nov. 16. tit. Cicilia rubellata al Re Carlo.

Ribellione, e Rubellione. Il ribellarsi. Boc. Nov. 16. 35. Avendo udita la ribellion di Cicilia. E Let. Vitellio Cesare senti la ribellion de' suo' eserciti. Petrar. Son. 257. Che mai ribellion l'anima santa Non sentì poi. Pass. 221. Il decimo grado si è ribellione, per la qual cosa è contumace, o disubbidiente a' suo' maggiori, a' quali dee esser soggetto.

Ribello, e Rubello. Che si è ribellato, che sta in ribellione. Latin. *rebellis*. Dant. Infern. 3. Degli Angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio. Petr. Son. 305. Senza muoversi avrian quai più ribelli Fur d'Amor mai. G. V. 9. 39. 1. I ribelli di Bologna di Casa Galluzzi. §. Per similit. Petr. Canz. 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia.

Ribenedire. Assolvere dalla maladizione, e dal pregiudicio, ch'ella portava seco. Espos. Vang. Maladetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta. Amb. Cof. t. 3. E aspettiamo ognora le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. Tac. Dav. 37. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti.

Ribenedizione. Il ribenedire. Tac. Dav. 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizj del Re Tullo, e la ribenedizioni de' Pontefici.

Ribere. Di nuovo bere. Lat. *iterum bibere*. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, cionca, e ricionca.

Ribes. Pianta, e frutto noto. Volg. Mes. Il rob di mortine si fa, come il rob di ribes. Ricett. Fior. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce, con alquanto di acetosità. E appresso. Quello, che è oggi in uso per ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' Frati.

Ribobolo. Sorta di dire breve, e in burla. Pataff. Accata su per ribobol divisa. Dav. Scis. 77. Quell' Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. Lasc. Gelos. 3. 1. Soleva dir l'avola della prima mia padrona un tal ribobolo. Red. Dit. E voi fatiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. Varch. Ercol. E molti proverbj, e riboboli Fiorentini.

Riboccare. Traboccare. Latin. *exundare*. Pist. S. Ant. Giugnendo in Egitto pronunziano, che 'l Nilo cresce, e riboccherà indi a certo tempo. Albert. cap. 27. Li malvagj sono quasi, come Mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto. §. Per similit. Lat. *effluere*. Fr. Giord. S. Che la sua grazia, e i suo' meriti riboccano in Cielo, e in Terra, che tutti ne siamo rifatti, e sovvenuti [cioè abbondano] Cavalc. Med. Cuor. Ma tanto riboccano di conso-

Digitized by Google

lazion dentro, che non ſe ne curano, onde dicea San Paolo: Io ſon pien di conſolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni noſtra tribolazione. E Diſcipl. Spirit. Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le paſſioni, così riboccano le conſolazioni.

Ribocco. Trabocco, traboccamento. Lat. *exundatio*. But. Perchè, come voglion coloro, che parlano di fiumi infernali, Anacheron naſce nel fondo dello 'nferno, e del ſuo ribocco ſi genera Stige, palude infernale, della quale naſce il Cocito.

Ribollimento. Il ribollire. Lib. Cur. Malat. Cagiona lo ribollimento del ſangue per tutta la vita. Red. Oſſ. An. 46. Produce, collo ſpirito di vetrivuolo, quello ſteſſo ribollimento. Sagg. Nat. Eſp. 28. Che ſuono, per lo ſuo mezzo que' finiſſimi ribollimenti.

Ribollire. Di nuovo bollire. §. Per metaf. e vale Commuoverſi, alterarſi. Latin. *exaeſtuare*. M. Vill. 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la Città in queſto ſtato dubbioſo, e ſoſpetto. Cr. 9. 96. 1. Allora l'omor del vitello ſcaldato, ribolle, e crea le pecchie. Franc. Sacch. Op. Div. Sempre pareva, che l'olio creſceſſe nell'orcio, forſe di Luglio, quando per lo caldo ribolliva, cioè ſi riſcaldava di ſoverchio, e guaſtavaſi. Diſc. Calc. 33. E porge a' giovani, i cui ſangui ribollono, l'eſca, e il focile. Serd. St. 4. I ſenſi interiori ribollivano per la conſaputa ſcelleratezza. Red. Ioſ. 45. Ribollendo loro in ſeno i ſemi della paterna ferocia. Sagg. Nat. Eſp. 238. Per poche gocciole di ſpirito di zolfo, ribolle tutta in una ſchiuma vermiglia, e finalmente ritorna di color di roſa. E 261. Torna a ſollevarſi fumo, e ribolle.

Ribrezzo. Riprezzo. Tanc. 4. 11. Oimè, ch'a ricordarmel n'ho ribrezzo. Morg. Il capo, che del colpo ebbe ribrezzo. Red. Eſp. Nat. 126. Ci può fare ſtar ſani, e allegri, e ſenza ribrezzo di malattie.

Ributtamento. Il ributtare. Lat. *reiectio*. M. V. 9. 45. Per lo ributtamento, che fatto n'avièno.

Ributtare. Far tornare, o rivoltare indietro, per forza, chi cerca venire avanti: Riſpignere. Latin. *repellere*. E non che nell'attivo, ma ſi uſa nel neutr. paſſivo. M. Vill. 7. 47. Per modo, che 'l ſoccorſo mandato più volte, per li Signori di Milano, ributto addietro. Boc. Nov. 41. 32. Da' compagni di Liſimaco, e Cimone, foro fediti, e ributtati indietro. E Nov. 36 18. Virilmente ſi difeſe, lui con villane parole, e altiere ributtando indietro. §. Ributtare uno: vale Farſelo levar dinanzi, non lo volere aſcoltare, nè compiacerlo. §. Ributtare lo diciamo anche in ſignificato di Vomitare. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Se e' non beeſſono l'uno all'altro quel vino, che poco dipoi debbono ributtare.

Ricacciare. Cacciar di nuovo. Lat. *repellere*. §. Per Soſpignere, e rimandare. M. Aldobr. La natura gli ricaccia a' membri di fuori. §. L'uſiamo anche in ſignif. di Rificcare, rimettere. Ar. Fur. 29. 5. Nella torta via Dell'intricata ſelva ſi ricaccia (qui neut. paſſ.)

Ricadente. Che ricade: Pendente. Lat. *pendens*. Bocc. Nov. 8. 4. f. a Li cui capelli erano creſpi, lunghi, e d'oro, e ſopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti. Amet. 18. Le quali ſparte ſopra il porporino veſtimento largo, ricadente ſulle ginocchia della ſedente ninfa. E 45. Alcune (acque) uſcenti per ſottil canna, ſi levavano verſo il Cielo, e ricadenti nell'alta fonte, faceano, ec. E 49. E il naſo nel ſuo luogo ben ricadente, colla bellezza di ſe ſopplirebbe.

Ricadere. Cadere di nuovo. Che ſi dice anche in tutti i medeſimi ſentimenti, e ſignificati Ricascare. Latin. *recidere*. Ovvid. Piſtol. 44. E tre volte inſieme coll' empio coltello, ricaddi io ſul letto. Petrar. Canz. 8. 7. Sorge la ſpeme, e poi non ſa ſtar ferma, Ma ricadendo afferma Di mai, ec. Dant. Purgator. 30. Che dalle mani angeli che ſaliva, E ricadeva giù dentro, e di fuori [cioè pendeva] Sag Nat. Eſp. 112. Quindi le palle ricadono. E 171. Gelò in un'iſtante, ſenza aver tempo di ricadere. E 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo. §. Ricader nel peccato: Ritornar di nuovo a peccare. Paſſ. 2. E ſe pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia. Cavalc. Med. Cuor. La diſperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccare, e maſſimamente per molto ricadere in peccato. §. Ricadere: Cadere. Boccac. Nov. 36. 10. E così detto, ricadde in terra ſopra l'erba. Sanaz. Arcad. Sopra le lunghe chiome, le quali più ch'il giallo della roſa, biondiſſime dopo le ſpalle gli ricadevano, aveva un'irſuto capello. §. Ricadere: diciam del Non ſi ſoſtener ritto il Greno ſpigato, per troppo rigoglio, o per altra violenza. §. Ricadere del penſiero: per lo ſteſſo, che Ritornare. Amet. 9. Ma dopo queſto penſiero, ritorna il primo, e dopo il primo nel ſecondo ricade. §. Ricadere altrui nelle mani: Tornar di nuovo ſotto di lui, aver nuove brighe con lui. Cron. Mor. E ſe alcuna volta ti trovi ingannato, non gli ricadere più nelle mani. §. Ricader nel male: vale Dopo l'eſſer quaſi guarito riammalarſi. Lat. *in morbum recidere*. Onde ricaduto, per debole, e ſtenuato. Lat. *debilis*. Morg. Ver'è, che'l mio caval, com'ognun vede, E molto magro, ſtracco, e ricaduto. §. Ricadere: diceſi del Pervenire i Beni livellarj, o fidecommiſſi, in altrui, per mancamento di linea, o per inoſſervanza delle condizioni.

Ricadia. Noia, moleſtia, travaglio, traverſia, avverſità. Lat. *moleſtia*. Geneſ. Donde duramente furon percoſſi, e per tutte queſte ricadie, non lo vollon laſciare andare. Liv. M. Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. Franc. Sacch. Che ricadia è queſta di queſti porci? Voglianne noi uccidere uno? Paſſ. 364. Saranno liberati dalla geloſia, o le mogli dalla loro ricadia. Cron. Vell. La qual freddura, e ricadia fu in molte parti. Fir. Luc. 4. 6. Che ho io a far con voi, e che volete da me, che voi mi date tanta ricadia?

Ricadimento. Il ricadere, Latin. * *recidiva*, dice Griſologo. Cr. 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d'infermitadi, e 'n deboliſcono (cioè ſi riammalano)

Ricadioso. Che penſa a ricadie. Allegr. 228. Difettucci da non ne far gran conto, e ſon tuttavia ricadioſi molto.

Ricaduta. Ricadimento. Eſpoſ. Vang. E molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. Tac. Dav. 51. Andoſſene dipoi in Seleucia, per attender la fine della ricaduta di Germanico.

Ricaduto. Add. da Ricadere. Bemb. Aſ. 1. In quanto più le ſeconde febbri ſogliono, ſopravvenendo, offendere i ricaduti infermi. Serd. Stor. 2. Accettò la facoltà offertagli dell' amicizia loro, come ſe foſſe qualche eredità ricadutali fuori di aſpettazione.

Ricagnato. Si dice di quegli, che abbia naſo in dentro, a guiſa di cagnuolo, o ſimile al fagiuolo. Latin. *ſimus*, *depreſſus*. Boc. Nov. 55. 2. Eſſendo di perſona piccolo, e sformato, con viſo piatto, e ricagnato. Galat. Come avviene a chi ha il viſo forte ricagnato. (Oggi Rincagnato)

Ricalcare. Calcare di nuovo. Lat. *rurſus calcare*. Taſſ. Geruſ 15. 2. Toſto ſeguono il vecchio, e ſon l'iſteſſe Veſtigia ricalcate or nel ritorno.

Ricalcato. Add. da Ricalcare. Calreto. Cr. 2. 26. 7. Imperocchè hanno la loro umidità ricalcata, e riſtretta nella loro proſſimàna profondità.

Ricalcitrante. Che ricalcitra. Lat. *recalcitrans*. Mor. S. Greg. Eſſendo tirata dalli buoi ricalcitranti, moſtra di cadere.

Ricalcitrare. Proprio il reſiſter, che fa 'l cavallo, o ſimile alla voglia di chi lo guida, tirando calci. L. *recalcitrare*. Dial. S. Greg. M. E quando ella volea montar ſuſo, incominciava lo cavallo a fremire, e ricalcitrare, sì ch'ella ſalir ſu non vi potea. Morel. S. Greg. Moſtrava di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tiravano. §. Per metafor. Opporſi, far reſiſtenza. Lat. *obſtare*. Dan. Inf. 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai eſſer mozzo? Cavalc. Diſc. Spir. Il corpo, per lo ripoſo ingraſſa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. E appreſſo. Vuolſi adunque al ſervo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo ſempre operare, acciocchè non ricalcitri. §. Per Ritrattare, a replicare. Granch. Io tel vo' dire, ma non mi ſtare a ricalcitrare.

Ricamamento. Ricamo: Il Ricamare. Tratt. Gov. Fam. Spendere, ec. molto tempo in far diviſe, ricamamenti, a doghe, e a fraſtagli.

Ricamare. Fare in ſu panni, drappi, o ſimil materie, varj lavori, coll' ago. Latin. *acu pingere*. Cronic. Morell. Seppe ricamare, e ben leggere, e ſcrivere, e fu molto eloquente. Bern. Orland. 2. 27. 54. Però queſta avea quivi ricamate Gran coſe, iſtorie belle, e peregrine. §. Da ricamare Ricamatore: che è Quegli che ricama. Latin. *phrygio*, *acu pictor*. §. E Ricamo: che è l'Opera ricamata.

Ricamato. Add. da Ricamare. Ornato di ricamo, con ricamo. M. V. 8. 69. Riccamente ricamate di ſeta, d'otto braccia di lunghezza. Bellinc. Ricamata di ſtelle avea la gonna. E altrove. Fatto era d'ombre, e di ſilenzio pieno, Il Mondo, e 'l Ciel di ſtelle ricamato. Red. Oſſ. Anim. 4. Tutto internamente di piccoli rialti, a rabeſchi, alla rinfuſa ricamato. Pallav. Stor. Conc. 696. Aveva egli uno ſtile ſpiritoſo, a ricamato di concetti, ma con ricamo aſpro, ec.

Ricamatore. Quegli che ricama.

Ricamatura. Ricamo. Tratt. Gov. Fam. Quello gli può ſuperfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre prezioſe, ricamature, intagli, ec.

Ricambiare. Contraccambiare. Fr. Iac. Tod. Sia adunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

Ricamo. L'opera ricamata. Sanaz. Arcad. Trovai per ſorte, che tra li molti ricami, tenevano allora in mano i miſerabili caſi della deplorata Euridice. Ar. Fur. 39. 17. E hanno i paladin ſparſi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro. E Caſſ. prol. Non meno sfoggiano Con frappe, con ricami.

Ricangiare. Ricambiare, render cambio, merito. Lat. *remunerare*. Meſs. Cin. Rim. E quella, ch'è di grazia, a virtù piena, Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

Ricantare. Di nuovo cantare. Bemb. Aſol. 3. Da capo ricantando io ſua lode ne tornò ſano. Red. Ditir. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandola la cuccurucù.

Ricapitare. Dar luogo, cioè indirizzare al ſuo luogo, che anche lo diciam Dar ricapito. §. Ricapitare: dicono i Mercanti al Ritornare i crediti di cambio, a al pagarne la valuta. Dav. Camb. 100. Ma ſolamente cinquanta, o ſeſſanta cambiatori, con un quaderno di fogli a ricapitare i cambj fatti, quaſi la tutta Europa.

Ricapito. Indirizzo, avviamento, ſpazio. Stor. Europ. 3. 104. E così arricchiti fuor di miſura, atteſero a finire a Mercanti, gli ſchiavetti, che avevano preſi, a tutto quello, che aveva ricapito. Salvi 1. Granch. 1. 3. Queſto è miglior ricapito. §. Per Componimento, fine. Fir. Nov. Le pareva mill'anni di dar ricapito alla ſua faccenda. Firenz. Diſc. Let. 74. Preſe carico ſopra di ſe d'eſserne col Re, e dare ricapito alla faccenda. Bern. Orl. 1. 29. 47. Che s'aveſse in un dì ben mille amanti Ricapito avria dato a tutti quanti (qui in ſentimento oſceno) §. E Huomo di ricapito: cioè di Dar ricapito. Fir. Diſc. Anim. Uno amico mio molto fidato, e perſona di gran ricapito.

Ricapitolare. Tornare a ridire, replicare, dir di nuovo. Latin. *recapitulare*, uſa S. Agoſtino. Sen. Piſtol. Alcuni ſono, a' quali convien moſtrare, e ricapitolare, e metterglielc nel cuore, e nella mente, per forza. Com. Infer. 10. Temendo che 'l figliuolo non foſse morto, con doglia paternale ricapitola queſta. Come diceſse. Egli ebbe? Or non vive egli? Cavalc. Specch. Croc. Molte volte s'accuſava, ricapitolava, e aggregava ſuo peccato.

Ricapitolazione. Il ricapitolare. Lat. *anacephalæoſis*. S. Agoſt. C. D. Ma perchè ſi ritorna a queſta ricapitolazione. E appreſso. Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo.

Ricapruggginare. Rifar le capruggini.

Ricardare. Dar di nuovo il cardo. Cant. Carn. Non vi maravigliate, S'e' c'è di molte coſe ricardate [Qui è metaf. Perchè ſi dice d'Huomo, o di donna vecchia troppo raffazzonata]

Ricardato. Add. da Ricardare. Burch. Son. Un gran romor di calze ricardate.

Ricaricare. Di nuovo caricare. Lat. *iterum onerare*. Filoc. lib. 4. E quivi, ec. intendiamo di ricaricare la noſtra nave.

Ricarminare. Carminare di nuovo. Lat. *iterum carminare*. §. Per metaf. Rimenare. Arrigh. Egli volge, e rivolge, a colle braccia ricarmina, e ſcuote la penna.

Ricascare. Ricadere.

Ricattare. Riſcattare. Tac. Dav. 37. E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli.

Ricattato. Add. da Ricattare.

Ricatto. Riſcatto.

Ricavalcare. Di nuovo cavalcare. Latin. *iterum equitare*. G. V. 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio vegnente, ricavalcò il Veſcovo colla ſua gente.

Ricavare. Di nuovo cavare. Fir. Nov. 229. Se tu non ricavi il tuo a doppio, tu ſarai un gran pazzo.

Riccamente. Alla ricca, da ricco. Lat. *ſplendide*, *opulenter*. G. V. 10. 136. 1. I Piſani, e 'l Conte Fazio provvidono Meſſer Marco Viſconti riccamente del ſervigio, ricevuto da lui. Boc. Nov. 13. 13. Villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi (cioè doviziosamente)

Ricchezza. Abbondanza de' beni di fortuna. Lat. *divitiæ*, *opes*. Teſ. Br. 7. 68. Ricchezza è l'avere li reditaggi, li ſervi, a pecunia. Albert. cap. 31. Le ricchezze non fanno l'huomo ricco, ma biſognoſo. E c. 30. Grandi ricchezze ſono non diſiderar ricchezze. Bocc. Nov. 39. 2. Mercè dell'avarizia, che in quella, colle ricchezze, è creſciuta. E Nov. 49. 20. Io voglio avanti huomo, che abbia biſogno di ricchezza, che ricchezza, che abbia biſogno d'huomo. Dan. Par. 11. O ignota ricchezza, o ben verace (cioè abbondanza di bene, e felicità) Amet. 38. Nobiltà non ha luogo, ove ricchezza I ſuoi difetti puote riſtorare. §. Pigliaſi ancora Ricchezza, talora per Suntuoſità, talora per Abbondanza, e copia. Petr. Son. 268. Con franca povertà ſerve ricchezze. Dan. Par. 2. O ſanza brama ſicura ricchezza [onde Ricchezza d'abiti, e d'arneſi, a ricchezza di lumi, e di vivande, ec.]

Ricchissimamente. Superl. di Riccamente. Lat. *locupletiſſime*, *ſplendidiſſime*. Boc. Nov. 30. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchiſſimamente, per loro, erano apparecchiate.

Ricchissimo. Superl. di Ricco. Lat. *ditiſſimus*, *locupletiſſimus*. Boc. Nov. 68. 2. Nella noſtra Città fu già un ricchiſſimo mercatante. G. V. 11. 76. 3. Fatta fare una ricchiſſima corona d'oro, e di pietre prezioſe. Dan. Par. 23. In quelle arche ricchiſſime, che foro A ſeminar quaggiù buone bobolce. Sagg. Nat. Esp. 227. Ricchiſſima più d'ogni altro ſi è l'ambra gialla.

Ricciaia. Da Riccio. Luogo, dove ſi tengono ammaſsati i ricci, perch'e' rinvengano, e ſieno più agevoli a diricciare. Cr. 5. 6. 7. Le caſtagne ſi colgono allora, che la maturitade farà caſcare i lor ricci, ec. e quando ſaranno così ſtate rinchiuſe, per alquanti dì nella ricciaia, s'aprano. §. Ricciaia: diciamo anche a Quantità di cape' ricciuti, a alla innanellamento d'eſſi.

Riccio. La ſcorza ſpinoſa della caſtagna. Latin. *echinus*. Gr. ἐχῖνος. Cr. 5. 6. 7. Le caſtagne ſi colgono allora, che la maturitade farà caſcare i ricci in terra. Morgant. E Baluganre andò cercando frutti, Che 'l punſon più che ricci di caſtagne. Red. Inſet. 9. Rinchiuſi dentro a certe rovide cortecce ſpinoſe, non molto forſe diſſimili da que' ricci, co' quali dal caſtagno veſtiti ſono i propri ſuoi frutti. §. E da riccio Diricciare, o Sdiricciare: che vale Cavar la caſtagna de' ricci. Cant. Carn. E chi del batter ſol non è contento, Gli ſdiricciamo, e ſnalliam le caſtagne. §. Riccio: diciamo anche a' Capelli creſpi, e innanellati, a altresì allo Spinoſo. Lat. *herinaceus*, *echinus terreſtris*. Gr. ἐχῖνος. Fir. Aſ. 317. I cui capelli erano biondi, e ricciuti, a fra quei ricci ſpuntavano alcune penne di finiſſimo oro. Red. Oſſervaz. Animal. 22. Il polmone del riccio terreſtre, che per altro nome diceſi Spinoſo, è diviſo in due parti. E appreſſo. In così fatti polmoni d'un riccio femmina.

§. Figurat. Tacit. Dav. 415. Anzi l'impeto di Gracco, e la maturezza di Craſſo, che i ricci di Mecenate, e i rempolli di Gallione. §. Sorta di drappo. Bern. Orl. 2. 5. 13. Lavorando di riccio ſopra riccio. §. Sorta di cottura di zucchero. Ricett. Fior. Il zucchero, o il mele ſia tanto cotto, che egli poſſa conſervarſi ſenza inforzare, o muffare, il che ſarà, quando egli ſia vicino alla cottura del riccio. E appreſſo. E torni il compoſto a cottura di riccio. E altrove. Agitandola con meſtola al fuoco a cottura di riccio.

Ricciolino. Ciocca di capelli arricciata artificioſamente. Tanc. 5. 6. E ben ſopra ci ſtanno i ricciolini.

Riccio marino. Cr. 6 36 1. Il cretano, ciò ſono i ricci marini, è caldo e ſecco nel terzo grado, ed è erba, la qual ſi truova nelle parti marine. §. Animaletto, che ſi trova ne' fondi del Mare, ed è ſimile alla ſcorza ſpinoſa della caſtagna. V. Matt. Lib. Cur. Malat. L'uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. Red. Inſ. 199. Facendo cercare delle ſtelle marine, e de' riccj.

Ricciutello. Dim. di Ricciuto. Latin. *criſpulus*. Guid. Caval. Rim. Capelli avea biondetti, e ricciutelli. Red. Eſp. Nat. 27. Un bel fanciulletto tutto laſcivo, morbido, e ricciutello. E Ditir. Satirelli Ricciutelli, Or chi di voi, ec.

Ricciuto. Creſpo e inanellato, ed è proprio de' Capelli. Latin. *criſpus*, *cirratus*. Ovvid. Piſt. Ancora ſe' ſtato sì sfacciato, che ſopra li tuoi ricciuti capelli, hai poſta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. Serd. St. 1. Scoperſe molti Etiopi, che andavano errando in groſſe maſnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti. §. Ricciuto aſſolutam. di Chi ha i capelli tali. Bern. Orl. 2. 3. 73. Com' ha i capelli, ed è nero, e ricciuto. §. Ricciuto: Figuratam. Gio. Vill. 12. 31. 1. Il reggimento di Firenze, per lo popolo ricciuto, cioè minuto (tolto non da' riccj del capo, ma della caſtagna: e vale Pungente, inſolente, intrattabile)

Ricco. Che ha ricchezza. Lat. *dives*, *opulentus*, *locuples*. Albert. cap. 37. Quegli è ricco, che ha tanta poſſeſſione, quanta a vivere largamente gli baſta. E altrove. Se tu ti vuoli far ricco, non far creſcere la pecunia, ma fa menomar la cupiditade. Dittam. 1. 22. Seſto il figliuolo giacque con Lucrezia Gentil di ſangue, e ricca di parenti. Ovvid. Piſt. E quando uno ſe ne mozzava, tre ne naſceano, e così ne' tuoi danni ſi facea ricca. Boc. Nov 73. 9. Noi poſſiamo divenire i più ricchi huomini di Firenze. E Nov. 71. 4. Moglie d'un ricco mercatante. G. V. 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. Dant. Parad. 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inópe. §. Per Di molto pregio, e valuta, pompoſo. Bocc. Nov. 17. 5. Con molti nobili, e ricchi arneſi, fece, ec. Nov. Ant. 91. Una ricca navicella coperta d'un vermiglio ſciamito, ec. ricca di molto oro, e di molte ricche pietre prezioſe, e con ricca cintúra, e borſa. E Nov. 1. 1. Lo Preſto Giovanni nobiliſſimo Signore Indiano, mandoe nobile, e ricca ambaſceria al nobile Imperador Federigo. Amet. 73. Ed io preſta volea ſaltare dal ricco letto. Petr. Canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce, queſta, ec. Dan. Inf. 29. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. Teſoret. Brunett. Tenean gran parlamento Di ricco inſegnamento. Tac. Dav. 6. 120. Della nobiltà, baſta dire di caſa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi. Sag. Nat. Eſp 192. Aſſai robuſti, e ricchi di vetro. §. Diciamo in proverbio: Primi ricco, e poi borioſo: cioè Prima la roba, e poi la ſpeſa.

Riccone. Accreſcit. di Ricco. Fir. Aſ. 278. Corſi, dove era quel riccone. Tac. Dav. 399. Queſto gran riccone, ne anche fingerſi di volerſi ſtare.

Riccore. V. A. Ricchezza. Rim. Ant. Fr. Guitt. Ora, s'io foſſi a mia guiſa Signore D'ogni terren riccóre. E altrove. E ricco più biaſma riccore.

Ricente. Recente. Lat. *recens*. Bocc. Nov 17 31. Non iſpaventato dal ricente peccato da lui commeſſo. Amm. Ant. 30. 10 4. Quando, per la perturbazione ricente, lo 'nfermo animo, ec. Vegez. Concioſſiacoſachè i voſtri ricenti fatti all'antichità ſieno andati innanzi. Collaz. S. Pad. Il ricente mangiare, non laſcia avere il ſottile, e lieve ſentimento. Liv. Dec. 3. Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci, per la vittoria, incominciaron la zuffa.

Ricentemente. Freſcamente, novellamente, di freſco. Lat. * *recenter*, *recens*. Paol. Oroſ. Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta. Ovvid. Rem. Am. Ferito io tal parte, che le ricentemente ſi foſſe curato, toſto ſarebbe guarito.

Ricentissimo. Superl. di Ricente. Lat. *recentiſſimus*. Fiam. lib. 4. 116. Eſſendo eſſe, e per ombra, e per venti, ricentiſſime, cercavamo, ec.

Ricerca. Il ricercare. Varch. Ercol. Io ſomma a fare una ricerca ſopra la ſua vita. Ciriff. Calv. 2. Poi dier la volta, fatta una ricerca.

Ricercare. Di nuovo cercare. Lat. *perquirere*, *iterum inquirere*. Petrar. Sonet. 266. Così vo ricercando ogni contrada, Ov'io la vidi. §. Nel Significato del primitivo. Latin. *inquirere*. Petr. Son. 233. Ed è ben fai Qui ricercargli intempeſtivo, e tardi. Com. Par. 22. Egli guatò giù, e ricercoe cogli occhi tutte e ſette le ſpere. Boc. Introd. n. 24. Acciocchè, dietro ad ogni particolarità, le noſtre paſſate miſerie, per la Città avvenute, più ricercando non vada. E Nov. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi poſſo. §. Per Rivedere, andar rivedendo. Lat. *obire*, *luſtrare*. G. V. 10. 59. 3. E trovandogli l'uficiale, che andava ricercando le guardie. Fir. Aſ. 204. E tenendo per coſa certa, che queſta coſa ſi aveſſe col tempo a ricercare, ec. §. Per Iſcorrere. Lat. *currere*, diſſe Vergilio. Petrar. Son. 143. Per colmarmi di doglia, e di deſire, E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. §. Per Volere, diſiderare. Lat. *optare*, *deſiderare*. Cr. 8 1. 3. E perchè in queſti cotali arbori ſi ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. Ricett. Fior. I frutti non odorati, ricercano maggior cottúra. Sagg. Nat. Eſp. 199 Non s'arriva con eſſa a toccare il fondo della verità, che primariamente ſi ricerca. §. Ricercare uno d'una coſa: per Addomandargliele, o richiedernelo. Latin. *aliquid ab aliquo petere*. Fir. Lett. Don. Pr. Eſſendo ſtato ricerco molte volte da quelle perſone, ec. ch' io doveſſi dar fuora, ec. Red. Inſ. 2. Non ci è huomo alcuno, ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle coſe ſenſibili per altra via, che quella più facile, e più ſicura da' proprj ſenſi aperta, e ſpianata.

Ricercare. Nome. Sper. Ricercari comunemente ſono appellati sì fatti ſuoni licenzioſi fatti ad arbitrio del ſonatore, ſenza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, ne di finire.

Ricercata. Ricercare nome. Lat. *minuritio*. Taſſ. Ger. 16. 42. Qual muſico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto ſnodi All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in baſſi modi.

Ricercato. Add. da Ricercare. Sagg. Nat. Eſp. 140. Quantunque l'eſperienza non giunga all'ultima verità ricercata.

Ricercatore. Che ricerca. Mor. S. Greg. Non deono eſſere appellati domandatori di giuſtizia, ma più toſto ricercatori di pecunia.

Ricerco. Ricercato. M. V. 9. 6. E cerco, e ricerco, trovaro il noſtro Comune fermo, e coſtante.

Ricernere. Di nuovo cernere. §. Per Ridiſtinguere, e dichiarar meglio. Lat. *melius exponere*. Dan. Par. 11. Tu dubbi, ed hai voler, che ſi ricerna, ec. Lo dicer mio, ch' al tuo ſentir ſi ſterna.

Ricessare. Fermare, non venir più innanzi. Lat. *conſiſtere*. Liv. M. Se noi non ſoſtegniamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo riceſſare, lo 'mperio de' Romani è perduto. E appreſſo. E primieramente feciono riceſſare i nemici, e poi gl'incacciaro.

Ricesso. V. L. Ritiro. Latin. *receſſus*. Petrar. Huom. Ill. Solamente con quattro compagni in piccola barca, paſſo di là, e con quegli pochi aſſalì la moltitudine di que' barbari, a noo negando lo riceſſo dell'acqua il paſſo.

Ricetta. Regola, e modo da compor le medicine, e da uſarle. Cr. 6. 38. 1. E quando ſi truova nelle ricette, vi ſi dee mettere la radice, e non l'erba. Bern. Orl. 13. 56. D'ivi ſi può imparar la medicina, F la ricetta contro al mal d'amore. Tac. Dav. 187. Fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da luſſuria. Ricettar. Fior. Nelle ricette de' moderni, quando ſi trova, ec. E appreſſo. Puoſſi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi uſare. Alleg. 97. Non faceva, ec. altro mai, che procacciar ricette a diverſe malattie. Burchiel. Avicenna, Ipocraſſo, e Galieno, Udendo la ſottil vera ricetta.

RICETTACOLO. Luogo, dove ſi può ricoverare: Ricetto. Latin. *receptaculum*. But. Fu lo primo, che faceſſe ricettacolo di pellegrini (cioè, che ricettaſſe, e albergaſſe) Com. Inf. 33. In Grecia non hanno ne sì fatti, ne sì aſpri ricettacoli. Pallad. Diligentemente ſi voglion fare i ricettacoli dell'acque. Cr. 10. 36. 6. La qual rete è grande, ec. ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di peſci. Dant. Par. 19. Ch'ogni minor natura, E' corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine. Eſpoſ. Salm. Amator di ſonno è ricettacolo d' inganni di Demonio. Sag. Nat. Eſp. 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e ferrata a fuoco, la quale ſia ricettacolo all'aria del cannello, dove ella poſſa rifuggirſi.

RICETTAMENTO. Il ricettare. §. Per Ricetto, ricettacolo. Com. Ioſ. 8. A ſimilitudine, che come il Mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l'acque, così la ragione, ec.

RICETTARE. Raccettare, dar ricetto, ricoverare, ricevere. L. *receptare*, *hoſpitari*. G. V. 10. 109. 2. Che non foſſero ricettati nella Città. Petrar. Son. 235. Disleale a me ſol, che fere ſcorte Vai ricettando. M. V. 1. 23. Confidandoſi nelle alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comun di Firenze. §. Ricettare neutr. paſſ. Ricoverare, rifuggirſi. Lat. *confugere*, *ſe recipere*. Liv. M. Egli fu cacciato del campo alla prima percoſſa, e ſi ricettà dentro delle ſue tende. E appreſſo. Gli Equi ſi dipartiron de' campi, e ricettaronſi nelle montagne. E altrove. Anzi ſi ritornaro tutti bellamente, e ſi ricettaro nelle montagne. §. Ricettare: Ordinar ricette, compor ricette. Lib. Cur. Malat. Degni ſon di lode que' Fiſici, che ricettano con diligenza. Ricet. Fior. Mettaſi pertanto nelle compoſizioni, dove ſarà ricettata alcuna delle ſopraddetta voci, la cannella fine.

RICETTARIO. Libro, dove ſono ſcritte le ricette. Ricett. Fior. Avendoci impoſta l'onorevole sì, ma faticoſa correzione del noſtro ricettario. Red. Vip. 1. 74. Furono deputati alla correzione del ricettario Fiorentino.

RICETTATORE. Che ricetta. Lat. *receptor*. Fiamm. lib. 5. 99. Il cuore di queſte coſe ritenitore, ſiccome ingannator principale, e ricettatore de' ſuo' nimici laceri.

RICETTO. Ricettacolo. Lat. *perceptum*, *receptaculum*. Boc. 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, ſe dattorno alcun ricetto ſi vedeſſe. Gio. Vill. 11. 3. 18. Che ma' poi non ebbono i Grandi ſtato, ne ricetto di lor Signoria. Saluſt. Iug. R. Acciocchè ſe li Romani deſſero piega, che 'l monte non foſſe loro ricetto. Petr. Son. 241. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo. Dan. Inf. 16. Dove dovria per mille eſſer ricetto. E Rim. To togli a leggiadria lo ſuo ricetto. Cr. 1. 9. 3. I ricetti dell'acque, cioè luoghi, ove ſi ricevono. Petr. Canz. 24. 7. Che coſtei batte l'ale, Per tornare all'antico ſuo ricetto. Bern. Orl. 3. 9. 11. E vedrai qui un'altro paradiſo In queſto realiſſimo ricetto. §. Ricetto: nome di Stanza particolare nelle caſe, per lo più lo ſpazio, che ſi interpone tra la ſcala, e la ſala. Boc. Nov. 93. 4. Avendo un ſuo ricetto vicino ad una ſtrada. Varch. St. 9. Tutte le comodità, che poſſono aver le caſe, come terrazzi, logge, ſtalle, corti, anditi, ricetti, ec.

RICEVENTE. Che riceve. Lat. *recipiens*. Liv. Dec. 3. Siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpreſſion del piede. Stat. Merc. Voglia far ragione a' Fiorentini, ſecondo la forma della detta balìa, ovvero al detto ambaſciadore ricevente per loro. Sen. Ben. Varch. 7. 22. Al benificante fu comandato, che ſi ſcordaſſe del benifizio: al ricevente fu detto, che ſe ne doveſſe ricordar ſempre.

RICEVERE. Pigliare, e accettare, o per amore, o per forza quello, ch'è dato, o preſentato. Lat. *accipere*. Boc. Nov. 77. 8. Ogni coſa era ricevuta, ma lodietro non veniva riſpoſte, ſe non generali. Dan. Par. 29. Ma ſii certo, Che ricever la grazia è meritorio. §. Per Raccettare, accogliere. L. *excipere*, *hoſpitari*. Bocc. Nov. 67. 15. Così levatoſi, come con grandiſſima feſta ricever lo voleſſe. G. V. 2. 10. 3. Furono ricevuti a grande onor da' Romani. Dant. Pur. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando ricevièno intra le foglie. Boc. Nov. 69. 10. La quale chi allora non ſa ricevere, poi trovandoſi povero, e mendico, di te, e non di lei, s'ha a rammaricare. E Nov. 67. 8. Con sì fatta forza ricevere, per li preghi di lui, il tuo amor nella mente, ec. §. Per Sopportare. Latin. *ferre*, *tolerare*. Boc. Nov. 68. 8. Pregandola, che ſenza farſi conoſcere, quelle buſſe pazientemente riceveſſe, che Arriguccio le deſſe.

RICEVEVOLE. Atto a ricevere. But. E rilucesse poi nel Cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffuſivi di quella.

RICEVIMENTO. Il ricevere. Latin. *receptio*. Teolog. Miſt. Per queſto s'apparecchia immantenente al ricevimento. Collaz. S. Pad. E ancora, come dopo il ricevimento di qualunque dono, perſeveri così la grazia d' Iddio. Maeſtruz. Negli altri ſi richiede la propria fede, non a ricevimento di ſagramento, ec. ma quanto al ricevimento della coſa del ſagramento [cioè della grazia]

RICEVITIVO. Atto a ricevere, e che ha virtù di ricevere. Com. Purg. 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernoſa a modo di ſpugna, e però è ricevitiva della 'mpreſſion de' fiume.

RICEVITORE. Che riceve. Lat. *acceptor*. Dan. Conv. 8. Rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per ricevere. Fr. Iac. Tod. Che egli è il dante, e tu il ricevitore, Ricevitor ſe di Criſto verace, Il quale diſcende a te. Bocc. Nov. 53. 46. E l'altro, ſiccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. Amm. Ant. 17. 1. 1. L'effetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle coſe date. Lib. Aſtr. Poni la proporzione dell'ampiezza, ec. tanto quanto la proporzione della lungùra, ec. alla lungùra del ricevitore. §. Per Chi ha carica di ricevere. Gio. Vill. 7. 81. 3. Vanno al ricevitore della provincia, dove abitano, e ſubito ſon pagati.

RICEVITRICE. Verbal femm. Che riceve. Latin. *acceptrix*. Boc. Nov. 32. 5. D'ogni bruttùra ricevitrice.

RICEVUTA. Confeſſione, che ſi fa per via di ſcritture, d'aver ricevuto. Lat. *apoca*. §. Onde: Far la ricevuta: Confeſſar per iſcrittura d'aver ricevuto.

RICEVUTO. Add. da Ricevere. Dittam. 1. 22. Per vendicare il ricevuto oltraggio. E 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. E 1. 28. Ch'ancor piangea ciaſcun dolente, e laſſo Il danno ricevuto, e 'l ſuo tormento. Boc. g. 6. p. 2. Dove da molti più ricevuti, parve loro, che eſſi della lor venuta ſi rallegraſſero. G. V. 9. 317. 3. Per li diſagi ricevuti v' addusſero infermità. M. Vill. 11. 30. Li quali, per li nobili ſervigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. Sag. Nat. Eſp. 146. Era talmente confitto dentro la canna, per l'inzuppamento ricevuto dall' acqua.

RICHESTA. Richieſta. Latin. *poſtulatio*, *petitio*. Bocc. Nov. 80. 20. Senza alcuna richeſta da lei aſpettare, le portò cinquecento be' fiorin d'oro. Collaz. S. Pad. E meſtieri, ch'io ſia ſtimolato dalle tue perpetuali richeſte. Fr. Iac. Ceſſ. Quando ſopravviene pericolo di battaglia, allora ſi faccia richeſta di pecunia. Gio. Vill. 2. 8. 2. Carlo Martello, a richeſta del detto Papa, e de' Romani, paſsò in Italia.

RICHIAMANTE. Che richiama. Latin. *revocans*. Lib. Dicer. Viene innanzi ad iſtanzia del richiamante.

RICHIAMARE. Chiamar di nuovo: Rivocare. Lat. *revocare*. Bocc. Nov. 46. 14. E partir volendoſi, il richiamò Gianni, e diſſeli. E Nov. 28. 25. Ma egli richiamandogli affermava ſe eſſer riſuſcitato. Petrar. Canz. 39. 6. E queſto ad alta voce anche richiama.

E Son. 6. Che quanto richiamando più le 'nvio Per la ſicura ſtrada. §. In ſignif. neutr. paſſ. Querelarſi, dolerſi, e rammaricarſi di torto ricevuto. Lat. *poſtulare murmurare*. Boc. Nov. 9. 2. Di che ella, ſenza alcuna conſolazion dolendoſi, penſò d'andarſene a richiamare al Re. G. V. 9. 91. 2. Con gran duolo ſe ne richiamò a Carlo ſuo marito. F. Iac. Tod. Già non vuoi coſe toſte, Me ne richiamo amore. §. Per Dar querela, e chiamare altrui in giudicio. Lat. *in judicium vocare*. Nov. Ant. 53. 1. Richiamoſſi di lui, e diegli un libello di tremila lire. Bocc. Nov. 65. 6. Io ſon tenuto a richiamarmi di lui d'una valigia, ch'egli m'ha imbolata. Sen. Ben. Varc. 3. 13. Noi facciamo più tardi gli huomini a dare de' benifizzj, non ce ne poſſendo richiamare. E 3. 7. Se io me ne richiamo, ſe io me ne vo alla Corte, e' comincia ad eſſere non benifizio, ma credito.

Richiamatore. Che richiama. Eſpoſ. Vang. Guai agli richiamatori di queſto Mondo, gli quali ſono ſpinoſi, e pongono a Criſto la corona delle ſpine pungenti [cioè, che ſviano dal ben fare]

Richiamo. Il richiamare. Latin. *revocatio*. Dant. Purgat. 14. E però poco val freno, o richiamo. §. Per metaf. di Qualunque allettamento, al quale ſi gettino per natura, gli uccelli. Dant. Infer. 3. Gittanſi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come augel per ſuo richiamo. §. Per Lamentanza, rammarichio, doglienza. Lat. *querela*, *querimonia*. Liv. M. Il popolo non potea ſoffrire il richiamo, e le lagrime del Padre. M. V. 1. 71. Della qual tirannia ſpeſſo veniva richiamo al Comun di Firenze. Scal. S. Agoſt. Fanno gran richiami di te, dinanzi a lui, d'ogni vana parola, e d'ogni mal ſegno, che hanno udito, e veduto in te. Dicer. Div. Che accuſa, che richiamo è queſto, che voi fate a Ceſare? Franc. Sacch. Rim. Dov'era Egezia, che richiamo feca A Dio, che con ſua poſſa gli difeſe? §. Per lo Richiamare in giudicio. Latin. *poſtulatio*. G. V. 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' Conſoli dell'Arti. Nov. Ant. 9. 2. Stanne dinanzi alla Signoria, richiamo ne fue.

Richiedere. Domandare, o chieder pregando. Lat. *poſtulare*, *petere*, *obſecrare*. Boc. Nov. 74. 5. Al modo, che voi mi richiedere, io non v'amerò mai. E Nov. 63. 1. Che egli d'amore l'avea richieſta E Nov. 67. 13. Non ſi vergognò di richiedermi, ch'io doveſſi a' ſuo' piaceri acconſentirmi. Nov. Ant 44. tit. Qui conta, come un Cavaliere richieſe una donna d'amore. G. V. 4. 17. 6. Per miſericordia richiedendolo, in ſella il puoſe. E 6. 6. 2. I Perugini richiedero l'aiuto de' Romani. Dant. Purgat. 1. Baſiti ben, che per lei mi richiegge. G. Vill. 12. 96. 1. I mercatanti, per guadagnare, il ricoglieano, e portavanlo oltre Mare, ov'era molto richieſto. Dant. Par. 23. Gonfia il cappuccio, e più non ſi richiede [cioè non ſi cerca, e non ſi deſidera] §. Richiedere: Domandare, e chieder ſemplicemente. G. V. 9. 305. 9. Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia (cioè sfidandolo) §. Richiedere, aſſolutamente poſto: Ricercare altrui, che condeſcenda alle ſue voglie diſoneſte. Laberinto 224. Mentre da dovere eſſere richieſta e ſtata, mai diſdir nol ſeppe, così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l di diceſſe. §. Richiedere: Citare, chiamare in giudicio. Latin *in jus vocare*. Boc. Nov. 72. 6. Mi ha fatto richiedere per una comparigione del perentorio. Gio. Vill. 7. 70. 3 Fu ordinato a' detti Priori ſei berrovieri, e ſei meſſi, per richiedere i Cittadini. E 10. 130. 2. Fece richiedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. §. Richiedere: Ridomandare, e chiedere, che ſia reſa una coſa. Lat. *repetere*, *poſcere*. Bocc. Nov. 72. 14 La Belcolore ſentendoſi richiedere il tabarro. Cavalc. Fr. Ling. A chi più è dato, più è richieſto. §. Richiedere: Ricercare, aver biſogno, eſſer convenevole. Lat. *poſtulare*, *exigere*. Boc. Nov. 57. 1. Quivi ſaperlo fare, dove la neceſſità il richiede. E Nov. 15. 18. E richiedendolo il naturale uſo, di dover deporre il ſuperfluo peſo del ventre, dove ciò ſi faceſſe, domandò. Petr. Son. 300. Ti stai, come tua vita alma richiede. Boc. Nov. 74. 5. Che ſapere quanta oneſtà nelle vedove ſi richiede. Paſs. Proem. In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello, che ſi richiede di fare, e quello di che altri ſi dee guardare. Sag. Nat. Eip. 84. Se all'ambra, ec. ſi richiegga il mezzo dell'aria, perche attragga E 243. Venuti in cognizione, dopo replicate eſperienze delle varie forze, che allo ſtrappamento di ciaſcheduno di eſſi ſi richiedevano. §. Richiedere: Termine d'agricoltura: in ſignificato di Penetrare adentro, lavorando. Il Lat. dice *explorare*. Pallad. Se vuogli far la terra fruttificare a ſemenza, richiedila adentro due piedi.

Richiedimento. Richieſta. Grad. S. Girol. Più è lo richiedimento di ſapienza, che neuna mercatanzia d'oro, ne d'ariento, che ſapienza è più preziosa, che tutte le letizie del Mondo [cioè è più ricercata, ha più richieſta]

Richieditore. Che richiede. Bemb. Aſol. 2. Parlava troppo più chiaro richieditore delle voſtre lode.

Richiesta. Il richiedere: Richiedimento, domanda. G. V. 4. 15. 9. Papa Aleſſandro, a richieſta d'Arrigo Imperadore, andò a Mantova. E Cap. 2. 10. 1. Con Goſtantino ſuo figliuolo, altresì Imperadore, e alla ſua richieſta paſſaro a Roma. §. Per Citazione, e chiamata in giudicio. L. *dica*. Strum. Pacial. Sequeſtrazione di coſe, e pignoramento, e rivocagione d'eſſe, o per alcuna richieſta. Mor. S. Greg. Nientedimeno la ſua infermità lo fa piccolo, quando vien la richieſta di quella ſottile, e aſpra eſaminazione. Cron. Mor. Per cagione della richieſta fatta del detto Pagolo, e appreſentoſſi alla detta richieſta apparecchiato di fare tutte quelle coſe, ec. Morg. Che poco men, ch'e' non ſi venne manco, E non volea la ſeconda richieſta. [Qui parla figuratamente d'un, che aveva tocca una gran picchiata] §. Aver richieſta: Eſſere in credito, ricercarſi con avidità.

Richiesto. Add. §. Per Chiamato, convocato a conſiglio. Matt. Vill. 8. 77. Di preſente feciono conſiglio di numero di richieſti in gran quantità.

Richinare. Chinare: Umiliarſi con ſegno di riverenza. Lat. *declinare*. But. Egli ſi riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non laſciava levarla ſu.

Richiudere. Chiudere quel che poco prima s'era aperto. Latin. *claudere*. Bocc. Nov. 4. 7. E chetamente andatone alla cella, quella aprì, e entrò dentro, e l'uſcio richiuſe. §. Per Chiuder ſemplicemente. Lat. *concludere*. Dant. Parad. 32. La piaga, che Maria richiuſe, e unſe [cioè saldò] Petr. Son. 45. Coll'altro richiudete, da man manca La ſtrada a' meſſi ſuoi. Dan. Purg. 15. Che ſi richiudon per eſſer dolente [cioè ſi ſaldano]

Richiudimento. Il richiudere. Maeſtruz. Molte coſe ſono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

Richiuso. Add. da Richiudere. Boc. Nov. 60. 16. Poi richiuſa la caſſetta, e al popol rivolto diſſe.

Ricidere. Tagliare, riſecare, fendere. Lat. *recidere*, *ſcindere*. Boc Nov. 41. 31. Cui animoſamente Cimone ſopra la teſta ferì, e ricíſegliele ben mezza. Senec. Piſtol. Io moſterrò molte coſe da ricidere colle ſcuri. Petr. Canz 40 6. Sol mi ritien, ch'i' non ricida il nodo. Dant. Purg 5. Perchè 'l voler, non poſſa nol ricida, F. Giord. D. Se tu ricidi l'acqua, immantinente ſi racchiude; se fendi l'aria, ſubito ſi racchiude. §. Per ſimil. Cron. Mor. Sia poco con loro a parole, ricidi le loro ſubito. F. Giord. D. L'amiſtà non lodevoli, diſſero i savj, che più toſto a poco a poco ſi deon diſfare, che ſubitamente ricidere. M. V. 9. 31. In pochi giorni riciſe il penſiero dell'offeſa de' nimici. Boez. Varch. 4. pr. 4. A fine che colla pena le malattie della colpa, e peccati loro riſegando, ricideſſero. §. Parlandoſi di strada: ec vale Abbreviare, attraverſare. M. V. 8. 72. E da poi paſſare tra Caſtiglione, e Biforco, e ricider da Belforte a Dicomano. Dant. Inf. 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva, Sovra una fonte E Cant. 18. Così da imo della roccia ſcogli Movéo, che ricidén gli argini, e i foſſi. Pallav. Stor

Conc. 337. Eſſendo bene in balìa del Principe, come di pubblico vendicatore il perdonare a un ſuddito delinquente, ma non come di pubblico medico il non ricidere un membro peſtilenziale. §. Ricidere: neut. paſs. lo diciamo anche del Romperſi, che fanno i drappi in ſulle pieghe.

Ricidimento. Il ricidere. Lat. *recisio*. Collaz. S. Pad. Ne' quali ſi parla del ricidimento di tutte le coſe carnali, e de' vizzj terreni. Pallav. St. Conc. 317. E più teneri divennero poi col ricidimento de' tre prenominati capitoli principali.

Riciditura. Tagliatura in traverſo. Lat. *diviſura, inciſura*. Pallad. E lega bene, e imbiuta le feſſure di fuori col letame, e anche la riciditura di ſopra. §. Per ſimilit. Piegamento. Cron. Mor. Gli preſe una doglia nel corpo appiè del fegato, a capo alla riciditura, tra la coſcia, e 'l corpo.

Ricignere. Cignere intorno. Latin. *circumcingere*. Dan. Purg. 1. E fa, che tu 'l ricinga D'un giunco ſchietto, che gli lavi il viſo.

Ricimentare. Di nuovo cimentare. Tacit. Dav. 61. Pure confortato da' figliuoli a ricimentarſi [qui neut. paſs.]

Ricino. Pianta nota. Lat. *ricinus*. Red. Vip. 1. 15. Un mezzo grano d'oſtia, unta con olio di ricino.

Ricioncare. Di nuovo cioncare. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, e cionca, e ricionca.

Ricipiente. Diceſi per Avvenente. Fir. Nov. 200. Imperocchè uno de' Coronati chiamato Giuſto, huomo per altro aſſai ricipiente.

Ricirculare. Girare intorno. Lat. *circumlustrare*. Dant. Parad. 31. Sì per la viva luce paſſeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo ſu, mo giù, e mo ricirculando.

Ricisa. Mozzamento, troncamento, tagliamento. Lat. *inciſura*. Valer. Maſs. Quanto fu efficace gravezza d'animo, e riciſa di parole; in un medeſimo punto ſpaurire il Regno di Siria, e difender quello d'Egitto [qui il Lat. *ſermonis abſciſſa gravitas*] Dittam. Per que' valloni, e per quelle riciſe, Andammo infin che fummo, dove Giano, Dico l'antico, prima pietra miſe [cioè tragetti] §. Di qui avverbialm. A riciſa: Andare a riciſa: Accorciare il cammino, attraverſando le ſtrade. §. E Cantare a riciſa; modo baſſo: vale Senza intermiſſione, ſenza riſinare. Bocc. E s' i' mi metto a cantare a riciſa, Tu ſe nel letto, e crepi delle riſa.

Riciso. Tagliato in traverſo. Latin. *reciſus*. Cr. 2. 21. 5. Ma gli arbori, i quali ſi taglieranno, ſi laſcino ſtar riciſi. §. Per metaf. Collaz. S. Pad. E ſe mentrechè noi ſtaremo in queſto corpo, elle non ſaranno cacciate, e riciſe da noi, non ceſſeranno d'accompagnarci, eziandio dopo la morte.

Ricogliere. Raccogliere. Latin *colligere*. Bocc. Nov. 76. 16. Tu ci menaſti una volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. E Nov. 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. E num. 14. E quando una, e quando un'altra ne ricoglievano. E Nov. 68. 20. Batterebbe s'egli s'aveſſe ricolta del fango. E Nov. 39. 11. Furono i due corpi ricolti. Dan. Inf. 3. Che miſchiato di lagrime a' lor piedi, Da faſtidioſi vermi era ricolto. Petrar. Son. 288. Ma ricogliendo le ſue ſparte fronde. Gio. Vill. 10. 112. 3. E parte di loro ſtavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave (cioè a raunare) Stor. Rinald. Montalb. E diede loro il paſſo del fiume, che vi ſi ricoglieva paſſaggio. Gio. Vill. 9. 319. 2. Si ricolſe, e uſcì del paſſo, anzi che la gente de' Fiorentini vi giugneſſe [cioè ſi rimiſe inſieme, e adunò] E 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pur di queſta cronica [cioè mettiamo inſieme] §. Ricogliere aſſolutam. per Rannare, e mettere inſieme i frutti della terra. Teſ. Br. 3. 9. Piantare arbori, e ſeminare, e ricogliere, e guardar ſue biade, e toſar le ſue pecore. Boc. Nov. 20. 16. Voi non avreſte mai ricolto granel di grano. §. Ricogliere: Riſcattare, riſcuotere, ricuperare, e diceſi di coſa impegnate. L. *recuperare, luere* dicono i Legiſti. Boc. Nov. 72. 7. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia dal perſo. E Nov. 84. 8. Noi il riavrem per trentacinque ſoldi, ricogliendoſi teſtè. G. V. 7. 136. 1. Avea preſtato a uſura a una criſtiana ſopra una roba a quella volendo ricogliere, per averla indoſſo il giorno di Paſqua. §. Ricogliere: neut. paſs. Ricoverarſi, rifuggirſi, ritirarſi, ridurſi. Lat. *confugere, ſe ſe recipere*. G. V. 1. 21. 1. Con ſeguito di 3300 huomini della miglior gente di Troia, e ricolſonſi in ſu 22 navi. M. V. 7. 94. Aſſaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per tal via condotta, ſi ricoglieva a ſalvamento. Cavalc. Frut. Ling. L'huomo, quando vuole orare, ſi debbe ricogliere al cuore, e riſermare tutti gli ſpargimenti de' ſentimenti. §. Ricogliere: Comprendere, intendere, notare, oſſervare. L. *notare obſervare*. Dan. Par. 30. Se le parole Mie ſon ricolte ſenza altro lavoro. Boc. Nov. 9. 4. Con attento animo ſon da ricogliere. E Nov. 91. 3. Sì famigliare queſta parola ricolſe. Dan. Conv. 19. E così ricogliendo ciò, ch'è ragionato, e' pare, che dice Ceii ſieno (cioè tenendo a mente, e cavandone coſtrutto) §. Ricogliere il fiato: vale Riſiatare, reſpirare. Lat. *anhelitum reſumere, reſpirare*. Vit. Criſt. D. A pena puote ancor ricoglier lo fiato. §. Ricoglierſi: Liberarſi, e come diciamo, ma in modo baſſo, Sgabellarſi da qualche coſa. Lat. *ſe liberare*. Nov. Ant. 6. 10. Così ſi ricolſe il Fabbro dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornoſſi al ſuo albergo ſano, e ſalvo, a fare de' tutti ſuoi.

Ricoglimento. Raccoglimento. Il ricogliere. Lat. *collectio*. S. Griſoſt. Puoſſi così levar l'anima a ſilenzio, e a ricoglimento di cuore (cioè ridurſi, e ritirarſi in ſe ſteſſa)

Ricoglitore. Raccoglitore: Che ricoglie. § Per Riſquotitore. Latin. *exactor*. Com. Inf. 22. Mettono colte, e dazj agli altri, ed eſſi ſono ricoglitori della moneta. But. E quivi vide, ec. Dioſcoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti. Lat. *collector*.

Ricognizione. Il riconoſcere. §. Per Merito, ricompenſa. Lat. *compenſatio*. Eſpoſ. Salm. Non è da credere, che queſta invocazione ſia per alcuna ricognizione. Segn. Pred. 3. Concedere premj, e ricognizioni glorioſe.

Ricognoscimento. Ricognizione. S. Griſoſt. De' magni beneficj, e dell'effetto, e del ricognoſcimento del ſervo fedele.

Ricolmare. Lo ſteſſo, che Colmare. Sag. Nat. Eſp. 219. Ricolmandoſi tuttavia il vaſo d'argento vivo.

Ricolorire. Di nuovo colorire. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente ſtata negligente a ricolorirla de' ſuoi primi colori, ma non s'è curata, che vi ſia rimaſa pur la forma del primo diſegno.

Ricolta. Il ricogliere, e la coſa raccolta, e intendeſi comunemente delle rendite delle Terre. Latin. *meſſis*. Lab. n. 232. Ti dirà, ec. ſe i Ciciliani avranno buona ricolta, o no. G. V. 8. 100. 2. Che allora era in ſul tempo della ricolta. Dan. Par. 12. E toſto s'avvedrà della ricolta Della mala coltùra. Paſſ. 15. Avendo avuto copioſa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. §. Sonare a ricolta: Sonar la ritirata. M. V. 5. 66. Con vergogna ſonarono a ricolta, e tornaronſi al Borgo a Panicale.

Ricolto. Suſt. Ricolta. Trat. Gov. Fam. E ſappi bene, che già ſi doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che ſi foſſe. Petr. Huom. Ill. Fra gl Il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

Ricolto. Add. da Ricogliere. Lat. *contractus*. Am. Ant. 16. 1. 2. Non ſia la mano tua preſta a ricevere, e ricolta a dare (cioè raccolta, ſtretta, ſcarſa)

Ricomandare. Raccomandare. Latin *commendare*. M. V. 4. 59. Che quella Città, che gli era ſtata ricomandata, per la ſanta memoria dello 'mperadore Arrigo. Pallavic. Stor. Conc. 528. Ed a ciò ricomandare, avea moſſi i Preſidenti, la riſpoſta da noi menzionata del Pontefice.

Ricombattere. Di nuovo combattere. Lat. *repugnare, refragari*. Eſpoſ. Vang. Veggio, e ſento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge. Tac. Dav. 37. La fama della perduta armata, rinvogliò i Germani a ricombattere.

Ricominciare. Di nuovo cominciare. Lat. *redintegrare, iterum inchoare*. Boc. Vit. Dan. 69. Ricominciò la ſua opera, e proſeguilla in volgare. E Novel. 73. 21. Bufalmacco ricominciò. G. V. 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Saneſi, perchè i Saneſi ricominciarono guerra a Montepulciano. Dan. Purg. 1. Agli occhi miei ricominciò diletto.

Ricommettere. Di nuovo commettere. Salv. Dial. Am. 4. E tratto il freno dell'appetito di mano a quello, ricommiſe alla ragione.

Ricompensa. Ricompenſazione. Taſſ. Amint. 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, a maggior ricompenſa Alla mia morte.

Ricompensamento. Ricompenſazione.

Ricompensare. Dare, o rendere il contraccambio. Latin. *compenſare, retribuere*. Cavalc. Frut. Ling. Lentamente procede la divina ſeverità, ma poi, ricompenſando lo 'ndugio, maggior pena dà. E Diſcip. Spirit. Ne lui, per li ſuoi innumerabili beneficj, pure, in menomiſſima parte, ricompenſare. Paſſav. 91. Ricompenſi le delizie paſſate, colle quali offeſe Dio, coll'aſprezza dell'auſtera vita (cioè compenſi, contraccambi, ſconti) Alam. Gir. 16. 26. Come potrei ricompenſarvi mai?

Ricompensazione. Il ricompenſare: Contraccambio. Latin. *compenſatio, remuneratio*. Sen. Declam. Per ricompenſazione del beneficio, e miſericordia, che tu riceveſti da me, mi liberaſti. Vit. Plut. Cercava, che onoranza, e che uficio, e che ſignoria gli poteſſon dare, in ricompenſazione delle ſue corteſia. Mor. S. Greg. Riceve il riposo eternale, per ricompenſazion della ſua fatica. Pallav. Stor. Conc. 144. Con ponderar l'utilità della ricompenſazione, che la Chieſa riceverebbe. §. Diremmo anche Ricompenſa, Merito, ma comunemente più Ricompenſa.

Ricompenso. Ricompenſa. Boez. Varch. 4. pr. 4. Per ricompenſo della bontà da doverſi acquiſtare da loro.

Ricompera, e Ricompra. Il ricomprare. Latin. *redemptio*. Cron. Mor. Avemmola pure con gran coſto di ricompere, e di ſpeſa di ſoldo. Boc. Nov. 99. 25. Venuti certi Genoveſi per ambaſciadori a Saladino, per la ricompera di certi lor Cittadini (cioè riſcatto)

Ricomperagione, e Ricompragione. Ricompera. Liv. M. Pagata la ſua ricomperagione. Guid. G. E della ricomperagione della ſua ſirocchia, per certo modo, divenne diſperato.

Ricomperamento, e Ricompramento. Ricompera. Vit. Criſt. Troppo è caro, e duro, e penoſo queſto ricomperamento. Coll. Ab. Iſac. Egli era venuto per ſalvar quello, ch'era perduto, e per dare la vita ſua per lo ricomperamento di molti.

Ricomperare, e Ricomprare. Di nuovo comperare. Lat. *redimere*. E ſi uſa non che nell'attivo, ma pur nel neut. paſſivo. Boc. Nov. 13. 7. Parte delle loro poſſeſſioni ricomperarono. §. Per Riſcattare, ricuperare. Lat. *redimere, recuperare*. G. V. 4. 3. 6. Ed elli ſi ricomperò gran teſoro dal Soldano. E 6. 37. 3. E il Re Luis, e i ſuo baroni furono ricomperati, e pagata la detta moneta. E 11. 133. 10. Si ricomperaro poi da quelli, che gli avieno preſi. Boc. Vit. Dan. 37. Ma quello con altrettanto oro ricomperò. Fr. Iac. Tod. Il teſoro ci ha moſtrato Di quel ſangue ſuo beato, Con che vuole ricomprare. Guid. Giud. Concioſſiacoſachè leggiermente avvenir potrae, che cariſſimo prezzo ricomperrà il ſuo non regolato conſiglio. Com. Par. 1. Perch'elli volle tener tal modo in ricomperar l'umana generazione. Cron. Mor. I debiti loro conviene, che ſi paghino preſti, e conviene, che e' ſi ricomprino d'intereſſo in qualche modo [cioè ſi liberino] Boc. Nov. 76. tit. Fannolo ricomperare, ſe egli non vuole, ch'alla moglie il dicano. G. V. 7. 264. 1. E fece prendere, e ricomperare tutti i Caſtellani, che preſtavano in ſuo reame.

Ricomperato, e Ricomprato. Add. da' lor verbi. S. Griſoſt. E alla ſua ſignoria, come ſchiavi ricomperati, obbediano.

Ricomperatore, e Ricompratore. Che ricompera. Lat. *redemptor*. Maeſtruz. Il venditore nel piato della caſa venduta, non è ricevuto per lo ricomperatore. Declam. Quintil. C. I piccoli beneficj, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore (cioè riſcattatore, ricuperatore) M. V. 10. 102. Coloro, che l'altro dì v'andaron pe' morti, e per ricogliere i prigioni, ſopra li corpi de' morti, prendendogli, furon morti, e ſimile li ricomperatori. Mor. S. Greg. L'antico nimico vide il ricomperator dell'umana generazione, poſto innanzi a ſe. Fr. Giord. D. Vuole, che lui ſolo e' riconoſceſſe, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

Ricomperazione, e Ricomprazione. Ricompera. Guid. G. E della ricomperazione della ſua ſirocchia per certo modo, divenne diſperato. E appreſſo. Il quale naſcendo della glorioſa Vergine Maria, aperſe a noi la porta della noſtra ricomperazione. Com. Pur. 10. Colui, che ti fece la grazia, e maſſimamente quella della ricomperazione (cioè redenzione) Franc. Sacch. Op. Div. La ricomperazione di Dio non ci rimiſe tanto in iſtato, quanto Adamo ce ne levò.

Ricomperevole. Da poterſi ricomperare. Latin. *reparabilis*. Amet. 50. Senza laſciar paſſar perduta alcuna particella del non ricomperevol tempo.

Ricompiere. Di nuovo compiere. §. Per Riſtorare, ricompenſare. Lat. *compenſare*. Dan. Purg. 18. O gente, il cui fervore acuto adeſſo, Ricompia forſe negligenza, e 'ndugio. Creſ. 1. 7. 2. E quello, che la caſa non chiude, ſi ricompia la ſiepe alta di pruni, ovvero muro.

Ricompimento. Il ricompiere. Lat. *complementum*. Cr. 2. 5. 1. Secondo che negli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi, ſono ricompimenti di ſemplici parti, le quali parti ſon le carni (quaſi riempimenti)

Ricomporre. Compor di nuovo. Taſſ. Geruſ. Si ſcommette la mole, e ricompone, Con ſottili giunture in un congiunta [qui ricommette]

Ricomunica. Il ricomunicare, l'aſſoluzion della ſcomunica. Franc. Sacch. Egli avea biſogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

Ricomunicare. Aſſolvere dalla ſcomunica: Ribenedire. Latin. *communioni reſtituere*, dicono i Canoniſti. Franc. Sacch. Queſto Veſcovo non volendo ricomunicare, il tenea accanato, ed egli avea biſogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. G. V. 9. 183. 1. E d'eſſere ricomunicati dalla Chieſa. E 10. 185. 1. Papa Giovanni appo Vignone, ricomunicò i Milaneſi. Vit. S. Pad. L'uno di loro volentieri ricevette la correzione, ammendoſſi, e feceſi ricomunicare.

Riconciare. Racconciare. Zibaldon. Si fa meglio quando dee piovere, che non ſi fa quando ſi dee riconciare il tempo [cioè raſſerenarſi, reſtar di piovere. Lat. *tranquillum fieri*] §. Per Metter d'accordo. L. *reconciliare*. G. V. 8. 69. 5. Se n'andaſſe a Prato, e riconciaſſe i Prateſi inſieme. §. Oggi riconciare non s'uſa ſe non de' legumi, o di coſa ſimile, che aggiuntovi alcuni condimenti, diventan nuova vivanda.

Riconciliagione. Riconciliazione. Bemb. Aſol. 1. Sono le riconciliagioni non ſicure, ſono le rinovagioni degli amori paſſati periglioſe.

Riconciliamento. Il riconciliare. Lat. *reconciliatio*. G. V. 7. 44. 1. Per lo quale riconciliamento di Greci, il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore. Med. Arb. Croc. Perfetto ſacrificio di riconciliamento d'Iddio.

Riconciliare. Metter d'accordo, far ritornare amico, metter pace. Lat. *reconciliare, in gratiam reſtituere*. G. V. 10. 21. Per riconciliare i Romani. E cap. 146. 1. Furo riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni. E 8. 80. 8. La prima che mi riconcilii perfettamente con Santa Chieſa. Senec. Declam. Se infra trenta dì, e' non riconciliaſſe, e non faceſſe ſtar contento il Padre della fanciulla. §. In ſignific. neutr. paſſiv. Rappacificarſi, tornare amico. Boc. Nov. 27. 36. Di riconciliarſi pienamente col ſuo Tedaldo. Cavalc. Med. Cuor. Stulta coſa è ſervire al Demonio, lo quale mai non ſi riconcilia per alcun ſervigio. Varch. Stor. 12. Dandoſi a credere, ec. di riconciliarſi co' ſuoi frati, de' quali per tal cagione era in diſdetta. §. Riconciliare: diciamo anche Amminiſtrare breve confeſſione, che ſi fa avanti, che ſi vada a prender la Santa Comunione, e Riconciliarſi: il Farla.

Riconciliato. Add. da Riconciliare. Boc. Vit. Dant. 31. E ſecondo la Religion Criſtiana, ogni eccleſiaſtico Sagramento, umilmente, e con divozione ricevuto, e a Dio per contrizione d'ogni coſa commeſſa da lui, contro al ſuo piacere, ſiccome da buomo, riconciliato, ec. Ciriff. Calv. 2. Egli è ben vero che 'l riconciliato Amico ſempre ſta con mille avviſi, Contro il nimico.

RICONCILIAZIONE. Il riconciliare: Pace, amicizia riſatta. Lat. *reconciliatio*. M. V. 3. 2. Senza aver riguardo alla pecunia, d'aver la riconciliazione di Santa Chieſa. Mor. S. Greg. Per tanto queſto bene ſi diſegna, per la riconciliazione degli amici di Iob. Com. Purg. 9. Egli ſedea in ſulla ſoglia dell'uſcio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione.

RICONCIMARE. Concimar di nuovo. Dav. Coltiv. Diradala, laſciando tre, o quattro meſſe le più belle, per piota, e riconcimala.

RICONCIO. Add. dal verbo Riconciare. Lor. Med. Canz. Bal. Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne laſcerò capponi, e fegatelli, E piaccionmi riconce co' granelli.

RICONDANNARE. Condannar di nuovo. Caſ. Rim. E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aſpre lutte.

RICONDITO. Naſcoſto. Lat. *occultus*. Tacit. Dav. 364. Conſagrò in luogo ricondito una teſta dell'animale, che moſtrò il cammino.

RICONDURRE. Di nuovo condurre, rimenare, o riportare che che ſia a quel luogo, ove prima ſia ſtato, o dove debba rimanere. Latin. *reducere*. Petr. Son. 243. Ben torna a conſolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. Boc. Nov. 89. 3. Così fatta conſiderazione, ec. pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea, della ritroſa moglie di Talano, raccontò (cioè riduſſe a memoria. Latin. *in memoriam redigere*) Petr. Cap. 11. Finchè v'ha ricondotti in poca polve (cioè ridotti, traſmotati. Lat. *redactus*) Cron. Morell. E queſti furono ricondotti di nuovo, per riſpetto del biſogno, e rincavallati il meglio che ſi potè. §. Ricondurre un podere, ec. Prenderne nuovo affitto. Lat. *prædium reconducere*.

RICONFERMA. Riconfermazione. Fr. Giord. Pred. Red. Aſcoltate quanto voglio dirvi per riconferma.

RICONFERMARE. Confermar di nuovo. Latin. *confirmare*. Boccac. Novell. 10. 3. Primieramente tutti gli ufiej da Pampinea dati, riconfermò. Gio. Vill. 10. c. 1. E feceſi riconfermare la ſignoria per dieci anni.

RICONFERMAZIONE. Il riconfermare. Lat. *confirmatio*. Bocc. Nov. 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa.

RICONFESSARE. Di nuovo confeſſare. Maeſtruz. Oſtienſe tiene, che coſtui ſi dee riconfeſſare, imperocchè la prima confeſſione, le quale non fu fatta in carità, non valſe.

RICONFORMARE. Di nuovo conformare. S. Griſoſt. Infino che Criſto ſi riconformi in voi.

RICONFORTARE. Di nuovo confortare, e lo ſteſſo, che 'l primitivo. E ſi uſa nel neutro paſſ. come pur nel ſent. attivo. Boc. Nov. 69. 22. E con una coſa e con un'altra riconfortato. E g. 6. f. 15. Fatto venir de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatoſi (cioè ricreatoſi, riſtoratoſi) E Nov. 38. 16. Ma poichè riconfortandola le donne, ec. G. V. 10. 173. 7. Meſſ. Gherardino riconfortandoſi della diſcordia dell'oſte. Petr. Son. 247. Benchè doglioſo, e ſolo M'abbi laſciato l' pur mi riconforto. E Cap. 7. Ma pur che l'alma in Dio ſi riconforte. Dan. Par. 16. Il cui nome, il cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta (cioè ne rinfreſca la memoria delle ſua fama)

RICONGIUGNERE. Di nuovo congiugnere. Latin. *iterum coniungere*. Lab. n. 176. A coſtei, mal da me conoſciuta, ſui ricongiunto. Bocc. Vit. Dant. 67. Quegli riſcritti, ec. alla perfetta opera ſi ricongiunſero.

RICONGIUGNIMENTO. Il ricongiugnere. Red. Inſ. 132. Un certo liquor verde viſcoſo, ec. era cagione d'un ſaldo ricongiugnimento.

RICONGIUNTO. Add. da Ricongiugnere. Petr Cap. 13. Parean, vivendo lor menti diviſe, Morendo ricongiunte, e ſeco il padre Era, e il ſuo ſeme, che ſotterra il miſe.

RICONGREGARE. Di nuovo congregare. §. Neut. paſſ. Pallavic. Stor. Conc. 244. La mattina vegnente adunque ricongregaronſi i Padri.

RICONIARE. Di nuovo coniare. Op. Div. L'anima va a ſpendere tal moneta nel terreno del Diavolo, della cui figura ell'è riconiata.

RICONOSCENTE. Che riconoſce: Grato. Lat. *gratus*. Fr. Giord. Pred. Le fatiche ſue, le quali egli portò, e ſoſtenne in queſto Mondo 33. anni, e di ciò dovemo noi eſſer riconoſcenti. E di ſotto. Queſte battaglie, e impugnazioni, delle quali dee eſſer riconoſcente.

RICONOSCENZA. Il riconoſcere. Latin. *recognitio*, *agnitio*. Teſ. Br. 8. 45. Dee il parlator prima recare quella riconoſcenza al pro di ſua coſa, ſiccome, ec. Dan. Purg. 31. Tanta riconoſcenza il cuor mi morſe. Amm. Ant. g. 225. Con vergognoſa riconoſcenza del fallo, cioè rimordimento. Vit. S. Gio. Bat. E continuamente abbondavano queſti due ſervi d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoſcenza. Filoc. lib. 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoſcenza di ciò, che tengo da lui, donar quella belliſſima coſa (cioè contraccambio, gratitudine) Segn. Pred. 2. Da voi non chiedo nulla di riconoſcenza, d'oſſequio, di umiliazione.

RICONOSCERE. Rivocare alla memoria il già conoſciuto: Raffigurare. Lat. *agnoſcere*, *recognoſcere*. Boc. Nov. 65. 11. Parendogli in altra coſa ti del tutto eſſer diviſato, che eſſer da lei riconoſciuto a niun partito credeva. E Nov. 46. 13. Gianni, alzato il viſo, e riconoſcendo l'Ammiraglio, riſpoſe. E appreſſo. Senza troppo penare, il riconobbe. Petr. Son 161. Ben riconoſco in voi l'uſate forme. §. Riconoſcere una coſa da uno: vale Reputare, confeſſare, d'averla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. Dant. Par. 31. Dalla tua bontade, Riconoſco la grazia, e la virtute. G. V. 11. 6. 7. Riconoſcendo per loro, la vita, e lo ſtato. E cap. 30. 5. Riconoſcendola da lui, per omaggio, dandogliene ogni anno un falcon pellegrino. Guid. G. Li detti loro paeſani riconobbero li detti Regi in loro Signori. Fior. Virt. A. M. Perch'egli riconoſceva i ſuo' beni da Dio. §. Riconoſcere: Conoſcere. Sagg. Nat. Eſp. 167. Volemmo vedere, ſe, ec. ſi riconoſceſſe qualche varietà nel progreſſo dell'operazione. §. Riconoſcerſi: Ravvederſi degli errori, pentirſi. L. *reſipiſcere*. G. V. 4. 3. 2. Rimaſe ſi compunto, che ſpirato di grazia, ſi riconobbe. E 8. 92. 5. E non ſi truova, che di ciò niente voleſſero confeſſare, nè riconoſcere, ec. ammonendogli, che qual di loro voleſſe riconoſcer l'errore, e l peccati loro oppoſti, poteſſe ſcampare. In ſu queſto martoro, confortati da' lor parenti, e amici, che lo riconoſceſſero, ec niuno di loro il volle confeſſare. Mil. M. Pol. E diſſongli, come egli s'erano riconoſciuti, e che aveano fatto male. Nov. Ant. 33. Allora il Cavalier ſi riconſigliò, ec. e riconobbeſi. §. Riconoſcere un paeſe, una fortezza, una batteria: È andare a vedere in che ſtato, e termine ſi ritruovino. Guic. Stor. Mandarono i capitani due fanti, di ciaſcheduna lingua, a riconoſcer la batteria. Bern. Orl. 2. 2. 45. A riconoſcer venite la ſtanza, Poi potrete al viaggio voſtro andare. §. Riconoſcere uno: Moſtrarſi grato della fatica, o dell'opera ſua con qualche premio: Rimunerare. Tacit. Dav. 222. Si voltò agli amici, e diſſe, Poichè gli era tolto il riconoſcerli de' lor meriti, laſciava loro un bel gioiello rimaſogli.

RICONOSCIMENTO. Il riconoſcere. Latin. *agnitio*. Boc. Vit. Dant. 6. Iddio contro ad ogni umano avvedimento ne ſoſtiene, o è la ſua pazienza, la quale il noſtro riconoſcimento attende. But. La notte dinanzi al Venerdì Santo, ebbe riconoſcimento del ſuo errore (cioè pentimento) Boc. Nov. 90. 5. E come poteva, in riconoſcimento, che da lui in Barletta riceveva, l'onorava [cioè in contraccambio] Senec. Ben. Varch. 4. 37. E ſempre in riconoſcimento del ſuo portarſi valentemente gli donava alcuna coſa della preda [cioè in premio]

RICONOSCITORE. Che riconoſce. Tac. Dav. 280. Mentre egli udiva le condizioni, e penſava le riſpoſte, eccoti riconoſcitori traſelando e dirli, il nimico eſſer quivi.

RICONQUISTARE. Di nuovo conquiſtare. Lat. *recuperare*. Introd. Virt. Per paſſare oltre mare, e a riconquiſtaquiſtare le terre, e le genti, che di là aveva perdute Fior Ital. D. Acciocchè con eſſi poteſſe riconquiſtar lo regno, ovvero altro regno acquiſtare.

RICONSEGNARE. Racconſegnare.

RICONSIDERARE. Di nuovo conſiderare.

RICONSIDERATO. Add. da Riconſiderare. Varch. Ercol. 14. Conſiderato, e riconſiderato diligentiſſimamente.

RICONSIGLIARE. Neutr. paſſ. Prender nuovo conſiglio, pigliar partito. Lat. *conſtituere, conſilium capere*. Petr. Son. 270. Ogni animal d'amar ſi riconſiglia. Nov. Ant. 33. 3. Il Cavalier ſi riconſigliò, e tornò in ſull'amore, e in ſull'amiſtade uſata, e riconobbeſi. Pallav. Stor. Conc. 437. I Legati conrutto ciò ſi riconſigliarono di più non riſtare. §. Riconſigliare in att. ſignif. Conſigliar di nuovo. Taſſ. Amint. t. 2. La dolce primavera, Ch'ora allegra riconſiglia ad amare il Mondo, e gli animali.

RICONSOLAMENTO. Il riconſolare. Latin. *conſolatio*. Paol. Oroſ. Suole eſſere un riconſolamento de' danni.

RICONSOLARE. Di nuovo conſolare. Boc. Vit. Dan. 17. Colle conſolazioni lungamente perdute, ricominciarono a riconſolare lo ſconſolato.

RICONTARE. Contar di nuovo. §. Per Raccontare, narrare. Nov. Ant. 64. 6. Poi ritornerete a ricontarmi le novelle. Declam. Quintil. P. Io ricunterò quello, che fece Lucrezia. Liv. M. Ricontando la biſogna, e la lordura, e lo diſpetto del fatto. Eſp. Pat. Noſt. Metrono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. Saluſt. Catell. R. Del quale huomo un poco riconterò imprima, ch'io cominciamento faccia di mio dire. Teſ. Br. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare ſi è, che ciaſcuno de' tuoi argomenti tu ſappi traſcegliere, e prender quel che più vale, e ricontarlo al più breve, che tu puoi. Petr. Son. 254. Ma non è chi lor duol riconti, o ſcriva. E Son. 69. Donne mie, lungo fora il ricontarne.

RICONTO. Epilogo. Teſ. Br. 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente, e inſieme, in ſuo riconto, tutti i ſuoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel ſuo detto l'una quà, e l'altra là.

RICONVENIRE. Convenire colui, che il primo ci convenne. Senec. Ben. Varch. 6. 5. Nelle corti ſi ſeparano l'azioni, e ſe noi ci richiamiamo d'alcuna coſa, l'avverſario non ci riconviene della medeſima.

RICONVERTIRE. Convertir di nuovo. §. Neut. paſſ. Red. Inſ. 10. Sono in procinto, putrefacendoſi, di riconvertirſi in terra.

RICONVITARE. Riſar conviti. Introd. Virt. Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch'egli ti convitino poi te.

RICOPERCHIARE. Ricoprire, rimettere il coperchio. Lat. *contegere, cooperire*. Boc. Nov. 99. 49. E poco vino laſciatovi, quella ricoperchiò. E appreſſo. Ricoperchiata la coppa, la ſpoſa bee il rimanente. Dan. Par. 14. Che tutta di là terra ricoperchia.

RICOPERTA, e RICOVERTA. Il ricoprire: Occultamento. Boc. Nov. 81. 9. Avvedutaſi del ſuo medeſimo fallo, e vedendo, che da tutte veduto era, ne aveva ricoperta, mutò ſermone. G. V. 11 39. 7. Per ſua ricoperta condannò parte della caſa di Meſs. Pino [cioè per ſua ſcuſa]

RICOPERTO, e RICOVERTO. Add. Red. Oſs. An. 18. In modo, che il fuſcelletto rimaneſse ricoperto. Sagg. Nat. Eſp. 170. Tutto ricoperto d'una ſottile ſpoglia di ghiaccio.

RICOPRIMENTO, e RICOVRIMENTO. Il ricoprire. Alber. cap. 6. La loro abbondanza dee eſſere ricoprimento della lor povertade.

RICOPRIRE, e RICOVRIRE. Di nuovo coprire; ed è anche lo ſteſſo, che 'l Primitivo coprire: Occultare, naſcondere. Lat. *contegere, cooperire*. Boc Nov. 75. 7. Volendo tirare i panni dinanzi, e ricoprirſi. Dan. Purg. 32. Si ricoperſe, e funne ricoperta. E Canz. 41. 3. Mentre il mio primo amor terra ricuopre. E Canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E Canz. 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverſe. E Canz. 18. 1. Non furon tutte ſpente a quel, ch'io veggio. Ma ricoperte alquanto le faville. Lab. num. 158. L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli ſeguitarono, ſon ricoperte, e le noſtre femmine, digradando, hanno il cammino ſmarrito. Dan. Purg. 18. Che gli occhi, per vaghezza, ricoperſi (cioè chiuſi) §. Per metaf. Scuſarſi. Boc. Nov. 90. 20. E colle altrui colpe, guatare di ricoprir i voſtri falli. Dan. Inf. 9. Io vidi ben, ſì com'e' ricoperſe Lo cominciar con altro, che poi venne (cioè correſſe) Paſſav. 126. Contrarti uſura, ec. e chi gli ricuopre, o ſcuſa, con nome di cambio, o d'intereſſi. §. Per Aſſicurare i ſuoi crediti, o ſimili. Cron. Mor. E peggio gli ſarà l'altro uſuraio, che il mercatante, per ſcuſa di ſe, che ſi crede ricoprire.

RICORCARE, e RICORICARE. Di nuovo coricare. Dant. Purg. 8. Che il Sol non ſi ricorca Sette volte nel letto, ec. §. Ricoricare: Termine di coltura, trattandoſi di viti, o d'alberi, è lo ſteſſo, che Propagginare; trattandoſi d'erbe: vale Ricoprirle colla terra, per diverſe cagioni, come, per difenderle dal freddo, e 'mbiancarle, e ſimili.

RICORDAMENTO. Ricordo. Lat. *monumentum, memoria*. Spetch. Cr. Ed ella per fine, in ricordamento d'amore. Amm. Ant. 3. 2. 5. La mattina ti dei tu dare al penſiero delle coſe, che da fare ſono, la ſera al ricordamento delle fatte. Vit. S. Pad. Riempiendo la mente di ſante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti, e penſieri, e fantaſie delle falſe, e vane ſcienzie. Teſ. Br. 6. 48. Quando ſta ſolo il riprende il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, ne ama ſe, ne altrui.

RICORDANZA. Ricordo. G. V. 9. 301. 2. Laſceremo ogni altra ricordanza d'altra novità. Boc. g. 4. p. 9. Siccome colui, che mai più per ricordanza, vedute non ne avea. Fr. Iac. Tod. Ne del tempo paſſato ha ricordanza. §. Per Quello, che ſi dà, o piglia da altrui, per non dimenticarſi quel che s'ha a fare. Lat. *monumentum, pignus*. Boc. Nov. 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi laſciò, per ricordanza. E appreſſo. Dunque tu mi ricordanza al Sere?

RICORDARE. Ridurre a memoria. Latin. *memorare*. Boc. Nov. 77. 27. Io vi ricordo, ch'ell'è più malagevol coſa a fare, che, ec. §. Ricordare: Nominare, far menzione. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. Nov. 74. 10. La Ciutazza, udendo ricordar la camicia. E Nov. 79. 46. Perchè ricordavate Dio, o i Santi? Diſſe il medico: In fe d'Iddio non ricordava. Come, diſſe Buffalmacco, non ricordavate? §. Ricordare i morti a tavola: proverb. dinotante il Dire coſa fuor di propoſito, non adattata al tempo, o al luogo. Cecch. Serv. g. 5. 10. Coſtui va ricordando i morti a tavola. §. Ricordare neut. paſs. Avere in memoria, ſovvenire. Bocc. Nov. 77. 27. Mi ricorda eſser non guari lontana dal fiume una torricella. E n. 43. Non ricordandoſi ella, che lui quaſi a morte condotto aveſse. E Nov. 28. 19. Io per me non me ne ricordo. Dant. Purg. 17. Ricorditi lettor, ſe mai nell'alpe Ti colſe nebbia. E Purg. 27. Ricordati, ricordati, e ſe io Sovr'eſso Gerion ti guidai ſalvo. Petr. Canz. 39. 3. Ben ti ricordi, e ricordar ten dei Dell'immagine ſua. E Son. 29. E di chiamarmi a ſe non le ricorda. G. V. 10 6 4. E in queſta ſtanza fue il più forte tempo di vento, e d'acqua, e alla montagna di nevi, che ſi ricordi gran tempo. Vit. Plut. Eſſi ſi ricordavano del ſuo buon cuore.

RICORDATO. Add. da Ricordare. Pallav. St. Conc. 526. Come il Draſcovizio due giorni dopo il ricordato ragionamento co' Legati, ec. era quivi rimaſto. §. In proverb. Laſc. Sibil. 4. Coſa ricordata per via va.

RICORDATORE. Che ricorda. Lat. *memor*. S. Agoſt. C. D. Li quali feciono gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di ſe.

RICORDAZIONE. Il ricordarſi. Lat. *recordatio*. Bocc. Introd. n. 2. Siccome è la ricordazione della peſtifera mortalità. Cavalc. Fr. Ling. Niuno rimedio ſi truova tale a ſanar l'anima inferma ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. S. Griſoſt. Sanza niuno buon riſpetto, e ſanza nulla buona ricordazione.

Ricordevole. Memorabile, da ricordarſene. Lat. *memorabilis*. Com. Inf. 24. Porgendo i ricordevole capo di Meduſa, ch'avea li capelli di ſerpenti. Am. Ant. 9. 8. 21. Sono più ricordevoli coſe, quelle, che in ſe hanno ordine, e parola. Quelle coſe ſono più ricordevoli, che ſono bene ordinate. Amet. 77. Ma la reminiſcenza più ricordevole nella ſmarrita memoria tornò coſtei, da me viſta un'altra fiata.

Ricordo. Il ricordarſi: Memoria. Lat. *memoria*. G. V. 4. 13. 1. Sì che a pena a' noſtri dì n'è ricordo. M. V. 9. 42. Nè per ricordo ſi truova, che dal tempo d'Annibale in quà, ec. Fir. Aſ. 143. Dimenticataſi de' buoni ricordi del marito. Alam. Gir. 14. 96. I ricordi paterni egli conſente.

Ricoricare. Ricorcare.

Ricoronare. Di nuovo incoronare. Lat. *iterum coronare*. G. V. 10. 76. tit. Come Lodovico di Baviera ſi fece ricoronare, e confermare Imperadore. E 4. 21. 3. E da lui ſi fece da capo ricoronar dello 'mperio.

Ricorre. Ricogliere. Cr. 9. 68. 4. E nel mezzo del giorno, allora che 'l Sole è caldiſſimo, ſi deon mettere, o ricorre in valle, o ſotto arbore, che faccia ombra. Fir. Diſc. Anim. 51. Si laſciaſſe cader l'anello, ec. per poterlo ricorre più ſicuramente. Cron. Mor. Feceſi Camarlinghi, e altri ufficiali a ricorre gabelle.

Ricorreggere. Correggere di nuovo. Amb. Bern. 4. 1. Orsù non ſi può ricorreggere queſto errore. Alam. Gir. 14. 85. E quel del ſuo deſira il ricorregge.

Ricorrere. Di nuovo correre. Latin. *recurrere*. G. V. 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorſe con gran foga all'Arno. E 10. 127. 1. E di molti loro amici ricorſono la terra la lor volta. §. Ricorrere: Nel ſignif. del Primitivo. Dan Inf. 34. Per fuggir lui, laſciò qui il luogo voto, Quella ch'appar di qua, e ſu ricorſe (cioè corſe, e ſalì) E Par. 26. Per lo ſpirto viſivo, che ricorre. §. Ricorrere: Andare a chiedere aiuto, o difeſa ad alcuno, rifuggire. Lat. *confugere*. Boc. Nov. 64. 7. La donna veggendo, che 'l pregar non le valeva, ricorſe al minacciare. E Nov. 49. 21. Non avendo a che altro ricorrere. Lab. n. 245. A più pronti rimedj ſon ricorſo, e ricorro. Dan. Par. 22. Mi volſi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più ſi confida. Petrar. Sonet. 18. Ricorro al tempo, ch'io vi vidi prima. Sag. Nat. Eſp. 146. Onde biſognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo. §. Ricorrere: dagli Architettori ſi dice del Circondare cornice, o altro membro, tutto, o gran parte dell'edificio. E per ſimilitudine d'altre coſe. Sagg. Natur. Eſper. 169. Comincia l'acqua di ſopra a rappigliarſi in giro, e da quel primo maſſo di gielo, che ricorre la circonferenza del vaſo.

Ricorso. Il ricorrere. Lat. *recurſus us*. Vit. Plut. E queſto indovinamento facevano, ſecondo il corſo, e ricorſo de' fiumi, ſecondo la lor coſtuma. §. Ricorſo: Rifugio. Lat. *perfugium*. Filoc. 5. 70. Non pareva che luogo foſſe alcuno, ove eſſo, per ſua ſalute, ricorſo aver poteſſe. Maeſtruz. E non poteſſe aver ricorſo ad altri per conſiglio. Paſſ. Prol. Incontanente, ſenza indugio, dee aver ricorſo alla penitenza. Franc. Sacch. Op. Div. Perchè ſubito hanno ricorſo d'andare fra i villani. §. Ricorſo: Sorta di giudizio in Firenze. Salv. Granch. 3. 9. Io tornava da udire un ricorſo della Mercatanzia. Varch. Stor. 12. Con nuova imborſazione dei Sei, e rinovata la borſa de' ricorſi.

Ricorsoio. Vedi Bollire. Laſc. Spirit. 2. 5. Io ho l'acqua a ſcaldarſi, che debbe bollire ora a ricorſoio.

Ricosteggiare. Scorrer di nuovo navigando, le coſte marittime. Tac. Dav. 46. Ripinto da' tramontani, ricoſteggiò l'Aſia.

Ricotonare. Accotonar di nuovo.

Ricotonatura. Il ricotonare. Quad. Cont. E l'uno fiorino gli preſtammo per contanti, per parte d'un ſuo farſetto, e ſoldi 1. e danari 4. per ricotonatura d'una roba di Saia bigia del detto Bindo.

Ricotta. Fior di ſiero rappreſo al fuoco. Cr. 10. 11. 5. Se vedi che non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. Varch. Rim. Burl. Io ho fantaſticato tutta notte, Quel che ſi ſia l'ambroſia, che gli Dei Mangiano in Cielo: infin ſon le ricotte.

Ricotto. Add. da Ricuocere. Lat. *recoctus*. Cr. 2. 25. 7. Per la qual coſa molte piante, e bene ricotte, allignano ſpezialmente ne' monti (cioè che hanno ben ricotto l'umore) Alam. Colt. 5. Poi colle proprie man, nè il prender a ſchifo, Che ſuol tanto giovar tutto il ricuopra, Che ben ricotto ſia d'antico limo. Sag. Nat. Eſp. 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente ſopra una ſpera. §. Per metafor. Bene eſaminato, contrappeſato. Latin. *velut perpenſus*. Guid. Giud. Già hoe preſo il conſiglio nella fornace ricotto.

Ricoveramento, e Ricovramento. Il ricoverare, il racquiſtare. Lat. *recuperatio*. M. V. 1. 67. A onore, e benificio di Santa Chieſa, e a ricovramento di ripoſo al fortunoſo ſtato di quella Città. Lib. Dicer. Che della giuſtizia del ricoveramento delle ſue coſe, non trapaſſaſſono ad ingiurie.

Ricoverare, e Ricovrare. Racquiſtare, recuperare. Lat. *recuperare*, *recipere*. Boc. Nov. 16. 30. Mi crederrei gran parte del mio ſtato ricoverare. Liv. M. Dona al tuo legnaggio il penſiero, e 'l cuore, col quale tu già, per lo tempo, ricovraſti la rocca del Campidoglio. Teſ. Br. 5. 27. E tanto lo portano in queſto modo, ch'ella ricovera ſua forza, tanto ch'ella vola coll'altre. Liv. Dec. 3. E per loro fu la battaglia ricoverata. Dan. Par. 7. Come di Paradiſo fu remota, Nè ricovrar potraſſi. Petr. Son. 251. Da ricovrare il tuo caro teſoro. G. V. 9. 295. 2. Per aiutarla ricovrare. E 2. 6. 3. E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono ſtato (cioè riacquiſtò allo 'mperio) E 4. 14. 4. Che ciò, ch'avea fatto, ſi fece per ricoverar lo ſtato di Santa Chieſa. Cavalc. Med. Cuor. Mal finiſcono, ſe Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia (cioè riduce. Lat. *redigere*) G. V. 7. 81. 3. E chi poteo ricoverare al ſuo cavallo, ſi fuggia della terra. Boc. Nov. 64. 9. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in caſa, e ſerroſſi dentro. Petr. Son. 71. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, che ella poſſedeva in vita. [illegible] Calc. 31. Se vuol liberare la ſua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto. Bern. Orl. 1. 17. 19. Ricovrarlo da tanto aſpro martire (cioè liberarlo) §. Per Andare. Lat. *pergere*, *ire*. G. V. 2. 10. tit. Come lo Re Pipino di Francia, ricoverò al ſoccorſo della Chieſa Santa.

Ricoveratore, e Ricovratore. Che ricovera, racquiſta. Latin. *recuperator*. Gio. Vill. 8. 50. 2. Erano ſtati principali ricoveratori dello ſtato de' Neri.

Ricovero, e Ricovro. Ricuperamento. Latin. *recuperatio*. G. V. 7. 43. 3. Il detto Papa ordinò il paſſaggio generale d'oltre mare, a ricovero della Terra ſanta. §. Per Riparo, rifugio. Lat. *refugium*. Vegez. A quella mortal peſtolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. Franc. Sacch. Op. Div. Fiore delle vergini, ricovero delle vedove.

Ricreamento, e Ricriamento. Conforto, ripoſo. Lat. *recreatio*, *refectio*. M. V. 9. 51. Noi ſeguendo quello, che natura, per ſuo ricreamento richiede. Tac. Dav. 39. Se già noi non voleſſimo chi maggiore è, maggiori penſieri, e pericoli ſoſtenere, e mancare de' lor dicevoli ricreamenti. Fir. Diſc. An. 255. Lo andare alla campagna, dove ſi vede ſempre la terra, e l'aria, è a i corpi noſtri grandiſſimo ricriamento.

Ricreare, e Ricriare. Di nuovo creare. Latin. *recreare*, *iterum creare*, *reparare*. Eſpoſ. Vang. Per la parola d'Iddio ogni coſa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata [qui Reſtaurare] §. Per Dare alleggiamento, conforto, e riſtoro alle fatiche durate, agli ſtenti, o alle pene patite. Lat. *recreare*, *reficere*, *refocillare*. E oltre al ſent. att. ſi uſa nel neut. e nel neutro paſſivo. Dic. Din. Comp. La voſtra beatitudine rilieva, e ricria in maraviglioſa allegrezza il Mondo. S. Griſoſt. Piovve sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono conſolati, e ricreati. Dant. Par. 31. E quaſi peregrin, che ſi ricrea. Boc.

Nov.

Nov. 32. 2. E perciò più diſpoſta a dovere alquanto ricrear loro che, ec. a dovere il Re contentare. E Nov. 72. 3. La domenica a piè dell'olmo, ricreava i ſuo' popolani [cioè tratteneva, o conſolava] Fir. Aſ. 139. Ricria l'animo della tua divota, e obbligata Pſiche. E 147. Tutta nell'animo ſi ricria. Bern. Orl. 3. 1. 67. Alla gentil donzella, e al Cavaliero Da ricrearſi, e rinfreſcarſi diero.

Ricreativo, e Ricriativo. Atto a ricreare. But. Lo noſtro Autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'nvidia, come di ſopra finſe le voci induttive alla carità. Scal. S. Agoſt. La contemplazione è quella medeſima dolcezza, che da giocondità nell'aſſaggiare, e che da ricriativo faziamento nell'anima, ec.

Ricreatore, e Ricreatrice. Che ricrea. Latin. *reparator*. Eſpoſ. Salm. Il quale ſe ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

Ricreazioncella, e Ricriazioncella. Dim. di Ricreazione. Fr. Giord. Pred. R. Una breve, e tranſitoria ricreazioncella, quanto talvolta coſta?

Ricreazione, e Ricriazione. Recreazione. Boc. Lett. lo luogo di ricreazione. Cr. 8. 1. 5. Daranno eziandio diletto, e ricreazione alla viſta. Tac. Dav. 417. Ma gli ſcherzi, e le ricreazioni ancora temperava con ſantità, e modeſtia.

Ricredente. Sgarato, vinto: il medeſimo, che Ricreduto. Tav. Rit. E ſe tu mi vinci, rimarrò voſtro ricredente, ſiccome il Cavalier che combatte il torto. §. Far ricredente: vale Sgannare, ſgarare, far mutare opinione. Lab. num. 343. Io la farò, ec. ricredente della ſua beſtialità. M. V. 8. 11. I Fiorentini, ec. ordinarono di fare armata in Mare, per fargli ricredenti della loro arroganza. Cron. Mor. E permetterà Iddio, che ci ſia fatto ricredente dal noſtro Comune. Ciriff. Calv. 3. Vedrai in un' iſtante, o vivo, o morto, Ricredente il farò, datti conforto.

Ricredere. Credere, o fare altrui credere altrimenti di quel che s'è prima creduto: Sgannarſi, mutarſi d'opinione. Liv. M. Innanzi, che l'una parte, e l'altra ſi foſſe ricreduta. Pallavic. Stor. Conc. 599. Ma il Gualtieri con deſtra forma, eraſi ingegnato di farlo ricredere. §. Per Diſcrederſi. Filoc. 7. 460. Della bellezza della lor nipote non ſi potevano ricredere (cioè ceſſar di maravigliarſi, che anche diremmo, Non ſe ne potevan dar pace. Stor. Aiolf. Egli il diſſe al ſuo compagno Talentino, e con lui ſi ricredeva)

Ricreduto. Add. da Ricredere. Sgarato, chiarito, convinto. Gio. Vill. 7. 85. 2. E quelli, che foſſe vinto, s'intendeſſe per ricreduto, e traditor per tutti i Criſtiani. Sen. Piſt. E in chente ſtato, che ſia, non è egli ricreduto, ne vinto. Nov. Ant. 22. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e ſi tornarono preſtamente in lor paeſe. G. V. 8. 30. 1. Quaſi, come gente ricreduta, feciono a' Genoveſi ogni patto, che vollono. Dan. Purg. 24. Poi ſi partì, ſi come ricreduta. Tacit. Dav. 17. Nè ſpaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne. Pallav. Stor. Conc. 629. Ne' lamenti a voce però non moſtra aſſai ricreduto.

Ricreſcere. Creſcer di nuovo: Multiplicare, farſi maggiore. Lat. *augeri, recreſcere*. Bocc. Nov. 60. 22. Quanto eſſi ſcemavano a far quelle croci, poi ricreſcevan nella caſſetta. M. V. 8. 21. E continuo avevano fornite, e ricreſciute le lor maſnade. Cr. 3. 7. 2. La paſta, che ſe ne fa, non è così tegnente, nè il ſuo pane ricreſce in alto. Sag. Nat. Eſp. 40. Infino al quale ha potenza di ricreſcere l'aria poſta in ſua libertà. E 147. Finalmente può eſſere, che l'acqua ricreſca.

Ricreſcimento. Il ricreſcere. Sag. Nat. Eſp. 182. Stata, che ella fu un poco nel maſtio, e riſcaldatolo del ſuo calore tra il ricreſcimento di queſto, e il riſtrignimento di eſſa, ec. E 40. Che baſtaſſe all'intero ricreſcimento d'una tal mole.

Ricriare. Vedi Ricreare.

Ricriamento. V. Ricreamento.

Ricriativo. V. Ricreativo.

Ricriatore. V. Ricreatore.

Ricriazione. V. Ricreazione.

Ricrio. Ricreamento. Franc. Sacch. Rim. Il qual favella a coprir quel ricrio, Che braman gli occhi, e che nel cuor recrea. E appreſſo. Di più groſſi ſtili Cerca la mente, per aver ricrio.

Ricucire. Di nuovo cucire, cucire una coſa ſdrucita. Lat. *reſuere, iterum ſuere*. Cr. 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire, i lor camiciotti, e capperoni. Serm. S. Agoſt. D. Studio di ricucire gli ſtracci, di rappezzar le rotture, e di ſanar le ferite. Dant. Purgat. 25. Che la piaga da ſezzo ſi ricucia [cioè riſaldi, e ſi chiugga.] Pallavic. St. Conc. 531. Onde più toſto, che ricucire, ſarebbeſi maggiore lo ſquarciamento.

Ricucitura. Il ricucire, e 'l ſegno del ricucito. Fior. Vir. Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdùre della ſelva.

Ricuocere. Cuocer bene, e quanto è neceſſario alla coſa, che debbe cuocerſi. Latin. *recoquere*. Introd. Virt. D. Per la qual coſa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo. Cr. 6. 2. 4. E quelle, che nella Primavera, ſemineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cavare, acciocchè, l'una, e l'altra vangata, ſi ricuoca, per beneficio del caldo, e del freddo. §. Eſaminare. Guid. G. E quell'aſſalto, che nelle vicende non è ricotto con molto eſaminamento di conſiglio, per ſoſpignimento della ſuperbia è menato ſubitamente a i fatti repentini. Bemb. Aſ. 1. Quante fiamme di ſdegno ſi cuocono, e ricuocono mille volte prima, che egli un piacer conſegua. §. Cuocer di nuovo. M. Aldobr. Latte non è altro, che ſangue, lo quale due volte è ſmaltito, e la bianchezza ſua ſi ha per cagione delle mammelle, ove egli ſi ricuoce.

Ricuperare. Recuperare. Varch. St. 2. Foſſe in nome di Ceſare tenuto a dovergli, colle ſue genti, la Città di Reggio ricuperare.

Ricuperato. Add. da Ricuperare. Boc. Nov. 14. 2. Il tenne tanto, che eſſo, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

Ricurvo. Curvo. Amet. 60. E data forma con ricurvo aràtro alla nuova terra. E 84. Il luogo da ricurvi aratri, e da qualunque morſo con ſollecitudine illeſo ſervarono. E 88. Quale ad Arione ſopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino. Red. Oſſ. Anim. 167. Molte ſpine aſſai ben lunghe, acute, ricurve, pungentiſſime. Taſſ. Geruſ. 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all'un de' lati.

Ricuſa. Il ricuſare. Tac. Dav. 68. Bleſo fece ceremonioſa ricuſa.

Ricuſare. Rifiutare, non volere. Latin. *recuſare*. Declam. Quintil. C. Legge cacciare, e ricuſare ſia lecito. Cr. 5. 18. 1. Queſto arbore neſſuno aere ricuſa, ne alcuna generazion di terra. Bemb. Aſ. 1. Egli, non ſi mutando di propoſito, oſtinatamente il ricuſava.

Ridare. Dar di nuovo. Latin. *iterum dare*. Paſſav. 168. Se 'l Confeſſoro aveſſe dimenticato anch'egli la penitenza, ec. ridia la penitenzia da capo, ſecondo la ſua diſcrezione. Franc. Sacch. Op. Div. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la da.

Ridda. Ballo di molte perſone fatto in giro, e accompagnato dal canto, quaſi detto da Riedere, ritornandoſi in girando nello ſteſſo luogo. Lat. *ſaltatio, reſtis*. Boc. Nov. 72. 4. E menar la ridda, e 'l ballonchio, quando faceva biſogno. Dittam. A volte, come l'huom la ridda guida, Paſſando ſe ne vien per Macedonia. Maeſtruz. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non licita. §. Oggi diciamo alla Ridda, anche Rigoletto, e Ballo tondo, e talora Riddone; ma ſi piglia più toſto per lo Ridotto, nel quale ſi fa ridda. Firenz. Rim. Burl. Mettila in treſca, come dire al ballo, Ella non truova pari in ſul riddone.

Riddare. Andar rigirando, a guiſa della ridda, cioè ballo tondo. Latin. *ſaltare, tripudiare*. Dant. Infer. 7. Così convien, che qui la gente riddi. Introd. Virt. Io in croce mi dolſi, e tu lievi le braccia in croce, riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere. Ciriff. Calv. 1. Così paſſammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritroſa par che riddi.

RIDENTE. Che ride. Latin. *ridens*. Ovvid. Metam. Strad. E dal ſeno della madre strappa lo ridente Learco. M. V. 9. 1. Maraviglioſamente eſaltato per beneficio della ridente fortuna [cioè favoreggiante] Bern. Orl. 1. 26. 64. E non ha mica viſo di ridente. §. Per Allegro, gioioſo, feſtevole. Lat. *hilaris*, *laetus*. Amet. 19. La picciola bocca vermiglia, e nel ſuo atto ridente. Boc. Nov. 19. 1. E nel viſo, più che altra piacevole, e ridente. Dan. Par. 27. Quando mi volſi al ſuo viſo ridente.

RIDERE. Muovere il riſo. Latin. *ridere*. Dan. Conv. 90. Il ridere è una corruſcazion della dilettazion dell'anima, cioè un lume apparente di fuori, ſecondo che ſta dentro. But. Il ridere è atto, che procede dalla paſſion dell'animo, che ſi chiama allegrezza. Franc. Sacch. Rideano di sì gran volontà, colla bocca aperta, che ſe aveſſero avuto denti, tutti ſi ſarebbero annoverati. Boc. Nov. 77. 1. Molto avevan le donne riſo del cattivello di Calandrino. E Nov. 73. 1. Della quale le donne avevan tanto riſo, che ancor ridono. E appreſſo. Se egli mi verrà fatto di farvi, ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. E Nov. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. Dan. Par. 25. Ridendo allore Beatrice diſſe. E Cant. 21. Ed ella non ridea, ma s'io rideſſi. E Purg. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. Petr. Son. 208. Dicea ridendo, e ſoſpirando inſieme. G. V. 9. 349. 1. Con tutto che la Fortuna l'aveſſe fatto ridere, s'acconciava di voler pace co' Fiorentini [cioè datogli cagion d'allegrezza, e favoritolo] Taſſ. Geruſ. 4. 33. Lodata paſſa, e vagheggiata Armida, Fra le cupide turbe, e ſe ne avvede, Nol moſtra già, benchè in ſuo cuor ne rida, E ne diſegna alte vittorie, e prede. §. Ridere: Metaf. Dan. Purg. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. Petr. Canz. 38. 6. Ridono or per le piagge erbette, e fiori. E Sonet. 270. Ridono i prati, e'l Ciel ſi raſſerena. Boez. Varch. 2. 2. 4. L'ira del Cielo, e le minacce ride. Bern. Orl. 2. 8. 3. Se bene aveva giuſto ſdegno ſeco, E gran cagion di rider del ſuo male. §. Ridere: Per lo Latin. *arridere*. Guid. G. E la fortuna gli rida, la quale per ſubiti avvenimenti ſi puote cambiare. §. In ſignif. neutr. paſſ. Burlarſi, farſi beffe. Boc. Nov. 77. 12. Stettero in feſta, e in piacere, del miſero ſcolare ridendoſi. E Introd. n. 21. E di ciò che avveniva riderſi, e beffarſi. Sen. Ben. Varch. 1. 13. Del che eſſendoſi riſo Aleſſandro, noi, ec. Bern. Orl. 1. 16. 39. Me ne rideva, e ſtimaval niente, Tenendo me ſopra ogni altro potente. §. Ridere in bocca: diciamo del Moſtrarſi amico a uno, per ingannarlo. Spor. Gell. 3. 1. Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha riſo in bocca, ed inchinatomi. §. Ridere agli agnoli: Ridere, e non ſaper di che. §. Ridere: diciamo Il verſare de' Vaſi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Coltiv. Riempi la botte inſino a S. Martino ogni due ſere, d'ottimo vino, falla ridere, e ſoffiala in bocca.

RIDEVOLE. Ridicoloſo, da ridere, piacevole. Lat. *ridiculus*. Boc. Nov. 6. 7. Perciocchè, con ridevol motto, ec.

RIDEVOLMENTE. In maniera da riderſene. Varch. Ercol. 223. O almeno meno ridevolmente.

RIDICIMENTO. Il ridire. Lat. *relatio*, *narratio*. Gio. Vil. 11. 3. 23. Ma perchè il ſeguente ridicimento di più perſone contenea molto meno. Guid. G. Ma la parlevole fama, ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che ſi chiama ridicimento.

RIDICITORE. Che ridice. Teſoret. Brun. Non ſie ridicitore Di quel ch'altra perſona, Davanti a te ragiona. Albert. cap. 25. Chi è ridicitor di parole, è dipartitor d'amiſtade.

RIDICITRICE. Verbal femm. Che ridice.

RIDICOLO. Atto a muovere il riſo, che fa ridere. Lat. *ridiculus*. Fir. Aſin. Trovandomi poſcia, e ſenza orecchi, e ſenza naſo, e così ridicolo. Tac. Dav. 155. Era proccuratore di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente ed iſpregevole. E 209. Torneranno ridicoli i promeſſi premj dalle leggi.

RIDICOLO. Suſt. La coſa che induce a riſo, e comunemente Quella parte introdotta nelle commedie, per dire, o far coſe ridicoloſe.

RIDICOLOSAMENTE. Con modo ridicolo. Latin *ridicule*. Red. Oſſ. Anim. 138. Il volgo de' cacciatori, vadasi ridicoloſamente immaginando, che le lepri ſieno tutte ermafrodite.

RIDICOLOSO. Ridicolo add.

RIDIRE. Dir di nuovo, dir più d'una volta: Replicare, ripetere. Lat. *referre*, *narrare*, *repetere*. Boc. Nov. 40. 27. E alla fante, e a Ruggieri, e al legnaiuolo, e a' preſtatori, più volte ridir la fece. §. Per Raccontare, riferire. Boc. Nov. 67. 8. E appreſſo dubito, che voi ad altra perſona nol ridiciate. E Nov. 65. 10. Non che egli te l'abbia ridetto. E Nov. 30. 11. L'una all'altra per la Città ridicendolo. Dant. Inf. 1. Io non ſo ben ridir, com'io v'entrai. E Par. 31. E ſpera già ridir, com'egli ſtea. Petr. Son. 243. E ſe com'ella parla, e come luce, Ridir poteſſi. §. Per metaf. Petr. Son. 150. Giammai, ſe vero al cuor l'occhio ridice (cioè ſe la viſta non m'inganna) §. In ſignif. neut. paſſ. vale Diſdirſi, cioè dire il contrario di quello, che già s'à detto. Fir. Dial. Bell. Don. Non riebbe la viſta inſino, che non ſi ridiſſe. Varch. Ercol. 7. Preſtiſſimo a correggermi ſempre, e ridirmi ogni volta.

RIDIRIZZARE. Dirizzar di nuovo. Boc. Vit. Dan. 27. Foſſe chiamato, ec. a ridirizzar lo ſtato della noſtra Città. Dittam. Eſſo le ragunò da tutte parti, E ridirizzolle nel vivere alquanto.

RIDIRIZZATO. Add. da Ridirizzare. Boc. Nov. 21. 7. Il quale veggendolo ridirizzato, e riconoſciutolo, ſubitamente cominciò a ridere.

RIDITORE. Che ſi ride, e ſi fa beffe d'altrui. Latin. *deriſor*. Cavalc. Specch. Croc. A coloro, che ſono furioſi garritori, e riditori. Albert. cap. 25. Lo conſiglio de' riditori, non t'è meſtier di temere, che via via, che tu vedi rider coloro, che ſi conſigliano, puoi ſapere, che di mattezza parlano.

RIDOLENTE. Che getta, o rende odore. Fr. Iacop. Tod. Sempre guſtando il ridolente fiore.

RIDOLERSI. Neut. paſſ. Di nuovo dolerſi, ſentir nuovo dolore. Lat. *iterum dolere*. Dan. Inf. 26. Allor mi dolſi, e ora mi ridolgo. §. E per lo ſteſſo, che'l primitivo *dolere*. Lat. *dolere*, *conqueri*. Nov. Ant. 99. 3. E tutto dì ſi riduole di ſua malizia, e tutto dì dice, che di lui è grande dannaggio. Mirac. Mad. M. Ella le avea tolto il marito ſuo, e ch'ella ſe n'era riduluta alla Vergine Maria. Legg. S. B. V. Vedeva ancora in ſul ponte un'anima, che piagneva molto dirottamente, ridolevaſi, e accuſava ſe medeſima de' peccati ſuoi.

RIDOLERE. V. L. Gittare, e rendere odore. Latin. *redolere*. Dan. Par. 30. Che ſi rigrada, dilata, e ridole Odor di lode al Sol, che ſempre verna. Comment. Par. 30. Il qual fiore ridòle di quello odor ſempiterno, ch'è degno di lode a queſto Signore, che eſſo ſempiterna.

RIDOMANDARE. Di nuovo domandare. Lat. *repetere*, *repoſcere*. Amm. Ant. 16. 4. 2. Larghi donatori noi ſiamo, non per ridomandare grazia. Mor. S. Greg. Per la quale volendoſi eſſa elevare a ridomandar quelle coſe di ſopra. Cavalc. Fr. Ling. Sì lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandógli il debito perdonato. Alam. Gir. 12. 54. Il ridomanda pur, come far ſuole.

RIDONARE. Di nuovo donare. Latin. *redonare*. §. Per Dar di nuovo. Liv. M. L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio.

RIDONDARE. Riſultare. Lat. *redundare*. Difend. Pac. Sarebbe in grande grevanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe. Fir. Dial. Bell. Don. 345. La bellezza, ec. ella è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverſe l'une dall'altre.

RIDOTTABILE. Da temerſi. Lat. *formidabilis*. M. V. 8. 15. I ſuoi ammiragli, avendo provata la ſignoria del Padre dura, e ridottabile, volendoſi malizioſamente provvedere.

RIDOTTARE. Temere, ſiccome il ſuo primitivo. Lat. *formidare*, *timere*. G. V. 7. 1. 2. Queſto Carlo fu, ec. molto temuto, e ridottato da tutti li Re del Mondo. E 9. 277. 2. Con tutto che per forza d'arme, foſſono paſſati, ſi erano ridottati. Eſp. Par. Noſt. L'huomo non ridotta punto i mali, ne' pericoli, che gli ſono dinanzi gli occhi. Liv. M. Una gran parte della plebe non la ridottò meno in quel pericolo, dov'egli era, che ridottato l'avea, quando egli fue Conſolo. M. Cin. Rim. Ma poi v'aggrada non vuol già ſalute, Nè ridotta 'l morir.

Ridottato. Add. da Ridottare. M. V. 1. 52. Huomo fu, ridottato ſopra gli altri Signori. G. V. 10. 124. 1. Un gran Capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca.

Ridottevole. Ridottabile. Liv. M. La ſtatura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'huomo.

Ridotto, e Ridutto. Luogo, dove ſi riduce: Ricetto, ricettacolo. Lat. *receptaculum*. G. V. 12. 19. 4. E preſono ſperanza d'accoſtarſi inſieme col popol minuto, gridando a lor ridotti, e ſerragli. M. V. 6. 50. Per levare il ridotto e' loro avverſarj, arſono le villate. Com. Inf. 25. Fece ſuo ridotto in una caverna. Petrar. Sonet. 73. E là dov'era 'l mio dolce ridutto.

Ridotto. Add. Franc. Sacch. Rim. De' Freſcobaldi certo, Cavalier vidi quattro allor ridotti. Fir. Aſin. 258. Or veggendomi ridotto nel profondo pelago delle miſerie. Sag. Nat. Eſp. 4. Ridotto ad un'eſtrema ſottigliezza. Red. Lett. Occh. Ridotto alla ſua vera lezione, fu fatto ſtampare, ec.

Riducere, e Ridurre. Ricondurre, far ritornare. Lat. *reducere*. Boc. Nov. 16. 25. Ad un'ora il tuo onore, e 'l mio, nel ſuo debito luogo riducere. E Nov. 77. 22. Si doveſſe poter riducere, per alcuna nigromantica operazione. G. V. 10. 147. 1. Corſe la terra, e riduſſela all'obbedienza della Chieſa. Petr. Son. 48. Riduci i penſier vaghi a miglior luogo. E Canz. 4. 7. Benigna mi riduſſe al primo ſtato. Dan. Par. 27. Di ridurre Ad eſſa gli occhi più che mai ardeve. Tac. Dav. 238. E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la poteſtà. Sag. Nat. Eſp. 198. Ed abbiamo imparato, che una violenza poſſente a ridurre una mole d'aria in uno ſpazio, ec. §. Ridurſi: Ragunarſi. M. V. 9. 87. E fatti hanno loro Cittadini in ſimilitudine di Priori, e riduconſi preſſo a Campidoglio. §. Ridurſi a mente: Ricordarſi. Lat. *ſibi in mentem redigere*. Dan. Par. 23. Indarno di riducerlaſi a mente. Boc. Nov. 41. 1. La rozza voce, e ruſtica in convenevole, e cittadina riduſſe (cioè mutò, converti) §. Ridurre in iſperanza: vale Mettere in iſperanza, dar cagion di ſperare. Lat. *in ſpem redigere*. Boc. Nov. 60. 11. Ridurla in iſperanza di miglior fortuna. E Nov. 30. 11. Poi l'una all'altra, per la Città, ridicendolo, vi riduſſono in volgar motto [cioè fecion diventar proverbio] §. Ridurſi: Ricoverarſi, ritirarſi. Latin. *ſe redigere*, *redire*. Boccac. Novell. 96. 3. Non ſi volle altrove, che ſotto le braccia del Re Carlo riducere. G. V. 9. 335. 3. Riduſſeſi a Carmignano, e quello fece creſcere, e afforzare. Sagg. Nat. Eſp. 7. Ne' maggiori ſtridori del noſtro inverno ſi riduce a gradi, ec. Bern. Orl. 3. 5. 28. La donna pur paſſando con buon vento, A Reggio ſi riduſſe a ſalvamento. §. Ridurſi: Riſtrignerſi, conſiſtere. Lat. *redigi*. Paſſav. 195. A queſti due comandamenti, ſi riduce tutto il Decalogo della legge. E di ſopra. A queſti due comandamenti, ec. tutta la legge, e i profeſſori ſi riducono. §. Diceſi anche Raddurre. Lod. Mart. Rim. L'alma dopo un lungo errore, Pur ſi radduca, ſconſolata in Cielo.

Riducimento. Il ridurre. Latin. *reductio*. But. La ſua ſalute fatta per Criſto, e lo riducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeſte.

Riduttore. Che riduce. But. E da Dio movendoſi per inſpirazione, a lui ritorna per riduttore. §. Diremmo anche, e più comunemente Riducitore.

Riduzione. Il ridurre: Riducimento. Sag. Nat. Eſp. 157. Contuttociò facendoſi, ec. la riduzione dello ſtato naturale, ec.

Riedere. Redire. Lat. *redire*. Dan. Par. 33. Che dopo 'l ſogno la paſſione impreſſa Rimane, e l'altro alla mente non riede. E Inf. 34. E già il Sole a mezza terza riede. Petr. Son. 206. E ſe gran ſenno, e più ſe mai non riede. E Canz. 4. 5. A farmi lagrimar, Signor mio, riedi. E Canz. 26. 5. Onde 'l cor laſſo riede.

Riedificare. Di nuovo edificare. Latin. *reparare*, *readificare*. Amet. 41. Con più proſperevole augurio da' Padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. G. V. 1. 13. tit. Come il buon Re Priamo riedificò la Città di Troia. E cap. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chieſa.

Riedificazione. Il riedificare. Lat. * *readificatio*, *reparatio*. G. V. 1. 68. 4. Me poi, dopo la ſeconda riedificazion di Firenze. But. Nel tempo di quella riedificazione, ſecondo, che parla qui Meſſ. Cacciaguida, ſecondo che finge Dante, e perchè s'intenda della ſua riedificazione.

Riempiere. Di nuovo empiere. Lat. *replere*. Boc. Nov. 52. 10. E poi quel medeſimo dì, fatto il botticello riempiere d'uno ſimil vino. §. Riempiere: Per lo ſteſſo, che 'l primitivo, ma denota più quantità. Lat. *complere*, *replere*. Boc. Nov. 41. 18. Il Mare di peſtilenzioſi venti riempiè. E Nov. 77. 42. Il qual pochi anni gualcheranno, riempiendolo di creſpe. Dant. Inf. 33. E ſiccome viſiere di criſtallo, Riempion ſotto 'l ciglio tutto 'l coppo. Guid. G. E per lo molto romore de' gridatori, ſi riempierono gli orecchi degli abitanti. §. Riempiere le piazze, il popolo, o ſimili di che che ſia: vale Pubblicarlo per tutto. Tac. Davanz. Sparſe voce per idonei ſuoi, che Agrippa era vivo prima di ſottecchi, ec. poi ne riempiè ogni gente.

Riempimento. Il riempiere. Lat. * *repletio*. Mor. S. Greg. Per lo riempimento del ventre, ſegue appreſſo l'appetito della luſſuria. Cr. 2. 22. 9. In fine al coprimento di tutte le radici, e infin quaſi al riempimento della foſſa. Sag. Nat. Eſp. 260. Oſſervammo nella caldaia riempimento ſoverchio.

Rientrare. Entrar di nuovo. Latin. *denuo intrare*. Boc. Nov. 15. 28. Nè potetti poi in caſa rientrare. E Nov. 38. 8. Ma nondimeno ogni coſa faceva, che poteva per rientrarle nell'animo. G. V. 2. 6. 1. Ove i detti aquidocci, ovvero gora, ſi ſcoprivano, e rientravano in Arno. E 7. 15. 2. Per tema, che, rientrando il Conte con ſua cavalleria in Firenze, non voleſſero far vendetta. Amet. 60. Così toſto, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi penſieri. Petr. Canz. 8. 5. Corro ſpeſſo, e rientro, Colà dove più largo il duol trabocchi. §. Per Riſtrignerſi in ſe, raccortare, ritirare. Franc. Sacch. La mattina, quando andava per trarlo dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla (parla di panno) Sag. Nat. Eſp. 86. Nondimeno la preſſione dell'aria eſterna, faceva rientrare in dentro in sì fatto modo la veſcica, che, ec.

Riepilogare. Ripigliare, e ricapitolar con brevità le coſe dette. Lat. *epilogo perſtringere*. Com. Par. 2. E riepilogò, che Dio è formale principio. Fir. Diſc. Anim. Riepilogandoſi tutti gli eſempli per la fantaſia.

Rifacimento. Il rifare. Lat. *reparatio*. G. V. 12. 43. 3. E montarono le dette poſſeſſioni più di fior. 15700. d'oro, e convertiſſi a rifacimento di ponti.

Rifare. Far di nuovo. Lat. *reficere*. Petr. Cap. 12. E rifarne un più bello, e più giocondo. Boc. Nov. 90. 11. Nè più ci ha modo da poterla rifare. Dant. Pur. 28. In fame, e 'n ſete qui ſi rifà ſanta (cioè ſi purga) Franc. Sacch. Op. Div. Conſiderando la natura di queſto cavallo nella ſua magrezza, mi par forte da dubitare, quando ſia rifatto, e rimeſſo nelle priſtine carni. Sag. Nat. Eſp. 236. Per poche gocciole d'aceto forte, ſi rifà bella. §. Rifare: Riedificare. Lat. *readificare*, *reparare*. G. V. 11. 12. 2. E rifecerſi di nuovo le mura ſopra la riva d'Arno. E 9. 313. 1. Acciocchè mai non poteſſero rifar la terra. §. Rifar ſicuro: Raſſicurare. Dan. Par. 26. Fec'io intanto in quanto ella diceva Stupendo, e poi mi rifece ſicuro. §. Rifar certo: Di nuovo accertare. Boc. Nov. 63. 8. E ora, da capo, te ne rifò certo. §. Rifare il letto: Raſſettare, racconciare, raccomodare. Boc. Nov. 68. 11. Come la fante nella ſua camera rimeſſa ebbe, così preſtamente il letto della ſua rifece. Dant. Purgat. 12. Dritto, sì come andar vuolſi, rifémi, Colla perſona [cioè dirizzai la perſona, andando prima chinato] §. Rifarſi: l'uſiamo ancora per Ripigliar le forze. Lat. *recreſcere*, *vires reſumere*. Fir. Aſ. 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, accioechè riſacendoci un poco, noi aveſſimo miglior'occhio ſul mercato M. V. 22. 65. Vennono in Firenze a riſarſi. Tac. Dav. 21. Nella prima battaglia fu rotto: riſeoſi, e preſe il Reame. §. Riſare: Termine delle Cucina. §. Riſarſi di che che ſia: Acquiſtarne, farſi più bello. Fir. Dial. Bell. Don. L'Amaretta tua, che pur quando ella ride, ſe ne riſà. §. Riſar del mio, ec. modo d'Affermare, coſtituendoſene mallevadore. Fir. Trin. Ma s'ella non ſe ne pente, a riſar del mio. E Al. 96. A riſar ſia del mio, ſe alla prima giuoca, ec. §. Riſare i danni: Riſarcir le perdite. Serd. Stor. 8. Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, riſacevano agevolmente quei danni. §. Riſar le carni, o ſimili: Dar loro la prima cottura, quando ſon vicine a patire, perchè ſi conſervino.

RIFATTO. Add. Lat. *reparatus*. G. V. 4. 9. 1. Che fu il primo ovile, o ſtazio della riſatta Città di Firenze. Ricettar. Fior. La [canfora] migliore in grani non ci ſi porta, ma bensì la riſatta. Sag. Nat. Eſp. 235. Replicata l'eſperienza più volte, moſtrò ſempre il ſuo effetto, e riſatta in una palla di bronzo, ec.

RIFAVELLARE. Favellar di nuovo. Bemb. Aſol. 3. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci riſavellaſſi.

RIFAZIONE. Riſacimento. Ricordan. Maleſp. cap. 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima riſazion di Firenze (cioè luogo riſatto)

RIFEDIRE. Di nuovo ſedire. Lat. *referire*. M. V. 8. 38. Ma volendo pur far male, anche riſediron nel molle, e laſciando gli ſquittinati, ciaſcuno accusò il ſuo. [Fedir nel molle: vale Metterſi volentieri alle impreſe agevoli, e quello, che noi diremmo, Ficcarſi alla macca]

RIFENDERE. Di nuovo ſendere. Lat. *refricare*. But. Colla ſpada, che tiene in mano, a ciaſcuno riſende la ſua piaga ſaldata. Declam. Quintil. C. La qual piaga laſcia ſe ancora riſendere. §. Parlandoſi di legname: val lo ſteſſo, che 'l Primitivo: Riſender le legne, riſender l'aſſi. Lat. *findere*.

RIFERENDARIO. Che riferiſca. Latin. *a libellis*, così teſtifica Procopio, dicendo, che in volgar latino era detto *referendarius*. Stor. Aiolf. Fece tutti i Baroni, e Signori dell'eſercito ragunare, innanzi a ſe, e comandò a' referendarj, a cancellieri, che da ſua parte ſcriveſſono in Soria.

RIFERIRE. Ridire, o rapportare altrui quello, che s'è udito, o viſto. Lat. *referre*, *narrare*. Vit. S. Girol. E non trovandone nulla, tornaronſi a caſa, e riferirono al Beato Girolamo queſto fatto. Red. Vip. 1. 22. Come riferiſcono alcuni ſcrittori. §. Per Aver convenienza, relazione, dependenza, attenere. Latin. *attinere*, *pertinere*. G. V. 5. 19. 2. Novità tra i Criſtiani avvenute in alcuna parte, riferiſcono a' noſtri fatti di Firenze. Paſſ. 190. Non ſi dea in lei luogo, all'amore di niuna altra coſa, che non ſi riferiſca a Dio. Com. Infer. 23. Ma quando la finzione noſtra ſi riſiere ad alcuna coſa d'entro, allora non è menzogna. §. Riferire: Attribuire, riconoſcer da uno. Lat. *acceptum referre*. Paſſ. 229. Se la gloria, o favor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuiſci a te, non riferendola a Dio, per certo tu ſe furo, e ladro. §. Riferir grazie: Ringraziare. Dic. Din. Comp. Onde il Mondo dee ſempre all'altiſſimo donatore riferire riverentiſſime grazie. E appreſſo. Alla Maeſtà voſtra riferendo grazie grandiſſime. §. Riferirſi a uno: diciamo per Rimetterſi in lui, o ſtarſene al parere, a volontà ſua. Latin. *alicuius arbitrio ſe committere*.

RIFERMA. Raſſerma. Latin *confirmatio*. Stat. Merc. Se nella ſua elezione, o riferma, non ſi oſſervarono le ſolennitadi, cautele, ec.

RIFERMARE. Raſſermare, conſermare. Latin. *confirmare*. Franc. Barb. 231. Prendi gli altri di quinci, E riſermando vinci. Bocc. Nov. 25. 5. Avendo col Cavaliere i petti riſermati. G. V. 9. 272. 2. I Piſtoleſi riſermaro la tregua con Caſtruccio. E 11. 39. 8. Non poterono aver balìa di riformare il detto Meſſere Accerrimbono. Cavalc. Fr. Ling. L'huomo, quando vuole orare, ſi debbe ricogliere al cuore, e riſermare tutti gli ſpargimenti de' ſentimenti (cioè quietare, fermare. Lat. *ſedare*)

RIFERTO. Lo ſteſſo, che Referto. Red. Eſp. Nat. 97. Alcuni di eſſi, per riſerto del P. Euſebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell'uova delle colombe.

RIFIAMMEGGIARE. Grandemente fiammeggiare. L. *refulgere*. Com. Par. 20. Così, come fue preclaro al Mondo, così la ſua luce, fra l'altre riſiammeggiava.

RIFIATAMENTO. Il riſiatare: Reſpirazione. Latin. *reſpiratio*.

RIFIATARE. Reſpirare. Petr. Huom. Ill. Gli ſeguivano non dando loro alcuno ſpazio di riſiatare. Com. Purg. 5. Ove ſi ſpira, ec. cioè vivo nel Mondo, ove ſi riſiata. Boez. Varch. 3. pr. 11. Come è quando dormendo riſiatiamo con più diligenza. Sagg. Nat. Eſp. 167. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta riſiatava.

RIFICCARE. Di nuovo ficcare. Latin. *iterum figere*. Dant. Pur. 15. Però che tu riſicchi La mente pure alle coſe terrene. Lab. num. 322. Ma tu riſicchi pur gli occhj della mente a una coſa, della quale, ec. §. Riſiccare: l'uſiamo anche in ſignificato di Riferire, rapportare, e ridir le coſe; prendeſi in mala parte, ed è modo baſſo. Salv. Granch. E' mi par ſempre tu ſij veduto da qualcuno, che corra a riſiccarlo al vecchio.

RIFIDARE. Aver fidanza: Confidare. Latin. *fidere*. G. V. 7. 7. 4. E quivi fece tre ſchiere: la prima fu di Tedeſchi, di cui molto ſi riſidava. Franc. Barb. 74. E voglia innanzi Soffeor diſavanzi, Che riſidarſi in gente a lui non nota. Eſpoſ. Vang. Diſſidandoſi, ovvero troppo riſidandoſi, della miſericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. M. Cin. Rim. Quando la mente talor ſi riſida, Entra Madonna nelli penſier miei. Red. Eſp. Nat. 116. Troppo ſi luſingano coloro, che in quello così fatto medicamento ſi riſidano. Dav. Camb. 99. Però biſogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi riſida colui, che ti ritorna il tuo.

RIFIEDERE. Di nuovo fiedere. §. Per metaf. vale Aſpirare, e intendere a che che ſia. Lat. *aſpirare*. Dant. Inf. 20. Che ſolo a ciò la mia mente riſiede.

RIFIGLIARE. Di nuovo figliare. Lat. *iterum parturire*. Dan. Purg. 14. Ben fa Bagnacaval, che non riſiglia, E mal fa Caſtrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia. §. In ſignif. neut. Lat. *renaſci*. Coll. S. Ber. Poſſo confeſſare gli peſſimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e riſigliano in me. Franc. Sacch. Rim. Ma pur m'aiuta quella, che riſiglia Nel cuor, dov'ogni ſua beltà comparte. §. Per lo Riſar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agoſt. D. Pognamovi ſi forte impiaſtro, che la piaga non riſigli (cioè non ritorni a marcir di nuovo, eſſendo guarita una volta)

RIFINARE. Finare. Lat. *deſinere*, *deſiſtere*. Boc. Nov. 43. 13. Nè di piangere la ſua ſventura, e quella di Pietro, ec. non riſinò. E Nov. 89. 14. Per tutto queſto non riſinava, anzi, con più furia, ec. Liv. M. Non ſi riposerà giammai la noſtra Città, non ſi riſinerà giammai il toſchitante popolo. E appreſſo. La plebe, che nelle fazioni è affondata, non riſina di combattere. F. Iacop. Tod. Non trovi il mio cor loco, Che poſſa riſinare, Non deggio aver mai poſa, E riſiner non voglio. Pallavic. Stor. Conc. 75. Non riſinavano di battagliare cogli uſicj Clemente, per la deciſione.

RIFINIRE. Riſinare. Liv. M. I Sabini non riſiniano di richiedere. §. Riſinire: Dar fine, dar eſito, eſitare.

RIFIORENTE. Che riſioriſce. Latin. *reflorens*. Eſpoſ. Salm. L'ha moſtrato provato paziente nella ſua paſſione, e riſiorente nella ſua reſurreſſione.

RIFIORIMENTO. Il riſiorire. Diſc. Calc. 82. Per una cotal vaghezza, e riſiorimento del giuoco.

RIFIORIRE. Di nuovo fiorire. Lat. *reflorere*. Med. Arb. Cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e poi sfiorì, o morì nell'acerba, e dura ſua paſſione, e così rifiorì, e guerì nella ſua maraviglioſa riſurreſſione. §. Per ſimilitud. Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e fiorito ſtato. Vit. S. Marg. Vidi lo ſegno della croce di Criſto rifiorire, e vidi la mia fede germinare. Pallavic. Stor. Conc. 370. Non eſſendo ancora sì ben rifiorita la religione cattolica in que' paeſi, ec. Serd. St. 8. Parve, che la fama del nome Portogheſe in un certo modo rifioriſſe. Ciriff. Calv. e. Nelle angeliche guance le appariſce In ciaſcheduna un leggiadro fioretto, Che tutta ſua beltà le rifioriſce.

RIFISSO. Di nuovo fiſſo. Lat. *iterum fixus*. Dant. Par. 15. Già eran gli occhi miei rifiſſi al volto Della mia donna.

RIFIUTAGIONE. Rifiuto. Lat. *refutatio, abdicatio*. M. V. 11. 26. Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebber voluto, accettarono la rifiutagione. Quad. Or. S. M. Fecionn teſtimonianza ſopra la rifiutagione fatta della Chieſa di Bagnuolo.

RIFIUTAMENTO. Rifiuto. Sen. Piſt. Se io v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, egli ha perduto il meglio. But. Faſtidio e rifiutamento del ben proprio appreſſo, aſſente, o congiunto. Dav. Sciſm. Conoſcendo lo ſdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di ſua zia (ripudio)

RIFIUTANTE. Che rifiuta. Lat. *refutans, recuſans*. Liv. Dec. 3. La confeſſion di lui fuggente, e rifiutante la battaglia, io ebbi per vittoria.

RIFIUTANZA. Il rifiutare. Lat. *detrectatio*. F. Iac. Tod. Al mal diletto, fagli rifiutanza, E contro lui trovati ſempre armata. E altrove. D'ogni altro amore vo far rifiutanza. S. Agoſt. C. D. Moisè, per la durezza del cuor de' giudei, promiſe di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE. Ricuſare, non volere, non accettare. Lat. *refutare, recuſare*. Bocc. Nov. 59. 5. Guido, tu rifiuti d'eſſer di noſtra brigata. E Nov. 53. 3. Sempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro. Dant. Purg. 1. Come ſa chi per lei vita rifiuta. E Cant. 6. Molti rifiutan lo comune incarco. Petr. Son. 24. Gradì alcun tempo, or par, ch' odj, e rifiute. Bemb. St. 1. Perciocchè quelle pallottole, che nel boſſolo bianco ſi mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde, lo rifiutavano. Lod. Mart. Stan. Mal può ſaper quel, ch' e' rifiuta, o brama, Chi non ſa dir, com' e' ſi penſa, ed ama. §. Per Rinunziare, laſciare, deporre. Lat. *deponere, abdicare*. G. V. 10. 32. 2. Imprima gli fece rifiutare la Signoria.

RIFIUTATO. Add. da Rifiutare. Cavalc. Fr. Ling. Anzi, come cani affamati, eſſendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. E appreſſo. La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e ſvillaneggiata, non reſto d andargli dietro.

RIFIUTATRICE. Verbal femm. Che rifiuta. Filoc. lib. 7. 133. Tu rifiutatrice de' noſtri dardi verrai fredda, e impaſſibile a quelli ricevere.

RIFIUTO. Il rifiutare: Ricuſamento, rinunzia. Lat. *refutatio, recuſatio*. Dant. Inf. 3. Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. Fir. Aſ. 96. Tu ſola vecchia grinza vituperio del vivere, unico rifiuto dell'inferno. Stor. Eur. 1. Coſtui, ec. dopo il vile rifiuto d' Auguſtolo, ec. Dav. Sciſc. Ora dubitava non il Re, ſenza lui, altri in di al rifiuto cercaſſe.

RIFLESSIONE. Lo ſteſſo, che Reſleſſione. Gal. Macc. Sol. Perchè primieramente da un diafano, nel quale tanto ſi profondaſſero i raggi ſolari, niuna, o pochiſſima rifleſſion ſi farebbe. E Sag. Come per la rifleſſione de' raggi ſolari in uno ſpecchio concavo. §. Per Conſiderazione. Sag. Nat. Eſp. 86. Facendo poi rifleſſione a quale apertura, ec. Red. Eſp. Nat. 13. Se diligente, ed accurata vi ſi faccia ſopra la rifleſſione.

RIFLESSO. Suſt. Il riflettere. Gal. Sag. Vederà nella ſuperficie del Mare, ec. il rifleſſo del Sole lucidiſſimo. E altrove. La quale, come ſublime renda ancora qualche rifleſſo di lume agli occhj de' marinari.

RIFLESSO. Add. da Riflettere. Gal. Sag. Ei non diſtinguerebbe altro, che quel ſolo ſplendido raggio rifleſſo. Sag. Nat. Eſp. 229. E parte, come reſleſſo da ſpecchio ſi leva in alto. E 176. Rimaneva dubbio qual freddo maggiormente lo raffreddaſſe, o il diretto, o il rifleſſo.

RIFLETTERE. Ribattere, ripercuotere, rimandare indietro: e dicesi propriamente de' Raggi, quando ribattuti da corpo non traſparente, ritornano indietro. Lat. *reflectere*. Dan. Parad. 31. Riflettendo da ſe gli eterni rai. E Purgat. 9. E una ſpada nuda avea in mano, Che rifletteva i raggi. E Cant. 25. Per l'altro raggio, che in te ſi riflette. Filoc. 1. 138. Le forbite ſpade, le quali, percoſſe da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciavano i ſopravvegnenti nimici. Sag. Nat. Eſp. 80. Rifletta quella ſeconda immagine a roveſcio. E 242. O che percuotendola con impeto, da eſſa per all' in là ſi riflettono. §. Per metaf. Dan. Parad. 9. Ch'io poſſa in te rifletter quel ch' io penſo. §. Per Conſiderare. Latin. *perpendere*.

RIFLUSSO. Il ritorno della Mareá. Tac. Dav. 25. Germanico, perchè l'armata quel baſſo Mare più leggiera ſolcaſſe, e nel rifluſſo ſedeſſe, sbarcò, ec.

RIFOCILLAMENTO. Il rifocillare. Latin. *refocillatio*. Mor. S. Greg. E col ſuo rifocillamento, gli fa forti contro i loro avverſarj.

RIFOCILLARE. Riſtorare, ricreare, rifrigerare. Lat. *refocillare*. Med. Arb. Cr. Di queſto olio ſagrato tu ci ungi, Meſſere, e rifocilli le noſtre aſsetate maſcelle. Vit. S. Pad. E poich' ebbon rifocillato, e dato bere a quel Monaco, che traſelava di ſete.

RIFONDARE. Di nuovo fondare. Lat. *denuò fundare*. Dan. Inf. 13. Quei Cittadin, che poi la rifondarno. G. V. 11. 1. 10. E ſi convennono rifondare per lo calo del letto d'Arno. E 3. 1. 5. Li Romani, ec. al cominciamento, che rifondaron Firenze.

RIFONDERE. Di nuovo fondere: Di nuovo diffondere. E ſi uſa anche nel ſentimento neutro paſſivo. Sanaz. Arcad. Ove molti laghi ſi vedevano, molte ſcaturigini, molte ſpelonche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che ſovra la terra corrono, prendono le loro origini. Dant. Parad. 2. E indi l'altrui raggio ſi diffonde (But. Cioè ſi ſparge un'altra volta inverſo la terra)

RIFORBIRE. Forbir di nuovo: Ripulire, rinettare. Lat. *expolire, extergere*. Medit. Vit. Criſt. S. D. E intanto per l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del ſuo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riſorbio.

RIFORMA. Il riformare. Tac. Dav. 39. Anche Tiberio diſſe, non eſſer tempo allora di riforme.

RIFORMAGIONE. Il riformare. Latin. *reformatio*. G. V. 10. 112. 7. Avemo così ſteſamente fatto memoria di queſte riformagione. E 11. 105. 1. E alla riformagion degli uficj ſi rimetteano.

RIFORMAGIONI. Antico Magiſtrato di queſte Città, che ancor dura. M. V. 3. 73. Carta ne fece Ser Griſo, notaio delle Riformagioni del detto Comune. Franc. Sacch. Op. Div. Del gran notaio delle Riformagioni.

RIFORMARE. Riordinare, Dar nuova, a miglior forma. Lat. *reformare, ad meliorem ſtatum redigere*. G. V. 9. 181. Perocchè volevano riformar prima la Città. E 10. 53. 1. Per riformare, e rinforzare lo ſtato ſuo. Bocc. Vit. Dant. 22. Nè niuna legge ſi riformava, e niune ſi derogava, ec. ſe egli in ciò non dava la ſua ſentenza. Mor. S. Greg. Ma riforma, e rifortifica in iſperanza l'animo ſuo. Dan. Purg. 32. Ma poi, ch' al poco il viſo riformoſſi [cioe ripreſe ſua forma, ed eſſer di prima] Guid. G. E in tanto ſi moſtrò ſuo fautore, che egli il fece riformare Principe dell'oſte. §. Riformare di Milizie, o ſimili: Licenziarle. Bern. Orl. 1. 20. 6. Se fate così, dentro non avrete Fatica a riformarvi le perſone.

RIFORMATORE. Che riforma. Latin. * *reformator*. Lib. Pred. La terza è, che fu riformator di pace. Tac. Dav. 65. Allora Gneo Pompeo nel terzo ſuo Conſolato fatto riformator de' coſtumi. E 67. Nè Cecina di tanto negozio degno riformatore. Segn. Pred. 2. O per dir meglio dal riformatore del Mondo.

RIFORMATRICE. Verbal femm. Che riforma. Lat. * *reformatrix*. F. Lc. T. Tu di coſtumi ſe riformatrice, Umile, e alta Vergine ſovrana.

RIFORMAZIONE. Riformagione. S. Agoſt. C. D. La quale però ſi dee compiere per riformazione, acciocchè ſia proſſimana per ſimilitudine.

RIFORNIRE. Di nuovo fornire, in ſignificato di Provvedere Adattandoſi, pur anche al ſentimento neutr. paſſ. G. V. 9. 159. 3. E rifornironſi di cavalli, e d'arme, che n'aveano gran biſogno. Filoc. lib. 5. 49. La lor nave fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, e di timoni migliori, che li perduti, la rifornirono. Paſſav. 282. Accendeva le lampane, e rifornivale d'olio.

RIFORTIFICARE. Di nuovo, o maggiormente fortificare: Rafforzare. Lat. *denuò munire*. G. V. 8. 87. tit. Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo eſecutore. Mor. S. Greg. Riforma, e rifortifica in iſperanza l'animo ſuo, lo quale, tra le parole, e le piaghe, già quaſi cadeva.

RIFRANCARE. Rinfrancare. G. V. 9. 98. 2. E rifrancò la Città, che poco ſi potea più tenere per diffalta di vittuaglia. E 12. 63. 2. Coſtoro rinfrancarono Parigi, e feciono acquetare il romore. Cron. Mor. E vennono per queſto a rifrancare lo ſtato del Duca, ch'era in rovina.

RIFRANGERE. Il deviar, che fa 'l raggio dal ſuo diritto cammino, per incontro di diverſo mezzo. E si uſa anche nel ſentimento neutro paſſivo. Lat. *refrangi*. Dant. Par. 19. Che ne' miei occhi rifrangeſse lui. E Cant. 2. Per eſser li rifratto più a retro. Com. Par. 2. Li raggi, ch'uſciéno degli occhi di Beatrice, rifrangienſi negli occhi di Dante. Diſc. Com. M. G. Dove rifrangendoſi il noſtro vedere al Sole, ci faceſse apparir quella chioma. Gal. Sagg. Secondo, che più, e più declinano verſo l'Orizonte, ed in conſeguenza più, e più obliquamente ſegano co' raggi loro la detta ſuperficie, più, e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci moſtrano il ſito loro. Pallav. Stor. 370. Quando appunto era rifratto alquanto il ſuo impeto da' ſucceſſi mal fortunati. [qui figuratamente]

RIFRATTO. Add. da Rifrangere. Dant. Purgat. 15. Così mi parve la luce rifratta. Franc. Sacch. Op. Div. Per tre modi ſi può vedere corporalmente, per vedere diritto, per vedere refleſso, e per vedere ſpezzato, e rifratto. Diſc. Com. M. G. Forſe cagionato dal lume principal dell'oggetto rifratto in quella umidità. Sag. Nat. Eſp. 266. La luce rifratta dalla lente criſtallina, o rifleſsa dallo ſpecchio uſtorio, non vale ad infiammar l'acqua ardente, benchè reſa opaca con qualche tintura, ec.

RIFRAZIONE. Il rifrangere. Latin. *refractio*. Diſc. Com. M. G. Onde in cotal piano non poſsono più farſi le rifrazioni de' raggi. E altrove. Non può fare una così grande, e lucida rifrazione. Red. Let. Occh. Ne lavorò un ſimile colla ſola dottrina delle rifrazioni.

RIFREDDAMENTO. Il rifreddare, il raffreddare. But. Incominciò a dolerſi de' ſuo' frati, riprendendo il rifreddamento del fervore.

RIFREDDARE. Raffreddare. Latin. *refrigerare*. Petr. Huom. Ill. Aſdrubale ſi rifreddò per animoſi aſsalti de' nimici, e mutò conſiglio ſubitamente.

RIFREGARE. Fregar di nuovo. Com. Purg. 15. Li raggi non fanno angolo, ma in ſe medeſimi ſi rifregano

RIFRENAMENTO. Raffrenamento. Eſpoſ. Vangel. Il digiuno è rifrenamento, ovvero riſtrignimento del ventre.

RIFRENARE. Raffrenare. Latin. *refrenare*, *cohibere*, *coercere*. Fr. Giord. Con belle, e modeſte parole ſi la rifrenò, e ripreſe di quelle grida. Sen. Pist. Il parlar de' quali è breve, e confuſo, e non è ripoſato, ma traſcorrente, e non ſi può rifrenare. Franc. Barb. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. Teſorett. Brunett. Egli è maggior prodezza, Rifrenar la mattezza Con dolci modi, e piani, Che venire alle mani. M. V. 5. 11. Rifrenandola per ſenno, e per mattezza, ne perdè la vita. Lib. Dic. Ma tacciaſi, e rifreniſi lo 'ndebolimento dall'alto Principe.

RIFRENAZIONE. Il rifrenare. Lat. *refrenatio*. Mor. S. Greg. E per moſtrare appreſſo in quanta libertà di mente egli ſi diſtendeva, per tale rifrenazione, ſoggiugneva. Stat. Merc. E dove nel detto ſtatuto ſi fa menzione del ſalario de' berrovieri, e de' meſſi, a quelle rifrenazioni di ſalarj, che nel detto ſtatuto ſi contengono.

RIFRIGGERARE. Refrigerare. Lat. *refrigerare*. Omel. Orig. Se tu non vuo' ch'ella venga meno, rifriggera la ſete dell'anima ſua.

RIFRIGGERATO. Add. da Rifriggerare. Cr. 3. 7. 15. Il grano, convenientemente ſecco, e rifriggerato, ne' granai ſi ripone.

RIFRIGGERAZIONE. Il rifriggerare. Creſ. 3. 18. 4. Da' quali rifriggerazione, ovvero conſortagione, o d'umori ſuperchievole diſeccazione, ec.

RIFRIGGERE. Di nuovo friggere. Vedi Friggere.

RIFRIGERIO. Refrigerio. Latin. *refrigerium*. Boc. Proem. n. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porſero i piacevoli ragionamenti, ec. S. Griſoſt. Facciamo dirittamente, come gl'infermi, i quali, ardendo di grave febbre, ſi credono guerire, gittandoſi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

RIFRUSTARE. Ricercare, ſcorrere. Tac. Dav. 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a diſertare, rifruſtano il mare. E 66. Il quale poi ne riſtrinſe, e miſeci cercatori a rifruſtare. E 345. Manlio Patrizio Senatore, ſi querelò d'eſſere ſtato nella Colonia Saneſe dal popolo, d'ordine del Magiſtrato rifruſtato di pugna. Bern. Orl. 24. 5. Dall'altra parte quella donna forte, I due frati colla ſpada rifruſta. E 2. 29. 57. E con Fuſberta ben lo rifruſtava.

RIFRUSTATO. Addiet. da Rifruſtare.

RIFRUSTO. Suſt. Fir. Luc. 5. 3. Io non ſo chi mi ſi tiene, ch'io non gli dia un rifruſto di pugna.

RIFUGGIRE. Ricorrere, per trovar ſicurtà, e ſalvezza. Latin. *confugere*. Gio. Vill. 10. 108. 4. Per la molta gente, che v'era rifuggita de' Terrazzani. Boccac. Novell. 27. 19. Per divozione ſon rifuggiti a laſſi Frati. Lab. n. 161. Ad ogni forza, ed ingegno, di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. Mor. S. Greg. Allora ben diſpongono le coſe di fuori, quando ſollecitamente rifuggono a quelle d'entro. Alam. Colt. 1. Di ſpavento, e pietà rifugge indietro. Sag. Nat. Eſp. 9. La quale ſia ricettacolo all'aria del cannello, dove ella poſſa rifuggirſi da queſto sforzo.

RIFUGGITO. Add. da Rifuggire. Gio. Vill. 9. 317. 3. E le genti ſcampate, rifuggiti in Firenze. Serd. Stor. 7. Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, a' malfattori. E 8. Un Portogheſe rifuggito, e rinnegato era Capitano dell'artiglierie.

RIFUGIO. Rifugio. Dove, e a chi ſi può rifuggire. Latin. *refugium*, *perfugium*. Boccac. Nov. 69. 9. E ancora un così fatto rifugio a' tuo' biſogni? Dant. Parad. 17. Il primo tuo rifugio, e 'l primo oſtello, Sarà la corteſia del gran Lombardo. Petrar. Canz. 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma rifugio.

RIFULGENTE. Che rifulge. Latin. *refulgens*. Morg. Quella amoroſa ſtella rifulgente. Criſt. Calv. 1. La rifulgente, e ſpazioſa fronte, Proporzionata ben ſua parte piglia.

RIFULGERE. Riſplendere. Lat. *refulgere*. Dant. Par. 9. E qui rifulgo, Perchè mi vinſe il lume della ſtella. E Cant. 27. Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer divin, che mi rifulſe. Petr. Son. 315. Gentil parlare, in cui chiaro rifulſe.

RIFUTARE. Rifiutare, ricuſare. Lat. *recuſare*, *refutare*. G. V. 12. 43. 6. E per invidia de' Rettori, e Senato del popolo, fu rifiutato Cittadino. E cap. 67. 5. Vennero verſo Caſella, per combatterſi co' Franceſchi, i quali rifuſaro la battaglia.

RIGA. Linea. Lat. *linea*. Laber. Talvolta veggiamo da due oſcuri nugoli, trapaſſando il Sole in terra, fare una lunga riga. Dant. Inf. 5. E come i gru van cantando i lor lai, Faccendo in aer di ſe lunga riga. E Purg. 7. Dicendo: vedi, ſolo queſta riga, Non varchereſti, dopo 'l Sol partito. Paſſ. 340. Conſideraſſe i lineamenti, cioè cotali righe, e feſſure delle mani. Franc. Sacch. Op. Div. E non molto lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti, eſſere tre ſanti, e due beati. Alam. Colt. 3. Che pure allor la terza volta deve Dar traverſa la riga. Ricettar. Fior. Le canterelle, ec. hanno a traverſo all'ali certe righe gialle.

RIGAGLIA. Quello, che ſi guadagna, oltre alla pattovita provviſione, o quel più, che ſi cava delle poſſeſſioni, oltre alla ſorte principale. Pataff. Adinghil nuoto anorà ben di rigaglia. Tac. Dav. 252. Che a' Cantorioni ſi levaſſe la rigaglia, già diventata tributo.

RIGAGNO. Rigagnolo. Dan. Inf. 4. Ed io a lui: ſe 'l preſente rigagno Si deriva così dal noſtro Mondo. Bemb. Aſol. 3. Si cerchi, ec. aver quell'acqua d'un torbido, e paludoſo rigagno.

RIGAGNOLO. Picciol rivo. Lat. *rivulus*. Nov. Ant. 62. 1. Andava al Giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava quello rigagnolo per lo palazzo. Lib. Dicer. A me pare, ch'io vegga il rigagnolo del lor ſangue correr per terra. Com. Inf. 14. Li quali uno rigagnolo di queſta acqua a loro uſo dipartono. Dittam. Con quel ſtudio, che fa la tela il ragnolo, Ci ſtudiavam, per quel cammino alpeſtro, E paſſavamo or queſto, or quel rigagnolo. §. Per la Parte più baſſa delle ſtrade, ove corre l'acqua. Franc. Sacch. Il rigagnolo della via, ognora ch'e' piove, creſce, che pare un fiumicello. Galat. Che ſe tu vedeſſi una nobile donna, e ornata, poſta a lavare i ſuoi ſtovigli nel rigagnolo della via pubblica.

RIGASTRO. Cr. 6. 39. La conſolida maggiore, cioè il rigastro, è di fredda, e ſecca compleſſione.

RIGAMO. Origano. Lat. *origanum*. Teſ. Pov. P. S. Lo ſugo del rigamo, con latte di femmina meſſo negli orecchi, caccia la doglia.

RIGARE. Da rivo. Bagnare, quaſi faccendo rivo. Lat. *irrigare*. Filoc. lib. 1. 186. Per compaſſion di te, righiamo i noſtri viſi d'amare lagrime. Dant. Infer. 3. Elle rigavan lor di ſangue il volto. E Parad. 8. Di quella terra, che 'l Danubio riga. E Cant. 12. Di lui ſi fece per diverſi rivi, Onde l'orto cattolico ſi riga [cioè s'annaffia]. Lod. Mart. Eglog. Arno, ec. Giſſen coſtretto da fiorite rive, Rigando il bel paeſe, e le Cittadi. §. Uſiamo anche Rigare: in ſignificato di Lineare.

RIGATO. Add. da Rigare. Sag. Nat. Eſp. 249. Noi abbiamo fatta queſta prova con un'archibuſo rigato.

RIGATTIERE. Rivenditor di veſtimenti, e di maſſerizie uſate. Lat. *propola*. Gr. προπώλης. Boc. Nov. 72. 11. E non è ancora quindici dì, ch'e' mi coſtò da Lotto rigattiere delle lire ben ſette. G. V. 7. 13. 5. A' rigattieri la 'nſegna bianca, e vermiglia.

RIGENERARE. Di nuovo generare. Lat. *regenerare*. Annot. Vang. Secondo la grande ſua miſericordia, rigenerò noi nella viva ſperanza. Mor. S. Greg. Ma eſſo percoſſe al tempo della paſſion degli Appoſtoli, i quali erano rigenerati nel ſuo amore.

RIGERMOGLIARE. Germogliar di nuovo. Red. Vip. 1. 89. Che alle biſce, ſe ſia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo.

RIGETTAMENTO. Il rigettare. Lat. *rejectio*, *rejectus*. Amm. Ant. 32. 1. 7. Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

RIGETTARE. Ributtare. Latin. *rejicere*. Cavalc. Diſcip. Spir. Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci laſcia ſanza penitenza [cioè ci rifiuta, e priva della ſua grazia]. §. Per Recere. Lat. *vomere*, *vomitare*. Albert. cap. 1. L'eſca, e lo cibo, ch'è preſo, poco fa prode, ſe vie via ſi rigetta.

RIGETTATO. Addiettiv. da Rigettare. Cavalc. Med. Spirit. Siccome il cibo rigettato è di più ſchifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e ſpiacevole, così l'huomo tiepido, e freddo, è più abbominabile appreſſo a Dio, che quale altra ſi voglia maniera di peccatori.

RIGIDAMENTE. Con rigore: Severamente, aſpramente. Lat. *ſeverè*, *acriter*. Bocc. Nov. 48. 1. Così ancora in noi è dalla Divina giuſtizia rigidamente la crudeltà vendicata. E Nov. 27. 34. E come voi ſapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. Mor. S. Greg. Iob ſapeva benignamente reggere i ſuoi ſudditi, e rigidamente guardarſi da' mali.

RIGIDEZZA. Severità, aſprezza, auſterità, durezza. Latin. *ſeveritas*, *aſperitas*. Boccac. Novell. 77. 4. E la tua ſevera rigidezza diminuiſca. G. V. 11. 3. 6. E ſchiſare la rigidezza del giudicio. Mor. S. Greg. Quando 'l nuovo teſtamento ſi tira quaſi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio ſi china, e recaſi a convenevol ſentenza.

RIGIDISSIMO. Superl. di Rigido. Lat. *ſeveriſſimus*, *aſperrimus*. Bocc. Nov. 9. 4. Rigidiſſimo perſecutore divenne di ciaſcuno, che, ec.

RIGIDITA', RIGIDITADE, e RIGIDITATE. Rigidezza. Mor. S. Greg. Per la tortóra del ſerpente, s'intende la ſua mollizie, e per lo feſſo la ſua durezza, e la rigidità ſua. Med. Arb. Cr. Avvegnachè, ec. ſapeſſe, che quella gente giudea non ſi commoveſſe contra l'amoroſo Gesù, ragionevolmente, ne per zelo di giuſtizia a tradirlo a morte, ma per ragione, e rigidità di maladetta, e peſſima invidia. Com. Purg. 27. Catone qui ſignifica allegoricamente l'auſterità, e rigidità della giuſtizia. But. E incomincia l'aere a noi a laſciar la rigidità del freddo, e mitigarſi, per l'approſſimamento del Sole.

RIGIDO. Che ha in ſe rigidezza: Duro, aſpro, ſevero, auſtéro. Lat. *ſeverus*, *aſper*, *rigidus*. Dant. Par. 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno, prima Il prun moſtrarſi rigido, e feroce, Poſcia, ec. E Cant. 5. Perocchè 'l cibo rigido ch'hai preſo. Bor. Nov. 71. 3. Da giudice non troppo rigido, merita perdono. E Nov. 69. 7. La Luſca non sbigottita per lo ſuo rigido parlare. E Novell. 88. 2. Così me muove la rigida vendetta. Petrar. Sonet. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. Boccac. Novell. 30. 2. E fra le rigide alpi. Creſc. 1. 11. 7. L'olmo, e 'l fraſſino, ſe ſi ſeccano, diventan rigidi, altrimenti ſi piegano, e torcono.

RIGIRARE. Circondare, andare in giro. Lat. *circumdare*. Dan. Purg. 27. Salendo, e rigirando la montagna. E Parad. 19. Quale ſovr'eſſo 'l nido ſi rigira, Poich'ha paſciuto la cicogna i figli. Sag. Nat. Eſp. 68. Per non avervisi a rigirare intorno. E 163. Se da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, ec. §. Rigirare altrui: Aggirarlo, ingannarlo. §. Rigirar danari: Dar danari a cambio, ec. §. Rigirare un negozio: Maneggiarlo.

RIGIRE. Di nuovo gire. Lat. *redire*. Vit. Plut. E in molte parti egli rigira fuor delle galee, e incalciava l'oſte di Filippo.

RIGIRO. Il rigirare. Ma ſi uſa particolarmente in ſignificato di Pratica ſegreta amoroſa. E anche di Negoziato coperto, a fine di che che ſia. Segr. Fior. Mandr. 3. 1. Farò tra queſti rami baco baco, Per rinvenire un po queſti rigiri.

RIGITTARE, e RIGETTARE. Di nuovo gittare. Lat. *rejicere*, *rejectare*. Valer. Maſſ. L'onda il gittò fuori della nave, e un'altro maroſo, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. Ovvid. Art. Aman. L'offeſa luſſuria, muove le giuſte armi, e rigitta la ſaetta. §. Per Iſcacciar da ſe. Lat. *rejicere*, *repellere*. S. Griſoſt. E generalmente ſiamo fatti, come immondizia, e ſpazzatura del Mondo, cioè, che ogni huomo ci rigitta, e hacci a vile. §. Per Vomitare. Omel. S. Greg. E all'otta, quaſi per infermità di ſtomaco, è rigettato il cibo.

RIGIUGNERE. Raggiugnere. Lat. *aſſequi*. Dan. Inf. 15. E poi rigiugnerò la mia maſnada. E Purgat. 10. Tanto che pria lo ſtremo della Luna Rigiunſe al letto ſuo per ricorcarſi (cioè ritornò) Com. Inf. 3. Imperocchè l'appetito, che ha di rigiugnerſi col ſuo corpo [cioè di ricongiugnerſi] Serd. St. 9. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da ſei altre galeotte.

RIGNARE, e RIGNITARE. Mandar fuori la voce il cavallo, ec. Lat. *ringi*. Cecch. Sciav. 1. 4. Io ti ricordo, che e' non ci ha ſì debole Cavallo, che alla biada almanco Un tratto non rigni. §. Per ſimilit. Tac. Dav. 53. Come nimici ſi miſono in arme, la paura fu diviſa, rignoſſi, e non altro.

RIGO. Riga, ſegno per tener diritto che che ſia. Segr. Fior. Art. Guer. Perchè collocati ne' luoghi loro, ſono un rigo, o temperamento a mantener le file diritte, e ferme.

RIGOGLIO. Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data da altrui. Latin. *audacia*, *faſtus*, *ſuperbia*. Mat. Vil. 9. 2. O perchè loro pareſſe ſtare ozioſi, non faccendo qualche male, o per rigoglio come erano uſati. Cron. Mor. E che non ti ha preſo campo, ne rigoglio addoſſo. §. Per Orgoglio Superbia. Paſſ. 263. Parla di ſoperchio con parole d rigoglio. Franc. Barb. 119. Trae ſuperbia Ogni poſſente a ſcoglio, A che dunqua fidanza Sta rigoglio In loco, dove la potenza manca. Cron. Mor. Per la qual forteaza menavano gran rigoglio. §. Rigoglio: ſi dice al Molto vigor delle piante, che ſpeſſe volte impediſce loro il fruttificare. Lat. *luxuries*. Serd. St. 6. Togliendo alle biade il ſoprabbondante rigoglio. Dav. Colt. Il ſecondo anno, avendo meſſo con rigoglio, pótale a Luna creſcente. §. Rigoglio: lo Sfogo delle volte.

RIGOGLIOSAMENTE. Con rigoglio: Orgoglioſamente, ſuperbamente. Latin. *ſuperbè*. Liv. M. Egli ci affrettano troppo rigoglioſamente. E Dec. 3. Egli non ſi laſciavano vedere al popolo, ſe non rade volte, e riſpondean rigoglioſamente a quelli, che parlavan loro.

RIGOGLIOSO. Che ha rigoglio, vigore, forza. Lat. *viridus*. Paſſav. Prol. O per rivolgimento di ritroſe acque, o per ribattimento di rigoglioſi maroſi. Gio. Vill. 3. 3. 5. La più bella, e rigoglioſa Cittade, del ſuo piccol ſito, che ſi trovaſſe (cioè florida) Red. Vip. 1. 14. Sano, e rigoglioſo inſino al giorno d'oggi è viſſuto. E Eſp. Nat. 9. Non di rado a guiſa di rigoglioſo rampollo, appiè del vero ſuol pullulare il dubbio. §. Per Orgoglioſo. Latin. *ſuperbus*. Nov. Ant. 92. 3. Lo quale ſi moſtra sì rigoglioſo, e fiero, verſo gli altri. Liv. M. Queſta coſa volete voi mettere a rigoglioſa legge [Lat. *legis ſuperbiſſimè vincula*]

RIGOGOLO. Lat. *galbula*. Teſ. Br. 5. 38. Rigogolo è un'uccello della grandezza del Pappagallo, e volentieri uſa ne' giardini, e ne' luoghi inarborati; e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad un de' figliuoli loro, la natura gli da tanta conoſcenza, ch' egli va per un'erba, e portala al ſuo nido, e la mattina lo truova ſano (Forſe, a tempo di quello ſcrittore, non s'era veduto qua, ſe non parrocchetti, del quale forſe inteſe il Caſa nel ſonetto. Vago augelletto dalle verdi piume, Che peregrino il parlar noſtro apprendi] Filoc. lib. 5. 63. Un rigogolo, e una gazza, che di ſopra alla riviera del Rodano levati s'erano. Cr. 10. 27. 1. Anche ſi pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando vengono a' fichi, o all'uve. Ciriff. Calv. 1. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico. §. E Rigoletto, ſincopato di Rigogoletto diſſe il Morg. Quivi era il rigoletto, e 'l fico appreſſo.

RIGOLETTO. Caribo, ridda. Pataff. E comincia a ſvernare a rigoletto. Morg. E gli feciono intorno un rigoletto, Ch' e' lo faranno cantare in Tedeſco.

RIGONFIARE. Lo ſteſſo, che Gonfiare. Cant. Carn. 24. Scote il pan dentro quel calduccio, e creſce, Rigonfia, e l'a qua a poco a poco n'eſce. Red. Oſſ. An. 131. Si ſcortano, e rigonfiano in ſe medeſimi. Sag. Nat. Eſp. 231. Ma fa rigonfiare ſotto di ſe le dette ſuperficie.

RIGONFIATO. Add. da Rigonfiare. Sag. Nat. Eſp. 184. Acciocchè rigonfiate le fibre, per l'intuppamento s'avvicinino.

RIGORE. Severità, aſprezza, durezza. Latin. *rigor*, *ſeveritas*. Paſſ. 67. Pregavalo pietoſamente, che doveſſe il rigóre della ſua giuſtizia temperare. Mor. S. Greg. Gli raffrena dentro da ſe, con verga di continuo rigóre. Petr. Son. 227. Se lo 'mpreſo rigor gran tempo dura. §. Rigor di febbre. L. *rigor*, *frigus*. Cr. 5. 28. 11. Ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. §. Rigore: Durezza, ſodezza. Lat. *rigor*, *durities*. Cr. 9. 98. 6. Ma queſto in dì chiaro, e caldo, e da fare, con penne d'uccelli grandi, le quali hanno rigore.

RIGORO. Quaſi Rigagnolo. Pallad. Si che ſieno aiutati con terreno, in rigori d'acque. Latin. *ſolo irriguo*.

RIGOROSISSIMO. Superlat. di Rigoroſo. Red. Eſp. 80. Son vendute così belle, e legate a prezzo rigoroſiſſimo.

RIGOROSITÀ, RIGOROSITATE, e RIGOROSITADE. Aſtratto di Rigore.

RIGOROSO. Che ha rigore: Severo, aſpro. Bern. Orlan. Un rigoroſo conto renderete.

RIGOVERNARE. Propiamente ſi dice del Lavare, e nettáre le ſtoviglie imbrattate. Lat. *curare*, *purgare*. Bronz. Rim. Burl. l'uſò nel proprio ſignific. Noi abbiamo una ſerva cervellina, Che per parer pulita, oltre al biſogno, Rigoverna la ſera, e la mattina. §. Per lo ſteſſo, che Governare. Stor. Rin. Montalb. Carlo ſmontò di Baiardo, e fello pulitamente rigovernare.

RIGRADARE. Digradare, diſtinguerſi per gradi. Dan. Par. 30. Che ſi dilata, rigrada, e redole (voce andata in diſuſo)

RIGRESSO. Autorità data dal pubblico di poterſi valere contr'a colui, per lo quale s'è pagato alcuna coſa, e ſi direbbe in Latin *regreſſus*. Stat. Merc. Hanno rigreſſo contra 'l popolo, e huomini, e perſone, ec. del territorio. Pallav. Stor. Conc. 194. Doverſi nel decreto aggiugnere un'altra limitazion di vacanza; ciò era per cagion di rigreſſo, percioechè uſavaſi allora, che molti rinunziaſſero i beneficj, con ottener facultà di ritornarne poſſeditori, in caſo che il beneficiato moriſſe, o in altro quivi eſpreſſo accidente (Tali ſi dicevano i rigreſſi)

RIGRIDARE. Di nuovo gridare. Lat. *iterum clamare*. G. V. 7. 50. 5. E poco ſtante rigridò, e diſſe. §. Per lo ſuo primitivo. Lat. *conclamare*. Saluſt. Iug. R. I Barbari, ſecondo il loro coſtume, ſi rallegravano, e allegrezza moſtravano, e rigridavano con gran boce.

RIGUADAGNARE. Di nuovo guadagnare: Riacquiſtare, ricuperare. Lat. *recuperare*. Serm. S. Agoſt. D. Dagli il bacio dell'amore, e avrai riguadagnato il fratello. Nov. Ant. 61. 6. E così ſperiamo di riguadagnar noſtra gran perdita.

RIGUARDAMENTO. Il riguardare: Sguardo, guardatura. Lat. *reſpectus us*, *reſpectio*. Fiam. lib. 3. 5. Per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte coſe. §. Per Iſfuggimento, ſchifamento. Albert. 58. Lo riguardamento e ſchifamento de' vizj contrarj.

RIGUARDANTE. Che riguarda. Lat. *ſpectator*. Bocc. Nov. 63. 5. Botteghe di ſpeziali, o d'unguentarj, appaiono più toſto a' riguardanti. E Amet. 45. E come il cielo di molte ſtelle, nel chiaro ſereno a' riguardanti par bello. E Nov. 14. 3. Preſſo a Salerno è una coſta ſopra il Mare riguardante (cioè volta verſo il Mare) Bemb. Aſol. 2. Riesca agli occhi de' riguardanti più vaga. E appreſſo. Sopra i viſi della riguardante compagnia, ec. battendo l'ali. Sanaz. Arcad. Con tanta maeſtà, e riverenza ſi offre agli occhi de' riguardanti.

RIGUARDARE. Guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza. Latin. *reſpicere*, *aſpicere*, *reſpectare*. Boc. Nov. 77. 4. E una volta, e altre cautamente riguardatala. E num. 17. Più volte tentò l'uſcio, ſe aprir lo poteſſe, e riguardò ſe altrove ne poteſſe uſcire. E Nov. 73. 3. Vedendolo ſtare attento a riguardare le dipinture. E num. 14. Volgendoſi intorno, e or qua, e or là riguardando. E Nov. 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. E Nov. 47. 14. Il quale riguardandolo l'uno de' tre ambaſciadori. Dan. Par. 2. Riguarda bene omai, sì com'io vado Per eſto loco (cioè conſidera) Nov. Ant. 100. 12. E riguardoe il marito per mal talento, alla traverſa. Dan. Par. 32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Criſto Più s'aſſomiglia. E Purg. 26. Poichè di riguardai paſciuto fui. G. V. 1. 22. 2. Ancora al dì d'oggi ſono maraviglioſe, e pauroſe a riguardare. §. Riguardare: Figuratam. Bemb. Aſol. 1. Ad un verone pervennero, il quale, ec. ſopra ad un belliſſimo giardino del palagio riguardava. §. Riguardare: Avere, e portar riſpetto. Latin. *rationem habere*. Boccac. Novell. 1. 5. E dalla Corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. E appreſſo. E non mi riguardate, perch'io ſia infermo. Tac. Dav. 70. E feceſi veder Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per moſtrar più valore, diceva egli, ma i prigioni, per farſi conoſcere, e riguardare. §. Riguardare: Aver riguardo, e conſiderazione. G. V. 10. 83. 2. Non riguardando nè reverenza, nè ſignoria del Bavero. Boc. Nov. 50. 2. La fatica, ec. a niuno altro fine riguarda, ſe non a dovervi torre malinconia. E Nov. 65. 3. Le quali al ben comun di ciaſcuno riguardando. E Nov. 10. 4. E il vero, che così, come nell'altre coſe, è in queſta da riguardare, e'l tempo, e'l luogo. §. Riguardare una coſa: diciamo per Non l'adoperare, e per riſparmarla. Lat. *alicui rei parcere*. Sanaz. Arcad. Già mai le mie labbra nol toccarono, ma ſempre l'ho riguardato nettiſſimo nella mia taſca. §. Riguardarſi: per Aſtenerſi, e averſi cura dalle coſe nocive alla ſanità. Latin. *valetudini conſulere*. Capr. Bott. E s'io mi riguardo, come tu di', quanto ſtarai tu meco?

RIGUARDATO. Add. da Riguardare: Ragguardevole. Lat. *ſpectatus, perſpicuus, probatus*. Cron. Mor. Come perſone non ricchi, ma più toſto biſognoſi, non riguardate, nè riſerbate le lor povere ſcritture. Liv. Dec. 3. In luogo de' ſervi, mandava huomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

RIGUARDATORE. Che riguarda. Lat. *ſpectator*. Boc. Nov. 18. 19. Ma Iddio giuſto riguardatore degli altrui meriti, ec. (cioè conoſcitore) §. Per Guardatore, cuſtode. Agnol. Pand. Le coſe care, delle quali dobbiamo eſſere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. Verbal femm. Che riguarda. Lat. *ſpectatrix*. Lab. n. 122. Moſtrando ſe tenere riguardatrici di quelli.

RIGUARDEVOLE. Da eſſer riguardato, degno d'eſſer riguardato. Fir. Aſ. 40. E come ella vede un giovanetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle ſue bellezze. E 42. Parendomi, che quella precipua parte del corpo poſta nel più riguardevole luogo.

RIGUARDO. Il riguardare. Lat. *proſpectus us*. M. V. 11. 16. Fu miſerabile, e cordoglioſo riguardo, e aſpetto di gran crudeltà [cioè ſpettacolo, viſta] Cr. 2. 25. 25. Se la pianta ſarà in luogo, che ſia preſſo al Sole, cioè nel diritto riguardo, e aſpetto del Sole. E 9. 68. 1. Sieno in agiata ſtalla, e non ventoſa, la quale abbia il ſuo riguardo dinanzi all'oriente, che al Meriggio (cioè ſia volta, guardi) §. Riguardo: Viſta, guardatura. G. V. 7. 1. 2. Aſpro in giuſtizia, di feroce riguardo, e grande di perſona. Amet. 18. Con ſottile riguardo, più fiate l'ardito occhio ſoſpinſe. §. Stare a riguardo: vale Star vigilante, in ſu gli avviſi, con cautela. Liv. Dec. 3. Che nel colle, in ſicuro riguardo era ſtata. M. V. 9. 30. Ma il ſavio Capitano, col buon conſiglio, ſempre ſtava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli faceſſon vergogna. E 7. 89. Almeno ſtandoſi a riguardo, ſi conoſcea manifeſto, che dove elli erano, poco poteano ſoggiornare. §. Riguardo. Mat. Vill. 2. 55. Feciono ſcendere gente a cavallo, ec. per dare diverſi riguardi a' Fiorentini (cioè travagli, e cure, da riguardare in più luoghi) Dant. Infer. 26. Ov' Ercole ſegnò li ſuoi riguardi (cioè le colonne, e i termini) §. Riguardo: Riſpetto, Conſiderazione, avvertenza. Lat. *reſpectus us, ratio*. Boc. Nov. 77. 21. Non avendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. Dan. Par. 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo (But. Sì benigno aſpetto, e sì benigna conſiderazione alla virtù tua) E Purg. 26. Certi ſi fecion ſempre con riguardo Di non uſcir, dove non foſſero arſi. Taſſ. Geruſ. 19. Tacque, e incontra ſi van con gran riguardo. Alaman. Colt. 4. Con maggior cura aver ſi dee riguardo. Sagg. Nat. Eſper. 224. E l'oſſervatore, ec. aveva ſempre riguardo di poſare ogni ferro. §. Riguardo: Intereſſo, e merito di danar preſtati. G. V. 11. 97. 1. I Bardi ſi trovarono a ricevere dal Re, tornato dall'oſte detta, tra di capitale, e provviſioni, e riguardi fatti loro, per lo Re, di centottantamila di Marchi di ſterlini. E 12. 14. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere tre di capitale, di riguardi, e doni impromeſſi, ec.

RIGUARDOSO. Cauto, che ſi riguarda. Lat. *cautus*. Bemb. Aſol. 1. Laſciamo ſtare, che di ripoſati, di riguardoſi, ec. ſalitori di mura, feritori d'huomini diventano. E appreſſo. Molti particolari accidenti, che a ciaſcuna ſopraſtanno, via più che noi non ſiamo ſopravvedute, vi facciano, e riguardoſe.

RIGUIDERDONAMENTO. Il guiderdonare. Lat. *remuneratio*. G. V. 11. 3. 8. E antimetteranno loro nel riguiderdonamento.

RIGUIDERDONARE. Guiderdonare, riſtorare, rimunerare. Lat. *remunerare, parem gratiam referre*. Mirac. Mad. M. Omè Madonna mia, perchè mi voleſti tu riguiderdonare in queſto Mondo? E appreſſo. Il nemico apparì in vece d'Angelo, e diſſe, che la volea riguiderdonare. Paſſav. 77. Dove Iddio riguiderdonerebbe i giuſti. Albertan. cap. 26. Ti conviene riguiderdonarlo, o ſuo debitore eſſere.

RILASCIARE. Laſciare, rimettere. Tac. Dav. 158. Agli Apamieſi, per gran rovine di tremoti, fu rilaſciato per anni cinque il tributo.

RILASCIO. Il rilaſciare.

RILASSARE. Propriamente ſtraccare, diſſolver le forze, allentare. E ſi uſa anche nel neut. paſſ. S. Griſ. Poichè lo ſtimolo della coſcienza ceſſa, e li freni della cupidità, e volontà ſi rilaſſano. Sag. Natur. Eſper. 9. Di non iſchiacciarſi in alcuni luoghi, e riſtrignerſi, ed in altri di rilaſſarſi, e gonfiare. §. Per Laſciare: Rilaſciare. Moral. S. Gregor. Lo quale poi nella fine del Mondo, debbe eſſere rivocato a manifeſte battaglie, e dalli predetti Angeli, debbe eſſere tutto rilaſſato, contro a noi nelle forze ſue. §. Per lo Stritolarſi, e riſolverſi del terreno. Latin. *reſolvere*. Creſc. 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove, per gielo ſi rilaſſano, e per ſole, belliſſime vigne fanno.

RILAVARE. Di nuovo lavare. Latin. *reluere*. Serm. S. Agoſtin. Con calde lagrime d'amore la rilaviamo, e con vergogna di confeſſione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta ſoddisfazione, la tegniamo netta. Ricettar. Fiorent. L'olio ſi lava, mettendolo in un vaſo, ec. e ſerrato il buco, di nuovo ſi rilava.

RILAVATO. Addiettiv. da Rilavare. Sagg. Natur. Eſper. 89. La medeſima ambra arruotata ſur un'altro panno lavato, e rilavato.

RILEGAMENTO. Il rilegare. Lat. *religatio*. But. Benchè la corda ſignifichi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGARE. Di nuovo legare. Lat. *religare*. Amet. 50. Andave per lo bello giardino aprendo le vie all'acque, ricercando i troppi lunghi rami, e rilegando gli ſciolti. Annot. Vang. E quello, che era ſciolto, rilegherò. Dan. Inf. 25. E un'altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo ſe ſteſſa. Sag. Nat. Eſp. 20. Senza avere ogni volta a ſciorre, e rilegarſi ad alto i capi del filo. §. In vece di Proibire, e vietare. Lat. *prohibere*. Mor. S. Greg. Alcune coſe gli concede di tentare, in alcune lo rilega. §. Per Confinare, mandare in eſilio in luogo particolare. Latin. *relegare*. Com. Par. 3. Però in queſto luogo, per un cotal modo di piena beatitudine, ſon rilegate. Filoc. lib. 5. 13. Non ti ſia noia la cagione, perchè quì rilegato dimori, narrarei. Lett. Preſo volontario eſilio, ſe medeſimi rilegarono. Dan. Purg. 21. Che mi rilega nell'eterno eſilio.

RILEGGERE. Di nuovo leggere. Lat. *relegere*. Bocc. Lett. E le lettere molte potreſte rileggere. Red. Eſp. Nat. 24. Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardiſſimo Alcorano. Taſſ. Geruſ. 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. Bemb. Aſ. 2. Un'alto libro leggo ſempre, e rileggo, pieno delle ſue parole. Varch. Ercol. 24. Dovea eſſer letto, e riletto.

RILENTE. Diceſi A rilente avverb. Vedi a ſuo luogo.

RILEVAMENTO. Il rilevare. Lat. * *erectio*. F. Iac. T. Che l'huom per ſe avea fatto il tomo, Per ſe dovea far rilevamento. Boc. Lett. E acciocchè queſto rilevamento ſi poſſa fare, e poſſa il rilevato conſiſtere, ec. Mor. S. Greg. Tale noſtra triſtizia è cagione di maggior noſtro rilevamento.

RILEVARE. Levare, e alzar di nuovo. Lat. *erigere, elevare*. G. V. 11. 133. 7. Con tutto che rilevaſſono un'altra inſegna della vipera di Melano. Dant. Par. 14. Quindi ripreſer gli occhi miei virtute A rilevarſi. §. Rilevare: Levare, alzar ſu, rizzare. Lat. *erigere, elevare*. Bocc. Nov. 40. 9. La donna, alquanto ſpaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. G. V. 8. 80. 8. Lo Re lo rilevò ſu, e baciollo in bocca. Cavalc. Fr. Ling. Se eſſi trovaſſono il mulo caduto colla ſoma, non l'antenderebbono a rilevare. Alam. Gir. 10. 80. La rilevano a forza, e già la teſta Cade, perchè era morta ſulle ſpalle.

§. Rilevarſi: neutr. paſſ. Rizzarſi, levarſi ſu. Boc. Nov. 79. 42. Meſſer lo medico ſentendoſi in queſto luogo così abbominevole, ſi sforzò di rilevarſi. Din. Comp. E così ſcomunati conciarli per modo, che mai più non ſi rilevino. Eſp. Pat. Noſt. Che quegli non ha podere di ſe rilevare, ſe Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge. Sanaz. Arcad. Chi cade nel piano, ec. con piccolo aiuto della propria mano, ſenza danno ſi rileva. §. Rilevare: metaf. Sollever da calamità, rimettere in buono ſtato. G. V. 8. 80. 6. S'egli voleſſe racquiſtare ſuo ſtato in Santa Chieſa, e rilevare i ſuoi amici Colonneſi. Boc. Nov. 32. 4. Gli animi voſtri pieni di compaſſione, per la morte di Ghiſmonda, forſe con riſa, e con piacer rilevare [cioè riconfortare, e racconſolare] Amm. Ant. 30. 1. 10. Dare ſi dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo ſi rileveranno migliori [cioè riſorgeranno, diventeranno] §. Rilevare: Importare, giovare. L. *referre, intereſſe*. Petr. Canz. 39. Ma infino a qui niente mi rileva, Prego, ſoſpiro, o lagrimar, ch' io faccia. Dan. Par. 30. La legge natural nulla rileva [cioè non opera, nè può niente] §. Rilevare: ſi dice il Cavar la parola dalla teſtura de' caratteri, il che diciamo anche del Cavare il numero da più figure d'abbaco meſſe inſieme. Coll. Ab. Iſac. Come ſaprà ben leggere i nomi malagevoli, chi non ſa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi. Dan. Par. 18. Illuſtrami di te, sì ch' io rilievi Le lor figure. Fir. Diſc. Lett. Eſſendo quel numero perfetto, di che rilevano il preſo numero. §. Rilevare nello ſteſſo ſignificato, che Allevare, educare. Cecch. Incant. 1. 2. Mona Nobile ce la recò, Che l'avea rilevata allora allora. §. Rilevare: Alzarſi Quelle coſe, che ſi ſollievano, e ſurgono dal piano, ove ſono affiſſe. §. Rilevare percoſſe, bravate, ingiurie, pregiudizi, e ſimili: cioè Riceverle. Onde in proverbio: Tra la pace, e la triegua, Guai a chi rilieva. Bern. Orl. 2. 8. 5. Che chi fra lor ſi mette, al fin rileva. E 2. 29. 67. Diceva: udito ho dire ſempremai, Che chi prima rileva, non va ſenza. Varch. St. 11. Senza ver' altro rilevato, che una graffiature ſola, ſotto la poppa manca. §. Rilevare uno: Liberarlo per obbligo da qualche danno, o moleſtia, ch' egli riceva nell'avere.

RILEVATAMENTE. Con rilievo. §. Per Magnificamente, altamente. Latin. *ſplendidè, magnificè*. M. V. 8. 110. Alquanti, che hanno ne' benefici loro, rilevatamente edificato. E 9. 44. Dove furono ricevuti con feſta rilevatamente all'uſanza Saneſe.

RILEVATO. Suſt. Altezza ſopraſtante. Latin. *tumor*. Gio. Vil. 8. 55. 6. Il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è ſenza rilevato [cioè ſenza argine, che rilievi]

RILEVATO. Add. da Rilevare: Che rilieva, che rinnalza, che rigonfia. Boc. Nov. 41. 6. Il petto poco ancora rilevato. Coll. S. Bern. Rilevatomi, e poi caduto ripeccando. Din. Comp. Uguccione della Fagiuola antico Ghibellino, rilevato di baſſo ſtato. G. V. 10. 70. 1. E puoſeſi a ſedere ſopra un ricco trono rilevato. E 8. 13. 2. Tutti con ſelle d'una aſſiſa a palafreno, rilevate ad ariento, e ad oro. E 10. 154. 3. E tutti veſtiti di drappi di ſeta rilevati fur tolti (cioè con rilievo d'opere) Laber. num. 250. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, ch'è coſa inſenſibile, ec. gonfia, e dove mucida parea, divenir rilevata? Poliz. St. Con fronte creſpa, e rilevate ciglia. Sag. Nat. Eſp. 171. E in ſulla parte più rilevata della ſua ſuperficie aveva, ec. §. Per Educato. Red. Inſ. 139. Fuggono ſtudioſamente da quel fango, nel quale ſon nati, e rilevati. §. Per Grande, di grande importanza: Segnalato. Lat. *inſignis*. M. V. 11. Dell'alto, e rilevato ſtato della caſa de' Viſconti di Milano. E 9. 1. Coſe grandi, e pericoloſe in fatti d'arme, e alte, e rilevate feciono.

RILEVATO. Avverb. Per lo ſteſſo, che Rilevatamente: come, Biſogna lavorar più rilevato.

RILEVATORE. Che rilieva. Serm. S. Agoſtin. D. Paolo ſimigliantemente, ec. conſolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, e' è venuto meno [cioè ſollevatore]

RILIEVO, e **RILEVO.** Quello, che avanza alla menſa. Lat. *menſæ reliquiæ*. Introd. Virt. E avvegnachè foſſe lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo ſi conſolaro cotanti poveri, che, ec. Nov. Ant. 57. 4. Mangiaro aſſai cattivamente, ſenza molto rilievo. Fir. Luc. Domine, che non vi ſia rimaſo qualcoſa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi. §. Per metaf. Lib. Mott. La Conteſſa Nidda diſſe a Monna Gitta, che voleva allevare un garzone, e quando e' foſſe bello, e grande, ſi gliele mandarebbe. Riſpoſe Monna Getta: Io non mi paſcerei bene di voſtro rilievo. Morg. Che ſi paſcea de' rilievi d'Orlando. §. Per la Parte, che rilieva. Amet. 17. Conſidera le coperta parte in piccioli rilievi ſoſpeſi ſopra la cinta veſte. §. Diciamo: Coſa di rilievo: per D'importanza, e di conſiderazione. Lat. *res magni ponderis*. Segn. Pred. 30. Voi ſenza dubbio dovete crederli doni di gran rilievo, e ſono doni falſi. §. E Figure di rilievo: diciamo alle ſtatue. §. E Rilievo: ſi dice a Tutto quello, che s'alza dal ſuo piano. Fir. Dial. Bell. Donn. Con conveniente rilievo, ma di più vivo colore, che le parti piane. §. Diceſi Baſſo rilievo: Quando le figure non ſi ſollevano tutte dal loro piano.

RILUCCICARE. Luccicare. Latin. *relucere, nitere*. Eſpoſ. Vang. Non mirare il vino, quando 'l ſuo colore riluccice nel vetro.

RILUCENTE. Che riluce. Latin. *nitidus*. Amet. 72. E li molti, e varj ſuoni, fecero la rilucente aula fremire ſpeſſe volte. Nov. Ant. 92. 4. Avea armi orate, e rilucenti, e pieno di contige, e di leggiadrie. F. Iac. Tod. Giranno al Paradiſo rilucente. Dant. Purg. 31. Strinſemi gli occhi, a gli occhi rilucenti. Sag. Nat. Eſp. 268. Parevano foderate d'una tunica rilucente.

RILUCERE. Avere in ſe, e mandar fuor luce: Riſplendere. Lat. *relucere, ſplendere*. Boc. Nov. 73. 7. Come appo lor gli ſmeraldi, ec. che rilucon di mezza notte. Annot. Vang. E la luce delle tenebre rilucette. F. Iac. Tod. Queſto ſtato ha sì gran lume, Che riluce, come fiume Sotto a' raggi, ec. Dant. Purg. 18. Vuole andar ſu, pur che 'l Sol ne riluca. E Par. 22. E tanta grazia, ſovra me riluſſe. §. Per ſimilit. Nov. Ant. 56. 1. Per far rilucere la giuſtizia, sì 'l facea guardare. §. Rilucere il pelo: diceſi del Comparire bene ſtante. Fir. As. 301. La pelle ere divenuta morbida, com' un velluto, e il pelo mi riluceva, che io pareva foſſi ſtregghiato ogni mattina.

RILUSTRARE. Luſtrar di nuovo. F. Iac. Tod. Caſtitate ſia preſente, Che la corte ha riluſtrata.

RILUTTANTE. Che contraſta, repugna. L. *reluctans*. Fiamm. lib. 4. 49. Io conoſco qual temperanza gli ritenne ſe, e non aprire i loro corpi, co' taglienti ferri, a' riluttanti figliuoli, nelle interiora paterne, per uſcir fuori.

RIMA. Conſonanza, o armonia procedente dalla medeſima deſinenza, o terminazione, di parole, che ſien vicine, o poco lontane. Latin. *homœoteleuton*. Gr. ὁμοιοτέλευτον. Bocc. Nov. 60. 7. Ed egli, avendole in rima meſſe, riſpondea. Dirolvi: Egli è tardo, ſugliardo, e bugiardo. Bocc. Vit. Dant. De' quali ciaſcuno era dicitore in rima. G. V. 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio ſia di groſſe parole, e rima. Com. Inf. 10. Lo ſcrittore udì dire a Dante, che mai rima nol traſſe a dire altro, che quello, ch'avea in ſuo proponimento. §. Per Compoſizione in verſi. Boc. Nov. 97. 8. Aſſai buon dicitore in rima. Petr. Canz. 38. 2. Che non curò giammai rime, nè verſi. E Son. 1. Voi, ch'aſcoltate, in rime ſparſe, il ſuono. Boc. Vit. Dant. 62. E quello in rima volgare compoſe. Dant. Pur. 24. Ma s'io veggio qui colui, che fuore Traſſe le nuove rime cominciando: Donne, ch'avete intelletto d'amore. E Infer. 13. S'egli potuto aveſſe veder prima, ec. Ciò ch' ha veduto pur colle mie rima. Poliz. St. Gli augelletti dipinti intra le foglie, Fanno l'aere addolcir con nuove rime [cioè verſi canti] §. Diciamo Riſpondere alle rime: che vale Riſpondere a quanto occorre, e in maniera, ch' e' non vi reſti ſopraffatto. Fir. Trin. S'io ti voleſſi riſpondere alle rime, e' ci ſarebbero da dir troppe coſe.

Rimandare. Rendere ad altrui quel, che gli s'è tolto, o quello, che ſi ſia avuto da eſſo, mandandogliele. L. *remittere*. Bo.. Nov. 72. 14. Che voi gli rimandiate il tabarro. E Nov. 17. 57. Sotto'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano. E n. 63. E qui a voi m'ha rimandata [cioè fatta ritornar di nuovo] §. Per Mandar via: Ributtare dalla preſenza. Dav. Sciſm. E l'averebbe rimandata, ſe il Re non vi ſi foſſe frammeſſo. §. Per Recere, vomitare. Guid. G. Quando ebbi rimandata molta acqua ſalſa, la quale io aveva bevuta ſenza ſete, in alcun modo reſpirai.

Rimandato. Add. da Rimandare. G. V. 9. 320. t. Rimandati al Veſcovo d'Arezzo 300. ſuoi Cavalieri.

Rimando. Da Rimandare. Termine del giuoco della palla: e dicoſi Quando per alcuna cagione la mandata non è buona, e biſogna ritornare a mandar la palla di nuovo. Cant. Carn. Sta ſempre a rimboccare, Chi fa rimando, ſi può rimandare. L'Ar. per metaf. Giocondo a lui riſpoſe di rimando, E diſſe: tu di' quel ch'io a dire avrei.

Rimaneggiare. Maneggiar di nuovo. Red. Vip. 1. 61. Altro danno ſo a quelli, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo.

Rimanenza. Quel che rimane, l'avanzo, il reſto, il rimaſo. Lat. *reliquum, pars reliqua*. Boc. Nov. 73. 8. E tutto 'l rimanente di quella mattina conſumò in cercargli. E Nov. 68. 18. E non ſappiam noi, come tu ti proverrai il rimanente. G. V. 10. 92. t. Eſſendo paſſati parte della detta ſcorta, ſi aſſalirono il rimanente, e miſergli in rotta. Dant. Infer. 28. De' voſtri ſenſi, ch'è del rimanente. Sagg. Nat. Eſp. 232. La ſeconda velata con ſottil peluria raſtiata gentilmente da una tela finiſſima, e la rimanente chiuſa con una foglia d'oro.

Rimanere. Fermarſi, reſtare, ſtare. Lat. *remanere*. Bocc. Nov. 69. 22. Egli non ve ne rimarrebbe fu niuna (cioè avanzerebbe. Latin. *ſupereſſe*) Dant. Inf. 32. E' converrà, che tu ti nomi, O che capel qui ſu non ti rimanga. Boccac. Novell. 73. 23. Di che io, che mi poteva dire il più avventurato huom di Firenze, ſon riuſcito il più ſventurato [cioè divenuto] E Novell. 74. 9. Madonna, per queſto non rimanga (cioè non ſi manchi di fare, non ſi laſci indietro) E Nov. 62. 11. No, per queſto non rimarrà il mercato (cioè non ſi mancherà di fare) E Nov. 41. 8. Cimone, rimanti con Dio [cioè ſtatti, o ſij, Lat. *vale*] E Pat. 13. Eternalmente rimanendoſi una [cioè ſtandoſi] Petr. Son. 285. Rimanetevi in pace, o cari amici [cioè ſtatevi, ſiatevi] G. V. 9. 272. 3. E di quella gente, che non avevano tetto, rimagnendo quelli, ch'avevano tetto in aſſai buona parte dalla ſignoria [cioè fermandovi, a ſtare] Dant. Inf. 34. Io non mori, e non rimaſi vivo. Petr. Son. 205. Tu te n'andaſti, e' ſi rimaſe ſeco. Nov. Ant. 80. 3. Se la guerra ſarae, che non poſſa rimanere, io difenderoe uni parita, ſiccome un'altro. G. V. 9. 252. t. I ſoldati di Lucca ſi miſero in rotta, e rimaſonne morti dieci a cavallo (cioè furonne) F. Iac. Tod. Amare, a dilettare, Mirare, e contemplare, Queſto rimane in atto. E altrove. Lume di veritate, Che rimane in vigore. Fir. Aſ. 152. Secondo, che noi eravamo rimaſo d'accordo. Sag. Nat. Eſp. 145. La baſe del cilindro foſſe rimaſto in aſciutto. E 176. Rimaneva dubbio qual freddo maggiormente lo raffreddaſſe, o il diretto, o il rifleſſo. §. Per Aſtenerſi, divezzarſi, ceſſar di fare. Lat. *deſiſtere, ceſſare*. Boc. Nov. 65. 13. Queſto è mal fatto, e del tutto egli te ne convien rimanere. Grad. S. Girol. D. Gli peccatori, che non ſi convertono a Dio, e non ſi rimangono di peccare, mai non avranno miſericordia da lui. G. V. 5. 29. 2. Si ſtopparono i detti artificj, per modo, che rimaſe il detto ſuono. Boc. Nov. 61. tit. Vanno ad incantare, e 'l picchiar ſi rimane. § Rimanere alla ſtiaccia. Fir. Diſc. An. 63. Il povero pellegrino, per eſſer agiato, e poco atto a correre, rimaſe alla ſtiaccia. §. Rimanerſi di che che ſia: Divezzarſene, non lo far più. Boc. Vit. Dant. 32. Il porvi li mandati verſi, ſi rimaſe. §. Rimanere al di ſopra, o al di ſotto: Ottener vittoria, o riportar perdita. Tac. Davan. 232. I quali dopo ſproveduta, e breve ſcaramuccia, rimaſero al di ſopra. §. Rimanere ſcaciato: Reſtar privo di che che ſia, e deluſo della ſperanza contro l'eſpettazione. Varch. Ercol. E' rimaſe, ec. ſcaciato.

Rimangiare. Di nuovo mangiare. Bern. Orl. 3. 7. 53. Toglieva due bocconi, e s'acconciava A dormire, e dormito rimangiava.

Rimante. Che rima, che fa verſi. Fr. Iac. Tod. Pregovi abbiate in voi La puritade, che queſto Non è canto de' rimanti.

Rimare. Verſificare. Lat. *verſificare*. Teſ. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le ſillabe in tal modo, che i verſi ſieno accordevoli in numero, e che l'uno non habbia più che l'altro. E Teſoret. Di dir ne di rimare, Ma chi le vuol trovare. §. Rimare: diciamo anche l'Avere la medeſima deſinenza nelle parole, e ne' verſi. Fir. Lucid. E come e' ſentono rimare zoccolo, e moccolo, non domandare ſe, ec.

Rimaritare. Dar di nuovo marito. Lat. *iterum nubere*. §. Per metaf. Dan. Purg. 27. Che ſorveniſſe l'ora Del buon voler, che a Dio ne rimarita. Morg. 28. 96. L'anima ſua nel Ciel ſi rimarita (cioè ricongiugne) §. In ſignif. neutr. paſſ. Ritor marito. Bocc. Nov. 77. 3. Rimaſa del ſuo marito vedova, mai più rimaritar non ſi volle. E Nov. 49. 18. Più volte fu da' fratelli coſtretta a rimaritarſi.

Rimaritata. Add. Non ha il maſcolino, perchè ſolo la donna è quella, che ſi rimarita. Boc. Nov. 99. tit. E alle nozze, che della rimaritata ſua moglie, ec.

Rimasa. Verbal da Rimanere. Lat. *remanſio*. Tav. Rit. Meſſer, la rimaſa di Lancellotto vi tornerà gran diſonore. Dic. Div. La ſua andata non dee offender l'animo tuo, certo no, e la rimaſa molto meno, perciocchè l'andata fu ſenza rea volontade, e la rimaſa fue con oneſta neceſſitade.

Rimaso. Suſt. Rimanente, avanzo. Boc. Nov. 18. 32. Senza che grandiſſima parte del rimaſo, per paura, in altre contrade, ſe ne fuggirono. E Nov. 99. 24. Quaſi tutto 'l rimaſo degli ſcampati Criſtiani, da lui, a man ſalva, fur preſi.

Rimasticare. Maſticar di nuovo. Lat. *remandere*. Fr. Giord. Pred. La parola d'Iddio ſi è cibo dell'anima, la prima volta, che l'huomo l'ode, ſe non la rimaſtica anche, poco gli fa pro, o niente. E altrove. E ſe ſi rimaſticano, allora fanno prode.

Rimasto, e Rimaso. Add. da Rimanere. Boc. Nov. 62. 12. E vedine qui rimaſo un micolino. E Nov. 77. 3. La quale, rimaſa del ſuo marito vedova [cioè divenuta] E Nov. 71. 9. La donna rimaſa ſcornata. Amet. 89. Ma le riſa rimaſe, ciaſcuno attento, ec. Fr. Giord. Pred. R. Per poter guarire del reſiduo de' rimaſi malori. Fr. Iac. Tod. Vigor perduto, Forza non rimaſta, A conſolarmi nulla coſa baſta. Sagg. Nat. Eſp. 171. L'acqua venuta fuori, ec. e quivi rimaſta preſa, ec.

Rimasuglio. Avanzaticcio. Lat. *reliquiæ*. Amm. Ant. 33. 1. 2. Coglievano ſotto la menſa ma li rimaſugli della vivande. Pataff. Le 'mbandigion fur tolo i rimaſugli. Dav. Colt. Naſcendo lontani, e dal fonte dell'umor naturale, già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimaſuglio. Boez. Varch. 2. pr. 4. Se una minima parte de' rimaſugli, e avanzaticcj della tua tavola toccaſſe loro. Red. Oſſ. Anim. 12. Reſtarono i rimaſugli di eſſe inſieme col torſo. Sag. Natur. Eſp. 128. E Platone fu di queſto parere, che da' rimaſugli dell'acque, onde ei credeva nel ſegreto della terra crearſi l'oro, il diamante ſi ingeneraſſe.

Rimato. Con rima, in verſi che rimano. Laber. n. 87. Con parole aſſai zoticamente compoſte, e che rimate parevano, e non erano rimate. Boc. Vit. Dan. 62. Ed i loro meriti, poeticando, volere ſotto verſi vulgari, e rimati racchiudere. E Conviv. 47. Quel parlare, che con numeri, e tempo regolato in rimate conſonanze cade. Com. Inf. 32. Dice, che per parole rimate non potrà eſprimere ciò, ch'ha concetto nella mente. Dan. Conv. 11. La rima, e lo rimato, e lo numero regolato.

Rimato. Add. da Rimare. Teſoret. Brun. Ma per ciocchè la rima Si ſtringe ad una lima, Di concordar parole, Come la rima vuole, Si che molte fiate Le parole rimate, Aſcondon la ſentenza, E mutan la 'ntendenza.

RIMATORE. Poeta. Compoſitor di verſi rimati. Lat. *Poeta*. Varch. Ercol. Ma propriamente rimare, onde rimatori.

RIMBALDANZIRE. Pigliar di nuovo baldanza, riaſſicurarſi. Lat. *animum reſumere*. Sen. Piſt. Incontanente, ch'io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDERA. Vedi Accoglienza.

RIMBALDIRE. V. A. Lo ſteſſo, che Risbaldire: Rallegrare. Lat. *exhilarare*. Fr. Iac. Tod. Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioia rimbaldire.

RIMBALZARE. Saltare in alto, balzare. Lat. *reſilire*. Paſſ. 377. Ne gitta, e fa rimbalzar molti ſprazzi di quella motoſa nequizia. S. Agoſt. C. D. Queſta teatrica, e favoloſa teologia diſcende da queſta civile, e riſpondele nelli verſi de' poeti, come rimbalzaſſe nello ſpecchio. §. Per metaf. M. V. 7. 67. E temendo, che l'avvenimento della Compagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna, non rimbalzaſſe in loro dannaggio (cioè non riſultaſſe, e tornaſſe) Dan. Rim. Sì forte, che 'l dolor nel cuor rimbalza [Uſiamo anche Rimbalzare, per frequentativo di Balzare, e per mettere il cavallo la gamba fuor della balza]

RIMBALZO. Il riſaltare di qualſivoglia coſa, che nel muoverſi trovando intoppo rimbalzi, e faccia moto diverſo dall'ordinario. §. Per ſimilit. Gio. Vil. 11. 87. Per li molti danari, che 'l Comune avea preſi per forza, in preſto da' Cittadini, e ſpeſi nella 'mpreſa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze, ec. fallirono. Ciriff. Calv. 4. Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna, e da' diſagi avuti.

RIMBAMBIRE. Tornar bambino: Perdere il ſenno, e giudicio virile. Bemb. Aſol. 1. Fa quaſi nuova Medèa, con iſtrani veneni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

RIMBAMBITO. Add. da Rimbambire. Lat. *delirus*. Paſſ. 128. Crede, che quello confeſſoro ſia, per vecchiezza, rimbambito, o per infermità. Morg. Di Carlo non m'increſce rimbambito. E appreſſo Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo. Ciriff. Calv. 3. Dicendo queſto vecchio rimbambito, Libidinoſo padre di l' ſſuria. Bern. Orl. 1. 22. 4. Quell'altro vecchio pazzo rimbambito.

RIMBECCARE. Ripercuotere, ribattere in dietro. Lat. *repercutere*. Dan. Purg. 22. E ſappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta oppoſizione alcun peccato. Gio. V. 12. 66. 3. E cominciaro a ſaettare con loro verrettoni, ma furono ben toſto rimbeccati. Franc Sacch. Io non ho potuto dir parola, ch' e' non m'abbia rimbeccato. §. Onde di Rimbecco. Salv. Granch. Cominciarono a riſponderli di rimbecco. §. Rimbeccare: per Ripercuoter la palla indietro. Lat. *pilam repercutere*. Cant. Carn. Pratichi maeſtri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. Sen. Ben. Varch. 2. 21. Saprà rimbeccarla (la palla) agevolmente, e con deſtrezza.

RIMBELLIRE. Divenir più bello. Lat. *pulcrius fieri*. Far più bello. E'poſ. Pat. Noſt. Queſto albero rinverdiſce, e rimbelliſce. Fr. Giord. S. Oggi fu rimbellita la natura noſtra. Lor. Med Nenc. Ell'ha un buco nel mezzo del mento, Che rimbelliſce tutta ſua figura (qui in ſignif. att.)

RIMBERCIARE. Rabberciare. Pataff. O Gianni, che vai tu pur rimberciando.

RIMBIONDIRE. Divenir biondo, farſi biondi i capelli con arte. Cecch. Dot. Att. 4. Sc. 2. Se ella ſi liſcia, pela, o rimbiondiſce. Segr. Fior. Cliz. Io non ſon' atto a rimbiondirmi.

RIMBOCCARE. Mettere vaſo, o ſtoviglie colla bocca allo 'ngiù, o a roveſcio. Pallad. Togli un vaſo mondo, di ſtagno, o d'altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta foſſa. Cr. 4. 31 2. Turano la bocca del vaſo, e rimboccanlo, e ſe acqua vi avrà, uſciranne. §. Rimboccare: Arroveſciare l'eſtremità ovver la bocca d'alcuna coſa, come di ſacca, e ſimili, e tale arroveſciamento ſi dice Rimboccamento Cr. 2 18. 2. E poi ch'è ſeminata i terra la rimboccano ſopra i ſemi, coll'aratro, o colla zappa (qui arroveſciare ſemplicemente) §. Rimboccare: Traboccare. Com. Inf. 16. Qui e' ſi pareggia il ſuono di quell'acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade ſopra San Benedetto. Cavalc. Med. Cuor. Io ſon pien di conſolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni noſtra tribulazione.

RIMBOCCATO. Addiettiv. da Rimboccare. Cre. r. 10. 4. Sopra la quale ſi ponga un bicchier rimboccato, e ciò fatto, s'empia di sabbione. Serd. Stor. 2. Sotto il medeſimo tetto, che è lungo in forma d'una nave rimboccata, ſtanno inſiememente molte famiglie.

RIMBOCCATURA. Il rimboccare, e la coſa rimboccata.

RIMBOMBAMENTO. Il rimbombare, il rimbombo But. E così, per lo caldo, e ſtento vi moriſſe dentro, e che, per la pena, gridando, uſciſſe per la bocca del bue lo rimbombamento della voce, lo quale rimbombamento rappreſentaſſe lo mugghiamento del bue, e non voce umana. Teſ. Pov. P. S. Il graſſo delle rane, meſſo negli orecchi, caccia lo rimbombamento.

RIMBOMBANTE. Che rimbomba. Demetr. Segn. L' eroico certo ha del pompoſo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroſo, ma ſuperante l'armonia della proſa. Fir. Diſc. Anim. Sappi, che il rimbombante ſuono dell'orrenda voce di queſto nuovo vicino, ec.

RIMBOMBARE. Far rimbombo: Riſonare. Lat. *reboare*, *reſonare*. Guid. G. Con ſuono d'orribil voce, ripercotendo l'aere, ſi lo ſforza di rimbombare con ſimiglianti boci. Ovvid. Piſt. D. Le cavate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendevano. Dan. Inf. 16. Rimbomba là ſovra San Benedetto. E Cant. 6. Ciaſcun rivederà la triſta tomba, ec. Udirà quel che in eterno rimbomba (cioè riſuona) Petrar. Son. 155. Nel mio ſtil frale aſſai poco rimbomba. E Son. 61. Ma la tua voce ancor quaggiù rimbomba.

RIMBOMBEVOLE. Che ha rimbombo. Pallad. Imprima, ſe elle ſon piene, udiamo ſottile mormorio dell' api, perchè i forami voti de' fiali, rendono mormorio dell'api rimbombevole, e groſſo.

RIMBOMBO. Suono, che reſta dopo qualche romore, maſſimamente ne' luoghi concavi, e cavernoſi. Dan. Inf. 16. Già era in luogo, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua. Tac. Dav. 192. Fremiti foreſtieri uditi nel lor Senato, rimbombi d'urla nel teatro. Serd. Stor. 2. Venne ſano, e ſalvo a Liſbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietiſſimi.

RIMBORSARE. Rimetter nella borſa. Guic. Stor. Con condizione di doverli reſtituire, quando ne foſſero rimborſati. Varch. Stor. 12. Fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni ſi doveſſono rimborſare.

RIMBORSAZIONE. Il rimborſare. Varch. Stor. 12. Con nuova rimborſazione de' ſei, e rinovata la borſa de' ricorſi.

RIMBOSCARE. Naſconder nel boſco: Imboſcare. Petr. Cap. 12. Come fiera cacciata, ſi rimboſca. §. Neut. paſſ. Sanaz. Arcad. Che non ch'altri, ma fauno a udir rimboſcaſſi.

RIMBOTTARE. Mettere di nuovo nella botte. §. Rimbottare: Per ſimil. Tac. Dav. 88 Per giurato giudizio, il Senato il cacciò in Candia, dove avendo, ec. rimbottato nuove cagioni, ec. § Rimbottar ſulla feccia: proverb. dinotante L'aggiugnere al male nuova materia di peggiorare.

RIMBROCCIO. Rimproccio. Ricordan. cap. 201. Il Conte di Panago, ch'era co' nobili di Bologna, diſſe, per rimbroccio: Leggi gli ſtatuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. Rimbrotto. Trat. Pec. Mort. Appreſſo vengono ancora le rimbrotte, e i rimproveri, che ſono ancora più grande peccato

RIMBROTTARE. Garrir borbottando. Favol. Eſop. Diſſe rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. §. Per Rinfacciar brontolando: Rimproverare. Lat. *exprobrare*, *objicere*. Trat. Pec. Mort. Lo quarto ramo di tenzone ſi è rimproverare, e rimbrottare.

Rimbrottatore. Che rimbrotta. Paraſſ. Squittendo in albagia rimbrottatori.

Rimbrottevole. Pien di rimbrotti. Fav. Eſop. E per, ec. l'aſpre, e degne correzioni, a rimbrottevoli, e giuſti commiati.

Rimbrotto. Il rimbrottare. Lat. *exprobratio*. Boc. Nov. 83. 24. Il dì, e la notte moleſtato, e afflitto da' rimbrotti della moglie. Vit. S. Girol. Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo ſpoſo alla vergine.

Rimbrottolo. Lo ſteſſo, che Rimbrotto. Salviat. Granch. 1. 1. Tante ſtregagioni, tante moine, Tanti rimbrottoli, tanti rimproveri.

Rimbruttire. Imbruttire.

Rimbucare. Rientrar nella buca: Naſconderſi, appiattarſi. Lat. *ſe occulere*. Franc. Sacch. Ed egli volendoſi rimbucare, e non veggendo dove, corſe nel cerchio. E Rim. E fammi rimbucar ſotto ogni ſcheggia.

Rimbucato. Add. da Rimbucare. Franc. Sacch. E Meſser Dolcibene ſtette rimbucato più dì.

Rimburchiare. Vedi Rimorchiare.

Rimediabile. Da poterſi rimediare, capace di rimediarſi. Tac. Dav. 238. Ma per rabbioſo furore, ſenza ſaperſi perchè, perciò meno rimediabile.

Rimediare. Por rimedio, riparo, provvedere, riparare. Lat. *mederi*. Fir. Nov. 189. Anzi ſon certo, ſe noi non ci rimediamo, egli ſarà cagione della noſtra rovina. Sagg. Nat. Eſp. 224. Per quello poi che può dependere dagli altri accidenti ſuddetti, o da altri impoſſibili a rimediarſi.

Rimedio. Quello, che è atto, o s'adopera, a s'applica, per tor via qualunque coſa, che abbia in ſe del malvagio, e del dannoſo: Riparo. Lat. *remedium, ſalus*. Boc. Nov. 33. 8. Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare aſſai dolce, e piacevol rimedio. Mat. V. 8. 95. Guglielmo Conte, ec. diede per rimedio dell'anima ſua, e de' ſuoi genitori alla Chieſa (cioè per ſalute) Amm. Ant. 29. 3. 20. Rimedio delle ingiurie, dimenticanza è. Dan. Par. 26. Io diſſi al ſuo piacere toſto, e tardo, Venga rimedio agli occhi. Petr. Son. 236. Ch'altro rimedio non avea il mio cuore. Cron. Mor. Che vi piaccia, e vogliate per opportuni rimedj coſtrignere. San. Arcad. Inſegnandoli di molti rimedi, aſſai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

Rimedire. Riſcattare. Lat. *redimere*. G. V. 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl'Italiani, così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, come i preſtatori a uſura, a tutti gli fece rimedire. E 9. 305. 1. A pena ſi potea rimedire. E 7. 46. 1. Ma così fece prendere, e rimedire i buon mercatanti, come i preſtatori. Mat. Vill. 8. 61. Rubavano le ſtrade, e i paſſi, chi da loro non volièno rimedire. E lib. 9. 23. Rubando le ville, e i cammini, e ardendo chi non voleva rimedire. Franc. Sacch. Rim. Che quando feſti rimedir Toſcana Dall'altra gente. §. Rimedire: Procacciare, e mettere inſieme raguanando, il che diremmo anche Raggranellare: che vale propriamente Raunare inſieme le granella ſparte: modo baſso. Latin. *cogere, colligere*. G. V. 6. 22. 1. Più moneta non potea rimedire. Vit. S. Padr. Era uno monaco, che aveva un ſuo fratello ſecolare, molto povero, onde ciò che poteva rimedire, ſi gli dava. Boc. Nov. 76. 16. Che tu avevi quinci ſu una giovinetta, che tu tenevi a tua poſta, e davila ciò, che tu potevi rimedire.

Rimeggiante. Che rimeggia.

Rimeggiare. Far rime. Latin. *poetari*. Alleg. 108. E non gli mancando la viſta ordinaria di quegli ſpiriti, che rimeggiano nella ſua camera. E 107. Che non rimeggi per arte, o per caſo.

Rimeggiato. Add. da Rimeggiare: Compoſto in rime.

Rimembranza. Memoria, ricordanza. Lat. *memoria, recordatio*. Boc. Nov. 10. 26. Con loro volentier ſi dimeſticava, per rimembranza della contrada ſua. Dan. Purg. 12. Onde lì molte volte ſe ne piagne, Per la puntura della rimembranza. Petr. Son. 52. Per rimembranza delle trecce bionde.

Rimembrare. Avere in memoria: Ricordarſi, rammemorarſi. Lat. *recordari, meminiſſe*. Dittam. 1. 3. Dolce diletto, e caro ancora m'è, Quando rimembro le ſante parole, Ch'allor mi diſſe della noſtra le. Nov. Ant. 25. 3. Rimembravi, quando voi foſte alla feſta, dove l'altre donne erano ſguardate più di voi? Dan. Inf. 16. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri. E Par. 30. Così lo rimembrar del dolce riſo. Petr. Son. 227. Vivo ſol di ſperanza, rimembrando. E Son. 221. Che pure il rimembrar par mi conſumi.

Rimemorare. Rammemorare. Lat. *memorare, in memoriam redigere*. Dan. Purg. 29. E però non biſogna Rimemorar per concetto diviſo.

Rimenare. Menar di nuovo: Ricondurre. Lat. *reducere*. Boc. Nov. 47. 16. Che gli piaceſſe d'attender tanto quivi, che di doverlo rimenare gli veniſſe il comandamento. E Lett. Nel tuo luogo, con più util conſiglio rimenar la partita quiete. Petrar. Son. 270. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. §. Per Dimenare, maneggiare. Lat. *tractare*. Lab. n. 232. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, ch'è coſa inſenſibile, ec. Fir. Aſ. 82. E trattane certa unzione, poſcia, che ſe la fu rimenata un pezzo per le palme, ec. Ricett. Fior. Tenendole infuſe, di poi rimenandole al fuoco. E altrove. Si peſtano, non battendo il peſtello, ma rimenandolo in qua, ed in là.

Rimendare. Rammendare. All. 152. Una tigna A rimendar ſul deſco d'un barbiere.

Rimendatore. Che rimenda.

Rimendatura. Il rimendare.

Rimendo. Rimendatura.

Rimeno. Il Rimenare.

Rimeritamento. Il rimeritare: Riſtoro, rimerito. Lat. *remuneratio*. Amm. Ant. 17. 5. La quarta, del rimeritamento verſo Padre, e Madre.

Rimeritare. Rimunerare, guiderdonare, render merito. L. *remunerare, par pro pari referre*. F. Iac. Tod. Non può rimeritar giuſto Signore Il peccatore, che non laſcia il vizio. Amm. Ant. 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. Cavalc. Diſc. Spir. Quando l'huomo, ch'è entrato a ſervire a Dio, n'eſce e torna addietro, non pare, che queſto tale ſi fidi, che Dio lo poſſa, o voglia rimeritare. Sen. Ben. Varch. 3. 2. Finalmente a rimeritare il benifizio a biſogno e di virtù, e di tempo. Pallav. St. Conc. 608. Moſtrandogli quanto male que' Signori foſſero rimeritati dalla Reina.

Rimeſcolamento. Il rimeſcolare: Confuſione. Lat. *confuſio, turba, tumultus*. Boc. Nov. 45. 13. Io mi ricordo, che in quei rimeſcolamenti, io perdei una figliuoletta. §. E Rimeſcolamento: chiamiamo quel Terrore, che ci vien da ſubita paura, o dolore. Salv. Spin. 1. 1. Ciò fu, che Madonna Ginevra, e la ſua ſorella, tutto che del rimeſcolamento avuto pochi dì poi ſi moriſſero. Amb. Furt. 5. 4. E tanto rimeſcolamento ne ho preſo, che come tu hai veduto, mi ſi è ſmoſſo il corpo. E Cof. 4. 3. S'io non aveſſi in ſì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual preſone, Ha tanto rimeſcolamento, ch'ella ne è ſtata per morire.

Rimeſcolare. Confondere inſieme: Meſcolare. Lat. *confundere, remiſcere*. G. V. 10. 157. 5. E chi di nuovo foſſe approvato, per lo detto ſquittino, foſſe rimeſcolato con quelli. Paſſav. 315. La 'ntorbidano, e rimeſcolano. §. Rimeſcolare neutr. paſſ. Intrometterſi con proſunzione, o licenzia. Boc. Nov. 68. 19. Son poche ſere, ch'egli non ſi vada inebbriando, e or con queſta cattiva femmina, e or con quella rimeſcolando. E Lab. num. 174. Tra loro, che puriſſime ſono, ti vai a rimeſcolare. Bern. Orl. 1. 11. 45. E prima, ch'Agrican ſia rimontato, S'è tra la gente ſua rimeſcolato. §. Chi ha buono in man non rimeſcoli, metaf. dalle carte da giucare: e vale Chi ſta bene, ſi contenti, ne cerchi, che le coſe ſi mutino. Latin. *fortunatus domi maneat*. §. Rimeſcolare, e Rimeſcolarſi in ſignific. di Dar rimeſcolamento: Impaurirſi. Spor. G. 11. Io mi ſento tutta rimeſcolare. Tac. Dav. 218. Prima ſi rimeſcolò, poi s'atterrì. Boez. Varch. 1. pr. 4. L'errore, e l'ignoranza vi rimeſcola, e perturba [cioè vi fa rimeſcolare]

Rimeſcolato. Addiet. da Rimeſcolare. Fr. Giord. S. Stanno nelle Cittadi rimeſcolati colle femmine. Taſſ. Geruſ. 19. 88. Quando poi fia rimeſcolato, e ſtretto L'un campo, e l'altro.

RIMESSA. Suſt. Il rimettere. G. V. 10. 132. 2. La qual rimeſſa di Guelfi oſſervarono imprima, che lo termine ordinato compieſſe [cioè ribandimento] F. Iac. Tod. Benchè non ſia ben d'affetti La rime aa acconcio a ſare. Bemb. Aſ. 2. A queſte coſì fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro ſcherzevolmente ritornando le vaghe rimeſſe de' vezzoſi parlari. §. Diciamo: Avere una rimeſſa di che che ſia; come Danari, o robe. Cecch. Mog. 1. 1. Alfonſo ogni otto dì moſtra alla Moglie qualche rimeſſa di danari. §. Rimeſſa: ſi dice a Quella ſtanza, dove ſi rimette cocchio, o carrozza.

RIMESSAMENTE. Con ſommeſſione, con umiltà. Lat. *demiſſe*, *remiſſe*. Lab. num. 178. M'avvidi la mia manſuetudine troppo rimeſſamente uſata, eſſere d'ogni mio male certiſſima cagione. Galat. Piacevol coſtume è di dirne il vero rimeſſamente.

RIMESSIBILE. Di perdonarſi; è termine. Latin. *remiſſibilis*. But. Perchè la colpa è rimeſſibile, o inrimeſſibile.

RIMESSIONE. Il rimettere le ſue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc. E che queſte cotali renunziagioni, o rimeſſioni, abbiano piena fermezza. §. Per lo ſteſſo anche s'uſa che Remiſſione.

RIMESSITICCIO. Ramo nuovo rimeſſo ſul fuſto vecchio. All. 39. Uno ſtentato rimeſſiticcio di poeta veſcatuolo [qui per ſimilit.]

RIMESSO. Troppo umile: Dappoco, puſillanimo. Lat. *demiſſus*. Boc. Nov. 9. 2. Perocch'egli era di sì rimeſſa vita, e da sì poco bene, che, ec. Cavalc. Fr. Ling. Il Prelato rimeſſo, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave ſonnolento al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e banditor muto. Bocc. g. 4. p. 2. In iſtilo umiliſſimo, e rimeſſo [cioè baſſo] Fir. Aſ. 3. E gettatomi ambo le mani al collo con baſci, e rimeſſa voce diſſe.

RIMESTARE. Maneggiare, rimenare. S. Griſoſt. Come ſcarafaggi rivoltare, e rimeſtare lo ſterco ſuo. Ricett. Fior. Rimeſtandolo colla meſtola nel calderotto. E appreſſo. Si dimenano, e rimeſtano colla ſpatola continuamente. Cecch. Sc. 5. 2. Deh non la rimeſtar più. Tac. Dav. 42. Benchè molti Cortigiani ſi diceſſero averli porti aiuti, ec. non fu rimeſtato.

RIMETTERE. Metter di nuovo, ricondur la coſa, ov' ella era prima, o dove ſia ſtata qualche volta: Riporre. Lat. *reponere*. Boc. Nov. 68. 11. E nella camera di lei la rimeſſe, ec. E come la fante nella ſua camera rimeſſa ebbe. E Nov. 52. 3. Gli occhi dello 'ntelletto rimettendo a Meſſ. Geri Spini. E Nov. 30. 6. Si era rimettere il Diavolo in Inferno. G. V. 7. 12. 2. Rimiſe il ſuggello a quella, e rimiſelaſi in borſa di ſeta (cioè la ripoſe. Lat. *condere*) Boc. Nov. 13. 25. E loro, e le lor donne rimiſe nelle loro poſſeſſioni. Dan. Inf. 27. Che mi rimiſe nelle prime colpe. §. Rimettere: Tenere in dietro. Fir. Aſ. 3. Chi voleſſe contraſtare, ſia rimeſſo colle ferite. §. Rimettere: Perdonare. Boc. Nov. 27. 40. Ogni ingiuria ricevuta rimiſe. Fr. Iac. Tod. Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor tratti d'ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco ſe caduto. Sen. Ben. Varch. 7. 15. A uno, che ti richiede il benefizio rendigliele, perchè te lo richiede; A uno, che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette, e condona. §. Rimettere: Porre in arbitrio, e volontà altrui. Latin. *alicuius arbitrio committere*. Boc. Nov. 7. 11. Nel ſuo arbitrio rimiſe l'andare, e lo ſtare. G. V. 9. 79. 1. Quaſi come in mezzano, rimiſero l'una parte, e l'altra, le voci in coſtui. Bocc. Nov. 27. 40. Gettate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandin ſi rimiſero. Gio. Vill. 10. 146. 1. Si rimiſono dell' offeſe fatte alla Chieſa nel detto Papa. E Cap. 208. 2. Rimettendoſi alla mercè del popolo. Fir. Diſc. An. 212. E però miglior rimedio non ci ha, che rimetterſi nelle braccia di colui, ec. Boez. Varch. 4. pr. 4. E rifiuterebbero l'opera di chi voleſſe difenderli, rimettendoſi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accuſatori, e de' giudici. E 1. pr. 4. Ma di queſto mi rimetto al giudizio tuo. Red. Inſ. 77. Pure mi rimetto alla fede di quegli Autori, che lo ſcrivono, e tanto più me ne rimetto, mentre conſidero, ec. Alam. Gir. 7. 135. Ma voi rimettere, e la voſtra divina Tutto in mia man la vera altezza moſtra. §. Rimettere: Tornare, e ſurger di nuovo, che fanno le coſe vegetabili, come erbe, denti, penne, e ſimili. Lat. *regignere*. Teſ. Br. 5. 23. Inſino, ch'ell'ha rimeſſe le ſue penne. Creſc. 9. 1. 1. Denti, ec. quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti proſſimani a quegli, e quegli, che hanno prima gittati, rimettono. E 6. 122. La ſchiarea, ec. ſe ſi taglia il ſuo gambo, ſecca, e nondimeno di Settembre rimette. §. Rimetter la febbre: Ricominciare, tornar di nuovo, venir nuova acceſſione. Cron. Mor. Egli ebbe la febbre continua, e ogni dì a ſera gli rimetteva. §. Rimettere in ordine: Riordinare, raſſettare. Bocc. Nov. 29. 12. Con gran diligenza, e ſollecitudine, ogni coſa rimiſe in ordine. E Nov. 68. 11. E quella tutta ricconcio, e rimiſe in ordine. §. Rimettere in carne: Ritornare in buono eſſer di carne. Franc. Sacch. Op. Div. Sia forſe da temere, quando ſia rifatto, e rimeſſo nelle priſtine carni. §. Rimettere: Diminuire, reprimere, rintuzzare, corriſpondente al Latin. *demittere*. Firenz. Diſcor. Anim. Perciò non debbe V. A. rimettere un punto della ſua natural fierezza. §. Rimettere il conto: Render cagione dell'amminiſtrazione. Lat. *rationem reddere*. Caval. Med. Spirit. Quando troppo ſi pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte coſe ſi dimenticano. §. Rimetter nel buon dì: Reſtituire del pregiudizio del tempo. Sen. Ben. Varch. 3. 14. Neſſuna legge ti rimetterà nel buon dì. §. Rimettere a taglio di ſpada: Di nuovo mettere a fil di ſpada. Lat. *denuò trucidare*. Dan. Inf. 28. Al taglio della ſpada, Rimettendo ciaſcun di queſta riſma. §. Rimettere in taglio: diciamo Raſſottigliare il filo al ferro tagliente. §. Rimetter ſu: Richiamare all'uſo. Tac. Dav. 156. Parve rimeſſa ſu allora queſta legge. §. Rimettere un tallo ſul vecchio: Tornar vigoroſo in vecchiaia. Cecch. Spirit. 1. 1. Contro l'opinion di tutti medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo Sul vecchio. §. Rimettere in ſeſto: Ridurre in buono ſtato, riordinare. Red. Oſſ. An. 95. La dieta ben regolata è la più ſicura medicina per rimettere in ſeſto le viſcere. §. Rimetter mano: Rincominciare a fare. Latin. *iterum inchoare*. Boc. Nov. 24. 12. Rimiſe mano a' ſuoi paternoſtri. §. Rimettere i foſſi, o le foſſe: Rimondarle, e votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro che l'impediſca. Lat. *purgare foveas*. G. V. 9. 316. 10. Rimettendo i foſſi, e facendo ſteccati. §. Rimettere: Ripercuoter la palla, o di polla, o di balzo, quando l'avverſario l'ha dato. Sen. Ben. Varch. 2. 32. Ma non però ſi chiama buon giucatore, ſe non colui, il quale la ſa rimettere ſpeditamente. Diſc. Calc. 9. Perchè male ſaprà pigliare una palla, o rimetterla, ec. §. Rimetterſela: Per metafor. Menarſi buono le ragioni l'un dell'altro in danno, o beffe di che che ſia: il che diciamo anche Rimbeccare. §. Rimettere una coſa ad alcuno, commetterla, delegarla ad eſſo. Riportarſene, e ſtarſene a lui. Dav. Com. Rimettendo a' Padri ogni coſa. §. Rimetterſi aſſolutam. vale Diſdirſi, umiliarſi. Pallavic. Stor. Conc. 488. Finalmente gl' Imperiali cominciarono a rimetterſi. §. Rimettere: termine mercantile, ed è il Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paeſe. Dav. Camb. 97. E ſe ei non potrà a un per cento, allargherà la mano, e li darà a un mezzo, a un quarto, al pari, o con perdita ſe di rimettere ſarà forzato. E 98. Preſenta la lettera di cambio, e riſcuotilo, e torna a rimetterlo a me.

RIMETTIMENTO. Il rimettere. But. Lo 'nginocchiare, e agiugner le mani, che ſignifica rimettimento dell' affezione, e dell' opere.

RIMETTITICCIO. Nuovo rampollo ſul vecchio. Dav. Colt. 154. Se egli è vegnente, e ſenza rimettiticci d' altri tralciuzzi ſu per gli occhi.

RIMIRARE. Mirare, e guardar con attenzione. Lat. *contemplari*, *conſpicere*. Boc. Canz. 10. 3. Non fugge queſto ben, qualor diſio Di rimirarlo in mia conſolazione. Dant. Par. 31. Che i miei di rimirar ſe' più ardenti. E Purg. 22. Lo montanaro, rimirando ammuta. Petr. Son. 299. Vien tal, ch'a pena a rimirarlo ardiſco. E Canz. 12. E rimirando intorno, Vidi aſſai periglioſo il mio viaggio.

RIMIRO. Il rimirare: Sguardo, guardamento. Lat. *intuitus*. M. Cin. Rim. Donna, il beato punto, Al voſtro buon rimiro, Coll'aer del ſoſpiro, L'anima mia in lui paſſar mi tenne. Dittam. E qua' ſono e veder carboni ardenti: Cotal pareno, nel crudel rimiro, Gli occhj ſuoi fieri, vermigli, e lucenti.

RIMISCHIARE. Rimeſcolare. Lat. *confundere, remiſcere*. Fr. Giord. P. Queste furo quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimiſchiate, perchè altrove è aſſai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. Remiſſione. Lat. *remiſſio*. Vit. Plut. Così, come il contrario è di gran miſeria, cioè la rimiſſione in tutte le coſe a far le volontadi delle genti (cioè il rimetterſi alla volontà d'altri) E appreſſo. E tutti, ec. fece uccidere in ſacrificio, e rimiſſion dell'anima d'Efeſtione.

RIMMOLARE. Di nuovo immolare.

RIMONDARE. Tor via lo ſporco, e 'l ſuperfluo: Pulire, nettare, far mondo, ed è propio de' pozzi, foſſe, fogne, e de' rami degli alberi. Lat. *purgare*. G. V. 8. 111. 1. I quali in due dì rimondarono i foſſi, e rifeciono gli ſteccati. Pallad. E quelli, che inneſtano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Creſc. 2. 8. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando ſaranno creſciuti, ſi rimondino. Alam. Colt. 5. E dal greve aſſalir d'erbe moleſte, Purgarle ſpeſſo, e rimondarle in parte. Ciriff. Calv. E col baſton quella ſelva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta. §. Per ſimilit. Dan. Purg. 13. Io fui Saneſe, riſpoſe, e con queſti Altri rimondo qui la vita ria [cioè purgo]

RIMONDATO, e RIMONDO. Add. da Rimondare. Cr. 10. 25. 5. Alcuni rami vi ſi laſcino rimondi di foglie. Dav. Colt. L'abéte, e 'l cipreſſo rimondi ſdegnano, e non vanno innanzi. Fir. As. d'oro. Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo, che una zucca, più voto, che una canna?

RIMONTARE. Montar di nuovo: Riſalire. Lat. *iterum conſcendere*. Bocc. Novell. 39. 6. Il Roſſiglione ſmontato, con un coltello il petto del Guardaſtagno aprì, ec. rimontò a cavallo, e al ſuo caſtello ſe ne tornò. Dan. Inf. 26. Rimontò 'l Duca mio, e traſſe mee. G. V. 12. 46. 7. I Cavalieri rimontarono freſchi in ſu i lor cavalli. Alam. Colt. 5. Che i nomi, che già fur molti anni aſcoſi, Rimonteranno al Ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troia, e Micene. §. Per Ritornare a creſcer di prezzo. G. V. 12. 72. 11. Subitamente il feciono rimontare ſin preſſo a ſoldi trenta lo staio.

RIMONTATO. Add. da Rimontare. Boc. Nov. 48. 12. Il Cavaliere rimontato a cavallo.

RIMORCHIARE. Traffigger con parole. Lat. *verbis male accipere*. Boc. Nov. 72. 5. Guatatala un pò in cagneſco, per amorevolezza la rimorchiava. S. Agoſt. C. D. A voi baſta in così nobile eſemplo di queſta femmina e rifiutar coloro, che rimorchiano le femmine criſtiane sforzate in quella prigionia. Luig. Pulc. Bec. Beca mia dolce più, ch'un cul di pecchia, Ch'ella t'ha tolto ſempre a rimorchiare. [Qui non è atto amoroſo, ma sì bene ſgridamento, e boſonchiamento, per cagioni amoroſe] §. Rimorchiare, e rimburchiare: diciamo Tirare una nave coll'altra a forza di remi, ed è lo ſteſſo, che appo i Latini *remulcare, remulco trahere*. Ar. Fur. 19. 63. Entrar nel porto, rimorchiando, e a forza Di remi più, che per favor di vele. Serd. St. 3. Le navi groſſe, perchè non aveano vento, furono rimorchiate. E 4. Legatala alla poppa della ſua galera, fece grandiſſima forza di remi, per rimorchiarla. E 9. Fu ordinato, ec. che tentati i canali rimorchiaſſero la nave.

RIMORCHIATO. Add. da Rimorchiare. Tac. Dav. 37. Cominciarono le navi a tornare ſdrucite, o zoppe, o ſenza remi, o fatto delle veſti vele, o rimorchiate.

RIMORCHIO. Il rimorchiare. Nov. Ant. 41. tit. Rimorchio d Marco Lombardo, huomo di Corte. Burch. Mi levo pien d'affanni, e di difetti, Con gran penſieri, e con nuovi rimorchj.

RIMORDENTE. Che rimorde. Lat. *remordens, crucians*. Coſc. S. Bern. Dentro ſarà la coſcienza rimordente, e di fuora ſarà 'l Mondo, ch'arderà.

RIMORDERE. Morder di nuovo. L. *remordere*. Alam. Colt. 2. E rimordendo il fren di ſpuma imbianchi. Boez. Varc. 4. pr. 6. Certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lor felicità non divengano rigoglioſi troppo. Taſſ. Amint. 1. 2. Le morſe, e le rimorſe avidamente, Ch'alla ſimilitudine ingannata Forſe un fior le credette. §. Per metaf. e vale Far riconoſcere i falli commeſſi, e darne pentimento, e dolore. L. *remordere, ſollicitare*. Boc. Introd. 44. Là dove io oneſtamente viva, nè mi rimorda d'alcuna coſa la coſcienza. Dan. Purg. 19. Mia coſcienza dritta mi rimorſe. E Canz. 33. Nè hanno coſcienza, che rimorda. Franc. Sacch. Rim. Per lo 'ntelletto, che pur ſi rimorde. Sen. Ben. Varch. 4. 22. Se egli ſi ſentirà dentro netto, e arà la coſcienza ſcarica, la quale non lo rimorda. Boez. Varch. 4. pr. 6. Conciosſiachè tutti diſcordino da ſe medeſimo, ciaſcuno, rimordendo i vizj la coſcienza. Poliz. St. Io cotal guiſa rimordea ſovente L'altiero giovinetto i ſacri amanti.

RIMORDIMENTO. Il rimordere: Riconoſcimento d'errori, con dolore, e pentimento. Boc. Nov. 27. 13. Ma perchè voi medeſima, dicendola, n'abbiate rimordimento. But. Queſto dice, perchè ciaſcuno, che l'uſa, n'ha rimordimento di coſcienza. Bocc. Vit. Dant. 34. Ahi miſera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello, che tu faceſti.

RIMORE. V. A. Romore. Lat. *rumor*. Franc. Barb. Se pur s'adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. E altrove. Tuo popolo a rimore, Raffrena con calore.

RIMORMORARE. Di nuovo mormorare. Vit. Cr. D. L'altra è la volontà della ſenſualità; e queſto rimormorava, e temeva.

RIMORSIONE. Rimordimento. Cavalc. Pungiling. Quanto al primo dello 'ncauto promettere, prima ſe ne debbe ritrarre la rimorſione della propria coſcienza. Vit. S. Padr. Maggior pena ſentia poi della rimorſion della coſcienza, che non m'era dilettato nel mangiare. Cavalc. Diſcipl. Spir. Sete d'avarizia, vermine di rimorſion della coſcienza, fuoco d'ira.

RIMORSO. Rimordimento. Dittam. 1. 5. Vergogna, ed ira punſe l'intelletto, E fu del fallo ſuo grave rimorſo. Cavalc. Pungil. Sì che non ſentano le fatiche, e i rimorſi della coſcienza della lor mala vita. But. E quello, che gorgogliano, è lo rimorſo della coſcienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimoſtrano. Trat. Pec. Mort. Non può adempiere ſuo' cattivi deſiderj, come vorrebbe, per alcuno rimorſo di coſcienza.

RIMORSO. Add. da Rimordere. Taſſ. Amint. 1. 2. Avvicino le labbra Della ſua bella, e dolciſſima bocca, Alla guancia rimorſa.

RIMORTO. Più che morto, ſecondo la forza della particella RI, che in compoſizione ha virtù di reiterare, par che voglia dire Morto due volte, qui per noſtro avviſo, è detto per aggrandimento, o dimoſtrar l'eccesſo di quella ſtenuata macilentezza, che pareva quaſi più, che di morto. Dan. Purg. 24. E l'ombre, che parean coſe rimorte, Per le foſſe degli occhi.

RIMOSTRANTE. Che rimoſtra. Dav. Sciſm. 41. 9. E che non gli mancheriano i rimoſtranti, che queſta obbedienza ſi debbe al Pontefice.

RIMOSTRANZA. Il rimoſtrare: Motivo, e ragione addotta, per far conoſcere altrui ciò che ſi pretende, e perſuaderlo di che che ſia.

RIMOSTRARE. Far conoſcere. Alam. Giron. 1. 83. Poichè pregare, o rimoſtrar non vale. E 15. 104. Poichè mi rimoſtrate il dover mio.

RIMOTISSIMO. Superl. di Rimoto. Lat. *remotiſſimus*. G. V. 11. 3. 14. Rimotiſſimo molto da' noſtri temporali. Com. Inf. 34. Infino a queſto punto, che noi chiamiamo centro rimotiſſimo, ſopra tutti gli altri.

RIMOTO. Remoto. Latin. *remotus*. Boc. Nov. 35. 5. È pervenuto in un luogo molto ſolitario, e rimoto. Lab. num. 151. Da ogni corporale, e ſpiritual bruttura rimota. Dan. Inf. 34. Luogo è laggiù da belzebù rimoto.

Rimovimento. Vedi Rimuovimento.

Rimovere. Vedi Rimuovere.

Rimozione. Rimovimento. Fr. Giord. P. La rimozione dalle faccende umane, e il ripoſo dalle tempeſtadi, e da' romori del Mondo.

Rimpalmare. Dicefi delle navi: e vale Rimpeciare, riſtoppare. Lat. *picare, pice illinere* Dant. Inf. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmare i legni lor non ſani.

Rimpatriare. Neut. paſſ. Tornare alla patria. Cecch. Donz. 1. 1. Determinai di rimpatriarmi. Amb. Fur 4. 5. Pure in mia vecchiaia ſon rimpatriato. Salv. Spin. 5. 3. Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in quà, ed eſſi rimpatriato. Mandrag. 1. 1. Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriar mai.

Rimpeduiare. Da pedule: vale Rifare il pedúle. §. Detto per iſcherzo. Lab. n. 247. Tu hai dato le cervella a rimpedulare (cioè tu non hai il cervel teco. Lat. *apud te non es.*) Pataff. E le cervella diè a rimpedulare.

Rimpennare. Rimetter le penne. Lib. Viagg. E così queſto uccello ſi rimpenna, e 'l terzo giorno vola via. Amet. 13. Acciocchè 'l mal grazioſo tempo non paſſi, perduto in racconciar reti, e rimpennar saette. Lod. Mart. Rim. E rimpennate ſono Le tarpate ale al Signor noſtro Amore. §. Parlando di cavalli: vale Innalberare, che è Rizzarſi ritto in ſu i piè di dietro, con pericol d'arrovelciarſi. Lib. Mott. M. Puccio Comare da Piſa, era chiamato il Puledro: fu domandato M. Iacopin Rangone da' Piſani: che vi pare del noſtro puledro? riſpoſe, che rimpennava troppo (Oggi ſi dice comunemente Impennare)

Rimpetto. Dirimpetto. Prepoſiz. che al terzo de' caſi s'accompagna. Bocc. Nov. 99. 48. Fu adunque M. Torello meſſo ad una tavola appunto rimpetto alla Donna ſua. §. A rimpetto. Boc Nov. 7. E domandò ſe alcuno conoſceſſe quel ribaldo, che a rimpetto all'uſcio della ſua camera ſedeva. Dan. Purg. 29. A rimpetto di me dall'altra ſponda (qui col ſecondo caſo) §. Di rimpetto, o anche Dirimpetto, pur col terzo caſo. Bocc Nov. 34. Quaſi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fe ſoppellire.

Rimpiagnere. Rimproverare con rammarichio. Lat. *conqueri*. Liv. M. Biaſimando la ſuperbia de' Padri, e la crudeltà degli uſurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'huomo.

Rimpiastrare. Impiaſtrare. Varch. Stor. 10. Reſe, ec. Firenzuola, e Scarperia, avendo egli rabberciate, e rimpiaſtrate un poco più toſto, che fortificate, le tenne ſempre. Salv. Spin. Io rimpiaſtrerrò ogni coſa.

Rimpiattare. Appiattare, naſcondere. Red. Inſ. 108. Van cercando luogo da poterſi rimpiattare. E 115. Fanno le lor uova, e le rimpiattano ſotto la terra.

Rimpiattato. Add. da Rimpiattare. Fir Rim. Il reſto, ch'ella tien poi rimpiattato. E altrove. Se tra le mammelle Son gli Amorini, e le grazie rimpiatte. Red. Eſp Nat. 109. Proccurano di ſtar naſcoſti, e rimpiattarſi più, che poſſono nel forte del boſco. Sag Nat. Eſp. 263. Una ſtarna ſi è rimpiattata in un'angolo.

Rimpicciolire. Ridurſi in forma piccola. Sagg. Nat. Eſp 153. Andava di mano in mano ſtaccandoſi dal criſtallo, e rimpicciolendoſi la palla del diaccio.

Rimpinzare. Far Pinzo.

Rimpolpare. Propriamente rimetter polpe. §. Per ſemplicemente Rimetter la carne, che diciamo Rincarnare. Dan. Rim. Onde la piaga mia nel cuor rimpolpo.

Rimpoſtemire. Far di nuovo poſtema. Guit. Arez. Lett. 38. La poſtéma non ben curata, rimpoſtemiſce.

Rimpozzare. Fermarſi l'acque, o altri fluidi in alcun luogo per non avere sfogo.

Rimprocciamento. Il rimprocciare. Latin. *exprobratio*. §. Per Termine retorico: ed è Quello, che è detto da Cic. ne' lib. de inven. *reprehenſio*. Teſ. Br. 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore diviſa due, o tre, o più parti, delle quali ſe tu confermi l'una, qualche ella ſi ſia, certo el ti conchiude s'ella è vera, ma s'ella è falſa, tu puoi differmar l'una, ſenza più.

Rimprocciare. Rinfacciare, rimproverare. Latin. *exprobrare, obiicere*. Liv. M. Gli ricordavan le ſue promeſſe, gli rimprocciavano lor guiderdone, ch'avéno avere. §. Per Biaſimare, e quaſi rimproverando ſchernire. G. V. 9. 322. 3. Fecionſine beff., rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. E 12. 58 4. I quali Fiorentini, al continuo dalle mura erano rimprocciati da' ec. Zibald. Ne egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch ella ſarebbe di peggio.

Rimproccio. Il rimprocciare. G. V. 10. 36. 1. Si partì da Piſa dal Bavero aſſai mal contento, per groſſe parole, e rimprocci. M. V. 1. 67. Il Conte, che avea provati i rimprocci de' Soldati. Teſ. Br. 7. 31. Non ſij riprenditor troppo aſpro, ma inſegna ſenza rimprocci. E 6. 5. Onde per rimproccio, uſavano gli artefici di Firenze, ec. diceano non la veggio [cioè diſpregio] Difend. Pac. Loro è ora meſſo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni, a grande vergogna.

Rimproccioso. Che fa rimproccio. Fil. Vil. 11. 70. Poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all'altro.

Rimpromessa. Add. da Rimpromettere. Collaz. S. Padr. Cominciato a raddomandare la rimpromeſſa narrazione.

Rimpromettere. Di nuovo Impromettere. Latin. *repromittere, ſecundo loco promittere*. Filoc. lib. 7. 42. La promeſſa fede a Gianoai, ad un' altra Garamita chiamata, rimpromiſe, e ſervò.

Rimproveramento. Il rimproverare. Lat. *exprobratio*. Com. Inf. 30. Qui per bello modo argomenta l'Autore, acciocch' egli vuole inducere a uno rimproveramento fare, infra queſti due fallarj.

Rimproverante. Che rimprovera. Lat. *exprobrator*. G. V. 11. 3. 10. Non ſi maraviglino dunque gli rimproveranti invidioſi.

Rimproverare. Ricordare altrui i beneficj fattigli, o per taccia lo d'ingratitudine, o per propria lode, rinfacciare. Lat. *exprobrare*. Boc. Nov. 77. 47. Non rimproverare al Mare, d'averlo fatto creſcere il piccolo ruſcelletto. G. V. 10. 36. 2. Rimproverandogli che ſe non foſſero i ſuo' Cavalieri, ec. Liv. M. L'huomo non dee render grazie in rimproverando, a coloro, che de' buoni fatti ſi ricordano. Cavalc. Frutt. Ling. Il quale concede volentieri, e non rimprovera. §. Per Dire in faccia altrui i ſuoi vizj, improperzoni. Lat. *improperare*. Boc. Introd. num 31. Con diſoneſte canzoni rimproverando i noſtri danni. E Nov. 4. tit. Oneſtamente rimproverando, ec. la medeſima colpa. E Nov. 8. 5 Rimproverare i mali, le vergogne, e le triſtezze vere, e non vere, l'uno all'altro. Dant Purg 26 Però ſi parton Soddoma gridando, Rimproverando a ſe, com'hai udito

Rimproverio. Riprenſione aſpra: parole di biaſimo, o d'ingiuria: villania, oltraggio detto in faccia. Lat. *improperium* uſato i Sacri. Liv. Dec. 3 Annibale, con molti più gravi rimproverij, riprendeva i ſuoi. Paſſ 37. Se io non potè patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le ſua parole. Cavalc Frut. Ling. E biſogno, che quaſi l'huomo gli percuota con pungenti parole, e aſpri rimproverij. Dan. Purg 16. In rimproverio del ſecol ſelvaggio. Albertan. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi ſozze parole, o parole di rimproverio.

Rimprovero. Rimproverio. Guid. G. E però ne diſſe molti rimproveri, e villanie alla ſua donna. Fiam. lib. 4. 181. O beate quelle, che ſenza te, i rimproveri della ruſtichezza ſoſtengono. M. V 8. 110. Avemone fatto memoria, a rimprovero dell'avarizia di molti. Com. Inf. 10. Ad evidenza del detto rimprovero, è da ſapere, ec. Introd. Virt. Favellato la ſuperbia i detti rimproveri, diede degli ſproni al deſtriere.

Rimugghiare. Di nuovo mugghiare. Lat. *remugire*. Liv. M. Quelle, che nella grotta furo rinchiuſe, riſpoſono all'altre, e cominciarono a rimugghiare. Virg. Eneid. M. Annunzia ſpaventevoli minacce, e nella ſpelonca rimugghia.

Rimunerare. Rimeritare. Lat. *remunerare*. G. V. 12.40.4. Secondo i meriti, e peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli, per punire, e rimunerare. F. Iac. Tod. E non ſaran giammai rimunerate, Se non di fuoco ardente. Fir. Aſ. 202. Preſeto parere, in che modo mi poteſſero rimunerare.

Rimuneratore. Che rimunera. Lat. * *remunerator*. Cavalc. Pungil. Al quale ſiamo tenuti, e obbligati, e come a Creatore, e come a Redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore.

Rimuneratrice. Verb. fem. Che rimunera. Mart. Lett. 25. Iddio vi ſarà guida, la coſcienza voſtra ſicurtà, e Sua Maeſtà rimuneratrice di queſto viaggio.

Rimunerazione. Il rimunerare. Lat. *remuneratio*. G. V. 11. 3. 21. Non ſolamente rimunerazion ſi promette, ma, ec. Mor. S. Greg. Acciocchè eſſendo ella purgata in queſto Mondo, ella poſſa pervenire a que' premj della eterna rimunerazione. Com. Par. 1. Acciocchè ſi pieno conoſcimento s' abbia delle remunerazioni delle virtudi.

Rimuovere, e Rimovere. Di nuovo muovere, di nuovo far moto. Lat. *denuò movere*. Nov. Ant. 59.2. Sovente avviene, che 'l cuor ſalta, e ſi rimuove, e ciò avviene, per due cagioni. Boc. Nov. 2. 4. Che egli, paſſati alquanti dì, non gli rimoveſſe ſimiglianti parole (cioè non gli ridiceſſe) §. Rimuovere: Torre via. Lat. *removere*. Boc. g. 7. p. 4. E le vivande, e le tavole furon rimoſſe. Petr. Canz. 24. 3. Ed ella, che rimoſſo avea già 'l velo. Dan Par. 2. Lo qual dal mortal Mondo m'ha rimoto. E Pur. 17. Ma nondimen rimoſſa ogni vergogna. Boc N. 96 3. Ed ivi, forſe una baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazioni [cioè allontanatoſi] §. Rimuovere: Fig. Boc. Nov. 31 24. E da ſe rimoſſo, di volere in alcuna coſa, nella perſona di lei incrudelire (cioè levato il penſiero) Dan. Par. 20. Così rimoſſo d'aſpettare indugio. §. Rimuoverſi da che che ſia: Allontanarſene. Sagg. Natur. Eſper. 147. Dall'altro canto ſapevamo ancora, che nel paſſaggio, che fa l'acqua dall'eſſer ſemplicemente fredda al rimuoverſi dalla ſua fluidità, e ricever conſiſtenza, e durezza. §. Rimuovere: Diſſuadere, far mutar proponimento. Lat. *diſſuadere, à ſententia dimovere*. Bocc. Nov. 34 15. Non eſſendo alcuno de' Baroni ſuoi, che con prieghi di ciò ſi sforzaſſe di rimuoverlo. G. V. 10. 46. 1. N'andarono verſo Roma, per rimuovere i Romani [In queſto ſignificato diciamo anche Diſtorre]

Rimuovimento, e Rimovimento. Il rimuovere. Cr. 2. 11. 1. Il creſcimento della pianta proporzionalmente, al loro rimovimento, indebolirebbono. E 8. 1. 4. E ſi dee prender guardia in ciò, che gli arbori non ſieno troppo ſpeſſi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell'aura, la ſanità corrompe del luogo. Com. Purg. 11. In rimovimento di tutti li mali ſpirituali, e temporali. But. E queſto aprir della porta s'intende lo rimovimento de' peccati. Pallavic. Stor. Conc. 349. E per ſottrarſi al riſchio di meno onorevole rimovimento.

Rimurare. Di nuovo murare. G. V. 9. 296. 1. Rimurato, e afforzato per li Piſtoleſi. E 10. 35. 1. Rimurando tutte le porte. E 12. 7. 9. Fece fare alle porti nuove, antiporti di coſta a' vecchj, per più fortezza, e rimurar le porti. Nov. Ant. 38. 2. Rimurare un'uſcio nel mezzo del lor palagio, perchè non v'entraſſe [In queſti tre ultimi eſempli, par che voglia dire, tornar murando]

Rimurchiare. Rimburchiare.

Rimurchiato. Add. da Rimurchiare.

Rimurchio. Il rimurchiare. §. A rimurchio, poſto avverbial. A forza di rimurchio. Serd. St. 4. Legatole alla poppa della ſua, le conduſſe a rimurchio al Generale.

Rimutamento. Il rimutare. Lat. *immutatio*. G. V. 10. 230. 7. Perchè fu quaſi un rimutamento di ſecolo della noſtra Città. Retor. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella rimutamento.

Rimutanza. Lat. *culpæ rejectio*. Teſ. Br. 8 7. Rimutanza ſi è, quando l'huomo ſi vuole ceſſar dil miſfatto, ch'elli non fece, e ch' elli non v'ebbe colpa, anzi lo mette ſopra un'altro.

Rimutare. Di nuovo mutare. Cr. 4. 44. 3. Anche dalla muffa il vino curar ſi dice, ſe in ſacco ſtretto, pien di panico caldo, ſia meſſo per lo forame, e nuovi per lo vino, e alcuna volta ſi rimuti. Fr. Iac. Tod. Or ſi rimuta la condizione, Sarà 'n prigione Chi ſta in delizia. Cron. Mor. E a conſigliare era chi non volea ſi mutaſſono. Alam. Colt. 3. Del venereo cardon le nuove piante, Or ſi den rimutar le ſomme barbe, Segando loro in baſſo. G. V. 10. 112. 6. E rimutoſſi il conſiglio del cento (cioè ſi ſcambiò) §. Neut. paſſ. Cron. Mor. Che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto, e dico, ec.

Rimutato. Add. da Rimutare. Pallav. Stor. Conc. 707. Rendeva un diſtintiſſimo giudizio, ec. de' rimutati decreti.

Rimutazione. Rimutamento. Latin. *immutatio*. Collaz. S. Pad. Dell'Abbate Panuzio delle tre rimutazioni.

Rimutevole. Atto a rimutarſi: Mutabile. Latin. *mutabilis*. Teſ. Br. 1. 11. Tutte le nature, o elle ſono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. Saluſt. Iug. R. La generazion de' Nomidi non fedele, o per ingegno rimutevoli, diſideroſi di coſe nuove.

Rinaſcere. Di nuovo naſcere. Lat. *renaſci*. Dant. Purg. 1. Cotal ſi rinacque Subitamente là, onde la ſvelſe. Petrar. Canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinaſce, e tutto a viver ſi rinnuova. E Canz. 39. 4. E s'io l' uccido, più forte rinaſce. Sen. Ben. Varch. 7. 2 2. Scherzando nella openion di Pittagora, che i morti abbiano a rinaſcere.

Rinaſcimento. Il rinaſcere. Annot. Vang. Fece noi ſalvi, per lavamento di rinaſcimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. Red. Inſ. 31. Col rinaſcimento de' granchj dal proprio lor ſale.

Rinato. Add. da Rinaſcere. Mor. S. Greg. E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. Red. Inſ. 30. Oh quanto a queſta ſola eſperienza non ben conſiderata delle moſche rinate da' cadaveri delle moſche, ec.

Rincacciare. Riſoſpignere indietro per forza, dar la caccia, far fuggire. Lat. *fugare, in fugam convertere*. G. V. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. Lib. Macc. M. E per la ſua paura forono rincacciati li ſuo' nemici, e tutti li malfattori. Ciriff. Calv. 2. Io li rincaccierei per quante ville, O valli, ſon tutto l'Oriente.

Rincagnato. Ricagnato. Lat. *ſimus*. Com. Inf. 8. Era Socrate huomo ſozziſſimo, colle nari rincagnate, fronte ruſtica, ec. Bern. Orl. 1. 20. 2. Un viſo rincagnato di fagiuólo.

Rincalciare. Rincacciare. Guid. G. E già li Greci aveano rincalciati li Troiani, quaſi preſſo al mare. Liv. M. Si laſceranno rincalciare a coloro. E appreſſo. E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano ſeguitare. Morg. Ulivieri era nella preſſa entrato, Com'e' ſoleva, la gente rincalcia.

Rincalzamento. Il rincalzare. Cr. 2. 23. 13. Acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta inneſtata ſi difenda.

Rincalzare. Mettere attorno a una coſa, o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciò ſi ſoſtenga, o ſtia ſalda. Lat. *fulcire*. Cr. 3. 17. 4. E allora appreſſo del pedale la terra ſi raguna, ovvero ſi rincalza. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza le dettere patiire. §. Per metaf. Dan. Purg. 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo La mia materia, e però con più arte, Non ti maravigliar s'io la rincalzo. E Par. 21. Or voglion quinci, e quindi, chi 'i rincalzi, Gli moderni paſtori. Mor. S. Greg. Non gli hai tu dato, ciò ch'e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia? §. Per Sollecitare, Strignere. Lat. *urgere, ſollecitare*. Filoc. lib. 6. 107. Ma il Caſtellano avendo propoſto pur di ſapere, io che ſervir lo poteſſe, non reſtò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

Rincalzato. Add. da Rincalzare. M. V. 9. 6. La Compagna vedendoſi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale. Guid. G. Concioſſiacoſachè lo Toas ſia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici.

Digitized by Google

RINCALZO. Verbale da Rincalzare. Lat. *fulcimentum*. Dan. Inf. 29. Allor ſi ruppe lo comun rincalzo.

RINCANTUCCIARE. Neutr. paſſ. Ritirarſi ne' canti. Red. Inſ. 166. Allora eſſendoſi rincantucciati, per ordine in un angolo della ſcatola, ſi addormentarono.

RINCANTUCCIATO. Add. da Rincantucciare: Naſcoſo in un cantuccio. Franc. Sacch. Vede l'aſino morto, e sbudellato, e alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato. Salv. Spin. Ma oimè egli è là dentro a queſta via un'altro rincantucciato.

RINCAPONIRE. Di nuovo incaponire.

RINCAPPARE. Di nuovo incappare. Pataff. S'io ſcappo, in vita mia non vi rincappo.

RINCAPPELLARE. Aggiugnere coſa, ſopra coſa. Tac. Dav. 228. Nerone ſi rincappellò nuovo odio. §. Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova.

RINCAPPELLATO. Add. da Rincappellare. Tacit. Davanz. Ma il popolo per lo nuovo odio di Vinio, rincappellato ſopra il vecchio di Tigellino. Varch. Suoc. 3. Di piano, ed è rincappellato (il vino) Red. Ditir. Su trinchiam rincappellato, Con granella, e ſoleggiato.

RINCARARE. Creſcer di prezzo. Lat. *ingraveſcere*, *carius fieri*. E ſi uſa così nel ſent. att. come nel ſignif. neutr. G. V. 12. 26. 3. Rincarò in queſto noſtro paeſe ogni ſpezieria. Bern. Rim. Ch' ognor, ch' egli eſce fuor rincare il grano, Alla più triſta, ogni volta un carlino. Salv. Spin. 3. 3. La cruſca ora ſul rincarare. §. Rincarare il fitto: modo eſprimente: Fare il peggio che ſi può. Cecch. Mog. 1. Ci rincarò il fitto.

RINCARNARE. Di nuovo incarnare, rimpolpare.

RINCARTARE. Rinnovare, metter di nuovo carta ſu che che ſi ſia. Bocc. Nov. 72. 15. Le fece rincartare il cembal ſuo, e appiccarvi un ſonagliuzzo.

RINCAVALLARE. Rimettere a cavallo: Provvederſi di nuovo cavallo. Latin. *equum ſibi denuo parare*. Cr. Vell. Perduto arme, e cavalli, e ciò che aveano, ſi preſto loro danari, ed e' ſi rincavallarono, e armaronſi il meglio poterono. Ciriff. Calv. 3. Riſpoſe: ſe tu vuoi rincavallare Vedrai in un'iſtante, o vivo, o morto, Ricredente il fato, datti conforto. Cron. Mor. Furono, ec. rincavallati il meglio, che ſi potè. §. Diciamo anche Rincavallarſi: per Rimetterſi in arneſe, in buon ſeſto.

RINCAVALLATO. Add. da Rincavallare.

RINCERCONIRE. Divenir cercone. Fir. Luc. 5. 2. Ch' e' poſſa morire di mala morte, ſe quando e' vien l'ora di tornarvi, io non mi ſento rincerconire tutti e' ſangui.

RINCHINARE. Inchinare. Eſpoſ. Salm. Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia (qui in ſent. di avvilire, dichinare) Tac. Dav. 212. Andrebbe a Roma a portare a Ceſare nuovo ſplendore, ch' un' Arſacida ſe gli rinchini (qui neut. paſſ.)

RINCHIUDERE. Racchiudere. Lat. *concludere*. Boc. Introd. num. 10. E in quelle caſe ricogliendoſi, e rinchiudendoſi. E Nov. 65. 8. Come! credi tu, ch' io ſia tanta? perchè tu mi tenghi rinchiuſa. E Nov. 41. 30. Una ne laſciò alla porta, acciocchè alcuno dentro non gli poteſſe rinchiudere. Guid. G. E ragunandoſi ad uno tutti, a null'altro contendono, che di rinchiudere Troilo tra loro. G. V. 9. 319. 2. Sì vi cavalcaro 200. Cavalieri, e 200. pedoni, per rinchiudergli il paſſo. Dan. Inf. 33. E ſon più anni poſcia paſſati, ch' io fu' qui rinchiuſo.

RINCHIUDIMENTO. Il rinchiudere. Filoc. lib. 2. 238. La ſubita preſura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia, e iniqua ſentenza. S. Griſoſt. Non richiede certo Iddio da noi peſo, e aſprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra, o di ſpelonca. But. Per la diſuſanza impedito da alcuno rinchiudimento, che ſi fa in aſſo.

RINCHIUSO. Add. Lat. *concluſus*, *clauſus*. G. V. 5. 29. 1. Stettono rinchiuſi dal tempo d'Aleſſandro, inſino a queſto tempo. E 12. 93. 2. Non contando nè la ſomma de' Cittadini, Religioſi, e Frati, e Religioſe, e rinchiuſe. Boc. Nov. 35. 9. Quivi, con queſta teſta, nella ſua camera rinchiuſa. F. Iac. Tod. E par che ſi diletti ſtar rinchiuſo. Bemb. Aſol. 7. Spignendo fuori alcuni de' ſuoi rinchiuſi dolori. Sannaz. Arcad. Ma pur ſperando uſcir dell' aſpra valle Rinchiuſa intorno d'alti, e vivi ſaſſi. Sag. Nat. Eſp. 179. Erano queſte, mercè dell'aria rinchiuſavi, temperate tutte proſſimamente.

RINCIAMPARE. Di nuovo inciampare. Guitt. Ar. Lett. 42. Le beſtie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE. Di nuovo incignere: Ringrevidare, rimpregnare. M. Aldobr. E ſia guardata, ch' ella non giaccia con huomo, che ciò è la coſa, che più corrompe il latte, e perciò, ch' ella non rincinga.

RINCIPRIGNIRE. Tornare a innaſprirſi. Tac. Dav. 226. Nè ſtuzzicando rinciprigniſſe la piaga dello ſdegno del Principe, già riſaldata.

RINCIRCONIRE. Divenir Cercone.

RINCOLLARE. Rappiccar con colla. Matt. Franz. Rim. Rincolla ancora ſpeſſo qualche piede Di vaſo rotto, o di tavola antica.

RINCOMINCIARE. Ricominciare. Dant. Parad. 30. Con atto, e voce di ſpedito Duce Rincominciò: noi ſiamo uſciti fuore. Amet. 86. I ſagrificj, e i giuochi rincominciarono. Bemb. Aſ. 3. Il loro aſſegnato cammino forniſſero, o fornito rincominciaſſero.

RINCOMINCIATO. Add. da Rincominciare. Bocc. Nov. 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in un' amaro penſiero.

RINCONTRA. Alla rincontra prep. A rincontro. Lat. *contrà*, *adverſus*. G. V. 8. 78. 2. E puoſonſi alla rincontra del Re, e di ſua oſte.

RINCONTRARE. Incontrare. Fir. Nov. 297. Subito ſi partirono, per andare a rincontrarla. Tac. Dav. 234. Eſſendo dunque corſa tutta la Città a rincontrare il Re.

RINCONTRO. Suſt. Diſc. Calc. 9. In oltre non potrà egli colle braccia ſlaſſare i rincontri.

RINCONTRO. Prepoſizione. All' oppoſito, a rincontro. Latin. *contrà*. Teſ. Br. 2. 37. E quello, che gli vien rincontro del diritto Ponente, non ſia di grande pericolo, perciocchè loro venuta ſiere più toſto in Terra, e in Mare. G. V. 8. 92. Eſſendo rincontro a noſtra Dama in Parigi. §. Di rincontro, e a rincontro. Boc. Nov. 76. E il terzo di rincontro a quelli dell' altre, ec.

RINCORAMENTO e RINCUORAMENTO. Il rincorare. Lat. *incitatio*. Com. Inf. 31. Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec. Queſto rincoramento è chiaro.

RINCORARE, e RINCUORARE. Dare animo: Inanimire. Latin. *animare*, *animos addere*, *incitare*. Filoc. lib. 2. 72. Pur moſtrandoſi vigoroſo, per rincorare i ſuoi. Pallavic. St. 442. I quali valevano inſieme a rallegrare gli occhi col lo ſplendore, e a rincorare gli animi colla ſignificazione. §. In ſignif. neutr. paſſ. Ripigliar cuore. Morg. E per diſdegno par che ſi rincuori.

RINCORDARE. Rimetter le corde. Tanc. 2. 7. E ti vo tutto quanto rincordare.

RINCORRERE. Sen. Ben. Varch. 3. 5. Certi altri minori, e di numero aſſaiſſimi, e fatti in diverſi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi, come ho detto, non li rincorriamo di mano in mano.

RINCRESCERE. Neut. paſſ. Venire a noia, a faſtidio. *Laedere*. Boc. Nov. 77. 16. Per venirti a confortare, che l'aſpettar non ti rincreſca. E Nov. 45. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincreſcerà. G. V. 9. 304. 2. A molti era rincreſciuto l'oſteggiare sì lungamente. Petr. Son. 102. Non rincreſco a me ſteſſo, anzi mi glorio. E Son. 261. Colle, che mi piaceſti, or mi rincreſci. Boc. Vit. Dant. 21. Aſſai veggiamo chiaro le belliſſime, ſpeſſe volte, e toſto rincreſcere. Filoc. lib. 5. 211. Oimè vi ſono sì toſto rincreſciuto, che per la bellezza d'altro giovane ſoſpiriate. Fir. Nov. 243. Come quello, che gliene rincreſceva inſin' al cuore. Sen. Ben. Varch. 6. 2. Il piacere del quale favelliamo noi, ec. non è meſcolato con paura neſſuna, nè rincreſce mai.

RINCRESCEVOLE. Noioſo, faſtidioſo, che porta tedio. Lat. *moleſtus*. Boc. Nov. 74. 4. E tanto ſazievole, e rincreſcevole, che niuna perſona era, che ben gli voleſſe. E Lab. n. 184. Come, ſe un noioſo prigioniere, e poſſente, a dover tornare ad una prigione rincreſcevole, e oſcura, m' aveſſe coſtretto. Amm. Ant. 30. 6. 5. Che noi ci occupiamo in coſe rincreſcevoli. Ar. Sat. 5. Domandar mi potreſti, chi m' ha ſpinto Da' dolci ſtudi, e compagnia sì cara

In queſto rincreſcevol laberinto (Diciamo anche nello ſteſſo ſignif. Stucchevole. Tac. D. Stucchevoli erano ancora i Padri, nel piaggiare Agulla)

RINCRESCEVOLMENTE. Con rincreſcimento. Fir. Aſ. d'oro. Detto addio aſſai rincreſcevolmente a' lor genitori.

RINCRESCIMENTO. Noja, faſtidio. Lat. *moleſtia*, *tædium*. G. V. 5. 3. 6. E quaſi, per iſtraccamento, e rincreſcimento, rimaſero per loro medeſimi. Mirac. Mad. M. Si legge, che 'l demonio faceva molta noia, e rincreſcimento ad uno Converſo. F. Iac. Tod. Il narrar tutta l'Iſtoria, Vi ſaria rincreſcimento. M. V. 10. 75. Tribaldino a' camarlinghi di Perugia, in cui ſtava il tutto del reggimento, era venuto a rincreſcimento.

RINCRESPARE. Increſpar di nuovo, o ſemplicemente increſpare. Petr. Son. 192. E ſpargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, E 'n be' nodi il rincreſpe. [Così hanno i manuſcritti migliori] Taſſ. Geruſ. 4. 52. Che natura per ſe rincreſpa in onde. E 18. 34. Già ſuda, e ſi rincreſpa, e ſe più tarda Il ſoccorſo del Ciel, convien pur ch'arda (qui neut. paſſ.)

RINCULARE. Arretrarſi, farſi, e tirarſi indietro, ſenza voltarſi. Latin. *retrocedere*, *retrogradi*. G. V. 7. 9. 1. Malamente malmenavano la ſchiera de' Franceſchi, e aſſai la fecero rinculare addietro. E 7. 129. 7. E la ſchiera groſſa rinculò buona pezza del campo, ma poi non ſi ſmagliarono, ne ſi ruppono. Liv. M. Nella prima ſchiera, ov' elli ſi combattea aſpramente, i Romani cominciarono a rinculare. Sen. Piſt. Il ſavio, che contro a tutti aſſalti è guernito, e intento, già non rincula, e non ſi trae addietro. Din. Comp. La ſchiera de' Fiorentini forte rinculò. Galat. Perocchè tratto tratto ſon rinculati a guiſa di ronzino, che aombri. Bern. Orl. 1. 25. 31. E Chiarion vedendo, e Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare. E 2. 25. 25. La noſtra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco a poco rinculava. E 2. 26. 12. Così dicendo, a rinculare attende.

RINETTARE. Nettare, pulire. Red. Oſſ. An. 141. Cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità. Alam. Colt. 1. Ma la ſpoſa, il fratel, le figlie inſieme, Co' le lor marre in man non lunge ſieno Al buon bifolco, e rinettendo i ſolchi, ec.

RINFACCIARE. Rimproverare: dire in faccia coſe ſpiacevoli, e odioſe. Lat. *exprobare*, *obiicere*. Mor. S. Greg. Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della ſuperbia ſua. Cavalc. Fr. Ling. Se al tutto perdona Criſto ogni ingiuria, che noi ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. Paſſav. 38. Io ti rinfaccio quelle coſe, di che tu ti vergognerai.

RINFALCONARE. Rimetterſi in aſſetto, in ordine, rallegrarſi a guiſa del falcone, quando vede far preda. Pataff. E per li dindi non rinfalconoe.

RINFAMARE. Render la fama. Dant. Purg. 13. E chieggioti, per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toſcana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami [But. Cioè di loro di me buona fama]

RINFARCIRE. Lat. *refercire*. Dan. Inf. 30. Che s'io ho ſete, e umor mi rinfarcia [But. Cioè l'umor mi riempie, s' io ho la ſete]

RINFERRAIOLARE. Coprire altrui col ferraiolo. §. E neut. paſſ. Coprirſi col ferraiolo.

RINFERRARE. Raſſettare ferri rotti. §. Per Rimettere in ordine. Fir. Nov. La buona donna, che ſeppe, come egli era ſtato rinferrato così in groſſo [cioè rimeſſo in danari]

RINFIAMMARE. Di nuovo infiammare: e lo ſteſſo, che 'l Primitivo. Latin. *inflammare*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. paſſ. Dan. Par. 17. Venne queſto fuoco A rinfiammarſi, ſotto la ſua pianta. Fiam. 4. 46. Lui, ec. rinfiamma per tal maniera, che ardendo, siccome io ardo, niuna cagione il ritenga. Guid. G. Intanto la battaglia ſi rinfiammò aſpriſſima tra li Troiani, e Greci. Tac. Dav. 85. Mandava ad Agrippina a darle conſigli a roveſcio, e quelli acceſi ſpiriti rinfiammare.

RINFIANCARE. Aggiugner fortezza agli edificj, o ſimili, da' fianchi, dalle bande.

RINFILARE. Infilar di nuovo. Fiamm. S' io l' ho sfilata mio danno, rinfileremla.

RINFOCARE, e RINFUOCARE. Infiammar grandemente. Latin. *concaleſcere*. Si uſa anche nel ſentimento neutro paſſivo. Fr. Iac. T. Per te 'l Signo ai lampa, Per te ciaſcuno amante ſi rinfuoca. Serd. St. 1. Il Re Giovanni era d'occulte facelle di virtù infocato.

RINFOCOLARE, e RINFUOCOLARE. Rinfocare. E oltre al ſent. att. ſi adopera anche nel neutr. paſſ. Zibald. E ſempre ti rinfuocola all' altrui amore. §. Per metaf. Rinfocolarſi, ardentemente innanimirſi all' operazioni: Infervorarſi. Fir. Rim. Burl. E quanto più vo in là, tanto più mi ſon rinfocolato. Tacit. Davanz. Seiano aggravava queſti odj, e ne rinfocolava Tiberio. §. Per Commuoverſi con vemente ira. Lat. *exardeſcere*. Alleg. 129. Quantunque ſi rinfuocolaſſe contro di lei. Salv. Spin. Digrumatola poi meglio, e rinfocolatami nella ſtizza.

RINFONDERE. Dar di nuovo, davvantaggio della coſa, ch' è venuta meno. Lib. Cur. Malat. Le roſe infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell' altre. Ricett. Fior. Le roſe, e le viole s' infondono nell' acque, ec. Nella medeſima acqua bollita, ſe ne rinfondono delle nuove. Sag. Nat. Eſp. 11. S' aiuterà con mettere il vaſo, ec. in bagno d' acqua tiepida, con rinfonderne della bollente, fin che fa di biſogno. E 145. Con rinfondere neve, e ſale in gran quantità. §. Per Infettare il cavallo della infermità detta Rinfondimento. Cr. 9. 23. 2. Alcuna volta queſta infermità rinfonde il cavallo, e allora, ſi curi, come nella detta infermità ſi moſtra.

RINFONDIMENTO. Il rinfondere. §. Per Noia, e faſtidio. Fr. Giord. S. Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando ſono rij, voi il ſedete. §. Per Una certa malattia, che viene a' cavalli. Cr. 9. 19. 1. Avviene ancora alcuna volta, per dolori, che avvengono, per troppa fatica, e riſcaldamento, e che fanno diſcendere gli umori alle gambe, e queſta infermità volgarmente s' appella rinfondimento.

RINFORMARE. Formare, o informar di nuovo. Lat. *reformare*. Eſp. Vang. Tutte queſte coſe ſi rivolgon nel cuore, e nel cuore ſi rinforma la petizione.

RINFORZARE. Aggiugnere, e accreſcer forze: Fortificare, far più forte. Lat. *augere vires*, *addere*. E ſi adatta alla coſtruzione, e ſent. neutr. paſſ. G. V. 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' aſſedio. E c. 106. 3. Non ſi partivano dall' aſſedio, anzi quello rinforzare, ec. Red. Ditir. Scendon fiumi dell' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo aſſalto. Bemb. Aſ. 2. Rinforzare la maraviglia degli amoroſi avvenimenti. §. Per Riprender forza, e vigore. Latin. *vires reſumere*. Cavalc. Fr. Ling. Per la confeſſione l' huomo invigoriſce, e rinforza, e 'l nimico indeboliſce, e perde la forza, e l' audacia del tentare. Paſſ. 269. Delle ferite invigoriſce, delle infermità rinforza, della povertà arricchiſce. Serd. Stor. 1. Non ſi fece fine al piangere, fino a che rinforzando Tramontana, le navi, cacciate in alto Mare, ſparirono di viſta. Guid. G. E rinforzandoſi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandiſſimi cavalli elevato. E altrove. Onde più dura battaglia ſi rinforzoe.

RINFORZATA. Verbale. Rinforzamento, accreſcimento di forze. G. V. 12. 59. 5. Ed eleſſene un' altro a ſua petizione, e queſto fu della rinforzata.

RINFORZATO. Add. da Rinforzare. Taſſ. Geruſ. 14. 24. Prenderà maggior forza a nuova impreſa, E i rinforzati muri d' Oriente, Supererà l' eſercito poſſente. Sag. Nat. Eſp. 146. La ricevemmo nella neve, rinforzata gagliardamente di ſale. E 202. Rinforzata eſteriormente con una faſciatura di piombo.

RINFORZO. Il rinforzare. Tac. Dav. 96. Con queſto rinforzo andò a trovare il nimico, già poſtoſi a' paſſi della battaglia.

RINFOSCARE. Neutr. paſſ. Divenir foſco. Sannaz. Arcad. Cantate inanzi, che i campi ſi rinfoſcano. E appreſſo. Quivi la ſera, poichè il Ciel rinfoſcaſi.

RINFRANCARE. Rinvigorire: Affrancare. Mor. S. Greg. Credevano, che doveſſono, per loro operazione, rinfrancare la detta Santa Scrittura.

RINFRANCESCARE. Infrancescare. Dav. Post. 438. Perche lo spettacolo d'Agrippa falso, avrebbe ricordito al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

RINFRANGERE. Rifrangere. Fior. Ital. D. E fatto, come l'onda del Mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro.

RINFRANTO. Add. da Rinfrangere. Pass. Prol. O per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. §. Rinfranto sust. si dice a un'Opera di tela lina.

RINFRENARE. Rimettere il freno. L. *frænum inserere*. Tav. Rit. Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. §. Per Raffrenare. Latin. *refrænare*, *coercere*. Liv. M. Quella cosa rinfrenò, e ritenne il discordio, che fu tutto apparecchiato. Albert. cap. 37. Così dunque l'animo tuo costringi, e rinfrena. E cap. 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole.

RINFRENAZIONE. Raffrenamento. Lat. *refrænatio*. Espos. Vang. Lo fragello della carne, purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazion delli sensi.

RINFRESCAMENTO. Il rinfrescare, nuovo provvedimento, rinnovamento: rinfondimento di cosa, che sia venuta meno, o sia in sul venire. Lat. *suppeditatio*. G. V. 10 34. 1. E rinfrescamento di vettovaglia andò loro incontro. E 9. 112. 2. Erano intorno di 30. galee, trovandosi in loro paese, gridarono rinfrescamento, e panatica. Matt. Vill. Quelli, che erano alla difesa, per lo soperchio affanno di loro corpi, senza poter cavar rinfrescamento, conobbono di non poter sostenere. Guid. G. E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del Mare. Ciriff. Calv. 3. O pur per discrizion della sua gente, Ch'avea bisogno di rinfrescamento.

RINFRESCARE. Far fresco quello, ch'è caldo. Lat. *refrigerare*. Tes. Br. 3. 6. E abbia alcuna finestra, per alluminar verso Settentrione, in tal maniera, che tu la possi chiudere, per la freddura, e di state aprire, per rinfrescare. Amet. 48. Con argentate onde rinfrescava le aride gole. E Vit. Dant. 18. Chi sarà colui, che del dolce aere d'Italia mandasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi? Lab. n. 281. Non altrimenti, che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli, la mia arsura sentiresti rinfrescare. §. Rinfrescare: Ricreare. M. V. 1. 61. Fece venire vino, e frutte, e confetti, per far rinfrescar lui, e la sua brigata. E 1. 61. E innanzi fece venire vino, e frutte, per far rinfrescare lui, e la sua brigata, che erano ivi. Boc. Nov. 93. 8. I tre gentil'huomini menò alle camere, per loro apparecchiare, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto, con freschissimi vini. Ciriff. Calv. 1. E manda alla Città per vettovaglia, Per rinfrescar la Pagana canaglia. Bern. Orl. 1. 2. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata, Con frutte, e con confetti in coppe d'oro, E sendo ognuna in terra inginocchiata Alla gentil donzella, e al Cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero. §. Rinfrescare neut. pass. Pigliar ricreamento, ristoro. Boc. Nov. 47. 3. Quivi smontati, per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. §. Rinfrescare neut. pass. Divenir fresco. Boc. N. 44. 7. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. Dan. Pur. 27. Come fui dentro in un bogliente vetro, Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. Petr. Canz. 8. 4. Lasso, se ragionando, si rinfresca Quell'ardente disio. §. Rinfrescare: Rinnovare, rinnovellare. L. *innovare*. Petr. Canz. 13. 1. Fiamma, a martir nell'anima rinfresca. Tes. Pov. P. S. Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. Franc. Barb. 99. Egli è quel che rinfresca In te la vita. Petr. Son. 33. Sospira, e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove, Il quale or tuona, or nevica, ed or piove. Dant. Purg. 13. Girando si rinfresca nostra pena. E Inf. 13. Tua fama rinfreschi Nel Mondo su, dove tornar gli lice. Com. Inf. 11. Tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu Autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Chiconiti. M. V. 7. 68. Rinfrescavansi spesso, per quelli di fuori, combattitori (cioè venivano nuovi combattitori) Tac. Dav. 333. In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea, che l'avesse per male.

RINFRESCATO. Add. da Rinfrescare. Boc. g. 7. f. 3. Rinfrescati sempre da un aura soave, che di quelle montagnette d'attorno nasceva. G. V. 8. 78. 4. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, cioè ristorata, e riprovveduta. E 9. 348. a. E rinfrescati di vettovaglia, si partirono (cioè provveduti) Amet. 66. E già rinfrescate [le braccia] nell'acqua, le dilli. Alam. Gir. 17. 4. Rinfrescati da poi con cibi, e vini.

RINFRESCATOIO. Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca, e vino in bicchieri, o guastade, per rinfrescarlo. Lat. *lacus*. Bern. Rim. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. Cant. Carn. Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti.

RINFRESCO. Rinfrescamento. Red. Ditir. Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco Del palato, or che son morto assetato.

RINFRONZIRE. Di nuovo fronzire. Dan. Conv. 66. Li cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli huomini nobiltà. §. Per metaf. l'usiamo anche in significato di Rassettarsi, e dell'azzimarsi delle donne, tolto dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi.

RINFUSO. Che ha ripienezza: Ripieno. Lat. *refertus*. Tes. Br. 4. 6. E quando mangia troppo, e conosce, che è rinfuso, per troppo mangiare, egli va suso per le carne, che son tagliate di novello, tanto, che 'l sangue gli esce de' piedi, in grande abbondanza. Cr. 9. 19. 2. Del morbo rinfuso, e sua cura. Questa infermità avviene al cavallo, per troppo mangiare, ec. pare che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all'andare, gravemente comincia a muover le gambe; e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso. §. L'usiamo anche in significato di Confuso, e mescolato. Tac. Dav. 23. 50. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impantanati, i soldati intorno rinfusi.

RINGAGLIARDIRE. Ripigliar gagliardia, vigore. Latin. *roborare*, *firmari*. Fior. Ital. D. Le forze del corpo ringagliardiscono, per abbondanza delle cose terrene.

RINGALLUZZARE. Neut. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo. Lat. *gestire*. Fir. Rim. Burl. Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi. E Nov. Non dubitate s'e' se ne ringalluzzava tutto. Red. Inset. 30. Si sarebbono rallegrati, e per così dire ringalluzzati.

RINGANGHERARE. Contrario di Sgangherare, rimettere in gangheri. §. Per metaf. Ritrovare. Fir. Rim. Burl. Se mi si sfibbia dunque, e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a procellione, Di meccercando, e mai non mi ringanghera.

RINGAVAGNARE. Ripigliare. Lat. *resumere*. Dant. Inf. 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. But. Ringavagna, cioè ripiglia la speranza, che avea perduta.

RINGENTILIRE. Far divenir gentile. Lat. *nobilitare*. Agn. Pand. I solleciti, e ufiziosi padri, ringentiliscono le famiglie. Red. Ditir. Ma se fia mai, che da Cidonio scoglio Tolti i superbi, e nobili rampolli, Ringentiliscan su i Toscani colli.

RINGENERARE. Di nuovo generare. Lat. *regenerare*. Fr. Giord. S. Fece Mondo novello, spense gl'Idoli, e ringenerollo di nuovo.

RINGHIARE. Dicesi d'alcuni animali, e particolarmente de' cani, e figurat. anche degli Huomini quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostrano di voler mordere. Lat. *gannire*, *ringere*. Dan. Inf. 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. Boc. Nov. 79. 41. E cominciò a ringhiar forte, e a saltare. Stor. Rinald. Montalb. S'era recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. Tass. Gerus. 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed a vederlo Dirai, che ringhi, e udir credi i latrati. Poliz. Stan. Fai tu di nuovo in toro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio. Bern. Orl. 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fosse, e fratte passa.

RINGHIERA. Da Aringare. Luogo dove s'aringa, cioè ſi parla pubblicamente. Latin. *roſtra orum*. G. V. 11. 94. 4. Uscì della camera diſarmato, e venne nel conſiglio, e salì in ſulla ringhiera. M. V. 7. 84. Coſtui, ec. in ſulla ringhiera de' Priori, fatta ſua predica, pubblicò il proceſſo. Varch. Ercol. 64. E da queſto, ec. [cioè dall'aringare] fu chiamata in Firenze la Ringhiera, luogo dinanzi al Palazzo.

RINGHIO. Il ringhiare. Ar. Fur. 2. 5. Con aſpri ringhj, e rabbuffati doſſi.

RINGHIOSO. Che ringhia. Latin. *ringens*, *ganniens*. Dan. Purg. 14. Botoli truova poi, venendo giuſo, Ringhioſi più, che non chiede lor poſſa. §. Onde ſi dice Can ringhioſo, e non forzoſo, guai alla ſua pelle.

RINGIOIRE. Rallegrarſi, divenir gioioſo. Lat. *lætari*, *geſtire*. Tav. Rit. Ed ella intendendo sì alta novella, tutta ringioiſce.

RINGIOVANIRE. Ritornar giovane. Lat. *repubeſcere*, *revireſcere*. Petr. Canz. 19. 1. E quando poi ringiovaniſce l'anno. Cr. 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniſcono, per tagliamento. Grad. S. Girol. Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata ſtretta, e entrandovi ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnuovaſi.

RINGIRARE. Girare attorno: Accomodare ordinatamente. §. In ſent. neutr. paſſ. Tac. Dav. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non poteſſero fuggire agiato da potervisi ringirare.

RINGORGAMENTO. Il ringorgare. Lat. *tumor*. G. V. 1. 43. 6. E per lo detto ringorgamento, ſi ſpandeva l'acqua.

RINGORGARE. Da gorgo: Rigonfiare dell'acque. Lat. *intumeſcere*. G. V. 4. 3. 6. La quale, per ſua grandezza, e altezza, comprendea tutto il corſo del fiume d'Arno, per modo, che 'l facea ringorgare. E 7. 34. 2. Per modo che l'acqua del detto fiume ringorgava in addietro, che ſi ſpandeva per la Città. Med. Arb. Croc. E per te ſtarne tutto dell'acque, ſi ringorgarono, e paſſarono infino all'anima ſua (qui neut. paſſ.)

RINGRANARE. Di nuovo ſeminare un terreno a grano.

RINGRANDIRE. Ricreſcere: Far più grande. Tacit. Dav. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina ſua moglie lo ringrandivano. Varch. Stor. 11. E che egli era ſempre ringrandito, ſempre più duro dimoſtretoſi.

RINGRASSARE. Di nuovo ingraſſare. Latin. *denuò*, *pingueſcere*. Cr. 9. 88. 3. E negli altri quindici dì, ſi da loro nella colombaia copioſamente l'eſca, e dell'acqua, e negli altri quindici dì ringraſſano.

RINGRAVIDAMENTO. Il ringravidare. Varch. Lez. 47. E noi potremmo forſe dire, non avendo altro, Ringravidamento, e Ringravidare.

RINGRAVIDARE. Varch. Lez. 47. E noi potremmo forſe dire, non avendo altro, Ringravidamento, e Ringravidare.

RINGRAZIAMENTO. Il ringraziare. Lat. *gratiarum actio*. Lib. Op. Div. Con grande ringraziamento, e amore, la tua ſignoria ricevimo, e vogliamo. Vit. S. Pad. E queſto, poichè con grandiſſimo ringraziamento avea preſo, perſeverava infino all'altra domenica.

RINGRAZIARE. Render grazie. Lat. *gratias agere*, *gratias referre*. G. V. 11. 42. 3. Ringraziandone, per loro ambaſciadori molto i Fiorentini. Dan. Par. 15. E però non ringrazio, Se non col cuore alla paterna feſta. E Cant. 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il Sol degli Angeli. Petr. Son. 249. Lei ne ringrazio, e 'l ſuo alto conſiglio. E Son. 22. Quando la gente di pietà dipinta, Su per la riva a ringraziar s'arretra.

RINGRAZIATO. Add. da Ringraziare. Boc. Nov. 29. 6. Ringraziatola adunque della ſua buona volontade.

RINGROSSARE. Di nuovo ingroſſare: Riaccreſcere, rinforzare. Latin. *augere*. Gio. Vill. 12. 84. 4. Ringroſſaro il loro oſte di gente, e di navile. E 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringroſſarono la battaglia.

RINGROSSATO. Addiett. da Ringroſſare. Red. Oſſ. Anim. 28. Raggomitolavaſi nella borſa delle ringroſſate tuniche del rene.

RINGUIGGIARE. Vedi Guiggia.

RINNAFFIARE. Di nuovo innaffiare. Lat. *irrigare*. Filoc. lib. 5. 164. Dopo queſto, quel medeſimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinnaffiò [cioè a perſe]

RINNALZARE. Grandemente alzare. Lat. *extollere*. Guid. G. Si rinnalza in ſulle montuoſe altezze delle tempeſte. Morg. E' cominciaron da preſſo a ſentire, Perocchè ſempre il lamento rinnalza [cioè ſi fa maggiore] Sag. Nat. Eſp. 112. Quindi le perle ricadono, mentre nello ſteſſo tempo, altre ſcoppiando, in nuove veſcichette, rinnalzanſi [qui neutr. paſſ.]

RINNAMORARE. Neut. paſſ. Di nuovo innamorarſi. Lor. Med. Canz. Che ma' più ſi rinnamora il mio cuor, ch'era sì preſo.

RINNIEGAMENTO. Il rinnegare. Moral. S. Gregor. Tante volte cade nella colpa dell'apoſtaſia, cioè rinnegamento di ſuo ſtato, e condizione. Grad. S. Girol. L'altro lato di quella ſcala ſi è lo rinnegamento, che noi facciamo del Diavolo, e delle ſue opere, quando noi ricevémo lo batteſimo.

RINNIEGARE. Levarſi dall'obbedienza, e divozione, ribellarſi da uno, per aderire a un'altro, e per lo più ſi dice di Religione, e di ſette. Lat. *abnegare*. Fr. Iac. Tod. Vo me ſteſſo rinnegare, E la voce vo portare. Paſſ. 337. Come s'egli aveſſe rinnegata la Fede criſtiana, o 'l batteſimo. E 71. Con tremore rinnegò Criſto, e la fede ſua. G. V. 10. 116. 2. E diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegaſſe Papa Giovanni. Mart. Poeſ. 56. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, ſe quel ſi parte, Senza tenervi un ſommo vericida. Tac. Dav. 35. Gli altri tra tanti di aveſſero rinnegato, o ſgomberato d'Italia. §. Oggi più comunemente Rinegare.

RINNIEGATO. Add. da Rinnegare. G. V. 12. 101. 4. Certi Criſtiani rinnegati l'aſſalirono. Boc. Nov. 26. 17. Tu ſe bene oggi, can rinnegato, ſtato gagliardo. Trat. Pec. Mort. Colui è bene rinnegato, che la terra, che egli tiene di ſuo ſignore, mette nelle mani di ſuo nemico. Ciriff. Calv. 3. E grida, meretrice rinnegata, Io ti darò ben giuſto guidardone. Bern. Orl. 1. 5. 8. Il che vedendo quel can rinnegato Di dolore, e di rabbia ſi diſpera. E 1. 20. 34. Truffaldin rinnegato traditore. Red. Eſp. Nat. 25. Come avvenne ad Aſſan Calafat, rinnegato Greco, e famoſiſſimo ladron di mare.

RINNIEGHERIA. Il rinnegare. Trat. Pec. Mort. La terza diſlealtà, che viene, d'orgoglio è rinnegheria.

RINNESTARE. Di nuovo inneſtare: e anche lo ſteſſo, che 'l Primitivo. Lat. *inſerere*. Cr. 2. 23. 10. Il ſecondo modo è, che un medeſimo arbore ſi tagli nel tronco, ovvero pedale, e preſo il ramo di ſopra, nel ſuo troncone ſi rinneſti. §. Per metaf. Ricongiugnere, unire. G. V. 6. 83. 5. I quali due proverbj rinneſtò in uno, dicendo. Red. Inſ. 131. Per un giuoco da villa ci riſolvemmo a rinneſtare il capo ſul buſto, e ci riuſcì con quella steſſa facilità, colla quale riuſciva di rinneſtarſi le membra all'incantatore Orrilo.

RINNESTATO. Add. da Rinneſtare. Red. Inſ. 132. Con i noſtri animaletti col capo rinneſtato, non ſolo continuarono a vivere, ec.

RINNOVAGIONE, e RINNUOVAGIONE. Il rinnovare. Bemb. Aſol. 1. Sono le riconciliagioni non ſicure, ſono le rinnovagioni degli amori paſſati, pericoloſe.

RINNOVAMENTO, e RINNUOVAMENTO. Il rinnovare. Ann. Vang. Fece noi ſalvi per lavamento di rinaſcimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. Cr. 2. 19. 5. Qualunque campi, continuate le ſemente, fruttificano, continuamente ricevono dal Cielo, e dall'umore, rinnovamento de' lor principj. Dicer. Div. Lo rinnovamento, e l'acconciamento di tutto 'l comune è compreſo nelle tue braccia.

RINNOVANTE, e RINNUOVANTE. Che rinnuova, che ſi rinnuova. Amet. 62. Avente forſe vevuti più ſecoli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA, e RINNUOVANZA. Rinnovellamento. Lib. Maccab. M. E deano a voi le voſtre lettere, della rinnovanza della noſtra fratellanza.

RINNOVARE, e RINNUOVARE. Tornare a far di nuovo: Ricominciare, ripigliare a fare. Lat. *renovare*, *reparare*. E ſi uſa oltre all'att. e neutr. anche nel ſent. neut. paſſ. Boc. g. 6. p. 2. In quelle rinnovando le riſa. G. V. 10. 17. 4. Si rinnovò la quiſtione moſſa in Corte. E cap. 151. 2. E cacciò via le maſnade vecchie, e rinnovoſſi di Soldati Tedeſchi di Lombardia [cioè ſi riprovvide] Dan. Inf. 24. Poi Pirenze rinnuova genti, e modi (cioè piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi) §. Per Far di nuovo Petr. Son. 133. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnuove M. V. 6. 2. Queſto gli rinnovò nella mente certo oltraggio [cioè gli rinfreſcò, gli ridusſe nella mente] Dan. Par. 14. Così ſi veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando viſta, Le minuzie de' corpi (cioè apparendo in nuovi, e diverſi modi] §. Per Divenir nuovo: Rifarſi nuovo. Boc. Nov. 17. 67 Bocca baciata, non perde ventura, anzi rinnuova come fa la Luna.

Rinnovata, e Rinnuovata. Rinnovamento. Mat. V. 2. 46. Per ſervigio di cinque pedoni, per centinaio del loro eſtimo, per rinnovata dell'anno, a ſoldi dieci il dì, per fante.

Rinnovatore, e Rinnuovatore. Che rinnuova.

Rinnovatrice, e Rinnuovatrice. Verbal femm. Che rinnuova. Lat. *renovatrix*. Filoc. lib. 5. 158. O ſanta Cerere, rinnovatrice dell'ampia faccia della Terra.

Rinnovazione, e Rinnuovazione. Rinnovamento. M. Aldobr. B. V. La Luna in ciaſcuna rinnovazione, corre medeſimamente, come il Sole. But. E così dimoſtra la rinnovazion della pena.

Rinnovellare, e Rinnovellarsi. Rinnovare. Varch. Suoc. 5. 4. Per rinnovellarmi la memoria di lui. Alam. Gir. 2. 25. Or qui ſi rinnovella il pianto, e l'ira, Contr'amor, contro il ciel, contro ſe ſteſſo. E 18. 62. Una gran torre al fine, alta, e ſpedita Veggiam che a me rinnovellò il ſoſpetto.

Rinnovellazione, e Rinnuovellazione. Il rinnovellare. Cron. Morel. E perche la ſopraddetta materia ne chiama un'altra, che rinnovellazione di queſta. Tratt. Gov. Fam. I parenti tre volte piantano i lor figliuoli, ec. la ſeconda a Dio, per la rinnovellazion della fede.

Rinoceronte. Animal di grandezza ſimile all'elefante, che ha un corno ſopra il naſo. Lat. *Rhinoceros*. Ricett. Fior. Nell'infuſioni, ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. Serd. Stor. 5. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti ſecoli in qua, acciocchè meſſo a fronte coll'elefante, ec. rappreſentaſſe, ec. lo ſpettacolo dell'antica magnificenza.

Rinomanza. Fama, nominanza. Lat. *fama*. Nov. Ant. 57. 6. Sì come la rinomanza corre per lo Mondo ſovente di gran bontade. Liv. M. Per tanto più, che rinomanza fu, ec.

Rinomare. Far menzione onorevole. Gio. Vill 2. 13. 1. Oltr'Arno non avea in quei tempi gente di legnaggio, a da rinomare.

Rinomata. Rinomanza. Teſ. Br. 7. 40. Sì li ſpiacciono tutti i diletti, per dolore, e 'n deboliſce, le diſpregia vanità, e ſon vinti per mala rinomata.

Rinomato. Add. da Rinomare. Tac. Dav. 238. La Dacia rinomata per date, e tocche ſconfitte. E 343. Ma molto temea Muciano d'Antonio Primo, e d'Arrio Varo rinomati per varie geſte, e freſche.

Rinomea. Rinomanza. G. V. 12. 34. 5. E in tra gli altri di rinoméa, vi morì Meſſ. Franceſco de' Marcheſi da Eſti. E 4. 13. 1. Avémo nominati i nobili, e poſſenti della Città di Firenze, che, ec. erano di rinoméa.

Rinominanza. Fama, nominanza, nome. Liv. M. E abbiendo tre Conestaboli di gran rinominanza. E altrove. E ſe voi credete, diſs'elli, che la rinominanza della guerra ſia infinta. E appreſſo. Seguendo le tracce, e la rinominanza. E Dec. 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che avanzano la mia rinominanza.

Rinominare. Nominare con venerazione. Liv. Dec. 1. In tutte le nozze l'huomo rinominava Talaſſio.

Rinominato. Add. da Rinominare. Che ha rinominanza: Celebre, famoſo. Latin. *clarus*, *inclytus*. Liv. M. Appreſſo queſto venne il nobil Conſolo Lucio Papirio Curſore, pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre ſuo, sì per la ſua.

Rinomo. Fama, rinominanza. G. V. 4. 13. 1. E che non erano di grande rinomo. E 9. 305. 13. E da trenta huomini di rinomo d'altre terre di Toſcana.

Rinovellamento, e Rinnovellamento. Rinuovellamento, e Rinnuovellamento. Il rinovellare Lat. * *renovellatio*. M. V. 1. 1. Come a uno rinovellamento di ſecolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno. Creſc. 9. 31. 4. Nota, che queſto unguento vale al rinnovellamento, e accreſcimento di tutte l'unghie. Mor. S. Greg. Lo ſplendor di mezzo giorno, che viene a veſpro, non è altro, ſe non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione (cioè il venir di nuovo virtù)

Rinovellare, e Rinnovellare. Rinuovellare, e Rinnuovellare. Rinnovare. Latin. *renovare*, *renovellare*, uſa Columella cap. 6. degli Alberi. G. V. 9. 172. 3. E così ſi rinovellò nuovo ſtato in Firenze. Dant. Purgat. 20. E perchè ſola, Tu queſte degne lode rinnovelle? E Infer. 33. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinovelli Diſpietato dolor, che 'l cuor mi preme. Petr. Son. 33. Deh non rinnuovellar quel che m'ancide.

Rinovellazione, e Rinnovellazione. Rinuovellazione, e Rinnuovellazione. Il rinnovellare. Mor. S. Greg. Ciaſcuno forte goda nella ſua rinnovellazione. Cron. Mor. Un'altra, che fu rinnovellazione di queſta, la ſcriverrò qui appreſſo.

Rinsaccare. Di nuovo inſaccare. Franc. Sacch. Nutino ſmemoratino ſtralunava, il fante del mugnaio rinſaccava. §. Per ſemplicemente Inſaccare. S. Agoſt. C. D. Da ogni parte ſi ripone, e rinſacca il teſoro Troiano.

Rinsanguinare. Di nuovo inſanguinare. Com. Purg. 30. Ora gli da virtù lo primo diſiderio, che ebbe di Teologia nella ſua giovanezza, sì che rinſanguina quella ferita [cioè rinfreſca, e riapre] Dav. Lez. Mon. 116. Così il danaio, ec. correndo per le borſe groſſe nelle minute, tutta la gente rinſanguina di quel danaio, che ſi ſpende, e va via continuamente nelle coſe, che la vita conſuma. §. Diciamo, ma in modo più toſto baſſo, Rinſanguinare: per Riprovveder di danari, chi ſia rimaſo ſenza eſſi affatto, o con pochi.

Rinsavire. Ritornar ſavio. Sen. Ben. Varch. 7. 18. E ſe egli rinſavirà, glielerenderò, quale lo preſi.

Rinsegnare. Di nuovo inſegnare. Lat. *iterum docere*. Lab. num. 159. Hanno il cammino ſmarrito, ne vorrebbero già che foſſe loro rinſegnato [ſtamp. inſegnato: errore] Franc. Sacch. Rim. Le dimoſtrai ſua via rinſegnando. §. Per Conſegnare, raſſegnare. Lat. *reddere*. Boc. Nov. 18. 42. Che chi il Conte d'Angueríа, o alcuno de' figliuoli gli rinſegnaſſe. E num. 43. E ti rinſegni, come figliuol del Conte d'Angueríа.

Rinselvare. Neut. paſſ. Ritornar ſelva, diventar di nuovo ſelva Dan. Pur. 14. Sanguinoſo eſce della triſta ſelva, Laſciala tal, che di qui a mill'anni Nello ſtato primaio non ſi rinſelva. §. Rinſelvare: pur neut. paſſ. vale Rimboſcare, e rientrar nella ſelva. Guar. Rim. Poi fugge colla preda, e ſi rinſelva. Ar. Fur. 18. 22. Ch'ancor fuggendo moſtra il cuor gentile, E minacciosa, e lenta ſi rinſelva. Taſſ. Geruſ. 12. 31. Poichè ſazia ti vede, omai la belva, Del ſuo latte, ſi parte, e ſi rinſelva. E Amint. 4. 1. Io ſeguitando un lupo, Mi rinſelvai nel più profondo boſco Polizian. Stanz. L'aſtuto lupo vie più ſi rinſelva, E rinſelvato le ſagaci nari, Del piccol bracco pur teme il meſchino.

Rinselvato. Add. da Rinſelvare. Polia. Stanz. E rinſelvato le ſagaci nari Del piccol bracco, pur teme il meſchino.

Rinserenire. Raſſerenare. §. Per metaf. Med. Arb. Cr. Sotto la mia ſignoria, eſſendo rinſerenito, e riſchiarato di pace univerſale.

Rinsuonare. Acclamare, rinomare. Red. Ditir. Il mio nome ognor rinſuonino, E rintuonino: Viva Bacco il noſtro Re.

Rintanarsi. Neutr. paſſ. Naſconderſi nella tana. §. Per ſimilit. Sagg. Nat. Eſp. 98. Il cuoio della bocchetta tutto ſi rintanava nel vaſo.

Rintasare. Stoppare.

Rintegrare. Far divenire integro. Amet. 82. Le parea, che quello (nuvolo) due volte da terribili folgori foſſe rotto, ma dopo piccolo ſpazio ſi rintegraſſe. E 90. E qui forſe a rintegrare i beni dobbi della Romana Repubblica venuti i Romani Principi, ec. Bemb. Rim. Però, che voi non ſiete coſì integra, Ne noi, ma e ciaſcun del tutto il mezzo Amore e quello poi, che ne rintegra, E lega, e ſtrigne, come ch'odo al mezzo. Salv. Dial. Amic. 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarſi [qui neutr. paſſ.]

RINTENERIRE. Intenerir nuovamente. Alam. Gir. 24. 121. Faceſſer qui rintenerir la mente.

RINTERAMENTO. Il rintegrare. Lat. *redintegratio.* Lib. Dic. E certi del rinteramento delle forze ſiamo lieti.

RINTERZARE. Raddoppiare in terzo. Lat. * *triplicare.* M. V. 113. 8. Conſortandogli a ben fare, ec. a rinterzare, colla forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera ribbia de' baldanzoſi nimici.

RINTIEPIDARE. Di nuovo intiepidare. §. Per Far tiepido. Lat. *tepefacere.* Com. Par. 10. La terra, coſtretta per la freddura del verno, deſidera, per lo calor del Sole, eſſere ampiata, e rintiepidata.

RINTIEPIDIRE. Rintiepidare. §. Per Intiepidire metaf. Filoc. lib. 3. 177. Per rintiepidire i miei tormenti, m'hanno di loro amor tentato.

RINTOCCARE. Sonar la campana a tocchi ſeparati. Bern. Orl. 3. 3. 40. Or vi ſo dir, che la groſſa rintocca [parla di campana] Lib. Son. Aſpetta pur, che la groſſa rintocchi (pur di campana)

RINTONACARE. Di nuovo Intonacare.

RINTONARE. Rintronare. Sanaz. Arcad. Così cantava, e i boſchi rintonava.

RINTOPPARE. Riſcontrare, incontrare. Lat. *offendere, occurrere, nanciſci.* Paol. Oroſ. In queſto mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio Conſolo allotta lo rintoppò, e queſta terza battaglia ſi fece appo Lucania. Ciriff. Calv. 1. E 'l primo, ch'egli ſcontra morto ſpinſe, Poi colla ſpada l'altro, che rintoppa Uccis', ec. E 3. E qualunque coll'aſta egli rintoppa L'abbatte, e lo roveſcia in ſulla groppa. §. Per Rappezzare. Dan. Inf. 21. Chi terzeruolo, e chi al timon rintoppa. Red. Ditir. E rintoppa, o marangone L'orzapoggia, e l'artimone.

RINTOPPO. Riſcontro, impedimento, oppoſizione. Lat. *offendiculum* Dan. Inf. 33. E 'l duol, che truova in ſu gli occhi rintoppo. Tratt. Giamb. Dicono i ſavj, che 'l Sole è più caldo nel Mare, che non è in ſulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell'acqua.

RINTORTO. Ritorto. Fr. Giord. E ſe contaſſimo la via rintorta, e lunga, ch' e' fanno. Franc. Sacch. Rim. Di lor cappj rintorti le pendaglie.

RINTRACCIAMENTO. Il rintracciare. Red. Eſp. Nat. 101. In queſto rintracciamento ſono ſtato curioſo d'oſſervare altre particolarità.

RINTRACCIARE. Trovare col ſeguire la traccia. Cecch. Stiav. 4 2. E' ſi poteva cercare di rintracciar quel che l'ha compera.

RINTRACCIATO. Add. da Rintracciare.

RINTRONARE. Fortemente rimbombare, quaſi a guiſa di tuono. Lat. *perſtrepere, perſonare, reboare.* Stor. Rinal. Montalb. Sonando un corno, che rintronava tutto quel boſco. Poliz. D. fiſchi, e buſſi tutto 'l boſco tuona. Del rimbombar de' corni il Ciel rintruona.

RINTUZZARE. Ribattere, e rivolgere la punta, e ripiegare il taglio. Ed è più proprio de' ferri. Latin. *retundere, obtundere.* Si uſa anche nel ſentimento neutro paſſivo. Liv. Decad. 3. Colle loro ferite rintuzzaſſero, e indeboliſſero i ferri de' nimici. Liv. M. Le ſpade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. Boc. g. 5. f. 2. Molti hanno già ſaputo, con debito morſo, rintuzzare gli altrui denti (cioè reprimere i denti mordaci) Sen. Ben. Varch. 1. 4. La cui acutezza è tanto ſottile, che ella ſi rintuzza, e ſi ripiega molte volte in ſe ſteſſa, e anche quando pare, che ficchi qualche coſa, ella pugne bene un poco, ma non fora. §. Per metaf. Collaz. S. Pad. Ma ben ſi poſſon rintuzzare ſolamente, e riſtrignere colla virtù dell'animo le ſue punture, o ſoperchievoli appetiti (cioè ributtare, o rimuovere) Amm. Ant. 37. 5 6. Qual coſa è maggiore, o più forte, che rintuzzare la ventura? Amet. 90. Già ſoprastanti per le indebolite virtù, ſi rintuzzavono le lor forze. Boc. Nov. 49. 17. E poi la grandezza dell'animo ſuo, la quale la povertà non aveva potuto, nè potea rintuzzare, molto, ſeco medeſimo commendò [cioè ſminuire, o tor via] E Nov. 7. 12. Poi e anche così mi s'è rintuzzato l'animo d'onorarlo [cioè alienato, e rimoſſo d'onorarlo] Mor. S. Greg. Molto ſi rintuzza la mente ſuperba, quando è ſottopoſta a colui, ſopra 'l quale ella prima ſi levava (cioè s'umilia, rimette, e mortifica) Cr. 4. 35. 1. Eſſendo digiuno, non ſi conviene i vini aſſaggiare, imperocchè 'l guſto ſi rintuzza. Taſſ. Geruſ. 3. 76. L'ire de' venti han rintuzzate, e dome.

RINTUZZATO Add. da Rintuzzare. §. Per Stupido, groſſolano, ottuſo. Lat. *obtuſus, hebes.* Petr. Cap. 4 Da' tardi ingegni rintuzzati, e ſciocchi.

RINVENIRE. Ritornar nel primo eſſere. Lat. *priſtinum ſtatum recuperare.* Boc. Nov. 37. 12. Poi in miglior ſenno eſſendo rinvenuto. §. L'uſiamo anche per Ricuperare gli ſpiriti, e 'l vigore. Lat. *reviviſcere.* Morg. Morg. E Manfredon comincia a rinvenire. Sag. Nat. Eſp. 216. In capo a i quali eſſendo paruta morta, ſoccorſa coll'aria freſca, rinvenne. §. Rinvenire: ſi dice anche Ammollirſi, e rigonfiare le coſe ſecche, e paſſe, meſſe nell'acqua. Latin. *remolleſcere.* Sagg. Natur. Eſper. 9. Non può far di meno, quando la paſta del criſtallo è rinvenuta per infuocamento, di non iſchiacciarſi. Red. Eſp. Nat. 113. Mettono in molle que' nidj, ec. fino a tanto, che eglino invincidiſcano, e rinvengano. §. Per Ritrovare. Latin. *invenire, reperire.* Bocc. Nov. 47. 35. Per rinvenire, come ſtata foſſe la coſa. Vit. S. Girol. E andava ſcorrendo, per la foreſta, forſe, ſe per avventura poteſſe rinvenire il ſuo compagno Aſino. Fior. Vir. Ag. M. Salamone in Geruſalemme, propoſe nell'animo ſuo di rinvenire tutte le coſe del Mondo. Red. Eſp. Nat. 44. Hanno rinvenuto un' ingegnoſo modo, e faciliſſimo. E 140. Qual ſia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla. Pallavic. Stor. Conc. 706. Pareva impoſſibile, ec. il rinvenire ciò che voleſſe la maggior parte. Sag. Nat. Eſp. 140. Prima di poter rinvenire alcuna coſa di certo intorno a i periodi di queſti accidenti.

RINVENUTO. Add. da Rinvenire. Pallav. St. Conc. 254. I Miniſtri Ceſarei nulla di rinvenuto poteron produrre. Sagg. Nat. Eſp. 218. Rinvenute per fini particolari. Dav. Colt. Con due, o tre giomella d'uve ſecche per botte al fuoco, col medeſimo vino, rinvenute.

RINVERCIO. V. A. Roveſcio. Guitt. Lett. 4. Addirizzatevi, e ſguardate il rinvercio di caſa voſtra, e nel rinvercio il diritto conſiderate.

RINVERDIRE. Far ritornar verde. Lat. *viriditatem reſtituere.* Filoc. lib. 1. 2. Il quale s'ingegnava di rinverdire le ſeccate radici del ſuo pedale. §. In ſignif. neut. Ritornar verde. Lat. *reviviſcere.* Vit. S. Pad. E ciò vedendo io piangi molto, e pregai Iddio, che mi concedeſſe quella palma, e che la faceſſe rinverdire, e far frutto, ec. E vedendo, che Iddio non mi eſaudiva, e la palma non rinverdiva, diſſi in me medeſimo. Com. Purg. 32. Quella pianta del legno della ſcienza boni, & mali, per la incarnazion di Criſto rinverdìe. §. In ſent. Figur. Rinnovare. Lat. *inſtaurare.* Dan. Purg. 18. Che ſtudio di ben far grazia rinverda. Petr. Canz. 44. 3. Ov'e 'l pianto ognor freſco, e 'l rinverde.

RINVERGARE. Rinvenire. All. 165. E mai ho ſaputo rinvergarvi dentro. Varch. Lez. Senza rinvergar la quinteſſenza.

RINVERSARE. Riverſare. Petr. Canz. 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte ſi rinverſa Il gran deſio.

RINVERTIRE. Dare addietro: Rivoltarſi. Lat. *retrogradi, reverti.* G. V. 8. 55. 14. E facegli rinvertire, ed ergere indietro. §. Per Riuſcir vero, ſuccedere. Lat. *ſuccedere.* Paſſav. 383. Ciò interviene de' ſogni, che ſi fanno in ſul dì, de' quali l'huom ſi ricorda ſempre, e non s'indugia a rinvertire, oltr' a quel dì. E appreſſo. Ne il ricordarſi del ſogno, per eſſer cagione di farlo rinvertire. §. In vece di Permutare, e convertire una coſa in un' altra. S. Ag. C. D. Attendi, ſe è intervenuto alcun male alli fedeli, e devoti, il quale non foſſe loro rinvertito in bene, ſalvo, ec. Lor. Med. Canz. Ogni Amore al fin ſi ſente Rinvertire in pianto, e lutto.

RINVERDICARE. Ritornar verde. Latin. *revireſcere*. §. Per Rivificare. Lat. *revivificare*. Com. Purg. 24. Invidia arde il ſangue, e 'l caritativo amor lo rinverdica.

RINVERZIRE. Rinverzicare. Lib. Viagg. Debbe far dir Meſſa ſotto quell' arbore ſecco, e che la detta arbore debbe rinverzire, e ritornare in ſe. Omel. S. Greg. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverziſce in rinovazione.

RINVESCARE. Di nuovo invescare. Petr. Canz. 13. 2. Allor più nel bel viſo mi rinveſca. Bemb. Aſ. 3. Se nella prima voglia mi rinveſca L'anima diſciolta.

RINVESTIRE. Di nuovo Inveſtire. G. V. 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinveſtì, e diede a quelli da Gonzaga. E lib. 7. 10. 1. Delle quali Baronie, e Signoraggi, e fiz di Cavalieri, rinveſtì a tutti coloro, che l'aveano ſervito. Cron. Mor. E queſta ti è rinveſtita nel maggior dolore, e nel maggior tormento, che tu aveſſi mai. §. Diciamo: Rinveſtire una coſa in un'altra: per Mutarla, convertirla, e ſcambiarla, contrattandola. Cecch. Servig. 2. Trovandomi io da ſedici libbre d'oro filato, che io ho compero a poco a poco, io vorrei lo portaſſe, e lo vendeſſe là, e rinveſtiſſe tutto il ritratto in certe merci.

RINVIARE. Rimandare. Lat. *remittere*. Nov. Ant 61. 6. E rinviò i donzelli, e l'amico fornì la richieſta.

RINVIGORAMENTO. Il rinvigorare. Lat. *corroboratio*. Fr. Giord. S. Di queſto peccato ſi ſeguitò cotanto bene, e rinvigoramento del popolo Criſtiano.

RINVIGORARE. Rinvigorire. But. Per la dolcezza, che ſente l'anima della beatitudine, che aſpetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la ſua verdura, cioè la ſua vivacità.

RINVIGORIMENTO. Il rinvigorire. Pallavic. Stor. Conc. 738. Sapendoſi, che tali improviſi, e momentanei rinvigorimenti ſpeſſo tradiſcono.

RINVIGORIRE. Riprender vigore: Ringagliardire. Lat. *vires reſumere*, *corroborari*. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. Amm. Ant. 20. 2. 11. Siccome il ſonno, il quale è neceſſario a rinvigorire. Com. Inf. 2. Per queſta ſimilitudine moſtra l'Autore, come ſi rinvigorìo. §. Per Dar vigore. L. *vires addere*, *corroborare*. G. V. 223. 1. Gli Aretini, ec. per rinvigorire lor parte, mandarono dicendo a' Fiorentini, che gli attendeſſono.

RINVIGORITO. Add. da Rinvigorire. Gio. Vill. 11. 64. 1. Tornato al campo di Bovolento, come detto è, l'oſte noſtra rinvigorita.

RINVILIARE. Scemar di pregio. E ſi uſa così nel ſent. att. come nel ſignif. neutro. Tac. Davanz. 48. Aperſe i granai, e i viveri rinviliò. Sen. Ben. Varc. 3. 9. Donare un poder tanto fertile, che poſſa far rinviliare il grano, ec. Tac. Dav. 219. Rinviliò il grano ſino a un carlino. Burch. Oſſa, e biſcotto, e broda alla canaglia, Che ſalta, e morde allor, ch'ella rinvilia.

RINVILIRE. Avvilire. Poliz. St. Quivi è colei, che l'altre menti infiamma, E che de' petti ogni viltà diſgombra Con eſſa a guiſa di ſemplice diamma, Prenderai queſta, ch'or nel cor t'ingombra Tanta paura, e rinviliſce l'alma.

RINVILUPPARE. Lo ſteſſo, che Inviluppare, rinvolgere. Lat. *involvere*. Pall. Rinviluppiſi col loto, e letame, e ſterco di porco, e riponlo ſotterra. Fir. Nov. 207. Stette un pezzo, come una coſa balorda, e rinviluppandoſeli intorno mille mali penſieri.

RINVITARE. Di nuovo Invitare. §. Per Iſcambievolmente Invitare. Tratt. Gov. Fam. Non invitare ricchi, parenti, o altri amici, ſperando, che rinvitino te, ma chiama poveri.

RINVIVIRE. Ritornar vivo. Lat. *reviviſcere*. Pallad. E quando le metterai in acqua fervente, rinviviſcono, con giocondo ſapore.

RINUNZIA. Rinunziamento. Ar. Sat. 2. Mi pregò, ch' e' pigliar veniſſi in corte La ſua rinunzia.

RINUNZIAMENTO. Il rinunziare: Rifiuto, che diciamo anche Rinunzia. Lat. *renunciatio*. Com. Inf 3. Con certi artifizj lo 'ngannò, e conduſſe a queſto rinunziamento. §. Per Ridicimento, il riferire, Lat. *renunciatio*, *relatio*. Vit. S. Pad. Non dare più udienza, nè fede a quei rei huomini, che m'inducevano a briga teco, co' loro mali rinunziamenti, e conſigli. [In queſto ſignificato diremmo Rapportamenti di novelle, cioè di maldicenze, o di coſe ſegrete]

RINUNZIARE. Spontaneamente cedere, e rifiutar la propria ragione, o 'l dominio ſopra che che ſia. Lat. *alicui rei renunciare*. G. V. 9. 487. 1. Che elli doveſſe aver rinunziata la ſua elezione dello 'mperio. F. Iac. Tod. Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. E altrove. Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni conſolazione, Il penar gaudio ti ſia. Fr. Giord. Pred. R. Il buono ſervo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via ſi fuggì. Sen. Ben. Varc. 7. 13. Ha a tutti gli altri debiti, e ufizj rinunziato. §. Per Rifiutare ſemplicemente. Latin. *repudiare*. Boc. Nov. 99. 18. Sappiendo, che il rinunziargli non avrebbe luogo. §. Per Riferire. Lat. *renunciare*, *referre*. Vit. S. Gio. Bat. Andate e rinunziate a Giovanni quello, che avete veduto. Dial. S. Greg. M. Sappi, ch'è di Prete Tiburto, e rinunzialmi toſto. Mor. S. Greg. E ſcampai ſolo io, per rinunziartelo.

RINUNZIATORE. Che riferiſce, e pigliaſi in mala parte. Lat. *relator*. Cavalc. Pungiling. Che come veggiamo la lingua d'un malo avvocato, o conſigliere, o rinunziatore, ſubitamente genera guerre, ſcandali, e mali aſſai. Vit. S. Pad. Se noi vorremo credere a quegli rinunziatori, e mali conſiglieri, in molti peccati cadremo.

RINUNZIAZIONE, e RINUNZIAGIONE. Rinunziamento, rifiuto. Gio. Vill. 11. 50. 1. Per la dazione della terra, e rinunziazione della Signoria di quella. E 8. 5. 5. Teneano Celeſtino per diritto, e vero Papa, non oſtante la ſua rinunziagione. Vit. S. Pad. Dimandatene queſto frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione. Maeſtruz. I Converſi ancora ſi tondono, per la renunziazione delle coſe temporali, ma non ſi radono, perchè e' non s'occupano ne' divini miſterj.

RINVOGLIARE. Indur nuova voglia, aggiugner deſiderio. Tac Dav. 37. La fama della perduta armata, rinvogliò i Germani a ricombattere.

RINVOLGERE. Involgere. Lib. Cur. Malat. Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata, ec. Ricettar. Fior. Ardeſi l'antimonio, rinvolgendolo nella paſta. E altrove. Della zucca ſi cava il ſugo, rinvolgendola nella paſta. Sagg. Nat. Eſp. 223. Si rinvolſe una laſca nella ſteſſa rete. Fir. Aſ. 108. E ſtangato ben l'uſcio, tremando, e ſoſpirando di paura, non ſi ſuſſe rinvolto entro alla coltrice ben volentieri. Boez. Varch 3. pr. 8. Ed in breviſſimamente in quanti mali ſieno rinvolte, e avviluppate dimoſtrerò.

RINVOLTARE. Involgere, involtare. Ricettar. Altri rinvoltano la detta cotogna dove è la ſcamonea in paſta. Fir. Aſ. 209. Egli la rinvoltò tutta per quel fango.

RINVOLTATO, e RINVOLTO. Add. da Rinvoltare. Ricettar. Fior. La canfora, ec. conſervaſi rinvolta nello ſtagnuolo. Red. Eſp. Nat. 43. Le mignatte ſanguiſughe rinvoltate nel tabacco polverizzato, ſi muoiono in poche ore.

RINVOLTURA. Il rinvolgere, e la coſa con che ſi rinvolge. Lib. Maſcalc. Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale ſtava rinvolto il piede, ec.

RINZAFFARE. Riempiere il voto, e le feſſure, con iſtoppa, bambagia, calcina, o ſimil materie. Latin. *refercire*. Franc. Sacch. Avrà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno: avrà l'una in fuori, più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate ſi moſtreranno.

RINZEPPARE. Da Zeppa, che val lo ſteſſo che Bietta. Metter zeppe: per lo ſteſſo, che Rinzaffare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e ſi riſtagnerà. [Diciamo anche Inzeppare. Dem. P. S. Così ſarà in ciaſcuno altro, nel quale ſieno inzeppate le congiunzioni a ſpropoſito]

RIO. Suſt. Rivo, rivolo, fiumicello, foſſatello. Lat. *rivus*. Dan. Inf. 15. Come il preſente rio, Che ſopra ſe tutte fiammelle ammorta. E Canz. 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio, Tenean la teſta. Petr. Son. 31. Mi ſpinſe, Onde in un rio, che l'erba aſconde, caddi. E Canz. 22. 2. E già di là dal rio paſſato è 'l merlo. Vit. Plut. Come ſi partono li rij, come ſi paſſano li foſſati. §. Per Reezza, peccato. Lat. *delictum*, *ſcelus*. Dant. Infer. 4. Per tai difetti, non per altro rio, Semo perduti. E Purg. 7. Io ſon Virgilio, e per null'altro rio, Lo Ciel perdei.

Rio. Addiet. Reo. Dant. Infer. 22. Lo Duca dunque: or di degli altri rij. E Par. 22. Sacca ſon piene di farina ria. But. Ognuno, buono, o rio, che ſi ſia, commenda la virtù, ma lo rio non la ſeguita. Cr. 11. 21. 3. E ciò è manifeſto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. Petr. Canz. 38. 6. Se noſtra ria fortuna è di più forza. Bocc. Canz. 10. 2. Soſpirar forte, e ſtare in vita ria. Cr. 11 23 1. Acciocchè l'anno rio non rimuova tutta la ſperanza della vendemmia [cioè l'anno, che ſarà careſtia] Scal. S. Ag. Oimè, come mi duole, e come mi fa rio. §. Si compone della voce Rio, e di Buono la parola Di rimbuono: che vale Di rio in buono, che trattandoſi di rendite di poſſeſſioni: vale L'anno per l'altro. Pataff. Di rio in buon non facendo ſcalpori. Ter. diſſe in queſto ſenſo nel formicóne, *flatum*. V. Floſ. 191.

Riobarbaro. Radice medicinale nota. Plinio la chiama in Lat. *rhacoma*, altri *rhaponticum*. M. Ald. Convien bere acqua fredda a colui, che prende riobarbaro, o mirabolani. Fir. Aſ. 311. E fingendo d'avere ordinata una medicina di manna, e riobarbaro, ſe ne andò dall'infermo.

Rione. Quaſi regione: Una delle parti, nelle quali è diviſa Roma. G. V. 10. 20. 1. Che reggeſſe la Città, col conſiglio di dodici popolani, per rione. Tac. Dav. 215. Concioſſiachè de' 14. rioni, ne' quali è Roma diviſa, ne rimaneſſero quattro interi.

Riordinare. Ordinar di nuovo, rimettere in aſſetto: Raſſettare. Lat. *in ordinem redigere*. Paſſ 17. 27. Acciocchè, come la volontà della perſona, in ciaſchedun peccato ſi diſordino, non dovutamenee diler randoſi, così ſi riordini, dovutamente, di ciaſcun peccato dolendoſi.

Riosservare. Oſſervar di nuovo. Red. Vip 1. 45. Si rimetta poi la vipera nella ſua ſcatola, e ſi rioſſervi in capo a quattro giorni.

Riotta. Conteſa, quiſtion sì di fatti, sì di parole. Lat. *rixa*, *lis*, *controverſia*. Boc. Nov. 17. 23. Prima con parole, grave e dura riotta incominciarono. G. V. 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta. Sen Piſt. Tu puoi intendere in poche parole, e ſenza riotta, chente, e quale il ſovran bene è. Liv. M. I Tribuni venieno al di ſopra della riotta. E altrove. A loro parve, che Appio foſſe più fiero a contraſtar la riotta della plebe. E altrove. Voi vedete, ch' io ſono di grande etade, e volerenmi mettere a queſte riotte. E addietro. Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la diſcordia. E poco di ſotto. E che coloro, che la riotta avén cominciata, foſſero puniti.

Riottare. Contendere, quiſtionare. Lat. *certare*, *pugnare* G. V. 7 56. 1. Per ſuperbia, e invidia cominciarono a riottare inſieme tra loro. M. V. 9. 22. Due Baroni del Reame di Raſcia, per loro gare, e male venture, riottavano inſieme. Cr. Vell. Più tempo ſtettono Piero, e Matteo non ſi favellarono, ec. ſempre ſopra ciò riottando.

Riottolo. Dim. di Rio, per rivo. Cron. Morell. Tu ritrarrai preſto, e non pe' riottoli, dove ſarebbe lo 'nganno.

Riottoso. Litigioſo, contenzioſo. Lat. *litigioſus*, *ſeditioſus*. Boc. Nov. 1. 5. Il ſentire li Borgognoni, huomini riottoſi, e di mala condizione. Liv. M. I tribuni ciarlatori, riottoſi, capo di diſcordia. E appreſſo. Eleggeranno li più riottoſi, e li più diſcordevoli di tutti. Red. Ditir. Fatta altiera, e capriccioſa, Riottoſa, ed intolente.

Ripa. Riva. Dant. Parad. 8. Di quella terra, che 'l Danubio riga, Poichè le ripe Tedeſche abbandona. But. Ripa è ogni tagliamento di terreno. Boc. g 6. f. 11. Nè d'altra ripa era chiuſo, che dal ſuol del prato. §. Per Rupe, dirupato, luogo ſcoſceſo. Lat. *rupes*. Dan. Inf. 11. In ſull'eſtremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio. E Purg 12. Così s'allenta la ripa, che cade. G. V. 6 31. 2. Cavando un Giudéo una ripa, per creſcere una ſua vigna. Saluſt. Iug. R. D'argini, cioè di ripe, e di foſſati, l'oſte fortificava.

Riparamento. Riparo, difeſa. Fr. Giord. S. Ogni coſa, che ha tetto, ovvero riparamento, può eſſer detta caſa.

Riparare. Attivo, e col terzo caſo dopo: vale Rimediare. G. V 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non poter riparare alla forza de' detti tiranni. Boc Nov. 1. 2. Alle quali, ſenza niun fallo, nè potremmo noi, che viviamo, ec. durare, nè ripararci, ſe, ec. Cron. Mor. Per potere riparare a tutto, e rimediare dove biſogni. E altrove. A tutto ſaviamente, e con benivolenza di tutti riparava. Guid. Giud. Acciocchè per lui non ſi poteſſe riparare alle dette falſitadi. Bemb. Aſ 2. Con maggiore ſtudio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi. §. Col quarto caſo, Difendere. L. *defendere*, *tueri*. G. V. 9. 294 1. Non poſſendo riparar la Conica di Lodi. E 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Luccheſi. Dan. Par. 23. E virtù da cui, nulla ſi ripara (qui paſſ.) §. Per Rifare, riſtaurare, reſarcire. Lat. *reparare*. G. V. 2 17 3. E' fecero riparare, e riedificare la detta Chieſa. E 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſon le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate. Mor. S. Greg. Non ſi può veramente appellare riſurrezione quella, nella quale non è riparata quella medeſima coſa, che cadde, ec. I ſuoi diſcepoli furono ſanati, e certificar d'ogni dubbio, e appreſſo riparati alla vera fede (cioè fortificativi, e conſermativi) §. Per Vietare, impedire, quaſi pararſi davanti, tenere indietro. Lat. *arcere*, *impedire*. G. V. 9 319. 2. I Mugelleſi erano raunati alla Croce Combiata, per ripararlo, che non paſſaſſe in Mugello. E 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti, con onta, e vergogna. Cr. 5 48. 16. Poſte alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli ſpiriti [cioè ravvivano, reſtaurano] §. In ſignif. neut. paſſ. Intertenerſi, ricoverarſi. Latin. *verſari* Gio. Vill. 12. 33. 3. Se non che ſi riparò allora col Re di Francia, con lettere del Papa. Boccac. Novell. 1. 5. Il qual molto alla ſua caſa in Parigi ſi riparava. E Nov. 18. 35. E diſideroſo di poterla vedere, cominciò, come povero huomo, a ripararſi dinanzi alla caſa di lei. Dittam. A' ſuoi lagúmi un'animal ripara, Ch'è beſtia, e peſce, il qual Bevero ha nome (cioè ſi ripara, laſcia le re per proprietà di linguaggio, come in altri verbi di queſto ordine, ſi ritruova) Amet. 90. Nella quale gran parte riparavano de' ſuoi ſeguaci. Lucan. In Toſcana riparava i migliori nigromanti, e ſortieri del Mondo. Polia. St. E tu pur ſuoli al cuor gentile, Amore, Ripatar, com' augello alla verdúra.

Riparatore. Che ripara. Fav. Eſop. Concioſſiacoſachè i provveduti, e ſavj riparatori, ricevano poco danno.

Riparatura. Riparo, riparamento. Pallad. Se con alcuna riparatura non ſi difendono, toſto periſcono.

Riparazione. Riparo, reſtaurazione. Med. Arb. Croc. Allora riſplendette ſopra noi il dì della noſtra redenzione, e riparazione. Stat Merc. Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti. Segner. Predic. 22. Ella ne bee quanto baſta alla riparazione del ſuo umido naturale.

Riparlare. Parlar di nuovo. Latin. *denuò loqui*. Boc. Nov. 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e diſſe. Bemb. Aſol. 1. Giſmondo in cotal guiſa riparlò. E 2. Prima che egli riparlaſſe, cominciò a ſorridere. Fir. Nov. 187. Gli impoſe, che non faceſſe parola con alcuno per lo ſuo riſcatto, finchè egli non gli riparlaſſe.

Riparo. Il riparare: Rimedio, provvedimento, difeſa. Latin. *remedium*, *propugnaculum*, *defenſio*. Boc. Nov. 60. 2. Intendo di moſtrarvi, quanto cautamente, con ſubito riparo, uno fuggiſſe uno ſcorno G. V. 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiuſta legge. Dan. Inf. 12. Nè più che contra 'l primo è alcun riparo. E 9. 304. 2. Com'era poſſibile di paſſare inverſo Lucca, per le fortezze, e ripari di Caſtruccio? Petr. Son 3. Tempo non mi parea di far riparo. E cap 213. 1. Que' dell'oſte, ſenza riparo di battaglia, ſi partirono a piè, e a cavallo [cioè contraſto, e oſtacolo] E 4. 9. 1. Dove i nobili cittadini la domenica facevan riparo intorno al duomo [cioè ſi ricoveravano. Lat. *convenire*] Dan. Par. 22. E come ſono in diſtante riparo (But. In diſtante riparo, cioè indifferente ritornamento, al principio del ſuo moto) Bern. Orl. 2. 20. 21. Come quando ſi dà di fuor l'aſſalto Ad un qualche riparo, o baſtione.

RIPARTORIRE. Di nuovo partorire. Latin. *iterum parere*. Serm. S. Agoſt. D. Figliuoli miei dolciſſimi, i quali io ripartoriſco di nuovo nelle viſcere di Gieſucriſto.

RIPASCERE. Paſcer di nuovo. Tratt. Umilt. Il gran maeſtro d'umiltà Ieſu Criſto, quando elli avea predicato, e ripaſciute le genti, ec. [qui figurat.] Eſpoſ. Pat. Noſt. Li dodici Appoſtoli, che tutto il Mondo ripaſceano, e nodriano.

RIPASSARE. Di nuovo paſſare. Lat. *denuò tranſire*. Dant. Inf. 12. Poi ſi rivolſe, e ripaſſoſſi a guazzo. G. V 10. 6. 6. E laſciò la 'mpreſa, e ripaſsò l'alpi.

RIPASSATA. Il ripaſſare. §. Dar una ripaſſata: Tornare a paſſar nuovamente. §. Fare una ripaſſata ad alcuno: Correggerlo, ammonirlo con grida, e minacce.

RIPASSATO. Add. da Ripaſſare.

RIPATRIARE. Tornare alla patria. Amb. Furt. 4. 5. La maggior parte dell'età mia ſon viſſuto fuor della patria, pure in mia vecchiaia ſono ripatriato.

RIPECCARE. Di nuovo peccare. Lat *iterum peccare*. Serm. S. Agoſt. D Colui, che è bene pentuto non ripecca più, e la penitenzia ſi dà all'huomo ammendato. Coſc. S. Bern. Speſſe volte ho confeſſato queſte coſe, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando.

RIPENSAMENTO. Il ripenſare. Lat *reputatio, cogitatio*. Amm Ant. 9. 8. 18. Gli ſpeſſi ripenſamenti di quelle coſe, che aviamo apparato, conſervano la memoria. But. Da ad intendere, che in tale ripenſamento della turbolenza dell'ira, l'huomo ſi dee fermare in ſulla ragione.

RIPENSARE. Di nuovo, e diligentemente penſare. L. *reputare, recogitare*. Boc Nov 63. 11. E avendo ſopra le parole, che la Luſca dette gli avea, ripenſato. E Nov 78. 12. Poi pur ripenſandoſi, che da lui la villania era incominciata. Ovvid. Piſt. Ma il fidato amore mi facea ripenſar tutto quello, che contaſſa a' viandanti. Dant. Par 7. Se tu ripenſi, Come l'umana carne feſſi allora. Petr Son. 211. Qualora a quel di torno ripenſando. E Son. 186. Ch'io nol so ripenſar, non che ridire.

RIPENTAGLIO. Riſchio. Pataff. Ser Br. Ch'a ſtrangolare è ire a ripentaglio. Tac. Davanz. Eccoti una gran guerra civile tutto, o nulla concedere, ripentaglio della Repubblica, ec. Varch. St. 9. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore doveſſe, ec. cimentare il credito ſuo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. Salv. Granc. 2. 2. Io la voglio ingaggiar ſeco, e metterml a ripentaglio. Boez. Varch. 1. pr. 4. Mettendo a ripentaglio, e graviſſimo riſchio l'autorità mia.

RIPENTENZA. V. A. Ripentimento. Tratt. Fort. Appreſſo la ripentenza, dee venire la confeſſione, cioè la buona cameriera, che netta l'oſtello.

RIPENTIMENTO. Il ripentirſi. Lat. *pœnitentia*. Tratt. Pecc. Mort. Non eri degnamente apparecchiato per confeſſione, ne per ripentimento del cuore. G. V. 4. 14. 4. E tutto foſſe per quella cagione huomo di ſangue, fece buona fine, e con ſanto ripentimento.

RIPENTIRE. Di nuovo pentire, e lo ſteſſo, che 'l primitivo. Lat. *pœnitere*. G. V. 2. 14. 2. Il qual Papa, l'anno medeſimo, ritrovato il vero, ſi ripentè, e lo ripoſe in ſua dignità. Liv. M. Ma voi pur ſolamente vi ripentete del voſtro misfatto. Petr. Canz. 4. 7. Che ben non ſi ripente Dell'un mai, chi dell'altro s'apparecchia.

RIPENTITO. Add. da Ripentire. Pallav. St. Conc. 713. Ma ripentito conſeguirebbe miſericordia. Alam. Gir. 12. 120. Vero è, che del ſuo mal doglioſa fui, E ripentita, ec.

RIPENTITORE. Che ſi ripente. Teſ. Br. 1. 44. E fu il più vero ripentitore, che huom ſapeſſe.

RIPENTUTO. Ripentito. Dan. Purg. 31. E ſe riconoſcendo; e ripentuti.

RIPERCOSSO. Add. da Ripercuotere. Ovvid. Piſt. Allora riſplendevano l'onde, per la immagine della ripercoſſa Luna. Poliz. bt. Le lunghe voci ripercoſſe abbandonano.

RIPERCOTIMENTO. Il ripercuotere, e il battere inſieme più volte. Com. Inf. 16. Un ripercotimento d'arme, non propriamente ſuono. E Purgat. 21. E queſto fa per lo ripercotimento de' raggi [cioè refleſſione] Cr. 2. 18. 4. Imperocchè 'l ripercotimento del Sole è maggiore al monte.

RIPERCUOTERE. Di nuovo percuotere, battere inſieme più volte. Lat. *repercutere*. Valer. Maſſ. L'onda il gittò fuor della nave, e un'altro maroſo, per contraria parte, ripercotendolo, lo rigittò della nave. Amm. Ant 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti ſi ripercuotono, e 'l volto di pallidor ſi tramuta. Com. Inf 19. Simile al ſuon del ripercuoter dell'armi inſieme. Cr 6 76. 3. Il predetto olio ripercuote la materia dell'apoſtéme calde, nel lor principio [cioè rimanda indietro, ribatte] Teſ. Pov. P. S. Mitiga la doglia, e ripercuote la materia. Dant. Conv 42. Onde nelle intelligenze raggia la divina luce ſenza mezzo, nell'altre ſi ripercuote da quelle intelligenze prima illuminate. §. Ripercuotere: Rendere le percoſſe vendicandoſi. Caſ. Ut. Com. E nel vero egli è una grande pazienza, eſſendo tu ſovente percoſſo, a non ripercuotere, maſſimamente trovandoti tu l'armi avere in mano.

RIPERCUOTIMENTO. Il ripercuotere. Sag. Nat. Eſp. 176. Se uno ſpecchio concavo eſpoſto ad una maſſa di ghiaccio faceſſe alcun ſenſibil ripercuotimento di freddo.

RIPERCUSSIONE. Ripercotimento. Lat *repercuſſio, repercuſſus us*. Guid. G Suona l'aere del romor delle ſpade, per la ſpeſſa ripercuſſion dell'armi. Creſc. 6. 104. 1. L'erba trita, e ſopra poſta, vale contr'agli apoſtémi caldi nel cominciamento alla ripercuſſion della materia. Sanaz. Arcad. Rilucenti per la ripercuſſione de' raggi.

RIPERCUSSIVO. Che ripercuote, che rimanda indietro, ribatte. Teſ. Pov. P. S. Uſi li gargariſmi ripercuſſivi in dentro, e fuori uſi evaporativi. E appreſſo. Guardati, che non uſi fuori coſe ripercuſſive, ma coſe diſſolutive, attrattive, e maturative. Volg. Meſ. Vi ſi abbia provvidenza con medicine riprecuſſive.

RIPERDERE. Perder di nuovo. Lat. *iterum amittere*. G V. 10. 91. tit. Come gli uſciti di Genova preſon Volterra, e riperderonla.

RIPESARE. Peſar di nuovo. Varch. Ercol. 38. E quanto peſaſſe, e ripeſaſſe ancora le coſe minutiſſime. Red. Eſp. Nat. 95. Ripeſandole conobbi, che una di eſſa era ſcaduta due grani. E 96. Ripeſando la gocciole, m'avviddi, che era calata quattro grani.

RIPESATO. Add. da Ripeſare. Sagg. Nat. Eſp. 253 Schiacciata poi per via di compreſſione la medeſima palla, ec. e ripeſatela in aria con tutto il piombo, tornò gradi, ec.

RIPESCARE. Cavar dell'acqua alcuna coſa, che vi ſia caduta dentro. E figurat. Ritrovar che che ſia con induſtria, e fatica. Bern. Orlan. E ſtette a ripeſcar quell'arme aſſai. Morg. Tanto, che 'nfine coſtui ſi ripeſca. Alam. Gir. 5. 106. Là corre il Cavalier, e quel ripeſca. Fir Aſ. 220. Affondato nel pelago amoroſo, ſicchè egli non ci era più via da ripeſcarlo. Salv. Granc. Egli avea tre nomi, S'io ripeſcaſſi il primo, gli altri due Van come le ciriege. Varch. Suoc. 4. 5. Io ho ripeſcato ogni coſa. Sen. Ben. Varch. 3. 34. Ne a un galeotto, ſe egli averà uno, che rotta la nave affogaſſe in Mare, ripeſcato, e riavuto. Bern. Orl 1. 14. 8. La bella donna nel fiume gettava, A ſeconda la porta la corrente, Che di lei fuſſe, e chi la ripeſcava, Ancor ſaprete nel canto ſeguente. §. Per ſimilitud. Ripeſcar le ſecchie: vale Cercar di ridurre nel primo ſtato una coſa traſandata, e che abbia molte difficultà.

RIPESCATO. Add. da Ripeſcare.

Ripestare. Peſtar di nuovo. Ricett. Fior. Quello, che non paſſa per iſtaccio, ſi torna a ripeſtare.

Ripetere. Repetere.

Ripetimento. Il ripetere. Latin. *repetitio*. Collaz. S. Pad. Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come ſi curano?

Ripetio. Da ripetere: Conteſa, diſputa, replica all'altrui parole. Lat. *lis, controverſia*. G. V. 7. 40. 1. Si ebbe tra i Cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che ſignoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d'incomportabili gravezze. Ricord. cap. 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra Cittadini grande ripetio.

Ripetitore. Che ripete, quaſi Sottomaeſtro, che fa ripetere agli ſcolari la lezione udita. Lat. *repetitor*. Quad. Cont. Ebbe Bindo d'Andrea ſold. 50. pic. per dare al ripetitor ſuo in gramatica.

Ripezzare. Rappezzare. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza. Cr. 1. 13. 9. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni.

Ripezzato. Add. Bocc. Nov. 60. 10. E ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato.

Ripezzatore. Che ripezza. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

Ripezzatura. Il ripezzare, e la parte ripezzata. Fr. Giord. S. Non ci ha ſutte, che non ſia piena di ripezzatura.

Ripiacimento. Il compiacerſi di nuovo, nuova compiacenza. Latin. *nova delectatio*. Fr. Giord. P. Dicono i Santi, che queſto ripiacimento de' peccati è, che non te ne penti, queſto è un peccato, che peſa tutti gli altri.

Ripiagnere. Di nuovo piagnere. Lat. *fletum iterare*. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. §. Per Rammaricarſi, querelarſi, dolerſi. Lat. *conqueri, lamentari*. Teſ. Br. 8. 94. Se la legge poteſſe parlare, non ſi ripiagnerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: Che volete, che domandate più?

Ripiantare. Di nuovo piantare. Cr. 6. 14. 1. Ne' luoghi dove è ſeminario, d'erbe ſi divelga, e alle lavorate vie ſi ripianti da ogni parte de' ſolchi. Alam. Colt. 5. Più intende il ver, che chi ripianta il tutto. Tac. Dav. 280. Quattro miglia più innanzi a Bediacro, piacque ripiantare il campo.

Ripiantato. Add. da Ripiantare. Pallad. La ſua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

Ripicchiare. Picchiar di nuovo. Lat. *repercutere*. §. Per metaf. e vale Rifarſi da capo, ritornare a quel, che s'era laſciato. Lat. *repetere*. Ag. Pand. Quegli, che ſono in quell'arte dello 'ngannar buon maeſtri, ſubito inframmettono una novelletta, e dopo quel poco ridere, di nuovo ripicchiano.

Ripidezza. Aſtratto di Ripido.

Ripidissimo. Superlat. di Ripido. Tac. Dav. 367. Avendovi due alti colli ripidiſſimi cinti di mura, con riſalti da ferir di dentro.

Ripido. Da ripa: Erto, malagevole. Tac. Dav. 150. Si poſe in monte ripido, dove l'entrata, e l'uſcita foſſe a noſtro diſvantaggio. E 372. Il Reno naſce nella ripida cima dell'alpi Rezie.

Ripiegare. Soprapporre, e raddoppiare ordinatamente in ſe ſteſſi panni, drappi, carta, e coſa ſimile. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſign. neutr. paſſ. §. Per metaf. Mor. S. Greg. Bene indirizzano i loro diſiderj alle coſe ſante, ma nientedimeno ſempre ſi ripiegano, e inviluppano ne' vizzj uſati. E appreſſo. La malizia propia, che Beemot ha da nuocere, e il ſuo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per nature, perciocchè la ſua malizia è riſtretta per divina diſpenſazione (cioè levatogli il taglio, rintuzzato) Sen. Ben. Varch. 5. 7. Sono i vizzj odioſi, non ſolamente quando peccano fuori contro altrui, ma eziandio dentro, quando contro a ſe ſteſſi ſi ripiegano. §. Nel ſignificato del primitivo. Lat. *flectere*. Cr. 2. 27. 4. Non ſolamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio ſchifano, e rifuggono dentro al podere, e ſi ripiegano.

Ripienezza. Aſtratto di Ripieno.

Ripieno. Di nuovo pieno, e anche lo ſteſſo, che 'l Primitivo. Lat. *repletus, plenus*. Dan. Par. 30. Vedi li noſtri ſcanni ſi ripieni. Bocc. Nov. 41. 31. Subitamente fu ogni coſa di romore, e di pianto ripieno. Ricett. Fior. Ripieni d'un liquore condenſato a guiſa di cera. Sag. Nat. Eſp. 204. E quella ripiena d'acqua, raffreddata col ghiaccio. §. Ripieno ſuſt. ſi dice a Tutta quella materia, che ſerve per riempiere qualunque coſa vota, e a Tutto quello, che in uo luogo non opera, e non ſerve a nulla; onde Servir per ripieno. Sag. Nat. Eſp. In ſomma tutta la diverſità conſiſteva lo orditura più rada, ed in un ripieno aſſai più fine, che non è quello del diaccio ordinario.

Ripigliamento. Il ripigliare. Coll. S. Pad. Io contrito, per la virtù di queſta collazione, e ſpaventato per lo ripigliamento della coſcienza (cioè rimordimento. Lat. *remorſus us*)

Ripigliare. Di nuovo pigliare: Riprendere. Dant. Infer. 6. Ripiglierà ſua carne, e ſua figura. Bocc. Nov. 41. 27. Acciocchè tu l'uſate forze ripigli [cioè ricuperi, racquiſti. Latin. *recuperare*] Dant. Purg. 20. Poi ripigliammo noſtro cammin ſanto (cioè ricominciammo a camminare) Boez. Varch. 1. pr. 3. E ripigliai forza a poter conoſcere chi quella fuſſe, che venuta era per medicarmi. E 50. Manifeſto è dunque quanto ſia miſera la beatitudine delle coſe mortali, la quale nè appreſſo quelli, che ripigliano ogni coſa per bene dure perpetua, nè gli angoſcioſi diletta tutta. Sag. Nat. Eſp. 115. Ebbe talora un poco di requie, e come ſe inquieta ripigliaſſe lena, e vigore, tentò di nuovo più volte ad inarpicarſi ſulla parete interna del vaſo. §. Ripigliare uno: Renderſelo con donativi, o ſimili benevolo, e propizio. §. Ripigliare: Ammonire, riprendere. L. *arguere, reprehendere*. Bocc. Nov. 23. 8. A voi ſta bene di coſì fatte coſe, non che gli amici, ma gli ſtrani ripigliare. Fr. Giord. S. Tutto è ſuo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli; Di che adunque il puoi ripigliare? Albert. cap. 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, ſappi, che fece prode, ſe ſenza ragione, volle far prode. Amet. 100. E di ciò forte tra me il ripigliava.

Ripiglio. Suſt. Riprenſione. L. *reprehenſio*. Rim. Ant. P. N. Chi ciò conſente, cade in gran ripiglio.

Ripignere. Propriamente di nuovo pignere, e lo ſteſſo, che 'l Primitivo. Lat. *repellere*. Virg. Eneid. M. Ma il ferro del colui ſcudo, ripinſe addietro il colpo. Guid. G. Con mortali fedite gli ripingono, e molti di loro ne ſpacciano per morti. Dan. Inf. 1. Mi ripigneva là, dove 'l Sol tace. E Parad. 4. Coſì l'avria ripinta per la ſtrada. E Pur. 20. Ripinſe al Ciel Tommaſo, per ammenda.

Ripiovere. Di nuovo piovere. Sagg. Nat. Eſp. 31. S'incominciò a mettere argento vivo infin tanto, che traboccando il bicchiere, ripiova nel fondo. E 34. La quale acqua ripioverà ſull'argento.

Ripire. V. A. Salire coll'aiuto delle mani: Montare, quaſi il Latin. *repere, aſcendere*. Stor. Piſt. 91. E l'altre genti ripirono per le ſcale nella terra. E 93. Ed era tenuta la ſua miglior lancia a quel tempo, che di Cavalier, che ripiſſe in ſella.

Ripitio. Rammarico, pentimento. Cron. Mor. Senza il dolore, e il ripitio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. Tac. Dav. 2. 49. Nè ci ha ripitio, poſciachè a noi ſta.

Ripito. Ripido.

Riporgere. Di nuovo porgere. Latin. *denuo porrigere*. Dan. Inf. 31. E poi la medicina mi riporſe.

Riporre. Por di nuovo, rimettere e collocar la coſa dov'ell'era prima. Latin. *condere, reponere*. Bocc. Nov. 13. 13. Gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe, perciocchè, ſe valente huomo foſſe, ancora Iddio il riporrebbe là, onde Fortuna l'avea gittato. Petrar. Canz. 39. 2. A che ripon più la ſperanza in lui? E Canz. 41. 3. E ripon le tue inſegne nel bel volto. Franc. Sacch. Op. Div. Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino. §. Riporre: Semplicemente porre, e collocare. Dant. Purg. 16. E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli riponga. §. Riporre: Sepellire. Cron. Mor. Credoſi riponeſſe il corpo ſuo in S. Simone. E altrove. Riposeſi il corpo ſuo in S. Croce in una ſepoltura, e nell'andito degli huomini. §. Riporre: Dar luogo alla coſa, per conſervarla, o naſconderla. Lat. *condere*. Boc. Nov. 50. 12. Sotto la quale era un chiuſo di tavole, vicino al piè della ſcala, da riporvi, chi aveſſe voluto, alcuna coſa. E Nov. 72. 12. Ed ella, poichè riposto l'ebbe, diſſe. E Nov. 64. 8. Farai riporre queſta mia rocca. §. Riporre: Naſcondere, celare, occultare. Lat. *occultare*. Boc. Nov. 45. 7. Minghino co' ſuoi, per dovere il ſegno aſpettare, ſi riposè in caſa d'un ſuo amico. E Nov. 39. 5. In un boſco ſi riponſe inguato. E Nov. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini, ſi truovano maraviglioſi ingegni della Natura eſſere ſtati ripoſti. §. Riporre. Ripiantare, piantar di nuovo. Latin. *iterum ponere*. Pallad. La ſua pianta divelta, e ripoſta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera. §. Riporre: Fig. Riſare, riedificare. Lat. *denuò ædificare*. G. V. 9. 317. 4. E aveva avuto gran volontà di ripor Fieſole, e afforzar Signa. §. Per Metter nel numero. Latin. *in numerum aſcribere*. Dan. Par. 24. Se bene intendi, perchè la riposè Tra le ſuſtanze. §. Riporſi a far che che ſia: vale Ricominciare a fare, rimetterſi a fare. Boc. g. 7. f. 1. E riposonſi a ſedere. §. Andarſi a riporre: ſi dice del Cedere, darſi per vinto, non poter più comparire al paragone.

Riportante. Che riporta. Red. Oſſ. An. 174. Ricevono vaſi ſanguigni portanti, e riportanti il ſangue ad eſſi.

Riportare. Di nuovo portare, o ritornar le coſe al ſuo luogo. Latin. *reportare*, *revehere*. Bocc. Nov. 19. 16. La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde levata l'avea. Bocc. Nov. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. §. Riportare: Riferire. Lat. *referre*. Vit. Plut. E tutto quello, che ella ridiſſe della bocca di Filota, lo doveſſi riportare ad Aleſſandro. §. Riportar grazie: per Ringraziare. Latin. *agere*, o *referre gratias*. Dan. Purgat. 1. Grazie riporterò di te a lei. (But. Io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per lo ſuo amore) §. Riportare: Acquiſtare. Serd. St. 3. Lorenzo, e' compagni ne riportarono un grandiſſimo onore. E 4. E riportò degno premio della ſua così faticoſa ambaſceria. Polit. St. Poi fatto di virtute a tutti eſempio Riportarne il trionfo al noſtro tempio.

Riportato. Add. da Riportare.

Riportatore. Che riporta. Vit. Plut. Li baſtoni de' Perſiani battono que' di Macedonia, e li barbari ſono riportatori.

Riposamento. Il riposare: Riposo. Latin. *requies*. Amm. Ant. 20. 1. 7. Per riposamento di fatica, vannosi liberi volando. M. V. 10. 105. Li Piſani, in queſto riposamento, rallungarono il ponte al Caſtello.

Riposante. Che riposa. Liv. Dec. 3. Allora riposateſi la piova, ed eſſendo vicino al dì, i nemici ſi deſtarono. Amet. 7. Ma i giacenti cani delle riposanti ninfe, levàti di colui alla villa, ec.

Riposanza. V. A. Riposo. Cr. 11. 18. 3. Qualunque coſe, con fatica, ſpeſa, e virtù ſi compiano, ſe non abbiano riſtoro, per riposanza, ſi diſſolvono, e corrompono. E 2. 19. 4. Campo, ec. novale è quello, il qual ritorna alla virtù prima, rinovata per riposanza. Fav. Eſop. E per ciò ci togli l'aiuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. Rim. Ant. Guid. Cavalcan. Menatemi tosto, ſenza riposanza In una parte. Guid. G. Amor, che lungamente m'ha menato A freno ſtretto, ſenza riposanza. Rim. Ant. P. N. S' io travagliai cotanto, Ora haggio riposanza.

Riposare. Neut. paſſ. benchè talora colle particelle *mi*, *ci*, ec. non eſpreſſe. Ceſſar dalla fatica, e dall'operare, prender riposo, quiete. Lat. *quieſcere*, *ceſſare*, *deſiſtere*. Boc. g. 2. f. 4. Da ciaſcuna opera riposarſi. Petr. Son 61. Ch'io mi riposi, e levimi di terra. E Nov. 48. 10. E gli altri di non creder, che noi riposiamo. E Nov. 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che, ec. non l'ebbe fatto venire. E g. 5. f. 6. Comandò che ciaſcuno, infino al dì ſeguente, a ſuo piacere s'andaſſe a riposare. E Nov. 44. 12. Conſiderando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed eraſi ben riposata. Dan. Inf. 26. Quante il villan, ch'al poggio ſi riposa. §. Riposare: Fermare, reſtare, ceſſare. Boc. Nov. 93. 1. Ma riposandoſene già il ragionar delle donne, comandò il Re, ec. G. V. 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori. E 9. 270. 3. Riposoſſi il romore, e que' ch'aveano cavalcato ſi tornarono a Firenze. G. V. 12. 72. 12. E'l grano tornò al ſuo ſtato di ſoldi 22. lo ſtaio. E poi in piena ricolta del meſe d'Agoſto, e di Settembre ſi riposò da ſoldi 17. in 20. [cioè ſi mantenne, e ſtette in quel prezzo] §. Riposarſi ſopra uno in una coſa: vale Strſene a lui interamente, e laſciargliene tutta la cura, e 'l penſiero. §. Riposare: Att. Far riposare. Lat. *quietem dare*, diſſe Vergilio. G. V. 7. 8. 1. Conſigliavano del ſoggiorno, infino alla mattina, per riposare i cavalli. Petr. Son 45. La guancia, che fu già piangendo ſtanca, Riposate ſull'un Signor mio caro. §. Chi tribola altrui, ſe non riposa: Proverbio. §. Riposare in un luogo: Eſſervi ſepolto, giacervi morto. Vit. Criſt. Quando giunſe al luogo, dove, ec. diſſe: qui ſi riposò il figliuol mio.

Riposare. Suſt. Riposo. Fr. Iacop. Tod. O luce viva, Da te ſola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

Riposatamente. Con riposo: Quietamente. Lat. *quietè*. Boc. g. 7. f. 3. Senza alcuna moſca, riposatamente, e con letizia cenarono. S. Agoſt. C. D. Le beſtie ſenza ragione, viverebbono, intra ſe più ſicure, e più riposatamente. But. E con tranquillo aſpetto, cioè con ragguardarmi riposatamente.

Riposato. Add. da Riposare. Quieto, che è in riposo. Boc. Nov. 54. 2. Che mai ad animo riposato, per lo dicitore, ſi ſarebber ſapute trovare. E g. 4. p. 6. Ed inſieme in riposata vita ſi ſtavano. Dan. Par. 15. A così riposato, a così bello Viver di Cittadini. Petr. Cap. 4. Senno riposo, e riposato affanno. Boc. g. 3. p. 9. Con grandiſſimo, e bello, e riposato ordine ſer iti. Serd. St. 8. E in cambio de' feriti, mettevano de' freſchi, e riposati.

Riposatore. Che fa riposare, che dà riposo. Lat. *quietis largitor*. Fr. Iac. Tod. Toſto ſia la partita ſe ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore. §. Riposatore: diceſi anche comunemente Colui, che ſi riposa, che prende riposo.

Riposevole. Riposato, quieto, pien di riposo. Lat. *quietus*. Albert. cap. 64. Molti ſono, e ſuro, che addomandano la vita, ch'io dico, riposevole. Coll. S. Padr. Ma ſanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol ſonno, e non la fallace immaginazione dimoſtratrice dell' occulto dilettamento.

Ripositorio. V. A. Ripoſtiglio. Luogo da riporvi le coſe. Guid. G. E indi traſſero molti vaſelli d'argento, gran copia d'oro, che trovarono ne i loro ripoſitorj.

Riposo. Il riposare: Quiete. Lat. *quies*. Boc. Nov. 65. 3. Hanno i dì delle fatiche diſtinti da que' del riposo. G. V. 1. 56. 1. E quelli rimaſi in riposo nel detto luogo, vi ſi cominciarono ad abitare. Amm. Ant. 20. 1. 4. Quello, che non ha vicendevole riposo, non è durevole, che lo riposo ritorna la forza, e rinnuova le ſtanche membra. Albert. cap. 63. Non è piacevol niun riposo, ſe non quello, ch'è ordinato dalla ragione: perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo: non è riposo, giacere in cattivo ozio. Dan. Inf. 34. E, ſenza cura aver d'alcun riposo, Salimmo ſu. Petr. Son. 217. I miei corti riposi, e i lunghi affanni. Boc. Nov. 77. 13. Tu ſe' il mio bene, il mio riposo, e 'l mio diletto. E Nov. 38. 10. Che mai in pace, nè in riposo, con lui viver non potrei. E Canz. 7. 2. O caro bene, o ſolo mio riposo.

Ripoſta. Il riporre. Roſ. Vit. Fil. Pand. La formica, ec. quando ha l'abbondanza del grano, fa la ripoſta per lo verno.

Ripoſtaglia. Ripoſtiglio. Trat. Umilt. Ivi ſente egli gran dolzóre de' conforti, che Dio dona lo riſpoſtaglie, ed in ſegreto a quelli, che 'l temono.

Ripoſtamente. Di naſcoſo, occultamente. Eſp. Pat. Noſt. Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col ſuo padre ripoſtamente, e ivi vide un gran diavolo.

Ripoſtiglio. Luogo ritirato da riporvi che che ſia. Lat. *conditorium*, *repoſitorium*. Lib. Viag. E più ſu da cento paſſi v'è uno ripoſtiglio, dove ſi ripone gli oſſimi. Bern. Rim. E ha più ripoſtigli, a più ſegreti, Che le bilacce delle bagattelle.

RIPOSTIME. Luogo da riporvi che che ſia. Pallad. Non fa forza io qual parte ſi facciano li ripoſtimi, del fieno, e della paglia.

RIPOSTO. Add. da Riporre. G. V. 11. 133. 5. Uo' altra ſchiera di 400. Cavalieri riposta addietro (cioè naſcoſa) Dan. Inf. 10. Ed io, buon Duca, non tengo ripoſto A te mio dir [cioè occulto] Petr. Son. 240 Luoghi da ſoſpirar ripoſti, e fidi (cioè occulti, ſegreti) Eſpoſ. Pat. Noſt. Che che il mondo ne dice, ec. ſempre cerca ſuoi canti, e ſuoi ripoſti luoghi.

RIPREGARE. Di nuovo pregare. Lat. *iterum precari, preces iterare.* Boc. Nov 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò. Dan. Inf 26. E riprego, che'l prego vaglia mille. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e ne'l riprego. E Canz. 46. 5. E ripregando te, pallida morte. Pallavic. Stor. Conc. 611. E i Franceſi ne lo aveano aſſiduamente ripregato.

RIPREMERE. Di nuovo premere. Latin. *comprimere.* Pallad. Sì che niuna freddura impedimentiſca, nè ſtringa il far l'olio, quando ſi ripreme. §. Per metaf. Dant. Parad. 22. Io ſtava, come quel, che'n ſe ripreme La punta del diſio, e non s'attenta (cioè riſtrigne, rintuzza, e reprime)

RIPRENDERE. Di nuovo prendere: Ripigliare. Lat. *iterum capere, reſumere.* G. V. 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di lor maſnade in Mugello, e fecero riprende e i popoli, e contado del Iavello, che fu d' Ampiauana. E 9. 318. Il Conte Ugo, figliuolo del Conte Guido da Battifolle, ripreſe cinque popoli. E 5. 3. 5. Imperocchè Saladino Soldano di Babbillonia, aveva ripreſa Ieruſalemme. Dant. Infer. 33. Ripreſe il teſchio miſero co' denti. Petrar. Canz. 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nervi ſuoi. E Son. 2. Celatamente Amor l'arco ripreſe. E Son. 33. Alfin riprende ardir Saturno, e Marte [cioè ritorna ardito] Dan. Purg. 28. Che tanto del voler d' Iddio riprende, Quanto ella verſa. Boc. Nov 26. 15. Nè per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere [cioè non riaveano il vedere] E Nov. 63. 3. E avvegnachè egli alquanto di quei tempi, aveſſe dall'un lato poſto l'amore, e certe altre ſue vanità, pure in proceſſo di tempo ſe le ripreſe [cioè ritornò a' ſuo' primi modi] Dan. Purg. 1. O pur lo modo antico t'hai ripriſo. §. Per Ammonir biaſimando. Lat. *reprehendere, arguere, corripere.* Boc. Nov 64. 12. I vicini, e gli huomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Toſano. G. V. 11. 118. 5. Di ciò furon ripreſi molto da' ſavj, che governavano. Dan Purg. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. Petr. Son. 2. 3. Ma ſcuſo voi, e me ſteſſo riprendo. Bern. Orl. 3. 4. 61. E volto a Rodomonte lo ripreſe, Dicendo: eſſer non può, che non mi dolga, Trovando un gentiluom che ſia ſcorteſe.

RIPRENDEVOLE. Degno di riprenſione. Lat. *reprehenſione dignus, vituperabilis.* Teſ. Br. 7. 31. Infra i tuoi detti, miſchia un poco di giuoco, ſi temperatamente, ch'egli non abbia abbaſſamento di dignità, nè diffalta di riverenza, che riprendevole coſa è non ridere. Collaz. S Padr. Si ne ritrae, e ritarda, da quello riprendevole ſuperchio dello ſpirito.

RIPRENDEVOLMENTE. Con riprenſione. Arrighet. Perchè ſavio riprendevolmente iquarci li miei fatti diverſi, e varj.

RIPRENDIMENTO. Il riprendere. Latin. *reprehenſio.* Amm. Ant. 40. 9. 4. Quando il riprendimento s'accende. E 40 9. 5. La mente del corretto viene ſubitamente ad odio, ſe lo ſtemperato riprendimento la moleſta più, che non dee.

RIPRENDITORE. Che riprende. Latin. *reprehenſor.* Ovvid Piſt Eſſendo dimentico, che'l tuo fallo m' aveſſe fatto fallare, a a un'ora ſareſti fallatore, e riprenditore. Amm. Ant. 3. 6. 3. Chi crede al ſuo riprenditore, ſarà molto glorificato. Teſ. Br. 7. 31. Non ſij riprenditore troppo aſpro, ma inſegna ſenza improveri. Mor. S Greg. Veggiamo ora in che maniera il ſavio Salamone ci dimoſtra la ſeverità del riprenditore. Serm. S. Bern. Il male, che niun vede, niun lo riprende, e dove non è temuto il riprenditore, quivi più ſicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. Verbal. femm. Che riprende. But. Sì come gaſtigatrice, e riprenditrice del ſuo errore.

RIPRENSIBILE. Riprendevole. Sen. Piſt. Qual coſa è più oziosa, più vituperoſa, e più riprenſibile, che i mangiari di grandi ſpeſe. Amm. Ant. 23. 2. 2. Niuna coſa fa timoroſo l'animo, ſe non la riprenſibile coſcienza di vita. Taſſ Geruſ 5. 13. Ciò che di riprenſibile, e d'indegno, Crede in Rinaldo.

RIPRENSIONE. Il riprendere. Lat. *reprehenſio.* Boc. g. 4. p. 18. Giuſta direi ſia loro ripreoſione, e d'ammendar me ſteſſo m'ingegnerei. G. V 9. 211. 7 La Città ſi racquetò con molte riprenſioni. E 170. 1. La qual coſa gli fu moſſa a gran riprenſione, a ſardiſſimulare ai fatta moneta. Eſp. Pat. Noſt. Appreſſo, ſe ciò non vale, egli vi mette le polveri aſpre, e pungenti, delle dure riprenſioni. Boc. Vit. Dan. 53. Senza dire alcuna coſa alla riprenſione, che fanno de' poeti.

RIPRENSORE. Riprenditore. Lat. *reprehenſor.* Boc. g. 4. p. 11. Dicono adunque alquanti de' miei riprenſori. Cavalc. Fr. Ling. E così d'Elia profeta, perch'e' fu gran riprenſore, ſi dice, ec.

RIPRESA. Il ripigliar di nuovo a fare, il rimetterſi alla 'mpreſa, quaſi reiteramento. Lat. *reiteratio.* G. V. 9. 159. 2. Ov'ebbe grandi aſſalti, e battaglie, e per più ripreſe. E 12. 63. 3. E per più ripreſe, ſi ruppe da' trattati de' detti Legati. §. Per Termine del ballare. Fir. Aſin. Quelle volte preſte, quei ſalti leggieri, quelle capriolette minute, quelle ripreſe nette. §. Per Ammonizione, e riprenſione. Lat. *reprehenſio.* Rim. Ant. P. N. Per voſtro pregio creſcere, e innanzi ire, Sanza ripreſa d'alcun falſo errore.

RIPRESAGLIA. Rappreſaglia. Latin. *pignoratio.* Così teſtifica Budéo nelle annotazioni alle Pandette. Paſſav. car. 126. Sono malagevoli caſi, quelli del matrimonio, ec. delle ripreſaglie, de' pegni.

RIPRESENTARE. Di nuovo preſentare. §. Per Rappreſentare, per chiaramente moſtrare. Latin. *repræſentare, referre.* Eſpoſ. Salm E ſe diceſſi lo ſpirito vuole, e non vuole, ſecondo, che gli è ripreſentato nel divino ſpecchio. Fir Dial B ll. Don. 375. Acciocchè per cotale difficultà, paſſando la voce più lentamente per quelle, dia agio al ſenſo dell'audito, di ripreſentarla al ſenſo comune.

RIPRESENTATORE. Che ripreſenta. §. Per Imitatore, e ſimulatore. Latin *ſimulator, imitator.* Com. Inf. 23. Simulatore, cioè un eſperto ingannatore, e ripreſentatore della perſona, ch'egli non è.

RIPRESO. Addiett. da Riprendere. Latin. *reprehenſus.* Bocc. Nov. 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripreſa del ſuo fallo, ma come non curante (cioè ammonita) Amet. 58. Un poco ripreſo ardire colla voce, che mi fu data, diſſi (cioè rinvigorito) E Nov. 48. 12. Rimontato a cavallo, e ripreſo il ſuo ſtocco (cioè di nuovo preſo)

RIPRESTARE. Di nuovo preſtare. Dan. Par. 33. Ripreſta un poco di quel che parevi [cioè riducimi a memoria]

RIPREZZO. Quel tremito, e capriccio, che'l freddo, della febbre ſi manda innanzi: e a quella ſimilit. ogni ſubito tremore. Lat *horror, tremor.* Dan. Inf. 17. Qual'è colui, ch'ha sì preſſo il riprezzo Della quartana. E Cant. 32. Poſcia vid' io mille viſi cagnazzi Fatti, per freddo, onde mi vien riprezzo. Paol. Oroſ. Trattone fuori il cervello, con diſiderio, e ſanza riprezzo, ovvero capriccio, come foſſero veraci vaſelli da bere, uſavano [cioè ſenza orrore, e ſpavento, che gli faceſſe raccapricciare; oggi più comunemente Ribrezzo]

RIPROFONDARE. Di nuovo profondare, rientrar nel profondo. Lat. *ſubmergo.* Dan. Par. 30. Riprofondavan ſe nel miro gurge.

RIPROMESSO. Di nuovo promeſſo. Latin. *repromiſſus, iterum promiſſus.* Collaz. S. Pad. Stavano ſoſpeſi, per l'aſpettamento della ripromeſſa diſputazione.

RIPROMETTERE. Neutr. paſſ. In aſſoluto ſignifie Prometterſi di nuovo. Fir. Aſin. Che poſſo io dunque tuo marito, più riprometterm: del fatto tuo. §. E att. Prometter di nuovo. Bemb. Aſol. 1 Fattoſi ripromettere più d'una volta.

Riprova, e Ripruova. Dimoſtrazione. Sag. Nat. Eſp. 16. La di cui riprova è il vedere la differenza de' lumi. E 147. E di ciò non ſolamente ne avevamo la riprova. Alleg. 165. Ma aſſai vi ſe ne fanno, ſopra le quali, non tornano alla riprova. Fir. Nov. 262. Ognun l'intenda come meglio gli torna, che io ne voglio ſtare alla riprova. Laſc. Sibil. 4. 4. Io ſono per comparire in ogni luogo, e ſtarne a tutte quante le riprove. Tacit. Dav. 331. Il paſſare per le filiere degli ſquittini, eſſer trovato per riprova della vita, e fama di ciaſcheduno. Boez. Varch. 1. pr. 4. Lo ſtare alla ripruova cogli accuſatori miei.

Riprovazione, e Ripruovagione. Il riprovare. Dant. Conv. 75. Subitamente, quaſi, come coſa orribile, quella percuote, fuor di tutto l'ordine della riprovagione.

Riprovare, e Ripruovare. Di nuovo provare. M. V. 8. 63. I Piſani avendo provato, e riprovato, per molte riprese, che, ec. Boc. Nov. 23. 24. Niuna coſa è al Mondo, che a lei diſpiaccia, sì come fai tu, e tu pur ti vai riprovando. E Nov. 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, che, ec. Petr. Canz. 38. 3. Ho riprovato umiliar quell'alma. §. Per Non approvare: Rifiutare. Lat. *reprobare*, *rejicere*. G. V. 10. 41. 2. Il qual ſuo libro in Bologna è riprovato, e ammonito, per lo 'nquiſitore. E 12. 57. 5. Il detto Inquiſitore fu riprovato, per gli Ambaſciadori, per diſleale. Lib. Am. Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovémo tutti venire. §. Per Confutare, dimoſtrar falſo. Lat. *confutare*. Dan. Par. 3. Di bella verità m'avea ſcoperto, Provando, e riprovando il dolce aſpetto. Dav. Sciſm. Riprovò le falſe calunnie date.

Riprovato, e Ripruovato. Add. da Riprovare, ec. Vit. Criſt. State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti, riprovati da Dio (cioè non approvati, non accettati) Franc. Barb. 280. Ancora ne ſon certi, Che ſe gli aveſſi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avreſti buon trovati. Pallav. Stor. Conc. 736. Come giuſtamente ſprezzato dal Concilio per vano, e riprovato dal Re Filippo per temerario.

Riprovedere, e Riprovvedere. Riveder di nuovo, riconſiderare. Boc. g. 7. p. 2. Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo. §. Vale anche Riprovvedere: Provveder di nuovo.

Ripudiare, e Repudiare. Termin de' Legiſt. Diſciorre il matrimonio. Dav. Sciſm. Come colui, che ſapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

Ripudio, e Repudio. Il ripudiare. Dav. Sciſm. E fattoſi giudice favorevole nella cauſa del repudio. Tacit. Davanz. 152. Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne anche nimico noſtro. E Sciſm. Niuna ſentenza dea di ripudio, ſenza ſua nuova eſpreſſa commeſſione.

Ripugnanza. Il ripugnare. Alleg. 150. La quale, avvegnachè dalli oppoſti pur ripugnanza non diſcenda.

Ripugnare. Far reſiſtenza: Contraſtare. Vedi Repugnare. Lat. *repugnare*. G. V. 11. 76. 3. La potenza del Comun di Firenze, e di quello di Vinegia, che 'l ripugnaro, e recaro a poca potenza.

Ripugnativo. Che ripugna. Latin. *repugnans*. M. Aldobr. E da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripugnative.

Ripugnere. Di nuovo pugnere. Alaman. Coltiv. 2. Sì lla piangendo, e in un momento poi [Sì lo ripunge amore] ancor ritorna Di nuovo in guerra.

Ripulimento. Il ripulire. Tacit. Davanz. Perd. El. 414. Io veggo te Meſſala imitare tutte le antiche leggiadrie, e voi Materno, e Secondo condire la gravità di sì vago ripulimento.

Ripulire. Lo ſteſſo che 'l primitivo Pulire. Latin. *expolire*. Filoc. lib. 5. 5. E ſimilmente le figure degl' Iddii, con pietoſa mano, ripulire. Varch. Stor. 9. E quanto ſi è ripulita la Città, ec. Red. Vip. 2. 31. Ove erano ſtate lavate, e ripulite quelle medeſime frecce. §. Termine della caccia: Levare i bracchi, le fiere, o uccelli, dopo che ſono ſtati altra volta levati.

Ripullulare. Pullular di nuovo. Red. Vip. 1. 89. Che ripullulano a loro ancora gli occhi, ſe ſieno a loro cavati.

Ripulsa, e Repulsa. Eſcluſione, negativa. Fir. Aſ. 161. Impaurita adunque Pliche per la ſeconda ripulſa.

Ripulsare, e Repulsare. Dar ripulſa, far ripulſa.

Riputanza. V. A. Stima, pretenſione. Latin. *exiſtimatio*. Vit. S. Gio. Bat. E vidono Giovanni d'un' aſpetto virtuoſo di tanta ſignoria, e divozione, che s'abbaſsò un poco la loro riputanza. E appreſſo. Non gli potè mettere un penſiero di negligenza, nè un poco di riputanza di ſue fatiche [Oggi più comunemente riputazione]

Riputazione, e Reputazione. Capr. Bott. Ella verrebbe in maggior riputazione. Red. Eſp. Nat. 46. Per ſalvar la riputazione a quel ſacrilego ſeduttore. Criſ. Calv. 3. E che non gli parea convenien te, Che fia lor tolto ogni reputazione. Fir. Diſc. An. 25. E come che il povero Corvo fuſſe perſona antica, e di gran riputazione, ec. Mart. Poeſ. 55. E mentir quaſi per riputazione. Tac. Davanz. 397. Nè Traſea ſi rimutò per la ſolita fermezza d'animo, e per non ci mettere di riputazione [qui il Lat. *ne gloriæ intercideret*]

Riputare, e Reputare. Vedi Reputare.

Riputato, e Reputato, ec. Add. da Riputare. Sag. Nat. Eſp. 237. Nell'acque comunemente riputate più dell'altre leggiere, e nobili, e monde.

Riquadrare. Mettere in quadro.

Riquadratura. Il riquadrare: che è Mettere, e ridurre in quadro. Fir. Dial. Bell. Don. Diſegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

Risagallo. Spezie di veleno corroſivo. Cr. 9. 11. 1. Il riſagallo rode a modo di fuoco. Morg. Ma non moſtrò, che l'ha naſcoſto, e ſallo, L'arſenico, il nappello, e 'l riſagallo. Ricett. Fior. Fannoſi degli artifiziali, cioè l'arſenico criſtallino, od il riſagallo, così chiamati, coll'orpimento.

Risagire. Di nuovo ſagire. G. V. 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran feſta, e riſagì il detto Conte nella Contea di Fiandra.

Risaldare. Saldare. Lat. *ſolidare*. Petr. Son. 142. Fe la piaga, ec. Che con quell'arme riſaldar la puoi. E Canz. 22. 6. Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l riſalda? Lib. Oper. Div. Narraz. Mirac. Incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e riſaldato l'orciuolo.

Risaldato. Add. da Riſaldare. Serd. St. 2. Il Capreie, riſaldate le navi, andò alla Città di Quiloa.

Risalimento. Il riſalire. Sag. Nat. Eſp. 108. Per lo che vibrandoſi con reciprochi abbaſſamenti, e riſalimenti in ambedue i rami.

Risalire. Di nuovo ſalire. Latin. *denuò aſcendere*. Dant. Parad. 31. E quindi riſaliva Là, dove il ſuo amor ſempre ſoggiorna. E Cant. 1. Uſcir del primo, e riſalire in ſuſo. Com. Par. 1. E dice, come il raggio del Sole diſcende ſopra uno ſpecchio, poi riſale inverſo 'l corpo del Sole. §. E per Riſaltare. Com. Par. 1. Avvenne in una parte, che come egli avea preſo il peſce, il miſe in ſull'erba d'un prato; come 'l peſce guſtava di quell'erba, immantinente riſaliva nel Mare. Sag. Nat. Eſp. 150. Che tutti gli accidenti di ſcemare, di creſcere, di quietare, di riſalire, di correre, ec.

Risaltare. Di nuovo ſaltare. Lat. *reſilire*. But. Lo raggio, ec. ſe lo Sole è a Mezzodì, riſalta verſo Settentrione. Morg. E riſaltò di nuovo in ſul cavallo. §. E anche Termine d'architettura: e ſi dice del Ricreſcere in fuora i Membri dell' edifizio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ſenza uſcire del lor diritto, o modanatura; onde ſi dice a quella particella, la quale fa tale effetto Riſalto.

Risalto. Il riſaltare. Sagg. Nat. Eſp. 84. La bocca, ec. abbia in giro un'orlo, o riſalto di vetro. E 91. Fatto in modo, ec. che ei ſi poſſa reggere in ſul riſalto, che fa in dentro la ſtrozzatura. Tac. Dav. 367. Avendovi due alti colli ripidiſſimi, cinti di mura, con riſalti da ſerir di dentro.

Risalutare. Di nuovo ſalutare. Latin. *reſalutare*. Nov. Ant. 99. 6. Ed ella lo riſaluta più volte, per trarlo di quel dolore. Serd. St. 3. Perchè neſſuno, come ſi fa, veniva a riſalutarlo.

Risalutato. Add. da Riſalutare.

RISANABILE. Da poterſi riſanare. Bemb. Aſ. 1. Tutti gli amoroſi morbi quanto più invecchiano, ſiccome quegli del corpo, tanto meno ſono riſanabili.

RISANARE. Render la ſanità. Lat. *ſanare, ſanitatem reſtituere.* Petr. Son. 134. Una man ſola mi riſana, e punge. Annot. Vang. E quello, che era infermo, riſanò. Red. Eſper. Natur. 122. Poſta nelle piaghe vecchie le riſani con gran facilità. E Viper. 1. 9. Come procuri col balſamo della verità riſanarla. §. E neutr. Ricuperar la ſanità. Bemb. Aſol. 2. Forſe avviſandoſi, per mutare aria, riſanare.

RISAPERE. Saper le coſe, o per relazione, o per fama. Lat. *reſcire.* Boc. Nov. 85. 14. Se 'l mio marito il riſapeſſe. E Nov. 62. 2. Voi non dovreſte ſolamente eſſer contente, che ciò foſſe avvenuto, o di riſaperlo, o d'udirlo. E allato. Eſſendo riſaputo dagli huomini. E Nov. 98. 9. Più dee eſſer contento Giſippo riſappiendolo, che tu l'ami io, che un'altro. E Canz. 10. 4. In mio dannaggio Cerchi, o proccuri, s'io il riſapraggio. Sen. Ben. Varch. 4. 34. Se tu aveſſi promeſſo, ec. di fare alcun benifizio, e poi riſapeſſi, che colui, cui tu promeſſo l'avevi è perſona ingrata, ec.

RISARCHIARE. Di nuovo ſarchiare. Alam. Colt. 130. Graſſo, lieto il terren vangato, e culto, Ove non ſien per entro erbe, o radici Alle cipolle doni, e tra lor rate Locat ſi denno, e riſarchiar ſovente. E 5. Ove non grave Lo ſpeſſo riſarchiar, che d'eſſo gode.

RISARCIRE. Riſtaurare, racconciare. Lat. *reſarcire.* Fiam. lib. 3. 44. Non altrimenti, che 'l Cavaliere per la futura battaglia riſarciſce le ſue rotte armi. E lib. 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti, col noſtro ſenno ſi riſarciron per altra via.

RISATA. Il ridere, ma particolarmente per beffa. Laſc. Streg. 2. 1. Queſta riſata non mi piace. Cecc. Servig. 4. 11. Oh che riſata n'ha fatto la vedova. Tac. Dav. 9. Volendo i centurioni rattenerli, e li pagano di riſate. E 352. La banda de' cavalli Picentina non potendo ſopportar le riſate del volgo inſolente, ec. ſe ne andò a Maganza.

RISBADIGLIARE. Sbadigliar di nuovo. Galat. Quando altri ſbadiglia, ec. tutti gli altri, ec. molte volte riſbadigliano incontinente.

RISBALDIRE. V. A. Rallegrare. Fr. Iacop. Tod. Tutta la corte farai riſbaldire, Se tu vorrai ſonar queſto ſtrumento.

RISCALDAMENTO. Il riſcaldare. Lat. *calefactio.* Cr. 2. 23. 22. Lo 'nneſtare del meſe di Gennaio, fatto con riſcaldamento di ſucco, s'appiglia. Dial. S. Greg. M. Incominciò ad aver la febbre, per grande riſcaldamento, e fortemente trangoſciando, con grandi voci, e con grandi ſtrida, gridava: incontanente mi muoio. Vit. S. Pad. Sentendoſi un tempo fortiſſime tentazioni, e diſoneſti movimenti, e riſcaldamenti. Sag. Nat. Eſp. 228. Che l'alterazioni, che riceve l'ambra, per accidenti eſterni di riſcaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni. §. Riſcaldamento: Noia, faſtidio, ſeccaggine. Lat. *moleſtia, moroſitas.* Boc. Nov. 76. 17. Calandrino vedendo, che creduto non gli era, parendogli avere aſſai dolore, non volendo anche il riſcaldamento della moglie [cioè il riſcaldarſi] §. Riſcaldamento: diciamo a quelle Bollicine minute, e roſſe, che vengono nella pelle per troppo calore.

RISCALDARE. Rendere a coſa raffreddata il calore. Latin. *calefacere.* E oltre al ſent. att. ſi adopera nel neutr. e neutr. paſſ. G. V. 6. 9. 2. Tanto freddo m'agghiaccia le mani, che ſe toccando nelle tue carni non le riſcaldo, ec. Petr. Canz. 22. 6. Che in un punto m'agghiaccia, e mi riſcalda. Boc. Nov. 77. 17. E pregovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io entro dentro, io mi poſſa riſcaldare. E num. 12. Andando per la Corte, s'eſercitava per riſcaldarſi. E Nov. 38. 10. Tanto, che alquanto riſcaldar ſi poteſſe, ch'era agghiacciato. Petr. Canz. 28. 2. Poiche ſormonta riſcaldando il Sole. §. Riſcaldare: Metafor. Bocc. Nov. 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riſcaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. §. Riſcaldarſi: Sollevarſi, adirarſi. Petrar. Cap. 11. Di che contro a me ſteſſo or mi riſcaldo. Bern. Orl. 2. 20. 5. Queſta ſon quella ſorta di ribaldi, ec. E contro a chi par ſol, che ſi riſcaldi. §. Riſcaldarſi: Pigliar calore. Lat. *caleſcere.* Boc. g. 5. p. 2. Sentendo già, che i ſolari raggi ſi riſcaldavano. Pallavic. Stor. Concil. 244. La quale ſarebbe prorotta poi nel riſcaldarſi dell'aria. §. Riſcaldarſi: Innanimirſi, infervorirſi, invogliarſi. Lat. *inflammari, deſiderio incendi.* G. V. 8. 9. 2. E più riſcaldaron della guerra contra a' Saneſi. Bern. Orl. 2. 13. 22. Della quale a dir più non mi riſcaldo. §. Riſcaldare: Dar forza, calore a' trattati, o ſimili. Cron. Mor. E qui aſornò, e riſcaldò sì queſto fatto, che a noi parve eſſere a cavallo. §. Riſcaldare del Grano: Patire, votarſi.

RISCALDATIVO. Atto a riſcaldare, di natura caldo. Tratt. P. Mort. Debbe ciaſcuno in qualunque ſtato ſi ſia, i cibi, e i vini, i quali ſon molto nutritivi, e riſcaldativi, uſare sì temperatamente, che non lo riſcaldin troppo.

RISCALDATO. Add. da Riſcaldare. Red. Inſet. 189. Sulle more riſcaldate, e putrefatte, naſcono vermi, che diventano a ſuo tempo moſcioni. Sagg. Natur. Eſp. 10. In una ſtanza l'aria della quale riſcaldata notabilmente da' fuochi. §. Per metaf. e vale Inanimato, rinfocolato, infiammato. Lat. *inflammatus.* Bocc. g. 5. p. 4. In ſul gridar riſcaldata. E Nov. 8. 2. Forſe da vino, o da ſoperchia letizia riſcaldato. E Nov. 19. 12. Ambrogiuolo già in ſulla novella riſcaldato. Amet. 87. E i riſcaldati altari, e i dati ſacrificj co' porti prieghi toccarono agli Iddij. Tac. Dav. 140. Con vivande ſtraordinarie indolcito, e riſcaldato dal vino. §. Per Rifatto, rimeſſo in buono ſtato. Boc. Introd. n. 33. Veggiamo, ec. la feccia della noſtra Città del noſtro ſangue riſcaldata.

RISCAPPINARE. Vedi Scappino.

RISCATTARE. Ricomperare, o ricuperare, per convenzione, coſa ſtata tolta, o predata. Lat. *recuperare, redimere.* Boc. Nov. 80. 29. E ſtato preſo da' Corſali di Monaco, e riſcattaſi diecimila ſcudi. G. V. 9. 22. 2. La magione dello ſpedale, ec. per riſcattarle, vennone in male ſtato. Sen. Ben. Varch. 6. 13. Sa io non averò dieci cittadini, di molti che ſono prigioni, riſcattati. §. Riſcattarſi nel giuoco: diciamo il Rivincer quello, che s'è perduto. E aſſolutam. il diciamo per Vendicarſi, cioè Rendere il contraccambio della ingiuria ricevuta. Latin. *iniuriam ulciſci.*

RISCATTO. Il riſcattare: Ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio.* Boc. Nov. 20. 9. Diſpoſto a ſpendere, per lo riſcatto di lei, ogni quantità di danari. E num. 12. Quello che vorrete, per lo riſcatto di lei, mi darete. Serd. Stor. 5. Eleſſero di comun conſenſo il Laurezio, che andaſſe a Goa a trattare il riſcatto.

RISCEGLIERE, e RISCIEGLIERE. Scegliere con diligenza, di nuovo ſcegliere, ſcegliere fra lo ſcelto. Sagg. Nat. Eſp. 253. S'è riſcelta tra eſſe ancora qualche notizia.

RISCHIARAMENTO. Il riſchiarare. Red. Eſper. 38. Queſte ultime acque tanto ſon più gagliarde nel produr quel riſchiaramento. Pallavic. Stor. Conc. 92. Che pareva un riſchiaramento di nuvole, per ricever la forma dell'Iride. §. Per metafor. e vale Gioia, allegrezza, conforto. Latin. *laetitia, voluptas.* Com. Inf. 24. La cagione del riſchiaramento venne dalla ſeguente medicina. E Cant. 33. La qual coſa ſarebbe un riſchiaramento, e parte di vendetta del detto Conte.

RISCHIARANTE. Che riſchiara. Sag. Nat. Eſp. 237. Onde la doſe ordinaria del liquor riſchiarante non operaſſe.

RISCHIARARE. Render chiaro, illuſtrare. Scal. S. Agoſt. La ſaporita ſcienza, la quale riſchiara tutto colui che l'ha in ſe. Petr. Son. 301. Quella, che fu del ſecol noſtro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna, e riſchiara. Alam. Colt. 32. Vedrà l'alto ſplendor, che poi che l'Arno Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo ſuo giglio, empie, e riſchiara Or del Gallo di in gli aurati gigli De' raggi ſuoi. §. Per Divenir chiaro, acquiſtar chiarezza. Lat. *clareſcere.* In ſentim. così neutro, come ancor neutro paſſivo. Cr. 1. 4. 6. L'acqua cotta, ec. di ſopra riſchiara, e 'l groſſo della terra diſcende al fondo. Boc. Nov. 55. 6.

Riſchia-

Digitized by Google

Riſchiarandoſi alquanto il tempo. Dan. Par. 23. Lo Ciel venir più, e più riſchiarando. Sag. Nat. Eſper. 238. Finchè riſchiarandoſi il color dello ſpirito, ſe ne tinga l'acqua. §. Riſchiarare: della Voce, ed è contrario d'Affiocare. Petr. Canz. 40. 7. Anzi la voce al ſuo nome riſchiari. §. Riſchiarare: Dichiarare. L. *declarare, exponere*. Fr. Giord. S. E ancora queſto ti vuo' meglio riſchiarare. Dial. S. Greg. M. La tua ragionevol riſponſione m'ha riſchiarato di quello, che prima mi dubitava.

RISCHIEVOLE. V. A. Pien di riſchio: Pericoloſo. Latin. *periculoſus*. Com. Par. 17. Mi s'apparecchia più grave, e più riſchievole, ch'io non penſava.

RISCHIO. Pericolo. Latin. *periculum, diſcrimen*. Fr. Giord. S. Potete vedere, come il parlare è pericoloſo, e di riſchio. Paſſav. c. 11. Tu non hai male di riſchio, toſto ſarai libero. G. V. 9. 335. 3. Era di gran coſto e mantenerla, e di gran riſchio. Dant. Par. 25. Siccome per ceſſar fatica, o riſchio. Paſſ. 227. Come ſono contratti uſurai, ec. alcuni gli chiamano compera, e vendita, e guadagno per lo riſchio. Din. Comp. Il conſiglio del Cavaliere è buono, ſe non foſſe di troppo riſchio. E altrove. Diſſe, che era gran riſchio. Sen. Ben. Varch. 2. 35. E così non correrai il gran riſchio, che la fortuna poſſe farti ingrato. E 3. 11. Eſſi correre un tanto incerto, e pericoloſo riſchio. Taſſ. Gerus. 9. 26. E la notte i tumulti ognor più meſce, Ed occultando i riſchj, i riſchj accreſce. §. Diciamo anche Riſico, e Ripentaglio. Salv. Granc. E mettermi a ripentaglio, e s'io la vinco, ec.

RISCHIOSO. Pien di riſchio, che diciamo anche Riſicoſo. Latin. *periculoſus*. Guid. G. Adunque, per quelli pericoli riſchioſi, e non per altri ſentieri, ſi poteve avere il vello dell'oro. Paſſav. 318. L'uficio del Magiſtrato, e della dottrina, che è molto riſchioſo.

RISCHIUDERE. Rinchiudere. Lat. *concludere*. M. V. Proem. E in quelle, che la chiara faccia della proſperità rapporta, non ſanno uſare il debito temperamento, riſchiudendo ſotto l'oſcuro velo della ignoranza cadevole, e 'l fine dubbioſo delle mortali coſe. Dant. Conv. 31. E per riſchiudere ogni falſa opinione da me, per la quale foſſe ſoſpicato lo mio amore eſſere per ſenſibile dilettazione [cioè eſcludere]

RISCIACQUARE. Leggiermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua. Latin. *abluere, eluere*. Boc. g. 10. p. 2. E quivi dintorno alla chiara fonte, fatti riſciacquare i bicchieri. Cr. 4. 44. 7. Allora ottimamente ſi lavi, e nell'ultimo ſi riſciacqui con acqua calda. Red. Vip. 1. 31. Per berſela, e non per riſciacquarſene la bocca.

RISCIACQUATOIO. Canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non voglion macinare. Burch. Che non volevan render fava nera, Perchè 'l riſciacquatoio facea gran guazzo.

RISCOMUNICARE. Di nuovo ſcomunicare. G. V. 8. 85. 1. Onde da capo gli riſcomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. E lo ſteſſo, che 'l primitivo Scontare. Vit. S. Pad. E quando avveniſſe, per ſoddisfare a' Frati, che 'l viſitaſſono, ovvero, ch'egli viſitaſſe altri, ch'egli beveſſe del vino, volendo poi riſcontare, per ogni bicchier di vino ch'avea bevuto, ſtava uno dì, che non beveva eziandio dell'acqua.

RISCONTRARE. Incontrare. M. V. 9. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra ſe dirizzar cave, e ſimile que' d'entro, per riſcontrare. Fir. Aſ. 173. Tu riſcontrerai un'aſino con una ſoma di legne. §. Riſcontrar le ſcritture: che è Legger la copia coll'originale, per veder s'ell'è ben copiata. Latin. *conferre, recognoſcere*. §. Riſcontrare: In ſignificato di Confrontare; onde: Riſcontrarſi nel favellare ſopra una coſa: vale Confrontare, dire a un modo. Lat. *congruere*. Sagg. Nat. Eſp. 93. Con altri ancora deſideroſo di vedere, e riſcontrar colle ſue, la verità delle noſtre eſperienze. §. Riſcontrare: Neut. e neutr. paſſ. Intoppare, avvenirſi in quel, che vien dalla parte oppoſta. L. *offendere, inaſpettatum nanciſci*. G. V. 8. 127. 1. Nel detto anno del meſe d'Ottobre, ſi riſcontraro certi degli Orſini, e Colonneſi, ec. e combatterono inſieme. Teſ. Pr. a 31. Certo egli ſi riſconterrebbono dall'altra parte della terra, per mezzo quel luogo.

RISCONTRATO. Add. da Riſcontrare. Sag. Nat. Eſp. 31. Eſperienza riſcontrata nella noſtra Accademia.

RISCONTRO. Incontro. Red. Eſper. Nat. 20. Fece ſcommeſſa di venticinque doppie, e trovò ſubito il riſcontro. Tac. Dav. 38. Gli era compagno alle ſpeſe, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riſcontri di teſtimonj. P. Vett. Trat. Ul. Columella, ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riſcontri, che ſi poſſa arditamente dire, ec. Sag. Nat. Eſp. 242. A noi nel riſcontro di quelle eſperienza, che abbiamo trovata veriſſima, è riuſcito d'oſſervare, ec. E 242. Quello riſcontro fu fatto da noi in tempo di notte. Fir. Aſ. 173. Ne temea la muſica famiglia, ec. il riſcontro delle rapaci aquile. §. Riſcontro di ſtanze: Ordine di ſtanze in fila, colle porte a riſcontro. §. Riſcontro: Sorta d'ornamento, per lo più di ricamo, o ſimili, per guarnitura di veſti.

RISCORRERE. Di nuovo ſcorrere. §. Riſcorrere: diciamo il Rileggere più volte una coſa, per riducerlaſi bene a memorie. Latin. *percurrere*. §. L'uſiamo anche in ſignificato di Rivedere, ſe nell'avanzo della coſa conſumata, è rimaſo nulla di buono.

RISCORRIMENTO. Scorrimento, ſcorſa. Lat. *curſus*. Declam. Quintil. C. Soſtennero la fortuna del Mare, e 'l riſcorrimento delle tempeſte.

RISCORTICARE. Di nuovo ſcorticare. Lib. Mott. Io ho trovato chi ſa, e ſcortica più che noi, e però, ſe mai ſcorticammo, da quinci innanzi ſi riſcortichi.

RISCOSSA. Il riſcuotere, in ſignif. di Racquiſtare: Ricuperamento. Latin. *redemptio, recuperatio*. Bocc. Nov. 41. 32. Eſſendo già il lito pieno di gente armata, che, alla riſcoſſa delle donne, venia. M. V. 6. 68. Si levarono dall'aſſedio, e ordinarono una groſſa ſchiera alla lor riſcoſſa. E appreſſo. Ma la ſchiera fatta per la riſcoſſa, ec. Ciriff. Calv. 2. La terza ſchiera ſeguendo coſtoro, Guidava Sinefrido il pro campione, Con ventimila per riſcoſſa, e ſcorta. Taſſ. Geruſ. 3. 13. Ma in altra parte, onde è ſegreta uſcita, Sta preparato alle riſcoſſe Argante. Diſc. Calc. 13. I datori innanzi i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli ſtanno, quaſi alle riſcoſſe. E 15. Poi ſe ne traevano fuori due per banda, che ſi diceano giucare alle riſcoſſe. Bern. Orl. 1. 14. 70. Gli ultimi tre, ſe caſo alcuno accade, Di ſtare alle riſcoſſe, hanno l'impreſa.

RISCOSSIONE. Il riſcuotere. Fr. Giord. R. Attendeva ingordamente a far le riſcoſſioni de' crediti mal'acquiſtati.

RISCOTITORE, e RISCUOTITORE. Che riſcuote. Tratt. Gov. Fam. Non puoi ſe non guadagnare, eſſendo riſcotitore Iddio. Sen. Ben. Varch. 7. 13. Perchè a lui ſta ſempre ſopra il capo acerbo riſcotitore. E 6. 38. Chente riſcotitore ſareſti tu, poichè tu ſe' cotale renditore. Tac. Dav. 105. Furono i riſcotitori rapiti, e crocifiſſi. E 245. Trenta Cavalieri Romani ne furon fatti riſcotitori, Uficio nuovo, e di molto aggravio

RISCRITTO. Reſcritto. Tac. Dav. 114. Cacciato di caſa, colla vecchia mano ſi punſe le vene, poſcia legateleſi, ſupplicò, e per lo riſcritto crudo, le ſciolſe.

RISCRIVERE. Di nuovo ſcrivere. Lat. *reſcribere*. §. Riſcrivere: Riſpondere a lettere. G. V. 8. 80. 9. E incontanente riſcriſſe al Cardinal da Prato, e agli altri di ſuo collegio. Pallav. St. Conc. 233. Dietro a ciò riſcriſſe il giorno immediato. §. Riſcrivere: Far riſcritti. Tac. Dav. 233. Finalmente di Traſea non riſcriver tu, laſciane la determinazione al Senato. E 94. Seco non ſe ne ſpaccierebbe di leggieri, come potria riſcrivendo.

RISCUOTERE. Ricevere il pagamento. Lat. *exigere*. Boc. Nov. 1. 5. Cui laſciar poteſſe ſufficiente a riſcuoter ſuoi crediti. E num. 19. Io intendo, ec. di donarti quella parte, di ciò che tu riſcuoterai, che convenevole ſia. Guid. G. E in tanto, mentre che li Troiani ſollicitamente riſcuotevano le predette quantitadi. Ciriff. Calv. 2. Tu non riſcuoterai mai ſì gran poſte. §. Riſcuotere: Riſcattare, o io altro modo ricuperar la coſa perduta, o obbligata ad altrui. Lat. *redimere*. G. V. 9. 351. 1. Tolſe la terra, e riſcoſſe i prigioni ſuoi cugini. E 11. 96. 6. Furono di preſente rotti, e ſconfitti, e riſcoſſo M. Luchino. E 8. 78. 7. In poca d'ora ebbeſi riſcoſſo da' nemici. M. V. 8. 63. Il famoſo capo di ladroni, ec. comperate ne terre, e caſtella, e riſcoſſe di quelle, che aveva impegnate. §. Riſcuoterſi: Riſcattarſi, cioè rivincere il perduto, e rendere il contraccambio della ingiuria, e puntùra ricevuta. Bocc. Nov. 84. 5. Similmente quanti panni egli aveva indoſſo gli vinſero, ond'egli diſideroſo di riſcuoterſi. E g. 6. tit. Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato, ſi riſcoſſe. Nov. Ant. 72. 2. Udendo coſtui coſì riſcuoterſi, non ſeppe, che ſi dire. Bemb. Al. 1. Come lo di tanto mi ſia dalla grave preſſura de' tuoi piedi, col collo riſcoſſo. §. Riſcuoterſi: Tremare, che naſce da ſubita, ed improvviſa paura. Lat. *concuti*. Boc. Nov. 43. 15. Ma ricordandoſi là dov'era, tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. Lab. n. 129. Se ſentono un topo andar per la caſa, o che 'l vento muova una fineſtra, ec. tutte ſi riſcuotono. Dant. Purg. 9. Non altrimente Achille ſi riſcoſſe, Gli occhi ſvegliati rivolgendo in giro. E Inf. 27. O me dolente, come mi riſcoſſi, Quando mi preſe. E Cant. 4. Sì ch'io mi riſcoſſi, Come perſona, che per forza è deſta. Petr. Son. 258. Io mi riſcuoto, e trovomi sì nudo. Sag. Nat. Eſp. 117. A queſta ſi riſcoſſe, onde incominciò lentamente a muoverſi. §. Riſcuotere: Levar d'impegno. Bern. Orl. 1. 4. 99. E con colui da fare avrà altrettanto, Se Ricciardetto a riſcuotere attende.

RISDEGNARE. Neut. paſſ. Sdegnarſi di nuovo. Taſſ. Geruſ. 2. 24. Qui comincia il tiranno a riſdegnarſi.

RISECARE. Tagliare, ricidere. Latin. *reſecare*. Taſſ. Ger. 15. 66. E ſe di tal dolcezza entro tranſfuſa Parte penetra, onde il deſio germoglie, Tollo ragion nell'armi ſue rinchiuſa Sterpa, e riſeca le naſcenti voglie.

RISECCARE. Diſeccare. Lat. *areſacere*. Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regna alcuna ventoſità, perocchè riſcalda, e riſecca il corpo, e coſtipa accidentalmente il ventre. Red. Vip. 1. 58. Di ſoverchio lo riſcaldi, e lo riſecchi. §. In ſignif. neut. paſſ. Divenir ſecco. Lat. *areſcere*. Cr. 2. 13. 23. Acciocchè il letame non ſi riſecchi, e poi non faccia utilitade alcuna.

RISECCATO, e **RISECCO**. Add. da Riſeccare. Franc. Sacch. Rim. Rivolta aveva il zappator la terra, E poi riſecca era ſul duro colle. Ric. Fior. Son teneri, pieni di certi filamenti freſchi, graſſi, e non riſeccati. Red. Oſſ. An. 19. Rimanervi, come induriti, e quaſi riſeccati.

RISECCO. V. Riſeccato.

RISEDENTE. Che riſiede. Cron. Morell. Molti abituri di Cittadini, ec. ben riſedenti con vaga veduta.

RISEDERE. Stare fermamente, e ſtanziare in un luogo, e diceſi, per lo più, di Perſone pubbliche. Lat. *reſidere*. M. V. 7. 44. E a richeſta de' Cittadini promiſe il Re di riſedere colla Corte di là, coſa, che poi non attenne. Pallav. St. Conc. 456. Che l'obbligazione impoſta loro di riſedere non è arbitraria ſeverità d'un'altro huomo, ma legge immutabile d'Iddio. Tac. Dav. 164. E mentre gli Ambaſciadori Armeni ſponevano dinanzi a Nerone, venirvi per ſalir ſu, e riſedere al pari di lui. §. Per Avere il ſuo ſeggio, eſſer ben collocato. Paſſ. 265. Tanto in lui riſiede; e più chiaramente riſplende, la virtù dell'umiltà. E c. 197. E l'amore della propria volontà, ec. in lui finalmente riſiede. Varc. Suoc. 1. 2. Oh quanto mi piace quella caſa, come riſiede bene? Ciriff. Calv. 2. In mezzo infra le luci nel bel viſo, Riſiede molto ben proporzionato Il vago, oneſto, e bel naſo affilato [Onde diciamo Una coſa riſeder bene: Quando è ben poſta, e ben collocata] §. Per metaf. Dan. Inf. 21. Io vedea lei, ma non vedeva in eſſa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riſeder compreſſa [cioè ricader giuſo, e poſar nel luogo di prima: Parla del lago della pece] Dant. Inf. 20. Ma dimmi della gente, che procede, ec. Che ſolo a ciò la mia mente riſiede [cioè ſi ferma, è intenta]

RISEDIO. Reſidenza, il riſedere, o luogo, dove ſi riſiede. Latin. *ſedes*. Gio. Vill. 4. 27. 2. Facevano ivi loro riſedio, con lor maſnade. E lib. 1. 56. 2. E fecionvi due riſedj a modo di caſtella. Cron. Morell. Diliberarono di combatter Signa, perchè ſentivano v'era aſſai roba, e appreſſo era buono riſedio al piano.

RISEGARE. Ricidere. Latin. *reſecare*. Cr. 10. 33. 1. I cacciatori quelli arbori riſegano, ma non affatto, sì che cader poſſano per ſe. §. Per metaf. e vale Separare, diſgiugnere, dividere. Lat. *ſeparare*, *diſjungere*. Dan. Purg. 13. Ove ſecondamente ſi riſega Lo monte. But. Ecco, ch'e' dichiara, com'era fatto quel ſecondo balzo, e per queſto da ad intendere, come era fatto il primo, dice, ch'era riſegato lo monte. S. Griſoſt. Se pure nientemeno riſeghi, e rimuovi da te un poco della diſordinata luſſuria. Mor. S. Greg. Che riſegando così la mente da ſe continuo, tutte le coſe illecite. Boez. Varch. 4. pr. 4. A fine, che colla pena, le malattie della colpa, e peccati loro riſegando ricideſſero.

RISEGGIO. Riſedio. Valer. Maſſ. Fatto ſuo riſeggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. Il riſegnare: Termine di Dateria. Latin. *reſignatio*. Matt. Franz. Rim. Burl. Quel litigar per morti, o per riſegne.

RISEGNARE. Conſegnare, rendere, rinunziare. Lat. *reſignare*, *reddere*. Vit. Plut. Per la qual coſa Cato ſi pentì, perch'egli aveva accettato d'eſſer Capitano, ma lo riſegnò ad altri.

RISEMBRARE. Raſſembrare, aver ſimiglianza. Latin. *ſimilari*, *comparari*. Sen. Piſt. Anzi riſembra, e raſſomiglia al portatore, che ſempre va caricato dell'altrui. Alam. Colt. 2. Poi del vario veſtir quello è più in pregio Tra i miglior Cavalier, che più riſembra Alla nuova caſtagna, allor che ſaglia Dall'albergo ſpinoſo, e in terra cade.

RISEMINARE. Di nuovo ſeminare.

RISENSARE. Neut. paſſ. Quaſi Rinſenſare, ripigliare il ſenſo. Lat. *ſenſum recuperare*. Dan. Par. 26. Dicendo in tanto, che tu ti riſenſe Della viſta, che hai in me conſunta.

RISENTIMENTO. Il riſentirſi. Pallavic. Stor. Conc. 473. Che il riſentimento ſubitáno all'offeſe premeditate, non è d'animo virile, ma paſſionato. E 661. Quel lamento baſtò di riſentimento. §. Far riſentimento di che che ſia: Riſentirſene, farne caſo.

RISENTIRE. In ſignif. neutr. paſſ. Svegghiarſi, deſtarſi, laſciare il ſonno. Latin. *expergiſci*, *expergefieri*. Boc. Nov. 42. 7. E alla fine fattala riſentire. E Nov. 41. 7. Prima che alcuno de' ſuoi ſi riſenti. §. Riſentirſi: Ricuperare il ſenſo perduto. Boc. Nov. 36. 15. Tramortita, addoſſo gli ricadde, e dopo alquanto ſi fu riſentita, e levata. Bern. Orl. 1. 4. 86. Ne porta il ſuo padron mezzo ſtordito, Ma in poco d'ora ſi fu riſentito. §. Riſentire: Metaf. Petr. Son. 184. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In ſul dì, fanno riſentir le valli. §. Riſentire: Ravvederſi, e racquiſtare il ſentimento della mente. Lat. *ſapere*, *ad bonam frugem redire*. Paſſav. 229. Acciocchè la confuſione, e la infamia del peccato brutto il faccia riſentire. Petr. Son. 286. Or conoſco i miei danni, or mi riſento. §. Riſentirſi: Ravvivarſi, pigliar forza. Dav. Colt. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e ſchiariſca. §. Riſentirſi, e far riſentimento delle ingiurie: diciamo per Non ſopportarle, e farne dimoſtrazione, o vendetta. Lat. *minari ulciſci*. Tac. Dav. 289. Valerio Marino, deſtinato da Galba, prolungò non per alcuna offeſa, ma per eſſer dolce huomo da non ſaperſene riſentire. §. Riſentirſi: Richiamarſi. Tac. Dav. 87. Silio non aſpettò la ſentenza, e ſi ammazzò, e nondimeno ſi corſe a' beni non per reſtituir tributi, come dicevano mal preſi, che niuno ſi riſentiva. E 150. Gli Iceni fur primi a riſentirſene.

RISENTITAMENTE. Con riſentimento.

RISENTITO. Dav. Colt. Taglia i raſpi bene, acciocchè n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che il vino ſa tirato, e riſentito [qui vivo, e piccante] Tac. Dav. 90. Solo eſſo averlo ſervito ſenza frutto,

Digitized by Google

o altre parole riſentite. E 350. E non faceſſe l'imbaſciata coſì riſentita. Red. Eſper. 13. Effetto della forza d'una robuſta natura, gagliarda, e riſentita.

RISENTITO. Avverb. Riſentitamente. Dav. Sciſm. Campeggio finalmente parlò riſentito.

RISERBARE, e RISERVARE. Lo ſteſſo, che 'l ſuo primitivo Serbare. Lat. *ſervare, reſervare*. Ed oltre al ſenſ. predetto, ſi uſa anche nel ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov. 77. 39. Al tuo amante le tue notti riſerba. Petr. Canz. 9. 2. Che riſervato mi hanno a tanto bene. Nov. 32. 8. Ma riſerbandoſi in più comodo tempo le loſinghe. E Nov. 79. 15. E e gran pena ſi temperò in riſervarſi di richiederlo [cioè differire, indugiare] Dan. Purg. 30. E 'l più caldo parlar dietro riſerva. G. V. 4. 19. 2. E fu la detta Goſtanza riſervata da morte [cioè ſalvata, ſcampata] E lib. 6. 71. 1. Fo quiſtione qual coſa foſſe, o la gentilezza delle natura del lione, o la Fortuna riſerbaſſe la vita del detto fanciullo, perchè poi, ec. [cioè ſalvaſſe] Sag. Nat. Eſp. 253. L'abbiamo riſerbate in queſto ultimo luogo, per compimento del libro. Boez. Varc. 1. pr. 4. Poſciachè, non mi era, per zelo della giuſtizia, appreſſo i cortigiani del palazzo, riſervato favore neſſuno. §. Per Aver riguardo. Latin. *rationem habere, reſpectum habere*. G. V. 12. 42. 1. Poteſſe eſſer punito perſonalmente dalla Signoria ſecolare, in avere, e in perſona, non riſerbando dignità.

RISERBATO, e RISERVATO. Add. da' lor verbi. Pallavic. Stor. Conc. 629. Riſpoſe d'averne ſcritto con forme aſſai riſervato (cioè con molta cautela) Red. Eſp. Nat. 123. Stimo uomo avveduto, e riſervato il P. Sebaſtiano di Almeida, il quale, ec. [cioè circoſpetto, prudente]

RISERBAZIONE, e RISERVAZIONE. RISERBAGIONE, e RISERVAGIONE. Il riſerbare, il ritenerſi, che oggi diciam Riſerva. Lat. * *reſervatio*. M. V. 9. 93. In Corte di Roma erano fatte le riſerbagioni di tutti i beneficj. E nel tit. Come Papa Innocenzio levò le riſervagioni.

RISERBO, e RISERVO. RISERBA, e RISERVA. Riſerbazione. Ag. Pand. Qualunque altra coſa non buona a paſcerne la famiglia, niuno ſa farne riſerbo, gettaſi, verſaſi (cioè ſerbarla, cuſtodirla) Poliz. St. Preſe il cammino, e ſotto buon riſervo, ec. Ar. Sat. 2. Sai ben, ch'il vecchio la riſerva avendo, ec.

RISERRARE. Di nuovo ſerrare. Lat. *denuo claudere*. G. V. 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina ſua moglie, gli fu riſerrata la camera dietro. Dan. Inf. 32. E 'l gielo ſtrinſe Le lagrime tra eſſi, e riſerrolli. Sag. Nat. Eſp. 5. Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza con eſſo, il quale ſi riſerra.

RISERRATO. Add. da Riſerrare. Boc. Nov. 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uſcio riſerrato.

RISERVARE. V. Riſerbare.

RISERVATO. V. Riſerbato.

RISGARARE. Di nuovo ſgarare. Tac. Dav. 30. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a riſgararli.

RISGUARDAMENTO. Il riſguardare. Bemb. Aſ. 2. O mirabil forza degli amoroſi riſguardamenti.

RISGUARDANTE. Che riſguarda. Sag. Nat. Eſp. 218. Incontro alla di cui lancetta riſguardante il punto, ec. ſi moove.

RISGUARDARE. Riguardare. Latin. *reſpicere*. Nov. Anc. 54. E la madre, che queſto riſguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. E Nov. 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di ſua arte, e non riſguardava ne domenica, ne Paſqua (cioè non avea riguardo) Bemb. Aſ. 1. Quelli el ſaſſo riſguardando, e della caduta ſgomentandoſi ſta continuamente in queſta pena. F. Iac. Tod. Chi in lui con occhio fino Ben riſguarda, ec. Fir. Aſ. 78. Quando amoroſamente riſguarda qualche leggiadro giovanetto. Boez. Varch. 2. pr. 3. Queſta volta è la prima, che ella ti ha con invidioſo occhio riſguardato. § Dependere. Diſc. Calc. 10. Ed egli niuno altro giuoco riſguarda, ma di tutti, come architettonico, e general maeſtro ſi ſerve.

RISGUARDATORE. Che riguarda. Latin. *ſpectator*. Declam. Quintil. C. E neuna coſa latère, ſe non la diligenzia al riſguardatore. Dan. Conv. Tanto dolcemente ciba, la bellezza di coſtei gli occhi de' riſguardatori.

RISGUARDO. Il riſguardare. Lat. *reſpectus us*. Teol. Miſt. Per lo cui glorioſo riſguardo la Corte ſuperna ſi rallegra. Galat. Concioſſiachè le noſtre maniere ſieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo riſguardo all'altrui, e non al noſtro diletto. E altrove. Avendo riſguardo alla virtù di lui, che fu grande fuor di miſura.

RISICO. Riſchio. Serd. St. 1. S'eſponevano volentieri ad ogni riſico. E 3. Non ſolo liberò i ſuoi dal riſico, ma ancora preſe la nave. Amb. Furt. 5. 4. Il guadagno è grande, ed il riſico ſicuriſſimo.

RISICOSO. Che s'arriſica, che porta riſico.

RISIDENZA, e RISEDENZA. Il riſedere, e 'l luogo, dove ſi riſiede: Far reſidenza, riſedere. M. V. 4. 42. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro reſidenza. Omel. S. Greg. Troni ancora ſono chiamati quegli ordini, ne' quali il Creatore fa reſidenza. §. Per metaf. Fondigliuolo: cioè quella Materia grave, ch'è nelle coſe liquide, che riſiede, e poſa nel fondo. Latin. *recrementum*. Cr. 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, ſiccome è detto di ſopra, la cola, per la reſidenza, che fa, e divide la pura ſuſtanzia dell'acqua, da quello, che v'è miſchiato.

RISIGALLO. Sorta d'erba. Morg. Ma non moſtrò, che l'ha naſcoſo, e ſallo L'arſenico, il nappello, e 'l riſigallo.

RISINO. Dim. di Riſo. Cir. Calv. 3. Così dicendo faceva un riſino. E appreſſo. E diegli un bacio, e faceva un riſino.

RISIPOLA. Spezie di piaga, la quale dà gran dolore, quando il roſſore ſopra la 'nfiammazion la va circondando. Lat. *eryſipelas atis*. Gr. ἐρυσίπελας. Cr. 6. 66. 4. Lo 'mpiaſtro fatto delle ſue foglie, ſovviene a que', ch'hanno riſipola.

RISIPOLATO. Che patiſce riſipola. Lib. Cur. Malat. Più d'ogni altra coſa giova a' riſipolati il trar ſangue.

RISISTERE. Reſiſtere. Teol. Miſt. Senza le quali armi niuno mai potè, ne potrà reſiſtere all'avverſario.

RISMA. Dant. Inf. 28. Rimettendo ciaſcun di quella riſma. But. Riſma ſi chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui ſi pone per la ſetta. Lat. *ſecta* (Oggi la riſma della carta bambagina a noi è 20. quaderni)

RISO. Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Lat. *riſus us*. Amet. 9. Di che le compagne di Lia vedutolo, a forza ritennero le vaghe riſa, agli occhi già venute per dimoſtrarſi. E 89. Di queſto riſono tutti gli Iddij, ma le riſa rimaſe, ciaſcuno attento il viſo rimirando di Giove, attendevano la ſentenza. E Nov. 69. 16. In riſo rivolſeto il cruccio di Nicoſtrato. E Nov. 73. 13. Laſciarono andar Calandrino, colle maggior riſa del Mondo. E Nov. 30. 10. Di che eſſe fecero sì gran riſa, che ancor ridono. Dant. Purgat. 21. Che 'l riſo, e 'l pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca. Petr. Son. 208. Con sì dolce parlare, e con un riſo. Amm. Ant. 7. 2. 9. Sia il tuo riſo ſenza romore, e la tua voce ſenza grido, e 'l tuo andare ſenza diſordinamento. Bemb. Aſ. 1. Suoi ſcherzi ſono, e ſuoi riſi non altramente, che noſtri dolori. §. Scompiſciarſi, ec. delle riſa: Ridere ſmoderatamente. All. Mi fanno poi ſmaſcellar delle riſa, ec. certi faccentoni e credenza. §. Scoppiar delle riſa: Ridere veementemente. Burch. Tal ch'i fichi ſcoppiavan delle riſa. Boez. Varch. 2. pr. 7. Se tu vedeſſi, che fra i topi alcuno di loro s'appropriaſſe ragione, e poteſtà ſopra gli altri, non iſcoppiereſti tu dalle riſa? §. Morir delle riſa: Ridere eccellivamente. Bern. Orl. 1. 13. 25. Se non, ch'io con Rinaldo l'avanzava, Morir farallo d'altro, che di riſa. §. Far le riſa graſſe: Ridere ſmoderatamente. Fir. Aſ. d'oro. E domandato, che importaſſero le lor riſa graſſe. Galat. Non ſi vogliono fare cotali riſa ſciocche, ne anche graſſe, o diſformi. Bellinc. A ſaper ſe Avicenna allato all'aſſe, Inſegna il modo a far le riſa graſse. §. Riſo ſardonico: Malattia, nella quale ſembra, che ſempre ridano quegli, che ne ſono ſorpreſi. I Medici dicono in Lat. *riſus ſardonicus*. Lib. Cur. Malat. Di qui naſce il riſo ſardonico, e lo ſcontorcimento della bocca. § Riſo: Spezie di biada nota. Lat. *oryza*. Gr. ὄρυζα. Rim. Ant. P. N. Ed io ponendo mente La voſtra freſca cera, Ch'è bianca più che riſo. Cr. 3. 24. 1. Il riſo è caldo nel primo grado, e ſecco nel ſecondo, ed è, ec.

RISOLINO. Dim. di Riſo. Lor. Med. Canz. Non vogliate eſſermi avara D'uno ſguardo manſueto, O d'un riſolin diſcreto.

RISOLARE. Da ſuola. Di nuovo ſolare, rimetter nuove ſuola. Boc. Nov. 75. 6. Non è ancora un meſe, che le faceva riſolare.

RISOLVERE. Conſumare, disfare, ridurre in niente. Lat. *diſſolvere*, *amovere*. E ſi uſa non che nel ſent. att. ma nel neut. e nel neut. paſſ. Boc. Nov. 83. 11. Io ti farò fare una bevanda ſtillata molto buona, ec. che, in tre mattine, riſolverà ogni coſa. Dan. Pur. 13. Se toſto grazia riſolva le ſchiume Di voſtra coſcienza. E Par. 28. Perchè ſi purga, e riſolve la roffia, Che pria turbava. Petr. Son. 146. Un'amico penſier le moſtra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi ſi riſolva [cioè eſca, e pigli uſcito] Segr. Fior. Art. Guer. E per queſto l'eſercito non s'abbia in ogni modo a riſolvere (cioè disfarſi, diſcioglierſi) Fir. Dial. Bell. Don. 361. Riſolveſi la ſtatura, ovvero forma dell'huomo in un quadro [ſi riduce] §. Riſolvere: Conſumare una coſa, traſmutandola in un'altra. Amet. 87. I nebuloſi fumi ſi riſolverono nell'aere, ec. Petr. Canz. 44. 5. La qual temo, che 'n pianto ſi riſolva. Lab. n. 56. Il cuore non altrimenti, che faccia la neve al Sole, in acqua ſi riſolveſse. G. V. 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni d'infermità di fluſſo, che tutto 'l ſuo corpo ſi riſolveſse in umido. Guid. G. Queſte Serene riſolvono le loro mirabili voci in dolce canto [cioè ſciolgono] §. Riſolvere: Deliberare, determinare, e ſtatuire. Lat. *conſtituere*. Onde Huomo riſoluto, che toſto determina. Sag. Nat. Eſp. 97. Ci riſolvemmo a ſerrarlo in un vaſo, l'aria del quale ſi cavaſse per attrazione. E 227. Riſolvemmo di non voler credere, ſe non a quelle materie, le quali, ec.

RISOLVIMENTO. Il riſolvere. Caval. Fr. Ling. Quaſi uno riſolvimento di cuore, e traſformamento in Dio. Sagg. Nat. Eſp. 111. Eſperienza del riſolvimento delle perle, e del corallo nel voto.

RISOLUTAMENTE. Con riſoluzione: Aſſertivamente. Red. Oſſ. An. 13. Il perchè ſi potrebbe riſolutamente dire, ec.

RISOLUTO. Add. da Riſolvere. Ricett. Fior. Sopra il quale così caldo paſserai per istaccio i ſughi riſoluti in vino. E appreſſo. Il corpo ſopraddetto fatto de' ſughi, e delle gomme riſolute nel vino (qui vale stemperato, disfatto) Taſs. Ger. 13. 61. Vedi le membra, ec. Ch'or riſolute, e dal calore aduſte, Giacciono a ſe medeſime inutil peſo. Sag. Nat. Eſp. 176. È duro inſino a tanto, che riſoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel ſottil panno, ec. E 260. Il ſalnitro riſoluto in acqua, la raffredda. §. Riſoluto: agg. a Huomo: vale Che ſubito riſolve, pronto.

RISOLUZIONE. Reſoluzione. Serd. Stor. 1. Della qual Città, ec. ſono uſcite quaſi tutte le riſoluzioni, e azioni dell'impreſe dell'India. Fir. Diſc. An. 10. Domandarli riſoluzione di tutte quelle coſe, che gli tenevano la mente dubbioſa (cioè diſcioglimento)

RISOMIGLIARE. Raſſomigliare. Boc. Nov. 27. 45. In verità, che voi vi ſomigliate più, che huomo, che noi vedeſſimo mai riſomigliare un'altro.

RISOMMETTERE. Riſottomettere. S. Ag. C. D. Aiutati da Dio, quanto poſſiamo, non conſentendo, le riſommettiamo.

RISONANTE. Che riſuona. Lat. *reſonans*. M. V. 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi ſchiere, ſe non l'eloquenza, riſonante negli orecchi degli uditori? Amet. 58. Queſte orazioni toccarono il Cielo, e che elle foſsero udite i commoſſi altari ne dierono ſegno, e i riſonanti templi. Sanaz. Arc. Le riſonanti ſelve parimente ſi acquetarono. Sag. Nat. Eſp. 245. Potremo anche da una ſemplice percoſsa data ſopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo riſonante argomentare, quanto colui, che percuote ſia lontano

RISONANZA. Il riſonare. §. Per metaf. Quist. Filoſ. C. S. Riceve nome di tradimento, e ſecondo la riſonanza del nome, pericoloſa tradizione.

RISONARE. Di nuovo ſonare. Lat. *reſonare*. M. V. 4. 32. Vituperando i loro avverſari, ſonando, e riſonando trombe, e nacchere. Caval. Fr. Ling. Orazione, e fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio, e non riſonar le parole compoſte [cioè non profferirle] Sag. Nat. Eſp. 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'uniſono, ſicchè toccata l'una, riſonaſse l'altra. §. Per Rimbombare. Dan. Par. 26. Sì com'io tacqui, un dolciſſimo canto Riſonò per lo Cielo. E Inf. 16. Trovammo riſonar quell'acqua tinta. E Cant. 3. Quivi ſoſpiri, pianti, e alti guai Riſonavan per l'aer ſenza ſtelle. §. Per metaf. G. V. 11. 44. 1. Che tanto hanno fatto riſonare Lombardia, e Toſcana di lor guerre. Dant. Parad. 25. Fa riſonar la ſpeme in queſta altezza. Petrar. Canz. 46. 1. Che ſolea riſonare in verſi, e 'n rime.

RISORREZIONE. V. A. Riſurrezione, proprio aggiunto della Paſqua. Lat. * *reſurrectio*. G. V. 5. 16. 2. La qual fu il dì di Paſqua di riſorreſſo, del meſe d'Aprile.

RISORTO. Fio, tributo. Lat. *tributum*. G. V. 12. 47. Uſi di stare in lor libertà, ſalvo di picciolo riſorto riſpondieno, per antico, al Re d'Ungheria. E appreſso. Venne in Iſchiavonia, per racquiſtarla, ch'era di riſorto del ſuo reame.

RISOSPIGNERE. Di nuovo ſoſpignere. Lat. *repellere*, *impellere*. Petr. Son. 76. Poi ſon, contr'a mia voglia, riſoſpinto. E Son. 222. Ma mia fortuna a me ſempre nimica Mi riſoſpinſe al loco, ov'io mi ſdegno. Mor. S. Greg. Si può dire, che il cuor loro gli ſoſpinga al Mondo, e che il Mondo, gli riſoſpinga al cuore. Pallavic. Stor. Conc. 599. Tendevano a riſoſpignere indietro altrui. Bemb. St. 3. Del qual borgo nondimeno fu riſoſpinto, e cacciato da quei di dentro.

RISOTTERRARE. Di nuovo metter ſotterra. Cr. 4. 29. 2. Seminano una corba di lupini, ec. e quando convenevolmente ſien creſciuti, ſì gli riſotterrano.

RISOVVENIRE. Di nuovo ſovvenire: Ricordarſi. Lat. *recordari*, *meminiſſe*. Petr. Son. 164. Fammi riſovvenir, quando Amor diemme Le prime piaghe. Dan. Maian. E quella, cui ſon gaggio, Non credo, che di me le riſovvenga. Alam. Colt. 132. Facciam riſovvenir del vecchio Aprile.

RISPARMIAMENTO. Il riſparmiare. Lat. *parſimonia*. Albert. cap. 54. Riſparmiamento è una ſcienzia da ſchifar le ſpeſe, e li ſoperchi onori; ovvero, ch'egli è un'arte d'uſar temperatamente le coſe. Teſ. Br. 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto, per poco riſparmiamento, e perdr grandi ſpeſe, e grandi onori. Sen. Pist. Che come parve a' noſtri ſavj del tempo antico, tardo riſparmiamento è nel fondo.

RISPARMIARE. Aſtenerſi in tutto da una coſa, o dall'uſo di eſſa, o uſarla poco, di rado, o con gran riguardo: Far maſserizia. Lat. *parcere*. Tratt. Conſ. A colui, che ſa riſparmiare, dura gran tempo il ſuo patrimonio. Boc. Nov. 40. 3. E sì come ſavia, e di grande animo, per poter quel da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada. E Laber. n. 190. Alle ſpeſe di me, che talora digiunava, per riſparmiare. E Introd. n. 24. Non perciò meno d'alcuna coſa riſparmiò il circoſtante contado. Dant. Purg. 31. Diſſer fa che le viſte non riſparmi. G. V. 12. 51. 2. Non riſparmiando per nulla dignità. Lab. n. 135. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' ſuoi amanti è riſparmiato (cioè eccettuato) Stor. Aiolf. E molte villane parole uſava loro, ma Mirabello non ne gli riſparmiava una (cioè non ne gli perdonava)

RISPARMIO. Riſparmiamento. Lat. *compendium*, *parſimonia*, *parcitas*. Albert. cap. 37. Lo riſparmio è rimedio della neceſſitade, e medicina de' danni. Lab. n. 139. In queſto niuno riguardo, niuno riſparmio, nè avarizia alcuna in lor ſi truova giammai. Franc. Sacch. Rim. Non come di teſor falſi riſparmi.

RISPAZZARE. Di nuovo ſpazzare. Cant. Carn. E ſe vi reſta cener, lo riſpazzi.

RISPEGNERE. Di nuovo ſpegnere. Latin. *reſtinguere*. Petr. Canz. 2. 5. Poi che 'nfiammata l'ebbe, Riſpenſe la virtù gelata, e bella.

RISPENTO. Add. da Riſpegnere.

RISPETTARE. Portar riſpetto, avere in venerazione. Varch. Stor. 10. Come in molte particolarità devono eſſer riguardate, e riſpettate le perſone della Chieſa. Tac. Dav. 240. Così amavano i vizj de' Principi, come già riſpettavano le virtù.

RISPETTATO. Add. da Riſpettare. Fr. Iacop. Tod. Mira poi ne' gran Signori, Sì temoti, e riſpettati, Conti, Regi, Imperadori, A qual fine ſon tornati.

RISPETTIVAMENTE. In riſpetto, a riſpetto, in riguardo. Com. Par. 2. È una operazione ſarebbe in tutto riſpettivamente.

RISPETTIVO. Che ha riſpetto, riguardo. Com. La volontà riſpettiva, alcuna volta tace, e conſente un male, per iſchifarne un maggiore. E appreſſo. Ma la volontà riſpettiva può bene acconſentire a diſordine, e danno.

RISPETTO. Conſiderazione, riguardo. Lat. *reſpectus*, *ratio*. Boc. Nov. 28. 1. Avendo riſpetto alla quantità, e varietà de' caſi, in eſſa raccontati. Dan. Par. 13. E ſe al ſurſe drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver ſolamente riſpetto A i Regi, che ſon molti, e i buon ſon rari. Bern. Orl. 2. 21. 2. Sempre ſi vuol favellar con riſpetto D'ognuno, e degli aſſenti ſopratutto. §. A riſpetto, in riſpetto, per riſpetto, in comparazione, a paragone. Bocc. Nov. 49. 15. Tutte ſono ſtate leggieri, in riſpetto di quella, che mi fa al preſente. Dan. Purg. 32. Io dico al poco, per riſpetto al molto. Petr. cap. 7. A riſpetto di quella manſueta. Amet. 76. Fieriſſima a riſpetto di noi ſignoreggerà la tua mente. §. Per Riſpetto, per cagione, per amore. Latin. *cauſſa*, *in gratiam*. Boc. Nov. 18. 22. La quale, per riſpetto della madre di lui, lui ſollicitamente ſerviva. §. Riſpetto: diciamo all'Ottave, o ſtanze, che ſi cantan tra loro gl'innamorati. S. Girol. diſſe nelle Piſtole in Latin. *amatoria cantio*. Lor. Med. Canz. Nè canzoni, nè riſpetti, Non mi vagliono una frulla. Morg. 19. 23. Ove ſon'ora i romanzi, e i riſpetti? §. Riſpetto, uſiamo anche in ſignificato di Riverenza; onde Portar riſpetto. Lat. *obſervantia colere*, che diciamo anche Riſpettare. e Riſpettoſo, che Ha riſpetto, e riverenza. §. Riſpetto: Prepoſizione. Ricettar. Fior. Quei medicamenti, che ſi chiamano ſemplici, riſpetto a' miſti, e compoſti. E appreſſo. La proporzione del biſcotto riſpetto alla carne ſia, ec.

RISPETTOSO. Che ha riſpetto. Taſſ. Amint. a. 2. E coſtui riſpettoſo è fuor di modo E' ſpacciato un'amante riſpettoſo. Salv. Granch. a. 2. Un giovane del quale ſin qui in ogni altro ſuo affar non s' è veduto un'altro mai più riſpettoſo. Varch. Suoc. Ded. Per non parer più toſto negligente, o caparbio, che timido, e riſpettoſo. Mart. Lett. 53. Che l'amicizia ſia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così riſpettoſo.

RISPIANARE. Di nuovo ſpianare. Lat. *rurſus æquare*. Pallad. E ſe 'l prato è diventato ſterile, aralo, e poi riſpiana. §. Per Dichiarare, interpetrare. Nov. Ant. 100. 15. E domandògli conſiglio, che gli riſpianaſſe il ſogno.

RISPIANATO. Suſt. Luogo riſpianato, e piano. G. V. 8. 55. 6. È paſſato in ſu uno riſpianato, poco fuori della terra.

RISPIARMAMENTO. Riſparmiamento. Albert. cap. 55. Lo riſpiarmamento è una ſcienza da ſchifare le ſpeſe, e i ſoperchi onori.

RISPIARMARE. Riſparmiare. §. Neut. paſſ. Averſi riguardo. Fir. Aſ. 200. Lo ſteſſo ſpoſo di quella fanciulla, il quale perciocchè egli non ſi riſpiarmava per la mia preſenza.

RISPIARMO. Il riſpiarmare. Fir. Dial. Bell. Donn. 423. Simili al quarto ſon quelle, che furon fatte ſenza riſpiarmo di materia.

RISPIGOLARE. Riſtoppiare.

RISPIRARE. Reſpirare.

RISPITTO. Da riſpirare: Ripoſo, agio, comodo, tempo da reſpirare. Lat. *requies*. Boc. Nov. 41. 28. E ſenza troppo riſpitto prender alla riſpoſta. Dant. Purg. 30. Volſimi alla ſiniſtra col riſpitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. Stor. Aiolf. I due non conoſciuti fratelli, ſtanchi, aſpettavano di prender riſpitto. G. V. 10. 100. 3. Vile pernice, chi a viltà s'appoggia, e piccolo riparo, e riſpitto, molti caſi fortuiti paſſa. Franc. Sacch. Dammi un po' di riſpitto, e l' ti dirò, che riſpitto ſi de' dare a chi fa ciò, che de' venire.

RISPLENDENTE. Che riſplende. Latin. *reſplendens*. Fr. Iac. Ceſſ. Prezioſa pietra, e riſplendente gemma è la Cavalleria, legata con fermezza di fede. Fr. Iac. Tod. Era il ſuo veſtimento, Come neve di monte riſplendente. Collaz. S. Padr. Vedemmo ſanto Panuzio riſplendente di chiarità di ſcienza, a modo di grande luminare.

RISPLENDENTEMENTE. Avverb. Fr. Giord. Pred. R. Il Sole, che riſplendentemente maeſtoſo compariſce ſull'orizzonte.

RISPLENDERE. Avere ſplendore: Rilucere. Lat. *reſplendere*. Dant. Par. 19. Ma perchè ſuo ſplendore, Poteſſe, riſplendendo, dir ſubſiſto. E Cant. 15. Al piè di quella croce corſe un'altro Della coſtellazion, che lì riſplende. Petr. Son. 143. Quel Sol, che ſolo agli occhi miei riſplende. §. Riſplendere: Per ſimil. Boc. Nov. 55. 4. Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui riſplendeva. §. Riſplendere: ſi dice del Vivere con magnificenza, e ſplendidamente.

RISPLENDEVOLE. Riſplendente, onorevole, nobile. Latin. *nobilis*. Gio. Vill. 12. 108. 6. Con riſplendevole compagnia di Cavalieri, perſonalmente venne.

RISPLENDIENTE. Riſplendente. Creſc. 9. 101. 3. Intra lor combattono con riſplendienti ale. E 4. 21. 1. L'uve, ec. il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloſo.

RISPLENDIMENTO. Il riſplendere, e lo ſteſſo ſplendore. Lat. *ſplendor*. Virg. Eneid. M. Li Cieli tuonano, e l'aere, con iſpeſſi riſplendimenti, balena. Fav. Eſop. Fece porre la menſa al Sole, acciocchè tal mangiare, per lo riſplendimento, foſſe all'occhio più grazioſo, e per lo caldo del Sole, rendeſſe maggiore odore.

RISPLENDORE. Splendore. Vit. Plut. Sì come l'occhio, quando ha alcuna paſſione, fugge del luogo, ch' ha riſplendore.

RISPOGLIARE. Di nuovo ſpogliare. Lat. *denuò exuere*. Med. Arb. Cr. Tutto nudo lo riſpogliarono un'altra volta da capo.

RISPONDENTE. Che riſponde. Lat. *reſpondens*. Amet. 78. Quando egli me non riſpondente vedendo, ec. Sanaz. Arcad. Inſegnando alle riſpondenti ſelve di riſonare il nome della tua donna. §. Per metafor. e vale Che ha corriſpondenza, e proporzione. Boc. g. 8. f. 1. Fate adunque, che alle voſtre bellezze, l'opere ſien riſpondenti. G. V. 9. 65. 1. De' maggiori di perſona, e bene riſpondente in ogni membro. Amet. 45. E qui nel mezzo, di quella del prato riſpondente, finiva. Galat. Convenevolmente foſſero in fraſe riſpondenti.

RISPONDERE. Favellare, dopo l'eſſere interrogato, per ſoddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a propoſito di eſſa. E lo diciamo ancora, quando ſi fa per via di ſcrittura. Lat. *reſpondere*. Paſſav. 217. E ſe più oltre ſi domandaſſe, perchè vuole Iddio? ancora ſi dee riſpondere: perchè Dio così vuole. Boc. Nov. 77. 10. Guardiamo, ec. quello, che egli riſponderà alla fante. E num. 11. Lo ſcolare, credendo queſto eſſer vero, riſpoſe. E Nov. 72. 14. La Belcolore, udendoſi richiedere il tabarro, volle riſpondere. E Nov. 63. 8. Chi ſaprebbe riſpondere alle voſtre ſavie parole? G. V. 4. 19. 10. Fu riſpoſto per li marinari, che per antico ſi chiamava Ieruſalem. Dan. Inf. 33. Però non lagrimai, nè riſpos' io. E Cant. 31. Poi diſſe, che penſe? Riſpondi a me. Petr. Son. 277. Ed ella avrebbe a me forſe riſpoſto Qualche ſanta parola. Dan. Par. 25. A che riſpoſer tutte le carole. §. Riſpondere: Corriſpondere. Boc. Nov. 30. 9. Ruſtico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea mal riſpondere alle poſte. Petr. Son. 60. S'al principio riſponde il mezzo, e 'l fine.

Amet, 74. Perchè il mio viſo non riſpondeva al penſiero. Dan. Inf. 30. Che 'l viſo non riſponde alla ventrata. G. V. 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non riſpuoſono al quarto, nè tali al ſeſto, del dovuto, e uſato tempo. Guid. G. E quando egli il vide si gli parve vedere Achille, di tanta ſimiglianza riſpondeva Pirro al ſuo padre. Cron. Mor. E con quelle bellezze riſpondeano le virtù, che di ſua mano ella ſapea fare ciò che volea. Cr. 3. 7. 5. Il grano, il quale ſi raccoglie più acceſo, riſponde meno a miſura. Lab. n. 107. Come alquanto ſon loro ben riſpoſti i guadagni, ſecondo gli avviſi fatti [Stamp. diſpoſti errore] Sag. Nat. Eſp. 245. Concertando che a un noſtro tiro di là, ſi riſponda ſubito con altro tiro. §. Riſpondere al pagamento: vale Pagare al tempo debito, e pattuito. G. V. 5. 18. 1. Occupando le Chieſe, e mettendovi cui a lui piacea, e non riſpondendo dei cenſi alla Chieſa. E 12. 87. 2. Non potendo riſpondere a cui dovieno dare in Inghilterra. Fav. Eſop. Ed è ſua la caſa, e i ſervigiali, e tutto 'l podere riſponde a lui [cioè tira tutti i frutti del podere] §. Riſpondere in un luogo: diciamo d'Uſci, fineſtre, vie, e ſimili, quando per eſſi ſi può guardare, inverſo quel luogo. Boc. Nov. 32. 22. Aperte una fineſtra, la qual ſopra 'l maggior canale riſpondea. G. V. 6. 1. 4. E aprir quella via di fuori, che riſponde al Palagio. Taſſ. Geruſ. 19. 61. Vede mirando qui ſtrutta tela, Onde ha varco la voce, onde ſi ſcerne, Che la propria riſponde, ec. §. Riſpondere: Per metaf. Ubbidire. Petr. Canz. 4. 3. Come ogni membro all'anima riſponde.

RISPONDITORE. Che riſponde. Lat. *reſponſor*. Boc. Nov. 53. 2. Il riſponditor morda, come cane, eſſendo come da cane, prima ſtato morſo. G. V. 8. 120. 2. E ſu riſponditore, fatto per lo Comune, Meſſer Betto Brunelleſchi. Franc. Sacch. Si tirarono da parte, e feciono un riſponditor per tutti.

RISPONSIONE. Riſpoſta. Lat. *reſponſio*. Nov. Ant. 20. 6. Ed avuta da loro riſponſione, ſi mandò al giovine Re. Vit. Criſt. Domanda, e riceve riſponſione di tutta letizia da lui. Coll. S. Padr. Riſponſione, che non è la mercede loro, ma l'opera, che dee eſſere (qui figurat.)

RISPONSO. Riſpoſta. G. V. 1. 9. 1. Dal quale Idolo ebbono riſponſo. E 1. 21. 2. Domandando conſiglio, e riſponſo, ec. dal quale ebbe riſponſo, e comandamento, che, ec.

RISPOSTA. Il riſpondere. Lat. *reſponſio*. Boc. Nov. 77. 8. Ma indietro non venivan riſpoſte, ſe non generali. G. V. 10. 50. 2. Fu fatta la riſpoſta per li Fiorentini. Dan. Inf. 32. Vivo ſon'io, e caro eſſer ti puote, Fu mia riſpoſta. Petr. Cap. 1. Quando ebbe inteſa La mia riſpoſta, ſorridendo, diſſe. Sagg. Nat. Eſp. 245. E preſa la metà del tempo ſcorſo dal noſtro cenno, all'arrivo della riſpoſta, ſi aveſſe preciſamente la metà del cammino del ſuono.

RISPRANGARE. Lo ſteſſo che Sprangare, ma ſi dice propriamente de' Vaſi rotti, che è il riunirgli con fil di ferro. Cant. Carn. Se voi avete vaſi rotti, o feſſi Noi gli riſprangheremo. Il Bern. Rim. diſſe per baia, di calze. Un pa' di calze di Meſſ. Andrea, ec. Ch'egli avea Mandate a riſprangar perch'eran feſſe.

RISQUITTIRE. Rinneſtar le penne agli uccelli di rapina. Termine della caccia.

RISQUITTO. Riſpitto. Latin. *requies*. Lib. Mott. Gli fece dire che penſaſſe dell'anima: il Conte giucava, quando il meſſo gliele diſſe, e non laſciò però il giucare, e diſſe: Che uo dì di riſquitto baſtava aſſai. Serd. Stor. 4. Rintuzzarono intanto la ferocità del Tiranno, ed ebbero un poco di riſquitto per alcuni meſi. Ciriff. Calv. 2. Allor Criſto ſenz'alcun riſquitto, ec. Forte ſpronando mise un grande ſtrido. Varch. Stor. 9. Sì perchè l'intenzion ſua era di voler dare oggi mai alcuna requie, e riſquitto alla miſera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, ec. Italia. Tac. Dav. 252. Di farſi pagare da' ſoldatelli privati, i riſquitti delle fatiche.

RISSA. Contraſto, combattimento, contendimento. Lat. *rixa*, *controverſia*, *contentio*. Maeſtruz. E la riſſa peccato mortale? Sì come la contenzione importa al una contraddizione nelle parole, così la riſſa dice alcuno ſalimento ne' fatti: onde dice la chioſa, che la riſſa è, quando per ira le perſone ſi percuotono, e perciò la riſſa pare alcuna privata battaglia, la qual ſi fa tra le private perſone, non per alcuna pubblica autoritade, ma più toſto procede da diſordinata volontade. Trat. Pec. Mort. Riſſa è una conteſa di fatti, quando ſi percuotono inſieme l'un coll'altro, o alcuni, o i pochi, con alcuni altri, ſolamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamaſi volgarmente zuffa, o miſchia, o veramente ſciarra. Dan. Inf. 23. Volto era in ſulla favola d'Eſopo Lo mio penſier, per la preſente riſſa. Petr. Cap. 9. Poco felici, al Mondo, fer gran riſſe.

RISSANTE. Che fa riſſa. Tacit. Davanz. 188. Sbandirono Libenio, e gli altri primi riſſanti.

RISSARE. Far riſſa. Latin. *rixari*, *contendere*. Dant. Inf. 10. Che per poco è, che teco non mi riſſo.

RISSOSO. Che fa ſpeſſo riſſa. Lat. *rixoſus*, *litigioſus*. Maeſtruz. Coloro, che ſi difendono, non ſono detti riſſoſi. Trat. Pecc. Mort. Il riſſoſo diſidera, e cerca male, a chi muove la riſſa, e sì ſfacciatamente, che gli ſia manifeſto.

RISTABILIRE. Di nuovo ſtabilire. Red. Letter. Occh. L'invenzione degli occhiali, ec. poco prima dell'anno 1300. fu di nuovo ritrovata, e riſtabilita.

RISTAGNARE. Reſtar di gemere e di verſare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e riſtagnerà. Red. Eſp. Nat. 67. L'oſſa, ec. riſtagnano immediatamente ogni più rovinoſo fluſſo di ſangue. §. Riſtagnare: Attivo. Saldare con iſtagno un vaſo, che verſi. Alam. Gir. 17. 3. Che 'l dolore ceſſa, e riſtagna il ſangue, ch'uſcia fuore. Bern. Orl. 2. 4. 17. Parli mill'anni d'eſſer con Gradaſſo, Perchè gli ſpera il ſangue riſtagnare. Taſſ. Geruſ. 11. 74. E ſi riſtagna il ſangue, e già i dolori, ec. [qui neutr. paſſ.]

RISTAGNATIVO. Atto a riſtagnare. Lib. Cur. Mal. Convengono i rimedj riſtagnativi del ſangue.

RISTAMPARE. Di nuovo ſtampare.

RISTAMPATO. Add. da Riſtampare. All. Rim. 264. Poeta nuovamente riſtampato.

RISTARE. Fermarſi, rimanere, ſtare, tratteneſi. Lat. *reſtitare*, *remanere*, *morari*. Ovvid. Piſt. Sempre in queſti baci le parole, che ſi dicono acconciamente, riſtanno. Boc. Nov. 72. 7. Meſſoſi la via tra i piedi, non riſtette, sì fu a caſa di lei. E Nov. 66. 7. E montato a cavallo, per niuna cagione ſeco riſtate. E Nov. 73. 17. Alquanto, colle guardie de' gabellieri ſi riſtettono. Dan. Purg. 4. Rimira. Com'io rimango ſol, ſe non riſtai. E Cant. 18. Noi ſiam di voglia muoverci sì pieni, Che riſtar non potém, però perdona. G. V. 9. 304. 1. E in queſto ſtettero, e riſtettero ad Altopaſcio. E 6. 71. 2. Il leone niuno mal fece, nè alla madre, nè al fanciullo, ſe non che guatò, e riſtette. Eſpoſ. Pat. Noſt. E corre appreſſo a ſeguitarlo, e così al terzo, e al quarto, e a niuno non riſta. Serd. Stor. 1. Il malvagio Etiope perduta queſta ſperanza, riſtette nondimeno nella ſua malizia. Sag. Nat. Eſp. 222. Allora non ſi riſta l'oſſervatore, ma la ſpinga più avanti. §. Per Ceſſare, reſtare. Lat. *deſinere*, *reſiſtere*. Boc. Nov. 63. 10. Il buon' huomo non era ancora riſtato di picchiare, che la moglie riſpoſe. Fav. Eſop. E ſo, che non riſtai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine. Pallav. Stor. Conc. 437. I Legati, contuttociò ſi riconſigliarono di più non riſtare. E 621. Nell'accomiatarſi, ec. non riſtette di ribatter ſu quei chiodi, ec.

RISTAURARE, e RESTAURARE. Inſtaurare.

RISTAURO, e RESTAURO. Riſtoro. Rim. Ant. P. N. A voi s'inchina Voſtro ſervente, e ſpero Riſtauro aver da voi, Donna valente. At. Fur. 40. 12. Dare reſtauro a' corpi eſauſti, e voti.

RISTECCHIRE. Raſciugare, divenir ſecco.

RISTECCHITO. Add. da Riſtecchire.

RISTILLARE. Di nuovo ſtillare. Red. Eſp. Nat. 35. Gli feci riſtillare a bagnomaria. E 36. Se ſi riſtilli di nuovo della ſteſſa ſorta d'erba.

RISTOPPARE. Riturar le feſſure colla ſtoppa, o ſimili materie. Dant. Infer. 21. Chi fa ſuo legno nuovo, e chi riſtoppa Le coſte a quel, che più viaggi fece. §. Per ſimilit. Riturare in qualunque modo ſi voglia.

Ristoppiare. Latin. *ſpicilegium facere. ſpicas legere.* But. Quando ſegna di ſpigolar, cioè di coglier le ſpighe rimaſe, che ſi chiama Riſtoppiare. §. Diciamo anche Riſpigolare.

Ristoramento. Contraccambio, ricompenſa. Latin. *remuneratio*. Lib. Amor. A femmina nobile, par coſa troppo vergognoſa, e in gran diſpregio le torna, volere amante dell'ordine minore, laſciando l'ordine maggiore, e 'l mezzano, ſe, nell'amante, che vuole, non fa riſtoramento, grandiſſima prodezza di coſtumi (cioè non ricompenſa, non contrappeſa) §. Per lo Riſare, riſtaurare. Latin. *inſtauratio*. Guid. G. Altro, che in riſtoramento di ſacrificj. Creſc. 2. 7. 9. Ancora le piante continovamente ringiovaniſcono, per tagliamento, e per riſtoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

Ristorare. Contraccambiare, ricompenſare, rimeritare, guiderdonare. Lat. *remunerari*. Bocc. Nov. 49. 9. Io ſon venuta a riſtorarti de' danni, i quali tu hai già avuti per me. Nov. Ant. 78. 3. Ben fu riſtorato di quello, che ebbe da lui. Dittam. 1. 1. Parea dir, non giacere, anzi ſta ſuſo, E 'l tempo, che hai perduto ſi riſtori. Amet. 38. Non ha luogo, ove ricchezza I ſuoi difetti puote riſtorare. Morg. 21. 85. Da quel Signor, ch'eterno ha ſtabilito, Che 'l ben ſia riſtorato, e il mal punito. §. Per Reſtaurare, rinnovare. Gio. Vill. 2. 18. 4. La noſtra Città di Firenze fu rifatta, e riſtorata al tempo del Re Carlo Magno. E 8. 57. 1. E la detta Chieſa fece riſtorare, e rifar più bella, e ricca, che non era prima. Petr. Son. 230. E riſtorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. Dant. Inf. 29. Si riſtorar di ſeme, e di formiche. Liv. Dec. 3. Se egli è vinto, incontanente riſtora la battaglia co' vincitori. E Purg. 17. L'amor del bene ſcemo Di ſuo dover quiritta ſi riſtora (cioè ſi ſconta, e ſi rimette le dotte) E Cant. 28. L'acqua, che vedi non ſurge di vena, Che riſtori vapor, che gliel converta (cioè mantenga, e ſomminiſtri nuova acqua) S. Griſoſt. Ecco lo figliuol prodigo è riſtorato allo ſtato della prima gloria (cioè rimeſſo nello ſtato) §. Neut. paſſ. Per Ricrearſi, ripigliar conforto, refocillarſi. L. *refocillari*. Boc. Nov. 77. 10. Aſpettando di riſtorarſi, pur pazientemente il ſoſteneva.

Ristorativo. Che ha virtù, e forza di riſtorare, e di confortare. Boc. Nov. 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e confetti riſtorativi, e con altri argomenti al Mondo ſi ritornaſſe. Ber. Rim. Peſche, ec. Saporite gentil riſtorative.

Ristorato. Add. da Riſtorare.

Ristoratore. Che riſtora. Latin. * *reſtaurator*. Paol. Oroſ. Acciocchè appo quelli, che poſcia veniſſero, foſſe avuto riſtoratore della Romana Repubblica, poichè non ne potea eſſere mutatore.

Ristoro. Rimerito, ricompenſa, contraccambio. Lat. *remuneratio*. Bocc. Nov. 49. 9. Io ſon venuta a riſtorarti de' danni, i quali tu hai già avuti per me, e 'l riſtoro è cotale. Dan. Par. 5. Dunque, che render puoſſi per riſtoro. §. Diciamo anche Riſtoro in vece di Conforto, e ricreazione. Fir. Dial. Bell. Don. Poſarvi ſu il capo nella quiete del ſonno, o nel riſtoro delle fatiche del corpo.

Ristrettissimo. Superl. di Riſtretto. Pallav. Stor. Conc. 630. Communicandole in riſtrettiſſima credenza, che l'Avila, ec.

Ristretto. Add. da Riſtrignere. Boc. Nov. 38. 1. E riſtretti in ſe gli ſpiriti, ſenza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. E Nov. 37. 10. La cattivella, che dal dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, riſtretta ſtava (cioè raccolta, e ritirata in ſe ſteſſa) Dan. Par. 7. Ma i' veggio or la tua mente riſtretta, Di penſiero in penſier dentro ad un nodo, Del qual con gran diſio ſolver s'aſpetta. But. Cioè rinchiuſa. Petr. Cap. 12. E le tre parti ſue vidi riſtrette Ad una ſola. E Son. 68. Riſtretto, in guiſa d'huom, ch'aſpetta guerra. Taſſ. Geruſ. 2. 58: Raccolſe gli occhi, andò nel vel riſtretta, Con ſchive maniere, e generoſe. Sagg. Nat. Eſp. 131. Quando ſi trovaſſe riſtretta in un vaſo, dove non foſſe un minimo ſpazio da rarefarſi. §. Riſtretto con uno: Confidato in lui. M. V. 6. 24. Riſtrettoſi con loro, cominciato ſegretamente a cercar de' modi, e delle vie da pervenire all'intento loro. §. Riſtretto nelle ſpalle: Recatoſi in atto di commiſerazione. Boc. Amet. 80. E con fervente diſio nelle ſpalle riſtretto, dice fra ſe. §. Riſtretto ſuſt. diciamo per Compendio, ſunto, luogo anguſto, dove molte coſe s'uniſcono inſieme. Lat. *compendium*.

Ristrignere. Strigner maggiormente, o più forte. Lat. *coercere*. E ſi adopera anche in diverſi ſignificati nel ſentimento neutro paſſivo. Come moſtran gli eſempli. §. Riſtrignere: Unire, mettere inſieme, e quaſi ſtrignere inſieme. Boc. Nov. 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaſo v'era, ſi riſtrinſono amendune. E Nov. 18. 38. Nelle ſpalle riſtretto, quella ingiuria ſofferſe. Dan. Purg. 30. Lo gel, che m'era intorno al cuor riſtretto. Petrar. Son. 2. Era la mia virtude al cuor riſtretta. M. V. 9. 61. E ciò avendo gli Uſciti ſentito, ſe ne riſtrinſono con Farinata degli Uberti. Dan. Infer. 34. Poi per lo vento, mi riſtrinſi retro Al Duca mio (cioè m'accoſtai) §. Riſtrignere: Riſerrare, rinchiudere. Lat. *occludere*. G. V. 10. 173. 2. I Luccheſi d'entro furono molto riſtretti. §. Riſtrignere: Obbligare, coſtrignere, ſottoporre. Lat. *obligare*. Boc. g. 8. f. 3. Non intendo di riſtrignervi ſotto alcuna ſpezialità. §. Diminuire, ſcemare, rappiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *coarctare*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo, dalla ſommità i gradi infino all'infimo venir ſucceſſivamente ordinati, ſempre riſtrignendo. G. V. 9. 7. 2. Mettendo il Borgo di S. Piero dentro alle mura, e poi riſtrignendoſi dalla parte di Tremontana. Sagg. Nat. Eſp. 9. Di non iſchiacciarſi in alcuni luoghi, e riſtrignerſi. E 133. Mentre eſſendo violentata dalla virtù del freddo a riſtrignerſi in minore ſpazio. §. Riſtrignere il ventre: Indurre ſtitichezza. Teſor. Pov. P. S. La cuocitura delle bucce delle ghiande riſtrigne il ventre. E appreſſo. Il geſſo bevuto, riſtrigne il ventre, e ſe vuoi riſtrignere preſto dagli il fiore. §. Riſtrignere: Raffrenare. L. *cohibere, refrenare*. Teſ. Br. 1. 17. Per riſtrignere lo male, che faceano, contro la reverenza di Dio. Poliz. St. Anzi riſtrigne al corridor la briglia, E lo raffrena ſopra alla verdura. §. Riſtrignerſi con uno: vale Far ſeco grande, e ſtretta amiciata. §. Riſtrignerſi a dire, o far che che ſia: Non voler fare, o dire altro, che quello. Red. Eſp. Nat. 109. Altri più ſuperſtizioſamente ſi riſtringono a dire, che la virtù contro al mal caduco, ec. §. Riſtrignerſi nelle ſpalle: Metterſi in atto di commiſerazione. Tac. Dav. 38. Tutti per non s'intrigare, ſi riſtringono nelle ſpalle, ec. §. Riſtrignerſi nello ſpendere: Moderarſi, e ſpender poco. Lat. *parcere ſumptibus*.

Ristrignimento. Il riſtrignere. Lat. *refrenatio*. Cr. 5. 19. 13. Per calcamento, e riſtrignimento inſieme, confortano il calore. Com. Par. 21. Temperanza, ec. è riſtrignimento del diſordinato appetito nella potenza concupiſcibile (cioè raffrenamento) Sag. Nat. Eſp. 147. Che il freddo da principio opera in tutti liquori riſtrignimento. E 181. Quando l'acqua s'alza, o s'abbaſſa per vera rarefazione, ovvero riſtrignimento, le palle ſi veggon muovere un pezzo prima.

Ristuccare. Stuccar di nuovo. Rucell. Ap. Le lor rimoſe celle, Leggiermente col limo empi, e riſtucca. §. Per Nauſeare. Ciriff. Calv. 1. Credo, che in Cielo il rubicondo Marte Di ſangue a queſta volta ſia riſtucco. E 3. Pur che di corteſia l'abbia riſtucco. Capr. Bott. Per reprimere, e temperare il troppo di lei, acciocchè non riſtucchi altrui.

Ristucco. Da Riſtuccare per metaf. Infaſtidito. Nov. Ant. 51. 6. La gente era riſtucca, e non voleano più vedere. §. Il Morg. l'uſò nel proprio ſignif. per Sazio, Pieno di ſoverchio. Lat. *ſatur*. Non è coteſta gola mai riſtucca.

Risucciare. Succiare. Sag. Nat. Eſp. 4. E ſpignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o riſucciandone, ſe foſſe troppo.

Risuscitamento. Il riſuſcitare. Lat. * *reſurrectio*. Omel. Orig. Gli Angeli non poteano pienamente dicere, che foſſe fatto di te, e come fu il modo del tuo riſucitamento.

RISUCITARE. Render la vita. G. V. 1. 64. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e riſucitò morti. §. In ſignif. neut. Latin. *reſurgere*. Boc. Nov. 40. 21. Ma come quivi riſucitaſſe, non ſo vedere io.

RISUCITATO. Add. da Riſucitare. Boc. Nov. 57. 9. Quaſi dal fuoco riſucitata, alla ſua caſa ſe ne tornò.

RISUCITAZIONE. Il riſucitare. Latin. ** reſurrectio*. Dial. S. Greg. M. Per la riſucitazione di quel morto. Mor. S. Greg. Per quella riſucitazion medeſima furono incitati di zelo di perſecuzione.

RISUDAMENTO. Il riſudare. §. Per lo Gemere. Cr. 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali riſudamenti, e non grandi d'acqua.

RISUDARE. Di nuovo ſudare. §. Per lo ſteſſo, che 'l primitivo gemere, e uſcir fuor l'umore. Lat. *deſudare*. Pallad. Si faccia una cava nella barba, onde l'umor nocivo riſudi. Cr. 2. 13. 9. E conciofſiachè queſto umido nutriſca, inſino a tanto, che riſuda, ovvero geme, alle radici delle piante. Ricett. Fior. Il Ladano è un liquore, che riſuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina.

RISVEGLIAMENTO. Il riſvegliarſi. Bemb. Aſ. 1. Seguivano gli amanti riſvegliamento d'ingegno, ſgombramento di ſciocchezza.

RISVEGLIARE. Di nuovo ſvegliare. E non che nel ſent. att. ſi uſa nel neut. paſſ. §. Per lo ſteſſo, che 'l primitivo. Lat. *excitare*. Petr. Son 310. D'un lungo, e grave ſonno mi riſveglio. Boc. Nov. 90. 9. Poi toccando il petto, e trovandolo ſodo, e tondo, e riſvegliandoſi tale, che non era chiamato. Red. Vip. 1. 57. Averete grande occaſione di filoſofare, e di riſvegliarvi a nobiliſſime contemplazioni. Sagg. Nat. Eſp. 227. La virtù elettrica, com' ognun ſa, riſvegliaſi per delicato, o per valido ſtrofinamento. E 230. Non tutte le materie ſono il calo a riſvegliare la virtù dell'ambra.

RISULTANTE, e RESULTANTE. Che riſulta.

RISULTARE, e RESULTARE. Naſcere, derivare, venire per conſeguenza, ma diceſi ſolo di Coſe inanimate. Lat. *oriri*, *fieri*. Eſpoſ. Salm. Per queſti ſtrumenti ſi moſtra l'allegrezza, che riſulta del gaudio ſpirituale, che procede dalla mente interiore. Dant. Conv. 62. La bellezza del corpo, reſulta dalle membra. Maeſtruz. E ſpezialmente, perchè riſulta in danno della Chieſa, e vergogna del Signore (cioè ritorna in danno, ne ſegue il danno) Sag. Nat. Eſp 134. Quello, che par, che riſulti da un gran numero di oſſervazioni.

RISUPINO. Che giace in ſulle reni colla pancia all'insù. Lat. *ſupinus*. Filoc. lib. 4. 91. Pallida, come buſſo, riſupina cadde in grembo a Glorizia. Sanaz. Arcad. Per l'eſtreme punte dell'ali la legavano riſupina.

RISURGENTE, e RISORGENTE. Che riſorge. Tac. Dav. 225. Benchè in tanta beltà della Città riſurgente.

RISURGERE, e RISORGERE. Di nuovo ſurgere. Lat. *reſurgere*. Boc. Nov. 48. 10. Come ſe morta non foſſe ſtata, riſurge, e da capo comincia la doloroſa fuga. Dant. Par. 14. Perocchè a me dicea: riſurgi, e vinci. Petr. Canz. 49 10. Per le tue man riſurgo. §. Per Riſucitare. Dan. Inf 7. Quelli riſurgeranno dal ſepolcro. E Purg 1. Ma qui la morta poeſia riſurga. §. Per Derivare, naſcere. Latin *fieri*, *naſci*. G. V. 5. 18. 2. E per l'una novità ne riſurſe di rimbalzo l'altra. Petr. Son. 177. Dell'un vago draio, l'altro riſurge.

RISURREZIONE. Il riſurgere. Latin. *reſurrectio*. Fr. Iac. Tod. Ch'io non credea la tua riſurrezione.

RISUSCITARE. Riſucitare. Bocc. Vit. Dant 10. Per coſtui la morta poeſia ſi può dire d'eſſer riſuſcitata. F. Iac. T. Il tuo Ieſu, odore Riſuſcitolle il core. E appreſſo. Riſuſcita il mio cuor, che 'n te reſpire, E 'n me rinnova ſpirito d'ardore. Bern Orl 2. 13. 22. La vaga Morgana, Che Zilante avea riſuſcitato. §. Riſuſcitare: figurat. Dar vigore, prender vigore: riavere, riaverſi. Medit. Vit Criſt. Allora il Signore le diſſe: Maria? Quella incontinente parve, che tutta riſuſcitaſſe.

RISUSCITATO. Riſucitato. Fr. Giord. Pred Teſtimonianza può farne il riſuſcitato Lazzero. Fr. Iac. Tod. Dal ſepolcro non eſca, Se non riſuſcitato. Boc. Vit. Dant. 29. E con piacevoli conforti riſuſcitata la caduta ſperanza.

RITAGLIARE. Di nuovo tagliare. Lat. *reſecare*. Teſ. Br 7 25. Quando tu fai le villane coſe, ſieno picciole, e ritaglia i tuoi errori a tua prima barba. §. Per metaf. Teolog. Miſt. E perchè lo ſpirito ſtrettamente, per toccamento d'amore, ſi congiugne a colui, ch'è di ſopra, cioè Iddio, meritevolmente più ſi ritaglia la carnale affezione [cioè tronca, toglie via] Eſp. Pat. Noſt. Ciò ſono i diletti della carne, che il buon Religioſo dee ritagliare di ſua carne, per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. Che ritaglia; e diceſi di Colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cappa da bambne: Lo ritagliatore dice: Vuo'tu cileſtrino? no. Vuogli, ec.

RITAGLIO. Pezzo di panno, drappo, o ſimile, levato dalla pezza. Onde Vendere a ritaglio: vale Vendere a minuto, e quello che oggi diciamo Vendere a taglio. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i Baldigrani, ciò ſono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Boc. Nov. 60. 18 E ſchiacciava noci, e vendeva i guſci a ritaglio. Urban. Convenendoli ſollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio.

RITARDARE. Intertenere, fare indugiare. Lat. *retardare*. E ſi uſa anche talora nel ſentimento neutro paſſ. Petr. Son. 297. Senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda? Lib. Dicer. E' ritardato addietro, e ora viene innanzi, ad iſtanza del richiamante. Senec. Declam. E tu ingiuſtamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. Sag. Nat. Eſp 150 Che tutti gli accidenti di ſcemare, di creſcere, di quietare, di ſalire, di correre, di ritardarſi, ec. E 243. Che egli, nè per ſoffio di vento contrario ſi ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

RITEGNO. Il ritenere. Lat. *retentio*, *retinaculum*. G. V. 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno, ſedieron tra loro. Franc. Sacch. Rim. Che ſempre eſalta altrui ſenza ritegno. Pallav. Stor. Conc. 705. Onde quello era ſtato il principal ritegno. §. Per Difeſa, riparo, oſtacolo. Lat. *obſtaculum*. G. V. 10 6. 59. Nullo ritegno, nè difenſione v'avea. Dan. Inf. 9. Giunſe alla porta, e con una verghetta L'aperſe, che non ebbe alcun ritegno. Petr. Son 267. Volo, teſſendo il mio dolce ritegno. Sagg. Natur Eſp. 25. Ove non hanno ritegno, e confinan col voto. §. Per metaf Boc. Nov. 1. 10. E lui ne vedeva andare, che ſuo ſoſtegno, e ritegno era lungamente ſtato [cioè mantenimento, e rifugio. Lat. *præſidium*, *refugium*] E Nov. 49. 3. E 'l ſuo, ſenza alcun ritegno, ſpendeva, [cioè ſenza modo, e ſenza miſura] Pallav. St. Conc. 409. Che di buon grado avrebbe ſeguita l'opinion del Legato, dove la ſua coſcienza gliene deſſe, ma ella vi ſentiva potentiſſimi ritegni (cioè difficoltà)

RITEMENZA. Il ritemere. §. Per lo ſteſſo, che Temenza. Lat. *timor*. Mor S. Greg. Quando lo ſtolto huomo commette il peccato, ſanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, ſi come ella foſſe acqua. E appreſſo. Nel lor parlar non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna perſona.

RITEMERE. Di nuovo temere. §. Per Temere. Lat. *pertimeſcere*. Saluſt. Iug. R. Egli, con animo feroce, riſpuoſe, che 'l nimico tante volte ſconfitto, non ritemea. Liv. Dec. 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove, e Marte, per li quali voi giuraſte? Amm. Ant. 10. 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole ſi diſcordano dall'animo. §. Per Aver timore, colle particelle *mi*, *ti*, ec. eſpreſſe. Dan Rim Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a ſcorza a ſcorza.

RITEMPERARE. Di nuovo temperare. §. Per Temperare. Lat. *temperare*, *moderare*. Albert. Cap. 11. Chi impone al matto ſilenzio, ritempera l'ira. Franc. Sacch La donna un poco ſi cominciò a ritemperare.

RITENDERE. Di nuovo tendere. §. Per lo ſteſſo, che Tendere, diſtendere. Lat. *extendere*. Dant. Inf. 25. E dentro per le ten ſu la riteſe.

RITENENTE. Che ritiene. Amet. 11. E le ghirlande della fronzuta quercia ritenenti al belliſſimo viſo, l'accese luci di Febo.

Ritenenza. Il ritenere. Teſoret. Bronett. E chi ti manifeſta Alcuna ſua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua ſi lenta, Ch' un' altro non la ſenta. Rim. Ant. P. N. Come quel, che cade al Mare, Che ſoſtegno non ha, ne ritenenza.

Ritenere. Di nuovo tenere. §. Ritenere: lo ſteſſo, che 'l primitivo: Impedire a una coſa il moto cominciato, fermare, arreſtare. Lat. *cohibere, compeſcere, retinere.* Boc. Nov. 73. 24. Levatiglisi allo 'ncontro, il ritennero. E Nov. 66. 7. E' ſe mio marito vi voleſſe ritenere, o di niente vi domandaſſe, non dire altro. E num. 9. Io mi parai in ſull' uſcio della camera, e volendo egli entrare, il ritenni. Dan. Infer. 26. Ch' a pena poſcia gli avrei ritenuti. Petrar. Canz. 39. 5. Soavemente al ſuo caldo ſereno, Mi ritien con un freno. Petr. Canz. 39. 5. La mia barchetta, poi che 'n fra gli ſcogli È ritenuta. §. Ritenere: Neut. paſſ. Contenerſi, raffrenarſi, aſtenerſi. L. *abſtinere.* Boc. Nov. 57. 3. A pena del correr loro addoſſo, e d'uccidergli, ſi ritenne. Bemb. Aſ. 1. Quantunque d'andare al noſtro male ci accorgiamo, non per tanto ce ne ſappiamo ritenere, e ſe alcuna volta ce ne riteniamo, ec. Bern. Orl. 2. 25. 49. Appena ſi ritenne il Conte Orlando. §. Ritenere in carcere, o ſimile: Mettere in carcere. Sen. Ben. 6. 9. L'averli il loro avverſario fatti arreſtare, e ritenere in giudizio. §. Ritenere: Carcerare, mettere in carcere, arreſtare. G. V. 10. 119. 3. E diſſeſi, che 'l Bavero mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarloſi d'intorno. M. V. 8. 64. Vedute quelle lettere, e diſaminato il fante, fece ritenere il Podeſtà, e 'l Cancelliere. §. Ritenere: Mantenere, conſervare. Lat. *ſervare.* Boc. Nov. 49. 14. Acciocchè io, per queſto dono, poſſa dire d'aver ritenuto in vita il mio figliuolo. Dant. Par. 32. Tale innocenza laggiù ſi ritenne. E Purg. 18. Surga ogni Amor, che dentro a voi s'accenda, Di ritenerlo è 'n voi la poteſtade. Gio. Vill. 6. 88. 3. Nullo gli s'ardía appreſſare, che non l'abbatteſſe in terra, o morto, o guaſto, e per lui era quaſi ritenuta tutta la battaglia. G. V. 5. 28. 2. Per queſto conquiſto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. Sag. Nat. Eſp. 150. Se tali alterazioni riteneſſer tra loro alcuna ſpezie d'analogia. E 163. Benchè da ultimo, ec. diventi colma, ſenza però ritenere alcuna figura regolare. §. Ritenere i coſtumi d'alcuno: Praticare le maniere di quello. Amet. 40. Coperti ſotto ingannevole viſo, li rozzi coſtumi ritenne del Padre. §. Ritenere: Serbare, tener per ſe. Lat. *conſervare.* G. V. 5. 35. 4. Perocchè ſi ritenne una ſchiera di cinquecento Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia. §. Ritenerſi con uno: vale Converſar ſeco, tener ſua amicizia, mantenerſelo amico. Boc. Nov. 15. 14. Queſta mattina mel fe ſapere una povera femmina, la quale molto meco ſi ritiene. Paſſav. 69. Da quella ora innanzi, paleſando San Domenico la viſione a Santo Franceſco, ſi ritennono inſieme, e ragionarono inſieme. D. Gio. Cell. In queſto mezzo, che con Franceſcuolo ſuo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. G. V. 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli ben governare, ſi è queſto, che ti ritenghi col popolo, che prima regga. §. Ritenere: Tenere a mente. Lat. *mente tenere.* Nov. Ant. 100. 15. Signor mio, la ſperanza è in tre coſe: L'una in memoria di ritenere delle coſe vedute, e negl'inſegnamenti di ritener delle coſe udite. Dan. Par. 5. Che non fa ſcienza, Senza lo ritenere avere inteſo. §. Ritenere una coſa, udita dire: diciamo, in ſignificato di Non la paleſare, e tenerla ſegreta. §. Ritenere in corpo, nello ſtomaco, o ſimili; e anche Ritenere aſſolutamente. Cron. Mor. In capo de' due dì non avendo mai ritenuto nulla per lo ſtomaco, gli preſe una doglia nel corpo, ec. Lor. Med. Tutta notte ſi combatte, Non ritien punto di latte. §. Ritenere: Raccettare. Lat. *recipere, accipere.* G. V. 7. 36. 1. E ſempre riteneano i rubelli di Firenze. §. Ritenere il dono: vale Accettarlo. Petr. Huom. Ill. Spoſe la 'mbaſciata del Re, e porſele la coppa: quella ſenza pauſa ritenne il dono. §. Ritenere: Trattenere. Boc. Nov. 99. 8. In ragionamenti piacevoli, ec. gli ritenne. Sagg. Natur. Eſper. 125. E notiſi, che la palla, ec. ſerve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ec. §. Ritenere: Reggere, e governare. Bocc. Nov. 61. 2. Era molto ſpeſſo fatto Capitano de' Laudeſi di Santa Maria Novella, e aveva a ritenere la ſcuola loro.

Ritenimento. Ritegno. Cr. 2. 23. 28. A ritenimento del nutritivo ſugo del calor vivifico. Teolog. Miſt. E ſpezialmente, quando ell'è monda, e ſciolta da ritenimento. But. Non donna di provincie, ma bordello, cioè ritenimento di meretrici.

Ritenitiva. Virtù del ritenere. Teſ. Br. 2. 33. E per loro natura, cioè appetitiva, ritenitiva, digeſtiva, ed eſpulſiva. Paſſ. 210. Buona reminiſcenza, buona ritenitiva, eſſer ſollecito, e ſtudioſo (cioè il ritenere a memoria) But. E hanno queſte virtù luogo appropiato nel capo umano, ec. la ritenitiva, ovvero memorativa nella collottola. Cron. Morell. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

Ritenitoio. Ritegno, riparo. Cr. 2. 18. 1. Per la qual coſa ſi fanno ritenitoi, ovvero ciſali per traverſo, dinanzi al campo.

Ritenitore. Che ritiene. G. V. 11. 120. 2. Erano tutti corſali, e pirati di Mare, e ritenitori di Corſali [cioè li facevan prigioni] Filoc. lib. 3. 25. E di queſto piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente (cioè lo conſervava)

Ritenitrice. Verbal femm. Che ritiene.

Ritentare. Di nuovo tentare. Lat. *retentare, iterum experiri.* Petr. Canz. 41. 5. Che giova, Amor, tuo' 'ngegni ritentare. Red. Oſſ. Anim. 93. Ritentai la prova in un'altro cappone. Taſſ. Geruſ. 19. 99. Tornarmi ritentando al luogo iſteſſo. Alaman. Gir. 15. 105. A ritentar di nuovo la battaglia. Sag. Nat. Eſp. 184. Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più ſicure.

Ritenuto. Add. da Ritenere. Lat. *retentus.* G. V. 11. 139. 2. Il terzo ramo era ſi ingroſſato per acqua ritenuta, che, ec. (cioè non laſciata ſgorgare, e correre) E 10. 219. 4. Il Conte, e ſua gente ſi difeſero, e ſoſtennero vigoroſamente, con ritenuta battaglia, per iſpazio di più d'un'ora [cioè forte, unita, ferma] E 9. 305. 3. E fu la più bella, e ritenuta battaglia, che foſſe ancora in Toſcana [cioè coſtante, unita] Ovvid. Piſtol. La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura (trattenuta) Tac. Dav. 221. Nerone ſi ricordò di Epicari ritenuta per indizio di Procolo [carcerata] Pallavic. Stor. Conc. 210. Anzi che il medeſimo difetto di valore, potevano opporre gli altri, ritenuti dal venire per giuſta tema (trattenuti) §. Diciamo Andar ritenuto in una coſa: e vale Andare adagio, e con avvertenza, e riguardo. Lat. *caute progredi.* Varch. Stor. 2. La cagione, perchè egli andava così ritenuto, e guardingo era, ec.

Ritenutrice. Verbal femm. Che ritiene: Ritenitrice. Boc. Vit. Dan. 36. Le loro operazioni perpetue ſarebbono ancora dopo la loro rovina, ritenutrici eterne del nome loro.

Ritenzione. Il ritenere. Sen. Ben. Varch. 1. 4. E ſiano dati loro ſenza diffalcazione, o ritenzione alcuna.

Ritessere. Di nuovo teſſere. Bemb. Aſ. 2. Riteſſere a guiſa dell'antica Penelope, la poco innanzi teſſuta tela. §. Per metaf. Com. Inf. 5. Sotto brevità riteſſeremo queſta novella [cioè ridiremo. Lat. *iterare*]

Ritignere. Di nuovo tignere. Lat. *iterum inficere.* Sen. Piſt. La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s'ella non è ſpeſſe volte tinta, e ritinta.

Ritimo. Ritmo. Lat. *rithmus.* Boc. Vit. Dan. 62. De' quali tre libri, e gli diſtinſe ciaſcuno per canti, e per ritmi.

Ritirare. Di nuovo tirare. §. Ritirare: lo ſteſſo, che 'l primitivo. Lat. *trahere.* Boc. Nov. 36. 11. E lui caduto, ritirandoſi in grembo, quaſi piagnendo, diſſe. §. Ritirare: Tirare indentro, far rientrare in ſe ſteſſa una coſa. Lat. *retrahere.* Dant. Inf. 25. E gli orecchi ritira per la teſta, Come face le corna la lumaccia. Boc. Lett. Così l'anima mal diſpoſta, le ſuperbe corna, che fuor caccia nelle proſperità, dentro ritira nella miſeria. Sagg. Nat. Eſp. 200. La forza dell'aria premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla, che ritirare un pelo di livello. §. Ritirare: Neutr. paſs. Ricoverarſi, ridurſi. Petr. Canz. 21. 4. Però ſareb- da ritirarſi in porto. Sag. Nat. Eſp. 24. A guiſa, che noi veggiamo l'acqua, ec. dirompersi, e ritirandoſi d'ogni intorno fargli, ec. E 188. Vedevamo a poco a poco ſcoprire la lineetta, ritirandoſene quella per all'indietro. §. Ritirar danari: Riſquoterli, metterli in caſsa. §. Ritirare de' nervi: dicesi del Perdere eſſi la lor naturale fleſſibilità. §. Ritirarsi: l'usiamo per Tirarſi indietro, che anche per metaſ. vale Deſiſtere da quello, che l'huomo ha cominciato, o promeſſo. Fir. Aſ. 17. Che ragion ti muove a perſuadermi, che io mi debba ritirare da quello, che molti di minore animo, ec. Tac. Davanz. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell'Armenia, ec. ma per lettere di Ceſare ſi ritirò. §. Ritirarſi: Andarſene in Chieſa, o altro luogo immune, per timor della giuſtizia. §. Ritirare de' Cannoni, pistóle, o altre armi da fuoco. Sagg. Nat. Eſp. 124. Or per avere un vaſo più regolare, pigliammo in quello ſcambio una canna di piſtóla, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, ec.

RITIRATA. Il ritirarsi: e dicesi propriamente degli Eſerciti, quando ſi ritiran dalla battaglia. Latin. *receptus us*. Ma anche d'altro che che ſia. Tac. Dav. Gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

RITIRATEZZA. Aſtratto di Ritirato.

RITIRATO. Add. da Ritirare. Dav. Sciſm. E li due Cardinali col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento. §. Vita ritirata: Vita ſolitaria, e appartata. §. Huomo ritirato: Che converſa, e uſa poco cogli altri.

RITMO. Conſonanza del verſo. Lat. *rithmus, numerus*. Varch. Ercol. Dunque ritmo, ovvero, ec.

RITO. Uſanza, costume. Lat. *ritus us*. Fiamm. lib. 4. 131. I quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d'Italia deſcriſſero. Paſſ. 164. Secondo il rito, e l'ordinamento della Santa Chieſa. F. Iac. T. Rompe leggi, e ſtatuti, E ogni ordinato rito. Serd. St. 1. Porre nel coſpetto del popolo, ec. i vaſi d'oro, e d'ariento, e tutti gli ſtrumenti del rito Cristiano.

RITOCCARE. Di nuovo toccare. Lat. *iterum tangere*. Boc. Nov. 38. 12. E toccatolo con più forza, e ſentendo, che egli non ſi moveva, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che era morto. Franc. Sacch. Rim. Tocca, picchia, e ritocca. §. Ritoccare in un luogo: Ritornare in quel luogo, in paſſando. M. V. 11 57. Non oſtante, che i detti luoghi, altra volta toccaſſe, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toſcana. §. Ritoccare: anche in vece di Ripercuotere. Morg. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. §. Ritoccare un'opera: vale Aggiugnervi qualche coſa, e lavorarvi ſopra di nuovo, o ricorreggerla, onde Ritoccare una pittura, una ſcrittura, e ſimili. Pallavic. Stor. Conc. 488. Onde il determinar ciò da capo non era un continuare, ma un ritoccar le preteriſe deciſioni. §. Ritoccare: Importunar replicando. Lat. *obtundere*. Morg. Coſtui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a Corte preſto, e pur ritocca. E appreſſo. Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che ſi doveſſe con ogni ſupplizio Uccider Gano. §. Ritoccare: Neut. paſs. Raſſettarſi, ripulirſi. Spor. Gell. Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco in ſu queste nozze. §. Ritoccare una corda: Fig. Tornar ſullo ſteſſo affare. Pallav. Ic. Stor. Conc. 611. Ritoccarono ſubito la ſolita corda, ſopra la conceſſione del calice. §. Ritoccare il grano, o ſimili: Rincarare. In ſent. neut.

RITOGLIERE, e RITORRE. Di nuovo torre, o vero pigliar quel ch'è ſtato ſuo. Latin *auferre*. Petr. Canz. 41, 1. Ritogli a morte quel, ch'ella n'ha tolto. E Son. 269. Che ſol ne moſtrò 'l Ciel poi ſe 'l ritolſe. G. V. 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la coſa donata villanamente ritorre. Boc. Nov. 99. 51. Il quale lui morto credendo, aveva per ſua donna la ſua moglie preſa, ſe egli eſſendo vivo, la ſi ritoglieva. Bemb. Aſ. 1. I precipitanti fiumi da' lor corſi ritoglieva.

RITONDAMENTE. Con ritondità, In maniera ritonda. Lat. *rotunde*. Teſ. Br. 2. 35. E che tutte coſe, che ſon rinchiuſe dentro da lui, vi foſſero meſſe, e stabilite ritondamente, e ſi tagli ciò, che fuſſe morto, e ſecco nel ſalcio. Creſc. 5. 51. 3. Le ſue pertiche, ec. tre, o quattro dita rimoſſe da eſſo ſi ricidano ritondamente, o almeno non molto a ſchiancio.

RITONDARE. Dar forma ritonda: Tondare. Latin. *rotundare*. Lib. Aſtr. Secondo la quantità, che ſi vuol levar del legno, per ritondar la ſpera. Franc. Sacch. Rim. Sicchè non è aſſenzio, o malvaviſco, Che poſſa ritondar tal voci quadre.

RITONDATO. Suſt. Circonferenza. Latin. *circuitus*. G. V. 9. 257. Anzi è più addietro da . . . . braccia, ma lo ritondato della Città, e circuito, ec.

RITONDATO. Add. da Ritondare.

RITONDETTO. Dim. di Ritondo. Boc. Nov. 24. 3. Giovane ancora di 28. in 30. anni, freſca, e bella, e ritondetta [Graſſetta]. E gior. 4. f. 2. E 'l viſo ritondetto, con color di bianchi gigli. Sagg. Nat. Eſp. 129. In queſto era ritondetta [la veſcica] a ſoda, come ſuol'eſſere quella di tutti i peſci.

RITONDEZZA. Ritondità. Lat. *rotunditas*. Teſ. Br. 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, ne giugnere, ſe non per ritondezza. Lib. Aſtr. E di ſopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della ſua ritondezza l'un quadro, come l'altro. Zibald. Per la ritondezza del Mondo.

RITONDITÀ, RITONDITADE, e RITONDITATE. Aſtratto di Ritondo. Lat. *rotunditas*. Arrigh. D. Il qual Mondo, il cerchio del Mare Oceano, colla ſua ritondità avvinghia. Filoc. lib 1. 135. I quali s'erano in piccola ritondità raccolti. Cr. 9. 10. 4. Ferrando ſpeſſamente il cavallo, ſi poſſono l'unghie, come ſi conviene acconciare, e a modo della ritondità del ferro, dirizzare.

RITONDO. Rotondo: Senza niuno angolo: ſituato, o composto in giro. Latin. *rotundus*. Boc. g. 6. f. 8. Così era ritondo, come ſe a ſeſta foſſe stato fatto. G. V. 2. 38. 4. E ſopra le mura della Città edificò torri ritonde molto ſpeſſe. E 10. 211. 2. Aſſai era grazioſo, di bella faccia ritonda. Dant. Parad. 14. Muoveſi l'acqua in un ritondo vaſo. Teſor. Brun. 2. 35. In alcuna forma, che poteſſe tante coſe ſoſtenere, ne comprendere, come quella, ch'è ritonda. Eſpoſ. Pat. Noſt. Come ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. Red. Inſ. 67. Scorgonſi due piccoliſſime eminenze ritonde, nere, e lustre.

RITONDO. Suſt. Ritondità. Teſ. Br. 2. 35. Quando l'huomo fa in una ſua magione un ponte, ſi conviene, che ſia formato per ſuo ritondo, e non per lungo, ne per lato.

RITORCERE. Di nuovo torcere, rivoltare in altra parte. Lat. *retorquere, reflectere*. Dan. Par. 29. Ritorci Gli occhi oramai verſo la dritta ſtrada. Cron. Mor. Ritorcendo la cruda morte tutti i ſuoi membri addolorato di mai più vederlo, l'abbandonai. Fr. Giord. S. Ancora dicono, che ogni coſa, la quale è fuori del ſuo luogo naturale, ſi ritorca per ſe medeſima. Virg. Eneid. M. Turno ritorce il ſuo andare, e combattea da tutte parti.

RITORCIMENTO. Il ritorcere. Lib. Aſtr. La ventidueſima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale a queſt'altra.

RITORNAMENTO. Il ritornare. Latin. *reditus us*. Cr. 2. 15. 5. Divien vana, e per lo ritornamento ſi conſerva nelle parti di ſotto della terra. E cap. 17. 13. S'impediſca l'abbondevol ritornamento dell'acque. Com. Purg. 23. Procacciava con Papa Bonifacio il ſuo ritornamento. But. Per figurare lo ritornamento, che fece Criſto, quando venne nel Mondo.

RITORNANTE. Che ritorna. Amet. 92. E lui ancora attendo ritornante. Cr. 9. 97. 1. Di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello ſciame.

RITORNANZA. Ritornata, ritorno. Fr. Iac. Tod. Coll'affetto ſi pieno Di divina amoranza, Non facea ritornanza, Sì forte era tirata.

RITORNARE. Di nuovo tornare. Lat. *redire*. Bocc. Nov. 75. 5. La ſeguente mattina vi ritornarono. E Nov. 69. 11. Per partito avea preſo, che ſe a lui ritornaſſe, ec. G. V. 9. 325. 1. Caſtruccio ritornò a Signa. Dan. Inf. 34. Per quel cammino aſcoſo En-

tram-

trammo a ritornar nel chiaro Mondo. Petr. Son. 255. Che toſto è ritornata, ond'ella uſcio. E Son. 38 1. Che ritornar convienmi alle mie note. §. Ritornare: Riduſi, venire. Boc. Nov. 2. 3 Lo cominciò a pregare, che egli laſciaſſe gli errori della fede Giudaica, e ritornaſſe alla verità Criſtiana. Boc. Nov. 77. 2. La ſua beffa, preſſo, che con morte, eſſendo beffata, ritornò ſopra 'l capo (cioè gli tornò in danno) Petr. Son. 9. Quando 'l pianeta, che diſtingue l'ore Ad Albergar col tauro ſi ritorna. §. Ritornare: vale anche il Riduſi nell'eſſer primiero, diventar come s'era prima. Onde Ritornar bello, ritornar ſano, ec. Boc. Nov. 77. 20. Ma ſendo ritornato ſano, e freſco. §. Ritornare: att. Reſtituire. Lat. *reſtituere*. Boc. Nov. 28. 5. Pregherrò Iddio, che in queſta vita il ritorni. E Nov. 18. 42. Nel primo ſtato, e in maggiore, intendeva di ritornarlo. E Novell. 55. 3. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti ſecoli era ſtata ſepolta. §. Ritornare a ſe, in ſe: per Ravvederſi, ricuperar la ragione. Lat. *ad ſe redire*. Paſſ. 232. Ritornando il Monaco a ſe medeſimo, compunto, e dolente, pianſe, e confeſſò il ſuo peccato. Bocc. Nov. 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, e in te ritorna. §. Ritornare in ſe: vale anche Ricuperar gli ſpiriti. Boc. Nov. 15. 36. Ma poichè in ſe fu ritornato, dirottiſſimamente cominciò a piagnere.

RITORNATA. Verbale: Il ritornare. M. V. 9. 63. Sentendo Carlo, e i Cittadini, che 'l paſſo, onde era la loro ritornata, era preſo [cioè per dove avevano a tornare] Bocc. Vit. Dant. 27. Ma poichè elli vedde da ogni parte chiuderſi la via alla ritornata.

RITORNATO. Add. da Ritornare.

RITORNO. Ritornata. Lat. *reditus us*. G. V. 4. 20. 7. Confeſſata la verità, avacciò ſuo ritorno in Soavia. Cron. Vell. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova, a' fratelli. Dant. Par 28. Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. Vit. Plut. Il Re s' armò, e cavalcò, e uſcì fuori della Città, e venne al luogo, dove Ceſare ſedeva, e fece un ritorno, e poi diſceſe da cavallo [cioè girata intorno] Sag. Nat. Eſp. 18. L'andare, e 'l ritorno del qual dondolo contandoſi per una intera vibrazione. E 108. In ciaſcuno di quei ritorni dalla parte della rivolta. E 149. Paſſavano, ec. ad un'altro ritorno di movimento.

RITORTA. Vermèna verde, la quale attorcigliata, ſerve per legame di faſtella, e di coſe ſimili. Bocc. Nov. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come ſtar dovea, e a legarvi, con ritorte, i baſtoni a traverſo. Dant. Inf. 19. Che ſpezzate averien ritorte, e ſtrambe. E Inf. 31. S'io non aveſſi viſto le ritorte (cioè i legámi) Taſſ. Amin. 3. 1. Una ritorta D'un pieghevole ramo avea ciaſcuna Delle tenere gambe. Bern. Orl. 1. 9. 29. Che dibattendo ſi ſcuote ſi forte, Che par, che debbia romper le ritorte. E 2. 22. 12. Stretta la lega con rami, e ritrote.

RITORTO. Add Torto in più d'un verſo. Latin. *retortus*. Mor. S. Greg. Leviatan ſerpente ritorto. Sen. Piſt. E i diti ritorti, e intermentiti. Creſc. 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuſcelli, che produce, ec. non ſieno ritorti, nè ſterili. Ricett. Fior. La galanga è una radice, ec. in alcuni ſpazj tra nodo, e nodo ritorta.

RITORTOLA. Ritorta. Onde in proverbio: Aver più faſci, che un'altro ritortole: e ſi dice del Trovar ſubito riparo a tutte l'accuſe. Granch. Tu hai più faſci, ch' io non ho ritortola. Lorenz. Med. Nenc. Che m'ha legato con cento ritortole.

RITRAIMENTO. Il ritrarre. Latin. * *retractio*. Paſſ. Prol. Non oſtante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commeſſo peccato.

RITRANGOLA. Spezie d'uſura, o di ſcrocchio. Lat. *fœnus eris*. Franc. Sacch. Ed hanno battezzata l'uſura in diverſi modi, come dono di tempo, merito, intereſſo, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

RITRANGOLO. Ritrangola.

RITRANQUILLARE. Far di nuovo tranquillo.

RITRANQUILLATO. Add. da Ritranquillare. Ritornare, a divenir tranquillo. Montemag. Rim. Ritranquillate poſſon le mie voglie Tornarſi in parte, onde temer ſolea.

RITRARRE. Ritirare. Adattandoſi a diverſe proprietà di ſignificazioni, e a varie maniere di fraſi, così nel ſent. att. come nel neutr. paſſ. accennate dagli eſempli, e lor dichiarazioni. Boc. Nov. 55. 12. Cautamente di Meſſina uſciti, e ordinato, come di quindi ſi ritraeſſono. G. V. 6. 19. Temere del popolo di Roma, e ritraſſeſi in Puglia [cioè ſi ricoverò] E Nov. 7. 1. Subito, quel che la cagion foſſe, da ciò ſi ritraſſe [cioè ſi pentì] E Nov. 81. 3. Avendo ella ad aſſe, non ſaviamente gli orecchi porti, e volendoſi ritrarre. G. V. 4. 30. 1. E ritrarti dalla 'mpreſa non parea loro onore (cioè laſciar la 'mpreſa) E 10. 7. 11. E volentieri avrebbe ritratto addietro, ciò ch' avea fatto. Petr. Canz. 40. 9. Da mille atti inoneſti l'ho ritratto [cioè diſtolto] Paſſ. 37. Volendolo ella ritrarre, ch' e' non v' entraſſe [cioè diſtorre] Bocc. Nov. 8. 5. E con falſe luſinghe gli huomini gentili alle coſe vili, e ſcelerate ritrarre [cioè tirare, indurre] Petrar. Son. 110. Onde, come colui, che il colpo teme Di Giove irato ſi ritragge indietro. Franc. Barb. 292. Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti. §. Ritrarre: Di nuovo cavare. Nov. Ant. 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritraſſerlo fuori, e via per la Città. Guid. G. E mentre, che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae, con piovoſi ſpargimenti, mortali veleni ſparge. Dan. Par. 27. Neſſuno ha podere Di ritrar gli occhi dalle tue onde. E Purg. 32. E come veſpa, che ritragge l'ago (cioè tira indentro) Sag. Nat. Eſp. 119. Stimandoſi, che niente altro poteſſe ritrarſi da tale eſperienza. Fir. Diſc. An. 90. Egli non ne poteva ritrarre coſa veruna. §. Ritrarre: Dimoſtrare, e deſcrivere, tolta la metaf. dall' effigiar, che fanno i Pittori, cavando dal naturale, che diciamo propriamente Ritrarre. Lat. *exprimere, demonſtrare*. G. V. 12. 107. 4. La quale ambaſciata, e riſpoſta, fu nella forma, ch' è ritratta qui. Petrar. Son. 58. Ivi la vidi, e la ritraſſi in carte. But. E perchè ritrarre è vocabol fiorentino, che ſignifica eſemplare, doviamo ſapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e aſſempra dal ſuo ſemplice concetto, cioè da quel che ha penſato, e mette poi fuori, o con voce, o con iſcrittura. Dan. Purg. 32. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhi ſpietati. E Inf. 16. L'ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritraſſi, e aſcoltai [cioè ſcriſſi, e impreſſi nella mente] E Cant. 4. Io non poſſo ritrar di tutti a pieno. Petr. Son. 246. E viva, e ſenta, e vada, e ami, e ſpiri, Ritrar poteſſi. Taſſ. Ger. 16. 21. Non può ſpecchio ritrar sì dolce imago. Fir. Dial. Bell. Donn. 345. La ſua bellezza compoſe delle molte bellezze, che egli ritraſſe dalle eccellenti ſtatue. §. Ritrarre: Comprendere, venire in cognizione. Latin. *intelligere*. Viag. Sin. Ritraendo per l'autorità della ſacra Scrittura, che, ec. §. Ritrarre: Cavare, trarre. G. V. 10. 144. 2. E li primi danari ſi ritraeſſono, foſſono quegli de' Fiorentini. Cron. Mor. E ancora non abbiamo chiaro donde ci convenga ritrarre. E altrove O che tu abbi a avere, o a ritrarre il tuo di ſtrane genti, o di ma' pagatori. E appreſſo. E di queſto ſeguirà, che tu guadagnerai ſanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai preſto. [Da queſto diciamo Ritratto: per lo Prezzo della coſa venduta. Lat. *reductus us*] Red. Eſp. Nat. 127. Oltre il comodo ineſtimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghiſſime navigazioni. §. Ritrar da alcuna coſa: vale Somigliarla: onde E' ritrae dal padre. Franc. Sacch. Rim. Da quella madre antica non ritrai, Che al Mondo dimoſtrò la ſua potenza. Ovvid. Piſt. E ritraendo il ſuo grand'animo dalla Grecia, onde era nato, ſpeſſe volte per ſuo ingegno divenne Signore. Sag. Nat. Eſp. 243. Che queſto imperturbabil tenore di velocità nel ſuono ritrae da un'altro ſimile. §. Ritrar frutto: Cavar frutto. Alam. Colt. 49. Dal ſuo dolce terren quanto più ſanno, Coll'oneſto ſudor ritraggon frutto.

RITRASCORRERE. Traſcorrer di nuovo. Alam. Gir. 13. 119. Poi tutto intorno ratto il ritraſcorſe.

RITRATTA. Ritirata. Latin. *receptus us*. Gio. Vill. 7. 82. 2. Fe ſonare le trombe alla ritratta, e diſſe. E 10. 117. 2. E alla ritratta ve ne rimaſero preſi più di cinquanta. E 7. 131. 3. Ma quando doveano combattere, ſeciono ſonar la ritratta. Taſſ. Ger. 19. 50. Ma già ſuona a ritratta il Capitano.

RITRATTARE. Trattar di nuovo: ſtornare, riandar le coſe trattate, e ſtabilite. Lat. *retractare*, *revocare*. M. V. 6. 42. E miſonſi a procacciar di far ritrattar la vendita. §. Per Diſdirſi, dir contro a quel che s'è detto prima. Lat. *reprobare*. Vit. Plut. Cato con gran furore riprendeva Sillano, perchè aveva ritrattato quello, ch'egli aveva detto primieramente.

RITRATTAZIONE. Il ritrattare. Latin. *retractatio*. Mor. S. Greg. Egli è alcuna percuſſione, per la quale il peccatore è percoſſo, acciocchè ſia punito ſenza alcuna ritrattazione. But. Significa, ec. ſeduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

RITRATTIVO. Atto a ritrarre. But. Voci, ec. qui ne finge due ritrattive dalla 'nvidia, la prima della ſanta Scrittura, e l'altra poetica. E di ſotto. Induce ora gli eſempli ritrattivi dell'ira.

RITRATTO. Suſt. Figura cavata dal naturale; onde: Far ritratto d'huomo da bene, e di triſto, e ſimili: vale Procedere da huomo da bene, e moſtrarſi tale. Lat. *iconica imago*. Bocc. Nov. 18. 37. Eſſi ſanno ritratto da quello, onde nati ſono. E Lab. n. 69. Tu fai ritratto da quello, che tu ſe. Fir. Dial. Bell. Donn. Imparò il modo del ſuo ritratto. Taſſ. Ger. 16. 18. Che ſon, ſe tu nol ſai ritratto vero Delle bellezze tue gl'incendj miei. Bemb. Aſ. 2. Io una lunga tela porto meco ad ogni ora di infiniti ſuoi ritratti. Tac. Dav. Eranvi portate le ſpoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d'arme. Bemb. Aſ. 2. Se eſſi ritratto fanno el primo loro pedale, ſiccome è natura delle piante. §. Ritratto: Prezzo della coſa venduta. Cecc. Servig. 2. Trovandomi io da ſedici libbre d'oro filato, ec. io vorrei lo portaſſe, e lo vendeſſe là, e rinveſtiſſe tutto il ritratto in certe merci.

RITRATTO. Add. da Ritrarre. Amet. 7. Ne più toſto le vide, che loro Dee ſtimando, indietro timido ritratto s'inginocchiò. E 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli, e coſtei ritratta la mano, ſovente in danno de' Cittadini nuovi le rivolgea.

RITRECINE. Sorta di rete da peſcare. §. Strumento da macinare.

RITRITARE. Tritar di nuovo. Volg. Meſ. Di nuovo la ritrita, e lo riſtaccia.

RITROGRADAGIONE. Il retrogradare. Lat. * *retrogradatio*, diron gli Aſtrologi. G. V. 12. 40. 4. Appreſſo ritrogradando Saturno, e Giove, ec. bene darà più terdezza agli effetti, per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. Retrogradare. Latin. *retrogradi*. G. V. 12. 40. 3. E ſtette nel detto ſegno, tra diretto, e ritrogrado, inſino a dì 10. di Gennaio, cha ritrogradando, tornò in Gemini.

RITROGRADO. Retrogrado. Gio. Vill. 12. 40. 4. E ſtette nel detto ſegno tra diretto, e ritrogrado inſino a dì 10. di Gennaio.

RITROMBARE. Di nuovo trombare. Lat. *clangorem iterare*. G. V. 11. 86. 2. Avendo trombato, e ritrombato, poi ſi partiron del campo ſchierati.

RITROPICO. Idropico. Cr. 3. 4. 3. Il cece, ec. l'orina provoca, e i meſtrui, e vale a' ritropici, e agl'itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. Annot. Vang. Ed ecco, che un'huomo ritropico gli viene dinanzi. Pataff. La ritropica non ti troverrebbe.

RITROSETTO. Dim. di Ritroſo. Bocc. Nov. 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da queſto forſe un poco ritroſetto. Taſſ. Amint. 2. 1. Ohimè quando riporto i fior novelli, Tu gli ricuſi ritroſetta.

RITROSA. Sorta di strumento per prendere uccelli. Cant. Carn. 452. Queſte per ingannare Gli uccei ſon vantaggiate Gabbie, ritroſe, ed oggi molto uſate.

RITROSIA. Aſtratto di Ritroſo. Bocc. Nov. 87. 3. Donna, ancor che la tua ritroſia non abbia mai ſofferto, ec. F. Iac. Tod. Forza e darmi penitenza, Senza nulla ritroſia. S. Griſoſt. Bene è queſta certo grande cechitade, e ritroſia, avere a ſchifo uno ſpuro, e amare, e abbracciare la conca, e la ſentina della putredine univerſale.

RITROSIRE. Divenir ritroſo: Inritroſire. Latin. *refractarium fieri*. Tratt. Gov. Fam. E ſe pure ti ſchifaſſe per le tua viltà, non ritroſire, ma valle a' verſi. Franc. Sacch. Il fante, e la fante ancora ritroſendo contra Buonanno, poco il ſervieno.

RITROSO. Quegli, che per ſuo cattivo coſtume, ſempre s'oppone all'altrui volere, ne mai s'accorda cogli altri. Galat. Ritroſi ſono coloro, che vogliono ogni coſa al contrario degli altri, ſiccome il vocabolo ſteſſo moſtra, perchè e ritroſo vale a roveſcio. (Latin. *refractarius*) Boc. Nov. 87. 2. Ma ſopra ogni altra bizzarra, ſpiacevole, e ritroſa. E Introd. n. 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, e ſoſpettoſe. Dant. Par. 32. La gente ingrata, mobile, e ritroſa. Petr. Canz. 29. 5. Che 'l furor di laſsù, gente ritroſa. E Canz. 22. 1. Che 'n viſta vada altiera, e diſdegnoſa, Non ſuperba, e ritroſa. Taſſ. Geruſ. 2. 20. Ma ritroſa beltà, ritroſo core Non prende, e ſono i vezzi eſca d'Amore. §. Ritroſo: metaf. dell'Acqua de' fiumi, che aggirandoſi, torne in dentro. Lat. *retrorſus a unt*. Ovvid. Piſt. Tre volte attuffando la faccia di me notatore, con acque ritroſe. Peſſ. Prol. Per rivolgimento di ritroſe acque. Ciriff. Calv. 1. Così paſſammo la crudele ſcilla, Dove l'acqua ritroſa par che riddi. §. Ritroſo: Semplicemente Contrario, a roveſcio. Dan. Pur. 10. Fidanza avete ne' ritroſi paſſi. E Inf. 20. Diretro guarda, e fa ritroſo calle. Dittam. E dove Dedal, fece fui ancora, La carcere ritroſa al Minotauro. Filoſtr. E molti già credettono una coſa, Ch'altra n'avvenne oppoſita, e ritroſa. §. A ritroſo, avverbialm. Al contrario, capo volto, capo piè. Lat. *inverſè*. Cr. 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non ſi metta a ritroſo, cioè col capo innanzi, nella foſſa. G. V. 9. 320. 2. E le inſegne reali del Comun di Firenze a ritroſo in ſul detto carro. E 1. 32. 1. E fece ferrare i ſuo' cavalli a ritroſo. Teſ. Br. 2. 48. Undici dì più addietro, e ritroſo del calendario dell'anno. Dan. Parad. 16. Tanto che 'l giglio Non era ad aſta mai poſto a ritroſo. Red. Ditir. E ſul deſtrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroſo, ed a biſdoſſo. §. Ritroſo ſuſt. quel Raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o ceſtella, ridotto a una entratura ſtrettiſſima, per la quale entrati gli uccelli, o i peſci, non truovan la via di tornare indietro. §. Ritroſo dell'acque: Aggiramento, ec. Serd. St. 5. La nave reſtata ſenza governo, fu da' ritroſi dell'acqua traverſata nel canale.

RITROVAMENTO, e RITRUOVAMENTO. Il ritrovare. Bemb. Aſ. 1. Belliſſimo ritrovamento delle genti e da dire, che ſieno le lettere. E 2. Non ſon queſte dipinture degli huomini ne ſemplici ritrovamenti. Sag. Nat. Eſp. 217. Che il tentare in quello nuovi ritrovamenti, richiede un'intero, e lunghiſſimo ſtudio. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Niuna coſa è malagevole a trovarsi ſe non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averle trovata.

RITROVARE, e RITRUOVARE. Trovare. L. *reperire*. Boc. Nov. 28. 8. E ritrovata una polve, e di maraviglioſa virtù. E Nov. 89. 15. Battendola forte, l'andava le coſture ritrovando. Dan. Par. 33. Qual'è 'l geometra, che tutto s'affige Per miſurar lo cerchio, e nol ritruova. Guid. G. Con molto vigore, colla ſua ſpada ignuda lo ritruova, e cogli ſpeſſi colpi il ſuo elmo martella. Sag. Nat. Eſp. 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di ſcemare, di creſcere, di quietare, di riſalire, di correre, di ritardarſi, ſeguivano ne' medeſimi punti. §. Ritrovare: Trovar le coſe ſmarrite. Bocc. Nov. 70. 8. Perdute ſon le coſe, che non ſi ritruovano. Petr. Son. 230. Perduto ho quel che ritrovar non ſpero. §. Ritrovare: Di nuovo ſcavere. Latin. *iterare*. Alam. Colt. 5. Ritruova i ſolchi tuoi fatti all'Ottobre. §. Ritrovare: neutr. paſſ. Lat. *eſſe*. Bocc. Nov. 69. 6. Se io, ſenza indugio, non mi ritrovo ſeco, io mi credo morire. Dan. Inf. 1. Mi ritrovai per una ſelva oſcura. Petr. Son. 78. Baſti, che ſi ritrovi in mezzo 'l campo.

RITROVATO, e RITRUOVATO. Add. da Ritrovare, ec. Sannaz. Arcad. Tutto feſtivo da man deſtra venirne colla ritrovata giovenca.

RITROVO, e RITRUOVO. Converſazion di più perſone, che ſi riducon per ſollazzo in un medeſimo luogo. Lat. *congreſſus*. Fir. Aſ. 393. E a poco a poco col-

l'uſo

l'uso de' bagni, stravizzi, e ritrovi. Tac. Dav. 104. Fuggivano i ritrovi, i cerchj, ec. E 247. Sa gittar via, ma non donare, lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

Ritruopico. Idropico. Volg. Mes. Confezione di epatorio mirabile all'itterizia, ed al ritruopico.

Rittamente. Lo stesso, che Dirittamente. F. Iac. Tod. E girete rittamente All'altissima Cittate. Fir. As. 317. Io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero d'essere stato tolto di terra.

Ritto. Add. da Rizzare. Levato su, che sta sopra di se. G. V. 10. 73. 2. E poi si levò ritto il Bavero (cioè in piedi) Bocc. Nov. 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. Dant. Inf. 10. Ed ei gridò: se tu già costì ritto, Bonifazio? §. Ritto: Diritto, contrario di Torto. Lat. *rectus*. Boc. g. 6. f. 9. Alberi verdissimi, e ritti. §. Ritto: Destro, contrario di Sinistro. Lat. *dexter*. G. V. 5. 3. 2. Allora il Papa gli pose il piè ritto in sul collo, e disse. Annot. Vang. Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca, quello, che fa la ritta. Amet. 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l'orecchio ritto. Leg. Ascen. Crist. Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata, insino al lato ritto d'Iddio. Varch. St. 11. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco. §. Ritto sust. diciamo all'Una delle facce delle cose, cioè la Faccia più principale, e che sta di sopra, contrario di Rovescio; onde in proverbio: Ogni ritto, ha 'l suo rovescio: che vale, Che tutte le cose hanno il lor contrario. Latin. *omnium rerum vicissitudo est*.

Ritto. Avverb. Dirittamente, per linea retta, a dirittura. Lat. *rectà*. Vit. S. Gio. Bat. Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. §. E replicat. Alleg. 85. Sì per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto (cioè in piedi)

Rittorovescio. Lo stesso, che A rovescio, faccendo del ritto rovescio. Lib. Viag. E sopra questo portano pellicce d'ogni ragione, volgendo rittorovescio.

Rituffare. Di nuovo tuffare. Sag. Nat. Esp. 111. Avendo rituffato dunque il suddetto cilindro. Ciriff. Calv. 2. E per la chioma sua l'ebbe gremito, E giù nel fosso lo rituffa, e ficca.

Riturare. Di nuovo turare. §. Per lo stesso, che 'l Primitivo Turare semplicemente. Franc. Sacch. E fai riturar tutte le buche, che in quelle si troveranno. Filoc. 5. 139. Con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhj, e gl'intendimenti de' parlanti. Pass. 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti. Bemb. As. 2. Ella in breve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all'acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.

Riturato. Add. da Riturare. Boc. Nov. 31. 6. La grotta quasi da pruni, e da erbe, di sopra natevi, riturata.

Riturbare. Di nuovo turbare. Latin. *iterum turbare*. Fiamm. lib. 4. 86. Con nuova maninconia riturbava il turbato animo.

Riva. Estrema parte della Terra, che termina, e soprastà all'acque. Lat. *ripa*. Boc. Nov. 77. 27. Il quale è assai vicino alla riva del fiume. G. V. 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch'erano dall'altra riva, per forza d'arme. Dan. Par. 30. E vidi lume, in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. E Inf. 1. Uscito fuor del pelago alla riva. Petr. Canz. 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva [cioè di luogo in luogo] E Son. 100. M'affliggon sì, ch'io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull'altra riva (Figurat. nell'altro mondo, già morti) Boez. Varch. 2. pr. 4. Usciremo notando a rive. §. Per metaf. Fine, e termine. Lat. *finis*. Petr. Canz. 8. 1. Ella fia tosto di suo corso a riva. E Son. 132. E perchè il mio martir non giunga a riva. Bemb. As. 1. Quando essi d'alcuno lor desiderio vengono a riva.

Rivaggio. Riva. Sen. Pist. I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, sì come sono pietre, che huomo truova nel rivaggio, e nel greto del Mare, e ne' fiumi. Liv. M. L'isola di Poncia fu abitata da' Volsci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. Ciriff. Calv. 2. E spero di lasciarti in sul rivaggio. E 3. E dismontaro, e presero il rivaggio.

Rivale. Concorrente d'amore nello stesso obbietto. Latin. *rivalis*. Ovvid. Rem. Am. Chiamasi rivale quello cotale, che s'intende in colei, colla quale tu t'intendi tu. Bemb. As. 1. Alcuno d'un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. Alam. Gir. 8. 5. Che comportar rival non potrei Giove. §. Per Aggiunto ad una sorta di rete da pigliar pesci, così detto, dal pescar con esse intorno alla riva. Cr. 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene in mano, e aperta, per l'acqua la porta, e presso alla riva, co' pesci racchiude.

Rivalicare. Di nuovo valicare. G. V. 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galee, e rivalicarono per lo Faro, sanza contasto niuno.

Riudire. Di nuovo udire. Lat. *denuò audire*. Dan. Par. 8. Sonava Osanna, sì che unque poi Di riudir non fui senza disiro.

Rivedere. Di nuovo vedere. Lat. * *revidere*. Boc. Nov. 36. 6. Nè mai più potesse rivedere, nè l'un, nè l'altro. Dan. Inf. 34. E quindi uscimmo a riveder le stelle. Petr. Son. 212. In la riveggio starsi similmente. E Canz. 4. Poi la rividi in altro abito sola. Amet. 48. Ed i regni, ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. Fior. Ital. Armato, quando si vede il bello, alza la lancia, e gittolla, a Dio la rivegga. §. Riveder i conti, e le ragioni: vale Riscontrare, e vedere se i conti stanno bene. G. V. 12. 8. 11. Sopra 'l rivedere le ragioni del Comune. §. Rivedere i conti: vale anche Riconoscere lo stato d'un negozio. Senec. Ben. Varch. 4. 32. Io so quello che fo, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere. §. Rivedere i conti: Figur. Rocrre. Fir. Lucid. E che sì, che se tu me la fai fiutar più, ec. che tu mi farai rivedere i conti, innanzi desinare. §. Rivedere una scrittura, un libro, ec. Considerarlo per la correzione. §. Rivedere: lo diciamo anche in significato di Riconsiderare. Dav. Scism. Così detto, diede a rivedere quella causa ad altri Cardinali, e Teologi.

Riveduto. Add. da Rivedere.

Rivelamento. Il rivelare. Lat. * *revelatio*, voce de' Teologi. Med. Arb. Cr. Per rivelamento d'Iddio, fu portato, e fuggito in Egitto dalla Madre.

Rivelare. Discoprire, manifestare, quasi tor via il velo. Lat. *revelare*. Boc. Nov. 28. 24. Secondo che rivelato mi fu. Dan. Par. 29. E se riguardi quel che si rivela. E Purg. 3. Rivelando alla mia buona Costanza. G. V. 10. 118. 3. Aveano cerco, e sentito il trattato, e non rivelato. Petr. Son. 195. Nel quale onesto amor chiaro rivela.

Rivelatore. Che rivela. Passav. 129. Se verisimilmente altri credesse, che fosse rivelatore della confessione.

Rivelatrice. Verbal. femm. Che rivela. Tass. Geruf. 18. 53. Libera il Prence la colomba, e quella, Che de' segreti fu rivelatrice.

Rivelazione. Rivelamento. Vit. Plut. Anzi era manifestamente rivelazione. Tes. Br. 1. 12. O per isperanza del tempo, o per rivelazion di potestade. Dan. Par. 25. Questa rivelazion ci manifesta. But. Veder le cose. E aver rivelazion delle cose future.

Rivellino. Termine militare. Sorta di fortificazione. Segr. Fior. Art. Guerr. Fortificare l'entrare delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. Ciriff. Calv. 3. Aperto uno sportel del rivellino. Allegr. Rim. Gli accadeva riportarne un rivellino, ec.

Rivendere. Di nuovo vendere. §. Rivendere: lo stesso, che Vendere. Lat. *vendere*. Lib. Op. Div. Narr. Mirac. Disse, che questi erano i falsi Sacerdoti, che per avarizia, hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. §. Rivendere uno: dicesi Quando non si gli vuol vendere una cosa per un prezzo, che poi si renda a un'altro per minima cosa più. E l'ha rivenduto per un quattrino. §. Rivendere uno: val-

Sopraffarlo, ſappiendone più di lui. Franc. Sacch. I fanciulletti di dieci anni, ec. rivenderebbono un'huomo di cinquanta.

RIVENDERIA. Baratteria. G. V. 12. 57. 4. Ancora portarono per tarre, tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquiſitore. Saluſt. Iug. R. Poichè le coſe ſue in Affrica furon per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. Cavalc. Fr. Ling. Egli predicava ſenza rivenderie, e ſenza prezzo di Mondo.

RIVENDICARE. Di nuovo vendicare. §. Per Vendicare. Lat. *ulciſci*. Saluſt. Iug. R. E poi che hanno vinto, ſi voglion troppo crudelmente rivendicare. Cavalc. Med. Cuor. Peggio fa a ſe, che a colui, del quale ſi rivendica.

RIVENDITORE. Rivendugliolo. Che Rivende. Lat. *propola*. But. Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori.

RIVENDUGLIOLO. Che rivende coſe minute. Spor. Gell. 5. 4. E queſto ſi è, che non vi è ſe non trecconi, e rivendugliuoli. Varch. Stor. 7. Le botteghe, ec. e ſpezialmente trecconi, pizzicagnoli, e rivenduglioli, avevano, ec.

RIVENDUTO. Add. da Rivendere. Serd. Stor. 4. Diventò molto perito dell'arte del ſaettare, e venduto, e rivenduto, come ſi fa, ora a uno, ora altro padrone, finalmente fu condotto nel Regno di Cambaia.

RIVENIRE. Di nuovo venire: Ritornare. Lat. *revenire, redire*. M. Aldobr. Non li conviene niente tanto mangiare, che 'l ſavore della vivanda gli rivenga ſpeſſo a bocca. Nov. Ant. 56. 4. Ed ho paura, che ſe foſſe rivenuto a rivedere, che io, ec. Dant. Par. 10. Della Corte del Ciel, dond'io rivegno. E Par. 7. Ed in ſua dignità mai non riviene. G. V. 8. 80. 12. Perchè 'l Papato rivenne agli Oltramontani. Alam. Colt. 1. E rivien da coſtor sì larga prole, Ch'un poco ſeme gran ricolta ingombra. §. Per Rinvenire, ricuperare il ſentimento. Boc. Nov. 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran ſoſpiro. Taſſ. Geruſ. 12. 50. Ma poichè intepidì la mente irata Nel ſangue del nemico, e in ſe rivenne. E 16. 31. Qual'huom da cupo, e grave ſonno oppreſſo, Dopo vaneggiar lungo in ſe riviene.

RIVERBERAMENTO. Il riverberare. Latin. * *reverberatio*. Creſc. 2. 25. 7. Perciocchè ad eſſi ſi fa riverberamento da ciaſcuna parte della Terra.

RIVERBERANTE. Che riverbera. Lat. *reverberans*. Fiamm. 4. 143. Per la percoſſa del riverberante mantello del cavallo, e di ſe, a meglio, e più vigoroſamente correre, gli affrancava.

RIVERBERARE. Ripercuotere, e dicesi in particolare della Ripercuſſione indietro degli ſplendori, e ſpezialmente del Sole. Latin. *reverberare, repercutere*. Com. Purg. 15. I raggi del Sole riverberano il Cielo, della quale riverberazione naſce un'angolo, circa 'l centro della terra. But. E anche del raggio del Sole nell'acqua, e nello ſpecchio, come riverbera all'oppoſito. Alam. Colt. 3. Perchè renda a quelli, Col ſuo riverberar più caldi i raggi. §. Per metafor. Mor. S. Greg. Le lor male operazioni ridotte a memoria ſi riverbereranno li loro occhi, che eſſi non lo potranno veder nella ſua bellezza. Filoc. 5. 58. Gli uccelli ſtati taciti nel noioſo tempo, con dolci note riverberando l'aere, e 'l Cielo.

RIVERBERATO. Add. da Riverberare. Dan. Conv. 42. Dio pinge la ſua virtù in coſe per modo di diritto raggio, e in coſe per modo di ſplendore riverberato. But. Così mi parve da luce rifleſſa, cioè da una luce riverberata.

RIVERBERAZIONE. Il riverberare. Lat. * *reverberatio, repercuſſio*. Com. Purg. 15. I raggi del Sole riverberano il Cielo, della qual riverberazione naſce un'angolo, circa 'l centro della Terra. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole, il quale per alcuna riverberazion ſi moltiplica.

RIVERBERO. Riverberazione. Guitt. Arez. Let. 39. Steaſi al diritto riverbero de' raggi del Sole. Sag. Nat. Eſp. 266. Avvegnachè diſteſe s'eſpongano al riverbero d'un grande ſpecchio. §. Fuoco di riverbero: una Maniera di fuoco de' chimici. Ricettar. Fior. Meſſo ſenza dilazione, acciocchè non ripigli umido in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

RIVERENTE. Reverente. Che ha riverenza. Maeſtruz. 1. 2. Deeſi riporre colle reliquie in ſagreſtia, in luogo ſicuro, e riverente. Cron. Morell. Coſtumati, piacevoli, riverenti, e pieni di corteſia. Red. Vip. 2. 6. Fiorirono, ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro.

RIVERENZA, e RIVERENZIA. Reverenza. Amet. 86. E ſotto antiveduta coſtellazione, Marte dimorante nelle ſue forze, a riverenza di lui fondò le mura di queſta. Maeſtruz. 2. 56. Coloro i quali, ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, ſanza riverenza trattando, le gittano nell'ortica, ec. debbono eſſer puniti. Bemb. Aſ. 1. Due ſelvette pari, e nere per l'ombre, e piene d'una ſolitaria riverenza. Bern. Orl. 3. 1. 58. Con riverenze, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella ſtanza mai non viene a noia.

RIVERENZIALE. Di riverenza. Pallav. Stor. Conc. 144. E per la tema riverenziale, che rattiene quaſi tutti gli huomini dal diſconſentire al parere, e molto più al volere del ſupremo.

RIVERIRE. Reverire. Latin. *revereri, venerari*. Gio. Vill. 10. 56. 4. Secondo, d'onorare, e riverire i cherici. Fior. Ital. D. E queſto facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia.

RIVERITO. Add. da Riverire.

RIVERSARE. Verſar di nuovo. §. Per Verſare. Lat. *effundere*. Dant. Parad. 7. Sovra una fonte, che bolle, e riverſa, Per un foſſato. Petr. Son. 75. Benchè 'n lamenti il duol non ſi riverſi. §. Per Voltare a roveſcio, ſottoſopre.

RIVERSATO. Add. da Riverſare. Boc. Nov. 14. 10. Che riverſata, Landolfo andò ſotto l'onde. Dan. Inf. 33. Un'altra gente faſcia, Non volta in giù, ma tutta riverſata.

RIVERSO. Il riverſare. Dan. Inf. 12. Ed in quel punto queſta vecchia roccia Qui, e altrove tal fece riverſo [cioè rovina] Alam. Gir. 9. 69. Di quel ch'eſſer ſolea tutto il riverſo (cioè il roveſcio) E 16. 104. Perchè con due riverſi, e due mandritti, Due morti ne gittò, due molto afflitti (colpo di riverſo) Alam. Colt. 5. E chi dal baſſo fondo Torrà del ſeme, e che riverſo il pianti, Avrà frutti di lui ſpazioſi, ed ampi [cioè col capo all'ingiù]

RIVERTERE. Rivoltare. Latin. *convertere*. Dant. Infer. 30. L'un verſo 'l mento, e l'altro in ſu riverte.

RIVESCIARE. Roveſciare, verſare. Fr. Giord. P. Anzi tutto l'amor ſuo riveſciò qui. E di ſotto. Il diluvio di ſopra ſi ſono le tribulazioni, e i mali, che Iddio riveſcia al Mondo. §. Per metaf. G. V. 10. 7. 2. Avea riveſciato in lui il governo di ſe, e di tutto il reame (cioè poſto il carico ſopra di lui, e datogli la cura) Guid. G. Il tempo dunque è riveſciato, Iaſone ardito, e toſtano al dragone ſi dirizza. Eſp. Pat. Noſt. Quando egli ebbe tutto il mondo riveſciato.

RIVESTIRE. Di nuovo veſtire. Latin. *denuò veſtire*. E oltre al ſentim. attiv. ſi uſa anche nel neutr. paſſ. Boc. Nov. 63. 13. Ed ereſi riveſtito a bell'agio. Dan. Inf. 13. Come l'altre verrem per noſtre ſpoglie, Ma non però, ch'alcuna ſen riveſta. E Par. 14. Come la carne glorioſa, e ſanta Fia riveſtita. Petr. Canz. 40. 4. Per riveſtirſen poi un'altra volta. § Per metaf. Dant. Par. 12. Ove ſurge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che ſi vede Europa riveſtire. Taſſ. Geruſ. 3. 5. Dove morì, dove ſepolto fue, Dove poi riveſtì le membra ſue. §. Per Rinveſtire. G. V. 6. 70. 1. Sì che, per lo modo detto, furono racquiſtate, e riveſtironne poi il Conte Aleſſandro, quando i Guelfi furono ritornati in Firenze. [Qui è errore, e dee dire Rinveſtironne, ſecondo il buon teſto] §. Per Veſtir di panni migliori, e più orrevoli. Boc. Nov. 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto riveſtire, il Conte, per niuna maniera il ſofferſe. E Nov. 29. 27. Fattala di veſtimenti a lei convenevoli riveſtire.

RIVESTITO. Add. da Riveſtire. Dan. Purg. 30. La riveſtita carne alleviando. Boc. Nov. 51. 1. E de' colli i riveſtiti albucelli.

RIVETTO. Dimin. di Rivo. Latin. *rivulus*. Guid. Giud. Sì che, per le ſue facce i rivetti di ſangue ſcorſero.

RIVIERA. Riva. Lat. *ripa*. Boc. Nov. 15. 5. Verſo una fiumana, alla riviera della quale, ec. Dan. Inf. 3. Sulla triſta riviera d'Acheronte. G. V. 9. 348. 2. Era ordinato, di venire nella riviera di Genova [qui regione. Lat. *ora*] Bern. Orl. 2. 6. 24. In mare, e in terra tutta la riviera Da quelli Saracin tenga difeſa. §. Per Fiume. Lat. *flumen*. Dan. Par. 30. E vidi lume in forme di riviera. G. V. 12. 65. 2. I Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. E num. 4. E avendo a paſſare una piccola riviera, ma era profonda. §. Per Peſcagione. Lat. *piſcatura*. G. V. 4. 20. 4. Per aver la caccia, e la riviera del falconare. M. V. 7. 66. Vol potere a caccia, e riviera ogni voſtro diporto prendere. §. Huomo da boſco, e da riviera: Perſona da adattarſi ad ogni coſa.

RIVIFICARE. Tornare in vita, render vita. Arrigh. S'tu non rivificherai le tue opere in ſu li rami.

RIVILICARE. Ricercar con diligenza, e minutamente. Lat. *perquirere*. Morg. Però chi queſte coſe ben rivilica. E Bec. Indozzar poſſa quella male vecchia, Che tutta notte ſta a rivilicare. E appreſſo. Tu ſai pur, Beca, come io tel rivilico, E s'io ti ſuono ben quel zufoletto.

RIVINCERE. Di nuovo vincere. Lat. *denuò vincere*. G. V. 2. 14. 1. E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le rivinſe.

RIVINTA. Verbale. Il rivincere. Latin. *recuperatio*. Introd. Virt. Della rivinta delle terre di qua da Mare, che fa la fede Criſtiane.

RIVISITARE. Viſitar di nuovo. Alam. Gir. 6. 47. E van riviſitando altri confini. §. Riviſitare: Render la viſita.

RIVIVARE. Ravvivare. Scal. S. Agoſt. Maraviglioſamente mortificandola al mondo, la riviva in lui ſpiritualmente.

RIVIVERE. Tornare a vivere: Riſurgere. Lat. *reviviſcere*. Dan. Inf. 15. In cui riviva la ſemente ſanta Di quei Roman, che vi rimaſer quando, ec. Com. Purg. 1. E qui la morta poeſia riſurge, cioè riviva. Cr. 9. 95. 2. Dicrollando pianamente il vaſo, e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, dove rivivano. Sag. Nat. Eſp. 115. Ma di lì a poco aperta novellamente riviſſe.

RIUMILIARE. Umiliare, far diventare umile. Latin. *deprimere*. Coll. S. Pad. Per niente certo avrei riumiliati i nimici ſuoi.

RIUNIMENTO. Il riunire. Red. Inſ. 132. I buſti ſenza il riunimento delle teſte, continuaſſero a vivere.

RIUNIRE. Di nuovo unire. Fir. Dial. Bell. Don. Per riunire alla lor parte, e fruire la lor bellezza.

RIVO. Rio. Latin. *rivus*. Amm. Ant. 34. 2. 13. Sì come l'albero platano, ſi gode di rivo, e come il pioppo gode dell'acqua. Petr. Son. 184. E 'l mormorar de' liquidi criſtalli, Giù per lucidi freſchi rivi, e ſnelli. Lib. Am. Della fontana ſopraddetta, procedevano molti rivi, e ramicelli d'acqua, li quali dilettevolmente ſi ſpandevano per lo detto luogo, e ciaſcun luogo da ſedere era adornato del ſuo rivo. §. Per Fiume. Petr. Son. 30. Nè mare, ove ogni rivo ſi diſgombra. §. Per metaf. Dan. Par. 12. Di lui ſi fecer poi diverſi rivi, Onde l'orto Cattolico ſi riga. Taſs. Amint. 2. 2. Or ſotto l'ombra Delle palpebre, or tra' minuti rivi D'un biondo crine.

RIVOCAGIONE. Il rivocare per ritornare. Strum. Pacial. Per iſtaggimento, o ſequeſtrazioni di coſe, e pignoramento, e rivocagione.

RIVOCAMENTO. Rivocagione, Il rivocare. Latin. *revocatio*. Lib. Pred. La ſeconda è 'l rivocamento a ſe, da cui eravamo ſpartiti. Dav. Sciſm. Se ella non moſtrava delle delegazion loro rivocamento.

RIVOCARE. Richiamare, far ritornare. Lat. *revocare*. Boc. Nov. 77. 43. E maſſimamente, quando una donna vuol rivocare un'huomo ad amar ſe. M. V. 8. 7. Ed egli, per iſdegno, o per altro, non era procacciato di farlo rivocare. Boc. Nov. 16. 6. Quivi non era chi con acqua, o altri argomenti, le ſmarrite forze rivocaſſe. G. V. 10. 35. 5. E rivocarono Caſtruccio, e tutti i loro uſciti. Dan. Purg. 30. Colle quali, ed in ſogno, e altrimenti Lo rivocai. E Par. 11. Se ciò, ch'io ho detto alla mente rivochi. §. Per Mutare, ſtornare, e annullare il fatto. Lat. *irritum facere*. Gio. Vil. Per la qual coſa il Papa rivocò, e gli annullò tutto 'l ſuſſidio delle Decime. Filoc. lib. 2. 221. Come Signore potere ogni mio detto indietro rivocare.

RIVOCATO. Add. da Rivocare. Amet. 42. Ma lo niuna altra legge impoſi alla rivocata anima.

RIVOCAZIONE, e RIVOCAGIONE. Il rivocare. Meſtruz. Salvo, che qui baſta ſolamente la rivocazione.

RIVOLARE. Di nuovo volare. Lat. *revolare, volare*. Dan. Pur. 8. E gli Angeli dier volte Suſo alle poſte rivolando iguali. Declam. Quintil. C. Speſſe volte e pena tocca i fiori, rivola, e diſcorre veloce per tutti.

RIVOLERE. Di nuovo volere. Latin. *denuò velle*. Boc. Nov. 21. 17. Ultimamente della ſua camera alla ſtanza di lui rimandatolne, a molto ſpeſſo rivolendolo. G. V. 10. 20. 2. E la moſſa lor fu ſimulata ſotto quella cagione di rivoler la Corte del Papa. §. Per Volere, ch' ei ti ſia reſa coſa, che ſia, o ſia ſtata tua. Bocc. Nov. 100. 21. Piacevi di rivolerlo, e a me dee piacere, e piace di renderlovi. F. Iac. Tod. Se l'agnel rivuol la lana, E ſe il fior rivuol la grana; Tuo penſiero e coſe vana.

RIVOLGERE. Piegare in altra bande: Volgere, voltare. L. *vertere*. Boc. Nov. 88. 22. Rivoltoſi eſſendo ad Arriguccio gli diſſero la maggior villania, che, ec. Dan. Pur. 19. Perchè i noſtri diretri Rivolga il Cielo a ſe. Petr. Canz. 32. 5. Onde io chieggio perdono e queſte frondi, Se rivolgendo per molti anni il Cielo, Fuggir diſpoſi gl' inveſcati rami. Boc. Nov. 77. 6. Tutto l'animo rivolſe a colei (cioè applicò) E Nov. 16. 1. Tutto il regno a lui ſi rivolgea [cioè aderiva] Dan. Par. 24. Se 'l Mondo ſi rivolſe al Criſtianeſimo [cioè ſi convertì] §. Rivolgere: Rimutare, convertire in altro. Lat. *immutare, convertere*. Boc. Nov. 10. 2. Quella virtù, che già fu nell'animo delle paſſate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. E Nov. 47. 9. Compoſe una ſua favola, in altre forme le verità rivolgendo. Petr. Son. 252. E la cetera mia rivolta in pianto. G. V. 9. 285. 1. Governavano la Città, per rivolger lo ſtato. Petr. Cap. 9. Alcibiade, che sì ſpeſſo Atena, Come fu ſuo piacer volſe, e rivolſe. Boc. Nov. 16. 20. Eſſa da uccidergli l'animo ſuo rivolſe. §. Rivolgere: Eſaminar colla mente, e diſcorrer ſeco medeſimo. Lat. *perpendere, animadvertere*. Boc. Nov. 77. 37. Lo Scolare, con fiero animo, ſeco la ricevuta ingiurie rivolgendo. E Nov. 35. 4. Varie coſe tra ſe rivolgendo intorno a queſto fatto. Franc. Barb. 190. Chi bene in ſe rivolve Queſte, ec. (In queſto ſignificato, ſi direbbe anche, ma in modo baſſo Mulinare) §. Rivolgere: Rinvolgere. Gio. Vill. 10. 153. 4. E cotali ſono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i Signori, e ſi rivolge tra gli enormi peccati. E 12. 45. 2. Si cominciò a rivolgere, ec. a rinnovare le coperte del marmo del Duomo S. Giovanni, ec. perchè, ec. era rotto, e guaſto (Qui vale raſſettare, perchè in raſſettando, è neceſſario volgere le coperte, per vedere il mancamento) §. Rivolgerſi: Mutarſi di parere. Boccac. Novell. 32. 19. Madonna, voi potreſte dir vero, ma tuttavia non ſappiendo chi queſto ſi ſia, altri non ſi rivolgerebbe così di leggiero. Gio. Vill. 5. 35. 3. I Baroni, veggendo la ſua umiltà, ſi rivolſono, e promiſerli d'eſſer leali, e fedeli alla detta battaglia. §. Rivoltar la frittata; modo baſſo: Mutar religione, propoſito, o ſimili. §. Rivolgerſi: Incerconirſi del vino il diſſe Cr. 4. 39. 2. Ma alcuni, accendenti le fiaccole, nel moſto le ſpengono, e non laſciano rivolgere il vino. E 4. 49. 1. Se ne generano i moſcioni, e peſſimo odor ne viene, che amendue queſte coſe il vino rivolger fanno. §. Rivolgerſi: Difenderſi anche coll'offender l'avverſario; rivoltarſi a chi tenta d'offendere.

RIVOLGIMENTO. Il rivolgere. Latin. * *revolutio*. Guid. G. E mentre, che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae, con piovoſi ſpargimenti, mortali veleni ſparge. Paſſ. Prol. Per rivolgimento di ritroſe acque. E c. 224. Il primo è la ſuperbia, ec. che tutta gravezza d'ogni peccato ſi procede dall'averſione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimenta della volontà da Dio. § Per Mutazione. Lat. *immutatio*. Bocc. Lett. Ed in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. G. V. 12. 71. 2. E fu quaſi un cominciamento di rivolgimento di stato. Sen. Piſt. Penſa, e riguarda il rivolgimento delle coſe, che vanno, e ritornano in ſe medeſime.

RIVOLO. Dim. di Rivo. Lat. *rivulus*. Guid. G. In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di ſangue ſcorſero. Cr. 2. 13. 37. Vi mettono l'acqua, per rivoli, o per ſolchi ordinati.

RIVOLTA. Il rivolgimento. Petr. Canz. 19. 3. Ch'io nol cangiaſſi ad una rivolta d'occhi. § Per la Parte, dove ſi volta. G. V. 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendoſi, dove è oggi la coſcia del ponte a Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta. Sagg. Nat. Eſp. 9. Facciaſi per tanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo ſi pieghi in facili, e poche rivolte. § Per Mutazione. Lat. *mutatio*. Petr. Son. 96. Nè per mille rivolte ancor ſon moſſo. § Per metaf. Vit. Plut. Delle coſe umane giammai non ho avuto niuna paura, ſe non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte (cioè ſi muta ſpeſſo, e in dimolte guiſe)

RIVOLTAMENTO. Il rivoltare: che vale lo steſſo, che Rivolgere. Mor. S. Greg. Per tanto che ſiemo creature ſi ſiemo rinchiuſi ſotto il rivoltamento de' tempi.

RIVOLTARE. Rivolgere. Franc. Sacch. Op. Div. Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini. § Rivoltarſi a uno: vale Riſpondere con parole, o con fatti a chi t'abbia provocato. E diceſi anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s'arroveſcia il taglio.

RIVOLTATO. Add. da Rivoltare.

RIVOLTO. Add. da Rivolgere. Sagg. Nat. Eſp. 224. Questo ſi è, che il polo boreale, rivolto a Settentrione tira più di lontano. Legg. Nat. S. G. B. Dovemo ſapere, che questo die della nativitade di S. Giovannibatista paſſò di questa vita Santo Giovanni Evangeliſta, cioè in ſimigliante die, rivolti anni, ec. [paſſati]

RIVOLTURA. Rivoluzione, rivolgimento, mutazion di stato. G. V. 11. 82. 2. E con molti danari di que' del Re d'Inghilterra, ſpeſi in Fiandra, fece far tutta quella rivoltura, coll'aiuto de' Cavalieri di Piſa. M. V. 10. 7. Di là valicò a Aſcoli del Tronto in ſervigio della Chieſa, per certa rivoltura fatta in quella Città contro al Legato. § E di Coſe innanimate. Il rivolgerſi tra di loro. Fir. Dial. Bell. Don. Hanno gli orecchj, ec. quella certa rivoltura.

RIVOLVERE. Rivolgere. Lat. *vertere*. Dan. Par. 28. E ſi rivolve per veder ſe 'l vetro Gli dice il vero. Petr. Canz. 39. 7. Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve. E Canz. 11. 3. E trema 'l Mondo, quando ſi rimembra Del tempo andato, e 'ndietro ſi rivolve.

RIVOLUZIONE. Revoluzione. M. V. 9. 34. Veggendo il Reame di Francia in tanta rivoluzione. But. L'aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione ſua.

RIVOMITARE. Di nuovo vomitare. Red. Eſp. Nat. 4. Fino a tanto, che tutto il veleno rivomitato aveſſero.

RIURTARE. Urtar di nuovo. Taſſ. Ger. 19. 37. Reſtar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

RIUSCIMENTO. Il riuſcire: Succeſſo, eſito. Latin. *exitus*, *ſucceſſus us*. M. V. 9. 56. È creſciuto lor l'animo, per lo felice riuſcimento della Città di Pavia. Com. Par. 25. Finirebbono con ſozzo riuſcimento li ſuoi dì. Valer. Maſſ. Fu costretto di ritornar nel ſuo regno, con pauroſo riuſcimento. Pallavic. St. Conc. 313. Nondimeno il riuſcimento fu qual ſarebbeſi dovuto aſpettare.

RIUSCIRE. Che ſi ſuppliſce in alcune voci con quelle del verbo RIESCIRE, fo ſe uſato anticamente, rimaſo oggi in contado: Come pure il primitivo USCIRE ſi val di alcuna del verbo ESCIRE, preſentemente detto dagli huomini della villa: Sortire, avere effetto. Lat. *ſuccedere*. Bocc. Nov. 68. 12. Ad aſpettar quello, a che 'l fatto doveſſe riuſcire. E Introd. num. 41. E ſenza l'ordine loro, rade volte rieſce alcuna nostra opera. G. V. 10. 173. 10. Sovente rieſcono le 'mpreſe ad altro ſegno. Petrar. Son. 32. E vedrai riuſcir coſe leggiadre. G. V. 10. 106. 4. E nota, che ſempre è riuſcito male al Comun di Firenze a far le 'mpreſe ſformate. Bocc. g. 1. f. 6. Chi da diverſe coſe infeſtato, ſia, oltre alla ſperanza, riuſcito a lieto fine (cioè gli ſia incolto bene) Sag. Nat. Eſp. 143. Almeno ſervirà a fare avvertiti gli altri, a non metterſi per una strada da non poterne riuſcire. E 152. Nè per molto che ſi ſpeſſeggiaſſe con tali, oſſervazioni ci riuſcì mai d'oſſervare, ec. Boez. Varch. 2. pr. 2. E ſe tutte le coſe non rieſcono loro, come diſiderano appunto, ec. § Riuſcire una coſa d'un'altra: ſi dice, Quando d'una può cavarſene un'altra. Boc. Nov. 100. 33. Quando fuor di caſa l'aveſſe in camicia cacciata, s'aveſſe sì ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe una bella roba. § Riuſcire: Iſbrigarſi, e ſpedirſi. L. *ſe expedire*. Boc. Nov. 60. 1. Eſſendo ciaſcuno della brigata della ſua novella riuſcito. § Riuſcire: Uſcir di nuovo. Lat. *erumpere*. Franc. Sacch. Op. Div. L'acqua, ec. corre talora ſotto 'l Mare, e talora ſotto i monti, e ſotto la terra, e poi rieſce ne' monti d'Erminia. § Riuſcire in un luogo: Avervi l'eſito, riſpondervi. Varch. St. 9. E abitando in due caſe contigue, che ſi poteano dire una ſola, riuſcendo elleno l'una nell'altra. Fir. Diſc. Anim. Appiè d'una finestra, che riuſciva ſopra l'orto della caſa ſua. § Riuſcirſi d'una coſa: Alienarla da ſe, contrattandola. § Riuſcir bene, o male: Riuſcire a bene, ec. Aver proſpero, o contrario fine. § Riuſcire: Venire alla concluſione. Fir. Dial. Bell. Don. Io non me ne rido, anzi attendo, dove voi vogliate riuſcire.

RIUSCITA. Il riuſcire: Succeſſo, evento. Latin. *ſucceſſus*, *eventus*. Boc. Nov. 14. 2. La quale, ancorchè miſerie maggiori in ſe contengano, perciò abbia con ſplendida riuſcita. Gio. Vill. 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che ſia con buona riuſcita la lor ſignoria. Pallav. St. 630. Secondo l'induſtria ſeguì la riuſcita. Serd. St. 1. Per quel che può l'huomo dalla steſſa riuſcita delle coſe comprendere. Sag. Nat. Eſp. 208. Perchè non ha riuſcita nel voto. § Far buona, o mala riuſcita: vale Manifestarſi colla pruova buono, o malvagio. Lat. *in bonum*, *vel malum hominem evadere*. Bern. Rim. Compar, ſe voi tenete questa vita, Credo, che mangerete poco pane, E farete una triſta riuſcita.

RIZZAMENTO. Il rizzare. Lat. *erectio*. Cr. 5. 35. 2. Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. Teol. Miſt. Il rizzamento, ovvero levamento della mente, per fiammeggianti affezioni.

RIZZARE. Levar ſu: ergere. E ſi uſa anche nel neut. paſſ. G. V. 9. 302. 1. Meſſer Ramondo fece rizzar dificj. Franc. Sacch. Rim. Per lui fur li Franceſchi a ſede ritti. Boc. Nov. 20. 19. Anche dire voi, che vi ſforzerete, e di che' di farla in tre pace, e rizzare a mazzata. Creſc. 3. 4. 5. La ſua bollitura fa molto rizzar la verga. Serd. Stor. 4. Ora ſi poneva a ſedere, ora ſi rizzava, e ſpeſſo metteva le mani ſul pomo del pugnale. Poliz. Stanz. Sopra l'aſin Silen di ber ſempre avido, ec. Pungon col tirſo, ed ei colle man timide Al crin s'appiglia, e mentre sì l'attizzano, Caſcar nel collo, e i ſatiri lo rizzano. Fir. Aſ. 87. Io conoſciuto il buono aiuto, tutto pieno di ſperanza mi rizzai co' piè dinanzi. E 206. Levare una parte della ſoma, fino a che io mi rizzaſſi. § Rizzare: Dirizzare, contrario di Torcere. Lat. *dirigere*. G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e ſgombrando imperverſati. § Rizzar la cresta: Prender baldanza. Tac. Dav. 123. Trovàti capi, rizzaron la cresta. § Rizzarſi a panca: diciamo Quando uno ſi rimetta in buono eſſere, e in buono stato; modo baſſo.

R O

ROB. Sugo di frutti, o ſimili, rappreſo. Ricettar. Fior. I robbi, ovvero ſape ſono i ſughi d'alcuni frutti ſpeſſati da per loro al Sole, o al fuoco, tanto, che ſi poſsano conſervare. Volg. Raſ. Bea ſugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. Volg. Meſ. Per la fievolezza della forcella il rob d'agresto. E altrove. Il rob di mortine ſi fa, come il rob di ribes.

ROBA. Nome generaliſſimo, che comprende beni mobili, immobili, merci, graſce, viveri, e ſimili. Lat. *res*. Gr. χρῆμα. Onde così Floſ. c. 139. Bocc. Nov. 14. 2. E dieſi a far ſua, della roba d'ogni huomo. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla Stanno a' perdoni a chieder lor biſogna. E Inf. 24. Lo villanello, a cui la roba manca. Bocc. Nov. 45. 12. Egli entrò co' ſuoi compagni in una caſa, e quella trovò piena di roba. G. V. 9. 164. 1. I Piſani fecero certe nuove gabelle, ſopra lor legni, e galee, che adduceſſero roba de' Franchi, faccendo pagare alla roba. §. Roba: Un monte di roba, o ſimili: ſi dice genericamente per Eſprimer moltitudine di che che ſia. Bern. Orl. 2. 22. 54. Non fu veduta mai tanta pazzia, E tanta rabbia, o tanta roba diſſe, Che Turpin per paura non la ſcriſſe. §. Da roba Guardaroba: che è quella Stanza, dove ſi conſervan gli arneſi. Fir. Aſ. d'oro. Vedute le guardarobe, con grandiſſimo magiſtero condotte, piene di tante ſtupende ricchezze. §. Roba: Veſta. Boc. Nov. 100. 33. S'aveſſe ſì ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe una bella roba. E Nov. 16. 12. E lei, che tutta era ſtracciata, d'alcuna delle ſue robe riveſtiſſe. F. Iac. Tod. Vil tonaca ti ammanta, E ti diſmanta la roba pompoſa. Alam. Gir. 14. 126. Di dieci robe, che a lor guiſa fanno. E 24. 7. Di ricche robe al modo lor ſelvaggio. §. Chi non ruba, non ha roba: Proverbio, ſerve a dimoſtrare Quanto ſia difficile l'arricchire con giuſti mezzi, come quel degli antichi: *Deus, aut iniquus eſt, aut iniqui hæres*. §. Buona roba, Cattiva roba: diceſi in ſcot. oſceno di Femmina, ec.

ROBACCIA. Peggiorat. di Roba. Dav. Colt. 158. Con molta robaccia in fondo, che infracidi, e tenga freſco. E 185. Di terra cotta, e molta robaccie ripiena.

ROBBIA. Erba, la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e in nero in particolare. Lat. *rubia*. Cr. 6. 66. 1. Se 'l ſuo gambo tenero ſi piega alla terra, o ſi cuopra, ſi convertirà in radice, a modo della gramigna, e della menta, e della robbia.

ROBBIO. Dal Lat. *ruber*. Roſſo, voce uſata una volta da Dant. Parad. 14. Che con tanto lucore, e tanto robbj M'apparvero ſplendor.

ROBICCIUOLA. Dim. di Roba, per veſte. Lat. *veſtis vilis*, dal Gr. λώπιον. S. Agoſt. C. D. Il povero, ovvero mezzano, ſia contento di breve, e piccola robicciuola.

ROBONE. Veſta ſignorile, uſata già da' Cavalieri, e Dottori, ec. Varch. St. 9. Accompagnato da dugento gentiluomini Genoveſi, tutti con roboni di drappo in doſſo, e ricchiſſime collane al collo. Tac. Dav. 406. Io per me quel giorno, che mi fu meſſo il robone a bolle d'oro, ec.

ROBUSTAMENTE. Gagliardamente, fortemente: e diceſi in particolare del Corpo, ma talora anche dell'animo. Lat. *vehementer, valde*. Com. Purg. 3. Come fue S. Paolo, che perſeguiva così robustamente li Criſtiani. Mor. S. Gr. E quanto più robustamente diſideran le coſe eterne, tanto dalle coſe temporali ſono straccati. Omel. S. Greg. Si dovea prometiare alcuna coſa, eziandio della preſente vita, acciocchè più robustamente ſi formaſſono i futuro.

ROBUSTEZZA. Gagliardía, fortezza di membra. Lat. *robur*. Sen. Piſt. Siccome ſono, ricchezza, onore, ſanità del corpo, robustezza, e fortezza di membri. Liv. M. 68. 18. Il popolo non potèo ſofferire il richiamo, e le lagrime del padre, e alla robustezza e ſicurtà del figliuolo. Taſſ. Amin. 2. 1. Queste mie velate coſce Son di virilità, di robustezza Indicio. Segn. Pred. 11. Queste ſubornata da' Filiſtei volle ſpiare da lui l'origine della ſua gran robustezza:

ROBUSTISSIMO. Superl. di Robusto. Lat. *validiſſimus, robuſtiſſimus*. Filoc. lib. 6. 263. Come di Noto, robustiſſimo vento, fugge davanti alla faccia la ſottile arene. Petr. Huom. Ill. Mille robustiſſimi giovani, i quali furono mandati a Neron legati.

ROBUSTO. Forte, gagliardo. Lat. *robuſtus, validus*. Boc. Nov. 32. 10. Era Alberto bello huomo del corpo, e robusto. Dant. Purg 31. Con men di reſistenza ſi dibarba Robusto cerro. Petr. Cap. 9. Cingean costui ſuoi dodici robusti. Sag. Nat. Eſp. 192. Perchè negli angoli laterali aſſai robusti, e ricchi di vetro lo paragon delle facce, ec. Galat. E ſe niuna nota non gli fece ciò fu più tosto, virtù di robusto celabro, che continenza di costumato huomo.

ROCAGGINE. Lo steſſo, che Raucedine. Lib. Cur. Malat. Ma ſe la rocaggine è antica, ella naſce dal polmone, ec.

ROCCA. Pronunziata con o largo. Cittadella, fortezza, cioè luogo forte murato. Lat. *arx*. Dan. Purg. 32. Sicura, quaſi rocca in alto monte. But. Rocca tanto è a dire quanto luogo alto, che per la ſua altezza è ſicuro da' nimici. Boc. Lett. Nella fortiſſima rocche, tame l'inſidie. G. V. 9. 159. 1. All'aſſedio della rocca di Baſignano. Boez. Varch. 4. pr. 6. Questa ſtando nella rocca della ſua ſimplicità, riposta, ed affettata, ordinò non un modo ſolo, ma diverſi. §. In vece di Roccia. Dan. Inf. 17. Così ne poſe al fondo Gerione, A piè a piè della ſtagliata rocce. Sag. Nat. Eſp. 118. Che ei le formi eziandio in rocche duriſſime di criſtalli.

ROCCA. Pronunziata coll'o ſtretto. Strumento di canna, o ſimile, ſopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare, e tengonla a cintola. L. *colus*. Boc. Nov. 64. 8. Farai riporre queſta mia rocca. Albert. cap. 63. La forma dell'huomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. Dan. Par. 5. L'altra traendo alla rocca la chioma. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non uſa, con femminetica mano, alla rocca, ne alli caneſtri del filato.

ROCCATA. Conocchia. But. Cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. §. Vale anche Colpo di rocca.

ROCCHETTO. Arneſe clericale di tela bianca.

ROCCHETTO. Strumento piccolo di legno a uſo d'incannare.

ROCCHIETTO. Dim. di Rocchio. Red. Oſſ. An. 50. In foggia d'un rocchietto piegato in mezzo cerchio.

ROCCHIO. Da roccia. Pezzo di legno, o di ſaſſo, o di ſimil materia, il quale non eccede una certa grandezza, ſpiccata dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico. Dan. Inf. 20. Certo i' piangea, poggiato ad un de' rocchj Del duro ſcoglio. E Cant. 26. Tra le ſchegge, e tra i rocchi dello ſcoglio. §. Rocchio diciamo a Uo pezzo di ſalſiccia. §. Da rocchio Arrocchiare: che val Far rocchi: a metaforizamente, Far con poca conſiderazione, o arte che che ſi ſia, il che diciamo anche Acciarpare, e Abborracciare. Matt. Franz. Rim. Burl. Io ſo, ch'io m'avviluppo, e ch'io arrocchio. Luc. Mar. Rim. Burl. La padrona arrocchia, A menar ſava la ſera per cena.

ROCCIA. Balza, ſcoſceſa, rupe, luogo dirupato, dal Gr. ῥώξ. Lat. *rupes*. Liv. M. Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandoſi l'uno all'altro. Lab. n. 246. Queſte parole, così dette, ſono i martelli, ec. le dure rocce, gli ſtrabocchevoli balzi, convien che rompano. G. V. 6. 47. 4. Fe ivi preſſo a due miglia in ſulla roccia, ed in luogo d'aver buon porto, una terra. Dan. Par. 6. Che diretro ad Annibale paſſaro l'alpeſtre rocce. §. Roccie: per Ogni ſuperfluità, immondizia, e ſucidume, che ſia ſopra qualunque ſi voglia coſa. Latin. *ſordes*. Qui quella peluria, e ſeconda ſcorza delle nocciuole. Cr. 5. 3. 3. Maſſimamente ſe colla corteccia, ovvero roccia, dentro ſi mangiano.

Rocco. Baſtone ritorto in cima, che ſi porta davanti a' Veſcovi, altrimenti Paſtorale. Dant. Purg. 24. Che paſturò col rocco molte genti. But. Cioè col paſtorale, fatto a modo di rocco, che ſignifica l'uficio del Prelato, che dee guardare l'anime a lui commeſſe.

Rocco. Una di quelle figure, colle quali ſi giuoca a ſcacchi, detto così, perch'è fatto a guiſa di rocca, e sta in ſulla frontiera dello ſcacchiere, quaſi a difeſa, degli altri ſcacchi. G. V. 11. 38. 4. Meſſ. Malateſta trovò il rocco a petto al Cavaliere.

Roco. Quei, che per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce: Fioco; onde: Voce roca: Voce non chiara. Lat. *raucus*. Teſ. Br. 5. 27. È stanco di guardarle, che la ſua boce è arrantolata, e roca, e non ſi vergogna, ch'un'altra ne vegna in ſuo luogo. Dant. Purg. 5. Mutar lor canto, in un oh lungo, e roco. Petrar. Son. 104. E ſon già roco, Donna, mercè chiamando. §. Per metaf. Petrar. Sonett. 239. O roco mormorar di lucid'onde. E Canz. 45. 6. E 'l ſuono oſato alle mie roche rime. Bern. Orlan. 1. 7. 83. Ma perchè il cantar troppo fa l'huom roco.

Rodente. Che rode. Dav. Colt. E taglia i raſpi bene, acciocch' e' n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che 'l vin fa aſprigno, e riſentito (Qui è metaf. e vale lo steſſo, che Piccante)

Rodere. Tagliare, e stritolar co' denti che che ſia, ed è proprio de' Topi, tarli, tignuole, e ſimili. Lat. *rodere*. Petrar. Canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo. §. Rodere: Mangiare. Nov. Ant. 54. 4. La donna diſſe bene sta, andate, e dategli ben da rodere. §. Rodere: Per ſimilitud. Conſumare a poco a poco, e distruggere. Dant. Par. 6. Non stanno ſenza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro ſi rode. Petr. Son. 307. Di in dì, d'ora in ora, Amor m'ha roſo. Dant. Infer. 34. D'un ruſcelletto, che quivi diſcende, Per la buca d'un ſaſſo, ch'egli ha roſo. Petr. Son. 174. Rapido fiume, che d'alpestra vena, Rodendo intorno. Bern. Orl. 2. 1. 13. Quivi il velen le budella gli roſe. §. Rodere: Mordere, dar di morſo. G. V. 7. 75. 3. Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta, per cruccio, la cominciò a rodere. Dant. Inf. 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. §. Rodere: Neut. paſſ. Conſumarſi di rabbia. Latin. *in fermento totus eſt*. Bocc. Nov. 88. 8. Rimaſo fieramente turbato, tutto in ſe medeſimo ſi rodéa. Petr. Cap. 3. Vedi, come arde prima, e poi ſi rode. Fior. Ital. D. E per tutto questo cammino, non trovarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moiſè, ec. ſi rodeano [Ed è proprietà di linguaggio laſciar talora la particella si al verbo neut. paſſ. come Innamorare: per Innamorarſi, e ſimili] Taſſ. Geruſ. 19. 15. Fra lo ſdegno Tancredi, e la vergogna Si rode. §. Rodere il freno: Avere una grand'ira, e non potere sfogarla a ſuo modo. Latin. *frenum mordere*. Bern. Orlan. 2. 9. 16. Egli ancorchè di ſdegno foſſe pieno, Più non ſi volta, e va rodendo il freno. [In questo ſignificato diciamo anche Schiacciare, ma in modo baſſo] §. Roderſi il basto l'un l'altro: vale Dirſi il peggio, che ſi può, a perſeguitarſi, colle mormorazioni. Latin. *alterum alteri obtrectare*. Caſ. Rim. Voi, ch'a questi ſignor rodete il basto.

Rodere. Sust. Vitto, vettovaglia. Latin. *annona*. Liv. M. Ciò che ſi faceſſe in franchigia della plebe, foſſe appiccolamento del lor rodere.

Rodimento. Il rodere. Lat. *roſio*. Cr. 5. 19. 10. Le bestie non vadano ad eſſo, il rodimento delle quali molto lo dannifica. S. Griſost. Penſa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora. §. Per metaf. A. Pand. L'avarizia è coſa odioſiſſima, quando abita nell'animo degli huomini molta strettezza, gran rodimento, e grave molestia.

Roditore. Che rode. Boc. Lett. La forza di pochi anni roditori d'ogni coſa.

Roffia. V. A. Denſità di vapori umidi. Lat. *nubes*. Dan. Par. 28. Perchè ſi purga, e riſolve la roffia, Che pria turbava sì che 'l Ciel ne ride. But. Roffia, cioè la turbazion dell'aere. Roffia è oſcurità di vapori umidi speſſati, e condenſi inſieme.

Rogare. Termine legale, e diceſi del Distendere, e ſottoſcrivere, che fanno i notai de' contratti, come perſone pubbliche, per l'autorità conceduta loro.

Rogato. Add. da Rogare. M. V. 8. 95. Trovato fu nel moniſtero di Settimo, una carta rogata negli anni del Nostro Sign. 1040. Ciriff. Calv. 2. Luigi volle per farlo certiſſimo, Che ſen faceſſe ſolenne ricordo, E rogato per man d'un'huom digniſſimo.

Rogatore. Che roga. M. V. 9. 48. E delle carte ne fu rogator Ser Pier di Ser Griſo da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

Rogazioni. Proceſſioni, che ſi fanno tre dì continui, avanti l'Aſcenſione, per cagion delle biade. Lat. *robigalia*, *ambarvalia*. Maestruz. Le rogazioni ancora tre dì, Aſcenſione, la Pentecoste, con due dì, che ſeguitano.

Roggio. Roſſo. Latin. *rubeus*. Dittamon. 3. 21. Non era al mezzo, quando stanco, e roggio, Venni, ec. Lib. Cur. Malat. Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. Dan. Parad. 14. Che mi parea più roggio, che l'uſato. E Infer. 11. Perchè non dentro della Città roggia.

Rogito. Termine legale: L'atto, e ſolennità del rogare.

Rogna. Umor putrefatto, mandato dalla natura alla pelle. Lat. *ſcabies*. M. Aldobr. Tutte acque ſolfonate, amare, e di Mare, vagliono a malattie fredde, ec. a rogna, che ne rende molto d'ardura. Cr. 1. 4. 13. Corrompe il ſangue, e però genera pizzicore, e rogna. Dan. Par. 17. E laſcia pur grattar dov'è la rogna [cioè laſcia dolere, chi s'ha a dolere] Franc. Sacch. Rim. Di gran maninconia ſarei fuori, La qual con molta rogna m'ha aſſalito. Ber. Orl. 1. 3. 23. Venga chi vuol ch'io gli gratti la rogna [figurat. cioè ch'io lo percuota]

Rognaccia. Rogna di peſſima qualità. Com. Purg. 23. Rognaccia, che 'l digiuno, e la neceſſità caccia fuori, come appare nelle prigioni.

Rognetta. Dim. di Rogna. Lib. Cur. Malat. Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

Rognoso. Pien di rogna, infettato di rogna. Latin. *ſcabioſus*. Liv. M. Alquante ne diventaro rognoſe, e andavano infermando, tanto che la morte ne le portava. Cr. 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognoſi. Bern. Orl. 2. 26. 33. Un occhio aveva guercio, un lagrimoſo Troncato il naſo, e tutto era rognoſo.

Rogo. Pronunziato coll'o largo: Pira. Petr. Cap. 4. Inſino al cener del funerio rogo. Taſſ. Geruſ. 2. 34. Piacemi almen poichè io sì strane guiſe Morir, pur dei del rogo eſſer conſorte, Se del letto non fui.

Rogo, e Rovo. Pronunziato coll'o stretto. Spezie di pruno. Lat. *rubus*. Filoc. 4. 10. Tutto da vecchie radici, o da grandiſſimi roghi occupato. Cr. 1. 6. 7. Il rovo, avvegnachè aſſai forte ſiepe faccia, ec. E 5. 30. 1. Piantaſi colle ſue pianticelle, le quali agevolmente ſi truovano, dove i capi del rovo toccan la terra, imperocchè quivi incontanente mette radice. Alam. Colt. 1. Men lontan dagli ſpinoſi dumi. E da lappole, e roghi. E 2. L'aſpra lappola vil, l'inutil felce, L'importuna gramigna, e l'empio rogo. Boc. Vit. Dant. 50. Volle lo Spiritoſſanto nel rogo verdiſſimo, nel quale Moisè, ec.

Romagnuolo. Si dice a una ſorta di panno groſſo di lana non tinta, che ſerve per uſo de' Contadini, fatto all'uſo di Romagna. Boc. Nov. 68. 21. Uſciti delle troiate, vestiti di romagnuolo.

Romaiuolo. Strumento da cucina, che per lo più ſi fa di ferro stagnato, fatto a guiſa di mezza palla vota, con manico stretto, e ſottile. Latin. *rudicula*. Franc. Sacch. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. Ricett. Fior. Il vetro, ec. pestaſi ſottilmente, e stacciaſi, e metteſi in un romaiuolo di ferro. Burch. Quando Apulejo diè per ſua malizia Duo romaiuoli, e una ſopraſſoma.

Romano. Sust. Quel contrappeſo, ch'è infilato nello stilo della stadera. Lat. *æquipondium*. Franc. Sacch. E dice non ſo che di Romani, forſe da stadera. Bellino Perch'i Roman fuggir nelle stadere.

Romanziere. Che compone romanzo. Paſs 310. Queſti coſì fatti predicatori, anzi giullari, e romanzieri, e buffoni.

Romanzo. Sorta di Poema. Vedi Infarinato primo, e ſecondo. Bocc. g. 3. p. 10. Quivi dimoratisi chi a legger romanzi, e chi a giucare a ſcacchi, G. V. 1. 24. 4. Onde i romanzi Brettoni fanno menzione. E cap. 55. 1. E ſecondo, che si legge in romanzi, quindi fu buono Buovo d'Antona. Pezz. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. Red. Ep. Nat. 17. Quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toſcani romanzi, favoleggiasi, ec. Bern. Orl. 2. 25. 6. E di tenerle ben ragione avreſſe Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

Rombare. Far rombo. L. *murmurare*. Pallad. Segni di conoſcere, quando debbono fuggire ſon questi, per due, o tre di innanzi, cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme. Sen. Piſt. Demetrio nostro amico ſuole nobilmente dire, che altrettanto egli è delle parole della folle gente, quanto de' ſuoni, che bollendo, e rombando gli eſcon di corpo. Poliz. St. La paſſeretta gracchia, e intorno romba. §. Per metaf. del Romore, che fanno le coſe lanciate, e tratte per aria con violenza. Stor. Rinal. Montalb. Rinaldo, che lo vide nel paſſare andar rombando, ebbe paura di morte: (e di questo direbbesi anche Frullare, e Ronzare)

Rombazzio. Rombazzo.

Rombazzo. Strepito: Fracaſſo, frastuono. Burch. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. E appreſſo. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aſpro rombazzo. Bellinc. La Badeſſa l'ha in capo, e fa rombazzi. Lib. Sonett. Sta 'n ſul noce Pulcin, ch' e' c'è rombazzo. Ciriff. Calv. 2. La morte di carbone aſſai molesta Ilacone, e nel campo è gran rombazzo. E 4. Fingendo di ſoccorrere il palazzo Faceva col destriero un gran ſollazzo. Serd. St. 1. Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. Tac. Davanz. Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. Fr. Nov. 170. Volle fare un gran rombazzo.

Rombice. Sorta d'erba nota, ec. Lib. Cur. Malat. La rombice pesta giova all' empitiggine. Ricett. Fior. La rombice creſce per lo più negli ortacci non coltivati.

Rombo. Il romore, e ſuono, che fanno le pecchie, calabroni, o ſimili animali, ed ancora gli uccelli colle ali. Lat. *murmur*. Dan. Inf. 16. Simile a quel che l'arnie fanno rombo. Poliz. St. L'aer forzato aſſai stagion ritenne Della pennuta ſtrifcia il forte rombo. E appreſſo. Quete ſenza alcun rombo l'ale poſa. §. Rombo: Fig. Morg. Da ogni parte ſi ſentiva il rombo De' lor destrieri. Ar. Fur. 2. 50. Colla lancia arreſtata il Cavaliero, L'aria fendendo vien d'orribil rombo. Ciriff. Calv. 1. E nel calare abbaſſo il colpo a piombo, L'aria e la terra fe tremar pel rombo. §. Rombo: dicesi a una Sorta di peſce. Latin. *rhombus*. Grec. ῥόμβος. §. Rombo: I matematici chiamano una Figura di quattro lati, che ha i lati uguali, ma gli angoli obliqui. Lat. *rhombus*.

Romboidale. Di figura di romboide. Lat. *rhomboides*. Red. Oſs. An. 179. Due oſsetti romboidali aſpri, e dentati. E Inf. 129. Nel ventre inferiore ſon più tronchi, e di figura romboidale.

Romboide. Figura prodotta dal rombo.

Rombola. V. A. Sfaglia. Latin. *funda*. Vit. SS. Pad. David l'ucciſe con una pietra di rombola. Vegez. Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre treſoli. Vegez. Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre treſoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola ſopra 'l capo una volta, e quelle ſon dette migliori. Liv. M. E non portavano altr'arme, che rombole, e pietre, per rombolare. Lib. Maccab. M. Gli arcieri, e quelli delle rombole, andarono dinanzi dall'oste. Sen. Piſt. Non potè eſſer conquiſo, nè per ſaette, nè per rombole. Com. Inf. 30. E due, e tre volte, a guiſa di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido ſaſſo.

Rombolare. V. A. Trar colla rombola. Lat. *funda dimicare*. Liv. M. E non portavano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. Vegez. In ogni padiglione meſcolaſſe ſcaltriti baleſtrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

Rombolato. Add. da Rombolare.

Rombolatore. V. A. Tirator di rombola. Latin. *funditor*. G. V. 1. 39. 12. Pedoni, e Cavalieri, e rombolatori menò ſeco. Saluſt. Iug. R. Con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

Romeaggio. V. A. Da roméo. Pellegrinaggio. Lat. *peregrinatio*. Nov. Ant. 9. 1. Andò in romeaggio, e laſciò 300. biſanti. M. V. 1. 56. Con tanta divozione, e umiltà ſeguivano il romeaggio.

Romeo. Pellegrino, che va a Roma. Oggi ogni ſorta di pellegrino. Lat. *peregrinus*. Paſs. 131. L'altro caſo è di romei, di peregrini: e di mercatanti. G. V. 6. 92. 1. Arrivò in ſua corte un roméo, che tornava da S. Iacopo.

Romice. Erba nota. Lat. *lapathum*. Cr. 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice, è calda, e ſecca nel terzo grado, o nel ſecondo, ſecondo Avicenna.

Romire. V. A. Fremire, fremere. Latin. *fremere*, *perſtrepere*. Sen. Piſt. E s'egli ode ſuono, o romor d'arme, l'huomo nol può tenere, e romiſce, e ſalta, e tempeſta. G. V. 8. 284. 1. Zuffa, e romore ſi cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dell'Eſecutore, onde tutta la Città, quaſi romio (cioè romoreggiò)

Romitaggio. Romitorio, éremo: Luogo, dove ſtanno i Romiti. Lat. * *eremus*, uſano i Sacri da ἔρημος, che val Solitudine. G. V. 10. 1. Rinunziò il papato per utile di ſua anima, e tornoſſi a ſuo romitaggio. Nov. Ant. 61. 4. Andonne in una foreſta, e rinchiuſeſi in un romitaggio. Bern. Orl. 3. 8. 53. Si volſe in un diſerto aſſai ſelvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio. §. E per Vita eremitica. Coll. S. Pad. Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e penſare di ſcritture, ci conviene.

Romitano. Di romito, ed è nome particulare di religion così detta. G. V. 7. 44. 4. Salvo, che l'ordine de' Frati Minori, e Predicatori; i Romitani, e Carmeliti ſi riſerbò. §. Per Solitario, di romito. Lat. *eremiticus*. Franc. Sacch. Molto ha preſo oggi la gentilezza romitana forma.

Romitello. Dim. di Romito. Boc g. 4. p. 14. Guardando, che prima, che altro piaceſſe ad un romitello. Fir. Dial. Anim. 156. Come già ne fece il romitello di Monte aſinaio manifeſta prova. Bemb As. 2. Se il romitello del Certaldeſe veduta vi aveſſe.

Romito. Eremita. G. V 11. 2. 20. E ciò ſentendo il detto Romito. Vit. S. Pad. Lo Veſcovo la battezzoe, e comunicoe, e la predetta romita la teneva al batteſimo. Dittam. 1. 2. Dinanzi ad una croce appiè d'un ſaſſo Un Romito trovai, che nell'aſpetto, Per lunga etate era pallido, e laſſo. Morg. 21. 83 Dove abitavan tre santi romiti. Alam. Gir. 12. 138. Che Romiti vi ſian certezza preſe. Bec. Orl. 2. 9. 22. Alla grotta tornò, perchè è Romita, E ſempre penitenzia attende a fare.

Romito. Add. Solitario. Lat. *ſolus*. Lab. n. 168. Mentre tu ſarai ne' boſchi, e ne' più romiti luoghi. Stamp. remoti, errore. Dan. Purg. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diſerta, La più romita via. Petrar. Son. 2, 1. Veggioia in ſe raccolta, e sì romita. E Cap. 6. Con tutte ſue virtuti in ſe romito. Taſs. Ger. 16. 29. E tra le fere ſpazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

Romitonzolo. Queſti nomi finienti in Onzolo, oltre all'eſſer diminutivi, ſono per lo più anche diſprezzativi: come anche Mediconzolo, e ſimili. Fir. As. d'oro. Prendi queſt'aſino, che hanno in caſa queſti romitonzoli.

Romitorio. Luogo, dove abitano i Romiti. G. V. 11. 2. 10. Un santo Eremita nel ſuo ſolitario romitorio. M. V. 8 2. Traeva vita ſolitaria in alcuno romitorio nel diſerto. Dittam. 1. 3. Già venia 'l Sol per alcuna feſſura Del romitorio. Caſ. Galat. Chiunque ſi diſpone di vivere non per le ſolitudini, o ne' romitori, ma nelle Città, e tra gli huomini. Burch. 119. E 'l romitorio poi di pietra piana. Morg. 21. 84. E ricettato fu n'un romitorio. E 23. 41. E ſcorſon dalla lunga un romitorio.

Romore. Suono diſordinato, e incompoſto. Latin. *ſtrepitus*. Boc. Nov. 77. 16. Io non poſſo, che queſto uficio ſi fa con gran romore, che, ec. E Nov. 64. 10. I vicini ſentendo il romor ſi levarono. E Nov. 48. 15. E'l romor diſperato della cacciata giovane, da tutti fu cominciato a udire. Teſ. Br. 5. 17. Fuggono per lo lummo, e reunanſi per ſuono di ferro, o di pietre, o di coſa, che faccia grande romore. Boc. Nov. 76. 5. Non trovandolo, cominciò a fare il romor grande. E Nov. 78. 5. Ma conoſcendo, che per far romore, nè per altro, la ſua ingiuria non diveniva minore. Franc. Sacch. Rim. Si racconta Guerre per loro, e battaglie, e romori. §. Romore: Confuſo grido, tumulto, ſollevazione. Lat. *tumultus*, *turba*. G. V. 9. 180. Non volendo aſſentire all'accordo, ſi levò a romor la Città. E 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini. §. Romore: Fama. L. *rumor*, *fama*. Boc. Nov 64. 12. Ed io brieve, tanto andò il romor di vicino in vicino. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non ſuone. E Canz. 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato uficio. Dant. Purg. 11. Non è 'l mondan romore altro, ch'un fiato. Petrar. Son. 190. De' qua' duo tal romore al Mondo faſſe [cioè ſon celebrati, ſe ne fa un gran dire] §. Far romore: Aver grido, dar materia di diſcorſo. Petr. Cap. 2. Vidi Ati, e Galatea, ch' lo grembo gli era, E Poliſemo farne gran romori (alterarſene aſſai) Sen. Ben. Varch. 6. 33. Per cui ſalutare ſi fa la mattina per tutta Roma tanto romore. §. Mettere a romore: Indurre a ſollevazione, Porre in confuſione. Ciriff. Calv. 3. Mettendo a ſacco, a fuoco, ed a romore i padiglioni.

Romoreggiare. Far romore, tumulto. Lat. *ſtrepere*. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, diſſe loro. Varch. St. 11. Fu cagione, che ſi cominciò prima a biſbigliare, e poi a romoreggiare. Tac. Dav. 7. In tale ſtato eran le coſe della Città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. E 68. Altri di ſimili coſe, e più atroci romoreggiavano.

Romoroso. Pien di romore, tumultuario. Latin. *tumultuarius*. Guid. G. E d'ogni luogo rugghiarono i romoroſi tuoni con variati baleni. Liv. M. Una oſte romoroſa ſi raunò da tutte parti. §. Nel ſignificato di Fama. Guid. G. Uno fante, quaſi volando, con romoroſi rapportamenti, aſſalio gli orecchi di Menelao, con molto ſgomentamento.

Rompere. Far più parti d'una coſa intera, guaſtandola, ſpezzare. L. *rumpere*, *ſcindere*. Uſandoſi anche nel ſent. neut. paſſ. come moſtran gli eſempli. Bocc. Nov 42. 5. Ad alcuno ſcoglio la percoteſſe, e la rompeſſe. Petr. Canz. 40. 2. Perchè ad uno ſcoglio avém rotta la nave. E Son. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte. Dan. Pur. 32. Per l'arbor giù rompendo della ſcorza. E Inf. 19. L'un delli quali ancor non è molti anni, Rupp'io, per un, che dentro v'annegava. Sen. Piſt. Se alcuno ſi rompe la gamba, o ſe diſvolga alcuno membro. Petr. Canz. 24. 6. Ruppeſi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era riſtretto intorno. §. Rompere eſerciti, nimici, ec. Fugarli, vincerli. G. V. 9. 346. Sopravvegnendo l'altro aguato, fu rotto, ſconfitto, e preſo. E 10. 108. 4. Furono caporali con loro, a rompere il popol di Piſa. Alam. Gir. 7. 145. E crederei, ch' i due, ch' io vi ragiono Rompeſſer que', come le nubi il tuono. E 14. 128. S'eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Criſtiani ſpietati, e mal condotti. §. Rompere Figurat. Petrar. Son. 241. Rompendo co' ſoſpir l'aer dappreſſo (cioè fendendo] Dant. Purg. 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, il lume, ch'era rotto (cioè interrotto, e diviſo) E Cant. 6. Sicchè i ſuo' raggi tu romper non fai. Pallavic. Stor. Conc. 471. Che la parte Cattolica, nel darle urto, potrebbe più toſto romperſi, che rompere. §. Rompere: Infragnere. Boc. Nov. 6. 12. Diedergli tente buſſe, che tutto 'l ruppono. §. Rompere: Fiaccare, indurre ſtracchezza. Boc. Nov. 71. 49. E il trottar forte rompe, e ſtanca altrui. Petr. Son. 44. Rotto dagli anni, e dal cammino ſtanco. §. Romperſi: Adirarſi. Fr. Giord. P. Ma duramente, chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'nteſe, e non ſi ruppe. M. V. 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dell'Arciveſcovo non ſi rompeſſono. §. Romperſi a far che che ſia: Cominciare a farlo. Guid. G. Al quale immantinente Diomede rompendoſi a ridere così diſſe. §. Rompere: Impedire, interrompere. M. V. 6. 61. Ordinaro, che certi ſbanditi lor Cittadini, rompeſſono, e rubaſſon le ſtrade. Dant. Purg. 12. Si rompe nel montar l'ardita foga, Per le ſcalee, ec. E Cant. 17. E come queſta immagine rompeo Se, per ſe ſteſſa, a guiſa d'una bulla [cioè ſi disfece, ſcoppiando, a guiſa de' ſonagli dell'acqua. Latin. *evaneſcere*] §. Rompere: Ceſſare, ſfuggire. Latin. *evitare*. Gio. Vill. 7. 3. 2. Buono ſtudio fa prod'huomo, e rompe rea ventura. Sag. Nat. Eſp. 220. E non ſolamente le ſuddette coſe, non rompono l'attività magnetica, ma, ec. §. Romper le leggi, la fede, le promeſſe, e ſimili: vale Non oſſervarle. Dant. Purgat. 1. Son le leggi d'Abiſſo per voi rotte? Teſ. Br. 5. 17. Se alcuno rompeva la ſua legge, non attendeva ſentenza di ſe, anzi s'uccideva elli medeſimo. Dant. Inf. 1. E ruppe fede al cener di Sichéo [Lat. *fidem frangere*] G. V. 9. 215. 1. Per non romper pace agli Aretini (Latin. *pacem dirimere*) §. Rompere il patto: Contraffare alle coſe pattuite. Teſorett. Brunett. Che per orgogliamento Fallìo l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. §. Romper proponimento: Mutar penſiero. L. *immutare ſententiam*. Boc. Nov. 74. 7. Voi m'avete fatto rompere il mio proponimento. §. Romper la terra: Dar la prima aratura. Creſc. 2. 20. 1. I campi graſſi, e ſecchi ne' luoghi aridi, del meſe di Gennaio, e di Febbraio ſi poſſon rompere, e arare. Alam. Colt. 5. Rompa all'Aprile, Per ſeminarla poi nel tardo Autunno. E altrove Già il ſaggio giardinier riprenda l'arme, E già rompa, e rivolga, ove poi deve, La ſementa verſar paſſato il verno. E 4. Quel che rompe in un dì ſolo un bifolco. §. Rompere il ſonno: Far deſtare, guaſtare il ſonno. Lat. *excitare*, *ſomnum abrumpere*, diſſe Virg. Petr. Son. 219. Non rompe il ſonno ſuo s'ella l'aſcolta. Dan. Inf. 4. Roppemi l'alto ſonno nella teſta Un greve tuono. Amet. 81. Queſta maraviglia ebbe forza di rompere il ſonno. §. Rompere il digiuno: Guaſtarlo, mangiare. Nov. Ant. 51. 7. Dee il Cavaliere eſſere aſtinente, e digiunare il Venerdì, ec. e ſe rompere gliele conviene, ammendare il dee. Cron. Morell. E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chieſa. Tratt. Pecc. Mort. Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie. §. Romper le parole: Interrompere il parlare. Lat. *orationem ex ore eripere*, *ſermonem interrumpere*. Dittam. 5. 5. Figliuol diſs'egli, non t'avvenga mai, Che quand'uno parla romper la parola. Galat. Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioſo coſtume. Varch. St. 2. Ma ella rompendoli ſempre le parole, gli ridiceva le medeſime. §. Romper l'uovo in bocca: Guaſtare altrui i diſegni, prevenirlo. Ciriff. Calv. 2. Perchè non ci ſia rotto l'uovo in bocca. §. Aver rotto lo ſcilinguagnolo: Parlare aſſai, e arditamente. Bemb. Aſ. 2. Ben vi dico io Madonna, che egli ha oggi rotto lo ſcilinguagnolo. §. Romperſi il tempo: Voltarſi alla pioggia, ec. §. Rompere il collo: Fiaccarſi il collo: Morire per fiaccatura del collo; e figur. Perder la reputazione, la roba, ec. Capitar male. §. Rompere il ſilenzio: Cominciare a parlare. Dant. Par. 13. Roppe il ſilenzio ne' concordi lumi. §. Rompere lo Mare: Far naufragio. Lat. *naufragium facere*. Paſſ. Proem. Parla il Santo Dottor della penitenza, per ſomiglianza di coloro, che rompono in Mare. Sen. Ben. Varch. 38. E che neſſuno, che rompa in Mare, debba più trovare chi lo riceva. E 4. 38. Queſti avendo una volta rotto in Mare, fu dall'onde alle poſſeſſioni d'un certo di Macedonia gittato. E appreſſo. Gli narrò la diſgrazia dell'aver rotto in Mare. E 4. 11. A uno, il quale abbia rotto in Mare, ec. §. Romperſi il ſangue, o lo ſtomaco a uno: Uſcirgli il ſangue, o vomitare. Cron. Mor. Dipoi Lunedì mattina ſendo eſſo alla ſcuola gli preſe la febbre, e ruppeſegli il ſangue del naſo, e ruppeſeli lo ſtomaco. §. Rompere il pregio alla mercanzia: ſi dice per Fermare, e ſtabilire quel ch'ella dee venderſi. §. Rompere il ghiaccio, o 'l guado d'una coſa: Cominciare a impiegarſi, e a operare intorno di eſſa. §. Romper la teſta, ec. Percuotere con colpi la teſta. Bern. Orl. 1. 18. 47. Roppi la teſta ad un maeſtro mio, Che pure intorno mi ſtava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o ſcrittura: Ogni maeſtro avea di me paura. §. Rompere il capo altrui: per Infaſtidirlo, noiarlo, e importunarlo. L. *obtundere*. Fir. Aſ. 239. Ma quel faſtidioſo di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandarli, ec. §. Romper la guerra: Cominciare a far guerra. Lat. *bellum inchoare*. Segr. Fior. Ritr. Magn. Quando il Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna. Stor. Eur. 126. Fece lega con Eberardo, ch'avea rotto già con Arrigo. §. Romper la palla: Termine del giuoco del Calcio: Impedire il Datore, sicchè non poſſa dare alla palla. Diſc. Calc. 15. Perchè ſono più proprj a romper la palla.

ROMPEVOLE. Atto a romperſi, frangibile. Lat. *refragilis*. Cr. 5. 20. 9. Queſto arbore ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

ROMPICAPO. Diceſi di perſona, o coſa che giunga altrui moleſta, onde ſi dice rompere il capo ad alcuno, dell'Inquietarlo, importunarlo.

ROMPICOLLO. Diceſi di perſona, o di coſa atta a far altrui capitar male. Mat. Franz. Rim. Burl. Ma baſta baſta, o che via, o che via, O che ſanghi, o che ſtrani rompicolli. Varch. Suoc. 4. 5. O che ſia qualche rompicollo.

ROMPIMENTO. Il rompere. Latin. * *fractio, ruptio*. Albert. cap. 6. Per rompimento di pane a far limoſina [cioè ſpezzamento] Filoc. lib. 4. 198. Co' bianchi rompimenti loro moſtrano le tempeſte, ch'elle naſcondono. Paſſ. Prol. Ne non ha rimedio cotale rompimento, per lo quale ſi poſſa riſaldare la rotta navicella della ſanta innocenzia. E 85. Con attrizione dice un rompimento in groſſe parti non trita. G. V. 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al Comune (cioè inoſſervanza, e mancamento)

ROMPITORE. Che rompe. Lat. * *fractor, ruptor*. G. V. 7. 144. 3. Li mandaſſono preſi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. Liv. Dec. 3. Col Duca, e col popolo rompitor della pace. Lib. Am. Va via apoſtata, e dell'ordine tuo rompitore (cioè non oſſervatore) Tratt. Gov. Fam. Rompitore di ſua regola, e di ſuo ſtato debito non curante.

ROMPITRICE. Verbal femm. Che rompe. Dant. Conv. 89. La Criſtiana ſentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della ſomma luce del Cielo.

ROMPITURA. Rottura. Teſ. Pov. P. S. Bettonica freſca ed impiaſtrata di ſopra, e meſſa nella rompitura della teſta raggiugne ſubitamente la piaga. E appreſſo. Lo cervello del catello di nove dì diſteſo in ſua pelle, ed inviluppato alla piaga, guariſce le rompiture delle gambe. E altrove. Lo lardo del porco ſalvatico, cotto nell'acqua, ed inviluppato intorno alla piaga guariſce ogni rompitura.

RONCA. Arme in aſta adunca, e tagliente. Latin. *ſparus, runcina*. Bern. Orl. 2. 27. 14. Ch'era un' huom grande, e portava la ronca. Ar. Fur. 43. 21. E chi laſcia lo ſpiedo, e chi la ronca.

RONCARE. Arroncare. Latin. *runcare*. Cr. 6. 102. 2. Appreſſo ſi roncano, quandunque rinaſcano l'erbe in eſſa, colle mani, e col ſarchioncello. Pallad. Rade ſi voglion ſorre, e roncale, e ſarchiale. Dan. Inf. 20. Che ne' monti di Luni, dove ronca lo Carrareſe. But. Imperocchè roncare è diveglier le piante.

RONCATO. Add. da Roncare.

RONCHIONE. Quaſi rocchione, rocchio grande, vedi Rocchio. Dan. Inf. 24. Così levando me ſu ver la cima D'un ronchione. E Cant. 26. Sì che s'io non aveſſi un ronchion preſo, Caduto ſarei giù.

RONCHIOSO. Bitorzoluto, bernoccoluto, che non ha la ſuperficie piana, nè pari, ma rilevata in dimolte parti. Lat. *aſper* * *tuberoſus*. Dan. Inf. 24. Su per lo ſcoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioſo, ſtretto, e malagevole. Cr. 2. 26. 2. Quelle coſe, che produccrà non ſieno ſcabbioſe, nè ronchioſe, nè riarſe.

RONCIGLIARE. Pigliar con ronciglio. Lat. *unco arripere*. Dan. Inf. 21. Traggaſi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di roncigliarmi ſi conſigli.

RONCIGLIO. Graffio, ferro adunco, a guiſa d'uncino. Latin. *uncus*. Dan. Inf. 21. E volſer contra lui tutti i roncigli. E Cant. 22. Troppo avem ſofferto Diſſe, e preſegli il braccio col ronciglio. Boc. Canz. 6. 1. Colle tue armi, a co' crudi roncigli.

RONCIONE. Ronzone. Real di Fr. Miſelo ove tenea lo ſuo roncione. Tav. Rit. Molti Cavalieri ſi poteano vedere traboccare l'un l'altro de' deſtrieri, e molti buoni roncioni a ſelle vote andare. Ciriff. Calv. 2. Similemente vi eran molti arcieri A piede, e molti pure in ſu' roncioni.

RONCOLA. Coltello adunco per uſo dell'agricoltura.

RONCONE. Strumento ruſticale di ferro, maggior della ronca, e ſenz'aſta. Lab. n. 246. Queſte parole così dette ſono i ronconi, e le ſcure, colle quali ſi tagliano i velenoſi ſterpi. Franc. Barb. 259. Calcina con lancioni, Pece, pietre, e ronconi. Bern. Orl. 2. 12. 21. In queſto gente armati di ronconi, Della prigion la porta fanno aprire.

RONDINE. Uccello noto. Latin. *hirundo*. Teſ. Br. 5. 29. Rondine è un piccolo uccello, ma ella vola alle volte diverſamente, e la ſua paſtura prende volando, e non poſando, e ſi è preda degli altri uccelli cacciatori. Franc. Sacch. Op. Div. Rondine è uno uccello, che ſi paſce volando in quà, e 'n là. Amm. Ant. 18. 3. 10. Sì come le rondini, nel tempo della ſtate, ſono preſenti, e nel freddo ſi partono. Ciriff. Calv. 1. La lancia abbaſſa, e'l ſuo caval rivolſe, Ch'una rondine va con men preſtezza. §. Conviv. 10. Una rondine non fa primavera (Proverbio: Un caſo non fa regola. Lat. *una hirundo non facit ver*) §. Sorta di peſce. Red. Oſſ. An. 12. L'ho ben veduto, ec. nel peſce rondine. E 175. Tra que' peſci, che ho oſſervati, ho rinvenuto averla tutte le ſorte di rondini. §. A coda di rondine: diconſi Certi lavori di ferro, legno, o ſimili, che nell'eſtremità ſi dilatano.

RONDINELLA. Rondine, ma è poetico. Dan. Purg. 9. Nell'ora, che comincia i triſti lai La rondinella, preſſo alla mattina. Poliz. Stanz. La rondinella ſopra 'l nido allegra, Cantando, ſalutava il nuovo giorno. Bemb. Rim. Soſtien due rondinelle, un faggio, un pino. Allegr. 126. Come la rondinella al fin di ſtate. Ar. Fur. 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E ſtroppi, e uccida, e guaſtine parecchie.

RONDINETTA. Dim. di Rondine. Boez. Varch. 2. rim. 8. E dopo il gelo La rondinetta al dolce tempo torni.

RONDININO. Pulcino della rondine. Lib. Cur. Mal. Un nido dove la rondine abbia fatto i ſuoi rondinini. Teſ. Pov. P. S. La pietra roſſa, che ſi trova nel ventriglio de' rondinini, ſana chi la porta addoſſo. Red. Eſp. Nat. 14. Con eſſa curano gli occhi lacerati, e guaſti de' rondinini. E appreſſo. La guarigione de' rondinini, e degli altri volatili non è cagionata, ec.

RONDONE. Spezie di rondine. Lat. *apodes*. Cr. 9. 94. 3. Si guardino da' viſpiſtrelli, da lucertole, e da' rondoni. Volg. Meſ. Capi di rondone arſi, e di eſſi fa collirio con mele. Bellinc. E bel veder volar ſono i rondoni. Cecch. Donz. 2. 4. O guarda ſe ella va di rondone. Morg. 22. 133. Talvolta ſi chiudea come un rondone. §. Andar di rondone: diceſi Quando le coſe ſuccedono altrui proſpere ſenza aver briga. Fir. Lucid. O ella va di rondone, gli oſti tornano a deſinare innanzi, che le vivande ſieno in cucina. E Ironicamente. Fir. Trinuz. O ella va di rondone, po' far il Mondo, ch'io non poſſa colorita coſa, che io diſegni. Salv. Granch. 2. 4. O guarda ſe ella va di rondone.

RONFA. Giuoco di carte, come primiera, e ſimili. Laſc. Geloſ. 5. 8. Confeſſate la ronfa giuſta. §. Onde la ronfa del vallera: ne fa, ne fa, cioè pattarla, modo baſſo. Varch. Ercol. 2. 52. Vuol dire ch'ella è ne fa, ne fa, o volete come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come ſi parla volgarmente, la ronfa del vallera. Luc. Mart. Rim. Burl. Con queſto ſia la ronfa del vallera.

RONZAMENTO. Il ronzare. Laſc. Geloſ. 3. 5. Egli ha fatto un ronzamento intorno.

Ronzante. Che ronza. Red. Inſ. 107. Li paragona, dico, alle moſche ronzanti intorno alle ſecchie piene di latte.

Ronzare. Diceſi del Far per aria movendoſi, il romore proprio delle zanzare, veſpe, moſconi, e ſimili: Rombare. Pulc. Bec. Come le veſpe, all'uve primaticce, Tuttodì vanno d'intorno ronzando. Sag. Nat. Eſp. 114. Che dopo chiaro nel voto continuava a ronzare. Red. Inſ. 24. Otto, o dieci di quelle moſche ordinarie, che intorno alle noſtre menſe ronzano. §. Per ſimil. del Romoreggiare, che fanno le coſe tratte, o agitate con forza per aria. Poliz. Stanz. Or ſen ronzar per l'aere un lento dardo, Dando ſovente a ſere aſpro martiro. E altrove, Nè prima fuor ronzando eſce il quadrello. §. Per Andare a zonzo. Sport. Gell. Che ſe noi cicaliamo, almanco ſtiam fermi, e non andiamo tutto quanto il giorno ronzando in qua, e in là come fate voi. Tacit. Dav. 321. Le ſentinelle tenevano la Città, e le mura, ronzavano per le piazze, e per le caſe.

Ronzino. Spezie di caval di poca grandezza. Latin. *mannulus*. Fr. Iac. Tod. A prova di deſtriero, Non correrà ronzino. Boc. Nov. 55. 4. E per avventura io ſu un cattivo ronzino. E Nov. 92. 9. Tutti i ſuo' cavalli, infino al più miſero ronzino. G. V. 9. 301. 4. E tra ogni cavallo ronzino, e ſomiere. Franc. Sacch. Sempre parea addormentato, ſe non quando aveſſe veduto una ronzina.

Ronzio. Il romore, che ſi fa nel ronzare, e il ronzare ſteſſo. Sag. Nat. Eſp. 114. I quali volando fanno ronzio per l'aria.

Ronzone. Caval grande. §. Per Iſtallone. Lat. *admiſſarius*. Pallad. Quattro condizioni ſi vogliono attendere nel ronzone.

Ronzo. Il ronzare: Ronzio. Ciriff. Calv. 3. E le mazzate vi facevan ronzo.

Rorare. V. L. uſata da Dante. Irrugiadare. Lat. *irrorare*. Dan. Par. 24. Ponete mente alla ſua voglia immenſa, E roratelo alquanto.

Rorario. Sorta di ſoldati che erano de' primi a combattere. Lat. *rorarius*. Liv. M. Perocchè li rorarj s'affrontavano.

Rorastro. La vite bianca. Teſ. Pov. P. S. Le cime della vite bianca, ovvero roraſtro, curano la ſtranguria.

Rosa. Fior noto, e n'è di più ſpezie, e di più colori. Lat. *roſa*. Boc. g. 6 f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi naſcondeva, che farebbe una vermiglia roſa un ſottil vetro. E Nov. 50. 2. Cogliete le roſe, e laſciate le ſpine ſtare (cioè appigliatevi al meglio) E Nov. 17. 18. D'età di 25. anni, bello, e freſco com' una roſa. Dan. Purg. 29. Anzi di roſe, e d'altri fior vermigli. Petr. Son. 209. Candida roſa nata in dure ſpine. Red. Oſſ. An. 77. Vi nacquero di quelli ſteſſi moſcioni, che erano nati ſopra le roſe roſſe. E appreſſo. Peſte le roſe incarnate, e meſſe in due vaſi, ec. §. Roſa: Nome di ſtella. G. V. 67. t. Apparve in Cielo la ſtella comata chiamata Aſcone, ec. n'apparve un'altra nella region del Cancro, chiamata roſa. §. Roſa: Quel ſangue, che viene in pelle, che roſſeggia a guiſa di roſa, tiratovi da bacio, o da coſa ſimile. Boc. Nov. 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infiſſa, a guiſa che quelle ſono, che le donne qua chiaman roſe. Morg. E l'appiccò duo baci alla Franciosa, Che ogni volta vi laſciò la roſa (al qual ſegno diciamo anche Succio) §. S'ell'è roſa ella fiorirà, s'ell'è ſpina ella pugnerà: proverb. e vale, Che dall'eſito ſi conoſcerà la coſa. §. Cor la roſa: Pigliare il tempo, e l'occaſione. Morg. Diſſe così, ſe tu vuo' cor la roſa A tempo, e ſenza pugnerti la mano. §. Roſa: Quel fior d'oro, che benedice il Papa per mandare a' Principi. G. V. 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo, il Papa diede la roſa dell'oro a detto Meſſ. Luigi.

Rosa canina. Spezie di roſa ſalvatica. Lat. *rubus caninus*. Teſ. Pov. P. S. Togli conſolida maggiore, bucce di melagrane, ec. foglie di roſe canine, ec.

Rosaio. Pianta, che produce la roſa. Amet. 45. Da pugnenti roſai ſono per tutto cinte. Boc. g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie tutti di roſai bianchi, e vermigli, e di gelſomini, erano quaſi chiuſe.

Rosaione. Accreſcit. di Roſaio. Cant. Carn. Che molti roſaioni, N'han di tante ragioni Dat'oggi a tutti, Ch'ognuno ha foglie, e fior, ma pochi frutti.

Rosario. Il recitamento di Avemarie, e Paternoſtri, in numero particolare, ad onor della Santiſſima Vergine. Ed anche l'iſtrumento che ſi tien per contarli: Corona. Fr. Giord. Pred. R. Gli ultimi cinque miſterj del Santo Roſario, ſon detti glorioſi.

Rosato. Di roſe. Lat. *roſeus*. Cr. 4. 48. 10. Confortaſi il calore, e la digeſtion ſua, e faſſi di color roſato. Boc. Nov. 35. 10. E quegli niuna altra acqua, che o roſata, o di fior d'aranci, o delle ſue lagrime, non innaffiava giammai. [Oggi Acqua roſa. Lat. *aqua roſacea*] Vit. Plut. Dalla ſua mano ſubitamente uſcia olio roſato (cioè olio dove ſia meſſo roſe in infuſione) Dan. Purg. 3. La parte oriental tutta roſata [di color di roſe] Petr. Cap. 7. Divotamente poi miſe in ſilenzio Quelle labbra roſate [vermiglie] M. V. 9. 97. Lo giorno di Paſqua roſata a dì 23. di Maggio (cioè la Pentecoſte, così detta, per venir nel tempo, che ſon le roſe) Teſ. Pov. P. S. Se ſia per ſudore, o per troppo caldo, dagli il zucchero roſato, con acqua freſca, e gittagli per lo viſo acqua roſata. Lib. Cur. Malat. Singhiozzo, ec. ſe procede per evacuamento, ſia dato ſciroppo roſato, e violato con acqua fredda. E altrove. Adopera l'olio roſato lombricato. Boez. Varch. 2. rim. 8. Perchè di loro il mondo s'orni, Ch'il Sol roſati giorni, Co' deſtrier d'oro apporte.

Rosecchiare. Roſicchiare.

Rosellia. Sorta d'Infermità, e viene alla pelle, empiendola di macchie roſſe. Fr. Iac. Tod. Rogna ſecca, e fiammaſalſa, ec. e nel volto roſſella. [Oggi Roſolia]

Rosellina. Sorta di roſa. Lat. *roſa damaſcena*, *roſa muſcata*. Red. Oſſ. An. 77. Peſtate le roſelline bianche damaſchine, oſſervai, che, ec. Tanc. 1. 5. Se di gemme ornato il crine, Non curai di donna bella, Amone un di nepitella, Ghirlandato, e roſelline.

Roseo. Di color di roſe. Latin. *roſeus*. Cr. 4. 48. 9. Sono altri colori intra queſti, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra 'l roſſo, e 'l bianco.

Roseto. Luogo pieno di roſai. Lat. *roſetum*. Sanaz. Arcad. Monte ſovrappoſto alla Città, e a me non poco grazioſo, per memoria degli odoriferi roſeti.

Rosetta. Dim. di Roſa. Filoc. 2. 279. Il ſiniſtro omero gli adornò d'un bello, e forte ſcudetto, e ben fatto, ec. nel quale ſei roſette vermiglie campeggiavano. §. Per Ferro da tagliar l'unghie a' cavalli. Cr. 9. 51. t. Si tagli colla roſetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva.

Rosicchiare, e Rosecchiare. Leggiermente rodere. But. Taglioglì la teſta, e recoſſela in mano, e per ira la roſicchiava, e mordeva intorno intorno. Pataff. Non roſecchiare, o magrettino ſpunto. E appreſſo. E roſecchiando a Crema un grave ſtraccio. Alleg. 121. Io un cortil roſicchiando una buccia.

Rosmarino. Ramerino. Alam. Colt. 5. La pallidetta ſalvia, il vivo, e verde Fiorito roſmarino, l'olente ſpigo.

Roso. Add. da Rodere. Lat. *roſus*. Boc. Nov. 55. 5. Due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza. Am. 64. Perocchè quello dall'antichità roſo, ec. il debito uficio ricuſa d'adoperare. Red. Oſſ. An. 17. Le guaine de' denti erano roſe, e lacerate. Amet. 63. Perocchè quello dall'antichità roſo, come la lenta falce la ſua aguta parte volgendo, ec.

Rosolaccio. Erba ſalvatica medicinale, che naſce, per lo più, ne' campi tra le biade, così detto per fare il ſuo fiore di color ſimile alla roſa vermiglia. M. Aldobr. Recipe, ſugo di roſolaccio, alla quantità d'un'oncia. Red. Oſſ. An. 78. Avendo meſſi de' fiori di roſolaccio in un vaſo. Ricett. Fior. I papaveri ſono ſei, ec. il primo è il ſalvatico chiamato rhoeas, e non è altro, che il noſtro roſolaccio.

Rosolare. Dare alle vivande per forza di fuoco quella croſta, che tende al roſſo.

Rosolato. Add. da Roſolare. Laſc. Moſtr. E v'era armato dal capo al tallone, Di pelle roſolata di cappone. Red. Inſ. 103. Le torte di latte ſon cotte, roſolate ne' forni.

ROSSALIA. Vedi Roſellia.

ROSSEGGIANTE. Che roſſeggia. Lat. *ruber*, *candens*. M. V. 10. 31. E di qua, e di là dal vapore, ſua larghezza roſſeggiante a guiſa di fuoco. Cr. 9. 78. 2. Le loro labbra ſieno roſſeggianti, e che abbiano il mento in dentro. Ricett. Fior. Il ribes è una pianta, che ha il gambo roſſeggiante, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. Tendere al color roſſo. Lat. *rubere*. Dan. Purg. 2. Per li groſſi vapor Marte roſſeggia. Guid. G. Per la qual coſa il cielo ſoprastante, tutto roſſeggiava per lo fervore del fuoco. Taſſ. Geruſ. 4. 7. Roſſeggiar gli occhi, e di veneno infetto, Come infauſta cometa il guardo ſpleme. Ar. Fur. 19. 25. Del proprio ſangue roſſeggiar la ſabbia Fra tenie ſpade. Red. Ditir. Quell'albano, Quel vaiano, Che biondeggia, Che roſſeggia, Là negli orti del mio Redi. E Eſp. Nat. 121. Nel mezzo de' quali roſſeggiano alcuni fili, come quegli del zafferano. Ricettar. Fior. Il ſugo, che ſi cava da' ſemi maturi è nero, e quello, che ſi trae dagli acerbi roſſeggia. E appreſſo. Di colore, che nel giallo roſſeggia. Ricett. Fior. E' grave, e ſcortecciato, roſſeggia, o porporeggia, ec. Sag. Nat. Eſp. 239. Anche l'aceto lo fa roſſeggiare, ma di color meno acceſo.

ROSSETTO. Dim. di Roſſo. Alquanto roſſo, o che tria, e pende a quel colore. Latin. *ſubruſus*. Volg. Meſ. Il ſale indo, quale è quaſi nero, e quale ſi è quaſi roſſetto oſcuro. E appreſſo. Si rompe più agevolmente, ed è di colore roſſetto. Cron. Mor. Era aſſai pieno di pelo roſſetto, e litiggioſo. Com. Inf. 14. La quale acqua, per lo ſuo fummo ſulfureo, ec. ſi è in colore roſſetta, e fumma continuo. Teſ. Br. 5. 9. Lo mezzano ha ale roſſette, e piedi, e corpo, ec. (tratta dell'aſtore) Bern. Orl. 2. 25. 57. Di pel roſſetto, ed aquilino in faccia.

ROSSEZZA. Aſtratto di Roſſo. Lat. *rubor*. Amet. 34. Cacciata la vergogna da me, la quale con focoſa roſſezza, già mi ſroto nel viſo venire. Arrigh. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa, tinta di ſanguinoſa roſſezza. Filoc. 2. 209. I ſuoi occhi infiammati di lucida roſſezza, pareva che della teſta ſchizzar li voleſſero. But. E queſto fa roſſezza nella faccia, la qual procede da ira. Cr. 6. 8. 2. Il ſuo ſugo bevuto, ec. e agli peſti, la roſſezza, e 'l panno rimuove. Boez. Varch. 1. pr. 1. E confeſſata per la roſſezza del viſo la ſua vergogna s'uſci di camera tutto dolente

ROSSICANTE. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Cr. 9. 78. 2. Belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e cogli occhj nericanti, o roſſicanti. But. Inverſo lo fuoco, che uſcia dalla ripa più rovente, cioè più roſſicante.

ROSSICARE. Divenir roſſo: Roſſeggiare. Latin. *rubere*. But. Biancheggia l'aurora, e poi roſſica, e poi ingialla. E altrove. Roſſicava, come ſangue.

ROSSICCIO. Alquanto roſſo. Lat. *ſubruſus*. Pallad. E ſia il muro di pietra albereſe, o pietra roſſiccia. Cr. 6. 84. 1. Il qual ſeme ſi ſerba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e roſſiccio. Volg. Dioſc. La carlina nera ha le foglie come il cardoſcolimo, ma minori, più ſottili, e più roſſicce.

ROSSIGNO. Che tende al roſſo. Lat. *ſubruſus*. Cron. Vell. Andava ritto in ſulla perſona, che quaſi di dietro faceva arco: era di pelo roſſigno. Red. Oſſ. An. 5. Glandulette, o pupille acute in punta, e roſſigne. E 6. Minutiſſimi lombrichi, ec. di colore roſſigno. Ricett. Fior. Produce le foglie lunghe, ec. i fiori roſſigni. E appreſſo. Liſcia di fuori di colore quaſi roſſigno al lionato. E avanti. Ne' quali è dentro il ſeme triangolare roſſigno. Bern. Orl. 1. 18. 11. Il ſuo cavallo, ec. era tutto roſſigno, e ſagginato.

ROSSISSIMO. Superl. di Roſſo. Red. Oſſ. Anim. 23. Tutta traforata di piccoli lombrichetti roſſiſſimi.

ROSSO. Colore ſimile a quello del ſangue, o di porpora. Lat. *color ruber*. Petr. Canz. 5. 7. E tinto in roſſo il Mar di Salamina. §. Roſſo d'uovo: Tuorlo d'uovo. Ricett. Fior. L'olio di roſſi d'uova ſi cava facendole ſode nell'acqua. E appreſſo. Nella maniera dell'olio di roſſi d'uovo.

ROSSO. Add. Di color roſſo. Lat. *ruber*. Boc. Nov. 60. 3. Di perſona piccolo, di pelo roſſo. E Nov. Calandrino tutto ſudato, roſſo, e affannato. E Nov. 77. 17. La notte paſſata colla ſua bianchezza, vinceva le tenebre, allora roſſa divenuta, come ſabbia. G. V. 10. 87. 8. Per man d'uno, che avrà l'arme nera e roſſa. Dan. Purg. 24. Nè con ciò, che di ſopra il Mar roſſo ee. E Par. 17. Ella, non tu, n'avrà roſſa la tempia. Boez. Varch. 1. rim. 2. La ſtella, che tuffar ſi dee nel Mare Di Spagna, roſſa in Oriente appare. Sag. Nat. Eſp. 10. In tale ſtato del vaſo ſi meſſe del vin roſſo.

ROSSORE. Roſſezza. Latin. *rubor*. Boc. Nov. 58. 1. Con un poco di vergogna punſe li cuori delle donne aſcoltanti, e con oneſto roſſore, ne' lor viſi apparito, ne dieder ſegno. Dan. Inf. 15. Tacendo divenimmo là 've ſpiccia Fuor della ſelva un picciol fiumicello, Il cui roſſore ancor mi raccapriccia. Cron. Mor. Dipoi, più nel cuor della moria, apparivano a' più, per le carni, certi roſſori, e lividori [cioè macchie] Cr. 6. 25. 4. Rimuove il roſſor degli occhi per ſangue, o per altra macula. §. Prendeſi talora per Vergogna, o Indizio d'eſſa, ſpargendoſi per lo volto, di chi ſi vergogna, una certa roſſezza. Boc. Nov. 10. 4. Quel roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l'ha ſentito tornare. Franc. Sacch. Rim. Di che ſeguivan poi giuſti roſſori. Ar. Fur. 5. 12. E non ebbe roſſore, Chiedermi aiuto in queſto nuovo amore.

ROSTA. Strumento noto da farſi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie. Lat. *flabellum*. Fav. Eſop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un'albero, con una roſta in mano. Franc. Sacch. Op. Div. Abbiamo deliberato di riporre le guardie colle roſte in mano, acciocchè ci guardino dalle moſche. Bern. Rim. Sopra 'l deſco una roſta impiccata era Da paſſar moſche a tavola, e far vento. §. Per metaf. Ramucelli con fraſche, uſandoſi talora tali Ramucelli in vece di roſta. Dan. Inf. 13. Che della ſelva rompieno ogni roſta. Dav. Colt. Il piantone alto in quattro anni ha rifatto colle ſue meſſe la roſta, ed è ulivo fatto.

ROSTIGIOSO. Ruvido, ſcaglioſo. Lat. *ſcaber*, *ſcabroſus*. Teſ. Br. 5. 11. Se elli ha li piedi roſtigioſi, ſi è ſimiglianza, ſieno buoni [parla degli ſparvieri]

ROSTRATO. Che ha il roſtro. Red. Eſp. Natur. 34. Quindi ſerrato l'orinale col ſuo cappello roſtrato, ec.

ROSTRO. V. L. Il becco degli uccelli. Lat. *roſtrum*. Fiamm. lib. 5. 65. A me continuo ſquarciano il cuore centomila ſollecitudini più forti, che alcun roſtro d'uccello. Dan. Par. 20. Come 'l ſegno del Mondo, e de' ſuo' Duci, Nel benedetto roſtro fu tacente. §. Il volgarizzator delle vite di Plut. chiama Roſtro la Proboſcide dell'elefante. Quando l'elefante ſentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Piro avea ricevute nella ſua perſona, era fatto debole, elli s'inginocchiò in terra, e col ſuo roſtro pigliava ad una ad una le ſaette, e traevale fuora.

ROSURA. Rodimento. Lat. *roſio*. Cr. 2. 22. 4. Sia alle inſidie, ovvero agli andamenti delle beſtie diſpoſto, o chiuſo, e difeſo dal nocimento della lor roſura. But. Per la qual roſura paſſa di là dal centro di Cocito. §. Roſura: è anche Que' rimaſugli, o reliquie, che reſtano della coſa, a' quali diciam Roſume: onde ſi dice, ma in modo baſſo, di Gran mangiatore, e che mangi la coſa affatto, e' non fa roſura.

ROSUME. Roſura.

ROTAIA, e RUOTAIA. Il ſegno che fa in terra la ruota.

ROTAMENTO, e RUOTAMENTO. Il rotare. Lat. *rotatio*. But. Del ſuono è ſtato detto, che era cagione lo rotamento de' Cieli.

ROTANTE, e RUOTANTE. Che ruota. Dan. Par. 31. Che ciaſcun giorno d'Elice ſi cuopra, Rotante col ſuo figlio, ond'ella è vaga.

ROTARE, e RUOTARE. Girare a guiſa di ruota. Dant. Parad. 12. A rotar cominciò la Santa mola. E Infer. 6. Così rotando ciaſcuna il viſaggio Drizzava a me. Petr. Son. 26. Rotava i raggi ſuoi lucente, e bella. E Son. 120. Mi ruota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. Boez. Varch. 1. 2. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e ſerra Con veloce rotar volvi, e contempre. §. Per metaf. Teſ. Br. 7. 40. Una parte degli huomini ſi rallegrano de' vizzj, però ſi affermano il maltare: un'altra partita vanno rotando, che una volta ſa bene, e l'altra male [cioè ſono incoſtanti]

ROTATORE, e **RUOTATORE**. Che fa rotare, e girare altrui. Com. Par. 11. Il rotatore di quelle anime riſlette, quando ciaſcuna ſue tornata.

ROTEARE. V. A. Il medeſimo, che Rotare. Dant. Parad. 21. E altre roteando ſan ſoggiorno. G. V. 9. 305. 9. Ma per arroganza ſi miſero a rotear colle ſchiere. But. Letizia era cagione, perchè ſi roteavano. Fav. Eſop. La cornacchia non ſappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in ſua maniera. Poliz. St. E ſpeſſo intorno al fonte roteando Guidan felice, e dilettoſo ballo.

ROTEAZIONE. Il roteare. But. Giravanſi, e roteavanſi ſopra noi, qual, cioè circulazione, e roteazione, ec.

ROTELLA, e **RUOTELLA**. Arme da diſeſa di forma rotonda, che ſi tiene al braccio manco. Lat. *pelta, clypeus*. Gr. πέλτη. Fav. Eſop. Veggendoſi la Golpe così malamente villaneggiare, ec. con grande ſollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via, che ſe ne va al pecoraio. §. E per dim. di Ruota. Dant. Inf. 17. Dipinte avea di nodi, e di rotelle (cioè cerchietti) Ar. Fur. 19 77. Entrò Marfiſa s' un deſtrier Leardo Tutto ſparſo di macchie, e di rotelle. Ciriff. Calv. 1. Biſognava far pan, come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

ROTOLARE, e **RUOTOLARE**. Spignere una coſa per terra, faccendola girare. Lat. *rotare, circumagere*. S. Agoſt. C. D. Acciocchè noi ſiamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento. Morg. E laſcia un ſaſſo andar fuor della fromba, Che 'n ſulla teſta giugnea rotolando. Ciriff. Calv. 1. E che facea giù rotolargli a' piani. Seid. St. Iud. 3. Fatta alcune balle di bambagia di forma rotonda ſe le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. Poliz. St. Quale ha preſo una nioſa, e qual ſi rotola.

ROTOLONE, e **RUOTOLONE**. Val quanto Rotolando. Matt. Franz. Rim. Bur. La ſalſiccia fregando rotoloni Da ſe a ſe la cuoce.

ROTONDARE. Far divenir rotondo: Ridurre in figura rotonda.

ROTONDATO. Addiet. da Rotondare. Gal. Dial. 66. Di che ſegno evidente ci porge il ſentir noi ronzare i corpi ancorchè quanto più ſi poſſa rotondati.

ROTONDITA', **ROTONDITADE**, e **ROTONDITATE**. Aſtratto di Rotondo. Sag. Nat. Eſp. 24. Forſe per lo liſcio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi cnipicelli.

ROTONDO. Lo ſteſſo, che Ritondo. Sagg. Nat. Eſp. 78. Tirano ſempre al rotondo. Petr. Cap. 1. Dì, e notte rotando; Per la ſtrada rotonda, ch' è infinita. Bemb. Aſ. 1. Ne giova dove quello manchino, ec. molte voci rotonde, ec. raunando, e componendo.

ROTTA. Sconfitta, e disfacimento d'eſercito. Latin. *clades*, Dant. Inf. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perde la ſua geſta. G. V. 9. 187. 1. Que' della Città ſentendo la detta rotta, uſciron della Terra. E 7. 130 8. Fedio i nimici per coſta, e fu gran cagione della rotta. §. Rotta figurat. Cron. Mor. Fu queſta coſa gran rotta, e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini. §. Fuggire in rotta: vale Fuggirſi vinto. Latin. *ſe in fugam conjicere*. Dant. Purg. 12. Moſtrava, come in rotta ſi fuggiro. §. Mettere in rotta: Sconfiggere. Lat. *vincere, cladem inferre*. G. V. 7 81. 2. Percoſſe a que' di fuori, ch' erano rimaſi all' albero, e miſeli in rotta. §. Partire alla rotta, o in rotta: vale Partirſi adirato. Paſſ. 140. Non lo laſci partire alla rotta ſenza penitenza. §. Rotta: Rompimento, o rottura. Lat. *ruptio*. M. V. 2. 37. Però s'avviſaron di romper le mura della Città, appreſſo a quella porta, e fattane la rotta, che vollono. Gio. Vill. 9. 322. 4. I Bologneſi laſciano alla rotta del foſſo i Romagnuoli. §. Venire alle rotte: Reſtare alle rotte, e ſimili: Adirarſi, reſtar con alterazione. Pallavic. Stor. Concil. 578. Prima doverſi tentare ogni opera, che finire alle rotte.

ROTTAME. Quantità di rimaſugli, e pezzuoli di di coſe rotte. §. Sorta di zucchero. Red Oſſ. Anim. 112. Reiterai queſte eſperienze col zucchero rottame.

ROTTAMENTE. Precipitoſamente, ſtrabocchevolmente, ſmoderatamente. Red. Inſ 51. E ne ſon queſte beſtiuole con rottamente goloſe, che talvolta per cibarſene, ec.

ROTTO. Suſt. Rottura. Lat. *fractura*. Boc. Nov. 75. 7. Preſo tempo, miſe la mano per lo rotto dell' aſſe. §. Rotto: per Crepatura, allentatura. Lib. Cur. Malat. Lo più utile impiaſtro a' rotti ſi è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge. §. Uſcirſene pel rotto della cuffia: e diceſi dell' Aver commeſſo qualche errore, o aver qualche obbligo, e liberarſene ſenza danno, o ſpeſa. Latin. *impune abire*. §. Rotto: Termine d' aritmetica: vale Quell' avanzo, che nel partire un numero, non agguaglia il numero partitore. Lib. Aſtr. E eſſo ſarà quelli, che paſſo del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti. §. Rotto add. nello ſteſſo ſignif. Teſ. Br. 1. 3. E partire l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto [Qui lo ſteſſo, che parti]

ROTTO. Add. da Rompere. Lat. *ruptus*. Dan. Purg. 4. Noi ſalavàm per entro il ſaſſo rotto. Boc. Nov. 75. 4. E oltr' a ciò videro rotta l'aſſe. §. Rotto: Infranto, e mal concio. Latin. *plagis male acceptus*. Boc. Nov. 73. 20. Videro, ec. nell' un de' canti, la donna ſcapigliata, e ſtracciata, tutta livida, e rotta nel viſo. E Nov. 31. 10. Loro tutto rotto, e tutto peſto il traſſero delle mani. E appreſſo. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. [cioè allargata, aperta] §. Rotto: Interrotto, non continuato. Latin. *interruptus*. Boc. Nov. 18. 6. Quaſi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. Petr. Son. 41. Soſpiri allor tracte lenti, e rotti. § Rotto: Dedito, inclinato grandemente. Lat. *proclivis, addictus*. Dan. Inf. 5. Al vizio di luſſuria fu sì rotta, Che libito fe licito in ſua legge. §. Rotto: per Precipitoſo, e ſubito nell' ira. Lat. *iracundus*. Tac. Dav. 43. E miſervi G. Pelone huomo rotto, e ſoprattante [il Lat. dice *violentum & obſequij ignarum*] Varch. Stor. 7. Il quale era de' Signori, e Propoſto, huomo rotto, e amico della parte di Niccolò. Morg. Diceva Orlando tu ſe troppo rotto. §. Rotto: per Allentato, crepato. M. Aldobr. Val molto il vino della ſua decozione a coloro che ſon rotti. §. Rotto: Sconfitto. M. V. 10. 3. Valicarono Caſtelfranco, ove s'arreſtarono per non parere rotti. §. Rotto: per Guaſto, corrotto. Teſ. Br. Terra rotta di parte. §. Strade rotte: Strade guaſte, impraticabili. Varch. Stor. 10. E le ſtrade sì per la ſtagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutta, e fangoſiſſime. §. In proverb. Ell' è tra 'l rotto, e lo ſtracciato: cioè Tra ſimili, e ſenza vantaggio, che ſi dice anche Tra Baiante, e Ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliaſi in mala parte. Latin. *Bithus cum Bacchio, Cretenſis cum Aegineta*.

ROTTORIO. Cauterio;

ROTTURA. Aſtratto di Rotto, e più preciſamente ſignifica Apertura, feſſura: parte ov' è rotto. Lat. *fractura*. G. V. 10. 4. 53. E per forza gli ripinſero allo ſtretto, e rottura delle mura. Dan. Inf 13. E menarmi al ceſpuglio, che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in vano. Cr. 9. 30. 3. Ancora ſi fanno rotture, o ſcorticamenti nel doſſo del cavallo, per gravamenti di peſo. Amet. 99. Gli ſtridenti grilli, per le rotture della ſecca terra, s'avevano fatto cominciare a ſentire. Sag. Nat. Eſp. 139. Queſta avendo retto a molti agghiacciamenti ſenza dare alcun ſegno di manifeſta rottura. §. Per Rompimento, diſunione. M. V. 9. 44. Gli tenea ſoſpeſi di rottura, per lo poco contentamento, che l'un Comune, e l'altro dimoſtrava in parole. §. Per Inoſſervanza. M. V. 9. 56. E con trovar rottura di pace, ſcriſſono al Comun di Firenze, che non ſi maravigliaſſe. §. Per lo ſteſſo, che Crepatura, allentatura. Teſ. Pov. P. S. Sangue di teſtuggine cornuta, aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. Lib. Cur. Malat. Lo ſangue del becco impiaſtrato, giova alle rotture de' fanciulli, e proibiſce lo ſcendere delle minuge.

ROVAGLIONE. Vedi Morviglione.

ROVAIO. Borea, Tramontana, vento Settentrionale. Lat. *Aquilo*, *Boreas*. Ar. Sat. Che porta a' Toſchi il vento di Rovaio. Alli. 3. 134. Si leverà un freddiſſimo Rovaio. §. Dar de' calci al Rovaio, ſiccome Dar de' calci al vento: vale Eſſere impiccato. Bocc. Nov. 72. 19. E i tre maſnadieri, il dì ſeguente, andarono a dar de' calci a Rovaio.

ROVELLO. Rabbioſa ſtizza. Varch. Erc. Se alza la voce, e ſi duole, che ognun ſenta, ſi dica ſcorrubbiarſi, arrangolarſi, arrovellarſi, onde naſcono rangolo, e rovello. Red. Oſſ. An. 94. Se ſpinto dal gran rovello della fame, non foſſe ſaltato da un'altiſſima fineſtra.

ROVENTARE. Infocare: Far diventar, come di fuoco. Latin. *candefacere*, *ignitum reddere*. Pallad. Tolga quello bidente, e ſcaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quel ſangue. But. Le mura della Città di Dite erano di ferro, che ancor le torri foſſono di ferro, e foſſono roventate, per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

ROVENTE. Add. Lat. *candens*. M. V. 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi, le congiunture delle piaſtre ſi congiugneſſero. M. Aldobr. Sia ſpento acciaio rovente, o pietre albereſi, nel detto latte caldiſſimo. Volg. Meſ. Mettilo ſovra una lamina del ferro, e ſovra eſſo un'altra lamina del ferro rovente. Dant. Inf. 9. Ver l'alta torre, alla cima rovente. But. Tra gli avelli v'erano fiamme ſparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro, quando è nel fuoco. Dant. Purg. 26. Ed io facea, coll'ombra più rovente Parer la fiamma (cioè più roſſa, e più infocata) Sagg. Nat. Eſp. 91. Si mandi gran copia di calore nello ſpazio unto, con due palle di ferro roventi. Ciriff. Calv. 4. Per eſſer manco nell'armi affocato Da Febo colla ſua rovente ſpera. Bern. Orl. 1. 20. 10. Del naſo gli eſca un'alito rovente.

ROVENTEZZA. Aſtratto di Rovente: Infocamento. Com. Inf. 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza moſtra eſſer fuoco.

ROVENTISSIMO. Superl. di Rovente. Lat. *candentiſſimus*. Leggendar. Sant. B. V. Fece ſcaldar ferri roventiſſimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. Arbore noto, ſimigliante alla quercia. Lat. *robur*. Cr. 1. 11. 6. Il rovero è ottimo, così ſotto terra, come ſopra terra. Cr. 5. 1. 1. La quercia, il rovero, il cerro, ſono arbori grandi. E appreſſo. Il rovero fa il pedale diritto, e alto. Ciriff. Calv. 1. E ſotto un alto rover ce ne andammo. E appreſſo. Fece il ſepolcro alla miſera madre Allaia a Paliprenda ſotto un rovero.

ROVERETO. Luogo pien di roveri. Lat. *locus roboribus conſitus*. Cr. 7. 5. 2. E ſe cotal luogo ſarà cretoſo, ſi conformerà aſſai bene con eſſo l'olméto, il fraſſinéto, e 'l roveréto.

ROVESCIARE. Verſare. Com. Inf. 7. Ed è il ſecondo fiume infernale, e dice, che roveſcia per un foſſato. Franc. Sacch. Op. Div. Furo ſpezzati i coppi dell'olio, roveſciati barili cento di vino. Guid. G. E ſcolandoſi li nugoli, ſmiſurate piove ſi roveſciano. §. Per Voltar ſozzopra, che anche diciam Ribaltare. G. V. 7. 134. 1. E fecerlo cadere, e roveſciare in Mare, con tutti gli huomini, che lì v'erano. Paſſ. 362. La parte fantaſtica, rimanendo vota, che ſi roveſcia indietro [cioè ſi laſcia andar roveſcio. In queſto ſenſo ſi dice anche Arroveſciarſi. Bern. Orlan. E s'arroveſcia, come fuſſe morto]

ROVESCIATO. Add. da Roveſciare. Guid. G. Diſtrutta, e roveſciata dalli fondamenti la Città di Troia. Morg. 3. 7. E cadde roveſciata alla verzura.

ROVESCIO. Oppoſto, e contrario al Ritto; vedi Ritto ſuſt. §. E Roveſcio: colla particella A. A roveſcio, uſato avverbialmente, ed anche in forza di Prepoſizione: vale Dalla parte contraria, alla parte principale, detta la parte ritta. Boc. Nov. 79. 19. E meſſoſi indoſſo un pelliccin nero a roveſcio. G. V. 12. 8. 19. Di foderarlo a roveſcio di vaio. Nov. Ant. 100. 4. Teneanlo in terra a roveſcio, e caricavanlo di pietre [cioè ſupino. Latin. *ſupinus*] Sagg. Natur. Eſper. 80. Rifletta quella ſeconda immagine a roveſcio. §. E Roveſcio; diciamo a una ſubita, e veemente pioggia, ec. forſe dall'atto del roveſciare. Latin. *imber repentinus*. Tacit. Davanz. Eccoti d'un nero nuvolato un roveſcio di gragnuola. Laſc. Rim. Per le gran ſcoſſe d'acqua, e gran roveſci. §. E Roveſcio: a Specie di panno lano, che ha il ſpelo lungo da roveſcio. §. E Roveſcio nelle medaglie: la Parte oppoſta a quella, dove è il ritratto del Perſonaggio. Red. Eſp. Nat. 102. Un medaglione Greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel roveſcio del quale era un'Ercole. E appreſſo. Nel roveſcio d'un medaglione d'Eliogabalo ſi vede coniato un'Ercole. E 103. Nel roveſcio d'una medaglia di Salobina. §. E Roveſcio: per Gran quantità; come: Roveſcio d'acqua, Roveſcio di ſaſſi. Fir. Aſin. Quei contadini, che eran ſopra di noi rilevati, ci gettavano addoſſo ſi fatto roveſcio di ſaſſi, che, ec. [Diremmo anche Diluvio] §. E Roveſcio della medaglia: Figurat. Il contrario di quel che ſi è nominato ſopra.

ROVESCIONE. Avverb. A roveſcio, ſupino. Guid. Giud. Uliſſe ſi laſciò cadere in terra roveſcione. Tac. Dav. 24. Non potendo tenerli coll'autorità, ne co' preghi, ne con mano, ſi diſteſe roveſcione in ſulla ſoglia. §. Roveſcione ſuſt. diciamo a Colpo grande, dato colla parte conveſſa della mano, ovvero con altra coſa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio. E anche termine del giuoco di palla, quando le ſi dà, voltando al contrario la mano, che anche ſi dice Roveſcio, e Manroveſcio.

ROVETO. Luogo pien di Rovi. Red. Eſp. Nat. 107. Il cervo comincia a fregar le corna e' tronchi degli alberi, ed a i roveti, e ne fa cadere a ſtracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. Il rovigliare. Fior. At. 5. Se. 2. Che rovigliamenti di veſtirſi, di aprir uſci, di ſcendere, e ſalire ſul letto ſono ſtati queſti, che mai vi ſiete fermi.

ROVIGLIARE. Roviſtare. Varch. Ercol. E rovigliaſſe tutti i lor libri.

ROVIGLIATO. Add. da Rovigliare. §. Figurat. Tac. Dav. 228. Baſſo, rovigliato tutto il ſuo campo, e gran paeſe vicino, ec.

ROVINA, e RUINA. Il rovinare, e la materia rovinata. Lat. *ruina*. Albertan. Non periſce troppo per rovina, chi teme la rovina. Paſſav. 242. Innanzi alla rovina ſi leva in alto il cuore. E 234. E gli fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore ſtroſcio, e ſia maggiore, e più grave la rovina loro. Boc. Nov. 17. 3. Avvenne che 'l dì ſeguente un matto, entrò intra la ruina. §. Per Precipizio. Latin. *præcipitium*. Dan. Inf. 24. Riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. But. Com. §. Per Danno, disfacimento, ſterminio. Lat. *clades*, *iactura*, *deſolatio*. Purgat. 12. Moſtrava la rovina, e 'l crudo ſcempio, che fe' Tamiri. Petr. Canz. 11. 3. E tutto quel ch'una ruina involve. E Canz. 5. 7. E non pur queſta miſera roina Del popolo infelice d'Oriente. Stor. Europ. 1. Il che di quanto momento foſſe alla rovina dell'Occidente, ec. §. Per metaf. Dan. Parad. 8. Che non ſarebbero arti, ma ruina (But. Cioè non ſarebbero coſe fatte con ordine, e ragione) Bern. Orl. 2. 1. 26. Il Conte Orlando fu la ſua rovina. §. Per Furia, violenza. Lat. *impetus ruens*. G. V. 11. 1. 3. Scendendo l'alpi con gran rovina, ed impeto, ſommerſe molto del piano del Caſentino.

ROVINAMENTO, e RUINAMENTO. Il rovinare, rovina. G. V. 11. 1. 2. Rovinamenti di ponti, e caſe, e gualchiere in gran quantità. Coll. S. Padr. Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINARE, e RUINARE. Cadere precipitoſamente, e con impeto d'alto in baſſo. Lat. *ruere*, *concidere*. G. V. 9. 297. 2. Poi al terzo dì, rovinaro dalle mura di Palermo. Lab. 11. 62. Sentendo che tu, non al rovinare all'Inferno, ma a ſalire al glorioſo regno ſij dopo la tua penitenza, diſpoſto. Dan. Inf. 1. Mentre ch'io rovinava in baſſo loco. E Cant. 20. E non reſtò di rovinare a valle. E Purg. 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. §. Per metaf. Dant. Par. 32. Quando chinavi a

Digitized by Google

ruinar le ciglia (cioè abbaſſar gli occhi a guardare in giù) Tac. Dav. 67. Poco giovò al Pubblico, e rovinò molti. E Sciſm. Per diſcoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar tutto, ſe da altri lo riſapeſse. §. E Rovinare, come pur Rovinarſi, in ſignificato neutro paſſiv. lo diciamo anche in ſentimento di Perdere, o di mandar male l'avere: S'io faceſſi la tal coſa lo rovinerei: Se tu terrai questa vita tu rovinerai.

ROVINATICCIO. Alquanto rovinato. Lat. *ſemirutus*. Tac. Dav. 89. Non guari dopo venne avviſo, che i Numidi s'erano attendati ſotto Auzia, Castello rovinaticcio.

ROVINATO. Add. da Rovinare. Fir. aſ. 111. E per l'aſprezza della via stracchi, e rovinati. Tanc. 4. 2. E chi è rovinato più di me.

ROVINIO. Gran romore. Fir. Aſ. Facevano quel rovinio intorno alla porta.

ROVINOSAMENTE. Con gran rovina, furioſamente, precipitoſamente, impetuoſamente. Lat. *furiosè, impetuosè*. G. V. 6, 80, 6. La ſchiera de' Tedeſchi percoſſe rovinoſamente la ſchiera de' Fiorentini a cavallo. M. V. 8. 74. Scendendo rovinoſamente, percoſſe il Conte Boccardo. Lib. Dicer. Avea rovinoſamente condannata.

ROVINOSO. Impetuoſo, furioſo. Latin. *impetuoſus, furioſus*. Lib. Dicer. Lo 'mperio ſia rotto di rovinoſa tempesta. Guid. G. Quelle coſe, le quali partoriſcono danni rovinoſi. Filoc. lib. 1. 92. Turbati, per la piovuta acqua, rovinoſi impetuoſamente corrono ſenza ritegno. §. E Rovinoſo: l'uſiamo per Precipitoſo nell'ira, rotto, e troppo arriſicato ne' ſuo' affari.

ROVISTARE. Andar per la caſa traſſinando, e movendo le maſserizie da luogo a luogo, quando ſi cerca di che che ſia. Lat. *turbare, loco movere*. Fr. Giord. S. Si toglie la granata, e ſi ſpazza la caſa, e ſe la viene rovistando per li cantoni, sì ce ne truova più aſſai. Agn. Pand. Sono da biaſimare alcuni, i quali vanno rovistando, e diſguizzolando per caſa ogni cantuccio. Morg. Morgante va rovistando ogni coſa. [Diciamo anche in questo ſignificato Trambustare, Rifrustare. Firenz. Aſ. d'oro. Mentre, che io, rifrustando ogni canto, ne m'andava provvedendo delle coſe neceſſarie]

ROVISTICO. Ligustro.

ROVISTO. V. A. Robusto. Liv. M. Fu Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza (In questo ſignificato diciamo anche Rubizzo)

ROVO. Rogo.

ROZZA. Carogna. Ar. Sat. 2. Poi metti un mulo, e un'altra rozza vecchia. Fir. Triunf. Come l'huomo cavalca queste rozze, biſogna fare a lor modo.

ROZZAMENTE. Con rozzezza. Latin. *craſſe*. But. Cavarono la statua di Marte, che era un' huomo a cavallo di pietra, o di marmo, rozzamente fatto (cioè groſſamente, ſenza eſquiſitezza) Red. Eſp. Nat. 14. Ancorchè ſieno per eſser dette rozzamente. Sagg. Nat. Eſp. 210. Con un'altro pezzo maggiore formato rozzamente. Tac. Dav. 156. Rozzamente la medicano, e faſciano la ferita.

ROZZETTA. Dim. di Rozza. Cron. Morell. Tornarono aſſai de' nostri ſoldati a piè, o in ſu cotai rozzette, che erano ſute laſciate loro.

ROZZEZZA. Astratto di Rozzo. Latin. * *ruditas*. Amet. 9. Poi con più ſottile investigazione ricercandoſi, danna la rozzezza della ſua forma [cioè bruttezza, e deformità] §. Rozzezza: Zotichezza, ignoranza. Bocc. Nov. 41. 7. Era Cimone, sì per la ſua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quaſi noto a ciaſcun del paeſe. Red. Vip. 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera.

ROZZISSIMO. Superl. di Rozzo. Fiamm. lib. 4. 151. E ſe pur la conoſce, rozziſſima ſente la fiamma ſua. Boc. Vit. Dant. 45. La prima gente ne' primi ſecoli come che rozziſſima, e incauta fuſſe, ardentiſſima fu di conoſcere il vero.

ROZZITA', ROZZITADE, e ROZZITATE. V. A. Rozzezza. Liv. M. In ben dire, ſormontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. Non ripulito, ruvido, che non ha avuto la ſua perfezione, come Tela, Pietra, o ſimile. E figurat. Zotico, ignorante, ſemplice, ineſperto. Lat. *rudis, impolitus*. Bocc. Nov. 60. 12. Anzi durandovi ancora la rozza onestà degli antichi. Teſ. Pov. P. S. La cenere della talpa arſa in un pignatto rozzo. E appreſſo. Ardi l'uva acerba in una pentola rozza. Petr. Canz. 26. 7. O poverella mia, come ſe rozza. Boc. N. 41. 5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaestramenti, non era alcuna impreſſione di cittadineſco piacere potuta entrare. Dant. Purgat. 26. Quando rozzo, e ſalvatico s'innurba. Liv. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. Tull. Lett. Quint. Eſſendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento. §. Diciamo Tela rozza: a Tela non curata, nè imbiancata.

ROZZONE. Superl. di Rozza. Bern. Orl. 1. 2. E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo.

R U

RUBA. Rapina, rubamento, furto. Latin. *rapina, furtum*. St. Pist. 16. E facevano grandiſſimo danno d'arſioni, e di robe, e di preſure. Dittamon. Nè meno ho ſostenuto danno, o ruba. Nov. Ant. Stamp. Vecch. n. 91. Eſſendo una volta alla ruba d'una caſa con aſſai gente. Galat. Levatoſi il popolo a romore, andava ogni coſa a ruba.

RUBACCHIAMENTO. Il rubacchiare. Tac. Dav. 347. Dipoi acconciò le differenze tra gli Olenſi, ec. che da piccoli rubacchiamenti di biade, ec.

RUBACCHIARE. Rubare di quando in quando, poco per volta. Firenz. Aſ. d'oro. Ville, e Castelli aſſaltando, ſolo ſoletto m'andai rubacchiando le ſpeſe per la strada. Tac. Dav. Tacfarinata rubacchiava ancor l'Affrica.

RUBAGIONE. Il rubare. S. Agost. C. D. Adunque ciò che d'ucciſione, di distrazione, di rubagione, in questa freſca, e novella ſconfitta Romana, fu commeſſo, ec.

RUBALDA. Armatura della testa. Ciriff. Calv. 3. E s'era meſſa una rubalda in testa, E 'ndoſſo una panatera rugginoſa.

RUBALDAGLIA. Ribaldaglia.

RUBALDO. Ribaldo. Ciriff. Calv. 1. Eran proprio la ſchiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi, e goffi.

RUBALDONE. Accreſcit. di Rubaldo. Ciriff. Calv. 1. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per iſcherzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E ſpazzavan le tre, ogni gran ſala.

RUBAMENTO. Il rubare. But. Che foſſono forati per li fianchi co' denti delle cagne, ſignificano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. E altrove. Per lo traſformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di ſopra.

RUBARE. Tor l'altrui, o per inganno, o per violenza. Lat. *furari, ſurripere, rapere*. Boc. Nov. 14. 12. Dieſſi a rubar la roba d'ogn'uno. Bocc. Nov. 45. 13. La cui caſa stata foſse quella, che Guidotto aveva rubata. E Nov. 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciaſcuno, che men poteva di lui. G. V. 4. 14. 4. E rubavano la Chieſa, e le ſue poſſeſſioni. E 12. 51. 4. Rubandoſi i cammini, ſanza niuno ordine di giustizia. Dant. Parad. 11. E chi regnar per forza, e per ſofiſmi, E per rubare. Bern. Orlan. 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un'anello, E ſimil coſe ha qualche diſcrizione, E potrebbe chiamarſi ladroncello. §. Per metaf. Dant. Purg. 17. O immaginativa, che ne rube. §. In proverbio: Andare a rubare a caſa il ladro: cioè Metterſi a ingannare chi è più tristo di lui. Latin. *in Cilicas piraticam exercere*. §. Parimente in proverbio, Chi non ruba, non ha roba: per Dinotar la difficoltà di acquistar giustamente. §. Pur con proprietà ſi dice Rubare: il Servirſi per ſue dell'altrui invenzioni, o ſimili.

RUBATORE. Che ruba: Ladro. Latin. *fur*, *raptor*. Maeſtruz. Rubatore è colui, il quale ingiuſtamente ruba altrui, e ſon quattro modi: I primi rubatori ſon quegli, che ſpogliano i viandanti delle coſe loro: Il ſecondo è il Cavaliere, quando toglie dalle perſone, oltra il ſoldo ſuo ordinato: Il terzo ſono i Prelati, i quali, acciocchè dieno al Legato la ſua proccurazione, ovvero faccendo ſimili ſpeſe, più ricevono da' ſudditi, ch' e' non pagano: Il quarto è rubatore detto il giudice, ovvero uficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. Dant. Conv. 39. Dolciſſimi, ed ineffabili ſembianti, e rubatori ſubitani della mente umana, ec. Guid. G. Quanti ſcimi debbono loro torre i rubatori uccelli. Amet. 75. Io non venni qui o giovane come rubatore della caſtità del tuo letto, ma come focoſo amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori. E Nov. 92. 10. Condotto Ghino di Tacco, il quale io ſono, ad eſſer rubator delle ſtrade. G. V. 12. 128. 8. Far giuſtizia di rubatori, e malandrini.

RUBATRICE. Verbal femm. Che ruba: Ladra. Fiam. lib. 5. 60. Quante, e quali parole al fallo giovane, e a te rubatrice degli altrui beni, direi.

RUBATURA. Ruberia, il rubare. Latin. *rapƭura*. Franc. Sacch. Statti pianamente, e viviti di limatùra, e non di rubatùra. Fr. Iac. T. Anche la rubatura Com' ſcherano a rapire.

RUBECCHIO. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Dan. Purg. 4. Tu vedreſti il Zodiaco rubecchio.

RUBELLAMENTO. Il rubellare. Tratt. Pecc. Mort. Lo ſteſſo rampollo di queſto ramo ſi è rubellamento, cioè quando l'huomo è rubello a tutti quelli, che lo ſuo bene vogliono.

RUBELLARE. Ribellare.

RUBELLAZIONE. Ribellione. Latin. *rebellio*. G. V. 7. 23. 3. E ſentendo della rubellazione delle ſue terre della Cicilia, e di Puglia

RUBELLIONE. Ribellione. Matt. Vill. 2. 45. Eſſendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

RUBELLO. Ribello. Tratt. Pecc. Mort. Quando l'huomo è rubello a tutti quegli, che lo ſuo bene vogliono.

RUBERIA. Rubamento, ladroneccio, rapina. Latin. *rapina*, *furtum*, *latrocinium*. Boccac. Nov. 45. 14. Udij a Guidotto diviſare, dove la ruberia aveſſe fatta. Gio. Vill. 10. 29. 6. Era ſtata ſpelonca di tutte le ruberie, e micidj, e prelure. E 9. 182. Vivendo di ratto, e di ruberia. Creſc. 10. 2. 1. Lo ſparviere è uccello aſſai conoſciuto, e la ſua natura è, che vive di ruberia. Nov. Ant. 19. 3. Queſta ſarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

RUBESTEZZA. Fierezza. Latin. *robur*. Stor. Rin. Mont. E manda minacciando con grande rubeſtezza.

RUBESTISSIMO. Superlat. di Rubeſto. Latin. *robuſtiſſimus*. Fior. Ital. D. Venne in Grecia, e quivi congregò una rubeſtiſſima gente d' huomini grandi.

RUBESTO. Feroce, fiero. Latin. *ferox*. Dant. Purg. 5. Lo corpo mio gelato in ſulla foce Trovò l'Archian rubeſto. E Inſer. 31. Non fu tremuoto già tanto rubeſto [cioè ſpaventevole, tremendo] Ciriff. Calv. 1. Un'altro Tarabuſen era chiamato Di Tartaria, che molto era rubeſto. Tacit. Dav. Quanto dianzi lo gridava rubeſta, tanto ora li ſi umiliava. Bern. Orlan. 3. 8. 31. Ma 'l franco Conte di valor rubeſto Stava ſoſpeſo rimirando al piano.

RUBESTO. Avverb. Con rubeſtezza. Tav. Rit. Monaco molto riſpondete rubeſto, che baſteria a Triſtano di Lionis.

RUBICONDO. Roſſeggiante. Latin. *rubicundus*. Vit. Cr. D. Salvalo adunque Signor glorioſo, belliſſimo, e rubicondo, ſplendiente, e allegro. Conv. 53. Le coſe paiono tutte rubiconde. Ricett. Fior. Il vitriuolo, quando ha mutato il colore è divenuto rubicondo. Ciriff. Calv. 1. Credo, ch' in Cielo il rubicondo Marte Di ſangue a queſta volta ſia riſtucco.

RUBIFICANTE. Rubificativo. Lib. Cur. Malatt. Valerſi di quei medicamenti, che la fiſica appella rubificanti. Volg. Meſ. Vi porrai ſopra gli impiaſtri rubificati.

RUBIFICATIVO. Che apporta roſſezza. Latin. *ruborem inducens*. Creſcen. 6. 44. 3. E ſappi, che nell'Ella è virtù rubificativa, e ultima aſterſione.

RUBIFICARE. Indorre e roſſezza, far divenir roſſo.

RUBIFICATO. Addiettiv. da Rubificare. Ricettar. Fior. Del vitriuolo ſi cave rubificato beniſſimo, e polverizzato.

RUBIGINE. V. L. Ruggine. Latin. *rubigo*. Cr. 6. 2. 15. Contra le nebbie, e rubigine del arder paglie.

RUBIGLIA. Legúme ſimile al piſello, ma di ſapor meno piacevole. Latin. *ervum*. Pallad. Ogni legume è cibo ottimo, ec. eccetto la rubiglia. Creſc. 9. 87. 5. I colombi, ec. ſpeſſo figliano, ſe orzo arroſtito, o fava, o moco, o vecce, o rubiglie ſi dia loro.

RUBINETTO. Dim. di Rubino. Bocc. g. 4. f. 2. Con una boccuccia, le cui labbra parevan due rubinetti. Dant. Parad. 30. Parea ciaſcuna rubinetto in cui Raggio di Sole ardeſſe sì acceſo. Bemb. Aſ. 2. Bocca di picciolo ſpazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci.

RUBINO. Pietra prezioſa di color roſſo. Bocc. Nov. 85. 23. Era ſtato ſeppellito con ricchiſſimi ornamenti, e con un rubino in dito. Dant. Purgat. 30. Quaſi rubin, che oro circonſcrive. Petr. Son. 226. E l' altre care Coſe tra noi, perle, rubini, ed oro.

RUBINUZZO. Diminut. di Rubino. Firenz. Diſc. Anim. 376. Con quelle due coroncine di fini rubinuzzi.

RUBIZZO. Proſperoſo, e per lo più ſi dice de' Vecchi. Tacit. Davan. Vit. Agric. 396. Concorrendovi anche tutta la gioventù, e vecchi rubizzi [Il Lat. ha, *& quibus cruda*, *viridiſq; ſenectus*] Cant. Carn. Quando noi ſavàm rubizzi Conſentammone parecchi. Matt. Franz. Rim. Bur. Chi di natura è gagliarda, e rubizza. Morg. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que', ch'avean, ec.

RUBRICA. Breviſſimo compendio, o ſunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono in Latin. comunemente *rubrica*, forſe dall'eſſer, per lo più, ſcritto con tinta roſſa. Dittam. 1. 7. Quel che di te prima l'animo vuole Si è d'aver partito per rubrica Il Mondo, e queſte fur le mie parole. Creſc. 2. 21. 9. Siccome di ſopra ſi prova ſotto la rubrice di quelle coſe, le quali ſi convengono alle piante.

RUBRICA. Coll'accento ſulla prima. Spezie di terra di color roſſo: Sinopia. Latin. *rubrica ſinopis*. Ricettar. Fior. Cuocendo la marcaſſita, ec. per infino che diventi roſſa, come la rúbrica. E appreſſo. La ſinopia chiamata da Dioſcoride rúbrica ſinopide, perchè ſi vendeve in Sinope Città di Ponto, è una terra roſſa. E altrove. Quella Sinopia, che adoperano i legnaiuòli è un'altra ſorta di rúbrica, che ſi ſuol fare di ocra cotta.

RUBRICAZIONE. Roſſezza. Guid. Giud. Con iſpeſſe apriture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la proſſimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia.

RUCHETTA. Erba nota di ſapore acuto. Lat. *eruca*. Creſc. 6. 46. 1. La ruchetta è calda, e ſecca nel quarto grado, e la dimeſtica è di maggiore efficacia, che la ſalvatica.

RUFFA RAFFA. F. Iac. Tod. Vo che in Ciel ne ſia la ruffa, E d'amor ſia la baruffa. §. Fare a ruffa raffa: ſi dice Quando ſon molti intorno a una medeſima coſa, che ognun cerca, con gran preſtezza, e ſenza ordine, e modo, di pigliarne il più che ſi può. Franc. Sacch. Il garzone volonteroſo, come ſono con altri inſieme, alla ruffa alla raffa, ſi dierono a raccogliere delle dette cirlege.

RUFFIANERIA. Ruffianeſimo. Latin. *lenocinium*. Com. Inf. 18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appreſſo. Qui l'autore reca alla ſua immaginazione uno infamato d' una grande ruffianeria.

RVFFIANESIMO. L'arruffianare, il fare il ruffiano. Latin. *lenocinium*. Boc. Nov. 80. 7. La quale ottimamente l'arco ſapeva del ruffianeſimo. Fir. Aſin. 265. Ecco coſtei, che col ruffianeſimo del gravido ventre ci crede muovere a compaſſione.

RVFFIANIA. Ruffianeſimo. Boc. Teſ. E d'altra parte vide il folle ardire, Luſinghe, e ruffiania inſieme gire. Com. Infer. 11. Li quali l'autore connumera quivi. Ipocriſia, luſinghe, chi affattura, falſità, ladroneccio, ſimonia, ruffiania, baratteria.

RVFFIANO. Mezzano prezzolato delle coſe veneree. Lat. *leno*. Com. Infer. 18. E' da ſapere, che il ruffiano è 'l propoſto delle meretrici, ovvero il ſodducitore, così chiamato, perchè leniſce, pialla, e blandiſce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miſeri. Bocc. Nov. 32. 26. Ne ſe ne fu avveduto alcuno, che, ec. di ruffiano, di falſario, d'omicida, ec. E Nov. 18. 31. Che diſoneſto le parea, che ella, a guiſa di ruffiana, predicaſſe per lo figliuolo. Gio. Vill. 10. 7. 6. Avea nome il Baldotto, ec. ruffiano. Dant. Infer. 28. Ruffian, qui non è femmine da conio. Fir. Aſin. 30. Quello che mi raddoppia la ſtizza, che ci ſono ſtata adoperata per ruffiana. Sen. Ben. Varch. 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d'altri.

RVGA. Grinza della pelle. Latin. *ruga*. Amet. 27. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte moſtrare, e ſenza alcuna ruga. §. Per iſtrada. Viagg. Sin. Le rughe ſono tutte, o la maggior parte coperte. Fr. Giord. Salv. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affettate, e imbambacollate. Bocc. Nov. 15. 25. Su per una via chiamata la ruga Catalana. Gio. Vill. 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperſe molto, e allagò, ove più, e ove meno. E 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va da San Giovanni, infino al Veſcovado. Tratt. Umilt. Ciò ſia, ſiccome un giuoco di fanciulli nella ruga. Ciriff. Calv. 4. E per la terra con eſſi ſi ſpande, Per ogni ruga ne manda una frotta. Amet. 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle caſe popoleſche die forma.

RVGGHIAMENTO. Il rugghiare. Lat. *rugitus*. §. Per metaf. e vale quel Romor, che talor per ventoſità ſi ſente nel ventre, e negl'inteſtini. Maeſtr. Aldobr. Si 'l conoſcerai per queſti ſegni, cioè, ec. rugghiamento di ventoſità, e fummoſità d'eſſo montare alla teſta. Cr. 5. 13. 20. Non laſcia digeſtire il cibo nello ſtomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, e enfiamento.

RVGGHIANTE. Che rugghia. Guid. G. E ſiccome leone rugghiante s'aggiunſe al Re Teutrano, e colla ſpada ignuda lo ritrova.

RVGGHIARE. Propriamente il mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolor di febbre. Latin. *rugire*. Mor. S. Greg. Il rugghiare del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' lioni, ſon diſſipati. Guid. G. Ma Laomedon lo Re, a guiſa di leone, che rugghia toſtano ſoccorſe. §. De' Cinghiai. Boc. Ninf. Fieſ. Venir vide Un fier cinghial fortemente rugghiando. §. Per ſimilit. Dant. Infer. 27. Poſciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. Guid. Giud. E di ogni luogo rugghiarono i romoroſi tuoni. Ciriff. Calv. 3. Il qual come ſentì rugghiar la chiave.

RVGGHIO. Il rugghiare. Latin. *rugitus*. Moral. S Gregor. Lo rugghio del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli delli lioni ſono attritati. Poliz. St. Io ſo cadere al tigre la ſua rabbia, Al lione il fier rugghio, Al drago il fiſchio. §. E per ſimilit. Guid Giud. Roveſciansi le piove ſoffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RVGGINE. Quella materia di color giuggiolino, che ſi genera in ſul ferro, e che lo conſuma. Latin. *rubigo*. Cavalc. Med. Cuor. Se tu ſe ferro, cioè peccatore, per queſto fuoco della 'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e ſe ſe oro, cioè giuſto, raffinerai. Collaz. S. Padr. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri. Paſſav. 35. Che diremo noi, che ſia l'amore, ſe non un fuoco? E 'l peccato ſe non una ruggine? Tanto più ſi conſuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. Alam. Colt. 1. Ne di ſcabbioſa ruggine empia i ferri, Ne ſia, ec. §. Figurat. Vit. Criſt. Eſpone loro la ſcrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. §. Per metaf. Odio, ſdegno, o mal'animo. Latin. *odium*, *indignatio*. Scrin. S. Agoſtin. Camm. Rinuc. Non ſi conviene a noi, che ſtiam nel diſerto, e uſciti del Mondo, avere arroganza, ne portare alcuna ruggine. Dan. Conv c. 88. Acciocchè di loro falſe ragioni, niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità ſia diſpoſta (Qui Reſiduo) Morg. Domatrina a provare inſieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci reſta. Pallavic. Stor. Conc. 135. S'offerſe per mediatore a levare ogni ruggine dal cuor di Sua Maeſtà.

RVGGINA. Add. Nome che ſi dà a una ſorta di pera, macchiata del color della ruggine. Creſc. 5. 20. 1. Si maturano ſolamente nello ſtato ſeguente, come ſon le pere ruggini [Oggi più comunemente Rogge]

RVGGINENTE. Rugginoſo. Bern. Orlan. 2. 3. 5. Un ch'avea la barbuta rugginente, ec. Diſſe.

RVGGINETTA. Dim. di Ruggine. Lib. Cur. Malat. Queſto ferro tenuto in luogo umido farà ſopra una rugginetta.

RVGGINOSO. Che ha ruggine, di ruggine. Latin. *rubiginoſus*. Nov. Ant. 44. 5. E miſeſi ſotto le pelli una ſpada rugginoſa. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che tu avevi il coltello ſanguinoſo in mano; tu di, che ſanguinoſo non era egli, anzi rugginoſo. Fr. Iac. Tod. Ferro, che rugginoſo Si mette entro a fucina, Se martel poderoſo Lo batte ben s'affina. Cavalc. Med. Cuor. Proverbio è: Maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e meſſo al fuoco, più diventa rugginoſo. Red. Inſ. 128. Gli altri erano di colore tutto rugginoſo, o per dir meglio dello ſteſſo colore de' fuſcelli della ſcopa. Sag. Nat. Eſper. 222. Come farebbe la diverſa temperie dell'aria, l'ago più rugginoſo, ec. §. Denti rugginoſi: cioè Coperti di materia putrida di colore ſimile alla ruggine. Amet. car. 63. Logori, e gialli, anzi più toſto rugginoſi, e fracidi denti.

RVGGINVZZA. Dimin. di Ruggine, In ſignif. d'odio. Latin. *indignatiuncula*. Boccac. Nov. 27. 44. E ogni rugginuzza, che foſſe nata nella mente d'alcuni, dalle parole ſtate, per queſto ſi tolſe via. Pallavic. Stor. Conc. 630. Tutto ciò, ec. foſſe ſtata fra loro qualche rugginuzza.

RVGGIRE. Rugghiare, mandar fuori il ruggito. Lat. *rugire*. Dial. S. Gregor M. Parea, che ruggiſſe, come lione, e belaſſe, come pecora, e ragghiaſſe, come aſino. Petrar Sonett 212. E in ſul cor, quaſi fero lion rugge. E Sonet. 170. Come irato Ciel tuona, o leon rugge. Cavalc. Med. Cuor. Va come lione, che ruggiſce, cercando cui poſſa divorare. Poliz. Stanz. Sbatton le code, e con occhj focoſi Ruggendo i fier leon di petto danſi. §. De' Cignali. Polizian. Stanz. Pien di ſanguigna ſpuma il cinghial bolle, Le larghe ſpanne arruota, e 'l griſo ſerra, E rugge, e raſpa, ec. §. Per ſimil. Dant. Purg. 9. Non ruggiò ſì, ne ſi moſtrò ſì acra Tarpeia. E Par. 27. Ruggiran ſì queſti cerchj ſuperni.

RVGGITO. Il ruggire, la voce, che manda fuori il lione. Latin *rugitus*. Mor. S. Gregor. Lo ruggito del lione, la voce della lioneſſa, ec. Fr. Giord. Pred. R. Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni. §. Per metaf. Gorgogliamento, o borbogliamento di corpo. M. Aldobr. Hacci difetto di ſua ragione, e ſente torzione, e ruggito per tutto 'l corpo. Sanaz. Arcad. Un gran fiume ſi movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RVGIADA. Umore, che cade la notte dal Cielo ne' tempi ſereni, nella ſtagion temperata, e nella calda. Latin. *ros*. Dant. Purg. 2. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col Sol. But. Rugiada; queſto è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuſo, ceſſato lo Sole, che non la tira più a ſe. E Com. Parad. 21. Rugiada s'ingenera nell'occulto interiatizio dell'aere. Il luogo, dove ella non iſcende, è sterile. E appreſſo. Dice Ariſtotile, che la rugiada non ſi fa, ſe non quando trae il vento chiamato Oſtro, perocchè la rugiada è piccola piova. Petr. Canz. 28. 5. E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo. Boc. g. 5. p. 1. Con lento paſſo dal bel poggio, ſu per la rugiada, ſpaziandoſi. §. Per metaf. Boc. Nov. 32. 2. Alcuna rugiada cadere ſopra 'l mio fuoco, comincerò a ſentire. §. Paſqua rugiada il diſſe Matt. Vill. 11. 49. Il perchè Domenica mattina il dì di Paſqua rugiada i Priori, ec.

RUGIADOSO. Aſperſo di rugiada. Latin. *roſcidus*. Boccac. g. 8. p. 1. Su per le rugiadoſe erbette andarono. Ricett. Fior. Credono eſſere un mele rugiadoſo, o aereo tappreſo, in certi tempi della ſtate su gli arbori. Bern. Orl. 2. 4. 33. Via ſe ne va per l'erbe rugiadoſe. §. Per metafor. Lacrimoſo. Petr. Son. 187. E tutti rugiadoſi gli occhi ſuoi.

RUGIOLONE. Pugno. Morg. 21. 124. Morto l'avrebbe con due rugioloni. Cecch. Donzel. 4. 7. Ho, ec. appiccato più di 50. ſalterelli, Dato più di dugento zimbellate, Tocco più d' altrettanti rugioloni.

RUGOSO. Pien di rughe: Grinzo. Latin. *rugoſus*. Amet. 56. Le guance ora diſtese, divenute allora rugoſe, e pallide. E 45. Pieni nella loro ſommità di rugoſe palme. Red. Oſſervaz. Anim. 55. E tutto internamente rugoſo, di rughe talvolta longitudinali.

RUGOTTATO. Creſpo per le molte rughe. Sen. Piſt. Quegli che hae i capelli diritti, e ſteſi non ſia meſcolato con coloro, che gli hanno creſpi, o rugottati.

RUGUMARE. Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello ſtomaco, non maſticato, per maſticarlo, ed è proprio degli animali del piè feſſo, che non hanno ſe non un'ordine di denti. Latin. *ruminare*. But. Ed è rugumare infragnere lo cibo prima preſo: hae ordinato la Natura a sì fatti animali, che la canna dello ſtomaco hae due vie, così lo ſtomaco due luoghi. Eſpoſ. Pat. Noſt. Dee l'huomo mangiare quella vivanda, come il bue l'erba, ch' egli la tranghiottiſce, e ruguma. Amet. 24. E le tue furibonde, rozze, e matte (pecore) Diverſi cibi avendo a rugumare, Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. Albertan. cap. 1. Lo bue ruguma quello medeſimo, onde egli è paſciuto. Moral. S. Gregor. I Cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'unghia feſſa: così i Sammaritani ſi può dir, che rugumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge. §. Per ſimilitud. Riconſiderare, e riandar col penſiero. Com. Purg. 16. Parlando, predicando, e ordinando, e queſto è lo rugumare. Libr. Aſtrol. E chi queſto guarderà, e ſapralo ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda, in queſto, ſapere. Annot. Vang. Maria conſervava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor ſuo. Cavalc. Specch. Croc. E penſando le rugumerà diligentemente. (Diciamo anche Digrumare, nell'uno, e nell'altro ſignificato. Salv. Spin. Sono ſtata di coteſto animo, ec. ma digrumatala poi meglio, ec.)

RUGUMAZIONE. Il rugumare. Latin. *ruminatio*. Com. Purg. 16. Parlando, predicando, e ordinando: e quello è lo rugumare: L'altra ſi è mettere in opera, e operare tal rugumazione.

RUINA. Rovina. Boccac. Nov. 17. Avvenne ch'il dì ſeguente, un matto entrò intra le ruine. Dant. Inf. 24. Riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. Petr. Canz. 11. 3. E tutto quel ch' una ruina involve. E Canz. 5. 7. E non pur queſta miſera ruina. Dant. Par. 8. Che non ſarebbero arti, ma ruine.

RUINARE. Rovinare.

RUINAZIONE. Rovinamento. Lat. *ruina*, Filoc. lib. 1. 6. La cui ruinazion non permiſi allora. Serd. Stor. 3. Ma poſtiſi tutti in ruinoſa fuga, ſcamparono.

RUIRE. Roviuare, precipitoſamente gittarſi. Latin. *ruere*. Dant. Inf. 20. Quando gridavan tutti: dove rui, Anfiarao? E Parad. 30. Non è fantin, che sì ſubito rua Col volto verſo 'l latte ſe ſi ſvegli, Molto tardato dall' uſanza ſua.

RULLARE. Fare a' rulli: Ruzzolare.

RULLO. Sorta di giuoco. E anche lo ſtrumento che vi ſi adopera.
Laſc. Geloſ. 3. 7. Che ha egli, Non hai tu inteſo affatto, Ha i rulli, e dato nel matto.

RUMINANTE. Che rumina. Amet. 18. E a quella (mandria) ruminante, e ſteſa ſopra la verde erbetta, co' caldi corpi ſonava, ec.

RUMINARE. Rugumare. Dant. Purg. 27. Qual ſi fanno ruminando manſe le capre. E Cant. 16. Ruminar può, ma non ha l'unghie feſſe. Sanaz. Arcad. Solevano sì dolcemente al ſuono di quelle, ruminare l'erbe ſotto le piacevoli ombre. E appreſſo. Avevano per coſtume gli armenti, di venirſene tutti a ruminare le mattutine erbe. Alam. Colt. 1. O ſott' ombra ventoſa, o d'elce, o d'olmo, La tenga a ruminare [la greggia] §. Per metafor. Riconſiderare, riandar col penſiero. Latin *reputare*, *mente revolvere*, *ruminari*. Agell. Dant. Purg. 27. Sì ruminando, e ripenſando in quelle, Mi preſe il ſonno. Cavalc. Frutt. Ling. La lezione propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazion ſi nutrica, e paſce.

RUOLO. Nota di nomi d'huomini, deſcritti per uſo della milizia, o per altro ſervigio di Principi. Latin. *album* [Da ruolo Arrolare: che è Scrivere al ruolo]

RUOTA. Strumento ritondo, di più, e varie ſorte, e materie, e a diverſi uſi, per andar girando, o volgendoſi in giro. Latin. *rota*. Dant. Par. 33. Ma già volgeva il mio diſio il velle, Sì come ruota, ch'egualmente è moſſa. E Infer. 3. Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. E Cant. 15. Però giri fortuna la ſua ruota. Gio. Vil. 6. 40. 5. Il campo giallo, con due chiavi roſſe, il ſecondo ruote accerchiata bianche. Teſ. Br. 2. 40. La loro andatura è aſſomigliata a una formica, quando ella andaſſe intorno a una gran ruota girando. Petrar. Canz. 44. 8. Detto queſto, alla ſua volubil ruota Si volſe. Sag. Natur. Eſper. 232. Che quando i diamanti anno fondo, avvegnachè ſmuſſati, e ſpianati in ſulla ruota attraggono, ec. §. Ruota: Giro, circonferenza, volta. Dant. Infer. 17. E diſſe, Gerion, muoviti omai, Le ruote larghe, e lo ſcender ſia poco [cioè non iſcendere a ricisa, ma ſerpeggiando, e volteggiando] E Purgat. 11. Poſſano uſcire alle ſtellate ruote (cioè al Cielo) Petrar. Canz. 9. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate ruote. E Canz. 20. 4. Senza volger giammai ruota ſuperna. §. Ruota: è anche uno ſtrumento, che girandoſi ſur un perno, nell' apertura del muro, ſerve a dare, e ricevere robe da perſone rinchiuſe. §. Ruota: diciamo a Quel tribunale formato di certo numero di dottori, che procedono nel giudicare con vicendevole ordine tra di loro. Fir. Aſin. 318. Ne poſſo tacere il giudicio di Martino, ec. della Romana ruota, ec. §. La più cattiva ruota del carro ſempre cigola: proverb. e vale, Che chi ha più difetti è ſempre quel che più parla. Latin. *ſemper deterior vehiculi rota perſtrepit*. §. Andare a ruota, e far ruota: è il Girar, che fanno gli uccelli per l' aria, calando a terra. Dant. Parad. 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota Muovon la voce, e rallegrano gli occhi [cioè quei, che vanno girando a tondo] E Conviv. 74. Fa ruote altiſſime, come nibbio.

RUOTARE. Roteare. Red. Oſſerv. Anim. 173. E di gran giovamento, ec. a loro ruotarſi a lor voglia [qui neutr. paſſ.]

RUPE. Altezza ſcoſceſa, e dirocccata. Latin. *rupes*. Dant. Parad. 13. E ritenga l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe.

RUPINOSO. Erto, o chino, ſcoſceſo, dirocccato. Lat. *ſiraruptus*. Cr. 4. 10. 7. Nel piano ſotto terra un piede, e ne' chinati, e rupinoſi, infino a due piedi, la vite da trarre s'attuffi.

RUSCELLETTO. Diminut. di Ruſcello. Lat. *rivulus*. Boc. g. 3. p. 7. Le piante, e la fontana co' ruſcelletti procedenti da quella. Dant. Inf. 34. Ma per ſuono è noto D' un ruſcelletto, che quivi diſcende.

Alam. Coltiv. 1. Tornan d'argento i ruſcelletti, e i fiumi.

RVSCELLO. Piccol rivo d'acqua. Latin. *rivus*. Dant. Purg. 22. Fe ſavoroſe, per fame, le ghiande, E nettare, con ſete, ogni ruſcello. Sen. Piſt. E ripoſavanſi all'ombre delle cocce, o degli alberi, le fontane erano chiare, e i ruſcelli corrieno.

RVSCO. Pugnitopo. Sanaz. Arcad. Perchè ruſchi pungenti in tà diventano Quei mirti, che fur già sì molli, e teneri.

RVSIGNVOLO. Uccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Latin. *luſcinia, philomela*. Boccac. Nov. 44. 7. Che ruſignuolo è queſto, a che ella vuol dormire? Petrar. Sonet. 271. Quel ruſignuol, che sì ſoave piagne. E Sonet. 10. E 'l ruſignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti ſi lamenta, e piagne.

RVSSARE. Lo ſtrepitare, che ſi fa nell'alitare in dormendo. Latin. *ſtertere*. Plauto diſſe Ronchiſſare, dal Greco ῥογχάζειν. Amet. 64. Ruſſando forte, il mio ſonno impediſce. Matt. Vill. 11. 101. L'udirono ruſſare, e ſembrare veramente dormire. Morg. Com' ei ſentì ruſſar, ch'ognun dormiva. Bern. Orl. 1. 24. 49. E dorme forte, ſoffiando, e ruſſando.

RVSTICAGGINE. Ruſtichezza. Fr. Giord. Pred. R. Difficilmente dimenticano la naturale ruſticaggine.

RVSTICAMENTE. Con modo ruſtico: Villanamente. Latin. *ruſtice, barbare*. Liv. M. Ricominciarono a combattere ruſticamente.

RVSTICANO. Addiet. Ruſtico. Latin *ruſticus a um*. Serm. S. Agoſt. D. A voi, frate' miei, ſi dirizza queſta parola, che ſiete huomini ruſticani. S. Bern. Piſtol. Ma il ſuo ſermone ſia ruſticano, più toſto, che cittadineſco, e pulito. Bocc. Lett. Così i cibi groſſi, e duri letti, e veſtimenti ruſticani. But. Tanto debb'eſſer forte alle fatiche della ſcienza, quanto il contadino all'opere ruſticane.

RVSTICHETTO. Dimin. di Ruſtico.

RVSTICHEZZA. Qualità ruſtica, e villana: Zotichezza, ſalvatichezza. Filoc. lib. 7. 107. Conobbe più la ſua ruſtichezza eſſere atta alle ratte, che ad amare. Collaz. S. Padr. Delle proprie ricchezze, nelle quali ſta la bellezza, e la ruſtichezza dell'anima.

RVSTICISSIMO. Superlativ. di Ruſtico. Sanazar. Arcad. Perocchè peloſo molto, e ruſtichiſſimo huomo era.

RVSTICITA', RVSTICITADE, e RVSTICITATE. Ruſtichezza. Latin. *ruſticitas*. Boc. Nov. 41. 8. Cominciò a dubitare, non quel ſuo guardar così fiſo, moveſſe la ſua ruſticità ad alcuna coſa, che vergogna le poteſſe tornare. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abiti di quella materia non ſia appreſſo la noſtra ruſticitade. Amet. 58. Ed il pregante giovane atto a laſciare ogni ruſticità con amore indiſſolubile ſervì ne' tuoi ſervigi. Sanaz. Arcad. Faceva il Troiano Paris, quando nelle alte ſelve, tra li ſemplici armenti, in quella prima ruſticità dimorava.

RVSTICO. Rozzo, villeſco, da contadino, zotico. Latin. *ruſticus a um, rudis*. Bocc. Lett. Curio, dagli ambaſciadori di Pirro, eſſere ſtato trovato ſopra una ruſtica panchetta. Filoc. lib. 7. 234. Veggendo ciaſcuno, aver la ruſtica ſua caſa in bello abituro converſa. Boc. Nov. 41. 10. La rozza voce, e ruſtica, in convenevole, e cittadina riduſſe. Fr. Giord. S. Anche perchè veggono i peccati sì graviſſimi, e sì ruſtichi. Senec. Piſt. Puote un coraggio bello, e grande, uſcire d'un picciolo corpo, e diſpettevole, e ruſtico, ec. La ruſtica fazion del corpo non vitupera, e non guaſta il coraggio. Fr. Giord. S. Quando altresì ſe bello, o ruſtico. Com. Inf. 28. A ſpoſare una belliſſima giovane di quella caſa, diſpettata quella degli Amidei, perch'era ruſtica del corpo. Taſſ. Amint. Prolog. Render ſimili alle più dotte cetre, Le ruſtiche zampogne. E 2. 2. Chinava gli occhi ruſtica, e ſelvaggia.

RVTA. Pianta nota, e d'acutiſſimo odore. Latin. *ruta*. Creſc. 5. 35. 3. E certe coſe la ſpengono, ec. sì come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto. E 6. 100. 1. La ruta, et ſe le ſommità d'alcuno ſuo ramicello ſi china alla terra, incontanente, che ſono fitte nella terra s'appigliano, e malagevolmente ſi ſecca. E 8. 1. 5. La ruta, ec. colla ſua amaritudine, ſcaccia fuori del verziere i velenoſi animali. Annot. Vangel. Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. Amet. 44. Ed in uno canto ſi troverrebbe della frigida ruta. Ricettar. Fior. L'armel è una ſpezie di ruta ſalvatica, detta da alcuni ſecondo Dioſcoride, Moli. Alam. Coltiv. 5. La pura verginella, e ſacra ruta.

RVTATO. Di ruta. Latin. *rutatus*. Lib. Maſcale. Si dee ugner ſubito con olio rutato.

RVTICARE. Neutr. paſſ. Pianamente, e con fatica muoverſi, e dimenarſi. Fr. Giord. S. Non ho balìa, non mi poſſo pur ruticare.

RVTTARE. Mandar fuora per la bocca il vento, ch'è nello ſtomaco. Latin. *ructare*. Senec. Piſtol. E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente. Eſpoſ. Salm. E nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaeſtra: quello adunque ſi rutta, che mangia. §. Per Mandar fuor ſemplicemente. Latin. *eructare, ejicere*. Guid. Giud. Or chi ſcampò mai ſanza offenſione da' buoi, che ruttano fiamme focoſe? E altrove. Variate altezze di cavalli ſi levarono, ruttando di fuori ſpeſſe ſchiome, or quinci, or quindi. Boez. Varch. 2. pr. 6. Quando più rutta il mongibello fiamme maggiori. Sanaz. Arcad. Perocchè ove quell'acqua dira ingolfaſi, Ove più rutta al ciel la gran voragine.

RVTTO. Vento, che dallo ſtomaco ſi manda fuor per bocca. Latin. *ructus us*. Creſc. 6. 48. 1. Il finocchio ſi ſemina del meſe di Dicembre, ec. mangiato dopo 'l cibo, vale a' rutti acetoſi, che ſi fanno, per indigeſtione. Ciriff. Calv. 1. Per gentilezza ſi trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la viſiera. E appreſſo. Un'altro v'era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l'inghiottì viſibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. Bellinc. Ella ſapea di rutti di radice.

RVVIDAMENTE. Con modo ruvido, zoticamente, ſcorteſemente. Latin. *ruſtice, inhumane*. Boccac. Nov. 69. 6. Perchè ſubito, e ruvidamente riſpoſe. Dant. Inf. 33. Noi paſſamm'oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente faſcia [ruvidamente, cioè aſpramente]

RVVIDEZZA. Aſtratto di Ruvido. Com. Inf. 12. Che ogni occhio, che gli vedeſſe, ne farebbe ſchifo, e aſſegnane dua ragioni: l'una, per la ruvidezza, a modo d'un'alpe fatta, e però dice Alpeſtro. §. Per metafor. Fir. Aſin. Abbianmi ora coloro per iſcuſato, i quali io offendeſſi colla ruvidezza del mio rozzo ſtile.

RVVIDO. Che non ha la ſuperficia pulita, e liſcia: Rozzo. Latin. *rudis, impolitus*. Dant. Purgat. 9. D'una petrina ruvida, e arſiccia. Amet. 62. E le ſue guance per crepezza ruvide, e la fronte rugoſa. Ricett. Fior. Stropicciandolo fra le dita non ſi ſenta ruvido. Taſſ. Amint. 2. 2. Quella quercia, che pare sì ruvida, e ſelvaggia. Poliz. Stanz. Io non ſon nato di ruvida ſcorza. Red. Viper. 2. 43. Il fiele, ec. ha in ſe una piccante, e ruvida amarezza. §. Per metafor. Boccac. Nov. 11. 10. Le quali coſe, udendo il giudice del podeſtà, che era un ruvido huomo (cioè ſcorteſe, villano, zotico) Petrar. Sonet. 154. Ennio di quel cantò ruvido carme (cioè rozzo, non ſquiſito, non gentile) §. Vino ruvido: Non amabile, che ha del crudo. Lib. Cur. Malat. Non bea vino ruvido, e aſpro.

RVVISTARE. Roviſtare. Fr. Giord. D. Se avuto hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruviſtargli.

RVVISTICO. Pianta ſalvatica, che fa per le ſiepi: fa il fior bianco a pina. Diceſi anche Liguſtro. Latin. *liguſtrum*. Creſc. 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruviſtico, ovvero levertico, lo quale fa fiori, i quali per la loro ſecchezza ſi conſervano lunghiſſimamente. Ricett. Fior. Lo ſpodio di Avicenna, ſi fa delle radici del ruviſtico.

RVZZAMENTO. Il ruzzare. Latin. *luſus us*, *luſio us*. Amet. car. 63. E per queſto modo la notte tutta da ſpiacevoli ruzzamenti, ec. mi fa trapaſſare.

RVZZANTE. Che ruzza. Car. Fior. Troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RVZZARE. Far baie, ſcherzare. Latin. *laſcivire*, *luſitare*. Boc. Nov. 24. 10. Ruzzando troppo colla donna alla ſcapeſtrata. E Nov. 80. 15. Coſtei cominciò a cianciare, e a ruzzar con lui. Amet. 6. Co' ſuoi cani, ora l' uno, ora l' altro chiamando, cominciò a ruzzare. Scor. Aiolf. E ruzzando con lui, l'orſo l'abbracciò, e cadde. Galat. Molte volte interviene in queſto, come nel ruzzare, o ſcherzare.

RVZZO. Il ruzzare. Latin. *luſus us*. Paſſav. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzi delle mani. §. Cavare il ruzzo del capo a uno: vale Farlo ſtare a ſegno, e 'n cervello, e tenerlo in timore, col caſtigo. Fir. Aſin. d'oro. Egli è pure un peccato d' ammazzare così bello, e così buono aſino, ec. dove noi potremmo col ſanarlo trargli il ruzzo. §. Uſcire il ruzzo: Perder la voglia, laſciare il guſto. Tacit. Davanz. Ne in quei gran penſieri gli uſcì del capo il ruzzo degli amori. Laſc. Rim. Mi è uſcito il ruzzo della teſta.

RVZZOLA. Strumento tondo a modo di girella.

RVZZOLARE. Gettar per terra la ruzzola, facendola girare. E per ſimilitud. che che ſia, che ſi rivolga per terra.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA.

S

S Lettera di ſuon vemente, come la R. Poſta in compoſizione co' ſuoi primitivi, ha forza molte volte di privativo: come Calzare, Scalzare: Montare, Smontare. Alle volte d'accreſcitivo: come Porco, Sporco: Munto, Smunto. Alle volte di frequentativo: come Battere, Sbattere. Alle volte non opera nulla, valendo lo ſteſso Campare, Scampare: Bandito, Sbandito: Beffare, Sbeffare. Appo di noi ha due varj ſuoni: il primo più gagliardo, e a noi più familiare: come Caſa, Aſſe, Spirito. L'altro più ſottile, o rimeſſo, uſato più di rado: come Spoſa, Roſa, Accuſa: Sdentato, Svenato. In queſto ſecondo ſuono non ſi raddoppia giammai, nè anche ſi pone in principio della parola, ſe non quando, immadiatamente, ne ſegue una conſonante: come Smeraldo, Sdentato, ec. Conſente dopo di ſe, nel principio della parola, tutte le conſonanti, ſalvo la Z. Nel mezzo della parola, e in diverſa ſillaba, riceve, dopo di ſe le medeſime conſonanti, ma più malagevolmente, e per lo più in compoſizione, colla prepoſizione DIS, o MIS: come Diſdetta, Misleale, ma col C, P. T s'accoppia frequentemente, ſenza difficultà: come Taſca, Ceſpuglio, Preſto. Quando è poſta avanti al C, F, P, T, ſi dee pronunziare nel primo modo, cioè col ſuon più gagliardo: come Scala, Sforzo, Veſpa, Studio, Ceſto; ma avanti al B, D, G, L, N, R, V, ſi pronunzia col ſuono più ſottile, o rimeſſo: come Sbarrare, Sdegno, Sguardo, Slegare, Smania, Snello, Sradicare, Sventura. Avanti di ſe ammette la L, N, R, in mezzo della dizione, e in diverſa ſillaba: come Falſo, Menſa, Orſo. Raddoppiaſi nel mezzo della parola, come l'altre conſonanti, dove lo ricerca il biſogno.

S A

SABAOTH. Latin. *ſabaoth*, così uſa la Scrittura. Gr. σαβαὼθ. Dan. Par. 7. Oſanna, Sanctus Deus Sabaoth. But. Deus virtutum, vel exercituum. Sabaoth s'interpetra delle virtù, e degli eſerciti. G. V. 11. 79. 4. L'onnipotente Dio Sabaoth dà vinto, e perduto a chi gli piace, ſecondo i meriti, e i peccati. M. V. 11. 9. Le quali ſono nelle mani del Signore Dio Sabaoth, che interpretato è Dio degli eſerciti.

SABATO. Che talora da alcuni ſi ſcriſſe SABBATO. Nome del ſettimo dì della ſettimana. Latin. *ſabbathum* ſi dice da' Sacri; *dies Saturni*. Grec. σάββατον. Cavalc. Fr. Ling. Onde in figura di ciò, dice San Gregorio, che Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del ſabato, che viene a dire requie. Boc. g. 7. f. 5. Ed il ſimigliante facemmo del ſabato ſuſſequente. §. Non aver pan pe' ſabati: Proverbio, Quando vogliamo deſcrivere Un che abbia da vivere ſcarſamente. §. Domeneddio non paga il ſabato: che è, Il gaſtigo può differirſi, ma non ſi toglie. Latin. *Dii laneos pedes habent*. Fioſ. 312. Varch. St. I quali vivono ancora forſe, perchè Domeneddio [come ſi dice per proverbio] non paga il ſabato. Morg. Ma non ſenza cagion ſi dice un motto, Che 'l ſabato non paga ſempre Criſto, E non ci ſia poi un quattrin di rotto. Lib. Son. Chi vien di colaſsù giugne ben preſto, Bench' e' non paghi il ſabato a puntino. §. Sabato ſanto: diciamo per eccellenza a Quello avanti la Domenica di reſurrezione. Dial. S. Greg. t. 10. Lo ſabato ſanto in ſul veſpro paſsò di queſta vita. Maeſtr. 1. 47. La Chieſa ha due tempi ordinati, ec. cioè il ſabato ſanto, e lo ſabato della Pentecoſte. §. Eſſer più lungo, che 'l ſabato ſanto: diceſi del Non venire, o in favellare, o operare mai alla fine. Pataff. Più che 'l ſabato ſanto tu ſe' maggio.

SABBIA. Sabbione. Lat. *ſabulum*, *ſabulo*. Ar. Fur. 7. 49. Soave fior, qual non produce ſeme Indo, o Sabeo nell'odorata ſabbia. Alam. Gir. 9. 40. E ſi fa 'n volto di color di ſabbia. §. In proverb. Seminare in ſabbia: vale Operar ſenza frutto, perdere il tempo, e l'opera. Latin. *oleum, & operam perdere*. Ar. Fur. 25. 66. Tanto li preme L'aver gran tempo ſeminato 'n ſabbia.

SABBIONE. Rena, o terra arenoſa. Lat. *ſabulum*, *ſabulo*. Sen. Piſt. Quando 'l Mare è lungamente in pace, è torna in polvere, o in ſabbione. G. V. 7. 49. 3. E non ſofferſe il Re, che foſſono ſeppelliti in luogo ſacro, ma ſul ſabbione del mercato. Dan. Inf. 13. Che tu verrai nell'orribil ſabbione, Però riguarda ben. E Cant. 17. Così la fiera peſſima ſi ſtava Sull'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. But. Sabbione è rena graſſa, e piena di pietrelle piccoline. Cr. 2. 26. 1. Che non ſia magro ſabbione, ſenza miſchiamento di terra. Red. Inſ. 7. Non ogni tenerello magro, ed arenoſo, non ogni morto ſabbione, foſſe al caſo.

SABBIONOSO. Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione. Lat. *ſabuloſus*. G. V. 737. 3. Intra gli altri quello fu l'uno, che la detta contrada è molto ſabbionoſa. Cr. 2. 13. 24. Ne' luoghi ſabbionoſi ſparghi la creta, e l'argilla. E cap. 16. 3. Diventa allora il campo polveroſo, e ſabbionoſo, e falſo, e peſſimo.

SABBIOSO. Sabbionoſo. Lat. *ſabuloſus*. Pallad. Amano i luoghi caldi, ſabbioſi, e ſpeſſe volte la maremma. Alam. Colt. 5. Brama il ſeggio trovar profondo, e graſſo, Schiva il ſabbioſo.

SACCA. Sorta di ſacco. Lat. *pera*. Fr. Iac. T. Povertà batte alla porta, E non ha ſacca, nè borſa.

Saccaia. Sorta di ſacco. Lat. *pera*. Salv. Granch. Ho più ſaccaie, e più borſelletti, ec. che non ebbe mai Cantanbanco. §. Far ſaccaia: ſi dice lo 'nfiſtolir le Ferite, quando ſaldate, e non guarite rifanno marcia, che non ſi vede. Lat. *in imo ſinu ſubſidere, exitum non habere*. §. Far ſaccaia: ſi dice anche dell'Accumular nell'interno ira ſopra ira, o ſdegno ſopra ſdegno. Lat. *iram iræ addere*.

Saccardello. Dim. di Saccardo: vale comunemente Huomo vile. Lat. *nihili homo, vilis, abjectus, homuncio*. Bellinc. Però non mi trattar da ſaccardello.

Saccardo. Da ſacco: Bagaglione, Quegli, che conduce dietro agli eſerciti le vettovaglie, o gli arneſi, a' quali arneſi diciamo anche Bagaglie. Latin. *cala, lixa*. M. V. 9. 4. Molti huomini d'arme, ma più de' ſaccardi, per lo bruſco tempo, e per lo diſagio, e mala vita, ma i più de' ſaccardi non provveduti, grande parte de' loro cavalli ſi guaſtarono, per difetto di ſtrame, e per lo mangiar del grano, ch'altra biada non avieno, che dar loro. §. Per Saccardello, huomo vile. Latin. *homuncio*. Franc. Sacch. Come un buono huomo, ſervendo un vile ſaccardo, con un dono d'una piccola coſa, fu meritato.

Saccente. Che ſa, ſapiente. Latin. *peritus, ſciens, gnarus*. Val. Maſſ. P. S. Acciocchè non mancaſſe ſacerdoteſſa, ſaccente degli antichi coſtumi, a quella Dea. Fav. Eſop. Per queſto eſemplo dobbiamo intendere, che gli huomini, che non ſono ſaccenti, che fanno dimoſtrazion di fare, ec. §. Per Aſtuto, ſagace, accorto. Lat. *ſagax, aſtutus, vafer*. Boc. Nov. 88. 5. Con un ſaccente barattiere ſi convenne del prezzo. E Nov. 92. 4. Un de' ſuoi, il più ſaccente, bene accompagnato, mandò all'Abbate. Mirac. Mad. M. Queſti era ſi ſaccente, e procaciante. Fr. Giord. S. E diventano le genti argute, e ſaccenti, e ſcheroitori (cioè proſuntuoſe. Lat. *importunus, ardelio*. Oggi ſi piglia ſempre in queſto, o in altro ſimil ſenſo. Bern. Orlan. 1. 18. 50. Tu ſei troppo per me ſaccente, e ſaggio. E Rim. Un Prete della villa, un ſer ſaccente)

Saccentemente. Con ſavièzza. Latin. *ſapienter*. Albert. cap 47. La terza ſi è uſare temperatamente, e ſaccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo. §. Anche queſto, ſecondo l'uſo ſi prende in cattivo ſignificato.

Saccenteria. Aſtratto di Saccente nel ſecondo ſignificato, preſunzione, sfacciatezza, preſuntuoſità, arroganza. Capr. Bott. Io eleggerei più toſto di morire, che vivere con queſte ſaccenterie. Tac. Dav. 343. Demetrio, che facea profeſſione di Filoſofo Cinico aveſſe difeſo con più ſaccenteria, che oneſtà, un triſto manifeſto. [Lat. *ambitioſius, quam honeſtius*]

Saccentino. Dimin. di Saccente: Preſuntuoſello, arrogantuccio. Lat. *ardelio, ſciolus*. Gr. *οἰησίσοφος*. Bellinc. Io ogni luogo pubblico ſi canta De' modi tuoi, dicendo, il ſaccentino Eſſer gli pare un Tullio.

Saccentone. Accreſcitivo di Saccente: ſi uſa per lo più in mala parte, cioè per Chi preſume ſapere aſſai. All. Rim. Mi ſanno pure ſmacellar delle riſa, ec. Certi ſaccentoni a credenza.

Saccheggiamento. Sacco, il ſaccheggiare. Latin. *direptio, depopulatio*. Gr. *διαρπαγή, πόρθησις*. Liv. M. E dopo tale ſaccheggiamento imbarcandoſi. Serd. Stor. Ind. 621. Gli travagliaſſe cogli incendj, colle occiſioni, e ſaccheggiamenti.

Saccheggiante. Che ſaccheggia. Lat. *depopulator, depopulans*. Tac. Dav. 97. I nemici veduta lor tracuraggine fanno due ſchiere, per aſſalire una i ſaccheggianti, e l'altra il campo romano.

Saccheggiare. Dare il ſacco, porre, o mettere a ſacco, fare il ſacco, far preda. Lat. *prædari, depopulari*. Boez. Varch. 1. pr. 3. Onde eſſi ſi danno tutti a ſaccheggiare bagaglie inutili. Ar. Fur. 29. 72. E tuttavia ſaccheggia ville, e caſe, Se biſogno di cibo aver ſi ſente.

Saccheggiato. Add. da Saccheggiare. Latin. *direptus, depopulatus*. Bern. Orl. 84. 66. Onde veder ſi potea chiaramente La terra ſaccheggiata, e quella gente.

Sacchetta. Dim. di Sacca. Latin. *ſacculus, bulga*. Gr. *βαλάντιον*. Teſ. Pov. P. S. Togli radice di celidonia, e confettiſi con acqua roſata, e mettaſi in una ſacchetta. E altrove. In una ſacchetta piccola di panno lino. Vit. Plut. E quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano queſto pane nella ſacchetta.

Sacchettare. Percuotere con ſacchetti pieni di rena.

Sacchettino. Dim. di Sacchetto. Lat. *ſacculus*. Franc. Sacch. Io un ſacchettino di cuoio da tenere ſpezie l'appiccò allato. Burch. Portin con loro Un ſacchettin di foglie di ſambuco.

Sacchetto. Dim. di Sacco. Lat. *ſacculus*. Bocc. Nov. 14. 6. Quivi parendogli eſſer ſicuro, ringraziando Dio, che ve l'aveva condotto, ſciolſe il ſuo ſacchetto. G. V. 8. 9. 2. Mettergli ſu ſacchetti a ſeſto a ſeſto, e trarli di due meſi in due meſi. Cr. 6. 93. 3. Contr'alla fredda reuma, ſi metta in ſacchetti, ſopra il capo, della polvere fatta della predetta erba. Dan. Inf. 17. E un che d'una ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aveva il ſuo ſacchetto bianco.

Sacciutezza. Saccenteria. Tac. Dav. 108. Forſe per ſacciutezza temendo il male futuro, e non il preſente (Lat. *prava ſolertia*)

Sacciuto. Saputo con affettazione, ſaccente. Lat. *ardelio, ſciolus*. Tac. Dav. 412. Proemi lunghi, narrazioni da lontano, mille ſacciute diviſioni, e argomenti, ec. pareano il ſecento (Il teſto Lat. dice *& multarum diviſionum oſtentatio*)

Sacco. Strumento, fatto di due pezzi di tela cuciti inſieme dalle due eſtremità, da lato, e da una delle teſte; adoperaſi, comunemente, per mettervi dentro coſe, per traſportarle di luogo a luogo; quando ſi piglia per miſura: vale Tre ſtaia. Latin. *ſaccus*. Grec. *σάκκος*. Bocc. Nov. 14. 15. Diſſe alla buona femmina, che più di caſſa non avea biſogno, ma che, ſe le piaceſſe, un ſacco le donaſſe, e aveſſeſi queſta. E Nov. 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle ſacca. Dant. Par. 22. Sacca ſon piene di farina ria. E Inf. 6. Ed egli a me: la tua Città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il ſacco. §. Per ſimil. Dant. Inf. 28. La corata pareva, e 'l triſto ſacco [cioè ventre] §. Far ſacco. Empiere il ſacco: Accumulare. Lat. *corradere opes, corradere pecuniam*. Com. Inf. 7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno, per far ſacco di moneta. §. Fare il ſacco, mettere a ſacco, porre a ſacco, dare il ſacco a una Città: è Far preda di quel che v'è. M. V. 10. 82. Dove ſperavano fare il ſacco. Ar. Fur. 17. 53. L'aver fu meſſo a ſacco: meſſo fuoco Fu nelle caſe (onde ſaccheggiare) §. Andare a ſacco: Eſſer ſaccheggiato. Feo Belc. Tutte Le coſe da mangiar ſono ite a ſacco. Bellinc. E però vada la cucina a ſacco. §. Fare un ſacco: diciamo il Far qualche notabile errore. §. Far ſacco, o ſaccaia: ſi dice dell'Accumular nell'interno ira ſopra ira, o ſdegno ſopra ſdegno. Lat. *iram iræ addere*. E ciò ſi dice delle ferite, quando ſaldate, e non guarite rifanno marcia, che non ſi vede. §. Far ſacco: diceſi anche di Molte altre coſe in ſentimento di Far maſſa, accumulare. Tac. Dav. 101. Nè Seiano aiutava sì Druſo, che ei non tendeſſe rete anche a lui atto a farvi maggior ſacco, come beſtiale (Qui il Lat. *& inſidijs magis opportunum*) Tac. Dav. 479. Vedendo, ec. il nemico armeggiare, ſaldi, e attenti lo laſciavan, ec. far ſacco nella ſtoltizia [Lat. *alienam ſtultitiam opperiebantur*] E 347. E poichè conobbe, che egli avea voluto farli fare il ſacco per ucciderlo, fece occider lui [Latin. *poſtquam quæſitum ſibi crimen cædemque comperit*] §. Tenere il ſacco: è Aiutare a uno far male, che è altrimenti Tener mano; onde 'l proverbio: Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Lat. *agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur*. Com. Inf. 27. Diomede, per lo più, tenne il ſacco, e colui furoe. Spor. Gell. Io dubito, che coſtui non ſia anche egli un triſto, e tengali il ſacco. Varch. St. E tenevano il ſacco a chi furava. §. Sciorre il ſacco: è il Dir d'uno tutto quel male, che ſi può dire. Morg. E di che 'l ſacco non hai in tutto ſciolto. (che anche ſi dice Votare, e ſcuotere il ſacco) §. Scior la bocca al ſacco, pigliare il ſacco pel pellicino. Caſ. Rim. Bur. E perchè io voglio ſcior la bocca al ſacco. §. Eſſere alle peggiori del ſacco: Eſſer nel colmo della diſcordia, e così anche Venire alle peggiori del ſacco: Venire in diſcordia. Varch. Suoc. Poi non giovando le buone, venire alle peggiori del ſacco. §. Egli è, come Dare in un ſacco rotto: Proverbio, cioè Affaticarſi ſenza prò, e lo ſteſſo, che Durar fatica per impoverire. §. Colmare il ſacco: vale Fare io che che ſia tutto il poſſibile con ogni ſoprabbondanza. Latin. *menſuram implere*. Red. Eſp. Nat. 16. Sogliono ſconciamente colmare il ſacco dello ſtomaco di maccheroni, e d'altri paſtumi. Tac. Dav. 198. Ma ciaſcuno di noi ha colmo il ſacco, tu di dare quanto può Principe a un'amico, io di ricevere quanto può amico da Principe. §. Tornar colle trombe nel ſacco: Tornar da impreſa ſenza profitto. Lat. *infecta re redire*, *lupus hiat*, dicevano da' Greci. Laſc. Sibill. Andianne colle trombe nel ſacco. Amb. Bernard. Se ne andrà in dileguo colle trombe nel ſacco. §. Non dir quattro, ſe tu non l'hai nel ſacco. Lat. *multa cadunt inter calicem*, *ſupremaque labra*: dal verſo Greco, Che l'huomo non faccia aſſegnamento d'una coſa, infinch' e' non l'ha in ſue balìa. Fir. Trin. Padrone, non dite quattro, ſe voi non l'avete nel ſac- §. Non veder del ſacco le corde: Non avere della coſa, che gli s'aſpetta il ſuo dovere a una gran pezza. Cron. Mor. E ſe ti muori, non avranno i tuo' figliuoli del ſacco le corde. §. Eſſer due volpi in un ſacco: del Biſticciarſi due oſtinatamente, di continuo. §. Dare alla moglie col ſacco: cioè Far dimolto male a uno, e moſtrar di fargliene poco. §. Far come il caval delle carretta, mangiar col capo nel ſacco: Aver tutto ciò che biſogna, ſenza penſiero.

Saccomanno. Saccardo. M. V. 6. 56. E gran quantità di Cavalieri, e di ſaccomanni in ronzini. E 7. 35. Cinquecento Cavalieri bene armati, ſenza l'altra cavalleria de' ſaccomanni. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cavallo a' ſaccomanni della ſtalla. Franc. Sacch. Op. Div. Codro ſi contraffece in veſte di manipolarj, gli quali oggi chiamano ſaccardi, o ſaccomanni. §. Far ſaccomanno: Predare, mettere a ſacco. Latin. *depredari*, *populari*, *diripere*. M. V. 9. 14. Nè dell'altre coſe, che poteſſono giugnere ſenza far gualdane, o ſaccomanno: che anche ſi dice Mettere, e porre, e andare a ſaccomanno. Pataff. E vanno a ſaccomanno, ec. Ar. Fur. 30. 9. E oltre, ch' e' poneſſe a ſaccomanno, Il popol sì, che ne reſtò disfatto.

Sacconaccio. Pegg. di Saccone. Bern. Orl. 1. 3. 15. Venga a ſua poſta, ch'io lo ſtimo meno, Ch'un ſacconaccio di letame pieno.

Sacconcello. Dimin. di Saccone. §. Per Guancialetto. Latin. *pulvillus*. Vit. Criſt. D. Gioſeppo fece lo ſimigliante, e tolſe la ſella dell'aſino, e traſſene un cotale ſacconcello di lana, ovvero di borra, e quella ſi puoſe a ſedere in ſu quel ſacconcello.

Sacconcino. Sacconcello. Franc. Sacch. Op. Div. Dormiva ſolamente ſu uno ſacconcino di palma, o d'altra foglia.

Saccone. Quaſi ſacco grande, pieno di paglia, in forma di materaſſa, e tienſi in ſul letto, ſotto la materaſſa, detto da alcuni in Lat. *culcitra ſtramentitia*. Boc. Nov. 50. 10. E gittovvi ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto avea il dì votare. Franc. Sacch. Laſciata la paglia, ch'e' portò in ſeno nel ſaccone di Ser Tinaccio. Burch. Un topo ch'io avea ſotto l'orecchio, Tutte rodea la paglia del ſaccone.

Saccuccio. Dim. di Sacco: Sacchetto. Lat. *ſacculus*. Lib. Maſcalc. Infondi orzo, e cuocilo nell'acqua calda, e mettilo in un ſaccuccio.

Sacerdotale. Di ſacerdote. Lat. *ſacerdotalis*. Gr. *ἱερατικός*. Ann. Vang. Uſaſſe l'uficio del Sacerdote dinanzi da Dio, ſecondo l'uficio ſacerdotale. Coll. S. Pad. Per affetto di fraternità, e per dignità ſacerdotale. Maeſtruz. 1. 15. Dicono quaſi tutti i dottori, che in niuno modo puote eſſere Veſcovo, ſe non è Prete, imperocchè l'ordine ſacerdotale è quaſi fondamento dell'ordine Veſcovale.

Sacerdotatico. V. A. Sacerdozio. Lat. *ſacerdotium*. Val. Maſſ. Colle 'nſegne de' maeſtrati, che amminiſtrati aveano, e colli ſacerdotatichi, che aveano avuti, ſedeano. Com. Infer. 19. Il detto Re diſpoſe Giaſone dal ſacerdotatico.

Sacerdote. Quegli, che è dedicato a Dio, per amminiſtrar le coſe ſacre. Latin. *ſacerdos*. Gr. *ἱερεύς*. Boc. Vit. Dant. E ſimilmente ordinarono miniſtri, ec. per maturità, e per abito più che gli altri huomini reverendi, li quali appellarono Sacerdoti. Eſpoſ. Vang. Sacerdote tanto è a dire, quanto Inſegnatore e donatore di coſe ſante. G. V. 1. 45. 3. E forſe più toſto del ſacerdote di Marte. §. Gli antichi diſſero anche Sacerdoto. Maeſtr. 1. 32. Ma oggi tutte le penitenze ſono poſte nell'arbitrio del Sacerdoto.

Sacerdoteſſa. Femm. di Sacerdote. Lat. *ſacerdotiſſa*, diſſe Agellio, benchè *ſacerdos* ſia di genere comune. Gr. *ἱέρεια*. Filoc. 1. 18. La fortuna mi baleſtrò in un ſanto tempio, ec. nel quale ſacerdoteſſe di Diana, ec. cultivavano tiepidi fuochi. Val. Maſſ. P. S. Acciocchè non mancaſſe ſacerdoteſſa ſaccente degli antichi coſtumi a quella Dea.

Sacerdozio. Uficio, e dignità del Sacerdote. Lat. *Sacerdotium*. Gr. *ἱερωσύνη*. Lab. n. 164. E generalmente in tutti i magiſtrati, e ſacerdozj. Dan. Par. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforiſmi Sen giva, e chi ſeguendo ſacerdozio. Paſſav. 305. Io ti caccio via, che non abbi l'uficio del mio ſacerdozio, il cui uficio è di reggere, e ammaeſtrare altrui.

Sacramentale, e Sagramentale. Di ſacramento, attenente a ſacramento. I Teologi in Latin. *ſacramentalis*. Paſſ. 119. Sì gli è valevole queſta confeſſione, avvegnachè non ſi poſſa dire propriamente ſacramentale. Maeſtruz. Quello, che ſignificano quelle coſe ſacramentali, che ſi fanno innanzi al batteſimo nel catechiſmo, ſi dirà di ſotto. Eſpoſ. Salm. Queſte ſono ſette antifone ſacramentali, che gridano l'avvenimento di Criſto (cioè miſterioſe)

Sacramentalmente, e Sagramentalmente. Con Sacramento. È termine teologico, e lo dicono in Lat. *ſacramentaliter*. Grec. *μυστικῶς*. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente mangiarono il Corpo di Criſto ſacramentalmente, ma virtualmente.

Sacramentare, e Sagramentare. Amminiſtrare i Sagramenti. §. Sacramentarſi: Ricevere i Sagramenti. §. Sacramentare: Far Sagramento, giurare. Lat. *iurare*. Tac. Dav. An. 4. 90. Sagramentava Cornuto eſſere innocente. Bern. Orl. 1. 20. 59. Sagramentando di nuovo a Macone, Che ne farebbe Angelica pentire.

Sacramento, e Sagramento. La Scrittura Sacra uſa in Latin. *Sacramentum*. Gr. *μυστήριον*. Maeſtruz. Sacramento, ſecondo 'l maeſtro delle ſentenze, e diverſi Dottori, è di coſa Sacra ſegno. Ovvero. Sagramento è viſibil forma d'inviſibil grazia. Ovvero. Sagramento è quello, nel quale, ſotto 'l compimento delle coſe viſibili, la divina virtù ſegretamente opra ſalute. Ovvero. Sagramento è materiale elemento, ſottopoſto agli occhi di fuori, il quale, per l'ordinamento ſegna, e per la ſimilitudine rappreſenta, e per la ſantificazione ſua, dà inviſibil grazia. Boc. Nov. 1. 7. A Chieſa non uſava giammai, e i Sacramenti di quella tutti, con abbominevoli parole, ſcherniva. E num. 12. Egli non ſi vorrà confeſſare, nè prendere alcun Sacramento. §. Per Coſa ſacra de i Gentili. Lat. *ſacrum*. Ovvid. Piſt. Eolo gliele fece torre, e l'infinite ſagramenta riveloe. Il Latin. dice *mentitaque ſacra revelat*. §. Per Giuramento, Saramento. Lat. *iusiurandum*, *ſacramentum*. M. V. 1. 75. Ricevette il ſagramento, e l'omaggio di tutti i baroni. Segr. Fior. Art. Guer. Nè alcuno di infima fortuna pensò di violare il ſagramento.

Sacrare. Propriamente dedicare a deità. Lat. *ſacrare*. Petr. Canz. 49. 10. Vergine i' ſacro, e purgo Al tuo nome, e penſiero, e 'ngegno, e ſtile.

Sacratiſſimo. Superl. di Sacrato. Lat. *ſacratiſſimus*. Gr. *ἱερώτατος*. Amet. 55. Nelle ſacratiſſime rocche di Palatino ſopra l'onde del piacevol Tevero fermammo il lungo errare. E 102. E però liberamente l'eſaminazione, e la correzion d'eſſa commetto nella Madre di tutti, e maeſtra ſacratiſſima Chieſa di Roma. Stor. Europ. Io Principe ſacratiſſimo de' Criſtiani.

Sagrario. Luogo, dove ſi buttano, e verſano le lavature de' vaſi, panni, o ſimili, che ſervono immediatamente al ſagrifizio.

Sagrato. Fatto ſacro. Lat. *ſacratus*. G. V. 5. 1. 2. Furono operatori, ch' egli naſceſſe della Monaca ſagrata Goſtanza. §. Per lo ſteſſo, che Sacro. Lat. *ſacer*. Dan. Par. 23. E così figurando 'l Paradiſo, Convien ſaltar lo ſacrato poema. E Purg. 9. Poi pinſe l'uſcio alla porta ſacrata. Petr. Canz. 49. 5. Santi penſieri, atti pietoſi, e caſti, Al vero Dio ſacrato, e vivo tempio, Fecer la tua virginità feconda. §. Per Conſagrato. Latin. *conſecratus*. Maeſtruz. v. 6. In niuno caſo ſi dee dare l'oſtia non ſacrata per la ſacrata.

Sagrificante. Che ſacrifica: Sacrificatore. Latin. *ſacrificans*. Grec. ἱερεύων, θύων. Bemb. Aſol. 1. Nel mezzo de' ſacrificanti Sacerdoti il ſe cadere.

Sagrificare. Far ſacrificio. Lat. *ſacrificare, immolare*. Com. Inf. 20. S'hanno fatti adorare, e ſacrificare, sì come ſi conviene a ſolo Dio creatore. Liv. M. Quelli che portano le inſegne de' Conſoli, e hanno la ſella dorata ſono deſtinati a morte, sì come la beſtia, che l'huomo vuole ſacrificare, la quale l'huomo adorna di bianche liſte. Valer. Maſſ. Non era uſanza di ſacrificare inſieme a due Dij, ec. e negava una cella potere eſſere ſacrificata a due Dij [cioè dedicata, e conſagrata] §. Per metaf. Moral. S. Greg. Ciò è a dire, che foſſe ſacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne noſtra.

Sagrificato. Add. da Sacrificare.

Sagrificatore. Che ſacrifica. Lat. *ſacrificus*. G. V. 1. 23. 4. Perocchè vi furono i primi ſacrificatori agl' Iddij, con fummo d'incenſo detto tuſcio. Petr. Huom. Ill. Dava ſperanza, quaſi a modo di ſuo avolo di Re ſacrificatore, e non combattitore.

Sagrificazione. Il ſacrificare: Sacrificio. Latin. *ſacrificatio, ſacrificium*. Stor. Tobb. Il Signore in te, e la terra tua, averanno in ſacrificazione. Com. Inf. 20. Li demoni hanno a tanto condotto gli huomini, che s'hanno fatto adorare, e ſacrificare, sì come ſi conviene a ſolo Dio creatore. Per la quale ſacrificazione, li detti demoni, non ſolo hanno fatto peccare, ma, ec.

Sagrificio, e Sagrifizio. Quel culto, o venerazione, che ſi fa per mezzo de' Sacerdoti, offerendo a Dio, per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. Latin. *ſacrificium*. Boc. Nov. 1. Niuna coſa ſi convien tener netta, come il ſanto tempio, nel quale ſi rende ſacrificio a Dio. E Can. 8. Perchè non pure a lei ficeno onore Di ſacrificj, e di votivo grido. Cavalc. Fr. Ling. L'orazione è ſacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offeriſce delle ſue viſcere. §. Per le Vittime di animali, o altro, che ſi offerivano da' Gentili, o che da ſtregoni ſi offeriſcono a' Demonj. Maeſtr. 2. 14. Ancora ſarebbe più grave, ſe ſi faceſſe ſacrifizio, e reverenzia al chiamato Dimonio. §. Per ſimil. Dan. Par. 5. Due coſe ſi convengono all'eſſenza Di queſto ſacrificio [tratta del voto]

Sagrilegamente. Con ſacrilegio. Latin. *ſacrilegè*. Fir. As. 61. Allora la gentil moglie, tutta divenuta altiera ſacrilegamente, e con efficaci parole riſpondendo, ec.

Sagrilegio. Lat. *ſacrilegium*. Gr. ἱεροσυλία. Maeſtr. 2 30 Sacrilegio è una violazion della coſa ſacrata, ovvero uſurpazione, ed è detta quaſi *ſacri læſum*, cioè che offende la coſa ſacra, ovver furante la coſa ſacra. Teſ. Br. Sacrilegio ſi è furar le coſe ſacrate, in luogo ſacrato. Com. Par. 22. La coſa de' poveri non darla a' poveri, è peccato di ſacrilegio. G. V. 12. 111. 4. Il quale ha fatto, come tu con frode, e ſacrilegio, ſpoſata quella rea femmina. But. Sacrilegio è di perſone conſecrate, o pur che l'una ſia conſecrata. E altrove. Ed è ſacrilegio, ſacramento del culto, che ſi dee dare a Dio, a darlo a' Demoni, e agli Idoli. Tratt. Pecc. Mort. E ſacrilegio, quando per aver roba, la perſona ruba le coſe ſacre, ma nota, che ſacrilegio ſi commette in tre maniere: cioè, circa le perſone ſacre, circa i luoghi ſacri, e circa le coſe ſacre.

Sagrilego. Che commette ſacrilegio. Lat. *ſacrilegus*. Filoc. 5. 51. Io non ſacrilego, io non invidioſo de' loro onori. Paſſ. 303. E' ſacrilega idolatria, proccurar d'aver ſogni, o loro ſignificazioni dal Diavolo. But. Sacrilego è qualunque toglie le coſe date a Dio.

Sagristia, e Sagrestia. V. Antiche. Sagreſtia. Lat. *adytum*. Gr. ἄδυτον Maeſtr. 2. 41. Debbono riponere la pecunia in alcuna ſacriſtia. E t. 25. All'accolito s'appertiene apparecchiare i lumi in ſegreſtia.

Sagro. Dedicato a deità. Lat. *ſacer a um*. Petrar. Canz. 49. 7. Vergine ſacra, ed alma, Non tardar ch'io ſon forſe all'ultimo anno. E Son. 206. O ſacro, avventuroſo, e dolce loco. Dan. Purg. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra. E Par. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle ſacre bende, Boc. Nov. 2. 13. E Giannotto il levò dal ſacro fonte, e nominollo Giovanni. Dant. Par. 25. Se mai continga, che 'l poema ſacro, A cui, ec. E Inf. 27. Nè ſommo ufizio, nè ordini ſacri, ec. Liv. M. Faccia i principj delle Città più ſacri, e venerabili (Lat. *auguſtiora faciat*) §. Per Eſecrabile, alla Latin. *ſacer, execrandus*. Dan. Purg. 22. Perchè non reggi tu, o ſacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali?

Sagrosanto. Sagroſanto: Sacro, e ſanto. Lat. *ſacroſanctus*. Dant. Parad. 6. Perchè tu vegghi con quanta ragione Si muove contra 'l ſacroſanto ſegno. Liv. M. La dignità de' Tribuni è ſacroſanta, e queſto non è altro, che baratteria, e treccheria. Fir. As. 139. Ed in vece del tuo negato ſacroſanto coſpetto, laſciami fruir della viſta delle mie ſirocchie.

Saeppolo. Arco. Lat. *arcus*. Com. Purg. 23. Con loro arco, o ſaeppolo, vanno perdendo tempo dietro agli uccellini. Cr. 10. 28. 3. Colui, che vuol ſaettar con ſaeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peſo, e ben ritonde. Favol. Eſop. Ora ecco che già ſi ſveglie il lino, e fannoſi le reti, e le corde a ſaeppoli, e prende l'huomo gli uccelli. Morg. Non domandare, com'io mi colleppolo Di farlo venir giù ſenza ſaeppolo. §. Saeppolo: ſi dice al Tralcio nato ſul pedale della vite, laſciatovi dagli agricoltori, a fine di ringiovanirla, ſegando il pedale ſopra detto tralcio.

Saeppolare. Tagliare alle viti, ec. per ringiovanirle il pedale ſopra il ſaeppolo. Pallad. Ivi ti tondi, per cagione di riparar poi la vite, e queſto ſi chiama ſaeppolare.

Saetta. Freccia. Lat. *ſagitta*. Dan. Par. 5. E ſiccome ſaetta, che nel ſegno Percuote. E Par. 7. Che ſaetta previſa vien più lenta. E Cant. 29. Uſciro ad atto, che non avea ſallo, Come d'arco tricorde tre ſaette. E Inf. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, Che sì correſſe via per l'aer ſnella. Petr. Canz. 49. 7. I dì miei più correnti, che ſaetta Tra miſerie, e peccati Sonſene andati. Boc, Nov. 42. 15. La ſottil corda riceverà ottimamente la ſaetta, che avrà larga cocca. Teſ Br. 3. 9. E forniſconſi di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene. §. Saetta: Folgore. Latin. *fulmen*. G. V. 4. 8. 1. Venne con un gran tuono una ſaetta nella detta Chieſa. E 11. 1. 2. Grandi, e ſpaventevoli tuoni, con baleni, caggendo ſaette folgori aſſai. Paſſ. 361. Sogna di veder fuoco, od ardere, od eſſer percoſſo da ſaetta folgore. §. Saetta: Il Raggi del Sole. Lat. *lucida tela diei*, diſſe Lucrezio. Dan. Purg. 2. Lo Sol ch'avea colle ſaette conte Di mezzo 'l Ciel cacciato il Capricorno. §. Saetta, chiamano i Legnaiuoli un Ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici. §. Saetta: è Quel candelliere, dove ſi pongono le 15. candele agli uffici la Settimana ſanta. §. Saetta: Lancetta da trar ſangue. Lib. Maſcalc. Abbia la ſaetta bene affilata, e guardi che non tagli l'arteria. E appreſſo. Quando vuogli trar ſangue da' membri dentro, da della ſaetta nelle mezze vene.

Saettame. Quantità di ſaette. Lat. *ſagittarum vis, miſſilia tela, miſſilia*. Lib. Mott. Il loro ſaettame pareva, ed era tanto, che ſarebbe un nuvolo. Stor. Aiolf. E qui riſpondieno loro col ſaettame, e co' ſaſſi.

Saettamento. Saettame. Boc. Nov. 42 13. Ove ſi trovaſſe modo ch'agli arcieri del voſtro avverſario mancaſſe il ſaettamento. E num. 14. E appreſſo far fare ſaettamento, le cocche del quale non ſien buone, ſe non a queſte corde ſottili. G. V. 12. 16. 5. Per lo molto ſaettamento, e pietre, che venivan del palagio. Stor. Aiolf. E a gran fatica fu levato il ponte per lo danno, che faceano i ſaettamenti. Liv. Dec. 3. Niuna lancia, o altro ſaettamento. M. V. 2. 14. E mandarono armadure, ſaettamento, e baleſtra. Gio. V. 7. 5. 2. E tutti i ſaracini di Nocera con arcora, e baleſtra, e molto ſaettamento.

SAETTARE. Tirar ſaette. Lat. *ſagittare*, oſa Giuſtino, e Vegezio *ſagittas emittere*, *iaculari*. Boc. Nov. 14. 7. Che del legnetto niuna perſona, ſe ſaettato eſſer non volea, poteva diſcendere. E Nov. 42. 14. Poichè gli arcier del voſtro nimico avranno il ſuo ſaettamento ſaettato convertà, ec. G. V. 8. 14. 2. Saettandoſi, e combattendoſi di dì, e di notte, onde molti ne morirono. §. Per ſimilit. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti, Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. G. V. 12. 65. 5. Con bombarde, che ſaettavano pallottole di ferro. §. Per metaf. Dant. Par. 17. E queſto è quello ſtrale, Che l'arco dell'eſilio pria ſaetta. E Infer. 29. Lamenti ſaettaron me diverſi, Che di pietà ferrati avean gli ſtrali. E Cant. 16. E ſe non foſſe il fuoco, che ſaetta La natura del luogo. E Purg. 2. Da tutte parti ſaettava il giorno Lo Sol. Amm. Ant. 16. 3. 2. Alquanti quando vengono a dare i doni, prima ſaettavano le ingiurioſe parole. Dav. Acc. 140. Non correte voi a ferirlo? a ſaettarlo ſubito di ſentenza!

SAETTATA. Colpo di ſaetta. §. Per la Lunghezza della via, ch'ella fa, o ch'ella può fare, quando ell'è tirata. Lat. *ſagittæ iactus*. M. V. 3. 50. Venuto a piede del campanile di quella Chieſa, per iſpazio d'una ſaettata di baleſtro.

SAETTATO. Add. da Saettare. Boc. Nov. 42. 15. Gli avverſarj non potranno il ſaettamento ſaettato da' voſtri adoperate.

SAETTATORE. Che ſaetta. Lat. *ſagittarius*, *iaculator*. Saluſt. Iug. R. Ed elli con valenti, e ſpedite compagnie, e con rombolatori, e ſaettatori. Mor. S. Greg. Riceve le percoſſe di chi lo ſaetta, come il ſegno, che è poſto incontro a' ſaettatori.

SAETTATRICE. Arciera. Lat. *iaculatrix*. Ovvid. Piſt. Tutte queſte coſe mi comandoe a me, ch'io ti doveſſi ſcrivere, la ſaettatrice Dea. Bemb. Aſ. 2. Chi non ſa fare incontanente quella, che egli ama ſaettatrice? Taſſ. Geruſ. 17. 49. Che non è degno un cor villano, o bella Saettatrice, che tuo colpo il tocchi.

SAETTEVOLE. Da ſaettare. Lat. *ſagittarius*. Ovvid. Piſt. E già non poteſſi tu lui ammaeſtrare della ſaettevole arte.

SAETTIA. Spezie di navilio. Latin. *celox*, *navis cita*, *curſoria navis*. Boc. Nov. 16. 36. E oltr'a ciò mandava per loro una ſaettia, con alquanti gentiluomini. G. V. 7. 29. 1. Fecero armare una ſaettia, per paſſare in Cicilia. Taſſ. Geruſ. 1. 68. Sovra una lieve ſaettia tragitto Vo, che tu faccia nella Greca terra.

SAETTOLO. Saeppolo. Lat. *ſagitta*. Dav. Colt. 157. Per tenere a dietro una vite, meglio non ci ha, che laſciarle i ſaettoli. E ſotto. Non per tanto da lodar ſono que' che dicono i ſaettoli eſſer buoni per appiccarvi, ec.

SAETTUME. Saettame. Latin. *miſſilia tela*. Liv. M. Con ogni ſorta di ſaettume, e di ſaſſi ancora. Tac. Dav. 313. Altro non aveano che ſpade, nè tempo a mandar per mangani, o ſaettumi. Segr. Fior. Art. Guerr. Tanto che tutto l'eſercito veniva ad eſſere come ſotto un tetto, e diſeſo dal ſaettume nimico.

SAETTUZZA. Dim. di Saetta. Franc. Sacch. E Bartolino, come vide la veſcica: ora vi converrebbe avere la ſaettuzza, e darvi dentro.

SAFENA. Lat. * *ſaphena*. M. Aldobr. Ne' piedi ſono duo' vene ſotto a' talloni, dal lato di fuori, che la fiſica appella ſciatiche, e altre duo' vene da lato di dentro, che la fiſica appella ſaſcoe.

SAGACE. Aſtuto, conſiderato, avveduto. Lat. *ſagax*, *aſtutus*. Boc. Nov. 71. 9. E così 'l ſagace amante, ſenza coſto godè della ſua donna. E Nov. 73. 2. Huomini ſollazzevoli molto, ma per altro avveduti, e ſagaci. Coll. S. Pad. E tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminate.

SAGACEMENTE. Con ſagacità. Lat. *ſagaciter*, *aſtutè*. G. V. 11. 132. 1. Il Mattino non dormia, ma ſagacemente preſe ſuo tempo. Mor. S. Greg. Quando attendendo ſagacemente a' mali della preſente vita, dolendoſi, conſidera, come è.

SAGACISSIMAMENTE. Superl. di Sagacemente. Lat. *ſagaciſſimè*, *calidiſſimè*. Boc. Nov. 44. 5. De' quali alcuno ſagaciſſimamente il fece. Mor. S. Greg. Sagaciſſimamente guarda di non paſſare i termini della giuſtizia.

SAGACISSIMO. Superl. di Sagace. Lat. *ſagaciſſimus*, *callidiſſimus*. Fiam. lib. 4. 80. Ed io in queglı atti ſagaciſſima per addietro, con occhio perpleſſo, ogni coſa mirava. M. V. 8. 103. Il quale tutto che foſſe ſagaciſſimo, e aſtuto ſignore. Boc. Vit. Dant. Di coſtui la Fiorentina cittadinanza in due parti diviſa perverſamente, e coll'operazioni ſagaciſſime, ec.

SAGACITÀ, SAGACITADE, e SAGACITATE. Abito, o diſpoſizion virtuoſa, colla quale ſi ſa diſcernere il vero dal falſo, e giudicar bene le coſe dettate dalla prudenza. Lat. *ſagacitas*, *aſtutia*. Boc. Nov. 68. 23. La qual non ſolamente colla ſua ſagacità, fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 8. f. 1. E la ſagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad eſecuzione. G. V. 8. 6. 1. Avendo per ſuo ſenno, e ſagacità adoperato, che, ec.

SAGAPENO. Serapino. Lat. *ſagapenum*. Gr. σαγάπηνον. Ricett. Fior. Il ſerapino chiamato da' Greci ſagapeno è un liquore d'una ferula così detta.

SAGGIAMENTE. Saviamente. Latin. *benè ſapienter*. Red. Inſ. 53. Teofraſto, ſaggiamente tien per fermo, che, ec.

SAGGIARE. Fare il ſaggio, la prova. Lat. *experiri*, *periculum facere*, *ad examen revocare*, *ad trutinam exigere*.

SAGGIATORE. Colui che ſaggia. Lat. *ponderator*, *examinator*. Cant. Carn. Ma ora andiam facendo ſperimento Degli huomin, come d'huomini ſaggiatori. §. E Saggiatore: per le Bilance di colui, che ſaggia. Lat. *aurificis ſtatera*. Sag. Nat. Eſp. 256. Poſta in ſulle bilance, dette il ſaggiatore, due verghette di acciaio.

SAGGINA. Biada nota. Cr. 3. 17. 1. La ſaggina è conoſciutiſſima, ed enne di due fatte: enne una roſſa, e una bianca. Il Lat. dice *melica*, e Plinio la chiamò *milium indicum*. G. V. 8. 82. 6. Avendo mangiati i cavalli, e pane di ſaggina, e di ſemola, nero, come mora. M. V. 3. 56. E la ſaggina ſoldi trenta, in trentacinque. Alam. Colt. 1. La vermiglia ſaggina, il bianco miglio. Burch. Non ſi troverria mai ſaggina in piazza. Bemb. pr. 1. Il pane del grano, non ſi fa miglior pane, col meſcolarvi la ſaggina.

SAGGINALE. Gambo, o fuſto della ſaggina. Cr. 3. 17. 4. Tagliarſi raſente terra, e poi appreſſo alle pannocchie, ſe i ſagginali vorrai avere. Boc. Nov. 79. 40. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

SAGGINATO. Add. da Saggina: Meſcolato con ſaggina. §. Uſaſi ancora per Aggiunto d'un pelame di beſtia, di color ſimile alla ſaggina. Burch. Mule sbiadate, e aſin ſagginati. Bern. Orl. 1. 18. 11. Il ſuo cavallo, ec. Era tutto roſſigno, e ſagginato.

SAGGINATO. V. L. Ingraſſato. Latin. *ſaginatus*. Pallad. Imperocchè non ſono ancora ſagginati, nè ingraſſati per arte.

SAGGINELLA. Saggina ſerotine. Lat. *milium indicum ſerotinum*. Dav. Colt. 199. Semina panico, miglio, ſagginella, e cardone.

SAGGIO. Suſt. Picciola parte, che ſi lieva dallo 'ntero, per farne pruova, o moſtra. Lat. *ſpecimen*. Dan. Purg. 16. Ma qual Gherardo, è quel che tu per ſaggio Di ch'è rimaſo. But. Cioè per eſemplo. Lo ſaggio è quello, che dimoſtra chente dee eſſer la coſa. Paſſ. 41. Riſpoſe, ec. che ne gli moſterrebbe alcuno ſaggio. E 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aveva il ſaggio. §. Per ſimilit. Coll. S. Pad. Quelle, il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade non laſciano ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete leggieri, e dannoſe (qui il Lat. dice *exagium*) §. Per Avvertimento, ed eſemplo il diſſe Morg. Queſto eſſer debbe ad ogni ſavio un ſaggio [Latin. *exemplum*] §. Per la Pruova ſteſſa, o cimento.

Lat. *experimentum*, *examen*. G. V. 6. 55. 1. Fecene far ſaggio, e trovolli di finiſſimo oro. E 5. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch'era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai (Oggi in queſto ſignif. diciamo Far la credenza. Latin. *prægustare*) Dant. Pur. 27. E di pochi ſcaglion levammo i ſaggi, Che, ec. [cioè avemmo fatto pruova di ſalir pochi ſcaglioni] §. Per Una certa quantità determinata. Mil. M. Pol. E vagliono le ottanta porcellane un ſaggio d'argento, che ſono due groſſi Viniziani, e gli otto ſaggi d'ariento fine, vagliono un ſaggio d'oro fine. §. E Saggio, o Saggiuolo: è un Picciol fiaſchetto, nel quale ſi porta altrui il vino, perch' ne faccia il ſaggio.

Saggio. Add. Savio. Latin. *ſapiens*. M. V. 11. 65. Molti antichi, e cari Cittadini, ſaggi, e intendenti, erano ſchiuſi dagli ufici. Dant. Inf. 1. Aiutami da lei famoſo, e ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polſi. E Purgat. 27. Che 'l Sol corcar per l'ombra, che ſi ſpenſe Sentimmo dietro, ed io, e gli miei ſaggi. E Par. 14. Biancheggia, ec. Galaſſia ſì, che fa dubbiar ben ſaggi. E Purgat. 4. Finchè n'appaia alcuna ſcorta ſaggia. Petrar. Son. 208. Bel dono è d'uno amante antiquo, e ſaggio. E Canz. 49. 2. Vergine ſaggia, e del bel numero una. §. Per Conſapevole. Dant. Purg. 5. Corſero incontra noi, e dimandarne Di voſtra condizion fatene ſaggi. [Lat. *certiorem facere*, *ſcientem facere*, diſſe Terenzio]

Saggiuolo. Picciol fiaſchetto, nel quale ſi porta altrui il vino, perch' a' ne faccia il ſaggio. §. E diceſi anche Saggiuolo a quelle Bilancette con ch' e' ſi peſano i fiorini dell'oro. Lat. *aurificis ſtatera*. Dav. Mon. 122. I quali per arneſi portano in ſeno lor ceſoie, e ſaggiuolo, e non hanno a combattere, che colla lega.

Sagina. Poſſeſſo. Lat. *poſſeſſio*, *detentio*, uſano i Legiſti. G. V. 6. 17. 3. Poi a ſua volontà lo metterebbe in ſignoria, e ſagina di Ieruſalemme, ſanza colpo di ſpada.

Sagire. Dare il poſſeſſo, mettere in poſſeſſo. Latin. *poſſeſſionem tradere*. Lat. Barbaro *ſaiſire*. G. V. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto ſagito del Reame, ai ſeguì l'orme del Padre, d'eſſere ingrato a Santa Chieſa. E 12. 112. 2. Per ſagire i Baroni, e paeſe di Puglia a ſua Signoria (cioè confermargli, e ſtabilirgli)

Sagittario. Arciere. Lat. *ſagittarius*. Gr. τοξότης. Guid. G. Lo detto Re Epiſtropio menoe ſeco un ſagittario. E altrove. Adunque convenne per viva forza, che Diomedes s'affrontaſſe col ſagittario. Petr. Son. 67. Siccome avvien, che l'arco ſcocchi Buon ſagittario. §. Per Uno de' dodici ſegni del Zodiaco. Lat. *ſagittarius*, *arcitenens*. G. V. 11. 2. 5. La pianeta di Mars, ec. ſi trovò nel ſegno del ſagittario.

Sagliente. Che ſaglie. Lat. *aſcendens*, *conſcendens*. Boc. Nov. 45. 12. Lui ſagliente ſu per le ſcale, chiamò, padre. Nov. Ant. 82. 2. Fu fatto di lei ciò che e la avea detto della navicella ſanza vela, e ſanza remi, e ſanza neuno ſupra ſagliente, e fu meſſa in Mare [Qui Lat. *vector*. Gr. ἐπιβάτης]

Sagliere. V. A. Salire.

Sagra. Dedicazione, o conſegrazione. Lat. *dedicatio*, *conſecratio*. Annot. Vang. Che veniſſero, e foſſero alla dedicazione, e ſagra della ſtatua. §. Oggi Sagra: ſi dice alla Feſta della conſecrazione delle Chieſe. Lat. *encænia*. Gr. ἐγκαίνια. Dial. S. Greg. 1. 10. Fu invitata, colla ſua predetta ſuocera, alla feſta della ſagra di Santo Sebaſtiano martire, e la notte dinanzi al dì della ſagra, ec. Varc. Suoc. 2. 1. Intorno all'uſcio mio era sì grande la ſerra, che pareva, che alla mia caſa fuſſe la ſagra. Amb. Furt. 3. 5. La caſa di nozze par ſempre una ſagra, tante perſone entrano, e eſcono ſempre. [Onde Sagra: ſi piglia talora per Numeroſo concorſo di popolo; dicendoſi: Nel tal luogo v'è la ſagra, il tale ha la ſagra all'uſcio, ec.]

Sagramentale. Sacramentale. Latin. * *ſacramentalis*. Grec. μυστικός. Eſpol. Vangel. Operazion di vita attiva, e criſtiana. ſi è ogni miſterio ſagramentale, come il batteſimo, e gli altri ſagramenti. Paſs. 119. Si dee fare la ſagramentale confeſſione.

Sagramentalmente. Con ſagramento. I Teologi lo dicono in Lat. per termine *ſacramentaliter*. Gr. μυστικῶς. Med. Arb. Cr. Quando ſi dice, che Criſtu è nell'altare ſagramentalmente, è a dicere, ch' egli è ivi veracemente. Paſs. 103. Per la qual confeſſione ſegretamente, e ſagramentalmente fatta al Prete, ec.

Sagramentare. Vedi Sacramentare.

Sagramento. Vedi Sacramento.

Sagrare. Sacrare. Lat. *ſacrare*. Fior. Ital. Sagravano a lui tutte le porte delle caſe, e de' templi. Maeſtr. 1. 36. Quando ſi ſagra la Chieſa, non ſi può dare più, che un'anno di perdono.

Sagratissimo. Superl. di Sagrato. Lat. *ſacratiſſimus*. Gr. ἱερώτατος. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne.

Sagrato. Sacrato. Lat. *ſacratus*, *ſacer*. Teſ. Br. 1. 49. Elli fu profeta in Giudea, e fu ſagrato. Ovvid. Piſt. Poni giù gl' Iddij, e le ſagrate coſe, le quali tu toccando diſſagri. E altrove. E che tu fareſti arare li ſagrati Buoi di Marte. Alam. Gir. 6. 179. E tanto più, che il vero, o proprio detto, Come io luogo ſagrato far ſi ſoglia. Maeſtr. 2. 30. 2. Il ſagrilegio ſi commette, togliendo la coſa ſagrata del luogo, ſagrato, ovvero la coſa non ſagrata del luogo ſacrato ovvero coſa ſagrata del luogo non ſacrato. §. Aſſolutamente detto in forza di ſuſtantivo: come Ritirarſi, o ſtare in Chieſa, Cimiterio, Luogo ſacro, o ſagrato. E per ſimilitud. vale Franchigia. Latin. *aſylum*. Allegr. Rim. Incontro a' birri ſtare io ſul ſagrato.

Sagrestano. Che è propoſto alla cura della ſagreſtia. Latin. *ædituus*, *æditimus*, *hierophylax*. Grec. ἱεροφύλαξ, νεωκόρος. Bocc. Nov. 49. 2. Il ſagreſtan nella Chieſa entrò con un lume in mano. Paſſ. 149. Avreſti tu conoſciuta una Monaca già ſagreſtana di quello Moniſtero?

Sagrestia. Luogo nel quale ſi ripongono, e guardan le coſe ſacre, e gli arredi della Chieſa. Latin. *adytum*. Grec. ἄδυτον. Dant. Inf. 24. Perch' io fui Ladro alla ſagreſtia de' begli arredi. G. V. 9. 21. 2. Laſciollo in Lucca nella ſagreſtia di San Friano. Maeſtr. 1. 2. Deſi riporre colle reliquie in ſagreſtia, in luogo ſicuro, e riverente. Paſſ. 149. Le chiavi della ſagreſtia tu troverrai in ſull'altare. Din. Comp. Ruppono la ſagreſtia, e la teſoreria del Papa. §. Per ſimilit. Teolog. Miſt. Ha in odio queſta coſa così abbominevole, cioè, che la mente, ch'è ſagreſtia di tutta la Trinità, riceva i libidinoſi parlari. (Lat. *ſacrarium*)

Sagreto. V. A. Segreto. Latin. *intimus*, *ſecretus*. G. V. 6. 42. Concordandoſi col ſuo ſagreto ciamberlano.

Sagro. Si dice a Una ſpezie di falcone. Mil. M. Pol. Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi ſagri, in grande abbondanza. Teſ. Br. 5. 22. Lo ſteſſo linguaggio è lo ſagro, e quelli ſono molto grandi, e ſomigliaoti all'aquila. §. E Sagro: diciamo a una Sorta di pezzo d'artiglieria. Ar. Fur. 11. 25. Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina. Varch. St. E dato fuoco a un ſagro lo colſero, ec.

Saia. Spezie di panno lano ſottile, e leggieri. Quad. Cont. Ameſſ. Tommaſo de' Mozzi, e a' compagni, portò Lapo, per una pezza di ſaia d'Irlanda, per veſtir della moglie d'Andrea. E appreſſo. Per braccia nove, e mezzo di ſaia di Como, preſa per una gonnella della moglie d'Andrea. Dittam. 4. 21. Similemente paſſammo in Irlanda, La quale fra noi è degna di fama Per le nobili ſaie, che ci manda.

Saime. V. A. Lardo: Graſſo ſtrutto. Tratt. Intend. Come lo ſaime, e la graſcia, che inforza, e nodriſce il fuoco, e accende [forſe dal Lat. *ſumen*]

Saio. Saione. Dal Lat. *ſagum*. Bern. Rim. Ch' io credo, ch' e' manchi Poca coſa d'un braccio a fargli un ſaio. Galat. Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro Città in ſaio. Bern. Orl. 2. 14. 63. Chi getta l'arme, e chi ſi ſpoglia i ſaj.

Saione. Veſtimento del buſto, co' quarti longhi, ma ſerve ad huom ſolamente. Cant. Carn. Si giuoca il verno in collètto, o in giubbone, Benchè certa brigate Si truovi ancor, che lo fanno in ſaione.

Sala. Stanza principale, la maggiore della caſa, e la più comune, dove s'apparecchian le menſe. Lat. *aula*, *cænaculum*. Boc. Introd. n. 52. E ciò che al ſervigio della ſala appartiene. E num. 54. Entrati in una ſala terrena, quivi le tavole meſſe videro. Boc. Nov. 45. 8. E trovata la giovane nella ſala, la preſono. §. Sala: diciamo a una Sorta d'erba, della quale, ſecca, s' inteſſe il panno alle ſeggiole, e ſi fan le veſte a' fiaſchi. Lat. *alga*. §. Gridar la ſala, il diſſe Ricordano M. componendo la voce Allhà, dicendo. Il Soldano gli rende a cheto Geruſalem, ſalvo, che il tempio di Dio, che volle, che rimaneſſe a guardia de' Saracini, acciocchè vi ſi gridaſſe la ſala, e chiamaſſo Maometto. Lat. *patrem orare*.

Salamandra. Spezie di lucertola, della qual vedi Matt. Lat. *ſalamandra*. Grec. σαλαμάνδρα. Petr. Canz. 35. 4. Di mia morte mi paſco, e vivo in fiamme, Stranio cibo, e mirabil ſalamandra. Rim. Ant. P. N. La ſalamandra audivi, Che dentro il fuoco, vive, ſtando ſana.

Salamistra. Aggiunto di donna: vale Saccente. Lat. *prave ſolers*, *oſtentatrix*. Spor. Gell. E chi ſia ſtato, quella ſalamiſtra di Mona Ginevra, che non mi volle mai bene. Dav. Annot. 426. Impara qualunque ſe moglie ſtrebbiatrice, borbottona, ſalamiſtra, e geloſa.

Salamoia. Acqua inſalata, per uſo di conſervarvi entro peſci, funghi, olive, e ſimili. Latin. *muria*. Cr. 9. 86. 12. Serbar ſi poſſono lungo tempo, ſe ſi terranno tre ore nel ſale trito, o nella ſalamoia.

Salare. Aſpergere che che ſia di ſale, per dargli ſapore, o per conſervarlo. Lat. *ſalire*, *ſale condire*. Boc. Nov. 75. 2. Tra l'altre coſe, che ſu vi ricoglieva o' aveva ogni anno un bel porco, ed era ſua uſanza, colà di Dicembre, d'andarſene la moglie, ed egli in villa, e quivi farlo ſalare. Pallad. E quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito, ſi ſali non troppo [Lat. *aſpergere*]

Salariare. Dar ſalario. Lat. *ſalarium dare*. Bocc. Nov 95. 5. Il quale, dove beo ſalariato foſſe, per arte nigromantica, profferevi di farlo. Franc. Sacch. Mi moſſi come diſperato, a ſalariar quelle Chieſe, che hanno ſonato per l'anima della ragione, che è morta.

Salario. Mercede pattuita, che ſi dà a chi ſerve. Lat. *ſalarium*. Bocc. Nov. 84. 4. E ſenza alcun ſalario, ſopra le ſpeſe. E Introd. n. 16. Li qual. da groſſi ſalarj, e ſconvenevoli tratti ſervieno. Boc. Teſt. E ancora voglio, che eſſa di quello, che avere doveſſe di ſuo ſalario, di reſto da me, ſia interamente pagata. Franc. Barb. 298. E non guardar ſe grande Salario in lei ſi ſpande. Caval. Fr. Ling. Pigliano uficio, e ſalario di pregare Iddio per altrui. St. Piſt. Ed egli liberò lo Comune di Piſtoia dal ſalaro, che doveva [così ſi legge in alcuno degli antichi Salaro, in vece di ſalario] §. Diciamo Stipendio: alla Provviſione, e ſalario, che danno i Signori, e i Principi alle perſone di qualità. Che è ſalario, provviſione, paga. Lat. *ſtipendium*.

Salasso. Il cavar ſangue. Lat. *ſanguinis miſſio*. Gr. φλεβοτομία. Cr. 2. 4. 8. Perchè ſon forate preſſo alla radice, imperocchè quindi eſce l'umido ſuperfluo, ſiccome uſciſſe per ſalaſſo.

Salato. Add. Lat. *ſalſus*. Boc. Nov. 50. 9. E dataIe un pezzo di carne ſalata, la mandò via. E Nov. 40. 7. O per cibo ſalato, che mangiaro aveſſe. Teſ. Br. 2. 39. In un luogo è ella dolce, e in un' altro è amara, e ſalata. Alam. Colt. 2. Quando montando il Sol ſi laſcia in dietro Il cornuto animal, che adduſſe Europa Dentro all'onde ſalate [Qui Lat. *ſalſus*]

Salato. Suſt. Salame, carneſecca. Agn. Pand. Se tu manometti il vin forte, o 'l ſalato guaſto, o qualunque altra coſa non buona.

Salavo. V. A. Sudicio, ſucido, bianco macchiato, e ſudicioccio: contrario del Bianco candido; che da' Lat. fu detto talora *flavus*. Guitt. Lett. 25. Come non pare in ſalavo drappo, ma in candido pare, e diſpare troppo, e grande, e più laido.

Salavoso. V. A. Sporco, ſudicio, ſalavo. Fr. Iac. T. Che ſiaſi quanto vuol l'huom ſalavoſo Candido più, che neve il fa parere.

Salce. Vedi Salcio. Lat. *ſalix*.

Salceto. Luogo pien di ſalci. Lat. *ſalictum*. Cr. 2. 27. 7. Il terzo è quello, dove ſieno ſalceti, il quarto dove ſieno uliveti. E 7. 5. 2. Se 'l luogo ſarà umido, e baſſo, e ſoluto, riceverà più convenevolmente il ſalceto, l'abeto, l'ontano, e 'l pioppo. §. Per metaf. Salceto: Intrigo, viluppo, ginepraio. Varch. Erc. O pretontuoſamente ſiate entrato in queſto ſalceto.

Salcio, e Salce. Albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludoſi. Latin. *ſalix*. Boc. Nov. 77. 30. Col ſuo fante, tra ſalci, e altri alberi, preſſo della torricella, naſcoſo era. Teſ Br. 3. 7. Secondo che dimoſtra il giunco, o ſalce ſalvatico, e tutti arbori, che d'umidori naſcono. Morg. Io feci preſto mazzo de' miei ſalci, Che lo ſtar quivi mi parve diſagio. Burch. Io veggo il ſalcio che per forza piega, E poi ſi rizza, e gli altri legni lega. Alam. Colt. 1. Dal robuſto caſtagno, e ſalcio aquoſo. E appreſſo. Vedi il popolo altero, il lento ſalcio. Taſſ. Amint. 1. 1. L'orno per l'orno, e per la ſalce il ſalce, E l'un per l'altro faggio arde, e ſoſpira.

Salda. Sorta di compoſizion di gomma, e ſimili materie viſcoſe, e tenaci, con che ſi bagnano i drappi, ec. per fargli ſtare incartati, e diſteſi. Lat. *ferrumen*.

Saldamento. Il ſaldare. Lat. *ferruminatio*. Cr. 8. 6. 2. E con loto ſi turi il pertugio, acciocchè 'l Sole, o 'l vento, o la piova non impediſca il ſuo ſaldamento. E 9. 51. 1. Si tagli colla roſetta tanto dell'unghia, intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi, imperocchè, ſe la toccaſſe, ſarebbe impedito tutto il ſuo ſaldamento. §. Per lo Saldar delle ragioni, Lat. *exæquatio*. D. Gio. Cell. Credo che per ſua corteſia, eſſo ha voluto indugiare il ſaldamento di voſtre ragioni.

Saldare. Riunire, riappiccare, e ricongiugnere le aperture, e feſſure: e diceſi più propriamente che d'altro, di coſe di metallo, di ferite, e di piaghe. Lat. *ferruminare*, *ſolidare*. Cr. 5. 20. 12. Avicenna dice, che le pere ſalvatiche ſecche hanno proprietà di ſaldar le ferite. Petr. Canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, e nuove, Saldin le piaghe, ch' io preſi in quel boſco. Cr. 1. 9. 1. L'acqua, ec. ſe ſi menerà per condotto murato, ſi dee ſaldare il canale, acciocchè l'acqua non poſſa ſcorrer per le feſſure. E 1. 9. 3. Acciocchè ſaldi, e incolli i doccioni, ſe aveſſero alcun vizio. Sen. Ben. Varch. 6. 27. Perchè noi ci allegriamo bene che ella ſia ſaldata (la ferita) ma vorremo nondimeno non averla avuta. §. Saldare. Fig. Paſs. 85. E quanto il cuore è più rotto, e trito di queſto dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il ſalda. Petr. Canz. 11. 3. Per te ſpera ſaldare ogni ſuo vizio. §. Saldare ragioni, o conti: E' il vedere il debito, e 'l credito, e pareggiarlo. Lat. *conſolidare rationes*, *putare rationem*, *paria facere*, *transfigere*. Petr. Son. 263. E per ſaldar le ragion noſtre antiche. D. Gio. Cell. Al ſaldar de' voſtri conti, voi vi ſiate avanzato. Boez. Varch. 2. pr. 3. Vuoi tu dunque venire a conti colla fortuna, e ſaldar ſeco la tua ragione? §. Saldare il conto dell'impreſe: Far l'ultima nobile impreſa, e lo ſteſſo direbbeſi d'altre coſe. Tac. Dav. 398. Saldate il conto dell' impreſe, ſuggellate con queſto giorno il cinquanteſimo anno [qui Lat. *transfigite cum expeditionibus*]

Saldato. Add. da Saldare. Lat. *ferruminatus*. Sag. Nat. Eſp. Dopo averlo inſerito nell'anello ſaldato a un ferruzzo. Sen. Ben. Varch. 6. 4. Onde tu che eri come creditore venuto (ſaldato il conto) te ne parti debitore.

Saldatura. Il ſaldare, e 'l luogo ſaldato. Lat. *ferruminatio*, *compages cicatrix*. Lib. Aſtr. E quella ſaldatura ſia con iſtagno, e ben fatta. Mor. S. Greg. Le margini non ſono altro, ſe non le ſaldature delle ferite. §. Saldatura: ſi dice anche alla Materia con che ſi ſalda. Lat. *ferrumen*. Sag. Nat. Eſp. E lo ſquarcio, principiato nell'argento della ſaldatura, tirò innanzi per l'oro ancora.

Saldezza. Aſtratto di ſaldo: Stabilità, fermezza. Lat. *ſtabilitas*, *ſoliditas*, *firmitas*. Lot. Med. St. Pietra di gran ſaldezza chiara, e dura. §. Per metaf. Lat. *firmitas*, *conſtantia*. Mor. S. Greg. Rimuove dall' atto virtuoſo ogni ſaldezza di temperanza. Cavalc. Med. Cuor. Il terzo effetto della tribulazione, ſi è che di fortezza, e ſaldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

SALDISSIMAMENTE. Superl. di Saldamente. Latin. *firmiſſime, conſtantiſſime*. Boez. Varch. 5 pr. 6. Io ti conſiglio una coſa, la quale è bene ſaldiſſimamente vera.

SALDISSIMO. Superl. di Saldo. Lat. *firmiſſimus, ſolidiſſimus*. Sag. Nat. Eſp. 84. Sul quale, oltre alla legatura ſaldiſſima, ſi poſſa intorno intorno ſtuccar ſul braccio, l'orlo della veſcica. §. E avverbialm. Bocc. Nov. 68. 4. Si foſſe molte volte accorta, che Arriguccio aſſai ad addormentarſi penſaſſi, ma poi dormiva ſaldiſſimo (cioè profondiſſimamente)

SALDO. Intero, ſenza rottura. Lat. *ſolidus, integer*. Dan. Inf. 14. Vidi ſopra lo ſtuolo Fiamme cadere, infino a terra, ſalde. Bocc. Nov. 60. 19. Così intero, e ſaldo, come fu mai. E Nov. 62. 11. Il doglio mi par ben ſaldo. Petr. Son. 312. Morte ha ſpento quel Sol, ch'abbagliar ſuolmi, E 'n tenebre ſon gli occhi interi, e ſaldi. Alam. Colt. 3. Truove i ſaldi, odorati, e freſchi vaſi, Che eſſer ricetto denno al ſuo liquore. §. Saldo: Palpabile, ſodo. Lat. *compactus, ſolidus*. Dant. Purg. 21. Trattando l'ombre, come coſa ſalda. §. Saldo: Maſſiccio, come i Lat. *ſolidus*, l'usò il Morg. 11. Un ſimulacro farti d'oro ſaldo. §. Saldo: Fermo, coſtante, ſtabile. Lat. *ſtabilis, conſtans, firmus*. Dan. Par. 4. Ma così ſalda voglia è troppo rada. E Cant. 22. Qui ſono i frati miei, che dentro a' chioſtri, Fermaro i piedi, e tennero il cuor ſaldo. Petrar. Son. 233. Non ſeguir più penſier vago fallace, Ma ſaldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. Boc. Nov. 47. 4. Domandò con fermo viſo, e con ſalda voce, quello, che egli a lei comandaſſe [cioè ardita, ſenza paura] §. Star ſaldo: Star fermo. Lat. *quieſcere*. Spor. Gell. Ma ſta ſalda, non ſerrar l'uſcio. Circ. Gell. Ma ſta ſaldo, parlerai un poco con quella ſerpe. §. Saldo: ſenza 'l verbo, nello steſso modo uſaſi. Ber. Orl. 3. 6. 47. E con parlar diſcretamente altiero Gridò: ſaldi ſignori, io ſon Ruggiero. §. Saldo: per Saldato. Tac. Dav. 166. Vero è, che egli aveva pattuito, che ſenza rivedere i conti ſuoi pubblici, ſi intendeſſero ſaldi, e pari. [Qui il Lat. *pareſque rationes cum Republica haberet*]

SALDO. Suſt. diceſi il Saldare delle ragioni, e de' conti. Lat. *tranſactio*. §. Onde Far ſaldo, ſaldare, e pareggiare i conti. Lat. *conſolidare rationes, putare rationes, exæquare, tranſigere*.

SALDO. Avverb. Saldamente, con ſaldezza. Latin. *firmiter, ſtabiliter*. Petr. Son. 84. Che in nulla parte sì ſaldo s'intaglia, Per far di marmo una perſona viva. E Cap. 1. Che mai più ſaldo in marmo non ſi ſcriſſe.

SALE. Miſto prodotto dalla natura, o fatto dall'arte coll'acque ſalſe, prevale nel caldo, e ſecco, e preſerva dalla putrefazione. Lat. *ſal*. Gr. ἅλς. M. V. 8. 82. E ſale, che trovarono alle ſaline di Cervia inſaccato. Cr. 5. 40. 10. Prendi una piena mano di ſale bianco, e tre uova freſche. Com. Inf. 14. Così de' ſali, così degli allumi, e de' metalli. Dan. Par. 17. Tu proverrai, ſiccome ſa di ſale Lo pane altrui. Ciriff. Calvan. 1. E triſto a quel, che ſua vivanda aſſaggia, E' ſapra dir, come ella ſa di ſale. §. Sale: ſi dice all'Ultime particelle, che ſi traggono per varie guiſe da tutte le coſe. Lat. *ſal*. Sag. Nat. Eſp. 174. Anche il zucchero fa qualche coſa, ma non molto in comparazion del ſale comune, del ſalnitro, e del ſale armoniaco. E 228. Ne i lapilli de' ſali attraggono, come da alcuni è ſtato ſcritto. §. Sale: lo Mare, dall'eſser ſalſo, ſiccome anche i Greci, e i Latini. Virgilio: *ſpumas ſalis*. Dan. Par. 2. Metter potete ben nell'alto ſale Voſtro navigio. §. Sale: Arguzia: detto grazioſo, e leggiadro. Lat. *ſales*. Albert. cap. 2. Li tuoi ſali, ovvero riprenſioni, vanno ſenza denti. §. Sale: Metaf. Senno, e ſaviezza, detto per lo più da ſcherzo, così il Lat. *ſal*, in vece di ſapienza. Marziale: *nulla in tam magno corpore mica ſalis*. Boc. Nov. 32. 19. Siccome colei, che poco ſale avea in zucca. §. Pigliare il ſale: diceſi dell'Acquiſtar ſapienza, o perizia di che che ſia. §. Dolce di ſale: Sciocco, ſcimunito. Latin. *inſulſus*. Bocc. Nov. 32. 11. Monna zucca al vento, la quale era anzi che nò un poco dolce di ſale. Galat. Ne fingerſi matto, ne dolce di ſale. §. Manicarſi l'un l'altro col ſale: Volerſi mal di morte, odiarſi ſcambievolmente. Tac. Dav. 183. E ſarebbonſi egli, e Agrippina manicati col ſale (Qui il Lat. *ac mutuis odiis Agrippinæ morſus*) §. E Apporre al ſale: Biaſimar qualunque coſa, per ottima, ch'ella ſia. §. In queſto paeſe ci ſarebbe il ſale: E diceſi per eſprimer la fertilità di quel paeſe.

SALEGGIARE. Leggiermente inſalare. Lat. *leviter ſale aſpergere, ſalire*. Stor. Tob. Arroſtì l'altro rimanente del peſce, e ſaleggiaronlo, perchè baſtaſſe.

SALENTE. Sagliente. Lat. *aſcendens*. Cr. 4. 48. 14. Il fummo ſalente dallo ſtomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. Maeſtr. 1. 75. Come ſi conta il grado della conſanguinitade? Nella linea de' ſalenti, ec. (qui aſcendenti)

SALETTA. Dim. di Sala. Boc. Nov. 49. 9. Il quale nella ſua ſaletta vide ſopra la ſtanga.

SALGEMMA, e SALGEMMO. Sale minierale, lucido, e traſparente. Lat. *ſal foſſile*. Vedi Matt. M. Aldobr. Si conviene, che le loro balie ſtropiccin la lor bocca di ſalgemma, e di mele. Cr. 9. 2. Si prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con ugual miſtura. Red. Oſſ. Anim. 116. Il più poſſente è il ſalgemma. Sag. Nat. Eſp. 266. Tale ſono il zucchero candido, il zucchero in pani, ed il ſalgemma lapillato.

SALICALE. Luogo pien di ſaliconi. Latin. *ſalictum*. Lor. Med. Nenc. Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neve per quel ſalicale?

SALICE. Lo steſso, che Salcio. Lat. *ſalix*. Teſ. Pov. Sp. Tolga foglie di ſalice, viole, roſe, e coſe ſimili. Red. Ditir. Ne m'importa ſe un tal calice Sia d'avorio, o ſia di ſalice.

SALICONE. Spezie di ſalcio. Lat. *ſalix perticaſtr*. Lor. Med. Nenc. Vientene ſu per queſti ſaliconi. Dav. Colt. 189. Delli alberi, ontani, ſaliconi, e ſimili, puoi fare il medeſimo.

SALIERA. Vaſetto, nel qual ſi mette il ſal, che ſi pone in tavola. Lat. *ſalinum*. Burch. Allora ebbon gran doglia le ſaliere. Bellinc. Per te ſon vote in queſto le ſaliere. Fir. Aſ. 247. Io roſſi ſottoſopra, ec. bicchieri, guaſtade, ſaliere, coltelli, ec. §. Per Salina. Lat. *ſalina*. Mil. M. Pol. Egli hanno molte ſaliere, ove ſi cava, e ſa molto ſale. Franc. Sacch. E' par che qui ſieno le ſaliere di Volterra, ch'io non ho potuto due mattine aſſaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto.

SALIGASTRO. Salcio, ſalicone. Lat. *ſalix*. Cr. 1. 8. 4. Il ſaligaſtro, il pioppo, la canna, l'ellera, e molte altre coſe, che di molto acquoſo umor ſi generano. Liv. Dec. 3. Il fiume più corrente, con traſverſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſaligaſtri. Boc. Nov. 67. 16. Nel giardino andatoſene, con un pezzo di ſaligaſtro in mano.

SALIMBACCA. Picciol legnetto ritondo, e incavato, dove ſi mette cera, e con eſſo ſi ſuggella il ſacco del ſale, e altre mercanzie. Burch. Rame di trombe, e carne di ſalſiccia, E legname gentil da ſalimbacche. §. E per ſimilit. Salimbacca: diceſi quell'Arneſe ritondo a guiſa di ſcatoletta, fatto di diverſe materie, che ſi pone pendente da una cordicella a' privilegi, e patenti per conſervarvi il ſuggello, ſcolpito in cera, di chi le conceſſe. Burchiel. Egli è un gran filoſofo in baldacca, Che inſegna molto ben beccare a' polli, E da lor ber con una ſalimbacca. Morg. A portar l'acqua colle ſalimbacche. Ciriff. Calv. 1. Bevuto are' con una ſalimbacca.

SALIMENTO. Il ſalire. Lat. *aſcenſio, aſcenſus*. Com. Inf. 10. Lo quinto articolo è del ſalimento di Criſto in Cielo. Creſc. 4. 13. 3. In queſto medeſimo modo della vite ſi procacci il ſalimento, ſempre un ramo alla vetta dell'arbore dirizzando. §. Per metaf. Mor. S. Greg. E mondare i piedi del cuore da ogni ſalimento di ſuperbia. Maeſt. 2. 9. 4. Siccome la contenzione importa alcuna contradizione nelle parole, così la riſſa dice alcuno ſalimento ne' fatti [qui aſſalimento, affronto. Lat. *aggreſſio, inſultus*]

SALINA. Luogo, dove ſi cava, e raffina il ſale. Lat. *ſalina*. G. V. 11. 49. 1. Avea gran quiſtione, e ſdegno preſo col Maſtino da Verona, per le ſaline di Chioggia a Padova. M. V. 8. 82. E ſale, che trovarono alle ſaline di Cervia inſaccato. §. E aſſoluto per lo ſteſſo Sale. Lat. *ſal*. M. Aldobr. L'altro è quello, che ſi fae de' pozzi, e grandi ſtagni, lo quale ſi fae bollendo in caldaie di ſtagno, e di metallo, e cotal ſale lo appellano i Franceſchi ſal dolce, e noi l'appelliamo ſalina. E appreſſo. Loro uſanza ſi è di mangiarle [le quaglie] arroſto con ſalina. Teſ. Pov. P. S. Togli olio laurino, ſugna di porco ben fritta dramme cinque, ſalina dramme otto.

SALINCERBIO. Giuoco d'eſercizio, che fanno i noſtri fanciulli. Bellinc. Che fare a ſalincerbio, o a metti l'uovo.

SALIRE. Verbo. Che appo gli antichi ſi diſſe anche talora SAGLIRE. Andare ad alto, montare. Lat. *aſcendere*, *ſcandere*, *conſcendere*, *inſcendere*. Si uſa nell' att. nel neut. e nel neut. paſſ. Boc. Nov. 65. 17. Faccendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa, e deſinò. E Nov. 46. 7. E in quella trovata una antennetta, alla fineſtra, dalla giovane inſegnatagli, l'appoggiò, e per quella aſſai leggiermente ſe ne ſaglì. E Nov. 43. 6. Subitamente preſe le coſe ſue, e ſalì ſopra 'l ronzino. Dan. Inf. 17. Trovai lo Duca mio, ch'era ſalito Già ſulla groppa. E Inf. 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia, Perchè non ſali il dilettoſo monte. Boc. Nov. 79. Se Dio mi ſalvi, ſe io foſſi ſana, come io fui già, che vi farrei ſu, per veder che maraviglie ſieno queſte. E Parad. 1. Non dei più ammirar, ſe bene ſtimo, Lo tuo ſalir. E Cant. 20. Quel mormorar dell'Aguglia ſaliſſi Su per lo collo. E Cant. 22. Ma per ſalirla mo neſſun diparte Da terra i piedi. Petrar. Son. 214. Se per ſalire all'eterno ſoggiorno, Uſcita è pur del bello albergo fuora. E Canzon. 40. 6. Non di lei, ch'è ſalita a tanta pace. E Sonet. 267. E diſſi, a cader va, chi troppo in alto ſale. Firenz. Aſin. d'or. 170. Se ne ſalie ſulla eſtremità del moſtrato monte. §. Per metaf. Maeſtr. 2. 28. Deeſi intendere per lo padre, e per lo figliuolo tutti coloro, che ſalgono, e diſcendono per ritta linea. Tac. Dav. 34. Dietro ſale una ſelva con alte ramora, e ſuolo netto (Lat. *inſurgere*)

SALIRE. Nome. Lat. *aſcenſus, us*. Dant. Purgat. 19. Drizzate verſo noi gli alti ſaliri.

SALISCENDO, e **SALISCENDI**. Una delle ferrature dell'uſcio, che è una lama di ferro groſſetta, che impernata da un capo nella 'mpoſta, e inforcando i monachetti dall'altro, ferra uſcio, o fineſtra, detto così dal ſalire, e ſcendere, che e' fa nel ferrare, e nell'aprire. Salv. Spin. Alzando Madonna Fulvia il ſaliſcendo. Bellinc. Così il proverbio dice: Non ſaranno più tuoi, ſe tu gli ſpendi, Perchè fortuna fa de' ſaliſcendi [qui per metaf.]

SALITA. Il ſalire: e 'l luogo, per lo qual ſi ſaglie. Lat. *aſcenſus*, *clivus, us*. Dant. Purgat. 3. Pigliate il monte a più lieve ſalita. E Cant. 6. Che ne moſtraſſe la miglior ſalita. G. V. 6. 49. 2. Non laſciando per nevi, nè per ſalita del poggio, ec.

SALITOIO. Strumento per ſalire. Latin. *ſcanſorium inſtrumentum*, *aſcendens machina*. Grec. ἀνάβαθρα. Franc. Sacch. Veggendo, che 'l ponte, e 'l ſalitoio più non v'era, convenne, che attendeſſe ad altro.

SALITORE. Che ſaglie. Lat. *inſcenſor*, *aſcenſor*. Dan. Purg. 25. Che per artezza i ſalitor diſpaia. Bocc. Nov. 23. 24. Apritor di giardini, e ſalitor d'alberi.

SALIVA. Scialiva. Lat. *ſaliva*. Gr. σίαλον, σίελον. Amet. 53. E quaſi come ſe d'alcuna ſentiſſe i dolci baci, cotale guſtà la ſaporita ſaliva. Red. Vip. 1. 78. Che alle più delle beſtie velenifere è nocevole la ſaliva umana.

SALIVALE. Add. da Saliva. Latin. * *ſalivalis*. Red. Vip. 2. 38. Il liquor giallo ſgorgaſſe in eſſeguirne, dopo aver corſo per i condotti ſalivali.

SALMA. Soma, peſo. Latin. *ſarcina*, *onus*, *ſagma*. Dan. Parad. 32. Quando 'l Figliuol di Dio Carcar ſi volle della noſtra ſalma. Petr. Canz. 39. 4. Con faticoſa, e dilettevol ſalma. E Cap. 5. Mille, e mille famoſe, e care ſalme Torre gli vidi, e ſcuotergli di mano [cioè ſpoglie] §. In termine marinareſco, Miſura di quantità terminata.

SALMASTRO. Che tien del ſalſo. Lat. *ſalſus*, * *ſalmacidus*. Cr. 6. 37. 1. Si bolla in acqua ſalmaſtra, e in vino, e olio. E 6. 75. 3. Per cagion fredda, ſi cuoca la menta in acqua ſalmaſtra, e in aceto. Red. Off. An. 150. L'ho trovata tutta piena d'acqua ſalmaſtra.

SALMEGGIAMENTO. Il ſalmeggiare. Lat. *pſalmodia*. Gr. ψαλμῳδία. Conf. ſtr. Se la paſſaſte in quel ſevero digiuno per ora detto, in ſilenzio, in ſalmeggiamento. E appreſſo. Gran numero di penoſi pellegrinaggi, e ſalmeggiamenti, ſtazioni, ec.

SALMEGGIARE. Leggere, o cantar ſalmi. Latin. *pſallere*. Gr. ψάλλειν. D. Gio. Cell. Salmeggiando ſempre co' Frati, che gli erano appreſſo. Eſpoſ. Salm. Nel ſalterio di dieci corde ſalmeggiò a te. S. Ber. Lett. Io ſalmeggerò collo ſpirito, e colla mente.

SALMEGGIATORE. Che ſalmeggia. Lat. *pſaltes*. Gr. ψάλτης. Omel. S. G. Griſ. Parevano più toſto cori di ſalmeggiatori, che eſerciti di battaglia.

SALMERIA. Moltitudine di ſome, carriaggio. Latin. *impedimenta*, *ſarcinæ*. Bocc. g. 7. p. 1. Con una gran ſalmeria n'andò nella valle delle donne. Saluſt. Iug. R. E prima che l'oſte ſi poteſſe ordinare, o le ſalmerie raccorre. G. V. 7. 30. 5. E dietro mettea la ſalmeria raunata, per ritenere la ſchiera groſſa. Taſſ. Geruſ. 18. 46. Queſte gran ſalmerie d'orni, e di pini Vedean, dal boſco eſſer condotte all'oſte. Ciriff. Calv. 2. Or ritorniamo alla gran ſalmeria, Ch'era tre miglia già preſſo alle mura.

SALMISIA. Poſto avverbialm. quaſi Salvo mi ſia. Tanc. 1. 1. Tu ti morrai digiuno ſal mi ſia.

SALMISTA. Compoſitor di ſalmi, per eccellenza s'intende David. Lat. *Pſalmiſta*, uſa Griſologo. Grec. ψάλτης, ψαλμῳδός. Paſſ. 35. E 'l Salmiſta dice. Dan. Purg. 10. Li precedeva al benedetto vaſo, Treſcando alzato, l'umile Salmiſta. Gem. 1. Il Salmiſta. Beati coloro, che abitano nella caſa tua, Signore. §. Diceſi anche Salmiſta: al Volume de' ſalmi, e ſaltero. Lat. *Pſalterium*, *volumen pſalmorum*. Gr. ψαλτήριον. §. Per Saccente, e come oggi più comunemente ſi dice Salamiſtra, l'uſò nel genere femminile il Boc. Lab. num. 175. Alla quale una gran ſalmiſta pare eſſere (cioè ſavia, e ſaccente)

SALMO. Canzone fatta, come i componimenti di David, o ſimili. Lat. *pſalmus*. Gr. ψαλμός. Dant. Purg. 2. Con quanto di quel ſalmo è poi ſcritto. E Parad. 24. Per Moisè, per Profeti, e per ſalmi, Per l'Evangelio. Paſſav. 23. Onde Santo Agoſtino ſponendo il ſalmo dice. §. Diciamo in proverbio: Ogni ſalmo a gloria torna. diceſi del Ripigliare alcuno ſpeſſo il ragionamento di quelle coſe, che gli premono.

SALMODIA. Canto di ſalmi. Lat. *pſalmodia*. Grec. ψαλμῳδία. Dan. Purg. 33. Dolce ſalmodia Le donne incominciaro lagrimando (Salmodia, cioè canto di ſalmo) Cavalc. Pungil. E così in coro per far dormire, e interrompere i ſalmi, cioè la ſalmodia. E Medic. Cuor. Che 'l Diavol fugga, e ſgomenti per la ſalmodia, e letizia ſpirituale, fu figurato in ciò, che David, ſonando la citara, cacciava il Diavolo da Saule. E Fr. Ling. Caſſiano dice: La dolcezza della ſalmodia conſola, e conforta i cuori triſti, e negligenti, e le faſtidioſe menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La ſalmodia è conſolazion de' triſti, cura de' dolenti, ſanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e ſuffragio d'ogni miſeria.

SALNITRO. Nitro. Lat. *nitrum*, *halinitrum*. M. Aldobr. Quelle, che non ſono dolci, ſono di molte maniere, ſiccome ſono acque, che hanno natura di ſolfo, ec. e altre che hanno natura di ſalnitro. E altrove. Prendete galla maſchiata, e allume, ſalnitro, e ſcorza di mele granate. Bern. Orl. 2. 17. 5. Chi crederà, ch'ognun le ſue miniere Abbia dell'oro, e degli altri metalli Fino al ſalnitro? Sag. Nat. Eſp. 173. Aſperſo il ghiaccio dell'uno col ſale armoniaco, e l'altro con ugual quantità di ſalnitro.

SALOTTO. Piccola ſala. Laſc. Pinz. 1. 6. Vi è un ſalotto onorevole con tutte l'appartenenze

SALPARE. Termine marinareſco, e vale Levar l'ancora dal Mare, e tirarla nella nave: Sarpare. Lat. *tollere anchoram*, *ſolvere anchoram ſolvere*. Gr. ἄγκυραν αἴρειν. Segd. Stor. Ind. 273. Mentre, che eſſi ſalpavano, e ſi diſcoſtavano dal lito. E 580. Con gran confuſione ſalpavano, e ſi diſcoſtavano da terra.

Salpato. Add. da Salpare. Serd. Stor. Ind. 338. Riſoluto d'andare aſſalire i nemici in quelle ſtrette, ſalpate l'ancore a' inviò a quella volta.

Salsa. Condimento di più maniere, che ſi fa alle vivande, per aggiugner loro ſapore; detto in Latin. *oxygarum*, da ὀξύγαρον Greco. Boccac. Novell. 72. 13. Deſinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sicchè egli voleva far della ſalſa. E num. 15. Voi non peſterete mai più ſalſa in ſuo mortaio. E Nov. 40. 20. Di ciò, tutto premendovi, non ſi farebbe uno ſcodellin di ſalſa. All. Rim. Mentre, che fa la ſalſa verde, o bianca. §. Per Pena, tormento. Latin. *cruciatus*. Dant. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti ſalſe?

Salsamento. Spezie di ſalſa. Cr. 6. 3. 3. Ad aprir le vie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciaſi ſalſamento con vino, e con ſugo d'erbe diuretiche, e diaſi a bere al paziente.

Salsapariglia. Ricett. Fior. La ſalſapariglia è una radice di una pianta portata dall'Indie occidentali lunga due, o tre braccia in circa, uguale, e groſſa, come la gramigna, o la ſmilace aſpra [Il Bellonio la diſſe in Latino *ſarſaparilla*]

Salsedine. Salſezza. Lib. Cur. Mal. Per temperare la ſalſedine del ſangue. Volg. Meſ. Il ſiero lava, e mondifica per la ſua nitroſità, e ſalſedine.

Salsezza. Aſtratto di Salſo. Lat. *ſalſitudo*, *ſalſedo*. Gr. ἁλμυρότης. M. Aldobr. I ſentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſon quelli, in otto ſpezie, cioè dolcezza, amaritudine, ſalſezza, ec.

Salsiccia. Carne minutiſſimamente battuta, e meſſa con ſale, e altri ingredienti, come finocchio, curiandoli, nelle budella del porco. Lat. *lucanica*, da altri *iſicium*, ovvero *inſicium*, *ſuillum farcimen*, *tomacula*, *tomacina*. Boc. Concl. n. 4. Dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. Lib. Son. Salſiccia poi, che parea di verzino Sottil, ben trita, netta, e cotta appunto. §. Far ſalſiccia di che che ſia: diceſi del Ridurlo in minutiſſimi pezzi. Bern. Orl. 1. 30. 25. Ne voglion far ſalſiccia, e notomia. §. Legarſi le vigne colle ſalſicce in alcun luogo: diceſi del Viverviſi con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. Nov. 73. 4. In una contrada, che ſi chiama Bengodi, nella quale ſi legan le vigne colle ſalſicce. Cecch. Cor. 1. 2. Andate, là le vigne ſi legan colle ſalſicce.

Salsicciaio. Quegli, che fa la ſalſiccia. Latin. *fartor*.

Salsicciotto. Spezie di ſalame. Laſc. Spirit. 2. 5. Farem leſſe le ſtarne, o i capponi con un pezzo di carneſecca di coſcia, e un ſalſicciotto freſco,

Salsicciuolo. Pezzo di ſalſiccia, al qual ſi dice anche Rocchio. Lat. *botulus*, *botellus*. Franc. Sacch. Signori io mi vi ſcuſo, che v'aveva a dar ſalſicciuoli, che erano in una fineſtra a freddare, non ve gli ho trovati. Burch. Di la ec. Dove il Daneſe finſe d'eſſer ſordo, Duo ſalſicciuoli accompagnano un tordo. Bern. Orlan. 1. 20. 2. Artandellarſi, come un ſalſicciuolo.

Salso. Di qualità, e ſapor di ſale. Latin. *ſalſus*. Bocc. Nov. 14. 12. Suoi ſtovigli colla rena, e coll'acqua ſalſa, lavava, e faceva belli. Com. Purg. 2. Ove Tevero entra in Mare, e faſſi ſalſo. Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regna alcuna ventoſità. Petrar. Son. 53. Dirol come perſona, a cui ne calſe, E che 'l notai là ſopra l'acque ſalſe. Franc. Sacch. Rim. Il tuo poter, che fu già in acqua ſalſa [cioè nel Mare]

Salsuggine. Salſezza. Lat. *ſalſugo*. Cr. 1. 11. 4. Si tuffi in acqua dolce, acciocchè ſi purghi, laſciando la ſua ſalſuggine. E 2. 17. 2. Ciò che in quella terra ſi può mettere, ſi converte in arſura, in ſalſuggine, e ſecchezza. Volg. Meſ. Il brodo di gallo vecchio per la nitroſità, e ſalſuggine ſua, si è caldo molto.

Salsume. Tutti i camangiari, che ſi conſervan col ſale. Latin. *ſalſamentum*. Maeſt. Aldobr. Primieramente ſien guardati da tutti i ſalſumi, e agrumi, e principalmente dell'uſar della femmina. §. Per Salſezza. Cr. 9. 22. 3. Gli ſi dia lardo, o carne di porco ſalata a ſua volontà, la quale per la fame, e per lo ſalſume del lardo, mangerà volentieri. §. Diciamo anche, e più comunemente Salume nel primo ſignificato: e tra i ſalumi, ſono la buttagia, e 'l caviale fatti amendui d'uova di peſce. Il caviale ſi dice in Lat. *garum*, e la buttagia in Gr. ὠ τάριχα.

Saltabeccare. Saltabellare.

Saltabellare. Fare ſpeſſi ſalti, e non molto grandi. Lat. *ſalire*, *aſſilire*, *ſubſaltare*. Boc. Nov. 79. 39. E come egli ſi fu accorto, che Meſſ. lo maeſtro v'era, così cominciò a ſaltabellare. §. Diciamo anche Salterellare, e Saltabeccare.

Saltamartino. Sorta di artiglieria. Sag. Nat. Eſp. 250. Accomodato ſopra una carretta a ſei cavalli un ſaltamartino da una libbra di palla.

Saltambarco. Veſtimento ruſtico da huomo, detto così dal metterſi indoſſo agevolmente, quaſi in un ſalto, forſe ſimile al *bardocucullus* de' Latini. Fir. Rim. Bur. Fa capperucci di cento ragioni A queſti ſaltambarchi da villani.

Saltamindosso. Saltambarco. Franc. Sacch. E la cappa da baroni ſi convertì in un mantellino, che pareva un ſaltamindoſſo.

Saltanseccia. Uccelletto di quegli, che vivon di bacherozzoli, appreſſo l'Aldovrando detto ſtoparola, dalle ſtoppie, come da noi ſaltanſeccia dalle ſecce. §. Per metaf. Volubile, leggieri. Lat. *levis*, *inconſtans*. Lor. Med. Canz. Una certa ſaltanſeccia Fatta, come la caſtagna.

Saltare. Verbo Levarſi con tutta la vita da terra, e gettarſi di netto da una parte all'altra di qualche ſpazio. Lat. *exſilire*, *ſaltare*. Gr. ἅλλεσθαι. Bocc. Nov. 73. 13. Calandrino, andava, ſiccome più volonteroſo, avanti, e preſtamente, or qua, or là ſaltando. E Nov. 47. 19. Tanta fu la letizia, che d'inferno gli parve ſaltare in Paradiſo. Teſ. Br. 4. 5. Delfino è un gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſon ſaltati di ſopra delle navi. E appreſſo. Adiviene, che queſto garzone a preghiera d'un Signore sì lo fece uſcir fuori, e ſaltar nella piazza, e quelli l'ucciſero. Petr. Cap. 5. E quella Greca, che ſaltò nel Mare, Per morir netta, e fuggir dura ſorte. §. Saltare: Metaf. Riflettere. Dan. Par. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio, Salta lo raggio all'oppoſita parte. §. Saltare: Figurat. Vagare. Boc. Nov. 77. 53. E d'un penſier in altro ſaltando, ec. s'addormentò. §. Saltare: diceſi Quando ſpiccando un ſalto, ſi paſſa ſopra foſſi, o altre coſe, ſenza toccarle. Latin. *tranſilire*. §. Saltare: Per ſimil. vale per Laſciar di mezzo. Lat. *intermittere*, *praeterire*. Dant. Par. 23. E così figurando 'l Paradiſo Convien ſaltar lo ſagrato Poema. Varch. St. Uſavano fare, che Meſſer Donato diciferata, e letta, ch'ei l'aveva, interlineaſſe alcuni verſi, ſecondo che giudicavano a propoſito, a fine che cotali verſi così interlineati si doveſſono ſaltare dal Cancelliere, ſenza leggerli altramenti in pubblico. §. Saltare a cavallo: vale lo ſteſſo, che Montar in ſella, ſalir a cavallo. Latin. *equum aſcendere*. Arioſ. Fur. 36. 17. Salta a cavallo, e vien ſpronando in fretta. §. Saltare a cavallo: diceſi del Far ſalti ſopra certo legno figurante un cavallo. Da Vegezio vien chiamato queſto eſercizio *equorum ſaltatio*. Diſc. Calc. 9. L'invento nel ſaltare a cavallo. §. Saltare: vale anche Ballare. Lat. *ſaltare*, *tripudiare*, *pedibus choreas plaudere*. Gr. βαλλίζειν. Mor. S. Greg. Fu meſſo in carcere dagl'iniqui, e per lo ſaltare d'una fanciulla gli fu tagliata la teſta. §. Saltare: Trapaſſare da un lato a un'altro, con gran preſtezza. Latin. *tranſilire*. Dant. Parad. 6. Quel ch'e' fe' poi, ch'egli uſcì di Ravenna, E' ſaltò 'l Rubicon. Guid. G. Le vele della quale [nave] ripiene di proſpero vento tantoſto abbandonano li conoſcenti luoghi di Teſſaglia, e a' luoghi non conoſciuti con toſtano corſo ſaltano. §. Saltare in collera, o ſimili: Entrare in collora, adirarſi. Lat. *ira corripi*. Fir. Diſc. An. 13. Egli, ec. ſalta in collora, quando non gli vuol favellare. §. Saltare il grillo, ſaltar la moſca, ſaltare il moſcherino, modi baſſi: vagliono Entrare in collora, ſtizzirſi. Latin. *indignari*, *commoveri*, *excandeſcere*. Bern. Orlan. 2. 14. 30. Viſto coſtui lo ſtanio, che faceva Il crudel ſaracin della ſua genta, Gli ſalta il grillo, e di ſchiera ſi leva. E 1. 3. 84. Salta la moſca ſubito a colui.

Saltata. Nome, ſalto, l'atto del ſaltare. Lat. *ſaltus*, *ſaltatio*. Mor. S. Greg. Per lo ſaltar d'una fanciulla gli fu tagliata la teſta. Diſc. Calc. 6. L'inverno nel ſaltare a cavallo.

Saltatore. Che ſalta. Lat. *ſaltator*. Dic. Div. E avvegnachè da lui ti foſſi partito, e da lui fuggito, come ſaltatore, non come da huomo. Cron. Vell. Fu forte ardito, e atante, e molto leggieri, e gran ſaltatore.

Saltatrice. Verbal femm. Che ſalta. §. Per Ballerina. Lat. *ſaltatrix*. Filoc. 7. 345. Per ſervare il giuramento d'Erode, merito della ſaltatrice giovane. Cavalc. Diſc. Spir. Queſto vizio, che è ſimilmente aſſimigliato alla ſaltatrice, la quale fece dicollare S. Giovanni Batiſta. Omel. S. Griſ. Il capo di tanto Profeta, il quale è dato alla ſaltatrice in mercede di libidine, e di piacimento.

Saltellare. Saltare ſpeſſamente, e a piccioli ſalti. Lat. *ſubſilire*. Filoc. 6. 248. Come i furioſi tori, ricevuto il colpo del peſante maglio, qua, e là ſenza ordine ſaltellano. Dan. Inf. 12. Che gir non ſa, ma qua, e là ſaltella. Burch. E vedisi ſaltellar mille ranocchi. Bern. Orl. 2. 5. 34. Ma egli in qua, e 'n là tanto ſaltella, Che giunſe dove ſtava la donzella.

Saltellino. Dimin. di Salto. Latin. *ſaltatiuncula*. Morg. Ma queſto a l'uno, e all'altro cavallo Credo che foſſe un ſaltellin da ballo.

Saltellone, e Saltelloni. Avverb. A ſalti. Lat. *ſaltuatim*, *ſaltim*, *ſubſultim*. Bern. Orlan. Ha già la fiera in man preſo il baſtone, E va intorno a Rinaldo ſaltellone. Fir. Aſin. Il diede correndo così un poco ſaltellone, a quel paſtore.

Saltibellare. Saltabellare.

Salterello. Pezzo di carta ripiegata, e legata ſtrettiſſima, nelle pieghe della quale ſia inchiuſa polvere d'archibuſo, detto così, perchè pigliando fuoco, e ſcoppiando ſaltella: traſtullo de' fanciulli. Allegr. 4. Il ſuo favor, ſiccome i ſalterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno. Cecch. Donz. 4. 7. Ho viſto tante maſchere, appiccato più di cinquanta ſalterelli.

Saltero, e Salterio. Il volume, e l'Opera de' ſalmi di David. L. *pſalterium*. Gr ψαλτήριον. G. V. 7. 50. 2. E con mal'animo, dicendo il verſo del ſaltero. E 6. 32. 1. Ed era di volume come un ſaltero. Teſ. Br. 1. 18. Il profeta David, nel cominciamento del ſaltero, nomina tre maniere di peccato. §. Per Uno piccinio libretto, dove i fanciulli imparano a leggere, nel quale vi ſono alcuni de' ſalmi. Cron. Mor. In ſei ſeppe il ſaltero, in otto il donadello. § Per Iſtrumento muſicale di dieci corde. Lat. *pſalterium*. Eſp. Salm. Ed è ancora detto queſto ſaltero decacordo, cioè di dieci corde. §. Dire il ſalterio: vale Recitare i ſalmi contenuti nel ſaltero Davidico. Maeſtr. 2. 18. Se due giurano che anderanno oltr'a mare per Dio, ovvero, ch'entreranno nella religione, ovvero, che diranno due, o tre ſalteri l'uno per l'altro. E 2. 22. Aggiugne Innocenzio, che ſi bota [il religioſo] di dire un ſalterio, ovvero alcuna orazione, ec.

Salto. Il ſaltare. Lat. *ſaltus*, *us*. Grec. ἅλμα. Boc. Nov. 59. 6. Preſe un ſalto, e fuſſi gittato dall'altra banda. Petr. Son. 17. La vita che trapaſſa a ſì gran ſalti. E Son. 31. E gran tempo è ch'io preſi il primier ſalto. §. Salto: Per ſimil. Teſ. Br. 2. 48. Quando ſono finiti quegli undici del rimanente, e uno di, ſecondo che detto è dinanzi, che ſono appellati li ſalti della Luna, allora tu dei prender quel dì, e gli undici dei rimanente. Teſorett. Brunet. Là farò grande ſalto Per dirle più diſteſe, Nella lingua Franceſe. Sag. Nat. Eſp. 153. L'abbaſſamento denota il grado, al quale dopo il ſuddetto ſalto dell'immerſione, ſi riduce l'acqua a pigliare il freddo. E 153. Salto dell'immerſione è quel primo balzo, che ſi vede fare all'acqua in quel che la palla tocca il diaccio. E 154. Salto dell'agghiacciamento, diſegna il grado, al quale viene ſcagliata l'acqua con maſſima velocità, nel punto dell'aggiacciarſi. §. Ordinarſi per ſalto: dicono i Canoniſti del Venir promoſſo all'ordine ſuperiore, avanti di eſſere ammeſſo all'ordine inferiore. Latin. *per ſaltus promoveri*. Maeſtruz. 1. 15. Che ſarà di coloro, che ſi ordinano per ſalto. §. Salto: Per Ballo. Latin. *ſaltatio*. Dant. Parad. 18. E che per ſalti fu tratto al martiro. §. Salto: Per Boſco, paſtura, alla latina. Lat. *ſaltus*. Dant. Parad. 11. Che per diverſi ſalti non ſi ſpanda. Saltellino dim. di Salto. E Salterello è anche dimin. di Salto.

Salva. Quantità; come ſalva di archibuſate, e ſimili. Red. Eſper. Nat. 29. Si ſarebbe poſto per berſaglio a qual ſi ſia più brava, e più orribil ſalva di moſchettate. §. Far la ſalva: ſi dice degli Scalchi. Lat. *prægustare*. Red. Vip. 2. 28. Diede a mangiare alla giovane quella parte, ec. che era ſtata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll'altra parte il buon'huomo ne fece la ſalva.

Salvadanaio. Vaſetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch'egli ha i loro danari, per ſalvargli, non ne gli potendo poi cavare, ſe non rompendolo. Tratt. Gov. Fam. Non patire, abbiano ſalvadanaio, caſſa, o caſſettina, nè mai dicano queſto è mio, inſin che tu vivi. Sport. Gell. E naſcuſigli nella cappella de' ſerragli, parendomegli aver meſſi nel ſalvadanaio.

Salvaggina. Carne d'animal ſalvatico, buona a mangiare. Lat. *ferina*. Boc. Nov. 5. 7. Che copioſamente di molte ſalvaggine aver vi doveſſe. Dittam. Aſſai v'ha peſce, ſalvaggine, e belve. Cron. Mor. E per eſſi boſchi uſa gran quantità di ſalvaggina, come porci ſalvatici, cavriuoli, orſi, ed altre fiere. §. Diciamo anche Salvaticina.

Salvaggio. Selvaggio. Lat. *ſylveſter*.

Salvaggiume. Tutte le ſpezie d'animali, che ſi pigliano in caccia, buone a mangiare. Lat. *feræ*, *ferina*. M. V. 4. 8. Il tiranno, perchè aveva comandato, che il ſalvaggiume non ſi pigliaſſe con alcuno ingegno. Cron. Mor. E ſimile ſalvaggiume in grande abbondanza. Tac. Dav. 145. Trovanſi ſparſi i ſalvaggiumi per terra. Lat. *feræ*. E a 4. Eranvi uccellami, e ſalvaggiumi di varj capi del mondo.

Salvamente. Con ſalvezza, ſenza danno. Lat. *incolumiter*. Boc. Nov. 77. 66. Salvamente, inſin fuor della torre la conduſſe. G. V. 10. 21. 5. E ſi ricolſero ſalvamente, e partironſi di Roma, con danno, e diſonore. Pass. 152. Se 'l confeſſoro ne foſſe eſaminato, ec. può ſalvamente giurare. (Lat. *tuto*)

Salvamento. Il ſalvarſi, ſalvezza. Lat. *ſalus*. Gr. σωτηρία. Boc. g. 6. f. 5. Delle beffe, le quali, o per amore, o per ſalvamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. Dan. Par. 5. Queſto vi baſti a voſtro ſalvamento. G. V. 6. 37. 2. L'anima n'andò a ſalvamento. Cr. 1. 69. 10. La corte, la quale per ſalvamento degli abitanti richiede ſano aere. Vinc. Mart. Lett. 39. Poiche io intendo per quella [lettera] l'arrivo del Signor Marcheſe voſtro padre a ſalvamento. E Poeſ. 56. Laſciate ſpeſſo una callaia aperta Da potervi ritrarre a ſalvamento. Bern. Orl. 3. 5. 28. La donna pur paſſando con buon vento, A Reggio ſi riduſſe a ſalvamento.

Salvare. Conſervare, difendere. Lat. *ſervare*, *tueri*, *ſalvare*. Gr. σώζειν. Dan. Inf. 15. Sì che dal fuoco ſalva l'acqua, e gli argini. Petr. Canz. 47. 6. Salvando inſieme tua ſalute, e mia. Scal. S. Agoſt. Priegoti o anima che ti ſalvi, e guardi monda, e pura. Boc. Test. Ed eſſi Operai gli debbano guardare, e ſalvare, mentre durano, a' ſervigi della detta Chieſa. §. Salvare: Dar ſalute, trar di pericolo. Lat. *ſervare*, *ſalutem afferre*. Petr. Canz. 49. 3. Venne a ſalvarne ſo gli eſtremi giorni. Dan. Inf. 4. E vo' che ſappi, che dinanzi ad eſſi, Spiriti umani non eran ſalvati. Boc. Nov. 50. 16. Se Dio mi ſalvi di così fatte femmine, non ſi vorrebbe aver miſericordia. Fir. Diſc. Anim. 34. Dio ti ſalvi ſanto romito. §. Salvar la capra, e i cavoli: diceſi proverbialmente in modo baſſo Del far bene a uno, ſenza nocumento dell'altro. Cecch. Spir. 2. 1. Ma ſi può fare in mo' da ſalvare la capra, e i cavoli. §. Salvare neutr. paſſ. Andarſene ſalvo. Red. Ditir. Laſcio la terra mi ſalvo nel mare.

Salvatella. Una delle vene della mano. Latin. e *ſalvatella*. Teſ. Pov. P. S. Tolgaſi ſangue della vena ſalvatella del braccio manco. E appreſſo. La flobotomia della vena ſalvatella della mano manca.

SALVATICAMENTE. Alla ſalvatica, con modo, e coſtume ſalvatico, zoticamente. Lat. *ruſticè*, *inhumanè*. Boc. Nov. 20. 13. E tu non par, che mi riconoſchi, sì ſalvaticamente mostro mi fai.

SALVATICHETTO. Dimin. di Salvatico. Lat. *ruſticulus*, *ſubruſticus*. Boc. Nov. 46. 7. La giovane parendole il ſuo onore avere omai perduto, per la guardia del quale, ella gli era alquanto nel paſſato ſtata ſalvatichetta. E Nov. 72. 5. Ed ella cotal ſalvatichetta, faccendo viſta di non avvederſene, andava pure oltre in contegno. Guitt. Lett. 10. Sia ſempre ſalvatichetto, e vergognoſo.

SALVATICHEZZA. Aſtratto di Salvatico. Lab. num. 68. E aſſai bene ora conoſco, ec. la ſalvatichezza del luogo. Cr. 2. 13. 19. Niuna altra coſa è la ſalvatichezza della pianta, ſe non negligente coltivamento di quella. §. Per metaf. vale Rozzezza, zotichezza. Lat. *ruſticitas*. Gr. ἀγροικία. G. V. 8. 38. 3. Per converſion della loro invidia colla bizzarra ſalvatichezza, nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. Bocc. Nov. 26. 5. Che non ch'altri, ma Catella laſciò una ſalvatichezza, che con lui aveva. Amet. 59. Egli m'incominciò a piacere, e già m'erano cari i paſſi ſuoi ſeguenti le mie pedate, e l'uſata ſalvatichezza abbandonò il petto. Bern. Orl. 2. 24. 19. Parve che fuſſe gran ſalvatichezza A quella donna, ch'era mal'avvezza.

SALVATICINA. Salvaggina.

SALVATICO. Add. Di ſelva, non domeſtico. Latin. *ſylveſter*, *ſylvaticus*. Gr. ἄγριος. Boc. Nov. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſalvatichi, e datteri. E Nov. 43. 9. Per lo ſalvatico luogo s'andò avvolgendo. E Nov. 93. 11. Non per quella via, donde tu qui veniſti, ma, ec. perciocchè ancora che più ſalvatica ſia, ell'è più vicina [cioè più aſpra, e meno frequentata] G. V. 8. 37. 2. L'una ſi moſſe per invidia, e l'altra per ſalvatica ingratitudine [cioè per beſtiale, inumana] §. Aggiunto a Fiera: vale, Che vive in ſelva, alla foreſta. Latin. *ferus*. Am. Ant. 30. 1. 12. Schiumaſi la bocca a' porci ſalvatichi. Boc. Nov. 77. 41. La fine della penitenza nelle ſalvatiche fiere, come tu ſe, ec. vuole eſſer la morte. §. Aggiunto a huomo: vale Zotico, rozzo, contrario d'affabile, e di gentile. Latin. *durus*, *aſper*, *ruſticus*. Boccac. Nov. 48 2. Tanto cruda, dura, e ſalvatica gli ſi moſtrava. Dan. Purg. 26. Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e ſalvatico s'inurba. Petr. Cap. 4. Io, che era più ſalvatico, ch'i cervi Ratto dimeſticato fui con tutti. Paſſav. 167. Molti, e molti vanno cercando cotali confeſſori ſalvatichi, mentecatti, e rozzi. G. V. 8. 37. 2. Huomini erano morbidi, e innocenti, ſalvatichi, e ingrati.

SALVATICO. Soſt. Luogo pieno d'alberi, poſtivi per delizia. Lat. *nemus*. P. Vett. Trat. Ul. Io gli ripoſi, che egli era pur coſtume antico di fare ne' giardini de' ſalvatichi.

SALVATO. Add. da Salvare. Lat. *ſervatus*. Alam. Gir. 16. 125. Salvata del paſſaggio ogni ragione.

SALVATORE. Che ſalva. La ſcrittura uſa in Lat. *ſalvator*, *ſervator*, *liberator*. Vit. Plut. Dicendo, che non voleano, che il lor ſalvatore andaſſe alli traditori infedeli. §. Queſto epiteto propriamente lo diamo ſolo a Gieſucriſto. Boc. Nov. 2. La quale il mio ſalvatore ricomprò col ſuo prezioſo ſangue.

SALVATRICE. Verbal femm. Lat. *ſervatrix*. Fior. S. Soaviſſima Vergine benedetta, e ſalvatrice dell'anima mia.

SALVAZIONE. Salvamento, ſalute. Lat. *ſalus*. Dant. Inf. 2. Ch'è principio alla via di ſalvazione. Eſpoſ. Salm. Dimoſtra non eſſere ſalvazione, e ſalute. Med. Arbor. Croc. Aveſſimo ſalute, e ſalvazione, e ſempiternale giuſtizia. Coll. S. Pad. Vengono a ſalvazione, per lontana medicina. Paſſav. 180. Se non danno impedimento alla lor ſalvazione.

SALUBERRIMO. Superl. di Salubre. Lat. *ſaluberrimus*. Feo Belc. I ſervi adunque di Criſto al ſaluberrimo conſiglio degli ſpirituali amici, tanto più confidentemente ſi accoſtarono.

SALUBRE. Che ha, apporta, o argomenta ſalubrità. Lat. *ſaluber*, *bris*, *bre*. Cr. 5. 8. Medicina è ſalubre, e diſſolve le poſteme.

SALUBRITÀ, SALUBRITADE, e SALUBRITATE. Temperamento buono, buona diſpoſizione. Latin. *ſalubritas*. Cr. 11. 2. 2. La ſalubrità dell'aria dichiarano i luoghi delle baſſe valli liberi. Fir. Diſc. An. 135. Ma vero è che noi vi avanziamo nella ſalubrità dell'aria.

SALVEREGINA. Orazione, che ſi porge alla Noſtra Donna: tolto dal principio d'eſſa. Dant. Purgat. 7. Salveregina in ſul verde, e'n ſu fiori, Quindi ſeder cantando anime vidi.

SALVEZZA. Salvazione, ſalute, ſcampo. Lat. *ſalus*. Boc. Nov. 44. 14. E in queſta guiſa puoi, e la mia pace, e la tua ſalvezza acquiſtare. E Nov. 62. 3. Quaſi in un momento di tempo, per ſalvezza di ſe al marito faceſſe.

SALVIA. Pianta nota. Lat. *ſalvia*. Boc. Nov. 37. 7. Paſquino al gran ceſto della ſalvia rivolto, ne colſe una foglia. Cr. 6. 116. La ſalvia ſi pianta colle piante, e co' rami giovani. E di ſotto. La ſalvia è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo. Bern. Orl. 2. 7. 36. Meſſevi ſalvia, cicuta, e finocchio.

SALVIATICO. Salviato. Cr. 4. 22. 5. Se l'uve nere a bollir ſi pongano nel fondo del tino, il vino ſarà più roſſo, ec. e le mele più dolce, e ſe ſalvia, ſalviatico.

SALVIATO. Fatto con ſalvia. Latin. *ſalvia conditus*. M. Aldobr. Ma noi vi diremmo ancora del vino ſalviato, e roſato.

SALVIETTA. Tovagliolino.

SALUME. Salſume. Lat. *ſalſamentum*. Caſ. Rim. Burl. Maſſime col ſalume in compagnia.

SALVO. Add. Fuor di pericolo. Lat. *ſalvus*, *incolumis*. Gr. σῶς. Boc. Nov. 61. 9. Io per me non mi terrò mai ſalva, nè ſicura, ſe noi non la 'ncantiamo. §. Per Salvato, conſervato. G. V. 9. 189. 2. Renduta la Città del poggio, colla rocca a patti, ſe n'uſcirono ſalve le perſone. Ovvid. Piſt. Sim. B. Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è ſano, e ſalvo.

SALVO. Soſt. Convenzione. Lat. *pactum conventum*. G. V. 12. 22. 5. I patti, e ſalvi furon queſti, che, ec. §. Mettere, e porre in ſalvo: Mettere, e porre in ſicuro. Lat. *in tutum redigere*. Boc. Nov. 52. 5. I Cavalli, e tutto l'arneſe meſſo in ſalvo, ſenza alcuna coſa toccare. E Nov. 99. 49. Fatte le ricche gioie porre in ſalvo.

SALVO. Avverb. Eccettuato, fuorchè, ſe non. E ſi uſa co' nomi d'ogni genere, e d'ogni numero. Lat. *præter*, *præterquam*. Boc. g. 2. f. 5. Salvo ſempre il privilegio di Dioneo. E Nov. 74. 8. E perciò eſſer non vi ſi potrebbe, ſalvo chi non voleſſe ſtarvi a modo di mutolo. Petr. Son. 20. Salvo di quel, che lagrimando ſtillo. G. V. 3. 5. 2. Rendegli la Signoria di Lombardia, ſalvo la Marca Trivigiana. M. V. 9. 317. Fecero ordine, e decreto, che ciaſcuno poteſſe uſcir di bando, ſalvo quelli delle caſe cacciate per Ghibellini. E 3. 5. Ma Berlinghieri tornò nella grazia di Otto, e rendegli la Signora di Lombardia, ſalvo la Marca Trivigiana. §. Nello ſteſſo ſignificato s'accoppia colle particelle CHE, O, SE. Latin. *præter*, *præterquam niſi*. M. V. 1. 29. Ancora conſiderò, che ſtando egli a Mantova, niuno Signore d'Italia, ſalvo che i Collegati era venuto a lui. G. V. 1. 57. Salvo che un ſol ponte. M. Aldobr. Le coſe dolci, che ſono più amabili, e meglio li fanno, ſalvo che il fegato non ſia troppo ripieno di caldezza. E altrove. Le carni del porco di più tempo vagliono aſſai meglio, ſalvo che ſiano caſtrati. Dant. Inf. 31. Salvo che piu feroce par nel volto. Boc. Nov. 100. Non la laſciar per modo che le beſtie, e gli uccelli la divorino, ſalvo ſe egli nol ti comandaſſe. E Letter. Niuno vecchio è ſalvo ſe Quinto Metello non eccettuaſſi.

SALVOCONDOTTO. Sicurtà, che danno i Principi, o le Repubbliche a' rei, che poſſan ſicuramente rappreſentarſi. Lat. *fides publica*. G. V. 11. 130. 2. E per ſicurtà di ſuo ſalvocondotto, il Comune di Piſa gli mandaro una lor galea armata, paſſeggiera. E 10. 213. 1. Il Re Giovanni venne di Francia, ec. per farſi fare ſalvocondotto. Franc. Sacch. ſi ſe ma' tu mangerai più meco, io vorrò il ſalvocondotto per gli occhi. Bern. Orl. 2. 27. 45. Così andò per quel ſalvocondotto.

SALVO IL VERO. Si dice nel raccontar che che ſia, quando ſi può dubitar ch'e' poſſa ſtar altramente: e vale Il vero ſtia ſempre in piede, abbia ſempre il ſuo luogo. Lat. *ſit veritati locus, niſi fallor*. Franc. Sacch. Avendo una ſirocchia da marito, che ſalvo il vero, ebbe nome Madonna Alda. Cron. Mor. Per ammaeſtramento di voi, come troverrete nello ſtudio, credo notabili d'Eſopo ſalvo 'l vero.

SALVTARE. Verbo. Pregar felicità, e ſalute ad altrui, faccendogli motto. Lat. *ſalutare, compellare*. Bocc. Nov. 49. 9. Avendola Federigo già reverentemente ſalutata, diſſe. E Nov. 77. 26. E sì vi ſaluteranno. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego, nella terza ſpera Guitton ſaluti, Meſſ. Cino, e Dante. §. Salutare: Per ſimil. Petr. Son. 104. Così mi ſveglio a ſalutar l' Aurora. §. Salutare alcuno in Re, o ſimile: vale Acclamarlo per Re, o ſimile. Lat. *conſalutare*. Fir. Diſc. Anim. 58. Conſigliava per bene, e utile loro, ec. che lo doveſſero ſalutare per Re.

SALVTARE. Nome. L'atto del ſalutare. Lat. *ſalutatio*. Dan. Purg. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque.

SALVTARE. Add. Salutifero, ſalutevole. Lat. *ſalutaris*. Paſſav. 127. Poſſono la confeſſione udire, e proſciogliere, e imporre penitenza ſalutare. Fir. Aſ. 151. Adorata prima la ſua ſalutare deità, ſenza ſapere dove ſi giſſe, ſeguitò il ſuo viaggio.

SALVTAZIONE. Il ſalutare, ſaluto. Latin. *ſalutatio*. G. V. 6. 26. 2. La qual comincia detta la ſalutazione. Annot. Vang. E come Eliſabetta udì la ſalutazion di Maria, il fanciullo che aveva nel ſuo ventre, ſi rallegrò. Vit. Plut. Aleſſandro, quando ſcriveva ſue lettere, giammai non iſcriveva ſalutazione a veruno. Franc. Sacch. La riſpoſta ch'io vo fatta è ſtata ſecondo la voſtra ſalutazione.

SALVTE. Aſſicuramento, o liberazione da ogni danno, e pericolo, ſalvezza. Latin. *ſalus, incolumitas*. Com. Purg. 19. Principio della ſalute è cognoſcimento del peccato. Cavalc. Frut. Ling. Speranza di ſalute è, quando dopo il peccato, ſeguita la vergogna. Boc. Nov. 47. 9. Per la ſua ſalute pregando. Petr. Canz. 39. 3. Che per noſtra ſalute unqua non viene. Dant. Inf. 1. Di quella umile Italia fia ſalute, Per cui morìo la vergine Cammilla. E Par. 8. Ma eſſe inſieme colla lor ſalute. E Purg. 17. Or perchè mai non può dalla ſalute Amor del ſuo ſuggetto, volger viſo. E Par. 33. Tanto ch'e' poſſa cogli occhi levarſi Più alto verſo l'ultima ſalute (cioè Iddio) §. Per Saluto. Lat. *ſalutatio*. Petr. Cap. 2. Ch'a pena gli potei render ſalute.

SALVTEVOLE. Salutifero. Lat. *ſaluber, ſalutaris, ſalutifer*. G. V. 11. 3. 8. Non ſieno di lunghi le limoſine, loro ſalutevoli compagne. Filoc. 1. 119. Incominciamo la ſalutevol fuga. Coll. S. Padr. Si ne gaſtiga colla ſalutevol compunzione. Dan. Inf. 4. Volſerſi a me con ſalutevol cenno [cioè di ſaluto]

SALVTEVOLISSIMO. Superl. di Salutevole. Latin. *ſaluberrimus*. Petr. Huom. Ill. La Repubblica diſeſa per lo lodatiſſimo, e ſalutevoliſſimo aiutorio del conſiglio di Naſica. S. Agoſt. C. D. Li ſuo' peccati ſon caſſi con tanta pietà, per la ſalutevoliſſima umiltà della penitenza.

SALVTEVOLMENTE. Con ſalute. Lat. *ſalubriter*. G. V. 12. 108. 2. Come allo ſtato de' ſuoi divoti ſi poſſa ſalutevolmente provvedere. E 11. 3. 16. Ancora queſte afflizioni alcuna volta ſalutevolmente ne ſon mandate. Cr. 9. 55. 2. Se 'l tuello ſarà infino al fondo dannificato, ſalutevolmente ſi cura, col diſolamento dell'unghia.

SALVTIFERAMENTE. Con apportamento di ſalute. Lat. *ſalubriter*. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato ſalutiferamente s'apre. S. Agoſt. C. D. Ove comanda ſalutiferamente, dicendo.

SALVTIFERO. Che apporta ſalute. Lat. *ſalutifer*. Boc. Vit. Dant. Nacque queſto ſingulare ſplendore Italico, ec. negli anni della ſalutifera Incarnazione del Re dell'univerſo. E Nov. 4. 6. Seco molte coſe rivolſe, cercando ſe a lui alcuna ſalutifera, trovar ne poteſſe. Cron. Mor. Sarai franco, e ſaputo a' rimedj ſalutiferi, e buoni. Cirif. Calv. 1. Il mio venir quanto ſia ſalutifero. Sen. Ben. Varch. 4. 5. Donde tanti albuſcelli, che producono diverſi frutti? tante erbe ſalutifere?

SALVTO. Il ſalutare. Lat. *ſalutatio*. Teſ. Br. 1. 18. Elli non li rendea il ſuo ſaluto, anzi il diſpregiava. Tav. Rit. E lo Re diſſe: io ricevo lo ſaluto ſopra di me. Petr. Son. 88. Come col balenar tuona in un punto, Così fu io da begli occhi lucenti, E d'un dolce ſaluto inſieme aggiunto.

SAMBVCA. Strumento muſicale. Lat. *ſambuca*. Gr. *σαμβύκη*. Car. Mar. O naccheri, o ſambuche Sparate; e tu che l'hai di piume brollo Va gli apri il capo.

SAMBVCATO. Coſa, dove ſia meſcolato fior di ſambuco. Lab. n. 191. Le frittellette ſambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri.

SAMBVCHINO. Di ſambuco. Latin. *ſambuceus*. Cr. 5. 48. 12. L'olio roſato ſi fa, ec. A queſto medeſimo modo ſi fa il violato, il ſambuchino, il mirtino.

SAMBVCO. Albero noto. Lat. *ſambucus*. Cr. 5. 55. 1. Sambuco è albero noto, il qual naſce nelle ſiepi, e agevolmente s'appiglia. E 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanza piena di midolla, ſiccome il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti. Alam. Colt. 5. Reſta dopo il lavor, ch'arena ſembre, Che partoriſca ognor vivace, e verde, E la gramigna, e 'l fien che in eſſa ſpanda Ora i ſuoi rozzi fior l'ebbio, e 'l ſambuco.

SANPIERO. Sorta di fico, e di ſuſino. Dav. Colt. 183. Suſini, ec. Catelani, amoſcini, ſampieri.

SAMPOGNA. Strumento muſicale di fiato, noto. Lat. *fiſtula*. Dant. Parad. 20. Siccome al pertugio Della ſampogna vento, che penetra. Sen. Piſt. Cantando a ſuon di ſampogna, goduti, goduti ſiamo oggi. Taſſ. Amint. Prol. Render ſimili alle più dotte cetre Le ſampogne.

SAN. Tronco da ſanza; modo antico. Latin. *ſine*. Teſoretr. Che l'huom, ſe Dio mi vaglia Creato fu ſan faglia, La più nobile coſa. E appreſſo. Non ti paia travaglia, Che tu vedrai ſan faglia Tutte le gran ſentenze. Guid. Guiniz. Fr. Però ſan dimorare Canzonetta piacente Va di a Madonna Eſto motto vertiero. Ar. Bald. F. Red. E vorrei pur provare, S'io poteſſi campare San travagli d'amore, e ſan tormenti.

SANABILE. Atto a ſanarſi. Lat. *ſanabilis*. Albert. cap. 2. E ſia la tua caduta non ſanabile dalla morte. Segn. Conf. Iſtr. Non vi ſia piaga, che col balſamo della penitenza non ſia ſanabile.

SANAMENTE. Con ſanità. §. Per Perfettamente, e ſenza paſſione. Lat. *rectè*. Gr. *ὑγιῶς*. Bocc. Nov. 50. 21. Intendi ſanamente Pietro, ch' io ſon femmina, come l'altre, e ho voglia di quelche l'altre. E Nov. 62. 8. Intendi ſanamente, marito mio, che s'io voleſſi far male. Cir. Gell. Io dubito, che tu non abbia renduto il poter diſcorrere ſanamente, come tu hai fatto il favellare a coloro.

SANARE. Far ſano, render ſanità. Lat. *ſanare, ſanitati reſtituere*. Gio. Vill. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, ſgombrando imperverſati. Serm. S. Agoſt. D. Tu faceſti infermar colui, ch'è ſanatore di tutti i mali, acciocchè e' ſanaſſe le noſtre infermitadi. Dan. Inf. 11. O Sol, che ſani ogni viſta turbata. Petr. Son. 127. Non ſa, come Amor ſana, e come ancide. §. L'uſiamo anche in in ſignificato di Caſtrare. Cant. Carn. Non gli fate per nulla mai ſanare, Perchè mogi diventano. Fir. Aſ. 212. Dove, che noi potremo col ſanarlo, trarli il ruzzo del capo.

SANATIVO. Che ha virtù di ſanare. Latin. *ſanandi vim habens*. Cr. 5. 2. 14. Le foglie ſon mondificative, aſſottigliative, e ſanative.

SANATO. V. A. Senato. Lat. *Senatus*. Ricord. cap. 16. La triſtizia, e 'l dolore fue grande per tutto 'l Sanato, e l'altra buona gente di Roma.

SANATORE. V. A. Senatore. Lat. *Senator*. Ricord. cap. 16. E il Sanatore di Roma ſi rimaſe dove oggi è poſta Fiorenza. G. V. 7. 8. 3. E in luogo di lui, il fece Sanatore di Roma.

SANATORE. Che ſana. Lat. *curator*. Dan. Purg. 25. Che ſia or ſanator delle tue piaghe. Serm. S. Agoſt. D. Tu faceſti infermar colui, che è ſanatore di tutti i mali. Teſ. Br. 6. 36. Lo ſanatore, lo quale ſana li modi delli fatti, che ſono intra gli huomini, ſi è colui, che fece la legge.

SANCTIO. Voce compoſta per iſcherzo. Lat. *ſanctus*. Bocc. Nov. 63. 11. Quando 'l belcio ſanctio udì queſto, tutto ſvenne.

SANDALO. Albero di più ſpezie, e di differenti colori nel legname. Maeſtr. Aldobr. Sia affumicata di cannella, e di ſandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini. §. Per iſpezie di barca. Ditt. 4. 11. In Affrica ancora Entrò con navi, con galee, e ſandali. §. Per Calzare, che uſano i Veſcovi, ec. quando vanno in Pontificale.

SANDARACA. Lat. *ſandaracha*. Gr. *σανδαράχη*. Ric. Fior. La ſandaraca è un minerale, che naſce nelle miniere de' metalli, il più delle volte inſieme coll' orpimento, di color roſſo, come cinabro. E appreſſo. E da avvertire, che queſto nome ſandaraca, appreſſo agli Arabi, ſignifica la vernice da ſcrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra.

SANEA. Qui pare, che voglia dire coſta, o ſpiaggia. G. V. 10. 104. 1. E poi ſopra Gaeta, ſeguendo la ſanéa della marina, faccendo danno.

SANGIOVANNITA. Della ſetta, e dell' ordine di S. Giovanni. Latin. * *hoſpitalarius S. Iohannis*. Lib. Viagg. V'è il grande ſpedale dell'ordine di S. Giovanni, donde li ſangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGVE. Quell' umor vermiglio, che ſcorre nelle vene, e nell' arterie degli animali. Lat. *ſanguis*, *cruor*. Quiſt. Filoſ. C. S. Sangue è un' umore, che ha qualità, e convenienza coll' aere, che è elemento, colla Primavera, ch' è tempo, e coll' infanzia, ch' è etade. Teſ. Br. 2. 32. Lo ſangue è caldo, e umido, ed ha 'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primavera. Dant. Par. 9. Troppo ſarebbe larga la bigoncia, Che riceveſſe il ſangue Ferrareſe. Bocc. Vit. Dant. E come che Ravenna già quaſi tutta del pietoſo ſangue di molti martiri ſi bagnaſſe, ec. E Nov. 16. 19. A bruttarſi le mani del ſangue d'un ſuo fante. §. Sangue: Per metaf. Stirpe, progenie. Lat. *ſanguis*, *ſoboles*. Boc. Nov. 13. 22. Quantunque la nobiltà del ſuo ſangue, non ſia così chiara, come la reale. E Nov. 49. 2. E per virtù, e per coſtumi, molto più, che per nobiltà di ſangue chiariſſimo. Petr. Son. 226. Gentilezza di ſangue, e l'altre care Coſe tra noi. §. I danari ſono il ſecondo ſangue. Latin. *vita*, *&* *ſanguis hominibus eſt pecunia*. Onde aſſolutamente ſi uſa anche in ſentimento di Avere. Gio. Vill. 11. 121. Si partì di Firenze, ricco delle ſangui de' Fiorentini. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Ma coteſti libri grandi, che ſono? ec. che coteſto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quaſi bevendovi l'altrui ſangue, riſquotete? §. Far ſangue: vale Gettar ſangue. Latin. *ſanguinem fundere*, *ſanguinem emittere*. Cr. 9. 15. 2. E per lo ſvellimento, ovvero ſcarnamento ſuo s'apra vena alcuna, e faccia ſangue, allora, ec. §. Far ſangue: vale anche Aver giuridizione di punire i rei di pena capitale. Lat. *poſſidere ius gladij*. §. Reſtar ſanza ſangue: Perdere il ſangue, rimanere eſangue. Lat. *exſanguem fieri*, *exanimari*. Din. Comp. I Cavalcanti perderono quel dì il cuore, e il ſangue. Ovvid. Piſt. Allora ſi partì la luce dagli occhi miei, e rimaſi ſanza ſangue. §. Agghiacciare il ſangue nelle vene. L'iſteſſo, che Reſtare eſangue. Virgilio *ſanguis hebet*. Petr. Canz. 18. Dunque, ch' io non mi sfacci, ec. Non è proprio valor, che me ne ſtampi, Ma la paura un poco, Che 'l ſangue vago per le vene agghiaccia. [qui vale s' arreſta, ſi ferma, ſi raffredda] §. Andare a ſangue: ſi dice del Piacere altrui, e del Sentirſi l' huomo inchinato a porre amore a quello, di che ſi tratta. Latin. *placere*, *arridere*, *congruere*, *pergratum eſſe*. Fir. Trin. E quando ella non mi piaceſſe, e non mi andaſſe a ſangue, e non mi pareſſe bella, che mi par belliſſima, ec. Cecch. Donz. 1. 6. Poſto, che ſia tutto buono, e bello, però non mi va a ſangue. Tacit. Dav. 162. Però molto gli andava a ſangue. (Lat. *mire congruebat*) §. Voler trarre, o cavare della rapa ſangue: Proverbio uſato: Quando ſi vuol da uno quel ch' e' non ha, o ch' e' faccia quel ch' e' non può. Latin. *aquam è pumice poſtulare*. Fir. Trin. Mal ſi può trar della rapa ſangue. §. Bollire il ſangue: locuzione, colla quale dinotiamo Avere l'iſtinto del concupiſcibile, o dell'iraſcibile appetito. Cron. Mor. Pognamo, che li ſangui ti bollano, e che tu diſideri eſſere ſciolto, e darti vita, e buon tempo. §. Sangue: per ſimil. Red. Ditir. Se dell'uve il ſangue amabile Non rinfranca ognor le vene. E appreſſo. Si bel ſangue è un raggio acceſo Di quel Sol, che in Ciel vedete. §. Buon vin fa buon ſangue. Red. Annot. Ditir. In Toſcana ſogliamo dire per proverbio: Il buon vino fa buon ſangue.

SANGVE DI DRAGONE, e SANGVE DI DRAGO. Gomma d'un' albero d' Affrica, del qual vedi Mattiuol. M. Aldobr. Ove ſarà cotto gomma arabica, e gomma adraganti, bolarmenichi, ſangue di dragone. Teſ. Pov. P. S. Antimonio, e ſangue di dragone dato in qualunque modo guariſce. Ricett. Fior. Concordano, ec. che il ſangue di drago ha gomma d'un' albero, che naſce nell' Iſole Canarie, ſi uſi quello che è di color roſſo acceſo traſparente, frangibile, chiamato ſangue di drago in lagrime, laſciando quello, che è in pani, o fattizio.

SANGVIGNO. Che abbonda di molto ſangue. Latin. *ſanguineus*. Com. Inf. 20. E puoſſi predire ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica, cupido di ſangue, ſanguinolente. §. Per Aſperſo di ſangue, ſanguinoſo, Lat. *cruentus*. Petr. Canz. 29. 4. Ceſare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe ſanguigne. Taſſ. Geruſ. 19. 27. Ma laſciato di forze ha quaſi voto La ſanguigna vittoria, vincitore. Tac. Dav 324. In queſt' ultimo il tenne, chi dappoco, chi moderato, e non ſanguigno. §. Per Colore ſimile al ſangue. Latin. *ſanguineus*. G. V. 10. 168. 3. E l'altro fu di panno ſanguigno, che lo corſono i fanti a piè. Dan. Inf. 5. Che viſitando vai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno. Coment. Queſto ſanguigno dinomina il ſangue, cioè un colore cardinaleſco, chè noi chiamiamo ſanguigno. Petr. Canz. 6. 1. Verdi panni, ſanguigni, oſcuri, e perſi. Poliz. Stanz. Paſta ſanguigna in Ciel farſi la luna. Red. Ann. Ditir. Queſto forſe è quel colore di vino, che Plinio lib. 14. cap. 9. chiama ſanguigno.

SANGVINACCIO. Vivanda fatta di ſangue di animale. Lat. *ſanguiculus*.

SANGVINARE. Verſare il ſangue. Lat. *ſanguinem emittere*, *ſanguinare*. Red. Oſſ. Anim. 15. La ferita cominciò fortemente a ſanguinare. §. Per Imbrattar di ſangue. Lat. *cruentare*. Urban. Il ſuo freſco, e candido viſo, già pallido divenuto, colle proprie unghie ſanguinando rigava.

SANGVINARIA. Piccola pianta, della qual vedi Dioſcoride. Latin. *polygonum*, *ſanguinalis*. Cr. 6. 90. 3. Contro al fluſſo del ſangue del naſo, vale quello medeſimo impiaſtro, ec. eſſendo fatto della ſua polvere, o del ſugo della ſanguinaria. Teſ. Pov. P. S. Tieni la mano piena di ſanguinaria. §. Oggi ſi dice comunemente Sanguinella.

SANGVINE. Cr. 5. 55. 1. Il ſanguine ſimigliantemente è arbore piccolo, il qual naſce molto nelle ſiepi, e quelle fa ſpeſſe, e folte molto. Dav. Colt. 156. In que' mezzi per tutto ſanguine principal fondamento, e ripieno della macchia.

SANGVINELLA. Erba detta per altro nome dagli Erbaiuoli Sanguinaria. Lat. *polygonum ſanguinalis*, *ſanguinaria*.

SANGVINENTE. Sanguinoſo. Latin. *ſanguinolentus*, *cruentus*. Dant. Inf. 13. Che piangea Per le rotture ſanguinenti, in vano. Ovvid. Piſt. Innanzi mi foſſe levato il capo, colla ſanguinente ſpada. M. V. 8. 106. Con guerre ſanguinenti, e mortali. Legg. S. Umil. Appreſſandoſi l'ora della morte ſua, fu preſente il diavolo, ec. la quale vedendolo iſtare dinanzi da ſe, cominciollo fortemente a riprenderlo, e contaſtare dicendo, che ci fai tu qui, crudele beſtia, e malvagio nimico? che ci aſpetti tu beſtia ſanguinente, ec.

SANGVINEO. V. L. Sanguigno. Teſ. Br. 2. 32. L' una è di compleſſion ſanguinea, l' altra collerica. §. Per Di color di ſangue. Lat. *ſanguineus*. Lab. num. 262. Io mi tacerò de' fiumi ſanguinei, e crocei. §. Per Conſanguineo. Lat. *conſanguineus*, *affinis*. Maeſtruz. 1. 84. I conſanguinei miei ſono, ec. in quello medeſimo grado, nel quale e' ſono miei ſanguinei. E appreſſo. Non ſono impediti i conſanguinei dell'huomo di torre coſtei per moglie, nè i ſanguinei della donna di torre quell'huomo.

SANGVINITÀ, SANGVINITADE, e SANGVINITATE. Parentela. Latin. *conſanguinitas, cognatio, affinitas*. Bocc. Introd. n. 45. La quale ad alcuno di loro per ſanguinità era congiunta. Stor. Aiolf. Se tu non rendi il nipote al Re, egli te, e tutta tua ſanguinità metterà a morte. Bocc. Vit. Dant. Di lei non ſi curò, perchè di ſanguinità la ſapeva ad alcuno de' Principi della parte avverſa congiunta. Dant. Vit. Nu. La quale era meco di propinquiſſima ſanguinitade congiunta.

SANGVINOLENTE. Vago di far ſangue, crudele. Lat. *ſanguinolentus*. Tratt. Gov. Fam. David ebbe, ec. ſanguinolenti figliuoli. Fir. Aſ. 313. Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricar gran male, in grande opera miſe le ſue ſanguinolenti mani.

SANGVINOLENTAMENTE. Con iſpargimento di ſangue.

SANGVINOSAMENTE. Sanguinolentemente. Sen. Ben. Varch. 5. 26. Gli altri adoperarono l'armi più ſanguinoſamente.

SANGVINOSO. Imbrattato di ſangue. Lat. *cruentus*. Boc. Nov. 17. 31. Colle mani ancor ſanguinoſe, allato le ſi coricò. Collaz. S. Pad. Volendo maggiormente, per la indiſcreta miſericordia, temperare la ſanguinoſa vittoria, con eſſo la pietà. Dan. Inf. 27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio. E Cant. 33. E per tre menti Gocciava 'l pianto, e ſanguinoſa bava. §. Per lo ſteſſo, che Sanguigno, colore. Latin. *ſanguineus*. Arrigh. D. Intra l'aspre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa, tinta di ſanguinoſa roſſezza.

SANGVISVGA. Mignatta. Latin. *ſanguiſuga, hirudo*. Gr. βδέλλα. Maeſtr. Aldobr. E prima conviene, che le ſanguiſughe, poichè ſon preſe, ſtieno un dì in acqua chiara per purgarſi. Pallad. Con foglie d'elleri peſte, e miſchiate con olio, e colle mignatte ſanguiſughe [qui add.] Segn. Pred. 11. S'hanno omai queſte, a guiſa di ſanguiſughe, ſucchiata, e la roba, e la ſanità. Red. Oſ. Anim. 88. Quel che dico delle ſanguiſughe d'acqua dolce, lo dico altresì de le ſanguiſughe di Mare.

SANICARE. Ricuperar la ſanità, riducere a ſanità. Lat. *ſanitatem recuperare, ſaneſcere, convaleſcere*. Fr. Giord. S. Si procura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non ſanichi. §. Per metaf. Cron. Vell. Proponendo, che intendeano ſanicar Firenze, e tirarla di fedeltà, e di tirannia. Dav. Colt. 179. Poni il fico in terren freſco, e graſſo in gran formella, o foſſa non fatta per ſanicare il campo.

SANIE V. L. Marcia. Eſp. Vang. Lazzero ſozzo per la fetente ſanie.

SANICATO. V. A. Libero dal male, che ha ricoverata la ſanità. Lat. *ſanatus*. Franc. Sacch. Laſcio ſi ſanicata, e ſi guarita la noſtra Città, che ſi riposò molto bene, per aſſai tempo.

SANIOSO. Marcioſo, pieno di ſanie. Lat. *ſanioſus*. Bemb. Stor. 3. Fignoli prima un poco duri, e poſcia etiamdio naſceano.

SANISSIMO. Superl. di Sano. Boc. Introd. n. 27. Li quali non che altri, ma Galieno, Ippocrate, ed Eſculapio, avrieno giudicati ſaniſſimi. Segn. Conf. Iſtr. Quando bene la febbre vi rimaneſſe nelle vene ſì occulta, che il penitente vi riputaſſe ſaniſſimo.

SANITÀ, SANITADE, e SANITATE. Diſpoſizion di corpo ſenza dolore, e ſenza impedimento d'operazione. Lat. *ſanitas*. Boc. Nov. 94. 13. E con gran ſollecitudine, e con iſpeſa, il torna nella prima ſanità. E Nov. 23. 23. La ſanità del voſtro figliuolo, non è nell'aiuto de' Medici. Amet. 24. Le noſtre in fonti chiare dirivate Di viva pietra bevon con ſapore Talche le ſerva in lieta ſanitate. Cr. 6. 36. 1. Scatapuzza, ec. alcuna volta ſi dà a' ſani a conſervazion della ſanitade, alcuna volta agl'infermi a rimuover la 'nfermitade.

SANNA, e ZANNA. Dente grande, ed è propriamente quel dente curvo, una parte del quale eſce fuori delle labbra d'alcuni animali, come di porco, d'elefante, e ſimili. Lat. *ſanna*. Dant. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco. E Cant. 6. La bocca aperſe, e moſtrocci le ſanne. Ovid. Metam. E crudele dirizzòe le due zanne.

SANNVTO, e ZANNVTO. Che ha la ſanna. Fr. Iac. T. Come i porci ſannuti Ha gli ſuoi denti acuti. Ciriff. Calv. 1. Che Avea come il cinghial ſannuti i denti [cioè fatti a guiſa di ſanna]

SANO. Add. Che ha ſanità, ſenza malattia. Latin. *ſanus*. Boc. Nov. 63. 12. E innanzi, ch'io mi parta di qui, ne vedrete il fanciul ſano, come voi vedeſte mai. E num. 5. 31. Il viver ſobriamente faccia gli huomini magri, e ſottili, ed il più, ſani. E Nov. 66. 11. Io ti porto a caſa tua ſano, e ſalvo [Lat. *incolumis, ſalvus*] Dan. Par. 4. E l'altro, che Tobbia rifece ſano. Stor. Europ. E della mente non molto ſano. §. Per Salutifero, che conferiſce alla ſanità. Lat. *ſalutifer, ſaluber*. Lab. num. 239. Che quello membro, ec. ſia più piacevole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. Teſ. Br. 3. 5. Noi dovemo guardare l'aere, che ſia ſano, e netto, ec. Il ſano, e netto aere dee eſſer conoſciuto in queſta maniera. Paſſ. E da ſeguire il ſano conſiglio di S. Agoſtino. §. Per metaf. Intero, ſenza magagna. Lat. *integer*. Dan. Inf. 21. A rimpalmare i legni lor non ſani. Teſ. Br. 1. 3. Partir l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. Eſpoſ. Vang. Io non addimando pane ſano, nè pezzo di pane, ma le brighe del pane, ec. Dan. Inf. 9. O voi ch'avete gl'intelletti ſani, Mirate, ec. E Par. 33. Conſervi ſani Dopo tanto veder gli affetti ſuoi. E Cant. 31. All'eterno dal tempo era venuto, E di Fiorenza in popol giuſto, e ſano. §. Mandar ſano alcuno: dicesi del Licenziarlo, abbandonarlo, non iſtimarlo, mandarlo con Dio, mandarlo a ſpaſſo. Latin. *vale dicere, vale iubere*. Tac. Dav. 404. Mi comanderà, che mandare ſane le grette mule litigatrici, ove io ho ſudato davanzo, ec.

SANO. Suſt. Quaſi l'isteſſo, che Bello ſuſt. Giovevole, utile. Lat. *conveniens, utile, pulchrum*. Grec. καλόν. Guid. Giud. E veggendo, che non era ſano da abbandonarſi all'onde, e al profondo del Mare, innanzi eleggevano di ſpegner le lor vite in terra, che attuffarſi ne' marosi con cieca profonditade.

SANSA. Ulive infrante, e trattone l'olio. Lat. *ſanſa*, altri ſcrivon *ſampſa, fraces*. Cr. 5. 19. 3. E naſce dal nocciolo della ſanſa uſcita del ſuo olio. Ricett. Fior. Suppliſceſi ancora col ſotterrare, ec. nella ſanſa d'ulive riſcaldata.

SANSENA. Sanſa. Lib. Cur. Malat. Si dee tenere per otto giorni nella ſanſena dell'ulive, quando ha pigliato il caldo.

SANSVCO. Perſa, o maiorana, erba notiſſima. Lat. *ſampſuchum, amaracus*. M. Aldobr. Recipe fior di camamilla, aneto, mentaſtro, foglie d'alloro, ſalvia, ramerino, e ſanſuco, di ciaſcuna due manipoli.

SANTÀ, SANTADE, e SANTATE. Sincopato da Sanità, ec. Lat. *ſanitas, bona valetudo, valetudo*. Franc. Barb. 19. Se con medici ſarai Tratta con lor del conſervar ſantade. Boc. Nov. 98. 15. Laſcia il penſiero, caccia la malinconia, richiama la perduta ſantà. S. Bern. Lett. Inſino al termine della perfetta ſantà, uſa il rimedio della medicinale obbedienza. Cr. 2. 27. 2. Nelle calde provincie ſi dee più toſto diſiderare, quella parte del Settentrione, la quale riſponda con ugual bontade, all'utilità, e al diletto, e alla ſantà. G. V. 10. 36. 3. Se Dio gli rendeſſe ſantade, ſempre ſarebbe obbediente a Santa Chieſa. Sen. Piſt. Per chente maniera tu puoi la tua buona ſantade guardare, e migliorare. Vit. S. Gio. Bat. E la Donna noſtra ſi rende alla madre ſua, e prende commiato, e ſantà. Pallad. La ſantà dell'aria ſi dimoſtra, ſe i luoghi ſon liberi delle profondiſſime valli. Vit. Criſt. Potrai conſiderare, e vedere, che dalla pianta del piede inſino al capo non è ſantade in lui. Maeſtr. 2. 12. 3. Nondimeno per cagione di ſantà, e di ricreazione ſarebbe lecita. E 2. 12. 4. Ma la temperanza procora la ſantà, e l'allegrezza. §. Far ſantà: Oggi ſi dice de' Bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Lat. *ſalutem impertire*, *ſalutandi cauſa manum tangere*, *oſculari*. Alleg. Rim. Non s'avviene lo ſtar ſu bello, far ſantà, ec. §. Come al bue far ſantà: proverb. direſi di Coloro, quando ciò ch'e' fanno non ſi avvien loro, e non ſi addice. §. Farneticare a ſantà: vale Dolerſi di bene ſtare. Boccac. Lab. n. 122. Tu farnetichi a ſantà, e anſani a ſecco.

SANTAMARIA. Sorta d'erba nota. Cr. 6. 76. 1. Ed evvene un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e queſta è la menta romana, ovvero ſaracineſca, e volgarmente s'appella erba ſantamaria.

SANTAMBARCO. Sorta di veſte da contadino, lo ſteſſo, che Saltambarco, forſe ſimile al *bardocucullus* de' Latini. Tanc. 2. 8. E ti farò furfante il più ſcontento, Che porti ſantambarco.

SANTAMENTE. Con ſantità, a guiſa di ſanti. Latin. *ſancte*. G. V. 11. 47. 2. E data fine, e ſilenzio ſantamente alla detta quiſtione. Maeſtruz. 1. 14. Imperocchè è de iure naturali, che l'huomo ſantamente tratti le coſe ſante.

SANTERELLO. Dimin. di Santo. Fir. Nov. 261. Era tenuto per un cotal ſanterello. Varch. Suoc. 2. 1. Benchè non penſaſſe a mal neſſuno, nè di lui, nè di lei, che è come una ſanterella.

SANTESE. V. A. Che ha cura del ſanto, cioè della Chieſa. Latin. *aedituus*. Sen. Piſt. Non ti biſogna levar le mani a Cielo, e pregare il ſanteſe della Chieſa, che ti laſci paſſare. Fr. Giordan. S. Avea nome Gollanzo, ed era manſionario, cioè ſanteſe nella detta Chieſa (Lat. * *manſionarius*)

SANTIFICAMENTO. Il ſantificare. Lat. *ſanctificatio*. Annot. Vang. Secondo lo ſpirito del ſantificamento della reſurrezion de' morti.

SANTIFICARE. Far ſanto. Latin. *ſanctificare*. Grec. ἁγιάζειν. Paſſav. 30. Santo Geremia profeta, ſantificato nel ventre della madre ſua diceva, in perſona di Dio. §. Per Canonizzare. Latin. *in ſanctorum numerum adſcribere*. Gio. Vill. 1. 25. 1. E ſimile ſantificarono con lui Santo Eugenio. Teſ. Br. 2. 25. E però ſantificheroe molti appoſtolici dinanzi a lui.

SANTIFICATO. Add. da Santificare. Paſſ. 184. Nati col peccato originale, e poi per lo batteſimo, ſantificati, e mondati.

SANTIFICATORE. Che ſantifica. Latin *ſanctificator*. Gr. ἁγιαστήρ. G. V. 7. 35. 5. Sij, Signore Iddio, del popol tuo ſantificatore, e guardiano.

SANTIFICAZIONE. Il ſantificare. Latin. *ſanctificatio*. Gr. ἁγιασμός. Annot. Vang. Date le membra voſtre alla giuſtizia, e in ſantificazione. Cavalc. Diſc. Spir. Avete in queſta vita frutto in ſantificazione, cioè in purità.

SANTIFICO. V. A. Papa, nello ſteſſo modo, che l'Appoſtolico. Latin. *Sanctiſſimus*, *Summus Pontifex*. Gr. παναγιώτατος. Gio. Vill. 12. 35. 5. Il detto anno a dì 12. di Marzo, paſsò di queſta vita il Santifico.

SANTIMONIA. Santità. Latin. *ſanctitas*, *ſanctimonia*. Gr. ἁγιότης. Morg. Ch'e' ſapeva anche ſimulare, e fingere Caſtità, ſantimonia, e divozione.

SANTISSIMO. Superlat. di Santo. Latin. *ſanctiſſimus*. Gr. ἁγιώτατος. Boc. Nov. 1. Ad ogni huomo addiviene, quantunque ſantiſſimo ſia, il parergli, ec. E num. 16. Avendolo per ſantiſſimo huomo. Petrar. Canz. 43. 6. Coſa nuova a vederla, Già ſantiſſima, e dolce. Dan. Purg. 33. Io ritornai dalla ſantiſſima onda Rifatto sì.

SANTITÀ, SANTITADE, e SANTITATE. Aſtratto di Santo. Lat. *ſanctitas*. Boc. Nov. 60. 7. Avrebbe forza di guaſtare ogni lor virtù, ogni lor ſenno, ogni lor ſantità. Nov. Ant. 100. 16. La terra addiviene, o per ſantitade, o per peccato. Vit. S. Gio. Bat. E tornando a caſa, dicevano sì grandi novelle della ſua ſantità, che non ſi potrebbe dire. Bern. Orl. 1. 20. 4. La ſantità comincia dalle mani. §. Per Titolo di dignità, ma è ſolo del Pontefice. Lat. *beatitudo*, *ſanctitas*. Boc. Nov. 13. 22. Sì per viſitare gli ſanti luoghi, de' quali queſta Città è piena, e la voſtra Santità. E num. 21. Acciocchè la voſtra Santità mi maritaſſe. §. Diciamo anche nel primo ſignificato Santimonia.

SANTO. Add. Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chieſa tenuto, o canonizzato per tale. Lat. *Sanctus*. Gr. ἅγιος. Paſſav. 3. Come dice il Maeſtro delle ſentenzie, di Santo Agoſtino, e Santo Iſidoro. Dan. Par. 16. Ditemi dell'ovil di San Giovanni. §. Daſſi tale epiteto anche a Dio ſteſſo, e al Papa ſuo vicario in terra. Dan. Par. 26. Dicea cogli altri ſanto, ſanto, ſanto. Boc. Nov. 13. 11. Andiam noi con lui a Roma, ad impetrare dal ſanto Padre, che, ec. §. Si dice all'Anima, ch'è in luogo di ſalvazione. Dan. Par. 16. Al parto, che mia madre, ch'è or ſanta, S'alleviò di me, ond'era grave. §. Si chiama Colui, che in queſto Mondo vive ſantamente. Boc. Nov. 43. 16. E per ventura v'era una ſua donna, la qual boniſſima, e ſanta donna era. Petr. Sonet. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta, e bella. §. Aggiugneſi ancora a membra, a luogo, e ſimili coſe, che attengono a ſanto. Dan. Par. 3. Che ſorridendo ardea negli occhi ſanti. E Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto, U' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. Amet. 39. Le ſante voci udite da me con animo attento, mi fecer pietoſo. §. Talora ſi giugne a Ragione: e vantaggio: vale Grandemente. Lat. *bene*, *valde*, *magnopere*. Boc. Nov. 68. 10. Battutala adunque d'una ſanta ragione. §. Aver qualche Santo in Paradiſo, o aver buon Santo in Paradiſo: vale Aver buoni aiuti, gagliardi protettori, per conſeguir che che ſia. §. Diceſi a chi vuol penſare in un negozio da farſi a troppe ſottigliezze: Qualche Santo ci aiuterà: ch'è lo ſteſſo, che dire: Il tempo ci darà conſiglio, o ciò che diſſe il Moſca, ed è ito in proverbio: Coſa fatta capo ha. Lat. *Deus providebit*. Spor. Gell. Poi qualche Santo ci aiuterà.

SANTO. Suſt. Chieſa. Lat. *ædes ſacrum*, *templum ſacrum*, diſſe il Satirico. Gr. τὸ ἱερόν. Bocc. Nov. 72. 9. Che vedete, che non ci può andare a ſanto, nè in niun buon luogo. E appreſſo. Poſcia partitoſi in gonnella [che pareva, che veniſſe da ſervire a nozze] ſe ne tornò al ſanto. Vit. S. Pad. E quando uſcivano di ſanto, addimandava loro perdono. §. E queſta voce di Santo, in vece di Chieſa è rimaſa ſolo nelle donne, dicendoſi: Entrare in ſanto: L'andare eſſe dopo 'l parto in Chieſa la prima volta per la benedizione. Mandrag. Farò levare, a lavare la donna, e farolla venire alla Chieſa, e entrare in ſanto. E appreſſo. Tu Lucrezia quanti groſſoni hai a dare al Frate per entrare in ſanto?

SANTOCCIO. Voce uſata dal Bocc. Nov. 63. 12. in ſignificato di Sciocco, e di ſcimunito. Lat. *bardus*, *fatuus*, *ſimplex*. Gr. εὐήθης. Il ſantoccio credendo queſte coſe, tanto l'affezion del figliuol lo ſtrinſe, ec.

SANTONICO. Erba ſimile all'aſſenzio. Latin. *abſinthium*, *ſantonicum*. Vedi Dioſcor. Cr. 10. 6. 4. Dagli ſopra paſto ſugo di foglie di peſco, ovvero polvere di ſantonico, e ſarà liberato.

SANTOREGGIA. Erba nota. Lat. *ſatureia*. Gr. θύμβρα. Pallad. Il primo grado de' buoni fiori ſi è il timo, ec. il terzo ſi è il ramerino, e la ſantoreggia. Cr. 6. 120. 1. La ſantoreggia è fredda, e ſecca in ſecondo grado, e ſeminaſi nel meſe di Dicembre, ec. meſcolatamente coll'altre erbe. Dav. Colt. 198. Di Febbraio ſemina cavoli, ec. ſantoreggia, invidia, ſpinaci, ec.

SANTUARIA, o SANTUARIO. Reliquia di Santi, o Arneſe ſacro. Lat. *Sanctorum reliquiæ*. G. V. 6. 85. 2. La ſua mantellina foderata di vaio, ec. e moſtravaſi in San Friano di Lucca, come una ſantuaria. E 10. 99. 2. Spogliò San Fortunato di tutti e gioielli, e ſantuarie, infino alle lampane. Lib. Viagg. E in quello teneano i Giudei i loro ſantuarj, ovvero reliquie. §. E Santuario: diceſi per lo Luogo, ove ſi conſervano le reliquie, o ſimili. L. * *ſanctuarium*.

SANZA. Vedi Senza.

SAPA. Moſto cotto, e raſſodato, nel bollire, ſerva per condimento. Lat. *ſapa*. Pallad. Le ſorbe ſi poſſon lungamente ſerbar nella ſapa. Cr. 4. 19. 3. Cato dice: L'uve nelle pentole, comodiſſimamente riporſi e in ſapa, e in moſto.

Sapere. Verbo, che anche ſi diſſe **Savere**, e in diverſi ſuoi modi fu uſato in varie terminazioni. Aver certa cognizion d'una coſa per via di ragione, o di eſperienza, e ſi uſa non che nella ſign. attiva, ma nella neutra, e nella neutra paſſiva ancora. Latin. *ſcire*, *ſapere*. Mor. S. Greg. Sapere è aver ſapor delle coſe: ora molti hanno ſaper delle coſe eterne, e nientedimeno non le intendono. Coll. Ab. Iſac. Non è di lungi dal ſapere, quelli, che ha incominciato ad intendere quello, che egli non ſa. Dant. Par. 2. Sicchè poi ſappi ſol tener lo guado. E Cant. 11. Dio lo ſi ſa, qual poi mia vita fuſi. E Cant. 23. Fatta più grande di ſe ſteſſa uſcio, E che ſi feſſe rimembrar non ſape. E Purg. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'appariа, Un non ſapea che, bianco. E Cant. 5. Salſi colui, che inannellata pria, Diſpoſando m'avea colla ſua gemma. E Cant. 31. Salſi colei, che la cagion mi porſe, E appreſſo. Non fora meo ora La colpa tua da tal giudice ſaſſi. Boc. Nov. 97. 8. Temo morire, e già non ſaccio l'ora. Petr. Son. 217. Non ſo che me ne penſi, o che mi dica. E Canz. 38. 5. E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Bocc. Nov. 42. 9. E non ſappiendo, ella ſteſſa, che cagione a ciò la ſi moveſſe, in ſe ſteſſa preſe buono augurio d'aver queſto nome udito, e cominciò a ſperare, ſenza ſaper che. E Nov. 77. 19. Ma ſai, che è? portatelo in pace, che quello, che ſtanotte non è potuto eſſere, ſarà un'altra volta. E Nov. 79. 46. Voi tremavate, come verga, e non ſapavate, dove voi vi foſte. E Nov. 39. 11. La mattina ſeguente fu ſaputo, per tutta la contrada, come queſta coſa era ſtata [Latin. *reſcire*] Guitt. Lett. 34. Queſto è mio giuoco, e ad altro giuocare non ſappo. E appreſſo. Ch'io più non ſappo, che tu oggi nol ſappia. Franc. Barb. 196. E facci, che è maggiore Viltà, ſe nò l'onore. §. Sapere: Aver ſapore. Lat. *ſapere*. Dant. Parad. 17. Tu proverrai, ſiccome ſa di ſale Lo pane altrui. §. Sapere: Metaf. Latin. *ſapere*, *olere*, *redolere*, nel Gr. *ὀσδεῖν*, diſſe Teocrito. Salv. Spin. Tant'è, non mi dite a me, che a ogni modo, ella non ſappia di come io debbia chiamarmela. Lib. Son. 51, ch'io ſo Poggio mio troppo di povero. §. Sapere: Avere odore; onde ſi dice: Saper di muſchio, ſaper di roſe, e ſimili. Lat. *redolere*, *olere*. Morg. E ſapeva di vin, come un'arlotto. §. Saper di mille odori: per modo proverbiale: diceſi di Che che ſia, che ſpiri gran fragranza. Lat. *totam ſpirat Arabiam*. Gr. *τὴν ὅλην ἀραβίαν ἀποπνεῖ*, vedi Flor. 294. n. 58. §. Saper buono, cioè Parer buono. Lat. *placere*, *perplacere*. Fr. Giord. S. Nondimeno ſono dell'anima, che gli ama, e vuole, ſannole buoni. Sen. Ben. Varch. 1. 5. Così ci ſa migliore il dono, e ne ſapemo maggior grado. §. Saperne male, ſaper reo, e ſimili: che vale Parere strano, diſpiacere. Latin. *diſplicere*. Nov. Ant. 55 1. Meſs. Brancadoria il ride; ſeppeli reo. §. Saper fare: diceſi dell'Uſar modi induſtrioſi per arrivare a' ſuoi fini. Latin. *calliditate uti*, *callidum eſſe*, *aſtu contendere*. Sen. Ben. Varch. 2. 28. Colui non è pari a me, nè di meriti, ma ha ſaputo fare. §. Saper far tanto: lo ſteſſo, che Saper far di maniera, in guiſa. Modo baſſo. Latin. *efficere*, *perficere*. Boccac. Nov. 77 43. Io ſeppi tanto fare, che io coſtaſsù ti feci ſalire; ſappi tu ora tanto fare, che tu ne ſcenda. §. Non ſaper fare altro, che gridare: cioè Non far mai altro, che gridare, al quale è ſimile. Petr. Son. 209. Ne l'orecchie, che udire altro non ſanno [Latin. *nihil aliud velle*, *aut poſſe*] §. Non ſaper, che ſi fare, non ſaper che ſi dire: cioè Eſſere irriſoluto. Latin. *incertum animi eſſe*, *rei exitum non invenire*, *quid quis agat neſcire*. Bocc. Nov. 34. 9. Sappiendo, che il Re Guiglielmo ſuo avolo, data avea la ſicurtà al Re di Tuniſi, non ſapeva, che farſi. §. Saper grado di che che ſia: vale Averne obbligazione. Latin. *habere gratiam*. Gr. *εἰδέναι χάριν*. Sen. Ben. Varch. 1. 5. E ne ſapemo maggior grado, quanto meno ne ſaremo ſtati in pendente. §. Non ne ſaper grado, che anche ſi dice Non ne ſaper nè grado, nè grazia; contrario dell'altro: il che vale Non ſi riconoſcere obbligato, non aver gratitudine. Latin. *gratiam non habere*. Liv. M. Non ne ſeppono nè grado, nè grazia allo 'mperadore. Vit. Plut. Che ſe eſſi non paſſarono Gange, non ne ſapeva loro nè grado, nè grazia. Fir. Luc. 53. Io ho fatto bene alla te, ella non me ne ſa grado, nè grazia. §. Sapere a mente: Avere impreſſo nella memoria in maniera, che ſi poſſa ridire. Latin. *memoria tenere*. Boc. Nov. 70. 10. Si fu uno, il qual pareva, che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. §. Saper per lo ſenno a mente che che ſia: vale Averne intera ſcienza, minutiſſima notizia. Latin. *exploratum*: *perſpectumque habere*, *probè callere*. §. E' ſa molto, e io ſo molto: e vale E' non ſa, e io non ſo. Maniere particolari. Fir. Lucid. E' ſa molto dov'e' è colui; (potrebbe dirſi così ironicamente in Latin. *ubi ſit*, *aut quo ſit bene novit*, *ſat ſcio*) §. Che ſo io? che ſai tu? ec. Detto nello ſteſſo ſenſo. Bocc. Nov. 20. 9. Che ſo io, madonna, ſe nell'eleggere degli amanti, voi vi faceſte il ſimigliante [Latin. *quî ſciam*? *neſcio*] §. Se tu ſai: ſoggiunto a modo di confermazione all'antecedente detto v. g. Fa, ſe tu ſai: fate pur, ſe ſapete, ec. vale lo ſteſſo, che Quanto tu puoi, per quant'è dalla voſtra parte, dal canto voſtro. Lat. *quantumvis*. Bocc. Nov. 79. 21. Sie pur infermo, ſe tu ſai, che mai di mio meſtiere io non ti torrò un denaro. §. Sapere a' quanti dì è San Biagio: Proverbialmente, in modo baſſo, e vale Avere delle notizie ignote al volgo. Seg. Fior. Cliz. Ogni un di noi ſa a' quanti dì è San Biagio. §. Saper dove il diavol tien la coda: Avere eſperienza, e notizia, anche delle coſe meno note, e non avvertite comunemente. §. Saper vivere: Aver prudenza. §. Saper di barca menare: modo baſſo: Avere aſtuzie per arrivare a' ſuoi fini. §. Saper di Geometria, Gramatica, e ſimili: Eſſer dotto di quelle. §. Saper di libro: Eſſer dotto aſſolutamente. §. Saper buono: Aver caro, approvare. §. Saper di buono: Spirar buono odore: e Figurat. Avere in ſe bontà. §. Non ſaper di buono: Dare indizio di malvagità.

Sapere. Nome. Notizia, ſcienza. Latin. *cognitio*, *ſcientia*. Varch. Ercol. La diverſità de' giudizj naſce dalla diverſità de' ſaperi.

Sapevole. Che ſa. Lat. *ſciens*, *conſcius*, *gnarus*. Fiam. 4. 108. Più, che 'l debito ornata dalla natura, te, non ſapevole, offendendo. Virg. Eneid. M. E tu, o ſantiſſima indovina, ſapevole di quello ha a venire. Dido non ſapevole, quanto Amore a lei miſera ſopraſtea. Saluſt. Catell. Eſſendo l'uno all'altro conſaputi, e ſapevoli di tanto male.

Sapiente. Che ha ſapienza, che ſa: Sappiente. Lat. *ſapiens*. Fir. Aſ. 321. L'Oracolo Delfico il giudicò ſapiente ſopra tutti gli altri mortali. E Diſc. An. 155. Così è da credere adunque, che abbia fatto quel grande artefice, e ſapiente.

Sapientemente. Con ſapienza: Saviamente. Lat. *ſapienter*. Eſp. Salm. Benignamente crea, e per benignità ſapientemente crea. Alb. 21. c. 43. Procura d'avere, e d'uſare l'utilitade loro, e di reggerla ſapientemente.

Sapientissimo. Superlat. di Sapiente, in ſenſo di Sapere: ſaviſſimo. Latin. *ſapientiſſimus*. G. V. 12. 108. 5. Del ſapientiſſimo de' ſavj Re Ruberto tuo avo. Com. Inf. 4. Tales, queſti fue al tempo di Ioſia Re d'Iſdraelle; fue l'uno de' ſette ſapientiſſimi, de' quali è detto di ſopra.

Sapienza. Scienza, che contempla la cagion di tutte le coſe. Lat. *ſapientia*. Albert. c. 50. La ſapienza è perfetto ben della mente, ed è ſavere delle divine coſe. Teolog. Miſt. La ſapienza è digniſſima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conoſciuta, ſecondo l'unione ſopra la mente, quando la mente da tutto l'altre coſe ſpartendoſi, poſcia anche ſe medeſima laſciando, è unita agli ſplendienti raggiuoli, illuminata nello inveſtigabil profondo della ſapienza. Mor. S. Greg. La ſapienza ſi trae dalle parti occulte. Gr. S. Girol. Sapienza è fuggir lo male, e far lo bene: e che è lo male? tutto ciò, che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. Caval. Fr. Ling. Ogni ſapienza è da Dio. Fr. Giord. Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le coſe. Albert. cap. 50. E' la ſapienza ſcienza condita di ſavor di virtude. E di ſotto. Poſſiede la ſapienza, perciocch'ell'è me', che l'auro. E appreſſo.

L'animo ſenza ſapienza è detto infermo. E cap. 18. Negli antichi, ec. la ſapienza, e in lungo tempo s'accatta ſenno. Dant. Par. 12. L'altro per ſapienza in terra fue Di cherubica luce uno ſplendore. § Per Iddio ſteſſo. Dan. Par. 23. Qui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch'aprì le ſtrade tra 'l Cielo, e la Terra. E Infer. 3. La prima ſapienza, e 'l primo amore.

SAPONARIA. Erba, della quale vedi Dioſcoride. Lat. *radicula*, *herba lanaria*. Gr. *στρούθιον*. Volg. Dioſc. La ſaponaria è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane.

SAPONATA. Quella ſchiuma, che fa l'acqua, dove ſia disfatto il ſapone.

SAPONE. Meſtura compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera in lavando, e purgando i panni. Lat. *ſapo*. Gr. *σμῆγμα*. Cr. 9. 25. 3. S'unga con ſapone ſaracineſco. Bocc. Nov. 80. 10. Con ſapone moſcoleato, e garofanato, maraviglioſamente, e bene lavò Salabaetto. §. Diceſi: Rader ſenza ſapone: del Fare altrui qualche male d'importanza. Bern. Orlan. 2. 10. 20. Poi gli ha ſenza ſapone il mento raſo. §. E da ſapone Inſaponare: che è Impiaſtrar di ſapone la coſa, che ſi vuol lavare. Lat. *ſapone oblinere*.

SAPORARE. Aſſaporare. Aſſaggiare. Lat. *guſtare*, *deguſtare*, *libare*. Declam. Quintil. C. L'odorare, il ſaporare, il toccare, e l'udire. S. Agoſt. C. D. Che non voglia dire del ſaporar le vivande del diletto carnale, aſſai lo moſtra, dove dice, ec.

SAPORATO. Add. da Saporare.

SAPORE. La qualità guſtabile, cioè, che ſi conoſce, e ſi diſtingue col guſto. L. *ſapor*. Boc. Nov. 10. 5. Non ſolamente non ſono da alcuna coſa, ma ſono di malvagio ſapore. Dan. Par. 17. A molti fia ſapor di forte agrume. Cr. 4. 43. 3. Se troppo vi ſteſſe, di mal ſapore il guaſterebbe. E 44. 3. E non ſi vizia di mal ſapore. Ricett. Fior. La gomma elemi, ec. è ragioſa, leggiera, e di odore buono, e di ſapore potente. Cecch. Eſalt. 5. 1. E queſte tanto forti melarance, O ſuſſon elleno di mezzo ſapore (cioè nè agre, nè dolci, che queſto vuol dire Di mezzo ſapore) §. Per Guſto. Lat. *voluptas*, *guſtus iucunditas*. Amet. Le noſtre in fonti chiare dirivate Di viva pietra bevon con ſapore. §. Per metaf. Lat. *ſapor*. Dan. Conv. 2. L'una ragione, e l'altra dava ſapore a coloro, che a queſta cena ſon convitati. Dan. Inf. 16. Di picciol bene in pria ſente ſapore. E Purgat. 20. Ultimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che 'l ſai, di che ſapore è l'oro? Teſ. Br. 8. 29. E non dia troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme, e di buon ſapore [cioè di ſuſtanzia, e ſoave]

SAPORETTO. Dim. di Sapore. Latin. *ſcitus*, *ſapor*. Ben. Orl. 1. 25. 4. A vivande, che ſian per altro buone, E le faccia più care, e più gradite Un ſaporetto, con che ſian condite.

SAPORITAMENTE. Con ſapore, guſtoſamente. Lat. *quadam guſtus iucunditate*. Boc. Nov. 52. 6. Cominciava a ber ſi ſaporitamente. Red. Vip. 1. 17. Fu veduto ſaporitamente più, e più volte lambirne.

SAPORITINO. Dim. di Saporito. Lat. *ſcitulus*. Fir. As. 41. E più toſto ſtimola con ogni ſollecitudine quella ſua fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta ſaporitina.

SAPORITISSIMAMENTE. Superl. di Saporitamente. Red. Inſ. 76. Se gli trangugiò ſaporitiſſimamente.

SAPORITO. Di buon ſapore, che ha ſapore. Latin. *ſapidus*. Boc. Nov. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito: che il molto, e inſipido. Fr. Giord. D. I peſci arroſtiti ſono migliori, e più ſaporiti, che quegli, che ſono leſſi nell'acqua. Boc. Nov. 52. 6. Il ſaporito bere, che a Ciſti vedeva fare, ſete avea generata (cioè con ſapore, e guſto) Bern. Orl. 1. 25. 2. Le coſe belle, prezioſe, e care, Saporite, ſoavi, e dilicate (qui figuratamente) §. Diceſi Huomo ſaporito: di Perſona di ſpirito, e di ſquiſitezza, e per ironia di Perſona malvagia. Lat. *callidus emunctæ naris*.

SAPOROSITA', SAPOROSITADE, e SAPOROSITATE. Aſtratto di Saporoſo. Lat. *ſapor*. Cr. 3. 19. 3. La ſua ſecchezza perde; e ſaporoſità, e buon nutrimento acquiſta.

SAPOROSAMENTE. Con ſapore, ſaporitamente, guſtoſamente. Latin. *iucunde*, *cum guſtus iucunditate* Cal. Galat. Maeſtro queſti chi è, e per qual cagione sì ſaporitamente l'acqua della guaſtadetta bevve egli tutta? §. E per metaf. Medit. Arb. Cr. E fu certo ſaporoſamente di merigge, per lo caldo del Sole ſpirituale. Vit. Plut. E Bruto ſe ne riſe ſaporoſamente [cioè con grazia, e avvenentezza]

SAPOROSO. Saporito. Lat. *ſapidus*. Franc. Barb. lib. 4. 150. Le nuove erbette, ec. gli miniſtrano ſaporoſi cibi. Cr. 6. 38. 1. La polvere del ſuo ſeme, gittata ſopra la carne, la fa ſaporoſa. §. Per metaf. Latin. *dulcis*, *mellitus*, *iucundus*. Bemb. Aſ. 2. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più ſaporoſe, e più care.

SAPPIENTE. Che sà. Lat. *ſciens*. Cr. 4. 18. 4. Non ſappienti la natura, e generazion delle gragnuole. §. E Sappiente: diciamo a Olio, e a Cacio, quando hanno troppo acuto ſapore. Latin. *ſapidus*. All. Aggiugnetevi cacio ſappiente.

SAPUTA. Il ſapere, notizia. Lat. *ſcientia*, *conſilium*. Boc. Nov. 73. 8. Deliberò di non volerlo fare, ſenza ſaputa di Bruno, e di Buffalmacco. E Nov. 36. 19. D'avere ſenza voſtra ſaputa, chi più mi piacque, marito preſo. G. V. 8. 18. 1. E come era ſua di ſue ſaputa. Teſ. Brun. 7. 20. L'uno è, che noi imprendiamo le coſe, che non ſapemo, per diritta ſaputa. Saluſt. Catell. Non ſenti, che la tua congiurazione è già ſtrettamente in ſaputa di tutti coſtoro?

SAPUTAMENTE. Con ſapere, ſcientemente. Latin. *ſcienter*, *conſultò*. Gr. *ἐξεπίτηδες*. Cavalc. Pungil. Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma queſti ciò fanno ſaputamente. Declam. Sen. Convenirſi con una femmina, e ſaputamente obbedirla, in ſimiglianti atti vani, come tu faceſti, dichiarano la diſoneſtà d'entro. Maeſtruz. 1. 78. Il ſettimo è colui, che ſaputamente piglia per moglie una Monaca.

SAPUTO. Add. da Sapere. Lat. *cognitus*. E ſi uſa talora in forza di ſuſtantivo, dinotando lo ſteſſo, che Savio, accorto. Latin. *ſapiens*, *cautus*. Dan. Purg. 14. Allor fecero, come color, che vanno Con coſa in capo da lor non ſaputa. Bocc. Nov. 44. 9. La giovane ſaputo queſto preſtamente vi fece fare un letto. Novell. Antic. 2. 2. Maeſtro avviſa queſto deſtriere, che m'è fatto conto, che tu ſe molto ſaputo. M. V. 11. 30. Il Capitan delle galee, ſaputo guerriere, ec. Amm. Ant. 11. 1. 6. Lo parlare ragionevole, e adorno, moſtra diſagguaglianza di non ſaputi. Dan. Purg. 16. Onde la ſcorta mia ſaputa, e fida, Mi s'accoſtò. Cavalc. Fr. Ling. Sono alcuni, che ſtudiano, per ſapere, e queſto ſtudio è curioſità: alcuni per eſſer ſaputi, cioè nominati, e laudati, e queſta è vanità [Lat. *notus*, *celebratus*] Paſs. 323. Studiano, e vogliono ſapere, per eſſer ſaputi, cioè per eſſer conoſciuti, e tenuti ſavj, e queſta è vanità.

SARA. Lat. *ſerra piſcis*. Teſ. Br. 4. 1. Sara è un peſce, che ha una creſta, ch'è alla maniera di ſerre, onde rompe le navi di ſotto, e le ſue ali ſono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi: ma alla fine, che egli non puote più ſofferire, ſi ne va in profondo di Mare.

SARACINESCA, e SARACINASCA. Suſt. Sorta di toppa, ſerrame. Salv. Granch. La Clarice s'è chiuſa con Fortunio diſavvedutamente nella camera della ſaracineſca. §. Saracineſca: diceſi a Quella ferratura di legname, o ſimile, che ſi fa calare da alto a baſſo, per impedire il paſſaggio alle acque, animali, o ſimili. Lib. Son. Sì che levata la ſaracineſca Affogò. Segr. Fior. Art. Guer. Affortificanſi ancora le porte colle ſaracineſche. E altrove. Io ho vedute queſte ſaracineſche, che voi dite fatte nella Magna di travate, in forma d'una graticola di ferro, e queſte noſtre ſon fatte di panconi tutte maſſicce.

SARACINESCO. Di ſaracino, da ſaracino. Lat. *ſaracenicus*. G. V. 12. tot. 1. Tanto è a dire Mulè in ſaracineſco, quanto Re in noſtro latino. E 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la noſtra volgare, Tedeſco, Franceſco, Greco Saracineſco. Boc. Nov. 99. 37. Comandò, che a Meſſ. Torello, ec. foſſe meſſa in doſſo una roba alla ſaracineſca. Cr. 9. 25. 3. E s'unga con ſapone ſaracineſco.. §. E aggiunto di toppa, ſorta di ſerrame, ſignifica Toppa fatta all'uſanza de' ſaracini. Laſc. Geloſ. Voi ſapevate della toppa ſaracineſca, che non ſi può aprire, nè di dentro, nè di fuori, ſenza la chiave.

SARACINO. Nome di ſetta pagana, e infedele. Lat. *ſaracenus*. Boc. Nov. 42. 10. Goſtanza io ti metto in caſa d'una buoniſſima donna ſaracina. Dan. Inf. 17. E non con Saracin, nè con Giudei. E Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine. Petr. Cap. 9. Vidi verſo la fine il ſaracino, Che fece a' noſtri, aſſai vergogna, e danno. Maeſtr. 2. 29. 4. Eziandio, che egli uccida uno pagano, ovvero ſaracino. E 2. 30. 1. E' lecito al Criſtiano, che è tenuto dal ſaracino, di involargli alcuna coſa? Ar. Fur. 29. 19. E riprendendo il rito ſaracino.

SARACINO. Suſt. Statua di legno, a ſimilitudine di huomo ſaracino, nella quale i Cavalieri, correndo, rompon la lancia. Latin. *palus*, e di qui *ad palum ſe exercere*. Lab. n 233. Aveſſero fatto il viſo, come il ſaracin della piazza. §. Saracini: diciamo agli Acini dell'uva, Quando cominciano a 'nvaiare. Belline. Si ſuggon nella vigna i ſaracini.

SARAMENTO. Giuramento. Latin. *iuſiurandum ſacramentum*. Boc. Nov. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. E Nov. 71. 13. Con ſaramenti affermando, che così era. E Nov. 84. 5. E con molti ſaramenti gliele affermò. G. V. 11. 54. 3. Diponendo il ſuo ſaramento, e impromeſſa del ſanto paſſaggio. E 7. 85. 1. Si preſe concordia ſotto ſaramento, preſente il detto Papa. Vit. S. Pad. Pogniamo, che io in ſogno, abbia giurato, pur mi pare d'eſſere obbligato a queſto ſaramento. Stat. Merc. Sia tenuto, e debba per legame di ſaramento a lui dato, ogni negligenza laſciata, far fare, ec un bello, e ſofficiente armario. Re Rub. 48. Al ſaggio non convien far ſaramento. Ovvid. Piſt. Più non farai ſaramento ad altro amante.

SARCHIAGIONE. Il ſarchiare. Lat. *ſarritio*, *ſarculatio*, *ſarritura*. Cr. 3. 8. 5. Della qual ſarchiagione non ſi affligge, anzi ſa pro.

SARCHIAMENTO. Il ſarchiare. Cr. 6. 2. 13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando, per lo peſo della terra, ec la terra ſarà troppo aſſodata.

SARCHIARE. Tagliar col ſarchio l'erbe ſalvatiche ne' ſeminati. Lat. *ſarculare*, *ſarrire*. Cr. 6. 2. 12. Così rade ſi pongono, che ſarchiar ſi poſſano. E num. 21. Sarchianſi quante volte l'erbe nocive naſcon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a ſarchiar le cipolle. Trat. Gov. Fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra, non morrebbe, ſe non moriſſe, non naſcerebbe, ſe non naſceſſe non ſarebbe ſarchiato, ſe non foſſe ſarchiato non creſcerebbe.

SARCHIATURA. Il ſarchiare. Pallad. Al quale lievemente fatta intorno ſarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLARE. Leggiermente ſarchiare. Lat. *ſarculare*. Pallad. Di queſto meſe s'apparechi l'aia, e poi avendola ſarchiellata lievemente, s' acconci con pula, e con morchia. §. I noſtri contadini gli dicono Radere, o Chiſciare.

SARCHIELLINO. Dimin. di Sarchiello. Pallad. Vuolſi ſeminare, ſpargendo, e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, o raſtrellino.

SARCHIELLO, e SARCHIELLA. Dimin. di Sarchio. Lat. *ſarculus*. Pallad. Sarchielli ſemplici, e ſarchielli con due corna, con manichi entro. Alam. Colt. 2. E mentre egli opra tal la ſua famiglia Con ſemplici ſarchielle attorno mande. E 4. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le ſarchielle, i bidenti, ec.

SARCHIETTO. Sarchiello. Cr. 6. 2. 14. L'erbe nientedimeno col ſarchietto ſi ricidano.

SARCHIO. Piccola marra, per uſo di ſarchiare. Lat. *ſarculum*. Cr. 6. 2. 13. Così col ſarchio, come con mano, ottimamente ſi tolgono.

SARCHIONCELLO. Dimin. di Sarchio. Cr. 6. 102. 2. Si roncano quandunque rinaſcano l'erbe in eſſa, colle mani, e col ſarchioncello.

SARCOCOLLA. Liquor d' un'albero di Perſia. Vedi Dioſcoride. Lat. *ſarcocolla*. M. Aldobr. Ponervi ſuſo polvere di ſangue di dragone, e ſarcocolla. Ricet. Fior. La ſarcocolla è una lagrima di un'arbore di Perſia, ſimile all'incenſo minuto, di color gialliccio, e roſſigno.

SARDELLA. Piccol peſce noto. Lat. *ſardinea*, dice il Beroaldo. Bern. Rim. E trote, e granchi, e ſardelle, e frittura. Burch. Giurando alle guagnel delle ſardelle.

SARDESCO. Di ſardigna. Latin. *ſardianus*. G. V. 7. 89. 1. Cariche di mercatanzia, e d'argento Sardeſco. M. V. 4. 21. Aveva in ſuo aiuto l'aria Sardeſca.

SARDINA. Sardella. Gli Scrittori della ſtoria naturale dicono in Latin. *ſarda minor*. Red. Oſſerv. Anim. 175. Averia altresì la murena, ec. la ſardina, l'ago primo del rondelezio.

SARDONICO. Lat. *ſardonyx*. Mor. S. Greg. Ben ſappiamo noi, che lo ſardonico, e lo zaffiro ſon pietre prezioſe: ma conciofliachè molte altre pietre ſieno più nobili di queſte, e di maggior prezzo, come è, che lo ſardonico, e 'o zaffiro ha color d'aere.

SARGANI. Spezie di panno da coverte, onde forſe Sargia. G. V. 12. 66. 3. E ſotto i carri, alla coverta di ſargani, e di drappi, che ſi guarentieno di quadrelli.

SARGIA. Coperta da letto fatta di panno lino, o lano, e comunalmente dipinto. Lat. *lodix*. Boc. Nov. 44. 8. Faccialeviſi un letto, quale egli vi cape, e fallo faſciar d'attorno d'alcuna ſargia. E g. 7. p. 4. Tutti dal diſcreto ſiniſcalco, di ſarge Franceſche, e di capoletti intorniati.

SARNACCHIO. Quella quantità di catarro, che in une volta ſi ſputa. M. Aldobr. Gli abbonderà ſarnacchi, ſecondo 'l favor della maniera della flemma. §. Diciamo anche Sornacchi, e Sornacchiare: Far ſornacchi.

SARNACCHIOSO. Add. Che ha Sarnacchi. Lat. *pituitoſus*. Fr. Iac. Tod. La ſarnacchioſa toſſa, Chi la vede contoſſa.

SARPARE. Termine marinareſco, diceſi dello Sciogliere l'ancora, lo ſteſſo, che Salpare. Lat. *tollere ancheram*, *ſolvere ancheram*, *ſolvere*.

SARROCCHINO. Sorta di veſtimento, che ſi porta a affetto di cuoprir le ſpalle.

SARTE. Corde della vela del navilio, legate all'antenna. Lat. *rudentes*. Filoc. 5. 45. Le vele, i timoni, le ſarte, da' venti, e dall'onde, ci ſono ſtate tolte. Dant. Infer. 27. Calar le vele, e raccoglier le ſarte. Petr. Son. 232. Veggia fortuna in porto, e ſtanco omai il mio nocchiero, e rotto arbore, e ſarte. E Canz. 42. 2. Indi nell'alto Mar, vidi una nave, Colle ſarte di ſeta, e d' or la vela.

SARTIAME. Termine marinareſco, nome generico di tutte le funi, che ſi adoperano nelle navi.

SARTO. Quegli, che taglia i veſtimenti, e gli cuce. Lat. *ſarcinator*. Boc. Nov. 38. 3. Con una fanciulla del tempo ſuo, figliuola d' un ſarto ſi dimeſtico. Dittam. Ch' io fo come il ſarto, Che per fretta trapaſſa ſpeſſo il punto. Franc. Barb. Guardati dal barbiere, ec. Dal ſarto, che tagliare Non vuol ch' il veggia, o fare.

SARTORE. Sarto. M. V. 9. 37. In queſti tempi della ſtate, un ſartore Inghileſe, ec. cominciò a far brigata di ſaccardi. Dant. Inf. 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna. E Par. 32. Qui farem punto, come buon ſartore, Che com' egli ha del panno fa la gonna. Tratt. Gov. Fam. Richiedeſi appreſſo alla comunità univerſale diverſi eſercizj, come, ec. ſartori, armaiuoli.

SASSAIUOLA. Battaglia fatta co' ſaſſi. Cecch. Mogl. Che ſe i citti s'accorgeſſero, ec. vi farebbon la ſaſſaiuola dietro.

SASSAIUOLO. Aggiunto, che ſi dà a colombo. Lat. *ſaxatilis*. Cr. 9. 88. 1. E di quegli, che vi ſi mettono migliori ſono i ſaſſaiuoli, i tigrani, e dopo quelli ſono, ec.

SASSAFRAS. Ricett. Fior. Il ſaſſaſras è un arbore, che naſce nell' Indie occidentali, di fuſto aſſai grande, di ſomiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico.

SASSATA. Colpo di ſaſſo. Lat. *ſaxi*, *vel lapidis ictus*.

SASSEFRICA. Erba nota, le cui barbe cotte s'uſano il verno per inſalata, e di grandezza, e colore non molto diſſimile dalla pallinaca. La Storia delle piante la dice *gerontopogon*. Cr. 6. 93. 1. Contra ſtranguria, e diſſuria ſi dia il vino della decozion del ſuo ſeme, e della ſaſſefrica. Dav. Colt. 200. D'Agoſto ſa l'agreſto, ſemina rape, radici, navoni, ſaſſefrica, carote, e paſtinache.

SASSIFRAGA. Saſſifragia. Lat. *ſaxifragum*, *ſaxifraga*. Cr. 2. 15. 9. Se vi naſce ſi è rara, e debole, sì come è la ſaſſifraga, e certe altre piccole gramigne.

SASSIFRAGIA. Erba nota, che naſce tra i ſaſſi, e in luoghi aridiſſimi, e ſecondo'l Mattiuolo, ce n'è di più ſpezie. Latin. *ſaxifragum*, *ſaxifraga*. Maeſtr. Aldobr. E ſe vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, ſaſſifragia, ed iſapo.

SASSO. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano. Latin. *ſaxum*, *lapis* G. V. 11. 39. 5. Co' ſaſſi cacciati fuori, e fediti. E 12. 20. 8. Si miſe al ſerraglio della piazza al ponte, a gran pericolo, ricevendo di molti ſaſſi, e quadrella. [A queſti ſi fatti ſaſſi da trarre: diciamo anche quando ſono un po' grandi Cantoni. Lat. *cautes*. Morg. Che diede al mio caval con quel cantone] §. Pigliaſi eziandio per Ogni ſorta di pietra, e ſiaſi quanto vuol grande. Lat. *ſaxum*, *rupes*. Petr. Canz. 41. 7. Quel ch'i fo, tu puo' dir, ſotto un gran ſaſſo. Dan. Inf. 34. Poi uſcì fuor per lo foro d'un ſaſſo, E poſe me. E Par. 33. Tra duo liti d'Italia ſurgon ſaſſi, E non molto diſtanti alla tua Patria. E Cant. 11. Nel crudo ſaſſo, fra Tevere, e Arno, Da Criſto preſe l'ultimo ſigillo [cioè nel Monte dell'Avernia] Fir. Dial. Bell. Don. Perciocchè non tutte le noſtre pari hanno il modo di abbigliarſi con i ſaſſi d'Oriento, o colle arene del Tago. §. Saſſo: Sepolcro di pietra. Lat. *lapis ſepulcralis*. Petr. Canz. 42. 1. Ove chiuſa in un ſaſſo, Vinſe molta bellezza acerba morte. E Sonet. 288. Ite, rime dolenti, al duro ſaſſo, Che 'l mio caro teſoro in terra aſconde. §. Diciamo in proverb. Trarre il ſaſſo, e naſconder la mano: che vale Fare il male, e moſtrar di non eſſere ſtato. §. Altresì, E' può ſare a' ſaſſi pe' forni: d'uno che ſia di Piccoliſſima ſtatura. §. Da ſaſſo abbiamo Saſſaiuola: che vale Battaglia fatta co' ſaſſi, e Saſſata: che vale Colpo di ſaſſo. Latin. *lapidis ictus*.

SASSOFRASSO, e SASSAFRASSO. Saſſafras: Red. Eſp. Nat. 120. Che il legno del ſaſſofraſſo tenuto in molle per otto giorni nell'acqua di mare, la faccia divenire dolce. E 121. In altre prove raddoppiatiſi la quantità del ſaſſafraſſo.

SASSOLINO. Dimin. di Saſſo. Lat. *petrula*. Red. Oſſ. Anim. 43. Altri uccelli, che ſogliono ſoventemente beccare i ſaſſolini. E Eſp. Nat. 82. Che le gru ingozzino quelli ſaſſolini lo accennò Eliano.

SASSOSISSIMO. Superl. di Saſſoſo. Red. Ditir. Or queſto che ſtillo dall'uve brune Di vigne ſaſſoſiſſime Toſcane bevi.

SASSOSO. Pien di ſaſſi. Lat. *ſaxoſus*, *lapidoſus*. Pallad. Si ſemina il finocchio in terra aperta, e poco ſaſſoſa. Mor. S. Greg. Criſto ruppe le fonti, e i ſaſſoſi ſaſſi, quando aperſe i fiumi della verità ne' cuori de' ſuoi appoſtoli. Alam. Colt. 4. Vien ratta in baſſo, e per ſaſſoſi colli Il lucente criſtallo, e 'l freddo affina.

SASSUOLO. Dimin. di Saſſo.

SATAN, e SATANA. Nome del Principe de' Dimonj. Lat. *ſatanas*, *adverſarius*, Gr. σατανᾶς, così uſano i Sacri. Dan. Inf. 7. Pape ſatan, pape ſatan aleppe. Coll. S. Pad. Allora entrò in lui ſatana, e San Piero diſſe ad Anania, perchè tentò ſatana il cuor tuo, che tu mentiſſi allo Spiritoſanto [Oggi più comunemente ſatanaſſo]

SATANASSO. Lo ſteſſo, che Satana. Latin. *ſatanas*. Serd. Stor. Ind. 538. Con animo di prendere quella ſedia della guerra contro a ſatanaſſo. E 571. Ficcò paleſemente nel Coran le inſegne vincitrici della morte, e di ſatanaſſo. §. Per Diavolo ſemplicemente. Ciriff. Calv. Poi là n'andò con tanti ſatanaſſi, Ch'io credo, che l'inferno più non ebbe. Bern. Orl. 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un ſatanaſſo.

SATELLITE. Soldato, che accompagna altrui. Lat. *ſatelles*. Varch. Stor. Ne mancarono de' ſuoi ſoldati, e ſatelliti, chiamati oggi cagnotti.

SATIRA. Poeſia mordace, e riprenditrice de' vizzj. Lat. *ſatyra*. Gr. σάτυρα. But. Satira è materia in infimo ſtilo, e riprenſion de' vizzj: e dicesi ſatira, che era una taſſeria, ovvero ſcodella, che s'offeriva agl' Iddij, piena d'ogni coſa, come è la ſatira, che riprende ogni vizio, e miſchia i grandi, e i mezzani, e i piccoli inſieme. Ovvero ſi chiama ſatira da' Satiri, che erano Iddij delle ſelve, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni ſi convengono alla ſatira, che con parole nude a niun perdona, e entra in ogni vil materia. Red. Annot. Ditir. In una ſua ſatira, che tra le ſtampate è la decimaſeſta.

SATIREGGIARE. Far ſatire, biaſimare. Alleg. Che par che ſatireggiando accennaſſe un galantuomo.

SATIRELLO. Dim. di Satiro. Latin. *ſatyriſcus*. Gr. σατυρίσκος, Ovvid. Piſt. Li ſatirelli, che ſono Iddij delli boſchi, e li Fauni, che ſono Iddij de' campi, già mi perſeguitaron per boſchi, e per riviere. Red. Dit. Satirelli ricciutelli, Satirelli or chi di voi Porgerà.

SATIRETTO. Satirello. Cant. Carn. Queſti lieti ſatiretti Delle ninfe innamorati. E altrove. Vedete queſto lieto ſatiretto. Red. Ditir. Da un inſolente ſatiretto oſceno.

SATIRICO. Da ſatira: Mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iſcrittura. Latin. *acer*, *maledicus*, *ſatyricus*. Gr. σατυρικός. But. In tutte ſue opere fu ſatirico, perchè trattò della riprenſion de' vizzj. Red. Ditir. Di ſatirico fiele atra bevanda Mi porga.

SATIRIO. L'iſteſſo, che Satirione. Latin. *ſatyrion*. Ricett. Fior. Il ſatirio appreſſo gli Arabi è nome comune a tutte le ſorte de' teſticoli, ec. intendendo per teſticoli di volpe quegli, che appreſſo a' Greci ſi dicon ſatirij.

SATIRIONE. Lat. *ſatyrion*. Cr. 6. 109. 1. Il ſatirione ſi tiene, che ſia l'appio ſalvatico, ed è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva dalle parti remote. Petr. Spen. Teſ. Por. Ugneli col ſugo del ſatirione, che naſce ne' monti.

SATIRO. Add. Componitor di ſatire. Lat. *ſatyrarum ſcriptor*. Dan. Inf. 4. Quegli è Omero poeta ſovrano, L'altro è Orazio ſatiro.

SATIRO. Suſt. Dio boſchereccio finto da' poeti. Lat. *ſatyrus*. Paſſ. 361. Dicendo ch'è un'animale, a modo d'un ſatiro, o come un gatto mammone. Guid. G. E perciò ſi dice, che vi abbondano molti ſatiri, e fauni bicorni. Alam. Colt. 1. Il cornuto paſtor co' ſuoi ſelvani, Co' ſuoi ſatiri, e fauni a lui compagni.

SATISDAZIONE. Aſſicuramento. Latin. *ſatiſdatio*. Stat. Merc. Alcun buono huomo, il quale ſopraſtea alla guardia degli atti della Corte del detto uficiale, e del ſuo uficio, promiſſione, e ſatiſdazione.

SATIVO. Lat. *ſativus*. Cr. 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, cioè il ſativo, e'l novale, ec. E cap. 18. 6. Però allora la pianta diventa dimeſtica, quando ſi tempera il ſativo campo, ſecondamente, ch'è detto.

SATOLLA. Tanta quantità di cibo, che ſatolli. Boc. Nov. 73. 6. Io vi verrei una volta con eſſo teco, per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una ſatolla. Am. Ant. 8. 227. Quelli procaccia a le fame con ſatolla. §. Per ſimilitud. Alam. Coltiv. E 'l veloce deſtrier ſprona, e differa Per venirtene a dare una ſatolla.

SATOLLAMENTO. Il ſatollarſi. Lat. *ſaturitas*. Amm. Ant. 23. 3. 2. Il ſatollamento caſtità guaſta, e vanità nutrica. §. Per lo Troppo mangiare. Albertan. Aggiugnerai di vita, ſe tu colla temperanza, e coll' aſtinenza ſchiferai commeſſazioni, e ſatollamento, e ebbrezza, e troppo ſpeſſi dilicati mangiari. Coll. S. Pad. Non laſciandogli cadere, per fatica di digiuno, nè gravar la mente, per ſatollamento. Fr. Iac. Ceſſ. Maraviglia fue, che così corteſe ſcuſa di troppo ſatollamento, e così ſemplice confeſſamento di veritade, l'ira del Re, ſi convertette in riſo.

SATOLLANZA. Satollamento. Lat. *ſaturitas*, *ſatias*. Amm. Ant. 24. 3. 3. Sempre alla ſatollanza è congiunta vanezza di laidura. Tac. Dav. 73. Riformi noi la modeſtia, i poveri la neceſſità, i ricchi la ſatollanza. E 124. Non mitigavan Tiberio dopo tre anni, che Seiano fu morto, le coſe, che pur ſogliono gli altri, tempo, preghi, ſatollanza.

Satollare. Saziar col cibo, cavar la fame. Latin. *ſaturare, ſatullare*. Annot. Vang. Mangiando, e uſtando quello, ſatolleretevi, a loderete il nome del noſtro Signore. Paſſ. 307. Chi non ſi reca le mani a bocca, tardi ſi ſatollerà, e rimarrà affamato, ſatollando altrui. § Onde il proverbio, Chi per man d'altri s'imbocca, tardi ſi ſatolla: e vale, Che chi non fa i fatti ſuoi da ſe ſteſſo, rare volte gli ſuccedon bene. § E per metaf. Lat. *ſaturare, explere*. Mor. S. Greg. Dopo la percoſſa della maſcella ſoggiunſe ſatollaronſi delle pene mie. Segn. Pred. 40. Non fu ella contenta di ſatollare del noſtro ſangue l'arene de' ſuoi teatri.

Satollato. Add. da Satollare. Lat. *ſatur, ſaturatus*. Eſpoſ. Vang. E intendi tu, che leggi, che il numero de' ſatollati fu cinquemila.

Satollezza. Satollamento. Lat. *ſaturitas*. Com. Purg. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle ſue cure, e la ſatollezza da ſapore alli membri.

Satollità, Satollitade, e Satollitate. Satollamento. Latin. *ſaturitas*. Declam. Quint. P. E la ſtancata fame colla ſatollitade ſtrangoliamo. Piſt. S. Gir. F. R. Ma poichè la gola, e la ſatollità ci cacciò di Paradiſo.

Satollo. Satollato, ſazio. Lat. *ſatur*. Teſ. Br. 5. 41. E quando elli ha molto mangiato, e che 'l ſuo ventre e ben ſatollo, e li cacciatori lo cacciano. Boc. Introd. n. 26. Senza alcuno correggimento di paſtore ſi tornavano ſatolli. Guid. Giud. Il ſuo ſtomaco, ripien di cibi, è ſatollo. Dant. Par. 2. Viveſi qui, ma non ſen vien ſatollo. E Purg. 24. Ricordivi dicea de' maladetti Ne' nuvoli formati, che ſatolli Teſeo combatter co' doppi petti. § Per metaf. Sag. Nat. Eſp. 186. Siano dunque (gli anelli) pregni, e ben ſatolli d'umore. § Per metaf. Vit. Plut. E quando elli fu ſatollo di piagnere. Nov. Ant. 5. 1. Di tutte le coſe del Mondo era ſtato ſatollo, ſalvo che di donare. § In proverbio: Il ſatollo non crede al digiuno: e vale, che Chi gode, non crede le miſerie, di chi ſtenta. Fir. Luc. Coſtui, che è ſatollo, non crede a me, che ſon digiuno. Salv. Granch. A. 2. 3. Ma 'l ſatollo non crede al digiuno.

Satrapo. Governator di provincia, o d'eſerciti. Lat. *ſatrapes, ſatrapa*. Grec. *σατράπης*. Tac. Dav. 122. D'altra banda Faraſmane ingroſſa di Albani, ſolda Sarmati, i cui ſatrapi, ec. Ar. Fur. 26. 32. Anzi nocer parea molto più forte A Re, a Signori, e a Principi, e a ſatrapi. § Diciam Fare il ſatrapo, che vale Far del grande, e dell'autorevole. Tac. Dav. 334. Gli darebbe un buon conſiglio di non fare il ſatrapo co' Principi (Lat. *ne ſupra Principem ſcanderet*)

Satureia. V. L. Santoreggia. Alam. Colt. 129. La ſatureia Negli aprici terren vicin'al Mare.

Saturnino. Di Saturno. Latin. *ſaturninus*. Grec. *κρόνιος*. M. V. 2. 44. Una cometa, la quale, per lo più, fu giudicata negra, la quale è di natura ſaturnina. § Oggi prendiamo Saturnino in ſignificato di Maninconico, e di fantaſtico. Tac. Dav. 27. Per non far paragone con quel ſuo viſo ſaturnino a quel gioviale.

Saturno. Nome d'un pianeta. Lat. *Saturnus*. Gr. *κρόνος*. Dant. Purgat. 19. Vinto da terra, o talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli ſtelle.

Saturo. V. L. Satollo. Lat. *ſaturus*. Taſſ. Geruſ. 5. 72. Che qual ſaturo augel, che non ſi cali, Ove il cibo moſtrando altri l'invita, ec.

Savere. Sapere. Dan. Inf. 2. Colui, lo cui ſaver tutto traſcende. Teſoret. Brun. Faro mio detto piano, Che pure un ſolo grano Non ſia, che tu non ſavi.

Saviamente. Con ſaviezza, cautamente. Latin. *caute, prudenter, ſapienter*. Gr. *σοφῶς*. Bocc. Nov. 64. 13. Ogni ſuo piacer faceſſe, ma sì ſaviamente, ch'egli non ſe ne avvedeſſe. E Nov. 77. 69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſaviamente. G. V. 8. 120. 1. Saviamente ſi ſpuoſono loro ambaſciata.

Saviezza. Accortezza, prudenza, avvedimento. Latin. *ſapientia, prudentia*. Stor. Barl. E tu ſai sì, ch'io abbia ſaviezza, e agguaglianza.

Savina. Pianta nota. Lat. *ſabina*. Gr. *βράθυ*. Cr. 5. 54. 1. La ſavina è un'arbore piccolo, il quale ha ſempre le foglie verdi, ed è ſimigliante al cipreſſo. Lab. n. 131. Per queſto, la miſera ſavina, più che tutti gli altri, ſi truova ſempre pelata. G. V. 7. 154. 1. Tagliaronvi un grande albero di ſavina. Alam. Colt. 4. Altri metton nel vino olio, o marrobbio, Altri mirra, altri porri, altri ſavina.

Savio. Add. Che ha ſaviezza: Quegli, che ordina bene tutte le ſue coſe al fine. Lat. *ſapiens, prudens, cautus*. Boc. Nov. 42. 15. Al Re, il quale ſavio Signore era, piacque il conſiglio di Martuccio. E Nov. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così ſavie, come ella foſſe. E Nov. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, ſavia, e avveduta molto. G. V. 11. 65. 3. Savio di guerra, e prode di ſua perſona [cioè perito] Bocc. Nov. 63. 8. E chi riſponderebbe mai alle voſtre ſavie parole? Albert. Colui, ch'è ſavio non dice: non penſai, che così andaſſe. Lib. Am. Savio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore [cioè accorto, ſciente]

Savio. Suſt. Latin. *magiſter, doctor, ſapiens*. Dan. Infer. 24. Così per li gran ſavj ſi confeſſa, Che la Fenice muore, e poi rinaſce. E Cant. 13. S'egli aveſſe potuto creder prima, Riſpoſe 'l ſavio mio.

Savissimamente. Superl. di Saviamente. Latin. *cautiſſime, ſapientiſſime*. Gr. *σοφώτατα*. Bocc. Nov. 29. 25. E ſaviſſimamente operando, molte volte goderon del loro amore. Tratt. Gov. Fam. Però diſſe ſaviſſimamente la ſomma verità: beati poveri, ec.

Savissimo. Superl. di Savio. Latin. *ſapientiſſimus*. Gr. *σοφώτατος*. Bocc. Nov. 79. 25. Io n'ho tanto del ſenno, ch'io ne potrei fornire una Città, e rimarrei ſaviſſimo. E Nov. 99. 9. Saviſſimo era, e di grandiſſimo animo. G. V. 8. 64. 1. Fu ſaviſſimo di ſcrittura, e di ſenno naturale. Red. Inſ. 1. 2. Dettato da quegli antichi ſaviſſimi huomini, che, ec.

Savonea. Sorta di medicamento buono alla toſſe, per lo più fatto di zucchero, d'olio di mandorle dolci, e d'acqua agitat' inſieme, e viene a foggia d'un ſapone disfatto. Lib. Cur. Mal. Vi adoperano la ſavonéa, e la decozione di regolizia.

Savorare. V. A. Aſſaporare, aſſaggiare. Latin. *guſtare, deguſtare*. Guitt. Lett. 20. Quelli, che ſavorano de' ſuoi ſavori, aveano tutto eſto Mondo per meno, che fango.

Savore. Sapore. Lat. *ſapor*. Fr. Giord. S. Sapienza non è a dire altro, ſe non una coſa ſavoroſa, che da ſavore. § Per Intintura fatta di noci peſte, pane, e agreſto liquido, anche per ſalſa, e altre ſimili intinture. Lat. *embamma*. Cr. 6. 25. 1. Preſa con cibi, e ne' beveraggi, e ne' ſavori conforta la digeſtione. M. Aldobr. Il ſuo dritto ſavore, in che l'huomo il dee mangiare, ſi è ſalſa camellina. Bellinc. E funghi, che affogavan nel ſavore. E altrove. Pien di ſavor tel chiede il Fiorentino. Lib. Son. Oh diſſoluta enorme, e vil carogna, Anzi ſer Tioca mia ſenza ſavore (qui per metaf.)

Savorevole. Savoroſo. Lat. *ſapidus*. Guitt. Lett. 14. O che dolci, e dilettoſi, e ſavorevoli frutti guſtati avete.

Savoroso. Saporito. Lat. *ſapidus*. Fr. Giord. S. Coſa ſavoroſa, che da ſavore. Teſ. Br. Se ne va a' buoni arbori ſavoroſi, e di buono odore. Dan. Purg. 22. Fe ſavoroſe con fame le ghiande.

Sauro. Aggiunto, che ſi da a cavallo di pelo tra bigio, e tanè. Ar. Fur. 6. 76. Quivi a Ruggiero un gran corſier fu dato, Forte, e gagliardo, e tutto di pel ſauro. § Sauro chiaro: Sauro abbruciato. Diverſe ſpezie in che ſi divide, e denomina il Sauro.

Saziabile. Atto a ſaziarſi, che ſi ſazia. Lat. *ſatiabilis*.

Saziamento. Il ſaziare. Lat. *ſaturitas*. Fr. Giord. S. Che vi ſi truova tutto ſaziamento, e paſto. M. V. 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende ſaziamento del fatto. Petr. Huom. Ill. Tanta ſtanchezza, e tanto ſaziamento di ſconfitta ſopravvenne a' nimici (cioè ne reſtarono ſtucchi, e infaſtiditi. Latin. *ſatias, ſatietas*) Com. Inf. 5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e 'l ſaziamento d'eſſa è pentimento.

SAZIARE. Soddisfare interamente all'appetito, e al ſenſo. Lat. *ſaturare, explere*. Boc. Nov 34. 14. Prima co' denti, e coll'unghie la ſua ira ſazia, che la fame. E Nov. 42. 16. Acciocchè gli occhi ſaziaſſe di ciò, che gli orecchi, colle ricevute voci, fatti gli aveano diſideroſi. E Nov. 41. 12. La piena licenzia di poter far quel ch' e' vogliono non può ſaziare. E Nov. 85. 20. Laſciami ſaziar gli occhi di queſto tuo viſo dolce. Dant. Par. 30. Ma di quell'acqua convien, che tu bei, Prima, che tanta ſete in te ti ſazi. E Cant. 4. Io veggio ben, che giammai non ſi ſazia.

SAZIATO. Add. da Saziare. G. V. 12 16. 18. Ma ſaziati i loro avverſarj non lo domandarono.

SAZIETA', SAZIETADE, e SAZIETATE. Intero ſoddisfacimento dell'appetito, o de' ſenſi. Latin. *ſatietas*. Amm. Ant. 24. 3. 4. Quando il ventre, per ſazietà, ſi ſtende, i pungiglioni della luſſuria ſono iſvegliati. Annot. Vang. E mangiavano il noſtro pane con ſazietà. Mor S. Greg. La ſazietà di quegli diletti tranſitorj, al tempo di quella ultima retribuzione, ſi convertirà in amaritudine. Cavalc. Med. Cuor. Il terzo ſi è ſazietà, ſenza faſtidio. E Specch. Cr. E troverrommi più ſazietà, che in queſte coſe, nelle quali ſiamo tentati.

SAZIEVOLE. Che ſazia, e ancora faſtidioſo, rincreſcevole, importuno, quaſi che generi ſazietà, che anche diciamo Stucchevole. Latin. *importunus, gravis, moleſtus*. Boc. Nov. 58. 3. Era tanto più ſpiacevole ſazievole, e ſtizzoſa, che alcun'altra. E Nov. 66. 3. Perciocchè ſpiacevole huomo, e ſazievole le parea. Scal. S. Agoſt. Monſ. Din. E però, che ivi ſi vede Iddio nel ſuo trono, e ſentevviſi lo glorioſo diletto, ec. e la ſazievole dolcezza del giocondevole, e luminoſo ſplendore dello radiante Sol della Trinità [qui Lat. *ſatians*]

SAZIEVOLEZZA. Aſtratto di Sazievole. Lat. *ſatietas*. Varch. Ercol. Tor via colla varietà, e ſoavità de' numeri il tedio, e 'l faſtidio della ſazievolezza.

SAZIO. Che ha contento l'appetito. Latin. *ſatur*. Dan. Par 15. Perchè mi facci del tuo nome ſazio. E Par. 28. Sazio m'avrebbe ciò, che m'è propoſto. E Inf. 8. Ed egli a me: avanti, che la proda Ti ſi laſci veder, tu ſarai ſazio. E Canz. 19. Se tu ſi toſto di quell'aver ſazio? Petrar. Canz. 47. 2. Del pianto di che mai tu non ſe ſazio. §. Per metaf. Dan. Purg. 20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna (cioè non piena)

S B

SBADIGLIAMENTO, e SBAVIGLIAMENTO. Lo sbadigliare. Latin. *oſcitatio*.

SBADIGLIANTE, e SBAVIGLIANTE. Che sbadiglia. Lat. *oſcitans*. Galat. Ed ho ſentito molte volte dire a' ſavj letterati, che tanto viene a dire in Latino sbadigliante, quanto neghittoſo, e traſcurato.

SBADIGLIARE, e SBAVIGLIARE. Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poſcia mandandol fuora: e ciò ſi cagiona da ſonno, rincreſcimento, o negghienza. Latin. *oſcitare*. But. Lo sbadigliare è uno ſegnale d'intieſcimento indotto da fame, o da ſonno, o da travagliamento, che l'huomo ſenta dentro, o da penſieri di triſtizia. Bocc. Nov. 15. 25. E come ſe del letto, o da altro ſonno ſi levaſſe, sbadigliava, e ſtropicciavaſi gli occhi. Dial. S. Greg. M. E incontanente entrò in quel corpo l'anima, e sbadigliò. Sen. Piſt. Una laſsezza ſenza fatica ſorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che, ec. Dant. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla diſſe, Anzi co' piè fermati sbadigliava. Fir. Luc. Vedete come egli sbaviglia. E Nov. 269. Cominciò a proſtender le gambe, e aprir le braccia, come fa uno, quando egli sbaviglia.

SBADIGLIO, e SBAVIGLIO. L'atto dello sbadigliare. Latin. *oſcitatio*. Lib. Son. Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uſcian di colombaia.

SBAGLIAMENTO. Lo sbagliare. Lat. *error*.

SBAGLIARE. Errare, ſcambiare. Lat. *falli, aberrare, hallucinari*. Gr. [illegible]. Sag. Nat. Eſp. 4. E chi ſi ha fatto la pratica ſuole sbagliar di poco.

SBAGLIO. Lo sbagliare. Latin. *error*. Gr. σφάλμα, ἁμάρτημα. Red. Annot. Ditir. Vaglia il vero, parmi, che egli prendeſſe uno sbaglio.

SBALDANZIRE. Perder la baldanza. Lat. *deſpondere animum, exanimari, conſternari*. Tacit. Dav. 392. Sbaldanziro i nimici, e gli atterrì Petilio Ceriale.

SBALDANZITO. Add. da Sbaldanzire, che vale Perder la baldanza, sbigottirſi. Lat. *exanimatus, trepidus*. Com. Inf. 8. Di che Virgilio turbato, e sbaldanzito divenne. Tac. Dav. 106. Tornaronſi a Roma sbaldanziti.

SBALESTRARE. Tirare fuor del ſegno colla baleſtra, per errore, o per ignoranza; e figurat. Non dar nel ſegno propoſto in favellando di che che ſia, dilungarſi dal vero. Varch. Ercol. Se ſa ciò ſenza ſenza cattivo fine ſi uſa dire, Egli lancia, o ſcaglia, o sbaleſtra, o ſtrafalcia (Lat. *aberrare, allucinari*) §. Semplicemente tirare. Lat. *iaculari*. Burch. Scortami queſta ſtaſera compagnone, E sbaleſtragli un peto nel boccone.

SBALESTRATAMENTE. Avverb. da Sbaleſtrare: vale Inconſideratamente, ſcompoſtamente, e ſenza niuna accortezza. Latin. *inconſideranter, incondite, inconſulte*.

SBALESTRATO. Add. da Sbaleſtrare: che vale Tirar fuor del ſegno, per errore, o per ignoranza. §. Per gli Occhi, e muovergli ſenza ordine, e ſenza modo. Lat. *errans, circumvagans*. Col. S. Bern. Non attendo al ſentimento de' ſalmi, ma colla mente vagabonda, e coll' abito diſſoluto, e cogli occhi sbaleſtrati ragguardo in quà, e 'n là: veggio, e ſottilmente ragguardo, ciò che quivi ſi fa. §. Direbbeſi ancora Sbaleſtrato e Colui, che faceſſe le coſe sbaleſtratamente. Lat. *inconditus, incompoſitus, inconſultus*.

SBALLARE. Aprire, e diſfar le balle, contrario d'Imballare. Lat. *e ſarcinis explicare*. Lib. Son. Tuttavia sballo arazzi, e ſo feſtoni. §. E Sballare: in modo baſſo diceſi del Raccontar coſe lontane dal vero.

SBALORDIMENTO. Lo sbalordire. Lat. *animus confuſio, ſtupor*.

SBALORDIRE. Perdere il ſentimento. Lat. *confundi animo, externari*. E ſi uſa anche nella maniera attiva; Far perdere il ſentimento. Tac Dav. 59. Onde per ſoſpetto levare, o perchè la paura sbalordiſſe, fattoſi da Narni portare. Bern. Orl. Volta ad Uldano, e ſello sbalordire. Morgant. Al primo colpo il farò sbalordire.

SBALORDITO. Add. da Sbalordire. Stordito. Latin. *animo confuſus, externatus*. G. V. 10. 19. 3. E quaſi come sbalorditi, per quelli dell'oſte, male fu difeſo. M. V. 11. 83. Il popolo sbalordito correa in qua, e in là, ſenz'ordine, e ſenza capo. Vit. S. Pad. Quaſi per vergogna, tutto sbalordito, non le riſpuoſe. Mor. S. Greg. Gli huomini giuſti ſi lievano tanto in contemplazione dell'alte coſe, che quaſi la loro faccia di fuori pare sbalordita.

SBALZARE. Balzare. Lat. *ejicere, proiicere*. Bern. Orl. 2. 14. 50. Rinaldo è dietro, e gli ſpezza, e gli ſtraccia, Sbalzando in aria buſti, e teſte, e braccia. §. In ſignif. neutr. Tac. Dav. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta ſerra, e fuori della teſtuggine, e ciò che di ſopra piombava sbalzare. §. In ſignif. neutr. Paſſ. Sen. Ben. Varch 6. 2. La materia del benifizio può sbalzarſi in quà, e in là, e mutare padrone.

SBANDARE. Licenziar la banda. Lat. *dijicere, diſſipare, diſſolvere*. Tac. Dav. 395. Il loro eſercito di genti diverſiſſime, appiccaro inſieme colla cera d'un po di fortuna, che mutata, lo sbanderà. §. In ſignif. neutro. Tacit. Dav. Nè Ceſare combattè gli aſſedianti, perchè al grido del ſuo venire sbandarono. §. E nel neut. paſſ. Varch. St. Ed eſſi parte morti, parte preſi, e parte malati ſi sbandarono.

SBANDATO. Add. da Sbandare. Lat. *vagus, diffuſus, diſſipatus, palans*. Tac. Dav. 351. I più bravi in ſul luogo, molti furon morti sbandati. E 315. Il quale aſſalito il nimico ſcompoſto, e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinſe a' navil. Bern. Orl. 2. 28. 24. Fuggendo vanne il popolo ſbandato.

SBANDEGGIAMENTO. Lo ſbandeggiare, eſilio. Latin. *exilium, relegatio*. Bocc. Nov. 27. 45. Se mai avviene, che Tedaldo dal ſuo ſbandeggiamento qui ritorni. But. Allor vide Dante maravigliar Virgilio, ſopra colui, che era diſteſo in croce tanto vilmente nell'eterno ſbandeggiamento. Maeſtr. 2. 30. 4. Ma ſe coll'arme fece forza, è punito di ſbandeggiamento.

SBANDEGGIARE. Sbandire. Lat. *in exilium mittere, relegare*. Maeſtruz. 2. 30. 1. Ma dee eſſere altrimenti punito, cioè ſia baſtonato, e ſbandeggiato. Paſſav. 209. Sbandeggiandoſi di tutto 'l ſuo reame, ſenza mai potervi ritornare.

SBANDEGGIATO. Add. da Sbandeggiare. Lat. *deportatus*, diconlo i Giureconſulti, *relegatus*, *in exilium miſſus*. M. V. 3. 59. Che 'l Comun di Firenze debbia trar di bando tutti coloro, che foſſono ſbandeggiati. Dan. Rim. E queſta ſbandeggiata di tua corte Signor non cura colpo di tuo ſtrale.

SBANDIMENTO. Lo ſbandire, eſilio. Lat. *exilium*. Sen. Piſt. E ſe n'andò tutto di grado in iſbandimento, e ſgravò la Città di Roma. Amm. Ant. 2. 6. 12. Non troverrà ſbandimento, o confine in luogo, dove alcuno abiti per ſua volontà. Bocc. Vit. Dant. In luogo di queſti, ingiuſta, e furioſa dannazione, perpetuo ſbandimento, alienazione de' paterni beni.

SBANDIRE. Dar bando, mandare in eſilio. Latin. *in exilium mittere*. Lab. num. 40. Poichè dalla voſtra mortal vita ſbandito fui. Dant. Parad. 7. Ma per ſe ſteſſa, pur fu ella ſbandita, Di Paradiſo. Petr. Son. 291. Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, Ch'indi, per Lete, eſſer non può ſbandita. E Canz. 48. 5. E le mie notti il ſonno Sbandiro, e più non ponno. Cavalc. Fr. Ling. Come oggi queſta povertà ſia ſbandita, e odiata, troppo avremo, che dire. §. E per lo contrario di bandire, cioè levare il bando. Latin. *exilij gratiam facere, patriæ reſtituere*.

SBANDITO. Suſt. Quegli, che è ſtato mandato in eſilio, che è in bando. Lat. *exul*. Boc. Nov. 81. 14. Aſpettando di dover pigliare uno ſbandito. G. V. 8. 2. 3. Per lo Comun di Firenze fu mandato al Comun di Prato, che rimandaſſono lo ſbandito. Legg. S. P. S. Era ribandito ogni malfattore, e ogni ſbandito. Bern. Orl. 3. 1. 15. A caſa ſua giurò mai non tornare, Ma per ribello averſi, e per ſbandito.

SBANDITO. Add. da Sbandire.

SBARAGLIARE. Sbarattare, diſperdere, diſſipare. Latin. *diſperdere, diſſipare, fundere*. Serd. Stor. Ind. 408. Poichè furono ſbaragliati, gli ſeguitò gagliardamente colla cavalleria. Tacit. Davanz. Ed al gelato vicino Settentrione incrudelito, rapì, e ſbaragliò le navi. Ar. Fur. 18. 146. Quivi Rinaldo aſſale, apre, e ſbaraglia Le ſchiere avverſe. §. E neut. paſſ. Tac. Dav. 355. I Plebei gittate giù l'armi ſi ſbaragliarono per la campagna.

SBARAGLIATO. Add. da Sbaragliare. Latin. *fuſus, fugatus*. Liv. M. Così quella ſi ſparſe, e tutti ſbaragliati ſe ne andarono. E altrove. Quei di Tracia, ec. ſbaragliati ſi tornarono a caſa. Bern. Orlan. I veggo la mia gente ſbaragliata.

SBARAGLINO. Giuoco di tavole, che ſi fa con due dadi. Chiamandoſi anche Sbaraglino, lo ſtrumento ſul quale ſi giuoca. Bern. Rim. S'io perdeſſi a primiera il ſangue, e gli occhi Non me ne curo, dove a' ſbaraglino Rinnego 'l Ciel, s'io perdo tre baiocchi.

SBARAGLIO. Lo ſbaragliare, diſunione, confuſione. Latin. *diſperſio, fuga*. §. Diciamo: Mettere a ſbaraglio: Sbaragliare. Bern. Orl. 1. 24. 52. A ſbaraglio mettendo la perſona Sopra Aquilante tutta s'abbandona. Tac. Dav. 42. Onde ſi miſe a ſbaraglio maggiore [qui metterſi a ſbaraglio, vale ſbaragliarſi. Lat. *ad præcipitia converti*] §. E Sbaraglio: chiamaſi ancora un Giuoco di tavole [ſimile allo ſbaraglino], che ſi fa con tre dadi.

SBARATTARE. Diſunire mettendo in confuſione, e in fuga, in rotta. Lat. *diſperdere, diſſipare, fundere, fundere, fugare*. Uſandoſi ancora nella ſignificazione neutra paſſiva. G. V. 8. 77. 3. La maggior parte furon preſe, e ſbarattate. E 9. 212. 3. E così detta armata, ec. tutta ſi ſbarattò, e venne a niente. E 12. 63. 3. Si ſbarattò la noſtra oſte, e della lega, e villanamente ſi dipartirono. Guid. G. E meſcolandoſi tra le ſchiere, le ſbaratta mortalmente ferendo molti Greci. Bern. Orl. 2. 6. 44. In un tratto gli rompe, e gli ſbaratta.

SBARBARE. Sveglier dalle barbe. Lat. *evellere, extirpare, eradicare*. Ciriff. Calv. 2. E di teſta la ſua corona bella Si treſſe, e i bianchi crin divelle, e ſbarba. Dav. Coltiv. E quivi taglia, e tutto 'l ſuſin vecchio ſbarba, e leva. §. Per metaf. Sbarbare: lo diciamo anche in ſignificato di Cavare di qualche luogo, o ottenere da chi che ſia alcuna coſa, o per arte, o per forza. Lat. *extundere, extorquere*. Teol. Miſt. Coſtrigne inſino dal fondamento di ſbarbar la creatura da ſe. Tac. Dav. Ann. 2. 35. Germanico non aſpettò più: benchè conoſceſſe queſti eſſer trovati d'invidia per iſbarbarlo dal già acquiſtato ſplendore. Boez. Varch. 1. pr. 6. Ma queſto è 'l coſtume delle perturbazioni, le quali poſſono bene colle forze loro muovere un'huomo, ma ſbarbarlo affatto, e diradicarlo non poſſono.

SBARBATO. Add. da Sbarbare. Lat. *evulſus, avulſus*. Tac. Dav. 323. Non potettero entrare perchè Sabino la turò, ec. colle ſtatue, ec. di qualunque luogo ſbarbate. §. Sbarbato: Privo di barba. Latin. *imberbis*. Tac. Dav. 214. Remavano ſbarbati giovani.

SBARBAZZATA. Sbrigliata, ſbrigliatura. Latin. *freni adductio*. §. Onde Dare una ſbarbazzata: vale Fare una buona ripienſione, tolta la metafora dalle ſtrappate di briglia a' cavalli, quando s'ammaeſtrano. Lat. *graviter reprehendere*.

SBARBAZZATO. Avverb. Lat. *liberrimè*. Tac. Dav. 92. I Greci potevan parlare non pur libero, ma ſbarbazzato.

SBARBICARE. Sbarbare, ſradicare. Lat. *evellere, evertere, eradicare*. Red. Ditir. Sbarbica i denti, e le maſcelle ſganghera. §. Per metaf. Pir. Al. 71. Che per ſua eſamina egli ci confeſſi chi furono i compagni, a cagione, che egli ſi ſbarbichi fino a i fondamenti di queſta fazione.

SBARCARE. Cavar della barca. Lat. *navi efferre educere*. §. In ſignif. neutr. Uſcir della barca. Latin. *exſcendere, appellere*. Varch. Stor. La fanteria ſbarcò in una velletta quattro miglia quindi vicina. §. E nel neut. paſſ. Uſcirſi di barca. Varch. Stor. Si era diſputato in Iſpagna, dove ſua Maeſtà doveſſe ſbarcarſi.

SBARDELLARE. Cavalcar puledri col bardellone.

SBARDELLATAMENTE. Fuor di miſura, ſmiſuratamente, modo baſſo. Latin. *immenſe, immodicè, immaniter*.

SBARDELLATO. Modo baſſo: Diſorbitante. Latin. *immenſus*. Varch. Rim. Burl. È cavone un piacere ſbardellato.

SBARRA. Tramezzo che ſi mette per ſeparare, per impedire il paſſo, e anche per qualunque ritegno: meſſo attraverſo, acciocchè una coſa non rovini, o non ſi richiugga. Lat. *ſeptum, repagulum*. G. V. 7. 68. 1. I Fiorentini aveano già le ſbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. E 11. 37. 2. Gran battaglia ebbono alle ſbarre della via. §. Sbarre: Metaf. Lib. Sent. Arrigh. Lo cuor del ſavio è ſbarra di virtù, altresì come di muro, e di fortezza. §. Sbarra: diceſi Quello ſtrumento, che ſi pone altrui in bocca a effetto di impedirli la favella.

SBARRARE. Tramezzar con iſbarra. Lat. *ſepire, occludere*. Bern. Orl. 1. 0. 41. Aveva un piede, e mezzo di groſſezza, E con due gran catene ſi ſbarrava. §. Sbarrare: Largamente aprire, che anche diciamo Spalancare. Lat. *patefacere, aperire, diſſecare*. Dan. Inf. 8. Perch'io avanti intento l'occhio ſbarro. G. V. 12. 16. 15. Fu morto, ec. e poi ſulla piazza de' Priori impeſo per li piedi, e ſparato, e ſbarrato, come porco. Dav. Sciſm. Due ne dicollò, la terza nel parto ſbarrò. §. Sbarrarſi nelle braccia: Diſtender le braccia. Lat. *brachia pandere*. Morg. Morgante allor nelle braccia ſi ſbarra.

SBARRATO. Add. da Sbarrare. Lat. *ſeptus, occluſus*. Tacit. Davanz. Sbarrate le porte, ſi voltò contro a' vincitori.

SBARRO. Lo stesso, che Sbarra. Latin. *obex*. Dant. Purg. 33. Sicure d'ogni intoppo, e d'ogni sbarro (cioè impedimento, o ritegno)

SBASSANZA. V. A. Bassezza. Lat. *humilitas*. Rim. Ant. P. N. Ch'Amor non guarda altezza, ne abbassanza.

SBASTARE. Cavare il basto. Lat. *clitellis exuere*.

SBATACCHIARE. Battere altrui violentemente in terra. Latin. *allidere*, *affligere*. Tacit. Davanz. Dilarmati, o correnti per l'arme gli sbatacchia. E 12. E per terra te li sbatacchiano [Lat. *prostratos verberibus mulcant*]

SBATACCHIATO. Add. da Sbatacchiare. Latin. *allisus*, *afflictus*. Tanc. 5. 5. L'arrampiconno su, e noi balocchi Trovommo sbatacchiati, e cattivelli.

SBATTERE. Spessamente battere. Lat. *concutere*, *agitare*, *iactare*. Usandosi questo verbo nella signific. attiva, nella passiva, e nella neut. pass. nella quale dinota l'Agitarsi veementemente per passion d'animo, o per dolore di corpo. Tes. Br. 5. 21. Puote l'huomo conoscer quando de' piovere, ch'elle gridano molto, e fanno un grande sbatter d'ali. Poliz. Sbatton le code, e cogli occhi focosi, Ruggendo i fier lion, di petto dansi. §. Sbattere: Metaf. Boez. Varch. 4. pr. 6. E perciò Dio, che saggiamente dispensa, ec. certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non diveggano rigogliosi troppo [Lat. *affligere*] §. Sbattere: Detrarre, difalcare. L. *demere*, *detrahere*, *deducere*. G. V. 11. 89. 8. E non vollono sbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Praga. §. Sbattere: dicesi con modo basso del Muovere della bocca per mangiare. Lat. *manducare*. Bellinc. E che piacere è stare in un palazzo, E non vi sia da sbatter poi d'un'uovo.

SBATTEZZARE. Costrignere altrui a mutar religione. Morg. E sbattezzar vuol tutti i battezzati. E altrove. Che questo è poco men, che sbattezzarti. Cas. Rim. Bur. Messer Pandolfo io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni [qui neutr. pass. Lat. *baptismo renunciare*]

SBATTIMENTO. Lo sbattere, percotimento. Latin. *concussio*, *quassatio*, *afflictio*. Declam. Quintil. C. Non può l'affetto d'alcuno, dal suo luogo, esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'nteriora. Cr. 5. 1. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de' venti. §. E Sbattimento: dicono i Pittori all'Ombra, che gettano i corpi percossi dal lume. Lat. *umbra protectus*. Red. Os. An. 188. Rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce.

SBATTITO. Sbattimento. Lat. *afflictio*. Perc. Huom. Ill. E chiedeglino, con universale sbattito d'animo, lasciassero si fatta pazzia [cioè con travaglio, e passione]

SBATTUTO. Add. da Sbattere. Lat. *concussus*, *agitatus*, *iactatus*. Tes. Pov. P. S. Togli sugna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, erusca, ec. Fir. Disc. An. 179. La sbattuta nave lasciata a discrizione de' venti. §. Per metaf. Lat. *afflictus*. Fir. As. d'oro. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche (cioè languidi) Varch. St. I Cittadini popolani veggendosi sbattuti, ec. non ardivano, ec. (qui abbattuti, perduti d'animo) Tac. Dav. 89. Vedersi in Roma gli Ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, morto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano [qui impauriti] §. Per Difalcato, detratto. Lat. *deductus*. Cron. Mor. Sbattutine tutti i danari, che ha spesi, ec. come tocca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denaio, che per altra cagioni necessaria, o utili avesse spesi.

SBAVATURA. Bava. Lib. Cur. Malat. Impiastra colla sbavatura delle lumache. Red. Ins. 165. Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca con molta sbavatura di seta intorno al bozzolo (qui è per similitudine) E 169. Non avea però esternamente quella sbavatura di seta. Red. Oss. An. 188. Coperto d'un'ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura, che circonda esternamente i bozzoli.

SBAVAGLIARE. Contrario di Imbavigliare. Latin. *caput obvolutum detegere*. Morg. E sciolti que' Romiti, e sbavagliati Furo, ec.

SBAVAGLIATO. Add. da Sbavagliare.

SBEFFARE. Beffare. Lat. *irridere*, *ludificari*, *ludibrio habere*. Capt. Bott. Che noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno. Varch. Erc. Ma se sa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ec. s'usa dire beffare, o sbeffare.

SBEFFEGGIARE. Sbeffare, beffare. Latin. *traducere*, *irridere*. Fir. Luc. 4. 4. Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia.

SBERGA. V. A. Usbergo. Lat. *thorax*. G. V. 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa, per se si soprassegnasse; ro di sberghe.

SBERGO. V. A. Usbergo. Liv. M. Perch'egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi.

SBERLINGACCIARE. Andarsi sollazzando il giorno di berlingaccio.

SBERRETTARE. Neutr. pass. Salutare altrui col trarsi la berretta. Lat. *caput honoris caussa detegere*. Allegr. Al quale io fo l'inchino, e mi sberretto.

SBERRETTATA. Il cavarsi con riverenza di capo a chi che sia. Matt. Franz. Rim. Burl. Che privilegio è quel degli starnuti, Che vogliono ancor'ei la sberrettata, Non basta, ch'e' si dica Dio v'aiuti? Lib. Son. Con tante sberrettate, e tanti inchini.

SBEVAZZAMENTO. Lo sbevazzare.

SBEVAZZARE. Bere spesso, non in gran quantità per volta. Sen. Ben. Varch. 6. 31. Che era ita la notte per tutta Roma sbevazzando.

SBIADATO. Color cilestro, o azzurro, altri azzolo. Lat. *caeruleus*. Quad. Cont. Diede in braccia quattro, e mezzo, saia sbiadata, per Bindo. Bern. Rim. Una mula sbiadata dommaschina (qui è equivoco, e vale tenuta senza biada) Burch. Mule sbiadate, e assi faggìnati (come sopra) Bellinc. Io ti rimando il tuo carretton baio, Anzi proprio sbiadato, e da Bolsons) qui senza biada)

SBIANCARE. Divenir di colore, che tenda al bianco. Lat. *albescere*. But. Quando arde la candela, innanzi, che arda lo lucignolo, sbianca, ed escene un fummo, che va annerando lo lucignolo.

SBIANCATO. Add. da Sbiancare. Lat. *albens*, *pallens*. Tac. Dav. 223. Col viso smorto, e le carni sbiancate [Lat. *in pallorem albente*] E 130. Altri dicono di pampini sbiancati. Boez. Varch. 2. rim. 3. Quando Febo dal Ciel col carro d'oro Muove a sparger la luce Dolce, ch'al Mondo l'opre, e'l color rende Tutto l'ardente coro Delle stelle sbiancato a pena luce.

SBIAVATO. Sbiadato. Boc. Nov. 72. t'. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. E nom. 12. Per quello, che mi dice Buglietto, che sai che si conosce così ben di questi panni sbiavati.

SBIECARE. Storcere, stravolgere, andare a sbieco. Lat. *obliquare*. Varch. Stor. Perciocchè le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

SBIECO. Lo sbiecare. Onde si dice A sbieco, ed In isbieco: del Non essere alcuna cosa diritta pel suo verso, per la sua natural dirittura.

SBIETTARE. Contrario d'Imbiettare, cavar la bietta. Lat. *cuneum evellere*. §. Per metaf. Si dice del Partirsi con prestezza, e nascosamente quasi fuggendo, e scappando via. Lib. Son. Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. E altrove. Isbietta fuor di nostra colombaia. Ciriff. Calv. 4. A questo modo la brigata sbietta Verso la porta. Salv. Granch. 3. 5. Eccoti, che egli sbiettan di qui.

SBIGOTTIMENTO. Lo sbigottire. Lat. *animi consternatio*, *pavor*, *trepidatio*. G. V. 7. 16. 4. E sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. Pass. Proem. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà, ec. Cron. Mor. Fu questa cosa gran rotta, e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini. Pist. S. Gir. Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure, e dal terreno sbigottimento.

SBIGOTTIRE. Neutr. pass. Benchè talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse: Perdersi d'animo, impaurire. Latin. *animo*, *cadere*, *pavere*. Pur talora in sentimento attivo, Sbigottire altrui, atterrirlo. Boccac. Novell. 37. 6. La donna, senza sbigottir punto, con voce assai piacevole rispuose.

E Nov. 43. 18. Al qual pareva del ronzino avere una compagnia, e un ſoſtegno delle ſue fatiche, forte sbigottì. Petr. Son. 133. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia vita in tutto. E Cap. 5. Com'huom ch'è ſano, e in un momento ammorba, Che sbigottiſce. Dan. Inf. 4. Così mi fece sbigottir lo Maſtro, Quando io gli vidi ſi turbar la fronte. E Cant. 8. Perch'io m'adiri Non sbigottir, ch'io vincerò la pruova. §. Sbigottire: att. Metter paura. Lat. *perterrefacere, timorem incutere, conſtantiam adimere, exterrere*. Paſſ. 230. E la paura delle ſalvatiche fiere, la sbigottiva forte. E c. 11. Che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. Tac. Dav. An. 12. 131. E fatta la coſa maggiore per isbigottire il nuovo capitano.

SBIGOTTITAMENTE. Con isbigottimento. Latin. *pavide, trepide, anxie*. Rim. Ant. P. N. Queſti ſono in figura D'un, che ſi muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. Add. da Sbigottire. L. *perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus*. Dan. Inf. 28. Oh quanto mi pareva sbigottito. Petr. Canz. 30. 1. Ivi s'acqueta l'alma sbigottita. Boc. Nov. 53. 7. Chichibio quaſi sbigottito, non ſappiendo egli ſteſſo, donde veniſſe. Guid. G. Onde con ciò foſſe coſa che Dionigio Areopagita, ec. veggendo nella paſſione di Criſto oſcurare il Sole, sbigottito così diſſe. Taſs. Geruſ. 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non ſanno ferir, nè fare ſchermi.

SBILANCIAMENTO. Lo sbilanciare. Latin. *æquilibry ſublatio*.

SBILANCIARE. Tirar giù la bilancia, levar d'equilibrio. Lat. *æquilibrium tollere, in alteram partem vergere facere*. Sagg. Nat. Eſp. 181. Che quella vera refazione, ec. è d'avanzo per isbilanciare anche apparentemente all'occhio il primo equilibrio.

SBILANCIO. Lo sbilanciare. Latin. *æquilibry amotio, ſublatio*.

SBILENCO. Bilenco, storto, malfatto. Lat. *diſtortus, varus, valgus, diſtortis cruribus*.

SBIRBATO. Ingannato, truffato con birba. V. baſſo. Lat. *dolis circumventus*. Fir. Nov. 303. Che tenendoſi più sbirbato, ec.

SBIRRAGLIA. Tutto il corpo inſieme de' birri, o famigli. Lat. *lictorum multitudo*. Arioſt. Furioſ. Il capitan della sbirraglia.

SBIRRERIA. Sbirraglia. Lat. *lictorum multitudo*. Ber. Orl. 2. 3. 57. Ecco addoſſo gli fu la sbirreria.

SBIRRO. Birro. Lat. *lictor*. Fir. Aſ. 184. Allora fu il romor grande non ſolo tra il padron della caſa, e i ſoldati, ma cogli sbirri ancora. Bern. Orl. 2. 21. 38. Appena aveva ciò Brunello inteſo, Che dagli sbirri fu tolto di peſo. §. Dir le ſue ragioni a sbirri: Dir le ſue ragioni a chi eſpreſſamente è contrario, o non può aiutarti. Lat. *apud novercam queri*. Cecch. Incant. 2. 2. Doletevi di voi ſteſſo, che andaſte Semplice a dirci fatti voſtri, a come Diceſi per proverbio le voſtre Ragioni agli sbirri.

SBISACCIARE. Cavar le robe della biſaccia. Matt. Franz. Rim. Bur. Imbiſacciare, e sbiſacciare ſpeſſo.

SBIZZARRIRE. Contrario d'Imbizzarrire. Latin. *genio indulgere, genium explere*. E ſi uſa nel ſignific. att. nel neut. e nel neut. paſſ. Matt. Franz. Rim. Bur. Per voſtra fe, non è la poeſia Un proprio andare in poſte co' capricci, E sbizzarrirſi della fantaſia?

SBOCCARE. Diceſi propriamente Mettere i Fiumi, o d'altre acque ſimili, per la lor foce in Mare, o in altro fiume. Latin. *egerere, egeri, maria ſubire, ſe exonerare*. G. V. 11. 1. L'Arno sboccò al foſſo Arnonico, e al borgo delle campane nello ſtagno. Stor. Eur. 107. Il primo è Vener, o Venero donde sbocca il fiume Trolletta. E 119. Dove l'Aſſia sbocca nel Mare. § Per ſimilit. Lat. *erumpere, violenter egredi, evadere*. Ciriff. Calv. 3. Eccoti gli Arbi in tratto, che sboccano Fuor d'una valle per una coſtiera. Amb. Furt. 4. 1. Voltate a man manca, ec. sboccate poi a man deſtra. §. Sboccare i vaſi: e quando e' ſon pieni, il Gettar via un po po di quel liquore, ch'è di ſopra. §. Per Romper la bocca a' vaſi, anche ſi dice Sboccare. Latin. *vaſis orificium frangere*. §. Per Parlare ſenza conſiderazione, o ritegno. Lat. *infrenis ore eſſe*. Mor. S. Gr. I buoni huomini col freno del conſiglio ſi ritengono dallo sboccar del parlare.

SBOCCATAMENTE. Diceſi Parlare sboccatamente del Parlare con diſoneſtà. Lat. *obſcene loqui*.

SBOCCATO. Add. da Sboccare. §. Per metaf. vale Diſoneſto nel parlare. Lat. *obſcenè loquens, ore infrenis*. Paſſav. 139. Non ſia ubbriaco, non taverniere, non giucatore, non maſnadiere, non isboccato. Cant. Carn. E or non ſi vede huomini in vecchiezza, Più ſuperbi di loro, e più sboccati. Varch. St. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiera, e sboccato, che egli era. §. Diciamo anche Sboccato, o duro di bocca: al Caval, che non cura il morſo. Lat. *duri oris*. Gr. σκληρόστομος. Franc. Barb. Il caval diſconverto nel tenere Fece sboccato, ſenza ferro, o freno. Morg. Cavalcava un'alfana ſmiſurata Di pel morello, e ſtella avea in fronte, Solo un difetto avea, ch'era sboccata. §. Diceſi ancora de' Cani in altro ſignificato. Diſc. Calc. 21. Come cacciatori, che aveſſero veltri sboccati, e non poteſſero ſul giugnere la fiera, azzannare.

SBOCCO. Lo sboccare. Latin. *effluvium*. Tac. Dav. 158. Apparecchiò un convito allo sbocco dell'acqua.

SBOCCONCELLARE. Mangiar leggiermente. L. *arrodere*. Fir. Luc. 31. Domine, che non vi ſia rimaſto qualcoſa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi. E altrove. Laſciami andare a vedere s'io trovo da sbocconcellare in qualche lato.

SBOGLIENTAMENTO. Quaſi bollimento, lo sboglientare. Lat. *agitatus, us, motus, agitatio, fervor, æſtus*. Cr. 4. 1. 2. Le foglie della vite, ec. il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello ſtomaco, maravigliosamente ceſſano. Ovvid. Metam. Siccome la nave, la quale piglia lo vento, e lo sboglientamento contrario al vento. Virg. Eneid. M. Sentendo Enea tempeſta nell'animo, per grande sboglientamento di ſollicitudini. M. V. 2. 30. Avendo in parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

SBOGLIENTARE. Quaſi bollire, e per metaf. Agitare, perturbare, commuovere. Lat. *agitare, commovere, incendere, fervefacere*. Valer. Maſſ. Ciaſcuna ſomma crudeltà sboglientava nel cieco furore. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl'Italiani. M. Aldobr. E quando elli non foſſe ben diſpoſto, nè ben temperato, ſi 'l conoſcerai per quelli ſegni, cioè ſpeſſo sboglientare, tuttavia di ſcipido, e puzzolente ſavore (cioè il gorgogliare, che fa il corpo, per lo vento, che ſi raggira entro le budella) §. In ſignif. neut. paſſ. Accenderſi, sfogarſi. Lat. *gliſcere, exardere, inflammari*. Guid. G. Per la qual coſa tra li Greci, e li Troiani del detto Caſtello crudelmente ſi sboglientoe battaglia. E altrove. Innanzi, che ſi appreſſi il duro coltello, e che la tagliente ſpada ſi sboglienti nel voſtro ſangue.

SBOLZONARE. Dare delle bolzonate. Lat. *arietare*. G. V. 12. 96. E la moneta de' quattrini ſi sbolzonavano, e portavan via (cioè battevano in fretta. Lat. *præpropere cudere*)

SBOMBARDARE. Scaricar le bombarde. §. Per metaf. e vale Tirar coregge. Lat. *pedere, crepitum ventris emittere*. Burch. Entravami per bocca nella peccia, Ch'io non poteva le labbra ſerrare, Onde mi conveniva sbombardare, Per la taverna, ch'ece in vacchereccia.

SBOMBETTARE. Bombettare, sbevazzare. Lat. *ſe vino ingurgitare*.

SBONTADIATO. V. A. Inutile, che non è quaſi più buono a nulla. Lat. *inutilis*. Zibald. And. Guardateti di non avere a fare con huomini sbontadiati, e ſventurati. Vit. S. Pad. E come a perſona, che parea lor vecchio, e sbontadiato, ſi gli commiſon la cura dell'orto

SBONZOLARE. Il cadere interamente gl'inteſtini nella coglia. Lat. *inteſtina in ſcrotum decidere*. §. Per metaf. Latin. *alvum diſtendere, ventrem diſrumpere*. Pataff. E sbonzola doman, ch'è Berlingaccio. Burch. Ed ella va dicendo, va, che sbonzoli. §. Sbonzolare: Aprirſi le muraglie, o ſimili, e rovinare. Davanz. Orazion. 148. Se noi le carichiamo [le muraglie] del nuovo pondo, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

SBONZOLATO. Add. da Sbonzolare.

SBORDELLARE. Bordellare. Lat. *ſcortari*.

Sborrare. Cavar la borra. Lat. *tomentum educere.* §. Sborrare: per Dar fuori, o dir che che ſia. Lat. *effluere*, in simil ſentimento diſſe Terenzio. Tacit. Davan. L'eſſerſi trovato uno, che sborrò il ritenuto da tutti. All. 108. E ricevendoſi con feſta, e sborrandoſi con ſodisfazione.

Sborsare. Cavar della borſa, e comunemente Pagar di contanti. Latin. *pecuniam numerare.* Matt. Franz. Rim. Bur. Mandando lo sborſar per la più lunga. Ar. Caſs. Poi quando aſpetto, ch' i danari sborſino, Non ci hanno 'l modo. Bern. Rim. D'intrattenerti, pur che non si sborſi.

Sborsato. Add. da Sborſare. Lat. *ſolutus*, *numeratus*. Guicc. St. Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fiſco, ma rendendo il prezzo sborſato. Fir. Aſ. Sborſato il pregio della mia compera, che fu ſedici lire.

Sborso. Lo sborſare, pagamento. Latin. *ſolutio*. Cecch. Eſalt. 4. 2. E' mi biſogna fare uno sborſo.

Sbottonare. Sfibbiare i bottoni: contrario d'Abbottonare. Vit. Plut. E ſopra queſte parole sbottonò le ſue robe, e moſtrò nel ſuo petto tanti forati. §. Diciamo anche Sbottonare, e Sbottoneggiare: per Dire alcun motto contro a chi che ſia. Lat. *convicia ingerere*, *contumelias inferre*.

Sbottonato. Add. da Sbottonare. Feo Belc. 45. Quegli pochi panni, che portava teneva sbottonati al petto.

Sbottoneggiare. Dire alcun motto contro a chi che ſia. Salv. Granch. Dove contra a queſti aſini sbottoneggiar non ſo che. Dav. Sciſ. 56. Due Preti, un loro famiglio, e un Frate, che sbottoneggiarono di queſta podeſtà ſacra del Re.

Sbozzacchire. Uſcir del tiſicume, uſcir di ſtento, proprio delle piante, e degli animali, che dopo eſſere ſtate alquanto ſu l'imbozzacchire, ſi ſon riavuti.

Sbozzimare. Cavar la bozzima.

Sbozzolare. Pigliar col bozzolo quella parte della materia macinata, che fa il mugnaio, per mercede della ſua opera, detta molenda. Franc. Sacch. Una coſa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano. §. Diciamo Sbozzolare: il Levare i bozzoli della ſeta di ſulla fraſca.

Sbracare. Neut. paſſ. Sforzarſi, fare ogni diligenza per che che ſia. Latin. *conari*, *eniti*. Alleg. Che nel dir mal d'ognun ſi sbraca, e sfoggia.

Sbracatissimo. Superl. di Sbracato. Lat. *immenſus*. Alleg. Mi ſprona ad aver di loro una sbracatiſſima compaſſione.

Sbracato. Senza brache. Franc. Sacch. Queſti Marchigiani andando sbracati ſon ſi fieri, che ogni perſona fanno venire a ubbidienza. Alleg. Perchè io non ho così sbracato mobile in caſa [qui vale così grande, così magnifico, modo baſſo. Lat. *ingens*, *immodicus*]

Sbracia. Nome. Diceſi per iſcherzo, o ſcherno di chi fa sbraciate, e moſtra di voler far gran coſe. Lat. *thraſo*. Lib. Son. Ser ghiotto, o ſere sbracia, o ſer tabella.

Sbraciare. Allargar la brace acceſa, perch'ella renda maggior caldo. §. Sbraciare: Metaf. Largheggiare. Lat. *largiri*, *prodigere*. Tac. Dav. 19. Ma l'eſſerſi, sbraciando danari, e licenze, procacciato il favor de' ſoldati, ec. §. Sbraciare a uſcita: vale Conſumare ſenza riſparmio, o riſervo.

Sbraciata. Lo allargamento della brace acceſa, perchè renda caldo maggiore. §. E per metaf. vale Moſtra di voler far gran coſe.

Sbracio. Sbraciata. Salv. Fu vanità, e come ſi dice sbracio, e ſcoprimento di troppo sforzato artifizio. Car. Fior. 128. Se mai pure i titoli aveſſe letti degl'infarinamenti, ec. vi ſareſte meſſo, per ogni guiſa a farne qualche sbracio, come avete fatto delle parole.

Sbracciare. Neutr. paſſ. Scoprirſi le braccia, nudandole d'ogni veſta. e Fig. vale Adoperare in che che ſia ogni forza, e ſapere: modo baſſo. Lat. *omnes nervos intendere*, *manibus pedibuſque contendere*.

Sbracciato. Che ha rimboccato le maniche fino al gombito, e nudato quella parte del braccio. Latin. *nudatus brachia*. Fiam. 4. 119. In giubbe di zendado, ſcalze, e sbracciate nell'acqua andanti. Lib. Aſtr. Le veſtimenta corte inſino alle ginocchia, e cinto ſopr'eſſe, e altresì sbracciato il braccio infino alle gombita.

Sbramare. Cavar la brama, ſaziare. Lat. *ſatiare*, *explere*. Filoc. 3. 9. Avendo ancora gli occhi della lunga ſete sbramati. Bemb. Aſ. 1. Cerco sbramar piangendo anzi ch'io muoia, Le luci, che deſio d'altro non hanno. §. E in ſignif. neutr. paſſ. Boez. Varch. 3. pr. 3. E ſempre chieggiono alcuna coſa non ſi sbramano, nè s'empiono colle ricchezze.

Sbranare. Rompere in brani. Lat. *dilaniare*, *diſcerpere*, *lacerare*. Boc. Nov. 43. 12. E molto men male eſſere dagli huomini ſtraziata, che sbranata per li boſchi dalle fiere. §. Diremmo anche Strambellare.

Sbranato. Add. da Sbranare. Latin. *dilaniatus*, *diſcerptus*, *lacer*. Franc. Sacch. Faccendo un fiero, e gran lione addoſſo a una sbranata aguglia. Fir. Aſ. 214. Ora avendo ritrovate quei paſtori tutte le membra dello sbranato corpo.

Sbrancare. Cavar di branco, uſcir di branco, ed è proprio delle beſtie, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e ſimili, che vanno a branchi. Lat. *ſegregare*, *abigere*, *diſjicere*. §. Per metaf. Petr. Son. 263. Nè però ſmorſo i dolci ineſcati ami, Nè sbranco i verdi, ed inveſcati rami Dell'arbor [qui ſpiccare] Tac. Dav. 90. Il quale poſe la gente di quelle galee in vari luoghi, e sbrancò la congiura in ſul cominciare (qui diſſipò) E 248. Gli alabardieri sbrancarono (Lat. *dilabi*)

Sbrancato. Add. da Sbrancare. Lat. *ſegregatus*, *diſiectus*. Tac. Dav. 175. Tiridate s'aggirava intorno, ec. per allargare, e sbrancati ſeguitare i noſtri. [Lat. *laxare ordines*, *& diverſos conſectari*]

Sbrandellare. Spiccare un brandello. Latin. *carnis fruſtum capere*. Dav. Lez. mon. 120. Che d'ogni vittima portata loro ad immolare, sbrandellavano un gherone per lor manicare.

Sbrano. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*, *cædes*. Dittam. E vidi ancor dalla ſiniſtra mano, Dove, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

Sbrattare. Nettare. Lat. *purgare*, *perpolire*. Ed oltre al ſent. att. ſi uſa anche nel neutr. paſſ. Cr. 9. 99. 1. Si vogliono ſpruſſare coll'acqua mulſa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon dalla battaglia, ma iſbrattanſi, leccandoſi. §. Per metaf. Levare gl'impedimenti, sbrigare, ſpedire. Lat. *expedire*, *extricare*. Fr. Giord. D. I carnali ſon quegli, che ſon preſi da quello viſco, cioè da' diletti della carne, che non par, che ſe ne poſſano mai sbrattare.

Sbriciolare. Ridurre in briccioli. Latin. *conterere*, *comminuere*.

Sbriciolato. Add. da Sbriciolare. Lat. *contritus*, *comminutus*.

Sbrigamento. Lo sbrigare. Lat. *feſtinatio*, *expeditio*, *celeritas*. Am. Ant. 31. 1. 4. Niuna coſa è, che poſſa aver loda di diligenza, inſieme con grazia di molto iſbrigamento. Rett. Tull. E' un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

Sbrigare. Dar fine con preſtezza, e ſpeditamente, a operazion che s'abbia fra mano, e non che nell'attivo, ſi uſa anche nel neutr. paſſ. Lat. *maturare*, *ſtudere*, *expedire*, *ſe liberare*, *transigere*. Vit. Criſt. Sbrigati di far tutto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. 18. 36. Sbrigoſſi toſto del ſuo debito eſſa. Tac. Dav. 314. Favorinne, come ſpeſſo, la fortuna Romana, che conduſſe là Muciano, e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona.

Sbrigatamente. Spacciatamente, con preſtezza. Lat. *celeriter*, *ocyus*, *expedite*. Saluſt. Iug. R. Allora, conoſciuto il fatto, sbrigatamente preſero loro armi. E Saluſt. Cat. E poichè il conſiglio è preſo, ſi è sbrigatamente meſtieri il fatto [qui il Latin ha *mature facto opus eſt*] Teſ. Br. S'alcuno ti domanda d'alcuna coſa, tu de' riſpondere sbrigatamente.

Sbrigato. Add. da Sbrigare. Spedito, ſenza briga. Pallad. La più sbrigata via è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue manſueto. Veget. I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati [Latin. *celeres*] G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata [cioè finita, ſpedita. Latin. *actum eſt*]

Sbrigliare. Contrario d'Imbrigliare. Cavare, o levare la briglia. Lat. *frænum tollere*. §. E per ſi-

Digitized by Google

militud. Sciorre, ſlegare, contrario di Legare.

SBRIGLIATA. Strappata di briglia: sbrigliatura, sbarbazzata. Lat. *freni adductio*.

SBRIGLIATO. Add. da Sbrigliare, che non ha briglia, che è ſenza briglia, ch'è ſciolto, libero. Lat. *infrenis*, *ſolutus*.

SBRIGLIATURA. Strappata di briglia, che ſi dà a' cavalli, quando ſ'ammaeſtrano, sbarbazzata. Latin. *freni vehementer adductio*. §. E per metaf. Ripaſſata, sbarbazzata. Latin. *gravior reprehenſio*, *objurgatio*. Varch. Stor. E forſe per la sbrigliatura, che gli aveva l'anno paſſato data Anton Lenzi, diſſe tutto 'l contrario.

SBRIZZARE. Sprizzare. §. Per metafor. e vale spezzare in minutiſſimi pezzi. Lat. *conterere*, *diſcindere*, *comminuere*. Tav. Rit. E vengonſi a fedire due grandiſſimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBRUCARE. Levar via le foglie a' rami a guiſa, che fa il bruco. Lat. *folia detrahere*. Bronz. Rim. Burl. E sbrucale, e dibucciale in un tratto.

SBRUFFARE. Spruzzar colla bocca. Lat. *liquorem inſufflare*, *inſpergere*. Teſ. Pov. P. S. Falli un ſacchetto, ec. e sbruffalo ben di vino, e coſì caldo ponlo in ſul capo.

SBRUTTARE. Tor via, e levare il brutto: Nettare. Latin. *purgare*, *mundare*. Matt. Franz. Rim. Burl. Mentre i denti ſi ſtuzzica, e ſi sbrutta.

SBUCARE. Uſcir della buca, contrario d' Imbucare. Lat. *ad auras evadere*. Morg. E farne tutti i diavoli sbucare. E appreſſo. Le pecchie ſoglion pel fuoco sbucare. Lab. Son. Or sbuca fuor quel tuo ſonetto triſto [qui per ſimilit.] Taſſ. Amint. 3 2. Ecco di non ſo donde un lupo sbuca. §. E in att. Cavar della buca.

SBUCCHIARE. Sbucciare. Lat. *decorticare*. Fr. Giord. Pred. Lo fe lavare ſette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e laſciò via quel mal cuoio, e sbucchioſſi tutto, e diventò la carne ſua bella. Pataff. La tigna con tignamica mi sbucchio.

SBUCCHIATO. Add. da Sbucchiare. Lat. *decorticatus*. Libr. Son. Tu ſe d'ogni bontà sbucchiato, e netto.

SBUCCIARE. Levar la buccia. Lat. *decorticare*, *corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 2. Si colgono del meſe d'Aprile, quando il ſugo ſi muove in quelle, e ſi sbucciano, e ſe ne fanno corbe, e gabbie da uccelli. Lor. Med. Canz. Non ſi monda, e non ſi ſchiaccia, Sol ſi sbuccia un pocolino. Red. Oſſ. An. Quattro lombrichi, ec. uno di eſſi quattro cominciò a sbucciarſi.

SBUDELLARE. Ferire in guiſa, ch'egli eſcano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Cavalieri, e i loro cavalli isfondare, e sbudellare. Ciriff. Calv. 4. E ſotto mano una punta crivella, Che l'elefante in un tratto sbudella. Din. Comp. I pedoni degli Aretini ſi mettieno carpone ſotto i ventri de' cavalli, e sbudellavangli.

SBUDELLATO. Add. da Sbudellare. Lat. *exenteratus*. Guid. Giud. Quando voi vedrete li voſtri patri sbudellati.

SBUFFANTE. Che sbuffa. Lat. *anhelans*, *fremens*. Tac. Dav. 83. Temeva di Druſo nimico già ſcoperto, e sbuffante.

SBUFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a ſcoſſe, per lo più a cagione d'ira. Lat. *anhelare*, *fremere*. Dant. Inf. 18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia Nell'altra bolgia, e che col muſo sbuffa, E ſe medeſima, colle palme picchia. Fir. Nov. S'avvide, ch'egli era andato a pigliar le ſtarne col bue, e cominciò a sbuffare. Tac. Dav. 61. Fatto cuore rientrai in Senato, e trova rinforzate le accuſe, i padri sbuffare, contrario, e terribile ogni coſa. E 138. Non più biſbigliando, ma sbuffando alla ſcoperta. Bern. Orl. 1. 16. 14. Come levato ſi rivolta Orlando Di ſdegno acceſo ſoffiando, e sbuffando.

SBUGIARDARE. Convincere di bugia. Lat. *mendacii coarguere*. Dav. Sciſm. 19. E con loro diſputare, e confonderli, ſcoprirli, sbugiardarli, configgerli.

SBUSARE. Vincere altrui tutti i ſuo' danari. Pataff. Rivela buſa, sabbuſſa, cernecchia. Lib. Son. Non hai più giuoco, e ſtraccerai le carte, Ch'io t'ho sbuſato, e poi ſe maſtro vecchio. Burchiel. Io ti debbo sbuſare a poco a poco.

S C

SCABBIA. Croſte di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna ſteſſa. Lat. *ſcabies*. Dan. Inf. 29. E ſì traevan giù l'unghie, la ſcabbia, Come coltel, di ſcardova le ſcaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, Che mi ſcoloria. Petr. Canz. 29. 3. Ch'al corpo ſano ha procurato ſcabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia ulcerata, e ſanala. E 6. 10. 4. Ariſtologia, ec. la ſua polvere, con aceto miſchiata, da pizza, e ſcabbia ottimamente mondifica la cotenna. Eſpoſ. Salm. Queſto Lazzero era pien di ſcabbia. Alam. Colt. Rimedio, e ſchermo Alla tarda podagra, e all'aſpra ſcabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla ſcabbia. Lat. *ſcabie purgare*. §. Per metaf. e val Piallare, e ripulire. Lat. *levigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato ſcabbiato, e piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, ſecondo 'l Mattiuolo, di due ſpezie: delle virtù, e qualità delle quali, vedi eſſo Matt. Lat. *ſcabioſa*. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiaſtri di due parti di cicuta, e terza di ſcabbioſa. E 6. 117. La ſcabbioſa è calda, nel ſecondo grado, la quale, quando è ſecca, è di nulla efficacia.

SCABBIOSO. Che ha ſcabbia. Lat. *ſcabioſus*. Pallad. E queſto tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non laſciarle diventare ſcabbioſe. §. E delle piante, e altro. Cr. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante ſalvatiche ſono ſpinoſe, e ſcabbioſe, nella ſuſtanzia della corteccia. E 4. 1. 1. La vite, ec. è un' arbuſcello umile molto, torta, nodoſa, e ſcabbioſa. Alaman. Coltiv. 1. Nè di ſcabbioſa ruggine empia i ſerri.

SCABRO. Che ha la ſcorza imbrattata, ronchioſo. Lat. *ſcaber*, *ſcabroſus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami ſon troppo ſpeſſi, o ſcabri, o aſpri, o cine, ec.

SCABROSISSIMO. Superl. di Scabroſo. Lat. *aſperrimus*, *maxime ſcabroſus*. Red. Oſſ. Anim. 50. Levata loro la prima duriſſima, e ſcabroſiſſima pelle.

SCABROSITA', SCABROSITADE, e SCABROSITATE. Aſtratto di Scabroſo. Lat. *ſcabrities*, *ſcabritia*, *ſcabredo*. Sag. Nat. Eſp. 24. Mercè della ſcabroſità, e irregolarità delle lor parti.

SCABROSO. Scabro. Lat. *ſcabroſus*. Cr. 5. 47. 4. Il pioppo, ec. agevolmente ſi ſecca, e diventa infermo, debole, ſcabroſo, e aſpro. Alam. Colt. 3. Di quell' altro il ventre largo, e ſcabroſo. §. Per metaf. Difficile, intrigato. Lat. *aſperum*, *durum*.

SCACAZZAMENTO. Lo ſcacazzare.

SCACAZZARE. Mandar fuora gli eſcrementi, che ſi avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più, e in parecchi luoghi. Burch. Tal ch'ancor di paura ſi ſcacazza. §. Fir. Nov. l'usò metaforicamente per iſpendere, e gittar via i danari in coſe frivole, e vane. Lat. *pecuniam in res inanes prodigere*. Delle quaranta lire al Giannella, che la vecchia ſi aveva ſcacazzate.

SCACAZZIO. Scacazzamento.

SCACCATO. Fatto a ſcacchi. Latin. *teſſellatus a um*. Alam. Gir. 23. 79. Porta quel ſcudo, che degn' è d'impero, Poiche tutto è ſcaccato a bianco, e nero.

SCACCHIARE. Morire, modo baſſo. Latin. *abire ad plures*. Cecch. Spir. 1. 1. Credendo io, che egli ſcacchiaſſe, m'appiccai al peggiore. Fir. Trin. 4. 1. Io non vorrei però entrare in luogo, che il Sole mi faceſſe ſcacchiare.

SCACCHIERA, e SCACCHIERO. Quella tavola ſcaccata, e quadra, cioè compoſta di ſeſſantaquattro quadretti, chiamati ſcacchi, ſopra la quale ſi giuoca colle figure dette ſcacchi. Latin. *abacus*, *alveus*, *alveolus*. Boc. Introd. n. 56. Qui è bello, e freſco ſtare, ed ecci, come vedete, e tavolieri, e ſcacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre ſcacchieri, co' migliori maeſtri di ſcacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta: i due giuochi vinſe, e il terzo fece tavola. Diſc. Calc. 16. Poi cominciano a venire gli innanzi più giovani preſi per mano di maniera, che a guiſa di ſcacchiero nella prima coppia a' man dritta ſarà l'innanzi bianco, nella ſeconda verrà il roſſo, e così nella terza il bianco.

SCACCIAGIONE. Lo ſcacciare. Lat. *expulſio*, *exilium*. Guid. Giud. Per la ſcacciagione di Peleo ſuo avolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo ſcacciare. Lat. *expulſio*, *exilium*. G. V. 12. 111, 6. La preſura degli altri reali, e ſcacciamento di loro donne. E 4. 19. 5. In Soavia, colla ſirocchia, in iſcacciamento mandò. Coll. S. Padr. Nello ſcacciamento loro, ſono poſta ſanza diterminato numero.

SCACCIARE. Diſcacciare. Lat. *expellere*, *depellere*, *repellere*. Boc. Nov. 1. 3. Tale dinanzi alla ſua maeſtà facciamo procuratore, che da quella con eterno eſilio è ſcacciato. Petr. Son. 244. Scacciando, ec. Colla fronte ſerena i penſier triſti. E Son. 146. Gradiſce, e ſdegna, a ſe mi chiama, e ſcaccia. E Son. 37. M'avete Scacciato del mio dolce albergo ſuora. Boez. Varch. 3. pr. 3. Gli huomini facultoſi hanno onde poſſano ſaziar la fame, onde trarſi la ſete, onde ſcacciare il freddo.

SCACCIATO. Add. da Scacciare. Lat. *expulſus*. Dan. Inf. 28. Queſti ſcacciato il dubitar ſommerſe In Ceſare, ec. Petr. Son. 74. E dal primo miracolo il ſecondo, Naſce talor, che la ſcacciata parte, ec.

SCACCIATORE. Che ſcaccia. Lat. *expulſor*, *depulſor*. Boez. Varch. 4. pr. 6. Chi altri è il conſervador de' beni, e lo ſcacciator de' mali, che il Rettore, e medicator delle menti Dio?

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che per lo più, ſi veggono dipinti, l'uno accanto all'altro, nelle inſegne, e nelle diviſe, e negli ſcacchieri differenti tra lor di colori. Lat. *teſſera*, *teſſella*. Dan. Par. 28. Più che 'l doppiar degli ſcacchi s'immilla. Bern. Orl. 2. 23. 19. Colla bandiera a ſcacchi neri, e bianchi (che ſi direbbe ancora bandiera ſcaccata) §. Scacchi nel numero del più, prendeſi per lo Giuoco, che ſi fa ſullo ſcacchiere, e per le piccole figure di eſſo giuoco fatte di legno, rappreſentanti più coſe diverſe, diviſe in due parti, ſedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. Lat. *latrunculi*, **ſcacchia*. Boc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a ſcacchi, e chi a tavole. Maeſt. 2. 12. 6. E' peccato nel tanto, e ſtormenti de' ſecolari, e nel giuoco degli iſcacchi? Cr. 5. 36. 1. Del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi. Boc. g. 6. f. 2. Io dico delli re di ſcacchi, troppo più cari, che io non ſono. §. Scaccomatto: Termine del giuoco di ſcacchi, per il quale ſi vince il giuoco vantaggioſamente, il che allora ſegue, quando s'è chiuſa l'andata al re. Boc. Filoc. 6. 86. Per dare ſcaccomatto al re, ec. moſſe il ſuo rocco. §. Scaccomatto: Fig. denota Danno, rovina, e perdita ſeguita per mali ufizzi, o per iſtrattagemme, eſſendo col verbo Avere, o Ricevere, o Dare; che anche di eſſi Avere, o Ricevere, o Dare lo ſcacco. Lat. *iactura damnum*, *pernicies*. Fr. Iac. T. Intra la virtù, e l'atto Molti ci hanno ſcaccomatto. Cavalc. Diſcipl. Spir. Scaccomatto ricevon coloro, a' quali, parendo loro aver fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, ovvero nulla carità l'hanno fatte, truovanſi all'ultimo periodo. Tac. Dav. 312. Quando quelli, che ſpecolano i cuori de' Principi, veggon Vitellio tinto bene, da poter dare a Bleſo lo ſcacco [Lat. *pervertere*] E 92. Accuſavanlo Latrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano, queſti gli dava lo ſcacco.

SCACIATO. Diceſi Rimanere ſcaciato: del Rimanere eſcluſo colui, che s'era promeſſo d'ottenere una coſa infallibilmente. Lat. *ſpe fruſtrari*: *re*, *quam quis ſpe devoraverat*, *excidere*. Varch. Erc. Il tale è rimaſo ſmaccato, o ſcaciato.

SCADENTE. Che ſcade. Lat. *inferior*, *deterior*, *minor*. Gr. *ἐλάττων*. Tac. Dav. 49. Niente ſcadenti da que', che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza riſcuote.

SCADERE. Declinare, cioè venire in peggiore ſtato. Lat. *decreſcere*, *imminui*, *in peius labi*, *ſublabi*, *retro referri*. Liv. dec. 3. Tanta è creſciuta la ſua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iſcadere. §. Scadere: Ricadere, e venir per via d'eredità. Latin. *lege venire*, *devolvi*, *cadere*. Boc. Nov. 18. 33. E di tutto ciò, che a lui, per eredità ſcaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli ſi parta di ſua terra, la qual gli ſcadde per retaggio di ſua mogliere. §. Scadere: diceſi dell'Eſſere ſcarſe le Monete.

SCADIMENTO. Lo ſcadere. Lat. *decrementum*, *imminutio*. G. V. 9. 245. 1. La Città non era in biſogno, ne in iſcadimento, ch' e' biſognaſſe ribandita i malfattori.

SCADUTO. Add. da Scadere. L. *depreſſus*, *iacens*, *abiectus*. Lab. n. 308. Parti egli così aſſer da nulla! ſe tu così puſillanimo, così ſcaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre ſchiatte di Popolani, e Grandi ſcaduti. Dicer. Div. Queſto è vero, che il Re Diotaro, la tua famiglia ſcaduta, e vile di tenebre traſſe. Cant. Car. Ma quando ſon maggiori, e ſon ſcaduti, Con qualche, ec. il guſto lor rendiamo.

SCAFA. Spezie di naviglio piccolo. Lat. *ſcapha*. Gr. *σκάφη*. Guid. Giud. Colle ſcafe loro, con ſicuri paliſ, ſcendono in terra. Lib. Op. Div. E quivi, per la gran tempeſtade, appena potemo campar la ſcafa. Vegez. E ancora de' portare ſcafe d'un ſolo albero, cavate con funi molto lunghe. Ciriff. Calv. 4. Burchi, marani, ſcafe, e palandra Groſſe, e tottili.

SCAFFALE. Scanſia.

SCAFFARE. Termine del giuoco di sbaraglio, e di sbaraglino: e vale Farla di caſſa pari.

SCAFO. In termine di marineria è il corpo d'un vaſcello ſenza armamento di veruna ſorta.

SCAGGIALE. V. A. Scheggiale, cintura femminile. Lat. *cingulum*. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale. G. V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo ſcaggiale, ne in cintura di più di dodici ſpranghe. Tav. Rit. Io ve ne metterei lo ſcaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, ſcuſare. Latin. *purgare*, *excuſare*. Liv. M. Lamentandoſi de' Romani, e ſcagionandoſi di ciò, che i Romani apponevan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch' io fui il Camicion de' Pazzi, E aſpetto Carlin, che mi ſcagioni.

SCAGLIA. La ſcorza dura, e ſcabroſa, che ha il ſerpente, e 'l peſce ſopra la pelle. Lat. *ſquama ætum*. Dan. Inf. 29. E ſi traevan giù l'unghie, e la ſcabbia, Come coltel, di Scardova le ſcaglie. §. Scaglia: Per ſimilit. G. V. 8. 37. 7. E ſono con ſottili briglie, ſenza freno, e povera ſella d'una bardella, con picciole ſcaglia incamurata. §. Scaglia: diciamo a quel Piccolo pezzuolo, che ſi lieva da' marmi, o da altre pietre, in lavorando collo ſcarpello. Latin. *aſſulæ*. Tratt. Umil. Di pietre, e di ſcaglie fa egli ſucciare l'olio, o il mele. Ar. Fur. 3. 5. Levando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, collo ſcarpello inetto. §. Scaglia. Fromba, colla qual ſi tirano i ſaſſi. L. *funda*. §. Scaglia. Ricett. Fior. La ſcaglia de' metalli chiamata da' Latini ſquamma è quella, che caſca da' metalli, quando col martello ſi percuotono allora, che ſono affuocati (Lat. *ſquama*)

SCAGLIARE. Verbo. Levar le ſcaglie a' peſci. Lat. *deſquamare*. §. Scagliare: Tirare, lanciare, gettar via. Latin. *proiicere*, *excutere*. Diſc. Calc. 23. Sopra tutto ſi guardi dal fallo, il quale ſi commette ogni volta, che la palla ſi fa di poſta paſſar lo ſteccato della foſſa, ed ogni volta, che ella è ſcagliata. Ar. Fur. 29. 6. Da ſe per forza inverſo 'l Mar lo ſcaglia. Bern. Orlan. Ti ſcaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. Galat. Ne le mani ſi vogliono tenere ſpenzolate, ne ſcagliare le braccia, ne gittarle, ſicchè paia, che l'huomo ſemini le biade nel campo. Tac. Dav. 391. Le Germanie aver pure ſcagliato via ſimil giogo, ec. (qui ſcoſſo. Lat. *excutere*) E 53. Plancina inſolentiſce: ſcaglia via il bruno per la ſorella [qui depone. Latin. *abiicere*] §. Scagliare: Dire d'aver veduto, udito, o fatto coſe non vere, ne veriſimili. Latin. *vana fundutare*. §. Scagliar le parole: Parlare inconſideratamente. Latin. *verba effutire*. Tac. Dav. 119. Tiberio ſcagliò di lei coſe bruttiſſime, e che Aſinio Gallo ſuo adultero, le fu nota il vivere (Latin, *criminationibus exarſit*)

Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non iſcaglian le parole al vento. §. Scagliare: Neut. paſſ. Lat. *concuti*, *commoveri*. Tac. Dav. 235. Nerone Marcello tali coſe dicendo ſi ſcagliava con voce, volto, occhi, minacce infuocate (qui sbatterſi, dibatterſi. Lat. *ardeſcere*) Morg. Orlando allor gli ſi ſcagliava addoſſo [cioè ſe gli avventava, e gettava. Lat. *in aliquem involare*, *aggredi*] §. Scagliarſi: diciamo dell'Impegnarſi oltre al convenevole. Salv. Granch. Io ti prometto, ec. Senza manco di darti infino in quattro Ducati; ſi tone ben pochi, guarda Pur di non ti ſcagliare [Latin. *ultra quam vires*, *patiuntur*, *polliceri*]

Scaglione. Da ſcala, vedi Grado. Lat. *gradus*, *us*. Dant. Purg. 12. Già montavam ſu per gli ſcaglion ſanti. E Cant. 9. Là ne venimmo, e lo ſcaglion primaio Bianco marmo era. Liv. M. Elli cade giù per gli ſcaglioni. Franc. Sacch. Rim. Che per altrui non ſcenda tal ſcaglione. Sen. Ben. Varc. 3. 30. L'eſſere nato è il primo grado, e ſcaglione a tutte le coſe. §. E Scaglioni: ſi dicono una Parte de' denti del cavallo. V. Cavallo. Cr. 9. 1. 3. Appreſſo hanno gli ſcaglioni, e appreſſo a queſto hanno i maſcellari.

Scaglioſo. Quello, che ha ſcaglia. Latin. *ſquamoſus*. Ar. Fur. 16. 41. Quando fu noto il Saracino atroce All'armi ſtrane, alla ſcaglioſa pelle.

Scagliuola. Dim. di Scaglia. Lat. *ſquamula*, *ſcandulae*. Sag. Nat. Eſp. 172. Scagliuole di talco ſottiliſſimamente ſminuzzate.

Scagliuolo. Nome d'allume. Maeſtr. Aldobr. Ree, radici di gineſtra, ec. allume ſcagliuolo, e galle.

Scala. Strumento per ſalire, compoſto di ſcaglioni, o di gradi: alcuna ſtabile, che è di pietra, o di legno, ec. alcuna portatile, ed è di legno, e chiamaſi a piuoli, o di corda, o di ſeta, ec. Lat. *ſcala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce ſu per quella ſcala. E Cant. 17. E com'è duro calle Lo ſcendere, e 'l ſalir per l'altrui ſcale. E Infer. 34. E queſti, che ne fe ſcala col pelo. Boc. Nov. 44. 9. Coll'aiuto d'una ſcala ſalì ſopra un muro. E Nov. 65. 15. E perciò ſerrai ben l'uſcio da via, e quello da mezza ſcala. All. Maſſime avendo fretta, e ſenza la ſcala a piuoli. §. Scala. Per ſimil. ha molti ſignificati, e prima. §. Scala: vale Ordine. Lat. *ſcala*. Sagg. Nat. Eſp. 9. Vero è, che ei non entra nella medeſima ſcala di proporzione. E 11. Onde ſi ſaranno preſe ſei palle a ſcala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci. §. Scala de' colori: vale Digradamento de' colori dal più chiaro al più ſcuro, per i più ſimili. Lat. *gradus*. §. Scala: nelle carte, o libri di geografia, ec. s'intende per Una determinata quivi accennata miſura, corriſpondente a miglia, o ſimili, per comprender con eſſa la diſtanza de' luoghi. §. Scala: Tutto quello, che da una coſa, che ne conduce ad un'altra. Lat. *gradus*. Petr. Canz. 48. 10. Per le coſe mortali, Che ſon ſcala al fattor chi ben l'eſtima. Tac. Dav. 389. Veſpaſiano il fece patrizio, indi lo mandò a regger la provincia di Aquitania, dignità di principale ſplendore, e ſcala al deſtinatogli conſolato. Serd. Stor. Ind. 196. La Città, che è la ſcala de' mercatanti è poſta, dove il golfo ſi ritira indentro. E 7. Già ſcala nobiliſſima, ed ora frequentata da pochi negozianti. [Di qui diciamo: Fare ſcala, termine marinareſco: e vuol dir Pigliar porto. Latin. *portum capere appellere*. Bern. Orlan. 1. 5. 60. La nave ad un giardin va ſcala a fare. Ar. Fur. 9. 93. Ne ſcala in Inghilterra, ne in Irlanda Mai laſciò far]

Scalamento. Lo ſcalare. Lat. *ſcalae appulſus*, *acceſſus*. Salv. Granc. 4. 1. A perſuader loro, che la coſa ſia grave eſſendoci ſtati particolarmente ſcalamenti.

Scalappiare. Uſcir del calappio, e ſi piglia per lo più, in ſenſo metaforico: e vale, come qui: Uſcir delle inſidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come ſi ſcalappia. §. Il ſuo contrario è Incalappiare: che è Dar nel calappio: che vale Laccio, inſidia. Lat. *in caſſes incidere*.

Scalare. Da ſcala, ſalire, montare con ſcale. Lat. *ſcalis admotis aſcendere*, *ſcalis aggredi*. Cron. Mor. E gli feca ſcalare di notte alla prigione. E altrove. Vi ſtettono più dì, e ſcalarono il Caſtello. Salv. Spin. 4. 12. Un per mia fe, che ſcala la caſa di Bernabò. Ciriff. Calv. 1. Che ſi poteva Aſcalona ſcalare Da quella parte, che non vede il Mare.

Scalata. Scalamento. §. Onde Dar la ſcalata, termine militare: e vale Salir ſulla muraglia del luogo aſſediato, o colle ſcale, o ſulle rovine fatte dalla breccia. Lat. *ſcalis aggreſſionem facere*.

Scalatore. Che ſale, o monta con ſcale. Tacit. Dav. An. 4. 35. Gli ſcalatori dell'argine, ec. erano di ſopra percuſſati duramente.

Scalcagnare. Cavare altrui il calcagno della ſcarpa, in andando, forſe in Latin. *calcem in calce premere*. Pataff. Del medico la mula ti ſcalcagna.

Scalcheggiare. Tirar calci. L. *calcitrare*. Pallad. E ſe la cavalla ſcalcheggiaſſe, o impazzaſſe, affatichiſi un poco colle morſe, e ſtarà cheta. Mor. S. Greg. Duro è ſcalcheggiare contra lo ſprone. §. Per metaf. Contraſtare, repugnare. Latin. *obſtare*, *adverſari*, *recalcitrare*. Eſpoſ. Vang. Che ſi fa per rifrenare il corpo beſtiale, che non iſcalcheggi allo ſpirito, e alla ragione, o e' ſi fa per ſoddisfare, e correggere il mal fatto. Cron. Vell. Perchè ſempre ſogliono, quando ſon forti, ſcalcheggiar la Chieſa. Franc. Sacch. Rim. Sicch' ogni villanel ti non ſcalcheggi.

Scalcheria. L'arte, e uficio dello ſcalco. Latin. *architriclinii officium*.

Scalcinare. Levar la calcina da' muri, guaſtando lo 'ntonico. Franc. Sacch. E con una lancia, che parea, che aveſſe a fare una ſua vendetta, tutta la ſcalcinò.

Scalco. Quegli, che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda. Lat. *architriclinus*. Morg. E d'ogni coſa, che lo ſcalco manda, ec. Ar. Fur. 33. 124. E con cenni allo ſcalco poi comanda, Che riponga la menſa, e la vivanda. E Sat. 1. Io non ho molto guſto di vivande, Che ſcalco ſia, ec. Red. Vip. 2. 27. Far avvelenar la ſua nuora dal Trinciante, o dallo Scalco.

Scaldaletto. Vaſo di rame, o ſimile, in forma di padella, con coperchio traforato, nel quale ſi mette dentro fuoco, e con eſſo ſi ſcalda il letto.

Scaldare. Indurre il caldo in che che ſia; e ſi uſa nell'attivo, nel neutro, e nel neut. paſſ. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non ſcaldo ferro mai, ne batte ancude. E Cant. 21. Si muovono a ſcaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſeder ſi poggia tegghia a tegghia. Boc. Nov. 77. 51. E ſe 'l Sole comincia a ſcaldare, ricordati del freddo, che tu a me faceſti patire. F. Lab. num. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornata ſcaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, percioch' elle ſcaldano, ſeccano, e peggiorano il corpo. Nov. Ant. 100. 4. E quando egli era ſcaldato di vino, e di vivande, ed ella diſſe. §. Per metaf. degli Affetti. Lat. *accendere*, *inflammare*. Dant. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi ſcaldò 'l petto. E Purgat. 21. Al mio ardor fur ſerme le faville, Che mi ſcaldar della divina fiamma. E appreſſo. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi ſcalda. Petr. Son. 227. Ne al freddo voler, che non ſi ſcalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e paventoſi, e baldi I miei penſier, ne chi gli agghiacci, e ſcaldi. Nov. Ant. 6. 3. 4. E farà bene quel giorno del torneamento, e ſcalderaſſi d'allegrezza. Il Cavaliere ebbe il pregio dell'arme, ſcaldoſſi d'allegrezza.

Scaldato. Add. da Scaldare. Lat. *calefactus*. Dan. Infer. 17. Ne quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar per la ſcaldata cera.

Scaldatore. Che ſcalda. Latin. *calefactor*. But. Naſcendo nella ſtalla delle beſtie, e dove la mangiatoia gli fu letto, e lo bue, e l'aſino ſcaldatori col lor fiato.

Scaldavivande. Vaſetto traforato, ove ſi mette dentro fuoco, per tener calde le vivande ne' piattelli; da Seneca diceſi in Latin. *foculus*. Gr. ἐσχάρα.

Scalea. Ordine di gradi avanti a Chieſe, o altro edificio. L. *ſcalarum gradus*. G. V. 1. 17. 5. Si fecero le ſcalee de' macigni, ſu per la coſta. Dant. Par. 32. Queſte ſono il muro A che ſi parton le ſacre ſcalee.

Scalella. Cr. 10. 13. 1. Nelle fave, e ne' fagiuoli ſeminati, ſi prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente ſi chiamano ſcalelle. Di queſti lacciuoli il modo è queſto, ec.

Scaleno. Dicono i Geometri quel Triangolo, i lati del quale ſon diſuguali tra loro. Lat. *ſcalenus*. Gr. *σκαληνός*. Sag. Nat. Eſp. 18. Quand' anche della ſua prima vibrazione lo formaſſe (il triangolo) ſcaleno.

Scaleo. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid' io uno ſcaleo eretto in ſuſo.

Scaletta. Dim. di Scala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più ſu cade, Che la ſcaletta de' tre gradi breve. Vit. Criſt. E poſto anche un'altra ſcaletta piccola dal lato dinanzi.

Scalfire. Levar alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo. Latin. *ſcabere*, *leviter incidere*, *ſcarificare*. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri, i miei gravi abbracciamenti non iſcalfiſcano.

Scalfitto. Add. da Scalfire. Latin. *leviter ictus*. Tac. Dav. 109. Vitellio, ec. ſcalfittoſi leggiermente la vena, morì d'angoſcia.

Scalfitto. Suſt. Scalfittura. Lat. *levis inciſio*, *levior ictus*, *ſcarificatio*.

Scalfittura. La leſion, che fa lo ſcalfire. M. Aldobr. Le vene, che ſon nelle labbra dentro, è buon ſegnare a ſcalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono lividori ſopra lividori, e una ſcalfittura ſopra l'altra.

Scalino. Scaglione, grado. Latin. *gradus*. Bellinc. Uno ſcalino ho arſo d'una ſcala.

Scalmana. Vedi Scarmana.

Scalmanare. Vedi Scarmanare.

Scalmati. Nome di malattia di cavalli. Cr. 9. 22. 1. Del morbo ſcalmati, e ſua cura: Queſta infermità aſciuga, e diſecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l ſuo ſterco fa putire più che quel dell' huomo, e ciò gli avvien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riſcaldi, e diſecca.

Scalogno. Spezie d'agrume, ſimile alla cipolla, ma di picciol capo. Lat. *aſcalonia*, *aſcalonium*. Bocc. Nov. 72. 5. E talora un mazzuol di cipolle maligie, o di ſcalogni. Creſc. 6. 123. 1. Gli ſcalogni ſi piantano del meſe di Febbraio, ſiccome gli agli. Burch. Sangue di more, e latte di ſcalogni Feeer ſi grande, e ſterminato Anteo. Alam. Colt. 4. Alari della vitalba, altri ſcalogni. E 5. La piangente cipolla, l'aglio olente, Il mordente ſcalogno, il fragil porro.

Scalpedra. Nome vano, e finto, per baia; dal Boc. Nov. 79. 12. La ſcimiſcante di Berlinzone, e la ſcalpedra di Narſia.

Scalpicciamento. Lo ſcalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La ſaldezza della corteccia di ſopra, fatta per lo peſo della terra medeſima, e per lo ſcalpicciamento degli huomini.

Scalpicciare. Calpeſtare, ma con iſtropiccio di piedi, infragnendo. §. Per Semplicemente calpeſtare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando vi ſarà ſtato quindici dì, e ſarà ſcalpicciato, e molle dalla pioggia. E 5. 24. 4. Si dee diſtendere ſolamente dalle beſtie, mentre, ch' è tenera, e debole, che non la roſano, e ſcalpiccino. But. Scalpicciare lo ſuolo della terra colle ſue ſchiere, faccendole andare attorno.

Scalpiccio. Stropicciamento di piedi in andando. Lat. *pedum ſtrepitus*. Boc. Nov. 81. 14. Sentendo lo ſcalpiccio, che Rinuccio facea.

Scalpitamento. Lo ſcalpitare. M. V. 1. 56. Vi ſi trovarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpitamento della gente.

Scalpitare. Peſtare, e calcar co' piedi in andando. Lat. *conculcare*, *calcare*. Bocc. Nov. 77. 38. Andare i denti battendo, e ſcalpitando la neve. E g. 2. p. 1. Le rugiadoſe erbe, con lento paſſo ſcalpitando. E Lab. num. 294. Erano, come fango da loro ſcalpitati, ſcherniti, e annullati. Sen. Piſt. E a tanta dilicatezza ſiamo venuti, che noi non vogliamo ſcalpitar, ſe non gemme. Pallad. La pianterella nata ſi vuol guardar dallo ſcalpitar delle beſtie. Dant. Inf. 14. Perch' e' provide a ſcalpitar lo ſuolo, Colle ſue ſchiere.

Scalpore. Rammarichio. Latin. *queſtus*, *rumor*. Pataff. Di ciò in buon non faccendo ſcalpori. Cron. Morell. Antonio di Rele ſentì queſto, e cominciò a fare grande ſcalpore. Cron. Vell. E facemmo fare comandamento di diſgombrare, feciono un grande ſcalpore. Tac. Dav. An. 1. 7. Le ſpeſe a' mariti, e alle mogli comuni, ſopportano ſenza farne ſcalpori.

Scalterimento. Scaltrimento. Retor. Tull. Si fa per via di ſcalterimento, e falli in due modi.

Scalteritamente. Scaltritamente. Tr. P. Mort. Queſti fanno ſcalteritamente ciò che i ſanti, e oneſti huomini voglion fare.

Scalterito. Scaltrito. Zibald. Chi ha il collo corto ſia ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, ſcalterito, e ingannatore. Morg. Acciocchè riuſciſſe netto il giuoco, Sendo tanto malcagno, e ſcalterito.

Scaltrimento. Scalterimento, aſtuzia, ſagacità. Latin. *calliditas*, *ſagacitas*, *peritia*. Teſ. Brun. Aſtuzia, cioè ſcaltrimento, è di prudenzia, col quale l'huomo viene a fine, con gran ſottigliezza de' ſuoi intendimenti, nelle coſe buone. Geneſ. Per lo ſuo ſenno, e ſcaltrimento. Matt. Vill. 7. 72. E oltr' a queſto uſarono un' altro ſcaltrimento. Vegez. Nel penſamento di giuoco, quello ſcaltrimento s'apparava. E appreſſo. E lo ſcaltrimento di lanciare, per uſanza s'appara.

Scaltrire. Di rozzo, e ineſperto, fare altrui aſtuto, e ſagace. Lat. *callidum reddere*. Dant. Purg. 26. E ſpeſſo il buon Maeſtro mi Diceva: Guarda giovi, ch' io ti ſcaltro. Petr. Canz. 26. 2. L'uno a me nuoce, e l'altro, Altrui, ch' io non lo ſcaltro. Bemb. pr. 1. La loro lingua ancora, e rozza, e povera iſcaltrirono, ed arricchirono dell'altrui.

Scaltrissimo. Superl. di Scaltro. Lat. *callidiſſimus*, *peritiſſimus*. Petr. Huom. Ill. Coſtrignendolo la ſua fortuna, ch'ello moriſſe nella terra d'Italia, per inſidie dello ſcaltriſſimo nemico. Tac. Dav. 231. Pareva ſempre vederſi quel gran bravo alla vita, ec. di gran perſona, robuſtiſſimo, ſcaltriſſimo in arme.

Scaltritamente. Con iſcaltrimento, e accortezza. Lat. *callide*. Lib. Am. Ed in queſto la tua prodezza ſi moſtra, che ſì ſcaltritamente ſai uſar tue parole. Com. Inf. 9. La qual domanda ſcaltritamente fa l' Autore.

Scaltritissimo. Superl. di Scaltrito. Lat. *callidiſſimus*, *ſagaciſſimus*. Coll. S. Pad. Nella qual coſa lo ſcaltritiſſimo Diavolo, tentò di porre, ec.

Scaltrito. Add. da Scaltrire. Aſtuto, ſagace. Lat. *callidus*, *ſagax*, *cautus*, *exercitatus*, *ſciens*. M. V. 11. 101. Giovanni dell' Agnello, ec. più toſto ſcaltrito, e aſtuto, che ſaggio. Scal. S. Agoſt. Perchè egli non iſcaltrito in guardarſene, non vedeſſe quello, che poſcia, non vogliente, diſideraſſe. E altrove. Gli ſpiriti, e gli Angeli, che ſono molto ſavie ſcaltrite ſpie. Tacit. Davanz. Dell' arti paeſane ſcaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. Bern. Orl. 1. 12. 13. Trovò una ſcaltrita meſſaggiera.

Scaltro. Scaltrito. Lat. *callidus*, *ſagax*, *prudens cautus*. Tac. Dav. 278. Suetonio Paolino tenuto lo più ſcaltro guerriero de' ſuoi tempi.

Scalzare. Trarre i calzari di gamba, o di piede altrui. Lat. *diſcalceare*, *calceos detrahere*. Boc. Nov. 99. 8. Dove gli fece ſcalzare, e rinfreſcare alquanto. Dant. Par. 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si ſcalzò prima. E appreſſo. Scalzaſi Egidio, ſcalzaſi Silveſtro. §. Per Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante, contrario di Rincalzare. Lat. *ablaqueare*. Pallad. Del meſe di Gennaio le viti ſi vogliono ſcalzare ne' luoghi temperati. Dav. Colt. 188. Scalzando il frutto, e un'aguto ben'a dentro conficcando. E 159. Lavorali, ſcalzali, taglia li fra le due terre. §. Per Levar d'attorno materia, per ſimil modo, ad ogni altra coſa, che che ſi ſia. Morgant. La nave è vecchia, e pur l' onda la ſcalza, Tal che comincia a uſcirne la ſtoppa. §. Per Sotterrare, e Cavare altrui di bocca artatamente quello, che ſi vorrebbe ſapere. Lat. *expiſcari*. Nov. Ant. 94. 4. Ma tanto la ſcalzò, ch' ella diſſe, ſi poſai. [Il che anche ſi direbbe Cavare i calcetti; ma ſon modi baſſi]

Scalzato. Addiet. da Scalzare. Latin. *diſcalceatus*. Amet. 30. Scalzatiſi co' bianchiſſimi piedi tentava le frigide onde.

Scalzo. Addiett. Senza calzari. Scalzato. Boccac. Nov. 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſere, ec. Petr. Canz. 25. Si ſiede ſcalza in mezzo i fiori, e l'erba. Dant. Par. 12. Che fur de' primi ſcalzi poverelli, Che nel capeſtro a Dio ſi fero amici. Lib. Son. Francaccio Noi il mandremo ſcalzo a letto. §. Per metaf. diceſi di Perſona abietta, povera in canna. Tac. Dav. 8. Che tanto ubbidite come ſchiavi a quattro ſcalzi centurioni? §. Diceſi O vacci ſcalzo: e denota Doverſi in quella tal coſa procedere accuratamente, modo baſſo. Lat. *papæ, babæ*. Tanc. 3. Ma i' vo pian piano un po ben ben guardare, S' io lo ſento, Cancheruſſi, e' mi fu per ingoiare, ec. O vacci ſcalzo, ſo ch'e' m'are' concio, ec.

Scalzo. Suſt. Meſchino, miſerabile. Lat. *mendicus, infelix*. Alleg. Ogni ſcalzo vuol fare del mercantone a credenza. E altrove. E mille ſollevare infami ſcalzi.

Scamatare. Percuotere, e battere con camato lana, o panni, per trarne la polvere; da alcuni ſi dice in Lat. *rudiculis carare*. Franc. Sacch. Va ſcamata la lana, come tu ſe' uſo, e laſcia l'arte a quei, che la ſanno fare. Lor. Med. Canz. E chi ha da ſcamatare, Laſcia ſtare ogni faccenda.

Scambiamento. Lo ſcambiare. Lat. *vix, cis, converſio, mutatio*. Fir. Aſ. d'oro. Al quale ſi diſpongono le leggi degli elementi, e gli ſcambiamenti delle ſtelle. Circ. Gell. Per temere di non ſi mettere in quello ſcambiamento a pericolo. Varch. Stor. Tante mutazioni di Regni, tanti ſcambiamenti di fortuna.

Scambiare. Dare, o pigliare una coſa in cambio d'un'altra. Lat. *permutare, immutare, unum pro altero aſſumere*. Bocc. Nov. 76. 11. E per non iſmarrirle, o ſcambiarle, fece lor fare un certo ſegnaluzzo. E Nov. 80. 39. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca, o tramutata, o ſcambiata. §. Per Entrare in luogo altrui, ſuccedere. Lat. *ſuccedere alicui, aliquem in officio excipere*. M. V. 4. 12. E là doveſſono ſtare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andaſſono a ſcambiare. Tac. Dav. 391. Varanio lo ſcambiò, e morì in quell'anno.

Scambiato. Add. da Scambiare.

Scambiettare. Fare ſcambietti. Lor. Med. Nenc. Quando ella compie il ballo, ella s'inchina, Poi torna indietro, e duo tratti ſcambietta. Burch. Così ti prego dalla ſcala caggi Iſcambiettando. §. E per Iſpeſſo mutare. Tac. Dav. 279. Piacendo a' ſoldati quello ſcambiettar capitani.

Scambietto. Salto, che ſi fa in ballando. Franc. Sacch. Fa ſcambietti, lanciandoſi in alto più deſtro, che ſe foſſe ſtato una lontra. Morg. Or altre, io vo' col battaglio ſonare, Perch' e' non faccian gli ſcambietti io ſolo. §. Per Iſpeſſa mutazione. Lat. *frequens, mutatio*.

Scambievole. Vicendevole, reciproco. Lat. *mutuus*. Sagg. Nat. Eſp. 230. Ma queſta è un'azione ſcambievole.

Scambievolezza. Aſtratto di Scambievole. Lat. *viciſſitudo*.

Scambievolmente Vicendevolmente. Lat. *mutuo, viciſſim*. Fir. Dial. Bell. Don. Atti a far paſſar l'animo ſcambievolmente ne' corpi l'uno dell'altro. Red. Oſſ. An. 38. Scambievolmente ſi divincolano, e ſi ſcontorcono.

Scambio. Cambio. Nov. Ant. 99. 12. Lo ſcambio, ch'elli ha preſo di me, m'ha recato alla morte. §. Per Vece. Lat. *vix, vic*. G. V. 12. 79. 3. Furono meſſi in quello ſcambio. Bocc. Nov. 27. 45. Voi m'avete colto in iſcambio. Fir. Luc. E ridevaſene in modo, che mi accorſi, che ella mi aveva tolto in iſcambio. E Aſ. 10. Toltone il chiaro giorno, e laſciatone l'oſcura notte in quello ſcambio.

Scamerare. Levar dalla camera, che è l'erario pubblico. Latin. *ærario auferre*. Tac. Dav. 212. Che i beni di Sejano ſi ſcameraſſero.

Scamerita. Quella parte della ſchiena del porco più vicina alla coſcia.

Scamiciato. Spogliato di camicia. Franc. Sacch. E giunto a Carraia, così ſcamiciato, domandando molto più, che la prima volta.

Scamoiare. Fuggir via con preſtezza, parola di baſſa lega. Lat. *ſolum vertere*. Pataff. Tromba da vico, il bizzarro ſcamoia.

Scamonea. Pianta nota medicinale, delle cui qualità vedi Dioſc. Lat. *ſcammonia*. Gr. *σκαμμωνία*. Cr. 2. 21. 12. La pianta poſta allato all'elleboro, ovvero alla ſcamonea, trae a ſe le ſue proprietadi.

Scamoneato. Diceſi di Que' medicamenti, dove entra la ſcamonea. Teſ. Pov. P. S. Netta le interiora dalla ſottilità delle medicine ſcamoneate.

Scamoſciare. Dar la concia al camoſcio.

Scamoſciato. Add. da Scamoſciare.

Scampamento. Lo ſcampare. Lat. *effugium, ſalus*. Nov. Ant. 39. 3. Le donne riſpuoſero volentieri, ſalvo, che tu non domandi tuo ſcampamento. Cr. 5. 1. 12. Acciocchè quello, che ſi fa per riparo, e ſcampamento, non faccia ad eſſo veleno. But. Lo conſigliaſſe di quel ch'era biſogno al ſuo ſcampamento.

Scampanare. Fare un gran ſonar di campane.

Scampanata. L'atto dello ſcampanare.

Scampanio. Scampanata.

Scampare. Verbo. Difendere, ſalvare, e liberar dal pericolo. Latin. *liberare, ſervare, defendere, tutare*. G. V. 8. 96. 7. Promettendo loro molta moneta, ſe lo ſcampaſſero. Petr. Canz. 49. 6. Prender Dio per ſcamparne Umana carne. G. V. 5. 4. 3. La madre, per iſcampar vergogna alla figliuola, trovoe una bella damigella povera. Sen. Ben. Varch. 6. 9. Quanti furono quelli, che l'aver male ſcampò? §. In ſignif. neut. Liberarſi da pericolo, ſalvarſi. Latin. *evadere, effugere*. Bocc. Nov. 47. 1. Udendogli ſcampare, lodando Dio. E Nov. 44. 15. La paura del morire, e 'l diſiderio dello ſcampare. E Nov. 66. 11. Dove mercè di Dio, e di queſta gentildonna ſcampato ſono. Petr. Canz. 41. 6. Che ſpezzò 'l nodo, ond'io temea ſcampare. E Son. 231. Tal ch'a gran pena indi ſcampato fora. E Son. 85. Non veggio, ove ſcampar mi poſſa omai. M. V. 7. 12. E la piena vittoria, che Dio v'ha apparecchiata, non vi ſcampi per tardamento de' voſtri trattati [cioè vi ſcappi, ed eſca di mano]

Scampare. Nome. Scampo. Latin. *ſalus, effugium*. Boc. Nov. 44. 15. La paura del morire, e 'l diſiderio dello ſcampare.

Scampato, Add. da Scampare. Lat. *quod quis evaſit*. Alam. Gir. 14. 79. Venga il dì detto di Caprigna al tempio A ringraziarla del ſcampato ſcempio.

Scampo. Salute, ſalvezza. Lat. *ſalus, effugium*. Dan. Inf. 22. E talvolta partir per loro ſcampo. Petrar. Son. 200. Forſe al mio ſcampo, là verſo l'Aurora. Boc. Nov. 44. 4. A te ſta il trovar modo allo ſcampo della tua vita, e della mia. G. V. 8. 75. 5. Feciono un bello, e ſubito argomento al loro ſcampo. Sen. Ben. Varch. 5. 15. Nè al ſangue ſi perdona di coloro in iſcampo, e per aiuto de' quali, ſemo a ſpargere il proprio ſangue tenuti. §. Gli antichi diſſer talora anche Scampa. Stor. Piſt. E non poteano vedere loro ſcampa.

Scampolo. Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, avanzo della pezza. §. Per metaf. Latin. *reliquiæ*. Val. Maſſ. E con quegli piccioli ſcampoli della ſua vita, fece sì, che la Repubblica non perì. Liv. M. Fabio il Conſolo ſi combatte a Perugia, contro allo ſcampolo degli ec. (cioè rimaſuglio)

Scampoletto. Dimin. di Scampolo. § Per metaf. e val Pochetto. Guid. Giud. Quello ſcampoletto del Sole del dìe, ch'era in mezzo tra la luce, e le tenebre, certiſſimamente pareva a lei, che aveſſe tratto di due dì.

Scamuzzolo. Minima parte di che che ſia, quaſi minuzzolo. Pataff. Io n'ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè ſcamuzzolo.

Scana. Zanna, o ſanna, dicono venire da Scano, verbo etruſco antico, il quale dicono valere Aguzzare, e forare. Dan. Inf. 22. E coll'acute ſcane, Mi parea lor veder fender li fianchi. But. Scane ſono li denti pungenti del cane, che egli ha da ogni lato, co' quali egli afferra.

Scanalare. Incavare legno, o pietra, o ſimil coſa per ridurla a guiſa di canale. Lat. *ſtriare*.

Scanalato. Add. da Scanalare. Lat. *ſtriatus*. Red. Inſ. 68. L'altre cinque vertebre nella parte ſuperiore ſono ſcanalate. E 193. Quella eſtremità, ec. e ſcanalata per traverſo.

Scanalatura. L'effetto dello ſcanalare. Lat. *ſtria*. Red. Inſ. 193. La ſcanalatura è marcata di due macchie nere.

Scancellare. Caſſare la ſcrittura fregandola, cancellare. Lat. *delere*, *obliterare*. Boez. Varch. 2. pr. 7. Quanti huomini grandi, e famoſi ne' tempi loro crediamo noi, che abbiano ſcancellati, e come tolti del Mondo, la dimenticanza degli ſcrittori, ec. [qui figuratam.]

Scancellato. Addiet. da Scancellare. Latin. *deletus*, *obliteratus*. Alleg. Se non certe parole ſcancellate.

Scanceria. Si dice ad alcuni palchetti d'aſſe, che per lo più, ſi tengono nelle cucine. Franc. Sacch. Caccia di quà, caccia di là, e quegli ferito, dà in una ſcanceria tra i bicchieri, e orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimaſero ſaldi. Morg. Come una ſcanceria ſon netto, e mondo.

Scancia. Palchetto, ſcaffale, ſcanſia. Lat. *pluteus*.

Scancio. Sbiancio. Sod. Colt. 58. E ſi dee fare il foro per iſcancio a ſchimbeſcio.

Scandagliare. Propriamente Gettar lo ſcandaglio. §. Per metafor. Calcolare eſattamente, eſaminar per la minuta, fare ſcandaglio. Lat. *exacte æſtimare*. Sagg. Nat. Eſp. 194. Per iſcandagliare in eſſi i varj ricreſcimenti.

Scandaglio. Dal Gr. [illegible]. Piombino. Latin. *bolis*. *Grec.* Iſidoro la chiama *catapirates*, e la diffiniſce. Iſid. 23. Morg. E ſi poteva gettar lo ſcandaglio. §. Per metaf. Calcolo. Onde: Far lo ſcandaglio, vale Eſaminar per la minuta, calcolare eſattamente, ſcandagliare. Bern. La parte è una prova, uno ſcandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento.

Scandalezzare, e Scandalizzare. Dare ſcandalo; voce uſata da' ſacri così in Lat. *ſcandalizare*, *offendere*. Gr. σκανδαλίζειν. Paſſav. 366. E muoverſi a far ſognare, o da ſe medeſimo, per la ſua malizia, per conturbare, o ſcandalezzar le perſone. Maeſtruz. 2. 9. 8. L'altro è ſcandalo attivo, cioè quello, che è in colui, che iſcandalezza. E 2. 9. 8. Quando alcuno induce alcuno con parole, o con fatto a peccare, coſtui in quanto è di ſe iſcandalezza. Bern. Orl. 1. 20. 3. Queſto moſtrar di non ſi contentare, ec. fu ſuo ſcandalezza la perſona. §. In ſignif. neut. paſſ. Pigliare ſcandalo. Lat. *offendi*, *ſcandalizari*. G. V. 12. 114. 2. I Provenzali s'erano molto iſcandalezzati. Paſſ. 35. I Fariſei erano ſcandalezzati, e mormoravano di certe parole. Teſ. Br. 7. 75. Iddio comandò, che quando il deſtro occhio ſi ſcandalezzaſſe, foſſe cavato, e gittato fuori. S. Grisoſt. Di tanti deboli, e imperfetti, li quali per te ſi ſcandalezzano. Maeſtruz. 2. 9. 8. Due ſono gli ſcandali: l'uno è paſſivo, cioè colui, che ſi ſcandalezza, e queſto è ſempre peccato, imperocchè non ſi ſcandalezza, ſe non ſe alquanto rovinaſſe di ſpiritual rovina, la quale è peccato.

Scandalezzato, e Scandalizzato. Add. da' lor verbi. Latin. * *ſcandalizatus*, *ſcandalum paſſus*. Gr. [illegible].

Scandalezzo. Scandalo. Lat. * *ſcandalum*, *offenſa*. Lab. num. 203. Queſto era sì grande ſcandalezzo, e e sì gran turbazione, ec. Fr. Giord. S. Quanto ſcandalezzo avrà l'huomo nel ſervire agl'infermi. Burch. Onde il Pretor rimediò a ſcandalezzo, Ch'era nato tra' Fuſoli.

Scandalizzoso. V. A. Che commette, e dà ſcandalo. Latin. *flagitioſus*, *facinoroſus*, *ſceleſtus*. Eſpoſ. Salm. Queſto mezzo adopera il diavolo, mediante gli huomini ſcandalizzoſi. §. Diciamo più comunemente Scandaloſo.

Scandalizzante, e Scandalezzante. Che ſcandalizza. Coll. S. Pad. Siccome non neceſſario, ma ſcandalizzante.

Scandalizzatore, e Scandalezzatore. Che dà ſcandalo. Com. Inf. 28. Qui induce un'altro ſcandalizzatore. E poco ſotto. Qui ſi paleſa il nome, e 'l fatto di queſto ſcandalizzatore.

Scandalo, e Scandolo. I Sacri in Lat. *ſcandalum*, altri *offendiculum*. Gr. σκάνδαλον. Maeſtruz. 2. 9. Dice S. Girolamo: Quello, che i Greci chiamano ſcandalo, noi poſſiamo dire, che in noſtra lingua ſia l'offenſione, ovvero ingiuria, ovvero percotimento di piede, quando ſi pon nella via alcuna coſa, per la quale vi ſi percuote, e cade: e quella così fatta coſa è detta ſcandalo. Così interviene nella ſpirituale, che alcuna volta, per far rovinar ſpiritualmente, o con parole, o con fatto altrui: in quanto alcuno per ſua ammonizione, o inducimento, ovvero con eſemplo, trae l'altro a peccare: e queſto è detto propriamente ſcandalo. Trat. Pec. Mort. Scandalo è un parlare, o operar men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento ſpirituale, cioè in peccato. Boc. Nov. 16. 2. Vedrete un ſubito avvedimento d'una buona donna avere un grande ſcandalo tolto via. E Nov. 98. 20. Grandiſſimo ſcandolo ne naſcerebbe. Cavalc. Specch. Cr. Queſto Criſto crocifiſſo è alli Giudei ſcandalo, alli Gentili pare ſtoltizia. E Med. Cuor. A niuno volli mai fare ſcandalo. Dant. Inf. 28. Seminator di ſcandalo, e di ſciſma. Paſſ. 348. E ciò fanno i demonj per ſeminar queſto errore, e per mettere ſcandolo. §. Per qualſiſia Impedimento. Maeſtr. 2. 9. 8. E alcuna volta ſcandalo ſi piglia largamente per ogni impedimento. §. Per Danno. Lat. *iactura*, *damnum*. Vit. S. Umil. Temendo, che non veniſſe agli occhi de' parenti, e tornaſſe in iſcandolo della ſante. Fir. Aſin. 235. Ingannando quelli huomini omicciatti, e ſemplici donnicciuole, danno lor fra le mani, in iſcandolo, e diſonor grande de' veri religioſi. §. Per Diſcordia. Lat. *diſſidium*, *diſſenſio*, *offenſio*. G. V. 7. 10. 4. Onde nacque poi grande ſcandalo tra loro.

Scandaloso, e Scandoloso. Che commette, e dà ſcandalo. Lat. *flagitioſus*. Fir. Diſc. Anim. 58. E così il più triſto, che ſavio padre, ſi andò a naſcondere la noce in quella ſcorza dell'arbore dello ſcandoloſo teſoro. Tacit. Davanz. Scandaloſi in pubblico, e diſoneſti per le caſe.

Scandella. Spezie di biada. Pallad. Vuolſi da 12. dì ſin Gennaio, l'orzo di Galazia, cioè la ſcandella, la quale, è grave, e bianca ſeminare [Lat. *hordeum galaticum*] E appreſſo. Ora in ſottil terra ſi ſemina l'orzo ſcandello [Lat. *hordeum canterinum*] §. E Scandelle: diciamo a Minutiſſime gocciole d'olio, o di graſſo, galleggianti in forma di piccola maglia, ſopra acqua, o altro liquore. Com. Bevero, ec. e di tanta graſſezza, che ſtando alla riva, e percotendo colla coda l'acqua, ec. ſcandelle, e gocciole, come d'olio nell'acqua rimangono.

Scandere. V. L. Salire. Dan. Par. 8. Lo ben, che tutto 'l regno, che tu ſcandi, Volge, e contenta.

Scandigliare. Scandagliare.

Scanicare. Si dice propriamente dello Spiccarſi dalle mura, e cadere a terra gl'intonicati. Pallad. Per la ſua ſalſezza, fa ſcanicare gl'intonicati delle camere. §. Per metaf. Quando ſi teme di ſcanicare gli acini, le legature ſi vuol mutare [E anche ſi dice delle Spighe]

Scannafosso. Sorta di fortificazione militare. Ar. Fur. 14. 106. Dovunque intorno il gran muro circonda Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fortificando d'argini ogni ſponda, Con ſcannafoſſi dentro, e caſe matte, ec.

Scannare. Tagliare la canna della gola. Lat. *iugulare*. Boc. Nov. 81. 11. Si doveſſe levar ritto, e quivi ſcannar lui. Boez. Varch. 2. pr. 4. Se io aveſſi empiamente voluto ardere i templi ſagri, ſe ſceleratamente ſcannare i preti. Bern. Orl. 1. 8. 2. Fanciulli, e vecchi preſero, e ſcannaro. §. Per metaf. Tac. Dav. 95. Credeſi faceſſero ammazzar Pilone i Tremeſtini, perchè gli ſcannava colle graveze. E 143. Che volete voi fare d'un Re, che nella pace vi ſcanna, e nella guerra vi rovina.

Scannato. Add. da Scannare.

Scannatoio. Luogo, dove ſi ſcannano gli animali per la beccheria. §. E per ſimilit. di Luogo ove ſi uſino diſoneſtà.

Scannellare. Da cannello: vale Svolgere il filo di ſul cannello.

Scannellare. Da cannella: vale Verſare, e ſchizzare lontano a guiſa d'una cannella ſturata, che ſia meſſa ad un vaſo ben pieno. Latin. *ejaculari, evomere*.

Scannello. Dim. di Scanno. Lat. *ſcannellum*. Gr. *ὑποπόδιον*. Lib. Oper. Div. Lo Cielo è mia ſedia, e la Terra è ſcannello de' miei piedi. §. E Scannello: più comunemente ſi prende per una certa Caſſetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uſo di ſcriverv i ſopra comodamente, e per riporvi entro le ſcritture. Lat. *ſcrinium*. Laſc. Gelos. 4. 9. Nello ſcrittoio ſullo ſcannello, ſmemorata.

Scanno. Seggio, panca da ſedere. Latin. *ſcamnum, ſedes*. Amet. 72. Le poſte menſe nulla altro aſpettanti ſi riempierono d'huomini, e di donne, e ciaſcuna tenne ſecondo il ſuo grado lo ſcanno. Cr. 5. 18. 6. Del ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani. Dant. Par. 3. Non hanno in altro Cielo i loro ſcanni. E Cant. 30. Vedi li noſtri ſcanni sì ripieni, Che poca gente omai ci ſi diſira. E Cant. 32. E come quinci il glorioſo ſcanno Della Donna del Cielo, e gli altri ſcanni Di ſotto lui cotanta cerna fanno.

Scanonizzare. E' contrario di Canonizzare. Lat. *è numero Sanctorum expungere*. Dav. Sciſ. 55. Quello Santo per tanti miracoli illuſtrato, e più di 400. anni prima canonizzato, ſcanonizzò.

Scanſare. In att. ſignif. Diſcoſtare alquanto la coſa del ſuo luogo. Latin. *amovere*. E' neut. paſſ. e vale Diſcoſtarſi, allontanarſi. Lat. *recedere*. Fior. Ital. D. Io non voglio, che nullo Italiano ſi ſcanſi per noi. §. Uſiamo Scanſare: in ſignificato di Sfuggire. Lat. *evitare, declinare, vitare*. Fir. Nov. Mi parrebbe, ec. che noi ſcanſaſſimo quei pericoloſi paſſi, a' quali ci guida queſto noſtro amore. Tac. Dav. 85. O pur poſſiamo alcuna coſa noi deſtreggiando, ec. ſcanſare pericoli, e viltà tenendo mezzana via. E 288. Comandò alla legione, che teneſſe il cammino per l'alpi Graie, per iſcanſar Vienna, ſoſpettando de' Vienneſi.

Scanſia. Strumento per lo più di legno ad uſo di tenere ſcritture, o ſimili, detto altrimenti Scaffale. Lat. *pluteus, ſcrinium*.

Scantonare. In att. ſignif. Levare i canti a che che ſi ſia. E Fig. Sfuggire. Tac. Dav. 178. Scantonandolo Ceſare ogni dì più, gli chiede audienza [qui il L. *familiaritatem aſpernari*] §. E neutr. paſſ. e vale Andarſene naſcoſamente, e alla sfuggita. Lat. *aufugere*. Bocc. Nov. 77. 16. Io mi ſon teſtè, con gran fatica, ſcantonata da lui. Bern. Orl. 1. 15. Se diſarmato alcun vede per ſorte, O che punto ſcantoni dalla ſchiera. Galat. E deeſi laſciare, che ciò ſi faccia da' Maeſtri, e da' Padri, da' quali pur perciò i figliuoli, e i diſcepoli ſi ſcantonano tanto volentieri, quanto tu ſai, ch' e' fanno.

Scapecchiare. Nettare il lino dal capecchio. § E Scapecchiarſi, per metafora Svilupparſi, ſpaſtoiarſi. Lib. Son. Pulcin, che per le ville ti ſcapecchi.

Scapecchiatoio. Strumento, col quale ſi ſepara il lino dal capecchio.

Scapeſtrare. Neut. paſſ. Levarſi il capeſtro, ſciorlo. Lat. *ſolvere*. Petr. Son. 66. E più mi duol, che ſien meco immortali, Poichè l'alma dal cuor non ſi ſcapeſtra. §. E neutr. aſſol. vale Vivere ſcapeſtratamente. Tac. Dav. 72. Diſdicendoſi a Principe, te queſta Città, o quella ſcapeſtra (Qui il Lat. *turbare*)

Scapeſtratamente. Diſſolutamente, quaſi ſenza capeſtro, sfrenatamente, licenzioſamente. Lat. *effrenate*. Lab. 11. 273. Diſideroſa di più ſcapeſtratamente la ſua vecchiezza menare. E Filoſtr. Forſe più ſenno ti ſarà il tacere, Che favellare ſcapeſtratamente.

Scapeſtrato. Ad. da Scapeſtrare. L. *effrenatus*. Fior. Ital. D. Andava con quel vigore, e con quella gagliardia, che vae il cavallo ſcapeſtrato, e sfrenato. §. Per metaf. Diſſoluto, sfrenato, licenzioſo. Lat. *ſolutus, effrenus*. Bocc. Nov. 29. 12. Quivi trovando ella, per lo lungo tempo, che ſenza Conte ſtato v'era, ogni coſa guaſta, e ſcapeſtrata. Tac. Dav. 89. E di Affrica a quella guerra ogni malandato, e ſcapeſtrato più correa [Lat. *moribus turbidus*]

Scapezzare. Tagliare i rami agli alberi inſino in ſul tronco, altrimenti, Tagliare a corona. Latin. *amputare*. Pallad. Coltellacci, e pennati da tagliare i rami ſecchi, tra i verdi in ſull'albero, e da ſcapezzare. Dav. Colt. 169. Scapezza il gelſo col pennato, e non colla ſega. §. Per ſimilit. Latin. *caput truncare, detruncare*. Dav. Sciſ. 61. Buon per noi, che il Re ce l'ha ſcapezzato. Ciriff. Calv. 4. Che diavol fa coſtui, che arme è quella. Che tanta gente a un colpo ſcapezza. Varch. St. Ne ſi contano le torri de' Cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano ſtate quaſi tutte ſcapezzate, e ridotte, o in caſe, o al pari delle caſe.

Scapezzato. Lat. *amputatus*. Cr. 2. 23. 26. Cotale arbore ſi dee laſciar tagliato, ovvero ſcapezzato, inſino al preſente anno.

Scapezzone. Propriamente è colpo, che ſi dà nel capo a mano aperta. Lat. *colaphus*. Lib. Son. Poich'io ti ho morto cogli ſcapezzoni. Ciriff. Calv. 3. Per non aver di quegli ſcapezzoni. Burch. Giunſe mio Padre, e diemmi un gran buffetto, E ſcapezzomi, e tirommi il ciuffetto. E altrove. È pan buffetto, e cacio ſcapezzone. [qui modo baſſo, e detto per piacevolezza]

Scapigliare. Scompigliare i capelli, ſparpagliandogli. Latin. *conturbare*. Coment. Infer. 27. Il giovane fu a lei; coſtei per nullo modo volle acconſentire, ſcapigliolla, graffiolla, morſecchiolla, e ogni oltraggio le fece. §. E Scapigliarſi: vale Darſi alla ſcapigliatura, vivere ſcapeſtratamente, diſſolutamente. Lat. *nepotari*.

Scapigliato. Add. da Scapigliare. Lat. *paſſis crinibus*. Boc. Nov. 48. 16. Scapigliata, e tutta graffiata dalle fraſche, e da' pruni. Din. Comp. Con abbondanza di lagrime, ſcapigliata, in mezzo della via ginocchion ſi gettò. Dan. Inf. 18. Di quella ſozza, e ſcapigliata fante, Che là ſi graffia.

Scapigliato. Suſt. Diceſi di Chi s'è dato alla ſcapigliatura. Lat. *nepos*. Tac. Dav. 441. Ma Tiberio ſolamente tolſe la degnità ſenatoria a queſti quattro ſcapigliati. All. Rim. p. 3. Io non ſon torcicollo, o ſtroppiccione, Adunque io ſono un grande ſcapigliato?

Scapigliatura. L'atto dello ſcapigliarſi nell'ultimo ſentimento: e vale Vita diſſoluta, e ſcapeſtrata. Lat. *laſcivia, licentia*. Tanc. 5. 6. E 'l danno della ſua ſcapigliatura L'ha a riſtorar or con un buon dotone.

Scapitamento. Lo ſcapitare. Lat. *damnum, detrimentum, jactura*. Cavalc. Specch. Cr. Queſto addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto regna queſta invidia, che pare, che l'huomo ſia dolente della fama, e della gloria, e dell'utilitade altrui, reputando l'altrui merito, ſuo ſcapitamento.

Scapitare. Perdere, e metter del capitale. Latin. *ſummam imminuere, jacturam facere*. Teſ. Br. 7. 16. Amerei più ſcapitare, che laidamente guadagnare. Introd. Vir. Ne ſi metta con lui ad altra quiſtione, imperocchè ne potrebbe ſcapitare (cioè andarne col peggio, metterci del ſuo)

Scapitato. Add. da Scapitare.

Scapito. Lo ſcapitare, ſcapitamento. Lat. *damnum, detrimentum, jactura*.

Scapitozzare. Far capitozze, tagliare gli alberi a corona. Lat. *amputare*. Dav. Colt. 188. Se vuoi farne molti (de' mori) ſcapitozzane di Marzo uno, che ſia in luogo umido, e graſſo.

Scapolare. Verbo. Liberare. Lat. *liberare*. G. V. 7. 10. 3. E poco tempo appreſſo i baroni Puglieſi, i quali il Re avea preſi alla battaglia, fece ſcapolare, e a molti di loro render le lor terre. E 12. 16. 7. E ogni atto, e ſcrittura vi furono preſe, e arſe, e rotta la carcere della Volognana, e ſcapolati i prigioni. §. In ſignif. neut. Fuggire, ſcappare. Latin. *effugere*.

Scapolare. Suſt. Quel cappuccio, che i Frati tengono in capo. Lodovico Vives, dice in Lat. *cucullio*. Boc. Nov. 61. 3. Qual calze, qual cappa, e quale ſcapolare ne traevano. Burch. Chi erano tutti ſenza ſcapolare. Bern. Orl. 2. 22. 56. Aggraffa i Fanti per gli ſcapolari.

Scapolato. Add. da Scapolare. Latin. *qui evaſit*. Fir. Aſ. Scapolato per una ſtrettiſſima fineſtra di quella camera.

Scapolo. Senza ſopraccapo, libero da ſuggezione. Lat. *ſolutus, liber*. Burch. Si ch'abbi i tuoi penſieri ſciolti, e ſcapoli. §. Per Smogliato. Lat. *cœlebs*. Tac. Dav. 65. Mettendo più conto l'eſſere ſcapolo.

Scaponire. Contrario d'Incaponire, vincer l'altrui oſtinazione. Lat. *alicuius pervicaciam infringere*.

Scaponito. Add. da Scaponire.

Scappare. Fuggire con aſtuzia, o con violenza. Lat. *effugere, evadere*. Bocc. Nov. 77. 63. Ma fermamente tu non mi ſcapperai delle mani. Tac. Dav. 324. L'appiccavano anche a Vocula, ſe travestito da ſchiavo, di notte cheto non iſcappava. E 55. Tiberio fece tanto giubbilo, che in Senato ſcappò a vantarſi, ec. [qui per ſimilit. e vale s'inoltrò, s'avanzò. Lat. *non temperaverit, quin, &c.*] Sag. Nat. Eſp. 110. Ma eſſendo non ſo come ſcappato di mano a chi l'immergeva [qui uſcito. Lat. *excidere*] Tac. Dav. 156. Ad eſſi, benchè uſati a ſervire ſcappa la pazienza, ec. [Scappar la pazienza: diceſi dell'Uſcir di flemma, entrare in collera. Lat. *patientiam abrumpere*]

Scappata. L'atto dello ſcappare: e diceſi della Prima moſſa con furia nel correre, e del cane, e del cavallo, liberati dal ritegno, che gli impediva. §. Per ſimil. Pigliaſi per error grave, e poco conſiderato in fatto, o in detto. Tac. Dav. 47. Ravvedutoſi della ſcappata, chinò le ſpalle (L. t. *quantoque incautius efferbuerat, penitentia patiens*) Alleg. Deliberando di fare una ſcappata marchiana.

Scappato. Add. da Scappare. Lat. *qui effugit, qui excidit, elapſus*. Tac. Dav. 310. Scappati di pazienza gli rinfacciavan l'orgoglio.

Scappellare. Cavare il cappello. Latin. *pileum detrahere*. Lib. Mott. Se gli accoſtò abbracciandolo, e traſſegli il cappello, dicendo, che un Re poteva bene ſcappellare un'altro.

Scappellato. Add. da Scappellare.

Scappellotto. Colpo nel capo, colla mano aperta, detto forſe, da far cadere il cappel con eſſo.

Scappinare. Da ſcappino, Fare il pedule: e diceſi più degli Stivali, che d'altro.

Scappino. Pedule. Nov. Ant. 75. 4. Certo diſſe Meſs. Rinieri, ſi ſono, ma ſon tornato per gli ſcappini delle calze.

Scapponata. Feſta de' Contadini, fatta per la naſcita de' figliuoli, detta dall'uccidersi, e mangiarſi in caſa de' capponi. Tanc. 1. 1. Quando ſi fece un dì la ſcapponata.

Scappucciare. Neut. paſſ. Cavarſi il cappuccio. Agn. Pand. Servi roſſini, diſpetta a un'altro, compiaci, gareggia con li amici, ſcappucciati, e tutto 'l tempo dare a ſimili operazioni, ſanza niuna ferma amicizia, anzi più toſto infinite nimiſtà. §. Scappucciare: diciamo anche in ſignif. d'Errare, ma in modo baſſo. Granch. Ognuno ha a ſcappucciare una volta. Ed inciampare. Matt. Franz. Rim. Bur. Scappuccio quella, queſta aſſai ben corſe.

Scappucciato. Add. da Scappucciare.

Scappuccio. Lo ſcappucciare, l'errare. Lat. *erratum, delictum*. Varch. St. 10. Perchè l'univerſale di Firenze ha queſto, che chi non fa ſcappucci d'errori notabili è più toſto lodato da lui, che biaſimato.

Scapricciare. Cavare altrui di teſta i capricci, quaſi Scaponire. Latin. *alicuius pervicaciam vincere*. All. Che tu non mi contento, che ogni altro ſi ſcapriccica a ſua voglia (qui neut. paſs. cavarſi i capricci. Lat. *animum explere, licentiæ laxare*)

Scapricciato. Add. da Scapricciare.

Scarabattola. Red. Annot. Ditir. Scarabattole, ſpecie di ſtipi, o ſtudioli traſparenti, dove a guardia di criſtalli ſi conſervano tutti i generi di minute miſcee. E Ditir. Son minuzie, che raccattole, Per ficcarne a gran dovizia Le moderne ſcarabattole.

Scarabillare. Suonare. Latin. *ſtridulum inſtrumentum pulſare*. Varch. Ercol. E chi non eleggerebbe più toſto di toccare mezzanamente uno violone, che perfettamente ſcarabillare un ribechino.

Scarabocchiare. Schiccherare. Latin. *conſcribillare*.

Scarabocchiato. Add. da Scarabocchiare. §. Per metaf. Paraſſ. Alma ſcarabocchiata alle carole.

Scarabocchio. Diceſi il Segno, che rimane nello ſcarabocchiare.

Scaracchiare. Beffare. Latin. *irriſiones ingerere, irridere*: e ſimile al Gr. καταπτύειν.

Scaracchiato. Varch. Ercol. Il tale è rimaſo, ec. ſcaracchiato.

Scarafaggio. Quel bacherozzolo nero, che fa la pallottola dello ſterco. Latin. *ſcarabæus*. Gr. σκαράβαιος. Om. S. Griſoſt. Come ſcarafaggi rivoltare, e rimeſtare lo ſterco ſuo. Franc. Sacch. Rim. A ſcarafaggi tu verrai in ira. §. Per Cognome. G. V. 6. 34. 5. E faceano in San Brancazio a la torre dello ſcarafaggio de' Soldanieri. Buch. Il Sol già era nello ſcarafaggio.

Scarafaldone. V. A. Vend. Cr. Vennono gli ſcarafaldoni, cioè la famiglia della ſinagoga, ec. E queſti ſcarafaldoni andarono dietro all'odore, ed ebbono trovata quella caldaia. (Lat. *ſatellites, milites Iudæorum*)

Scaramazzo. Che non è ben tondo. Latin. *male rotundus, gibboſus*. §. Perla ſcaramazza: diceſi della Perla non rotonda, e bernoccoluta. Red. Eſp. Nat. 97. Quattro perle ſcaramazze, che tutte inſieme peſavano dodici grani.

Scaramuccia. Scaramuccio. Lat. *velitatio*. Cron. Morell. I noſtri traevano molto forte alla ſcaramuccia, e ſpezialmente il Tartaglia. E poco ſotto, S'apparecchiò il meglio, che ſi potè la ſcaramuccia ſi cominciò: il Tartaglia non ſi potè tenere, uſcì alla ſcaramuccia. Varch. St. 11. La carne del cavallo, ec. quando ne erano ammazzati nelle ſcaramucce due groſſoni, e non era cattiva. Diſc. Calc. I quali non in frotta, ma ſpicciolati ſi conducono alle battaglie, le quali eſſi, ec. chiamano ſcaramucce. Guicc. Stor. Erano anche in tanta vicinità frequenti le ſcaramucce.

Scaramucciare. Il combattere, che fanno inſieme qualche parte degli eſerciti, che ſi ſono a fronte. Lat. *velitari, ferra præliari*. Vit. Plut. Alcune volte ſcaramucciavano, e ſempre vincevano quelli di Ceſare. But. Galee, ec. quelle quattro di Cicilia ſi traſſono fuor del porto, e ſcaramucciando n'andarono, ec.

Scaramuccio, o Scaramuggio. Combattimento, zuffa da piccola parte degli eſerciti, fatta fuor d'ordinanza. Lat. *velitatio, velitaris pugna*. G. V. 12. 38. 3. E ſovente uſcivano fuori agli ſcaramucci, e badalucchi. E 11. 3. 1. E in ſu quello di Grignano più ſcaramugi ebbono la noſtra gente.

Scaraventare. Scagliare con violenza, lanciare. Lat. *magna vi vibrare*. Tac. Dav. Poſt. Lanciatevi; avrei detto ſcaraventatevi, ma, ec.

Scarcerare. Levar di carcere. Latin. *è vinculis educere, carcere liberare*.

Scarco. Voce de' Poeti. Privo del carico. Petrar. Son. 113. Quando 'l Ciel foſſe più di nebbia ſcarco. Dant. Purgat. 26. Ma poichè furon di ſtupore ſcarche.

Scarco. Suſt. Dant. Infer. 12. Così prendemmo via giù per lo ſcarco Di quelle pietre [But. Cioè per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rovinarono giuſo, e rimaſono ſmoſſe aſſai per lo luogo]

Scardassare. Raffinar la lana cogli ſcardaſſi. Lat. *carminare*. Cant. Carn. Ognun qualche meſtier, qualche arte piglia, Chi pettina, o ſcardaſſa. §. Per metaf. Lib. Son. Sento, che 'l Manaſſorio ha buona cera, Perchè ſcardaſſa. Morg. Che così ſcardaſſato s'ha lo ſtame. E altrove. Adatterà il battaglio ancor dal Cielo In qualche modo a ſcardaſſargli il pelo. Cirif. Calv. 1. Se non che a ſcardaſſar s'avea la lana, Che gli parrà più dura, che Sardeſca. Varc. Ercol. Di uno, che dica male di un'altro, quando colui non è preſente ſi uſano queſti verbi cardare, ſcardaſſare, tratti da' Cardatori (Lat. *famam alicuius lacerare, proſcindere*)

SCARDASSI. Strumenti con denti di fil di ferro auncinati, detti anche Cardi, co' quali ſi raffina la lana, acciò ſi poſſa filare. Bocc. Nov. 43. 46. Biaſimando i lucignoli, i pettini, e gli ſcardaſſi.

SCARDASSARE. Raffinar la lana cogli ſcardaſſi.

SCARDASSIERE. Che ſcardaſſa, che fa l'arte dello ſcardaſſare. Lat. *carminator*. Boc. Nov. 37. tr. Forſe ſcardaſſieri, o più vili huomini. G. V. 12. 3. 2. Per certi ſcardaſſieri, e popolazzo minuto.

SCARDINA. Spezie di peſce. Creſc. 10. 36. 7. Alcuna volta truova tanti peſci, e maſſimamente anguille, ec. ovvero ſcardini, che adunati vanno, che appena la navicella tener gli può.

SCARDONE. Spezie di peſce. Cr. 9. 81. 2. Poſſanno ben vivere di que' peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, ſcardoni, barbj, e alcuni altri piccoli peſci, e forſe Trote.

SCARDOVA. Spezie di peſce. Dan. Inf. 29. E ſi traevan giù l'unghie la ſcabbia, Come coltel di ſcardova le ſcaglie.

SCARICABARILE. Sorta di giuoco fanciulleſco.

SCARICALASINO. Sorta di giuoco, che ſi fa ſul tavoliero.

SCARICAMENTO. Lo ſcaricare. Lib. Viag. Quelli cotali porti ſono chiamati ripoſi, ovvero luoghi di ſcaricamento. But. Per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rovinarono giuſo.

SCARICARE. Levare il carico da doſſo: Sgravare. E ſi uſa anche nel neutr. paſſ. Lat. *exonerare*, *exonerari*. Boc. Nov. 80. 2. Faccendole ſcaricare tutte in un fondaco. E Nov. 26. 18. Tu aſpettavi di ſcaricar le ſome altrove. §. Scaricare: Metaf. Lat. *ſatisfacere*. Boc. Nov. 68. 2. Del quale coll'aiuto d'Iddio, io ſpero aſſai bene ſcaricarmi. Guid. G. Genie infinita d'infinite parti vennero in quell'Iſola, femmine, e huomini per iſcaricarſi de' lor boti [cioè ſoddisfare, e ſgravar la coſcienza] §. Scaricare archibuſo, artiglieria: è Fare uſcirne la carica col darle fuoco. Lat. *explodere*, *diſplodere*. Cant. Carn. Chi lo ſcoppietto maneggiare ogni ora può, ec. Scarica quattro, o ſei volte per ora. §. Scaricar l'arco, o la baleſtra: ſi dice Il farla ſcoccare. §. Scaricarſi de' fiumi: ſi dice del Mettere l'acque loro in altro fiume, o ſi vero nel mare. Lat. *exonerari*, *egeri*. Stor. Europ. 157. E di queſto eſce Morala fiume, che ſi ſcarica in mare. §. Scaricare il ventre: Cacare. Lat. *cacare*, *ventrem exonerare*. Sagg. Nat. Eſp. 215. Come ſe veleno aveſſe preſo, ſcaricò il ventre. §. Scaricar la teſta: Trarne per le narici, o altronde i ſoverchi umori.

SCARICATO. Add. da Scaricare.

SCARICO. Scaricato. Addiettiv. da Scaricare. Fir. Aſin. 208. Scarico della ſoma ſcanſai tanto manifeſto pericolo. §. Per metaf. Lat. *ſolutus*, *levatus*. Spor. Gell. Oh io ſono tutto ſcarico, io ho trovato. Fir. Diſc. Anim. 39. Parendoli aver fatto una bella prova, ſe ne tornò tutto ſcarico a dormire. Tacit. Dav. 258. Cominciando allora, ſcarico di ogni penſiero, a perderſi nella allegrezza. §. Parlandoſi di Liquori: vale Chiaro, limpido, come Vino ſcarico. Latin. *dilutus*, *clarus*. §. Scarico di collo, o di gamba, o ſimili: parlandoſi di Cavallo, ec. vale Che abbia il collo, gamba, ec. ſottile. Lat. *aſtrictus*.

SCARICO. Suſt. Giuſtificazione, ſgravamento. Lat. *purgatio*. Filoc. lib. 2. 24. Per mio ſcarico il meglio è di dirlo al Re.

SCARIFICARE. V. L. Scarnare, intaccare. Latin. *ſcarificare*. M. Aldobr. Sia fatta la ſegnéra della vena cefalica, e poi ſia ſcarificata la gengia, ec. e ſe iſſiſſe per cagion di poſtema, conviénſi ſcarificare, e poi lavar la bocca con ſugo di cavolo. Cr. 5. 10. 8. Il fico, ec. deeſi al ſuo pedale ſcarificare, dove gonfia, e ingroſſa, acciocchè l'umor ne poſſa ſcolare.

SCARIFICAZIONE. V. L. Lo ſcarificare. Lat. *ſcarificatio*. M. Aldobr. Domanda, che due ventoſe ſi pongano ſotto le mammelle, ſenza ſcarificazione.

SCARLATTINO. Scarlatto. Lat. *coccineus*. M. V. 3. 85. Per la rinnovazion di queſta memoria, il Comune l'ordinò di braccia dodici di ſcarlattino fino, e che ſi correſſe a cavallo.

SCARLATTO. Panno lano roſſo di nobiliſſima tintura. Lat. *purpura*, *pannus purpureus*, *coccineus*. Bocc. Nov. 79. 3. Veſtito di ſcarlatto con un gran batalo. E num. 2. Co' panni lunghi, e larghi, e cogli ſcarlatti, e co' vai. Red. Oſſ. Anim. 27. Conſervava un colore di ſcarlatto viviſſimo.

SCARMANA, e SCALMANA. Infermità cagionata dal riſcaldarſi, o raffreddarſi. Lat. *pleuritis*.

SCARMANARE, e SCALMANARE. Incorrere nella infermità della ſcarmana. Lat. *pleuritide corripi*.

SCARMIGLIARE. Scompigliare, avviluppare. Latin. *turbare*. §. Neut. paſſ. Rabbaruffarſi, azzuffarſi, quaſi graffiandoſi, guaſtandoſi gli abiti, e diſordinandoſi i capelli. Latin. *comam turbare*, *crines vellere*. Pataff. E poi ci ſcarmigliammo inſieme alquanto. Morg. Rinaldo ſi ſcarmiglia col lione.

SCARMIGLIATO. Add. da Scarmigliare. Scompigliato, avviluppato. Lat. *turbatus*. Boc. Nov. 100. 10. E ſopra i ſuo' capelli, così ſcarmigliati, com' egli erano, le fece mettere una corona. Franc. Sacch. Lo Re, veggendolo così ſcarmigliato, diſſe.

SCARMIGLIONE. Da ſcarmigliare, nome d'un Diavolo. Dan. Inf. 21. E diſſe poſa, Scarmiglione.

SCARMO. Arneſe da nave. Ciriff. Calv. 3. Chi ſcaglia rondelle, a chi barili, Chi banchi, o baleſtriere, o remi, o ſcarmi.

SCARNAMENTO. Lo ſcarnare. Lat. *ſcarificatio*. Cr. 9. 12. 2. Ma ſe dopo la tagliatura, ovvero lo ſcarnamento alcuna vena faccia ſangue, ſi dee coſtrignere in queſto modo.

SCARNARE. Propiio Levare alquanto di carne ſuperficialmente. Lat. *ſcarificare*. Cr. 9. 12. 1. Se ne cavino con mano, ſcarnandole prima coll'unghia, ovvero, che ſi fenda il cuoio, e vi ſi ſpolverizzi il riſagallo peſto. Morg. Chi in fruga, chi ſoſpigne, e chi punzecchia, Chi gli ha coll'unghie ſcarnato le gote. §. Direbbeſi per ſimilitud. di Ogni altro corpo, benchè non ſia di carne, allore che ſe ne levi nella ſteſſa guiſa. Dav. Colt. 169. Auzzale [le piante] e ſcarnale con taglientiſſimo ferro. §. Per ſimilit. In ſignif. neutr. paſſ. Dimagrare, conſumarſi. Lat. *tabeſcere*, *contabeſcere*. Petr. Son. 268. Volſe in amaro ſue ſante dolcezze, Ond'io già viſſi, or me ne ſtruggo, e ſcarno. Bemb. Rim. E ſe vien che 'l mio ſtile ad altro intenda, Quale egli ſia, di che mi ſtempro, e ſcarno.

SCARNASCIALARE. Darſi alla crapula, e a' paſſatempi di carnaſciale. Lat. *bacchanalibus indulgere*, *bacchanalia vivere*.

SCARNATINO. Incarnatino.

SCARNATO. Add. da Scarnare.

SCARNO. Scarnato, aſſilato, magro, che ha poca carne. Lat. *macer*, *gracilis*. Ar. Fur. 28. 27. Creſciuto 'l naſo par nel viſo ſcarno. Varch. Rim. Paſtor. Ond' ei per monti, e boſchi, eſangue, e ſcarno. Segn. Pred. 22. Se un pomo d'albero abbia abbondevole ſugo, più non ne ama; ma lo rinunzia ad altri pomi più ſpolpati, e più ſcarni.

SCARPA. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuoio, che alla parte di ſopra diciam Tomaio, e a quella, che ſta ſotto la pianta diciamo Suolo. Lat. *calceus*, *calceamentum*. Fir. Diſc. Anim. 22. Niuno ſi mette la berretta a' piedi, e ſul capo le ſcarpe. §. Scarpa: diciamo a Quel pendio delle mura, che le fa ſporgere in fuora più da piè, che da capo, onde muro a ſcarpa. Guic. St. Accoſtandoſi alla ſcarpa del muro del caſtello.

SCARPA. Spezie di peſce viliſſimo di lago, che diceſi ancora Scarpetracela. Lat. * *ballerus*. Red. Oſſerv. Anim. 175. Ho rinvenuto averla il grongo, ec. la ſcarpa, il carpione, la trota.

SCARPELLARE. Propriamente Lavorar le pietre collo ſcarpello. §. Per Intagliare. Lat. *celare*, *incidere*. Lib. Viag. E di fuori di queſti granai è ſcarpellato lettere di molte ragion linguaggi. §. Per ſimilit. Levarſi i pezzuoli della pelle coll'unghie, a guiſa che della pietra fa lo ſcarpello. Latin. *ſcabere*. Com. Inf. 29. E quando l'è fatta una beffa, gli occhi colle branche ſi ſcarpella.

SCARPELLINO. Quegli, che lavora le pietre collo ſcarpello. Lat. *lapidarius*.

SCARPELLO. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale ſi lavorano le pietre, o i legni. Latin. *caelum*, *ſcalprum*. G. V. 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello a' torni. E 1. 43. 7. Detta pietra golfolina per maeſtri con picconi, e ſcarpelli, per forza, fu tagliata, e dibaſſata. Cr. 2. 27. 23. Sia la corteccia levata ſottilmente con taglientiſſimo ſcarpello.

SCARPETTA. Dimin. di Scarpa. Lat. *calceolus*. Bocc. Nov. 60. 10. Alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite. E Nov. 72. 9. Io non ſo: chiedi pur tu, o vuogli un paio di ſcarpette, o vuogli, ec. Alleg. Le ſcarpette, i calzon, la cappa, e il lato. Bern. Orl. 1. 27. 58. Pur tutte l'armi guarda per ſottile, E le ſcarpetta, e l'uno, e l'altro guanto.

SCARPETTACCIA. Pegg. di Scarpetta. Lib. Son. To pari un can con una ſcarpettaccia, Che ſcuote il capo, e poi le dà di ciuffo, Poi la ripon, poi la ripiglia, e ſtraccia. Ciriff. Calv. 1. E certe ſcarpettacce vecchie, e rotte. §. Scarpettaccia: ſorta di Peſce. Lat. * *balleras*.

SCARPIONE. Animal noto velenoſo. Latin. *ſcorpio*. Vit. S. Padr. Avvenga che temeſſimo d'entrare per gli ſpiriti, ſcarpioni, e ſerpi, che ſogliono entrare in queſte cotali caverne. Teſ. Br. 5. 41. E anche lo ſcarpione gli fa gran male ſe 'l fiede. Fior. Vir. A. Mon. Lo ſcarpione luſinga colla faccia, e colla coda morde. Tac. Dav. 104. Le coſe ancor ſenza lingua, e ſenza anima, tetti, e mura, e laſtre eran guardate intorno ſe vi dormiſſe lo ſcarpione [cioè ſe vi foſſe naſcoſo inganno] §. Per una Spezie di peſce. Lat. *ſcorpius piſcis*. Teſ. Br. 4. 4. Scarpione è appellata una generazion di peſce, li quali, ec.

SCARRIERA. Gente di ſcarriera, ſi dice d'uomini vagabondi, e preſti a ogni mal fare. Fir. Nov. Che dolenti vi faccia Dio, gente di ſcarriera. Burchiell. Però che vi eran genti di ſcarriera. Varch. Ercol. I quali, perchè il più delle volte ſono perſone, ec. e uomini di ſcarriera. §. Comperare, e vendere per iſcarriera: diceſi del Comperare, e vendere fuori del traffico comune, e quaſi occultamente.

SCARRUCOLARE. Lo ſcorrer del canapo ſulla girella della carrucola liberamente, e con violenza; contrario d'Incarrucolare.

SCARSAMENTE. Con iſcarſità. Lat. *parce*. Sen. Piſt. Sì lo dovrem noi temperatamente, e ſcarſamente diſpenſare. Vit. Plut. Giammai non s'appoggiò, ſe non iſcarſamente, quando egli dormia.

SCARSAPEPE. Sorta di erba, della quale vedi Dioſcoride. Il Mattiuolo diſſe in Lat. *marum*. Volg. Dioſc. Lo ſcarſapepe è un'erba, col fiore ſimile all'origano. E altrove. Lo ſcarſapepe ſalvatico, che per altro nome da' Fiſici è detto origano, è ſimile nelle foglie all'iſopo.

SCARSEGGIARE. Andare a rilente collo ſpendere, o col donare, o con ſimili coſe. Latin. *parce erogare*. Tratt. Gov. Fam. I divini teſori non ſi debbono ſcialacquare, i quali ſon de' migliori, e più biſognoſi, a' triſti ſcarſeggiando.

SCARSELLA. Spezie di taſchetta, o borſa di cuoio, cucita a un ſetto, per portarvi dentro danari. Latin *aſcopera*, *manica*. Bocc. Nov. 73. 10. Che avrem noi a far'altro, ſe non mettercela nella ſcarſella? Paſſav. 131. Preſono il bordone, e la ſcarſella, come è uſanza, dal proprio prete. Franc. Sacch. Op. Div. La prima coſa che fa lo pellegrino, quando ſi parte: ſi veſte di ſchiavina, e appiccaſi la ſcarſella. §. Per Quella apertura, che ha il granchio nella pancia. Bellinc. E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle ſcarſelle. E altrove. E s'io piglio de' granchi di Gennaio, Nelle ſcarſelle lor non ho bonaccia.

SCARSETTO. Dimin. di Scarſo. Lat. *parcus*, *parcior*. Fir. Dial. Bell. Don. 244. La gamba ci darà ſelvaggia lunga ſcarſetta [Lat. *aſtrictus*, *gracilis*]

SCARSEZZA. Scarſità. Lat. *parcitas*, *parcimonia*. Com. Inf. 29. E d'eſercizio, e di ſcarſezza ſimili alle formiche.

SCARSISSIMO. Superl. di Scarſo. Latin. *parciſſimus*. Nov. Ant. 94. 1. Ed era ſi ſcarſiſſimo, e aſſidato, che faceva i mazzi del camangiare, colle ſue mani. Red. Oſſ. Anim. 93. Prendere ſcarſiſſimo, o radiſſimo il nutrimento.

SCARSITÀ, SCARSITADE, e SCARSITATE. Aſtratto di Scarſo, mancanza, miſeria, tenacità, ſtrettezza. Lat. *parcitas*. Lib. Amor. Se ricco è teme, che gli noccia la preterita ſcarſità. Rim. Ant. P. N. Chè è donna, ch'ha bellezze, Ed è ſenza pietade? Come huomo, ch'ha ricchezze, e ha ſcarſitade. §. Per Un certo che di mancanza, pochezza. Latin. *inopia*, *defectus*. Boc. Introd. n. 16. Eſſere abbandonati gl'infermi da vicini, e da' parenti, e avere ſcarſità di ſerventi. Teſ. Br. 9. 25. Scarſità di pene corrompe la Città, e l'abbondanza de' peccatori, mena l'uſo di peccare. Vinc. Mart. Lett. E ſe ben l'animo ſi doleva della ſcarſità della penna, ec. il debito riſpetto ſi dolea non meno della ſua prodigalità:

SCARSO. Add. Alquanto manchevole. Latin. *parcus*, *inops*, *mancus*, *exiguus*. Dan. Par. 15. Che tutte ſomiglianze ſono ſcarſe. E Par. 33. Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego, che non ſieno ſcarſi. Petrar. Sonet. 164. Ma lo 'ngegno, e le rime erano ſcarſe. Boc. Lett. E voi dovete eſſer contento d'aver più toſto ſtretta, e ſcarſa fortuna. G. V. 11. 121. 5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, che i ſuo' uficiali di là, il teneano a dieta, e ſcarſo. [Di qui Scarſa: diciamo Quella moneta, che non è di peſo] §. Per Tenace, miſero, che ſpende a rilente. Latin. *parcus*, *avarus*, *miſer*, *aridus*, *reſtrictus*. Boc. Nov. 72. 8. Che ſiete tutti quanti più ſcarſi, che 'l fiſtolo. Petr. Son. 28. Ho ſervito a Signor crudele, e ſcarſo. Quiſt. Filoſ. C. S. L'avaro, ec. e dell'altrui largo, e del proprio ſcarſo. Dant. Purg. 14. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta ſua grazia, io non ti ſarò ſcarſo. E Par. 33. Quel, ch'ancor fa i padri a' figli ſcarſi. Rim. Ant. P. N. Ch'Amore ha in ſe virtute, Che 'l vile uom face prode, S'egli è villano in corteſia lo muta, Di ſcarſo largo a divenir l'aiuta. §. Quando colpo, o ſimile feriſce obbliquamente, o colla parte più debole dell'arme, ſi dice Corre ſcarſo.

SCARSO. Suſt. Scarſità. Lat. *parcitas*. G. V. 10. 10. 2. Ed era careſtia, e ſcarſo di vettovaglia.

SCARTABELLARE. Legger preſto, con poca applicazione. Lat. *libros verſare*. Alleg. Rim. Scartabellare, udir, veder, ſa dotto.

SCARTABELLO. Si dice di libro, o di leggenda di poco pregio. Latin. *libellus*. Pataff. Iſcev rare ſtriſcia, e ſcartabello. Car. Fior. 54. Que' miſeri ſcartabelli, che voi impiaſtrate al voſtro civile. Fir. Trinuz. 4. 3. Ben ſai, che quel tuo ſcartabello, che tu toglieſti alla Marietta.

SCARTATACCIO. Scartabello. Fir. Aſin. E preſo lor privilegi, e ſcartatacci, ſi miſero in viaggio. Vinc. Mart. Lett. Non avendo forſe letto fra i voſtri ſcartatacci, che già in Egitto, ec.

SCARTARE. Gettare in giucando a monte le carte, che altri non vuole. §. Per metaf. Ricuſare, o perſona, o conſiglio, o che che ſia. Lat. *rejicere*. Tac. Dav. Così fu ſcartata la ſentenza di Cecina.

SCARTATO. Add. da Scartare. Latin. *rejectus*. Bern. Rim. E tutti i Paladin ſarebbon meglio, Poich'e' ſono ſcartati andare a monte. §. Dar nelle ſcartate: diceſi Dell'avere a valerſi di quel che è già ſtato ricuſato; metaf. tolta dal giuoco delle carte.

SCARZO. Di membra leggiadre, e agili, contrario di Atticciato, traverſato, maſſiccio. Lat. *agilis*. Segr. Fior. Mandr. 4. 8. Io ſto pur bene, Io paio maggiore, più giovane, più ſcarzo. Red. Inſett. 202. Ancorchè ſieno un poco minori, e più ſcarzi di corpo.

SCASARE. Privare della abitazione della caſa, ove altri abita.

SCASSARE. Si dice propriamente del Cavar della caſſa le mercanzie, e ſimili: ſi come Incaſſare qualora elle vi ſi mettono. Fr. Iac. Tod. L'uſò in cambio di Conquaſſare, e di Sconquaſſare. Queſto foco paſſa ſopra ogni altra pena, E tutto mi ſcaſſa in ciaſcuna vena (In queſto ſignif. diremmo anche Scaſſinare, che è Rompere) §. Scaſſare: trattandoſi di Terra: vale Divegliere. Tac. Dav. Ann. 1. 14. All'alba ſcaſſano i foſſi riempiongli di faſcine (qui romper gli argini de' foſſi. Lat. *proruere*)

SCASSATO. Add. da Scaſſare.

SCASSINARE. Rompere, guaſtare, ſconquaſſare. Lat. *frangere*, *rumpere*, *corrumpere*. Dav. Colt. 153. Nelle quali foſſa non meſcolar mai fichi, perchè le barbe loro ſcaſſinano la fogna.

SCASSINATO. Add. da Scaſſinare. Lat. *fractus*, *ruptus*, *corruptus*. Bern. Rim. Una barcaccia par vecchia, diſmeſſa, Scaſſinata, e ſcommeſſa [Lat. *fractus*, *delapſus vetuſtate*] Tac. Dav. An. 2. 49. Druſo acquiſtò non poca gloria, col metter tra' Germanici diſcordie, e far Maraboduo già ſcaſſinato cadere. E St. 1. 439. Pericoloſo era l'aſſedio dentro a mura vecchie, e ſcaſſinate. Fir. Nov. 232. Per eſſer la ferratura tutta ſcaſſinata.

SCASSO. Divelto. Forſe dal Grec. σκάπτον.

SCATAPOCCHIO. Chiamò per iſcherzo il Burchiello, il membro virile. Lat. *muto*. Burch. Si ch'io vedeva il fiero ſcatapocchio, Il quale era dell'ordine maggiore.

SCATENARE. Trar di catena, ſciorre altrui la catena. Lat. *ex catenis ſolvere*. Boc. Nov. 32. 26. Faccendo ſembianti di volere ſcatenare il ſuo huom ſalvatico. E num. 27. E gittatogli una cappa addoſſo, e ſcatenatolo. G. V. 9. 237. 3. Erano nel porto di caſtello incatenate, per contradiare il porto, e la ſceſa a' Piſani: ſi ſcatenarono, e vennero contra l'armata de' Piſani. §. Per metaf. Latin. *erumpere*, *ingruere*. Red. Ditir. Or qual nera con fremiti orribili Scatenoſſi tempeſta fieriſſima.

SCATENATO. Add. da Scatenare. Libero, e ſciolto dalla catena. Lat. *vinculis liberatus*. But. Così erano correnti, come veltri ſcatenati. Bocc. Nov. 43. 22. S'io poſſo raffrenar queſto diavolo ſcatenato.

SCATOLA. Piccol vaſo, fatto di legno ſottile, per riporvi entro che che ſi ſia. Lat. *pyxis*. Boc. Nov. 63. 4. Di ſcatole di varj confetti piene. E Nov. 76. 12. Vennono con una ſcatola di galle, e col fiaſco del vino. §. E perchè nelle ſcatole degli ſpeziali è ſcritto a lettere grandi quel che v'è dentro: diciamo proverbialm. Dire a lettere di ſcatole, o di ſpeziali: Il dire a uno il ſuo parere alla libera, e come ſi dice Fuor de' denti. Latin. *libere loqui*, *nudo capite dicere*. Bern. Orl. 2. 14. 51. Il peggio, che ſo far ſo al mio nimico, A lettere di ſcatola tel dico. Red. Vip. 1. 22. Plinio lo avea detto a lettere di ſcatola.

SCATOLETTA. Scatola piccola. Latin. *arcella*. Sagg. Nat. Eſp. 98. Cominciammo a votar l'aria della ſcatoletta.

SCATOLINO. Piccola ſcatola. Red. Inſ. 133. De' quali ci ſerviamo in vece di ſcatolini.

SCATTARE. Lo ſcappare che fanno le coſe teſe, da quelle, che le ritengono, come archi, e ſimili. §. Per Paſſare, ſcorrere. Lat. *praeterire*, *elabi*. Varch. Stor. 10. E tutti volevano eſſere, ed erano ſenza laſciare ſcattare pure un giorno, pagati.

SCATTATO. Add. da Scattare.

SCATTATOIO. Quello ſtrumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda d'arco, o ſimili; ſcoccatoio.

SCATTO. Lo ſcattare. Sag. Nat. Eſp. 230. Si intende ſempre dallo ſcatto al ritorno.

SCATURIGINE. Sorgente, propriamente dell'acque. L. *ſcaturigo*. Red. Ditir. E l'ondoſe ſcaturigini, ec. Di rovina ſono origini.

SCATURIRE. Proprio lo ſcoppiare, o l'uſcir dell'acque dalla terra, o da' maſſi. Latin. *ſcatere*, *ſcaturire*, *fluere*. Fiam. 2. 9. Dalle abbondanti lagrime de' ſuoi occhi, come da due fontane cominciarono a ſcaturire. Tac. Dav. 365. Il monte Libano, ec. e quindi ne ſcaturiſce il fiume Giordano.

SCAVALCARE. In ſignif. neutro. Scender da cavallo. Lat. *ex equo deſcendere*, *equum dimittere*. Filoc. 2. 201. Tanto che voi, ricevuta nella nuova caſa, ſcavalcherete. Cron. Mor. Fu fatto loro grande onore, ſcavalcarono in Santa Croce. Tac. Dav. 398. Scavalcò, e ſi poſe dinanzi all'inſegne. §. Scavalcare: attiv. Far ſcendere. Lat. *equo deijcere*. G. V. 11. 96. 5. Alla fine fu ſcavalcato, e fedito Meſſ. Luchino. Bern. Orl. 1. 1. 31. Ma chi potrà Uberto ſcavalcare, Abbia per premio la perſona mia. §. Scavalcare: metaf. Sagg. Nat. Eſp. Avendo l'energia del freddo nel tereſare, ſcavalcato d'inſieme le viti. §. Scavalcare altrui: vale Farlo cader di grazia, o di grado.

SCAVALCATO. Add. da Scavalcare. Tac. Dav. 228. Fenio Ruſo prefetto, ec. ſcavalcato di grazia al Principe, per crudeltà, e ſporcizia di Tigellino.

SCAVALLARE. Scavalcare. Lat. *equo deijcere*, *equo deturbare*. Guid. Giud. E ſimilmente Pari fue ſcavallato. Tav. Rit. Ed era sì grande la tempeſta, e lo ſcavallare de' Cavalieri. §. Scavallare uno: diciamo il Farlo cadere di grazia, o di grado, altrui, entrandovi tu. Lat. *aliquem apud aliquem criminando*, *ipſum in illius animo auertere*. Tac. Dav. 266. Coſtui, ec. ſcavallava i buoni, e modeſti. §. Scavallare: per Iſcapigliarſi, abordellare. Lat. *laſcivire*. Tac. Dav. 178. Nerone vi veniva per andar meglio ſcavallando fuori della Città.

SCAVALLATO. Add. da Scavallare. Lat. *equo deturbatus*, *dejectus*. G. V. 12. 13. 4. Per le vie fediti, morti, e ſcavallati. Dav. Sciſm. 16. Vedendoſi da Anna ſua minor ſorella ſcavallata [Lat. *dejecta*]

SCAVARE. Quaſi ſotto cavare, affondare, far buca. Lat. *cavare*, *effodere*. Cr. 2. 29. 1. Speſſe volte avviene, che i fiumi, con loro empito, ſcavano, e ſcalzano le ripe delle poſſeſſioni, e fannole rovinare. Pallad. Il caſtagneto ſpeſſo ſi vuole ſcavare, e lavorare. Red. Inſet. 115. Colle code ſcavano certe foſſette.

SCAVATO. Add. Lat. *excavatus*. Cr. 9. 7. 3. Abbia le falci chinate, come il cerbio, l'unghie de' piedi ampie, dure, e ſcavate, quanto ſi conviene. Fir. Dial. Bell. Donn. 376. Servono eziandio quelle vie tortuoſe, come cavernette ſcavate.

SCAVEZZACOLLO. Caduta a rompicollo. Bern. Rim. A ſoſtenere i ſuoi ſcavezzacolli. Tac. Dav. 375. Gli altri ſi gittavano a ſcavezzacollo alle navi [qui modo avverbial. e vale Precipitoſamente, con pericolo di ſcavezzarſi il collo. Lat. *ruebant*] §. Scavezzacollo: diciamo anche a Huomo di ſcandoloſa vita. Lat. *in omne facinus proclivis*.

SCAVEZZARE. Quaſi ſcapezzare, rompere, ſpezzare in tronco. Latin. *diſcindere*, *diſrumpere*, *truncare*. Franc. Sacch. Io ſcavezzerò loro le braccia in ſulla colla. Bern. Orl. 1. 15. 23. Cotale Orlando attraverſa, ſcavezza. §. Per metaf. Lat. *praecipitare*. Tac. Dav. An. 3. 63. L'avvertì a non iſcavezzar la rettorica per troppo volerne. §. In proverb. diſſe il Petr. Canz. 22. 4. Chi troppo s'aſſottiglia, ſi ſcavezza [cioè Chi troppo ſottilizza, non conchiude, e non conduce niente a fine (Lat. *abrumpitur tenſus funiculus*)

SCAVO. La parte ſcavata di qualche coſa. Lat. *cavum*, *pars excavata*. Fir. Dial. Bell. Don. Quello ſcavo, che è tra l'indice, e 'l dito groſſo, ſia bene aſſettato.

SCAZZELLARE. Traſtullarſi. Latin. *colludere*. Cant. Carn. Qualch'altro c'è, ch'ha aſſai del nuovo peſce, Che con noi ſcazzellar non gli rincreſce (a voce baſſa)

SCAZZONTE. Sorta di verſo uſato da' Greci, e da' Latini. Latin. *ſcazon*. Gr. σκάζων. Red. Annot. Ditir. Alcuni verſi, che forſe ſono ſcazzonti.

SCEBRAN. Ricett. Fior. Per l'eſula maggiore s'intende la pitiuſa di Dioſcoride, la ſcebran maggiore di Meſue.

SCEDA. Beffe, ſcherno. Latin. *irriſio*, *luſus*, *ludus*. Dan. Par. 29. Ora ſi va con motti, e con iſcede. But. E con iſcede, cioè detti beffevoli, che ſtrazieggiano, e contraffanno le parole altrui. Dittam. Quanto è folle colui, che ſi fa ſcede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò, beffando della fede. Arrigh. Egli canta di me infamia, e con molte beffe, l'empia turba di me fa ſcede. Boc. Nov. 74. 4. Con ſuoi modi, e coſtumi pieni di ſcede, e di ſpiacevolezze. (Qui Lat. *ineptiae*)

SCEDATO. Dato alle ſcede. Latin. *deridiculus*. But. Come beſtiali, e ſcedati dicono, che vogliono eſſer nominati almen per lo vizio.

SCEDERIA. Sceda. Lat. *ſcurrilis jocus*. But. Si rida, cioè dal popolo, che ſta a udire per li motti, e ſcederie, ch' e' dicono.

SCEGLIMENTO. Lo ſcegliere. Lat. *delectus*.

SCEGLIERE, e SCERRE. Cernere, ſeparare, o mettere di per ſe, coſe di qualità diverſa, per diſtinguerle, o per eleggerne il migliore: e talvolta eleggere ſemplicemente. Latin. *eligere*, *ſeligere*, *ſecernere*. Dan. Purg. 28. Una donna ſoletta, che ſi gia Cantando, ed iſcegliendo fior da fiore. E Cant. 1.

Qua-

Digitized by Google

Quale egli ſcelſe L'umile pianta, cotal ſi rinacque. E Par. 1. Sì uniformi ſon, ch'io non ſo dire Qual Beatrice, per luogo mi ſcelſe. E Inf. 14. Rea la ſcelſe già per cuna fida. Petr. Son 278. Vidi un'altra, ch'Amore obbietto ſcelſe. Amm. Ant. Il quale leggiermente ſuol dar lor bene, e avvedutiſſimamente lo ſa ſcegliere. Pallad. Nello ſcerre del campo, e del ſito ſi vuol por mente. G. V. 7. 85. 2. I migliori, che ſapevano ſcegliere a Bordella in Guaſcogna, Uno, che ebbe nome Otto, fu il primo ſcelto, e coronato per li Romani [Qui eletto] Ricett. Fior. Biſogna, ec. ſcerre quegli, che ſono più pieni.

SCEGLITICCIO. La parte peggiore, e più vile delle coſe ſcelte. Lat. *purgamentum*.

SCEGLITORE. Che ſceglie. Latin. *purgamentum*. S. Agoſt. C. D. La Dea del cui dono, queſti ſceglitori non poſano tra gl'Iddii ſcelti.

SCELLERAGGINE. Scelleratezza.

SCELLERANZA. Scelleratezza. Lat. *ſcelus*. S. Agoſt. C. D. Giudicando eſſer grande ſcelleranza, ſe l'huomo uccide ſe medeſimo.

SCELLERATAMENTE. Con iſcelleratezza. Lat. *ſcelerate*, *ſceleſtè*. G. V. 6. 67. 3. E ſcelleratamente a grida di popolo, gli fecion tagliar la teſta. Petr. Huom. Ill. Con grandiſſima crudeltà, ſcelleratamente aveva morto il Senato.

SCELLERATISSIMAMENTE. Superl. di Scelleratamente. Lat. *ſceleſtiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Il quale non può, ſe non iſcelleratiſſimamente, dire ucciditi.

SCELLERATISSIMO. Superl. di Scellerato. Lat. *ſceleratiſſimus*, *ſceleſtiſſimus*. S. Griſ. Per la impietà delle coſe ſcelleratiſſime, eccedette ogni memoria d'huomo. But. Piggiori, ec. che non furono huomini ſcelleratiſſimi. Boez. Varch. 3. pr. 4. Conoſcendo in lui mente di malvagiſſimo buffone, ed ei ſcelleratiſſima ſpia.

SCELLERATO. Pieno di ſcelleratezza. Lat. *ſceleratus*, *ſceleſtus*. Boc. Nov. 1. 19. Perciocchè, comecchè la la ſua vita foſſe ſcellerata, e malvagia. Petr. Cap. 3. Procri, Artemiſia con Deidamia, E altrettante ardite, e ſcellerate. Dant. Inf. 20. Chi è più ſcellerato di colui, Ch'al giudicio divin paſſion porta? E Cant. 30. Ed egli a me: quella è l'anima antica Di Mirra ſcellerata.

SCELLERATEZZA. Fatto, pieno d'eceſſiva malvagità, e bruttura. Latin *ſcelus*, *facinus*, *improbitas*. Fiam. lib. 4. 162. In brieve niuna grave ſcelleratezza fu ſenza eſemplo. Fir. Aſ. 120. Commette ſenza tema, e ſenza danno ſcelleratezze. Tac. Dav. 52. Ma eſſendo rapito dalla ſcelleratezza di Piſone. §. Diciamo anche Scelleraggine.

SCELLERITÀ, SCELLERITADE, e SCELLERITATE. Scelleratezza. Lat. *ſcelus*, *ſceleritas*, ſi truova appo gli Antichi. Mor. S. Greg. Per tanto, che i figliuoli di ſi fatto huomo, per l'uſo de' conviti, ſi deſſono a ſcelleritadi.

SCELLEROSO. Scellerato. Scal. S. Ag. Hanno ricevuta in ſe la ſcelleroſa, puzzolente, e malfattrice amiſtade de' peccatori.

SCELTA. Lo ſcegliere, elezione. Lat. *electio*, *delectus*. Boc. Nov. 77. 3. Eſſendoſi ella d'un giovanetto bello e leggiadro, a ſua ſcelta innamorata. Paol. Oroſ. I ſuoi parenti, e proſſimani, non faccendo ſcelta niuna, miſe a morte. Alam. Gir. 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la ſcelta. §. Uſiamo anche Scelta: per la Parte più ſquiſita, e più eccellente di che che ſia. Lat. *flos*, *robur*. Ar. Fur. 26. 19. Marfiſa avendo in compagnia Ruggiero, Ch'eran la ſcelta, e 'l fior d'ogni guerriero. §. E Sceglitíccio: per la Parte peggiore, e più vile delle coſe ſcelte. Lat. *purgamentum*.

SCELTO. Add. da Scegliere. L. *ſelectus*, *electus*. Scal. S. Ag. Dio alcuna volta ſuſcita li figliuoli d'Abraam delle pietre, ec. cioè a dire, che egli trae i ſuo' ſcelti, e li ſuoi amici indurati, e che non vogliono obbedire, delle durezze del cuore. §. Per Buono. Pallad. Tra tutte l'acque, la piovana è la più ſcelta. Varch. Stor. Tenevaſi a parte la borſa de' più confidenti, e ſtimati, che ſi dicevan gli ſcelti.

SCELTUME. La ſcelta, che ſi fa delle coſe cattive ſeparate dalle buone: Marame. Latin. *purgamentum*.

SCEMAMENTO. Lo ſcemare. Lat. *imminutio*, *detractio*, *decrementum*, *detrimentum*, *defectio*. G. V. 9. 304. 1. Con grande ſpendio, e ſcemamento dell'oſte de' Fiorentini. Teolog. Miſt. Sanza ſcemamento, e votamento profferer foglie di parole, non attignendo dell'aridità de' mondani, ſe non ſe diſpregiandoli. Medit. Arb. Cr. Non dice niuno ſcemamento del ſuo eſſere, ma nuovo modo d'eſſere. Collaz. S. Pad. Non ſentendo danno dello ſcemamento delle biadora, che debbon venire. Lib. Aſtr. In modo, che quando queſta tavola ſottile ſi porrae nella cavatura ſi la empierae tutta da ogni parte con ſuo' intagliamenti ſenza aggiugnimento, o ſcemamento.

SCEMANTE. Che ſcema. Latin. *minuens*, *decreſcens*. Pallad. Ciò, che ſemini, poni, o pianti, fallo a Luna creſcente, e ciò, che cogli per ſerbare, fallo a Luna creſcente.

SCEMARE. Ridurre a meno, diminuire. E nel neutro, come anche nel neutro paſſ. Ridurſi a meno, diminuirſi. Lat. *minuere*, *decreſcere*, *minui*. Bocc. Nov. 60. 22. Affermando, che tanto quanto egli ſcemavano a far quelle croci, più ne creſcevano nella caſſetta. E Nov. 48. 4. Perciocchè, così faccendo, ſcemerebbe l'amore, e le ſpeſe. Dan. Par. 4. Di meritar mi ſcema la miſura. E Inf. 4. La ſeſta compagnia in due ſi ſcema. E Cant. 12. Sì come tu da queſte parti vedi Lo bulicame, che ſempre ſi ſcema. E Purgat. 7. Quand'io m'accorſi, che 'l monte era ſcemo, A guiſa che i valloni ſceman quivi. E Canz. 45. 2. Scemando la virtù, che 'l fea gir preſto. Petr. Son. 205. Tempo ſarebbe Da ſcemar noſtro duol, che infin qui crebbe.

SCEMATO. Add. da Scemare. Lat. *imminutus*. G. V. 7. 103. 2. E ſentendo, che il Re di Francia era aſſai ſcemato, e ſtraccato, ſi l'aſſalio [cioè conſumato, indebolito]

SCEMATORE. Che ſcema.

SCEMO. Add. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima, ed è più proprio de' vaſi. Lat. *imminutus*, *ſemus* il diſſe S. Agoſtino. Fr. Giord. S. Gli richiamò a miſura non piena, ma ſcema. Paſſ. 359. E la Luna ſcema, e piena, e quando creſce. Dan. Par. 13. Ma la natura la dà ſempre ſcema, Che guarda 'l ponte. E Inf. 17. Poco più oltre veggio in ſulla rena, Gente ſeder propinqua al luogo ſcemo [cioè alla fine, e dove e' cominciava a mancare] E Purg. 7. Quando io m'accorſi, che 'l monte era ſcemo [But. Era ſcemo, cioè aveva concavità, a valle, sì che non girava tondo] E Cant. 12. Avvegnachè i penſieri Mi rimaneſſero, e chinati, e ſcemi (cioè rintuzzati) Petr. Canz. 43. 1. D'un bel diamante quadro, e mai non ſcemo, Vi ſi vedea nel mezzo un ſeggio altiero. Boc. Nov. 77. 15. Converrà che voi, eſſendo la Luna molto ſcema. §. Per Sciocco, e di poco ſenno. Lat. *ſimplex*, *fatuus*, *mente captus*, *imminuta mente*. Nov. 90. 2. Io, il qual ſento, anzi dello ſcemo, che no. E Nov. 32. 8. Conobbe incontanente, che coſtei ſentia dello ſcemo. Tac. Dav. An. 2. 126. Penſò a Claudio di acconcia età, e ſtudioſo di buone arti, ma era ſcemo. Ficenz. Luc. 4. 4. Io ebbi ben dello ſcemo ſtamattina, quando io rendei la borſa a Betta.

SCEMO. Suſt. Diminuimento, ſcemamento. Lat. *diminutio*, *imminutio*, *decrementum*. G. V. 11. 113. 2. Con tutto lo ſcemo de' morti, valſe lo ſtaio del grano più di ſoldi 30. Dan. Par. 20. Ed enne dolce così fatto ſcemo. But. Luna, ec. paſſato queſto termine lo lato lucido ſta inverſo Levante, e lo ſcemo inverſo Ponente, e per moſtrar queſto dice lo ſcemo della Luna, che andava innanzi.

SCEMPIAGGINE. Scimunitaggine, balordaggine, beſſaggine. Lat *ſimplicitas*, *fatuitas*.

SCEMPIARE. Sdoppiare, contrario d'Addoppiare. §. Per Ridurre a chiara ſemplicità. Lat. *explicare*, *amplificare*. Vit. Criſt. D. Ne non ſono da abbreviarle, anzi da ſcempiarle, e dilatarle, sì come tutti i fatti di Criſto. §. Per Fare ſcempio, cioè Tormentare aſpramente. Latin. *diſcruciare*. Petrar. Son. 63. Non temo già, che più mi ſtrazj, e ſcempie, Ne mi ritenga. Cavalc. Med. Cuor. Eſſere impiccati, o attanagliati, dimembrati, e per diverſi modi ſcempiati. Lod. Mar. Rim. Or che ne può far peggio, ec. Che ſcempiarne ad ogni or, come tu fai?

SCEMPIATAGGINE. Scempiaggine. Lat. *ſimplicitas, fatuitas*.

SCEMPIATO. Scimunito, fatto ſcempio. §. Semplice, ſciocco, ſcimunito. Lat. *inſipidus, fatuus*. Fr. Iac. T. Come Natura ſormala, Sarà una ſcempiata.

SCEMPIEZZA. Aſtratto di Scempio. Lat. *ſimplicitas, ineptia, ſeu ineptia, ſtoliditas*. Tac. Dav. 38. E cotali ſcempiezze, e vanità.

SCEMPIO. Add. Contrario di Doppio. Lat. *ſimplex*. Dan. Purg. 16. Prima era ſcempio, e ora è fatto doppio. E Cant. 12. E colle dita della deſtra ſcempie, Trovai pur ſei le lettere. E Infer. 25. Uſcir gli orecchi delle gote ſcempie (cioè mancanti, e difettoſe) E Par. 17. Sarà la compagnia malvagia, e ſcempia, Colla qual tu andrai in queſta valle (But. cioè diviſa) Omel. S. Greg. Veggendoci non poter reſiſtere col noſtro ſcempio eſercito contra il ſuo doppio. §. Scempio: lo prendiamo anche in ſignificato di Scempiato: cioè, per Di poco ſenno. Lat. *ſimplex, fatuus, ſtolidus*. Sper. Oraz. Sono inſieme sì ſcempj, che a ſe medeſimi contraddicono, benchè ſieno ſcempj con una doppia malignità. Bern. Rim. E non vorrei però parere un ſcempio. Car. Fior. 45. Le coſe, che ſi fanno fin dagli ſcempj, ſolamente alle 'nſenſate perſone ſi convengono ſnocciolare.

SCEMPIO. Sust. Crudel tormento. Lat. *cruciatus us*. Dant. Inf. 10. Ond'io a lui: lo ſtrazio, e 'l grande ſcempio. E Purg. 12. Moſtrava la ruina, e 'l crudo ſcempio. Petrar. Canz. 4. 1. Benchè 'l mio crudo ſcempio Sia ſcritto altrove. Ar. Fur. 23. 36. In terra, in aria, in Mar ſola ſon'io, Che patiſco da te sì duro ſcempio.

SCENA. Il paeſe, e luogo finto ſul palco da' Comici. L. *ſcena*. Gr. *σκηνή*. Tac. Dav. 183. Gli ordì ſubitamente un' atto da ſcena, mentre, ec. Sen. Ben. Varch. 6. 29. Ne ſi accorſero in quella ſcena riſplendente di beni vani. Tac. Dav. 408. Ora dall' Accademia, e dalle ſcene ti richiamo, ec.

SCENDERE. Andare in baſſo, calare: contrario di Salire. Lat. *deſcendere*. Boc. Nov. 66. 8. E volendo ſu ſalire, vide Meſſ. Lambertuccio ſcendere. E Nov. 77. 13. E aperta la camera, chetamente ſe ne ſceſero all'uſcio. E Nov. 60. 5. Come a tavola il ſentirono, così ſe ne ſceſero alla ſtrada. Dant. Par. 17. E come è duro calle Lo ſcendere, e 'l ſalir per l'altrui ſcale. E Cant. 8. Si leva un colle, e non ſorge molto alto, La onde ſceſe giuſo una facella. E Par. 1. Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. E Inf. 20. Come il viſo mi ſceſe in lor più baſſo. Petr. Son. 229. Se non foſſe tra noi ſceſa sì tardo, Quand' io veggio dal Ciel ſcender l'Aurora. Bemb. Stor. 3. Ed oltre a ciò, di grand' animo anch' egli eſſendo, ſceſe del cavallo. §. Per attivo ſignific. G. V. 9. 305. 9. Cominciò a ſcendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. Mach. Stor. 203. Di quindi ſceſe le ſue genti nella terra [Latin. *demittere*] §. Per Semplicemente Andare. Boc. Nov. 17. 43. Lui quanto potè, allo ſcendere ſopra Oſbech, ſollecitò. §. Per Andare a ſeconda d'un fiume. Latin. *deſcendere*. Tac. Dav. 17. Cecina adunque mette a ordine arme, legni, aiuti, per iſcendere per lo Reno a combattere. §. Per Diſcendere, cioè Venir per generazione. Lat. *originem ducere, deſcendere*. Com. Inf. 2. Perocchè di lui doveano ſcendere li fondatori del Romano Imperio. §. Per Rinviliare. Franc. Sacch. Rim. E l'olio ſcende, ſiatene avviſato.

SCENICO. Di ſcena. Latin. *ſcenicus*. Gr. *σκηνικός*. Boez. Chi ha permeſſo venire a queſte ſceniche puttanelle, a queſto infermo?

SCERNERE. Diſcernere, diſtinguere, diſtintamente conoſcere. Latin. *diſcernere, diſtincte cognoſcere*. Dant. Inf. 15. E quant'io l'abbo in grado, mentr'io vivo, Convien, che nella mia lingua ſi ſcerna. E Purg. 26. O Frate, diſſe: queſti, ch'io ti ſcerno Col dito [cioè moſtro] Com. Purg. 2. Per le parole del teſto ſi dee ſcernere la diſpoſizion del Cielo, nell'ora, che la fu canto. Petr. Son. 118. Che ſia di noi, non ſo, Ma in quei, ch'io ſcerno, A' tuo' begli occhi il mal noſtro non piace. E Son. 99. In tal guiſa s'aperſe Quel pietoſo penſier, ch'altri non ſcerſe, Ma vidil'io. Taſſ. Gerul. 14. 4. Onde ſiccome entro uno ſpecchio i ſcerſe Ciò, che laſſuſo, ec. Seg. Fior. Ar. Guerr. Lo ſcernere in queſte caſo pochi, per avergli migliori e al tutto falſo [qui ſcegliere, eleggere. Latin. *ſecernere, ſeligere*]

SCERNIMENTO. Lo ſcernere. Albert. cap. 38. La ſomiglianza e ſcernimento di vizj dalle virtù. (Qui Lat. *diſcretio, ſeparatio*)

SCERPARE. Rompere, guaſtare, ſchiantare. Latin. *divellere, extirpare*. Dan. Inf. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi ſcerpi? Difend. Pac. Non può altrimenti eſſere ſterpato, e guaſto perfettamente ne' frutti ſi dannaggion. Morg. Oimè, ch' e' par, che 'l cuor da me ſi ſcerpi.

SCERPASOLEA. Tes. Br. 5. 37. E quando viene il tempo del far le ſue uova, ella va al nido d'un piccolo uccello, che ha nome ſcerpaſolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' ſuoi uovi, e favvi un de' ſuoi in quel cambio.

SCERPELLATO. D'occhio, che abbia arrovesciate le palpebre. Pataff. A vederti i lucciani ſcerpellati.

SCERPELLINO. Scerpellato. Fir. Aſ. 238. Perciocchè egli erano avvezzi a ſtar tra 'l fumo, egli avevan quegli occhi ſcerpellini, sicchè vedevan poco, o niente di lume. Buon. Fra loc ve n'era alcun zoppo, e ſciancato, E gambecacce, e occhi ſcerpellini.

SCERPELLONE. Error ſolenne, commeſſo nel parlare, e nell'operare. Lat. *hallucinatio*. Pataff. Saldi alla pertinella ſcerpelloni.

SCERRE. Vedi Scegliere.

SCERVELLATO. Ch' egli è uſcito il cervello. Diſcervellato. Virg. Eneid. E quello incontanente ſcervellato ab' attè, dicendo.

SCESA. China: via, luogo, per lo qual ſi cala da alto a baſſo: contrario di Salita, e d'erta. Lat. *deſcenſus, declive, declivitas*. G. V. 11. 51. 7. Per l'avvantaggio della ſceſa, e per la vittoria avuta. Dan. Inf. 17. Rimbomba là ſopra San Benedetto Dell'alpe per cadere ad una ſceſa. Petr. Canz. 4. Ratte ſceſe all'entrare, all'uſcire erte. Creſc. 2. 18. 2. La quale diſcende con impeto dalla ſceſa, ovvero pendio. §. Sceſa: diciamo al Catarro, che diſcende dal capo nelle membra. Lat. *diſtillatio, rheuma*. Bucch. Signor mio caro, ſe tu hai la ſceſa, O ſe infreddato. Capr. Bott. E potrebbe eſſere qualche poco di ſceſa, che fa parere altrui, ec. §. Prendere, o ſimili, che che ſia a ſceſa di teſta: vale Oſtinarviſi, metterviogni forza, ſtudio, applicazione, e diligenza, ad oggetto di conſeguirne l'intento. Latin. *totis viribus animi, omnibus nervis intendere*.

SCETTICO. Diceſi quel Filoſofo, che ſecondo gl'inſegnamenti della ſua ſetta, niente afferma per vero, e di tutto dubita. Lat. *ſcepticus*.

SCETTRO. Bacchetta reale, ſegno d'autorità, e dominio. Lat. *ſceptrum*. Boc. Nov. 94. 21. E ſtimerete l'aver donato un Re lo ſcettro, e la corona, ec. Petr. Cap. 6. U' ſono or le ricchezze, u' ſon gli onori, E le gemme, e gli ſcettri, e le corone?

SCEVERAMENTO. Lo ſceverare, ſeparazione. Lat. *diſcretio, ſeparatio*. Rett. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella ſceveramento. Collaz. S. Pad. E lo ſceveramento da quella carne ſi confidava con tutta credenza, che foſſe una preſenza a Criſto.

SCEVERARE. Che per ſincope ſi dice anche talora SCEVRARE. Scegliere, ſeparare. Latin. *ſecernere, ſeparare, diſſociare*. Vegez. Chenti ſieno cui tu dei dalla tua oſte ſceverare. Liv. M. L'una parte era ſceverata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. Tav. Dicer. La ſua malizia lo ſceverava ſpeſſo da' buoni. Petr. Canz. 37. 2. Di dì in dì ſpero omai l'ultima ſera, Che ſcevri in me dal viſo terren l'onde. Albert. cap. 13. Cui Dio congiunſe, l'uomo non gli ſceveri. E cap. 47. Lo cominciamento della ſuperbia, ſi è ſceverare l'uomo da Dio, ec. perciocchè 'l cuor ſuo ſi ſcevera da colui, che 'l fece. Tacit. Davanz. Sceverano i vecchi da' nuovi. Boez. Varch. 4. pr. 3. Non può un ſavio dubitare della pena de' rei, la quale da loro mai non ſi ſcevera.

SCEVERATA. Sceveramento. Paol. Oroſ. Mario, dipo' la ſceverata de' nimici, moſſe il campo, e pigliò un colle.

Sceveratamente. Separatamente. Latin. *ſeparatim*, *ſeorſum*. Paol. Oroſ. Acciocchè le battaglie cittadine, inſieme con quelle, che colle genti ſtraniere ſon fatte, per volumi di libri, ſceveratamente ſi dicano.

Sceverato. Add. da Sceverare. Separato. Latin. *ſeparatus*. Coll. S. Pad. Là ove abitano in ſolitudine diſertiſſima, ſceverati dalla compagnia di tutti gli huomini.

Sceveratore. Che ſcevera. Lat. *ſeparator*. S. Agoſt. C. D. Altro è il mezzano reo, il quale ſcevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici, e però ſon molti li mezzani ſceveratori.

Scevero. Sceverato. Lat. *ſeparatus*. Cr. 5. 7. 5. Altri ſono che le ſotterrano in miglio, ovvero ſcevere le mettono intra la paglia.

Scevro. Sincopa di Scevero. Dan. Par. 16. E Beatrice, ch'era un poco ſcevra, Ridendo parve quella, che toſſio. Petr. Canz. 21. 2. Scevro da morte con un picciol legno.

Scheggia. Nel ſuo proprio ſenſo quello, che viene ſpiccato dal tagliare, o lavorare i legnami, dal Gr. σχίδαξ, σχίδιον. Lat. *aſſula*, *ſchidia*, *ſcandula*. Lib. Son. Che meſſa ſia la quercia a ciocca, a ciocca In ſul fuoco co' porci, o trita a ſchegge. Morg. Balzano i pezzi di piaſtra, e di maglia, Come le ſchegge dintorno a chi taglia. §. Scheggia: Fig. Sag. Nat. Eſp. 131. Che a romperlo (il giaccio) ſott'acqua in minutiſſime ſchegge, ec. §. Scheggia: Tronco di pianta. Dan. Inf. 13. Così di quella ſcheggia, uſciva inſieme Parole, e ſangue. §. Scheggia: Scoglio ſcheggiato. Lat. *rupes prærupta*. Dan. Inf. 18. E volti a deſtra ſopra la ſua ſcheggia. E Cant. 24. D'un rocchione avviſava un'altra ſcheggia, Dicendo: ſopra quella poi t'aggrappa. §. Scheggia: Legno. Dan. Purg. 26. Il nome di colei, Che m'imbellio nelle imbeſtiate ſchegge [cioè nel toro fatto di più pezzi di legno] §. Scheggia: diciamo anche a Sottile ſtriſcia di legname, per uſo di far corbelli, panieri, e altri vaſi ſimili (Latin. *ſcandula*) §. Chi ha de' ceppi, può far delle ſchegge: proverbio vulgato: e vale, Che dall'aſſai può trarſene il poco. Lat. *cui multum eſt piperis*, *etiam oleribus immiſcet*. §. La ſceggia ritrae dal ceppo: del Non tralignare. Lat. *patris eſt filius*, *fortes creantur fortibus*.

Scheggiale. Sorta di cinto di cuoio con fibbia. Lat. *cingulum*. Boc. Nov. 72. Io ricoglierò dall'uſuraio, ec. e lo ſcheggiale da i dì delle feſte. Cant. Carn. Queſto ſcheggial mi getto colla borſa. Firenz. Nov. 296. O che gli faceſſe rimettere una fibbia allo ſcheggiale.

Scheggiare. Fare ſchegge, levar le ſcheggie. Lat. *ſcindere*, *diſſindere*. Flor. 23. Dan. Par. 21. Perchè vedrai la pianta, onde ſi ſcheggia. Dittam. E però quel ch'io dico nota, e leggi, Acciocchè ſappi ſeguitar lo remo, Che la tua barca non rompi, nè ſcheggi. But. Però finſe, che conveniſſe volgerſi a man ritta ſu per l'aſcenſion dello ſcoglio, che ſcheggia dalla ripa, ovvero dalla banda ritta del ponte (cioè, che ſcoſcende)

Scheggiato. Add. da Scheggiare.

Scheggio. Scheggia. Latin. *rupis ſegmentum*, *rupes*. Dan. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo uno ſcheggio, ch'alcun ſchermo t'aia.

Scheggione. Accreſc. di Scheggia. Dan. Infer. 21 E'l Duca mio a me: oh tu che ſiedi Tra gli ſcheggion del ponte, quatto, quatto.

Scheggioso. Che ha ſchegge. Lat. *præruptus*. Fior. S. Franc. Saſſi ſpezzati, e ſcheggioſi, e ſcogli diſuguali, che uſcivano fuora.

Scheggiuola. Dimin. di Scheggia. Lat. *parvum ſegmentum*. Red. Vip. 1. 50. Si ſendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro minutiſſime ſcheggiuole.

Scheletro. Carcame: tutte l'oſſa d'un'animal morto, tenute inſieme da' nervi, e ſcoſſe di carne. Dal Gr. σκελετός. Red. Inſ. 23. Parevano tanti ſcheletri uſciti dalla mano del più diligente notomiſta. E 46. Non era più per così dire un cadavero, ma uno ſcheletro d'oſſa ſenza carne.

Schencire. Da ſchencio, andare a ſchencio. §. Per metaf. Scanſare. Latin. *evitare*, *devitare*, *cavere*. Fr. Giord. S. E in quella via aveſſe uno ſcoglio, ed egli il vedeſſe, e nol ceſſaſſe, e non voleſſe ſchencire. Tratt. Giamb. Delle tue avverſità debbi iſtò conſolare, e non vi debbi porre il tuo penſamento, ſe non in quanto le credeſſi potere ſchencire, o ſchiſare

Scheraggio G. V. 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla Chieſa di San Piero ſcheraggio, che così ſi chiamò, per un foſſato, ovver fogna, che ricoglieva quaſi tutta l'acqua piovana della Città, e andava in Arno, e chiamavaſi lo ſcheraggio.

Scherano. Di mal'affare: Aſſaſſino. Lat. *latro*, *facinoroſus*. Boc. Nov. 1. Coteſte ſon coſe da farle gli ſcherani, e i rei huomini. G. V. 4. 31. 2. E riducevanſi molti sbanditi, e ſcherani, e mala gente, che alcuna volta facevano danno alle ſtrade. Nov. Ant. 82. Queſto romito s'intoppò in tre grandi ſcherani. E appreſſo. Trovaſcro queſti ſcherani tutti e tre inſieme, a guardare queſto avere. Ovvid. Metaf. Strad. La figliuola tua non è degna d'aver marito ſcherano. Cavalc. Medic. Cuor. Chi ben conſidera, peggio fa una femmina vana, che uno ſcherano: perchè lo ſcherano uccide il corpo, e quella l'anima. Dant. Rim. Queſta ſcherana, micidiale, e latra. Sen. Ben. Varch. 4. 28. Le mura delle Città ancora gli ſcherani, e malandrini da' nemici difendono.

Scheranzia. Squinanzia.

Schericato. Ignominia, che talora ſi dice a' Preti. Lib. Son. Prete tu toccherai di ſchericato. Fir. Nov. 230. Ribaldo ſchericato vedi vedi, che io ti ho pur giunto. §. Per ſimil. diceſi delle Piante ſcapezzate.

Scherma. Schermo, e diceſi propriamente dell'Eſercizio dello ſchermire. [Onde: Maeſtro di ſcherma, per ſchermitore. Lat. *laniſta*, *gladiator*] §. Per metaf. Perder la ſcherma: cioè Perder la regola, e 'l modo dell'operare. Lat. *a regula aberrare*. Bern. Rim. Che fan perder la ſcherma a chi compone.

Schermaglia. Da ſchermire: Combattimento, zuffa, riotta. Lat. *pugna*, *rixa*, *certamen*. Lab. n. 202. Per certo ella ſi ſarebbe meſſa con lei alla ſchermaglia. Bern. Orlan. Ch'a corpo a corpo, pur con par battaglia Subito fuor ne venga alla ſchermaglia. Galat. Per non eſſere ogni ora con eſſo noi alla ſchermaglia.

Schermare. Schermire. Latin. *ſe defendere*, *vitare*. Dan. Purg. 15. Non poſſo Schermar lo viſo tanto, che mi vaglia. E Cant. 5. Che non può trovar poſa in ſulle piume, Ma con dar volta, ſuo dolore ſcherma.

Schermidore, e **Schermitore**. Che ſchermiſce, che fa l'arte della ſcherma, e quel che la 'nſegna. Lat. *laniſta*, *gladiator*. Petr. Cap. 5. Che giammai ſchermidor non fu sì accorto A ſchiſar colpo. Nov. Ant. 20. 8. Huomini d'arti, gioſtratori, ſchermitori, d'ogni maniera gente. Franc. Sacch. Era ſtato il detto Matteo Cantino ne' ſuo' dì, e gioſtratore, e ſchermidore. Petr. Huom. Ill. E fece giuochi, mortorj, e giuochi di ſchermitori, a memoria di ſuo Padre.

Schermire. Schiſare, e riparar con arte il colpo, che tira il nimico, e cercar d'offenderlo nello ſteſſo tempo: Giucar di ſpada. Latin. *ludere enſe*, *digladiari*. Cron. Vell. Dopo certo tempo mutarono indizione, in contendere, a darſi buon tempo, e ſchermire, e far delle coſe da ſpendere. Bern. Orl. 1. 18. 22. Ma è, che di ſchermire ha la dottrina. §. Neut. paſſ. Difenderſi. Lat. *ſe tueri*. Petr. Son. 11. Se la mia vita, dall'aſpro tormento, Si può tanto ſchermire, e dagli affanni. Burch. Che appena può ſchermirſi da' pidocchi.

Schermitore. Vedi Schermidore.

Schermo. Riparo, difeſa. Lat. *defenſio*, *propugnatio*. G. V. 7. 6. 2. E chi migliore ſchermo non poteva avere, ſmontando de' cavalli, e levando lor le ſelle, con eſſe in capo andavano ſotto le mura. Dan. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo uno ſcheggio, ch'alcun ſchermo t'haia. Petr. Canz. 20. 3. Quando dell'alpi ſchermo Poſe tra noi, e la Tedeſca rabbia. E Son. 28. Altro ſchermo non trovo, che mi ſcampi. Sen. Piſt. Ogni altro ſchermo è dubbioſo. Dant. Inf. 21. Securo già da tutti i voſtri ſchermi? Taſſ. Geruſ. 3. 11 E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non ſanno ferir, nè fare ſchermi.

Schermugio. V. A. Scaramuccia, badalucco. Lat. *velitatio*. G. V. 8. 55. 12. Gli aſſaliremo da più parti tenendogli in badalucchi, e ſchermugi gran parte del dì.

Scherna, e Schernia. V. A. Scherno. Latin. *ludibrium*, *contumelia*. Paſſav. 35. Le quali gli huomini del Mondo biaſimano, e fannone ſcherne. Mor. S. Greg. Queſta ſcherna non fece in loro utilità di virtude, ec. quelli s'appreſſima per quelle ſcherne umane a Dio, il quale è conſervato mondo dalle iniquità. E 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande ſcherna ne fecieno i Saneſi. Fr. Giord. S. Le cattive coſe non ſi moſtrano, ſe non per farne ſchernie. Lib. Am. E ſe al poſtutto mi troverrai non degno, fa ſchernie di me, e fammi ſchernire a chi tu vuoli. Albert. cap. 2. L'altrui fatto, e l'altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello aſſemplo un'altro non faccia ſchernie di te. Franc. Sacch. Rim. E or di nuovo, per far di me ſcherne Mi fa apparir.

Schernevole. Di ſcherno, da ſchernire. Latin. *contumelioſus*, *iniurioſus*. Laber. numer. 295. Con queſte parole, e con ſimili, e con molte altre ſchernevoli. Mor. S. Greg. Continuando cotali parole ſchernevoli, odi, come ſoggiugne appreſſo.

Schernevolmente. Con iſcherno. Lat. *contumelioſe*, *iniurioſe*. Vit. S. Gio. Bat. E ponevano mente, ſe vedeſſono in lui niuno peccato, che vi poteſſono attaccare il loro uncino, per poterlo menare poi ſchernevolmente.

Schernia. V. A. Vedi Scherna.

Scherniano. V. A. Che ſcherniſce. Lat. *irriſor*, *contumelioſus*. Albert. cap. 25. Chi gaſtiga lo ſcherniano, egli fa ingiuria a ſe.

Schernimento. Scherno. Saluſt. Iug. R. Già è quindici anni, in queſto ſchernimento ſtate eſſut. Fav. Eſop. La Volpe abbiendo il cacio diſſe al Corbo, con grandi ſchernimenti: ſta cheto, per l'amor d'Iddio. Amet. 58. Le mie ſchernite fiamme da lei, con vicendevole ſchernimento, fieno da me vendicate. Am. Ant. 28. 2. 7. Sozza coſa è di ſe predicare, e ſpezialmente il falſo, e con iſchernimento degli uditori volere ec.

Schernire. Fare ſcherno a diletto, diſpregiare alla ſcoperta. Lat. *irridere*, *contumelia afficere*, *ſubſannare*. Galat. E ſappi, che niuna differenza è da ſchernire a beffare, ſe non foſſe il proponimento, e la intenzione, che l'uno ha diverſa dall'altro, conciòſſiachè le beffe ſi fanno per ſollazzo, e gli ſcherni per iſtrazio, come che nel comune favellare, e e nel dettare ſi prende aſſai ſpeſſo l'un vocabolo per l'altro; ma chi ſcherniſce ſente contento della vergogna altrui, e chi beffa, prende dell'altrui errore non contento, ma ſollazzo. Boc. Nov. 77. 2. Speſſe volte avviene, che l'arte è dall'arte ſchernita, e perciò è poco ſenno il dilettarſi di ſchernire altrui. E Nov. 60. 23. Fece coloro rimanere ſcherniti, che lui, togliendogli la penna avevan creduto ſchernire. Dan. Inf. 23. Queſti per noi Sono ſcherniti, e con danno, e con beffa. §. Per metaf. Non curare. Lat. *contemnere*, *ridere*. Vinc. Mart. Poeſ. Drizzin pur gli occhi della mente dove Salda Colonna ſcherne il caldo, e 'l gelo.

Schernito. Add. da Schernire. Lat. *irriſus*, *ludibrio habitus*. Bocc. Nov. 69. 31. Così il miſero marito ſchernito, ec. E Nov. 60. 23. Fece coloro rimanere ſcherniti. Petr. Cap. 3. Volgi in qua gli occhi Al Gran Padre ſchernito. Coll. S. Pad. Queſti adunque con qual patto, o con qual ragione, ec. ſchernito dall'inſidiator diavolo.

Schernitore. Che ſcherniſce. Lat. *irriſor*, *deriſor*, *contemptor*. Fr. Giord. S. E diventano però le gente argute, e faceti, e ſchernitori. Filoc. lib. 1. 174. Diſpregiando gli ſchernitori della tua potenza. Mor. S. Greg. Non voler riprendere lo ſchernitore, acciocchè eſſo non t'abbia a noia. Lib. Sent. Chi biaſima lo ſchernitore, fa noia a ſe medeſimo, e chi biaſima lo malvagio, acquiſta delle ſue, ec. Paſſav. 38. Parlando in perſona di coloro, che furono deriſori, cioè ſchernitori de' giuſti.

Schernitrice. Verb. femm. Che ſcherniſce. Lat. *contemptrix*. Amet. 76. O giovani ſchernitrici de' danni dati, e di chi con ſommo ſtudio, per addietro v'ha onorate. E c. 77. Le già dette di me ſchernitrici, mi furono davanti.

Scherno. Beffa. Lat. *irriſio*, *contumelia*. Gr. ὕβρις. Galat. Ed è lo ſcherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui a diletto, ſenza pro alcuno di noi. Boc. Nov. 41. 3. Quaſi per iſcherno, da tutti era chiamato Cimone. G. V. 7. 91. 2. I Piſani ſi partirono, faccendo gran grida di rimprocci, e ſcherni de' Genoveſi. Petrar. Son. 157. A ciaſcun remo un penſier pronto, e rio, Che la tempeſta, e 'l fin par ch'abbia a ſcherno. Vinc. Mart. Poeſ. Avrei tutt'altre mie fatiche a ſcherno.

Scheruola. Spezie d'erba d'orto. Amet. 47. Il ſuolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di ceſtute lattughe, e d'ampie bietole, e d'aſpra borragini, e di ſottili ſcheruole.

Scherzamento. Lo ſcherzare, ſcherzo. Lat. *luſus*. Paſſav. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzamenti delle mani.

Scherzante. Che ſcherza. Latin. *ludens*, *alludens*. Fir. Aſ. d'oro. Per queſti tuoi d'ogni intorno odoriferi, e ſcherzanti capelli [Qui è metaf.]

Scherzare. E' proprio lo Scorrazzare, ſaltabellare, gridare, o percuoterſi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani: Far delle baie, burlare. Latin. *luſitare*, *nugas agere*, *laſcivire*. Dan. Purg. 15. Che ſempre a guiſa di fanciullo ſcherza. Petr. Canz. 29. 5. Che alzando il dito colla morte ſcherza. Bocc. Nov. 44. 10. Riſcaldati, e ſi dal tempo, e ſi dallo ſcherzare, ſenza alcuna coſa addoſſo s'addormentarono. E Nov. 78. 5. Li quali ſcherzando, Spinelloccio fatti le aveva cadere. Ovvid. Piſt. Solamente quelli troppo ardito alquanti baci mi tolſe ſcherzando, altro di me non ebbe. Boez. Varch. 2. pr. 1. La quale (fortuna) ſempre ſcherza, che cuoce. §. Scherzare: l'uſiamo per Non far da ſenno. Lat. *iocari*.

Scherzevole. Burlevole. Lat. *iocundus*, *argutus*, *facetus*, *lepidus*. Fir. Aſ. 49. E avanti, che lo aveſſi finito di mandar giù tutto il vino con iſcherzevol modo preſemi il bicchier di mano.

Scherzevolmente. Con iſcherzo, da ſcherzo. Lat. *iocunde*, *urbaniter*, *argute*. Bemb. Aſ. 2. A queſte coſì fatte parole molte al re dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l'uno dall'altro ſcherzevolmente, ritornando, le vaghe rimeſſe de' vezzoſi parlari.

Scherzo. Traſtullo, baia. Lat. *iocus*, *luſus*, *luſio*. Petr. Cap. 11. In guiſa di corruccio, e non da ſcherzo. Lib. Mott. Al padrone non piacquero gli ſcherzi, perch'erano aſinini. Ar. Fur. 27. 66. E attaccoſſi la battaglia in terzo, Ed era per uſcirne un ſtrano ſcherzo (qui per ironia, cattivo giuoco, offeſa, danno) Sagg. Nat. Eſp. 100. Adunque [diſſero alcuni, come da ſcherzo [Lat *ioco*] §. Diciamo in proverbio: Recarſi la cattività in iſcherzo: e vale Voler ricoprire la malvagità coll'ombra dello ſcherzo.

Scherzosamente. Con iſcherzo, per iſcherzo. Latin. *iocular iter*. Red. Oſſ. An. 143. Introdotti ſcherzoſamente nelle commedie.

Scherzoso. Che ſcherza. Latin. *iocundus*, *iocoſus*, *facetus*.

Schiaccia. Ordigno per pigliare gli animali, ed è una pietra, o ſimile coſa grave ſoſtentata da certi fuſcelletti poſti in bilico, tra i quali ſi mette il cibo: tocchi ſcoccano, e la pietra cade, e ſchiaccia chi v'è ſotto: onde è detto Giugnere, e rimanere alla ſchiaccia: per Eſſer colto, e per entrar nell'inſidie. Lat. *naſſam incidere*. Bern. Orl. 2. 12. 39. Che Orlando ancora era giunto alla ſchiaccia. Fir. Diſc. Anim. Il povero pellegrino per eſſere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimaſe alla ſchiaccia. §. E ſchiaccia: ſi dice a Quell'iſtrumento, che ſerve in vece di gamba a coloro, che l'hanno manca, o ſtroppiata.

Schiacciamento. Lo ſchiacciare.

Schiacciare. Rompere, e 'nfragnere, ed è più proprio, che d'altro delle coſe, che hanno guſcio. Lat. *frangere*, *frendere*, *confringere*, *contundere*, *ſuffringere*. Boc. Nov. 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai li, che ſchiacciava noci, e vendeva i guſci a ritaglio. Mor. S. Greg. Io ſchiacciava i denti maſcellari dell'iniquo, e toglieva la preda de' denti ſuoi. Sagg. Nat. Eſp. 9. Non può far di meno ec. di non iſchiacciarſi in alcuni luoghi. §. Schiacciare: Per ſimil. Dan. Inf. 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verſo noi dall'altra banda, A che la ferza ſimilmente ſchiaccia (cioè percuote) §. Schiacciare: Metaf. S. Griſoſt. Onde ſeguita, che quaſi lecitamente pecchiamo, iſchiacciando lo ſtimolo della coſcienza (cioè rintuzzandolo. Lat. *obtundere*)

SCHIACCIATA. Focaccia. Lat. *placenta*. Lor. Med. Nenc. Doman t'arrecherò una ſchiacciata. Fir. Aſ. 173. In ciaſcune delle mani egli ti fa meſtiero portare una ſchiacciata. Bellinc. Facevan di dua noci una ſchiacciata (qui in ſentimento equivoco)

SCHIACCIATO. Add. da Schiacciare. Sag. Nat. Eſp. 249. Se la palla venuta da alto ſi troverà ſchiacciata dell'altra. §. Per Piatto, e quaſi come ſe foſſe ſchiacciato. Latin. *preſſus*, *ſimus*. Bocc. Nov. 74. 9. Ella aveva il naſo ſchiacciato. Bern. Orl. 2. 11. 49. Con denti rari, e col naſo ſchiacciato.

SCHIACCIATURA. Schiacciamento, infragnimento. Latin. *contuſio*. Cr. 4. 2. 3. La cenere della vite, ec. cura il dolor de' nervi, e le ſchiacciature loro mitiga. Teſ. Pov. P. S. Gamberi crudi di fiume triti con latte d'aſina, guariſcono ogni rottura, e ogni ſchiacciatura.

SCHIAFFEGGIARE. Dare ſchiaffi. Lat. *alapis cadere*, *colaphos infringere*. Fr. Giord. S. Allotta gli ſchiaffeggiano, e danno lor le gotate.

SCHIAFFO. Colpo dato nel viſo, con mano aperta. Lat. *alapa*, *colaphus*. Gr. [illegible]. Amm. Ant. 30. 7. 5. Diceſi di Socrate, che avendo ricevuto un grande ſchiaffo, ec.

SCHIAMAZZARE. Proprio quel Gridar delle galline, quando hanno fatto l'uovo: e de' polli, e d'altri uccelli, quando egli hanno paura. Lat. *exclamare*, *perſtrepere*, *crocitare*. Pallad. Tutti erano a modo delle galline, quando ſchiamazzano. Conv. 50. Lo tuo riſo ſia ſanza cachinno, cioè ſenza ſchiamazzare, come i Galli. Pataff. E dove hai fatto l'uovo, la ſchiamazza. Varch. St. 6. I quali gli diſſero fra l'altre coſe, eſſer gran differenza tra uccidere, che fa fuggir gli uccelli, e ſchiamazzar, che gli alletta. §. In proverbio: La gallina, che ſchiamazza è quella ch'ha fatto l'uovo: di Chi per ingeriſi troppo, ſi ſcuopre colpevole. Lat. *qui ſe ingerit pro ſuſpecto habetur*. §. Schiamazzare: Fig. Fare ſtrepito, gridare. Franc. Sacch. Chi ſchiamazza di qua, e chi di là, più giorni per la terra non ſi diſſe altro. Ciriff. Calv. 2. Dicendo teſto darà nella rete Queſt'uccellaccio, che tanto ſchiamazza. E 4. Il popolaccio, che grida, e ſchiamazza.

SCHIAMAZZIO. Schiamazzo. Lat. *ſtrepitus*, *tumultus*. Boc. Nov. 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzio, che coſtoro inſieme facevano. E Nov. 73. 9. Il Podeſtà, d'altra parte, ſentitolo, fece un grande ſchiamazzio.

SCHIAMAZZO. Da ſchiamazzare: Romore, ſtrepito, fracaſſo. Lat. *ſtrepitus*. Sen. Piſt. Ma io ti dico veramente, che io non pregio queſto ſchiamazzo, e romore. Bern. Rim. Avendo udito far tanto ſchiamazzo. §. Schiamazzo: diciamo a quel Tordo, che ſi tien nell'uccellare in gabbia, e ſi fa gridare, moſtrandogli la civetta, acciocchè quei, che ſon nell'aria, ſi calino a quella voce. Morg. La ſtiaccia natural, la pania, e 'l viſchio, E la civetta, e gli ſchiamazzi, e 'l fiſchio. §. Schiamazzo: Per ſimil. Tac. Dav. 1. 3. Convennero, che Laziare bazzica di Sabino foſſe lo ſchiamazzo, e gli altri il viſchio. (Lat. *ſtruere dolum*)

SCHIANCIANA. La linea diagonale del quadrilatero.

SCHIANCIO. Che partecipa del lungo, e del largo, ſiccome fa la diagonale del quadro, altramenti detta Schianciana. §. E per metaf. Fir. Rim. Se di lei ſolo uno ſguardo Di ſottecchi, o di ſchiancio. §. E A ſchiancio: poſto avverbial. vale A ſghembo, ſghimbeſcio, a ſchiſa. Lat. *tranſverſim*. Pallad. Tagliandolo a ſchiancio in giù dall'una parte ſalvo il midollo. Cr. 5. 51. 3. Le ſue pertiche, ec. ſi ricidano ritondamente, o almeno con molto a ſchiancio.

SCHIANTARE, e STIANTARE. Romper con violenza, fendere, ed è proprio degli alberi, de' panni, e di coſe ſimili, e ſi uſa anche nel neut. paſſ. Latin. *diffindere*, *ſcindere*, *ſcindi*. Dant. Infer. 9. Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori. E Cant. 13. E 'l tronco ſuo gridò: perchè mi ſchiante? Bocc. Nov. 77. 34. Parve nel muoverſi, che tutta la cotta pelle le s'apriſſe, ed iſchiantaſſe. E Nov. 96. 22. E' par che 'l cuor mi ſi ſchianti, ricordandomi di ciò. Sen. Piſt. Forza di continua toſſa, che ti faccia ſchiantar parte delle budella. Pallad. Umilia la pece, e non ſi ſchianta poi al tempo del freddo. Cant. Carn. E chi tagliando fa l'oro ſtiantare. §. Per Cogliere. Lat. *carpere*, *decerpere*. Dan. Pur. 20. Sicchè buon frutto rado ſe ne ſchianta. E Cant. 28. E frutto ha in ſe, che di là non ſi ſchianta. Petr. Son. 277. Ahi, Morte ria, come a ſchiantar ſe preſta Il frutto di molti anni in sì poche ore?

SCHIANTATO, e STIANTATO. Add. da' lor verbi.

SCHIANTO, e STIANTO. Apritura, feſſura, rottura. L. *fractura*. §. Per metaf. e val Paſſione, e tormento. Lat. *cruciatus*, *dolor*, *diviſio*. Lib. Am. Che ſe ſapeſte li ſoſpiri, e i pianti, gli ſchianti, che ſente il cuore ogni fiata, non la laſcereſti partir del corpo sì tormentata.

SCHIANZA. Quella pelle, che ſi ſecca ſopra la carne ulcerata. Lat. *cruſta*. Paol. Oroſ. Corrompendo il corpo, facèno ſchianze. Dant. Inf. 29. Dal capo a' piè di ſchianze maculate. Fir. Rim. Or te ne lieva: io 'l pur dirò, vergogna. Car. Mat. Fa che a ſchianzi, a bitorzi, e a veſciconi Gli ſi fregi la cherica, e la cotte.

SCHIAPPARE. Da Chiappa: Schiappare un legno: vale Farne ſchegge. Latin. *in aſſulas dividere*. §. Quando vogliamo moſtrare uno eſſer graſſo, e di buoniſſima fatta, diciamo: Egli è graſſo, ch' egli ſchiappa, quaſi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle; modo baſſo.

SCHIARARE. Far chiaro. Lat. *illuſtrare*, *clarum reddere*. Dan. Par. 26. Nel tempo, che colui, che 'l Mondo ſchiara. §. Schiarare: Manifeſtare, dichiarare. Lat. *illuſtrare*, *declarare*. Geneſ. E altro non ſe ne ſchiara. Teſ. Br. Ma per meglio ſchiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circuſtanze. E 9. 4. E mandargli brevemente la ſomma di tutto ſuo ufficio, e ſchiarare, ſicchè nullo error vi poteſſe ſurgere. §. Schiarare: Neut. e anche nel neut. paſſ. Divenir chiaro. Latin. *ſplendeſcere*, *luceſcere*, *illuceſcere*. Dant. Par. 21. Ma quell'alma nel Ciel, che più ſi ſchiara. G. V. 10. 56. 6. Schiarando 'l giorno, la gente cominciò ad andare al prato. Guid. Giud. E eſſendo ſchiarata la mattina, e fatte le ſchiere. E altrove. Sicchè innanzi, che ſi ſchiaraſſe il giorno più di ventimila huomini uccideſero a ghiado. Nov. Ant. 43. 2. E l'acqua ſchiarando, vide l'ombra, che piagnea, come elli. §. Schiarare: Uſcir di dubbio. Lat. *certiorem fieri*. Dan. Par. 26. E diſſe: certo a più anguſto vaglio Ti conviene ſchiarare.

SCHIARATO. Add. Fatto chiaro. Dan. Par. 23. Così vid'io lo ſchiarato ſplendore.

SCHIARATORE. Che ſchiara. Lat. *colluſtrator*. But. Schiarator del Mondo, e illuminator delle tenebre.

SCHIARATRICE. Verbal. femm. Lat. *illuminatrix*.

SCHIAREA. Salvia ſalvatica. Cr. 6. 122. 1. La ſchiarèa ſi ſemina del meſe di Dicembre, e diſidera terreno, qual diſideran l'erbe comuni.

SCHIARIRE. Farſi chiaro. Latin. *illuceſcere*. Bocc. Introd. num. 46. Il mercoledì, in ſullo ſchiarir del giorno. Dant. Parad. 25. Poſcia tra eſſe un lume ſi ſchiarì (cioè apparve) Dav. Colt. Svina, e imbotta un po giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi rilenta, e ſchiariſca. §. Per Diradare. G. V. 7. 28. 8. Il Re Carlo, veggendo ſchiarire, e aprir la ſchiera delli Spagnuoli. [Onde: Teſſer chiaro: vale Fare il panno rado; e degli alberi: Potargli chiari: vale Potargli bene, cioè Laſciar loro pochi ramicelli. Latin. *collucare*]

SCHIATTA. Stirpe, progenie. Lat. *ſoboles*, *progenies*, *ſtirps*. Boc. Introd. num. 27. Oh quante memorabili ſchiatte, ec. ſi videro ſenza ſucceſſor debito, rimanere. E g. 7. f. 2. E ſe non foſſe, ch'io non voglio moſtrare d'eſſer di ſchiatta di can botolo. Dant.

Par. 16. Udir, come le ſchiatte ſi disfanno. E appreſſo. La tracotata ſchiatta, che s'indraca. Pallad. A ciaſcuna ſchiatta d'albero pomifero, diputerai il ſuo ordine.

Schiattire. Squittire. Ar. Fur. 27. 11. Si tormenta, s'affligge, e ſi diſpera, Schiattiſce in darno, e ſi dibatte, e tira.

Schiattone. Da ſchiatta. Giovane rigoglioſo, e atticciato. Bern. Rim. Credo, che chi cerca ſe tutto 'l Mondo Non troverria la più grande ſchiattona.

Schiavare. Sconficcare. Lat. *refigere*. Bocc. Nov. 80. 33. Fece, che 'l ſenſale fece ſchiavare i magazzini. Vit. Cr. E ſchiavaro lo chiovo de' piedi.

Schiavellare. Schiavare. Vend. Cr. Poich'io ebbi la parola da Pilato lo ſchiavellai della Croce. E appreſſo. Lo qual ſia meco a ſchiavellar Criſto della Croce.

Schiavaccio. Pegg. di Schiavo. Lat. *ſervus viliſſimus*. Tac. Dav. 41. 427. Si raccomanda a una ſervaccia Greca, a uno, o due ſchiavacci.

Schiaveſco. Di ſchiavo, da ſchiavo. Lat. *ſervilis*. Tac. Dav. 296. Ma vana per l'aſtuzia ſchiaveſca.

Schiavetto. Dim. di Schiavo. Lat. *ſervulus*. Stor. Eur. 104. E così arricchiti fuor di miſura atteſero a finire a mercatanti gli ſchiavetti, che aveano preſi, ec. Fir. Aſ. 155. Io voglio adottare un di que' miei ſchiavetti.

Schiavina. Veſta lunga di panno groſſo, propriamente da ſchiavi, e la portano anche i pellegrini, e i romiti. Lat. *cento, centunculus*. Bocc. Nov. 27. 28. Preſtamente la ſchiavina gittataſi da doſſo, e di capo il cappello. Franc. Sacc. Op. Div. La prima coſa, che fa lo pellegrino, quando ſi parte, ſi veſte di ſchiavina. E Rim. Sono a veder di sì brutta ſchiavina. Bern. Orl. 1. 27. 8. E poi ſaltarſi alla pelle alla fine, E farſi le pellicce, e le ſchiavine. §. E dello ſteſſo panno, ſe ne fan coperte da letto, e diconſi pure Schiavine.

Schiavitudine. Latin. *ſervitus, captivitas*. Red. Vip. 1. 24. Per fuggire la ſchiavitudine del vincitore Auguſto.

Schiavo. Suſt. Quegli, che è in intera podeſtà altrui, avendo perduta la libertà. Lat. *ſervus, captivus, mancipium*. S. Griſoſt. Non come ſervo, e ſchiavo, ma come fratel cariſſimo in Criſto. Boc. Nov. 80. 8. Dove egli non iſtette guari, che due ſchiave venner cariche. Dan. Purg. 20. Veggio vender ſua figlia, e patteggiarne, Come ſon li Corſar dell'altre ſchiave. Tac. Dav. 297. Poſe a' Liberti de' paſſati Imperadori un balzello di tanto per iſchiavo. §. Per Obbligato. Latin. *obnoxius*. Dav. Sciſ. 10. Vuolſeo, ec. ſtimolava il Re a ſoccorrere il Pontefice, ec. e farloſi giudice favorevole nella cauſa del ripudio, e ſchiavo il Re di Francia. Bern. Orl. 1. 13. 1. Io voglio eſſere ſchiavo in vita mia A queſta donna, per queſta novella.

Schiavo. Add. Di Schiavonia. Lat. *Slavus, Illyricus*. Dant. Purg. 30. Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiavi.

Schiazzamaglia. Gente vile, e abbietta. Latin. *populi fex*. Pataff. La ſchiazzamaglia non ha de' fiorini.

Schiccherare. Proprio Imbrattar fogli nello 'mparare a ſcrivere, o diſegnare, che anche diciamo Scarabocchiare. Latin. *conſcribillare*. Bocc. Nov. 73. 10. Senza aver tutto dì a ſchiccherar le mura a modo, che fa la lumaca. Car. Mattac. Che più carte non ſchiccheri, o 'mpiaccicche. Qui dipignere, detto per avvilimento.

Schiccherato. Add. da Schiccherare. Fr. Giord. D. Oh che pazzia è queſta! fare un veſtito ſchiccherato, pieno di farfalloni, che coſterà 300. lire, o più, che ſe egli il voleſſe rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e ſe la donna ſi muore, non val più nulla. All. Del fiutar tutto giorno cartucce ſchiccherate al buio.

Schidone, e Schidione. Quello ſtrumento lungo, e ſottile, nel quale s'infilzano i carnaggi, per cuocergli arroſto, che per lo più è di ferro. Lat. *veru*. Boc. Nov. 49. 12. Tiratogli il collo, ad una ſua fanticella il fe preſtamente pelato, e acconcio, mettere in uno ſchidone, e arroſtire. Cr. 5. 49. 3. Il ſuo legno è roſſo, e bello, e alquanto vaio, e odorifero, ed è buono per iſchidioni. Ar. Sat. Venga il ſuo ſchidon pure, e 'l ſuo tegame.

Schienanzia. Male, che vien nella gola, e la ſerra, dal Gr. συνάγχη. Lat. *angina*. Fr. Iac. T. A me vegna mal di dolore, Mal di capo, e mal di ventre, Iſtomaco mal pungente, Ed io canna ſchienanzia. [Oggi indifferentemente, Shinanzia, Scheranzia, Spremanzia.]

Schiena. Nell'huomo La parte deretana, dalle ſpalle alla cintura: nel quadrupede, dalle ſpalle alla groppa: e ne' peſci, e ſimili, tutta la parte di ſopra tra'l capo, e la coda. Lat. *dorſum*. Dan. Inf. 34. Che talvolta la ſchiena, Rimanea della pelle tutta brulla. E Cant. 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar coll'arco della ſchiena. Boc. Nov. 90. 10. E così fece alla ſchiena, e al ventre. Bern. Orl. 2. 12. 4. Ma colui privo al tutto di cervello, E debil molto, e tenero di ſchiene. Varch. Stor. 10. E sì perchè tutte le graſce dovevano venir per iſchiena di mulo, o d'aſini [cioè ſulla ſchiena] §. Per ſimilitudine. Bemb. Aſolan. 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freſchiſſime ripe, o la conſenziente ſchiena de' marini liti, incontro a' ſoavi zeffiri camminando. Tac. Dav. 97. Quivi s'accampò, e con ottima gente preſe la ſchiena d'un monte. Lib. Sonet. Per iſchiena un mattòn ſcambio di alari. E altrove. Le ſchiene di due treſpoli eran meſſa.

Schienale. Schiena. Cr. 9. 8. 1. Che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, ampio petto, e ſchienale corto. But. Li due piè dinanzi s'aggiungono colle braccia, ec. e li due del mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda collo ſchienale.

Schiencire. V. A. Schencire. Veget. Lo ſcudo ben reggere, e i colpi bene ſchencire, e arditamente i colpi ferire. (Lat. *venientia icta deflectere*)

Schienella. Malore, che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli, tra'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib. Mott. Volendo vendere un ſuo cavallo molto bello, e leggiadro, fu rifiutato, perchè avevi una ſchienella. [Dicevano anche Schinella, e traſferiſceſi all'huomo. Franc. Sacch. Op. Div. Libero foſſe di ſchienella, o rappreſo]

Schienuto. Che ha ſchiena. Burchiel. Largo nel petto, e ſia bene ſchienuto.

Schiera. Numero di ſoldati in ordinanza. Lat. *acies, exercitus*. G. V. 10. 85. 4. Uſcì tutta l'oſte de' Fiorentini di Prato, con ordinata ſchiera. E 12. 4. 20. Schiere di Cavalieri armati, che cavalcaſſono a furore. §. Schiera: Metaf. d'Ogni ordinata moltitudine. Lat. *acies, multitudo*. Dan. Par. 18. E come augelli ſurti di riviera, ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera. E Inf. 2. Ch'uſcì per te della volgare ſchiera. Petr. Son. 247. Guitton ſaluta, e Meſſer Cino, e Dante, Franceſchin noſtro, e tutta quella ſchiera [cioè compagnia, converſazione, brigata. Lat. *cohors, ſodalitium*] Cr. 8. 2. 8. Piantanſi in eſſa ſchiere, ovvero ordini di peri, e di meli, ec. ancora vi ſi piantino ſchiere di mori, e di ciriegi [cioè filari. Lat. *verſus*] §. A ſchiera: poſto avverbialm. vale In compagnia, In truppa. Latin *catervatim*. Guid. Giud. Adunque andare a ſchiera a' Tempj degl'Iddij, e onorare, ec. Sen. Ben. Varch. 6. 32. Non ſi chiamano amici coteſti, che a grande ſchiera picchiano la porta. §. A ſchiera a ſchiera: e vale In iſchiera, a una ſchiera per volta. Lat. *agminatim*. Alam. Colt. 2. Vengan colle zampogne a ſchiera a ſchiera, I ſatiri, ec.

Schierare. Mettere in iſchiera. Lat. *aciem inſtruere, explicare, inſtruere exercitum*. G. V. 12. 95. 5. Lo Re d'Inghilterra, fece armare, e ſchierar ſue genti. Taſſ. Geruſ. 20. 24. Così Emiren gli ſchiera, e corre anch'eſſo Per le parti di mezzo, e per l'eſtreme. Ciriff. Calvan. 3. E preſon per partito d'aſſaltare Il campo ſenza doverſi ſchierare. §. E neutr. paſſ. Gio. Vill. E ſchieraronſi parte di loro nella piazza di San Giovanni.

Schierato. Add. da Schierare. Meſſo in ordinanza. Lat. *inſtructus, explicatus*. G. V. 11. 38. 2. Aſſalirono vigoroſamente i Cavalieri di Perugia, ch'erano ſchierati in ſulla ſtrada. Tac. Dav. 89. I fanti noſtri, e cavaleggieri bene ſchierati.

SCHIETTAMENTE. Con iſchiettezza. Lat. *ſimpliciter, liberè, ingenuè*. Segn. Retor. E dove ſono que' beni, che ſchiettamente ſon beni. Tac. Dav. 405. Sapere eſſer ciò per non cavarti danari, o per redarli, o impetrar qualche uficio, ma ſchiettamente per amor ſuo. Segn. Pred. 20. Non dubitando di ſchiettamente aſſerire ne' ſuoi volumi, che Maometto, colla ſua ſtolida legge, aveva inſegnata la beatitudine de' corpi.

SCHIETTEZZA. Aſtratto di Schietto. Lat. *ſinceritas, ſimplicitas, libertas, candor, ingenuitas*. §. Per Agilità. Lat. *agilitas*. Nov. Ant. 100. 26. Quando l'huomo è ben compleſſionato, e ben ſano, ſi ſogna, ch'egli corre, e vola per la ſchiettezza degli ſpiriti.

SCHIETTISSIMAMENTE. Superl. di Schiettamente.

SCHIETTISSIMO. Superl. di Schietto.

SCHIETTO. Puro, non miſchiato. Lat. *purus, merus, ſyncerus*. Com. Inf. 9. Inſino a qui ſono ſchiette parole di Boezio. Ricord. Malaſp. 178. Portavano l'arme ſchietta del Duca di Bari. Sag. Nat. Eſp. 128. Quegli d'oro più ſchietto ſomiglia. §. Schietto: Pulito, uniforme, ſemplice. Lat. *ſimplex, purus*. Dan. Purg. 1. Va dunque, e fa che tu coſtui ricinga D'un giunco ſchietto. E Inf. 13. Non rami ſchietti, ma nodoſi, e 'nvolti. Petr. Canz. 42. 3. Fiorian d'un lauro giovinetto, e ſchietto. E Son. 167. E ſol nelle mie piaghe acerbe, e crude, Diti ſchietti, e ſoavi. §. Huomo ſchietto, che diremmo anche ſcarzo: vale di Membra leggiadre, e agili: contrario d'Atticciato, traverſato, maſſiccio. Lat. *agilis*. G. V. 10. 87. 4. Fue della perſona molto deſtro, grande aſſai, d'avvenente forma, ſchietto, e non graſſo. Bern. Orl. 3. 7. 43. Di perſona era grande, magro, e ſchietto. §. Schietto, traslato ad animo: val Sincero. Latin. *ſimplex, purus, integer, ſincerus, candidus, liber, ingenuus*.

SCHIFA 'L POCO. A modo di aggiunto. Dicesi di perſona, che artatamente faccia la modeſta, e la contegnoſa. Fir. Lucid. Così ſi vuol fare a quelle ſchifa 'l poco. §. Onde in proverb. Monna ſchifa il poco, e ciuffa il tutto.

SCHIFAMENTE. Con iſchifezza. Latin. *ſordidè*. Lib. Mott. Diſſe, che 'l pigliava con due dita, e fece 'l ſegno molto ſchifamente (qui Lat. *parcè, modeſte*)

SCHIFAMENTO. Lo ſchifare. Lat. *evitatio, fuga, declinatio*. Albert. cap. 38. Lo riguardamento, e ſchifamento di vizj contrari. §. Per Diſpregio, vilipendio. Lat. *opprobrium*. Vit. Criſt. D. Io ſon verme, e non huomo, vituperio degli huomini, e ſchifamento della gente [Lat. *abiectio plebis*]

SCHIFANZA. Lo ſchifare, ſchifamento. Lat. *evitatio*. Franc. Barb. 179. Ma non prendeſſi eſemplo in ſecuranza, Se hai a far col minore, Che tal fiata onore Tolgono a quei, che ne fanno ſchifanza.

SCHIFARE. Schivare, ſcanſare, sfuggire. L. *evitare, effugere, declinare, faſtidire, recuſare*. Boc. Nov. 44. 4. Senza ſchifar punto il colpo, lui ſimilmente cominciò ad amare. E Introd. num. 23. Se di prendergli a queſto uficio non iſchiferemo. E Nov. 60. 17. Li quali tutti il diſagio andavano ſchifando. E Nov. 86. 3. Non aveſſe ſchifato il biaſimo della giovane, e 'l ſuo. E Lab. n. 169. Dalle quali così belle, tu non ſe ſchifato, nè ſchernito. Tel. Br. 3. 6. L'huomo dee ſchifare mala acqua, e padule, e ſtagni, maſſimamente ſe ſono contro a Occidente, o contro a Mezzodie. Petr. Cap. 5. Che giammai ſchermidor non fu ſì accorto, A ſchifar colpo. [Lat. *deflectere*] E Canz. 22. 3. Quel poco, che m'avanza Fia, ch'i nol ſchifi, s'i'l vo dare a lui [cioè nol diſpregi] Cavalc. Frut. Ling. Che non ſi ſdegnano d'eſſer noſtri miniſtri, e non iſchifano, nè 'l lebbroſo, nè 'l peccatore (cioè non hanno a ſchifo, e a ſtomaco) Cron. Comp. E tanta baldanza, che paleſemente egli, e la ſua famiglia vendevano la giuſtizia, e non ſchifavano prezzo, per piccolo, o grande [cioè non ricuſavano]

SCHIFETTO. Dimin. di Schifo nave. Latin. *phaſelus*. But. E miſeſi in mare, per voler paſſare col ſuo ſchifetto, ma non potè, per la gran fortuna, che era in mar quella notte.

SCHIFEVOLE. Che ſchifa. Lat. *faſtidiens*. Bemb. Aſ. Eſſo interrompendoli ſoverchio, delle ſue lodi ſchifevole, volea ſeguitando alle prime propoſte ritornare.

SCHIFEZZA. Laidezza, ſporcizia. Lat. *ſordes, ſpurcitia, immunditia*. Cavalc. Diſcipl. Spir. Il cibo rigettato è di più ſchifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e ſpiacevole. Vit. S. Pad. Egli avea ſete, e non volea bere, per iſchifezza di quel lebbroſo. Sen. Piſt. La fame richiede piccolo coſto, la ſchifezza, e la ghiottornia lo richiede grande (cioè la troppa ſquiſitezza di guſto, e l'avere a ſchifo ogni coſa. Lat. *deliciae faſtidium*)

SCHIFILTÀ, SCHIFILTADE, e SCHIFILTATE. Aſtratto di Schifo, in ſignif. di Guardingo, o ritirato. Lat. *modeſtia*. Bemb. Aſol. 2. Ora il pregio della ſchifiltà onorando, ora i frutti della dimeſtichezza procacciando. §. Per Ritroſia, ripugnanza. Lat. *refractarii animi vitium, ruſticitas*. Segr. Fior. Mandr. 4. 8. Ma io non la laudo, giacchè innanzi, che ella ne ſia voluta ire a letto, ell'abbia fatto tante ſchifiltà. (Lat. *delicia*) Boc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per iſchifiltà, o traſcuraggine, non cadeſſimo in quello. §. Per Iſchifezza. Lat. *immunditates*. Senec. Piſt. Che ha malo ſtomaco, e corrotto, e pieno di ſchifiltà. Mor. S. Greg. Diſpregiano quelli, che ſono entro nella Chieſa, per iſchifiltà della lor vita.

SCHIFILTOSO. Che ſchifa, ſchivo, ritroſo. Latin. *difficilis, ruſticus, durus*. Dav. Sciſm. 12. Onde quanto più il Re la ſollecitava, tanto più contegnoſa, e ſchifiltoſa gli ſi moſtrava.

SCHIFISSIMAMENTE. Laidiſſimamente, ſporchiſſimamente. Lat. *ſpurciſſimè*.

SCHIFO. Add. Sporco, lordo. Lat. *ſpurcus, lutulentus*. §. Per Ritroſo, faſtidioſo, che sfugge, che ſdegna ogni coſa. Lat. *indignans, faſtidiens, delicatus*. Lab. n. 264. Con molta men noia dimoſtrebbe ogni ſchifo. E Nov. 17. 15. Di non aver cura di ciò, ch'ella ſi moſtrava ſchifa. G. V. 9. 13. 3. Fu alquanto preſontuoſo, ſchifo, e ſdegnoſo. Com. Inf. 3. A dare ad intendere, che ancora è ſchifo di paſſare huomini vivi [cioè ritroſo al paſſare, repudiante] Dan. Purg. 26. Quelle del giel, quelle del Sole ſchife. §. Per Guardingo, ritirato. Lat. *modeſtus*. Petr. Son. 150. E Laura mia, con ſuo' ſanti atti ſchifi, Sederſi in parte, e cantar dolcemente. Tratt. Gov. Fam. Chi è ſchifo ſano, conviene che ſtenti infermo (Latin. *mollis, delicatus*) §. Venire a ſchifo: Avere a ſchifo, avere a noia. Lat. *faſtidio eſſe*. Scrivendo in parlare ſciolto, diremmo A ſchifo. Dan. Inf. 31. E non ten venga a ſchifo. Petrar. Sonet. 241. Che non ha a ſchifo le tue bianche chiome. [Onde Avere a ſchifo, o a ſchivo: vale Schifare, o ſchivare. Lat. *evitare, effugere, faſtidio habere*. Boc. Nov. 18. 37. Il quale a ſchifo avea la Giannetta]

SCHIFO. Suſt. Paliſcalmo. Lat. *ſcapha*. Serd. Lett. Ind. I mercatanti vollero andare alla terra cogli ſchifi. Ciriff. Calv. 4. Liuti, e ſchifi ſull'acqua leggieri. Ar. Fur. 12. 37. Scoperſe Lui nello ſchifo con poco intervallo. §. Per ſimilit. Volta di ſtanza fatta a guiſa di ſchifo a roveſcio.

SCHINANZIA. Squinanzia. Lat. *angina*.

SCHIMBESCIO. Lat. *obliquus, tranſverſus*. Andare a ſchimbeſcio, cioè Torto, e a traverſo. Lat. *in tranſverſum*. M. Bin. Rim. Burl. Meſſer Latin perch'ella ſta ſchimbeſcin. Burch. Campi ſi è in ſaduli, a poſto al rezzo, E per non infangarmi vo a ſchimbeci [ſchimbeci per la rima]

SCHINCHIMURRA. Nome finto per chiacchiera, e per indur maraviglia, dal Boc. Nov. 79. 2. Inſino alla ſchinchimurra del Preſtu Giovanni, che ha per me' 'l cul, le corna.

SCHINIERA, e SCHINIERE. Arneſe per lo più di ferro, che difende le gambe de' Cavalieri. Lat. *tibiale*. Cecch. Servig. Fu fatto una ſera correre tutta via Ghibellina, ed aveva la ſpada, il giaco, la ſegreta, la rotella, i guanti, gli ſchinieri. Alam. Avarc. 16. 5. Il peſante ſchinier, che tutto abbraccia, Quanto l'oſſo primiero in alto aſcende. E ar. 6. Il ſuol di ferro, e l'argentato ſprone Lo ſchinier ſopra, e 'l coſcial dopo aſſiede. Segr. Fior. Art. Guerr. Avevano le gambe, e le braccia coperte dagli ſchinieri, e da' bracciali. Bern. Orl. 1. 7. 34. La ſchiniera è incantata groſſa, e piena.

Schiodare. Sconficcare, cavare il chiodo confitto. Latin. *refigere*. Ar. Fur. 12. 50. Ogni colpo d'Orlando, o piaſtra, o maglia, E ſchioda, e rompe. §. Per metafor. Dittam. Io ho sì ben legato, a nodo a nodo, Nella mia mente ciò, che detto avete, Ch'a pena una parola non ne ſchiodo.

Schioppo. Sorta d'arme da fuoco: Archibuſo, ſcoppio, ſcoppietto. Lat. * *ſclopus*. Serd. Lett. Ind. 879. Vennero armati di archi, e di ſchioppi.

Schippire. Scappare.

Schippito. Add. da Schippire. Tac. Dav. 89. Per venire a queſta bramata, e tante volte ſchippita pugna. (Lat. *eluſus*)

Schisa. Diciamo per iſchiſa, in iſchiſa: e vale A ſchiancio. Lat. *in tranſverſum*. Tav. Rit. Triſtano ha nell'inſegna il campo azzurro, con una banda d'argento per iſchiſa. Cron. Mor. Al terzo di portò l'una verde, e roſſo in iſchiſa.

Schisare. Termine aritmetico, e vale il dimoſtrare il numero rotto, in altra quantità di numero minore. Della ſua origine vedi Floſ. a 23. §. Per Sfuggire, ſchiſare. Lat. *evitare*. Albert. cap. 24. Non iſchiſa fatica, chi diſidera gloria di virtude.

Schiso. L'atto dello ſchiſare, termine aritmetico.

Schivare. Scanſare, sfuggire, ſchiſare. Lat. *evitare*, *effugere*. Sag. Nat. Eſp. 65. Non ſono però queſti talmente inevitabili, che, ec. non ſi poſſano leggiermente ſchivare. Fir. Aſ. 109. E fece tanto, ch'ei s'uſcì di caſa, e non potè per queſto ſchivar l'ultimo colpo della fortuna.

Schiudere. Contrario di Chiudere: Aprire. Latin. *aperire*, *recludere*, *deſerare*. Dant. Inf. 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil ſi ſchiude. G. V. 9. 10. 1. La Città era tutta ſchiuſa, e le mura vecchie, quaſi gran parte disfatte. §. Per Eſcludere. Lat. *excludere*. G. V. 11. 16. 2. Certi popolani, ch'erano degni d'eſſere al detto uficio, per ſette n'erano ſchiuſi. Paſſ. 66. La penitenza ſchiſa l'avarizia, ec. ſchiude la invidia. M. V. 10. 75. I quali quaſi del tutto erano ſchiuſi dalli ufficj.

Schiuma. Quella ſuperfluità, che nelle coſe liquide viene a galla, o per forza di calore, o per agitazion vemente, che v'imprigiona l'aria. Latin. *ſpuma*. Cr. 1. 10 3. Infinattanto, che lievino la ſchiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. Dant. Inf. 24. Cotal veſtigio in terra di ſe laſcia, Qual fummo in aere, ed in acqua la ſchiuma. Serm. S. Bern. Nulla altra coſa è la carne, colla quale tu hai sì grande amiſtade, ſe non iſchiuma fatta carne, veſtita di fragil bellezza. Annot. Vangel. Cadde, e volgevaſi per terra, e faceva ſchiuma per la bocca. [Generaſi anche la ſchiuma nella bocca degli animali] But. Come la ſchiuma ſignifica la impurità dell'acqua, così la pone qui per la 'mpurità della coſcienza. Franc. Sacch. Rim. Tra le Tirrene, e l'Adriane ſchiume. §. Per metaf. Dant. Par. 13. Se toſto grazia riſolva le ſchiume Di voſtra coſcienza [cioè purifichi le macchie] §. Onde diciamo Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi: per Iſciaguratiſſimo, e ribaldiſſimo, per eſſer la ſchiuma feccia, e immondizia. Lat. *improborum fex*. Morg. Io era il caſſo degli ſciagurati, Anzi la ſchiuma di tutti i ribaldi. Lib. Son. Ch'egli è caſo da ghiotti, e paraſiti, E tu ne ſe' la ſchiuma. Varch. St. 12. Coſtoro, i quali ordinariamente ſono la ſchiuma de' ribaldi. §. Venir la ſchiuma alla bocca; modo baſſo: Adirarſi. Bern. Orl. 1. 17. 58. A Galafron vien la ſchiuma alla bocca Vedendo il popol ſuo così fuggire.

Schiumare. Levare, e tor via la ſchiuma. Latin. *ſpumam adimere*. Pallad. Togli pece, e ſugna, ovvero ſevo, per igual parte, e fa bollire, e ſchiumala bene. §. In ſignif. neut. Fare, o generare ſchiuma. Lat. *ſpumare*. Teſ. Br. 2. 8. E farali bollire inſieme, tanto che ſi ſchiumino, e poi li leverai dal fuoco. G. V. Vit. Maom. E avea Maometto la malattia di morbo caduco, che ſpeſſo cadeva in terra, e dibatteva, e ſchiumava colla bocca ſanza ſentimento. Amm. Ant. 24. 4. Il ventre, che bolle di vino, toſto ſchiuma in luſſuria. E 30. 1. 12. Schiumaſi la bocca a' porci ſalvatichi.

Schiumato. Add. da Schiumare. Teſ. Pov. P. S. Lo ſugo di ruta, meſcolato con mele ſchiumato a poco a poco, meſſo negli occhi toglie la caligine. E altrove. Confetta con ſugo di ellera, e di cipolla, e mele ſchiumato. Tac. Dav. 269. Le virtù d'ambi congiunte, ſchiumate de' vizzj fatto avrieno al Principato ottimo temperamento (Lat. *demptis vitiis*)

Schiumoso. Pien di ſchiuma. Lat. *ſpumoſus*. Filoc. lib. 6. 255. Come il porco, poich'e' ſente l'agute ſanne de' cani, ſchiumoſo con furia ſi rivolge tra eſſi. E Urban. Avvenne, che uno addentato cinghiale tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo, trapaſſava. But. La coſcienza riman brutta, e ſchiumoſa, e queſta ſchiuma ſignifica la colpa del peccato, che riman nella coſcienza. Bern. Orl. 3. 8. 26. Colli denti ſchiumoſi, com'un verro.

Schivo. Schifo in ſentimento di Ritroſo, guardingo. Dan. Inf. 27. E ſarebbero ſchivi, Perch' e' ſur Greci, forſe del tuo detto [cioè ſdegnerebbono. Latin. *indignans*] E Purg. 2. E neſſun di calcar ſi moſtra ſchivo (Latin. *abhorrens*, *alienus*) Petr. Canz. 48. 9. Giovane ſchivo, e vergognoſo in atto (Lat. *modeſtus*, *pudicus*, *verecundus*) E Son. 145. Quaſi ſenza governo, e ſenza antenna, Legno in Mar, pien di penſier gravi, e ſchivi [Lat. *triſtis*] Taſſ. Geruſ. 12. 71. E ben la vita ſua ſdegnoſa, e ſchiva Spezzando a forza il ſuo ritegno frale, La bella anima ſciolta al fin ſeguiva, Che poco innanzi a lei ſpiegava l'ale. Red. Vip. 1. 61. Quelle volgari donnicciuole, ec. come troppo caſoſe, ſchive, e guardinghe.

Schiuso. Add. da Schiudere. Lat. *apertus*, *recluſus*, *reſeratus*. Dan. Purg. 25. Onde ir ne convenia dal lato ſchiuſo. G. V. 11. 96. 4. Non provveduti per l'aſſalto della notte, e la detta villa ſchiuſa, furono ſconfitti. §. Per Eſcluſo. Latin. *excluſus*. S. Griſoſt. Li maldicenti, come è detto, ſecondo la ſentenzia di San Paolo, ne ſono ſchiuſi. Franc. Sacch. Rim. Se non che come fu già ſpento, e ſchiuſi, Tra gli altri del catalogo, Lione. Cron. Mor. Avendo ſchiuſo quello, che li dovea eſſer padre.

Schizzare. Saltar fuora, proprio de' liquori, quando ſcaturiſcono, per piccoli zampilli, con impeto; o quando percoſſi ſaltan fuora con violenza. E ſi uſa anche nel ſent. att. Filoc. lib. 2. 209. I ſuoi occhi infiammati di lucida roſſezza, pareva, che della teſta ſchizzar gli voleſſero. Lib. Sonett. Del capo gli occhi, o invidi, ſi ſchizzi, E chi non vuol reſtare in ſecco guizzi. Morg. La vipera crudel toſto ſi rizza, E fuoco, e toſco per bocca gli ſchizza. Sagg. Natur. Eſper. 78. Le quali, o ſchizzino, o piovano, per lo mezzo dell'aria, ec. tirano ſempre a rotondo. E 115. Ed enfiamento di occhi, quaſi voleſſero [alla lucertola] ſchizzarle fuori di teſta. §. E Schizzare, termine di pittura: val Diſegnare alla groſſa. Latin. *leviter deformare*. Matt. Franz. Rim. Bur. Schizzo in ripolla quello mio diſegno.

Schizzatoio. Strumento per lo più di ſtagno, o d'ottone, col quale s'attrae, o ſchizza aria, o liquore per diverſe operazioni. Latin. *clyſter*. Cant. Carn. Ch' e' biſogna ſapere, Lo ſchizzatoio con arte maneggiare. Sag. Nat. Eſp. 38. Applicammo a quella una bocca di ſchizzatoio con ſua madrevite corriſpondente.

Schizzinoso. Ritroſo, ſalvatico. Lat. *ruſticus*, *rudis*. Pataff. S'aggravò ſcrezio a gara, e ſchizzinoſo. Varch. Suoc. Ell'è troppo ſchizzinoſa. Seg. Fior. Mandrag. Io vorrei ben vedere le donne ſchizzinoſe, ma non tanto.

Schizzo. Quella macchia d'acqua, o di ſango, che viene dallo ſchizzare. Boc. Nov. 55. 6. Tutti molli veggendoſi, e per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccheroſi. § Schizzo: il diciamo per Minimiſſima particella: Io non vo queſto ſchizzo. §. Schizzo: Termine di pittura: e vale Spezie di diſegno, ſenza ombra, e non terminato. Lat. *graphis*. Gr. γραφίς. Bron. Rim. Serbate queſto ſchizzo per un pegno, Fin ch'io lo coloriſca, e lo riſcuota. Copp. Rim. Bur. Queſto è un'eſemplo, un ſchizzo, un'ombra, un zero. Tac. Dav. 419. Finito nò ec. ma cominciato pare a me, e fattone un po di ſchizzo (Latin. *veſtigia ac inchoamenta quaedam oſtendere*)

Sciacquare. Riſciacquare. Latin. *abluere*, *eluere*.

Sciaguattare. Diceſi propriamente quel Diguazzare, che ſi fa de' liquori ne' vaſi non interamente pieni, e anche talora del Travaſarli ſenza ordine, d'uno in altro vaſo.

Sciagura, e Sciaura. Malaventura, diſavventura, diſgrazia. Lat. *infortunium*, *res adverſæ*. Bocc. Nov. 43. 9. Della ſua ſciagura dolendoſi. E Nov. 48. 9. Per la ſua fierezza, e crudeltà, andò sì la mia ſciagura. E Nov. 50. 15. Quantunque talvolta ſciagura ne cogliesse ad alcuna. E nel tit. Un'aſino per iſciagura pon piede in ſulle dita di colui. E Nov. 79. 49. Il Medico ſi voleva ſcuſare, e dir delle ſue ſciagure.

Sciaguranza, e Sciauranza. Sciagurataggine. Latin. *improbitas*. Grec. πονηρία. S. Agoſt. C. D. Non ſi penſi nella ſua vacazione, pigrizia, triſtaggine, nè ſciaguranza.

Sciagurataggine, e Sciaurataggine. Aſtratto di Sciagurato, e di Sciaurato. Latin. *ignavia*, *ſcelus*, *flagitium*.

Sciaguratamente, e Sciauratamente. Con iſciagurataggine, viltà, e poltroneria. Lat. *ſceleſtè*, *flagitiosè*, *ignaviter*. Gr. πονηρῶς. Petr. Huom. Ill. Onde noi dicemmo, che imprudentemente, e ſciaguratamente eglino ſi partirono. §. E per Diſavventuratamente, con diſavventura, con iſciaura. Lat. *miserè*, *infeliciter*, *infortunatè*. Bemb. Aſ. 1. Sentesi ſciaguratamente quaſi un nuovo Tantalo nel mezzo delle ſue molte voglie conſumare.

Sciaguratello, e Sciauratello. Dimin. di Sciagurato, e di Sciaurato. Lat. *miſellus*. Lib. Son. E ſe ſciaguratello a tal condotto, Che a me non ch' altri del ſuo ſtato cale.

Sciaguratiſſimamente, e Sciauratiſſimamente. Superl. di Sciaguratamente.

Sciaguratiſſimo, e Sciauratiſſimo. Superl. di Sciagurato, e di Sciaurato. L. *sceleſtiſſimus*. Amm. Ant. 25. 2. 8. Io coſtui, non ſolamente ſervo, ma ſciaguratiſſimo ſervo, reputo.

Sciagurato, e Sciaurato. Infelice, ſgraziato. Lat. *infelix*, *infortunatus*, *miſer*. Gr. ἄθλιος, πονηρός. Dan. Inf. 3. Queſti ſciaurati, che mai non fur vivi. E canto 22. Che tu ſappi chi è lo ſciagurato, Venuto a man degli avverſarj ſuoi. Taſſ. Am. At. 1. Sc. 2. Che i ſciaurati pronoſtichi infelici, ec. non han mai effetto. Arrigh. D. Neuno, in queſto ſciagurato Mondo, fu così miſero, come io. Vit. S. Pad. Che tu pur ſolo ſciagurato, e miſero peccatore, ne ſij coperto. Boc. Amet. 41. La ſventurata giovane dal primo per iſciagurata morte, e dal ſecondo per falſiſſima vita abbandonata. Bemb. Aſ. 1. Nella felicità ſono miſeri, e nella ricchezze mendici, e nelle loro venture ſciagurati. §. Sciagurato: diceſi anche per Vile, abietto, dappoco. Lat. *ignavus*, *vilis*. Grec. δειλός. §. Sciagurato: vale ancora lo ſteſſo, che Scellerato. Lat. *ſceleſtus*, *flagitioſus*, *improbus*.

Scialacquamento. Lo ſcialacquare. Lat. *prodigentia*, *prodigitas*. Gr. ἀσωτία. Com. Inf. 7. Prodigalitade è vero ſcialacquamento, ſpendio delle proprie facultadi. Fr. Iac. Ceſſ. Grande vizio è lo ſcialacquamento, il quale, avvegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pure alla perfine è di danno al proſſimo. §. Per metaf. Mor. S. Greg. Alcuno riſtrignendoſi già dall'oziose parole, ha vinto lo ſcialacquamento della lingua (cioè il troppo parlare)

Scialacquante. Che ſcialacqua, ſcialacquatore. Lat. *profundens*, *dilapidans*, *male utens*. Tac. Dav. 162. Che coſtui morto gran tempo dopo me, e teſtè di quella arricchito, e ſcialacquante la seguitaſſe non fu miracolo.

Scialacquare. Prodigalizzare, ſpender profuſamente, diſſipar le ſue facultadi. Lat. *prodigere*, *profundere*, *dilapidare*. Nov. Ant. 19. 1. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopravvennero. Mirac. Mad. M. Coſtui, per iſcialaquare il ſuo, venne in povertà. Fr. Giord. S. Si chiama prodigalità, cioè ſcialacquare, cioè dar troppo. Tratt. Conſol. Le ricchezze ſollamente guadagnate, ſubitamente ſi ſcialacquano, e vengon meno.

Scialacquatamente. Con iſcialacquo. Lat. *prodigè*, *profusè*. Guid. G. Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi ſpeſe. Franc. Sacc. Quello, ec. che ragionevolmente ſpender ſi dovea, per altrui ſcialacquatamente ſarà ſpeſo, e gittato. §. Per metaf. Sen. Piſt. E fa, che l'huomo non dee uſare ſcialacquatamente l'huomo. Coſc. S. Bern. Mi porto diſordinatamente, e ſcialacquatamente quantunque volte io parlo.

Scialacquato. Add. da Scialacquare. Lat. *dilapidatus*. S. Agoſt. C. D. Che hanno ſempre a fare le ſcialacquate ſpeſe. Segn. Conf. Illr. Come ſe il Signore nel ſuo giudizio aveſſe ſolo da chieder conto al ſervo negligente del talento ſcialacquato. §. Per Scialacquatore ſenza ritegno, diſordinato nello ſpendere. Lat. *prodigus*, *profuſus*. Guid. G. Fu diſioſo di combattere, largo in donare, e ſcialacquato nello ſpendere. §. Per Diſordinato nel procedere, e nel trattare. Latin. *incompoſitus*, *diſſolutus*. Omel. S. Greg. Compoſto, e pulito ne' veſtimenti, ſcialacquato negli atti. E altrove. Era leggieri di parole, perverſo nell'opere, ornato in veſte, ſcialacquato in coſtumi.

Scialacquatore. Che ſcialacqua. L. *profuſus*, *prodigus*. Gr. ἄσωτος. Fr. Iac. Ceſſ. Agli ſcialacquatori, e guaſtatori debbono eſſer dati curatori, acciocchè poich' egli aveſſono conſumato ogni coſa, non ſien coſtretti d'imbolare. Roſ. Vit. F. Paud. Non ſi dee appellar giuſto, nè liberale uno ſcialacquatore, e donatore ſanza ordine, e miſura. Galat. Ma chi foſſe in ciò ſoprabbondante ſcialacquatore, ſarebbe biaſimato.

Scialacquatrice. Verbal femm. Che ſcialaqua. Lat. *prodiga*. Lab. num. 220. Dove io teſoriera aver mi credea, donatrice, ſcialacquatrice, e guaſtatrice avea. Cron. Morell. Se tu conoſci la donna tua poco ſavia, poco amorevole, vana, luſſurioſa, ſcialacquatrice, ec. ſie contento in queſto caſo ella ſi rimariti.

Scialacquio. Lo ſcialacquare, ſcialacquo. Latin. *prodigentia*, *profuſio*, *luxus*. Tac. Dav. 72. Hanno in Roma ſoſpetto di ſevera riforma alle pompe, e ſcialacquij di danari.

Scialacquo. Lo ſcialacquare. Tratt. Gov. Fam. E non volendo alcuno non aveſſe ſuo dovere, non volevi perciò ſi faceſſe ſcialacquo. Pataff. Venga ſcialacquo in ciaſcheduno agrume.

Scialamento. Lo ſcialare. Latin. *exhalatio*. But. Vien da polmone che ſiata forte, per dare ſcialamento al cuore. E altrove. La terra, e l'acqua producon certi vapori, li quali l'autore chiama ſcialamenti.

Scialare. Sfogare, eſalare. Lat. *exhalare*. Cavalc. Pungil. Così queſti tali di mal'amore feriti, dicono, e profferiſcono, per iſcialar l'amor del cuore, parole diſoneſte. But. E neſce una pianta ſalvatica, delle foglie della quale l'Arpie ſi paſcono, e fannogli dolore, e apertura al dolore, onde ſi ſciala lo dolore, e lo lamento (cioè ſi ſparge) S. Griſoſt. Ne parlano ſpeſſo, acciocchè almeno, per lo molto parlar di quello, che amano, ſi ſcialino un poco, e truovino ſollazzo, e rifrigerio del fervente amore, che hanno dentro.

Scialbare. Intonicare. Lat. *tectorium inducere*, quaſi in Lat. *exalbare*, *dealbare*. Gr. ἀποκονιάω, κονιάω. Cr. 1. 10. 1. Alla qual ſi poſſa condurre tutta l'acqua de' tetti, e deeſi ſcialbare di ſmalto. §. Per metaf. Mor. S. Greg. Queſti tali diventano dentro ottenebrati, per la volontaria malizia, e col dimoſtrar d'eſſere operatori di giuſtizia, ſi ſcialbano dalla parte di fuori (cioè ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti a guiſa, che fa lo 'ntonico al muro)

Scialbato. Add. da Scialbare. Latin. *dealbatus*, *tectorio inductus*. Lib. Op. Div. Diſſe Paolo al Principe de' Sacerdoti: Dio ti percoterà, parete ſcialbata. Mor. S. Greg. Guai a voi Scribi, e Fariſei ipocriti, che ſiete ſimili a' ſepolcri ſcialbati, che di fuora paiono belli agli huomini, e dentro ſon pieni d'oſſa di morti, e d'ogni bruttura.

Scialbo. Scialbato. §. Per lo Color dello 'ntonico, e val Pallido. Lat. *pallidus*, *exalbidus*. Dant. Purg. 19. Colle man monche, e di colore ſcialba.

Scialiva. Parte di flemma ſottile, la qual diſcende dal capo, per umettar le fauci. Lat. *ſaliva*. Retor. Tull. Appena poteva riſiatare, sì fortemente ſoſpi-

ſava,

tava, e gittava la ſcialiva per bocca. Amm. Ant. 36. 5. 14. Accoſtanſegli le labbia, e ſeccaſi la ſcialiva. Eſpoſ. Vang. Lo ſputo diſcende dal capo: la ſcialiva, ovvero lo ſputo di Criſto, è la ſapienza (Oggi più comunemente Sciliva)

SCIALO. Lo ſcialare. But. In guai alti, e fiochi, che ſignificano lo ſcialo della impazienza, e delle paſſioni.

SCIAMANNATO. Sciatto, ſcompoſto, ſconcio negli abiti, e nella perſona. Lat. *inconcinnus*.

SCIAME, e SCIAMO. Quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono inſieme. Latin. *examen*. Mir. Mad. M. E miſelo in uno ſciame d'api. Cr. 9. 97. 1. Delle pecchie, ec. i ſegni della ſanità ſono, s'elle ſon frequenti nello ſciame. E 9. 101. 1. Lo ſciame uſcir ſuole, sì come dice Varrone, quando l'api, nate, ſon molto proſperevoli. §. Per ſimilit. Lat. *examen, multitudo, populus*. Tac. Dav. 99. I Lidi mandarono uno ſciamo in Grecia. E 156. Non baſtare l'eſſere in Senato balzati gl'Inſubri, ec. ſe gli ſciami de' foreſtieri non vi corrono.

SCIAMITO. Spezie di drappo di varie ſorte, e colori. Lat. *hexamitus*. Gr. ἑξάμιτον. Boc. Nov. 69. 14. Veſtita d'uno ſciamito verde. G. V. 1. 60. 3. Io quello di correſſe un palio di ſciamito velluto vermiglio. E 11. 76. 1. Feciono correre un palio di ſciamito dinanzi alla porta di Verona. Fior. Cion. Allora avendo egli una porpora di ſciamito indoſſo. Nov. Ant. 81. 1. Una ricca navicella coperta d'un vermiglio ſciamito, con un ricco letto. Ovvid. Piſt. Stea lieta, e altamente giacce nel vermiglio ſciamito di Tiria, certo ella piange come toſtamente, ec. Bern. Orl. 3. 6. 10. Ch'armati ſon di ſciamito, e di tela. Alam. Gir. 12. 90. Un ſciamito vermiglio faſcia, e ſtringe Le bianche membra.

SCIAMITO. Fiore di color roſſo ſcuro, fatto in forma di pina. Latin. *amaranthus*. Gr. ἀμάραντον. Bec. E ſempre fior di ſciamito ell'ha in teſta, E par ſuo aſſo una coſa fiorita.

SCIAMO. Vedi Sciame.

SCIAMPIARE. V. A. Aprire, ſtendere, allargare, dilatare, ampliare. Lat. *ampliare, dilatare*. Fr. Giord. S. Ma per virtù del vin ſi fanno compiute, ſecondo tutta la materia ſua, imperocchè ſciampia le vene, e i pori. Albert. cap 46. Non ſono da ſtrigner li benefiej, ma da ſciampiare. Vegez. Secondo il novero de' Cavalieri, e de' pedoni ſi dee pigliare, e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non riſtringa, nè i pochi in iſpazioſo luogo, più che ſia baſtevole, ſi convenga ſciampiare. [Lat. *cogatur extendi*] Com. Purg. 11. Hanno, ed avranno quaſi ſempre guerra colli Saneſi, e la cagione è, perchè li Conti voglion mantener lor giuridizione, e li Saneſi la vogliono ſciampiare, com'è in generale delle comunanze Italiche.

SCIANCATO. Che ha rotto, o guaſto l'anca. Boc. Nov. 74. 10. E oltr'a queſto era ſciancata, e un poco monca, e ſentiva del guercio. G. V. 7. 14. Il primo ebbe nome Carlo ſecondo, e fue alquanto ſciancato. Dan. Inf. 25. Ch'io non ſcorgeſſi ben Puccio ſciancato. Boc. Vit. Dan. Senza niun dubbio quella repubblica, che lo faceva, conveniva andare ſciancata. Liv. M. Fue fedito in uno de' piedi, sì ch'elli ne divenne ſciancato [qui zoppo. Lat. *claudus*]

SCIARAPPA. Radice medicinale di erba, che viene dall'Indie occidentali. Latin. * *salappa* * *gialappa*. Ricet. Fior. Si ritrova ancora un'altra pianta, ma quelli della nuova Spagna l'hanno chiamata ſciarappa. E appreſſo. La ſciarappa ha la ſcorza bigia, e aſſai oſcura, e nella ſoſtanza cenerognola. Red. Vip. 1. 77. Queſti ſali, ec. di ſciarappa, di mecioacan, e degli altri ſimili. ec.

SCIARPELLARE. Tirarſi giù colle dita le palpebre di ſotto degli occhi, per tenergli bene aperti. Lib. Mot. Uno ſpeziale avea poſta una ſcimia a guardia d'una bottega, e uno, che voleva imbolare, acciocchè la ſcimia faceſſe come eſſo, com'è di loro natura, ſi chiudeſſe l'uno occhio. La ſcimia fu ſavia: come colui ſi chiudeva, ella ſe l'apriva, e ſciarpellava. Franc. Sacch. Alzando le mani agli occhi, e avendo ſciarpellatigli, fu tutt'uno, dicendo a queſto Prateſe: deh mangiati anche queſti.

SCIARPELLATO. Che ha le palpebre arroveſciate. Lib. Mott. Meſſer Guglielmo Borſiere, aveva un'occhio ſciarpellato.

SCIARPELLINO. Diciamo a chi ha certo mancamento agli occhi. Lat. *lippus*. Che in oggi ſi dice volgarmente Scerpellino.

SCIARRA. Riſſa, conteſa. Lat. *rixa*. Tratt. P. Mort. Riſſa è una enorme, ec. e chiamaſi volgarmente zuffa, o miſchia, o veramente ſciarra. E altrove. Faccendo ingiuria a eſſo luogo ſacro, come ſpezzando uſcio, o muro, o ſpargervi ſangue per iſciarra, o faccendovi ribalderie. Morg. Un dì, ch'i' fei nella moſchèa poi ſciarra, E ch'io occiſi il mio vecchio papaſſo. Bern. Orl. 1. 5. 44. Or ecco Draghinazzo a fare ſciarra.

SCIARRAMENTO. Lo ſciarrare. Lat. *diſſipatio, profligatio, diſperatio*. G. V. 11. 2. 17. Per la perſecuzione, e ſciarramento de' Giudei, fatta per Tito.

SCIARRARE. Dividere, sbarattare, sbaragliare, mettere in rotta. Lat. *diſſipare, profligare, fundere*. G. V. 11. 8. 3. Onde l'oſte fu tutta ſciarrata. E 11. 96. 6. I quali credendoſi aver vinto il campo, erano ſciarrati, cacciando gli ſconfitti. E 7. 83. Si levò una fortuna con vento Agherbino, sì forte, e impetuoſo, che ſciarrò tutta la detta armata. E 10. 104. 6. E tutto ſuo navilio ſciarrò in più parti.

SCIARRATO. Add. da Sciarrare. But. Sciarrati, cioè ſcoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti inteſtina.

SCIATICA. Male cagionato da umore fermatoſi verſo l'oſſo ſcio. Lat. *coxendix, iſchias, iſchiadicus dolor*. Grec. ἰσχιάς. Teſ. Pov. P. S. Naſturzio miſchiato con farina, ed aceto, ed impiaſtrato vale alla ſciatica. Red. Vip. 1. 53. Guariva gli acerbiſſimi dolori delle ſciatica. Burchiell. Ma ſe tu hai catarro, o gotta, o ſciatica.

SCIATICO. Addiettiv. Di ſciatica. Latin. *iſchiadicus*. Grec. ἰσχιαδικός. Maeſtr. Aldobr. Paſſione ſciatica, cioè dolor della coſcia. Teſ. Pov. P. S. La cenere della teſte di luccio, o di muggine, toglie la doglia ſciatica. M. Aldobr. Ne' piedi ſono due vene ſotto a' talloni dal lato di fuori, che la Fiſica appella ſciatiche (qui nome particolare)

SCIATICO. Suſt. Infermo di ſciatica. Lat. *iſchiade laborans, iſchiacus, iſchiadicus*. Gr. ἰσχιαδικοί. Cr. 6. 40. 2. E utile agli ſciatici, artetici, e podagrici. Teſ. Pov. P. S. Il ſugo del bugloſſo bevuto giova alli ſciatici. E appreſſo. L'erba del finocchio cotta con olio giova alla doglia delli ſciatici.

SCIATTO. Quegli, che uſa negli atti, nelle parole, e negli abiti ſoverchia negligenza, e che va ſcompoſto: ſciamannato. Lat. *incultus*. Tac. Dav. 414. Appena li patiſce la parte, sì ſono meſti, ſciatti, ſmunti, ec.

SCIAURA. Vedi Sciagura.

SCIAURATAGGINE. Vedi Sciagurataggine.

SCIAURATAMENTE. Vedi Sciaguratamente.

SCIAURATELLO. Vedi Sciaguratello.

SCIAURATISSIMO. Vedi Sciaguratiſſimo.

SCIAURATO. Vedi Sciagurato.

SCIBILE. V. L. Che ſi può ſapere. Latin. *ſcibilis*. Gr. ἐπιστητός. Paſſ. E brevemente tutte le coſe, che ſono ſcibili, cioè, che ſi poſſon ſapere.

SCIENTE. Scientifico, ſapiente. Lat. *ſapiens, literatus*. Gr. ἐπιστήμων. Guitt. Lett. 9. Oh quanto eſſer dee dolce piaga di correzione a ſciente huomo.

SCIENTEMENTE. Con ſaputa. Lat. *ſcienter, conſultò*. Gr. ἐξεπίτηδες. Lib. Am. Tu non la dei ſottrar da quello ſcientemente. Teſ. Br. 8. 6. Senza colpa è, quando elli dice, che nol fece ſcientemente, anzi per non ſapere.

SCIENTIFICAMENTE. Con modo ſcientifico. E' termine. Lat. * *ſcientificè*. But. Di colui, che argomenta ſcientificamente.

SCIENTIFICO. Scienziato. Latin. *prudens, literatus*. Vit. Plut. Non conviene ad huomo prudente, e ſcientifico, porſi in pericolo per pazzi. But. Ceſare onorava molto gli huomini ſcientifichi, e letterati. Com. Inf. 5. La qual ditrae lo 'ntelletto dell'huomo dalle ſpeculazioni, e ſcientifiche coſe (di ſcienza)

SCIENTISSIMO. Superl. di Sciente. Lat. *peritiſſimus*. Dav. Sciſ. 18. E delle coſe dell'Iſola ſcientiſſimo.

SCIENZIA, e SCIENZA. Notizia certa di che che ſia, dependente da vera cognizione de' ſuo' principj. Ar. pr. poſſet. Lat. *ſcientia*. Conv. Dan. c. 1. Scienzia è ultima perfezione della noſtra anima, nella quale ſta la noſtra ultima felicità. S. Agoſt. C. D. La ſcienzia allora fa prode, quando con eſſa è la carità. Com. Purg. 21. La ſcienzia è perfezione dell'anima, infino, che è col mortal corpo. Dant. Infer. 33. Ed egli a me: come 'l mio corpo ſtea Nel Mondo ſu, nulla ſcienzia porto. E Parad. 5. Non fa ſcienza, Senza lo ritenere, avere inteſo. §. Per Ogni ſorta di dottrina, e letteratura. Lat. *doctrina*, *litteræ*. Boc. Nov. 77. 3. Avendo lungamente ſtudiato a Parigi non per vender la ſua ſcienzia a minuto. E Nov. 60. 3. E oltre a queſto niuna ſcienzia avendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che chi, ec. Nov. Ant. 38. 1. Grandiſſimo ſavio in molte ſcienzie.

SCIENZIATISSIMO. Superl. di Scienziato. Latin. *doctiſſimus*. Bemb. Aſ. Io avea inteſo, che egli era ſcienziatiſſimo.

SCIENZIATO. Che ha ſcienzia. Lat. *litteratus*. Boc. Nov. 39. 6. Noi, e gli altri huomini idioti, e non letterati ſiamo a comparazion di lui, e degli altri huomini ſcienziati, peggio, che huomini morti. E Proem. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali oltre al numero degli ſcienziati, ec. era il numero divenuto grandiſſimo. Franc. Sacch. Op. Div. Benchè lo 'ntelletto non abbia ſcienzia, ſenza lo 'ntelletto ſcienziato, avrà la gloria. Galat. Non mica idiota, nè materiale, ma ſcienziato, e d'acuto ingegno. E altrove. Che molto ho uſato con perſone ſcienziate, come tu ſai. Bemb. Aſ. 3. Moſſa dal chiaro grido, che i tre giovani aveano di valenti, e di ſcienziati.

SCIENZUOLA. Dim. di Scienza. In Lat. ſi direbbe *ſcientiola*. S. Agoſt. C. D. Per queſta cotal cagione, vogliamo più toſto vanamente, che utilmente, moſtrare la noſtra ſcienzuola.

SCIFICARE. V. A. Pronoſticare. Lat. *prænunciare*. G. V. 12. 98. 1. E ciaſcuno, che 'l ſeppe ne ſcificò, e diſſe, che ſarebbe con mala uſcita.

SCIFICATO. Add. da Scificare.

SCIGNERE. Sciorre i legami, che cingono. Latin. *diſcingere*. Boc. Nov. 28. 14. Fattolo ſcignere, e fatto recare acqua fredda. Petrar. Son. 228. Quindici l'una, e l'altra diciotto anni, Portata ho io ſeno, e giammai non mi ſcinſi.

SCIGRIGNATA. V. A. Colpo di taglio, e la ferita, che fa il taglio. Franc. Sacch. S'io aveſſi avuto un buon cavallo, io avrei dato a coloi una grande ſcigrignata [Oggi più comunemente Scirignata]

SCILINGUAGNOLO. Filetto nervoſo, attaccato ſotto la lingua, che impediſce il parlare. Lat. *ancyloglôſſum*, uſa Budéo nelle annotazioni delle pandette. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Boc. Nov. 21. 8. Rotto lo ſcilinguagnolo, cominciò a dire. Bemb. Aſ. 2. Ben vi dico io madonna, che egli ha oggi rotto lo ſcilinguagnolo.

SCILINGUARE. Balbettare. Latin. *balbutire*. Grec. ψελλίζειν. M. Aldob. E quaſi non puote parlare, anzi comincia a ſcilinguare. Ovvid. Piſt. Ed io fanciullina ſcilinguando, ec. Varch. Rim. Paſt. In tua preſenza Non ſo Nape giammai ſciogher la lingua, E ſciolta poi non parla, ma ſcilingua.

SCILINGUATO. Addiettiv. da Scilinguare. Geneſ. In tutto 'l tempo della vita ſua balbetticò, e fu ſcilinguato. Com. Purg. 19. Una femmina ſcilinguata, e foſca. Guid. G. E fue un poco ſcilinguato. Epiſt. Vang. Credo, che ſieno quelle perſone, le quali hanno uſato lo mio ſcilinguato parlare.

SCILIVA. Scialiva. Lat. *ſaliva*. Lor. Med. Sempre biaſcia fichiſecchi, Perchè fan della ſciliva. Tac. Dav. 359. Le gote, e gli occhi immolando egli colla ſua ſua ſciliva.

SCILLA. Squilla cipolla. Ricett. Fior. Rec. Scoglie di ſcilla bianca, ec. tenute all'ombra a ſeccare. E appreſſo. Loe di ſugo di ſcilla di aſclepiade, ſecondo Galeno.

SCILLITICO. Squillitico. Ricett. Fior. L'oſſimele ſcillitico compoſto, ſi fa, come l'oſſimel compoſto, pigliando per aceto ſemplice lo ſcillitico.

SCILOCCO. Nome di vento tra Levante, e Mezzodì. Lat. *Notus*. Bocc. Nov. 14. 6. Levandoſi la ſera un Scilocco, il quale non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceva groſſiſſimo il Mare. G. V. 12. 26. 1. Fu in Mare una grandiſſima tempeſta, per lo vento Scilocco in ogni porto. Teſ. Br. 2. 37. Dall'altra parte di verſo Mezzodì, ſi n'è un'altro, che ingenera nuvoli, e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non ſo ragione, perch'elli lo chiamino così.

SCILOMA. Ragionamento lungo. Salv. Spin. Finiſci oramai quel tuo ſciloma, che tu avevi cominciato: lo ſciloma è bello finito. Lib. Son. Ma toſto n'andrai tu ſenza ſciloma. §. E nel femmin. Tac. Dav. 424. Che biſogna ſcilome in Senato, ſe i migliori alla prima acconſentono. (Latin. *multa conciones*) Cecch. Corred. O pur ſorni quella ſciloma.

SCILOPPARE. Dar gli ſciloppi. Laſc. Spir. 4. 1. Poi domani acconcio, che io avrò in caſa, e ſciloppato mogliama. Cecch. Donz. Che è carnovale altro, che un valente medicone, ec. che ci ſciloppa con mille paſſatempi [qui trattiene] §. Per metaf. Bellinc. Tu m'ai Lorenzo ſempre ſciloppato, A queſta volta da' la medicina. Morg. Però il venne co' baci ſciloppando. Cecch. Eſalt. 5. 3. Io lo ſcilopperò colla ſperanza (Lat. *ſpe lactare*)

SCILOPPO. Sciroppo. Lat. *ſirupus*. M. Aldob. Prenda ciaſcun mattino, e ciaſcuna ſera ſciloppo acetoſo. Capr. Bot. Se lo beeſſe in un tratto, come ſi fa uno ſciloppo.

SCIMIA. Bertuccia. Lat. *ſimia*. Nov. Ant. Sì vi appariro molte ſcimie, e catuna ſe ne miſe una in capo. Serm. S. Agoſt. D. Sono ſimiglianti alla ſcimia, che ha viſo d'huomo, e le membra di beſtia. Dant. Inf. 29. Com'io fui di natura buona ſcimia [cioè contraffacitore] §. Diciamo, Dir l'orazion della ſcimia, o della bertuccia, e s'intende, borbottar beſtemmiando, ſenza eſſere inteſo. Morgant. E con eſſo ſi cruccia, E dice l'orazion della bertuccia.

SCIMIATICO. Che tien di ſcimia, che ha della ſcimia. Cavalc. Frut. Ling. E un'altra orazione ſtolta, la qual ſi chiama ſcimiatica, cioè di quegli, che pur muovon le labbra, come una ſcimia, e non intendon quello, che dicono.

SCIMITARRA. Spada corta con taglio, e coſtola a guiſa di coltello, ma rivolta la punta verſo la coſtola. Lat. *enſis falcatus*, *acinaces*. Tac. Dav. 156. Sguainata la ſcimitarra, lei fiede, e ſtraſcica alla riva. Morg. Saltato avria per fuggire ogni sbarra, Pur s'arrottava, colla ſcimitarra. Ar. Fur. 16. 72. E ſcudo, arco, e faretra Avere in odio, e ſcimitarra, e lancia. E 30. 39. E ſpada non avea, nè ſcimitarra. (E a queſta qualità d'arme, diciamo anche Storta)

SCIMMIONE. Scimia grande, bertuccione. Latin. *ſimius*. Nov. Ant. 95. 2. Allora, per ſentenza d'Iddio, apparve in quella nave un grande ſcimmione: preſe il taſchetto di queſta moneta, e andonne in cima dell'albero. §. Per ſimilit. favellando d'uno ſciocco, e ſcherzando col ſuo nome, l'usò il Bocc. Nov. 83. 9. Ma il maeſtro ſcimmione rideva sì ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi ſarebber potuti trarre.

SCIMUNITAGGINE. Scempiaggine, balordaggine. Lat. *fatuitas*, *ineptia*. Alleg. Ed incontrandoſi nella ſcimunitaggine. E altrove. Faceva fare agli innamorati ſcimunitaggini.

SCIMUNITAMENTE. Con ſcimunitaggine. Lat. *ineptè*, *ſtultè*. Alleg. Scrivendomi ſcimunitamente.

SCIMUNITELLO. Dim. di Scimunito. Lat. *ineptus*, *fatuus*. Alleg. Scimunitello a credenza.

SCIMUNITO. Sciocco, ſcemo. Lat. *inſulſus*, *inſipidus*, *ſtultus*, *nebulo*. Filoc. 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle ſcimunite femmine. Paſſav. 142. Per natural condizione ſmemorato, o ſcimunito. Bern. Orl. 2. 21. 40. Pazzo, ſenza giudicio, ſcimunito, Poiche i ſervigi ricordava in Corte. Fir. Luc. 3. 3. Scimunita ch'i ſono, i m'era ſdimenticato il più, e il meglio.

SCINDERE. Separare. Lat. *ſcindere*, *dividere*, *ſeparare*. Dan. Par. 21. Che da ogni creata viſta è ſciſſo. E Purg. 11. Che fama avrai tu più, ſe vecchia ſcindi Da te la carne? Petr. Cap. 9. Quanto del vero amor fortuna ſcindi.

SCINGERE. Contrario di Cignere: Levar la cintura, ſcignere, liberare. Taſſ. Geruſ. 12. 57. Tre volte il Cavalier la donna ſtringe Colle robuſte braccia, ed altrettante Da quei nodi tenaci ella ſi ſcinge (qui neut. paſſ.)

SCINTILLA. Faville. Latin. *ſcintilla*. Dant. Par. 28. Lo 'ncendio ſeguitava ogni ſcintilla, Ed eran tante. Fir. Dial. Bell. Don. Poſe loro in mezzo, come due ſcintille di fuoco, ec.

SCINTILLAMENTO. Lo ſcintillare. Lat. *ſcintillatio*. Com. Infer. 26. Così fatti ſcintillamenti vedeva io ſplendere nell'ottava bolgia.

SCINTILLANTE. Che ſcintilla. Lat. *ſcintillans*, *micans*. Fir. As. 156. Con sì brutto piglio ella adombraſſe la venuſtà de' ſuoi occhi ſcintillanti.

SCINTILLARE. Sfavillare. Lat. *ſcintillare*. But. Nelle ſua rotondità vide gittar raggi d'intorno, e ſcintillare, come ſcintilla il ferro rovente,, quando è battuto dal fabbro col martello. §. E comunemente. Riſplendere tremolando, quaſichè nel tremolare paia, ch'eſcan le ſcintille. Lat. *ſcintillare*, *micare*. Dant. Parad. 24. Queſto è 'l principio, queſta è la favilla, Che ſi dilata in fiamma poi vivace, E come ſtella in Cielo in me ſcintilla. E Cant. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l baſſo, Si movén lumi ſcintillando forte. E Parad. 9. Tu vuoi ſaper chi è in quella lumiera, Che qui appreſſo me così ſcintilla. E Cant. 15. Quelli, onde l'occhio in terra mi ſcintilla. Filoc. lib. 1. 17. I lucenti occhi della bella donna, ſcintillando guardarono, ec.

SCINTILLAZIONE. Lo ſcintillare, ſplendore. Latin. *ſcintillatio*. Com. Par. 21. E per gli ſcontri, che ſi facéno, e per li luoghi, dove ſi truovano, molte luci, ſcintillazione, e chiarezze ivi apparia.

SCINTILLETTA. Dim. di Scintilla. Lat. *ſcintillula*. Lab. num. 97. Ma pure alcuna ſcintilletta di ragione dimoſtrandomi. [Qui è metaf.]

SCINTO. Senza cintura, sfibbiato, Latin. *diſcinctus*. Boc. Nov. 73. 10. E d'altra parte, Calandrino ſcinto, e anſando, a guiſa d'huom laſſo. Nov. Ant. 59. 2. Trovò una in piano, ſcapigliata, e ſcinta, forte lamentando. Petr. Son. 22. Di me veggendo quella ſpada ſcinta, Che fece al ſignor mio sì lunga guerra (cioè ſpiccata dalla cintura, tolta dal fianco) Boce. Verch. 2. rim. 2. Tante ricchezze ognora ſparga Dovizia, e verſi Il corno aperta il grembo, e ſcinta il ſeno. Taſſ. Ger 13. 6. E ſcinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentiſſime parole.

SCIOCCACCIO. Sciocone. Lat. *inſipidus*, *inſicetus*. But. Vedendo Maeſtro Grifolino, che queſto Albero era cotale ſciocaccio, fecegli a credere, vantandoſi, ec.

SCIOCCAMENTE. Con iſciocchezza, ſenza giudicio, ſenza conſiderazione. Lat. *inſipienter*. Boc. Nov. 68. 2. Il quale ſcioccamente, ec. penſò di volere una gentilir per moglie. E Nov. 77. 9. Del quale ſcioccamente hai geloſia preſa. Guid. G. Onde egli ſcioccamente ſi avventarono addoſſo a' Greci. Alam. Gir. 16. 17. Parea, che ſcioccamente ſi rideſſe.

SCIOCCHEGGIARE. Fare ſciocchezie, vaneggiare, far coſe da ſciocchi. Lat. *inſipienter agere*, *deſipere*. Mor. S. Greg. Dimoſtra egli bene, quanto puerilmente ſciocchegg. Morg. Come fanciul talvolta, che ſciocheggia.

SCIOCCHERELLO. Dim. di Sciocco. Latin. *inſipidus*, *inſulſus*. Fir. Luc. Io mi ſon bene avviſato, che coſtei è una ſciocherella, e ſi preſume ſavia. E appreſſo. E dice, che ell'è una ſciocherella, ma Dio voglia, che io non la inſalli alle ſue ſpeſe.

SCIOCCHERIA. Sciocchezza. Lat. *dementia*, *ſtultitia*. Fir. Luc. Non feci mai la maggiore ſciocheria.

SCIOCCHEZZA. Stoltizia, pazzia. Latin. *ſtultitia*, *inſipientia*. Boc. Nov. 70. 11. Cominciò a far beffe della ſua ſciocchezza. E Nov. 88. 21. Dolente oltre modo, ſeco medeſimo la ſua ſciocchezza piangea. Cron. Mor. O per malizia di chi ci ha avuto a mineſtrare, o per noſtra ſciocchezza.

SCIOCCHISSIMAMENTE. Superl. di Scioccamente. Latin. *ſtultiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Diſputano, che non ſi può comporre un'arca di tanta grandezza: e ſciocchiſſimamente calunniano.

SCIOCCHISSIMO. Superl. di Sciocco. Lat. *ſtultiſſimus*. Tr. Pec. Mor. Queſto ramo ſi divide in tre parti, una ipocriſia lorda, e una ſciocca, e un'altra ſciocchiſſima. E appreſſo. Quelli ſono ipocriti ſciocchiſſimi, che, ec.

SCIOCCO. Scipito, e ſenza ſapore. Latin. *inſipidus*, *inſulſus*. Cr. 4. 48. 11. La diverſità del vino è per lo ſapore, imperocchè altro è dolce, ec. altro ſciocco. §. Parlando d'huomo, o d'azion d'huomo: vale, Che manca di ſaviezza, di prudenza. Lat. *ſtultus*, *inſipiens*. Boc. Nov. 40. 19. Sciocca, che è ciò, che tu di. E Nov. 63. 7. Voi ſiete una ſciocca, ſe per queſto laſciate. E Nov. 38. 2. Lo ſciocco error d'un giovane raccontandovi. E Nov. 21. 15. Ed egli faccendo cotali vila ſciocche. Dant. Inf. 31. E 'l Duca mio ver lui: anima ſciocca. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo avaro, e ſciocco. E Canz. 49. 2. O refrigerio al cieco ardor, ch'avvampa, Qui fra i mortali ſciocchi. E Son. 205. Miſero, e pien di penſier vani, e ſciocchi. Fir. Rag. Anim 38. Tenneſi per iſciocca, avendo ingiuſtamente dato luogo a tanta pitta.

SCIOCCONACCIO. Peggiorat. di Sciocone. Latin. *mentecaptus*, *fatuus*. Fir. Trin. 5. 2. Anditevene a caſa ſcioconaccio: voi mi parete uſcito di voi.

SCIOCCONE. Più che ſciocco. Lat. *inſulſus*, *fatuus*. Boc. Nov. 69. 9. La dove io per molto ſavio t'aveva, io t'avrò per uno ſciocone. E Nov. 79. 27. Come molti ſcioconi voglion fare (Diciamo anche Babbione, che eziandio è lo ſteſſo, che Semplice, e materiale. Lat. *ſtultus*, *inſipidus*)

SCIOGLIERE. Vedi Sciorre.

SCIOGLIMENTO. Lo ſciogliere. §. Per Licenzioſo commovimento. Lat. *ſeditio*, *licentia*. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, od offenſione corporale non fu fatta, in tanto ſcioglimento di Città. §. Diſtemperamento, liquefazione. Lat. *diſſolutio*. Sag. Nat. Eſp. 111. Conſiſte in un finiſſimo ſcioglimento di bollicelle minutiſſime.

SCIOLTO. Add. da Sciorre. Lat. *ſolutus*. Dant. Inf. 21. Non fu maſtino ſciolto, Con tanta furia a ſeguitar lo furo. Petr. Son 216. La me ſi parte, e di tal nodo ſciolta Vaſſene pure a lei. Boc. Nov. 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e ſopr'eſſi ſciolti una leggier ghirlandetta di provinca. E Nov. 14. 13. E trovò in quella molte prezioſe pietre legate, e ſciolte. §. Sciolto: Fig. Libero. Lat. *ſolutus liber*. Boc. Vit. Dant. Laſcino i Filoſofanti ſpoſarſi a ricchi ſciolti. Dant Par. 10. Donne mi parvon non da ballo ſciolte. E Purg. 12. Che non ſtimava l'animo non ſciolto. E Par. 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi divora colla lingua ſciolta Qualunque cibo. E Iof. 28. Chi porta mai, pur con parole ſciolte. Com. Infer. 14. Dice, che li ſoddomiti eran più, quegli altri meno, ma più ſciolti a piangere [cioè dirotti] Sagg. Nat. Eſp. 128. Il fuoco ſciolto in minutiſſime faville. §. Sciolto di membra: il diciamo per Agile, e deſtro. §. A briglia ſciolta; modo avverbiale: vale Precipitoſamente, ſenza ritegno. Lat. *præcipitanter*. Bern. Orl. 1. 11. 11. Già Sacripante a lui s'era voltato, E ne venia volando a briglia ſciolta,

SCIOLVERE. Aſciolvere. Lat. *jentaculum*. Lib. Son. Deh ſerbiamo a domani Qualche reliquia a deſinare, o ſciolvere.

SCIONATA. Latin. *ecnephias*, *procella turbo*. Grec. *ἐκνεφίας*, *τυφών*. Serd. Stor. Ind. Oltre a queſto le fortune, o nodi, o gruppi di venti detti ecnephias, e typhon dagli antichi, e da' noſtri ſcionata, o re molino principale ſpavento de' marinari.

SCIOPERARE. Levare chi che ſia dalle ſue faccende facendoli perder tempo. Cecch. Eſalt. 3. 4. A voler, che paian padroni, biſogna far far le coſe quando ſcioperano i Criſtiani. §. E neut. paſſ. Levarſi dall'opera. Fir. Dial. Bell. Don. 394. Accioc chè non ci abbiamo a ſcioperare.

SCIOPERATO. Senza faccenda, sfaccendato, ozioſo, quaſi dal Lat. Barbaro *exoperatus*. Lat. *otioſus*. Boc. Nov. 1. 10. Ser Ciappelletto, che ſcioperato ſi vedea, e malagiato delle coſe del Mondo. Collaz. S. Pad. Stando ſempre in penſar di lui, e chiamarlo non diventaſſe ſcioperato. G. V. 12. 39. 3. E ſe foſſe l'accuſato ſcioperato, i detti ſei teſtimoni, ec.

Scioperio. Lo ſioperarſi, perdimento di tempo. Franc. Sacch. Noi t'accuſeremo al Podeſtà, e converrà, che tu ci riſtori dello ſcioperio noſtro. Collaz. S. Pad. Siamo provocati a rilevarci dal ſonno dello ſcioperio.

Scioperone. Scioperato. §. Vale ancora lo ſteſſo, che Scimunito, e mercodone, Latin. *nebulo*, *vappa*.

Sciorinamento. Lo ſciorinare. Matt. Franz. Rim. Bur. Quello è quel modo proprio d' ite azione, Uno ſciorinamento delle impreſe.

Sciorinare. Spiegare all'aria, e direſi per lo più de' panni, quaſi dal Lat. Barbaro *exaurare*, *exauranare*. Morg. E fece uno ſtendardo ſciorinare. E altrove. E cominciò a ſciorinare il battaglio. All. A ſciorinare i Baldi, o gli Almanſori. Dav. Poſt. 439. Ma e' m'è piaciuto non per uſarla, ma per iſciorinarla un tratto, e trarre quella voce del ſuppedianno dell antichità. §. Sciorinare: Metaf. Paleſare. L. *promere*. Tac. Dav, 295. Con mago fica diceria ſciorinò le laudi di ſe ſteſſo. §. Sciorinare: Neut. paſſ. vale Aprirſi, allargarſi, sfibbiarſi i panni, cominciare a nudarſi. Cron. Mor. Ma non con fatica, che tu non abbia a anſare, o a ſciorinarti de' panni. Albert. cap. 64. E non ti ſciorinare ad ogni vento. M. V. 11. 97. E quale ſi bagnava in Arno, e quale ſi ſciorinava al meriggio, e chi, diſarmandolo, in altro modo prendeva rinfreſcamento. §. Sciorinare: Per ſimil. vale Procurarſi ſollievo, e refrigerio, prender riſtoro, ceſſare alquanto dalla fatica. Latin. *quieſcere*, *intermittere*. Dant. Infer. 22. Io mando verſo là di queſti miei A riguardar s'alcun ſe ne ſciorina [cioè per ſollevarſi dalla pena, ſi moſtra fuori della pegola] But. Perchè gli altri ſi vengono a ſciorinare un poco. §. Sciorinare: Dare, e percuoter forte: forſe tolta la metafora dallo ſcamatare i panni, che ſi fa quando ſi ſciorinano. Lat. *acriter verberare*. Morg. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverſo ſciorina. Ciriff. Calv. 2. E tanto ſpeſſi i ſuoi colpi ſciorina, Che d'intorno a Sanſone ha fatto un lago. E 3. E ſciorinava col brando un fendente.

Sciorinato. Add. da Sciorinare. Cant. Car. Chi le maneggia, e tienle ſciorinate.

Sciorre, e Sciogliere. Levare i legami, disfare le legature: contrario di Legare. Lat. *ſolvere*, *diſſolvere*. Bocc. Nov 85. 34. Sciogliendo le balle, tutte fuor che due. E Nov 46. 17. Perchè incontanente mandò, che i duo giovani foſſero dal palo ſciolti. E Canz. 6. 4. Se quello far non vuogli, almeno ſciogli i legami annodati da ſperanza. Petr. Canz. 41. 5. Dal laccio d'or non fia mai, chi mi ſcioglia. E Son. 259. Amor, che prima la mia lingua ſciolſe. Dant. Par. 4. Così l'avria ripinte, per la ſtrada, Ond'eran tratte, come furo ſciolte. E Purg 5. E quel ſoſpinſe Nell' Arno, e ſciolſe al mio petto la Croce (cioè levò) E Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Salto, e dal propoſto lor ſi ſciolſe (cioè ſi liberò) Teſ. Br. 5. 44. E quando l'huomo, o altra beſtia lo caccia, egli ſcioglie lo ſuo ventre, e gittaſi dietro una feccia, una gran pezza di lungi da lui, sì putente, che arde, come bragia, ciò che tocca (cioè manda fuori gli eſcrementi del ventre) Maeſtr. 1 26 Chiunque voi iſcioglierete ſopra a terra, ſarà iſciolto in Cielo (qui aſſolvere) Guid. Giud. O Iddio della natura ſoſtieni pena, o l'ordigno del Mondo ſi ſcioglie (qui ſi diſſolve) Taſſ. Gerusal. 16. 74. Spronò l'ardire, e la vergogna ſciolſe [cioè mandò via] Alam. Gir. 15. 56. Aperti ſieno i nobili volumi, E ſciolti i dubbj, e ineſtricati nodi (cioè dichiarati) §. Sciorre la lingua: vale Incominciare a parlare. Lat. *linguam ſolvere*. Petr. Son. 269. Amor che prima la mia lingua ſciolſe (cioè mi fece cominciare a parlare) §. Scior la bocca al ſacco: in proverb. Cominciar a dir liberamente quello, che ſi abbia nell'interno. Laſc. Geloſ. 8. Fa conto, che io abbia ſciolta la bocca al ſacco. §. Sciogliere il voto: Soddisfare il voto. Lat. *votum ſolvere*. Taſs. Ger. 20. 144. Il gran ſepolcro adora, e ſcioglie il voto. Alam. Colt. E di Mar perigli eſtremi lieto in porto ſi truova, e i voti ſcioglie. Tacit. Dav. 51. E quando ſeppe, che ei migliorava, e ſe ne ſcioglievano i boti, fece, ec.

Scipa. Da ſcipito: nome finto dal Boc. Nov. 79. 25. A Buffalmacco parea mill'anni di dovere eſſere a far quello, che queſto maeſtro ſcipa andava cercando.

Scipare. Lacerare, conciar male, guaſtare. Latin. *diſſipare*. E ſi adopera oltre al ſent. att. e neut. anche nel neut. paſſ. Dan. Inf. 7. E perchè noſtra colpa ſì ne ſcipa? E Cant. 24. Che la memoria il ſangue ancor mi ſcipa. (But. Cioè la ricordanza di que' ſerpenti ancor mi divide il ſangue, e fallo tornare al cuore) Paſſav. 35. Iddio ha ſcipato l'oſſa di coloro, e diſtrutte, che piacciono agli huomini [Stamp. diſſipate] E cat. 300. Una febbre di tre dì, tutti i beni del corpo ſcipa, e guaſta. Vit. S. Margh. Io ho diſtrutte, e ſcipate le fatiche di molti giuſti. §. Per Abortare, che anche diciamo Sconciare, e Aortare. Latin. *abortum facere*. Cr 1. 5. 8. Alle femmine avviene molto uſcimento di ſangue meſtruo, e non ſi coſtrigne, ſe non con malagevolezza, e ſpeſſamente ſi ſcipano, ovvero ſconciano. E 9. 77. 10. Acciocchè quando la troia pregna vorrà uſcirne, non ſi ſcipi. Mor. S. Greg. Lo bue concepette, e non ſi ſcipoe, la vacca partorie, e non fu privata del parto ſuo [Diciamo anche Sciupare]

Scipatore. Che ſcipa. Lat. *diſſipator*. Tac. Dav. 73. Acciocchè quei vergognoſi ſcipatori, che voi vedete arroſſare, e temere, anche io non veggo, ec.

Scipazione. Lo ſcipare. Lat. *profuſio*, *diſſipatio*, *pudendus luxus*. Fr. Giord. D. Or non credete voi, che Iddio ve ne addomandi ragione di queſta ſcipazione? grande giudicio ne farà.

Scipidezza. Aſtratto di Scipido: Lat. *inſuavitas*. §. Per Sciocchezza. Lat. *ſtultitia*, *fatuitas*. Nov. Ant. 74. 1. Uno s'era meſſo a ſcrivere tutte le follie, e le ſcipidezze, che ſi faceſſero.

Scipido. Scipito. Latin. *inſipidus*. Fr. Giord. P. Non può mangiare i buoni cibi ſavoroſi, nè bere i buoni vini, ch'egli ha, anzi ſi paſce pur di latte, ch'è coſa ſcipida, e che non ha ſapore. E di ſotto. Anzi avemo latte ſcipido. Pallad. Ne' luoghi del piano ſon gravi, ſalſe, tiepide, e ſcipide, (Lat. *inſuaves*) §. Per Iſcimunito. Fr. Giord. S. Matti ſono, e ſcipidi [Lat. *inſipiens*, *deſipiens*]

Scipitezza. Aſtratto di Scipito.

Scipito. Senza ſapore, ſciocco. Lat. *inſipidus*, *inſulſus*, Cavalc. Med. Cuor. Molti ſono gli alti effetti del fuoco, cioè, che cuoce le coſe crude, e dà ſapore alle ſcipite. Burch. Scipito è più, che paſtinaca, o bietola. Lib. Son. Sparuto, malvoluto, huomo ſcipito [Lat. *fatuus*, *inſuavis*]

Scirignata. Scigrignata.

Sciringa. Strumento, col quale ſi apre la glandula della veſcica, per trarne l'orina, Latin. *fiſtula*, *syrinx*.

Sciringare. Adoperare la ſciringa.

Scirocco. Sciloccо. Latin. *Notus*. Dan. Purg. 28. Quando Eolo Scirocco fuor diſcioglie, Bern. Orl. 1. 18 32. Siccome poichè l'impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento.

Sciroppo. Bevanda medicinale, fatta per lo più, di decozion d'erbe con zucchero. Oggi la dicono in Lat. comunemente *syrupus*. Cr. 1. 4. 6. L'acqua ſalſa ſi dee bere con aceto, e con iſciroppo acetoſo, che ſi fa d'aceto, è buono alla ſemplice terzana.

Scirro. Appreſſo i medici è un Tumore duro, che non duole. Latin. *ſcirrhus*. Gr. σκίῤῥος. Lib. Cur. E' utile per ſanare lo ſcirro del fegato, e della milza.

Scisma. I ſacri uſano in Lat. *ſchiſma*. Gr. σχίσμα. Dan. Infe. 28. Seminator di ſcandolo, e di ſciſma. But. Ed è ſciſma diviſione, e ſeparamento dall' unità della fede, e della carità. Tratt. P. Mort. Sciſma è quando 'l Criſtiano ſi parte dall' unità della Chieſa, la quale conſiſte e nella congiunzion de' fedeli inſieme in carità, e in un'ordinazione de' fedeli con Criſto, come ſuo capo. Gio. Vill. Vit. Maom. Bene ebbe tra loro al cominciamento per la 'nvidia della ſignoria grande ſciſma [Lat. *diſſidium*, *diſcidium*] Paſſav. 224. Della ſuperbia naſcono l'ereſie, le ſciſme, ec. Cr. Proem. num. 3. Bologna, diſideroſo del pacifico, e tranquillo ſtato, dopo la diviſione, e ſciſma di quella nobil Cittade.

Sciſmatico. Di ſetta, di ſciſma. I Canoniſti dicono in Lat. *ſchiſmaticus*. Gr. *σχισματικός*. Eſpoſ. Salm. Prendere anche l'umano aiuto, non d'infedeli, a ſciſmatici, ma di coloro, ec. Com. Purg. 32. Queſta volpe hae a ſignificare uno frodolente ſciſmatico, ovvero eretico. Maeſtr. 2. 34. 2. Il nono è contro a coloro, che s'appoggiano all'ordinazioni, ovvero alienazioni fatte dagli ſciſmatici. §. E Sciſmatico: Brigoſo. Lat. *ſeditioſus*, *factioſus*.

Sciſſo. Add. da Scindere. Lat. *ſciſſus*. Dant. Purg. 6. In tutto dall'accorger noſtro ſciſſo.

Sciſſura. Verbale. Feſſura, sfenditura. Lat. *ſciſſura*. Fr. Iac. T. Le pietre moſtran ſciſſura, E i monumenti apritura. Cr. 4. 11. 13. Sicuro dalla pullulazione, e dall'offenſione, e ſciſſura de' cavatori.

Sciugare. Raſciugare. Lat. *ſiccare*, *abſtergere*. Nov. Ant. 63. 1. E ſtavaſi in una grotta al Sole a ſciugare. Ricett. Fior. Acciaccate colle mani l'infilano, e le mettono a ſciugare.

Sciugatoio. Un pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per uſo di raſciugarſi. Lat. *ſudarium*. Boc. Nov. 25. 33. Quel giorno, che tu vedrai due ſciugatoi teſi alla fineſtra della camera mia. Tratt. Gov. Fam. Corri preſta per lo ſciugatoio, gli ſtropicci il capo tutto molle.

Sciupare. Scipare. Lat. *diſſipare*, *perdere*. Maeſtruz. 2. 34. 2. Se la creatura era già formata, e la donna, per la percoſſa ſi ſciupò, fu micidio [qui è nel ſignif. di ſconciarſi, neut. paſſ. Lat. *abortum facere*]

Sciupatore. Che ſciupa. Lat. *diſſipator*.

Sciupinio. Lo ſciupare. Lat. *diſſipatio*.

Sciupio. Lo ſciupare. Lat. *diſſipatio*.

Sclamare. Gridare per dolore, o per ira. Lat. *exclamare*. G. V. 12. 18 6. Sclamando contra 'l vizio della 'ncoſtanza de' Fiorentini. E 9. 135. 4. Bene ſi dilettò io quella commedia di garrire, e ſclamare, a guiſa di Poeta.

Sclamazione. Eſclamazione, lo ſclamare. Latin. *exclamatio*. Tac. Dav. Dial. Eloq. 418. Potrà anche dall'Epicuro, e da Metrodoro qualche oneſta ſclamazione a propoſito pigliar l'oratore.

Scocca 'l fuſo. Epiteto, che ſi dà a donna in iſcherzo, e ſempre vi s'aggiugne Monna. Pataff. E Monna ſcocca'l fuſo ha tre cornetti. Franc. Sacc. Rim. S'egli ci fuſſe Monna ſcocca 'l fuſo Voi la conoſcerete pure al muſo.

Scoccare. Lo ſcappare, che fanno le coſe teſe da quelle che le ritengono come archi, e ſimili: il che anche diciamo Scattare; e Scattatoio, o Scoccatoio, quel ferretto adunco, dove s'attacca la corda. Lat. *vibrari*. Dant. Purg. Come baleſtro frange, quando ſcocca, Da troppa teſa la ſua corda, e l'arco. Fr. Iac. Tod. Nulla ſaetta vola sì forte, Quando 'l baleſtro ſcocca, quanto Corre l'ora della morte. Cr. 10. 35. 1. E quando il topo lo piglia, ſcocca, e cade addoſſo al topo. Fir. Aſ. 130. Una pericoloſa trappola, la quale con grandiſſima cautela ti fa meſtiero cercar ch'ella non iſcocchi. Dant. Purg. 6. Molti han giuſtizia in cuor, ma tardi ſcocca, Per non venir ſenza conſiglio all'arco [cioè ſi pronunzia] §. In attiv. ſignif. Latin. *vibrare*. Dan. Purg. 25. Ma diſſe ſcocca L'arco del dir, che inſino al ferro hai tratto. E Par. 1. Ceo porta la virtù di quella corda, Che ciò, che ſcocca drizza in ſegno lieto. Petr. Canz. 41. 5. Indarno tendi l'arco, a voto ſcocchi. E Canz. 35. 7. Aſpett'io pur che ſcocchi L'ultimo colpo, chi mi diede il primo? §. Per metaf. Dan. Inf. 25. E attendi a udir quel ch'or ſi ſcocca [cioè ſi paleſa] Bern. Orl. 1. 5. 43. Già comincia apparire innanzi 'l Sole, La bella aurora, che da' monti ſcocca [cioè ſcappa, ſpunta. Lat. *exoriri*]

Scoccatoio. Scattatoio.

Scocco. Verbal. Lo ſcoccare. Lat. *vibratio*, *pulſatio*. Salv. Spin. Fino allo ſcocco delle due ore. Tac. Dav. 229. I quali in ſullo ſcocco della ſentenza contro, s'appellarono al Principe. (Lat. *inſtantem damnationem fruſtrati*)

Scoccobrino. Vedi Sconcobrino.

Scoccolato. Voce che ſi uſa ſolo in alcune fraſi. Come Averli netti, e ſcoccolati: cioè Tutti, e ben conti. Lat. *numeratus*. Pataff. Si dica egli ebbe netti, e ſcoccolati. §. Diciamo Ell'è una ſcoccolata bugia: cioè Chiara, e manifeſta. L. *apertum mendacium*. Fir. Trin. Altrimenti è una ſcoccolata bugia.

Scoccolato. Accreſc. di Scoccato, ma in iſcherzo, e s'adopra per lo più, parlando di tempo paſſato. Matt. Franz. Rim. Burl. Che la trattiene un' ora ſcoccolata.

Scoccoveggiare. In ſignif. neut. Civettare, in att. Burlare, beffare. Lat. *illudere*, *deridere*. Pataff. Scoccoveggiato è egli ſempre in caſa.

Scodato. Privo di coda. Lat. *cauda mutilus*. §. Putta ſcodata: diceſi proverbialmente in modo baſſo di Perſona accorta, e malizioſa.

Scodella. Vaſetto cupo, ſerve per lo più, a mettervi dentro mineſtre. Latin. *ſcutella*. Din. Comp. A gran feſta mangiò in iſcodella d'oro. Boc. Nov. 39. 7. E quando a tavola ſarò, me la manda in una ſcodella d'argento. E Nov. 58. 8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta, e annoverar le pentole, e le ſcodelle. Morg. 22. Mangiava una ſcodella di tartufi. Bern. La credenza facea nel neceſſario, Intenderemi bene, e le ſcodelle Teneva in ordinanza in ſull'armario.

Scodellare. Metter la mineſtra nelle ſcodelle. Tanc. 3. 3. Vienne, re. Ma la micca ha ſcodellata. §. E per ſimilit. Roveſciare in terra.

Scodellato. Add. da Scodellare.

Scodellino. Dimin. di Scodella. Boc. Nov. 20. 20. Di cui, tutto premendovi, non ſi farebbe uno ſcodellin di ſalſa. Fir. Aſ. 303. E non mancò chi mi portaſſe un quarto di capretto, con uno ſcodellino di ſalſa. Bellinc. Se t'avanzaſſe qualche ſcodellino, Dallo a me.

Scoffina. Ricett. Fior. L'agarico ſi riduce in polvere, fregandolo ſopra una lima di ferro larga, detta ſcoffina. (Forſe dal Lat. *ſcobs*, *ramentum*)

Scoffinato. Add. Fregato ſopra la lima, proprio dell'agarico. Ricet. Fior. Alle quali s'aggiunga l'agarico ſcoffinato, o fregato ſopra lo ſtaccio.

Scoglia. La pelle, che getta ogni anno la ſerpe. Latin. *ſpolium leberis*. Pallad. Aiutaſi ancora, ſoſpendendovi ſuſo la ſcoglia della ſerpe.

Scogliato. Coll' o ſtretto. Senza coglioni. Latin. *ſpado onis*. Liv. M. Il quale menava appreſſo di ſe gran compagnia di femmine, e di ſcogliati.

Scoglietto. Dim. di Scoglio. Fiam. 4. 117. Delle quali ogni piccolo ſcoglietto, o lito, ſolo che d'alcuna ombra di monte, da' ſolari raggi difeſo foſſe, erano pieni.

Scoglio. Maſſo in ripa al Mare, o dentro nel Mare. Latin. *ſcopulus*. Boc. Nov. 46. 3. Di ſcoglio in iſcoglio, andando, marine conche, con un coltello dalle pietre ſpiccando. Paſſ. Prol. Per percoſſa di ſcogli degl'intraverſati ſaſſi, ec. ſi rompe, e ſiacca. Petr. Canz. 39. 5. La mia barchetta, poichè infra gli ſcogli è ritenuta. E Canz. 42. 2. Che la nave percoſſe ad uno ſcoglio. Fir. Ragion. Anim. 69. Chiunque ſi mette nel Mare, potendo andare per terra, ſollia ſa lamentarſi, ſe dà in iſcoglio. §. Per ſimil. Lat. *rupes ſaxum*. Dan. Inf. 29. Che dello ſcoglio l'altra valle moſtra. §. Per Iſcorza. Lat. *cortex*. Dan. Purg. 2. Correte al Monte a ſpogliarvi lo ſcoglio, Ch'eſſer non laſcia a voi Dio manifeſto. Cr. 5. 3. 1. Le lunghe ſon più ſaporoſe, e più toſto ſi maturano, e tutte manifeſtano la loro maturitade, quando da loro ſcogli ſi partono. Alam. Colt. 3. Qui l'altiſſimo pin nel Ciel dimoſtra, ec. Queſto cor ſi conviene innanzi alquanto, Che i legnoſi ſuoi ſcogli aprendo il ſeno Laſſin gire i figliuoi per l'erba errando. §. Per Iſcoglia. Latin. *ſenium*, *ſenectus*, *leberis*. Capr. Bott. La ſerpe getta ogni anno lo ſcoglio vecchio. Ciriff. Calv. 2. Un par di calze avea di fina maglia Sotto uno ſcoglio di ſerpente cotta.

Scoglioſo. Pien di ſcogli. Lat. *ſcopuloſus*. Vit. S. Pad. Venimmo in un luogo molto profondo, e orribile, e ſcoglioſo, e aſpro. Franc. Sacch. Rim. Rinchiuſo è 'l cuor fra duo ſcoglioſi monti.

Scoiare, Squoiare, e Scuoiare. Levare il cuoio. Scorticare. Dan. Inf. 6. Graffia gli ſpirti, gli ſquoia, E gli ſquatra. E Inf. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addoſſo, sì che tu lo ſquoi. Ar. Fur. 15. 43. Ch'altri il crudel ne ſcanna, altri ne ſcuoia, Molti ne ſquarta, e vivo alcun ne 'ngoia.

Scoiattolo. Animal ſalvatico, di ſpezie di topo, colla coda velluta. Lat. *ſciurus*. Lib. Viag. Quivi è un bello giardino, entrovi delle molte fiere groſſe, e minute, ciò ſono lepri, conigli, ermellini, ſcoiattoli, e altri animali. Red Vip. 2. 16. La vipera ammazza più facilmente, ec. uno ſcoiattolo, un ghiro, ec.

Scolare, e Scolaio. Da ſcuola. Che va ad imparare. Lat. *diſcipulus*. Boc. Nov. 77. 6. Il ſavio ſcolare, laſciati i penſieri filoſofici da una parte. G. V. 8. 81. 3. E ſcomunicò qualunque ſcolaio andaſſe a Bologna a ſtudio. Paſſ. 41. Quello ſcolaio morto gli apparì. Teſorett. Brun. Trovai uno ſcolaio, Sur un muletto baio.

Scolare. Verbo. Uſcire de' liquori, ſgorgatane già, o verſatane la maggior parte, a poco poco il reſiduo. Latin. *guttatim effluere, egeri, excolari*. E ſi uſa oltre al ſent. neut. e neut. paſs. anche nel ſign. att. Cr. 2. 6. 2. Che le piogge, che vi caggiono, agevolmente ſe ne dirivino, e ſcolino fuori. E 2. 17. 2. Che per allagamento di pioggia non ſe ne ſcoli fuori l'argilla. E nom. 3. Si cava con foſſati, per traverſo, a' quali prima ſcende il ſoperchio umore, e poi ſcola, e va fuor del campo. Guid. Giud. E ſcolandoſi li nuvoli ſmiſurate piove ſi roveſciano.

Scolaretto. Dim. di Scolare, detto per diſpregio. Lat. *tyro*. Com. Par. 2. Tornate dunque ſcolaretti a quelle coſe groſſe, che ſono conformi a voſtra ſcienza.

Scolastico. Di ſcuola, e anche nome di ſetta. Lat. *ſcholaſticus*. Red. Iol. 14. La quale ſi abbaſſi a formare, ec. i lombrichi, ed altri ſomiglianti, che imperfetti dagli ſcolaſtici ſono appellati.

Scolastico. Attenente a ſcuola. Lat. *ſcholaſticus*. Grec. σχολαστικὸς. Guid. Giud. E di queſte è ſcritto nel libro delle ſtorie ſcolaſtiche.

Scolativo. Che ha virtù di fare ſcolare. Latin. *excolandi vim habens*. Grec. διηθητικὸς. Cr. 3. 16. 4. L'orzo, ec. è freddo, e ſecco nel primo grado, ed ha virtù mondificativa, e ſcolativa.

Scolato. Add. da Scolare verbo. Latin. *excolatus*. Pallad. E ungaſi ſpeſſo, per più volte con graſſo di lardo ſcolato (il Lat. dice *decoctus*) Guid. Giud. Ma alla perfine, ſcolate le lagrime con piova di pianto. [Lat. *obortus*]

Scolatoio. Luogo pendente, per lo quale ſcolan le coſe liquide. But. Come l'acque de' foſſati, e degli ſcolatoi delle montagne, ſi raunano ne' rivi della valle.

Scolatura. La materia colata. Sag. Nat. Eſp. 186. E melsavi della ſcolatura di ghiaccio.

Scolazione, e Scolagione Infermità, per la quale ſcola altrui di continuo il ſeme per la verga. Lat. *gonorrhæa, ſeminis fluxus*.

Scollacciato. Col collo ſcoperto, ed è proprio delle donne, quando l'hanno ſcoperto, e ſenza fazzoletto. Dav. Sciſm. 12. Eſſa, e le ſue damigelle, che prima ſcollacciate ne andavano, veſtitono accollato.

Scoliaste. Chioſatore. Lat. *ſcholiaſtes*. Red. Inſ. 81. Come fu credulliſſimo il Greco ſcoliaſte di Teocrito. E Vip. 1. 46. A Nicandro adeſſo tutto, e per tutto il di lui Greco ſtampato ſcoliaſte.

Scollato. Senza collo. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, nè ſcollato più di braccio uno, e quarto il capezzale.

Scollatura. Stremità ſuperiore del veſtimento ſcollato. Filoc. 3. 74. E alcuna altra volta s'ingegnava di metter le dita tra la ſcollatura del veſtimento, e le mammelle. Amet. Moſtrava il candido petto, del quale mercè del veſtimento, ec. nella ſua ſcollatura, gran parte ſe n'apriva a' riguardanti.

Scollinare. Travalicar le colline. Latin. *montium iuga tranſmittere*.

Scolo. Lo ſcolare. Latin. *excolatio effluxus*. Grec. διήθησις. Sag. Nat. Eſp. 12. L'acqua del quale averà il ſuo ſcolo per un canaletto.

Scolopendra. Spezie d'inſetto terreſtre, e aquatico. Lat. *ſcolopendra*. Gr. σκολόπενδρα, σκολοπένδρα. Red. Oſſ. Anim. 61. Tra quelli veri arbuſcelli abitano, ec. ſcolopendre, lombrichetti. E 113. Quegli inſetti di Mare, che ſcolopendre marine s'appellano.

Scolorare. Torre il colore. Lat. *decolorare*. Dant. Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, Che mi ſcolora. E Inf. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcoloracci il viſo. §. E neutr. paſſ. Perdere il colore. Lat. *decolorari*. Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol ſi ſcoloraro, Per la pietà del ſuo fattore i rai.

Scolorire. Perdere il colore. Lat. *decolorari*. Petr. Son. 31. E 'l viſo ſcolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroſo, e lento. Tavol. Rit. Lo Re tutto ſcolorì nel viſo, vedendoſi tale dono addomandare.

Scolorito. Senza colore. Lat. *decolor*. Petr. Son. 24. Fia la viſta del Sole ſcolorita. Filoc. 3. 219. Era magriſſima, e vizza, e nel viſo ſcolorita. Dan. Rim. E moſtra poi la faccia ſcolorita. Taſſ. Geruſ. 12. 81. Senza ſplendor, la faccia ſcolorita. E 13. 2. Qui nell'ora che 'l Sol più chiaro ſplende, E' luce incerta, ſcolorita, e meſta. Bern. Orl. 1. 1. 33. Moſtrando in viſo or roſſo, or ſcolorito, Che paſſione ſtrana l'ha aſſalito.

Scolpare. Tor via la colpa. Lat. *culpam dimovere*. Così nell'att. come nel neut. paſſ. G. V. 1. 17. 1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo ſcolpa. Dan. Purg. 24. Verſo la valle, ove mai non ſi ſcolpa. Franc. Sacch. Op. Div. Speſſo in colpa ſi truova il grande, e ſubito ſi ſcolpa. Vinc. Mart. Lett. Io non ho luogo da ſcolparmi con voi. (Lat. *ſe purgare, crimen diluere*)

Scolpire. Fabbricare immagini, o formar figure in materia ſolida, per via d'intaglio. Latin. *exculpere, ſculpere, cælare*. M. V. 7. 91. E così diceano le lettere, che eran ſcolpite nella ſepoltura. §. Per metaf. L. *inſculpere, infigere*. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinſe Amore, Anzi ſcolpìo. E Canz. 9. 5. Per iſcolpirlo immaginando in parte. §. Lo diciamo ancor per ben pronunziare. Egli ſcolpiſce ben le parole, e' parla ſcolpito. Lat. *proferre, efferre, pronunciare*. Gell. Bott. Oimè ella ſcolpiſce le parole, ed è nel mio capo.

Scolpitamente. Avverb. Diceſi del ben profferire le parole. Lat. *explicate, diſtincte*.

Scolpito. Add. da Scolpire. Lat. *ſculptus, cælatus*. Paſſ. 71. Dove era l'immagine della Vergine Maria, col figliuolo in braccio, di legname ſcolpito. Petr. Canz. 7. 5. Che con vera pietà mi moſtri gli occhi, L'Idolo mio, ſcolpito in vivo lauro. Red Let. Occh. La figura ſcolpita nel marmo di Sulmona.

Scolpitura. Scultura. Latin. *ſculptura, cælatura*. §. Per Effigie, impronta. Latin. *imago, effigies*. D. Gio. Cell. Come la ſcolpitura del Re, che dà forma alla moneta. But. Imperocchè più proprio erano le ſcolpiture, che non avrebbe ſaputo far Policreto, nè la natura potuto producere.

Scolta. Aſcolta, ſentinella. Latin. *excubiæ, vigiliæ*. Tac. Dav. 173. Viderſi in quell'eſercito ſoldati vecchi, che non avevano mai fatto guardia, nè ſcolta. E 232. S'eleſſero i Prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già ſoldatello, allora capo di ſcolte. [Lat. *præfectus vigilum*]

Scombavare. Imbrattar di bava. Lat. *ſaliva fœdare, conſpurcare*. Amet. 63. E poich'egli ha molte volte, colla fetida bocca, non baciata, ma ſcombavata la mia. Trat. Equit. Queſt'aſino, ec. gittolli i piedi al collo, e leccavalo, e ſcombavava, e ragghiava fortemente.

Scombuglio. Scompiglio. Latin. *tumultus, ſeditio*. G. V. 6. 86. 1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e ſcombuglio.

Scombuiare. Diſpergere, diſſipare. Tac. Dav. 397. Son coloro, che l'anno paſſato, coperti dalla notte, aſſalſero quella legione, e voi colle grida gli ſcombuiaſte. (Lat. *clamore debellaſtis*)

Scombuiato. Divenuto buioſo, rabbuiato. Latin. *caliginoſus, obſcurus*. Geneſ. Immantenente la terra ne venne ſterile, l'aria ſcombuiata, il fuoco turbo.

Scommessa. Patto di che ſi debba vincere, o perdere nel giuoco. Lat. *pignus*. Laſc. Streg. 5. 3. Lunantonio io ho guadagnato la ſcommeſſa. Serd. Stor. Ind. 573. Finalmente veniſſero alla ſcommeſſa, e faceſſero eſperienza. Red. Eſp. Nat. 20. Fece ſcommeſſa di venticinque doppie, e trovò ſubito il riſcontro.

SCOMMESSO. Add. da Scommettere. Lat. *disjectus*, *fatiſcens*.

SCOMMETTERE. Contrario di Commettere: e vale propriamente disfare opere di legname, o d'altro, che foſſero commeſſe inſieme. Lat. *disglutinare*, uſa S. Gir. E nell'att. e nel neut. paſs. ſi adopera. Taſs. Geruſ. 18. 44. Si ſcommette la mole, e ricompone, Con ſottili giunture in un congiunta. Serd. Stor. Ind. 627. Il violento batter del mare, ſcommeſſe di maniera le bande, che vi entreva dentro tanta gran quantità d'acqua. §. Per ſimilit. Seminar diſcordie, ſcandali. Lat. *diſcordiam concitare*. Dan. Inf. 27. In che ſi paga il fio A quei, che ſcommettendo acquiſtan carco. §. Per Giucare. Latin. *ſponſionem facere*, *pignoribus datis contendere*. Red. Vip. 1. 11. Un'huomo dotto, ec. ſcommeſſo avrebbe tutto il ſuo, che ogni minima gocciola, ec. [Onde Fare ſcommeſſa: che è il Giucare, per mantenimento di ſua opinione, pattuito quel che ſi debbe vincere, o perdere]

SCOMMETTITORE. Che ſcommette. §. Per Seminator di ſcandali, diſcordie, malfattore. Latin. *ſeditioſus*. Dittam. Criſtiano ſui, e fuggi come fuoco Ogni ſcommettitore, ogni diſcordia, E pace diſiava.

SCOMMEZZARE. Divider per lo mezzo, partire per egual parte, contrario di Accommezzare. Lat. *dividere*. §. E per ſimilit. vale ancora Scommettere.

SCOMMIATARE. Accommiatare. L. *deducere*. E neut. paſs. Pigliar licenza. Latin. *abeundi veniam petere*, *vale dicere*. Nov. Ant. 78, 3. E tornando al Signore, per iſcommiatarſi da lui, il Signore diſſe. Vit. Criſt. E alla perfine, ringraziandole eſſi, ſi ſcommiatarono da tutti quanti. E altrove. E qui abbracciò ſtrettamente la madre, e ſcommiatoſſi da loro, e da lei.

SCOMMIATATA. Verbal. Lo ſcommiatare. Ricord. cap. 18. E fatto queſto, ſi fece aprir la porta, e fece grande ſcommiatata dalla Reina.

SCOMMIATATO. Add. da Scommiatare. Introd. Virt. E ſcommiatati dalla Fede, ci partimmo, per compier noſtro viaggio.

SCOMMOVIZIONE, e **SCOMMUOVIZIONE.** Lo ſcommovere. Lat. *commotio*, *motus*, *tumultus*. G. V. 12. 19. 5. Per la ſcommovizione della Città, per li malvagi cittadini.

SCOMMUOVERE, e **SCOMMOVERE.** Commuovere, ſollevare. Gio. Vill. 12. 6. 4. Alle quali grida, e romore, il popolo armato, fue ſcommoſſo. E 9. 21. 2. La riviera di Genova, così per terra, come per mare era tutta ſcommoſſa a guerra. Amm. Ant. 30. 2. 9. La parte ſovrana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuove di tempeſta.

SCOMODARE. Incomodare. Latin. *incommodare*, *moleſtiam afferre*.

SCOMODITÀ, **SCOMODITADE**, e **SCOMODITATE.** Incomodità. Lat. *incommodum*, *incommoditas*, *moleſtia*, *diſpendium*.

SCOMODO. Suſt. Incomodo, ſcomodità. Latin *incommodum*, *detrimentum*.

SCOMODO. Add. Diſutile, diſadatto, contrario di Comodo addiettivo. Lat. *incommodus*, *ineptus*.

SCOMPAGNARE. Diſunire, ſeparar da' compagni. Lat. *diſſociare*, *ſejungere*, *ſeparare*. Petr. Canz. 43. 6. Con voci ancor non preſte Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne. E Son. 241. Dal cuor l'anima ſtanca ſi ſcompagna, Per gir nel Paradiſo ſuo terreno. Fav. Eſop. Parte il noſtro amore col ſuo abbaiamento, e domanda di ſcompagnare il ben della pace.

SCOMPAGNATO. Add. da Scompagnare. Lat. *diſſociatus*, *disjunctus*, *ſeparatus*. Varch. Ercol. E noi le potremmo per avventura chiamare ſpicciolate, o ſcompagnate.

SCOMPARTIMENTO. Lo ſcompartire. Latin. *diviſio*, *partitio*. Sag. Nat. Eſp. 4. Queſto ſcompartimento ſi potrà fare a occhio.

SCOMPARTIRE. Compartire. Lat. *diſtribuere*. Tac. Dav. 32. Giunta l'armata, avviò i viveri, ſcomparti per le navi le legioni. Sag. Nat. Eſp. 4. E però biſogna ſcompartirlo tutto colle feſte in dieci parti uguali.

SCOMPARTITO. Add. da Scompartire. Lat. *diviſus*, *diſſectus*, *diſtributus*. Tac. Dav. 309. Poſe alle trincee, e porte, le legioni ſcompartite. Red. Oſſ. An. 22. Trovaſi per lo più ſcompartita in tre lobi.

SCOMPIGLIARE. Diſordinare, confondere, e perturbar l'ordine, proprio delle mataſſe, contrario di Compigliare. Uſaſi nell'attivo, e anche nel neutr. paſs. Lat. *perturbare*, *confundere*. G. V. 2. 51. 3. Per la morte del detto Re Andreas ſi ſcompigliò tutto 'l regno. E 12. 59. 3. Onde tutta la Corte ne fu ſcompigliata. Morg. Quella amoroſa ſtella riſulgente, Che ſpeſſo troppo gli amanti ſcompiglia. Bern. Orl. 3. 5. 33. E tutta Italia ſcompiglia, e ingarbuglia. E 1. 4. 82. Tutta la gente sbaraglia, e ſcompiglia.

SCOMPIGLIATAMENTE. All'avviluppata. Lat. *perturbatè*, *confuſè*.

SCOMPIGLIATO. Add. da Scompigliare. Lat. *perturbatus*, *confuſus*. Fir. Trin. Che ogni coſa è confuſo, intrigato, avviluppato, e ſcompigliato. Sag. Natur. Eſp. 169. Fanno per modo di dire un ripieno ſcompigliato, e confuſo. Red. Oſſ. Anim. 171. S'intriga a foggia d'una ſcompigliata mataſſa di reſe.

SCOMPIGLIO. Confuſione, perturbamento. Latin. *perturbatio*, *motus*, *tumultus*. G. V. 11. 61. 1. Per la qual novità fu grande ſcompiglio alla noſtra oſte. Dicer. Div. Qui ſarebbe potuto ſtar diſtretto con eſſi, in sì grande ſcompiglio della guerra. Morg. Sutto il campo è tutto in iſcompiglio. Bern. Orl. 1. 24. 26. Ed a quel ſuono ancor qualche altra coſa Uſcir vedrete piena di ſcompiglio.

SCOMPISCIARE. Piſciare addoſſo, e bagnar di piſcio che che ſia. Alcuni uſano in Lat. *commingere*. Teſ. Br. 5. 41. Se 'l lione gli puote por mano per niun modo, non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e ſcompiſcialo per fargli più onta. Franc. Sacch. Mette mano, a ſcompiſciò l'ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia. §. Scompiſciarſi: Neut. paſs. Scompiſciarſi: per Aver gran voglia, e ſtimolo d'orinare. Lat. *micturire*. Cirif. Calv. E per paura v'è chi ſi ſcompiſcia [qui Piſciarſi addoſſo] §. Scompiſciarſi dalle riſa, ec. Ridere ſmoderatamente; modo baſſo. Latin. *riſu diffluere*, *diſrumpi*. Fir. Trin. 5. 1. O voi ci avete fatto propio ſcompiſciar per le riſa.

SCOMPORRE. Guaſtare il compoſto. Lat. *reſolvere*, *deſtruere*. Copp. Rim. Bur. Tanto più quel ſi ſcema, e ſi ſcompone.

SCOMPOSTO. Add. Lat. *incompoſitus*. Fir. Diſc. Lett. Come potrai mai leggere il Fiorenſino compoſto, ec. che egli non divenga nel viſo tutto ſcompoſto. Tac. Dav. 315. Il quale aſſalito il nimico ſcompoſto, e sbandato lo riſpinſe a' navilj. E 241. Cominciano a combattere ſtracchi, e ſcompoſti.

SCOMPUZZARE. Empiere di puzzo. Lat. *fœtore implere*. Fr. Giord. R. Co' loro fetidi aliti di parole maldicenti ſcompuzzano ogni aſſemblea.

SCOMPUZZOLARE. Levar via la nauſea con alcuna coſa, che riaccenda l'appetito. Pataff. Deh non far grotte, ch' io me ne ſcompuzzolo.

SCOMUNARE. Guaſtar la comunanza. Lat. *communionem dirimere*. §. Neut. paſs. G. V. 6. 34. 3. Onde la Città cominciò a ſcomunarſi, e partirſi i nobili, e tutto 'l popolo. Lat. *in diverſas partes abire*, *dividi*.

SCOMUNATO. Add. da Scomunare. Gio. Vil. 1. 19. 3. Allora lo ſcomunato, e diſarmato popolazzo, col lor pazzo caporale, ſi partiro. Din. Comp. E così ſcomunati conciarli per modo, che mai più non ſi rilevino.

SCOMUNICA. Pena impoſta dalla Chieſa, per correzione, che priva della participazion de' Sagramenti, e del commerzio de' fedeli, detta da' Canoniſti in Latin. *excommunicatio*. G. V. 12. 57. 2. Alla quale ſcomunica, e interdetto s'appellò al Papa.

SCOMUNICAMENTO. Scomunica: Scomunicazione. Tratt. Conſigl. Queſto ſcomunicamento ſarà ſopra tutti quelli, che ſaranno a ſiniſtra (Latin. *maledictio*)

SCOMUNICARE. Imporre ſcomunica. Lat. *a chriſtianorum communione ſeparare*. Grec. ἀναθεματίζειν. G. V. 12. 42. 3. Iſſo fatto fu ſcomunicato. Paſſav. 142. Da coloro, che fuſſono ſcomunicati di maggior ſcomunicazione. E 143. Ed all'ultimo gli dee dire e comandare, che non caggia mai in tal follia, per quale egli era ſcomunicato. Maeſtr. 2. 34. 1. Lo ſcomunicato non puote iſcomunicare. E 2. 35. Quando il Giudice dice: io iſcomunico colui, e ſimiglianti parole, s'intende della iſcomunicazione maggiore. E più ſotto. Che ſarà di due, a' quali fu commeſſo, ch'eglino iſcomunichino alcuno; ciaſcheduno di loro in uno momento medeſimo dice: io ti ſcomunico, ſe colui non ti iſcomunica? Riſpondo, ec. Ciaſcheduno di que' Giudici iſcomunica, imperocchè la loro ſentenzia è, che coſtui ſia iſcomunicato.

SCOMVNICATO. Add. San Cipriano dice in Latin. *abſtentus*, Grec. *ἀφωρισμένος*. G. V. 12. 105. 1. E della detta caduta ſubitamente morio, ſanza penitenza ſcomunicato, e dannato. Maeſtruz. 2. 43. Da ogni ſcomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo ſcomunicato eſſere aſſoluto dal Veſcovo. Paſſ. 143. Imprima il peccatore ſcomunicato ſi dee umilmente inginocchiare. E altrove. E mentre, che dice il ſalmo, batte le reni dello ſcomunicato con alcuna verga, o baſtone. §. Per ſimil. Lat. *exſecrandus*, *ſacrilegus*. Segn. Conf. Iſtr. I rimedj ſon di due ſorte, altri vagliono a punire queſte lingue ſcomunicate.

SCOMVNICATORE. Che ſcomunica. Lat. *excommunicator*. Maeſtruz. 2. 43. Dalla ſentenza del giudice non puote eſſere aſſoluto niuno, ſe non ſe dallo ſcomunicatore, ovvero dal ſuo ſuperiore, ſe non s'appella, ovvero, ſe lo ſuo ſcomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente, indugi l'aſſoluzione. E a. 40. Eſſi ſcomunicatori metterebbono molti in pericoloſi lacciuoli.

SCOMVNICAZIONE, e SCOMVNICAGIONE. Scomunica. Latin. *excommunicatio*. Grec. *ἀνάθεμα*. Maeſtruz. a. 34. 2. Scomunicazione è, ſpartimento da ciaſcheduna legittima comunione, e atto legittimo. G. V. 12. 106. 6. Sotto pena di ſcomunicazione. E 7. 13. 5. E però cadde in ſentenzia di ſcomunicagione. Paſſav. 126. Delle rappreſaglie de' pegni, delle ſcomunicazioni, delle irregolarità, ec. Vit. S. Pad. L'altro, come malizioſo, volentieri rimaſe nella ſcomunicazione.

SCONCACARE. In att. ſignif. Bruttar di merda. Lat. *merda fœdare*, *conſpergere*. §. In neut. paſſ. Non la poter ritenere. Pataff. Per voglia di giucar mi ſconcacai.

SCONCACATO. Add. da Sconcacare. Franc. Sacch. Tu l'hai fatto cavalier piſciato, e io lo farò cavaliere ſconcacato.

SCONCENNATAMENTE. V. A. Diſacconciamente. Latin. *inconcinne*. Vit. Criſt. E menato inverſo Geruſalemme, ec. e anſando, e colle mani legate di dietro ſpogliato il mantello, cinto in gonnella, ſconcennatamente, e col capo ſcoperto.

SCONCERTARE. Cavar di concerto. Lat. *concinentiam perturbare*. §. Per metaf. Diſordinare. Latin. *deſtruere*, *confundere*, *perturbare*. Sagg. Nat. Eſp. 72. La quale aria, ec. ſconcerti, e guaſti la retta operazione dello ſtrumento. Red. Ditir. Lo ſconcerti quanto ſa.

SCONCERTO. Lo ſconcertare: contrario di Concerto. Lat. *concentus perturbatio*, *turbatio*.

SCONCEZZA. Aſtratto di Sconcio, mal compoſto, e male ordinato. Lat. *inconcinnitas*. Amm. Ant. 14. 3. 4. Ma eziandio nella ſconcezza puote eſſer vanità. E 14. 3. 2. Nè deſiderare ſconcezza, nè compoſte adornezze ſi convengono. Valer. Maſſ. Non hanno ſconcezza, e ſon da ſcrivere tra i miracoli.

SCONCIAMENTE. Con iſconcio. Latin. *inconcinniter*, *ineleganter*. G. V. 11. 109. 2. I Fiamminghi, che erano a oſte ſopra Tornai, ſe ne partiro ſconciamente. [Latin. *turpiter*, *inhoneſtè*] §. Per Grandemente, e ſoprammodo, e diceſi in mala parte. Latin. *fœde*, *fœdum in modum*, *immaniter*. Boc. Nov. 69. 21. E preſone un'altro, il quale ſconciamente magagnato, Lidia avea in mano. E Nov. 88. tit. Faccendo lui ſconciamente battere. E Nov. 1. 8. Bevitore grande tanto, che alcuna volta, ſconciamente gli facea noia. Bern. Orl. 2. 9. 12. Perchè accoſtata colla terza in mano Sconciamente di dietro lo batteva. §. Per Iſtravagantemente, malamente. Lat. *male*. Tav. Rit. Li Cavalieri trapaſſono queſta ſera il meglio, poſſono, con frutte ſalvatiche, e erbe ſconciamente condite. E appreſſo. E io, ſecondo peccatore, ſconciamente l'ho uſate.

SCONCIARE. Guaſtare, diſordinare. Latin. *perturbare*, *corrumpere*. Ed oltre agli altri ſent. ſi uſa nel ſignific. neut. paſſ. G. V. 11. 24. 3. Per queſta mutazione molto ſi ſconciò il buono ſtato di Genova. E 12. 49. 3. Non finò di piovere, quaſi del continuo, onde molto ſconciò le ricolte, e guaſtò molto grano. M. V. 9. 61. Il Capitano, ec. iſconcioſſi il piede in forma, che non poteva più ſtare in piede. Nov. Ant. 44. Acconciate li fatti voſtri, e non iſconciate li altrui. Val. Maſſ. Affermando, che niuna parola uſcirebbe della ſua bocca, per la quale la ſua cauſa ſe ne ſconciaſſe. §. Sconciare: Iſcomodare. Lat. *incommodare*, *incommoditatem afferre*. Lab. n. 260. Ch'io non aveſſi, ſenza ſconciarmi di nulla, ad un compagno, ec. potuto far luogo. Spor. Gell. Compare, e' biſogna ſconciarſi a queſte coſe (qui neut. paſſ.) §. Sconciare: termine del Giuoco del calcio: diceſi del Trattenere, e incomodare gl'innanzi. Lat. *cubitis depulſare*, *depulſare*, *obviam currentes pervertere*. Cecch. Dot. Chi non può dare alla palla, ſconci [qui per ſimilit.] §. Sconciarſi: diciamo del Diſperder la creatura le Femmine pregne. Latin. *abortire*. Cron. Mor. Anne avuti per inſino a oggi, otto, o nove figliuoli, ed eſſi ſconcia circa di tre volte. La prima volta ſi ſconciò credo dal dì là meno a due anni, o circa, lo una fanciulla. Franc. Sacch. Rim. Che tal ſi ſconcia groſſa, e tal ſi sface. Sper. Oraz. Anzi, accorgendoſi d'eſſer gravida, uſa ogni arte, a gran riſchio, per iſconciarſi, e diſgravidare.

SCONCIATORE. Che ſconcia. Diſc. Calc. 13. Il calcio richiede quattro ſorte di giocatori, cioè, ec. gli ſconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo ſconcio, che è danno loro, ſono così detti.

SCONCIATVRA. Aborto, la creatura diſperſaſi nel parto. Lat. *abortivum*. Varch. Suoc. 3. 3. O pure ſe ſi avvedeſſe alcuno, che ella aveſſe partorito, dire, che ſia ſtata una ſconciatura. Galat. Che così ſaranno i tuoi ragionamenti parto, e non iſconciatura (qui è metaf. Lat. *abortus*)

SCONCIATVRINA. Dimin. di Sconciatura. Alleg. Vi naſcono dentro le centina' delle ſconciaturine.

SCONCIO. Add. Sconvenevole. Lat. *turpis*, *indecorus*, *inhoneſtus*. Dan. Par. 9. Piangerà Feltro ancora la difalta Dell'empio ſuo paſtor che ſarà ſconcia. E Inf. 18. Io fui colei, che la Ghiſola bella Conduſſi a far le voglie del Marcheſe, Come che ſuoni la ſconcia novella. Boc. g. 6. f. 4. Non per dover nell'opere mai alcuna coſa ſconcia ſeguire. E Nov. 81. 7. Colle ſue ſconce, e vituperevoli opere. E Nov. 50. 4. Prima ſe ne cominciò forte a turbare, ed averne col marito di ſconce parole. E Nov. 13. 7. A qual partito gli aveſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati. G. V. 12. 7. 19. All'uſcita di Giugno fece fare una ſconcia giuſtizia. §. Per Iſmiſurato, graviſſimo. Lat. *immenſus*, *immoderatus*, *immanis*. Dan. Inf. 29. La voſtra ſconcia, e faſtidioſa pena. Paſſ. 94. Fu in Parigi uno ſcolaio, il quale per gli ſconci, e gravi peccati, che avea, ſi vergognava di venire alla confeſſione. Maeſtr. 2. 5. Della gola naſcono cinque, cioè iſconcia letizia, ec. §. Per Diſadatto, ſproporzionato, fuor d'ordine. Latin. *inconcinnus*, *inelegans*. Dan. Inf. 30. Cercando lui tra queſta gente ſconcia. E Cant. 19. Quivi ſoavemente ſpoſe il carco, Soave per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. [Latin. *difficilis*, *aſper*, *incommodus*] Caval. Diſcipl. Spir. Come dunque ſarebbe ſtolto, chi voleſſe innanzi ſempre tenere il braccio ſconcio, e vivere in continua pena, che ſentir ſolo il duolo del racconciarlo (cioè guaſto, e ſlogato. Lat. *luxatus*) Bern. Orl. 1. 13. 9. Di corpo ſconcio, e di viſo sì fino.

SCONCIO. Suſt. Scomodo, danno. Latin. *incommodum*, *iattura*. Bocc. Nov. 35. 4. Senza danno, o ſconcio di loro. Gio. Vill. 8. 37. 3. I Fiorentini per tema, che le dette parti non faceſſon ribellar la terra, a ſconcio di parte Guelfa. Galat. Le cirimonie ſono di grande ſconcio alle faccende.

Sconcobrino. Giocolare, forſe ſimile a Mattaccino. G. V. 12. 4. 3. E 'l cappuccio veſtito a modo di ſconcobrini, col batalo infino alla cintola. §. Diceſi anche ſcoccobrino. Pulc. Morg. 25. 23. Buffoni, e ſcoccobrin fanno moreſche. Bern. Belline. Ella ſapea di tutti di radice, Come de' ſcoccobrin la ſonagliera.

Sconcordia. Contrario di Concordia. Lat. *diſcordia*. Fior. Cron. Era abbaſsata, per le ſconcordie, e diviſioni. Com. Infer. 9. E la crudele ſconcordia, che conduceva l'anime Romane.

Scondito. Non condito. All. A ſuo coſto mangiar poche, ſcondite Vivande. §. Per metaf. e vale ſciocco, e ſenza giudicio. Latin. *inſipidus*, *fatuus*. M. V. 11. 54. E aſsai ve ne furono morti di quelli del baldanzoſo, e ſcondito popolo; (forſe allude al Lat. *inconditus*) Tac. Dav. 413. Ma quelle parole rozze, que' concetti ſconditi ſanno dell'antico [qui il Lat. *inconditos ſenſus*]

Sconficcare. Scommetter le coſe confitte, ſchiodare. Lat. *refigere*, *perfringere*. Bocc. Nov. 14. 14. Nondimeno non eſsendo la buona femmina in caſa, la ſconficcò, per veder, che dentro vi foſse. Tac. Dav. 41. Quaſi ſconficcar la teſoreria.

Sconficcato. Add. da Sconficcare: ſchiodato, ſcommeſso. Lat. *refixus*, *perfractus*.

Sconfidanza. Contrario di Confidanza, diffidenza. Latin. *diffidentia*. G. V. 10. 131. 4. Moſtrando con belle ragioni, e colorate la ſconfidanza di Meſs. Marco.

Sconfiggere. Rompere il nimico in battaglia. Lat. *diſsipare*, *profligare*, *cladem afferre*. G. V. 11. 72. 3. Per amor che con Caſtruccio ci fu a ſconfiggere ad Altopaſcio. Boc. Nov. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e 'l ſuo eſercito ſconfitto. Nov. Ant. 21. Il Conte ſi gli ſconfiſse, e francò il paeſe. Liv. M. Botò a Giove, che ſe egli ſconfiggeſse i Sanniti, ſarebbe, ec. Alam. Gir. 10. 159. Ei ci ſconfiſse tutti in un momento.

Sconfiggimento. Lo ſconfiggere. Latin. *clades*. Vit. Plut. Allora fece parere ſi gran rotta, e ſconfiggimento a quelli, ec.

Sconfiggitrice. Verbal femm. Che ſconfigge. Lat. *profligatrix*. Amm. Ant. 3. 7. 5. Ella è verga di diſciplina, ſconfiggitrice de' mali.

Sconfitta. Verbale da ſconfiggere. Rotta. Latin. *clades*. Boc. Nov. 17. 5. In una grande ſconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine d'Arabi. Gio. Vill. 11. 51. 7. La gente di Meſs. Maſtino furon meſsi in iſconfitta. E 8. 55. 18. Di quella ſconfitta abbaſsò molto l'onore, ec. de' Franceſchi. Petrar. Huom. Ill. Non campando meſso, che portaſse la novella della ſconfitta.

Sconfitto. Add. da Sconfiggere. Vinto, e rotto in battaglia. Lat. *profligatus*. S. Griſoſt. Migliore dunque eri tu innanzi, che cadeſsi, che la moltitudine di Giudei ſconfitti. Cavalc. Med. Cuor. E un'altro Santo dice, che di niuna coſa, lo nimico è sì ſconfitto, come per la miſericordia.

Sconfitto. Abbrev. di Sconficcato. Lat. *refixus*, *fatiſcens*. Boc. Nov. 15. 19. Gli venne per ventura poſto il piè ſopra una tavola, dalla contrappoſta parte, ſconfitta dal travicello. Burch. Nel digeſto, Ove tratta de' zoccoli ſconfitti.

Sconfittura. Sconfitta. Latin. *clades*. Liv. M. Dond' elli miſe ai gran paura a' nimici, ch' elli tornaro a ſconfittura.

Sconfondere. Confonder con violenza. L. *turbare*. Tac. Dav. 150. Rompe i baſtioni, e coloro ſconfonde preſi nella lor gabbia. E 301. Sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e Cavalieri divezzi della guerra vi avrà. [Qui il Lat. *aperient*, *et ſuperfundent*] Morg. Macometto ti ſconfonda.

Sconfortamento. Il diſsuadere, ſconfortare, ſconforto. Lat. *dehortatio*. Lib. Op. Div. Il Veſcovo lo confortò, e lo Cavalier valente allo ſconfortamento non conſentì.

Sconfortare. Diſsuadere, diſtorre. Lat. *dehortari*, *diſsuadere*. Lib. Mott. Sconfortandolo, che non pigli moglie. Capr. Bott. 57. Queſti dotti ſconfortano così gli altri dallo ſtudiare. Bern. Orl. 2. 21. 21. Forſe, che l'odio, che a Rinaldo porta A ſtare in ſua preſenzia lo ſconforta. §. In ſignif. neutr. paſs. Sbigottirſi. Lat. *animum deſpondere*, *conſternari*. Bocc. Nov. 17. 54. Madonna non vi ſconfortate prima, che vi biſogni. Petr. Son. 237. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia vita in tutto. Ovvid. Piſt. O ſirocchia mia, io ti prego, che tu non ti ſconforti; aiutati valentemente.

Sconfortato. Add. da Sconfortare. Lat. *afflictus*, *mœrens*. Nov. Ant. 97. 7. E come ſiete voi così ſconfortato malamente?

Sconforto. Contrario di Conforto, travaglio, diſpiacere. Latin. *moleſtia*, *mœror*. Boc. Nov. 36. 10. Ma per non eſser cagione d'alcuno ſconforto a Gabriotto. Com. Inf. 9. Ma dietro lo ſconforto venne la paura. Meſs. Cin. Rim. Non credo foſſe cuore, Sotto tua legge Amore, Che non pigliaſse marito, e ſconforto. Cron. Mor. Acciò non iſdegnaſse, o non pigliaſse ſconforto. Bern. Orl. 3. 4. 51. Chi conterebbe i pianti, e gli ſconforti.

Scongiugnimento. Contrario di Congiugnimento, diſgiugnimento. Lat. *alienatio*, *disjunctio*, *ſeparatio*. But. Draghinazzo ſignifica implicazione, e ſcongiugnimento d'affezione.

Scongiuntura. Scongiugnimento. Introd. Virt. Per la ſcongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furon diſgiunti.

Scongiuramento. Lo ſcongiurare. Lat. *obteſtatio*. Declam. Quintil. C. Il munimento è intorniato con iſcongiuramento. Tac. Dav. 51. Trovandoſi ſotto il ſuolo, e nelle mura oſſa di morti, verſi, ſcongiuramenti.

Scongiurare. Coſtrignere, e con i mezzi leciti, violentare i Demoni. S. Agoſtino, e Lattanzio uſano in Lat. *adjurare*. Paſs. 347. Truovanſi certe altre perſone, e huomini, e femmine, che non ſanno l'arte magica, ne invocare, ne ſcongiurare i demonj. G. V. 9. 243. 8. Con più de' ſuoi frati, e con più di cento huomini della terra, li venne a diſanimare, e a ſcongiurare. Maeſtr. 2. 20. Ma i demoni poſsiamo ſcongiurare per la virtù del nome d'Iddio, ec. non è però lecito di ſcongiurarli per imparare alcuna coſa da loro. §. Per Ricercare uno ſtrettamente di che che ſia, per amor di qualche coſa, ch'egli abbia cara: e ricordandogli una coſa a lui cariſsima, e veneranda, pregarlo, che per amor d'eſsa gliele conceda: ſtrettamente pregare. Lat. *obteſtari*, *obſecrare*. Dan. Purg. 21. L'una mi fa tacer, l'altra ſcongiura, Ch'i dica, ond' io ſoſpiro, e ſono inteſo. Boc. Nov. 67. 7. Quando Anichino ſi ſentì ſcongiurare, per quanto ben tu mi vuogli. E Nov. 26. 25. Tanto diſse, e tanto ſcongiurò, che ella, ec. Maeſtr. 2. 20. Il Principe de' Sacerdoti preſumette di ſcongiurare il noſtro Signore. Varch. Ercol. E così vi conforto, e prego, e ſcongiuro, che facciate.

Scongiuratore. Colui, che ſcongiura. Latin. *exorciſta*, *adjurator*, *obteſtator*. Maeſtr. 2. 20. Lo ſcongiuratore delle creature ſanza ragione ſi può intendere in due modi.

Scongiurazione. Scongiuramento, eſorciſmo, ſcongiuro. Lat. *adjuratio*, *exorciſmus*. Com. Inf. 20. E per modo di ſcongiurazione li demoni fanno noto agli huomini, ec. come è d'uſare d'eſse ſcongiurazioni, ed eſorciſmi. Maeſtr. 1. 11. All'eſorciſta, quando riceve il libro dell'eſorciſta, imperocchè a lui s'appartiene d'imparare a mente, ec. cioè le ſcongiurazioni de' mali ſpiriti. Tac. Dav. 334. Udito, ec. gli fece con loro barbare ſcongiurazioni obbligare. [Qui il Lat. *exſecrationibus*]

Scongiuro. Lo ſcongiurare, Scongiuramento, coſtrignimento, e violentamento de' demoni. I Sacri, con voce Greca, dicono in Latin. *exorciſmus*. Gr. ἐξορκισμός. Paſs. 335. Quando, per invocazione, o per lo ſcongiuro, ec. il demonio ſi chiama a riſpondere, ec. ſpeſse volte moſtra d'eſſer coſtretto per la 'nvocazione, o per lo ſcongiuro. E di ſotto. A far queſte coſe uſano i malefici alcuna volta invocazioni, e ſcongiuri a' dimoni eſpreſſamente. §. Per iſtretto prego. L. *obteſtatio*, *obſecratio*. Petr. Huom. Ill. E non lece mai fine a' preghi, e agli ſcongiuri, inſino, ch'ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice, e mal creduto marito. Serd. Stor. Ind. 606. Con avvertimenti, ſcongiuri, e con autorità ottenne, ec. Maeſtr. 2. 20.

Se alcuno per invocazione del nome d'Iddio, ec. ad alcuno huomo non ſuggetto a ſe intenda di imporre neceſſità di fare alcuna coſa, ſiccome imporre a ſe medeſimo giurando, tale ſcongiuro non è licito.

Sconocchiare. Conſumar filando il pennecchio. Lat. *penſum conſicere*, *penſum abſolvere*. Bellinc. Sai ben dove un pennecchio ſi ſconocchia.

Sconocchiato. Add. da Sconocchiare. Bellinc. Un mulin colla rocca ſconocchiata.

Sconocchiatura. Il reſiduo del pennecchio ſulla conocchia. Lat. *penſi pars reſidua*.

Sconoſcente. Ingrato, e non ricordevol de' beneficj. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. Boc. Nov. 49. 7. E come farò io sì ſconoſcente, che ad un gentiluomo, al quale, ec. E Nov. 68. 30. Anzi ſi vorrebbe uccidere quello can faſtidioſo, ſconoſcente. Guid. Cavalc. Rim. Tu di ch'io ſono ſconoſcente, e vile. Tav. Rit. Eſſendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano aſſai villani, e ſconoſcenti [cioè zotichi, e rozzi. Lat. *rudis*, *inhumanus*] Dan. Inf. 7. Ed egli a me, vano penſiero aduni, La ſconoſcente vita, che i fa ſozzi, Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni [cioè, che non s'eran mai fatti conoſcere, per opera alcuna lodevole. Lat. *ignobilis*, *obſcurus*] Stor. Europ. 39. Perchè la ſconoſcente vita, che e' viſſero, non merita maggior memoria nell'avvenire, che ella abbia fino a' dì noſtri [qui nel medeſimo ſentim. preſo ſopra da Dante] Taſſ. Ger. 12. 88. Rifiuti dunque, ahi ſconoſcente, il dono Di ciel ſalubre, e 'ncontra lui t'adiri?

Sconoſcentemente. Senza conoſcenza, ignorantemente. Lat. *temere*, *imperite*. Arrigh. D. Sconoſcentemente uſa le coſe di colui, che non ha uſato l'amare.

Sconoſcenza. Ingratitudine. Lat. *ingratus animus*. Gr. ἀχαριστία. Cavalc. Frut. Ling. La coſcienza riprende ciaſcun della ſconoſcenza, ogni huomo ſconoſcente, comunemente è odioſo, e 'l conoſcente è amabile. Lib. Pred. La ſeconda ſi è per la ſua ſconoſcenza. Cavalc. Specch. Croc. Ma oggi è tanta la noſtra ingratitudine, e viltade, e ſconoſcenza, che ec.

Sconoſcere. Eſſere ſconoſcente, ingrato. Lat. *ingratum eſſe*. Gr. ἀχαριστεῖν. M. V. 16. E per la ſoperchia abbondanza, in che ſi ſconoſcevano a Dio.

Sconoſcimento. Ingratitudine. Lat. *ingrati animi vitium*. M. V. 6. 62. Per vendetta dello ſconoſcimento dell'onor, ch'elli aveva fatto.

Sconoſciutamente. Senza eſſer conoſciuto, occultamente, naſcoſamente. Lat. *clam*, *occulte*. Gr. ἀγνώστως, ἀγνοί.ς. Boc. Nov. 17. 19. Sconoſciutamente ſe n'andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni. S. Agoſt. C. D. Codro Re d'Atene, ſconoſciutamente ſi miſe tra li Peloponneſi nimici della ſua Città, per eſſer morto, e così fu.

Sconoſciuto. Non conoſciuto, Incognito. Latin. *incognitus*. Gr. ἄγνωστος. Boc. Nov. 27. 7. Ed eraci tornato ſconoſciuto, per eſſer con lei. Petr. Son. 13. Andava ſconoſciuto, e pellegrino. Paſſav. 239. Il Mondo parlò di lui, ec. che prima era ſcuro, e ſconoſciuto [cioè ſenza fama. Lat. *ignobilis*] Bern. Orl. 2. 5. 67. Sconoſciuto sì come peregrino Per mezzo l'oſte preſe il ſuo cammino.

Sconquaſſare. Scaſſinare, conquaſſare. Lat. *quatere*, *quaſſare*. Tac. Dav. 156. Poi ſconquaſſandole il ventre, e le viſcere diguazzandolele, ec.

Sconquaſſato. Add. da Sconquaſſare. Latin. *diſjectus*, *jactatus*, *corruptus*, *quaſſatus*. Serd. Stor. Ind. 289. Nè le vele erano baſtanti a tre navi, ne abbruciarono una, che era più ſconquaſſata.

Sconſentimento. Contrario di Conſentimento. Lat. *diſſenſus* ut. Guid. G. Conciofoſſecoſachè più l'attalentaſſe il conſentimento, che lo ſconſentimento.

Sconſentire. Contrario d'Acconſentire. Latin. *diſſentire*. Boc. Vit. Dant. Ma certo io non lo ſconſentirò.

Sconſideranza. Aſtratto di Sconſiderato. Latin. *inſipientia*, *inconſiderantia*. S. Agoſt. C. D. Nor. Ebbono ſapienza, e perirono colla ſconſideranza.

Sconſiderato. Senza conſiderazione. Lat. *inconſultus*, *inconſiderans*, *temerarius*, *praeceps*. Tac. Dav. 158. Il Senato perchè il detto non pareſſe ſconſiderato, ne fece decreto ancor più ampio. E 325. Ma ogni coſa guaſtò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino, che preſe l'armi ſconſiderato.

Sconſigliare. Conſigliare a non fare: Diſſuadere. Lat. *dehortari*, *diſſuadere*. Boc. Nov. 57. 4. Ancora, che ſconſigliata da molti ſuoi amici, e parenti ne foſſe, del tutto diſpoſe di comparire.

Sconſigliato. Add. da Sconſigliare. L. *inconſultus*, *conſilii expers*. Petr. Canz. 49. 2. Volgi al mio dubbio ſtato, Che ſconſigliato a te vien per conſiglio.

Sconſolare. Contrario di Conſolare, recar travaglio. Lat. *perturbationem afferre*. Filoc. 5. 179. Ora ci ha la Fortuna, e Amore, di quelli, ſiccome ti dirò, ſconſolate. Rim. Ant. Ch'abbia virtù di ſconſolarla mai.

Sconſolatamente. Senza conſolazione, travagliatamente. Latin. *inconſolabiliter*. Meſs. Cin. Rim. Perchè ne vivo ſconſolatamente.

Sconſolato. Add. da Sconſolare. Privo di conſolazione, travagliato. Lat. *miſer*, *afflictus*. Boc. Nov. 77. 51. La ſconſolata donna, veggendo, che pure a crudel fine riuſcivan le parole dello ſcolare. E Nov. 60. 19. Ma pure, per non laſciarvi ſconſolate, ve ne dirò d'alquante. Dant. Inf. 8. Dentro all'alte foſſe, Che vallan quella terra ſconſolata. Petrar. Canz. 40. 8. Tra gente allegra Vedova, e ſconſolata in veſta negra.

Sconſolazione. Travaglio, afflizione. Lat. *miſeria*, *afflictio*. G. V. 12. 83. 7. Per la quale ſconſolazione il Papa fece decreto, ec. Medit. Ar. Cr. Qual lingua può dicere, o quale intendimento miſurare, o penſare quel graviſſimo peſo delle tre ſconſolazioni?

Scontare. Diminuire, o eſtinguere il debito, compenſando, contrappoſtavi coſa di valuta eguale. Lat. *compenſare*, *aes alienum diſſolvere*. G. V. 12. 82. 3. E ſcontando ancora i ſoldi 17. per libb. Cavalc. Med. Cuor. Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci laſcia far danno, o ingiuria, poichè per queſto poſſiamo ſcontar con lui il noſtro debito. Franc. Sacc. Op. Div. Il Signore riceve queſte opere, e ſconta a coſtui della ſomma di cento, e ſe tutte l'aveſſe, tutte le ſconta.

Scontentamento. Diſpiacere, travaglio. Latin. *moleſtia*. Agn. Pand. E però i buoni non poſſon ben condurre le coſe, bene diſporle, bene amminiſtrarle nella Repub. onde n'hanno più diſpiaceri, e ſcontentamenti.

Scontentarſi. Neut. paſſ. Non contentarſi, non ſoddiſfarſi. Latin. *non acquieſcere*, *moleſtia affici*. Lab. num. 176. E di cui io molto meno mi poteva ſcontentare.

Scontentezza. Scontento. Latin. *dolor*, *maeſtitia*, *aegritudo*. Varch. Stor. 13. Era in tutto l'univerſale una tacita meſtizia, e ſcontentezza. Salv. Granch. D'ogni mio travaglio, e d'ogni mia ſcontentezza.

Scontentiſſimo. Superlat. di Scontento. Latin. *maeſtiſſimus*. Laſc. Geloſ. 1. 2. Ma la Caſſandra è quella, che ne è triſta, e ſcontentiſſima.

Scontento. Suſt. Mala contentezza, diſpiacere, diſguſto. Latin. *malum*, *dolor*, *aegritudo*, *moleſtia*. Matt. Franz. Rim. Bur. Ponendo il ſommo ben nelle ricchezze, E in quella tutti quanti gli ſcontenti. Cap. Bott. Acciocchè almanco queſto poco del tempo, che noi abbiamo a ſtare inſieme, io non ti dia più ſcontento neſſuno.

Scontento. Add. Mal contento. Lat. *maeſtus animo*, *aeger*, *ſibi diſplicens*. Cron. Vell. Potendo acconciare, e contentar tutti, rammentando degli altri ſcontenti. Morg. Erminion rimaſe aſſai ſcontento.

Sconto. Lo ſcontare. Lat. *compenſatio*. Cecc. Eſal. 4. 8. Non vuoi ch'io licenzj fin che 'l vecchio Non vi conta i danar collo ſconto.

Scontorcere. Neut. paſſ. Travolgere, e ſtorcere. Lat. *contorquere*, *torquere*. §. E parlandoſi degli animali: vale Travolger le proprie membra, o per dolore che ſi ſenta, o per vedere, o avere a fare coſa, che diſpiaccia. Lat. *commovere*, *torquere*. Ber. Rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi ſcontorce. Galat. Sono ancora di quelli, che così ſi dimenano, e ſcontorcono, ec. Ciriff. Calv. 3. Così l'un l'altro ſi ſorbotta, e picchia, L'un ſi ſcontorce, e l'altro ſi rannicchia. E 4. Talchè Ciriffo tutto ſi ſcontorſe. Sen. Ben. Varch. 3. 24. E vedendo, che egli ſi ſcontorceva, ne arebbe voluto dargliele, diſſe, ec.

SCONTORCIMENTO. Lo ſcontorcere. Red. Vip. 1. 59. Quel cane, ec. con urli, e ſcontorcimenti orribili ſi morì

SCONTORTO. Add. da Scontorcere. Franc. Sacch. Rim. Nere, ſcontorte, fuor di bello ornato.

SCONTRAFFATTO. Contraffatto, brutto, deforme. Lat. deformis, turpis. Dittam. Sollo, diſs'io: di vedere avea brama Queſto animale, e parmi ſcontraffatto, Aſſai vie più, che non porta la fama.

SCONTRAMENTO. Lo ſcontrare. Latin. occurſus us, conflictus us, colliſus. Teſ. Br. 2. 37. E quando quel forte ſcontramento e de' nuvoli, e de' venti, e dello ſpeſſeggiar de' tuoni, natura ne fa uſcir fuoco, il quale gitta grandiſſima chiarezza.

SCONTRARE. Incontrare, e Rincontrare. Latin. occurrere, obviam procedere, nanciſci. Ed è uſato anche nel neut. paſſ. Boc. Nov. 58. 3. Quaſi puzzo le veniſſe di chiunque veniſſe, o ſcontraſſe. E Nov. 72. 6. Scontrò Bentivegna del mazzo, con un'aſin pien di coſe innanzi. Dan. Inf. 18. Mentr'io andava, gli occhi miei in uno Furo ſcontrati. Petr. Son. 275. Preſſo era il tempo dov'Amor ſi ſcontra Con caſtitate. Paſſav. 69. L'altro giorno S. Domenico ſi ſcontrò in S. Franceſco. E car. 160. La quale dee ſtare in tal modo, che 'l viſo, e gli occhi ſuoi non ſi poſſano iſcontrare con quegli del confeſſoro.

SCONTRAZZO. Spezie di combattimento fatto nel rincontrarſi. Lat. congreſſus us, occurſus us. G. V. 12. 70. 2. Cavalcandogli addoſſo l'oſte del Re Pietro ſubitamente, per iſcontrazzo, preſero due ſuo' figliuoli. E 12. 67. 4. Ov'ebbe più aſſalti, badalucchi, e ſcontrazzi. M. V. 7. 81. Trovandoſi inſieme parte dell'una gente, e dell'altra, per iſcontrazzo ſi combatteron tra loro. §. Per Amichevole incontro. Franc. Sacch. Giugnendo a uno ſcontrazzo di donne, e giovani, che luſſurioſo era molto.

SCONTRO. Incontro, lo ſcontrare. Lat. occurſus us. Amm. Ant. 23. 2. 12. Nello ſcontro dell'altre beſtie, lo leone però non teme. Com. Inf. 8. Siccome quando elli lo percuote in corpo, come ſono ſcontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi. Guid. Giud. Mentre, che e' riguardavano la detta nave, videro, che ella ſi partìo dallo ſcontro loro piegando li remi in altra parte. Tav. Rit. Per mio forte ſcontro, l'altro giorno mi ſcontrai in lui (il che diciamo Rincontro: che vale ancora quel Colpo, che ſi dà, o ſi tocca in rincontrandoſi: lo ſteſſo vale Riſcontro: che vale anche Contraſſegno, e indizio, onde noi, probabilmente, poſſiamo venire in cognizione di che che ſia. Latin. nota, indicium, argumentum)

SCONTURBARE. Conturbare. Lat. commovere, conturbare, turbare Gr. ταράσσειν. Tanc. 2. 5. Ma i' nol vo' ſconturbar Vo' ſtar diſcoſto. §. Neut. paſſ. Sconturbarſi, turbarſi. Lat. commoveri. Tac. Dav. 40. Tiberio ſe ne ſconturbò.

SCONVENENZA, e SCONVENIENZA. Contrario di Convenenza, Inconveniente. Lat. malum, diſcordia. G. V. 11. 137. 2. Nacquono molte ſconvenienze, e pericoli, e danni. S. Agoſt. C. D. Nulla diſformità ſarà, che faccia la ſconvenienza delle parti (Latin. diſſenſus, diſconvenientia)

SCONVENEVOLE. Contrario di Convenevole, diſdicevole. Lat. indecens, turpis. Boc. Nov. 98. 8. Laſcerai lo ſconvenevole amore, ſe quello vorrai fare, che ſi conviene. E Introd. n. 16. Li quali da groſſi ſalarj, e ſconvenevoli, tratti, ſervieno (Lat. ingens, immanis) Amm. Ant. 4. 1. Quale è al Mondo più ſconvenevol coſa, che nel diritto corpo, portar lo piegato, e inchinato animo. Fav. Eſop. Promettendole la morte, dargli pace, e di trarla di tanta ſconvenevole ſignoria.

SCONVENEVOLEZZA. Contrario di Convenevolezza, coſa che non conviene. Lat. indecentia, turpitudo, diſconvenientia, usò Tertulliano. Boc. Nov. 98. 16. Che quanto più era di Giſippo la liberalità, tanto di lui, ad uſarla, pareva la ſconvenevolezza maggiore. Piſt. Cic. Quin. La loro avarizia, e le loro ſconvenevolezze. Lab. num. 321. Vuo' tu perciò, per la ſua ſconvenevolezza conſumarti? Ella, a buona ragione, ha più da rammaricarſi, che non hai tu, perciocchè della ſua ſconvenevolezza ella perde, dove tu ne guadagni (cioè d'aver mancato a quello, che conveniva. Latin. negligentia officij, iniuſtitia)

SCONVENEVOLMENTE. Contrario di Convenevolmente, fuor del convenevole. Lat. indecenter, indecore, turpiter. Amm. Ant. 4. 1. 8. E ſe tu non eſſendo ſconvenevolmente terreno, conoſci il vero. E 39. 1. 4. Lo luogo di ſopra, ec. ſconvenevolmente è domandato. Cavalc. Med. Cuor. Pognamo, che ſi teneſſe, come dice, nientemeno ſconvenevolmente ſi diſidera. Cr. 9. 37. 1. E queſta infermità incontra, quando il cavallo molto giovane ſi cavalca molto ſconvenevolmente (Lat. iniuſte, ſupra modum, immoderate)

SCONVENIENTE. Contrario di Conveniente, ſconvenevole. Lat. indecorus, iniuſtus, turpis. G. V. 10. 198. 1. Richiedendo la Chieſa, per volerle capitoli, gran ſuſſidj, e grazie, e vantaggi, intra i quali ebbe di molti ſconvenienti, e oltraggioſi.

SCONVENIENZA. Vedi Sconvenenza.

SCONVENIRE. Eſſere ſconveniente, diſdirſi. Latin. dedecere. Boc. Nov. 98. 11. Conoſcendo egli quanto queſto gli ſi ſconveniſſe. Rim. Ant. P. N. Troppa alterezza è quella, che ſconviene. Cant. Carn. Ma troppo ſi ſconviene Indoſſo a un'huomo vile, oro, o argento.

SCONVENUTO. Add. da Sconvenire.

SCONVOLGERE. Travolgere. Latin. invertere, diſtorquere. Franc. Sacch. Dino ſconvolge il ſuo gorgozzule. §. Per Iſvolgere: cioè Perſuadere. Lat. exorare, perſuadere, flectere. Tav. Dicer. Non ti laſciare ſconvolgere ad altrui ſuggezione.

SCONVOLTO. Travolto: ed è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l'oſſo è uſcito del luogo ſuo. Lat. inverſus, luxatus. §. Per Ritorto. Latin. intortus. Lab. num. 246. I velenoſi ſterpi, e gli ſpinoſi pruni, e gli ſconvolti bronchi.

SCOPA. Lat. ſcopa arum. Cr. 5. 59. 1. La ſcopa è arbucello molto piccolo, quaſi ſimigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura, e nodoſa, che di quella ſi fanno ottimi nappi. G. V. 10. 123. 1. Le quali ſi trovarono allogate, e ſtipate di ſcope. Collaz. S. Pad. E vegnendovi, ei la truova vacante, purgata con iſcope, e ornata (cioè ſpazzata) Alaman. Colt. 1. Vedi la ſcopa umile, il faggio alpeſtre. §. Per Sorta di gaſtigo a' malfattori. Lat. fuſtigatio. Morg. E mitera, e berlina, e ſcopa, e gogna.

SCOPARE. Percuotere con iſcope: il che quando dalla giuſtizia ſi fa a' malfattori, è ſpezie di gaſtigo infame, quaſi il medeſimo, che fruſtare. Lat. ſcopis cædere. Boc. g. 6. p. 7. E comandolle, che più parole, nè romor faceſſe, ſe eſſer non voleſſe ſcopata. §. Scopare. Per ſimil. Lat. cædere, flagellare. Nov. Ant. 93. 1. Gli altri diſcepoli furo intenti, colle coregge, e ſcoparlo per tutta la contrada. §. Scopare: Iſpazzare. Lat. verrere, ſcopis purgare. Fr. Giord. S. Ove dice, che ſi ſcopava, cioè, che ſi ricercava, ſpazzava, e mondavaſi. (Allude a quel detto del Salmo: ſcopebam ſpiritum meum) Caſ. Uf. Com. Ne ſi faccia, come alcuni di perverſa natura fanno, che li nobili ſcopino la caſa, e le lordure fuori delle camere portino. §. Scopare: il diciamo anche in modo baſſo: per Cercar paeſe. Lat. peragrare. Bern. Orl. 2. 9. 4. E diſſe lor, ch'avea cercate tante Provincie, ch'era una compaſſione, Scopato tutto avea quaſi il Levante. §. Scopare: a ſimilitudine del gaſtigo de' malfattori: diciamo per Iſvergognare uno, pubblicando i ſuoi mancamenti. Latin. traducere. Grec. διασύρειν, παραδειγματίζειν. Onde Dare, o toccare una ſcopatura: è Svergognare, o eſſere ſvergognato.

SCOPATO. Add. da Scopare.

SCOPATORE. §. Per iſpezie d'huomini dati alla divozione ritiratamente, e ſimili. Lat. ſodales, qui ſe religionis cauſa ſcopis cædunt. Bocc. Nov. 242. E bucinavaſi, ch'egli era degli ſcopatori. Cron. Vell. Viveſſe da cinquanta anni, e con buona fama, e ſotterroſſi coll'abito degli ſcopatori di Firenze.

Scopatura. L'atto del percuotere colla ſcopa: l'aſtratto di Scopato. Lat. *fuſtigatio*. §. Per Correzione pubblica, e rinfacciamento degli altrui mancamenti a fine di farlo vergognare: che diceſi ancora Bravata, rabbuffo. Onde Dare una ſcopatura: vale Svergognare, rabbuffare, bravare; E Toccare una ſcopatura: Eſſere ſvergognato, rabbuffato, bravato.

Scoperchiare, e Scoverchiare. Levare il coperchio: ſcoprire. Latin. *detegere*, *operculum admovere*. Boc. Nov. 31. 11. Con forte viſo la coppa preſe, e quella avendo ſcoperchiata, ec. ebbe per certiſſimo.

Scoperchiato, e Scoverchiato. Add. da Scoperchiare. Dan. Inf. 10. Allor ſurſe alla viſta ſcoperchiata Un'ombra. Boc. Nov. 99. 50. Scoperchiatala, ſe la miſe a bocca, e vide l'anello.

Scoperta, e Scoverta. Scoprimento. L. *detectio*. Sag. Nat. Eſp. 265. In modo, che alla ſcoperta dell'uno, riſponda immediatamente la ſcoperta dell'altro. §. Onde Far la ſcoperta: Quando altri va a ſcoprir primieramente che che ſia. Lat. *explorare*, *ſpeculari*. Tac. Dav. 305. E più lontano era, come s'uſa, gente a far la ſcoperta. Cecch. Eſalt. a. 5. Fa il ſimil da' de' Cavalleggieri Quali hanno a farci la ſcoperta.

Scopertamente, e Scovertamente. Contrario di Copertamente, alla ſcoperta. Lat. *palam*. M. V. 3. 43. Coſtui, fatto Papa, non reſtò di fare quanto il detto Re ſeppe domandare, e molto ſcopertamente. Tac. Dav. 291. Teneva ſcopertamente Seleuco matematico per ſua guida, e indovino.

Scoperto, e Scoverto. Suſt. Parte, o luogo ſcoperto. Lat. *locus ſub dio*. Dan. Inf. 31. Sicchè in ſullo ſcoperto, Si ravvolgeva infino al giro quinto. Filoc. 2. 284. Quando luogo, e tempo ti parrà da fare allo ſcoperto. Cron. Mor. Vedi grandi ſcoperti adorni di odorifiche erbe. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Tutto quello, che può farci, o migliori, o beati, fu da lei poſto, o allo ſcoperto, o poco a fondo. §. Rimanere allo ſcoperto: diceſi del Non eſſer pagato, o per non v'eſſere il pieno, o per crediti privilegiati, o anteriori.

Scoperto, e Scoverto. Add. Senza coperta. Lat. *intectus*, *apertus*, *nudus*. Dan. Par. 15. Eſſer contenti alla pelle ſcoverta. E Inf. 20. Io era già diſpoſto tutto quanto A riguardar nello ſcoverto fondo. E Par. 22. Ti veggia con immagine ſcoverta. Bocc. Nov. 21. 17. Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto ſtava ſcoperto. E Nov. 77. 7. Si convien guardar l'oneſtà mia, sì ch'io poſſa andar coll'altre donne, a fronte ſcoperta (cioè ſenza temer di vergogna) §. Per metaf. Paleſe. Lat. *apertus*, *manifeſtus*. G. V. 11. 68. 1. Non s'ardirono di cominciar guerra ſcoperta co' Genoveſi.

Scopertura, e Scovertura. Lo ſcoperto. Cr. 5. 11. In che modo giace la ſua diſpoſizione, ſecondo l'altezza, baſſezza, e ſcopertura.

Scopetino. Boſco di ſcope. Lat. *ſcopetum*. Cron. Mor. Vedrai ſcopetini, e gineſtreti, dove uſano lepri in gran quantità.

Scoppiamento. Lo ſcoppiare. Lat. *crepitus*, *ruptum*.

Scoppiare. Spaccarſi, o aprirſi: e ſi dice di quelle coſe, che per la troppa pienezza, o altra violenza s'aprono, e ſi rompono, per lo più, facendo ſtrepito. Din. Comp. Per fame patita mangiò tanto, che egli ſcoppiò. Paſſav. 84. Tanto pianto ſoprabbondò, che non lo potè ſoſtenere, anzi le ſcoppiò il cuore, e cadde morta. Dant. Purg. 20. E quella punta, Sì ch' a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia. Boc. Nov. 73. 24. Avevano sì gran voglia di ridere, che quaſi ſcoppiavano. Dav. Colt. 177. Conciofſiacoſachè il calor naturale, ec. ſcoppia per quelle in meſſe, e fiori, e frutti. §. Scoppiare: metaf. Lat. *rumpi*. Dant. Purg. 10. Ma io ſcoppio dentro a un dubbio (cioè ho grandiſſimo deſiderio) E Purg. 31. Sì ſcoppia' io ſotteſſo grave incarco, Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri (cioè non mi potetti più contenere) Petr. Frott. So ben, ch' io parlo a ſordi, Ma io ſcoppio Tacendo, e male ſcoppio Queſto detto con quello (cioè peno, duro fatica) §. Scoppiare: Naſcere, derivare, uſcire. Lat. *oriri*, *ſurgere*, *erumpere*. Dant. Inf. 23. E come l'un penſier dell'altro ſcoppia. E Cant. 17. Per gli occhi fuori ſcoppiava lor duolo. E Purg. 31. Ma quando ſcoppia dalla propria gota L'accuſa del peccato. Sag. Nat. Eſp. 148. Il rabbioſo fuoco ſcoppia con empito, e s'apre furioſamente ogni via. Bern. Orl. 3. 7. 76. Che fuor degli occhi gli ſcoppiava il pianto. §. Scoppiare. diciamo anche per Far romore, come quello degli archibuſi, e di ſimili ſtrumenti, quando ſi ſcaricano, che da quello ſcoppiare ſono anche detti Scoppi, e Scoppietti; onde l'Arioſto c. 9. st. 75. Dietro lampeggia a guiſa di baleno, Dinanzi ſcoppia, e manda in aria il tuono. (Lat. *diſplodi*) §. Scoppiare in att. ſignific. Rompere, e guaſtar la coppia, e anche nel neut. paſſ. Laſc. Rim. Scoppierannoſi i Frati. §. Scoppiare delle riſa: Ridere ſmoderatamente. Lat. *riſu diſrumpi*. Boez. Varch. 2. pr. 6. Se tu vedeſſi, che fra i topi alcuno di loro s'appropiaſſe ragione, e poteſtà ſopra gli altri, non iſcoppiereſti tu dalle riſa. Burch. Tal ch'i ſi ſcoppiavan delle riſa.

Scoppiata. Verbale. Lo ſcoppio. Latin. *ſtrepitus*, *fragor*, *crepitus*. Mil. M. Pol. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande ſcoppiata, che tutti gli leoni, e orſi, e altre beſtie fiere, hanno paura. Diremmo anche, e più comunemente Scoppiettata, e Scoppiettio.

Scoppiato. Addiett. da Scoppiare. Latin. *ruptus*, *diſruptus*, *diſploſus*. Lab. n. 308. Se tu così puſillanimo? così ſcaduto? così nelle fitte rimaſo? così ſcoppiato di cerro, o di grotta (Lat. *ortus*, *exortus*) Fiamm. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra ſcoppiato. Burch. Labbra ſcoppiata, e riſa di bertuccia. Lab. num. 201. Ella ſarebbe poi di ſtizza, e di veleno ſcoppiata (cioè averebbe dato in iſmanie, ſarebbeſi violentemente adirata) §. Scoppiato: contrario di Accoppiato.

Scoppiatura. Lo ſcoppiare: Scoppiamento. Lat. *ruptura*. Teſ. Pov. P. S. L'olio tratto di peſce cane, ugnendo ſopra lo antrace, rompelo toſto, e manda fuora per iſcoppiatura.

Scoppiettare. Fare ſcoppietti, fare romore: e diceſi propriamente delle Legne, che fanno tal'effetto abbruciando. Lat. *crepare*, *crepitare*. Ricett. Fior. Il ſale, ed il nitro, ec. ſi conoſcono quando ſon'arſi, ch'eglino non iſcoppiettano, nè fanno ſtrepito.

Scoppiettata. Scoppiata, ſcoppiettio. Lat. *ſtrepitus*, *crepitus*, *exploſio*.

Scoppiettiere. Tirator di ſcoppietti. Cant. Carn. Donne, l'abito, e 'l fuoco, Moſtran, che ſiam perfetti ſcoppiettieri. Ciriff. Calv. E poi gli ſcoppiettieri Parati da dar fuoco a ogni paſſo. E appreſſo. Cominciò a gridare a quegli arcieri: Iſcaricate all'erta nelle pance, E ſimilmente a quegli ſcoppiettieri: Sparate in ſu le voſtre melarance. Segr. Fior. Ar. Guer. Scoppiettieri, i quali coll'impeto del fuoco fanno quell'officio, che facevano anticamente i fonditori, e baleſtrieri. Varch. St. 2. E fra gli altri fu da uno ſcoppiettiere ferito, e morto.

Scoppiettio. Scoppiata, romore, ſcoppio.

Scoppietto. Scoppio piccolo. Lat. *parvus ſtrepitus*. Burch. Cogli ſcoppietti delle fave freſche. E altrove. E alquanti ſcoppietti di pianelle. §. E per Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo ſcoppietto, e romore, che fa nello ſcaricarſi: Archibuſo, detto anche Scoppio, e Schioppo. Lat. * *ſclopus*. Ciriff. Calv. 1. E preſtagli Luigi un ricco elmetto, Ch'avea provato ad ogni ſpada dura, Alla lancia, al baleſtro, allo ſcoppietto. Seg. Fior. Ar. Guer. A che aggiugnerei lo ſcoppietto. Cant. Carn. Rari ſiam traſſinar già gli ſcoppietti.

Scoppio. Romore, fracaſſo, che naſce dallo ſcoppiar delle coſe. Lat. *fragor*, *ſtrepitus*. Petr. Son. 32. Teſino e Roma n'udirai lo ſcoppio. Red. Eſp. Nat. 41. Quando dava fuoco, faceva la piſtola un grandiſſimo ſcoppio. §. E per una Sorta d'arme da fuoco, detta così dal fare ſcoppio, cioè ſtrepito, tuono, e rimbombo nello ſcaricarſi, la quale ſi dice ancora Scoppietto, Archibuſo, e da altri diceſi ancora in vece di ſcoppio Stioppo. Latin. * *ſclopus*. Guicc. Stor. 19. Fu ferito nell'aſſalto in una coſcia d'uno ſcoppio Pietro da Birago. E appreſſo. Fu ferito anche di ſcoppio Piero Botticella.

Scoprimento, e Scovrimento. Lo ſcoprire. Latin. *detectio, inventum*. Sagg. Nat. Eſp. 161. Non dee già lo ſcoprimento di queſto effetto renderci, ec.

Scoprire, e Scovrire. Contrario di Coprire. Lat. *detegere*. Boc. Nov. 17. 31. Tutta la donna, la quale fiameote dormiva, ſcoperſe. Dant. Par. 16. E come il volger del Ciel della Luna Scuopre, e diſcuopre i liti ſenza poſa. E Inf. 19. Indi un'alto vallon mi ſi ſcoverſe. Morg. Ne per la via ſcoverto l'ha perſona. §. Scoprire: Manifeſtare, paleſare. Lat. *detegere, palam facere, exprimere, aperire, prodere*. Dan. Inf. 17. Tollo convien, ch'al tuo viſo ſi ſcuopra. E Purgat. 10. Così ſcoperſi la vita bugiarda. Boc. Nov. 30. 8. Tu non potevi a perſona del Mondo ſcoprir l'animo tuo, che più util ti foſſe di me. E Nov. 47. 8. La tua gravidanza ſcoprirà il fallo noſtro. E Nov. 97. 11. Io non l'oſo ſcovrire, ſe non a voi. Petr. Son. 137. Di ſcovrirgli il mio mal preſo ho conſiglio. E Cap. 1. Le ſue parole, e 'l ragionare antico Scoperſon quel che 'l viſo mi celava. §. Scoprire: Intendere, ſapere. L. *reſcire, deprehendere, detegere*. Varch. St. 12. Il quale ſapeva, e aveva ſcoperta queſta pratica. §. Scoprir paeſe: Veder nuova terra. Latin. *novas regiones inviſere*. E per metaf. Certificarſi. Latin. *animum alicuius tentare, detegere*. Stor. Eur. 127. E Berardo, ec. cominciò ſotto finta benivolenzia, per iſcoprir paeſe il più, ch'e' poteva, a ragionar alle volte con eſſo Arrigo. Fir. Rag. 65. Tentano altrui, per iſcoprir paeſe. Cecch. Corred. E vo, come chi va facendo Per ſcoprir paeſe. §. Scoprire: nel ſignificato di vedere: diceſi anche delle Fiere: come Scoprir la lepre, ſcoprir le ſtarne, ſia o con bracchi, o a caſo. §. Scoprirſi con alcuno: diceſi del Manifeſtarli alcuna coſa prima ritenuta in ſe. Latin. *animum ſuum detegere, aperire, conſilia ſua communicare*. §. Scoprire un'altare, per ricoprirne un'altro: Proverbio, che è Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio; preſa la metafora dallo ſparecchiare un'Altare, per apparecchiarne un'altro, per mancamento di tovaglie. Latin. *verſuram facere*.

Scopritura, e Scovritura. Lo ſcoprire. Lat. *detectio*. Cr. 5. 1. 2. Si conviene la terra cavar d'intorno ad eſſi, infino alla ſcopritura delle radici.

Scoraggiare. Toglier altrui il coraggio, contrario d'Incoraggiare. Liv. M. Per queſta miſavventura furono ſi ſcorati. §. In ſignif. neut. paſſ. Perdere il coraggio, sbigottirſi, ſgomentarſi. Lat. *animo cadere, conſternari, exanimari, langueſcere*. Rim. Ant. P. N. Però non mi ſcoraggio D'Amor, che m'ha diſtretto.

Scoraggiato. Add. da Scoraggiare. Lat. *conſternatus, exanimatus*. Liv. M. I Veienti sbigottiti, e ſcoraggiati.

Scorare. Scoraggiare. Nov. Ant. 92. 7. Di queſta battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e ſi ſcorari, che la notte ſeguente ſi partirono quindi. Liv. M. Per queſta miſavventura furono ſi ſcorati, ec.

Scorato. Add. da Scorare. Latin. *animo langueſcens*. Annot. 73. 5. Diſſono Scorato gli Antichi, e Diſcorato, che è l'intero, di Chi ſi perde d'animo, che i Latini *exanimatus*. Tacit. Dav. 309. Tanto che i Vitelliani a poco a poco ſcorati, cedono alla fortuna.

Scorbacchiare. Ridire i fatti di queſto, e di quello, per iſtrapazzarlo, e bociare, e paleſare gli altrui errori, e maleſatte. Latin. *alicuius facta divulgare, obloqui, alicuius famæ detrahere, traducere*. Grec. διασύρειν, παραδειγματίζειν.

Scorbacchiato. Add. da Scorbacchiare. Scornato, ſcornacchiato. Latin. *traductus*. Gr. διασυρόμενος. Varch. Ercol. Il tale è rimaſo ſcornato, o ſcornacchiato, o ſcorbacchiato. E Stor. 11. Onde egli ſe ne ritornò ſcorbacchiato a Bologna. Laſc. Parent. 2. 6. Dal quale a certo tempo conoſciuto, e ſcorbacchiato, ec.

Scorbiare. Laſciar cadere lo 'nchioſtro ſulla carta per macchiarla, o ſia a caſo, o ſia appoſta: fare ſcorbi.

Scorbiccherare. Scriver male, e non pulitamente. Lat. *conſcribillare*. Lett. di Domenico Acciaiuoli a Franco Sacch. Scritta di propria mano, ovvero direi più toſto ſcorbiccherata. [Onde Scorbio, che è Macchia d'inchioſtro, caduto ſopra la ſcrittura, e Scorbiare, il laſciarvi cader ſu lo 'nchioſtro]

Scorbio. Macchia d'inchioſtro caduto ſopra la ſcrittura. Tav. Poll. 427. Ma ſenza dubbio, come le parole deono eſſer ritratti, e non ſcorbi de' concetti dell'animo così le lettere delle parole [qui per metafor.]

Scorcare. Contrario di Corcare, levarſi. Lat. *ſurgere*. Burch. Quando 'l mattino vien, convien ch'i ſcorchi, Mi lievo pien d'affanni, e di difetti.

Scorciare. Scortare. Lat. *minuere*. Com. Par. 16. Non ſi dee laſciare ſcorciare il titolo delle virtuoſe opere. Sag. Nat. Eſp. 20. Onde per potere con facilità ſcorciare, ed allungare il triangolo.

Scorciato. Add. da Scorciare.

Scorciatoia. Tragetto, via più corta. Latin. *via compendium, ſemita*.

Scorcio. Diciamo Scorcio per Vicino al fine, come Scorcio di fiera, ſcorcio del giorno, ec. Latin. *res eſt in cardine*. Salv. Granch. La coſa è condotta allo ſcorcio. Tac. Dav. 371. Il fiume nello ſcorcio dell'Autunno, d'aſſai piogge ingroſſato, coperſe, ec. (Lat. *flexus*) §. Scorcio: Termine di proſpettiva, il qual moſtra la ſuperficie eſſer renduta capace della terza dimenſione, mediante eſſa proſpettiva. Morgant. Di ſcorcio ſtrana, orribil, torta, e ſtramba.

Scordamento. Dimenticanza. Latin. *oblivio*. Gr. ἀμνησία. Fr. Iac. Tod. Il nono grado ſi è ſcordamento, E del mal fatto non curare.

Scordante. Diſcordante. Latin. *diſcordans, diſcrepans*. Gr. ἀσύμφωνος. G. V. 8. 101. 5. E ivi, ſanza nullo ſcordante, eleſſero a Re de' Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo. (Latin. *nemine diſcrepante*) Guid. G. Per la maggior parte ſi ſon trovati in concordia, e in poche coſe ſono trovati ſcordanti.

Scordanza. Diſcordanza. diverſità d'opinione. Lat. *diſcrepantia, diſſenſio*. Fr. Iac. Ceſſ. Quando tra i Cavalieri naſce ſcordanza di volontade, rade volte ſe n'aſpetta vittoria della battaglia.

Scordare. Tor le conſonanza, contrario d'Accordare: diceſi di Strumenti, di corde, e ſimili. Latin. *diſcors reddere*. Fr. Iac. Tod. E fu bello ſtormento, Se non l'aveſſe ſcordato. §. In ſignif. neut. aſſ. Diſſonare, non accordare; come: Il liuto non accorda col violino. Lat. *diſcordare*. §. In ſignif. neut. paſſ. Dimenticarſi. Lat. *oblivviſci*. Morg. Un'altra coſa fa, che non ti ſcordi, Che con Gan nulla non ne ragionaſſi. Capr. Bott. Ora, o che ei ſe lo ſcordaſſe, o che, ec.

Scordato. Add. da Scordare. Fir. Aſin. 140. Non iſcordatoſi Zeffiro del regale comandamento (Latin. *oblitus, immemor*]

Scordio. Lat. *ſcordium*. Gr. σκόρδιον. Ricett. Fior. Lo ſcordeo è un'erba, che ha la foglia ſimile a quella della querciuola, ed ha odore d'aglio.

Scordevole. Dimentichevole. Lat. *immemor, obliviosus*. §. Per Diſcorde. Lat. *diſcors*. Val. Maſ. Egli aveva intanto pacificati gli ſcordevoli tencionamenti. Fir. Lett. Don. Prat. Minacciano d'uno ſcordevole odio.

Scordia. V. A. Diſcordia. Lat. *diſcordia*. Liv. M. Intra i padri, e 'l popolo minuto fu grande ſcordia.

Scordio. V. A. Diſcordia. Lat. *diſſidium*. M. V. 1. 76. E i Saneſi non foſſono cagione di queſto ſcordio.

Scoreggia. Striſcia di cuoio, o ſimile, colla quale ſi percuote altrui. Lat. *ſcutica*. Tac. Dav. 414. Fugga le buffonerie da ſcoreggia.

Scoreggiare. Percuoter colla ſcoreggia. Lat. *ſcutica cædere*. Morg. E faria tanto a Gan ſcoreggiare, Che ſia ſegnato dal capo a' talloni.

Scoreggiata. Colpo di ſcoreggia. Lat. *ſcuticæ ictus*. But. Ahi come facevan lor levar le berze, cioè le gambe, a quelli peccatori colle ſcoreggiate. Favol. Eſop. Cavalcando il vetturale in ſulla ſua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la ſcoreggiata [cioè ſcoreggia, che è una ſtriſcia di cuoio colla qual ſi percuote altrui. Lat. *ſcutica*]

SCORGERE. Vedere, diſcernere. Lat. *cernere*, *videre*, *perſpicere*. Dan. Inf. 33. Ed io ſcorſi Per quattro viſi il mio aſpetto ſteſſo. E Cant. 14. Coſa non fu dalli tuoi occhi ſcorta Notabile. E Cant. 6. Quando ci ſcorſe, Cerbero il gran vermo, La bocca aperſe. Boc. Nov. 81. 15. E ſimilmente aveva ſcorto Aleſſandro, eſſer veſtito de' panni di Scannadio. Petrar. Son. 102. Subito ſcorſe il buon giudicio intero, Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. §. Scorgere: Guidare, moſtrare il cammino, far la ſcorta. Lat. *ducere*, *deducere*, *ducem ſe præbere*, *præire*. Grec. *ἡγεῖσθαι*. Dan. Purg. 21. Chi v'ha per la ſua ſcala tanto ſcorte? E Inf. 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta sì buia contrada. Petr. Son. 276. Quella, che già co' begli occhi mi ſcorſe, Ed or convien, che col penſier la ſegua. E Son. 307. Quella mi ſcorge, onde ogni bene imparo. E Canz. 49. 10. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati diſiri. G. V. 7. 24. 1. E da' Fiorentini furono ſcorti, e accompagnati infino e Monteguarchi. E cap. 4. 4. I detti noſtri uſciti poi gli ſcorſono, e conduſſono per la Lombardia a Bologna. M. V. 3. 108. Sicurava i comperatori, e facevagli ſcorgere lealmente, per dar corſo alla ſua mercatanzia. §. Scorgere la voce: Diſtinguerla, conoſcerla, traſferita l'operazion dell'occhio all'orecchio, sì come del ſentire, uſato in cambio di vedere. Boc. Nov. 26. 16. Senza favellare in guiſa, che iſcorger ſi poteſſe la voce. (Lat. *diſcernere*) §. Farſi ſcorgere per un Balordo, Ignorante, Triſto, e ſimili: Farſi conoſcer per tale. Latin. *ſe improbum*, *&c. oſtendere*, *præſeferre ſuam improbitatem*. Morgant. Margutte gli faceva un viſo arcigno, Dicendo: Tu fai ſcorgerti un briccone. Lib. Sonet. Per farti bene ſcorgere un'arlotto. §. Farſi ſcorgere aſſolutamente: Farſi burlare, beffare. Latin. *ſe irridendum præbere*, *ſpectaculo eſſe*. Tac. Dav. 163. Per non farſi tra que' foreſtieri ſcorgere. Fir. Trin. 3. 5. Vuo tu, che io mi faccia ſcorgere ſeco.

SCORGITORE. Che ſcorge. Lat. *aſpectator*. §. Per Guida. Latin. *dux*. But. Va innanzi per guidator della gente, ſcorgitor delle via.

SCORIA. Latin. *ſcoria*, *recrementum*. Ricett. Fior. La ſcoria de' metalli, chiamata da' Latini recremento, è differente dalla ſcaglia, detta di ſopra, imperocchè ſi chiama ſcoria quello, che ſi ſepara dal metallo, quando nelle fornaci ſi è cotto inſieme colla ſua vena.

SCORNACCHIAMENTO. Cornacchiamento.

SCORNACCHIARE. Cornacchiare, ſcorbacchiare. Lat. *traducere*, *irridere*.

SCORNACCHIATO. Add. da Scornacchiare: Scorbacchiato, Lat. *irriſus*, *deriſus*. Varch. Erc. Il tale è rimaſo ſcornato, e ſcornacchiato.

SCORNARE. In att. ſignif. Romper le corna. Latin. *cornua truncare*, *mutilare*. §. Per metaf. Svergognare, sbeffare. Lat. *ludibrio habere*. Boc. Nov. 22. 23. Di che quaſi ſcornati, gran villania diſſero alla donna. §. In ſignif. neut. paſſ. Prender vergogna. Latin. *pudere*, *pudore affici*. Petr. Son. 48. Sì che avendo le reti indarno teſe, Il mio duro avverſario ſe ne ſcorni. Lib. Mott. La brigata ſi puoſe inſieme, per farlo ſcornare, di non attendere a ſue parole, e di non riderne, come ſoleano.

SCORNATO. Add. da Scornare. Lat. *cornibus mutilus*. Ciriff. Calv. 2. Dicendo Macometto paterino, O can malfuſſo, beccaccio ſcornato. §. Per Sbeffato, ſvergognato. Lat. *ludibrio habitus*. Dan. Inf. 19. Tal mi fec'io qua' ſon color, che ſtanno, Per non intender ciò, ch'è lor riſpoſto Quaſi ſcornati, e riſponder non ſanno. Boc. Nov. 64. 9. Tofano udendo coſtei, ſi tenne ſcornato. G. V. 7. 15. 2. E tornaron ſi triſti, e ſcornati a Prato. Paſſ. 231. Rimaſe coſtui confuſo, e ſcornato. Varch. Erc. Il tale è rimaſo beffato, ſcornato, e ſcornacchiato, ec.

SCORNACCIARE. Tirar per lato una cornatella, ſcotendo il capo. Lat. *cornu petere*.

SCORNICIARE. Far cornici, termine d'architettura, e meccanica. Lat. *coronas ſtruere*.

SCORNO. Vergogna, ignominia, beffa. Lat. *ignominia*, *opprobrium*, *ludibrium*. Boc. g. 5. f. 2. Con pronta riſpoſta, e avvedimento, fuggì perdita, pericolo, o ſcorno. E Nov. 84. 7. Come la malizia d'uno il ſenno ſoperchiaſſe d'un'altro, con grave danno, e ſcorno del ſoperchiato. Petr. Son. 169. Pien di vergogna, e d'amoroſo ſcorno. Dan. Purg. 10. Che non pur Policleto, Ma la natura gli avrebbe ſcorno. Vinc. Mart. Poeſ. O felici animai ch'avete a ſcorno La chiarezza del giorno.

SCORONARE. Diceſi del Tagliar gli alberi a corona. Lat. *amputare*

SCORPARE. Mangiar bene, e aſſai. Lat. *cibis ſe ingurgitare*.

SCORPIONCINO. Dim. di Scorpione. Lat. *ſcorpiolus*. Red. Inſ. 61. Pattori non undici ſcorpioncini, ec. ma bensì trentotto. E 63. Quella bianca filza di ſcorpioncini.

SCORPIONE, e **SCORPIO.** Scarpione. Lat. *ſcorpio*, *ſcorpius*. Dan. Inf. 17. Ch'a guiſa di ſcorpion la punta armava. Maeſtr. 2. 20. Ecco io vi ho dato podeſtà di calcare i ſerpenti, e gli ſcorpioni, ec. Alam. Coltiv. Il frigido ſcorpion, l'audace ſerpe. §. Per l'Uno de' 12. ſegni celeſti. Lat. *ſcorpius*. Dan. Purg. 25. Che 'l Sole aveva il cerchio di Meriggè Laſciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. G. V. 12. 113. 5. E come ſi può vedere il ſuo aſcendente, pare che foſſe il ſegno dello Scorpione. Alam. Coltiv. Indi che il Sol la venenata coda Tocca dello ſcarpion. §. Per un Peſce di Mare. Red. Oſſ. Anim. 176. Tutte le ſorte di cani marini, lo ſcorpione maggiore, il ghiozzo d' acqua dolce. §. Per un' Inſetto di Mare. Red. Inſ. 199. Trovai appiattato un'altro inſetto, che ſcorpion marino, diceſi dal volgo de' peſcatori.

SCORPORARE. Cavar del corpo. §. Per Termine mercatanteſco: e val Cavar della maſſa della ragione, che anche ſi dice Corpo. Lat. *ſortem imminuere*. Cron. Mor. Conſiderato, che di neceſſità e' ſi hanno ſcorporare pe' biſogni ſopraddetti. Tac. Dav. 77. Gneo Lentulo avvertì, che per eſſer Sillano nato d'altra madre, i beni materni ſi ſcorporaſſero pel figliuolo. [Lat. *bona ſeparare*]

SCORRAZZANTE. Che ſcorrazza. Lat. *curſans*, *vagus*. Tac. Dav. 206. Così ſparpagliò le forze, che unite avrien ſoſtenuto meglio il nimicn ſcorrazzante. E 174. Eſortò i ſoldati a ſnidiar con preda, e gloria quel nimico ſcorrazzante.

SCORRAZZARE. Correre in qua, e in là Interrottamente, e per giuoco. Lat. *curſare*. Tac. Dav. 218. O quando ardendo la ſua caſa le notte ſcorrazzava qua, e là ſenza guardie. Alleg. Il cortile, Come ſuo gode ſcorrazza, e travaglia. §. E per Far correrie, o ſcorrerie: Saccheggiare, ſcorrere, depredare, dare il guaſto. Lat. *depradari*, *depopulari*. Tac. Dav. 314. Arſe l'armata, e ſcorrazzava tutto il Mar maggiore. [Lat. *vacuo mari vadens*]

SCORRENTE. Che ſcorre, labile. Lat. *fluens*. Coll. S. Pad. Per la ſcorrente poſſanza dell'arbitrio. E appreſſo, Quando per ſollecito ingegno ſia turata la fonte delle ſcorrenti vene. Cr. 5. 1. 16. Che la corteccie ſi magagni per gli umori indigeſti, e ſcorrenti.

SCORRENZA. Fluſſo. Lat. *alvi fluxus*. Cr. 5. 11. 2. Il ſuo olio, ec. giova a tutti i dolori de' nervi, e riſolve la 'correnza.

SCORRERE. Si dice propriamente il Correre di quelle coſe, che ſcappando dal lor ritegno, camminano troppo più velocemente di quel, che biſognerebbe; come le ruote, le carrucole, l'acque, e ſimili. Latin. *delabi*, *præterfluere*. Cr. 2. 27. 1. Non ſia piano, sì che vi ſtagni dentro l' acqua, e non ſia troppo dirupinato, sì ch' elle ſcorra. §. Scorrere: Trapaſſar con preſtezza, e velocità. Lat. *percurrere*. Dan. Inf. 19. Se di ſaper ch'io ſia ti cal cotanto, Che tu abbi però la ripa ſcorſa. §. Scorrere: Andare, o Venire all'ingiù: Cadere con agevolezza in baſſo. Latin. *defluere*. Cr. 2. 27. 1. Dee cercar ſempre, ec. che 'l campo ſie aperto, a che l'umor delle piove ne ſcorra fuori. Petr. Canz. 6. 7. Quando 'l bel parto giù nel Mondo ſcorſe. Per metafor. Petr. Canz. 26. 3. Laſſo così m'è ſcorſo, Lo mio dolce ſoccorſo (cioè mancato) §. Scorrere: Traſcorrere, laſciarſi traportare. L. *profilire*, *progredi*. M. V. 6. 74. Rirettai da' buoni, che erano ſcorſi a mal fere. Nov. Ant. 24. 2. Scorſeli la penna, e ſcriſſe tremila. §. Scorrere: Saccheggiare, dare il guaſto, che anche diciam Fare ſcorrerie. Latin.

dropalari. G. V. 6. 49. 2. E guaſti i Tartari que' paeſi, ſcorſono infino in Alamagna. E 11. 4. 6. E ſi partiron di ſu la piazza, ſcorrendo per la terra. §. Scorrere: Leggere, vedere, o narrar con preſtezza. L. *percurrere*. Stor. Europ. 131. imperocchè per moſtrar più aperto la ſua grandezza, ci biſogna ſuccintamente ſcorrere in prima l'origine, ec. §. Scorrer la cavallina: diciamo Andar liberamente dove ſi vuole, come fa il cavallo, quando è in libertà, e diceſi de' Giovani. Lat. *ad omne pratum luxuria pervaſire*.

SCORRERIA. Quello ſcorrere, che fan gli eſerciti, a oggetto per lo più di dare il guaſto al paeſe nimico. Lat. *excurſio*, *diſcurſus*. Guic. Stor. Tumultuando già tutto il paeſe di Roma per le ſcorrerie, che i Colonneſi facevano. Tac. Dav. 398. Carrettieri, e Cavalieri lo piano empievano di ſcorrerie, e fracaſſo.

SCORRETTISSIMO. Superl. di Scorretto. Lat. *depravatiſſimus*. Dav. Scism. 6. Erano differentiſſimi non tanto di età, ec. quanto di vita, in lei ſantiſſima, in lui ſcorrettiſſima.

SCORRETTO. Che ha ſcorrezione. Lat. *depravatus*. §. Per ſimilit. Stor. Europ. 8. La gente, che ci vien contro è di chi ſuona tanto la fama, non è gente diſciplinata, non avvezza alla milizia, non capitanata da huomini ſingulari, ma ſciolta, e ſcorretta tutta. [Lat. *incaſtigatus*] §. Per Huom di coſtumi diſſoluti, o per coſa laſciva. Tac. Dav. 417. Ne gli ſteſſi Padre, o Madre gli avvezzano a modeſtia, ma ſcorretti. E 427. Il che piaceva a molti, che in ſecolo sì ſcorretto, non amano Imperadore ſcarſo, e auſtero. Varch. Stor. 10. Perchè quei giovani diſcoli [per dir così] e ſcorretti. Segner. Penit. Iſtr. Non danno loro buon'eſempio, ma più toſto cattivo, con parole ſcorrette, e con modi ſconci.

SCORREVOLE. Che ſcorre, labile. Latin. *fluxus*, *caducus*. Vit. S. Pad. Fragile è la noſtra natura, e ſcorrevole, figliuola mia.

SCORREZIONE. Propriamente error di ſcrittura. Lat. *erratum*. Gr. *σφάλμα*. Tolom. Lett. Ci ſono alcune ſcorrezioni d'importanza. Car. Fior. 99. Doveſſono incorrere eſſi in aperta accuſa di maligni, o di ſcorrezione il libro loro.

SCORRIBANDA, e SCORRIBANDOLA. Dare una ſcorribanda, o ſcorribandola: vale Dare una giravolta, dare una corſa. Lat. *excurſiuncula*. Varch. Stor. 10. E mai non era dì, che non faceſſero co' loro cavalli alcuna ſcorribandola. Ciriff. Calv. 3. Ed una ſcorribanda Pel campo dà, dall'una all'altra banda.

SCORRIBANDOLA. Vedi Scorribanda.

SCORRIDORE. Soldato che ſcorre, termine militare. Lat. *excurſor*. G. V. 11. 51. 5. Ma li noſtri ſcorridori, e feditori in quantità di 150. Fav. Eſop. L'Aquila, ſiccome ſavia, e provveduta ammaeſtra le ſchiere, e così fa il Leone: e ordinato gli ſcorridori, cominciòſſi la battaglia. G. V. 8. 60. 2. E rimaſonvi de' morti, e preſi de' migliori, per certi ſcorridori iti innanzi.

SCORRIMENTO. Lo ſcorrere. Latin. *fluxio effluxus*. Pallad. Il luogo ſia volto a ſcorrimento d'umore, e d'acqua. But. Alla purgazion del peccato ſi richiedono due coſe, l'una che raffreni lo ſcorrimento nel peccato [cioè il cadimento. Lat. *lapſus*] §. Per le Scorrerie militari. Lat. *excurſus us*, *excurſio*. M. V. 9. 8. Veggendo li Signori di Milano gli ſcorrimenti delle compagne.

SCORRUBBIARSI. Neutr. paſſ. Adirarſi, crucciarſi. Lat. *iraſci*. Morg. Ma con Morgante aſſai ſi ſcorrubbiava. Varch. Erc. Cominciò fortemente tutto alterato a ſcorrubbiarſi, e beſtemmiare.

SCORRUBBIOSO. Adiroſo, cruccioſo, che ſi ſcorrubbia. Lat. *moroſus*, *iracundus*. Tanc. 1. 1. Perchè mi ti fai tu sì ſcorrubbioſa.

SCORSA. Scorrimento.

SCORSO. Traſcorſo, uſcito di regola. Latin. *vitiatus*, *corruptus*. G. V. 10. 164. 4. Ma, per lo ſcorſo, e corrotto volgare, è mutato il nome di Catellino, in catino. §. In forza di ſuſt. Lat. *licentia*, *lapſus*. Tac. Dav. 39. Se ſcorſo di coſtumi vi foſſe. §. Diciamo Scorſo di lingua: cioè Inavvertenza nel favellare. Lat. *linguæ lapſus*. Mor. S. Greg. Speſſe fiate il parlar la menzogna può procedere da ſcorſo di lingua.

SCORSOIO. Addiet. Onde cappio ſcorſoio, cioè che ſcorre, detto da alcuni in Lat. *nodus laxus*, e da altri *laqueus currax*. Feo Belc. Così menandolo ſcopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello ſcorſoio, in modo, che, ec.

SCORTA. Suſt. Verbal da Scorgere: guida, conducitore. Lat. *dux*. G. V. 13. 6. 3. E andaro per iſcorta con loro. Dan. Purg. 1. Faceva tutto rider l'Oriente, Velando i Peſci, ch'erano in ſua ſcorta. E Cant. 16. E tai parole ſien le noſtre ſcorte. E Inf. 20. Sì che la mia ſcorta Mi diſſe: ancor ſe tu degli altri ſciocchi? Petr. Canz. 4. 2. Riponi entro 'l bel viſo, il vivo lume, Ch'era mia ſcorta. E Son. 39. Che biſogna a morir bene altre ſcorte. E Canz. 20. 1. Amor, ch'a ciò m'invoglia, Sia la mia ſcorta, e 'nſegnimi il cammino. §. Far la ſcorta: Guidare. Latin. *ducere*, *præire*, *viam monſtrare*. Dant. Purg. 13. E chi ſon quelle Due anime, che là ti fan la ſcorta? Bern. Orl. 2. 4. 81. Solo a difeſa ſtan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la ſcorta. §. Scorta: Accompagnatura, che altrui ſi faccia per ſua ſicurezza, lo ſteſſo, che Convoio. Lat. *præſidium*. G. V. 9. 70. 2. E già aveano rotta la ſcorta, e la ſtrada, onde venia la vettovaglia. Bemb. Stor. 3. E ciò con grandi ſcorte facendoſi, il Contarino venuto alle mani co' nimici, diſſipò le ſcorte. Tacit. Davanz. 15. Ne rimandò gli Ambaſciatori con iſcorta di cavalli ſtranieri. §. Scorta: la Munizion de' viveri condotti dalle ſcorte, e convoio. Lat. *commeatus*. Stor. Piſt. I Luccheſi rinforzarono loro lo campo loro, ec. e preſono il paſſo donde la ſcorta venia a' Piſtoleſi. E altrove. E ſe la gente del Prenze non ſi foſſe levata di ſu colli convenia, che il campo di Uguccione periſſe di fame, perchè già erano ſtati due dì, ſenza avere avuta ſcorta.

SCORTAMENTE. Avvedutamente, accortamente. Latin. *prudenter*, *ſapienter*. Gio. Vill. 9. 234. 1. Apparve in Proenza in una terra, ch'ha nome Aleſta, uno ſpirito d'un'huomo di quella terra, il quale avea nome Guglielmo del Corno, e di poco era morto, e con ſentore, quando venia, ſcortamente parlava (forſe qui Lat. *clarè*, *planè*)

SCORTARE. Coll'o ſtretto: contrario d'Allungare: Rappiccinire, abbreviare, accorciare. Lat. *decurtare*. Fav. Eſop. Ciaſcun ferro, col mio piccolo dente, e morſo, appianando qualunque è più aſpro, e ſcortando. Com. Purg. 5. Acciocchè fuſſe pregato per loro, che il loro eſilio ſi ſcortaſſe. Boc. Urb. Li miei anni, i quali ſperava con teco grazioſamente allungare, ſi ſcorteranno.

SCORTARE. Coll'o largo. Far la ſcorta: Accompagnare per ſicurezza.

SCORTATO. Coll'o largo. Add. da Scortare.

SCORTECCIARE. Levar la corteccia. Lat. *decorticare*, *corticem detrahere*. Creſc. 5. 7. 11. Si metta mele in quelle concavitadi, e ſi ſcorteccino. Mor. S. Greg. Egli ha ſcortecciato il fico mio, ed hallo ſpogliato, e li ſuo' rami ſon fatti bianchi. Alleg. Fin che l'eſtremo freddo vi ſcortecci.

SCORTECCIATO. Add. da Scortecciare. Lat. *decorticatus*. Pallad. E mettono nel tronco, che la parte ſcortecciata ſi congiugne alla corteccia. Ricettar. Fior. Piegandoſi non ſi rompe, non tarlata, non nera, nè ſcortecciata.

SCORTESE. Contrario di Corteſe. Latin. *inhumanus*, *inurbanus*. G. V. 12. 56. 1. Queſto fu ſcorteſe titolo, dato per lo Re. Fir. Lucid. Quelli ſcorteſi, ec. non uſarono alcuna di queſte gentilezze.

SCORTESEMENTE. Con iſcorteſia. Lat. *inhumaniter*, *inurbanè*.

SCORTESIA. Aſtratto di Scorteſe. Lat. *inhumanitas*, *inurbanitas*. Fir. Diſc. Anim. 338. Se non che ſcuſandoſi Celſo di aver fatto lor quella ſcorteſia.

SCORTICAMENTO. Lo ſcorticare. Latin. *decorticatio*, *exulceratio*. Cr. 5. 7. 9. Confortano lo ſtomaco, ec. e giovano allo ſcorticamento delle budella. E 6. 13. 1. Acetoſa, ec. la radice ſua, coll'aceto fa pro alla ſcabbia ulceroſa, e allo ſcorticamento dell'anguinaia. E 9. 30. 3. Ancora ſi fanno rotture, ovvero ſcorticamenti nel doſſo del cavallo, per gravamenti di peſi. Queſte diciamo Guidaleſchi, per proprio nome. Lat. *petimen*, *nis*.

SCORTICARE. Tor via la pelle. L. *pellem detrahere*, *deglubere*. Boc. Nov. 80. 4. Ed eſſendo, non a radere, ma a ſcorticare huomini, date del tutto. Teſ. Br. 2. 24 Alla fine fu ſcorticato, per la grande invidia de' barbari. Cavalc. Med. Cuor. Come ſi dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi ſcortica (Lat. *agentes*, *& conſentientes pari pœna puniuntur*) §. Per metaſ. in ſignific. neut. paſs. vale Morire. Lat. *mortem oppetere*. Boc. Nov. 70. 11. Io mi giaceva con una mia comare, e giacquivi tanto, ch' io me ne ſcorticai. Bern. Orl. 1. 7. 3. Un Re, ſe vuole il ſuo debito fare Non è Re veramente, ma fattore, Del popol, che gli è dato a governare, Per ben del qual l'ha fatto Dio Signore, E non perche l'attenda a ſcorticare [cioè colle troppe gravezze diſtruggere] §. In proverbio: Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle: e diceſi del Metterſi a far quel che altri non ſa, onde gliene incoglie male. Latin. *quam quiſque norit artem, in hac ſe exerceat*.

SCORTICARIA, e SCORTICATORIA. Nome d'una ſpezie di rete da peſcare. Cr. 11. 52. 3. I peſci ſi pigliano con reti di diverſe generazioni: con iſcorticaria in Mare, e con traverſaria ne' luoghi de' fiumi. E 10. 36. 1. Si prendono molti peſci colla rete, la quale molti ſcorticatoria chiamano. Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia, e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro ſuverata, ſicche poſſa nell'acqua ſtare, e diritta ſtare.

SCORTICATOIO. Coltello tagliente da ſcorticare, o luogo dove ſi ſcortica. §. Scorticatoio: Scorticamento, il raſchiare. Laber. num. 197. Certe femminette, ec. che fanno gli ſcorticatoi alle femmine.

SCORTICATORE. Che ſcortica. Latin. *decorticator*. Arrigh. La qual fiera mano dello ſcorticatore ſpoglia alla pecora. §. Per metaſ. Com. Par. 22. Diventano, ec. oppreſſori de' poveri, e ſcorticatori de' ſudditi.

SCORTICATORIA. Vedi Scorticaria.

SCORTICATURA. Leggier piaga, in parte, ove ſia levata la pelle. Lat. *exulceratio*. Pallad. Scorticalo un poco luogo terra, e quando un poco d'umore ne ha uſcito, imbiuta la ſcorticatura con terra bianca. Fir. Aſ. 258. Quanti guidaleſchi, quante ſcorticature gli avean fatto certi fornimentuzzi.

SCORTO. Accorto, avveduto. Latin. *callidus*, *verſutus*, *cautus*, *peritus*. Petr. Son. 244. Trema, quando la vede in ſulla porta Dell'alma, ove m'ancide ancor ſi ſcorta, Sì dolce in viſta. M. V. 8. 28. Con alquanti malnadieri, ſcorti, e deſtri. G. V. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maeſtro in digroſſare i Fiorentini, e fargli ſcorti in ben parlare. Bocc. Introd. n. 23. Eziandio i ſemplici ſa di ciò ſcorti, e non curanti. Dan. Purg. 10. Così lo ſguardo mio le facea ſcorta La lingua [qui ſciolta. Latin. *diſertus*]

SCORZA. Buccia degli alberi. Latin. *cortex*. Ricett. Fior. La pianta ha di fuori una coperta atta a ſpiccarſi chiamata ſcorza, e buccia. Dant. Purgat. 32. Rompendo della ſcorza, Non che de' fiori, e delle foglie nuove. Petr Canz 26 2. Ma non ſempre alla ſcorza Ramo nè 'n fior, nè 'n foglia Moſtra di fuor ſua natural virtude. Sagg. Nat. Eſp. 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d'una groſſa mandorla ſenza la ſcorza. §. Per ſimil. Petr. Son. 238. Laſciando io terra la terrena ſcorza [cioè corpo] Bern. Orl 2. 2. 72. Fu quel bell'animal ſenza magagna, ec. Era il mantel di ſcorza di caſtagna [cioè del colore di ſcorza di castagna] §. Per metaſ. Lat. *cortex*. Paſſav. 324. Non gli ſpongono, ſecondo l'intimo, a ſpirituale intendimento, ma ſolamente la ſcorza di fuori della lettera recano in volgare. Amet 4. E più addentro alquanto, che la ſcorza Poſſa moſtrar della tua deitate.

SCORZARE. Levar la ſcorza. Lat. *corticem detrahere*, *decorticare*. Grad. S. Girol. La terza virtù, che ha il ſerpente ſi è, che quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata ſtretta, e entrandovi ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnovaſi, ec. [qui neut. paſſ. Latin. *pellem exuere*] Taſs. Geruſ. 13. 49. No no più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia ſcorzar, nè ſvellar ramo. Bern Orl. 1. 24. 12. L'erbe, e gli alberi ſcorza, e diſonora. E 2. 9. 5. L'erbe, e gli arbori ſpianta non pur ſcorza. §. Per metaſ. Lat. *ſpoliare*, *exuere*. Petr. Son 238. Deh perchè me del mio mortal non ſcorza L'ultimo dì. Grad. S. Girol. S. Paolo diſſe: ſcorzatevi del vecchio peccato, e veſtitevi di Gieſucriſto.

SCORZONE. Spezie di ſerpe velenoſiſſima. Paſs 277. Naſce uno ſcorzone ſerpentino, velenoſo, e nero. Cant. Carn. La tarantola, o ſcorzone Donna bella vi pungeſſe. §. Scorzone: diceſi d'Huomo rozzo. Lat. *rudis*, *parum humanus*.

SCOSCENDERE. Rompere, o ſpiccare, diceſi di Rami d'alberi, o ſimili. Latin. *excindere*. Dant. Par. 21. Che 'l tuo mortal podere, al ſuo folgore, Parrebbe fronda, che tronco ſcoſcenda. Bemb. Proſ. 1. Nè queſte voci ſole furò Dante da' Provenzali, ma dell'altre ancora, ſiccome è Drudo, e Scoſcendere, che è rompere. Dav. Coltiv. 183. Il villanzone, ec. ſcoſcende i rami del peſco. Alleg. Ognuno agevolmente ne poteſſe ſcoſcendere la ſua fraſca. §. In ſignif. neut. paſſ. Lat. *ſcindi*, *prærumpi*. Dan. Inf. 24. Noi pur venimmo al fine in ſulla porta, Dove l'ultima pietra ſi ſcoſcende. §. E in ſignif. neutr. che è Rompere. Lat. *ſcindi*, *findi*. G. V. 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto, e rovina, ſcoſceſe più di quattro miglia. §. Per metaſ. Lat. *conſcindere*, *ſcindere*. Dan. Purg. 14. E fuggì come tuon, che ſi dilegua, Se ſubito la nuvola ſcoſcende.

SCOSCENDIMENTO. Lo ſcoſcendere, e diceſi ancora della coſa, e del luogo ſcoſceſo. Latin. *ſciſſura*, *rupes locus præruptus*.

SCOSCESO. Add. da Scoſcendere. Lat. *ſciſſus*, *exciſus*, *præruptus*. Bern. Orl. 1. 24. 16. Fra l'aſpre ſpine, e le rocche ſcoſceſe [qui dirupato]

SCOSCIARE. Guaſtar le coſce, o ſlogarle. Lat. *coxas luxare*. §. In ſignific. neutr. paſſ. But. Perche l'huomo ſi ſcoſcia, cioè, che più teme di cadere, che prima.

SCOSCIO. Scoſcendimento, precipizio. Lat. *præcipitium*. Dan. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio. Fiam. 6. 8. Acciocchè eſſi, più abbandonandonandosi a lei, caggiano in maggiore ſcoſcio.

SCOSSA. Verbal da ſcuotere. Lo ſcotimento, lo ſcuotere, che ſi fa in una volta. Lat. *concuſſus us*. Dant. Inf. 27. Queſta fiamma ſtaria, ſenza più ſcoſſe. Fior. Ital. D. Queſta favola reca Dante in figura d'una ſcoſſa, che ſentì nel Purgatorio, dicendo. §. Scoſſa: metaſ. Latin. *perturbatio*, *calamitas*. Franc. Sacch. Secondo le ſcoſſe, che avea, che non erano poche (cioè travagli) §. Scoſſa: diciamo anche a Pioggia di poca durata, ma più toſto gagliarda. Lat. *imber repentinus ac vehemens*. Varch. Ercol. Piovuta, ch'e' fu una groſſa acqua non andò molti paſſi, ch'e' ne venne un'altra ſcoſſa delle buone. E Stor. 11. E ſe non che il tempo ſi rabbuiò in un ſubito, e ne venne repentinamente una grandiſſima ſcoſſa di acqua, ec.

SCOSSO. Add. da Scuotere. Latin. *excuſſus*, *ſpoliatus*. S. Gir. Piſt. Il fortiſſimo Cavaliere, dee ſempre ſtare nella ſchiera, e cercare cagione, perchè la ſua virtù ſcoſſa riſplenda. Alam. Gir. 15 17. Ivi un buon Cavalier, che plora, e geme, ec. Trovano a' piè ferito, e d'arme ſcoſſo.

SCOSTARE. Diſcoſtare. Lat. *recedere*. E ſi uſa nell' att. e nel neutr. paſſ. Amet. 44. Li quali tanto dal muro colla loro ampiezza ſi ſcoſtano, che, ec. Boc. Nov. 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi foſſi ſcoſtar voluta. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non ſi ſcoſta. Galat. Per non iſcoſtarci dal coſtume degli altri.

SCOSTATO. Add. da Scoſtare. Allontanato. Latin. *recedens*, *remotus*. Boc. Nov. 62. 13. Ed egli ſcoſtatoſi, e la Peronella tratto il capo del doglio, ec. M. V. 8. 10. Si raccolſono nel caſtello, che era alla Marina, alquanto ſcoſtato dalla terra. Cr. 6. 26. 1. Le cipolle maligie ſi piantano, ec. una per pertugio, ſcoſtate per un piede, l'una dall'altra.

SCOSTUMATAMENTE. Sconvenevolmente, ſenza creanza, oltr'al buon coſtume. Lat. *indecenter*, *inhumaniter*, *immoderati*. Paſſav. 243. Anzi più ſi ſtudiava ſcoſtumatamente, e facevane maggior bocconi.

SCOSTUMATEZZA. Scoſtume. Lat. *malus mos*, *immodeſtia*, *immoderatio*, *ruſticitas*. Galat. Con lo avvezzarſi a' pericoli della ſcoſtumatezza, rende altrui temperato.

SCOSTUMATO. Privo di buon coſtume, diſoneſto, mal creato. Lat. *inhoneſtus*, *male moratus*, *morbatus*. Boc. Nov. 60. 7. Traſcurato, immemorato, ſcoſtumato. E Nov. 83. 1. Lo ſcoſtumato giudice Marchigiano. E Nov. 8. 5. E colui è più caro avuto, e più da miſeri, e ſcoſtumati ſignori onorato.

SCOSTUME. Mal coſtume, mala creanza. Lat. *malus mos*. Bur. E queſto finge l'Autore a dimoſtrare, che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni ſcherno, e ſcoſtume, e diriſione. Franc. Sacch. Grande ſcoſtume è, ſtando a un taglier con un'altro, che uno non ha tanta temperanza, che ſi poſſa un poco aſpettare, e non fa la ragion del compagno (Diciamo anche, e più frequentemente Scoſtumatezza)

SCOTENNARE. Levar via la cotenna. Lat. *cutem detrahere*. Cant. Carn. Queſti e forar, queſti a tagliar ſon buoni, Queſti altri a ſcotennare. Dav. Colt. Scotenna un pezzo di carneſecca. Bern. Orl. 2. 24. 25. E quello ſvena, e quell'altro ſcotenna.

SCOTENNATO. Add. da Scotennare. Latin. *cui cutis detracta eſt*. §. E ſuſt. Quella parte del graſſo, che ſi ſpicca dal porco colla cotenna.

SCOTIMENTO. Lo ſcuotere. Lat. *concuſſus*, *motus*, *tremor*. M. V. 3. 48. Nel cui ſcotimento, per la notte, per le rovine d'ogni parte, pochi ne poterono campare.

SCOTITOIO. Reticino, o vaſo bucherato, nel quale ſi mette l'inſalata, o altro per iſcuoterſi. Burch. Io porto indoſſo un così ſtran mantello, Che mai barbier v'affileria raſoio, E ſervirebbe per iſcotitoio, Sicch' io ſto involto, come un fegatello. Bellinc. Mantello, Che vale ogni danaio per burattello, O farne ſcotitoio per la 'nſalata.

SCOTITORE. Che ſcuote. Lat. *excuſſor*. Eſpoſ. Salm. Scuotere la polvere de' voſtri piedi, e così poſſono eſſer detti ſcotitori.

SCOTOLA. Strumento di legno, o di ferro, a guiſa di coltello, ma ſenza taglio, col quale ſi ſcuote, e batte il lino, avanti ſi pettini, per farne cader la liſca, il che ſi dice Scotolare. Si potrebbe forſe dire in Lat. *ſpathula*. Cr. 3. 15. 9. Il lino, ec. con molti panni ſcaldato al fuoco, ſi prepara alla gramola, e con iſcotole la mondificazion ſi compie.

SCOTOLARE. Battere colla ſcotola il lino.

SCOTOMIA. Lat. *ſcotoma*. Gr. σκότωμα. Volg. Raſ. Coſtui avrà ſcotomia, o vertigine, cioè cotale tenebroſità, ed avvolgimento, come ſe il Mondo s'aggiraſſe intorno intorno.

SCOTTA. Il ſiero non rappreſo, che avanza alla ricotta. §. E Scotta: in termine di marineria è Quella fune, la quale ſi attacca alle vele, per tirarle a poppa, acciocchè ſtieno più diſteſe. Ar. Fur. 18. 143. E chi al mainare, e chi alla ſcotta è buono.

SCOTTARE. Far cottura col fuoco nel corpo dell'animale. Lat. *adurere*, *exurere*, *uſtulare*. §. E per ſimilit. diceſi del Recare altrui per ſoverchio calore, o per altro che che ſia, nocumento gagliardo, travaglio eccestivo. Latin. *mordere*, *urere*, *graviter tolerari*. Tac. Dav. 303. Alleggerì le riſcoſſioni de' grani, e altri tributi, tolto via quelle, che più ſcottavano.

SCOTTATURA. Lo ſcottarſi. Lat. *exuſtio*.

SCOTTO. Il deſinare, o la cena, che ſi mangia per lo più nelle taverne. Lat. *cena*, *prandium*. M. V. 1. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe. Cron. Mor. E dove di prima ſtandone a ſcotto i fratelli, egli ſcialacquava, partito da loro, ec. è divenuto il più aſſegnato huomo del Mondo [qui alla ſteſſa menſa, a comune] §. E per lo Pagamento, che ſi fa della ſteſſa cena, o altro mangiamento. Lat. *ſymbola*. Tratt. Intend. Mangiano li morſelli graſſi, onde pagheranno molto duro ſcotto nell'altro ſecolo. Dan. Purg. 30. E tal vivanda Foſſe guſtata ſenza alcuno ſcotto Di pentimento. §. In proverbio: Pagar lo ſcotto: Far la penitenza del fallo. Lat. *luere pœnas*. Morg. E pagherai lo ſcotto Di quel ch' hai fatto, con affanni, e pena.

SCOVARE. Cavar del covo, e diceſi di fiere. Latin. *è cubili*, *e luſtro educere*. §. E per ſimilit. Scovare uno: vale Ritrovare i ſuoi andamenti, e conoſcere i ſuoi penſieri. Lat. *naturam alicuius ſubodorari*.

SCOVERCHIARE. Vedi Scoperchiare.

SCOVERTAMENTE. Vedi Scopertamente.

SCOVERTO. Vedi Scoperto.

SCOVERTURA. Vedi Scopertura.

SCOVRIRE. Vedi Scoprire.

SCOZZARE. Contrario di Accozzare, e diceſi per lo più delle Carte da giuocare. Lat. *ſejungere*.

SCOZZONARE. Domare, e ammaeſtrare i cavalli, e l'altre beſtie da cavalcare. Lat. *domare*. §. E per metaf. Dirozzare, impratichire. Lat. *informare*, *imbuere*.

SCOZZONATO. Add. da Scozzonare Pratico, avveduto. Lat. *cautus*, *verſutus*. Zibald. Chi naſce in iſcorpio, ſia ardito, e ſcozzonato in tutto i ſuo' fatti. Morg. E'ndovinoſſi, ch'era ſcozzonato, E la malizia conoſce di Gano. E appreſſo. Era il Soldano huom molto ſcozzonato.

SCRANNA. Ciſcranno, ſedia. Lat. *ſcamnum*. Dant. Par. 19. Or tu chi ſe', che vuoi ſedere e ſcranna, Per giudicar (cioè pro tribunali) Grad. S. Gir. Ne ſtarà nella via de' peccatori, e non ſederae nella ſcranna di piſtolenza (qui Lat. *cathedra*) Taſſ. Amint. 1. 2. Le ſcranne, le lettiere, e le cortine.

SCREDENTE. Non credente: Diſcredente. Latin. *infidelis*, *incredulus*. Grec. ἄπιστος. Teſ. Br. 2. 25. Sì che l'uno era in parte, e in dubbio, e l'altro era ſcredente. Mor. S. Greg. Ora ſe queſti cotali ſono tanto ſcredenti, che non vogliano tenere, ec. Tac. Dav. 14. I ſoldati d'inſegne delle due legioni ſcredenti [cioè diſubbidienti. Qui in Lat. *diſcors*] §. In queſto ſignif. diciamo anche Caparbio, capone. Lat. *contumax*. Gr. αὐθάδης.

SCREDERE. Non creder più quel che s'è creduto una volta. Latin. *non credere*, *fidem amplius non habere*. Filoc. lib. 5. 221. Si cominciò ad ingegnare di farmi ſcredere ciò, che io, ec. Guid. Giud. Ulisse, con ſue parole ornate, pacificoe con lui il popolo, e fece loro ſcredere le predette coſe.

SCREPIO. Da ſcrepitare: Romore. Latin. *ſtrepitus*. G. V. 12. 49. 4. Laſceremo alquanto de' noſtri fatti di Firenze, e racconteremo d'uno ſcrepio, e ſcellerato peccato (cioè ſcandaloſo romore)

SCREPOLARE. Crepolare, fenderſi, aprirſi, cominciare a crepare. Latin. *findi*, *fatiſcere*, *hiulcari*, *rimas agere*. Tanc. 2. 5. Che la terra ha perduto ogni alimento, E ſcrepolati ſon fino e' pantani. Red. Inſet. 107. I marzolini prima che bachino, in molti luoghi ſcrepolano, e ſi fendono.

SCREPOLATO. Add. da Screpolare. Lat. *fiſſus*, *rimoſus*.

SCREPOLATURA. Crepatura, feſſura, pelo. Lat. *rimula*, *fiſſura*.

SCREPOLO. Screpolatura, feſſo, pelo. Latin. *rimula*, *fiſſura*. Red. Inſ. 107. Su quegli ſcrepoli, e ſu quelle aperture dalle moſche, e da' moſcherini ſon partorite l'uova.

SCREZIA. Screzio. Dittam. E perchè col marito preſe ſcrezia.

SCREZIATO. Di più colori. Lat. *varius*, *verſi color*. Boc. Nov. 10. 23. E colei, la qual ſi vede indoſſo i panni, più ſcreziati, e più vergati, e con più fregi, ſi crede dovere eſſere da molto più tenuta, e più dell'altre onorata, ec. queſte così fregiate, così dipinte, così ſcreziate, o come ſtatue di marmo, mutole, ed inſenſibili ſtanno, o ſi riſpondono, ec.

SCREZIO. Cruccio, diſcordia, ſciſma. Lat. *diſcordia*, *contentio*, *diſſidium*. Boc. Nov. 72. 16. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere. Fr. Iac. Tod. Quando nelle contrade aggiace alcuno caſtello, N'iſtante metti ſcrezio, Intra frate, e fratello. Dittam. Spendo ogni mio penſier, Che movea ſcrezio, e dubbio al mio penſare.

SCRIATO. Quaſi non creato: Venuto e ſtento, di poca carne, debole. Lat. *minutus*, *gracilis*. Cron. Mor. Era molto minuto, e ſcriato, credendo non vivere, il feci battezzare il dì medeſimo, in San Giovanni.

Scriba. V. L. Scrivano, ſcrittore. Latin. *ſcriba*, *ſcriptor*. Dant. Par. 10. Che a ſe torce tutta la Natura Quella materia, ond'io ſon fatto ſcriba. Conf. ſu. Dicevano quegli ſcribi ciaſcuni autori, e dicevano bene, ancorchè non intendeſſero ciò, che dicevano. [qui per l'uficio detto così appreſſo gli Ebrei]

Scricchiolare. Render quel romore, che fanno talvolta le ſcarpe, e le pianelle in andando, o un legno nel romperſi, o ghiaccio, o vetro, o coſa ſimile, che crepi. Lat. *crepitare*, diſſe Virg. nel teſto: *Gemuit ſub pondere cymba*.

Scricchiolata. Frequenza dello ſcricchiolare.

Scriccio. Piccioliſſimo uccelletto, che tien ſempre la coda ritta, e sta per le ſiepi. Lat. *paſſer troglodytes*, Morg. Di ſonno ha capriccio, E laſcia addormentarſi dallo ſcriccio.

Scricciolo. Scriccio. Ciriff. Calv. 1. Perocchè allato gli pare uno ſcricciolo. Ricett. Fior. Si ardono molti animali, come gli ſpinoſi, gli ſcriccioli, e le rondini.

Scrignetto. Dimin. di Scrigno.

Scrigno. Quel rilevato, che hanno in ſulla ſchiena i Cammelli, e gli huomini gobbi. Lat. *gibbus*. Volg. Raſ. Quando lo ſcrigno ſi comincia a fare, ſi debbono dare le maggiori Pillore degli Ermodattili. Teſ. Br. E molto temono neve, e grande freddo, e 'l grande ſcrigno, ch'egli hanno ſul doſſo gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la ſchiena. Morg. Morgante diè di morſo nello ſcrigno, E tutto lo ſpiccò con un boccone. §. Per iſpezie di forziere. Latin. *ſcrinium*. Nov. Ant. 74. 3. Che gli volea accomodare un gran teſoro in molti ſcrigni. Mil. Mar. Pol. Più di cinquemila lioſanti tutti coperti di panni ad oro, e a ſeta, e ciaſcuno hae addoſſo uno ſcrigno pieno di vaſellamento d'oro, e d'ariento. Cr. 5. 27. 4. Il legno del torbo, ec. è convenevole a lavori di vaſi, e degli ſcrigni, e dell'aſſi, e tavole.

Scrignuto. Che ha lo ſcrigno, gobbo. Lat. *gibber*, *gibbus*. Lib. Mott. Entrando uno ſcrignuto in una Città, nella quale era uno statuto. Maeſtruz. Siccome uno ſcrignuto, cispo degli occhi, continua rogna. Morg. Ell'è del Dommostier quella ſcrignuta. Lor. Med. Canz. Più ſcrignuta è d'una chiocciola. Ciriff. Calv. 3. Restò impedito Di quella ſpalla, e divento ſcrignuto, Che 'l diavol non l'arè riconoſciuto.

Scrignuto. Add. Concavo, arcato. Lat. *concavus*, *gibbus*, *gibboſus*. Volg. Raſ. Tutte le vene naſcono dalla parte ſcrignuta, e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e ſcrignuto. Franc. Sacch. Nov. Questo fu dipinto per lo Re Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naſo ſcrignuto. Lor. Med. Canz. Più ſcrignuta è d'una chiocciola.

Scrinato. Senza crini. Per Con crini ſciolti, e distesi. Lat. *paſſis crinibus*. G. V. 2. 20. 6. Tutta ſpogliata di veſtimenta, e i crini del capo diligentemente ſcrinati, questa diſſe.

Scritta. Scrittura. Latin. *ſcriptus, us*, *ſcriptum*, *ſcriptura*. Bocc. Nov. 85. 16. Sappi, che ſe tu la toccherai con questa ſcritta, ella ti verrà incontanente dietro. Franc. Sacch. Rim. Carta, nè ſcritta non gli valſe teco. Maeſtr. 2. 32. 6. Non fa forza, quanto che al peccato, ſe alcuno, o colla parola, o colla ſcritta, ovvero cenno, ovvero con qualunque fatto ſi metta. E 2. 8. 2. Il terzo, quando l'occulto revela con parole comuni, con canzone, o ſegni, ovvero iſcritta, che è chiamata libello famoſo. §. Per Iſcrizione. Latin. *inſcriptio*. Gr. ἐπιγραφή, ἐπίγραμμα. Dant. Inf. 8. Sovr'eſſo vedeſtù la ſcritta morta? E Cant. 11. D'un grande avello, ov'io vidi una ſcritta, Che diceva Anastagio, ec. §. Per Obbligo in iſcritto. Latin. *ſyngrapha*. Grec. συγγραφή. Boc. Nov. 80. 21. Siccome colui, che di ciò non aveva ſcritta, nè testimonio. E num. 32. E fattiſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, e in concordia rimaſi.

Scritto. Sust. Scrittura. Lat. *ſcriptum*, *ſcriptus, us*. Dan. Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo ſcritto. E Purg. 2. Tal che parea beato per iſcritto. G. V. 9. 195. 2. E domandò loro per iſcritto, e con ſuggello, il mandato, che aveano dal lor Signore. E 12. 40. 2. Secondo il detto, e ſcritto de' libri degli antichi. Boc. Nov. 80. 3. Dando a colui, che ſopra ciò ſono, per iſcritto, tutta la mercatanzia.

Scritto. Add. da Scrivere. Lat. *ſcriptus*. Red. Lett. Och. Tra' miei libri antichi ſcritti a penna, ve ne è uno intitolato, ec.

Scrittoio. Piccola stanza appartata, per uſo di leggere, ſcrivere, e conſervare ſcritture. Galat. Ora, che debbo io dire di quelli, che eſcono dello ſcrittoio fra la gente, colla penna nell'orecchio? Chz. S. F. Si ritirava in caſa nello ſcrittoio, dov'egli ragguagliava ſue ſcritture, riordinava ſuoi conti. Capr. Bott. Perchè i più fanno dipignere a verde gli ſcrittoi, e ſimili stanze. Laſc. Mostr. Guazzaletto, che fa poche patule, E molti fatti, ma nello ſcrittoio. Burchiel. Perchè cagione, Mi cavi il tuo Burchiel dello ſcrittoio. Varch. Lez. Come ſi può vedere nello ſcrittoio di ſua Eccellenza.

Scrittore. Che ſcrive: Autore. Latin. *ſcriptor*, *auctor*. Boc. Concl. n. 9. Ma ſe pure preſuppor ſi voleſſe, che io foſſi stato di quelle, e lo 'nventore, e lo ſcrittore. Dan. Par. 29. Ma questo è vero, e ſcritto in molti lati, Dallo ſcrittor dello Spirito Santo. But. Benchè la mano ſia strumento dello ſcrittore, la mente è quella, che detta, e ordina. Maeſtr. 2. 34. 2. L'octavo, quando tutti coloro, che fanno statuti contro alla libertà della Chieſa, ſono ſcomunicati, e i loro iſcrittori (qui coloro, che ſcrivono, copiſti. Lat. *ſcriba*, *notarius*, *librarius*) Ar. Fur. 29. 29. Onde materia alli ſcrittori caggia Di celebrare il nome inclito, e degno.

Scrittura. La coſa ſcritta. Lat. *ſcriptum*, *ſcriptura*. G. V. 7. 50. 5. I compagni miſono in iſcrittura le parole, e la notte. §. Scrittura: per Eccellenza, aſſolutamente, ſi intende della Scrittura Sacra. Lat. *Sacri codices*, *ſcriptura*. Gr. γραφή. Paſſ. 322. La ſcrittura è un fiume alto, e baſſo, nel quale il lioſante vi nuota, e l'agnello il guada. Dan. Par. 4. Per questo la ſcrittura condeſcende A vostra facultate. E Cant. 12. La onde vegnon tali alla ſcrittura, Ch'uno la fugge, e l'altro la coarta. Cavalch. Specch. Cr. Se io foſſi occupato, e non poteſſi attendere a leggere tutta la ſcrittura. G. V. 8. 5. 3. M. Benedetto Guatani d'Alagna molto ſavio di ſcrittura. §. Scrittura: particolarmente, per Ciò, che ſi ſcrive ne' libri, e quaderni de' conti. Lat. *rationes*, *codex dati, & accepti*. Alleg. E quaſi certo de' buoni effetti della ſcrittura del ſuo celebre quaderno.

Scrivano. Che tiene ſcritture. Lat. *ſcriptor*, *ſcriba*, *librarius*. Vit. Plut. Intanto, ch'egli riprendeva gli ſcrivani, che non facevano ben l'uficio. Franc. Barb. Allo ſcrivan da loco In Galea, ec.

Scrivana. Femm. di Scrivano. Lat. *ſcribens*, *fœm.* Ovvid. Piſt. Concioſſiacoſachè, mentre, che dettando la preſente lettera a me ſcrivana ſia pervenuta manifeſta novella, che il mio marito ſia morto. [che ſcrive]

Scrivente. Che ſcrive. Latin. *ſcribens*. Lab. num. 3. E la mano ſcrivente regga.

Scrivere. Significare, ed eſprimere le parole co' caratteri dell'alfabeto. Latin. *ſcribere*, *exarare*. But. Scrivere è vergar le carte, imperocchè ſi fanno nella carta le lettere a riga a riga, come ſi fanno le verghe nel panno. E altrove. Mal fa chi ſcrive, ſe non iſcrive aperto, sicch' e' s'intenda. Dan. Par. 5. Così Beatrice a me, com'io ſcrivo, Poi ſi rivolſe. E Cant. 18. Ma tu, che ſol per cancellare ſcrivi. Petr. Son. 222. Alla mano, ond'io ſcrivo è fatta amica, A questa volta. Boc. Nov. 77. 8. Lo ſcolar lieto, procedette a più caldi prieghi, e a ſcriver lettere. E Nov. 60. 4. Quegli, che alla compagnia ſcritti ſono [cioè regiſtrati. Lat. *deſcripti*] M. V. 3. 103. Ed aſſai in pruova ſi facevano caſſar per eſſer con lui, ed egli gli faceva ſcrivere (notare) Paſſav. 378. De' quali taccio, per iſcriver breve [cioè comporre, far compoſizioni. Latin. *ſcribere*, *componere*]

Scroccare. Fare che che ſia alle ſpeſe altrui. Lat. *communem abire*, *paraſitari*.

Scrocchiare. Fare ſcrocchi, scroccare.

Scrocchino. Chi ſcrocca volentieri, detto per vezzo.

Digitized by Google

SCROCCHIO. Sorta d'uſura illecita, ch'è il dare, e il torre robe per grande, e iſconvenevoliſſimo prezzo, da rivenderſi immantenente, e pagarſi con lunghezza di tempo. Cant. Carn. Soccorrete i ſenſali Neceſſitati a far trabalzi, e ſcrocchi. E altrove. Quanti di lor per trarſi troppe voglie In tanti ſcrocchi ſtanno. E altrove. Con iſcrocchj, barocchj, e ſimil trame.

SCROCCHIONE. Chi da gli ſcrocchj.

SCROCCO. Lo ſcroccare.

SCROCCONE. Chi ſcrocca volentieri.

SCROFA, e SCROFFA. Troia. Lat. *ſcrofa, ſus, porca*. Gr. *χοίρος*. Pallad. Le ſcroſe, cioè le femmine, ſi vogliono ſceglière, che abbiano i fianchi lati, e lunghi, ſicchè 'l ventre ſi poſſa ben ſoſtenere grande peſo di figliuoli. Dan. Inf. 17. E un, che d'una ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aveva il ſuo ſacchetto bianco. §. Per metaf. Concubina. Latin. *ſcortum*. Ar. Sat. 6. O che quell'altro Ippocrate, che al Toſco Meſce il parlar ſacchio ſi tien la ſcroffa, E già n'ha duoi baſtardi, ch' io conoſco. §. Per lo ſteſſo, che Scrofola. *Lat. ſtruma*. Teſ. Pov. P. S. Iuſquiamo arſo, confetto con pane, poſto in ſulle ſcroſe del collo, rompe le ſcroſe. Cant. Carn. Natte, nei, ſcroſe, e gavine. Boez. Varch. 3. pr. 4. Chiamandolo, da una ſcrofa, che egli aveva in ſul collo, Struma.

SCROFOLA. Tumore, che naſce agli huomini da mezzo 'l collo in ſu. Lat. *ſtruma*. Cr. 6. 13. 1. Di quella ſi fa impiaſtro alle ſcrofole, ſicchè ſi dice, che ſe la radice ſua s'appicchi al collo di quello, che hae le ſcrofole, che gli vale. Cirug. M. Guigl. In un luogo comune molte ſcrofole diviſe tra ſe naſcono.

SCROLLAMENTO. Lo ſcrollare. Lat. *quaſſatio, agitatio*. Mor. S. Greg. L'albero, lo quale non ferma in terra la ſua radice, è fatto cadere dallo ſcrollamento d'ogni piccol vento.

SCROLLARE. Crollare. Lat. *quaſſare, agitare*. Boec. 8. 4. p. a. L'eſſere da cotal vento fieramente ſcrollato. Ovvid. Piſt. Io pur guardo qual vento ſcrolla le marine onde, ec. E quando ti vidi fiero, e ardito ſcrollare il guizzante dardo. Lat. *vibrare*. Cr. a. 7. 6. Nel detto ſegare tutto 'l corpo della pianta, ſi percuote, e ſcrolla.

SCROLLO. Scrollamento. Latin. *quaſſatio, concuſſio*. Moral. S. Greg. I grandi edificij creſcono a poco a poco, e per un piccolo ſcrollo ſubitamente caggiono a terra. Guid. G. Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con iſcrolli di lance gli paſſano. (Lat. *vibratio*)

SCROPOLO. Peſo, che vale la vigeſima quarta parte dell'oncia. Lat. *ſcrapulus*. Gr. *γράμμα*. Pallad. F. R. Un mezzo ſcropolo di zafferano, ed uno ſcropolo di ſolio vi metterai. Ricett. Fior. Lo ſcropolo peſa grani ventiquattro, e comunemente venti del ſaggio mercantile.

SCROPULOSO. V. L. Aſpro, zotico. Lat. *ſcrupoſus, ſalebroſus, aſper*. Amet. 47. E oltre a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri, colli ſcrupuloſi cedriuoli ec. (forſe Lat. *ſtrumoſus*)

SCROSCIARE. Si dice del Formar quel ſuono, che eſce del pan freſco, o d'altra coſa ſecca frangibile, nel maſticarla: e Quello, che fa la terra, o ſimil coſa, che ſia in vivanda non ben lavata. Pataff. E delle ginne, e ſecche ſave ſcroſcio. E neutr. Ricettar. Fior. Non vi ſi ſenta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti non iſcroſcino. §. Scroſciare: ſi dice ancora del Bollire, che fa l'acqua ſmoderatamente.

SCROSCIATA. Lo ſcroſciare. Franc. Sacch. Che ha' tu ſotto, che ſece sì grande ſcroſciata, ſta un po' ſu.

SCROSCIO. Croſcio, Il romor, che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle. §. Per ſimilit. e vale Romore, e fracaſſo ſemplicemente. Lat. *ſtrepitus*. Guid. Giud. Udirono il grande ſcroſcio delle navi, che ſi percotevano inſieme a' detti ſcogli. §. Diciamo: Scroſcio di riſa: a Riſo ſmoderato, e ſtrepitoſo. Lat. *cachinnus*.

SCROSTARE. Levar la croſta. Lat. *decorticare*. Filoc. lib. 7. aa. Un pezzo della dura corteccia ſcroſtò dall' antico pedale.

SCRUNARE. Romper la cruna. Latin. *acus foramen rumpere*.

SCRUPOLO, e SCRUPULO. Dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle coſe attenenti a coſcienza, che d'altro. La Scrittura in Lat. *ſcrupulus*. Com Inf. 10 Dimorò lungo tempo ſcomunicato, e in contumacia di Santa Chieſa, di che non fu ſenza ſcrupolo d'ereſia. Serd. St. Ind. 1. Fece ſcrupolo di coſcienza al Re, perchè aveſſe avuto ardimento di legger gli ſcritti. Segn Conf. Iſtr Non è altro lo ſcrupolo, che una vana apprenſione, e un'anſio timore, che ſia peccato dove non è. Fir. Aſ. d'oro. Non avemo dubitanza veruna, ec. un ſolo ſcrupolo ne rimane. Lib. Son. Che non ci fuſſe ſcrupol ne' vocaboli [qui difficoltà. Latin. *ſcrapulus, difficultas*]

SCRUPOLOSAMENTE, e SCRUPULOSAMENTE. Con iſcrupolo. L. *ſcrupoloſè, anxiè, ſubtiliter*. S. Ber. Lett Nel corpo molto, e iſcrupoloſamente s'affaticherebbe il novizio, e pericoloſamente il terrebbe. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e diſtinta ſcrupoloſamente [con troppa puntualità]

SCRUPOLOSISSIMAMENTE, e SCRUPULOSISSIMAMENTE. Superlat. di Scrupoloſamente. Lat. *ſubtiliſſimè*. S. Agoſt. C. D. Quello, che ſcrupoloſiſſimamente ſi ſuole addimandare delle minutiſſime beſtiuole.

SCRUPOLOSO, e SCRUPULOSO. Che ſi fa ſcrupolo agevolmente. Lat. * *ſcrupuloſus, anxius, ſollicitus*. Maeſtruz. a. 29. 3. In tutte cota' coſe, dove ſi facciano a buona fede, non ſi dee agevolmente avere ſcrupuloſa coſcienzia. E 2. 43 Se di queſto ha coſcienza troppo ſcrupoloſa, depongala. Bern. Rim. Cioè, che non ſon troppo ſcrupoloſe. Fir. Aſ. d'oro. Sapete, che ad una buona, e piatoſa mogliera, è lecito eſſer ſollecita, e ſcrupoloſa, circa la ſalute del ſuo marito.

SCRUTINIO. Ricercamento: Termine de' Canoniſti. Lat. *ſcrutinium, examen*. Maeſtruz. 1. 10. Il Mercoledì, che è innanzi al Sabato, ſi dee fare lo ſcrutinio, per l'Arcidiacono, e iſaminare. §. E per Squittinio. Lat. * *ſcrutinium, comitia*. Guid. G. E però celebrato per ſcrutinio la detta elezione eleſſero, ec. Pallavic. Stor. Conc. 135. Che in quel conclave, da cui uſcì Pontefice ec. il primo fu in molti ſcrutinj ſull'orlo del Pontificato.

SCUCCUMEDRA. Nome finto, per far ridere. Franc. Sacch. Moſſe la ſcuccumèdra con Agnol Suvi; ſentendo il cardo comincia a lanciare (parla d'un cavallaccio, al quale era ſtato meſſo un cardo ſotto la coda)

SCUCITO. Contrario di Cucito, sdrucito. Lat. *diſſutus*. Lib. Pred. Il lebbroſo, cioè il peccatore, avrae le veſtimenta ſcucite, perciocch' egli è ſcucito ne' beni naturali.

SCUDAIO. Che fa gli ſcudi. Latin *ſcutorum faber*. Gr. *ὁπλοποιός*. Dan. Conv. 73. Al Cavaliere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, il ſellaio, e lo ſcudaio.

SCUDARE. V. A. da ſcudo: Quaſi coprir collo ſcudo. Latin. *clypeare, clypeo munire, protegere*. Grec. *ὑπερασπίζειν*. Dittam Su per lo monte mi traſſe alla cima, Che da Levante Ieruſalem ſcuda [Lat. *opponi*] Amet. 52. La grazioſa, e dolce mia Pomena Fuggente l'acque frigide Peligne, Di lor ſi ſcuda, e dal piano, che le mena.

SCUDATO. Che ha ſcudo, che porta lo ſcudo. Lat. *ſcutatus*. Segr. Fior. Ar. Guer. Cammini ſu per il fianco deſtro delle quindici file ultime delli ſcudati.

SCUDETTO. Dim. di Scudo. Lat. *pelta, clypeus*. G. V. 12. 7. 4. E al collo uno ſcudetto dell'arme del popolo.

SCUDICCIUOLO. Picciolo ſcudo. Latin *clypeolum, ſcutulum*. Lab. n. 182. Ogni povero lavoratore leggiermente potrebbe avere, e un pezzo di panno, e uno ſcudicciuolo, da fare alla ſua fineſtra Chieſa appiccate. Lib. Maccab. M. Ornarono la faccia del tempio con corone, e ſcudicciuoli. Coll. S. Pad. In cotali piccioli ſcudicciuoli, ne' quali ſono dipinti i lor guiderdoni. §. Scudicciuolo: chiamano le noſtre donne certe Striſce di tela fine bianca, ch'elle ſi mettevano al buſto nero, quando elle portavan bruno. §. Scudicciuolo: Una delle parti della briglia. V. Briglia.

§. Scudicciuolo: diciamo all'Occhio, che s'incaſtre nella tagliatura del neſto, detto così dalla forma, che gli ſi dà. Dav. Colt. 173. E ſu v'infilza parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita ſopra lo ſcudicciuolo, gli ſieno cappello all'acqua, e ombrello al Sole. E 172. A ſcudicciuolo è agevole anneſtare, e i neſti vengon ſu, e fruttan preſto.

Scvdiere. Propriamente Quegli, che ſerve il Cavaliere nelle biſogne dell'arme. Lat. *armiger*, *ſcutigerulus*, diſſe Plauto. Gr. ὁπλοφόρος. Bocc. Nov. 91. 5. Stando ſempre lo ſcudiere attento alle parole del Cavaliere. E Nov. 19. 5. E oltre a queſto niuno ſcudiere, o famigliare, che dir vogliamo. G. V. 12. 92. 4. Il Signor di Ratadiraſi, e più altri Cavalieri, e ſcudieri, che non ſapemmo. Maeſtruz. Puote lo ſcudiere, ovvero il ſervidore, participare con quegli ſcomunicati, co' quali participano i lor Signori. Taſ. Ger. 12. 74. I pietoſi ſcudier già ſono intenti Con varj ufficj al Cavalier giacente.

Scvdisciare, e Scvriacciare. Percuoter collo ſcudiſcio. Morg. Cominciano i fanciulli a ſcudiſciarli. §. Per ſimil. Ciriff. Calv. 3. Sull'elmo ſi gran colpo gli ſcudiſcia, Che il brando gli levò netta una una ſtriſcia.

Scvdiscio, e Scvriscio. Sottil bacchetta. Lat. *virga*. Cr. 9. 6. 6. Se temeſſe di paſſare per li predetti luoghi, non ſi dee coſtrignere aſpramente cogli ſproni, o collo ſcudiſcio. Dan. Rim. S'io aveſſi le bionde trecce preſe, Che fatte ſon per me ſcudiſcio, e ferza. Tacit. Dav. 17. E credeva correggerli con duo' ſcuriſci teneri di due fanciulli [Latin. *duorum adoleſcentium nondum adulta auctoritate*]

Scvdo. Arme difenſiva, che tengon nel braccio manco i guerrieri. Lat. *ſcutum*, *clypeus*. Boc. Nov. 97. 12. Del giorno, ch'io 'l vidi a ſcudo, e lanza. Sal. Iug. R. Dopo 'l doſſo aveano le ſpade, e le ſcudora. P. Oroſ. Copertoſi colle ſcudora il capo. Lab. n. 180. Vada gli ſcudi, che per le Chieſe ſono appiccati, annoverando. §. E perchè in tali ſcudi, per lo più, ſolevano dipignere le 'nſegne della famiglia, Scudo ſignifica anche Quello ovato, o tondo, dove ſon dipinte cotali inſegne, che a quella ſimilitudine, anche ſi dicono Arme. Lat. *inſignia gentilitia*. Dant. Par. 12. Sotto la protezion del grande ſcudo. Amet. 89. Per vittorioſo ſegnale il mio ſcudo voglio a quella laſciare, ed acciocchè quello col nome ſia uniforme, uno di quelli gigli bianchiſſimo a quel vermiglio voglio aggiugnere. §. Scudo metaf. Lat. *ſalus*, *protectio*, *tutela*. Petr. Canz 49. 2. O ſaldo ſcudo dell'afflitte genti, Contra i colpi di Morte, o di Fortuna. Laber. num. 150. Quaſi vogliano, che lo ſcudo della loro difenſione nelle braccia di quella rimanga. Caval. Med. Cuor. Ogni parola d'Iddio è uno ſcudo a quelli, che in lui ſperano. Amm. Ant. 12. 3. 3. Collo ſcudo della providenza, ſiamo guerniti. §. Scudo: Guſcio della teſtuggine. Latin. *clypeus*, *umbo*. Teſ. Pov. P. S. Lo ſangue della teſtuggine terrena unto, genera capelli, e quel medeſimo fa lo ſcudo arſo. §. Scudo. diciamo a una Moneta. Lat. * *ſcutatum*.

Scvffia. Cuffia. Latin. * *cophia*. Ciriff. Calv. 4. E ſcudo, ed elmo, e ſcuffia, e carne, ed oſſo Gli ruppe. Alam. Gir. 8. 119. Fende l'elmo, la ſcuffia, e la viſiera Arriva al teſchio, e tutto l'oſſo ſmaglia.

Scvffiare. Mangiar con preſtezza, con ingordigia, e alsai: modo baſſo. Latin. *ingurgitare*, *devorare*. Morg. Vedrai, come egli ſcuffia quel ghiottone, Ch'e' debbe, com' il can rodere ogni oſſo. E appreſſo. E fero a crepa corpo, per un tratto, E ſcuffiar, che parean dell'acqua uſciti.

Scvffione. Cuffia. Pataff. Del diavol gli ſcuffion tornò la buffa. (Diremmo anche Scuffiotto)

Scvffiotto. Scuffione.

Scvlacciare. Dar delle mani in ſul culo, e perchè per lo più ſi dà a' bambini, per metafora Sculacciare uno: vale Trattarlo da bambino.

Scvlacciata. Percoſſa, che ſi dà ſculacciando. Burch. Veggendomi fornir di ſculacciate. E altrove. E calci, e pugni più d'un centinaio, E trenta ſculacciate, o più a danaio. E appreſſo. Le ſculacciate, che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è Sole, e piove [Qui è metaf. dal ſuon, che rende la ſculacciata]

Scvlaccione. Sculacciata.

Scvlettare. Dimenare il culo. Lat. *nates criſpare*, *vibrare*.

Scvlmato. Cr. 9. 32. 1. Queſta infermità, che volgarmente ſculmato s'appella, muove, e ſpartiſce il capo dell'anca, del luogo, dove naturalmente dee ſtare nel movimento, o nel corſo del cavallo, quando 'l piede ſcorre più, ch' e' non vorrebbe, o quando non ſi poſa diritto verſo la terra. Avviene ancora, quando i piè di dietro del cavallo s'incapeſtrano.

Scvlto. Sculpito. Lat. *ſculptus*. Dial. S. Greg. M. Alcuni ſuggelli, che non ſono ancora bene perfettamente ſculti.

Scvltore. Quegli, che ſcolpiſce, che eſercita l'arte della ſcultura. Latin. *ſculptor*. Galat. Egli fu già, nelle parti della Moréa, un buono huomo ſcultore. Fir. Dial. Bell. Don. 345. Dalle più eccellenti ſtatue de' più celebrati ſcultori.

Scvltvra. L'arte dello ſcolpire, e la coſa ſcolpita. Lat. *ſculptura*, Cr. 1. 11. 6. L'uno, e l'altro falcio, e 'l tiglio ſon neceſſarj alle ſculture, ed intagli.

Scvoiare. Levare il cuoio, ſcorticare. Lat. *excoriare*. Dant. Inf. 22. O Rubicante fa che tu gli metti Gli unghioni addoſſo, ſicchè tu lo ſcuoi.

Scvola. Luogo, dove s'inſegna, e s'impara arte, o ſcienzia. Lat. *ludus*, *gymnaſium*, *ſchola*. Dant. Par. 28. Ma perchè in terra, per le noſtre ſcuole, Si legge, che l'angelica nature. Petrar. Canz. 48. 8. Per quel, ch'egli imparò nella mia ſcuola. Boc. Nov. 75. 2. Paiono huomini levati più toſto dall'aratro, e tratti dalla calzoleria, che delle ſcuole delle leggi. Bern. Orl. 2. 4. 30. Ch'or mi ricordo, che vo alla ſcuola. §. Per Adunanza di ſcolari, o d'huomini ſcienziati. Dant. Inf. 4. Così vidi adunar la bella ſcuola Di quel Signor. Bocc. Concluſ. n. 5. Nè ancora nelle ſcuole de' Filoſofanti, dove l'oneſtà, ec. [Lat. *ſchola*] §. Per Confraternità, e compagnia ſpirituale. Lat. *ſodalitium*. Boc. Nov. 61. 3. Era molto ſpeſſo fatto capitan de' Laudeſi di Santa Maria Novella, e aveva a ritenere la ſcuola loro.

Scvotere. Muovere, e agitare una coſa violentemente, e con moto interrotto, ſicchè ella brandiſca, e ſi muova in ſe ſteſſa. Latin. *concutere*. In alcune voci ſi ſerve anche di quelle dell'infinito diſuſato, Scotere, come ſi vede. Paſſav. 42. Lo ſcolare ſcoſſe il dito della ſua mano. Dant. Infer. 31. Non fu tremuoto mai tanto rubeſto, Che ſcoteſſe una torre così forte, Come Efialte a ſcuoterſi fu preſto. Boc. Introd. num. 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigli alle guance. E Nov. 77. 48. Io confeſſo, che eſſi con maggior forza ſcuotono i pelliccioni. E Nov. 100. 33. S'aveſſe ſi ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe una bella roba (In queſti due eſempli c'è ſenſo equivoco, per ricoprir la diſoneſtà. Lat. *ſubagitare*) §. Scuotere: Levarſi da doſſo, rimuover da ſe, allontanare. Lat. *excutere*. Dant. Purg. 28. Che della ſua virtute l'aura impregna, E quella poi, girando intorno ſcuote. Amm. Ant. 22. 2. 7. I vizzi noſtri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più toſto gli vogliamo ſcuſare, che ſcuoterſe. Franc. Barb. E conoſcer nol puote Chi ſe del fallo ben prima non ſcuote. Sen. Ben. Varch. 6. 31. Se tu gli ſcuoteraſſi d'addoſſo la ſtolta fidanza, che egli ha di dover ſempre eſſer poſſente. §. Scuotere: Privare. Lat. *ſpoliare*, *privare*. Petr. Son. 283. Or hai ſpogliata noſtra vita, e ſcoſſa D'ogni ornamento. E Son. 282. Che quando io ſia di queſte carne ſcoſſo, Sappia 'l Mondo, che dolce è la mia morte. §. Tu puoi ſcuotere, ec. vale Tu puoi dire, e far ciò, che tu vuoi, tu puo' fare ogni sforzo. Lat. *per me indignetur licet: haud muto ſententiam: vana tentat, incaſſum agit*. Nov. Ant. 90. Non ere neente, che lo diceſſe loro, e così ſi profferſero moneta: e' potevano ſcuotere. §. Scuotere: Neut. paſſ. vale Riſcuoterſi: cioè Commuoverſi per ſubita paura. Lat. *commoveri*, *concuti*. Dan. Purg. 9. Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe, Gli occhi ſvegliati rivolgendo in giro, Che mi ſcoſſ'io. Maeſtr. 2. 36. Se io tengo [il cherico] per forza poco tempo, eziandio che egli ſi ſcuota, e turbiſi, ma ſenza percuoterlo, credo, ch'io non ſia iſcomunicato (Lat. *indignari*)

Scurare. Divenire ſcuro: Oſcurare. Lat. *obſcurum fieri*, *obſcurari*, *deficere*, *obſoleſcere*. G. V. 11. 69. 3 Poco dinanzi ſcurò la Luna, nel ſegno del Tauro. Petrar. canz. 2. Ed in un punto n'è ſcurato il Sole. Vit. Plut. Tiemo tutta la ſua perſona, e ſcurogli la viſta. (Qui Abbagliare. Lat. *hebeſcere*) Tac. Dav. An. 4. 89. Dolabella domandò le inſegne trionfali; Tiberio, perchè non iſcuraſſe la gloria di Bleſo zio di Seiano, le li negò. Alam. Gir. 24. 102. Non fan verſo l'Autunno per le stoppie Tanto danno, e romor gli acceſi fuochi, Scurando al fumo il bel Signor di Delo. [Lat. *obſcurare*]

Scurato. Add. da Scurare.

Scurazione. Lo ſcurare. Lat. *obſcuratio*. G. V. 11. 99. 1. Ogni ſcurazione di Sole nel Cancro, che vien quaſi di cento anni una volta. E 8. 28. Diſſeſi per gli Aſtrologhi, che la detta ſcurazione annunziò la morte di Papa Gregorio.

Scure, e Scura. Strumento noto di ferro, da tagliare legname. Lat. *ſecuris*. Bocc. Nov. 69. Va, e reca una ſcure, e ad un'ora te, e me vendica, tagliandolo. Teſ. Br. Elli fece notar le ſcure del ferro, per lo fiume Giordano. Tratt. Gov. Fam. Cade l'huomo, e faſſi danno alla mano: non piglia per ciò la mano, il piè per ferirlo, o tagliarlo colla ſcure. Sen. Pist. Io moſtrerrò molte coſe da ricidere colle ſcuri. Amet. 79. Bruto con forza, ec. Uccise i figli aderenti a Tarquino Con ſcure giuſta. Alam. Colt. 1. Or la ſcure, or l'aratro, or falce, or marra. §. Diceſi in proverbio: Gittare il manico dietro alla ſcure: che vale Sprezzare il meno, perduto il più. Lat. *vacuam cum vobis projicere*. Amb. Bernar. 1. 4. I temo, che non ſia un gittare il manico dietro alla ſcure. §. E Darſi della ſcure in ſul piè: Operare a proprio ſvantaggio. Lat. *aſciam cruribus illidere*. Granch. Mi ſono diſavvedutamente dato della ſcure in ſul piè.

Scurezza. Oſcurezza, oſcurità: Aſtratto di Scuro. Latin. *obſcuritas*. Fir. Dial. Bell. Don. 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè a' genera ſcurezza.

Scuriada. Sferza di cuoio, colla qual ſi fruſtano i cavalli. Lat. *ſcutica*, *flagrum*. Dant. Inf 18. Così parlando, il percoſſe un demonio Della ſua ſcuriada. Vit. S. Pad. Nella quale ſono tre arbori di palma, in ciaſcuno de' quali è una ſcuriada duriſſima, che ſi chiama flagra, coll'una delle quali ſi battono i Monaci, quando peccano.

Scurisciare. Scudiſciare, percuoter collo ſcuriſcio. Lat. *virga cædere*.

Scurisciato. Add. da Scuriſciare.

Scurisicio. Vedi Scudiſcio.

Scurissimo. Superl. di Scuro. Latin. *obſcuriſſimus*. Per Iſpaventevole. Lat. *horrendus*, *teterrimus*. Vit. S. Margh. D. Uno demonio nero, e crudele a vedere, che ſedeva a modo d'huomo ſcuriſſimo. §. Per Crudeliſſimo, aſpriſſimo. Latin. *teterrimus*, *crudeliſſimus*. Valer. Maſs. Entro la prigione ſi conſumme di ſcuriſſima generazion d'infertade.

Scurità, Scuritade, e Scuritate. Aſtratto di Scuro: Lo ſteſſo, che Oſcurità. Privazion di ſplendore, e di luce. Latin. *obſcuritas*. G. V. 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo il Meriggo al dechinar del Sole, non ſi moſtrò ſcurità, come foſſe notte. Paſs. Prol. Per iſcurità di tenebroſa notte. §. Per Pallidezza. Lat. *pallor*, *ſqualor*. Creſc. 5. 2. 13. Aggravano il capo, e nutricano la ſcurità del viſo. §. Per Difficultà d'intendere. Lat. *obſcuritas*, *difficultas*. Gio. Vill. 11. 19. 3. Poſſano negli orecchi dubbio, o oſcurità generare. Maestr. 2. 5. Naſcono, ec. il molto parlare, e iſcurità de' ſenſi. §. Per Eccesſivo sterminio, quaſi coſa ſcura, e orribile a vedere. Latin. *calamitas*, *clades*, *lues*. Gio. Vill. 6. 28. L'abbaſſamento, e ſcuritade, che ebbe la Chieſa di Roma. Tac. Davanz. 45. Ne' Sardani fu la maggiore ſcurità.

Scuro. Add. Senza luce. Latin. *obſcurus*, *opacus*, *ater*. Dan. Inf. 32. Come noi fummo giù nel pozzo ſcuro, Sotto i piè del Gigante. Teſ. Br. 3. 5. Lo tuo cellicre dee eſſer contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno. §. Per Pallido, e ſenza color nel volto. Latin. *pallidus*. Petr. Son. 198. Mirandol di dolor turbato, e ſcuro. Teſ. Br. 5. 9. Lo mezzano hae ali roſſette, e piede, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e occhi groſſi, e ſcuri (cioè torbidi) Bern. Orl. 1. 3 40. L'aria di quel bel viſo è fatta ſcura. §. Per Malagevole a 'ntenderſi. Latin. *obſcurus*, *difficilis*. Paſs. 315. Collo ſcuro linguaggio l'offuſcano. Dant. Purgat. 11. Più non dirò, e ſcuro ſo, che parlo. (qui in forza d'avverbio) §. Per Senza fama, ignoto. Latin. *obſcurus*, *ignobilis*. Dant. Par. 6. Diventa in apparenza poco, e ſcuro. E Cant. 11. Mille, e cento anni, e più diſpetta, e ſcura, Fino a coſtui ſtette. Maestr. 2. 32. 1. Ne' teſtimonj ſono alcune coſe da conſiderare, ec. Item gli ſcuri, e non conoſciuti non ſon ricevuti, ovvero ſolamente ſon ricevuti, ma con tormenti. §. Per Crudele. Latin. *ſævus*, *teter*. Cron. Morell. Minacciate di gittargli a terra delle fineſtre, e di menare le lor famiglie in piazza, e iſquartarle in lor preſenza, e con queſte, e altre ſcure minacce, la fine fu, ec. Paſsav. 360. Quelli, che ſono gravi (parla de' cibi) fanno ſognare coſe gravi, turbe, ſcure, e pauroſe [Lat. *ater*, *terribilis*]

Scuro. Suſt. Scurità. Latin. *obſcuritas*, *obſcurum*. M. V. 2. 18. Per diverſe parti, per lo ſcuro della notte, preſon la fuga. Bellinc. Allor, come fra nube appare il Sole, O luma, che allo ſcuro altrui conforti.

Scurrilità, Scurrilitade, e Scurrilitate. Loquacità diſoneſta. Latin. *ſcurrilitas*. Grec. *βωμολοχία*. Scal. S. Ag. Se non ti guardi da peccar, queſte ſpie ti accuſano, ec. d'ogni laſcivitade, e ſcurrilitade, che tu aveſſi commeſſa. Maestr. 2. 5. Cioè iſconcia letizia, iſcurrilitade, immondizia, ec.

Scusa. Lo ſcuſarſi. Latin. *excuſatio*, *purgatio*. Bocc. Nov. 47. 19. Fineo ricevette le ſcuſe, e riſpoſe. E Nov. 50. 13. Sanza niuna ſcuſa fare, da tavola ſi fuggì. Petr. Son. 3. Fallir, forſe non fu di ſcuſa indegno. Dan. Purg. 10. Qual fora ſtata al fallo degna ſcuſa. Conv. 52. Queſta ſcuſa precede alla accuſa.

Scusabile. Da eſſere ſcuſato. Lat. *excuſabilis*. M. V. 9. 58. Bello pare, e ſcuſabile d'alcuni farne memoria. E 9. 95. Eſſo preſo ſcuſabili cagioni, per farlo conoſcente, ritardava l'andare. Vit. S. Pad. La turbazion del Patriarca era aſſai giuſta, e ſcuſabile, perocchè procedeva dal buon zelo.

Scusare. Neut. paſſ. Cercar di ſcolparſi, con addur ragioni a ſuo pro. Lat. *excuſare*, *purgare*. Bocc. Nov. 47. 18. Come ſeppe il meglio, di ciò, che intervenuto era, ſi ſcuſò. Dan. Par. 4. Non fur queſte alme per eſſa ſcuſate. E appreſſo. Sì che ſcuſar non ſi poſſon l'offenſe. E Inf. 30. Che diſiava ſcuſarmi, e ſcuſava Me tuttavia. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi ſcuſi appo voi. §. Scuſare: Riſparmiare chi che ſia, ſervendo in ſua vece. Cr. 9. 82. 3. Se l'uova di paone, alle galline ſi pongano, ſcuſa le madri dal covare. Bern. Rim. Che gli ſcuſa cavallo, e concubina. §. Scuſare: contrario d'Accuſare. Scuſare uno, aſſolverlo, nol far reo. Varch. Stor. Lorenzo Segni ſcuſò, appreſſo le perſone meno appaſſionate, le azioni di Niccolò Capponi ſuo cognato (cioè, moſtrò degne di ſcuſa)

Scusato. Add. da Scuſare.

Scusatore. Verbal maſc. Che ſcuſa. Lat. *excuſator*. Dan. Conv. 3. Moſtrando quello eſſere ingiuſto, poichè altro ſcuſatore non ſi levava. S. Agoſt. C. D. Or che diranno li loro difenſori, e ſcuſatori, e che riſponderenno?

Scusazione. Scuſa. Latin. *excuſatio*. Sen. Declam. P. Queſta ſcuſazione è una accuſazione, che non ſi richiede, ſe non dove è la colpa. Amm. Ant. 22. 2. 2. Che dopo il peccato, più toſto alla ſcuſazione fugga. Serm. S. Agoſt. D. Sanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione. Conviv. 12. La prima è cechità di diſcrezione, la ſeconda maliziata ſcuſazione.

Scusso. Che non gli è rimaſo niente, quaſi ſcoſſo. In Lat. ſi truova più volte in queſto ſignificato *excuſſus*, *omni re caſſus*. Morg. Diſſe Margutte in queſto ſta il guadagno, Quando e' ſi laſcia più il brigante ſcuſſo. Ciriff. Calv. 2. Che ſon due Cavalier d'argento ſcuſſi.

S D

SDARE. Neut. paſſ. Contrario di Addare: Annighittirſi, impigrirſi, e per infingardaggine ceſſar dall'operazione. Lat. *pigreſcere*, *animum deſpondere*.

SDEBITARE. Neut. paſſ. Uſcir di debito. Lat. *debita liberare*. Dant. Purg. 14. E l'ombra, che di ciò dimandata era, Si ſdebitò coſì. Filoc. 1. 64. Quivi, o vinciamo, o ſdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le noſtre anime alle infernali ſedie.

SDEGNANTE. Che ſdegna. Lat. *indignans*. Amet. 56. Acciocchè Cupido con giuſta ira non apra l'arco ſuo, come ſe contro a Febo le ſue forze ſdegnante.

SDEGNARE. Non degnare, diſprezzare, avere a ſchifo, ſchifare. Lat. *deſpicari*, *contemnere*, *non curare*, *graviter ferre*. Petr. Son. 146. Gradiſce, e ſdegna, a ſe mi chiama, e ſcaccia. Dan. Purg. 2. Vedi, che ſdegna gli argomenti umani. E Inf. 3. Miſericordia, e Giuſtizia gli ſdegna. Boc. Nov. 16. 15. Sdegnando la viltà della ſervil condizione. §. Sdegnare: neutr. paſſ. lo ſteſſo. Lat. *renuere*, *dedignari*. Dan. Par. 33. Nobilitaſti sì, che 'l ſuo fattore Non ſi ſdegnò di farſi ſua fattura. S. Agoſt. C. D. Gli huomini rei, più ſi ſdegnano ſe hanno que' mali, che ſe hanno la mala vita, come, ſe ciò foſſe il bene dell'huomo avere ogni coſa buona, fuor che ſe ſteſſo (Lat. *indignari*, *dolere*, *iraſci*) §. Sdegnare: Adirarſi, aver per male, pigliare ſdegno. Lat. *indignari*, *ſtomachari*. Boc. Nov. 39. 4. Avvenne, che 'l marito ſe n'accorſe, e forte ne ſdegnò. G. V. 11. 38. 5. Onde i Fiorentini ſdegnarono molto. E 4. 1. 4. La qual coſa ſappiendo Otto, molto ſdegnò, e forte crucciato, ritornò a Roma. Meſſ. Cin. Rim. Madonna ſdegna, E ſdegnando, mi cela ſua figura. Paſſ. 17. Avvegnachè da noi ſi vegga ſpregiare, non iſdegna, nè rimanſi di richiamarci. Petr. Son. 222. Mi ſdegno Veder nel fango il bel teſoro mio. §. Sdegnare: per metaf. Delle piante, quando per qualche offeſa, o ſi ſeccano, o non attecchiſcono. Dav. Colt. L'abete, e 'l cipreſſo rimondi ſdegnano, e non attecchiſcono.

SDEGNATO. Add. da Sdegnare. Lat. *indignans*, *indignatus*. Boc. Nov. 52. 8. Il famigliare forte ſdegnato perchè niuna volta bere avea potuto. Fir. Aſ. 175. Se ne entrò nella ſdegnata ſtrada [L. *inviſceus*, *odio habitus*]

SDEGNO. Ira, cruccio, indegnazione. Lat. *indignatio*. Boc. Nov. 64. 3. Di che la donna, avvedendoſi, preſe ſdegno. Petr. Son. 204. Dovete dir pietoſa, e ſanza ſdegno. E Son. 249. Che col bel viſo, e co' ſoavi ſdegni, Feceami ardendo penſar mia ſalute. Fir. Rag. Anim. 60. Io non credo, che per parere al Biondo, d'eſſere ſtato ſtraſtattato da Voſtra Altezza, o per iſdegno, ec. §. Avere a ſdegno, tenere a ſdegno, o ſimili: vale Schifare. Latin. *dedignari*, *aſpernari*. Petr. Canz. 4. Mentre amor nel mio regno a ſdegno s'ebbe. Franc. Sacch. Che ſe pietoſi verſi tiene a ſdegno. Alam. Colt. 1. Non prenda a ſdegno Colle ſua proprie man di lordo ſimo Satollarſi, ec.

SDEGNOSAMENTE. Con iſdegno. Latin. *indignanter*. Mor. S. Greg. E avendo, ec. così parlato, quaſi ſdegnoſamente. Lib. Mott. Sdegnoſamente lo laſciò fuggire, dicendo, che volea, che viveſſe. Bern. Orl. Sorriſe il Serican ſdegnoſamente. [L. *amare*, *torve*]

SDEGNOSETTO. Dim. di Sdegnoſo. Lat. *indignabundus*. Boc. Nov. 58. 24. La qual poichè l'uno, e l'altro, un poco ſdegnoſetta, ebbe guatato.

SDEGNOSITÀ, **SDEGNOSITADE**, e **SDEGNOSITATE**. Aſtratto di Sdegnoſo. Lat. *iracundia*, *moroſitas*. But. Sdegnoſità, offenſione del proſſimo, e di ſe medeſimo.

SDEGNOSO. Pien di ſdegno, crucciòſo. Lat. *indignans*, *indignabundus*, *iracundus*, *moroſus*. Boc. Nov. 77. 19. Lo ſcolare ſdegnoſo, sì come ſavio, ec. E Nov. 88. 6. Huom grande, e nerboruto, e forte ſdegnoſo. Dan. Inf. 10. Guardommi un poco, e poi, quaſi ſdegnoſo, Mi dimandò. E Inf. 8. Baciommi 'l volto, e diſſe: alma ſdegnoſa, Benedetta colei, che 'n te s'inciuſe. Taſſ. Ger. 14. 11. Così l'un diſſe, e l'altro ingiuſo i lumi Volſe, quaſi ſdegnoſo, e ne ſorriſe. Sag. Nat. Eſp. 9. S'averà un termometro talmente ſdegnoſo, e per così dire d'un ſenſo così ſquiſito, che la fiammella d'una candela, che gli aſoli punto d'attorno, ſarà abile a mettere in fuga l'acqua ardente in eſſo racchiuſa [qui metaforicamente per lo ſteſſo, che altrimenti diciam geloſo]

SDENTATO. Senza denti. Lat. *edentulus*. Lab. n. 138. Laſciar trattare alle man paralitiche, alla bocca ſdentata, bavoſa, e fetida. Burch. E a' una ſega vecchia, e ſdentata, Mette più latraiuoli, o men che un bue. E altrove. Che peſcaie giovani ſdentate.

SDICEVOLE. Diſdicevole, non conveniente. Latin. *dedecens*. Paſſ. 172. Ma come al Medico, così cela la infermità, e la piaga quantonque ſia ſdicevole, o in luogo di vergogna. Amb. Bern. 3. 4. Con quella gammurraccia ſdicevole a una fanta.

SDILACCIARE. Diſlacciare. Lat. *ſolvere*. Ovvid. Piſt. Ed ella venendoli incontro gli leverà lo ſcudo dal collo, e ſdilacceragli l'elmo.

SDILINQUIRE. Intenerire, o divenir troppo liquido, e per ſimilit. Divenire ſciocco, e ioſipido. Mat. Franz. Rim. Burl. Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di zavorra, di fummo, e d'alterezza Sdilinquir ti fa tutto, a venir meno. [Lat. *deficere*, *animi deliquium pati*]

SDIMENTICANZA. Dimenticanza. Lat. *oblivio*. Sen. Ben. Varch. 5. 25. Sopportare pazientemente gli errori, e ſdimenticanze della memoria. Boez. Varch. 1. pr. 2. Il mal tuo è letargo, cioè grave, e profondiſſima ſonnolenza, e ſdimenticanza.

SDIMENTICARE. Dimenticare. Lat. *oblivioſci*. E ſi uſa nel ſent. neutr., nel neutr. paſſ. e nell'att. Fir. Trin. Io me ne vo ire a caſa, a dirgliene innanzi, ch'io me lo ſdimentichi. Amb. Furt. 5. 14. Così mi piace ogni coſa ſi ſdimentichi. Sen. Ben. Varch. 7. 23. Quegli, il quale dìe il benifizio lo ſi ſdimentichi. Tac. Dav. 387. Anche la memoria ne ſarebbe ita, ſe lo ſdimenticare foſſe in poter noſtro, come il tacere.

SDIMENTICATO. Add. da Sdimenticare. Lat. *oblitus*, *obliteratus*. Fir. Aſ. Sdimenticatoſi della faccenda del calzolaio. Tac. Dav. 68. Appena ſi campano cogli occhi addoſſo: che ſarebbero, ſdimenticate gli anni, e quaſi rimandate?

SDIMENTICO. Dimentico. Lat. *immemor*, *oblivioſus*. Sen. Ben. Varch. 3. 1. Volendo tu, che queſti cotali non ingrati ſi doveſſero chiamare, ma ſdimentichi.

SDIRICCIARE. Cavar le caſtagne del riccio. Cant. Carn. E chi del battar ſol non è contento Gli ſdiricciamo, e ſmalliam le caſtagne.

SDOLCINATO. Che ha dolcezza ſenza ſpirito. Red. Ditir. Quel cotanto ſdolcinato, Sì ſmaccato, Scolorito Snervatello, Pisciatello di Bracciano, Non è ſano.

SDONNEARE. Snamorarſi. Lat. *domina amore liberari*, *feminarum ratus*, *& amorem relinquere*. Dan. Rim. Di a colui, ch'è d'ogni pietà chiave, Avanti che ſdonnei, Che le ſaprà contar mia ragion buona.

SDOPPIARE. Contrario di Addoppiare: Scempiare.

SDORMENTARE. Deſtare, contrario d'Addormentare. Lat. *expergefacere*, *excitare*, *luſcinare*. Declam. Quint. P. Alla perfine il ſangue caldo, ch'uſcìa, t'avrebbe ſdormentata. §. In ſignific. neutr. paſſ. Latin. *expergiſci*, *expergefieri*, *excitari*. Com. Purg. 9. Compito il viaggio, egli per lo 'ncendio, ſi ſdormentò, e trovoſſi all'entrata del Purgatorio.

SDORMENTATO. Add. da Sdormentare. Lat. *a ſomno excitatus*, *expergefactus*. Com. Inf. 29. La mattina ſdormentato udì voci, e mormorij.

SDOSSARE. Contrario di Addoſſare.

SDOTTORARE. Contrario di Addottorare. Latin. *doctoris privilegia irrita facere*. Fir. Trin. Meriterèſti di eſſere ſdottorato. E altrove. Io non vo già coteſta neſpola dietro, ec. d'eſſere ſdottorato.

SDOTTORATO. Add. da Sdottorare.

SDRAIARE. N. utr. paſſ. Porſi a giacere. Lat. *ſterni*. Red. Ditir. Si ſdraiaron ſull'erbetta.

SDRAIATO. Add. da Sdraiare.

SDRUCCIOLARE. Scorrere: propriamente del Piede dell'animale, quando poſto ſopra coſa lubrica, ſcorre ſenza ritegno, e generalmente d'ogni altra coſa, che ſimilmente ſcorra. Lat. *labi*, *delabi*, *lapſare*. E ſi uſa anche talora nel ſignificato neutro paſſ. Mor. S. Greg. Nel tempo, quando ſdrucciolerà i lor piedi. Paſſ. 305. Nel qual palagio, non ogni gente ſa, ec. che vi ſi ſdrucciola, e ſpeſſe volte vi s'annega. S. Agoſt. C. D. Che ordine è dato, come ſdrucciolando ſi do ſi corre al fine. Sag. Nat. Eſp. 14. Il ſottiliſſimo umido, ec. giù per lo doſſo sfuggevole del criſtallo, ſdrucciolando. Bern. Orl. 2. 4. 69. Per l'erba, come bitta ſdrucciolava. Sen. Ben. Varch. 4. 23. Guarda le ſtelle, come ſdrucciolandoſene chetamente per lo Cielo aſcondano la lor velocità (qui neutr. paſſ.) §. Sdrucciolare: Incorrere in errore, trapaſſar con facilità d'una coſa in altra. In Latin. *labi*, *errare*. Fr. Giord. S. Ma noi in queſta vita mortale, potemoci molto bene ſdrucciolare. Fir. Trin. E come bene ſpeſſo ci faccia ſdrucciolare altrui a parole, meno che convenienti. Sen. Ben. Varch. 7. 18. Perchè lo ſdrucciolare dalle coſe ottime nelle peſſime è neceſſario. Boez. Varch. 3. pr. 10. Perocchè la natura non piglia cominciamento dalle coſe ſceme, e non compiute, ma procedendo dall'intere, e perfette, ſdrucciola quaggiù in queſte ultime. Guid. G. Onde ancora molte oneſte femmine ſi ſdrucciolavano, ad abominevoli tradimenti di huomini. E altrove. Ma queſto è naturale vizio tra le femmine, che quando elle ſi ſdrucciolano a concedere li ſegreti diletti del corpo, loro, mai non deſiderano di abbracciarſi con alcuno, che ſia migliore del marito loro, o pur ſuo pari, perocchè quaſi ſempre ſi inchinano a' più vili.

SDRUCCIOLENTE, e **SDRUCCIOLANTE**. Coſa ſopra la qual ſi ſdrucciola, lubrico, liſcio. Lat. *lubricus*. Liv. Dec. 3. Tutta quanta la via era ſtrabocchevole, ſtretta, e ſdrucciolente. E appreſſo. Quivi fozzo, e orribil combattimento, ſi come da ghiaccio ſdrucciolente, e non ricevente la 'mpreſſion del piede. Vit. S. Padr. Vide, ch'egli doveva paſſar per un ponte molto ſtretto, e ſdrucciolente. Mor. S. Greg. L'uno di coſtoro, per lo luogo ſdrucciolente, zoppica nel far bene, e l'altro per le tenebre non vede il ben, ch' egli avrebbe a fare. Collaz. S. Padr. Tanto più fortemente era rapita, per iſdrucciolente cadimento. §. Per Veloce. Lat. *velox*, *fugax*, *lubricus*. Sen. Piſt. La natura ci ha meſſi in poſſeſſione di queſta ſola coſa ſdrucciolente, e fuggitiva. Tac. Dav. 23. E ogni coſa contro a' Romani fango profondo, terreno tenero, e ſdrucciolante.

SDRUCCIOLEVOLE. Sdrucciolo. Lat. *lubricus*. Fir. Aſ. 283. E ora ſoſteneva ſdrucciolevole adoleſcenza.

SDRUCCIOLO. Suſt. Sentiero, che va alla china, dove con difficultà ſi può andar ſenza ſdrucciolare. Latin. *lubricum*, *locus lubricus*. Paſſ. 274. Che dovunque ſi rivolge truova ſdruccioli, e trappole. Mor. S. Greg. Sieno fatte le loro vie tenebre, e ſdrucciolo. §. Per l'Atto dello ſdrucciolare. Latin. *lapſus*. Bemb. Stor. 9. Per iſdrucciolo del cavallo, ſopra 'l quale egli era caduto, fu da' galeotti ucciſo.

SDRUCCIOLO. Add. Sdrucciolosoſo. Latin. *lubricus* §. Verſi ſdruccioli: diciamo Quelli, che dopo l'ultimo accento hanno più ſillabe. Bemb. pr. 2. Quegli verſi, che noi ſdruccioli per quello riſpetto chiamiamo. Red. Ditir. Canterellandovi Con rime ſdrucciole.

SDRUCCIOLOSO. Che ſdrucciola, facile a ſdrucciolare. Lat. *lubricus*. Bemb. pros. Onde la voce di neceſſità ne diviene ſdrucciolosa. E Stor. 3. Tali ſono i coſtumi di queſti tempi, e la fede in moltiſſimi huomini lubrica, e ſdrucciolosa [qui per metaf.]

SDRUCIRE. Propriamente diſfare il cucito: Scucire. Lat. *diſſuere*. Fir. Nov. 269. Cominciò a cercare di ſdrucir la camicia. Cant. Carn. Tanto ſpeſſo ſi ricuce, Ogni dì ſi ſtraccia, e ſdruce. §. Sdrucire: per ſimil. vale Aprire, fendere, ſpaccare. Lat. *diffindere*. Filip. Vil. 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percoſſe nel campanile de' Frati predicatori, e quello in più parti ſdrucì. Dan. Inf. 22. E Ciriatto a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco, Gli fe ſentir, come l'una ſdrucia. §. Sdrucire: In ſignif. neutr. e anche neutr. paſs. Lat. *rimas faciſcere*. Seid. Stor. Ind. 66. Le navi ſi percuotevano quaſi inſieme, con eſtremo pericolo di ſdrucirſi. E 190. Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece, che la ſua nave percoſſe in una ſecca, e ſi ſdrucì, e andò in fondo. Bocc. Nov. 17. 7. Eſſendo eſſi non guari ſopra la Maiolica, ſentiron la nave ſdrucire, ec. che ſopra la ſdrucita nave ſi gettarono i padroni. Bern. Orl. 2. 6. 36. Altro non ſi ode, che navi ſdrucire. Tac. Dav. 24. Così detto col fior de' ſuoi, ſdrucì ne' noſtri [qui apri, ruppe. Lat. *impreſſionem facere*, *ordines perrumpere*, *ſcindere agmen*]

SDRUCITO. Add. da Sdrucire. Latin. *diſſutus*. Boc. Nov. 60. 11. Alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite. E Nov. 17. 7. Sopra la ſdrucita nave ſi gettarono i padroni. (Latin. *rimas faciſcens*) Cas. Rim. E chi ſdrucita navicella in vano, Vede talor muover governo, e ſarte. Tac. Dav. 37. Rivolto al fine il fluſſo, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare ſdrucite, o roppe. Bern. Orl. 2. 10. 48. Ma voglio anche cambiar teco il ſarſetto, Perche queſto ch'io ho tutto è ſdrucito.

SDRUCITO. Suſt. Spaccamento, ſpaccatura, taglio grande. Lat. *rima*, *fiſſura*, *feneſtra*.

S E

SE. Pronunziata coll'e ſtretta, particella condizionale in genere, e vale Caſo che, Dato che, Poſto che. Lat. *ſi*. Boc. Nov. 36. 16. Niuno di voi ſia ardito di toccarmi, ſe io obbediente vi ſono, nè da queſto corpo alcuna coſa rimuovere, ſe da me non vuole eſſere accuſato. E Nov. 2. 7. Io ſon del tutto, ſe tu vuogli, ch'io faccia queſto, di che tu m'hai cotanto pregato, diſpoſto ad andarvi. Dant. Purg. 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'eſſer mentovato laggiù degni. Petr. Canz. 40. 7. Anzi la voce al tuo nome riſchiari, Se gli occhi ſuoi ti fur dolci, nè cari. Dan. Inf. 30. S'io diſſi il falſo, e tu falſaſti il conio [cioè io concedo, e non niego] §. Se: Congiunzion dubitativa. Latin. *num*, *an*, *utrum*. Boc. Nov. 34. 8. Ora ſi parrebbe, ſe foſſe tanto valente huomo, quanto ſi diceva, e ſe cotanto l'amaſſe, quanto, ec. Petr. Son. 155. A cui non ſo ſe al Mondo mai par viſſe. Dant. Inf. 34. E s'io divenni allora travagliato, La gente groſſa il penſi. Boc. Introd. n. 37. Non ſo ſe a voi quello ſe ne parrà, che a me ne parrebbe. §. Se: Per Così, in principio di locuzione pregativa, o diſiderativa. Lat. *ſic*, come quella d'Orazio, *Sic te diva potens Cypri*. E in Greco *οὕτως*, ovvero *οὕτω*. Boc. Nov. 39. 8. Se m'aiuti Iddio, diſſe il Cavaliere, io il vi credo. E Nov. 90. 12. Se m'aiuti Iddio, tu ſe povero, ma egli ſarebbe mercè, che tu foſſi molto più. Dant. Inf. 29. Se l'unghia ti baſti eternamente a coteſto lavoro. E appreſſo. Se la voſtra memoria non s'imboli, Ditemi chi voi ſiete. E Cant. 30. Se l'altro non ti ficchi Li denti addoſſo, non ti ſia a fatica. Petr. Cap. 2. Or domini, ſe colui in pace vi guide, ec. Che coppia è queſta? Boc. Canz. 10. 5. Se io non ſia ſvelata, Pianger farolle amata tal follia. E Nov 75. 7. Se io non ſia impiccato per la gola, che egli m'è ſtato imbolato. §. Se: Per Benchè, ancorchè, quantunque. Lat. *quamvis*, *etiamſi*. Boc. Nov. 63. 22. Di porti le corna, ſe tu aveſſi cent'occhi in teſta. E Nov. 38 8. Si diſpoſe, ſe morir ne doveſſe, di parlarle ello ſteſſo. §. Se: Per Poichè. Lat. *quandoquidem*, *quoniam*, *ſi*. Petr. Son. 233. Che mal per noi quella beltà ſi vide, Se viva, e morta ne dovea tor pace. § Se: Quando è poſta davanti alla particella Ne, o affiſſa, o non affiſſa col verbo, è lo ſteſſo che 'l Si, che accompagna il verbo e fallo neutr. paſſ. Boc. Nov. 72. 5. Il ſapeva ſì fare, che Bentivegna del Mazzo non ſe n'avvedeva. E appreſſo. Faccendo viſta di non avvederſene. §. Se: S'accompagna nella ſteſſa guiſa, e opera lo ſteſſo colla Ne riempitiva. Boc. Introd. n. 56. Li tre Giovani alle lor camere, ec. ſe n'andarono. E Nov. 212. A noſtra dama di Parigi, con lui inſieme andatoſene. §. Se: lo diſſe in vece di Quanto. Dav. Colt. E quel forte, che la vinaccia piglia di ſopra, ſchiomala ſe tu ſai, fa pigliare il fuoco al vino. Lat. *ſis*, *ſi ſapis*. §. Sed: ſi uſa talora in concorſo di vocale, in vece di Se, ſpezialmente nel verſo. Dant. Rim. Sed ella non ti crede, Di che domandi amor, ſed egli è vero. §. Se: tronco avanti a conſonante, contro l'uſo comune, e contro la regola de' troncamenti. Bocc. Am. Viſ. E s'tu non credi forſe, che a ſalute Queſta via menti. §. Se': ſegnato d'apoſtrofo vale Se i, Se li, Se gli. Boc. Nov. 90. Se' voſtri prieghi, ec.

SE. Pronome primitivo ſingulare, e plurale, e di tutti i generi: non ha ſe non quattro caſi; ſecondo, terzo, quarto, e ſeſto. Lat. *ſui*, *ſibi*, *ſe*, *a ſe*. Boc. Nov. 12. 9. E quivi ad iſtanza di ſe la faceva ſtare. Petr. Son. 4. Di ſe, naſcendo, a Roma non fe grazia. §. E nel terzo caſo. Boc. Nov. 15. 26. E a ſe medeſimo diſpiacendo per lo puzzo. §. E ſenza ſegno, pure nel terzo caſo. Boc. Nov. 65. 24. Quando la geloſia gli biſognava ſe la ſpogliò. §. E nel quarto caſo. Boc. Nov. 13. 12. E ſe ad ogni ſuo ſervigio, ec. offerſe. E Nov. 33. 21. Il folle amore di Reſtagnone, e l'ira della Ninetta, ſe conduſſero, e altrui. E Nov. 27. 35. Apertamente confeſſarono ſe eſſere ſtati coloro, che Tedaldo Eliſei ucciſo aveano. §. E nel ſeſto caſo. Boc. Introd. n. 48. Non altrimenti, che ſe ſimilmente tutti i ſuoi eveſſe da ſe cacciati. §. E da ſe: talora vale Per ſua natura, naturalmente. Lat. *reapſe*, *ſecundum ſe*. Gr. καθ' ἑαυτόν. Boc. Nov. 51. 4. La quale in vero da ſe era belliſſima. Petr. Canz. 18. 1. Pigro da ſe, ma il gran piacer lo ſprona. §. E da ſe a lui, da me a te, da voi a noi: vale A ſolo a ſolo. Latin. *ſolus*, *cum ſolo*. M. V. 11. 87. Bindo v'andò, e da ſe a lui, aperto gli moſtrò tutti i ſuoi errori. §. Il ſecondo caſo riceve, ſenza perdere il ſegno tutte quelle propoſizioni, Fuori, Verſo, Appreſſo, Sopra, Contra. Boc. Nov. 1. 2. Così in ſe, e fuor di ſe, eſſer piene di noia, e d'angoſcia. E Introd. n. 47. Ciaſcuna verſo di ſe belliſſima. E Nov. 3. 6. In grande, e onorevole ſtato appreſſo di ſe il mantenne. §. Ed eſſer fuor di ſe: vale Eſſer fuor del ſenno. Lat. *non eſſe apud ſe*. Boc. Lett. Chi è sì fuor di ſe, che non conoſca in vano darſi conforti, ec. §. E Far ſopra di ſe: diciamo degli Arteficì, che non iſtanno con altri, ma eſercitano la loro arte da per ſe, a loro pro, e danno. §. E diceſi, Contra di ſe: cioè In ſuo danno. §. Nel terzo caſo, colla prepoſizione Rincontro, o Dirimpetto. Boc. Nov. 30. Dirimpetto a ſe fece ſtar lei. §. Nel quarto riceve queſte prepoſizioni Infra, Intra, Fra, Tra, che ſon l'iſteſſo; e In, Appreſſo, Per, Verſo, e Sopra. Boc. Nov. 75. 5. Fra ſe ordinato, che doveſſono fare, e dire. E Nov. 42. 19. Dando loro licenzia di fare intra ſe quello, che più foſſe a grado a ciaſcheduno. E Introd. n. 40. Avien già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. Paſſ. 58. Tornando in ſe tutto confortato. Boc. Nov. 31. 10. Tirata ſopra ſe la cortina. E Nov. 77. 48. E ſopra ſe andare, e carolare, e gioſtrare [cioè colla perſona diritta, e in ſulla vita, che ſi diſſe anche: Sopra di ſe] E Nov. 19. 1. Sopra ſe recataſi, diſſe [cioè in atto di penſare] E Nov. 27. 35. Ma ciaſcun per ſe, e poi tutti inſieme, apertamente confeſſarono [cioè di per ſe. Lat. *ſeorſim*] E Canz. 7. 2. Ciaſcun per ſe acceſe nuovo fuoco. Petr. Cap. 2. Coſtui certo per ſe già non mi ſpiace. E Cap. 6. Ma ciaſcuna per ſe parea ben degna [cioè nel ſuo eſſere, di ſua natura] Dan. Inf. 3. Nè fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. §. Il ſeſto riceve la prepoſizione In, e Con. Boc. Nov. 26. 19. Ricciardo in ſe medeſimo godea di queſte parole. [Lat. *ſecum ipſe*] Dan. Inf. 30. Falſificare in ſe Buoſo Donati (ma la Con, gli ſi pon dietro, e s'affige, e faſſene una dizione, e per riſpetto del ſuono, gli ſi toc la N. Lat. *ſecum*. Boc. Nov. 69. 5. Seco propoſero di fargli di quella penna alcuna beffa) §. Si pone avanti alle particelle IL, LO, LI, GLI, LA, LE, Scrivendoſi talora, in vece di Se il, Se'l, o anche Sel. Boc. Nov. 29. Il Re ſel fece chiamare, ec. E Nov. 31. Appreſſatoſelo alla bocca, il baciò. Filoc. 7. Più volte reiterar ſe le fece. §. Se: pronome effettivo, od uſato in forza di pronome, ſi pronunzia mai ſempre coll'e ſtretta.

SE. Pronunziato coll'e aperta, e la ſeconda perſona del verbo Eſſere. Lat. *es*. Boc. Nov. 42. 18. Or ſe tu viva? Dan. Inf. 29. Ma tu, chi ſe che di noi dimandaſti?

SE BENE. Lo ſteſſo, che Benchè: ma ſerve allo 'nfinitivo, e allo 'ndicativo. Lat. *quamvis*. Cavalc. Frut. Ling. E ſe ben pare, ch' e' ricuoprano il loro errore, palliandoſi con alcune autorità dell'Evangelio.

SECARE. Segare. Latin. *ſecare*. Petr. Cap. 6. Colla mia ſpada, la qual punge, e ſeca.

SECCA. Luogo infra Mare, che per la poca acqua, è pericoloſo a' naviganti. Latin. *brevia*. Gr. *σύρτις*. Boc. Nov. 93. 32. Si levò una Tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. E Nov. 14. 8. Sopra l'Iſola di Ceſalonia percoſſe in una ſecca. Dant. Inf. 34. E ſe or ſotto l'emiſperio giunto, E ſe oppoſito a quel, che la gran ſecca, Coverchia. (qui la gran ſecca ſignifica la terra, nella Scrittura Lat. *arida*) Bern. Orl. 2. 8. 62. Che le ſecche non ſon di Barberia. §. Rimanere ſulle ſecche: diciamo dell'Eſſere impedito in ſul più bel del far che che ſia, e non poter procedere più avanti; tolta la metafora da' naviganti, quando rimangono col legno nelle ſecche. Lat. *aquam haerere*, *haerere*. Cron. Mor. Fa d'aver de' danari, e non giuocare, che potreſti rimaner in ſulle ſecche. Franc. Sacch. Ogni piccola coſa, che viene alla mente fuori della ſua diceria, lo 'mpediſce per forma, che ſpeſſe volte rimane in ſulle ſecche. §. Laſciare in ſulle ſecche, o in ſecco: Abbandonare altrui, laſciandolo in neceſſità, e in pericolo. Lat. *in ſicco collocare*. Gr. ἐπὶ ξηροῖς, καθιστᾶν. Fioſ. 69. Bellinc. Se tu mi laſciaſſi in Arno, e 'n ſulle ſecche, Avreſti in ver più ch' un baleſtro il torto [qui forſe nel proprio] Salv. Granch. Vedi per quel ch'e' m'ha cavata di caſa, ec. per laſciarmi poi io ſulle ſecche. E Spin. Fu gran ventura, che la fante non ſi ſdegnaſſe, trovandoſi a quel modo laſciata in ſecco.

SECCABILE. Atto a ſeccare. Lat. *ſiccando aptus*. Cr. 2. 13. 5. Che ſia indurabile, e ſeccabile per la terreſtrità.

SECCAGGINE. Secchezza. Lat. *ariditas*, *ſiccitas*. Com. Inf. 24. Benchè la ſeccaggine della ſete, la quale aveſſe in Purgatorio, foſſe maggiore di quelle, che aveſſe nel mondo, non lo ſaziò mai. §. Per Iſterilità. Latin. *ſterilitas*. Coll. S. Pad. Per venire a noi huomini ruſtici, e idioti, e che abitiamo in queſta ſeccaggine dell'Eremo. §. Per metaf. Noia, faſtidio, importunità: forſe preſa la metafora dagli alberi detti ſeccagginoſi, quando hanno addoſſo rami, o tronconcelli ſecchi. Latin. *importunitas*, *moleſtia*. Boc. Nov. 84. 10. Per levarſi quella ſeccaggine dagli orecchi. E Nov. 81. 3. Acciocchè la lor ſeccaggine ſi levaſſe da doſſo. E num. 3. E così quella ſeccaggine torrò via.

SECCAGGINOSO. Diceſi degli alberi, quando hanno addoſſo rami, o tronconcelli ſecchi. Lat. *ſiccum*, *aridum*. Dav. Colt. Sdegnano il pennato, però leva loro il ſeccagginoſo (qui in forza di ſuſt. ſecco)

SECCAGNA. Secca. Lat. *ſyrtis*. Serd. Stor. Ind. 152. Si naviga con piacevoli legnetti, riſpetto alle ſeccagne. E 363. Luogo dalla parte di mare, fortificato da lagune, e ſeccagne. Ar. Fur. 19. 46. Chi dice, ſopra Limiſſo venuti Siano io, per quel che io trovo alle ſeccagne.

SECCAMENTO. Il ſeccare, ſecchezza, ſiccità. Latin. *ſiccitas*. Cr. 2. 8. 9. Diventa ſalvatica, per mancamento di coltivare, e per induramento, e ſeccamento del luogo.

SECCARE. Privar dell'umore, tor via l'umido. Lat. *ſiccare*, *ſiccum reddere*, *areſacere*. Lab. n. 1. Il cui mal vagio fuoco, il fonte ſecca della pietà. M. V. 6. 54. E come ell'è ben cotta, e ſalata, la fanno dividere dall'oſſa, ed appreſſo la fanno ſeccar ne' forni. Teſ. Br. 3. 5. Onde ſe ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, perciocch'elle ſcaldano, ſeccano, e peggiorano il corpo. Dant. Inf. 32. Se quella, con ch'io parlo, non ſi ſecca. E Purg. 22. Con eſſo inſieme qui ſuo verde ſecca. Petr. Son. 46. E al Sol venga in ira Tal che ſi ſecchi ogni ſua foglia verde. Dav. Camb. E quello di Biſenzone, perchè non ſerve al comodo della mercanzia, ma ſolamente all'util del danaio, ſe non è ſecco interamente, mi pare a ogni poco vederlo ſeccare [qui tratta del cambio ſecco] §. Seccare: Fig. Albert. cap. 57. O Scevola, tu ſe' tenace a tutti, e niuno a te, e ſecchi i beni altrui, e niuno ſecca i tuoi. §. Seccare: in ſenſo d'Importunare. Lat. *obtundere*, *enecare*. Franc. Barb. E colui, che cantando, Scherzando colle mani, e con romore Ci ſecca tutte l'ore. Bern. Rim. Non vo, che voi diciate, tu mi ſecchi.

SECCATIVO. Che ha virtù di ſeccare. Com. Purg. 21. Per la forza dell'umido nutritivo, e del calor ſeccativo ſi matura.

Seccato. Add. da Seccare. Lat. *ſiccatus*, *ſiccus*, *oreſactus*. Filoc. S'ingegnava di rinverdire le ſeccate radici del ſuo pedale.

Seccatoio. Luogo fatto ad uſo di ſeccarvi frutte, o ſimili.

Seccatrice. Verbal femm. Che ſecca: In ſenſo metafor. che infaſtidiſce, importuna, noia. Lat. *loquaciſſima*. Lab. n. 142. Non favellatrici, ma ſeccatrici ſono. Galat. Molte nazioni favellatrici, e ſeccatrici, ai che guai a quelle orecchia, che elle aſſannano.

Seccazione. Il ſeccare. Lat. *exſiccatio*. Cr. 2. 5. 1. Cotali coſe ſi chiamano nelle piante parti ſemplici, e materiali, imperocchè eſſe vengono per nutrimento, e partonſi per ſeccazion delle piante.

Seccherecció. Siccità. Latin. *ſiccitudo*, *ariditas*. Maeſtruz. 2. 14. Per conoſcere le coſe future, le quali hanno cagione da' celeſtiali corpi, come le ſeccherecci, e le piove, e cota' coſe non ſarà illecito. §. E per add. lo ſteſſo che Secchericcio, cioè quaſi ſecco. Lat. *ſemiaridus*.

Secchericcio. Lo ſteſſo, che Seccherecció, quaſi ſecco. Lat. *ſemiaridus*. Dav. Colt. 178. Vedendolo ſtentato, o ſecchericcio, o poco vegnente. E 183. Da tre anni in là, ec. ſi levi il ſecchericcio.

Secchezza. Aſtratto di ſecco. Lat. *ſiccitas*, *aritudo*. Pallad. Nelle maremme ſi ſeghino i fieni, anzi ch'egli s'abbronzino di ſecchezza. Cr. 3. 7. 9. Imperocchè, nell'ore della molta ſecchezza, le ſpighe, e i legnami ſi rompono. E 1. 4. 10. E ne' vecchi generano febbri ardenti per la ſecchezza delle lor nature. Dan. Purg. 24. Vedi Meſſer Marcheſe, ch'ebbe ſpazio Già di bere a Forlì con men ſecchezza, E sì fu tal, che non ſi ſentì ſazio. §. Secchezza: metaf. Coll. S. Padr. Biſogno fa, che la mente ripiena della ſecchezza de' vizzj, s'inchini immantenente in parte carnale, e caggia. §. Secchezza: diceſi nelle Pitture, e nelle ſculture quella troppo affettata diligenza, che vi appariſce uſata dall'artefice, e 'l fa dare nella maniera ſecca. Lat. *pingendi forma ſicca*. Tac. Dav. Poſt. 453. Siccome la ſomma diligenza nel finir le ſtatue, o pitture, che veder ſi deono da lontano, rieſce ſtento, e ſecchezza.

Secchia. Vaſo cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s'attigne l'acqua. Lat. *ſitula*. Boc. Nov. 52. 5. Si faceva dinanzi all'uſcio ſuo recare una ſecchia nuova. E Nov. 64. 9. Perchè, preſa la ſecchia, colla fune, ſubitamente ſi gittò di caſa per aiutarla. Franc. Sacch. Io non provai mai la maggior beſtia: quando io v'era sù, pareva eſſer la ſecchia de' Vagellai. Cr. 5. 31. Larice è buono ſpezialmente da farne le ſecchie, nelle quali ſi reca l'acqua. §. Far come le ſecchie: diciamo in proverb. dell'Andare continuamente attorno. Ciriff. Calv. 3. E vanno in giù, e 'n ſu, come le ſecchie. §. Ripeſcar le ſecchie: Riparare agl'inconvenienti nati per error d'altrui.

Secchione. Secchia grande. Lat. *ſinus*. Boc. Nov. 15. 30. Al quale ſuole ſempre eſſere la carrucola, e un gran ſecchione. Dan. Purg. 18. Fatto, come un ſecchione, che tutto arda.

Secchità, **Secchitade**, e **Secchitate**. V. A. Secchezza. Lat. *ſiccitudo*, *ſiccitas*. Cr. 2. 4. 13. Per ſecchità ſpeſſe volte la feſſura ſi profonda. E n. 14. In proceſſo d'etade declinano a ſecchità, e a giallezza. E 6. 2. 15. Orto, ec. ſi lavori alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la ſecchità. Mil. M. Pol. Nel quale hae gran ſecchitade, e non v'hae frutti, nè acqua, ſe non amara. S. Griſoſt. Ma avvenne, che dopo non molto tempo, che tutta quella contrada era in grande ſterilità, e ſecchitade, perchè non era piovuto gran tempo [cioè aridità. Diremmo anche in queſto ſignificato Seccore]

Seccia. Quella paglia, che riman nel campo ſulle barbe delle biade ſegate, e 'l campo ſteſſo, nel quale ell'è. Lat. *ſtipula*. Cr. 2. 13. 25. Nelle terre coltivate, e nelle ſtoppie, ovvero ſecce, due volte arate. E 6. 98. 2. Anche ſi ſemina ne' campi nudi, e ancora nelle ſecce acconciamente. Varch. Rim. Paſtor. Rotolando caſcar dentro una ſeccia.

Secco. Add. Privo d'umore. Lat. *ſiccus*, *aridus*. Boc. Introd. n. 7. S'avventava a' ſani, non altramenti, che faccia il fuoco alle coſe ſecche. Dant. Purg. 9. Cenere, o terra, che ſecca ſi cavi. E Cant. 21. Secco vapor non ſurge più avanti, Ch'al ſommo de' tre gradi. Petr. Son. 212. Secca è la vena dell'uſato ingegno (qui per ſimilit.) §. Secco: Magro. Lat. *gracilis*, *aridus*, *macilentus*. Piſt. S. Gir. F. R. Pe' digiuni, e pe' diſordinati caldi, era diventato ſecco, e nero, al modo di Saracino di quelli d'Etiopia. Amet. 63. Con tutto il capo muove le vizze parti, e così le braccia deboli, e il ſecco petto. Dan. Purg. 23. Non credo, che così a buccia ſtrema, Eriſiton ſi foſſe fatto ſecco. Boc. Nov. 20. 5. Come quegli, ch'era magro, e ſecco, e di poco ſpirito. §. Rogna ſecca: vale Rogna minuta, che fa pochiſſima marcia. Lat. *ſcabies*. Fr. Iac. T. Rogna ſecca ſerrata, Che pare incotecata. §. Cambio ſecco: termine Mercantile. V. Cambio. §. Secco: diceſi quell'Autore, e quel Componimento in cui appariſce ſecchezza di ſtile. Lat. *ſiccus*. Tac. Dav. 413. Pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle ſue orazioni sì duro, e ſecco e. §. Secco, e Secchezza, per Iſtretto. Lat. *aridus*, *pumiceus*. E ſtrettezza nello ſpendere. Lat. *ſordes*: tu ſe ſecco: elle ſon ſecchezze.

Secco. Suſt. Siccità, aridità. Lat. *ſiccitas*. G. V. 9. 185. 1. In Puglia fu sì gran ſecco, che più d'otto meſi ſtette, che non vi piovve. Paſs. 369. Pogniamo, che ſia un gran ſecco, siccome già è ſtato. Franc. Sacch. Rim. Se dicon venir pioggia, allor vien ſecco. Boez. Varch. 3. rim. 9. Perchè 'l freddo col caldo, e 'l ſecco dura Col molle [Lat. *ſiccum*. Gr. ξηρὸν] §. Secco: in forza d'avverbio: in vece di Seccamente. Lat. *ſine lenocinio*. Tac. Dav. 244. Così ſecco, e ſenza prometter donativo parlò. §. A ſecco: poſto avverbial. vale Senza l'aiuto, e compagnia dell'umido. Bern. Orl. 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il Mare S'acconcia a forza di acque, e non a ſecco. §. Murare a ſecco: e Far le mura ſenza calcina. M. V. 9. 70. E per queſta ſomigliante fortuna, aviamo conſiderato, che i Tiranni murano a ſecco [cioè non confermano mai bene lo ſtato loro: qui è metaf. perchè 'l muro a ſecco è di poca durabilità; onde il proverbio: Chi mura a ſecco, mura ſpeſſo. Diciamo in iſcherzo: Murare a ſecco: del Mangiare, e non bere] §. Rimanere in ſecco, ec. Raſciugarſi le Coſe, che hanno biſogno d'acqua, e ſono uſe ad averne, e rimangon ſenza. Tes. Br. 4. 3. E molte volte rimane in ſecco per baſſo di fondo, e queſto è, perchè 'l Mare creſce, e ſcema. Lib. Son. Guizzando ſol per non reſtare in ſecco. Dav. Sciſ. 86. Alla qual nuova corſe a Maria ognuno, ed egli rimaſe in ſecco. §. Rimanere in ſecco: Mancare altrui in favellando, e le parole, e i concetti. Lat. *aquam hærere*. Granc. Salv. Qui cominciàn le dolenti note, E ch'i' rimango in ſecco. §. Anſanare a ſecco: Proverbio: Affaticarſi ſenza profitto, come colui, che vuol navigar ſenza acqua. Lat. *ignem cudere*. Lab. num. 147. Tu farnetichi a ſantà, e anſani a ſecco. §. Saper di ſecco: diciamo alla Botte, quando ha preſo triſto odore, per eſſere ſtata laſciata ſecca. §. Dire, o far che che ſia di ſecco in ſecco; modo baſſo: vale Dire, o far che che ſia inaſpettatamente, improvviſamente. Fir. Nov. 226. E le cominciò di ſecco in ſecco a dir queſte belle parole. E Dial. Bell. Donn. 426. Allora una certa vecchia, ec. di ſecco in ſecco diſſe, ec. Cecch. Donz. 4. 2. Vorrei, che di ſecco in ſecco egli arrivaſſe ſu.

Seccomoro. Latin. *ſycomorus*. Gr. συκόμορος. Cr. 5. 54. 1. Il ſeccomoro è un piccolo arbore, ſimigliante quaſi al ſanguine, quanto alla forma del legno.

Seccore. Secchitade. Latin. *ſiccitas*. Tanc. 2. 5. Sì gran ſeccore, e ſempre tirar vento.

Seccume. Tutto quello, che ha di ſecco ſugli arbori, e ſulle piante. Cr. 5. 5. 4. Deeſi potare il ſeccume, ed il fracidume, che in eſſo foſſe.

Secento. Nome numerale, che contiene ſei centinaia. Lat. *ſexcentum*. M. V. 6. 35. Secento de' lor fanti appiè forniti di ſeghe. §. Diceſi di Perſona, che in fatti, o in parole ſi ſtimi oltre al convenevole. Lib. Son. Tien tien, pon rena, largo, ecco il ſecento. Alleg. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il ſecento. Tac. Dav. 412. E tutte quelle ſecchezze di Ermagora, e di Apollodoro parevano il ſecento (qui vale aſsai, aſsaiſſimo, Lat. *in honore eſſe*)

SECO. Compoſto del pronome Se, e del Con. Latin. *ſecum*. Si uſa con tutti i generi, e numeri. Significa oltre a quello, che ſi eſprimerebbe colle dette particelle Con ſe, anche Con lei, Con loro, Con lui. Boc. Nov. 43. 9. Perchè egli ſoſpirando, e piagnendo, e ſeco la ſua ſventura maladicendo, vegghiava. E Nov. 60. 5. Seco propoſero di fargli di queſta alcuna beffa. Petrar. Son. 202. E ſi rimaſe teco. E Son. 212. Quel giorno, ch'i' laſciai hiera, e penſoſa Madonna, e 'l mio cuor ſeco. Dan. Par. 28. L'altro Univerſo ſeco corriſponde Al cerchio. Bocc. Introd. Eſse quaſi oziose ſedendosi volendo, e non volendo in una medeſima ora, ſeco rivolgono diverſi penſieri. Petrar. Sonet. Due gran nimiche inſieme erano aggiunte Bellezza, ed oneſtà con pace tanta, Che mai ribellion l'anima ſanta Non ſentì, poiche a ſtar ſeco fur giunte. Boc. Nov. 100. 20. Fece veduto a' ſuoi ſudditi, il Papa aver ſeco diſpenſato di poter torre altra moglie (cioè averlo diſpenſato) §. S'accompagna co' nomi Medeſimo, e Steſso in qualunque genere, e numero. Lat. *ſecum ipſe, ſecum ipſa*, ec. Boc. Nov. 49. 17. E poi la grandezza dell'animo ſuo, la quale la povertà non avea potuto, nè potea rintuzzare, molto ſeco medeſimo commendò. E Nov. 65. 10. La quale queſto vedendo, diſse ſeco medeſimo. E Nov. 1. E aſsai vicini della camera, nella quale Ser Ciappelletto giaceva infermo, ſeco medeſimi cominciarono a ragionare. Dan. Par. 5. E ſemplice, e laſcivo, Seco medeſmo a ſuo piacer combatte. Bocc. Nov. 68. 6. E trovatolo al dito della donna legato, diſse ſeco ſteſso. E Nov. 34. Eſsa ſeco ſteſsa immaginando, come fatto eſser doveſse. Dan. Inf. 25. Le gambe colle coſce ſeco ſteſse S'appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea ſegno alcun, che ſi pareſse. §. Se le pone talora davanti la particella Con. Bocc. 42. Carapreſa a lei ritornò, e tutta nel ſuo mantello ſteſsa chiuſala, in Suſa con ſeco la menò. Lab. Parvemi allora nel viſo riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole rideſse con ſeco ſteſso. §. Sego: per Seco diſse una volta Dant. Purg. 17. Si fa con noi, come l'huom ſi fa ſego.

SECOLARE. Suſt. Che vive al ſecolo, e non milita ſotto religion clauſtrale: Laico. Lat. *laicus, ſæcularis*. Gr. κοσμικός. Boc. Nov. 24. 3. Nè mai falliva, che alle Laudi, che cantavano i ſecolari eſso non foſse. Maeſtr. 1. 36. Vaglionſi [le indulgenze] a' Religioſi, ſiccome a' ſecolari.

SECOLARE. Add. Di ſecolo, attenente a ſecolo: aggiunto a huomo: vale Quello, che Secolare ſuſt. Lat. *prophanus*, oppoſto di *ſacer*. Gli Scrittori ſacri, come per eſemplo, San Girolamo, e Santo Agoſtino, uſano in queſto ſignificato, *ſecularis*. Paſsav. 127. Si può confeſsare ogni perſona laica, e ſecolare huomo, e femmina. Boc. Nov. 6. 1. Da un valente huomo ſecolare, ad un'avaro religioſo. M. V. 9. 55. Ponendo fine alle tempeſte ſecolari, che colla lingua ſua ornata di ben parlare, aveva commeſse. Amm. Ant. 36. 3. 3. Se, laſciando quelle, l'huomo parli ſecolari coſe. Caval. Fr. Ling. E certo è, che lontano è da Dio quell'animo, il quale, nel tempo dell'orazione, è occupato di cuore, e ſollecitudini ſecolari. Maeſtr. 1. 16. Se egli è cherico ſeculare, non può il Veſcovo diſpenſar con lui. E 1. 23. I Bigami ſono privati d'ogni privilegio chericale, e legati a foro ſecolare.

SECOLARESCAMENTE. Con modo ſecolareſco. Lat. *prophanè*. Gr. κοσμικῶς. S. Ber. Lett. Queſta neceſſità del manicare non ſi faccia carnalmente, nè ſecolareſcamente, ma come ſi conviene al Monaco, e ſervo di Dio.

SECOLARESCO. Di ſecolo, attenente a ſecolo, mondano. Latin. *prophanus*. Gr. κοσμικός. Caval. Fr. Ling. Altro frutto debbe fare chi è chiamato, e poſto in iſtato di religione, e di vita ſpirituale, che chi è chiamato, e poſto in iſtato di matrimonio, d'impedimenti ſecolareſchi. Mirac. Mad. M. La quale era molto ſecolareſca, e varia. Paſsav. 133. Non buffone, non cortigiano, non ſecolareſco. Collaz. S. Pad. Non ſono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d'opere ſecolareſche.

SECOLO. Propriamente lo ſpazio di cento anni, e prendeſi anche per tempo indeterminato. Lat. *ſæculum*. Dant. Par. 7. Onde l'umana ſpezie inferma giacque Giù, per ſecoli molti, in grandi errori. E Purg. 16. In rimprovero del ſecolo ſelvaggio. Petr. Son. 214. La dolce viſta del bel viſo adorno, Che me mantiene, e 'l ſecol noſtro onora. Boc. Nov. 51. 2. Che a' noſtri ſecoli ſia portata da' Cieli. Teſ. Br. 1. 19. Si tornerà egli a quella parte il ſuo conto, ſecondo l'ordine dell'età del ſecolo, per più apertamente moſtrare, ec. §. E per Mondo, e coſe mondane. Lat. *ſeculum, mundus, præſens vita*. Cavalc. Fr. Ling. La mala vita, e lo ſpargimento delli ſentimenti, e ſollecitudini del ſecolo, impediſcono le noſtre orazioni. Coll. S. Pad. Laſcioe ſtar l'ermo, e tornoe alla vana filoſofia di queſto Mondo, e alla vanità del ſecolo. Gio. Vill. 5. 16. 3. La fece uſcire del Moniſtero, e diſpensò in lei, ch'ella poteſse eſsere al ſecolo, e uſare il matrimonio. M. V. 8. 2. Entrò nella via della penitenza, e abbandonato il ſecolo, teneva vita ſolitaria. §. Eſser fuor del ſecolo: vale Aver perduto l'intelletto. Latin. *ſtupidus, demens*. Fir. Aſ. 74. Alla qual dimanda riſpoſe quel valente indovino ſenza intelletto, e fuor del ſecolo. §. Cavar del ſecolo: Cavar di cervello. Fir. Trin. Oh diavol tu mi cavi del ſecolo.

SECONDA. Suſt. Quella membrana, nella quale ſta rinvolto il parto nel ventre. Latin. *ſecundæ, ſecundarum*. Cr. 6. 12. 1. L'abruotina, ec. caccia fuori la ſeconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDAMENTE. Nel ſecondo luogo. Lat. *ſecundò, ſecundo loco*. Conv. 9. Primamente, perchè la virtù dee eſser lodata, ec. ſecondamente, perocchè la virtù dee muovere. Dant. Purg. 13. Noi eravamo al fondo della ſcala, Ove ſecondamente ſi riſega. Difend. Pac. Elli s'appoggiano a ripoſo, e ſecondamente a verità.

SECONDAMENTECHÈ. Il medeſimo, che Secondochè. Lat. *prout*. Pallad. Voglionſi piantare due inſieme, o tre, ſecondamentechè gli ulivi. Cr. 8. 4. 5. E di buone viti piantate intorno, ſecondamentech'io già feci. E 2. 7. 1. L'una pianta all'altra s'uniſce, ſecondamentechè 'l pedale s'uniſce alla radice. Vit. Cr. D. E ſecondamentech'io ebbi da un Frate, che 'l vide. Eſpoſ. Pat. Noſt. Egli è maggior peccato in perſona ordinata, o Prete, o Diacono, ſecondamentechè l'ordine è più grande.

SECONDARE. Seguitare, andar dietro sì nel parlare, come nel moto. Lat. *proſequi*. Dan. Purg. 16. Maraviglia udirai, ſe mi ſecondi. Petr. Cap. 8. E un gran vecchio il ſecondava appreſso Con arte. Bocc. Nov. 66. 2. Alla quale il Re impoſto aveva, che ſecondaſse. Dan. Par. 25. Come diſcente, ch'a dottor ſeconda, Pronto, e libente. E Purg. 1. Perocchè alle percoſse non ſeconda. But. Non ſeconda, non conſentendo l'onda, la rompe. §. Per metafor. Lat. *obſequi, obſecundare*. Boc. Nov. 18. 9. A ſecondar li piaceri d'Amore, e a divenire innamorata mi ſon laſciata traſcorrere. Sag. Nat. Eſp. 198. Nondimeno per colpa della materia non ſempre s'adattano a ſecondarle (le teoriche ſpeculazioni) §. Di qui Andare a ſeconda de' fiumi: Seguitar la corrente. Lat. *ſecundo flumine navigare*. Che anche ſi traſferiſce Andare a ſeconda a uno: Andargli a' verſi, e compiacerlo. Lat. *alicui obſequi, obſecundare*.

SECONDARIAMENTE. Nel ſecondo luogo. Lat. *ſecunda, ſecunda loco*. Paſs. 313. Ci conviene oſservar tre coſe. Imprima il luogo, dove ſi truova: ſecondariamente il modo, come ſi truova, e appreſso il fine, per lo quale l'huomo la dee trovare. E c. 1. Imprima diremo, che coſa è penitenza, ec. ſecondariamente quali ſono quelle coſe, che alla penitenza c'inducono. Coll. S. Pad. Secondariamente dice del parentado tuo. Ann. Vang. Anche un'altra volta egli m'ingannò, imperocchè mi tolſe l'eſsere il primogenito, e ora ſecondariamente m'ha tolta la mia benedizione. Maeſtruz. Puote eſsere alcuno ricevutore in piato ſuo, per teſtimonio? no: nè principalmente, ne ſecondariamente. Cr. 10. pr. 2. Trattando in che modo ſi piglino gli uccelli, e ſecondariamente le beſtie ſalvatiche, e de' peſci.

SECONDARIO. Avverb. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente. Lat. *ſecundò, deinde, * ſecundariò*. Cavalc. Specch. Cr. Secondario gli comincerà a diſpiacere. Maeſtruz. 2. 19. Non perciò in uno medeſimo ordine, ma principalmente quando manca la verità, e ſecondario quando manca la giuſtizia.

SECONDARIO. Nome, che ſuccede dopo il primo. Lat. *ſecundus, ſecundi loci, * ſecundarius*. Maeſtr. 1. 17. In due modi è da conſiderare la Meſſa, il primo ſi è quanto a quello, che è eſſenziale in eſſa, cioè il Corpo di Criſto, ec. ovvero quanto a quello, che è legato col Sacramento, e quaſi ſecondario. Red. Inſ. 141. Non per un fine primario, e principale, ma bensì per un' uſizio ſecondario.

SECONDINE, e SECONDINA. Quella materia unita, e compatta, che eſce di corpo alle partorienti, dopo il parto, detta anche Seconda. Lat. *ſecundæ, arum*. Gr. τὰ δεύτερα. Tes. Pov. P. S. Il zafferano, ec. farà uſcire la creatura, e la ſecondina. Cr. 6. 32. 2. Rompe la pietra, e fa uſcire i meſtrui, e mena fuori la ſecondina.

SECONDO. Add. Quello, che ſeguita in ordine, immediatamente dopo il primo. Lat. *ſecundus*. Dant. Par. 3. Che del ſecondo vento di Soave Generò il terzo, e l'ultima poſſanza. Boc. Introd. n. 30. Delle quali la prima, e quella, che di più età era, Pampinea chiameremo, e la ſeconda Fiammetta, Filomena la terza. Dant. Parad. 13. Che non ebbe ſecondo Lo ben, che nella quinta luce è chiuſo (cioè mai non ebbe pari) Petrar. Canz. 49. 5. Vergine ſola al Mondo ſenza eſempio, Che 'l Ciel di tua bellezza innamoraſti, Cui nè prima fu ſimil, nè ſeconda. Boc. Nov. 61. 7. E ſtando un poco, Federigo picchiò la ſeconda volta. Petr. Canz. 42. 2. L'alte ricchezze a null'altre ſeconde [cioè inferiori. Lat. *ſecundus*] Tac. Dav. 84. Alla memoria di Druſo s'ordinaron gli onori di Germanico, e più altri, come vuole adulazione ſeconda [il Latino diceva *poſterior*] Alam. Colt. 3. Per far più adorne le ſeconde menſe [Latin. *ſecunda menſa*] §. Per Favorevole. Lat. *ſecundus, proſper*. Petr. Cap. 5. Tal venia contro Amore, e 'n sì ſecondo Favor del Cielo. Boc. Nov. 36. 4. E con ſeconde dimoſtrazioni, chi gli vede confortino. Fiam. lib. 4. 107. Ma eſſe non vennero mai, al tuo intendimento, ſeconde.

SECONDO. Avv. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente. Lat. *ſecundò*. Petrar. Son. 220. Quando Amor porſe, quaſi a dir: che penſi, Quella onorata man, che ſecondo amo. G. V. 2. 7. E ebbono gran guerra con quelli della Città di Ravenna in Romagna, la quale era la maggiore Città, che foſſe in Italia, e la più famoſa ſecondo Roma [cioè dopo Roma, appreſſo Roma. Lat. *ſecundum Romam*]

SECONDO. Prepoſizione, che ſerve al quarto caſo, e vale talora Conforme. Latin. *ſecundum, ex, iuxta*. Dan. Par. 4. Secondo la ſentenza di Platone. Amet. 57. E trovatolo un giovane ſecondo il ſuo cuore, il cui nome, ec. Boc. Nov. 42. 19. Aggiugnendo, che con ſua licenzia, intendeva, ſecondo la noſtra legge, di ſpoſarla. E Nov. 46. 11. Eſſi furon, ſecondo 'l comandamento del Re, menati in Palermo. §. In ſentimento, che altrimenti ſi dice Per. Boc. Nov. 95. 9. E quivi, ſecondo cena ſprovveduta, furono aſſai bene, e ordinatamente ſerviti. E Nov. 85. 4. E ſecondo ſua parr, aſſai coſtumata, e ben parlante. E Nov. 15. 16. Io ti ſaprò bene, ſecondo donna, fare un poco d'onore. Cron. Mor. E ſecondo contadini ſono orrevoli perſone aſſettati, e puliti nel lor meſtiero. E altrove. E che ella s'a ſecondo donna ragionevole, e intendente. E altrove. Sia contento a quello avere quello ti ſi richiede ſecondo te, e ſecondo la donna togli.

SECONDO. Suſt. Termine aſtrologico, e vale La ſeſſanteſima parte d'un minuto. L. *minutum ſecundum*. Lib. Aſtr. E quei gradi debbono eſſer partiti per minuti, e per ſecondi.

SECONDOCHE'. Avverbio, e vale lo ſteſſo, che Conforme a che. Lat. *prout, ſicut*. Boc. Nov. 50. 9. Secondochè alla giovane donna ne veniva piacendo. E Nov. 56. 3. Secondochè nell'animo gli capea. E g. 6. f. 8. Secondochè alcuna di loro poi mi diſſe. Dant. Par. 14. Secondoch' è percoſſa fuori, e dentro.

SECONDOGENITO. Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo, e dicesi degli huomini. Lat. *ſecund. loco genitus*. G. V. 12. 98. 1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, ſecondogenito.

SEGRETANO. V. A. Intrinſeco, e che converſa al ſegreto. Lat. *familiaris, intimus, neceſſarius*. Vit. S. Giovambat. E alcun'altro di quegli più ſegretani.

SECUZIONE. Eſecuzione. Lat. *executio*. G. V. 5. 15. 2. Ma poi Papa Chimento di Roma il miſea ſecuzione.

SECURANZA. V. A. Il ſecurare. Lat. *ſecuritas*. Franc. Barb. 161. Che ſecuranza nel cor nuoci ad ella.

SECURARE. V. A. Aſſicurare. Lat. *ſecurum reddere*. Franc. Barb. Come prodezza non è dell'huom forte, Al debile dar morte, Così non è ſovra colui vendetta, Ch' hai ſecurato, e offeſa non aſpetta.

SEDARE. V. L. Quietare. Lat. *ſedare*. Maeſtruz. 2. 9. 8. In altro modo è da ſedare lo ſcandolo, ciò è per alcuna ammonizione, ec. Fir. Diſc. An. 22. Mandò un fornaio, ec. commeſſario nella Marea a ſedare un tumulto popolare.

SEDATAMENTE. Quietamente. Latin. *ſedatè*. Bemb. Stor. 6. Dovendo egli di ciò più moderatamente, e più ſedatamente dargli contezza.

SEDATO. Add. da Sedare. Lat. *ſedatus*. Fir. Aſ. Sedato il canino abbaiare.

SEDECIMO. Seſtodecimo: nome numerale ordinativo. Lat. *ſextuſdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

SEDENTE. Che ſiede. Lat. *ſedens*. Boc. g. 3. f. 4. E che lor ſedenti, ſoſa: cento volte per mezzo lor ſaltanno. Liv. Dec. 3. Diſarmati, o in terra ſedentiſi, o giacentiſi. Amet. 57. Tra le Ninfe Sicanie ſedenti in eſſo raccolta fui.

SEDERE. Verbo. In alcune delle voci ſi uſano ancora le deſinenze dell'antico infinito, ora diſuſato SEGGERE. Proprio degli huomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale Ripoſarſi, poſando le natiche ſu qualche coſa. L. *ſedere*. Dan. Par. 5. Convienti ancor ſedere un poco a menſa. E Canz. 8. E dicean, che ſedette in grembo a Dido. E Cant. 24. Che ſeggendo in piume, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. E Purg. 2. E più di cento ſpirti entro ſediero. Bocc. Nov. 44. 3. E levatoſi a ſedere in ſul letto, diſſe. Vit. Cr. Seggendo ambodue inſieme. Mor. S. Greg. Sedere è atto di perſona, che ſi ripoſi, ma levarſi ritto, ſi è atto di perſona, che ſia acconcia a combattere. Petr. Canz. 41. 6. E 'l ſedere è lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſero in dubbio. E Son. 206. Fieſco, ombroſo, fiorito, e verde colle, Ov' or penſando, ed or cantando ſiede. E Son. 275. E agli amanti è dato Sederſi inſieme. Caval. Fr. Ling. Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere s'intende la 'nquietudine. §. Per Semplicemente ſtare, dimorare. L. *manere, reſidere*. Franc. Barb. E vai, ſe tu ben ſegge con ogni gente, Ed in ogni tuo atto. Teſ. Br. 2. 36. E ſe ciò è vero, che l'acqua ſeggia in ſulla terra, dunque ell'è più alta, che la Terra. Petrar. Canz. 39. 4. Sedendoſi entro l'alma, Preme 'l cuor di deſio. M. V. 10. 78. La quale ſiede tra Coſtantinopoli, e Salonic. Ar. Fur. 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura. E altrove. Siede un tempio il più bello, e 'l meglio adorno, Che vegga il Sol fra quanto gira intorno. §. Porſi a ſedere: Prender quiete. Latin. *quieſcere*. Bocc. Nov. 56. 15. Tutto occupato di grandiſſime ſollecitudini, e d'alto affare, nè ancora vi ſiete potuto porre a ſedere. §. Sedere a menſa: Stare a tavola. Lat. *menſæ aſſidere*. Teſorett. E quando ſiedi a menſa Non fare un laldo piglio. §. Seder pro tribunali: Stare in luogo eminente, ma è proprio de' Giudici, quando rendon ragione. Latin. *ſedere pro tribunali*. Bocc. g. 1. f. 3. Ed eſſendoſi la Reina a ſeder poſta pro tribunali. §. Sedere a ſcranna. Dan. Par. 19. Or tu chi ſe', che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicar? §. Sedere: per Regnare: ſi dice de' Principi, o Magiſtrati, e principalmente de' Papi. Lat. *ſedere*. Com. Inf. 3. Fu eletto Papa nel 1283. e ſedette Papa meſi cinque. Boc. Vit. Dant. Con volontà, e mandato di Clemente Papa Quinto, il quale allora ſedea nella ſedia di San Pietro. §. Sedere: per Riſedere, eſſer di magiſtrato. Tacit. Dav. 66. Tiberio pregò i Padri, che faceſſero Nerone già fatto garzone, abile alla queſtura, ſenza eſſer ſeduto de' venti [Latin. *munus capeſſere*] §. Chi ben ſiede mal penſa: Proverbio, e vale, Che la troppa comodità, induce altrui a male cogitazioni. Lat. *feliciter agentes, male cogitans*. Morg. Proverbio è, chi ben ſiede, al fin mal penſa.

SEDERE. Nome. Il ſedere. Lat. *ſeſſio, ſedes*. Amm. Ant. 8. 5. Puoteti fare più oneſto, o meno un ſolo ſedere? Stor. Eur. 123. Accompagnato da più altri ſederi, ma più baſſi, e di manco pregio. §. Per Culo, o natiche. Lat. *ſedes*. Franc. Sacc. Avea un ciccione nel ſedere Appunto dove ſi tiene il brachiere.

SEDE. Sedia. Lat. *ſedes*. Petr. Son. 304. Aſſiſa in alta, e glorioſa ſede. Fir. Aſ. 178. Sedendo Giove ſopra un'eminente ſede. Sag. Nat. Eſp. 208. E innalza più in ſu nella ſede del fuoco (Lat. *ſedes, regio*)

SEDIA. Strumento da ſedervi ſopra, e talora per eccellenza: dicesi del Luogo, dove riſeggono i Principi. Latin. *ſedes, tribunal*. Gr. [illegible]. G. V. 4. 33. 4. E rimiſe in Roma in ſedia, e ſignoria il detto Papa Innocenzio. E 11. 59. 2. Se n'andò in Coſtantinopoli, ec. e di là fece ſua ſedia. E 11. 9. 3. Ed eſſenvi preſſo, dove è oggi la ſedia appoſtolica. Introd. Virt. Furono fatti da Dio, acciocchè riempieſſono le ſediora [Lat. *ſedes, manſio*] Tratt. Conſol. E' allogata in una delle ſediora vote degli angeli, che caddero di Cielo. Paol. Oroſ. Per una ſedita, che gli fue data, d'un pezzo delle dette ſediora, cadde egli. §. Sedia: dicesi anche il Luogo più proprio, e per appunto, ove ſi trovi, o ſi trattenga che che ſia. Latin *ſedes*. Tac. Dav. 300. Eſſere ſtata due volte ſedia della guerra. §. Sedia: Principato. Latin. *principatus* ec. Dan. Par. 12. E alla ſedia, che fu già benigna Più a' poveri giuſti. Petr. Canz. 45. 5. Potea innanzi lei andarne A veder preparar ſua ſedia in Cielo [qui luogo dell'ultimo ripoſo. Lat. *ſedes*]

SEDICESIMO. Nome numerale ordinativo. Latin. *ſextuſdecimus*. Red. Inſ. 107. Quel Greco poeta nel ſedicesimo libro dell'Illiade, ec. E Vip. 2. 23. Quello, che prima diſſe Omero nel ſedicesimo dell'Illiade.

SEDICI. Nome di numero. Lat. *ſexdecim, ſedecim*. Bocc. Nov. 66. 3. D'età di quindici, o ſedici anni. Cron. Mor. Battezzoſſi addì ſedici in San Giovanni. Fir. Aſ. 240. E sborſato il pregio della mia compra, che fu ben ſedici lire.

SEDILE. Sedia rozza, e ſenza artificio. Lat. *ſedile*. Virg. Eneid. M. Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e ſedili di pietra. Collaz. S. Pad. La onde i Frati fanno ſedili per ſedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono [Oggi diciam Sedili: a Que' legni, ſopra i qua' ſi poſano le botti]

SEDIO. Seggio. Lat. *ſedes*. Virg. Eneid. M. Acciocchè almeno alla morte io mi ripoſi in piacevoli ſedj. Dan. Par. 32. Nell'ordine, che fanno i terzi ſedi, Siede Rachel. Liv. M. E ſi poſe a ſeder nel ſedio reale. §. Per ſimil. Lat. *ſedes*. Teſ. Br. 2. 32. Lo ſangue è caldo, e umido, ed ha 'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primavera. E appreſſo. E queſta è la compleſſione, che più apppartiene a' vecchi, ed ha il ſuo ſedio al polmone.

SEDITORE. Che ſiede. Latin. *ſeſſor*. Annot. Vang. Preſe Gesù il pane, e benediſſelo, dando a Dio grazie, e diſtribuillo a' ſeditori [Lat. *aſſeſſor*] Guid. Giud. E così da ciaſcun lato il diſteſo ordine delle tavole donava a' ſeditori agiate ſedie.

SEDIZIONE. Lat. *ſeditio*. Maeſtruz. 2. 9. 5. La ſedizione propriamente è contraria all'unità del popol della Città, ovvero del Regno, e così è contraria alla giuſtizia, e al comun bene. Tratt. Pec. Mort. Sedizione è quando una parte d'una Città, o d'una ſignoria, s'apparecchia a combattere contro all'altra.

SEDIZIOSO. Che induce ſedizione, Che cagiona ſedizioni, Vago di ſedizione, ſcandoloſo. Latin. *ſeditioſus*. Bocc. Sopr. Dan. La maggior parte di loro, furono morti di mala morte, perch'erano ſedizioſi. Lib. Op. Div. Abbiendo trovato queſto Paolo huomo peſtifero, e ſedizioſo. Maeſtr. 2. 9. 7. Ma coloro, che reſiſtono loro, non ſono da eſſer ſedizioſi.

SEDUCENTE. Che ſeduce. Latin. *ſeducens, decipiens*. But. L'huomo può eſſer ſedutto, o a utilità del ſeducente, o a utilità d'altrui.

SEDUCIMENTO. Il ſedurre. Latin. *ſeductio*. Grec. ὑφαρπαγή. G. V. 11. 52. 2. E ancora ſeducimento, e conforto di certi grandi.

SEDURRE. Diſtorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male. Latin. *ſeducere, in fraudem inducere*. Gr. ὑφαρπάζειν. Dan. Par. 22. Ch'io ritraſſi le ville circoſtanti Dall'empio colto, che 'l Mondo ſeduſſe. E Par. 5. E s'altra coſa voſtro Amor ſeduce, Non è ſe non di quella, ec.

SEDUTO. Add. da Sedere.

SEDUTTA. Seducimento. Lat. *ſeductio*.

SEDUTTORE. Che ſeduce. La Scrittura dice in Lat. *ſeductor*. Bocc. Lett. Maniſeſta coſa è, che lui, maeſtro veraciſſimo, alcuni chiamarono ſeduttore. Cavalc. Med. Cuor. E quanto alle parole dicevano, ch'era ſeduttore. E Fr. Ling. Leggiamo di Criſto, che alcuni dicevano, ch'egli era buono, alcuni dicevano, ch'egli era rio, e ſeduttor delle turbe.

SEDUZIONE. Il ſedurre. Lat. *ſeductio*. But. Seduzione è inducimento del proſſimo a mal fare, o con veri beni, o apparenti. G. V. 9. 12. 3. Incontanente, per le dette ſeduzioni, ſi rubellò allo 'mperadore la Città di Chermona. E cap. 44. 4. Eziandio ſi diſſe con ſeduzione del Signor di Melano. S. Ag. C. D. Guardate, che niuno v'inganni per vana filoſofia, e ſeduzione, ſecondo gli elementi del Mondo.

SEGA. Strumento di ferro dentato, col quale ſi dividono i legni. Lat. *ſerra*. Cavalc. Med. Cuor. Or può la ſega ſegare, ſe non v'è chi la tiri? Tu donque non tener mano a ma' penſieri, e non ti potranno nuocere. M. V. 6. 35. Seicento de' lor fanti appiè, forniti di ſeghe, e d'altri argomenti da tagliare. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. G. V. 8. 82. 5. Pagaſſero una impoſta, come era taſſato, per capo d'huomo, la qual ſi nominava la ſega [Qui ſorta d'impoſizione]

SEGABILE. Atto a eſſer ſegato. Lat. *ſectilis*. Guid. G. Stracciandogli la lorica, e ſegabile lancia d'Uliſſe, le vene organali gl'interciſe (qui atto a ſegare. Lat. *penetrabilis*)

SEGALE, e **SEGOLA**. Spezie di biada. Latin. *ſecale*. Gr. [illegible]. Pallad. Ogni grano nella terra ulginoſa, ſe tre anni vi ſi ſemina, nel quarto anno ſi converte in ſegale. Creſc. 11. 2. 2. Ogni grano in terra uliginoſa, dopo la terza ſeminatura ſi converte in ſegale. E lib. 3. 22. La ſegale è conoſciuta, e le ſue maniere non ſon che una, ed aere comune deſidera col frumento. E n. 3. Avicenna dice, ch'ell'è della natura dell'orzo, cioè fredda, e ſecca nel primo grado.

SEGALIGNO. Di compleſſione adoſta, non atto a ingraſſare. Lat. *macer, aduſtus*. Cecch. Eſalt. 5. 3. In ſimil grado ſi farebbe graſſo Ogni caval ſegaligno. Red. Ditir. Il ſegaligno, e freddoloſo Redi.

SEGALONE. Spezie d'uccello. Lat. *mergus longiroſter*. Red. Oſſ. An. 154. Merghi, o marangoni, che, ec. in Toſcana dall'avere il roſtro fatto a foggia di ſega ſon detti ſegaloni, o ſeroloni.

SEGAMENTO. Il ſegare. Lat. *ſectio*. Arrigh. Il mio capo dovea eſſer con ſegamento di vene tagliato.

SEGARE. Propriamente ricider con ſega. Lat. *ſecare, ſerrare*. Nov. Ant. 38. 4. Morìo l'uno de' tre Cavalieri, e quelli due ſegaro la terza parte della panca. §. Per Mietere. Latin. *meſſem metere, ſegetem reſecare*. Bocc. Introd. n. 26. Le biade abbandonate erano, ſenza eſſere, non che raccolte, ma pur ſegate. Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature. Alam. Gir. 23. 127. Si vede il buon villano al lungo giorno Segando i prati all'alto Sole ardente. §. Per Tagliare ſemplicemente. Lat. *ſecare*. Bocc. Nov. 65. 19. E conviene del tutto, ch'io ſappia, ec. io ti ſegherò le veni. Paſſav. 82. Dormendo il padre una notte gli ſegò le veni. Dan. Inf. 32. Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui ſegò Fiorenza la gorgiera. Cavalc. Specch. Cr. Furono tentati, ſegati, morti di coltello. §. Per ſimilit. Lat. *ſecare*. Dant. Inf. 8. Toſto che 'l Duca, ed io nel legno fui, Segando ſe ne va l'antica prora. Fiam. lib. 4. 158. Eſſi, con ardita nave, non ſegavano il Mare. Ovvid. Piſt. Tra le mille navi tua ſia la milleſima, e la tua ſia l'ultima, che ſeghi l'acque ſtanche dall'altre navi.

SEGATICCIO. Buono, e acconcio per eſſer ſegato. Lat. *ſectivus*, *ſectilis*. Cr. 1. 11. 6. Il ſalcio, ovvero il latice ſegaticcio, ec. è utiliſſimo.

SEGATORE. Che ſega. Lat. *ſector oris*. Eſpoſ. Vang. Dirò a' ſegatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in faſtelline (Lat. *meſſor*) Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature, pochi ſono de' ſegatori, e pregate il ſignori della biada, che mettano più ſegatori. Alam. Colt. 2. Che ſoſpetto non ſia di pioggia, o nebbia, Conforto il ſegatore, ec.

SEGATURA. Quella parte del legno, che ridotta quaſi in polvere, caſca in terra, in ſegando. Lat. *ſcobs*. §. Segatura: la Feſſura, e diviſione, che fa la ſega, e per Quella parte, ove la coſa è ſegata. Lat. *ſerratura*. Pallad. E poi quella ſegatura ripulire collo coltello. §. Segatura: Mietitura. Lat. *meſſis*. Pallad. Di queſto meſe gli alberi, ch' erano ſvelti, fatta la ſegatura; e le viti novelle ſi vogliono aguale, polvenire, cioè ſcalzare. §. Segatura, per lo Tempo, nel qual ſi ſega, o ſi miete: Serbiamo il vino alla ſegatura. Lat. *meſſis*, *tempus meſſis*.

SEGAVENE. Diceſi di perſona, che tiranneggia altrui a proprio intereſſe, e cerca ſempre il ſuo vantaggio. Lat. *hirudo*. Pataff. E patrignomo fu un ſegavene.

SEGGETTA. Seggiola portatile con due ſtanghe. Lat. *ſella geſtatoria*. §. Seggetta: diceſi ancora a una Sorta di ſedia, per uſo di andar del corpo.

SEGGIA. Sedia. Lat. *ſedes*, *ſella*. Val. Maſſ. Comandò, che coloro, che venivano alla ſua ſeggia giudiciale a domandar ragione, ec. Franc. Sacch. Rim. Sì ch'ella penſi, e veggia, Che per dormir non monterà ſua ſeggia.

SEGGIO. Sedia. Lat. *ſedes*. Dan. Par. 30. In quel gran ſeggio a cui tu gli occhi tieni. E Inf. 1. Quivi è la ſua Città, e l'alto ſeggio. Petr. Son. 207. Quel ch'ordinato è già nel ſommo ſeggio. E Canz. 26. 6. E talor farſi un ſeggio Freſco, fiorito, e verde. Tav. Rit. Nella Corte del Re Artù, era principalmente quattro maniere di ſeggiora, ec. e quelle quattro maniere di ſeggiora erano in una gran ſala.

SEGGIOLA. Sedia. Lat. *ſedes*, *ſellula*, *ſella*. Cavalc. Specch. Cr. S'empieſſono di loro le noſtre ſeggiole. Cr. 5. 41. 1. Il faggio, ec. del quale ſi fanno ottime lance, e aſſe di ſeggiole. Tac. Dav. Ann. 15. 221. (Epicari) portata il ſeguente dì, a' tormenti medeſimi in ſeggiola. §. Seggiola: diciamo anche a Quel legno, che ſi conficca a traverſo, ſopra l'eſtremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti gronde.

SEGGIOLO. V. A. Seggiola. Lat. *ſella*. Vit. S. Pad. Puoſe due ſeggioli, e feceli ſedere in ſur' uno da mano diritta. Vit. S. Ant. Non avea altro, che un ſeggiolo di legno teſſuto di palma.

SEGHETTA. Dim. di Sega. Lat. *ſerra minor*. §. E Seghetta: dicevaſi ancora anticamente ad un Modo di acconciarſi i capelli delle donne. Tratt. Fortez. In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle ſeghette, o belli ciuffetti.

SEGNACOLO. Segno, contraſſegno. Lat. *ſignaculum*, uſa il Pianu. Dant. Par. 27. Nè che le chiavi, che vi fur conceſſe, Diveniſſer ſegnacolo in veſſillo, Che contra i battezzati combatteſſe. Eſpoſ. Vang. Anima, ſpoſa mia, poni me, come un ſegnacolo, ovvero ſuggello ſopra 'l cuor tuo, per fervente amore, e ſopra 'l braccio tuo, per eſercizio d'operazione. Vit. S. Pad. Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente voſtra, che poſſiate conoſcere, e ricevere lo ſegnacolo della vita, cioè batteſimo.

SEGNALARE. Rendere famoſo, far ſegnalato.

SEGNALATAMENTE. Principalmente, ſingularmente. Lat. *potiſſimum*, *praecipuè*. Lib. Aſtr. Sì come li ſavj, che fecero le leggi, e ſegnalatamente li Profeti.

SEGNALATO. Add. da Segnalare. Egregio, illuſtre, nobile, eccellente. Fir. Diſc. Anim. 69. Che per molte ſegnalate coſe, che egli operi in ſervigio di lui, ec. Bern. Orlan. E allor gode la fortuna, e ſguazza, Quando fa qualche impreſa ſegnalata.

SEGNALE. Segno, contraſſegno. Latin. *ſignum*, *nota*. Boc. Nov. 45. 14. E perciò rammemorati, ſe ad alcun ſegnale riconoſcer la credeſſi. E Nov. 19. 15. Ma niuno ſegnale da poter rapportar le vide, fuor che un neo. E num. 8. E tutto nel viſo cambiato, eziandio, ſe parola non aveſſe detta, diede aſſai manifeſto ſegnale ciò eſſer vero. Sen. Piſt. E acciocchè tu poſſi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò ſegnali, che le ti moſterranno incontanente. Boc. Nov. 83. 6. E faccitti ben coprire, e che tu mandi il ſegnal tuo al Maeſtro Simone (cioè l'orina, che anche ſi dice Segno) G. V. 8. 121. 1. Non gli laſciavano entrare in loro terre, ma ſcacciavangli, dicendo, ch' era mal ſegnale alle terre, ove entravano [cioè augurio] Com. Inf. 11. Conciofoſſecoſa dunque, che il ſegnale del Peſce preceda immediatamente l'Ariete (cioè ſegno, e figura. Lat. *ſignum*, *ſidus*) Boc. Nov. 32. 18. Tal che egli vi ſi parrà il ſegnale parecchi dì [cioè ſegno, e margine. Lat. *nota*, *cicatrix*] Amet. 89. Per vittorioſo ſegnale, il mio ſcudo voglio a quella laſciare. (Cioè, a me, inſegna. Latin. *ſymbolum*, *inſigne*)

SEGNALETTO. Dimin. di Segnale.

SEGNALUZZO. Dim. di Segnale. Latin. *notula*. Boc. Nov. 76. 11. Fece lor fare un certo ſegnaluzzo, per lo quale egli molto ben la conobbe.

SEGNARE. Contraſſegnare, far qualche ſegno. Latin. *ſignare*. Boc. Nov. 99. 40. E sì la ſegnò, che apertamente fu poi compreſa quella, ec. (Lat. *ſignanter deſcribere*) E Vit. Dan. Acciocchè inſieme andaſſero a cercare nel luogo moſtrato a lui, il quale egli ottimamente avea ſegnato nella memoria. [Lat. *pectore infigere*] Amet. 96. Poſſa con bianca pietra ſegnare i pochi giorni. [Lat. *albo ſignare lapillo*] Vinc. Mart. Poeſ. Alto Signor, che coll'ardente ſole, Lo ſmarrito ſentiero ognor ſegnate. [Lat. *ſignare*, *monſtrare*] §. Segnare: Aſſegnare, e preſcrivere. L. *praeſcribere*. Dan. Inf. 26. Quando venimmo a quella foce ſtretta, Ov' Ercole ſegnò li ſuo' riguardi. [But. Cioè poſe le ſue colonne in ſegno, che neſſuno paſſi più oltre] §. Segnare: Notare le miſure di qualunque ſorta, contraſſegnandole per giuſte, con piombo, fuoco, o ſimili. Lat. *ſignare*, *notare*. Lib. Son. Però ſi ſegnan gli orciolin co' piombi. Burch. Tennono a ſindacato il Re Ruberto Per le mezzette, che non ſon ſegnate. §. Segnare: Far ſegno di croce, dar la benedizione. I Sacri dicono in Lat. *benedicere*, *benedictionem impertire*. G. V. 5. 1. 5. Il Papa paleſolli al Re, e al popolo, e cominciò a ſegnare. M. V. 3. 15. Il Veſcovo di Firenze, ricevuto colle ſue mani il detto braccio, colla mano ſegnando la gente. Dant. Infer. 20. Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino Paſtore, e quel di Breſcia, e 'l Veroneſe Segnar poria, ſe feſſe quel cammino. §. Segnare: in varie maniere, anche in ſent. neut. paſſ. Dan. Par. 16. Quai fur gli anni, che ſi ſegnaro in voſtra puerizia [cioè che millesimo foſſe, o quale anno correſſe] E Cant. 18. Io vidi in quella Gioviał facella, Lo sfavillar dell'amor che lì era, Segnare agli occhi miei noſtra favella. [But. Cioè far ſegno per dimoſtrare] E Cant. 13. Però se 'l caldo Amor la cara viſta Della prima virtù diſpone, e ſegna, Tutta la perfezion quivi s'acquiſta. [But. Cioè imprime in ſuo ſuggello] Dittam. 4. 8. Qui penſa, ſe di tale onor fue degno, Ch'io il vidi al dimandar tanto diſcreto, E liberale al dar ch'io me ne ſegno (qui ſegnarſi, farſi ſegno di croce, maravigliarſi. Lat. *demirari*, *ſtupere*) Criſt. Calv. 3. Ti ſegnerei con più di cento croci (qui pure ſegnarſi, farſi il ſegno della croce) M. Oneſt. Bologn. Stella d'Amore, a qual mi ſon ſegnato. §. Segnare: Cavar ſangue. Latin. *ſanguinem mittere*. Cr. 9. 5. 6. Per guardare la ſanità del cavallo, ſi dee quattro volte ſegnare della vena uſata. E cap. 19. 2. D'amendue le tempie, e di ciaſcuna gamba delle vene uſate ſi ſegni. M. Aldobr. Chi ſi fa ſegnare, ſed e' non puote aver lo ſangue al primo colpo, non ſi faccia più ſedire, ſe gran meſtier non gli fa. E altrove. Le due vene delle tempie, che la Fiſica appella arterie, perchè elle dibattono, alcuna volta ſi le fa ſegnare il ſavio fiſico, e incendere. G. V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che ſi fondò, la calcina s'intriſe di ſangue, che ſi ſegnaron delle braccia.

Segnatamente. Con ſegno. §. Per Eſpreſſamente. Lat. *expreſſe, manifeſtè, ſignanter*. Mor. S. Gregor. Che vedi, che la ſomma verità, ſegnatamente dice, che nella lingua più ardeva quelli, che ſi ſplendidamente era vivuto.

Segnato. Add. da Segnare. Lat. *ſignatus, inſignitus, inſcriptus, notatus, impreſſus*. Boc. Conclus. n. 20. Tutte nella fronte portan ſegnato quello, che elle dentro dal loro ſeno, naſcoſo tengono. Dant. Par. 17. Segnata bene della interna ſtampa (cioè impreſſa, ſcolpita, improntata) E Purgat. 12. O Niobe, con che occhi dolenti, Vedev' io te ſegnata in ſulla ſtrada [cioè effigiata, ſcolpita, ritratta] Petrar. Canz. 30. 1. Ch' ogni ſegnato calle Provo contrario alla tranquilla vita [cioè battuto, calpeſto, uſitato] §. Segnato: Preſcritto. Latin. *aſſignatus, ſtatutus, præſcriptus*. Fiam. lib. 2. 18. E la tua vita, e la mia, cacciate non ſieno dal triſto Mondo, prima ch'e' venga il dì ſegnato. §. Segnato: Aſſegnato, addotto. Lat. *aſſignatus, allatus*. Cr. 2. 15. 11. I ſemi non s'appigliano in loro, per le ſegnate cagioni.

Segnato. Suſt. Segno, ſegnale. Com. Inf. 23. Il ſegno di fuori non ha alcun ſegnato dentro, e però è menzogna. [Lat. *ſignatum*]

Segnatore. Che ſegna. Lat. *ſignator*. Lib. Aſtr. E rivolgi la rete in modo, che ſi rivolga il capo Cancer di ſotto dall'Orizzonte, e il capo del ſegnatore con l'uno, infinchè s'aggiungano ambendui all'Orizzonte occidentale.

Segnatura. Segno. I Medici dicono in Latino *ſignatio, ſignatura*. Gr. [illegible], quando una pianta ha ſomiglianza con qualche altra coſa. Red. Vip. 1. 40. Favoloſo è ancora, tuttociò, che dell' aſtrale, ec. e magica virtù della ſegnatura dell' erbe anno ſognato. E appreſſo. Per aver le ſpine del cappero, la ſegnatura de' denti della vipera.

Segno. Si dice a quello, che oltre all' offerir ſe medeſimo a' ſenſi, dà indizio d'un' altra coſa. Lat. *ſignum, nota, indicium, argumentum*. Teſ. Br. 8. 53. Segno ſi è una dimoſtranza, che dà preſunzione, che la coſa fu, o ſarà, ſecondo la ſignificanza di colui. Boc. Nov. 58. 1. Con oneſto roſſore, ne' lor viſi apparito, ne dieder ſegno. E Nov. 1. 12. Sarebbe gran biaſimo, e ſegno manifeſto di poco ſenno. E Nov. 18. 21. Avendo un ſegno, e altro guardato, e non potendo la ſua infermità tanto conoſcere. Paſſ. 120. Nè moſtrando ſegno di ſoſpetto veruno. Dan. Par. 6. E al mio Beliſar commendai l'armi, Cui la grazia del Ciel fu sì congiunta, Che ſegno fu, ch'io doveſſi poſarmi. E Inf. 25. Non facea ſegno alcun, che ſi pareſſe. Petr. Cap. 7. Queſti è corſo A morte, non l'aitando: i' veggio i ſegni. §. Segno: Contraſſegno. Lat. *ſignum, ſymbolum*. Amet. 89. Eſſi ſono alle mie battaglie diſpoſti, e ſenza ſegno contra gli nimici s'affrontano, per vittorioſo ſegnale, il mio ſcudo voglio a quella laſciare. Bocc. Nov. 50. 9. Del quale tutti i ſegni le diſſe. E Nov. 27. 47. Tra per queſto, e per gli altri ſegni, riconoſciuto fu colui, ch'era ſtato ucciſo. M. V. 9. 67. E ciaſcuno de' Bandereſi ha il ſegno M. D. popolari bene armati. §. Segno: Figura. L. *ſignum*. Paſſ. 342. Involgono ſcritte di nomi di Demoni, e de' ſegni, e di figure, e di caratteri trovati. Dan. Pur. 18. Ma non ciaſcuno ſegno, E' buono, ancorchè buona ſia la cera. §. Segno: Miracolo. La Scrittura dice *ſignum*. Gr. *σημεῖον*. Dant. Par. 18. Dentro al tempio, Che ſi murò di ſegni, e di martiri. Amm. Ant. 19. 1. 3. Io reputo, che la virtù della pazienza ſia maggiore, che ſegni, o miracoli. §. Segno: Segno celeſte, coſtellazione. L. *ſignum, ſidus*. Franc. Sacch. Rim. Paſſato ha 'l Sol tutti i celeſti ſegni Già l'undecima volta. G. V. 12. 40. Il pianeto di Marte entrò nel ſegno del Cancro addì 12. Settembre. Guid. G. Che poichè furono ricevuti in Cielo feceno il ſegno del cerchio del Zodiaco, il quale fino al dì di oggi ſi chiama il ſegno di Gemini. §. Segno: Cenno. Lat. *ſignum, ſignificatio, indicium*. Boc. Nov. 44. 7. Tanto fece, che ell'a vide Ricciardo, e fecegli un ſegno poſto tra loro. E Nov. 45. 7. Sì che quando e' vedeſſe un ſegno, ch'ella farebbe, egli veniſſe. E Nov. 65. 15. Se n'andò alla buca, e fece il ſegno uſato. E Nov. 45. 8. E fatto il ſegno poſto, andò al aprir l'uſcio. M. V. 1. 22. A un ſegno dato, ordinate le guardie de' ſergenti, ſopra 'l carriaggio, corſono i Cavalieri a' lor cavalli. Fir. Aſ. 138. Già hanno moſſo il campo, ordinate le ſquadre, dato il ſegno. (Latin. *ſignum datum*. Grec. *σύνθημα*.) Alam. Gir. 22. 48. Gli fa ſegno Giron, che con gli greva, Ch' altra nuova battaglia ſeco prenda. §. Segno: Cenno, volere, arbitrio. Lat. *nutus*. M. V. 2. 20. I Gambacorti, a cui ſegno Piſa ſi governava. E 4. 17. Moſtrò di voler far dell' Aquila la volontà del Re, ma con aſtuzia, e ſenno, diſſimulando col Re, tenea l'Aquila continuamente al ſuo ſegno. §. Segno: l'Orina degli ammalati, che ſi moſtra al Medico. Boc. Nov. 83. 7. Bruno, andatoſene al maeſtro Simone, vi fu prima, che la fanticella, che 'l ſegno portava. E di ſotto. Il maeſtro veduto il ſegno diſſe. Burch. Mandagli il ſegno tuo nell'orinale. §. Segno: Inſegna. Lat. *ſignum, inſigne*. Dant. Par. 6. Perchè tu veggi, con quanta ragione, Si muove contra 'l ſacroſanto ſegno. E di ſotto. Ma ciò, che 'l ſegno, che parlar mi face, Fatto avea prima, e poi era fatturo. §. Segno: Guida, ſcorta. L. *ſignum, cynoſura*. Petr. Son. 172. Or con sì chiara luce, e con tai ſegni, Errar non deſi. §. Segno: Berzaglio. Lat. *ſignum, ſcopus, terminus*. Gr. *σκοπός*. Boc. Nov. 7. 2. Bella coſa è, ec. il ferire un ſegno, che mai non ſi muti. Petr. Son. 104. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale. Dant. Purg. 31. E con men foga l'aſſa il ſegno tocca. E Par. 1. Che ciò, che ſcocca, drizza in ſegno lieto. E Par. 21. Sì che non preſuma A tanto ſegno più muover li piedi. Petr. Sonet. 217. Dammi Signor, che 'l mio dir giunga al ſegno Delle ſue lodi (cioè alla perfezione) E Son. 46. Io rivolſi i penſier tutti ad un ſegno. Bern. Orl. 3. 8. 5. Certi ſtrumenti da tirare a ſegno. E 1. 19. 1. Forſe, che t'inſegnò di trarre a ſegno, Con quel tuo arco a non volere errare, ec. §. Segno: Termine. Lat. *terminus*. Boc. Introd. n. 37. Senza trapaſſare in alcuno atto il ſegno della ragione. M. V. 9. 87. E appreſſo cominciata hanno così aſpra giuſtizia, che paſſano i ſegni, per troppa rigidezza. [Latin. *fines*] Petr. Cap. 10. Che in quella ſchiera andò più preſſo al ſegno, Al quale aggiunge, a chi dal Cielo è dato. §. Segno: Marchia, cioè macula, livido, roſſore, o ſimil ſorta di veſtigj. Lat. *nota, macula, vibex*. Bocc. Nov. 68. 17. Sì mi ponete mente, ſe io ho ſegno alcuno per tutta la perſona di battitura. Dan. Parad. 2. Ma ditemi, che ſon li ſegni bui Di queſto corpo. §. Fare il ſegno della croce: Segnare. Lat. *munire ſigno crucis*. Dant. Purg. 2. Poi fece il ſegno lor di Santa croce. Boc. Nov. 99. 44. Fattoſi il ſegno della croce, andò a lui. Bern. Orl. 1. 6. 20. Feceſi il ſegno della croce il Frate. §. Fare ſtare a ſegno: Coſtrignere a ubbidire. Latin. *in officio continere*. Petr. Cap. 1. Pur Fauſtina il fa qui ſtare a ſegno. §. Tornare a ſegno: Ridurſi all'eſſer di prima, e pigliarſi in buona parte. Lat. *reſipiſcere*. Tac. Dav. 244. Le legioni, ec. ſoddotte da pochi non eſſer paſſate oltre alle parole, e le grida, e toſto ſarieno tornate a ſegno. §. Dar nel ſegno, che anche diciamo Imberciare. Lat. *ſcopum attingere*. E per metaf. Apporſi, pigliare il nerbo della coſa. Lat. *rem acu tangere, ſcopum attingere*. Sag. Nat. Eſp. 7. Finchè ſi dia nel ſegno.

Segno per segno. Punto per punto, a un puntino. Latin. *examuſſim*. Fir. Diſc. Anim. La putta, che aveva oſſervato ciò, che vi s'era fatto 'l dì, filo per filo, e ſegno per ſegno, gliele raccontava. E Aſ. 133. Ne reſtava una di loro di domandar Pſiche punto per punto, filo per filo, ſegno per ſegno.

Segnuzzo. Dim. di Segno. Lat. *indicium, veſtigium*. Galat. Senza avervi ſu pure un ſegnuzzo di bruttura. Fir. Aſ. 134. Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun ſegnuzzo di barba.

Sego. Sevo. Lat. *ſevum*.

Segola. Segale. Lat. *ſecale*.

Segolo. Pennato. Lat. *ſerra*. Fr. Iac. Ceſſ. Alla cinta aveva un ſegolo, ovvero pennato, con che ſi potan le vigne, e gli alberi, tagliandone il ſoperchio.

Segone. Sega grande. Lat. *falx, lupus*. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e ſegoni, per ricidere, lunghi d'un braccio, o così. §. E in vece di Pennato, o di ſegolone. Pallad. Alcuni farbano il graſſo dell'orſo peſto coll'olio, e ungonne i ſegoni, co'quali potano.

Segregare. Separare. Lat. *ſegregare*, *ſeparare*. Mor. S. Greg. Segregate da'loro corpi, come ſi ſegregano le mature biade dalla terra.

Segregato. Add. da Segregare. Mor. S. Greg. Segregate da'loro corpi, come ſi ſegregano le mature biade dalla terra.

Segrenna. Ingiuria, che ſi dice alle femmine, ſimile a ſalamiſtre, ec. Fir. Lucid. Così biſogna fare a queſte ſegrenne, che ti hanno cura alle mani.

Segreta. Suſt. Luogo ſegreto. Lat. *ſecretum*, *locus ſecretus*. Virg. Eneid. M. E per la ſpilunca pauroſo, dove ſono le ſegrete della Sibilla. §. Per Quella prigione, nella quale la giuſtizia non concede, che ſi favelli a quelli, che vi ſtanno. Latin. *carcer ſecretus*. Varch. Stor. 6. Trovavaſi in queſto tempo nelle ſegrete, per dovere eſſer dalla Quarantia giudicato il Capitan Pandolfo Puccini. §. Per Quella parte della Meſſa, che il Sacerdote dice ſotto voce. Latin *ſecreta*. Gr. *μυστικά*. Maeſtr. 1. 4. Se innanzi alla conſecrazione tu t'avvedi, che l'oſtia è corrotta, ovvero, che non foſſe di grano, levala, e pone un'altra, e ricomincia la ſegreta. E 1. 7. E nota, che ſe 'l Prete ſi ricorda dicendo la ſegreta, che commiſe alcuno peccato mortale, ec. §. Per una Certa cuffia d'acciaio. Cecch. Servig. Fu fatto una ſera correr tutta via Ghibellina, ed aveva la ſpada, il giaco, la ſegreta, la rotella, i guanti, e gli ſchinieri.

Segretamente. Con ſegretezza. Lat. *ſecreto*, *clam*, *occulte*. Boc. Nov. 42. 14. E queſto convien che ſia sì ſegretamente fatto. E Nov. 77. 29. E appreſſo ſegretamente, con un ſuo fante, ſe n'andò a caſa d'un ſuo amico. Dan. Inf. 8. Fece ſegno Di voler lor parlar ſegretamente. Maeſtr. 2. 34. 2. Quando alcuno parla ſegretamente, o manda alcuna ſcrittura.

Segretario, **Segretaro**, e **Secretario.** Che s'adopera negli affari ſegreti, e ſcrive lettere del ſuo Signore. Lat. *a ſecretis*, *ab epiſtolis*, *intimus alicuius a conſiliis*. G. V. 163. 1. La cagione nollo ſapea, ſe non certi ſegretarj. Ar. Sat. 2. Camerier, ſcalco, e ſegretario trova. Bemb. Stor. 4. E parimente fu preſo dal S. Gaſparo di Sanſeverino il ſecretario del provveditor Marcello. Red. Ditir. Ed il Segni ſegretario Scriva gli atti al calendario. §. Per Chi tien ſegrete le coſe, che gli ſon conferite. Lat. *arcanorum celantiſſimus*. Boc. Nov. 79. 23. Perchè mi trovava così buon ſegretario. Lib. Amor. All'amatrice conceduto è d'aver ſimile ſegretaria. Franc. Sacch. Op. Div. Le femmine non ſono ſegretarie, che per la fragilità ſotto dicono il ſegreto. Petr. Son. 136. Amor mi manda quel dolce penſiero, Che ſegretario antico è fra noi due. §. Per Luogo ſegreto. Latin. *ſecretum*, *locus ſecretus*. Mor. S. Greg. Dee ſollecitamente attendere di volere appreſſo di ſe ſteſſo, nel ſegretario della ſua mente, ſedere nella cattedra dell'umiltade.

Segretarione. Accreſc. di Segretario. Alleg. Come quegli antichi ſegretarioni della natura, e del Cielo.

Segreteria. Luogo, dove ſtanno i Segretarj a ſcriver le lettere, e dove tali ſcritture ſi conſervano. §. E per le Perſone, che s'impiegano in tal luogo. Bern. Rim. Se mi vedeſſe la ſegreteria, Come io m'adatto a bollir' un bucato.

Segreteſſa. Quaſi Segretarieſſa. Virg. Eneid. Grande ſegreteſſa aſpetta le ſegrete camere de' voſtri regni.

Segretezza. Aſtratto di Segreto. Lat. *fidelitas*, *fides*.

Segretiera. Segreteſſa. Guid. Giud. Per la mia ſegretiera addomandato, alla mia camera ſegretamente vieni.

Segretiere. Segretario, huom ſegreto, che non manifeſta i ſegreti. Lat. *arcanorum celandorum tenax*, *tacitus*, *fidelis*, *fidus*. Paſſ. 135. Paziente, fedele, ſegretiere, tacito, pacifico. Guid. Giud. Pudendo egli la riſpoſta del ſuo ſegretiere, ne' ſuoi dolori alquanto reſpirò.

Segretiſſimamente. Superl. di Segretamente. L. *occultiſſime*. Boc. Nov. 17. 28. Segretiſſimamente tutti i ſuo' cavalli, e le ſue coſe fece mettere in aſſetto.

Segretiſſimo. Superl. di Segreto. L. *intimus*, *fidiſſimus*. Boc. N. 17. 28. Con un ſegretiſſimo camerier del Prenze che avea nome Ciuriaci. E Nov. 31. 24. Per un ſuo ſegretiſſimo famigliare, il mandò alla figliuola.

Segreto. Suſt. Coſa occulta, o tenuta occulta. Lat. *arcanum*, *ſecretum*. Boc. Nov. 27. 28. Un ſegreto mi convien dimoſtrare. E Nov. 79. 7. Egli è troppo gran ſegreto quello, che voi volete ſapere. E Nov. 68. 20. Non avreſti per quel modo tentato di ſapere i ſegreti della tua buona donna. Lab. n. 79. Al quale, ec. ogni mio ſegreto fu paleſe. Maeſt. 2. 32. 3. Imperocchè tenere il ſegreto è di ragion naturale. Dan. Inf. 13. Che dal ſegreto ſuo quaſi ogni huom tolſi (cioè dal conferire i ſuoi ſegreti). §. Per la Parte intima del cuor noſtro, lo'ntrinſeco dell'animo. Lat. *animi latebra*, *ſinus*, *ſecretum*. Dan. Purg. 20. Fa dolce l'ira ſua, nel tuo ſegreto. Lab. n. 115. Nel ſegreto loro hanno per beſtia ciaſcuno huomo, che l'ama. Paſſ. 97. Il peccatore è riſuſcitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia, nel ſegreto della coſcienza. §. Per Ricetta, o modo ſaputo da pochi, di far che che ſia. Lat. *arcanum inventum*.

Segreto. Add. Contrario di paleſe: Occulto. Latin *ſecretus*, *occultus*, *arcanus*. Boc. Nov. 17. 25. Di ciò ebbero inſieme ſegreto ragionamento. E Nov. 79. 14. Quanto queſto voglia eſſer ſegreto, voi il vi potete vedere. E Nov. 65. 6. Vide per avventura in una parte aſſai ſegreta di quella, il muro. E Nov. 47. 7. Con aſſai diſcreto ordine, e ſegreto. Dant. Par. 25. Nell'aula più ſegreta co'ſuo' conti.

Segreto. Avverb. Occultamente, ſegretamente. Lat. *ſecretò*, *clàm*, *occultè*. Bocc. Nov. 60. 8. Perciocchè mai niuno non mi vuol sì ſegreto parlare, che egli non voglia la ſua parte udire. §. Colla Di, colla In, e colla Al. G. V. 8. 63. 2. Faccendo a loro venire le genti di ſegreto. Boc. Nov. 16. 35. Si fece in ſegreto chiamar la balia. Maeſtr. 2. 32. 3. E lecito all'huomo di teſtimoniare quelle coſe, che li ſon porte in ſegreto? R. Di quelle coſe, che ſono commeſſe all'huomo per confeſſione in ſegreto, in niuno modo ne dee teſtimoniare. G. V. 9. 94. 1. Rifecero lega, ec. co' Piſani ancora al ſegreto. Sen. Ben. Varc. 2. 9. Dicono dunque tutti i ſavj, che de'benifizzi, alcuni ſi debbono dare paleſemente, alcuni di ſegreto. Fir. Diſc. Anim. Con queſto bel diſcorſo eſpeditoſi il Re dagli altri della corte, ſi ritirò col Carpigna nella camera ſua al ſegreto (cioè con eſſo ſolo ſegretamente. Lat. *remotis arbitris*)

Seguace. Che ſegue, che va dietro. Latin. *ſequax*. Dan. Purg. 18. Le tue parole, e'l mio ſeguace ingegno. E Purg. 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca. §. Per Ardente. Lat. *ſectator*. G. V. 11. 7. 2. Il Figliuolo di Romeo de' Peppoli, Goggiardini, e loro ſeguaci. Paſſ. 235. Per la ſuperbia cadde il primo Angelo, e rovinò di Cielo, con tutti i ſuo'ſeguaci. Dan. Inf. 19. O Simon mago, o miſeri ſeguaci. E Cant. 11. Per ſe natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. Petr. Son. 118. Quando io v'odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' ſuo ſeguaci inſtilla. Taſſ. Ger. 3. 13. La generoſa, i ſuoi ſeguaci incita, Co' detti, e coll'intrepido ſembiante.

Seguente. Che ſegue, che vien dopo immediatamente. Lat. *proximus*, *ſequens*, *ſubſequens*. Boc. Nov. 44. 5. Il dì ſeguente eſſendo già vicino alla fine di Maggio. Maeſtr. 2. 27. Ancora non ſi crede che pecchino mortalmente i beccai, i quali apparecchian la vittuaglia, acciocchè nel ſeguente dì la vendano. Dant. Par. 5. Nel modo, che 'l ſeguente canto canta. E Cant. 2. Un Ciel ſeguente, ch'ha tante vedute. E Cant. 6. Di quel che fe col baiulo ſeguente, Bruto con Caſſio nello 'nferno latra.

Seguentemente. Conſeguentemente. Lat. *ex conſequenti*, *conſequenter*, dice Ulpiano. Filoc. lib. 1. 28. E ſeguentemente, eſſi con tutti i loro diſcendenti, rivolſe alle ſue caſe. Coll. S. Pad. E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto in umoroſo, e ſotterrato in terra. Difend. Pac. A cui ſia l'autorità dell'eleggere, e ſeguentemente d'inſtituire l'altre parti della Città. Dan. Pur. 20. Seguentemente inteſi, o buon Fabbrizio, Con povertà volеſti anzi virtute.

Seguenza. Quel che ſeguita. Lat. *inſtitutio*, *tenor*, *ſeries*. M. V. 9. 50. 1. Seguita la ſeguenza della compagna. Franc. Barb. Come dimoſtre ben la ſua ſeguenza. §. Seguenza: l'uſiamo anche per Gran numero di coſe, come ſeguenza d'uccelli, di topi, e ſimili. Lat. *copia*, *vis*.

Segugio. Spezie di bracco detto così dal ſeguitar ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere. Cr. 10. 29. 1. Le lepri ſpezialmente ſi pigliano con cani, ma per trovarle biſogna cani chiamati ſegugi. Lib. Viag. A Cana ſono molti lioni, i quali ſono sì grandi razze, come di ſegugi. Lor. Med. Canz. Co' miei ſegugi, ch'io la ſeguitai. §. Per ſimil. Fir. Trin. La preda, la quale tanto tempo ſa io ho ſeguitata co' ſegugi de' miei penſieri.

Seguire. Andare, o venir dietro, e diceſi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre coſe. Lat. *ſequi.* Boc. Nov. 43. 6. Cominciarono a fuggire, e coſtoro a ſeguirli. [Latin. *perſequi*] Petrar. E or convien, che col penſier la ſegua. Dan. Inf. 1. Ond'io per lo tuo me' penſo, e diſcerno, Che tu mi ſegui, ed io ſarò tua guida. §. Per Continuare. Lat. *continuare, pergere, proſequi.* Boc. Nov. 2. 1. E comandò la Reina, ec. l'ordine dello incominciato ſollazzo ſeguiſſe. E Nov. 51. 6. E quella, che cominciata avea, e mal ſeguita, ſenza finita, laſciò ſtare. Dan. Par. 9. Del ſuo profondo, ond'ella pria cantava, Seguette, come a cor di ben far giova. Petr. Canz. 39. 6. Che la ſtrada d'onore, Mai non laſcia ſeguir, chi troppo 'l crede. §. Per Secondare. Lat. *obſecundare, obſequi.* Boc. Nov. 47. 20. Riſpoſe, che ſe ella il ſuo diſiderio di ciò ſeguiſſe, niuna coſa più lieta le poteva avvenire. E Introd. n. 58. Diſpoſta ſono in ciò di ſeguire il piacer voſtro. §. Per Eſequire, appigliarſi, mettere in eſecuzione, in effetto. Lat. *exequi, pergere.* Boc. Nov. 80. 23. Al quale piacendo il fatto, ſi miſe in avventura di volerlo ſeguire. E Introd. n. 39. Niuna riprenſione adunque può cadere in cotal conſiglio ſeguire: dolore, e noia, e forſe morte, non ſeguendolo, ne potrebbe avvenire. E Nov. 45. 10. Per ſeguire il comandamento fattole dal marito. §. Per Succedere, accadere, avvenire. *ſequi, accidere, contingere, evenire.* Boc. Nov. 45. 10. E conoſcendo il male, che a' preſi giovani ne poteva ſeguire. E Introd. n. 17. E oltre a queſto ne ſeguìo la morte di molti. E Nov. 29. 7. Piacendoci rompere il noſtro proponimento, che volete voi, che ve ne ſegua? ec. e ſe io vi guariſco, che merito me ne ſeguirà. Creſc. 1. 1. 2. Innanzi, che 'l non iſperato pentimento, con danno di perſone, o d'altra familiar coſa, poi toſtamente ſeguiſca.

Seguitabile. Da eſſer ſeguito. Lat. *dignus, quem quis ſequatur.* Com. Par. 13. Iddio conoſce l'eſſenza ſua, ſiccome ſeguitabile dall'huomo, conoſce quella, ſiccome propria Idea dell'huomo.

Seguitamento. Il ſeguitare. Lat. *ſequela.* Sen. Piſt. Che coſa è ragione? ſeguitamento della natura. Com. Inf. 8. Ragione è ſeguitamento di natura. Albert. cap. 44. La ragione della natura è ſeguitamento.

Seguitante. Che ſeguita, ſeguace. L. *ſectator.* Franc. Barb. Se con Medici arai, Tratta con lor del conſervar ſantade, E di mortalitade, Colli Filoſofi, e lor ſeguitanti.

Seguitare. Lat. *ſequi, perſequi, ſectari, inſectari, pergere.* Boc. Nov. 43. 4. Non avendo ſpazio di far nozze, percioché temevano d'eſſer ſeguitati. Petrar. Canz. 40. 6. Tal che s'altri mi ſerra Lungo il tempo il cammin da ſeguitarla. Dant. Parad. 2. E quei, ſuoi ch'uno Seguiteréno a tua ragion diſtrutti. Boc. Nov. 56. 1. La Reina impoſe il ſeguitare alla Fiammetta. E Nov. 43. 1. Ad eſſa ſeguitarono molti lieti giorni. E Nov. 60. 17. Poco dell'altrui fatiche curandoſi, dove la loro utilità vedeſſono ſeguitare. Ovvid. Piſt. E colli miei occhi ſempre ti ſeguitai, e quando io non ti potei più diſcernere, e io colli occhi miei ſeguitai le tue vele.

Seguitato. Add. da Seguitare. L. *quem quis ſequutus.*

Seguitatore. Che ſeguita, ſeguace. Lat. *ſectator.* Amm. Ant. 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i ſuoi ſeguitatori, e ſeguita i fuggitori. Filoc. lib. 5. 287. Come adunque diremo, che tal Signor ſi degnia ſeguir per ben proprio del ſeguitatore? Cavalc. Med. Cuor. Sono dunque queſti tali, figliuoli, e ſeguitatori del Diavolo. Mor. S. Greg. Come ſi penſano molti ſeguitatori d'errori. Collaz. Ab. Iſac. Fatti ſeguitatori di colui, che diſſe: Quelli, che parla da ſe medeſimo, addomanda la propria gloria.

Seguitatrice. Verbal femm. Che ſeguita. Latin. *ſectatrix, conſectatrix.* Vit. S. Pad. Di coteſti ſue diſcepola, e ſeguitatrice la ſantiſſima Candida, figliuola di Troiano, Maeſtro delle milizie dello 'mperadore. Teol. Miſt. Così la gente diſpoſta eſpreſſamente è ſeguitatrice degli atti eterni. Fav. Eſop. L'anima non poſſente di virtù, ſeguitatrice la volontà del corpo.

Seguito. Add. Che è ſeguito, e ſucceduto, preterito. Lat. *præteritus.* Dan. Par. 24. Ed io la pruova, che 'l ver mi diſchiude, Son l'opere ſeguite, a che natura, ec. Fir. Diſc. An. 30. Di poi avuto il Re in diſparte gli domandò del ſeguito [qui in forza di ſuſt.] Red. Let. Occh. Durò poſcia a ſcrivere fino alla ſua morte ſeguita nel meſe di Dicembre (Lat. *quæ contigit*)

Seguito. Verbal. Seguitamento, e comunemente s'intende d'Huomini. Lat. *caterva, comitatus, famulatus.* Boc. Nov. 42. 14. Senza altro ſeguito d'alcuno, ſopra la nave de' Rodiani ſaltò. G. V. 1. 2. 1. Per la ſua forza, e ſeguito, ſignoreggiò tutte le ſchiatte de' figliuoli di Noè [cioè aderenze] §. Per lo Perſeverare. Lat. *perſeverantia.* Albert. I cominciamenti ſono in noſtro potere, ma lo ſeguito, e la fine giudica la ventura [qui Lat. *progreſſus*]

Seguizione. V. A. Eſecuzione. Lat. *executio.* G. V. 7. 37. 1. E così con grande effetto, e opere miſe a ſeguizione. Ovvid. Piſt. E che dinanzi a' ſuoi occhi il ſuo comandamento ſi metteſſe a ſeguizione.

Sei, Nome numerale. Lat. *ſex.* Dan. Par. 9. Che di ſei ale faceſi cuculla. Fir. Diſc. An. 138. Ma a cagione, che voi non vi maravigliate, che io vada diſtribuendo così ogni coſa per ſei.

Seino. Si dice ne' dadi Quando due hanno ſcoperto ſei. But. Aſſo, cinque, e ambaſſi, duino, e tre, e così quattordici, ſeino. [Oggi più comunemente ſi dice Sino]

Selce, e Selice. Pietra. Lat. *ſilex.* Petr. Son. 165. Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro, Meduſa, quando in ſelce traſformollo. Cr. 1. 8. 3. Ancora ſotto le radici de' monti, e nelle dure ſelci ſi truovano l'acque. Fr. Giord. P. Tutto ſi ſcrive, e ancora ſi ſcrive con penna di ferro in pietra di ſelice, acciocchè ſieno lettere cavate in pietra fortiſſima, che non ne vanno.

Sella. Arneſe di cavallo, che gli ſi pone ſopr'alla ſchiena, per poterlo acconciamente cavalcare. Lat. *ephippium.* Gr. ἐφίππιον. Tav. Rit. Lo più alto, e lo più pro Cavaliere, che mai ſia montato in ſella. Nov. Ant. 39. 1. Non avea Cavaliere in Proenza, che non gli aveſſe fatto votar la ſella, e giaciuto con ſua mogliere. Bocc. Nov. 43. 13. E trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la ſella. §. Per ſimil. Lat. *ſedes.* Dant. Purg. 6. E laſciar ſeder Ceſar nella ſella. E Parad. 6. Che val, perchè ti racconciaſſe il freno Giuſtiniano, ſe la ſella è vota? Petr. Canz. 34. 6. Vinca 'l ver dunque, e ſi rimanga in ſella, E vinta a terra caggia la bugia. Tac. Dav. 321. Come Veſpaſiano foſſe in ſella non terrebbe ſicuro ſe, ne gli amici. (Lat. *cum imperium invaſerit*) E 138. Di queſto dice ella non fa capitale, ec. ma perchè Silio montato in ſella non la ſpregiaſſe [Lat. *ſumma adeptus*] §. Per Predella; Onde: Andare a ſella: Cacare. M. Aldobr. Dicono gli autori di fiſica, che l'aceto ha quella natura, che ſe egli truova lo ſtoma o pieno, ſi il fa bene andare a ſella. Teſ. Pov. P. S. Acqua fredda data in quantità a quelli, che vanno troppo a ſella. M. Pol. Si gli danno da bere i tamarindi, per farlo andare a ſella.

Sellaio. Che fa le ſelle. Alcuni lo dicono in Latin. *ephippiarius.* Conv. 73. Al Cavalier debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, e 'l ſellaio. Franc. Sacch. Il frenaio, e 'l ſellaio ſerve al maggiore, a cui ſerve alla cavalleria

Sellare. Metter la ſella. Latin *ephippium imponere.* Bocc. Nov. 39. 10. Fatti ſellare i cavalli, andò via. Paſſ. 61. Comandò, che i cavalli toſto foſſono ſellati. Alam. Gir. 17. 30. Fa ſellare i cavai, l'arme ſi veſte.

Sellato. Add. Che ha la ſella indoſſo. Lat. *inſtratus*, e da alcuni *ephippiatus.* Nov. Ant. 39. 1. Fece venire ſuo deſtriere ſellato, e cinghiato bene. Serd. St. Ind. 448. Fece condurre muli ſellate, e addobbate. §. Sellato; anche ſi dice del Cavallo, quando ha la ſchiena, che piega troppo verſo la pancia.

Selva. Boſcaglia, boſco. Lat. *ſylva.* Gr. ὕλη. Boc. Nov. 43. 5. E come ſeppe verſo una ſelva grandiſſima volſe il ſuo ronzino. Dant. Inf. 1. Ah quanto a dir qual'era coſa dura Eſta ſelva ſelvaggia, e aſpra, e forte. E Cant. 20. Alcuna volta, per la ſelva fonda. Petr. Canz. 42. 5. Vedendo per la ſelva altera, e ſola.

SELVACCIA. Peggiorativo di Selva. Lat. *ſaltus*. Bern. Orl. r. 13. 59. In quella ſelvaccia diladata Abitava un centauro.

SELVAGGINA. Salvaggina. L. *ferina*. Sen. Piſt. Tu ti diletti veder meſſe per ordine dinanzi da te le venagioni, e le ſelvaggine. Cron. Mor. Ebbe del Mugello gran quantità di formaggio, ec. ſelvaggine in grande abbondanza.

SELVAGGIO. Salvatico. Latin. *ſylveſter*, *ſylvaticus*, *agreſtis*, *ferus*. Dan. Inf. 1. Se vuoi campar d'eſto luogo ſelvaggio. G. V. 8. 55. 7. E queſta ſelvaggia, e groſſa armadura chiamano godendach. Dant. Inf. 13. Non han sì aſpri ſterpi, nè sì folti Quelle fiere ſelvagge. E Cant. 6. Verranno al ſangue, e la parte ſelvaggia Caccerà l'altra. E Purg. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a ſparvier ſelvaggio. Petr. 208. Da fare innamorare un'huom ſelvaggio. E Son. 247. Nè fiere han queſti boſchi sì ſelvagge. Amet. 90. Inſino a tanto che di doſſo gittatili i panni ſelvaggi, ec. M. Aldobr. Carne di porco ſelvaggio a comparazion della dimeſtica, e calda, e ſecca. G. V. 7. 85. 5. Ed egli, e ſua gente Catalana, erano ancora con loro molto ſelvaggi (cioè non trattavano inſieme, non erano confidenti) Dant. Purg. 2. La turba, che rimaſe, lì ſelvaggia Parea del loco rimirando intorno [qui nuova, ſtraniera. Latin. *novus*, *rudis*, *hoſpes*]

SELVARECCIO. Di ſelva. Lat. *ſylveſter*. Bemb. Aſ. 3. Dalla vaghezza delle belle ombre, e del ſelvareccio ſilenzio invitati.

SELVASTRELLA, e SELBASTRELLA. Erba, che è detta altrimenti Pimpinella: uſaſi nella inſalata, e talvolta la ſtate nel vino, quando ſi beve. M. Bin. Rim. Bur. Io potrei bene offerirti duo torſi Di lattuga, e un po' di ſalvaſtrella. Dav. Colt. 198. Semina, ec. prezzemolo, e ſelbaſtrella.

SELVETTA. Dim. di Selva. Latin. *ſylvula*, *nemus*. Fior. Ital. D. In mezzo di quel terreno, che Didone preſe, per far la Città, era una molto bella ſelvetta. Bemb. Aſ. 1. Facevano gli allori ſenza legge, ed in maggiori quantità creſciuti, due ſelvette pari, e nere per l'ombra.

SELVOSO. Pien di ſelve. Latin. *ſylvoſus*, *nemoroſus*. Petr. Huom. Ill. Il quale ſi ritraeva del piano a luoghi ſelvoſi. Segr. Fior. Ar. Guer. E avendo fatto Ceſare un'alloggiamento in luogo ſelvoſo.

SEMBIABILE. V. A. Semblabile. Lib. Dod. Artic. Dee l'huomo intendere, e credere, che egli è ſemblabile, ed iguale al padre in tutte coſe. Tratt. Pecc. Mort. Li piedi erano ſembiabili a' piedi d'orſo.

SEMBIANTE. Suſt. Aſpetto, faccia, volto. Latin. *aſpectus*, *forma*, *vultus*. Dant. Par. 3. Lo ſuo piacere, e 'l tramutar ſembiante, Poſer ſilenzio al mio cupido ingegno. E Cant. 32. Nè mi moſtrò di Dio tanto ſembiante. E Purg. 21. Perchè l'ombra ſi tacque, e riguardommi Negli occhi, ove 'l ſembiante più ſi ficca. E Par. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. [But. Cioè immagini, che ſi rappreſentaſſono nello ſpecchio] Petr. Son. 104. Gli occhi, e la fronte, con ſembiante umano, Baciolli sì. E Canz. 47. 2. Quanto in ſembianti, e ne' tuo' dir moſtraſti. Boc. Nov. 100. 1. Molto a tutti nel ſembiante piaciuta. E num. 16. E con ſembiante turbato, un dì le diſſe. §. Per Apparenza, ſimilitudine. Lat. *ſpecies*, *forma*, *imago*. G. V. 2. 1. 5. Con falſi ſembianti moſtrava amore a' cittadini. Dan. Inf. 32. Avea di vetro, e non d'acqua ſembiante. E Par. 22. Tal ch'io ſorriſi del ſuo vil ſembiante. (But. Cioè della ſua vile apparenza) Nov. Ant. 100. 11. Che s'io il chiamerò poi, e moſtrerrolli belli ſembianti, ch'elli mi ſeguirà volentier con amore [cioè gli farò buona cera, e carezze. L. *hilarem vultum præ ſe ferre*] §. In ſembiante, e per ſembiante: vale In apparenza. Latin. *ficte*, *ſimulate*. Nov. Ant. 24. 5. Così pare, che amiate il voſtro Dio in ſembianti di parole, ma non in opera. Liv. M. E così fu la coſa, per ſembiante indugiata. Boc. Nov. 100. pr. Finita la lunga novella del Re molto a tutti nel ſembiante piaciuta [cioè per quanto ſi poteva argumentare da' volti loro. Lat. *ut videbatur*, *quemadmodum apparebat*] §. Far ſembiante, ec. vale Far ſegno, dimoſtrazione, viſta. Lat. *ſignum facere*, *fingere*, *ſimulare*. Dant. Par. 9. Qui ſi tacette, e fecemi ſembiante, Che foſſe ad altro volta. Boccac. Nov. 98. 6. Senza alcun ſembiante moſtrarne, di lei s'acceſe. Nov. Ant. 33. 1. E cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all'amico ſuo (cioè a moſtrarſi adirato) Bocc. Nov. 61. 7. Acciocchè Gianni nulla ſoſpicar poteſſe di lei, di dormire fece ſembiante. E Nov. 73. 10. Fecer ſembiante di maravigliarſi forte, e lodarono il conſiglio di Calandrino.

SEMBIANTE. Add. Simigliante. Lat. *ſimilis*. Petrar. Son. 218. Di beltate, e di lumi sì ſembianti, Ch'anche il Ciel della terra s'innamora. E Son. 154. Quel fiore antico di virtuti, e d'armi, Come ſembiante ſtella, ebbe con queſto Nuovo fior d'oneſtate. Liv. M. Subitamente tornò tutta ſua intenzione a religione, e a ſacrificare, tutto 'l popolo ne fece il ſembiante.

SEMBIANZA. Sembiante. Suſt. Lat. *vultus*, *aſpectus*. Dan. Par. 18. Che la ſua ſembianza Vinceva gli altri. E Cant. 22. E la buona ſembianza, Ch'io veggio, e noto (But. Cioè la buona viſta) E Cant. 24. Poi mi volſi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi (But. Cioè viſte, e cenni) Petr. Canz. 49. 9. No 'l mio valor, ma l'alta tua ſembianza. E Canz. 41. 6. L'angelica ſembianza umile, e piana. Bocc. Nov. 97. 11. Ch'a Meſſer far ſaveſſi lo mio core, Laſſo, per meſſo mai, o per ſembianza. §. Per Simiglianza. Latin. *ſimilitudo*, *ſpecies*, *forma*. Bocc. Nov. 28. 2. Che ha troppo più, che di quello, che ella fu di menzogna ſembianza. G. V. 11. 2. 20. E viſibilmente udì un fracaſſo di Demonia, e di ſembianza di ſchiere di Cavalieri armati. Sen. Piſt. Siccome avviene di due edificj alti igualmente, e d'una ſembianza.

SEMBIARE. Parere. Lat. *videri*, *apparere*. Dan. Par. 20. Tal mi ſembiò l'imago della imprenta Dell'eterno piacer. E Infer. 1. E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. Petr. Canz. 28. 3. Ch'ogni altro piacer vile Sembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. Simiglievole, ſimigliante. Lat. *ſimilis*. M. Aldob. E hanno ſembievole natura in tutte opere, ch'elle fanno nel corpo dell'huomo.

SEMBLABILE. V. A. Simile, ſimiglievole. Lat. *ſimilis*. Liv. M. Enea, il qual per ſemblabile cagione era fuggito di ſuo paeſe. Teſ. Br. 8. 32. Or ſappiate, che queſti argomenti, e altri ſemblabili, ſono neceſſarj in queſta maniera.

SEMBLEA. Sembraglia. Lab. num. 282. Ne' quali ella legge di Lancilotto, e di Ginevra, e i loro amori, e le gioſtre, e i torniamenti, e le ſemblee.

SEMBRAGLIA. Adunanza di Cavalieri. Lat. *equitum cœtus*. Tav. Rit. G. S. Tantoſto s'arma, e monta a cavallo, e tutto ſolo ſi mette al cammino, dove la ſembraglia eſſer dovea. E altrove. Io vi dono coteſto elmo tanto leggiadro, per tal convenente, che voi lo portiate a queſta ſembraglia. Fr. Iac. T. E fugar fa le ſembraglie De' potenti ſuoi nemici. E altrove. La carne fa ſembraglia, E contro la ragione Muove grande battaglia (Lat. *cœtus*)

SEMBRARE. Sembiare. Latin. *videri*, *apparere*. Bocc. Nov. 22. 10. Donna non vi ſembro io huomo da poterci altra volta eſſere ſtato? E Introd. n. 31. E qui, e fuor di qui, e in caſa, mi ſembra ſtar male. Dant. Inf. 33. Fiorentino Mi ſembri veramente, quando io t'odo. E Cant. 17. Soſtati tu, ch'all'abito ne ſembri, Eſſere alcun di noſtra terra prava. E Purg. 19. Che piuma ſembran tutte l'altre ſome.

SEME. Suſtanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera coſa ſimile al ſuo ſubbietto. E Figuratamente Principio, origine, cagione, e ſimili. L. *ſemen*. Dan. Purg. 16. Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme. E Par. 13. Le coſe generate, che produce Con ſeme, e ſenza ſeme il Ciel, movendo. But. Lo ſeme è lo principio, onde naſce l'erba. Cr. 6. 48. 1. Il ſeme ſi coglie nel principio dell'Autunno, e ſerbaſi per tre anni. E num. 2. Quel medeſimo fa la polvere del ſuo ſeme. Maeſtr. 1. 84. Ma ſe l'huomo pervenne al gittamento del ſeme, eziandio che la donna nol mandi di fuori, ec. Dan. Par. 12. Addimandò, ma contra 'l Mondo errante Licenzia di combatter per lo ſeme, Del qual ſi faciau ventiquattro piante. E Inf. 3. Bellemmiavano Dio, e i lor parenti, L'umana ſpezie, il luogo, il tempo, e 'l ſeme Di lor ſemenza, e di lur naſcimenti. E Par. 7. Voſtra natura, quando peccò tota Nel ſeme ſuo [parla della natura umana, e intende de' primi padri] E Inf. 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo [cioè cagione] E Purg. 31. Pon giù il ſeme del piangere ed aſcolta [qui l'origine, il penſiero del piagnere] Petr. Canz. 48. 8 Di buon ſeme mal frutto Mieto. Bern. Orl. 1. 24. 59. E ben miſero e quegli, e pazzo in tutto, Che di mal ſeme miete peggior frutto. Boc. Nov. 79. 31. Pinca mia da ſeme, ell' è una troppo gran donna [cioè ſcioeco, ſcempio, nè buono ad altro, che a razza. Lat. *caudex*, *ſtipes*, *fungus*] Cron. Mor. Col ſuo aiuto certo ſeme di Ubaldini rimaſo ancora nel mondo, vennero nell' Alpe. E altrove. E dipoi il dì dopo ſi morì il fanciullo, sì che di lei non rimaſe ſeme. Stor Europ. 8. Poichè e' cercava con quella guerra annullare per ſempre la guerra, ed eſtinguere sì lattamente quel ſeme peſſimo, che e' non poteſſe mai germogliare. Tac. Dav. 152. Ma de Siluri biſognava ſpegnere il ſeme. [Lat. *ſoboles*, *nomen*]

SEMENTA, e SEMENTE. Seme. Lat. *ſemen*. Boc. Nov 72 7. E cominciò a nettar ſementa di cavolini, che 'l marito aveva poco innanzi trebbiati. Dan. Par. 8. Sempre Natura, ſe fortuna truova Diſcorde a ſe, com' ogni altra ſemente, Fuor di ſua region, fa mala pruova. Teſoret. Faccia la terra frutto Senza nulla ſemente, O briga d'huom vivente. Dav. Colt. 185. Perchè non pure il ſuſino, ma ogni altre ſemente fuor di ſua regione fa mala pruova. Alam. Colt. 1. Non baſti al buon villan la ſua ſementa Sparger ne' campi. §. Sementa: Metaſ. Cagione, origine. Lat. *cauſa*, *origo*, *ſemen*. Dan. Purg. 17. Quinci comprender puoi, ch' eſſer conviene Amor ſementa in voi d' ogni virtute. E Cant 25. Ed ivi imprende ad organar le poſſe, Ond' è ſemente. E Inf. 23 Che fu per li Giudei, mala ſementa. §. Sementa: lo Seminare. Lat. *ſementis*, *ſatio*. G. V. 12. 72. 1. Al tempo della ſementa furono ſoperchie piove, ſicchè corruppono la ſementa. Creſc. 2. 17. 6. Ma nel caldo campo, e graſſo ſi dee indugiar la ſementa quanto ſi può. M. V. 7. 12. E perdeſſene il terzo della ſementa [cioè ſi ſeminò manco il terzo] §. Sementa: per lo Tempo della ſementa, come mietitura, vendemmia. Lat. *ſementis*, *tempus ſementis*. §. Sementa: Razza. Lat. *ſoboles*, *progenies*, *ſemen*. Stor. Europ. 118. Per eſtirpar finalmente quella ſementa perniziosa, che già tanti anni guaſtava Italia.

SEMENTARE. Seminare. Lat. *ſerere*, *ſeminare*, *ſementem facere*. Guitt. Lett. 9. Che il ſementatore benigno Dio, ha ſementato nel voſtro quore.

SEMENTATO. Addiett. da Sementare. Latin. *ſeminatus*, *ſeminibus ſparſus*. Alaman. Coltiv 5. Poi dritte, e lunghe, Le ſementate corde in eſſi ſtendi.

SEMENTATORE. Seminatore. Latin. *ſator*, *ſeminator*. Guitt. Lett 9. Che il ſementatore benigno Dio, ha ſementato nel voſtro quore. E appreſſo. Con ſollecitudine, e cura tutta coltare, e guardare ſi dea l'onore del ſementatore. E appreſſo. E ſe tale, e tanto è il ſementatore, e 'l ſeme, ec.

SEMENZA. Seme. Lat. *ſemen*. Cr. 2. 22. 1. Arbori, ec. che non menano frutto alcuno, ne' quali ſi truovi alcune ſemenze, di che ſi poſſa generar ſimigliante pianta. Dan. Par. 13. E diſſe, quando l' una paglia è trita, Quando la ſua ſemenza è già ripoſta. E Pur. 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. G. V. 9. 78. 2. L'acqua ſoperchiò il terreno, e guaſtò ogni ſemenza, cioè il ſeminato. (Lat. *ſatum*) Teſ. Br. 3. 5. Secondo ch' ell' è, così divegnon le ſue ſemenze, e 'l ſuo frutto. Petrar. Capit. 8. A purgar venne Di ria ſemenza il buon campo Romano. §. Per Diſcendenza, ſtirpe. Latin. *ſemen*, *ſtirps*, *progenies*. Dan. Par. 9. Mi narrò gl' inganni, Che ricever dovea la ſua ſemenza. §. Per Cagione. Lat. *ſemen*, *cauſa*, *principium*, *origo*. Dan. Par. 2. Diſpongono a lor fine, e lor ſemenze. Teſ. Bruo. 5. 22. E ſappiate, che le loro vivande ſono velenoſe ſemenze.

SEMENZAIO. Luogo, dove ſi ſemina, o ſi pongono i ſemi di piante, o d'erbe, per trapiantare. Lat. *ſeminarium*. Pallad. Il ſemenzaio ſi vuol fare in terzolana, sì che quello, che vi naſce ſi poſſa traſpiantare. [Terzolana, il Lat. dice, *mediocris terra*] Cr. 2. 21. 18. Ancora ſi fanno ſemenzai, ne' quali ſi creſcono, e nutriſcono, così ſemi, come arbuſcelli. E 2. 22. 4. Tutti i ſemi, e rami, e piante, nel ſemenzaio ſi piantino.

SEMENZINA. Seme di un' erba della quale vedi i Sempliciſti. Red. Oſſ. An. 108. Di quel ſeme, che ſemenzina, o ſeme ſanto appellaſi nelle ſpezierie, ne feci, ec. E appreſſo. La ſemenzina confettata con zucchero, ſia frequentemente uſata.

SEMENZIRE. Far ſeme, produr ſeme. Lat. *ſemen producere*. Cr. 6. 98. 3. Colgonſi le rape del meſe d' Ottobre, e quelle che ſaranno più belle, levate via le foglie, acciocchè ſemenziſcano la ſtate ſeguente.

SEMICIRCOLARE. Di mezzo cerchio. Lat. * *ſemicircularis*. Grec ἡμικυκλικός. Fir. Dial. Bell. Don. Si muove una linea quaſi ſemicircolare. Red. Oſſ. An. 192. Da' lati ſi ſtende un' ala ſemicircolare membranoſa.

SEMICIRCOLO. Mezzocerchio. Latin. *ſemicirculus*. Dell' origine di queſta, e ſimili Floſ. 8. Dant. Par. 32. Dall' altra parte, onde ſono interciſi Di voto i ſemicircoli. Cr. 6. 73. 1. E ancora s' appella corona regis, imperocchè è fatta a modo d' un ſemicircolo.

SEMIDEO. Quaſi Iddio, che ha del divino: detto così dalla antichità. Latin. *ſemideus*. Petr. Son. 154. Di che ſarebbe Enea turbato, e triſto Achille, Uliſſe, e gli altri ſemidei. Fir. Aſ. 126. Huomo certamente ingegnoſo, e grande, anzi un ſemideo. Alaman. Giron. 22. 130. Ride in ſuo cor quel Re de' Semidei.

SEMIDOTTO. Mezzanamente dotto. Lat. *ſemidoctus*, *ſciolus*. Dav. Poſt 427. La ſcorrezion ſua paſſata in uſo s' è convertita in ſua naturale eſſenza, contro alla quale il ſemidotto, che troppo vuole ortografizzare cacografizza.

SEMIGNORANTE. Mezzo ignorante. Latin. *ſemidoctus*. Allegr. Ed il mio ſemignorante pedagogo.

SEMILA. Nome numerale. Lat. *ſexmillia*. Dan. Par. 30. Forſe ſemila miglia di lontano, Ci ferve l' ora ſeſta.

SEMILUNARE. Che ha figura di mezza luna. Latin. *ſemilunaris*, *arquatus*. Red. Oſſ. An. 43. Sta piantato da una delle bande un' oſſetto ſemilunare.

SEMINAGIONE. Vedi Seminazione.

SEMINALE Di ſeme. Latin. *ſeminalis*. Com. Par. 7. Perocchè noi fummo in Adam, ſecondo ſeminale ragione, e ſecondo congiugnimento di ſuſtanza Paſſ. 249. E come ſia brutta, e vile la materia ſeminale del Padre, e della Madre, di che l' huomo s' ingenera. §. Per Da ſeme, da potere eſſer ſeminato. (Lat. *arvum*, *ager ſationi aptus*) Cr. 5. 6. 4. Ne' boſchi più ſpeſſi, e ne' ſeminali campi, ec. più ſpeſſi ſi pongano.

SEMINAMENTO. Il ſeminare. Latin. *ſeminatio*, *ſatio*. §. Per metaſ. But. Ipocriſia, ladroneccio, fraudolente conſiglio, ſeminamento di ſcandolo, ſallità.

SEMINARE. Gettare, e ſpargere il ſeme ſopra la materia atta a produrre. Lat. *ſeminare*, *ſerere*. Cr. 6. 2 4. Quelle, che nella Primavera ſemineremo, nel tempo dell' Autunno dobbiam cavare. G. V. 12. 49. 3. E le terre ſi poterono male lavorare, e ſeminare. E 21. 1. 12. E ſimile di grano, e vino, ch' era per le caſe, ſenza la perdita di quello, ch' era ſeminato. Sen. Piſt. Perciocchè s' era dal ſeminare menato al Conſolato di Roma. Dan. Par. 24. Che tu entraſti povero, e digiuno, In campo a ſeminar la buona pianta, Che fu già vite, e ore è fatta pruno. §. Per metaſ. Spargere, divolgare. Lat. *ſeminare*, *diſſeminare*, *ſpargere*, *divulgare*. Maeſtr 2. 7. 12. Quando ſi infinge di eſſer ſanto, acciocchè ſemini falſa dottrina. Dant. Par. 29. Non vi ſi penſa quanto langue colla Seminarla nel Mondo. Vinc. Mart. Lett. Ma qual fu mai più bella ſottilità, che dopo aver ſeminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia, ec Galat. Chi va proffferendo, e ſeminando il ſuo conſiglio. Varch. Stor. 10. Onde i Panciatichi erano iti ſeminando, che Piſtoia ſi aveva a ſpogliare di tutte le graſce, e vettovaglie.

SEMINARIO. Semenzaio. Lat. *ſeminarium*. Cr. 2. 25. 21. E 'l ſeme ſi ſecchi al Sole, ed in ſeminario, ec. ſi nutriſcano. § Luogo, dove ſi tengono in educazione i fanciulli. Latin. *ſeminarium*. Sed. St. Ind. 344. Provvedde alla cura, e diſciplina del collegio, e del ſeminario di Goa.

SEMINATO. Sust. Luogo, dove è ſparſo ſu il ſeme. Lat. *ſatum*. M. V. 10. 101. Dandovi il guaſto, e andando i ſeminati, con più di cento paia di buoi. Serd. St. Ind. 538. Abbruciò i ſeminati, e le ville. § In proverbio: Uſcir del ſeminato: vale Impazzare. Lat. *delirare*. Morg. Non n'avrebbe però voluti tre, Ch' uſcito ſare' fuor del ſeminato. Fir. Aſ. 36. Anzi per la ſtemperata voglia mezzo fuori del ſeminato.

SEMINATO. Add. da Seminare. Lat. *ſitus*, *conſitus*. § Per metaf. Lat. *diſſeminatus*, *conſperſus*. Amet. 21. Veſtita d'un ſottiliſſimo drappo ſanguigno, ſeminato di piccioli uccelletti d'oro, cioè ſparſo. Filoc. 2. 289. Preſe due groſſe lance, con due pennoncelli d'oro, lavorati, e ſeminati di vermiglie roſe. Bocc. g. 6. p. 2. E quivi, eſſendo già le cavolte meſſe, e ogni coſa d'erbucce odoroſe, e di bei fiori ſeminata (cioè ſparſavi ſopra, a guiſa di ſeme, ſopra la terra) Amet. 91. Teſifone con ſeminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarj più volte ſi ſiano oppoſte.

SEMINATORE. Che ſemina. Latin. *ſeminator*, *ſator*. Cr. 2. 21. 19. Le ſalvatiche piante, alle quali il ſeminatore non ſarà andato, ne coltivatole, così ne 'nſegnano. Mor. S. Greg. Nell'Evangelio ben fu dichiarato, in quella parabola del ſeminatore. § Per metaf. Lat. *ſeminator*, *diſſeminator*, *ſator*. Dan. Inf. 28. Seminator di ſcandalo, e di ſciſma (cioè commettitore, e ſpargitore) Lib. Op. Div. Acciocchè 'l ſeminatore, per ſuo ſeme medeſimo, foſſe morto (cioè commettitor del male) Caval. Fr. Ling. Sicchè come dice Santo Agoſtino, Criſto è 'l principal ſeminatore.

SEMINATRICE. Verb. femm. Che ſemina. Latin. *ſeminatrix*. Introd. Virt. O ſuperbia, capo, e ſeminatrice di quanti mali al Mondo ſi fanno. Coll. S. Pad. Per la grazia d'Iddio, eſſer liberi di corruzione ſeminatrice. Tratt. Gov. Fam. Noi ſiį, ec. adulatrice, non ſeminatrice di diſcordia.

SEMINATURA. Il ſeminare, ſeminamento. Lat. *ſatus*, *ſeminatio*. Cr. 2. 19. 14. Ogni grano nella uliginoſa terra, dopo le tre ſeminature, ſi muta in generazion di ſegale. E 11. 10. 3. Si vincono per iſpeſſa aratura, e ſeminatura di lupini. E 11. 12. 3. Ogni ſeminatura, la quale è fatta, quando il Sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

SEMINAZIONE, e **SEMINAGIONE.** Seminatura. L. *ſeminatio*, *ſatio*. Cr. 12. 17. 8. Cotali campi diventano abbondanti per ſeminazion di fava, o di lino. E 3. 17. 1. Ma per la troppa graſſezza di cotal luogo il grano, e la fava periebbe in quello, s'ella non è conſumata prima per ſeminazion di ſaggina. E 22. 1. Allora quella medeſima ſeminazione da capo riſà.

SEMISTANTE. Nome della qualità, che abbiamo detto a Scalpedra. Bocc. Nov. 79. 12. La ſemiſtante di Berlinzone.

SEMITUONO. Mezzo tuono. Lat. *hemitonium*, *dieſis*. Car. Mattac. Avea queſt' uccellaccio omai ridotta La muſica in falſetti, e 'n ſemituoni.

SEMIVIVO. Mezzo vivo. Lat. *ſemivivus*, *ſemianimis*, *ſemimortuus*. Grec. ἡμιθνής. Fiam. lib. 5. 43. E me veggendo, ec. quaſi ſemiviva ancora giacere. Stor. Pur. 125. Chi morto affatto, e chi ſemivivo. Bellinc. Di maraviglia reſto ſemivivo. Ciriff. Calv. 3. Ciriſſo ſi può dir qual ſemiviso.

SEMMANA. V. A. Settimana. L. *hebdomas*. Gr. ἑβδομάς. Favol. Ser Br. Guardi nel gran cammino, Non torni alla ſemmana. Lib. Am. Tutta la ſemmana intende, con tutta la mente a' guadagni. Franc. Barb. Una coſa ben nota, Che non ſi dea troppo toſto allargare In lui troppo onorare, Che ſon famiglia di ſemmana, o meſe.

SEMOLA. Cruſca. Lat. *furfur*. G. V. 8. 82. 6. Avendo mangiati i cavalli, e pan di ſaggina, e di ſemola, nero, come mora. Cr. 9. 18. 4. Vi ſi giunga mele, ſale, e olio, e ſemola di grano.

SEMOLINO. Piccol ſeme. Ricett. Fior. Ne' quali è un ſemolino ſimile al Naſturzio di figura ſimile alla lente.

SEMOVENTE. Che ſi muove per proprio moto. Latin. *ſe movens*. Red. Ins. 34. Partoriſſero poi i vermi vivi, e ſemoventi. E 86. Quei bachi non ſon' altro, che uova ſemoventi. E Oſſerv. Anim. 133. Come ſe foſſero animali ſemoventi.

SEMPITERNALE. Sempiterno. Lat. *ſempiternus*, *æternus*. Teſ. Br. 1. 14. L'altre ſono ſempiternali, che non cominciano, nè non finiſcono, cioè Iddio, e la ſua divinitade. Moral. S. Greg. Vedendo morire i fedeli, perdono ogni ſperanza della vita ſempiternale. Coll. S. Pad. Non tramonterà più il Sole tuo, nè la Luna tua non iſcemerà, ma ſarà a te il Signore luce ſempiternale. Stor. Barl. Ma guardarmi alla tua glorioſa vita ſempiternale.

SEMPITERNALMENTE. Con ſempiternità, eternamente. Lat. *æterne*, *ſempiterne*. Mor. S. Greg. Ed allora ivi ſempiternalmente, per quello, che ell'ha acquiſtata la perpetua fermezza. S. Agoſt. C. D. Virtù, che ſempiternalmente dura, e temporalmente adopera. But. De' Cieli, che girano ſempiternalmente, come Dio gli fa girare.

SEMPITERNARE. Far ſempiterno. Latin. *æternare*. Dan. Par. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni.

SEMPITERNITÀ, **SEMPITERNITADE**, e **SEMPITERNITATE.** Aſtratto di Sempiterno. Lat. *æternitas*.

SEMPITERNO. Che non ha avuto origine, nè può aver fine. Lat. *ſempiternus*. Dant. Par. 12. Così di quelle ſempiterne roſe, Volgenti circa noi le due ghirlande. E Cant. 14. Per gli padri, e per gli altri, che fur cari, Anzi che foſſer ſempiterne fiamme. E Cant. 28. In queſta Primavera ſempiterna. E Cant. 30. Nel giallo della roſa ſempiterna. Petr. Son. 211. O li condanni a ſempiterno pianto. Collaz. S. Pad. E farò con loro un patto ſempiterno, e non ceſſerò di far lor bene.

SEMPLICE. Puro, ſenza miſtione. Lat. *purus*, *ſimplex*. Maeſtr. 2. 21. Quante ſono le ſpezie de' boti? R. Due, imperocchè egli è alcun boto ſemplice, e alcun boto ſolenne. Dant. Par. 33. Che ciò ch' io dico è un ſemplice lume. Petr. Cap. 8. Quel ch' i' vo' dire in ſemplici parole (cioè ſenza artifizio) Bocc. Nov. 80. 20. Attendendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione (cioè pura, e ſola) § Semplice: Puro, ſenza malizia, ineſperto, ſolo. Latin. *rudis*, *ſimplex*, *idiota*, *imperitus*. Dant. Par. 5. Non fate, come Agnel, che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſcivo. E Purg. 16. Che me' ſi noma, Franceſcamente, il ſemplice Lombardo. Bocc. Nov. 60. 13. Gli huomini, e le femmine ſemplici, che nella piazza erano. E Nov. 61. 2. Perciocchè egli teneva del ſemplice, era molto ſpeſſo fatto Capitano de' Laudeſi. Liv. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. § Semplice: Scempio, contrario di Doppio. Lat. *ſimplex*. In tutti i ſopraddetti ſignificati ſi piglia ἁπλοῦς, appo i Greci. Vedi Fior. 42. M. V. 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie. § Semplici: diciamo anche all'Erbe, che più comunemente s'uſan per medicina, e Sempliciſta: Quegli, che conoſce la lor virtù, e le cuſtodiſce. Latin. *herbarius*, *botanicus*. E Sempliciſta: il Luogo, dove elle ſon piantate.

SEMPLICELLO. Dim. di Semplice. Latin. *ſimplex*. S. Agoſt. C. D. Non uccidano ſe medeſimi colle ſciocche contradie lingue, e non ingannino i ſemplicelli. Fir. Aſ. 147. E così la ſemplicella ſenza ſaper, come, da ſe a ſe s'accete dello amore di eſſo Amore. E Dial. Bell. Don. 407. Credo io forſe queſte ſemplicelle, che gli huomini, ec.

SEMPLICEMENTE. Con ſemplicità. Lat. *ſimpliciter*. Gr. ἁπλῶς. Bocc. Nov. 66. 1. Li quali ſemplicemente parlando, dicono. Fr. Giord. S. Un dì ſi gittò in orazione ſemplicemente. Maeſtr. 1. 26. Quella autorità, ec. non è da intendere ſemplicemente.

SEMPLICETTO. Dim. di Semplice. Latin. Dant. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, Salvo, che moſſa da lieto fattore. Petr. Son. 11. Semplicetta farfalla al lume avvezza. Bocc. Nov. 64. 2. Io una n'aggiugnerò, da una ſemplicetta donna adoperata. Taſſ. Geruſal. 4. 90. E con queſt' arte a lagrimare ſoſpinto ſeco molte alme ſemplicette attrigne.

Semplicezza. Semplicità. Latin. *ſimplicitas*. Grec. *ἁπλότης*. Sen. Piſt. Non ci tegnamo appagati di neſſuna ricchezza, nè di folle ſemplicezza. Com. Inf. 7. E anche non doveſſe lor giovare la ſemplicezza della virtù.

Semplicione. Accreſcit. di Semplice. Lat. *ſimplex*, *fatuus*. Gr. *εὐήθης*. Laſt. Spirit. 5. 1. Sta molto bene odi ſemplicione.

Sempliciotto. Molto ſemplice. Latin. *ſimplex*, *ſtultus*, *imperitus*. Morg. Il Gallo ſempliciotto in baſſo ſcende, Allor la golpe altra malizia prende. Ciriff. Calv. 3. O ſempliciotti ſpecchiatevi in lei. E appreſſo. Ah ſempliciotto, credevi tu, ch'io Fuſſi tanto crudele, e tanto iſtolta.

Sempliciſſimo. Superl. di Semplice. Lat. *ſimpliciſſimus*. Gr. *ἁπλούστατος*. Bocc. Nov. 30. 3. La giovane, che ſempliciſſima era (cioè ſenza malizia) Com. Inf. 7. Coſtretto dalli principj di Filoſofia, che di neceſſitade vuole un primo mobile ſempliciſſimo [cioè puriſſimo]

Sempliciſta. Quegli, che conoſce la virtù dell'erbe dette ſemplici, e le cuſtodiſce. Lat. *herbarius*. Grec. *βοτανικός*. Cecch. Spirit. 4. 1. Egli era ottimo ſempliciſta. Red. Inſ. 175. Delle loro naſcenze non è ſtata fatta mai menzione, ch'io ſappia, da' ſempliciſti. §. Sempliciſta: Il Luogo, dove ſon piantati i ſemplici.

Semplicità', Semplicitade, e Semplicitate. Aſtratto di Semplice, ineſperienza, purità. Latin. *ſimplicitas*, *fatuitas*, *imperitia*. Gr. *ἁπλότης*. Bocc. Nov. 61. 3. La quale conoſcendo la ſemplicità del marito. E Nov. 63. E della ſua ſemplicità ſovente gran feſta prendevano. E num. 3. Il quale udendo alcune coſe della ſemplicità di Calandrino. E Nov. 48. 4. Se non per alcune recreazioni, le quali alcuna volta pigliava delle ſue ſemplicità. Fr. Giord. S. Ed era huomo d'una buona ſemplicità. Amm. Ant. 12. 3. 5. La ſemplicità delle non compoſte parole ſuole torre ſoſpezion di bugia [cioè purità, e chiarezza] S. Ber. Lett. Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una coſa al Signore, e queſta va cercando, la quale abbiatela più toſto la virtù, che la fama, cioè d'eſſere più toſto virtuoſa, che famoſa.

Sempre. Avverb. di Tempo. Tuttavia, ſenza intermiſſione, continuamente. Lat. *ſemper*. Dan. Par. 1. Del tuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto. Petr. Son. 211. Ma ſe più tarda, avrà da pianger ſempre. Boc. Nov. 45. 12. Così cadde boccone, ſempre piagnendo. E Nov. 83. 3. E con quanti ſenſali avea in Firenze, teneva mercato, il quale ſempre ſi guaſtava, quando al prezzo del poder domandato ſi perveniva [qui ogni volta]

Sempreche. Ogni volta che. Latin. *quotieſcumque*. Boccac. Novel. 14. 10. E ſempre che preſſo gli veniva, quanto potea con mano l'allontanava. E Novel. 54. 5. Io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai ſempre che tu ci verrei.

Sempremai. Che ſi dice anche Mai ſempre. Sempre. E la particella Mai, affermativa, v'è poſta, per confermar più la continuazione, quaſi voglia dirſi Sempre ſempre. Lat. *ſemper*, *uſque*, *perpetuò*. Boc. Nov. 77. 7. Bene, Belcolore, dèmi tu far ſempremai morire a queſto modo? E Nov. 72. 9. E io ſempremai poſcia farò ciò, che voi vorrete. Rim. Ant. Cin. Piſt. E ſempremai, Perchè io la viſi diſdegnò pietanza. Petr. Canz. 2. Una parte del Mondo è che ſi giace Mai ſempre in ghiaccio, ed in gelate nevi.

Sempreviva. Latin. *ſempervivum*. Cr. 6. 104. 1. La ſempreviva, cioè barba iovis è un'erba così nominata, perocchè ſempre ſi truova verde. M. Aldobr. Rec. ſugo di porcellana, e di zucca, e di cavolo, ſempreviva, e virga paſtoris.

Sena. Erba medicinale nota, delle qualità della quale vedi Mattiuol. Creſc. 6. 1. 3. Siccome quello, che con alcuna virtù purga la collera, ſiccome la ſcamonea, e che, per alcuna virtù, purga la flemme, ſiccome l'ebbio, e l'altra la malinconia, ſiccome la ſena.

Senape, e Senapa. Erba nota, il cui ſeme è minutiſſimo, e d'acutiſſimo ſapore. Lat. *ſinapis ſinape*. Gr. *σίναπι*. Cr. 6. 100. 1. La ſenape ſi ſemina innanzi il verno, e dopo, e deſidera terra graſſa, ec. Amet. 44. Molta della frigida ruta, e d'alta ſenape del naſo nemica. Cr. 3. 10. 2. La ſenapa ceſſa il nocimento loro, e ſimilmente l'aceto. E 6. 111. 2. Contro all'aſima antica, per umor viſcoſo, ſi dia il vino, dove ſia cotta ſenape, e fichi ſecchi. Alam. Colt. 5. Il forte ſeme Della piangente ſenapa or ſi aſconda.

Senapiſmo. Sorta d'impiaſtro, o di unguento, nel quale entra la ſenape. Lat. *ſinapiſmus*. Ricett. Fior. Olio di coſto, ec. aceto, e cera quanto baſta fa ſenapiſmo a modo di unguento.

Senato. Adunanza d'huomini eletti dalle Repub. e da' Principi, per conſigliare, o governare ne' caſi di più importanza. Lat. *Senatus*. Amet. 90. Per la qual coſa gli animi egregj diſpoſero, ed ampliato il loro Senato, ec. [i Fiorentini] e il numero de' Padri creſciuto. Boc. Nov. 41. 22. Avea col Senato di Rodi dolendoſi, ordinato. §. Tenere il Senato: vale Adunarlo. Latin. *Senatum habere*. Tac. Dav. 41. Venne adunque in Senato, che ſi tenne in Palagio.

Senatore. Del numero del Senato. Latin. *Senator*. Lab. num. 313. Non è da' voſtri Senatori orecchia porta a' rapaci lupi.

Sene. V. L. Vecchio. Latin. *ſenex*. Dant. Par. 31. Credea veder Beatrice, e vidi un ſene, Veſtito colle genti glorioſe.

Senettù, Senettude, Senettute. Aſtratto di Sene. Lat. *ſenectus*.

Senici. Tumore, ovvero enfiato nelle parti gangoloſe della gola. Paſſ. 347. Altri dicono, che fanno incantare il mal degli occhi, il duol de' denti, la magrana, e le ſenici.

Senile. Di vecchia età, da vecchio. Latin. *ſenilis*. Petr. Son. 180. Fatto ſenile in ſul giovinil fiore. M. V. 1. 32. Sforzando la natura, già ſenile nella bellezza della damigella. Fiam. lib. 1. 89. Veſtita di ſplendida forma, quale quella ſi veſtì la ſenile. Red. Vip. 1. 73. Se alla ſenile etade il perduto bello reſtituiſca.

Senno. Sapienza, prudenza, ſapere. Lat. *ſapientia*, *prudentia*. Alber. cap. 49. Nel Mondo ſono due coſe, che non fanno prode, avere ſotterra poſto, e ſenno in petto chiuſo. Dan. Par. 13. Non ho parlato ſì, che tu non poſſe Ben veder, che ei fu Re, che chieſe ſenno. E Inf. 7. Oltre la difenſion de' ſenni umani. E Cant. 8. Ed io rivolto al Mar di tutto 'l ſenno. E Cant. 4. Sicch' io fui ſeſto tra cotanto ſenno. Petr. Son. 219. Ov'è 'l valor, la conoſcenza, e 'l ſenno. Boc. Nov. 58. 5. A cui di ſenno pareva pareggiar Salamone. Teſ. Br. 3. 5. E perciò è ben ſenno a moſtrare, che campi l'huomo dee ſceglière. E 8. 32. Senno non vale, là dov' huomo vuol ſeguire in tutto ſuo volere. Amm. Ant. 1. 2. 6. Senno non ha dato forza. E 1. 1. 25. Di rado ſa meſchianza bellezza con ſenno. Cavalc. Med. Cuor. Dunque ſenno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. Dittam. Oh quanto è ſenno, quando coſa alcuna Buona innanzi t'appar prenderla toſto, Che poi paſſata riguardar la Luna. §. Per Senſo, ſentimento. Lat. *ſenſus*. Albert. c. 43. Perciocchè li primi movimenti, li quali naſcono dalli cinque ſenni, cioè dal viſo, dall'udito, dall'odorato, dal guſto, dal toccamento, in noi non ſono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli ſenni, perchè ſolo, per vedere, o udire coſa piacevole ti muove ad amarla. Teſ. Br. 1. 15. Noi avanziamo gli altri, non per forza, nè per ſenno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima: ma ſenno, e forza ſono nel corpo. Volg. Raſ. Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli foſſe origine, e radice de' ſenni, e de' movimenti volontarj. Am. Ant. 9. 4. 7. Pregoti, che non metti parola per parola, ma ſenno per ſenno. [Latin. *ſenſus*, *ſententia*] §. Per Intelletto, cervello, giudizio. Lat. *intellectus*, *mens*. Bocc. Nov. 77. 5. Hai tu ve-

duto,

Digitized by Google

ſuto, dove coſtui è venuto a perdere il ſenno? E Nov. 64. 11. Ben potete a queſto conoſcere il ſenno ſuo. Ar. Fur. 34. 82. Poi giunſe a quel, che par sì aveſſo a nui, Che mai per eſſo a Dio voti non feſſe: Io dico il ſenno, e n'era quivi un monte, ec. E 83. Queſta è maggior di tutte io che del folle Signor d'Anglante era il gran ſenno infuſo; E fu tra l'altre conoſciuta, quando Avea ſcritto di fuor: ſenno d'Orlando. § Trarre del ſenno: vale Fare impazzare. Latin. *externare, mentem adimere*. Bocc. Nov. 68. 1. Li quali ſemplicemente parlando, dicono, che Amore trae del ſenno. § Uſcir di ſenno: vale Impazzare. Latin. *delirare, inſanire*. Nov. Ant. 99. 11. E così uſcirete voi di ſenno, e farete vergogna a tutta cavalleria. Amet. 26. In ſe multiplicando l'ammirazioni quaſi di ſenno eſce. § Eſſere, o non eſſere in buon ſenno: vale Eſſere, o non eſſere in cervello. Lat. *apud ſe eſſe, vel non eſſe*. Boc. Nov. 66. 10. Io credo fermamente, ch'egli non ſia in buon ſenno. § Senno: col verbo Fare, ha forza d'avverbio: e val Saviamente. Lat. *ſapienter*. Petr. Son. 206. Il mio cuor, che per lei laſciar mi volle, E fe gran ſenno. Bocc. Nov. 77. 2. Perciocchè meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. Nov. Ant. 100. 1. 2. Voi volete credere ad altrui più ch'a me, e di ciò non fate nè ben, nè ſenno. § Senno: colla prepoſizione A, e Per davanti: vale Volontà, arbitrio, modo, piacere. Lat. *arbitrium, voluntas, placitum*. Dant. Inf. 21. Laſciagli digrignar pure a lor ſenno. Boc. Nov. 44. 9. E dormavi, e oda cantar l'uſignuolo a ſuo ſenno. E Nov. 84. 8. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne preſtò, e fammene queſto piacere, perch'io gli miſi a ſuo ſenno. G. V. 1. 38. 6. Neſſuno di loro ebbe acquiſtata la grazia di nominar la Città per lo ſuo ſenno, a ſua volontà. Paſſ. 217. Io voglio dare a coſtui, che venne tardi del mio a mio ſenno, avvegnachè non l'abbia meritato. Dant. Purg. 27. Libero, dritto, ſano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a ſuo ſenno. Taſſ. Am. At. 2. Sc. 3. S'a mio ſenno farai, ſarai felice. § Senno: col ſegno del ſeſto caſo uſaſi avverbialmente: e vale In eſtremo, grandemente, in ſul ſodo, ſerioſamente. Lat. *vehementer, ſeriò, ex corde, ex animo*. Cavalc. Diſcipl. Spirit. Anzi alcuna volta ſcoprendo, che il loro confeſſarſi peccatori, non veniva da umiltà, ma da ſuperbia, ſe n'adirano da maladetto ſenno. Sen. Ben. Varch. 1. 4. Ma quegli, che vogliono ſanare gli animi, ec. favellino daddovero, dicano da buon ſenno. § Saper, per lo ſenno a mente: vale Aver piena, e indubitata contezza, ſaper beniſſimo, minutamente. Lat. *probè ſcire, callere, tenere*. Varch. St. 12. Le quali lo ſanno, ec. per lo ſenno a mente. § Ognun va col ſuo ſenno al mercato. Proverbio triſto: e vuol dire, che Ognun ſa tanto, o quanto, ovvero gli par ſapere. § Del ſenno di poi, n'è ripien le foſſe: Proverbio, e diceſi A coloro, che dopo 'l fatto, dicono quel che ſi doveva, o ſi poteva far prima. Latin. *poſt facta Prometheus, Serò ſapiunt Phryges*.

Seno Pronunziato coll'è ſtretta. Quella parte curva dell'huomo, tra la fontanella della gola, e 'l bellico. Latin. *ſinus*. Boc. Nov. 36. 9. Mi pareva ch'ella mi metteſſe il muſo in ſeno nel ſiniſtro lato, e quello tanto rodeſſe, che al cuor perveniva. Petr. Son. 201. Ma ſo, ſiccome huom, ch'arde, e'l fuoco ha in ſeno. Dan. Par. 25. Dentro al vivo ſeno Di quello incendio tremolava un lampo. Fir. Aſ. 125. Eravi col ſeno pieno di peſci. Bern. Orl. 1. 20. 8. Per Macometto facea penitenza Con animo di andarli a ſtare in ſeno. § Mettere in ſeno: Trar di ſeno, e ſimili: è Mettere, o trar che che ſia tra 'l ſeno, e la parte del veſtimento, che 'l cuopre. Lat. *in ſinu ponere, è ſinu extrahere*. Bocc. Nov. 73. 13. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, ſi gittava, e quella ricogliendo, ſi metteva in ſeno. E Nov. 7. 10. Si traſſe di ſeno l'un de' tre pani. Dav. Camb. 104. Ma ſe le teneſſe in ſeno [le lettere] facendoſelene poi rimborſare. § Seno: Figurat. Cuore, ch'ha il ſeggio nel ſeno. L. *cor, animus, ſinus*. Dan. Inf. 18. Recati a mente il noſtro avaro ſeno. Boc. Lett. Se alcun trovate, che voſtro amico ſapete, nel cui ſeno i voſtri conſigli, e la voſtra anima ſi dar poſſiate. § Seno: Curvità. Lat. *ſinus, curvitas, ſpatium*. Dan. Par. 23. Trivia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingono il Ciel per tutti i ſeni. § Seno: Capacità. Dant. Inf. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco ſeno. Taſſ. Geruſ. 2. 89. Indi il ſuo manto, per lo lembo preſe, Curvollo, e fenne un ſeno. E più ſotto. E guerra, e pace in queſto ſen t'apporto. § Seno: Luogo ſtretto di Mare, golfo. Lat. *ſinus ur*. Bocc. Nov. 14. 6. In un ſeno di Mare, il quale una picciola iſoletta faceva, ſi raccolſe. M. V. 11. 30. Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiaſſe nel ſeno del porto loro [cioè dentro del porto]

Se non, e **Se no**. Particella eccettuativa, e vale Fuorchè. Lat. *niſi, præter*. Boc. Nov. 43. 6. Che ne dobbiam noi far'altro, ſe non torgli que' panni, e quel ronzino, e impiccarlo? E Nov. 25. 3. D'ogni coſa opportuna a dovere onorevolmente andare, fornito s'era, ſe non d'un palafreno. Dant. Par. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir, ſe non come d'un rivo, Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. Cr. 2. 5. La villa ſi dee edificare in tal maniera, che dentro al ſuo circuito, e chiuſura s'abbi l'acqua, e ſe no, almanco ſia vicina. (Lat. *alioquin, ſin, ſecus*) Petr. Son. 230. Ma ſe conſentimento è del deſtino, Che poſs'io più, Se no aver l'alma triſta. E Son. 225. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le biſognaſſe Ferro.

Se non che. Lo ſteſſo, che Se non, fuorchè, eccettochè. Lat. *præterquamquod, niſi quod*. Boc. Introd. n. 26. Che più ſi può dire, laſciando ſtare il contado, e alla Città ritornando, ſe non che tanta, e tal fu la crudeltà del Cielo, ec. E Nov. 45. 5. Vedi in queſto io non potrei per altro adoperare, ſe non che quando Giacomino andaſſe in alcuna parte a cena, metterti là dove ella foſſe. Petr. Cap. 7. Che 'n tutto quel mio paſſo er'io più lieta, Che qual d'eſilio al dolce albergo riede, Se non che mi ſtringea ſol di te pietà. E Canz. 8. Luci beate, e liete, Se non che 'l veder voi ſteſſe v'è tolto. § Vale anche Se non foſſe che, o Se non foſſe ſtato che. Lat. *niſi*. Bocc. Nov. 23. E avrei gridato, ſe non che egli, che ancor dentro non era, mi chieſe mercè per Dio, e per voi. Petr. Son. 65. E ſe non ch'al deſio creſce la ſpeme, I cadrei morto ove più viver bramo. § Diceſi eziandio per Altrimenti, Caſo che no. Lat. *ſin ſecus, alioquin*. Boc. Nov. 76. 18. Perchè noi intendiamo, che tu ci doni due paia di capponi, ſe non che noi diremo a Monna Teſſa ogni coſa.

Se non se. Lo ſteſſo, che Se non. Lat. *præter*. G. V. 12. 73. 2. E nota s'egli ha tra i Criſtiani al ſuo tempo nullo Re, ſe non ſe quello di Francia, ec. che abbia tanto podere. E num. 3. E Meſſ. Maſtino, Signore d'undici Cittadi, le perdè tutte, ſe non ſe Verona, e Vicenza, e io quelle fu oſſeggiato. § Talora l'ultima Se ha forza di Forſe. Lat. *niſi, præterquam, niſi forte, niſi ſi*. Gr. *εἰ μὴ ἄρα*. Paſſ. 101. Se non ſe in caſo, dove tu non poſſi, o non ſappi. Petr. Cans. 3. 1. Se non ſe alquanti, che hanno in odio il Sole. Fr. Giord. I regnami tutti ſon novelli, ſe non ſe un poco il Re di Francia. Fiammet. Niuna via eſſerci a riaverlo, ſe non ſe io per lui andaſſi. Tac. Dav 353. Perchè noi non ci poſſiamo ragunare, e parlare, ſe non ſe diſarmati, e come ignudi.

Senopia. Lo ſteſſo, che Sinopia.

Sensale. Quegli, che s'intromette tra i contraenti, per la concluſion del negozio, e particolarmente tra il venditore, e 'l comperatore. Lat. *proxeneta, pararius*. Gr. *προξενητής*. Boc. Nov. 80. 3. E da queſto libro della dogana, aſſai volte s'informano i ſenſali. E num. 32. E perciò, come il dì fu venuto, ella mandò per un ſenſale. E Nov. 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più ſenſali avendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun' altra coſa non erano. Quad. Cont. Demmone per lui fiorino uno d'oro, a Puccio da Barberino, ſenſal di mogliazzi, ebbe in ſua mano, perchè ſi imbrigò in detto matrimonio. Maeſtr. 2. 11. 2. Che il compratore, che ha buona fede non è tenuto dello 'nganno del ſenſale, che fa vendere, ma il ſenſale. Lab. n. 198. E le donne ſono ottime ſenſali, a fare, che, ec. (cioè ruffiane) § E da ſen-

Digitized by Google

ſale Senſeria: che è la Mercede, che ſi da al ſenſal per le ſue fatiche, a l'atto della contrattazione fatta dal ſenſale.

SENSATAMENTE. Con giudicio, con aggiuſtatezza, con ſerietà, ſerioſamente, ſul ſodo. Lat. *serio*, *prudenter*. Gr. νουνεχόντως, φρονίμως.

SENSATO. Senſibile. Lat. *ſenſilis*. Gr. αἰσθητός. Dan. Par. 4. Perocchè ſolo da ſenſato apprende Ciò, che fa poſcia d' intelletto degno. Guid. Cavalc. Rim. Egli è creato, ed ha ſenſato nome. §. L'uſiamo anche in ſignificato di Saggio, giudizioſo, onde ſenſatamente, con accortezza, con prudenza. Lat. *prudens*. Stor. Europ. 80. L' Arciveſcovo come perſona ſenſata, fece capitale dello avviſo. Segner. Conf. Inſtr. E approvato dagli huomini più ſenſati.

SENSERIA. La mercede dovuta al ſenſale per le ſue fatiche. Lat. *proxenetæ merces*. §. Senſerie: vale ancora l'Opera dello ſteſſo ſenſale, nel trattare, e conchiudere il partito.

SENSIBILE. Atto a comprenderſi dal ſenſo. Latin. *ſenſilis*, *ſenſibilis*. Gr. αἰσθητός, αἰσθητικός. Dan. Par. 28. Ma nel Mondo ſenſibile ſi puote Veder le volte. But. Senſibile è ciò, che per li ſenſi ſi comprende. Petrar. Canz. 3. 3. Miro penſoſo le crudeli ſtelle, Che m'hanno fatto di ſenſibil terra (qui forſe: atte a comprendere per mezzo de' ſenſi) Dan. Par. 10. Ringrazia il Sol degli Angeli ch'a queſto Senſibil t'ha levato. Maeſtr. 2. 6. 4. Lo ſtudio del cognoſcere intorno alle coſe ſenſibili in due modi può eſſer vizioſo. Paſſ. 81. Si può intendere, e conſiderare il dolore, in quanto è ſenſibile [cioè nella parte ſenſitiva]

SENSIBILITA', SENSIBILITADE, e SENSIBILITATE. Aſtratto di ſenſibile. Lat. * *ſenſilitas*, *ſenſibilitas*, *ſenſus*. Com. Purg. 16. Voi, ſecondo ſenſibilitade, dite, che 'l moto del Cielo, e le congiunzioni, cauſano negli huomini d'eſſere virtuoſi, o vizioſi. Red. Inſ. 149. Per prova parimente della ſuddetta ſenſibilità delle piante.

SENSIBILMENTE. Col ſenſo. Con cognizione del ſenſo. Lat * *ſenſiliter*, *ſenſibiliter*. Gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. Cavalc. Med. Cuor. Neuna coſa addiviene in queſta vita viſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detti nella cancelleria del giudice eterno. Dan. Conv. 15. Se l'amiſtà s'accreſce per la conſuetudine, ſiccome ſenſibilmente appar manifeſto. E Ibi. 2. Ad immortale Secolo andò, e fu ſenſibilmente (cioè corporalmente)

SENSITIVA, Suſt. Facultà de' ſenſi. But. Alcuni ſono che participano della ſpeculativa, e ſenſitiva, sicchè ſono in mezzo grado tra' detti due eſtremi.

SENSITIVO. Che ha ſenſo, di ſenſo. Latin. *ſentiens*. But. Ogni noſtra virtù ſenſitive, richiede l'obbietto contemperato a ſe, altramente vien meno, come veggiamo della virtù viſiva, che non ſofferiſce di veder la ruota del Sole. Boc. Nov. 26. 31. Anzi ſi ogni virtù ſenſitiva le chiuſero, che, ec. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo, ſi è animale razionale, e ſenſitivo, e vegetativo. Paſſ. 21. La loro ragione è ſi offuſcata, e ſottomeſſa all'appetito ſenſitivo, che, ec. §. Senſitivo: diciamo d'Uno, che per ogni piccola coſa ſi muova ad ira. Lat. *iracundus*. Tac. Dav. 13. Eranci poi l'ire donneſche, Livia ſi ſarebbe roſa Agrippina, queſta era ſenſitiva. Alam. Gir. 21. 121. Così avvenne tra quei: che 'l cavaliero, Che è ſdegnoſo oltre modo, e ſenſitivo. Boez. Varch. 2. pr. 4. Aggiugni a queſte coſe, che tutti coloro, che ſono felici, ſono ancora ſenſitivi.

SENSITIVAMENTE. Con ſenſo. G. V. 11. 47. 2. Ma però non creſcerebbe all' anima ſenſitivamente.

SENSO. Potenzia dell'anima, per la quale ſi conoſcono le coſe corporee preſenti. Latin *ſenſus*. Bocc. Nov. 55. 5. Si truova, che 'l viſivo ſenſo degli huomini vi preſe errore, quello credendo eſſer vero, ch' era dipinto. E Nov. 40. E come che rotto foſſe il ſonno, e i ſenſi aveſſero la lor virtù ricuperata. Introd. Virt. E però ſe ne ungono tutte le ſenſora, colle quali ſpeſſo ſi pecca venialmente. Fr. Iac. T. Le ſenſora di fuora Mi danno impedimento. Dan. Purg 17. Chi muove te, se 'l ſenſo non ti porge? Petr. Son. 220. Al ver non volſe gli occupati ſenſi. Dan. Par. 2. Ove chiave di ſenſo non diſſerra. E appreſſo. Poi dietro a' ſenſi, Vedi che la ragione ha corte l'ali. §. Per ſimilit. Lat. *ſenſus*. Sag Nat. Eſp. 9 Un termometro talmente ſdegnoſo, e per così dire d'un ſenſo così ſquiſito. §. Per ſignificato. Lat. *ſenſum*, *ſententia*. Dan. Inf. 3. Queſte parole di colore oſcuro, Vid' io ſcritte al ſommo d'una porta Per ch'io: Maeſtro, il ſenſo lor m'è duro. §. Per Intelligenza. Lat. *intellectus*. Petr. Canz. 49. 8. Vergine d'alti ſenſi, Tu vedi il tutto. §. Per Appetito, ſenſualità. Lat. *appetitus*, *ſenſus*. Petr. Son. 177. Regnano i ſenſi, e la ragione è morta. Dan. Conv. 4. La maggior parte degli huomini, vivono ſecondo ſenſo, e non ſecondo ragione, a guiſa di pargoli.

SENSUALE. Di ſenſo, ſecondo il ſenſo. Lat. * *ſenſualis*. Paſſ. Prol. Per vaghezza di vana dilettanza, o per ſenſuale, e vizioſa concupiſcenzia. (Latin *laſcivus*) Dan. Conv. 54. E ſecondo queſto, cotale ſenſuale giudicio, parlò quella ballatetta. E 77. Quando il Filoſofo dice, ec. non s'intende dire del parer di fuori, cioè ſenſuale, ma di quello di dentro, cioè razionale.

SENSUALITA', SENSUALITADE, e SENSUALITATE. Forza, e ſtimolo del ſenſo, e dell'appetito. Latin, *appetitus*, *ſenſus*. Annot. Salm. Combattendo la ragione contro la ſenſualitade. Cavalc. Med. Cuor. Pogniamo, che l'huomo ſi ridoglia, ſecondo la ſenſualità. Serm. S. Agoſt. D. Contriſti lo ſpirito la carne, e la ragione la ſenſualità. Maeſtr. 2. 10. 1. Se il cominciamento del peccato ſia nella ſola ſenſualitade. Paſſ. 81. La carne ſtia ſoggetta allo ſpirito, e la ſenſualità alla ragione. But. Nè la ſenſualità, nè la ragione ſa la via, che dee tenere nella perſeveranzione della penitenzia, s'ella non è lor moſtrata dalla grazia di Dio. (Gli antichi diſſero anche Senſualità. Maeſtr. 2. 2. La quale iſtà ſolamente nella ſenſualità)

SENSUALMENTE. Con ſenſualità, ſecondo 'l ſenſo. Lat. * *ſenſualiter*. Mor. S. Greg. Sì come di minor colpe è, quando la mente è rapita ſenſualmente in diletto del peccato.

SENTACCHIO. Sentacchioſo, d'acuto ſentire. Latin. *ſagax*, *odorum præſentiens*. Morg. Molto ſentacchio pareva il cinghiale.

SENTACCHIOSO. V. A. D'acuto ſentire. Il teſto Latino dice *ſagaciſſimus*. Vegez. Agri, e ſentacchioſi cani, nelle bertеſche ſi tengano, i quali la venuta de' nimici all'odore ſentano, e con latramento gli moſtrino.

SENTENTE. Che ſente. Lat. *ſentiens*. Amet 43. Egli già ſentente il terzo fuoco. E 58. La timida pecora dintorno a chiuſi ovili ſentente i fremènti lupi. E 73 I Cieli, le future coſe ſententi [qui figurat.]

SENTENZA, e SENTENZIA. Deciſion di lite, pronunziata dal giudice, giudicamento, giudicio. Lat. *ſententia*, *iudicium*. Boc g. 6. p. 6. Dioneo queſta queſtion da te, e perciò farai, ec. che tu ſopr'eſſa dei ſentenzia finale, ec. Madonna la ſentenzia è data, ſenza udirne altro, e dico, che la Licisca ha ragione, e Tindaro è una beſtia. G. V. 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la ſentenzia incontro. Boc. Nov. 47. 13. Data qual fiero Padre, queſta crudel ſentenzia, contro alla figliuola. Petr. Canz. 41. 7. Qual ſentenzia divina Me legò innanzi, e te prima diſciolſe? Dan. Inf 6. Eſti tormenti, Creſceran'ei, dopo la gran ſentenza? Fr. Iac. Tod. Ell'è la ſanta pace, Che 'l mondo liberò d'ogni ſentenza. (Lat. *damnatio*, *pœna iudicium*) §. Sentenza: Opinione, parere. Latin. *ſententia*, *opinio*. Gio. Vill. 11. 2. 24. Ed io Autore, ſono di queſta ſentenza, ſopra queſto diluvio. Bocc. Nov. 94. 13. E tutti in una ſentenzia concorrendo. Dan. Par. 4. Secondo la ſentenzia di Platone. E Inf. 7. Or vo, che tu mia ſentenzia ne 'mbocche. E Par. 7. Le mie parole Di gran ſentenzia ti faran preſente [cioè deciſione, ſoluzion di dubbio] Bern. Orl. 2. 1. 46. Magnanimo Signor tre modi pone L'arte da diſputare una ſentenzia, Anzi ogni coſa; il primo è la ragione Eſempio l'altro, il terzo eſperienzia. §. Sentenzia: la pigliamo anche in ſignificato di Motto breve, e arguto, approvato comunemente per vero. Lat. *dictum*, *verbum*, *ſententia*. Gr. γνώμη. But. Speſſe volte dice l'huomo una vera ſentenzia, e poichè viene a' fatti, e alla pratica, non

oſſer-

oſſerva le ſue vere ſentenzie. §. In ſentenzia: vale In ſomma, in ſuſtanzia. Lat. *in ſumma, in ſententia*. Paſſ. 99. E in ſentenzia dicono quel medeſimo, e comprendono tuttociò, ec. E 285. Per tutti quelli detti, che in ſentenza dicono una medeſima coſa. §. In proverb. Laſc. Streg. 5. 4. E però ſi dice che egli è meglio aſſai un magro accordo, che una graſſa ſentenza.

SENTENZIALMENTE. Sentenzioſamente. Lat. *argutè, prudenter*. Gr. γνωμικῶς, ἀποφθεγματικῶς. But. Quando s'ode ſentenzialmente parlare gli huomini, maravigliandoſi guardan l'un l'altro.

SENTENZIARE. Dar ſentenza, giudicare. Latin. *ſententiam ferre*. G. V. 11. 52. 3. Li quali ſentenziarono addì 22. di Novembre. Paſſ. 110. Tra per l'omicidio, e per lo furto, furono amendue ſentenziati al fuoco. Boez. Varch. 5. pr. 6. Ma io non ſentenzio già, nè determino, che quella libertà ſia in tutti eguale. (Lat. *definire, ſtatuere, affirmare*)

SENTENZIATO. Add. da Sentenziare. §. Condennato per ſentenzia. Fr. Guitt. Rim. Credomi, che ſaria per ſentenziato. Vit. Plut. E quando ſi disfece le congregazione, menevanſi li ſentenziati nella carcere.

SENTENZIATORE. Che ſentenzia, giudice. Latin. *iudex, quæſitor*. Mor. S. Greg. Allora ſi vedrà il peccatore apertamente nella preſenza del ſentenziatore.

SENTENZIEVOLMENTE. Per ſentenzia. Lat. *iudicio, ſententia*. Gr. καταψήφως, δικαστικῶς. Lett. Com. Fir. Avvegna certo, che da noſtra poteſtade ſentenzievolmente non foſſe ucciſo.

SENTENZIOSAMENTE. Saviamente, giudizioſamente. Lat. *breviter, acutè, prudenter, graviter*. Coll. S. Pad. Bene avea detto ſentenzioſamente dal fine. But. Cioè sì bene, sì ſentenzioſamente, e ſeveramente.

SENTENZIOSO. Pien di ſentenzie, nel terzo ſignif. di Sentenza. Lat. *gravis, ſententiis ſcatens*. Gr. γνωμικός. Tratt. Gov. Fam. Tutto ſpeciſo nel breve, e ſentenzioſo parlare.

SENTIERO. Strada, via. Lat. *ſemita*. Boc. Nov. 93. 7. Ma non vedendo per la ſelva, nè via, nè ſentiero. Tav. Rit. Niuna perſona vi potea andare, ſe non per un picciol ſentiero. Dan. Par. 39. Voi non andate giù per un ſentiero Filoſofando. Petr. Son. 203. Se con piena Fede dal dritto mio ſentier mi piego.

SENTIERUOLO. Dim. di ſentiero. Boc. Nov. 43. 10. S'abbattè a un ſentieruolo, per lo qual meſſaſi, ec.

SENTIMENTO. Senſo. Lat. *ſenſus us*. Boc. Nov. 17. 9. Poichè ve ne trovò, che aveſſero ſentimento. Lab. n. 43. Con tanta più forze ſi miſe ne' miei ſentimenti il ſonno. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciaſcun ſentimento, Ceſſato aveſſe del mio viſo ſtallo. E Cant. 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinſe ciaſcun ſentimento. But. Li ſentimenti apprendono, e miniſtrano alla ragione, ed ella giudica, ſecondo le coſe appreſe, ſecondo che li ſentimenti alcuna volta miniſtrano, alcuna volta ſecondo, che ella gl'intende. Boc. Nov. 94. 6. Poichè ogni paura ebbe cacciata da ſe, con più ſentimento cercando, trovò coſtei, per certo, non eſſer morta. (E qui può anche voler dire, diligenza, attenzione. Lat. *ſollicitudo, ſollertia, cura*) §. Sentimento: Intelletto, ſenno. L. *intellectus, ſapientia*. Boc. Nov. 55. 2. Fu di tanto ſentimento nelle leggi, che da molti valenti huomini, un'armario di ragion civile fu riputato. E Nov. 85. 4. Argomento di cattivo huomo, e con poco ſentimento era. E Introd. n. 32. Avvedendomi ciaſcuna di voi aver ſentimento di donna. Lab. n. 35. Se tu hai ſentimento, quanto ſolevi, non diſcerni tu, che queſto è luogo di corporal morte? ec. §. Sentimento: Eccellenza, e bellezza di concetto. Latin. *ſenſi præſtantia, excellentia*. Boc. Nov. 59. 2. Nella concluſion della quale, ſi contiene un sì fatto motto, che forſe non ci ſe n'è alcuno di tanto ſentimento contato. §. Sentimento: Concetto, penſiero, opinione. Lat. *ſententia, opinio*. Boc. Nov. 79. 28. Chi avrebbe ſì tolto ogni particolarità compreſa del mio ſentimento, come ha queſto valent'huomo? E Introd. n. 13. Alcuni erano di più crudel ſentimento. §. Uſcir del ſentimento, ed eſſer fuor del ſentimento: vale Impazzare, eſſer pazzo. Lat. *delirare, deſipere*. Lab. n. 39. Se altrimenti nol conoſceſſi, te del vero ſentimento eſſere uſcito. E appreſſo. Se da te uſcito forſe del diritto ſentimento, nol vedi. Ar. Fur. 23. 112. Fu allora per uſcir del ſentimento. §. Sentimento: Fu talora uſato col plurale terminante in a. Boez. Varch. 5. rim. 5. Che la faccia inchinata ver la terra Le ſentimenta rintuzzate atterra. E pr. 8. Tutto quello, che è alle ſentimenta paleſe.

SENTINA. Propriamente fogna della nave. Lat. *ſentina*. Franc. Barb. Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che ſovente guardare, E quaſi ognor cercare, Tu facci la ſentina. Fogna ſemplicemente. Lat. *cloaca*. Saluſt. Catell. R. Erano venuti a Roma, sì come acqua in ſentine. §. Per metaf. Ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di ſcelleratezza. Cavalc. Med. Cuor. L'ozio è ſentina, e cagione d'ogni mala tentazione, e cogitazione. G. V. 10. 55. 5. E nota, che col detto Bavero, vennero in Roma molti Cherici, e Prelati, e Frati di tutti gli ordini, i quali erano ribelli, e ſciſmatici di Santa Chieſa, e tutte le ſentina degli eretici Criſtiani. Franc. Sacch. Op. Div. Quel tale eſce della terrena ſentina, ovvero ſtalle, e vanne al ſommo Cielo. Ar. Fur. 17. 76. O d'ogni vizio fetida ſentina.

SENTINELLA. Quello ſpazio di tempo, che ſtanno i ſoldati la notte vigilanti alla guardia, e anche il ſoldato ſteſſo, che fa la guardia. Lat. *vigilia, excubiæ*. Fir. Rim. Già tante, e tante Volte andò ſentinella del mio cuore. E Aſin. In guiſa di ſentinelle facevan buona guardia. Tac. Dav. 332. Tenere arredo, ſentinelle, ogni coſa da Principe. Alam. Gir. 8. 41. Dalla fineſtra fa la ſentinella, Fin che vide paſſar la damigella [qui per ſimilit. vale Far le guardie. Lat. *excubare*]

SENTIRE. Apprendere, e conoſcer per via de' ſenſi, tanto in comune, quanto per via di ciaſcheduno in particolare: ed eziandio ſi diſtende a conoſcer collo'ntelletto. Sentire in comune. Lat. *ſentire, ſenſu percipere*. Ed in varie maniere coſtruendoſi, diverſamente ſi adopera, sì nell'attivo ſignificato, sì nel ſentimento neutro, sì nella eſpreſſione del neutro paſſivo. Dant. Purg. 24. Ebbe ſpazio Già di bere a Forlì con men ſecchezza, E sì fu tal, che non ſi ſentì ſazio. E Cant. 12. Che non pur non fatica ſentiranno, Ma fia diletto. Petr. Son. 220. L'alma tra l'una, e l'altra gloria mia Qual celeſte, non ſo, nuovo diletto, E qual ſtrania dolcezza ſi ſentia. E Canz. 39. 6. E ſento ad or ad or venirmi al cuore Un leggiadro diſdegno. E Son. 285. Quale ha già i nervi, e i polſi, e i penſieri egri, Cui domeſtica febbre aſſalir deve Tal mi ſentia. Boc. Nov. 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l'uſignolo, e maſſimamente ſe fante vi ſentiva niuna, avendone in quella dell'oſte una vedere graſſa, e groſſa, e piccola, e mal fatta. E Nov. 17. 47. Grave m'è, ec. e più mi ſarebbe grave ancora, ſe io qui non ſentiſſi te. E Nov. 18. 21. O ſoſpiri per riſpoſta dava, o che tutto ſi ſentia conſumare. §. De' ſenſi in particolare. Dell'udire, e quello più frequentemente. Lat. *audire, ſentire, accipere, percipere, intelligere*. Dan. Inf. 23. Io gl'immagino sì, che già gli ſento. E Cant. 24. E ben ſentì muover la piuma, ec. E ſentì dir, beati cui alluma Tanto di grazia. Petr. Canz. 38. 8. Non ſenta il ſuon dell'amoroſe note. Boc. Nov. 43. 13. Ed eſſendo già vicino al mattutino, ella ſentì un gran calpeſtìo. E Nov. 68. 12. E quivi tanto picchiò, che fu ſentito. Amet. 5. Sicchè il mio dire el ſentir ſia eguale. §. Dell'odorato. Latin. *ſentire, naribus percipere*. Dan. Purg. 24. Muover la piuma, Che fe ſentir d'ambroſia l'orezza. Boc. Nov. 15. 27. Io ſento il maggior puzzo, che mai mi pareſſe ſentire. §. Del guſto. Lat. *ſentire, guſtare*. Dan. Purg. 16. Di picciol bene in pria ſente ſapore. §. Del Tatto. Lat. *ſentire*. Dant. Purg. 1. Di cui le Piche miſere ſentiro Colpo cotal, che diſperar perdono. E Purg. 24. Tal mi ſentì un vento dar per mezza La fronte. Boc. Nov. 43. 5. Il ronzino, ſentendoſi pugnere, correndo, ec. ne la portava. E Nov. 60. 21. Chiunque di queſti carboni è tocco, tutto quell'anno può viver ſicuro, che fuoco nol toccherà, che non ſi ſenta. E Nov. 77. 10. Egli cominciò a ſentir più freddo, che voluto non avrebbe. Petr. Son. 102. Ch'un fuoco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch'è mezza ſtate giela. Ovvid. Metam. E ſentieſi arder le 'nteriora dalle cieche fiamme. Boc. Nov. 18. 12. Sentì con più forza nel cuor l'amoroſo ardore. §. Del Vedere. Lat. *ſentire*, *cernere*. Petr. Canz. 18. 5. Sento 'l lume apparir, che m'innamora. Laber. n. 196. E meglio col naſo quella bruta, che cogli occhi ſentendo. Dan. Purg. 27. E di pochi ſcaglion levammo i ſaggi, Che 'l Sol corcar, per l'ombra che ſi ſpenſe, Sentimmo dietro, ed io, e li miei ſaggi. [In queſto ſenſo è alquanto meno uſitato] §. Sentire: ſi traſferiſce al ſenſo anche dell'animo aſſalito dalle paſſioni. Lat. *ſentire*, *percipere*. Dan. Par. 4. Per ſentir più, e men l'eterno ſpiro. E Cant. 18. E come, per ſentir più dilettanza, bene operando. Bocc. Nov. 43. 21. E quivi i primi frutti del loro amore dolciſſimamente ſentirono. E Nov. 48. 18. La donna ſentiva sì fatto dolore, che quaſi n'era per impazzare. E Canz. 8. 1. Tanto è Amore il ben, ch'io per te ſento. Petr. Cap. 2. E tu, ſe tanto, o quanto d'amor ſenti. §. Sentire: Conoſcere, intendere, ſapere. Lat. *ſentire*, *intelligere*. Dant. Par. 15. Ond'io, che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza. E Par. 33. Dicendo: queſto mi ſento, ch'io godo. Petr. Canz. 9. 1. Quel che tu vali, e puoi, Credo, che 'l ſenta ogni gentil perſona. Din. Comp. Ma uno, il quale ſapea il ſegreto il paleſò, onde gli Aretini lo ſentirono, e al Cavaliere dieron licenza. Bocc. Nov. 30. 20. Come ti ſoſteriva l'animo di dir di lei, ſentendoti quel medeſimo aver fatto, che ella fatto avea? E Nov. 65. 5. Ed eſſa tanto più impazientemente ſoſteneva queſta noia, quanto meno ſi ſentiva nocente. E Nov. 19. 7. Non ti ſento di sì groſſo ingegno, che, ec. [Lat. *exiſtimare*, *opinari*, *ſentire*] Dan. Par. 24. Allora udì: dirittamente ſenti, Se bene intendi, perchè la ripoſe, Tra le ſuſtanze. Bocc. Nov. 42. 16. La mandò a ſentire quello, che di Martuccio trovar poteſſe. E Nov. 43. 3. E per interpoſita perſona ſentiro, che a grado l'era. [Lat. *audire*] E Nov. 47. 28. Mandoſſi adunque alla giovane a ſentire del ſuo volere. E Nov. 98. 30. Della providenza degl'Iddii niente mi pare, che voi ſentiate. [Lat. *ſentire*, *exiſtimare*] E Nov. 53. 4. Come ſavio s'infinſe di queſte coſe, niente ſentire (Lat. *ſentire*, *intelligere*) E g. 6. f. 7. Senza farne neſſuna coſa ſentire a Giovanni, ſi miſero in via. E Nov. 71. 5. Nè che mai di queſto alcun ſentirebbe. E Nov. 3. 4. Tu ſe' ſaviſſimo, e nelle coſe d'Iddio ſenti molto addentro (cioè penetri) §. Sentire: Accorgerſi. Lat. *ſentire*, *intelligere*. Boc. Nov. 68. 8. Sentendo Arriguccio eſſer corſo dietro a Ruberto, preſtamente levataſi, ec. E Nov. 79. 16. Sentendogli di buoniſſimi vini, e di graſſi capponi, e d'altre buone coſe aſſai. Petr. Canz. 35. 4. S'altri vive del ſuo, ch'ella nol ſenta. §. Sentire: Giudicare, ſtimare, eſſere di parere. Lat. *ſentire*, *opinari*, *exiſtimare*. G. V. 10. 230. 3. Ciaſcuno ſtudiaſſe ſopra la quiſtione della viſione de' Santi, e faceſſene a lui relazione, ſecondo, che ciaſcuno ſentiſſe, o del pro, o del contro. Cr. 9. 7. 2. Il bel cavallo, ec. del ſuo pelo diverſi huomini, diverſe coſe ſentirono, ma pare a' più, che baio ſcuro, e da lodare ſopra tutti. Med. Vit. Cr. E queſto medeſimo pare, che ſenta Santo Agoſtino, quando parla della reſurrezione di Criſto. Franc. Barb. Trattar nemici, e amici, e parenti Nell'iudicar tra lor, come tu ſenti. Amet. 5. Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne ſen e nel ferito petto. §. Sentire: Acconſentire. G. V. 4. 26. 4. Il detto Arrigo non ſentì la ſua elezione, nè vi fu preſente [Lat. *ratam non habuit*] §. Sentir d'una coſa: Participarne. Latin. *participem eſſe*, *redolere*, *vergere*. M. V. 4. 13. Salvo Meſſere Iacopo Gabbrielli, perocch'era grande, e ſentia di tiranno. Boc. g. 6. f. 11. Nè da altra ripa era chiuſo, che dal ſuolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'umido ſentiva di quello. E Nov. 74. 9. Ella aveva il naſo ſchiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra groſſe, e i denti mal compoſti, e grandi, e ſentiva un poco del guercio. E Nov. 90. 2. Io, il qual ſento anzi dello ſcemo, che no. §. Sentir bene, o male d'una coſa: vale Avere buona, o mala opinione. Lat. *de aliqua re bene*, *vel male ſentire*. Amm. Ant. 4. 4. 5. Il proſſimo, come ſe medeſimo amare; di Dio ſentire lo vero, e del proſſimo ſtimare meglio, che di ſe. Cav. Diſc. Spir. Virtù dice è dirittamente di Dio ſentire, e dirittamente tra gli huomini vivere, e operare. §. Sentir bene, o male una coſa: è Averne piacere, o diſpiacere. Lat. *leviter*, *graviter ferre*. §. Sentirſi: Neutr. paſſ. in vece di Riſentirſi, deſtarſi. Latin. *expergiſci*, *expergefieri*. Boc. Nov. 68. 6. Tirato lo ſpago, come uſato era, Arriguccio ſi ſentì. E Nov. 40. tit. Queſti ſi ſente, è preſo per ladro. §. Sentirſi: ſi riferiſce alla ſanità corporale, corriſpondendo al *Valere* de' Latini. Onde Sentirſi bene: vale Eſſer ſano; Non ſi ſentir bene, o ſentirſi male, e 'l ſuo contrario: Come vi ſentite voi? Modo di domandar dell'altrui ſanità. Boc. Nov. 46. 9. Sentendoſi bene della perſona. E Nov. 92. 8. Meſſere, poichè voi ben vi ſentite, tempo è d'uſcire d'infermeria. E Nov. 36. 11. O ſignor mio dolce, oh che ti ſenti tu? Galat. Meſſer tale m'impoſe dianzi, che io vi ſalutaſſi per ſua parte. Ch'ho io a far de' ſuoi ſaluti? E Meſſer cotale mi domandò, come voi ſtavate. Venga, e sì mi cerchi il polſo. §. Sentirſene per un pezzo, o ſimili: vale Avere occaſione di ricordarſene, per lo danno, o diſpiacer ricevutone. St. Eur. 114. E ſentironſi tanto di quella rotta, che lungo tempo ſtettero a caſa. §. Sentirſi, e ſentir di ſe: Aver ſenſo. Lat. *ſentire*, *ſenſu præditum eſſe*. Paſſav. 247. Il membro ſtupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. Bocc. Nov. 77. 17. Io ſon tutto divenuto sì freddo, che appena ſento di me.

SENTITA. Il ſentire. Meſſ. Cin. Rim. Ah Signor mio, non ſofferir, che amando, Da me ſi parta l'anima mia triſta, Che fu sì lieta della tua ſentita (cioè del ſentirti)

SENTITO. Add. da Sentire, e vale talore Accorto, cauto, giudizioſo, arguto. Lat. *cautus*, *prudens*, *argutus*. Franc. Barb. Ma in penna non ti laſſo Cotal ſentito paſſo. M. V. 9. 52. Il quale fu Meſſ. Ciappo da Narni huomo d'arme valoroſo, e ſentito aſſai. Boc. Nov. 69. 28. Sia colla mala ventura, ſe tu m'hai per sì poco ſentita, ec. E Nov. 60. 1. Impoſto ſilenzio a quegli, che il ſentito motto di Guido lodavano, ec.

SENTORE. Odore. Lat. *odor*. Alam. Colt. 3. Il dorato color, che lunge ſplende, E 'l ſoave ſentor, che largo ſparge. §. Sentore: Indizio, o avviſo di qualche coſa, avuto quaſi di naſcoſo. Lat. *rumor*, *indicium*. M. V. 7. 64. Avendo alcun ſentore, che l'antico amico del Capitano, ſenza ſua ſaputa, ec. [Latin. *ſubodorari*, *ſubſentire*] Fir. Trin. Che ſe egli avviene, che Aleſſandro ne abbia ſentore. Ciriff. Calv. 3. Avendo avuto ſentore, e notizia, Che 'n Tuniſi bandito è 'l torneamento. Varch. Stor. 4. Avendo il Marcheſe, ec. avuto prima ſentore, e poi certezza. §. Sentore: Romore. Lat. *ſtrepitus*. Boc. Nov. 96. I vini vi furono ottimi, e prezioſi, e l'ordine bello, e laudevole molto, ſenza alcuno ſentore, e ſanza noia. Stor. Aiolf. Le girelle unte non facevano ſentore. §. Stare in ſentore: Stare attentamente ad aſcoltare, origliare. Lat. *animum attendere*. G. V. 7. 132. 10. E tutti i Fiorentini s'ammiraro onde ciò foſſe avvenuto, e tutti ſtavano in ſentore.

SENZA, e SANZA. Prepoſizion ſeparativa. Lat. *ſine*, *abſque*. Boc. Nov. 51. 5. Miſe mano in altre novelle, e quella che cominciata avea, e mal ſeguita, ſenza finita, laſciò ſtare. E Nov. 56. 1. Senza dal noſtro propoſito deviare. Dan. Par. 5. Che non fa ſcienza, Senza lo ritenere avere inteſo. E Rim. Quel filo, a cui s'attien la mia ſperanza, E quel che ſanza queſta donna io poſſo. Amet. 35. E gli amoroſi dardi da me allora non conoſciuti, ſentendo nel battente petto, ſanza pro, lodava le mie bellezze. Ar. Fur. 32. 93. Alla donna d'Iſlanda, che non ſanza Molta ſuſpizion ſtava di queſto.

SENZACHÈ. Oltrechè. Lat. *præterquamquod*. Bocc. Nov. 58. 4. Senzachè egli peſſimamente, ſecondo la qualità delle perſone, e gli atti, che accadevano, proffereva. E Nov. 60. 7. Senzachè egli ha alcun'altre taccherelle, che ſi taccion per lo migliore. §. Per lo Lat. *Præſertim quod*. Galat. Senzachè l'altra virtù hanno meſtiero di più arredi. E altrove. Senzachè moſtra, che il convito non ſia abbondevole di intromeſſi.

SENZA PIÙ. Poſto avverbialm. Dopo, appreſſo Lat *ſubinde*, *exinde*, *in ſumma*. Bocc Introd. n 59. Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finiſſimi vini fur preſti, e ſenza più, chetamente li tre famigliari ſerviron le tavole. §. Senza più: per Solamente, ſenz'altra compagnia, ſenz'altro. Lat. *ſolum*, *dumtaxat*. Boc. Nov. 13. Il Cavaliere cogli due, e con Aleſſandro ſenza più, entrarono al Papa. E Nov. 88. Primieramente ebbero del cece, e della ſorra, e appreſſo del peſce d'Arno fritto ſenza più. E Lett. Sempre averebbe ſtimato d'aver molt'amici; dove in quella, ſolo Teſeo ſi trovò ſenza più.

SEPARAMENTO. Il ſeparare, diſgiugnimento. Latin. *ſeparatio*, *diſſolutio*. Vit. Cr. D. Deſideriamo adunque noi queſto ſeparamento del corpo noſtro, ec. Ed in queſto mezzo, mentrechè noi penſiamo ad avere queſto ſeparamento, ſtiamo morti al Mondo. Dav. Sciſ. Quanti mali queſto ſeparamento apporterebbe.

SEPARARE. Diſgiugnere, ſpartire, diſunire. Latin. *ſeparare*, *ſegregare*, *abalienare*. Boc. Nov. 98. 4. Che mai più da altro caſo, che da morte, non fu ſeparata. §. In ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov 6. 2. Oggi io non intendo di volere da quella materia ſepararmi, della qual voi tutte, ec. [Latin. *diſcedere*] Sag. Nat. Eſp 34. Verrà a liberarſi, e interamente ſepararſi dall'acqua.

SEPARATAMENTE. Con ſeparazione. Lat. *ſeparatim*, *diſtinctim*, *ſeorſim*. Cr. 6. 2. 8. E poſſonſi accomodevolmente ſeminar l'erbe ſeparatamente.

SEPARATIVO. Che ſepara. Lat. *ſeparans*, *ſegregans*.

SEPARAZIONE. Separamento. Lat. *ſeparatio*. Cap. Bott. Concioſſiachè dalla mia ſeparazione naſcerebbe la morte tua. E altrove. Che di queſta ſeparazione, che tu vuoi fare da me, non ne naſceſſe la morte. Sag. Nat. Eſp. 150. E queſta ſeparazione non cominciava ſe non, dopo che l'acqua avea cominciato a pigliare il freddo.

SEPOLCRALE. Sepulcrale. Lat. *ſepulcralis*. Red. Let. Occh. Nè mi è ignoto il ſabet ocularius, & oculariarius de' marmi ſepolcrali.

SEPOLCRO. Luogo, dove ſi ſeppelliſcono i morti, avello, ſepoltura. Lat *ſepulcrum*. Petr. Canz. 39. 4. E temo, ch'un ſepolcro amendue chiuda. § Dicendoſi Sepolcro aſſolutamente, quel di Gesù Criſto per eccellenza. Lat. *Sanctum Sepulcrum*. Boc. Nov. 67. 2. Li quali tornati erano dal Sepolcro. Dant. Par. 24. Sicchè tu vinceſti Ver lo Sepolcro più giovani piedi.

SEPOLTO. Add. da Seppellire: Seppellito. Lat. *ſepultus*, *humanatus*. Dan. Purg. 12. Sovra i ſepolti, le tombe terragne Portan ſegnato quel, ch'egli era pria. E Cant. 31. Muover doveati mia carne ſepolta. §. Per metaf. Lat. *ſepultus*. Dant. Par. 7. Queſto ſegreto, frate, ſta ſepolto Agli occhi di ciaſcun [cioè occulto, naſcoſto] Bocc. Nov. 55. 3 Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che, ec. era ſtata ſepolta.

SEPOLTURA. Che anche, e ſi diſſe, e ſi ſcriſſe talora **SEPULTURA**. Sepolcro. Latin. *ſepultura*, *ſepulcrum*. Boccac. Novel. 81. 6. Entrare in quella ſepoltura, dove Scannadio è ſeppellito. E num. 8. Che non che in una ſepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piaceſſe. Dan. Par 15. E ciaſcuna era certa Della ſua ſepoltura. E Purg. 5. Che non ſi ſeppe mai ſua ſepoltura. Petr. Cap 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria ſepoltura. Maeſtr. 2. 9 10. E nella morte dee eſſer privato dell'eccleſiaſtica ſepultura.

SEPPELLIRE. Che gli antichi diſſero, e ſcriſſero alcuna fiata **SOPPELLIRE**. Mettere i corpi morti nella ſepoltura, ſotterrare. Lat. *ſepelire*, *tumulare*, *humare*. But. Seppellire è appiattare i corpi morti nel ſepolcro. Boc. Nov. 81. 6. Il corpo di Scannadio, che ſtamane fu ſeppellito. Vit. S. Giovambat. Ed ecco, che ſe ne portarono il corpo per ſoppellirlo. Dant. Purg 3. Veſpero è già colà, dove è ſepolto Lo corpo. Petrar. Son. 278. Nè altro ſarà mai, ch'al cuor m'aggiunga Sì ſeco il ſeppe quella ſeppellire. §. Per Naſcondere, occultare. Lat. *abſcondere*, *occultare*, *ſepelire*. Bocc. Nov. 58. 2. Le loro più care coſe, ne' più vili luoghi delle lor caſe, ſiccome meno ſoſpetti, ſeppelliſcono.

SEPPELLITO. Add. da Seppellire. Lat *ſepultus*, *tumulatus*. Dial S. Greg. E incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era ſeppellito quel Prete, fu ſtaggito per virtù di Dio, e non ſi potè muovere.

SEPPIA. Spezie di peſce, il maſchio della quale ſpezie ſi chiama calamaio, da un certo umor nero, a guiſa d'inchioſtro, che è in lui. Lat. *ſepia*. Gr. σηπία. M. Aldobr. Prendete marmo bianco, e oſſo di ſeppia, e ſalgemmo, e incenſo, e maſtice, di ciaſcuno igualmente. Cr. 9. 26. 3. Ma ſe foſſe panno ſopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, ſi prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con igual miſura.

SEPULCRALE. Di ſepolcro. Latin. *ſepulcralis*. Dant. Purg. 21. Già tutto fuor della ſepulcral buca.

SEQUELA, e SEGUELA. Succeſſo, conſeguente. Lat. *ſucceſſus*, *eventus*. G. V. 11. 60. tit. Ancora delle ſequele de' fatti d'Arezzo da noi a Perugini. E cap. 117. 11. La detta congiura ebbe appreſſo di male ſequele, a danno della noſtra Città. E 8. 1. 5. Ed ebbe poi molte, e diverſe ſequele in bene. E 9. 305. 14. Laſceremo alquanto delle ſeguele, e avverſità, che, ec. avvennero. E poi Salm. Onde non ſolo il Signore da' peccatori lieva il peccato, ma la ſeguela, e l'uſo del peccato (cioè quel che ſeguita il peccato. Lat. *ſequela*)

SEQUESTRARE. Allontanare, ſeparare. Lat. *ſeparare*, *ſegregare*, *ſequeſtrare*. Dant. Purg. 25. E la cornice ſpira fiato in ſuſo, Che la reflette, e via da lei ſequeſtra. §. In termine giuridico Sequeſtrare: vale Staggire. Lat. *ſequeſtrare*.

SEQUESTRATO. Add. da Sequeſtrare. Lat. *ſegregatus*, *ſecretus*. Fir. Aſ. 153. Dal conſorzio umano ſi ſtavano ſequeſtrati. E 167. E così ſotto un medeſimo tetto ſequeſtrati, diſgiunti i due ferventiſſimi amanti, ſi paſſarono quella orrenda notte. §. Nel termine giuridico. Vinc. Mart. Lett. E la mia terza parte ſequeſtrata per la gabella della dote di mia figlia.

SEQUESTRAZIONE. Il ſequeſtrare. §. Per Termine giuridico: e vale Staggimento. Ordin. Pacial. Ovvero per iſtaggimenti, o ſequeſtrazioni di coſe.

SEQUESTRO. Staggimento. Stat. Merc. Neſſun berroviere poſſa andare ad alcuno ſtaggimento, o ſequeſtro fare d'alcun detenuto, ovvero preſo.

SERA. L'eſtrema parte del giorno. Lat. *veſper*, *veſpera*, *ſerus veſper*. Gr. δείλη. Dant. Par. 27. Di quel color, che per lo Sole avverſo Nube dipinge da ſera, e da mane. E Purg. 8. Queſti non vide mai l'ultima ſera. Petr. Son 213. Non ti ſovvien di quella ultima ſera? E Son. 217. La ſera deſiara, odiar l'aurora. Boez. Varch. 4 rim. 6. Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la ſera ombroſa. §. Per Notte. Lat. *nox*. Boc. Nov. 43 11. Giovane, che tu con noi ti rimanga, per queſta ſera, n'è caro. Dav. Sciſm. 50. E giunto a ſera in Londra cinque miglia lontana, entrò, ec.

SERAFICO. Di Serafino. Lat. *ardens*, *fervens*, *ſeraphicus*. Dan. Par. 11. L'un fu tutto ſerafico in ardore.

SERAFINO. Lat. *ſeraphim*. Cavalc. Fr. Ling. Serafini ſon quelli, li quali per più ſingulare propinquitade d'Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più noi accendono, onde ſerafino viene a dire ardente, incendente. Leg. S Giob S. B. Prima ebbe officio de' ſerafini, tanto è a dicere ſerafino, quanto ardente ſpirito nel divino amore: imperciocchè li ſerafini più, che tutti gli altri ſono acceſi dell'amor di Dio. Dan. Par. 4. De ſerafin colui, che più s'india. E Par. 21. Quel ſerafin che 'n Dio più l'occhio ha fiſſo. E Cant. 28. I cerchi primi T'hanno moſtrato i ſerafi, e i cherubi [qui per ſincope]

SERAPINO. Liquor d'un'erba, del quale vedi Dioſcoride. Lat. *ſagapenum*. Gr. σαγάπηνον. Ricett. Fior. Il ſerapino chiamato da' Greci ſagapeno è un liquore d'una ferula così detta. Teſ. Pov. P. S. Lo ſerapino meſſo nel cavato del dente toglie la doglia. M. Aldobr. Recipe, armoniaco, ſerapino, bdelli, opponaco, aloè, ſercocolla

SERBABILE. Serbevole. Cr. 4. 4. 6. E un'altra maniera, che galnega è detta, ſerbabile, oltre a tutte l'altre.

SERBANZA. Il ſerbare. Latin. *depoſitum*. Tav. Rit. Strad. Dicendo, che di così poca coſa non volea far ſerbanza. Paſſav. 116. Chi gli ricuopre, o ſcuſa con nome di cambio, chi d'intereſſe, altri di dipoſito, e di ſerbanza. Maeſtr. 2. 11. 2. Lo 'nganno e un'inſidioſa malizia, quando alcuno ſi fa imbolare la coſa, che gli è ſtata data in ſerbanza. Sen. Ben. Varch. 6. 5. Se alcuno mi arà dato in ſerbanza alcuna ſomma di danari.

Serbare. Conſervare. Lat. *ſervare, cuſtodire, tutari.* Boc. Nov. 61. 3. E tutti, per la ſalute dell'anima ſua, ſe gli ſerbava diligentemente. E Nov. 31. 13. Di che ſo in queſto poco di rimanente, che la mia vecchiezza mi ſerba. G. V. 11. 3. 17. Perch'io viva, quelli muoiono, perch'io ſia ſerbato, quelli ſon perduti. Dan. Inf. 15. La tua fortuna tanto onor ti ſerba, che, ec. Petr. Son. 114. E dov'è chi ce 'l rende, o chi ce 'l ſerba? §. Per Ritenere. Latin. *retinere, reſervare.* Teſ. Br. 1. 8. Io gli dirò, che natura non ha che fare nelle coſe, che Dio ſi ſerbò in ſua poteſtade. §. Per Indugiare, differire. Lat. *differre, rejicere, reſervare.* Bocc. Nov. 20. 17. Con lui intendo di ſtarmi, e di lavorare mentre ſon giovane, e le ferie ſerbarmi a fare, quando ſarò vecchia.

Serbato. Add. da Serbare.

Serbatoio. Add. da Serbare. Serbabile. Lat. *ſervabilis.* Cr. 4. 4. 3. In tempo divenuta feconda, iaccenta nobile vino, e bene ſerbatoio.

Serbatoio. Suſt. Qu lioſtanzino, ec. dove ſi tengono gli uccellami, e ſimili a ingraſſare. Lat. *vivarium.* Serd. Stor. Ind. 218. Vi ſono ancora ſerbatoi di uccelli, e barchi di fiere.

Serbatore. Che ſerba. Lat. *ſervator, depoſitarius.* Maeſtruz. 2. 11. 2. Quando 'l ſerbatore miſe la coſa nella camera ſua, e laſciò l'uſcio aperto partendoſi.

Serbevole. Da ſerbare, ſerbabile. Latin. *ſervabilis.* Cr. 4. 4. 4. Il vino ſuo è molto potente, e di nobil ſapore, ben ſerbevole, e mezzanamente ſottile.

Serbo. Serbanza. Diciamo: Dar che che ſia a ſerbo, e più comunemente in ſerbo: per Dare in cuſtodia, in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo. Latin. *depoſitum.* Fir. Diſc. An. Un mercatante, ec. accadendoli per ſue faccende andare in lontan paeſe, diede a ſerbo queſto ferro a un ſuo compagno quivi della terra. Sen. Ben. Varch. 3. 26. Quello ſchiavo aperta la mano, e moſtrato l'anello diſſe, che prima ſe l'era cavato, e datolo a ſerbo a lui. §. E Tenere, o avere in ſerbo: è Correlativo di Dare in ſerbo.

Sere. Lo ſteſſo, che Sire, ſignore. Latin. *Dominus.* Gr. *κύριος.* §. Per Titolo di Prete ſemplice, e Notaio. Lat. *Dominus * Domnus.* Boc. Nov. 72. 14. Dunque tu toi ricordanza al Sere? E num. 6. Porto quella coſe a Ser Bonaccorri da Gineſtreto. M. V. 3. 62. A Ser Franceſco di Ser Roſſo Notaio di grande autorità, fu portata carta, ec. Dan. Par. 13. Non creda donna Berta, e Ser Martino. E Inf. 15. Riſpoſi: ſiete voi qui Ser Brunetto?

Serena, e Sirena. Latin. *ſiren.* Gr. *σειρήν.* Teſ. Br. 4. 7. Serene furono tre, ſecondo che le ſtorie antiche contano, e aveano ſembiante di femmine dal capo inſino alla coſcia, e dalle coſce in giù hanno ſembianza di peſce, e aveano ale, e unghie, onde l'una cantava molto bene, e l'altra ſuonava di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto, e ſuono facevano perir le navi, che andavano per Mare, udendole. Fior. Vir. Ag. M. Puoteſi appropiare il vizio della luſinga alla ſerena, che è un'animale, che dal mezzo in ſu è una mezza donzella, e dal mezzo in giù, due begli peſci, colle code ritolte in ſu, ec. Dant. Purg. 19. Io ſon cantava, io ſon dolce ſerena, Che i marinari in mezzo 'l Mar diſmago. E Cant. 31. Perchè altra volta, Udendo le ſerene, ſii più forte. Petrar. Son. 135. Queſta ſola fra noi del Ciel ſirena. Ciriff. Calv. 2. E per iſcudo ha un teſchio di balena Covertato di ſcaglie di ſerena.

Serenare. Far ſereno, ed è proprio del Cielo. Lat. *ſerenare, tranquillare.* §. Per metaf. e val Quietare, e tranquillare. Petr. Canz. 41. 3. La quale era preſente, ec. Di ſerenar la tempeſtoſa mente.

Serenata. Lo ſteſſo, che Sereno. Latin. *ſudum, ſerenum.* Dial. S. Greg. 2. Per le quali la ſerenata dell'aria mutoe in aria di piova. Maeſtr. Aldobr. Sono grandi ſerenate di chiarezze nell'aere. Volg. Dioſc. La barba dell'Altea tenuta per una notte alla ſerenata. §. Serenata: Il Cantare, e il ſonare, che fan gli amanti la notte al ſereno davanti alla caſa della dama. Pulc. Bec. Queſti altri gaveggini ſtanno in bilico, Per farti ſerenate a mio diſpetto.

Serenato. Add. da Serenare.

Sereniſſimo. Superl. di Sereno. Lat. *ſereniſſimus.* Gr. *γαληνότατος.* §. Per metaf. e vale di Regia maeſtà. Lettera a' Romani della ſtatura di Geſucriſto. La fronte piccina, e ſereniſſima, colla faccia ſanza alcuna *creſpa*, o macola. §. Per Titolo di gran Principi. Lat. *ſereniſſimus.* Gr. *γαληνότατος.* G. V. 12. 108. 1. Sereniſſimo Principe, il quale a tutti gl'Italiani, ec. Cr. tit. A onor d'Iddio, e del Sereniſſimo Re Carlo.

Serenità, Serenitade, e Serenitate. Aſtratto di Sereno. Chiarezza, e nettezza: e dicesi più propriamente dell'aria, e del Cielo, liberi da' nugoli, e dalle nebbie. Latin *ſerenitas.* Dial. S. Greg. M. La ſerenità dell'aere mutò in piova. E Moral. Quel miſero, che ha perduta l'eterna ſerenità della luce. Petr. Huom. Ill. Tornato il tempo a ſubita, e maraviglioſa ſerenità. Cavalc. Med. Cuor. E quella bellezza ſta in carità, e in ſerenità, e pienezza di coſcienza. §. Per Aſtratto del titolo di Sereniſſimo. Lat. *ſerenitas.* Gr. *γαληνότης.* Lib. Am. Imprenda dunque la ſerenità, di diſpregiar lo van parlar de' malvagi.

Sereno. Suſt. Chiarezza, contrario di Oſcurità, e di torbidezza, ma ſi dice del Cielo, e dell'aria pura, chiara, e ſenza nuvoli. Lat. *ſerenum.* Dan. Par. 15. Quali per li ſeren tranquilli, e puri, Diſcorre ad ora ad or ſubito fuoco. Cant. 22. Lo Cielo avvivan di tanto ſereno, Che ſoverchia dell'aere ogni compage. E Cant. 19. Lume non è, ſe non vien dal ſereno, Che non ſi turba mai (cioè da Dio) Boc. Nov. 60. 2. Come ne' lucidi ſereni ſono le ſtelle ornamento del Cielo. Petr. Canz. 40. 8. Fuggi il ſereno, e 'l verde, Non t'appreſſare ove ſia riſo, o canto. E Canz. 39. 5. E 'l lume de' begli occhi che mi ſtrugge Soavemente al ſuo caldo ſereno, Mi ritien con un freno. Sen. Ben. Varch. 7. 2. Se toltoſi dalle mondane tempeſte, ſi è ritornato al ſereno, e al ſicuro. §. Sereno: per lo Cielo, e aria ſcoperta. Latin. *ſudum, dium.* Boc. Nov. 77. 12. Ne aveva dove porſi a ſedere, ne dove fuggire il ſereno. Senec. Piſtol. Non aveano guardarobe, ne camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno.

Sereno. Add. Latin. *ſerenus, tranquillus.* Petr. Son. 201. Aria de' miei ſoſpir, calda, ſerena. Dant. Par. 6. Poi preſſo 'l tempo, che tutto 'l Ciel volle Ridur lo Mondo, a ſuo modo ſereno. §. Sereno: Metafor. Dan. Par. 32. Si ch'ogni viſta ſen fe più ſerena (cioè lieta) E Inf. 6. Seco mi tenne in la vita ſerena (cioè quieta, e tranquilla) Lab. num. 20. Con ficcità aſſai, ſecondo la malvagia diſpoſizione trapaſſata, ſerena uſcij (cioè gioioſa, allegra) Bern. Orlan. Quivi ſi ſtanno allegri ad armeggiare Con balli, e canti, e fan ſerena vita [cioè lieta, gioconda. Lat. *tranquillus, jucundus*]

Serſedocco. Sciocccone. Lat. *ſtultus, inſipidus.* Salv. Granch. Faccendo 'l babbione, e 'l ſerſedocco Far viſta d'aver penſato. Tanc. 4. 9. Fa un poco il ſerſedocco.

Sergente. Miniſtro, ſervente. Lat. *miniſter, accenſus, ſervus.* Boc. Nov. 39. 7. Ben vanno perciò de' ſuo' ſergenti ſpeſſo dattorno. Lib. Sagram. La terza maniera d'uſura è in quelli, che non vogliono preſtar di lor mano, ma fanno preſtare a lor ſergenti. Teſ. Br. 7. 69. L'uficio del ſergente è conformar ſe parimente alla maniera del Signore. S. Griſoſt. Vedendoſi biſogno a ciò far di molti miniſtri, ſollecita le ſue ſergenti. §. Sergente: per Birro. Latin. *lictor, ſatelles.* Boc. Nov. 45. 9. Nè prima ſi partì la miſchia, che i ſergenti del Capitan della Terra vi ſopraggiunſero. §. Sergente: Soldato a piè. Lat. *pedes, itis.* G. V. 11. 109. 2. Ma fece armare i ſuoi Cavalieri, e ſergenti. E cap. 121. 2. Con bene 4000 Cavalieri, e 10000 ſergenti a piè. [Oggi Sergente: quegli che ha cura dell'Ordinanza della milizia]

Sergoncello. Cereuncello.

Sergozzone. Che anche diceſi **Sorgozzone**. Termine degli Architetti, e vale Soſtegno, ed è lo ſteſſo, che Menſola. Lat. *menſula*. §. E per ſimilit. Colpo, che ſi dà nella gola a man chiuſa allo 'nsù, quaſi che dando ſi faccia menſa alle maſcelle. Bocc. Nov. 72. 14. E' mi vien voglia di darti un gran ſergozzone. Ciriff. Calv. 2. Col forbo crivella ſpeſſo al ceffo qualche ſergozzone [qui per ſimilit.]

Seriamente. Con ſerietà, ſerioſamente. Lat. *ſeriò*. Gr. σπουδαίως. Segn. Conf. Iſtr. Un nobile oltramontano dimandò ſeriamente ad un' huomo dotto, ſe, ec.

Serietà, Serietade, e Serietate. Aſtratto di Serio. Lat. *ſeritas*.

Serico. Di ſeta. Latin. *ſericus*. Gr. σηρικός. Fiam lib. 4. 139. Veſtito di drappi ſottiliſſimi ſerici. Petr Son. 169. M'avean sì adorno D'un bello aurato, e ſerico trapunto. Taſs. Ger 3. 7. Serico fregio d'or, piuma, e cimiero Superbo dal ſuo capo ognun rimuove.

Serio. Colui, che uſa ne' ſuoi modi gravità, e circoſpezione. Lat. *gravis*, *ſerius*. §. Diceſi anche di Diſcorſo, e di altre coſe: e vale Grave, conſiderato. Lat. *gravis*, *ſerius*. §. E In ſul ſerio: vale In ſul ſodo, da ſenno, con ſerietà, ſeriamente. Lat. *ſeriò*.

Serioſamente. Da vero. Latin. *ſeriò*. Tratt. P. Mort. Non lo credendo, dicendo ſerioſamente, è peccato mortale.

Serioſo. Importante, in ſul grave. Latin. *ſerius*. Lab. num. 228. Dopo lunga, e ſerioſa diſputazione.

Sermento. Propriamente ramo ſecco della vite. Lat. *ſarmentum*. Pallad. La vite, ſe poterai avaccio, molti ſermenti: ſe tardi, molto frutto. Liv. M. Ragunò grande abbondanza di faſtelli, e di ſermenti, e fece empiere i foſſi. Franc. Sacch. Rim. Nibbj, arcagoghe, e balie di ſermenti. Alam. Colt 1. Taglie i torti ſermenti, i larghi, e quegli, Che contra ogni dever', e 'ndarno veggia Creſcer nel tronco. § Per Tralcio ſemplicemente. Latin. *ſarmentum*, *palmes*. Cr 4 11 15. Si poſſano i ſermenti nuovi nel nuovo ſermento, e nel vecchio, nell'uſato modo congiugnerſi. E cap 12. 2. Il ſermento, che è intra due braccia nato, ſi dee tagliare.

Sermentoſo. Che ha ſermenti. Ricett. Fior. Il Timo, ſecondo Dioſcoride è pianta ſermentoſa, fa le foglie piccole, ſtrette, appuntate, e folte.

Sermollino. Erba nota, e di buono odore. Latin. *ſerpyllum*. Gr. ἕρπυλλον. Pallad Di ſua generazione è anche lo ſermollino, colla foglia tenera *helioſelinon*. Franc. Sacch. Op. Div. Vien quà pe' funghi, collà per lo ſermollino. Cron Mor. Adorni di olorifiche erbe ſerpillo, e ſermollino, tignamica, e ginepro. Alam. Colt 5. Il ſermollio vezzoſo, e 'l baſilico acconto, ec

Sermonamento. Il ſermonare.

Sermonare. Parlare a lungo, far ſermone, orare. Lat. *orationem habere*, *concionari*. Gr. ὁμιλεῖν. G. V. 11. 19. 4 Anche ſe alcune altre coſe, ſermonando, diſputando. E 12 3 8 E 'l noſtro Veſcovo, ſermonando, molto il lodò, e magnifico. Lett. Feder. Imperad. Non ſofferendo ſuo meſſo, o Legato, venir nelle voſtre terre a ſermonare, o a convertir la gente, ch'è ſotto voi. G V. 10. 130. 3. La quale opinione, ſermonandola a Parigi il Miniſtro generale de' Frati Minori, ec. fu riprovato [cioè predicandola] Burch. E ſermonando Ovvidio alle gazzuole.

Sermonato. Add. da Sermonare. G. V. 7. 56. 4. E in quello, per lo detto legato nobilmente ſermonato.

Sermonatore. Che ſermona. Lat. *orator*, *concionator*. Gr. ἐκκλησιαστής. Sen. Piſt. Anzi laſcerei tutte queſte coſe a' ſermonatori. Com. Par 33. E qui tocca tutto quello, che biſogna a ſermonatore.

Sermonatrice. Verbal femmin. da ſermonare. Lat. *oratrix*. Guitt. Letr 34. Dicendo lei, poichè ripreſo ſpirito ebbi, o ſermonatrice.

Sermone. Ragionamento in adunanza, e propriamente ſpirituale. Lat. *oratio*, *concio*, *ſermo*. Dan. Par. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingerſi la ſpada, E fate Re di tal, ch'è da ſermone. Cavalc. Specc. Cr. Se tu fuſſi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti ſermoni. §. Per Semplice ragionamento. Latin. *ſermo*. Dant. Inf. 22. Ma quel demonio, che tenea ſermone Col Duca mio. E Par. 21. Così ricominciommi il terzo ſermo. Boc. Nov. 82. 8. E vedendo, che da tutte veduto era, nè avendo ricoperta, mutò ſermone. Cavalc. Fr. Ling. Dice San Gregorio, che cibo della mente è il ſermon d'Iddio, il quale i predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poveri ſpirituali. G. V. 11. 23. 2. Le dette ſue prediche non erano però di ſottili ſermoni. Dan. Par. 19 Senza peccato in vita, o in ſermoni. E Inf. 32. E perchè non mi metti in più ſermoni. E Cant. 29. Paſſo paſſo andavam ſenza ſermone, Guardando, e aſcoltando gli ammalati. E Cant. 13. Che per tante punte Soffi col ſangue doloroſo ſermo. §. Per Idioma. Lat. *ſermo*, *lingua*. Petr. Son. 32. Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco.

Sermona. Sorta di Peſce di Mare. Latin. *ſalmo*.

Sermoneggiare. Sermonare. Lat. *concionari*. Tac Dav. 40. Sermoneggiava, grave eſſere alla modeſtia ſua tanti eleggerne, tanti allungarne.

Sermoneggiato. Add. da Sermoneggiare.

Serotinamente. Tardi, quaſi fuor di tempo. Lat. *ſerotinè*, *tardè*. Pallad. Se vuoi, che 'l fico maturi ſerotinamente, ſcuotilo, quando, ec.

Serotino, e Serotano. Diceſi proprio de' Frutti, che vengono allo ſcorcio della loro ſtagione. Latin. *ſerotinus*. Cr. 5. 19. 13. E quello, che ſi farà dell'ulive ſerotini, ricompenſerà la ſua tardezza in abbondanza. E 6. 81. 2. Navone, ec. poſſonſi eziandio acconciamente ſeminare intra 'l miglio, e 'l panico, maſſimamente ſerotine, quando ſi ſarchierà la ſeconda volta. Annot. Vang. Come l'erba ſerotine, che naſce nella terra. §. Per metaf. Tardo, con indugio. Lat. *ſerotinus*, *ſerus*. Paſs. 24. La penitenza tua, acciocchè ſia fruttuoſa, non ſia ſerotina, e tardi. Dan. Purg. 15. Noi andavam per lo veſpero attenti, Oltre quanto poten gli occhi allungarſi, Contra i raggi ſerotini, e lucenti.

Serpe. Propriamente ſerpente ſenza piedi, come vipera, aſpido, ſcorzone, cicigna, e ſimili. Latin. *anguis*, *ſerpens*. Boc. Nov. 77. 41. Te non colomba, ma veleno ſa ſerpe conoſcendo. E num. 59. Tu da quello caldo ſcorticata, non altrimenti rimarrai bella, che faccia la ſerpe, laſciando il vecchio cuoio. Dan. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le ſerpi amiche. E Cant. 13. Ben dovrebbe eſſer la tua man più pia, Se ſtate foſſimo anime di ſerpi. Fiam. 7 50. Meritamente avuto del morto Archemoro del ſerpe. Ditt. 2. 12. Non credo un ſerpe, che ha 'l cor cotanto Acerbo. Giuſt. Conr. B. M. Canz. 14. Se il ſerpe, che guardava il mio teſoro. §. Ogni ſerpe ha 'l ſuo veleno: Proverbio vulgato, e vale, Che ognuno ha la ſua ira. Latin. *ineſt*, *& formicæ bilis*. §. Allevarſi la ſerpe in ſeno: che è Benificare uno, che poi, benificato, abbia a nuocerti. Lat. *colubrum in ſinu fovere*. §. Metter la ſerpe tra l'anguille, ec. che è Accompagnare un litigioſo, con brigata quieta, e pacifica. Pataff. La ſerpe è meſcolata coll'anguille.

Serpeggiamento. Il ſerpeggiare. Lat. *flexus*, *mæander*. Red. Oſs. An. 173. Riceve molti ſerpeggiamenti di vaſi ſanguigni.

Serpeggiante. Che ſerpeggia. Lat. *ſerpens*, *flexuoſus*. Red. Oſs. Anim. 22. Ne' canali ſanguigni ſerpeggianti per eſſi polmoni non ne ho mai veduti.

Serpeggiare. Serpere, Andar torto a guiſa di ſerpe. *ſerpere*. Tac Dav. An. 2. 34. Li conducono nel piano d'Idiſtaviſo, che tra 'l Viſurgo, e i colli ſerpeggia. Diſc. Calc. 22. Quando punto punto ella uſciva, ei la carpiva, e ſerpeggiando correva. Poliz. Intorno al bel lavor ſerpeggia Acanto. Red. Inſ. 138. Non vanno ſtraſcicando il lor corpo per terra, nè vanno ſerpeggiando.

Serpeggiato. Add. da Serpeggiare. §. Figurat. Red. Oſs. An. 57. Una larga membrana tutta ſerpeggiata di minutiſſimi canaletti. [Lat. *variegatus*]

Serpentare. Importunare, tempeſtare. Tac. Dav. 117. Così ſi ſerpentava, tranquillava, alla ragion ſi gridava.

SERPENTARIA. Erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Gr. *δρακόντιον*. Cr. 6. 119. 1. La ſerpentaria, la columbaria, e la dragontea, ſono una medeſima coſa, e chiamaſi ſerpentaria, ovvero dragontea, perciocchè il ſuo gambo è pieno di macole a guiſa di ſerpente.

SERPENTARIO. Quella coſtellazione, e figura celeſte, che i Latini dicono *Serpentarius*. Lib. Cur. Malatt. In un pezzo di carta pergamena tagliata in ſettagono deſcrivi la figura del ſerpentario celeſte. Ciriff. Calv. 3. Credo, che il ſerpentario m'abbia in uggia, E che dal Ciel mi avezzi il ſuo ſerpente.

SERPENTE. Propriamente ſerpe grande, per lo più, con piedi, come dragone, coccodrillo, e ſimili. Lat. *draco, ſerpens*. Gr. *δράκων, ὄφις*. Bocc. Concluſ. 0. 4. Ferire il ſerpente colla ſpada, o colla lancia. Dan. Inf. 25. Un ſerpente, con ſei piè, ſi lancia Dinanzi all'uno. Petr. Son. 79. Queſta vita terrena è quaſi un prato, Che 'l ſerpente tra i fiori, e l'erba giace. [Lat. *latet anguis in herba*] Stor Aiolf. Il Saracino ripercoſſe Aiolfo di sì gran forza, che ſi divincolò, come ſerpente. Bemb. St. 6. Quivi i ſerpenti nuova generazione, e forma di tutto il corpo hanno. Ciriff. Calv. 1. E non ſi vide mai ſerpenti in caldo Combattere, o leon geloſi in cruccio.

SERPENTELLO. Piccol ſerpente. Lat. *brevis coluber*. Dan. Inf. 25. Così parea venendo verſo l'epa Degli altri due, un ſerpentello acceſo. E Inf. 9. Serpentelli, e ceraſte avean per crine. Ovvid. Piſt. Quivi fu preſente la Dea infernale, attortigliata, con certi ſerpentelli. Red. Inſ. 83. Vi ſi vedeſſero de' piccoli ſerpentelli.

SERPENTIFERO. Che produce ſerpenti. Lat. *anguifer, ſerpentifer*. Red. Vip. 1. 34. Quegli autori, che di queſta grotta ſerpentifera accuratiſſimamente hanno ſcritto.

SERPENTINO. Add. di ſerpente, a guiſa di ſerpente. Lat. *ſerpentinus, anguinus*. Amet. 88. Dal Teſſalico giovane ſubito di ſerpentini denti ſi videro ſurgere remigeri. Com. Inf. 17. Dopo la prima parte, che è umana, e la ſeconda, ch'è ſerpentina, pone la terza beſtiale. Teſ. Br. 5. 10. Il ſuo collo ſia lungo, e ſerpentino, e 'l petto groſſo, e ritondo, come colombo. M. V. 3. 64. Ove il vapore moſſe ſimigliante a capo ſerpentino. Paſſ. 277. Dicono, che naſce uno ſcorpione ſerpentino, veleноſo, e nero. Guid. G. Ed erano li detti capelli coſtretti con fila d'oro, ed erano avvolti con legge ſerpentina, ſotto certo nodo. Bern. Orl. 2. 19. 10. Quando Marfiſa l'occhio ſerpentino Di doglia volſe, e di ſuperbia piena. §. Aggiunto di lingua: vale Lingua maledica, mordace. Lat. *mordax, viperina*.

SERPENTINO. Suſt. Spezie di marmo finiſſimo di color nero, e verde. Lat. *ophites*.

SERPENTOSO. Che ha ſerpenti, che produce ſerpenti. Lat. *anguifer*. Lib. Cur. Malatt. Con queſto viaggiava ſicuro per i diſerti ſerpentoſi dell'Africa.

SERPERE. Andar torto, a guiſa di ſerpe, volteggiare. Lat. *ſerpere*. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro edere ſerpe. Taſſ. Geruſ. 12. 45. Chi può dir, come ſerpa, o come creſca Già da più lati il foco? Sen. Ben. Varch. 5. 19. Queſto è uno di quelli argomenti fallaci, e ingannevoli, al quale non ſi può imporre fine, perchè egli ſerpe a poco, e non finiſce mai. [Più comunemente Serpeggiare]

SERPIGINE. Impetigine, volatica. Latin. *impetigo*. Cr. 3. 4. 3. Monda la ſerpigine, e la 'mpetigine.

SERPILLO. Sermollino. Lat. *ſerpillum*. Gr. *ἕρπυλλος*. Amet. Quivi ancora abbonda il ſerpillo occupante la terra con ſottiliſſime braccia. Cr. 81. 8. 3. Se di quel ſeme, cioè del baſilico ſi ſemina, ſpeſſo ſi muta quando in ſerpillo, e quando in ſiſimbrio. Cion. Mor. Adorni di odorifere erbe ſerpillo, e ſermollino. Burch. La ſalſa nichil val ſenza ſerpillo. Alam. Colt. 4. Chi il minuto ſerpillo, e chi la ſquilla.

SERPOLLO. Serpillo: Sermollino. Car. Mattac. Gli empia il teſchio di menta, e di ſerpollo.

SERQUA. Numero di dodici, e diceſi propriamente d'Uova, di pere, di pani, o altre coſe ſimili. G. V. 12. 72. 8. Che ſe ne facea per iſtaio da nove ſerque. Dav. Mon. 120. La villanella uſata a vender la ſua ſerqua dell'uova.

SERRA. Sega. V. L. *ſerra*. Teſ. Br. 4. 1. Sera è un peſce, che ha una creſta, che è alla maniera di ſerra, onde rompe le navi di ſotto, e le ſue ali ſono sì grandi, che elli ne fa vela. Rim. Ant. P. N. Haggia umiltà chi vuol, che io pur laſſo, Che lo cuor m'ha ſegato, come ſerra. §. Per Luogo ſtretto, ſerrato. L. *clauſus locus, vallis, anguſta*. Rim. Ant. P. N. Di gran ricchezze giunto ſono al baſſo, e d'alta rocca ſono in baſſa ſerra. §. Per Impeto, furia nell'azzuffarſi. Lat. *impetus*. Franc. Sacch. Rim. O che vegniamo a così fatta ſerra, Che tra le ſpade ogn'un ſuo ſangue ſpanda. Tac. Dav. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta ſerra. Morg. Penſò di far con ſua gente tal ſerra, ec. E già gli avean meſſi a sì gran ſerra. Varch. Suoc. 4. 1. Intorno all'uſcio mio era sì grande la ſerra, che parea, che alla mia caſa fuſſe la ſagra. (Onde in proverbio: Far'una ſerra ſerra: vale Preſſare veementemente. Latin. *urgere*)

SERRAGLIO, e SERRAGLIA. Steccato, o chiuſura fatta per riparo, o difeſa. Lat. *vallum, ſeptum*. G. V. 11. 42. 2. E quivi s'afforzarono con barre, e ſerragli. Petr. Huom. Ill. E rotte le ſerraglia de' carri, per le quali il Re ſperava aver fatto fermo l'oſte. §. Serraglio: per ſimil. Lat. *ſeptum, vallum, munitio*. Pet. Huom. Ill. Da Levante le ſerraglie dell'alpi diſpartono gli Elvezzj dagl'Italiani. §. Serraglio: per metaf. Pet. Huom. Ill. E queſto per tutto 'l tempo del ſuo regno atterrò ſerrato co' ſerragli della ſua provedenza. §. Serraglio, oggi diciamo al Luogo, dove i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli, tengono ſerrate le femmine, per loro particolare uſo. Lat. *Turcarum Imperatoris Palatium*. §. Serraglio: è Quello impedir, che fanno i giovani huomini, non laſciando paſſar la donna novella, quando ell'è uſcita fuora la prima mattina ſpoſa. Fir. Nov. 8. Sappiendo, che un ſuo amico menava moglie, pensò, ec. di farle un ſerraglio, per averne qualche coſa dalla ſpoſa. §. Serraglio: diciamo ancora al Luogo murato, dove i Principi grandi tengon ſerrati diverſi animali venuti da' paeſi ſtrani. Lat. *vivarium*. Red. Eſp. Nat. 77. Tra gli animali ſtranieri, che con antico, e Real coſtume ſi mantengono ne' ſerragli del Sereniſſimo Granduca.

SERRAME. Strumento, che tien ſerrato uſci, caſſe, e ſimili, e per lo più s'apre colla chiave: ſerratura, toppa. Lat. *ſera*. Dan. Inf. 8. Queſta lor tracotanza non m'è nuova, Che già l'uſaro a men ſegreta porta, La qual ſenza ſerrame ancor ſi trova. M. V. 8. 88. Ed alle beſtie rinnovallarono, e guardie, e ſerrami. D. Gio. Cell. Non dico ſe ſono uficiati, e cantate l'ore, ma ſe hanno tetto, uſcio, o ſerrame. Dant. Purg. 9. Dicendo, chiedi Umilemente, che 'l ſerrame ſcioglia. Paſſav. 178. Aprendo il ſuggellato ſerrame della cella. §. Per metaf. Guid. G. Prego divotamente, che to m'apra i ſerrami del tuo conſiglio. Maeſtr. 2. 17. Imperocchè pone alcuno ſerrame allo Spiritoſſanto [Latin. *obex*]

SERRAMENTO. Il ſerrare. But. Finge, che gli ſerraſſono le porte, il qual ſerramento ſignifica difficultà, e oſtacolo.

SERRARE. Impedire, che per l'aperture, non entri, o eſca coſa alcuna, opponendo a ciaſcheduna lo ſtrumento ſuo proprio, come il coperchio alle caſſe, le 'mpoſte, e gli ſportelli, agli uſci, e alle fineſtre: e diceſi ancora Serrare: di Tutte le coſe, che s'aprono, come ſuo contrario, come borſa, libri, ec. Chiudere. Lat. *claudere*. Dan. Par. 6. Con coſtui poſe il Mondo in tanta pace, Che fu ſerrato a Iano 'l ſuo delubro. Boc. Nov. 15. 25. Ei tornatoſi dentro, ſerrò la fineſtra. E Nov. 78. 9. Accoſtatoſi alla caſa, dove ſerrato era il marito. Petr. Son. 105. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, nè ſerra. Dant. Inf. 13. Io ſon colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volſi, Serrando, e diſerrando sì ſoavi. Teſ. Br. 1. 16. Se alcuna ſi leva dinanzi del corpo, ella ſerra in ſe la ſimilitudine di quella cotal coſa. Dant. Purg. 8. Ma non sì che tra gli occhi ſuoi, e miei Non dichiaraſſe ciò, che pria ſerrava (qui occultava) §. Serrare: Contenere. L. *claudere, complecti, continere*. Franc. Barb. La prima, che la gente Li fa ſchiſar nocente Sotto ſe l'altre ſerra. §. Serrare: Terminare. Lat. *claudere, terminare*. Petr. Canz. 139. 7. Ne poſſo il giorno, che la vita ſerra Antiveder per lo corporeo velo. §. Serrare: Incalzare, violentare, onde ſi dice far ſerra. Lat. *inſtare, fatigare*. Tac. Dav. 200. E una, ſerrandole Tigellino gli diſſe: più caſta, ec. E 344. Ma voltatoſi a Vibio Criſpo, che lo ſerrava colle domande, ec. mitigò l'odio. §. Serrare: Strignere. Lat. *ſtringere, conſtringere, arctare*. Dan. Inf. 31. Dove Cocito la freddura ſerra. Teſ. Br. 2. 37. Se egli truova alcun vapor gelato, egli il ſerra, e fanne gragnuola molto groſſa, e cacciala per lo ſuo calore, inſino entro la terra. Bocc. Nov. 50. 13. Gli avea già il ſollo sì il petto ſerrato, che, ec. §. Serrare: Neutr. paſſ. Sag. Nat. Eſp. 139. L'argento, e l'oro acceſo ſi ſerrano maggiormente in tutta le ſoſtanza loro. Alam. Gir. 3. 67. Ma ſi ſerra con lui di mal talento. §. Serrarſi addoſſo, o attorno e che che ſia: vale Avventarſeli con violenza, tirare a ſe fortemente. Lat. *adoriri, aggredi, impetum facere*. Morg. Parea quando alle pecore ſi ſerra Il lupo, ec. Sagg. Nat. Eſp. 133. Era ſempre venuta [l'acqua] ſerrandoſi addoſſo il coperchio. §. Serrar fuora: Mandar fuora, cacciar via. Lat. *excludere, expellere*. Dan. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi ſerra Del bell'ovile, ec. §. Serrare il baſto, o i panni addoſſo altrui: che è Strignere, e quaſi violentare uno a far la tua volontà. Latin *premere, urgere*. Fir. Nov. 185. Quando pur coſtei, che altro volea, che parole, gli ſerrava, come ſi dice i baſti addoſſo. §. Salviat. Granch. Chi ben ſerra, ben trova. Proverb.

SERRATAMENTE. Con modo ſerrato, ſtrettamente. § Per Profondamente. Lat. *altè, profundè*. M. Aldobr. Avrà 'l viſo pallido, dormirà ſerratamente, e ſognerà ſpeſſo.

SERRATO. Add. da Serrare. Lat. *clauſus*. Boc. Nov. 77. 9. Meſſo dalla fante in una corte, e dentro ſerratovi. Dant. Purg. 9. Anzi ad aprir, ch'a tenerla ſerrata. Sagg. Nat. Eſp. 84. Armato di un braccialetto di cuoio fortiſſimamente ſerrato alla carne. E 202. Una canna di criſtallo rinforzata eſternamente con una faſciatura di piombo ſerratale ſquiſitamente all'intorno. Diſc. Calc. 42. Ma noi troviamo, che va più ſerrato il giuoco. §. Per Fitto, contrario di Rado. Lat. *denſus*. Bocc. Nov. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici. M. V. 4. 62. Il noſtro fiume d'Arno, che è corrente; come un foſſato, ſtette fermo, e ſerrato di ghiaccio [cioè congelato. Latin. *conſtrictus, denſatus*] Diſc. Calc. 25. Va più ſerrato il giuoco e partire gl'innanzi in tre ſquadre (cioè più unito)

SERRATURA. Serrame. Latin. *ſera, clauſura*. Fav. Eſop. Serrò la caſa dentro, con buona ſerrature. Mor. S. Greg. Iddio chiude il Mar colle porti, quando oppone a' perverſi movimenti del cuore, la ſerrature della ſua fortezza. Bern. Orlan. 2. 9. 26. Vanne alla porta, e sì deſtro lavora, Che tu non rompa quella ſerratura. § Per metaf. Vit. Cr. D. Queſta ſolennitade glorioſa è fine, e compimento di tutte l'altre ſolennitadi, e benavventurata ſerratura di tutto 'l viaggio di Criſto figliuol di Dio. (In queſto ſignificato diremmo anche Suggello, e Termine. Lat. *terminus*)

SERTO. V. L. Ghirlanda, cerchio. Lat. *ſertum*. Dan. Par. 10. Ten vien coſì viſo, Girando in ſu per lo beato ſerto. Red. Ditir. Al crin m'intreccino Serti di pampano.

SERTULA CAMPANA. Erba nota. Lat. *ſertula campana, melilotus*. Ricet. Fior. Intorno al quale ſono le foglie ſimili a quelle della ſertula campana.

SERVABILE. Verbal. da Eſſer ſervato. Lat. *ſervabilis, ſervando aptus*.

SERVACCIA. Peggior. di Serva. Tac. Dav. 457. Oggidì come il figliuolo è nato ſi raccomanda a una ſervaccia Greca. (Lat. *graeculae alicui ancillae*)

SERVAGGIO. Servitù. Lat. *ſervitus, ſervitium*. G. V. 12. 3. 5. Recitò a tirannica ſignoria, e ſervaggio. E 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in ſervaggio. Teſ. Br. E ſue la Città in tal ſervaggio, che ben s'accorgevano, che loro gioie, tornavano loro in pianto. Petr. Cap. 4. E vidi a qual ſervaggio, ed a qual morte, E a che ſtrazio va chi s'innamora [e non Servigio, come ſi legge per gli ſtampati]

SERVANTE. Che ſerva. Lat. *ſervans*. Fiam. 1. Poichè aſſai fui ſervante il mio coſtume.

SERVARE. Serbare. Lat. *ſervare, reſervare*. Petr. Son. 279. E poche ore ſerene, Ch'amare, e dolci nella mente ſervo. E Son. 202. D'eſſer ſervato alla ſtagion più tarda. Boc. Nov. 52. 3. Avendole il vil luogo più ſicuramente ſervate. E Nov. 57. 5. Per la quale a lui conveniſſe, volendo il ſuo onor ſervare, farla morire. Bern. Orl. 1. 23. 2. Che ne cavate miſeri in effetto Favvi l'oro ſervar più ſani, e graſſi? §. Servare: Guardare, cuſtodire. Lat. *cuſtodire, tueri, ſervare*. Boc. Nov. 65. 4. Che forſe aſſai di quegli, che a capital pena ſon dannati, che non ſono da' prigionieri con tanta guardia, ſervati. Vit. S. Margh. La quale hae ſervata la mia verginità ſenza corrompimento. §. Servare: Riſervare. Lat. *reſervatus*. Teſoret. Brun. Che puote a compimento, Aver conoſcimento Di ciò, che è ordinato, Sol ſe non fu ſervato In divina potenza. §. Servare: Oſſervare. Lat. *obſervare, ſervare*. Boc. Nov. 17. 61. E aſſai volte, per tema di peggio, ſervai i lor coſtumi. Dan. Purg. 26. Ma perchè non ſervammo umana legge, Seguendo come beſtie, l'appetito. Boc. Nov. 97. 22. E ſecondo che molti affermano, il Re ſervò molto bene alla giovane il convenente. Dant. Par. 2. Metter potete ben per l'alto ſale Voſtro navigio, ſervando mio ſolco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale.

SERVATORE. Che ſerva. § Per Oſſervatore. Lat. *obſervator, ſervator*. Boc. Nov. 70. 1. Ogni giuſto Re primo ſervatore, dee eſſere delle leggi fatte da lui.

SERVENTE. Soſt. Servo. Lat. *ſervus*. Boc. Introd. n. 16. L'avarizia de' ſerventi, li quali, ec. ſervieno. E Nov. 31. 5. Farane queſta ſera un ſoffione alla tua ſervente. Maeſtr. 2. 41. Il ſervente è tenuto di ſervire come egli promiſe. Dan. Rim. Io ſon ſervente, e quando io penſo a cui, Quel ch'ella ſia, di tutto ſon contento.

SERVENTE. Add. Latin *ſerviens, obediens*. Boc. Nov. 100. 11. Era tanto obbediente, e al marito ſervente, che egli, ec. E Nov. 2. 9. Al ventre ſerventi, a guiſa d'animali bruti. Cr. 1. 12. 4. Procacci, che ſia a' biſogni in alcuna coſa ſervente. Teſ. Br. 3. 5. L'aere ſia ſano, e netto, e dolce, e che l'acqua ſia buona, e leggieri, e la terra fruttifera, e ben ſervente [cioè agevole a lavorare]

SERVENTESE. Spezie di poeſia lirica. Cavalc. Medic. Cuor. Nello 'nfraſcritto ſerventeſe ſi contiene la ſentenzia del precedente trattato della pazienza. Com. Par. 9. Coſtui, ec. e come appare truova in Provenzale Coble, ſerventeſi, e altri diri per rima.

SERVIDORAME. Maſſa, numero, quantità di ſervidori. Lat. *ſervitium, ſervitia*. Tac. Dav. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi ſorpreſo, e ſervidorame di Plancina, e ſuo.

SERVIDORE. Servo, familiare. Lat. *ſervus, ſervulus, famulus*. Boc. Nov. 42. 17. Martuccio, in caſa mia è capitato un tuo ſervidore, che vien da Lipari. E Nov. 46. 9. E con alcun de' ſuoi ſervidori, chetamente ſe n'andò alla Cuba. E Nov. 80. 19. Per moſtrarſi bene liberaliſſimo ſuo ſervidore. Petr. Canz. 4. 2. Ch'allora ch'i' più eſſer mi penſava Nella ſua grazia, e ſervidore a lei. Maeſtr. 2. 41. Sono ſcuſati i ſervi, le fanti, i lavoratori, i ſervidori, e gli altri ſudditi.

SERVIGETTO. Dimin. di Servigio. Bocc. Nov. 21. 5. Attigneva acqua, e faceva cotali ſervigetti. Franc. Barb. Che li minuti ſervigetti ſdegna. Fir. Nov. 226. Ella cavandone cotai ſervigetti.

SERVIGIALE. Servidore. Lat. *famulus, ſervus, famula, ſerva*. Boc. Nov. 85. 9. Che io ſon ſuo ſervigiale, e ſe ella vuol nulla. E Nov. 15. 21. Una delle ſervigiali della donna, in viſta tutta ſonnacchioſa. Tav. Rit. Servigial di Dio, in che parte di queſto diſerto ſi truovano più avventure? Virg. Eneid. M. E lei caduta, le ſervigiali la portano nella camera. [Oggi queſto nome di Servigiale è rimaſo a' ſervi degli ſpedali, e alle monache non velate]

Servigio, e **Servizio**. Il ſervire, ſervitù. Latin. *ſervitium*, *ſervitus*, *famulatus*. Dan. Purg. 12. Vedi che torna Dal ſervigio del dì l'ancella ſeſta. E Cant. 20. Tutto m'offerſi pronto al ſuo ſervigio. Boc. Nov. 42. 10. Alla quale io fo molto ſpeſſo ſervigio di ſue biſogne. E Nov. 67. 2. L'avea meſſo ad eſſere, con altri gentiluomini al ſervigio del Re di Francia. E Nov. 71. 3. Gagliardo della perſona ne' ſervigi delle donne. G. V. 7. 148. 2. Fu con ſua gente al lor ſervigio. Dan. Par. 5. Tu vuoi ſaper, ſe con altro ſervigio, Per manco voto ſi può render tanto, Che l'anima, ec. (cioè con altra opera. Latin. *opus*) §. Servigio: Beneficio, prode, comodo. Latin. *beneficium*, *commoditas*. Petrar. Canz. 48. 9. E per dire all'eſtremo il gran ſervigio. Boc. Nov. 42. 19. Ringraziandola di ciò, che in ſervigio di lei aveva adoperato. E Nov. 85. 10. Alquanto in ſervigio di Calandrino vi ſi miſero a ſtare. Cavalc. Med. Cuor. Stolta coſa è ſervire al Demonio, lo quale mai ſi riconcilia per alcun ſervigio. Bern. Orl. 2. 21. 41. Ch'un ſervigio val più che s'abbia a fare, Che centomila milion de' fatti. §. Servigio: Negozio, faccenda. Latin. *res*, *negotium*. Boc. Nov. 52. 7. Compagni tiratevi indietro, e laſciate queſto ſervigio fare a me. E Nov. 63. 12. Altri che la madre del fanciullo non può eſſere a così fatto ſervigio. E Nov. 14. 5. Comperò un legnetto ſottile da corſeggiare, e quello d'ogni coſa opportuna a tal ſervigio armò, e guernì. §. Io, e le coſe mia ſono al ſervigio tuo: modo d'offerta, o di cirimonia: vale Idio, e le coſe mie ſon pronte, e apparecchiate per te. Lat. *omnia mea tibi praeſto*, ec. Boc. Nov. 71. 5. E appreſſo ſempre farebbe al ſuo ſervigio.

Servile. Di ſervo, o da ſervo. Lat. *ſervilis*. Bocc. Nov. 13. 12. Comechè il ſuo meſtier foſſe ſtato ſervile. E Nov. 16. 16. Sdegnando la viſta della ſervil condizione. Maeſtr. 2. 27. Debbonſi aſtener le perſone da ogni operazion ſervile. Petr. Cap. 3. In Ponto fu Reina, Ora in atto ſervil ſe ſteſſa doma. Paſſ. 80. Queſto dolore debba procedere, a naſcere, non da ſervil timore di tormento, e di pena.

Servilemente, e **Servilmente**. A maniera di ſervo. Latin. *ſerviliter*. Bemb. proſ. Deh voglia Iddio, ec. che ella, ec. e più che mai ſervilemente ragionare non ſi ritornò. Red. Vip. 1. 63. Non ſia però, ch'io voglia ſervilmente legarmi a giurar per vero tutto quello, che, ec.

Servimento. Il ſervire. Lat. *ſervitus*. Rim. Ant. P. N. Per lealtà convien, che ſi mantegne, E per bel ſervimento.

Servire. Col terzo, o col quarto caſo dopo: vale Far ſervitù, e miniſtrare ad altrui, adoperarſi a ſuo pro. Lat. *ſervire*, *famulari*. Boc. Nov. 17. 16. Ordinò con lui, che a lei ſerviva, che, ec. Dan. Par. 27. Guardato dal paſtor, che ſulla verga Poggiato s'è, e lor, poggiato ſerve. Boc. Nov. 42. 9. E quivi ſerviva certi peſcator criſtiani. E Introd. n. 26. Per eſſer molti infermi, mal ſerviti, e abbandonati ne' lor biſogni. (Lat. *curare*) E num. 54. Chetamente li tre famigliari ſervirono le tavole. (Latin. *miniſtrare*) Bocc. Nov. 80. 17. Madonna, io non vi potrei ſervir di mille, ma di cinquecento fior. d'oro, sì bene. (Qui col quarto, e ſecondo caſo dopo, come Servire un di danari: vale Accomodarlo, provvederlo di danari, preſtargliene. Latin. *alicui pecuniam mutuam dare*) E Nov. 3. 3. E penſoſſi coſtui aver da poterlo ſervire, quando voleſſe. E Nov. 57. 8. Non è egli molto meglio ſervirne un gentiluomo, che più che ſe m'ama? §. Servire: aſſolut. Stare in ſervitù: Eſſere ſchiavo. Lat. *ſervire*, *in ſervitute eſſe*. Petr. Cap. 2. Che vedendoſi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che ſervir ſoſtenne. §. Servire: Meritare, guadagnare. Lat. *mereri*. G. V. 7. 67. 4. I noſtri ſudditi, che contro a noi hanno ſervita, ec. dumandan patti? Nov. Ant. 60. 3. Meſſere perch'egli ha bene morte ſervita. Tav. Dicer. Non ti voglion rendere il trionfo, che tu hai ſervito nelle lontane battaglie. §. Servire: Rimeritare, e riſtorare. Lat. *referre*. Boc. Nov. 84. 9. Deh perchè non mi vuogli tu migliorar qui tre ſoldi? non credi tu, ch'io te gli poſſa ancor ſervire? Fr. Giord. S. Che perchè egli vegna per aver del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti ſerve molto bene. §. Servir di coppa: Dar bere a tavola. Servir di coltello: Trinciare. Servir di tagliere: per Servir di trinciante. Lat. *miniſtrare*. Filoc. lib. 2. 204. Quanto la voſtra feſta durerà, di mia mano della coppa vi ſervirò. E num. 208. Il quale quel giorno il ſerviva davanti del coltello. G. V. 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che ſerve della coppa. Dittam. 2. 23. De' quattro l'un gli ſerve di taglieri. §. Servir di coppa, e di coltello: Proverb. e diceſi del Fare a uno ogni ſorta di ſervitù, ſervirlo di tutto punto. Lat. *ad nutum omnia peragere*. §. Queſta coſa ſerve a queſto: cioè S'uſa, e s'adopera a queſto, e ha facultà di queſto: come, Il fuoco ſerve a ſcaldare. Lat. *conducere*, *prodeſſe*, *bonum*, *utilem eſſe*.

Servito. Suſt. Muta di vivande. Lat. *miſſus*. §. Per Servizio, ſervitù. Latin. *ſervitium*, *famulatus*. Tac. Dav. Allegando trenta anni di ſervito, e più.

Servito. Add. da Servire.

Servitore, e **Servidore**. Che ſerve.

Servitrice. Verbal femm. Che ſerve. Lat. *famula*, *ancella*, *cultrix*, *miniſtra*. Amet. 33. Io ſono di nobili parenti diſceſa, ſervitrice di Pallade, a tutto 'l Mondo reverenda Dea. Fir. Aſ. 128. Noi delle quali tu ſola aſcolti le voci, preſte ſervitrici a' tuoi biſogni.

Servitu', **Servitude**, **Servitute**, e **Servitudine**. Il ſervire, ſoggezione, ſervaggio. Latin. *ſervitus*. Petrar. Capit. 6. Neſſun di ſervitù giammai ſi dolſe, Nè di morte, quant'io di libertate. Paſſ. 235. Cade, ed è ſottomeſſo alla miſera ſervitù del vizio. Lab. n. 241. Sempre una redazione io ſervitudine, l'eſſere obbedienti ſi credono. Com. Inf. 5. Il cattivaggio, e ſervitudine d'Isbona. Teſ. Br. 2. 24. Per ricomperar l'umana generazione della ſervitudine in che ell'era. S. Griſoſt. Uſcire della ſervitudine viliſſima della luſſurie. Boc. Lett. Hanno in miſeria tirato, e tirano in ſervitudine la Città. Maeſtr. 2. 30. 6. Ma non è così, ſe ella è ſerva, o liberata da ſervitudine. E 2. 70. 1. Nè anche nelle incorporali, come ſi è azioni, e ſervitudini [qui termine legale. Lat. *ſervitus*] Vinc. Mart. Lett. Ne ſperate, che io ſenti colla riſpoſta del ſonetto il mare delle voſtre lodi, perchè ſon tali, che ſpaventano la libertà della proſa, non che la ſervitù della rima (qui obbligo, legame) §. Servitù: vale lo ſteſſo, che Famiglia nel ſignificato per ſerventi.

Servitudine. Vedi Servitù.

Serviziale. Argomento. Latin. *clyſter*, *clyſterium*. Bern. Rim. Fategli fare un ſervizial d'inchioſtro.

Serviziato. Add. Che volentieri fa ſervizio.

Servizio. Vedi Servigio.

Servo. Suſt. Colui, che ſerve, o per forza, o per volontà. Lat. *ſervus*, *famulus*. Dan. Par. 21. Ma l'alta carità, che ci fa ſerve Pronte al conſiglio. E Cant. 24. Come 'l Signor ch'aſcolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l ſervo gratulando. E Inf. 22. Mia madre a ſervo d'un Signor mi poſe. Boc. Nov. 47. 2. Come che egli, a guiſa di ſervo trattato foſſe. E Nov. 94. 17. Signor queſta donna è quello leale, e fedel ſervo. Grad. S. Girol. Quelli, che tiene li ſuoi peccati di qui alla morte, non laſcia unque mai lo peccato, ma lo peccato laſcia lui, che non vuol più ſervo. Boc. Nov. 16. 14. E ſe eſſer ſerva con loro inſieme.

Servo. Add. Di ſervitù. Lat. *ſervus a um*. Petr. Son. 268. Quella, per cui, con Sorga, ho cambiato Arno, Con franca libertà, ſerve ricchezze.

Seseli. Sorta d'erba. Lat. *ſeſeli*. Gr. σέσελι, σέσελις. Ricett. Fior. Il ſeſeli ha le foglie ſimili al finocchio, ed il fuſto più groſſo, e l'ombrelle ſimili all'aneto. E appreſſo. Queſti ſegni attribuiſce Dioſcoride al ſeſeli Maſſilienſe.

Sesamo. Vedi Siſamo.

Sesamoide. Sorta di erba. Latin. *ſeſamoides*. Volg. Dioſc. Que' d'Anticira chiamarono elleboro la ſeſamoide maggiore. E appreſſo. La ſeſamoide minore ha il gambo alto una ſpanna.

Sessagono. Figura geometrica di ſei lati, e ſei angoli. Lat. *ſexangulum*. Gr. ἑξάγωνον. Lib. Cur. Malat. Nella carta bianca alluminate di verde ſcrivi il ſeſſagono, e entro 'l ſeſſagono ſegna la ſtella di Mercurio.

SESSAMO. Siſamo, ſeſamo. Ricettar. Fior. L'olio di mandorle, e di ſeſſamo ſi debbono trarre quando s'hanno a uſare.

SESSANTA. Nome numerale, che contiene ſei decine. Lat. *ſexaginta*.

SESSANTAMILA. Lat. *ſexaginta millia*. Guicc. Stor. 5. Si accordò ſubito con condizione di pagare ſeſſantamila ducati a' vincitori.

SESSANTINA. Quantità di ſeſſanta. Lib. Son. Se non ti giova la mia medicina, E ſia difetto della ſeſſantina (qui dell'età di ſeſſanta anni)

SESSITURA. Rimeſſo, che ſi fa da piè, per di fuora, alle veſte. Latin. *lacinia*. Fr. Giordan. P. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di ſeſſiture. §. Aver poca ſeſſitura: diciamo dell'Aver poco garbo. Lat. *inconcinnum, ineptum, incanditum eſſe*.

SESSO. L'eſſer proprio del maſchio, e della femmina, che diſtingue l'un dall'altro. Lat. *ſexus*. Lab. num. 132. Ed è queſto eſecrabil ſeſſo femmineo, ec. ſoſpettoſo, e iracondo. Cr. 5. 13. 4. La palma d'una virtù, e potenzia, non viene a perfezione, sì per lo ſeſſo, ovvero natura, che, ec. §. E Seſſo: diciamo ad amendune le Parti vergognoſe, sì dell'huomo, sì della donna.

SESTA, e SESTE. Compaſſo. Latin. *circinus*. Introd. Virt. Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un paio di ſeſte, e nell'altra un paio di forci, ec. E più ſotto. Le ſeſte della mano ſignificano, che chi ha queſta virtù, fa tutte le coſe con miſura, e con ſenno, e diſcretamente. Dittam. 1. 5. Un libro avea nella ſiniſtra mano, E tenea nella diritta una ſeſta. Boc. g. 6. f. 8. Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come ſe a ſeſta foſſe ſtato fatto (cioè colle ſeſte. Di qui A ſeſta uſato avverbialmente: vale Per l'appunto. Latin. *adamuſſim*. Mat. Vill. 9. 8. Sì che quaſi in terzo a ſeſta fermarono l'aſſedio) §. Parlar colle ſeſte: Parlar con cautela. Tac. Dav. 265. A mali partiti erano in Senato i Padri, convenendo tacere, e parlar colle ſeſte. [Lat. *arduus rerum omnium modus &c.*]

SESTA. Nome d'una dell'ore canoniche. Lat. *ſexta*. Dial. S. Greg. Va, e mena queſte pecore a paſcere, e torna all'ora della ſeſta. Bern. Orl. 1. 16. 20. Già è durata la battaglia, e dura inſino a ſeſta dal levar del Sole (qui per il tempo di ſeſta. Latin. *hora ſexta*, *ſexta*)

SESTARE. Da ſeſta compaſſo: Aggiuſtare, bilicare. Lat. *librare, æquare*. M. V. 11. 5. Preſe una maccinetta da ſavore, e a due la ſeſtò ſopra il capo di leggieri, e lo battè in terra morto.

SESTILE. Che riſponde in ſeſto, termine aſtrologico. Lat. *ſextilis*. G. V. 10. 2. 4. Saturno, e Mars congiunte inſieme per ſeſtile aſpetto. Lab. Aſtr. E ſe voleſſi ſapere il ritto ſeſtile, tra il ſerbato del luogo della ſtella, e dove verrà il conto, eſſo farae lo luogo del gittamento del ſuo raggio ritto ſeſtile. §. Per lo Meſe detto altrimenti Agoſto. Lat. *ſextilis, Auguſtus*. Ar. Sat. 4. E non pur Luglio è ſeſtile.

SESTIERE. Sorta di miſura. Lat. *ſextarius*. Cr. 4. 41. 3. Se dieci granelli di pepe, ec. metterai in ſei ſeſtieri di vino, e muovilo, per lungo ſpazio. E 5. 13. 9. In ciaſcuno ſeſtiere mettono una libbra di mele.

SESTINA. Canzone lirica, e per lo più di ſei ſtanze, avvegnachè 'l Petrarca n'abbia fatto una, tra l'altre, d'undici, e le ſtanze di ſei verſi, tutti d'undici ſillabe, col ritornello, o coda ſolo di tre verſi, e tutte l'ultime parole de' verſi ſon le medeſime, che l'ultime di que' dalla prima ſtanza. Fir. Ragion. Una di quelle canzoni, che i Poeti chiaman ſeſtine. Bemb. proſ. 2. Sono medeſimamente regolate le ſeſtine, ingenioſo ritrovamento de' Provenzali compoſitori. E proſ. 1. Come ſi può dire delle ſeſtine, delle quali moſtra, che foſſe il ritrovatore Arnaldo Daniello.

SESTO. Add. Nome numerale ordinativo. Lat. *ſextus*. Petr. Son. 291. Il dì ſeſto d'April nell'ora prima. Dant. Par. 18. Per lo candor della temprata ſtella Seſta, che dentro a ſe. §. Seſto: in forza di ſuſtantivo, una delle Parti in che era diviſa Firenze. Dan. Par. 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Ove ſi truova pria l'ultimo ſeſto. G. V. 10. 16. 1. E in ogni ſeſto della Città ne ſtava uno, e nel ſeſto d'oltr'arno, due. E 7. 148. 2. Onde n'andaro al oſte tre ſeſtora de' Cavalieri di Firenze.

SESTO. Suſt. Ordine, miſura, forſe dall'iſtrumento detto ſeſta, ſeſte. Lat. *ordo, menſura*. Dan. Par. 19. Poi cominciò, colui che volſe il ſeſto, ec. [qui l'onnipotenza, il valore eterno, l'infinità] §. Trovar ſeſto, por ſeſto a che che ſia: vale Porvi ordine. Latin. *modum invenire*. Salv. Granch. Non dubitar, noi ci troverem ſeſto.

SESTODECIMO. Sedecimo. Lat. *ſextuſdecimus*. Petr. Son. 96. Rimanſi addietro il ſeſtodecimo anno De' miei ſoſpiri. Paſt. 177. La ſeſtadecima condizione, che dee avere la confeſſione, ſi è, ec. Red. Ann. Dit. Che hanno il ſeſtodecimo di ſette ſillabe.

SETA. Spezie di filo prezioſiſſimo, prodotto da alcuni vermi, chiamati volgarmente Bachi da ſeta, o filugelli. Lat. *ſericum*. Gr. σηρικόν. Boc. Nov. 41. 11. E tutte diverſe coſe lavoravano di lor mano, di ſeta, di palma, di cuoio, diverſi lavorii faccendo. E Nov. 36. 14. E preſtamente, per una pezza di drappo di ſeta, la mandò. Com. Par. 1. Cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, ſete. Petr. Canz. 42. 2. Indi, per alto Mar vidi una nave, Colle ſarte di ſeta, e d'or la vela. E Canz. 23. 1. Un laccio, che di ſeta ordiva, Teſe fra l'erbe ond'è verde il cammino. Dan. Parad. 8. E mi naſconde, Quaſi animal di ſua ſeta faſciato.

SETAIUOLO. Mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente, per vendergli. Latin. *ſericorum pannorum venditor, mercator*. G. V. 7. 13. 5. L'arme da' ſetaiuoli, e merciai, il campo bianco. Tratt. Gov. Fam. Richiedeſi appreſſo alla comunità univerſale diverſi eſercizj, come, ec. lanaiuoli, cambiatori, ſetaiuoli, ec. Franc. Barb. Di confetti contendi, Quando ti troverai con ſpeziali, Di borſe, e di ſendali Con ſetaiuoli, e di lor condizione.

SETATA. Gran ſete, e continua. Latin. *ſitis vehemens*. M. Aldobr. Con riſcaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi ſetate.

SETE. Appetito, e diſiderio di bere. Lat. *ſitis*. Boc. Nov. 50. 17. L'un degli aſini, che grandiſſima ſete avea. Petr. Canz. 22. 1. Spegne la ſete ſua con un bel vetro. Cavalc. Diſcipl. Spir. Onde, come l'acqua, che altri ha in mano, non iſpegne la ſete della bocca, così l'oro in borſa, non può tor la ſete del cuore. Amet. Era nella ſua chiarezza dagli Ermini ſerbato a mitigare le ſeti. Alam. Colt. 5. Nè il lucente criſtallo, e il puro argento, Per gli erbuſi cammin con arte ſpinga A trar l'eſtiva ſete ai fiori all'erbe [qui per ſimilit.] §. Per metaf. Ardente diſiderio, avidità. Lat. *ſitis, cupiditas, deſiderium*. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua ſete Del deiforme regno. E Purg. 18. Ed io cui nuova ſete ancor frugava, Di fuor taceva. Coll. S. Padr. Acciocchè per queſto veggia manifeſtamente, che voi in verità abbiate ſete di udire. Bern. Orl. 1. 23. 1. O cieca ſete, che non ſai tu fare Con quei tuoi ſcrigni, e con quelle tue caſſe. §. Morir di ſete: Affogar di ſete, diceſi per Avere intenſiſſimo diſiderio, o grandiſſimo biſogno di bere. Latin. *ſiti perire, enecari*. Morg. Diſſe Rinaldo: io affogo di ſete. Sen. Ben. Varch. 5. 24. E certo mi ſarei morto di ſete. Boez. Varch. 3. rim. 12. Tantal morto di ſete L'acque non pur rimira.

SETOLA. Propiamente pelo, che ha in ſul fil della ſchiena il porco, e nella coda il cavallo. Latin. *ſeta*. Setola, pur ſi dice, come credono alcuni, un piccolo Vermicello, ſottile più che crin di cavallo, e ſi genera nelle mani, ne' piedi, nelle labbra, nelle palpebre, e ne' capezzoli delle poppe delle donne, e cagiona un faſtidioſo tormento. Pallad. E altri ſono, che ne' loro androni fanno lacciuoli di ſetole pendenti. Cr. 10. 38. 2. A una funicella di ſetole di cavallo s'annoda un'amo. Vit. Plut. Sì che, in poca d'ora, egli laſciò il cavallo ſenza ſetole. Cr. 9. 50. 1. Reſta a dire, ec. della ſetola, la qual ſi fa nell'unghia del cavallo, ovvero nel piè. E n. 1. Colla rotetta di ſopra, ſi tagli la ſetola. E num. 3. S'ungano le radici delle ſetole due volte il giorno. Polizian. Già le ſetole arriccia, arruota i denti Il porco. §. E Setola: diceſi la Spazzola fatta di ſetole di porco, per nettare i panni.

SETOLACCIA. Pegg. di Setola. Lat. *ingens ſeta*. Fir. Aſ. 220. Ed eranſeli ritte in ſul fil della ſchiena certe ſetolacce.

SETOLARE. Nettáre i panni colla ſetola. Latin. *ſeta polire*. Segr. Fior. Cliz. Att. 1. 3. Setolati coteſti panni.

SETOLOSO. Pien di ſetole. Lat. *ſetoſus*. Pallad. Vogliónſi ſcerre novelli, colle membra quadrate, e grandi, ec. unghie lunghe, e code grandi, e ſetoloſe. Pallad. La coda del bue ſia ſetoloſa. Ar. Fur. 12. 77. Con qual romor la ſetoloſa frotta Correr da' monti ſuole. [Diceſi anche Setoluto]

SETOLUTO. Setoloſo. Latin. *ſetoſus, hirſutus*. Red. Oſſ. An. 187. Ho contati i ſuddetti pennellini, ec. meno ſetoluti di quegli. Morg. Le braccia lunghe, ſetolute, e ſtrane. Ciriff. Calv. 2. Coperto di lana, Cioè della ſua barba ſetoluta.

SETONE. Corda fatta di ſetole. Lat. *funis ex ſetis*. Cr. 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle coſce convenienti ſetoni. E Cap. 25. 2. Ancora gli ſi mettano ſotto la gola ſetoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via da andar fuori (Il teſto Latino dice *ſetones*)

SETOSO. Setoloſo. Lat. *ſetoſus*. Cr. 9. 64. 2. Abbiano il petto grande, ec. e le code lunghe, e ſetoſe. Alam. Colt. 2. Sia ritondo il ginocchio; e ſia la coda Larga, creſpa, ſetoſa, e gittata all'anche.

SETTA. Quantità di perſone, che aderiſcono a qualcheduno [che ſi dice anche fazione] o ſeguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religioſa. Lat. *ſecta, diſciplina, factio*. Grec. *αἵρεσις*. G. V. 4. 21. 1. Il detto Imperadore, ec. ſi miſe parte, e diſſenſione nella Chieſa, tenendo ſetta contra 'l Papa. E 8. 8. 3. I quali grandi, veggendoſi così trattare, s'accoſtarono in ſetta col collegio de' Giudici, e Notai. E 7. 58. 2. I quali erano capo della lor ſetta. Dant. Par. 3. E promiſi la via della ſua ſetta. E Purg. 22. E i lor diritti coſtumi Fer diſpregiare a me tutte altre ſette. Petrar. Cap. 9. Temiſtocle, e Teſeo con queſta ſetta. Lab. n. 228. Ha queſto nome preſo la nuova ſetta da una gran valente donna. Taſſ. Ger. 17. 93. Quale ei giuſta farà grave vendetta Su 'l gran tiranno, e ſull' iniqua ſetta? §. Per Fazione, congiura. Lat. *conſpiratio*. Maeſtr. 2. 2. Contenzioni, riſſe, diſſenſioni, ſette, invidie, ec. Tac. Dav. 410. Ben ſapete diſſe Apro, che io non patirò, che il noſtro ſecolo per queſta ſetta, che voi gli fate contro ſi condanni.

SETTAGONO. Figura di ſette angoli, e ſette lati. Lat. *heptagonum*. Gr. *ἑπτάγωνον*. Lib. Cur. Malat. In un pezzo di carta pergamena tagliata in ſettagono.

SETTANTA. Nome numerale, che contiene ſette decine. Lat. *ſeptuaginta*. Boc. Nov. 10. 5. Eſſendo già vecchio di preſſo a ſettanta anni. Red. Inſ. 130. In un ſolo animale ne contammo fino a ſettanta.

SETTANTOTTESIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *ſeptuageſimusoctavus*. Car. Fior. 37. Nella ſettantotteſima carta al ſettimo verſo.

SETTANTOTTO. Nome numerale, compoſto del ſettanta, e dell'otto. Lat. *ſeptuagintaocto*.

SETTARIO. Seguace di ſetta. Red. Vip. 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti proterviſſimi ſettarj.

SETTE. Nome numerale, che ſegue al ſei. Latin. *ſeptem*, Gr. *ἑπτά*. Dant. Par. 10. Che gli aſſegnò ſette, e cinque per dieci. Petr. Son. 8. La voglia, e la ragion combattuto hanno Sette, e ſette anni. Bocc. g. 6. f. 12. Tutte e ſette ſi ſpogliarono, ed entrarono in eſſo.

SETTEGGIANTE. Che ſetteggia. Tratt. Gov. Fam. Setteggiante non regge la Repub. ma ſtraccia, divide, e guaſta. [Lat. *factioſus*]

SETTEGGIARE. Far ſetta. Lat. *ſectam inire*. M. V. 1. 43. Anzi cominciarono a ſetteggiare, e voler cacciar l'un l'altro.

SETTEMBRE. Nome di meſe, che ſeguita in ordine all' Agoſto. Lat. *September*. Dan. Inf. 29. Di Val di chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre.

SETTEMBRECCIA. V. A. Autunno. Lat. *autumnus, tempeſtas autumni*. M. Aldobr. Se la ſettembreccia tien della natura della ſtate, ſiccome di caldo, ſi val meglio a darla di notte.

SETTEMBRESCA. Settembreccia. M. Aldobr. E ſappiate, che queſte piſtolenze avvegnono più nella ſettembreſca, che nell'altre ſtagioni dell'anno.

SETTEMBRIA. V. A. Settembreccia. G. V. 11. 71. 3. E la venuta del Re in perſona alla ſettembria.

SETTENARIO. Di ſette. Lat. *ſeptenarius*. Moral. S. Greg. Il numero ſettenario, appreſſo i ſavi di queſto Mondo, è tenuto perfetto per certa loro ragione, cioè, perchè ſi compie, per lo primo pari, e per lo primo caſſo: il primo caſſo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro.

SETTENTRIONALE. Di Settentrione. Lat. *ſeptentrionalis*. Gr. *ἀρκτῷος*. Dant. Par. 1. O Settentrional vedovo ſito. Cr. 1. 3. 2. I venti Settentrionali ſon ſopra i monti. Red. Inſett. 58. Per eſſere i paeſi Settentrionali in ogni tempo privi affatto di ſcorpioni.

SETTENTRIONE. La plaga del Mondo ſottopoſta al polo artico: alla Tramontana. Latin. *Septentrio, Septemptriones*. Dan. Purg. 4. Per la cagion, che di quinci ſi parte, Verſo Settentrion. E Purgat. 30. Quando 'l Settentrion del primo Cielo, Che ne Occaſo mai ſeppe, ne Orto. Petrar. Son. 26. Nel Settentrione Rotava i raggi ſuoi lucente, e bella. G. V. 9. 64. 1. Apparve una ſtella cometa di verſo Settentrione.

SETTIMANA. Nome, che contiene in ſe lo ſpazio di ſette giorni. Lat. *hebdomas, hebdomada*. Grec. *ἑβδομάς*. Boc. Nov. 65. 2. Eſſe ſtanno tutta la ſettimana rinchiuſe, e attendono alle biſogne famigliari. Bern. Orl. 3. 7. 54. Mai non entrava ſettimana, o uſciva Senza viciſſitudine, o divario.

SETTIMANO. Settimo. Latin. *ſeptimus, ſeptimanus*. Tac. Dav. 372. La ſettimana (bocca del Danubio) inghiottiſcon paludi.

SETTIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *ſeptimus*. Dan. Par. 28. Sovra ſeguiva il ſettimo sì ſparto Già di larghezza. E Inf. 25. Così vid'io la ſettima zavorra Mutare, e traſmutare. Car. Fior. 37. Nella ſettantotteſima carta al ſettimo verſo. Red. Inſ. 93. Se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel ſettimo dell'Eneide.

SETTO. V. L. Diviſo, ſeparato. Lat. *ſeptus, diviſus*. Dant. Purgat. 27. Ogni ſuſtanzial forma, che ſetta E' da materia, ed è con lei unita.

SETTOTRASVERSO. Quel pannicolo muſcoloſo, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore. Latin. *ſeptum tranſverſum, diaphragma*. Gr. *διάφραγμα*.

SETTUAGENARIO. Che ha ſettanta anni. Lat. *ſeptuagenarius*. Red. Vip. 1. 72. Un vecchio ancora ſettuagenario non ebbe mai ſete.

SETTUAGESIMA. La terza Domenica avanti la Quareſima. Lat. *ſeptuageſima*, la dicono gli Scrittori Eccleſiaſtici. Maeſtr. 1. 87. E dalla Settuageſima inſino all'ottava della Paſqua.

SEVERAMENTE. Con ſeverità. Lat. *ſeverè*. But. Per sì fatto modo parli a tua poſta, cioè sì bene, sì ſentenzioſamente, e ſeveramente. S. Agoſt. C. D. Li quali ſeveramente ſi foſſono partiti per tutte le loro cupiditadi.

SEVERARE. V. A. Lat. *ſeparare*. Bemb. proſ. Sì come quegli [gli antichi] che ſeverare in vece di ſeparare dicevano.

SEVERISSIMAMENTE. Superl. di Severamente. Lat. *ſeveriſſimè*. Omel. S. Greg. Non percoterebb'egli la ſuperbia del ſervo, e ſeveriſſimamente punirebbe?

SEVERISSIMO. Superl. di Severo. Lat. *ſeveriſſimus*. Mor. S. Greg. Ancora teme di ricevere degna pena da quel ſeveriſſimo giudice. Collaz. S. Padr. Che foſſe migliore la miſericordia ſua, che non era la ſeveriſſima aſſeguizione del comandamento d'Iddio.

SEVERITA', SEVERITADE, e SEVERITATE. Aſtratto di ſevero. L'operazione di chi è ſevero. Rigore. Lat. *ſeveritas, ſævitia, vindicta*. But. Severità è giuſtizia pura ſenza miſericordia. Albertan. cap. 44. Ed è la ſeverità una virtude, che coſtrigne le 'ngiurie, con convenevol tormento. Boc. Nov. 77. 2. Mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la ſeverità dell'officio ſcolare. Cavalc. Frut. Ling. Lentamente procede la divina ſeverità, ma poi ricompenſando lo 'ndugio, maggior pena dà.

Digitized by Google

Severo. Che uſa ſeverità, rigido, aſpro. Lat. *ſeverus, aſper, rigidus*. Boc. Nov. 77. 44. E la tua ſevera rigidezza diminuiſca queſto ſolo mio atto. Dan Par. 4. E fece Muzio alla ſua man ſevero. E Inf. 24. O giuſtizia di Dio quanto è ſevera, Che cota' colpi per vendetta croſcia. Petr. Canz. 39. 6. E ſento ed ora ad or venirmi al cuore Un leggiadro diſdegno aſpro, e ſevero. Paſſ. 9. Iddio nol giudichi colla ſua ſevera, e aſpra giuſtizia. Tac. Dav. 47. Caſſar vecchi Capitani, e ſeveri Tribuni.

Sevo, e Sego. Graſſo rappreſo d'alcuni animali, che ſerve per far candele, ec. Lat. *ſevum*. Fav. Eſop. Ragazzina del ſotto cuoco, facitor di candele di ſevo. Cr. 9. 10. 3. Prendaſi di pece liquida quella quantità, che piacerà di torre, e altrettanto di ſugna, o di ſevo. E 5. 8. 10. S'impiaſtrino d'argilla viſcoſa, o con ſevo, o con olio, o con freddo unguento, s'unga la corteccia. Sag. Nat. Eſp. 244. Beniſſimo imbevuto d'olio, e ſego.

Sevrare. V. A. Sceverare, ſeparare. Bemb. Proſ. 3. Fu in queſte imitazioni, com'io dico, molto meno ardito il Petrarca. Pure uſò gaio, e laſſato, e ſevrare. E Proſ. 2. Dove incontra, diſſe il medeſimo Poeta, più toſto, che contra, e ſface molte volte uſò, e ſevri alcuna fiata.

Sevro. V. A. Scevro. Bemb. Proſ. 3. Perciocchè in vece di ec. ingombrato, eſſi alle volte diſſero ingombro, ec. e di ſeparato, ſevro.

Sezzaio. Sezzo, ultimo. Latin. *ultimus, poſtremus*. Dan. Par. 18. Diligite juſtitiam primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto: Qui judicatis terram fur ſezzai. Boc. Nov. 73. 21. Ma per certo queſta ſia la ſezzaia, che tu ci farai mai. G. V. 12. 9. 19. E fu la prima, e ſezzaia, che dovea fare in Firenze. Ovvid. Piſt. Or voleſſe Iddio, che quella notte, che fu dinanzi a quella, mi foſſe ſtata la ſezzaia. Taſſ. Geruſ. 20. 77. Da i primieri a' ſezzai di voce in voce, Paſſa il terror, vanno i dolenti avviſi.

Sezzo. Sezzaio, ultimo. Latin. *extremus, ultimus*. Tac. Dav. 16. Chieggiamo più toſto perdono non inſieme, ma quelli i primi, che colpammo i ſezzi. Alam. Colt. 305. I primi all'affrontar rimaſer ſezzi Al fuggire. E 5. Più a dentro cacci, Quando zappa il marron, ch'è il ſezzo ſchermo Contro al ſecco calor del ſirio ardente.

S F

Sfaccendato. Contrario d'Infaccendato. Latin. *otioſus, ſolutus curis*. Fir. Trin. Ella bella, ec. voi giovane, e sfaccendato. Allegr. Agli huomini sfaccendati miei pari. Tac. Dav. 400. Queſte coſe dicevano, e gradivano gli sfaccendati. Sen. Ben. Varch. 423. Non ti parrebbe che la Luna, poſto ancora che fuſſe un Pianeta sfaccendato, ec. doveſſe eſſere con meraviglia guardata? [Qui figuratamente. Lat. *otioſus, inutilis*.]

Sfacciamento. Sfacciatezza. Lat. *impudentia, inverecundia*. Salv. Iug. R. Pur vinſe lo sfacciamento di Bebio. Cavalc. Pungil. La ſeconda coſa, che ci moſtra la gravezza di queſto peccato, ſi è conſiderare il ſuo sfacciamento, e ardire. S. Griſoſt. Ma queſto cotale confeſſare veramente viene da una diſperazione, o da una inſenſibilità, e sfacciamento che la perſona non teme vergogna. Cavalc. Frutt. Ling. Nella ſeſtima parte dico, che è una confeſſione con isfacciamento, e diſſoluzione.

Sfacciataccio. Peggiorat. di Sfacciato. Lat. *perfrictæ frontis homo*. Fir. Luc. 4. 1. E' mi guarda anche sfacciataccio.

Sfacciataggine. Sfacciatezza. Lat. *impudentia, inverecundia*. Salv. Spin. Io ſto a veder, s'egli è vero, che tanta sfacciataggine poſſa trovarſi in chi abbia pur forma d'huomo. Tac. Dav. 296. Moſſe riſo la ſua sfacciataggine.

Sfacciatamente. Con isfacciatezza. Lat. *impudenter, inverecundè*. M. V. 8. 17. Molto sfacciatamente, e con grande arroganza. Paſſ. 174. Non difendiamo il male sfacciatamente. Albertan. cap. 25. Molto è meglio naſcondere in tenebre la coſa vizioſa, che sfacciatamente divolgar quello, che è da inculpare. Cavalc. Frut. Ling. Grande adunque è la potenza d'Iddio, il quale ſpeſſo perdona, e grande in verità è la noſtra ſconoſcenza, così sfacciatamente offendere il noſtro pietoſo padre Iddio.

Sfacciatello. Dim. di Sfacciato. Lib. Son. Deh sfacciatel, ch'hai più veli ſugli occhi, Che ha ſulle ſpalle Monna Pavola.

Sfacciatezza. Aſtratto di Sfacciato. Latin. *impudentia, inverecundia*. But. Qui dimoſtra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza ſi dimoſtra nella fronte, imperocchè lo levar ſignifica ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. Dan. Conv. 94. Nobiltà ſi può credere il lor chiamare, ſiccome viltà, e ignobiltà la sfacciatezza.

Sfacciatiſſimo. Superlat. di Sfacciato. Lat. *impudentiſſimus, impudenter, impudens*; diſſe Plauto. Sen. Ben. Varch. 438. Egli è meglio, ec. che coſtui, ec. quelle lettere, le quali meritava, che gli fuſſero ſcritte negli occhi, porti per tutto in quella ſua sfacciatiſſima fronte ſegnate. Red. Eſp. Nat. 30. Il che veduto dallo ſcaltrito sfacciatiſſimo Ciurmatore.

Sfacciato. Senza faccia, cioè vergogna, non curante di vergogna, sfrontato. Lat. *impudens, inverecundus, temerarius, audax*. But. Chi non ſi vergogna, ſi dice sfacciato, imperocchè nella faccia ſtanno li ſegni della vergogna, cioè nella fronte, che s'abbaſſa, negli occhi, che ſi calano, e nella faccia tutta, che ſi china alla terra, quando l'huomo ſi vergogna. Boc. Nov. 23. 13. Ma egli è ſtato sì ardito, e sì sfacciato, che, ec. Petrar. Son. 108. Putta sfacciata, e dove hai poſto ſpene? Ovvid. Piſt. Ancora ſe ſtato sì sfacciato, che ſopra li tuoi ricciuti capelli, hai poſta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. §. Sfacciato: ſi dice il Cavallo, che abbia per lungo della fronte una pezza bianca. Bern. Orl. 2. 16. 60. Balzan, sfacciato, e biondo coda, e chioma.

Sfallente. Add. da Sfallire, Che sfalliſce, errante. Lat. *aberrans*. Rim. Ant. P. N. Li qua' dovriano onore mantenere, E fermi ſtare in alto pareggio, Son più sfallenti,

Sfallire. Errare. Lat. *fallere, aberrare*. Sagg. Nat. Eſp. 18. Che quando mai nel novero di molte vibrazioni una ſe ne sfalliſca, ec.

Sfalſare. Scanſare, termine della ſcherma, e di altri eſercizj cavallereſchi: e vale Render falſi ſcanſando li colpi dell'avverſario. Diſc. Calc. In oltre non potrà egli colle braccia sfalſare i rincontri, che cogl'innanzi farà, ſe non ſarà eſercitato in maneggiar l'armi.

Sfamare. Diſfamare, trar la fame, ſatollare, ſaziare. Lat. *ſaturare, cibo explere*. Ar. Cap. 2. E l'altro ſe Diana sfamare i cani ſuoi del proprio fianco. Bern. Rim. Onde abbiano a sfamarſi le brigate. [Qui in ſignific. neut. paſſ.] §. Per metaf. Lat. *ſatiare, explere*. Fr. Iac. T. Amore infiamma, e d'amar ſempre brama, Amor d'amar non sfama. Morg. O Macon, diſſe: ben ti puo' sfamare.

Sfangare. Camminar per lo fango. Lat. *per cœnoſa pergere*. Mett. Franz. Rim. Burl. Ma chi inveſtiſce, e sfanga pe' pantani, E' imbrecciator valente.

Sfangato. Add. da Sfangare: Uſcito del fango. Tac. Dav. 397. Uſciti di tanti boſchi, sfangati di tante paludi.

Sfare. Disfare. Latin. *conſumere, corrumpere, deſtruere*. Petr. Son. 132. Veggio, penſo, ardo, piango, e chi mi sface, Sempre m'è innanzi. E Canz. 18. 3. Dunque ch'io non mi sfaccia, ec. Non è proprio valor, che me ne ſcampi. Boc. Canz. 5. 3. Già mi conſumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. Dan. Rim. Non pianger più, tu ſe già tutto sfatto, Amm. Ant. 38. 5. 9. Ma l'altre coſe ſpeſſe volte ſono dalle tempeſtadi percoſſe, o da ventura sfatte. Caval. Med. Cuor. Porta tanto impazientemente, quando le ſue ſcrittura, o dipintura gli ſia non ſolamente sfatta, ma biaſimata. Franc. Barb. 147. Così guerra ſtrugge, e isface, Come creſce, e riſà pace.

Sfarfallare. Forare il bozzolo, ed uſcirne fuori i bachi da ſeta, divenuti farfalle.

Sfarinato. Disfatto, o che ſi disfà, e ſi riduce in polvere, a guiſa di farina. Lat. *in pulverem reſolutus*. Pallad. Altri tolgono de' ſuo' pomi, e incontanente ſcoſſa, e lavorata la terra, e ſecca al Sole, e quaſi sfarinata, e graſſa (Lat. *prope cribrata*) §. Diremmo ancora Sfarinato: ad alcune Frutte, che non reggono al dente, come pere, mele, o ſimili, le quali ſogliono eſſere anche ſcipite. e a Ogni colore sbiancato, e pallido.

Sfasciare. Levar le faſce, contrario di Faſciare. Latin. *faſcias exuere*, *faſcias tollere*. Lib. Segr. Coſ. Don. In quella maniera, che ſi faſciano, e ſi sfaſciano i fanciulli. §. Per ſimilit. ſi dice di Tutte le coſe circondate infino di una Terra, alla quale ſi rovinino, e abbattano le mura. Varch. St. 7. Ma non molto di poi ſmantellarono, come ſi dice oggi, cioè sfaſciarono la Città di muro. Bern. Orl. E proprio el colſe ſotto la corona Della qual tutta la teſta gli sfaſcia.

Sfasciato. Add. da Sfaſciare.

Sfasciume. Moltitudine di rovine sfaſciate. Cas. Mattac. Riduce il ſuo sfaſciume in un baſtione, Per far contr' a' Pigmei nuova riotta.

Sfastidiare. Tor via il faſtidio, la noia, contrario di faſtidiare. Racquiſtare il guſto, Tor via la nauſea. Latin. *nauſeam depellere*, *nauſeam coercere*. Eſpoſ. Vang. Alcuni di pochi cibi ſi ſatollano, e lo ſtomaco ſi sfaſtidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole, ed alcuni mangiano molto, e non ſi ſatollano, nè lo ſtomaco ſi sfaſtidia.

Sfatare. Diſpregiare, farſi beffe. Latin. *deſpicere*, *ſpernere*, *abjicere*. Gr. εὐτελίζειν. Tac. Dav. 19. Lo sfatava, come da meno. E 205. E Peto, che ſi dovea gloriare d'eſſer ſecondo, sfatava le coſe fatte ſenza ſangue, ſenza preda. Serd. Stor. 10. Sfatando con parole i confini, e le forze del Regno di Portogallo.

Sfatto. Add. da Sfare, disfatto. Lat. *conſumptus*. Dittam. 2. 21. Ti dico, che rimaſe la gran pianta Di Carlo ſenza fronde sfatta, e ſtrutta.

Sfavillante. Che sfavilla. Lat. *ſcintillans*. Amet. 95. E quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide di infinite faville sfavillante. M. V. 3. 64. Un vapore grande infocato, e sfavillante. Paſſav. 50. Vide uſcir di quel monte grande fiamma di sfavillante fuoco. §. Per metaf. Lat. *micans*, *ſcintillans*. Fiam. lib. 5. 61. Mentre, che io queſte parole diceva cogli occhi sfavillanti, e co' denti ſerrati. Petr. Son. 208. Di sfavillante, e amoroſo raggio.

Sfavillare. Mandar fuor faville, ed è proprio del fuoco, e per metafora d'Ogni altra coſa, che ſparga raggi, o ſplendori. Lat. *ſcintillare*, *micare*. Amet. 67. Di mirabile luce sfavillando. Ovvid. Piſt. Il lume, che m'era dinanzi acceſo, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parer, buon ſegnali. Petrar. Son. 156. Ove sfavilla il mio ſoave foco. Dant. Par. 7. Ardendo in ſe sfavilla, Sicchè diſpiega le bellezze eterne. E Purg. 33. Ch' io nol vedeſſi sfavillar d'intorno, Qual ferro, che bollente eſce del fuoco. E Par. 14. Oh vero sfavillar del ſanto ſpiro, Come ſi fece ſubito, e candente Agli occhi miei. Teolog. Miſtic. Il cui movimento direttamente ſarebbe ſimile alla ſtella, che sfavilla i raggi ſuoi, ſe quegli ſplendori sfavillaſſono da lei, per libera volontà, e di ſua potenza procedeſſono. Dan. Inf. 23. E che pena è in voi, che ſì sfavilla? [Latin. *emicare*. But. Cioè ſi moſtra per gli occhi sfavillanti, e per le facce roſſe] Filoc. 5. 398. Marte, che di ciò s'accorſe sfavillando, corſe in quella parte, e lei, nella ſua luce, naſcoſe [cioè furiando infocato]

Sfavorire. Contrario di Favorire. Latin. *minime favere*. Seg. Fior. St. 4. Quelli, che la sfavorivano erano Niccolò d'Uzzano, e la parte ſua.

Sfederare. Contrario d'Infederare, cavar la federa, proprio de' guanciali.

Sfederato. Add. da Sfederare.

Sfelato. V. A. Traſelato. Lat. *pene exanimatus*. Stor. Piſt. E tanto forte cavalcammo, che molta gente rimaſe sfelata, per l'affanno dell'andare.

Sfendere. Fendere. L. *findere*, *diffindere*. Bern. Orl. 3. 8. 41. Che il Re Griſaldo infino al petto ha sfeſſo.

Sfera. Spera. Lat. *orbis*, *globus*, *ſphæra*. Gr. σφαῖρα. Sag. Nat. Eſp. 176. Anzi egli è aſſai ſimile alla nebbia, che ſi ſollevi in quella sfera.

Sferico. Sperale. Lat. *globoſus*, *ſphæricus*. Sag. Nat. Eſp. 72. Alla quale impediſca nell'empierſi la ſua maſſima sferica dilatazione. E 76. Va maggiormente adattandoſi alla figura sferica.

Sferra. Suſt. Si dice al Ferro rotto, o vecchio, che ſi lieva dal piè del cavallo. §. E di qui per metaf. Sferre: a' Veſtimenti conſumati, e diſmeſſi. L. *veſtis obſoleta*. §. Anche Sferra diceſi d'Huomo inabile, e dappoco. Lat. *homo nihili*.

Sferrare. Levare, cavare, o ſciorre il ferro. Lat. *ferrum adimere*. M. V. 1. 10. E tutte mulina di quelle contrade erano ſtate sferrate, e guaſte. Guid. G. Deh fratel mio laſciami tu ſcendere all'inferno, ch' io non ſia vendicato. Io ti prego, che innanzi, ch' io ſia sferrato, tu vadi incontanente contro al mio ucciditore [Latin. *e vinculis educere*] Bern. Orl. 2. 11. 46. Brandimarte tornò dov'era Orlando, E lo sferrò dal laccio incontinente. Petr. Son. 105. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. E per metaf. Morg. 22. 123. Dico in quel punto, che l'alma ſi sferra. Bern. 2. 10. 26. Sì lo ſtringe, e lo batte, e lo tempeſta, Che quaſi el fiato, e l'anima gli sferra. §. Per lo Contrario di Afferrare. Burch. Ogni natura di ſuo corſo sferra [cioè rimuove violentemente. Lat. *avertere*, *eripere*, *prohibere*]

Sferrato. Add. da Sferrare. Lat. *vinculis*, *liberatus*. G. V. 10. 225. 1. Per tal modo, che lui recato al padiglione, e sferrato paſsò di queſta vita. §. Sferrate: diconſi le Beſtie da ſoma, allora che manca loro alcuna delle ferrature a' piedi. Ar. Sat. Fuori è la mula: o che ſi duol d'un'anca, O che da Ripa vien sferrata, e ſtanca.

Sfervorato. Contrario d'Inſervorato: Senza fervore. Lat. *tepidus*, *frigidus*.

Sferza. Ferza. Latin. *ferula*, *verber*, *flagellum*. Vit. Plut. E da poi ſtavano li ſervidori colle sferze, e battevanli. Dan. Rim. S'io aveſſi le bionde trecce preſe, Che fatte ſon per me ſcudiſcio, e sferza. Bern. Orl. 2. 9. 12. Perchè accoſtata colla sferza in mano Sconciamente di dietro lo batteva. §. Sferza del caldo: diceſi dell'Ora, nella quale il Sole è più fervente, e gagliardo.

Sferzare. Dare, e percuoter colla sferza. Lat. *ferula cædere*, *verberare*. Com. Infer. 18. E dice, ch'erano ignudi, e che i demoni gli venivano sferzando. Petr. Cap. 11. Quattro cavai, con quanto ſtudio, come Paſco nell'Oceano, e ſprono, e sferzo. Dan. Purg. 13. Queſto cinghio sferza La colpa della 'nvidia [cioè gaſtiga. Lat. *flagellare*, *punire*] Petr. Canz. 29. 5. Ma 'l voſtro ſangue piove Più largamente, ch'altra ira vi sferza (cioè incita, commuove. Lat. *agitare*) §. Per ſimilit. Tac. Dav. 126. Quelle vie ſtrette, e caſe alte facevano qualche rezzo alle vampe del Sole, che in queſte larghe, e aperte diritture sferza, e riverbera più rovente. (Qui Lat. *graviore æſtu ardeſcere*)

Sferzata. Colpo di sferza. Lat. *ferulæ ictus*. Ann. Vang. Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno, sferzate. But. E che dopo la prima sferzata non s'aſpetta nè la ſeconda, nè la terza. §. Per metaf. Latin. *plaga*. Stor. Europ. 113. Le ſopraddette sferzate ancora che graviſſime non rimutarono però altrimenti l'animo di Sagapeno.

Sferzato. Add. da Sferzare. Lat. *ferula cæſus*, *verberatus*, *flagellatus*. Dan. Inf. 18. Quando noi fummo là, dove vaneggia Di ſotto, per dar paſſo agli sferzati. But. Quando furono in ſul mezzo del ponte ſotto 'l quale paſſavano l'anime sferzate da' demonj.

Sfesso. Add. da Sfendere. Lat. *fiſſus*. Teſ. Br. 5. 46. E li lor piedi ſon quaſi calli, e hanno poca unghia, ed è sfeſſa, e sì non guaſtano per cammino, ch'egli facciano.

Sfiatamento. Lo sfiatare. Lat. *evaporatio*, *exhalatio*. Mor. S. Greg. Ecco 'l ventre quaſi moſto, ſenza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. Com. Purg. 21. L'aere terreſtre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti umidi ſi fa corputo.

SFIATARE. Svaporare, mandar fuori fiato. Lat. *evaporare, vaporem emittere, exhalare*. E ſi uſa coſì nel neutro, come nel neutr. paſſ. e in queſto ſignificato, vale Perdere il fiato per la ſoverchia forza fatta. Pallad. Sì che dentro al buco riceva l'aria dall'un lato, e dall'altro sfiati. Cr. 4. 44. 7. Perchè non ſi poſſono così chiudere, ſi cuoprano con iſtuoie, e panni, per modo, che poco sfiatino. Mor. S. Greg. Col ſolo sfiatar delle nari corrompe tuttociò, che egli toccaſſe, eziandio dalla lunge.

SFIBBIARE. Contrario d'Affibbiare. Lat. *diſſibulare*. Morg. Che ſi volea sfibbiar, ma non potea. Bern. Orl. 1. 23. 36. Rinaldo, che al ferire attento ſtava, Perchè l'anima troppo ha riſcaldata, Ad Aquilante l'elmo già sfibbiava. Tanc. 3. 7. Sfibbiati il ſen, C'è'l nodo, To'l coltello.

SFIBBIATO. Add. da Sfibbiare. Paol. Oroſ. Sanza niuna rottura di panni sfibbiatola.

SFIDAMENTO. Lo sfidare. Lat. *incitatio, provocatio*. G. V. 41. 7. Sanza richieſta, o sfidamento niuno, corſono Valdinievole.

SFIDANZA. Contrario di Fidanza, diffidenza. Latin. *diffidentia*. Mor. S. Greg. Ma certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in quella vita, queſto è ottimo rimedio di noſtro ſcampo. Franc. Sacch. Egli ha preſo sfidanza, e voglio laſciare ogni altra coſa, per ſervirlo.

SFIDARE. Invitare, chiamare a battaglia, disfidare. Lat. *laceſſere, provocare, incitare*. Petr. Canz. 40. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo, Come queſti il mio core in che s'annida, E di morte lo sfida. M. V. 9. 56. Sfidandoli, e appellandolo per traditore. Taſſ. Ger. 2. 90. Spiegò quel crudo il ſeno, e 'l manto ſcoſſe, E a guerra mortal, diſſe, vi sfido. E 6. 14. Che tu sfidi però ſe ciò t'aggrada Alcun guerrier nimico io non ricuſo. Bern. Orl. 1. 9. 62. Stando a cavallo, un'altro a piede sfidi. §. Sfidare: Diffidarſi. Lat. *diffidere*. Boc. Nov. 79. 37. E perciò di queſto non vi sfidate, che ſicuro, e gagliardo ſon'io troppo. Piſt. Cic. Quint. Che io non mi sfidava la coſa dover venir fatta. §. Sfidare: Ancora nel ſignificato, che i Latini dicevano *deſperare ſalutem*. Egli è sfidato da' Medici. Granch. Procacciati pur d'un'altro medico, ch' io per la mia parte ti sfido. Varch. St. 2. Sì gravemente ammalò, che i Medici lo sfidarono.

SFIDATO. Add. Chiamato a battaglia. Lat. *laceſſitus, provocatus*. Paſſ. 347. Anzi c'è comandato da Dio, che l'abbiamo per isfidato nimico (Latin. *apertus*) §. Per Colui, che non ſi fida. Latin. *diffidens*. Nov. Ant. 94. 1. Ed era sì ſcarſiſſimo, e sì sfidato, che facea i mazzi del camangiare colle ſue mani. [In queſto ultimo ſenſo, diciamo anche Sfiducciato]

SFIDATORE. Che sfida. Lat. *provocator*.

SFIDUCCIATO. Che non ſi fida. Latin. *diffidens, timidus, deſperationis plenus*. Spin. Voi ſiete sfiducciato. Seg. Fior. Cla. 3. 7. Gli huomini sfiducciati non ſono buoni. Varch. St. 12. Le donne oltre a miſura incredule, e sfiducciate. Amb. Coſ. 3. 7. Che sfiducciata vedova è queſta.

SFIGURATO. Traſfigurato. Lat. *deformatus, pallidus*. Fav. Eſop. Il donzello con mortali guai, e viſo sfigurato, di motto a motto, il fatto gli contò. Dant. Rim. E veggovi venir sì sfigurate. Teſ. Brun. Figura, ec. talora sfigurata.

SFILACCIARE. Far le filaccia: Lat. *fila ducere*.

SFILACCICATO. Che sfilaccia. Red. Inſett. 100. Il filo del ragno non è un ſemplice filo, e pulito, ma ramoſo, e sfilaccicato, o per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri ſottiliſſimi fili.

SFILARE. Da fila, che vale Schiera, ordinanza, contrario d'Affilarſi, uſcir di fila, diſunirſi. Latin. *ordinem deſerere, diſcedere ex acie*. Gr. [illegible]. M. V. 5. 64. Per la qual coſa gli uſciti Guelfi, ſoprattatti al termine più dì, e non avendone novelle, che veniſſono, ſi cominciarono a sfilare. Varch. St. 4. La cavalleria, ec. non eſſendo pagata, ſi andava sfilando [qui ſi andavano sbandando]

SFILARE. Da filo, contrario d'Infilare, guaſtar'il filo, sfilare, e diſunir lo 'nfilato. Fir. Luc. 4. 5. Oh Madonna voi vi ſiate sfilata la corona. Fiam. S'io l'ho sfilata mio danno. §. E Sfilar delle reni: ſi dice del Guaſtarſi il filo delle reni.

SFILATO. Add. da Sfilare, per uſcir di fila, diſordinato, diſunito, sbandato. Lat. *palans*. Tac. Dav. 18. Avendogli tagliati, come pecore, ſonnacchioſi, diſarmati, e sfilati. E 69. E freſchi, ec. macello di male armati sfilati, e ſenza noſtro ſangue. §. Alla sfilata: poſto avverb. vale Fuor di fila, ſenza ordinanza, a pochi per volta. Lat. *ſingillatim*. Bern. Orl. 1. 4. 69. Ecco fuggir la gente alla sfilata.

SFILATO. Add. da Sfilare, per guaſtare il filo. Bern. Orl. 1. 20. 21. Dietro alla ſella in ſulla groppa il preſe, Sicchè sfilato in terra lo diſteſe.

SFINIMENTO. Smarrimento di ſpiriti, ſvenimento. Lat. *conſternatio, animi defectio*. Boc. Nov. 61. 11. E' gli venne dianzi ſubito uno sfinimento, ch'io mi credetti, ch' e' foſſe morto. E Nov. 51. 5. A Madonna Oretta, ec. veniva un ſudore, e uno sfinimento di cuore, come ſe inferma foſſe.

SFINGARDAGGINE. Infingardaggine. Lat. *pigritia, inertia*. Tanc. 2. 5. E ſon nimico della sfingardaggine.

SFIOCCARE. Da fiocco, per nappa, spicciare, sfilacciare a guiſa di nappa, ed è proprio delle drapperie.

SFIOCINARE. Cavare i fiocini.

SFIORARE. Disfiorare. Lat. *deflorare*. But. E però ſi dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla caſa ſua, fuggendo in battaglia. Bern. Orl. 1. 24. 12. Come in un tempo tempeſtoſo, e ſtrano, Che vien con tuoni, e vento furioſo Grandine, e pioggia abbatte, e sfronda, e sfiora L'erbe e gli alberi ſcorza, e diſonora. Lod. Mart. Rim. Con quelle offeſe, Che i monti avvampa, e le campagne sfiora.

SFIORIRE. Perdere il fiore, contrario di Fiorire. Latin. *deflorescere, flaveſcere*. Gr. ἀπανθεῖν. Pallad. E ſpezialmente quelle, che toſtamente sfioriſcono, veggiamo, che ſi ſerbano per vino. §. Per metaf. Perdere il più vago della bellezza. Lat. *defloreſcere*. Ovvid. Piſt. Queſta mia faccia non laſciare sfiorire, piacciati innanzi di laſciarlami godere. §. Per Mancare, o morire. Latin. *defloreſcere*. Med. Arb. Cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura ſua paſſione, così rifiorì, e guerì nella ſua maraviglioſa reſurreſſione.

SFIORITO. Add. Lat. *qui defloruit*. Gr. [illegible]. Cr. 3. 8. 13. Quando la fava è in fiore, l'acqua maſſimamente deſidera, ma quando è sfiorita, ama ſecco.

SFIRENA. Sorta di peſce di Mare. Lat. *Sudis, Sphyræna*. Gr. σφύραινα. Red. Oſſ. Anim. Quel peſce di Mare, che da' peſcatori Livorneſi è chiamato peſce argentino, per aver la pelle ſenza ſcaglia veruna, liſcia di color d'argento, velato di [illegible], io credo, che ſia un peſce della ſpezie delle Sfirene.

SFOCATO. Rimaſo ſenza fuoco, raffreddato. Latin. *frigefactus*. Dan. Par. 15. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar diſceſe Inver lo ſegno. (Qui temperato. Lat. *temperatus*)

SFODERARE. Levar la fodera, cavar del fodero. Lat. *vagina promere, evaginare*. Matt. Franz. Rim. Bur. Non ſi può far peggio, Che farli sfoderar la cappellina. Tac. Dav. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine. §. Per metaf. Tac. Dav. 405. Che altro, che la ſua eloquenza sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all'ira de' Padri. [Lat. *oppoſuit*]

SFODERATO. Add. da Sfoderare. Latin. *evaginatus, ſtrictus*. Alam. Son. Le ſpade ſtieno ignude, e sfoderate. Tac. Dav. 451. Sfoderato il pugnale ſi avventò agli armati.

SFOGAMENTO. Lo sfogare. Lat. *evaporatio, diffuſio*. Filoc. lib. 3. 170. Pare, che ſia alcuno sfogamento di dolore a' miſeri. Lat. *ſolatium, levamen*. Com. Inf. 33. Cioè il ghiaccio, il quale levato, uſciranno le ſeconde lagrime, sfogamento del dolore. M. V. 9. 25. E queſto accidente non aveſſe fornito ſuo grande sfogamento. Segn. Pred. 10. Voi lacerate con lingua così ſpietata il proſſimo voſtro, per una fragilità nella quale è incorſo, per uno sfogamento di ſenſo, ec. e non temete, che Dio, ec.

SFOGARE. Eſalare, sgorgare, uſcir fuora. Uſandoſi così nel neut. come nel neut. paſs. Lat. *evaporare*, *diffundi*, *exhalari*. Bocc. Nov. 30. 13. E poichè Ercolano aperto ebbe l'uſciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo. Dan. Purg. 24. Laſcia andare il compagno, e sì paſseggia Finchè si sfoghi l'affollar del caſſo. G. V. 11. c. 9. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell' acqua raccolta nella Città. (Latin. *effluere*) Alam. Colt. 5. La creſcente virtù nelle radici Si sfoghi addentro, ove non paſsa il gielo. §. Sfogare: Mandar fuora, dare eſito, alleggerire, ſminuire. Lat. *imminuere*, *levare*, *mitigare*, *lenire*, *conſolari*. Dant. Inf. 33. Levatemi dal viſo i duri veli, Sì ch' io sfoghi il dolor, che 'l cuor m'impregna. Petr. Son. 215. Ed in ſoſpiri, e in rime Sfogo il mio incarco. E Son. 253. E certo ogni mio ſtudio in quel tempo era, Pur di sfogare il doloroſo cuore. Bocc. Nov. 9. 3. Intanto che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna sfogava. Cant. Carn. Sfogar gli abbiam laſciati In queſto carnovale (qui in ſignif. neut. Latin. *genio indulgere*) §. Sfogare: Fig. Fir. Luc. Chi vuole, che una piaga sfoghi bene, paghi bene il Medico (qui neut.) §. Sfogar la collera: vale Dare eſito al conceputo ſdegno. Latin. *iram explere*, *ſatiare*. Diſc. Calc. 33. Come ſe quivi la ſua collora doveſse sfogare.

SFOGATO. Add. da Sfogare. Lat. *mitigatus*. §. E Luogo sfogato, stanza sfogata: dicesi per Aperto, e proporzionato d'aria. Latin. *locus apertus*, *apricus*. Il ſuo contrario è Tuſato. Red. Inſett. 153. Cercano con anſietà il Sole, e l'aria aperta, e sfogata.

SFOGATOIO. Apertura fatta per dare sfogo, e eſito a che che ſia. Seg. Fior. Ar. Guer. Fare dentro alle tue mura alcuni pozzi profondi, i quali ſono come sfogatoi.

SFOGGIARE. Veſtir ſontuoſamente. Diſse Ipocrate, che si potrebbe dire in Latino *delicias in veſtitu oſtendere*. §. Per metaf. Eccedere. Lat. *modum excedere*. All. Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia.

SFOGGIATAMENTE. Smoderatamente, fuor di miſura. Lat. *mirum in modum*. G. V. 11. 22. 1. Fu tanta piova, che 'l fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente. Red. Oſs. Anim. 26. Il Rene siniſtro apparve a prima fronte sfoggiatamente creſciuto.

SFOGGIATISSIMO. Superl. di Sfoggiato. All. Non m'avendo affaticato io altro, che in ricevere gli sfoggiatiſſimi lavori [Qui grandiſſimi. Lat. *immenſus*]

SFOGGIATO. Fuor di foggia, cioè Modo, e miſura ſtraordinaria. Latin. *immenſus*, *immanis*. M. V. 10. 65. Furono ancora in queſto anno grandini molte, e sfoggiate, le quali, ec. G. V. 11. 69. 1. Ordinò di porre il campo dirimpetto all'Anciſa, il quale, ad arte, il preſe di sfoggiata grandezza. E 12. 4. 3. E una correggia, come cinghie di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntali.

SFOGGIO. Lo sfoggiare. Lat. *luxus*, *in veſtitu deliciæ*. Gr. τρυφή. All. Non potendo arrivare a tanto sfoggio. Tanc. Che fanno pur tanti sbracij, e sfoggi.

SFOGLIA. Falda ſottiliſſima di che che ſia, quaſi da foglia. Lat. *folium*, *bractea*. Sag. Nat. Eſp. 141. Si rimeſſe per tanto la palla ſul torno, e procurando, ec. ſe ne andò levando per tutto, ec. una ſottiliſſima sfoglia. Red. Eſp. Nat. 73. Compoſta d'infinite sfoglie ſoprappoſte l'una all' altra.

SFOGLIARE. Levar le foglie, sfrondare. Latin. *folia decerpere*. Cr. 4. 17. 1. E allora ſon da tagliare in tutto, o ne' rami, o debbono eſsere sfogliate. §. Per metaf. Dan. Purg. 23. Però mi dì, per Dio, che sì vi sfoglia [cioè vi priva di carne, vi dimagra]

SFOGLIATA. Spezie di torta, fatta di sfoglie di paſta.

SFOGO. Sfogamento. Lat. *exitus*. Sag. Nat. Eſp. 31. Avendo l'aria il ſuo sfogo dal beccuccio. §. Per metaf. Dav. Sciſ. 41. E che col tempo, e collo sfogo queſto folle amore verrebbe a noia. Segn. Pred. 21. Porgere aiuti tanto ſoprabbondanti a quei, che ingolfati ne' piaceri del ſecolo, concedono ogni sfogo a' loro capricci.

SFOLGORARE. Folgorare, riſplendere a guiſa di folgore. Lat. *fulgurare*, *coruſcare*, *emicare*. Com. Par. 3. Per quello sfolgorare intende l'Autore, che 'l ſuo intelletto voleva ſalir tanto alto, ec. §. Per metaf. Tac. Dav. Quando tra loro qualche arguta, e breve ſentenza sfolgora. §. Per Affrettare, eſeguir con preſtezza. Latin. *accelerare*, *ocyus exequi*. Vit. Cr. O ove ſi truova mai neuno sì ſcelerato peccatore, la cui morte foſse affrettata, e sfolgorata, come è ſtata quella del figliuol mio? §. Per Diſſipare. Latin. *funditus perdere*. Mor. S. Greg. Li ſudditi, per la troppa aſprezza, non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità, non diventino diſſoluti. [In queſto ſignificato diciamo anche Sperperare]

SFOLGORATAMENTE. Riſplendentiſſimamente. §. Per metaf. e vale Smoderatamente. Lat. *admodum*. Franc. Sacch. Sempre avea preſtato a uſura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO. Add. da Sfolgorare. §. Per metaf. Smoderato. Latin. *immenſus*, *immoderatus*. Com. Inf. 29. Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate ſpeſe nella detta brigata ſpendereccia. G. V. 6. 71. 3. E libbre dugento, o trecento era tenuto a quel tempo sfolgorata dota. Pataff. E groſſa, e mazzocchiuta, e sfolgorata (diremmo anche Diſorbitante, e in modo baſſo Sbardellato)

SFONDAMENTO. Lo sfondare. §. Per Uccisione, sbudellamento. Latin. *cædes*. G. V. 12. 66. 4. Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

SFONDANTE. Che sfonda. Lat. *minimè ſolidus*, *incertus*. Tac. Dav. 25. Queſto è un ſentiere, che Lucio Domizio fabbricò ſopra larghe paludi, e fitte, tenaci, o humicelli sfondanti.

SFONDARE. Levare, e rompere il fondo. Latin. *fundum adimere*. Bocc. Nov. 14. 8. E ogni coſa del legnetto tolta, quello sfondarono. Fir. Aſ. 156. Niuna altra è al Mondo, che meglio poſſa gaſtigare queſto cianciatore, sfondarli la faretra. §. Per Rompere che che ſia paſſandolo da una parte all' altra. Lat. *perfringere*. Tac. Dav. 329. Quindi ſi cominciò a sfondar caſe, ammazzando chi s'opponeva.

SFONDATO. Add. da Sfondare, ſenza fondo, levato il fondo, o in tutto, o in parte. Lat. *cui fundus ademptus*. Tac. Dav. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigioſe vivande di qualunque ſpendio la sfondata gola a Vitellio [qui ſenza fondo. Latin. *inexplebilis*] §. Per Guaſto, rovinato. Lat. *corruptus*, *minimè ſolidus*, *incertus*. G. V. 8. 85. 5. Per li sfondati cammini non potea venire [cioè rotti, e guaſti per lo troppo fango. Lo diciamo anche in ſignificato di Smiſurato. Ricco sfondato. Lat. *ditiſſimus*]

SFONDOLARE. Sfondare. Boc. Nov. 42. 4. E sfondolato il legno, eſſo menato a Tuniſi, fu meſſo in prigione. M. Bin. Rim. Bur. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. Lat. *confodere*.

SFONDOLATISSIMO. Superlat. di Sfondolato. Lat. *immenſus*, *inſatiabilis*. Dat. Mon. 114. Apizio chiamato da Plinio fogna sfondolatiſſima, due milioni, e mezzo d'oro ſi manicò.

SFONDOLATO. Add. da Sfondolare. Lat. *fundo carens*, *immenſus*, *inexplebilis*. Cant. Carn. E ſaziar la lor gola sfondolata. Lib. Son. Tant' eran duri, sfondolati, e neri. Tac. Dav. Poſt. 430. Adocchiando la ſua sfondolata ricchezza, e quelle cave dell' oro. All. Parmi il loro ſapere sfondolato.

SFORACCHIARE. Foracchiare. Fir. Aſ. E quelle pietre aguzze, ec. da ogni canto, che tu andrai, ti sforacchieranno in mille parti. E Diſc. Anim. Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. Ciriff. Calv. 2. Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. E appreſſo. E tanto sforacchiate gli ha le chiappe, Che 'l ſangue intorno gli facea le nappe.

SFORACCHIATO. Foracchiato. Fir. Aſ. Tutto strambellato da' morſi, e sforacchiato dalle ferite. Tac. Dav. 34. Delle loro membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempeſte. Lat. *confoſſus vulneribus*.

SFORMARE. Mutar la forma, traſformare, traſfigurare. Lat. *deformare, deformem reddere*. Cr. 9. 99. 3. Le 'nferme hanno altro colore, e paruta magrezza, che molto le sforma. Mor. S. Greg. Eſſi sformano le facce loro, per moſtrare agli huomini, che eſſi digiunano. [Lat. *exterminant facies ſuas*] §. L'uſiamo anche per cavar di forma, Sformar le ſcarpe.

SFORMATAMENTE. Fuor di forma, ſmiſuratamente. Lat. *in immenſum*. G. V. 12. 49. 3. Per le quali ſoperchie pioggie crebbe l'Arno per due volte, sformatamente, ec. e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. M. V. 7. 48. Veggendo coſtui la lepre sformatamente grande, e graſſa (In queſto ſignificato diremmo anche Sbardellatamente, voce baſſa)

SFORMATO. Deforme, di brutta forma. Lat. *deformis, deformatus*. Boc. Nov. 54. 2. Eſſendo di perſona piccolo, e sformato. Introd. Vir. Venne contro a lei un grandiſſimo Cavaliere molto sformato. Paſſ. 240. La figura del Diavolo è impronta nell'anima, e tante sformate immagini, ſozze, e stravolte. Guid. G. E ſollecitamente eſſi riformarono le loro Cittadi, e paeſi sformati per la loro aſſenza. §. Per Ismiſurato, smoderato. Lat. *immenſus, ingens*. M. V. 2. 24. Subitamente del meſe di Luglio, ſi moſſe una sformata tempeſta di vento. G. V. 10. 220. 1. E fu molto sformata a comparazion dell'altre della Città. E 11. 129. 2. Acciocchè i noſtri ſucceſſori ſi guardino di dare le sformate balìe. §. Per Fuor del comune uſo, che anche diremmo Stravagante. Lat. *enormis*. G. V. 12. 4. 3. Non è da laſciare di far memoria d'una sformata mutazion d'abito. Maeſtruz. Se già non ſi temeſſe dello ſcandalo, per lo troppo sformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

SFORMAZIONE. Bruttezza, deformità. Lat. *deformitas*. Maeſtruz. Se non perde tutto 'l membro, ma tal parte, che genera sformazione, donde ne poteſſe eſſere ſcandalo.

SFORNARE. Contrario d'Infornare, cavar del forno. Lat. *e furno educere*.

SFORNIRE. Tor via i fornimenti, privare, ſpogliare. Latin. *privare, ſpoliare*. M. V. 8. 82. Quella in gran parte sfornì d'armadura atta a difeſa. Petrar. Canz. 31. 2. Così l'alma ha sfornita, Furando 'l cuor, che fu già coſa dura. Ar. Caſſ. Sfornire tutti i letti.

SFORNITO. Add. Lat. *ſpoliatus, privatus, imparatus*. M. V. 9. 56. Trovandoſi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difeſa. G. V. 11. 14. 1. La Città di Lucca era sfornita di genti d'arme. Spor. Gell. Biſogna di molte coſe a contentare una moglie, delle quali io ſono sfornito.

SFORTIFICARE. V. A. Fortificare. Lat. *roborare, corroborare, confirmare*. Mor. S. Greg. Con ſollecitudine ſia tagliato da noi, ſicchè non creſca per proceſſo di tempo, e non ſia sfortificato dalla cattiva uſanza.

SFORTUNATISSIMO. Superl. di Sfortunato. Latin. *infeliciſſimus*. Fir. Aſ. 116. E per luoghi ſtrani, e inacceſſibili chiamare il nome del mio sfortunatiſſimo conſorte. Amb. Bern. 3. 10. E 'l padre mio ſi domandò Girolamo Fortuna, e ſi può dire sfortunatiſſimo.

SFORTUNATO. Contrario di Fortunato, sventurato. Lat. *infelix infortunatus, miſer*. Lib. Dic. Noi non ſapemo, ſe non che troppo ſarebbe sfortunata, ſe ec. Filoc. lib. 4. 109. Io, dal mio naſcimento sfortunata, non ſaprei da qual capo incominciare a narrarvi, ec. Segn. Pred. 11. Allora quello sfortunato gittando un crudo ſoſpiro: Non poſſo, torno a replicare, non poſſo.

SFORZAMENTO. Lo sforzare. Lat. *coactio*; uſano i Sacri: *coactus us*. Maeſtr. E' tenuto a caſtità colui, che per forza è ordinato? Se lo sforzamento fu aſſoluto, no. G. V. 12. 108. 10. Acciocchè nelle vie de' ſuo' progenitori fermamente perſeverante gli sforzamenti di quegli emuli, ec. M. V. 11. 10. Ma li mercadanti, ed altri ſuoi Cittadini, a tutti i ſuoi sforzamenti s'oppoſero. (Lat. *conatus*) Piſt. S. Girol. E incicalo, come fa il medico la ſanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze, menimate ſotto 'l peſo di lunga fatica.

SFORZANTE. Che sforza. Lat. *urgens, cogens*. Amet. 64. Egli sforzante colle deboli braccia, ſtrignemi, o mi ritiene, ec. Sen. Ben. Varch. 6. 22. Onde quello di che non gli doverìa eſſer tenuto, come a sforzato, gli ſono tenuto, come a sforzatore.

SFORZARE. Far forza, coſtrignere. Lat. *cogere, urgere, compellere*. Dant. Inf. 18. Malvolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara favella. Maeſtr. 2. 80. Il conſentimento sforzato almeno dalla parte di colui, che sforza è egli matrimonio? §. Per Violare, uſar forza, violenza. Lat. *vim inferre*. G. V. 5. 5. 7. 1. Alcuno giovane Fiorentino sforzò nel detto borgo una pulcella. Boc. Nov. 20. 10. Se non ch'io griderro, che voi mi vogliate sforzare. §. Per Torre, e levar via la forza. Lat. *vires adimere, debilitare*. Petr. Canz. 26. 2. Però ch'Amor mi sforza, E di ſaver mi ſpoglia. §. Per ſignif. neut. paſſ. Ingegnarſi, affaticarſi, far diligenza, por forza. Lat. *conari, niti, ſtudere*. Bocc. Nov. 67. 14. S'era sforzato d'uſcir delle mani della donna. E Nov. 73. 21. A queſte parole, Calandrino sforzandoſi, riſpoſe. Nov. Ant. 100. 13. Signori, qui non mi biſogna di sforzare a dimoſtrar, come ella mi ſia nemica. Guid. G. Medea infiammata di tanto ſervente amore, il concetto peccato, aſſai sforza di coprire.

SFORZATAMENTE. Con iſforzo, con forza grande. Lat. *nixè, coactè*. G. V. 131. 2. I Saneſi vi vennono, per comune, molto sforzatamente. Liv. M. Aſſalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono ſoſtenere. [Lat. *fortiter, ſtrenue*] Vit. S. Padr. S'apparecchiavano sforzatamente di venire addoſſo a queſta cotale terra, dov'ella ſtava. [Lat. *vi*] §. Per Furioſamente, veementemente. Lat. *vehementer*. Filoc. lib. 2. 143. Quando Florio vide queſto, sforzatamente ſi cambiò nel viſo. §. Per Violentemente. Latin. *violenter, vi*. Maeſtr. 2. 4. Se poſe le mani violentemente, cioè sforzatamente nel Veſcovo, o nell'Abbate. E 2. 30. 1. Ma ſe egli è più che ladro, cioè quando coll'arme, e ſanza arme sforzatamente aſſaliſce, ec.

SFORZATICCIO. Alquanto sforzato. Terenzio trattando di lacrime. Lat. *vix vi expreſſa*. Coll. Ab. Iſac. La coſtrigneranno di fermare a cotali ſicurtà, e sforzaticce gocciole di lagrime.

SFORZATO. Add. da Sforzare. Latin. *coactus*. Amet. 75. Se io i tuoi amori voleſſi sforzati. Petr. Son. 223. E sforzata dal tempo me ne andai. Cron. Mor. E penſò disfarlo perchè era Signore sforzato, debile di gente, e di vettovaglia [qui privo di forza, ſpoſſato. Lat. *inops, ſine copiis, debilis*] Teſoret. Che dare toſtamente, E' donare doppiamente, E dar come sforzato Perde lo dono, e 'l grato. G. V. 11. 89. 6. E così fermò la sforzata, non volontaria pace. E 12. 17. 10. E facea creare, e creſcere nuove, e sforzate gabelle [cioè violenti, ed ingiuſte. Latin. *violentus, iniuſtus, immenſus*] Tav. Rit. Triſtano volentieri riceva la ſpada, imperocchè ella era di sforzata gravezza. (Lat. *immenſus*) M. V. 4. 39. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'avviſate ſopravveſte [cioè addobbati con ogni sforzo, e potere. Lat. *armatus, exornatus*]

SFORZATORE. Che sforza. Latin. *violator, violentus*. Sen. Declam. Moſtro di voler, che tu muoia, o me sforzator di vergine. Paſſ. 239. Io sforzator di mogli, e di figliuole d'altrui. Moral. S. Greg. Per la mano del lo sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, quale il crocifiſſe. Coſc. S. Bern. Il regno de' Cieli, s'acquiſta per forza, e gli sforzatori di ſe medeſimi lo rapiſcono.

SFORZEVOLE. Che sforza, che fa forza. Lat. *violentus, rapax*. But. Erano huomini sforzevoli, e di rapace condizione.

SFORZEVOLMENTE. Con iſforzo. Lat. *enixè*. Guid. G. Per portare le battaglieresche armi sforzevolmente contra i nemici.

SFORZO. Lo sforzarſi, ogni maggior forza, potere, poſſibilità. Latin. *conatus us, niſus*. Petr. Son. 269. E non fu più coſtante Contro allo sforzo ſol d'una angioletta. Boc. Nov. 42. 13. E udendo, che 'l Re di Tuniſi faceva grandiſſimo sforzo a ſua difeſa. Coll. S. Padr. Adunque con tutto sforzo ſi dee acquiſtare il bene della diſcrezione. M. V. 6. 2. E quei di bec-

Digitized by Google

cheria anche vi mandarono loro ſforzo. (Lat. *copiæ, exercitus*) Tratt. Gov. Fam. L'un membro aiuta l'altro in bene quanto può, e guardaſi del nuocere a ſuo ſforzo, e oficio, non ſa, che ſia vendetta. (Lat. *pro viribus*)

Sfracellare. Quaſi interamente diſfare, infragnendo. Lat. *frangere*. Liv. M. Egli ferì il porco d'una pietra, sì che tutta la teſta gli ſfracellò. Morg. E molti già di mia gente Pagana, Ha ſfracellati, e dato lor l'aſciolvere. Criſt. Calv. 3. Pe' colpi che ſfracellan l'arme, e l'oſſo. E appreſſo. Caduta ſfracelloſſi in ſullo ſmalto [qui neutr. paſſ.]

Sfracellato. Add. da Sfracellare. Lat. *fractus, eliſus*. Bern. Orl. 1. 13. 22. A guiſa di focaccia ſfracellato.

Sfragellare. Sfracellare. Lat. *frangere, elidere*. Tac. Dav. 331. Se Marcello cadeva, ſfragellava un mondo di rei (qui per metafora. Latin. *agmen reorum ſternebatur*)

Sfrangiare. Sfilacciare il teſſuto, e ridurlo a guiſa di frangia, o cerro.

Sfratare. Cavar di frate. §. E neutr. paſſiv. Uſcir di frate. Lat. *monachi habitum deponere*.

Sfratato. Add. da Sfratare. Dav. Sciſm. 71. E altri ſimili ſfratati. E 74. O quelli ſfratati, o que' ſanti Dottori. [Qui Latin. *religioſi inſtitutum deſertores*]

Sfrattare. Andar via con preſtezza. Lat. *aufugere, excedere, erumpere, evadere*.

Sfratto. Lo ſfrattare. Lat. *exceſſus, fuga*. §. Dare altrui lo ſfratto: diceſi del Farlo ſfrattare. Latin. *in exitium mittere, fugæ tradere*.

Sfregamento. Lo ſfregare. Latin. *frictus us*. Com. Purg. 21. Il quale, per vicendevole ſfregamento, e forte movimento s'affuoca.

Sfregare. Fregare. Lat. *fricare, perfricare*. Pallad. E mezzolanamente rimoſſo da umore, ſcavarlo ſpeſſo, e ſfregarlo. Teſ. Pov. P. S. Sfrega ſpeſſo il dente con ſugo di paſtinaca. Red. Oſſ. Anim. 111. Feci ſfregare ben bene tutta l'interna cavità d'un vaſo di terra, con ſpicchi di aglio.

Sfregato. Add. da Sfregare. Lat. *frictus*. Teſ. Pov. P. S. La radice dell'elleboro ſfregata al dente, caccia la doglia.

Sfregiare. Tor via il fregio, cioè l'ornamento. Lat. *honore ſpoliare*. Dan. Purg. 8. Che voſtra gente ornata non ſi ſfregia Del pregio della borſa, e della ſpada. §. Sfregiare: ſi dice il Fare un taglio nel viſo altrui. Varch. Suoc. 2. 1. E io non ho biſogno della nimicizia di perſona, e di eſſere una fera ſfregiata a vedere, e non vedere. Tac. Dav. 3. 8. I Batavi adunque ſtuccheggiando, ſfregiando, ec. ſpinſero verſo i colli.

Sfregiato. Add. da Sfregiare.

Sfregio. Taglio fatto nell'altrui viſo. §. Sfregio. la Cicatrice, che di tale taglio rimane.

Sfrenamento. L'eſſere ſfrenato, licenzioſo: Sfrenatezza. Lat. *licentia, impudentia*. Piſt. Cic. a Quin. Dov'è infinita licenzia, cioè ſfrenamento degli huomini. Mor. S. Greg. Lo ridere corporale procede in queſta vita da uno ſfrenamento di diſſoluzione.

Sfrenare. Cavare il freno. Lat. *effrænare*. § E per metaf. Franc. Sacch. Rim. Luſſuria ſfrena ogni tua vena. § In ſignif. neutr. paſſ. Trarſi il freno. Lat. *ſibi frænum detrahere*. E Figurat. Divenire ſfrenato, licenzioſo. Latin. *effrænum fieri, effrænari*. Mor. S. Greg. Quegli ſoſtiene l'avverſitade di queſto Mondo, ſiccome maldicente, lo quale per quelle ſi ſfrena a dire ingiuria contra li ſuoi perſecutori. Am. Ant. 30. 1. 11. L'ira ſi paleſa, e nella tacita eſce, e quanto è maggiore, tanto più manifeſtamente ſi ſfrena. Franc. Sacch. Rim. Onde ſi ſfrena Ciaſcun nel pianto. Mor. S. Greg. Alcuni per paura di ſfrenarſi in troppo parlare ſi chiudono dentro alle mura del ſilenzio più del biſogno.

Sfrenatamente. Con modo ſfrenato, licenzioſamente, impetuoſamente. Lat. *effrænatè, laxè, licenter, diſſolutè*. Com. Par. 6. Acciocchè queſto male così ſfrenatamente non ſi faceſſe. Paſſ. 332. E però s'avventano ſfrenatamente a ſeguitare l'appetito ſenſitivo. Filoc. 1. 166. E bagnando delle ſue lagrime il bianco petto, e ſfrenatamente ſicura contra i nemici ferri incominciò a cerrare. Introd. Virt. S'accorſono, che venivano molto ſfrenatamente con gran furore.

Sfrenatezza. Sfrenamento, ſoverchia licenzia. Lat. *effrenatio, licentia, inſolentia*. But. Per la dolce ſtagione, ch'è la Primavera, la ſua giovanezza, la quale era domevole, paſſata la ſfrenatezza dell'adoleſcenza. Tac. Dav. 72. Egli un pezzo penſò, ſe rattenere tanta ſfrenatezza di voglie ſarebbe poſſibile. (Lat. *profuſæ cupidines*)

Sfrenato. Add. da Sfrenare. Lat. *effrænus, effrænis*. Boc. Nov. 62. 12. Gli ſfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia aſſaliſcono. §. Per Licenzioſo, repente, impetuoſo. Lat. *effrenatus, inſolens*. G. V. 11. 6. 6. Lo ſfrenato popolo di Bologna, gli vennero dietro ſgridando con villane parole. Petr. Son. 40. Così 'l deſio, che ſeco non s'accorda Nello ſfrenato obbietto vien perdendo. Com. Par. 1. Conſumate le forze, e vinta per la fatica della ſfrenata fuga. Albertan. E ſe vuoli aver lode, e buona fama, fuggi d'eſſer laſcivolo, cioè ſfrenato. §. Per Eccesſivo. Lat. *immodicus, immanis*. Maeſtr. 2. 34. 2. Il numero de' teſtimonj ſfrenato.

Sfringuellare. Cantare, ed è proprio del fringuello, e diceſi di eſſo quando canta alla diſteſa, e fa il verſo del ſuo canto aſſai lungo. §. Per metaf. Parlare arditamente de' fatti altrui. Lat. *atrociter obloqui: audacter, palam, liberè loqui*. Tac. Dav. 85. Nelle morti de' padroni le lingue ſfringuellano.

Sfrondare, e Sfrondeare. Levar via le fronde. Alcuni dicono in Latin. *frondare, frondes devellere*. Montemagn. Rim. Ma, perchè 'l boreo vento le ſfrondea, Rade volte, Signor mio, ſe ne coglie. Salv. Rim. Scuota pur ſe gli aggrada, e ſfrondi, e ſchiante, O ramo, o tronco aſpra tempeſta, e ſtella. Bern. Orl. 2. 16. 13. Siccome un'arbuſcello ſfronda, e ſcorza Colla grandine ſpeſſa la tempeſta. E 2. 15. 12. La doloroſa, ed orrida tempeſta Sfrondar gli alberi, e l'erbe alla foreſta. Alam. Colt. 3. A potare, a zappare, a ſfrondar viti.

Sfrondatore. Colui, che ſfronda. Lat. *frondator*. Alam. Colt. 1. Accorto ſveglia Il buono ſfrondatore.

Sfrondato. Add. da Sfrondare.

Sfrontatamente. Sfacciatamente. Lat. *impudenter, inverecundè*.

Sfrontato. Lo ſteſſo, che Sfacciato. Lat. *impudens, inhoneſtus*. Com. Purg. 23. Andranno sì diſoneſte, e sì ſfrontate nell'abito del corpo, che ſia biſogno, che li Frati, e li Religioſi interdicano loro, e divietino quello ſfacciamento.

Sfruttare. Contrario di Fruttare. Latin. *effœtum reddere*. E parlandoſi de' terreni: vale Renderli infruttuoſi, ſterili, e meno atti al frutto, indebolirli. Ma trattandoſi d'altro, vale Cercar di trarne più frutto, che ſi può, ſenza aver riguardo al mantenimento.

Sfruttato. Add. da Sfruttare. Lat. *effœtus*. Red. Inſ. 9. Quaſi vecchia, e ſfruttata divento ſterile.

Sfuggevole. Che ſfugge, atto a ſfuggire, labile. Lat. *fugax, fluxus*. Am. Antic. 37. 4. 6. Di tutte coſe, che di fuori abbondano, iſfuggevole, e non certa è la poſſeſſione. E 9. 8. 33. Memoria, ec. è coſa ſfuggevole, e alla turba delle coſe non baſta. Sag. Nat. Eſp. 24. Il ſottiliſſimo umido, ec. giù per lo doſſo ſfuggevole del criſtallo ſdrucciolando. [Lat. *lævis, lubricus*] E 44. Ma al contrario i liquori per lo liſcio ſfuggevole, ec. cedono per ogni verſo.

Sfuggiasco. Fuggiaſco. Lat. *profugus*. Varch. Stor. 12. Era ſtato nelli ultimi giorni dell'aſſedio ſempre ſfuggiaſco. Alleg. Venutoſene per queſto in terra ſfuggiaſco. §. Alla ſfuggiaſca poſto avverbialm. vale di Naſcoſo, naſcoſamente, di paſſaggio. Latin. *clam in tranſitu*. Sen. Ben. Varch. 2. 23. Certi ringraziano naſcoſamente chi li benefica, e alla ſfuggiaſca in qualche cantone.

Sfuggire. Scanſare, ſchifare. Lat. *effugere, fugere, vitare, detrectare*. Fir. Aſ. 294. E avendo avuto indizio, che egli per iſfuggire l'onde del mare, ſe ne era entrato, ec. Tac. Dav. 10. E anche in Rodi ſfuggiva la brigata. Sag. Nat. Eſp. 223. Che ſfuggiſſe l'occhio di chi l'oſſervava.

Sfuggito. Add. da Sfuggire: Fuggitivo. Lat. *fugitivus, exul.* G. V. 4. 14. 1. Ove abitava il padre, e la madre d'Arrigo, iſfuggito, e in bando dello 'mperio, per micidio fatto. Tac. Dav. 122. Ad Orode così d'aiuti attornito Faraſmane ingroſſato preſentava battaglia, e ſfuggito lo travagliava. §. Alla ſfuggita: poſto avverbialm. vale Con poco agio, quaſi furtivamente. Latin. *latenter, furtim.* Boc. Nov. 44. 5. E queſto detto una volta ſola ſi baciarono alla ſfuggita.

Sfumare. Lat. *vaporare, evaporare.* Cr. 4. 10. 3. S'egli non ſarà poco, e ſi maturo, a vecchio, che ogni calore del letame ſia eſalato, cioè ſfumato. Ciriff. Calv. 1. E ſfuma un poco il vin per la viſiera. Sagg. Nat. Eſp. 263. Quell'alito ancora di ſottiliſſimo ſpirito, che ſfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato. §. E Sfumare: termine Pittoreſco.

Sfumato. Add. da Sfumare. Latin. *vaporatus.* Sagg. Nat. Eſp. 261. Fin che diſſipato, e ſfumato il ſale, ceſſa il bollore. E 5. Per leggiera, a ſfumata che ſia la tinta. Red. Oſſ. Anim. 3. Tempeſtato vagamente di macchie, ae più chiare, ed all'intorno, per così dire, più ſfumate.

S G

Sgabbiare. Contrario d'Ingabbiare, cavar della gabbia. Lat. *cavea emittere.*

Sgabbiato. Add. da Sgabbiare.

Sgabellare. Pagare la gabella. Lat. *mercem, ſoluto vectigali, liberare.* §. Per ſimilit. Sgabellarſi di che che ſia: vale Liberarſene. Lat. *liberare, ſe eximere.* Varch. Stor. 15. Ma Filippo, ec. ſe ne era ſgabellato, ſcuſandoſi con dire, ec. E Suoc. 5. 1. Io non me ne potrei ſgabellare. Tac. Dav. 127. Indotto a coſa, che non ſeppe ſgabellarſene, che colla morte.

Sgabellato. Add. da Sgabellare. Cecch. Spirit. 4. 1. Egli ha mandatori a tutti e due dieci balle di cancheri ſgabellati per qui.

Sgabello. Arneſe ſopra 'l quale ſi ſiede. Latin. *ſcamnum.* Trattat. Govern. Fam. L'anima tua ha' poſta per mezzo d'uno ſtrumento ſotto i piè del ſedente ſopra l'eccelſo trono, e la terra tenente per ſuo ſgabello. (Lat. *ſcabellum*)

Sgagliardare. Tor la gagliardia. Lat. *debilitare, vires adimere.* Dan. Inf. 21. Allor mi volſi, come l'huom, cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura ſubita ſgagliarda.

Sgambato. Senza gambe. Lat. *cruribus mancus.* §. Per Antica foggia di calze. Franc. Sacch. Avendo le calze ſgambate, e le brache all'antica, co' gambali in giuſo, e ſi botò di non portar mai, in tutta la ſua vita, più le calze ſgambate, e così attenne.

Sgambucciato. Diceſi di Chi ſta ſenza calze. Lat. *nudus crura.*

Sgambettare. Dimenar le gambe. Lat. *crura agitare.* Morg. Onde il cinghial giù morto ſgambettava. §. Per metaf. Stare in ozio. Latin. *otiari, otio indulgere.* Varch. Stor. 12. Standoſene Lutero a ſgambettare, e a ridere. Bern. Rim. A ſgambettar, che fa lo mio amore. §. In proverbio ſi dice Siedi, a ſgambetta, E vedrai tua vendetta: cioè Non correre a furia di vendicarti.

Sganaſciare. Muover la ganaſce. Latin. *maxillas agitare.* §. Sganaſciar dalle riſa, o per le riſa: Ridere ſmoderatamente. L. *riſu emori.* Tanc. 4. 9. Io che ſtava per rider tratto tratto Qui mi laſciai ſcappar le riſa affatto, E a ſganaſciar incominciai sì forte, ec.

Sgangaſciamento. Lo ſgangaſciare.

Sgangaſciare. Rider sì forte, che quaſi la ganaſcia ſi sfori. Mantel. Onde 'l mio Ser per le riſa ſgangaſcia.

Sgangherare. Cavar de' gangheri, ſcommettere. Lat. *emovere cardine.* Burch. Aveſſe ſgangherato l'uſciolino. §. E per metaf. Morg. Morgante le maſcella ha ſgangherate, ec. Bern. Rim. So che i pidocchi, le cimici, e 'l puzzo M'hanno la coratella a ſgangherare. Red. Ditir. Sbarbica i denti, e le maſcelle ſganghera.

Sgangheratamente. Con maniere ſgangherate. Lat. *incondite, vaſte, ineleganter.*

Sgangherato. Add. da Sgangherare. Cavato de' gangheri. Lat. *emotus, cardine.* §. Aggiunto di che che ſia: vale Sciamannato, ſcompoſto, diſadatto, ſconcio. Latin. *inconditus, incompoſitus, inelegans.* Alleg. A confuſion de' moderni poetacci ſgangherati. E altrove. Son le compoſizioni voſtre balorde, ſgangherate, a goffe.

Sgannare. Cavare altrui d'inganno con vere ragioni. Latin. *errorem depellere, falſam opinionem eripere.* Boc. Nov. 99. 30. Il caſo, che ſopravvenne della preſura, non laſciò ſgannar gl' ingannati. E Nov. 67. 13. Io mi credeva, ch'e' foſſe ciò, che tu di', ec. ma me ha egli ſgannata. Dan. Inf. 19. E queſto ſia ſuggel, ch'ogni huomo ſganni.

Sgannato. Add. da Sgannare. Lat. *cui falſa opinio erepta eſt.* Bemb. Proſ. 3. Così nè più, nè meno ſi ſcrive, come ſe ella da vocale incominciaſſe gli sbanditi, gli ſciocchi, gli ſcherani, gli ſgannati, ec.

Sgarare, e Sgarire. Vincer la gara, rimanere al diſopra nella conteſa. Latin. *concertando aliquem ſuperare.* Fir. Trin. Ho io a eſſere ſgarato dal maggior nimico, che io abbia. Tac. Dav. 121. Del non ſapere ſgarare una femmina. §. Per ſimil. Tac. Dav. 32. Ma gli aiuti diretani volendovi ſgarar l'acque, e moſtrar valente di notare ſi diſordinarono. [Qui Lat. *inſultare*]

Sgarato, e Sgarito. Add. da' lor verbi.

Sgarbatezza. Aſtratto di Sgarbato. Lat. *inelegantia, inconcinnitas, inurbanitas.*

Sgarbato. Senza garbo, ſvenevole. Lat. *inelegans, inconcinnus, inurbanus, rudis.* Fir. Dial. Bell. Donn. Se ne veggono tutto 'l dì molte di loro tanto ſgarbate, ec. E 406. Che a me pare la più ſgarbata coſa del mondo.

Sgarire. Vedi Sgarare.

Sgarrettare. Tagliare i garretti. Lat. *talos praecidere.*

Sghembo. Suſt. Tortuoſità. Lat. *obliquitas.* Dittam. Salii al ſommo del più alto ſghembo, Le Città vidi, che m'eran dintorno, E ſotto a me, com'io l'aveſſi in grembo. [Lat. *flexuoſus clivus*] §. E a ſghembo: poſto avverbialm. vale A Sghimbeſcio, a ſchiancio, a ſchiſa. Lat. *oblique.*

Sghembo. Add. Lat. *tortuoſus, obliquus.* Dan. Purg. 7. Tra erto, e piano, era un ſentiere ſghembo, Che ne conduſſe in fianco della lacca. But. Sghembo: cioè torto, come conviene, che girino le vie de' monti.

Sghermire. Contrario di Ghermire. Latin. *diſglutinare.* But. Sentendo lo caldo della pegola ſi ſghermiron di ſubito.

Sghermitore. Che ſghermiſce. Dant. Inf. 22. Lo caldo ſghermitor ſubito fue. But. Caddon nel mezzo del bollente ſtagno, perchè un tirava qua, e l'altro là, lo caldo della pegola bogliente, ſghermitor ſubito fue, cioè, che ſentendo il caldo, ſi ſghermiron di ſubito, e così lo caldo fu ſghermitore.

Sgherrettare. Sgarrettare, tagliare i garretti. Bern. Io ho di loro a ſgherrettare un paio.

Sgherro. Brigante, che fa del bravo, che anche diremmo Tagliacantoni, Mangiaferro. Latin. *thraſo, ſatelles.* Cavalc. Diſcipl. Spirit. Parole più ingiurioſe, e villane, che non direbbe uno ſgherro a un ſuo ragazzo. Varch. Stor. 9. E dove già chi portava i capelli, e non ſi radeva la barba, era tenuto ſgherro, e perſona di mal'affare, oggi, ec. Bern. Rim. Bravi, ſgherri, barbon, gente beſtiale. Morg. Fino a Turpino è diventato ſgherro.

Sghignare. Farſi beffe, burlare, ſchernire. Latin. *irridere, deſpicere, ſubſannare.* Moral. S. Greg. Ecco che mi farò beffe, e riderò nella voſtra morte, e ſghignerovvi. E appreſſo. L'occhio che ſghigna, e che diſpregia il parto della madre ſua, ſia tratto da' corvi delli torrenti.

Sghignazzamento. Lo ſghignazzare. Lat. *cachinnatio.* Fir. Aſin. Riſoluto in licenzioſi ſghignazzamenti.

Sghignazzare. Rider con iſtrepito. Lat. *cachinnari.* Franc. Sacch. Molti ghignavano, e ſghignazzavano della ſua ſparuta perſoncina. Bellinc. Ma ſai di che ſghignazza la brigata?

Sghignazzata. Ghignata, ſghignazzamento. Lat. *cachinnatio*.

Sghignazzio. Sghignazzata. Latin. *cachinnatio*.

Sgocciolare. Versare infino all' ultima gocciola. Lat. *exhaurire*. Cr. 4. 18. 2. Pongaſi al Sole, tanto, ch' alquanto ſieno ſeccate, ovvero alquanto dal mollo ſgocciolate. Morg. Acciocchè ben ſi ſgoccioli il barletto. Burch. Che ſgocciolava gli occhiolin per canto.

Sgocciolatura. Lo ſgocciolare. §. Alla ſgocciolatura, poſto avverbialm. vale All'ultimo termine, modo baſſo. Segr. Fior. Mandrag. 5. 1. Benſi ſono indugiati alla ſgocciolatura. Ciriff. Calv. 3. E giunſe appunto alla ſgocciolatura.

Sgolato. Senza gola. §. Per Novelliero. Lat. *garrulus*. Tef. Br. 7 26. E sì ti guarda da quello, che ti dimanda, s' egli è luſingatore ſgolato, ch' egli non può celare quello, ch' egli ode.

Sgomberare. E per ſincopa **Sgombrare.** Portar via maſſerizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. Lat. *merces, vel ſupellectilem in alium locum transferre*. M. V. 8. 6. Molto danneggiò le caſe, e i mercatanti lanaiuoli, ch'ebbono a ſgomberare. G. V. 12. 16 2. Incontanente tutta corſe a furore, e a ſgombrare i cari luoghi. Din. Comp. Molti Cittadini temendo il fuoco, iſgombravano i loro arneſi. §. E Sgomberare aſſolutamente: vale Uſcirſi, andar via. Lat. *demigrare, migrare*. §. E Sgombrar' il paeſe, o ſimili: vale Partirſi dal paeſe, ec. Latin. *terra excedere, demigrare*. Stor. Aiolf. Niuno Signore poteſſe entrare nella Città, ſe non con tre ſcudieri, e la ſera la ſgombraſſe. G. V. 6. 87. 2. Sotto pena dell'avere, e delle perſone dovevano ſgomberar Lucca, e 'l Contado infra tre dì. E 7. 72. 2. Comandandogli, che ſgombraſſe l'Iſola. Ar. Caſſ. Tutti anderemovi a un tratto, e ſgomberemovi la caſa. Bern. Orl. 2. 20. 40. S' egli era quel, ſgombraſſe toſto il piano, Che male i fatti ſuoi potrebbe fare. §. E Sgomberare: Portar via ſemplicemente. *exportare, auferre, exhauſtare*, trovaſi preſſo Feſto. Petrar. Canz. 39. 4. Ond'io, perchè ſpaventi Adunar ſempre quel ch'un'ora ſgombro. §. E Sgomberare: Dipartire, mandar via. Lat. *dimovere, depellere*. Dant. Purg. 23. Per cui ſcoſſe dianzi ogni pendice Lo volſto regno, che da ſe la ſgombra. Petrar. Canz. 41. Di ſerenar la tempeſtoſa mente, E ſgombrar d'ogni nebbia oſcura, e vile (cioè liberare, e purgare) G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, e ſgombrando imperverſati [cioè liberando]. Petr. Cap. 13. Vidi il vittorioſo, e gran Cammillo Sgombrar l'oro, e menar la ſpada a cerco [cioè ſcacciare] Sen. Ben. Varch. Se ſgombrò da ſe la paura [cioè ſcacciò].

Sgomberato, e Sgombrato. Add. da Sgomberare, e Sgombrare. Bemb. Proſ. 3. Perciocchè in vece di quella Ingombrato, ch' io diſſi, e Sgombrato, che ſi dice, ſi alle volte diſſero Ingombro, Sgombro.

Sgombero, e Sgombro. Suſt. Lo ſgomberare. Lat. *demigratio*. M. V. 9. 57. E attendea con ſollecitudine allo ſgombero, e apparecchiare la Città a difeſa.

Sgombero, e Sgombro. Add. Tronco di Sgomberato, e di Sgombrato. M. V. 3. 38. Non era ſgombro, ma pieno di maſſerizie, di vittuaglia, e di beſtiame. §. E per metaf. Scarico. Lat. *expliatus, nudus*. Petr. Son. 71. Poichè ſe ſgombro della maggior ſalma, L'altre puoi giuſo agevolmente porre.

Sgomberamento, e Sgombramento. Lo ſgombrare, ſgombero. Latin. *depulſio, vacuitas*. Bemb. Aſin. 3. Seguivano gli amanti riſvegliamento d'ingegno, ſgombramento di ſciocchezza, accreſcimento di valore.

Sgombinato. In confuſione, ſenza ordine. Latin. *perturbatus, confuſus*. G. V. M. Sper. Tutto 'l Regno ſtava ſciolto, e ſgombinato in tremore.

Sgombrare. Vedi Sgomberare.

Sgombrato. Vedi Sgomberato.

Sgombro. Vedi Sgombero.

Sgomentamento. Lo ſgomentarſi. Lat. *conſternatio*. G. Giud. Uno fante, quaſi volando, con romoroſi rapportamenti, aſſalìo gli orecchi di Menelao, con molto ſgomentamento.

Sgomentare. Sbigottire. Lat. *animo cadere, conſternari*. E ſi uſa nel ſignif. neut. e parimente nel neut. paſſ. come pur nell'att. Boc. N. 83. 10. Calandrino, io non voglio, che tu ti ſgomenti. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in ſulla riva Del fiero fiume, e tutti gli ſgomenta. Petr. Canz. 42. 4. E ſol della memoria mi ſgomento. Nov. Ant. 92. 6. E per la maraviglia furono duramente ſgomentati.

Sgomentato. Add. da Sgomentare. Lat. *conſternatus*. Boc. Nov. 66. 8. Trovò la donna ſua in capo della ſcala tutta ſgomentata. E Nov. 83. 6. E tutto ſgomentato, gli domandò, che ſoſſe. Tef. Br. 5. 41. Naſcono quaſi tutti ſgomentati, che egli giacciono tre dì, quaſi come ſtamortiti. Cavalc. M. d. Cuor. Andava, tutto ſgomentato, errando, e vagando.

Sgomentire. Sgomentare. Lat. *terrere, perterrefacere*. Eſpoſ. Salm. E perchè quella giuſtizia non ti ſgomentiſca, ſoggiugne.

Sgomento. Verbal. Sbigottimento. Lat. *conſternatio*. Cavalc. Med. Cuor. Avendo contate molte tentazioni del nimico, maſſimamente, come era indotto a ſgomento, e diſperazione, ſoggiugne.

Sgominare. Diſordinare, ſcompigliare, mettere in confuſione. Latin. *perturbare, verſare*. Segr. Fior. Mandrag. 5. 2. E si pare una favola avere a ſgominare tutta una caſa. Tanc. 1. 1. Per toccare or nel capo queſta piota, Che mi ſgomini tutto e imo a ſommo.

Sgominato. Add. da Sgominare. Lat. *perturbatus*. Burch. Se tu vedeſſi quella gente Paſſar per banchi tutti ſgominati.

Sgomitolare. Contrario d' Aggomitolare. Latin. *glomerem diſſolvere*. Fior. Ital. D. Porta un gomitolo di ſpago in mano, legato in capo all'entrare della porta, e poi, ſgomitolandolo infino, ch'è giunto nel fondo.

Sgonfiare. Contrario di Gonfiare. Sag. Nat. Eſp. 33. Ed allora ſolamente ſi ſgonfierà. E 117. Introdotta l'aria [la veſcica] ſgonfiò in un tratto. §. Per metaf. Lat. *tumorem adimere, detumefacere*. Mor. S. Greg. Conſiderata la potenza del creatore ſgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della ſua condizione.

Sgonfiato. Add. da Sgonfiare. Latin. *detumefactus*. Lab. n. 257. Non altramente vote, e vizze, che ſia una veſcica ſgonfiata.

Sgonfio. Sgonfiato. Latin. *detumefactus, flaccidus*. Sagg. Natur. Eſp. 33. Serratevi dentro la veſcica di agnello attorcigliata, e quaſi interamente ſgonfia.

Sgorbiare. Imbrattar con inchioſtro, o freghi d'inchioſtro che che ſia, il che ſi dice ancora Scorbiare. L. *atramento inquinare*. §. In vece di Schiccherare: Screziare. Latin. *maculare*. Burch. L'aſpre, e bige ſenapiuola, ond'io già aveva Sgorbiate tutte a ben mille colori.

Sgorbio. Macchia fatta in ſul foglio, con inchioſtro: Scorbio. Lat. *litura*. Burch. Nè tanti ſgorbi fa l'anno un notaio. E altrove. Da un notaio col fucile allato, Che di non fare ſgorbi era boſſo.

Sgorgamento. Lo ſgorgare. Lat. *egeſtio, egeſtus*. G. V. 1. 35. 5. E la Città, per ciaſcuna feſta, dallo ſgorgamento di quello, era levata.

Sgorgantemente. A ſgorgo. Lat. *affluenter*.

Sgorgare. Lo sboccare, e 'l traboccare, che fanno l'acque, l'uſcir del gorgo. Latin. *ſe egerere, exonerari*. Dant. Parad. 8. Là dove Tronto, e Verde in Mare ſgorga. G. V. 7. 30. 2. E ancora lo ſgorgare di quell' empito dell'acqua, e del legname. §. Per ſimilit. Lat. *effundere*. Dan. Purg. 31. Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri. Med. Arb. Croc. E di quegli pietoſi, e dolciſſimi occhi a purgamento, e conſumazion di tutti i noſtri peccati, ſgorgaron fiumi di lagrime. Taſſ. Geruſ. 12. 96. Al fin ſgorgando un lagrimoſo rivo In un languido oimè proruppe, e diſſe. §. Per metafor. Far paſſaggio. Latin. *exonerari*. Tac. Dav. 363. Altri che regnante Iſide, ec. ſgorgò nelle terre vicine.

Sgorgo. Lo ſgorgare, ſgorgamento. Latin. *egeſtio, egeſtus*. §. Onde A ſgorgo, avverbialm. Con grande ſgorgamento. Lat. *affluenter*. Med. Arb. Croc. Le quali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco, i ſuoi amanti di vino dolce pieno di carità

Sgovernato. Non governato, mal trattato. Latin. *male habitus, male curatus*. Franc. Sacch. Erano continuo, come è d'uſanza, a far governar le lor beſtie, e quanto più s'affaticavano, più le vedevano ſgovernate.

Sgozzare Tagliare il gozzo, ſcannare. Lat. *iugulare*. Morg. Però, ch'al x Francioſa qui ſi ſgozza. §. Sgozzare: vale ancora Votare il gozzo. §. Sgozzare i pippioni: è Votare, e nettar loro il gozzo, quando ſon morti. §. Sgozzare: Per metafor. Dimenticare una coſa: Digerirla. Franc. Sacch. Michele, che non avea ſgozzato ancora la 'nſalata da Toſſignano, la viſita con un baſtone. Varch. St. 8. Oltre la morte, ec. la qual non poteva a patto neſſuno ſgozzare. E 15. Nè mai ha potuto ſgozzarla. Tac. Dav. 294. Non potendo ſgozzare quella giornata di Bedriaco.

Sgradire. Diſpiacere, contrario d'Aggradire. Lat. *diſplicere*. Dant. Rim. Penſoſo dell'andar, che mi ſgradia.

Sgraffiare. Graffiare.

Sgraffiato. Graffiato. Red. Eſp. Nat. 92. Palline maſsicce, ec. ſi vedeano ſgraffiate, e ſminuite di mole.

Sgraffio. Graffio: Graffiatura. Fr. Giord. R. Con tutta la faccia coperta di lividi, e di ſanguinoſi ſgraffi.

Sgraffione. Sgraffio grande. Car. Mattac. Dava a chiunque vedea morſi, e ſgraffioni.

Sgramaticare. Eſplicare per gramatica, dichiarar ſecondo fanno il Gramatici. Latin. *grammaticorum more enucleare*. Car. Fior. 32. S'io voleſſi ſtare a ſgramaticare, ſiccome voi fate, io vi direi.

Sgramaticato. Add. da Sgramaticare. Car. Fior. Troverà il Signore Ottonelli ſgramaticate quelle parole degli Accademici, che fa ſembiante di non intendere.

Sgranchiare. Il contrario di Aggranchiare. Morg. Pur con fuſberta ſgranchiava le mani. §. E Sgranchiare: metaforicamente vale Snighittirſi, svegliarſi. Tac. Dav. St. 3. 298. Non potevano i cavalli ſgranchiare. (Il Lat. *ſegnes equi*) Amb. Fur. Io ſo, che tu ſgranchierai, ſe tu vai dove t'ho mandato.

Sgranare. Cavare i legùmi del guſcio. Lat. *è ſiliquis grana educere*. Lor. Med. Canz. Ogni vivanda al guſto mi par grave, Fuor che ſgranar baccelli, e mangiar fave. §. Per metaf. Burch. Sicchè, ſe i pedignon ſono ſgranati, Dolgaſi la Città de' paneruazoli.

Sgranellare. Diceſi propriamente dello Spiccare gli acini, o granelli dell'uva dal grappolo, e da' loro picciuoli. Lat. *uvarum acinos legere*. §. Per ſimilit. Lib. Son. Tu ſi m'hai tanti cuius ſgranellato Con tuoi, ec.

Sgravamento. Lo Sgravare. Latin. *levamentum, levamen*.

Sgravare. Contrario d'Aggravare, alleggerire, alleviare. Latin. *levare*. Senec. Piſtol. Se o' ando tutto di grado in iſbandimento, e ſgravò la Città di Roma (cioè libero dal ſoſpetto)

Sgravato. Add. da Sgravare. M. V. 3. 42. Già il velo ſgravato da impetuoſo caldo ſolare.

Sgravidare. Diſgravidare, ſpregnare. Cant. Carn. Acque abbiam di più virtù, Per chi non può ſgravidare. Bemb. Stor. 6. Se elle s'impregnano, con cert'erba a ciò buona ſgravidano.

Sgraziataggine. Aſtratto di Sgraziato. All. Non che il diſegno ombreggiato dalla ſgraziataggine in carne.

Sgraziatamente. Con diſgrazia, per diſgrazia. Lat. *miſerè, infeliciter, caſu*. Fir. Aſ. 222. Non avrebbe mancato di uſicio alcuno, che ſi appartenga ad un fido amico, che così ſgraziatamente abbia perduto il ſuo compagno. Cecch. Spirit. 2. 3. Sendo a Venezia io ammazzai un gentiluomo, ed in vero quaſi ſgraziatamente. §. Diceſi anche Sgraziatamente: e vale Senza grazia, con ſgraziataggine. Lat. *inconcinnè, ineptè*.

Sgraziatello. Dimin. di Sgraziato. Alleg. Il preſente ſonettuccio ſgraziatello.

Sgraziato. Senza grazia, ſvenevole, ſenza avvenentezza. Latin. *invenuſtus, illepidus*. Gr. ἄχαρις. Cron. Morell. Scaccia da te, ec. mentecattaggine, ſvenevolezza, e altre coſe ſimili, le quali ti fanno triſto, e ſgraziato, e fannoti eſſer non riputato da niente. Bronz. Rim. Bur. Ma fate tanto, che trovar biſogni, Il più ſgraziato, il più ſchifo, il più brutto. §. Talora per Isfortunato, come uſavano i Latini. V. Fiol. 194. Latin. *infortunatus, infelix, improſper*. Tac. Dav. 64. Auguſto fu nelle coſe pubbliche felice, in quelle di caſa ſgraziato. Tanc. 2. 9. E quando? e dove? e come? O me ſgraziata! E 3. 1. Ciapin ſgraziato, i' mi ti raccomando.

Sgretolare. Rompere, e tritare, forſe tolta la ſimilitudine dal ſuono, che ſi ſente nel romper le gretole. Lat. *confringere*. Morg. E ſi ſanti l'aroeſe ſgretolare, Che non iſgretolò mai oſſo cane. Red. Ditir. Con alti picchi, De' mazzapicchi, Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo. Cirif. Calv. 3. E cominciava a ſgretolare il legno. Dav. Coltiv. Si volge, e piega la vite vecchia, pericoloſa di ſgretolare, o ſchiantare per la ſua ſecchezza. §. Per metaf. Tac. Dav. 209. I Vitelliani ruotolano loro addoſſo gran ſaſſi, ſgretolano, aprono, ec.

Sgricciolo. Scriccio, ſcricciolo. Car. Mattac. Allor gli fur d'intorno a centinaia, E cutrettole, e ſgriccioli, e fringuelli.

Sgridamento. Lo ſgridare. Lat. *obiurgatio*. Senec. Piſt. Viene con maggiore ſgridamento, e con gran romore.

Sgridare. Verbo. Riprender con grida minaccevoli, garrire. Lat. *obiurgare, increpare*. Boc. Nov. 64. tit. Ella in caſa ſe n'entra, e ſerra lui di fuori, e ſgridandolo il vitupera. E Nov. 87. 7. Le quali, ſgridandolo, a laſciarla, il coſtrinſero. Dan. Inf. 32. Piangendo mi ſgrido, perchè mi peſte? E Cant. 18. Quei mi ſgridò, perchè ſe tu ſi ingordo, Di riguardar più me, che gli altri brutti? M. V. 11. 50. Meſſ. Piero ſgridati, e confortati i ſuoi a ben fare, colla ſchiera ſi miſe ſopra i nemici.

Sgridare. Nome. Cr. 9. 64. 2. Sieno arguti, coſtumati, e manſueti, e che temano lo ſgridare, e le battiture.

Sgridato. Add. da Sgridare. Lat. *obiurgatus, admonitus*. Boc. Nov. 27. Rimovendoſene gli ſgridati, agli ſgridatori rimangono le femmine. Bern. Orl. Quella gente ſgridata, ed ammonita.

Sgridatore. Che ſgrida. Lat. *obiurgator*. Boc. Nov. 2. Rimovendoſene gli ſgridati, agli ſgridatori rimangono le femmine.

Sgrido. Sgridamento. Lat. *obiurgatio*. Com. Purg. 2. Così queſta maſnada, per lo ſgrido di Cato, laſciato ogni loro orgoglio.

Sgrigiato. Di color grigio. G. V. 12. 7. 19. Fece aggiugnere al palio dello ſciamito chermiſi di fodetarlo da roveſcio di vaio ſgrigiato quanto era l'aſte. Quad. Cont. A Dino Buonaguida, e comp. fior. 15. d'oro, e ſol. 9. dan. 6. portò Vanni per un mantel di vaio ſgrigiato, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo, che furo 180. pance.

Sgrignare. Rider per beffe. Lat. *irridere*. Arrighet. Che mi può far la tua beffa, e 'l tuo ſgrignare? Se alcuno ſuole eſſer beffardo, egli medeſimo ſuole eſſere ſchernito.

Sgroppare. Coll'o ſtretto. Diſfare il groppo, ſciorre. Lat. *ſolvere*. Franc. Barb. Non den far lunghe troppo, E ſgroppare ogni groppo. Ar. Fur. 8. 26. La fune indi al viaggio il nocchier ſgroppa, Tanto, ch'e' giugne. [Diciamo più comunemente Sgruppare da gruppo]

Sgroppare. Coll'o largo. Guaſtare la groppa, ſolo in alcune ſue voci di due ſillabe. Morg. 1. Un ſaſſo par che Rondel quaſi ſgroppi.

Sgroppato. Add. da Sgroppare. Senza groppa. Boc. Nov. 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era magro, e ſgroppato.

Sgrossamento. Lo ſgroſſare.

Sgrossare. Digroſſare.

Sgrossato. Add. da Sgroſſare.

Sgrottare. Diſfar la grotta. Dav. Colt. 176. Ricuoprigli le barbe di terra cotta, e ſegui un ſuol di roba, e uno di terra rotta, ſin che la foſſa è piena, ſgrottando ſempre intorno, e allargando [qui per ſimilitud.]

SGRVGNO. Colpo dato nel viſo colla mano ſerrata. Lat. *pugnus in os inflictus*. Cant. Mattac. Forſe ha podagre, o dagli una dirotta Di ſtrecole, di ſgrugni, e di ſrugoni.

SGVAGLIARE. Contrario d'Agguagliare. §. Per metaf. Diminuire. Lat. *diſſolvere*. Albert. cap. 50. L'uno coſtrigne, e inarida le foſſe, e l'altro le diſſolve, e le ſguaglia.

SGVAGLIATO. Add. da Sguagliare. Differente. Lat. *diverſus*, *diſcrepans*. Coll. Ab. Iſac. Da queſte cotali lagrime molto ſono ſguagliate quelle, che vengono da occhi aſciutti per lo cuore indurato.

SGVAGLIO. Diſuguaglianza, differenza, contrario d'Agguaglio. Lat. *diſcrimen*, *differentia*. Mir. Mad. M. Figliuolo, che iſguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di coſtei? Paſſ. 288. Tuttavia, conſiderandogli ſottilmente, hanno grande differenza, e ſguaglio l'un dall'altro. Guid. G. Così furono d'una torma, e di pari ſimiglianza, che nullo ſguaglio era in loro.

SGVAIATO. Svenevole. Salv. Granch. O vanne, venne ſguaiata.

SGVAINARE. Cavar della guaina. Lat. *evaginare*, *vagina educere*. Tac. Dav. 247. Chi fa il fatto, chi ſtupiſce, chi grida, chi ſguaina, chi tace per tenere da cui vinceſſe. Varch. Stor. 15. E avvolta preſſo preſto la cintura agli elſi, perchè non ſi poteſſe ſguainare. § Per metaf. Cavar fuora. Lat. *proferre*, *promere*, *producere*. Burch. Iſguainando bocciardi maſſicci. Tac. Dav. 230. E nel medeſimo tempo ſeppe, che il Senato gli ſguainava orribil ſentenza. [Latin. *parare*]

SGVAINATO. Add. da Sguainare. Latin. *evaginatus*. Mir. Mad. M. Andando uccidendo col coltello ſguainato, tutti i cavalli, che potea trovare. Dial. S. Greg. Guardando la ſpada ſguainata. Cr. 10. 34. 1. Coll'una mano ſguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

SGVALDRINA. Puttana vile. Lat. *meretricula*, *ambubaia*. Alleg. Come in quelle Città, dove cotali coſe non mancano una parte delle ſgualdrine ſi pone.

SGVALDRINELLA. Puttanuzza lucida. Matt. Franz. Rim. Burl. Laſciata in Naſo queſta ſgualdrinella, Ne venimmo, ec.

SGVANCIA. Una delle parti di che è compoſta la briglia, ch'è una ſtriſcia di cuoio della medeſima lunghezza della teſtiera alla quale è attaccato il portamorſo della banda ſiniſtra.

SGVANCIARE. Guaſtare, e romper la guancia. Omel. S. Greg. Chi non ſi leverebbe in ſuperbia a ſguanciare le bocche de' lioni, a ſpezzar le braccia degli orſi?

SGVANCIO. Scancio. Latin. *obliquus*. Alleg. 221. Quando ſarete fuori, e per iſguancio.

SGVARAGVARDARE. V. A. Guardare, e riguardare andare ſquadrando. Lat. *circumſpicere*. Stor. Aiolf. Andò Elia di fuori della Città, con certi pedoni, ſguaraguardando il campo de' nimici.

SGVARAGVATARE. V. A. Sguaraguardare. Franc. Sacch. Appena ſi conoſcono inſieme ſguaraguatando l'uno inſino in ſul viſo all'altro, prima che ſi conoſcano.

SGVARAGVARDIA. V. A. Avantiguardia, vanguardia. Lat. *ſpeculatores*. Stor. Aiolf. La ſguaraguardia ferono ſentore a Rinieri, come i Saracini andavano via.

SGVARDAMENTO. Lo ſguardare. Lat. *aſpectus*, *viſus*, *intuitus us*. Declam. Quintil. C. Ecco 'l diſavventurato, nel primo ſguardamento del Padre ſforzoſſi, ec. Coll. S. Pad. Coll'aiuto ſuo perverrà a quella coſa, ch'è detta una ſola, cioè allo ſguardamento di ſolo Dio.

SGVARDARE. Lo ſteſſo, che Guardare. Lat. *aſpicere*, *inſpicere*, *intueri*. Gr. *ἀποβλέπειν*. G. V. 8. 40. 1. Sguardandoſi inſieme l'una parte, e l'altra, ſi vollono aſſalire. Nov. Ant. 98. 1. Il Veglio, per moſtrargli, come era temuto, ſguardoe in alto, ec. (Lat. *ſuſpicere*) E Nov. 25. 1. Avevavi una bella donna, la quale era molto ſguardata dalle genti. Caval. Med. Cuor. Non c'è lecito a ſguardare quel che non c'è lecito a diſiderare. Petr. Son. 50. Queſti preghi mortali Amore ſguarda. Boez. Varch. 2. pr. 4. Se quello dunque, che tu in tutto l'avere della fortuna poſſedevi di maggior pregio ti ſguarda ancora intero, ec. [cioè cuſtodiſce, conſerva. Latin. *ſervare*, *cuſtodire*] §. Per Aver riguardo, e conſiderare. Lat. *inſpicere*, *rationem habere*. Nov. Ant. 51. 4. Molto dee un Cavaliere ſguardare al ſuo affare innanzi, ch'egli pecchi villanamente.

SGVARDATA. Sguardo, ſguardamento. Lat. *aſpectus*, *viſus*, *intuitus*. Fr. Iac. T. L'anime vulnerando Con le falſe ſguardate.

SGVARDATORE. Che ſguarda. Decl. Quintil. C. Più lieto, che non ſuole, l'orto ſuo avere innaffiato quel medeſimo ſguardator dell'opera. S. Agoſt. C. D. Deſtando gli coltivatori al culto loro con immondiſſimi ſtudj, porgendo agli ſguardatori di ſe medeſimi, dilettevoli giuochi.

SGVARDEVOLE. Riguardevole, ragguardevole. Latin. *ſpectabilis*. Dav. Sciſ. 42. Eſſo, come nuovo capo della Chieſa, e per parer più ſguardevole, e giovane.

SGVARDO. Lo ſguardare. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo. Petr. Son. 257. E 'l dolce ſguardo, Che piagava il mio cuore. E Son. 216. O dolci ſguardi, o parolette accorte. Paſſav. 231. Gittava, inverſo il ſervo di Dio, un pudico ſguardo. Bocc. Nov. 94. 5. Mentrechè viveſti, un ſolo ſguardo da te aver non potei. §. Per Conſiderazione, riguardo. Lat. *reſpectus us*. Teſ. Br. 1. 16. Non fanno altro, che ſeguir la lor volontà, ſenza niuno ſguardo di ragione.

SGVARDOLINO. Dim. di Sguardo. Fir. Luc. Uno ſguardolino attraverſo, quando, ec.

SGVARGVATO. V. A. Sguaraguardia. G. V. 12. 34. 3. E mandò innanzi, per iſguarguato Meſſ. Ghiberto da Fogliano [Lat. *explorator*, *ſpeculator*]

SGVAZZARE. Guazzare. Lat. *natare*, *vadare*. Morg. Che in ogni luogo pel ſangue ſi ſguazza. §. Godere, trionfare, far buona cera, far tempone. Lat. *genio indulgere*. Cant. Car. Pippion ſempre togliete, Se far volete la gente ſguazzare. Bern. Rim. Ecci comodamente da ſguazzare, Secondo i tempi. Fir. Aſ. E in queſto mezzo attendevano a ſguazzare, e far buona cera. Spor. Gell. Ed io non vuo ſpendere in una cena ciò che io ho, che chi ſguazza per le feſte ſtenta il dì da lavorare. Tac. Dav. 149. Una parte a ſiniſtra circondò quelli, che tornavano ſguazzandoſi là [qui in ſignif. att. Lat. *per luxum acti*]

SGVAZZATORE. Che ſguazza. Lat. *luxui indulgens*. Tac. Dav. 217. Di coſtumi non grave ſottopoſto a' piaceri, dolce, magnifico, e talora ſguazzatore.

SGVERNIRE. Sfornire. Contrario di Guernire. G. V. 11. 81. 2. Avviſandoſi, ch'ella foſſe ſguernita.

SGVERNITO. Add. da Sguernire. Lat. *non munitus*, *imparatus*. Liv. M. Truovano le tende de' Galli ſguernite, e ſenza guardia da tutte parti. Sen. Piſt. Fortuna m'aſſalì ſubitamente, e trovommi ſguernito. G. V. 10. 49. 2. Temendo di laſciare ſguernita la Città.

SGVFARE. Uccellare, burlare; voce baſſa. Lat. *irridere*. Bellinc. Perchè voi non crediate, che io vi ſgufi.

SGVINZAGLIARE. Cavar del guinzaglio, ſciogliere il guinzaglio. Cirif. Calv. 1. Parvegli tempo a ſguinzagliar ſalione, Però che egli è malvagio, e pien di froda, E ſa ben dove il diavol tien la coda. E 2. Io gli ſguinzaglierò i giganti addoſſo. Cecc. Servig. 2. 5. Non cominciamo a ſguinzagliare i bachi.

SGVINZAGLIATO. Add. da Sguinzagliare. All. Condotti in piazza, e ſguinzagliati. Tac. Dav. 108. Ora quaſi ſguinzagliati corſero a mandare al Senato, ec. (qui per metaf. ſciolti dall'ubbidienza. L. *frænis exſoluti*)

SGVIGGIARE. Straopare, e ſconficcare la guiggia.

SGVIZZARE. Lo ſcappare, che fanno i peſci di mano a chi gli tien preſi. Lat. *elabi*. Fr. Iac. T. Quanto più ſi moſtra bella, Come anguilla ſguizza via. Tanc. 3. Vedi qua, com'egli ſguizzano, E la coda in alto drizzano. §. Per ſimilit. Lat. *elabi*, *effugere*. Morg. Allor Margutte in piè ſubito ſguizza. Bern. Orl. 3. 6. 12. Fugge, e ſguizza il Pagano, e non aſpetta. Varch. Rim. Paſt. Fra ceſpo, e ceſpo, e via ſguizzando ſtriſcia.

SGVSCIARE. Cavar del guſcio. Pataff. Perchè a mie ſpeſe roſicchio, ed iſguſcio. Lor. Med. Canz. Quelle fave, che ſon groſſe, Chetamente le ſguſciare. Serd. St. 1. Imparano, ec. in lottando a far varie preſe, e ſguſciare di eſſe.

S I

SI. Avverbio, che afferma, contrario di Nò. Lat. *utique*, *ſane*, *ita*. Boc. Nov. 48. Adunque di ſe la donna debbo io rimaner vedova? Si riſpoſe, re. Paſſ. 4. Laſcialo 'ncerto della penitenzia indugiata inſino alla morte, la quale è incerta, ſe ſia valevole, o si, o no. Petr. Son. 116. Non ſo s'il creda, e vivomi intra due, Nè si, nè nò nel cor mi ſuona intero.

Si. Avverb. per Eſpreſſione di Deſiderio. Lat. *utinam*. Cin. Son. Si foſs'io morto, quando la mirai, Ch'altro non ebbi poi che doglia, e pianto. Petr. Canz. 4. S'io eſca vivo de' dubbioſi ſcogli, Ed arrivi il mio eſilio ad un bel fine, Ch'i' ſarei vago di voltar la vela, E l'ancore gittar in qualche porto. Bocc. Nov. 26. 18. Si, tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare. §. Per Veemenza di ſdegno. Lat. *ita ne*. Boc. Nov. 26. Ella diceva, si tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare, cane faſtidioſo che tu ſe'. §. Per Figura d'Ironia, maniera frequente, e propriiſſima. Bocc. Novel. 45. Pietro domandava pur ſe da cena alcuna coſa vi foſſe, a cui la donna riſpondeva, si da cena ci ha, noi ſiamo molto uſate di cenare, quando tu non ci ſe'. §. Per forza di Maraviglia. Latin. *ſed hem*. Boc. Nov. 72. O sie, diſſe la Belcolore, ſe Dio m'aiuti, io non l'avrei mai creduto (qui giuntavi l'e alla maniera de' contadini)

Si. In vece di Così, in guiſa, in maniera, tanto. Lat. *ita*, *ſic*, *tam*. Dan. Parad. 2. Volta ver me si lieta come bella. E Cant. 4. Si ſi ſtarebbe un agno intra duo brame, Di fieri lupi igualmente temendo, Si ſi ſtarebbe un cane intra duo dame. E Purg. 26. Che si ne va di retro a' voſtri terghi. Boc. Introd. num. 28. Quale a si fatta ſtagione ſi richiedea. E Nov. 33. Ma si era avaro, che di ſua volontà non l'avrebbe mai fatto. E Nov. 1. 12. Egli è ſtato si malvagio huomo, che egli, ec. Petr. Canz. 38. 1. Si dolcemente i penſier dentro all'alma Muover mi ſento. Boc. Nov. 44. 5. Io mi credo far si, che fatto mi verrà di dormire. E Nov. 56. 19. Tanto è si macero il ſuo fiero appetito, che, ec. Paſſ. 197. Che le coſe s'amino si, ed intanto, inquanto elle attirino e inducano ad amare Iddio. §. E Si, e si: vale E quello, e quello; e dieeſi ancora, E così, e così. Latin. *ſic*, *& ſic*. Gr. *οὕτω, καὶ οὕτω*. Franc. Sacch. Ed hanno cotante galee in Mare colle quali v'hanno fatto e sì, e si.

Si. In cambio di Nondimeno, per lo meno. Latin. *tamen*, *nihilo tamen*, *minus*, *at certè*. Boc. Nov. 19. 5. S'io credo, che la mia donna alcuna ſua ventura procacci, ella il fa, e ſe io nol credo, si il fa. E Nov. 38. 10. Pognamo, che altro male non ne ſeguiſſe, si ne ſeguirebbe, che mai in pace, nè in ripoſo con lui viver potrei.

Si. Uſato come avverb. ne' ſignificati di Così, nondimeno, almeno, ec. ſe è nel principio, o nel fin del periodo ammette la corriſpondenza delle particelle Che, Come, ec. Lat. *ita ut*. Ed alcuna volta ſi dice in tali maniere, Si e tanto, Si ed intanto, Si e in tal modo, e ſimili. Bocc. Nov. 96. Quivi tenendo il Re la ſua affezion naſcoſa, si nell'amoroſe panie s'inveſcò, che quaſi ad altro penſar non poteva. Petrar. Canz. 4. Si è debile il filo a cui s'attiene La gravoſa mia vita, Che s'altri non l'aita, Ella fia toſto di ſuo corſo a riva. Boc. Nov. 43. Le promiſe d'operar si, e per tal modo, che più da quel cotale, non le ſarebbe dato noia. E Laber. E mungemi si, e con tanta forza, ogni umor da doſſo, che a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle voſtre fornaci non fu così dal voſtro fuoco munta. E Nov. 87. E dopo lungo ſtudio da' Medici fu guerita, ma non si, che che tutta la gola, e una parte del viſo non aveſſe guaſta. Petrar. Son. E fu ben ver, ma gli amoroſi affanni Mi ſpaventar si, ch'io laſciai l'impreſa. Boc. Nov. 12. Incominciò a ringraziare Iddio, che di si malvagia notte, come egli aſpettava l'avea liberato. §. Si, quando nelle accennate ſignificanze d'avverbio ſi pone, s'adatta beniſſimo, non che co' verbi, ma pur co' nomi, e cogli avverbi eziandio. Bocc. Nov. 94. E dogliendogli il lato, in ſul quale era, in ſull'altro volger vogliendoſi, si deſtramente il fece, che date delle reni nell'un de' lati dell'arca, la fe piegare, e appreſſo cadere. Petr. Son. 149. Le note non fur mai dal dì ch'Adamo Aperſe gli occhi, si ſoavi, e quete. Boc. Proem. Ed è ben si beſtia coſtui, che egli ſi crede, che le giovine ſtieno a perdere il tempo loro. Dant. Conviv. Alla più gente il Sole pare di larghezza nel diametro d'un piede, e si è ciò falſiſſimo, che il diametro del corpo del Sole è cinque volte, quanto quello della terra. Filoc. lib. 5. Mi ciò in mente, perchè nel cuor mi s'acceſe un'ira si ferociſſima, che quaſi con lei mi feci a lora cruciare.

Si. Per Infinattantochè, infinchè, che, ſino. Lat. *quoad*, *donec*. Boc. Nov. 61. Oimè Gianni mio, egli è la fantaſima, della quale io ho avuta a queſte notti la maggior paura, che mai s'aveſſe, tale che come io ſentita l'ho, ho meſſo il capo ſotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, si è ſtato dì chiaro. Dant. Purg. 21. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia Da piè guardando la turba, che giace. Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. E Inf. 19. Nè mi ſtancò d'avermi a ſe riſtretto, Si men portò ſovr'al colmo dell'arco, Che dal quarto al quint'argine è tragetto. Boc. Nov. 12. 7. Non ſi ritenne di correre, si fu a Caſtel Guglielmo. G. V. 8. 68. 6. Sicchè non ebbero quaſi contaſto, si furo al padiglione del Re. Dan. Inf. 29. Che non guardaſti in là, si fu partito.

Si. Particella riempitiva, poſta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore eſpreſſione. Boc. Nov. 59. E oltre a quello, che egli fu ottimo Filoſofo naturale, si fu egli leggiadriſſimo, e coſtumato. Petr. Canz. 14. Ed ella ſi ſedea Umile in tanta gloria. Boc. Nov. 18. Del palagio s'uſcì, e fuggiſſi a caſa ſua. E Nov. 31. Preſe partito di tacerſi, e di ſtarſi naſcoſo. E Nov. 89. 12. Se ti piace, si ti piaccia, ſe non, si te ne ſtà. E Nov. 99. 42. E si non ſe tu oggimai fanciullo. E Nov. 1. Avendo la contrizione, che io ti veggio avere, sì perdonerebbe egli, ec. E Nov. 45. 17. Si è meglio fare, e penterſi, che ſtarſi, e penterſi (cioè di certo, per certo. Lat. *profectò*, *quidem*)

Si. Accompagnante il verbo, così dietro, come davanti, alcuna volta ſi piglia per lo pronome Se, nel terzo caſo d'amendue i generi. Latin. *ſibi*. Bocc. Nov. 36. E levataſi colla fante, inſieme verſo la caſa di lui ſi dirizzaro. E Nov. 15. 26. Per ventura davanti ſi vide due. E Introd. n. 9. Preſigli, e ſcoligliſi alle guance. E Nov. 2. 10. Gran feſta inſieme ſi fecero.

Si. Aggiunto al verbo, davanti, o dopo, lo fa alcuna volta nella terza perſona di ſignificato, o paſſivo, o neutr. paſſ. Bocc. Introd. num. 57. L'animo dell'una delle parti convien che ſi turbi. E Nov. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' Saramenti grandiſſima fede. §. Talora ritiene in ſe virtù del verbo, col quale ſi dovrebbe congiugnere. Boc. g. 7. tit. Senza eſſerne avveduti, o si (cioè, o eſſendoſene) §. Alcuna fiata la particella Si, ſenza eſprimerſi, in certi verbi vi ſi ſottintende. Petr. Sonet. 170. D'un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio, Muove la fiamma, che m'incende, e ſtrugge (cioè ſi muove) E Canz. Al bel ſeggio ripoſto ombroſo, e foſco, Nè paſtori appreſſavan, nè bifolchi. Cr. 1. 4. E cotale acqua toſto raffredda, e toſto riſcalda.

Si. Ne' predetti ſignificati tanto di Pronome, che di Ripieno, come pure di Particella del verbo ſi prepone alle particelle *mi*, *ti*, *ſi*, *vi*, *ne*, ed eziandio a' pronomi Il, Lo, Gli, La, Le. Che quando è ſemplice ripieno, s'antipone anche alle voci Mi ti, Mi ſi, Mi vi, ec. Fiam. lib. 4. Dunque ſe minor male è il mio amante tenere, che inſieme col corpo uccider l'anima triſta, torni, e rendaſimi. E Nov. 1. Se tu foſſi ſtato un di quegli, che il poſero in Croce, avendo la contrizione, che io ti veggio, sì ti perdonerebbegli. Boc. Lett. Ma ſe già quello, ch'io dico, sì ſi fece, molto maggiormente è, non ſecondo le menſe di Sardanapalo, ma ad eſempio di Xenocrate, la voſtra famiglia ordinare. G. V. 12. 121. Ma per non errare nel noſtro trattato si ci metteremo la copia della lettera, che di là ne mandarono certi mercatanti. E 4. 44. E quaſi anche Caſtello, e fortezza non ubbidiſſe a' loro comandamenti, ſi vi poſeano aſſedio. Pass. Certe perſone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, ſi ne migliorano, come diſſe quel ſavio, Che la virtù lodata creſce. Boc. Nov. 69. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli ſignificherai, e ſi 'l pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai. G. V. a. 11. Carlo Re di Francia paſſò in Lombardia l'anno di Criſto 775. e dopo molte battaglie, e vittorie avute contro a Deſiderio ſi lo aſſediò nella Città di Pavia. Boc. Nov. 54. Currado, con ſuo falcone avendo un dì, preſſo a Peretola una gru ammazzata, quella mandò ad un ſuo buon cuoco, e ſi gli mandò dicendo, che a cena l'arroſtiſſe. G. V. 6. 34. I Ghibellini facendo tagliare da piè la detta torre, ſi la fecero puntellare. Boccac. Novell. E perciocchè tu ci biſognavi, per dire certe parole, e non ti ſeppe trovar la fante, ſi le fece dire al compagno ſuo. Dant. Par. 5. Per più letizia, ſi mi ſi naſcoſe Dentr' al ſuo raggio la figura ſanta. Bocc. Nov. 63. La prima coſa, che io farò domattina, io andrò per eſſo, e ſi il ti recherò. G. V. 10. 214. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi dì appreſſo ſi li ſi arrendeo la terra di Veruiche liberamente. Nov. Antic. Quando furo maturi, ſi glicne portò una ſoma. Laber. E ſe io d'altra parte nol ſapeſſi, ſi me lo fecero poco avanti chiaro le tue parole. Petr. Son. 171. Ella non par, che 'l creda, e ſi ſel vede. Boc. Nov. 31. La donna, rivoltaſi con orgoglio, diſſe, ſe ti piace, ſi ti piaccia, ſe non, ſi te ne ſta. E Nov. 30. E però voi colla buona ventura, ſi ve ne andate il più toſto, che potete.

SI. Nella eſpreſſione, e di Pronome, e di Ripieno, e di Particella accompagnante per ſua natura il verbo, ſi poſpone parimente alle particelle MI, TI, CI, VI, come pure a' pronomi Il, Lo, Li, Gli, La, Le. Boc. Nov. 16. Egli non mi ſi laſcia credere, che i dolori de' ſuoi ſventurati accidenti t'abbian tanto laſciata viva. Petr. Canz. 7. Ma me, che così adentro non diſcerno, Abbaglia il bel, che mi ſi moſtra intorno. Boc. Nov. 35. Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella riſpoſta, che ti ſi conviene. Petr. Canz. 21. Or ti ſolleva a più beata ſpene, Mirando 'l Ciel, che ti ſi volve intorno. Fiam. lib. 4. O per piacere a Dio, od agli huomini ſi viene a queſti Tempii. Se per piacere a Dio ci ſi viene, l'anima ornata di virtù baſta. Dan. Purg. 29. Dinanzi a noi tal qual un fuoco acceſo Ci ſi fe l'aer ſotto i verdi rami. Bocc. Nov. 1. E voi maladetti da Dio per ogni fuſcello di paglia, che vi ſi volge tra' piedi, beſtemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte del Paradiſo. Petr. Canz. Vi ſi vedea nel mezzo un seggio altero, Ove ſola ſedea la bella donna. Filoc. lib. 1. A coſtui ſi doleva, qui ſi come davanti il ſi vedeſſe. Boc. Nov. 81. Io debbo credere, che eſſi il corpo di Scannadio non vogliono per doverloſi tenere in braccio. E Proem. Se Paradiſo ſi poteſſe in terra fare, non ſapevano conoſcere, che altra forma di quella di quel giardino gli ſi ſapeſſe dare. E Nov. 6. Quelli teneramente preſe, e al petto gli ſi poſe. Laber. Inſegnano alle figliuole, come ſi debban ricever le lettere degli amanti, come ad eſſe riſpondere, in che guiſa metterglisi in caſa, e molti altri mali. E Nov. 100. Egli la ſposò, e fattala ſopra un palafren montare, onorevolmente accompagnata, a caſa la ſi menò. E Nov. 27. E vide la ſua donna ſedere in terra, tutta piena di lagrime, e d'amaritudine, e quaſi per compaſſione ne lagrimò, e avvicinatolesi, diſſe.

SI. Replicato in corriſpondenza, in vece di Così, e Come, Tanto, e quanto, come il Lat. *cum*, ovvero *tum*. G. V. 12. 9. 3. Queſto Re Ruberto fu il più ſavio Re, che foſſe tra i Criſtiani, ſi di ſenno naturale, ſi di ſcienza. Boc. Pr. n. 5. Sì perchè più utilità vi farà, e ſi ancora, perchè vi ſia più caro avuto. E Nov. 2. 13. Sì per lo teſtier noſtro, ec. e ſi per la volontà, che hanno di rubarci. E Nov. 41. Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta, e riconfortata, ſi del dolore avuto della ſua preſura, e ſi della fatica ſoſtenuta del turbato mare. E ſopre. Era Cimone, ſi per la ſua forma, e ſi per la ſua rozzezza, e ſi per la nobiltà, e ricchezza del padre, quaſi noto a ciaſcuno del paeſe. Fiamm. lib. 4. O quanto m'era ciò caro ad udire, ſi per colui, che 'l diceva, ſi per que' che ciò aſcoltavano ſotenti, e ſi per i miei cittadini, de' quali era detto. M. V. 8. 103. Eſſo Abbate era huomo molle, e poco pratico, e eſperto, e ſi nell'armi, e ſi nelle barattte, che richieggono li ſtati, e le ſignorie temporali.

SI. Coll' articolo in forza di nome. Dan. Par. 13. Ed al ſi, ed al no, che tu non vedi. Boc. Nov. 6. 13. Aſpettar s'egli vi verrà che ſon certa del ſi. Boc. Urb. E con queſti penſieri più volte d'andarvi, il ſi, e 'l no nella lor mente vacillando, non ſapevano, che farſi. Sen. Ben. Varch. a 1. Della qual coſa, mi pare di poter moſtrare una via ſpeditiſſima, e più agevole di niuna altra, e queſta è, che noi diamo i benefizzi in quel modo, che gli vorremmo ricevere, ſoprattutto volentieri, preſtamente, e ſenza ſtare punto ſoſpeſi tra 'l ſi, e 'l no. §. Diciamo Si talora in chinendo il capo, e Nò, in girandolo. Dant. Purg. 31. Mi pinſero un tal ſi fuor della bocca, Al quale intender fur meſtier le viſte.

SI BENE. Lo ſteſſo, che la Si, affermativa, o confermativa. L. *utique ſane etiam*. E la voce Bene accreſce, e dà forza all'eſpreſſione. Boc. Nov. 12. 5. E flamme diceſtel voi? A cui Rinaldo riſpoſe: ſi bene. E Nov. 75. 5. Dunque dee egli eſſer più là ch'Abruzzi? Si bene, riſpoſe Maſo. E Nov. 62. 11. Mio marito il netterà tutto. E 'l marito diſſe: ſi bene.

SIBILARE. Fiſchiare. Latin. *ſibilare*. Fr. Giord. S. Ragghiaſſe, come aſino, e ſibilleſſe, come ſerpente, e ſtrideſſe, come i porci, e come i ſorci. Caval. Fr. Ling. Come uno leggier ſibilare mitiga i cavalli, e dilettagli, e i cani provoca, e chiama. Tratt. Gov. Fam. Se odi ſibilar la lingua de' maldicenti, fuggi, o ſerra, o tu contraddici. Taſs. Ger. 3. 6. O quale infra gli ſcogli, o preſſo a i lidi Sibila il Mar percoſſo in rauchi ſtridi.

SIBILO. Fiſchio. Lat. *ſibilum*. Red. Ditir. Che de' tuoni fra gli orridi ſibili Sbuffa nembi di grandine.

SICCERA. Sorta di bevanda. Latin. *ſicera*. Leg. S. Gio. Bat. S. B. Lo quale non berà vino, nè ſiccera, e andrà dinenzi al Signore.

SICCITA', SICCITADE, e SICCITATE. Secchezza, aridità, contrario d'Umidità. Lat. *ſiccitas*. Lib. Am. La terza parte, cioè quella di fuora, ſi chiama ſiccità, e ſilo, perchè ogni umidità vien meno. Tes. Br. 1. 3. Ciò ſono li dodici ſegni, e come ſi muove il tempo al caldo, e al freddo, o piova, o a ſiccità, o a vento. Cirug. M. Guiglel. Le ſellure ſi ſono ſuperfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannoſi per la ſignoria della ſiccità.

SICCHE. Che pur ſi ſcriſſe, e ancor ſi ſcrive SICCHE'. Onde, per la qual coſa. Latin. *quamobrem*, *ex quo*. Dant. Par. 2. Sì che poi ſappi col tener lo guado. Bocc. Nov. 44. 12. Si che egli troverrà aver meſſo l'uſignuol nella gabbia ſua. E Nov. 72. 13. Deſinava con lui Bioguccio dal poggio, ſi che egli voleva far della ſalſa.

SI COME. Uſato anche ſcriverſi tutto unito SICCOME. Lo ſteſſo, che Come. Latin. *ut*, *ſicut*. Bocc. Nov. 42. 17. Si come egli ha voluto, io medeſima tel ſon venuta a ſignificare. E g. 6. p. 4. Ma la cagione egli non ſapea, ſi come colui, che pure allora giugnea. Dant. Parad. 1. E ſi come veder ſi può cadere Fuoco di nube. Petr. Canz. 41. 3. Fammi ſentir di quell'aura gentile Di fuor, ſi come dentro ancor ſi ſente. §. Per Subito che, toſto che. Latin. *cum primum*. G. V. 10. 60. 111. Come Caſtruccio ſi partì da Roma dal Bavero, ſi come ſeppe la perdita di Piſtoia. Boc. Nov. 79. 11. Si come l'Aurora ſuole apparire, così Nicoſtrato s'è levato.

SICOMORO. Sorta d'albero. Latin. *ſycomorus*. Grec. συκόμορος. Volg. Dioſc. Lo ſicomoro è un'albore grande ſimile al fico.

SICUMERA. Pompa, cerimonia. Pataff. Deh non ne far così gran ſicuméra. Matt. Franz. Rim. Bur. Con quanta ſicuméra, e quanto onore. Varch. Rim. Bur. E ti terrò con maggior ſicumera, Che i primi verſi un novellin poeta.

SICURAMENTE. Con ſicurtà. Latin. *ſecurè*, *tutò*. Dan. Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: dì dì Sicuramente. E Inf. 21. Sicuramente omai a me ti riedi.

Boc. Nov. 61. 5. Sicuramente, e ſenza alcun fallo, la ſera di notte ſe ne veniſſe a lei. Petr. Canz. 36. 7. Purchè gli occhi non miri, L'altro puoi veder ſicuramente. Boc. Nov. 43. 17. Che tutto me verrà di poterne ſicuramente mandare a Roma. E Nov. 52. 3. Avendole il vil luogo più ſicuramente ſervate. §. In vece di Fermamente, con certezza, ſenza fallo. Lat. *certe, firmiter*. Boc. Nov. 77. 22. E ſicuramente gli promeſſe, che per merito di ciò ella ſarebbe ciò, che a lui piaceſſe. E n. 35. Rinieri ſicuramente s'io ti diedi la mala notte, tu ti ſe ben di me vendicato. E Nov. 78. 11. Sicuramente io 'l farò.

SICURANZA. L'aſſicurare: Aſſicuramento, ſicurtà. Latin. *fidentia, fiducia*. Mor. S. Greg. Egli leverà da te ogni avverſità della vita preſente, e daratti ferma ſicuranza di vero riposo. Saluſt. Catell. R. Sì mi da ſicuranza, ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, ch'io ti faccio. §. Per Baldanza, ardire. Lat. *ſecuritas, audacia*. Bocc. Nov. 97. 11. Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Ch'a me donaſsi tanta ſicuranza. Teſorett. Che troppa ſicuranza Fa contro buona uſanza.

SICURARE. Aſſicurare. Lat. *ſecurum, tutum reddere*. Boc. Nov. 80. 31. Ma del rimanente, come il ſicurerai tu? ec. diſſe, ch'egli il ſicurerebbe della mercatanzia. G. V. 7. 69. 4. E aveano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro ſi poteva ben ſicurare. Ovvid. Piſt. E ora mi ſicuro, per la deſiata ſperanza, ora impauriſco, per la dubbioſa paura. Maeſtr. 2. 30. 9. E tolgono loro alcuna coſa, perchè gli ſicurano, che ſe pericoleranno non torranno nulla.

SICURATO. Add. da Sicurare. Grec. *ἀσφαλισμένος*. M. V. 5. 72. Sicurati da' Cittadini, che danno non ſi farebbe. Bocc. Nov. 27. 39. Ed eſſi liberamente della ſua fe ſicurati, tennero lo 'nvito.

SICUREZZA. Sicurtà, franchezza. Latin. *ſecuritas*. Galat. Giovano non meno a' poſſeſſori di eſſe, che la grandezza dell'animo, e la ſicurezza altresì a' loro poſſeſſori non fanno (Latin. *fortitudo*) Tac. Dav. 37. Fanno lor villaggi non al modo noſtro colle caſe congiunte, ma, ec. per ſicurezza del fuoco. (Lat. *Tutela*) Segn. Pred. 25. Più volentieri ſi corre comunemente ad udir quei Predicatori, i quali dian ſicurezza, che non quegli altri, i quali arrechin timore. [L. *fiducia*]

SICURISSIMO. Superl. di Sicuro. Lat. *ſecuriſſimus*. Boc. Nov. 5. 20. Sicuriſſimi d'eſſere uditi. (Latin. *certiſſimus*) Fir. Aſ. 194. E fra le ſpade ignude divenuta ſicuriſſima. E Nov. 193. Io ho trovato modo, che ſopra una ſua nave, noi andremo ſicuriſſimi. (Lat. *tutiſſimus*) Red. Eſp. Nat. 4. Servivano d'antidoto ſicuriſſimo [Lat. *certiſſimus*]

SICURO. Senza ſoſpetto, fuor di pericolo. Latin. *ſecurus, tutus*. Petrar. Canz. 4. 6. Con queſte armi vincevi il mio cuor duro, Or ſe tu diſarmato, io ſon ſicuro. Dan. Inf. 21. Sicuro già da tutti i voſtri ſchermi? Bocc. Canz. 6. 1. E ciaſcuna mia arme poſi in terra, Come ſicuro chi ſi fida face. E Nov. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie ſicure ſteſſero. Dan. Par. 7. Eſſer dovrieno da corruzion ſicure. Boc. Nov. 43. 16. Noi t'accompagneremo inſino ad un Caſtello, ch'è preſſo di qui cinque miglia, e ſarai in luogo ſicuro. E Nov. 14. 15. Quivi parendogli eſſer ſicuro [cioè in luogo libero] §. Sicuro: Ardito L. *audens, confidens*. Dan. Par. 13. Non ſien le genti ancor troppe ſicure A giudicar. E Inf. 25. Meſtier gli fu d'aver ſicura fronte. Boc. Nov. 77. 25. E a far ciò, convien, che chi 'l fa ſia di ſicuro animo. Guid. G. Che nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto ſicuro, che ardiſſe di porgli la mano addoſſo. § Sicuro: Colui, che può aſſicurarſi di ſuo ſapere, e di ſuo potere. Latin. *ſolers, fortis, peritus*. Gio. Vill. Queſti fue huomo ſavio, giuſto, e grazioſo, prode, e ſicuro in arme, oneſto, cattolico. Cr. 9. 6. 6. E' utile molto di cavalcarlo ſpeſſo, ec. perocchè, per queſto, diventa ſicuro, e ardito. §. Sicuro: Certo, chiaro. Lat. *certus*. Dan. Purg. 13. Ed o gente ſicura, Incominciai, di veder l'alto lume. Bocc. Nov. 15. 28. Vivi ſicuro, che come addormentato ti foſſi, ſareſti ſtato ammazzato. §. Render ſicuro: Accertare. Lat. *alicui recipere*. Boc. Nov. 29. 10. Ma di queſto vi rendo ſicuro, che io non fui mai di tal maritaggio contento. §. Stare al ſicuro, o nel ſicuro: vale Non correr riſico. Lat. *tutiorem viam tenere*. Paſs. 204. Per iſtar nel ſicuro, migliore fae, che altri confeſſi tutti i ſuoi peccati mortali, o veniali, o dubbj, che ſieno. § Porre in ſicuro: vale Porre in iſtato ſicuro. Paſſ. 11. Tu non hai male di riſchio, ec. I medici ti pongono in ſicuro, di quella infermità. Sag. Nat. Eſp. 252. Meſſa queſta notizia in ſicuro.

SICURTÀ, SICURTADE, e SICURTATE. Aſtratto di Sicuro, ſicuranza. Lat. *ſecuritas*. G. V. 12. 99. 2. Roma, e intorno fu tanta ſicurtà, che di dì, e di notte, vi ſi poteva andar ſalvamente. Dan. Inf. 8. O caro Duca mio, che più di ſette Volte m'hai ſicurtà renduta. Albert. cap. 57. La ſicurtà ee non dubitar le coſe, che ſopravvengono, che ſon quaſi come sforzate, (Lat. *fortitudo, fidentia*) E Nov. 44. 54. Acciocchè con ſicurtà, e lungo tempo poteſſono, inſieme di coſì fatte notti avere. G. V. 11. 17. 50. Gli conduſſe la notte ſotto ſua ſicurtà [Latin. *fides*. E ne' detti ſignificati diciamo anche Sicurezza] §. Per Fidanza. Lat. *fiducia, fidentia*. Petr. Son. 275. Già cominciava a prender ſicurtade. Teſ. Br. 7. 36. Sicurtà, è non cogitare li danni, che vengono nella fine delle coſe cominciate. Boc. Nov. 47. 4. E per dargli più ſicurtà, contentiſſima, ſiccome era, ſe ne moſtrava. §. Per Cauzione. Latin. *cautio, cautela*, dicono i Legiſti. Bocc. Nov. 80. 32. La donna diſſe, che queſto era ben detto, ed era aſſai buona ſicurtà. E Nov. 34. 8. Poichè la ſicurtà ricevuta ebbe, ec. fece una grandiſſima, e bella nave appreſtare. §. Fare a ſicurtà: Uſar dell'altrui volontà con confidenza, e ſicurezza. Fir. Luc. 2. 1. E non vorrei, che tu faceſſi a ſicurtà con eſſa. Vinc. Mart. Lett. Non accogliendoſi, che coll'amico ſi fa più a ſicurtà.

SIDERE. V. L. Dan. Par. 33. O luce eterna, che ſola in te ſidi, Sola t'intendi [But. Cioè, che ſola ſtai in te medeſima]

SIDO. Freddo eceſſivo, Ghiado. Burch. La ſtella Tramontana, è ſuta folle, A porſi in luogo da morir di ſido. Ciriff. Calv. 3. Bagnata di ſudore, e come un ſido Ghiacciata. Dav. Colt. 169. Togli in vece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono tanto ſido.

SIDRO. Sorta di bevanda. Lat. *ſicera*, * *muſtapomatium*. Red. Ditir. Beva il ſidro d'Inghilterra Chi vuol gir preſto ſotterra. Annot. Ditir. Dalla voce Normanna è nata l'Italiana Sidro; La Normanna nacque da Sicera degli Ebrei, e de' Latini.

SIEFFO. Medicamento, che ſi applica agli occhi. Ricett. Fior. I sieffi degli Arabi non ſono altro, che i trociſci, e i collirj de' Greci, che ſi è detto uſarſi nelle indiſpoſizioni degli occhi.

SIEPAGLIA. Quantità di pruni. Lat. *ſepes*. Difend. Pac. S'era recato in una via ſtretta, che avea da ogni parte grande ſiepaglia di pruni.

SIEPARE. Far ſiepe, Cigner di ſiepe. Latin. *ſepire, ſepe circumdare*. But. A circuire, cioè a fortificare, e ſiepare intorno la vigna, cioè la Santa Chieſa.

SIEPE. Chiudenda, e riparo di pruni, e altri ſterpi, che ſi piantano in ſu i ciglioni de' campi, per chiudergli. Lat. *ſepes*. Albert. cap. 23. Dove non è ſiepe, la poſſeſſione è rapita, e imbolata. Cr. 2. 28. 8. Ed in queſto cotal modo, ſempre ſaranno i luoghi chiuſi, e la ſiepe diventerà ſpeſſa. Dant. Infer. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe. §. Siepe: metaf. Dan. Inf. 33. Muovaſi la Capraia, e la Gorgona, E faccian ſiepe ad Arno in ſulla foce. Vit. S. Giovamb. E la moltitudine degli Angeli dintorno, facevan ſiepe, pognamo, che non ſi poteſſon vedere. Eſpoſ. Salm. Nè ne' muri de' lor penſieri, nè nelle ſiepi di loro pungenti immaginazioni, non ha rottura neſſuna. § Tenere uno a ſiepe, diſſe Franc. Sacch. per Tenere a ſegno, fare ſtare a regola. Lat. *in officio continere*. Convenne, che mangiaſſe a ragione, la qual coſa, in tutta la vita ſua, non avea fatto, nè avea trovato, chi a tavola il teneſſe a ſiepe. §. Ogni prun fa ſiepe: proverb. per lo quale s'Avvertiſce, che ſi dee tener conto d'ogni minimo che. Serm. S. Agoſt. Piccolo pruno fa ſiepe, poco rampollo fa fiume.

SIEPONA. Gran siepe. Stor. Aiolf. Le ripe grandi, e i sieponi di ſpine, e grandi dirupinamenti.

SIERO, e SIERE. Elemento acquoſo del latte. Lat. *ſerum*. Cr. 9. 75. 1. La ſua acquoſità, la quale è il ſiero, ſolve il ventre, e ne mena fuori la collera. E cap. 72. 2. Il cacio, ec. del quale ſi dee tutto il ſiero ſcolare, acciocchè colla ſoppreſſa ſi coſtringa. Pallad. Il cacio con ſiero, e poco inciſo, nuoce a' polli.

SIEROSITÀ, SIEROSITADE, e SIEROSITATE. Aſtratto di Sieroſo.

SIEROSO. Che ha in ſe del ſiero. Lat. *ſeroſus*.

SIFONCINO. Dim. di Sifone. Lat. *ſiphunculus*.

SIFONE. Lat. *ſiphon*, *tubus*. Gr. *σίφων*. Sagg. Nat. Eſper. 200. Si vada ſtrofinando, ec. con pezzuoli di ghiaccio tutto il ſifone. Red. Oſſ. An. 190. Spinto il fiato artifizioſamente con un ſifone.

SIGILLARE. Suggellare. Lat. *ſigillare*, *obſignare*. Dant. Conviv. 9. L'utilità ſigilla le membra della immagine del dono. Dan. Par. 7. Perchè non ſi muove La ſua imprenta, quando ella ſigilla. E Cap. 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab, ed a noſtr'ordine congiunta, Di lei nel ſommo grado ſi ſigilla [qui neut. paſſ.] §. Per Combaciare, turar bene. Lat. *congruere*, *obturare*. Sag. Nat. Eſp. 170. Vogliono dire, che quella prima croſta, che ſi fa della ſuperficie della acqua, ſigillando più di qualſivoglia coperchio co' dintorni del vaſo.

SIGILLATAMENTE. Puntualmente, diſtintamente. Lat. *ſigillatim*. Mor. S. Greg. Nelle quali parole non dobbiamo conſiderare, quanto ſigillatamente egli narra tutte le coſe ſue.

SIGILLATO. Add. da Sigillare. Latin. *obturatus*. Teſ. Pov. P. S. Orbacche di alloro, terra ſigillata, ana confetta con olio. Sag. Nat. Eſp. 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di criſtallo con acqua ardente dentro ermeticamente ſigillato.

SIGILLO. Suggello. Lat. *ſigillum*, *ſignum*. Dan. Par. 27. Nè ch'io foſſi figura di ſigillo A' privilegi, ec. [Diciamo Figura di ſigillo: a Colui, ſotto nome del quale, è ſtata fatta alcuna ribalderia] Dan. Par. 11. Nel crudo ſaſſo intra Tevere, ed Arno Da Criſto preſe l'ultimo ſigillo, Che le ſue membra due anni portarno. §. Sigillo: metaf. Dan. Par. 11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua religione (But. Cioè prima confermazione della ſua regola, con privilegio confermato, e ſuggellato colla bolla Papale) Alam. Gir. 8. 50. Ove il deſtin mio poſe D'ogni gloria il ſigillo [qui quello, che i Latini dicono *complementum*] § Sigillo d'Ermete. Ric. Fior. Si conſervi in vaſi di vetro col collo lungo, e ſottile, ſigillando la bocca col ſigillo di Ermete. Sag. Nat. Eſp. 4. Si ſerra la bocca del cannello col ſigillo detto volgarmente d'Ermete.

SIGILLO DI SALAMONE, e SIGILLO SANTA MARIA. Sorta di erba detta da Sempliciſti in Lat. *polygonatum*. Gr. *πολυγόνατον*.

SIGNIFERO. Colui, che porta l'inſegna: Gonfaloniere, Alfiere. Lat. *ſignifer*. Guid. G. Per la tortezza del ſopraddetto ſignifero cerchio del zodiaco [qui vale, che contiene i ſegni, che ha in ſe i ſegni celeſti. Lat. *ſignifer*. Gr. *ζωδιακός*]

SIGNIFICAMENTO. Il ſignificare. Latin. *ſignificatio*. Med. Arb. Croc. Per ſignificamento di queſte coſe, che dette ſono.

SIGNIFICANTE. Che ſignifica, di ſignificato. Latin. *ſignificans*. Boc. Nov. 39. 11. E ſopra, ſcritti verſi ſignificanti, chi foſſer quelli.

SIGNIFICANZA. Il ſignificare. Lat. *ſignificantia*, *indicium*. Nov. Ant. 100. 6. A' ſuoi vecchi dimandò la ſignificanza del ſogno. Filoc. Alcun ſegnale che gl'Iddii aveſſer mandato in ſignificanza della ſalute di Biancofiore. Liv. M. La qual coſa fu ſignificanza di paura. Pallad. De' cavalli ſi voglion guardare i ſegni, che moſtrin buona ſignificanza. Teſ. Br. Che la ſua veduta ſguardi tuttavia in alto, per ſignificanza della ſua nobiltade. Franc. Barb. E poi per oneſtura Non per ſignificanza il covre alquanto.

SIGNIFICARE. Dimoſtrare, paleſare, eſprimere, inferire. Lat. *ſignificare*, *denotare*. Paſſ. Prol. E ciò ſignificò egli, quando eſſendo i diſcepoli ſuoi nella nave del Mare di Galilea. Dan. Purg. 24. Amore ſpira, noto, e a quel modo, Che detta dentro vo ſignificando. E Par. 1. Traſumanar ſignificar per verba Non ſi poria. G. V. 11. 67. 2. E quelle pure ſignificarono grandi coſe. Nov. Ant. 100. 5. Io credo, che queſto carico ch'io ho ſoſtenuto, ſignificano, che gente m'odiano. Paſſav. 19. Come conta il ſanto Evangelio, ſignificando, come altri dee eſſer ſollecito della propria ſalute. §. Significare: Fare intendere, mandare a dire, avviſare. Latin. *ſignificare*, *certiorem facere*. Boc. Nov. 42. 17. Parve alla gentildonna di volere eſſer colei, che a Martuccio ſignificaſſe, quivi a lui eſſer venuta la ſua Goſtanza. E Nov. 68. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà il mio amore, gli ſignificherai. G. V. 11. 134. 5. E coſì ci pregò ſignificaſſimo al noſtro Comune.

SIGNIFICATIVO. Che ha ſignificazione, che ſignifica. Lat. *ſignificativus*. Gr. *δηλωτικός*. Com. Inf. 26. Ha una ſua viſione fatta preſſo alla mattina, allora quando, ſe mai li ſogni ſono ſignificativi di veritade, hanno a eſſer veritieri. Circ. Gell. Noi non intendiamo la voce ſolamente, come ſuono, o come ſignificativa di qualche paſſione comune.

SIGNIFICATO. Suſt. Il ſignificare, concetto racchiuſo nelle parole, o coſe ſignificanti. Lat. *ſignificatus*, *us*. Boc. Nov. 2. 9. Quaſi Iddio laſciamo ſtare il ſignificato de' vocaboli, ma la 'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe. Galat. Le parole, ec. e oltre a ciò belle in quanto al ſuono, e in quanto al ſignificato.

SIGNIFICATO. Add. da Significare. Lat. *ſignificatus*. Boc. Nov. 81. 17. Significato alla donna ciò, che fatto aveva.

SIGNIFICATORE. Che ſignifica. §. Per Termine aſtrologico, detto da loro in Lat. *ſignificator*. Gr. *σημάντωρ*. G. V. 12. 7. 12. Fu preſo l'aſcendente, che fu di gradi 22. del ſegno della Libra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno d'Ariete, ſignificator di Firenze, e in termine di Marti, e Marti noſtro ſignificatore, era nel detto ſegno. Lib. Aſtr. E ſe il ſignificatore, che fue levato, aveſſe la latezza del zodiaco, tra li ſalimenti del grado, col qual paſſa per le cerchio ſimigliante.

SIGNIFICATRICE. Verbal femm. Che ſignifica. Lat. *ſignificatrix*. Gr. *σημάντρια*. Com. Purg. 8. Introduce una viſione, ſignificatrice di ciò, ch'egli ſeguì immantenente.

SIGNIFICAZIONE. Significanza. Latin. *ſignificatio*. Lab. n. 112. Non ſenza grandiſſima cagione, e ſignificazione de' ſuoi effetti. Mor. S. Greg. Queſto tanto brevemente abbiamo traſcorſo nella ſignificazione del noſtro capo: oramai ad edificazione del corpo ſuo replichiamo queſto. E altrove. Per la ſignificazion delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede. Scal. S. Agoſt. S'egli è così, novella contrarietà è queſte, e ſignificazion non uſata.

SIGNORAGGIO. Dominio, ſignoria. Lat. *dominium*. G. V. 11. 142. 1. Quelli era per lo ſuo ſignoraggio il maggior Baron di Francia. E 8. 50. 3. E quelli ſignoraggi tra lor partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero gli antichi ſij de' Franceſchi, che que' ſignoraggi teneano. Dic. Div. Lo ſervaggio è ſignoria, e lo ſignoraggio è ſervitude.

SIGNORE. Che ha ſignoria, dominio, e podeſtà ſopra gli altri. Latin. *dominus*. Tratt. Conſol. Quegli è legittimo ſignore, che pregato ſi parte, invitato ſi fugge, e ſolo gli riman di poter dire, non potetti far'altro. Boc. Nov. 7. 3. Fu uno de' più nobili, e de' più magnifici Signori, che, ec. ſi ſapeſſe in Italia. (Lat. *magnas*. Gr. *δυνάστης*) Petr. Son. 228. Carità di Signore, amor di donna, Son le catene. §. Signore: Padrone. Lat. *dominus*, *herus*. Boc. Nov. 43. 13. Adunque ſarà egli buono per noi, poichè altro Signor non ha. Dan. Par. 24. Come 'l Signor, ch'aſcolta quel che piace, Da indi abbraccia il ſervo, gratulando. §. Signore: per Titolo di maggioranza, di riverenza, che oggi comunemente ſi dice in Lat. *dominus*. Boc. Nov. 52. 6. Signori egli è buono che noi aſſaggiamo del vino di queſto valente huomo. E Nov. 60. 24. Signori, e donne, come voi ſapete, voſtra uſanza è. E Nov. 79. 37. E voi, Signori Medici, ve ne guardate molto. E Nov. 85. 11. E a' villani rivolto, diſſe: Vedete Signori, com'egli m'avea lasciato. Guid. Giud. Oh Signore Achille, se io mi studio nella tua morte, ec. Ovvid. Pist. Così femmina, e così pericolosa donna, hai tu messa, bel mio Signore, nella tua camera? [cioè marito mio] §. E Signore detto assolutamente, e per eccellenza, s'intende Iddio. Lat. *Deus optimus Maximus, Dominus*. Dan. Par. 24. A cui nostro Signor lasciò le chiavi. §. Non essere Signore: vale Non poter fare a suo modo. Cron. Mor. E da quelli pensieri, come da vani, e cattivi volendomi partire, non era Signore di poter ciò fare.

SIGNOREGGEVOLE. Che fa del Signore altrui, e del soprastante. Lat. *imperiosus*. Gr. *τυραννικός*. Senec. Pist. Iddio non è signoreggevole, nè soperchievole, nè schifo, nè invidioso. Petr. Huom. Ill. Quanto ella fosse signoreggevole contra i cittadini, e i compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà.

SIGNOREGGIAMENTO. Il signoreggiare. Lat. *dominatio, imperium*. Cr. 6. 1. 9. Il calore si sottiglia, per signoreggiamento del secco. Com. Par. 21. Temperanza è signoreggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE. Che signoreggia. Lat. *dominans*. Filoc. 7. 424. Sono di Spagna, e figliuolo unico del Re di Felice, signoreggiante quella. E Lab. n. 120. Chiaramente può conoscere, se donna è signoreggiante. Maestr. 1. 52. Ma per tutte l'altre parti assolutamente più pecca l'huomo per la signoreggiante ragione. Franc. Sacch. Rim. Perdetti per voler signoreggiante Essere al soprastante. Maestr. 2. 14. Non è però vano a credere, essere per alcuna dispensazione non signoreggiante l'arte magica, ma, ec.

SIGNOREGGIARE. Aver Signoria, dominare. Latin. *dominari*. Lab. n. 163. Tu se' huomo, ec. nato a signoreggiare, e non ad esser signoreggiato. Fr. Iacop. Cess. Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano inferma. Tratt. Gov. Fam. Molti son reputati spirituali, ne' quali signoreggia la gola, e l'anima serve, e stenta. Petr. Son. 238. Indi mi signoreggia, indi mi sforza. Dan. Par. 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir, si fa la ragna. G. V. 1. 7. 3. Per le stelle, che signoreggiano sopra quello luogo. Albert. cap. 37. Meglio è l'huomo sofferente, che l'huomo forte, e che signoreggia all'animo suo, del vincitor di Cittade. §. Per metaf. Latin. *dominari*. Tes. Br. 2. 34. Secondo 'l colore degli elementi, o degli umori, che signoreggiano nella cosa. Bocc. g. 3. p. 3. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava (cioè soprastando scopriva. Lat. *despicere*) Tavol. Rit. Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell'altezza (qui vinceva, superava. Latin. *vincere, præstare*)

SIGNOREGGIATO. Add. da Signoreggiare.

SIGNOREGGIATORE. Che signoreggia, dominatore. Lat. *dominator, dominus*. Ovvid. Pist. Minos, il mio padre, grande signoreggiator del Mare. Vegez. Al Principe, signoreggiator dell'umana generazione, e di tutte le genti de' Barbari. Am. Ant. 40. 3. 4. Veramente signoreggiatore è della Terra, chi la carne sua regge con leggi di disciplina. Mor. S. Greg. Ma tu signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNORESCO. Signorile, di signore. Franc. Sacch. Rim. Mutti degno un stato signoresco.

SIGNORESSA. Signora: come Maestressa, Dottoressa, che oggi si dicono per ischerno. §. Per Detto da senno. Lat. *domina*. Espos. Salm. Il lor bisogno aspettano dal lor Signore, dalle loro Signoresse, e da simili.

SIGNOREVOLE. Signoreggevole. Lat. *imperiosus*. Gio. Vill. 2. 57. 2. Contro la loro signorevole franchigia. Arrigh. La signorevole morte da ogni parte, acciocchè io non fugga, serra tutte le vie. Mil. M. Pol. Quando Cinghi Cane udio la gran villania, che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era huomo molto signorevole. §. Per Gentile, signorile. Lat. *generosus, nobilis*. Filoc. lib. 4. 172. Ma dalla tua signorevole compagnia, nè da' tuoi piaceri mi partirei. Dan. Rim. D'ella ritragge signorevol'arte.

SIGNORIA. Astratto di Signore, dominio, podestà, giurisdizione. Latin. *dominatio, imperium, dominium*. Boc. g. 1. p. 2. Salutaron come Reina, e alla sua Signoria piacevolmente s'offerero. S. Agost. C. D. Ivi, quegli, che dovevano essere soggiogati a Signoria de' nemici, erano oppressati. Dan. Par. 8. Se mala Signoria, che sempre accuora, Li popoli soggetti non avesse Mosso Palermo. Petr. Canz. 41. 2. Ora al tuo richiamar venir non degno, Che signoria non hai fuor del tuo regno. Cavalc. Fr. Ling. Dice una cosa, che massimo, e diabolico peccato è, amore di Signoria. Boc. Nov. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua Signoria non sia cacciata d'Ischia. G. V. 7. 144. 2. E avevavi 17. Signorie di sangue, la quale era una grande confusione. Tes. Br. 5. 17. Niuno esce di sua magione, infinattantochè il Signore non è fuori, e piglia la Signoria del volare. Coll. S. Padr. Ma egli è in signoria del mugnaio quello che e' vuole, che si macini. §. Signoria: per lo Supremo Magistrato della Repubblica. Boc. Nov. 50. 14. Io trincodo, per me medesimo la Signoria, levato, non lo lasciai uccidere. E Nov. 82. 12. Venire alle mani della Signoria, ed essere come malioso, condennato. §. Signoria: si usa Parlando a huomo di grande affare, per titolo di maggioranza. Bocc. Urb. Gli addomandò quello, che la sua alta, ed eccelsa Signoria da lei ricercasse. §. Nè amor, nè signoria, non voglion compagnia. Proverb. Lat. *amor, & potestas, impatiens est consortis*. §. Nè di tempo, nè di signoria, non ti dar malinconia: pur proverb. Che delle mutazioni delle stagioni, nè dell'emergenze di stato, non si de' prender passione.

SIGNORILE. Da Signore, che ha del Signore, del grande. Lat. *generosus, illustris, imperiosus*. Petr. Cap. 1. Quel che in sì signorile, e sì superba Villa vien prima è Cesar. G. V. 7. 91. 2. Con leggiadria, e signorile risposta, fecero loro scusa. E 8. 6. 3. Molto fu magnanimo, e signorile, e volle molto onore. E 6. 77. 3. Da quelle due pompe del carroccio, e della campana, si reggea la signoril superbia del popol vecchio.

SIGNORILMENTE. In guisa signorile. Lat. *splendide, magnifice*. Lib. Viag. I quali signorilmente rilucono la notte. Bern. Orl. 2. 19. 29. La qual signorilmente gli ha onorati.

SIGNOROTTO. Signore di piccol dominio. Latin. *regulus*. Tacit. Dav. 394. Agricola raccettato un di que' signorotti, ec.

SIGNORSO. Composto di Signore, e di Suo, e val Suo Signore. Dan. Inf. 29. A ragazzo aspettato da signorso. Bemb. Pros. 2. In quella guisa signorso, e signorto in luogo di signor suo, e signor tuo.

SIGNORTO. Suo Signore, nel modo medesimo, che Signorso. Boc. Nov. 45. 7. Ma tu, perchè non vai per signorto?

SILENZIO. Taciturnità, lo star cheto. Il non parlare. Lat. *silentium*. Petr. Canz. 22. 5. In silenzio parole accorte, e sagge. §. Por silenzio: Far sì, ch'altri non parli, e anche Non parlare chetarsi. Latin. *silentium imponere, silentium indicere*. Amet. 26. Quando le donne quasi ad una boce le poser silenzio. Dan. Par. 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno. Petr. Son. 243. Posto hai silenzio a più soavi accenti, Che mai s'udiro. Boc. g. 6. p. 6. E la Reina l'aveva ben sei volte posto silenzio. §. Far silenzio: Chetarsi. Lat. *silentium facere, indicere*. G. V. 8. 92. 6. E fatto silenzio, si disse, che mai, ec. §. Passare sotto silenzio: Non fare alcuna menzione. Latin. *silentio involvere*. M. V. 10. 75. Gli altri per meno male, passati furono sotto silenzio. §. Silenzio. Intermissione, e posa. Lat. *quies, intermissio*. G. V. 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati. §. Silenzio: metaf. L. *silentium, quies*. Petr. Son. 144. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva.

SILEOS. Silermontano. Cr. 6. 107. 1. Il silermontano, o il sileos è caldo, e secco nel secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.

SILERE. V. L. Dan. Par. 32. Or dubbi tu, e dubitando sili, Ma io ti solverò forte legame. Boez. Varch. 3. rim. 12. Preso dal nuovo canto stupe, e sile.

SILERMONTANO. Erba medicinale. Lat. *ſeſeli maſſilienſe*. Cr. 6. 107. 1. Il ſilermontano, o il ſileos è caldo, e ſecco nel ſecondo grado, e'l ſuo ſeme ſi può per tre anni ſerbare, e metteſi nelle medicine, ed ha virtù diuretica, diſſolutiva, conſumativa, e attrattiva.

SILFIO. Ricett. Fior. L'aſſa fetida ſi penſa che ſia una lagrima, o ſugo d'una pianta foreſtiera, e ſecondo alcuni è il ſugo del ſilfio, che naſce in Media, o in Soria.

SILIGINE. Sorta di grano. Lat. *ſiligo*. Teſ. Pov. P. S. Fa polvere di farina di ſiligine, ed inghiottila con aceto. E appreſſo. Fa poltiglia di farina di ſiligine, ed impiaſtratala in ſulla verga.

SILIO. Arbuſcello noto, del cui legno ſe ne fan lavorij al tornio. Lat. *evonymus*. §. Per Sorta di erba medicinale. Latin. *pſilium*. E per lo ſeme della medeſima erba. M. Aldobr. Si farà cuocere in acqua, gomma arabica, e gomma adraganti, e ſilio.

SILIQUA. Guſcio delle biade, come di fave, piſelli, mochi, lupini, e ſimili. L. *ſiliqua*. §. Per Guſcio di frutto. Cr. 5. 23. 7. Mirabil coſa di queſto frutto vedemo, perocchè in una ſiliqua, ovver guſcio, produce i ſuo' frutti, e ramuſcelli.

SILLABA. Comprendimento d'una, o più lettere, dove ſi includa ſempre di neceſſità la vocale. Lat. *ſyllaba*. Com. Inf. 28. Non in verſi, dove il dicitore è condotto a dire un certo numero di ſillabe, e a venire per certa rima, per conſonare nelle ſua opera. Teſ. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le ſillabe in tal modo, che i verſi ſieno accordevoli in numero. Red. Annot. Ditir. I noſtri Scrittori antichi aggiugnevano la lettera n alla prima ſillaba di coſì fatti nomi.

SILLABATO. Che ha ſillabe. Comen. Inf. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre ſreate di dire, con miſura di piedi, e di tempi ſillabati.

SILLOGISMO. Diſcorſo, nel quale, in virtù d'alcune coſe poſte, e ſpecificate ordinatamente, ne ſeguita qualcun'altra. Vedi Argomento nel primo ſenſo. Lat. *ſyllogiſmus*, *ratiocinatio*. Petr. Cap. 10. Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica faretra. Dan. Par. 11. Quanto ſon difettivi i ſillogiſmi Quei, che ti fanno in baſſo batter l'ali. E Cant. 24. E ſillogiſmo, che ella mi ha conchiuſo Acutamente sì, ec. But. Sillogiſmo è argomento, che fa fede della dubbioſa coſa.

SILLOGIZZARE. Far ſillogiſmi. Lat. *ſyllogiſmos conficere*, *ratiocinari*. Dan. Par. 10. Che leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò invidioſi veri. E Cant. 24. E da queſta credenza ſi conviene Sillogizzar ſenza avere altra viſta. Boc. Nov. 70. 12. Le quali, ſe, ec. aveſſe ſaputo, non gli ſarebbe ſtato biſogno d'andar ſillogizzando. Conv. 9. Anzi che ſillogizzino hanno conchiuſo.

SILOBALSIMO, e SILOBALSAMO. Legno di balſimo. Latin. *xylobalſamum*. Cr. 4. 39. 6. Altri in verità, così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ſpicanardi, melliloto, ſilobalſamo. Ricett. Fior. Balſamo legno, che è il ſilobalſamo.

SILOÈ. Sorta di legno odorifero. Latin. *xylaloe*, *lignum aloes*. M. Aldobr. Coſe calde per uſare a quelli, che hanno il cuor freddo, ſi è letrovario moſcado, ambra, roſe, zafferano, garofani, ſiloe, cardamone.

SILVANO, e SELVANO. Latin. *ſylvaticus*, *ſylveſter*. Dittam. 5. 48. Per diſegnar queſto luogo ſilvano. Alam. Coltiv. 1. Il cornuto Paſtor co' ſuoi ſelvani (Lat. *ſylvanus*) §. Per metaf. Di ſelve, ruſtico: e vale Peregrino, foreſtiero. Lat. *peregrinus*, *advena*, *hoſpes*. Dant. Purg. 32. Qui ſarai tu poco tempo ſilvano, E ſarai meco ſenza fine cive.

SILVESTRO, e SILVESTRE. Di ſelva, ſalvatico. Lat. *ſylveſter*. Dan. Inf. 21. Ch'io moſtrai altrui queſto cammin ſilveſtro. E Cant. 13. Surge in vermena, ed in pianta ſilveſtra. E Purg. 39. E tanto più maligno, e più ſilveſtro Si fa 'l terreo col mal ſeme, e non colto. Petr. Son. 261. Fere ſilveſtre, vaghi augelli, e peſci, Che l'una, e l'altra verde riva affrena. E Son. 266. Ond'io ſon fatto un'animal ſilveſtro. Fir. Aſ. 103. Democrate doveva fare una caccia di molti, e più ſilveſtri animali. Taſſ. Gerul. 8. 42. Silveſtre cibo, e duro letto porſe Quivi alle membra mie poſa, e riſtoro.

SIMBOLIZZARE. Significare con ſimboli.

SIMBOLO. La regola del noſtro credere, detta volgarmente il Credo. Lat. *ſymbolum*. Maeſtr. 2. 14. Se alcuno colga erba medicinale col ſimbolo, ovvero col paternoſtro, ec. §. Simbolo: Coſa per mezzo della quale ſe ne ſignifica un'altra.

SIMIA. Scimia. Latin. *ſimia*. Petr. Frott. Che bel guadagno è quello d'una ſimia.

SIMIANO. Sorta di ſuſino. Dav. Colt. 181. I ſuſini ſimiani, nelle corti lungo i muri a baſſo fanno bene.

SIMIGLIANTE. Suſt. Della medeſima ſorta. Latin. *idem*. Boc. Nov. 10. 9. Che ſo io, Madonna, ſe nell'eleggere degli amanti, voi vi faceſte il ſimigliante? Dan. Purg. 2. Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che moſſe me a far lo ſimigliante.

SIMIGLIANTE. Add. Che ſimiglia, ſimile. Latin. *ſimilis*. Dan. Par. 7. Che l'ardor ſanto, ch'ogni coſa raggia, Nella più ſimigliante, e più verace. E Purg. 1. Lunga la barba, e di pel bianco miſta, Portava e' ſuo' capelli ſimigliante. E Inf. 30. Se più avvien, che Fortuna t'accoglia, Ove ſien genti in ſimigliante piato. Boc. Nov. 44. 8. I giovani ſuo vaghi delle coſe ſimiglianti a loro. E Nov. 60. 21. Le quali ſon sì ſimiglianti l'una all'altra.

SIMIGLIANTE. Avverb. Simigliantemente, ſimilmente. Lat. *ſimiliter*. G. V. 9. 17. 1. E ſimigliante vi mandarono i Saneſi, e Luccheſi, e dimorarvi più meſi. E 7. 21. E ſimigliante vi venne gente di tutte terre di Toſcana. Sen. Declam. Più tempo ſteſti, che non foſti con lui, così ſimigliante tu puo' ſtare ora.

SIMIGLIANTEMENTE. Similmente, parimente. Lat. *ſimiliter*, *pariter*. Paſſ. 29. Simigliantemente tutti i Santi del nuovo, e del vecchio teſtamento ci ammaeſtrano. Boc. Introd. n. 55. E ſimigliantemente le donne loro. G. V. 12. 61. e. E con quelli di Legge ſimigliantemente avea de' Baroni del paeſe. Teſ. Br. e. 50. Ed un'altra figura muta ſimigliantemente. Creſ. 5. 26. 3. Ghianda, ec. La ſua ſuperficie è molto lazza, e ſimigliantemente le galle de' detti arbori.

SIMIGLIANTISSIMO. Superl. di Simigliante. Latin. *ſimillimus*. Boc. Nov. 29. 25. E partorì due figliuoli maſchi ſimigliantiſſimi al padre loro.

SIMIGLIANZA. Somiglianza. Aſtratto di ſimile. Latin. *ſimilitudo*. Amm. Ant. 3. 3. 9. Queſta è natura delle coſe, che ſempre la ſimiglianza è meno che la coſa vera. Boc. g. 4. p. 15. Pure eſſe hanno nel primo aſpetto ſimiglianza di quelle. G. Vil. 8. 60. 2. E ordinarono in Arno ſopra le barche, e navicelli, e certi palchi, e fecionvi la ſimiglianza, e figura del Ninferno. Nov. Ant. 37. 2. Alli matti ogni matto par ſavio per la ſua ſimiglianza. Dan. Inf. 28. E cui già vidi ſu in terra Latina, Se troppa ſimiglianza non m'inganna. §. Per Comparazione, ſimilitudine. Latin. *comparatio*. Dan. Par. 15. Che tutte ſimiglianze ſono ſcarſe. Paſſ. Prolog. Parla il Santo Dottore della penitenzia, per ſimiglianza di coloro, che rompono in Mare. §. Per Indizio. Lat. *indicium*. Teſ. Br. 5. 11. E ſe elli ha li piedi roſſigni, ſi è ſimiglianza, che ſien buoni.

SIMIGLIARE. Aver ſimiglianza. Lat. *aſſimilari*, *referre*, *ſimilem eſſe*. Boc. Nov. 27. 7. Maraviglioſſi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il ſimigliaſſe, che foſſe creduto lui. Petr. Son. 128. Che ſol ſe ſteſſa, e null'altra ſimiglia. §. Simigliare: Neutr. paſſ. Farſi, e renderſi ſimile. Lat. *ſe ſimilem reddere*. Dan. Par. 28. Così veloci ſeguono i ſuoi vimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno. §. Simigliare: Paragonare. L. *conferre*, *comparare*, *aſſimilare*. G. V. 11. 3. 15. Ella puote eſſer ſimigliata ad adornato arbore ſfronzuto.

SIMIGLIATO. Add. da Simigliare.

SIMIGLIEVOLE. Che ſimiglia, ſimile. Boc. Nov. 96. 10. Si era di tutte le coſe l'una ſimiglievole all'altra. Sag. Nat. Eſp. 24. Poichè i corpi ſolidi, come, ec. la ghiaia ſarebbe la rena, e ſimiglievoli. Red. Inſet. 142. Dalle punture di altri animaletti ſimiglievoli.

SIMILE Sust. Simigliante, della medeſima ſorta. Lat. *ſimilis*. Maeſtr. 1. 36. E il ſimile ſi può dire di coloro, che ſono in Purgatorio. [Lat. *idem fere*] Bocc. Lab. n. 225. Perciocchè ogni ſimile, ſuo ſimile appetiſce. Fir. Dic. An. 70. Se tu aveſſi conſiderato quel proverbio, che dice: Simili con ſimili, e gira' ſuoi [Lat. *pares cum paribus*]

SIMILE. Add. Conforme, che ha ſembianza di quello, di che ſi dice eſſer ſimile, che lo rappreſenta. Lat. *ſimilis*. Dant. Purgat. 3. Che vuol ſimile a ſe tutta ſua Corte. E Canz. 30. Simili fatti v'ha al ſantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. E Inf. 9. Simile qui con ſimile è ſepolto. Boc. Canz. 9. 2. De' quai, quando io ne truovo alcun che ſia Al mio parer ben ſimile di lui. §. Per Cotale, sì fatto. Lat. *talis*, *hujuſmodi*. Petr. Son. 207. Ch' io ſono entrato in ſimil freneſia. Bocc. Nov. 45. 10. Acciocchè più ſimil caſo non avveniſſe.

SIMILE. Avverb. Similmente. G. V. 6. 2. 1. Di Firenze vi fu molta buona gente, e ſimile di Piſa. E 7. 11. 1. Non ne campò, che non foſſe morto, o preſo, e ſimile di que' di Granata.

SIMILEMENTE, e **SIMILMENTE**. Parimente, in simil modo, nella ſteſſa guiſa. Lat. *ſimiliter*, *pariter*, *itidem*. Dant. Parad. 13. Ma la Natura la da ſempre ſcema, Similemente operando all'artiſta. E Canz. 26. E ſimilmente l'anima primaia Mi facea traſpaſſar per la coverta. Petr. Son. 83. Aggiate cura, Che similmente non avvenga a voi. E Son. 67. Similemente il colpo de' vostri occhi Donna ſentiſte alle mie parti interne. Boc. Nov. 43. 10. E quivi trovò un'huomo attempato molto, con una ſua moglie, che similmente era vecchia. E Nov. 61. 7. Andataſi ella, e Gianni a letto, e similmente la fante. E Nov. 79. 5. Ed il medico similemente cominciò a prender di lui maraviglioſo piacere. Dittam. Similemente a coſtui parve amara La ſua preſura.

SIMILISSIMO. Superlat. di Simile. Lat. *ſimillimus*. Red. Oſſ. Anim. 47. Suſtanza teneriſſima, e simiſſima a' teſticoli di molti peſci. E 52. Il lumacone marino, ec. è ſimiliſſimo al lumacone terreſtre.

SIMILITUDINARIAMENTE. Con similitudine. L. *comparative*. But. Parla qui similitudinariamente, E di ſotto. Ecco, ch' e' parla similitudinariamente, cioè, che come lo volto aperto manifeſta l'huomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifeſta lo penſiero, e la celata lo cela.

SIMILITUDINE. Simiglianza, conformità. Latin. *ſimilitudo*. Dant. Par. 14. Per la ſimilitudine, che nacque Del ſuo parlare. Lab. n. 162. Dicmaraſti, che tu ſe huomo fatto alla immagine, e alla similitudine d' Iddio. §. Per Comparazione. Latin. *comparatio*. Paſſav. 51. E ciò moſtra, per più parabole, e similitudini. E car. 181. Avvegnachè la ſcrittura eſpreſſamente non ne parli, ſe non ſe in certe similitudini, e figure.

SIMILMENTE. Vedi Similemente.

SIMMETRIA. Ordine, proporzione. Lat. *ſymmetria*. Red. Inſ. 18. Ridotto alla convenevole, e naturale ſimmetria delle parti.

SIMONEGGIARE. Far ſimonia. Lat. *ſimoniam committere*, uſano i Canoniſti. Dant. Inf. 19. Di ſotto al capo mio ſon gli altri tratti, Che precedetter me, ſimoneggiando.

SIMONIA. Mercatanzia delle coſe ſacre, e ſpirituali. Latin. *ſimonia*, è voce de' Teologi. Dant. Inf. 11. Falſità, ladroneccio, e simonia. But. Simonia e, che mercatanta le coſe ſacre. E altrove. Ed e ſimonia, comperamento, e vendimento delle coſe ſacre, e ſpirituali con danari, o con coſe equivalenti a danari. Tratt. P. Mort. Simonia si è dare, ovvero ricevere alcuna coſa temporale, che si può ſtimare in prezzo delle coſe ſpirituali. Quill. Filoſ. C. S. Simonia è illecito guadagno dato, o ricevuto per alcuna coſa ſpirituale con certa ſcienza, da parte del dante, e del ricevente. Boc. Nov. 2. 9. Avendo alla manifeſta simonia, procureria poſto nome. G. V. 12. 20. 2. Dicendo il facea per levare le simonie.

SIMONIACO. Che fa ſimonia. Lat. *ſimoniacus*, uſano in Lat. i Canoniſti. G. V. 9. 58. 1. Queſti fu huomo molto cupido di moneta, e ſimoniaco. Cavalc. Med. Cuor. Vendevano, e comparavano le beſtie, e gli uccelli, e preſtavano la moneta, e i quali ſignificano li ſimoniaci. Paſſ. 135. Non ſia ebbriaco, non ſaliario, non ſimoniaco.

SIMONIALE. Simoniaco. Tr. Pec. Mort. Sono appellati ſimoniali tutti quelli, che vogliono vendere, o comperare le coſe ſpirituali.

SIMONIZZARE. Simoneggiare. Com. Par. 18. Vendono ſimonizzando, le coſe d'Iddio.

SIMONIZZATORE. Che ſimonizza, ſimoniaco. Com. Purg. 33. Vccideraε ogni reſia, e ogni simonia, e ſimonizzatore.

SIMPATIA. Contrario di Antipatia. Lat. *conſenſus*, *ſympathia*.

SIMPOSIO. Banchetto, convito. Lat. *convivium*.

SIMPOSICO. Attenente a ſimpoſio. Lat. *convivalis*, *ſympoſiacus*. Dav. Oraz. 147. Quantunque egli a ſuo propoſito già l'allegaſſe nella ſua orazione ſimpoſica.

SIMULACRO. Statua. Lat. *ſimulacrum*. M. V. 3. 16. E a Firenze la facieno onorare, come ſantuaria, quello ſimulacro, per cotanto tempo. Vit. S. Pad. Conciosſiacoſachè voi ſiete huomini razionali, come ſacrificate a ſimulacri muti, e inſenſibili?

SIMULAMENTO. Il simulare. Latin. *ſimulatio*. But. E aſtuzia ſimulamento di prudenza.

SIMULARE. Moſtrare il contrario di quello, che l'huomo ha nell'animo, e nel penſiero fingere, far ſuora. L. *ſimulare*, *fingere*. E ſi uſa oltre a' ſent. att. e neut. anche nel ſignif. neut. paſſ. Declam. Quint. C. Ma perch' e' non era colpevole, non ſimulo e le non colla matrigna. Mor. S. Greg. Non ſimulano, che non ſia detto a loro, quando eſſi diſpregiano d'ammendarſi. Maeſtr. 2. 7. 21. Non è ſempre bugia ciò che noi infinghiamo, e ſimuliamo. Fir. As. 286. La sforzarono cedere all'amore ſimulandoſi inferma. Alam. Gir. 16. 45. Meno avrò pena a ſtar ſerrato eterno, Ch' io non ho avuto a ſimularmi tale.

SIMULATAMENTE. Con ſimulazione, fintamente. Lat. *ſimulatè*, *ficte*. G. V. 11. 15. 1. Simulatamente, e per favor de' Luccheſi, e a lor richieſta. Cic. Piſt. Quin. Non ſieno tali, che in eſſi artiziamente, e ſimulatamente, per cagion di guadagnare, ſi poſſa ſuſurrare, e piſpigliare.

SIMULATO. Add. Lat. *ſimulatus*, *fictus*. G. V. 286. 1. Ma, per lo più, ſi diſſe, che fu opera ſimulata, per lo Signore di Piſtoia. Paſſav. 221. Il nono grado della ſuperbia è, ſimulata confeſſion de' peccati. M. V. 2. 48. La lettera era d'altro dettato, ſimulata da parte del Principe. Alam. Colt. 2. Che l'incerta vittoria, or quinci, or quindi Con ſimulato amor più volte ha corſo.

SIMULATORE. Che ſimula. Latin. *ſimulator*. Cavalc. Med. Cuor. Li ſimulatori, e calliditi, provocano l'ira d'Iddio. Mor. S. Greg. Simulatore e quelli, che di fuor dimoſtra altro, che non è dentro da ſe conceputo. E appreſſo. Quando elli diſſe ſimulatori, bene ſoggiunſe, e aſtuti; imperocchè ſe eſſi non foſſero dotti, e aſtuti d'ingegno, non potrebbon ben simulare.

SIMULAZIONE. Il ſimulare. Latin. *ſimulatio*, *fictio*. But. Simulazione è finger vero quello, che non è vero: diſſimulazione è negar quello, che è vero. Maeſtruz. 2. 7. 11. La ſimulazione è propriamente bugia, compoſta con ſegni di fuori, e non ſia forza, per qualunque modo altri menta, o con parole, o con fatti. M. V. 3. 16. Acciocchè avendo alcuno letto la venuta del ſanto braccio, non foſſe ingannato dalla ſimulazion di quello. Mor. S. Greg. Con falſa ſimulazion di bene, pervertono coloro, che apertamente non poſſono inducere al male.

SINAGOGA. Tempio, e adunazion degli Ebrei, che pur si dice in Latin. *ſynagoga*, dal Gr. συναγωγή. Serm. S. Ag. D. Guaſtator della ſinagoga loro, e edificator delle Chieſe Cattoliche. Fr. Giord. Queſta fu principio della sinagoga, e combattette col demonio.

SINAPISMO. Senapiſmo.

SINCERAMENTE. Con ſincerità. Lat. *ſincerè*. Cavalc. Specch. Cr. Debbe eſſere huomo tratto ad amarlo più ſinceramente, come è detto. Paſs. 221. Non sì ſinceramente, nè con buon cuore.

SINCERITÀ, SINCERITADE, e SINCERITATE. Aſtratto di Sincero, purità, ſchiettezza, integrità. Lat. *ſynceritas, integritas*. G. V. 12. 113. 1. Acciocchè la ſincerità dell'amore, il qual fra i genitori, ec. S. Griſoſt. E beata giudico la ſincerità della tua mente, e la paura del tuo animo.

SINCERO. Puro, ſchietto. Lat. *ſyncerus, purus, integer*. Dan. Par. 7. Queſta natura al ſuo fattore unita Qual fu creata, fu ſincera, e buona. E appreſſo Gli Angeli, frate, e 'l paeſe ſincero, Nel qual tu ſe', dir ſi poſſon creati. E Cant. 14. Che 'l piacer ſanto non è qui diſchiuſo, Anzi ſi fa, montando, più ſincero. E Cant. 33. Che la mia viſta venendo ſincera, E più, e più entrava per lo raggio. G. V. 11. 2. 6. Sia moltiplicata la clemenza, e ſincero amore. Pallad. Di queſto meſe facciano il cacio di ſincero, e puro latte. Cavalc. Fr. Ling. All'occhio ſuperbo Iddio non ſi moſtra, ma ſi al ſincero, e puro, e omile. Amet. 25. Il tuo parlare è falſo, e non è ſincero.

SINCOPE, e SINCOPA. Sfinimento, e ſmarrimento di ſpiriti, ſvenimento. Dal Gr. *συγκοπή*. §. Per quella Figura delle parole, per la quale entro di eſſe ſi toglie una lettera, o una ſillaba, detta perciò da' noſtri Leva 'n mezzo, come Sgombro, per Sgombero, ec. Lat. *ſyncope*. Gr. *συγκοπή*.

SINCOPIZZANTE. Add. da Sincopizzare. Cr. 7. 15. 2. Vale a quelli, che ſi lievano di nuovo da infermità, e a' ſincopizzanti, e cardiachi, e a' malinconici.

SINCOPIZZARE. Svenirſi, ſmarrire gli ſpiriti. Lat. *deliquio animi laborare, deficere*.

SINDACARE. Tenere a ſindacato, rivedere altrui il conto ſottilmente, e per la minuta. §. Per Cenſurare, biaſimare. Cavalc. Med. Cuor. E che molto diſpiaccia a Dio, quando l'huomo lo vuol ſindacare, anche ſi moſtra per la riſpoſta, che Criſto fece a San Piero, quando gli domandava di Giovanni. Bellinc. Ognun ti morde, e vuolti ſindacare. E altrove. Pur che voi ſtiate a ſindacar chi paſſa.

SINDACATO. Rendimento di conto. Latin. *rationum redditio, lex repetundarum*. E Sindacato: Quella liberazione, che dopo il rendimento del conto, e la dimoſtrazione della buona amminiſtrazione, ottengono da i Superiori coloro, che han maneggiate le faccende pubbliche. Bocc. Nov. 75. 8. Io fo boto a Dio d'aiutarmene al ſindacato. G. V. 8. 95. 1. Temendoſi al ſuo ſindacato eſſer condannato. E 11. 39. 4. Eſſendo a ſindacato, ec. e trovandoſi, ec. Bellinc. E ci è venuto un Guſo di Cuccagna, Che tiene a ſindacato i quarteruoli. Tac. Dav. 77. Chiamato da quei collegati a ſindacato [Lat. *repetundarum poſtulatus*]

SINDACO. Che rivede i conti. Dal Gr. *σύνδικος*. Gio. Vill. 11. 39. 5. Non laſciando a' ſindachi in ciò fare l'uficio loro. §. Per Proccurator di Comunità, o Repub. che abbia mandato di potere obbligarle. Lat. *Reipublicæ procurator*. G. V. 8. 8. 1. Se infra quaranta dì non gli mandaſſono dodici buoni huomini, con ſindaco, e pieno mandato d'ubbidire a' ſuo' comandamenti. E 12. 89. 3. Feceſi il detto Tribuno far Cavaliere al Sindaco del Popol di Roma. Fav. Eſop. E chiama a ſe la colomba, la quale era ſtata ſindaca, a portarle la leatone de la ſua Signoria. Dial. S. Greg. 1. 4. La notte ſeguente dopo mattutino, perciocchè egli era ſindaco, e proccuratore del Muniſtero.

SINDERESI. Rimordimento. Dal Grec. *συντήρησις*. Seg. Conf. III. Non vogliono udire gli interni rimproveri della ſinderesi.

SINDICARE. Sindacare. Tratt. Intend. Sappia, che è gran peccato ſpendere il tempo in male uſanze, che Dio lo ne ſindicherà, e richiederà ragione.

SINFONIA. Proprio Armonia, e conſonanza di ſtrumenti muſicali. Latin *ſymphonia, concentus*. Grec. *συμφωνία*. Dan. Par. 21. La dolce ſinfonia di Paradiſo, Che giù, per l'altre, ſuona sì devota. Sen. Piſt. Siccome quelli, che hanno udito una ſinfonia, ne portano una melodia, negli orecchi. Dav. Sciſ. 91. Andoſſi in cappella, e ringraziòſſi Iddio con giubbili, e canti, e ſinfonie, e lagrime d'allegrezza.

SINGHIOZZARE, e SINGHIOZZIRE. Far ſinghiozzo. Lat. *ſingultire, ſingultare*. Sen. Piſt. E ſe per avventura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, non ſi camperà egli d'eſſer battuto. Maeſtr. Aldobr. La menta riſtrigne il vomire, e tolle il ſinghiozzire. §. Per Soſpirare veementemente, e con pianto. Lat. *ſingultibus ingemiſcere*. Petr. Huom. Ill. Finalmente, ſinghiozzando il pregava, che egli donaſſe il fratello. Cavalc. Fr. Ling. E ponendogliſi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piagnere, e a ſinghiozzare, e ſoſpirare, per niun modo gli poteſte dire alcun peccato. Vit. S. Ant. Teneramente piagnevano, e dolcemente ſinghiozzavano. Bern. Orl. 1. 12. 44. Piagnendo, e ſinghiozzando amaramente.

SINGHIOZZO. Moto violento nelle parti ſpiritali, cagionato dallo ſtomaco, per ſoperchia ripienezza, o votezza. Lat. *ſingultus, gemitus*. Vit. Criſt. E vedeſſi la Maddalena, come ebbra del Maeſtro ſuo, pianger fortemente, e con grandi ſinghiozzi. Cr. 6. 2. Aneto, ec. hae ancora proprietà di ſpegnere il ſinghiozzo fatto per ripieno. Filoc. 2. 197. Con fievole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi, riſpoſe. E 2. 332. Con debol voce rotta da molti ſinghiozzi di pianto, diſſe. Filoſtr. Gli alti ſinghiozzi del pianto, e le vane Parole.

SINGHIOZZOSO. Meſcolato con ſinghiozzi. Latin. *ſingultibus immiſtus, gemebundus*. Guid. G. Poi con parole ſinghiozzoſe ſi volſe allo 'mbaſciadore. E altrove. Piangeva con ſinghiozzoſe voci.

SINGULARE, e SINGOLARE. Particolare. Lat. *ſingularis, peculiaris, ſingulus, privus, privatus*. G. V. 12. 16. 10. Il ſeguente dì vennono in grandiſſima quantità al Comune, e a' ſingolari cittadini. M. V. 6. 35. Senza la vettovaglia, che le ſingulari perſone del ſuo contado vi portavano. Cavalc. Frut. Ling. Conciofoſſecoſachè ſapienza ſia ſingolar dono di Dio, meglio s'acquiſta per umiltà d'orazioni, che per iſtudio di lezioni. Petr. Son. 232. Che m'avean ſi da me ſteſſo diviſo, E fatto ſingolar dall'altra gente. [Lat. *ſecretus, remotus*] §. Per Eccellente, raro, unico. Lat. *ſingularis, egregius, excellens*. Dant. Purg. 8. Poi volto a me per quel ſingolar grado Che tu dei a colui. Bocc. Nov. 48. 3. Forſe per la ſua ſingolar bellezza, o per la ſua nobiltà, ſi altiera. E Nov. 67. 9. O ſingular dolcezza del ſangue Bologneſe.

SINGULARISSIMAMENTE, e SINGOLARISSIMAMENTE. Superl. di Singularmente. Lat. *etiam atque etiam, incredibiliter, magnopere*. Vit. S. Gio. Bat. P. N. Anzi in queſto ſi dilettavano ſingulariſſimamente.

SINGULARISSIMO, e SINGOLARISSIMO. Superlat. di Singulare, ec. L. *præſtantiſſimus, præclariſſimus, egregius*. But. Li quali furono valentiſſimi huomini, e fecero molte grandi, e belle opere nel Mondo, ſiccome ſingulariſſimi huomini. Ciriff. Calv. 3. Amandolo d'amor ſingulariſſimo.

SINGULARITÀ, e SINGOLARITÀ. SINGULARITADE, e SINGOLARITADE. SINGULARITATE, e SINGOLARITATE. Particolarità, proprietà, intereſſe proprio. Griſologo uſa in Lat. *ſingularitas*. G. V. 12. 57. 5. I più di loro inteſero più a loro ſingularità, che a bene del Comune. E 11. 129. 3. Quando inteſono alle loro ſingularità, e laſciarono il ben comune. Mor. S. Greg. Gli ripreſe, acciocchè eſſi non aveſſero letizia in ſingularità di quelli miracoli. Fr. Giord. S. Che l'amò dagli altri in alcuna ſingularitade. §. Per Eccellenza, e rarità. Lat. *prærogativa, præſtantia*. Petr. Huom. Ill. E fu chiaro ſegno, ch'egli ſentiſſe alcuna ſingularità in quel Capitano. Fr. Giord. S. Nel coſpetto degli ſtolti ſi danno gloria di ſingularità di ſcienza. E appreſſo. Io vedeva Satan, come una folgore, cader da Cielo, poichè egli, inſuperbendo della ſingolarità, diſſe. §. Per Iſpezie di ſuperbia. Lat. *ſingularitas*. Paſſav. 232. Il quinto grado ſi è ſingularità, quando la perſona fa alcuna coſa di viſta, e d'apparenza ſingularmente, oltre agli altri atti. E 243. E contrario al quinto grado della ſuperbia, che ſi chiama ſingularità, per la quale altri vuol parere migliore, che gli altri.

Digitized by Google

SINGULARIZZARE, e **SINGOLARIZZARE**. Ridurre nel ſingulare. Circ. Gell. Perchè la materia e il primo principio di dividere, e di ſingularizzar le coſe. §. Neut. paſſ. Uſcir della comune, farſi ſingolare.

SINGULARMENTE, e **SINGOLARMENTE**. Particolarmente con ſingularità. Lat. *præcipuè*, *peculiariter*, *præſertim*, *maximè*, *ſingulariter*. G. V. 8. 47. 1. Ma ſingularmente ſi diſſe, che la detta Cometa ſignificò l'avvento di Meſſ. Carlo. Sen. Declam. Più tempo ſteſti, che non foſti con lui, così, ſimigliante, tu puoi ſtare ora, e ſingularmente, perch'io te l'ho comandato. Caval. Fr. Ling. Conciofoſſecoſachè a Dio ſingularmente piaccia l'umiltà dopo 'l peccato. Com. Dan. Uccise ventimila abitatori della detta Città in un Palagio, ec. fattigli ſingularmente richiedere [cioè a uno a uno. Lat. *ſingulatim*] Trat. Gov. Fam. La quale ſingolarmente ſconfitto avea in ſe il ſerpente antico.

SINGULO, e **SINGOLO**. Ciaſcun di per ſe. Lat. *ſingulus*. Cavalc. Fr. Ling. Troppo ſarebbe a denominare per ſingulo le diverſe qualità delle perſone. Vit. S. G. E così diceva per ſingulo di tutte l'altre coſe della paſſione. Creſc. 1. 13. 4. Appreſſo il domandi quello avrà fatto del grano, e del vino, e di tutte l'altre coſe per ſingulo [in queſti eſempli è uſato per ſingulo a modo avverbiale. Lat. *ſingillatim*]

SINGULTO. Singhiozzo. Lat. *ſingultus*. Cant. Car. Le preci, i pianti, i ſingulti, i ſoſpiri Furon buttati a' venti.

SINISCALCATO. L'uficio del ſiniſcalco. §. Provincia, che ha governatore, con titolo di ſiniſcalco. G. V. 8. 101. 2. E que' del ſiniſcalcato di Proenza foſſero apparecchiati.

SINISCALCHIA. Denominazione di Provincia, contado, o ſimili. Latin. * *Seneſchallia*. M. V. 11. 26. Eleſſono in Papa Meſſer Guglielmo Grimoardi nato della Siniſcalchia di Belcari.

SINISCALCO. Quegli, che ha cura della menſa, e che la 'mbandiſce. Lat. *architriclinus*. Gr. ἀρχιτρίκλινος. Bocc. g. 5. f. 1. Dato, col ſiniſcalco, primieramente ordine a ciò, che biſogno facea. Fior. Vir. A. Mun. Al ſiniſcalco della magione ſi conoſce il Signore. Nov. Ant. 83. 1. Gli ſiniſcalchi ſuoi furo tra loro colle gonnelle, e colla vivanda. §. Gli antichi diſſero anche Seniſcalco. Teſoret. Non chiamare a conſiglio Seniſcalco, nè ſergente.

SINISTRA. Suſt. Mano, e parte oppoſta alla deſtra. Lat. *læva*, *ſiniſtra*. Dan. Par. 32. Colui, che da ſiniſtra le s'aggiuſta, E 'l Padre.

SINISTRAMENTE. Con ſiniſtro. Latin. *malè*. Fir. Diſc. An. 148. Mi ſtava, e di lui, e di me ſiniſtramente contenta. §. Per Malamente, di mala maniera. Latin. *malè*, *peſſimè*. Bern. Orl. 1. 24. 38. Tanto ſiniſtramente gli battera.

SINISTRARE. Infuriare, imperverſare. Lat. *furere*. Franc. Sacch. Come la giunſe, il ronzino ſi cominciò a tirare addietro, ec. Alberto accennandogli cotale alla triſta, non lo poteo mai fare andare, ma cominciandoſi a ſiniſtrare, e Alberto avendone grandiſſima paura, per lo migliore, diſceſe in terra.

SINISTRO. Suſt. Scomodo, ſconcio. Lat. *incommodum*. Agn. Pand. E queſto ſi può, ſenza pericolo, ſerbare, ſenza noia, o fatica, ſanza ſiniſtro, o troppo ingombro della caſa. Stor. Eur. 46. Ma ſtandovi con ſuo ſiniſtro, e oltre a ciò con poco profitto. E 73. Debbiamo ſempre per amor ſuo eziandio con ſiniſtro noſtro, procacciare giovamento al proſſimo. E 17. Non per paura già, che egli aveſſe, nè per altro ſiniſtro ſopravvenutoli. Varch. Stor. 4. Così credevano quei della parte di Niccolò [parla di Niccolò Capponi] guidati da Lorenzo Segni, da Iacopo Morelli, e altri ſuoi amici, e parenti, di tener quieta la fazione degli arrabbiati, e fuggire ogni ſiniſtro [qui incontro, diſgrazia. Lat. *calamitas*, *damnum*, *malum*]

SINISTRO. Add. Che è dalla man ſiniſtra. Latin. *ſiniſter*, *lævus*. Dan. Inf. 1. Per l'argine ſiniſtro volta dienno. Petr. Son. 51. Del Mar Tirreno alla ſiniſtra riva. Amet. 54. E quindi alla deſtra mano laſciataci la ſepoltura del Miſeno Eolio, e dalla ſiniſtra l'iſole Pittacuſe.

SINO, e **INSINO**. Prepoſizioni terminative di luogo, di tempo, o di operazione: lo ſteſſo, che Fino, e Infino. E pur come quelle ſi uſan comunemente col terzo caſo, benchè talora anche ad altri caſi, od a varie particelle s'accompagnino, come delle medeſime voci Fino, ed Infino a lor luogo ſi è detto. Latin. *uſque*. Dan. Par. 32. E gli altri fin quaggiù di giro in giro. Guid. G. Partendo la teſta fino al bellico. Bocc. Vit. Dant. Colui, il quale per addietro s'era molte volte udito le ſue lodi portare fino alle ſtelle, fu furioſamente mandato in irrevocabile eſilio. Poet. Ant. Guitt. Arez. Ratto ſeo corre giù fino alle porte Dell' aſpra morte, per trovar diletto. §. Sino: Accompagnato con altre prepoſizioni. Gio. Vill. 12. 63. E la ſua gente ſcorre fino preſſo a Parigi a due leghe. §. Sin che: lo ſteſſo, che Fin che. Latin. *donec*, *uſquequo*, *uſque dum*, *quoad*. §. Sino a che: vale interamente quanto Sin che, Finchè. Lat. *donec*, *uſquequo*, *uſque dum*, *quoad*. §. Sin tanto che, o Sinattanto che: lo ſteſſo, che Sin che. §. Per fin che: che è pure il medeſimo, che Sin tanto che. §. Sino: talora dinota l'intero compimento di che che ſi parli, così nel bene, come nel male. Vedi Infino, e Inſino. §. Sino: per Seino, Punto de' dadi, ed è Quando due dadi s'accordano amendunia moſtrare il punto ſei.

SINODALE. Di ſinodo. I Canoniſti uſan comunemente in Lat. *ſynodalis*. S. Girol. diſſe *ſynodenus*. Grec. συνοδικός. Paſſ. 122. Queſti caſi riſervati, ec. che i Veſcovi ſi riſervano, per loro arbitrio, o coſtituzione provinciale, o ſinodale. Maeſtr. 2. 43. Aſſolveſſono dalle date ſentenzie per provinciali ſtatuti, ovvero ſinodali.

SINODO. Congregazione, concilio, e s'intende d'Eccleſiaſtici. I Teologi dicono in Lat. *ſynodus*. Gr. σύνοδος. Caval. Fr. Ling. Un notorio, e infame fornicatore eſſendo richieſto a un ſinodo, e concilio, temendo, ec. But. Niente potette riferire del Re Carlo al Sinodo, e al conſiglio, nè al Santo Padre.

SINONIMO. Che ha la ſteſſa ſignificazione. Latin. *ſynonymus*. Grec. συνώνυμος. Varch. Ercol. Perchè queſti due verbi (come dicono i Latini con voce Greca) ſinonimi, ſignificano una coſa medeſima. E altrove. Egli è vero, che nelle definizioni, ec. non ſi deono mettere nè nomi ſinonimi, ec. E Lez. Credono alcuni, che queſte due parole principio, e cagione ſieno ſinonimi.

SINOPIA, e **SINOPRA**. Spezie di terra di color roſſo. Lat. *ſinopis*, *dis*. Gr. σινωπίς. Dittam. Così andando, ed ei, dandomi copia Di molte novità, giugnemmo al Mare, Lo quale è roſſo sì, che par ſinopia. Cr. 9. 97. 3. Torrai ſinopia liquida, ovvero altro color ſimile, che tinga. Ricett. Fior. La ſinopia chiamata da Dioſcoride rubrica ſinopide, perchè ſi vendeva in Sinope Città di Ponto è una terra roſſa. E appreſſo. Quella ſinopia, che adoperano i legnaiuoli è un'altra ſorta di rubrica, che ſi ſuol fare di ocra cotta. P. Verr. Uliv. Si ſegnino queſte talee con ſinopia, o altro colore. §. In proverbio: Andar pel fil della ſinopia: Seguitar la dirittura, andar per la buona ſtrada, non iſmagando; tolta la metafora dal ſegno, che fanno i ſegatori ſu i legnami col filo intinto nella ſinopia per andar diritto colla ſega. Morg. Pel fil della ſinopia, e per la riga, A queſta volta queſta coſa andava. Lib. Son. Non comparo l'inezie, e verſi bigi Con chi tira in ſul fil della ſinopia.

SINTILLANTE. Scintillante, che ſcintilla. Bocc. g. 2. f. 2. Cogli occhi vaghi, e ſintillanti, non altramenti, che mattutina ſtella.

SINUOSITÀ, **SINUOSITADE**, e **SINUOSITATE**. Aſtratto di Sinuoſo. Lat. *flexus us*. Fir. Dial. Bell. Don. 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce quella certa rivoltura, e ſinuoſità, ec.

SINUOSO. Che ha ſeno, che fa ſeno. Lat. *ſinuoſus*. Seg. Fior. Ar. Guer. Eſſendo le mura ſinuoſe, e concave.

SIONE. Franc. Barb. Docum. Am. E ſe un ſion repente Vien, che ſubitamente Rompe, ſpezza, e rivolge. Red. Ditir. Scendon ſioni dall'aerea chioſtra. E Annot. Ditir. Credono i marinai, che il ſione non ſia altro, che una guerra di due, o di più venti di uguale, o poco differente poſſanza.

E appreſſo. Delle vane, e ridicoloſe ſuperſtizioni coſtumate da' macinari, per tagliare, com' eſſi dicono, il ſione, ſarà bello il tacere.

Sipa. Voce Bologneſe, e val Sì. Dant. Inf. 18. A dicer ſipa tra Savena, e 'l Reno.

Sire, e Siri. Signore, titol di maeſtà, che ſi usò anche con altri di minor condizione, accorciato dal Gr. κύριος, κύρος, κύρ. Dan. Par. 28. Così 'l triforme effetto del ſuo Sire, Nell'eſſer ſuo raggiò inſieme tutto. Petr. Cap. 10. Contra 'l buon Sire, che l'umana ſpeme Alzò. Boc. Nov. 60. 11. Quaſi ſtato foſſe il Siri di Caſtiglione. G. V. 12. 92. Tra' quali vi rimaſono morti il Siri della valle, e Meſser Roſcde. E 51. 142. Rimaſe di lui una figliuola, la quale era moglie del Sire di Virghera. Tavol. Rit. Palamides penſa allora un poco dicendo: ah! Siri Iddio, or che farò. E altrove. Lancilotto ſi trae avanti dicendo: Sire Triſtano voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. E appreſſo. Le damigelle ſi diſſono. Sire Cavaliere non ſiate tanto diſconoſcente.

Sirena. Lo ſteſſo, che Serena. Latin. *ſiren*. Grec. σειρήν. Dant. Par. 12. Noſtre ſirene in quelle dolci tube. Petr. Canz. 35. 7. Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di ſirene al ſuono Chiuder gli orecchi. Paſſav. Prol. Per lo dolce canto delle ſirene vaghe. Franc. Sacch. Op. Div. Sirena è un' animale, ovvero un peſce, che dal mezzo in ſu ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come un peſce, con due code rivolte in ſu, e ſta ſempre in luoghi pericoloſi di Mare.

Siri. Vedi Sire.

Sirocchia. Sorella. Latin. *ſoror*. Dant. Purgat. 4. Colui, che moſtra ſe più negligente, Che ſe pigrizia foſſe ſua ſirocchia. E Purg. 21. L'anima ſua, ch'è tua, e mia ſirocchia. Boc. Nov. 45. 11. Riconobbeſi la fanciulla eſſer ſirocchia di Giannole. E Nov. 68. 22. Avete voi udito, come il buon voſtro cognato tratti la ſirocchia voſtra? E Nov. 71. 2. Come che nelle madri, nelle ſirocchie, nelle amiche, e nelle figliuole. G. V. 1. 13. 4. La detta Elena fu ſirocchia di Caſtore, e Pollice.

Sirocchiama. Sirocchia mia. Lat. *ſoror mea*. Gr. ἀδελφήμου. Annot. Vang. Signore, tu non hai cura di dire a ſirocchiama, che m'aiuti. Pataff. E ſirocchiama pare sbalordita.

Sirocchievole. Di ſirocchia. Lat. *ſororius*. Fir. Aſ. 139. Con ſentire il frutto de' ſirocchievoli abbracciamenti.

Sirocchievolmente. Da ſirocchia. Lat. *ſororie*. Bemb. Aſol. La deſtra di Liſa, che preſſo le ſedea ſirocchievolmente prendendo, e ſtrignendo.

Siroppo. Sciroppo, Sciroppo. Red. Oſs. An. 113 Meſcolati due once di ſiroppo violato ſolutivo, con due once d'acqua. E 114. Coſtumar frequentemente il ſiroppo di cicoria compoſto. Car. Mattac. Di che vetro ſi fanno i carafoni Da tener i ſiroppi, e l'acqua cotta.

Sisamo, e Sesamo. Seme di pianta, che a noi vien di Sicilia per altro nome detto Giuggiolena. Lat. *ſiſamum*. Pallad. Aguale ſi ſemina il ſiſamo, in luogo putrido, cioè terra graſſa. Serd. St. Ind. 49. Ungendoli ſpeſſo con olio di ſeſamo rendono i corpi loro incredibilmente agili.

Sisaro. Spezie d'erba. Latin. *ſiſer*. Gr. σίσαρον. Volg. Dioſc. Il ſiſaro è pianta nota, e la ſua radice ſi mangia leſſa.

Sisimbrio. Erba medicinale, della qual vedi Dioſc. Lat. *ſiſymbrium*. Cr. 6. 114. 1. Il ſiſimbrio è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è di due maniere, dimeſtico, e ſalvatico, il quale ſi chiama calamento. Cr. 81. 8. 5. Se di quel ſeme, cioè del baſſilico ſi ſemina ſpeſſo ſi muta, quando in ſerpillo, e quando in ſiſimbrio.

Sismatico. Sciſmatico. Lat. *ſchiſmaticus*. G. V. 9. 108. 5. Per Abbattere la ſignoria de' detti ſiſmatici, e ribelli di Santa Chieſa. E 9. 142. 1. Sentenzia diede la Chieſa contro a loro, ſiccome eretici, ſiſmatici.

Sitibondo. Che ha ſete. Latin. *ſitibundus*. Bern. Orl. 2. 16. 49. Chi d'onore, o d'infamia è ſitibondo Farà parlar di ſe per tutto il Mondo.

Sito. Poſtura, o poſitura di luogo. Lat. *ſitus ne*, *loci poſitio*, *poſitura*. Dant. Par. 1. Ed ora lì, come a ſito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. E Cant. 16. Che pria per me avea mutato ſito. E Cant. 27. E più mi fura diſcoverto il ſito Di queſta aiuola. E Purg. 1. O ſettentrional vedovo ſito. Petr. Son. 33. Quando del proprio ſito ſi rimuove L'arbor. But. Sito tanto è a dire, quanto luogo. E altrove. Sito è luogo dovuto alla coſa, per natura. Bocc. Nov. 19. 15. Per la qual coſa, il ſito della camera, le dipinture, ec. G. V. 4. 25. 1. In quel tempo Prato era di picciol ſito. Com. Inf. 14. Diſcrivegli in ardentiſſimo, e ſecco ſito, ſopra 'l quale ſempre fiammelle di fuoco piovono. §. Per Odore, ma per lo più non buono. Lat. *ſitus*. Creſc. Il vaſello, che hae preſo un mal ſito, nol può agevolmente laſciare. Sag. Nat. Eſp. 263. Da un bracco, ec. non vien dato ſegno di ſentirne il ſito. §. Per Abitazione. Lat. *domus*, *habitatio*. Franc. Sacch. Rim. Povera capannetta è 'l noſtro ſito.

Situamento. Il ſituare: ſito. Lat. *ſitus*, *poſitura*. But. Si muta, ſecondo lo mutamento de' Cieli, e lo ſituamento delle ſue parti.

Situare. Porre in ſito. Latin. *collocare*, *ſtatuere*. Pallad. E vogliono eſſer ſituate al meriggio. Creſ. 2. 18. 1. I campi, i quali ſon nelle pendici de' monti ſituati, ſpeſſe fiate ſoſtengono ſecchezza, e magrezza. Stor. 18. Queſta Città poſta in monte è ſituata tra le montagne.

Situato. Add. Lat. *poſitus*, *collocatus*. G. V. 5. 7. 3. E nota, che 'l detto poggio è de' meglio ſituati, che ſia in Italia. M. V. 11. 47. Il caſtello è di famiglia aſſai forte, e per luogo ben ſituato a diſeſa.

Situazione. Sito. Latin. *ſitus*, *poſitus*, *poſitura*. Red. Oſs. An. Situati nella conſueta ſituazione.

Si veramente. Con patto. Latin. *hac conditione*. Boc. Nov. 2. 5. Io ſon diſpoſto a farlo, ſi veramente, ch'io voglio imprima andare a Roma. E Nov. Si veramente, che in guiſa ſi faceſſe, che il Duca mai non riſapeſſe, che, ec. E Nov. 20. 14. Paganino diſſe, che gli piacea, ſi veramente, che egli non la doveſſe contro a ſuo piacer, baciare. E Nov. 78. 11. Si veramente, che tu mi facci di queſto, che fai dobbiamo rimanere in pace colla tua donna. Albert. cap. 43. E meglio anzivenire, che dipo' fatto vendicate, ſi veramente, che per vendetta non ſi faccia, ſì come detto è di ſopra.

S L

Slacciare. Contrario d' Allacciare, ſciogliere. Lat. *diſſolvere*, *laqueos ſolvere*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſignif. neut. paſſ. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che ſi slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già il colpo mortale. Com. Purg. 15. O che voi ve ne tegnate intra i termini, o preſi ve ne vogliate slacciare. §. Per metaf. Guid. G. La cui poſſanza è di potere slacciare tutte coſe naturali.

Slargare. Allargare. Lat. *dilatare*, *ampliare*. Segn. Conf. Iſtr. Se gli può agevolare di modo la legge, che egli s'innamori di ſoggettarſele, e può slargarſeli tanto, che egli già quaſi libero ſcuota il giogo.

Slascio. A slaſcio. V. A. Senza ritegno, con impeto, furioſamente. Latin. *impetuoſe*, *furenter*, *in praeceps*, *effuſe*. Liv. M. I Romani venivano a slaſcio in giù correndo, e percoteano a' Galli. E altrove. Li manipoli incontanente, che ebbono tornati i doſſi, ſi fuggirono a slaſcio. E appreſſo. E ſanza comandamento, corſo a slaſcio a' nimici [Latin. *curſu effuſo*]

Sleale. Disleale, che manca di lealtà. Lat. *iniquus*, *infidus*. Gr. ἄδικος, ἄπιστος. Paſſ. 344. Egli è bugiardo, isleale, e ingannatore. E 364. S'ella ſarà avoltera, e sleale, non potrà ſofferire la virtù della pietra.

Slegamento. Lo slegare. Latin. * *diſſolutio*. Sagg. Nat. Eſp. 24. E chi ſa, che da queſto ſuo slegamento di parti non addivenga, ec.

Slegare. Contrario di Legare, ſciorre. Lat. *ſolvere, abſolvere, exſolvere*. E non che nel ſent. att. ſi uſa ſovente nel neut. paſſ. Filoc. 5. 26. Il ſottomeſſo arbitrio è impoſſibile da tal nodo slegare, ſe non ſe quando a lui piace. Ar. Fur. 23. 58. Slegate il Cavalier, gridò, canaglia. §. Per metaf. Lat. *ſolvere, eripere*. Dan. Purg. 15. Lo Duca mio, che mi potea vedere Farſi, com' huom, che dal ſonno ſi slega [cioè ſi deſta] E Cant. 19. Vedeſti, come l'huom da lei ſi slega [cioè ſi libera]

Slegato. Add. da Slegare. Lat. *ſolutus*. Sagg. Nat. Eſp. 253. Or queſte avendo fatta una maſſa d'eſperienze slegate.

Slogare. Muover di luogo, neut. paſſ. Lat. *luxare*. Bern. Orlan. E finalmente quel piede slogoſſi.

Slogato. Add. da Slogare. Lat. *luxatus*. Bern. Orl. 1. 2. E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato.

Slungare. Lo ſteſſo, che Allungare, prolungare. Lat. *protrahere, proferre, protelare, producere*. Boez. Varch. Rim. 8. Che la terra i confin non slunghi, e ſcorte. Tav. Dicer. Queſta è la cagione, perch'io ebbo slungata la battaglia. §. Per Allontanare. Lat. *elongare*, è nella Scrittura. Bern. Orl. 1. 22. 56. E come fu da noi tanto slungato, Ch'agl'occhi più d'alcun non appariva.

S M

Smaccare. Divenir macco. §. Smaccare altrui: Svergognarlo, per lo più collo ſcoprire i ſuoi difetti. Lat. *traducere*. Salv. Spin. 3. 4. Non arev'io a credere, o almeno almeno a temere, che queſta foſſe una cagna per iſmaccarmi.

Smaccatissimo. Superl. di Smaccato. §. I Marinari dicono Mare ſmaccatiſſimo: Quando egli è in ſomma tranquillità. Red. Eſp. Nat. 188. In tempo di maccheria, ovvero calma di Mare ſpianato, e ſmaccatiſſimo.

Smaccato. Add. da Smaccare. E in oggi comunemente ſi uſa, e diceſi delle Frutta, o altro, allora che per ſoverchia maturezza, o ſimile perdono della loro naturale ſoſtanza, e proprio ſapore. Latin *decoctior*, diſſe Cicerone. Dav. Colt. Il vino bianco par che voglia eſſer dolce, non colato, nè ſmaccato, ma frizzante. Red. Ditir. Quel cotanto sdolcinato, Sì ſmaccato, Scolorito ſnervatello Piſciarello di Bracciano Non è ſano. §. Rimanere ſmaccato: diceſi del Reſtare ſvergognato. Varch. Erc. Il tale è rimaſo, ec. o ſmaccato, o ſcaciato.

Smacco. Ingiuria, torto, ſvergogna, diſprezzo. L. *contumelia, irriſio, injuria*. Tac. Dav. E perchè a Re non par giuoco patir le coſe giuſte, non che gli ſmacchi. §. Diceſi: Fare altrui uno ſmacco: e vale Svergognarlo. Lat. *ludibrio habere, traducere*.

Smagamento. Lo ſmagare. L. *aberratio, diſtractio*. Mor. S. Greg. Sanza ſmagamento di ſuo penſiero, ſervare in ogni coſa la vera dirittura.

Smagare. Smarrirſi, perderſi d'animo, e ſi uſa nel ſignific. neut. e nel neutr. paſſ. Latin *animo cadere, conſternari, ſtupere*. M. V. 4. 50. Ma egli con grande animo, per queſto non ſi ſmagò, ma preſe ardore d'abbattergli. Livi M. Egli non iſmagaro fiore, ſiccome ſi ſuol fare. Dant. Inf. 25. E avvegnachè gli occhi miei confuſi Foſſero alquanto, e l'animo ſmagato. E Purg. 10. Non vo' però, lettor, che tu ti ſmaghi Di buon proponimento. But. Smagare è minorare, e mancare. E Purg. 27. Ma mia ſuora Rachel mai non ſi ſmaga Dal ſuo ammiraglio [cioè rimuove. Lat. *diſcedere, avelli*.] §. In ſignif. att. Fare ſmarrire. Lat. *in errorem inducere, a recta via dimovere*. Bocc. g. 6. f. 5. La quale non che ragionamenti ſollazzevoli, ma il terror della morte, non credo, che poteſſe ſmagare. Dant. Par. 3. Quaſi com' huom, cui troppa voglia ſmaga. Paſſav. 212. Curando di mantenere, e conſervar ſua purità, e ſua oneſtà, la quale tra le genti ſi ſmaga, e perde.

Smagato. Add. da Smagare. Lat. *conſternatus*. G. V. 11. 65. 5. 3. Il valente capitano perciò non iſmagato ſi traſſe il troncon del fianco. Din. Comp. Rimaſono i Cittadini in Firenze ſmagati per lo pericoloſo fuoco.

Smagliare. Romper maglie. Lat. *loricam perrumpere, dirumpere, effringere*. Petr. Cap. 5. Contra lui, ch'ogni lorica ſmaglia. E Cap. 13. E Papirio Curſor, che tutto ſmaglia. Bern. Orl. 2. 14. 27. Scudi ferrati, usberghi, e piaſtra, e maglia, Sferra, ſpezza, ſcaveza, ſquarta, e ſmaglia. Alam. Gir. 8. 119. Fende l'elmo, la ſcuffia, e la viſiera, Arriva al teſchio, e tutto l'oſſo ſmaglia [qui per ſimil.] §. Smagliare: metaf. Uſcir dell'ordine, diſordinarſi. G. V. 7. 129. 5. E la ſchiera groſſa, rinculò buona pezza del campo, ma perciò, non ſi ſmagliarono, nè ruppono. [Lat. *interlucere*, diſſe in ſimil ſentimento Vegezio] §. Smagliare: contrario di Ammagliare, ſignifica comunemente Scioglier le balle. §. Smagliare: Fig. Egli è un ſeren, che ſmaglia: Quando di notte il Cielo è chiariſſimo; e ſimilmente: Color, che ſmaglia, vin che ſmaglia: cioè Brilla, e quaſi ſcintilla: dal romper le maglie, che fa la ſchiuma.

Smagliato. Add. da Smagliare. Rotto, fracaſſato, ſcommeſſo. Lat. *effractus*. Tav. Rit. In poca di ora i loro usberghi erano tutti iſmagliati. Petr. Cap. 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

Smagio. Smanceria, ſmacio. Lat. *delicia*. Fir. Rim. Adunque Fe la ſcorte ſe in quello ſcambio, e ſozza, Piena d'attucci, di lezzi, e di ſmagi. (Oggi più comunemente ſi dice Smacio)

Smago. Spavento, ſmarrimento. Lat. *pavor, trepidatio*. Dittam. E come per paura, per iſmago Lo conſiglio s'intana, e ſi naſconde.

Smagrare. Dimagrare. Lat. *maceſcere, emaceſcere*.

Smallare. Levare il mallo, tor via il mallo. Cant. Carn. Queſte aſſai più lunghe, e groſſe Da ſmallar ſon peſche, e noci. Bellinc. Io ſon come la noce, che ſi ſmalla.

Smallato. Senza mallo. Pataff. Dello ſmallato ſanno i ciabattieri.

Smaltare. Coprir di ſmalto. Lat. *malthare*. G. V. 2. 38. 2. Albino preſe a ſmaltar tutta la Cittade, che fu nobile lavorio. §. Per metaf. Petr. Cap. 13. Dico Appio audace, e Catulo, che ſmalta Il pelago di ſangue. E Frott. E il ghiaccio i fiumi ſmalta.

Smaltato. Add. da Smaltare. Filoc. 4. 72. Gli donarono una belliſſima coppa d'oro, nel gambo, e nel piè della quale, con ſottiliſſimo artificio, tutta la Troiana rovina era ſmaltata. Bern. Orl. Io una ſala, che è d'oro, e d'argento Smaltato, e pare opera divina. §. Per metaf. Bocc. Nov. 60. 20. Ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume.

Smaltimento. Lo ſmaltire. Lat. *digeſtio*.

Smaltire. Concuocere il cibo nello ſtomaco. Lat. *concoquere, digerere*. Lib. Am. Lo qual riempiendo lo corpo, con nutrimento, poich'è ſmaltito, fa di mangiar tornare appetito. Cr. 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili ſono i corpi di maggiore ardire, e che meglio ſmaltiſcono. Coll. S. Pad. Ma cajendio molto attevole alla ſolennità del veſpro, eſſendo già ſmaltito il cibo. Boez. Varch. 3. pr. 11. Ma trattiamo dell'intenzione naturale, come è verbigrazia quando noi ſmaltiamo i cibi preſi. §. Smaltire: metaf. Trat. Gov. Fam. Obbligati meno che puoi, e ſii ben povero, ſmaltendo il pane del dolore, colla vita pura, aſſidua orazione, e penitenza. S. Griſoſt. Rade volte lo cuor ſi nutrica queſta ferita, e male ſmaltir poſſiamo la 'ngiuria ricevuta. M. V. 9. 7. Quello che non ſi poteva ſmaltire, era, che 'l Comune avea offerta tutta ſua poſſa al Legato. Guid. G. Acciocchè la potenza voſtra ſmaltiſca tutti li noſtri danni. §. Smaltir delle mercanzie: diceſi del Darle via, riuſcirſene. [Latin. *diſtrahere*] §. Smaltire uno, o che che ſi ſia: è Levarſelo per affatto dinanzi. Tac. Dav. Ann. 31. E mandarlo colla ſcuſa di nuove guerre, forſe a ſmaltire per froda, o fortuna. [Lat. *dolo, & caſibus obtrectaret*]

Smaltito. Add. da Smaltire. Lat. *digeſtus, concoctus*. §. Eſſere ſmaltito: diceſi di Ciò che ſia, facile, chiaro, certo. Lat. *enucleatus, facilis, expeditus*.

Smaltitoio. Luogo per dare eſito alle ſuperfluità, e all' immondizie.

Smalto Compoſto di ghiaia, calcina, e acqua raſſodate inſieme. Dal Lat. *maltha*. Gr. μάλθα. G. V. 1. 38 2. Albino preſe a ſmaltar tutta la Cittade, ec. ancora oggi del detto ſmalto ſi truova, cavando. Bern. Orl. 1. 13. 33. Di ſmalto era adornata quella porta. §. Smalto: ſi dice anche a quella Materia di più colori, che ſi mette in ſu l'orerie, ec. per adornarle. But. Lo ſmalto di che ſi ſmalta l'ariento ſi fa di vetro, ed è molto rilucente. G. V. 10. 154. 2. Ne nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di ſeta, ne niuna pietra prezioſa, ne eziandio ſmalto. M. V. 10. 86. Mandò dono di vaſellamento d'argento, de' quali nello ſmalto di quelli, ec. §. Smalto: Pavimento. Lat. *pavimentum*. Dan. Inf. 4. Colà diritto ſopra 'l verde ſmalto, Mi fur moſtrati gli ſpiriti magni. E Purg. 8. Se la lucerna che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è meſtieri, inſino al ſommo ſmalto [cioè al pian della ſommità]. §. Smalto Metaf. Coſa dura. L. *res lapidea*. Dan. Inf. 9. Venga Meduſa, a 'l farem di ſmalto. Petr. Son. 179. E que' begli occhi, che i cuor fanno ſmalti. E Canz. 49. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Quello mio cor di ſmalto? E Canz. 4. 2. Ed intorno al mio cor penſier gelati, Fatto avean quaſi adamantino ſmalto. Sag. Nat. Eſp. 170. Ne' quali ſi tende quel primo ſmalto nello ſcoppiare.

Smanceria. Lezio, leziolaggine, atto rincreſcevole, e noioſo. Lat. *delitiæ*. Boc. Nov. 58. 4. Avvenne un giorno, che eſſendoſi ella in caſa tornata, la dove Freſco era, e tutta piena di ſmancerie poſtaſi a ſedere allato, altro non facea che ſoffiare. Paſſav. 162. Concioſſiecoſachè, a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli diletti, le ſciocchezze, le magagne, le ſmancerie, e li lor ſoperchi. Spor. Gell. Io non ho biſogno di tante ſmancerie.

Smania. Pazzia, furore. Latin. *inſania*, *furor*. Gr. μανία. Creſc. 6. 4. 5. Genera lebbra, e apopleſſia, ſmania, e molte altre coſe. Coll. Ab. Iſac. Faracci venire alcuna ſmania di ridere mattamente. (Latin. *inepta libido*) §. E Menare ſmanie: cioè Impazzare. Lat. *furere*. Boc. Nov. 71. 4. Ne 'nvaghì ſi forte, che egli ne menava ſmanie. Senec. Benif. Varch. 6. 30. Le quali lui, che per troppo ſtimarſi menava ſmanie concitavano, e mettevano ſu.

Smaniante. Che ſmania. Lat. *furens*. G. V. 1. 21. 5. Per lo ſmaniante amore, colla ſpada del detto Enea ſi uccide.

Smaniare. Infuriare, uſcir dello 'ntelletto, pazzeggiare. Latin. *inſanire*, *ardere*, *bacchari*, *furere*. Virgil. Eneid. E levata una ſmiſurata letizia, con meſcolato grido, e tutti ſmaniano, qual ſia quella terra. E altrove. Tutta acceſa ſmania per la Città. Arrigh. E mentrechè con cotal boci meco favello, l'ira ſmania. Sen. Ben. Varch. 7. 26. Uno ſmania per l'amore, uno attende alla gola. Ar. Fur. 23. 1. E ſe bene, com'Orlando, ognun non ſmania

Smaniglia. Maniglia, armilla. Lat. *armilla*. [illegible] Stor. Ind. 179. Come gli fu levata dal braccio la ſmaniglia d'oro. E appreſſo. Nella ſmaniglia era legato un'oſſo d'un'animale.

Smanioso. Pien di ſmanie. Paſſ. 315. Con vocaboli ſquarciati, e ſmanioſi. Omel. S. Griſoſt. Spaventati dalli ſmanioſi, e tempeſtoſi ſogni diventano molto peggiori. [Lat. *furioſus*]

Smantellare. Diroccare, ſfaſciare. Latin. *demoliri*, *diruere*, *muros detrahere*. Varch. Stor. 7. Ma non molto dipoi ſmantellarono come ſi dice oggi, cioè ſfaſciarono la Città di muro. Tac. Dav. an. 8. Corbulone altresì ſmantellò, quanto oltre Eufrate avea fortificato. E 353. Ora a noi che l'amicizia, e leganza noſtra fanno eterna, vi preghiamo a ſmantellar queſta colonna di mura.

Smanziere. Damo. Lat. *amans*. Lor. Med. Se volete aver piacere Deh venite alle ſmanziere. E appreſſo. Non prendete alcuno ſdegno D'eſſer chiamati ſmanzieri.

Smanzieroso. Add. da Smanziere. Vago di fare all' amore, damerino. Franc. Sacch. Avea una donna aſſai ſpiacevole, e ſmanzieroſa, chiamata Monna Giovanna.

Smarrimento. Lo ſmarrire. Lat. *amiſſio*. Vit. Criſt. E tutta s'affliggeva, per lo ſmarrimento del ſuo figliuolo. Sag. Nat. Eſp. 230. Per lo che da alcuni è ſtato creduto, che tale ſmarrimento di forze, ec. §. E per Errore. Lat. *error*. Fiam. lib. 2. 13. Che un'altra volta in ſimile ſmarrimento non cadeſſi. §. E Per iſbigottimento, tremore. Lat. *conſternatio*, *tremor*, *perturbatio*, *confuſio*, *mœror*. Dan. Rim. Io preſi tanto ſmarrimento allora. Com. Inf. 25. Gli occhi a tanta novitade riceveano confuſione, e l'animo ſmarrimento.

Smarrire. Perdere, ma non ſenza ſperanza di ritrovare. Lat. *amittere*. Boc. Nov. 43. 10. Aveva la ſua compagnia nella ſelva ſmarrita. §. In ſignific. neutr. paſſ. Errar la ſtrada. Lat. *deerrare*. Dan. Purg. 16. Siccome cieco va dietro a ſua guida, Per non ſmarrirſi, e per non dar di cozzo. §. Per metafor. Confondere. Lat. *confundere*. Dan. Par. 30. La viſta mia nell'ampio, e nell'altezza Non ſi ſmarriva. E Can. 33. Io credo per l'acume ch'io ſofferſi Del vivo raggio, ch' io ſarei ſmarrito. Franc. Barb. 294. Ne in ſua preſenza dire, Di che poſſa iſmarrire. M. V. 10. 59. Benchè 'l ſubito caſo gli ſmarriſſe, preſono ardire.

Smarritamente. Con iſmarrimento. Com. Purg. 9. Ma poichè ſmarritamente fue tornata, ſtracciati li capelli, percoſſe le braccia con battiture. Liv. M. Smarritamente ſi miſono alla fuga.

Smarrito. Add. da Smarrire. Lat. *amiſſus*. Dant. Purg. 26. La viſta in te ſmarrita, non defunta. E Par. 2. Perdendo me rimarreſte ſmarriti. E Purg. 2. Com' huom, che torna alla ſmarrita ſtrada. Boccac. Nov. 14. 23. In lui ritornò lo ſmarrito calore. §. Per Timoroſo, ſbigottito. Latin. *exanimatus*. Boc. Nov. 4. 8. Tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. E Nov. 41. 28. Queſte parole tutto ſeciono lo ſmarrito animo ritornare in Cimone. Bern. Orl. 1. 1. 38. Stava ciaſcuno attonito, e ſmarrito.

Smaruto. V. A. Smarrito. Bemb. Prof. 3. Altre poche voci poſte alcuna volta dagli Antichi a queſta guiſa, ec. ſiccome è ſmaruto in vece di ſmarrito, che diſſe Bonagiunta, e Meſſer Cino.

Smascellare. Guaſtarſi le maſcella. Lat. *maxillas diſrumpere*. Boc. Nov. 60. 23. Avevan tanto riſo, che eran creduti ſmaſcellare. §. Smaſcellar delle riſa: vale Smoderatamente ridere, che ſi dice ancora Sganaſciar delle riſa. Lat. *immoderate ridere*, *riſu emori*. Franc. Sacch. I Priori ſmaſcellavano delle riſa, e tra quelle riprendeano Uberto. Fir. Aſ. 65. Egli non ve n'era alcuno, che non ſmaſcellaſſe delle riſa.

Smattonare. Levare i mattoni al pavimento, contrario d'Ammattonare. Lat. *lateres auferre*, *lateribus ſpoliare*. Matt. Franc. E ſe bene e' diſembricia, e ſmattona li tetti, e i muri.

Smattonato. Add. da Smattonare. Diceſi di ſolaio che abbia guaſti, e rotti i mattoni, o in tutto levati. Lat. *aſſerculus ſpoliatus*. Caſ. Rim. Burl. Affumicato, arſiccio, e ſmattonato.

Smelare. Cavare il mele delle caſſe, o arnie, e alveari. Lat. *alvearium caſtrare*, *ex alveari educere*. Rucell. Ap. Nel deſiato tempo, che ſi ſmela Il dolce frutto.

Smelato. Add. da Smelare.

Smembrare. Tagliare i membri. Lat. *obtruncare*, *demembrare*. G. V. 12. 16. 17. Il tagliarono, e ſmembrarono a minuti pezzi. Stor. Europ. 45. E mangiano le carni di quegli ſteſſi che hanno ſmembrati. E 125. Non perdono la vita a perſona, anzi ucciſe, ſmembrò, diſtruſſe tuttociò che gli venne avanti. §. Per metaf. Latin. *dividere*, *tribuere*, *diſtribuere*. Ar. Fur. 6. 47. Pareami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che tra i mortali, in più parti, ſi ſmembra. §. Per Trinciare, termine degli ſcalchi. Latin. *ſecare*, *diſſecare*. Ar. Sat. 1. Poich' io non voglio Smembrar ſulla forcina in aria ſtarne.

Smembrato. Add. da Smembrare. Lat. *obtruncatus*, *demembratus*. Vit. S. Umil. Anche un'altra volta un dìe l'apparve viſibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente ucciſi, e d'huomini, e di femmine ſmembrati crudelmente, e tutti inſanguinati.

SMEMORAGGINE. Aſtratto di Smemorato. Difetto di memoria, dimenticanza. Lat. *oblivio*. Paſſ. 146. O per vergogna, o per temenza, o per iſmemoraggine, non dica i peccati. But. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, ovvero dimenticagione. Maeſtr. 2. 10. 5. Se per aſtinenza, e vigilia pervenne alla ſmemoraggine. §. Per ſciimunitaggine, balordaggine. Lat. *ſtupor*, *inſipientia*. Fr. Iac. Ceſſ. Somma ſmemoraggine è avere ſperanza nella fede di coloro, della cui perfidezza ſu sè tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. Lo ſmemorare. Paſſ. Prol. Non oſtante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'anſietà, l'affanno, lo ſpaventamento, lo ſmemoramento, il conturbamento del capo, e del corpo.

SMEMORARE. Perder la memoria, divenire ſtupido, inſenſato, abalordire. Lat. *ſtupidum fieri*, *memoria vacillare*, *obſtupeſcere*, *exanimari*. Bocc. Nov. 40. 14. In queſta arca trovandoſi, cominciò a ſmemorare, e a dir ſeco. Paſſ. 107. Perdonſi, e vengonſi meno, che ſmemorano, e dimenticano i peccati. Sen. Pill. Perchè ſi maraviglia huom di queſte coſe, ed iſmemora. Franc. Sacch. Entrò dentro correndo, e nabiſſando, che fece ſmemorare i gabellieri. Bern. Orl. 1. 10. 8. Non ſi curi per ora ſmemorare, Ed aſpetti così la ſua tornata.

SMEMORATINO. Dim. di Smemorato. Franc. Sacch. Nutino ſmemoratino ſtralunava.

SMEMORATO. Add. da Smemorare. Senza memoria, ſtupido, inſenſato. Lat. *ſtupidus*, *amens*. Boc. Nov. 59. 6. E cominciarono a dire, ch'egli era uno ſmemorato. Gli ſmemorati ſiete voi. E Nov. 60. 7. Traſcutato, ſmemorato, e ſcoſtumato. E Nov. 20. 25. Ben ſapete, ch'io non ſono sì ſmemorata, ch'io non conoſca, che voi ſiete Meſſ. Ricciardo di Cinzica. Nov. Ant. 94. 5. Le genti vi traſſero ſmemorate, credendo che foſſe altro. Bern. Orl. 1. 9. 77. Adriano, ed Uberto dal Lione, Si ſtanno con quegli altri ſmemorati.

SMENOMARE. Diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere*. Petr. Huom. Ill. E come per quella via s'accreſceva l'oſte di Ceſare, così per un'altra via ello ſi ſmenomava.

SMENOVITO. V. A. Diminuito, ſcemato. Latin. *imminutus*. Lib. Mott. Molto ſi dee guardare di non impacciar colui, che è ſmenovito per coſa notevole, che in ſuo ſalire ogni huomo v'ha l'occhio [cioè impoverito, o mancato di reputazione]

SMENTICANZA. Dimenticanza. Latin. *oblivio*. Petr. Huom Illuſt. La ſmenticanza comune, vizio della mente umana.

SMENTICARE. Dimenticare. Lat. *obliviſci*. Petrar. Huom. Ill. S'ind boll per li diletti, e ſmenticoſſi le ſue arti. Cron. Mor. Sia teco, non lo ſmenticare, non ti laſciar gonfiare, ſta ſodo.

SMENTICATO. Add. da Smenticare, ſmemorato. Lat. *amens*, *obliviosus*. Petr. Huom. Ill. Non ſono sì ſmenticato, nè sì ſemplice, ch'io creda, che 'l popolo di Roma ſi poſſa vincere con sì picciolo sforzo.

SMENTIRE. Dimentire. Lat. *obycere alicui*, *quod mentiatur*, *mendacij accuſare*, *redarguere*. Din. Comp. E nelle raunate ſmentivano Meſſer Corſo. E appreſſo. E più volte lo ſmentirono. Morg. Se t'ha ſmentito impiccal per la gola. Alam. Gir. 4. 97. Che te medeſmo ſmenti, e ſchernì altrui.

SMENTITO. Add. da Smentire.

SMERALDINO. Di ſmeraldo. Lat. *ſmaragdinus*. Ovvid. Metam. Strad. Riſplendente di chiare pietre ſmeraldine.

SMERALDO. Pietra prezioſa di color verde. Lat. *ſmaragdus*. Boc. Nov. 73. 7. Ma ecci di queſti macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli ſmeraldi. Dan. Purg. 29. L'altra era come ſe le carni, e l'oſſa Foſſero ſtate di ſmeraldo fatte. E Cant. 7. Freſco ſmeraldo in l'ora che ſi fiacca. §. Per metaf. Dan. Purg. 31. Poſto t'avem dinanzi agli ſmeraldi Onde Amor già ti traſſe le ſue armi [cioè occhi lucenti come ſmeraldi] Alam. Colt. 2. Or s'apparecchie ogni huomo al miglior puoto, Che lo ſmeraldo fin ſia volto in oro (parla delle ſpighe quando dal verde colore paſſano al biondo)

SMERDARE. Macchiar che che ſia colla merda. Latin. *merda conſpurcare*.

SMERGO. Uccello d'acqua. Lat. *mergus*. Bern. Orl. 3. 4. 9. Più di un'arcata ſotto acqua ſa caccia Qual' oca, o ſmergo va quand' ha la caccia.

SMERIGLIARE. Brunir collo ſmeriglio.

SMERIGLIO. Pietra ridotta in polvere, colla quale ſi bruniſce l'acciaio, e che ſi adopera a ſegare, e pulire i marmi. Lat. *ſmiris*.

SMERIGLIO. Sorta d'uccello di rapina. Latin. *niſus*, *æſalon*. §. Smeriglio: ſorta di artiglierie. Sagg. Nat. Eſp. 242. O ſoſſe il tiro della ſpingarda, o dello ſmeriglio, o del mezzo cannone. §. Smeriglio: Pietra.

SMERIGLIONE. Smeriglio grande, uccel di rapina. Alcuni lo dicono in Lat. *niſus*, altri *æſalon*. Filoc. lib. 5. 61. Vidi da quel cerreto, ove la miſera fontana trovammo uno ſmeriglione levarſi, e cercare il Cielo.

SMERLO. Uccel di rapina. Teſ. Br. 5. 13. Gli ſmerli ſon di tre maniere, l'uno, che ha la ſchiena nera, e l'altro che l'ha grigia, e ſon piccoli, e ſottili uccelletti. L'altro grande, e ſomiglia al falcon laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri ſmerli, e più toſto ſi concia. Cr. 10. 13. 1. Gli ſmerli ſono di natura, e generazion di falconi, e ſon quaſi falconcelli piccoli. Burchiel. Il mio farſetto, è da chiamare ſmerli. Bern. Orl. 1. 4. 73. Come ad un'oca, o qualche uccel marino Salta addoſſo uno ſmerlo alla ſoreſta.

SMIDOLLARE. Tor via la midolla. §. Per metaf. Aprire, dichiarare, maniteſtare, ſpianare. Latin. *enucleare*. S. Agoſt. C. D. Altra coſa è quella, che la ragion della mente ſmidollata, dimoſtra, e convince.

SMIGLIACCIARE. Migliacciare.

SMILACE. Spezie d'erba. Lat. *ſmilax*. Volg. Dioſc. La ſmilace, che per altro nome è detta ellera ſpinoſa ha le foglie come la madreſelva. E appreſſo. La ſmilace, che non è ſpinoſa, fa le foglie, come l'ellera. Ricett. Fior. La ſalſapariglia, ec. è una radice, ec. uguale, e groſſa, come la ſmilace aſpra.

SMILZO. Che ha la pancia vota. Latin. *inanis*, diſſe più volte Orazio. M. Bin. Rim. Burl. Empie gli ſmilzi, e doma gli sforzati. Fir. Dial. Bell. Donn. Certe ſpigoliſtre ſmilze, ſenza rilievo.

SMINUIMENTO. Diminuimento. Lat. *imminutio*, *deminutio*, *decrementum*. Fir. Aſin. Annoverando il pregio della ſua non induſtria, ma del ſuo ſminuimento.

SMINUIRE. Diminuire. Lat. *imminuere*, *deminuere*. Com. Inf. 11. E non cercano guerra a loro Cittade, per non iſminuir loro avere. §. In ſignif. neutr. Lat. *imminui*, *deminui*. Stor. Europ. 62. E appreſſo apertiſſimamente già logorandoci, e ſminuendoci, ci riſolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

SMINUITO. Add. da Sminuire.

SMINUZZAMENTO. Lo ſminuzzare. Latin. *contritio*, *contritus us*. Sag. Nat. Eſp. 20. Eſſendochè, ec. altre vogliano uno ſminuzzamento così ſottile.

SMINUZZARE. Ridurre in minuzzoli. Lat. *deterere*, *in micas redigere*. Cavalc. Pungil. Certo, compar mio, ben l'hai sì ſminuzzato. Bern. Orl. Le tenerelle membra ſminuzzai. E Rim. E le ſquarta, ſminuzza, trita, e peſta.

SMINUZZATO Add. da Sminuzzare. Lat. *detritus minutim deſectus*. Sag. Nat. Eſp. 172. Scagliuole di talco ſottiliſſimamente ſminuzzate.

SMINUZZATORE. Che ſminuzza. Lat. *deſector*, *detritor*. Sag. Nat. Eſp. 16. Sottile ſminuzzatore del tempo.

SMIRARE. V. A. Pulire, luſtrare. Lat. *ſmiride polire*, *nitidare*. Guitt. Lett. 5. Or dunque gentile mia donna, ec. maggiormente allumata, e ſmirrata a compimento di tutta prezioſa virtute, più ch'altra donna terrena.

SMIRNIO. Spezie di erba. Latin. *ſmyrnium*. Volgar. Dioſc. Lo ſmirnio, che per altro nome è detto macerone, naſce nel monte Amano. E appreſſo. La radice dello ſmirnio bevuta, giova alla morſura delle ſerpi.

SMISURATEZZA. Senza miſura, immenſo. Lat. *immenſus*. Dan. Conv. 71. Volendo la ſmiſurabile bontà divina l'umana creatura a ſe ricomperare.

Smi-

SMISVRANZA. Aſtratto di Smiſurato, Lat. *immenſitas*. Dial. S. Greg. M. Non potendo elle ſoſtenere la ſmiſuranza di tanta chiarità. Paſſav. 12. A di moſtrare l'infinita ſmiſuranza, e copioſa della grazia ſua. S. Griſoſt. Or dico dunque, che ſe quelli, o gli altri, de' quali di ſopra facemmo menzione, conſiderando la ſmiſuranza de' loro ſcelerati peccati, ſi foſſono diſperati della converſione, e della penitenzia, avrebbe perduto ogni bene. Teſoretr. E un'altro a bruticaza Farà sì gran larghezza, Che ſia ſmiſuranza Spendere, ec.

SMISVRATAMENTE. Senza miſura, ſenza termine. Lat. *immodice, immoderatè, effuſè, vehementer*. Boc. Nov. 48. 2. Perſeverando adunque il giovane, e nell' amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente. E Nov. 98. 6. E ogni parte di lei ſmiſuratamente piacendogli. Fr. Giord. Sal. Ed è animale fieriſſimo ſmiſuratamente. Petr. Cap. 5. Come chi ſmiſuratamente vole, Ch'ha ſcritto innanzi, ch'a parlar comincî. But. La talpa, ec. In queſto è ſimile all'avaro, che per avarizia non tocca le ſue ricchezze, avendone ſmiſuratamente.

SMISVRATEZZA. Smiſuranza. Com. Inf. 32. Per voler moſtrar la ſmiſuratezza del detto ghiaccio.

SMISVRATISSIMO. Superlat. di Smiſurato. Latin. *immenſus*. All. E chiariſſima conteſa delle ſmiſuratiſſime corteſie.

SMISVRATO. Senza miſura, ſterminato, eceſſivo. Lat. *immenſus, immanis*. Dant. Inf. 31. Ed io a lui. S'eſſer puote io vorrei, Che dello ſmiſurato Briareo Eſperienza aveſſer gli occhi miei. G. V. 11. 3. 8. La ſmiſurata Città di Ninive ſi dovea fare. Bocc. Nov. 79. 15. Averlo da ſera, e da mattina a mangiar ſeco, e a moſtrargli ſmiſurato amore. E Nov. 93. 4. Cominciò a fare le più ſmiſurate corteſie, che mai faceſſe alcun'altro. Cavalc. Med. Cuor. O dunque ſmiſurata bontà d'Iddio, che ordina, che 'l Mondo ci perſeguiti, acciocchè, più correndo, torniamo a lui. E Fr. Ling. L'ottava coſa, che ci commenda l'orazione, sì è lo ſmiſurato guadagno, che per eſſa ſi fa.

SMOCCOLARE. E' levar via la ſmoccolatura. Il Vives dice *exſtingare*. Morg. E tu v'aggiugni ſenza zoccoli, E' converrà, che ſtaſera tu ſmoccoli. E altrove. E converrà, che ſtaſera tu ſmoccoli.

SMOCCOLATOIO. Strumento col quale ſi ſmoccola. Latin. *emunctorium*. Dicesi anche Smoccolatoie nel numero del più: per lo ſteſſo ſtrumento, eſſendo fatto, a guiſa di ceſoie, di due manichetti imperniati inſieme, con una caſſettina da capo, nella quale ſi chiude la ſmoccolatura.

SMOCCOLATVRA. Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello ſtoppino della candela, che per la fiamma del lume reſta arſiccia, e conviene torla via, perchè non impediſca il lume, la quale Virgilio, chiamò nella Georgica *fungus*.

SMODAMENTO. Aſtratto di Smodato, ſconvenevolezza, ſmoderanza. Latin. *immoderatio*. But. Parla qui l'Autore non propriamente, imperocchè lo ſmodamento non ſi può chiamar modo.

SMODARE. Neut. paſſ. Divenire ſmoderato, intemperato. Lat. *intemperatum fieri, efferri*. Amm. Ant. 37. 1. 9. Iſmodanſi gli animi ſpeſſe volte nelle coſe proſpere.

SMODATAMENTE. Senza modo. Latin. *immoderatè*. Am. Ant. 37. 2. 5. Siccome ſoſteneret ſmodatamente le coſe avverſe.

SMODATO. Senza modo, ſenza termine. Lat. *immoderatus*. Am. Ant. 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, a bene è grande colui, al quale nella proſperità, almeno riſa ſconvenevoli, o iſmodata cura di veſtimento, o del corpo, non gli avvenne. But. Cioè il modo di queſto amore, che fu diſordinato, e ſmodato.

SMODERATAMENTE. Senza modo, ſenza moderazione. Latin. *immoderate*. Bocc. Nov. 49. 2. La quale non diſcretamente, ma come s'avviene ſmoderatamente il più delle volte dona.

SMODERATO. Immoderato. Lat. *immoderatus*.

SMOGLIATO. Che non ha moglie. Latin. *cælebs*. Tac. Dav. 68. Adunque tutti gli ſmogliati ſon ſaoiti. E Sciſm. 68. Viſſe anni cinquanſei, ſmogliato diciotto, venzei ſenza altra moglie, che Caterina. Cecch. Eſalt. 2. 5. Vogliam di più Menar per guardia di noſtra perſona Quegli trecento giovani ſmogliati.

SMONTARE. Contrario di Montare: Scendere. Lat. *deſcendere*. Boc. Introd. n. 2. Quanto maggiore è ſtata del ſalire, e dello ſmontar la gravezza. E Nov. 43. 5. Fu da loro ſopraggiunto, e preſo, e fatto del ronzino ſmontare. E Nov. 60. 6. E all'albergo, dove il Frate ſmontato era, ſe n'andarono. E Nov. 77. 43. Cominciò a volere ſmontar della torre. Guid. G. E quando ella fue giunta, egli prontamente andoe a ſmontarla da cavallo. Teſ. Br. 5. 19. La lor natura è cotale, che ſe gli huomini, che gli tengono, fanno una bella figura di colombo, quivi dove egli hanno a ſtare, quando egli ſmontano, ſe egli la pongono mente, li figliuoli, ch'e' fanno, ſomiglian quella figura. Stor. Europ. 5. Coſtumarono andar corſeggiando per la marina, e ſmontando talora in terra predare, e ardere tutti i luoghi, ec. Bern. Orl. 1. 5. 7. Preſe partito di ſmontare a piede. §. E Smontare: diciamo del Non mantenere le Tinture, il fiore, e la vivezza del lor colore.

SMONTATO. Add. da Smontare. Lat. *dilutus*. Guic. Stor. 19. Reſtarono morti, ec. parecchi gentiluomini Franceſi, ſmontati dell'armata. E appreſſo. Benchè ſmontato a piede combatteſſe valoroſamente. Red. Inſ. 169. Di color mavi ſmontato, con una ſottil punta nera nel mezzo.

SMORBARE. Levare il morbo. Lat. *morbum, peſtem depellere*. §. E per metafor. Togliere, e levar via le coſe cattive.

SMORBATO. Add. da Smorbare.

SMORIRE. Divenire ſmorto. Lat. *expalleſcere*. Dant. Rim. Sicchè baſſando il viſo tutto ſmuore. E altrove. Allor ſente la frale anima mia, Tanta dolcezza, che 'l viſo ne ſmuore. Bemb. Prof. 3. Smorto, la qual voce da ſmorire ſi forma, che è impallidire anticamente detto.

SMORSARE. Trarre il morſo. Lat. *lupos*, ovvero *lupata detrahere*. Petr. Son. 120. Se 'n breve non m'accoglie, o non mi ſmorſa. E Son. 163. Ne però ſmorſo i dolci inveſcati ami [cioè mi traggo di bocca]

SMORSATO. Add. da Smorſare.

SMORTO. Di color di morte, pallido, ſquallido. Lat. *pallidus, ſqualidus*. Petrar. Canz. 47. 1. Tutto di pietà, e di paura ſmorto. Dan. Purg. 2. L'anime, che ſi fur di me accorte, Per lo ſpirar, ch'i' era ancora vivo, Maravigliando, diventaro ſmorte. E Inf. 4. Cominciò il poeta, tutto ſmorto, Io ſarò primo, e tu ſarai ſecondo. E Cant. 30. Quand'io vidi du' ombre ſmorte, e nude, Che mordendo, correvan di quel modo. Fir. Luc. 4. 1. Ve come egli è diventato ſmorto. §. Per Bianchiccio, cenerognolo. Pallad. Ne terra creta ſola, ne arena ſmorta, o ghiaia digiuna. (Il Lat. dice *ſqualens*) Alam. Colt. 5. Onde l'erbette, e i fior pallenti, e ſmorti, Non ſi pon ſoſtenere. Red. Inſ. 19. Avendo laſciato quello ſmorto colore di cenere.

SMORTORE. V. A. Aſtratto di Smorto. Lat. *pallor*. But. Lo ſmortore procede da paura, perchè 'l ſangue corre al cuore, per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le coſe maraviglioſe adducono paura: però dice, che maravigliandoſi, divennero quell' anime ſmorte. E appreſſo. Qui Dante muove dubbio a Vergilio, dicendo: poichè s'avvide dello ſmortor di Vergilio, come verrò io, ſe tu hai paura, che ſuoli eſſer conforto al mio dubitare? E di ſotto. L'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù nel viſo mi dipigne Quella pietà, cioè quello ſmortore che vien da pietà, che tu per tema ſenti.

SMORZARE. Spegnere. Lat. *extinguere*. Sag. Nat. Eſp. 250. Si va di continuo ſmorzando in eſſa quell'impeto. Bern. Orl. 2. 22. 19. Coperta è la ſua turba d'una forza Nera com' un carbon quando ſi ſmorza. Lor. Med. Canz. La ragion mia voglia ſmorza, benchè al cuor ſia gran ferita.

SMORZATO. Add. da Smorzare.

SMOSSA. Verbal. Movimento, il muovere. Latin. *commotio, profectio*. G. V. 9. 182. 3. E ſi conobbono, che quella ſmoſſa di gente, non fu con volontà del Comun di Firenze.

SMOSSO. Add. da Smuovere. Latin. *commotus*. Bocc. Nov. 28. 43. Iſmoſſolo, perciocchè poca ſmovitura avea. Teſ. Br. 2. 37. E quando la nuvola è alquanto ſmoſſa, e leggiera, ella monta in alto, tanto che 'l calor del Sole la confonde. Bemb. Stor. 3. Perciocchè il Zancani per cagion d'un piè ſmoſſoglisi a Crenia, rimaſo era. Sen. Ben. Varch. 6. 16. Quanto colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che ſmoſſoſi da' fondamenti s'era aperto. §. Per Rimutato, rimoſſo. Lat. *immutatus*, *dimotus*, *commotus*. Boc. Nov. 31. 25. Ghiſmonda non rimoſſa dal ſuo fiero proponimento. Gio. Vill. 11. 61. 1. Il valente Meſser Piero, per l'accidente occorſo poco ſmoſſo dagli agguati della fortuna.

SMOTTARE. Scoſcenderſi il terreno, franare.

SMOTTATO. Add. da Smottare. Lat. *praeruptus*. Tac. Dav. 281. La ſtrada per le foſſe di qua, e di là ſmottate, rimaſa ſtretta, ec.

SMOVITURA. Lo ſmuovere. Lat. *commotio*. Boc. Nov. 28. 43. Iſmoſſolo, perciocche poca ſmovitura avea.

SMOZZICARE. Tagliare alcun pezzo di che che ſia. Latin. *mutilare*, *obtruncare*. M. V. 3. 39. De' quali venticinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri ſmozzicati.

SMOZZICATO. Add. Lat. *truncatus*, *mutilatus*. Vit. S. Giovambat. E vennero, e trovarono queſto corpo ſantiſſimo così ſmozzicato. Dan. Inf. 29. Laggiù tra l'ombre triſte ſmozzicate. Declam. Quintil. P. E le ſmozzicate ombre colle ſue parti. Sen. Piſt. E ſi farà egli nel corpo ſuo menomato, e ſmozzicato, altresì lieto, com' egli era nel corpo intero. Maeſtr. Gli ſmozzicati ſpontaneamente ſanza giuſta cagione, ec. ſon rifiutati a promozione.

SMUCCIARE. Sdrucciolare, ſcorrere, sfuggire. Lat. *labi*. Bocc. Nov. 77. 66. Scendendo meno avvedutamente, ſmucciandole il piè, cadde della ſcala in terra. Morg. E la ſcala gli ſmuccia Al collo, tal, che gli cava la ſtizza. Ciriff. Calv. 1. Che ſe la ſpada di man non gli ſmuccia.

SMUGNERE. Trarre altrui d'addoſſo l'umore. Latin. *emungere*. Tanc. 4. 5. Smugne le barbe pe' poggi, e pe' piani. §. In ſignif. neut. paſs. Tanc. 5. 2. Io ti vo tutto imbalſimar di mele, Che non ſi ſmunga mai viſo sì bello.

SMUNTO. Add. da Smugnere, magro, aſciutto, ſecco. Latin. *macer*, *gracilis*, *arens*, *aridus*, *emunctus*. Franc. Sacch. Rim. L'altra con membra nere, nude, e ſmorte, Orrida, ſmunta, e ſcura. Morg. Chi è quell' uccellaccio così ſmunto. Tac. Dav. 289. E perchè l'Imperio per tanti premj ſmunto poteſse reggerſi, troncò, ec. (qui per metaf. Latin. *afflictae imperij opes*)

SMUOVERE. Muovere, ma s'intende per lo più con fatica, e difficultà. Latin. *movere*. E ſi uſa anche nella ſignificanza neutra paſſiva. Sag. Nat. Eſp. 24. Onde più duramente reſiſtono alla forza, che tenta ſmuovergli. Alam. Colt. 1. E cavando il terren dentro, e dintorno Lo ſmuova, e l'apra, e ſotto ſopra il volga. §. Smuovere: metaf. Commuovere. Lat. *commovere*. G. V. 9. 12. 1. Tutta la Città ne fu ſmoſſa a romore. Petr. Son. 287. Non è sì duro cuor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non ſi ſmuova. M. V. 10. 14. Mandò di Novembre di detto anno a ſmuovere il Legato, a laſciar trovar modo alla concordia. Cron. Mor. Fa orecchie di mercatante, e non ti laſciare ſmuovere nè a danari, nè a promeſſa. §. Smuovere: Rimuovere. L. *dimovere*. G. V. 7. 5. 2. E quaſi per la detta cagione era ſmoſſo tutto, di non far la 'mpreſa, ch' avea promeſſa. G. V. 11. 89. Seguendo il loro pertinace proponimento, non ſi vollono ſmuovere. §. Smuoverſi il corpo: ſi dice del Cominciarſi a ſciogliere il ventre per iſcaricarne le fecce. Lat. *alvum ciere*. Amb. Cof. 5. 6. Voglio andarmene inſino in caſa, che mi ha fatto Smuovere il corpo. E Fur. 5. 4. E tanto rimeſcolamento ne ho preſo, che come tu hai veduto mi ſi è ſmoſſo il corpo.

SMURARE. Guaſtare, e disfar le mura. Lat. *diruere*. G. V. 9. 233. 1. E per alcuno di que' d'entro di piccolo eſſere, fu ſmurata una picciola poſtierla. Spor. Gell. Io trovai queſti danari, ſmurando un mio caſolaraccio.

SMUSSARE. Tagliare il canto. Latin. *angulum praecidere*.

SMUSSATO. Add. da Smuſſare: Smuſſo. Sagg. Nat. Eſp. 232. Che quando i dia nanti hanno fondo, avvegnachè ſmuſſati, e ſpianati in ſulla ruota, attraggono.

SMUSSO. Add. Smuſſato, quello che non va per diritto, quello che ha tagliato il canto. G. V. 8. 26. 2. E acciocchè 'l detto palagio non foſſe in ſul terreno degli Uberti, coloro che l'ebbono a fare, il puoſono ſmuſſo, che fu gran diffalta.

SMUSSO. Suſt. Il tagliamento del canto. Latin. *anguli ſectio*, *anguli abſciſſio*.

S N

SNAMORARE, Attiv. Fare abbandonare l'amore. Lat. *amorem excutere*, *amorem pellere*. Bern. Rim. Or s'a queſte ſperanze Stan tutto il reſto de' tuo' ſervidori Amor, tu mi ſnamori. §. Neutr. paſs. Abbandonar l'amore.

SNATURALE. Snaturato, fuor di natura. Lat. *abhorrens a natura*. M. Aldobr. E ancora vale contro allo ſnaturato appetito della femmina, che mangiano i carboni, e altre ſnaturali coſe.

SNATURATO. Snaturale. M. Aldobr. E ancora vale allo ſnaturato appetito della femmina, ec.

SNELLAMENTE. Con gran deſtrezza, leggiermente. Lat. *agiliter*. Liv. M. Egli ſceſe ſnellamente al Tevero. Teſ. Br. 5. 41. E là ovunque vanno, cuoprono l'orme de' loro piedi colla loro coda, e quando cacciano, ſi ſaltano, e corrono molto ſnellamente, e quando ſon cacciati non hanno podere di ſaltare.

SNELLETTO. Dim. di Snello. Dan. Purg. 2. Con un vaſcello ſnelletto, e leggiero.

SNELLEZZA. Snellitade. Dan. Conv. Dimoſtra bellezza, e ſnellezza di corpo.

SNELLISSIMO. Superlat. di Snello. Latin. *agiliſſimus*. Bemb. pr. 2. Puri, ſnelli, e iſpediti poi ſono il B, e il D: ſnelliſſimi, e puriſſimi il P, e il T.

SNELLITA', **SNELLITADE,** e **SNELLITATE.** Aſtratto di Snello. Lat. *agilitas*, *levitas*, *celeritas*. Senec. Piſt. Per ſignificare la loro ſnellitade, e rattezza.

SNELLO. Agile, deſtro, leggieri, ſciolto di membra. Lat. *agilis*, *dexter*. Liv. M. Trecento armati per lo ſuo corpo guardare, i quali egli chiamò ſnelli. [Lat. *celeres*] Teſ. Br. 2. 31. E perciocchè l'eſtremitade leggiere, ed iſnella abbonda più in lui. Petrar. Son. 172. Nè per campagne Cavalieri armati, Nè per bei boschi allegre fere, e ſnelle. Dant. Inf. 12. Noi ci appreſſammo a quelle fiere ſnelle. E Cant. 17. Diſcende laſſo, ove ſi muove ſnello, Per cento ruote. E Cant. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, Che sì correſſe via per l'aere ſnella.

SNERVARE, e **SNERBARE.** Tagliare, e guaſtare i nervi. Latin. *nervos detrahere*, *enervare*. Ed oltre al ſent. att. e neut. ſi uſa anche nel neut paſs. Petr. Son. 173. Non ſpero di mio affanno aver mai poſa, Infin ch' io mi diſoſſo, ſnervo, e ſpolpo. § Per metaf. Debilitare, ſpoſſare. Lat. *enervare*, *debilitare*. Dittam. Gittaron tal morbo, Che di ſei ſi ſtè di vita ſnerba. Bemb. Aſ. 1. Queſto pianto avrebbe per ſe ſolo in maniera iſnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita.

SNERVATELLO, e **SNERBATELLO.** Dimin. di Snervato. Red. Ditir. Quel cotanto ſdolcinato, Sì ſmaccato, Scolorito ſnervatello Piſciarello di Bracciano, Non è ſano.

SNERVATO, e **SNERBATO.** Add. da Snervare, e Snerbare. Lat. *enervatus*, *enervis*. M. V. 3. 33. Avendo abbandonata la ſnervata Repubblica.

SNIDIARE, e **SNIDARE.** Uſcir del nidio. Lat. *exire nido*. §. Per metaf. Dittam. Ma come il Sol ſopra il cerchio ſi ſnida, Che ſi chiama Orizzonte. Ar. Fur. 32. 97. L'una ha da ſtar, l'altra convien, che ſnide, Sia la più bella, e la men fuor ſi mande.

SNIGHITTIRE. Neutr. paſs. Contrario d'Annighittire. Lat. *pigritiam excutere*, *inertiam depellere*.

SNOCCIOLARE. Cavare i noccioli. Latin. *enucleare*. §. Per metaf. Dichiarare, ſpianare, eſplicare. Lat. *enucleare*. Car. Fir. 45. Le coſe, che ſi fanno ſuo dagli ſcempi, ſolamente alle 'nſenſate perſone ſi convengono ſnocciolare. Varch. Ercol. E ſe volete, che ve la ſnoccioli più. §. Per Pagare in contanti. Lat. *pecuniam numerare*, *ſolvere*. Tac. Dav. 8. Ci ſi ſnocciolò di contante.

SNODARE. Contrario d'Annodare, ſciogliere. Latin. *ſolvere*. Petr. Son. 164. E ſtrinſe 'l cor d'un laccio sì poſſente, Che morte ſola fia, ch'indi lo ſnodi. Franc. Sacch. Rim. Che 'n tal penſier da me poi non ſi ſnodi. Sen. Ben. Varch. 5. 12. Colui, che le ha avviluppate, le ſviluppa ſenza fatica neſſuna, perchè ſa il bandolo, e onde biſogna farſi a ſnodarle. §. Per metaf. Lat. *ſolvere*, *disjungere*, *explicare*. Petrar. Canz. 26. 4. Come fanciul, ch'appena Volge la lingua, e ſnoda. Che dir non ſa. §. E neut. paſſ. M. V. 7. 18. Che la gente del Duca non ſi ſnodava, e la ſchiera del Re al continuo mancava (cioè non ſi diſuniva, nè ſi diſordinava) Dan. Rim. Sicchè 'l duol, che ſi ſnoda, Porti le mie parole, come il vento.

SNODATURA. La piegatura delle giunture. Varch. Ercol. Serrate ambo le pugna, e meſſo 'l braccio ſiniſtro ſulla ſnodatura del deſtro, alza il gombito verſo 'l Cielo. Sagg. Nat. Eſp. 83. Leghiſi poi la veſcica, ec. alquanto ſopra la ſnodatura del polſo.

SNOMINARE. V. A. Torre il nome. Latin. *nomen adimere*. Lett. Feder. Imper. Perciocchè non fue detta la cagione, nè ſnominata alcune altre perſone.

S O

SOATTO. Spezie di cuoio, del quale ſi fanno le cavezze a' giumenti, e guinzagli pe' cani, e altro. Lat. *lorum*. But. La coreggia del ſoatto piena, come ſi fa a' muli. (Oggi più comunemente Sovattolo)

SOAVE. Add. Grato a' ſenſi. Lat. *ſuavis*. Bocc. g. 3. f. 5. La Lauretta allora, con voce aſſai ſoave. Petr. Canz. 38. 2. Temprar poteſſi io, in sì ſoavi note I miei ſoſpir. Bocc. Introd. n. 56. E quivi ſentendo un ſoave venticello venire. Dant. Inf. 4. Parlavan rado con voci ſoavi. E Par. 16. Così con voce più dolce, e ſoave, Ma non con queſta moderna favella. E Inf. 2. E cominciommi a dir ſoave, e piana, Con angelica voce in ſua favella [Qui può forſe avere anche forza d'avverbio] §. Per Leggieri, piacevole. Dan. Inf. 19. Quivi ſoavemente ſpoſe il carco Soave per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. §. Per Benigno, quieto, poſato. Lat. *quietus*, *placidus*. Tes. Br. 5. 46. Quando l'huomo gli vuole incaricare, egli ſi coricano in terra, e ſtanno cheti, e ſoavi inſinattanto che ſon caricati. §. Per Moderato, piano. Lat. *moderatus*. Bocc. g. 6. f. 13. Con ſoave paſſo, ec. in cammin ſi miſero.

SOAVE. Avverb. Soavemente. Lat. *ſuaviter*, *ſuavè*. Petr. Son. 271. Quel roſignuol, che sì ſoave piagne. Franc. Barb. Cavalca toſto in piano, Soave nel montano. (Latin. *lente*, *ſenſim*, *pedetentim*, *placidè*) E altrove. E ſe poco hai, ſoave Porta tuo ſtato, e credi eſſer non degno. [Lat. *leniter*, *jucunde*]

SOAVEMENTE. Con ſoavità. Latin. *ſuaviter*, *jucundè*. Petr. Son. 127. Chi gli occhi di coſtei giammai non vide, Come ſoavemente ella gli gira. Bocc. Introd. n. 55. Dioneo preſo un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono ſoavemente una danza a ſonare. §. Per Quietamente, riposatamente. Lat. *quiete*. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoavemente m'addormentai. §. Per Pianamente, acconciamente. Latin. *placide*, *ſedatè*. Boccac. Nov. 77. 49. Il ſoavemente andare, ec. ti vi conduce almen riposato. E Nov. 52. 10. Fattolo ſoavemente portare a caſa di M. Geri. Dan. Purg. 1. Ambo le mani in ſull'erbetta ſparte, Soavemente il mio Maeſtro poſe. E Inf. 19. Quivi ſoavemente ſpoſe il carco Soave. Petr. Son. 209. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine, Soavemente ſoſpirando muove. Bocc. Nov. 60. 15. Soavemente ſviluppando il zendado, fuori la caſſetta ne traſſe. E Nov. 68. 7. E non aprendolo ſoavemente, come ſoleva far la donna. Cr. 4. 11. 5. E colla terra coperto di ſopra, co' piedi ſoavemente si calchi. §. Per Amorevolmente, modeſtamente. Lat. *modeſte*, *humaniter*. Nov. Ant. 9. 2. E l'amico riſpoſe ſoavemente: io non ti ſo torre. §. Per Pazientemente. Latin. *aequo animo*. Cavalc. Specch. Cr. E portate ſoavemente ogni avverſitade.

SOAVISSIMO. Superl. di Soave. Latin. *ſuaviſſimus*. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderà, che ſieno non ſolamente poſſevoli, ma ſoaviſſime quelle coſe, le quali, ec. Stor. Barl. E avevavi acquicelle, che paſſavano per mezzo di quello prato, le quali erano molto ſoaviſſime. Creſc. 21. 40. 1. Il Giardino dee avere intorno diverſe generazioni di erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore, è nell'animo ſoaviſſimo cibo.

SOAVITA', SOAVITADE, e SOAVITATE. Aſtratto di Soave. Lat. *ſuavitas*. Boc. g. 4. p. 14. La ſoavità delle parole melliflue. Dan. Purg. 7. Ma di ſoavità di mille odori, Vi faceva uno incognito indiſtinto. Cavalc. Med. Cuor. Guſti, per eſperienza, la ſua ſoavità, e clemenza (cioè benignità. Lat. *clementia*, *manſuetudo*, *ſuavitas*)

SOBBARCARE. Sottoporre. Dan. Purg. 6. Ma 'l popol tuo ſollecito riſponde, Senza chiamare, e grida: io mi ſobbarco. [But. Io mi piego a ſopportarlo, e ſofferirlo. Lat. *arcus in morem flecto*]

SOBBOLLITO. Copertamente bollito. Latin. *latenter bulliens*. Tac. Dav. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nuvoloſo petto ſcoppierebbe la ſobbollita ira [qui per metaf. e vale coperta, ſegreta]

SOBBORGO. Borgo contiguo, o vicino alla Città. Lat. *ſuburbium*. G. V. 93. 3. Le Chieſe ch'erano allora in Firenze, e ne ſobborghi. Com. Par. 12. Forte gragnuola in Coſtantinopoli, o ne ſobborghi diſceſe. Guid. G. Li naviccatori videro li liti Troiani d'appreſſo, e li ſuoi ſobborghi. Stor. Europ. 124. Lo mandava a ſtanziare ne' ſobborghi di Meiſaburia.

SOBBREVITA'. Poſto avverbialmente: vale Sotto brevità. Latin. * *ſub brevitate*, *breviter*. Vit. S. Girol. Comincia la vita, e fine di San Girolamo, ridotta ſobbrevità. Lib. Viag. Ma dirovvi ſobbrevità delli principal paeſi, e Cittadi.

SOBILLAMENTO, e SUBILLAMENTO. Il ſobillare, ſoducimento.

SOBILLARE, e SUBILLARE. Soddurre, ſedurre, ſubornare, eſortare a mal fare. Lat. *ſeducere*, *ſubducere*.

SOBOLE. V. L. Prole. Latin. *ſoboles*. Fir. Dial. Bell. Don. 138. Che bella coſa è vedere una bella donna, e leggiadra quando con frequente ſobole gli ſpeſſi capelli, il bel capo, ec. (qui per ſimilit.)

SOBRIAMENTE. Con ſobrietà. Lat. *ſobriè*. Boc. Nov. 63. 5. Le vivande groſſe, e poche, ed il vivere ſobriamente faccia gli huomini magri, e ſottili, ed il più ſani. Lab. n. 22. Poichè l'uſitato cibo aſſai ſobriamente ebbi preſo.

SOBRIETA', SOBRIETADE, e SOBRIETATE. Parcità nel mangiare, e nel bere. Lat. *ſobrietas*. Albert. cap. 55. La ſobrietade è coſtrignere il ſoperchio nel bere. Declam. Quintil. La temperata ſobrietade, per iſpeſe del viaggio, gliele diede. Teſ. Brun. 3. 4. Brigate di ſapere a ſobrietade [cioè, nè poco, nè troppo] Maeſtr. 2. 12. 4. Perchè ſi richiede in colui che ſi dee ordinare, o nel cherico la ſobrietà del cibo? E appreſſo. Perchè ſi richiede in colui, che ſi dee ordinare la ſobrietà del bere?

SOBRIO. Parco nel mangiare, e nel bere: Aſtinente. Lat. *ſobrius*. Boc. Nov. Introd. n. 47. Coſe più atte a' curioſi bevitori, che a ſobrie, e oneſte donne. Dan. Par. 15. Si ſtava in pace ſobria, e pudica. Maeſtr. 2. 12. 4. Il ſacerdotale ſenſo dee eſſer vigile, e ſobrio, e ſottile. Galat. Che ſi ſon trovate delle nazioni sì ſobrie, che non iſputavan giammai.

SOBUGLIO. Subuglio. Latin. *ſeditio*. G. V. 8. 39. 2. Che quaſi la Città non ſi commoveſſe a ſobuglio.

SOCCENERICCIO. Si dice proprio del Pane cotto ſotto la cenere. La ſcrittura uſa in Lat. *ſubcinericius*.

Amm. Ant. 6. 1. 4. E poi dice, che a capo ſuo era uno pane ſoccenericcio, e uno vaſo d'acqua.

Socchiamare. Chiamar ſotto voce. Lat. *ſubclamare*. Com. Inf. 30. E comunque i' ſocchiamava, e udiva la voce mia, laſciò il mantello, ch'io tenea.

Socchiudere. Non interamente chiudere. §. Per Chiudere. Grad. S. Girol. Quelli, che va per diritura, e per la verità, e ceſſa avarizia di ſopra ſe, e ſocchiude le ſue mani di tutti i doni.

Socchiuso. Non chiuſo affatto, quaſi chiuſo. Lat. *ferè clauſus*, *ſemiapertus*. Guid. G. Noi ſimigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi ſocchiuſi. Matt. Franz. Rim. Bur. Se non altro le laſcia pur vedere A quelle geloſie così ſocchiuſe. Laſc. Geloſ. 2. 1. Tener più toſto l'uſcio ſocchiuſo.

Soccio. Accomandita di beſtiame, che ſi dà altrui, che il cuſtodiſca, e governi a mezzo guadagno, e perdita. Lat. *ſocietas*. Paſſ. 121. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, e ſocci, venture, comperare a novello, e più altri modi. Petr. Prott. Ma dar le capre a ſoccio, pur'è il meglio. Burc. I poveri lombrichi dati a ſoccio. §. E Soccio: diciamo a Chi piglia il ſoccio.

Socco. Calzare uſato dagli iſtrioni antichi nella commedia. Lat. *ſoccus*. Petr. Cap. 4. Materia da coturni, e non da ſocchi.

Soccorrenza. Fluſſo di corpo, ma ſenza ſangue. Lat. *diarrhæa*. Cr. 5. 7. 7. Vagliono al fluſſo del ſangue, e alla ſoccorrenza, e al vomito. Lib. Son. Lingua da farſi incontro a ſoccorrenza. [In quello ſignif. diciamo anche Cacaiuola, e Uſcita]

Soccorrere. Porgere aiuto, ſuſſidio. Lat. *ſuccurrere*, *ſubvenire*, *ſuppetias ferre*. Cavalc. Frut. Ling. Chi può ſoccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo ſoccorre, ſi può dire, che l'abbia morto. G. V. 11. 8. 1. Non poſſono ſoccorſi con oſte campale. Petr. Son. 314. Soccorri all'alma diſviata, e frale. Dan. Par. 6. Carlo Magno, vincendo, la ſoccorſe. E Inf. 17. Di qua, di là ſoccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo ſuolo. §. In ſignificato neutro. Occorrere, venire in mente, ſovvenire. Latin. *ſuccurrere*, *ſubire*, *in mentem venire*. Albert. c. 21. Quando tu vecchio reciterai antichi detti, e fatti, fa che ti ſoccorrano coſe, che tu abbi fatte dalla gioventudine tua. Ar. Fur. 18. 143. In tanto aſpro travaglio gli ſoccorre, Che nel medeſmo letto, ec.

Soccorrevole. Che ſoccorre, atto a ſoccorrere. Latin. *auxiliarius*. Liv. M. Fece paſſar nella prima ſchiera le coorti ſoccorrevoli. E appreſſo. Non erano rimaſi ſe non li ſoccorrevoli tanto ſolamente.

Soccorrimento. Il ſoccorrere. Rim. Ant. P. N. Dunque chi è gravato, In cotal guiſa abbia ſoccorrimento.

Soccorso. Il ſoccorrere, aiuto, ſuſſidio. Latin. *auxilium*, *ſubſidium*. Bocc. Proem. 8. In ſoccorſo, e rifugio di quelle, che amano. Cavalc. Med. Cuor. Ogni dì aiuta, e dà ſoccorſo del ſuo lume, e del ſuo conforto. Petr. Son. 181. E 'l mio fido ſoccorſo Mi vide arder nel foco, e non m'aita. E Canz. 39. 2. Che pure agogni, onde ſoccorſo attendi? Dan. Par. 18. E quei, che m'era ad ogni uopo ſoccorſo. E Inf. 2. Ch'io mi ſia tardi al ſoccorſo levata. Dan. Par. 22. Più fu il Mar fuggir, quando Dio volſe, Mirabile a udir, che quì il ſoccorſo.

Soccorso. Add. da Soccorrere. Gio. V. 9. 179. 2. Stretta di vittuaglia, e non ſoccorſa s'arrendeo.

Sociabile. Sociale, compagnevole. Lat. *ſociabilis*. Gr. κοινωνικός. Varch. Ercol. Perchè l'huomo è animale più di tutti gli altri ſociabile. E altrove. Sono almeno ſociabili.

Sociale. Che ama compagnia. Lat. *ſociabilis*, *ſocialis*. Mor. S. Greg. Colui, che ſchifa di conſervar la pacienza di chiaro, e toſto rompe la vita ſociale per impazienza.

Società, **Societade**, e **Societate**. Compagnia. Lat. *ſocietas*. Sen. Ben. Varch. 7. 18. Tutto quello, ec. ha la ſocietà della ragione umana tolto via da lui, e ſpezzato.

Soda. Cenere di un'erba, della quale ſe ne fa il vetro.

Sodalizio. V. L. Compagnia. Latin. *ſodalitium*, *ſodalitas*. Dan. Par. 24. O ſodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

Sodamente. Con ſodezza, ſicuramente, cautamente. L. *tutò*. Gr. ἀσφαλῶς. Cron. Mor. È quello per trafficare il ſuo ſodamente. E altrove. Va ſodamente nel fidarti. §. Per Gagliardamente, e con forte animo. Latin. *fortiter*, *firmiter*. Mor. S. Greg. Tanto più ſodamente s'apparecchiano a quelle coſe ſtabili, quanto meno apprezzano queſte coſe tranſitorie.

Sodamento. Stabilimento, confermazione. Latin. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. Petr. Huom. Ill. Ordinò dodici littori, e compuoſe nuove leggi, ſolo a fermezza del popolo, e ſodamento di pace, e di concordia. §. Per Mallevadoria, obbligo. Lat. *cautio*. Cron. Mor. E di poi gli laſciò con ſodamento, che non ſi partirebbono. E altrove. Il quale attore debbia preſtare il detto ſodamento nella Corte dell'uficiale della mercatanzia. M. V. 3. 52. E per lui il ſodamento, e l'obbligagione predetta a' Signori. G. V. 11. 91. 4. La gabella del ſodamento fior. 1300.

Sodare. Per Aſſodare, conſolidare. Latin. *ſolidare*, *conſolidare*. Pallad. Voglionſi al ſodare, che l'acqua non poſſa trapelare. Omel. S. Greg. E ſi ſecca, come teſto la mia virtù, perchè il teſto ſi ſoda, e ferma per lo fuoco. (Lat. *ſolideſcere*) §. Per Promettere, e dar ſicurtà. Lat. *ſatisdare*. G. V. 11. 93. 2. Intra i quali aveva 1306. Nobili, o potenti, che ſodavano, per Grandi, al Comune. E 8. 100. 1. E ſodarono nella Città di tenere il paſſaggio dell'Alpi ſicuro. Nov. Ant. 83. 5. S'ingaggiaro chi aveſſe più bella ſpada, e ſodò il gaggio. Cron. Mor. Che oggi comparita, ec. a riſpondere alla detta petizione, e ſodare ſopra eſſa ſecondo la forma dello ſtatuto. E altrove. Vogliendo ſodare, ſecondo la forma degli ſtatuti.

Soddiaconato, e **Suddiaconato**. Dignità del Soddiacono. Detta da' Canoniſti in Lat. *ſubdiaconatus*, *us*. Gr. ὑποδιακονία. Maeſtruz. E in quello medeſimo dì il Soddiacono pigliò il ſoddiaconato. E altrove. Che pena ſi dee dare a colui, che da i minori ordini col ſoddiaconato? E t. 14. Se ſanza coſcienzia del Veſcovo in un dì riceve tutti li minori, ovvero alquanti minori, e 'l ſoddiaconato.

Soddiacono, o **Suddiacono**. Il primo degli ordini ſacri, e ſi dice comunemente in Lat. *ſubdiaconus*, *hypodiaconus*. Gr. ὑποδιάκονος. Maeſtruz. E tre ſono i ſacri ordini, cioè Soddiacono, Diacono, e Prete. E Soddiacono è Quegli, che ha tale ordine. E altrove. Al Soddiacono è impreſſo nel porgimento del calice voto. G. V. 4. 1. 1. E a un'altro giovane ſoddiacono, che avea ſcritte lettere fece mozzar la mano.

Soddisfacente. Che ſoddisfà. Latin. *ſatisfaciens*. But. Convenevole vendetta, e ſoddisfacente all'ira.

Soddisfacimento. Il ſoddisfare. Lat. *ſatisfactio*. Boc. Nov. 9. 3. Ma in ſoddisfacimento di quella, ti prego, che tu mi inſegni, ec. Fr. Giord. D. Non ſono ſe non ſoddisfacimento a Dio. But. L'Autor non diſidera quello per ingiuſtizia, ma per ſoddisfacimento di giuſtizia. Maeſtr. 1. 35. Soddisfacimento ſi può intendere in due modi, l'uno, il quale ſi dee fare all'huomo di quello ch'altri gli è tenuto, ec. l'altro ſi è quello, che ſi dee fare a Dio per li peccati commeſſi.

Soddisfare. Appagare, contentare, dar ſoddisfazione, acquetare, pagare il debito. Lat. *perſolvere*, *ſatisfacere*, *alicuius voluntatem explere*. Dant. Inf. 10. Quinci entro ſoddisfatto ſarai toſto. Boc. Nov. 31. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente gli aperſe, e ſoddisfece alla ſua domanda. Lab. num. 248. Io mi credo aſſai bene doverti aver ſoddisfatto a ciò, che ti poteſſe aver meſſo in dubbio. Nov. Ant. 87. 1. Io ti ſoddisfarò, quando ſarò tornato. Ed ella diſſe: Se tu non redeſti? Ed elli riſpoſe: Soddisfaratti il mio ſucceſſore. Boc. Nov. 21. 18. Madonna io ho inteſo, che un gallo baſta aſſai bene a dieci galline, ma che dieci huomini, poſſon male, e con fatica una femmina ſoddisfare. E Nov. 3. 2. Penſò di volergli tutti e tre ſoddisfare. E Nov. 57. 6. Le donne tapinelle coſtrigne, le quali molto meglio, che gli huomini, potrebbono a molti ſoddisfare. E Canz. 7. 4. E della dolce bocca, Convien, ch' io ſoddisfaccia al mio diſire. E Nov. 71 8. Avanti, ch'egli tornaſſe da Genova, della ſua perſona gli ſoddisfece. E Introd. n. 11. Soddisfar d'ogni coſa all'appetito, che ſi poteſſe. Dan. Par. 9. Perche non ſoddisfare a' miei diſij. E Par. 10. Per ſoddisfare al Mondo, che gli chiama. G. V. 8. 4 2. E ſoddisfaceſſe il dannaggio ricevuto, per la gente del Re di Francia. Bocc. Nov. 3. 6. Il Giudeo liberamente d'ogni quantità, che il Saladino li richieſe, il ſervì, e 'l Saladino poi interamente il ſoddisfece. Dan. Purg. 21. E qui convien, ch' i' queſto peſo porti Per lei, tanto che a Dio ſi ſoddisfaccia. Boez. Varch. 4. pr. 4. Che in non voleſſi ſoddisfare allo 'ngiuriato col dolore dello ingiuriante. §. Col ſeſto caſo dopo, colla prepoſizione In. Lab. num. 335. Diſideroſo di ſoddisfare in quello, che per te ſi potrà dell'offeſa commeſſa.

SODDISFATTISSIMO. Superl. di Soddisfatto. Amb. Cof. 2. 1. A fe, tal ch' io reſtai ſoddisfattiſſimo.

SODDISFATTO. Add. da Soddisfare.

SODDISFAZIONE. Il ſoddisfare. Latin. *ſatisfactio*. Bocc. Nov. 23 4. Ma di volere a ſoddisfazion di ſe medeſima trovare alcuno, che, ec. §. E per Una delle tre parti della penitenzia, alla quale dicono in Lat. *ſatisfactio*. Paſſav. 73. Seguita di dir della penitenza, ec. della quale dice il Maeſtro delle ſentenzie, ch'ella ha tre parti, ec. La terza si è la ſoddisfazion dell'opere. Maeſtr. 1 35. Non vale la ſoddisfazione, che non è fatta in grazia, e caritade. Laber. num. 335. Buona contrizione, e ottima ſoddisfazione fu in loro.

SODDOMA. Peccato di luſſuria contro a natura, detto così dalla Città di queſto nome. Cavalc. Med. Cuor. Soddoma è un micidio, che impediſce la generazione. Com. Inf. 5. In coſtui ſi puniſce inceſto, fornicazione, e rapimento, e ſoddoma. Lib. Viagg. E queſto ſi fue per lo brutto peccato contr' a natura, lo quale ſi chiama ſoddoma.

SODDOMIA. Soddoma. Latin. *pædicatio*, * *ſodomia*. Maeſtr. 2. 31. 2. Della ſoddomia.

SODDOMITAMENTE. Alla ſoddomita. Com. Purg. 26. La prima uſandola beſtialmente, li ſecondi ſoddomitamente.

SODDOMITARE. Uſar ſoddomia. Lat. *pædicare*. Com. Inf. 15. Coloro, che ſpregiarono natura, e ſua bontade ſoddomitando.

SODDOMITATO. Add. da Soddomitare.

SODDOMITICO. Di ſoddomia. Com. Inf. 16. Quivi ſi paleſano certi ſpiriti ſoddomitichi. Boc. Nov. 2. E non ſolo nella naturale, ma ancora nella ſoddomitica. Maeſtr. 2. 13. 1. Ancora tra' peccati contro alla natura graviſſimo è il peccato, che ſi commette colle beſtie, e dopo queſto è il vizio ſoddomitico, dove non ſi oſſerva il debito ſeſſo.

SODDOMITO. Chi fa ſoddomia. Lat. *pædico*, *nis*. Qui gli Abitator di Soddoma. Lat. *Sodomites*. Filoc. lib. 7. 394. Si trovò, che quanti Soddomiti erano, tanti ne furono eſtinti. Cavalc. Med. Cuor. Diſſe Iddio nel Geneſi: Lo grido de' Soddomiti è pervenuto dinanzi a me. E Diſcipl. Spirit. La cagione del vizio de' Soddomiti, fu ſuperbia, e abbondanza, e ozio.

SODDOTTA. Verbale. Sodducimento. Lat. *ſeductio*, *inductio*. G. V. 10 7. 1. Il quale con lei non volea ſtare, ec. Alla ſoddotta d'un Meſſ. Ugo il Diſpenſiere ſuo barone. E 9. 33. 1. E ciò fu per la ſoddotta de' Fiorentini.

SODDUCERE, e SODDURRE. Sedurre. Lat. *ſeducere*, *in fraudem inducere*. Fav. Eſop. Co' quali il Diavolo fa diverſe reti, e lacciuoli a menarci, e a ſoddurci alle pene Infernali. Com. Inf. 9. La quale il fa avaro, e l'avarizia il ſodduce in molti peccati. G. V. 6. 34 2. Il detto Imperadore mandò ſodducendo, per ſuoi ambaſciadori, e lettere, quegli della caſa degli Uberti. Luc. Molti n'avea raunati, e ſoddotti a mal fare.

SODDUCIMENTO. Il ſoddurre. Lat. *ſeductio*. G. V. 8. 92 1. Per ſodducimento di ſuoi uficiali, e per covidigia di guadagnare. §. In queſto ſignif. diciamo anche Sobillare: che è Eſortare uno al male.

SODDUCITORE. Che ſodduce. Lat. *deceptor*, *ſeductor*, si truova nella Scrittura. Gr. [illegible] Fav. Eſop. Ciaſcuno ſodducitore de' giovani a mal fare. Com. Inf. 18. E' da ſapere, che il ruffiano, è il propoſto delle meretrici, ovvero ſodducitore.

SODDUZIONE. Sodducimento. Lat. *ſeductio*. Filoc. lib. 7. 271. Vinta la ſua ſpoſa dalle falſe ſodduzioni dell' eterno nimico. G. V. 9. 21 3. Per le dette ſodduzioni ſi ribellò all' Imperadore la Città di Chermona, addì 20. di Febbraio.

SODEZZA. Aſtratto di Sodo, durezza. Lat. *ſoliditas*, *duritiei*. Cr. 2. 8. 9. Per la ſodezza ſua ritiene più il natural calore. E num. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la ſtrettezza, e sì ancora per la ſodezza. Vegez. I quali per la ſodezza ſono più gravi, e acconci a gittare. §. Per metaf. Mor. S. Greg. Si gloriò tacitamente d'avere ſpregiato il Re, per comandamento di Dio, e perciò di ſubito fu levato dalla ſua ſodezza di dentro, cioè oſtinazione. §. Per Iſtabilità, fermezza. L. *firmitas*, *conſtantia*. Cron. Vell. Avrebbe io comune avuto aſſai stato conſiderata la nettezza, e ſodezza ſua.

SODISSIMO. Superlat. di Sodo. Latin. *ſolidiſſimus*. Bemb. Stor. 4. Caſtello di grande artificio, e di mura ſodiſſime, e groſſiſſime.

SODO. Suſt. Sicurtà. Lat. *cautio*. Gr. [illegible]. M. V. 2 37. I danari furono ſtaggiti, che avieno per loro ſodo. Cecch. Dot. 3. 3. Un certo ſenſale gli faceva dar cinquecento ducati, ma e' reſtò pel ſodo. §. Sodo: vale Fondamento, reggimento: Onde Sul ſodo, termine d'architettura, contrario d'In falſo. §. Sodo: per ſimil. Dire, o favellare in ſul ſodo: vale Dir da ſenno, daddovero. Lat. *ſerio dicere*. Caſ. Rim. Bur. Io dico dunque, e dicolo in ſul ſodo, Che, ec. Cecch. Stiav. 5. 2. E ne va favellando in ſul ſodo. §. Porre, e mettere in ſodo: vale Diliberare, ſtabilire, fermare. Latin. *ſtabilire*, *firmare*. Pecor. 7. 2. E queſto è meſſo in ſodo. Morg. Così la pace ſi metteva in ſodo.

SODO. Add. Duro, che non cede al tatto, e non è arrendevole. Lat. *ſolidus*. Boc. Nov. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo ſodo, e tondo. Dan. Par. 28. Tanto, per non tentare è fatto ſodo. Lat. *incultus*. Pallad. Chi arando laſcia la terra ſoda, Intra i ſolchi, ſe di meo frutti danneggia. Serd. Stor. Ind. 144. Andaſſe cercando terreni ſodi, e inculti. E 145. Cercando terreni ſodi, e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto incerta rendita. §. Sodo: metaf. Stabile, e fermo, coſtante. Lat. *firmus*, *conſtans*, *inconcuſſus*. Dan. Pur. 29. Mi pari in atto, e oneſtato, e ſodo. Cron. Mor. E viverai libero ſentendoti fermo, e ſodo nel valſente tuo. (Qui Sicuro. Latin. *ſtabilis*) Ciriff. Calv. 1. Ma ſtette nel propoſito ſuo ſodo D' ucciderlo, o morire in ogni modo. §. Sodo: anche in ſignif. di Forte, di gagliardo. Lat. *ſtrenuus*, *fortis*, *intrepidus*. Ar. Fur. 38 55. Io dico il valoroſo Brandimarte, Non men d'Orlando ad ogni prova ſodo. §. Star ſodo alla macchia, o al macchione: è Non ſi laſciar perſuader, nè ſvolgere a dir quel ch' altri vorrebbe, che anche ſi dice aſſolut. Star ſodo. Lat. *impigrum*, *inexorabilem eſſe*, *de gradu non dejici*. Cron. Mor. Sia ceco, non lo ſmenticare, non ti laſciar gonfiare, ſta ſodo. §. Star ſodo: vale anche Star fermo, non ſi muovere. Lat. *quieſcere*, *ſtare*. Lor. Med. Canz. Se qualcuno il piè ti peſta, Non dar briga, Sta pur ſoda. §. Rimaner ſoda: ſi dice delle Femmine, e de' Beſtiami, vanno alla monta, e non reſtan pregne.

SODO. Avverbialmente: come Tirar ſodo, pigner ſodo, picchiar ſodo: e val Sodamente, fortemente. Lat. *vehementer*, *probè*.

SOFFERENTE. Che ha ſofferenza. Lat. *tolerans*, *ferens*, *patiens*. Lib. Mott. Era tanto begnino, e ſofferente, che udendo eſſer mal parlato di lui, diſſe. Albert. cap. 56. Chi è ſofferente ſi governa di molto ſavere; e colui, che non è ſofferente ingrandirà la ſtoltezza ſua. Cavalc. Med. Cuor. E queſto diſſe per lui, che gli parea troppo ſofferente de' difetti di Corte. Amet. 57. Egli, ec. mai tali fiamme non avea ſentite, e sì nelle nuove era acceſo, che lui male ſo ſofferente oltre a modo ſtimolavano.

SOFFERENZA. Il ſofferire. Lat. *patientia*, *tolerantia*. Gr. ὑπομονή. Albert. cap. 56. La ſofferenza è virtude, che porta egualmente gl'impeti delle ingiurie, e d'ogni avverſitade. E appreſso. La ſofferenza è iguale ſofferimento di quello, che t'è fatto. E di ſopra. La ſofferenza è porto di tutte le miſerie, ed ha la ſofferenza naſcoſe ricchezze, perciocchè 'l ſofferente, e 'l forte fa ſe medeſimo bene avventurato e a ciaſcun dolore è rimedio la ſofferenza. Bocc. Nov. 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri far l'ultima pruova della ſofferenza di coſtei. Petr. Son. 103. Ma ſofferenza è nel dolor conforto. Tac. Dav. 91. Cacciato non meno per lor ſofferenza, che per ſoccorſo di Lucullo. (Qui Lat. *conſtantia*)

SOFFERIMENTO. Il ſofferire. Lat. *tolerantia*. Albert. cap. 56. La ſofferenza è iguale ſofferimento di quello che t'è fatto.

SOFFERIRE, e **SOFFRIRE**. Comportare, patire, ſoſtenere. Supplendoſi talore, e uſandoſi in alcune ſue parti con quelle dell'antico verbo **SOFFERERE**. Lat. *tolerare*, *pati*, *ſufferre*. Dan. Par. 30. Ma poco più ſarà da Dio ſofferto Nel ſanto ufficio. E Par. 3. Ma quella folgorò nel mio ſguardo, Sì che da prima il viſo nol ſofferſe. E Cant. 14. Oh vero sfavillar del Santo ſpiro, Come ſi fece ſubito, e candente, Agli occhi miei, che vinti nol ſoffriro. Petr. Son. 296. Perchè non furo allo 'ntelletto eguali, La mia debole viſta non ſofferſe. E Canz. 39. Quando novellamente io venni in terra, A ſoffrir l'aſpre guerra. Bocc. Nov. 44. 6. I tempi ſi convengon pur ſofferir fatti, come le ſtagioni gli danno. E Nov. 23. 19. Or ti dico io bene, ch'io non poſſo più ſoffrire. E Nov. 62. 6. Credi tu, ch'io ſofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia? E Nov. 87. 3. Il che quantunque graviſſimo foſſe a comportare a Talano, non potendo altro fare, ſe 'l ſoffèriva. Boez. Varch. 3. r. 2. Soffrir da quei dure percoſſe uſati. §. Sofferire l'animo, o 'l cuore: vale quello, che più comunemente diciamo, Mi patiſce l'animo, Che ha riguardo a compaſſione, o timore. Lat. *induci poſſum*. Bocc. Nov. 50. 20. Come ti ſofferiva l'animo di dir di lei, ſentendoti quel medeſimo aver fatto, che ella fatto avea? E Nov. 77. 58. Poichè a me non ſoffera il cuore di dare a me ſteſſa la morte, dallami tu. §. Sofferire: Contenere, aſtenere. Lat. *temperare*, *abſtinere*. Sen. Piſt. I malaguroſi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non ſi poſſono ſofferire. G. V. 7. 27. 3. Dicendo, che per Dio ſi ſoſteriſſe alquanto, ſe voleſſe la vittoria. §. Sofferire: Reggere, e ſoſtenere. L. *ſuſtinere*. Dan. Purg. 13. Di vil cilicio mi parean coperti, E l'un ſoffería l'altro colla ſpalla, E tutti dalla ripa eran ſofferti. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero ſofferire la disfida.

SOFFERITORE, e **SOFFERITRICE**. Che ſofferiſce. Lat. *tolerans*, *patiens*. Nov. Ant. 26. 1. E lo ſofferitore riſpoſe a colui, che 'l dicea, che riſpondeſſe. Amm. Ant. 19. 2. 1. Sofferitore vince. Lib. Mott. Non s'udì mai, che ſofferitor foſſe biaſimato. Liv. M. Li Galli ſono troppo mali ſofferitori di affanno, e lo loro primo aſſalto è più fiero che di huomini, e l'ultimo è meno che di femmina. Franc. Barb. E ſia ſofferidore Con corte iſdette riceverne alquanto.

SOFFERMARE. Fermare per breve tempo. Lat. *ſubſiſtere*. §. Neut. paſſ. Red. Oſſ. An. 66. Quali razze, e quante di animali volanti ſi aggirino, ronzino, ed impuntino, ſi ſoffermino, e ſi nutrichino in quell'erbe.

SOFFIAMENTO. Il ſoffiare. Lat. *flatus ns*, *ſufflatus*, *flamen*. Filoc. 2. 233. I popoli d'Eolo, uſciti del cavato ſaſſo, ſanza niuno ordine, ec. fareſtonci, e ſpiacevoli ſoffiamenti. Maeſtr. 1. 48. Il ſoffiamento che fa il Prete ſignifica il cacciamento del Demonio, e l'entramento del buono Angelo. Sen. Ben. Varch. 4. 28. I ſoffiamenti determinati de' venti, furono dagli Dij trovati per benifizio di tutti gli huomini. §. Per metaf. Maledicenza. Lat. *maledictio*, *convicium*, *ſuſurratio*, *ſuſurrus*. Boc. g. 4. p. 4. Da così fatti ſoffiamenti, da così atroci denti, ec. ſono ſoſpinto.

SOFFIANTE. Che ſoffia. Lat. *flans*, *ſpirans*. Cr. 5. 19. 9. Si dee ſpeſſo zappettare, e ingraſſare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente ſoffianti, eſſer dimenato. Amet. 17. Egli vide, ec. i capelli con maeſtréo non uſato avere alla teſta ravvolti, e con ſottile oro a quelli non diſeguale eſſere tenuti con piacevole nodo alle ſoffianti aure.

SOFFIARE. Spigner l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. Lat. *flare*. Dan. Inf. 23. Tutto ſi diſtorſe, Soffiando nella barba co' ſoſpiri. Sagg. Nat. Eſp. 258. E però neceſſario a voler che queſto effetto ſegua, oltre al fuoco gagliardo il ſoffiar continuamente ne' carboni. E appreſſo. E ciò ſi avverta a farlo per un foro di un'aſſe, che ſerva di parapetto a chi ſoffia. §. Soffiare: lo Spirar de' venti. Lat. *ſpirare*, *flare*. Dan. Par. 28. Quando ſoffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. E Purg. 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima, per ſoffiar de' venti. Boc g. 4. p. 19. Dando le ſpalle a queſto vento, laſciandol ſoffiare. §. Soffiare: Isbuffare per ſuperbia, collora, o altre paſſion d'animo. Lat. *fremere*. Boc. Nov. 58. 4. Poſtaglisi preſſo a ſedere, altro non facea, che ſoffiare. E Nov. 65. 15. Il geloſo, colla ſua malaventura, ſoffiando, s'andò a ſpogliare i panni del Prete. E Nov. 73. 16. Calandrino, ſentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a ſoffiare. E Nov. 85. 6. Calandrino, tornato a lavorare, altro che ſoffiar non facea, ec. Che Diavolo ha tu ſozio Calandrino, tu non ſai altro che ſoffiare? §. Soffiare: metaf. Lat. *ſuſcitare*. Vit. S. Gio. Batt. E ſoffiava, e accendeva l'ira nel cuor d'Erode. Fiam. 7. 1. Tanto più con diſiderio ſoffiando nelle mie fiamme le fa maggiori. Galat. Nè più, nè meno, come ſe eglino non favellaſſono, ma ſoffiaſſono. §. Soffiare, e Soffiarſi il naſo: vale Trarne fuori i mocci. Lat. *nares emungere*. Galat. Non ſi vuole anco ſoffiato che tu ti ſarai il naſo, aprire il moccichino, e guatare entro. Alleg. Soffiarſi il naſo un tratto nelle mani. §. Soffiar parole negli orecchi altrui: e anche aſſolut. Soffiar negli orecchi ad alcuno: dicesi del Darli alcuna notizia, o avvertimento ſegretamente. Lat. *in aurem inſuſurrare*. Fir. Aſ. 153. Queſte, e altre ſimili parole ſoffiando negli orecchi di Venere. §. Soffiare: dicesi anche in modo baſſo del Far la ſpia. Lat. *deferre*. §. Aprir la bocca, e ſoffiare: Il favellar ſenza conſiderazione, e riguardo. Latin. *verba effutire*.

SOFFIATO. Add. da Soffiare. Dan. Purg. 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo doſſo d'Italia ſi congela Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiavi (cioè ſpirata)

SOFFICCARE. Naſcondere. §. Neut. paſſ. Naſconderſi. Tac. Dav. Sofficcanſi i tre Senatori con lado, non meno che traditor naſcondiglio. Ciriff. Calv. 1. Quei ſi van ſofficcando Come piattole al buio.

SOFFICE. Morbido, trattabile, e che toccato acconſente, e avvalla, e propriamente ſi dice di coltrici, guanciali, e ſimili. Lat. *mollis*, *tractabilis*. Collaz. S. Pad. Perocchè non ſolamente ſono alquanti ſoffici, ma hanno piccola fatica a fare, e coſtan poco. Pallad. Deſiderano le cipolle graſſo terreno ſoffice, e rigo d'acqua, e letaminato. Cr. 5. 6. 1. Amano terren dolce, e ſoffice, non perciò arenoſo. Dav. Colt. In foſſa aperta, e concimata, quaſi in ſoffice letto poſare. §. Soffice: in genere femminino, dicono i Fabbri a un Ferro quadro di lunghezza un ſeſto di braccio, e sfondato nel mezzo, ſopra 'l quale mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare.

SOFFICIENTE, e **SUFFICIENTE**. Lat. *aptus*, *idoneus*. Boc. Nov. 61. 12. Non meno ſofficiente lavaceci, che foſſe Gianni Lotteringhi. E Nov. 79. 8. Ci laſciò due ſofficienti diſcepoli. Ovvid. Piſtol. Quanti giovani credi tu che deſideraſſono, quello che tu deſideri, i quali ſono ſofficienti come tu. G. V. 11. 65. 3. Egli era il più ſofficiente Capitano, e ſavio di guerra, che, ec. (Lat. *præſtans*, *excellens*) E 8. 5. 2. Non ſentendoſi ſofficiente al governamento della Chieſa (cioè abile. Lat. *abilis*, *aptus*) Boc. Nov. 79. 41. Or non ti baſtava io? Frate io ſarei ſofficiente a un popolo, non che a te (cioè baſtevole. Latin. *ſufficiens*)

SOFFICIENTEMENTE, e **SUFFICIENTEMENTE**. Sufficientemente. Latin. * *ſufficienter*. Paſſ. 74. Comprende queſta diffinizione ſofficientemente, che coſa è contrizione. Sen. Piſt. Gli ſcritti de' quali non ſo ſe t'ordinano ſofficentemente. Com. Purg. 25. Di queſta correzione è ſcritto nella chioſa di ſopra, al quinto capitolo dello 'nferno, ſofficientemente. Lat. *ſatis, ſatis ſuperque*.

SOFFICIENTEZZA, e SOFFICIENTEZZE. Sufficienza. Lat. *præſtantia*. Ovvid. Piſt. Non mi dovreſti ſchifare, penſando alla mia ſufficientezza.

SOFFICIENTISSIMO. Superl. di Sofficiente. Latin. *aptiſſimus, maxime idoneus*. Petr. Huom. Ill. Perchè ello, a sì fatte coſe, ſempre era ſofficientiſſimo. But. Dato alle lettere in breve tempo diventò ſofficientiſſimo. (Lat. *præſtantiſſimus*)

SOFFICIENZA, e SOFFICENZA. Lat. *ſufficientia*. Boc. Nov. 7. 13. Secondo che alla ſofficenza di Primaſſo ſi convenia. [Lat. *doctrina*] E Introd. n. 13. A ſofficenza, ſecondo gli appetiti, le coſe uſavano (cioè a baſtanza) Liv. M. Grande ſofficenza di biada v'avea [cioè abbondanza. Lat. *vis, copia*] Ovvid. Piſt. E avvegnadio che tu mai non foſſi ſtata giurata, non mi doveteſti ſdegnare, penſando alla mia ſofficienza. [Lat. *præſtantia*]

SOFFICIENTE. Vedi Sofficente.

SOFFICIENTEMENTE. Vedi Sofficentemente.

SOFFIZIENZA. Vedi Sofficienza.

SOFFIETTO. Strumento, col quale ſpignendoſi l'aria ſi genera vento, per accender fuoco, o ſimili. Latin. *follis*.

SOFFIO. Il ſoffiare. Lat. *flatus us, ſpiritus us*. Ovvid. Piſtol. O Borea, vento tempeſtoſo, tu incrudeliſci contr'a me, e non contra 'l Mare, ec. adunque ti prego io, che tu perdoni a me, che tu muovi più temperatamente il tuo ſoffio. Sagg. Nat. Eſp. 144. Che finalmente non è tirato con altra regola, che col ſoffio dell'artefice.

SOFFIONE. Canna traforata da ſoffiar nel fuoco. Boc. Nov. 31. 5. Faràne queſta ſera un ſoffione alla tua ſervente, col quale ella poſſa accendere il fuoco. Cant. Carn. Ancor vi abbiam portato de' ſoffioni. §. Si dice anche per Picciolo mantice da accendere il fuoco. Lat. *follis*. Tanc. 4. 1. Vo per iſpegner d'amore il gran fuoco, Col ſoffion della morte farmi vento.

SOFFITTA. Stanza a tetto. Laſc. Parent. 5. 7. Poi diſperato me ne andai nella ſoffitta. §. E Soffitta: Sorta di palco. Lat. *ſubfixum*.

SOFFITTO. Naſcoſo. Tac. Dav. 241. Dubitando dell'ira di Claudio ſtette ſoffitto in Aſia. [Lat. *in ſecretum Aſiæ repoſitus*]

SOFFOGAMENTO, e SOFFOCAMENTO. Il ſoffogare. Lat. *ſuffocatio*.

SOFFOGARE, e SOFFOCARE. Serrar la ſtrada agli ſpiriti vitali. Lat. *ſuffocare*. Declam. Quintil. C. Meglio ſarebbe ſtato, che queſto mio ſpirito foſſe, o nel ventre della madre ſoffogato, o, ec. Red. Viper. 1. 20. Il vaporoſo odore del vino, può in un momento imbriacarle, e ſoffocarle. §. Per metaf. Opprimere, non laſciar ſurgere. Latin. *ſuffocare*. Cavalc. Pungil. Proprio uficio, e ſommo ſtudio è del nimico, di ſoffocare il ſeme della divina Inſpirazione, sì che non proceda a perfetto frutto.

SOFFOGATO, e SOFFOCATO. Add. da Soffogare, ec.

SOFFOGAZIONE, e SOFFOCAZIONE. Soffogamento. Lat. *ſuffocatio*.

SOFFOGGIATA. Fardello, o coſa ſimile, che s'abbia ſotto 'l braccio coperta dal mantello, e quaſi naſcoſamente ſi porti via. Salv. Spin. Trovato un poco in là, che correva, con una ſoffoggiata ſotto. Fir. Luc. Bella coſa vedere un Gentiluomo colla ſoffoggiata andare a caſa le femmine.

SOFFOLCERE, e SOFFOLGERE. Riporre. Lat. *condere*. Dan. Parad. 23. Oh quanta è l'ubertà che ſi ſoffolce In quelle arche ricchiſſime. E Inf. 29. Ma Virgilio mi diſſe, che pur guate? Perchè la viſta tua pur ſi ſoffolge Laggiù tra l'ombre triſte ſmozzicate? But. La viſta tua pur ſi ſoffolge, cioè ſi ficca. [Altri Comentatori, s'appoggia, e ſi ficca. Altri s'affiſſa. Lat. *figere*]

SOFFOLGERE. Vedi Soffolcere.

SOFFRAGANEO. Vedi Suffraganeo.

SOFFRATTA. Mancamento, neceſſità, careſtia. Lat. *caritas, penuria*. G. V. 11. 139. 3. Con gran diſagio di ſoffratta di vettovaglie, e di tutte coſe. Nov. Ant. 62. 5. E forſe innanzi, ch'io muoia, li malvagi Cavalieri, avranno ſoffratta di me. G. V. 9. 47. 4. Gli fallìo molto la vettovaglia, e ſofferſe gran ſoffratta egli, e ſua Corte. M. V. 9. 31. Sopraſtando quivi, ec. temeano di ſoffratta di vettovaglia.

SOFFREGAMENTO. Il ſoffregare. Latin. *ſubfrictus us*. Med. Arb. Cr. Con iſtridor pauroſo di ſoffregamento di denti.

SOFFREGARE. Leggiermente fregare. Lat. *leviter fricare, ſubfricare*. §. Soffregare: Offerire, con reiterato oſſequio, e inſtanza, quaſi con indegnità dell'offerente. §. E neutr. paſſ. Dav. Or. 142. Il noſtro reggente ec. ſi diede a frugare, e ſoffregarſi intorno a molti.

SOFFREGATO. Addiet. da Soffregare. Tacit. Dav. 26. Tiberio rifiutò il nome di Padre della Patria, più volte dal popolo ſoffregatoli. [Latin. *ſæpius ingeſtum*]

SOFFRIGGERE. Leggiermente friggere.

SOFFRIRE. Verbo. Vedi Sofferire.

SOFFRIRE. Nome. Sofferenza. Dan. Purg. 19. O eletti di Dio li cui ſoffriri, E giuſtizia, e ſperanza fa men duri.

SOFFRITTO. Suſt. Fricaſſea. Lib. Son. E fa ſopra Mercurio un buon ſoffritto.

SOFFRITTO. Add. da Soffriggere.

SOFISMA, e SOFISMO. Propriamente Argomento fallace: argomento che non conchiude, perchè pecca ne' termini, o nella figura. Latin. *ſophiſma, cavillatio*. Cicerone *traslata fallax concluſiuncula*. Petrar. Cap. 10. Porfirio, ec. facendo contra 'l vero, arme i ſofiſmi. Paſſ. 41. E ſpezialmente di ſaper fare ſottili ſofiſmi, cioè argomenti a vincere altrui diſputando. Sen. Piſt. Perciocchè io non ſo per altro nome i ſofiſmi nominare. Dan. Par. 11. E chi regnar per forza, e per ſofiſmi. But. Sofiſmo è argomento apparente, ma non eſſente. Gio. Vill. 11. 73. 2. Per abbattere la noſtra franchigia, per indiretto ſofiſma.

SOFISTA. Che uſa ſofiſmi. Lat. *ſophiſta*. Dan. Par. 24. Non v'avria luogo ingegno di ſofiſta. But. Sofiſta è vocabol greco, che s'interpetra ſavio, ovvero ingannatore. Vit. Plut. E della interrogazione del ſofiſta, e della riſpoſta d'Aleſſandro. Fir. Dial. Bell. Donn. 410. A uſo di ſofiſte fecero (le donne) queſto argomento.

SOFISTICA. Verbal. Una delle parti della loica, detta comunemente in Latin. *ſophiſtica*. Com. Par. 24. Per la qual ſofiſtica ſi moſtra il vero dal falſo, ed è converſo. Tes. Br. 1. 5. La terza è ſofiſtica, la quale c'inſegna a provare, che le parole che l'huomo dice, ſon vere: ma ciò pruova egli, per mal'ingegno e per falſe ragioni, e per argomenti, ch'hanno ſimiglianza, e covertura di vero, nelle medeſime coſe, ſe fu vero, o no.

SOFISTICAMENTE. Con ſofiſticheria. Latin. *ſophiſtice*. Fr. Giord. Red. Con vane ragioni ſofiſticamente ſi vogliono opporre.

SOFISTICARE. Far ſofiſmi, ſottilizzare, cavillare. Latin. *cavillari*. Fr. Iacop. Tod. Sofiſticò lo vero, ſeminando zizzania. Laber. num. 243. Alla quale oppoſizione, non volendo andar ſofiſticando, è che una riſpoſta. §. Per metafor. Maeſtr. 2. 18. Se i beccai giurino di non vendere carne inferma, e corrotta per ſana, ovvero che non ſofiſticheranno la loro mercanzia. [Latin. *adulterare*]

SOFISTICATO. Addiet. da Sofiſticare. Paſſav. 261. Ceſſino le parole, e gli atti ſofiſticati, dove ſpeſſe volte la ſuperbia ſi naſconde. §. Per metafor. Fr. Giordan. S. Tutte a modo di alchimia tutte ſofiſticate, che paiono, e non ſono.

SOFISTICHERIA. Ragione troppo ſottile con poco fondamento. Latin. *cavillus*. Varch. Ercol. Perciocchè oltre l'altre confuſioni, e ſofiſticherie, ec. Senec. Ben. Varch. 1. 17. Simili ſofiſticherie ſono bruttiſſime.

SOFISTICO. Suſtant. Sofiſta. Latin. *ſophiſta, ſophiſticus*. Senec. Piſtol. Ne queſto direſti, come uno ſofiſtico. Bocc. Fiammet. Oimè quanto falſamente argomentava fatta ſofiſtica contro il vero. Red. Oſſ. An. 64. Non vorrà mai farſi ſofiſtico contra il vero.

SOFISTICO. Add. Lat. *cavillatorius*. Gr. *σοφιστικός*. Com. Parad. 24. Se quantunque in terra ſi ripara, per dottrina, foſſe coſì atteſo, non avrebbe luogo ingegno d'huomo ſofiſtico. G. V. 11.44.6. Della non vera, e ſofiſtica domanda di Bologna. Laſc. Streg. prol. Le loro compoſizioni rieſcono ſempre grette, ſecche, ſtitiche, e ſofiſtiche.

SOGA. Lat. *lorum*. Dan. Inf. 31. Cercati al collo, e troverai la ſoga, Che 'l tien legato. But. E troverai la ſoga, cioè la coreggia del ſoatto piena, come ſi fa a' muli, che portan le ſome.

SOGGETTARE. Vedi Suggettare.

SOGGETTATO. Vedi Suggettato.

SOGGETTO. Vedi Suggetto.

SOGGEZIONE. Vedi Suggezione.

SOGGHIGNARE. Far ſegno di ridere, ſorridere. Lat. *ſubridere*. Boc. Nov. 58.1. Appena del ridere potendoſi a tenere, ſogghignando, quella aſcoltarono. But. Perchè l'ombra, la quale io voleva abbracciare, ſorriſe, cioè ſogghignò, vedendo, ch' io era beffato. E altrove. Sorriſe un poco, cioè ſogghignò, che è confuſamente, e non apertamente ridere. Morg. E ſi poteva pur fare altrimenti, Che ſogghignare, e ſtuzzicarſi i denti. Tac. Dav. 88. Tanto [diceva egli] fu conceduto a lui, e al fratello a' preghi di Auguſto, che ſe ne dovettono [i padri] ſogghignare anche allora [qui neut. paſſ. Latin. *occulte illuderent*]

SOGGHIGNO. Il ſogghignare. Lat. *ſubriſus*. Franc. Barb. E vi è di coloro, Che talora tra loro Fanno cenni, o ſogghigni.

SOGGIACENTE. Che ſoggiace. Lat. *ſubiacens*. G. V. 11.3.15. Quaſi una gran nave portante huomini tempeſtanti, pericolanti, ſoggiacenti a tanti maroſi. Lat. *obnoxius*.

SOGGIACERE. Eſſer ſoggetto, ſottopoſto. Latin. *ſubiacere, alicui ſubiectum eſſe, obnoxium*. Dan. Par. 6. Per lo regno mortal, ch' a lui ſoggiace. E Cant. 7. Perchè non ſoggiace Alla virtute delle coſe nuove. Bocc. Nov. 70.2. Ma ſoggiacendo con voi a quella, di quello ragionare, che voi tutti ragionato avete. E Nov. 89.3. Agli huomini dobbiamo, ſommamente onorandogli, ſoggiacere. E Nov. 1.2. Eſſer piene di noia, e d'angoſcia, e di fatica, e ad infiniti pericoli ſoggiacere. Mor. S. Greg. Ne in verità così maladicendo, ſoggiacette ad alcuno vizio di perturbazione.

SOGGIOGAIA. Giogaia, per ſimil. Fir. Dial. Bell. Se il mento vien declinando verſo la gola, e percuote in una piccola ſoggiogaia.

SOGGIOGAMENTO. Il ſoggiogare. Latin. *ſubiugatio*. Com. Par. 24. Per lo ſoggiogamento del Mondo, fatto per pochi ſemplici.

SOGGIOGARE. Vincere, ſuperare, metter ſotto la ſua podeſtà. Lat. *ſubiugare, vincere, ſuperare*. G. V. 8. 86.1. E faceano guerra, e ſoggiogavano tutto 'l Mugello. Petrar. Cap. 8. Che vale il ſoggiogar tanti paeſi? Dant. Par. 12. In che ſoggiace il Leone, e ſoggioga.

SOGGIOGATO. Add. da Soggiogare. Boc. Lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugorta.

SOGGIOGATRICE. Verbal. femm. Che ſoggioga. Latin. *ſubiugatrix*. But. Per non eſſer corretta dagli ſproni, cioè della ſua ſignoria, punitrice de' mali, e ſoggiogatrice de' ſuperbi.

SOGGIOGAZIONE. Il ſoggiogare. Latin. *ſubiugatio*. Com. Par. 6. Continuando tempo a tempo dopo la caduta di Catellina, e ſoggiogazione di Fieſole.

SOGGIOGO. Soggiogaia, Giogaia. Fir. Dial. Bell. Don. 36. Così ſi moſtra, che il mento vuole avere un poco di ſoggiogo.

SOGGIORNARE. Dimorare, intrattenerſi, quaſi conſumare il giorno. Lat. *commorari, manere*. G. V. 12. 88.3. E ſoggiornò alquanto in Forlì. Dan. Par. 31. E quindi riſaliva, La dove il ſuo Amor ſempre ſoggiorna. Petr. Cap. 11. Non è gran meraviglia, s'a ſaccarſe Alquanto, oltre all'uſanza ſi ſoggiorna [cioè ſi pena, e s'indugia] Bern. Orl. 1.23.3. Non ſo ſe dico ſonnotta, o ſoggiorna. §. Soggiornare in att. ſignif. l'uſiamo per iſpender tempo in ben cuſtodire, governare, riſtorare, e particolarmente i beſtiami.

SOGGIORNATO. Add. da Soggiornare. Lat. *commoratus*. G. V. 7.25.1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, ſi ſe ne andò a Roma.

SOGGIORNO. Dimora. Latin. *mora*. G. V. 8. 52.2. Sanza ſoggiorno andarono popolo, e Cavalieri di Firenze in Mugello. Dant. Par. 21. Altri rivolgon ſe onde ſon moſſe, E altre roteando fan ſoggiorno. §. Per iſtanza, e riposo. Lat. *domicilium, manſio*. Petr. Son. 214. Se per ſalire all'eterno ſoggiorno Uſcita è pur del bello albergo fuora. E Cap. 1. Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno. Dan. Purg. 7. Però è buon penſar di bel ſoggiorno [cioè poſata]

SOGGIUGNERE. Aggiugner nuove parole alle dette. Lat. *ſubdere, addere, ſubiicere, ſubiungere*. Dan. Par. 24. Indi ſoggiunſe: aſſai bene è traſcorſa D'eſta moneta già la lega, e 'l peſo. E Inf. 29. Lo Duca già faccendo la riſpoſta. E Purg. 27. Lo Sol ſen va, ſoggiunſe, e vien la ſera. Bocc. g. 8. f. 3. E ſoggiunſe, che ben ſapeva, quante, e quali beffe le maritate ancora faceſſero a' maritati. §. Per Aggiugner coſa a coſa. Latin. *addere*. G. V. 11.3.3. La verità d'Iddio antimeſſe le ſconfitte date da' nimici, ſoggiunſe i diluvj, e le tempeſte.

SOGGIUGNIMENTO. Il ſoggiugnere. Latin. *additio*. Com. Par. 11. Del quale ſoggiugnimento naſce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGIUNTO. Add. da Soggiugnere.

SOGGOLARE. Porre il ſoggolo. Franc. Sacch. Si veſtì, come una foreſe, e ſoggolaro, che s'ebbe, ſi miſe paglia, o panni in ſeno, faccendo viſta d'eſſer pregna.

SOGGOLO. Velo, o panno, che le Monache portano ſotto la gola, o intorno a eſſa. Lor. Med. Elle ſi veggono in que' panni Con ſoggoli, e ſciugatoi. §. E Soggolo: Una delle parti della briglia, ed è quel cuoio, che s'attacca, mediante lo ſcudicciuolo, colla teſtiera, e paſſa per l'eſtremità del frontale, ſotto la gola del cavallo, e s'affibbia inſieme dalla banda ſiniſtra.

SOGLIA. La parte inferiore dell'uſcio, dove poſano gli ſtipiti dell'uſcio. Latin. *limen*. Com. Inf. 30. E ſtette fermo in ſulla ſoglia dell'uſcio. Dant. Par. 3. Sicchè, come noi ſem di ſoglia in ſoglia. Per queſto regno [cioè di grado in grado. Lat. *gradus*] E Par. 30. Vidi ſpecchiarſi in più di mille ſoglie. [But. Sedie circolari. Lat. *ſolium*]

SOGLIARE. Soglia. Dant. Inf. 14. Poſciachè noi entrammo per la porta. Il cui ſogliare a neſſuno è ſerrato. Dial. S. Greg. M. Non furono arditi di metter li piedi fuor del ſogliare dell'uſcio. Cr. 9.77.10. Nel porcile dee eſſer l'uſcio col ſogliare di ſotto, alto un piè, acciocchè, ec.

SOGLIO. Soglia. Latin. *limen*. Dant. Purg. 10. Poi fummo dentro al ſoglio della porta, Che 'l mal' amor dall'anime diſuſa. E Infer. 18. E come a tai fortezze da' lor ſogli Alla ripa di fuor ſon ponticelli. §. E Soglio: vale talora Solio. Latin. *ſolium*.

SOGLIOLA. Sorta di peſce di Mare. Lat. *ſolea*.

SOGNANTE. Che ſogna. Lat. *ſomnians*. Lab. num. 41. Così, come ſovente avviene a chi ſogna, ec. così a me ſognante parve, che avveniſſe. Tr. P. Mort. I ſognanti, ch'hanno paura di lor ſogni.

SOGNARE. Far ſogni. Lat. *ſomniare*. E ſi uſa nel neut. paſſ. e nell'att. Dan. Par. 29. Sicchè laggiù non dormendo ſi ſogna. E Cant. 33. Quale è colui, che ſognando vede, Che dopo 'l ſogno la paſſione impreſſa Rimane. E Inf. 39. E quale è quei, che ſuo dannaggio ſogna, Che ſognando deſidera ſognare. Petr. Son. 220. Ma la viſta privata del ſuo obbietto, Quaſi ſognando ſi facea far via. Bocc. Nov. 68. 23. Non ſappiendo, ſe quello, che fatto avea era ſtato vero, o s'egli aveva ſognato. Nov. Ant. 100.4. Si ſognò un grave, e maraviglioſo ſogno. Bocc. Nov. 87.4. Chi mal ti vuol, mal ti ſogna (proverbio) §. Per Fingere, credere falſamente, immaginarſi. Lat. *ſomniare*. Boez. Varch. 3. pr. 3. Voi ancora, o animali terreni, avvegnachè con ſottile, e debile immagine, ſognate nondimeno il principio voſtro.

SOGNATO. Add. da Sognare. Lat. *ſomniatus*. Tac. Dav. Moſtri marini, huomini mezzi beſtie, e altri ſtupori di veduta, o ſognati in quelle paure.

Sognatore. Che ſogna. Lat. *ſomniator*, dice la Scrittura. Annot. Vang. Ecco il ſognator di qua, andiamo, e uccidiamlo. Paſs 355. Si ſi potrebbe dire, che quel ſogno foſse cagione al ſognatore di bagnarſi. Mor. S. Greg. Ecco, ch' e' viene il ſognatore, venite, e uccidiamlo, ec. Ecco, ch' e' pongono il ſognatore n 'l pozzo.

Sogno. Appreſion di fantaſmi, fatta in dormendo. Lat. *ſomnium*, *inſomnium*. But. Sogno è come dice Macrobio, quando ſi vede confuſamente, che poi chiaramente ſi conoſce, ma non innanzi, che avvegna. Boc. Nov 36 7. S'io foſſi voluto andar dietro a' ſogni, io non ci farei venuto. Dan. Par. 33. Che dopo 'l ſogno la paſſione impreſſa Vede. Petr. Son. 212. Or triſti augurj, e ſogni, e penſier negri Mi danno aſſalto. E Son. 178. Beato in ſogno, e di languir contento. Tratt. Conſol. Leggeſi di Nabucodonoſor Re, che vide ſognora, che molto lo ſpaventaro. Bern. Orl. 1. 25. 6. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. §. In proverb. Fir. Luc. 4. 1. I ſogni non ſon veri, e i diſegni non rieſcono. Amb. Cof. 2. 2. I ſogni non ſon veri, e non rieſcono i diſegni. §. Dicesi: Come per un ſogno: e vale, Come di paſsaggio, come coſa da non ſperarſene la riuſcita. Boez. Varch. 3. pr. 1. La quale è ben conoſciuta ancora, e deſiderata dall'animo tuo, ma come per un ſogno.

Soia. V. A. Seta. Lat. *ſericum*. M. Aldobr. Coſe calde, per uſare a quelli, ch'hanno il cuor freddo, ſi è lettovario moſcado, ambra, ſoie, zafferano, garoſani, aloe, cardamone.

Soia. Spezie d'adulazione, meſcolata alquanto di beffa. Lat. *palpus*. Morg. E Bianciardin, ch'è Padre d'ogni ſoia. E appreſso. Ma Ganellon, che la la ſoia appunto. Ciriff. Calv. 1. La coſa ſe n'andrà di ſoia in ſoia. E 3. Era con Sineſido notte, e giorno Con tante ſoie, e tante fregagioni. Fir. Luc. 4. 1. Non accade adeſso tante ſoie, nò. §. Dar ſoia. Lor. Med. Ad ognun date la ſoia, Ad ognun fate piacere.

Soiare. Dar la ſoia, adulare beffando. Lat. *palpare*.

Solaio. Pavimento, il piano delle ſtanze acconcio, per camminarvi ſopra. Lat. *tabulata orum*. Vit. Cr. Si il miſero in una prigione ſotto 'l ſolaio della caſa, e legarlovi entro. Dant. Purg. 10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto Per menſola. Filoc. lib. 9. 47. Libere da cercar tutta la torre, infino al primo ſolaio. Cr. 8. 4. 3. Piegargli verſo lor medeſimi, ec. e farne a modo di palchi, ovver ſolai.

Solamente. Avverb. limitativo da ſolo. Lat. *ſolum*, *tantummodo*. Bocc. Nov. 60. 3. Che chi conoſciuto non l'aveſse, non ſolamente un gran rettorico l'avrebbe ſtimato, ec. E Nov. 45. 12. Eſsere dagli abitanti abbandonata, fuor ſolamente da queſta fanciulla. Tav. Rit. G. S. In tutto lo Caſtello non era, ſe non ſolamente una donzella, la qual ſervia noi di tutto noſtro biſogno. Dan. Par. 13. E ſe al ſurſe drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver ſolamente riſpetto A' regi. §. Colla particella Che. Boc. Nov. 4. E perciò [ſolamente, che contro a queſto non ſi faccia] eſtimo a ciaſcuno dovere eſser lecito quella novella dire, che più crede, che poſsa dilettare. Lat. *dummodo*. E 46. Il Re udendo queſto non ſolamente, che egli a peggio dovere operar procedeſse, ma di ciò che fatto avea gli increbbe.] Lat. *ne dum*]

Solare. Add. Di Sole. Latin. *ſolaris*. Gr. ἡλιακός. Boc. g. 10. p. 1. Li ſolari raggi, che molto loro avvicinandoſi, 'l ferieno. Poliz. St. E 'l volto difendea dal ſolar raggio. E altrove. Surgea dal Gange il bel ſolar pianeta. Fir. Aſ. 233. O più, o meno ſi accoſta, o ſi diſcoſta dalla ſpera ſolare.

Solatio. Parte, ſito, che riſguarda il Mezzogiorno, e gode più del lume del Sole. Lat. *ſolarium*, *locus apricus*, *apricum*. E add. vale quello, che è nel ſolatio. L. *apricus*, *a*, *um*. Lor. Med. Canz. Folso potar la vigna ſolatia. Dav. Colt. 191. Ne' luoghi ſolatij fanno il fiocco, ne' bacij non ſe ne genera.

Solatro. Erba nota, delle cui qualità vedi Dioſc. Lat. *ſolanum*. Gr. στρύχνον. Cr. 5. 4. 1. La lor polvere conſerta col ſugo del ſolatro, vale contro al riſcaldamento del fegato. Teſ. Pov. P. S. Sugo di ſolatro, che ha le granella roſse.

Solcare. Far ſolchi. Lat. *ſulcare*, *ſulcos facere*. Cr. 3. 5. 1. La cicerchia è nota, ec. e puoſſi ſeminare in terra ſoda, come la fava, e poi ararla, e ſolcarla di Gennaio. E 11. 9. 4. Queſti cotali campi ſi deono ſolcar per traverſo. §. Per ſimil. lo Camminar delle navi, ſopra l'acqua. Lat. *ſulcare*. Petr. Son. 190. Vidi in una barchetta allegre, e ſole, Qual non ſo s'altra mai onda ſolcaſse. §. E per ſimil. diceſi ancora del Far ſolco in che che ſia. Lat. *ſulcare*, *arare*. Omel. S. G. Griſost. I tormentatori non ſolcherebbono così i ſuoi fianchi co' pettini di letto, come elli li ſolcoe co' vermini.

Solcato. Add. da Solcare. Latin. *ſulcatus*, *aratus*. Petr. Canz. 9. 3. Veggio la ſera i buoi tornare ſciolti Dalle campagne, e da' ſolcati colli. Alam. Colt. 1. Lagrimando mira L'altrui campo vicin ſolcato, e lieto. Franc. Sacch. Rim. I buoi, che tornan da' ſolcati colli.

Solcello. Dim. di Solco. Lat. *ſulculus*. Pallad. Fa due filari di ſolcelli, dilungi l'uno dall'altro tre piedi.

Solchetto. Dimin. di Solco. P. Vett. Ul. Al piè dell'ulivo vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno, o più ſolchetti.

Solcio. Una ſorta di condimento, o conſerva. M. Aldobr. Si de' uſare appreſso che l'ha bevuto di mangiare mele cotogne, e mele dolci, od ulive in ſolcio, o midolla di pane nell'acqua fredda. Petrar. Frott. Qui il mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, e i ſolci. Morg. Penſi ch'i faccia gelatina, o ſolci, Che i piedi dentro, e la teſta eſser vuoki. E appreſso. E hannovi in un ſolcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come ſpelazzoi. Ciriff. Calv. 3. Ognun taglia, ed affetta il Re Luigi, E fanno un ſolcio di tutto Parigi. E 3. E ſenza melarancie, o ſolcio, o ſala Ferono ſcotto da buon vetturale.

Solco. Propriamente quella foſsetta, che ſi laſcia dietro l'aratro, in fendendo, o lavorando la terra. Lat. *ſulcus*. Declam. Quintil. P. Le coſe ſeminate periſcono ſotto li ſolchi fuor del ſarchiare. Guid. Giud. Certo ſe li lavoratori penſaſsero ſempre, quanti ſemi debbono loro torre i rubatori uccelli, forſe mai non cederebbero li ſemi a' ſolchi. §. Solco: lo Fendimento dell'acqua, che fa la nave. Latin. *ſulcus*. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto ſale Voſtro navigio, ſervando mio ſolco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale. [But. Solco è lo veſtigio, che fa la nave, quando va per mare, sì che come ſegno a chi vuol ſeguitar la nave, ma dura poco, imperocchè l'acqua ſubito ſcorre, e pareggia] §. Solco: parimente in ſentimento di Strada. Amet. 84. E loro il ſolco moſtrato da quello innanzi co' cavalli vietò l'andata. §. Solco: Fig. Lat. *ſulcus*, *ruga*. Lab. 11 258. La ventraia, la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, ec. §. Uſcir del ſolco: proverb. e vale Traviar dal bene. Lat. *delirare*. E Andar pel ſolco, il contrario. Lat. *recta incedere*. Morg. Tant'è, ch'io voglio andar pel ſolco dritto. §. Andar diritto il ſolco: diceſi del Riuſcir bene che che ſia. Lat. *proſperari*. Segr. Fior. Cliz. In fine e' non mi va ſolco diritto. Morg. Con un ſol bue io non ſon buon biſolco, Ma s'io n'ho due, andrà diritto il ſolco.

Soldanatico. Soldanato. Nov. Ant. 24. 2. Queſto Saladino al tempo del ſuo Soldanatico, ordinò, ec.

Soldanato. Dignità, e dominio di Soldano. Lib. Viag. E ancora hae un'altro paeſe, ch'è detto Calipe, che è uno Soldanato, che tanto è a dire, quanto Regno.

Soldania. Soldanato. Lat. *Sultani imperium*. G. V. 1. 3. 1. Partendoſi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania.

Soldaniere. Aſsoldato, ſtipendiato. In Lat. ſi dice *ſtipendiarius*. Vegez. Non ſolamente da' Cavalieri, ma da' ſoldanieri a cavallo, diſtrettamente in ſul cavallo ſalire, ſempre è da uſare. Grad. S. Girol. Come huomo loda lo Re, quando elli paga bene li ſuoi ſoldanieri, così lo dee l'huomo lodare, e molto più ancora, quando fa giuſtizia del peccatore. Tratt. Pict. Suoi Cavalieri, e ſuoi ſoldanieri, che tutti attendiamo uno medeſimo ſoldo.

Soldano. Titol di Principato. Lat. *Sultanus*. Dan Parad. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba. Bocc Nov. 3. 3. Non ſolamente di piccolo huomo, il fe di Babbillonia Soldano, ma, ec. Burch. Il Diſpoto di Quinto, e 'l gran Soldano. Red. Ditir. Lodi pur l' acque del Nilo, Il Soldan de' Mammalucchi.

Soldare. Da ſoldo. Incaparrare, e staggir ſoldati, dando lor ſoldo. Lat. *milites legere*, *auctorare*. G.V. 11.28.5. Onde ſoldaro i detti mille Cavalieri. E 11. 135. 2. Con ſoldando gente d'arme, a cavallo, e a piè. Cron. Mor. Noi ſoldammo il Conte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini in due meſi ſenza ſcriverlo. [Diceſi anche Aſſoldare]

Soldataglia. Moltitudine di vili ſoldati, e ineſperti. Lat. *militia gregaria*. M. V. 7. 102. Accoglica rubatori, e ſoldataglia, e correa in Puglia, non meno per pazzia, che per ruberia.

Soldatello. Dim. di Soldato. Lat. *miles gregarius*, *manipularius*. Tac. Dav 7. Eravi un Percennio ſtato capo di commedianti, poi ſoldatello linguacciuto. E 207. Se ad un ſolo ſoldatello, d'un ſolo cittadino ſalvato, riceverebbe per mano dell' Imperadore la ſua corona.

Soldateria. Soldateſca. Lat. *militia*. Tac. Dav. 220. La ſoldateria entrò.

Soldatesca. Milizia, adunanza di ſoldati. Latin. *militia*, *turba militaris*.

Soldatesco. Di ſoldato. Lat. *militaris*. Tac. Dav. 15. Con vocabolo ſoldateſco detto Caligola. E 252. Si davano a rubare, aſſaſſinare ad ogni gran fatica, per poter comperare il ſoldateſco ripoſo.

Soldato. Quegli, che eſercita l'arte della milizia. Lat. *miles*. Bocc. Nov. 46. 2. E stati nella lor gioventudine quaſi ſempre in fatti d'arme, e ſoldati. Paſſav. 360. Il ſoldato ſogna arme, cavalli, guerra, battaglia, paghe doppie, e buon ſoldo.

Soldo. Moneta, che vale tre quattrini. Lat. * *ſolidus*. Boc. Nov. 22. 4. Mi viso all'antica, e laſcio correr due ſoldi per 24. danari. G. V. 11. 113. 2. Valſe lo ſtato del grano più di ſoldi 30. e più ſarebbe aſſai valuto, ſe, ec. E Nov. 68. 21. Com' egli hanno tre ſoldi voglion le figliuole de' gentiluomini. §. Soldo: Mercede, paga del ſoldato. Lat. *ſtipendium*. Fr. Giord. S. Frate egli è uſanza, che a grandi ſoldi, traggano volentieri i Cavalieri. M. V. 1. 27. E molti se n'erano iti, per lo mancamento del ſoldo. Caval. Med. Cuor. Queſta è dunque gran pazzia, e rità, laſciar la battaglia d'Iddio, la quale è onorevole, e leggieri, e haſſene per ſoldo vita eterna. E Diſcipl. Spirit. Come s'andaſſe a migliorar ſignore, il qual deſſe miglior ſoldo. Cron. Vell. E anche trattavann d'avere a ſoldo la compagnia bianca degli Ingleſi. Boc Nov. 71. 3. Fu adunque già in Melano un Tedeſco al ſoldo. §. Soldo: Condotta, milizia, guerra. Bocc. Nov. 64. 13. E viva amore, e muoia ſoldo, e tutta la brigata (cioè guerra) Tac. Cav. 14. Ma finire con un poco da vivere ſi duro ſoldo [qui ſervizio, condotta] Filip. V. 11. 65. Verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha ſoldo [cioè al biſogno ognuno è buono a qualcoſa] §. Soldo: Salario, e ſtipendio ſemplicemente. Latin. *ſtipendium*, *ſalarium*. Maeſtruz. 2. 30. 8. Quando alcuno uficiale toglie per forza alcuna coſa, più che non è il ſuo ſoldo, e ſalario. Ar. Sat. Ma perchè cinque ſoldi da pagarre Tu, che noti, non ho, ritornar voglio La mia parola al loco, ove ſi parre [qui per forma di proverbio] §. Soldo: la Venteſima parte del Braccio di miſura Fiorentina. Red. Off. An. 27. Lungo un braccio, e tre ſoldi di miſura Fiorentina. §. Andare a lira, e ſoldo: diceſi del Concorrere per rata ſopra la maſſa del credito, o ſimili. Sen. Ben. Varch 39. Se egli aveſſe fatto cedo bonis andremo a lira, e ſoldo cogli altri creditori.

Sole. Pianeta, che illumina il Mondo. Latin. *Sol*. Gr. ἥλιος. Com. Par 10. Sole è detto, quaſi ſolo lucente, perocch'è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento, le parti di ſotto, e quelle di ſopra, s'alluminano, ec. Bur. Lo Sole, e la Luna ſono due ſtrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali veggiono, imperocchè ſono la luce del Mondo, e niuno vede ſe non per mezzo della luce. E altrove. Lo Sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della compoſizion degl'individui elementati, per la partecipazion degli altri pianeti. Il Sole vivifica tutte le coſe, e a tutte dae bellezza, e forma, perocchè per la ſua ſottilitade, tutte le coſe paſſa, e quelle, che ſon poſte a ricevere, vivifica penetrandole. Teſ. Br. 2. 43. Non potemo noi di dì veder le ſtelle, perchè loro lume non ha nulla potenza, dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore, e di tutto calore. Dant. Parad. 2. Lucida, ſpeſſa, e ſolida, e pulita, Quaſi adamante, che lo ſol percuota. E di ſotto. Com'acqua recepe Raggio di Sole permanendo unita. Petr. Son. 208. Non vide un ſimil par d'amanti il Sole. (Lat. *meliorem neque tu reperies*, *neque Sol videt*. diſſe Plauto) §. Avere al Sole, aver del ſuo al Sole: Poſſedere beni ſtabili. Cron. Mor. Fa le tue faccende con perſone fidate, e che abbiano buona fama, e ſiano creduti, e che dei loro ſi vegga al Sole. Dav. Colt. 190. Perchè i bruchi, al primo ſole di Marzo naſcono, e rodono le prime germoglie [qui vale al primo giorno di Marzo, che abbia ſole] §. Dividere il Sole, Partire il Sole, o ſimili: diceſi del Dividere lo vantaggio del Sole nel combattere. Diſc. Calc. 16. Secondo che egli averà vinto, o perduto il Sole. §. Sole: metaf. Petr. Canz. 49. 1. Coronata di ſtelle al ſommo Sole Piacesti ſi, che in te ſua luce aſcoſe (cioè Iddio) Dan. Par. 30. Così mi diſſe il Sol degli occhi miei [cioè quella, che era luce de' miei occhi. Lat. *lux*] §. Sole: l'Anno, alludendo, che l'anno comprende la 'ntera rivoluzion del Sole. Latin. *annus*. Dan. Inf. 29. Ma s'ella viva ſotto molti Soli. Amet. 82. Le quali, poiche con fuoco, e con ſangue ingannevolmente dopo più ſoli furono finite. E 85. Vidi più ſoli in molta miſeria. §. Avere a comprare inſino al Sole: vale Aver careſtia d'ogni coſa. Lib. Sonet. E comperar conviengli inſino al Sole.

Solecchio. Strumento da parare il Sole, detto così dal Sole, come ancora Paraſole, e Ombrello da Ombra, che vagliono lo ſteſſo. Lat. *umbella*. Dan. Purg. 15. Indi levai le mani in ver la cima, Delle mie ciglia, e fecemi il ſolecchio. §. Per Baldacchino. Lat. *umbella*. G. V. 10. 73. 2. Si rizzò in ſulla ſedia, e 'l detto Frate Piero fece ſedere ſotto 'l ſolecchio.

Solecismo. Error di gramatica. Lat. *ſolœciſmus*, *imparilitas*, *ſtribligo*. Teſ. Br. 2. 4. E queſta è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre ſcienze, che c'inſegna a parlare, e ſcrivere, e leggere ſenza vizio di barbariſmo, o di ſolecismo. Retor. Tull. Divideſi nelle dette due parte, e che s'appellano ſolecismo, e barbariſmo.

Soleggiare. Diceſi del porre il grano, o qualſiſia altra coſa al Sole, a oggetto di aſciugarla. L. *inſolare*.

Soleggiato. Add. da Soleggiare. Latin. *inſolatus*. Red. Ditir. Su trinchiam rincappellato, Coſt granella, e ſoleggiato.

Solenne. Di ſolennità, che appartiene a ſolennità, contrario a Feriale. Lat. *ſolemnis*. Boc. Introd. n. 20. Senza affaticarſi in troppo lungo uficio, o ſolenne. E Nov. 1. 29. Sopr' eſſo fecero una grande, e ſolenne vigilia. Maeſtruz. 2. 31. Egli è alcuno boto ſemplice, e alcuno boto ſolenne. §. Per ſimilit. Splendido, magnifico, grande, eccellente, ſingulare. Lat. *egregius*, *ſplendidus*, *ingens*, *celebratus*. Boc. Nov. 99. 8. Di più ſolenne convito non gli poteva onorare. E Vit. Dan. E per queſto, e le divine opere di Vergilio, e degli altri ſolenni Poeti, ec. quaſi da' più diſprezzare. E Nov. 60. 1. Senza troppo ſolenne comandamento aſpettare [cioè ſenza farſi troppo pregare] E Nov. 65. 9. Ma più avanti, per la ſolenne guardia del geloſo non ſi poteva. E Nov. 73. 3. Delle quali Maſo così ſolennemente parlava, come ſe ſtato foſſe un ſolenne, e gran lapidario. E Nov. 94. 9. Fare un caro, e ſolenne dono al voſtro marito. E Nov. 9. Bevitore, e vago de' ſolenni vini. E g. 10. p. 1. E da' ſolenni huomini ſenno grandiſſimo riputato. E 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era ſolenne [cioè notabile] M. V. 11. 97. Giunti in Piſa, dove ebbon ſolenni Medici, in pochi giorni gran numero ne perì. Alam. Gir. 24. 1. Vanne il gran Re nel più ſolenne tempio Di pia religion porgendo eſempio. Ciriff. Calv. 12. E molti vin ſolenni, e precioſi.

SOLENNEGGIARE. Celebrar con ſolennità, far ſolenne. Lat. *ſolemniter colere*, *celebrare*. Gr. ἑορτάζειν. Com. Purg. 16. Viene da colo colis, che ſta per ſolenneggiare: appo gli antichi i principj de' meſi ſi guardavano, e ſolenneggiavano.

SOLENNEMENTE. Con ſolennità. Lat. *ſolemniter*. G. V. 12. 62. 1. Udita la Meſſa ſolennemente, e comunicatoſi co' ſuo' Baroni. Bocc. Nov. 13. 20. E quivi da capo fece ſolennemente le ſponſalizie celebrare. Guid. Giud. E così eſſendo ſolennemente ordinate le ſchiere da ogni parte (qui puntualmente) Paſſav. 181. S'ordinò di far feſta ſolennemente, e per tutta l'ottava. Bocc. Nov. 73. 3. Delle quali Maſo così ſolennemente parlava, come ſe, ec. [cioè eccellentemente. Lat. *egregiè*] Vit. Dan. Per vaghezza di più ſolennemente moſtrare le ſue paſſioni.

SOLENNISSIMO. Superlat. di Solenne. Lat. *celeberrimus*. Bocc. Vit. Dant. Concioſoſſecoſachè Dante fuſſe in ſcienza ſolenniſſimo huomo. Red. Vip. 1. 6. Bugie ſolenniſſime, ed a chi ha fior d'ingegno ſtomachevoli (qui grandiſſime. Lat. *palmares*)

SOLENNITÀ, SOLENNITADE, e SOLENNITATE. Aſtratto di Solenne, ma con varie, e diverſe proprietà. §. Solennità: ſi dice aſſolutamente per Giorno di gran feſta, ſolito di celebrarſi dalla Chieſa ogni anno. Lat. *ſolemnitas*, *dies feſtus*. Gr. ἑορτή. Paſſ. 181. Da che della ſua natività ſi fa ſolennità, e feſta. Maeſtr. 2. 27. Il dì della Domenica ſi mette tra le ſomme, e precipue ſolennitadi. Lab. num. 130. Della cui virtù, ſpezial menzione, e ſolennità fa la Chieſa d'Iddio. §. Pompa, e gran cerimonia. Lat. *apparatus*, *pompa*, *ſolemnitas*, *celebritas*. Boc. Nov. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoavemente ſviluppando il zendado. Lab. n. 188. Cominciò a moſtrare, e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tanto di lei, e con tanta ſolennità ti raccontò. Guid. G. E ordinaſti, che Iaſone foſſe partecipe della tua figliuola nella ſolennità del convito. G. V. 11. 49. 2. E venderlo, colla ſolennità ſi convenne al Comun di Firenze. Galat. Quelle ſolennità, che i cherici uſano dintorno agli altari, e negli ufficj divini, ec. ſi chiamano propriamente cirimonie. E altrove. Che eſſendo egli di mezzana condizione, o di vile uſano tanta ſolennità ne' modi loro, ec. che egli è una pena mortale pure a vederli.

SOLENNIZZARE. Solenneggiare. Lat. *celebrare*, *colere*. Vit. Cr. Perocchè non fu mai nullo di così ſolennizzato. Maeſtr. 2. 43. Il ſecondo ſi è de' religioſi i quali tanta ſpeziale licenzia del proprio Sacerdote ſolennizzano i matrimonj. E 2. 24. Imperocchè la profeſſione, che fece non ſolennizzò il boto. Tac. Dav. 30. Reſcupori per ſolennizzare, diceva egli, l'accordo, fece un bel convito (Qui il Lat. *ſancire*) E 102. Divisi quel luogo, ove gl'Iddij tanto onorarono il principe, ſolennizzare [Lat. *augendam caerimoniam loco*] E 21. In Roma, ove tutte le coſe atroci concorrono, e brutte, e ſolennizzanſi (Lat. *celebrari*)

SOLERE. Verbo. Eſſer ſolito, aver per coſtume, per uſanza. Lat. *ſolere*. Boc. Nov. 43. 7. Delle fiere, che nelle ſelve ſogliono abitare, aveva ad un'ora paura di ſe ſteſſo, e della ſua giovane. E Nov. 60. 4. E oltr'a ciò ſolete pagare, e ſpezialmente quegli, che alla noſtra compagnia ſcritti ſono. E Nov. 71. 6. Con quello utile, che tu mi ſuogli preſtar degli altri. Dan. Par. 2. Ch'eſſer ſuol fonte a' rivi di voſtre arti. Petr. Son. 218. La ſera deſiare, odiar l'aurora, Soglion queſti tranquilli, e lieti amanti. E Son. 312. Morte ha ſpento quel Sol, ch' abbagliar ſuolmi.

SOLERE. Nome. Uſanza. Lat. *conſuetudo*. Dan. Par. 18. Vinceva gli altri, e l'ultimo ſolere.

SOLERETTA. Arneſe di ferro per difeſa delle piante de' piedi. Avarch. 16. 4. Le ſolerette pria del più ſicuro Acciar, che porti il Norico terreno Gli arma di ſotto i piedi. E 27. 81. La ſoleretta omai di ſangue è piena.

SOLETTA. Quella parte de' calzari, che va ſotto al piede. Onde Riſolettare: Rifare la ſoletta.

SOLETTAMENTE. Senza compagnia. Latin. *ſolitariè*. Vit. Criſt. E così tutta quella ſera ſolettamente quanto potèa oneſtamente, e convenevolmente andò cercando di lui.

SOLETTO. Quaſi ſolo ſolo, detto così per via di diminutivo per eſprimer maggiormente. Lat *ſolus*, *incomitatus*. Boc. Nov. 46. 3. Avvenne, che eſſendo la giovane un giorno di ſtate tutta ſoletta alla marina. E Nov. 13. 10. Tutto ſoletto ſi miſe in cammino. Petrar. Canz. 4. 3. E poi così ſoletto, Al fin di ſua giornata, Talora è conſolata. Dan. Inf. 18. Laſciolla quivi gravida, e ſoletta. E Cant. 12. Riſpoſe, bene è vivo, e sì ſoletto, Moſtrarlimi conviene. Taſſ. Geruſ. 17. 59. Signor te ſol gli diſſe io qui ſoletto In cotale ora deſiando aſpetto.

SOLFA, e ZOLFA. Eſprimiamo con queſta voce i caratteri, e le figure, o note muſicali. Lat. *notae muſicae*. Ciriff. Calv. 1. Perchè la ſolfa non è qui ſegnata, O per b molle, o per natura grave.

SOLFANELLO, e ZOLFANELLO. Fuſcello di gambo di canapa, o di altra materia intinto dalli due capi, per uſo di accendere il fuoco. Lat. *ſulphuratum*. Morg. Talvolta a diſcrizion d'un zolfanello Si ritrova in un boſco, e di poca eſca. Lib. Son. Ed ecci prima il lume, e'l fuoco ſpento, Che tu abbi ripoſto il zolfanello.

SOLFATO, e ZOLFATO. Solforato. Latin. *ſulphuratus*, *ſulphureus*. Fr. Iacop. T. Sentina puzzolente, Solfato foco ardente.

SOLFO, e ZOLFO. Minerale noto. Latin. *ſulphur*. Teſ. Br. 2. 36. E in un luogo ſon vene di ſolfo, e in un'altro d'oro, o d'altro metallo. S. Griſoſt. E di dentro è il verme della coſcienza, che mai non muore, e'l fuoco del zolfo, che mai non ſi ſpegne. Dan. Par. 8. Non per Tifeo, ma per naſcente ſolfo. Petr. Son. 143. Solfo, ed eſca ſon tutto, e'l cuore un fuoco. Boc. Nov. 50. 12. N'uſcì fuora il maggior puzzo di ſolfo del Mondo.

SOLFONAIO, e ZOLFONAIO. Di maniera di ſolfo. Latin. *ſulphureus*, *ſulphuratus*. M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque ſolfonaie, e amare, e di Mare vagliono a malattie fredde.

SOLFONARIA, e ZOLFONARIA. Cava di ſolfo, e ſi dice comunemente in L. *ſulphuraria*. G. V. 8. 53. 3. L'Iſola d'Iſchia, ec. gittò grandiſſimo fuoco, per la ſua ſolfonaria.

SOLFORATO, e ZOLFORATO. Che ha del ſolfo, che tien di ſolfo. Lat *ſulphuratus*. Teſ. Br. 2. 36. E quando elli ſiede nelle vene ſolforate, lo ſolfo ſcalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua che corre per quelle vene, diventa calda come fuoco.

SOLIDAMENTE. Interamente. Latin. *ſolidè*, *integrè*. Mor. S. Greg. Gli eccelſi cuori de' ſanti huomini, i quali già ſi paſcevano ſolidamente nella contemplazione.

SOLIDEZZA. Saldezza, durezza. Lat. *ſoliditas*. Com. Purg. 3. Perocchè ſono ſuſtanze ſemplici, e non compoſte, non hanno alcuna ſolidezza, per la quale elle debbano impedire i raggi. Creſc. 4. 43. 4. Cenere di fermenti, alla quale, la forza della fiamma abbia aſſottigliato il corpo, e ogni ſolidezza levatole.

SOLIDITÀ, SOLIDITADE, e SOLIDITATE. Saldezza. Latin. *ſoliditas*. Mor. S. Greg. Levandoſi a contemplazione di quelle altiſſime coſe, ſenza ſolidità della ſapienza. E altrove. E nientedimeno non le veggiamo con ſolidità, ma più toſto in fretta, come per un ſubito paſſare. Cavalc. Diſcipl. Spir. I nimici noſtri, poichè hanno diſtrutto l'edificio delle buone opere, diſtruggono la ſolidità della fede, ſopra cui eſſe opere ſi fondano.

SOLIDO. Suſt. Lat. *ſolidum*. §. Dicono i Legiſti In ſolido dell'obbligazioni, o ſimili: quando intervenendovi molti, ciaſcuno reſta obbligato dell' intero, e generalmente pigliano In ſolido, per ſignificato dello 'ntero. Lat. *in ſolidum*. Maeſtr. 1. 70. Allora gli è lecito di fare in ſolido ereda i naturali. Boc. Vit. Dant. Siccome ciaſcuno altro cittadino a' ſuoi onori ſia in ſolido obbligato.

SOLIDO. Add. Sodo, ſaldo. Lat. *ſolidus*. Dan. Par. 2. Lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita. Cr. 2. 25. 9. Le parti del vapore ſieno accoſtate inſieme, e di ſolida, ovver ſalda eſſenzia.

SOLIMATO. Ariento vivo ſublimato con ingredienti di ſale, e tartaro. Ar. Sat. 5. Il ſolimato, e gli altri unti ribaldi Di che ad uſo del viſo empion gli armarj. Lab. n. 195. Quale a fare ariento ſolimato, e purgare verderame (qui è addiettivo. Lat. * *ſublimatus*)

SOLINGO. Solitario. Latin. *ſolitarius*. Com. Inf. 23. E dice huomo ſolingo, cioè ſolitario, e contemplativo. Petr. Cap. 3. Suole Dalle inſegne d'Amore andar ſolinga. Cecch. Corr. Ella mi par più ſolinga d'una fate. §. Per Non frequentato, ſalvatico. Lat. *deſertus*, *ſolitarius*. Dan. Purg. 1. Noi andavam per lo ſolingo piano, Com'huom, che torna alla ſmarrita ſtrada. E Cant. 28. E proſeguendo la ſolinga via. Boc. Nov. 48. 8. E veggendo Gianni, che 'l luogo era ſolingo, accoſtatoſi, ec. E Nov. 77. 28. Luogo molto ſolingo, e fuor di mano. Taſſ. Ger. 12. 77. Paventerò l'ombra ſolinghe, e ſcure, Che 'l primo error mi recheranno avanti.

SOLIO. Seggio. Lat. *ſolium*. Boc. Nov. 22. 2. Fermò il ſolio del ſuo regno.

SOLITARIAMENTE. Con ſolitudine. §. Per A ſolo a ſolo. Lat. *ſolus cum ſolo*. Petr. Huom. ill. Poi traſſe in diſparte Maſſiniſſa, eſſendo ſolitariamente con lui, parlò con queſte parole.

SOLITARIO. Riferito ad huomo, ſignifica, che ſfugga la compagnia, che ſta ſolo: Riferito a luogo: vale Non frequentato. Latin. *ſolitarius*, *deſertus*. Cavel. Med. Cuor. Che mi volete dar, s'io faccio cader queſto ſolitario, ec. Moſſeſi, e andoſſene al diſerto, e di notte tardi giunſe alla cella di queſto ſolitario, e picchiando all'uſcio, molto lamentandoſi, e piangendo ad inganno, come figliuola del Diavolo: quel ſolitario, per lo picchiare, e per lo pianto commoſſo, aperſe l'uſcio. Petr. Son. 191. Paſſer mai ſolitario in alcun tetto Non fu. [Qui è nome proprio d'una ſpezie di paſſera, che ſempre ſi vede ſola. Lat. *paſſer ſolitarius*] E Son. 184. Cerca per poggi ſolitarj, ed ermi. Boc. Nov. 62. 4. Ed eſſendo la contrada, che Avorio ſi chiama, molto ſolitaria. E Nov. 77. 25. Perciocchè di notte ſi convien fare, ed in luoghi ſolitarj. Taſſ. Ger. 13. 2. Tra ſolitarie valli alta foreſta.

SOLITO. Add. da Solere. Lat. *ſolitus*. Fir. Aſ. 258. Un ſolo ſollevamento avea, e queſto era quello, che mi porgeva la mia ſolita curioſità.

SOLITUDINE. Luogo non frequentato, diſerto. Lat. *ſolitudo*, *locus deſertus*. Gr. ἐρημία. Boc. Nov. 30. 3. Nelle ſolitudini de' diſerti di Tebaida andati ſe n'erano. Teſ. Br. 3. 2. Appreſſo ſono le ſolitudini grandiſſime, e le terre diſabitate verſo Levante. Caval. Fr. Ling. Non potendo ſopportar la congregazione, fuggono alla ſolitudine. Coll. S. Pad. Là ove abitavano in ſolitudine diſertiſſima, ſceverati dalla compagnia di tutti gli huomini.

SOLLALZARE. Alquanto alzare, leggiermente alzare.

SOLLALZATO. Add. da Sollalzare: Alquanto alzato. Fir. Aſ. d'oro. Levatoſi per inſino a quella faſciuola, colla quale teneva ſollalzate le mammelle.

SOLLAZZARE. Neut. Pigliarſi piacere, e buon tempo. L. *genio indulgere*. Boc. g. 1. f. 3. Quinci levatici, alquanto n'andiem ſollazzando, ec. Similmente in alcuna parte n'andrem ſollazzando. Bern. Orl. 2. 15. 46. A cui nel mezzo nudo un giovanetto Cantando ſollazzava, e facea feſta. § In ſent. neut. paſſ. Prenderſi carnal piacere. Latin. *oblectari*, *explere libidinem*. Boc. Nov. 69. 13. Diſſe, che in preſenza di lui, con Pirro ſi ſollazzerebbe. §. In att. ſignific. Dar piacere, piacevolmente intertenere. Lat. *oblectare*, *delectare*. Bocc. Nov. 8. 4. Con belli motti, e leggiadri, ricreare gli animi degli affaticati, e ſollazzar le Corti. Boez. Varc. 2. pr. 1. Quando con aimbegli, e allettamenti di non vera felicità ti ſi girava dintorno ſollazzandoti.

SOLLAZZATO. Add. da Sollazzare. Bocc. Nov. 77. 12. Infino alla mezza notte col ſuo amante ſollazzataſi gli diſſe.

SOLLAZZATORE. Che dà ſollazzo. Latin. *oblectator*. Arrigh. A tempo ſij ſollazzatore, ma non mai beffatore. Giud. Giud. L'ammonio per certo ſegno, che tra 'l tumulto da' ſollazzatori a lui ſi faceſſe più preſſo.

SOLLAZZEVOLE. Piacevole, di ſollazzo. Latin. *voluptuarius*, *facetus*, *lepidus*, *comis*. Bocc. Nov. 45. 5. Perſona ſollazzevole, e amichevole aſſai. E Nov. 53. 8. Colla ſua pronta, ſollazzevol riſpoſta, Chichibio ceſsò la mala ventura. E Nov. 59. 5. A guiſa d'un'aſſalto ſollazzevole, gli furono, ec. ſopra. E g. 6. f. 3. Non che ragionamenti ſollazzevoli, ma il terror della morte, non credo, che poteſſe ſmagare, ec. Maeſtr. 2. 11. 6. Del giuoco ſollazzevole.

SOLLAZZEVOLMENTE. Con ſollazzo. Latin. *facete*. Boc. Nov. 89. 5. Le quali parole chi voleſſe ſollazzevolmente interpretare, di leggieri ſi concederebbe. Boez. Varch. 2. pr. 7. Sta a udire quanto ſollazzevolmente, e con garbo in cotal leggerezza di arroganza burlò un tratto uno.

SOLLAZZO. Piacere, traſtullo, paſſatempo, intertenimento. Latin. *ſolatium*, *voluptas*. Boc. g. 6. f. 1. Queſta novella porſe igualmente a tutta la brigata grandiſſimo piacere, e ſollazzo. Dant. Purg. 23. Io dico pena, e dovrei dir ſollazzo. Nov. Ant. 82. 3. Si cominciarono a rallegrare, e fare inſieme grande ſollazzo. Bocc. Nov. 80. 5. S'incominciò ad andare alcuna volta a ſollazzo ſeco. Ben. Varch. 4. 12. Un luogo, ec. per iſtarviſi la ſtate a ſollazzo.

SOLLAZZOSO. Sollazzevole. Latin. *iucundus*. Fr. Iac. Tod. Ieſu gaudioſo Amore ſollazzoſo Per te ſto in ripoſo.

SOLLECCHERARE. Commuoverſi per affetto di tenerezza, gioire, intenerire. Lat. *laetari*, *geſtire*, *exultare*. Medit. Arb. Cr. E tegnendolti in braccio, tripudia, e ſollechera, e godi con quel ſantiſſimo, antico, e venerabile Patriarca Simeone. [Oggi Sollucherare]

SOLLECITAMENTE. Con ſollecitudine, accuratamente, diligentemente. Lat. *diligenter*, *anxie*, *mature*, *ſollicite*. Boc. Nov. 1. 12. E poi fatto ſervire, e medicare così ſollecitamente. E Nov. 25. 5. Liſabetta molto ſpeſſo, e ſollecitamente i fratei domandandone. Nov. Ant. 7. 1. Sollecitamente avviaſſero il ſuo portamento. Cav. Fr. Ling. Ma dobbiamo domandare principalmente, e ſollecitamente la grazia, e la gloria ſua. Bemb. Aſ. 1. Quanti giorni ſollecitamente perde io un ſolo penſiero [cioè con affanno, con pena]

SOLLECITAMENTO. Il ſollecitare. Lat. *hortatus*, *ſollicitatio*. But. Coll'aiuto del Re Carlo Magno, e per lo ſollecitamento de' Cittadini, e contadini di Firenze.

SOLLECITARE. Operare con preſtezza, affrettarſi. Lat. *properare*, *feſtinare*, *ſtudere*. Boc. Nov. 41. 22. La qual Paſimunda a ſuo poter ſollecitava di far lor torre. § In att. ſignif. Stimolare, fare iſtanza, importunare, affrettare. Lat. *ſtimulare*, *urgere*, *inſtigare*, *ſollicitare*. Boc. Nov. 48. 4. Ma pure eſſendo da loro ſollecitato. E Nov. 62. 4. E tanto in un modo, e in un'altro la ſollicitò. E Nov. 83. 8. La cominciò a ſollecitare a quello, che di lei diſiderava. La buona donna veggendoſi ſollecitare.

SOLLECITATIVO. Atto a ſollecitare. Com. Inf. 24. Quelle parole ſollecitative di Virgilio.

SOLLECITATO. Add. da Sollecitare. Vinc. Mart. Lett. E però farà buono, che ſe diſiderate l'util ſuo, lo tenghiate non ſolamente ſollecitato, ma ripreſo.

SOLLECITATORE. Che ſollecita. Lat. *impulſor*, *inſtigator*. Boc. Nov. 74. 1. Quanti ſiano i ſollecitatori delle menti noſtre, in più novelle dette, mi ricorda eſſer moſtrato. M. V. 8. 57. Eſſendo mezzano, e ſollecitator della pace, Meſſ. Feltrino da Gonzago. Paſſav. 189. Sollecitatore è inducitore a male. [Lat. *ſollicitator*, *hortator*]

SOLLECITATURA. Il ſollecitare, ſollecitudine. Lat. *cura*, *ſollicitudo*. Sen. Piſt. Bene avvenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene, per lungo ſtudio, e per ſollecitatura.

SOLLECITAZIONE. Il ſollecitare. Latin. *inſtigatio*. Boc. Nov. 95. 3. Ed eſſendo alla donna gravi le ſollecitazioni del Cavaliere.

SOLLECITISSIMAMENTE. Superl. di Sollecitamente. Lat. *diligentiſſime*. Am. Ant. 15. 3. 5. Diligentemente, e ſollecitiſſimamente oſſervano. Mor. S. Greg. Veggbia ſollecitiſſimamente contra i cuori caldi di carità.

SOLLECITISSIMO. Superl. di Sollecito. Lat. *diligentiſſimus*, *promptiſſimus*, *celerrimus*. Filoc. lib. 3. 220. O antica Madre, ſollecitiſſima fugatrice degli ſcelerati aſſalti di Cupido. Boc. Vit. Dant. Per la qual coſa ogni altro affare laſciandone ſollecitiſſimo ſe n'andava.

Sollecito. Che opera ſenza indugio, accurato, diligente. Latin. *diligens, promptus, celer*. Bocc. Nov. 85. 14. Acciocchè ſolleciti foſſero a' fatti ſuoi. §. Per Curante. Latin. *anxius, ſolicitus*. Bocc. Nov. 16. 7. Sperando, e non ſappiendo, che di ſe medeſima divenne ſollecita. E Nov. 27. 31. Poichè tu della mia ſalute ſe ſollecito.

Sollecitudine. L'eſſer ſollecito: Preſtezza, diligenza. Latin. *celeritas, diligentia, induſtria, cura, ſollicitudo*. Boc. Nov. 53. 3. Acconcia la grù, la miſe al fuoco, e con ſollecitudine a cuocerla cominciò. E Nov. 2. 11. Con ogni ſollecitudine, e con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che ſi procaccino, ec. Paſs. 98. Studioſa ſollecitudine gli ſprona. Nov. Ant. 7. 3. Non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l'ho guadagnata di mia ſollecitudine. §. Per Cura, penſiero, affanno. Latin. *ſolicitudo, anxietas*. Bocc. Nov. 77. 2. Da ogni altra ſollecitudine ſviluppato. E num. 5. Seco diliberò di porre ogni pena, a ogni ſollecitudine in piacere a coſtei. E Nov. 15. 38. Dove i ſuo' compagni, e l'albergatore trovò tutta la notte ſtati in ſollecitudine de' fatti ſuoi. E Nov. 17. 2. Se eſſi ricchi diveniſſero ſenza ſollecitudine, e ſicuri poter vivere. Lab. num. 126. Tutta la ſollecitudine alle ruffiane, e agli amanti ſi volge. G. V. 8. 76. 7. Aſſalirono l'oſte de' Fiamminghi di dì, e di notte, dando loro molto affanno, e ſollecitudine. Petr. Huom. Ill. Non avendo Ceſare abbondanza di formento, del quale, egli avea dato ſollecitudine a Donorighe (cioè carico, commeſſione. Lat. *cura, ſollicitudo*)

Sollenare. Allenire, alleggerire. Lat. *levare, lenire*. Sen. Piſt. Tu la doveſti aver per te medeſimo impreſa per la tua infermità ſollenare. M. Aldobr. Egli ſollena l'angoſcia dell'amore, donde molte genti ſono ſorpreſe.

Solleticamento. L'atto del ſolleticare: Dileticamento. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. Serd. St. Ind. 507. Favoleggiano della beatitudine celeſte, la quale ripongono nel brutto piacere, e ſolleticamento de' ſenſi.

Solleticare. Dileticare. Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν. Fir. Luc. 1. E ſì, che a' ſuoi paſti non ſi ſolleticàn le gengive colla carne minuzzata a uſo di ruſignuoli. Tac. Dav. 283. Siccome la gravità di queſta opera non comporta, ſolleticare gli orecchi a chi legge, con favole. Bern. Orl. 2. 3. 19. Ma beſſe ſe ne fa quella armadura, Ed era ſol, come ſolleticarla.

Solletico. Diletico. Latin. *titillatio*. Belline. Al ſolletico appena avrebbon riſo. Burch. Queſto è cagione, ch' io temo il ſolletico. Lor. Med. Canz. Quando un teme il ſolletico Menan più, che Arrigo bello. §. Per metaf. Belline. Diciam, ch' io ſon d'ognun proprio il ſolletico.

Sollevamento, e Sollievamento. Il ſollevare. §. Per Sollevazione. Tac. Dav. 159. Ma Claudio diè loro la giuridizione intera di che ſi è combattuto tante volte con ſollevamenti. §. Per Alleviamento, refrigerio, e conforto. Lat. *levatio, levamen, mitigatio, ſolatium*. Boc. Nov. 77. 59. E tanta acqua avrai da me a ſollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. Fir. Aſ. 258. Poſto adunque fra tante, e così gravi miſerie, un ſolo ſollevamento avea.

Sollevare, e Sollievare. Uſandoſi, e nell'att. e nel neutr. paſſ. Levar ſu, innalzare. Lat. *elevare, extollere, ſuſtollere*. Dan. Inf. 34. La bocca ſollevò da' fiero paſto Quel peccator. Petr. Canz. 48. 2. Diſpoſto a ſollevarmi alto da terra. E Son. 129. Ch'or mel par ritrovare, e or m'accorgo, Ch'io ne ſon lunge, or mi ſollevo, or caggio. Cavalc. Fr. Ling. E 'l cuore colle mani lieva chi l'orazione colle buone opere in alto ſollieva. §. Sollevare: metaf. Incitare a corruttela, a ribellione. Latin. *concitare, ſollicitare*. Stor. Eur. 117. E per queſto delibero, ec. che, ec. co' danari ch' io ti darò ſollievi, e corrompa ſegretamente gli animi, ec. Tac. Dav. 26. Chi col tradire un'eſercito ſollevar la plebe, mal governar le coſe pubbliche, ec. §. Sollevarſi: per Ribellarſi. Tac. Dav. 314. I Britanni per queſta diſcordia, e tanti romori di guerra civile ſi ſollevarono. Lat. *ſuſtulere animos*. §. Sollevarſi: diciamo del Ricrearſi, e dare alleggiamento, conforto, e riſtoro alle fatiche durate. Lat. *reficere, recipere ſe, levari, ſublevari*. Boez. Varch. 4. pr. 4. Queſto è, come ſogliono ſperare i medici, ſegno che la natura ſi è ſollevata.

Sollevato, e Sollievato. Add. L. *ſublatus, levatus, elatus, ſublevatus*. Boc. Nov. 70. 9. E ſollevato alquanto il capo diſſe. Fir. Aſ. 60. E ſalito ſopra un ſaſſo, che era vicino alla bara aſſai ben ſollevato. E Diſc. An. 85. Che te il Re non vedeva in lui ſegno d'animo ſollevato. [Lat. *commotus, turbatus, perturbatus*] Galat. Dalla quale aiutati, e ſollevati ſono pervenuti ad altiſſimi gradi.

Sollevatore, e Sollievatore. Che ſolleva.

Sollevazione, e Sollievazione. Il ſollevare. Moral. S. Gregor. Per ſollevazion di contemplazione avéa già guſtato de' miſterj intrinſechi. Omel. S. Greg. Oggi n'andò in Cielo, per queſta ſollevazione, ed eſaltazione della noſtra carne.

Sollicitare. Neut. paſſ. Pigliarſi a cuore, affannarſi. Lat. *angi*. Amm. Ant. 5. 2. 8. Il furo, delle coſe molto ſerrate, ſi ſollicita, vile pare, ciò, che paleſe è.

Sollicito, e Sollicitato. Add. da Sollicitare. Petr. Canz. 19. 5. Diſpregiator di quanto il Mondo brama, Per ſollicito ſtudio poſſo farme. Maeſtr. 2. 11. 4. Quando il Signore diſſe: non ſiate ſolliciti di domane.

Sollicitudine. Aſtratto di Sollicito. Maeſtr. 2. 7. 3. Il terzo modo quando ne ha troppa ſollicitudine.

Sollione. Il tempo, quando il Sole ſi truova nel ſegno del Lione. Franc. Sacch. Gli Ambaſciadori, ſentendo alle ſpalle il fuoco penace, per lo Sollione (cioè nel tempo del Sollione) Bern. Rim. Il Sollion s'è meſſa la giornéa, Che par, che gli oſti l'abbian ſalatiato, A ſciugar bocche, perchè 'l vin ſi bea. Laſc. Guer. Moſtr. E nella inſegne porta, e 'n ſul cimiere Il Sollion, che ſi mette il brachiere.

Sollo. Non aſſodato, ſoffice, contrario di Pigiato, e calcato. Lat. *mollis*. Sagg. Nat. Eſp. 121. Queſta eſperienza fu fatta in tempo di ſtate, onde la neve non era ſolla [così diciamo a Firenze alla neve, quando ella fiocca, e avanti dell'aggiacciare] ma era della calcata, e pigiata nelle conſerve. §. Figuratamente l'uſò Dant. Infer. 16. E ſe miſeria d'eſto loco ſollo Rende in diſpetto noi. E Purg. 27. Così la mia durezza fatta ſolla Mi volſi al ſavio Duca.

Sollucherare. Sollecherare. Latin. *titillare*. Fir. Rim. Burl. Solo a ſentir quel bargaglio in buon'anno Non vi ſentite voi ſollucherare. Lor. Med. Canz. Per aver del vino un ſaggio Quando tutto mi ſolluchero [qui neut. paſſ. Latin. *in rictus ſolvi gaudere, titillari internis ſenſibus*] Tanc. 5. 7. Sue parole garbate mi ſollucherano [qui in att.]

Solo. Nome. Senza compagnia, unico. Lat. *ſolus*. Boc. Introd. n. 35. E ſoli, e accompagnati di dì, e di notte, ec. E num. 38. Sole in tanta afflizione n' hanno laſciate. E Nov. 15. 14. Quanto io ci ſon più ſolo, e meno queſto ſperava. E g. 4. p. 7. Veggendoſi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaſo ſolo [cioè privo. Lat. *privatus*] Dant. Par. 2. Sicchè poi ſappi ſol tener lo guado. E Purg. 3. Ma vedi là un'anima, ch'a poſta, Sola ſoletta, verſo noi, riguarda. Petr. Son. 205. Torna tu là, ch' io d'eſſer ſol m'appago. E Son. 281. Sola eri in terra, or ſe' nel Ciel felice. E Nov. 4. 3. Andandoſi tutto ſolo dattorno. Rim. Ant. Ohimè, perchè non ſono a ſolo a ſolo Con lei, ove io la chieggio [qui avverbial per ſolo con eſſo] Boez. Varc. 1. pr. 3. Sappi, che alla filoſofia non era lecito laſciarti andar ſolo.

Solo. Avverb. Solamente. Latin. *ſolum, dumtaxat*. Petr. Son. 216. Dammi un piacer, che ſol pena m'apporte. Boc. Nov. 59. E ſi diceva tra la gente volgare, che queſte ſue ſpeculazioni erano ſolo in cercare, ſe trovar ſi poteſſe ciò, che non foſſe. §. Forſe tra due voci femminili tale avverbio non ſi uſerebbe, ma bensì avanti. Filoc. 3. Certo non conoſco, che vantaggio qui elegger ſi poſſa, ſe ſolo una volta ſi muore. Petr. Canz. 15. Dico, che perch' io miri Mille coſe diverſe intento, a fiſſo Solo una donna veggio.

Solo che. Purchè. Lat. *dummodo*. Boc. Introd. num. 35. Solo che l'appetito lo chieggia. E Nov. 94. 17. Queſto farò io volentieri, ſol che voi mi prometriate, ec. Fiam. Solo che d'alcune ombre di monti dalli ſolari raggi difeſo foſſe. Laber. La divina bontà è sì fatta, e tanta, che ogni graviſſimo peccato, ſolo che vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via. Petr. Canz. 3. Vendetta fia, ſol che contro umiltade Orgoglio, ed ira il bel paſſo, ond' io vegno Non chiuda, e non inchiave.

Solstiziario. Di ſolſtizio. Lat. *ſolſtitialis*. Gr. *τροπικός*. Lib. Aſtr. Saprai l'allungamento del grado dell'uno delli due punti ſolſtiziarj.

Solstizio. Il tempo, che 'l Sole è ne' tropici, termine aſtrologico. Latin. *ſolſtitium*. Gr. *τροπή*. Guid. G. Sole, ec. che già in quell'anno era entrato nel ſegno del Cancro, nel quale, ſecondo la divina diſpoſizione delle stelle ſi celebra il ſolſtizio eſtivale. Allora ſono li dì maggiori nell'anno; Imperciocchè avvegnadiochè 'l corſo del Sole ſi diſtingua nell'anno per due ſolſtizj, cioè eſtivale, e vernale detti ſono, perciocchè il Sole ſtae aſcendendo, e diſcendendo in quelli, per la tortezza del ſopraddetto ſignifero cerchio del Zodiaco. Filoc. lib. 7. 46. Nella fine de' quali, l'eſtivale ſolſtizio comincia. Cr. 5. 10. 5. Quegli, che nel tempo della Primavera s'ionestano, ſi poſſono ancora innestare intorno al ſolstizio.

Soltanto. Solamente. Lat. *tantummodo*. Boc. Nov. 25. 14. Soltanto vi dico, che come impoſto m'avete, così penſerò di fare.

Solubile. Atto a ſciorſi. Lat. *ſolubilis*. §. Per ſimilit. Creſc. 2. 26. 2. Sia la zolla ſolubile, e quaſi nera, e ſufficiente a copriſſi collo intrigamento della ſua gramigna.

Solvere. Sciorre. Lat. *ſolvere*. Ed oltre agli altri ſent. ſi uſa anche nel ſign. neut. paſſ. Dan Par. 32. Ma io ti ſolverò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. E Purg. 16. E d'iracondia van ſolvendo il nodo. Boc. Nov. 95. 8. Per ſolverti il legame della promeſſa. Dan. Purg. 31. Quando nell'aere aperto ti ſolveſti. §. Solvere: Diſtemperare, liquefare, e nel neutr. paſſ. Diſtemperarſi, liquefarſi. Lat. *ſolvi*, *reſolvi*, *diſſolvi*. Sag. Nat. Eſp. 221. Le perle, il corallio, ec. nell'aceto ſtillato ſi ſolvono. E 261. Il ſale in eſſo ſi va ſolvendo. §. Solvere: per metafor. Snodare, liberare. Latin. *liberare*, *ſolvere*. Dan Inf. 2. Da queſta pena acciocchè tu ti ſolve, Dirotti perch' i' venni. E Par. 7. Ma io ti ſolverò toſto la mente, E tu aſcolta. Nov. Ant. 59. 3. Sì ſe li ſolvè il cuore di tra sì gran gioia, che in poca d'ora cadde morto. §. Solvere: Dichiarare. Latin. *ſolvere*, *declarare*. Dan. Inf. 11. O Sol che ſani ogni viſta turbata, Tu mi contenti sì quando tu ſolvi, Che non men che ſaver dubbiar m'aggrata. Cavalc. Fr. Ling. Molto meglio ſi ſolvono li dubbi, e le quiſtioni, per le ſante orazioni, che per ſottile diſputazione. Boc. Nov. 98. 47. I miei fati mi traggono a dover ſolvere la dura quiſtion di coſtoro. E Lab. n. 243. Ti voglio trar d'un penſiero, ec. ſolvendoti una obbiezione, che far potreſti. Boez. Varch. 5. pr. 4. Che la ragione di coloro, i quali ſolvono queſta quiſtione, non ſia efficace. §. Solvere il digiuno: vale Romperlo. Dant. Par. 18. Solvetemi ſpirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 198. Sendo io tornato a ſolvere il digiuno Di veder lei. [Di qui forſe l'Aſciolvere] §. Solvere il diſio: Adempirlo, ottenere che si desiderava. Dan. Par. 21. Mi diſſe ſolvi il tuo caldo diſio (cioè ſazia) §. Solvere: Separare, diſgiugnere, dividere. Dan. Purg. 25. E quando Lacheſis non ha più lino, Solveſi dalla carne [cioè ſi ſepara] §. Solvere: per lo Levarſi del vento. Boc. Nov. 14. 10. Solutoſi ſubitamente nell'aere un gruppo di vento, ec. §. Solvere il ventre: cioè Muovere. Lat. *alvum ſolvere*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida, quando ſarà bevuta a digiuno, ec. ſolverà il ventre. §. Solvere il matrimonio: Sciogliere il matrimonio. Lat. *ſolvere matrimonium*. Maeſtr. 1. 66. E ſolvendoſi il matrimonio ſi riſolve la dote.

Solvitore. Che ſolve. Boc. Amet. 87. Nelle doloroſe ruine de' figliuoli de' ſolvitori di ſfinge.

Solutivo. Che ſolve, e diceſi de' Medicamenti. Lat. *ſolutivus*. Burch. Ben ſapev' io, che il vento d'una palla E' ſolutivo a riſcaldar le gotte. Red. Viper. 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà ſolutiva.

Soluto. Add. Sciolto. Lat. *ſolutus*. Boc. Introd. n. 35. Non che le ſolute perſone, ma ancora le racchiuſe ne' Monaſterj, faccendoſi a credere, ec. Cr. 1. 11. 2. Se la terra ſi truova più ſoluta, cioè meno legnente. E 5. 19. Deſidera aere caldo, o temperato, o terra arenoſa, e ſoluta, e quaſi ſterile. Maeſtr. 1. 66. Se la dota è in coſe mobili, deeſi reſtituire immantenente ſoluto il matrimonio, ma ſe ella è in coſe immobili, deeſi reſtituire infra l'anno. Maeſtr. 5. 10. Quattro ſono le maniere de' figliuoli, alcuni ſono naturali, e legittimi, cioè coloro, che naſcono delle mogli, alcuni ſono ſolamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di ſoluto, e ſoluta.

Soluzione. Scioglimento. Lat. *ſolutio*. G. V. 11. 2. 17. Principalmente è la ſoluzione della noſtra queſtione molto chiara. Maeſtr. 2. 36. E queſta medeſima quiſtione, e ſoluzione, ſi può far di coloi. Cr. 4. 20. 4. In lodevole ſangue ſi convertono, e aiutan la ſoluzion del ventre [cioè lo muovono, lo rendono lubrico.]

Soma. Propriamente carico, che ſi pone a' giumenti. Lat. *ſarcina*, *onus*. Dal Gr. *σάγμα*. Nov. Ant. 73. 8. Quando furo maturi sì gliene porto una ſoma. Boc. Nov. 98. 8. Una gran carovana di ſome ſopra muli. Dant. Inf. 17. Penſa la nuova ſoma, che tu hai. Boc. Nov. 26. 18. Tu aſpettavi di ſcaricar le ſome altrove. E Teſtam. Un botticello di tre ſome [cioè di tenuta di tre ſome di vino] §. Soma: Carico, e peſo ſemplicemente. Lat. *pondus*. Petrar. Son. 226. Perle, rubini, e oro, Quaſi vil ſoma egualmente diſpregi. Dan. Purg. 13. Guarderei io per veder a' io 'l conoſco, E per farlo pietoſo a queſta ſoma. §. Soma: Per ſimilit. Lat. *pondus*. Petr. Canz. 5. 5. Volando al Ciel colla terrena ſoma [cioè corpo] §. Soma: per metaf. Suggezione, aggravio. Lat. *onus*. Petr. Canz. 29. 5. Latin ſangue gentile, Sgombra da te queſte dannoſe ſome. Pal. tv. 22. Quanto l'huomo più indugia la penitenza, più pecca, e più peccando fa maggior ſoma. §. Per le vie s'acconcian le ſome: proverb. e vale, che, In operando ſi ſuperan le difficultà. Pataff. Per via s'acconcia ſoma a fare a fato. §. A ſome: poſto avverbialm. vale In quantità. Bern. Orl. 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer ſi conforta, Se naſceſſono a balle, a ſome, a carra. §. Pareggiar le ſome: Figurat. ſi dice del Far le coſe del pari. Bern. Orl. 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la ſoma.

Somaro. Che porta ſoma: Somiere. Diceſi particolarmente dell'Aſino. Lat. *ſagmarius*. Franc. Sacch. Rim. Tra villani, e buoi, e tra ſomari. Bern. Orl. 2. 9. 36. Volete caricarvi da ſomaro.

Sombuglio. Subuglio. Latin. *murmur*, *ſuſurrus*, *tumultus*. G. V. 7. 13. 2. Sentendo nella Città il detto ſombuglio, e mormorio. E 8. 69. 5. Per la qual cagione in Firenze n'ebbe gran ſombuglio, e geloſia. E 10. 208. 1. Ma per li ſombugli ch'avea nella Cittade, ec. ſi levò la Città a romore.

Someggiare. Portar ſome. Lat. *onera portare*. Tratt. Pecc. Mort. Dee guardarſi la perſona di non lavorare, ec. nè di ſomeggiare, e tagliar legne. Fir. Aſin. Oltre ch'io ſarò eſente dal ſomeggiare, e da tutte l'altre fatiche.

Someria. Someria. Lib. Mott. Miſe innanzi tr[illegible] e in mezzo le ſomerie, e i carriaggi, da lato le compagnie. Stor. Aiolf. Diedono licenzia a Poliſareo, e Ghittiſer, che andaſſono in Frigia, e avuta licenzia, ſi moſſono con molta ſomeria. E altrove. Comandò, che tegnieſſero le donne, e ogni ſomeria in mezzo di loro.

Somiere, e Somiera. Che porta la ſoma: Giumento. Latin. *iumentum*. Boc. Nov. 100. 21. Alla qual coſa fare, nè a voi pagatore, nè a me borſa biſognerà, nè ſomiere. G. V. 11. 85. 1. E cavalli, e ſomieri, e carreggio. Cavalc. Med. Cuor. E come ſe non foſſero ſue, gli aiutò caricar le ſomiere di quelle coſe, e laſciollo andare. Franc. Barb. 248. Ed aggia buon ſomieri, E le ſome leggieri.

Somigliante. Simigliante. Lat. *ſimilis*, *conſimilis*. G. V. 12. 16. 17. E ciò fatto pinſono fuori il Conſervadore, e fecono il ſomigliante. Nov. Ant. 83. 3.

Li portò una vecchia femmina, in un ſacco di belliſſime noci, alle quali non ſi trovaro ſomiglianti Galat. Il che è nondimeno, o virtù, o coſa molto a virtù ſomigliante.

Somigliantiſſimo. Superl. di Somigliante. Lat. *ſimillimus*. Varch. Ercol. Le quali due lingue però ſono tra loro ſomigliantiſſime. Tac. Dav. 269. La immagine della Iddia, e non in forma umana, ſomigliantiſſima a Piramide tonda. Red. Inſ. 5. Una certa lanugine ſomigliantiſſima a quella vana peluria.

Somigliare. Simigliare. Lat. *ſimilem eſſe*, *aſſimilari*. Dan. Par. 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracaſſo, Che ſomigliò tonar. Boc. Nov. 8. 2. Perchè l'effetto della paſſata ſomigli, non vi dovrà però, ec. G. V. 11. 9. 6. Si dicea primieramente, ch'egli era ſuo figliuolo, e di molte coſe il ſomigliava.

Somma. Quantità. Lat. *ſumma*, *vis*, *copia*. G. V. 11. 44. 3. E vollono ſpendere sì diſordinata ſomma di moneta. S. Griſoſt. Onde quantunque l'huomo ſia pervenuto a ſomma d'ogni male, pure ſi vuol partirſene [cioè al ſommo. Lat. *ſummum*] §. Somma: il diciamo per Concluſione. Latin. *ſumma*. Bemb. Aſol. 3. Brievemente raccogliendo la ſomma delle loro quiſtioni. Salv. Granch. La ſomma, e la ſuſtanza ſi è, ch'io dica. §. In ſomma avverbialm. vale Finalmente, in concluſione. Lat. *ad ſummam*, *denique*, *tandem*. Dan. Inſ. 15. In ſomma ſappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. §. Fare ſomma: Multiplicare. Fir. Diſc. An. Ma poichè gli anni gli avean fatto ſomma addoſſo.

Sommaco, e Sommacco. Pianta della quale vedi Dioſcor. e Matt. Il Vettori la dice in Lat. *ſummachus*. Varc. Lez. 38. 20. M. Aldobr. Faccia cuocere una gallina vecchia, o una tortore in acqua, dov'egli abbia gomma adraganti, e ſommaco. E appreſſo. Cavretti, e vitella con agreſto verde, o in aceto, o in ſugo di mele, o in ſugo di ſommacco, io cetriuoli, o in lumie. §. E al cuoio concio colle foglie di quella pianta, diciamo Sommacco.

Sommacco. Vedi Sommaco.

Sommamente. Grandemente. Lat. *vehementer*, *magnopere*, *ſummè*. Boc Nov. 42. 15. Laonde ſommamente Martuccio venne nella ſua grazia. Collaz. S. Padr. Ci sforzammo di ſoſtenere la povertà, e la malagevolezza dell'eremo, e di ſeguitare ſommamente, e con grande ſtudio l'aſprezza della converſazion di coloro, la quale appena ſoſtenevano eglino, che, ec.

Sommare. Raccorre i numeri: termine Aritmetico. Lat. *in ſummam redigere*. Sen Piſt Quando l'huomo ha ragunate le parti, ſi le ſomma per un conto. G. V. 11. 92. 4. Somma l'opportune ſpeſe, ſenza i ſoldati a cavallo, e a piedi da fior. 40000. E Cap. 91. 5. Somma da fiorini 300000. e più [cioè ſommano, fanno la ſomma]

Sommaria. Suſt. Cioè ragion ſommaria, vedi Sommario. G. V. 12. 7. 11. Tre giudici avea ordinati, che ſi chiamavan della ſommaria.

Sommariamente. In ſommario, compendioſamente. Lat. *compendiariò*. Boc. Introd, n. 53. E queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. E Vit. Dant. In lui ſommariamente le coſe divine, ed umane pareano eſſer fermate. Rett. Tull. E ſe dice il fatto ſommariamente, non per parte. M. V. 3. 108. E manteneva ragion fra loro, la quale faceva ſpedire ſommariamente [cioè con giudizio ſommario]

Sommario. Suſt. Breve riſtretto, compendio. Lat. *ſummarium*. Sen. Piſt. Il quale in altro tempo ſi ſoleva chiamar ſommario.

Sommario. Add. Termine legale, cioè fatto ſommariamente, e ſenza ſolennità di giudicio. [E gli dicono in Lat. *ſummarius*] G. V. 12. 16. 14. Tegnendo ragion ſommaria di roberia, e forze.

Sommatamente. Sommariamente. Sen. Piſt. Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo, ch'io l'udì, e me ne ricorda ſommatamente. Albert cap. 7. Ma baſti averti ſcritto queſto brevemente, e ſommatamente.

Sommati. Suſt. Ottimate. Lat. *proceres*, *optimates*. Boc. Amet. 72. Alla quale i ſommati del regno ſuo, ec. vi vennero.

Sommergere. Affogare, mettere in fondo, e dicesi propriamente dell'acque. Latin. *ſubmergere*, *mergere*. Dant. Purg. 31. Abbracciommi la teſta, e mi ſommerſe Ove convenne, ch'io l'acqua inghiottiſſi (cioè tuffò) Cr. 2. 18. 5. Acciocchè i torrenti, che vengono dal monte non cuoprano, e ſommergano i ſemi, che ſono nella valle gittati. Declam. Quintil. C. A colui porgeret la mano, il quale, ſtanco per combattimento de' membri, ſi ſommergeſſe. Boc. Nov. 41. 14. Calate le vele, o voi aſpettate d'eſſer vinti, e ſommerſi in Mare. (Latin. *mergi*, *ſubmergi*, *obrui*) Dant. Inf. 18. Quaggiù m'hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca. Laber. n. 57. Colle noſtre malvage opere continuamente ci andiamo ſommergendo. Piſt. Cic. a Quin. Che tu non ti laſci ſoperchiare, ne ſommergere dalla grandezza delle faccende [cioè ſopraffare] Dan. Inf. 28. Queſti ſcacciato il dubitar ſommerſe In Ceſare (cioè tolſe via)

Sommergitrice. Verbal femmin. Che ſommerge. Lab. n. 109. Vizio delle menti non ſane, e ſommergitrici dell'umana libertà.

Sommerſione. L'affogare, il ſommergere. Latin. *ſubmerſio*. G. V. 10. 171. 1. Vi morirono per la ſommerſione, più d'ottomila perſone. But. Poichè Ulisſe ebbe narrato la ſua ſommerſione, la fiamma ſi levò ritta.

Sommerſo. Affogato, ricoperto dall'acque. Latin. *ſubmerſus*. §. Per ſimilit. Dan. Inf. 6. Con tre gole caninamente latra, Sovra la gente, che quivi è ſommerſa. § Per metaf. L. *ſubmerſus*. Dan. Inf. 20. E dar materia al venteſimo canto Della prima canzon, ch'è de' ſommerſi. E Par. 2. Ed ella certo: aſſai vedrai ſommerſo Nel falſo il creder tuo.

Sommeſſe. Contrario di Soprappoſta. Dan. Inf. 17. Con più color ſommeſſe, e ſoprappoſte Non fer mai in drappo Tartari, ne Turchi.

Sommeſſione. Sommiſſione: Il ſottometterſi, umiliazione. Latin. *demiſſio*. M. V. 9. 30. Cercarono ſtantemente con ſommeſſione, e preghiere. E 4. 38. Lo 'mperadore in Piſa voleva che gli Ambaſciadori faceſſono la ſommeſſione. [Lat. *obedientia*] Cron. Morell. Alla ſommeſſione del Maeſtro e alle molte buſſe (qui obbedienza. Latin. *obedientia*) Stor. Europ. 96. Mandò con molta ſommiſſione a chieder perdono. (Lat *humilitas*)

Sommeſſivo. Che ha ſommeſſione. Lat. *ſubmiſſus*, *humilis*. Tac. Dav. 303. Queſte due lettere quella di Cecina ſommeſſiva, quaſi temeſſe di non offendere Veſpaſiano.

Sommeſſo. Suſt. La lunghezza del pugno, col dito groſſo alzato. Boc. Nov. 79. 36. Ed era una triſtanzuola, ch'è peggio, che non era alta un ſommeſſo. G. V. 12. 83. 5. Vermini grandi un ſommeſſo, con otto gambe. Cr. 6. 23. 2. Si piantino l'una dall'altra un ſommeſſo, ovvero una ſpanna di lungi. E cap. 86. 3. Adentro per una ſpanna, e più, l'uno da l'altro un ſommeſſo ſpartito.

Sommeſſo. Addiet. da Sottomettere. Maſſo l'un ſotto l'altro. §. E voce ſommeſſa: vale Piana, umile. Lat. *demiſſa vox*. Boc. Nov. 77. 13. La donna, con voce ſommeſſa, ec. il chiamò. E num. 19. E con voce ſommeſſa, ſenza punto moſtrarſi crucciato, diſſe.

Sommettere. Sincopato da Sottomettere. Lat. *ſubmittere*. Declam. Quintil. C. Quaſi, ſiccome io ſteſſo la riceveſſi, mi ſommiſi. G. V. 11. 19. 5. Sommettiamo alla determinazion della Chieſa, e de' noſtri ſucceſſori. Dan. Inf. 5. Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion ſommettono al talento. Petr. Son. 48. Ch' io fui ſommeſſo al diſpietato giogo. Franc. Sacch. Rim. Quando ſommeſſa, e vinta De' vogatori fu l' ardite poſſa. [Latin. *domare*, *ſubjugare*]

Somminiſtrare. Dare, porgere. Lat. *ſubminiſtrare*, *ſuppeditare*. Fir. Aſ. 217. Gli huomini dotti a i quali ha ſomminiſtrato la natura un bello ſtile. E 228. Le quali il convenevole rancore, ed il giuſto ſdegno le ſomminiſtrava. Tac. Dav. 400. S'avvicinava la tratta de' Viceconſoli, ec. e la freſca morte di Civica ſomminiſtrava ad Agricola conſiglio.

Somminiſtrato. Add. da Somminiſtrare.

SOMMISSIMAMENTE. Superl di Sommamente. Lat. *maxime*, *ſummoperè*, *mirum in modum*. Fiamm. lib. 4. 143. Vidi in più più ſiate, ſommiſſimamente rallegrare. Varch Ercol. Benchè da tutti gli huomini, o dotti ſommiſſimamente. E Stor. 15. Delle quali ſommiſſimamente ſi dilettava.

SOMMISSIMO. Superl. di Sommo. Latin. *maximus*. Fiam. 4. 116. Queſti erano al corporal caldo, ſommiſſimi rimedi a me offerti. Boc. Vit. Dant. Se io non io voleſſi già affermare, l'ornato parlare eſſera ſommiſſima parte d'ogni ſcienza.

SOMMITÀ, SOMMITADE, e SOMMITATE. Cima, eſtremità dell'altezza. Lat. *vertex*, *faſtigium*. Bocc. g. 6. f. 8. In ſulla ſommità di ciaſcuna, ſi vedeva un palagio, quaſi in forma fatto d'un bel caſtelletto. G. V. 1. 7. 4. Una rocca in ſulla ſommità del monte, di grandiſſima bellezza. Cr. 2. 22. 6. E quando, la ſommità delle dette piante, avranno ſcampata la 'ngiuria della roſura delle beſtie.

SOMMO. Add. Grandiſſimo, ſupremo. Lat. *ſummus*. Dan. Par. 3. E ſe la grazia Del ſommo ben d'un modo non vi piove. E Cant. 6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo Paſtore. E Cant. 19. E ciò fa certo, che 'l primo ſuperbo, Che fu la ſomma d'ogni creatura. E Cant. 12. Ma l'orbita, che fa la parte ſomma Di ſua circonferenza. E Cant. 20. Quelli, onde l'occhio in teſta mi ſcintilla Di tutti i loro gradi ſon li ſommi. Petr. Son. 206. Ch'al dipartir del tuo ſommo diſio, Tu te n'andaſti. E Sonet. 215. Con ſomma corteſia, ſomma oneſtate. Boc. Nov. 47. 20. Feſta ſi fece grandiſſima, con ſommo piacere di tutti i cittadini. Caval. Specch. Cr. Niuno diventa ſubitamente ſommo, ma comincia a poco a poco, e poi creſce.

SOMMO. Suſt. Sommità. Lat. *ſummum*. Dant. Par. 4. Ch'al ſommo pinge noi di collo in collo. E Inf. 3. Queſte parole, di colore oſcuro, Vid'io ſcritte al ſommo d'una porta, Perch'io, Maeſtro, il ſenſo lor m'è duro. E Purg 3. E moſtrommi una piaga a ſommo il petto. E Cant. 13. Noi eravamo al ſommo della ſcala. Boc. Introd n. 24. Infinattanto che della foſſa al ſommo ſi perveniva. Teſ. Br. 4. 4. Cochiglia ſta in fondo di Mare, e la mattina viene a ſommo, e tolla la rugiada [cioè a galla] Petr. Son. 169. Ch'al ſommo del mio ben quaſi era giunto (cioè al maggior colmo) M. V. 4. 26. Era già quaſi al ſommo di ſcampar la morte, quando uno, cui egli aveva offeſo, ec (cioè viciniſſimo) Petr. Cap. 9. A lui fu deſtinato, onde da imo Perduſſe al ſommo l'edificio ſanto (cioè da baſſo, ad alto)

SOMMOLO. La punta dell'alia. Franc. Sacch. Tagliò li ſommoli dell'alie, e puoſeli ſu un tagliere alle ſue ſirocchie E di ſotto. A ciaſcuna diede uno de' ſommoli dell'alie.

SOMMOSSA. Il ſommuovere, inſtigazione, perſuaſione. Lat *inſtigatio*, *ſuaſio*. G. V. 12. 59. 1. A ſommoſſa del Papa, e ſodducimento del Re di Francia. E 7. 52. 1. A ſommoſſa del Conte Ugolino, ec. andarono ad Oſte ſopra Piſa. Tac. Dav. 14. Il peccato, e la paura lor fece penſare i Padri avergli mandati a frastornare quanto ſi era tirato per la ſommoſſa (qui ſedizione, ſollevazione. Lat. *ſeditio*)

SOMMOVIMENTO. Garbuglio, ſollevamento. Latin. *commotio*, *confuſio*. M. V. 3. 48. E per queſta novità, fu la Città in gran ſommovimento, operando ai l'animoſità delle coſe. §. Per Iſtigaziona, perſuaſione. Lat. *inſtigatio*. E 3. 66. Alcune terre, che ſi tenien per lo Re di Francia, per inganno, o malizioſo ſommovimento, ſi recarono dalla parte del Re d'Inghilterra.

SOMMOVITORE. Che ſommuove, ſollevatore. Latin. *auctor*, *concitor*. G. V. 12. 19. 3. E fu poi condannato nell'avere, e nella perſona, ſiccome ribello, e ſommovitor di romore. Tac. Dav. 349. E mandò per le Gallie ſommovitori alla guerra.

SOMMOZIONE. Sommovimento. G. V. 8. 26. 1. Speſſo ara la terra in geloſia, e in ſommozione.

SOMMUOVERE, e SOMMOVERE. Muovere di ſotto in ſu. §. Figurat. Perſuadere, inſtigare, commuovere, incitare. Lat. *perſuadere*, *inſtigare*, *incitare*, *commovere*. G. V. 9. 25. 1. Sentendo che Papa Giovanni, inſieme col Re Ruberto, aveano ſommoſſo, di far venir di Francia in Lombardia Meſſ. Filippo di Valois. E 6. 85. 1. Si penſarono di mandare loro ambaſciadori in Alamagna, a ſommuovere il picciolo Curradino, contro a Manfredi ſuo zio. G. V. 12. 16. 4. Quaſi i cittadini erano ſommoſſi a furore contra lui. Com. Inf. 5. Leggere, e udire coſe d'amore, è una cagion, che ſommuove Amore. Creſc. 2. 20. 4. La qual coſa fatta, ſpeſſe volte ſommoverà i biſolchi da queſta negligenza (cioè rimoverà) E 9. 94. 1. E dall'avvenimento degli huomini, e del beſtiame ſi ſommuovano [cioè ſi rimuovano] E 4. 47. 3. Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè queſta cautela, i malizioſi guardiani da queſta negligenza ſommoverà (cioè rimuoverà)

SONAGLIARE. Sonare i ſonagli. Fr. Iac. T. Porto geti di ſparvieri, Sonagliando nel mio gire.

SONAGLIERA. Faſcia di quoio, o di altro piena di ſonagli, per uſo di porſi per lo più al collo degli animali. Lor. Med. Canz. Al culo ha la ſonagliera, Che fa ſempre la ſtampita.

SONAGLIO. Piccolo ſtrumento ritondo, di rame, o bronzo, o materia ſimile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendoſi, cagiona ſuono. Lat. *tintinnabulum*. Filoc. lib. 6. 328. Li cavalli tutti riſonanti di tintinnanti ſonagli. Burchiel. Duo' ſonagli, e duo' geti da farfalla. Morg. Non credi tu, ch'io ſch accia ſſi un ſonaglio? §. Sonaglio: diciamo a una Spezia di giuoco, ſpezia di quello, ch'è detto Moſcacieca. Lat *muſca ahenea*. Bern. Orl. 2. 2. 26. Come alla moſca giucaſſe, e a ſonaglio, Tanto ſtima i ſuo' colpi quel perverſo. Morg. Sì ch'io ho fatto con altro battaglia A moſcacieca, e talvolta a ſonaglio. Ar. Fur. 40. 82. E quivi a ſtrano giuoco di ſonaglio, Sopra Dudon con tanta forza mena. §. Ogni gatta vuole il ſonaglio: diceſi del Voler quello, che la ſua condizion non comporta. Sport. Gell. Ogni gatta vuole il ſonaglio. §. Sonaglio: diciamo a quella Bolla, che fa l'acqua, quando e' piove, o quando ella bolle. Latin. *bulla*. Fir. Aſin. d' Or. Venia queſt' acqua da una fontana, ec. ſempre di ſonagli ripiena. Serd. Stor. Ind. 236. Dicono, che il Mondo nel ſuo cominciamento fu creato di acqua, la quale ſendo grandemente commoſſa, e agitata, della ſpuma, e de' ſonagli diede materia a formare il Cielo. §. Appiccar ſonagli a uno: vale proverbialmente Dirne male. Lat. *alicui obtrectare*. Capr Bott. Che non m'appiccaſſi di ſubito il ſonaglio, ch'io fuſſi, ec.

SONAGLIUZZO. Dim di Sonaglio. Boc. Nov. 72. 16. Le fece rincartare, ec ed appiccarvi un ſonagliuzzo.

SONAMENTO. Il ſonare. Lat. *ſonitus*, *pulſatio*. But. S'ell'è in conviti, o in ſonamento di ſtromenti.

SONANTE. Che riſuona. Lat *ſonans*, *reſonans*. Dant. Purg. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra, Che di metallo ſon ſonanti, e forti. Fiammet. Traſcorſi varj, e ſonanti venti. Amet 18. Quando a' loro orecchi da vicina parte una ſonante ſampogna con dolce voce pervenne. Bemb. Rim. Riva frondoſa, e freſca, Sonanti, e gelide acque. §. Per metaf. Eſpoſ. Salm. Ma dove legga ſtilo groſſo, o non ben ſonante, ovver diſcrepante [cioè non armonioſo, di cattivo numero]

SONARE. Che anche talora, come pur ne' ſuoi derivati ſi dice SUONARE. Render ſuono, mandar fuor ſuono. Lat. *ſonare*, *reſonare*. E negli eſempli ſi vede l'uſo così in att come nel neut. e neut paſſ. Dan. Par. 10. Tintin ſonando con sì dolce nota, Che 'l ben diſpoſto ſpirto d'amor turge. Boc Nov 60. 5. Quando udirete ſonar la campanelle, verrete qui. Dan. Par. 8. E dietro a quei, che più innanzi appariro, Sonava Oſanna. E Inf. 30. Col pugno gli percoſſe l'epa croia, Quella ſonò, come foſſe un tamburo. E Par. 23. Se mo ſonaſſer tutte quelle lingue, Che Polinnia colle ſue ſuore fero. §. Sonar l'ore: diceſi di Que' tocchi di campana, o ſimile, per accennar l'ore. Bern. Orl. 2. 24. 62. Così cadde una volta il Mangia a Siena. (Il Mangia è quel cotal, che ſuona l'ore) §. Sonar nona, Sonare a predica: vale Sonar la campana per avviſar la gente, chiamandola a' detti uficj. Boc. Nov. 84. 5. E diſſegli, che come nona ſonaſſe, il chiamaſſe. E Introd. n. 55. Non era di molto ſpazio ſonata nona. §. Sonare a raccolta: termine militare: vale Dare il ſegno di ritirarſi all'inſegna.

Lat.

Lat. *receptui canere*. Taſſ. Geruſ. 19. 50. E già ſuona a ritratta il capitano. Ciriff. Calv. 3. E fer di tratto ſonare a raccolta. Bern. Orlan. 1. 4. 54. Che quei da Montalbano ebbi meſtiero Ritrarſi alquanto, e ſonare a raccolta. §. Sonare a feſta: vale Sonare in ſegno di letizia. Burch. Le campane Roman ſonato a feſta. Bern. Orl. 1. 5. 44. E 'l corno da ſonare altro, che a feſta. §. Sonare a doppio: Sonare con più campane a un tratto. Bern. Orl. 1. 6. 6. Nè al colpo ſecondo indugio pone A doppio le campane fa ſonare [qui figurat. per Percuotere duplicatamente] §. Sonare a ſtormo: Sonar le campane, per adunar la gente. M. V. 10. 31. Le campane della Chieſa di S. Romeo ſonarono a ſtormo. §. Sonare a martello: Sonar le campane a tocchi. G. V. 7. 130. 1. Addì due di Giugno, ſonate le campane a martello, ſi moſſe, ec. Bern. Orl. 1. 23. 29. Addoſſo a quel d'Amon ſuona a martello Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir preſto, o far preſto vendetta [qui figur. per Percuotere altrui] §. Sonare a diſteſa: è l'oppoſito di Sonare a martello, e a tocchi. G. V. 9. 57. 2. Fece ſonare la gran campana del popolo di Firenze, ec. che nullo avea ſaputa farla ſonare a diſteſa. E appreſſo. E poi, moſſa, un ſolo la ſonava a diſteſa. §. Sonare: Significare, valere. Lat. *ſonare*, *ſignificare*. Dant. Par. 4. E forſe una ſentenza è d'altra guiſa, Che la voce non ſuona. Boc. Nov. 69. 15. Credendo non altramente eſſer fatta la ſua affezione a Nicoſtrato, che ſonaſſer le ſue parole. E Nov. 31. 24. Diſpoſta a quello, che le parole ſue ſonavano. E Nov. 41. 3. Era chiamato Cimone, il che nella lor lingua ſonava quanto nella noſtra beſtione. §. Sonare: metaf. Lat. *ſonare*, *reſonare*. Dan. Inf. 4. Ed egli a me: l'onrata nominanza, Che di lor ſuona ſu nella tua vita. Amet. 19. Parte nel verſo ne farò ſonare. Petr. Son. 214. Ma com'è, che sì gran romor non ſuona Per altri meſſi? Nov. Ant. 7. 4. E tutta la Corte ſonava della diſpenſagion di queſto oro (cioè non parlava d'altro) Stor. Eur. 7. Suembaldo ſopraggiunto improvviſamente dalla fama di queſta furia, che già ſonava molto d'appreſſo (qui ſi facea ſentire) E 8. Vi dirò ſolamente, che la gente, che ci vien contro, e di chi ſuona tanto la fama non è gente diſciplinata [qui parla, eſclama] §. Sonare: att. Far render ſuono. Latin. *pulſare*. Bocc. g. 5. f. 3. A cantare, e ſonare tutti ſi diedono. Bellinc. Sonetti ti farò, che ſoneranno Tua mala vita ſcellerata, e triſta. §. Sonare: Dare buſſe, percuotere. Lat. *pulſare*, *percutere*. Boc. Nov. 67. 15. Come s'io foſſi deſſa dirai villania ad Egano, e ſonera'mel ben col baſtone. E num. 16. E alzato il baſtone, il cominciò a ſonare. Ar. Caſ. Da più di quindici perſone, ec. Fui circondato, che a doppio ſonandomi M'han tutto peſto. §. Suona, ch' i' ballo: e vale, Comincia, ch' i' ſeguirò: e diceſi in atto di disfida. Morg. Diſſe il Pagan: Proviamgli alla battaglia, Diſſe Rinaldo: ſuona pur, ch' i' ballo.

SONATA. Il ſonare, ma con lunghezza determinata. Bern. Orlan. Senza indugiar ſi mette a bocca il corno, Per far la terza, e ultima ſonata. §. Diceſi proverbialmente di Chi non vuol fare una coſa: E' non ne vuol ſonata. §. Tal ſonata, tal ballata: e vale Tal riſpoſta, tal propoſta.

SONATO. Add. da Sonare. Lat. *pulſatus*. Boc. Nov. 99. 42. Sonato già il mattutino.

SONATORE. Che ſuona, Maeſtro di ſonare. Latin. *fidicen*, *lyricen*. Boc. Nov. 96. 5. Era Minuccio in quel tempo tenuto un finiſſimo ſonatore, e cantatore. E Vit. Dant. Ciaſcuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, e ſonatore fu amico, ed ebbe ſua uſanza. Nov. Ant. 20. 1. Trovatori, ſonatori, e belli parlatori.

SONETTACCIO. Pegg. di Sonetto: Sonetto cattivo. Fir. Rim. Altro ci vuol ch'un ſonettaccio, a cui, ec. Alleg. Abbozzata la ſeguente cilecca di ſonettaccio.

SONETTARE. Far ſonetti. Alleg. Che faccia il ſonettare un letterato.

SONETTATORE. Facitor di ſonetti. Red. Ann. Ditir. Gli antichi ſonettatori ſolevano, ec. accennare il lor nome.

SONETTERELLO. Diceſi di Sonetto debole, quaſi lo ſteſſo, che Sonettuccio. Alleg. A mandarvi queſto ſonetterello.

SONETTESSA. Sonetto cattivo. Carl. Fioret. Tutto dì n'eſcano, e ſe ne veggan fuori piſtoleſſe dedicatorie, ſonetteſſe d'incerto nome.

SONETTINO. Diceſi di Sonetto, quaſi lo ſteſſo, che Sonettuccio. Alleg. Uno ſcipito ſonettino componendo.

SONETTO. Spezie di poeſia lirica in rima, comunemente di quattordici verſi d'undici ſillabe. Bocc. Nov. 63. 4. Fare delle canzoni, de' ſonetti, e delle ballate. Paſſ. 310. E per lo ſuo amore far ballate, e ſonetti d'amore. Bemb. proſ. 2. Taccio qui, che Dante una ſua canzone, nella vita nuova, ſonetto nominaſſe. Bellinc. Sonetti ti farò, che ſoneranno Tua mala vita ſcellerata, e triſta. Guit. Arez. Lett. 26. Sovra d'eſte parole intendete il ſonetto di ſotto poſto.

SONETTUCCIO. Diceſi di Sonetto, che rieſca debole, e con poco ſpirito. Alleg. Il ſeguente ſonettuccio ſgraziatello. E altrove. Quel che è accaduto a me in quel ſonettuccio.

SONEVOLE. Riſonante. Latin. *reſonans*. Amet. 63. Con mormorij, ne' miei orecchi ſonevoli, male mi porge luſinghe.

SONNACCHIOSO. Sonnocchioſo. Latin *ſomniculoſus*. Fiammet. Io adunque eccitata alzai il ſonnacchioſo capo. Bern. Orl. 2. 26. 40. E mi moſtrava tutta ſonnacchioſa. §. Per ſimil. Galat. Di avere addormentato animo, e ſonnacchioſo.

SONNECCHIARE. Leggiermente dormire. Latin. *dormiſcere*. Fr. Iac. Tod. Che non dorme, e non ſonnecchia.

SONNEFERARE, e **SONNIFERARE.** Sonnecchiare. Lat. *dormiſcere*, *ſopitum ſtare*. Franc. Sacch. Ragionato ch'ebbono un pezzo, e venendo in ſul cominciare a ſonneferare, E altrove. Nutrito al ſuon della macina, cominciava quaſi a ſonneferare. Varch. Erc. Omero alcuna volta ſonniferare. [Lat. *dormitare*] Capr. Bott. Il mio ſi può più toſto chiamare il più delle volte ſonniferare, che dormire. Car. Fior. 58. L'hanno, ec. laſciata ſonniferare, e riſvegliatala, ec. a voglia loro.

SONNEGGIARE. Sonniferare. Fr. Iac. Tod. In quella viſione, Che l'anima ſonneggia.

SONNELLINO. Dim. di Sonno. Lib. Son. Che egli ha già fatto più del ſonnellino. Ciriff. Calv. 3. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro ſuccia Senza laſciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e preſa ha la bertuccia, E dice che vuol fare un ſonnellino. E appreſſo. Che vuol compire il giuoco, e poi dormire Un ſonnellino. E 4. La qual ſiccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il ſonnellino. Lor. Medic. Cana. Tuttavia la lepre traccio, Quando ella fa 'l ſonnellino.

SONNIFERARE. Sonneferare. Latin. *dormitare*, *dormiſcere*.

SONNO. Gello ſopra Dante. Requie dall' operazioni eſterne, per legamento del ſenſo comune, dato dalla Natura per riſtorar gli animali. Lat. *ſomnus*, *ſopor*. Dan. Par. 12. Vide nel ſonno mirabile frutto. Petr. Son. 219. Non rompe il ſonno ſuo s'ella l'aſcolta. E Nov. 43. 13. Vide in ſul primo ſonno ben venti lupi [cioè nel principio del dormire] Petr. Son. 213. Solea lontana in ſonno conſolarme. §. E per Voglia di dormire. Bocc. Nov. 77. 20. Dove eſſendo ſtanco, e di ſonno morendoſi, ſopra 'l letto ſi gittò a dormire. Dittam. 3. 22. Soave ripoſato ſonno preſi. Amet. 82. Queſta maraviglia ebbe forza di rompere il ſonno. Taſſ. Geruſ. 8. 26. Ma vedea come quel ch'or apre, or chiude Gli occhi mezzo tra 'l ſonno, e l'eſſer deſto. §. Schiacciare un ſonno: Fare una gran dormita, detto per iſcherzo. Pataff. Tra quei che fanno un ſonno ebbi ſchiacciato

SONNOCCHIOSO. V. A. Sonnacchioſo: Che ha gli occhi aggravati dal ſonno. Lat. *ſemiſomnus*, *ſemiſomnis*. Boc. Nov. 86. 14. E moſtrandoſi ben ſonnocchioſo, al fine ſi levò da lato all'oſte. E Nov. 15. 22. In villa tutta ſonnocchioſa, fattaſi alla fineſtra. Sen. Piſtol. E quando gli occhi miei ſono ſonnocchioſi, ancora fo io loro forza di vegghiare.

SONNOGLIOSO, e SONNIGLIOSO. Sonnacchioſo. Lat. *ſomniculoſus*. Com. Inf. 1. Il ſonnoglioſo molte volte erra la via. Giutt. Lett. 13. Ad ogni negligente fatto è ſperone, ad ogni ſonniglioſo tuba.

SONNOLENTO, e SONNOLENTE. Sonnacchioſo. Dant. Purg. 18. Stava, com' huom, che ſonnolento vana. Amet. 9. Gli occhi volgendo ſonnolenti in giro, Quaſi, ec. Cavalc. Fr. Ling. Il prelato rimeſſo, e negligente, è come nocchiere, e rettor di nave ſonnolento, al tempo della tempeſta, è come ſpeculator cieco, e banditor muto. Fir. Aſ. 297. Per pagamento della ſonnolente bevanda. (Lat. *ſoporifer*, *ſomnifer*)

SONNOLENZA. Intenſo aggravamento di ſonno, quaſi letargo, ſtruggimento di dormire. Lat. *veternus*. Dant. Purg. 18. Ma queſta ſonnolenza mi fu tolta Subitamente. Boez. Varch. 1. pr. 2. Il mal tuo è letargo, cioè grave, e profondiſſima ſonnolenza. Eſpoſ. Vang. Per la lor troppa ſicurtà, e prima ſonnolenza mentale, ſi truovarono ingannati.

SONNOLOSO. Sonnacchioſo. Saluſt. Iug. R. E alcuni di loro eſſendo ſonnoloſi.

SONORITÀ, SONORITADE, e SONORITATE. Aſtratto di Sonoro: Grazioſità, e bontà di ſuono. Lat. *harmonia*, *ſonus*. Com. Inf. 31. Per l'armonie, e ſonoritadi de' Cieli paſſando. But. Come viene all'orecchio dolce ſonorità dell'organo.

SONORO. Che rende ſuono, e ſi uſa per lo più in ſentimento di ſuono buono. Latin. *ſonorus*. Amet. 94. Non vi ſpaventi lo mio dir ſonoro. Sagg. Nat. Eſp. 241. Il ſuono, accidente nobiliſſimo dell'aria, oſſerva un tenore così invariabile di velocità ne' ſuoi movimenti, che l'impeto maggiore, o minore, con cui lo produce il corpo ſonoro, non può alterarlo. §. Per metaf. e vale Lieto, e giocondo. Bocc. Nov. 27. 44. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe ſonoro fine.

SONTUOSAMENTE, e SUNTUOSAMENTE. Con ſontuoſità. Latin. *laute*, *opipare*, *magnifice*, *ſumptuose*. Omel. S. Griſoſt. La vicinità, e l'eſſer preſſo al ricco, che ſi paſceva molto ſontuoſamente. Fir. Dial. Bell. Don. 398. Ancorchè una belliſſima donna molto ſontuoſamente s'abbigli d'oro, e di perle.

SONTUOSISSIMAMENTE, e SUNTUOSISSIMAMENTE. Superl. di Sontuoſamente, e di Suntuoſamente. Latin. *lautiſſime*. Stor. Eur. 138. E con ſomma letizia de' Franceſi, e de' Lotaringhi celebrate ſuntuoſiſſimamente le nozze, ec.

SONTUOSISSIMO, e SUNTUOSISSIMO. Superlat. di Sontuoſo, e di Suntuoſo. Latin. *magnificentiſſimus*, *ſplendidiſſimus*, *ſumptuoſiſſimus*. Fir. Aſ. 103. Oltre a tutti gli altri ſontuoſiſſimi apparecchi di quella feſta.

SONTUOSITÀ, SUNTUOSITÀ, SONTUOSITADE, SUNTUOSITADE, SONTUOSITATE, e SUNTUOSITATE. Aſtratto di Sontuoſo. Latin. *luxus*, *us*. But. Superbia, ec. ſe è in edificj, o in moltitudine di caſe, o in grandezza, o ſontuoſità.

SONTUOSO, e SUNTUOSO. Di grande ſpeſa, ricco. Latin. *ſumptuoſus*. Ar. Fur. 7. 20. Qual menia trionfante, e ſontuoſa Di qualſivoglia ſucceſſor di Nino. Fir. Aſ. d'oro. Mentre, che 'l mio guardiano era intento, con ogni diligenza ad aſſettare il ſontuoſo letto.

SOPERCHIAMENTO, e SUPERCHIAMENTO. Il ſoperchiare, ſoperchio, ſoprabbondanza, ſuperfluità. Lat. *luxuries*, *luxus*, *profuſio*, *redundantia*. Albert. cap. 37. Dunque non dei ſeppellire la pecunia, ma deila uſare, non a ſoperchiamento, nè a diletto, ad utilitade.

SOPERCHIANTE, e SUPERCHIANTE. Che ſoperchia, che fa ſoperchierie. Lat. *contumelioſus*. Grec. [illegible]. Com. Inf. 9. Il ſuperchiante vuol torre al ricco la ſua ſpoſa, quello il ritiene, che, ec.

SOPERCHIANZA, e SUPERCHIANZA. Superfluità, ſoprabbondanza. M. Aldobr. B. V. Quando vi ſi raguna alcuna ſoperchianza, ſi lo potrai ſapere per gl'infraſcritti ſegni. Coll. S. Pad. Per ſoperchianza di cuore ſarà tratto a coſe impoſſibili, e non conſiderate. §. Per Soperchieria. Lat. *contumelia*. Gr. ὕβρις. Nov. Ant. 54. 9. E gittati loro i torſi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e ſoperchianza. Liv. M. Tu metti virtù in ſuperbia, e in ſoperchianza, e in diſpettare gl'Iddij, e gli huomini. Tratt. Conſol. In quelli di perirà tutta l'umana generazione, e ſpegnerafſi la ſuperbia delle genti, e abbatterafſi la ſoperchianza de' forti. Vit. Cr. Abbiendo da vivere, e veſtire ſecondo la convenevole neceſſità, e non a ſoperchianza [cioè di ſoperchio]

SOPERCHIARE, e SUPERCHIARE. Sopravanzare. Lat. *redundare*, *ſuperare*, *ſuperabundare*, *ſuperfluere*. Dant. Inf. 23. Che giace in coſta, e nel fondo ſoperchia. E Cant. 19. Fuor della bocca a ciaſcun ſoperchiava D'un peccator li piedi. Bocc. Nov. 84. 2. Come la malizia d'uno, il ſenno ſoperchiaſſe d'un'altro, con grave danno, e ſcorno del ſoperchiato. E Nov. 8. 2. D'avarizia, e di miſeria ogni altro avaro, ch' al Mondo foſſe, ſoperchiava. G. V. 8. 51. 4. Quando i ſuo' peccati ſoperchieranno i miei, io tornerò in Melano. Paſſ. 358. Quando ſoperchia nel lor corpo quell'umore, che ſi chiama flemma, ec. cioè ſoprabbonda, e predomina. Nov. Ant. 29. 2. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopravvennero, e ſoperchiollo il tempo, e come il tempo gli era ſoperchiato, e avea tutto diſpeſo. §. Per Far ſoperchierie, che ſono Ingiurie fatte altrui con vantaggio. Lat. *contumelia afficere*, *afferre iniuriam*. G. V. 6. 2. 2. Gli ambaſciadori di Firenze furono alla prima ſoperchiati, e villaneggiati dalle perſone. E num. 3. Scrivendo eglino a Piſa, come erano ſtati ſoperchiati, e vergognati da' Fiorentini. E 7. 6. 4. Della quale i Saracini furono ſoperchiati [cioè ſuperati, e vinti] Fir. Dial. An. 325. Se già da troppa audacia egli non ſi laſcia ſoperchiare.

SOPERCHIATO, e SUPERCHIATO. Add. da Soperchiare, e Superchiare. §. Ingiuriato. Latin. *iniuria affectus*. Bocc. Nov. 84. 2. Con grave ſcorno del ſoperchiato. Gio. Vill. 8. 16. 1. Quando volea l'uno, non volea l'altro, che ſi tenea ſoperchiato.

SOPERCHIERIA, e SUPERCHIERIA. Vantaggio oltraggioſo. Lat. *contumelia*. Varch. Ercol. O ingiuriati con ſoperchieria, cercano con ſoperchieria di vendicarſi. E St. 8. O perchè gli diſpiaceſſero le ſoperchierie, che faceva Giano a chi poteva manco di lui. Bern. Orl. Diſpiace poi ſopra ogni villania, ec. Quella che è fatta con ſoperchieria.

SOPERCHIEVOLE, e SUPERCHIEVOLE. Soperchiante, ſopreſtante, oltraggioſo. Lat. *iniurioſus*, *contumelioſus*. Liv. M. Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale tanto ſoperchievole, e ſuperbio. Filoc. 4. 102. Laſcia omai le ſoperchievoli offeſe, e perdona il diſavveduto fallo alla innocente giovane. Paſſ. 236. Dicendo parole villane, ingiurioſe, oltraggioſe, e ſoperchievoli. §. Per Soprabbondante, eccesſivo. L. *ſupervacuus*, *ſupervacaneus*. Paſſ. 199. Con vaghezza, e ſoperchievole piacere dimora nelle creature mondane. Dan. Conv. 42. Ha meſtiere di ritrarre per la ſua ſoperchievole operazione nel diletto. Cr. 4. 13. 9. Acciocchè vino più maturo, e potente ſi faccia, e la ſuperchievole umidità conſumata, duri più. E cap. 16. 1. Si taglino le radici ſuperchievoli, le quali avrà prodotte la ſtate. E 11. 48. 1. Nata per viſcoſi umori, e ſuperchievole roder d'orzo.

SOPERCHIEVOLMENTE, e SUPERCHIEVOLMENTE. Con ſoperchianza, eccesſivamente. Lat. *vehementer*. But. Ognuno abbi in diſpregio tanto avanti, cioè tanto ſoperchievolmente. Paſſ. 263. Si chiama iattanzia, per la quale altri favella ſoperchievolmente vantandoſi.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. Suſt. Che avanza, che è più del biſogno, ſoprabbondanza, eccesſo. Latin. *redundantia*, e da alcuni *exceſſus*. Dant. Inf. 11. E quivi, per l'orribile ſoperchio Del grande puzzo. M. V. 7. 14. Stimando, che non li doveſſono attendere, conoſcendo il ſoperchio. Fior. Virt. A. Mor. Ariſtotile dice, Ogni troppo torna in faſtidio, e ogni ſoperchio rompe il coperchio: (proverb. che tanto è a dire, Ogni troppo è troppo. Lat. *ne quid nimis*) Dan. Inf. 7. In cui uſa avarizia il ſuo ſoperchio (cioè la ſua maggior forza, e potere) §. Per Soperchierie, oltraggio. Latin. *iniuria*, *contumelia*. G. V. 11. 61. 2. E l'Avvogaro di Trivigi per ſoperchi ricevuti ſi rubello da Meſſer Maſtino.

Soperchio, e **Superchio**. Add. A ſoprabbondanza, troppo, ecceſſivo. Lat. *ſupervacuus*, *ſupervacaneus*, *vehemens*. Boc. Nov. 80. 1. Niuna ve n'era, a cui, per ſoperchio riſo, non foſſero dodici volte le lagrime venute in ſu gli occhi. G. V. 11. 22. 1. Furono tante ſoperchie piove, e gonfiamento del fiotto del Mare, ch', ec.

Soperchio, e **Superchio**. Avverb. Troppo. Lat. *nimis*. Boc. Nov. 58. 3. E tanto, oltre a tutto queſto era altiera, che ſe ſtata foſſe de' Reali di Francia, ſarebbe ſtato ſoperchio. Fir. Al. 25. Quegli huomini, i quali hanno mangiato, e bevuto ſoperchio. Boez. Varch. 2. pr. 4. I quali miſurano l'abbondanza loro, non con quello, che diſidera di ſoperchio l'ambizione, ma, ec.

Sopire. Reprimere, attutare, ammorzare, ſpegnere, rintuzzare. Latin. *ſopire*. But. Si ſveglia, come 'l fuoco, quando s'accende dalla favilla, ch'è ſopita nella cenere. Taſſ. Ger. 2. 96. Sotto il ſilenzio de' ſecreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori [qui addormentare]

Sopito. Add. da Sopire. Lat. *ſopitus*. Ar. Fur. 8. 72. La Fiamma, che nel dì parea ſopita. §. Per metaf. Stor. Eur. 142. Aſſettate, e ſopite così le coſe tra queſti duoi Re. Sagg. Nat. Eſp. 230. La virtù dell'ambra, ec. rimane tuttavia ſopita, e non ſpira.

Sopore. Sonno. Lat. *ſopor*, *ſomnus*. Poliz. St. E in notte ſtanno in ultimo ſopore.

Soppalco. Palco fatto poco ſotto 'l tetto, per difender le ſtanze da freddo, e caldo, o per ornamento. Latin. *ſubfixum*. Tac. Dav. Tra 'l tetto, e 'l ſuppalco.

Soppannare. Metter ſoppanno. L. *ſubſuere*. Quad. Cont. Per panno lino giallo, per ſoppannare la giubba intergata. Bellinc. Perchè tu mi ſoppanni un po quel boto. Serd. St. Ind. 614. La ſoppanno di dentro di dommaſco, e di fuori la coprì di teletta d'oro.

Soppannato. Add. da Soppannare. Varch. St. 9. Il qual lucco i più nobili, e i più ricchi, portano ancora il verno, ma, o ſoderato di pelli, o ſoppannato di velluto. E appreſſo: Chi porta un ſaio, e chi una gabbanella, o altra veſticciuola di panno ſoppannata. §. Per ſimilit. Sagg. Nat. Eſp. 12. E per di fuora ſoppannato di latta.

Soppanno. Avverb. Sotto i panni. Boc. Nov. 70. 4. Avendoſi tutte le carni dipinte, ſoppanno, di lividori.

Soppanno. Suſt. Quella tela, drappo, o altra ſimil materia, che ſi mette dalla parte di dentro de' veſtimenti per difeſa, o per ornamento. Fir. Dial. Bell. Donn. Queſte parti ſi poſſono aiutar colla bambagia, e co' ſoppanni, e per dirlo a un tratto, colla 'nduſtria del ſarto. Bellinc. Sentenze da ſoppanni, o ferravecchi.

Soppassare. Divenir quaſi paſſo. Cecch. Corred. 4. 9. Rimiri il muro, e ſe ſoppaſſi la calcina.

Soppasso. Quaſi paſſo, tra paſſo, e freſco. Cecch. Cor. E che il muro ſarà così ſoppaſſo (tra freſco, e ſecco)

Sopperire. Supplire. Latin. *ſupplere*, *ſuppeditare*, *ſatisfacere*. Cron. Mor. Nondimeno con buono provvedimento, ei ſopperì a tutto. E altrove. Non perchè ſi ſentiſſe avere valente da poter ſopperire a ciò. Amb. Fur. Che s'ha a fare? ſopperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. Varc. Stor. 9. E gli altri ſotto la medeſima pena doveſſero ſopperire a quanto mancaſſe. Lib. Son. Io taglio a due, e ſopperir non poſſo. Serd. Stor. Ind. 260. Non potevano ſopperire a far le guardie.

Soppestare. Lat. *leviter tundere*. Ricett. Fior. Soppeſtare è il rompere in parti groſſette, e non ridurre in polvere, come nel peſtare.

Soppesto, e **Soppestato**. Addiet. da Soppeſtare. §. Infranto, alquanto peſto. Latin. *leviter tuſus*. Pall. Mettivi tre ſtaia di granella ſoppeſte di mortine. Il teſto Latin. dice *expreſſi myrti grani*. Red. Oſſ. An. 66. Si nutrichino in quell'erbe, ed in quei fiori ſoppeſti.

Soppiantare. Dare il gambetto. §. Ingannare. Latin. *ſupplantare*. Grec. ὑποσκελίζειν. Albertan. cap. 13. Se tu li farai meſtiere, ſoppianteratti, e ſorridendo, ti darà ſperanza, e narrandoti li ſuoi beni ti dicerà, che t'è meſtieri? Medit. Arb. Cr. E con tutto ciò non ſi ritraiſe il miſero della malizia ſua, ma brigoſſi di ſoppiantare il dolce Maeſtro.

Soppiattare. Naſcondere. Latin *occulere*, *occultare*.

Soppiatto, e **Soppiattato**. Addiettiv. da Soppiattare. Valer. Maſſ. Con ſoppiatta cagione ſi tirò là, dove egli voleva. §. Di qui l'avverbio di Soppiatto, che vale Naſcoſamente. Lat. *clam*, *furtim*. Cant. Carn. E ſe ne vende ben, ma di ſoppiatto.

Soppiattone. Diceſi di perſona ſimulata doppia, che non dice la coſa, com'ella ſta. Lat. *homo tectus*, *occultus*. Cant. Carn. Quelli altri ſoppiatton peggio veſtiti, Son quei ch'hanno i denari.

Soppidiano, e **Suppidiano**. Spezie di caſſa baſſa, che anticamente ſi teneva intorno a' letti. Cr. 5. 8. 6. Del ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani, e durabili. Boc. Nov. 72. 15. E andatalne al ſoppidiano, ne traſſe il tabarro. Vit. S. Margh. D. Ricolte le reliquie di Santa Margherita, ec. e miſele in un belliſſimo ſoppidian di pietra, ec. il qual ſoppidiano era pieno di grandiſſimo odore. Guid. Giud. E trovando molte armi, e grande quantitade d'oro, e d'argento ne' loro ſoppidiani, ogni coſa tolſero. Mil. M. Pol. Poi tolgono l'oſſa, e ripongonle in ſoppidiano, o in caſſe. Tac. Dav. Poſt. 438. Non per uſarla, ma per ricordinar a un tratto, e trarre quella voce del ſuppediano dell'antichità.

Sopporre. Sottoporre, far ſuggetto. Lat. *ſupponere*, *ſubiicere*. Lab. n. 263. Alla ſua ſignoria ſopponendogli. Paſſ. 69. San Domenico venia dall'altra parte, e ſopponendo l'omero, lo ritenea, e rilevava (cioè mettendo ſotto) Cr. 9. 83. 1. Quindici uova di fagiano una nutrice cuopra, e l'altre ſieno di generazione della gallina: in ſopporgli la Luna, e 'l dì ſi conſideri. Maeſtr. 1. 67. Che dee far la donna, che ha figliuoli di adulterio, ovvero ſi ſuppone l'altrui figliuolo. (Qui neut. paſſ. e vale Porſi ſotto l'altrui parto, dandolo per ſuo, che ſi dice poi parto ſuppoſito. Lat. *ſupponere*)

Sopportare. Sofferire, comportare. Lat. *ferre*, *ſufferre*, *pati*, *tolerare*. Pall. 192. E come vuol e' eſſere ſopportato egli ne' ſuoi diletti, così dee egli ſopportare i diletti altrui. Piſt. S. Gir. Per la quale virtù ſi ſopportino le coſe contrarie, e quelle coſe ſi prendano per comodità, che ſi chiamano avverſe. Fir. Al. 310. Nè potendo il buon fratello ſopportare il grave dolore. §. Sopportar la ſpeſa: vale Mettere il conto, ſalvare il conto. Spor. Gell. Io l'ho beſtemmiato mille volte, tanto mi ſon punto, o pure e' ſopporta la ſpeſa.

Sopportazione. Sopportamento, il ſopportare. Latin *tolerantia*. Agn. Pand. E ſe pure alcuno, con ſuperbia, e alterigia, vi voleſſe ſovraſtare, ceſſatelo con pazienza, e ſopportazione.

Sopportevole. Atto a ſopportarſi, comportevole. Lat. *tolerabilis*. Bemb. Aſol. 1. Il ſuo cuore a mille morſi di non ſopportevoli affanni ſempre ſinnuova.

Soppositorio. Coſa poſta, o da porſi ſotto: Soppoſta, ſuppoſta. Lat. *ſuppoſitorium*, *glans*. Cr. 6. 9. 2. A provocare i meſtrui, facciaſi ſuppoſitorio del ſugo ſuo.

Sopposta. Suppoſta. Latin. *ſuppoſitorium*, *glans*. Burch. E fare al culiſco una ſoppoſta. E altrove. Ben ho fatto al mio cul cento criſtei, ſoppoſte, ec. Ricett. Fior. Sono le infuſioni, ec. le cure, i peſſi, e ſoppoſte.

Sopposto. Add. da Sopporre: Soppoſto. Lat. *ſuppoſitus*. Franc. Sacch. Rim. Così anzi ch'io mora, vedeſs'io Pur te ſoppoſto alla tua crudeltade. Amet. 17. Di miſurata lunghezza, e di altezza dicevole, veder affilato ſurgere l'odorante naſo, a cui quanto conviensi ſoppoſta la bella bocca di piccolo ſpazio contenta. Bemb. Aſol. 2. Nè laſcia di vedere la ſoppoſta bocca di piccolo ſpazio contenta. §. Parto ſoppoſto: diceſi di Parto falſificato, con prender fanciullo nato d'altra femmina. Lat. *ſuppoſitus*, *hypobolimeus*. Stor. Europ. 87. E così penſava il Re Ugo di poter far credere a' popoli, che Guido, e Lamberto non fuſſono ſuoi fratelli, per non eſſer nati di donna Berta, ma ſoppoſtile ſolamente.

Soppozzato. Affogato, ſommerſo. Lat. *ſubmerſus*, *obrutus*. Petr. Huom. Ill. Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti ſoppozzati nel proprio ſangue. §. E appreſſo per metafor. Dunque la Città di Roma di quello tempeſtoſo ſtato di malvagi, nel quale ſoppozzata ſtava nel pericolo, ſotto benigniſſimo Principe, e arrivata a ſalutevole porto, aveva levato in alto il capo, lungamente ſoppozzato nelle tempeſte.

Sopprendere. Sorprendere. Lat. *invadere*, *opprimere*. G. V. 11. 112. 1. Gran fortuna di Mare gli ſoppreſe, e li percoſſono a terra, e ruppono.

Soppreso. Add. da Sopprendere. Lat. *oppreſſus*. M. V. Proem. Quaſi da ignoranza ſoppreſi, più forti ſi maravigliano. Fiam. 1. 36. Soppreſa adunque dalla paſſion nuova, quaſi attonita, e di me fuori, ſedeva tra le donne. M. V. 3. 9. Abbandonati dagli avari regnicoli, e già ſoppreſo dall'avvenimento del Re, e di ſuo eſercito.

Soppressa. Strumento da ſoppreſſare, compoſto di due aſſi, nel mezzo delle quali, ſi mette la coſa, che ſi vuol ſoppreſſare, e ſi carica, o ſtrigne. Franc. Sac. Mandalo al cimatore, che l'aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi. Cr. 9. 7. 2. Si dee tutto 'l ſiere ſcolare, acciocchè, colla ſoppreſſa ſi coſtringa, ec. e ſoppreſſato, che ſia, ſi lievi via la ſoppreſſa.

Soppressare. Mettere in ſoppreſſa. Lat. *ſupprimere*, *exprimere*. Cr. 9. 7. 2. E ſoppreſſato, che ſia, ſi lievi via la ſoppreſſa. E 6. 97. 4. Solamente in ſale ſi ſoppreſſino, e così ſi laſcin per otto giorni. §. Per metaf. Oppreſſare, tormentare, opprimere. Latin. *opprimere*. Arrigh. Perchè non dico io vero? Io ſono ſoppreſſato con abbondanza di lamenti.

Soppressato. Add. da Soppreſſare.

Sopprimere. Opprimere, conculcare, calcare. Lat. *opprimere*, *conculcare*, *reprimere*. Dant. Inf. 14. Che fu da' piè di Caton già ſoppreſſa. Tacit. Davanz. 216. La qual ſemenza peſtifera fu per allora ſoppreſſa.

Soppriore. Sottopriore. Com. Par. 11. Fu fatto nella ſua Chieſa Cattedrale, Canonico regolare, e poi ſoppriore

Sopra, e **Sovra**. Prepoſizione, che denota ſito di luogo ſuperiore, contrario di Sotto. Lat. *ſuper*, *ſupra*. Le più volte col quarto caſo ſi coſtruiſce, ma pur ſovente al terzo s'accoppia, e anche talora col ſecondo s'adopera. Boc. Nov. 77. Cominciò a piagnere ſopra di lei, non altramente, che ſe morta foſſe. Petr. Canz. Ed alzava il mio ſtile Sovra di ſe, dove hor non potria gire. Boc. Nov. 77. Converrà, che voi ne andiate ſopra ad un albero, ec. Dant. Purgat. 31. Che pur ſovra al griſone ſtavan ſaldi, E Parad. 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. E Cant. 10. Or ti riman lettor, ſovra il tuo banco. Petrar. Cap. 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. Boc. Nov. 46. 4. Preſala, ſopra la barca la miſero, e andar via. E Nov. 13. 16. Poſtagli la mano ſopra 'l petto, la 'ncominciò a toccare. E S. Gir. Piſt. Non hai tu conſiderato il mio ſervo Iob, che non è alcuno ſopra la terra ſimile a lui, huomo ſanza cirimonia, ec. §. Sopra: per Di là da, oltre, più che. Latin. *trans*, *amplius*, *magis*, *praeter*, *ſuper*, *ſupra*. Bocc. Nov. 44. 4. Ma ſopra tutti due giovani aſſai leggiadri, e da bene, igualmente le poſero grande amore. E Nov. 46. 2. La quale un giovinetto, ec. amava ſopra la vita ſua, ed ella lui. Petr. Son. 210. Faccendo lei ſovr'ogni altra gentile. E Son. 164. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme Allora ſciolte, e ſovra or terſo bionde. E Son. 215. O piacere, onde l'ali al bel viſo ergo, Che luce ſovra quanto il Sol ne ſcalda. Bocc. Nov. 84. 4. E ſenza alcun ſalario ſopra le ſpeſe. E Nov. 13. 7. Gran parte delle lor poſſeſſioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar ſopra quelle. E Nov. 42. Ben cento miglia ſopra Tuniſi ne la portò. §. Sopra: Contro, addoſſo. L. *contra*, *adverſus*. Boc. Nov. 12. 3. Ordinarono un grandiſſimo eſercito, per andare ſopra i nemici. Petr. Son. 83. Per vendicar ſuoi danni ſopra noi. Boc. Nov. 42. 11. Partito il Re, ſubitamente furon molti ſopra i due amanti [cioè addoſſo] Gio. Vill. 7. 104. 3. Andò ſopra lo Re di Spagna, poi ſopra 'l Conte di Falci, poi ſopra lo Re d'Aragona. Petrar. Son. 215. Amor tutte le lime Uſa ſopra 'l mio cuore afflitto tanto. §. Sopra: per Appreſſo, rincontro, vicino. Lat. *prope*, *adverſus*. Boc. Nov. 14. 2. Preſſo a Salerno è una coſta, ſopra 'l Mare riguardante. E Nov. 33. Marſilia, ec. ſopra la marina poſta. Petr. Son. 38. Queſti fur fabbricati ſopra l'acque D'Abiſſo. §. Sopra: In vece di Per. Lat. *per*. Boc. Nov. 79. 23. Ma ove voi mi promettiate ſopra la voſtra grande, e calterita fede, di, ec. E Nov. 1. 7. Tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante, a giurare di dire il vero, ſopra la ſua fede, era chiamato. §. Sopra: Circa, Intorno. L. *de*, *circa*. Coll. S. Pad. Cominciano i capitoli, ſopra le dieci collazioni de' Santi Padri, abitanti nell'eremo. Lab. Sopra le vedute, e udite coſe cominciai a penſare. §. Sopra: Innanzi. Lat. *ante*. But. Il noſtro Autore finge, che queſte, ch' egli narra nella prima cantica, gli furono moſtrate nella notte del Venerdì Santo, ſopra 'l Sabato Santo [cioè avanti] §. Preſtare, o pigliare in preſto danari ſopra qualcoſa: Dare, o accattare col pegno. Boc. Nov. 13. 8. Il quale meſſo s'era in preſtare a' Baroni ſopra Caſtella, e altre loro entrate. §. Mangiar ſopra che che ſia: Mangiar ſopra pegno. Boc. Nov. 7. 5. E avendo ſeco portate tre belle, e ricche, ec. Volendo il ſuo oſte eſſer pagato, primieramente gli diede l'una, ec. e cominciò ſopra la terza a mangiare. E appreſſo. Ora mentre, ch'egli ſopra la terza roba mangiava, §. Fare, e ordinare uno ſopra qualche uficio: cioè Darnegli il governo, e farnelo ſopracciò. L. *praeficere*. Ed eſſer ſopra, ec. L. *praeeſſe*. Boc. Nov. 80. 3. E quivi dando a coloro, che ſopra ciò ſono, tutta la mercatanzia. E Introd. n. 4. Fu da molte immondizie purgata la Città da uficiali ſopra ciò ordinati. E Nov. 47. 3. Sopra i ſuo' fatti il fece maggiore. §. Sopra ſera, e ſimili: Già venuta la ſera, ec. Boc. Urb. Quivi ſopra ſera arrivò furioſamente un belliſſimo giovane con una teſta di cinghiale nella mano [cioè fatta di già notte] §. Sopra: In forza d'avverbio, per Addoſſo. Boc. Nov. 73. 9. La qual, chi la porta ſopra, non è veduto da niuna altra perſona [cioè addoſſo] §. Giurar ſopra che che ſia. Alam. Gir. Onde ardirei Giurar ſopra il batteſimo. §. Andare, ec. ſopra una Città, e ſimili: Attaccarla per eſpugnarla. M. V. 9. 98. E eſſendo ſtati ſopra a Parigi ad aſſedio con niente profittare. §. Ritornar ſopra 'l capo: Ritornare ſopra a lui, e ſimili maniere: Ritornare in ſuo danno. Latin. *in ſuum caput redire*. Boccac. Nov. 77. 2. Alla qual la ſua beffa, preſſo che con morte, eſſendo beffata, ritornò ſopra 'l capo. Fiam. lib. 2. 55. Ritornò ſopra di me il giudicio, non ſopra la non colpevole donna. Paſſav. L'ira d'Iddio non venga ſopra di noi. §. Sopra di noi: cioè Con promeſſa della noſtra fede. Boc. Filoc. lib. 1. 5. E ſopra noi gli prometti valoroſe forze. E Nov. 25. 12. Ti prometto ſopra la mia fè, e per lo buono amore, il quale io ti porto, che infra pochi dì tu ti troverrai meco. [Lat. *per*] §. Star ſopra ſe: cioè Soſpeſo, in dubbio. Lat. *in dubio eſſe*, *haerere*, *haeſitare*. Boc. Nov. 49. 7. La donna, udendo queſto, alquanto ſopra ſe ſtette. E Nov. 33. 1. Sovra ſe ſteſſo alquanto ſtette, e poi diſſe. §. Andar ſopra ſe: cioè Andar diritto in ſulla perſona, portar ben la vita. Lat. *rectum incedere*. Boc. Nov. 77. 48. Colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete, e ſopra ſe andare. §. Star ſopra ſe, e ſopra di ſe: cioè Non s'appoggiare. Latin. *ſtare*, *conſiſtere*. Galat. Dee l'huomo recarſi ſopra di ſe, e non appoggiarſi, ne aggravarſi addoſſo altrui. §. Morire ſopra parto: vale Morire nell'atto del partorire, o poco dopo, per la ſteſſa cagione. G. V. 9. 248. diſſe ſopra partorire. Tornando la detta Reina, morì ſopra partorire ella, e la creatura. §. Soprattutto: ſignifica talora Principalmente, talora lo ſteſſo, che Totalmente, in tutto e per tutto. §. Sopreſſo, e altre voci compoſte, o derivate, V. a' lor luoghi.

Soprabbenedire. Ribenedire, benedir di nuovo. Latin. *ſuperbenedicere, denuo benedicere*. Vit. S. Gio vanbat. E benediſſerlo, e ſoprabbenediſſerlo

Soprabbollire. Bollir di ſoverchio, troppo tempo. Latin. *immodicè bullire, perbullire*. Cr. 4. 29. 1. Non ſoprabbollendo ſarà ſempre dolce il moſto. E cap. 32. tit. In che modo il moſto non ſoprabbolla.

Soprabbondante. Che ſoprabbonda. Lat. *affluens, redundans, immenſus, ſuperfluens, vehemens*. Paſſav. 262. La terza umiltà è detta ſoprabbondante, che non può eſſer maggiore. Boc. Nov. 16. 32. Ne la ſoprabbondante pietà, e allegrezza materna, le permiſero di potere alcuna parola dire. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimoſtranteſi. (Latin. *largus, liberalis*) Galat. Onorandoli in caſa ſua con magnificenza non ſoprabbondante, ma mezzana.

Soprabbondantemente. A ſoprabbondanza. Lat. *immodicè, redundanter*. But. Imperocchè ſoprabbondantemente, li cherici, ec.

Soprabbondanza. Soverchia abbondanza. Latin. *redundantia, ſuperfluitas, ſuperfluentia*. G. V. 11. 3. 2. Il quale, per ſoprabbondanza di piene d'acqua, ec. venne nella noſtra Città. Med. Arb. Cr. I doni perfetti diſcendono in abbondanza, e ſoprabbondanza dal Padre de' lumi. Collaz. S. Pad. Quando noi, con una cotale ſoprabbondanza di maraviglia, ragguardiamo la ſua incredibil pietade.

Soprabbondare. Sommamente abbondare, ſopravanzare. Latin. *redundare, ſuperabundare, exuberare*. Boc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla ſua capacità ſoprabbondava, un'altro canaletto riceveva. E Nov. 78. 2. Senza volere, ſoprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. Com. Par. 21. Povertade non vi ſi truova, ma abbondava, e ſoprabbondava in terra queſta ſpezie.

Soprabbondevole. Soprabbondante. L. *redundans, excedens, abundans, exuberans*. Introd. Virt. E queſta è detta ſoprabbondevole oneſtà.

Soprabbondevolmente. Soprabbondantemente. Lat. *affluenter, ſuperfluenter, ubertim, affatim, ſatis ſuperque*. Car. Fior. 111. A tutto queſto riſponde ſoprabbondevolmente lo 'nfarinato ſecondo, ec.

Sopraccapo. Soprantendente. Latin. *rector*. Tac. Dav. 196. Schifando Trebellio per compagno, l'ebbero per ſopraccapo [qui il L. *ſupra tulere*] Cecch. Dot. 4. 1. Perchè l'aver voi ſpelo troppo, è un male, che ſi da a tutti, o alla maggior parte de' giovani, che non hanno ſopraccapo.

Sopraccarico. Quello, che ſi mette, oltre al carico ſolito, comunemente ſopra le navi. Salv. Granch. Fu mandato in Cartagine ſopraccarico.

Sopraccelestiale. Sopra i Cieli. I Sacri uſano in Lat. *ſupercæleſtialis*. Teolog. Miſt. Per riſpetto delle coſe ſopraccelestiali. S. Agoſt. C. D. Ad acquiſtare le coſe celestiali, e ſopraccelestiali con umile devozione mutaſſe l'affetto umano.

Sopracchiedere. Chiedere ſopra il convenevole.

Soprácciélo. La parte ſuperiore del cortinaggio da letto, e altri arneſi ſimili.

Sopracciglio. Ciglio. Latin. *ſupercilium*. Vit. S. Pad. E per la molta vecchiezza, gli occhi quaſi non ſi parevano, perocchè le ſopracciglia gli coprivano. Com. Purg. 23. Chi ſapeſſe bene affigurar le lettere, ſcorgerebbe, che le due ſopracciglia col tratto del naſo, fanno in coloro uno, ec. imperocchè 'l voto intra filo del naſo, e ſopracciglia, ec.

Sopraccinghia. Cinghia, che sta ſopra altra cinghia. Tav. Rit. Appreſſo rinfreſca il buon deſtriere, e acconcialo bene, e di ſopraccinghie.

Sopracciò. Soprantendente. Lat. *præfectus*. Salv. Granch. Preſe per partito di ricorrere al ſopracciò in dogana.

Sopraccitato. Citato avanti, citato di ſopra. Lat. Lat. *ſuperius laudatus*. Red. Inſ. 100. Il Padre Blancano nel libro ſopraccitato afferma. E Vip. 2. 32. Lo confermo, ancorchè ſia negato da' ſopraccitati autori.

Sopraccomito. Principal comito. Vit. Plut. E ſopraccomito fece Iniſicrito il filoſofo. Serd. Stor. Ind. 143. Pelagro Soſa ſopraccomito legatala alla poppa della ſua galera fece grandiſſima forza di remi, per rimorchiarla. Bemb. Stor. 5. Il Contarino chiamati a ſe i ſopraccomiti delle cinque galee

Sopraccomperare. Comperar la coſa molto più, ch'ella non vale. Lat. *carius emere*. M. V. 9. 48. Il Comune ſi diſpoſe a ſopraccomperare, per moſtrare amore, e giuſtizia. Cron. Morell. Non credere la tua mercanzia a chi la voleſſe ſopraccomperare.

Sopraccoperta. La coperta, che ſi pone ſopra l'altre coperte. Lat. *ſtragulum*.

Sopraccorrere. Correr ſopra. Tacit. Davanz. 20. Volevano i Cheruſci aiutare i Catti, ma Cecina quà, o là ſopraccorrendo gli sbigottì. (Latin. *huc illuc arma ferre*)

Sopraddente, e Sopraddenti. Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti. Dav. Sciſ. Color giallliccio, quaſi di ſparſo fiele, un ſopraddenti di ſopra.

Sopraddetto. Detto avanti, predetto. Lat. *prædictus*. Boc. Nov. 99. 42. Stato poſato Meſſ. Torello, con tutti i ſopraddetti gioielli. G. V. 8. 39. Per le ſopraddette novitadi, e ſette di parte bianca, e nera.

Sopraddotare. Dar ſopraddote, far ſopraddote.

Sopraddote. Quella quantità di effetti, che ha la donna ſopra la dote. Lat. *parapherna*. Laſc. Sib. 1. 2. Non avendo figliuoli, o morendo egli innanzi a lei, le fa ſopraddote di due mila ducati.

Sopraffaccia. Superficie. Lat. *ſuperficies*. Lib. Aſtr. Quando queſto vorremo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che ſieno li ſuo' piani quadrati, il più certo che poſſa eſſere, e porremo ſua ſopraffaccia di ſotto igualmente, ſopra la ſopraffaccia della sfera, in modo, che ſi torni ciaſcuno delli due quarti delli cerchi, che terminano la ſopraffaccia di ſotto del quarto, dell'armilla. Guid. G. Avea uno maraviglioſo carro, tutto interamente ordinato d'avorio, ſalvo, che le ſue ruote erano d'ebano, veſtite di ſopra di puro oro, e la ſopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

Sopraffare. Soperchiare, vantaggiare. Lat. *ſuperare, terrere, opprimere*. Erc. E nientedimeno vuol ſopraffar l'avverſario, e moſtrar, che non lo ſtimi. Fir. Aſ. d'oro. Con ſaſſi, e ciò che altro veniva loro alle mani, ſi sforzavan di ſopraffarlo. Sen. Ben. Varch. 5. 24. Uno de' ſoldati veterani di Ceſare, il quale voleva ſopraffare un poco troppo i ſuoi vicini. Alam. Colt. 4. Sicchè il terreno Contraſtando talor non poſſa mai Lui ſopraffar, ma dal lavor ſia vinto.

Sopraffatto. Add. da Sopraffare. Latin. *oppreſſus*. Stor. Eur. 51. Ma eſſendo io, come voi ſteſſi tutti vedete, già diſutile in tutto all'arme, e ſopraffatto tanto dagli anni. E 113. Eſſendo egli oramai pur vecchio, e ſopraffatto dalla fatica. Varch. Stor. 11. Ma quando l'onde turbate ſono, e i venti ſoffiano contrarj, allora perchè ella o traportata dalla tempeſta non rompa in ſcoglio, e ſopraffatta da cavalloni non ſi ſommerga, ha di ſpertiſſimo, e ardiriſſimo piloto meſtiere. §. E aggiunto a frutte, e ad altre ſimili coſe, che maturandoſi ſi fanno abili a mangiare: vale lo ſteſſo, che Troppo maturo, troppo fatto, ſtrafatto. Latin. *decoctus, maturus*. Cant. Carn. Donne di queſti belli [funghi] Si vuol riporre, e nell'olio, e nel ſale; E non de' troppo fatti, Ch' al fin de' ſopraffatti ſi fa male.

Sopraffino. Più che fine. Latin. *acutiſſimus, optimus*.

Sopraggitto. Sorta di lavoro, che ſi fa coll'ago, o per fortezza, o per ornamento. Fir. Nov. 330. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova, col ſopraggitto intorno alle maniche. Tanc. 4. 5. E duo' lenzuol cuciti a ſopraggitto.

Sopraggiudicare. Sopravanzar l'altezza, eſſere a cavaliere. Latin. *ſuperiore loco eſſe, de ſuperiori loco æſtimare*. Stor. Rin. Montalb. E menò per sì gran de forza, ch'egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo ſopraggiudicava. Filoc. lib. 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verſo lui, prima il ſopraggiudichi, che tu ſij da lui ſopraggiudicato. Com. Inf. 4. Altrimenti l'occhio, nell'oſcuro, e confuſo, non diſcerne, poichè ſia più alto alquanto, acciocchè ſopraggiudichi l'obbietto.

SOPRAGGIUGNENTE. Che ſopraggiugne. Lat. *ſupervenïens*. Declam. Quint. C. E' da credere, che per li parenti del giovane, e ſopraggiugnenti ſarebbe mutato il teſtamento. [Latin *adnaſcens, agnatus*] S. Agoſt. C. D. Così una medeſima forza, gravezze ſopraggiugnente, purifica, cola, e affina li buoni, danna, guaſta, e diſtermina li rei.

SOPRAGGIUGNERE, e SOPRAGGIUNGERE. Uſendoſi tutti e due ugualmente. Arrivare improvviſamente, inaſpettato. Latin. *de improviſo advenire, advenire, ſupervenire*. Bocc. Nov. 45. 9. Nè prima ſi partì la miſchia, che i ſergenti del capitan della terra vi ſopraggiunſero. E Nov. 16. 38. Sopraggiunſe colui, che era andato in Cicilia. §. In ſignif. att. Corre allo 'mprovviſo. Latin. *opprimere, imparatum offendere*. Boc. Nov. 43. 5. Fu da loro ſopraggiunto, e preſo, e fatto del ronzino ſmontare. E Nov. 86. 5. Ma poichè queſta ora v'ha ſopraggiunti. Dant. Purg. 5. Quando io fui ſopraggiunto ad Oriaco. §. Sopraggiugnere: Per Arrogere, aggiugner di più, aggiugnere. Latin. *addere, adjicere, ſubdere*. Boc. Nov. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantiſſimo donatore, quando comincia, ſopraggiugnere le liete novelle della vita, del buono ſtato d'Arrighetto Capece. E Nov. 84. 5. Con molti ſaramenti gliele affermò, tanti prieghi ſopraggiugnendo, che, ec. Stor. Rin. Montalb. Chi ſe' tu, che mi chiami figliuolo? ed e' ſopraggiunſe male a male, o diſſe.

SOPRAGGIUNTO. Add. Petr. Canz. 16. 4. Nè mai naſcoſe il Ciel sì folta nebbia, Che ſopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggiſſe da' poggi. Guid. G. Ella aveva le gote roſate, e li capelli biondi, colle ciglie ſopraggiunte. (In queſto ſign. uſiamo anche Raggiunte, e diceſi, quando i peli dell'uno, e dell'altro ciglio ſono congiunti inſieme)

SOPRAGGRANDE. Grande oltre al convenevole, grandiſſimo. Lat. *prægrandis*. M. V. 6. 65. Il quale diſſe, che le ſopraggrandi coſe reggere non ſi poſſono.

SOPRAGGUARDIA. Principal guardia. Stor. Aiolf. Alla fine, paſſati quaranta, venne la ſopragguardia, e con gran lumiere, ec. e chiamava le guardie. E appreſſo. Quando giunſe l'altra muta della ſopragguardia.

SOPRAMMANO. Avverb. Colla mano alzata ſopra la ſpalla. Boc. Nov. 39. 5. Con una lancia ſoprammano gli uſcì addoſſo gridando. Ar. Fur. 19. 13. Ferì con una lancia ſoprammano Al ſupplicante il delicato petto. Diſc. Calc. 9. Così la palla noſtra di ſopra, e di ſottomano percoſſa. §. E Soprammano: detto avverbialmente, talor vale il medeſimo, che Fuor di modo, in eccellenza. Lat. *valdè, vehementer*. Din. Comp. I Cittadini di parte nera parlavano ſoprammano. Fir. Diſc. Anim. Tu fuſſi arrivato in luogo, dove ſi faceſſero coſe ſoprammano, e quaſi impoſſibili. Dav. Colt. Farai un vino ſoprammano con queſte diligenze.

SOPRAMMANO. Nome. Colpo di mano, di ſpada, o d'altro ſtrumento dato ſoprammano, cioè colla mano alzata ſopra la ſpalla.

SOPRAMMENTOVATO. Mentovato ſopra, ſopraddetto. Lat. *ſupra mentovatus*. Sag. Nat. Eſp. 77. Parendo adunque da' ſoprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di sì fatta preſſione, fu giudicato, ec. Red. Inſ. 58. Tutti i ſoprammentovati moderni autori s'ingannarono.

SOPRAMMETTERE. Mettere l'una coſa ſopra l'altra. Lat. *ſuperponere*. §. E Soprammettere: diceſi anche del Mettere ſopra il convenuto.

SOPRAMMODO. Fuor di modo, eccesſivamente. Lat. *ultra modum, valdè, ſupra modum*. M. V. 10. 83. L'uno d'unire il popolo, conſueto nimico de' Fiorentini, e ſoprammodo parziale. Fir. Diſc. An. 13. Stette ſoprammodo dolente. E Nov. 205. Ella ne fu ſoprammodo contenta.

SOPRAMMONTARE. Creſcere, ſoprabbondare. Latin. *creſcere, excreſcere*. G. V. 11. 87. 1. E ſoprammontarono tanto le ſpeſe, e biſogne del Re. Lib. Sagr. Che ira, e fellonia ſoprammonta, ſignoreggia ſi il cuor del fellone.

SOPRANFONDERE. Infonder di nuovo ſopra le coſe già infuſe. Lat. *ſuperfundere, affundere*.

SOPRANIMO. Avverbialm. A paſſione, con animoſità. Vit. S. Pad. Molti parlano ſopranimo per odio, e non per zelo di giuſtizia.

SOPRANNATURALE. Che è ſopra la ſua natura. Lat. *ſupernaturalis*. Gr. [illegible]. Tratt. Gov. Fam. A noi non eſſer data la lingua per parlare coſe naturali, ma ſoprannaturali. Sag. Nat. Eſp. 230. Si va di continuo ſnervando in eſſa quell'impeto, e forza ſoprannaturale, impreſſale dalla violenza del fuoco.

SOPRANNATURALMENTE. Con modo ſoprannaturale. Lat. *ſupernaturaliter*. But. Quello è ſecondo la volontà di Dio, che fa, che 'l fuoco ſoprannaturale, che è nello 'nferno, e nel Purgatorio, ſoprannaturalmente opera.

SOPRANNESTARE. Anneſtare ſopra il già anneſtato. Latin *ſuperinſerere*. Dav. Colt. 170. Onde anneſtando ſopra l'anneſtato, più volte, quanto più ſopranneſti, tanto più dilicate, e groſſe, e nobili frutti fai.

SOPRANNO. Che ha più d'un'anno, che è ſopra l'anno. Lat. *anniculus*.

SOPRANNOMARE. Cognominare. Latin. *cognominare*. Gr. ἐπονομάζειν. G. V. 12. 114. 7. Che ſi faceva ſoprannomare Imperadrice di Goſtantinopoli, ſenza lo 'mperio. E 2. 3. 3. Fue ſoprannomato flagellum Dei.

SOPRANNOMATO. Add. da Soprannomare. Cognominato. Lat. *cognominatus*. Gr. ἐπονομαζόμενος. M. V. 1. 95. Si confidaro a uno Ser Piero Gucci, ſoprannomato Mucini.

SOPRANNOME. Cognome. Lat. *cognomen*. Gr. ἐπωνυμία. Dan. Par. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il ſoprannome tuo ſi feo. Boc. Nov. 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il ſoprannome. G. V. 10. 112. 3. In una piccola cedola ſcritto il nome, e 'l ſoprannome ſuo. Dant. Purg. 16. Per altro ſoprannome, io nol conoſco, S'io nol toglieſſi da ſua figlia Gaia. Boc. Vit. Dan. Ma l'hai da te ſcacciato, sbanditolo, privatolo, ſe tu aveſſi potuto, del tuo ſoprannome [qui parla del torli il ſoprannome dell'eſſer detto Fiorentino] §. Soprannome: e tal volta un Terzo nome, che ſi pone a chi che ſia, per qualche ſingolarità notabile in lui, sì in bene, come in male. Lat. *cognomen, agnomen*. Boc. Lett. Si truova chi la ſua fama, e le ſue opere con ignominioſo ſoprannome, s'ingegnano di violare, e di macchiare. Fil. Vill. cc. 79. Il ſuo ſoprannome in lingua Ingleſe, ec. che in Latino dice falcon di boſco. Fir. Nov. 224. Addomandato Giovanni, benchè da tutti gli era detto il Carpiglie per ſoprannome.

SOPRANNOMINARE. Soprannomare. Lat. *cognominare*. Gr. ἐπικαλεῖν, ἐπονομάζειν. G. V. 8. 54. 1. E per ſua franchezza fu ſoprannominato Piero lo Roy. Red. Ann. Ditir. Archeſtrato, ec. perciocchè ne' ſuoi verſi deſcrive coſe attenenti a cene, e a deſinari, è ſoprannominato Dipnologo.

SOPRANNOMINATO. Add. da Soprannominare. Lat. *ſuperius dictus, nominatus*. Fir. Diſc. An. 131. Con i ſoprannominati giovani aſcoltate Madonna Goſtanza. Red. Inſ. 102. Tutti i ſoprannominati inſetti dalla ſoſtanza di quelle non naſcono.

SOPRANNOTANTE. Che nuota ſopra. Latin. *ſupernatans*. Cr. 2. 13. 6. E quello letame generalmente ha due umori, l'uno ſoprannotante, e aereo, ec.

SOPRANO. V. Sovrano. Taſſ. Gerul. 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano, Coll'imperio affrenò, che ha qui ſoprano.

SOPRANSEGNA. Contraſſegno d'abiti, o altre portature militari ſopra l'armi. Latin. *ſymbolum, teſſera, inſigne*. Boc. Nov. 97. 23. Nè mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra ſopranſegna portaſſe. Filoc. 3. 121. Tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale, portando io, per ſopranſegna, quella mi porga tanto più ardire. G. V. 7. 26. 3. E queſti fue armato con le ſopranſegne reali. E cap. 9. 4. Si miſe alla battaglia non con ſopranſegne reali, per non eſſer conoſciuto, ma com'un'altro barone.

SOPRANTENDENTE. Quegli, che ha autorità primaria ſopra qualche ufizio, o opera. Lat. *ſuperintendens*, il diſſe Agoſtino. Tac. Dav. Aggiunſe, che Marco Lepido, ec. foſſe ſoprantendente egli operai del tempio.

pin. E Sciſm. 81. Divenuto poi ſoprantendente (coſì latinizzano il vocabolo greco Epiſcopo) ſi preſe de' Veſcovadi ben dire.

SOPRANTENDENZA. Aſtratto di Soprantendente.

SOPRANTENDERE. Eſſer ſuperiore agli altri in ſapere, e intendere. L. *præeſſe, præfectum eſſe*. S. Agoſt. C. D. Scopos vuol dire Intendere, ſicchè Veſcovo vuol dire in latino ſoprantendente. [Queſto eſemplo par difettoſo]

SOPRANTENDITORE. Soprantendente. S. Agoſt. C. D. Il Veſcovado, ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocch'e vocabol Greco, e derivato indi, ſicchè Veſcovo vuol dire ſpeculatore, e ſoprantenditore. [Lat. *ſuperintendens*]

SOPRAPPESO. Peſo oltre al convenevole, e 'l conſueto. Lat. *ſuperpondium*. Eſpoſ. Vang. Lo 'ntelletto, e la memoria, per lo ſoprappeſo poſto nella bilancia, ſpeſſe volte la fa cadere.

SOPRAPPIACENTE. Piacente aſſaiſſimo. Latin. *ſupra modum placens*. Fr. Guitt. Lett. Soprappiacente donna di tutto compiuto ſavere.

SOPRAPPIGLIARE. Pigliare oltre al convenevole: Sorprendere, occupare. Latin. *occupare*. Vegez. Conciofoſſecoſachè la cupidità ſoprappigliaſſe i guiderdoni delle virtudi.

SOPRAPPIÙ. Il ſoverchio. Lat. *ſupervacanea, ſuperfluens, excedens, reliqua*. Nov. Ant. 24. 2. Diſſe il teſoriere: Meſſere io errava, e volle dannare il ſoprappiù. Albert. 38. Alquante coſe ſono iniquamente ritenute, e non iniquamente accattate, come il ſoprappiù, che vale 10 danari contanti. S. Gir. Piſt. O imponci il ſoprappiù, che paſſi la convenenza della noſtra virtù?

SOPRAPPORRE. Por ſopra. Latin. *ſuperponere*. Dant. Par. 15. Al ſegno de' mortai ſi ſoprappoſe [cioè ſormontò] Nov. Ant. 29. 1. Iſtimo quanto poteſſe vivere, e ſoprappuoſeſi bene anni dieci, ma tanto non ſi ſoprappoſe [cioè aggiunſe di più] Mor. S. Greg. Con penſieri, e con ſollecitudini conviene, che ſia ſottopoſto a quei popoli, a' quali eſſo è ſoprappoſto per dignità [cioè antepoſto, e prepoſto. Lat. *præpoſitus*] Franc. Sacch. Op. Div. Ancora fummo ſoprappoſti a tutti gli animali, e coſe di queſto Mondo. Pallad. Al campo tuo non ſoprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza di amiſtade. (Lat. *præficere*)

SOPRAPPOSTA. Cr. 9. 51. 1. Queſta infermità, che ſoprappoſta s'appella, ſi fa intra la carne viva, e l'unghia, facendo quivi roſura di carne, ec.

SOPRAPPOSTA. Quel riſalto, che ne' lavori rilieva dal fondo. Dan. Inf. 17. Con più color ſommeſſe, e ſoprappoſte Non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi.

SOPRAPPRENDERE. Sopraggiugnere, corre all'improvviſo. Lat. *improviſò, opprimere, circumvenire*. Bocc. Nov. 55. 5. Avvenne, come ſpeſſo di ſtate avvenir veggiamo, che una ſubita piova gli ſoprappreſe. Tac. Dav. 214. Che ſpeſſo nel guatarſi addietro, erano dinanzi, e da lato ſoprappreſi.

SOPRAPPRENDIMENTO. Il ſoprapprendere. Lat. *aggreſſio, oppreſſio*. Bocc. Nov. 82. 6. Li quali, da così fatto ſoprapprendimento ſtorditi, ſtettero fermi.

SOPRAPPRESO. Add. da Soprapprendere. Lat. *oppreſſus*. Bocc. Nov. 43. 6. Li quali ſoprappreſi da queſto, laſciato ſtar Pietro, ſi miſero alla lor difeſa. Saluſt. Iug. R. Egli toſtamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani, ma nella via de' ladroni Getoli ſoprappreſi, e ſpogliati, ſpauroſi ſanza onore fuggiro a Silla. Bemb. Aſol. 1. Da ſubita occaſione di pianto ſventuratamente ſoprappreſi.

SOPRARE. Superare. Lat. *ſuperare*. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di ſuo tema Soprato foſſe.

SOPRARRAGIONARE. Ragionar di più. Lat. *ſermoni adjicere*. Gr. [illegible]. Bemb. Aſ. 2. Che io alcun' altra coſa ancora ne ſoprarragionaſſi alle raccontate.

SOPRASBERGO. Sopravveſta cinta ſopra l'uſbergo. Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti ſopraſſegnati di ſoprasberghe bianche. Vegez. L'uſbergo minore avieno, e cappello con ſoprasberga di cuoio d'oro, a ſpaventare i Cavalieri de' nimici.

SOPRASCRITTO. Add. Scritto di ſopra. Lat. *ſuperſcriptus, inſcriptus, ſupra ſcriptus*. Bocc. Concluſ. n. 14. E gli erano poche a ſcrivere delle ſopraſcritte novelle.

SOPRASCRITTO, e SOPRASCRITTA. Suſt. Latin. *epigraphium, epigraphe, inſcriptio*. Vit. Plut. Ed era ſopra 'l monimento di Ciro un ſopraſcritto in lettere Perſiane, ec. ed il ſopraſcritto dicea così. Com. Inf. 11. Dice, che di queſto avello, dice la ſopraſcritta d'eſſo, che quivi era inchiuſo Papa Anaſtagio. Ambr. Furt. 3. 4. Voleva ch'io leggeſſi una ſopraſcritta d'una lettera.

SOPRASCRIZIONE. Iſcrizione. Lat. *inſcriptio, titulus*. Libr. Pred. Cui è queſta immagine, e queſta ſopraſcrizione? S. Griſoſt. Il titolo, e la ſopraſcrizion del Salmo.

SOPRASMISURATO. Sopra miſura, ſmiſuratiſſimo. Lat. *immenſus*. Med. Arb. Cr. Loda, e grazia ti renda ogni lingua ſantiſſimo Padre, del dono, che narrar non ſi può, della ſopraſmiſurata tua carità.

SOPRASSAGLIENTE. Che ſaglia ſopra, voce marinareſca. Lat. *vector*. Gr. ἐπιβάτης. G. V. 7. 83. 4. Ma de' migliori, e maggiori Cittadini della terra, compartire, per ſopraſſaglienti per galea, e di ſtudiare alla baleſtra. Nov. Ant. 81. 2. E ſu fatto di lei ciò, ch'ell'avea detto della navicella ſenza vela, e ſanza remi, e ſanza niuno ſopraſſagliente.

SOPRASSALTO. Riſalto. Fir. Dial. Bell. Don. Moſtrarla diſtinta con un poco di ſopraſſalto, colorito, ma non roſſo.

SOPRASSAPERE. Straſapere. V. Sapere. Lat. *ſapere plus, quàm oportet ſapere*. Fir. Div. Lett. Poſſiamo arditamente conchiudere, che queſto ſia ſtato un ſopraſſapere.

SOPRASSEDERE. Tralaſciare per qualche tempo, differire. Lat. *ſuperſedere*. M. V. 7. 25. Della noſtra ingiuria intendiamo di ſopraſſedere, ma della bugia, ec. non ci poſſiam contenere.

SOPRASSEGNALE. Segnale, ſegno. Lat. *ſignum, ſymbolum, digma*. Filoc. 3. 119. Se alcuna gioia di Biancofior non aveſſe, la quale in quel luogo per ſopraſſegnal portaſſe, non volea fare.

SOPRASSEGNARE. Far ſopraſſegna. Latin. *inſignire, ſignare*. G. V. 8. 58. 4. E ciaſcuna terra, e villa per ſe ſi ſopraſſegnaſſero di aberghe.

SOPRASSEGNATO. Add. da Sopraſſegnare. Lat. *inſignitus, ornatus, inſcriptus*. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni tutti ſopraſſegnati di ſoprasberghe bianche. Cron. Mor. Un libro ſopraſſegnato G. di fogli reali. Boc. Teſt. Ancora laſciò, che ciaſcuna perſona, la qual ſi trova ſcritta nel libro delle mie ragioni ſopraſſegnato A, ec.

SOPRASSELLO. Quel che ſi mette di ſoprappiù alla ſoma intera. Fir. Aſin. Egli mi ſaltava in groppa: picciolo ſopraſſello in vero, a tanto peſo. Lib. Son. Beſtia di ſopraſſel di carriaggi. §. Per metafor. vale ſemplicemente Giunta. Lat. *corollarium, auctarium*. Mor. S. Greg. I quali ancora, per ſopraſſello della lor domanda, queſto aggiunſero.

SOPRASSEMINARE. Seminar ſopra 'l ſeminato. Lat. *ſuperſeminare*, dice la Scrittura. Eſpoſ. Vang. Il regno del Cielo è ſimigliante all'huomo che ſemina il buon ſeme nel ſuo campo, e mentre che dormono gli huomini, viene il ſuo nimico, e ſopraſſemina le zenzanie.

SOPRASSEMINATO. Add. da Sopraſſeminare. Eſp. Vang. Il ſeme, che ſarà vituperato, e diſonorato, ſon le zenzanie, cioè le mal'erbe ſopraſſeminate dal Diavolo.

SOPRASSENNO. Molto ſenno. Latin. *ſera ſapientia, prudentia*. M. V. 10. 83. Onde il ſopraſſenno de' Piſani, accortoſi del ſuo errore, cercò molte vie oneſte, e piacevoli.

SOPRASSERVO. Più che ſervo. G. V. 10. 54. 5. Avendoli comperati, come ſervi, e ſopraſſervi i loro beni alle loro ſpeſe.

SOPRASSETE. Gran ſete. Latin. *immenſa ſitis*. Com. Purg. 20. Niuna abbondanza gli può tor la fame, la ſopraſſete gli arde la gola.

SOPRASSOMA. Tutto quel che ſi mette di più ſopra la comunal ſoma. Burch. Quando Apuleio diè, per ſua malizia, Duo romagnuoli, e una ſopraſſoma. Bern. Orl. 2. 23. 76. Aran ſuo carco, e ſopraſſoma un poco.

SOPRASUSTANZIALE. Più nobile, e di maggior virtù della ſuſtanziale, e diceſi ſolamente del Santiſſimo Sagramento dell'altare. I Teologi dicono in Latin. *ſuperſubſtantialis*. Eſpoſ. Vang. L'altro pane ſpirituale, il quale Santo Luca chiama ſopraſuſtanziale, ſi è il Santiſſimo Corpo di Criſto, nell'altar conſecrato. Trat. Pat. Noſt. Queſto pane, ec. niuno il potrebbe meglio deſcrivere, nè più ſofficientemente, che appellarlo ſopraſuſtanziale.

SOPRASTANTE. Add. Che ſta ſopra, eminente. Lat. *eminens*, *extans*, *imminens*. G. V. 12. 12. 1. E feceſi il fondamento inſino all'acqua tutto ſodo, e ſopraſtante. Liv. Dec. 3. Il monte ſopraſtante, opportunamente coperſe gli agguati. Guid. G. E da quello loco avea le ripe alte cavate, e ſopraſtanti. Alaman. Colt. 5. Del ſopraſtante rio con torto paſſo Il liquido criſtallo. §. Sopraſtante: metaf. Imminente. Latin. *imminens*, *ingruens*. Boc. Nov. 68. 24. Colla ſua ſagacità fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 9. p. 2. Quaſi ſicuri da' cacciatori, per la ſopraſtante peſtilenza. §. Sopraſtante: Che indugia troppo: mette tempo in mezzo, oltre al convenevole. Latin. *cunctans*. Liv. Dec. Pr. Indugiante, e ſopraſtante, ferocemente minacciaſſero. §. Sopraſtante: lo diciamo anche per Imperioſo, e inſolente. Lat. *inſolens*. Franc. Sacch. Rim. Perdeſti per voler ſignoreggiante eſſere al ſopraſtante. Amet. Levatoſi l'aſpro giogo de' Coritani, già ſopraſtanti per le indebolite virtù ſi rintuzzarono le loro forze, che, ec. Tac. Dav. 43. Miſevi Gneo Piſone huomo rotto, ſopraſtante, e feroce. [Il Lat. dice *obſequii ignarum*]

SOPRASTANTE. Suſt. Che ha ſopraſtanza in che che ſia: Cuſtode, guardiano. Lat. *cuſtos*, *præfectus*. G. V. 11. 92. 2. I ſopraſtanti, e guardie delle prigioni. E 12. 91. 1. Levarono, che non poteſſe portare arme da offendere niuno gabelliere, nè niuno ſopraſtante. Amet. 63. A me non madre ſopraſtante a' tuoi piaceri. Cecch. Eſalt. 1. 2. E fe me ſopraſtante al governarlo. Bemb. Stor. 4. M. Luigi Georgio, il quale era ſopraſtante della galea.

SOPRASTANTEMENTE. Con ſopraſtanza. §. Per Maſſimamente, particularmente. Lat. *præcipuè*, *præſertim*. Coll. S. Pad. Traſpongono ogni lavorio di dottrina, e ſopraſtantemente di parole ſalutevoli.

SOPRASTARE. Star ſopra, eſſer ſuperiore, eminente. Lat. *extare*, *eminere*, *imminere*. G. V. 1. 36. 1. Ceſare ſi poſe a campo in ſul monte, che ſopraſtava la Città. Dan. Par. 3. Sì ſopraſtando al lume intorno Intorno, Vidi ſpecchiarſi. Paſſ. 1. Pigliano alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendoſi fortemente ſopraſtandoſi all'acqua non affondano [qui io ſignif. neutr paſſ] §. Sopraſtare: Uſar ſuperiorità, inſolenze, maggioranza. Lat. *excellere*, *opprimere*. Paſſ. 223. L'huomo ſuperbo vuol ſopraſtare a tutti, e a niuno eſſer ſottomeſſo. Cron. Mor. Buono parente con quelli, che non lo voleſſono ſopraſtare. G. V. 5. 31. 1. Sopraſtavano la contrada, e non volevano ubbidire al Comune. E 10. 177. 1. Tenevano la terra a modo di Tiranno, ſopraſtando diſordinatamente il popolo. §. Sopraſtare: Superare, e vincere. Lat. *vincere*, *ſuperare*. Boc. Nov. 96. 18. Come io ſo altrui vincere, così ſimilmente ſo a me medeſimo ſopraſtare. G. V. 12. 84. 2. Avendo i Viniziani della detta zuffa ſopraſtati i Turchi. E 12. 40. 5. Ancora il pianeto di Giove fu ſopraſtato da Saturno. E 4. 14. 4. Ed ebbe guerra, e battaglia col detto Arrigo, che l'avea diſpoſto, e ſopraſtollo. §. Sopraſtare: Star ſopra di ſe, arreſtarſi, contenerſi. L. *ſeſe continere*. Boc. Nov. 42. 18. Martuccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandoſi, ſopraſtette. E Nov. 73. 20. Perchè ſopraſtando Buffalmacco ricominciò. §. Sopraſtare: Differire, indugiare, metter tempo in mezzo. Lat. *morari*, *moram interponere*. Boc. g. 6. p. 5. Che delle ſette volte le ſei, ſopraſtanno, ec. a maritarle. Fr. Giord. S. Se noi ſopraſtiamo fiore, e diſtendiamoci a parlare, incontanente falliamo. Paſſ. 199. Non ſi poſa la volontà perverſamente, amando le creature, ec. avvegnachè un poco ſopraſtia dimorando in loro per amore. §. Sopraſtare un pericolo, o danno: e vale Eſſere proſſimo e ſeguire, eſſerne riſchio. L. *imminere*. Varch. Sc. 2. Sopraſtando la guerra, e travagliando la careſtia.

SOPRASTATO. Add. da Sopraſtare. Amb. Furt. Che per acquiſtar figliuoli, ec. ſono più atte quelle di tenera età, che le ſopraſtate. [Lat. *maturas*]

SOPRATTENERE. Trattenere, oltr'al termine. Lat. *remorari*. Boc. Nov. 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s'innamorò per avventura di Pietro. Cant. Carn. Quando l'ulive voſtre in punto arete, Perchè ſe punto le ſopratterrete, ec. Bemb. Stor. 3. Per decreto del Senato fu ſoprattenuto Meſſere Andrea (qui ſoſtenuto)

SOPRATTIENI. Dilazione a che che ſia. Tac. Dav. 102. Il Senato volle, che s'aſpettaſſe lo 'mperadore unico ſoprattieni agli urgenti mali [qui ſemplicemente dilazione. Lat. *ſuffugium in tempus*]

SOPRATTUTTO. Poſto avverbialm. Principalmente. Lat. *potiſſimum*. Cat. Rim. Burl. E non vuol che ſe puta ſoprattutto. Lib. Son. E quando ci ſia partita, Avviſa ſoprattutto.

SOPRAVANZARE. Superare. Latin. *vincere*, *ſuperare*, *exuperare*, *exuberare*. Declam. Quintil. C. E perciocchè elle non hanno forza, onde ſopravanzino i vizzj. Gal. Dial. L'iſole, che ſopravanzano ſopra l'acque (qui neutr. Lat. *extare*)

SOPRAVANZO. Il ſopravanzare. Lat. *exceſſus*, *exuberatio*.

SOPRAVVEDUTISSIMO. Di ſingulariſſima avvedutezza. Lat. *prudentiſſimus*, *cautiſſimus*. Petr. Huom. Ill. I quali il ſopravvedutiſſimo Capitano avea poſto dinanzi a ſpaurire, e turbare i nemici.

SOPRAVVEGNENTE, e SOPRAVVENIENTE. Che ſopravviene: Suſſeguente. Latin. *proximus*, *imminens*. Maeſtr. 2. 29. 5. Potente Iddio di ſcampar l'huomo da qualunque ſopravvegnente tentazione. Boc. g. 2. f. 5. I ſopravvegnenti pericoli cacciar via. E Introd. n. 2. E ſiccome l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miſerie da ſopravvegnente letizia ſon terminate. Guid. G. Per averle meglio apparecchiate negli ſopravvegnenti biſogni. Boccac. g. 2. f. Per onor della ſopravvegnente domenica.

SOPRAVVENDERE. Vender la coſa aſſai più, che ella non vale. Lat. *æquo carius vendere*. Cron. Vell. Vende il podere, o poderi ſuoi da Centinella, ec. e Giovanni Perini, e puoſli dir gli ſopravvendeſſe parecchi centinaia di fiorini.

SOPRAVVENIMENTO. Il ſopravvenire. Lat. *improviſus adventus*, *ſuperventus*. Introd. Virt. E ſentendo il ſopravvenimento, e grande ſtropiccio delle lepri, gittaronſi nell'acqua. S. Agoſt. C. D. Per ſopravvenimento ſprovveduto di queſte paſſioni, s'impedimentiſce l'ufficio della ragione. Stor. Europ. 103. Col ſopravvenimento di queſto nuovo, tanto più, ec.

SOPRAVVENIRE. Improvviſamente arrivare. Lat. *de improviſo advenire*, *ſupervenire*. Mor. S. Greg. Ed ecco, che ſopravvennero li Sabei, e portaronſi via tutti. Boc. Nov. 67. 3. Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. Nov. Ant. 29. 21. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopravvenniero, e ſoperchiolli il tempo. §. Per ſemplicemente Venire, ma con alquanto più di forza. Lat. *advenire*, *comprehendere*. Boc. Nov. 77. 20. E ſe non foſſe, che egli era giovane, e ſopravveniva il caldo. E Nov. 44. 10. E in cotal guiſa dormendo, ſenza ſvegliarſi, ſopravvenne il giorno. E Nov. 20. 20. Incominciaron poi a ſopravvenir delle ragioni, che, ec. (cioè a naſcere. Lat. *ſuboriri*, *exoriri*)

SOPRAVVENTO. Eſſer ſopravvento, ſtar ſopravvento, dicono i naviganti, quando ſi ritruovano intorno a un vaſſello con vantaggio, che anche dicono, torre il vento: onde Fare un ſopravvento a uno: e Fargli un'affronto, con vantaggio, e improvviſamente. Lat. *ſuperventus*, il diſſe in più luoghi Vegezio.

SOPRAVVENUTO. Add. da Sopravvenire. Boc. Nov. 98. 5. Qual più foſſe, per lo ſopravvenuto caſo da racconſolar di lor due. E Nov. 43. 8. E vedendo la notte ſopravvenuta. E Nov. 47. 9. Quivi ſopravvenuto il tempo del partorire. Amet. 12. E poichè la ſopravvenuta polvere ebbe con chiariſſime acque dal ſuo viſo cacciata.

SOPRAVVESTA. Veſta, che portano ſopra l'armi i ſoldati a cavallo. Lat. *chlamys*. G. V. 12. 111. 8. Con una ſopravveſta di ſciamito porporino. Ar. Fur. 32. 47. Era la ſopravveſta del colore, In che rimaſe la foglia, che ſ'imbianca. Bern. Orl. 2. 3. 10. E [illegible] l'avea la ſopravveſta. Alam. Gir. 19. 78. Ma più nel moſtrerà la ſopravveſta Verde, ove gli altri l'hanno nera, e meſta.

SOPRAVVINCERE. Più che vincere. Seg. Fior. St. 4. Che chi è contento d'una mezza vittoria, ſempre ne ſarà meglio, perchè quegli, che vogliono ſopravvincere, ſpeſſo perdono.

SOPRAVVISSUTO. Add. da Sopravvivere.

SOPRAVVIVENTE. Che ſopravvive. Latin. *ſuperſtes*. Cron. Mor. Se tutti i tutori predetti, che hanno preſo la tutela allora ſopravviventi, non foſſono in concordia. Tac. Dav. 230. Fanno a chi più piaga, ec. per laſciare gli altri ſopravviventi.

SOPRAVVIVERE. Viver più. Latin. *ſuperſtitem eſſe*. Fiam. lib. 5. 58. E ſe tu furſe a me ſopravvivi, ec. furiolo ti farò divenire. Tac. Dav. 387. Pochi ſopravviviamo non pure agli altri, ma a noi medeſimi. Fir. Aſ. 279. Non gli baſtando l'animo di ſopravvivere alli ſuoi cariſſimi fratelli.

SOPRAVVIVOLO. Sempreviva. Latin. *ſempervivum*. M. Aldobr. Rec. roſe, lattughe, porcellana, e cavolo, e ſopravvivolo. Cr. 6. 2. 16. Contro all'eruche, i ſemi, che da ſeminar ſono, di ſugo di ſopravvivolo ſempre s'imbagnino.

SOPRILLUSTRE. Più illuſtre. Lat. *perilluſtris*, *admodum illuſtris*. Carl. Fior. Un'Accademia di nobili perſone, e d'illuſtri, e di ſoprilluſtri.

SOPROSSO. Groſſezza, che appariſce ne' membri per oſſo rotto, o ſcommeſſo, e mal racconcio. §. Soproſſo: Malattia de' giumenti. Cr. 9. 39. 1. Nelle gambe del cavallo ſi fanno molti, e diverſi ſoproſſi, allora, ch'è moſſo, o percoſſo con calcio, o quando colla gamba percuote alcuna coſa dura. E poco appreſſo. Conciofoſſecoſachè tutti i ſoproſſi ſi comincino a fare per una calloſità di carne, per alcuna percoſſa, ec. §. Soproſſo metaforicamente: in ſignificato di Storpio, d'aggravio, noia, faſtidio. Franc. Sacch. Rim. Che i denti fanno neri, e gli occhi roſſi, E di queſti ſoproſſi Niente ſi curano, ec. Fir. Aſ. d'oro. Ella ſuccedeva ne' beni della figliuola, malvolentieri ſopportava queſto ſoproſſo.

SOPROSSUTO. Che ha ſoproſſi. Burch. All'atto della ſchiena par delfino, Con ampie nari, e molto ſoproſſuto. [qui Lat. *gibboſus*]

SOPRUMANO. Sopra la condizione umana. Lat. *immenſus*, *immortalis*. Ar. Fur. 38. 62. Ancorchè il valor ſuo ſia ſoprumano, Egli però non ſarà più, ch'un ſolo. Tac. Dav. 210. Nerone d'una figliuola natagli di Poppea, ec. fece ſoprumana allegrezza. Alam. Gir. 24. 103. Che ſoprumana Dio diè lor virtute.

SOPRUSARE. Uſar ſopra il dovere, abuſare. Latin. *abuti*, *uſurpare*. Tac. Dav. 85. Se ſopruſata l'aveſſe [l'autorità] faceſſono alla Provincia ragione.

SOPRUSO. Ingiuria. Lat. *iniuria*, *contumelia*. Guid. Giud. Io accecato dal dolore, e dal ſopruſo, che io mi veggo fare, non iſcorgo verſo, che a buon fin mi conduca.

SOQQUADRARE. Rovinare, mettere a ſoqquadro, metter ſottoſopra, mettere a rovina. Latin. *evertere*.

SOQQUADRO. Rovina. Lat. *ruina*, *everſus*, *tumultus*. Tac. Dav. 264. Sì ma quel ſoqquadro, e buio, e confuſion d'ogni coſa, poteva voltarſi contra di me. §. Mettere, ec. a ſoqquadro: vale Mettere ſoſſopra, mettere a rovina. Lat. *quaſſare*, *perturbare*, *evertere*. Fir. Aſ. 291. Gridando, e mettendo a ſoqquadro tutta la caſa. Bern. Orlan. Tutto lo ſcudo gli manda a ſoqquadro. Red. Ditir. Terra, e Ciel mette a ſoqquadro.

SOR. Sur. Guitt. Lett. 10. E quanto è ſor tutti, ſor tutti diſdegnoſo è. Teſoret. 2. Incontrai uno ſcolaio Sor un muletto baio. Rim. Ant. P. N. Di voi, che ſiete fiore, Sor l'altre donne avete più valore. (E di qui, di queſta voce, come della voce Sopra, ce ne ſerviamo, in compoſizione, come a' ſuo' luoghi)

SORARE. Volare a giuoco, e diceſi de' Falconi, allora che ſi laſcian volare, ſenza avere avanti la preda.

SORBA. Frutta nota. Lat. *ſorbum*. Cr. 5. 4. 16. Nella quale ghiande, e granella di mortine, e ſorbe ſi deono mettere. E 2. 47. 1. Le mature ſorbe in ſemenzaio ſi diſpongano. Burch. L'aſprezza delle ſorbe mal mature. Alam. Colt. 3. La neſpola real, ne l'aſpra ſorba.

SORBETTO. Sorta di bevanda congelata. Sagg. Natur. Eſper. 131. Che ſi adopran la ſtate a congelare i ſorbetti, ed altre bevande. Red. Ditir. I ſorbetti ancor che ambrati, E mill'altre acque odoroſe, Son bevande da ſvogliati.

SORBIRE. Dal Lat. *ſorbere*. Bern. Orl. 3. 3. 11. Aria ſorbito io un boccone intero.

SORBITO. Add. da Sorbire.

SORBO. Albero noto. Lat. *ſorbus*. Dan. Inf. 15. Ed è ragion, che tra li lazzi ſorbi Si diſconvien fruttare il dolce fico. Amet. 47. Il lazzo ſorbo, e 'l fronzuto corbezzolo, E l'alto faggio. Cr. 5. 27. 1. Il ſorbo è albero noto, il cui frutto è di due fatte. Lib. Son. E ſol per trar d'un ſorbo una formica, Veggo che per buffar non eſce mica. Ciriff. Calv. 3. Era di campanel queſta cornacchia, O formica di ſorbo che non eſce [maniere proverbiali]

SORBONDARE. V. A. Soprabbondare. Guitt. Arez. Che la pena d'amore in me ſorbonda.

SORBONDATO. V. A. Add. da Sorbondare. Bemb. Proſ. 3. Soi, e Sor in vece di ſotto, e di ſopra, ma queſte tuttavia congiunte con altre voci, ſiccome ſono, ec. ſorviato, ſorbondato, che diſſero gli antichi rimatori.

SORBONA. Diceſi d'huomo cupo, e che tutto intento a' propri avvantaggi proccura ſegretamente, e accortamente di conſeguirli. Lat. *homo tectus*.

SORCIGLIO. Sopracciglio. Latin. *ſupercilium*. M. Aldobr. Chi ha li ſorcigli pendenti di verſo il naſo, e alzano di verſo le temple, ſi è lento, e ſenza vergogna.

SORCO, e **SORCIO.** Topo. Lat. *ſorex*. Dan. Inf. 22. Tra male branche era venuto il ſorco. Sen. Piſt. Il ſorcio è una parola, il ſorcio rode il cacio: dunque la parola rode il cacio. E appreſſo. Il ſorcio è una parola, la parola non rode il formaggio, dunque il ſorcio non rode il formaggio.

SORCOLO. Marza. Lat. *ſurculus*. Cr. 6. 14. 4. Avicenna dice di queſta, che ſopra la ſua radice, ſiccome ſopra il cavolo, ſi può piantare il ſorcolo (cioè inneſtare)

SORCOTTO. Spezie di guarnacca antica, quaſi ſopraccotta. G. V. 12. 4. 3. I Cavalieri veſtivano un ſorcotto, ovvero guarnacca ſtretta. Quad. Cont. Furono per un farſetto di bucherame, e per quattro ſodere di ſorcotto, e per una ghirlanda, e per un carniere.

SORDACCHIONE. Accreſc. di Sordo. Lat. *ſurdus*, *ſurdaſter*. Franc. Sacch. Dice la cagione della ſua ſicaia, e di quella del fratello, perocch'era un ſordacchion balordo. E di ſotto. La donna, e i ſordacchioni s'andarono a caſa. (Oggi diciamo Sordacchione a colui, che fa le viſte di non udire)

SORDAGGINE. Aſtratto di Sordo. Lat. *ſurditas*. Cr. 5. 2. 13. Il loro olio vale contro alla ſordaggine, e marcia, ſe dentro all'orecchio ſi mette. Nic. Coſtant. Alla ſordaggine piglia la gomma dell'ellera, e ſtemperala coll'aceto.

SORDAMENTE. Alla ſorda, chetamente. Latin *ſurde*. Dant. Rim. Che ſordamente la mia vita ſcemi. Com. Purg. 22. Con teco in quello luogo taſta, cioè tenta, o taſtando ſordamente ſuona. Franc. Sacch. Terminerebbe quella quiſtione ſordamente, come tra è ſordi ſi dovea terminare.

SORDAMENTO. Sordaggine. Cr. 9. 25. 1. La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e ſordamento, e fa lor venir toſſa.

SORDASTRO. Quaſi ſordo. Latin. *ſurdaſter*. Varch. Ercol. Sordaſtro, e filoſofaſtro.

SORDEZZA. Sordaggine. Latin. *ſurditas*. Eſpoſ. Vang. Nulla maggior ſordezza è che la inubbidienza.

SORDIDAMENTE. Con ſordidezza. Latin. *ſordidè*. Fir. Diſc. An. 16. Avvien bene ſpeſſo come alle teſtuggini, le quali per eſſere, ec. ſordidamente nate.

Sordidezza. Bruttezza, deformità. Lat. *turpitudo, deformitas, ſqualor*. §. Per Avarizia eccedente, miſeria. L. *illiberalitas, ſordes*. Varch. St. 13. Era queſto huomo, ec. di tale più toſto ſordidezza, e gaglioffería, che miſeria. Tac. Dav. 437. Avuto per avarizia, e ſordidezza in diſpregio.

Sordido. Che ha ſordidezza. Lat. *ſordidus*. Tac. Dav. 130. Il fa la reina dell'arti ſordida bottegaia, aſſerle troppa macchia. Fir. Diſc. An. 21. Gli ſchifi topi, ec. atteſa la loro vile, e ſordida natura eſſer tutto il dì diſcacciati. §. Per Avaro. Latin. *ſordidus, avarus, illiberalis*. Tac. Dav. 71. Il popolo odiava Quirino, ec. e per eſſer vecchio ſordido, e strapotente.

Sordità, Sorditade, e Sorditate. Sordaggine. Latin. *ſurditas*. M. Aldobr. Sordità è in due maniere, l'una naturale, e l'altra accidentale. Mor. S. Greg. Venendo a noi per mezzo del figliuolo, ruppe la ſordità della noſtra inſenſibilità. Red. Eſp. Nat. 67. Vale contro alla ſordità, e la guariſce.

Sordo. Privo dell'udito. Lat. *ſurdus*. Dant. Inf. 6. Che 'ntrona L'anime sì, ch'eſſer vorrebber ſorde. Petr. Canz. 18. 7. E 'n verſi tento, ſorda, e rigida alma. E Son. 254. Che piangon dentro, ove ogni orecchia è ſorda. Boc. Nov. 17. 45. A guiſa di ſorda, e di mutola ere convenuta vivere. E Nov. 21. 9. Queſti è un povero huomo mutolo, e ſordo. §. Per metaf. Lat. *ſurdus*. Amet. 19. Non i freddi marmi di Perſia, ne le querce d'Idra, ne i ſerpenti di Libia, ne i ſordi Mari di Elleſponto. §. E Lima ſorda: ſi dice Quella, che in limando, non fa romore. M. V. 10. 74. Eſſo, a queſti giorni, lavorava alla coperta, colla lima ſorda. §. E Ricco ſordo: ſi dice di Colui, che è ricco, e non appariſce. §. E diciamo in proverbio: Egli è il mal ſordo quel che non vuole udire. Fir. Trin. a. 3. Oh egli è il mal ſordo quel che non vuole udire. Salv. Spin. 50. Egli è il mal ſordo quelche non vuole udire.

Sorella. Nome correlativo di femmina, tra li nati d'un medeſimo padre, e d'una medeſima madre. Lat. *ſoror*, e diceſi anche di nato ſolamente del medeſimo padre, o ſolamente della medeſima madre. Boc. Nov. 45. 16. Mandò per la madre di lei, e per altre ſue parenti, e per le ſorelle, e per li fratelli. Petr. Canz. 31. 5. S'io 'l diſſi mai non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o ſua ſorella. Ciriff. Calv. 1. Mai qui poveretta, e ſo ben quanto La pianſi più che ſorella carnale. §. Figuret. Dan. Par. 3. In fui nel Mondo Vergine ſorella [cioè Suora in ſignificato di Monaca. Lat. *ſoror, ſanctimonialis*] E Inf. 24. Quando la brina, in ſulla terra aſſempra L'immagine di ſua ſorella bianca.

Sorgere. V. Surgere.

Sorgiugnere, e Sorgiungere. Sopraggiugnere. Taſſ. Geruſ. 11. 49. Quando nuova ſaetta ecco ſorgiugne. E 12. 51. Egli quivi è ſorgiunto alquanto pria.

Sorgozzone. Appoggio, fortezza, ſoſtegno. Sergozzone. Latin. *fulcimen, fulcrum*. Gal. Dial. Con catene, puntelli contrafforti, barbacani, e ſorgozzoni riparare alla rovina. §. Per Colpo dato altrui verſo il gozzo. Morg. 18. Ma ſerra l'uſcio ben dove tu dormi, Ch'io non ti deſſi qualche ſorgozzone. E altrove. Chi gli dà certi ſorgozzoni strani.

Sori. Lat. *ſory*. Gr. σῶρυ. Volg. Dioſc. Il ſori ha l'odore grave, e lezzoſo, e nauſeoſo. Ricett. Fior. Coſe ſorſe, o cavate dalle vene de' metalli, come il Miſi, il calciti, il ſori, l'allume.

Sormontante. Che ſormonta. Latin. *creſcens, ſurgens, aſcendens*. Alam. Colt. 5. Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del ſormontante tallo.

Sormontare. Montar ſopra, ſalire. Lat. *ſcandere, aſcendere, creſcere, ſurgere*. Petr. Canz. 28. 2. Poichè ſormonta, riſcaldando, il Sole. Dan. Par. 30. Ch'io compreſi Me ſormontar di ſopra mia virtute. E Inf. 6. Poi appreſſo convien, che queſta caggia, Infra tre ſoli, e che l'altra ſormonti [cioè s'avanzi] Stor. Europ. 154. Ugone conſiderando, ec. quanto le coſe di queſto giovane andaſſono ſormontando, e innalzandoſi. §. Per Avanzare, ſopraffare. Lat. *excellere, ſuperare*. G. V. 3. 5. 5. E faceano guerreggiar la Città di Firenze, acciocchè non poteſſe creſcer, ne ſormontare a loro. Nov. Ant. 51. 3. Guarentire il povero, contro al ricco, il debole tenere 'l forte, perchè i forte non lo ſormonti. (Latin. *opprimere*) Teſ. Br. 1. 15. Odorare ſormonta il guſtare, e di luogo, e di virtude, ec. Altresì udire ſormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che noi odoriamo, ma lo vedere ſormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte queſte coſe ſormonta l'anima. Din. Comp. E allora cominciò a ſormontare in Matteo Viſconti. Dant. Par. 17. E chi poderà, grazia, onore, e fama, Teme di perder, perch' altri ſormonti [cioè s'avanzi]

Sormontato. Add. da Sormontare. Dan. Purg. 19. Poco Amendue dall'Angel ſormontati. Sag. Nat. Eſp. 200. Ridotto all'eſtrema denſità dalla forza dell'acqua ſormontata in G.

Sornacare. Far ſornacchj.

Sornacchiare. Far ſornacchi, ſarnacchiare. Bern. Orlan. Ella riſpoſe il voſtro ſornacchiare, Non m'ha laſciato ſtanotte dormire.

Sornacchio. Sarnacchio, catarro groſſo, che toſſendo ſi trà dal petto. Lat. *pituita, ſputum craſſius*. Lor. Med. Canz. I ſornacchi ch'ella ſputa, Paion tuorla colla biacca.

Soro. Diceſi a uccel di rapina, avanti, ch'egli abbia mudato. Cr. 10. 3. 1. Quelli, che ſu preſo, quando uſcì del nidio, e di ſecondo meriſo, innanzi, che le penne in fierità mutaſſe, a ſoro ſi chiama. §. Per metaf. Semplice, ineſperto. Lat. *inexpertus, rudis, tyro, ſimplex*. Virg. Eneid. Vide Tideo, e ne figliuoli d'Antenore i più ſori. Dittam. Onde non creder ne eſſer sì ſoro, Che, ec. Ar. Fur. 30. 41. E or potrà Ruggier giovane ſoro, Farmi da ſolo a ſolo, o danno, o ſcorno? Cecch. Morg. Voi dovete tenere per fermo, che Pandolfo ſia così ſoro di queſto motivo, come è lì quel muro. §. Per Mantello di cavallo. Amet. 84. Stante ſopra un'alto cavallo, e di pelo ſoro fortiſſimo.

Sorore. Sorella. Lat. *ſoror*. Vit. S. Umil. Queſta ſanta più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria: onde il dì della vincula di San Piero, abbiendo viſitata la ſorore Sobilia nel ſaſſo, ec. orando ella la vide la detta ſorore in aria levata. Petr. Sonet. 284. Come a noi 'l Sol, ſe ſua ſoror l'adombra.

Sor più. Soprappiù. Lat. *reliquum*. G. V. 12. 44. 2. Sono i Piſani franchi in Firenze l'anno in valuta di fior. 30000 d'oro, di loro mercatanzia, che veniſſe da Vinegia, e 'l ſor più pagare danari.

Sorportare. Portar ſopra, portar ſeco. L. *auferre, efferre, eripere*. Trat. Pec. Mort. Quando tra ſormonta, e ſorporta l'huomo, elli ſi cruccia, in anima, e in corpo.

Sorportato. Add. da Sorportare.

Sorposto. Sopraposto. Latin. *ſuperpoſitus*. Grec. [illegible]. Cr. 9. 29. 1. Aggiugnivi aſſenzio, paritaria, e brancorſina, e peſte bene inſieme, e poi nella pentola cotte, e ſorpoſte.

Sorprendere. Soprapprendere. Lat. *ex improviſo invadere, opprimere*. G. V. 11. 50. 2. Per la qual coſa i nemici, temendo la ſtanza d'eſſere ſorpreſi. Liv. M. Poi appreſſo, la paura ſorpreſe tutta la ſchiera. Dan. Purg. 21. Che tutta libero al mutar convento L'alma ſorprende, e di voler le giova. E Infer. 13. Quando noi fummo d'un romor ſorpreſi. [Lat. *percellere*] Nov. Ant. 60. 2. Sorpreſero queſto lor Signore a tradigione ſconciamente.

Sorpresa. Suſt. Il Sorprendere.

Sorpreso. Addiettiv. da Sorprendere. Novell. Antic. 39. 2. Vedendoſi, che egli era così ſorpreſo, parlò, e diſſe. Dant. Parad. 25. E ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpreſa, Come 'l quattro nel ſei non è raccolta. [But. Cioè nella preſa, in ſuo ſcambio] E Purg. 1. Che non ſi converrà l'occhio ſorpriſo [qui ſorpriſo per la rima]

Sorquidanza. V. A. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. Tratt. Pec. Mort. Il terzo ramo di orgoglio ſi è ſorquidanza, che noi appelliamo preſunzione. E appreſſo. Lo terzo ramo d'orgoglio è arroganza, che l'huomo appella ſorquidanza, o preſunzione.

Sorquidato. V. A. Che ha ſorquidanza. Latin. *arrogans*. Gr. *ἀλαζών*. Tratt. Pec. Mort. L'orgoglioſo ſi è ſorquidato, che egli crede più valere, che niuno altro. E appreſſo. Ell'è uſanza del ſorquidato, che non li baſta niente a diſpregiare li altri. E appreſſo. La terza ſi è il peccato di quelli ſorquidati, che dicono: io farò queſto, e quello.

Sorra. Salume fatto della pancia del peſce tonno. Boc. Nov. 88. 5. Poſtiſi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece, e della ſorra. Burchiel. E troverrai a un filar di ſorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

Sorreggere. Sottoreggere, ſoſtenere. Lat. *fulcire*. §. Neut. paſſ. Per metaf. Contenerſi. L. *ſe continere*. But. Quando ſopraggiungono alcuni, che guardano altrui, e non ſi ſorreggono, così faceano quegli ſpiriti.

Sorridente. Che ſorride. Latin. *ſubridens*. But. Rivoltoſi innanzi a Beatrice ſorridente.

Sorridere. Pianamente ridere. Lat. *ſubridere*. Dan. Inf. 4. E 'l mio Maeſtro ſorriſe di tanto. E Par. 2. Ella ſorriſe alquanto: e poi, s'egli erra L'opinion, mi diſſe. E appreſſo. Dritti nel lume della dolce guida, Che, ſorridendo, ardea negli occhi ſanti. But. Uſanza è de' ſavj di ſorridere, cioè temperatamente ridere, dell'error de' ſemplici huomini, che hanno la verità innanzi, e vannola cercando altrove. Petrar. Canz. 4. 7. E di ſue belle ſpoglie Teco ſorride, e ſol di te ſoſpira. Boc. Nov. 52. 6. Volto agli ambaſciadori, ſorridendo diſſe. E Nov. 65. 19. La donna cominciò a ſorridere, e diſſe. Liv. M. Gli altri gridarono, che la Reina gli avea ſorriſo. Taſſ. Geruſ. 19. 4. Sorriſe il buon Tancredi un cotal riſo Di ſdegno, e in detti alteri ebbe riſpoſto. Bern. Orl. 1. 25. 19. Orlando ſorridendo l'aſcoltava.

Sorriso. Suſt. Il ſorridere. Lat. *ſubriſus us*. Dant. Parad. 18. Vincendo me col lume d'un ſorriſo, Ella mi diſſe.

Sorriso. Add. Dant. Par. 1. S'io fui del primo dubbio diſveſtito, Per le ſorriſe parolette brevi. [cioè ſorridendo]

Sorsare. Bere a ſorſi. Lat. *ſorbere*, *ſorbillare*. Boc. Boc. Lett. P. S. Ap. Ne conviti, ec. ne' quali erano più larghi bocconi meſſi ne' vaſi d'argento, e quivi ottimi vini ſorſavi.

Sorsettino. Dim. di Sorſetto. All. Aſſaporava gentilmente un maghero ſorſettino dell'acqua. E appreſſo. Penſai a un ſorſettino, o due al più.

Sorsetto. Piccol ſorſo.

Sorso. Quella quantità di liquore, che ſi piglia in un tratto, ſenza raccorre il fiato. Lat. *hauſtus us*, *ſorbitio*. Lab. n. 52. Alla mia ſete, tutti i voſtri fiumi inſieme adunati, e giù per la mia gola volgendoſi, ſarebbono un picciol ſorſo. Arioſt. Furioſ. E ſenza ſete bevve più d'un ſorſo. Morg. Del liocorno mi lateaſti il corio, Or di due otri te n'hai fatto un ſorſo. Stor. Eur. 155. Che mi potrebbono mai fare i Saſſoni, le forze, e l'armi de' quali ſon così fatte, che io me ne berei parecchi ad un ſorſo, purchè io voleſſi. Boez. Varch. 4. pr. 6. Piglia dunque queſto ſorſo, dal quale ricriato, ec. (qui figuratam.) Red. Annot. Ditir. La ſucciano bollente e ſorſi.

Sorta. Spezie, qualità. Latin. *ſpecies*, *genus*, *nota*. G. V. 11. 81. 2. Uno d'ogni ſorta, traendoſi a vicenda. §. Per Capitale. Lat. *ſors*, *caput*, *ſumma*. Franc. Sacch. Avete, che l'uſura ſta nel riſcuotere più che la vera ſorta. Com. Inf. 17. E da ſapere, che l'uſura è quella, oltre alla ſorta preſtata. Fior. Ital. D. Iddio comandò a Moiſè, che i Levitici non aveſſon ſorte nelle terre di promeſſione, anzi viveſſono ſolamente de' ſacrificj, e delle decime, e delle primizie, che offerrà 'l popolo all'altare [cioè beni ſtabili. Latin. *ſors*, *poſſeſſio*, *hereditas*. Grec. *κλῆρος*]

Sorte. Ventura, fortuna, deſtino. Lat. *ſors*, *fors*, *fortuna*. Dant. Par. 32. Nel qual tu ſiedi per eterna ſorte. Teſ. Br. 5. 17. Eleggono loro Re, e non eleggon per ſorte, anzi chi è più nobile ne' coſtumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re, e Signor dell'altre api. Maeſtruz. 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual coſa ſi appartiene all'arte geomanzia, alcuna volta per conſiderazione delle figure, le quali ſi fanno per lo piombo ſtrutto gittato nell'acqua, alcuna volta per certe cedole iſcritte, ovvero non iſcritte nell'occulto poſte, e conſideraſi chi le toglie, e ſimigliantemente ne' fuſcelli non uguali, cioè buſchette, chi la maggiore, o la minore tolga; ancora nel gittamento de' dadi a chi più punti gitta, e ancora quando ſi conſidere quello che occorre prima aprendo il libro, le quali tutte coſe hanno nome di ſorti. [Latin. *ſortes*, *ſortilegia*] Alam. Colt. 1. Delle fatiche ſue gli ha dato in ſorte. §. Sorte: Condizione, ſtato, eſſere. Lat. *ſors*, *fortuna*, *conditio*. Dant. Par. 3. Grazioſo mi fia, ſe ne contenti Del nome tuo, e della voſtra ſorte. Petr. Son. 196. Io mi vivea di mia ſorte contento. §. Mettere alla ſorte: vale Mettere alla ventura. Sen. Ben. Varch. 6. 14. Che dunque [dirà alcuno] ſe io aveſſi fatto mettere i voſtri nomi alla ſorte. §. Toccare in ſorte: vale nel cavar delle ſorti, Aver la beneficiata. Lat. *ſorte obtingere*. Boc. Nov. 16. n. 13. Diviſa la preda, toccò per avventura, tra l'altre coſe, in ſorte, ad un Meſſer Guaſparrin d'Oria, la balie di Madama Beritola, e i due fanciulli.

Sorteggiare. Pigliar la ſorte, cioè l'augurio. Lat. *augurium capere*. Valer. Maſſ. Coll'animale el ſacrificio e da ſorteggiare nelle interiora, e budellame d'eſſo. Dan. Par. 22. Ma l'alta carità, che ci fa ſerve Pronte al conſiglio, che 'l Mondo governa, Sorteggia qui, ſiccome tu oſſerve (cioè elegge, e aſſortiſce. Lat. *eligere*)

Sorteria. Sortilegio. Lat. *ſortilegium*. Trat. Pec. Mort. Procacciano per incantamenti, o per ſorterie, o per malie, che, ec.

Sortiere. Colui, che fa ſortilegj. Latin. *ſortilegus*. Lucan. In Toſcana riparava i migliori nigromanti, e ſortieri del Mondo. Trat. Pecc. Mort. Come fanno li indovini, e i ſortieri, e incantatori, e quelli che adoperano per arte diabolica.

Sortilegio. Lat. *ſortilegium*. Maeſtruz. 2. 14. L'arte dello indovinare e diverſa profezia, imperocchè la profezia è preſa in bene, e faſſi di grazia, ma il ſortilegio in male, e comunemente ſi fa per pecunia.

Sortilego. Che fa ſortilegj: Sortiere. Lat. *ſortilegus*. Maeſtr. 1. 35. Ancora cinque ſono i caſi riſerbati, ec. il quinto indivini, e ſortilegi.

Sortire. Eleggere in ſorte, e eleggere ſemplicemente. Lat. *ſortiri*, *eligere*. Petr. Cap. 8. Perchè a sì alto grado il Ciel ſortillo. Dant. Par. 11. Quando a colui, ch'a tanto ben ſortillo. E Cant. 22. La voſtra region mi fu ſortita. E Cant. 32. E ſotto lui così cerner ſortiro, Franceſco Benedetto, e Agoſtino. E Inf. 19. Nè Pier, nè gli altri chieſero a Mattia Oro, o argento quando fu ſortito Nel luogo, ec. §. Sortire: Iſcompartire. Lat. *ſorte dividere*, *ſortiri*. M. V. 11. 13. Ed altro beſtiame minuto aſſai, il quale, ſortito tra i predatori, ſolo Meſſ. Bonifazio, per ſua corteſia, fu ſenza parte di preda. §. Sortire: Riuſcire, ſuccedere. Fir. Diſc. Anim. E ſe de' conſigli, che io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno ſortito il diſiderato fine. [Lat. *ſortiri*, *nanciſci*] §. Sortire: termine militare: vale Uſcir de' ripari, per aſſaltare il nimico. Latin. *erumpere*, *eruptionem facere*. Tacit. Dav. 394. Spesso ſortivano rinfreſcati ogni anno di gente. §. Sortire in campagna: diceſi dell'Uſcir gli eſerciti in campagna. Lat. *expeditionem facere*.

Sortita. Suſt. Scelta. Lat. *delectus*. §. Sortita: termine militare, Il ſortire, l'uſcire fuori, che fanno i ſoldati da' lor ripari per aſſaltare i nimici. Lat. *eruptio*. Tac. Dav. 64. Quella ſortita gli condurrebbe al Reno.

Sorvenire. Sopravvenire. Lat. *ſupervenire*, *advenire*. Dan. Purg. 23. Se prima fu la poſſa in te finita, Di peccar più, che ſorveniſſe l'ora Del buon dolor. Guitt. d'Arez. Fuggio veloce quando amor ſorvenne.

Sorviziato. V. A. Più che pieno di vizj. Bemb. Proſ. 3. Sotto, e *Sor*, in vece di Sotto, e di Sopra, ma queſte tuttavia congiunte con altre voci, ſiccome ſono, ec. Sorviziato, Sorbondato, che diſſero i rimatori.

Sorvolare. Volar ſopra, volare alto. Lat. *ſupervolare*, *ſuperferri*. Diſc. Calc. 1. 9. E quelle che dall'uno all'altro datore ſorvolando vanno, ec. Boez. Varch. 3. rim. 9. Onde non ſpieghi l'ale il fuoco più puro, e al ciel ſorvola.

Soscritto, e Sottoscritto. Add. da Sottoſcrivere, ec. Che è ſcriver di propria mano il ſuo nome, in confermazione del contenuto della cedola, al quale ſcritto diciamo Soſcrizione, e Sottoſcrizione. Latin. *ſubſcriptus*. Gr. ὑπογραφόμενος. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati per li caporali.

Soscrivere, e Sottoscrivere. Scrivere di propria mano il ſuo nome ſotto a che che ſia ſcrittura, per autenticare il contenuto. Lat. *ſubſcribere*. Gr. ὑπογράφειν. Cron. Mor. Il primo che ſignificò la morte tua in Firenze, fu il Signore di Lucca, e ſcriſſele in due piccioli verſi a M. Rinaldo Gianfigliazzi, e non ſi ſoſcriſſe (qui neut. paſs.) Dav. Sciſ. 61. E Arrigo promeſſo di ſottoſcriverle, ec. E appreſſo. La ſottoſcriſſe in nome di Arrigo. Amb. Cof. 2. 1. Senza concedermi pur tanto di ſpazio, che io diceſſi Dio aiutami, me la fecero ſoſcrivere. E Furt. 5. 13. E benchè lo abbia ſottoſcritto la ſcritta, ec. Ogni coſa tornerà a' ſuoi termini. Tac. Dav. 375. Non dicono a tanti di come noi, ma alle tante notti, così ſottoſcrivono, così citano.

Soscrizione, e Sottoscrizione. Il ſoſcrivere. Lat. *ſubſcriptio*. Gr. ὑπογραφή.

Sospecciare, e Sospicciare. V. A. Soſpettare. Latin. *ſuſpicari*. Gr. ὑποπτεύειν. Dan. Inf. 10. Ma poichè 'l ſoſpicciar fu tutto ſpento. E Purg. 12. Se non che i cenni altrui ſoſpicciar fanno. Bocc. Nov. 36. 6. Acciocchè, egli d'altro non ſoſpecciaſſe, la ſeguente notte, nel ſuo giardino li riceveſſe. Nov. Ant. 81. 3. Ed egli ſoſpecciò, e diſſe: Perchè diceſti così? Albert. cap. 13. Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono averlo dato, e ſoſpecciano, ch' e' ſia loro domandato.

Sospeccione, e Sospiccione. V. A. Soſpetto. L. *ſuſpicio*. Gr. ὑποψία. G. V. 86. 7. Onde ſi preſe alquanto ſoſpeccione, e diſſeſſi. M. V. 9. 44. I Fiorentini molto ſi rallegrarono della pace, per ſoſpeccione, che li tenea ſoſpeſi. Franc. Sacch. Rim. Li mercatanti vanno per Mare ſenza ſoſpeccione.

Sospeccioso, e Sospiccioso. V. A. Soſpettoſo. L. *ſuſpicioſus*. Dan. Par. 12. Si movea tardo, ſoſpeccioſo, e raro. Zibald. E roſo, e ſoſpeccioſo, e non potente in buone opere. Franc. Barb. Ancor greve è durare Coll'huom, che d'ogni coſa è ſoſpeccioſo.

Sospendere. Appiccare, o ſoſtenere la coſa in maniera, che ella non tocchi terra. Latin. *ſuſpendere*, *appendere*. Maeſtr. 2. 14. E' peccato a ſoſpendere al collo le parole d'Iddio. Vit. S. Margh. Spogliatela, e ſoſpendetela, e sì l'accendete con ferri ardenti. Dant. Inf. 8. Poichè l'un piè per girſene ſoſpeſe, Maometto mi diſſe (cioè alzò) §. Per Render dubbioſo, in ambiguità. Latin. *dubium*, *ancipitem*, *ſuſpenſum reddere*, *reddere animo ſuſpenſum*. Dant. Par. 32. Che quantunque io avea viſto davante, Di tanta ammirazion non mi ſoſpeſe. §. Per Differire, prolungare. Lat. *deferre*, *procraſtinare*, *ſuſpendere*. G. V. 11. 3. 23. Il riandare d'eſſa ſoſpendemmo.

Sospensione. Il ſoſpendere. §. Per Cenſura eccleſiaſtica. Il Lat. *ſuſpenſio*. Maeſtruz. I Veſcovi, e ſuperiori nulla ſentenzia d'interdetto, o di ſoſpenſione incorrono, ſe di loro non ſi faceſſe eſpreſſa menzione. Paſſav. 126. Sono malagevoli così quelli del matrimonio, ec. delle irregolarità, degl'interdetti, ſoſpenſioni, privazioni.

Sospensivamente. Con ſoſpenſione. Lat. *dubiè*. Mor. S. Greg. Il beato Iob ha dette queſte coſe ſoſpenſivamente, e perchè ſottomette a ſentenzia (cioè dubbioſamente)

Sospeso. Add. da Soſpendere. Latin. *ſuſpenſus*, *pendens*. Gr. μετέωρος. Dant. Purg. 8. In ſogno mi parea veder ſoſpeſa Un'aquila. E Inf. 9. Tutti li lor coperchj eran ſoſpeſi. Sagg. Nat. Eſp. 224. Tira più di lontano un'ago ſoſpeſo in aria. §. Per Dubbio, ambiguo. Lat. *ſuſpenſus*, *dubius*. Dan. Par. 20. Per non tenermi io ammirar ſoſpeſo. E Purg. 20. Noi ci reſtammo immobili, e ſoſpeſi. Boc. Nov. 47. 1. Tutte, temendo, ſtavan ſoſpeſe a udire. E Nov. 96. 7. E ſoſpeſo atteſe quello, che queſti voleſſe dire. Bern. Orl. 1. 15. Soſpeſo alquanto ſopra ſe rimane. §. Per Colui, che è incorſo nella cenſura della ſoſpenſione, che ſi dice pure in Lat. da' Canoniſti, *ſuſpenſus*. Paſſ. 166. O che non aveſſe commeſſion di potere aſſolvere da gravi peccati, o che foſſe ſcommunicato, o ſoſpeſo, o privato. Maeſtr. 2. 50. Il ſoſpeſo alcuna volta è detto quanto che a ſe, e quando quanto che agli altri, cioè quando per ſentenza del canone, ovvero dell'huomo è ſoſpeſo. Dant. Inf. 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi (cioè nè dannati, nè ſalvati)

Sospettamente. Con ſoſpetto, in guiſa da dar ſoſpetto. L. *ſuſpicioſè*. Teſ. Br. 7. 24. Le tue parole non ſien ſoſpette, cioè non abbiano ſotto alcun male ingegno da diſcernire, ec. Fr. Giord. Chi parlerà ſoſpettamente, e 'l ſarà vinto da tutti gli huomini, e ſarà fallante in tutte le coſe, e Dio non gli darà ſua grazia.

Sospettare. Aver ſoſpetto. Latin. *ſuſpicari*. Boc. Nov. 45. 7. Ciaſcun ſoſpettando dell'altro. E Nov. 4. 5. Pur nondimeno tuttavia ſoſpettava.

Sospetto. Sust. Opinion dubbia di futuro male. Lat. *ſuſpicio*, *metus*, *ſuſpectio*. Dan. Inf. 23. Ch'ei giunſer ſul colle, Sovr'eſſo noi, ma non gli era ſoſpetto. E Inf. 22. Ma poco valſe, che l'ale al ſoſpetto Non potero avanzare. Petr. Son. 241. Quante fiate ſol pien di ſoſpetto, Per luoghi ombroſi, e foſchi mi ſon meſſo. E Son. 275. Già incominciava a prender ſecurtade La mia cara nemica, a poco a poco, De' ſuoi ſoſpetti. E Son. 276. Onde ſoſpetto Non fora il ragionar del mio mal ſeco. Bocc. g. 6. f. 12. E ſenza alcun ſoſpetto d'eſſer vedute. §. Diciamo in proverbio: Il ſoſpetto non ſi può armare. Salv. Granch. 2. 2. Ma tant'è; il ſoſpetto non ſi può armare.

Sospetto. Add. Che arreca ſoſpezione. Latin. *ſuſpectus*, *a*, *um*. Boc. Nov. 52. 2. Per le loro opportunità, le loro più care coſe, ne' più vili luoghi delle lor caſe, ſiccome meno ſoſpetti, ſeppelliſcono. Paſſav. 349. O è ſoſpetto il modo, nel quale ſi fanno. Galat. Anzi per iſch ſar quella parola ſoſpetta, dicono più toſto le caſtagne.

Sospettosamente. Con ſoſpetto. Franc. Sacc. Rim. E ſempre viver ſoſpettoſamente.

Sospettoso. Pien di ſoſpetto. Lat. *moroſus*, *ſuſpicioſus*, *ſuſpicax*. Bocc. Nov. 80. 33. Iancofiore, non trovandoſi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a maravigliare, e divenne ſoſpettoſa. E Introd. num. 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, e ſoſpettoſe.

Sospezione, e Sospizione. Soſpetto. Lat. *ſuſpicio*. Teſ. Br. 8. 59. O tu di qualche ſia appartenente all'altra ſoſpezione, che tuo avverſario non dice. Collaz. S. Pad. Avvegnadiochè, come io ho detto non ſi poſſano raccogliere alcune ſoſpezioni allo intendimento. Boc. g. 6. f. 6. Laſciate adunque queſta ſoſpizione, più atta a' cattivi animi, che a' noſtri. Galat. E così nola i Signori la ſoſpezione quanto la certezza. Salv. Dial. Am. Ella generò comunemente nell'animo d'ogni huomo ſoſpizione.

Sospicare, e Suspicare. Soſpettare. Latin. *ſuſpicari*. Bocc. Nov. 47. 15. E cominciò a ſoſpicar, per quel ſegno non coſtui deſſo foſſe. E Nov. 60. 15. Non ſoſpicò, che ciò Guccio Balena gli aveſſe fatto, perciocchè nol conoſceva da tanto. E 56. f. 5. Chi ſapeſſe, che voi vi ceſſaſte da queſte ciance ragionare alcuna volta, forſe ſuſpicherebbe, che voi in ciò non foſte colpevoli. E Nov. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo che, più che l'uſato.

Sospiccionoso. V. A. Soſpettoſo. Tratt. Caſt. Eſſere privatamente in ſuo oſtello, e non neente ſeguire la compagnia ſoſpiccionoſa.

Sospignere, e Sospingere. Pignere. Latin. *impellere*. Dant. Purgat. 5. Lo corpo mio gelato in ſulla foce Trovò l'archian rubeſto, e quel ſoſpinſe Nell'Arno. Bocc. Nov. 79. 42. E con eſſo ſoſpintoſeli da doſſo, col capo innanzi il gettò in eſſa. Fr. Giord. Pand. Quella Città è in coſta, dallato v'ha certi dirupi, da uno di que' luoghi il vollero ſoſpignere. Giud. Giud. Che quando il forte ſoſpigne il forte ciaſcun cade. §. Per metaf. Lat. *impellere*. Boc. Nov. 41. 11. Quelle da crudele obombrazione offuſcate colla ſua forza ſoſpinſe in chiara luce. E Nov. 16. 6. Gli occhi infra 'l Mare ſoſpinſe, e vide la galea. Dan. Inf. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il viſo. §. Per Inducere, inſtigare. Lat. *impellere*, *inſtigare*. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabbia ſoſpinſe. §. Per Isforzare. Lat. *cogere*, *urgere*. Dan. Inf. 4. Andiam, che la via lunga ne ſoſpigne. Boc. Nov. 98. 25. E conoſcendo coſtume eſſer de' Greci tanto innanzi ſoſpignerſi con romori, e colle minacce [cioè procedere. Lat. *progredi*]

SOSPIGNIMENTO. Il ſoſpignere. Lat. *impulſus us*. Mor. S. Greg. L'arbore, che imprima non mette a fondo le ſue radici, tanto cade più toſto per lo ſoſpignimento de' venti, quanto eſſo manda più in alto la ſua cima. G. V. 8. 89. 5. Con ſoſpignimento di loro poſſenti vicini grandi, e popolari [cioè diſcacciamento. Lat. *exactio*, *expulſus*] Lab. num. 341. Niuno conforto più, niuno ſoſpignimento ne biſognerà [cioè inſtigazione Latin. *impulſus*, *hortatus*, *adhortatio*, *incitatio*] Guid. G. E quello aſſalito, ec. per ſoſpignimento della ſuperbia è menato ſubitamente a' fatti repentini (qui impulſo)

SOSPINTA. Il ſoſpignere. Latin. *impulſio nis*. Grec. *ὤθησις*. Leggend. S. G. S. E moſſoſi con gran ſoſpinte, e con grande affanno. Vit. Plut. E mentre, che elli ſi chiama a veder nel pozzo, che ella gli dava ſoſpinta di dietro, e gittollo nel pozzo. §. Per metaf. Sen. Piſt. Ma il ſavio, nè per ſoſpinta, nè per alcuna cagione non ſi muove. [Diceſi anche Pinta]

SOSPINTO. Addiett. da Soſpignere. Dant. Inf. 24. Che noi appena, ei lieve, ed io ſoſpinto, Potavam ſu montar di chiappa in chiappa. G. V. 8. 48. 9. Soſpinto, e confortato dal Diavolo. M. V. 9. 7. A ogni piè ſoſpinto, con iſtrida, e romore, minacciavano il noſtro Comune: proverbio: e vale, A ogni minima occaſione. §. Per metaf. Incitato, moſſo, indotto. Lat. *impulſus*, *incitatus*, *inſtigatus*. Dan. Perché s'io mi taccia, me non riprendo Dalli miei dubbj d'un modo ſoſpinto, Poich'era neceſſario, nè commendo. E Cant. 19. La benedetta immagine, che l'ali Movea ſoſpinta da tanti conſigli. Boc. Nov. 47. 5. Non meno da Amor ſoſpinti, che da paura di tempo. E 12. Soſpinto dalla paura trottando ſi dirizzò verſo Caſtel Guiglielmo.

SOSPIRANTE. Che ſoſpira. Lat. *ſuſpirans*, *gemens*. G. V. 11. 3. 15. A tante tempeſte temendi il pericolare, ſoſpiranti, in porto, ec.

SOSPIRARE. Mandar fuor ſoſpiri. Lat. *ſuſpirare*, *gemitus emittere*. Grec. *στενάζειν*. Bocc. Nov. 43. 12. In tutta la notte di ſoſpirare, nè di piagnere la ſua ſventura, e quella di Pietro, ec. non riſinò. Dan. Parad. 22. A voi divotamente ora ſoſpira L'anima mia. E Inf. 19. Poi ſoſpirando, e con voce di pianto, Mi diſſe. Petr. Son. 208. In quel bel viſo, ch'io ſoſpiro, e bramo Fermi eran gli occhi. E Son. 228. Dovunque io ſon dì, e notte ſi ſoſpira.

SOSPIRATO. Add. da Soſpirare. Taſſ. Ger. 12. 91. Ed ecco in ſogno di ſtellata veſte Cinta gli appar la ſoſpirata amica. [Lat. *cupita*]

SOSPIRETTO. Dim. di Soſpiro. Latin. *ſuſpiriolum*. Bocc. Nov. 85. 5. Per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun ſoſpiretto gittando. E Nov. 25. 10. Non potè perciò alcun ſoſpiretto naſconder quello, che, ec.

SOSPIREVOLE. Pien di ſoſpiri, accompagnato da ſoſpiri. Latin. *gemebundus*. Filoc. lib. 1. 19. E con ſoſpirevole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi, riſpoſe.

SOSPIRO. Reſpirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata dal dolore, e affanno. Latin. *ſuſpirium*, *gemitus*. But. Il ſoſpiro è eſalazion del cuore. Boc. Nov. 44. 2. Non da altra noia, che di ſoſpiri, e di una brieve paura. Dan. Inf. 30. La rigida giuſtizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ov' io peccai, A metter più li miei ſoſpiri in fuga. E Cant. 23. Soffiando nella barba co' ſoſpiri. E Purg. 2. Che più tiene un ſoſpir la bocca aperta. Petr. Canz. 38. 2. Temprar poteſſi in sì ſoavi note, I miei ſoſpiri, ch' addolciſcon l'aura. Ar. Fur. 30. 79. Le lagrime vietar, che tu vi ſparſe, Che con ſoſpiri ardenti ella non l'arſe.

SOSPIROSO. Pien di ſoſpiri, ſoſpirante. Lat. *gemebundus*. Dant. Purg. 33. E Beatrice ſoſpiroſa, e pia Quella aſcoltava. Boc. Filoſtr. E tal, quale era ſoſpiroſo, e pio.

SOSPIZIONE. Vedi Soſpezione. Lat. *ſuſpicio*.

SOSSOPRA. Accorciato di Sottoſopra. Lat. *ſus deque*. Taſſ. Gerul. 8. 3. Movi l'ira, e i tumulti, e fa tal' opra, Che tutto vada il campo al fin ſoſſopra. E 9. 48. E ſoſſopra cader fa d'ambo i lati Cavalieri, e cavalli, armi, ed armati. Ciriff. Calv. 3. Che lo mandò ſoſſopra alla campagna.

SOSTA. Quiete, poſa. Lat. *quies*, *requies*; *pauſa*, dicevan gli antichi Latini. Dan. Purg. 20. Per veder meglio a' paſſi diedi ſoſta. Filoc. 3. 107. Dunque ſperando confortar ti dei, e dare alquanto ſoſta al preſente diſio. Fiam. lib. 2. 44. Raſciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo ſoſta, per quella notte. Medit. Arb. Cr. E poiche ivi fu giunto tutto anſio, e trangoſciato, non gli fu dato pure un poco di ſoſta. Bocc. Vit. Dant. Li quali, come, ec. conobbero li cocenti ſoſpiri alquanto dar ſoſta all' affaticato petto. §. Per Dilazione. Lat. *dilatio*, *quies*, *induciæ*. Stor. Piſt. Dimandò ſoſta al popolo, e mandò, che voleva parlamentar col Veſcovo. §. Per Fregola, uzzolo, appetito intenſo. Lat. *libido*, *cupido*. Boc. Nov. 85. 23. E in brieve in tanta ſoſta entrò dello ſpeſſo veder coſtei, che ec.

SOSTANTIVO. Vedi Suſtantivo.

SOSTANZIA, e **SOSTANZA**. Vedi Suſtanzia.

SOSTANZIALE. Vedi Suſtanziale.

SOSTANZIALITA'. Vedi Suſtanzialità.

SOSTANZIALMENTE. Vedi Suſtanzialmente.

SOSTANZIARE. Vedi Suſtanziare.

SOSTANZIEVOLE. Vedi Suſtanzievole.

SOSTARE. Fermare. Lat. *ſiſtere*, *quieſcere*. E ſi adopra e nell'attiva maniera, e nella neutra paſſiva. Teſorett. Pregai per corteſia, Che ſoſtaſſer la via. Dan. Inf. 16. Venien ver noi, e ciaſcuno gridava, Soſtati tu. E Purg. 29. Soſta un poco per me tua maggior cura. Franc. Sacch. E fatto quello la fece ſoſtare un'ora. Bemb. Al. 1. Perottino fermatoſi, e poi a dir altro paſſar volendo; Giſmondo colla mano di lui aperta ſoſtandolo a Madonna Berenice così diſſe.

SOSTARO. V. A. Colui, che tien cura della ſoſta ſpezie di fune nelle navi. Franc. Barb. 257. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero, Soſtaro, ec.

SOSTATO. Add. da Soſtare.

SOSTEGNO. Verbale da Soſtenere: Coſa che ſoſtiene. Lat. *fulcimentum*, *ſuſtentaculum*, *fulcrum*. Dan. Inf. 23. O per tremoto, o per ſoſtegno manco. Sagg. Nat. Eſp. 12. Preparato in quella forma lo ſtrumento, e collocato ſul ſuo ſoſtegno. §. Per metaf. Mantenimento, reggimento. Petr. Son. 299. O uſato di mia vita ſoſtegno. §. Per Aiuto. Latin. *levamen*, *requies*, *auxilium*. Boc. Nov. 43. 18. Quivi più avara fu di ſoſtegno. E Nov. 5. 10. E lui oc vedeva andare, che ſuo ſoſtegno, e ritegno era lungamente ſtato.

SOSTENENTE. Che ſoſtiene. Latin. *ſuſtinens*. Amet. 16. Ma tra gli altri eminentiſſimo, ſopra marmoree colonne ſoſtenenti candida l'anima, ſe ne lieva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. Fiam. Ma io con più ferma, e più ſoſtenente memoria, che non mi biſogna [Latin. *firmus*, *tenax*] Tac. Dav. 35. Arminio ſi facea vedere con mani, con voce, con ferite ſoſtenente battaglia (Latin. *ſuſtentans*)

SOSTENENZA, e **SOSTEGNENZA**. Il ſoſtenere, per ſofferire. Lat. *tolerantia*. Gr. *ὑπομονή*. G. V. 9. 8. 2. E così, per buona ſoſtenenza, i Saneſi rimaſero liberi. Guid. G. Se forſe la ſoſtegnenza della vergogna non conchiuſe alcuna aſtinenzia. Coll. S. Pad. Il temperamento, e la ſoſtenenza delle tentazioni, c'è donata dal Signore. §. Per Alimento, ſoſtentamento. Latin. *alimentum*. Liv. M. I quali andavano cercando di loro ſoſtenenza per cotale maniera.

SOSTENERE. Regger ſopra di ſe. Lat. *ſuſtinere*. Bocc. Nov. 31. 1. E come ſe io andar non poteſſi, mi verrete ſoſtenendo. E Nov. 15. 36. Tirarono via il puntello, che 'l coperchio dell' acqua ſoſteneva. E Fiam. lib. 7. Si ſiamo nelle avverſità anticati, che con quelle ſpalle, colle quali le maggiori coſe abbiam ſoſtenuto, e ſoſtegniamo, ſoſterremo le minori. Lat. *tolerare*, *pati*. Dant. Inf. 17. Colle braccia m'avvinſe, e mi ſoſtenne. Petr. Canz. 3. 8. Nè peſo fu grava, Quanto quel ch' io ſoſtengo in tale ſtato. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Tante minacce di guerra, e l'empito quaſi di tutta la generazione umana, che ſe ne va a briglia ſciolta, ſoſterranno pochiſſimi huomini. §. Sostenere: metaf. Sofferire, comportare, patire. Lat. *ferre*, *tolerare*, *pati*. Boc. Nov. 65. 5. Ed ella tanto più impazientemente ſoſteneva, quanto meno ſi ſentiva nocente. E Nov. 82. 3. Quello amore un gran tempo, ſenza frutto ſoſtennero. E n. 13. Quelli Lombardi cani, ec. non ci ſi voglion ſoſtenere. Cav. Specch. Cr. Ma tanto amano ſe, che non vogliono ſoſtener niuna coſa. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio dappreſſo nol ſoſtenne. E Cant. 30. Sicchè, per temperanza di vapori, L'occhio lo ſoſtenea lunga. Boc. Nov. 8. 3. Soſteneva egli per non iſpendere, difetti grandiſſimi. Legg. S. Giob. Fue martire, imperciocchè per la giuſtizia ſoſtenne morte. Dan. Purg. 11. Egli, per trar l'amico ſuo di pena, Che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Bocc. Nov. 77. 20. E ſe non foſſe, ch'egli era giovane, e ſopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da ſoſtenere. E Nov. 45. 16. Soſtenendo i ſuo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere [cioè non iſchifando] §. Sostenere: Comportare, in vece di permettere. L. *ſinere*, *ferre*. Boc. Nov. 15. 15. Partir volendoſi, ec. In niuna guiſa il ſoſtenne. E Nov. 17. 57. Vollele far la debita reverenza, ma ella nol ſoſtenne. §. Sostenere: Mantenere, reggere. L. *defendere*, *tutari*. Ciriff. Calv. 3. E dice, che ſoſtenga Tanto vivo il prigion, che egli ne venga. Cron. Mor. E ſeppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior biſogno, ec. egli ebbe degli amici, e non parenti, che l'aiutarono, e ſoſtennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. §. Sostenerſi: nell' iſteſſo ſignific. Latin *durare*, *perdurare*. Boc. Nov. 10. 14. Veggendoſi ſoſpinto dal Mare, e dal vento, ora in quà, e ora in là, ſi ſoſtenne, infino al chiaro giorno. E Nov. 17. 6. Eſſendo da infinito Mar combattuti, due dì ſi ſoſtennero. §. Sostenerſi: Contenerſi. L. *ſe continere*. Boc. Nov. 49. 15. Ma, pur ſoſtenutaſi, aſpettò dopo 'l pianto, la riſpoſta di Federigo. Dan. Inf. 26. Ma fa, che la tua lingua ſi ſoſtegna. §. Sostenere: Indugiare. L. *morari*. M. V. 1. 2. Cominciavano a ſputar ſangue, e morivano di ſubito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti ſoſtenevano più al morire. §. Sostenere: Cuſtodire, tenere a ſegno. Lat. *cuſtodire*, *in officio continere*, *regere*. Bocc. Nov. 89. 5. E a ſoſtentar la virtù dell' altre, che traſcorrere non ſi laſcino, ſi conviene il baſtone, che le ſoſtenga, e che le ſpaventi. §. Sostenere: è Quando il Magiſtrato comanda, che il reo non ſi parta dalla Corte, ſenza però incarcerarlo. Lat. *detinere*. Bocc. Nov. 6. 5. Più giorni appreſſo di ſe il ſoſtenne. E Nov. 33. 17. Fatto adunque ſoſtenere, ec. una notte Folco. Nov. Ant. 3. 2. E fece tanto, che fece ſoſtener lo Cavaliere, e propoſe così. Tac. Dav. 118. Traſſe Druſo di palagio, dove era ſoſtenuto (Qui il teſto, *aſſervabatur*) §. Sostenere: Difendere, e mantenere. Lat. *tueri*, *defendere*. G. V. 9. 318. 2. E rimaſe in bando, e contumace del Comun di Firenze, con tutto che foſſe ſoſtenuta ſua parte in Firenze, per ſuoi amici. E 9. 144. 1. Caſtruccio, avendo molto moleſtato i Prateſi, e ſoſtenea un battifolle fatto in Val di Biſenzio, chiamato Seravallino. Boc. Vit. Dant. Eſſendo egli a Parigi, a quivi ſoſtenendo in una queſtione, ec. quattordici queſtioni. Dav. Sciſ. 79. Martire ſoſteneva la reſia di Zuinglio. Alam. Colt. 3. E voi ſommo ſplendor da i Franchi regi, Soſtenete il mio dire [qui proteggere, aiutare. L. *regere*] §. Sostenere: Soſtentare, alimentare. Lat. *ſuſtentare*, *alere*, *regere*. Nov. Ant. 100. 9. Quello, che biſogno gli era per la vita ſoſtenere. §. Sostenere: Prorogare. L. *differre*, *ſuſtinere*. Declam. Sen. Il Giudice, che ha a ſentenziare, ſoſtiene la queſtione a tempo. §. Sostener la carica: termine militare: diceſi del Regger l'impeto degli avverſarj. Lat. *impetum ſuſtinere*, *excipere*. Disc. Calc. 24. E ritirarſi uniti inſieme, e ſoſtener la carica. §. Soſtenerſi: Trattarſi nobilmente, e anche ſi uſa talora per Non ſi dichiarare, ſtar ſulle ſue.

SOSTENIMENTO. Il ſoſtenere, il ſoſtegno: da alcuni ſi dice in Lat. *ſubſtentaculum*. Mor. S. Greg. Egli è di ſopra per potenza, di ſotto per ſoſtenimento, di fuori per grandezza. Med. Arb. Croc. Ripenſando noi l'umiltà, ch' egli ebbe nel ſoſtenimento della battaglia [cioè ſofferenza] Fav. Eſop. Acciocchè ſia proſperevole in dare aiuto, e ſoſtenimento dalle fatiche (cioè alleggiamento. Lat. *levamen*)

SOSTENITORE. Che ſoſtiene. Lat. *ſuſtinens*, *rector*, *defenſor*, *tolerator*. Guid. G. Speſſe volte tramortiva nelle braccia de' ſoſtenitori. Alam. Colt. 1. Le pampinoſe corna, i tralci, e l'uve Sovra il ſoſtenitor ſi cura avvolga. G. V. 12. 43. 4. E Dante Alighieri, e altri cari cittadini, e Guelfi caporali, e ſoſtenitori di quel popolo [cioè mantenitori, e protettori] Filoc. 1. 25. A ſoſtenitori primi dell'avverſe coſe (cioè ſofferitori)

SOSTENITRICE. Verbal femm. Che ſoſtiene. Lat. *toleratrix*. Amet. 49. La terra ſoſtenitrice di tutti gli affanni. Filoc. 1. 52. Mi crederrei eſſer vie più poſſente ſoſtenitrice dell'armi, e degli affanni.

SOSTENTACOLO. Soſtegno. Lat. *ſuſtentaculum*. Stor. Europ. 145. Spinſe alla china il ſuo ſoſtentacolo, o vogliam dire carretto.

SOSTENTAMENTO. Il ſoſtentare. Lat. *fulcimen*, *fulcimentum*. Cr. 5. 1. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de' venti, per li quali i novelli neſti, ec. agevolmente ſi diſertano, ſi dee convenevole ſoſtentamento a ciaſcuno arbuſcello. Sag. Nat. Eſp. 34. Ritorle l'effetto da altri attribuitole del ſoſtentamento de' fluidi. §. Per Conforto, mantenimento. Lat. *alimentum*, *curatio*, *tutela*. Mor. S. Greg. Apparecchiavano quelle coſe, che erano di biſogno a ſoſtentamento del corpo. Boc. g. 10. p. 1. Per dovere alcuno diporto pigliare, a ſoſtentamento della noſtra ſanità. E Proem. Nov. 5. E quantunque il mio ſoſtentamento, o conforto, che vogliam dire, ec.

SOSTENTANTE. Che ſoſtenta. Lat. *ſuſtinens*. Bemb. Aſol. 1. I quali rinchiuſi non ſolamente materia ſoſtentante le fiamme ſono, ma ancora aumentante.

SOSTENTARE. Alimentare, mantener cogli alimenti. Lat. *alere*, *ſuſtentare*. Boc. Nov. 80. 22. Io far che eſſo quivi poteſſe ſoſtentar la vita ſua. [Lat. *tolerare*] E Nov. 90. 3. Per ſoſtentar la vita ſua, ec. cominciò a portar mercatanzia in quà, ed in là. §. Per Soſtenere. Lat. *ſuſtinere*. Dan. Purg. 10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto. §. Per Mantenere. Lat. *ſervare*, *tueri*, *regere*. Boc. Nov. 89. 5. E a ſoſtentare la virtù dell'altre, che traſcorrere non ſi laſcino, ſi conviene, ec. §. Per Difenderſi. Latin. *ſe tueri*. G. V. 9. 317. 5. E così, come gente ſmarrita, e ſconfitta ſi ſoſtentaro, intendendo ſolamente alla guardia della Città.

SOSTENTATORE. Che ſoſtenta. G. V. 9. 255. 1. Sicome ribello di Santa Chieſa, e favoratore, e ſoſtentator degli eretici (cioè mantenitore. Latin. *defenſor*, *patronus*, *fautor*, *auxiliator*) Mor. S. Gregor. S'accoſtarono all'amore del lor ſoſtentatore Iddio per non cadere.

SOSTENTAZIONE. Vedi Suſtentazione.

SOSTENUTO. Add. da Soſtenere. Lat. *toleratus*. Amet. 96. Sicchè le ſoſtenute fatiche prenda. Sagg. Natur. Eſp. 34. Farà precipitare nell'inferior vaſo F G, il cilindro d'argento ſoſtenuto. Varch. Stor. 8. Tutto quel tempo, che egli ſtette ſoſtenuto, che furon tre giorni, non s'attendeva, ec. (Lat. *detentus*)

SOSTITUIRE. Vedi Suſtituire.

SOSTITUITO. Vedi Suſtituto.

SOSTITUTO. Soſtituito.

SOSTITUTORE. Che ſoſtituiſce.

SOSTITUZIONE. Il ſoſtituire.

SOTTANA. Sottano. §. Sottana: diciamo ancora quella Corda del liuto, ch'è tra la mezzana, e'l canto.

Sottano. Suſt. V. A. Veſta che ſi porta ſotto a quella, che ſi tien di ſopra. L. *tunica*. Nov. Ant. 83. 3. E quelli riſe, e feceli mettere un bel ſottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cigner ſue. Franc. Sacch. Rim. Con veſtimenti ſtrani, Camiciuoli, e ſottani. Fav. Eſop. Allora la ranocchia ſi ſpogliò in ſottano, e traſſeſi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puoſeſi le mani alle ginocchia, e ſtrinſe i denti. Oggi Sottana.

Sottano. Add. Contrario di Sovrano: Inferiore, infimo, baſſo. Lat. *inferior*, *infimus*. Am. Ant. 13. 3. 6. La morte non cura altra gloria: tovolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſovrani. E 25. 6. 7. Quando le virtù ſottane ſono fortemente occupate, le ſovrane ſe ne impediſcono. Paol. Oroſ. Per generazione molto ſottano, ma valente, per prudenza, e per ſenno [cioè di baſſa condizione. Lat. *humilis*] Quad. Cont. Per ſedici braccia di panno lino, per la giubba ſottana della moglie d' Andrea [cioè per la giubba, che ſi porta di ſotto]

Sottecchi. Quaſi ſottocchio. Guardar ſottecchi, cioè quaſi con occhio ſocchiuſo, e cautamente. Lat. *limis oculis aſpicere*. Morg. Già di buone pere Mangiate ha 'l ciaccio, e ſottecchi vagheggia. Luig. Pulc. Bec. Io mi ſon bene addato d' un ſaotello, Che ti vagheggia Beca, di ſottecchi. Tacit. Davanz. Sparſe voce per idonei ſuoi, che Agrippa era vivo, prima di ſottecchi, come ſi fa delle coſe di pericolo, poi ne riempiè ogni gente. (Qui Lat. *occultis ſermonibus*)

Sottentramento. Il ſottentrare. Filoc. lib. 5. 22. Il vento, con ſottili ſottentramenti, ſtimolar quelle.

Sottentrare. Entrar ſotto. Lat. *ſubire*. Boc. Introd. n. 20. Una maniera di beccamorti, ec. la quale queſti ſervigi, prezzolata, faceva, ſottentravano alla bara. Taſſ. Geruſ. 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in ſe raccolto, Pure avventarſi, e ſottentrar ſi vede. §. Per metafor. Latin. *ſubire*, *irrepere*. Perciocchè eſſi non ſi ſcorgono agevolmente, ma ſottentrano nell'uſanza, che altri non ſe n'avvede. Franc. Sacch. Rim. E tu, col tuo ſapere, Sottentri a lor, levando il mal'acquiſto. Fir. Aſ. 45. Perche io ſottentrando a quelli ragionamenti diſſi. Senec. Ben. Varch. 6. 31. Dipoi eſſendoli dopo un certo tempo in luogo dell' ira ſottentrato la vergogna.

Sotterra. Sotto terra. Lat. *ſub terra*. Guid. Giud. Veramente v'erano molte caverne naſcoſe ſotterra. Pallad. Voglionſi far laggiù lungo ſondo, e far ſotterra venir l'acqua. Petr. Son. 237. Immaginata guida la conduce, Che la vera è ſotterra. Burch. Che queſto viso ſotterra ti corica. Cat. Rim. O fortunato chi ſen gìo ſotterra. Boc. Varch. a. rim. 1. Ch' un' huomo ſteſſo una medeſma ora Batte ſotterra, ed erge al Cielo ancora.

Sotterraneo, e **Sotterrano.** Che è ſotto terra. Lat. *ſubterraneus*. Cr. 2. 15. 8. Gli animali che, ec. ſi generano ne' laghi ſotterranei, ſuo veneneſi. Coll. S. Padr. Tratto quaſi da una tenebroſa, e ſotterranea ſpelonca alla luce. Conv. 95. Eſſi ſieno, ſiccome valli volte ad Aquilone, ovvero ſpelonche ſotterranee. Alam. Gir. 16. 86. Ch' io ho giurato ogni guerriero ſtrano, ec. Far morir toſto, o 'n luogo ſotterrano Tener mai ſempre in tenebre ſepolto.

Sotterrare. Metter ſotterra, ſeppellire. Lat. *ſepelire*, *humare*, *tumulare*. Boc. Nov. 79. 16. Ed eravi il dì ſteſſo ſtata ſotterrata una femmina. Vit. Cr. O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi ſotterrate con eſſo lui. Coll. S. Pad. E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto, ec. e ſotterrato in Terra. Senec. Ben. Varch. 7. 10. Ma per mia fe la terra, ec. ſotterrò, e naſcoſe l'oro, e argento. Alam. Colt. 5. Lo ſpietato d' Arpin, Ceſare, e Silla, Venuti a 'nſanguinar le patrie leggi, E ſotterrarſi al piè con mille piaghe, E tra mille lacciuoi la bella madre. Fir. Al. 200. E già li aveva per modo alloppiati, e ſotterrati nelle molte vivande. [qui figuratam. Lat. *ſepelire*] §. Per ſimilit. diceſi d' Ogni altra coſa, che ſi riponga ſotto terra, o che anche ſi cuopra con che che ſia. Latin. *deprimere*. Sag. Nat. Eſp. 136. Sotterrandoſi tutta la palla nel diaccio. §. Per metaf. Sotterrare altrui: diceſi del Ridurlo in ſtato vile, e miſerabile, opprimerlo. Lat. *opprimere*, *deprimere*. Cron. Mor. E le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu ſotterri chi è ſtato, o dee eſſere mai di te.

Sotteſſo. Avverb. Divenuto una parola, come Lungheſſo, e ſimili: Sotto. Lat. *ſub*, *ſubter*, *ſubtus*. Dan. Purg. 31. Si ſcoppia' io ſotteſſo grave incarco, Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri. Boc. Teſeid. 1. 1. O ſorelle Caſtalie, che nel monte Elicona contente dimorate, ec. Sotteſſo l'ombra delle foglie amate.

Sottigliamento. Il ſottigliare. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e ſtretto, e di malvage erbe ripieno, non ſi lavora ad ammendamento, e ſottigliamento, ſe non quattro arature.

Sottiglianza. V. A. Sottigliamento, ſottigliezza. Lat. *argutia*, *ſententia*. Franc. Barb. 288. Così per ſimiglianza Togli d' ogni ſottiglianza. Teſoret. Brun. E vidi in bello ſtaggio Scritto per ſottiglianza: Qui ſta la Temperanza.

Sottigliare. Aſſottigliare. Lat. *tenuare*. Cr. 1. 4. 6. Toſto diſcende, imperocchè la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia. Fiроſ. Salm. Sottigliaron le lor lingue, ſiccome ſerpenti (cioè aguzzarono. Lat. *exacuere*) §. In ſignific. neut. paſſ. Divenir ſottile, dimagrare, conſumarſi. Lat. *contabeſcere*. Dan. Purg. 23. Cade virtù nell' acqua, e nella pianta Rimaſa dietro, ond' io ſì mi ſottiglio. §. In ſignif. neutr. Sottilizzare, ghiribizzare. Latin. *argutari*, *cavillari*. Nov. Ant. 8. 3. I ſavj ſaracini cominciarono a ſottigliare.

Sottigliativo. Che ha virtù di ſottigliare. Latin. *attenuandi vim habens*. Cr. 5. 2. 14. Le foglie ſon mondificative, e ſottigliative, e ſanative.

Sottigliezza. Aſtratto di Sottile. Lat. *ſubtilitas*, *exilitas*, *tenuitas*. Cr. 2. 21. 19. Ed è da notare, che così fatta operazione, e atto, ſi vari, ſecondo la diverſità della groſſezza, e ſottigliezza dello ſtipite. M. V. 8. 25. Diceſi per gli ſtrolaghi, che fu, per influenza di coſtellazioni, altri per troppa ſottigliezza d'aria. §. Per ſimilitud. Cavalc. Med. Cuor. E non può venir la mente a ſottigliezza, ſe non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità [cioè finezza, acutezza. Lat. *perfectio*, *puritas*, *ſubtilitas*] Vit. Plut. Seppe, che Ariſtotile avea manifeſtata la ſottigliezza dell' arte. §. Per metafor. Acutezza d' ingegno, induſtria. Lat. *acumen ingenii*, *induſtria ſollertia*. G. V. 10. 111. 1. Che a null' altre coſa intendeano, con ogni ſottigliezza, ſe non di far venir danari in Comune. Filoc. 1. 40. Rallegrandoſi d' avere, per ſottigliezza, annullato il proponimento di Giove. Com. Inf. 1. La ſeſta etade del Mondo, ſotto Mercurio, che fu di genti date a ſottigliezze mondane. Teſ. Br. 1. 16. Quello, che l' huomo truova novellamente, o per ſottigliezza d' ingegno, o che lo 'mprenda da altrui. §. Per iſcarſità, parcità. Lat. *tenuitas*, *mendicitas*. Albert. cap. 31. Coll' altrui danno creſcere lo ſuo prode, e ſpezialmente della ſottigliezza, e povertà del mendico. Franc. Barb. Del matto la ricchezza, Del pover ſottigliezza, E della diſoneſtà la bellezza.

Sottile. Add. Quello, che nel ſuo eſſere è di poco corpo. Lat. *ſubtilis*. Boc. Nov. 42. 14. A voi conviene far far corde molto più ſottili agli archi de' voſtri arcieri. E g. 6. f. 12. Non altrimenti i loro candidi corpi naſcondeva, che farebbe una vermiglia roſa un ſottil vetro. E Nov. 63. 5. Ed il viver ſobriamente faceia gli huomini magri, e ſottili. [Latin. *exilis*, *gracilis*] E Nov. 80. 10. Recaron le ſchiave due lenzuoli bianchiſſimi, e ſottili. Petr. Son. 151. Un liquido ſottile Fuoco, che m'arde a la più algente bruma. [Latin. *tenuis flamma*, in ſimil propoſito diſſe Catullo] M. V. 3. 67. Traendone l'aver ſottile, e profondando i legni in Mare (cioè di pregio) §. Sottile: Aggiunto a navi: val Leggieri. Boce. Nov. 34. 9. Fece due galee ſottili armare, e miſevi ſu di valenti huomini. E Novell. 14. 4. Comperò un legnetto ſottile da corſeggiare. §. Sottile: metaf. Acuto, ingegnoſo. Lat. *acutus*, *ſagax*, *vafer*, *ſubtilis*. Franc. Barb. Comprando ſia ſottile, In conoſcer che togli. Dan. Par. 32. Ma io ti ſolverò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. Boc. Nov. 59. 8. E tennero, per innanzi Meſſ

Bet-

Betto, ſottile, e intendente Cavaliere. Cavalc. Fr. Ling. Molto meglio ſi ſolvono li dubbi per le tante orazioni, che per ſottili diſputazioni. Petr. Son. 212. E temo, ch'ella Non abbia a ſchifo il mio dir troppo umile, Degna d'aſſai più alto, e più ſottile [cioè eccellente. Lat. *ſublimis, præſtans*] Bocc. Nov. 80. 32. Huomo di grande intelletto, e di ſottile ingegno. (Lat. *ſubtilis, ſolers*) E Nov. 84. 10. Il Fortarrigo, in una ſottil malizia entrato [cioè fine. L. *ingenioſus, callidus*] E Nov. 1. 14. Avendo l'udir ſottile, ſiccome le più volte veggiamo avere agl'infermi [cioè buono, eſquiſito. Lat. *acutus*] Tac. Dav. 38. Tiberio dottor ſottile, fece venderli al fattor pubblico. §. Sottile: Meſchino, parco. L. *parcus, miſer*. Boc. Nov. 63. 5. Oltre alla ſottil vita, le vigilie lunghe, ec. [L. *tenuis victus*] Amm. Ant. 8. 2. 4. Vennero a ſottile menſa, e poveri cibi, e per queſto guerirono [Lat. *menſa tenuis*, il diſſe Orazio] §. Sottile: Aggiunto a vino: vale Acuto, piccante, e di poco corpo. But. Vuole li vin ſottili, e le vivande dilicate, per lo fianco. §. Sottile: riferito all'aria, che vale Netta, purificata, e penetrativa. [Lat. *tenue cælum*, il diſſe Cicerone] §. Sottile: Dilicato, gentile. L. *delicatus, mollis*. Teſ. Br. 5. 36. Elli beccano lo ferro, e ſonne molto vaghi, e ſi il conſumano, come un ſottil paſto [cioè leggieri, e agevole a digerirſi. Latin. *tenuis*] §. Sottile: Scemo, manchevole. Lat. *caſſus, vacuus*. G. V. 8. 96. 6. I cittadini, che erano al ſerraglio, ſi cominciarono a partire, onde rimaſe molto ſottile di gente. §. Sottile: Aggiunto dinotante Particolar malattia, mal ſottile, male di tiſico. Lib. Maſcale. Queſto è nelle beſtie, come il mal ſottile è nell'huomo.

SOTTILE. Suſt. Neceſſità, ſtremità. Lat. *neceſſitas, inopia, egeſtas*. G. V. 9. 88. 1. Meſſ. Cane, con ſuo sforzo, venne ad oſte ſopra i Padovani, ec. e recolliſi al ſottile, che, ec. §. Diciamo: Guardarla nel ſottile: e vuol dire Eſſer ſiſicoſo, e troppo appunto, o conſiderato. (Lat. *moroſum eſſe*) Spin. Domin. ch'ella la guardi sì nel ſottile. §. Cavare, e trarre il ſottil del ſottile: di Chi, Coll'induſtria, non non ſtrazia niente, e fa comparire il poco. Cronic. Morel. Traeva il ſottile del ſottile, ammonendo, e dirizzando la ſua famiglia con tutti i buoni aſſegnamenti. Red. Vip. 1. 77. Per cavar, come ſi dice, il ſottil del ſottile, ho ſempre meſſe da banda, e conſervate tutte le loro carni, e l'oſſa.

SOTTILE. Avverb. Sottilmente. Lat. *ſubtiliter, acute*. Gr. [illegible]. Dio Rim. Io non ſo io tacendo, ſi parla ſottile (cioè profondamente)

SOTTILETTO. Dimin. di Sottile. Lat. *exiguus, ſubtilis*. Fiam. 4. 133. Da ſottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde novelle, ſono ſopra la teſta riſtretti. Teſ. Br. 5. 11. Sparvieri, ec. le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e ſottiletta. Pecor. Nov. ult. Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra ſottilette, e vermiglie.

SOTTILISSIMAMENTE. Superl. di Sottilmente. Lat. *ſubtiliſſime, acutiſſime*. Gr. [illegible]. Com. Par. 10. Queſti è Santo Ambrogio, il quale ſottiliſſimamente parloe della fede Criſtiana. Omel. S. Greg. Signoreggiando ſe medeſimi con grande ſollecitudine, ed eſaminandoſi ſottiliſſimamente. Sagg. Nat. Eſp. 172. Scagliuole di talco ſottiliſſimamente ſminuzzate.

SOTTILISSIMO. Superl. di Sottile. Lat. *ſubtiliſſimus, tenuiſſimus*. Boc. Nov. 80. 8. Vi miſe ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta. E Nov. 96. Ed eran veſtite d'un veſtimento di lino ſottiliſſimo. E Nov. 13. 16. Faccendo ſottiliſſime ſpeſe, agramente cominciarono a preſtare a uſura [parchiſſime. Lat. *parciſſimus, exiguus, tenuiſſimus*] §. Per Ingegnoſiſſimo. Lat. *egregius, ingenioſiſſimus*. G. V. 1. 47. 1. Furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, vaſi, con diverſi intagli, ec. e l'aria d'Arezzo genera ſottiliſſimi huomini. Com. Infer. 17. Fue Aragne femmina ſottiliſſima, e dottiſſima nell'arte del teſſere. §. Per Eccellente, ſquiſito in ſommo grado. Lat. *excellens, optimus*. M. V. 8. 25. Eſſendo dal cominciamento del verno continovato, infino a Gennaio, un'aria ſottiliſſima, chiara, e ſerena (purificatiſſima. Lat. *puriſſimus*)

SOTTILITÀ, SOTTILITADE, e SOTTILITATE. Sottigliezza. Latin. *ſubtilitas, acumen*. Cr. 6. 56. 7. Ingroſſa la ſottilità degli occhi, e grava lo ſtomaco, e genera ſete. Nov. Ant. 100. 4. La Reina con ſua ſottilitade, e ſue belle parole, il rappacificò, toſto con ſeco (cioè accortezza, ſagacità. Lat. *dexteritas, ſolertia, ingenium*) Com. Inf. 10. Abito di ſcienza, e ſottilità d'ingegno. Sen. Piſt. Avvegnadio che alcuno gli moſtri, e pruovi per ſottilità d'argomento [cioè acutezza] Teſ. Br. 8. 4. Chi bene vuol conſiderar la ſottilità di queſta arte (cioè eccellenza, eſquiſitezza. Latin. *ſubtilitas, præſtantia*) Vinc. Mart. Lett. Ma qual fu mai più bella ſottilità, che dopo aver ſeminate le mie calunnie, ec. [Lat. *calliditas*]

SOTTILIZZARE. Aguzzare lo 'ngegno, per inventare. Lat. *ſubtiliter agere, meditari*. Com. Inf. 16. Ma ancora ſottilizzando inchierono, ed eſaminano, e ſpeculano. Morg. Penſa, e ripenſa, e va ſottilizzando, Dove e' poteſſe più metter la coda. Ed in queſto ſenſo diremmo anche Ghiribizzare, fantaſticare.

SOTTILMENTE. Con ſottigliezza. Latin. *ſubtiliter*. Boc. Vit. Dan. De' frutti della quale eſſa ſe, e i piccoli figliuoli di lui aſſai ſottilmente reggeva. [Lat. *duriter, tenuiter*] E Nov. 62. 3. Guadagnando, aſſai ſottilmente la lor vita reggevano [cioè parcamente] G. V. 8. 83. 4. Ordinano ſottilmente per iſcompigliare il trattato [ſagacemente, maliziosamente. Lat. *doloſe, callide*] M. V. 3. 81. E ſottilmente per ſimiglianti lettere rimeſſe. Dan. Par. 7. Nè ricovrar potienſi, ſe tu badi Ben ſottilmente per alcuna via [cioè diligentemente. Lat. *ſolerter, diligenter, attente, accurate*] Boc. Nov. 14. 13. E poi ſottilmente guardando, e vedendo, ec. Taſſ. Gerus. 2. 33. Poiche la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

SOTTO. Prepoſizione, che denota inferiorità di ſito, e talvolta di condizione, e di grado, ed è correlativo di Sopra. Latin. *ſub, ſubter, ſubtus*. Col quarto caſo ſi coſtruiſce, pure al terzo s'accompagna, ed al ſecondo. Creſc. 5. 10. 4. Pongaſi in luogo freddo, ſotto al ſabbione. Boc. Nov. 47. 6. Ed in quella ſotto un poco di tetto, ec. ſi riſtrinſono. Petr. Son. 281. Che ſotto le ſue ali il mio cuor tenne. Dan. Inf. 8. Sotto 'l governo d'un ſol galeotto. M. V. 9. 110. Fece ſtimare tutte le rendite, e beni de' Prelati, e cherici, che erano ſotto ſua tirannia. Boc. Nov. 17. 57. Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò [cioè dandone la cura ad Antigono] §. Sotto pena: vale Coſtituita pena. Lat. *ſub pœna*. G. V. 7. 44. 3. Sotto pena di ſcomunicazione. M. V. 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, ſotto pena di cuore, e di avere, ec. §. Aver ſotto di ſe: Avere in ſua podeſtà, in ſuo dominio. Lat. *ſub ſe habere*. Boc. Nov. 33. 2. Ciaſcuno, e Caſtella, e vaſſalli aveva ſotto di ſe. Circ. Gell. E' niente di manco ci tenete ſempre ſotto di voi. §. Entrare, o cacciarſi ſotto ad uno modo di dire, ch'eſprime il vantaggio di tirar al nimico di ſottomano. Latin. *cominus rem gerere*. Lib. Son. S'io mi ti caccio ſotto, Farò della tua gola, ec. §. Tradire un ſotto la fede: vale Data la fede. Boc. Canz. 4. 1. Quanto ſi dolga con ragione il cuore D'eſſer tradito, ſotto fede, amore. E Nov. 85. 3. Avrei ben ſaputo, e ſaprei ſotto altri nomi comporla (cioè con altri. Lat. *ſub*)

SOTTO. Avverb. Nella parte inferiore, abbaſſo, al fondo. Lat. *ſubter, deorſum*. Boc. Nov. 61. 18. Come io ſentita l'ho, ho meſſo il capo ſotto, e mai ho avuto ardir di trarlo fuora, ſi è ſtato di chiaro. E g. 1. f. 4. E come il Sole farà per andar ſotto. E Nov. 17. Il paliſcalmo andò ſotto, tutti perirono. Guid. G. Rimaſe a piede, e fugli morto il cavallo ſotto. §. Metterſi, o cacciarſi uno ſotto: vale Opprimerlo, ſaltandogli addoſſo. Lat. *ſubigere, opprimere*. Ar. Fur. 25. 68. E la nimica mia mi caccio ſotto.

SOTTOBOCE, e SOTTOVOCE. Parlar, o dir ſottovoce: vale Dir piano. L. *ſubmiſſe, ſubmiſſa voce*. Fir. Trin. Le favellavan ſottovoce. Amb. Bern. 5. 7. Io mi accoſto all'uſcio, e chiamolo così un po ſottoboce.

SOTTOCCARE. Pianamente toccare, punzecchiare. Lat. *fodicare*. But. Egli ſtava attento, e inchinato, per intendere, e Virgilio lo ſottoccò, e diſſe: Parla, Dante. Queſto Sottoccare è quello, che 'l Poeta diſſe, Mi toccò di coſta.

Sottocuoco. Fante del cuoco. Fav. Eſop. Lavaſcodelle, fancella, a ragazzina del ſottocuoco.

Sottogiacere. Giacer ſotto. Latin. *ſubiacere*, *ſuccumbere*. Taſſ. Geruſ. 19. 18. Ma la man, che è più atta alle percoſſe, Sottogiace impedita al guerrier Franco.

Sottomaestro. Maeſtro ſecondario. Lat. *hypodidaſcalus*. Gr. ὑποδιδάσκαλος.

Sottomano. Contrario di Soprammano. Ciriff. Calv. 2. E ſottomano una punta crivella. E 4. Ella gli traſſe così per motteggio Un certo manroveſcio ſottomano. §. Vale anche avverbialm. quaſi Di naſcoſo, come ſe ſi porga, colla mano ſotto. Latin. *clanculum*. Matt. Franz. Rim. Burl. Imprima ſi comincia dalla fante, e con qualche preſenta ſottomano, ſe la fa amica.

Sottomettere. Far ſuggetto. Lat. *ſubjicere*, *ſubdere*, *ſubmittere*. E ſi uſa anche in ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov. 89. 2. Tutta l'univerſal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' coſtumi, e dalle leggi eſſere agli huomini ſottomeſſa. Lab. n. 137. Riguardiſi a quanta viltà ſi ſottomettono, per ampliare un poco le dote loro. E num. 138. Tante ciance, tanta morbidezza, ſottomettere, porgere, e laſciar trattare, alle man parletiche, alla bocca sdentata, e bavoſa. G. V. 9. 9. 3. Domaro, e ſottomiſero allo 'mperio di Roma tutte le nazioni del Mondo. Teſ. Br. 7. 14. Se tu vuoli vincere tutto 'l Mondo, ſottomettiti alla ragione, che chi ſe ne ſcevera, cade in errore. Boez. Varch. 2. pr. 5. Voi a voſtro giudizio medeſimo ve ſottomettete loro.

Sottomordere. Morder ſotto. Bemb. Aſ. 1. Quanti ſegnaci pruni ci ſottomordono i miſeri piedi.

Sottoponimento. Il ſottoporre. Lat. *ſubjugatio*, *ſubjectio*. Paol. Oroſ. Per 25. anni gl'incendj delle Cittadi, de' pericoli delle battaglie, i ſottoponimenti delle Provincie, ec. fece la frode d'un feroce.

Sottoporre. Por ſotto. Lat. *ſupponere*, *ſubjicere*. E ſi uſa oltre al ſent. att. anche nel ſign. neut. paſſ. e neut. aſſolut. Boc. Nov. 97. 17. Il volere io le mie poche forze ſottoporre a graviſſimi peſi. E Nov. 31. 14. Ma non mi ſarebbe potuto cader nell'animo, ec. che tu di ſottoporti ad alcun'huomo, ſe tuo marito ſtato non foſſe, aveſſi non che fatto, ne pur penſato (qui congiugnerſi carnalmente) §. Per Soggiogare, ſottomettere. Lat. *ſubjugare*, *imperio ſubjicere*. Petr. Canz. 5. 1. Mi ſento gir legando Ogni virtù, e ſottoporla a lei.

Sottoposto. Add. da Sottoporre. Sag. Nat. Eſp. 23. La quale, aria, aggravandoſi ſopra tutte le coſe a lei ſottopoſte. [Lat. *ſuppoſitus*, *ſubjectus*, *ſubjacens*. Gr. ὑποκείμενος] §. Sottopoſto: Soggiogato, ſottomeſſo. L. *ſubjugatus*, *imperio ſubjectus*, *ſubditus*. G. V. 10. 70. 6. Concioſſiacoſachè non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, e tutto 'l Mondo è ſottopoſto a lui. Boc. Nov. 98. 8. Io ſon giovane, e la giovanezza è tutta ſottopoſta all'amoroſe leggi. §. Sottopoſto: nel ſentimento, che ſi dice Parto ſuppoſto. Latin. *ſuppoſitus*. Maeſtr. 1. 57. La donna il dee rivelare in penitenza a un ſavio Prete, ovvero al Veſcovo, ovvero all'uno, e all'altro, e allora i predetti cerchino diligentemente, e cautamente delle condizioni del baſtardo, ovvero del ſottopoſto parto altrui. Lab. n. 139. I parti ſottopoſti lo danno i figliuoli. [Gli antichi diſſero anche Sottopoſito. Maeſtr. 1. 67. Ma ſe a quello baſtardo, o ſottopoſito non ſi puote rivelare, ec.]

Sottoprovveditore. Che amminiſtra le faccende ſotto il provveditore, e che opera in ſua vece.

Sottoridere. Sorridere. Lat. *ſubridere*. Am. Ant. 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente ſottoridono, coſtrignendo ogni diſtemperamento di riſo. §. Per metaf. Lat. *ridere*, *arridere*. G. V. 11. 3. 18. Ne' cui tempi ſottoriſe la tranquillità della pace (cioè ritornò, e fiorì).

Sottoscritto. Add. da Sottoſcrivere. Lat. *ſubſcriptus*. Bemb. Stor. 7. Con lettere ſottoſcritte di mano del Re.

Sottoscrivere. Vedi Soſcrivere.

Sottoscrizione. Vedi Soſcrizione.

Sottosopra. A roveſcio, capopiè. Lat. *ſurſum verſum*. Dan. Inf. 34. Ov' è la ghiaccia, e queſti, come è fitto sì ſottoſopra? §. Voltare, e metter ſottoſopra, cioè in confuſione, in iſcompiglio. Latin. *evertere*. Petr. Cap. 1. Onde uſcir gran tempeſte, E finne il Mondo ſottoſopra volto. Fir. Luc. La donna l'ha riſaputo, e ha meſſo ſottoſopra ogni coſa. Cron. Mor. Andonne Firenze ſottoſopra, e tutti ſi dolſono. Stor. Europ. 6. Eſſendo egli ſtato Papa in un tempo, che tutta l'Italia andò ſottoſopra. Taſſ. Geruſ. 12. 65. Cotali uſcir dalla Tartarea porta, Soglion, a ſottoſopra il Mondo porre. §. Sottoſopra: vale anche Tutto inſieme, a far tutti i conti. Lat. *in ſumma*. Vedi Sozzopra. Varch. Stor. 7. E ſottoſopra s'ingegnava ciaſcuno con ogni sforzo di viver bene. Sag. Nat. Eſp. 268. Ed abbiamo ſottoſopra oſſervate, che quelle macinano meglio dell'altra.

Sottostare. Star ſotto, eſſer ſuggetto. Lat. *ſubjacere*. Lib. Amor. A quanti, per loro arbitrio, vedem continuamente ſottoſtar gli amanti. But. Non ſottoſtà quelli, ch'è prodotto da Dio ſenza mezzo, ec. alle influenze de' Cieli, e delle ſeconde cagioni. Boez. Varch. 3. pr. 8. Ti biſognerà eſſere ſottopoſto agli agnati de' tuoi ſuggetti, e ſottoſtare a mille pericoli.

Sottovento. Eſſer ſottovento, termine marineresco: vale Avere il vento in diſfavore. Ciriff. Calv. 1. E ſottovento ſiamo a mal partito. E appreſſo. Che riſcontrò la nave di Falcone, Il quale è ſottovento male armato.

Sottovoce. Vedi Sottoboce.

Sottraimento. Il ſottrarre. Latin. *ſubtractio*. Fr. Giord. Hacci ancor più, cioè il ſottraimento della grazia d'Iddio. Med. Arb. Cr. Fu il ſottraimento della ſua preſenza, che fu fatto da te, per la ſua dura morte.

Sottrarre. Propriamente trar di ſotto, cavare, tor via. Lat. *ſubtrahere*. Petr. Son. 191. E 'l cor ſottragge A quei dolce penſier, che 'n vita il tiene. Collaz. S. Pad. E anche ſi ſottratto il ſonno dagli occhi miei, che, ec. Bocc. Vit. Dant. Qualunque delle due coſe già dette per vizio, o per negligenza ſi ſottraeva. Sen. Ben. Varch. 3. 2. Quello, che il penſiero racconta ſpeſſo, e rinnuova, mai dalla memoria non ſi ſottragge. §. Per metaf. Menomar l'altrui fama. Lat. *famæ alicujus detrahere*. S. Griſoſt. Concioſſiacoſachè noi abbiamo invidia de' loro beni, e in detti, e in fatti la loro fama cerchiamo di ſottrarre, e di menomare. Cron. Mor. Rapportan male, e ſottraggonti per nuove vie. §. Per Liberare. Lat. *eripere*, *liberare*, *ſubtrahere*. Boc. Nov. 43. 16. Piacendogli, potrebbe la ſirocchia dal fuoco ſottrarre. Petr. Canz. 46. 5. E riprendendo te pallida morte, Che mi ſottragghi a sì penoſe notti. Moral. S. Greg. Non può venire a vera contemplazione, ſe prima con ogni ſtudio non ſi ſottrae da queſti impacci di fuori. §. Per Allettare, a tirare altrui al ſuo voler, con inganno. Lat. *allicere*, *decipere*, *inducere*, *trahere*. G. V. 11. 98. 2. Il Re di Spagna, per maeſtria di guerra, e per ſottrarre i Saracini ſi levò dall'aſſedio. Cron. Mor. E con queſte parole, e con altre ſimili a' ti verrà a ſottrarre, e a richiederti. [Lat. *inducere*, *ſubducere*] Dan. Inf. 26. Mi dipartì da Circe, che ſottraſſe Me più d'un anno là preſſo a Gaeta. §. Per Ritirare, eſſere ſcarſo. L. *ſubtrahere*. Paſſ. 21. Iddio ſottrae ſpeſſe volte la grazia ſua nella fine a molti, quali la rifiutarono, quando erano vivi, e ſani. E 233. Segno, che Iddio abbia in odio i ſuperbi, e che ſottrae, e toglie loro l'aiuto della grazia ſua. §. Per Cavar d'una ſomma maggiore altra minore: termine Aritmetico. Lat. *ſubtrahere*, *detrahere*, *ſubducere*. Ar. Fur. 23. 62. Di centoventi, che Turpin ſottraſſe Il cento, ottanta ne periro almeno.

Sottratto. Add. da Sottrarre. §. Atto e eſſer ſottratto, cioè allettato con inganno. M. V. 11. 46. E avendo riſpetto alla natura de' Piſani ſottratta, e vaga di trattati. §. E nel termine aritmetico. Lat. *detractus*, *ſubductus*, *deductus*. Sag. Nat. Eſp. 254. Peſatolo ſi trovò gradi dodicimila cinquecentodiciotto, che ſottratti da trentunmila dugentonove danno, ec.

Sottratto. Suſt. Luſinga, allettamento, aſtuzia. Lat. *blanditia*, *calliditas*. Conv. 106. Non è da dire ſavio huomo, chi con ſottratti, e con inganni procede, ma è da chiamare aſtuto.

SOTTRATTORE. Che ſottrae. §. In ſignific. Particolare: Allettatore, ſeduttore. Latin. *fraudulor, deceptor*. Filoc. lib. 7. 492. Dunque ha egli i noſtri veraci Iddij, ec. abbandonati, per altra legge, e creduto a' ſottrattori Criſtiani?

SOTTRAZIONE. Che pur ſi diſſe Suttrazione. Sottraimento. L. *ſubtractio*. Albert. cap. 6. Così per ſottrazione delle limoſine, per avarizia, ſi fa l'huomo micidiale, e per la dritta via ſe ne va al Ninferno. Cr. 5. 48. 1. I dimeſtichi diventan ſalvatichi per ſuttrazione dell'acqua, e del coltivamento. Carl. tt. Queſt. Filoſof. Queſta infezione non è per opposizion d'alcuna turpitudine, ma è per ſuttrazion d'alcuna bellezza.

SOVATTOLO. Soatto.

SOVENTE. Avverb. Speſſo. Latin. *ſæpe, frequenter*. Dant. Par. 27. Ond'io ſovente arroſſo, ed isfavillo. Petr. Son. 212. E non è coſa, Che sì volentier penſi, e sì ſovente. Bocc. Nov. 46. 6. E ſovente dalla Cuba paſſando, gliele venne veduta un dì ad una fineſtra. G. V. 3. 20. 3. E allora avvenia ben ſovente, che d'una vacazione, ec. Am. Ant. G. 265. Ad altrui perdonerai ſovente, ma a te medeſimo non neente.

SOVENTE. Add. Lat. *frequens, creber, multus*. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città ſoventi battaglie. Filoſtr. Adunque ſon dolenti Lagrime queſte macchie sì ſoventi. Rim. Ant. G. G. Che ſoventi ore mi fa variare. E G. Cavalc. Che ſoventi ore mi dà pene tale.

SOVENTEMENTE. Speſſo. Latin. *ſæpius, frequenter, crebrò*. Creſc. 1. 12. 3. Procacci di fare ogni lavorio, ec. e quello faccia ſoventemente, purchè non ſi ſtanchi.

SOVERCHIANZA. Soperchianza. Meſſ. Cin. Rim. Per la qual ſi pone Lo ſpirito d'Amore in ſoverchianza. Rim. Ant. F. R. A torto grande faimi ſoverchianza [Lat. *iniuria, contumelia*]

SOVERCHIARE. Soperchiare. Lat. *vincere, ſuperare*. Dant. Par. 13. Lo Cielo avvivan di tanto ſereno, Che ſoverchia dell'aere ogni compage. E Purg. 2. Uſcia di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man quando ſoverchia. E Cant. 26. Verſi d'Amore, e proſe di Romanzi, Soverchiò tutti. G. V. 6. 30. 1. Per diverſi tremuoti, certe montagne ſi dipartirono, e per ruina nelle valli ſoverchiarono, [cioè traboccarono. Latin. *implere, complere, ſuperfundi*]

SOVERCHIATORE. Che ſoverchia. Conv. 8. Che non foſſe ſtato ſoverchiatore, leggiermente ſi può moſtrare [cioè aveſſe trapaſſata la commeſſione. Lat. *prævaricator*]

SOVERCHIO. Sustant. Soperchio. Latin. *reſiduum, ſuperfluum, exceſſus*. Dant. Inf. 25. Ciò che non corſe indietro, e ſi ritenne Di quel ſoverchio ſe naſo alla faccia [cioè avanzo] E Cant. 21. Se tu non vuoi de' noſtri graffi Non far ſopra la pegola ſoverchio [non uſcir ſopra la pegola] E Cant. 22. Mentre che del ſalire avem ſoverchio (cioè n'avanza)

SOVERCHIO. Add. Lat. *nimius, ſupervacaneus*. Dan. Purg. 15. E fecemi il ſolecchio, Che del ſoverchio viſibile lima. Petr. Son. 211. Lo 'ngegno offeſo dal ſoverchio lume. Bocc. Proem. num. 2. Per ſoverchio fuoco nella mente conceputo. Filoc. Qui non biſognano al preſente queſti prieghi, perciocchè ſoverchi ſono.

SOVERCHIO. Avverb. Lo ſteſſo, che Soperchio. Lat. *nimis, redundanter*. Bemb. pr. Poſſo io bene avere occupati, e diſagiati ſoverchio. Alam. Colt. 1. Poi tu tu quel che di ſoverchio nato Di parto adultero nel tronco truova.

SOVERSCIO, e SCIOVERSO. Si dice alle biade ſenza ſpiga, che ſeminate, e creſciute alquanto, ſi ricuoprono per ingraſſare il terreno. Cr. 12. 8. 1. Si poſſono ſeminar le rape, dopo la prima piova, e le radici, e i navoni, e i lupini ſoverſcio. Palladio diſſe in Lat. *lupinum aratro evertere*. Dav. Colt. 157. Ricuopri la buca non affatto, per poter naſcere, e farſi ſcioverſo.

SOVRABBONDOSO. V. A. Soprabbondante. Latin. *ſuperabundans, exuberans*. Rim. Ant. Dan. Maian. Non ſi poria, tanto è ſovrabbondoſa.

SOVRANAMENTE. Con ſovranità, magnanimamente. Lat. *magnanimiter, magno, & excelſo animo*. Amm. Ant. 19. 3. 11. Sovranamente diſpregiare.

SOVRANEGGIARE. Far da ſovrano, eſſer ſovrano.

SOVRANITÀ, SOVRANITADE, e SOVRANITATE. Superiorità, maggioranza. Lat. *imperium, altum dominium, princeps auctoritas, maieſtas*. M. V. 9. 18. Dee il Re d'Inghilterra, e ſue rede, e ſucceſſori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, ſovranitadi, fij, diritti, ſaramenti, ec. E dee il detto Re di Francia, e ſuo primogenito, rinunziare ogni diritto, e ſovranità, e ogni ragione.

SOVRANO. Suſt. Soprano. Che ha ſovranità, ſuperiorità ſopra che che ſia. Lat. *princeps, dominus*. Conv. 7. Comandare il ſoggetto al ſovrano, procede da ordine perverſo, che l'ordine diritto è il ſovrano al ſoggetto comandare. G. V. 11. 97. 1. E fecene ſignori i ſuoi cugini, ec. volendo egli tutt'ora eſſerne ſovrano. E 12. 3. 1. E quando ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia ſuo ſovrano, ſubitamente diſſe. §. Soprano: nella muſica è la Voce più acuta. Bern. Orl. 1. 14. 52. Aquilante cantava, e Chiarione, L'un faceva ſopran, l'altro tenore.

SOVRANO. Addiett. Soprano. Superiore, principale. Lat. *Princeps, Superior, Supremus*. Lib. Amor. Neſſun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte ſovrana è più da lodare, che quel della parte ſottana. Amm. Ant. 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſovrani. Conv. 6. Primamente non era ſoggetto, ma ſovrano, e per nobiltà, e per virtù, e per bellezza. Petr. Son. 283. Or hai ſpogliata noſtra vita, e ſcoſſa D'ogni ornamento, e del ſovrano onore. E Cap. 5. Così giugnemmo alla Città ſovrana. §. Per Eccellente, ſingolare. Lat. *egregius, excellens, eminens, præclarus*. Bocc. Lett. E del barattare ſieno maeſtri ſovrani. G. V. 11. 12. 1. Il più ſovrano maeſtro ſtato in dipintura, che ſi trovaſſe al ſuo tempo. Nov. Ant. 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto ſovrano.

SOVRANZARE. Quaſi ſovraneggiare, ſoprastare, ſopravanzare. L. *ſuperare, excellere, præſtare*. Dan. Par. 20. Non a guiſa, che l'huomo all'huom ſovranza. E Cant. 23. Ella mi diſſe: quel che ti ſovranza E' virtù, ec.

SOVRAPPORRE. Soprapporre. Taſſ. Geruſ. 19. 20. Onde laſcia i ripoſi, e ſovrappone L'armi alle membra faticoſe intorno.

SOVRASTARE. Soprastare. Lat. *eminere, ingruere, extare*. Dan. Inf. 18. Sanza montare al doſſo Dell'arco, ove lo ſcoglio più ſovraſta. Petr. Son. 66. Ma il ſovraſtar nella prigion terreſtra Cagion m'è, laſſo, d'infiniti mai [cioè il dimorar più. Lat. *ſuperſtitem eſſe*]

SOVREMPIERE. Colmare, empiere a trabocco. Lat. *cumulare*. Rim. Ant. P. N. E partil da ogni noia Sovrempiendol di gioia.

SOVRESSO. Avverb. Sopra, e la voce Eſſo è aggiuntavi per proprietà di linguaggio, come a Sotteſſo ſuo contrario, e a ſimili. Lat. *ſuper, ſupra*. Dan. Inf. 34. L'altre eran due, che s'aggiungeano a queſta Sovreſſo 'l mezzo di ciaſcuna ſpalla. E Cant. 23. Che ei giunſero in ſul colle, Sovreſſo noi, ma non gli era ſoſpetto. E Purg. 27. Sovreſſo Gerion ti guidai ſalvo. E Cant. 31. Sovreſſo l'acqua lieve, come ſpola.

SOVROFFESA. Più aſſai, che offeſa. Rim. Ant. P. N. Tanto m'ha fatto molte ſovroffeſa.

SOVVALLETTO. Dim. di Sovvallo. Cecch. Eſalt. c. 7. E v'è un ſovvalletto ſenza coſto.

SOVVALLO. Coſa che viene ſenza ſpeſa, e per lo più da goderſi in brigata.

SOVVENENZA. Il ſovvenire, aiuto, ſoccorſo. Latin. *auxilium*. Eſpoſ. Vang. Non volendo far verun lavorio, nè medicar, nè altro ſervigio, in ſovvenenza del proſſimo. M. V. 11. 32. Gliene faceva ſovvenenza quel tempo, che a lui piaceſſe.

SOVVENIMENTO. Il ſovvenire. Lib. Pred. Onde per queſto ſovvenimento, e recreazione, eglino il vollono fare Re loro. Mor. S. Greg. E quando maggior ſovvenimento di miſericordia l'huomo conſidera aver ricevuto. Vit. S. Pad. Per la predetta cagione era in gran povertade: mandogli per ſovvenimento della ſua vita, e de' poveri.

SOVVENIRE. Aiutare, e ſoccorrere. Lat. *ſubvenire*, *auxiliari*, *opem ferre*. Dan. Purg. 1. Della mia compagnia e ſtui ſovveni. E Infer. 33. Perch'io a lui. Se vuoi, ch'io ti ſovvegna, Dimmi chi ſe. E Purg. 22. E mentrechè di là per me ſi ſtette, Io gli ſovvenni. Boc. Nov. 68. 11. Di quel d'Arriguccio medeſimo la ſovvenoi. E Nov. 84. 13. Da capo dal Padre fu ſovvenuto. E Nov. 25. 9. Ora, che ſovvenir mi potete, di me v'increſca. Paſſ. 192. Come l'huomo vuole, per l'amore, ch'egli ha a ſe medeſimo, eſſer ſovvenuto ne' ſuoi biſogni, così dee ſovvenire a' biſogni del proſſimo. Segr. Fior. St. 5. In modo, che avendo il Conte a penſare a' caſi propj non potrebbe all'ambizione di Filippo Duca di Milano ſovvenire. §. In ſignif. neut. paſſ. Ricordarſi, ritornare in mente. Latin. *in mentem venire*, *ſubire*, *in mentem venire*. Dan. Par. 3. Che di mia confeſſion non mi ſovviene. E Inf. 18. Che mi fa ſovvenir del Mondo antico. Petr. Son. 213. Non ti ſovvien di quell'ultima ſera? Nov. Ant. 24. 2. Meſſere, a me ſovviene di mia gente, e di mio paeſe. Teſ. Br. 1. 9. Se non per ſapere, che l'huomo ſi ſovvegna delle coſe andate.

SOVVENITORE. Che ſovviene, aiutatore, ſoccorritore. Latin. *adiutor*, *ſublevator*, *auxiliator*. Filoc. lib. 3. 240. Mitigator delle fatiche, e ſovvenitor degli affanni.

SOVVENITRICE. Verbal femm. Che ſovviene. Lat. *adiutrix*, *conſolatrix*. Lib. Op. Div. Trat. Avem. O ſovventrice de' derelitti, o ſperanza de' diſperati.

SOVVENZIONE. Sovvenimento, ſuſſidio. Latin. *ſubſidium*. G. V. 9. 32. 1. Tutti i danari ricolti di decime, e di ſovvenzioni.

SOVVENUTO. Add. da Sovvenire.

SOVVERSIONE. Il ſovvertere. Lat. *everſio*, *ſubverſio*. Gr. *ἀνατροπή*. M. V. 8. 62. I quali ſovente, per levità d'animo, hanno tentata la loro ſovverſione. M. V. 9. 53. E creduto da loro più dentro poteſſe, ec. in ſovverſione della caſa di Francia. Cr. 6. 36. 3. E non ſi dee dare a coloro, che hanno ſtomaco debole, e le budella, perocchè fa ſovverſione (cioè vomito) S. Agoſt. C. D. Come ſi fan le diſtruzioni, e le ſovverſioni delle guerre.

SOVVERTERE, e SOVVERTIRE. Rovinare, mandar ſozzopra, guaſtare. Lat. *ſubvertere*, *evertere*, *deſtruere*, *demoliri*. Gr. *ἀνατρέπειν*. Mor. S. Greg. La terra, nella quale naſceva il pane, è ſovvertita dal fuoco nel luogo ſuo. G. V. 8. 96. 3. Opponendogli, come volea tradire il popolo, e ſovverter lo ſtato della Città. Lib. Am. Adunque chi ſe tu, che ti ſforzi di corromper sì antichi ſtatuti, e di ſovvertire li comandamenti de' maggiori? Maeſtruz. L'altro caſo ſi è, quando alcuno, per ſovverter la fede ſi fa ordinar dagli eretici.

SOVVERTIMENTO. Sovverſione. Annot. Vang. Il che fu cagione del ſovvertimento di Geroſolima.

SOVVERTITO. Addiett. da Sovvertire. Lib. Amor. Dogliendoſi della ſovvertita fe della femmina (cioè rotta)

SOZIO. Compagno. Lat. *ſocius*, *ſodalis*. Gr. *ἑταῖρος*. Boc. Nov. 76. 14. Ma che n'aveſti ſozio alla buona fe? aveſtine ſei? E Nov. 85. 9. Sozio, s'io aveſſi chi m'aiutaſſi, io ſtarei bene. Ar. Sat. 1. 37. E ſe in cancelleria mi ha fatto ſozio. Carl. Fioret. Fermamente, come diſſe quel ſozio di Calandrino, ec.

SOZZAMENTE. Bruttamente, ſporcatamente. Latin. *turpiter*. Liv. dec. 3. Nelle navi ſozzamente morirono. §. Per Vituperoſamente. Lat. *turpiter*, *inhoneſtè*. M. V. 10. 33. Forte animo preſtano alle coſe, che ſozzamente ardiſcon di fare. [Lat. *fortem animum præſtant rebus, quas turpiter audent*] Maeſtr. 2. 32. 3. E ſe ricevette ſozzamente, e deelo reſtituire a colui, da cui egli il ricevette. Varch. Stor. Sozzamente la piazza abbandonarono.

SOZZARE. Imbrattare, bruttare, far ſozzo. Latin. *fœdare*, *inquinare*. Filoc. lib. 2. 295. La cui giuſta ſpada il mio padre intende di ſozzare con innocente ſangue. §. Per metaf. L. *inquinare*. Fr. Giord. S. Si corrompono, invecchiano, e ſozzanſi. Com. Inf. 9. La fornicazion ſozza il corpo, e l'anima. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perchè ſi ſozzano, e ſi macolano per lo meſchiamento inſieme.

SOZZATO. Addiettiv. da Sozzare. Declamaz. Quintilian. P. E acciocchè più toſto partiſſe l'anima dal ſozzato corpo, ſe ſteſſa percoſſe. But. Cioè con mondi, ſozzati, e brutti di coteſti mali.

SOZZEZZA. Sozzura. Lat. *turpitudo*. Declam. Quint. C. Non impediſce la ſozzezza l'animo della interna pietade. But. E vendendo la ragione, e la giuſtizia, guadagnando con ſozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con ſozzezza del ſuo corpo.

SOZZISSIMAMENTE. Superl. di Sozzamente. Latin. *turpiſſimè*. Val. Maſſ. Certo la Fortuna, poco, ſozziſſimamente, ſtimoe di dare dodici onori a colui, che era uſato di vender merce.

SOZZISSIMO. Superl. di Sozzo. Latin. *turpiſſimus*. Sal. Iug. R. Dati ad ubbidire alla ſozziſſima parte del corpo. §. Per Deforme. Latin. *fœdiſſimus*, *maxime deformis*, *turpiſſimus*. Boc. Nov. 87. 7. Che, dove prima era bella, non pareſſe poi ſempre ſozziſſima) Virg. Eneid. M. E la ſozziſſima grandezza del ventre è d'uccello. Com. Infer. 4. Era Socrate huomo ſozziſſimo, cogli nari rincagnati, fronte ruſtica, omeri piloſi, le gambe raccolte.

SOZZITA', SOZZITADE, e SOZZITATE. Sozzura. Lat. *fœditas*. Declam. Quintil. P. Ell'hae tormento dell'animo, ſozzità del corpo, maeſtra di peccare, più duriſſima che altra neceſſitade (cioè deformità)

SOZZO. Che ha ſozzezza, laidezza. Lat. *ſordidus*, *fœdus a um*. Paſſ. 166. Con quello, ch'è dentro imbrattato, e ſozzo. Dan. Purg. 16. M'andava io per l'aere amaro, e ſozzo. §. Per Malvagio. Lat. *turpis*, *fœdus*, *inhoneſtus*. Dan. Par. 19. E parranno a ciaſcun l'opere ſozze. Boc. Nov. 85. 1. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu queſto? Taſſ. Geruſ. 13. 4. A celebrar con pompe immonde, e ſozze I profani conviti, e l'empie nozze. §. Per Deforme. Lat. *deformis*, *turpis*. Boc. Nov. 55. 2. Che a qualunque de' Baronci più traſformato l'ebbe, ſarebbe ſtato ſozzo. Cron. Vell. Sozza quanto il peccato, piccola, e ſecca, come il legno.

SOZZOPRA. Sottoſopra. Lat. *ſurſum verſum*. Ar. Fur. 26. 77. Ma ſozzopra n'andò perchè il cavallo, Gli cadde addoſſo, e non già per ſuo fallo. §. Vale anche Tutto inſieme, a far tutti conti. Lat. *in ſumma*, *in univerſum*. Cron. Mor. Lo ſquittino fu ſozzopra buono, ch' egli andò molto ſtretto in tutta la cittadinanza comunemente.

SOZZORE. Sozzura. Lat. *turpitudo*, *fœditas*. Fr. Iac. T. L'alma ſerbi in nettezza, Senza carnal ſozzore.

SOZZURA. Aſtratto di Sozzo: Bruttura, laidezza. Lat. *fœditas*, *ſordes*. Vit. Cr. E gittanli lo fango, e l'altre ſozzure nel volto. Fr. Giord S. Il loto, che qui è ſozzo, nell'Agnolo è bello, onde non è ſozzura nell'Agnolo. Am. Ant. 22. 6. 12. Ceſſi di riprendere la ſozzura nell'occhio altrui, chi nel ſuo proprio porta la trave. Franc. Sacch. Rim. Acciocchè quel ſia pien d'ogni ſozzura. Mor. S. Greg. Dopo la gloria dell'ammaeſtrare, ſi dee purgare la ſozzura del penſiero. Maeſtruz. E' da ſapere, che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la ſozzura per alcuna cagione, come ſi è per infermità, o cota' coſe. Boez. Varch. 2. pr. 5. Ma quella, che è coperta, e velata ſotto loro ſi rimane nella laidezza, e ſozzura ſua.

S P

SPACCAMENTO. Lo ſpaccare.

SPACCARE. Fendere. Latin. *findere*. Tac. Dav. 101. La macchina caricata ſi ſpaccò [qui neutro paſſivo]

SPACCATO. Add. da Spaccare. Lat. *fiſſus*. Sag. Nat. Eſp. 20. Spaccato a modo di taglia. Amb. Furt. 4. 2. Voltate a man manca, e laſciate la guglia ſpaccata, ec. Bern. Orl. 7. 5. Leva il Daneſe ſi raſo dell'arcione, Spaccato dalla teſta al pettignone.

SPACCATURA. Spaccamento. Latin. *fiſſura*, *feneſtra*. Tanc. 2. 5. Ci è ſpaccature sì larghe, e sì a drento, Ch'un che non badi vi capitre' male.

Spacciare. Diceſi in parlando delle coſe venali: e vale Venderle agevolmente, o affatto. Boccacc. Nov. 14. 4. Se ſpacciar volle le coſe ſue, gliele convenne gittar via. E n. 16. E trovato modo di ſpacciar le ſue pietre. §. Spacciare: Spedire. Lat. *expedire*. Boc. Nov. 17. 49. Ogni ſuo fatto io Rodi avendo ſpacciato. G. V. 6. 76. 1. Manfredi non gli ſpacciava, nè udiva la lor richieſta. [Latin. *dimettere*, *alicuius negocia expedire*] §. Spacciare: neut. paſſ. Sbrigarſi, liberarſi. Latin. *ſe expedire*. Bocc. Nov. 27. 4. Con poche parole ſpacciandoſi, ogni ingiuria ricevuta rimiſe. E Nov. 31. 27. Tu hai il tuo corſo finito, e di chente la Fortuna tel concedette ti ſe ſpacciato. Tac. Dav. 94. Però ſeco non ſe ne ſpaccerebbe di leggieri, come potria riſcrivendo. §. Spacciarſi: Svilupparſi, ſtrigarſi. L. *ſe extricare*. Mor. S. Greg. Quello che paſſa per la maglia della rete, s'impaccia del ſuo andare, e quando ſi sforza di ſpacciarſi per andare, allora egli è allacciato. §. Spacciare un luogo, ec. Votarlo, laſciarlo libero. M. V. 8. 4. Il Signore temendo il furor di quel popolo, ubbidì, e ſpacciò la Città della ſua perſona. §. Spacciarſi per uno: Servirſi, e farſi ſcudo del ſuo nome, e autorità. Lat. *pro aliquo ſe gerere*. Gio. Vill. 6. 65. 1. Ed eziandio i Fiorentini ſi ſpacciavano per Piſani. §. Spacciar pel generale: del Non dar retta, o udienza a chi la domanda, o ricerca di che che ſia. Fir. Diſc. Anim. Renduta le lor debite grazie, gli ſpacciava pel generale. §. Spacciare il terreno, ec. per Gagliardamente camminare. Lat. *properare*, *maturare*. Morg. Da una ſpalla il tinello avea poſto, Dall'altra i porci, e ſpacciava il terreno. Tac. Dav. 23. Cecina, ec. ebbe ordine di ſpacciare il cammino per Ponti lunghi [Lat. *Pontes longos quam maturrimè ſuperare*] §. Spacciare: Conſumare, diſtruggere, diſſipare. Lat. *deſtruere*, *diſſipare*. Guid. G. Con mortali ferita ripingono, e molti di loro ne ſpacciano per morti. E appreſſo. Tutte le ſue mura, e fortezze con rovine ſpacciarono. Morg. Egli è il Diavol, che tua genta ſpaccia. §. Eſſere ſpacciato: Non aver più rimedio al fatto ſuo o alla ſua vita. [Latin. *actum eſſe*, *deploratum eſſe*] Bern. Orlan. Che un par ſuo vecchio, ed inſenſato, Che pigli moglie giovane è ſpacciato. Morg. O Ricciardetto mio, tu ſe ſpacciato. §. Spacciare: diceſi dello Spedire meſſi, o corrieri. Latin. *dimittere*. Fir. Aſin. d'oro. Avendo ſpacciato ſubito uno apposta al ſuo marito. §. Spacciar lucciole per lanterne: Dar coſe frivole, e menome, per importanti, e grandiſſime. §. La mercanzia va dove ella ſi ſpaccia: Maniera proverbiale notiſſima.

Spacciatamente. Subitamente, con preſtezza. Lat. *ocyus*, *illicò*, *extemplò*, *propere*, *è veſtigio*. Boc. Nov. 82. 5. Spacciatamente ſi levò ſuſo. Guid. G. E colla ſpada nuda ſpacciatamente gli tagliò la teſta. Vit. S. Pad. Io non voglio altrimenti vedere, comperalimi, e mandalimi ſpacciatamente. But. Molti ſon pigri, cioè non ſi fanno mettere alle fatiche, ma pur, quando vi ſi mettono, fanno le coſe ſpacciatamente. [Lat. *promptè*, *expeditè*] Sen. Ben. Varc. 2. 2. Chi fa i benifizj ſpacciatamente, non è dubbio che gli fa volentieri.

Spacciato. Add. da ſpacciare. Tac. Dav. 186. Levavanſi adunque i pezzi non di Nerone, già ſpacciato per moſtro infame. §. Diceſi Eſſer matto ſpacciato: dell'Eſſer ſanza rimedio, o ſperanza di migliorare. Lat. *deploratus*. Gr. ἀπηλπισμένος. Fir. Luc. Ella mi par matta ſpacciata.

Spaccio. Lo ſpacciare, il vendere. Lat. *venditio*, *negotium*. Bocc. Nov. 80. 4. Ragionano di cambj, di baratti, e vendite, e d'altri ſpacci. E num. 5. Senza moſtrare troppa gran fretta dello ſpaccio. Franc. Sacch. Rim. Hannoci ſpaccio neri, e brun, ſanguigni. §. Spaccio: Spedizione. Lat. *expeditio*, *negocij confectio*. Franc. Sacch. Dopo te, poco ſtante, verrò io, ec. e cercherò dello ſpaccio tuo. Bocc. Nov. 99. 40. Eſſendo già tardi, e il negromante aſpettando lo ſpaccio, e affrettandolo. §. Spaccio: ſi dice ancora alle Lettere, che ſi danno al meſſo, o corriere, che ſi ſpaccia. Latin. *litterarum faſciculus*. Ar. Sat. Ch'ogni dì ſcriva, ed empia fogli, e ſpacci.

Spada. Arme offenſiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. Lat. *enſis*, *ſpatha*. Gr. σπάθη. Dan. Par. 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingerſi la ſpada. E Canz. 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque ſpade. Petr. Son. 83. Non riponete l'onorata ſpada. Boc. Nov. 51. 4. Al quale forſe non iſtava meglio la ſpada allato, che 'l novellar nella lingua. E Nov. 45. 8. Tratte fuor le ſpade, gridaron tutti. E Nov. 68. 7. Eſſendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la ſpada. Tav. Rit. Il più corteſe Cavaliere, che mai cigneſſe ſpada. E altrove. Si cigne la ſpada ſua migliore del Mondo, e la meglio trinciante. §. Spada: Figurat. Dant. Purg. 30. Che pianger ti convien per altra ſpada. Ciriff. Calv. 4. Sempre il peccato chiama la vendetta, Ma la ſpada di Dio non cala in fretta. §. A Fil di ſpada. Ciriff. Calv. 3. Mettendo a ſacco, a fuoco, ed a rumore I padiglioni, a tutti queſti cani A fil di ſpada. E appreſſo. E mettan tutta queſta gente a fil di ſpada. Tacit. Davanz. 25. La gente andò a fil di ſpada. §. A ſpada tratta: poſto avverbialmente: vale In tutto, e per tutto; detto dall'andar contra il nimico colla ſpada tratta del fodero. Latin. *omnino*, *prorſus*. Boccac. Novell. pr. 2. D'ogni liberalità nimici a ſpada tratta. Galat. Conſigliano, e riprendono, e diſputano, e irritroſiſcono a ſpada tratta. Boez. Varch. 2. pr. 8. Ma perchè tu non penſi, che io abbia guerra mortale, e ſia nimico a ſpada tratta della fortuna. §. Spada: Una ſpezie di peſce. Latin. *xiphias gladius*. Red. Oſſ. An. 162. Eſtremità dell'inteſtino retto d'un piccolo peſce ſpada. E 163. Queſto, che ho chiamato membro genitale del peſce ſpada.

Spadaccia. Pegg. di Spada. Lat. *immanis*, *vel obſoletus enſis*. Bern. Orl. 2. 4. 75. Avava ognuno una ſpadaccia ſtorta. E 3. 6. 13. E cinta al fianco una ſpadaccia larga.

Spadacciata. Colpo di ſpada. Latin. *enſis ictus*. Stor. Aiolf. Si potieno vantare i Cavalieri Criſtiani di dare ſu per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori ſpadacciata del Mondo.

Spadaccino. Diceſi per iſcherno a chi porta la ſpada. Varch. St. 15. Con altri ſpadaccini lor cagnotti. Bern. Rim. Spadaccini ſviati, maſnadieri, Bravi, ſgherri, barbon, genta beſtiale. §. Per Diminut. di Spada. Morg. E hai cavato fuor lo ſpadaccino.

Spadaio. Che fa le ſpade. Alcuni lo dicono in Lat. *machæropœus*. Gr. μαχαιροποιός. Conv. 73. Al Cavaliere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, e tutti quelli meſtieri, che all'arte di cavalleria ſono ordinati. G. V. 12. 7. 18. L'altra nella via lunga degli ſpadai, a quella combatterono, e vinſono.

Spadata. Spadacciata.

Spaderno. Cr. 10. 38. 4. Cogli ſpaderni ſi pigliano, e maſſimamente tinche: e ſono tre agora di rame ritorte, le quali con alcune corte funicelle, ſi legano, e pongonſi a una fune, non molto dilungi l'una dall'altra.

Spadone. Accreſcitivo di Spada, ſpada grande. Lat. *enſis prægrandis*. §. E Spadone a due mani, che per la ſua grandezza non ſi può maneggiare, che con ambe le mani. Tac. Dav. 263. Ma quel di, eſſendo molliccio, e diſdiacciato, le loro pertiche, e ſpadoni a due mani furon diſutili. [Lat. *gladij quos prælongos utraque manu regunt*] Serd. St. Ind. 398. Si cacciò furioſamente fra nemici con uno ſpadone a due mani molto lungo. §. Diceſi: Uſare, o ſimili lo ſpadone a due gambe: e vale Salvarſi colla fuga; modo baſſo. Cecch. Corr. 1. 3. E ſe non ſi difendeva collo ſpadone a due gambe, gli davano il ſuo reſto.

Spadulare. Da padule. Seccare, raſciugare i paduli. Lat. *paludes ſiccare*. Luc. Mart. Rim. Bur. Abboniſce, ſpadula, e da l'uſcita A tutte l'acque, e le conduce al Mare.

Spagato. Contrario d'Appagato. Lat. *non acquieſcens*, *ægrè ferens*. G. V. 10. 2. 2. E così s'acquetò la Città, e i grandi rimaſero di ciò molto appagati.

Spaghetto. Spago ſottile. Lat. *funiculus*, *ſubtiliſſimus*. Boc. Nov. 68. 4. Diviſò di mandare uno ſpaghetto fuori della fineſtra della camera.

SPAGLIARE. Levar la paglia. Lat. *frumentum ventilare*. Mor. S. Greg. Il ventilabro si è la pale, con che ſi ſpaglia il grano.

SPAGO. Funicella ſottile. Lat. *funiculus, filum*. Dal Gr. σπαρ. Vedi Floſ. Boc. Nov. 68. 5. Gl'impoſe, che quando veniſſe, doveſſe lo ſpago tirare, ed ella, ſe 'l marito dormiſſe, il laſcerebbe andare. Dant. Inf. 30. Che avea inteſo al cuoio, e allo ſpago, Ora vorrebbe. §. Dicesi in proverbio: Chi ha ſpago, aggomitoli: vale Chi è in peccato ſcampi, fuggendo.

SPAIARE. Contrario di Appaiare.

SPALANCARE. Largamente aprire. Lat. *pandere, patefacere*. Pataff. E ſpalancato egli è di paſſo in paſſo. Morg. Così l'Abbate, e ſpalancan le porte. Sagg. Nat. Eſp. 118. Spalancando le orecchie, ed anſandoſi, ec. Fir. Aſ. d'oro. Le porte furono aperte, anzi ſpalancate. Dial. Bell. Donn. Apre, anzi ſpalanca, il paradiſo delle delizie. §. Per metaf. Dire aperto, e chiaro. Latin. *declarare, aperire*. Car. Fior. E moſtre di ſaper bene per ſe ſteſſo, qual ſia appunto la differenza di quei due nomi, ſenza che altri gliele ſpalanchi.

SPALANCATO. Add. da Spalancare. Lat. *apertus, patefactus*. Salv. Spin. È ſpalancata queſta porta con una ſpinta. Sag. Nat. Eſp. 117. La quale ſpalancata ſtavaſi. Tac. Dav. 59. Stomacò ſopra tutto la caſa in piazze parata a feſte, lo ſpanto convito, a porte ſpalancate, e corte bandita.

SPALARE. Contrario di Palare da palo, torre via i pali, che ſoſtengono i frutti. Lat. *palos, evellere*.

SPALARE. Da pala, tor via con pala. Tr. Pet. Noſt. Quando egli ha lungamente ſpalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori.

SPALATURA. L'operazione dello ſpalare da pale.

SPALCARE. Disfare il palco, contrario d'Impalcare.

SPALDO. Sporto. §. Spaldi: Ballatoi, che ſi facevano anticamente in cima alle mura, o alle torri. Latin. *moeniana*. Dan. Inf. 9. Paſſammo tra i martiri, e gli alti ſpaldi (cioè muri di fortezza) Taſſ. Ger. 18. 73. Or lancia, o trave, or gran colonna, o ſpaldo D'alto diſcende. Ar. Fur. 14. 112. Tetti di torri, e gran pezzi di ſpaldi.

SPALLA. Quella parte del buſto dalla appiccatura del braccio al collo. Lat. *humerus, ſcapula*. Dan. Par. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla Per ſuo arbitrio, alcun. E Cant. 17. Quel, che più ti graverà le ſpalle, Sarà la compagnia malvagia, e ſcempia. Petr. Son. 49. Vedendoti la notte, e 'l verno allato, E 'l dì dopo le ſpalle, e i meſi gai. Bocc. Nov. 55. 5. Poſta la mano ſopra la ſpalla del Maliſcalco. E Nov. 62. 12. L'un de' bracci con tutta la ſpalla. §. Spalla. Fig. Lat. *dorſum, terga*. Dan. Inf. 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle (parla d'un colle). §. Dar le ſpalle, volger le ſpalle: è Cedere, e Fuggirſi, che anche ſi dice Voltare. Lat. *dare terga, vertere terga*. Petr. Cap. 5. A cui tutto Iſrael dava le ſpalle. Dant. Infer. 31. Quando Annibal co' ſuoi diede le ſpalle. E Cant. 25. Poſcia gli volſe le novelle ſpalle. Petr. Son. 21. Per farvi al bel diſio volger le ſpalle. Taſſ. Geruſ. 19. 8. E con della Cittade, e dan le ſpalle A i padiglion delle accampate genti. Sen. Ben. Varch. 168. E che toſto, che ſentiſſero, che' veniſſe, volgerebbon le ſpalle. §. Gittarſi una coſa dietro alle ſpalle: Mettere in non calere. Latin. *poſthabere, negligere, abjicere, deponere*. M. V. 11. 84. Tutto che la ſperanza della pace aveſſono gittata indietro alle ſpalle. Caſ. Uf. Com. Laonde poichè alle ricchezze l'onore, e la ſignoria ſi è dato, quelle ſole, gittato tutto il reſto dopo le ſpalle, s'apprezzino. E altrove. Perciò la ſuperbia dopo le ſpalle gettino, e l'altererza dell'animo abbaſſino. §. Riſtrignerſi nelle ſpalle: è un Tacito ſcuſarſi, per più non potere: o Cedere alla fortuna con pazienza, come nel Boc. Nov. 18. 38. Ma pure, nelle ſpalle riſtretto, quella ingiuria ſoſterſe, come altre ſoſtenute avea. Amet. 80. E con fervente diſio nelle ſpalle riſtretto, dice fra ſe. Arioſt. Furioſ. Marfiſa ſi riſtrigne nelle ſpalle. §. Fare ſpalla: Dare appoggio. Latin. *fulcire*. Porgere aiuto. Latin. *opem ferre, ſubvenire*. Dant. Infer. 18. E fa di quello a un'altr'arco, ſpalla. But. E l'omero m'offerſe, cioè mi porſe la ſpalla, e fecemi ſpalla, acciocchè io m'appoggiaſſi a lui. [Latin. *terga ſupponere*] Stor. Eur. 48. Si fermarono a far loro ſpalle. Guicc. St. 19. Filippino, ec. aveva portato i figliuoli d'Antonio de Leva a Gaeta, e fatto molti di ſpalle, che in Napoli entraſſero vettovaglie. Amb. Cof. 1. 3. E fattogli ſpalle, partiſſi. §. E Alle ſpalle: diceſi per Didietro. Latin. *a tergo*. Tacit. Dav. 32. Ponendo Ceſare il campo inteſe eſſergli alle ſpalle ribellati gli Angrivari.

SPALLACCIA. Spalla grande, e deforme. L. *immane tergum*. Dant. Inf. 17. I' m'aſſettai in ſu quelle ſpallacce. Ar. Fur. 6. 37. Undici paſſi, e più dimoſtra fuore Dell'onde ſalſe le ſpallacce groſſe.

SPALLACCIO. Quella parte dell'armadura, che cuopre la ſpalla. Cirif. Calv. 1. Trovò la ſpalle, e tagliò lo ſpallaccio. Morg. E fece lo ſpallaccio ſtavillare.

SPALLACCE. Creſc. 9. 29. 1. Similmente avviene, per troppo aggravamento, e quella infermità s'appella ſpallacce (parla del cavallo).

SPALLARE. Neut. paſſ. diceſi del Guaſtarſi le ſpalle. Ar. Fur. 29. 69. Sozzopra ſe ne va colle cavalla, ec. Ma nel fondo la miſera ſi ſpalla. §. Si uſa anche in ſentim. att. Spallare un cavallo.

SPALLATO. Si dice alla Beſtia da Cavalcare, o da ſoma, che hanno leſion nelle ſpalle. Cr. 9. 33. tit. Dello ſpallato, e ſua cura. §. E Spallato: ſi dice a Huomo, che ſia ſopraffatto dal debito. Lat. *aere alieno preſſus, oneratus*. §. E ancora d'Ogni altra coſa rovinata, e di eſito diſperato: come Negozio ſpallato, e ſimili. Lat. *cauſſa infirma, res deplorata*.

SPALLEGGIARE. Si dice de' Cavalli, che camminan con leggiadrìa, dall'agitar bene le ſpalle in andando. §. E per metaf. del Fare altrui ſpalla, aiutarlo a che che ſia. Latin. *favere, auxiliari, opem ferre, ſubvenire*.

SPALLEGGIATO. Add. da Spalleggiare.

SPALLIERA. Quell'aſſe, o cuoio, o altra tal fatta coſa, alla quale ſedendo, s'appoggian le ſpalle. M. V. 8. 47. Coperti di ricchi drappi ad oro, e forniti di dietro di ricche ſpalliere, dove il Re, e la Reina, e l'altre nobili dame, ſtavano a vedere. §. E Spalliera: Paramento del luogo, ove s'appoggia le ſpalle. Onde per ſimilit. diciamo Spalliere: e quella Verzura, che con artificio ſi fanno coprir le mura degli orti. §. E Spalliera: ſi dica a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa. §. E Spallieri a quei, che vi vogano.

SPALLIERE. Colui, che voga alla ſpalliera della galea. Queſti è quegli detto da Franc. Barb. Portolatto, quaſi πρῶτος ἐλάτης, cioè il primo a vogare.

SPALLINO. Arneſe con che ſi cuopron le ſpalle. Cecch. Corred. Prol. Qua' be' lavori tanto larghi eppiè di que' grembiuli, o ſo quelli ſpallini?

SPALLUCCIA. Dim. di Spalla. §. Diceſi Fare ſpallucce: e vale Raccomandarſi con gran ſommeſſione riſtrignendoſi nelle ſpalle. Lib. Son. Franco ne vien facendo di ſpallucce Gonzando ſol per non reſtare in ſecco. Varch. St. 10. Alzava il capo, e faceva ſpallucce.

SPALMARE. Ugnere le navi. Latin. *ungere*. Petrar. Canz. 89. 5. Che giova dunque, perchè tutta ſpalme La mia barchetta!

SPALMATA. Palmata, percoſſa in ſulla palma della mano.

SPALMATO. Add. da Spalmare. Petr. Son. 272. Nè per tranquillo Mar legni ſpalmati. Ar. Fur. 13. 14. Quindi fui tratta alla galea ſpalmata. Red. Oſſ. An. 18. Un di que' fuſcelletti ſpalmati di veleno viperino.

SPAMPANARE. Levar via i pampani. Lat. *pampinare*. Pallad. Si vogliono ſpampanar le viti, quando ſono teneri i pampani. Cr. 4. 13. 9. Utile eſſer penſo, ec. ſpampanar la vigna ne' tempi convenevoli. §. Per metaf. Tanc. 4. 8. Or venga di baleni un centinaio, Si ſpampanino i tuoni e dieci e dieci.

SPAMPANATA. Lat. *jactatio*. Tanc. 4. 2. Perchè voi fate troppa ſpampanata.

SPAMPANAZIONE. Lo ſpampanare. Lat. *pampinatio*. Cr. 4. 17. 7. La ſpampanazione è neceſſaria quando i teneri rami creperranno.

SPANDERE. Spargere. Ed oltre al ſignific. att. ſi uſa nel neut. paſſ. Lat. *effundere*, *ſpargere*. Bocc. Nov. 31. 43. Or via va colle ſemmine a ſpander le lagrime. Dan. Par. 9. La maggior valle, in che l'acqua ſi ſpanda. E Inf. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? E Par. 24. Perch' io ſpandetti L'acqua di fuor del mio interno fonte. Franc. Barb. A piccoli, ed a grandi, Come biſogna ſpandi [qui dona. Latin. *largiri*, *elargiri*, *erogare*] E altrove. E non guardar, ſe grande Salario in lei ſi ſpande (qui ſi ſpende) §. Per Dilatare. Latin. *dilatare*, *propagare*. G. V. 8. 45. 1. E così ſi venne ſpandendo la maladetta parte per Toſcana. Dan. Par. 11. Eſſer non puote, Che per diverſi ſalti non ſi ſpanda. E Inf. 26. E per lo 'nferno il tuo nome ſi ſpande. Petr. Son. 109. Quanto più diſioſo l'ali ſpando Verſo di voi. [Latin. *pandere*, *expandere*] Franc. Barb. 34. E chi parola data, O vendetta in credenza dice, e ſpande [cioè divolga. Lat. *pandere*, *divulgare*]

SPANDIMENTO. Lo ſpandere. Lat. *effuſio*. Lib. Am. Per non corromper le noſtre mani di ſpandimento di ſangue. M. V. 3. 79. Senza ſpandimento di lor ſangue, ebbono de' Genoveſi, in terra, vittoria.

SPANDITORE. Che ſpande. Lat. *effuſor*. G. V. 3. 15. Fu nominato da Dio huomo ſpanditor di ſangue.

SPANIARE. Levar le paniuzzole. Morg. Che come il tordo pur s'era ſpaniato. Qui neutr. paſſ. Levarſi d'addoſſo le paniuzzole, e per ſimilit. ogni altro impaccio. Lat. *viſco*, *vel alio impedimento*, *aut glutine ſe liberare*. Fir. Nov. 269. E tanto menò piedi, e mani, che ella ſi ſpaniò (qui pure neut. paſſ. e vale Si liberò. Lat. *ſe liberare*, *eripere*, *expedire*)

SPANIATO. Add. da Spaniare. Lat. *viſco*, *vel alio impedimento*, *aut glutine liberatus*. Dare in iſpaniato. Franc. Sacch. Udita la riſpoſta del Teſoriero, s'avviſò aver dato nello ſpaniato [cioè non eſſer arrivato a tempo]

SPANNA. La lunghezza della mano aperta, e diſteſa dalla eſtremità del dito mignolo a quella del groſſo. L. *palmus maior*. Gr. σπιθαμή. Boc. g. 6. f. 9. Ed erano quelle piagge, ec. d'alberi fruttiferi piene, ſenza ſpanna perderſene. Dan. Par. 19. Colla veduta corta d'una ſpanna. M. V. 11. 97. Non ſi laſciarono torre una ſpanna di terra. Stor. Eur. 29. Non ſi potrebbe aſſegnarne ſpanna. §. In vece di Mano. Lat. *palma*, *manus*. Dan. Inf. 6. E 'l Duca mio, diſteſe le ſue ſpanne, Preſe la terra.

SPANNARE. Contrario d'Appannare, calare il panno della ragna, e mandarlo giù, acch' e' non faccia i ſacchi nelle maglie dell'armadura. Morg. Pargli, che 'l vento gli aveſſe ſpannato, E ſpinto ſopra la ſiepe la ragne.

SPANNOCCHIARE. Taglar la pannocchia. §. Per metaf. Dan. Rim. Mercè, che 'l ſuo dever pur ſi ſpannocchi.

SPANTARE. Maravigliarſi eſtremamente: voce baſſa. Lat. *valde mirari*, *admiratione percelli*, *demirari*, *obſtupeſcere*. Amb. Furt. Io ſtrabilio, traſecolo, e ſpanto affatto.

SPANTATO. Add. da Spantare. Lat. *attonitus*, *admiratione perculſus*. Car. Fior. 143. Sono, ec. rimaſi in tutto ſtorditi, non che ſtupidi, confuſi, ſpantati, ſtrabiliti, e ſtraſecolati. Salv. Spin. 3. 1. E ſi vedeva, che egli ſtava ſpantato.

SPANTO. Add. da Spandere. Lat. *ſparſus*. Meſſ. Cin. Rim. Quando ha per gli occhi ſua potenza ſpanta. §. E Spanto: ſi dice di Chi va troppo riccamente veſtito. τρυφῶν, diſſe Iſocrate. §. E Spanto: ſi dice di Qualunque coſa pompoſa, magnifica, e che ecceda. Latin. *mirificus*, *lautus*, *ſplendidus*. Cant. Carn. Quelli che ſon sì magni, groſſi, e ſpanti, ec. Gli darem tutti quanti, Pagando di contanti. Tac. Dav. 59. Stomacò ſoprattutto la caſa in piazza, parata a feſta, lo ſpanto convito, a porte ſpalancate, e corte bandita.

SPAPPOLARE. Neut. paſſ. Non ſi tener bene inſieme. Lat. *diſſolvi*. Red. Oſſ. An. 15. Le teſte delle vipere, ec. faciliſſimamente ſi ſpappolavano in mano.

SPARAGIO. Frutice noto. Lat. *aſparagus*. Gr. ἀσπάραγος. Cr. 5. 11. 1. Gli ſparagi ſon caldi, e ſecchi nel terzo grado, il cui frutto, e ſeme ſi confà a medicina, e le ſue tenere vette, cotte colla carne, ovvero coll'acqua, vagliono contro all'oppilazion della milza, e del fegato. Pallad. Incominciano a ſeminare gli ſparagi antichi, e pare a me, utile di raunare inſieme molte radici di ſparagi agreſti.

SPARAGNARE. Riſparmiare. Lat. *parcere*, *comparcere*. Fr. Iac. T. Nulla coſa non ſparagna Per la ſera, e pel dimane.

SPARARE. Propriamente fender la pancia, per cavarne gl'interiori. Lat. *exenterare*. G. V. 12. 16. 15. Fu morto, ec. e ſparato, e sbarrato, come porco. Com. Inf. 9. Perſeo preſe il Regno di Meduſa, taglioelle la teſta, ſparolle il ventre. Maeſtruz. 1. 46. Dee adunque ſparar la donna, s'ell'è morta. §. Sparare: contrario d'Imparare. Lat. *dediſcere*. Sen. Piſt. Molte altre coſe, le quali farebbono da ſparare, ſe tu le ſapeſſi. §. Sparare: l'uſiamo anche per lo contrario di Parare. Sparar la caſa: cioè Levarle i paramenti. Lat. *ornamenta tollere*. §. Sparar l'archibuſo, ec. Dargli fuoco, per iſcaricarlo. Lat. *diſplodere*. Varch. St. 8. Mentre che nel far la moſtra facevano la chiocciola, e ſparavano gli archibuſi. Tac. Dav. 179. Per tenere, ſparando tiri, il nemico diſcoſto. Matt. Franz. Rim. Bur. Muoveſi allora il cacciatore in fretta, E alla volta ſua ne va tentone, Tanto che ſpari, e che gli dia la ſtretta. §. Sparare: si dice del Cavallo, che tira i calci a coppia.

SPARATA. Verbale. Grande offerta, o bravata, ma a parole. Tac. Dav. 249. I più codardi, ec. più ſparate facevano, e più feroci. (Latin. *nimius verbis*, *lingua ferox*)

SPARATO. Add. da Sparare. Amet. 26. Una belliſſima fibula, ec. la quale congiugnea le parti dello ſparato mantello di colei. [Lat. *apertus*] Stor. Eur. 114. Sparato il fuoco in tanta abbondanza. [L. *diſploſus*] Sag. Nat. Eſp. 249. Non farà quella percoſſa, che ella fa ſparata in una muraglia. Varch. St. 9. Una veſte, ec. ſparata dinanzi, e da' lati. Sagg. Nat. Eſp. 268. Le quali (galline) imbeccate con palline di criſtallo maſſicce ſparate da noi in capo di parecchi ore [Lat. *apertus*, *directus*]

SPARATO. Suſt. Tagliatura davanti delle veſte, e delle camice.

SPARECCHIARE. Contrario d'Apparecchiare. Levar via le vivande, e l'altre coſe poſte ſopra la menſa. §. E Sparecchiare: l'uſiamo in modo baſſo in ſignificato d'Aſſai mangiare. Morg. Che poco vive, chi molto ſparecchia. Lib. Son. Sicchè n'è tempo omai, che tu ſparecchi. Fir. Luc. Quando io mi metto intorno a una tavola, io la ſparecchio in modo, che e' non accade, che la fante la ſparecchi altrimenti. E altrove. Lo Sparecchia ſparecchia per otto al ſicuro.

SPARECCHIATO. Add. da Sparecchiare. Franc. Sacc. Dopo deſinare lavate le mani in ſulla ſparecchiata tavola.

SPARGERE. Verſare, gettare, o mandare in più parti. Lat. *effundere*, *ſpargere*. Ed oltre al ſent. att. ſi uſa nel ſignific. neut. paſſ. Dan. Par. 27. E Pio, e Siſto, e Caliſto, e Urbano Sparſer lor ſangue dopo molto fleto. Boc. Nov. 50. 13. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo, e poi la tegghiuzza, ſopra la quale ſparto l'aveva, ec. Petr. Son. 164. Le quali ella ſpargea sì dolcemente. Maeſtr. 1. 85. Che farà, ſe l'huomo, ec. immantenente iſparge il ſeme di fuora. §. Per metaf. Lat. *fundere*, *fundetare*. Dan. Purg. 29. A deſcriver lor forme più non ſpargo Rime. Petr. Canz. 38. 3. Quanti verſi ho già ſparti al mio tempo. §. Per Dividere, mettere in qua, e'n là. Lat. *dividere*, *diſtribuere*, *diſpergere*, *diſſipare*. G. V. 4. 6. 3. I Fieſolani, ec. nella diſtruzione di Fieſole, molto ſi ſparſero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra. Petr. Son. 164. Le quali ella ſpargea sì dolcemente (tratta di chiome) §. Per Divulgare. Lat. *divulgare*, *differre*, *ſpargere in vulgus*. Boc. Nov. 38. 16. Sparſeſi fuor della Chieſa, tra gli huomini, la novella. §. Per Allargare, dilatare. Lat. *pandere*, *extendere*, *fundere*.

SPARGIMENTO. Lo ſpargere. Lat. *effuſio*. G. V. 7. 107. 2. Ove grandiſſimo ſpargimento di ſangue s'era fatto. Boc. g. 6. pr. 5. Entraſſe in Monte nero per forza, e con iſpargimento di ſangue. Teſ. br. 3. 7. Quaſi, come una ſembianza di ſpargimento di rugiada, che ciò è ſegno, ec. [Lat. *conſperſio*] Paſſ. 237. Arme, e coltello, e ſpargimento di ſangue nella via degli huomini ſuperbi.

SPARGITORE. Che ſparge. Lat. *effuſor*. G. V. 7. 67. 2. Uccidiori, e ſpargitori de' ſangui de' noſtri fratelli. Ricord. cap. 63. Diſſono non eſſer degno, che ſpargitor di ſangue era ſtato. But. E come ſono ſtati ſpargitori di ſangue, così ſieno puniti in ſangue. Guid. Giud. E fu ſpargitore di molte giochevoli parole.

SPARIRE. Torſi dinanzi agli occhi, uſcir di viſta altrui in un tratto, dileguarſi. Latin. *evaneſcere*, *effugere*. Dan. Purg. 1. Un poco me volgendo all'altro polo, Là onde il carro già era ſparito. E appreſſo. Così ſparì, ed io ſu mi levai, Senza parlare. Petr. Son. 284. Levarſi inſieme, e in un punto, e in un'ora, Quel far le ſtelle, e quello ſparir lui. Nov. Ant. 43. 1. Miſe le mani nell'acqua, e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra ſparìo. Amet. 56. E quinci poi ſubita ſparve. §. Sparire: Svanire, diſſolverſi. L. *evaneſcere*, *diſſolvi*. Paſſ. 249. La vita noſtra riſponde che è un vapor di fummo, che poco dura, e toſto ſpariſce. E 253. E quando è più appariſcente, allora ſpariſce, e vien meno. Taſſ. Geruſ. 16. 70. Come immagin talor d'immenſa mole, Forman nubi nell'aria, e poco dura, Che 'l vento la diſperde, o ſolve il Sole, Come ſogno ſen va ch'egro figura, Così ſparver gli alberghi, e reſtar ſole, L'alpi, e l'orror che fec'ivi natura. §. Sparire: colla particella Via, Sparir via, acquiſta forza, e ſignifica Maggior velocità nello ſparire. Tacit. Dav. 42. Giunto in un luogo ſpariva via. §. Sparire: dicesi dell'Ammortire, o perder di pregio, che fa che che ſia al paragone d'altra coſa. Latin. *vileſcere*, *obſcurari*, *extingui*. Tav. Rit. Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fae ſparire ogni altra.

SPARLAMENTO. Lo ſparlare, maldicenza. Latin. *obtrectatio*, *maledicentia*. Mor. S. Greg. Acciocchè quel fuoco, dal quale eſſo è provato, ſiccome oro ottimo, eſſo non lo faceia per tale ſparlamento, ritornare in fuoco di paglia. E appreſſo. Diſtendono contra a eſſi i rami del loro ſparlamento.

SPARLARE. Dir male, biaſimare. Lat. *obtrectare*, *obloqui*, *maledicere*. Gr. κακηγορεῖν. M. V. 4. 51. Tornato a Firenze della Magna, avea ſparlato contro di lui. E cap. 52. Nacque ſdegno, e baldanza di ſparlare contro al noſtro Comune. Mor. S. Greg. Per la voce della Moneſſa lo ſparlare della moglie. Din. Comp. Ma troppo più baldanzoſamente ſcoprivano i Donati, che i Cerchi nel loſparlare, ec. §. Diciamo anche Straparlare: che è Parlar troppo, o in mala parte.

SPARLATORE. Che ſparla, biaſimatore, maldicente. Lat. *obtrectator*. Gr. κακήγορος. Omel. S. Gio. Griſ. Quanti abbaiatori ſi leveranno contra a te, e quanti ſparlatori, e quanti, che apertamente ti nimicheranno.

SPARNAZZARE. Sparpagliare, ſcialacquare. Lat. *diffundere*, *diſſipare*, *ſpargere*. Bern. Orlan. Mezza la barba gli taglia, e ſparnazza, Poſegli una maſcella ſulla ſpalla. Fir. Trin. Sparnazza Liſa un carlino ch'e' or n'uſciſte voi con tre lire. [Latin. *prodegere*] Tacit. Dav. 228. Fondeva le ſtatue antiche, quaſi fornito per molti anni da ſparnazzar le nuove.

SPARNAZZATORE. Diſſipatore, prodigo, ſparpagliatore. Lat. *prodigus*, *diſſipator*. Tacit. Dav. Germanico ſu ſparnazzatore, e ſuperbo.

SPARNICCIARE. Spargere in qua, e in là. Latin. *diſpergere*, *excutere*.

SPARNICCIATO. Add. da Sparnicciare. Lat. *diſperſus*, *excuſſus*. Fav. Eſop. Il beſtiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro ſparnicciato. Cr. 9. 77. 12. Acciocchè poſſano uſcire in quel luogo, dove ſia ſparnicciato l'orzo.

SPARO. Lo ſparare. Lat. *diſploſio*. Sagg. Nat. Eſp. 244. In tempo che tiravano ponenti ſi fecero due ſpari di due pezzi. E 250. Paſſate dallo ſparo al ritorno della palla.

SPARPAGLIARE. Spargere in qua, e 'n là, e ſenza ordine. Lat. *diſpergere*, *diſſipare*, *fundere*. Fior. Ital. D. Andiamo addoſſo a' Troiani, li quali ci ſpaventano, e ſparpagliano. Cr. 9. 58. 5. Non le laſcino importunatamente ragunare, ec. ma ſempre le ſparpaglino temperatamente, e dividano. Franc. Sacch. Chi per le raguna, per altri ſparpaglia. Fr. Iac. T. Contra lei temperanza fa 'l duello, Entra fra loro, e tutti gli ſparpaglia. [Latin. *fundere*, *fugare*] Tac. Dav. 206. Così ſparpagliò le forze, che unite avrien ſoſtenuto meglio il nimico ſcorrazzante. [Latin. *diſpergere*]: Morg. Sopra le ſpalle la treccia ſparpaglia. §. In ſignific. neutr. paſſ. Lat. *diffundi*, *diſpergi*. Sag. Nat. Eſp. 24. Ma al contrario i liquori, ec. via via che premuti ſono, cedono per ogni verſo, e ſparpaglianſi.

SPARPAGLIATO. Add. da Sparpagliare. Lat. *diſperſus*, *fuſus*. G. V. 7. 27. 4. E quando gli vide bene ſparpagliati, diſſe al Re.

SPARSO. Add. da Spargere. Lat. *ſparſus*. Dan. Purg. 14. Viſto m'avreſti di livore ſparſo [cioè coſperſo, e macchiato. Lat. *conſperſus*, *maculatus*] §. Vaſi ſparſi: ſi dicono Quelli, che ſi allargano in ſuperficie piana, ed aperta. Lat. *planus*, *latus*, *expanſus*, *ſparſus*. Sag. Nat. Eſp. 168. In bicchieri cupi, e in tazze ſparſe. §. Sparſo: Diſunito, che è in qua, e 'n là. Lat. *diſperſus*, *ſparſus*, *fuſus*. Petr. Canz. 31. 2. E me tenne un, ch'or ſon diviſo, e ſparſo. E Son. 1. Voi che aſcoltate in rime ſparſe il ſuono. E Canz. 46. 5. De' be' veſtigi ſparſi, Ancor tra i fiori, e l'erba. E Son. 278. Or vo piangendo il ſuo cenere ſparſo.

SPARSIONE. Spargimento. Lat. *effuſio*. Guid. Giud. Per la continua ſparſion del ſangue, era non potente di difenderſi. E appreſſo. Per la grande ſparſion del ſangue ſuo la maggior parte dell'altare fue bagnata.

SPARTAMENTE. Sparſamente, diſunitamente. Latin. *ſeparatim*, *ſeorſum*, *ſparſim*. M. V. 8. 67. Quaſi, come gente furioſa, ed irata la conduſſero ſpartamente, come rediéno, che richiedeſſe la faccenda. Fr. Giord. S. Quelli, che ſpartamente furo in molti, in cui uno, e in cui un'altro.

SPARTATAMENTE. A parte a parte, diſunitamente. Lat. *particulatim*. Paol. Oroſ. E ſpartatamente fuggendo, di grave mortalità fuora morti. Fr. Giord. D. Perchè ſpeſſe volte ſi tien meglio a mente la coſa detta brevemente, che detta ſpartatamente (cioè diffuſamente)

SPARTATO. Appartato. Latin. *ſecretus*, *ſemotus*, *remotus*.

SPARTEA. Cr. 9. 22. 6. Contro a' vizzi del peſco, ſi dice, che fa prode la ſpartéa ſoſpeſa a' rami. E 9. 90. 3. Dalle donnole ſicuri ſi fanno, ſe intra loro ſi gitti vecchia ſpartea, che credo, che ſia gineſtra, della quale gli animali ſi calzano.

SPARTIGIONE. Lo ſpartire. Latin. *diviſio*. Tacit. Davanz. Tanti cittadini sbanditi, con tante ſpartigioni de' loro beni.

SPARTIMENTO. Lo ſpartire, ſeparazione. Lat. *ſeparatio*. Teol. Miſt. Piangere tanta freddura dell'anime, e tanto ſpartimento della via dell'amore, il quale è già ſpento in tutto 'l Mondo. Collaz. S. Padr. Adunque ſon da cercar continuamente gli ſpartimenti del cuor noſtro. Maeſtruz. 1. 56. Non ſarebbe oggi ſe ſi faceſſe accuſa dell'avolterio, a ſpartimento del letto.

SPARTIRE. Dividere, ſceverare, ſeparare. Lat. *ſeparare*, *dividere*, *partiri*. G. V. 12. 108. 8. Chi porrà ſì fatta congiunzione, o devozione individua ſpartire? E 9. 323. 4. Meſſ. Paſſerino, e ſua gente avendogli ſpartiti, cavalcarono, ec. E 7. 27. 4. Per laſciargli più ſpartir dalle ſchiere. Guid. Giud. I cavalli a pezzo a pezzo ſpartirebbero le tue membra, ſtraſcinandoti per terra. §. Diciamo anche Spartire: per Diſtribuir che che ſia, dandone la ſua parte a ciaſcuno. Lat. *inter aliquos dividere*, *partiri*, *tribuere*, *diſtribuere*. Sen. Ben. Varch. 2. 28. Egli aveva a benificare degli altri, e ſpartire fra molti la liberalità ſua.

SPARTITAMENTE. Diviſamente, ſeparatamente. Lat. *ſeparatim*, *ſeorſum*, *diviſim*. G. V. 12. 109. 2. E quelle coſe in diverſi ſermoni ſpartitamente, a per loro, e per noi. ec. furon recitate. M. V. 9. 62. Furono meſſi ſpartitamente l'uno dall'altro nelle prigioni. Guid. G. Imperocchè vide i ſuoi ſpartitamente combattere.

SPARTITO. Add. da Spartire. Lat. *ſeparatus, diviſus.* M. V. 8. 62. Riſpoſono, che non volieno paſſare ſpartiti, e per lo luogo loro aſſegnato. Lab. n. 152. Li ſuoi coſtumi tutti dalli loro ſpartiti moſterrebbono. Paſſ. 124. Eri ſpartito, e privato de' Sagramenti della Chieſa, e io vi ti reſtituiſco, e rendo [cioè ſeparato per iſcomunica]

SPARTIZIONE, e SPARTIGIONE. Lo ſpartire, ſpartigione. Lat. *diſtributio, partitio, diviſio.*

SPARTO. Add. da Spargere. Lat *ſparſus, fuſus, paſſus.* Boc. Introd. n. 24. Per le ſparte ville, e per li campi, i lavoratori miſeri, e poveri, ec. E Nov. 43. 14. Sparti adunque coſtoro tutti per la piccola caſa, ec. Com. Inf. 20. Gli huomini, poich'erano ſparti per la contrada, s'accolſero a queſto luogo. Ovvid. Piſt. Appena mi tenni, che io colli capelli ſparti come io era non gridaſſi. Dan. Par. 28. Sopra ſeguiva 'l ſettimo sì ſparto Già di larghezza. E Par. 31. E a quel mezzo, colle penne ſparte, Vidi più di mille Angeli. E Purg. 1. Ambo le mani in ſull'erbette ſparte Soavemente. Vit. S. Umilian. Piangeva con forte grida, e dure lamentazioni la paſſione del ſuo diletto Gesù, co'capelli ſparti. Caſ. Rim. Son quelle, amor, le vaghe trecce bionde Tra freſche roſe, e puro latte ſparte.

SPARVIERATO. Diceſi delle Navi, quando ſono ſpedite, e acconce da camminar velocemente. Lat. *citatremis*. Tac. Dav. 31. Deſtre a vela, ſparvierate a remo. §. Sparvierato: diceſi anche d'Huomo, che vadia con velocità, e inconſideratamente. Lat. *velox, improvidus*. Gr. ἀπρονόητος, ὀξύμωρος.

SPARVIERATORE. Che concia, e governa gli ſparvieri. Lat. *accipitrarius*. Franc. Sacch. Lo ſparvieratore, che l'avea in mano, gittò lo ſparviere a una pernice, e lo ſparviere la preſe. E appreſſo. Mandò lo ſparvieratore a ſeguir lo ſparviere. (A queſto diciamo oggi più comunemente Strozziere)

SPARVIERE. Uccello di rapina, ed è la femmina: il maſchio ſi chiama Moſcado, che è minore, e men bravo. Latin. *accipiter, accipiter fringellarius*. Nov. Ant. 61. 1. Poneaſi uno ſparviere di muda in ſu una aſta. E appreſſo. Levavaſi il detto ſparviere in pugno. Teſ. Br. 5. 21. Sparvieri vogliono eſſer di queſta maniera, ch'elli abbiano la teſta piccola, e gli occhi infuori, e groſſi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e ſottiletta. Boc. Nov. 69. 12. Primieramente, che in preſenza di Nicoſtrato, ella uccida il ſuo buono ſparviere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a ſparvier ſelvaggio. E Infer. 22. Ma l'altro fu bene ſparvier griſagno. Cr. 10. 3. 2. Sparviere, ec. rade volte ſi dimeſtica, e uſa cogli huomini: ma ſe ſi dimeſtica è buono, imperocchè in fierezza fu uſato di pigliar preda. §. Diceſi in proverbio: Far come lo ſparviere, di per dì: del Non penſare al vitto, ſe non giorno per giorno. Latin. *in diem vivere*. §. Drizzare il becco allo ſparviere: diceſi del Far le coſe impoſſibili, modo baſſo. Laſc. Sibil. 4. 10. Non voler pigliarti briga di drizzare il becco agli ſparvieri.

SPARUTISSIMO. Superl. di Sparuto. Lat. *gracillimus*. Franc. Sacch. Era di perſona piccolo, e ſparutiſſimo, e oltr'e queſto era forte innamorato.

SPARUTO. Di poca apparenza, e preſenza, contrario d'Appariſcente. Latin. *gracilis, macilentus*. Lab. n. 283. Or ſon'io così ſparuta? non ſon'io così bella, come la cotale? G. V. 8. 54. 2. Piccolo di perſona, e ſparuto, e cieco dell'un'occhio. Boc. Nov. 55. tit. L'uno, la ſparuta apparenza dell'altro, motteggiando, morde. Red. Oſſ. Anim. 145. Morì di tanta, e di così indicibile, e ſparuta magrezza, che, ec.

SPASIMA. Dolore intenſo, cagionato da ferire, da poſteme, e da coſe ſimili: Convulſione. Latin. *membrorum convulſio*. Grec. σπασμός, σπάσμα. M. Aldobr. Ma certo, di divenire ebbro ſpeſſo, avvengono molte malattie, ſiccome paraletico, apopletico, e ſpaſima.

SPASIMARE. Avere ſpaſima. Lat. *membrorum convulſione laborare*. G. V. 11. 65. 3. Il valentre, e temuto Duca ſpaſimò [cioè morì di ſpaſima] §. Spaſimar di ſete: vale Morir di ſete, avere una grandiſſima ſete. Lat. *valde ſitire, ſiti emori*. G. V. 11. 52. 2. E molti per ſete ſpaſimati, annegarono in Guadiana. Boc. Nov. 77. 61. Oltre agli altri ſuoi dolori, credette di ſete ſpaſimare. §. Spaſimare: Metaf. il diciamo Per durar gran fatica, affannarſi. Morg. Perchè pure al ſalir ſi ſuda, e ſpaſima. §. Spaſimare: Eſſer fieramente innamorato. L. *aliquem deperire, aliquem ardere*. Dav. Sciſm. Che il Re di lei ſpaſimava. §. Spaſimare: Deſiderare ardentemente. L. *ardere, vehementer cupere, inhiare*. Tac. Dav. 85. Quella ſuperba fondata ne tanti figliuoli, ſpaſimava di regnare. §. Spaſimar la roba, ec. cioè Diſſiparla. Lat. *prodigere, profundere*.

SPASIMATAMENTE. Con ſpaſimo, e figurat. Grandemente, ardentemente.

SPASIMATO. Add. da Spaſimare. Travagliato, e compreſo da ſpaſima. Lat *convulſus*. Cr. 3. 7. 12. I nerbi indegnati, e indurati, e quaſi ſpaſimati, diſtende. §. Per Fortemente innamorato. Fir. Luc. Allora ſi dee guardare il marito, quando la moglie moſtra di eſſere ſpaſimata di lui. E altrove. Noi non ſiam buone ad altro ſe non a far lo ſpaſimato. Tac. Dav. 19. Spaſimato di Barillo. [Lat. *effuſus in amorem*]

SPASIMO. Spaſima. Lat. *convulſio*. M. V. 3. 18. E per la percoſſa, e per lo diſordinato caldo, di preſente morì di ſpaſimo. Cr. 1. 2. 3. Fa prode agl'idropici, e a' paralitici, e all'umido ſpaſimo. Morg. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande ſpaſimo morio. Bern. Orl. 1. 23. 33. Che per crudele ſpaſimo, e dolore Era perduto, e di ſe ſteſſo fuore.

SPASSAMENTO. Lo ſpaſſarſi, diporto. Lat. *ſolatium, voluptas*. Tav. Rit. E venendo a uno giorno, lo Re, per via di ſpaſſamento, andò a cacciare.

SPASSARE. Pigliare ſpaſſo, diportarſi. Lat. *voluptatem capere, genio indulgere, ſe oblectare*. Cr. 9. 86. 3. E come dinanzi diſſi, ſia il luogo chiuſo, dove il dì ſi poſſano ſpaſſare. [Qui forſe Lat. *ſpatiari*] §. E in ſignific. neutr. paſſ. Fir. Trin. Almanco trovaſſi io il noſtro dottore, che io mi ſpaſſerei pure un poco. Cant. Carn. Cerchiamo avviamento donne tale, Che ci ſpaſſiamo in queſto carnovale.

SPASSEGGIARE. Paſſeggiare. Lat. *ambulare, obambulare, ſpatiari*. Cal. Uhz. Com. Spaſſeggiando per alcun luogo ogni dì gran pezzo. Fir. Trin. Sta, e è quello, che ſpaſſeggia?

SPASSO. Paſſatempo, traſtullo. Lat. *ſolatium, voluptas, oblectatio*. Fir. Aſin. E'l lor ſuono è uno ſpaſſo della ſua ſolitudine. Sen. Ben. Varch. 5. 2. In quei combattimenti, che ſi fanno, per dare ſpaſſo al popolo. §. Andare a ſpaſſo, o ſimili: diceſi dell'Andare e ſpaſſeggiare. Latin. *ambulatum ire, ambulare*. Fir. Diſc. Anim. 103. Mena meco a ſpaſſo il povero bianchino.

SPASTARE. Levar via la paſta appiccata a che che ſi ſia. §. Per ſimil. Boc. Nov. 79. 42. E ſpaſtandoſi colle mani, come poteva il meglio. §. Per metaf. Spiccare, tor via. Franc. Sacch. Rim. Per altro modo giammai non ſi ſpaſta La grande infamia. Lat. *purgare, eluere*.

SPASTOIARE. Levar via le paſtoie. §. Per metaf. neut. paſſ. vale Strigarſi, ſciorſi. L. *ſe expedire, ſe extricare*. Franc. Sacch. E volendo ſpaſtoiarſi, e non potendo, ſe non volea laſciare il pezzo della guarnacca, gli convenne, così preſo, aſpettar tanto, che veniſſono le tanaglie. E altrove. Tornò a Bertino, il qual s'era ſpaſtoiato, e conduſſelo a Caſtel Falfi.

SPATOLA. Piccolo ſtrumento di metallo a ſimilitudine di ſcarpello, che adoprano gli ſpeziali, in cambio di meſtola. Lat. *ſpathula*. Gr. σπάθη. Cr. 9. 40. 2. Si faccia bollire, e ſempre ſi meſcolino con una ſpatola. E cap. 45. 2. Meſcola colle dette coſe alquanta calcina viva, e meſta con iſpatola. Bronz. Rim. Burl. E perchè 'l lattovar ſia rimenato, Ci ſerve per iſpatola, o fuſcello.

SPATRIARE. Privar della patria. Lat. *eripere patriam*. Tac. Dav. 371. A cagion di Civile eſſere ſtati ammazzati i Treviri, acceſi gli Ubij, ſpatriati i Batavi.

Digitized by Google

SPAVALDO. Diceſi di colui, che nel portamento, nelle parole, o in che che ſia procede sfrontatamente, e con maniere avventate. Lat. *saltabundus*, *petulans*. Varch. Stor. 12. Il quale per altro nome, perciocchè era molto ſpavaldo ſi chiamava il Cavriuolo.

SPAVENIO. Cr. 9. 36. 1. Queſta leſione avviene al cavallo appunto in ogni coſa, come la giarda, e chiamaſi ſpavenio, la cui cura è, ec.

SPAVENTACCHIO. Cencio, o ſtraccio, che ſi mette ne' campi ſopra una mazza, o in ſu gli alberi, per iſpaventare gli uccelli, che diciamo anche Spauracchio. E figuratam. per Apparenza, che porti ſpavento. L. *terriculum*, *terriculamentum*. Cron. Mor. E aſſaliro alcuno con arme, e con iſpaventacchio. Cr. 9. 99. 4. Gli uccelli, con iſpaventacchi, ſpaventiamo. Bern. Rim. Con aſſo farve per iſpaventacchio. Burchiel. E fenne ſpaventacchio alle formiche.

SPAVENTAMENTO. Lo ſpaventare: ſpavento. Latin. *terror*, *pavor*. Sen. Piſt. La paura della quale fa tutte l'altre coſe eſſere in paura, in triemito, in iſpaventamento. E appreſſo. E non fanno veruno ſpaventamento nè agli occhi, nè agli orecchi. Fiam. lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' ſogni, o da caduta, o da beſtia crudele, o da altri ſpaventamenti, ſubitamente paveſi ſi riſcuotono. Cr. 9. 90. 5. E alcuna volta per lo ſpaventamento degli animali, contro a' quali ſi ripari, come è detto indietro. Paſſav. Prol. O per iſcurità di tenebroſa notte, o per iſpaventamento delle fiere.

SPAVENTANTE. Che ſpaventa, che fa paura. Latin. *terrens*. Cr. 4. 18. 10. Da perſone gridanti, e ſpaventanti gli ſi caccino.

SPAVENTARE. Metter paura, e ſpavento. Lat. *terrere*, *deterrere*, *timorem incutere*, *perterrefacere*. Bocc. Nov. 43. 12. Ancorachè le parole del vecchio la ſpaventaſſero, diſſe. E Nov. 52. 10. Meſſere, io non vorrei, che voi credeſte, che il gran fiaſco mi aveſſe ſpaventato. Petr. Son. 207. Il mal mi preme, e mi ſpaventa il peggio. Dan. Inf. 29. La voſtra ſconcia, e ſpaventoſa pena Di paleſarvi a me non vi ſpaventi [Lat. *deterrere*, *absterrere*] §. In ſignif. neut. lo ſteſſo, che Paventare, aver paura. Latin. *pavere*, *expaveſcere*. Vit. Cr. D. Allora tutte ſpaventaro, udite le parole della ſapienza. Boc. Nov. 70. 8. Alquanto ſi ſpaventò Meuccio, veggendolo.

SPAVENTATISSIMO. Superlat. di Spaventato. Lat. *timore*, *perculſus*. Sinr. Fur. 132. E vedeſſe i popoli impauriti, e ſpaventatiſſimi.

SPAVENTATO. Add. da Spaventare. Impaurito. Lat. *territus*, *perterrefactus*, *attonitus*, *ſtupidus*. Dant. Inf. 24. Correvan genti nude, e ſpaventate. E Purg. 9. Come fa l'huom, che ſpaventato agghiaccia. E Cant. 24. Ond' io mi ſcoſſi, Come fan beſtie ſpaventate, e poltre. Coll. S. Pad. Spaventato per indovinarſi quello, che 'l Padre doveva fare. Franc. Sacch. Op. Div. Non ebbe gli occhi travolti, nè ſpaventati.

SPAVENTATORE. Che ſpaventa. Filoc. 4. 128. Se Giove allora gli ſpaventatori de' Giganti aveſſe mandati, non ſi ſarieno uditi.

SPAVENTEVOLE. Che mette ſpavento. Latin. *horribilis*, *terrificus*, *terricus*, *minabilis*. Boc. Nov. 48. 7. Lei di morte con parole ſpaventevoli, e villane, minacciando. E Nov. 94. 18. Di corpo ſpaventevole, così bella divenir me l'ha fatta. G. V. 8. 60. 2. Pareva odioſa, e ſpaventevole a udire, e vedere. Amet. 91. E avvegnachè Vulcano colle ſpaventevoli fiamme.

SPAVENTEVOLMENTE. Con iſpavento. Lat. *turpiter*, *fœdum in morem*, *horribiliter*. But. Il giudicio umano ſpeſſe volte giudica contr' a ragione, e ſpaventevolmente diffama altrui.

SPAVENTO. Terrore, paura orribile. Latin. *terror*, *pavor*, *ſtupor*. Bocc. Nov. 48. 7. Queſta coſa, ad un' ora, maraviglia, e ſpavento gli miſe nell'animo. Petr. Canz. 47. 5. Quante volte diſs' io Allor pien di ſpavento, Coſtui, ec. Dan. Inf. 9. Un fracaſſo d'un ſuon pien di ſpavento. Nov. Ant. 31. 2. Li cavalli non ſi poteano mettere avanti, per lo ſpavento degli ſtormenti. §. Spavento: diciamo ancora alcun Malor, che viene a' cavalli, che fa loro, in andando, alzare ſproporzionatamente le gambe. Galat. Sono alcuni che, in andando levano il piè tanto in alto, come cavallo, che abbia lo ſpavento.

SPAVENTOSAMENTE. Con iſpavento. Lat. *horribiliter*. Liv. M. E venia quella gente baldanzoſa cantando, e gridando ſpaventoſamente.

SPAVENTOSO. Pien di ſpavento, che apporta ſpavento. Lat. *horribilis*. Vit. S. Ant. F. R. Aveano ceffi deformi, e ſpaventoſi. Serd. St. Ind. 577. Mazo nudo ſpaventoſo per la difforme grandezza. Alam. Colt. 103. Di ſpaventoſa voce, alto, e membruto. Boez. Varch. 2. rim. 5. Non odio acerbo, od ira L'armi, nè ſdegno altero, Tinte di ſangue ſpaventoſo avea. Taſſ. Ger. 14. 23. E chi ſarà, s'egli non è, quel forte, Ch'oſi troncar le ſpaventoſe piante.

SPAURACCHIO. Spaventacchio. Lat. *terriculamentum*. §. Per ſimilit. Tac. Dav. 11. Biaſima i primi fatti, loda i preſenti, niega potere in lor ſpauracchi.

SPAURARE. Impaurire, ſpaventare. Lat. *terrere*, *terrorem inferre*. Pall. 366. Spaurandole, e sbigottendole, con pauroſe, e terribili viſioni. Guid. G. Eſſendo al poſtutto ſpaurati, ſi rimaſero d'affliggere li Troiani. Fav. Eſop. La paura della pena della morte in queſto luogo nocette a' morti, e ſpaurò i vivi.

SPAURATO. Add. da Spaurare. Impaurito. L. *perterrefactus*. Dan. Inf. 22. Incominciò lo ſpaurato appreſſo. But. Io mi ſvegliai, e guardàmi intorno tutto ſpaurato.

SPAURIMENTO. Lo ſpaurire. L. *terror*. Petr. Huom. Ill. Della qual coſa ſi ſeguì grande ſpaurimento.

SPAURIRE. Spaventare, far paura. Lat. *terrere*, *perterrefacere*. Bocc. Nov. 6. 4. E in brieve, tanto lo ſpaurì, che 'l buon' huomo, ec. G. V. 9. 346. 2. Per iſpaurire i Franceſchi lor ſoldati. §. In ſignif. neut. Divenire pauroſo. Lat. *expaveſcere*. Cr. 9. 3. 6. Acciocchè non iſpauriſſero, quando foſſero dal latte partiti.

SPAURITO. Add. da Spaurire. Lat. *attonitus*. Grec. ἐκπεπληγμένος. Tac. Dav. 37. Non mai (come i prigioni diſſero) ſi ſpaurito. E 436. Pigro ſpaurito, innocente per dappocaggine.

SPAUROSO. Pauroſo. Lat. *timidus*, *pavidus*. Saluſt. Iug. R. Spauroſi, ſenza onore fuggiro e Silla.

SPAZIARE. Da ſpazio, andare attorno. Lat. *ſpatiari*, *deambulare*, *expatiari*. Sen. Ben. Varch. 3. 20. La mente per certo non è ſottopoſta a neſſuno, ec. andandoſene compagna degli ſpiriti celeſti, ſpaziando per l'infinito. §. In ſignific. neutr. paſſ. Boc. Nov. 45. 2. A me, per quella ſimilmente giovevà, d'andare alquanto ſpaziandomi col mio novellare. Dant. Par. 20. Quale allodetta, che in aere ſi ſpazia. E Cant. 4. Di fuor dal qual neſſun vero ſi ſpazia. E Cant. 5. Del lume, che per tutto il Ciel ſi ſpazia Noi ſiamo acceſi (cioè ſi dilata. Lat. *diffunditur*) Boez. Varch. 4. rim. 3. Urla piagnei credendo, e quei (non ſazia, Qual Tigre Indica) ſpazia Per gli ampi tetti.

SPAZIO. Quel tempo, o luogo, ch'è di mezzo tra due termini. Lat. *ſpatium*, *intervallum*. Dan. Purg. 11. Pria che paſſin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno, ch'un muover di ciglia. Boc. Nov. 42. 11. E in poco ſpazio di tempo, moſtrandogliele eſſe, il lor linguaggio apparò. E Nov. 63. 7. Avendo ſpazio, in breve, tutto l'animo ſuo gli aprì. Petrar. Canz. 39. 7. Nè ſo che ſpazio mi ſi deſſe il Cielo, Quando novellamente, io venni in terra. Cr. 6. 2. 3. Ciaſcuno ſpazio degli orti s'ingraſſi, in quel tempo, che ſeminare, ovver piantar ſi dovranno.

SPAZIOSISSIMO. Superl. di Spazioſo. Lat. *maxime capax*. Salv. Dial. Am. Siccome al geometrico non è anche quaſi punto fatica il ritrovare il centro di qualſivoglia cerchio ſpazioſiſſimo.

SPAZIOSITÀ, **SPAZIOSITADE**, e **SPAZIOSITATE.** Ampiezza di luogo. Lat. *latitudo*, *ſpatium*, *amplitudo*. Guid. Giud. Il vide di maraviglioſa lunghezza, e ſpazioſitade, eſſere gittato nel profondo dell' Oceano.

SPAZIOSO. Di grande ſpazio, ampio. Lat. *ſpatioſus*, *amplus*, *ingens*, *latus*. G. V. 4. 20. 3. Intra le quali ebbe Arzellata, e Malteina, gran ville, e ſpazioſe. S. Griſoſt. Noi, con tutto ſtudio, ci sforziamo d'andare per la via lata, e ſpazioſa. Cr. 10. 36. 3. Anche ſi pigliano ne' fiumi, e in tutte ſpazioſe acque con reti.

SPAZZACAMMINO. Quegli, che netta dalla filiggine il cammino. Salv. Inſ. p. Onde vengono i teſſitori, i velettai, i magnani, gli zanni, gli ſpazzacammini.

SPAZZAFORNO. Spazzatoio. Matt. Franz. Rim. Burl. Il capo mio, pare uno ſpazzaforno, Ch'egli è tra bianco, e nero abbaruffato, Affumicato, arſiccio d'ogn' intorno. Burchiel. E lo ſtendardo era uno ſpazzaforno.

SPAZZARE. Nettare il ſolaio, pavimento, o ſimile, fregandolo colla granata. Latin. *verrere*, *everrere*, *mundare*. Boc. Nov. 80. 9. Quello tutto lavorarono, e ſpazzarono ottimamente. E Nov. 100. 25. Cominciò a ſpazzar le camere, e ordinarle. Fr. Giord. S. Ma quando vede il loto si toglie la granata, e ſi ſpazza la caſa. § Per ſimilit. Percuotere, baſtonare. Bellinc. Però conviene, ch'un le rene ti ſpazzi. Lib. Son. Io ti ho a ſpazzare un dì colla granata. §. Per metaf. Tac. Dav. 175. Combattè, ec. che innanzi la terza parte del giorno le mura furo ſpazzate. E 35. Vide il capitano, ec. e fece ritirare alquanto le legioni, ed a' tiratori di mano, e di fionda, baleſtre, e mangani ſpazzar di nimici l'argine.

SPAZZATO. Add. da Spazzare. Lat. *mundatus*, *emundatus*. Introd. 47. Tutto ſpazzato, e nelle camere i letti fatti. G. V. 10. 56. 2. Eſſendo le vie tutte ſpazzate, e piene di mortella, e di alloro. §. Per metaf. Tac. Dav. 343. Così ſpazzato tutto il faſtidio della Città, vi ritornò la ſua forma.

SPAZZATOIO. Arneſe per iſpazzare il forno. Cant. Car. Intanto il forno è caldo, e tu lo ſpazzi, Lo ſpazzatoio in quà, e 'n là diguazzi.

SPAZZATURA. Immondizia, che ſi toglie via in iſpazzando. Latin. *quiſquilia*, *ſordes*, *purgamentum*. Fr. Giord. 8. Se tu ricercaſſi bene, credimi tu, che tu troverreſti aſſai ſpazzatura. Boc. Nov. 75. 6. Un che va raccogliendo la ſpazzatura di Santa Maria a Verzaia. Cavalc. Specch. Cr. Noi ſiamo riputati, come immondizia, e ſpazzatura del Mondo.

SPAZZAVENTO. Si dice di Luogo, dove il vento abbia gran poſſanza, nè vi abbia ritegno. L. *Æoli domus*. Franc. Sacch. Era povero ſcudiere, e la ſua magione parea la Badia a Spazzavento. (qui nome proprio)

SPAZZO. Pavimento. Lat. *pavimentum*. Cr. 9. 79. 2. Sono migliori le ſtalle, ec. che hanno lo ſpazzo laſtricato, o ammattonato. Mirac. Mad. M. Allora andò più verſo lei, inſino a mezzo dello ſpazzo, donde la chiamoe. Dan. Inf. 14. Lo ſpazzo era una rena arida ſpeſſa. E Purgat. 23. E non pure una volta queſto ſpazzo, Girando, ſi rinfreſca noſtra pena.

SPAZZOLA. Propriamente piccola granata di filo di ſaggina, colla quale ſi nettano i panni. §. Per Ramicello di palma, che oggi diciam Coltello. L. *ſpathalion*, *ſpadix*. Gr. σπαδάλιον. Annot. Vang. Piglierete il frutto d'un'albero belliſſimo, e le ſpazzole della palma.

SPAZZOLARE. Nettar colla ſpazzola.

SPECCHIAIO. Che fa gli ſpecchi. Latin. *ſpecularius*. Guid. Giud. Quivi gli merciai, quivi gli ſpecchiai.

SPECCHIARE. Neut. paſſ. Guardarſi nello ſpecchio, o altri corpi riflettenti l'immagini. L. *ſe in ſpeculum inſpicere*. Dan Par. 17. Neceſſità però quindi non prende, Se non come dal viſo in che ſi ſpecchia. E Cant. 30. Vidi ſpecchiarſi in più di mille ſoglie, Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. Bocc. Nov. 58. 3. Se così ti diſpiacciono gli ſpiacevoli, come tu di', ſe tu vuoi viver liete, non ti ſpecchiate. Petr. Son. 215. O fiamma, o roſe ſparſe in dolce falda Di viva neve, ond' io mi ſpecchio, e tergo. Lib. Son. Chinato ognun nel ſuo catin ſi ſpecchia. §. Specchiarſi: Fiſſamente mirare. Lat. *fixis oculis aſpicere*. Dant. Inf. 31. Diſſe, perchè cotanto in noi ti ſpecchi? Vinc. Mart. Poeſ. Specchi le tanto a ſe care bellezze In criſtallo, o bel rio, che 'l ver ne apporte [qui in ſignific. att.] §. Specchiarſi in uno: lo diciamo in ſignificato di Riguardar le di lui buone opere, per prenderne eſempio. Specchiati nel tale. L. *aliquem, tamquam exemplum, ſibi proponere ad imitandum; ad alicuius mores ſe efformare; in alicuius vitam, tamquam in ſpeculum, intueri: aliquem ſuſpicere, reſpicere*. Cron. Mor. Ne' quai ſpecchiandoſi ſpeſſo ne riceveranno colla grazia di Dio ſalute di buono provvedimento. E altrove. Quando fai una coſa ſpecchiati in lui. Franc. Sacc. Rim. Specchiati indietro in quel che t'onorava. Burch. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Per gran voglia, che e' n'ha, par che si impicchi.

SPECCHIATO. Add. da Specchiare. Che ſi rappreſenta nello ſpecchio. Lat. *in ſpeculo repræſentatus, è ſpeculo reſiliens, ſpeculo admotus*. Dan. Par. 13. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuove ſuſſiſtenze. E Cant. 3. Subito, sì com'io di lor m'accorſi, Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti, Per veder di cui foſſer, gli occhi torſi. Com. E poi noſtra figura, torna così ſpecchiata alle noſtre pupille. E Par. 2. Se noi porremo uno ſpecchio dal deſtro della coſa ſpecchiata, l'idolo parrà in un'altro modo, che chi lo poneſſe dal ſiniſtro. §. Coſa ſpecchiata: diciamo di Coſa che abbia perfezione. [L. *abſoluta res, munda, perfecta, ſpectata*] §. Specchiato. Valido, sicuro, chiaramente fatto. Lat. *validus*, *clarus*, *planus*. Cron. Mor. Vuogli ſempre ſcritte ſpecchiate? innanzi ſia meno.

SPECCHIETTO. Dim. di Specchio. Lat. *parvum ſpeculum*, *ſpecillum*. Ar. Caſſ. Ma i ſpecchietti, l'ampolle, e li boſſoli, Mettere fra li panni. Red. Annot. Ditir. Molte bolle di acqua, che a guiſa di ſpecchietti ſono abili a rendere alcuni rifleſſi. §. Per Riſtretto, compendio. Lat. *breviarium*. Tac. Dav. 6. Quando egli fece venire, e leggere uno ſpecchietto di tutto lo ſtato pubblico.

SPECCHIO. Strumento di vetro piombato da una banda, o d'altra materia terſa, nel quale ſi guarda, per vedervi entro, mediante il rifleſſo, la propria effigie. Lat. *ſpeculum*. Dan. Par. 2. Tre ſpecchi prenderai, e due rimuovi Date. E Purg. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio Salta lo raggio all'oppoſita parte, Salendo ſu per lo modo parecchio. Com. Dice Virgilio, s'io foſſi di piombato vetro, cioè di ſpecchio, il quale è compoſto di vetro, e coperto dalla parte d'entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla denſitade del piombo, e quinci ſi veggia l'immagine nel vetro. G. V. 7. 121. 4. Nella maggior torre di quello, fecero mettere ſpecchi molto grandi, acciocchè i Piſani vi ſi ſpecchiaſſero. Dan. Par. 17. Come a raggio di Sole ſpecchio d'oro. Petr. Son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi, Che 'n vagheggiar voi ſteſſa avete ſtanchi. Cirif. Calv. 2. La bambola a commeſſo nel ſuo ſpecchio. Sag. Nat. Eſp. 176. Ci venne voglia di eſperimentare, ſe uno ſpecchio concavo, ec. E 91. Si procurò d'accenderla allo ſplendore del Sole collo ſpecchio ardente. E 266. La luce ritratta dalla lente criſtallina, o rifleſſa dallo ſpecchio uſtorio, non vale, ec. [L. *ſpeculum uſtorium*] §. Specchio: Qualunque coſa lucida, ove ſi riguardi come in ſpecchio. Dant. Inf. 30. E per leccar lo ſpecchio di Narciſo, Non vorreſti a 'nvitar molte parole. Petr. Son. 287. Diceano, o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza foſte di noi ſpecchi. §. Specchio: Fig. Dan. Par. 9. Su ſono ſpecchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. Petr. Son. 152. Che ſpecchio eran di vera leggiadria [cioè eſemplare. Latin. *ſpeculum*, *exemplum*] Paſſav. Incomincia il prolago del libro appellato Specchio di vera penitenzia. Nov. Ant. 1. 1. Veramente fu ſpecchio del Mondo in coſtumi. Vit. Criſt. Non ci potrebbono avere uno maggiore, e migliore, e più utile ſpecchio. Tac. Dav. 386. Grande ſpecchio di pacienza certamente fummo noi. §. Eſſer pulito, e netto come uno ſpecchio: vale Eſſer nettiſſimo. Fir. Lucid. Raſſettate la camera, che ella ſia netta come uno ſpecchio. §. Specchio: si diceva, e diceſi in Firenze un Libro pubblico. Di eſſo parla Varch. St. 8. Era lo ſpecchio un libro, ſul quale erano ſcritti quartiere per quartiere, e gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali, o per non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione, erano debitori del Comune; e niuno che fuſſe a ſpecchio, cioè deſcritto debitore in ſu quel libro, poteva pigliare, o eſercitare uficio alcuno, o Magiſtrato, anzi chiunque era tratto, o eletto ad alcun Magiſtrato, o Ufizio, ſe non era netto di ſpecchio, cioè ſe si trovava in ſu quel libro debitore, s'intendeva averlo perduto, ed era ſtracciato.

Speciale. Speziale. Di quattro ſillabe. Lat. *ſpecialis*. Gr. εἰδικός. Dan Inf. 11. Di che la fede ſpecial ſi crea. Maeſtr. 1. 45 L'angiolo buono per uffizio non è ſuo il battezzare, e conſecrar le Chieſa, puote nondimeno di ſpeciale mandato di Dio.

Specialmente. Spezialmente Lat. *praecipuè, maximè, praeſertim*. Maeſtr. 1. 24. Delle quali (virtù) debbono eſſere ornati i cherici, e ſpecialmente i ſacerdoti, e Prelati.

Specie. Spezie. Lat. *ſpecies*. Gr. εἶδος. Dant. Par. 7. Onde l'umana ſpecie inferma giacque. Cavalc. Fr. Ling. E lo Spirito ſanto diſceſe ſopra di lui in iſpecie di colomba. Cir. Gell. Per mantenimento della ſpecie. §. Più, o meno grave in ſpecie, o ugualmente grave in ſpecie: diceſi l'Una coſa dell'altra, allora che in ugual mole ſi è maggiore, minore, o uguale di gravità. Gal. Galeg. Io dunque chiamo egualmente gravi in iſpecie, quelle materie, delle quali, eguali moli peſano egualmente. E appreſſo. Una mole di piombo, e una di legno, che peſino ciaſcheduna dieci libbre, dirò eſſere in gravità aſſoluta eguali, ancorchè la mole del legno ſia molto maggiore di quella del piombo, ed in conſeguenza men grave in iſpecie. E appreſſo. Più grave in iſpecie chiamerò una materia, che un'altra, della quale una mole eguale a una mole dell'altra peſerà più. Sag. Nat. Eſp. 224. Propoſizione reciproca delle gravità, in ſpecie de' fluidi.

Specificamente. Specificatamente. Lat. *ſigillatim, ſpecialiter, ſingulariter, ſpeciatim,* * *ſpecificè*. Paſſav. 3:5. Avendo chiaro conoſcimento, non ſolamente in genere, ma ſpecificamente, e ſingolarmente. But. Dicelo generalmente, e di ſotto il dirà più ſpecificamente.

Specificare. Dichiarare in particolare. Latin. *ſpecialiter exponere, adnotare, deſcribere, diſtinguere*. Mor. S. Greg. Per tanto dunque volle il Vangeliſta ſpecificare il tempo, acciocchè dimoſtraſſe, che ne' cuori degli uditori, era il freddo. Com. Infer. 5. Diſcrive la condizion dell'anime, e ſpecificane alcuna per nome. M. V. 9. 98. Ciò, che nel trattato della pace ſi contiene, ed è ſpecificato. G. V. 11. 49. 2. Vi ſi diede compimento in Vinegia, per la forma, e capitoli ſpecificati qui appreſſo. Paſſav. 154. La perſona, che ſi confeſſa, dica eſpreſſamente, e ſpecifichi in che ſpezie di peccato ha offeſo.

Specificatamente. Chiaramente, particolarmente. Lat. *ſpecialiter, explicate, diſtincte*. Com. Par 19 Adunque convenia ſpecificatamente, per la inſtituzion del batteſimo, dimoſtrare in aperto il lavamento de' peccati. Paſſ. 149. Non dee troppo dimandare ſpecificatamente delle particolari circoſtanze. E altrove. Non intendo, diſſe la ſuora, ſe più ſpecificatamente non mi parlate.

Specificato. Add. da Specificare. Lat. *adnotatus*. Guid. G. Il tempo di queſta tregua non ſi trova ſpecificato nel libro. Stor. Europ. 68. Ma qualunque ſe ne fuſſe la cauſa, che non la ho viſta ſpecificata.

Specificazione. Lo ſpecificare. Guid. G. Nella ſpecificazione del ſuo ſermone, ogni coſa, per ordine, gli dichiaroe.

Specifico. Termine loico, che coſtituiſce ſpezie, e lo dicono in Latin. *ſpecificus*. Dan. Purg. 18. Ogni forma ſuſtanzial, che ſetta E' da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in ſe colletta. Sagg. Nat. Eſp 60. Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità ſpecifiche.

Speco. Antro, ſpelonca. Lat. *ſpecus*. Petr. Canz. 42. 4. E di tal viſta aprir vidi uno ſpeco. Ar. Fur. 24. 91. La dove aſcoſa in un ſelvaggio ſpeco. Lib. Son. Non ſo, come non s'apre un dì l'abiſſo, O qualche ſpeco.

Speculante, e Specolante. Che ſpecula. L. *meditans, contemplans*. Amet. 29. Egli con intenta cura la candida gola, e 'l diritto collo, e del petto, e degli ometti quella parte, che 'l veſtire non gli toglie ſpeculante, tutte le loda.

Speculare, e Specolare. Impiegar lo 'ntelletto fiſſamente nella contemplazion delle coſe. L. *ſpeculari, contemplari, meditari*. Boc. Nov. 59. 4. Guido alcuna volta ſpeculando, molto aſtratto dagli huomini diveniva. Conv. 31. Per l'abito delle quali potiamo la veritade ſpeculare (cioè conoſcere ſpeculando) §. * Per Attentamente guardare. Lat. *circumſpicere, ſpeculari*. Fiam. lib 3. 19. I marinari, ec. ſpeculano, ſe ſcoglio, o terra vicina ſcorgono, che gl'impediſca. Seg. Fior. Ar. Guerr. Non tanto a ſcoprire il nimico, quanto a ſpeculare il paeſe.

Speculativa, e Specolativa. Virtù, e potenza di ſpeculare. L. *ſpeculatrix, contemplatrix*. But. Alcuni ſono, che partecipano della ſpeculativa, e ſenſitiva, ſicche ſono in mezzo grado, tra detti due eſtremi.

Speculativamente, e Specolativamente. Con ſpeculazione. Conſ. Iſtr. Così è ſpeculativamente, e così dovrebbe eſſere ancora in pratica.

Speculativo, e Specolativo. Che ſpecula, atto a ſpeculare. Lat *inſpector, contemplator*. Vit. Plut. E un'altro Filoſofo, che avea nome Anaſſarco, huomo ſpeculativo, e di ſua propria opinione. But. Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici, e ſpeculativi, operava pur l'anima. Dant. Conv. 85. L'uſo del noſtro animo è doppio, cioè pratico, e ſpeculativo. Boc. Vit. Dant. Gli ſtudj ſogliono generalmente ſolitudine, ec. deſiderare, maſſimamente gli ſpeculativi. Bern. Orl. 2. 28. 5. Degli huomin'alti ſon ſpeculativi, Altri è ch'in armi il tempo ſuo conſuma. Cicc. Gell. La prima ſi chiama intelletto ſpeculativo, ovvero mente.

Speculatore, e Specolatore. Che ſpecula. L. *ſpeculator, meditator*. Caval. Pung. L'anima dell'huomo ſanto, vede meglio la veritade, che ſette ſpeculatori, cioè grandi letterati. E Frut. Ling. Il Prelato rimeſſo, e negligente, è come nocchiere, e rettor di nave ſonnoleoſo, al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e banditor muto. §. Per Eſploratore. Lat. *explorator, ſpeculator*. Segr. Fior. Art. Guer. Un eſercito romano per l'ordinario ſempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come ſpeculatori del cammino.

Speculazione, e Specolazione. Lo ſpeculare. L. *inſpectio, meditatio, commentatio, contemplatio*. Boc. N. 59. 4. Che queſte ſue ſpeculazioni, eran ſolo in cercare, ciò che non foſſe. G. V. 9. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolò ſpeculazione dell'avvenimento d'Anticriſto.

Speculo, e Specolo. V. L. Specchio. Lat *ſpeculum*. Dant. Par. 29. Poſciachè tanti Speculi fatti s'ha in che ſi ſpezza.

Spedale. Luogo pio, che raccetta i viandanti, o gl'infermi per carità. Lat. *hoſpitale* è detto da alcuni, ovvero *xenodochium*. Gr. ξενοδοχεῖον. Paſſ. 64. Fece uno ſpedale, dove provvedendo del ſuo avere a' poveri, e agl'infermi, e perſonalmente ſervendo loro, ſantamente viſſe inſino alla morte. G. V. 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte Chieſe, e Monaſterj, e ſpedali edificò, e dotò. Dan. Inf. 29. Qual dolor fora, ſe degli ſpedali Di Valdichiana, ec. Lab. n. 131. Riguardanſi gli ſpedali, quanti ancora, ec. Bern. Orl. 1. 19. 12. E muoia allo ſpedal come un furfante.

Spedaletto. Dim. di Spedale. Feo Belc. Cercando gli ſpedali lo trovarono in queſto poveriſſimo ſpedaletto.

Spedaliere. Cavaliere dello ſpedale Geroſolimitano. Lat. * *hoſpitalarius*. G. V. 6. 25. 8. E non reſtituì a' tempieri, e ſpedalieri le loro ragioni. E cap. 18. 3. Alla qual pace non fu conſenziente, ne il Patriarca di Ieruſalemme, ne i Tempieri, ne gli Spedalieri.

Spedalingo. Prefetto dello Spedale. Lat. *xenodochii praefectus, hoſpitii cuſtos*. Lib. Op. Div Tratt. Mirac. Che poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti. Maeſtr. 2. 44. Il ſeſtodecimo è degli ſpedalinghi. Eſpoſ. Vang. E anche negli ſpedali ordinati, e fatti in aiutorio de' poveri, per lo modo, che le porte aperte, le quali gli ſpedalinghi tengono apparecchiate.

Spedalino. Spedaletto.

Spedato. Che ha i piedi affaticati, ſtanchi, Stor. Europ. 43. Si trovarono tanto ſtanchi, e sì ſpedati, e laſſi i cavalli. Tac. Dav. 126. Sono gente accattate, ſpedata per lo lungo cammino. [Lat. *longinquitate itineris feſſa*]

SPEDICARE. V. A. Contrario di Impedicare. Lat. *expedire, extricare*. Guitt. Lett. 8. Onde era impedicato, e legato nel Mondo, ec. ora m'ha Dio ſpedicato, la ſua mercede, e fattomi ale.

SPEDIENTE. Suſt. Riſoluzione. Lat. *conſilium*. Salv. Granch. Che ſpediente piglierai tu, Duti? Fir. Diſc. Anim. Da voi non pigliate ſpediente, che buon ſia, e dagli amici voſtri non volete nè aiuto, nè conſiglio. Sen. Ben. Varch. 1. 7. Queſto fu buono ſpediente a raffrenare, mediante la vergogna; le troppo ingorde voglie degli huomini. Tac. Dav. 68. Le leggi Oppie ſerſi, perchè quei tempi le richiedevano, fur poscia allargate, e mitigate, perchè fu ſpediente. (Latin. *utile, expediens*)

SPEDIRE. Spacciare, terminare, e dar fine con preſtezza. Lat. *expedire*. G. V. 11. 20. 5. Era Latino di dare udienza, e toſto ſpediva. Sen. Ben. Varch. 6. 7. Queſta quiſtione, ec. ſi ſpediſce agevolmente. §. Spedire: Neut. paſſ. Lat. *ſe expedire, expediri*. Boc. Nov. 99. 41. E al Negromante diſſe, che ſi ſpediſſe. Dant. Inf. 26. Lo piè, ſenza la man non ſi ſpedia (cioè non ſi potea muovere) §. Spedir corrieri, navi, o ſimili: vale Inviarli con preſtezza, e per negozj particolari. [Lat. *dimittere*] Tac. Dav. 231. In caccia, e in furia ſono ſpedite fuſte.

SPEDITAMENTE. Spacciatamente, ſenza indugio. Lat. *celeriter, illicò, promptè*. Liv. M. E così ſe n'andò ſpeditamente a Sutri. Teſ. Br. 1. 6. E con tutto, ch'egli il poteſſe fare toſto, e ſpeditamente, già niente vi volle correre, anzi vi miſe ſei giorni, e 'l ſettimo ſi riposò. §. Per Diſtintamente. Latin. *promptè, explicatè, diſtinctè*. Mor. S. Greg. Nientedimeno non può ſpeditamente moſtrar l'arte, ſe a ciò non gli riſpondono gli organi di fuori. Cron. Mor. E' diſſe col Prete, che leggeva tutto l'uficio ſpeditamente, e forte, che ciaſcuno l'udia.

SPEDITEZZA. Aſtratto di Spedito. Latin. *celeritas, promptitudo*. Conf. Iſtr. Poter così dare inſieme ſodisfazione, ec. a quel lettore, il quale ami la ſpeditezza.

SPEDITISSIMO. Superl. di Spedito. Lat. *promptiſſimus, paratiſſimus, velociſſimus*. Teol. Miſt. Queſti ſono ſpeditiſſimi, i quali offerano al diletto ſpoſo le pietoſe affezioni. Sen. Ben. Varch. 2. 1. Della qual coſa mi par di poter moſtrare una via ſpeditiſſima.

SPEDITIVO. Che ſi ſpediſce, che ſi sbriga. Latin. *promptus, celer, expeditus*. Tac. Dav. 334. Conſtertatelo Padri Coſcritti queſt' huomo, ſi ſpeditivo. Salv. Spin. 1. 4. Padrone, le coſe noſtre hanno biſogno di partiti più ſpeditivi. Red. Vip. 1. 23. Con maniera più ſpeditiva, ec.

SPEDITO. Add. da Spedire. §. Sbrigato, ſciolto. L. *ſolutus, liber, expeditus*. Dan. Par. 17. Poichè tacendo ſi moſtrò ſpedita L'anima ſanta di metter la trama In quella tela. Vinc. Mart. Lett. Anzi cercherà di differirla in altro tempo, e mandar ſu voi male ſpedito. Sen. Ben. Varch. 5. 1. Seguitiamo ſpedite quelle coſe, le quali erano della ſoſtanza della materia, andare inveſtigando ancora l'altre. §. Per Sollecito, pronto. Latin. *dexter, cautus, paratus, promptus*. Dan. Par. 30. Con atto, e voce di ſpedito duce Ricominciò. §. Per Libero, ſenza intoppi, aſſoluto. Lat. *expeditus, paratus, facilis, liber*. Dant. Purgat. 20. Moſſimi, e 'l Duca mio ſi moſſe per li Luoghi ſpediti. Petr. Canz. 30. 5. Verſo 'l maggiore, e 'l più ſpedito giogo Tirar mi ſuole. M. V. 9. 79. Detti ortali erano tutti affoſſati, e ſanza vie ſpedite, che metteſſero nelle vie maeſtre. G. V. 11. 112. 2. Potere andar da un'oſte all'altra, e potere avere ſpedita la vettovaglia [cioè sicura, ſenza impedimento] Cron. Mor. Nel ſuo teſtamento laſciala facitrice, e diſpenſatrice di tutti i ſuoi fatti libera, e ſpedita. §. Per Diſtinto, ſciolto. Lat. *expeditus, liber, diſtinctus*. Lab. 0. 37. Io allora, con voce aſſai ſpedita, diſſi. §. Per Diſperato: di Chi non ha più rimedio al fatto ſuo. Latin. *actum eſſe, de aliquo, periiſſe*. Tacit. Davanz. 160. Regni Britannico, o regni Nerone, ſpedito ſono.

SPEDITO. Avverb. Speditamente. Lat. *facilè, liberè, expeditè*. G. V. 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d'oltr'arno poteſſono ſoccorrere al biſogno la detta porta, e andare ſpedito intorno alle mura.

SPEDIZIONE. Lo ſpedire. Segn. Conf. Iſtr. Poneſie anche mente a tante gravi ommiſſioni di ſpedizion di miniſtri, di elezioni di Magiſtrati. §. Spedizione: per Impreſa. Latin. *expeditio*. Fir. Aſ. 1, 8. Voi non mi avete a conoſcere ſolamente per caporale delle voſtre ſpedizioni, e delle voſtre prede.

SPEDIZIONIERE. Colui, che in Roma procura la ſpedizione di bolle, brevi, o ſimili.

SPEGLIO. Specchio. Latin. *ſpeculum*. Dan. Par. 15. Mirava nello ſpeglio, In che prima, che penſi il penſier pandi. E Cant. 30. Come fec'io, per far migliori ſpegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda, Che ſi deriva. Petr. Son. 272. Che ſola agli occhi miei fu lume, e ſpeglio. E Son. 310. Diceami ſpeſſo il mio fidato ſpeglio. Bemb. Rim. E ſiccome di ſpeglio Un ripoſto colore ſuglie talora, e luce in altra parte.

SPEGNERE, e SPENGERE. Eſtinguere, che diciamo anche Smorzare: proprio del Fuoco, e del lume. Latin. *extinguere*. E per metafor. di Tutte le coſe, che ſi tolga loro luce, vita, moto, o ſimili. Latin. *extinguere*. Bocc. Nov. 77. 13. E andiamo un poco a vedere, ſe 'l fuoco è punto ſpento, nel quale, ec. E Nov. 68. 9. Ove ſe tu rea femmina? Tu hai ſpento il lume. Petr. Canz. 13. 1. Quel fuoco, ch'io penſai, che foſſe ſpento. E Canz. 41. 2. E la ſoave fiamma, Ch'Amor laſſo, m'infiamma, Eſſendo ſpenta, or che fia ſempre ardendo? Dan. Par. 26. Mentr'io dubbiava per lo viſo ſpento Della fulgida fiamma, che lo ſpenſe. E Cant. 29. Sì che ſpenti, Nel tuo diſio già ſon tre ardori. E Inf. 33. Non è quaggiuſo ogni vapore ſpento. E Cant. 14. E ſopra loro ogni vapor ſi ſpegne. Petr. Son. 214. E' dunque ver, che innanzi tempo ſpenta Sia l'alma luce? Dan. Inf. 12. E Obizzo da Eſti, il qual per vero Fu ſpento dal figliaſtro ſu nel Mondo. E Par. 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre ſuo, la propria madre ſpenſe. E Parad. 20. La lingua, ch'io parlai fu tutta ſpenta. §. Spegnerſi: ſi dice delle Famiglie, allora, che ne manca la ſucceſſione. Lat. *deficere, extingui*. Gio. Vill. 4. 11. 1. E tutto 'l Poggio vicino fu loro, e oggi ſono ſpenti. Seg. Fior. Aſ. Non ſono ancora al tutto ſpenti i ſuoi conſorti. §. Spegnere la ſete: Eſtinguer la ſeta. Lat. *ſitim ſedare, extinguere*. Maeſtr. Aldobr. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle, e ſpegne la ſeta. Petr. Canz. 22. 1. Spenga la ſete ſua con un bel vetro. Cavalc. Diſcip. Spir. Onde come l'acqua, che altri ha in mano non iſpegne la ſete della bocca, così l'oro in borſa non può tor la ſete del cuore. §. Spegnere: Cancellare. L. *delere, extinguere*. Dan. Purgat. 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente, Come ſono le due, le cinque piaghe. M. Mar. Pol. Scrivono in ſulla porta della caſa tutti gli huomini degli oſti ſuoi, e 'l die, che vi vengono, e 'l die, che ſe ne vanno ſi ſpengono la ſcrittura. [E per lo contrario Accendere ſcrittura, o conto: è Creatio]

SPEGNIMENTO. Lo ſpegnere. Lat. *extinctio*. §. Per metaf. Maeſtr. 2. 29. 2. Sono Eunuchi, i quali ſe medeſimi caſtrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per iſpegnimento de' mali penſieri.

SPEGNITOIO. Arneſe di ſtagno, o ſimile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico ad uſo di ſpegner lumi. Lib. Son. Duo ſpegnitoi parien da torchi veri.

SPELAGARE. Uſcir del pelago. Lat. *enatare, eluctari, emergere*.

SPELAGATO. Uſcito del pelago, contrario d'Impelagare.

SPELAZZARE. Termine de' Lanaiuoli, ed è il Traſcerre la lana, e quaſi pelandola cernere la buona dalla cattiva. Cant. Carn. Benchè bell'arte ſia lo ſpelazzare, Donne noi divettiamo.

SPELAZZINO. Che ſpelazza. Morg. E hannovi in un ſolaio i Paladini, Poi fuggon tutti, come ſpelazzini. Burch. Ed io conchiuggo, che gli ſpelazzini Ognun vorrebbe.

SPELDA, e SPELTA. Biada nota. Lat. *zea*. Gr. ζεά. Cr. 3. 21. 14. Si ſeminano inſieme il frumento, e la ſpelda, e 'l miglio, e 'l panico. E 3. 21. 2. Se tre parti di ſpelda, colla quarta parte di fave ſi miſchi, ec.

della ſpelda ſi fa pane aſſai bello, e buono. Dant. Infer. 13. Quivi germoglia, come gran di ſpelta. Volg. Dioſc. La ſpelta è più reſtoſa, e più loppoſa del faro. Maeſtr. 1. 3. Avvegnache alquanti tengono il contrario della ſpelta, e del farro. Burch. Lappole, e ſpelda, e ſemola di farro.

SPELLICCIARE. Si dice del Morderſi aſpramente de' cani, e per metaf. degli Huomini, quando ſi riprendono aſpramente. Onde Spellicciatura: Aſpra riprenſione. Latin. *vehemens objurgatio, reprehenſio.* Varch. Rim. Bur. Ma i' gli ho data una ſpellicciatura, Che tappeto mai tanto non ſi ſcoſſe.

SPELONCA, e SPELUNCA. Luogo ſotterraneo, caverna. Lat. *ſpelunca, ſpecus, ſpelæum.* Gr. σπήλαιον. But. Spelonca: è caverna di monte, dove ſoleano appiattarſi li malandrini, per non eſſer veduti, e per aſpettar lo mercatante, che paſſi. Bocc. Nov. 30. 2. Fra la rigide alpi, e nelle diſerte ſpelunche, non faccia le ſue forze ſentire. M. V. 7. 93. Tribolato i naviganti del Mare, e fatto di quel luogo ſpelonca di ladroni. Petr. Son. 134. S'io foſſi ſtato fermo alla ſpelunca, La dove Apollo, ec. Dant. Inf. 20. Ebbe tra bianchi marmi la ſpelonca, Per ſua dimora. E Par. 22. Le mura, che ſoleano eſſer badia Fatte ſono ſpelonche. G. V. 10. 29. 6. Da poiche ſi rendè a Caſtruccio, era ſtato ſpelonca di tutta le ruberie, e micidj [cioè ricetto] E 12. 95. 7. Caleſe era un ricetto di Corſali, e ſpelonca di ladroni, e pirati di Mare.

SPEME. Speranza. L. *ſpes.* Dan. Par. 25. Speme diſs'io è un'attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina, e precedente merto. [But. Cioè è una fermezza della gloria di vita eterna, e un certo aſpettamento] E Par. 20. Di viva ſpeme, che miſe ſua poſsa Ne' prieghi fatti a Dio. Petr. Son. 213. Che di gioia, e di ſpeme ſi diſarme. Filoc. lib. 2. 48. In cui la mia ſpeme, ſenza fallo già ſecca, ritorni verde. Taſſ. Geruſ. 18. 53. Siate o compagni di fortuna all'onte Invitti, ſolo che verde è fior di ſpeme.

SPENDENTE. Che ſpende, ſcialacquatore. Lat. *prodigus.* Ago. Pand. Perchè non dobbiamo noi eſſer più toſto maſſai, che ſpendenti? E di ſotto. Riprendo un padre di famiglia, che non vive più toſto maſſaio, che ſpendente. Ar. Caſſ. E che i più ricchi, e più ſpendenti giovani.

SPENDERE. Dar danari per prezzo, e mercè di coſe venali. Lat. *impendere, erogare.* Teſorett. Che quelli è largo, e saggio, Che ſpende lo danaro. Bocc. Nov. 48. 13. Ch'io d'amare queſta mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio ſpendere. E Nov. 49. 4. Faceva feſte, e donava, e 'l ſuo ſenza alcun ritegno, ſpendeva. E Nov. 60. 17. Null'altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. E Nov. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendevano (cioè che allora correvano) §. Spendere: Semplicemente conſumare. Lat. *inſumere, impendere.* Boc. Nov. 100. 2. In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendeva, che in uccellare, e in cacciare. E Nov. 93. 17. Veneſtivi tu vago della mia vita, ec. Io non ſo, come io la mi poſsa meglio ſpendere. Petr. Son. 313. Pentito, e triſto de' miei ſi ſpeſi anni, Che ſpender ſi doveano in migliore uſo. E Canz. 31. 2. L'aurate ſue quadrella, Spenda in me tutte, e le 'mpiombate in lei. Dan. Purg. 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole aſſai più ſpeſo, Che non ſtimava. §. Spender l'opera: cioè Impiegarla. Latin. *operam impendere, inſumere.* §. Spender parole: Impiegar le parole. Latin. *verba inſumere.* Salv. Spin. 5. 9. Senza avervi a ſpender parole.

SPENDERECCIO. Atto a ſpenderſi. §. Che ſi diletta di ſpendere. Lat. *prodigus.* Com. Inf. 13. Queſti fue conſumatore, e diſſipatore de' ſuoi beni ſpezialmente colla brigata ſpendereccia. E Cant. 29. Niccolo Salimbeni Cavalier largo, e ſpendereccio.

SPENDIO. V. A. Speſa, lo ſpendere. Lat. *impenſa, ſumptus, diſpendium.* G. V. 11. 34. 1. Incontanente feciono oſte a Groſſeto, con molto ſpendio. Dant. Inf. 7. Che con miſura nullo ſpendio ferci. Com. Prodigalitade è uno ſcialacquamento, e ſpendio delle proprie facultadi.

SPENDITORE. Che ſpende, ed ha la cura del provvedere, per li biſogni della caſa. L. *ſitarchus,* da σιτάρχης. L. *diſpenſator.* Boc. Introd. n. 52. Sirifco famigliar di Panfilo, voglio, che di noi ſia ſpenditore. G. V. 9. 136. 1. Era camarlingo, e ſpenditore de' beni lor dati per Dio. Bern. Orl. 2. 24. 33. Limoſinier di Carlo, e ſpenditore. §. Diceſi anche Spenditore: a Un che ſpenda aſſai. Lat. *largitor, prodigus.* But. Gli huomini, che arricchiſcono di ſubito, ſono ſmiſurati ſpenditori.

SPENA. Uſata nella rima in vece di Speme. Latin. *ſpes.* Dant. Purg. 22. Del paſſare innanzi Doveſſiti così ſpogliar la ſpena. E Par. 24. Sovra la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petr. Canz. 39. 3. Or ti ſolleva a più beata ſpene. Taſs. Ger. 3. 23. Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell'Aſia oggi la ſpene.

SPENNACCHIARE. Levare, o guaſtare parte delle penne. Latin. *pennas evellere, pennis deſpoliare.* Petrar. Cap. 3. E la faretra, e l'arco avean ſpezzato A quel protervo, e ſpennacchiate l'ale. Poliz. St. E par che tutte gli ſpennacchi l'ali.

SPENNACCHIATO. Addiett. da Spennacchiare. Lor. Med. Canz. E ſi ſon pien di pollini, E ſon tutti ſpennacchiati. Ciriff. Calv. 3. A queſta volta il zugo ſia pur egli, Che rimarrà nel viſchio ſpennacchiato. §. Per metaf. Male in arneſe. Liv. dec. 3. Nondimeno così ſpennacchiato, com'era, il conoſceva la gente, e dicevano, ch'egli era ſtato conaſtabile. Varch. St. 5. Se ne andò tutto ſpennacchiato in Camerata. Morg. Rimaſe Orlando tutto ſpennacchiato, Quando e' ſentì quel che 'l cugino ha detto (cioè confuſo, e ſbigottito. Lat. *conſternatus*)

SPENNACCHIETTO. Dim. di Spennacchio. Red. Inſ. 164. Con due larghi ſpennacchietti neri in teſta.

SPENNACCHIO. Pennacchio. Lat. *criſta.* Varch. St. 9. In queſto tempo non ſi vedeva altro per Roma, che ſpennacchi. Bern. Orl. 2. 13. 58. Quando gli vide il Re ſì ben guarniti D'armi lucenti, e gli ſpennacchi in teſta.

SPENNARE. Cavar le penne. Latin. *pennas detrahere.* Dan. Inf. 17. Nè quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar per la ſcaldata cera. Teſ. Br. 5. 23. E quelle, che giungono troppo dietro all'altre, ſono preſe, e ſpennate, e percoſſe dall'altre malamente. Fav. Eſop. E haſſene eletto uno tra tutti gli altri, cui meglio ſi credeva potere ſpennare, e dicevali più t'amo, che niuno.

SPENSIERATO. Traſcutato, ſenza penſieri, contrario d'Impenſierito. Lat. *negligens, inconſiderans.* Matt. Franz. Rim. Bur. E ſtanno, come polli nella ſtia, Si vivono a piè pari ſpenſierati.

SPENSIERITO. Spenſierato.

SPENTO. Add. da Spegnere. Latin. *extinctus.* Dant. Purgat. 15. Tal'era io con voglia acceſa, e ſpenta Di dimandar. E Par. 26. Mentre io dubbiava per lo viſo ſpento Della fulgida fiamma. Sagg. Nat. Eſp. 249. Quel fumo, che ſorge da una candela ſpenta.

SPENZOLARE. Soſpendere. Lat. *ſuſpendere.* G. V. 12. 50. 4. Fu preſo il detto Andreaſ, e meſſogli un capeſtro in collo, e poi ſpenzolato dallo ſporto. §. E in ſignif. neutr. paſſ. Sportarſi bene in fuora da qualche ſponda. Fir. Aſ. Si fece a quella fineſtra, e ſpenzolandoſi molto bene in fuori.

SPENZOLATO. Add. Lat. *ſuſpenſus, pendulus, propendens.* Fr. Giord. S. Che foſſe meſſo in un caneſtro, e foſſe collato da una torre, e ſteſſe ſpenzolato. Bocc. Nov. 62. 7. E tu mi torni a caſa colle mani ſpenzolate. Franc. Sacch. Coſtui s'andava colle gambucce ſpenzolate, e mezze le barde. [In queſto ſignificato diciamo anche Ciondoloni, da Ciondolare] Ber. Rim. E la torre, ove ſtette in duo' ceſtoni Virgilio ſpenzolato da colei.

SPENZOLONI, e SPENZOLONE. Che ſpenzola, cioè ſta pendente. Lat. *pendulus.* Lib. Aſtr. E cinta con una catena, che ha il capo ſpenzolone. Matt. Franz. Rim. Bur. Colla man verbigrazia ſpenzolone. E altrove. In cima d'una canna ſpenzolone. Fir. Aſ. d'oro. Veggendolo ſpenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di ſotto. Car. Mattac. Il gufo, ec. in ſulla ſtanga ſpenzoloni.

Spera. Latin. *ſphæra, orbis.* Gr. *σφαῖρα.* Oggi più comunemente, e ſi dice, e ſi ſcrive sfera. Lib. Aſtr. La ſpera è una delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria ſi può figurare, e che più toſto ſi muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee, che eſcono de' punti d'eſſa, ſi s'accordan con tutti nel punto di mezzo: e per queſto è più nobil figura, che tutte l'altre. But. Spera è corpo ritondo da ogni parte. §. Spera: Tutto l'aggregato de' globi celeſti, e ciaſcun d'eſſi. Gio. Vill. 11. 41. 1. Fece un trattato ſopra la ſpera, mettendo, che nelle ſpere di ſopra erano generazioni di ſpiriti maligni. Dan. Par. 2. La ſpera ottava vi dimoſtra molti Lumi. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego nella terza ſpera Guitton ſaluti. Dant. Purg. 17. La ſpera Del Sol debilemente entra per eſſi [cioè i raggi ſolari. L. *radii Solis*] §. Spera: Globo, palla. Lat. *globus*. Dant. Inf. 34. Tu hai i piedi in ſu picciola ſpera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. §. Spera: diciamo a Sorta di diamanti. Sag. Nat. Eſp. 232. Dove le tavole [de' diamanti] che non han fondo, quali ſogliono eſſere i finimenti delle collane dette comunemente ſpere. §. Spera: Specchio. Latin. *ſpeculum*. Franc. Barber. E guarda in una ſpera, ec. §. Spere: Termine marinareſco, col quale ſi ſignificano più robe, o faſcine legate, che ſi gittano in Mare, dietro alle navi, per rattenere il corſo di eſſe. Franc. Barb. 273. 2. In luogo di timoni Fa ſpere, e in acqua poni. Ar. Fur. 19. Rimedio a queſto il buon nocchiero trova, Che comanda gittar per poppa ſpere, E calnma la gomona, e la pruova Di duo terzi del corſo rattenere. Red. Ditir. Gitta ſpere omai per poppa, E rintoppa, O marangone. [Ne' tre ultimi ſentimenti non ſi direbbe: Sfera]

Sperale. Di ſpera. Lat. *ſphæricus, ſphæralis*. Com. Par. 13. Nè per inchiedere il primo moto, nè per ſaper geometria, che inveſtiga delle miſure de' triangoli, e dell'altre miſure circolari, e ſperali. §. In queſto ſignificato uſiamo anche Sferico. Fir. Dial. Bell. Donn. La riſoluzione della perſona nella figura sferica.

Sperante. Che ſpera. Lat. *ſperans*. Amet. 40. Bene ſperanti d'operare. E 92. Speranti di ſalire a quell'onore, Del qual più là non può cercar diſire, Se ben ſi mira con intero core. Franc. Barb. 2. 14. 6. Li cinque templi ſu nell'alto ſono, Nelli quai moſtro, e pono Ciò ch'e' ſperanti dimandan per dono.

Speranza. Una delle tre virtù teologiche. Latin. *ſpes*. Com. Par. 25. Speranza è certo aſpettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio, e di precedenti meriti. But. Speranza è eſpettazione de' beni, che deon venire. Albert. cap. 5. La ſperanza è certo aſpettamento della beatitudine, e del Paradiſo, che s'avrae. Cavalc. Med. Cuor. La ſperanza diffiniſce, che è virtù, che procede da meriti precedenti, e dalla divina grazia. Dan. Par. 20. Regnum cœlorum violenza pate Da caldo amore, e da viva ſperanza, Che vince la divina volontate. §. E per Eſpettazione, e credenza di futuro bene. Lat. *ſpes*. Petr. Son. 214. Che ſuol far contenta Mia vita in pene, ed in ſperanze buone. Boc. Nov. 46. 10. Che ti par di queſta rea femmina, in cui io già la mia ſperanza avea poſta. E Nov. 77. 13. Così come tu ſe' il mio bene, ed il mio ripoſo, ed il mio diletto, e tutta la mia ſperanza, così ſono io la tua. E Lab. 28. Mi parea per tutto, dove io mi volgeſſi ſentire mugghi, urli, e ſtrida di diverſi, e ferociſſimi animali, de' quali la qualità dal luogo mi dava aſſai certa ſperanza, e teſtimonianza, che per tutto ne doveſſe eſſere [qui in mala parte in vece di timore. Lat. *ſpes, timor*] E Nov. 41. 4. Quaſi matto era, e di perduta ſperanza. Sen. Varch. 5. 23. Non iſtarò già a travagliare uno, che ſia di perduta ſperanza. Ciriff. Calv. 4. Ma chi vive a ſperanza, muore a ſtento.

Sperare. V. L. In ſignific. neutr. Avere ſperanza. Lat. *ſperare*. Dan. Par. 23. Altro vorria, e ſperando s'appaga. Petr. Son. 176. Che ſol truovo pietà ſorda, come aſpe, Miſero onde ſperava eſſer felice. Boc. Nov. 43. 12. Del quale non ſapea, che ſi doveſſe ſperare. Sen. Ben. Varch. 4. 22. Non ci reſtando più che ſperare. §. Sperare: Aſpettare, attendere. Lat. *expectare*. Petr. Canz. 37. 2. Di dì, in dì, ſpero omai l'ultima ſera, Che ſcevri in me dal vivo terren l'onde. §. Sperare: Temere, benchè ſi truovi uſato di rado. Lat. *ſperare, timere*. Guid. G. 26. Più ſi ſperava della ſua morte, che della ſua vita. Boc. Nov. 43. 11. Del quale non ſapea, che ſi doveſſe ſperare altro che male. G. V. 11. 117. Sperando peggio per l'avvenire. M. V. 4. 7. Dovendo ſperare ſterilità, e male.

Sperare. Da ſpera, per iſpecchio, in ſignif. att. Opporre al lume una coſa per vedere s'ella traſpare. Il Latin. dice *ad lucem tollere*. Cr. 9. 86. 5. A ſperarle, quelle che tralucono ſon vane, quelle che non tralucono ſon piene [parla dell'uova] Sag. Nat. Eſp. 131. Così ſi ſcorgono per entro il ghiaccio ſperandolo all'aria chiara. Red. Oſſ. Anim. 48. Si veggon ſerpeggiar per la pelle, ſe ella ſi ſperi al Sole.

Sperato. Add. da Sperare. Lat. *ſperatus*. Moral. S. Greg. Quando compiuto quello tempo di battaglia, ritorna alla ſperata, e promeſſa patria. Dant. Par. 24. Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi.

Sperdere. In ſignific. neut. Mancare, venir meno. Latin. *deficere, perire*. Rim. Ant. P. N. Morrò pur diſtando, Che lo mio core a me medeſmo ſperde. §. Sperdere la creatura: ſi dice del Non condurre le Femmine pregne a bene il parto, che anche diciamo Sconciarſi. Segr. Fior. Mandrag. 3. 4. Voi non offendete altro, che un pezzo di carne non nata, che in mille modi ſi può ſperdere. §. In queſto ſignific. dicono i Paſtori, delle beſtie Abortare. Lat. *abortiri, abortum facere*.

Sperduto. Add. da Sperdere. Tac. Dav. 310. I ſoldati privati non penſavan tant'oltre, faceali lor baſſezza ſicuri, ſperduti per le vie, naſcoſti per le caſe (qui ſparſi)

Speretta. Dim. di Spera. Latin. *ſphærula, globulus*. Conv. 20. In ſu 'l dorſo di queſto cerchio, nel Cielo di Venere, ec. è una ſperetta, che per ſe medeſima, in eſſo Cielo ſi volge.

Spergere. Diſperdere, mandar per la mala via. Lat. *perdere, diſſipare, diſpergere*. Dan. Inf. 33. Perchè non ſiete voi del Mondo ſperſi? E Purg. 27. Lungo 'l peculio ſuo quieto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo ſperga. G. V. 9. 325. 3. Con tutto che malvagiamente trattò i terrazzani, che quaſi tutti gli ſperſe.

Spergiuramento. Lo ſpergiurare. Lat. *perjurium*. Gr. *ἐπιορκία*. Mor. S. Greg. La luſſuria commeſſa, ſpeſſe volte ſi ricuopre, o per iſpergiuramento, o per omicidio.

Spergiurare. Fare ſpergiuro. Latin. *pejerare*. Gr. *ἐπιορκεῖν*. Fiam. lib. 4. 14. Acciocchè gli altri, per innanzi, di ſpergiurarti abbiano temenza. Guid. G. Chi artificioſamente giura, artificioſamente ſi ſpergiura. §. In ſignif. aſſoluto. Lat. *pejerare*. M. V. 7. 4. Per la qual coſa coloro, che avevano accattato, per la larga licenzia, vinti da avarizia, ſi ſpergiuravano. Maeſtr. 2. 19. Ancora non è iſcuſato da peccato mortale colui, che per ſollazzo, e giuoco ſi ſpergiura. §. Giurare, e ſpergiurare: vale Giurare, e ſagramentare. Latin *dejerare*. Bocc. Nov. 1. Veggendo i giovani andar dietro alle vanità, veggendogli giurare, e ſpergiurare. Cavalc. Med. Cuor. E contra queſto fanno quegli, che ſenza grande biſogno giurano, e ſpergiurano.

Spergiurato. Add. da Spergiurare. Lat. *pejeratus*. Fiam. lib. 4. 14. O ſpergiurato Giove, che fanno le folgori tue. E 5. 18. Oimè, ove ſono ora, o Panfilo, gli ſpergiurati Iddii?

Spergiuratore. Che ſpergiura. Lat. *pejerator*. Gr. *ἐπίορκος*. Lib. Aſtrol. Che vuol dire gli ſpergiuratori, e queſti nomi le ſi dicono, perchè ſogliono innanzi, ec. e ingannanſi gli huomini. S. Agoſt. C. D. Le mura di Troia edificate per le mani di Laomedonte ſpergiuratore.

Spergiuro. Verbal. Spergiuratore. Lat. *pejerator, perjurus*. Dant. Inf. 30. Ricorditi ſpergiuro del cavallo, Riſpoſe quei. Boc. Nov. 23. 23. Diſleale, ſpergiuro, e traditor chiamandolo. Maeſtr. 2. 18. Da notare è, che quando con giuramento ſi obbliga, e poichè hanno giurato muoiono i ſucceſſori, facendo contra, non ſono iſpergiuri.

SPERGIURO. Lat. *periurium*. Maeſtr. 1. 19. Spergiuro, ec. è una bugia con giuramento formato. Lab. num. 146. Per una bugia, per uno ſpergiuro, per una retà. Lett. Fed. Imp. Non vergognandoſi di ſovente chiedere in iſpergiuri la detta pace. Stat. Merc. A pena di lib. 50. di picc. e dello ſpergiurio, a ciaſcun che contraffaceſſe. Franc. Sacch. Op. Div. Giuri, e ſpergiuri, e lattari d'ogni parte.

SPERICO. Di ſpera. Latin. *ſphæricus*, *globoſus*. Grec. *σφαιρικός*. But. Del tondo ſperico del Cielo montato dal Sole. E altrove. Li corpi ſperici grandi alla viſta, paion piani, e maſſimamente quando ſi veggon da lungi.

SPERIENZA. Eſperienza. Lat. *experimentum*, *experientia*, *periculum*. Bocc. Nov. 76. tit. Fannogli far la ſperienza da ritrovarlo, con galle di gengiovo, e con vernaccia. Nov. Antic. 100. 15. Signor mio la ſperienza è in tre coſe. Coll. S. Pad. Gl' infiniti ardimenti, e ſperienze di molte perſone, non ci laſciano dare a coſtoro la principal grazia. Fir. Rag. Anim. 63. Come ſi vede per iſperienza eſſer vero. Senec. Ben. Varch. 7. 10. Se voleva far prova di me, e' biſognava che ne faceſſe la ſperienza col donarmi, ec.

SPERIMENTALE. Di ſperienza. Lat. * *experimentalis*. Gr. *ἐμπειρικός*. Teol. Miſt. Acciocchè ricevano in ſe medeſimi la verità con iſperimental notizia. Sag. Nat. Eſp. 198. Non per queſto però dee riputarſi fallace la ſperimental via, nell'inchieſta de' naturali avvenimenti.

SPERIMENTARE. Fare ſperienza, provare, cimentare. Lat. *experiri*, *periclitari*, *periculum facere*. Grec. *πειρᾶν*. Paſſ. 220. Sperimentando coſe diſutili, vane, e non neceſſarie. Galat. Dove io come colui, che gli ho ſperimentati, temo, ec.

SPERIMENTATO. Addiett. da Sperimentare. Bocc. Lett. La vecchiezza, ſiccome ſperimentata negli alſanni, è piena d'utili conſigli. [Qui Eſperta, che ha eſperienza. Lat. *expertus*, *peritus*] Sen. Ben. Varch. 1. 1. Le coſe ſperimentate da noi infelicemente. (Lat. *tentatus*, *expertus*, diſſe Livio)

SPERIMENTO. Sperienza, prova. Lat. *experimentum*, *experientia*. Lib. Pred. Per iſperimento conoſcere i dolori della paſſione del noſtro Signore Dio. Teſ. Br. 2. 22. Ciaſcuno di loro ſcriſſe per uno ſperimento, che elli ordinaro tutto, come noi doveſſimo vivere. Com. Inf. 19. Lo primo è tentare Dio, cioè volerne torre ſperimento, o in parole, pregandolo di qualche coſa ingiuſta, o in fatti.

SPERMA. Seme degli animali. Lat. *ſemen genitale*. Gr. *σπέρμα*. Cr. 2. 18. 7. Benchè lo ſperma maſculino ſia operatore, il quale ſiccome artefice muove, e forma il parto. Serm. S. Bern. Che coſa è l'huomo? non è altro l'huomo, che ſperma fetida, e cibo de' vermini. Com. Purg. 25. La natura dello ſperma non ceſſa d'operare infinattantochè, per diſpoſizion maggiore, corrompe l'anima nutritiva.

SPERMATICO. Epiteto di que' vaſi naturali, ne' quali ſi tacco lo ſperma. Lat. *ſeminales*. Gr. *σπερματικοί*. But. Quel ſangue che rimaa nelle vene, mandato quivi dalla natura, perchè ſi ſmaltiſca, ancora diſcende nelle vene, per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli ſpermatici, che ſono tra i due teſticoli. Red. Oſſ. Anim. 47. Queſto vaſo ſpermatico, partendoſi dal teſticolo va alla volta della teſta.

SPERMENTARE. V. A. Sperimentare. Lat. *experiri*, *tentare*, *periculum facere*. Cr. 11. 43. 2. Molte maraviglie d'inneſtagioni ſi moſtrano a coloro, che ogni coſa cercano ſpermentare ſua bontà, povero, e biſognoſo venne in Puglia. Dan. Purg. 11. Noſtra virtù, che di leggier s'adona, Non ſpermentar coll'antico avverſaro.

SPERMENTATO. V. A. Addiettiv. da Spermentare. Perito. Coll. S. Pad. Le quali parranno forſe impoſſibili alle perſone non iſpermentate, e non ammaeſtrate, ſecondo la condizione, e la qualità della loro uſanza.

SPERMENTO. V. A. Sperimento. Latin. *experimentum*. Vegez. In diverſi luoghi, e per diverſe cagioni, ogni generazion di ſpermento piglia.

SPERNERE. Scacciare, rimuovere. Lat. *expellere*, *amovere*. Dan. Par. 7. La divina bontà, che da ſe ſperne Ogni livore.

SPERONARE. Spronare. Lat. *calcaribus fodere*, *incitare*. Guitt. Lett. 13. Molto diſio di voſtra, Signore, ſalute ha ſperonato me.

SPERONE. Sprone. Lat. *calcar*. Guitt. Let. 21. Come vuole ſperone, malvagio è buono cavallo. E Let. 13. Ad ogni negligente fatto è ſperone. E altrove. Speroni d'amore, di quanto amore punger deano cuor d'huomo.

SPERPERAMENTO. Conſumazione. Lat. *excidium*, *pervaſtatio*. Tac. Dav. 35. Coſſe più a' Germani queſto ſpettacolo, che le ferite, le lagrime, lo ſperperamento. [Qui il Lat. *excidia*]

SPERPERARE. Diſterminare, aſolgorare. Latin. *pervaſtare*, *excindere*. Tac. Dav. 216. In queſto mezzo gli accatti, e balzelli ſperperavan l'Italia. E 258. Andaſſono a gaſtigarli, ſperperaſſero quel nido di guerra Gallica. Cecch. Eſalt. 3. 4. Quando alla fin ci aranno ſperperati.

SPERPERATO. Add. da Sperperare. Lat. *pervaſtatus*, *exciſſus*. Pataff. E ſperperato mi miſono in volta. Tac. Dav. 356. In ricompenſa di tanti alloggiamenti ſperperati.

SPERSO. Add. da Spergere. Latin. *diſperſus*, *perditus*. Dan. Ioſ. 33. O Genoveſi huomini diverſi D'ogni coſtume, e di ogni magagna, Perchè non ſete voi dal Mondo ſperſi. Morg. Che va pel Mondo ſperſo, e tapinando.

SPERTICATO. Lungo a diſmiſura, ſproporzionato. P. Vett. Tiat. Ul. Dell'ulivo, ec. perchè diventerebbe, come dicono i contadini, ſperticato.

SPERTISSIMO. Superl. di Sperto. Latin. *experientiſſimus*, *peritiſſimus*. Gr. *ἐμπειρότατος*. Varch. Stor. 11. Ha di ſpertiſſimo, e di arditiſſimo piloto meſtiere.

SPERTO. Eſperto. Lat. *doctus*, *gnarus*, *callens*, *peritus*. Gr. *ἔμπειρος*. Nov. Ant. 10. 5. Morti ſono gli antichi, e ſavj, e gli ſperti in conſigli, e in avviſamenti. Cron. Mor. Uſa alle ſcuole del ſonare, ec. dello ſchermire, e in queſto diventerai ſperto. E altrove. Sia ſperto nel parlare, coraggioſo, e franco. Dan. Purg. 2. Voi credete forſe, che ſiamo ſperti d'eſto loco. Cron. Mor. E che fuſſe ſperto molto in coſe nobili, e non in groſſolane.

SPERULA. Dimin. di Spera, in ſignif. di coſa lucida. Lat. *ſphærula*. Dan. Par. 22. Come a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento ſperule, che inſieme Più s'abbellivan, con mutui rai.

SPESA. Lo ſpendere, il coſto. Latin. *ſumptus*, *ſumptus ac*, *expenſa*. Boc. Nov. 43. 21. E qui le nozze s'ordinino alle ſpeſe di Liello. Dan. Inf. 29. Che ſeppe far le temperate ſpeſe. Fr. Iac. Ceſſ. Signor mio Re udendo io la grandiſſima fama di te, che tu eri maggio, che Aleſſandro, sì di cavalleria, come di ſpeſa. Galat. Le ſpeſe minute per lo continuare occultamente conſumano l'avere. Sen. Ben. Varch. 4. 37. Fecelo medicare trenta giorni a ſue ſpeſe. §. Imparare alle ſue ſpeſe: vale Eſperimentar con ſuo danno. Lat. *ſuo malo experire*. Petr. Canz. 22. 3. Che convien, ch' altri impari alle ſue ſpeſe. §. Imparare all'altrui ſpeſe: Farſi ſaggio coll'eſperienza d'altri. L. *alterius periculo ſapiens fieri*. Pecor. 1. 2. Non vorrei, che coſtui aveſſe imparato alle mie ſpeſe. §. Speſa: per ſimilit. Dan. Purg. 29. Ch' altra ſpeſa mi ſtrigne, Tanto che 'n queſta non poſſo eſſer largo. §. Speſe: Alimenti, ma non s'uſa in queſto ſignificato, che 'l numero plurale. Lat. *alimentum*. Boc. Nov. 84. 4. E ſenza alcun ſalario ſopra le ſpeſe. Nov. Ant. 53. 1. Uno della Marca andò a ſtudiare a Bologna, vennergli meno le ſpeſe. Lib. Son. Birboneggiando tu ne trai le ſpeſe. Sen. Ben. Varch. 3. 32. Mio padre mi diede le ſpeſe. §. Portar la ſpeſa, francar la ſpeſa, ſopportar la ſpeſa, o ſimili: vale Metter conto. Lat. *operæpretium eſſe*. Gr. *ἀξιόν ἐστι*. Senec. Benef. Varch. 1. 15. Se già non richiedeſſe il debito, o portaſſe la ſpeſa di fare altramente. E 4. 39. E gli portava la ſpeſa non ſi diſdire per sì poco numero di ſcudi. Spor. Gell. Io l'ho beſtemmiato mille volte, tanto mi ſon punto, o pure, e' ſopporta la ſpeſa. §. Chi dà ſpeſa, non dee dar diſagio: Proverb. per ammaeſtrare chi vive all' altrui ſpeſa, ad eſſere pronto, e umile, per non incomodare di ſoverchio quel, che ſpende per lui. Cecch. Eſalt. 1. 3. Chi dà ſpeſa, non dee dar diſagio.

Spesare. Dar le ſpeſe, il vitto. Lat. *alere, alimenta præbere*. Dav. Sciſm. Speſava da cento Monaci, che fuori andavano molte volte. Varch. Stor. 8. Fu ordinato, ec. che tutti que' fanciulli, ec. doveſſero di quello del Comune eſſere ſpeſati.

Speseria, e Spesaria. V. A. Speſa. Lat. *impenſa, expenſa, ſumptus*. G. V. 11. 87. 1. Ed elli ne fornìano tutte ſue ſpeſerie. Albert. cap. 13. Schifa di far nelle nozze grandi ſpeſerie. E cap. 25. Fa le ſpeſerie con ſtretta, quando lo tempo, o luogo, o la coſa lo domanda. E cap. 39. Che niune ricchezze ſono (ciò mi pare) che alle ſpeſerie della guerra ſieno ſufficienti, e baſtanti.

Spesetta. Piccola ſpeſa. Lat. *minuta, tenuis expenſa*. Quad. Cont. Per cucitura di due ſue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un dimezzato, ch'ha fatto per queſta Paſqua, e per ſue calze, e ſcarpette, e altre ſpeſette.

Spessamente. Speſſo, frequentemente. Latin. *ſæpè, crebro, crebriter*. G. V. 4. 5. 1. In vano ſpeſſamente ſi travagliavano di conquiſtarla. Am. Ant. 33. 1. 7. Quello, che ciaſcuno ha penſato per altrui tormento, ſpeſſamente il riceve per ſuo. Coll. S. Pad. Leggiamo noi nelle ſcritture ſpeſſamente, cioè de' figliuoli d'Iſdrael, che per li peccati loro, furono da Dio rimeſſi nelle mani de' lor nimici. Cr. 5. 8. 13. Perocchè ſpeſſamente rodon le piante.

Spessare. Neut. paſſ. Farſi denſo. E att. Far denſo. L. *ſpiſſari, ſpiſſeſcere*. Cr. 4. 19. 2. Il ſugo dell'uve acerbe innanzi a' dì caniculari, al Sole por ſi dee, e ſpeſſiſi, come mele. M. Aldobr. Quando l'orina comincerà ad iſpeſſare, ed avere un poco di colore, allora comincerà la vivanda al cuocere. Guid. G. Allora nel colpire de' feditori molta nebbia ſi ſpeſſa nell'aere per lo continuo mandamento delle ſaette.

Spessazione. Denſità, riſtrignimento delle parti infra di loro. Lat. *ſpiſſitas, ſpiſſitudo*. Cr. 2. 4. 2. Così, come riceva ſapore, così riceve ſpeſſazione, e ſottilità.

Spesseggiamento. Lo ſpeſſeggiare. Lat. *frequentatio*. Coll. S. Bern. Sia diritto per diritura d'intenzione, e per diſcacciamento di perverſe cogitazioni, e per iſpeſſeggiamento di contemplazioni. Cr. 11. 51. 1. L'api ſono, ec. il ſegnal della ſanità è lo ſpeſſeggiamento nello ſciame.

Spesseggiare. Fare ſpeſſo. Lat. *iterare, frequentare*. Filoc. lib. 7. 99. Ma nello ſpeſſeggiar de' ſuoi dardi, mai ignudo non potè 'l mio petto toccare. Guid. G. Se tu ſpeſſeggerai queſte battaglie, ed egli, avvegnachè tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. M. V. 10. 75. Il perchè ſpeſſeggiando a' Priori, e a' Camarlinghi di Perugia, in cui ſtava il tutto del reggimento, era venuto a rincreſcimento. Teſ. Br. 2. 37. E quando quel forte ſcontramento, e de' nuvoli, e de' venti, e dello ſpeſſeggiar de' tuoni, natura ne fa naſcer fuoco. Teol. Miſt. Se queſto ſpeſſe volte ſpeſſeggiaſſe, più toſto ſi vedrebbe infiammare. S. Girol. Piſt. Che è quello, che per cenſo di ſantà per ogni ſpazio della vita, ſiano ſpeſſeggiate le giunture de' membri? Cr. 9. 6. 13. Ma ſe ſi ſpeſſeggerà l'uſo del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente. Morg. E ſi vedea ſempre in alto le mani, In modo le percoſſe ſpeſſeggiava.

Spesseggiato. Add. da Speſſeggiare. Lat. *frequentatus*. Arrighet. Cotale mercato ſpeſſeggiato deſidera.

Spessezza. Denſità. Lat. *ſpiſſitudo, denſitas*. Pallad. Tanto che torni a ſpeſſezza di graſſo mele. Teſ. Br. 2. 37. Ella ſonerebbe, e piegherebbeſi immantenente per la ſpeſſezze dell'aere. Cr. 2. 4. 9. Per la loro ſpeſſezza, e miſchiamento con loto di coſe terreſtri. §. Speſſezza: per Frequenza. Latin. *multitudo, frequentia, crebritas*. Volg. Raſ. Ratto naſcimento di capelli, e ſpeſſezza, e nerezza, e creſpezza, e groſſezza, ed aſprezza, tutte queſte coſe ſignificano la compleſſione calda. Galat. Quanto quelle di grandezza, e quaſi di peſo, vincono queſte, tanto queſte, in numero, ed in ſpeſſezza, avanzano quelle.

Spessevolte. Poſto avverbialm. Frequentemente. Lat. *frequenter, ſæpius, ſæpenumero, crebro*. Dan. Inf. 33. Che ſpeſſevolte l'anima ci cade, Innanzi, che, ec. Boc. Nov. 48. 6. Speſſevolte crudelmente, dove la giugnevano la mordevano.

Spessire. Speſſare, e diceſi de' liquori, allora che per bollire, o altro acquiſtan corpo: E ſi uſa anche nel neut. e neut. paſſ. L. *ſpiſſari, ſpiſſeſcere*. Ricet. Fior. Cuoci alla conſumazione del terzo, ed aggiugni mele, tantochè ſi ſpeſſiſca. E appreſſo. Dallegli un bollore, tantochè cominci a ſpeſſire.

Spessissimamente. Superl. di Speſſamente. Lat. *frequentiſſime, ſæpiſſimè*. Lab. n. 117. E ſpeſſiſſimamente, co' raggi del Sole, i capelli neri dalla natura prodotti, ſimiglianti a fila d'oro, fanno le più divenire. Declam. Quintil. C. Speſſiſſimamente gli huomini del noſtro tempo, libri belliſſimi, e utiliſſimi, di gramatica, hanno tratti in volgare.

Spessissimo. Superl. di Speſſo, nome. L. *frequentiſſimus, denſiſſimus*. Nov. Ant. 24. 4. Erano tutti lavorati a croci ſpeſſiſſime. Declam. Quintil. P. Partiſſi la ſchiera, e in verità la ſpeſſiſſima io ſolo aſſalij. Filoc. lib. 3. 228. Egli penſava, che i meſſaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno, foſſero ſpeſſiſſimi.

Spessissimo. Superlat. di Speſſo avverbio.

Spessità, Spessitade, e Spessitate. Lo ſteſſo, che Speſſezza. Lat. *ſpiſſitas, ſpiſſitudo*. Teſ. Pov. P. S. Togli la galla pertugiata, fele di toro, mandorle amare, e cuoci inſino a ſpeſſità, ed ungi.

Spessitudine. Speſſezza. Latin. *frequentia*. Eſpoſ. Salm. Nella ſpeſſitudine, ovvero moltitudine degli huomini.

Spesso. Suſt. Il ſolido. Lat. *denſitas, ſpiſſitudo*. Teſ. Br. 2. 40. E 'l ſuo compaſſo è la metade del ſuo ſpeſſo, cioè ſeſta partita del ſuo cerchio. [Parla della groſſezza, o della profondità della terra]

Spesso. Add. Denſo. Lat. *denſus, ſpiſſus*. Dan. Par. 2. Pareva a me, che nube ne copriſſe, Lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita. E Cant. 5. Le temperanze de' vapori ſpeſſi. E Inf. 21. Bollia laggiuſo una pegola ſpeſſa. Teſ. Br. 2. 37. E ſe alcuno diceſſe, che l'aere non foſſe ſpeſſo, io gli direi, che s'egli menaſſe una verghetta di rame per l'aere, ella ſonerebbe. §. Per Folto, fitto. Latin. *denſus, ſpiſſus*. Boc. Nov. 47. 6. Subitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a venire. E Introd. n. 6. Apparivano a molti, a cui grandi, e rade, a cui minute, e ſpeſſe. §. Per Frequente. Lat. *frequens, creber*. Boc. Nov. 77. 14. Videro lo ſcolare far ſu per la neve una carola trita, al ſuon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo, sì ſpeſſa, e ratta, che mai ſimile veduta non aveano. Am. Ant. 5. 1. Ogni coſa, che è ſpeſſa, diventa vile per molto uſo, ogni coſa, ch'è rada ſuole eſſer più cara.

Spesso. Avverb. Sovente, frequentemente, ſpeſſevolte. Lat. *ſæpè, crebrò*. Petr. Son. 207. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa veder torto. Boc. Nov. 1. Come ti ſe' tu adirato ſpeſſo? Dan. Par. 22. Io piango ſpeſſo Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. §. E replicato aggiugne di forza al diſcorſo. Lat. *ſæpe, ſæpius*. Sen. Ben. Varch. 7. 21. Diguazzandogli ſpeſſo ſpeſſo giunto, che fu a caſa, ec.

Spessore. V. A. Latin. *ſpiſſitudo, frequentia*. Bemb. Prof. Siccome di ſpeſſo ſecero ſpeſſore comunemente quaſi tutti gli antichi.

Spetezzamento. Lo ſpetezzare. Lat. *peditus*.

Spetezzare. Trar peta, ſpeſſeggiar le peta. Latin. *pedere*. Pataff. Io ho portato il vanto, e ſpetezzava. Franc. Sacch. Diſſe, che deſſe loro un poco di colla, ſicchè imparaſſono di ſpetezzare al banco. E altrove. Abbiate cura, ec. che quando voi gli appreſentate al Signore, ch'a' non iſpetezzaſſono a queſto modo.

Spetrare. Contrario d'Impietrare, ma in ſenſo metaforico, cioè liberare, e diſcioglere. Lat. *liberare, ſolvere*. Uſandoſi non che nel ſent. att. ma pur nel ſign. neut. paſſ. Petr. Canz. 22. 2. Quanto poſſo mi ſpetro, E ſol mi ſto. E Canz. 4. 5. E dicea meco, ſe coſtei mi ſpetra Nulla vita mi fia noioſa, o triſta. E Son. 69. E con quanta fatica oggi mi ſpetro Dell'errore, ov' io ſteſſo m'era involto. Taſſ. Geruſ. 2. 83. Ma la ſua man, che i duri cor penetra, Soavemente, e gli ammolliſce, e ſpetra. E 3. 8. Duro mio cor, che non ti ſpetri, o frangi. E 4. 77. Queſto finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri ſpetra.

SPETTABILE. V. L. Riguardevole. Lat. *conſpicuus*, *inſignis*, *ſpectabilis*. Gr. περίβλεπτος, *Perſpectabilis*, ſorta di titolo: Il diſse Giuſtiniano nelle Novelle. Boc. Vit. Dant. Viſse un cavaliere per arme, e per ſegno ſpettabile, e valoroſo. Fiamm. La tua giovinetta età, la ſpezioſa bellezza, e la virtù ſpettabile di eſſi, grazioſi li rende oltre modo a' riguardanti. Fir. Aſ. 72. Avanti, che voi ſpettabili Cittadini poniate alla tortura, ec.

SPETTACOLO. Propriamente giuoco, o feſta rappreſentata pubblicamente, come gioſtre, cacce, e ſimili. Lat. *ſpectaculum*. Gr. θέαμα. S Griſoſt. Ragguarda ora, dove ſono le lor ricchezze, e li veſtimenti odoriferi, dove ſono li giuochi, li ſtormenti, e gli ſpettacoli? Vit. S. Pad. E io queſto ſpettacolo ſtetti tutto 'l giorno, con gran diletto. Boc. Lett. Fu lungamente obbrobrioſo ſpettacolo di coloro. Tac. Dav. An. 3. 69. E piaceva più vederlo ſpendere il giorno in iſpettacoli, la notte in cene, che rinchiuſo fantaſticare, ec. §. Per metaf. Lat. *ſpectaculum*. Dav. Sciſ. Non io, non voglio vedere quelli ſpettacoli.

SPETTAMENTO. L'aſpettare. Lat. *expectatio*. Collaz. S. Pad. Non ſentendo danno dello ſcemamento, dello ſpettamento delle biadora, che debbon venire.

SPETTARE. Dicesi comunemente in ſignificato d'Appartenere. Lat. *ſpectare*, *pertinere*.

SPETTATORE. Che aſſiſte a ſpettacolo, e generalmente a veder che che ſia. Latin. *ſpectator*. Tac. Dav. 216. Celebrovvi la feſta Circenſe, veſtito da cocchiere in ſul cocchio, o ſpettatore tra la plebe. Bern. Orlan. Stava ognuno a veder, come inſenſato I ſuoi compagni, e gli altri ſpettatori.

SPETTORARSI. Neut. paſſ. Scoprirſi il petto. Latin. *pectus detegere*.

SPETTORATO. Col petto ſcoperto. Lat. *pectore detecto*. Matt. Franz. Rim. Bur. Bagniſi, vada fuor ſpeſso al ſereno, Nè ſi curi di ſtare ſpettorato.

SPETTORAZZARE. Spettorare. Lat. *pectus detegere*.

SPEZIALE. Suſt. Quegli, che vende le ſpezie, e compone le medicine ordinategli dal medico. Lat. *aromatarius*, *aromatopola*. Grec. ἀρωματοπώλης. Bocc. Nov. 63. 5. Ma botteghe di ſpeziali, o d'unguentarj appaiono, più toſto a' riguardanti. E Nov. 97. 2. Era in Palermo un noſtro Fiorentino ſpeziale chiamato Bernardo Puccini. E Vit Dant 42. E pervenuto per accidente a una bottega d'uno ſpeziale. Franc Barb. Gl confetti contendi Quando ti troverai con ſpeziali.

SPEZIALE. Add. vale Particolare. Latin. *peculiaris*, *præcipuus*, *ſpecialis*. Boc. Nov. 65. 13. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni ſpeziali a Dio. Paſsav. Proem. Guardati da ſpezial grazia divina. Guid. Giud. Il quale egli mandò per preſente a Briſeida, per un ſuo meſso ſpeziale. Maeſtr. 1. 40. Il reo Angelo, cioè il diavolo non può battezzare nè per uſizio, nè per iſpeziale mandato. Amet. 60. E pure di grazia ſpeziale, gli vaghi occhi paſco delle loro bellezze.

SPEZIALISSIMAMENTE. Superlat. di Spezialmente. Lat. *maximè*. Bocc. Nov. 48. 1. E loro altresì ſpezialiſſimamente richiederſi l'eſser magnifico? Med. Arb. Cr. E ſpezialiſſimamente da avere degnamente in memoria quel ſuo convito, che fece da ſezzo nella ſua ſagratiſſima cena. Boc. Nov. 73. 8. Li quali egli ſpezialiſſimamente amava.

SPEZIALISSIMO. Superlat. di Speziale Add. Particolariſſimo. Lat. * *ſpecialiſſimus*. Car. Fior. 94. Nol conſente la natura di queſta lingua, per iſpezialiſſima proprietà, riſpettoſa ſopra ogn'altra, che foſse mai. Bemb. Aſ. 2. Sono ſpezialiſſime licenze non meno degli amanti, che de' poeti. E appreſso. L'oneſtà, dico ſommo, e ſpezialiſſimo teſoro di ciaſcuna ſavia.

SPEZIALITÀ, e SPEZIALTÀ. Particolarità. Lat. * *ſpecialitas*, *proprietas*. Boc. g. 8. f. 3. Non intendo di riſtrignervi ſotto alcuna ſpezialità. But. Cioè ſia nota la ſpezialità del ſuo peccato. Franc. Sacch. Op. Div. In tutti i comuni ſono alcuni maggiori, che fanno, e diſfanno, e muovono guerra, ſecondo 'l pro fitto, che viene alla loro ſpezialtà. Maeſtr. 5. 52. Se già in iſpezialità non gli ſia commeſso.

SPEZIALMENTE. Particolarmente. Lat. * *ſpecialiter*, *præcipuè*. Boc. Nov. 47. 14. Molto ſtati onorati da nobili huomini di Trapani, e ſpezialmente da Meſs. Amerigo E Nov. 77. 69. E perciò guardat vi donne dal beffare, e gli ſcolari ſpezialmente. Collaz. S. Pad. Ma è aſsegnatamente, e ſpezialmente ſola quella allegrezza, la quale è nello Spirito ſanto.

SPEZIE. Che comprende ſotto di ſe più coſe, differenti ſolamente di numero. Latin. *ſpecies*. Grec. εἶδος. Boc. Introd. n. 9. Tocca da un'altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dan. Inf. 3. Beſtemmiavano Dio, e i lor parenti, l'umana ſpezie, ec. Com. Inf. 10. Quella proporzione, che è dal ſenſo alla coſa ſenſibile, mezzana eſsendo la ſpezie ſenſibile, quella medeſima è della Intelligibile allo 'ntelletto, mezzana eſsendo la ſpezie d'eſso. Paſs. 97. Conoſcere i peccati, e le loro cagioni, e le loro ſpezie, e differenze. E 213. Quattro ſono le ſpezie della ſuperbia. §. Spezie. Termine de' Filoſofi. L. *ſpecies*, *forma*. Teſoret. Brun. Ed altre molte ſpezie. Ciaſcheduna in ſua ſpezie. Varch. Ercol. Immagini, ovvero ſimilitudini delle coſe, le quali i Filoſofi chiamano ora ſpezie, ora intenzioni. §. Spezie: Apparenza. Lat. *ſpecies*, *viſus*, *color*, *prætextus*. Com. Inf. 8. Nuoce per ſecondo modo il diavolo all'huomo, con impreſſioni, immagini, e ſpezie viſive, che gli produce nella fantaſia. Boc. Nov. 23. tit. Sotto ſpezie di confeſſione. Medit. Vit. Criſt. Venne dunque Meſser Gesù, ed accontoſſi con loro nella via, in ſpezie di pellegrino. Fir. Aſin. Sotto ſpezie d'eſser delle divote, ec. Tac. Dav. 242. Lo mandò ſotto ſpezie di governo in Portogallo. §. Spezie: Aromati. Lat. * *species*, *aroma*. Bocc. Nov. 79. 12. E ſono non meno odorifere, che ſieno i boſsoli delle ſpezie della bottega voſtra. E Nov. 39. 8. Minuzzatolo, e meſsovi di buone ſpezie aſsai, ne fece un manicaretto troppo buono. §. Spezie: diciamo ancora a un Meſcuglio di più, e diverſi aromati. Bern. Orl. 2. 15. 39. E forſe ti farò guſtar vivande, Che di altro, che di ſpezie ſaran piene. Ricett. Fior. Spezie da pittima cordiale freſca.

SPEZIETÀ, SPEZIELTADE, e SPEZIELTATE. Particolarità. Lat. *proprietas*, *privatum nomen*, *negotium*. G. V. 12. 16. 3. Mandarono per loro ſpezieltà, per aiuto a' Piſani. E cap. 56. 3. Per trattare, ſecondo ſi diſse, ſue ſpezieltadi. Boc. Nov. 92. 7. Ed in iſpezieltà chieſe di poter veder Ghino. [Lat. *præcipuè*] E 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta più per iſpezieltà di ſetta, che ragionevole [cioè parzialità] Cron. Mor. Ma io vo meglio alla Città, e al bene, e onore del Comune, che io non voglio alla mia ſpezieltà.

SPEZIERIA. Bottega dello ſpeziale. Lat. *aromatarij officina*. Salv. Spin. 4. 2. Dicenduli di volere ir correndo alla ſpezieria.

SPEZIERIA. Spezie, aromati. Lat. * *ſpecies aroma*, *aromata*. Boc. Introd. n. 13. Portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverſe maniere di ſpezierie. Boc. g. 3. p. 5. Pareva loro eſsere tra tutta la ſpezieria, che mai nacque in Oriente. Moral. S. Greg. Prendi ſpezierie, ec. incenſo lucidiſſimo, e comporrai di quello unguento prezioſo, miſchiato diligentemente, e puriſſimo. Allora facciamo noi unguento di diverſe ſpezierie, quando, in ſull'altare della buona opera, rendiamo odor di mille virtudi.

SPEZIOSISSIMO. Superl. di Spezioſo. Lat. *ſpecioſiſſimus*. Gr. ὡραιότατος. Filoc. 7. 35. Una di lor chiamata Giannai, tra l'altre ſpezioſiſſima, chiamò.

SPEZIOSITÀ, SPEZIOSITADE, e SPEZIOSITATE. Singular bellezza. Lat. *ſpecies*, *forma*, *ſpecioſitas*. Gr. ὡραιότης. Lib. Op. Div. Narraz. Mir. Infino tanto che 'l voſtro ſpoſo tiene la ſua ſpezioſitade. Tratt. Gov. Fam. Ragunando tutte le bellezze, e prezioſità, ſono in tutte le creature dagli Angeli in giù, in una ſpezioſità, e valore, non ſono tanto quanto l'anima tua. But. Significa, ec. verità in parole, dilezione, ſpezioſità, e intelletto.

SPEZIOSO. Singularmente bello. Lat. *formoſus*, *ſpecioſus*. Zibald. Una vergine ſpezioſa, il cui nome fu Diana.

SPEZZAMENTO. Lo ſpezzare. Lat. *fractura*. Vegez. E perciò malagevolmente patirne tempeſtade, o ſpezzamento di navi.

SPEZZARE. Rompere, ridurre in pezzi. Lat. *frangere, diſcindere, diſſolvere, incidere*. Bocc. Nov. 21. 8. Se biſognaſſe, gli ſpezzerebbe delle legne, ec. Gli miſe innanzi ceppi, che Nuto non avea potuto ſpezzare. Dant. Inf. 21. Giace Tutto ſpezzato al fondo l'arco ſesto. Petr. Son. 149. Ne l'armi mie punte di ſdegno ſpezza. Dant. Infer. 24. Ond' ei repente ſpezzerà la nebbia, Sì ch' ogni bianco ne ſarà feruto. Petr. Canz. 41. 5. Che ſpezzò 'l nodo, ond' io temea ſcampare. Dant. Par. 2. E ſiccom' huom, che ſuo parlar non ſpezza, Continuò. E Cant. 16. Perchè può ſostener, che non ſi ſpezza. Ovvid. Pist. Egli mi ucciſe il mio fratello Minotauro, ſpezzando colla mazza tutte l'oſſa. Bocc. Nov. 77. 54. Le dolea sì forte la testa, che parea, che le ſi ſpezzaſſe. Spor. Gell. Levamiti dinanzi, ch' io ti ſpezzerò la testa. E altrove. Andatevi tutta con Dio, e non mi ſpezzate più la testa. [Qui figuratam. Lat. *obtundere*.]

SPEZZATO. Add. da Spezzare. Lat. *fractus, diruptus, diſcuſſus*. Boc. Nov. 96. 19. Spezzate, e rotte l'amoroſe catene, ec. libero rimaſe da tal paſſione. Taſs. Am. 4. 2. Lo preſi in questa faſcia di zendado, Che lo cingeva, la quale, ec. in mano Spezzata mi rimaſe.

SPEZZATURA. Spezzamento. Lat. *confractio, fractum*. Quest. Filoſof. C. S. Per empito di vento contrario ſi ſpezza, nella quale ſpezzatura, ec. ſi ſi genera quello terribiliſſimo.

SPIA. Quegli, che in guerra è mandato ad oſſervar gli andamenti del nemico per riferirgli. Lat. *explorator, ſpeculator*. G. V. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, avendo ciò ſaputo per loro ſpie, ec. uſcirono fuora tutti armati. G. V. 7. 74. 2. Questa coſa ſentì una ſpia di Meſs. Arrighino da Mare di Genova. E num. 3. Secondo che mi rapporta la mia vera ſpia. §. E generalmente per Chiunque riferiſce. Lat. *delator, narrator*. Dant. Purg. 16. Io voi è la cagione, In voi ſi chieggia, Ed io te ne ſarò or vera ſpia. §. Oggi diciamo Spia a Colui, che per infame prezzo, rapporta alla giustizia gli altrui misfatti. Lat. *delator, quadruplator*. Laſc. Mostr. E costui treditore, e mariuolo, E becco, e ladro, e ſoddomito, e ſpia. Tac. Dav. 90. Tradimonio, e ſpia diceva inſieme, aver ſuo padre teſo inſidie al Principe.

SPIACCIA. Peggiorat. di Spia. Lat. *delator nequam, impurus*.

SPIACENTE. Che diſpiace. Latin. *ingratus, inviſus, diſplicens*. Gr. *δυσάρεστος*. Dan. Inf. 6. Che s' altra è maggio, nulla è sì ſpiacente. E Cant. 3. A Dio ſpiacenti, e a' nimici ſuoi. G. V. 11. 3. 19. Gettano puzzo ſpiacente a Dio, e abbominevole agli huomini. Liv. M. Quando la novella ne fu ita a Roma più ſpiacente, e più pauroſa aſsai, che, ec.

SPIACENZA. Diſpiacere. Lat. *diſplicentia*. Boc. Nov. 97. 11. Forſe, che non gli ſaria ſpiacenza, ſa 'l ſapeſſe quanta pena i' ſento. [Lat. *ingratum*]

SPIACERE. Verbo. Contrario di Piacere. Latin. *diſplicere, inviſum eſſe, odio eſſe*. Dant. Inf. 11. Ma perchè frode è dell' huom proprio male Più ſpiace a Dio. E Cant. 10. Per un ſentier, ch' ad una valle fiede, Che 'n fin laſsù facea ſpiacer ſuo lezzo. Petr. Son. 265. Per non veder ne' tuoi quel ch' a te piacque. Bocc. Nov. 84. 4. E non ne paſsa per via uno, che non mi ſpiaccia, come la malaventura.

SPIACEVOLE. Contrario di Piacevole, rincreſcevole. Lat. *importunus, inamœnus, moroſus*. Bocc. Nov. 58. 3. La quale era tanto più ſpiacevole, ſazievole, stizzoſa, che alcun' altra, che a ſua guiſa niuna coſa ſi potea fare. E num. 4. Io non credo, che mai in questa terra foſsero huomini, o femmine tanto ſpiacevoli, e rincreſcevoli, quanto ſono oggi. E Nov. 73. 22. Che ſapete quanto eſser ſogliano ſpiacevoli, e noioſi que' guardiani. E Nov. 15. 23. Credendo lui eſsere alcuno ſpiacevole, il qual queste coſe fingeſse, per notai quella buona femmina. G. V. 10. 10. 1. Si rendè alle donne un loro ſpiacevole, e diſonesto ornamento (cioè che diſpiaceva. *Lodioſus*)

SPIACEVOLEZZA. Contrario di Piacevolezza. Lat. *moleſtia, tedium, inamœnitas*. Gr. *ἀηδία*. Boc. Nov. 74. 4. Con ſuoi modi, e costumi pieni di ſceda, e di ſpiacevolezze. Sen. Pist. Ella riceve rancura, e ſpiacevolezza, ed è inviluppata in grande diſcordia.

SPIACIMENTO. Diſpiacere. Lat. *diſplicentia, incommodum, moleſtia, dolor*. Mor. S. Greg. Grande conſolazione è ne' nostri ſpiacimenti, quando contro di noi ſi procede da colui, al quale nulla coſa piace, ſe non giusta. Paſſav. 177. L' huomo è tenuto d' avere ſempre dolore, e ſpiacimento del peccato, quando ſe ne ricorda.

SPIAGGETTA. Dimin. di Spiaggia. Latin. *ora*. Fir. Diſc. Anim. E all' ultima parte del colle, dove costoro dimoravano è, quaſi al principio della già detta valle, una ſpiaggetta.

SPIAGGIA. Piaggia. Lat. *ager, ora*. G. V. 12. 28. 2. Si fuggiro ſopre le ſpiagge di Sanminiato. Bern. Orl. 1. 22. 18. Che la torre era posta in ſu la riva D' una ſpiaggia deſerta allato al mare. E 2. 6. 40. Fatte tra ſchiere de' ſuoi cavalieri, In ſulla ſpiaggia tutte le distese. §. Spiaggia di mare. Latin. *ora maritima*. Fir. Diſc. Anim. 180. Finchè non percoſſe ad una ſpiaggia di mare.

SPIAGIONE. Spiamento. Latin. *delatio*. Tac. Dav. 101. Ben fu cha compagno alla ſpiagione gli foſſe Publio Dolabella.

SPIAMENTO. Lo ſpiare. Lat. *exploratio*. Vegez. Acciocchè non ſolamente la notte, ma il dì poſſano fare i loro ſpiamenti.

SPIANAMENTO. Lo ſpianare. Lat. *explanatio*. Coll. S. Pad. Spianamento delle tre vocazioni. Coll. Ab. Iſac. Manifeſtate a noi non per iſpianamento, ma prendandone ammaeſtramento. But. Lo manifeſtamento, e lo ſpianamento degli argomenti, ch' io farò contra queſta tua falſa opinione [qui dichiarazione]

SPIANARE. Ridurre in piano: Pareggiare. Lat. *complanare, planum reddere*. G. V. 12. 95. 4. Fece ſpianare, tra due campi, e richiedere il Re d' Inghilterra di battaglia. E 9. 305. 3. Mandandovi il ſuo Maliſcalco, ec. con cento Cavalieri, cogli ſpianatori per fare ſpianare. Dav. Accuſ. 140. Se al ben primo t' avrò ſpianato in terra [qui diſteſo in terra. Latin. *proſternere*] §. Spianare: Trattandoſi d' edificj, o muraglia: vale Rovinargli fino al piano della terra. Lat. *ſolo æquare*. Ar. Fur. 30. 9. Vi ſpianò tante caſe, e tante acceſe, Che diſſe più, che 'l terzo del paeſe (il che diciamo anche Spiantare) §. Spianare: metaf. Dichiarare, interpetrare. Lat. *explanare, exponere*. Nov. Ant. 100. 5. Sopra ciò domandò loro conſiglio, ma nullo ve n' ebbe, che gliele ſapeſſe ſpianare. S. Griſost. S' io lo voglio ſpianare, e ſporre parmi non ſolamente oſcuro, ma eziandio incredibile. §. Spianare il pane: è Ridurre la maſſa della paſta in pani. Lat. *panes conficere*. Varch. St. 8. Ordinarono ſotto graviſſime pene, che neſſuno fornaio poteſſe ſpianar pane. §. Spianare i mattoni: Dar lor la forme. Lat. *lateres fingere*. E perchè formati ſi diſtendono in terra diſſe per ſimil. il Morg. E ſoprattutto il buon Turpin di Rana, I Saracin come i mattoni ſpiana.

SPIANATA. Luogo ſpianato. Lat. *locus complanatus*. G. V. 11. 133. 3. E que' del campo di Piſa abbattero verſo la ſpianata una parte dello ſteccato. Taſs. Geruſ. 18. 54. Nuova ſpianata or cominciar potraſſi.

SPIANATO. Suſt. Spianata. G. V. 9. 70. 3. E venne con ſua gente ſchierata in ſul congiugnimento dello ſpianato dell' una oſte.

SPIANATO. Add. Lat. *complanatus*. G. V. 11. 130. 6. I campi ſpianati dall' uno campo all' altro. Petrar. cap. 12. Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi. Alam. Colt. 2. Doppio eguale, ſpianato, e dritto il dorſo. Red. Eſp. Nat. 128. In tempo di maccheria, ovvero calma di Mare ſpianato.

SPIANATORE. Che ſpiana. Lat. *complanator*. G. V. 9. 305. 2. Mandandovi il ſuo maliſcalco, e M. Ulimbacca Tedeſco, a forſe con cento Cavalieri, cogli ſpianatori.

SPIANAZIONE. Spianamento. §. Interpretazione, dichiarazione. Lat. *explanatio, interpretatio*. Colla. S. Pad. Per la perverſa ſpianazione delle ſcritture, adattata a puriſſimo oro, non inganni per prezioſità di metallo.

SPIANO. Spianata, ſpianamento. Tac. Dav. 185. Scoperto l' errore dello ſpiano non livellato al fondo.

Spiantare. Rovinar dalla pianta, sbarbar dalle piante. Latin. *evertere*, *evellere*, *eradicare*, *excindere*. Tac. Dav. 310. L'esercito, oltre alla naturale agonia della preda, le voleva ſpiantare per odj antichi. E 211. Loro fortezze ſpiante. Bern. Orl. 2. 9. 5. L'erbe, e gli arbori ſpianta, non pur ſcorza. §. Per metaf. Tac. Dav. 181. Egli conduſſe le legioni nel paeſe de' Teutoni, minacciando ſpiantarlo. E 233. Volle Nerone anche ſpiantare la ſteſſa virtù. E 44. Degno di eſſer con più rabbia ſpiantato, che Varo non fu ucciſo. (Qui il Lat. *exturbare*)

Spiare. Andare inveſtigando i ſegreti altrui. Latin. *explorare*. Bocc. Nov. 65. 7. E cautamente, da una ſua fante, e cui di lei increſceva, ne fece ſpiare. E Nov. 85. 7. Sozio, io ti ſpierò chi ell'è. Nov. Ant. 100. 9. Per lo molto andare, e venire, ſi ſe ne avvide, e ſpiò tutta la verità dell'opera. Petr. Canz. 34. 6. Tu ſai in me il tutto, Amor s'ella ne ſpia, Dinne quel che dir dei. E Trionf. 2. Ma poichè sì bene Hai ſpiato ambodue gli affetti miei. Dant. Purg. 26. Come per entro loro ſchiere brune S'ammuſa l'una coll'altra formica, Forſe a ſpiar lor via, e lor fortuna. Franc. Sacch. Rim. Che ſe 'l ben ſi ſpia, Si potrà ben cercare i piani, e i monti. Fir. Aſ. 308. Reſterei, finchè ritornaſſero ſulla porta della caſa, per iſpiare ſe alcuno movimento naſceſſe.

Spiatore. Che ſpia. Latin. *explorator*. Liv. Dec. 3. Primieramente tenne maniera di ſpiatore. Vit. Cr. Guardati di eſſere di ſtrana converſazione, o d'eſſere curioſo, e ſpiatore. Red. Inſ. 1. Sono i ſenſi tante vedette, e ſpiatori.

Spiattellare. Dire le coſe ſpiattellatamente, com' elle ſta. Lat. *libere loqui*, *aperte edisſerere*. Salv. Spin. 4. 2. Non intendete voi ora il reſto, per voi medeſimo, ſenza ch' io ve lo ſpiattelli altrimenti? Carl. Fior. 151. Vuol che la intendiate, ec. e però torna a ſpiattellarvela la quarta volta.

Spiattellatamente. Apertemente. Lat. *aperte*, *libere*. Gr. *ῥαδῶς*. E ſi aggiugne a' verbi Dire, Parlare, e ſimili: per lo ſteſſo, che Spiattellare. Lat. *liberè loqui*.

Spiattellato. Add. da Spiattellare. §. Onde: Alla ſpiattellata: vale lo ſteſſo, che Spiattellatamente. Lat. *liberè*, *disertis verbis*, *apertè*, *clarè*.

Spicaceltica. Spezie d'erba. Vedi Dioſc. Latin. *ſpica celtica*. Cr. 4. 40. 6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. ſpicaceltica, ogni coſa per ugual parte.

Spicanardi. Spiganardi. Latin. *ſpica nardi*. Cr. 4. 40. 6. Altri in verità così i vini condiſcono: Togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ſpicanardi, ec.

Spiccare. Contrario d'Appiccare. Levar la coſa dal luogo, ov'ell'è appiccata: che diciamo anche Staccare. Lat. *refigere*. G. V. 12. 7. 13. Il fece impiccare, e colle catene, acciocchè non ſi poteſſe ſpiccare. Sag. Nat. Eſp. 84. Perchè il gran peſo dell' argento, che dee reggere, non faceſſe ſpiccar l'orlo, dove la legatura ſi attiene. §. Spiccare: Diſgiugnere, tor via, ſeparare. Latin. *evellere*, *ſeparare*. Bocc. Nov. 35. 9. Con un coltello, il meglio, che potè, gli ſpiccò dallo 'mbuſto la teſta. E Nov. 62. 6. Tanto, che la carne mi s'è ſpiccata dall'unghie. §. Spiccarſi da un luogo, o da una perſona: In ſent. neut. paſſ. vale Laſciarlo. L. *avelli*, *diſcedere*. Dan. Inf. 30. Non ti ſia fatica A dir chi è, pria, che di qui ſi ſpicchi [cioè parte] E Purg. 21. Che riſo, e pianto tanto ſon ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca. Amb. Furt. Io non vo parlare a Lotteri, ſe quel, che è ſeco non ſi ſpicca da lui. Fir. Luc. Se lo faceva il debito mio, di non mi ſpiccar da lui, come io gli promiſi. §. Spiccare ſalti: diceſi del Far ſalti. Lat. *exſilire*, *in ſaltum aſſurgere*. Sagg. Nat. Eſp. 114. Due grilli, ec. all'entrar dell'aria ſpiccaron ſalti. §. Spiccar le parole: vale Pronunziarle diſtintamente. Lat. *articulatè loqui*. §. Spiccare: diceſi del Ben comparire tra l'altre coſe, e far bella viſta. Lat. *eminere*.

Spiccato. Add. da Spiccare. Lat. *avulſus*, *refixus*. Boc. Nov. 76. 5. E ſpiccato il porco via nel portarono. E Nov. 53. 4. Spiccata l'una delle coſce alla gru, gliele diede. Circ. Gell. Che ſpiccatiſi dal mondo, ſi ſtanno in quelle loro congregazioni a ſervire alli Dei. Fir. Aſ. 208. Spiccato un ſalto, ſubito mi vi cacciai dentro.

Spicchio. Una delle particelle di cipolle, o aglio, o ſimili, che compongono il bulbo. Cr. 6. 122. 1. Se gli ſpicchi degli agli ſi metton nella cipolla pertugiata, e ſi piantano, diventeranno ſcalogni. Pallad. I gigli già poſti governeremo con gran diligenzia, levando loro gli ſpicchi piccoletti, che naſcono lor dintorno, e riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto. Bern. Rim. Che voi gli diate uno ſpicchio di pera. [E quello ſpicchio s'intende comunemente la quarta parte, tagliata per lo lungo] §. Spicchio: Fig. Sag. Nat. Eſp. 96. Abbiamo ſerrata con eſſi una piccola palla di criſtallo maſſiccio, formata a ſpicchi. Tacit. Dav. Ecco che io con una ſola coorte, e li Canivefati, e Batavi, uno ſpicchio di Gallie abbiamo, ec. (qui piccola parte. L. *angulus*) §. Spicchio di petto: diciamo al Mezzo del petto degli animali. Burchiel. Togli una libbra, e mezzo di caſtrone Dallo ſpicchio del petto, o dell'arnione. Bellinc. Per due ſpicchi di mele, e un di petto. §. Spicchio di melarancia, il diciamo a ſimilitudine del bulbo. §. Veder per iſpicchio: cioè Non a dirittura, e per poco luogo. Lat. *per tranſennam*. Morg. Vide venir di luogi, per iſpicchio Un' huom.

Spicchiuto. A ſpicchi, che ha ſpicchi. Lat. *anguloſus*. Amet. 47. Le cipolle coperte di molta veſte, i capituti porri, e gli ſpicchiuti agli.

Spicciare. Sgorgare, ſcaturire, uſcir con forza, proprio de' liquori. Lat. *ſcatere*, *ſcaturire*. Dan. Inf. 14. Tacendo divenimmo là ve ſpiccia, Fuor della ſelva, un picciol fiumicello. E Purg. 9. Come ſangue, che fuor di vena ſpiccia. Ar. Fur. 19. 16. Giacque gran tempo il giovane Medoro, Spicciando il ſangue da sì larghe vene. Sag. Nat. Eſp. 52. Si vedrà ſubito ſpicciar l'argento fuori di eſſe. §. Per metaf. Lat. *exilire*, *ſubſilire*. Dan. Inf. 22. Io vidi, e anche il cuor mi s'accapriccia Uno aſpettar così, come egli incontra, Ch'una rana rimane, e altra ſpiccia (cioè fugge con preſtezza) Tac. Dav. Poſt. 433. L'eſercito di Severo in Arabia non poteva, nella bocca riarſa, ſpicciare altra parola, che acqua acqua. Lat. *emittere*. §. Per Incominciare a sfilacciare, ed è proprio del panno, che 'n ſul taglio sfilaccica, onde perchè non iſpicci, e non sfilaccichi s' incera. Latin. *filis diffluere*.

Spicciolare. Propriamente ſtaccar dal picciuolo. Lat. *pediculum ſpoliare*, *a pediculo avellere*.

Spicciolatamente. Alle ſpicciolate. Senec. Ben. Verch. 7. 6. Io poſſo dare a un ſavio, quello, che ſpicciolatamente è mio.

Spicciolato. Add. da Spicciolare. Verch. Ercol. Noi intendiamo non delle parole ſpicciolate, ma delle congiunte. (Lat. *ſimplex*, *ſingulus*, *primus*) Tacit. Dav. 390. E mentre combattono ſpicciolati, ſon vinti tutti. §. E Uva ſpicciolata: ſi dice degli Acini di eſſa, ſpiccati dal grappolo, e dal lor picciuolo. Dav. Colt. Le poche viti inſieme, o ſpicciolate, e ſola, non s'aiutano l'una l'altra. (Latin. *disjunctus*, *ſejunctus*) §. E ſpicciolate: de' Fiori, quando ſono ſpiccate loro le foglie. Fir. Aſin. Tutta di roſe inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il ſeno, di ſpicciolate. §. E alla ſpicciolata, uſato avverbialm. vale Fuor d'ordine, alla sfilata. Latin. *ſingulatim*, *ſeorſum*, *disjunctim*.

Spidocchiare. Levar via i pidocchi. Lat. *pediculos tollere*, *a pediculis expurgare*. Matt. Franz. Rim. Burl. Chi prima ſi ſpidocchia Andar potrà cogli occhi aperti in teſta [qui neut. paſſ. curat ſe medeſima]

Spiede. Arme in aſta nota, colla quale ſi feriſcon le fiere ſalvatiche in caccia, come cinghiali, e ſimili. Lat. *venabulum*. G. V. 8. 55. 7. Tegnendolo a modo, che lo ſpiede alla caccia del porco ſalvatico. Pet. Son. 142. Il colpo è di ſaetta, e non di ſpiede. Ar. Sat. 2. Così la feccia Del vin ſi dà, che ha ſeco una puntura, Che più mortal non l'ha ſpiede, nè freccia. Tac. Dav. An. 3. 70. Fabbricò armi ſegretamente, e diedele alla gioventù, ec. la quinta parte con arme da legione, e 'l rimanente con iſpiedi, coltelli, e altro da caccia, ec. §. Oggi comunemente diceſi per Iſchidione. L. *veru*. Alleg. Gira lo ſpiede, o ſtuma la pignatta.

SPIEDONE. Spiede grande. §. Schidione. Lat. veru. Vegez. Assalisca la schiera dal nimico dal lato manco, e gli altri suoi tutti per lungo distenda, a similitudine di spiedone. (Lat. in similitudinem veru)

SPIEGAMENTO. Lo spiegare. Lat. explicatio. Sagg. Nat. Esp. 42. Imperocchè alla 'ntera dilatazione, e al totale spiegamento di quella, lo spazio lasciato voto, ec. debbe esser soperchio. Red. Annot. Ditir. Si rende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero [Lat. interpretatio]

SPIEGARE. Allargare, e aprir le cose ristrette in pieghe, contrario di Ripiegare. Lat. explicare. Dant. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. Petr. Son. 166. L'aura soave, ch' al Sol spiega, e vibra L'auro, ch' Amor di sua man fila, e tesse. E Son 267. Io pensava assai destro esser sull'ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. §. Spiegare: metaf. Manifestare dichiarando. Lat exponere, explicare. Petr. Son. 224. Che 'ngegno uman non può spiegare in carte. Bocc. Nov. 98. 29. Quello, che le sante leggi dell'amicizia vogliono, che l'uno amico per l'altro faccia, non è mia intenzion di spiegare. Dant. Purg. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più si spieghi Di nostra condizion. E Cant. 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego (cioè s'io non me ne strigo, e chiarisco. Lat. expedire, extricare, explicare) §. Spiegar bottega: Aprir bottega. Fir. As. 79. Ella spiegò la pallifera bottega. [Lat. explicare]

SPIEGATO. Add. da Spiegare. Varch. Stor. Se ne uscì perciò il Commessario, Mariotto Segni, a bandiere spiegate dalla Città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

SPIETÀ. Contrario di Pietà. Lat. feritas, impietas. Mirac. Mad. M. Ripresolo della spietà, e infedeltà sua. M. Cin. Rim. Che la speranza di cui mi nutrico Mi torna in disperanza, oltre ch'io dico Così spietà, contra pietanza, ec.

SPIETATAMENTE. Senza pietà, empiamente. Latin. impiè. S. Agost. C. D. Quanto spietatamente Bruto privò della patria, e dell'onore il compagno.

SPIETATISSIMO. Superlat. di Spietato. Lat. sævissimus. Com. Inf. 12. Il quale fu huomo crudelissimo, e Tiranno spietatissimo.

SPIETATO. Senza pietà, fiero, crudele. Lat. crudelis, impius, ferus. Dan. Par. 6. Per non perder pietà si fe spietato. E Cant. 17. Per la spietata, e perfida noverca. E Purg. 32. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. E Inf 18. Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. Petrar. Canz. 49. 2. Que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa. E Canz. 25. Ver me spietata, e contra te superba. Pass. 57. Chi sarà sì crudele, e sì spietato di se medesimo, che non s'arrenda, ec.

SPIETOSO. Contrario di Pietoso. V. A. Lat. pietatis expers. Rim Ant. P. N. Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i languenti, Ed io gli mai goder fra i gaudiosi.

SPIGA. Quella piccola pannocchietta, dove stanno racchiose le granella del grano, dell'orzo, e di simili biade. Lat. spica. Cr. 3. 7. 2. Ènne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ec. nondimeno più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. Mor. S. Greg. Si può dire, che essi portino spighe di buona biada. Lib Dicer. Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. Petr. Son 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo? Dan. Purg. 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch'ogni erba si conosce, per lo seme.

SPIGACELTICA. Spicaceltica. Ricett. Fior. La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe, fa il fiore giallo, produce dalle sue radici minute, molti talli piccoli simili a certa spighette.

SPIGANARDI. Radice del nardo. Vedi Mattiuol. Latin. nardi spica. Grec. ναρδοστάχυς. Cresc. 4. 40. 4. Togli aloè dramme due, ec. spiganardi dramme due, tutte queste cose, ec. Ricettar. Fiorent. La spiganardi è secondo Galeno una radice, e non una spiga, ed è noto, che quella spighetta, che ci si portano dall'India Orientali procedono da una radice lunga sei dita. §. Dicesi anche Spiganardo.

SPIGARE. Far la spiga. Lat. spicare, spicas emittere. Tratt. Gov. Fam. Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non ispigherebbe, non ispigando non granerebbe, s'e' non granasse, ec. § Per metaf. Lat. spicare. Rim. Ant. P. N. Ed io già per lungo uso Vivo in foco amoroso, E non saccio, ch'io dica, Lo mio lavoro spiga, e non mi grana.

SPIGATO. Add. da Spigare.

SPIGHETTA. Piccola spiga. Ricett. Fior. E' noto, che quella spighette, che ci si portano dall' Indie Orientali procedono da una radice.

SPIGIONATO. Contrario d'Appigionato. Latin. *locatus*.

SPIGLIATAMENTE. V. A. Speditamente, spacciatamente. Lat. expeditè. Sen. Pist. L'altro hae il ventre sì repenta, e sì forte, che spigliatamente il na porta. E altrove. Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo che quello era oltraggio, e sconcia cosa.

SPIGLIATEZZA. V. A. Destrezza, agilità. Latin celeritas. Sen. Pist. E se l'huomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggierezza, e spigliatezza perisce, ma, ec.

SPIGLIATO. V. A. Spedito, destro, agile. Latin. expeditus, celer, promptus. Pred. Eglino, cioè li principi malvagi, sono più lievi, che pardi, e più spigliati, che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono, e vengono alla preda. Arrigh. La spigliata mano fa grandi i piccoli (cioè pronta)

SPIGNERE, e SPINGERE. Lo stesso, che Pignere. Lat. impellere. Passav. 176. Egli è necessità, che 'l dolore apra, e spinga fuora la voce della confessione. Petr. Son. 304. Spinse Amore, e dolore ove ir non debbe. E Son. 210. Amor la spinge, e tira, Non per elezion, ma per destino. E Canz. 37. 7. Ma perch'ella non pensi Tornare, il mal costume oltra la spigne. Sen. Ben. Varch. 1. 14. E trovò modo di spignere la libertà Romana, ancora più giù delle sue ginocchia. §. Per Contrario di Dipignere. Latin. picturam delere. G. V. 12. 91. 2. E chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa, o fuori, la dovesse spignere, e accecare sottopena, ec.

SPIGNITORE. Che spigne. Lat. impulsor. Lib. Astr. E chiamasi la prima di quelle, che son fuori della forma annith, che vuol dire spignitore

SPIGO. Pianta nota, forse detto così, perchè fa il suo fiore a guisa di spiga. Lat. nardus. Gr. νάρδος. M. Aldobr. Rec. fiori di camomilla, spigo, mastice, e assenzio, di catuno un manipolo. Alam. Colt. 5. La palidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarino, l'olente spigo.

SPIGOLARE. Sceglier le spighe. Latin. spicas legere. Dan. Iof. 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana.

SPIGOLISTRO. Che ha dell'ipocrito, detto così dal farsi veder troppo spesso, appiccare i moccoli accesi agli spigoli degli altari. Lat. hypocrita. Bocc. Nov. 50 20. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, e spigolistra. E Cocchis. n. 4. E in quelle alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene. Cavalc. Fr. Ling. Così in luogo delli santi Profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri, e ipocriti, che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni, e visioni false.

SPIGOLO. Canto vivo de' corpi solidi, detto così dagli antichi, e con altro nome, il primo membro. Lat. angulus. Dant. Purg. 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. [Qui la 'mposta presa la parte per lo tutto] §. Spigolo: diciamo anche a certa Bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli accesi alle immagini; onde Spigolistro.

SPIGOSO. Che ha spighe. Lat. spicatus. Alam. Colt. 2. Qui s'allegre il villan, qui grazie renda Alla spigosa madre, agli altri Dei. E 5. Col velluto suo fior spigoso, e molle.

SPILLACCHERARE. Levar la pillacchere, o zacchere: termine proprio del Lanificio. Cant. Carn. Ma le lane da noi scosse, e battute, Spillaccheriam da parte.

Spillancola. Peſce piccoliſſimo. All. Senza immollarſi a quattro huomini rieſce Pigliar fra le ſpillancole, e i ranocchi, Quivi in tre dì, ſette once almen di peſce.

Spillare. Propriamente trar per lo ſpillo il vin della botte. Cap. Bott. Che mi è talvolta avvenuto, che io ho ſpillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uſcire il vino. Lib. Son. Or fa ch'io non iſpilli botte. Laſc. Geloſ. 5. 1. Spilla quella botte, e aſſaggia quell'altra. §. Per Verſare, e diſtillare. Lat. *fluere, diſtillare*. Franc. Sacch. Rim. Che non veggendo lei la mente ſtilla, Con lagrime di pene ſempre ſpilla. Sag. Nat. Eſp. 202. Empita interamente il vaſo tutto, facendolo ſpillare per l'orifizio. §. Per Rinvergare, riſapere ſpiando. Latin. *expiſcari, ſuſcitari, exquirere*. Fir. Trin. 2. 5. Io mi vo accoſtare, per vedere s'io poteſſi ſpillar nulla. Tac. Dav. 218. Una certa Epicari ſpillò la coſa. E 114. Spillare i concetti, o diſegni ſegreti del Principe, nè lecito è, nè ſicuro, nè può riuſcire. §. Per ſimilit. diſſe Lor. Med. Canz. Spillare: per fuggir coll'equivoco il diſoneſto. Di promeſſe io ſon già ſtucco, Fa che omai la botte ſpilli.

Spillettaio. Colui, che fa, o che vende gli ſpilletti. Lat. *acicularum venditor*.

Spilletto. Un ſottil fil di rame, corto, e acuto da una eſtremità, a guiſa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne ſi ſervono per fermarſi i veli in teſta, o per altra ſimil coſa, il che chiamiamo appuntare. Lat. *acicula*. Lab. num. 207. Il petto di ſpilletti s'empieva. Bern. Orl. 1. 4. 70. Io man di ferro ha il ſuo baſton pulito, Che par, ch'abbia un finocchio, o uno ſpilletto. Red. Oſſ. Anim. 23. Lombrichetti ſottiliſſimi della groſſezza, e lunghezza de' minori ſpilletti.

Spillo. Spilletto. Lat. *acicula*. Franc. Sacch. La buona donna piglia queſto becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno ſpillo, e recaſelo in mano, e dice, ch'egli è una ghirlanda. Caval. Diſcip. Spirit. Come ſarebbe ſtolto, chi per cercare un'ago, o uno ſpillo, ardeſſe un cero di libbra, perchè poſto, che egli il truovi, e' gli coſta più aſſai, ch'e' non vale. §. Spillo: diciamo ancora a un Ferro lungo un palmo, e acuto a guiſa di punteruolo, col quale ſi foran le botti, per aſſaggiarle, e diceſi ſpillare. Morg. 10. ſimil. Perchè pur trarci il vin con queſti ſpilli, Un tratto il zaffo aveſſin cavato. §. Spillo: diciamo al Buco, che ſi fa nella botte con eſſo ſpillo. Cr. 4. 41. 7. Quando chiarificata ſarà ogni torbidezza, per lo ſpillo dalle coſtole, e di ſotto, per la cannella ſi tragga, e di nuovo ſi riponga nel vaſo. §. Spillo: Per ſimilit. Ar. Fur. 18. 176. Eſce col ſangue il vin per uno ſpillo.

Spilorceria. Attratto di Spilorcio. Miſeria eſtrema, ſtrettezza nello ſpendere. Lat. *avaritia, ſordes*.

Spilorcio. Avariſſimo. Latin. *ſordidus*. Pataff. Ne hai, ne hai, ſpilorcio con mattana. Copp. Rim. Bur. Nimica di ſpilorci huomini avari.

Spilluzzicare. Levare pochiſſimo della coſa, e pianamente, e con gran riguardo. Latin. *delibare, carpere*. §. In proverb. Chi ſpilluzzica non digiuna.

Spilluzzicato. Add. da Spilluzzicare.

Spilluzzico. Far che che ſia a ſpilluzzico: diceſi del Far che che ſia a poco a poco per volta, a ſtento. Lat. *paullatim, vix, ægre*. Laſc. Spirit. 5. 2. Si dillo a ſpilluzzico.

Spina. Stecco acuto, e pongente de' pruni. Latin. *ſpina*. Bocc. Nov. 50. 2. Cogliete le roſe, e laſciate le ſpine ſtare. E Canz. 9. 1. Le roſe in ſulle ſpine, e i bianchi gigli. Petr. Son. 209. Candida roſa nata in dure ſpine. Dant. Purgat. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa quando l'uva imbruna. §. Spina: l'Ago della pecchia. Teſ. Br. 5. 17. Lo ſuo pungiglione, ovvero ſpina, non oſa contro alcuno ſalvagiamente. §. Spina: l'Oſſo del fil delle rene, dove ſon commeſſe le coſtole. Lat. *ſpina*. Cr. 6. 76. 3. Contra 'l fluſſo del ventre, per impeto di collera, ſi dee ugnere dell'olio predetto il ventre, e tutta la ſpina. Teſ. Pov. P. S. Cenere della ſpina dell'aſino. §. Spina: Sorta di lavoro fatto coll'ago. Fir. Nov. Col ſopraggitto intorno alle maniche, e col punto a ſpina ſul collaretto. §. E Spina: chiamano i Fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati. §. Diceſi proverbialmente: Non aver nè ſpina, nè oſſo: di Coſa, che non abbia in ſe veruna difficultà. Lat. *planam rem eſſe, & expeditam*.

Spinace. Erba nota, che s'uſa in cibo, ma cotta. Il Ruellio la dice in Latin. *teutlomalache*. Grec. τευτλομαλάχη. Cr. 2. 21. 13. Si ſeminano in lavorato terreno i ſemi degli atrebici, e degli ſpinaci. Burch. Cardi uſa fritti in olio di ramarro, Con ſeme di ſpinaci. Fir. Aſ. 281. Appena poteva portare quattro mazzi di ſpinaci.

Spinacervina. Spezie di pruno. Cr. 5. 58. 2. Spinacervina, non ſi confà molto alle ſiepi, perocchè non è bene ſpinoſa.

Spinafecciaia. Cannella poſta nel fondo de' vaſi, per la qual poſſa uſcir la feccia. Il teſto Lat. dice *fecaria*. Cr. 4. 41. 10. Traendo di ſotto, per la ſpina fecciaia, e ponendo di ſopra, per lo cocchiume.

Spinagiudaica. Spezie di pruno. Cr. 5. 57. 1. La ſpinagiudaica è miglior di tutte le ſpine per ſiepi, perocchè in ciaſcuna foglia ha due ſpine, una diritta, grande, e acutiſſima, un'altra piccola, e ritorta, la quale colla ſua pullulazione, fa la ſiepe ſpeſſa, e folta.

Spinalba. Prun bianco. Latin. *ſpina alba*. Grec. ἄκανθα λευκή. Cr. 5. 16. 1. Ineſtaſi in ſe, nel melo, nella ſpinalba, e nel cotogno.

Spinal midolla. Quella parte del cervello allungata, che ſcorre dentro tutta la ſpina fino all'oſſo ſacro. I medici dicono in Lat. *ſpinalis medulla*. Red. Inſ. 83. Affermò, che le ſerpi naſcon ſovente dalla ſpinal midolla de' cadaveri umani. E Oſſ. An. 11. Le loro ſpinali medolle camminavano per le vertebre.

Spinamagna. Spezie di pruno. Cr. 5. 10. 2. Quando s'ineſtano ſopra 'l pedale, ec. di ſpinamagna, ec. creſcono i neſpoli maggiori. [Il Lat. dice *ſpinamagna*]

Spinare. Trafiggere con iſpine. Lat. *ſpinis lacerare, ſpinis coronare*. Tav. Rit. La voſtra madre vi vide ſpinare, e in ſulla croce con groſſi chiovi chiavellare.

Spinato. Add. da Spinare.

Spinbianco. Spinalba. Red. Inſ. 121. Eſſendomi ſtati portati certi ramuſcelli di ſpinbianco, o oſſiacanta.

Spinella. Cr. 9. 38. 1. Queſta infermità, che s'appella ſpinella, ſi fa ſotto il garetto, nella congiuntura del ſuo oſſo, in ciaſcuno de' lati. (Tratta de' cavalli) §. E Spinella: nome di Gioia di color ſimile al rubino. Sagg. Nat. Eſp. 227 Il topazio bianco, la ſpinella, il balaſcio.

Spinello. Spezie di peſce di Mare. Red. Oſſ. An. 176 Il peſce ſpinello, che *Galeus ſpinax* dagli ſcrittori ſi chiama.

Spineto. Macchia, o boſco di ſpini. Lat. *ſpinetum, dumetum, vepretum*. Fr. Iac. T. E alluoghiami in ſepoltura, ec. N'un ſpineto, o roveta. Cr. 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi naſcono naturalmente infiniti ſpineti di diverſe generazioni.

Spinetta. Spezie di guarnizione, fatta di ſeta, e non traforata. §. E Spinetta: Spezie di muſicale ſtrumento di taſti.

Spinettaio. Facitore di ſpinetta, cioè guarnizioni di ſeta non traforate.

Spingarda. Strumento bellico da trarre, e romper muraglie. Tav. Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e ſpingarde, e traboccano nella Città fuoco con zolfo, e altra bruttura. Ciriff. Calv. 1. Ed avean, e fuochi lavorati, E baleſtre, e ſpingarde, e molti ſaſſi. E appreſſo. Tante ſpingarde ſi ſparano a un tratto, Ch'egli è ſempre di palle in aria cieca. E altrove. E bombarde, e ſpingarde d'ogni parte, Ch'introonavan l'orecchie in Cielo a Marte. §. Spingarda: diciamo anche a Picciol pezzo d'artiglieria. Sagg. Nat. Eſp. 242. Queſto riſcontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi con una ſpingarda, con uno ſmeriglio, e con un mezzo cannone.

Spingardella. Dim. di Spingarda. Ciriff. Calv. 4. E con paſſavolanti, e ſpingardelle. E appreſſo. E ſpingardelle, e moſchetti, a ſpingarde.

Spingare. Lat. *plantas propellere*. Dant. Inf. 19. E mentr'io gli cantava cotai note, O ira, o coſcienza, che 'l mordeſſe, Forte ſpingava con ambo le piote. [But. Guizzava con ambo le piante]

Spingere. Vedi Spignere. Lat. *impellere*.

Spingimento. Lo ſpingere. Lat. *impulſus*, *pulſus*. Sen. Pist. Ind. 109 Oggi dal vulgo preſo il nome io credo dallo ſpingimento de' venti, ec.

Spino. Spina, pruno. Lat. *ſpina*. Petr. Canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io preſi in quel boſco, Folto di ſpinoi. §. Per l'Oſſo del fil delle rami. Lat. *ſpina*. Teſ. Br. 4. 5. Dal fiume del Nilo è una generazion di delfini, che hanno ſollo ſpino del doſſo una ſpina, con che elli uccide lo Coccodrillo.

Spinula. Dim. di Spina. Lat. *ſpinula*. Cr. 6. 27. 2. Se riſtrignerai le punte de' ſuoi ſemi, non averanno ſpinole.

Spinosissimo. Superlat. di Spinoſo. Lat. *ſpinis aſperrimus*. Alam. Gir. 23. 60. Per aſpre, e ſpinoſiſſime pendici.

Spinosità, **Spinositade**, e **Spinositate**. Aſtratto di Spinoſo. Cr. 2. 24 2. La ſpinoſitade avviene, per lo umido nutrimentale acceſo, il quale è coſtretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del ſuo accendimento.

Spinoso. Add. Pien di ſpine. Lat. *ſpinoſus*. Petrar. Son. 21. Fu per moſtrar quanto è ſpinoſo calle. Lab. num. 246. I velenoſi ſterpi, e gli ſpinoſi pruni, e gli ſconvolti bronchi (e così de' dire) Stor. Barl. Ma ſe foſſe pietroſa, e ſpinoſa, meglio ſarebbe, che io me ne rimaneſſi. Franc. Sacch. Rim. O fummo, o vento, o fior di ſpinoſa erba. Alam. Colt. 2. Alla nuova caſtagna allor, che ſaglie Dall'albergo ſpinoſo. §. Per metaf. Latin. *aſper*, *ſpinoſus*. Cron. Mor. Secondo che oggi da a noi queſta vita ſpinoſa, e crudele. Omel. S. Gio. Griſoſt. Riciſe le ſpinoſe opinioni, che tu tieni, colla falce delle ragioni.

Spinoso. Suſt. Animal noto, detto così dalle ſpine, ch'egli ha per tutto 'l doſſo. Lat. *hericius*, *herinaceus*, *echinus terreſtris*. Mil. M. Pol. Quivi ha porci, e ſpinoſi aſſai. Cr. 10. 29 3. Anche da caoi ſi pigliano, e truovano gli ſpinoſi, e alcuni altri animali. [E a queſto animal diciamo anche Riccio, a ſimilitudine del riccio delle caſtagne] §. Di qui il motto proverbiale: Come diſſe lo ſpinoſo alla ſerpe. Morg. Chi non ci può ſtar ſerpe, ſe ne vada. (Lat. *hoſpes indignatur*)

Spinta. Lo ſpignere. Latin. *impulſus us*, *impulſio*. Mor. S. Greg. Non andiamo a terra con quello impeto, che noi cominciammo, ma ſolo andiamo colla ſpinta del primo vento. Fir. Aſ. 102. Con piccola, ma con repentina, ed inaſpettata ſpinta, alla il fece tombolare a capo di ſotto. E 201. E dieronno ad una parte di loro così legati, e rinvolti, come egli erano, la ſpinta giù per una di quelle ripe. Bern Orl. 1. 1. 44. E quella lancia di natura tale, Che raſiſter non puoſſi alla ſua ſpinta.

Spinto. Add. da Spignere. Lat. *pulſus*, *impulſus*.

Spinuzza. Dim. di Spina. Volg. Dioſc. Inſalaſi la buſmaca prima, che ella metta le ſue ſpinuzze, e ſi ſerba tra' ſalumi.

Spiombare. Levare il piombo, contrario d'Impiombare. §. Per ſimilit. Rovinare, gettare a terra. Lat. *dejicere*, *deturbare*. Dittam. E quando il turbo aera, per gran romba L'acqua riverſa sì forte, e rubeſta. Che i ſaſſi delle ripe muove, e ſpiomba. §. Diceſi anche del Peſare aſſattiſſimo.

Spiombato. Add. da Spiombare.

Spionaccio. Pegg. di Spione.

Spione. Accreſc. di Spia. Latin. *explorator*, *delator*. Fr. Iac. T. Or hai ſempre intorno gli ſpioni, Se vedeſſero in te coſa laſciva. Ag. Pand. Barattieri, ſpioni, detrattori. Cron. Mor. Aveano molti cani, cioè ſpioni.

Spiovanato. Da Piovano. Privo del titolo di Piovano. G. V. 7. 11. 2. Se non foſſe il ſenno, e ſagacità di guerra, che usò M. Uberto ſpiovanato de' Pazzi.

Spiovere. Reſtar di piovere. Varch. Erc. Spiovuto che è ſu una groſſa acqua, ec. ne venne un'altra delle buone.

Spiovuto. Add. da Spiovere.

Spira. Latin. *ſpira*. Gr. σπεῖρα, ἕλιξ. Rivoluzione circolare, che non ritorna mai nel principio, ond'ella ſi parte, ma ſucceſſivamente s'allontana con uniforme, e regolata diſtanza. Dan. Par. 10 Con quella parte, che ſu ſi rammenta, Congiunto ſi girava per le ſpire, In che più toſto ogni ora s'appreſenta. But. Cioè per quella rivoluzione, che fa il Sole in 24. ore, rotato dal primo mobile, e perchè ogni dì va un grado del ſegno, ogni dì muta ſpira. Sag. Nat. Eſp. 135. Trapelava l'acqua per le ſpira di eſſa.

Spirabile. Che ſpira. Lat. *ſpirabilis*. S. Agoſt. C. D. L'aera ſpirabile, l'acque da bere, e ciò che ſi richiede a nutricare, ec. e ad adornare il corpo (qui che ſi riſpira.

Spiracolo. Spiraglio. Lat. *ſpiraculum*. Fir. Aſ. 273 Quivi entro degli ſpiracoli dello 'nferno.

Spiraglio. Feſſura, o in mura, o in tetti, o in impoſte d'uſci, o fineſtre, o che che ſia, per la quale l'aria, e 'l lume trapela. Lat. *ſpiraculum rima*. Bocc. Nov. 31. 8. Un forte bronco, che nella bocca dello ſpiraglio era nato. Cr. 9. 102. 8. Poſtovi il cibo del mele, laſciandovi alcuni ſpiragli ſtrettiſſimi nella cella. S. Griſoſt. Non vi ſia alcuno ſpiraglio, o ſollazzo d'aria, o di luce. Sag. Nat. Eſp. 48. Sicchè ogni ſpiraglio per cui poteſſe trapelar l'aria di fuori perfettamente ſi chiude. Alam. Colt. 4. Il ricetto del vin ſia in baſſo ſito, Pur con brevi ſpiragli, e volti all'Orſe. §. Uſiamo Spiraglio per metaf. in ſignificato di Piccola notizia, apertura, opportunità. Lat. *parvum indicium*, *exigua ſpes*, *aditus*, *opportunitas*. Stor. Europ. 108 Poichè nel reſtante di queſta gente non ſe ne comprende ſpiraglio, o indizio in maniera alcuna. Spor. Gell. La fortuna per avventura potrebbe cominciare a aprirmi qualche poco di ſpiraglio. Amb. Fur. E per me [ancorchè io abbia tutti i mezzi opportuni] non veggio ſpiraglio alcuno.

Spirale. Fatto a ſpire, a maniera di ſpire, che ſi volge ad uſo di ſpire. Lat. *ſpiralis*. Gr. ἑλικώδης. Sag. Nat. Eſp. 18. Il ſuo movimento non è più per un'arco verticale, ma par fatto per una ſpirale ovato.

Spiralmente. Colle ſpire. Lat. *in morem ſpiræ*. Red. Oſſ. Anim. 51. Nella quale eſſo membro è attorto ſpiralmente.

Spiramento. Lo ſpirare. Lat. *perflatus us*, *ſpiritus us*, *halitus*, *ſpiramentum*. M. V. 3. 14. Ivi a pochi dì, fu un caldo sformato, ſenza aiuto d'alcuno ſpiramento. E cap 79. Per lieve ſpiramento di piccul vento abbatte la lor ſuperbia. Teſ Br. 3. 4. Quando elli fa l'acqua del Mare, andar ſuſo, e ſtare, come monte, e poi tornare in entro, ſecondo, che 'l ſuo ſpiramento, va entro, e fuori. Cr. 9. 63. 2. Il loro alito ovvero ſpiramento è ſpeſſo, e caldo.

Spirante. Che ſpira. Lat. *flans*, *ſpirans*. Boc. g. 4. p. 19. La quale ſpirante turbo, o egli di terra non la muove, ec. Fir. Aſ. 140. Preſela nel grembo della ſpirante aura.

Spirare. Soffiare leggiermente, proprio de' venti. Lat. *ſpirare*, *flare*. Petr. Son. 87. L'aura ſoave, che dal chiaro viſo Muove, col ſuon delle parole accorte, Per far dolce ſereno ovunque ſpira. Dant. Par. 16. Come s'avviva allo ſpirar de' venti Carbone in fiamma. E Inf. 3. Come la rena, quando 'l turbo ſpira. §. Spirare: vale anche Mandar fuora il fiato, e l'alito, che diceſi fiatare, e alitare, oppoſto di reſpirare. Lat. *exſpirare*, *ſpirare*, *flare*, *efflare*, *halare*. But. Ogni corpo vivo ſpira, e reſpira. Dant. Purg. 2. L'anime che ſi fur di me accorte, Per lo ſpirar, ch'io era ancora vivo. E Cant. 5. Ancor ſarei di là, dove ſi ſpira. E Inf. 28. Tu che ſpirando vai veggendo i morti. (Qui vivendo, non eſſendo morto) Paſſ. 361. Non potendoſi liberamente muovere, nè trarre a ſe gli ſpiriti, nè ſpirargli fuori. Taſſ. Geruſ. 12. 75. Io vivo, io ſpiro ancora, e gli odioſi Rai miro ancor di queſto infauſto die? §. Spirare: lo ſteſſo, che Reſpirare, cioè Attrarre a ſe l'aria eſterna, contrario di Alitare, e di fiatare. Lat. *reſpirare*, *aerem attrahere*, *reciprocare*, *ſpiritum ducere*. Teſ. Br. 4. 5. E a nullo altro animal d'acqua addiviene quello, che a lui, mentre ch'elli ſta ſotto l'acqua non può ſpirare. §. Spirare: metaf. Ricrearſi, ſollevarſi, riſtorarſi, prender riſtoro, o ſpirito. L. *reſpirare*. G. V. 3. 5. 4.

Onde la noſtra Città di Firenze, ec. per le ſopraddette guerre, e affrizzani non potea ſpirare, nè moſtrar ſue forze. §. Spirare: Eſalare. Lat. *exhalare, evaporare*. Lab. n. 262. Spira un fumo ſulfureo al fetido, e sì ſpiacevole, che, ec. Dan. Inf. 34. Come quando una groſſa nebbia ſpira. Dant. Par. 4. Tua cura, Se ſteſſa lega, perchè fuor non ſpiri [cioè non ſi manifeſti] But. Così ſpirò, cioè così uſcì fuor la parola, che non ſi può far ſenza ſpirare. Sag. Nat. Eſp. 230. L'ambra, ec. rimanſi tuttavia ſopita, e non ſpira. §. Spirare: Figur. Mandar fuora che che ſia. Lat. *ſpirare*. Petr. Son. 126. Con leggiadro dolor par ch'ella ſpiri Alta pietà. §. Spirare: Infondere, dare inſpirazione. Latin. *afflare, inſpirare*. Dant. Par. 2. Minerva ſpira, e conducemi Apollo. E Cant. 6. A Dio, per grazia, piacque di ſpirarmi L'alto lavoro. But. Spirare è occultamente metter nell'animo, la qual coſa è proprio di Dio. Gio. Vill. 2. 9. 1. Per modo, che Iddio ſpirò in lui la ſua grazia. E lib. 12. 134. 2. Noi riſpondemmo alla quiſtione, come Dio ne ſpirò. Petrar. Sonet. 228. Poi quel dolce deſio, ch'Amor mi ſpira, Menami a morte. §. Spirare: Produrre, ed è termine teologico. Latin. *ferre, producere, gignere*. Gr. *προβάλλειν, προάγειν*. Dan. Par. 10. Che ſempre li ſazia Moſtrando come ſpira, e come figlia. E appreſſo. Guardando nel ſuo figlio coll'amore, Che l'uno, e l'altro eternalmente ſpira. E Cant. 27. E 'l terzo parea foco, Che quinci, e quindi egualmente ſi ſpiri. (But. Cioè proceda) §. Spirare: Intendere, ſpiare. L. *inveſtigare, explorare, ſubodorari*. G. V. 6. 80 3. Avendo alcuna coſe ſpirato dell'attendere dell'oſte de' Fiorentini. §. Spirare: lo diciamo per Morire, cioè Mandar fuor l'ultimo ſpirito. Lat. *efflare animam*. Guid. G. Mortalmente lo feritte, ſicchè poco ſtante ſpiroe. Morg. Rinaldo, e gli altri ſtavan come ſuole, Chi padre, o madre ragguarda che ſpiri. Fir. Dial. Bell. Don. Così mobili ſiate voi donne, ec. ſicchè, ec. dirò arditamente, a quelli voſtri, e miei nemici, li quali come vi ſono innanzi, par che ſpirino, e poi dietro vi ſuonano le predelle. §. Spirare: Terminare, finire, parlandoſi di Tempo, o di coſe ch'abbian relazione a tempo. Lat. *deficere, abſolvere*. Gio. V. 12. 38. 4. Benchè allora era già ſpirato il termine della detta lega.

SPIRATO. Add. da Spirare. Lat. *afflatus*. Laber. n. 244 Da queſta ſubita ſapienza, divinamente io loro ſpirata ne naſce. G. V. 11. 60. 1. E già il termine della lega ſpirato. Paſſ 312. Parlarono, e feriſſono ſpirati dallo Spirito Santo. Sag. Nat. Eſp. 260. Per intruſione, o inzeppamento d'atomi freddi ſpiratlvi dal diaccio.

SPIRATORE. Che ſpira. Lat. *inſpirator, ſpirator, afflator*. Moral. S. Greg. E quegli è quel, che lo ſcriſſe, che volle, che foſſe ſcritto, il quale fu ſpirator di queſta opera. Tratt. Gov. Fam. Contengonſi quelli ventiquattro gradi nello'ntelletto de' ſette doni dello Spirito Santo, il quale è lo ſpiratore.

SPIRAZIONE. Infondimento. Lat. *afflatus, inſpiratio*. Gr. *ἐμπνοια*. But. Spirazione è immiſſione ſubita di volontà ardente nella mente, di virtù, e di buone opere, fatta da Dio. Boc. Nov. 16. 31. Quale ſpirazione poteſſe eſſere ſtata, che Currado aveſſe a tanta benignità recato. Dan. Purg. 30. Nè lo impetrare ſpirazion mi valſe. Boc. Vit. Dant. E tanto di ſpirazione ebbe, che ſi diſpoſe di riceverlo, e di onorarlo. §. Per ſpiraglio, in ſign. di Notizia. G. V. 8 41. 1. Onde ſappiendoſi per la Città per alcuna ſpirazione.

SPIRITALE. Di ſpirito. Lat. *ſpiritalis*. Alcuni dicono pure in Lat. *ſpiritualis*. Gr. *πνευματικός*. Dant. Par. 33. In ſin qui ha vedute Le vite ſpiritali ad une ad una. E Purg. 18. Ch'è moto ſpiritale, e mai non poſa, Fin che la coſa amata il fa gioire. Grad. S. Gir. La corporale è quando da lo ſuo avere a' poveri, la ſpiritale limoſina è perdonare buonamente a colui, che male gli fa. Dant. Purg. 23. Cui biſognaſſe per farle ir coverte, O ſpiritali, o altre diſcipline? Alam. Colt. 3. Ma dentro laſſe Picciola parte almen, ch'in vita tenga L'umido ſpiritale, e 'l ſagro umore. §. Per Devoto, e ſpirituale. Lat. *pius, religioſus, pietatis cultor*. Boc. Nov. 30. 15. Che mi farei confeſſata da lei, sì ſpirital mi pareva.

SPIRITAMENTO. Lo ſpiritare. Laſc. Spirit 1. 3. Nell'ultimo a che ſervirà queſto ſpiritamento?

SPIRITARE. Divenire ſpiritato, eſſere oppreſſo dallo Spirito maligno, cioè dal Demonio. Lat. *a maligno ſpiritu obſideri*. §. Per ſimil. Eſſer ſopraffatto da eceſſiva paura. Lat. *expaveſcere, vehementer timere*. Tacit. Dav. Spiritavano anche al tempo di Auguſto di queſto medeſimo. E 308. A che aver provocato con parole, e minacce i Vitelliani, ſe ora ſpiritaſſono delle lor mani, e occhi? [Latin. *oculos manuſque non tollerent*] Bern. Rim. Da fare ſpiritare un cimitero. E Orl. 2. 24. 62. E fece ſpiritare i bottegai.

SPIRITATO. Indemoniato. Lat. *obſeſſus, energumenus, fanaticus*. Varch. Ercol. Favellar come gli ſpiritati, è favellar per bocca d'altri. Bern. Orl. 1. 26 2. Geloſi, ſciocchi, pazzi, e ſpiritati. Sper. Oraz. Un ſuo Barone ſpiritato, ſubito che l'ebbe al collo rimaſe libero dal Demonio. §. Per Impaurito, intimidito. Tac. Dav. 286. Sbaragliò quella moltitudine ſpiritata. §. A Prete pazzo, popolo ſpiritato: Proverb. Bellinc. Ben ſai, che ſi non ſai ch'al Prete matto Il popolo ſta bene ſpiritato.

SPIRITELLO. Dim. di Spirito. Filoc. lib. 5. 243. Mi parve allora, ec. che dall'acqua uſciſſe uno ſpiritello tanto gentile, e grazioſo a vedere, che, ec. Fiamm. lib. 3. 78. In me ogni ſpirtello d'amore fanno riſuſcitare. Dan. Conviv. 16. Dice uno ſpiritel d'amor gentile. E 28. E queſto vuol dire lo riprendere di queſto penſiero, Lo qual ſi chiama ſpiritel d'amore. Franc. Sacch. Rim. Che fai di me un ſpirtel defunto.

SPIRITO. E poeticamente **SPIRTO.** Suſtanzia incorporea, comunemente detta in Latin *ſpiritus*. Dant. Par. 3. O ben creato ſpirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti. E Cant. 5. Così da un di quelli ſpirti pii, Detto mi fu. Petr. Son. 206. E fa qui de' celeſti ſpirti fede. E Canz. 8. 8 O ſpirto ignudo, od huom di carne, e d'oſſa. Lab. n. 152. Agli Angeli, e a' beati ſpirti, ſe dir ſi può aggiugne gloria [parla della Vergine] Dan. Inf. 1. Vedrai gli antichi ſpiriti dolenti. E Cant. 4. Tu non dumandi, Che ſpiriti ſon queſti, che tu vedi? §. Spirito: aſſolutamente ſi piglia per Demonio. Latin. *dæmon malus genius, cacodæmon*. Sper. Oraz. Quell'ugonotto da' mali ſpiriti tormentato, finì la vita lo ſteſſo giorno. Ar. Fur. 2. 15. Che legger non finì la prima faccia, Ch'uſcir fa un ſpirto in forma di valletto. [D'onde Spiritare, eſſere oppreſſo dal Demonio; e Spiritato, chi è oppreſſo dal Demonio] §. Spirito: vale anche lo ſteſſo, che Animo. Latin. *animus, ingenium*. Boc. Nov. 10. 9. Tanta fu la nobiltà dello ſpirito, che, ec. E Nov. 98. 38. Che in Romano ſpirito tanta viltà albergar poſſa giammai. Cr. 10. 14. 1. Trovaſi ne ſono alcuni (de' girifalchi) di così audace ſpirito, che hanno aſſalito l'aguglie. §. Spirito: Intelletto, ingegno. Lat. *intellectus, mens, ingenium*. G. V. 12. 20. 5. Savio fu di ſcienza, e d'un aguto ſpirito. Boc. Nov. 100 3. Anche nelle povere caſe, piovon dal Cielo de' divini ſpiriti. §. Spirito: ancora pigliaſi per Alito, fiato. Latin. *ſpiritus, halitus, anima*. Boc. Nov. 73 21. Non poteva raccoglier lo ſpirito, a formare intera la parola. §. Spirito: Vita. Lat. *ſpiritus, vita*. Boc. Nov. 93. Il ſuo ſangue, anzi il ſuo ſpirito deſiderava. §. Spirito: il Senſo vitale Lat. *ſpiritus, ſenſus*. Boc. Nov. 36. 6. Perchè a bell'agio poterono gli ſpiriti andar vagando. E Nov. 23. 9. Riconfortatete gli ſpiriti miei, li quali, ſpaventati trieman nel voſtro coſpetto. Petr. Son. 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi. §. Spirito: Compleſſione, vigor naturale. Lat. *vigor, ſpiritus*. Boc. Nov. 29. 4. Siccome colui, che era magro, ſecco, e di poco ſpirito. §. Spirito: Parte più ſottile, e ignea di tutti gli enti, e così ſi chiamano que' liquori più ignei, che ſi traggono dalle coſe per diſtillazione, o ſimili. Lat. *ſpiritus*. Sag. Nat. Eſp. 263. Quell'aliro ancora di ſottiliſſimo ſpirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. E 231. I giulebbi, l'eſſenze, gli ſpiriti, e gli oli che ſi eſtraggono per diſtillamento. §. Spirito: Huomo ſemplicemente. Lat. *homo, ingenium*. M. V. 10. 71. Spirito malizioſo, ſagaciſſimo, ed inquieto. §. Spirito: Inſtigazione. Lat. *ſpiritus, genius, afflatus*. Boc. Nov. 65. 19.

Da quella ora in qua, che tu ti laſciaſti nel petto entrare il maligno ſpirito della geloſia. §. Spirito. Revelazione. Lat. *ſpiritus, revelatio*, uſano i Sacri. Vit. S. Girol. Sappiendo per iſpirito le coſe, che dovevan venire. §. Spirito: Divozione. L. *animi cultura, pietatis cultus*. M. V. 9. 97. Eſſendo la madre di detto Franceſco, e Niccolò attempata, e dataſi allo ſpirito. E 11. 26. Huomo per età antico, e per vita di penitenza, e del tutto dato allo ſpirito. Tratt. Gov. Fam. Lingua ſono predicatori, e conſiglieri, conſolatori, e dirizzatori nella vita dello ſpirito. §. Eſſer rapito in iſpirito, andare in eſtaſi. Latin. *ecſtaſim pati*, * *in ſpiritu rapi*. Paſſ. Prol. Di ſubito fu levato e rapito in iſpirito. §. Render lo ſpirito: Morire. Lat. *tradere ſpiritum*, nella Scrittura. Fiam. lib. 7. 38. Poco appreſſo rendendo lo ſpirito.

SPIRITOSISSIMO. Superl. di Spiritoſo. Lat. *ingenioſiſſimus*. Red. Annot. Ditir. Con galanteria ſpiritoſiſſima la Geruſalemme liberata del Taſſo in Lingua Napolitana.

SPIRITOSO. Che ha vivacità di ſpirito. Lat. *fervidus, vivax, acer, fortis*. Dav. Colt. La vigna fa miglior vino, perchè eſſendo egli, ed ella molto ſpiritoſi, e attrattivi, pigliano ſubito, e incorporano ogni ſapore, odore, e qualità. Alleg. Colla vivacità della voſtra ſpiritoſa lingua. §. Diciamo anche Spiritoſo, per Molto ingegnoſo. Lat. *ingenioſus, ſolers, acutus*.

SPIRITOSSANTO, e SPIRITO SANTO. La terza perſona della Santiſſima Trinità. Lat. *Spiritus Sanctus*. Gr. ἅγιον πνεῦμα. Dan. Par. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. Morg. Per la bontà dello Spiritoſſanto.

SPIRITUALE. Incorporeo, di ſpirito. Lat. *ſpiritualis, ſpiritalis*. Gr. πνευματικός. Lab. n. 151. Perciocchè quell'unica ſpoſa dello Spiritoſſanto fu, ec. del tutto sì da ogni corporale, e ſpiritual bruttura rimota, che a riſpetto dell'altre, ec. Com. Purg. 2. L'anima è ſuſtanzia ſpirituale, la quale non hae dimenſione. §. Per Attenente a ſpirito, a religione. Latin. *ſpiritualis*, dice ſempre la ſcrittura. G. V. 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto ſpirituale, e temporale. Mor. S. Greg. Nelle coſe ſpirituali altri ſono i doni, che ci danno fortezza, altri quelli, che ci danno ornamento. Maeſt. 1. 77. Due figliuoli ſpirituali d'alcuno poſſono contrarre (cioè tenuti a batteſimo) Mor. S. Greg. Ancora ſi intende per lo ſpirito nella Santa ſcrittura l'effetto ſpirituale, per la grazia di Dio [cioè in iſpirito] §. Per Divoto, dato allo ſpirito. Latin. *pius, pietati deditus*. Paſſ. Prol. Provocommi ancora l'affettuoſo prego di molte perſone ſpirituali, e devote.

SPIRITUALITÀ, SPIRITUALITADE, e SPIRITUALITATE. Devozione, coltivamento di religione. Lat. * *ſpiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus*. Vit. S. Girol. L'avarizia è cagione di queſta loro ſpiritualità. Com. Purg. 16. Acciocchè la ſua ſpiritualitade delle temporali ſollecitudini non foſſe infangata.

SPIRITUALMENTE. Con iſpiritualità. Lat. * *ſpiritualiter, ſpiritaliter*. Grec. πνευματικῶς. §. Per Autorità, e braccio ſpirituale. G. V. 9. 342. 1. Dandogli grande autoritade di procedere ſpiritualmente, a chi foſſe diſubbidiente alla Chieſa. Franc. Sacch. Op. Div. Per lo primo modo ſpiritualmente contemplandoſi ſi vede Dio [cioè collo 'ntelletto] Cr. 2. 6. 5. L'umido, ec. ſi riſolve quaſi ſpiritualmente nella lor ſuſtanzia [cioè in iſpirito eſalativo]

SPIRO. Lo ſpirare. Lat. *afflatus, ſpiritus*. Dan. Par. 6. Per ſentir più, e men l'eterno ſpiro. E Cant. 11. Di ſeconda corona redimita Fu per Onorio dall'eterno ſpiro, La ſanta voglia d'eſto Archimandrita. §. Per Iſpirito. Lat. *ſpiritus*. Dan. Par. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente ſpiro D'Iſidoro.

SPIUMA. Spuma, ſchiuma. Lat. *ſpuma*. Alam. Gir. 3. 66. La ſpiuma ſquarcia, e con rabbioſe brame, Sfoga il crudel la diſpietata fame.

SPIUMACCIARE. Sprimacciare.

SPIUMACCIATA. Colpo di mano aperta, ma che faccia romore a guiſa di quegli, che ſi danno in ſulla coltrice, o in ſul primaccio, che anche ſi dice Sprimacciata.

SPIUMACCIATO. Add. da Spiumacciare, lo ſteſſo, che Sprimacciato. Fir. Aſin. Dormiva io piana terra, come farebbe un'altro in un letto ſpiumacciato. Alleg. Lo faccia poco, e male ſpiumacciato.

SPIUMARE. Levar la piuma: Pelare. Lat. *plumam detrahere*. §. Per far Soffice la coltrice, o altra coſa piena di piuma. Lat. *ſternere*. Arrigh. D. E queſto il mio letto? che è quello? perchè continuamente male ſi batte, e ſpiuma. Mor. S. Greg. E nelle tenebre ſpianai, ovvero ſpiumai il letto mio. §. Diciamo in queſto ſignificato comunemente Spiumacciare.

SPIZZECA. Mignella, ſpilorcio. Lat. *ſordidus, avariſſimus*. Gr. [illegible].

SPIZZICO. Far che che ſia a ſpizzico: vale Farlo a poco a poco, a ſtento. Lat. *vix, ægre, paulatim*. Cant. Carn. Fare a mal giuoco, a ſpizzico ſi ſuole.

SPLENDENTE. Che ſplende. Latin. *ſplendens, nitidus*. Lab. n. 18. I molti veſtimenti, e gli altri ornamenti, ec. de' quali tutto dì ſi veggono ſplendenti.

SPLENDENTEMENTE. Con iſplendore, magnificamente. Latin. *ſplendide, hilariter*. Fr. Iac. Ceſſ. Nè di non far coſa malvolentieri, ma ſplendentemente, e coſtantemente, gravemente, e oneſtamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. Superl. di Splendentemente. Lat. *ſplendidiſſimè*. Valer. Maſſ. Finiti gli onori, i quali avea avuti ſplendidiſſimamente.

SPLENDENTISSIMO. Superl. di Splendente. Gr. φανότατος. Fir. Aſ. 287. Codeſti ſplendentiſſimi occhi tuoi.

SPLENDERE. Riſplendere, rilucere. Lat. *ſplendere, lucere*. Dan. Par. 21. Se non ſi temperaſſe tanto ſplende, Che 'l tuo mortal podere al ſuo fulgore, Parrebbe fronda, che tronco ſcoſcende. E Cant. 24. Che sì ſplendeva queſta cara gioia, Sovra la quale ogni virtù ſi fonda. Petr. Son. 235. Occhi miei oſcurato è il voſtro Sole, Anzi è ſalito al Cielo, ed ivi ſplende. E Son. 296. Che, per avere huom gli occhi nel Sol fiſſi, Tanto ſi vede meno, quanto più ſplende.

SPLENDIDAMENTE. Con iſplendore, in ſignificato di Magnificenza. Lat. *ſplendide, lautè*. Boc. Nov. 80. 23. E fatto ſplendidamente far da cena, aſpettò Salabaetto. E Nov. 91. 3. Quivi adunque dimorando Meſſ. Ruggieri, e ſplendidamente vivendo.

SPLENDIDEZZA. Aſtratto di Splendido. Lat. *ſplendor, magnificentia*.

SPLENDIDISSIMAMENTE. Soperl. di Splendidamente. Latin. *ſplendidiſſimè*. Boc. Nov. 32. Splendidiſſimamente vivea.

SPLENDIDISSIMO. Soperlativ. di Splendido. Latin. *ſplendidiſſimus*. Boc. Nov. 80. Tra gli altri grandiſſimi Re del Mondo, ſplendidiſſimo. Fiam. lib. 1. 46. Tra l'altre, ſplendidiſſima mi rendea [cioè ragguardevoliſſima. Lat. *conſpicuus, eminens, præclarus*]

SPLENDIDO. Rilucente, pien di iſplendore, lucido. Lat. *ſplendidus, nitidus, lucidus*. Dan. Par. 28. Come rimane ſplendido, e ſereno L'emiſperio dell'aere, quando ſoffia Borea. G. V. 12. 108. 1. Si come ſplendida, e chiara ſtella gitti raggi. §. Per Magnifico, chiaro, ragguardevole. Latin. *ſplendidus, lautus, clarus, conſpicuus, egregius, magnificus*. Boc. Nov. 26. 2. Per nobiltà di ſangue chiaro, e ſplendido, per molte ricchezze. E Nov. 96. 2. Splendide donne, io fui ſempre in opinione. Ar. Fur. 46. 73. Fanſi le nozze ſplendide, e reali Convenienti a chi cura ne piglia.

SPLENDIENTE. Splendente. Lat. *lucidus, nitidus, coruſcus*. G. V. 11. 3. 3. E vidi colui medeſimo ſplendiente di ſplendori, al modo del balenare. Geneſ. Che ſono ſette cotanti più ſplendienti, che 'l Sole. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e ſplendiente, e 'l toccamento, con morbida giocondità calloſo. Ovvid. Piſt. E lo ſplendiente Febo, che 'l bello dì allumina. E altrove. Pon mente alli capelli ſplendienti.

SPLENDIENTISSIMO. Soperl. di Splendiente. Latin. *ſplendidiſſimus, magnificentiſſimus, lucidiſſimus*. Valer. Maſſ. Non perch'egli diſfidaſſe della virtù del figliuolo, perch'egli era ſplendientiſſimo [cioè magnificentiſſimo] But. La detta Conteſſa Matelda, approſſimata alla ripa del fiume, per la preghiera ſua, gli parve ſplendientiſſima.

SPLENDIMENTO. Splendore. Lat. *ſplendor*. Fr. Iac. T. In te par che s'oſtuſchi Luce di ſplendimento.

SPLENDORE. Soprabbondanza di luce ſcintillante riſtretta inſieme. Lat. *ſplendor*, *claritas*, *fulgor*. Dan. Par. 3. E queſto altro ſplendor, che ti ſi moſtra Dalla mia deſtra parte. E Cant. 5. Così vid' io più di mille ſplendori Traſſi ver noi. E Cant. 10. Che lo ſplendor degli occhi ſuoi ridenti Mia mente unita in più coſe diviſe. Boc. Canz. 5. 1. Moſſa da' ſuo' begli occhi lo ſplendore, Che, ec. E g. 9. p. 1. La luce, il cui ſplendor la notte fugge. §. Per metaf. Lat. *ſplendor*, *lux*, *lumen*. Boc. Nov. 52. 3. Speſſo le lor coſe più care naſcondono, ſotto nome dell' arti riputate più vili, acciocchè di quelle, alla neceſſità traendole, più chiaro apparisca il loro ſplendore. Am. Ant. 1. 2. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non ſono i fiori, che appaiono a Primavera.

SPLENETICO. Colui, che ha male alla milza. Latin. *lienoſus*, *ſpleniticus*. Teſ. Pov. P. S. Danne ogni mattina agli ſplenetici, a idropici. E appreſſo. Guarrai li idropici, e ſplenetici, e ſimili.

SPODESTARE. In ſignif. neutr. Levarſi la podeſtà. Lat. *poſſeſſionem relinquere*, *poſſeſſione exire*. Franc. Sacch. Io ſono ſtato qui circa tre anni, per tal quiſtion delle mie caſtella, delle quali io mi ſpodeſtai. §. Di qui Diſpodeſtarſi, o ſpodeſtarſi: che vale Privarſi; onde il proverbio: Chi del ſuo ſi ſpodeſta, Dato gli ſia un mazzo in ſulla teſta.

SPODESTATO. Add. da Spodeſtare. §. Senza potere. Cronic. Amarett. E' ſono ſpodeſtati, a voi no, però non vi conſiglio di pace. §. Impetuoſo, sfrenato, quaſi fuor d'ogni podeſtà. Latin. *effrænatus*, *impotens*. Gr. *ἀκρατής*. M. V. 3. 14. E addì 14. del detto meſe cominciò un vento Auſtro ſpodeſtato, ed impetuoſo. E cap. 79. La sfortunata grandine ſpinta da ſpodeſtata fortuna d'impetuoſi venti.

SPODIO. Lat. *ſpodium*. Mil. M. Pol. Qui ſi fa la tuzia, e lo ſpodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in ſulla fornace pongon graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va ſuſo alle graticole, e quello, che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello, che rimane nel fuoco è ſpodio. M. Aldobr. Sciroppo fatto di vino di melagrane, e vino di mele cotogne, con once una di ſpodio.

SPOGLIA. Quello di che altri è ſpogliato. Latin. *exuviæ*, *ſpolia*. Dan. Inf. 3. Come d'Autunno ſi levan le foglie L'una appreſſo dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le ſue ſpoglie. Petr. Son. 278. Al cadere d'una pianta, che ſi ſvelſe, Come quella, che ferro, o vento ſterpe Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. §. Per Preda di ſpoglie. Lat. *ſpolium*, *præda*. Petr. Son. 237. Avran di me poco onorata ſpoglia. G. V. 9. 316. 1. Mandati i prigioni, e le ſpoglie del campo a Lucca. Guid. G. Alli quali la rapita preda era pervenuta, delle coſe, e delle ſpoglie de' Troiani. §. Per ſimil. in vece di Corpo. Lat. *corpus*, *exuviæ*. Dant. Inf. 13. Come l'altre verrem per noſtre ſpoglie. Petrar. Son. 263. Laſciando in terra la ſua bella ſpoglia. §. Per metaf. Lat. *ſpolia*, *exuviæ*. Mor. S. Greg. Quando 'l Signore tolſe a' Giudei le ſpoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito ſanto alla caſa del cuor de' Gentili. Lib. Son. Se delle noci io troverrò le ſpoglie. Red. Inſ. 162. Queſti bruchi, ec. s'addormentano più volte, e gettano più volte la ſpoglia.

SPOGLIAGIONE. Lo ſpogliare, Spogliamento. Latin. *ſpoliatio*. S. Agoſt. C. D. Andò innanzi la ſua legagione, acciocchè la ſpogliagione, e del legato, e dello ſciolto, ſeguitaſſe dapoi.

SPOGLIAMENTO. Lo ſpogliare. Lat. *deſpoliatio*. Sal. Jug. R. Andava ſpeſſo dicendo, come egli di loro avea vinto il Conſolato, e tolto il luogo di preda, e di ſpogliamento. §. Per Privazione. L. *ſpoliatio*. M. V. 1. 17. E meritaſſe maggior diſciplina, e ſpogliamento di que' beni. Coll. S. Pad. E anche la fatica inceſſabile, e lo ſpogliamento, e la privazione di tutte le coſe volonteroſamente è ſoſtenuta. Cr. 4. 20. 8. Le viti vicine, ec. alle quali ſi conviene, ec. nel tempo di Maggio con iſpogliamento delle foglie ne' luoghi freddi,

SPOGLIARE. Cavare i veſtimenti di doſſo. Latin. *exuere*, *ſpoliare*. Ed oltre al ſent. att. ſi uſa anche nel ſignif. neut. paſſ. Boc. Nov. 47. Avevano comandato a Pietro, che ſi ſpogliaſſe, il quale ſpogliandoſi, ec. E g. 6. f. 22. Tutte e ſette ſi ſpogliarono, e entrarono in eſſo. §. Per ſimili. Lat. *exuere*, *ſpoliare*. Dan. Inf. 33. Tu ne veſtiſti Queſte miſere carni, e tu ne ſpoglia. Petr. Canz. 4. 4. Per riveſtirſen poi un'altra volta, Mai più non ſpogliarſi. Dav. Sciſ. Sergeoti andaro a ſpogliarli la caſa. E 51. Lo iſtigò il diavolo a ſpogliare i conventi [cioè rubare] §. Per metaf. Privare. Latin. *ſpoliare*, *privare*, *viduare*. Teſ. Br. 2. 29. E alla fine fu egli ſpogliato della ſua dignitade. Dant. Purg. 31. Perchè del paſſare innanzi Doveſſiti così ſpogliar la ſpene? E Par. 15. Ben' è, che ſenza termine ſi doglia, Chi per amor di coſa, che non duri Eternalmente quell'amor ſi ſpoglia [cioè laſcia. Latin. *relinquere*, *abjicere*]

SPOGLIATO. Add. da Spogliare. Lat. *ſpoliatus*, *exutus*. Petr. Son. 254. L'alma d'ogni ſuo ben ſpogliata, e priva.

SPOGLIATOIO. Luogo, o ſtanza deſtinata per poſare i panni di doſſo. Latin. *apodyterium*, *ſpoliarium*. Gr. *ἀποδυτήριον*.

SPOGLIATORE. Che ſpoglia, ladro. Lat. *fur*, *ſpoliator*, *expilator*. Filoc. lib. 1. 164. Senti lo ſpiacevol romor degli ſpogliatori. Vit. S. Pad. Imprima eſſendo Pagano, e grandiſſimo ladrone, e ſpogliator di ſepolcri.

SPOGLIATURA. Lo ſpogliare. Lat. *ſpoliatio*, *expilatio*. Com. Purgat. 9. Della quale ſpogliatura eſſa porta molto ſi duole, perocchè, ec. Pist. S. Gir. Fr. Sarai ferita da lui, e ſarai lieta, e ſarai dolente di quelle ferite, e di quella ſpogliatura.

SPOGLIAZZA. Il percuotere uno, fattolo prima ſpogliare. Car. Fior. 12. Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con iſpogliazza, e niuno ſenza gaſtigo ne rimanda in breve a ſedere. §. Per metaf. Dare una ſpogliazza a una caſa: è Votarla. Latin. *expilare*.

SPOGLIO. Arneſe. Moral. S. Greg. La bellezza della caſa è divider gli ſpogli. §. Per Preda. Latin. *ſpolium*, *præda*. G. V. 7. 107. 1. Grandiſſimo ſpargimento di ſangue s'era fatto, e innumerabile ſpoglio di moneta. Omel. S. Greg. Lo inimico antico ha perduti gli ſpogli dell'omana generazione, gli quali avea preſi. Stor. Europ. 130. Ma lo ſpoglio, e la preda fu ben grandiſſima.

SPOLA, e SPUOLA. Strumento di legno, a guiſa di navicella, ove con un fuſcello detto ſpoletto, ſi tiene il cannel del ripieno, per uſo del teſſere. Lat. *radius*. Dant. Par. 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non traſſe infino al co la ſpola. E Infer. 20. Vedi le triſte, che laſciaron l'ago, La ſpola, e 'l fuſo. E Purg. 31. E tirandoſi me dietro, ſen giva Sovr'eſſo l'acqua lieve, come ſpola. Com. Spola è uno ſtrumento nel qual ſi mette la lana, che dee teſſer l'ordita tela.

SPOLETTO. Il fuſcello della ſpola, in cui s'infila il cannello del ripieno.

SPOLPARE. Levar le polpe. Lat. *pulpas detrahere*. E ſi adopera oltre che nel ſent. att. ma pur nel neu. paſſ. Cr. 9. 50. 2. In tanto che la carne del ſerpente nell'olio ſi liquefaccia, e ſpolpi, e dall'oſſa ſi parta. Petr. Son. 164. Non ſpero del mio affanno aver mai poſa, Infin ch'io mi diſoſſo, ſnervo, e ſpolpo. Rim. Antic. La fantaſia, la qual mi ſpolpa, e ſnerva. §. Per ſimilit. Privare. Lat. *ſpoliare*, *enervare*. Dant. Purg. 24. Perocchè 'l luogo u' fui a viver poſto Di giorno in giorno più di ben ſi ſpolpa. §. Per metafor. Sfruttare. Lat. *effœtum reddere*. Dav. Coltiv. E con tutto, che eſſi alquanto ſpolpino i ceppoli, eſſer buoni per appiccarvi il fiſchetto.

SPOLPATO. Add. da Spolpare. §. Di qui Matto ſpolpato: diceſi per Significar l'ecceſſo della pazzia a cui ſi ſia arrivato.

SPOLTRARE. Neut. paſſ. L. *ſocordiam abjicere*, *veternum excutere*. Dan. Inf. 24. Omai convien, che tu così ti ſpoltre, Diſſe 'l Maeſtro: che ſeggendo in piume, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. But. Convien, che tu così ti ſpoltra, cioè ti ſpoltroniſchi per al fatto modo.

SPOLTRONIRE. Neut. paſs. Spoltrire. But. Conviene, che tu così ti ſpoltre, cioè ti ſpoltrooiſchi per sì fatto modo.

SPOLVERARE. Levar la polvere, ripulire. Tac. Dav. 422. Nelle antiche armatj, che ora ſpolvera Muciano, ſono, ec. §. In ſignif. neut. Divenir polvere. Lat. conteri, in pulverem comminui. Sagg. Nat. Eſp. 464. Una palla di vetro ſigillata alla fiamma, ec. nel votarſi ſpolvera.

SPOLVEREZZO, e SPOLVERIZZO. Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di geſso, o di carbone, per uſo di ſpolverizzare. §. E per lo ſteſso, che Spolvero. Malc. Franz. Rim. Bur. Mandovi un ſpolverizzo di me steſso.

SPOLVERIZZARE, e SPOLVEREZZARE. Ridurre in polvere. Latin. in pulverem redigere, comminuere, friare. M. V. 6. 54. E appreſso la fanno ſeccar ne' forni, o in altro modo, e ſecca la fanno ſpolverizzare, e recare in ſottil polvere. Vit. Plut. Tutto quel luogo è lotoſo di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente ſi ſpolverizza. §. Spolverizzare: Aſpergere con polvere che che ſia. Teſ. Pov. P. S. Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiugnivi dell'oppio, tritali bene, e ſpolverizzane ſul capo. §. Spolverizzare termine di pittura: vale Ricavar collo ſpolvero.

SPOLVERIZZATO. Add. Franc. Sacch. Op. Div. E aveano veleno di legno artificiato, e ſpolverizzato.

SPOLVERO. Foglio bucherato con iſpilletto, nel quale è il diſegno, che ſi vuole, ſpolverizzando, ricavare, facendo per que' buchi paſsarvi la polvere dello ſpolverizzo.

SPONDA. Parapetto fatto a' ponti, pozzi, fonti, o ſimili. Latin. ſponda. Boc. Nov. 15. 31. Come Andreuccio ſi vide alla ſponda del pozzo vicino, ec. G. V. 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe la ſponda in parte. Dant. Infer. 18. Che dall'un lato tutte hanno la fronte Verſo 'l Castello, e vanno a San Pietro, Dall'altra ſponda vanno verſo 'l Monte. E Inf. 77. Più, e più appreſsando in ver la ſponda Fuggimmi errore. §. Per Estremitade ſemplicemente. Lat. ſponda, ora. Petrar. Canz. 47. 1. Ponſi del letto in ſulla ſponda manca. E Son. 299. Vien tal, ch'appena a rimirarla ardiſco, E pietoſa s'aſſide in ſulla ſponda. Taſs. Geruſ. 19. 120. Del letto, ove la stanca egra perſona Poſa Raimondo, il duce ſi ſulla ſponda.

SPONITORE. Che ſpone. Lat. expoſitor, enarrator. Gr. ἐξηγητής. Am. Ant. 28. 2. 5. Lo ſponitore ſopra i proverbj di Salamone. Paſs. 325. E così ogni huomo ſe ne fa ſponitore. Albert. Ciò dicono gli ſponitori.

SPONSALIZIE. Sponſalizio. Lat. ſponſalia, celebritas ſponſalia. Bocc. Nov. 13. 24. E quivi, da capo, fece le ſponſalizie celebrare. Dant. Par. 12. Poichè le ſponſalizie fur compiute. [Qui parla del batteſimo]

SPONSALIZIO. Lat. ſponſalia. Maestruz. 1. 62. Che coſa è lo ſponſalizio? Lo ſponſalizio è una promeſsa delle future nozze, ed è detto ſponſalizio a ſpondendo, cioè promettendo. E di ſotto. L'arra dello ſponſalizio è l'anello, pecunia, ovvero altre coſe date alla ſpoſa. Alam. Gir. 5. 130. Ch'aſpra legge faceſse il nodo avaro Del ſponſalizio duro, ed ingiocondo. §. E in maniera di add. Lat. ſponſalitius. Maestr. 1. 63. Nondimeno è da notare, che l'arre ſponſalizie date da quella parte, ec. ſi restituiſcono in doppio.

SPONTANAMENTE. Spontaneamente. Latin. ſponte. Conv. 72. Dopo la ſua liberazione ſpontanamente eſser ritornato in eſilio.

SPONTANEAMENTE. Di propria volontà. Latin. ſponte, ultrò. Boc. Lett. E dolere di non eſservi di quella già gran pezza ſpontaneamente fuggito. M. V. 9. 18. Il Comune, per questa ſua liberalità, e profferta, ſpontaneamente, e di buon volere, ec. S. Agost. C. D. Per dilatare il regno, provocare ſpontaneamente a guerra i vicini quieti. Fir. Luc. 4. 3. Tu ſai bene, che io non te la chieſi, e che tu me la portasti ſpontaneamente. Tac. Dav. 376. I particolari delle Città proprie danno ſpontaneamente la Decima. Boez. Varch. 3. pr. 12. Puoſsi egli dubitare, che elleno ſiano, ec. o ſi volgano ſpontaneamente al cenno ſuo.

SPONTANEO, e SPONTANO. Volontario. Lat. ſpontaneus, ſpontalis. Bocc. Nov. 27. 41. Sua di vostra ſpontanea volontà, eravate divenuta. Liv. M. Arteſe tutto ſpontaneo al parlare al di dietro. Conv. Inf. 2. Che l'huomo abbia in ſe la virtù della magnanimitade, e ſpontaneo proponimento di far coſe malagevoli. Varch. Erc. Gli promiſi di mia ſpontana volontà.

SPOPOLARE. Dipopolare. Pataff. La mala ſciarda ſu giunta nel chioſtro, e ſpopolando, ec.

SPOPPARE. Levar la poppa: Tor la poppa a' bambini, cioè privargli del latte. Lat. ablactare. Gr. ἀπογαλακτίζειν. Cavalc. Pungil. Fa a noi, come le nutrici, le quali vogliono ſpoppare li fanciulli. E Medic. Cuor. Iddio ſpoppa ſi i ſuo' figliuoli, da il latte della mondana conſolazione, per l'amaritudine della tribulazione, come le madri ſpoppano li fanciulli, ponendo in ſulla poppa alcuna coſa amara. (In questo ſign. diciamo anche Divezzare)

SPOPPATO. Add. da Spoppare. Lat. ablactatus. Gr. ἀπογεγαλακτισμένος. Eſpoſ. Salm. Siccome lo ſpoppato dalla madre ſua, così ſia la punizione all'anima mia.

SPORCARE. Intridere, bruttare, imbrattare. Latin. polluere, conſpurcare. Tac. Dav. 72. Se noi guardiamo ſolamente Padri Coſcritti, con che nefanda voce, Lutorio Priſco, ha ſporcato la ſua mente, e gli orecchi degli huomini [qui per metaf.]

SPORCATO. Add. da Sporcare. Lat. pollutus, contaminatus, temeratus. Tac. Dav. 78. E Capitone per eſsere in ragion civile, e divina gran ſavio, tanto più ſcorno ebbe, della ſporcata degnità pubblica.

SPORCHERIA. Porcheria, ſporcizia. Lat. flagitium, ſordes, nequitia. Dav. Colt. 165. E altre ſporcherie da oſti, e tristi huomini.

SPORCHETTO. Dim. di Sporco. Lat. turpiculus. All. Che abbia anzi che no, dello ſporchetto.

SPORCHISSIMAMENTE. Laidiſſimamente, ſchifiſſimamente. Lat. ſpurciſſimè.

SPORCHISSIMO. Superl. di Sporco, laidiſſimo. Lat. ſpurciſſimus.

SPORCIZIA. Lo ſteſso, che Sporcheria. Lat. ſpurcitia, ſordes, ſqualor. Varch. Stor. 7. Non meno di ſporcizia, e di diſagio, che di fame, e di ſete miſerabiliſſimamente morì. Tac. Dav. 100. Egli ſtette ſei anni in quelle ſolitudini, ec. per naſcondere colle luogora le crudeltà, e ſporcizie [qui libidini. Latin. libide]

SPORCO. Schifo, lordo. Latin. ſpurcus, conſpurcatus. Dav. Colt. Acciocchè il vino paſsando indi non ſia unto, e ſporco. Ar. Fur. 17. 30. Ha lungo il naſo, e 'l ſen bavoſo, e ſporco (cioè imbrattato) §. Per Diſonesto. Lat. ſpurcus, fœdus, turpis, inhonestus. Fir. Asin. Dello ſporco nome del poſtribulo, e del ruffiano. Bern. Orl. 1. 21. 16. Ma maraviglia, e diſpiacere ho io, Che avete così ingiusta, e ſporca impreſa.

SPORGERE. Uſcir che che ſia del piano, o dal perpendicolo, ove ſta affiſso. Latin. proſtare, prominere. §. In ſignific. neut. Sagg. Natur. Eſp. 93. Il vaſo, ec. la di cui bocca ſporge in fuora. §. nel neut. paſs. Dant. Inf. 34. E la terra, che pria di qua ſi ſporſe. §. In att. ſignific. Porgere. Lat. exporrigere, tendere. Tacit. Dav. 341. Rinnovata la zuffa le mani ſporgevano agli aſsediati, che allora era tempo. Dant. Inf. 17. Perchè negli occhi in giù la testa ſporgo [qui chino, abbaſso. Latin. demittere] §. In ſent. Fig. Dan. Par. 10. E Beatrice, quella che ſi ſcorge Di bene in meglio sì ſubitamente, Che l'atto ſuo, per tempo, non ſi ſporge (cioè manifesta. Lat. ſe oſtendere)

SPORRE. Eſporre, dichiarare, interpretare. Lat. exponere, declarare, mandata perferre. G. V. 8. 10. 4. E fu quelli, che ſpuoſe la Retorica di Tullio. E 12. 107. 5. Ad Arimino gli ſponeſsono loro ambaſciata. Paſs. 23. Santo Agostino, ſponendo il Salmo, dice. Tac. Dav. 185. Gli ordì ſubitamente un'atto da ſcena mentre ſponeva. §. Per Iſcaricare, por giuſo, poſare, deporre. Latin. deponere,

dejce-

dejicere. Guid. G. Potentemente lo ſpoſe da cavallo, gittandolo morto alla terra. Dan. Inf. 19. Quivi ſoavemente ſpoſe il carco Soave. E Purg. 3. Povera foſſi tanto, Quanto veder ſi può per quell'oſpizio, Ove ſponeſti il tuo portato ſanto. §. Per Levare: contrario di Porre. Latin. *tollere*, *auferre*. G. V. 6. 67. 3. E quando l'oſte de' Fiorentini ſi movea, ai ſponea d'in ſull'arco, e poneváſi in ſu uno caſtello di legname. §. Per Arriſchiare, avventurare. Lat. *exponere*, *objicere*, *offerre*, *objectare*. Dav. Sciſ. 25. Gli ſcriſſe, che ſporrebbe la perſona ſua, per amor del Re a ogni pericolo. §. Per ſign. neut. paſſ. Darſi, offerirſi. Lat. *dedere ſe*, *offerre*. Guid. Giud. Quando il figliuol di Dio incarnato, ſi umilmente ſpoſe alla paſſione.

SPORTA. Strumento teſſuto di giunchi, con due manichi, per uſo di traſportare erbaggi, fruttame, e ſimili. L. *ſporta*. Annot. Vang. Ed io fui, per una fineſtra delle mura, collato, in una ſporta da' Frati, e così campai. Filoc. lib. 7. 279. E avanzonne dodici ſporte. [Lat. *cophinus*]

SPORTARE. Sporgere. Latin. *exporrigere*. Fir. Diſc. Lett. Con una bocca aguzza ſportava il mento in fuore. Capr. Bott. Gli facevano con mazzocchi groſſi, perchè ſportaſſero in fuora aſſai. (Lat. *procurrere*)

SPORTATO. Add. da Sportare: che è lo ſteſſo, che Sporgere. Lat. *exporrectus*, *prominens*, *projectus*, *procurrens*. Boc. Nov. 12. 8. Vide una caſa ſopra le mura del Caſtello, ſportata alquanto in fuori. G. V. 12. 45. 1. Anticamente erano di legname ſportate ſopra l'Arno. Cr. 9. 87. 2. Sotto la quale ſia un circuito di pietre ſportato in fuori, che ſia bene intonicato. Ovvid. Piſt. Io diſperata, m'hoe poſto in cuore di gettarmi da uno ſportato poggio, il quale aſpramente, a modo d'arco cuopre un noſtro porto, delle tempeſtoſe onde. E altrove. Lo ſportato monte Iſtmo.

SPORTELLA. Dim. di Sporta. Lat. *ſportula*, *fiſcella*. Pallad. E poi richiudere, e appiccare la zucca in una ſportella, o paniere. Vit. S. Pad. Compiute le ſportelle, e meſſivi già li manichi, per andarle a vendere. Cavalc. Med. Cuor. Quivi preſſo ſedeva, e teſſeva ſportelle, e poi, da indi a poco, ſi levava, e orava.

SPORTELLARE. Far lo ſportello. §. Per Aprir lo ſportello. Varch. Suoc. 2. 5. Trovo la porta ſerrata, ed era tanto tardi, che non ſi ſportellava più.

SPORTELLINA. Dim. di Sporta. Lat. *fiſcella*. Grec. *σπυρίδιον*. Spor. Gell. Che vien qualche volta in mercato con quella ſportellina. Fir. Nov. 237. Atteſe a finir d'empiere una ſua ſportellina.

SPORTELLO. Piccolo uſcetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe, tra l'un muricciuolo, e l'altro. Lat. *oſtiolum*. G. V. 12. 16. 6. Aſſaliro, e combatterono la carcere delle ſtinche, mettendo a fuoco nello ſportello. M. V. 10. 25. E poi di notte dovea aprire lo ſportello della porta. Ar. Fur. 45. 44. Per aprir lo ſportello al collo un laccio. Bern. Orl. 2. 2. 17. Nel mezzo appunto ſtava lo ſportello. §. Per ſimilit. Lib. Aſtr. E faraine nel mezzo, dal capo più lungo di queſta armella, uno ſportello sì grande, che vi cappia il canto della ſella del'Aſtrolabio. §. E Stare a ſportello: dicono gli artefici, Quando o per feſta, o per altro, non aprono interamente la bottega. Varch. Ercol. I giorni delle mezze feſte, quando ſi ſta a ſportello. Bellinc. Perchè la mia bottega ſta a ſportello.

SPORTICCIUOLA. Piccola ſporta. Fir. Aſ. 32. Ma egli viſtomi la ſporticciuola.

SPORTICELLA. Piccola ſporta. Lat. *ſportula*. Cr. 6. 96. 2. Anche ſe ne fanno ſporticelle, e belle ſtuoie, e varie ſtoviglie, e ſe ne legano le vele delle navi.

SPORTO. Suſt. Muraglia, che ſporge in fuora dalla dirittura della parete principale. Latin. *projectura murorum*. Bocc. Nov. 12. 9. Sotto 'l quale ſporto diliberò d'andare a ſtare. M. V. 3. 83. E un dì ſtando il Re nel Caſtello di Matalona, ſopra lo ſporto, che chiamava il Gheffo. G. V. 7. 137. 1. Venia fornito il trattato, ſe non, ch'uno, che 'l menava, cadde d'uno ſporto.

SPORTO. Add. da Sporgere. Lat. *extenſus*, *porrectus*. Dan. Purg. 5. Quivi pregava colle mani ſporte.

SPOSA. Donna novella, maritata di freſco. Latin. *ſponſa*, *nova nupta*. Boc. Nov. 16. 41. Lietiſſimamente nella feſta delle due nuove ſpoſe, e cogli novelli ſpoſi mangiarono. Dan. Purg. 29. Che foran vinte da novelle ſpoſe. Petr. Canz. 49. 4. Tre dolci, e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e ſpoſa. Franc. Barb. Onde ragion lo ſpoglia Di negligenza in difender la coſa, Che era di ſuo onore e vita ſpoſa. [Qui compagna. Latin. *conſors*, *ſocia*.] Fir. Aſin. 315. Cotale, i miei lettori, era la donna, che io in preſenza di tanti grandiſſimi Signori avea a congiugnermi per iſpoſa.

SPOSALIZIO. La ſolennità dello ſpoſarſi: Sponſalizie. Lat. *ſponſalia*. Amb. Coſ. 4. 22. Di queſto ſpoſalizio che ne ſarà?

SPOSARE. Celebrar le ſponſalizie, pigliar per moglie. Latin. *uxorem ducere*, *deſponſare*. Boc. Nov. 42. 19. Aggiugnendo, che con ſua licenzia, intendeva, ec. di ſpoſarla. E Nov. 43. 21. Pietro lietiſſimo, e l'Agnolella più, quivi ſi ſpoſarono. G. V. 8. 57. 2. Laſciò la chericheria, e ſpoſò la Conteſſa Margherita a moglie. §. Per Dar moglie: Maritare. Latin. *uxorem dare*, *in matrimonium collocare*, *deſpondere*. Paſſ. 72. Io ho una ſola, e unica figliuola Vergine, la quale io vi voglio ſpoſare, s'e' v'è in piacere.

SPOSATO. Add. da Spoſare. Lat. *deſponſatus*. Boc. Nov. 98. 13. Se tu ardentemente ami Sofronia a me ſpoſata.

SPOSERECCIO. Maritale. Latin. *maritalis*, *jugalis*. Ovvid. Piſt. Ma io mi penſo bene, che io diſoneſtamente ti feci corteſia nello ſpoſereccio letto. §. E per da Spoſi. Lat. *ſponſalitius*. Boc. Urb. Io voleva apparecchiare una nave di Cavalieri, e di donne nobili, e molte altre coſe ſpoſerecce, ſiccome l'uſanza di qua, a ſimile atto richiede.

SPOSERESCO. Di ſpoſi. Lat. *maritalis*. Fiam. lib. 4. 90. Riſonando ogni parte della ſpoſereſca caſa di feſta.

SPOSIZIONE. Parlamento. Lat. *oratio*. G. V. 8. 48. 4. Meſſer Carlo, dopo la ſpoſizione di ſuo aguzzetta, diſſe. §. Per Dichiarazione. Lat. *expoſitio*, *declaratio*. Dan. Conv. 2. Par allegorica ſpoſizione quelle intendo moſtrare. Bocc. Vit. Dant. Io laſcio il trattare con più particolari ſpoſizioni queſte coſe.

SPOSO. Quegli, che novellamente è ammogliato. Lat. *ſponſus*. Petr. Son. 249. Nè donna acceſa al ſuo ſpoſo diletto Diè con tanti ſoſpir, con tal ſoſpetto, In dubbio ſtato ai fedel conſiglio. Boc. Nov. 99. 47. Se n'andò alla caſa del novello ſpoſo. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir ſi vegghi, e dorma, Con quello ſpoſo, ogni voto accetta. But. Con quello ſpoſo, cioè con Criſto.

SPOSSATO. Senza poſſa, debole. Lat. *invalidus*. Boc. Nov. 95. 14. Il già raintiepidito amore, per la ſpoſſata ſperanza. E Nov. 20. 20. Eſſendo ſpoſſato, dolente, e triſto s'uſcì della camera. Tac. Dav. 2. E lo ſpoſſato aiuto delle leggi ſtravolte da forza, da pratica, da moneta.

SPRANGA. Legno, o ferro, che ſi conficca attraverſo, per tenere inſieme, e unite le commeſſure. Lat. *ſubſcus*, *cudes*; ovvero *ſubſcus cudis*. Dan. Inf. 32. Con legno ſpranga mai non cinſe Forte così. §. Per Ornamento di cintura, o piaſtra. Lat. *lamina*. G. V. 10. 154. 2. Nè poter portar più di due anella in dito, nè nullo ſcaggiale, nè cintura di più di dodici ſpranghe d'argento.

SPRANGARE. Metter le ſpranghe. §. Per Dare, e percuoter forte, a guiſa, che 'l cavallo ſtizzato fa co' calci. Franc. Sacch. Io il menerò dentro, e dirò: Date quelli danari a coſtui, e voi ſprangate. Tacit. Dav. 24. Davano ſtramazzate, e ſprangavan calci.

SPRANGHETTA. Dolore nella teſta. Red. Ditiramb. E per lui mai non moleſta La ſpranghetta nella teſta.

SPRAZZARE. Bagnare, gettando, e ſpargendo minutiſſime gocciole. Lat. *leviter aſpergere*. Pallad. E ſe ricenti ricolte le zizzibe, vi ſi ſprazzi ſu il vin vecchio, diventeranno rugoſe. §. Per ſimilit. Lat. *aſpergere*. Med. Arb. Cr. E ogni ſua dilettoſa bellezza, ha ſprazzata di lividori, e di ſangue [cioè chiazzata]

Digitized by Google

SPRAZZATO. Add. Lat. *leviter aſperſus*. Pallad. Si ponga in canali di legno ancora ramerino cotto in acqua molla raffreddato, e ſprazzato.

SPRAZZO. Spargimento di liquore in minutiſſime gocciole. Lat. *aſperſus us*, *gutta*. Paſſ. Prol. O per ſoperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti ſprazzi. Morg. E 'l vento par certi ſprazzi avviluppi Di ſangue in aria. Dan. Purg. 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo, Che ſi diſtende ſu per la verdura. Paſſ. 377. Getta, e fa rimbalzare molti ſprazzi di quella motoſa nequizia. Ber. Rim. Piena tutta, e di ſprazzi di ncorte, Come le berretracce della notte. §. Per metaf. Gion. Morell. Tu ne ſentirai qualche ſprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. Varch. St. 12. Onde nacque, che la peſte, della quale in loro, che non ne fanno molto caſo e ſempre qualche ſprazzo, ſi appiccò in Firenze.

SPRECAMENTO. Lo ſprecare. Fr. Giord. Pr. R. Godono nello ſprecamento delle proprie ſuſtanze.

SPRECARE. Scialacquare. Lat. *prodigere*, *profundere*. Fr. Iac. T. Ora attendi a ſprecare, E lo tuo a conſumare.

SPRECATORE. Che ſpreca. Lat. *prodigens*, *prodigus*. Fr. Giord. R. Giovane ſprecatore del patrimonio.

SPRECATRICE. Verbale femminino da ſprecare. Lat. *prodiga*. Fr. Iac. T. Or udiſſi gridamento, O famiglia ſprecatrice.

SPRECATURA. Lo ſprecare. Lat. *prodigentia*, *diſſipatio*. Fr. Iac. T. In taverne fa mercato, ec. Or vedeſſi ſprecatura.

SPREGIARE. Diſpregiare. Latin. *ſpernere*, *deſpicari*. Dan. Inf. 11. E chi ſpregiando Iddio col cuor favella. G. V. 11. 63. 3. Onde Meſſ. Luchino fu molto ſpregiato. Coll. S. Pad. La prima ſi è, che noi ſpregiamo tutte le ricchezze, ec. del Mondo.

SPREGIATO. Addiett. da Spregiare. Latin. *ſpretus*. Cavalc. Specch. Cr. Vedendo buomo ſpregiato, e mal veſtito.

SPREGIATORE. Che ſpregia. Lat. *contemptor*. M. V. 4. 66. Spregiatori de' lor proprj comodi, per accreſcer que' del Comune. Paſſav. 229. Iddio percoſſe Faraone, ec. ſpregiatore de' ſuoi comandamenti. Bern. Orl. 2. 6. 57. E ſalrò preſto in piedi armato tutto Quel ſpregiator del Mondo orrendo, e brutto.

SPREGIATRICE. Verbal femm. Che ſpregia. Latin. *contemptrix*. Sen. Piſt. La fortezza è ſpregiatrice delle coſe da temere.

SPREGIO. Diſpregio. Latin. *contemptus us*, *deſpicatio*. Ricord. Gridando, e dicendo grande ſpregio del Re Carlo e di ſua gente. Paſſ. 35. Lo ſpregio degli buomini perverſi, ch' e' fanno della vita noſtra, è uno approvarla.

SPREGNARE. Sgravidare, ſgravar dalla pregnezza. Lat. *fœtum emittere*. Boc. Nov. 83. 13. D'averlo fatto in tre dì, ſenza pena alcuna, ſpregnare.

SPREGNATO. Add. da Spregnare. Lat. *effœtus*. Boc. Lett. Pr. Così o troie ſpregnate, o colombi vecchi, che arſi, o mezzo cotti a' cenanti ſi apparecchiavano.

SPREMENTARE. Spermentare. Lat. *experiri*, *tentare*, *periculum facere*. Com. Inf. 12. Poi, perchè ſi ſprementano di trovar guerra, mettono colte. Franc. Barb. O per più ſprementarli.

SPREMERE. Premere, ma denota un poco più forza. Lat. *exprimere*. Gr. ἐκθλίβειν. Pallad. E facciaſi torni, e ſtrettoi da ſpremere, ſecondo ch' è uſanza nel paeſe. Cr. 2. 11. 8. Per evaporazione, che 'l temperato freddo circondante ſpreme di fuori, e ritorce, ovvero ripiega gli ſpiriti. §. Per metaf. Eſprimere, manifeſtar il concetto con chiarezza, e ſottigliezza. Lat. *exprimere*. Maeſtr. 1. 87. Se 'l decreto queſto aveſſe voluto, arebbelo iſpremuto, ſiccome iſpremette dell'ottava di Paſqua. Dan. Par. 4. Però, quando Piccarda quello ſpreme Della voglia aſſoluta intende, ec.

SPREMUTO. Add. da Spremere. Lat. *expreſſus*. Ric. Fior. Spremi, e cola, e della detta decozione ſpremuta piglia quanto vuoi. E appreſſo. Alla colatura ſpremuta aggiugni pennit. Red. Oſſ. An. 108. Io una piena infuſione di rabarbera, ec. ſpremuta miſi a nuoto quattro lombrichi.

SPRESSAMENTE. Eſpreſſamente. Lat. *expreſſe*, *aperte*. G. V. 11. 19. 4. E quelle revochiamo ſpreſſamente. Paſſ. 154. La perſona, che ſi confeſſa, dica ſpreſſamente, e ſpeſifichi.

SPRESSO. Eſpreſſo. Lat. *expreſſus*, *manifeſtus*. G. V. 7. 92. 2. Contra 'l comandamento ſpreſſo del Re Carlo ſuo padre.

SPRETARE. Neut. paſſ. Depor l'abito di Prete.

SPRETATO. Add. da Spretare. Diceſi in modo baſſo Colui, che ha depoſto l'abito di Prete.

SPREZZAMENTO. Lo ſprezzare. Latin. *contemptus*. Tratt. S. Agoſt. La troppo gran familiarità, e dimeſtichezza, che l'un fa coll'altro, ec. partoriſce ſprezzamento.

SPREZZARE. Diſprezzare. Latin. *ſpernere*, *deſpicari*. Petr. Son. 25. Che 'l mio cor laſſo, ogni altra viſta ſprezza. E Canz. 25. 1. Or vedi Amor, che giovinetta donna Tuo regno ſprezza. Morg. Poichè ſprezzata ſon da quel villano.

SPREZZATAMENTE. Con ſprezzo. Lat. *negligenter*. Stor. Eur. 51. Veſtiti ſprezzatamente, e ignudi ſempre tutta la gamba (qui vilmente)

SPREZZATO. Add. da Sprezzare. Latin. *neglectus*. Bemb. pr. 2. Ci fa, ec. le non buone alcuna fiata, e le ſprezzate venire in grado.

SPREZZATORE. Spregiatore. Lat. *contemptor*. But. Per moſtrarſi ſtracciatori, e ancora ſprezzatori delle coſe del Mondo. S. Agoſt. C. D. Or che vuol dir queſto? ſe non la mano di diſtinguere li cultori ſuoi dalli ſprezzatori ſuoi. Red. Ep. Nat. 25. I ſoldati più coraggioſi, e ſprezzatori de' perigli. Taſſ. Ger. 2. 89. O ſprezzator delle più dubbie impreſe, E guerra, e pace in queſto ſen t'apporto.

SPREZZEVOLMENTE. Con ſprezzo. Lat. *contemptim*. Gr. ὑπεροπτικῶς. Liv. M. I Cavalieri ſprezzevolmente fecero impeto.

SPREZZO. Lo ſprezzare, diſprezzo. Lat. *contemptus*.

SPRIGIONARE. Cavar di prigione, ſcarcerare. Lat. *e carcere educere*, *vinculis liberare*. Petr. Son. 81. Per tutto queſto Amor non mi ſprigiona. Spin. Il Podeſtà m'ha fatto favor di farmi ſprigionar ſubito.

SPRIMACCIARE. Spiumacciare. Rimenar la piuma ben nella coltrice. Ant. Alam. E Arno noſtro ſprimacciando il letto, Tutto l'orto pieno ha di tremolanti. §. E da quel romor, che fa la percoſſa, che ſi dà colle mani ſulla coltrice, ſprimacciandola, ſi dice a Percoſſa, che ſi dà altrui a mano aperta Sprimacciata.

SPRIMACCIATA. Spiumacciata.

SPRIMACCIATO. Add. Spiumacciato. Franc. Sacch. Si ritornò a caſa ſua, là dove trovò il letto bene ſprimacciato. Ber. Rim. Tra tre perſone avrete quattro letti Bianchi, ben fatti, ſprimacciati. Lab. Son. E buon vin dolce, e letti ſprimacciati.

SPRIMANZIA. Squinanzia. Schinanzia. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη.

SPRIMERE. Eſprimere. Lat. *exprimere*. Maeſtr. 1. 43. Ancora non ſarebbe battezzato, ſe diceſſe nel nome della Trinità, imperocchè non ſi ſprimono le perſone. E 1. 50. E la forma di queſto ſagramento ſono le parole, per le quali il conſentimento del matrimonio ſi ſprime.

SPRIMIMENTO. Lo ſprimere. Lat. *expreſſio*. Maeſtr. 1. 43. Se ſi ſcemaſſe la invocazion delle tre perſone, ovvero lo ſprimimento della perſona, che battezza, non è dell'eſſenzia della forma.

SPRIZZARE. Minutamente ſchizzare. Lat. *proſilire*, il diſſe Catullo del rio, o fiumicello. Boc. g. 6. f. 10. E oltre a queſto, quel che non meno di diletto, che altro porgeva, era un fiumicello, il quale d'una valle, che due di quelle montagnette divideva, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo, faceva un romore a udire aſſai dilettevole, e ſprizzando, pareva, da lungi ariento vivo, che d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe. Sagg. Nat. Eſp. 204. A guiſa di argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente ſprizzaſſe.

SPRIZZATO. Add. da Sprizzare. L. *leviter aſperſus*. §. Per Macchiato, chiazzato. Lat. *varius*. But. Il ramarro è un ſerpentello verde con quattro piedi, e ancora ne ſono degli ſprizzati, e di color nero, ovver bigio.

Sprocco, e Sprocco. Brocco, ſtecco, fuſcello, vermena, pollone, rampollo. Lat. *germen*, *ſurculus*. E pro rimente ſi dice Quello, che rimette dal boſco tagliato. §. E per Legatura di faſtello di legne, o di faſcina, perchè ſi fa cogli ſprocchi. §. E per Qualunque legno da ardere. Lat. *ſtipes*. Fior. Ital. I tre fati gittarono uno ſprocco di legno nel fuoco, così dicendo: Tanto viva queſto garzone, quanto queſto ſprocco penerà a conſumarſi.

Sprofondamento. Lo ſprofondare, in ſignif. neut. Lat. *exitium*, *ruina*. Mor. S. Greg. Quando queſto Levitan ſia rapito, quando tutti gli elementi ſi commoveranno nel ſuo ſprofondamento.

Sprofondare. In ſignific. neut. vale Cader nel profondo. Lat. *in imum fundum delabi*, *corruere*, *deſtrui*. Tac. Dav. ar. Ove ella voglia anzi perirſi, che ſprofondare. Fir. Luc. a. 2. Io vorrei volentieri, che quella caſa ſprofondaſſe. §. In ſignif. att. Grandemente sfondare. Lat. *perfodere*, *transfodere*, *confodere*, *transverberare*, *tranſadigere*. Bern. Orlan. Ma colla ſpada la ſpezza, e ſprofonda. Varch. Erc. Ella ſi dovrebbe, ec. ſprofondare.

Sprofondato. Add. da Sprofondare. Fr. Iac. Tod. Lunghezza non compita, Larghezza ſi tranſita, Profondo ſprofondato. (Che non ha fondo)

Sprometterе. Dire di non voler mantenere la promeſſa. Lat. *promiſſa liberare*. Tav. Rit. Se io gliele promiſi, ed io gliele ſprometto. Amb. Furt. a. 4. Sì, ma quante volte promettono, e ſpromettono queſti

Spronaia. La piaga, che fa la percoſſa dello ſprone.

Spronare. Propriamente pugnere collo ſprone le beſtie da cavalcare, perch'elle camminino. Latin. *calcar addere*, *calcar admovere*, *calcari agitare*, *calcaribus cadere*. Nov. Ant 22. 2. Spronò il cavallo, e fuggiro. G. V. 8. 55. 12. Come voi il vedete, toſto ſpronate loro addoſſo con voſtra cavalleria. Nov. Ant. 39. 2. E monta a cavallo, e ſprona, e va via. Bern Orl. 1. 4 81. Lo ſprona verſo lui con tal fracaſſo. §. Per metaf. Sollecitare, affrettare. Lat. *urgere*, *incitare*, *calcar addere*. Bocc. Nov. 77. 25. Amor mi ſprona per sì fatta maniera, che niuna coſa è, la quale, ec. Dan. Par. 16. Ben veggio, Padre mio, siccome ſprona Lo tempo verſo me. [Lat. *properare*, *currere*, *ferri*.] E Inf. 3. E pronti ſono a trapaſſar lo rio, Che la divina giuſtizia gli ſprona. Petr. Son. 201. Tu 'l ſai, che sì l'accendi, e sì la ſproni. E 207. E 'l mio conſiglio è di ſpronare il cuore, Perchè 'l cammino è lungo, e 'l tempo è corto. Senec. Benif. Varch. 4. 17. Soverchio è a quelle coſe ſpronare, dove ne ſpigne la natura.

Spronata. Lo ſpronare, e la puntura, e colpo di ſprone. Liv. M. Aſſaliro i nemici, per sì gran forza, e per sì grande ira, ch'a una ſpronata gli disbarattaro. §. Per metaf. Incitamento. Tac. Dav. 22. Moſſero tali ſpronate, non pure i Cheruſci, ma i vicini.

Spronato. Add. da Spronare. Lat. *calcaribus incitatus*. Bocc. Nov. 59. 5. Spronati i cavalli a guiſa d'un'aſſalto ſollazzevole, ec. Alam. Gir. 12. 14. Il deſtriero ſpronato via ci porta.

Sprone. Strumento noto, col quale ſi pugne la cavalcatura, acciocch'ella affretti il cammino. Latin. *ſtimulus*, *calcar*. Bocc Nov. 43. 5. Tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. E Nov. 89. 6. Buon cavallo, e mal cavallo vuole ſprone, e buona femmina, e mala femmina vuole baſtone. [Proverb.] G. V. 7. 102 3. Colla ſpada taglio le redini del ſuo cavallo, e diegli di ſproni. Dant. Purg. 6. Guarda, come eſta fiera è fatta fella, Per non eſſer corretta dagli ſproni. Petr. Son. 141. Ch' ha sì caldi gli ſpron, sì duro il freno. E Cap 7. Talor ti vidi tali ſproni al fianco, Ch' io diſſi: qui convien più duro morſo. §. A ſprun battuto, o A ſpron battuti: Velociſſimamente, a tutto corſo Latin. *celerrimè*. Ret. Iull. E più di ſei miglia lo menoe a ſpron battuto. G. V. 7. 130. 6. Si moſſono con baldanza, a ſpron battuti, a fedir ſopra l'oſte de' Fiorentini. §. Sproni: Quei brocchetti, che ſono talor ſu per lo pedale dell'albero. Cr 5. 8. 3. Da ciaſcuna parte rappianalo, ec. recidendo i nodi, e gli ſproni. §. Sprone: ſi dice a quell' Unghione del gallo, ch'egli ha alquanto di ſopra al piè, e ſimile a quello del cane; onde: cane ſpronato, che pur ſi dice in Lat. *calcar*. Bellinc. I galli s'erao già meſſi gli ſproni. E altrove. E cogli ſproni in piè ſon come il gallo. §. Sprone: alla Punta della prua de' navilj da remo. Lat. *roſtrum*. Ciriff. Calv. 2. E collo ſpron fin dentro al corpo paſſa, E tutta l'appoſticcia gli fracaſſa.

Spronella. Stella dello ſprone. G. V. 4. 3 2. Il campo azzurro, con iſpronelle d'oro.

Spropiare. Privare, ſpodeſtare delle coſe propie. Lat. *ſpoliare*, *privare*, *proprietatem adimere*. E ſi uſa anche comunemente nel ſent. neutr paſſ. Fr. Iac. T. D' ogni ben t'hai ſpogliato, E di virtù ſpropiato. Burch. Se non ti ſpropi del giudeo intereſſo.

Spropiato. Add. da Spropiare.

Sproporzionare. Eſſer fuor di proporzione.

Sproporzionato. Che è fuori di proporzione, che non ha proporzione. Lat. *asymmeter*, *incommenſurabilis*. Gr. *ἀσύμμετρος*.

Sproporzione. Contrario di Proporzione. Latin. *asymmetria*. Grec. *ἀσυμμετρία*. Bur. Sicchè non vi ſia colla ſproporzione. Vinc. Mart. Lett. Ma tra il deſiderio mio, e l'obbligo, che tengo, è una ſproporzione conſiderabile (Lat. *diſcrimen*) Alam. Colt. 2. Prenda il marito, poichè tutta roozzi, Senza ſproporzion la forma altera. [Lat. *inconcinnitas*]

Spropositare. Fare, o dire ſpropoſiti, operare fuor di propoſito. Lat. *aberrare: inepta facere*, *aut loqui: abs re facere*, *loqui*.

Spropositato. Addiettiv. da Spropoſitare. Tacit. Davanz. 296. E lo ſteſſo Vitellio, che or veniva in repentina collora, or faceva ſpropoſitate carezze, ſprezzavano, e temevano.

Sproposito. Che è fuor di propoſito, contrario di Propoſito. L. *error*, *inepta*. §. Fare agli ſpropoſiti: Non parlare, nè riſpondere a propoſito. §. Fare una coſa a ſpropoſito: vale Farla ſenza biſogno, o ſenza opportunità. Lat. *importunè*, *intempeſtivè*, *inconſultò*, *temerè*. Tac. Dav. 276. Cello, che ſapeva l'inganno gli laſcia andare, eſcono a ſpropoſito, gli 'mboſcati vannogli addoſſo.

Sprovare V. A. Neut. paſſ. Eſercitarſi, provarſi. L. *ſe exercere*. Virg. Eneid. E ſprovanſi i compagni ſpogliati al giuoco pal ſtro. § Sprovare att. Tentare, provare, eſperimentare. L. *tentare*, *periculum facere*, *experiri*. G. V. 9. 317. 3. I Fiorentini eſſendo in tanta afflizione di guerra, e così ſprovati dal Tiranno Caſtruccio loro nimico, mandarono per ſoccorſo. Liv M. Fortuna per iſprovar la virtù Romana. Tratt Fort. Sanza queſta virtù niuno può eſſere iſprovato. (Lat. *probare*.)

Sprovvedutamente. Senza provvedimento, incautamente, diſavvedutamente. Lat. *improvidè*, *inconſultò*, *imparatè*, *incautè*, *temerè*. G. V. 11 113. 4. Si travolſe ſprovvedutamente con tutto il carro, e cadde ſu i gradi. M. V. 8. 32. E caduti ſprovvedutamente, ſotto 'l giogo della malvagia legge. Com. Inf. 13. Come huomo, quando ſprovvedutamente avendo preſo con mano una coſa ſpaventevole, quella conoſciuta, di ſubito abbandona. Mor. S. Greg. Eſſendo noi così ſprovvedutamente aſſaliti da eſſo, noi ſiamo arrivenuti dalla noſtra guardia. Cron. Vell. Giugnendo all'uſcio, il trovò ſerrato, avendolo ſerrato la madre ſprovvedutamente.

Sprovveduto. Add. Non provveduto, ſenza preparamento. Lat. *imparatus*. Boc. Nov. 99. 10. E quivi, ſecondo cena ſprovveduta, furono aſſai bene, e ordinatamente ſerviti. G. V. 7. 66. 2. I Ciciliani erano ſprovveduti, e non ordinati a difenſione. E 8. 78. 6. E andando cercando la perſona del Re, lo trovarono ſprovveduto, e quaſi diſarmato. Cavalc. Fr. Ling. A moſtrar la ſtoltizia di quelli, che ſi promettono lunga vita, e a queſta ſperanza ſtanno nel peccato, e poi la morte gli truova ſprovveduti.

Spruffare. Spruzzare. Lat. *aſpergere*. Cr. 9. 99. 1. E queſte ſpruffar ſi voglion coll'acqua mulſa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon della battaglia, ma iſbrattanſi, leccando.

SPRUNEGGIO. Pugnitopo. Pulc. Rec. Io t'ho recato un mazzo di ſpruneggi. Lib. Son. Che e torcerà ben tanto allo ſpruneggio, Ch'io ſo, che ci s'ha poi a pugnere.

SPRUZZAGLIA. Acquicella: poca pioggia, e leggiera. Red. Inſ. 118. Quando viene qualche ſpruzzaglia di pioggia.

SPRUZZARE. Leggiermente bagnare, e ſi fa o colla bocca ſocchiuſa, mandando fuor con forza il liquore, che vi s'ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con iſpazzole, o granatini. Lat. *conſpergere*, *aſpergere*. Pallad. Si vuol fregare entro, ec. con erbe ſoaviſſime, e poi ſpruzzatevi un poco di mele. Boc. Nov. 80. 21. Tutte coſtoro di queſte ſpruzzarono. Cr. 9. 99. 1. E maggiormente ſe dalla mulſa ſono ſpruzzate, le quali, per l'odore poi diſideroſamente s'appigliano, e ſtupidiſcono. §. Per ſimil. Cr. 9. 72. 3. E ſoppreſſato che ſia, ſi lievi la ſoppreſſa, e ſi dee ſpruzzar con ſal trito. §. Per metaf. Lat. *aſpergere*. Boez. Varch. 2. pr. 4. Di quante amarezze è ſpruzzata, la dolcezza dell'umana felicità.

SPRUZZATO. Add. da Spruzzare. Latin. *aſperſus*. Sagg. Nat. Eſp. 78. Le gocciole d'acqua, o di argento vivo ſpruzzata ſopra il ſuo fondo.

SPRUZZO. Lo ſpruzzare: Sprazzo. L. *aſperſio*, *irroratio*, *aſpergo*. Coll. Ab. Iſac. S'ella gravaſſe niente per alcuno ſpruzzo d'umore, non ſolamente non ſi leverà in aria, ma, ec. Ar. Fur. 10. 106. Che le lo ſpruzzo in tal modo ha a durare. Sagg. Nat. Eſp. 118. Ma ſubito, che tali veſcichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finiſſimo ſpruzzo diſpergeſi.

SPRUZZOLARE. Piovigginare. Latin. *rorare*, *leviter pluere*. Varch. St. 10. E anche eſſendo piovigginato alquanto, ſpruzzolava ancora un poco. §. Per ſimil. Latin *irrorare*, *aſpergere*. Fir. Diſc. An. 91. Con una ſpugna le ſpruzzolaſſe addoſſo dell'acqua.

SPRUZZOLATO. Add. da Spruzzolare. Lat. *aſperſus*. Red. Inſ 170. Era verde, e ſpruzzolato per tutto di macchiette gialle.

SPRUZZOLO. Spruzzo. Latin. *aſpergo*, *levis pluvia*. Ciriff. Calv. 2. Perchè nelle caverne io mi raggiuzzolo, E non iſtimo vento, o neve, o ſpruzzolo.

SPUGNA. O ſia animale, o ſia frutice, o una terza natura, naſce in ſu i liti del Mare, attaccata agli ſcogli, di materia arida, e poroſa talmente, ch'ell'è per tutto piena di buchi. Lat. *ſpongia*. Fior. Vir. Ag. M Così, come la ſpugna non rende l'acqua, s'ella non è premuta, così non ſi può avere dall'avaro ſe non per forza. Boc. Nov. 74. 11. Coſtui divenuto quaſi una ſpugna. Dan. Purg. 20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna. §. Per ſimilit. ſi chiamano Spugne que' ſaſſi prodotti dalla Natura, bucherati a foggia di ſpugne.

SPUGNOSITA', SPUGNOSITADE, E SPUGNOSITATE. Rarità, dalla rarezza della ſpugna. Latin. *raritas*. Cr. 2. 13. 17. E fannoſi più molli, acciocchè, per la ſpugnoſità loro, riſudi, o gema di fuori l'umido naturale.

SPUGNOSO. Bucherato a guiſa della ſpugna. Latin. *ſpongioſus*. Burch. Spugnoſo, e roſſo aſſai più ch'un rubino.

SPULCELLARE. Diſpulzellare, ſverginare. Lat. *devirginare*. Gr. *διαπαρθενεύειν*. Volg. Raſ. Si teſſono inſieme vene ſottili, le quali quando la vergine ſi corrompe, cioè ſi ſpulcella, ſi rompono.

SPULCELLATO Add. da Spulcellare.

SPULCIARE. Tor via da doſſo le pulci. Lat. *pulices tollere*, *a pulicibus liberare*.

SPULEZZARE. Fuggir con grandiſſima fretta, preſa dal volar via che fa la pula. Latin. *ſe fugæ dare*, *fugere*. Pataff. Baraccchio parve il manico, e ſpulezza. Morg. E tutto 'l campo a furia ſpulezzare. Tacit. Dav. An. 4. 104. Faceva ſpulezzare, ſparire, votar le via, e le piazze. Lib Son. Arranca, sbietta, ſpolezza, calcagna. Ciriff. Calv. 3. Che ſpulezzar ſi fece ognun d'avante.

SPULEZZO. Che è l'Atto dello ſpulezzare. Lat. *praeceps fuga*, *fuga*. Morg. Tu ne vedreſti il più bello ſpulezzo. Ciriff. Calv. 3. Vedrai il bello ſpulezzo in queſti piani. E 4. Vedrai bello ſpulezzo in quella ſala.

SPULZELLARE. Spulcellare, ſverginare. Latin. *devirginare*.

SPUMA. Schiuma. Lat. *ſpuma*. Virg. Eneid. M Tre volte vedemmo la rotta ſpuma, e le ſtelle bagnate. Sag. Nat. Eſp. 34. Si laſcerà ſull'argento una piccola quantità di ſpuma.

SPUMANTE. Che fa ſpuma. Lat. *ſpumans*. Filoc. lib. 5. 12. Vedendole verdi, e ſpumanti biancheggiar nelle lor rotture. Amet. 21. A me niuna paura è di aſpettare colli aguti ſpiedi gli ſpumanti cinghiari. Fiam. lib. 6. 5. Moſtravano, come gli arditi cavalli, con iſpumante freno ſi debban reggere [cioè coperto di ſpuma] Ar. Fur. 10. 39. L'altra con una coppa di criſtallo Di vin ſpumante più ſete gli meſſe.

SPUMARE. Far la ſpuma. Lat. *ſpumare*. Taſſ. Geruſ. 8 74. Così nel cavo rame umor che bolle, Per troppo foco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in ſe ſteſſo al fin s'eſtolle, Sovra gli orli del vaſo, e inonda, e ſpuma.

SPUMATO. Add. da Spumare.

SPUMOSO. Pien di ſpuma. Lat. *ſpumoſus*. Lab. num 260. Rugginoſi, e d'una gomma ſpumoſi, ſpiacevoli, e d'animali di nuova qualità ripieni. Virg. Eneid. M. Fuggiamo per le ſpumoſe onde, per mezzo le terre de' nimici, verſo quelle parti, che 'l vento, e 'l nocchier ci mena.

SPUNTARE. Levar via, o guaſtar la punta. Lat. *mucronem retundere*. Dan. Rim. Ch'ogni ſaetta il ſpunta ſuo corſo (cioè ferma) Sagg. Nat. Eſp. 48. Che poſſa facilmente aprirſi [il beccuccio] ſpuntandolo colle dita. §. Spuntare: neut. Cominciare a naſcere, apparire, uſcir fuora. Latin. *oriri*, *apparere*, *erumpere*, *exoriri*, *ſurgere*. Boc. g. 7. p. 2. Nè ancora ſpuntavano i raggi del Sol ben bene. Petr. Canz. 8. Appena ſpunta in Oriente Un raggio di Sol. Sag. Nat. Eſp. 20. Il triangolo minore, che ſpunta dalla ſtrettiſſima commeſſura delle due parti della taglia. Ar. Fur. 10. 11. Come roſa che ſpunti allora allora, Fuor della boccia, e col Sol nuovo creſca. Taſſ. Geruſ. 2. 97 Mirano ad or ad or, ſe raggio alcuno Spunti, o riſchiari della notte il bruno. E 3. 18. Che gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinſe, e roco ſpuntò mezzo un ſoſpiro. §. Spuntare: In ſignificato neutr. paſſiv. Petr. Son. 2. Quando 'l colpo mortal laggiù diſceſe, Dove ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. [Qui Lat. *hebetare*, *obtundi*] §. Spuntar la barba, le corna: vale Cominciare a metterle: onde Cur M diſſe della chiocciola. Spunta l'umide corna, e ovunque paſſa, Argentea ſtrada a' riguardanti laſſa. Davanz. Colt. 169. Che ſpunti bocciolìne per mettere [qui cominci a mandar fuora] §. Spuntare: diciamo il Cancellar dal libro il ricordo preſo, e ſcritto, di coſa venduta, o preſtata altrui. Lat. *delere*, *expungere*. § Spuntare: lo diciamo Ottenere, rimovendo le difficoltà. L. *rem conficere*, *difficultates ſuperare*. Tacit. Dav. Che non eſſendo niente, che i parenti ſpuntaſſer Pilone. E 272. Nè ſtrazio, nè morte la ſpuntò da quella valoroſa parola (qui la rimoſſe)

SPUNTATO. Add. da Spuntare. Lat. *obtuſus*, *retuſus*, *hebetatus*. Sag. Nat. Eſp 166. E ſpuntato il beccuccio incominciò a ſtillarne l'argento. Tac. Dav. 398. I nimici con piccoli ſcudi, e ſpade lunghe, e ſpuntate, ec. [Lat. *ſine mucrone*]

SPUNTELLARE. Levare i puntelli. Lib. Son. E ch' egli ſpuntellò certo infraſcato.

SPUNTO. Lat. *ſqualidus*. Mor. S Greg. Colla barba raſa, co' vellimenti ſquarciati, tutti ſqualidi, cioè ſpunti, ovvero ſcoloriti. Boc. Nov. 77. 65. Tutta vinta, tutta ſponta, a giacere in terra ignuda.

SPUNTATURA. Lo ſpuntare, e quello ch' e' s'è levato della coſa, che s'è ſpuntata. Cr. 9. 58. tit. Della ſpuntatura dell'unghia. (Lat. *praeſegmen*)

SPUNTONATA. Colpo di Spuntone. Franc. Sacch. Ricevè parole, che ſon peggio, che ſpuntonate.

SPUNTONE. Arme d'aſta, con lungo ferro quadro, e non molto groſſo, ma acuto. Latin. *veru*, *verutum*. Boc. Nov. 77. 55. Sì fieramente la ſtimolavano, che ciaſcuno le pareva una puntura d'uno ſpuntone. G. V. 7. 81. 3. E di ſua mano col ſuo ſpuntone, l'uccìſe. § Per metaf. Mor. S. Greg. Egli percuote ſe medeſimo collo ſpunton della ſua parola.

SPURGAMENTO. Lo ſpurgare. Lat. *expurgatio, purgatio*. Coll. Ab. Iſac. Non accetteranno, che ſieno poſti ſopra eſſi medeſimi, ſe prima non è gittato fuore ogni ſpurgamento di peccati. [Lat. *purgamentum*]

SPURGARE. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. Latin. *ſcreare, exſcreare*. E ſi uſa e nel ſent. neutr. paſſ. come anche in altro ſignif. att. Boc. Nov. 52. 6. Poichè una volta, o due ſpurgato s'era, cominciava e ber sì ſaporitamente queſto ſuo vino, che, ec. Caſ. Uf. Com. Schifiſi parimente lo ſpeſſo sbavigliare, e ſpurgarſi. §. Per lo ſteſſo, che Purgare. Lat. *excernere, expurgare*. M. Aldobr. La forza del vino si diſtrugge le ſuperfluità del corpo, e ſpurga per ſudore, o per orina.

SPURGAZIONE. Spurgamento. Lat. *purgatio*. Coll. Ab. Iſac. Fatta prima queſta cotale ſpurgazione, ch'abbiamo detta, la quale ſi compie per la purità della ſemplicitade, e della innocenzia, ſono da mettere, ec.

SPURGO. Spurgamento. Lat. *exſcreatus us*. Amb. Coſ. 4. 11. Quando io farò all'uſcio dove tu hai a picchiar, tel farò intendere con uno ſpurgo.

SPURIO. Lat. *ſpurius*. Gr. νόθος. Maeſtr. 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, ſono di molte maniere. Alcuno è detto Manzer, cioè colui, che propriamente naſce di meretrice, alcuno altro ſi chiama Spurio, ovvero Nothus, cioè colui, che naſce della adultera, alcuno altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di ſoluto, e ſoluta. E 1. 70. Quattro ſono le maniere de' figliuoli, alcuni ſono naturali, e legittimi, cioè coloro, che naſcono delle mogli, alcuni ſono ſolamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di ſoluto, e ſoluta, la quale poſſa eſſere moglie, alcuni ſono ſolamente legittimi, sì come gli adottivi, alcuni ſono ſpuri, quali naſcono d'avoltero.

SPUTACCHIARE. Sovente ſputare, ma poco per volta. §. Per Sputar nel viſo altrui per diſpregio. Lat. *in os expuere, in faciem ſpuere, conſpuere*. Annot. Vang. Sarà tradito, e meſſo in man delle genti, e ſarà ſchernito, ſputacchiato, e flagellato. Cavalc. Frut. Ling. Nel mattutino debbe penſare, come fu ſputacchiato, pelato, ed eſaminato.

SPUTACCHIO. Sputo. Lat. *ſputum*. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente colle pietre, ma eziandio cogli ſputacchi, ſarebbono affogati. Ant. Alam. Ma maraviglia è ben, che gli ſputacchi Seguano. Franc. Sacch. Op. Div. Queſto cieco nato ebbe gran fede, e collo ſputacchio, miſſo colla terra, e fatto loto, il noſtro Signore li poſe ſulle forme degli occhi, ec.

SPUTARE. E' proprio Mandar fuor la ſcialiva, catarro, o altra coſa per bocca. Lat. *expuere, ſpuere*. Bocc. Nov. 61. 10. E giunti quivi diſſe la Donna a Gianni: ora ſputerai, quando to'l ti dirò, ec. ſputa Gianni, e Gianni ſputò. E Nov. 76. 12. Non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara, che veleno, e ſputeralla. Franc. Sacch. Op. Div. Chi ha dentro amaro, non può ſputar dolce. Lab. n. 253. In ſulle calcagna ſedendoſi, e coll'occhiaia livida, toſſire, e ſputar farfalloni. G. V. 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e ſotto le ditella, ec. e ſputando ſangue. Dan. Inf. 25. E l'altro dietro a lui, parlando, ſputa. Maeſtr. 2. 36. Che farà ſe alcuno non percuoterà il cherico, ma iſputagli addoſſo, ovvero gli verſa addoſſo alcuna coſa. Lor. Med. Canz. I fornacchi, ch'ella ſputa, Paion tuorla colla biacca. §. Sputare: Per ſimilit. Lat. *conſpuere, expuere*. Tar. Dan. ac 6. I mangani, e baleſtre, ec. ſputando ſaſſi, e lanciotti, ec. Ciriff. Calv. 2. Non iſputò giammai paſſavolante, Tanto veloce una palla di piombo. §. Sputar tondo: che è Stare in ſul grande, e in ſulla gravità, che anche ſi dice Stare in ſul quanquam. Latin. *maximum ſpiritum habere*. Grec. μεγαλοφρονεῖν. Fr. Iac. T. Chi ſi ſpecchia in bel parere, Spute tondo, e va leggiere. Lab. Son. A cui tu 'nſegni così ſputar tondo. §. Sputarſi nelle mani, o nelle dita: Affaticarſi ben bene. §. Sputar bottoni: lo ſteſſo, che Sbottoneggiare. Lat. *contumelias inferre, conviciis tangere, taxare*. Varch. Stor. 11. Non potea tenerſi, che alcuna volta non iſputaſſe alcun bottone. §. Sputar ſentenze: vale Profferir ſentenze con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. 346. Ingeriſſi tra gli altri ambaſciadori Muſonio Ruſo, ec. e ſputava ſentenze de' beni della pace. [Qui il Latin. *diſſerens*] §. Sputar ſenno: dar Parere ad alcuno d'eſſer ſavio. Lat. *ſapientiam, prudentiam oſtentare*.

SPUTASENNO. Colui, che gli par d'eſſer ſavio. Gr. οἰησίσοφος.

SPUTATO. Add. da Sputare. Lat. *ſputo rejectus, conſputus*. §. Diceſi di Che che ſia: Egli è la tal coſa ſputata, modo baſſo: e vale E' la ſomiglia aſſaiſſimo, e par l'iſteſſa per l'appunto. Latin. *merus, purus putus, ipſiſſimus*.

SPUTATONDO. Diceſi di Perſona, che ſtie ſul grande in che che ſia. Latin. *gravis, imperioſus*. Lib. Son. Parrotti un'huom col ſaſſo, e riputato De comparir fra gli altri ſputatondi.

SPUTO. Scialive, la materia che ſi ſputa. Lat. *ſaliva, ſputum*. Mor. S. Greg. Quando egli ſoſtenne, che lo demonio aveſſe podeſtade in quello glorioſiſſimo corpo, infino agli ſputi, e alle villanie. S. Griſoſt. E certo ben ſo, che ſe ſchiſo, che ſe in un tuo veſtimento vedeſſi alcuno ſputo in flemma, o di ſangue, avreſtine tanto orrore, che nol toccchereſti pur coll'eſtremità del dito. Dittam. Vogliòti ricordar del dracone, Il qual Donato col ſuo ſputo uccise.

S Q

SQUACCHERA. Sterco liquido, che diceſi ancora Squacquera. Latin. *ſtercus liquidum*. §. Per Nome proprio d'huomo finto per baia. Lat. *ſtercus, merda*. Boc. Nov. 79. 32. Don Meta, Manico di ſcopa, e io ſquacchera.

SQUACCHERATAMENTE. Ridere ſquaccheratamente, cioè con grande ſtrepito, ſconciamente, ſpalancata la bocca. Lat. *cachinnari, in cachinnorum laſciviam diſſolvi, riſu diffluere*. Bocc. Nov. 83. 9. Me il Martiro Scimmione, rideva sì ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi ſarebber potuti trarre. Diciamo anche Squacqueratamente, e riſa ſquacquerate.

SQUACCHERATO. Squacquerato. Lat. *diffluens*.

SQUADERNARE. Volgere, e rivolgere minutamente le carte de' libri. Lat. *verſare libros, evolvere*. Lib. Aſtr. Fa meſtier, che indirizzi bene ſuo intendimento per queſto, e che ſquaderni bene i libri de' ſavi, e che gli legga molte volte. Ant. Alam. Volendo un certo libro ſquadernare. Bern. Orl. 2. 4. 47. Squaderna il libro da tutte le bande. §. Per Manifeſtare, apertamente moſtrare. Latin *patefacere, aperire, pandere, explicare*. Dan. Par. 33. Nel ſuo profondo vidi, che s'interna, Legato con amore in un volume, Ciò, che per l'univerſo ſi ſquaderna. Morg. E per tentargli nella pazienza, Le chiappe ſquadernò con riverenza. Bern. Orl. 2. 11. 6. E ſquadernava, intendetemi bene, Con riverenza, il fondo delle rene. Dav. Sciſm. 61. Forſe perchè ei non gli ſquadernaſſe in giudizio le commiſſioni. E Tac. 61. E volevali ſquadernare dinanzi a' Padri.

SQUADRA. Strumento col quale ſi ſquadra, fatto di due regoli commeſſi ad angolo retto. Latin. *gnomon*. Gr. γνώμων. Guid. G. Allora il Sole riguarda la terra con diritta ſquadra. Lib. Son. Fa ſcriva colla ſeſta, e colla ſquadra. Cecch. Mogl. 3. 5. Ma ſe io riſpondo riſoluto, io eſco fuori di ſquadra (qui uſcir di ſquadra, uſcir de' termini) Cant. Carn. Chi mura fuor di ſquadra, ec. (cioè non ſecondo la ſquadra) §. E Squadra: per Banda, ſquadrone. Lat. *cohors*. Guic. Stor. Affermava eſſer poco meno, che cento ſquadre di huomini d'arme, contando venti per iſquadra. Tacit. Dav. 411. Poi fece il figliuol di lui Tribuno capo di ſquadre e ſeppellire i morti nella mala pugna.

SQUADRARE. Miſurare, o aggiuſtar colla ſquadra. §. E per metaf. Guardare una coſa dal capo al piede minutamente conſiderandola. Lat. *aeſtimare, obſervare*. Morg. 1. 57. E riguardava, e ſquadrava Morgante. Diſc. Calc. 13. Rivolſino gli occhi, e la mente ſquadrando tutti quanti. Tac. Dav. 400. Onde molti, che miſurano gli huomini dall'apparenza vedendo Agricola al rimeſſo, e ſquadrandolo, non rinvenivano io che ſteſſe tanto gran fama. (Latin *vaſo aſpeliuque Agricola*) Alam. Colt. 5. Or condotta ragion miſuri, e ſquadri Il già chiuſo giardin. §. Squadrare: in ſenſo di Squadernare, nel ſecondo ſignificato. Lat. *exponere*, *aſtendere*, *aperire*. Dan. Inf. 25. Al fine delle ſue parole il ladro, Le mani alzò con amendue le fiche, Dicendo togli Dio, ch'a te le ſquadro. §. Squadrare: Squatrare. Lat. *dirumpere*. Petr. Canz. 26. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cuor di ſmalto? [cioè rompa, o ſpezzi] Rim. Ant. in una ballata. Giovane bella, e leggiadra, ec. Lo mio cuore per te ſi ſquadra, E d'ogni allegrezza ſi ſpoglia.

SQVADRATO. Add. da Squadrare. Latin. *ponderatus*, *æſtimatus*, *penſiculatus*, *perſpectus*, *conſideratus*. Stor. Europ. 42. E ſquadrato bene ogni coſa, ec. riferiron pubblicamente.

SQVADRO. Lo ſquadrare, cioè il miſurar colla ſquadra. Boc. Nov. 20. 15. Per punti di Luna, e per iſquadri di geometria, ſi convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. Tac. Dav. St. 1. 245. E per iſquadri di ſtelle gli promettevano in quell'anno un gran chiarore gli ſtrologhi, ec. [Qui il Lat. *obſervatione ſiderum*]

SQVADRO. Spezie di peſce di Mare. Latin. *ſquatina*, *ſquatus*. Gr. *ῥίνη*. Red. Oſſ. Anim. 166. Coperto di pelle aſpra, ruvida, ſimile a quella degli ſquadri. E 200. Conſiderando il canale degli alimenti d'un groſſiſſimo peſce ſquadro. E Vip. 1. 76. Che l'anno paſſato vedemmo nel peſce chiamato ſquadro.

SQVADRONARE. Fare ſquadroni, ordinare ſquadroni. Lat. *legiones inſtruere*, *explicare*.

SQVADRONATO. Add. da Squadronare. Lat. *inſtructus*, *explicatus*.

SQVADRONE. Lat. *agmen*. Guicc. Stor. Benchè dentro appreſſo al muro foſſe uno ſquadron di fanti. Ciriff. Calv. 2. Dell'altre genti di varie maniere Si fece per riſcoſſa uno ſquadrone. E 2. Veggendoſi intorno uno ſquadrone, Alla ſpada la man ſubito poſe. Serd. Stor. Ind. 175. Aveva fatta tanta ſtrage di loro, e sforzato gli ſquadroni de' Maomettani a cedere. Bern. Orl. 1. 15. 19. Aſſetta l'ordinanza, e lo ſquadrone. E 15. 4. Vannone ſtretti in un bello ſquadrone.

SQVAGLIARE. Liquefare, ſtruggere, contrario di Coagulare. Latin. *liquefacere*. §. Per metaf. Rim. Ant. P. N. Ma voi, Madonna della mia travaglia, Che sì mi ſquaglia, prendavi mercede.

SQVAGLIATO. Add. da Squagliare. Lat. *liquefactus*. Teſ. Pov. P. S. Togli pece navale ſquagliata per una notte in aceto.

SQVALLIDEZZA. Aſtratto di Squallido. Lat. *ſqualor*. Valer. Maſſ. L'un de' quali, dopo certo tempo, ſiccome il compagno foſſe morto, coperto di ſquallidezza, tutti i danari tolſe.

SQVALLIDO. Scolorito, ſpunto. Lat. *ſqualidus*. Mor. S. Greg. Co' veſtimenti ſquarciati, tutti ſquallidi, cioè ſpunti, ovvero ſcoloriti. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe, Moſtrando al Sol la ſua ſquallida ſterpe. §. Per metaf. Cr. 2. 26. 2. Nè terra uliginoſa, nè monte arenoſo, a ſterile, nè valle troppo oſcura, e ſquallida (cioè buia, e orrida)

SQVALLORE. Gran pallidezza. Lat. *ſqualor*. Mor. S. Greg. Ella ne incorre in piggiore infermitade per lo ſquallore, che vien fuſo. Fiam. lib. 5. 82. Di ſquallor coperto, e ſanguinoſo, moſtrandomi l'acerbe piaghe.

SQVAMA. Propriamente la ſcaglia del peſce, e del ſerpente. Lat. *ſquama*. Mor. S. Greg. Dagli occhi ſuoi caddono, quaſi ſquame, cioè la durezza del coprimento carnale. §. E per ſimilit. Guid. G. Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per li duri ſquami, quaſi in vano ſi danno. Dant. Purg. 23. Per la cagione ancor non manifeſta Di lor magrezza, e di lor triſta ſquama (cioè ſucidume incroſtato)

SQVAMOSO. Che ha ſquama. Lat. *ſquamoſus*. §. Per ſimil. e val Croſtoſo. Declam. Quintil. C. Inaſpriſceſi rugoſa canutezza dello ſquamoſo capo.

SQVAQQVERATAMENTE. Squaccheratamente. Lat. *effuſè*.

SQVAQQVERATO. Diciamo riſa ſquaqquerate, per riſa ſconce, e ſmoderate. Lat. *effuſus*. Alleg. Non doverà, ec. far le più ſquaqquerata riſa del mondo.

SQVARCETTO. Piccolo ſquarcio. Lat. *ſcinula*, *feneſtella*. Sag. Nat. Eſp. 121. Ma nello ſteſſo tempo n'uſciva dal piccolo ſquarcetto.

SQVARCIAMENTO. Lo ſquarciare. Latin. *hiatus us*. Paol. Oroſ. Appo i Sanniti, aprendoſi la terra di grande ſquarciamento, n'uſcio grande fiamma.

SQVARCIARE. Rompere, ſpezzare, ſtracciare sbranando. Lat. *diſcindere*, *reſcindere*, *disjungere*. E non che nel ſent. att. ſi uſa pur nel ſign. neut. paſſ. Boc. Nov. 18. 11. E appreſſo nel petto ſquarciandoſi i veſtimenti. G. V. Vit. Maom. Che dovea ſquarciare, e aprir la porta della Santa Chieſa Roma. Vit. Criſt. S'egli l'aveſſe ſaputo, tutto quanto l'avrebbe ſquarciato co' denti. Petr. Cap. 3. Da indi in qua cotante carte aſpergo, Di penſieri, di lagrime, e d'inchioſtro, Tante ne ſquarcio, n'apparecchio, e vergo. Taſſ. Geruſ. 12. 83. Qui tronca le parole, e come il move Suo diſperato, di morir diſio, Squarcia le faſce, e le ferite, ec. §. Per metaf. Lat. *diſſindere*, *ſcindere*. Dan. Inf. 33. Che del futuro mi ſquarciò 'l velame. E Cant. 30. Allora il monetier, così ſi ſquarcia La bocca tua (cioè s'apre, e ſpalanca)

SQVARCIATA. Colpo che ſquarcia. Lat. *ictus*. Lib. Mott. Domandolla chi le avea inſegnato così ben partire, ella riſpoſe: La ſquarciare, che tu deſti all'orto.

SQVARCIATO. Add. da Squarciare. Latin. *reſciſſus*, *diſciſſus*. Dan. Par. 23. Parrebbe nube, che ſquarciata tuona. Petr. Son. 312. Laſciando in terra lo ſquarciato velo. Filoc. 1. 143. A ſimilitudine di ſquarciata nube, quando gitta le ſue folgori.

SQVARCIATORE. Che ſquarcia. Lat. *laniator*, *dilaniator*. Agn. Pand. Sentirgli con doloroſa boce gridare miſericordia, ed eſſer beccaio, e ſquarciator delle membra umane.

SQVARCINA. Arme atta a ſquarciare, come è la ſtorta, o ſcimitarra, e ſimili.

SQVARCIATVRA. Lo ſquarciare. Pataff. Per fare alli di neri ſquarciatura.

SQVARCIO. Taglio grande. Latin. *fractura*, *feneſtra*. Bern. Orl. 2. 18. 54. Ognuno a buon mercato era fornito Di ſquarci per la teſta, e per la faccia. E Rim. Gli ſtrugge, vi fa buche, e ſquarci dentro, Come ſi fa nell'oche l'Ogniſſanti. Red. Inſet. 167. Si ſquarcia da due parti, e da quello ſquarcio comincia, ec.

SQVARQVOIO. Sucido, ſchifo. E diceſi di Perſona vecchia caſcatoia. Lat. *caſcus*, *decrepitus*. Bern. Rim. Non credo ch'e' ſi truovi al Mondo fante Più orrida, più ſucida, e ſquarquoia.

SQVARTARE. Dividere in quarti. Lat. *diſſecare*, *trucidare*, *obtruncare*. Bocc. Nov. 69. 27. Di me non vo' dire, che mi laſcerei prima ſquartare. E Nov. 18. 11. Egli prima ſofferrebbe d'eſſere ſquartato. G. V. 9. 19. 2. Lo'mperadore il fece ſquartare, a quattro cavalli, come traditore. Bern. Orl. 1. 8. 46. Non ſendo ancor ben morti, gli ſquartai. E 2. 2. 67. Impiccato, e ſquartato eſſer poſs'io.

SQVARTATO. Add. da Squartare. Diviſo in quattro. Lat. *diſſectus*, *ſectus*. Varch. St. 11. Avevano indoſſo ciaſcuno una caſacca di raſo roſſo, colla manica medeſimamente ſquartata di teletta; avevano le calze di raſo roſſo filettate di teletta bianca, cioè il giubbone di raſo roſſo ſquartato il lato ritto, e la manica ritta di raſo bianco.

SQVARTATORE. Che ſquarta, ſgherro, tagliacantone. Bern. Orl. 2. 3. 29. E di quei bravi, fieri ſquartatori.

SQVASIMODEO. Oggi i noſtri contadini, e la plebe dicono Scaſimodeo, in cambio di Verbigrazia. Lat. *verbigratia*. Qui è detto in iſcherzo in vece di Uccellaccio, che così diciamo a Huomo ridicolo. L. *fungus*, *ſtupidus*. Boc. Nov. 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a Palagio, ch' io vi vo' moſtrare il più nuovo ſquaſimodeo, che voi vedeſte mai. Franc. Sacch. Era chiamato capo d'oca, aſſai nuovo ſquaſimodeo. Pulc. Bec. Squaſimodeo, ch'ella mi par pur bella. [Qui interiezione, o tramezzo, e vale quello, che i Latini direbbono, *mehercle*, *edepol*, e ſimili]

SQUASSARE. Scuoter con impeto. Latin. *quaſſare*. Bern. Orl. 2. 24. 1. Gli orecchi, e i crini ſquaſſa, e zappa, e peſte. E 2. 4. 41. E ferro, e fuoco colla fronte ſquaſſa.

SQUASSO. Scoſſa impetuoſa. Lat. *quaſſus* at. Bern. Orl. 3. 3. 40. Alla catena diede un ſquaſſo buono.

SQUATRARE. Squartare. Lat. *ſecare*, *diſſecare*, *lacerare*. Dant. Inf. 6. Graffia gli ſpirti, gli ſquoia, e gli ſquatra. E Rim. Così vedeſs'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che 'l mio ſquatra.

SQUILLA. Campanello, ed è propriamente Quel che per lo più ſi mette al collo degli animali da fatica, ma ſi trasferiſce a ogni sorta di campana. Lat. *tintinnabulum*. Dant. Purg. 8. E che lo nuovo peregrin d'amore, Punge, ſe ode ſquilla di lontano. Cron. Mor. E fu il mercoledì notte vegnente il giovedì a ore otto, e mezzo, preſso alla ſquilla di Santa Croce. Petrar. Canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ov'io ſia in qualche villa, Ch'io non l'udiſſi. Cap. Bott. E' quella la ſquilla di Santa Croce, come mi pare? Caſ. Rim. Pur ſuol deſtarmi al primo ſuon di ſquilla.

SQUILLA. Spezie di cipolla. Lat. *ſcilla*. Gr. σκίλλα. Cr. 6. 109. 1. La ſquilla è calda, e ſecca in ſecondo grado, ed è un'erba ſimigliante a cipolla, onde la ſua radice groſſa, ſi confà più ad uſo di medicina, che le foglie. E 4. 47. 2. Togli la cipolla ſquilla, e tienla, ec. in aceto, e cuoci, e cola. Alam. Colt. 4. Chi il minuto ſerpillo, e chi la ſquilla. §. Squilla: è ancora Una ſpezie di Gambero. Lat. *ſquilla*. Lib. Cur. Mal. Friggi nell'olio le code delle ſquille, e abbruciale, e fanne polvere. E appreſso. La ſquille, il granchio, la rana, ec. è buona pel tiſico.

SQUILLANTE. Che ſquilla: e diceſi di Voce, e di ſuono: e vale Acuto, chiaro, riſonante. Lat. *reſonans*, *canorus*. Com. Inf. 32. E in lui tuono foſſe non iſquillante, nè con dolcezza alcuna.

SQUILLARE. Sonare, ed è proprio della Squilla. Lat. *tinnire*, *reſonare*. Poliz. Laſcia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo ſquillar per l'italiche ville. Ciriff. C. lv. 2. Sentendo l'armi, che pe' colpi ſquillano. Tanc. 2. 5. Gli accorda il ſuono, e dee voler cantare: Quelle corde mi paion campanegli: Senti, com'elle ſquillano. Varch. Son. Paſt. Colla zampogna tua ſue lodi ſquilla (qui per ſimilit.) Morg. E lo ſmeriglio ſi vede ſquillare Di Cielo in terra, e la rondine ha innanzi (qui per la ſimil. del ſuono nel volar forte)

SQUILLATO. Add. da Squillare.

SQUILLETTO. Dim. di Squillo, per iſpillo, da ſpillare. Nov. Ant. 95. 1. Un mercatante portò vino oltre Mare in botti a due palcora; di ſotto avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua. Di ſotto, e di ſopra avea ſquilletto, e nel mezzo nò.

SQUILLITICO. Di ſquilla cipolla. Lat. *ſcilliticus*. Gr. σκιλλιτικός. Cr. 4. 47. 2. Lo ſquillitico aceto ſi fa così: Togli la cipolla ſquilla, e tieola per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

SQUILLO. Suono. Lat. *ſonitus*. Dan. Par. 20. Poſer ſilenzio agli angelici ſquilli. §. E per Spillo, onde ſpillanſi le botti. Tac. Dav. Poſt. 457. Con metafora paſsata in propietà diciamo: ſpillar la botte, per aſſaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo ſpillo, cioè piccol pertugio fattovi con iſtrumento, detto anche egli Spillo, e dagli antichi Squillo.

SQUILLONE. Squilla grande. Stor. Aiolf. E tanto erano ſtati in quella trama, Che ſonò lo ſquillone, cioè la campana. [Lat. *æs campanum nola*] Ciriff. Calv. 2. S'io non fuſſi tornato allo ſquillone, Quando, ec.

SQUINANTA. Giunco odorato, del quale vedi Dioſc. Latin. *iuncus odoratus*. Gr. σχοῖνος ἀρωματικός. Cr. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiſcono: Togli cardamomo, ec. ſilobalſimo, ſquinanti, callo, ſpicaceltica.

SQUINANTICO. Colui, che ha il male della ſquinanzia. Lat. *anginoſus*. Gr. συναγχικός. Teſ. Pov. P. S. Lo ſterco dell'huomo confetto con mele ſana li ſquinantici.

SQUINANZIA. Male, che riſerra le fauci, e ſoffoca, che diciamo anche Sprimanzia, ſcheranzia, ſchinanzia. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. Cr. 5. 25. 3. Meſſa nel palato con mele, vale alla ſquinanzia, e mondifica il polmone. Teſ. Pov. P. S. La verbena trita, ed impiaſtrata, e calda, guariſce le ſquinanzia.

SQUISITAMENTE. Con iſquiſitezza. Latin. *accuratè*, *diligenter*, *exquiſitè*. Grec. ἀκριβῶς, ἐξητασμένως. Varch. Ercol. Ora non è il tempo di ſquiſitamente favellare. E Stor. 9. E forza ſcriverle non iſquiſitamente come elle ſtanno, ma a un dipreſſo, come elle ſi credono. Tac. Dav. 148. Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio ſquiſitamente adulato. Sagg. Nat. Eſp. 36. Con iſtuccare ſquiſitamente con meſtura a fuoco il vano circolare.

SQUISITEZZA. Aſtratto di Squiſito. Lat. *diligentia*, *perfectio*. Grec. ἀκρίβεια. Tac. Dav. 101. Ma dove ſquiſitezza, e fatica agli altri da vita, ec. (Qui il Lat. *meditatio*) Sagg. Nat. Eſp. 5. Rimarrebbe da dire di molte altre operazioni, e ſquiſitezze di lavorare alla lucerna.

SQUISITISSIMO. Superl. di Squiſito. Lat. *exquiſitiſſimus*. Gr. ἀκριβέστατος. Petr. Huom. Ill. Tanto vale nello ſquiſitiſſimo ornamento di diſciplina di milizia, l'eſercizio del Capitano. Tac. Dav. 46. Quei Greci lo accolſero con onori ſquiſitiſſimi. [Latin. *quæſitiſſimis honoribus*] Red. Inſ. 69. Ad altri mie' amici moſtravano quegli ſquiſitiſſimi microſcopi.

SQUISITO. Diceſi Tuttoquello, che ſia di perfetta qualità, o condizione. Lat. *diligens*, *perfectus*, *exquiſitus*. Gr. ἀκριβής. Galat. Scoprendoſi la teſta, e nominandoſi con titoli ſquiſiti. E altrove. Non ſi dee anco pigliar tema molto ſottile, nè troppo ſquiſito. Tac. Dav. 412. Biſogna per vie nuove, e ſquiſite piacere, e non infaſtidire i giudici. E 65. Vollero anzi le leggi, ec. le più famoſe diedero Minos a' Candiani, ec. poſcia Solone più ſquiſite. Fir. Dial. Bel. Don. 399. Dunque Verdeſpina tu hai fatto bene a non te li tagliare ancora, che come troppo ſquiſito, che egli è, ec. Sagg. Nat. Eſp. 16. Che la giuſtezza de' più ſquiſiti oriuoli non può moſtrarle.

SQUITTINARE. Mandare a partito, e rendere il voto per l'elezione de' Magiſtrati. Lat. *ferre ſuffragium*, *ad ſuffragium adeſſe*. Cron. Mor. In queſto modo, che ſi ſquittinaſſono ſeſſanta huomini in tre ventine. Spor. Gell. Per diſgrazia ſtamane mi biſogna andare all'arte a ſquittinare. Varch. Stor. 12. Trovaronſi a ſquittinare, ec. cioè render la fava, o il ſuffragio a coloro, ec.

SQUITTINATO. Add. da Squittinare. Mandato a partito in iſquittino. M. V. 8. 3. Laſciando degli ſquittinati, e ſceccendo ad arbitrio, n'accuſarono altri otto, e laſciando gli ſquittinati, ognuno accusò il ſuo.

SQUITTINATORE. Che ſquittina. M. V. 10. 5. Traſſono a eſſer del numero degli ſquittinatori, certi pochi degni. Cron. Morel. Fu ſquittinatore eletto de Dino di Geri Tigliamochi.

SQUITTINO. Adunanza di cittadini, per creare i Magiſtrati nella Repubblica. Latin. *comitia civium*. E lo Squittinare: che è Mandare a partito, e rendere il voto per l'elezione de' Magiſtrati. Latin. *in comitijs ſuffragium ferre*. Lab. n. 384. Se così foſſe a grado a tutti coloro, che hanno a far lo ſquittino. G. V. 7. 26. 2. Feciono lor conſiglio, ec. per lo cui ſquittino s'eleggono i Capitani di Parte. Cron. Mor. E già era imborſato nello ſquittino del ſeſſantaſei. Deput. 73. Squittino. Queſta è la voce noſtra, che riſponde a' comizej de' Romani, ed era come queſto in mano del popolo.

SQUITTIRE. Interrottamente ſtridere, e con voce ſottile, e acuta: propriiſſimo de' bracchi, quando levano, e ſeguitano la fiera, che in loro ſi dice anche Bociare, e lattire. Lat. *garrire*, *ululare*. Zibald. Chi ride ſquittendo, e ripiglia ſua lena e forza, ſi è ſenza vergogna, e ſciocco. Franc. Sacch. E 'l Baſſo così nella gabbia, collo ſportello ſerrato, cominciò a ſquittire, e diſſe. E altrove. Coſtui la lava coll' acqua bollente, la donna ſquittiſca: oimè, e tira i piedi a ſe. Ciriff. Calv. 3. Già era l'aurora all' Orizonte, E cominciava la merla a ſquittire. Poliz. Stor. Il pappagallo ſquittiſce, e favella. §. E Squittire: per lo ſteſſo, che Riſquittire.

S R

SRADICARE. Diradicare. Latin. *eradicare*. Grec. ἐκριζόω. Quiſt. Filoſ. C. S. Si domanda, onde viene al vento tanta furia, e impeto, che atterra edificia, e ſradica alberi, e fa grandi pericoli. Red. Inſ. 148. Poſto miſfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori, ec. e ſradicarle totalmente dal ſuolo.

SREGOLATAMENTE. Senza regola. Latin. *incondite*. Gr. ἀτάκτως. Sagg. Nat. Eſp. 7. Che non iſvarino ſregolatamente le loro operazioni.

SREGOLATEZZA. Aſtratto di Sregolato.

SREGOLATO. Contrario di Regolato. Lat. *inconditus*. Gr. ἄτακτος. Sagg. Nat. Eſp. 64. Ma dalle molte varietà, e dagli ſregolati andamenti, ec. fu reſo dubbio queſto penſiero.

SREVERENTE. Che non ha reverenza, irriverente. Lat. *irreverens*, *irreligioſus*.

SREVERENTEMENTE. Senza reverenza. Lat. *irreverenter*. Maeſtr. E queſto pare, che ſia, quando ſreverentemente, quaſi biaſtemmando.

SREVERENZA. Contrario di Reverenza. Lat. *irreverentia*. Maeſtruz. A quegli furioſi, e ſmemorati dar non ſi dee, i quali poteſſono fare al ſagramento, alcuna ſreverenza. Paſs. 154. Dove è maggiore il peccato, per la ſreverenza d'Iddio, a cui è ſagrato, e diputato il luogo.

S T

STABBIARE. Stallare, fare ſtabbio, concimare, e diceſi propriamente del Fare ſtar le greggi la notte ne' campi per ingraſſargli. Lat. *ſtercorare*.

STABBIATO. Add. da Stabbiare.

STABBIO. Concime, ſterco delle beſtie, letame. Lat. *fimus*, *lætamen*.

STABILE. Fermo, durabile, permanente. Lat. *ſtabilis*. Collaz. S. Pad. Tutte le noſtre fatiche rendendo ſvariate, e non iſtabili. Petr. Canz. 49. 6. Vergine chiara, e ſtabile in eterno, Di queſto tempeſtoſo Mare ſtella. Boc. Nov. 77. 49. Perchè eſſere non può ſtabile il loro amore. §. E Stabile Termine legale, contrario di Mobile, e ſi dice di Caſe, poderi, e ſimili beni, che non ſi muovon, nè poſſon muoverſi. Lat. *immobilis*. Boc. Nov. 13. 4. E a loro, ſiccome a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò. Vit. Dant. E i loro ſtabili beni, o in pubblico furon ridotti, o alienati a' vincitori. E Teſt. Appreſſo a tutto queſto intendo, e voglio, che oltra alle predette in ogni mia coſa così mobile, come ſtabile ſiano miei eredi.

STABILEZZA. Stabilità. Latin. *ſtabilitas*, *firmitas*. Fr. Iac. T. Vedete la bellezza, Che non ha ſtabilezza.

STABILIMENTO. Lo ſtabilire. Fir. Diſc. An. 53. Del quale ſtabilimento forza è, che ne naſcano due inconvenienti.

STABILIRE. Statuire, diliberare, ordinare. Latin. *conſtituere*, *decernere*, *ſancire*, *ſtatuere*. Nov. Ant. 64. 3. E allora lo Comune di Roma ſtabilìo, che niuno, ec. G. V. 2. 10. 2. E ſtabilì per decreto, che ſempre foſſe di Santa Chieſa Romana. Dant. Par. 32. Che per eterna legge è ſtabilito, Quantunque vedi. E Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto U' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. Nov. Ant. 2. 6. E voi mi ſtabiliſte dono d'un mezzo pane [cioè deputaſte] Teſ. Br. 1. 14. Quelli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l'aveva ſtabilito ſopra tutti gli altri, elli montoe in orgoglio (cioè poſto, collocato. Latin. *ſtatuere*, *collocare*, *ſtabilire*)

STABILISSIMO. Superl. di Stabile. Lat. *firmiſſimus*. Red. Ditir. Alle molt ſtabiliſſime, ec. Di rovina ſono origini.

STABILITÀ, STABILITADE, e STABILITATE. Aſtratto di Stabile, fermezza. Lat. *ſtabilitas*, *firmitas*. Boc. Concluſ. n. 13. Confeſſo nondimeno le coſe di queſto Mondo non avere ſtabilità. Com. Inf. 8. Siccome quando conforta un' buomo, che non ha ſtabilità, che entri in religione. G. V. 9. 188. 1. E così moſtra, che i detti Saracini abbiano picciola ſtabilità in lor ſignorie.

STABILITATO. Add. Stabilito. Lat. *firmatus*. Teſ. Br. 2. 32. Quattro virtudi ſtabilitate, e fermate per li quattro elementi.

STABILITO. Add. da Stabilire. Lat. *ſtatutus*, *conſtitutus*. Stor. Eur. Stabilito da Auguſto.

STACCA. Forſe Quel ferro, in forma d'anello, fitto nelle mura, dove ſi metton le 'nſegne. G. V. 12. 89. 4. E non eſſendovi, la fece porre ad altri in ſu una ſtacca, e diſſe.

STACCAMENTO. Lo ſtaccare. Lat. *avulſio*. Sag. Nat. Eſp. 212. Si conſideri ora, che la reſiſtenza allo ſtaccamento delle due baſi non fu maggiore di tre libbre.

STACCARE. Spiccare. Lat. *avellere*, *refigere*.

STACCIARE. Separar collo ſtaccio il fine dal groſſo di che che ſia, ma è proprio della farina. Lat. *cribrare*, *purgare*. Pallad. E diligentemente gli peſta, e ſtaccia, e quando tu vorrai, ne miſchierai. Cr. 4. 40. 5. Tutte queſte coſe ſtaccia, e meſcola.

STACCIAIO. Colui che fa, o vende gli ſtacci. Latin. *cribrorum faber*, *venditor*.

STACCIATA. Quella quantità di farina, che ſi mette in una ſola volta nello ſtaccio. Cecch. Stiav. Io voglio, che queſta mi ſtacci più di ſette ſtacciate, e più di venti.

STACCIATO. Add. da da Stacciare. Latin. *cribratus*. Med. Arb. Cr. Faſſi ancora il pane di grano trito, ſtacciato, e cotto.

STACCIATURA. Cruſchello.

STACCIO. Spezie di vaglio fine, il cui panno è ſimile alla ſtamigna, e fatto di crini di cavallo. Da alcuni è detto in Lat. *ſubcerniculum*. Zibald. E quaſi mangiava pan groſſo a ſtaccio, e piccoli peſcatelli. Burch. Non paſſerebbe ſtaccio, nè ſtamigna.

STADERA. Strumento noto da peſare. Latin. *ſtatera*. Mor. S. Greg. Ora foſſero appiccati alla ſtadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l'ira d'Iddio, e degli buomini, il quale venne nel Mondo a peſare il merito della vita noſtra, e recò ſeco inſieme giuſtizia, e miſericordia. Dant. Par. 4. Io vo' ſaper ſe l'huom può ſoddisfarvi A i voti manchi sì con altri ben, Ch'alla voſtra ſtadera non ſien parvi. Tratt. Gov. Fam. La ſtadera ſta nella volontà.

STADICO. Propriamente è quegli, che da un Potentato ſi conſegna nelle mani dell'altro, per ſicurtà di mantenere il patto convenuto. Lat. *obſes dis*. G. V. 11. 72. 2. I quali erano corteſemente ſtadichi a Verona. Liv. M. Menando ſeco una compagnia di pulcelle, che con lei erano ſtadiche. § In vece di Prefetto del criminale, ma non è noſtra voce. Lat. *prætor*. Grec. ϛρατηγός. Boc. Nov. 40. 20. E credeſi per fermo, che doman lo ſtadico lo farà impiccare.

STAFFA. Strumento, per lo più di ferro, appiccato alla ſella, nel quale ſi mette il piè, ſagliendo a cavallo, e cavalcando vi ſi tien dentro. Lat. Budeo *ſubex pedaneus*. Grapal. lo *ſtapes*, altri *ſtapia*, il Vettori *ſtaphia*. Nov. Ant. 39. 1. E miſe il piè nella ſtaffa, e preſe l'arcione. Tav. Rit. Staffa non richiede, ma di colpo con tutta ſua armadura ſaltoe ſuſo. Boc. Nov. 66. 8. Meſſ. Lambertuccio, meſſo il piè nella ſtaffa, e montato ſu, non diſſe altro. M. V. 11. 67. Eſſendo per mettere i piè nella ſtaffa, ec. Alam. Gir. 24. 47. Che la ſella, e le ſtaffe laſciò vote. §. Staffa: Strumento de' gettatori, per uſo di gettare i loro lavori, che ſoſtiene, o rinforza che che ſia, e ſi uſa di forma quadra, o anche curva. Sag. Nat. Eſp. 20. Il quale va infilato per una ſtaffa quadra nell'aſta diritta dello ſtrumento. §. Staffa, e Staffetta. Strumento pur anche di ferro da ſonare, fatto a guiſa di ſtaffa, con certe campanelle. Morg. Cembalo, ſtaffa, cennamelle in treſca. §. Staffa: da' Notomiſti s'appella Uno di quegli oſſicini, che ſi trovano nella cavità dell'orecchio degli animali. Lat. *ſtapes*.

§. Tenere il piè in due ſtaffe: proverbio, e vale Tenere in un medeſimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio. Prepararſi anche per eventi diverſi, o contrarj. Latin. *duabus anchoris niti*. Bellinc. E forſe vanno, Come molti cavalcan per le corti Col piè in due ſtaffe, ah quanti amici il fanno. Tac. Dav. 199. Non tener eſſo, come Butro, il piede in più ſtaffe (Lat. *diverſas ſpes ſpectare*) §. Tirare alla ſtaffa: è Acconſentir malvolentieri all'altrui domande. Lat. *alterius poſtulata agrè facere*. §. A ſtaffa, e a ſtaffetta: diconſi Quelle calze, che per eſſer ſenza peduli, rendono ſimilitudine alla ſtaffa.

STAFFARE. Staffeggiare. Ciriff. Calv. 3. Pel gran ſiniſtro, che fe nell'arcione, E com'è detto ſtaffò da un piede.

STAFFEGGIARE. Cavare diſavvedutamente il piede della ſtaffa. Morg. Rinaldo ſtaffeggiò dal piè ſiniſtro. Ar. Fur. 17. 100. Che lo fe ſtaffeggiar dal manco piede.

STAFFETTA. Dim. di Staffa. §. Staffetta: quel Portator di Lettere, che ſi muta di poſta in poſta. Gr. ἄγγαρος, ἀστάνδης, appo Suida. Bern. Orl. 1. 4. 8. In tanto ecco una donna cavalcava Verſo di lor, come fan le ſtaffette. Arioſt. Furioſ. Unghiardo un ſuo ſcudier ſpaccia a ſtaffetta A dar la nuova a Coſtantino in fretta. E Sat. Così alla mia ſperanza, ch'a ſtaffetta Mi traſſe a Roma. Bern. Rim. E una pulce dentro in una calza, Che vada 'n giù, e 'n ſu per iſtaffetta [qui per ſimilit.] §. Staffetta: ſi dice anche allo Strumento da ſonare, detto Staffa. Lor. Med. Nenc. E ſuono la ſtaffetta, e lo ſveglione. Varch. Erc. La ſtaffetta, la quale vogliono alcuni, che foſſe il crotalo antico. All. Giova la ſtate infra tempi, e diletta, Come fra gli ſtrumenti la ſtaffetta. §. Staffetta: quel Ferro, che ſoſtiene, o rinforza che che ſia, detto anche Staffa. §. A ſtaffetta, e A ſtaffa: diconſi le Calze ſimili alla ſtaffa fatte ſenza peduli. Nov. Ant. 16. 2. E trovò, che li doveſſe donare un paio di calze line a ſtaffetta.

STAFFIERE. Palafreniere. Latin. *agaſo*, *equi curator*. Bemb. Lett. Voi ſicuramente mi faceſte ingiuria, del non aver mandato a me uno ſtaffiere. Bern. Orlan. I Giganti ſtaffier udendo queſto Corſono, ec. Ciriff. Calv. 3. Nè altra gente vi paſſava drento, Che gli ſtaffieri, e chi gioſtrava il giorno. Ar. Sat. E ſtaffieri, e ragazzi, che accompagnino.

STAFFILAMENTO. Lo ſtaffilare.

STAFFILARE. Percuotere collo ſtaffile. Latin. *ſcutica cædere*, *flagellare*.

STAFFILATA. Percoſſa di ſtaffile. Latin. *flagri ictus*.

STAFFILATO. Add. da Staffilare.

STAFFILATORE. Che ſtaffila.

STAFFILATURA. Staffilamento, ſtaffilata, lo ſtaffilare, percoſſa collo ſtaffile.

STAFFILE. Striſcia di cuoio, o d'altro, alla quale ſta appiccata la ſtaffa. §. E per Iſtriſcia di cuoio, con che ſi percuote altrui. Lat. *ſcutica*, *flagrum*.

STAFISAGRA. Erba da uccidere i pidocchi, ſtrafizzeca, della qual vedi Dioſc. Lat. *herba pedicularis*. Gr. σταφὶς ἀγρία. Cr. I pidocchi loro ſi ſpengono colla ſtafiſagra peſta con vino.

STAGGIMENTO. Lo ſtaggire. Ordin. Pacial. Ovvero per iſtaggimento, o ſequeſtrazion di coſe. [Lat. * *ſequeſtratio*] Statut. Merc. Neſſun berroviere poſſa andare ad alcuno ſtaggimento, o ſequeſtro fare d'alcun detenuto, ovvero preſo.

STAGGINA. Propriamente comandamento, che fa la giuſtizia ad inſtanzia del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a ſua ſtanza. Vegez. Queſto fu da' noſtri antichi meritevolmente ordinato, che del ſoldo, ch'è dato a' Cavalieri, la metà ne debba ſtare in iſtaggina appo colui, che porta la 'nſegna.

STAGGIO. Quel baſtone, ſopra 'l quale ſi reggono le reti. Si potrebbe dire in Lat. *ames retis*. Cr. 10. 17. 2. E così quella rete cuopra gli ſtaggi, ovvero baſtoni, ch'alzan la rete. §. Per lo ſteſſo, che Stallo. Franc. Barb. Camminando, ec. diſcuopra ſuo ſtaggio.

STAGGIRE. Fare ſtaggina: Sequeſtrare. Latin. *ſequeſtro ponere*. M. V. 2. 37. I danari furono ſtaggiti da coloro, che aveano per lor ſodo il Comune. Teſ. Br. 7. 48. Quelli, che ti ſtaggiſce lo tempo di guiderdonare, pecca più, che quelli, che 'l paſſa (cioè ti aſſegna) §. Per metaf. Dial. S. Greg. E incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era ſepellito quel Prete, fu ſtaggito per virtù di Dio, e non ſi potè muovere.

STAGIONACCIA. Pegg. di Stagione. Stagione cattiva, ſtagione contraria al biſogno, o deſiderio altrui.

STAGIONAMENTO. Lo ſtagionare.

STAGIONANTE. Che ſtagiona.

STAGIONATORE. Stagionante.

STAGGITO. Add. da Staggire.

STAGIONARE. Condurre a perfezione con proporzionato temperamento. L. *maturare*, *temperare*.

STAGIONATO. Add. da Stagionare. Lat. *maturatus*, *temperatus*. Dav. Mon. 107. Che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e ſtagionate ſi fan metalli. Tanc. a. 3. Fanne inſieme col tuo duo ſegategli, E lega l'uno, e l'altro ſtretto ſtretto, Così verranno ſtagionati, e begli.

STAGIONE. Nome comune a tutte le quattro parti dell'anno, come Primavera, State, Autunno, e Verno: e traſeriſceſi anche a quel tempo generalmente, nel quale le coſe, ſecondo l'ordine di Natura, ſono nella lor perfezione. Lat. *tempeſtas*, *anni tempus*, *tempus*. Gr. ὥρα, ὥρα τοῦ ἔτους. Petr. Canz. 38. 2. Ma pria ſia 'l verno la ſtagion de' fiori, Ch'Amor fioriſca in quella nobile alma. E Canz. 4. 1. Che per fredda ſtagion foglia non perde. Dan. Inf. 1. L'ora del tempo, e la dolce ſtagione. Boc. Nov. 44. 6. I tempi ſi convengon pur ſofferir fatti, come le ſtagioni gli danno. Amet. 96. Quanto Titan, e 'n la ſtagion novella [cioè nella primavera] Nov. Ant. 73. 1. Eſſendo a una ſtagione i fichi novelli. E appreſſo. Ma, quando gli recò, la ſtagione era paſſata, che n'erano tanti, che quaſi ſi davano a' porci. Sen. Ben. Varch. 4. 5. Donde, ec. tante varietà di cibi, ſtagion per iſtagione. §. Per Tempo ſemplicemente. Latin. *ætas*, *tempus*, *tempeſtas*. Boc. g. 6. f. 4. Or non ſapete voi, che per la perverſità di queſta ſtagione, li giudici hanno laſciato i tribunali? Petrar. Canz. 41. 6. Paſſata è la ſtagion, perdute hai l'armi. E Son. 378. Ma la ſtagione, e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni. Nov. Ant. 19. 5. Signori a mala ſtagione veniſte, che 'l voſtro teſoro è diſperſo. Liv. Dec. 3. La coſa era di ſtagione, nondimeno i Conſoli l'andavano pur tardando [cioè era in perfezione. Latin. *maturus*]

STAGLIARE. Tagliare alla groſſolana. Lat. *craſſius incidere*. §. E per metaf. Computare allo 'ngroſſo che che ſia, a fine di farne ſaldo, e quietanza, ed è termine mercantile, dicendoſi propriamente de' conti, e delle ragioni de' negozianti. Latin. *conficere*, *tranſigere*.

STAGLIATO. Add. da Stagliare. Groſſamente tagliato, quaſi ſcoſceſo. Latin. *præruptus*. Dant. Inf. 17. A piede a piè della ſtagliata rocca. Stor. Europ. 145. Salito dunque ſopra la ſtagliata punta d'un'alto giogo. §. Andare alla ſtagliata, o alla ricisa: che è Non andar per la ſtrada retta, ma per la più preſſo, che l'occhio giudica, quaſi tagliando la ſtrada, che anche diciamo A occhio, e croce. Morgant. E vanno giorno, e notte alla ſtagliata, Non creder ſempre per la calpeſtata. (Latin. *per invia*, *per prærupta*)

STAGLIATO. Avverb. Speditamente, ſcolpitamente. Lat. *apertè*, *disertè*, *enucleate*. G. V. 8. 54. 2. Parlava meglio, e più ardito, e ſtagliato, che nullo di Fiandra.

STAGLIO. Computo alla groſſa, altrimente detto più volgarmente con modo baſſo: taccio. Lat. *craſſior ratio*, *æſtimatio*, *taxatio*. §. Onde Fare ſtaglio: Stagliare. Lat. *conficere*, *tranſigere*.

STAGNANTE. Che ſtagna, che non corre. L. *ſtagnans*. Petr. Canz. 16. 2. Serrate incontro agli amoroſi venti, E circondate di ſtagnanti fiumi. Sagg. Nat. Eſper. 24. Come che alla volta [l'acqua] ſi dipaia ſtagnante.

Stagnare. Da ſtagno, ricettacolo d'acqua che ſta ferma. Fermarſi l'acqua ſenza ſcorrere, per mancanza di declive. L. *ſtagnare*. Dan. Inf. 20. Dell'acqua che nel detto lago ſtagna. Pallad. Non ſia piano che vi ſtagni dentro l'acqua, e non ſia troppo dirupinato. §. Per Riſtagnare. Lat. *fluxum ſiſtere*. Teſ. Br. 2. 1. L'uno bee più, e l'altro meno, ſenza ſtagnar la fontana. Cr. 6. 133. 2. Il ſuo ſugo ſtagna il ſangue del naſo. Alam. Gir. 18. 2. Fagli il ſangue ſtagnar con ſacri detti. §. Per metaf. Latin. *ſtagnare*. Petr. Son. 118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che la s'accoglie, e ſtagna.

Stagnare. Da ſtagno metallo: Coprir di ſtagno la ſuperficie de' metalli, come indorare, inargentare, impiombare. Lat. *ſtanno obtegere*.

Stagnata. Suſt. Spezie di vaſo da tenere olio, e aceto per condire, fatta per lo più di ſtagno. Lat. *guttur*. Vit. S. Giovamb. Gioſeppe, che aveva l'aſinello ſuo, levane in terra le coſe, e truova alcuna ſtagnata, che aveva.

Stagnato. Add. da Stagnare, per fare ſtagno. §. E per Riſtagnato. Cr. 6. 133. 2. E ſtagnato il ſangue, ſi leghi ſopra 'l ſito ſpugna di Mare.

Stagnato. Add. da Stagnare, per coprir di ſtagno. Coperto di ſtagno. Lat. *ſtanno obtectus*, *ſtanno inductus*. Boc. Nov. 52. 6. Si faceva davanti all'uſcio ſuo recare una ſecchia nuova, e ſtagnata, d'acqua freſca. Ricett. Fior. I vaſi, ec. poſſono eſſere, ec. di vetro, o di rame ſtagnato.

Stagneo. Di ſtagno metallo. Lat. *ſtanneus*. M. V. 3. 74. Laſciandogli dietro un vapor cenerognolo, traendo allo ſtagnino, ſteſo per tutto 'l corpo ſuo.

Stagno. Metallo noto. Lat. *ſtannum*. Gr. *κασσίτερος*. Boc. Nov. 77. 25. Madonna a me converrà fare una immagine di ſtagno. Guitt. Lett. 19. Laido e nocivo ſtimo ſtagno ſembrare argento. Bind. Bon. Compra per oro ſtagno, Chi crede ferma la turba, che è vana. Alam. Gir. 8. 20. Che 'l ſuo valor tenea ch'andaſſe in cima, Come fa il puro argento al baſſo ſtagno.

Stagno. Ricettacolo d'acqua, che sbocca da' fiumi, o dal Mare, e quivi ſi ferma, e muore. Lat. *ſtagnum*. Gr. *λίμνη*. G. V. 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al golfo Arnonico, e il borgo delle campane nello ſtagno: il quale ſtagno fece, ec. Cr. 1. 27. 1. Il ſito della terra non ſia sì piano, che faccia ſtagno. Petr. Son. 30. Orſo, e non furon mai fiumi, nè ſtagni, Nè Mare, ov'ogni rivo ſi diſgombra. Dan. Inf. 22. Cadder nel mezzo del bollente ſtagno. Com. Infer. 14. Poi s'impadulano, e fanno uno ſtagno Detto Cocito.

Stagnone. Stagno grande. Latin. *ingens palus*, *ſtagnum*, *lacus*. Val. Maſs. Nè per piova da Cielo creſciuta, per piova d'altro fiume aiutato, paſſoe l'uſato modo del ſito ſtagnone. §. Per Vaſo ſtagnato, o di ſtagno. Lat. *vas è ſtanno*, *vel ſtanno obductus*. Dav. Colt. 192. Mettanſi le marze nella rena in uno ſtagnone. E appreſſo. Per non fare ſpeſa di lungo ſtagnone. Morg. E lo ſtagnon dell'utriaca aprie.

Staio. Vaſo, col quale miſuriamo grano, biade, e ſimili. Lat. *ſextarius*. G. V. 12. 72. 8. E queſt'anno valſe lo ſtaio del grano da ſoldi 20. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arroſſan per lo ſtaio.

Staioro. Tanto terreno, che vi ſi ſemini entro uno ſtaio di grano. Sen. Piſt. E non avea apparato di partir le terre per iſtaiora. Sen. Ben. Varch. 4. 6. Se alcuno ti aveſſe donato alquante ſtaiora di terra, ec. §. Stioro: diciamo alla Quarta parte dello ſtaioro.

Stalla. Stanza, dove ſi tengon le beſtie. Lat. *ſtabulum*. In Latin. ſi varia. Stalla di cavalli *equile*, di buovi *bovile*, di pecore *ovile*, di porci *volutabrum*, ovvero *hara*, e ſimili. Teſ. Br. 3. 6. La ſtalla de' cavalli, e de' buoi, debbe guardar verſo Mezzodì, ec. e ſi dee eſſer la ſtalla pendente, per diſcorrere tutti gli umori, che naſcono a' piedi delle beſtie. Cavalc. Fr. Ling. Come fu Pompeo, poichè fe ſtalla del tempio di Dio, ſempre fu poi ſconfitto. Boc. Nov. 17. L'un degli aſini, ec. era uſcito della ſtalla. E Nov. 91. 5. Io credo, ch'e' ſia ben fatto, che noi diamo ſtalla a queſte beſtie (cioè ripoſo, e rinfreſcamento nella ſtalla. Lat. *curatio*) §. Serrar la ſtalla, perduti i buoi: Proverb. cioè Cercar de' rimedi, ſeguito il danno. Lat. *accepto damno ianuam claudere*. §. Chi ha cavallo in iſtalla, può ire a piè: pur altro: Scuſa di chi può, e non vuole pigliare le ſue comodità.

Stallaccia. Pegg. di Stalla. Fir. Aſin. 272. Mi ſtava, ec. in una ſtallaccia coperta con non ſo che fraſche.

Stallaggio. Quel che ſi paga all'oſteria per l'alloggio delle beſtie. Fir. Al. 96. Comodo ſtallaggio per le pecore [qui albergo]

Stallare. Cacare, e piſciar delle beſtie. Lat. *ventrem exonerare*, *alvum evacuare*. Boc. Nov. 91. 5. Ed entrati in una ſtalla, tutte l'altre, fuorchè la mula ſtallarono, ec. e quivi abbeverando le lor beſtie, la mula ſtallò nel fiume. E num. 6. Dove ſi conveniva non iſtallò, e dove non ſi conveniva, sì.

Stallato. Add. da Stallare.

Stalletta. Dim. di Stalla. Lat. *parvum ſtabulum*. Boc. Nov. 50. 17. Avendo meſſi gli aſini loro, ec. in una ſtalletta.

Stallio. Aggiunto di cavallo, vale Stato aſſai in ſulla ſtalla, ſenza eſſere ſtato, nè adoperato, nè cavalcato. Bern. Orl. 2. 17. 25. Come un giovin caval graſſo ſtallio, Ch'ha rotto la cavezza nella ſtalla.

Stallo. Lo ſtare, ſtanza, dimora, luogo dove ſi ſia. Lat. *mora*, *ſtatio*, *domicilium*. G. V. 9. 62. 2. Per luogo ſtallo, e mal tempo di pioggia, e l'oſte mal fornita di vivanda, ec. grande infermitade, e mortalitade fu nell'oſte. Nov. Ant. 75. 2. E non avendolo ancora meritato di ſuo ſtallo Meſſ. Rinieri gli diſſe. Cavalc. Specch. Cr. Qui è buono ſtallo, facciamoci tre tabernacoli. Teſ. Br. 2. 15. E sì come l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di ſtallo, così avanza l'un l'altro per virtude. Com. Infer. 34. Degno, e giuſto è, che in altra parte, o in altro luogo non ſia pena, o ſtallo infernale. S. Griſoſt. Lo ſtallo di queſta vita è lo 'ndugio di tornare a Criſto. E appreſſo. Buono ſtallo, diſſe, è qui. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciaſcun ſentimento Ceſſato aveſſe del mio viſo ſtallo.

Stallone. Beſtia da cavalcare, deſtinata per montare, e far razza. Lat. *admiſſarius*. Pallad. E in queſto modo potranno gli emiſſarj, cioè ſtalloni, più lungamente durare. Cr. 9. 1. 3. Anche è da ſapere, che il cavallo dee eſſer generato da ſtallone, volgarmente appellato guaragno, il quale ha diligentemente guardato.

Stamaiuolo. Quegli, che porta lo ſtame attorno a darlo filare. Boc. Nov. 61. 2. Egli fu già in Firenze, ec. uno ſtamaiuolo chiamato Gianni Lotteringhi.

Stamane. Queſta mane. Lat. *hoc mane*. Dan. Purg. 8. Oh diſſi lui: per entro i luoghi triſti Venni ſtamane. Petr. Cap. 11. Stamane era un fanciullo, e or ſon vecchio. Boc. Nov. 49. 9. Intendo, ec. deſinar teco domeſticamente ſtamane.

Stamattina. Stamane. Lat *hoc mane*. Boc. Nov. 99. 12. Di queſto di ſtamattina ſarò io tenuto a voi. Bern. Orl. 12. 84. Queſto ti dirò, perchè ſtamattina Mi fu veleno occulto domandato.

Stambecchini. Spezie di ſoldati antichi. Latin. *ſagittarii*. M. V. 11. 21. Mandarono a' Fiorentini ſeſſanta barbute, e venticinque ſtambecchini.

Stambecco. Sorta di capra ſalvatica. Lat. *ibex*. Mor. S. Greg. Gli huomini, che ſono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume del Nilo, ma quegli che ſtanno nell'Oriente, e nell'Occidente, gl'ibici chiamano ſtambecchi, che ſono animali piccoli di quattro piedi. Burch. Puledri magri, e corna di ſtambecco.

Stamberga. Edifizio, ſtanza ridotta in peſſimo ſtato, ove appena ſi poſſa abitare. Latin. *ruinoſa*, *humiles domus*.

Stambergaccia. Pegg. di Stamberga.

Stame. La parte più fine della lana, e che ha più nerbo. Lat. *ſtamen*. Gr. *στήμων*. Boc. Nov. 72. 9. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di ſtame. Petr. Sen. 256. Invide Parche, che ſovente il fuſo Troncaſte, ch'attorcea ſoave, e chiaro Stame al mio laccio.

Stamigna. Tela rada fatta di pelo di capra, quaſi dal Lat. *flammea*. Cr. 4. 44. 4. Ponganſi un lacchetto ſottile, netto, di pezza lina, ovvero di ſtamigna pieno di ſale. Mirac. Mad. M. In ſul dì i parenti, ſuoi gli miſero la ſtamigna, e apparecchiavanſi di ſotterrarlo.

Stampa. Impreſſione, effigiamento, e la coſa che imprime, ed effigia. Latin. *typus*, *forma*. Grec. τύπος. Dan. Par. 17. Segnata bene della 'nterna ſtampa. G. V. 6. 22. 2. Ordinò di dare a' ſuoi Cavalieri, e chi ſerviva l'oſte, una ſtampa di cuoio, con ſua figura, ſtimandola in luogo di moneta (qui vale un cuoio ſtampato) Com. Inf. 18. Trae nome dalla moneta, che piglia ſtampa. Car. Fior. Quantunque di Ferrara foſſe mandato, ed in Ferrara appariſſe dato alla ſtampa. E appreſſo. Il luogo è ſcorretto dalle ſtampe. Ar. Fur. 10. 84. Natura il fece, e poi roppe la ſtampa. §. Stampa: metaf. L. *genus*. Petr. Canz. 49. 2. Vergine que' begli occhi, Che vider triſti la ſpietata ſtampa. §. Stampa: la diciamo anche per Qualità. Lat. *qualitas*, *ſpecies*. Ar. Fur. 17. 92. Perchè l'opere ſue di quella ſtampa, Vedere aſpetta il popolo, ed agogna. Bern. Orl. 1. 13. 5. E non ſo che divin vi ſi diſcerne Fuor delle ſtampe ordinarie moderne. §. Andare in ſtampa di che che ſia vale Eſſer coſa chiara, coſa notiſſima. Lat. *notum*, *&* *pervulgatum eſſe*. §. Operare, Fare a ſtampa: come per Uſanza, e ſenza applicazione. Latin. *negligenter agere*.

Stampanare. Stracciare, dilacerare. Lat. *dilaniare*, *diſcerpere*. M. V. 7. 48. La miſericordia, ch'egli fece fu, che negli occhi del fratello, il fece tutto ſtampanare, e laſciogli il corpo ſenza anima. Favol. Eſop. E mai più non ci tornare, che ſe ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta ſtampanare.

Stampare. Imprimere. L. *imprimere*. Petr. Son. 28. Dove veſtigio uman l'arena ſtampi. E Son. 88. Volſimi, e vidi un'ombra, che da lato Stampava 'l Sole. §. Stampare: metafor. Petr. Canz. 31. 6. Simil Fortuna ſtampa Mia vita, che morir porìa ridendo. Sen. Ben. Varch. 7. 18. La virtù non ſi ſpegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e ſtampi nell'animo alcuni ſegni. §. Stampare: diceſi dell'Acconciare drapperie, ec. quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti ſtampe, trincianſi, e ſi bucherano, e l'artefice che fa tale lavoro, diceſi Stampator di drappi. §. Stampare: diceſi da' Calzolai Fare i buchi nelle ſcarpe, per dove ha da paſſare il legacciolo, col quale s'hanno a ſtrignere. §. Stampare: Pubblicar colle ſtampe. L. *formis excudere*, *imprimere*, *typis mandare*. Car. Fioret. Il voſtro libretto d'oro avete fatto ſtampare. Red. Lett. Occhial. Quel libretto degli Ammaeſtramenti degli Antichi, il quale agli anni paſſati, ridotto alla vera lezione, fu fatto ſtampare in Firenze dal dottiſſimo, e nobiliſſimo Sig. Abbate Franceſco Ridolfi, ſotto nome del Rifiorito Accademico della Cruſca.

Stampato. Add. da Stampare. Latin. *impreſſus*, *excuſſus*. Red. Inſet. 119. Dove trovaſi ſtampato un frammento di quel libro. E Viper. 1. 46. A Nicandro aderì in tutto, e per tutto il di lui Greco ſtampato Scoliaſte. §. Per Bucherato. Lat. *perforatus*. Nov. Ant. 79. 2. Li moſtrato palle di rame ſtampate, nelle quali ardono aloe, ed ambra. Alam. Gir. 13. 32. Di marmo una Piramide intagliata Di molte e belle lettere ſtampata (qui inciſa. Latin. *inciſus*, *inſcriptus*)

Stampatore. Che ſtampa. Lat. *librorum impreſſor*. Ar. Caſſ. Pr. Che dà in preda agli importuni, e avidi Stampatori. Car. Fior. Nella quale impreſſione, avendo lo ſtampatore voluto mettere in fronte all'opera una ſua lettera. Cant. Carn. Donne la varietà de' voſtri cuori, Ci ha fatto diventare ſtampatori.

Stampita. Sonata, canto. Lat. *carmen*, *cantus* us. Gr. ᾠδή. Boc. Nov. 97. 5. Con una ſua vivuola ſonò alcuna ſtampita, e cantò appreſſo alcuna canzone. E g. 5. p. 2. Poichè alcuna ſtampita, e una ballatetta, o due furon contate. Red. Annot. Ditir. Le ſtampite de' Provenzali, erano per lo più ſcompartite in tante ſtanze. §. Per metaf. Lat. *contextum ſonus*. Lor. Med. Canz. Al culo ha la ſonagliera, Che fa ſempre la ſtampita. §. Per Diſcorſo lungo, noioſo, e ſpiacevole. Lat. *carmen*, *cantus*. Tac. Dav. 421. Tale ancora rieſce la loro ſtampita. [Qui il Lat. *declamatio*]

Stancamento. Lo ſtancare. Lat. *defatigatio*, *delaſſatio*. G. V. 10. 89. 7. I Fiamminghi per lo ſtancamento di loro ſoperchie armi, affiebolirono.

Stancare. Straccare. Lat. *defatigare*, *delaſſare*, *laſſare*. Bocc. Nov. 49. 7. Una femmina ſtancherebbe molti huomini, dove molti huomini non poſſono una femmina ſtancare. E Nov. 77. 49. Il trottar forte rompe, e ſtanca altrui. Petrar. Son. 246. Temendo non fra via mi ſtanchi. E Son. 210. È coſa da ſtancare Atene, e Arpino. Dant. Inf. 19. Nè ſi ſtancò d'avermi a ſe riſtretto (qui neut. paſſ.) §. Per Mancare. Lat. *deficere*. Dan. Par. 8. Che la Natura in quel ch'è uopo ſtanchi.

Stancato. Add. da Stancare. Lat. *defatigatus*, *oppreſſus*, *defeſſus*. Dan. Purg. 10. Io ſtancato, e amendue incerti Di noſtra vita. M. V. 8. 57. I collegati, ſtancati dalle gravezze incomportabili a loro.

Stanchetto. Alquanto ſtanco. Lat. *laſſulus*. Boc. Novel. 74. 23. Perchè illanchetto, ec. ſi ripoſava.

Stanchevole. Che ſtanca. Latin. *fatigans*. Bemb. Aſ. 2. Di lontani paeſi le noſtre mercatanzie portanti per le ſtanchevoli arene.

Stanchezza. Aſtratto di Stanco. Mancamento, diminuimento di forze. Lat. *defatigatio*, *laſſitudo*. G. V. 10. 89. 6. Non ſi potcano per iſſtanchezza del corſo, ec. reggere. Petr. Son. 174. Il tuo corſo non frena, Nè ſtanchezza, nè ſonno.

Stanco. Stracco, che ha diminuite, e affiebolite le forze. Lat. *laſſus*, *defeſſus*. Boc. Nov. 67. 11. Eſſendo ſtanco s'andò a dormire. Petr. Son. 205. Mira quel colle, o ſtanco mio cuor vago. E Son. 219. Così gli afflitti, e ſtanchi ſpirti miei, A poco a poco conſumando ſugge. Dant. Inf. 33. In picciol tempo mi pareno ſtanchi Lo padre, e i figli. E Par. 9. E ſtanco chi 'l peſaſſe ad oncia, ad oncia. §. Mano ſtanca: per Siniſtra. Dant. Inf. 29. Volgemmo, e diſcendemmo a mano ſtanca.

Stanga. Pezzo di travicello, per diverſi uſi. Latin. *tigillus*, *pertica*. Boc. Nov. 49. 11. Gli corſe agli occhi il ſuo buon falcone, il quale nella ſua ſaletta vide ſopra una ſtanga. Dial. S. Greg. M. Le ſtanghe, colle quali erano ſtangate, ſaltarono infino alla lunga. M. V. 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte ſtanghe, e cinghie di ferro. Fir. Aſ. 109. Nè vi fu alcuno fra tanta gente, che veniſſe ſenza arme, chi con iſtanghe, altri con lance, ec. Cant. Carn. Quando pognam la noſtra ſtanga a terra. §. Stanga: Legno per uſo particolare di ſoſtener veſti, o ſimili. Boc. Nov. 80. 13. Vide il letto ricchiſſimo, e molte robe ſu per le ſtanghe. §. Di qui il proverb. I panni riſanno le ſtanghe. Lat. *veſtis virum facit*. Laſc. Gelos. 2. 1. Come ſi dice, i panni riſanno le ſtanghe.

Stangare. Puntellare, e afforzar colla ſtanga. Lat. *peſſulum obdere*, *vecte munire*. Tav. Rit. Si fuggì in una camera di là entro, e ſerra l'uſcio, e ſtangalo bene. Dial. S. Greg. M. Furono aperte con una tal potenza, che le ſtanghe, colle quali erano ſtangate, ſaltarono infino alla lunga.

Stangheggiare. Procedere con tutto rigore, e con iſtranezze nel trattare. Lat. *ſumma iure agere*.

Stanghetta. Piccola ſtanga. Cr. 9. 104. 2. Leva il coperchio, e ponlo in ſu una ſtanghetta nettiſſima. §. Stanghetta: diciamo a un Ferretto lungo, che è nella toppa, ſerratura, col qual ſi ſerra. Cecch. Dot. 4. 7. Queſto è l'uſcio, apri, guarda, che io credo vi ſia la ſtanghetta. §. Per un Certo ſtrumento da tormentare. Fir. Aſin. Ma nè corda, nè dado, nè ſtanghetta, ec. nol poteron mai far mutar d'opinione. Sen. Ben. Varch. 4. 22. Giova la buona coſcienza, ec. quando ſi dà il dado, o la ſtanghetta.

Stangona. Stanga grande. Lib. Oper. Div. Narraz. Mirac. Sopra li quali erano legati ſtangoni di ferro.

Stanotte. Queſta notte. Lat. *hac nocte*. Boc. Nov. 64. 10. Ubbriaco, faſtidioſo, tu non c'enterrai ſtanotte. Coll. S. Pad. Della quale parlando ſtanotte, ponemmo fine alla noſtra diſputazione.

Stante. Add. Che ſta, che è. Lat. *ſtans, exiſtens, manens*. Dan. Inf. 18. Ed or s'accoſcia, ed ora è in piede stante. E Purg. 17. E perchè 'ntender non ſi può diviſo, E per ſe stante, alcuno eſſer dal primo. G. V. 9. 89. a. Stante la detta oste a Genova. Teſ. Br. 3. 5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che ſia fruttifero, e bene stante. (Latin. *bene agens, bene rem gerens*) Com. Inf. 10. Iddio, al quale è preſente il paſſato, lo ſtante, e'l futuro. [Lat. *præſens*. Gr. τὸ ἐνεστώς] Amet. Prendi questa roſa tra le ſpine della mia avverſità nata, la quale a forza fuori di rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie. §. Diciamo Benestante, o Malestante, Beneagiato, o Mal'agiato delle coſe del Mondo. Latin. *bene rem gerens, male rem gerens*.

Stante. Suſt. Punto, tempo, momento. Lat. *punctum, momentum*. M. V. 7. 54. E in questo stante, il Conte venne male. Lab. num. 296. Me quaſi del Mondo in uno stante repi.

Stante. Particella dinotante nella noſtra lingua, lo ſteſſo, che Dopo. Latin. *poſt*. Bocc. Nov. 94. 10. Non molto stante, partorì un bel figliuol maſchio. Vit. S. Gio. Bat. E ſubitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco Meſſ. Ieſu.

Stantemente. Con istanzia. Lat. *instanter*. M. V. 9. 50. Cercarono stantemente con ſommeſſione, e preghi.

Stantio. Ciò che per troppo tempo ha perduto ſua perfezione. Lat. *obſoletus*. Nov. Ant. 89. 3. La femmina non val niente, ſe di lei non vien di lotto stantio. Pataff. Vin da tre V. fa pipita stantio. Burch. Riſe ſpinoſe, e cavolo stantio. Sen. Ben. Varch. 3. 1. Perciocchè que' benifizi, i quali freſchi furono appreſſo loro in grande stima divengono in iſpazio di tempo stantij, e di niuno pregio [qui figuratamente]

Stantuffo. Quella parte, che riempie la cavità dello ſchizzatoio, e col ſuo movimento attrae, o ſoſpigne i liquori. Sagg. Nat. Eſp. 98. Col ripignere in giù lo stantuffo.

Stanza. Nome generico de' luoghi della caſa, diviſi per tramezzo di muro: e d'ogni altro luogo da abitare. Lat. *ſtatio, locus, manſio, cubiculum*. Bocc. Nov. 21. 17. Alla stanza di lui rimandatone. §. Stanza: Albergo, abitazione, alloggio. Lat. *domicilium, ſtatio, habitatio, hoſpitium*. Gr. μονή. Bocc. Nov. 93. 5. A' compagni impoſe, che ſembianti faceſſero di non eſſer con lui, nè di conoſcerlo, e che di stanza ſi procacciaſſero. Fir. Rag. Asin. 47. Aveva un corvo il ſuo nido ſu un'arbore, ec. a piè del quale stava una groſſa ſerpe per istanza. §. Stanza: lo steſſo, che ſi dice Quartiere. Lat. *ſtatio, ſtativa*. Tac. Dav. 399. Egli a paſſo lento, ec. conduſſe le genti a piè, ed a cavallo alle stanze. [Latin. *in hibernis locavit*] §. Stanza: Lo stare, dimora. Lat. *mora, manſio*. Bocc. Nov. 22. 18. E come che grave gli pareſſe il partire pur temendo, non la troppa stanza gli foſſe cagione di volger l'avuto diletto in triſtizia, ſi levò, ec. G. V. 11. 57. 2. E non giugnendo la ſua gente, dubitò della stanza. E cap. 86. 1. La stanza non facea più per loro. Dan. Purg. 19. Non vo', che più t'arresti, Che la tua stanza mio pianger diſagia. Petr. Son. 315. E ſe la stanza Fu vana, almen ſia la partita onesta. E Canz. 22. 5. E per ogni paeſe è buona stanza. Franc. Barb. Nè piace ſervidore, Che poi fa lunga stanza in ſul mangiare. Bocc. Nov. 45. 3. Piacendogli la stanza, lì con ogni ſua coſa ſi tornò. Coll. S. Padr. Impromette di venire, ec. e di fare stanza appo noi. §. Stanza: diceſi generalmente quella Parte della canzone, che in ſe racchiude l'ordine de' verſi, e dell'armonia, che s'è prefiſſa il poeta, che diceſi anche Strofa, dal Gr. στροφή. Bemb. Pr. 2. Come ſono ancore quelle canzone, nelle quali le rime ſolamente di stanza in stanza ſi riſpondono, e tante volte ha luogo ciaſcuna rima, quante ſono le stanze, nè più nè meno. §. Stanza: per Cantico, o canzona. Lat. *carmen, ſtropha, verſiculum*. Paſſ. 258. E profetando fece una stanza, e diſſe *Quia reſpexit humilitatem, &c.* §. Stanza: ſpezialmente diceſi quella Canzone d'otto verſi, d'undici ſillabe colla rima corriſpondente ne' ſei primi verſi di caſſo in caſſo, e di pari in pari, gli ultimi due de' quali ſi corriſpondono di rima ancor'eglino, e chiamanſi chiave perchè ſerrano il concetto altrimenti detta Ottava. Lat. *octoſtichum* ſi potrebbe dire. Grec. ὀκτάστιχον. Tanc. 2. 5. E ogni mio penſiero in un ſonetto, O ſtanza, o madrigal vo diſpiegando. Cant. Carn. Di compor madrigali, Canzoni, ſtanze, ſattine, e ſonetti. §. Stanza: nel noſtro poema eroico è lo ſteſſo, che per altro nome diceſi Ottava. Ed il medeſimo appunto di che ſi è ragionato di ſopra. L. *octoſtichum*. Tanc. 1. 3. Ma forſe io canterò ſtanza, o canzone Del Taſſo, del Furioſo, o del Petrarca? §. Stanza: talora ſi trova uſata per Iſtanzia, o Inſtanzia, maſſimamente colle particelle A, e Con poſta avverbialmente. Onde A stanza d'uno: vale A requiſizione, a preghiere d'uno. Lat. *in gratiam alicuius*. E con grande stanza: vale Inſtantemente. Lat. *inſtanter*. M. V. 8. 17. E pregandogli per l'onor loro, e appreſſo del Comun di Firenze, ch'era obbligato a loro stanza, che ſe ne doveſſono partire. Bocc. Nov. 79. 12. Ciaſcuna con lui, a cui stanza v'è fatta venire, ſe ne va nella ſua camera. Nov. Ant. 3. 5. E con grande stanza addomandava, che gli faceſſe ragione. §. Stanza: Trovaſi uſata in vece di Stante, che vale Punto, tempo, momento. Onde in questa stanza: vale lo steſſo, che In questo stante, in questo punto, in questo mentre. Lat. *interim, interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. Gio. V. 11. 59. 6. E in questa stanza addì 10. d'Aprile, ec. preſono il Castello di Monterchi. E 12. 16. 14. In questa stanza non ceſſava l'aſſedio di dì, e di notte.

Stanzaccia. Pegg. di Stanza.

Stanzetta. Stanzino. Lat. *manſiuncula*. Cr. 9. 92. 2. Le tortore colle reti pigliano, e in una stanzetta piccola luminoſa la racchiuggono.

Stanzettina. Dimin. di Stanzetta.

Stanziale. Permanente, da fermarviſi. Lat. *permanens, proprius*. Com. Inf. 26. Li quali, eſſendo lor Duca Enea per incerti, e non istanziali luoghi, vagabondarono. Tratt. Conſol. Neuna coſa ſi riposa mai, ſe nel ſuo naturale, e stanziale luogo non ſi ritrova. §. In vece di Continuo, perpetuo. Lat. *perpetuus*. G. V. 11. 92. 1. Questo uficio non è stanziale, ſe non come occorrono i tempi.

Stanziamento. Ordine, mandato, partito. Lat. *mandatum, præceptum, conſtitutio, ſtatutum, ſanctio*. Paſſ. 238. Lo ſecondo lo stanziamento della legge evangelica. Teſ. Br. 9. 28. Se ciò non foſſe per manifesta utilità della Città, e per comune stanziamento del conſiglio.

Stanziante. Che ſtanzia.

Stanziare. Ordinare, statuire. Lat. *decernere, conſtituere, ſtatuere, ſancire*. G. V. 9. 14. 5. A romore stanziaro, che l'oste procedeſſe. Vit. Cr. Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. Liv. M. Avanti che i Tribuni della plebe foſſono ſtanziati. M. V. 1. 18. Stanziò, che ſi pagaſſe annualmente della camera del Comune. Dant. Infer. 25. Ah Piſtoia, Piſtoia, che non ſtanzi D'incenerarti. E Purg. 6. Ma'l fatto è d'altra forma, che non ſtanzi (cioè non giudichi. Lat. *iudicare, exiſtimare*) Paſſav. 208. La quale ſtanziando, contraddici alla volontà d'Iddio. §. Per Dimorare, ſtare. G. V. 9. 258. 3. E in queſto ſpazio è ſtanziato un ponte. (Lat. *poſitus, ſtatutus, collocatus*) Stor. Europ. 124. Lo mandava a ſtanziare ne' ſobborghi di Merſaburia. [Lat. *manere, morari, habitare, degere*]

Stanziato. Add. da Stanziare. Latin. *conſtitutus, ſtatus, præſcriptus*. Moral. S. Greg. Apparecchiata, cioè a dire riſervata al tempo ſtanziato, ovvero ordinato.

Stanziatore. Stanziante.

Stanzino. Stanza piccola. Latin. *manſiuncula*. Cr. 9. 93. 3. Io un minore ſtanzino, col maggior congiunto, ec. ſi pongano.

Stanzona. Stanza grande.

Stanzuccia. Stanza piccola, e cattiva.

Stanzucciaccia. Peggior. di Stanzuccia.

Stare. Verbo per la varietà de' ſignificati, che eſprime, e per la moltitudine delle maniere, nelle quali ſi adopera frequentiſſimo nella noſtra lingua, richiede che a maggior comodità de' lettori, più diſtintamente, e a capo per capo ſi faccia qui menzione delle più comunali ſignificanze, e delle più uſate ſue locuzioni.

Stare. Ceſſar dal moto, fermarſi, affiggerſi: contrario d'Andare, muoverſi. Latin. *manere*. G. V. 7. 27. 5. Pregava il Re, e i Capitani, che ſteſſono, e teneſſono la gente a ſchiera, e non ſeguiſſono a caccia de' nimici. Petrar. Canz. 39. 1. Che chi, poſſendo ſtar, cadde tra via, Degno è, che mal ſuo grado a terra giaccia.

Stare. Fermarſi ritto, eſſer ritto: oppoſto di Sedere. Lat. *conſiſtere*, *ſtare*.

Stare. Conſiſtere, aver l'eſſere. Lat. *conſiſtere*, *verſari*. Paſſ. 288. Nel mal parlare, e nel male operare, ſta il peccato. E 186. E in queſto ſta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria ſopra gli altri Santi. Sen. Ben. Varch. 4. 40. Il tutto ſta, ſe egli è huomo da bene, o no. Laſc. Spirit. 2. 3. E qui ſta il punto.

Stare. Coſtruito anche talora alla maniera del neut. paſſ. Dimorare, ſtanziare, poſarſi, fermarſi, aſtallarſi. Lat. *manere*, *morari*. Boc. Nov. 20. 20. Dove io voglia ſtare, io non intendo perciò di mai tornare a voi, perciocchè, con mio graviſſimo danno, e intereſſe, vi ſtetti una volta. E Nov. 32. 18. Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi, che foſſe mai. E Nov. 43. 17. Pietro, ſtando ſopra la quercia, vide. E Nov. 72. 7. Io mi veniva a ſtar con teco un pezzo. E Nov. 46. 9. Diliberò d'andar' a ſtarſi alquanto con lei. E Nov. 46. 6. Mandatane la fregata, veggendo che da neſſuno conoſciuto v'era, ſi ſtette. E Nov. 66. Eſſendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo, per dovere ſtare alcun giorno. E appreſſo. Sicchè io mi ſono venuto a ſtare alquanto con eſſo voi. Cecch. Cor. 2. 1. Sta quanto ti piace. E Servig. 5. 8. Ma non ſa' tu, ch' i danari non iſtanno con chi gli ſpende?

Stare. Non che aſſolut. ma eziandio colle particelle ſi, ti, ec. Indugiare, badare, intrattenerſi. L. *morari*, *cunctari*. Boc. Nov. 4. 6. Perciò ſtatti pianamente infino alla mia tornata. E Nov. 50. 23. Poco a ſtare aveva, che ne ſtarnutito, nè altro non avrebbe mai. E Nov. 7. 19. L'Abbate, poichè alquanto fu ſtato, comandò, ec. Cecch. Corr. 2. 3. E' non può ſtare, ſe' non è giunto, a giugnere.

Stare. Abitare. Latin. *habitare*. Bocc. Nov. 87. 7. E ſpiato là dove ella ſtava di caſa.

Stare. Significare. Lat. *ſignificare*. Com. Purg. 26. Idi, da edo, edis ſta per mangiare, gli antichi facevano in quelli di certi mangiari.

Stare. Deſiſtere, ceſſare, ritenerſi, aſtenerſi: contrario de Fare, e ſi uſa tanto nel modo neutro, che nel neut. paſſ. Lat. *deſiſtere*, *ceſſare*. Boc. Nov. 2. 4. Giannotto non iſtette per queſto, che egli, paſſati alquanti dì, non gli rimoveſſe ſimiglianti parole. E Nov. 25. 17. Si è egli meglio fare, e pentere, che ſtarſi, e pentirſi. Nov. Ant. 53. 1. Lo Scolaio, per paura di dare il prezzo, ſi ſtava, e non avvogadava. Bocc. Nov. 27. 43. Ma le diſoneſte parole, che, ec. me ne fanno ſtare. E Nov. 2. 8. Ma pur niente perdendoſi, ſi ſtette (cioè fermò il penſiero) E Nov. 49. 18. Io volentieri, quando vi piaceſſe, mi ſtarei [cioè non muterei ſtato, viverei di coſì] E Nov. 49. 8. Non riſpondeva al figliuolo, ma ſi ſtava [cioè non parlava]

Stare. Eſſere. Dant. Par. 2. Rivolto ad eſſi: fa che dopo 'l doſſo Ti ſtea un lume, che tre ſpecchi accenda. Bocc. Introd. n. 53. Al governo delle camere delle donne intender vogliamo, che ſtieno. E Nov. 72. 28. Se così ſta, come voi dite, non può eſſere al Mondo migliore. E Nov. 73. 21. L'opera ſta altrimenti, che voi non penſate. E Nov. 47. 18. A lui ſe ne ritornò, e gli diſſe, come ſtava l'opera. E Nov. 10. Come ſtatue di marmo, mutole, e inſenſibili ſtanno. E Nov. 13. Il qual luogo, come ſteſſe, vi vi moſterrò. Cecch. Mogl. 1. 8. Ditemi in che modo Sta, che Alfonſo ſia fratel di queſta Fanciulla? Coſì ſta [Lat. *ita ſe res habet*] E Dot. 5. 1. La coſa ſta, come Vi dice Federigo. Fir. Lucid. Certo ella ſta così.

Stare. Ritrovarſi, paſſarſi, eſſere. Latin. *eſſe*, *ſe habere*. Bocc. Introd. n. 48. Stando in queſti termini la noſtra Città, d'abitatori quaſi vota. E Nov. 77. 48. Se così ſtà, come voi dite, non può, ec. E Nov. 73. 21. L'opera ſta altrimenti, che voi non penſate. E Nov. 47. 18. A lui ſe ne ritornò, e gli diſſe, come ſtava l'opera. E Nov. 43. 22. S'io poſſo tanto fare, ch' io 'l tolga da queſta beſtialità, bene ſta. E Nov. 47. 6. Or dovendo io ſtare, com' io ſto, queſta grandine mai non riſtaſſe. E Nov. 50. 21. Che poſto, ch' io ſia da te ben veſtita, e ben calzata, tu ſai bene, come io ſto d'altro. E Nov. 44. 7. E avendo il luogo più freſco molto meglio ſtarei, che nella voſtra camera non fo.

Stare. Eſſer ſituato. Latin. *ſitum eſſe*, *poſitum eſſe*. Bocc. Nov. 13. 20. Il qual luogo, ec. come ſteſſe vi moſterrò. Vit. S. Girol. Girolamo fu figliuol d'Euſebio, nobile huomo, fu natío di caſtello Stadone, che ſta ne' confini, tra Dalmazia, e Pannonia.

Stare. Fruttare, rendere. Fir. Nov. 261. Ancorchè rigiraſſe certi ſuoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli gli ſtavano a capo all'anno a trentatre, e un terzo per cento.

Stare. Vivere. Latin. *degere*. Tav. Rit. Tutto il tempo di ſua vita con loro ſtarete tutti a pane, e acqua. Cecch. Corr. L'hanno Maritata a un giovane da bene, Ch'ella ſtarà, com' una Imperatrice. Laſc. Spir. 2. 3. Che a ragione di Mondo ci ſono ſtati aſſai più, che la parte loro.

Stare. Durare, conſervarſi, mantenerſi, continuare. Lat. *permanere*. Petr. Cap. ult. Or ſe non ſtanno Queſte coſe, che 'l Ciel volge, e governa, Dopo molto voltar, che fine avranno? Cecch. Dot. 4. 2. E' ci ſtette anche il ſegno Due meſi.

Stare. Aver proporzione; termine geometrico. Gal. Dialog. E ciò ſeguirà ſempre, che la diſtanza alla diſtanza, ſta come il peſo al peſo.

Stare. Parlandoſi di botteghe, o di artefici: vale Lavorare, tenere la bottega aperta. Laſc. Spirit. E come ſi potrà egli comperare i guanti, ſe oggi i guantai non iſtanno.

Stare. Acquietarſi. Latin. *ſtare*, *acquieſcere*. Bocc. Nov. 56. 4. Io ne ſtarò alla ſentenzia di chiunque voi vorrete. E Nov. 55. 15. Ma pur, non iſtando a queſto, diſſe a Giacomino. Cecch. Mogl. 5. 9. A queſto mo', no' ci potremmo ſtare. Dac. Dav. 558. Falle lor ſentenze ſi ſteſſe, come foſſero date da' Magiſtrati di Roma.

Stare. Per Andare. Si uſa in alcune proprie voci, e maniere; come: Piero è ſtato a caccia.

Stare. Con eſpreſſione del prezzo, ha la forza di Coſtare, valere; come: Queſto libro mi ſta in quattro fiorini: cioè Mi coſta quattro fiorini.

Stare. Neut. paſſ. Contrario d'Operare. Lat. *otiari*. §. Starſi: Non far nulla. Latin. *feriari*, *ceſſare*. Tacit. Dav. 364. Stannoſi ogni ſettimo dì. [parla degli Ebrei] Franc. Barb. 286. Ch' aſſai è meglio ſtarſi, Che poi da ciò ritrarſi.

Stare. Riferiſceſi alla condizione della ſanità del corpo: alla quiete, e tranquillità dell'animo: e alle comodità, e condizion della vita; dicendoſi: Come ſtate voi? e ſi riſponde colle particelle Bene, o Male: e vale Eſſer ſano, o ammalato. Lat. *valere*. Eſſer contento, o afflitto: Eſſer bene, o mal agiato: aver bene, o male. Bocc. Introd. num. 34. Per le quali coſe, e qui, e fuor di qui, ed in caſa mi ſembra ſtar male. E Nov. 92. 10. All' Abbate ſe n' andò, e domandollo, come ſtar gli pareva. Dant. Par. 31. E quaſi peregrin, che ſi ricrea Nel tempio del ſuo voto riguardando, E ſpera già ridir, com' egli ſtea. Boc. Nov. 15. 2. Chi ſtarebbe meglio di me, ſe que' danari foſſer miei. E Nov. 49. 18. Io volentieri, quando vi piaceſſe mi ſtarei (cioè non muterei ſtato, o condizion di vivere)

Stare. Accompagnato cogli add. ha la forza del verbo Eſſere; come: Star rigido, ſtar duro, ſtar cheto, ſtar muto, e ſimili. Lat. *eſſe*. Boc. Nov. 2. 12. Per la qual coſa, dove io rigido, e duro ſtava a' tuoi conforti, e non mi volea, ec. E Nov. 43. 15. Ma ricordandoſi là dove era, tutta riſcoſſaſi ſtette cheta. Dan. Par. 31. E 'l gaudio mi facea Libito non udire, e ſtarmi muto. E Par. 15. Movendo gli occhi, che ſtavan ſicuri. E Inf. 33. La dove i peccatori ſtanno freſchi. Boc. Nov. 12. 16. Deh Rinaldo, perchè ſtate voi così penſoſo? E Nov. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giuſtizia ſtava.

STARE. Cogli infiniti de' verbi, mediante la particella A, o Ad, dà grazia, ma non aggiugne, o muta la ſignificazione, onde tanto è a dire: Io ſto ad aſcoltare, quanto io aſcolto; così ſtare a vedere, ſtare a cicalare. Bocc. Nov. 20. Un Calendario buono da fanciulli, che ſtanno a leggere. E Nov. 45. 5. Ella non mi ſtarebbe mai ad aſcoltare. Boez. Varch. 1. pr. 4. Ma ſta pure a udire. Bern. Orl. 1. 22. 46. Io d'altra parte non ſtetti a dormire.

STARE. Congiunto agli infiniti de' verbi, colla particella Per: vale Eſſere in procinto, o in riſchio di quella tal coſa da quegli infiniti ſignificata; come: Sto per correre, ſto per tor moglie, ec. Lat. *parum abeſſe*. Cecch. St. Prol. E pur con tutto ciò io ſto, per dirvelo. [Lat. *jam jam dicturus ſum*]

STARE. Co' gerundj de' verbi: Eſprime l'azione ſignificata dal verbo, di cui ſi traſſe il gerundio, come Star leggendo, Star mangiando: ſignific. Leggere, mangiare.

STARE. Co' nomi ſuſtantivi: Si traſforma nel verbo ſuſt. Eſſere. Star feſta, eſſer feſta, e ſimile: maniera non interamente noſtrale.

STARE. Colla particella Ne: Aggiunta talora per vaghezza, o talora per maggiore eſpreſſione, ſi conſerva nelle ſue ordinarie, e proprie ſignificanze.

STARE. Co' nomi ſuſt. mediante la particella In: Si riduce al ſentimento del verbo ſuſt. Eſſere.

STARE. Cogli infiniti de' verbi colle particelle In ſul: Dinota l'Eſſer vicino a far quella azione, o pure Far quella coſa di genio, per profeſſione. Come Stare in ſul comprar grani: Farne l'incetta. O anche, Eſſer riſoluto di comprar grani.

STARE. Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, o da diverſi nomi forma moltiſſime locuzioni, anche non compreſe nelle ſuddette dichiarazioni generiche, onde della più parte, e dell'une, e dell'altre, ſi fa appreſſo menzione col ſolito ordine dell'Alfabeto.

STARE A BADA. Trattenerſi, baloccarſi. Lat. *morari*, *moram trahere*. G. V. 11. 133. 1. Stando a bada co' Piſani, e fermi, gli ſtraccavano, e conſumavano. §. Stare a bada: lo ſteſſo, che Stare ad aſpetto, o a ſperanza: Io ſto a bada di vederlo. Latin. *expecto ut ordiant*. Dant. Infer. 31. Tal parve Anteo a me, che ſtava a bada Di vederlo. §. Stare alla bada d'uno. Latin. *expectare quid aliquis agat*. Bocc. g. 6. p. 5. Stando alla bada del padre, e de' fratelli.

STARE A BANCO. Stare i Giudici nel tribunale, per profferir la ſentenze. §. Stare al banco: Eſercitar l'arte del banchiere.

STARE A BATTUTA. Termine muſicale: Seguir la battuta: e figurat. Secondare gli altri, non uſcir di regola.

STARE A BOCCA APERTA. Aſpettar con deſiderio, con attenzione. Lat. *intentum ora tenere*. Sen. Ben. Varch. 4. 20. Così coſtui ſta a bocca aperta aſpettando, che l'amico muoia. E 3. pr. Pieno di ſtupore ſtava cogli orecchi teſi, e a bocca aperta per aſcoltarla. E 3. pr. 3. Stanno ſempre a bocca aperta, e ſempre chieggono alcuna coſa. Bern. Orl. 2. 2. Che le diſgrazie ſtanno a bocca aperta, E la miſeria, e la vergogna, e 'l danno, ec.

STARE A BOTTEGA. Eſercitarſi gli artefici nelle botteghe. Lat. *officinam habere*. §. Stare a caſa e bottega: Aver la caſa congiunta colla bottega.

STARE A BRACE. Star ſenza conſiderazione, Vivere inconſideratamente.

STARE A CACCIA. Andare a caccia.

STARE A CAMPO. Eſſere accampato. G. V. 7. 119. 4. Ma ſtando a campo la vilia di S. Gio. Batiſta fu maggior turbazione, e fortuna di tempo.

STARE A CAPELLO. Eſſer per l'appunto, nè più, nè meno. Lat. *adamuſſim*. Tac. Dav. An. 13. 178. Stare l'altre coſe per tutto l'imperio bene, e a capello.

STARE A CAPRICCIO. Star ſenza conſiderazione. Lat. *inconſultum eſſe*.

STARE A CASA. Abitare. §. Stare a caſa, e bottega: Aver la caſa congiunta colla bottega. §. Stare in caſa. Trattenerſi dentro la caſa. Cecch. Incanteſ. 2. 5. Va, ſtrambo, in caſa, e ſtavvi. E Dot. 3. 3. Io credo, la diſgrazia Stia a caſa coſtì. E Donzel. 4. 3. E' mi pare d'aver veduto queſto Viſo altra volta: dove ſta? In caſa un Signor Rodrigo.

STARE A CASO. Vivere ſanza conſiderazione.

STARE A CAVALIERE. Eſſere al diſopra, eſſere a vantaggio. §. Stare in Cavaliere: lo ſteſſo. Pallav. St. Conc. 612. In tal conteſa cogli Spagnuoli, parea ſtare in cavaliere ſopra a tutte le lor macchine.

STARE A CAVALLO. Cavalcare. Lat. *equitare*. §. Stare a cavallo fig. Eſſere al diſopra. Lat. *in tuto eſſe*. §. Stare a caval del foſſo: Eſſere in ſtato ſicuro, Aver vantaggio.

STARE A CENA. Cenare. Lat. *cenare*.

STARE A CHIUS'OCCHI. Vivere ſenza uſar la dovuta attenzione, e convenienti riguardi.

STARE A COLEZIONE. Far colezione.

STARE A COMPETENZA. Competere.

STARE A COMUNE. Vivere in comunione, ec. Lat. *in communi eſſe*.

STARE A CONCISTORO. Far conciſtoro. Eſſere in aſſemblea, a conſiglio. Bern. Orl. 3. 1. 67. E ſtando in cerchio, come a conciſtoro, Venne di Dame una nuova brigata, ec.

STARE A CALCOLO. Conteggiare ſecondo il calcolo.

STARE A CONTO. Sottoporſi al conto da farſene. §. Stare a conto: Dover pagarne la rata. §. Stare a conto d'uno: Attenerne a lui il conto.

STARE A CORDA. Eſſer nello ſteſſo livello, Eſſere a dirittura.

STARE A CORTE. Corteggiare. §. Stare in Corte: Eſſer Cortigiano.

STARE A CUORE. Aver paſſione. §. Star di buon cuore: Stare coll'animo contento. Lat. *bono animo eſſe*. Boc. Nov. 67. 9. Anichino mio dolce, ſta di buon cuore. §. Star ſul cuore: Averne penſiero grandiſſimo. Tac. Dav. Ann. 14. 200. La ſalute della Republica gli ſtava ſul cuore. §. Star col cuor nel zucchero: Viver contento. §. Stare nel cuore. Lat. *in ſinu ferre*. Petr. Son. Queſti ſon que' begli occhi, che mi ſtanno Sempre nel cuor colle faville acceſe. E altrove. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo al cuore (Virg. *haerent infixi pectore vultus, Verbaque*) E altrove. Sì dolci ſtanno Nel mio cor le faville, e 'l chiaro lampo.

STARE ACCORTO. Avvertire, badare.

STARE AD ALBERGO. Albergare.

STARE A DETTA. Seguire il detto degli altri, quietarſi all'opinion altrui. Lat. *aliorum ſententiae ſtare*, *acquieſcere*. §. Stare a detto: Lo ſteſſo. §. Stare della detta: Promettere per un debitore, che ſi conſegni a un'altro.

STARE A DIETA. Intervenire alla dieta. §. Stare a dieta: Cibarſi parcamente.

STARE ADDIETRO. Cedere. §. Stare dietro a che che ſia: Seguitarlo. §. Star di dietro: Star dalla parte poſteriore.

STARE ADDOSSO. Premere, poſare. §. Stare addoſſo fig. Preſſare, incalzare. Petrar. Canz. 18. 4. Stammi, ec. Addoſſo col poder, ch'ha in voi raccolto.

STARE A DENTI SECCHI. Starſi ſenza operare, o non volendo, o non s'attriſchiando, o non avendo modo; tolta la figura dal non aver da maſticare. Lat. *oſcitanter morari*. Salv. Granch. Starſi a denti ſecchi, e colle mani corteſi, come un boto. Lor. Med. Canz. Contentate gli appetiti, Non iſtate a denti ſecchi.

STARE A DESINARE. Intervenire al deſinare.

STARE A DIPORTO. Diportarſi. Alam. Colt. 2. E 'l buon nocchier, che ſulla poppa aſſiſo Pur or cantando a ſuo diporto ſtava.

STARE A DIRE. Dire.

STARE A DISAGIO. Diſagiarſi. Boc. Nov. 40. 15. Stando a diſagio, ec. nell'arca, che era piccola. Nov. Ant. 100. 15. Diſſegli, come gli peſava, come egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio. Cecc. Dot.

4. 2. Credi tu, che io stessi a disagio per udirlo? Bern. Orlan. 1. 8. 87. Parmi veder Rinaldo io quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

Stare a discrezione, e A discresione. Essere sotto gli arbitri altrui.

Stare a dondolo. Dondolarsi. Bronz. Rim. Burl. E stando tutto l'anno a dondolarsi Sempre ci gridi. Cecch. Incantes. 1. 3. Io mi starò lì a dondolo senza sospetto. E 4. 4. Com'io potrò star seco a dondolo.

Stare a dormire. Dormire. Lat. *dormitare.* §. Fig. Essere ozioso. Lat. *otiari.*

Stare a dovere. Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente. §. Stare il dovere: Così convenire, Esser di ragione. L. *bene esse.*

Stare a fidanza d'alcuno. Fidarsi in lui.

Stare a filo. Essere in dirittura; a figurat. Esser pronto, apparecchiato, in punto. §. Star per filo: quasi lo stesso.

Stare a fondo. Non galleggiare. §. Stare in fondo: Lo stesso.

Stare a fronte, ec. Stare a rincontro, addirimpetto, a competenza. Non cedere, e anche talora Stare alla fronte: vale lo stesso, che Stare alla testa. M. V. 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. Bern. Orl. 2. 15. 32. Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

Stare a galla. Sostenersi sull'acqua: Galleggiare. Bocc. Concl. 12. Anzi sono sì lieve, che io sto a galla. §. Figurat. Esser superiore.

Stare a grattarsi la pancia. Essere in ozio vile. Lat. *otiari, otio indulgere.* Sen. Ben. Varch. 4. 13. I vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continuo ozio a grattarvi la pancia. Ar. Cass. Bisogna, che simile Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

Stare a grembo aperto. Stare apparecchiato, e desideroso.

Stare a guadagno. Esser fruttifero. Lat. *lucrari.*

Stare a guardia. Esser custodito.

Stare a stato. Star così senza applicare a cosa veruna.

Stare al barlume. Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al buio.

Stare al buio. Essere in luogo oscuro, senza luce. §. Figurat. Non aver notizia.

Stare al fuoco. Esser vicino al fuoco, a effetto di scaldarsi. Lat. *calefieri.*

Stare a lira e soldo. Concorrere a' conti per rata.

Stare a livello. Essere al pari.

Stare alla brocca. Stare gli uccelli di rapina imbroccati.

Stare alla carlona. Stare spensieratamente, vivere trascuratamente.

Stare all'acqua ec. Bagnarsi.

Stare alla finestra. Trattenersi affacciato alla finestra. Petr. Sonett. Standomi un giorno solo alla finestra. E Canzon. Così colei, perch'io sono in prigione Standosi ad un balcone. §. Stare alla finestra col tappeto: Maniera particolare, dinotante Lo starsi con agio, e sicurezza, aspettando l'esito di che che sia.

Stare alla lunga. Stare così lontano per osservar che che sia.

Stare alla messa. Assistere al Sagrifizio della Messa. Bocc. Nov. 24. Andava alle prediche, stava alle Messe.

Stare alla 'mpazzata. Stare da pazzo, inconsideratamente.

Stare alla pancaccia. Sedere ne' luoghi pubblici detti Pancacce, a ragionare in conversazioni. Cant. Carn. 26. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga a ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce.

Stare alla piana. Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente, senza lusso. §. Stare per la piana: Lo stesso.

Stare alla predica. Assistere nelle Chiese ad udir la predica.

Stare all'aria. Essere a Cielo scoperto, in luogo aperto.

Stare all'arte della seta, e simili. Esercitarsi nel traffico della seta, ec.

Stare all'erta. Andar cauto nel parlare, e nell'operar che che sia, per non incorrere in pregiudizj, per non esser giunto. Bern. Orl. 1. 5. 9. Rinaldo stava all'erta, attento, e accorto. E 1. 6. 30. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene, Quando la spada verso lui ne viene. E 2. 6. 19. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta. E 3. 2. 8. Però fa molto ben colui, ch'all'erta Sta sempre colla febbre, e col malanno. Cecch. Servig. 5. 9. Sta all'erta vecchio, ch'io ti pongo taglia Trenta scudi. Cirisf. Calv. 3. Con tutto questo assai credo, che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre.

Stare alla prova, e alla riprova, ec. Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. Fir. Nov. 262. Ognun l'intenda, come meglio gli torna, che io ne voglio stare alla riprova. Lasc. Sib. 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, E starne a tutte quante le riprove. Boez. Varc. 1. 4. Perciocchè, se m'avessero conceduto lo stare alla riprova cogli accusatori miei.

Stare alla staffa. Seguire a piede colui, che cavalca.

Stare alla strada. Assassinare.

Stare alla vita. Incalzare, pressare.

Stare alle buiose. Modo basso. Essere in carcere. §. Stare nelle buiose: lo stesso.

Stare allegramente. Avere allegria. Lat. *hilari animo esse.* Bocc. Nov. 12. Confortatevi, state allegramente.

Stare alle grida. Creder quel che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio. §. Starsene alle grida: Lo stesso.

Stare alla misericordia. Il medesimo, che Stare a discrezione.

Stare alle mosse. Trattenersi i Cavalli alle mosse, cioè donde principia la carriera, per correre il palio. Sen. Ben. Varc. 2. 25. Quegli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse, in fin che si dica: trana. §. Non potere stare alle mosse: Non potere aver pazienza; tolta la fig. da' Cavalli, ec. Lat. *quiescere non posse, coerceri vix posse.* Tac. Dav. An. 1. 27. E' si può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse.

Stare alle vedette, o alle velette. Stare attento per osservare; tolta la figura da quei, che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o simili stanno osservando chi viene. Bern. Orl. 1. 13. 24. Stava ben sull'avviso alla veletta. E 2. 6. 27. Sta alla veletta per terra, e per Mara, E fa che d'ogni cosa s'abbia avviso.

Stare all'insù. Esser volto in su, pendere verso la parte superiore.

Stare all'ombra. Essere in luogo ombroso.

Stare all'umido. Essere in luogo umido.

Stare all'uscio. Non entrare in casa; e figuratamente, Non essere ammesso all'azione di che si favelli.

Stare al macchione. Esser nascoso nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascoso con cautela, e sicurezza avvantaggi. Bern. Orl. 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega.

Stare al mercato. Intervenire nel luogo, dove sia il Mercato.

Stare al quia. Acquietarsi alla ragione. Dant. Purg. 3. State contenti umana gente al quia. §. E Stare al quia: vale anche Stare a segno. Copp. Canz. Gatt. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia.

Stare al sole. Essere in luogo illuminato dal Sole, per sentirne il calore.

Stare alto. Essere in parte sollevata, alta.

Stare al vento. Essere in luogo, dove spiri vento.

Stare a man ritta. Precedere, avere il primo luogo.

Stare a merenda. Merendare.

Stare ammalato. Essere infermo.

STARE A MODO. Eſſer ſecondo il modo dovuto. §. Stare a modo d'altrui: Eſſere ſecondo la volontà, e deſiderio altrui. Cecch. Incanteſ. 3. 2. Sta ella a voſtro mo? Ell' ſta beniſſimo.

STARE A MOSTRA. Eſſere in luogo eſpoſto al pubblico, a effetto d'eſſer veduto: come uſano gli arteſici tener le lor merci, per allettarne colla moſtra, i compratori.

STARE A OCCHI APERTI. Star con ſomma vigilanza. §. Stare a occhio teſo: Uſare attenzione. §. Stare in occhi: Averſi guardia. §. Stare cogli occhi aperti: lo ſteſſo, che Stare a occhi aperti. §. Stare coll'occhio alla penna: Termine marinareſco; e figurat. Stare avvertito. §. Stare cogli occhi groſſi: Tener portamento ſollevato per ſuperbia, o minaccioſo per iſdegno. §. Stare a occhio, e croce: Star ſenza conſiderazione.

STARE A ORDINE. Eſſere in pronto. Latin. *paratum eſſe*.

STARE A ORECCHIO. Tener l'orecchio attento per udire. §. Stare in orecchi: Lo ſteſſo. §. Stare a orecchi levati, ec. Stare intentiſſimo per ſentire. Bocc. Nov. 62. 10. Giannello, il quale ſtava cogli orecchi levati, per vedere, ſe d'alcuna coſa gli biſognaſſe temere. M. V. 11. 40. Li traditori, come li ſentirono, che ſtavano a orecchi levati, ec. §. Stare coll'orecchio teſo: Il medeſimo, che Stare a orecchi levati. Boez. Varch. 3. pr. 1. Pieno di ſtupore ſtava cogli orecchi teſi, e a bocca aperta, per aſcoltarla.

STARE A PANE, E ACQUA. Cibarſi di ſolo pane, e acqua: Stentare.

STARE A PARAGONE. Sottoporſi al paragone, non cedere, contendere di bontà.

STARE A PARTE. Eſſere a parte. Lat. *participare*. §. Stare in diſparte: Trattenerſi in luogo alquanto ſeparato. G. V. 11. 133. 8. M. Ciapo degli Scolari, che ſtava colla ſchiera diſparte a vedere, ec. la battaglia. Petrar. Sonett. E così triſto ſtandoſi in diſparte. §. Stare da parte: Eſſer ſeparato dall'altre coſe, di che ſi ragiona. Sen. Ben. Varch. 3. 4. Quello, che di già è paſſato, ſi ſta da parte tra le coſe ſicure.

STARE A PATTI DI CHECCHESSIA. Elegger quella tal coſa, contentarſene, ſottoporviſi.

STARE A PAURA. Temere. Lat. *pavere*.

STARE A PELO. Eſſere per appunto, corriſpondere.

STARE A PERICOLO. Pericolare, correr pericolo. Lat. *periclitari*. §. Stare in pericolo: Lo ſteſſo.

STARE A PERPENDICOLO. Eſſere ſituato per linea perpendicolare.

STARE APERTO LA BOTTEGA. Lavorare, e trafficar gli arteſici. §. E delle Chieſe, o ſimili, tenerne l'uſcio aperto. Cecch. Dot. 5. 8. Che la Chieſa ſia aperta ſin all'un'ora.

STARE A PETTO. Stare in contraddittorio, ſtare a fronte. Amb. Furt. 4. 12. Sono parato non ſtarli a petto in preſenza voſtra, ma d'avanti a qualſivoglia giudice. Tac. Dav. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni. Sen. Ben. Varch. 5. 5. Se tu mi fai combattere, e ſtare a petto a uno, il qual ſia fatato.

STARE A PIE' PARI. Star con ogni comodità, che quando ſi parla di conviti, ſi dice in Lat. *opipare cœnare*. Fir. Luc. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, ec. dove noi deſiniamo a piè pari. E altrove. E forſe, che quando e' viveva l'anima del mio marito, io non ſtava a piè pari.

STARE A PIGIONE. Abitare in una caſa a pigione, pagandone al padrone il prezzo pattuito, per abitarvi. Lat. *domum conductam habere*. §. Stare a pigione, quaſi detto proverbiale: diceſi dell'Apparire alcuna coſa, non eſſer nel ſuo ſtato dovuto. Boc. Nov. 40. 20. Andate, eſforzatevi di vivere, che e' mi pare, anzi che no, che voi ci ſtiate a pigione: sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete.

STARE A PIUOLO. Aſpettare più che altri non vorrebbe, e che e' non converrebbe.

STARE A POSTA DI CHECCHESSIA. Star quivi per quel fine. §. Stare a poſta d'uno: Eſſer pronto per i ſuoi piaceri, e particolarmente in ſent. oſceno. Paſs. 148. E laſciando le chiavi in ſull'altare, ſi partì, ec. e ſtette a poſta d'uno, ec. il quale laſciandola, diventò comune, e paleſe peccatrice. §. Stare alla poſta: Fermarſi al poſto opportuno pel fine deſiderato. Bern. Orl. 1. 14. 41. Quel vecchio traditor, che ſta alla poſta, Mezza morta dell'acqua fuor la cava. §. Stare in poſta: lo ſteſſo, che Stare alla poſta. St. Piſt. Paſſando a cavallo in quel luogo, dove Dore ſtava in poſta.

STARE A PROPOSITO. Eſſere in acconcio, tornar bene. Lat. *ad rem eſſe*. §. Star nel propoſito: Non uſcire de' propoſti termini.

STARE A PROVA. Lo ſteſſo, che Stare a riprova. §. Stare in prova: Pure il medeſimo.

STARE A QUARTIERE. Termine militare, dinotante Trattenerſi i ſoldati ne' quartieri. Latin. *hibernare*.

STARE A RAGIONE. Eſſer ſecondo la ragione, e le convenienze. Lat. *bene ſe habere*.

STARE A REGOLA. Oſſervar la regola. Lat. *in officio ſe continere*.

STARE A RILENTO. Andar con riguardo in far che che ſia, non ſe ne riſolvere.

STARE A REPENTAGLIO. Correr riſchio, eſſere in pericolo, cimentarſi.

STARE A RISCHIO. Eſſere in riſchio, correr pericolo, eſſer ſottopoſto a pericolo. Lat. *periclitari, periculum ſubire*. §. Stare al riſchio: Sottoporſi al riſchio.

STARE A RITROSO. Eſſere al contrario. Latin. *inverſum eſſe*.

STARE ARMATO. Aver l'armi alla mano. Lat. *ſub armis eſſe*.

STARE A ROVESCIO. Lo ſteſſo, che Stare a ritroſo.

STARE A SALARIO. Operare con pattuita mercede. Lat. *mercede conductum eſſe*.

STARE A SCHIERA. Eſſere ſchierato. Lat. *in agmine conſiſtere*. §. Trovarſi inſieme con molti. Lat. *in agmine eſſe*.

STARE A SECONDA. Secondare.

STARE A SEDERE. Sedere. Lat. *ſedere*.

STARE A SEGNO. Star con riſpetto, con timore. Pet. Cap. 1. Pur Fauſtina il fa qui ſtare a ſegno. Ar. Furioſ. Ti penſi forſe farmi ſtare a ſegno. §. Fare ſtare uno: vale Soperchiarlo in fatti, o in parole. Varch. Ercol. S'e' ſi vuol moſtrare uno eſſer huomo per aggirare, e fare ſtare gli altri: ſi dice, ec. §. Fare ſtare a ſegno: Coſtrignere a ubbidire, a non uſcire delle convenienze opportune, a non far di ſuo capo. Varch. Stor. 12. Che non era atto a fare ſtare a ſegno, un cervello eteroclito, e così balzano. Sen. Ben. Varch. 3. 36. A neſſun'altro fu lecito fare ſtare, un Tribuno del popolo, a ſegno.

STARE A SINDACATO. Eſſer ſottopoſto al ſindacato. Lat. *repetundarum poſtulari*. Cecch. Donz. 2. 2. Io non ho a ſtare a ſindacato loro.

STARE A SODISFAZIONE. Soddisfare. Lat. *arridere ſatisfacere placere, alicuius voluntatem explere*.

STARE A SOLDO D'ALCUNO. Militar per lui. Lat. *alicuius ſtipendiarium eſſe*.

STARE A SOPRATTIENI. Protrarre il tempo con ſoprattieni: non avere aſſegnamenti ſicuri, ſe non per tempo limitato.

STARE A SPASSO. Andare a ſpaſſo. Lat. *ſpatiari*.

STARE A SPECCHIO. Si dice in Firenze Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, deſcrivendoſi que' che non le pagano in un libro detto lo Specchio.

STARE A SPERANZA. Sperare. Lat. *bona ſpe uti*. Boc. Nov. 13. 13. Il confortò, e gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe. §. Stare in ſperanza: Avere ſperanza: Sperare.

STARE A SPESA. Mantenerſi con ſpeſa, eſſere ſulla ſpeſa. §. Stare ſulle ſpeſe: Vivere con iſpeſa, e propriamente Vivere fuori della propria caſa con diſpendio. §. Stare per le ſpeſe: Servire ſenza altra mercede, che il vitto.

STARE A SPORTELLO. Tener le botteghe aperto ſolamente lo ſportello, che ſegue in alcuni giorni di mezze feſte, o ſimili. Bellinc. Perchè la mia bottega ſta a ſportello. §. Di qui figur. in modo baſſo Del veder lume da un'occhio ſolo, per eſſer l'altro chiuſo per malattia, o ſimile.

STARE A STRECCHETTO. Vivere con ſtrettezza.

STARE A STENTO. Stentare: Vivere con iſtento.

STARE A STUDIO. Eſſere in alcuna Univerſità, a effetto di ſtudiare.

STARE A TAVOLA. Eſſere a menſa per mangiare. Lat. *accumbere*. §. Stare a tavola rotonda: lo ſteſſo, che Andare a tavola rotonda.

STARE A TERMINE. Eſſere alla fine. §. Stare ſul termine, ec. Eſſer vicino a terminare. §. Stare ne' termini: Non uſcir del convenevole, trattenerſi dentro a' termini dovuti.

STARE A TERRENO. Abitare nelle ſtanze terrene.

STARE A TINELLO. Cibarſi nelle corti alle menſe comuni, cogli altri cortigiani, e ſervidori.

STARE A TOCCA, E NON TOCCA. Eſſer vicinissimo.

STARE A TRAVERSO. Eſſere attraverſato.

STARE ATTENTO. Uſare attenzione, badare. Latin. *attentum eſſe*.

STARE ATTORNO A CHE CHE SIA. Uſarvi diligenza, attenzione. Lat. *aliquam rem urgere, in aliquam rem incumbere*. §. Stare dintorno a uno: Preſſarlo, non lo laſciare. Bocc. Nov. 49. Tutto 'l dì ſtandogli dintorno, non riſtava di confortarlo.

STARE A TU PER TU. Non cedere a coſa veruna, e riſpondere a ogni minimo che; nel biſticciarſi, e nel tenzonare: ſtare in oſtinata conteſa, ſenza voler ceder giammai. Lat. *verbum verbo reſpondere*. Tac. Dav. Che tratto tratto a diritto, o a torto ſtanno a tu per tu col padrone. E altrove. Come Vetere inteſe d'avere a ſtare a tu per tu con un ſuo Liberto, ſe n'andò. Varch. Suoc. a. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla ſeco a tu per tu.

STARE A VANTAGGIO. Eſſere al di ſopra. Lat. *ſuperiori loco eſſe*. §. Stare ſul vantaggio: Tenerſi in forme vantaggioſe. §. Stare con vantaggio: lo ſteſſo, che Stare a vantaggio.

STARE AVANTI. Eſſere innanzi: Precedere.

STARE A VEDERE. Vedere, oſſervare, mirare, riguardare. Boc. Intr. n. 57. Senza troppo piacer dell'altra, o di chi ſta a vedere. Cecch. Dot. a. 5. Facciam così: ſtiamo a vedere inſino a oggi, Quel che fa Guido. Sen. Ben. Varch. 6. 11. Io ho nel teatro, un luogo tra i Cavalieri, ec. ſolo per iſtar a veder le feſte. §. Maniera propria, dinotante quaſi quel che i Latini diſſero *attende, forſitan, fortaſſe*. Cecch. Mogl. 2. 2. Deh ſta a vedere, Che ſì, ch'ell'è per me la buona favola. E 4. 11 Io ſto A veder, ſe voi dite pur da vero. E Incantes. 1. 2. Ma com'egli comincia ad accoſtarſele, ſta a vedere, io non potrò ſpiccarglicle.

STARE A VEGLIA. Vegliare, ec.

STARE A VIA, ALLA VIA. Eſſere bene in arneſe. Lat. *bene ſe habere*. §. Non iſtare nè a via nè verſo: Tornar male, non eſſere nelle forme convenienti, e dovute. Lat. *inconcinnum eſſe, male ſe habere*.

STARE A UNO, IN UNO, O PER UNO. Aver eſſo l'autorità, eſſere in ſuo potere, in arbitrio, in balìa. L. *in alicuius poteſtate eſſe, per aliquem ſtare*. Boc. g. 5. f. 1. A voi Madonna, ſta omai il comandare. E Nov. 57. 7. Se voi volete in pregiudizio del mio corpo, e della voſtra anima, eſſer di quella eſecutore a voi ſta. E Nov. 44. 4. A te ſia il trovar modo allo ſcampo della tua vita, e della mia. E Nov. 74. 9. La donna diſſe: Meſſere queſto ſta pure a voi. E Nov. 29. Pregandolo, ſe per lei ſteſſe di non venire al ſuo contado, gliele ſignificaſſe. E Nov. 44. 4. Per me non iſtarà mai coſa, che a grado ti ſia. Cecch. Spirit. 5. 4. A voi ſta ora il quietare il tutto. Sen. Ben. Varch. 3. 36. A te ſta, il quale di queſti duo modi mio padre non abbia ora accuſatore. §. Stare alla ſentenza d'uno. Starſene a uno: Rimetterſi in lui pienamente. Boc. Nov. 56. E ancora vi farò più, che io ne ſtarò alla ſentenza di chiunque voi vorrete.

STARE AVVERTITO. Uſare avvertenza. Lat. *obſervare, animadvertere*. Cecch. Mogl. 3. 7. Andatevene in caſa, e ſtate tutti Avvertiti, e ſe a ſorta e' ci tornaſſe Pigliatelo di fatto.

STARE BANDITO. Eſſere in bando. Latin. *in exilio eſſe, exulem eſſe*.

STARE IN BASSO. Eſſere in luogo baſſo. §. Stare nel baſſo: lo ſteſſo.

STARE BELLO. Fermarſi ſulla vita in poſitura bella a vederſi.

STARE BENE, ec. Convenirſi. L. *convenire, decere*. Boc. Proem. E come che a ciaſcuna perſona ſtea bene. E Nov. 10. 1. Molto meglio ſtanno alle donne, che agli huomini. E Nov. 74. 5. Io non ſono fanciulla, alla quale queſti innamoramenti ſteano oggimai bene. Boccac. Novell. 17. Perciocchè bene non ſta a lei di dirlo. E Nov. 18. Non ſi richiede, nè ſta bene l'attendere ad amore. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Io vi conoſco dentro molte coſe, le quali non iſtarebbe bene, che ec. Cecch. Mogl. 1. 2. Il pregar non ſta bene, e non varrà. E Stiav. 2. 2. Una ghirlanda vale un quattrino, e Non ſta bene in teſta a ciaſcheduno. §. Star bene: diceſi del Meritar così; lo ſteſſo, che Stare il dovere. Cecch. Mogl. 4. 1. Ma gli ſta molto bene, dappo' ch'e' crede Più a te, che a me. E 4. 11. Ma nel vero e' vi ſta bene. §. Di qui: E' mi ſta molto bene: e' mi ſta il dovere: cioè Queſto mi ſi conviene, queſto mi ſi debbe. Lat. *id mihi iure obtigit*. Bocc. Nov. 83. 9. Avvegnachè egli mi ſtea molto bene, ch'io non la doveva mai laſciare. §. Star bene con alcuno. Eſſere in grazia ſua, aver ſeco autorità. Cronic. Mor. Nondimeno ſta bene con tutti, non iſparlava mai contro a perſona. §. Star bene: diceſi di Che che ſia, che torni bene, e aggiuſtato; come del veſtito, quando torna bene in doſſo. Boc. Nov. 1. 15. Io acconcerò i fatti voſtri, e i miei in maniera, che ſtarà bene. E Nov. 20. A Paganino pareva ſtar bene, ec. E Nov. 79. 29. Tu vedi innanzi innanzi, come io ſon bell'huomo, e come mi ſtanno bene le gambe in ſulla perſona [cioè riſeggono] §. Star bene: Eſſere in buono ſtato. Petrar. Canzon. Per bene ſtar ſi ſcende molte miglia. §. Star bene: detto per ironia: Star male. Boc. g. 5. p. 5. Frate bene ſtarebbono s'elle s'indugiaſſer tanto. E Nov. 50. 20. E certo io ſtarei pur bene, ſe tu alla moglie d'Ercolano mi voleſſi agguagliare. (Il che anche diremmo: Io ſtarei pur freſca) §. Star bene: Eſſere in buona ſanità. L. *valere, bene ſe habere*. §. Bene ſta: quaſi particella riempitiva, e che par che abbia un po' dell'ironico: ed è lo ſteſſo, che quello, che noi diciamo Certo che ſì. Latin. *ſcilicet*. Boc. Nov. 72. 9. Frate bene ſta, io non ho di coteſte coſe. E Nov. 61. 9. Bene ſta, in di tue parole tu. E Nov. 79. 24. Or bene ſta dunque, diſſe Bruno: ſe di coteſtui ſe ne fidano, ben me ne poſſo fidare io [cioè per certo] §. Bene ſtia, e Ben poſſa ſtare il tale: Maniera di ſalutare. Lat. *ſalve*. Boc. Nov. 27. 45. Ben poſſa ſtar Fattuolo.

STARE BOCCONE. Giacere colla faccia volta verſo la parte inferiore. Bern. Orl. 1. 6. 18. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E ſallo ſtar così mezzo boccone.

STARE CALDO. Tenerſi la perſona calda.

STARE CAPO. Eſſere il capo. Eſſere il principale. §. Star da capo: Eſſer nel primo luogo. §. Stare a capo chino: Star col capo baſſo. Lat. *in capus eſſe*. §. Stare a capo all'ingiù: Stare capovolto co' piedi verſo la parte ſuperiore. §. Stare in capo al mondo: Abitare in parte lontana. §. Stare a capo alto: Tenere il capo alto, e figurat. Vivere con faſto.

STARE CARPONE, E CARPONI. Star colle braccia, e piedi in terra a guiſa d'animal quadrupede. Boc. Nov. 50. 17. Perciocchè carpone gli conveniva ſtare.

STARE CAUZIONE. Eſſer ſicurtà, eſſer mallevadore. Lat. *ſpondere, vadem eſſe*.

STARE CERTO. Accertarſi, eſſer ſicuro. Lat. *certum eſſe, credere*.

STARE CHETO. Non parlare, non replicare, acquietarſi. Lat. *acquieſcere, tacere*. Gr. ἡσυχάζειν. Sen. Ben. Varch. 5. 25. Ancorchè uno, il quale ſia ingrato, non poſſa infingerſi, e far le viſte di non avere inteſo, deeſi ſtar cheto, e aſpettare. Cecch. Mogl. 2. 5. Vi credete forſe, ch'io patiſca d'eſſere Aſſaſſinato, e ch'io me ne ſtia cheto. E Dona. 1. 4. Deh ſta cheto, e più toſto mi conſiglia.

STARE CHIARO. Eſſer perſuaſo.

STARE CHIOTTO. Lo ſteſſo, che Star cheto, modo baſſo. Bern. Orl. 1. 6. 30. E ſenza pur fiatar, mi ſtava chiotto.

STARE COLL'ARCO TESO. Badare, attendere, uſar diligenza Lat. *circumſpicere*, *cavere*. Cecch. Dot. 2. 5. Gli potre riuſcire, ſe non ſteſſe Coll'arco teſo. Bern. Orl. 2. 11. 1. Che ci biſogna molto ben guardare Dal primo errore, o inconveniente, E ſempre mai coll'arco teſo ſtare, Sempremai eſſer cauto, e prudente, Diligente, ſvegliato, accorto, attento: Un diſordin, che naſca, ne fa cento.

STARE COL VISO BASSO. Oltre al ſentim. proprio, Indica Eſſere umiliato. Petr. Cap. 4. Vidi Archimede ſtar col viſo baſſo, E Democrito andar tutto penſoſo.

STARE COMODO. Vivere agiatamente colle dovute comodità.

STARE COMUNE. Eſſer comune. §. Stare a comune: Vivere in comunione. §. Stare in comune: lo ſteſſo, che Stare a comune.

STARE CON ALTRI. Servire altrui colla perſona mercenariamente. Cecch. Donz. 1. 2. A chi voleſſe ſtar con altri. Fir. Luc. In queſto mi poſſo io accorgere, quant'è miſero lo ſtato di chi ſta con altri. Laſc. Spirit. 4. 1. E così potrebbe venir tempo, ch'i' ſarè' libera di me, cioè ch'io non ſtarei con altri.

STARE CON CHE CHE SIA. Laſciarſi dominare dall'affetto, o deſiderio di che che ſia. Cecch. Corr. 2. 7. Che ho ſtar col prezzo d'un corſiere? Che ne guadagno a migliaia.

STARE CON DIO. Eſſere in grazia di Dio. §. Statti con Dio: Modo di licenziare.

STARE CONSOLATO. Eſſer in conſolazione, viver conſolato.

STARE CONTENTO. Contentarſi. Latin. *contentum eſſe*. Dant. Purg 3. State contenti umana gente al quia. Franc. Barb. 134. Chi rade, non conviene ſcorticare; Chi ſcortica, dee ſtare Contento alla ragion ſol della pelle. Cecch. Donz. 2. 1. Che non iſtà contento a venti dame.

STARE CONTRO. Eſſer dalla parte contraria. §. Star di contro, di contra, per di contro: Eſſer dalla banda oppoſta. E figurat. Eſſer di contrario parere.

STARE DA BANDA. Eſſer da una banda. §. Starſi da banda: Non ſi ingerire.

STARE D'ACCORDO. Vivere in concordia. Concordare.

STARE DA SE. ec. Non vivere in camerata, compagnia, o ſervigio d'alcuno. Spor. Gell. Ma quando pur vo' vogliate ſtarvi da voi, dividiamoci a voſtro piacere. Laſc. Spirit. 4. 1. I non credo mai tanto vivere, ch' io mi riduca a ſtar da me. §. Stare da per ſe: L'iſteſſo. §. Stare di per ſe: pure il medeſimo.

STARE DENTRO. Eſſer nella parte interiore. §. Stare indentro: Internarſi. §. Star di dentro: Eſſer dalla parte interna. §. Stare addentro: Eſſere in dentro, eſſere internato. §. Stare per di dentro: Eſſere dalla parte interna.

STARE DIETRO. Seguire, eſſer dalla parte poſteriore, ec. §. Stare dietro a che che ſia: Seguirlo col penſiero, coll'attenzione, a effetto di ottenerlo. §. Star per di dietro: Eſſer dalla parte poſteriore. §. Stare indietro: Non s'avanzare verſo la parte anteriore.

STARE DI GIU'. Eſſer dalla parte inferiore, ec.

STARE DIGIUNO. Eſſer digiuno, digiunare.

STARE DI MALA VOGLIA. Eſſere in travagli d'animo, e di corpo.

STARE DI MALA GAMBA. Non eſſere nel proporzionato vigore del corpo; e figur. dell'animo.

STARE DI MEZZO. Non s'intereſſare nè da una parte, nè dall'altra, ma tenerſi neutrale. §. Star di mezzo: Eſſer mediatore, avere impegno di quel che ſi tratta.

STARE DIRE. Stare a dire, ſi uſa frequentemente colla negativa. Non iſtare a dire: e vale Non dire. §. Dire com'ella ſta: Raccontar le coſe con puntualità, e verità, confeſſarſi giuſto. Cecch. Mogl. 3. 1. E per dirla, Com' ella ſta, a' non penſò però, Che tu aveſſi a levar sì toſto in capo.

STARE DIRITTO. Eſſere in dirittura. E anche Star colla perſona diritta, ed il capo elevato. §. Stare a diritto: Non pendere da veruno de' lati. Eſſer nella dovuta dirittura. §. Stare in diritto: L'iſteſſo. §. Star per diritto: Eſſer per linea retta, in dirittura, a corda, non pendere da alcuna banda.

STARE DISTESO. Eſſer diſteſo, non eſſere raggruppato, nè piegato.

STARE DUBBIO. Star dubbioſo. Cecch. Corred. 4. 5. Mentre la vecchia ſta dubbia, E che non ſa dove voltarſi. E Donz. 5. 4. Io ſtarei dubbio a crederla. §. Stare in dubbio. Dubitare. Lat. *dubitare*, *haerere*. Cecch. Incanteſim. 2. 4. Guarda la gamba, non ne ſtare in dubbio. E 2. 5. Non ſcuotere il capo no, perch' io non ſto in dubbio.

STARE DURO. Perſiſtere nella ſua opinione, o riſoluzione, nè da quella rimuoverſi. Latin. *obdurare*. Boc. Nov. 69. E dove tu pure in ſulla tua oſtinazione ſteſſi duro, ec. E Novell. 2. 12. Dove io rigido, e duro ſtava a' tuoi conforti, e non voleva, ec. [non cedeva, non mi laſciava perſuadere] Cecch. Donzel. 1. 4. Io tengo, che coteſto vecchio ſtia Duro, perch' ei ſoſpetti. E Corred. Sta duro. E Donzel. 1. 3. Anco noi ſtavamo dure, E ſapeſti trovar modo da farci dir di sì. Franc. Barb. 142. Ferro più forte lo men forte lima, Onde convien molte genti, che ſtanno Dure ne' vizzi, e vanno Da poi ch'Amor non le trae a vertute, Treggule forza maggiore a ſalute. §. Stare alla dura: Oſtinarſi, mantenerſi nello ſteſſo propoſito. Sport. Gell. E ſtetti un pezzo alla dura. Lib. Son. Per iſtar teco dieci anni alla dura. Tac. Dav. 420. Lucano, Quinziano, e Senecione ſtettero alla dura. [Latin. *diu abnuere*]

STARE ERRATO. Errare, eſſere in errore.

STARE ESENTE. Avere eſenzione.

STARE ESULE. Eſſere in eſilio.

STARE FACENDO. Fare, eſſer nel fare. §. Stare a fare: Lo ſteſſo. §. Fare ſtare uno: Coſtrignerlo a che che ſia, contro a ſua voglia. §. Stare in ſul fare: Eſſer vicino a fare.

STARE, FARE STARE ALCUNO. Coſtrignerlo a quel che e' non vorrebbe. Cecch. Eſalt. Vo' potreſti dar forſe in qualcun'altro, Che vi farebbe ſtare. E 2. 6. Quando e' ſentì, che' ſi faceva ſtare Voſtro padre. Sen. Ben. Varch. 3. 36. A neſſun'altro fu lecito fare ſtare un Tribuno del popolo. Tac. Dav. 477. Si vantano per li padiglioni ſuperbamente d'aver fatto ſtare i Quattordiceſimani.

STARE FERMO. Eſſer fermo, fermarſi. Lat. *manere*, *gradu conſiſtere*. Petrar. Canz. Canzon mia, fermo in campo Starò: ch'egli è diſnor morir fuggendo. E altrove. Però ch'ad ora ad ora S'erge la ſpeme, e poi non ſa ſtar ferma.

STARE FORTE. Non piegare, non s'arrendere, eſſer coſtante nel ſuo propoſito. Cecch. Corr. 1. 3. Che Beatrice ſtia forte a dir di no. Fir. Luc. Io verità, ch' io mi potrò vantare d'aver fatto ſtar forte una donna.

STARE FRA UNA COSA E L'ALTRA, ec. Tenerſi di mezzo tra quelle tali coſe, participar dell'una, e dell'altra. Petrar. Sonett. Or con voglie gelate, or con acceſe Staſſi così fra miſera, e felice. Bocc. Nov. 48. Gran pezza ſtette tra pietoſo, e pauroſo. §. Star tra 'l sì e 'l no: Non ſi riſolvere, non averſi certezza. Sen. Ben. Varch. 2. 1. Senza ſtare punto ſoſpeſi tra 'l sì, e 'l no. §. Stare fra due: Non ſi riſolvere, eſſere in dubbiezza. Lat. *heſitare*, *dubitare*. Sen. Ben. Varch. 2. 1. Chiunque ha moſtrato collo ſtare fra due, d'avergli dati malvolentieri, ec. §. Stare tra letto, e lettuccio: Eſſere non interamente ſano. §. Stare fra l'ancudine, e 'l martello: Eſſer di mezzo tra due contrarie forze preſſanti, eſſer per ogni parte in pericolo.

STARE FRESCO. Modo particolare, eſprimente, in maniera baſſa, lo ſteſſo, che Star bene, uſato per ironia. Cecch. Corr. 3. 6. Ma con me elle ſtavan freſche. Cecch. Mogl. E ſe vo' non avet' altro Aſſegnamento da cavar danari, Vo' ſtate freſco; andate, andate. E Donz. 3. 1. I' ſtare' freſco, S' io badaſſi al volar di tante beſtie. Laſc. Spiritat. 2. 3. Sia di chi ſi vuole, che egli ſta freſco.

STARE FUORI, ec. Non iſtare in caſa, eſſer fuori di caſa. Cecch. Dot. 4. 2. Io non ſono Per iſtar fuori tutto il giorno. §. Star di fuora: Trattenerſi fuora della Città. §. Stare in fuora: Eſſere verſo la parte eſteriore, e anche uſcir fuori della ſuperficie. §. Star per di fuora: Eſſere dalla parte eſteriore.

Stare giù. Eſſer nella parte più baſſa, eſſer chinato.

Stare giuſto. Tornar per appunto, eſſere ſecondo la proporzione, e convenienza.

Stare grande. Eſſer grande, ſuperare in grandezza. §. Stare alla grande: Trattarſi con magnificenza. §. Star ſul grande: Uſar faſto, viver con alterigia. Salv. Sp. 1. 1. I' non ſo, s'e' ſi ſtanno ſul grande.

Stare grave. Eſſer grave, ſuperare in gravezza. §. Stare in ſul grave, ec. Uſar portamenti, e maniere gravi: viver con gravità.

Stare groſſo. Eſſer groſſo, eccedere in groſſezza. §. Star groſſo con chi che ſia: Aver con lui principio di ſdegno, eſſere in mala ſoddisfazione di lui.

Stare in aiuto. Aiutare. Latin. *auxiliari*. §. Stare per aiuto: Eſſer quivi per aiutare. Latin. *auxilio eſſe*.

Stare in apprenſione. Apprendere, ſoſpettare, dubitare.

Stare in arbitrio d'alcuno. Averne eſſo la facoltà di riſolvere, o far che che ſia.

Stare in aria. Eſſer per l'aria; e figurat. Non avere i convenienti fondamenti. §. Star per aria: lo ſteſſo. §. Stare all'aria: Eſſere in luogo ſcoperto, eſpoſto all'aria aperta, e libera.

Stare in bando. Eſſer bandito.

Stare in bilancio. Bilanciare: Non pendere verſo l'una parte, nè l'altra: eſſer del pari.

Stare in bilico. Eſſer in atto di proſſima caduta, non poſare con ſicurezza. Pulc. Bec. Queſti altri gaveggini ſtanno in bilico, Per farti ſerenate a mio diſpetto.

Stare in bocca d'alcuno una coſa. Eſſere in poter di colui il favellarne, il darne notizia.

Stare in bordello. Abitare nel bordello, e figurat. In luogo ſolitario, o lontano.

Stare in camicia. Non avere altra veſte, che la camicia.

Stare in capitale. Non guadagnare, e non perdere.

Stare in carcere. Eſſere nelle carceri.

Stare in cervello. Non ſi ſmarrire, non ſmagare, ſtare all'erta. Cecch. Mogl. 4. 11. Oh ecco Alfonſo, ſta in cervello. Fir. Luc. E' biſogna chi va attorno ſtare in cervello, e dormir la notte, come la lepre. Stor. Eur. 162. E predando, e ardendo il paeſe, gli coſtrinſe a ſtare in cervello, ed avere di grazia la pace. §. Chi ſta in cervello un' ora, è pazzo: Proverb. per dinotare la volubilità, e incoſtanza degli huomini.

Stare in chiaſſo. Lo ſteſſo, che ſtare in bordello.

Stare incognito. Trattenerſi ſenza far la figure dovute.

Stare in collo. Giacerſi ſulle braccie al petto d'altrui.

Stare in collora. Avere ira, eſſere ſdegnato.

Stare in comando. Eſſer comandante.

Stare in concordia. Eſſer concorde.

Stare in contegno. Uſar gravità, tener faſto. Bern. Orl. 1. 27. 9. Così da poi che fur ſtati in contegno, In ſulle cirimonie quelli dui.

Stare in contraſto. Contraſtare.

Stare incontro. Eſſere dalla parte oppoſta. §. Stare a rincontro: Lo ſteſſo.

Stare in depoſito. Eſſere depoſitato.

Stare in diſcordia. Diſcordare, aver diſcordia.

Stare in dozzina. Eſſere in camerata, in compagnia; modo baſſo. Bern. Orl. 2. 7. 49. Stavanvi agiatamente ſei perſone, Ma non volea colui ſtar in dozzina, Volea ſtar ſolo, e pel letto notare A ſuo piacer, come ſi fa nel mare. §. Stare a dozzina. Vivere cogli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.

Stare in errore. Eſſere in errore: Errare.

Stare in eſercizio. Eſercitarſi, operare.

Stare in eſilio. Eſſere eſule.

Stare in eſtaſi. Eſſere in eſtaſi, ſolleverſi l'anima a contemplar coſe, che avanzano la ſua condizione: Uſcir de' ſenſi.

Stare in fede. Mantener la fede.

Stare in feſta. Vivere allegramente.

Stare in fila. Eſſere nella fila ordinatamente, non uſcire della fila, e dirittura.

Stare in forſe. Dubitare. Lat. *heſitare, dubitare*. Petr. Cap. 1. E poi che 'n forſe Fu ſtata un poco, ben le riconoſco, Diſſe. Fir. Diſc. Lett. 326. Che egli non ſtia in forſe di dir bene.

Stare in governo. Governare Città, popoli, ec. Averne il governo.

Stare in guardia. Guardarſi. §. Termine della Scherma: Eſſere in poſitura atta a guardarſi dall'avverſario.

Stare in malinconia. Aver malinconia, eſſer malinconico.

Stare in mano d'uno. Eſſere in ſuo potere. Cron. Mor. Il lor buono proponimento, campò loro medeſimi, e noi, di ſervitudine, che nelle loro mani ſtette il noſtro ſtato. §. Star colle mani in mano: Stare ozioſo, ſenza far nulla. Bern. Orl. 1. 7. 5. Si ſarian ſtati colle mani in mano. §. Star per le mani: Eſſer fra mano, eſſer ſul darſi principio. §. Stare colle mani a cintola: Star ſenza operare, eſſere ozioſo. Cecch. Mogl. Vo' vi ſiete ſtato, Lo dirò pure, colle mani a cintola. [Lat. *ignavum, deſidem eſſe*] §. Stare a man giunte: Starſi in atto umile, e ſupplichevole. Tac. Dav. 200. Non voleſſe vilmente morire: ſtarſi a man giunte. §. Star colle mani per aria: Tener le mani ſoſpeſe in aria. E figur. Eſſere in atto di battere altrui, in riſoluzion di percuoterlo.

Stare innanzi. Eſſere nella parte anteriore. E anche Uſcir della linea, o ſuperficie. Lo ſteſſo, che Stare avanti: anche in tutti i ſuoi modi, e ne ſuoi ſignificati.

Stare in orazione. Orare. Bern. Orl. 1. 20. 8. Or ſtando inginocchiato in orazione.

Stare in ordinanza. Eſſere diſpoſto ordinatamente: Eſſere all'ordine.

Stare in pace. Badare a ſe, ſtarſene pacificamente. Boc. Nov. 23. Ti priego te ne rimanghi, e laſcila ſtare in pace. E Nov. 30. Che egli priega Iddio di ſtarſi in pace. Cecch. Donz. 5. 1. Io poteva ſtarmi In pace, E ſon ita cercando i cinque piedi Al montone, e non ho po' fatto nulla.

Stare in peduli. Eſſer ſenza ſcarpe.

Stare in pena. Aver pena, penare. Lat. *cruciari, vexari*. §. Stare con pena: vale lo ſteſſo.

Stare in penitenza. Far penitenza.

Stare in penſiero. Eſſere in penſiero, avere apprenſione. §. Stare con penſiero di che che ſia: Averne apprenſione, temerne. §. Stare ſopra penſiero: Aver penſieri così premuroſi, che anche dall'aſpetto del corpo, ſe ne conoſca la perturbazione dell'animo.

Stare in perfezione. Eſſer perfetto. §. Stare a perfezione, o ſimili, vaglion l'iſteſſo.

Stare in perno. Non piegar più da una banda che dall'altra, fare equilibrio, rivolgerſi ſempre in equilibrio.

Stare in perſona. Eſſer perſonalmente, di preſenza. §. Stare in petto, e in perſona: Star ritto, e fermo in un luogo ſenza muoverſi. Matt. Franz. Rim. Burl. Quell' avere un ronzin, che diſſellato Aſpetti, e fermo ſtia in petto, e in perſone. §. Stare in ſulla perſona: Star diritto colla teſta alta.

Stare in piedi. Reggerſi, ſtar nel ſuo eſſere: Mantenerſi. §. Stare in piè: Eſſer ritto, non ſedere, non giacere. Cecch. Dot. 4. 4. Oh e' mi fa Mal che voi ſtiate qui in piedi. §. Stare da piede: Eſſere dalla parte inferiore. §. Stare in punta di piedi: Reggerſi ſulle punte de' piedi, ſollevandone da terra il rimanente. §. Star ſu due piedi: Figuratamente Eſſere in ſtato ſicuro. Latin. *in tuto eſſe*.

Stare in ponte. Modo baſſo, ma eſpreſſivo. Non ſi ſaper riſolvere, dubitare, tentennare. Lat. *hærere, heſitare*.

STARE IN POPPA. Eſſere nelle navi, dalla parte della poppa. E figurat. Eſſere in buono ſtato, in fortuna favorevole. Lat. *bene eſſe, proſpera fortuna uti*.

STARE IN POSSESSO. Poſſedere. Avere in ſuo dominio almeno il poſſeſſo. Lat. *poſſidere*.

STARE IN PRATICA DI FAR CHE CHE SIA. Eſſerne in diſcorſo, averne trattato. Lat. *diſſerere*.

STARE IN PREDA. Eſſere eſpoſto ad eſſer predato, divenir preda.

STARE IN PRODA. Eſſere vicino all'eſtremità, ſull'eſtremità. §. Star da proda: Eſſer verſo l'eſtremità. §. Stare a proda: Lo ſteſſo.

STARE IN RIPUTAZIONE. Soſtenerſi, non cedere, non calare delle pretenſioni più alte. §. Stare in ſulla reputazione: Non cedere punto, nelle materie riguardanti la riputazione, e la ſtima.

STARE IN SE. Non ſi accomunare agli altri, ſtar ſulle ſue, non paleſare i ſuoi ſegreti: Eſſer ſolitario. Petr. Canz. 28. 7. In quante parti il fior dell'altre belle, Stando in ſe ſteſſa ha la ſua luce ſparta. Salv. Spin. 5. 7. Paſſerò di qua da quell'altri, e avvertirogli, che ſtieno in loro. Cecch. Servig. 4. 9. Meſſere, ſtate in voi.

STARE IN SELLA. Eſſere bene accomodato nella ſella, e Figur. Eſſer ſul vantaggio, in buono ſtato.

STARE IN SENTINELLA. Eſſere in ſentinella, ſervir per ſentinella, far la ſentinella.

STARE IN SOSPIRI. Soſpirare, eſſere in guai.

STARE IN SULLA NEGATIVA. Negare. Cecch. Corred. 3. 1. Io ſtarò in ſulla negativa.

STARE IN SUL GENERALE. Non venir col diſcorſo ad eſpreſſioni particolari, non volere impegni, non s'aprire. Lat. *medijs verbis uti*.

STARE IN SULLE SUE, ec. Andar cauto nel parlare, per non eſſer giunto. Spor. Gell. Faccia egli, io ſtarò anche io in ſulle mie. Fir. Trin. Stia ancor'egli ſulle ſue, che io ſto in ſulle mie. E Lucid. Non vi ho io detto, che voi ſtiate in ſulle voſtre.

STARE IN SULLE STOCCATE. Stare aſtutamente, e con ſottigliezza in ſu' ſuoi vantaggi, tratta la metafora, da quegli, che nel combattere tengon ſempre la punta della ſpada al viſo al nemico.

STARE IN SUL MILLE. Tenere una certa gravità negli atti, e nell'apparenza, più che conveniente al ſuo grado.

STARE IN SUL SAGRATO. Ritirarſi, o ſtare in Chieſa, Cimiterio, luogo ſacro, o ſagrato. E per ſimilit. vale Franchigia. Lat. *aſylum*. Alleg. Rim. Incontro a' birri ſtare in ſul ſagrato.

STARE IN TIMORE. Temere.

STARE IN TORMENTO. Sentir tormenti, eſſer travagliato. Lat. *cruciari, vexari*.

STARE IN TRATTATO DI CHE CHE SIA. Averne trattato, eſſerne in negozio.

STARE IN TRAVAGLIO. Aver travaglio, eſſer travagliato.

STARE IN TUONO. Metafora tolta da i Cantori di muſica. Badare attentamente a conſervarſi nella conveniente accuratezza.

STARE IN VOLTA. Andare intorno. Lat. *circumire*.

STARE IN ZUCCA. Eſſere a capo ſcoperto.

STARE. LASCIARE STARE. Deſiſtere, ceſſar di fare. Lat. *ſinere, permittere, praeterire*. Boc. Nov. 47. 18. Udito il comandamento del Signore, laſciò ſtare. §. Laſciare ſtare uno: Non l'inquietare, non lo ſtuzzicare. §. Laſciare ſtare: Non toccare, non ricercare, non muovere. Petr. Son. Perchè morte fura, Prima i migliori, e laſcia ſtare i rei. Boc. Nov. 67. Che ella laſciandolo ſtare nella forma, nella quale ſi ſtava, foſſe contenta, ec.

STARE LENTO. Uſar ſtudura.

STARE LONTANO. Eſſer lontano, non eſſer preſente. §. Stare in lontananza: Lo ſteſſo. §. Star di lontano: Eſſerne di lontano, cioè in lontananza per alcun determinato fine. §. Stare alla lontana: Quaſi lo ſteſſo, che Star di lontano.

STARE LUNGO. Eſſer lungo, aver molta lunghezza. §. Star'a lungo: Star lungamente, per buono ſpazio di tempo. §. Stare a dilungo: Star di continuo, continuatamente, per molto tempo. §. Star di lungi: Star di lontano. §. Stare alla lunga: Stare alla lontana.

STARE MALE. Contrario di ſtar bene in tutti i ſuoi ſentimenti. Vedi quivi. Boc. Nov. 11. Cominciarono fra ſe a dire, che la coſa ſtava male, (diſconveniva, era malfatta) Cecch. Stiav. 2. 4. Naſtagio, i ſto male. Sen. Ben. Varch. 2. 31. Male ſtarebbono i benifizj, ſe non poteſſimo eſſerne grati.

STARE MALINCONOSO. Aver malinconia. Boc. Nov. 7. Bergamino, che hai tu? Tu ſtai con malinconoſo, ec.

STARE MALLEVADORE. Eſſer mallevadore. Latin. *vadem eſſe*. Cecch. Mogl. Prol. Chi 'vi prometto, e ſto mallevadore. §. Che ſi dice anche Stare aſſolutamente. Laſc. Geloſ. 5. 16. Ve ne vo ſtar'io. Ambr. Coſ. 5. 6. Sta di grazia cheto, ch'i ci ſto io, che non può perder nulla.

STARE. MA STA. Maniera che chiede nell' uditore attenzione. Cecch. Corr. 1. 3. Ma ſta: che grida ſon quelle. §. E anche Sta, o ſimili aſſolutamente. E Stiav. 2. 2. Sta, ch'i l'ho trovata, I l'ho trovata per mia fede.

STARE MEGLIO. Eſſere in miglior grado. Boc. Nov. 10. Perciocchè brievi ſono, i motti, molto meglio alle donne ſtanno, che agli huomini (più convengono)

STARE. NELLA CODA STA IL VELENO. Nell'ultimo e la difficoltà, ed il pericolo: tolta la metafora da' ſerpenti, che forſe nella coda più che in altra parte hanno raccolta la malvagità del veleno. Cecch. Dot. 2. 1. Ma il veleno ſta, com'allo ſcorpio, nella coda.

STARE NELLA PELLE. Che comunemente ſi dice per la negativa: non potere ſtar nella pelle. Moſtrare per alcun fortunato accidente ſopravvenuto, eccesſiva allegrezza.

STARE NEL MEZZO. Eſſer nella parte ugualmente lontana dagli eſtremi. §. Star di mezzo: Eſſer mediatore, avere impegno di che ſi tratta, eſſer neutrale.

STARE NE' SUOI CENCI. Non ſi intrigare con perſone di riga ſuperiore, non aver deſiderj oltre alla propria sfera.

STARE NUDO. Eſſer del tutto nudo, non aver veſte indoſſo.

STARE ONOREVOLE. Trattarſi onorevolmente. §. Star ſull' onorevole: Uſar molta gravità, e ritiratezza. Fir. Diſc. Anim. Io ho paura, che 'l voſtro volere ſtare in ſull'onorevole, non vi faccia marcire in queſta prigione.

STARE PE' FATTI MIEI, e ſimili. Operare per i propri intereſſi.

STARE PEGNO. Eſſerne ſicurtà. Lat. *vadem eſſe ſpondere*. §. Stare per pegno, e Stare in pegno: maniere eſprimenti, Eſſer la coſa, o la perſona di che ſi tratta per ſicurtà.

STARE PENSOSO. Eſſere in penſiero. Penſare. Petr. Canz. Fa tremar Babbillonia, e ſtar penſoſa. Bocc. Nov. 12. 16. Deh Rinaldo, perchè ſtate voi così penſoſo?

STARE PER ALCUNO. Sta per te: E' reſta da te. Lat. *per te ſtat*. Boc. Nov. 29. 12. Fregandolo, ſe per lei ſteſſe, di non venire al ſuo contado, gliele ſignificaſſe. E Nov. 44. 4. Per me non ſtarà mai coſa, che a grado ti ſia.

STARE PER LA MALA. Eſſere in rovina, in anguſtie, in diſgrazia, in peſſimo ſtato. §. Star per la mala via: Lo ſteſſo.

STARE PER OPERA. Lavorare con pattuita mercede dell'opera, che ſi faccia.

STARE PER SE. Eſſer neutrale, non tener da niuna parte de' contraſtanti, il che diceſi ancora Starſi di mezzo. But. L'anime triſte ſono meſcolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma ſtettero per ſe (cioè ſeparati da buoni, e non congiunti, nè uniti a' cattivi) §. Stare in ſe: Star raccolto. Petr. Canz. 28. 7. In quante parti il fior dell'altre belle, Stando in ſe ſteſſa, ha la ſua luce ſparta? §. Stare in ſe: vale Stare in cervello, ſtare all'erta. Fir. Luc. State in voi padrone, che io credo certiſſimo, che in quella caſa vi ſtia una cortigiana. §. Star da ſe: Non vivere in compagnia, o in camerata d' altri. §. Star da per ſe: Lo ſteſſo. §. Star di per ſe: ſignifica lo ſteſſo, che Star da ſe.

Stare più sù sta mona luna. Proverb. Tu non t'apponi, tu non dai nel ſegno, tu non la di giuſta. Morg. Più ſu ſta mona Luna fratel mio, Guarda ſe in ſogno dicevi com'io. Cecch. Dot. 3. 2. Più ſu ſta mona Luna; e s'e' ſi creſce Ad ogni offerta tanto, no' faremo D'accordo, ec. Lib. Son. Più ſu ſta mona Luna, ec. e più bello. Fir. Luc. 5. 6. Ma più ſu ſta mona Luna.

Stare presente. Eſſer preſente. Latin. *adeſſe*, *intereſſe*.

Stare presso. Eſſer vicino. Lat. *prope eſſe*. §. Star preſſo che bene: Eſſer quaſi che in buono ſtato.

Stare prigioniero. Eſſer carcerato. §. Stare in prigione: Lo ſteſſo.

Stare provveduto. Eſſer provveduto, eſſere in pronto. Stor. Europ. 5. Bernardo avuto l'avviſo, e riſcontrandolo per più bande, fece ſubito comandare, che ciaſcuno ſteſſe provveduto, perchè i nemici venivan via.

Stare pulito. Vivere con pulizia.

Stare ramingo. Eſſer fuori della patria, e caſa paterna, ſenza aver luogo fermo, nè aſſegnamento fiſſo.

Stare rasente. Eſſer tanto vicino, che quaſi tocchi la coſa, che gli è allato.

Stare rigido. Uſar rigidezza, non ſi laſciar muovere, nè perſuadere. Lat. *inexorabilem eſſe*. Boc. Nov. 8. 12. Per la qual coſa, dove io rigido, e duro ſtava a' tuoi conforti, e non mi volea ec.

Stare ritenuto. Eſſer riguardato, uſare avvertenza, ritenutezza.

Stare ritto, e Stare aſſol. Per lo ſtare in piedi. Eſſer ritto. Lat. *ſtare*. Petr. Canz. E'l ſeder, e lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſer' in dubbio. Cant. Carn. Se non può ſtar ritto almeno Ride, e goda tuttavia.

Stare sano. Goder ſanità. Lat. *valere*.

Stare schiavo. Eſſere in ſchiavitudine. Latin. *in captivitate eſſe*.

Stare scollacciato. Portare il collo, e parte del petto ſcoperto.

Stare sconosciuto. Eſſere ſenza le convenienti accompagnature, ed apparati; in forma ed apparenza inferiore alla propria.

Stare severo. Uſar ſeverità. §. Stare in ſul ſevero: Moſtrar ſeverità.

Stare sicuro. Eſſer certo, non temere, non dubitare. Lat. *certum eſſe*, *in tuto eſſe*. Boc. Nov. 19. 25. Acciocchè i Mercatanti, e le mercatanzie ſicure ſteſſero. Cecch. Dot. 5. 6. Stia più ſicuro, e lieto. E St. 3. 6. Ma ſtanne ſicuro pur, ec. §. Stare ſul ſicuro. Stare al ſicuro. Star nel ſicuro: Non correr riſchio. L. *in tuto eſſe*. Paſſ. 202. Per iſtar nel ſicuro, miglior via è che altri confeſſi tutti i ſuoi peccati, ec. §. Stare alla ſicura: Perſuaderſi d'eſſer ſicuro.

Stare sicurtà. Aſſicurare, eſſer mallevadore. Lat. *ſpondere*.

Stare sodo. Lo ſteſſo, che Star duro. Cron. Mor. Non ti laſciar gonfiare; ſta ſodo. §. Stare ſul ſodo: Non ſi ingerire in coſe frivole e vane, ma tenerſi nelle importanti, e opportune. §. Star ſodo alla macchia, o al macchione: Non ſi laſciar perſuadere, nè svolgere, a dir quel che altri vorrebbe. §. Star ſodo: Star fermo, non ſi muovere. Lor. Med. Canz. Se qualcuno il piè ti peſta, Non da briga, ſta pur ſoda.

Stare solo. Eſſere ſenza compagnia. Petr. Sonett. Lagrime triſte, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei ſtar ſolo. E altrove. Nè ſa ſtar ſol, nè gire ov'altri il chiama.

Stare sopra. Eſſere nella parte ſuperiore. §. Stare di ſopra: Eſſer di ſopra, ſuperare. §. Stare al diſopra: Lo ſteſſo, che Star di ſopra. §. Star ſopra penſiero: Stare in penſiero. Eſſer ſopraffatto da' penſieri, avere apprenſione, temere. Bern. Orl. 1. 11. 2. S' uno ha ricchezze ſta ſempre in penſiero. §. Star ſopra ſè: Eſſer ſoſpeſo, in dubbio. Latin. *Hæſitare*. Boccac. Nov. 49. 7. La donna udendo queſto, alquanto ſopra ſe ſtette, e cominciò a penſare quel che far doveſſe. E Nov. 33. 1. Sovra ſe ſteſſo alquanto ſtette, e diſſe. §. Star ſopra di ſe: il medeſimo, che Star ſopra ſe. Fir. Rag. Anim. 3. Stette ſopra di ſe, e dubitò d'inganno. E 85. Se tu vedeſti, che tutto ſoſpettoſo a' ti fiſaſſe gli occhi addoſſo, e moſtraſſe una affettata attenzione per udire le tue parole, e ſteſſe così ſopra di ſe. §. Star ſopra di ſe, ec. Reggerſi in ſulla perſona, non s'appoggiare. Boc. Nov. 99. 51. Infinattantochè per Meſſer Torello non le fu detto, che alquanto ſopra ſe ſteſſe. §. Star ſopra d'alcuno: Starſene a lui, ripoſar ſopra di quello, confidare in eſſo. Latin *fidem alicuius ſequi*, *in aliquo conquieſcere*. Cecch. Dona. 3. 8. Oh ſtanne ſopra di me, e ti ſo patto, ec. §. Volere che la ſua ſtia di ſopra, ec. Incalzare il proprio detto, non voler cedere al compagno. Cecch. Dona. 2. 1. Di ſopra ho a ſtar' io, ed è ragione. §. Stare ſopra l'ale. Stare ſull'ale: Eſſere in deſiderio, o riſoluzione di muoverſi, eſſer vicino al muoverſi.

Stare sospetto. Soſpettare. Lat. *ſuſpicari*. §. Stare a ſoſpetto: Vivere con timore, eſſere in apprenſione. §. Stare con ſoſpetto: Temere, eſſere in apprenſione.

Stare sotto. Eſſere nella parte inferiore. §. Stare diſotto: Eſſer diſotto, cedere, eſſer ſuperato. §. Stare a diſotto: Quaſi lo ſteſſo, che Star di ſotto. §. Stare al diſotto: Il ſimile. Eſſere a ſvantaggio. §. Star ſottoſopra: Eſſere colla parte ſuperiore di ſotto, e colla inferiore di ſopra. Figur. Eſſere in confuſione, eſſere ſconvolto. §. Star ſotto coperta: Termine marinareſco, Star nella parte inferior della nave. §. Non ci potere ſtar ſotto: Non ſi accomodare a cedere: non volere eſſere ſuperato, o ſgarato. §. Star ſotto la parola: Che anche ſi dice Star ſopra la parola: Aſſicurarſi per la parola, e promeſſa avutane. §. Star ſotto la fede: Che pur ſi dice Star ſopra la fede, ec. lo ſteſſo, che Star ſotto la parola.

Stare su. Aſſol. Star ritto, ſtar nella parte ſuperiore. §. Sta ſu: cioè Rizzati in piè. Latin. *ſurge*. Petr. Son. 52. Gridando: ſta ſu, miſero, che fai?

Stare su che che sia. Attendere, badare a quello di che ſi parla, averne particolare applicazione. Bern. Orlan. 1. 14. 24. Stava ben ſull'avviſo alla vedetta.

Stare sulla parola, e sopra la parola. Vedi Star ſotto. §. Stare ſulla fede: Il ſimile.

Stare sulla vita. Fermarſi in piedi, colla perſona diritta, e la teſta alta. §. Stare ſulla vita ſpirituale: Attendere alle coſe ſpirituali, applicare alle divozioni. §. Stare ſull'amoroſa vita: Fare il galante, ſeguir le dame, galantearle.

Stare sull'avviso. Procurar d'eſſer avviſato, far diligenza per aver notizie. Bern. Orl. 1. 13. 24. Stava ben ſull'avviſo alla vedetta.

Stare sulle sue, ec. Lo ſteſſo, che Stare all'erta, ſtare in cervello. Arioſ. Qualche trappola ha egli teſa, ſe c'egli è, i' ſtarò anch' io ſulle mie. Varch. St. 12. Il giorno dipoi ſtando ciaſcuno ſulle ſue. Tac. Dav. 1. 6. Stando però ſulle ſue, ſapendo la volubil gente, ch' ell'è. Fir. Trin. 2. 2. Stia ancor egli ſulle ſue, che io ſto ſulle mie. §. Stare ſul ſuo, Stare in ſul ſuo: Abitare nel proprio ſuolo; ed il dicono gli huomini di contado, del Coltivare, e lavorare i propri beni.

Stare sull'orlo di che che sia. Eſſer proſſimo ad ottenerlo. Pallav. St. Conc. 816. Che quando ſi ſtava ſull'orlo del Pontificato. E altrove. Che quando ſi ſtava ſull'orlo di aggiuſtar la Germania, ec.

Stare tavola rasa. Eſſere ignorante, dappoco. §. Stare a tavola: Eſſere a tavola. §. Stare a tavola rotonda: lo ſteſſo, che Andare a tavola rotonda. §. Stare a tavola apparecchiata: Aver la menſa, ſenza briga di ordinarla.

Stare terra terra. Eſſere in baſſo ſtato. Latin. *humili loco eſſe*.

Stare torto. Contrario di Star diritto.

Stare verso che che sia. Eſſerli vicino.

Stare vestito. Aver le veſti in doſſo.

Stare voto. Non eſſer pieno.

Stare zoppo. Eſſere zoppo. Lat. *claudicare*. Ed in in queſta maniera come in altre molte, e come altrove ſi è detto, ſi uſa il Verbo Stare, aſſol. nel ſignificato del verbo ſuſt. Essere, e tanta è fra eſſi la ſimiglianza, e l'amiſtà, che l'uno ſi declina coll'altro come è noto. Di tali particolarità, ce ne rimettiamo a' Grammatici, che ex profeſſo ne trattano.

STARE. Nome, ſtanza, dimora. Lat. *manere, ſtare, morari*. Gr. τὸ μένειν, ec. Boc. Nov. 7. 14. Nel tuo arbitrio rimiſe l'andare, e lo ſtare. E più ſotto. Nel tuo piacere per queſta volta rimiſe l'andare, e lo ſtare. Petr. Canz. 41. 1. E 'l ſedere, e lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſero in dubbio. Dan. Purg. 2. Qual negligenza, quale ſtare è queſto? Correte al monte.

STARNA. Uccello noto, e di carne di grato ſapore. Alcuni le dicono in Lat. *avis externa*. Lab. n. 191. La ſtarne, e i fagiani, e i tordi graſſi. Cr. 10. 11. 5. Egli pigliano anitre, aghironi, oche, grue, e ſtarne. Franc. Sacch. Op. Div. Le ſtarne per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è 'l tempo del covare, ed eſſendo nati i figliuoli, gl'induce la natura a conoſcer la lor propria madre. Ciriff. Calv. 4. Ed io quale il falcon fuor del cappello, Ch'aſpetta avendo la ſtarna veduta. All. Dopo i goduti beccafichi, e ſtarne.

STARNAZZARE. Stare in terra, propriamente della ſtarna, gettandoſi come fanno anche le galline, e altri uccelli la terra addoſſo coll'ale. Fir. Diſc. An. La buona quaglia ſtarnazzando l'ali per la gabbia con più empito, che potea, fece tanto romore: (qui dibattere. Lat. *quaſſare*)

STARNONCINO. Dim. di Starna. Cronic. Morell. Come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli ſtarnoncini, che con un poco di fatica gli prendono.

STARNONE. Starnotto. Burch. Certo ſarà gran macco di ſtarnoni. Bern. Orl. 1. 6. 32. O che tordo diceva, o che ſtarnone.

STARNOTTO. Piccola ſtarna. Cecch. Eſalt. Foggiro in qua, e 'n là, che parevan proprio una covata di ſtarnotti in una ſtoppia.

STARNUTARE. Starnutire. Lat. *ſternuere*. Sen. Piſt. E ſe per avventura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, ſi non camperà egli di eſſer battuto. Cr. 9. 25. 2. Berà aſſai meno, e comincerà a toſſire ſpeſſo, e a ſtarnutare.

STARNUTATORIO. Medicamento, che fa ſtarnutare. Lat. *ſternutatorium*. Lib. Cur. Mal. Uſi frequentemente queſto ſtarnutatorio in polvere.

STARNUTAZIONE. Lo ſtarnutire. Latin. *ſternutatio*. Cr. 5. 25. 2. La ſua polvere poſta nelle nari, provoca la ſtarnutazione, e mondifica il celabro.

STARNUTIRE. Mandar fuor lo ſtarnuto. Lat. *ſternuere, ſternutare*. Bocc. Nov. 50. 11. E noi ſentimmo preſſo di noi ſtarnutire, di che noi nè la prima volta, nè la ſeconda curammo, ma quegli, che ſtarnutito avea, ſtarnutendo ancora la terza volta, e la, ec. Cr. 9. 15. 4. Per queſto il cavallo ſtarnutirà, e gitterà gli umori freddi. Cron. Mor. 79. Non poſſono iſtarnutire, ſe non ſi appoggiano al muro, sì ſono indeboliti.

STARNUTO. Moto del cervello per iſcaricar l'umore ſoprabbondante, fatto per mezzo dell'aria rimandata fuor con iſtrepito, per le narici, e per bocca. Lat. *ſternutamentum, ſternutatio*. Bocc. Nov. 50. 12. Parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E Nov. 8. 8. Coſa che non foſſe mai ſtata veduta, non vi crederrei io ſapere inſegnare, ſe ciò non foſſero già ſtarnuti.

STASERA. Queſta ſera. Latin. *hodie veſperi*. Bocc. Nov. 77. 11. Egli c'è ſtaſera venuto un de' ſuo' fratelli. Morg. E converrà, che ſtaſera tu ſmoccoli.

STATE. Una delle quattro ſtagioni dell'anno, la più calda. Lat. *æſtas*. Bocc. Nov. 44. 7. Non ſuole eſſere uſanza, che andando verſo la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. Dant. Inf. 27. Che muta parte dalla ſtate al verno. Petr. Son. 182. Ch'un fuoco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch'a mezza ſtate gela,

STATERECCIO. Di ſtate. Lat. *æſtivus*. Gr. θερινός. Guid. G. Cadendo dagli ſtatereccì frutti degli alberi, e da' loro ſpogliati rami.

STATICO. Oſtaggio. Lat. *obſes*. Morg. E ſtatico il monton fia dato a' cani, E tu ſara' quel deſſo. Guicc. Stor. Avendo prima conceduto, che il figliuolo del Marcheſe di Mantova, che era appreſſo a Giulio per ſtatico, libero dalla fede data, poteſſe ritornarſene al padre. Varch. Stor. Furon dati per iſtatichi de' principali, ec. della Città, e del partito contrario a' vincitori, ec. Lorenzo, e Aleſſandro Segni (Fu queſti Avolo dell'Avolo del Senatore Aleſſandro Segni noſtro Accademico, e Segretario nella compilazione del preſente Vocabolario)

STATO. Suſt. Grado, condizione, l'eſſere. Latin. *gradus, conditio, ſtatus*. Bocc. Nov. 42. 16. Laonde ſommamente Marcuccio venne nella ſua grazia, e per conſeguente in grande, e ricco ſtato. E Nov. 32. 4. Avendo Bonifazio Papa, appo 'l quale Meſſer Geri Spini fu in grandiſſimo ſtato. E Nov. 16. 14. Eſſi potrebbono, ſe vivi foſſono, nel perduto ſtato tornare. Paſſav. 228. Quando alcuna perſona nobile, e di ſtato, abbia ricevuta alcuna onta ingiurioſa, o oltraggioſa villania da perſona vile. [Lat. *civis pleno iure*] Bocc. Nov. 66. 25. Del tuo preſente ſtato niente dico. E Nov. 1. 9. La cui malizia lungo tempo ſoſtenne la potenza, e lo ſtato di Meſſ. Muſciatto. [Latin. *dignitas, fortuna*] E Nov. 40. 19. Che niuna coſa in caſa ſua durar poteva in iſtato. E Nov. 13. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente gli aperſe. Petr. Son. 204. Che 'l dolor diſtilla Per gli occhi miei di voſtro ſtato dia. E Canz. 19. 3. Ben provvide Natura al noſtro ſtato, Quando, ec. (cioè mantenimento, ſalute) E Canz. 45. 3. Fui mal'accorto a provveder mio ſtato. Dicer. Div. In quelle ſi ſeppe ei reggere, come a ſtato di pace ſi convenia. G. V. 7. 88. 1. Eſſendo la Città di Firenze in felice, e buono ſtato di ripoſo. E 8. 30. 3. Diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ei ha ſtato fermo (cioè ſtabilità) Paſſav. 250. Fugge come l'ombra, e mai non iſtà in un medeſimo ſtato. Dan. Purg. 24. Nello ſtato primaio non ſi rinſelva. Cav. Fr. Ling. Volle Iddio moſtrare, che quel luogo era traſlatato di puzza, e di tenebre, a ſtato di ſantità, e di lume. Tes. Br. 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita di ſuoi edificj, ſecondo lo ſtato del luogo, e del tempo. Paſſ. 311. Ella è neceſſaria a ogni huomo di qualunque ſtato, e condizion ſi ſia. Boc. Nov. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva, e di biaſimevole ſtato. Din. Comp. Uguccione della Faggiuola antico Ghibellino rilevato di baſſo ſtato. Sag. Nat. Eſp. 25. Alquanto più per le ragioni varie, e ſtati diverſi dell'aria. E 152. Stato naturale diceſi l'eſſere naturale di che che ſia prima di alterarſi per qualſivoglia accidente. E appreſſo. Stato naturale ſignifica il grado, al quale arriva l'acqua, o altro liquore nel collo del vaſo avanti, che ei ſia meſſo nel ghiaccio. Com. Inf. 20. Siccome li medici ſanno le acceſſioni, ſtati, e receſſi delle febbri. [Stato di febbre, termine di medicina: e ſi dice Quando la febbre è in colmo. Latin. *ſtatus, vigor*. Gr. ἀκμή.]

STATO. Suſt. Dominio, ſignoria, potenza. Latin. *principatus, regnum, imperium*. Paſſ. 228. E gli abbatte, e toglie loro lo ſtato, e la ſignoria. E 310. Beni della Fortuna ſon le coſe, che ſon fuor di noi, ec. come ſono le ricchezze, le delizie, gli ſtati, le dignità, la fama. G. V. 1. 9. 2. Inſin che la gran Città di Roma ebbe ſtato. Dan. Inf. 27. Tra tirannia ſi vive, e ſtato franco. [Lat. *ſtatus civitatis*. Gr. πολιτεία] G. V. 6. 54. La Città montò molto in iſtato e in ricchezza, e ſignoria.

STATO. Add. da Stare. Lat. *ſtatus, commoratus*. Boc. Nov. 7. 10. Incontanente gli corſe nell'animo un penſier cattivo, mai non più iſtatovi.

STATUA. Figura di rilievo, o ſia ſcolpita, o di getto. Lat. *ſtatua, ſignum*. Boc. Nov. 63. 13. E farete di far porre una ſtatua di cera della ſua grandezza. Petr. Canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude. Conviv. 110. La ſtatua di marmo, o di legno, o di metallo, rimaſa per memoria d'alcuno valente huomo.

STATUALE. Che è deſcritto nel numero de' Cittadini, e partecipi dello ſtato. Lat. *civis pleno iure*. Cronic. Mor. E non ragionate d'alcuna coſa con lui, ſe non in preſenza d'altri ſtatuali. Agn. Pand. Tu ſtatuale, ſeguitando l'arroganza, e la ignoranza d'altri, n'acquiſti malivolenza. E di ſotto. Che contentamento può aver lo ſtatuale, avendo tutto dì a porgere il viſo a' rapinatori barattieri? Varch. Stor. 6. E queſto s'intendeva di coloro, i quali eran ſtatuali, e il beneficio aveano delle città.

STATUARIO. Colui, che fa le ſtatue, ſcultore. Lat. *ſtatuarum artifex, ſculptor, ſtatuarius*. Gr. ἀνδριαντοποιός. Guid. G. Quivi erano li dipintori, quivi erano li ſtatuarj.

STATUIRE. Deliberare, confermare, riſolvere. Lat. *conſtituere, ſtatuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciaſcuno commendò il parlare, e 'l diviſo della Reina, e così ſtatuiron, che foſſe. Tratt. Gov. Fam. Carità del proſſimo ſtatui eſſere di ſua ſincera legge compimento.

STATURA. Abitudine del corpo, inquanto alla grandezza, o alla piccolezza. Lat. *ſtatura*. Boc. g. 6. f. 10. Ed era queſto laghetto non più profondo, che ſia una ſtatura d'un'huomo, infino al petto lunga. Din. Comp. I ſuoi cittadini formati di bella ſtatura. M. V. 11. 75. Fu huomo di bella statura. Vegez. Come la lor piccola statura, contra la grandezza degli Alamanni, avrebbe avuto ardimento. Cavalc. Fr. Ling. Te, o huomo, fece diritto in due piedi, colla ſtatura verſo 'l Cielo, perchè tu penſaſſi pur del Cielo; non diſcordi adunque il cuor tuo dalla ſtatura tua [cioè poſitura. Latin. *ſtatura, poſitus us*] Morg. Vedeſtu mai, ec. Un' huom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvi, e tanto bea.

STATUTARIO. Che fa gli statuti. Lat. *ſtatutorum, ſeu conſtitutionum municipalium conditor, emendator*. Caval. Pungil. E perciò molto ſono da riprendere quegli uficiali, e ſtatutarj, che tutti li loro ſtatuti fanno giurare. Stat. Merc. Coſtrignere i cinque conſiglieri, ec. a eleggere 10 arbitri, ovvero statutarj, per fare, e rinnovar lo ſtatuto della univerſità predetta.

STATUTO. Legge di luogo particolare. Latin. *ſtatutum, conſtitutio, lex municipalis*. Bocc. Nov. 57. 8. A ciò confortandogli il podeſtà, modificarono il crudele ſtatuto. G. V. 7. 67. 2. E correſſero tutti ſtatuti, e ordinamenti. Maeſtr. 2. 43. Ovvero aſſolveſſono dalle date ſentenze per provinciali ſtatuti, ovvero ſinodali. §. Per Legge, o decreto generalmente. Lat. *lex, placitum, ſtatum, decretum*. Dant. Par. 21. Perocchè s'innoltra nell'abiſſo Dell'eterno ſtatuto quel che chiede. Guid. G. L'oſcurazione del Sole non ſi legge, che mai avveniſſe contra li naturali ſtatuti. Paſſav. 107. Ordinarono, come la confeſſion ſi doveſſe fare, ec. faccendone legge, e ſtatuto. Bern. Orl. 2. 25. 26. Amore ha nel ſuo regno uno ſtatuto.

STAZIO. Stanza, abitazione. Lat. *ſtatio*. G. V. 4. 9. Fu il primo ovile, e ſtazio della rifatta Città di Firenze.

STAZIONE. Stazio, stanza, abitazione, che gli antichi diſſero anche Stazzone. Latin. *ſtatio*. Guid. G. 33. E per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche con proprie ſtazzoni. Liv. Dec. 3. Già i montanari, dato il ſegno delle caſtella, alla ſtazione uſata ſi convenivano. E appreſſo. Intra le guardie, e le ſtazioni de' Cavalieri. Guid. G. Li Greci ſi ſoggiornarono nel detto porto con ſicura ſtazione. Collaz. S. Pad. Ha ciaſcuno vizio nel cuor noſtro la prima ſtazione. Mor. S. Greg. Noi verremo a lui, e faremo il noſtro ſtazione appreſſo di lui. §. E Stazione, appreſſo gli Eccleſiaſtici: vale Viſita, che ſi fa a qualche Chieſa, ſecondo l'ordinazione del Pontefice per ringraziare Dio, e per guadagnare l'Indulgenza. Lat. * *ſtatio*.

STAZZONARE. Malmenare. Lat. *attrectare*. Varch. St. 16. Cominciò palpando, e ſtazzonando, ec.

STAZZONATO. Add. da Stazzonare. Lat. *attrectatus*. Cant. Carn. Che neſſuno è a chi piaccia Una coſa ſtazzonata.

STECADE. Spezie di erba. Lat. *ſtœchas*. Gr. στοιχάς. Ricett. Fior. Fiori interi, o ſbricciolati, come della bettonica, ec. dello ſtecade. E appreſſo. Lo ſtecade, la ſalvia, le roſe, e ſimili, ec. conviene, trite che ſono, paſſarle.

STECCA. Pezzo di legno. Bocc. Nov. 89. 9. Per la qual coſa il mulattiere, preſa una ſtecca, prima aſſai temperatamente il cominciò a battere, ec. gl'incominciò colla ſtecca a dare i maggiori colpi del mondo (qui pezzo da cataſta da caricar la ſoma) §. Stecca: ſi dice a quel Legnetto, che mettono i calzolai ſopra alla forma, ch'è nella ſcarpa, per alzare il collo alla ſcarpa. §. Stecca: quel Ferro, che ſi mette nel manico della vanga, ſul quale il contadino poſa il piede, e aggrava eſſa vanga, per profondarla ben nel terreno, altrimenti detta Vangile. §. Stecche: ſono anche certe Striſce d'oſſi di balena, che le donne, ec. mettono nel buſto, per tenerlo diſteſo.

STECCARE. Fare ſteccati. Lat. *vallum circumjicere, circumvallare*. Gr. περισταυρίζεσθαι, ſecondo Pier Vettori. G. V. 11. 130. 5. E 'n poco tempo appreſſo l'affoſſaro, e ſteccaro. Liv. M. S'impreſe a guernire, e ſteccar la ſua oſte in un monte il più proſſimano. E appreſſo. Attendarſi, e ſteccarſi di ſotto alla montagna d'Altalunga.

STECCATARE. Alzar lo ſteccato, ſteccare. Latin. *vallare*. St. Piſt. Poſcia ivi a pochi dì ſecero ſteccatare il Caſtello.

STECCATO. Add. da Steccare. Lat. *circumvallatus, obſeſſus*. Liv. M. Già il ſecondo anno i Romani noi ſteccati d'intorno, e rinchiuſi con fame macerano.

STECCATO. Suſt. Riparo degli eſerciti, fatto di legname. Lat. *vallum, ſeptum*. G. V. 11. 42. 4. E afforzaro i Piſani di foſſi, e di ſteccati. Chizica. Introd. Vir. Diviſi ſono in due parti, ſecondo che tu vedi lo ſteccato, ch'è tramezzo di loro. Tac. Dav. 36. Ceſare co' Pretoriani ſuoi fu primo a pigliar lo ſteccato, e sforzare il boſco. §. Steccato: Semplice chiuſura, fatta di ſtecconi. Lat. *vallum, ſepes*. Cr. 1. 6. 4. Si dee circondar la corte di muro, ovvero di convenevole ſteccato. Boez. Varch. 1. p. 6. Non altrimenti, che per lo feſſo, o apertura d'alcuno legno d'uno ſteccato. §. Steccato: Piazza, e luogo chiuſo di ſteccato, ove s'eſercitano, e combattono i combattitori. Lat. *agon*. Gr. ἀγών. Varch. St. 12. E che gliele voleva provare coll'arme in mano in iſteccato a campo aperto. Sen. Ben. Varch. 5. 3. L'uno de' combattenti paſſato da molti colpi, e l'altro, ec. ſi dicono eſſere uſciti dello ſteccato pari. Ar. Fur. 30. 44. Dove circonda il popol lo ſteccato, Sonando il corno, s'appreſenta armato.

STECCHETTO. Fare ſtare a ſtecchetto, e Tenere a ſtecchetto: Tenere altrui col poco, magramente, e con iſcarſità di vitto, di danaro, o d'altro. Varch. Suoc. 2. 2. Come non mi piacciono quei padri, che vogliono, ec. tenerli ſempre a ſtecchetto.

STECCO. Spina, che è in ſul fuſto, o rami d'alcune erbe, e piante, forſe dal Gr. σκόλοψ. Dan. Inf. 13. Non pomi v'eran, ma ſtecchi con toſco. Petr. Canz. 35. 1. Pien di lacci, e di ſtecchi un duro corſo Haggio a fornire. E Son. 134. E del mio campo mieta Lappole, e ſtecchi colla falce adunca. §. Stecco: metaf. M. V. 11. 37. Conſiderando, che la fortezza era ſtecco nell'occhio al Piſano. Stor. Eur. 133. E colle aſtuzie, e 'ngegno ſuo era uno ſtecco, e ſpina graviſſima dentro gli occhi di Giſelberto. Varch. St. 7. Non altrimenti, che uno ſtecco nell'occhio. §. Stecco: Dentelliere, ſtuzzicadenti. Lat. *dentiſcalpium*. Galat. Nè in levandoſi da tavola portar lo ſtecco in bocca a guiſa d'uccello, che faccia ſuo nido è gentil coſtume.

STECCONATO. Palancato, chiuſura fatta di ſtecconi. Lat. *vallum, ſeptum*.

STECCONE. Palo diviſo per lo lungo in due parti, col quale ſi fan le chiudende: Palanca. Lib. Son. Che cricca ti ſia data di ſtecconi. Serd. St. Ind. 89. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi ſtecconi, per tutto il guado. Ciriff. Calv. 1. E pol cogli ſteccon dintorno ſerra.

STELLA. Corpo celeſte luminoſo. Lat. *ſtella*. Boc. g. 6. p. 1. Ogni ſtella era già delle parti d'Oriente fuggita. Dan. Par. 2. Che n'ha congiunti colla prima ſtella. E appreſſo. Così la 'ntelligenza ſua bontate Multiplicata, per le ſtelle ſpiega, Girando ſe, ſopra ſua unitate. Petr. Son. 203. Quanto mai piove da benigna ſtella. §. Stella: Punto di coſtellazione. Lat. *ſidus, aſpectus, ſiderum*. Gr. ἀστερισμός. Petr. Son. 178. In tale ſtella preſi l'eſca, e l'amo. E Son. 23. In tale ſtella duo begli occhi vidi. Tacit. Dav. 265. Ei fu criato a buona ſtella del padre, e fondatore della noſtra Città. [Lat. *auſpicato*] §. Stella: Deſtino. Lat. *fatum*. Petr. Son. 182. Tal fu mia ſtella, e tal mia cruda ſorte. Tac. Dav. 300. Con mi-

Digitized by Google

glior fede, e ſtella guidavan la guerra i capi Flaviani. [Qui il Lat. *fatum*] §. Stella: Fig. Occhio. Lat. *oculus*. Petr. Son. 159. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una, e l'altra ſtella, Ch'al corſo del mio viver lume danno? Ar. Fur. 7. 27. Come ſi vide il ſucceſſor d'Aſtolfo Sovra apparir quelle lucenti ſtelle. (Lat. *oculi*, *lumina*) §. Stella: Quella parte dello ſprone, fatta a uſo di ſtella, che pugne. Fir. Trinuz. Il padre che faceva gli ſproni, credendo che lo ſtudiare fuſſe, come far quelle ſtelle. §. Stella: Animaletto marino, del quale vedi gli Scrittori della Storia naturale. Lat. *ſtella marina*.

Stellante. Stellato. Lat. *ſtellans*, *ſtellatus*. Petr. Son. 269. Per adornare i ſuo' stellanti chiostri. §. Per metaf. Rilucente, a guiſa di stella. Lat. *ſidereus*. Petr. Son. 168. Gli occhi ſereni, e le stellanti ciglia. Bemb. Rim. Anima, che da' bei stellanti chiostri Cinta di luce, ec.

Stellare. Verbo. Neut. paſſ. Riempierſi di stelle. Latin. *ſtellis exornari*. Virgil. Eneid. M. Intanto il Cielo ſi stella, e la notte cade ſopra 'l Mare Oceano.

Stellare. Addiettiv. di Stella. Latin. *ſtellaris*. Declam. Quintil. P. Cambiose la vita preſta degli stellari corſi.

Stellata. Spezie di medicamento da giumenti. Detta da Creſc. *aſtoletum*. Cr. 9. 26. 2. Sotto entrambi gli occhi ſi ponga la stellata. E cap. 32. 1. Prendaſi convenevole stellata, e ſi ponga ſotto 'l capo dell'anca ſconcia.

Stellato. Add. da Stellare. Lat. *ſtellatus*. Dan. Purg. 1. Sicchè mondi, e lieti Poſsano uſcire alle stellate ruote. Petr. Son. 132. Notte il carro stellato in giro mena. Fiam. lib. 6. 2. La Terra di varj fiori, di viole, e di roſe, quaſi stellata, di bellezza contaſta col Cielo ottavo. Taſs. Geruſ. 12. 91. Ed ecco in ſogno di stellata veste Cinta gli appar la ſoſpirata amica. §. Stellato: diceſi di Cavallo, che abbia nella fronte macchia bianca. Ar. Fur. 38. 77. Stellato in fronte, e da tre piè balzano.

Stellifero. Che ha ſtelle, ripien di stelle. L. *ſtellifer*. But. Questo è un ſegno, che è nel Cielo del fermamento, cioè del Cielo stellifero.

Stellione. Animale ſimile alla lucertola. Lat. *ſtellio*. Gr. ἀσκαλαβώτης. Teſ. Pov. P. S. Lo ſegato dello stellione posto in ſul dente, incontanente leva via la doglia. Red. Oſs. An. 7. Negli stellioni, che per altro nome a Firenze ſon detti tarantole.

Stelluzza. Dim. di Stella. Lat. *ſtellula*. Red. Oſs. An. 4. Tempestata di macchie bianche in figura di minutiſſime stelluzze.

Stelo. Coll'e aperta. Gambo di fiori, e d'erbe. Lat. *calamus ſtylus*. Nel ſentimento di stelo il diſse Columella. Dant. Inf. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiuſi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Ar. Fur. 1. 43. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimoſsa viene, e dal ſuo ceppo verde. §. In vece di Perno. Lat. *axis*. Dant. Purg. 8. Gli occhi miei ghiotti andavan pure al Cielo, Pur là, dove le stelle ſon più tarde, Siccome ruota più preſso allo stelo. Boez. Varch. 1. rim. 2. Il Sol, la Luna, e tutte l'altre stelle, O vaghe, o lente dintorno al ſuo stelo.

Stemperamento. Stemperanza. Latin. *diſſolutio*, *intemperies*. Gr. δυσκρασία. Paſs. 332. Il quale, commoſso dal Diavolo, ec. o per ſuperchievoli stemperamenti d'umori, ec. §. Per Intemperanza. Lat. *incontinentia*, *intemperantia*. Gr. ἀκρασία. M. V. 5. 8. Avvenne, che per iſcellerato stemperamento della luſsuria, accolſe nella camera ſua, venti, tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine. §. Per ſimilit. Commovimento, commozione. Lat. *motus*, *intemperies*. Fr. Iac. Ceſs. I ſanatori ſi maravigliavano di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.

Stemperanza. Intemperanza. Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκρασία, ἀκολασία. Com. Purg. 22. Il grado della stemperanza, che è proſſimano al vino, ſuole eſſere via alla non conceduta luſsuria. §. Per Intemperie. Lat. *intemperies*. Gr. δυσκρασία. Liv. M. Per la stemperanza dell'aire. Mor. S. Greg. Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d'aria, la vigna fiorita forſe tocca dal freddo, allora eſsa perde ogni umor di verzura. Franc. Sacch. Op. Div. Che altrimenti non lo potrieno pigliare, ſe non per questa ſua stemperanza.

Stemperare. Far divenir quaſi liquido che che ſia, distaccendolo con liquore. Lat. *diſſolvere*, *liquefacere*, *ſolvere*. Teſ. Br. 3. 6. La calcina, ec. Guarda non la stemperare colla rena di Mare, che la farebbe troppo ſeccare. §. Per Disfarſi, corromperſi, neutr. paſs. L. *diſſolvi*. Teſ. Br. 2. 35. Se 'l corpo fuſse d'uno elemento, ſenza più, elli non potrebbe stemperarſi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. Fir. As. 207. E biaſciando, che pare proprio che ſi stemperi dentro. §. Per Cavar del ſuo temperamento. Lat. *alterare*, *corrumpere*. Caval. Med. Cuor. L'ira, ec. al tutto stempera l'huomo, e recalo in tanta ſervitù, e debolezza, che non ſi può difender, nè aiutare. §. Per Levar la tempera. Red. Eſp. Nat. 95. Avendo stemperata col fuoco una delle ſuddette gocciole, la quale peſava tre danari.

Stemperatamente. Intemperatamente. Lat. *intemperate*, *immoderate*. Moral. S. Greg. Tanto più rigidamente lo percoſse, quanto la ſua ſuperbia lo levò in alto più ſtemperatamente. But. Quaſi dica, che ſpeſe il ſuo ſtemperatamente. Franc. Sacch. Vino, ec. niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto queſlo, uſandolo ſtemperatamente.

Stemperatissimo. Incontinentiſſimo. Lat. *intemperantiſſimus*. Com. Inf. 5. Di luſsuria fu ſtemperatiſſima.

Stemperato. Add. da Stemperare: Liquefatto. Lat. *liquefactus*, *ſolutus*. Fiam. lib. 7. 37. Ricevette, ec. con ardita mano lo ſtemperato veleno. Cr. 6. 35. 4. Per ſe medeſima ſi può dare, peſta, e ſtemperata con acqua calda. Paſs. 358. E quando gli umori ſono ſtemperati, e rimeſcolati inſieme, fanno ſogni gravi. §. Per Incontinente. Latin. *intemperans*. M. V. 6. 83. E molto era ſtemperato nella concupiſcenza delle femmine. Bemb. As. 3. Se io ad amare diſoneſta, e ſtemperata donna mi diſporrò. E appreſso. Suole eſſere obbietto d'animo diſoneſto, e stemperato. §. Per Iſmoderato. Lat. *immoderatus*. Amm. Ant. 40. 9. 5. La mente del corretto viene ſubitamente ad odio, ſe lo stemperato riprendimento la moleſta più che non dee. Lib. Viagg. E quando ſono questi stemperati caldi, sì ſi fuggono queste formiche nella terra, dall'ora della terza, inſino all'ora della nona. Coll. S. Pad. Ingannando con iſtemperati, e ſconvenevoli digiuni. Fir. Luc. Oh trippa mia, come ella è gonfia, che ella pare un tamburo stemperato [cioè colle corde allentate, ſcordato]

Stempiato. Sproposſitato. Latin. *abſurdus*. Salviat. Granch. Oh che coſe stempiate.

Stendale. Stendardo. Lat. *vexillum*, *ſignum*. G. V. 7. 10. 1. E diede voce, e levò stendale d'andare ſopra i Saracini. M. V. 3. 63. Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro ſeguenti, catuno portava una bandiera. Dant. Purgat. 29. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista. Tac. Dav. 122. Credendo, che Friſso fuſse portato da quell'animale, o fu lo stendale della nave.

Stendardo. La principale inſegna, o bandiera. Lat. *vexillum*, *ſignum*. Tav. Rit. Il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. Cirif. Calv. 2. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroſo, e fiero. E appreſso. Portava lo stendardo tutto roſso. Bern. Orl. 2. 6. 45. Al vento ogni stendardo era ſpiegato. Dav. Sciſ. 74. Per confiſcare con questa ſcuſa calici, croci, ec. stendardi, paramenti [qui quel ſegno, che porta davanti ciaſcun clero, quando va proceſsionalmente a foggia di bandiera] Tac. Dav. 26. Divenuto potente appreſso uno, odioſo a tutti lo stendardo alzò a coloro, che ſeguitandolo [qui alzar lo stendardo, farſi capo. Lat. *dedit exemplum*]

Stendare. Levar le tende. Lat. *caſtra movere*, *vaſa colligere*. G. V. 7. 147. 3. Per neceſſità ſi tornò la detta oste indietro, e appena ſi poterono ricogliere, e stendare.

Stendente. Che ſtende. Lat. *extendens*. Amet. 31. Le cui boci ſtendentiſi in altre parole rotte da me li domandai, che foſsero gl'Iddii.

STENDERE. Diſtendere. Lat. *extendere, porrigere.* E ſi uſa anche nel ſignif. neut. paſſ. Lat. *porrigi, extendi.* Boc. Nov. 68. 6. Arriguccio, ſtendendo il piè per lo letto, gli venne queſto ſpago trovato. E Nov. 30. 17. Avendo, ec. alquanto le dita dell'una mano ſteſe in terra, fuor della ceſta. Dan. Inf. 8. Allora ſteſe al legno ambe le mani. G. V. 8. 55. 9. Veggendo i Fiamminghi uſciti a campo, fece ſtendere il campo. (Lat. *explicare*) Teſ. Br. 2. 38. Appreſſo lo intorniamento dell'aere ſi è affiſo, il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un'aere di fuoco, ſanza nullo umidore, e ſtendeſi inſino entro la Luna, e aggira queſto aere, ove noi ſiamo. Com. Par. 19. Gli Appoſtoli rendevano il vedere a' ciechi, l'udire a' ſordi, il parlare e' mutoli, ſtendevano li contratti, ſanavano li corpi, e liberavano l'anime. Dan. Par. 2. Benchè nel quadro, tanto non ſi ſtenda La viſta più lontana. E Purg. 15. Sì che quantunque carità ſi ſtende, Creſce ſovr'eſſa l'eterno volere. Petrar. Son. 235. Pie' miei, voſtra ragion là non ſi ſtende (cioè non arriva, non aggiugne. Lat. *pervenire, extendi, porrigi*) §. Per lo Scaricar dell'arco. Latin. *remittere.* Amm. Ant. 20. 1. 2. A ſtudio ſi ſtende l'arco, acciocchè nel ſuo tempo ſi ſtenda. §. Per metafor. Petr. Cap. 19. L'arte guaſta tra noi allor non vide, Ma breve, e oſcura ei la dichiara, e ſtende [cioè ſpiana. Lat. *explicare*] Boc. Nov. 98. 6. Tanto più accendendoſi, quanto più nel penſier ſi ſtendea (cioè ſi profondava. (Lat. *demergi*) E Nov. 79. 14. La cui ſcienzia non ſi ſtendeva più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime [cioè non non paſſava più avanti. Lat. *procedere, progredi, porrigi*] Rett. Tull. Con grande ſollecitudine ſtendette ſuo ingegno a traſlatare di Greco in Latino una certa, ec. [cioè applicò. Lat. *animum appellere, animum impellere*] Maeſtr. 2. 41. Non incorre in iſcomunicazione, imperocchè le pene non ſi debbono ſtendere, ma riſtrignere [cioè eſtendere, allargare. Lat. *ampliare, extendere, proferre*] Teſ. Br. 7. 15. E allora diſſe elli medeſimo: chi è luſinghiere ſtende malizie [cioè ſparge. Lat. *tendere*] G. V. 10. 6 5. Stendendo la novella in Firenze (cioè divulgandoſi. Lat. *differri, percrebeſcere*) §. Per Contrario di Tendere. Tanc. Stenderò ſenza aver preſo niente (Lat. *retia tollere*) Morg. S'tu mi vedeſſi ſtendere un bucato.

STENDIMENTO. Diſtendimento. Lat. *extenſio, porrectio.* Ordinam. Meſſ. Lo Prete, quando ſta ſopra l'altare, rappreſenta, e ſignifica la paſſione nello ſtendimento delle mani. Com. Purgat. 21. Si generano nell'aere diverſe paſſioni, ſecondo vario ſtendimento, e ſtrignimento, che fa il calore, che ſignoreggia nell'aere. Teolog. Miſt. La qual ſapienza non è altro, che uno ſtendimento della mente a Dio.

STENDITORE. Che ſtende.

STENEBRARE. Tor via le tenebre, alluminare. Lat. *illuminare, illuſtrare, dimovere umbram,* diſſe Vergilio. Dant. Purgat. 22. Se così è, qual Sole, o quai candele Ti ſtenebraron ſì.

STENSIONE. Stendimento. Latin. *extenſio, porrectio.* Cr. 5. 1. 3. Queſto ſi faceſſe inſino alla ſtenſione delle radici (cioè inſin quanto elle ſi ſtendono)

STENSIVO. Termine Teologico, atto a diſtenderſi. Lat. * *extenſivus.* G. V. 11. 47. 2. E che dopo 'l giudicio, la detta gloria ſarebbe ſtenſiva nell'anima.

STENTARE. Patire, o avere ſcarſità delle coſe neceſſarie. Lat. *rebus neceſſariis laborare.* Boc. Nov. 16. 19. Siccome di fargli imprigionare, e in prigione ſtentare. Bern. Orl. 3. 2. 3. Acciocchè non andiate voi ſtentando. Spor. Gell. Che chi ſguazza per le feſte, ſtenta il dì da lavorare. §. Stentare: Patire generalmente. L. *pati, diſtineri.* Dan. Inf. 23. E a tal modo il ſuocero ſi ſtenta In queſta foſſa. §. Stentare: Indugiare, andare in lungo. Latin. *morari, cunctari.* M. V. 9. 61. E parendo a loro, che quanto più ſi ſtentava, venire in maggiore indegnazione de' Fiorentini. §. Stentare a far qualche coſa: l'uſiamo anche per Far con difficultà, o aver difficultà. Lat. *difficultatem pati.* Sag. Nat. Eſp. 149. Ma la verità è, che noi ſtentammo aſſai più, che non ci faremmo mai dati ad intendere. Bern. Orlan. 2. 2. 43. Che a guadagnare onor ſi ſtenta, e ſuda.

STENTATAMENTE. Con iſtento, e ſtento. Sag. Nat. Eſp. 166. Incominciò a ſtillarne l'argento aſſai ſtentatamente. Lat. *modicè, tenuiter.* Gr. γλίσχρως.

STENTATO. Add. da Stentare, e ſi uſa in diverſe proprietadi. §. Per Contrario di Rigoglioſo: venuto adagio, e con iſtento. Lat. *tenuis.* Gr. γλισχρός. Cr. 11. 12. 2. Ma da guardare è, che i ſemi, oltr'a miſura ſi gittin nel campo, che ſe ſi farà verranno ſtentati (altrimenti ſi direbbe ſeriati) §. Per Di ſtento, con iſtento. Lat. *durus.* Tratt. S. Agoſt. Il Salvator gli volle abbracciare, tenendo vita ſtentata, e ſommamente penoſa. Tac. Dav. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i verſi ſuoi, e ben ſi paiono allo ſtile ſtentato, cotto, e non di vena, nè d'un ſolo.

STENTO. Lo ſtentare, patimento, calamità. Latin. *calamitas, cruciatus.* G. V. 8. 92. 4. E tenendogli più tempo in prigione e grande ſtento. Boc. Lett. La fuga di Nerone, lo ſtento di Marco Attilio. G. V. 8. 88. 1. Poco tempo appreſſo ammalò il detto Marcheſe, e morì in grande ſtento, e miſeria. Paſſ. 251. Quanto ſtento fanno gl'infermi ne' dolori, nelle pene, in non trovar ripoſo. Serm. S. Agoſt. D. Che fai nel diſerto? tuo padre è infermo, tua madre fa ſtento. Franc. Sacch. Rim. Ch'e' vederle ballare è uno ſtento [cioè paſſione, e faſtidio. Lat. *ſatietas, tædium, invidia*] §. A ſtento: vale Con fatica, con difficoltà, a poco e poco. Lat. *ægrè, vix, difficilè.* Ciriff. Calv. 4. Ma chi vive a ſperanza, muore a ſtento. Sag. Nat. Eſp. 111. Il quale (corallo) ove non ſia finiſſimamente polverizzato ſi riſolve più a ſtento. Bern. Orl. 20. 46. Entrar que' primi Cavalieri a ſtento.

STENUARE. Divenir magro, macilente, per diminuzione di forze, e virtù vitali: Smagrire. Latin. *extenuari.*

STENUATIVO. Che ha virtù di ſtenuare, far divenir magro, macilente, e menomar le forze, e virtù vitali. Lat. *extenuans.* Gr. λεπτυντικός, ἰσχναντικός. Cr. 6. 133. 1. La vetriuola, ec. ſecca e di ottima efficacia, e verde è di molta operazione, la cui virtude è diaforetica, e ſtenuativa.

STENUATO. Add. da Stenuare. Magro, macilente. But. E veriſimile finzione, che ſi moſtrino sì ſtenuati.

STENUAZIONE. Aſtratto di Stenuato. Si potrebbe dire in Lat. *extenuatio.* But. Abbiano in ſe per rappreſentazione quelle ſtenuazioni, ch'ebbe Meleagro.

STERCO. Fecce, che ſi mandano fuor del ventre dall'animale, per le parti poſteriori. Latin. *ſtercus.* G. V. 11. 3. 14. Quando lo ſterco colombino ſi comperò non poco argento. Dan. Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno ſterco, Che dagli uman privati parea moſſo. Fr. Iac. Tod. Ne ſtercora, ne vermini è sì ferente coſe. Cavalc. Specch. Cr. E ogni coſa mi reputo ſterco, per potere aver Gesù.

STERILE. Che non genera, non produce, non fruttifica: Contrario di Fecondo, e di Fertile. Lat. *ſterilis.* Gr. ἄγονος. G. V. 10. 122. 6. Egli è di natura ſterile, e 'l ſegno del lione ſterile. Coll. S. Pad. Tutte le coſe divengono infruttuoſe, e ſterili. Eſpoſ. Vangel. Il ſeſto meſe della ſua gravidezza, di quella che è ſtata chiamata ſterile. E appreſſo. E non aveano figliuoli, perchè Liſabetta era ſterile. S. Gir. Piſt. E abbiamo vedute le coſe ſterili tornate abbondevoli, e del conſumato pedale uſcire nuova radice, e ſeguitarne grandiſſimo frutto. Fir. Af. 201. Dimenticatoſi, che poco prima la cacciò per iſterile.

STERILIRE. Divenire ſterile.

STERILITÀ, STERILITADE, e STERILITATE. Aſtratto di ſterile. Contrario di Fecondità. Latin. *ſterilitas.* Gr. ἀγονία. G. V. 10. 122. 6. Sicchè da caro, e ſterilità, non ubertà, e abbondanza. Vit. S. Pad. Avvenne, che fue una grande ſterilità, e una gran careſtia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell'anno riboccato. Cr. 6. 76. 4. La qual coſa non è vero, ſe non forſe, quando la ſterilità foſſe per troppa caldezza di matrice.

STERILITO. Add. da Sterilire.

STERILMENTE. Con ſterilità, con poco frutto. Lat. *ſteriliter, infructuosè.* Fir. Diſc. An. A Roma dieci anni aſſai ſterilmente ſeguitai la corte.

STERLINO. Spezie di moneta. G. V. 11. 87. 1. Più di centottantamila di marchi di ſterlini.

Sterminamento. Lo sterminare. Lat. *exterminatio*. Gr. ἐξολόθρευσις. Collaz. S. Pad. Così fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici, ſopra lo sterminamento delle genti ſpirituali, che ſono contrarie al popol di Dio.

Sterminare. Mettere, o mandare in rovina, in conquaſſo. Latin. *exterminare*. D. Gio. Cell. Che non credo il faccia, ſe non iſterminan o i nimici. Amm. Vang. E nondimeno eglino ſono sterminati, e morti. §. Per Iſcacciare. Lat. *expellere*, *exterminare*. Collaz. S. Pad. Colla continua ricordanza della Paſſione di Cristo, potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie.

Sterminatamente. Smiſuratamente, fuor dell'uſato termine. Lat. *immense*. Gr. ἀμέτρως. Franc. Sacch. Promettendole di fare in breve, che 'l ſuo figliuolo ſarebbe creſciuto sterminatamente. Red. Oſs. An. 168. Avendo dariti sterminatamente graſſe.

Sterminatissimo. Superl. di Sterminato. Latin. *immensus*, *immanissimus*. Red. Oſs. Anim. 47. Trovai raggruppato uno sterminatiſſimo lombrico.

Sterminato. Oltre ogni termine, ſmiſurato, grandiſſimo. Latin. *immensus*, *maximus*. Grec. ἄμετρος. Guid. G. Per la qual coſa Troiolo ſcoperto il capo, con forze sterminate, ſi difendeva da loro. Burch. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan coſe sterminate. Fir. Aſ. 274. Con grandiſſima, e isterminata paura di quel povero huomo.

Sterminatore. Che stermina. Lat. *exterminator*. Grec. ἐξολοθρευτής. Collaz. S. Pad. Onde dice così: e non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore. Collaz. Ab. Iſac. Chiunque vien migliorando, ec. è diventato uno sterminatore degli avvelenati ſerpenti.

Sterminio. Rovina, distruzione. Latin. *exitium*, *strages*. M. V. 1. 1. E in Roma fece grande sterminio de' ſuoi abitanti. E 7. 103. Il Conte di Vico, ſemplice huomo, e di poca virtù, vedendo lo sterminio de' fratelli. Stor. Eur. 37. Il ſuo figliuolo Marcomito colla gente, che in tanto sterminio potè ſalvarſi, ſe ne venne in ſore del Reno.

Sternato. V. A. Disteſo in terra. Lat. *stratus*, *a*, *um*. Cavalc. Med. Cuor. Per la qual parola, quasi turbato, posò lo legno, e diedeli tante, che lo laſciò giacere sternato in terra, per morto, e poi riprese lo legno.

Sternere. Distender per terra, atterrare, ſpianare. Lat. *sternere*. Dan. Par. 26. In sì aperta, e in sì diſteſa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo diſir ſi sterna Colui, ec. Sternel la voce del verace Autore, ec. Sternilmi tu ancora cominciando. [Figurat.]

Sterpaie. Vedi Sterpaie.

Sterpamento. Lo sterpare. Latin. *extirpatio*. Cr. 2. 19. 2. Lo studio, che s'ha nel campo delle coſe novali, le quali or ſon ridotte al coltivamento, è lo sterpamento de' ſalvatichi sterpi.

Sterpare. Sbarbare, diradicare, ſvellere, levar via gli sterpi. Lat. *extirpare*, *evellere*. Petr. Son. 278. Al cader d'una pianta, che ſi ſvelſe, Come quella, che ferro, o vento sterpa. Petr. Canz. 41. 6. Che t'ha chiamato, acciocchè di lei sterpi Le male piante, che fiori non fanno. Pallad. A formare il prato ſi elegga terreno graſſo, rugiadoſo, piano, o lievemente inchinato, e sterpiſi d'ogni virgulto. §. Fig. Taſſ. Ger. 17. 51. Io sterperolli il core, e darò in paſto Le membra lacerate agli avoltoi. E 15. 60. E ſe di tal dolcezza entro traſfuſa Parte penetra, onde il deſio germoglie, Tosto ragion nell'armi ſue rinchiuſa Sterpa, e riſecca le naſcenti voglie.

Sterpigno. Di natura di sterpo. Lat. *ſtirpe*. Dav. Colt. Quando ſi pota, taglia fra le due terre lo sterpigno, o frutto, che vuoi innestare.

Sterpo, Che da alcuni de' migliori Scrittori ſi diſſe **Sterpe** femmin. Fruſcolo, o rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaia d'albero ſecco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato. Latin. *stirps*, *stipes*. Lab. num. 30. Fra gli aſpri sterpi, e le rigide piante piangendo, mi parea di morire. Liv. Dec. 3. Colle mani ritenendo i virgulti, e gli sterpi. Dan. Inf. 14. Huomini fummo, e or ſiam fatti sterpi. But. Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. E Inf. 13. Non han sì aſpri sterpi, ne sì folti Quelle fiere ſelvagge. Petrar. Son. 248. Non è sterpo, nè ſaſſo in questo monte, ec. Che non ſappian. E Sonet. 278. Al cader d'una pianta, che ſi ſvelſe, Come quella, che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe, Mostrando al Sol la ſua ſquallida sterpe. Dant. Par. 12. E negli sterpi eretici percoſſe. But. Sterpo: ſi dice Legno bastardo non fruttifero, e così ſono gli eretici, e come lo sterpo impaccia, e ſtorpia l'albero, che non frutto, così gli eretici impacciano li veri Cristiani, e non gli laſcian far frutto.

Sterpone. Sterpo grande. §. Per metaf. e vale Zotico, ruvido, e di malvagia natura. Lat. *improbus*, *durus*, *ſcelestus*. M. V. 3. 99. Questo sterpone, tornando alla ſua natura, ſenza fede, o fraternal carità, di preſente inteſe al tradimento del fratello. E cap. 111. Sì ſi veniva provvedendo alla difeſa lo sterpone.

Sterquilinio. Luogo, dove ſi fa adunanza di letame. Lat. *fimetum*, *sterquilinium*. Gr. ὀνθών, κοπρών. Omel. S. Griſ. Aveva per la ſua caſa lo sterquilinio, cioè la stalla, per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti.

Sterramento. Lo Sterrare.

Sterrare. Levare il terreno, abbaſſar la terra.

Sterrato. Add. da Sterrare. §. In forza di ſust. il Luogo, che ſi è sterrato.

Sterro. Lo sterrare.

Sterzare. Dividere in terzo. Lat. *in tres partes dividere*.

Stesamente. Disteſamente, diffuſamente, a lungo. Lat. *prolixè*, *fuse*, *pluribus verbis*. Gr. διὰ πολλῶν. G. V. 8. 38. 7. E però avemo così steſamente raccontato l'origine di questo cominciamento. E cap. 58. 4. E ſeguirà per lo innanzi, steſamente i fatti de' Fiorentini. Paſs. 161. Porremo qui quelli, ed ſporremgli steſamente. Mor. S. Greg. Ma io voglio, che noi eſponghiamo un poco più steſamente lo testo, che diſſe di ſopra dell'huomo iniquo.

Steso. Add. da Stendere. Latin. *extensus*, *fusus*. Amet. 81. Tirando in isteſa novella i miei parlari. Cavalc. Med. Cuor. Vide molti lacciuoli del nimico steſi per terra. G. V. 8. 71. 10. Avemone fatto sì steſa memoria, perchè, ec. [cioè lunga, diffuſa. Lat. *fusus*, *diffusus*] E 10. 41. 3. Ed era sì steſo, per l'audacia di quella ſua licenza in coſe proibite. (cioè involto, infervorato. L. *provectus*, *progressus*) Boez. Varch. 5. 2. 5. Calcan la terra diverſi animali, Questi con piatto steſo corpo enorme Spazzan striſciando col petto la polve. [Lat. *porrectus*, *extensus*, *pansus*]

Stessere. Contrario di Teſſere, diſfare il teſſuto. Lat. *retexere*. Bemb. Aſ. 2. Come fu all'antica Penelope agevole lo steſſere la poco innanzi teſſuta tela.

Stessissimo. Superlat. di Steſſo. Latin. *ipsissimus*. Gr. αὐτότατος. Red. Ditir. Che nel fior di giovanezza Parrai Venere steſſiſſima. E Oſs. An. 14. Le Vipere Linnesi sieno le steſſe steſſiſſime.

Stesso. Medeſimo. Latin. *ipse*. Bocc. Nov. 45. 16. E infino a qui creduto abbiamo, che costei nella caſa, che mi fu il dì steſſo arſa, ardeſſe. Dan. Par. 3. Ed io per confeſſar corretto, e certo Me steſſo. E Cant. 17. Così diſs'io a quella voce steſſa, Che pria m'avea parlato. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non ſuone, Per altri meſſi, o per lei steſſa il tenta? §. Dant. diſſe Steſſi nel caſo retto del minor numero, siccome Quegli, e Questi. Par. 5. Siccome il Sol, che ſi cela egli steſſi.

Stia. Gabbia grande, dove comunemente ſi tengono i polli, per ingraſſargli. L. *cavea*. Gr. σιτών. Fir. Luc. Biſognerebbe legarlo a' piedi d'una botte, ec. di una stia di capponi graſſi, ec. G. V. 6. 71. Uſcìo il detto lione della ſua stia, correndo per la terra. E 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e di leoneſſa del Comune, che stavano in istia.

Stiaccia. Schiaccia. Dav. Colt. 148. E noi potremmo trovarci alla stiaccia.

Stiacciare. Schiacciare. Lat. *collidere*, *elidere*, *exprimere*.

Stiacciata. Schiacciata, focaccia.

STIACCIATO. Add. da Stiacciare, schiacciato. Lat. *elisus*, *oppressus*.

STIANTARE. Schiantare. Lat. *evellere*, *eradicare*.

STIANTATO. Add. da Stiantare.

STIARE. Tenere in istia. Lat. *cavea inclusum detinere*.

STIATO. Add. da Stiare, tenuto in istia. Latin. *cavea detentus*.

STIDIONATA. Quella quantità di vivanda, che si cuoce in una sola volta collo stidione.

STIDIONE. Schidione. Latin. *veru*. Ricettar. Fior. Le cose, che si arrostiscono si tengono vicine al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente.

STIETTAMENTE. Schiettamente. Lat. *sincerè*, *candidè*, *purè*, *simpliciter*.

STIETTEZZA. Schiettezza. Latin. *sinceritas*, *candor*, *puritas*, *simplicitas*.

STIETTISSIMO. Superlat. di Stietto.

STIETTISSIMAMENTE. Superlat. di Stiettamente.

STIETTO. Schietto. Latin. *sincerus*, *merus*, *purus*, *candidus*, *simplex*.

STIFICANZA. V. A. Significanza, espettazione. Lat. *expectatio*, *indoles*. Fiam. lib. 4. 138. Del quale Virgilio tanti versi d'ottima stificanza di giovanetto discrisse. [Lo stampatore per non intendere il valore di questa voce, la mutò in testificanza] Com. Purg. 7. Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. Liv. Dec. 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale stificanza di virtù, e di vizj, tre anni militò sotto Asdrubale. [Il Lat. dice *cum hac indole*] E appresso Costui era venuto a somma stificanza, per la disciplina di Gneo Scipione.

STIFICARE. V. A. Significare. Lat. *testari*, *significare*. Com. Purg. 7. La Madre essendo in lui gravida, sognò, che ella partoriva una verga, che toccava il Cielo, la qual cosa volle stificare, che ella partorirebbe huomo, che parlando dell'alte cose, toccherebbe il Cielo.

STIGARE. Instigare. Latin. *instigare*. Dav. Scis. Lo stigò il diavolo a spogliare i conventi. Tac. Dav. 3. Cupidigia del dominare, ec. lo stigò giovinetto privato a sollevare con doni i privati.

STIGATO. Add. da Stigare. Lat. *instigatus*. M. V. 7. 12. Stigato dal peccato non purgato, ne ammendato de' Franceschi. Tac. Dav. 13. Segno di grande, e non placabil movimento, ec. fu il vederli non isbrancati, ne stigati. Dav. Scis. Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici, per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

STIGAZIONE. Instigazione. Lat. *instinctus*, *hortatus*, *impulsus*. M. V. 4. 7. Molto si guardò di muoversi alla stigazione de' Ghibellini d'Italia.

STIGNERE. Tor via la tinta, e 'l colore, e in signif. neut. Perderli. §. Usato in vece d'Estinguere. Lat. *extinguere*. Dant. Purg. 1. Gli lavi il viso, Si ch'ogni sucidume quindi stinga. E Par. 30. Appoco appoco al mio veder si stinse. Rim. Ant. Dan. Maian. E lo disio non s'attuta, ne stigne.

STILARE. Praticare, costumare, procedere, termine curiale. Lat. *obtinere*, *in usu esse*, *usurpari*.

STILE. Propriamente strumento acuto, e sottile per lo più d'ottone, col qual disegnano i dipintori. Lat. *stylus*. Boc. Nov. 55. 3. Che egli collo stile, o colla penna, o col pennello, non dipignesse. Dan. Purgat. 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre. Cr. 5. 16. 3. Se fosse da vermini molestato, si si dee da essi liberare, e purgare con uno stil di rame. Petr. Son. 58. Ch' a mio nome gli pose in man lo stile. §. Stile: quel Fuscello acuto, con che i fanciulli toccan le lettere, quando cominciano a imparare a leggere, detto da loro Toccn. Fiorett. Cron. L'uccisono con istili da tavolette, che altre armi non aveano. [Latin. *stilus*] §. Stile: il diciamo anche a Legno tondo, lungo, e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza. §. Stile: Qualità, e modo di dettare sì di prosa, come di verso. Lat. *forma dicendi*, *stylus*. Gr. χαρακτήρ. Dan. Inf. 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. E Purg. 24. E me ritenne, Di qua dal dolce stil nuovo, ch' io odo, ec. Petrar. Son. 210. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' io adoro in terra, errante sia il mio stile. E Canz. 41. 3. E alzava il mio stile Sovra di se, dov' or non poria gire. E Son. 272. Ne d'aspettato ben fresche novelle, Ne dir d'amore in stili alti, ed ornati. Tac. Dav. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi, e ben si paiono allo stile rotto, stentato non di vena, ne d'un solo. §. Stile: Costume, modo di procedere. Lat. *consuetudo*, *mos*. Gr. τρόπος. Pett. Canz. 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile. E Son. 201. Però s'oltra suo stile, ella s'avventa. Cron. Mor. E dove questo, che è detto dee venire a buono effetto tenendo lo stile detto sopra. E altrove. Tenendo questo stile non potrai essere di troppo ingannato.

STILETTO. Spezie d'arme corta da offendere, che dicesi ancora Stilo. Lat. *sica*.

STILLA. Picciola gocciola. Lat. *stilla*. Dan. Par. 7. Io dubitava, e dicea dille dille, Fra me: dille diceva alla mia donna, Che mi disseta con sì dolci stille. Petr. Son. 248. Stilla d'acqua non vien da queste fonti. E Son. 249. Fu breve stilla d'infiniti abissi. Mor. S. Greg. E questo egli appella piccola stilla de' suo' parlamenti, ec. Noi abbiamo veduto una piccola stilla, ovvero gocciola de' suoi parlamenti.

STILLAMENTO. Lo stillare. Lat. *stillatio*, *destillatio*. But. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo, cioè le lagrime, che erano stillamento, e manifestamento del dolore.

STILLANTE. Che stilla, che gocciola. Lat. *stillans*, *destillans*, *fluens*. Ovvid. Pist. E così lamentandomi le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. Pett. Canz. 49. 9. Medusa, e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante.

STILLARE. Cavar l'umor di qualunque cosa, per forza di caldo, e col mezzo d'alcuni strumenti fatti per ciò. Latin. *stillare*, *guttas emittere*, *exprimere*. Boc. Nov. 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose, ec. quelle stillò. E num. 46. Fe la mattina d'una sua certa composizione stillare un'acqua. Petr. Son. 20. Che 'l mio d'ogni licor sostiene inopia, Salvo di quel, che lagrimando stillo. Ricett. Fior. L'acque artificiali sun tutte le stillate, e 'n qualunque modo si stillino. Dav. Mon. 107. Nelle viscere della terra, il Sole, e l'interno calore quasi stillando cavano i sughi, e le sostanze migliori. §. Stillare: Infondere. L. *instillare*. Dan. Par. 25. Tu mi stillasti collo stillar suo. Petrar. Son. 282. Spirto già invitto alle terrene lutta, Ch' or sì dal Ciel tanta dolcezza stille. §. Stillarsi il cervello: che vale Fantasticare, ghiribizzare. Simile appresso Omero: ὃν θυμὸν κατέδων. Latin. *suum cor edere*. Bern. Orlan. Stare in su i libri e stillarsi il cervello. At. Casa. Con quanto avvolgere, E stillar di cervel già più di quindici Giorni ricerco, ec. §. Stillare: neut. Uscire a goccia a goccia, scaturire. Latin. *stillare*, *guttatim fluere*. Dant. Parad. 20. L'altra per grazia, che di sì profonda Fontana stilla. Cr. 4. 29. 1. Il mosto, che di quelle stilla, ec. metti, in quel medesimo dì, ne vasi impeciati dentro. §. Stillar del caldo: dicesi del Patir soverchio calore, tolta la metafore dal disfarsi, e liquefarsi, che fan le cose nello stillarsi. Lat. *desudare*, *estuare*, *sudare*. §. Stillare: Chiarificarsi, farsi limpido a guisa d'acqua stillata. Lat. *clarificari*. Lib. Viagg. Ed ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l'altr' anno sono potenti, e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano. §. Stillare: Cader dell'acqua minuta da Cielo: Spruzzolare. Lat. *leviter pluere*. M. V. 3. 7. Il terzo dì cominciò a stillar minoto, e poco, ed il quarto e piovere abbondantemente.

STILLATO. Add. Latin. *stillatus*, *distillatus*. Boce. Nov. 83. 10. Io ti farò fare una certa bevanda stillata, molto buona, ec. domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. Ricett. Fior. L'acque artificiali son tutte le stillate in qualunque modo si stillino. Bern. Orl. 3. 7. 31. Ma il Fiorentio volea cose stillate, Perocchè la fatica odiava a morte.

STILLATO. Suſt. Bevanda da ammalati, fatta di cappone, pane, e altri ingredienti ſtillati. Sper. Dial. Per certo, male ſtarebbe quella Repub. ſe ella foſſe ridotta allo ſtillato del mio valore (qui per metaf.)

STILLATORE. Che ſtilla.

STILLAZIONE. Lo ſtillare per infondere. Latin. *inſtillatio*. Teolog. Miſt. Queſta ſapienza dell'amore è ſcritta nel cuore, con divine illuminazioni, e celeſtiali ſtillazioni.

STILO. Stile. Lat. *ſtylus*. Gr. *στῦλος*. §. Stilo: Modo di comporre. Lat. *forma dicendi*, *ſtylus*. Dant. Pur. 24. E qual più a gradire oltre ſi mette, Non vede più dall'uno all'altro ſtilo. E Par. 24. E ſeguitai, come il verace ſtilo Ne ſcriſſe. Boc. g. 4. p. 2. Le quali non ſolamente in fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, ma in iſtilo, ec. Br. Stilo non è altro, che modo di dire, lo qual ſi diſtingue in tre ſpezie: cioè alto, mezzano, e infimo. Petr. Son. 296 Che ſtilo oltra lo 'ngegno non ſi ſtende. §. Stilo: Coſtume. Latin. *mos*, *inſtitutum*, *conſuetudo*. Boc. g. 8. f. 5. La Reina, per ſeguire de' ſuoi predeceſſori lo ſtilo. §. Stilo: Spezie di pugnale di lama quadra, stretta, e acuta. Lat. *ſica*. But. E fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Caſſio, e loro ſeguaci cogli ſtili. [Oggi più comunemente Stiletto] §. Stilo: diciamo anche a quel Ferro della ſtadera, dove ſon ſegnate l'once, e le libbre.

STIMA. Pregio, conto, opinione. Latin. *pretium*, *æſtimatio*. Boc. Nov. 47. 3. Faccendo de' ſuo' coſtumi, delle ſue opere grande ſtima. E Nov. 46. 2. Per la morte del padre di lui, e d'un ſuo zio, ſenza ſtima, rimaſo ricchiſſimo [cioè ſenza poterſi ſtimare] E Nov. 5. 6. Quanto da più trovava eſſer la donna, che la ſua paſſata ſtima di lei. Sen. Ben. Varch. 7. 18. E debbo tenere più conto, e far maggiore ſtima del debito, ec. §. Tenere in ſtima: Avere in ſtima, o altri ſimili modi, eſprimono Stimare, Avere in pregio. Lat. *magni facere*.

STIMAGIONE. V. A. Lo ſtimare, ſtima. Latin. *æſtimatio*, *exiſtimatio*. Sen. Piſt. In luogo del rimedio è la ſtimagione, e la fermezza del conſiglio, che fa più. Valer. Maſs. E quanto la ſtimagione del movimento fatto.

STIMAGGIONE. Stimagione.

STIMAMENTO. Lo ſtimare. Lib. Aſtr. Poni la parte del capezzale di ſopra, e poni l'applicatoio inverſo la parte di Settentrione, per iſtimamento.

STIMARE. Giudicare, penſare, immaginare. Latin. *æſtimare*, *exiſtimare*, *putare*. Dant. Purg. 17. Reſta ſe, dividendo, bene ſtimo, Che, ec. Bocc. Nov. 80. 13. Le quali coſe tutte inſieme, e ciaſcuna per ſe, gli fecero ſtimare coſtei doveſſe eſſere una grande, e ricca donna. E Nov. 45. 21. Forſe, come molti ſtimano, non è da Cremona, ne da Pavia. Petrar. Canz. 31. Quella, ſe ben ſi ſtima, Più mi raſſembra. Dant. Par. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir. E Par. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. E Cant. 13. Non ſien le genti ancor troppo ſicure A giudicar, ſiccome quei, che ſtima Le biade in campo, pria che ſien mature. §. Stimare chi che ſia: vale Farne conto, averlo in pregio; e ſi uſa così nell'att. come nel neut. paſſ. Lat. *magnifacere*, *probare*, *in pretio habere*. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Dicendoſi in queſto modo molte coſe, da ogni lato, le quali lui, che per troppo ſtimarſi menava ſmanie, concitavano, ec. §. Non ſtimare un fico, modo baſſo: vale Non far conto alcuno. Lat. *negligere*, *contemnere*, *flocci facere*. Bern. Orlan. 2. 18. 18. Queſta canaglia non ſtimo un fico. §. Stimare una caſa, un podere: diceſi per Dar giudicio della valuta, dichiarandone il prezzo. Lat. *iudicare*, *æſtimare*, *rei pretium ſtatuere*. M. V. 100. Fece ſtimare tutte le rendite, e beni de' Prelati, e Cherci, che erano ſotto ſua tirannia.

STIMATISSIMO. Superl. di Stimato. Lat. *celebratiſſimus*, *probatiſſimus*. Red. Inſ. 94. Ne' ſuoi ſtimatiſſimi commentarj ſopra le coſe matematiche. E Viper. 1. 61. Non fa qui le parti di quel grandiſſimo, e ſtimatiſſimo Scrittore, che egli ſi è.

STIMATIVA. Verbal. Immaginazione, giudicio. L. *iudicium*, *criterium*. Dan. Par. 26. Finche la ſtimativa nol ſoccorre. But. Cioè virtù eſtimativa. Filoc. 5. 114. Senti un pietoſo pianto, al quale, perche vicina a me, la ſtimativa lo giudicava, porſi intentivamente gli orecchi.

STIMATO. Add. da Stimare. Lat. *æſtimatus*. Maeſtr. 2. 26. Altra dota è la ſtimata, altra la non iſtimata, che ſi da, della quale così il guadagno, come il danno s'appartiene al marito, ſiccome al comperatore della coſa, ma ſe ella non è ſtimata, il danno, e 'l guadagno s'appartiene alla donna. G. V. 11. 92. 4. Per ambaſciadori, che vanno per lo comune ſtimati l'anno di fiorini cinquemila d'oro [cioè giudicati di ſpeſa]

STIMATORE. Che ſtima. Lat. *æſtimator*. Boc. Nov. 20. 5. Migliore ſtimatore delle ſue forze, che ſtato non era avanti. Franc. Sacch. Come non iſtimatore di queſta legge, ne del primo fatto veduto da loro. (Lat. *approbator*)

STIMAZIONE. Stima. Latin. *exiſtimatio*, *iudicium*. Paſſ. 289. Secondo la ſtimazione, e l'opinion della genti.

STIMITE, e STIMATE. Le cicatrici delle cinque piaghe di Gieſucriſto. Latin. *ſtigmata*. Gr. *στίγματα*. Cavalc. Specch. Cr. Io porto le ſtimate di Criſto nel mio corpo. Eſpoſ. Salm. Quando ſi moſterrà Criſto colle ſtimite, e ſegni della paſſione. Cavalc. Tratt. Pazienz. Stimate, ſecondo che dice S. Agoſtino, ſi chiamano i ſegni delle tribolazioni, e le pene, e le piaghe, che ebbe per Criſto ricevute. §. Far le ſtimite: diciamo del Carcare, con preghi affettuoſi, e atti compaſſionevoli, muovere compaſſion di ſe in altrui. Lat. *brachia tendere*, *pandere*, *porrigere*, *miſericordia commovendæ cauſſa*. Belline. E le ſtimite fo s'io veggo un groſſo, Benche io ſia dalle pulci indanaiato. Cinſ. Calv. 9. Ed appreſſoſſi, e faceva le ſtimite.

STIMO. Nome. Stima. Lat. *æſtimatio*, *pretium ratio*. G. V. 12. 19. 8. La valuta di 20000. fior. d'oro, allo ſtimo della ſegata. Cavalc. Med. Cuor. Ce 'l richiederà a quello ſtimo, che fu comperato.

STIMOLANTE. Che ſtimola. Lat. *ſtimulans*, *extimulans*. Amet. 54. E poichè i rapaci cani, ſtimolanti Scilla avemmo paſſati, vedemmo, ec.

STIMOLARE. Propriamente pugnere collo ſtimolo. §. Per Pugnere ſemplicemente. Latin. *ſtimulare*. Boc. Nov. 77. 55. V'erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondanti, li quali, ec. ſì fieramente la ſtimolavano, che ciaſcuno le pareva una puntura d'uno ſpuntone. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto Da moſconi, e da veſpe, ch'erano ivi. Boc. Nov. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che vive erano, che ſu le fece, ec. [cioè dimenò punzecchiò] §. Per Incitare, infeſtare. Lat. *incitare*, *infeſtare*, *divexare*, *ſtimulare*, *urgere*. Boc. Nov. 81. 3. Ed eſſendo quella gentildonna, ec. aſſai ſovente ſtimolata da ambaſciate. E Nov. 48. 13. Voi mi avete molto tempo ſtimolato, che io d'amar queſta mia nimica mi rimanga. E Nov. 98. 47. Non ſo quale Iddio dentro mi ſtimola, ed infeſta a doverti il mio peccato manifeſtare. E Nov. 27. 7. Per li molti penſieri, che lo ſtimolavano. Nov. Ant. 64. 1. E la ſua madre lo ſtimolava molto, di voler ſapere, di che i Romani aveano tenuto conſiglio.

STIMOLATORE. Che ſtimola. Lat. *ſtimulator*, *extimulator*.

STIMOLATRICE. Verbal. fem. Che ſtimola. Lat. *ſtimulatrix*. Fiam. 5. 51. O Megera, o Aletto, ſtimolatrici delle dolenti anime, drizzate, ec.

STIMOLAZIONE. Lo ſtimolare. Lat. *ſtimulatio*. Eſpoſ. Vang. E ſi leverà per la ſtimolazione, e moleſtia, che colui fa, e dategli quanti pani gli ſono di biſogno. But. L'acume ſi pone per la punzione, e per la ſtimolazione. Volg. Raſ. Poichè alla ſente queſta eſtuazione, e bollimento, e ſtimolazione allargaſi il muſcolo, che coſtrigne la bocca della veſcica.

STIMOLO. Strumento, col qual ſi pungono buoi, cavalli, e ſimili, per ſollecitargli all'andare, al qual noi diciamo anche Pungolo, e Pungetto. Lat. *ſtimulus*. Alam. Colt. 4. E più d'un vomer poi più ative, e buoi Lo ſtimolo, il dental, ſievi il timone. §. Stimolo: metaf. e vale Incitamento, eſſizione. L. *ſtimu-*

latus incitatus. Dan. Purg. 25. Se ti biſogno ſtimolo il trafigge. Boc. Nov. 74. 5. Parendo queſto ſtimolo troppo grave, e troppo noioſo alla donna. E Nov. 77. 31. E dall'altra parte lo ſtimolo della carne l'aſſalì ſubitamente. (Lat. *ſtimulus carnis*) G. V. 2. 6. 4. E così durò la ſignoria de' Goti in Italia 125. anni con grande ſtimolo, e ſtruggimento d'Italiani, e Romani, e dello 'mperio di Roma. Am. Ant. 25. 1. 2. Crudele ſtimolo tra gli altri peccati luſſuria è, la quale mai non laſcia l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoſcia. §. L'Ar. Fur. 37. 108. l'usò nel proprio. Gli andò faccendo la perſona roſſa, Con un ſtimolo aguzzo.

Stimoloso. Pien di ſtimoli, travaglioſo. Lat. *moleſtus, anxius, ſpinoſus*. Filoc. 3. 228. E così ſi ſtava in iſtimoloſa ſollecitudine. Guid. Giud. Elli ſi volgette alle gravi ingiurie fatte da' Greci, con duro, e ſtimoloſo penſiero. But. Sien privati del ſangue, in che ſta la vita, da pungenti, e ſtimoloſi animali.

Stinca. Voce diſuſata. Qui par che voglia dire cima, ſchiena. M. V. 8. 105. Più altre terre poſte in fortiſſimi luoghi, in ſulla ſtinca della montagna (L. *clivus, iugum*)

Stincata. Percoſſa nello ſtinco. Tanc. 4. 1. So dir, che queſta ſtincata mi coſta (qui lo ſteſſo, che gambata, nel ſentimento; quando, la ſua dama ſi è maritata ad un'altro)

Stinco. Oſſo della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè. Lat. *tibia*. §. Stinco: ſi piglia per Gamba. Lat. *crus*. Fir. Dial. Bell. Don. Cogli ſtinchi non al tutto ignudi di carne. Bern. Orl. 2. 12. 34. In terra giace la furfanteria, Che ha ſempremai gli ſtinchi pien di rogna. §. Stinco: Per la Parte anteriore della gamba, donde Stincata.

Stingere. Stignere, ſtinguere. Lat. *extinguere*. Dan. Inf. 14. Perciocchè il vapore Me' ſi ſtingeva mentre ch'era ſolo. E Purg. 1. Sì ch'ogni ſucidume quindi ſtinga. Meſſ. Cin. Rim. Un piacer ſimile in sì bella loggia, Che l'anima guardandol ſe ne ſtinge.

Stinguere. Eſtinguere, cancellare, tor via. Latin. *extinguere, delere*. Dan. Par. 23. Che mai non ſi ſtingue Del libro, che 'l preterito raſſegna. E Purg. 12. Riſpoſe, quando l' P che ſon rimaſi, Ancor nel volto tuo, preſſo, che ſtinti Saranno. Liv. M. Ne la luſſuria d'Appio non è niente ſtinta. Guid. G. Perocchè tutti furono ſtinti con avvicendevoli colpi.

Stio. Aggiunto a lino, vale Lino ſeminato di Marzo. Pallad. Di queſto meſe ſeminano alcune perſone lo lino ſtio in terra lieta.

Stioppo. Schioppo. Lat. *ſclopus*.

Stioro. La quarta parte dello ſtaioro.

Stipa. Sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco. Lat. *ramalia*, [illegible], *cremium*. Boc. Nov. 46. 12. Li davanti agli occhi loro fu la ſtipa, e 'l fuoco apparecchiato. E Nov. 37. 13. Fattale dintorno una ſtipa grandiſſima, quivi inſieme colla ſalvia l'arſero. E Vit. Dant. Oh inſenſato giudicio degli amanti, chi altri, che eſſi ſtimerebbe, per aggiugnimento di ſtipa, far minori le fiamme. Din. Comp. Il popolo traſſe al palagio del Podeſtà colla ſtipa per ardere la porta. §. Per Mucchio, moltitudine di coſe ativate inſieme, a guiſa di faſtello di ſtipa. Lat. *acervus, congeries*. Dan. Inf. 24. E vidivi entro terribile ſtipa Di ſerpenti, e di sì diverſa mena, Che, ec. E Cant. 11. Venimmo ſopra più crudele ſtipa. [But. Cioè ſiepe, che chiude, e circonda]

Stipare. Circondar di ſtipa. Lat. *ſtipare, ſepire, circumdare*. G. V. 8. 76. 5. Ciò fu, ch'egli ſtiparono due caſe, l'una contr'all'altra, le quali erano in tempo in capo del ponte del fiume della Liſcia. §. Stipare: Fig. Condenſare, chiudere. Dan. Inf. 31. Lo ſguardo appoco appoco raffigura, Ciò che cela il vapor, che l'aere ſtipa. E Cant. 7. Ah giuſtizia di Dio tante chi ſtipa Nuove travaglie [cioè mette inſieme, ammucchia] §. Stipare: diciamo anche al Rimondare i boſchi, tagliandone via la ſtipa.

Stipato. Add. da Stipare. Circondato da Stipa. Lat. *circumdatus, ſtipatus*. G. V. 10. 118. 1. Le quali ſi trovarono allegate a pigliune, e ſtipate di ſcope, appreſſo a detti fuochi. E 8. 76. 5. Come furono preſſo al ponte, miſer fuoco nelle due caſe ſtipate. §. Vale anche Netto di ſtipa, ed è aggiunto proprio del boſco.

Stipendiare. Dare altrui lo ſtipendio. Lat. *ſtipendium dare*.

Stipendiato. Addiett. da Stipendiare. Che tira ſtipendio, provviſionato, ſalariato. Lat. * *ſtipendiarius*. Bemb. Stor. 7. Quaſi tutta la nobiltà della Francia ſtipendiata conducea ſeco.

Stipendio. Salario, provviſione, paga, ſoldo; ed è proprio quello, che i Principi, e Signori danno alle perſone di qualità. Latin. *ſtipendium, ſalarium*. Ar. Fur. 20. 14. Fero con buon ſtipendio lor ſoldato Falanto. E 11. 25. E io ſpalla un ſcoppio, o un'archibuſo prendi, Che ſenza, io non toccherai ſtipendj.

Stipidire. Stupidire. Lat. *obſtupeſcere*. M. V. 1. 2. E convenendone diviſare il tempo, e 'l modo, e la qualità, e la quantità di quelli, ſtipidiſce la mente. Com. Inf. 13. Vedendo Virgilio, che Dante per la coſa non mai veduta, cioè boce, ſenza corpo, era ſtipidito.

Stipidito. Add. da Stipidire. Lat. *ſtupidus, obſtupefactus, attonitus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. M. V. 9. 50. Il Gentiluomo ſtipido, e impaurito di tale comandamento.

Stipite. Fuſto, ſtelo, o pedale d'albero. §. Stipite: Stile di Legno, che più comunemente diciamo Palo. Lat. *ſtipes, truncus, palus*. Cavalc. Frutt. Ling. Eſſendo dipoi inſieme legati ad uno ſtipite, e meſſi al fuoco, il miſero cherico incontanente arſe. Cr. 2. 34. 4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli ſtipiti, ovvero gambi molli, e teneri, ec. in neſſuna pianta ſi poſſono inneſtare. [Lat. *truncus, caulis*] E num. 32. Tagliſi lo ſtipite, ovver pedale di ſopra 'l bucciuolo. E 5. 22. Ne' rami groſſi, nati preſſo alla terra, e preſſo allo ſtipite. E num. 4. E dee avere un ſolo ſtipite poco levato da terra. §. Stipite: diciamo a Uno di que' due membri dell'uſcio, che poſano in ſulla ſoglia, e reggono l'architrave. Lat. *anta* [illegible]. Fir. Aſin. Le ſoglie rotte, e gli ſtipiti fracaſſati. §. Stipite delle Diſcendenze, agnazioni, parentele, ec. diceſi La perſona prima, e comune, onde diſcendono l'altre.

Stipito. Stipite, ed è propriamente uno di quei membri dell'uſcio, che poſano in ſulla ſoglia, e reggono l'architrave. Lat. *anta*. Tac. Dav. 96. E ſtragelloſſi in uno ſtipito il capo. Fir. Aſin. Le ſoglie rotte, e gli ſtipiti fracaſſati.

Stipo. Sorta d'armadio, colla fronte, e parti di fuora ornate, per conſervar coſe minute, di pregio, e d'importanza. Lat. *ſcrinium, armariolum*. Red. Ann. Ditir. Scarabattole, fogge di ſtipi, o ſtudioli traſparenti.

Stipulante. Che ſtipula: termine de' Legiſti. Lat. *ſtipulans*. Stat. Merc. A far rinunziagione per grazia, e per amore, al detto uficiale ſtipulante, e ricevente.

Stipulare. Rimanere in concordia, obbligandoſi per parola, o per iſcrittura. Lat. *ſtipulari*. M. V. 5. 59. Avvegnachè ci ſi ſtipulaſſe pena fior. 200000. d'oro. Maeſtr. 1. 62. Imperocchè non ſi può ſtipulare più, che in quattro contanti. Franc. Sacch. Rim. E quello ſtipular chiama vanezza.

Stipulato. Add. da Stipulare. M. V. 9. 103. Fermate, e ſtipulate ſolennemente le dette convegne. Stor. Europ. 138. Per il che ſtipulato ſolennemente il contratto del matrimonio.

Stipulazione. Lo ſtipulare. Latin. *ſtipulatio*. M. V. 1. 73. Per ſolenni privilegj, e ſtipulazioni pubbliche, diedono al Comun di Firenze ogni ragione. Guicc. Stor. 5. Le quali pratiche, benchè ſi conduceſſero quaſi inſino alla ſtipulazione, nondimeno, ec.

Stiracchiare. Cavillare, ſofiſticare. Lat. *cavillari*. Tacit. Davanz. Si ſiede in Senato a ſtiracchiare le parole de' Padri. Sen. Ben. Varch. 4. 12. Neſſuno, che voglia comprare, ec. ſta a ſtiracchiare il pregio.

Stiracchiato. Add. da Stiracchiare. Red. Viper. 2. 24. Contro queſta lieve, ſtiracchiata, e frivola conghiettura mi ſi potrebbe rammentare.

Stirare. Tirare diſtendendo. Lat. *diſtendere*. Fir. Nov. 232. Laonde egli s'affaticò, e nell'affaticarſi venne a ſtirar la pelle di quella coſa in modo, che ella enfiò.

Stirato. Add. da Stirare.

Stirpame, e **Sterpame**. Copia di ſterpi. Latin. *ſtirpium*, ovvero *truncorum copia*. Lib. Viag. E allora mi diſſono i maeſtri nocchieri, ch'egli erano ſtate navi, le quali la calamita avea tirate a ſe, e di quello legname era nato quegli arbori, e quello ſtirpame.

Stirpare. Sterpare, ſverre. Lat. *extirpare*, *evellere*. G. V. 4. 29. 2. Molto la stirparono in Firenze, e in Melano. Paſſ. 68. Egli, e i ſuoi diſcendenti, come huomini evangelici, e appoſtolici, stirperanno i vizj, ſemineranno le virtù, e ricoglieranno il frutto. S. Gri. oſr. Quando tutti i vizj s'attendono, e accreſcono, l'uno nutrica l'altro, così stirpato l'uno, fia stirpato l'altro.

Stirpato. Addiet. da Stirpare. Svelto, ſchiantato. Lat. *avulſus*, *extirpatus*. S. Gio. Griſ. Così stirpato l'uno fia stirpato l'altro.

Stirpatore. Che stirpa. Latin. *extirpator*, *avulſor*. G. V. 4. 29. 2. E molto ne fu grande stirpatore, il valente San Pier Martire (cioè distruggitore, conſumatore)

Stirpazione. Lo ſtirpare.

Stirpe. Schiatta. L. *ſtirps*. Dan. Conv. 95. Non dicano quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de' Biſconti da Melano, perch'io ſono di cotale ſchiatta, io ſon nobile, che il divino ſeme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle ſingulari perſone nobili.

Stitichería. Stitichezza.

Stitichezza. Astratto di Stitico. Lat. *auſteritas*. Pallad. E meno umida, che neſſuna altra acqua, ed ha in ſe alcuna coſa di stitichezza. Volg. Meſ. Medicina inventata da Iſdraelita utile al fluſſo, e genera ſtitichezza di corpo. [Lat. * *ſtypticitas*] §. Per Modo di proceder faſtidioſo, che anche diceſi Stitichería. Lat. *faſtidium*, *moroſitas*.

Stiticità, Stiticitade, e Stiticitate. Stitichezza. Lat. *auſteritas* * *ſtypticitas*. Cr. 6. 23. 6. L'usò in altro ſignificato, cioè per ſapore aſpro, e acerbo. L. *acrimonia*. Avicenna dice, che nella cipolla è acuità inciſiva, e amaritudine, e ſtiticità, cioè afrezza.

Stitico. Quegli, che con difficultà ha 'l beneficio del corpo. Lat. *ſtypticus*. Pallad. Il qual vino è medicinale, ed è da uſare agli ſtitici. §. Stitico: Add. Che è infetto di ſtitichezza. Cr. 1. 4. 9. Quelle acque, ec. fanno ſete, e 'l ventre ſtitico, e malagevolezza di vomito. §. Stitico: Coſa, che abbia dell'istrignente, e che cagioni ſtitichezza. Latin. *ſtypticus*, *adſtringens*, *adſtringendi vim habens*. Grec. στυπτικός. Tel. Br. 6. 3. E meſſa in ciſterna ben lavata nettamente, ſenza alcune lordure, perciocchè ella fia meno d'umidore, che tutte l'altre, ed è un poco ſtitica, ma non tanto, ch'ella noccia al corpo, anzi il conforta. Cr. 5. 14. 5. L'agre ſon fredde, e ſecche, e hanno potenzia, e virtù ſtitica, cioè lazza, ovvero agra. [Lat. *acidus*, *acer*] §. Stitico: diciam per metaf. a Huomo ritroſo, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglie. Latin. *difficilis*, *durus*, *moroſus*. Fir. Trin. Voi vi maravigliate poi, ſe quelli giovani diventano ſtitichi. §. Stitico: diceſi a Componimento ſecco, freddo, e di poco ſapore. Lat. *aridus*, *ſiccus*. Lib. Son. Stitiche fantaſie ſon pelle pelle.

Stiticuzzo. Dim. di Stitico. Diceſi di perſona ritroſa, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglia. Lat. *moroſulus*. Tanc. 1. 1. Non vedi tu, com' ella è ſtiticuzza, Fantaſtica, incagnata, e permaloſa.

Stituire. Coſtituire, inſtituire. Lat. *inſtituere*. M. V. 9. 13. Nel quale ſtituì ſua reda Meſſer Guido ſuo figliuolo.

Stituito. Add. da Stituire.

Stituzione. Lo ſtituire, ordinamento. Lat. *inſtitutio*. Coll. S. Padr. Sono ordinati in dodici libretti delle stituzioni de' Monaſterj. E appreſſo. La quale stituzione, non ſolamente inſegnerà andar lo giovane per la vera via della diſcrezione a diritto, ma, ec.

Stiva. Propriamente il manico dell'aratro. Lat. *ſtiva*. Alam. Colt. 4. Ivi in diſparte ſia l'aratro, e 'l giogo, E più d'un vomer poi più ſtive, e buri. §. Stiva: diciamo quel Peſo, che ſi mette nel fondo della nave. Latin. *ſaburra*. Onde Trovar la stiva: vale Trovare il modo di far che che ſia. Lat. *viam reperire*. Matt. Franz. Rim. Burl. La vera stiva a chi piantar le vuole, E' trovar buon terreno.

Stivalato. Che ha gli stivali in gamba. Lat. *ocreatus*. Alleg. Il quale con un ſuo fante anche egli stivalato, ec.

Stivale. Calzare di cuoio per difender la gamba, per lo più dall'acqua, o dal fango. Lat. *ocrea*. Lib. Son. Rimanditi il ronzin, stivali, e ſproni. Alleg. E capezzal di feltro, ed istivali. Amb. Furt. 2. 7. Le veſtimenta vuol dire cappello, stivali, e altre coſe. Bern. Rim. Di Marcheſi, di Conti, e di Speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali. §. Stivale: diceſi altrui per diſprezzo, e vale *nebula*. Alleg. Donde non eſce a bene, ſe non chi è uno stivale affatto. §. Ugnere gli stivali: vale Piaggiare. Latin. *palpari*, *ſubpalpari*. §. Non ſaper quanti piedi entrino in uno stivale: detto per ſignificare un'ignoranza maſſiccia. Varch. Ercol. Non ſa quanti piedi s'entrino in uno stivale.

Stivaletto. Piccolo stivale, ch'è una ſpezie di calzari a mezza gamba. Latin. *cothurnus*. Grec. κόθορνος.

Stivamento. Lo stivare. Lat. *acervus*, *congeries*, *fartura*. But. Terribile ſtipa, cioè congregazione, e stivamento di ſerpenti.

Stivare. Strettamente unire inſieme. Latin. *cogere*, *ſimul ſtringere*, *conſtipare*, *calcare*. Franc. Barb. O vuo' delle mezzane, Argana con ciò che ane A stivar coſà dentro. Sag. Nat. Eſp. 100. Avervi cacciata, e stivatavi grandiſſima quantità di aria col medeſimo ſchizzatoio. Fir. Aſ. 65. Nè vi era tetto, o luogo alcuno che non foſſe stivato di gente. (Latin. *refertiſſimus*) §. Neut. paſſ. Sag. Nat. Eſp. 26. Anzi ſi incaſtrano, e stivanſi inſieme.

Stivato. Add. da Stivare. Latin. *denſatus*, *coactus*, *conſtipatus*, *ſtipatus*, *fartus*, *calcatus*. Bocc. Intr. n. 24. In quelle stivati, come ſi mettono le mercatanzie nelle navi a ſuolo a ſuolo. Bern. Orl. 1. 6. 69. La gente, che egli avea ſeco menata, Era dodicimila, o poco meno, E tutta in un drappel stretta, e stivata. E 15. 15. Tanta innanzi ne vien stivata, e folta.

Stizza. Ira, collora. Lat. *indignatio*, *ira*. Boc. Nov. 43. 14. La richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolſi di mano. M. V. 5. 44. Cogli animi pregni, e pieni d'odio, e di stizza. Libr. Sonett. Sta cheto, ec. ſputa la stizza. Diſc. Calc. 33. E non dee ad alcun di eſſi la stizza montare. §. Stizza: diciamo a un Male, ſimile alla rogna, il quale è proprio de' cani. Lat. *ſcabies*.

Stizzare. Neut. e neut. paſſ. Da stizza; prendere stizza, incollorirſi, adirarſi. L. *indignari*, *iraſci*, *incandeſcere*, *excandeſcere*. Epoſ. Vang. Ella non iſdegnò, nè ſi stizzò, ma rivolſeſi a' diſcepoli, che lo pregaſſono per lei.

Stizzare. Da stizzo. Levare i stizzoni di ſul fuoco, e ſcuotergli da eſſo: Contrario di Rattizzare, che vale Riporvegli. Lat. *titiones amovere*.

Stizzato. Add. da Stizzare. Stizzito, incollorito, adirato. Lat. *iratus*. Firenz. Che hai, che tu pari così stizzato.

Stizzire. Far prendere ſtizza, e in ſignific. neutr. e neut. paſſ. Incollorirſi, adirarſi. Lat. *iraſci*, *indignari*. M. V. 9. 79. M. Bernabò, ec. era molto stizzito, e infocato, e come ſignore animoſo, e vendicativo. Epoſ. Vang. Questa femmina non ſi ſcandalezzò, nè stizzì, ma stette ferma.

Stizzito. Pien di stizza, adirato, incollorito. Lat. *indignatus*, *iratus*. Franc. Sacch. Il fanciullo tutto stizzito, piagnendo, crollando la teſta, s'aggirava.

Stizzo. Tizzone, tizzo. Lat. *titio*. Petr. Huom. Ill. E con uno stizzo arſiccio ſue ſcritto ſopra 'l ſaſſo: qui è ſeppellito Pompeo. Dan. Inf. 13. Come d'un stizzo verde, Ch'arſo ſia Dall'un de' lati. Com. E nota che fa uno stizzo verde ardendo.

Stizzone. Tizzone. Lat. *titio*. Tav. Rit. Gli due giganti intendendo tali parole fummano pel viſo, come stizzoni ardenti di fuoco.

Stizzosamente. Con istizza. Latin. *iracundè*, *indignanter*. Dant. Inf. 8. Stizzoſamente Dicean: chi è costui, che ſenza morte, Va per lo regno della morta gente?

Stizzoso. Inclinato alla stizza, predominato dalla stizza, colloroſo. Lat. *iracundus*. Boc. Nov. 58. 3. La quale era tanto più ſpiacevole, ſazievole, e stizzoſa, che alcun'altra, che, ec. G. V. 8. 41. 3. Huomo virtudioſo in molte coſe, ſe non ch'era troppo tenero, e stizzoſo. Bern. Orl. 2. 15. 39. Riſpoſe Ferraù:

ſendo tu grande, L'eſſer stizzoſo aſſai ti diſconviene. §. Per Infetto del male della stizza, e ſi dice propriamente de' Cani. Latin. *ſcabie laborans* Cr. 9. 78. 6. Alcuni con noci Greche, con acqua trite, ungono gli orecchi, e tutto a' diti, acciocchè le moſche, e pulci, che qui ſogliono stare, non gli offendano, che ſe non ſi faceſſe diventerebbono stizzoſi.

Stoccata. Colpo di stocco, o di ſpada, ma di punta. Tac. Dav. 141. Il tribuno la trapaſſò di stoccata. [Lat. *ictu transfigitur*] Bern. Orl. 1. 16. 51. Fu poi morto di tagli, e di stoccate. E Rim. Co' graffi, morſi, stoccate, e ferite. §. Stoccata: metaf. Tac. Dav. 182. Tali stoccate alla ſuperba madre date (Lat. *haec atque talia penetrantia*) §. Stare ſulle stoccate: vale Stare astutamente, e con ſottilezza in ſu' ſuoi vantaggi, tratta la metafora da quegli, che nel combattere tengon ſempre la punta della ſpada al viſo al nemico.

Stoccheggiare. Ferir collo stocco. Tac. Dav. 36. Dove i nostri, ec. stoccheggiavano quelle membrona, e facce ſcoperte. (Lat. *fodere*) E 370. E in quelle delli impastoiati gli stoccheggiavano. [Lat. *trucidare*] §. Andare stoccheggiando: diceſi del Difenderſi collo stocco ſenza ferire. E figuratamente, Star ſulle parate. Fav. Eſop. Diſdegnavaſi di ferirlo col ferro, e andava dintorno stoccheggiando, e ferendo coll'asta.

Stocco. Arme ſimile alla ſpada, ma più acuta, e di punta quadrangolare. Boc. Nov. 48. 7. Con uno stocco in mano, lei di morte, ec. minacciando. G. V. 7. 49. 5. Gli diè d'uno stocco, dicendo, che a lui non era licito, ec. §. Stocco: Stirpe, legnaggio, ceppo. Lat. *stirps*, *ſoboles*. G. V. 8. 57. 1. Questi Conti onde ſono, per legnaggio maſculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. E 1. 20. Il diritto stocco reale di Carlo Magno, venne meno. M. V. 8. 100. Il Reame di Tremiſi ſi rubellò, e tornoſſi allo stocco de' Re uſati. § Avere stocco: il diciamo per Avere ingegno, giudicio, diſcorſo. Lat. *ſapere*, *ingenio eſſe praeditum*. Matt. Franz. Rim. Bur. Ma ben ſapete, ch' una ſimil caccia E' di perſone, ch' abbian garbo, e stocco. Bronz. Rim. Bur. Varchi, io vo ſostener con tutti a gara, Che tra le bestie, ch' hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

Stoffo. Voce particolare dinotante quantità di che che ſia. Dav. Camb. 118. Il nostro fiorino valeva ſeſſanta anni fa ſette lire, oggi ſi cambia per dieci, perchè? perchè in quelle ſette tanto stoffo, e buono argento era, quanto in queste dieci.

Stogliere. Vedi Storre. Lat. *amovere*.

Stoico. Della ſetta de' Filoſofi così detti. Lat. *ſtoicus*. Gr. *στωϊκός*. Red. Eſp. Nat. 2. Moſtrandoſi, ec. d'eſſere un rigidiſſimo, e quaſi inſenſibile stoico.

Stola. Veste, abito. Lat. *ſtola*. Gr. *στολή*. Mor. S. Greg. 8. Vide ciaſcuno prender la ſua stola, cioè uno vestimento, ec. E date furono a ciaſcuno una stola bianca. Cr. 9. 80. 5. E fu chiamato uno, che venne adornato d'una stola, con una cornamuſa, ed eſſendo comandato, che ſonaſſe, e cantaſſe, egli ſubito gonfiò la cornamuſa. Dan. Par. 25. La dove tratta delle bianche stole. E Purg. 30. E al maestro ſuo cangiata stola. E Inf. 23. Per qual privilegio, Vanno ſcoperti della grave stola? Cavalc. Med. Cuor. Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel ſangue dell'agnello. Scal. S. Agost. Vederlo vestito della stola della immortalitade, e coronato della glorioſa corona, della quale il coronò il padre ſuo. §. Stola: quella Striſcia di drappo, che ſi pone il Sacerdote al collo, ſopra 'l camice, che pure è detta in Latin. *ſtola*. Boc. Test. Una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio. Maestr. 2. 54. Siccome è dire colla stola ſalmi, e orazioni. Ordinam. Meſſ. La stola, la qual ſi pone lo Prete al collo, ſignifica, la fune, colla quale Ieſucristo fue legato, primamente. Ar. Sat. 2. Io nè pianeta mai, nè tonicella, ec. Come nè stola. (Oggi s'uſa più in questo, che lo altro ſignificato)

Stolido. Inſenſato, stupido, stolto. Lat. *ſtolidus*, *vecors*. Tac. Dav. 88. Numantina ſua prima moglie fu, d'averlo con malie fatto stolido, accuſata. Red. Oſſ. Anim. 147. Sembrano pigriſſimi leoni, e quaſi che diſſi melenſi, e stolidi.

Stoltamente. Con istoltizia. Latin. *ſtulte*. Filoc. lib. 2. 31. Stoltamente s'aveano laſciati ingannare. Paſſ. 52. Preſumendo della divina miſericordia indiſcretamente, e stoltamente della lunga vita.

Stoltezza. Stoltizia. Latin. *ſtultitia*. Vit. Cr. E quello che pare stoltezza, debolezza. Dan. Par. 29. Per cui tanta stoltezza in terra crebbe.

Stoltia. V. A. Il medeſimo che Stoltizia. Lat. *ſtultitia*. But. Stoltia è precipitamento in mal fine, con mali mezzi ſemplicemente. Fr. Giord. S. Questa è vie maggiore stoltia. Am. Ant. 19. 1. 8. L'impazienze innalza, e accreſce la stoltia. Fr. Giord. S. Delle maggiori stoltie, che in tutto 'l Mondo ſia, ſi è, ec.

Stoltissimamente. Con grandiſſima stoltizia. Lat. *ſtultiſſime*. S. Agost. C. D. Queste coſe, e diconſi, e credonſi stoltiſſimamente.

Stoltissimo. Superlat. di Stolto. Lat. *ſtultiſſimus*. Boc. Nov. 82. 2. Li quali eſſendo stoltiſſimi, maestri degli altri ſi fanno. E Nov. 23. 2. Stoltiſſimi, e huomini di nuove maniere, ec. ſono.

Stoltizia. Che anche **Stultizia** ſi diſſe; e come forſe anche in tutte le voci ſue derivate, dir ſi potrebbe. Sciocchezza, pazzia. Latin. *ſtultitia*. Cavalc. Specch. Croc. Questo Cristo è alli alli Giudei ſcandolo, alli Gentili pare ſtoltizia. E Plut. Ling. La terza coſa, perchè noi non ſiamo eſauditi, ſi è la nostra ſtoltizia. Boc. Nov. 64. 2. E questo v'ha aſſai manifestato la ſtoltizia di Calandrino. E Nov. 98. 35. L'andarſi del modo dolendo, e di lui è una ſtultizia. Eſpoſ. Salm. La materia fece Dio, ma la forme, la ſtultizia degli huomini.

Stolto. Pazzo, ſciocco, di poco ſenno. Lat. *ſtultus*, *inſipidus*, *inſanus*. Boc. Nov. 77. 39. Chiamaſo, ſtolta, che tu ſe. E Nov. 73. 15. Sappi, chi ſarebbe ſtato sì ſtolto, che aveſſe creduto, ec. E Nov. 60. 22. Li quali, poichè alquanto la ſtolta moltitudine ebbe con ammirazion, guardati. S. Bern. Lett. Niuna coſa è tanto utile allo ſtolto, quanto ſervire a un ſavio. Petr. Son. 100. Onde la mente ſtolta s'adira, e piagne. Dan. Par. 5. E così ſtolto Ritrovar può il gran Duca de' Greci. E appreſſo. E ogni permutanza credi ſtolta.

Stomacaggine. Rivolgimento di ſtomaco. Latin. *nauſea*. Laber. num. 494. Con parole da fare, per iſtomacaggine, le pietre ſaltar del muro, e fuggirſi.

Stomacale. Che è grato allo ſtomaco, e gli ſi confà. Lat. *ſtomacho gratus*. Gr. *εὐστόμαχος*.

Stomacare. Propriamente commuovere, e perturbare lo ſtomaco. Lat. *nauſeam movere*. §. E per metaf. Infastidire, ſtuccare. Lat. *ſtomachum movere*, *irritare*. Tac. Tac. Dav. 77. Stomacando sì abbietta ſervitù colui, che non voleva la pubblica libertà. [Qui il Lat. *taedere*] E 30. Stomacavali anche egli co' ſuoi modi. [Qui il Lat. *accendebat*] §. E neut. paſſ. Infastidirſi, ſtuccarſi. Lat. *ſtomachari*. Arrigh. Io ſono ſtomacato de' tuoi ſconci, e ſozzi detti.

Stomacato. Add. da Stomacare.

Stomacazione. Stomacaggine. Cr. 7. 1. 2. In acqua cotte il calor ſebbrile refrigerano, e la ſtomacazione, e l'enfiamento dello ſtomaco.

Stomachevole. Propriamente, che commuove, e perturba lo ſtomaco. Lat. *nauſeae plenus*. E per metafor. Noioſo, ſtucchevole. Lat. *moleſtus*. Lab. num. 307. Che tu non vedeſſi lei eſſer vecchia, e già ſtomachevole. Galat. Quando ad alcuno vien veduta per via coſa ſtomachevole. E altrove. Perciocchè non ſolamente non ſon da fare, ec. le coſe laide, o fetide, o ſchife, o ſtomachevoli. Bocc. Letter. Le parole, e l'opere, i modi, e le ſpiacevolezze, ec. ſtomachevoli.

Stomaco. Quella parte del corpo dell'animale, dove è ricevuto il cibo, e dove ſi fa la prima concozion d'eſſo. Lat. *ſtomachus*. Gr. *στόμαχος*. Boc. Nov. 92. 6. Niuna medicina al mal dello ſtomaco eſſere migliore. M. V. 9. 58. Di tale varietà lo ſtomaco piglia conforto. Teſ. Br. 5. 36. Lo ſuo ſtomaco è forte, più che ſtomaco di niuno altro animale. [Lat. *ventriculus*] Petr. Cap. 7. Fianchi, ſtomachi, febbri ardenti, ſanno Parer la morte amara più che aſſenzio. §. Stomaco: Fig. Indignazione, commozione. L. *ſtomachus, indignatio*. Tac. Dav. 209. Onde i veri Padri con grande ſtomaco ricorrono al Senato. E 161. Perchè al popolo non faceſſe ſtomaco l'ingiuria. Car. Fior. 19. E che da me ſi nominano con iſtomaco. §. Contro a ſtomaco: vale Contro a voglia. Tac. Dav. 409. E neceſſità di far coſe tutto dì contro a ſtomaco. [Lat. *contra animum*] §. Portar ſopra lo ſtomaco: cioè Avere in odio, metafor. tolta dal non potere ſmaltire il cibo. Latin. *odio habere*. Cavalc. Specch. Croc. Gli comincia a diſpiacere, e portarlo quaſi ſopra lo ſtomaco, e portargli alcun rancore.

Stomacone. Stomaco grande. Latin. *ingens alvus*. Fr. Iac. Tod. Ogni croſta è radonata Per empir mio ſtomacone.

Stomacoso. Sporco, che altera, e commuove lo ſtomaco. Lat. *moleſtus nauſea plenus*. Lab. num. 159. Noioſa, vezzoſa, ſtomacoſa, importuna. E num. 206. Immagina queſte mie parole così ſucide, e così ſtomacoſe.

Stoppa. Materia, che nel pettinar lino, o canapa ſi trae da eſſi, dopo 'l capecchio. Lat. *ſtupa*. Lab. n. 256. In quel gonfiato, che tu ſopra la cintura le vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno. Creſc. 3 6. 1. La canapa, ec. diventerà grande, e avrà molta stoppa, e groſſa. Franc. Barb. 302. E da quel ch'avviluppa Lo panno, come stoppa. §. Spegnere il fuoco colla stoppa: modo proverb. che è Riparare a un male, con un mezzo, che più tosto il faccia maggiore. § Far la barba di stoppa: cioè Far beffa, o danno a chi non se l'aſpetta. Latin. *fucum facere, os ſublinere*. Morg. Quanti ne giugne, riſcontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. Ciriff. Calv. 3. Per far di stoppa a chi paſſa la barba.

Stoppacciolo. Quella materia, cioè ſtoppa, o ſimile, che ſi mette nella canna dell'archibuſo, acciò la polvere, e la munizione vi ſtia dentro calcata. Red. Eſp. Nat. 21. Metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale beniſſimo calcata, metteva addoſſo un buono, e ben calcato stoppacciolo.

Stoppare. Riturar con iſtoppa. L. *ſtipare*. § Stoppare: Riturar ſemplicemente. Lat. *obturare, obſtruere*. G. V. 5. 29. 2. Si dice, che per guſi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, ſi stopparo i detti artefici per modo, che rimaſe il detto ſuono, ec. per memoria, che stopparono le trombe. E 7 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate (Lat. *reſarcire, farcire*) §. Stoppare alcuno: vale Non curarſene, non farne conto. Lat. *flocci facere, negligere*. Cecch. Cor. 1. E m'importa il ſervire Meſſere Aleſſandro, queſt'altro, io l'ho stoppato.

Stoppia. Quella parte di paglia, che rimane in ſul campo, ſegate che ſon le biade, e talora il campo, dov'è la stoppia. Latin. *stipula*. Pallad. Sicchè i figliuoli ſi paſcano poi d'erbe ſode, e delle stoppie. Cr. 2. 13. 25. Si ſeminano le rape, ec. nelle terre coltivate, o nelle stoppie, ovvero ſecce. Lor. Med. Stan. E ſi potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. Salv. Granch. a 5. Io non ſono uſo a mettere stoppie in aia. Alam. Colt. 1. L'aride stoppie ſue di Vulcan preda.

Stoppino. Lucignolo di candela. Lat. *ellychnium*. Gr. ἐλλύχνιον. Dial. S. Greg. M. E ſecondo l'uſo miſe lo stoppino, e acceſe. Dittam. Venuto men lo stoppino, e la cera, E ſpento 'l lume della prima ſchiatta.

Stoppione. Erba pungente, che creſce, e vien tra le stoppie. Lat. *carduus*. Fr. Giord. S. Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali coſe. Fav. Eſop. Preſe stoppioni, e legacci, e cinſene l'albero, e miſevi fuoco. §. Per Iſtoppia. Cr. 9. 89. 2. Del Meſe di Maggio, e d'Aprile, arati gli stoppioni, non ſi partono, e fanno molti figliuoli. (Parla de' colombi)

Stopposo. Che ha della stoppa, o è a guiſa di stoppa, arido. Onde limone, o melarancia, o qualſiſia altra coſa diconſi stopposi, quando il loro ſugo è inaridito. Latin. *ſtupeus*. Dav. Colt. 194. E quando per diligente cura la detta umidezza pur s'aſciugaſſe, il legname di lei voto restando, neceſſariamente ne diviene stopposo, vano, frale, e leggieri.

Storace. Ragia d'albero odorifera nota. Lat. *ſtyrax*. Gr. στύραξ. M. Aldobr. Si riſcalda d'incenſo, di moſcado, di costo, di storace, di mastice. Sagg. Nat. Eſp. 266. Ma la pastiglia, il balſamo bianco, la storace, e l'incenſo ſi liquefanno, ma non ſi accendono.

Storcere. Stravolgere. Latin. *diſtorquere*. E ſi uſa nell'att. e nel neut. paſſ. Dan. Inf. 34. Vedi, come ſi storce, e non fa motto. E Cant. 19. Perchè lo ſpirto tutti storſe i piedi. Boc. Nov. 11. 5. Martellino ſi storſe in guiſa le mani, le dita, le braccia, ec. §. Storcere: metaf. Lat. *vertere, convertere*. Petr. Son. 68. Dall'un de' lati, ove il deſio m'ha storto [cioè volto] Boez. Varch. 5. pr. 3. Perchè ſe io altra parte, che io quella, che prevedute ſono ſi poſſono storcere le coſe, ec. §. Storcerſi un piede, un braccio: è Quando ſi muove l'oſſo del luogo ſuo, che anche ſi dice Slogare, e Dislogare. Lat. *e loco movere, luxare, diſtorquere*. Fir. Luc. Uſateci diligenza così nel pigliarlo, che voi non gli storceſſi qualche ſuo membro. §. Storcerſi: Contrapporſi. L. *adverſari, tergiverſari*. G. V. 11. 3. 16. Se per avventura alcuno arrogante preſumeſſe di storcerſi contro all'opere dell'eterno artefice. §. Storcere: talora ſi piglia per lo contrario di Torcere, come Storcere una fune. Lat. *retorquere*.

Storcileggi. Il diſſe il Davanzati in ſignificato di Dottoretto di grande audacia, e di poco ſapere. Lat. *leguleius, rabula*. Tacit. Dav. Post. 445. Andavano dottoretti storcileggi meſſi al terzo, o alla metà del guadagno.

Storcimento. Lo storcere. Lat. *tergiverſatio*. Fir. Nov. Dopo mille storcimenti, dopo mille strani penſieri, ella fu forzata a dire. Serd. Lett. Ind. 690. Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento, e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. (Lat. *torſio*)

Stordigione. Stordimento. Lat. *tarditas, ſtupor, ſtoliditas*. Bemb. Aſol. 2. Vivono pieni ſempre di mentecattaggine, e di stordigione. Alam. Gir. 3. 114. Il me che ei può di stordigion riſurge.

Stordimento. Lo stordire. Lat. *ſtupor, ſtupiditas*. Amet. 9. Poichè tutto fu del preſo stordimento uſcito. Com. Par. 15. Stupore è uno stordimento d'animo, per grandi, e maraviglioſe coſe vedere, o udire, o ſentire.

Stordire. Sbalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo. Lat. *ſtupeſcere, ſtupefieri*. Liv. M. Il Re fue stordito del ſubitano colpo. Boc. Nov. 21. 18. Udendo costui parlare, il quale ella credeva mutolo, tutta stordì. Taſſ. Gerus. 20. 139. L'altro da lui con sì gran colpo è giunto Sovra i confini della ſiniſtra guancia, Che ne stordiſce, ec. §. In ſent. neut. paſſ. Sagg. Natur. Eſp. 117. Un ranocchio ſi stordì prestiſſimo. §. In ſignif. att. Far rimanere attonito, sbalordito. Lat. *percellere, terrere*. Fav. Eſop. Col ſuo gridar bestiale, stordiſce gli altri huomini, e impauriſcegli. Dial. S. Gregor. Apertamente stordiſce i peccatori.

Stordito. Add. da Stordire. Sbalordito, attonito, ſtupido, confuſo. Latin. *ſtupidus, ſtupefactus*. Gr. ἐμβεβροντημένος. Boc. Nov. 82. 6. Da così fatto ſopraprendimento storditi. G. V. 9. 302. 3. Castruccio, ciò ſentendo, e appena credendolo, come stordito, ſi partì di Pistoia. Red. Ann. Ditir. Al volgo stordito dalla paura par di vedere, ec.

Storia. Propriamente diffuſa narrazion di coſe ſeguite. Lat. *hiſtoria*. Gr. ἱστορία. Boc. Nov. 41. 1. Siccome noi nell'antiche storie de' Cipriani abbiamo letto. E Nov. 17. 62. Quanto questi gentiluomini, ec. lunga storia ſarebbe a raccontare. §. Per Succeſſo, avvenimento. (Lat. *narratio, deſcriptio, hiſtoria*) Boc. Proem. n. 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie. E Nov. 36. 29. Io non credo, che e' biſogni, ch'io la storia del mio ardire, e della mia ſciagura vi racconti. E Nov. 40. 25. E cominciataſi dal capo, gli contò la storia inſino alla fine. Dan. Par. 19. Commendan lei, ma non ſeguon la storia. Fir. Aſ. 284. E facendo dipignere lo una tavola la ſtoria della preſente fuga. §. Fare ſtorie: vale Menar per la lunga. Fir. Luc. E ho avuto a menar teſtimonj, che diceſſero a modo noſtro, e farci tante ſtorie, che io non credetti mai uſcirne (Lat. *ſolemnitates adhibere, ſolemnitatibus uti*)

STORIALE. Add. di Storia. Latin. *hiſtorialis*. Mor. S. Greg. Che chi non ceſſa di prender le parole ſtoriali, ſecondo la lettera, ec. Omel. S. Greg. Le parole della ſtoria ci cacciano dallo 'ntelletto ſtoriale. But. Pur dare aiuto a tutti coloro, che del detto Autore prendono diletto per la narrazione letterale, e ſtoriale. [Lat. *literalis, hiſtoricus*]

STORIALE. Sust. Scrittor di ſtorie. Lat. *hiſtoricus ei*. Vit. Plut. Incomincia il primo libro di Plutarco, famoſiſſimo ſtoriale Greco.

STORIALMENTE. Secondo la ſtoria, con modo ſtorico. Lat. *hiſtorice*. Mor. S. Greg. Una coſa predire, che nel procedere noſtro noi ſporremo alcune coſe ſtorialmente, e con allegoria. Fr. Giord. P. Molte altre belle coſe ho laſciate, dette ſtorialmente per lo Vangelo, per venire al ſermone.

STORIARE. Dipignere ſtoria, cioè avvenimento. Lat. *hiſtorias pingere*. Lib. Viag. Perocchè non dipignere, nè ſtoriar le Chieſe in neſſun modo. Dan. Purg. 10. Qui era ſtoriata l'alta gloria Del Roman Prince. §. In vece di Patir per lo 'ndugio. Lat. *mora divexari*. M. V. 5. 81. E l'una cagione, e l'altra potè eſſere, per non farlo ſtoriare. Liv. M. Molti della plebe, diſperati, innanzi che poteſſono ſtoriare, e morire, con sì gran tormento, s'avviluppavono il capo, e ſi traboccavano nel Tevere. Sen. Ben. Varch. 2. 4. Prima indugiano un pezzo a prometterli, e poiche egli hanno promeſſi, fanno ſtoriare altrui, innanzi che gli diano.

STORIATO. Add. da Storiare. Tav. Rit. Lancilotto fae alla Reina grand'onore, e falla aſſettare in una gabbia cavalleresca tutta dipinta, e ſtoriata, la quale portavano quattro ricchi, e groſſi palafreni. (Latin. *depictus*)

STORICAMENTE. Per via di ſtoria. Latin. *hiſtorice*. S. Ag. C. D. Quel che ſi legge, predetto ſtoricamente, e adempiuto nel ſeno d'Abraam. Sag. Nat. Eſp. 30. Oſſervando ſempre il noſtro coſtume di ſtoricamente narrare.

STORICO. Scrittor di Storia. Lat. *hiſtoricus ei*. Petr. Huom. Ill. E queſto ch'io dico affermano tutti gli ſtorici. §. E add. Appartenente a ſtoria. Red. Vip. 2. 49. Apportar la cagione di queſta differenza, o ſtorica, o favoloſa che ſia.

STORIOGRAFO. Storico. Lat. *hiſtoriographus, hiſtoricus*. Mor. S. Greg. Queſto fanno gli ſtoriografi. Vit. Plut. Ed alcuni ſtoriografi ſcriſſero, che, ec. Bocc. Vit. Dant. Avvedendoſi le poetiche opere, ec. moltiſſimi frutti di verità ſtoriografe, e filoſofiche aver naſcoſi.

STORIONE. Peſce marino, che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. Lat. *aſellus*. Boc. Nov. 88. 4. Ierſera ne furon mandate tre altre troppo più belle, che queſte non ſono, e uno ſtorione a Meſſ. Corſo Donati. Bellinc. Se co' ritroſi nel tuo fondo peſco, O ſtorioni, o altro vi ho a dar dentro. Burch. Per l'anima di cento ſtorioni.

STORLOMIA, e STROLOMIA. V. A. Aſtronomia. Lat. *aſtronomia, ſideralis ſcientia*. G. V. 12. 40. 3. Secondo il detto, e trattato de' libri degli antichi grandi maeſtri di ſtorlomia. E num. 6. Che utole porta di ſapere della ſtrolomia al preſente trattato?

STORMEGGIARE. Fare ſtormo, adunarſi. Lat. *coire, convenire*. M. V. 3. 62. I paeſani, ſtormeggiando da ogni parte, s'accolſono a' paſſi. §. Per Sonare a ſtormo. M. V. 4. 11. Il Signore fece ſollecitare la gente co' ſuo' bandi, e ſtormeggiar le campane.

STORMEGGIATA. Romor di ſtormo. Lat. *conclamatio*. M. V. 7. 73. Laſciaronſi dietro i due legni, che facevano grande romore, e grande ſtormeggiata.

STORMIRE. Far romore. Lat. *perſtrepere*. Dan. Inf. 13. Ch'ode le beſtie, e le fraſche ſtormire. Poliz. St. Di ſtormir, d'abbaiar creſce il romore.

STORMO. Adunanza d'huomini per combattere, e anche il Combattimento, e romore, che ne ſegue. Lat. *turma, agmen, ſtrepitus militaris*. Dan. Inf. 22. Io vidi già Cavalier muover campo, E cominciare ſtormo, e far lor moſtra. G. V. 1. 21. 1. Avendo perduta Creuſa ſua moglie, allo ſtormo de' Greci. M. V. 2. 10. E di ſtormo in iſtormo ſi moſſono i contadini, ſenza ordine, e comandamento d'alcuno. Petr. Canz. 4. 8. E ancor de' mie' can fuggo lo ſtormo. G. V. 11. 117. 7. E quaſi, per forza, feciono ſonare a ſtormo la campana del popolo.

STORNARE. Far tornare indietro, fraſtornare. Lat. *retro adigere*. M. Cin. Rim. Perocchè forza di ſeguir lo ſtorna. Nov. Ant. 51. 7. Almeno non ſe ne parta, ſe altramenti non la puote ſtornare. §. Per Diſſuadere, rimuovere. Latin. *diſſuadere, dehortari, deterrere, revocare*. Filoc. lib. 7. 8. E non che a queſto io vi ſtorni, ma confortar vi deggio. §. Per Tirarſi indietro, ritirarſi in ſignif. neut. Latin. *retrocedere*. Valer. Maſſ. E combattendo a piede, ſanza alcuno ſtornare, ſopra un grande ſtrazio di gente, ch'avea fatto, cadde.

STORNELLO. Uccello noto. Lat. *ſturnus*. Gr. ψάρ. Dan. Inf. 5. E come gli ſtornei ne portan l'ale Nel freddo tempo, a ſchiera larga, e piena. Com. Che andavano a ſchiera, come ſtornelli. Creſc. 4. 18. 10. Dagli ſtornelli ſpeſſe volte ſono infeſtate. §. Per quello Strumento fanciulleſco, detto altrimenti Paleo. Lat. *turbo*. Omel. S. Gio. Griſ. E non giudicheremo noi queſti cotali eſſere più ſtolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello ſtornello, ovvero paleo, percotendo colla ſferza, fanno girare per lunghi ſpazj di portici, e per larghe piazze. §. E in forza di add. per uno de' Colori del mantello de' cavalli.

STORNO. Stornello. Lat. *ſturnus*. Dittam. 4. 16. Come volan gli ſtorni a ſchiera a ſchiera. Ar. Fur. 12. 84. Fuggon gli ſtorni dall'audace ſmerlo. E 14. 100. Come gli ſtorni a' roſſeggianti pali Vanno di mature uve, ec. Red. Inſ. 201. N'ho veduti de' ſimili a quello dello ſtorno.

STORNO. Lo ſtornare. Lat. *revocatio*. Cecch. Donz. Prolog. Non ſi facendo queſto ſtorno del tempo.

STORPIAMENTO, e STROPPIAMENTO. Lo ſtorpiare.

STORPIARE, e STROPPIARE. Guaſtar le membra. Lat. *mutilare*. §. Per metaf. Impedire. Latin. *impedire, obſtare, turbare*. M. V. 10. 102. Gli Aretini con loro ambaſciadori, ſtorpiarono, che 'l Comune non fece la 'mpreſa. Cr. 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento, ſe la molta neve non lo ſtroppiaſſe. Vit. S. Pad. Quando vedeſſe, che alcuno cominciaſſe a dir mal d'altrui, ſaviamente lo ſtorpiava, e rimoveva da quel parlare. [cioè gli dava in ſulla voce. Lat. *interpellare*]

STORPIATO, e STROPPIATO. Addiettiv. da Stroppiare, e da Storpiare, lor verbi. Latin. *mancus, mutilus*. Dan. Inf. 28. Vedi come ſtorpiato è Macometto. M. V. 4. 35. E trovarono il fanciullo ſtorpiato, e la gatta ancora ſopra eſſo.

STORPIATURA, e STROPPIATURA. Storpio. Red. Annot. Ditir. Tal nome, ec. è una ſtorpiatura fatta da' Gentili del nome del vero Iddio.

STORPIO, e STROPPIO. Verbal da Storpiare, ec. in ſenſo d'Impedire: Impedimento, contrarietà, noia. Lat. *moleſtia, impedimentum, turbatio*. Dant. Purg. 25. Or' era, onde 'l ſalir non volea ſtorpio. G. V. 3. 1. 4. Davano quanto ſtorpio potevano alla reedificazion di Firenze. Guid. Giud. Conſentio lo Re Priamo a tutti gli altri lo ſtroppio della detta battaglia tra due. Petrar. Son. 32. S'Amore, o morte non dà qualche ſtroppio, Alla tela novella, ch'ora ordiſco.

STORRE, o STORCERE. Diſtorre. Lat. *removere, dimovere*. G. V. 4. 20. 7. La qual coſa, ſe di far ti ſtorrai, ſanza pericol di morte, non puoi ſcampare. Bocc. g. 6. f. 4. E da imporlo non mi puote ſtorre, quello che voi mi volete moſtrare. Mor. S. Greg. I quali, per le loro umili preghiere moſtri che abbiano ſtolti i penſieri ſuoi. Noi dobbiamo ſapere, che eternalmente Iddio ave provveduto dentro dal ſuo ſegreto, che queſti cotali colle loro preghiere, poteſſono ſtogliere la ſentenzia. Galat. E ſtoglietevi dal così fare, e dal così dire. Capr. Bott. Così i dappochi, come quegli di mala natura, non fanno altro, che ſtorre gli huomini dagli ſtudj.

Storsione. Propriamente aggravio ingiusto, fatto da Tiranni a' sudditi. Latin. *indictio*. M. V. 9. 76. E avendo fatte crudeltà, e tante storsioni, e ruberie, come volpe vecchia. Lab. num. 137. Le ruberie, ec. e le storsioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. §. Per Tormento. Lat. *tortus*, *cruciatus*, *tormentum*. Fior. Vir. A. M. Vennono i filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni, cavarongli gli occhi.

Storta. Sorta d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, squarcina. Sed. Stor. Indian. 485. E queste [armi] sono oltre l'archibuso, e l'arco, e le frezze, la storta, e il pugnale. §. Storta: Strumento di fiato. Varch. Erc. Come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte. §. Storta: dicesi per lo Storcere, storcimento. §. Storta: si dice ancora ad un Vaso da stillare, che' medici lo dicono in Lat. *retorta*. Ricett. Fior. Più facilmente se ne cava distillando per istorta la cera sola.

Stortigliato, e Stortilato. Sust. Nome d'infermità. Cr. 9. 41. 1. Avviene alcuna volta, che la giuntura della gamba, allato al piè, si dannifica per percossa fatta in un luogo duro, o per cader, correndo, o andando, e perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra, la quale infermità volgarmente s'appella Stortigliato.

Stortilatura. Stortigliato. Cr. 4. 91. 2. Ma se per cagion della stortilatura predetta, l'osso si muove del luogo suo, il piede, compagno, di quel che zoppica, si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

Storto. Add. da Storcere. §. Per Sconvolto. Lat. *distortus*. Sen. Pist. Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo, che noi abbiamo i talloni storti, e sconci. Franc. Barb. Altri per ciò da provvedenza storti (qui allontanati. Lat. *remotus*) Bern. Orl. 2. 26. 25. E fece un certo viso storto, e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano. §. In vece di Perverso, iniquo. Latin. *iniquus*, *pravus*. Espos. Vang. E certamente costui perde il premio di Dio, per la storta intenzione.

Stoscio. Stroscio, colpo del cadimento, rovina. Lat. *fragor*, *ruina*, *lapsus*. Albert. c. 38. Alli grandi nuoce più la caduta, ch'elli fanno maggiore stoscio. Tratt. Consol. Le grandi cose, ec. son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio [Latin. *ut lapsu graviore ruant*, disse Claudiano]

Stovigli, e Stoviglia. Generalmente tutti i vasi di terra, de' quali ci serviamo, per mettervi entro vivanda. Latin. *vasa coquinaria*. Tratt. Pecc. Mort. Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. Bocc. Nov. 14. 12. Suoi stovigli, colla rena, e coll'acqua salsa, lavava. Galat. Una nobile donna, e ornata posta a lavorare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. Tac. Dav. 253. Onde Claudio l'altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra. Tanc. 4. 5. Le mie stoviglie bianche chi l'arà? §. E universalmente per ogni Vaso. Latin. *vas*, *is*. Cr. 12. 22. 1. Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molt'altri arnesi, e stovigli di bisogno. [L. *utensilia*] E altrove. Fabbri da far ferramenti, e di legnami, e di stovigli da vino. §. Diciamo in modo basso: Dar nelle stoviglie: che è Grandemente adirarsi, che anche diremmo Dar ne' lumi. Lat. *excandescere*. Varch. Suoc. 4. 6. Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia.

Strabalzare. Mandar chi che sia in qua, e in là con ischerno, e con istrapazzo. Tac. Dav. An. 2. 54. Ecco perchè lo strabalzano in Oriente. All. Purchè il più favorito si strabalzi.

Strabattere. Grandemente travagliare. Latin. *divexare*. Amm. Ant. 40. 7. 4. Spesse volte la ricevuta cura del reggere, strabatte il cuore.

Strabiliare, e Strabilire. Ed è più dell'uso. §. In signif. neut. e neut. pass. Fuor di modo maravigliarsi. L. *vehementer mirari*. Salv. Spin. Io strabilio, io vo' sentire il fine s'io posso. Lor. M. Nenc. Nenciozza mia tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo tanto colorita. Amb. Fur. Io stabilio, trasecolo, e spanto affatto. Tac. Dav. 289. Guatano le masse dell'armi, le cataste de' corpi, e strabiliano.

Strabiliato. Add. da Strabiliare. Car. Fier. Sono, ec. rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e strasecolati.

Strabilire. Vedi Strabiliare.

Strabilito. Add. da Strabilire, Strabiliato.

Straboccamento. Lo straboccare, eccesso. Latin. *excessus*, *casus*. Boc. Am. Proem. Gli straboccamenti contrarj, ec. l'anime vaghe de' viventi rivolgono. M. V. 9. 85. Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.

Straboccante. Traboccante. Latin. *gravis*, *suis ponderis*, *exuberans*, *praecipitans*.

Straboccantissimo. Superlat. di Straboccante. Lat. *immensus*. All. Delle ineffabili cortesie straboccantissime.

Straboccare. Traboccare, ma è di più forza. But. Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato. §. Per metaf. Lat. *praecipitem ferri*. Mor. S. Greg. Non considerare, non aver fermezza, straboccare d'amore di se proprio. §. Per Venire precipitosamente. Lat. *exundare*, *effervescere*, *ferri*. M. V. 10. 25. Perchè 'l caso passa, come suol fare, o per fortuna, o per privati odj, contra loro straboccare. §. Per Precipitare. Lat. *praecipitare*. Guid. G. Vestendosi di quelle vestimenta, che poco subitamente, quasi straboccando scese della sua sala. But. Sulla navicella dell'ira, governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella stoltizia della mente, e del corpo.

Straboccatamente. Con istrabocco, smisuratamente. L. *immensè*, *maximè*, *in immensum*. M. V. 9. 6. Che sempre straboccatamente è cresciuta.

Straboccato. Add. da Straboccare. §. Per Precipitoso, inconsiderato. L. *praeceps*, *inconsultus*. G. V. 12. 43. 4. Per l'opere degli straboccati nostri rettori. E cap. 52. 4. Avvolontatamente fanno le leggi straboccate senza fondamento.

Strabocchevole. Eccessivo, smoderato. Latin. *immensus*, *maximus*, *praeceps*. Bocc. Nov. 96. 1. E a gran fatiche, e a strabocchevoli, e non pensati pericoli, gli amanti dispongono. Amm. Ant. 26. 2. 7. Quali freni ritterranno a certa fine la strabocchevole cupidigia? Sen. Ben. Varch. 7. 26. Venga con queste cose la strabocchevole temerità. Boez. Varch. 4. pr. 6. La natura d'alcuno è per avventura strabocchevole. §. In vece di Precipitoso. Lat. *praeceps*, *praeruptus*. Lab. n. 248. Le dure rocce, e gli strabocchevoli balzi convien che rompa. Liv. M. Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato. Guid. G. Acciocchè gli stati degli huomini più agevolmente conduca con istrabocchevol rovina. Virg. Eneid. M. Allora strabocchevole Turno, con tutte l'armi si lanciò nel fiume (cioè furibondo)

Strabocchevolmente. Precipitosamente. Latin. *praecipitanter*. Bocc. Nov. 77. 51. Potresti vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. E Nov. 13. 7. Più che mai strabocchevolmente spendeano [cioè smoderatamente, senza ritegno. Lat. *effuse*, *immoderate*]. But. Quando s'incomincia a peccare, l'uno viene dopo l'altro più strabocchevolmente.

Strabocco. Lo stesso, che Trabocco. Lat. *casus*, *ruina*.

Strabondanza. Grande abbondanza. Lat. *redundantia*, *excessus*, *vis*, *copia*. Com. Purg. 17. La strabondanza della chiarezza del Sole, aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non può corrispondere.

Strabule. V. A. Brache. Franc. Sacch. M. Dolcibene avendogli fatto trarre le strabule, lo fece salir sulla botte a cavalcioni, e li testicoli fece metter per lo pertugio del cocchiume.

Strabuono. Molto buono, perchè lo Stra, e Tra in composizione, denota accrescimento. Lat. *admodum*, *probus*, *optimus*. Difend. Pac. Sapeano, che i frutti della pace sono strabuoni.

Strabuzzare. Stravolgere, ma dicesi sempre degli occhi affissando la vista. Lat. *obtutum figere*, *oculos circumvolvere*. Mir. Mad. M. Veggendo egli il servo d'Iddio, strabuzzando gli occhi, menava il capo. Morg. Margutte un tratto gli occhi ha strabuzzati, ec. Io veggo, che tu affissi l'occhiolino. Burch. Col collo torto strabuzzando gli occhi.

STRACANTARE. Più che cantare. Boc. Nov. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, ſi artagoticamente ſtracantate.

STRACCA. Verbale da Straccare; ſtraccamento. Lat. *defatigatio*, *laſſitudo*. G. V. 11. 53. Sorprendergli tutti per iſtracca, e aſſediargli. M. V. 9. 31. Diffidandoſi di vincere i Fiorentini, per iſtracca. §. Diceſi: Cavalcare a ſtracca: cioè Di forza, e in guiſa di ſtraccarſi. Morg. E tanto ſono a ſtracca cavalcati, Che cominciaron, ec. E altrove. Per boſchi, e ſelve alla ricisa, a ſtracca, Donde e' credieno accortare il cammino. §. Stracca: Quella ſtriſcia di cuoio, che appiccata alla ſella faſcia i fianchi. E a Un ſimile ſtrumento di legno attaccato al baſto diciamo Straccale. Lat. *poſtilena*.

STRACCALE. Arneſe di che che ſia, che attaccato al baſto, o ſimile faſcia i fianchi della beſtia. Lat. *poſtilena*. Burch. Randei di micci, e ſtraccali di mule. Fir. Nov. 228. Ma egli, che già aveva allentato lo ſtraccale all'aſino [maniera particolare]

STRACCAMENTO. Lo ſtraccare, ſtracchezza. Latin. *laſſitudo*. Ricord. c. 80. E quaſi per iſtraccamento, e rincreſcimento, ſi rimaſono per lor medeſimi del combattere. G. V. 4. 5. a. E quaſi per iſtraccamento, e rincreſcimento ſi rimaſero, per loro medeſimi, del combattere. M. V. 8. 86. Ed era a tanto condotto il Comun di Perugia, per lo ſtraccamento della guerra.

STRACCARE. Indebolir le forze nell'operare. Lat. *defatigare*, *laſſare*. Cr. 9. 135. 1. Gli avviene il detto male, quando ſenza temperamento è aggravato, e per iſpeſſe cavalcate ſtraccato. G. V. 11. 7. Di certo i Bologneſi ſarebbono ſtraccati inſieme, o datiſi per lor diſcordia a M. Maſtin della Scala. E 7. 103. a. E ſentendo, che 'l navilio del Re di Francia era aſſai ſcemato, e ſtraccato, ſi l'aſſalio. §. In att. ſignif. Tor le forze. Latin. *defatigare*, *laſſare*. G. V. 133. 2. Gli ſtraccavano, e conſumavano di ſpeſe in poco di tempo.

STRACCATO. Add. L. *laſſus*, *defatigatus*. G. V. 12. 66. 1. Credendolo aver ſoppreſſo, come ſtraccato, e vinto.

STRACCHEZZA. Aſtratto di Stracco. Stanchezza. Lat. *laſſitudo*, *defatigatio*. Mor. S. Greg. Quanto più robuſtamente deſiderano le coſe eterne, tanto dalle coſe temporali ſono ſtraccati con ſalutevole ſtracchezza. Cr. 6. 28. 1. Camomilla, ec. è fra le medicine, che più vagliono alla ſtracchezza. Cron. Mor. Arrenderonſi per iſtracchezza, era quaſi diſfatto tutto il Caſtello. Fir. Aſ. 249. Avendo diſgombrata da me ogni ſtracchezza colla morbidezza del letto. Bern. Orl. 1. 5. 20. E ſe pur per ſtracchezza ſuol venire Il ſonno in quel bel viſo lagrimoſo, I ſogni traditor la fan morire.

STRACCHICCIO. Alquanto ſtracco. Latin. *aliquantum feſſus*. Matt. Franz. Rim. Bur. Mezzo ſtracchiccio, e ſnavardato tutto.

STRACCIAFOGLIO. Dicono i Mercanti a un Quaderno, che tengono per notarvi le partite prima di paſſarle a' libri maggiori, per ſemplice ricordo. Lat. *adverſaria*.

STRACCIAMENTO. Lo Stracciare. Latin. *laceratio*. §. Per Rovina, e diſſipamento. Lat. *ruina*, *depopulatio*. G. V. 8. 95. 7. E con tutto queſto ſtracciamento di Cittade M. Carlo di Valos, ne ſua gente, non miſe conſiglio, ne riparo.

STRACCIARE. Squarciare di Panno, e Fogli, o ſimili. Latin. *diſcindere*, *lacerare*. Boccacc. Novell. 43. 14. Tanto, che 'l ferro le ſtracciò de' veſtimenti. E Novel. 88. 9. E convoltolo per lo fango, tutti i panni indoſſo gli ſtracciò. Maeſtr. 2. 37. Chiunque di coſtoro cognoſce d'avere le falſe lettere, infra venti dì, ovvero le ſtracci, ovvero le raſſegni. Boez. Varch. 1. pr. 3. Mi ſtracciarono la veſta, la quale io ſteſſa colle mie mani teſſuta mi avea. §. Per lo Fender dell'acque, che fa la nave. Guid. G. Stracciano lo Mare colle vele diſteſe, e con fiato di zeffiri. §. Per ſimil. Sbranare. Lat. *dilacerare*. Dan. Inf. 22. Sicchè ſtracciando ne ſpiccò un lacerto. §. Per metaf. Rompere, fracaſſare, diſſipare. Latin. *frangere*, *rumpere*, *dilacerare*, *ſcindere*. M. V. 10. 24. La Città n'era in molte parti ſtracciata, e diviſa.

STRACCIATO. Add. da Stracciare. Latin. *ſciſſus*, *diſciſſus*, *laceratus*. Boc. Nov. 1. E tutti i panni gli furono indoſſo ſtracciati. E Nov. 88. 9. Preſolo per li capelli, e ſtracciatagli la cuffia. Cant. Carn. Se 'l mantel per ſedere è conſumato, Noi lo vogliamo più preſto Portar così ſtracciato, Che per giuoco, o d'altrui migliore in preſto. §. E aggiunto a huomo, o a donna: vale Co' veſtimenti ſtracciati. Lat. *lacer*. Boc. Nov. 73. 10. E videro la ſala piena di pietre, e nell'uno de' canti la donna ſcapigliata, ſtracciata, tutta livida, e rotta nel viſo. E Nov. 36. 15. E lei, che tutta era ſtracciata, d'alcuna delle ſue robe riveſtiſſe. Cant. Carn. I figli noſtri, ec. Veſton di drappi, e voi ſcalzi, e ſtracciati. §. E per metaf. Latin. *diſciſſus*, *lacer*. Boc. Nov. 17. 30. Eſſendo già la ſtracciata nave da' paeſani veduta. Guid. G. Entrarono per lo ſtracciato muro della porta nella Cittade.

STRACCIATORE. Che ſtraccia. Bur. Per moſtrarſi ſtracciatori, e ancora ſprezzatori delle coſe del Mondo. [Lat. *contemptor*].

STRACCIATURA. Lo ſtracciare, e la buca, e rottura, che riman nella coſa ſtracciata. Lat. *fractura*, *ſciſſura*, *feneſtra*. Annot. Vang. Guid. Giud. Elli diveniva facitore di maggiore ſtracciatura della redità del ſuo cuore.

STRACCIO. Veſtimento conſumato, e ſtracciato. Lat. *veſtis attrita*. Gr. [illegible]. Boc. Nov. 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſer ben trattata da te nel letto. E Nov. 100. 32. Come donna, la quale eziandio negli ſtracci pareva, nella ſala la rimenarono. Tratt. Gov. Fam. Se eletta, ſe andar veſtita di ſtracci, va. §. E Straccio: vale anche Pezzo della coſa ſtracciata, detto altrimenti Brandello, e Brano. Lat. *fractum*. §. E Straccio: diceſi ancora la Rottura, che reſta nella coſa ſtracciata, detta altresì Stracciatura. Lat. *fractura*. §. E Straccio: diciamo qualche volta in vece di Niente, di Punto. Lat. *nihil*, *ciccum*. Tratt. Gov. Fam. Cavalieri, ec. per difendere la giuſtizia colla ſpada in mano infino alla morte, e non ne fanno ſtraccio. Bern. Orl. 3. 7. 39. Credeva il pover' huom di ſaper fare Quello eſercizio, e non ne ſapea ſtraccio. §. E Stracci: ſi chiamano i Bozzoli, ec. della ſeta ſtracciati col pettine di ferro.

STRACCIATOIO. Che ſtraccia i bozzoli, ec. della ſeta col pettine.

STRACCO. Indebolito di forze, ſtanco. Lat. *laſſus*, *defeſſus*, *feſſus*. Annot. Vang. V'è il luogo, dove il noſtro Signore puoſe giù la Croce, perocchè egli era laſſo, e ſtracco. Petr. Cap. 8. Che ſe 'l popol Roman più volte ſtracco. Rim. Ant. Aut. Incer. Io così laſſo innamorato, e ſtracco. Bet. Rim. Eſſere ſtracco, e non poter ſedere. §. Stracco: Per ſimil. Lat. *attritus*, *acciſus*. Cron. Mor. Il Contado era più ſtracco, e più pericolato, che la Città. §. Terreno ſtracco: diceſi dell'Affaticato per continovate raccolte, sfruttato. Lat. *effœtus*. Sen. Ben. Varch. 1. 1. Medeſimamente niuno ſemina le terre o ſtracche, o ſterili. §. E Stracco: diceſi delle Carni degli animali morti, allorachè cominciano a puzzare.

STRACORRERE. Correr forte, e ſenza ritegno. Lat. *excurrere*. Bern. Orland. La ſpaventata memoria ſtracorre, Che ricordarſi tanto mal non vuole. Matt. Franz. Rim. Bur. E paſſano, e ſtracorron quinci, e quindi.

STRACORREVOLE. Da Stracorrere. Lat. *velociſſimus*, *præceps*. Bocc. Urb. Mentre, che lo ſtracorrevol tempo paſſava. [Lat. *fugit irrevocabile tempus*, diſſe Virgilio]

STRACORSO. Add. da Stracorrere.

STRACOTANZA. Tracotanza. Latin. *arrogantia*. G. V. 11. 79. 3. I quali poi, per loro ſuperbia, e ſtracotanza, vennero toſto a mal fine.

STRACOTATO. Che uſa ſtracotanza: Traſcurato. Lat. *negligens*.

STRACOTTO. Più che cotto. Lat. forſe *præcoctus*.

STRACURANZA, e STRACCURANZA. Traſcuraggine, negligenza. Latin. *negligentia*, *incuria*. Com. Infer. 7. Imperfezione, ovvero non perſeveranza, ſtracuranza, diſſoluzione.

Stracuraggine, e **Straccuraggine**. Fir. Aſ. d'oro. E fate, che la ſtracuraggine degli ultimi rimedj, non guaſti il beneficio de' primi provvedimenti.

Stracurare, e **Straccurare**. Traſcurare. Lat. *negligere*. Tac. Dav. Poſt 441. Stracurando le facultadi per attendere alle tragedie.

Stracurataggine, e **Straccurataggine**. Traſcuraggine. Lat. *negligentia*, *incuria*. Fir. Dial. Bell. Donn. 406. Quella ſtraccurataggine ſa in loro bellezza. Seg. Fior. Mand. 3. 4. E ſeguito, che, o per ſtracurataggine delle Monache. Fir. Nov. 296. Più gli piace la ſtraccurataggine, che i penſieri.

Stracurato, e **Straccurato**. Traſcurato, negligente. Lat. *negligens*, *incurioſus*. Seg. Fior. Ar. Guer. Perocchè eſſendo la maggior parte giovani, e ſtracurati. Amb. Coſ. 2. 2. Egli è meglio eſſer così, che a dire ſi abbia, che io ſia ſtracurato di sì tenera coſa, quanto è l'onore. Sen. Ben. Varc. 5. 7. Il quale atto non è men brutto, e vergognoſo, che eſſere verſo di ſe ſozzo, duro, crudele, e di ſe medeſimo ſtraccurato.

Strada. Spazio di terreno deſtinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo. Lat. *via*, *iter*. Boc. Nov. 66. Come a tavola il ſentirono, così ſe ne foſſero alla ſtrada. Dant. Par. 4. Così l'avria ripinte per la ſtrada, Onde eran tratte. §. Strada maeſtra: diceſi Quella, che conduce da luogo principale ad altro luogo grande. Lat. *via regia*. Fir. Diſc. An. 71. In una tana aſſai vicina alla ſtrada maeſtra. §. Strada reale: Quella che va da Città principale ad altro luogo coſpicuo. §. Strada vicinale: Quella che conduce ad alcuna caſa particolare. §. Strada battuta: Quella, ove di continuo paſſano molte genti. Lat. *via trita*. §. Strada: Fig. Lat. *via*, *iter*. Petr. Son. 222. Che la ſtrada del Cielo hanno ſmarrita. §. Eſſere, mettere, o ſimili per la buona ſtrada, o per la ſtrada aſſolut. vale Eſſere bene indirizzato, o Indirizzar bene altrui in che che ſia. Lat. *rectam viam monſtrare*. Fir. Aſ. 144. Noi ti metteremo per quella ſtrada, che da noi è ſtato più, e più fiate penſato. §. Gettarſi alla ſtrada, e andare alla ſtrada: Aſſaſſinare, rubar le ſtrade. Latin. *graſſari*. Boc. Nov. 40. 1. E ſiccome ſavia, e di grand' animo, per potere quello da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e voler logorar dell' altrui. (Qui Darſi a pigliar quel che l'huom può, ſenza diſtinzione. Lat. *in alienas opes graſſari*) §. Eſſere, uſcire, o ſimili, fuor della buona ſtrada, o fuor di ſtrada: vale Eſſere in errore, non camminar bene. Lat. *errare*, *decipi*, *falli*. Boez. Varch. 3. pr. 2. Nelle menti degli huomini è naturalmente il deſiderio del vero bene innestato, ma l'errore, che gli mena fuor di ſtrada gli travia a' beni falſi. E 3. rim. 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, ne ſuoi di ſtrada uſcir giammai Dell interno vedere i chiari rai In ſe ſaggio rivolga. §. Eſſer fuor di ſtrada: Intenderla male. Lat. *extra callem eſſe*, *deſipere*, *delirare*, *inſanire*. Dant. Par. 8. E fate re di tal, ch'è da ſermone, Onde la traccia voſtra è fuor di ſtrada. §. E' ſi va per più ſtrade a Roma: detto proverbiale, e vale, Ch' e' ſi può per più mezzi venire allo 'ntento ſuo. Morg. Or ſon tradito, or ſon giunto al boccone, E vaſſi pure a Roma per più ſtrade.

Stradetta. Strada piccola. Lat. *viculus*. Fir. Aſ. 248. Riferì al padrone, che egli era uſcito di una ſtradetta ivi vicina, una cagna arrabbiata. E 216. E riuſciva in una ſtradetta accanto alla caſa.

Stradicciuola. Dimin. di Strada. M. V. 8. 95. Ed infino alla ſtradicciuola, e ſiccome corre la detta ſtradicciuola, infino alla collina.

Stradiere. Gabelliere. Lat. *publicanus*. Salv. Granc. In ſuo ſcambio ſoſtituì uno di quegli ſtradieri.

Stradiotto. Lat. *miles Graecanicus*, *ſtratiota*. Gr. *στρατιώτης*. Guic. Stor. 2. Duemila cavai leggieri, la maggior parte Albaneſi, e delle provincie circoſtanti di Grecia, i quali condotti in Italia da' Veneziani ritenendo il nome medeſimo, che hanno nella patria, ſon chiamati ſtradiotti. Cant. Carn. Non curiamo alla battaglia, ſtradiotti.

Stradone. Strada grande. Lat. *via maior*. Red. Inſ. 163. Ne' lecci dello ſtradone paſſeggiavano molti bruchi.

Straduzza. Dim. di Strada. Fir. Aſin. Mi miſe per certe ſtraduzze fuor di mano.

Strafalciare. Tralaſciar ſegando colla falce. § Per metaf. Camminare a gran paſſi. Lat. *viam ſerare*. §. Per ſimilitud. Traſcinare. Lat. *incuriose agere*. Varch. Ercol. Se ſa ciò ſenza cattivo fine, ſi uſa dire, egli lancia, e ſcaglia, o sbaleſtra, o ſtrafalcia.

Strafalcione. Errore per traſcuraggine. Lat. *error*, *hallucinatio*.

Strafare. Far più che non conviene. Lat. *pluſquam oportet*, *facere*. Bern. Orlan. E di queſto ſtrafar convien che ſia Cagione, o frande, o ſuperbia, o pazzia.

Strafatto. Add. da Strafare.

Straficare. Strigare, dar fine, ſtralciare. Latin. *tranſigere*. Cron. Mor. E penſa quello, che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo, e 'n sì fatta faccenda: e pure queſta ſtraficò, e ſviluppò dalla maggior coſa alla più minima bene, e diligentemente.

Straficato. Add. da Straſficare. Lat. *tranſactus*. Cron. Mor. Straſficato, e ſviluppato ogni coſa, ſenza fatica d'altri, che di lui.

Strafizzeca. Lat. *herba pedicularis*. Grec. *σταφὶς ἀγρία*. Cr. 6. 108. 1. La ſtrafizzeca è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è ſeme d'un'erba così appellata, la quale è di grande afficacia, ed è detto Capopurgi, perocchè purga il capo della flemma. E cap. 18. 1. Alla doglia del capo, per freddo ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto colla ſtrafizzeca inſieme.

Straforare. Traforare, forar da una banda all'altra, forar fuor fuora. Lat. *perforare*, *tranſadigere*.

Straforo. Lo ſtraforare, foro fatto collo ſtraforare. Lat. *perforatio*. §. Di ſtraforo, uſato avverbialm. vale di Naſcoſto, alla coperta. Lat. *furtimclam*, *clanculum*. Bern. Orl. 2. 8. 14. Lavora di ſtraforo ad ogni mano. Fir. Rim. Burl. Che non ci lavoraron di ſtraforo. §. Paſſar per iſtraforo: proverb. ſi dice dell'Adoperarſi in qualche negozio, ſenza apparirvi. Salv. Spin. Ser Ciappelletto ci paſſa per iſtraforo.

Straformagione. Traſformazione. Lat. *transformatio*. Fior. Virt. Amore non è altro, che traſformagion nella coſa amata.

Straformare. Traſformare. Fior. Virt. Straformandoſi in atti, in modi, e in coſtumi.

Straformato. Traſformato. Latin. *transformatus*. Com. Inf. 12. Elli aveva ſaputa la novella infino dell' oſte dello ſtraformato parto della moglie.

Strage. Macello, mortalità. Lat. *strages*. Stor. Eur. 64. Fora pervenuto a' nimici gli ruppe, e gli ſuperò con grandiſſima ſtrage loro. Fir As. 273. Raccontolli come a confine delle ſue poſſeſſioni era ſtata fatta una grandiſſima ſtrage. Tac Dav. 27. Il Tevere, ec. nel calare grande ſtrage fe di caſe.

Stragio. Voce diſuſata, e forſe vale teſſuto a opere. G. V. 154. 5. Vollono panni diviſati, e ſtragi più ch'elle poteano avere.

Stralciare. Tagliare i tralci. Latin. *vitium traduces*, *obtruncare*. Red. Ditir. Si divorino que' tralci, O gli ſtralci Pioggia rea di ghiaccio aſpriſſimo. §. Per metaf. e vale Strigare, e dar fine, onde Stralcio di negozio val Fine. Lat. *tranſigere*. Boc. Nov. 1. 4. E non poterſi di leggieri, ne ſubitamente ſtralciare. §. Per ſimilit. dal proprio. Lat. *amputare*. Morg. Che combatteva com'un diſperato, E pota, e tonda, e ſcapezzava, e ſtralcia.

Strale. Freccia, ſaetta. Lat. *ſagitta*, *telum*. Dant. Inf. 12. Chiron preſe uno ſtrale, e colla cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. Boc. g. 3. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale. Petr. Son. 104. Amor m'ha poſto come ſegno a ſtrale. §. Per metaf. Lat. *telum*, *ſagitta*. Dan. Par. 2. Certo non ti dovrien punger gli ſtrali D'ammirazione omai. E Cant. 13. In che lo ſtral di mia intenzion percuote. E Purg. 31. Ben ti doveri per lo primo ſtrale Delle coſe fallaci levar ſuſo. But. Cioè per lo primo colpo, che dato t'avea la Fortuna col ſuo ſtrale.

STRALETTO. Dim. di Strale. Latin. *parvum telum*. Lor. Med. Canz. Punto ſon d'uno ſtraletto, Che non reſta ſiammeggiata.

STRALIGNAMENTO. Lo ſtralignare. Lat. *degeneratio*. But. Seguitaſſe la ſua querela generalmente dello ſtralignamento fatto de' gentiluomini di Romagna. §. Diremmo in oggi più toſto Tralignamento.

STRALIGNARE. Add. da Stralignare. L. *degenerare*. But. Pigliano e far ſi fatta ſchiatta, quale è quella, che è ſtralignata dalla virtù degli antichi virtuoſi. Ovvid. Piſt. Deh come ſtraligni tu! Imprima foſti huomo, ora ſe fanciullo.

STRALIGNATO. Tralignato. Lat. *degener*. But. Fatti poſcia rij, e ſtralignati da gentilezza de' lor maggiori.

STRALUCENTE. Fuor di modo lucente. Latin. *praefulgens, renitens*. Lor. Med. Nenc. Se tu ſapeſſi Nencia il grande Amore, Ch'io porto a' tuoi begli occhi ſtralucenti.

STRALUNARE. Vale Aprir gli occhi il più che ſi può, ſtravolgergli in qua, e 'n là. Latin. *oculos circumvolvere, circumducere, diſtorquere*. Dant. Infer. 22. E 'l gran Propoſto volto a Farfarello, Che ſtralunava gli occhi per ferire, Diſſe. Bern. Orl. 1. 6. 31. Quel grande occhiaccio intorno ſtralunava. E 1. 6. 8. L'uno, e l'altro occhio aveva ſtralunato. Galat. E chi ſtraluna gli occhi, e l'un ciglio leva e mezza la fronte, e l'altro china fino al mento.

STRALUNATO. Add. da Stralunare. Latin. *diſtortus, ſtrabus*. Bern. Orl. 2. 24. 51. Ove ſe tu baſtardo ſtralunato.

STRAMALVAGIO. Molto malvagio. Lat. *nequior, nequiſſimus*. Rim. Ant. P. N. Bene è malvagio chi ſervigio obblia, E ben è ſtramalvagio, e ſconoſcente, Chi gran riſpetto mette in obblianza.

STRAMAZZARE. Gettare impetuoſamente a terra, in maniera, che 'l gettato reſti sbalordito, e quaſi privo di ſentimento. Lat. *proſternere*. Fior. Ital. D. Potente combattitrice, che ſe ſopra le battaglie Vergine Minerve, rompi colla tua mano la lancia di queſto ladron di Troia, il quale è venuto, per rubar queſto regno, e lui, dinanzi alle noſtri porti, ſtramazza. §. In ſignif. neut. Cader ſenza ſentimento a terra. Lat. *conſternari*. Tac. Dav. 364. Pativano ſoprattutto di acqua, e già moribondi ſtramazzavano in terra per tutto. (Qui il Lat. *procumbere*) Ar. Fur. 12. 84. Stordito dell'arcion quel Re ſtramazza. Morgant. Ciaſcuno e quella voce ſtramazzava. Saluſt. Catel. R. I popolari Romani erano caduti, e ſtramazzati per molte cagioni. [qui figuratamente]

STRAMAZZATA. Dal verbo Stramazzare, caduta, percoſſa. Lat. *lapſus, ruina*. Tac. Dav. 24. I quali in quel terreno di ſangue loro, e di loto molliccico, davano ſtramazzate. [Il Lat. ha *lapſantes*]

STRAMAZZATO. Add. da Stramazzare. Lat. *conſternatus*. Ovvid. Piſt. Giaci in terra ſtramazzata, e tramortita. Ciriff. Calv. 3. Allor ſi fe più gelida, che i marmi Pel gran dolore, e cadde ſtramazzata.

STRAMAZZONE. L'atto dello ſtramazzare. Latin. *caſus, lapſus, ruina*. Fir. Aſin. Alzatolo così un poco all'aria gli fe dare il più bello ſtramazzone in terra, ec. §. Termine del giuoco della ſcherma: e vale Colpo di ſpada dato di manroveſcio da alto a baſſo. Bern. Orl. 1. 4. 6. Dannoſi i più crudeli ſtramazzoni, Le più fiere, ed orrende baſtonate.

STRAMBA. Fune fatta d'erba. Latin. *funis ſparteus*. Dan. Inf. 19. Che ſpezzate averien ritorte, e ſtrambe. But. Cioè le funi, che foſſono torte, che ſono più forti, che lo ſtrambo: perocchè le ſtrambe non ſon torte, ma ſono intrecciate. Cr. 2. 28. 01. Palladio comanda, che ſi colgano i ſemi maturi della ſpina, ovvero pruno, che ſi chiama rovo canino, e meſcolinſi colla farina de' leti, coll'acqua macerata, e poi in tal maniera ſi miſchino nelle funi vecchie della ſtramba, che fa le funi ſi conſervino. (Il Latin. qui *funes ſparteos*) Pataff. Cucendo le gavarchie colle ſtrambe.

STRAMBASCIARE. Trambaſciare. Lat. *angi*.

STRAMBELLARE. Spiccar brandelli. Latin. *lacerare, diſcerpere, dilaniare*. Fir. Aſ. 232. Erano atterrati que' che ſtavan fermi, erano ſtrambellati que' ch' eran per terra.

STRAMBELLATO. Add. da Strambellare. Fatto in ſtrambelli, sbranato. Lat. *diſcerptus*, [illegible], *dilaniatus*. Fir. Aſin. Tutto ſtrambellato da' morſi, e sforacchiato dalle ferite.

STRAMBELLO. Parte ſpiccata dal tutto, o pendente dal tutto, lo ſteſſo, che Brano, e Brandello; ma per lo più diceſi de' Veſtimenti laceri. Latin. *fruſtum*.

STRAMBO. Stramba. But. Cioè le funi, che foſſono torte, che ſono più forti, che lo ſtrambo: perocchè le ſtrambe non ſon torte, ma ſono intrecciate. §. Che ha le gambe torte. Latin *varus, valgus*. Morgant. Di ſcorcio ſtrano, orribil, torta, e ſtrambo.

STRAMBOTTO. Poeſia, che ſi canta dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima. Morg. Tanti ſtrambotti, romanzi, e ballate, Che tutti i canterin ſon fatti fiochi. Allegr. Stete in Parnaſo a cantar gli ſtrambotti. Red. Ditir. Treſcando lo tuonino Strambotti, a frottole.

STRAMBOTTOLO. Lo ſteſſo, che Strambotto.

STRAME. Ogni erba ſecca, che ſi dà in cibo, o ſe ne fa letto alle beſtie, come fieno, o paglia. Lat. *ramen*. G. V. 9. 241. 2. E la lor paſtura è d'erbaggio, o di di ſtrame, ſenza altra biada. Cr. 1. 12. 5. Procuri ſe lo ſtrame, da metter ſotto le beſtie, vi manca. Dan. Inf. 15. Faccian le beſtie Fieſolane ſtrame Di lor medeſme. Com. E dice, ch'egli facciano ſtrame per ſe, cioè paglia. Dan. Par. 10. Che leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò invidioſi veri. Franc. Barber. 126. Laſſa l'avaro il pan, vive di ſtrame.

STRAMEGGIARE. Il mangiar che fanno i giumenti lo ſtrame. Fir. Aſin. Dato ſpazio aſſai per tempo agli altri animali, che andaſſero a ſtrameggiare, non voleano, ch' io fuſſi legato alla mangiatoia.

STRAMEZZARE. Tramezzare. Lat. *interjicere, interponere, interpellare*. Com. Inf. 20. Qui continuando, ſenza ſtramezzare, dice.

STRAMOGGIARE. Soprabbondare: ed è proprio della ricolta, quand' ella paſſa d'aſſai il ſolito. Latin. *exuberare*.

STRAMORTIRE. Tramortire. Lat. *conſternari, collabi, deficere*.

STRAMORTITO. Add. da Stramortire. Lat. *ſemianimis*. Sag. Nat. Eſp. 118. E quaſi ſtramortiti venirne colla pancia all'aria.

STRANAMENTE. Con iſtranezza, zoticamente. Lat. *duriter, aſperè*. §. Per Smiſuratamente. Latin. *valde, maximè, immaniter, mirificè, ſupra modum*. Boc. Nov. 68. 2. Stranamente pareva a tutti Madonna Beatrice eſſere ſtata malizioſa. E Nov. 33. 5. Avvenne, che egli le 'ncominciò ſtranamente e piacere.

STRANARE. Straniare, allontanarſi, alienarſi. Latin. *alienare ſe*. Sen. Piſt. Egli è gran parte ſtranato dal faſcio, ch'e' ſoſteneva. Cron. Mor. Che dal dì ſi partì da noi, ci ſiamo dal penſier di lui ſtranati, quanto è poſſibile. §. Stranare, in ſignif. att. vale Biſtrattare, uſare ſtranezza. Latin. *contumeliis afficere, injuriam facere*. Sport. Gell. Perch' a' io la ſtranaſſi, ella è ſuperba, ella ſi adirerebbe.

STRANATURARE. Far cangiar natura. Lat. *alienam naturam immutare*. Com. Inf. 3. Che non ſolo lo Diavolo, o 'l peccato tormenta per martirio di fuori, il peccatore, ma eziandio lo ſtranatura, che 'l fe diventa di creatura intellettuale, beſtia.

STRANETTO. Dim. di Strano. Fir. Nov. 225. Imperocchè oltre all'eſſer vaghetta molto, a avere aſſai dell'attrattivo, un'abito ſtranetto, ec. [Lat. *novus, exoticus*]

STRANEZZA. Aſtratto di Strano. Villania, maltrattamento, angheria. Lat. *contumelia, injuria*. M. V. 11. 13. Moſtrando, che per le ſtranezze di Meſſ. Bonifazio, il Comune n' aveſſe gran biſogno. §. Per Coſa ſtraniera. Amm. Ant. 14. 3. 3. Nè ſia molto adorno, nè ſozzo; e nella ſtranezza vi ſi poſſa trovare. (Lat. *indecentia, novitas, peregrinitas*)

STRANGOLARE. Propriamente uccidere altrui ſoffocandolo, ſtrozzare. Lat. *alicui animam intercludere, ſuffocare, ſtrangulare*. G. V. 12. 50. 4. Preſo, e tirato pe' piedi, tanto che lo ſtrangolarono. Boc. Nov. 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere, o da orſo, o da lupo strangolare. E Nov. 17. 30. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. Sen. Ben. Varch. 7. 18. Se egli in preſenza de' Padri strangola i figliuoli. §. Per ſimilit. Declamaz. Quintil. P. E la stancata fame, colla ſatollitade strangoliamo.

STRANGOLATO. Add. da Strangolare. Lat. *ſtrangulatus*, *ſuffocatus*. §. Strangolato; diceſi della Voce, del canto, del ſuono, quando è tanto alto, che per la ſua ſottilità offende l' orecchie. §. Strangolato: Per ſimilit. Red. Ditir. E quei gozzi ſtrangolati, Son'arneſi da ammalati.

STRANGOSCIARE. Trambaſciare. Lat. *æſtuare*, *defatigari*. Tratt. Gov. Fam. Se ti provaſſi ſudare, o strangoſciare, o ſangue gittare.

STRANGOSCIATO. Add. da Strangoſciare. Lat. *laſſus*, *conſternatus*: Bern. Orl. 3. 4. 18. E strangoſciato in ſulla terra resta.

STRANGUGLIONI. Latin. *tonſillæ arum*. Cr. 9. 16. 1. Sono ancora altre gangole, intorno al capo del cavallo, delle quali alcune ſono ſotto la gola, le quali accidentalmente creſcono, per gli umori del cavallo infreddato, che dal capo diſcendono ad eſſo, per lo creſcimento delle quali enfia tutta la gola, e costrigneſi la via del fiato, ch'eſce per la via della gola, per la qual coſa il cavallo appena può reſpirare, e questa infermità volgarmente ſi appella stranguglione, la cui cura è cotale. Boc. Nov. 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, Alle vecchie gli stranguglioni. Car Mattac. Ma per guarirlo degli stranguglioni, Fa che grilli, e lucerte, e ſorci inghiotta.

STRANGURIA. Infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola. Lat. *urinæ ſtillicidium*, *ſtranguria*. Grec. στραγγουρία. Teſ. Pov. P. S. Capi d'aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria. E appreſſo. Le cime della vite bianca, ovvero rovastro, curano la stranguria. Cr. 6. 93. 1. Contro a stranguria, a diſuria, ſi dia il vino della decozione del ſuo ſeme, e della ſaſſifrica. Cr. 5. 18. 9. Se ſi darà uno ſaggio delle ſue cortecce, o foglie dell'arbore, ec. ſovviene alla stranguria.

STRANGURIARE. Patir di Stranguria.

STRANGURIATO. Add. da Stranguriare. §. Suſt. Che ha il male della stranguria. Lat. *ſtranguria laborans*. Teſ. Pov. P. S. Guariſce i calcoloſi, i nefritici, e gli stranguriati.

STRANIANZA. Stranezza, per coſa foreſtiera. Latin. *peregrinitas*, *novitas*. G. V. 12. 4. 3. E questa stranianza d'abito non bello, nè onesto.

STRANIARE. Allontanare, alienare. Latin. *alienare*, *abalienare*, *avocare*, *avertere*, *diſiungere*. Dant. Purg. 33. Non mi ricorda, Ch'i' straniaſſe me giammai da voi. Liv. M. E per loro conforto gli straniaro da' Romani. Moral. S. Gregor. Suole l'abbondanza del Mondo, tanto più straniar la mente dall' amor di Dio.

STRANIATO. Add. da Straniare.

STRANIERE, e **STRANIERO.** Foreſtiero. L. *alienigena*, *peregrinus*, *exoticus*. Boc. Nov. 99. 4. Avvisò, che gentiluomini, e stranieri foſſero. E Introd. n. 12. E così s'uſava lo straniere, pure che ad eſſo s'avveniſſe, come l'avrebbe il proprio Signore uſato. Coll. S. Pad. Io ſono straniero della terra, e peregrino, come tutti i padri miei. E appreſſo. O che tu ti facci straniero della ſua refezione. (In questo ſignificato diciam Farſi nuovo) Cr. 9. 82. 2. I figliuoli ſuoi perſeguita, ſiccome stranieri (cioè ſiccome strani, e non propri Lat. *alienus*, *extraneus*) §. E per Lontano. Lat. *alienus*. S. Agost. C. D. Eſſa coſa è tanto chiara, che è straniera da ogni ſcrupolo di dubitazione.

STRANIO. Alieno, stravagante, inuſitato. Latin. *alienus*, *inſolitus*, *inuſitatus*. Grec. ξένος. Petr. Son. 220. Qual celeste non ſo nuovo diletto, E qual strania dolcezza ſi ſentia. E Canz. 35. 4. Stranio cibo, e mirabil ſalamandra.

STRANISSIMAMENTE. Superlativ. di Stranamente. Lat. *mirum in modum*. Tac. Dav. 216. E straniſſimamente punì quegli odiati malfattori. [Qui il Latin. *quæſitiſſimis pœnis*]

STRANISSIMO. Superl. di Strano. Latin. *mirificus*. Sag. Nat. Eſp. 261. Meſſi inſieme un terzo di ſale, ec. ne ſegue un'effetto straniſſimo.

STRANO. Nome, non congiunto di parentela, nè d'amistade. Lat. *alienus*, *alienigena*, *extraneus*. Bocc. Nov. 94. 13. Viene uno strano, e moſſo a compaſſion dello 'nfermo, ſe 'l reca a caſa. E Nov. 27. 9. Uno strano avean pianto, e ſeppellito in luogo di lui. E Nov. 23. 8. Perchè a voi sta bene di così fatte coſe, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Teſ. Br. 3. 8. E ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura che non ha per ſuo figliuolo, anzi com'uno strano. Cron. Mor. E baratta l'amore, e carità del Padre verſo il figliuolo, che è infinita, a quella delli strani, o parenti, o amici. Strani gli chiamo, perchè dove giudica pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente, nè amico ſi trova, che voglia meglio a te, che a ſe, diposta la buona coſcienza da parte. Franc. Barb. Della pareuta oſſerva, Che ſe la trovi nella terra tua, Ed è pur ſola, o dura, Sed ella è bella ſa come di strana. §. Strano: Foreſtiero, straniero. Lat. *alienigena*, *peregrinus*, *exoticus*, *extraneus*. Bocc. Nov. 99. 48. La barba grande, e lo strano abito. E Letter. Aſſai nostri cittadini ſon già di troppa più ſplendida fama stati, appo le nazioni strane, che appo noi. Teſ. Br. 2. 27. Ma egli avvenne coſa, che Nabucdonoſor fu Re, e non a diritto, che egli non era di ſchiatta regale, anzi fu un'huomo strano, e ſconoſciuto, che nacque d'adulterio. Dant. Inf. 22. E con coſe nostrali, e con istrane. §. Strano: Per ſimil. Nuovo, inuſitato, stravagante. Lat. *novus*, *inuſitatus*, *inſolitus*. Dan. Inf. 31. Acciocchè 'l fatto non ti paia strano. E Cant. 13. Fanno lamenti in ſu gli alberi strani. Petr. Son. 102. M'empiè d'invidia l'atto dolce, e strano. Boc. Nov. 89. 8. Ed è nuova, e strana coſa a penſare, che per tutto questo, ec. E Nov. 96. 14. M'è sì nuovo, e sì strano, che voi per amore amiate, che, ec. Vit. Plut. Il Re tre dì innanzi, aveva veduto un ſegno strano. Nov. Antic. 33. 1. Cominciò a fare strano ſembiante, e ingroſſò contro all'amico ſuo [cioè crucciolo, bruſco, arcigno. Latin. *ſævus*, *aſper*, *torvus*] Boccac. Novell. 75. 4. E aſſai altre coſe tutte strane da ordinato, e costumato huomo [cioè diſdicevoli. Lat. *alienus*, *abhorrens*, *dedecens*] Bern. Orl. 1. 26. 45. E fece un certo viſo storto, e strano. §. Strano: Ruvido, di maniere ſcorteſi, che uſa ſtranezza. Lat. *durus*, *rudis*. Galat. Non ſi vuol'eſſere nè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico. §. Strano: Alieno, allontanato. Latin. *alienus*. M. V. 4. 66. Eſſendo strana da quelle virtù, e dalla provviſion di quel reggimento. E 6. 40. Avvedendoſi il Comun di Siena, che l'eſſere strano dal Comun di Firenze, gli poteva tornare a pericoloſo danno. Liber. num. 70. Con aperto viſo di ciò con meco ragiona, come ſe ſempre stato foſſi di lei strano. §. Strano, l'uſiamo ancora per Pallido, e macilente, e quaſi trasfigurato. Lat. *macie deformis*, *ſqualidus*. Alam. Gir. 6. 28. Ella avev' anni più che la Cumana, Grinza, torta, ſcarſa, nera, e strana.

STRANO. Avverbio Bruſcamente, crucciosamente. Lat. *torvè*. Vit. Plut. Cato non riſpoſe nulla, ma guardalo strano, e con fiero viſo.

STRAORDINARIAMENTE. Con modo straordinario. Lat. *immodicè*, *immoderatè*. Circ. Gell. Sì che noi non amiamo straordinariamente, e loro, e i mariti nostri.

STRAORDINARIO. Add. Non ordinario, fuor dell'ordinario. Lat. *mirificus*, *incredibilis*. Varch. Erc. O almeno rariſſimi, o straordinari. Fir. Aſ. 35. Con un gran diſio, e con una straordinaria diligenza.

STRAORDINARIO. Suſt. Corriere, che non ha giorno determinato al portar le lettere.

STRAPAGARE. Pagare oltre al convenevole. Latin. *plus ſolvere*.

STRAPARLARE. Parlar troppo, o in mala parte, biaſimare, ſparlare. Latin. *obloqui*. Varch. Ercolan. Alcuni dicono straparlare, cioè dir male.

STRAPAZZARE. Far poco conto di che che ſia, affaticarlo ſenza diſcrezione. Latin. *vexare*, *deſpectui habere*. Tacit. Dav. 350. Non affogare i Romani contanto nell'armi civili, che inſino a' Treviri, e Lingoni gli debbano strapazzare.

STRAPAZZO. Scherno, ſtrazio. Lat. *contumelia*. §. Da Strapazzo: uſato avverbialmente per modo d'aggiunto a che che ſia: vale Coſa da ſervirſene ſenza riſpetto.

STRAPIANTARE. Traſpiantare. Lat. *inſerere*.

STRAPIOVERE. Strabocchevolmente piovere. Lat. *vehementer pluere*. Caſ. Rim. Rim. Bur. Che vi ſtrapiove loro in venti lati.

STRAPORTARE. Traſportare. Latin. *exportare*. §. Per ſimil. Commuovere, inſuperbire. L. *ſuperbiam excitare, efferre*. Amm. Ant. 37. 2. 4. Le proſpere coſe non iſtraportano il ſavio, nè l'avverſe il ſottomettono.

STRAPOTENTE. Di gran potenza, più che potente. Lat. *prapotens*. Tac. Dav. 71. E per eſſer vecchio, ſordido, e ſtrapotente.

STRAPPARE. Spiccare, ſpaccare, lacerare, levar via con violenza. Lat. *extirpare, avellere, vellere, extorquere*. Boc. Nov. 44. 13. Parve, che gli foſſe il cuor del corpo ſtrappato. E Nov. 36. 6. E mal grado di lei, con maraviglioſa forza, gliele ſtrappaſte di braccio. But. Andando al boſco, per pigliar legne, per far ſacrificio agl'Iddj, cavando, e ſtrappando mortelle. Tac. Dav. Stor. 4. 358. Laſciarono la vittoria iſtrapparſi la preda. All. Dove chi più ne azzanna, più ne ſtrappa. Sagg. Nat. Eſp. 238. Quegli [vaſi] d'oro più ſchietto ſottiglia, e diſtende, e finalmente ſtrappa.

STRAPPATA. Lo ſtrappare, ſtratta. Latin. *vulſio, avulſio*.

STRAPPATO. Add. da Strappare. Latin. *avulſus*. Dav. Sciſ. 20. Ne accettava per giudice, ec. lui ſtrappato con bugie dal Re, anzi che mandato dal Papa [qui per ſimil. Lat. *extortus*]

STRARIPEVOLE. Molto dirupato, ſcoſceſo, repente. Lat. *praruptus, declivis*. Gr. ἀπόκρημνος. Filoc. lib. 1. 9. 2. Giù per la ſtraripevole montagna, ec. dirittto ſi dirupava l'iniquo eſercito.

STRASAPERE. Sapere a ſoprabbondanza. Lat. *magnum ſcire*. Salv. Granch. A che ſerve infin tanto ſapere, e ſtraſapere, per non lo recar mai in atto?

STRASAPUTO. Add. da Straſapere.

STRASCICARE. Straſcinare. Lat. *trahere, protrahere*. Cir. Gell. Quegli animali, che vanno ſtraſcicando il corpo per terra, come ſono le ſerpi (Lat. *reptare, prarepere*) Tac. Dav. 399. I Britanni ſparſi con meſcolato pianto d'huomini, e donne ſtraſcicavano i feriti.

STRASCICATO. Add. da Straſcicare. Lat. *tractus, protractus*. Tac. Dav. 61. Spezzavano le ſue immagini ſtraſcicate alle Gemonie.

STRASCICO. L'atto dello ſtraſcicare. L. *tractio, protractio*. §. Straſcico: La parte deretana della veſte, che ſi ſtraſcica per terra. L. *ſyrma*. §. Straſcico: metaf. Varch. St. 12. Era bel parlatore, ma favellava collo ſtraſcico. Salv. Granch. Le mie ſon come dir da gottoſi, ed hanno ſi può dir lo ſtraſcico. Sag. Nat. Eſp. 154. Di queſto ſtraſcico di moto non ſi è tenuto alcun conto (Lat. *reliquia, reſiduum*)

STRASCINAMENTO. Lo ſtraſcinare. But. Rimaſe diſcerato per lo ſtraſcinamento.

STRASCINARE. Tirare una coſa per terra, ſenza ſollevarla. Lat. *trahere, raptare*. Ovvid. Piſt. E non teceſti, Come tu ſtraſcinaſti per Ninferno, Cerbero il portinaio. G. V. 7. 133. 1. Il fece ſtraſcinar per la terra, e poi impiccar per la gola. Dant. Inf. 13. Qui le ſtraſcineremo, e per la meſta Selva ſaranno i noſtri corpi appeſi. But. Com. Finge queſto, per convenienza della pena al lor peccato, intendendo, che ſtraſcinare ſi è portar la coſa malvolentieri. Bern. Orl. 2. 15. 49. E lo piglia pe' piedi, e lo ſtraſcina.

STRASCINATO. Add. da Straſcinare. G. V. 6. 88. 2. Tutti rimaſero morti al campo, e la ſua inſegna ſtraſcinata a vergogna.

STRASCINO. Erpicatoio. Lat. *everriculum*. Matt. Franz. Rim. Bur. Ragne, giacchj, lungagnole, e ſtraſcini. Bern. Orl. 1. 6. 17. Non fu mai fatto gioco così pazzo Con un ſtraſcino a quaglia, o altro uccello. §. E Straſcino: diceſi una Razza di beccaio viliſſimo, e plebeo.

STRASECOLARE. Traſecolare. Latin. *obſtupeſcere, admiratione percelli*. Ciriff. Calv. 3. Or queſto ripenſando io mi ſtraſecolo. Red. Ditir. Me ne ſtraſecolo, Me ne ſtrabilio.

STRASENTITO. Sentito aſſai, ſentito vivamente. Tac. Dav. 48. Coſe da Germanico ſtraſentite, ma ſopportate.

STRASFORMARE. Traſformare. Lat. *transformare*.

STRAORDINARIO. Fuori dell'ordinario.

STRATAGEMMA. Inganno, aſtuzia. Lat. *ſtrategema*. Gr. στρατήγημα. Tac. Dav. E moſtrato agli eſerciti, non per iſtratagemmi, come già della madre, ma con ſollecitarne alla libera il vecchio Agusto. Varch. St. 7. Benchè il ſuo araldo fu con certo ſtratagemma ingannato.

STRATAGLIARE. Oltre modo tagliare. L. *vehementer cadere*. Bern. Orland. 2. 4. 41. Il Conte con quel brando, che ſtrataglia, Gli tira un colpo.

STRATO. Solaio, pavimento. Lat. *pavimentum, ſolum*. But. Pavimento è vocabolo in gramatica, che ſignifica lo ſtrato, e anche la paura, ma in queſto luogo vien più a propoſito per lo ſtrato. Franc. Barb. Talor ſi mette per ornato In baſſo ſtrato.

STRATTA. Strappata.

STRATTO. Suſt. Libretto, ove ſi nota che che ſia per ordine d'alfabeto. G. V. 10. 56. 2. E tuttora ſi faceva andare innanzi un gran giudice di legge, il quale avea per iſtratto l'ordine dello 'mperio.

STRATTO. Add. Aſtratto, negligente, traſcurato, non curante. Lat. *negligens*. Stor. Aiolf. Vide Aiolfo il coſtume di queſta ſtratta gente, come ſozzamente viveano. Cron. Mor. Ma egli intervenne, che pe' modi ſuoi ſtratti, altieri, e ſuperbi, e ſi ſe in conciſtoro, ec. §. Per Originato, diſcendente, Eſſere ſtratto. Lat. *originem ducere*. G. V. 12. 69. 3. Queſti conti di Minerbino furo ſtratti di vile naſcinaſcimento. E 1. 32. 4. Eſſendo ſtratti del ſangue di Catilina. §. Per Separato, diviſo. Lat. *ſeparatus, diviſus, ſecretus*. Com. Inf. 20. La detta Vergine, vedendo queſto luogo ſtratto dagli altri, videvi in mezzo terra. §. Per Inclinato, dedito. Lat. *deditus, proclivis, pronus, proiectus*. Vit. S. Pad. Il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle poſſeſſioni più inchinevolmente ſtratto a' vizj.

STRAVAGANTE. Fantaſtico, ſformato, fuor del comune uſo. Latin. *novus, abſurdus, inſolitus*. Stor. Europ. 129. Sapendo non aver dato occaſione al cognato in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far coſa sì ſtravagante. Varch. Stor. 9. Nella quale Città entrò a ore ventidue con un ſaio in doſſo di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto ſtravagante, e bizzarro. Salv. Granch. 4. 1. Odi coſa aromatica, e ſofiſtico, E ſtravagante caſtelluccio in aria.

STRAVAGANTISSIMO. Soperl. di Stravagante. Lat. *incredibilis, mirificus, inauditus*. Laſc. Geloſ. 5. 12. Queſto ſecondo, ec. è ſtravagantiſſimo.

STRAVAGANZA. Aſtratto di Stravagante. Lat. *novitas*. Sag. Nat. Eſp. 7. E per ſomma ſtravaganza un'anno è arrivato a otto, e un'altro a ſei [gradi]

STRAVEDERE. Vedere aſſai. Lat. *perſpicere*. Matt. Franz. Rim. Burl. E ſe ſi trova pur qualche autore, Che tien, che l'amor vede, anzi antivede, Quelli ancora ſtravede a tutte l'ore (qui forſe Lat. *allucinari*) Varch. Suoc. 2. 2. Ancora che io non ſia di quegli huomini, che la guardano in ogni bruſcolo, e vogliono ſtravedere tutto quello, che ſi fa in caſa.

STRAVERO. In vece del ſuperl. Veriſſimo, più che vero. Lat. *veriſſimus*. Gr. ἀληθέστατος. Salv. Spin. Ed è poſſibile che ſia vero queſto che tu mi di? Stravero.

STRAVIZZUZZO. Dimin. di Stravizzo.

STRAVIZZO. Convito. Lat. *convivium, epula*. Gr. συμπόσιον. Fir. Aſin. Ella faceva ogni dì mille merenduzze, e mille ſtravizzi. Tac. Dav. 43. I Barbari in feſte, e ſtravizzi con allegri canti, o urli atroci, rintronavano le valli, e' boſchi. E 393. E appoco appoco coll'uſo de' bagni, ſtravizzi, e ritrovi. [Lat. *conviviorum elegantia*] Varch. Stor. 8. Che volentieri faceva ſtravizzi. Red. Ditir. Lo deſtino, Per ſtravizzo, e per piacere Delle vergini ſevere.

STRAVOLERE. Volerne troppo, oltre el convenevole. Tacit. Davanz. Come l'altre del divino Giulio, ſcompigliaſſono collo ſtravolere. E Poſt. 437. Balla vincere, e non ſi dee ſtravolere.

STRAVOLGERE. Propriamente torcer con violenza, per muovere, o cavar di ſuo luogo. Lat. *detorquere*. §. Per Capolevare. Lat. *evertere*. G. V. 11. 113. 3. Un grande, e ricco cero, ec. ſi ſtravolſe, ſprovvedutamente con tutto 'l carro, e cadde in ſu i gradi. Virg. Eneid. M. E col ferro ſtravolgi il dolor tuo (cioè lieve, e togli via)

STRAVOLGIMENTO. Lo stravolgere. Lat. *inverſio*, *diſtortio*. G. V. 11. 3. 4. Paſſare a noſtra correzione, non e stravolgimento di diſperazione (cioè rivolgimento. Lat. *perverſio*) Sag. Nat. Eſp. 125. Quindi a poco ritornerono i primi accidenti con iſconci stravolgimenti di bocca.

STRAVOLTO. Add. da Stravolgere. Latin. *inverſus*. Cavalc. Diſcip. Spir. E ſieci per eſemplo colui, che ha stravolto, pogniam caſo, un braccio, il quale, ec. Paſs. 240. Tante sformate immagini, ſozze, e stravolte. §. Per metaf. Rim. Ant. Fr. Guit. Or ben mi par, che 'l Mondo ſia stravolto (cioè vada a roveſcio) Com Inf. 11. Quando l'huomo ha stravolto l'appetito (cioè guasto, e corrotto. Lat. *perverſus*, *depravatus*, *corruptus*]

STRAZIARE. Maltrattare. Lat. *male habere*, *lacerare*, *vexare*. Boc. Nov. 43. 12. E molto men male eſſera dagli huomini straziata, che sbranata per li boſchi dalle fiere. E Nov. 11. 13. Non mi vogliate, ad instanza di questi malvagi huomini, straziare. Petr. Son. 53. Non temo già, che più mi strazj, o ſcempie. E cap. 4. Ma straziati per ſelve, e per montagne. §. Per Beffare, burlare, ſchernire. Latin. *illudere*, *irridere*, *traducere*. Grec. χλευάζειν, διασύρειν. Boc. Nov. 73. 21. Tu non ci dovevi straziare, come fatto hai. Spor. Gell. Delle nostre ſempremai: noi straziamo le povere perſone. §. Per Mandar male, gettar via, diſſipare. Lat. *prodigere*, *profundere*, *conſumere*, *diſſipare*. Bocc. Nov. 7. 12. Io ho dato mangiar il mio già è molti anni, a chiunque mangiar n'ha voluto, ec. e ad infiniti ribaldi, coll'occhio me l'ho veduto straziare. Cant. Carn. Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo, e panni?

STRAZIEGGIARE. Straziare, in vece di beffare. Lat. *ludibrio habere*. But. Scede, cioè detti beffevoli, che strazieggiano, e beffeggiano le parole altrui.

STRAZIEVOLE. Di strazio, in ſenſo di ſchemo: ſchernevole. Lat. *contumelioſus*. Guid. G. Non temperandoſi al movimento della ſua ire, con parole strazievoli s'erſe contr' a Priamo.

STRAZIO. Lo straziare, in ſigniſ. di scempio, diſacceramento. Lat. *cruciatus ur*, *ſupplicium*. Dant. Inf. 19. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio. E Cant. 23. Che giunte Siete a veder lo strazio diſonesto. Boc. Nov 48. 10. E qui ne ſo lo strazio, che vedrai. Teſ. Br. 2. 5. E fecero di loro grande uccisione, e grande strazio. [Lat. *ſtrages*] Petr. Son. 313. Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio. §. Per Iſcherno. Lat. *ludibrium*, *contumelia*. Gr. χλευασμός, παρασυρμός. Petr. Canz. 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. Borc. Introd. num. 33. In istrazio di noi, andar cavalcando, e diſcorrendo per tutto. Paſſ. 16. Villanamente lo ſprezziamo, e facciamne beffe, e strazio.

STRAZIOSAMENTE. V. A. Con istrazio, ſchernevolmente. Lat. *contumelioſè*, *iniurioſè*. Medit. Arb. Cr. Inginocchiavanſi dinanzi da lui, e ſalutevanlo straziosamente, quaſi, come huomo, che voleſſe regnare, e non poteſſe.

STREBBIARE, e STREBBIARSI. Stropicciare, pulire: ed è proprio quello che ſi fanno le donne, in liſciandoſi. Latin. *perpolire*. I Greci dicono καλλωπίζειν. §. Neutr. paſſ. Lab. num. 204. Poiche molto s'era il viſo, la gola, e 'l collo con diverſe lavature, strebbiata. Laſc. Streg. Prol. Ordinandoſi, e liſciandoſi, e stribbiandoſi il volto.

STREBBIATO, e STRIBBIATO. Add. da Strebbiare, ec. Galat. Alcuni, che hanno, ec. e 'l viſo, e la gola, e le mani cotanto strebbiate, e stropicciate, che ſi diſdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. Lor. Med. Canz. Ch'egli è pazzo chi vi tocca Quando siate sì strebbiate.

STREBBIATRICE, e STRIBBIATRICE. Verb. fem. Che strebbia. Tac. Dav. Poſtill. 426. Impara qualunque ſe' moglie strebbiatrice, borbottona, ſalamistra, e geloſa.

STREFOLARSI. Neutr. paſſ. Diſfarsi i treſoli.

STREGA. Lat. *ſaga*, *venefica*. Dan. Purg. 19. Vedeſti, diſſe, quella antica ſtrega, Che ſola ſovra noi omai ſi piagne. But. E chiamala ſtrega, imperocche li volgari dicono, che le ſtreghe ſono femmine, che ſi traſmutano in forma d'animali, e ſucciano lo ſangue a' fanciulli, e ſecondo alquanti ſe li mangiano, e poi gli riſanno. Filoc. 5. 165. Inſieme con carne d'infamate ſtreghe, e di teſticoli di lupo. Dittam. Siccome preſo fui a quelle ſtrege, Vidi la faccia mia livida, e ſmorta. Paſſ. 347. Che va di notte in tregenda colle ſtreghe. §. Darſi alle ſtreghe: quaſi Diſperarſi. Latin. *impatientiæ manus dare*. Pataff. Ch'io non mi darò mai più alle ſtreghe. Fir. Trin. Che ha ſaputo, ec. e che ella non lo vuol vedere, e daſſi alle ſtreghe.

STREGARE. Ammaliare, affatturare. Lat. *faſcinare*. Capr. Bott. Non ha tu mai inteſo di quelle, che vanno ſtregando, che per loro diventai gatte.

STREGATO. Add. da Stregare. Lat. *faſcinatus*, *deveneficiis peremptus*. Tac. Dav. 61. E lui per ultimo avvelenato, ſtregato.

STREGGHIA. Strumento di ferro dentato, col quale ſi fregano, e ripuliſcono i cavalli, e animali ſimili. Lat. *ſtrigilis*. Dant. Infer. 29. Io non vidi giammai menare ſtregghia, A ragazzo aſpettato da ſignorio.

STREGGHIARE. Strigliare, fregare, e ripulir colla ſtregghia. Lat. *ſtrigilis expolire*. Cr. 9. 5. 1. La mattina per tempo ſe ne cavi fuora, e ſi forbe, e ſi ſtregghi per tutto. But. Mena la ſtregghia fortemente a ſtregghiare il cavallo. §. Per ſimilitud. Franc. Sacch. Rim. Coll'unghie ſtregghio, e gratto, come pazzo. Morg. 23 35. Maladetto ſia io, che t'ho ſtregghiato.

STREGGHIATO. Add. da Stregghiare.

STREGGHIATURA. Lo ſtregghiare. §. Per metaf. Diceſi avere, o dare una buona ſtregghiatura: e vale Avere, o dare un buon rabbuffo. Lat. *increpare*, *vehementer reprehendere*, *obiurgare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. Varch. Ercol. E talvolta c' n'ha e-uta una buona ſtregghiatura.

STREGONA. Lat. *ſaga*. Fir. Aſ. 39. Ella è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti, ec.

STREGONE. Da strega, ſuo maſculino: Maliardo. Latin. *veneficus*. But. Ove ſi pone, che indovini, malioſi, ſuperstizioſi, e stregoni ſieno puniti con nuova pena, come ſi dirà. Bern. Orlan. Chiamasi Baliſardo, ed è gigante Stregone, incantatore, e negromante. Red. Inſ. 53. Per le ridicolose fatture degli stregoni.

STREGONECCIO. Lo stregare, ammaliamento, affatturamento. Lat. *veneficium*. But. E questo peccato ha principalmente ſotto ſe quattro ſpezie: cioe divinazioni, maleficio, ſuperstizione, e stregoneccio.

STREGONERIA. Stregoneccio. Lat. *veneficium*.

STREGUA. Diceſi di Quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, desinare, o ſimili, e generalmente in vece di Parte. Lat. *ſymbola*, *portio*, *rata pars*. Tac. Dav. 191. Del bene, o male, che ne avverrà noi andremo tu, ed io a una stregua (Qui il Latin. *ordo*) E 66. Ma eſſi, per agonia di loro stregue paſſavano i termini, e rapinavano le Città. Varch. Sr. 10. Deono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri.

STREMARE. Scemare, diminuire. Latin. *imminuere*. Filoc. lib. 7. 238. Il miſerabil corpo appoco appoco stremando li ſuoi membri, riduceva queste forma. Paſs. 185. Questo, che è detto per istremar la grazia di Dio. Dav. Mon. 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la monete. Varch. Stor. 12. Eſſendoli ogni giorno stremato quel poco di pane, e di acqua, che gli eran conceduti.

STREMATO. Add. da Stremare. Lat. *imminutus*. Tac. Dav. 455. Shalorditi da Galba per atroci bandi, o ſtremati confini [cioè riſtretti]

STREMITA', STREMITADE, e STREMITATE. L'ultima parte di qualunque coſa ſi ſia. Lat. *extremitas*, *finis*. G. V. 10. 89. 6. I quali erano con loro tende alla ſtremità dell'oſte. Teſ. Br. 2. 31. E ciaſcun di loro ha due ſtremitadi, e un mezzo: ragione, come lo fuoco, che è di ſopra, ſi ha una ſtremitade, che tuttavia va in ſuſo, ec. l'altra ſtremitade è di ſotto, che è men leggiera. §. E per Mancamento d'avere, eſtremo biſogno. Lat. *inopia*, *neceſſitas*, *egeſtas*, *penuria*. G. V. 11. 66. 4. Il recarono a maggiore ſtremità, che convenne, che ingaggiaſſe a uſura la ſua corona. E 7. 75. 3. Fue diliberata la Cittade, che era in ultima ſtremità di vittuaglia. Bocc. Amet. 22. Naſcondere vide le loro iſtremità ſotto le prime ſalite.

STREMO. Suſt. Stremità. Lat. *extremitas*, *extremum*. Dant. Par. 31. Cogli occhi vidi parte nello ſtremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. E Purgat. 10. Tanto, che pria lo ſtremo della Luna Rigiunſe al letto ſuo per ricorcarſi. E Cant. 22. Toglie il penter vivendo, e negli ſtremi. Com. Inf. 7. Del vizio dell'avarizia, la quale è uno degli ſtremi di liberalitade. §. Per Neceſſità. Lat. *neceſſitas*, *inopia*. M. V. 2. 64. Condurrebbe lui, e la terra in tali ſtremi, che, ec. Cron. Mor. Veduteci in tale ſtremo.

STREMO. Add. Ultimo, che tien l'ultimo luogo. Lat. *extremus*. Dant. Inf. 17. Così ancor ſu per la ſtrema teſta Di quel ſettimo cerchio. Franc. Sacch. Acciocchè voi non crediate, che io dica da beffe, o ch'io faccia ſtremi argomenti di loica [cioè gli ultimi, e più concludenti. Lat. *ſubtilis*, *acutus*] §. Stremo: Miſeriſſimo, infeliciſſimo. Lat. *miſer*. Bocc. Nov. 49. 10. Egli con tutto che la ſua povertà foſſe ſtrema, non s'era ancora tanto avveduto, ec. E n. 14. Niuna conſolazione laſciata t'ha la tua ſtrema fortuna. §. Stremo: Gretto, tapino. Lat. *ſordidus*. Boc. Nov 75. 2. Sono huomini di povero cuore, e di vita tanto ſtrema, e ſi miſera, che, ec. §. Stremo: Privo, manchevole. Lat. *caſſus*. Boc. Introd. n. 10. Si di famigli rimaſi ſtremi, che ufficio alcuno non potean fare. §. Strema unzione: dicesi Uno de' ſette Sagramenti della Chieſa. Latin. *Extrema unctio*. Maeſtr. 2. 54. E negata la Strema unzione.

STRENNA. V. L. Mancia. Lat. *ſtrena*. Dant. Purg. 27. E mai non furo ſtrenne, Che foſſer di piacere a queſte eguali [cioè annunzio, avviſo]

STRENUAMENTE. Valoroſamente. Lat. *ſtrenuè*. Fir. Aſ. 41. Metti mano a queſta impreſa ſtrenuamente. E 127. Ma finiſci nondimeno per ora ſtrenuamente il precetto della mia madre.

STRENUO. Valoroſo. Latin. *ſtrenuus*. Liv. Dec. 3. Volle più toſto Marcello avere a ſe raccolto, che tolto al nimico uno ſtrenuo, e forte compagno. Vit. Plut. Era in tutte le coſe ſtrenuo.

STREPERE. V. L. Fare ſtrepito, romoreggiare. Lat. *ſtrepere*. Liv. Dec. 3. Strepeſſe il romor delle femmine lamentantiſi. E appreſſo. La Repub. medeſima ſtrepeva negli apparecchiamenti della guerra.

STREPIDIRE. Neut. Riempier di ſtrepito. L. *ſtrepitu implere*. Liv. Dec. 3. E l'orecchie ſtrepidiſcono de' romori de' compagni piagnenti, e chiamanti più ſpeſſo noi.

STREPIDITO. Strepidite. Latin. *ſtrepitu impletr*. Liv. Dec. 3. Perchè ogni coſa di vario tumulto ſtrepivano [cioè empievan di ſtrepito]

STREPITANTE. Che fa ſtrepito. Latin. *ſtrepens*. Bemb. pr. Mutole ſtrepitanti, e tarde.

STREPITARE. Fare ſtrepito. Lat. *ſtrepere*. §. Strepitare di che che ſia. Farne romore, parlarne altamente.

STREPITO. Romore. Lat. *ſtrepitus*. Bocc. g. 7. p. 2. Non iſtette guari a levarſi il Re, il quale lo ſtrepito de' cantanti, e delle beſtie aveva deſto. G. V. 1. 48. 1. Perocchè il primo luogo, dove ſi peſava, non era ſofficiente a tanto ſtrepito, vi fecero due luoghi. Segn. Pred. 20. Ed il ſoggiogò ſenza ſpeſa di danari, e ſenza ſtrepito.

STREPITOSAMENTE. Con ſtrepito.

STREPITOSO. Che fa, o rende ſtrepito. Lat. *ſtrepens*.

STRETTA. Verbale. Lo ſtrignere, ſtrignimento. Lat. *frequentia*, *conſtrictio*, *oppreſſio*, *preſſura*. Introd. Vir. Non ſi ricorda mai, che per alcuna ſconfitta, o mortalità di gente, che nel Mondo foſſe, quella ſtrada ſi calcata andaſſe, e a quella porta così grande ſtretta aveſſe. M. V. 1. 56. Dodici vi ſi trovarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpitamento della gente. Dant. Infer. 28. Si di vivanda, che ſtretta di neve Non rechi la vittoria al Noareſe. Bern. Orl. 8. 37. Uggier, che gli conoſce, coll'accette Strignendo i detti a tutti da la ſtretta. E 2. 15. 23. Chi non fu preſto a ſtaccar le tanaglie, Io dico a ſciorre il cavo, ebbe la ſtretta. §. Stretta: Oppreſſione. Lat. *oppreſſio*. Dan. Inf. 31. Ond' Ercole ſentì già grande ſtretta. G. V. 12. 72. 7. E queſto ci diede gran difetto, e più volte grande ſtretta, e paura. §. Stretta: Scarſità, penuria. Latin. *anguſtia*. G. V. 9. 106. 1. Eſſendo in Genova grande ſtretta di vittuaglia. E cap. 92. 1. Non ſi poteano più tenere ſi erano a ſtretta di vittuaglia, e d'aſſedio. §. Eſſere alle ſtrette: ſi dice del Trattare ſtrettamente inſieme per conchiuder qualche negozio, o dell' Eſſere in ſul conchiuderlo. Lor. Medic. Canz. Quando poi ſiete alle ſtrette, Ordinate il che, e 'l quando. Varc. St. 8. Col quale era alle ſtrette di doverſi accordare. E St. 9. La pratica, che era ſe non conchiuſa alle ſtrette di doverſi conchiudere. Tac. Dav. 219. Fu con Antonio Natale molto alle ſtrette.

STRETTAMENTE. Con iſtrignimento. Latin. *arctè*, *anguſtè*. Boc. Nov. 99. Gittataſi oltre, quanto potè, l'abbracciò ſtrettamente. G. V. 9. 111. 1. Aſſediandola ſtrettamente per Mare, e per Terra. Boc. Nov. 86. 6. Che altro, che ſtrettamente andare vi ſi poteſſe (cioè con iſtrettezza) M. V. 8. 105. Per forza di fame più giorni ſtrettamente patita [cioè ſtremamente] §. Per Iſcarſamente, parcamente. L. *parcè*. Dial. S. Gr. M. E ciò che gli ſoperchiava della ſettimana, traendone ſtrettamente la ſua neceſſità, dava a' poveri. Pallad. Dopo la buona vendemmia ſtrettamente, dopo la piccola, largamente pota (cioè pota corto. Latin. *ſtrictim*) §. Per Con affetto, caldamente. Latin. *vehementer*, *etiam atque etiam*. Fir. Diſc. Anim. Piacque molto al Re il conſiglio del Carpigna, e lo pregò ſtrettamente, che gli deſſe eſecuzione.

STRETTEZZA. Aſtratto di Stretto. Latin. *anguſtia*. Boc. Nov. 13. 14. Come andrò io nella camera dell' Abbate, che ſai ch'è piccola, e per ſtrettezza non v'è potuto giacere alcun de' ſuo' Monaci? E Lett. Le catene trionfali, la ſtrettezza della prigione, ec. provò. E Nov. 96. 2. Che la troppa ſtrettezza della orazion delle coſe, non foſſe altrui materia di diſputare. Fr. Giord. Pred. Malvolentieri ſi accomodano a tante ſtrettezze. §. Strettezza: Scarſità, parſimonia. Lat. *parſimonia*, *penuria*, *parcitas*. Cron. Mor. Uſa in coſtei più ſtrettezza, che ella abbia le ſpeſe aſſegnate. Dav. Camb. 105. Non poſſono anco i pregi del cambio ſtar fermi in ſulla pari, ma vanno in ſu, e 'n giù ſecondo le ſtrettezze, o larghezze. Fir. Aſin. Ma io che m'era accorto della ſua ſtrettezza. Guic. Stor. 19. Tolſero le vettovaglie, che venivano all' eſercito, che ne aveva ſtrettezza. §. Strettezza di cuore: vale Anſietà, paſſione. Latin. *anxietas*. Fiammet. Egli mi ſarebbe o donne, il poter moſtrare con quanta focoſa ira, con quante lagrime, con quanta ſtrettezza di cuore, io quaſi ogni di cotai penſieri, e ragionamenti ſoleſſi fare. §. Strettezza di petto: Difficoltà di reſpirare.

STRETTISSIMAMENTE. Superlat. di Strettamente. Latin. *ſtrictiſſimè*, *arctiſſimè*. Fiam. lib. 2. 46. Strettiſſimamente lui abbracciando, così diſſi. §. Per Iſcarſamente. Latin. *parciſſimè*. Boccac. Nov. 49. 4. Delle rendite del quale, ſtrettiſſimamente vivea.

STRETTISSIMO. Superlativ. di Stretto. Latin. *anguſtiſſimus*, *arctiſſimus*, *parciſſimus*. Bocc. Nov. 96. 6. Il quale dalla cintura in ſu era ſtrettiſſimo, e da indi in giù largo. E Nov. 89. 6. Molti di diverſe parti del Mondo, a lui, per ſtrettiſſimi, e ardui biſogni, concorrevano [neceſſariſſimi] Vit. S. Giov. Bat. O ſtrettiſſima povertade, altamente rimunerata [ſcarſiſſima] Bemb. Aſol. 1. Con fermiſſimo, e ſtrettiſſimo nodo, miſerabilmente ritenuti. Guicc. Stor. 19. Col quale aveva pratiche ſtrettiſſime. Alaman. Coltiv. 5. Lo ſtrettiſſimo ancor che moſtri avaro, Di ſoverchio il padron di biaſmo è degno.

STRETTO. Add. da Strignere. Lat. *conſtrictus*, *ſtrictus*. E non che nel ſent proprio ſi uſa del verbo, eziandio ne' ſignificati figurati dello ſteſſo ſi adopera, ma pur io eſpreſſione di molta proprietadi ſi adatta. Dant. Par. 3. Ma viſione apparve, che ritenne A ſe me tanto ſtretto. E Infer. 32. E vide due ſi ſtretti, Che 'l pel del capo aveano inſieme miſto. E Purg. 30. Si congela, Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiavi. Petr. Son. 169. Che la più nobil preda non più ſtretta Tenni al biſogno. Boc. Nov. 43. 5. E tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. E 65. 4. E così ingeloſito, tanta guardia ne prendeva, e sì ſtretta la tenea, che, ec. [cioè riſerrata. Latin. *conſtrictus*, *clauſus*] E Nov. 8. 3. Non ſolamente in onorare altrui teneva la borſa ſtretta, ma, ec. Pir. Aſ. 116. Stretti ſtretti in un tratto aſſalirono la camera. §. Stretto: Anguſto. Lat. *anguſtus*. Boc. Nov. 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viſo molto lungo, e ſtretto, e quale averlo oltre ogni convenevolezza largo. E g. 6. f. 7. Dentro dalla quale per una via aſſai ſtretta, ec. entrarono. Teſ. Br. 3. 5. E ſappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo ſtomaco, e a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa ſtretto petto. §. Stretto: Intrinſeco. Boc. Nov. 79. 9. E preſerei di grandi, e di ſtrette amiſtà con alcuni. E num. 27. Egli non è or tempo da far più ſtrette accoglienze. §. Stretto: Segreto. Lat. *ſecretus*, *arcanus*. Boc. Nov. 26. 9. Io trovai colla donna mia in caſa una femminetta a ſtretto conſiglio. §. Stretto: Riſervato, ritenuto. Lat. *cautus*. Dant. Par. 20. E voi mortali tenetevi ſtretti A giudicar. §. Stretto: Manchevole. Lat. *parcus*, *modeſtus*. Boc. Lett. E voi dovete eſſer contento d'avere più toſto ſtretta, e ſcarſa fortuna. §. Stretto: Abbietto, tapino. L. *ſordidus*, *humilis*, *illiberalis*. Cron. Mor. I Cardinali, conſiderato la ſpeſa grande, e lo 'mperadore povero di moneta, e ſtretto d'animo. [Lat. *parvi*, & *anguſti animi*, diſſe Cicerone] §. Stretto: Estremo. Latin. *extremus*, *maximus*. Cavalc. Specch. Cr. Ed in ciò ci da ammaeſtramento di mai, ſenza ſtretta neceſſitade, non dar viſta di noi. §. Stretto: Preciſo. Lat. *ſingulares*, *minimus*. Fiam. Maravigliandomi quale cagione poteſſe eſſere, che coſtei induceſſe a dimandare così ſtrette particolarità. §. Tenere ſtretto: Strigner colle mani una coſa, in guiſa, ch'ella non poſſa ſcappare. Lat. *arctè detinere*. Bocc. Nov. 31. 26. Rivolta ſopra la coppa, la quale ſtretta tenea. §. Stretto: Aggiunto di Parente: vale Propinquo. Latin. *proximior*, *neceſſarius*. Cron. Mor. O ſe ella aveſſe fratelli, o ſtretti parenti, che fuſſono biſognoſi. E altrove. E ſono rubati, ingannati, e traditi da tutti, maſſimamente da chi è loro più ſtret- Guid. Giud. Era congiunto con lui d'aſſai ſtretto parentado. Bern. Orl. 1. 5. 4. Però quei che ci ſon di ſangue ſtretti Par che il più delle volte ſi amin meno.

STRETTO. Suſt. Luogo anguſto di poca larghezza. Lat. *locus anguſtus*, *anguſtia*, *fauces*. G. V. 8. 77. 5. Paſſaro per lo ſtretto di Sibilia, e vennero in queſto noſtro Mar, corſeggiando [Latin. *fretum*] E 10. 59. 4. E per forza gli ripinſero allo ſtretto, a rottura della mura. M. V. 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo ſtretto de' lor nimici (cioè per lo mezzo. Lat. *per medios*, &c.) Tac. Dav. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell'eſtremità d'Europa diviſo per piccolo ſtretto dall'Aſia. §. Per Difficultà. Lat. *difficultas*, *diſcrimen*, *anguſtia*. Vit. Plut. E trovoſſi in molti grandi ſtretti, e pericoli.

STRETTO. Avverb. Mettere a ſtretto: vale Sforzatamente, per viva forza. Pallad. E mettaviſi a ſtretto, una caviglia d'ulivo ſalvatico. (Il Lat. dice *valdè vehementer arctetur*)

STRETTOIA. Faſcia, o altra legatura, mentre ce ne ſerviam per uſo da ſtrignere. Lat. *faſcia*, *vinculum*. Franc. Sacch. Lo 'mbuſto è tutto ſtrettoie, le braccia collo ſtraſcinio del panno. Pallad. E quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito ſi ſali non troppo.

STRETTOINO. Dimin. di Strettoio. Latin. *parvum torcular*. Lib. Segr. Coſ. Don. Se ne ſprema il ſugo con uno ſtrettoino.

STRETTOIO. Strumento di legno, che ſtrigne per forza di vite, ſerve per uſo di premere che che ſia. Lat. *torcular*, *prælum*. Pallad. E faccianſi torni, e ſtrettoi da ſpriemere, ſecondo, ch'è uſanza nel paeſe. Cr. 5. 48. 12. Meſſa lo panno lino bianco, ſi prema fuori, con iſtrettoio. Franc. Sacch. Rim. E ſo che ben premete lo ſtrettoio. Ricett. Fior. Si peſtano in mortaio ſpremendo il ſugo colle mani, e collo ſtrettoio. §. Per Iſtretta faſciatura. Lat. *arcta ligatura*. Cr. 9. 32. 2. Le reni, o i lombi del cavallo, ottimamente ſi radano; appreſſo vi ſi faccia ſtrettoio in cotal maniera. E num. 3. Queſt' altro ſtrettoio è migliore. Prendete, ec.

STRETTUALE. Diſtrettuale. Lat. *conterminus*. G. V. 12. 127. 4. Perchè avea offeſo un ſuo fedele da Vernia, non iſtrettuale di Firenze. M. V. 10. 83. Simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini, e ſtrettuali.

STRETTURA. Strignimento, ſtretta. Lat. *conſtrictio*. Guid. G. Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo, inſino, che, per intollerabile ſtrettura, divenne ſenza anima. Cr. 2. 13. 31. Con vinco ſottile, e feſſo, e con cordella, e con poca ſtrettura ſi leghi. §. Per iſtrettezza di luogo. Lat. *anguſtia*. Declam. Quintil. C. Poche api ebbi tra la ſtrettura dell'orto aſſettate. Vit. Plut. E ancora per queſto, che vedrà la ſtrettura del luogo. Cr. 10. 35. 7. Nè le gatte per quella ſtrettura potranno entrare.

STRIBUIRE. Diſtribuire. Lat. *diſtribuere*. Stor. Piſt. Quando Meſſer Azzo, e Meſſer Paſſerino, ec. mandarono loro gente, ec. ardendo, rubando, e ſtribuendo ciò che ſi trovano dinanzi. Din. Comp. Gli uficiali, che aveano la guardia della vittuaglia ſaviamente la ſtribuivano. M. V. 1. 7. I Cittadini di Firenze laſciarono a ſtribuire a' poveri, per li capitani di quella compagnia.

STRIBUITO. Add. da Stribuire. Latin. *diſtributus*. G. V. 11. 49. 8. E le due parti ſtribuite tra le altre ricchezze.

STRIBUZIONE. Diſtribuzione. Lat. *diſtributio*. M. V. 4. 46. L'entrata del Comune recò a ſua ſtribuzione, e mandò bando da ſua parte.

STRIDENTE. Che ſtride. Lat. *ſtridens*. Cr. 9. 96. 2. Le pecchie, ec. colle ſtridenti ale ſi miſchiano, e ſi levano in alto. Guid. G. Col capo ſcoperto, e con ſtridente pianto il poſarono ivi. Taſſ. Gerul. 3. 76. Ed altri impone alle ſtridenti note D'orni, e di cedri l'odorate ſome. Fir. Aſ. 58. Spingendo aſſai ſovente ambe le mani verſo il morto corpo con voce ſtridente. Boez. Varch. 1. rim. 5. Tu quando uſa sfrondare La bruma i boſchi al più ſtridente algore.

STRIDERE. Gridare acutamente, così dell'huomo, come d'altro animale. Lat. *ſtridere*, *ſtrepitum edere*. Pr. Giord. S. Sibilaſſe, come ſerpente, e ſtrideſſe, come i porci, e come i ſorci. Bocc. Nov. 79. 40. Cominciò a ſaltabellare, e a ſtridere, a guiſa, che ſe imperverſato foſſe. Paſſav. 46. Venne la femmina, ſtridendo. Varch. St. 6. I quali gli diſſero fra l'altre coſe eſſer gran differenza tra ſtridere, che fa fuggire gli uccelli, e ſchiamazzare, che gli alletta. Red. Ins. 165. Strideva, come ſe foſſe un pipiſtrello. Taſſ. Geruſ. 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini ſtridean di lucid'oro. [Qui Figurat.]

STRIDEVOLE. Che ſtride. Latin. *ſtridulus*. Bemb. Pr. E le ſtridevoli ſoavi [parla delle lettere]

STRIDIRE. Stridere. Lat. *ſtridere*. Petr. Canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual deſtino Fa ſtridire il vicino? (così leggono i miglior teſti) Cr. 9. 82. 2. Quando la bellezza della gemmata coda ſopra di ſe volge, e torcendo ſtridiſce. §. Per ſimil. Riſonare. Cr. 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da ſapere, che quella, la quale preſa con mano, ſtridiſce, è utile a colui, che vuole edificare [Latin. *facere ſtridorem*, diſſe Vitruvio]

STRIDO. Voce, che ſi manda fuori ſtridendo. Lat. *ſtridor*, *gemitus*. Boc. Nov. 43. 14. Fu per mettere un grande ſtrido, credendo d'eſſer fedita. Petr. Canz. 48. 10. A queſto un ſtrido Lagrimoſo, alto, e grido. E Son. 223. Non chi recò con ſua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi ſtrida. Dant. Inf. 12. Ove i bolliti facèno alte ſtrida.

STRIDORE. Strido. Liv. M. Io mando, diſs'elli, dinanzi a me paura, stridore, e fuga, uccidimento, e ſangue. Guid. G. Con lamentevoli stridori manifestano le miſere loro boci. S. Griſost. E quantunque, come dice la ſcrittura, stridore di denti, pianto, e ululato. Stor. Eur 145. E ſopportare pazientemente lo stridore della freccia. §. Diciamo anche Stridore: a Freddo eccesſivo. Sagg. Nat. Eſper. 7. Ne' maggiori stridori del nostro Inverno. Fir. Diſc. An. 101. Due anni fa noi avemmo qui una mala vernata, e furonci i maggiori stridori, ch'io mi ricordi mai.

STRIDULO. Si dice a Canto, e a suono, di voce acuta, e stridente. Lat. *stridulus*. Fir. Aſ. Accompagnando il nuovo coro, con uno stridulo canto.

STRIGARE. Contrario d'Intrigare, ravviare, sviluppare. Latin. *extricare*. §. Per metafor. Latin. *extricare*, *educere*. Matt. Vil. 9. 100. Quando per lo paſsato, ha fatto l'alta, e grandi impreſe, per li governatori della Chieſa di Roma, addoſso gli ſon rimaſe a strigare. Sen. Ben. Varch. 6. 27. Se tu t'intrigaſsi in qualche piato, e poi ne lo strigaſsi, niuno dubiterebbe, che tu non aveſsi ſcelleratamente operato. Boez. 3. pr. 12. Beffimi tu, ec. teſſendomi con coteste tue ragioni un laberinto da non poterſene strigare. [In questo ſignificato diremmo altresì Rimettere in ſesto]

STRIGNENTE. Che strigne. Lat. *stringens*, *astringens*, *cogens*. Amet. 13. E vede gli rivi, ec. diſcendere, o quelli tutti in pietra per lo strignente freddo eſser tornati pigri. Cr. 10. 31. 1. Preſso al laccio ſia un forte cannello strignente il laccio.

STRIGNERE. Accostare con violenza, e con forza le parti inſieme, ovvero l'una coſa coll'altra. Lat. *stringere*. Boc. Nov. 47. 7. E da queste parole vennero a pigliarſi per mano, e strignarſi. E Nov. 12. 17. E poichè mille volte, diſideroſamente strignendolo, baciato l'ebbe. Petr. Canz. 39. 2. Deh stringilo or, che puoi. Boc. Nov. 31. 32. Stringendoſi al petto il morto cuore, diſse. Bern. Orl. 1. 15. 48. Strigneva i denti, e dicea traditore Fa, ſe fai, che di qui non puoi campare. §. Strignere: metaf. Boc. Nov. 98. 29. Che 'l legame dell'amistà troppo più strigna, che quel del ſangue, o del parentado, ec. Dan. Par. 32. Ma io ti ſolverò forte legame In che ti stringon li penſier ſottili. Bocc. Nov. 40. 20. Come colei, alla quale strignevano i cintolini (cioè le premeva il negozio; detto proverbiale. Lat. *cura*, ovvero *urdi eſse*) Tac. Dav. 66. E meno strignevano que' figliastri al patrigno. §. Strignere: neut. paſs. Accostarſi. Lat. *accedere*. Dan. Par. 11. Ben ſon di quele, che temono il danno, E stringonſi al pastore. E Inf. 19. Ch'i mi strinſi al Poeta per ſoſpetto. Petr. Canz. 24. 3. Che pur tanta baldanza al cuor mi diedi, Ch'in le mi strinſi a' piedi. G. V. 11. 76. 1. Addì 21. d'Aprile ſi strinſono, preſso alle porte di Verona, al gittar d'un baleſtro. [Latin. *convenire*, *coire*, *colligi*] Petr Cap. 1. Allor mi strinſi a rimirar s'alcuno Riconoſceſſi nella folta ſchiera. §. Strignere: Costrignere, violentare, ſforzare. Latin. *astringere*, *urgere*, *cogere*. Dant. Purg. 29. Ch'altra ſpeſa mi strigne, Tanto, che in questa io non poſso eſser largo. Boc. Nov. 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol lo strinſe, che egli non poſe l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie [cioè commoſse. Lat. *tangere*, *commovere*, *animum effodere*] M. V. 1. 94. Si ſcurò, che non potea, ch'era forte stretto dalla gotti. [cioè tormentato] Dant. Par. 5. Ma la condizione Mi strigne a ſeguitare alcuna giunta. Bocc. Nov. 50. 13. Vide colui, il quale starnutito aveva, e ancora starnutiva, a ciò la forza del zolfo strignendolo. E Nov. 10. 3. Voi mi strignete a quello, che io dal tutto aveva diſposto di non far mai. E Nov. 85. 15. Cominciò molto a strignere, e a ſollecitar Bruno. §. Strignere: Serrare, aſsediare. Lat. *concludere*, *obſidere*. G. V. 5. 1. 8. Venne all'aſsedio di Roma per distruggerla, e aveala molto stretta. E 7. 103. 1. E miſsiſi a strignere la Città di Genova. E 8. 85. 2. Si poſero ad oste al Castello di Gargonſa, e quello strinſero per battaglia. Bocc. Nov. 17. 44. Prima, che da due potentiſſimi eſerciti foſse stretto in mezzo. §. Strignere: Unire, raccogliere inſieme. Lat. *colligere*, *cogere*. Dan. Par. 22. Così mi diſse, e indi si rivolſe Al ſuo collegio, e 'l collegio ſi strinſe. Amet. Strignendo le molte lodi in poche parole. Petrar. Son. 206. Se così stringe, e dice a ciaſcun paſso, Deh foſse or qui (cioè ſi raccoglie in ſe medeſimo) §. Strignerſi: Ristrignerſi, uſar parcità. Lat. *parce*, *vivere*. Bocc. Introd. n. 13. Non istrignendoſi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre diſſoluzioni allargandoſi, quanto i ſecondi. §. Strignere: Diminuire, ſcemare. L. *minuere*. Bocc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità, i gradi infino all'infimo venire, ſucceſſivamente ordinati, ſempre strignendo il cerchio loro. §. Strignere il ſangue: vale Ristagnare il ſangue. Lat. *astringere*, *ſistere*. Teſ. Pov. P. S. Il ſugo dell'ortica meſso nelle nari fa uſcire il ſangue, ed ungendone la fronte, strigne il ſangue. E altrove. Il ſangue di pernice strigne il ſangue, che eſce dalle ferite.

STRIGNIMENTO. Lo strignere. Lat. *constrictio*, *constipatio*. Com. Purgat. 21. Si generano nell'aere diverſe paſſioni, ſecondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calore, che ſignoreggia nell'aere. Cr. 9. 65. 4. Ancora anſiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

STRIGNITURA. Lo strignere. Latin. *contractura*, *preſſura*. §. Per Congiuntura. Latin. *junctura*. Lib. Astr. E ſaldirai ambo i lor capi, con istagno, ſiccome io ti diſsi, che faceſsi nella prima parte: poi torrai la strignitura, e piglia un foratoio, più groſso, che l'altro, con che foraſti, ec.

STRILLARE. Stridere. Lat. *stridere*. Ar. Fur. 37. 97. Ella che teme, che non ben le accada Lo nega indarno, e piange, e grida, e strilla.

STRILLO. Lo strillare.

STRIMPELLARE. Sonare, così a mal modo. Latin. *impellere*, *pulſare*. Red. Ditir. Strimpellando il dabbuddà Cantino, e ballino.

STRINGA. Pezzo di nastro, o striſcia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d'ottone da ogni capo, ſerve per allacciare, ed è detta stringa da Strignere. E in Lat. alcuni la dicono *ligula adſtrictoria*; altri *adſtrigmentum*. Ber. Orl. 2. 22. 14. Ma laſcia, che co' nostri ella si stringa, Ogni Cristian n'avrà cento per stringa. E Rim. Con un carrocotale, ec. Con una stringa roſſa che lo tiene.

STRINGARE. Ristrignere, e dicesi dello Scrivere. Lat. *astringere*, *premere*. Tac. Dav. Che tanto stringava i ſuoi ſcritti per aver vita.

STRINGATO. Addiettiv. dal verbo Stringare, per ristrignere. Compendioſo, ſuccinto, breve nel parlare, o nello ſcrivere. Lat. *compendiarius*, *astrictus*, *preſſus*, *conciſus*. Dav. Lett. Volgarizzare tutto Tacito non par che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile, e facile, e credo, per allargare, e addolcire il testo sì stringato, e bruſco.

STRINTA. Stretta. Lat. *preſſura*, *angustia*. M. Cin. Rim. Così miſer m'aiuto, e mi ſoccorro, Per ritornare a dar maggiore strinta.

STRIONE. Istrione. Latin. *histrio*. Tac. Dav. 416. Onde è nato quel travolto, ma ſpeſso dettato, che i nostri Oratori parlano ſciocco, e gli strioni ballano ſaporito. Tac. Dav. 26. Un certo Caſſio strione diſoneſto del corpo.

STRIPPARE. Dicesi in modo baſso dell'Empier ſoverchiamente la trippa. Mangiare aſsai. Lat. *ſe cibo ingurgitare*.

STRISCETTA. Striſcia piccola. Lat. *faſciola*. Sagg. Nat. Eſp. 66. Si potranno ſopra ciaſcuno di eſſi appiccare eſteriormente con gomma, due striſcette di cartapecora. E 84. Dopo di averla stropicciata, e riſcaldata ſulla striſcetta di panno.

STRISCIA. Si dice a Pezzo di panno, o di coſa ſimile, che ſia molto più lungo, che largo. Latin. *faſcia*. Red. Inſ. 194. Listati di striſce traverſali neriſſime. §. E per ſimil. e val Serpe. Lat. *coluber*, *anguis*, *ſerpens*. Dant. Purg. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala striſcia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l doſso. §. E per l'Orma, che rimane in terra dallo striſciare. Latin. *veſtigium*, *orbita*. Varch. Rim. Past. Lunga dietro di ſe laſciando striſcia, Che ſegnata da lei la polve ſerba.

STRISCIARE. Camminare con impeto ſtropicciando, e fregando il terreno, come fa la ſerpe. Lat. *ſerpere*, *reptare*. Varch. Rim. Paſt. Tra ceſpo, a ceſpo, e via ſguizzando ſtriſcia. Boez. Varch. 5. rim. 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diverſi animali, Queſti con piatto ſteſo corpo enorme Spazzan ſtriſciando col petto la polve. Ar. Fur. 42. 7. Qual Nomade paſtor, che vedut'abbia Fuggir ſtriſciando l'orrido ſerpente. §. Per ſimilit. Dav. Colt. Con andari coperti, perchè gli uccelli, non alzino, ma ſtriſcino, e 'nſacchino nella ragna. §. Per metaf. Morg. Rizzoſſi in ſulle ſtaffe, e 'l brando ſtriſcia, Che lo facea ſiſchiar com' una biſcia (Lat. *rotare*, *impellere*) Bern. Orl. 2. 23. 42. Raſchiò la coſcie al Marcheſe Uliviero, E giù ſtriſciando colſe il buon deſtriero. Guic. Stor. 19. L'artiglieria piantata di là dal Teſino ſtriſciava tutti i loro ripari (Lat. *radere*)

STRITOLABILE. Atto a ſtritolarſi. Latin. *friabilis*. Ricett. Fior. L'allume ſia bianco, leggiero, e ſtritolabile colle mani.

STRITOLARE. Spezzar minutiſſimamente. Latin. *deterere*, *comminuere*. Virg. Eneid. M. Dalle focaie pietre traggono fuoco, e ſtritolano le biade. §. In ſignif. neut. paſſ. Lab. num. 282. Tutta ſi ſtritola, quando legge Lancilotto, o Triſtano, o alcuno altro, colle loro donne nelle camere ſegretamente [cioè ſi conſuma, e diſfà. Lat. *tabeſcere*.] Red. Eſp. Nat. 89. Palline di criſtallo, ec. fabbricate alla lucerna, ſi ſtritolano in poche ore.

STRITOLATO. Add. da Stritolare. Latin. *attritus*, *detritus*, *comminutus*. Ciriff. Calv. 2. Col capo ſtritolato, e il corpo in pezzi. Red. Eſp. Nat. 89. Palline di criſtallo, ec. le trovai tutte ſtritolate.

STROFA, e STROFE. Quella parte della canzone, che più comunemente diceſi Stanza. Lat. *ſtrophe*. Gr. στροφή. Red. Ann. Ditir. Le ſtampite de' Provenzali erano per lo più ſcompartite in tante ſtanze, o ſtrofe. E appreſſo. Pindaro nell'Olimpie, Ode terza, Strofe ſeconda, detto l'occhio alla Luna.

STROFINACCIOLO, o STROFINACCIO. Propriamente tanto capecchio, o ſtoppa, o cencio, che molle ſi poſſa tenere in mano, e a tanta quantità aſciotta diremmo Baruffolo, e ſerve per iſtropicciare, o ſtrofinar le ſtoviglie, quando ſi rigovernano. Alcuni lo dicono in Lat. *peniculum*. Paſſav. 228. Come ſi ebbe uno ſtrofinacciolo, e venire pieno, e ſimigliante coſa. Franc. Sacch. Tu ſe' imbratto, e vitupero co' tuoi ſtrofinacci, va ſtrofinati con eſſi quanto tu vuogli. Cavalc. Pungiling. Molto vilifica Iddio li noſtri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitolo, e ſtrofinacciolo delle noſtre macchie.

STROFINAMENTO. Lo ſtrofinare. Lat. *fricatio*, *frictus us*. Com. Purg. 21. Corruſcazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e ſtrofinamento di venti nella nugola. Sag. Nat. Eſp. 40. E per eſterno ſtrofinamento di ghiaccio calava.

STROFINARE. Fregare: diceſi per lo più delle Coſe, che ſi voglion ripulire, o nettare. Lat. *fricare*, *defricare*. Fior. Ital. D. Ma ſtrignendoſi al muro, ſtrofinò il piede alle pietre. Vit. S. Pad. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto a ſtrofinare. Burch. Laſciagli ſtrofinar pur le ſcodelle.

STROFINATO. Add. da Strofinare. Latin. *frictus*. Sag. Nat. Eſp. 229. Accoſtandoſi l'ambra già ſtrofinata, e calda a quel fumo.

STROFINIO. Lo ſtrofinare, ma denota Frequentazione. Lat. *frictio nis*, *frictus us*. Virg. Eneid. M. Sopra i cui ſaſſi, per lo ſtrofinio de' fondi, il navilio ſonave. Cr. 9. 6. 2. E quando per iſpazio d'un meſe ſarà ſanza ſella cavalcato, gli ſi ponga ſoavemente la ſella, e ſanza ſtrofinio.

STROLAGARE, e STROLOGARE. Aſtrologare, eſercitar l'aſtrologia. Tac. Dav. 156. Quaſi aveſſe ſtrolagato la morte del Principe. [Lat. *chaldaeos ſcrutari*] §. Per metafor. Star penſoſo, ſtar ſopra penſiero. Lat. *meditari*, *cogitabundum incedere*.

STROLAGATO, e STROLOGATO. Addiett. da' verbi Strolagare, e Strologare.

STROLAGO, e STROLOGO. Aſtrolago. Lat. *genethliacus*, *aſtrologus*. G. V. 11. 96. 2. E uſcirono di Melano, popolo, e Cavalieri, addì 15. di Febbraio, con ordine del loro ſtrolago. Tac. Dav. 38. Lo induſſe a credere a gran promeſſa di ſtrolaghi.

STROLOGARE. Strolagare.

STROLOGIA. Aſtrologia. Latin. *aſtrologia*. Grec. ἀστρολογία. G. V. 11. 99. 1. Secondo che ſcrivono gli antichi Dottori di ſtrologia.

STROLOGO. Strolago, aſtrolago. Lat. *aſtrologus*.

STROMBAZZARE. Pubblicare a ſuon di tromba. L. *tubae ſigno publicare*. Cecch. Sch. 3. 7. Certo ell'è bella coſa eſſer per tutto il mondo ſtrombazzate (qui figurat. Lat. *praedicare*)

STROMBAZZATA. Suonata di tromba: Strombettio. Lat. *claſſicum*. Tac. Dav. 39. E Publio Marzio ebbe da' Conſoli il ſupplizio antico fuor della porta Eſquilina, colla ſtrombazzata.

STROMBETTARE. Suonar la tromba, e diceſi anche del pubblicar che che ſia a ſuon di tromba. Latin. *claſſicum canere*.

STROMBETTATA. Strombettio, ſtrombazzata. Lat. *claſſicum*. §. Per ſimilitud. Scalpore, romore. L. *ſtrepitus*, *fragor*. Varch. St. 10. Dopo più lunghe ſtrombettate, e ſtampita fatte con incredibil rombazzo.

STROMBETTIO. Lo ſtrombettare. Lat. *tubarum ſonitus*, *claſſicum*.

STRONCARE. Troncare. Lat. *truncare*, *obtruncare*, *ſecare*. Fior. Ital. Quelli tre fati ſi dipigneano lo primo colla rocca piena di lino, lo ſecondo filava, lo terzo ſtroncava quello lino filato.

STRONOMIA. Aſtronomia. Latin. *aſtronomia*. Grec. ἀστρονομία. G. V. 11. 41. 1. Aveva dette, e rivelate, per la ſcienza di ſtronomia, ovvero di negromanzia.

STRONZO, e STRONZOLO. Pezzo di ſterco ſodo, e rotondo. Una chioſa ſopra a Petronio arbitro, gli dice in Lat. *ſtruntus*, e in Gr. σπίλεθος. Franc. Sacch. Danno di morſo a gran bocconi, ciaſcuno in una, e ſubito l'una ſputa fuori, e dice: oimè, ch' e' ſono ſtronzi di cane. Burch. Cacar ti farò ſtronzoli ſinopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceſo.

STROPICCIAMENTO. Lo ſtropicciare. Lat. *fricatio*, *frictus*. Com. Purg. 2. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento d' aere, che prorompe, ed eſce fuori, per vicendevole ſtropicciamento.

STROPICCIAGIONE. Stropicciatura, frega, fregagione. Lat. *frictus*. Gr. τρῖψις. Volg. Raſ. Le legature, e ſtropicciagioni hanno queſta ſteſſa intenzione.

STROPICCIARE. Fregar con mano, ſtrofinare. Lat. *fricare*, *effricare*, *perfricare*, *terere*. Gr. τρίβειν. Bocc. Nov. 80. 10. Si fece lavare, e ſtropicciare alla ſchiava. E Nov. 15. 25. Sbadigliava, e ſtropicciavaſi gli occhi. Fir. As. 31. E arreca preſtamente due limoni per iſtropicciarlo. Petr. Frott. Non pure ad uno ſcoglio Ho ſtropicciato il legno. Sen. Ben. Varch. 6. 12. Che colui, il quale ingraſſa i buoi, e gli ſtropiccie. §. Per metaf. Guid. G. Dicendo, non è oggimai biſogno, che in queſto io vi ſtropicci con molti ſermoni. (Lat. *obterere*) Lab. num. 238. Queſto le potrebbe eſſere aſſai agevole, ſe con alcuno de' reggenti ſi ſtropicciaſſe. (Terenzio *cum aliquo rem habere*)

STROPICCIATO. Add. da Stropicciare. Lat. *frictus*, *effrictus*. Sag. Nat. Eſp. 86. Allora recataſi l'ambra in ſulle dita, e ſtropicciata forte ſul panno, ſi preſenti alla carta.

STROPICCIATURA. Lo ſtropicciare. Latin. *fricatio*. Dav. Colt. 51. Nè pure il bue vi ſi gratti, perocchè quella ſtropicciatura gli fa ſeccare.

STROPICCIO. Lo ſtropicciare, ed è frequentativo, come Calpeſtio. Lat. *fricatio*. Boc. Nov. 4. 5. Parendogli aver ſentito alcuno ſtropiccio di piedi. Liv. M. Elli ſentito il romore, e lo ſtropiccio dell'armi. [Lat. *fragor*] Galat. Fatte prima alquanta riverenze con grande ſtropiccio di piedi. §. Per metafor. Travaglio, affanno, danno. Lat. *iactura*, *infortunium*. Guid. G. È ſtato ardito di combatter me, e li miei, con iſtropiccio di tanta guerra. Colla. S. Pad. Richiamandogli allo ſtropiccio del Mondo. [Latin. *ſtrepitus*]

Stropiccione. Picchiapetto, bacchettone. Allegr. Rim. 3. Io non ſon torcicollo, o ſtropiccione, Adunque io ſono un grande ſcapigliato?

Stroppiare. Vedi Storpiare.

Stroppiato. Vedi Storpiato.

Stroppio. Vedi Storpio.

Stroſcia. La riga, che fa l'acqua in terra correndo. Lat. *fluxus*. Ciriff. Calv. 3. Faceva giù pel ſuo petto una ſtroſcia Di lagrime [qui per ſimilit. L. *imber*]

Stroſciare. Romoreggiare, e dicesi di quello, che fa l'acqua in cadendo. §. E vale anco Cadere, e dicesi pur dell'acqua. Lat. *fluere*, *cadere*.

Stroſcio. Strepito, ed è proprio quello, che fa l'acqua cadendo. Latin. *ſtrepitus aquæ decidentis*. Dant. Inf. 17. Io ſentia già, dalla man deſtra il gorgo Far, ſotto noi, un'orribile ſtroſcio. (But. Suono di cadimento d'acqua) §. Stroſcio: Colpo del cadimento, ruina, caduta di che che ſi ſia. Lat. *ictus*, *caſus*, *ruina*, *lapſus*. Intord. Virt. Cadd'ella di ſotto al cavallo, e fu sì grande lo ſtroſcio per la foſſa, che era cava, e profonda, e per lo deſtriere, che addoſſo le cadde, che tutta quanta ſi lacerò, e 'nfranſe. Paſſ. 234. Egli lo fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore ſtroſcio, e ſia maggior la rovina. Fiammet. Acciocchè eſſi più abbandonandoſi a lei caggiono maggiore ſtroſcio. §. Da ſtroſcio Stroſciare: che è il Romoreggiar dell'acqua, in cadendo, e 'l cadere ſteſſo. §. E Stroſcia: la Riga, ch'ella fa in terra correndo.

Strozza. Canna della gola, gorguzzule. Lat. *guttur*, *jugulum*. Dant. Inf. 26. Colla lingua tagliata nella ſtrozza. E Caot. 7. Queſto inno ſi gorgoglian nella ſtrozza. Paſſ. 246. La lingua, e la ſtrozza tutta arſa, e fattone carboni. Ar. Fur. 18. 81. E la ſpada gli pon dritto alla ſtrozza.

Strozzare. Strangolare. Lat. *jugulare*, *ſtrangulare*. Boc. Nov. 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu. Am. Ant. 17. 4. 9. Il ſopraſtante moſſo per pietà, non la ſtrozzò incontanente. Vit. S. Pad. Una Lioneſſa gli uscì incontra, la quale era ivi entro in ſcola, co' ſuoi leoncini, e gittoglisi al collo, e ſtrozzollo. Paſſ. 362. Sognerà la perſona, che le ſieno meſſe le mani nella gola, per eſſere ſtrozzata.

Strozzato. Add. da Strozzare. Latin. *jugulatus*, *ſtrangulatus*. Red. Vip. 1. 42. Un capo di vipera ſtrozzata con un filo di ſeta. §. E Strozzato: dicesi quel Vaſo, che ha il collo ſtretto.

Strozzatoio. Add. Che ſtrozza. Lat. *ſtrangulans*, *ſuffocans*. Fr. Giord. Red. Ancorchè meritaſſe d'avere al collo una fune ſtrozzatoia. §. Quindi diciamo Suſine ſtrozzatoie: a Certe ſuſine di ſapore acerbo, e aſpro. §. E vaſo col collo ſtrozzatoio: a Vaſo che abbia il collo ſtrettiſſimo, e la bocca larga. Red. Oſſ. Anim. 58. Quelli ſacchetti ſon figurati, come fiaſchette col collo ſtrozzatoio.

Strozzatura. Lo ſtrozzare. Sagg. Nat. Eſp. 89. Si ſalì, ec. (un termometro) fatto in modo, ec. che ci ſi poſſa reggere in ſul riſalto, che fa io dentro la ſtrozzatura (qui quel Riſtrignimento che hanno i vaſi nel collo)

Strozziere. Quegli, che cuſtodiſca, e conci gli uccelli di rapina, che ſervono per la caccia. L. *accipitrum cuſtos*, *accipitrarius*. Burch. L'ha promeſſa, Che la vuol dare omnino a' ſuo' ſtrozzieri. Red. Oſſ. An. 146. Falconi addomeſticati, e paſciuti dagli ſtrozzieri.

Strozzule. Da Strozza, come da Gorga Gorgozzule, lo ſteſſo che 'l primitivo. Latin. *jugulum*. Cr. 5. 14. 6. Molto vale al dolor della gola, e dello ſtrozzule, e dell'uvola. E cap. 18. 6. Diventare, in tanto medicinale, che fattone beveraggio, cura l'arterie, e lo ſtrozzule. G. V. 12. 6. 20. Gli fece cavar la lingua inſino allo ſtrozzule.

Struffo, e **Struffolo.** Batuffolo.

Struggere. Liquefare. Lat. *liquefacere*. Petr. Canz. 7. 3. Che mi ſtruggon così, come il Sol neve. Boc. Nov. 85. 11. Ben ti dico, che tu la fai ſtruggere, come ghiaccio al Sole. Ricett. Fior. Lo ſtruggere è differente dal diſſolvere, perchè ſi ſtrugge ſempre col caldo, o di fuoco, o di Sole, o di coſe riſcaldate per putrefazione. Sag. Nat. Eſp. 112. Così ci accorgemmo che quel che aveva ſtrutto sì velocemente il picciolissimo pezzuol di neve, ec. §. Struggere: metaf. nel neut. paſſ. Latin. *ardere*, *intabeſcere*. Boc. Nov. 43. 20. Egli ſi ſtruggeva tutto d'andarla ad abbracciare. E Nov. 80. 11. Al quale pareva, che coſtei ſi ſtruggeſſe tutta per ſuo amore. Ar. Caſſ. Or come Tantalo farò nell'acqua fino al mento, e ſtruggere mi laſcerò di ſete. §. Struggere: metaf. in att. Spor. Gell. Coſtui mi fa proprio ſtruggere. [Lat. *tabeſcere*] Bern. Orl. 2. 15. 62. Sopra la verde ripa s'è chinato, E la ſete non già, che lo ſtruggeva, Ma la ſtracchezza, e 'l duol coll' acqua leva. (Lat. *tabefacere*) §. Struggere: Diſtruggere. Lat. *deſtruere*. Cat. Rim. Struggi la dolce tua terra natia.

Struggimento. Lo ſtruggere, conſumamento. L. *liquefactio*, *conſumptio*, *deſtructio*. Sag. Nat. Eſp. 14. 6. Dopo lo ſtruggimento del ghiaccio. §. Fig. Rim. Ant. Faa. Ub. Più ſon cacciato via, Che ſe di vita foſſi ſtruggimento. Franc. Sacch. Op. Div. Perchè l'huomo ſuperbo è ſtruggimento delle caſe, delle Città, e de' Reami. Paſſav. 371. Interverrebbe uno ſtruggimento alla perſona. G. V. 10. 35. 7. Grandiſſimo ſtruggimento, e careſtia di tutti i beni fu nel paeſe. E appreſſo. Ma dopo volta ſi ravvidono, con lor danno, e ſtruggimento. Guid. G. E con grande ſtruggimento delle lor perſone, furon coſtrette di tornare addietro. (In queſti due eſempli, vale rovina, disfacimento. Lat. *clades*, *exitium*) §. L'uſiamo ancor per Quella paſſione, che ſi ſente nell'aſpettare, e ſtare a diſagio. [Lat. *tædium*, *moleſtia*] Salv. Granch. O Dio che ſtruggimento! §. Per un Certo intenſo deſiderio. Lat. *deſiderium*, *amor*, *cupiditas*. Fir. Diſc. Anim. Le portava un grande amore, ec. e in oltre l'avea tolta per iſtruggimento. Bern. Orlan. Perchè fu l'uno, e l'altro ammartellato D'altro, che d'Amoroſo ſtruggimento. Fir. Lucid. Tutto quello che piace a te delizie, e ſtruggimento dolciſſimo dell'anima mia innamorata. Dav. Sciſm. Lo ſtruggimento di Anna Bolena, ec. lo facevano ad ogni menoma occaſione ripenſarvi.

Struggitore. Che ſtrugge, diſtruggitore. Latin. *deſtructor*, *everſor*. Annot. Vang. Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo ſtruggitore. Rim. Antic. Fr. Guitt. O ſtruggitor di noi, ſe ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? Ovvid. Piſtol. Fue nella ſua gioventude huomo forte, e potente, domator de' vizzj, e ſtruggitor de' Tiranni.

Struire. Inſtruire. Lat. *inſtruere*, *informare*. Dav. Sciſm. 91. I quali la gioventù iſtruiſcono.

Struito. Add. da Struire. Lat. *inſtructus*, *edoctus*. Tac. Dav. 126. Preſtava la ſua Ennia ſtruita di innamorare, ec.

Strumentale. Che tien luogo di ſtrumento: termine Filoſofico, in Latin. *inſtrumentalis*, *organicus*. Gr. ὀργανικός. Cr. 2. 25. 6. Per due cagioni, ec. il calor del fuogo è, sì come ſtrumentale.

Strumentalmente. Con virtù ſtrumentale, termine Filoſofico, e così dicono in Lat. *inſtrumentaliter*. Gr. ὀργανικῶς. Cr. 2. 21. 1. I quali ſtrumentalmente ſervono alla virtù formativa. Tratt. Gov. Fam. In quella medeſima legge parte ha nel corpo umano il padre, e la madre, da' quali ſtrumentalmente procede.

Strumento. Che anche nel primitivo, e ne' ſuoi derivati ſi varia in **Stromento**, **Stormento**, e **Sturmento**. Quello, col quale, o per mezzo del quale, noi operiamo. Lat. *inſtrumentum*. Gr. ὄργανον. G. V. 12. 40. 2. E diſtene, co' ſuoi ſtormenti, viſibilmente vide la congiunzione. Maeſtruz. Imperocchè la parola, e 'l fatto ſono ſtrumento dello 'ngannare. Nov. Antic. 31. 1. Erano li Saracini in grandiſſima moltitudine, con molte generazioni di ſturmenti. §. Strumento: Liuto, gravecembalo, trombone, ec. della muſica. Lat. *organum*, *inſtrumentum muſicum*. Boc. Introd. n. 54. Comandò la Reina, che gli ſtrumenti veniſſero. E Nov. 79. 11. I dolci ſuoni d'infiniti ſtrumenti. E g. 5. p. 3. E cogli ſtrumenti, e colle canzoni alquante danzette fecero. G. V. 8. 76. 5. Sonando loro ſtormenti, e faccendo ſcherne de' Fiamminghi. §. Strumento: Contratto, inſtrumento, e ſimile ſcrittura pubblica. Lat. *inſtrumentum*. Bocc. Nov. 1. 6. Quando uno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro che falſo trovato. G. V. 11. 30. 2. E ciò fatto, e confermato per ſolenni ſtrumenti. Maeſtr. 2. 51. Della quale richieſta ſi dee fare pubblico iſtromento, ovvero autentiche lettere.

STRUPRARE, e STUPRARE. Commettere ſtupro. Lat. *ſtuprare*, *conſtuprare*.

STRUPO, e STUPRO. Lat. *ſtuprum*. Com. Purg. 25. La ſeconda ſi è ſtrupo, che è illecito diſverginamento. Maeſtruz. 2. 31. 2. Strupo è propriamente, quando ſi toglie il fior della verginità alla vergine, o al vergine. E 2. 89. La terza è la paura dello ſtrupo, la quarta è la paura della ſervitudine. Creaz. Mond. P. N. Chi commette peccato con vergine, e queſto ſi chiama ſtupro. But. Stupro è corrompimento di verginità. Taſſ. Amint. 3. 1. Di quello ſtupro ere miniſtro. §. Per metaf. Dan. Inf. 7. Dove Michele, Fe la vendetta del ſuperbo ſtrupo.

STRUTTO. Add. da Struggere. Lat. *liquefactus*. G. V. 10. 95. 1. Per diverſe piogge cadute in Borgogna, e neve ſtrutta alle montagne, il Rodano crebbe. Com. Inf. 14. Sopra 'l quale ſempre fiammelle di fuoco piovono, a dimoſtrar la ſtrutta caldezza dell'animo. Paſſ. 340. Figure, che ſi faceſſero di piombo ſtrutto boglienre. §. Per Diſtrutto, diſolato. Lat. *deſtructus*, *everſus*. Ovvid. Piſt. Troia è ſtrutta quanto all'altre donne, ma per me ſola ella è in piede. Tac. Dav. 46. Riſtorava quelle Provincie ſtrutte per loro diſcordie, a noſtre angherie. [Lat. *feſſus*]

STRUTTO. Suſt. Lardo. Lat. *laridum*.

STRUZIONE. Diſtruzione. Latin. *everſio*, *deſtructio*. M. V. 5. 20. Tutti erano venuti in grande ſperanza, aſpettando per lui eſſere eſaltati, e vedere la ſtruzione de' Guelfi. Stor. Piſt. Per non volere, che la Città veniſſe in maggiore ſtruzione, che ella fuſſe. E altrove. Tanto fue loro loſtretto, che miſono Piſtoia in grande ſtruzione.

STRUZZOLO, e STRUZZO. Latin. *ſtruthiocamelus*. Gr. στρουθοκάμηλος. Teſ. Br. 5. 36. Struzzolo è un' uccello grande, tutto che molti huomini l' aſſomigliano a una beſtia, e ha le penne ſiccome uccello, e gambe, e piedi, sì come cammello. M. Aldobr. Come ſtruzzolo vile, e fruttuoſo come ape. Mor. S. Greg. Io ſono ſtato fratello di dragoni, e compagno degli ſtruzzoli. Dittam. 5. 24. Vedonſi ſtruzzi molti ſenza fallo. Bern. Orl. 2. 23. 63. Coſtui, che 'l ſtruzzo per cimier portava.

STUCCARE. Propriamente riturar con iſtucco. Il Lat. dice *illinere*. Cr. 1. 9. 2. Le quali giunture ſi deono poi dentro ſtuccare con calcina viva intriſa con olio. E 9. 66. 3. Il loro ſterco è buono a letaminare i campi, e alberi, e a ſtuccare i granai, ec. Sag. Nat. Eſp. 31. Tal meſture, ec. ſarà attiſſima a ſtuccar vetri. §. Stuccare: diciamo dell' Indurre i cibi noioſa ſazietà. Latin. *ſacietate nauſeam afferre*. Galat. La carne ſoverchio graſſa, ſtucca. Lor. Med. Canz. per metafor. Di promeſſe io ſon già ſtucco. (Lat. *obſaturare*) Tac. Dav. 166. Senza aſpettare il ripentere, o ſtuccare del figliuolo. [Qui il Lat. *ſatietas*]

STUCCATO. Add. da Stuccare. Sagg. Nat. Eſp. 34. Con una gran campana di criſtallo, ec. ſtuccata all'intorno. Tac. Dav. Alcuni da principio, o quando ſtuccati furon de' Re, vollero anzi le leggi.

STUCCHEVOLE. Rincreſcevole. Lat. *moleſtus*, *gravis*. *poenoſus*. Tacit. Dav. Stucchevoli erano ancora i Padri nel piaggiare Aguſta.

STUCCHEVOLEZZA. Aſtratto di Stucchevole. Lat. *moleſtia*, *taedium*.

STUCCHEVOLISSIMO. Superlat. di Stucchevole. Lat. *moleſtiſſimus*, *graviſſimus*. Red. Oſſerv. Anim. 140. Una materia, ec. di fetore ſtomacoſo, e ſtucchevoliſſimo.

STUCCHEVOLMENTE. Avverb. Con ſtucchevolezza. Lat. *moleſte*, *cum taedio*.

STUCCO. Suſt. Compoſto di diverſe materie tegnenti, per uſo propriamente d'appiccare inſieme, o di riturar feſſure. Lib. Aſtr. Con commettiture di legno, o di canna, o di ſtucco, o di cuoio. Sag. Nat. Eſp. 36. In vece di tutto l'altiſſimo ſtratto dell'aria le fa lo ſtucco, o il criſtallo.

STUCCO. Add. Riſtucco, infaſtidito, ſazio. Latin. *ſatur*, *laſſus*, *ſatiatus*, *faſtidiens*. Gr. κατακορής. Dan. Inf. 18. Quaggiù m' hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca. Tac. Dav. 104. Ma ſempre ch'ei ne fu ſtucco ſi ſervì de' nuovi. E 279. Trovo ſcritto, che ambi gli eſerciti ſpaventati della guerra, o ſtucchi delle brutte ſcelleratezze, ec. Lor. Med. Canz. Di promeſſe io ſon già ſtucco, Fa che omai la botta ſpilli.

STUDENTE. Che ſtudia, che dà opera alle ſcienzie. Lat. *literarum ſtudioſus*. Coll. S. Pad. Ma di riceverli, o di ſchifargli a ogni ſtudente io ciò è ben poſſibile.

STUDIAMENTO. Studio, diligenza. Lat. *ſtudium*, *diligentia*. Saluſt. Iug. R. Il popolo è incredibile a dire, come fue atteſo, e volonteroſo con quanto ſtudiamento comandoe.

STUDIANTE. Studente. Lat. *literarum ſtudioſus*, *diſcipulus*. Bocc. Nov. 95. 2. Molto più ſi convieone nelle ſcuole tra gli ſtudianti, che tra noi. Fior. S. Franc. Tra' quali furono due nobili ſtudianti della Marca. Capr. Bott. Ma di entrare nel corpo d'uno di queſti ſtudianti. Bern. Orl. 2. 1. 84. Che poi che 'n quel paeſe fu venuto, Diventò un ſollecito ſtudiante.

STUDIARE. Propriamente dare opera alle ſcienzie. Lat. *literis ſtudere*, *ſcientiae operam navare*. Boc. Nov. 77. 5. Avendo lungamente ſtudiato a Parigi. E 79. 27. E come che Bruno m'abbia detto, che voi ſtudiaſte là in medicine, ec. E Nov. 91. 6. Meſſere, quando Ghino era più giovane, egli ſtudiò in medicina. §. Studiare: generalmente per Attendere a qualunque altra coſa. Lat. *ſtudere*, *incumbere*. Dan. Par. 9. E ſolo a' decretali ſi ſtudia sì, che pare a' lor vivagni. Boc. Nov. 1. 7. Avea oltre modo piacere, e forte vi ſtudiava in commettere, ec. inimicizie, e ſcandali. G. V. 7. 83. 5. Comparture per ſopraſſaglienti per galea, e di ſtudiare alle baleſtra. Saluſt. Iug. R. Fabbricatore, e operoſo di brighe, ſtudiava a novità. §. Studiare: Neut. paſſ. benchè talora colle particelle MI, TI, SI, ec. non eſpreſſe, come ſi uſa, e ſi è detto anche in altri verbi di ſimil maniera, e della ſteſſa proprietà. Affaticarſi, induſtriarſi. Latin. *ſtudere*, *laborare*, *quaerere*. Cavalc. Specch. Cr. Per reverenza di tal maeſtro, ci doveremmo ſtudiare d' impararla. Coll. S. Pad. La cagione di queſta nocevole vergogna, per la quale noi ci ſtudiamo di ricoprire i noſtri penſieri. Pet. Cap. 7. Queſta vien per partirci, onde mi duole, Se a dire hai altro, ſtudia d'eſſer breve. Trat. Gov. Fam. Tu carne le compagna, ovvero come ſpoſa dell'anima, e però la debbi amare, e ſtudiarti, ch' eſſa ami te. Vit. S. Umil. Queſta Santa Umiliana oneſtamente riſenuto abito, e veſtimento ſecolare, tenea vita, e coſtumi di perfetta religioſa, iſtudiando di piacere, e amare Iddio di ſmiſurato amore. §. Studiare: Affrettare, ſollecitare, avacciare. Lat. *properare*, *ſtudere*, *feſtinare*. Che pur s'adopera in tal ſent. anche nel ſign. neut. paſſ. Boc. Nov. 86. 5. Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci ſiam così ſaputi ſtudiare, che noi non ſiam qui a coſa fatta, ora. Paſſ. 243. E non laſcio il mangiare, anzi più ſi ſtudiava, ſcoſtumatamente faccendo maggior bocconi. Dan. Purg. 27. Non v'arreſtate, ma ſtudiate il paſſo. Cr. 1. 12. 2. Appreſſo dei ſtudiare, ed eſercitar la famiglia. Ovvid. Piſtol. Se tu non ti ſtudi di fuggire, queſta notte ti ſarà la ſezzaia [qui neut. paſſ.] §. Studiare: Lavorare. Latin. *colere*, *excolere*. Amm. Antic. 2. 2. 2. Sì come il campo, quantunque da ſe ſia buono, ſe non è bene ſtudiato, non puote eſſer fruttuoſo.

STUDIATO. Add. da Studiare.

STUDIATORE. Studiante. Lat. *ſtudioſus*. Am. Ant. 38. 5. 13. Sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo ſtudiatore di non pomposa dottrina. But. Queſti era ſtato ſtudiatore, e avea compoſto un libro, che ſi chiamava il teſoro de' teſori.

STUDIEVOLMENTE. In pruova, appoſta, a bello ſtudio. Latin. *conſulto*, *dedita opera*. Gr. ἐπίτηδες, ἐξεπίτηδες. Ret. Tull. Se un ruffiano di mala condizione, lo quale ſtudievolmente ha morto una vedovella, priega, ec. Vit. Barl. E ſtudievolmente, e ſanza paure, facevano, e predicavano lo nome di Criſto. Maeſtr. 1. 43. Alcuno fa queſto ſtudievolmente, e così non pare, che s'intenda colla Chieſa, o'n tenga con lei.

Stvdio. Lo ſtudiare. Latin. *ſtudium*. Gr. σπουδή. Teſ. Br. 49. Studio è una continua impreſa, che 'l cuore fa con gran volontà, ſiccome è ſtudiare in filoſofia, e in altre ſcienze. Dant. Inf. 1. Vagliami il lungo ſtudio, e 'l grande amore, Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. Boc. Nov. 98. 4. Elli avevano cominciato gli ſtudj, e parimente ciaſcuno d'altiſſimo ingegno. E Nov. 20. 16. E s'egli v'era a grado più lo ſtudio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla. Dant. Par. 15. L'una vegghiava al ſtudio della culla. Bocc. Vit. Dant. Ne' liberali ſtudj ammaeſtrato ſommamente i valoroſi huomini onorava. §. Per Diligenza, induſtria. Latin. *ſtudium, diligentia, induſtria*. Bocc. Nov. 65. 4. Conoſceva, che ella, con tutto 'l ſuo ſtudio s'ingegnava di piacergli. Teſ. Br. 5. 19. E quando perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malattia, elli la ricovrano, per grande ſtudio. Petr. Son. 253. E certo ogni mio ſtudio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroſo cuore. G. V. 12. 129. 3. Ma ciaſcuno alla ſua ſingolarità, o de' ſuoi amici, o parenti, per diverſi ſtudj, e modi. Omel. S. Greg. Perchè le menti voſtre ſi deſtino a ſtudio di cautela. Sen. Ben. Varc. 6. 35. Molti, i quali avevano a ſommo ſtudio accreſciuti i mali. §. Per Iſcuola, e luogo, dove ſi ſtudia. Lat. *gymnaſium, academia, muſæum*. M. V. 1. 7. Miſe opera in Firenze foſſe generale ſtudio di ciaſcuna ſcienza. E 7. 90. Perocchè al tutto aveano levato, e ſpento lo ſtudio generale in Firenze, moſtrando, che la ſpeſa, ec.

Stvdiolo. Dicesi comunemente per Piccolo ſtipo. Lat. *ſcrinium, armariolum*. Red. Annot. Ditir. Scarabattole, fogge di ſtipi, o ſtudioli traſparenti, dove, ec.

Stvdiosamente. Con iſtudio, a ſtudio. Latin. *dedita opera, conſultò*. Boc. Nov. 92. 8. Le quali egli ſtudioſamente, e di naſcoſo portate v'avea. E Intr. num. 54. Trovarono Parmeno ſtudioſamente aver dato principio al ſuo uficio [cioè diligentemente. Lat. *diligenter*] Nov. Ant. 92. 3. Gli giovani armarono Manlio il più ſtudioſamente, che egli unque poterono [cioè ſpacciatamente. Lat. *celeriter*] Petr. Huom. Ill. Studioſamente dunque moſſo il campo, in quindici dì venne nel paeſe de' Belgi.

Stvdiosissimamente. Superl. di Studioſamente. Lat. *ſtudioſiſſimè*. Gr. σπουδαιότατα. S. Agoſt. C. D. Così a lui non baſtava ciò che del liberar l'animo ſtudioſiſſimamente aveva apparato.

Stvdiosissimo. Superlat. di Studioſo. Lat. *ſtudioſiſſimus*. But. Virgilio, ec. del quale egli era ſtato ſtudioſiſſimo.

Stvdioso. Che ſtudia, che ſi compiace, e diletta nello ſtudiare. §. Diligente. Lat. *ſtudioſus, diligens*. Gr. σπουδαῖος. Collaz. S. Pad. La qual coſa, o ſiamo negligenti, o ſtudioſi, colla divozione abbiamo da imputare alla ſua diſpenſazione, o providenza. Paſſav. 98. La negligenza non gli occupi, ma ſtudioſa ſollecitudine gli ſproni. Lib. Am. Pur vedendo, che nondimeno queſti era ſtudioſo nell'amor ſuo, un dì, gli diſſe cotai parole. §. Sollecito, frettoloſo. Latin. *celer, velox*. Lab. num. 113. Come con iſtudioſo paſſo fuggono, così loro fuggirebbero.

Stvfa. Stanza calda, riſcaldata da fuoco, che le ſi fa ſotto, o da lato. Lat. *balnea, arum*. Bocc. Nov. 14. 13. E in una ſtufa meſſolo, tanto lo ſtropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo ſmarrito calore. E Nov. 22. 7. Prima in una ſtufa lavatoſi bene. Fir. Luc. 2. 1. Che volete voi fare adeſſo delle ſtufe. §. Per Fornello da ſtillare. Lat. *hypocauſtrum*. Red. Oſſ. An. 121. Nell'acqua di fiori d'arancio ſtillata a ſtufa. E Eſper. Nat. 34. Ho fatto ſtillare la vitriuola, ec. nel caſtello della ſtufa.

Stvfaiuolo. Il maeſtro della ſtufa: Colui, che ſtufa. Lat. *alipilus, alipilarius*.

Stvfare. Dicesi dell'Uſar l'arte dello ſtufaiuolo. §. E Stufare: figuratam. dicesi per Venire a faſtidio. Lat. *tædio, faſtidio, nauſeæ eſſe*. §. E Stufarſi: Farſi ſtufare.

Stvfato. Addiet. da Stufare. §. E per Sorta di cuocitura di vivanda, nel qual ſignificato ſi uſa anche in forza di ſuſtantivo.

Stvoia. Un teſſuto, o di giunchi, o dell'erba ſala, o di canne ſfeſſe. Lat. *ſtorea*. Cr. 3. 10. 2. In ſu lenzuoli, o ſtuoie al Sole ſi ſeccano. Coll. S. Pad. Ammonendoci di giacere in ſu quelle medeſime ſtuoie, dove noi ſedavamo. Liv. M. Al grido di coloro, ch'egli avea comandato di tormentare, e d'uccidere di ſotto a una ſtuoia. Boc. Vit. Dant. E quivi trovarono una ſtuoia confitta al muro. Din. Comp. Eſſendo l'uſo della terra a ſimili raunate i cittadini ſedere baſſo in ſulle ſtuoie di giunchi, e i Cavalieri, e dottori ſu alto ſulle panche.

Stvltia. Stoltia. Lat. *ſtultitia*.

Stvltizia. Vedi Stoltizia.

Stvmia. Schiuma. Latin. *ſpuma, deſpumatio*. Tacit. Dav. 113. Tiberto dicendoli ſtumie di ribaldi, ec. (qui per metaf.)

Stvmiare. Toglier la ſtumia. Lat. *deſpumare*. Alleg. Gira lo ſpiede, o ſtumia la pignatta. Dav. Colt. 160. Quel forzore che la vinaccia piglia di ſopra [ſtumiala ſe tu ſai] fa pigliare il fuoco al vino.

Stvolo. Moltitudine, ed è proprio di gente armata; eſercito. Dal Gr. στόλος. Lat. *exercitus, copia, claſſis*. Dant. Par. 6. Inver la Spagna rivolſe lo ſtuolo, Poi ver Dorazzo. E Inf. 14. Quali Aleſſandro in quelle parti calde D'India, vide ſovra lo ſuo ſtuolo Fiamme cadere. G. V. 7. 37. 3. E paſſò il detto ſtuolo ſano, e ſalvo con lor navilio. Teſ. Br. 2. 28. Gli veniva incontro con sì grande ſtuolo di gente, ch'egli vide, ec. §. Per ſimilit. Lat. *agmen, multitudo*. Petr. Son. 137. Tal d'armati ſoſpir conduce ſtuolo.

Stvpefare. Empier di ſtupore. Lat. *ſtupefacere*. Boc. Am. 84. Prima i circoſtanti turbò con paura, e appreſſo gli ſtupefece con maraviglia. Dan. Parad. 25. Poſcia rivolſi alla mia donna il viſo, E quinci, e quindi ſtupefatto fui. §. Stupefarſi. Latin. *ſtupeſcere, ſtupefieri*. Dant. Parad. 31. Veggendo Roma, e l'ardua ſua opra Stupefacenſi. §. Stupefare: Intormentire, privar di ſentimento. Lat. *ſtupefacere*. Ricett. Fior. Servono, ec. a ſtupefare il ſenſo come le pillole di cinogloſſa.

Stvpefatto. Add. da Stupefare. Latin. *ſtupefactus*. Boc. Nov. 100. 35. N'andarono là, dove la figliuola, tutta ſtupefatta, queſte coſe ſentendo, ſedea. E 8. 80. 7. Quaſi ſtupefatto d'allegrezza, gli ſi gittò a' piedi, e diſſe. Coll. S. Padr. A queſte coſe, vedendoci ſtupefatti, il Padre ſanto, ec. Taſſ. Gerul. 10. 52. Rimaſe ciaſcuno a quel parlare, a quella Orribil faccia muto, e ſtupefatto.

Stvpefazione. Stupidezza. Lat. *ſtupor, ſtupiditas*. Gr. ἀναλγία. Boc. Nov. 40. 14. Pur gli rimaſe nel celebro una ſtupefazione. Senec. Ben. Varch. 4. 13. Dilettare la ſtupefazione degli animi voſtri, che ſi muoiono di mattana.

Stvpendissimo. Superl. di Stupendo. Lat. *mirabiliſſimus*. Gr. θαυμασιώτατος, θαυμασιώτατα. Cavalc. Diſc. Spir. E ſempre la tua mente ſia indotta, e tratta a conſiderare le mirabili coſe, anzi ſtupendiſſime d'Iddio.

Stvpendo. Miracoloſo, da indurre ſtupore. Latin. *admirandus*. S. Agoſt. C. D. Moſterrebbono alli lor ſenſi coſe ſtupende. Ar. Fur. 32. 48. Ella la tolſe, non però ſappiendo, Che foſſe del valor, ch'era ſtupendo.

Stvpidezza. Aſtratto di Stupido. Latin. *ſtupiditas, ſtupor, tarditas*.

Stvpidire. Stupire. Lat. *ſtupeſcere, ſtupefieri*. Mir. Mad. M. Per l'abbondanza delle lagrime il confeſſoro era tutto ſtupido. Mor. S. Greg. Nelli giorni ſuoi ſtupidiranno, cioè a dire, temeranno li ſezzai, e la paura aſſalirà i primi. §. Per Divenire inſenſato, ſtupido. Lat. *hebeſcere*. Tac. Dav. 78. Nelle gran faccende chi ſi riſveglia, chi ſtupidiſce.

Stvpidissimo. Superlat. di Stupido. Lat. *maximè ſtupidus*. All. I quali annaſpando a credenza, ſtupidiſſimi traſecolano.

Stvpidito. Add. da Stupidire. Lat. *demirans, ſtupens, ſtupefactus*. Collaz. S. Pad. Alla qual coſa ſtupiditi noi, il vecchio diſſe. Am. Ant. 17. 2. 12. Stupidite del ſuo parlare, ſenza ſpargere di ſangue, le rimiſono nella guaine.

Stvpido. Pien di ſtupore, attonito. Lat. *ſtupidus*. Dant. Purg. 4. Ben s'avvide il Poeta, che io ſtava

Stupido tutto. E Cant. 26. Non altramenti stupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta. Paſs. 44. Il membro stupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. (Qui è in ſignif. d'intormentito, che pur vale, ſenza ſenſo)

STUPIRE. Stupefarſi, empierſi di stupore. Latin. *obstupeſcere, stupore affici, stupere, stupeſcere*. Dant. Par. 26. Fec' io intanto, in quanto ella diceva, Stupendo, e poi mi riſece ſicuro. Dav. Colt. Tu stupirai quanto ſarà di colore, ſapore, e bontà peggior di quell'altro.

STUPORE. Latin. *stupor, stupiditas*. Conv. 103. Stupore è uno stordimento d'animo per grandi, e maraviglioſe coſe vedere, o udire, o per alcun modo ſentire. Dan. Par. 22. Oppreſſo di stupore alla mia guida Mi volſi. Boc. Introd. n. 18. Era tanta nella Città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. Cavalc. Med. Cuor. La qual coſa quella miſera femmina conſiderando, per lo grande stupore, agghiadò, e cadde morta. Pist. S. Girol. Concioſſiacoſachè l'angoſce, e miſerie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigoroſi, tu conforti colla felicità. [Qui vale intormentimento. Lat. *stupor, torpor*]

STUPRARE. Vedi Strupare. Lat. *stuprare*.

STUPRATORE. Che stupra. Latin. *stuprator*. Morg. 14. 9. Malfuſſo, ladro, stupratore, e mecco, Fornicator, huom pien d'ogni malizia, Ruffian, briccone, e ſacrilego, e becco.

STUPRO. Vedi Strupo. Lat. *stuprum*.

STURARE. Contrario di Turare. Lat. *returare, reſerare, recludere*. Fr. G. S. Or ti sturate bene gli orecchi. Vit. S. Pad. Sì gli diſſe, che sturaſſe un canal d'acqua, che v'era, e innaffiaſſe l'orto.

STURATO. Add. Latin. *returatus, reſeratus, recluſus*. Cr. 4. 40. 8. E 'l vaſo sturato, inſino al dì ſeguente ſi laſci.

STURBANZA. V. A. Lo sturbare. Lat. *turbamentum, turbatio*. Rim. Ant. P. N. Hanno ben, che fallire, Ma nullo lor fallire, Ch' aggia però sturbanza.

STURBARE. Interrompere, impedire. Lat. *perturbare, impedire*. Boc. Nov. 19. 13. S'ingegnavano di sturbar questo fatto. M. V. 5. 13. L'amico ſuo sturbò il patricidio. G. V. 7. 57. 2. Fu sturbata la detta impreſa, per abbattere la ſuperbia de' Franceſchi. Alam. Colt. 4. Ove è l'ora miglior, che non ſi sturba Da qualche opra maggior.

STURBATORE. Che sturba. Lat. *turbator, perturbator*. M. V. 7. 65. Il popolo ſi levò a romore, e a furor contra 'l Conte, dicendo, ch'egli era sturbator della pace.

STURBO. Lo sturbare, diſturbo, impedimento. Lat. *turbamentum, turbatio*. G. V. 9. 74. 1. E ancora n'ebbe sturbo, e difetto, per le ſetre, ch'erano grandiſſime. M. V. 9. 17. Per lo sturbo, che di ciò ſeguiva alla Corte di Roma. G. V. 7. 58. 1. Grande sturbo aveva meſſo nella ſua impreſa [cioè ſcompiglio]

STURMENTO. Vedi Strumento. Lat. *instrumentum*.

STUTARE. V. A. Lo steſſo, che Attutare. Latin. *extinguere, compeſcere, cohibere, comprimere*. Filoc. lib. 2. 49. Voi, come ſavi, prima che più s'accenda il fuoco, providamente penſiate di stutarlo. Rim. Ant. Aut. Ine. E la cui vita, a più a più ſi stuta In pianto, ed in languire.

STUZIO. Lat. *braſſica agreſtis*. Cr. 6. 111. 1. Lo stuzio, e 'l cavolino ſalvatico ſono una medeſima coſa.

STUZZICADENTI. Sottile, e piccol fuſcello, o ſimile, con che ſi cava il cibo rimaſo fra' denti. Lat. *dentiſcalpium*. Gr. ὀδοντογλυφίς. Galat. E chi porta legato al collo lo stuzzicadenti, erra ſenza fallo.

STUZZICARE. Frugacchiar leggiermente con alcuna coſa appuntata. Latin. *leviter tangere, ſcabere, ſcalpere*. E ſi uſa anche nel neut. paſſ. Morg. E ſi poteva pur fare altrimenti, Che ſogghignare, e stuzzicarſi i denti. §. Per Toccarſi, ſoffregarſi inſieme. Latin. *attrectari, affricare*. Boc. Nov. 17. 30. Quaſi da iguale appetito, cominciatiſi a stuzzicare inſieme, ec. §. Per Istimolare, perſuadere. Lat. *ſtimulare, instigare*. Cron. Mor. Diliberarono infino di darſi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. §. Non è bene stuzzicare, quando e' fumma il naſo dell'orſo, ec. e vale, Ch' e' non biſogna irritare chi è adirato, e può più di te. Lat. *fumantem naſum ne tu tentaveris urſi*. Fir. Aſ. Quelle ſcelerate ricchezze, ec. già aveano cinto al petto delle due ſorelle stuzzicato il veleno della rabbioſa invidia. [Qui pare, che voglia dire ſuſcitare, o irritare, pigliando l'effetto per la cagione] Alleg. Dicendoſi, che e' non istuzzichi più il can che dorme. (Maniera proverbiale, ſimile all'altra di ſopra)

STUZZICATO. Add. da Stuzzicare. Latin. *irritatus, ſtimulatus*. Red. Inſett. 165. Stuzzicato, ed irritato strideva, come ſe foſſe un pipistrello.

STUZZICATOIO. Strumento appuntato di ferro, o d'altro da stuzzicare.

STUZZICATORE. Che stuzzica. Cron. Mor. E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno ſottraendo per imbrattare il compagno.

STUZZICORECCHI. Piccolo strumento, per lo più d'avorio, col quale ſi nettano gli orecchi. Latin. *auriſcalpium*.

S U

SU. Avverb. Che gli antichi diſſero anche Sue: contrario di Giù: Sopra. Latin. *ſupra, ſuperius*. G. V. 12. 16. 15. Tal fine ebbe della ſua forzata induſtria di trovar nuove gabelle, e gli altri di ſu detti, delle loro crudeltà. E 9. 9. 3. Fatto a forma d'una ghirlanda d'alloro, ivi ſu chiavare ricche pietre prezioſe. Bocc. Nov. 43. 8. Per non eſſer dalle fiere divorato la notte, ſu vi montò. Dan. Par. 2. Che di ſu prendono, e di ſotto fanno. §. Su: per Ad alto, alla parte ſuperiore. Latin. *ſurſum*. Dan. Purg. 16. E dimanda, ſe quinci ſi va ſue. Bocc. Nov. 61. 3. Quando andaſſe, o tornaſſe da un ſuo luogo, che alquanto più ſu era. E Nov. 14. 11. Andò ſotto l'onde, e ritornò ſu, notando. E Nov. 12. 12. Va ſu, e guarda, fuor del muro, appiè di questo uſcio, chi v'è. §. Su: Colla particella Per. Lat. *uper*. Boc. Nov. 2. Pr. Gli uccelli ſu per li verdi rami cantando. Petrar. 8. Quando mirando intorno ſu per l'erbe Vidi dall'altra parte, ec. §. Su: coll'altre prepoſizioni. Lat. *ſuper, ſuperius*. Gr. ἄνωθεν. Paſſav. Orando il Padre Santo ſu rapito in iſpirito, e vide Gesù Cristo ſu nell'aria in quella forma, che verrà a giudicare il Mondo. Petr. Son. 282. Spirto già invitto alle terrene lutte, Che or ſu dal Ciel tanta dolcezza stille. §. Levar ſu, e levarſi ſu: Surgere, rizzarſi. Lat. *ſurgere, exurgere*. Bocc. Nov. 17. 10. Stimolò tanto quelle che vive erano, che ſu la fece levare. Dant. Inf. 24. Così levando me ſu ver la cima D'un ronchion avviſava un'altra ſcheggia. §. Venir ſu: per Surgere, rilevarſi, innalzarſi a onore, e riputazione. Latin. *inclareſcere, ſurgere, increſcere*. Dan. Par. 16. La tracotata ſchiatta, che s'indraca, ec. Già venia ſu, ma di piccola gente. §. Venir ſu: per Creſcere. Dav. Colt. A ſeudicciuolo è agevole innestare, e i nesti vengon ſu, e fruttano presto.

SU. Prepoſiz. val Sopra. Lat. *ſuper*. Da oſſervare è, che questa particella Su, ſi uniſce, ed attacca talora coll'articolo ſeguente, raddoppiandone la conſonante; e ſe incontra alcuna vocale, talora ſi ſcrive, e pronunzia Sur, aggiugnendovisi la R. che gli antichi diſſero anche Sor, forſe accorciato da ſopra. Boc. Nov. 30. fin. Il Re dopo questa canzone ſull'erba, e 'n ſu fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece, ec. Petr. Son. 276. Io penſava aſſai destro eſſer ſull'ale [cioè coll'ale, o nell'ale] §. Su: In vece di Allato, vicino, circa. Lat. *prope, penes, iuxta, ſub, ad*. Teſ. Br. 3. 4. Dietro verſo Mezzodia ſono li diſerti d'Etiopia ſu 'l Mare Oceano, e 'l fiume del Tigro. M. V. 11. 18. E la ſera ſu 'l tramontare del Sole, fece dare alla terra una battaglia. Petr. Son. 177. Sull' ore prima il dì ſesto d'Aprile, Nel laberinto intrai, nè veggio onde eſca. Dant. Purg. 2. Sul preſſo del mattino, Per li groſſi vapor Marte roſſeggia. E Inf. 5. Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po diſcende. Boc. Nov. 74. Che egli ne fu ſull'impazzare.

Sv.

Sv. Particelle adortative, come 'l Lat. *age*, *eia*, *eia age*. Bocc. Nov. 44. 11. Su toſto, donna, lievati, e vieni e vedera. E Nov. 2. 8. E picchiando l'uſcio di lei, diſſero ſu Madonna, levatevi toſto. Dan. Purg. 16. Ed egli a me, neſſun tuo paſſo caggia, Pur ſu al monte dietro a me acquiſta, Fin che n' appaia alcuna ſcorta ſaggia.

Svadevole. Perſuadevole, atto a perſuadere. Latin. *probabilis*. Gr. *πιθανός*. M. V. 2. 20. E giunti là, eſpoſta la loro ambaſciata con molte ſuadevoli ragioni.

Svado. Suadevole. Dan. Par. 31. Vedea di carità viſi ſuadi D'altrui lumi fregiati.

Svagamento. Da ſvagare, Interrompimento, diſtrazione.

Svagare. Interrompere, o diſtorre, chi opera con vaghezza, e di voglia. Latin. *interpellare*, *interrumpere*, *avertere*, *avocare*. Dant. Rim. Signor, che tu di tal piacere ſvaghi. Tacit. Dav. 233. La ſvagava il nuovo amore di Caio Silio. §. Svagarſi neutr. paſſiv. ſi dice del Non s'applicar di continuo a che che ſia, ma divertirſi in altre operazioni, o penſieri. Lat. *avocare animum*, *recreare animum*, *remittere*.

Svagato. Add. Lib. Am. Dopo ſonno picciol deſtati, ſtudiammo di conciar li cavalli ſvagati.

Svaligiare. Cavar della valigia. §. Svaligiare: dicesi dello Spogliare altrui violentemente delle coſe proprie. Lat. *expilare*, *depraedari*. Dav. Sciſ. 59. E non era ancor l'anno, che egli avea ſvaligiate le Chieſe. Guicc. Stor. 19. Nella quale terra entrato di notte colle ſcale la ſvaligiò.

Svaligiato. Add. da Svaligiare. Latin. *expilatus*. Tac. Dav. 24. Creduto ſi poca gente, e ſvaligiata inghiottire. E 110. E nelle caſe, e ne' templi ſvaligiati, per piacevolezza gittavan faccole.

Svaliato. Voce diſuſata, e forſe vale Strebbiato, rimbellito. Lat. *fucatus*. Paſſav. 276. Va, o donna ſvaliata, e leggiadra, quando ti diletti d'eſſer guatata.

Svalorire. Perdere il valore. Lat. *debilitari*. But. Dilunga 'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e ſvaloriſce, e non intende a quel che dee.

Svanimento. Lo ſvanire. Paſſav. 359. È ſegno di ſvenimento, e di mangiare, e di bere.

Svanire. Dicesi l'Eſalare di quelle coſe, che ſi riſolvono, e vanno via inſenſibilmente, come de' liquori ſottiliſſimi, ſapori, odori, e ſimili. Lat. *evaneſcere*, *evanidum fieri*. Sen. Piſt. Che l'odore non vada via, e ſvaniſca. §. Per metaf. diſſero gli antichi Abbaſſarſi, quaſi annichilarſi. Latin. *exinanire*. Mor. S. Greg. Ma ſe medeſimo svani, prendendo forma di ſervo. Paſſ. 279. Iddio ſvanì, e annullò ſe medeſimo, pigliando forma di ſervo.

Svantaggio. Contrario di Vantaggio. Lat. *incommodum*, *inopportunitas*.

Svantaggioso. Che ha ſvantaggio. Lat. *inopportunus*, *incommodus*, *adverſus*. Tac. Dav. 368. Così era il luogo di guado non ſicuro, e ſvantaggioſo per noi.

Svaporamento. Lo ſvaporare. Latin. *evaporatio*. Cr. 4. 47. 5. Lo ſvaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire. E 1. 5. 19. Anche impedimentiſce, che lo ſvaporamento, che ſi fa dalle parti di ſotto, non pervenga alle narici.

Svaporare. Mandar fuora i vapori; *ructare*, dice il Latino. Pallad. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra ſvaporerà fummo nebbinlo, purgando. §. In ſignific. neut. Uſcir fuora i vapori. Latin. *evaporare*. Liv. dec 3. Alcuni abbronzati dallo ſvaporar del fuoco. Cr. 9. 25. 2. Acciocchè gli umori freddi riſcaldati, ſien coſtretti a ſvaporar fuora. Dav. Colt. Non laſciarlo ne' vaſi ſturati ſvaporare.

Svaporato. Add. da Svaporare. Latin. *evaporatus*. Gr *ἐξατμισθείς*. Sagg. Nat. Eſp. 97. Se venga quivi formato il ſuono dalla rariſſima aria, e dagli aliti ſvaporati nel voto dall'argento vivo.

Svariamento. Lo ſvariare, farneticamento. Latin. *phrenesis* Declam Quintil. C. Il furore ſottentrae allo ſvariamento della mente. §. Per Diverſità, varietà. Lat. *varietas*, *diverſitas*. Amm. Ant 2. t. 7. La celeſtiale providenza ha partito i noſtri petti, e ingegni di molto ſvariamento.

Svarianza. V. A. Varietà. Lat. *varietas*, *diverſitas*. Amm. Ant. 2. t. 7. Non è dilettevole coſa, che non ha ſvarianza.

Svariare. Non iſtar fermo in un propoſito, andar vagando. Latin. *vagari*, *inſtabilem eſſe*. Am. Ant. 32. 1. 9. L'occhio, che vanamente ſi ſvaria, e 'l piede non iſtabile, ſono ſegni d'huomo, del quale non ſi dee avere alcuna buona ſperanza. Fir. Luc. Oſſerviamo a' geſti ſuoi, e il ſuo parlare, ſe egli ſvaria. §. Per Variare. Lat. *diſcrepare*, *variare*. Maeſtr. 1. 28. L'Arciveſcovo non ha giuridizione ne' ſuffraganei, ſe non in certi caſi. Il primo ſi è quando iſvariaſſanno ne' divini offici dall'uſanza della Chieſa metropolitana. Rim. Ant. Dan. Maian. Se 'l cuor ve dalla penna ſvariando. Sag. Nat. Eſp. 7. Aggiuſtare in modo la doſe dell'acqua ardente, che non iſvarino (i termometri) sì ſregolatamente la loro operazione.

Svariatamente. Con varietà, diverſamente. Lat. *varie*, *diverſe*. Dicer. Div. Molti s'accordavano al ſuo detto, e altri al detto altrui ſvariatamente. §. Per Separatamente. Lat. *ſeorſum*. Dicer. Div. Chi dicea, che ſi teneſſero in prigione ſvariatamente.

Svariato. Addiett. da Svariare. Vario, diverſo. Gio. Vill. 11. 63. 5. E nota lettore, ſvariate vicende, e caſi, che fa la Fortuna. E 11. 96. 6. Avemo fatto sì lungo conto, per le ſvariate battaglie, e rotte, che furo tra le dette genti. Amm. Ant. 7. 1. 16. Il ſuperbo ſi diletta dello ſvariato andare, l'iroſo ſi conoſce dall'acceſo iſguardare. Fr. Iac. Ceſs. Di veſtimento dorato, e di mantello ammantati ſvariato [cioè di più colori. Lat. *varius*, *verſicolor*]

Svario. Lo ſvariare. Latin. *diſcrimen*, *error*, *diſcrepantia*. Sag. Nat. Eſp. 18. Che quando mai nel novero di molte vibrazioni, una ſe ne sfalliſca, ec. arrivi quel piccolo ſvario a montar mai tanto.

Svarione. Detto ſpropoſitato. Lat. *hallucinatio*, *error*, *ineptia*, *abſurditas*. Cant. Carn. L'altra è poi di parole, e di ſvarioni Detti a roveſcio, e ſenza diſcrizione. Fir. Luc. Oh oh udite che ſvarioni e dice. Car. Mattac. Qui cadde il maſtro degli ſvarioni.

Svasione. Il perſuadere. Lat. *ſuaſio*. M. V. 3. 76. E con queſte ſuaſioni cercava ſturbar la detta lega. Mor. S. Greg. Con malizioſe ſuaſioni perturbano la vie della verità. Maeſtr. 2. 33. Sicchè quaſi dal ſerpente venga la ſuggeſtione, e alcuna ſuaſione.

Svasivo. Perſuaſivo. Lat. *ſuaſorius*. Gr. *πειστικός*. Com. Inf. 10. Qui con parole ſuaſive, fa l'Autore una ſua quiſtione, che riſulta in due.

Svbalbido. V. L. Cr. 4. 48. 9. La ſua umidità è menomata, e feſſi di colore ſubalbido [cioè ſotto bianco]

Svbalternante. Non principale: Subalternativo, termine filoſofico. Lat. *ſubalternus*. Gr. *ὑποαλλάττων*. Varch. Lez. Dell'atti alcune ſono ſubalternanti.

Svbalternativo. Termine filoſofico, e ſignifica Non principale, ſotto all'architettonica. Lat. *ſubalternus*. Com. Purg. 29. Altre ſcienzie ſono ſubalternative de un'altra ſcienza.

Svbalterno. Termine filoſofico: Subalternativo. Che ſi conſidera come ſpezie, quanto al genere principale, ma che divien genere delle ſpezie particolari, diſtaccateſi, e ſuddiviſe da eſſo.

Svbbia. Spezie di ſcarpello da pietra di punta quadra. Cant. Carn. Queſti con ſubbie, manovelle, e pali Feranno, ec. E appreſſo. Di noſtro metterem ſubbia, e martello.

Svbbiare. Lavorar di ſubbia.

Svbbietto. Suſt. Suggetto ſuſt. Latin. *ſubiectum*, *materia*. Gr *ὑποκείμενον*. Petr. Son. 278. Vidi un'altro, che Amore obbietto ſceltſe Subbietto in me Calliope, ed Euterpe. Cap. Bott. E neſſuno accidente può ſtare ſe non in qualche ſubbietto, che lo regga. Bern. Orl. 2. 1. 9. A lei non già che è baſſa, ma al ſubbietto, Alto sì che ſuppliſce ogni difetto.

Svbbietto. Add. Suggetto add. Lat. *ſubiectus*. Boc. Nov. 89. 3. Chi ha biſogno d'eſſere aiutato, e governato ogni ragion vuole lui dovere eſſere obbediente, e ſubbietto, e reverente al governator ſuo. Coll. S. Pad. E come i giovani apprendeſſono a eſſer ſubbietti a loro per eſempli di coſtumi.

SVBBIEZIONE. Suggezione. Lat. *ſubiectus ar.* Albert. Di quanto amore, e di quanta dilezione la mia caritade di Padre ami la tua ſubiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire. Coll. S. Pad. Di picciol tempo, ch' egli vi stette diventò ricco, sì del bene della ſubbiezione, come della ſcienza di tutte le virtudi inſiememente. But. Significa, ec. ſimulazione, e vantamento, e ſubbiezione d'huomini.

SVBBILLARE. Sollevare altrui a far che che ſia, perſuadernelo. Lat. *ſubornare, inſtigare*. Varch. St. 15. Non reſterebbe di ſubbillarla tanto, che la farebbe condeſcendere per ogni modo.

SVBBIO. Legno rotondo, ſopra 'l quale i teſſitori avvolgon la tela ordita. Latin. *iugum*. Grec. ζυγός. Petr. Canz. 39. 8. Che pur deliberando ha volto il ſubbio Gran parte omai della mia tela breve. E Cap. 10. Poi con gran ſubbio, e con mirabil fuſo, Vidi tela ſottil teſſer Criſippo.

SVBBISSAMENTO. Il ſubbiſſare. Latin. *excidium*. Fior. Vir. A. Mon. Nel romor del ſubbiſſamento, la donna di Lotto, ec. divenne una ſtatua di marmo.

SVBBISSARE. Precipitoſamente rovinare, mandare in rovina, ſprofondare. Lat. *evertere*. G. V. 11. 26. 1. Alberi ſubbiſſò, e aſſai di terreno d'intorno. Mor. S. Greg. Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui, nel tempo del meriggio, e quando andarono a ſubbiſſar Soddoma, dice, che andaron la ſera. Ovvid. Piſt. Deh Iddio confondete, e ſubbiſſate la nave, ove ella viene. Fr. Iac. Tod. Hammi meſſo in tal corrotto, Che m'hai morto, e ſubbiſſato. §. In ſignif. neut. Rovinare, ſprofondare, andare in precipizio. Lat. *everti*. M. V. 3. 48. La rocca d'Elci, in ſu i confini fra Arezzo, e 'l Borgo, ſubbiſſò. Fior. Vir. A. Mon. Eſſendo Soddoma ſubbiſſata per lo peſſimo peccare de' Soddomiti.

SVBBISSO. Da ſubbiſſare. Gran rovina. Lat. *everſio, excidium, ruina*. §. Per Gran maraviglia. Varc. Erc. Penſate, come ſarebbe conceduto, che delle lingue Italiane, che ſon tante, ch' è un ſubbiſſo, ec. ſe ne foſſe potuto fare una ſola.

SVBILLAMENTO. V. Sobillamento.

SVBILLARE. Vedi Sobillare.

SVBITAMENTE. Avverb. di tempo: e val Senza indugio, immantenente, incontanente. Latin. *ſubitò, continuò, ſtatim, illico*. Bocc. Nov. 42. 17. Subitamente colle braccia aperte gli corſe al collo. Mor. S. Greg. Allora ſubitamente, e preſto ſi lamentano del loro fallo giudicio. Petrar. Canz. 46. 1. Che ſolea riſonare in verſi, e 'n rime Volti ſubitamente in doglie, e 'n pianti. Dan. Par. 10. E Beatrice quella, che sì ſcorge Di bene in meglio sì ſubitamente. Cavalc. Specch. Cr. Il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non ſi può eſtinguer ſubitamente. Teſ. Br. 1. 9. E come gli venne ſubitamente in volontade di fare il Mondo.

SVBITANAMENTE. In un tratto, improvviſamente. Lat. *repentè, repentinò*. Dan. Rim. Ch' Amor m'eſſali sì ſubitanamente.

SVBITANEO, e SVBITANO. Che viene in un ſubito, repentino, improvviſo. Lat. *repentinus, ſubitaneus*. Filoc. 2. 319. Prima, che tal penſiero mai mi veniſſe, mi mandino gl'Iddij morte ſubitana. Dan. Par. 6. La morte preſe ſubitana, e aspra. E Purg 3. Avvegnachè la ſubitana fuga Diſpergeſſe color per la campagna. Eſp. Pat. Noſt. Acquiſtane ſpeſſamente la morte ſubitana. Liv. M. Il Re fu ſtordito del ſubitano colpo. Paſſ. 93. O per ſubitanea morte, o per non aver copia di Confeſſoro. Fir. Aſ. 294. Queſto ribaldo ſon già molti giorni, che mi ha ſollecitato, che io gli venda veleno ſubitano. [Lat. *præſentaneus*]

SVBITATORE. Lat. *ſubitarius miles*. Liv. M. Mandaſſono ſubitatori, per quella oſte fornire, che così appellavano in quello ſubito aiuto.

SVBITEZZA. Aſtratto di Subito nome. Lat. *celeritas, inconſiderantia, iracundia*. Filoc. 6. 298. Maladetta poſſa eſſer la mia ſubitezza. Mor. S. Greg. Per la ſua ſubitezza ſpeſſe volte conſuma le notti noſtre. Fiam. 5. 30. Io, con femminil ſubitezza, preſo conſiglio al mentire. Amet. 34. Tu ſolamente a me preſente ſei e conoſcere per ſubitezza difficile.

SVBITO. Add. Veloce, preſto, improvviſo, repentino. Latin. *ſubitus, velox, repentinus*. Ovvid. Piſt. Veramente queſta dimoranza, che voi fate, non è ſe non fortuna, che diſcende dal ſubito volere d'Iddio. Boc. Nov. 47. 16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con ſubita fiamma ſi raccese. Petr. Son. 236. Per ſubita partenza in gran dolore Laſciato ha l'alma. Dan. Par. 7. E quaſi velociſſime faville Mi ſi velar di ſubita diſtanza. E Cant. 14. Tanto mi parver ſubiti, e accorti, E l'uno, e l'altro coro a dicere amme. E Cant. 25. Di quello incendio tremolava un lampo Subito, e ſpeſſo, a guiſa di baleno. E Inf. 21. A cui paura ſubita ſgagliarda. E Cant. 19. Allor ch' i feci il ſubito dimando. Amet. 96. E quinci poi ſubita ſparve [qui in forza di ſuſt.] §. Per Quel che toſto s'adira. Lat. *præceps, iracundus*. G. V. 11. 117. 3. M. Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo ſubito, e crudele, e carnefice.

SVBITO. Avverb. Subitamente. Lat. *ſubito, ſtatim, illicò, repentè*. Boc. Nov. 44. 4. La giovane riſpoſe ſubito. Dan. Par. 3. Subito, sì com' io di lor m'accorſi. Petr. Canz. 24. Fa ſubito ſparire ogni altra ſtella.

SVBLIMAMENTO. Il Sublimare.

SVBLIMARE. Far ſublime, innalzare, aggrandire. Latin. *extollere, ſublimare*. Serm. S. Bern. Miſero huomo, riconoſci una volta il tuo errore, e ripenſa la tua degnità, e quanto alla divina Maeſtà ſe' tenuto, che t'ha ſublimato più ch' altra creatura. Boc. Lett. Sublimati al noſtro Magiſtrato maggiore. Dant. Par. 22. Che 'n terra adduſſe La verità, che tanto ci ſublima. §. E Sublimare: diciamo il Raffinar per diſtillazione. Lat. * *ſublimare*.

SVBLIMATO. Add. da Sublimare.

SVBLIMAZIONE. Il ſublimare. §. Per Termine di diſtillazione: e vale Raffinamento. Lat. * *ſublimatio*. Com. Infer. 29. Lo maeſtro d'alchimia, per ignoranza pecca, e in ſublimazione, e in calcinazione, o in infuſione. Cr. 1. 4. 6. La ſublimazione, e diſtillazione rettifica l'acque malvage.

SVBLIME. Alto, eccelſo. Lat. *ſublimis*. Dant. Par. 26. Così veloci ſeguono i ſuo' vimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno, E poſſon quanto a veder ſon ſublimi. §. Per iſpeculativo eccellente. Lat. *ſublimis*. Bocc. g. 3. f. 7. Altri furono di più ſublime, migliore, e più vero intelletto. Lab. n. 22. Delle quali, appena le particelle eſtreme, ſi poſſon da' più ſublimi ingegni comprendere.

SVBLIMEMENTE. Con ſublimità, altamente. Latin. *ſublimiter*. Omel. S. Greg. Dopo i flagelli ſono ſublimemente ricevuti in requie.

SVBLIMITA', SVBLIMITADE, e SVBLIMITATE. Aſtratto di Sublime, altezza, grandezza, eccellenza. Lat. *ſublimitas*. Com. Par. 33. Così ogni intelletto creato ſe dee accedere a tanta ſublimitade, quanta è vedere Iddio per eſſenza, fa biſogno, che la divina grazia lo diſponga. Mor. S. Greg. I quali gonfiano nel loro cuore, per qualche ſublimità terrena.

SVBORDINARE. Coſtituir dipendente da alcun ſuperiore.

SVBORDINATO. Ad. da Subordinare. Che ſerve, o opera in che che ſia, dipendente però da altro ſuperiore. L. *ſubditus*. Segn. Conf. Iſtr. Voi ſiete giudice è vero, ma giudice ſubordinato, e amminiſtratore, non padrone della giuſtizia, di cui Dio ſolo è Signore.

SVBORNARE. Imbecherare, inſtruir di naſcoſto. Lat. *ſubornare*.

SVBVGLIO. V. A. Confuſione, ſcompiglio. L. *ſuſurrus, ſuſurratio*. G. V. 12. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini.

SVCCEDANEO. Diceſi da' medici di Erbe, droghe, o ſimili da metterſi ne' medicamenti in vece di altra di ugual virtù, che non ſi trovi, o non ſi abbia pronta. Lat. *ſuccedaneus*. Ricett. Fior. Dichiarazione de' peſi, e delle miſure, e de' ſuccedanei. E appreſſo. Quando ſaranno poſti rincontro a un ſemplice due, o tre, o più ſuccedanei.

SVCCEDENTE. Che ſuccede. Latin. *ſuccedens*. G. V. 12. 9. 2. Siccome ſuccedente Re, e Reina.

SUCCEDERE. Entrare nell'altrui luogo, o in grado, o in dignità. Lat. *ſuccedere, in alterius locum ſubrogari*. Dan. Inf. 5. Ella è Semiramis, di cui ſi legge, Che ſuccedette a Nino, e fu ſua ſpoſa. G. V. 11. 20. 5. E diremo della lezione di Papa Benedetto, che ſuccedette appreſſo di lui. Dan. Par. 32. E dal ſettimo grado in giù, ſiccome infino ad eſſo, ſuccedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome (cioè ſtanno per ordine) §. Succedere: Seguire, e venir dopo. Lat. *ſubſequi, ſuccedere*. Dan. Par. 6. Perchè onore, e fama gli ſucceda. Boc. Nov. 79. 3. Alle quali, come gli effetti ſuccedano, anche veggiamo tutto giorno. E Intr. n. 17. Fu forſe di minore oneſtà nel tempo, che ſuccedette cagione. Paſſav. 248. Succedendo l'un penſiero all'altro, ec. forte tentazione commoſſe il cuor ſuo. §. Succedere: Ereditare, divenire erede, venire nella eredità. Lat. *ſuccedere*. Maeſtr. 1. 66. Morendo la donna, ec. il marito ſuccede alla moglie, e guadagna la dota. E 1. 68. Succedono (i figliuoli) in tutti i beni del padre, e della madre. G. V. 11. 113. 5. E che i beni de' rubelli, che erano in comune, foſſono renduti alle vedove, e a' pupilli, a cui ſuccedeano. §. Succedere aſſolutamente: per Avvenire. Lat. *accidere*.

SUCCEDEVOLE. Succedente. Lat. *ſuccedens, ſubſequens*. Cr. 4. 4. 14. Imperocchè per queſta tortura, naſce, inſta la legatura, la ſuccedevol materia. Sagg. Nat. Eſper. 216. L'aria per ſuccedevoli attrazioni, con lentiſſimi, e poco meno che inſenſibili acquiſti, aſſottigliaſi.

SUCCEDEVOLMENTE. Con ſuccedimento, ſucceſſivamente. Lat. *ſucceſſivè, deinceps, conſequenter*. Guid. G. Per ogni tempo, che venir dee ſuccedevolmente. E altrove. Li loro ſucceſſori poi ſuccedevolmente, ec. furono agiati.

SUCCEDIMENTO. Succeſſo. Lat. *ſucceſſus us, eventus*. Valer. Maſſ. E di non poco proſperevol ſuccedimento, quello, che ora ſegue. Guid. Giud. Che ſanza difetto facciano il noſtro oſte abbondare di vittuaglie, ne' noſtri continui ſuccedimenti.

SUCCEDITORE. Che ſuccede, ſucceſſore. Lat. *ſucceſſor*. Tac. Dav. 41. E per avere i maggiori miei meritato ſucceditori. E 85. Penſava, come levar vis i figliuoli di Germanico certi ſucceditori.

SUCCEDUTO. Add. da Succedere. Tacit. Dav. 325. Ebbe in Egitto avviſo del ſucceduto a Cremona. (Qui in forza di ſuſtantivo)

SUCCENERINO. V. A. Lat. *ſubcinericius*. Fr. Giord. S. Avendo un giorno li ſuoi Frati fatto un pane ſuccenerino [cioè cotto ſotto la cenere]

SUCCESSIONE. Il ſuccedere. Latin. *ſucceſſio*. G. V. 12. 61. 2. Per la ſucceſſion dalla Reina Iſabella ſua madre. Creſc. 5. 29. 3. Il ginepro, ec. Coglieſi il ſuo frutto allora ch'e' dimoſtra per ſucceſſione, colla nerezza, ovvero roſſezza la ſua maturitade. Petr. Cap. 8. Bella ſucceſſione infino a Marco. Dant. Purg. 10. Non attender la forma del martire, Penſa la ſucceſſion [cioè il ſucceſſo. Lat *eventus*]

SUCCESSIVAMENTE. L'un dopo l'altro. Lat. *ſucceſſive, ordinate*. Boc. Nov. 5. 6. Quivi eſſendo il Re ſucceſſivamente di molti meſſi ſervito. E g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità i gradi, infino all'infimo, venir ſucceſſivamente ordinati. But. Perocchè l'uno traslonde la gramatica nell'altro ſucceſſivamente. Bern. Orl. 2. 28. 60. Vedrai farti la ſtrada, e gli occhi aprirti Da eſſer ſucceſſivamente il reſto.

SUCCESSO. Suſt. Il ſuccedere, avvenimento. Latin. *ſucceſſus us, eventus*. Cavalc. Med. Cuor. Continuo ſucceſſo di proſperità è ſegno d'eterna dannazione. Fir. Diſc. An. 30. Aſpettando con grande anſietà il ſucceſſo della coſa.

SUCCESSO. Add. da Succedere, succeduto. Latin. *qui, quæ, quod evenit*. Gr. *ἀποβὰς*, ec.

SUCCESSORE. Che ſuccede. Lat. *ſucceſſor*. Boc. Intr. n. 47. Quante ricchezze ſi videro ſenza ſucceſſor debito rimanere. Petr. Son. 23. Il ſucceſſor di Carlo, che la chioma Colla corona del ſuo antico, adorna. Dan. Inf. 2. V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. E Par. 27. Non fu noſtra intenzion, ch'a deſtra mano De' noſtri ſucceſſor parte ſedeſſe. Varch. St. Laſciando libero il luogo al ſucceſſore.

SUCCHIAMENTO. Succiamento. Latin. *ſuctus*. Grec. *μύζησις*. Red. Vip. 1. 37. La medicina del veleno per lo ſucchiamento de' loro parti laſtanti. E 31. Gli marciarono le gengive, e la bocca, ec. per provare, che foſſe effetto del ſucchiamento.

SUCCHIARE. Bucar col ſucchiello. Latin. *terebrare*. Pallad. Se l'albero non fa allegro il ſuo frutto, ſucchiſi infino al midollo, e mettaviſi a ſtretta una caviglia d'ulivo ſalvatico. Cr. 5. 8. 5. Alcuni del meſe di Febbraio ſucchiano il pedale dalla parte di ſotto, con pertugio torto. E 11. 28. 3. Succhiſi il tronco ſopra le radici, e nel foro ſi metta conio di quercia. §. Per Succiare, Latin. *ſugere, exſugere*. Franc. Barb. 276. Che un ſolo huom la potria Succhiare, e ſondaria (qui figuratam.) Sag. Nat. Eſp. 260. Succhiandoſi in quello ſcambio tanta acqua. Red. Vip. 1. 31. Vi erano huomini, che prezzolati facevano il meſtiere di ſucchiare le attoſſicate morſure.

SUCCHIELLINAIO. Colui, che fa, o vende i ſucchielli. Lat. *terebrarum faber, venditor*.

SUCCHIELLINO. Piccol ſucchiello.

SUCCHIELLO. Dim. di Succhio. Lat. *terebra, terebellum*. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero baſtoncello verde de' detti legni, con ſottile, e acuto ſucchiello. Lor. Med. Nenc. E in quel mezzo ho il naſo tanto bello, Che par proprio bucato col ſucchiello. Car. Mattac. E già l'Uccellatoio, e Aſinaia lo ſoccorſo gli mandano i ſucchielli.

SUCCHIO. Strumento di ferro da bucare, fatto a vite. Latin. *terebra*. Pallad. E ricoperto il tronco, conviensi forare l'olivo ſterile col ſucchio. Dant. Inf. 27. per ſimil. La dove ſoglion, fan de' denti ſucchio.

SUCCHIO. Sugo, umore, ed è proprio delle Piante, per virtù del quale cominciano a muovere, generando le foglie, e i fiori. Lat. *ſuccus*. Dav. Colt. Dove paſſato Gennaio, ec. eſcono il calore, e l'umore, gratiſſimo ſucchio degli alberi, che ſe ne impregnano. §. Onde: Eſſere in ſucchio: diciamo degli Alberi, quando l'umor viene alla corteccia, e rendela agevole all'eſſere ſtaccata dal legno. Latin. *intumeſcere, tumere*. Grec. *ὀργᾶν*. But. Quando la vita è in ſucchio, punta, o tagliata, gocciola, e ancora per ſe medeſima, quando n'ha troppo. Burch. Nel tempo, ch'era in ſucchio il mellonaio. Dav. Colt. Spicca le labbra della buccia dall'oſſo, che eſſendo in ſucchio, ſarà agevole. Tac. Dav. St. 4. 365. E 'l Balſamo piccolo arbore, del quale venuto in ſucchio, ſe intacchi un ramo, ec. verſa liquore medicinale. §. Eſſere in ſucchio: Eſſer in concupiſcenza. Latin. *libidine laborare*. Pataff. Io ſon già ritornato mezzo in ſucchio. Lor. Med. Canz. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in ſucchio; [modo baſſo]

SUCCIAMENTO. Il ſucciare. Lat. *ſuctus*. But. Succia tirando a ſe, del quale ſucciamento hanno li fiumi tutti, non pur l'Arno.

SUCCIANTE. Che ſuccia. Lat. *ſugens, exſugens*. Cr. 6. 1. 5. Perchè ſon dure, non ſuccianti gli umor de' luoghi.

SUCCIARE. Attrarre a ſe l'umore, e 'l ſugo. Latin. *ſugere, exugere*. Pallad. Per la ſua malizia non ſi ſemina, perocchè tutta la terra ſi ſuccia [Latin. *uber exhaurire*] Cr. 9. 98. 9. Nella quale aggiungono lana pura, la quale ſucciano alcun tempo. Dan Inf. 19. Chi è colui, Maeſtro, che ſi cruccia, ec. Diſs'io: e cui più roſſa fiamma ſuccia? [cioè raſciuga, e riarde] §. E Succiare: diciamo a Quel tirar, che ſi fa del fiato a ſe, riſtrignendoſi, quando, o per colpo, o per altro ſi ſente grave dolore. L. *ingemiſcere*. Morg. Talchè Morgante dimolte tuova ſuccia Per le ferite. §. Succiare, e Succiarſi che che ſia: diceſi per ſimil. dell'Appoggiarſene l'utile, e l'avvantaggio. L. *devorare*. Varch. St. 15. Ed egli con pochi altri a governare, e popparſi, come ſi uſava di dire, e ſucciarſi lo ſtato. §. Succiar che che ſia: Soggiacere, ſopportarlo, benchè contro a voglia. Tolta la figura da certo atto, che naturalmente ſi fa, allora, che offeſa di ſubito la mano, ec. ſi accoſta alla bocca, quaſi per mitigarne col ſucciamento il dolore. Cirif. Calv. 3. E quel colpo, che ha avuto Col baſton nella man, quella ſi ſuccia, Dicendo l'orazion della bertuccia.

Succidere. Tagliare, ma dalla parte di ſotto. Lat. *ſuccidere*, *ſubſecare*.

Succignere. Legare ſotto la cintura i veſtimenti lunghi per tenergli alti da terra. Lat. *ſuccingere*.

Succintamente. Con brevità, compendioſamente. Lat. *breviter*, *ſuccinctè*. Mor. S. Greg. E così più ſuccintamente da diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormivano, il gallo gli ſvegghiò. Morg. E ragionaron pur ſuccintamente Della battaglia.

Succinto. Add. da Succignere. Cinto di ſotto, quaſi ſotto cinto. Dant. Inf. 31. Ma ei tenea ſuccinto, Dinanzi all'altro, e dietro il braccio deſtro. §. Succinto: per Corto. Lat. *ſuccinctus*, *adductus*, *brevis*. Arioſ. Furioſ. Io abito ſuccinto era Marfiſa. Alam. Colt. 2. Vien toſto, vieni a noi ſuccinta, e ſnella. Bern. Orlan. 1.8.15. Serviano a tutto paſto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. §. Succinto: del Parlare, e dello ſcriver breve, e compendioſo. Lat. *compendiarius*, *brevis*, *ſuccinctus*. Ar. Sat. E gli diſſe in parlar breve, e ſuccinto.

Succio. Il ſucciare, ſucciamento, ſorſo. Lat. *ſuctus*. Lib. Son. Sol Monſignor mi ſi bere' in un ſuccio. §. E Succio: ancora diceſi quel Sangue, che viene in pelle, e roſſeggia a guiſa di roſa, tiratovi da bacio, o ſimile. Lat. *ſuctus*. §. In un ſuccio: poſto avverbialm. vale In un' attimo. Lat. *in ictu oculi*, *extra unius verbi moram*. Morg. Ma rimanato Terigi in un ſuccio.

Succiola. Caſtagna cotta nell'acqua colla ſua ſcorza. Lib. Son. Fammel bruciata, ch' io non vo più ſucciola. Morg. Per dare al ſaracino altro che ſucciole. Ciriff. Calv. 1. E ſpaccia per un dattero una ſucciola.

Succiso. Add. da Succidere. Virg. Eneid. M. Siccome il porporino fiore ſucciſo dall' aratro, morendo languiſce. Dant. Rim. E 'n ſulla man ſi poſa, Come ſucciſa roſa.

Sucido, e Sudicio. Imbrattato, ſporco; dal Lat. *ſuccidus*, *ſordidus*, *fœdus*, *a*, *um*, *immundus*. Amet. 6. Cacciatiſi dal viſo i ſucidi ſudori colla rozza mano. Dan. Inf. 8. Ed egli a me: ſu per le ſucide onde, Già ſcorger puoi. Lab. num. 248. Queſte mie parole così ſucide, e così ſtomacoſe ad udire (come diſoneſte, e che rappreſentan bruttura, e ſporcizie) Fir. Aſ. 135. Quelle puzzolenti medicine con panni ſucidi. §. E Sudice mazzate, o ſimili: vale Forti, ſode, e ſenza riguardo, e diſcrezione. Lat. *immanis*. Ciriff. Calv. 4. E ricevute Avea da lui ſudice mazzate. §. E Sudicio: Oggi più comunemente ſi dice de' Panni lini, e opponſi a Bianco: e della perſona, e opponſi a Netto, e Pulito.

Sucidume, e Sudiciume. Sporcizia, lordura. Lat. *ſordes*. Dan. Purg. 1. E che gli lavi il viſo, Sicch' ogni ſucidume quindi ſtinga. Bocc. Nov. 60. 10. E intorno al collo, e ſotto le ditella, ſmaltato di ſucidume. E g. 2. f. 3. Di tor via ogni polvere, e ogni ſucidume.

Sucitare, e Suscitare. Riſuſcitare. Lat. *ſuſcitare*, *excitare*. Coll. S. Pad. Il quale ſuſcitoe loro il Salvatore, e liberogli. Dan. Par. 20. Di viva ſpeme, che miſe ſua poſſa, Per ſuſcitarla. Boc. Nov. 42. 16. E divenne maggiore, e la morta ſperanza ſuſcitò.

Sudacchiare. Dim. di Sudare.

Sudare. Mandar fuora il ſudore. Lat. *ſudare*, *ſudorem emittere*. Petr. Son. 33. Soſpira, e ſuda all'opera Vulcano. Boc. Nov. 80. 10. Quivi, poichè di ſudare furon reſtati. Bern. Orl. 1. 4. 30. Al Re Grandonio ſudano i capelli. E 1. 4. 84. E lo farà ſudar ſenza aver caldo (qui gli darà da fare, lo travaglierà) §. Sudare: di Qualunque coſa, che mandi fuora omore. Lat. *ſudare*, *exſudare*. Teſ. Br. 3. 7. E ſe 'l vaſello ſuda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, e non dottare, che quivi avrà buon pozzo. Burch. E quando un'uovo ſuda To di quell'acqua, e fregatela agli occhj.

Sudario. Sciugatoio. Lat. *ſudarium*. Paſſ. 28. Portava un ſudario in ſeno, col quale ſi raſciugava. Med. Arb. Cr. Lo riſpogliarono un'altra volta da capo, e d'un vil ſudario il cinſero intorno, e ricopritonlo un poco. §. Per Quel panno, nel quale reſtò effigiata l'immagine di Criſto. Queſta voce Sudario oggi è ſolamente rimaſa a quello, per reverenza. Lat. *Sudarium*. G. V. 8. 36. 2. Si moſtrava in San Piero la Santa Veronica del Sudario di Criſto.

Sudato. Add. da Sudare. Latin. *ſudore madefactus*. Boc. Nov. 60. 9. Tutta ſudata, unta, e affumata. E Nov. 73. 19. Calandrino tutto ſudato, roſſo, e affannato, ſi fece alla fineſtra.

Suddetto. Sopraddetto. Lat. *prædictus*. G. V. 12. 7. 6. Per voler maggior ſalarj di lavorìj per le ſuddette cagioni.

Suddito. Quegli, che è ſotto Signoria di Principe, di Repubbliche, o di Signori: Vaſſallo. Lat. *imperio ſubditus*. Gr. ἀρχόμενος. Bocc. Nov. 100. 21. E ſimilmente verſo i ſudditi del marito, era tanto grazioſa, e tanto benigna, che, ec. E Nov. 16. 3. Non volendo ſuddito divenir del nimico del ſuo Signore. G. V. 9. 244. 2. E riformaro la terra a loro Signoria in parte Guelfa, ſiccome terra loro diſtrettuale, e come loro ſudditi. §. Addiett. Dant. Par. 31. Tanto che vegga ſeder la Reina, Cui queſto regno è ſuddito, e devoto.

Suddividere. Divider di nuovo in più parti quello, che di già era diviſo, e diceſi di trattati, diſpute, diſcorſi, e ſimili. Latin. *ſubdividere*. Gr. ὑποδιαιρεῖν. Cr. 2. 23. 12. Ma queſto modo, e 'l ſecondo ſi ſuddivide in più modi.

Sudicio. Sucido. Lat. *ſuccidus*, *ſordidus*.

Sudiciume. Vedi Sucidume. Latin. *ſordes*, *ſitus*, *ſqualor*.

Sudore. Quell'omore ch'eſce da doſſo agli animali, per ſoverchio caldo, o per affanno, o fatica. Latin. *ſudor*. Boc. Nov. 31. 5. Speſſe volte veniva un ſudore, e uno ſfinimento di cuore. Lab. n. 7. Mi ſopravvenne un ſudor freddo, e una certa compaſſione. Dan. Inf. 3. Che dello ſpavento, La mente di ſudore ancor mi bagna. Collaz. S. Padr. Cioè, che acquiſtiamo la purità del cuore, non per ozio, nè per ſicurtà, ma per continuo ſudore, e contrizion di ſpirito. S. Gir. Piſt. Mentre che tra le ſpine, e tra' pruni, col corpo chinato, con ſudori ſi cerca d'avere frutto. Bern. Orl. 1. 6. 33. Ma ben gli fece ſi doler la ſchiena, E per tutto ſentir tanto dolore, Che della morte gli venne il ſudore.

Suducimento. Sodducimento. Lat. * *ſeductio*. Gr. ὑπαγωγή. G. V. 12. 59. 1. A ſommoſſa del Papa, e per ſuducimento del Re di Francia.

Svecchiare. Tor via le coſe vecchie. Tac. Dav. 82. Dicendo aver gran biſogno gli eſerciti d'eſſere ſvecchiati, e riforniti.

Svegghiamento. Vedi Svegliamento.

Svegghiare. Svegliare. Lat. *excitare*. Scal. S. Agoſt. Se le lagrime ſi muovono, e ſi ſvegghiano ſolamente per aver l'huomo memoria, e deſiderio di te. E altrove. L'huomo nella lezione ſi ſvegghia pauroſo, che dormia nel ſonno del peccato.

Sveglia. Suſt. Strumento antico da ſonare, del qual s'è perduto l'uſo. Lib. Aſtrol. Ama molto d'udire voce di ſtrumento, che ſuoni con bocca, sì come è zufolo, ſveglia, e tromba. §. Sveglia: Sonator d'eſſa ſveglia: Modo molto uſitato. G. V. 11. 92. 3. Che ſono i banditori ſei, e trombadori, nacchetini, e ſveglia. § Sveglia: Strumento da tormentare i rei. Lat. *equuleus*. §. Sveglia: la Squilla degli oriuoli, che ſuona a tempo determinato per deſtare.

Svegliamento. Svegghiamento, lo ſvegliare. Lat. *excitatio*, *evigilatio*. But. Per lo ſuo addormentamento, e paſſamento d'Acheron, e ſvegliamento che ebbe poi di là. S. Agoſt. C. D. Le parole, che abbiam poſte, contengono non ſignificare morte, e reſurrezione, ma ſonno, ed iſvegghiamento.

Svegliare. Deſtare, rompere il ſonno. Lat. *excitare*, *expergiſcere*, *expergefacere*. Dant. Purg. 19. Quel mi ſvegliò col puzzo, che n'uſciva. Bocc. Nov. 46. 21. E loro non ſolamente ſvegliarono, ma preſtamente ſenza alcuna pietà, preſono, e legarono. §. Svegliare: metaf. L. *excitare*. Am. Ant. 11. 9. 12. Ninna coſa così contro le tentazioni rinforza l'animo, ninna coſa così ſveglia, e aiuta l'huomo, come lo ſtudio della ſanta ſcrittura. Guid. G. Sotto tanto peccato da loro commeſſo contra loro ſvegliarono la potenza delle voſtre forze. §. Svegliare: neut. paſſ.

Deſtarſi. Lat. *expergiſci*, *expergiſcere*. Dan. Par. 30. Se ſi ſvegli Molto tardato dall'uſanza ſua. Bocc. Nov. 44. 10. In cotal guiſa dormendo, ſenza ſvegliarſi, ſopravvenne il giorno. Petr. Son. 184. Così mi ſveglio a ſalutar l'Aurora, E 'l Sol, ch'è ſeco. §. Svegliare: metaf. Petr. Son. 249. Or comincio a ſvegliarmi, e veggio ch'ella, Per lo migliore al mio deſio conteſe. §. Svegliare: vale anche Terminar la veglia.

Svegliato. Add. da Svegliare. Lat. *excitatus*, *experrectus*, *expergefactus*. Dant. Purg. 9. Gli occhi ſvegliati rivolgendo in giro. §. Svegliato: anche per D'ingegno vivo, acuto, e deſtro. Lat. *vigil*, *perſpicax*, *acutus*, *diligens*, *attentus*, *ſollertus*. Car. Fior. 32. Siete d'un'apprenſiva molto ſvegliata [qui è detto per ironia] Bern. Orl. 2. 2. 3. Ma chi governa particolarmente, E della vita d'altri cura tiene, Debbe eſſere ſvegliato, e diligente. Red. Oſſ. Anim. 13. Le vipere di fitto verno, conſervano ſvegliato, e potente il veleno (cioè efficace, attivo)

Svegliere. Vedi Sverre. Lat. *evellere*.

Sveglievole. Agevole a ſvegliarſi. Fav. Eſop. Ora d'uno ſveglievole ſonno addormentato (cioè d'un leggier ſonno. Lat. *levis*)

Sveglione. ſveglia grande. Varch. Ercol. I quali prendono maggior diletto del ſuono d'una cornamuſa, o d'uno ſveglione. Lor. Medic. Nenc. E ſuona la ſtaffetta, a lo ſveglione. Morg. Corni, tambur, cornamuſe, e ſveglioni.

Svelare. Tor via il velo, e uſaſi ſempre per metafor. in ſignific. di Paleſare, e di dichiarare, e occupa il luogo al proprio. Lat. *explanare*, *detegere*, *revelare*, *explicare*, *enodare*. Gr. *ἀποκαλύπτειν*. Dant. Purg. 3. Che come fa non vuol ch'a noi ſi ſveli. Fiam. lib. 345. Mi ſarebbe caro, che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di queſto iniquo tiranno ſvelaſſi. Boez. Varch. 2. pr. 1. Ella che ancora agli altri ſi cuopra, a te s'è ſvelata tutta [qui in ſignific. neut. paſſ.]

Svelato. Add. da Svelare. Latin. *retectus*, *intectus*. Red. Vip. 1. 63. Trovo molte coſe, che ſvelata ci moſtrano la verità.

Svelenare. Tor via il veleno. Lat. *venenum tollere*. §. In ſignif. neut. paſſ. Trarſi la rabbia, la ſtizza. Lat. *iram evomere*. Franc. Sacch. La donna riſpondeva a ritroſo, a colui colle battiture ſi ſvelenava.

Svelenire. Contrario d'Invelenire.

Svellimento. Lo ſvellere, cioè ſverre. Lat. *evulſio*. Cr. 9. 15. 2. E ſe per lo ſvellimento, ovvero ſcarnamento ſuo s'apra vena alcuna, e faccia ſangue, allora, ec.

Svelto. Add. da Sverre. Latin. *evulſus*. Dialog. S. Greg. Avvedendoſi l'ortolano del danno predetto, e trovandoſi l'erbe conculcate, e ſvelte, ec. §. E aggiunto a Huomo: vale di Membra ſciolte, e di grandezza proporzionate, e poco aggravato di carne. Lat. *agilis*, *habilis*. Rim. Ant. Poi guarda la ſua ſvelta, e bianca gola, Commeſſa ben dalle ſpalle, e dal petto. Fir. Dial. Bell. Don. Porta così bene quella perſona, così intera, e così ſvelta, così abile. Alaman. Gir. 7. 144. Già de' miglior caval fanno la ſcelta Di poſſente perſona addritta, e ſvelta.

Svembrare. Smembrare. Lat. *demembrare*, *dilacerare*. Petr. Huom. Ill. Partorij coſtui, e del mio latte lo nutricai, ed ora miſera me, l'ho ſvembrato. Serm. S. Agoſt. Cam. Rin. Per tenere a Criſto la fede dell'amore, ſi laſciavano ſvembrare.

Svembrato. Add. da Svembrare. Lat. *demembratus*, *dilaceratus*. Petr. Huom. Ill. Preſentò loro la metà del figliuolo ſvembrato.

Svenare. Tagliar le vene. Lat. *venas amputare*, *ſecare*, *incidere*. G. V. 8. 35. 8. Quando hanno ſete, e non truovano acqua, ſvenano l'uno di loro cavalli, e bevonſi il ſangue. Boc. Nov. 34. 14. Lei, gridante mercè, e aiuto ſvenarono. Bern. Orl. 2. 24. 25. E quello ſvena, e quell'altro ſcotenna. §. Per ſimilit. Morg. 23. 47. E ſvina, e ſvena di botto una botte (cioè ſpilla)

Svenevole. Sgraziato, ſguaiato, ſenza grazia, ſtomachevole, moleſto, contrario di Avvenevole. Latin. *invenuſtus*. Burch. Quanto ſieno ſvenevoli i cavoli, e le rape, riſcaldate.

Svenevolaccio. Peggior. di Svenevole.

Svenevolezza. Aſtratto di Svenevole, che è contrario d'Avvenevole, e val Diſadatto. In Latin ſi potrebbe dire *invenuſtas*. Cron. Mor. Scaccia paura, timoroſa poltroneria, avarizia, mentecattaggine, ſvenevolezza, e altre coſe ſimili.

Svenevolonaccio. Pegg. di Svenevolone.

Svenevolone. Accreſc. di Svenevole. Fir. Nov. 296. E ſtringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzacce ſvenevolone, ec.

Svenevoluccio. Dimin. di Svenevole.

Svenimento. Lo ſvenirſi, ſfinimento. Latin. *animi defectus*. Gr. *λιποθυμία*. Taſſ. Amint. 3. 2. Egli reſpira pure: queſto fia Un breve ſvenimento.

Svenire. Venirſi meno, perdere il ſentimento. Neut. paſſ. benchè talora colle particelle MI, TI, non eſpreſſe. L. *conſternari*, *animo deficere*. Il Varchi vuole ch'e' tragga origine dal Greco [illegible]. Fior. 21. Boc. Nov. 36. 11. Quando 'l Beicio, ec. udì queſto, tutto ſvenne, e diſſe. Bern. Orl. 2. 28. 61. Preſente il Cavalier tanto ſconforto, Che quaſi ſvenne, e con eſſa piagneva. Morg. Rinaldo quaſi per le riſa ſvenne. Varch. Stor. 7. Si diſſe, che Niccolò ſentendo quel romore ſi ſvenne, per la paura.

Sventare. Sventolare. Lat. *ventilare*. Pallad. Dice Columella, che 'l grano non ſi vuole ſventare, nè muovere. §. Oggi Sventar la vena: dicono i ceruſici, al Cavar ſangue. Lat. *venam laxare*.

Sventato. Add. da Sventare. §. Diceſi Sventato: per Privo di ſenno, ſenza giudizio. Lat. *imprudens*, *levis*, *inconſultus*. Alleg. Se noi mancaſſimo affatto di cotai cervellacci ſventati.

Sventolante. Che ſventola. Sold. Sat. E faccia pruova ancor ſe colla mano Afferrar può lo ſventolante ciuffo.

Sventolare. Propriamente alzare in alto, ſpandendo al vento. Lat. *ventilare*, *ventilabro purgare*, e talora nel neut. Il muoverſi che fa la coſa eſpoſta al vento. Lat. *vento moveri*. Cr. 5. 19. 15. E però ſe non vorrai far toſtamente l'olio, converrà, che gittandole in monticelli, le ſventoli. E 3. 7. 10. Si ricerchi, che i monticelli da ſtrano calore non ſieno infetti, la qual coſa, quando avveniſſe, colla pala ſi rivolti, e ſventoli pe' granai. Mor. S. Greg. Quando la terra ſarà ſventolata, ovvero ſoffiata dall'Auſtro. Bern. Orl. 1. 4. 34. Era il Sol chiaro, e l'aura ſventolava Le bandiere con viſta molto grata. E altrove. Diede di man, come fu giunto al crine, Che ſventolava biondo nella fronte. Ar. Fur. 10. 96. E l'aura ſventolar l'aurate chiome. Burch. Ma ſe fortuna la mia vela ſventola.

Sventrare. Trarre gl'interiori di corpo altrui, preſo dalla parte il tutto, come nel medeſimo ſignificato, diciamo anche Sbudellare. Latin. *exenterare*. Grec. *ἐξεντερίζειν*. Boc. Nov. 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu, e ſubitamente ſventrato. G. V. 12. 66. 7. Solo intendevano a ſventrare i cavalli. §. Per Paſſare co' colpi il ventre. Tacit. Dav. 39. Con due colpi ſi ſventrò (qui neut. paſſ.)

Sventrato. Add. da Sventrare. Latin. *exenteratus*. Red. Inſ. 131. In quella guiſa appunto, che fanno le vipere ſventrate.

Sventura. Contrario di Ventura. Lat. *infortunium*, *infortunitas*. Boc. Nov. 43. 12. Di ſoſpirare, nè di piagnere, la ſua ſventura, e quella di Pietro, ec. non riſinò. Petr. Son. 229. Via men d'ogni ſventura altra mi duole. Dan. Purg. 14. Virtù così per nimica ſi fuga Da tutti, come biſcia, per ſventura. S. Gir. Piſt. Appo Dio non poſſiamo eſſer felici, ſe non ſiamo combattuti dalle ſventure.

Sventuratamente. Diſavventuratamente. Latin. *infeliciter*, *infortunate*. Boc. Nov. 11. 2. Intendo di raccontarvi quello, che prima ſventuratamente, ec. ad un noſtro cittadino avveniſſe. G. V. 12. 76. 2. E furonvi ſventuratamente ſconfitti dal Conte di Monferrato.

Sventuratiſſimo. Superlat. di Sventurato. Lat. *infeliciſſimus*, *infortunatiſſimus*. Declam. Quintil. C. Il mio belliſſimo, unico figliuolo, ec. la ſventuratiſſima, oltra gli uſati affetti della caritade, commovea. Fir. Luc. 5. 3. O ſventurato tra tutti gli altri ſventuratiſſimo.

SVENTURATO. Contrario d'Avventurato, ſfortunato. Lat. *infortunatus*, *infelix*, *miser*. Boc. Nov. 77. 34. O ſventurata, che ſi dirà da' tuoi fratelli? E Nov. 46. 14. Gli ſventurati amanti, amenduni vergognoſi forte, ſtavano colle teſte baſſe. E Nov. 43. 8. Andò adunque quello Pietro ſventurato, per queſta ſelva gridando. Dan. Purg. 12. Almeone a ſua madre fe caro Parer lo ſventurato adornamento.

SVENTUROSO. Sventurato. Lat. *infortunatus*, *infelix*, *miser*. Boe. Filoſ. O alma mia tapina, alma ſmarrita, che non ti fuggi del più ſventuroſo corpo, che viva? Boez. Varch. c. rim. 1. Ohimè ſventuroſo, ohimè laſſo.

SVENUTO. Add. da Svenire. Lat. *defectus a um*, *conſternatus*. Cron. Mor. Ottocento ve n'erano da combattere, e queſti erano sì ſvenuti, non poteano per la fame tenere il baleſtro fermo in mano, non che caricarlo. Paſſ. 362. La parte fantaſtica, rimanendo vota, che ſi roveſcia indietro, e quella offuſcata, quaſi affogata, e queſta vota, e ſvenuta, riceve fantaſie gravi, e noioſe. Vit. S. Padr. E per queſti penſieri era così ſvenuto. Stor. Europ. 43. Le fiumare lo proibiſcono, e i cavalli ſtracchi, e ſvenuti ce lo niegano interamente.

SVERGHEGGIARE. Percuoter con verghe. Lat. *virgis cædere*, *flagellare*. Lib. Viag. E un poco più innanzi sì v'è una valle, dove il noſtro Signore fu ſvergheggiato con aſpre verghe.

SVERGINAMENTO. Lo ſverginare. Latin. *devirginatio*, da *devirginare*. Com. Inf. 5. La ſeconda è ſtupro, che è illecito ſverginamento. Dav. Sciſm. 22. Che tra tanti adulterj, e ſverginamenti alloggiaſſe cotale ſcrupolo. E Tac. 329. Solo cogli ſverginamenti, e adulterj ſi moſtrava figliuol del Principe.

SVERGINARE. Torre altrui la verginità, violare la vergine. Lat. *devirginare*. Gr. *διαπαρθενεύειν*. Dav. Sciſm. 11. Di quindici anni ſi laſciò ſverginare dal coppiere. E Tacit. 109. Lo manigoldo col cappio a ciotola, la ſverginò. §. E per ſimilitud. diceſi Sverginare che che ſia: dell'Incominciare ad uſarlo.

SVERGOGNA. Svergognamento. Lat. *impudentia*.

SVERGOGNAMENTO. Sfacciatezza. Lat. *impudentia*. Gr. *ἀναισχυντία*. Saluſt. Iug. Per lo cui ſvergognamento, e ardire, ec. Albert. cap. 10. La licenzia di ſe nutrica ſvergognamento. S. Agoſt. C. D. Ed eſſo vi riprenderebbe da quello ſvergognamento.

SVERGOGNANZA. Svergognamento. Eſpoſ. Salm. Molte percoſſe vengono a tanta ſvergognanza, e a tanta audacia ſvergognata, che, ec. S. Agoſt. C. D. Se nella memoria degli huomini rimaneſſe queſta ſvergognanza sì nobile.

SVERGOGNARE. Fare altrui vituperevolmente vergogna. Lat. *vitia objiciendo pudorem incutere*, *traducere*. I Greci dicono *αἰσχύνειν*. Boc. Nov. 26. 17. E parmi mill'anni, che noi ſiamo al lume, ch'io ti poſſa ſvergognar, come tu ſe' degno. Paſſ. 30. Il figliuolo della Vergine ſarà vergogna, ovvero lo ſvergognerà. Cavalc. Fr. Ling. Narra anche d'un gentiluomo delle contrada di Valeria, che tenne a batteſimo una giovane in Sabato Santo, e poi la notte ſeguente la ſvergognò [cioè violò. Lat. *violare*] Bern. Orl. 1. 2. 53. Che ſe venuto qua com'un ladrone A ſvergognar le donne addormentate. §. In ſignific. neutr. Vergognarſi. Lat. *pudere*. Fav. Eſop. Allora il cavallo tutto ſvergognò.

SVERGOGNATAMENTE. Senza vergogna, sfacciatamente. Lat. *impudenter*. Dial. S. Greg. M. Volendogli far perder la prova, ſalì in ſul monte, e ſvergognatamente andò alla ſpelonca. Moral. S. Greg. Le loro male opere ſvergognate fatte, più ſvergognatamente, difendendole, le multiplicano. Paſſ. 209. Svergognatamente diſcorrendo, traggono ogni huomo, ec.

SVERGOGNATEZZA. Sfacciatezza. Latin. *impudentia*. Val. Maſſ. Non perchè aveſſe difetto di peccati, ma perchè abbondava di ſvergognatezza. Declam. Quint. P. Maravigliomi, giudici, di queſta ſvergognatezza.

SVERGOGNATISSIMO. Superl. di Svergognato. Lat. *impudentiſſimus*. S. Agoſt. C. D. Quella placazione di cotali Dij, ec. ſvergognatiſſima, iniquiſſima, e immondiſſima, ec. leſſi, ec.

SVERGOGNATO. Add. da Svergognare. Sfacciato. Lat. *impudens*, *propudioſus*. Dan. Purg. 23. Ma ſe le ſvergognate foſſer certe Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna. Boc. Nov. 23. 23. Vedi ſvergognato, odi ciò ch'e' dice. Amm. Ant. 25. 8. 2. A' giovani fa più iſvergognata la loro diſtemperanza.

SVERNAMENTO. Lo ſvernare: nel ſignificato che nel verbo Svernare lo preſe Dante. Tratt. Gov. Fam. Tu adunque la debbi menare a conſiderar la varietà dell'arbe, ec. ſvernamenti d'uccelli, giocondità.

SVERNARE. Dimorare il verno in un luogo. Latin. *hyemare*, *hyemem peragere*, *hibernare*. Vit. Plut. E di poi ch'ebbe ordinata la Gallia, venne a ſvernare a Padova. Tac. Dav. Stor. 5. 370. Tornando per nave da rivedere il Campo, che ſi faceva a Noveſio, e Bonna, per iſvernarvi le legioni. §. Svernare: Uſcir del verno. Dan. Par. 27. Ma prima che Gennaio tutto ſi ſverni Per la centeſma, ch'è laggiù negletta. §. Svernare: degli uccelli, vale Cantare, ed è proprio di quel cantare, che uſciti del verno, fanno a primavera. E nel medeſimo ſignificato Guid. G. E colli dolci canti de' verſi gli uſignoli con dolce modo ſvernano nel Meſe di Maggio. Agn. Pol. Udir gli augei ſvernar rimbombar l'onde. Dan. Par. 28. Perpetualmente Oſanna ſverna Con tre melode. [Qui per ſimilitud.]

SVELLERE, SVEGLIERE, e SVERRE. Che in alcune voci ſi ſuppliſcon l'un l'altro; uſandoſi anche nel ſentimento neutro paſſivo. Sradicare, ſtirpare, ed è proprio delle piante, e dell'erbe, che ſi ſpiccano dalla terra. Lat. *evellere*, *extirpare*. Petrar. Son. 278. Al cadere d'una pianta, che ſi ſvelſe, Come quella, che ferro, o vento ſterpe. Dan. Purg. 1. L'umile pianta cotal ſi rinacque Subitamente là, onde la ſvelſe. Cr. 5. 18. 2. Sempre la proſſimana erba dattorno ſi ſvelga. E 3. 1. 19. Convengonſi adunque dibarbare, e ſvegliere con tutte le radici. Alam. Colt. 1. Quindi la ſveglia, e dal vicin più preſſo Il più nodoſo tralcio in vece prenda. Taſſ. Geruſ. 13. 3. Così credeaſi, ed abitante alcuno Dal fero boſco mai ramo non ſvelſe. §. Per metaf. D'ogni coſa, che ſi ſpicchi dal ſuo principio, o dove ell'è radicata, o attaccata. Lat. *evelli*, *egredi*, *exire*. Dan. Inf. 12. Dintorno al foſſo ſtanno, a mille a mille, Saettando quale anima ſi ſvelle Del ſangue più. Amet. 97. Con quell'ardor che più caldo ſi ſvelle Dal petto mio.

SVERTARE. Votare la verta, arroveſciandola. §. Per metaf. vale Dire ſenza riguardo quel ch'è occulto, e ſi dovrebbe tacere. Lat. *vulgare*. Tac. Dav. 26. Certe poeſie ſenza autore, che ſvertavano le ſue crudeltà.

SVERZA. Minima particella del legno, o altro ſpiccata. Lat. *fragmen*. Tac. Dav. 363. E 'l balſamo piccolo arbore, del quale venuto in ſucchio, ſe intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano: con iſverza d'un ſaſſo, o coccio verſano liquore medicinale. §. E Sverza: diceſi una Sorta di vino bianco dolce, e piccante.

SVERZARE. Fare ſverze.

SVERZATO. Addiettiv. da Sverzare. E vale Alquanto ſcheggiato. Luc. Mar. Rim. Burl. Sudicio, vecchio, e ſverzato il cerchiello.

SVESTIRE. Spogliare, contrario di Veſtire. Latin. *exuere*. Dan. Par. 30. Poi come gente ſtata ſotto larve, Che pare altro, che prima, ſe ſi ſveſte La ſembianza non ſua.

SVETTARE. Levar la vetta. Davanz. Colt. Svettale, ſe eſſe ſon lunghe (parla delle matte) §. Diceſi anche il Muoverſi con certo tremolìo, e moto di trepidazione di Scudiſcio, vermena, e ſimili, che agitate, e ſcoſſe agevolmente, ſi crollano nella vetta. Lat. *verticem agitare*.

SVETTATO. Addiettiv. da Svettare. Davanz. Coltiv. Perchè queſti ſvettati una volta, non vanno più ſu.

SVEZZARE. Spoppare. Lat. *ablactare*, *a lacte dimovere*. Cr. 9. 77. 11. Quando i porcelli ſono ſvezzati dalla poppa, ſe 'l podere, e 'l luogo lo dà, ſi ſuol dar loro la vinaccia. §. Neut. paſſ. Per Tralaſciar l'uſo di qualche coſa, rimanerſene. L. *deſueſcere*, *deſueſieri*. Omel. S. Gregor. Già non appetiſce l'interne delizie, perchè lungamente s'è ſvezzato di mangiarle. S. Bern. Lett. Schiudi anche dagli occhi di fuori quelle coſe, le quali tu ti ſe' ſvezzato di vedere.

SUFFICIENTE, e SUFFIZIENTE. Atto, baſtevole. Lat. *aptus, idoneus, peritus, ſufficiens*. Boc. Nov. 84. 4. Non perchè egli nol conoſceſſe ad ogni ſervigio ſufficiente. Dan. Par. 28. Se li tuo' diti non ſono a tal nodo ſufficienti. E Canz. 13. Acciocchè Re ſufficiente foſſe. E Cant. 7. Che più largo fu Dio a dar ſe ſteſſo In far l'huom ſufficiente a rilevarſi. Bocc. Vit. Dan. 78. Acciocchè ad altrui più di me ſuffiziente, e più vago alcun luogo ſi laſciaſſe di dire. Maeſtruz. 2. 27. Monaſterj poveri, i quali non hanno rendita a ſe ſufficiente. E 128. Quando muore il Veſcovo, e la Chieſa non ha ſuffizienti cherici.

SUFFICIENTEMENTE, e SUFFIZIENTEMENTE. Baſtantemente, a baſtanza. Con ſufficienza. Lat. *ſufficienter, ſatis*. Amm. Ant. 11. 5. 6. Allora ſi dice ſufficientemente. Cr. 2. 15. 2. Nè quegli, che ha in ſe, ſufficientemente manda fuori. Mor. S. Greg. E quando egli avrà ſufficientemente pieno il campo dell'occorſo ammaeſtramento, allora ritorni al luogo del primo ſermone. Legg. Aſc. Criſt. Onde la morte di Criſto ſue provata bene, e ſufficientemente nelli tre dì, che ſtette il corpo nel ſepolcro.

SUFFICIENTISSIMAMENTE, e SUFFIZIENTISSIMAMENTE. Superl. di Sufficientemente, e Suffizientemente. Maeſtr. 2. 26. Conciossiacoſachè l'obbedienza ſia maſſima ſopra tutti i boti, per ogni boto ſufficientiſſimamente ricompenſa.

SUFFICIENTISSIMO, e SUFFIZIENTISSIMO. Superlat. di Sufficiente, e Suffiziente. Filoc. lib. 5. 53. Di ſufficientiſſimo Re aveva biſogno. S. Agoſt. C. D. Il ſufficientiſſimo appo loro, huomo, Varrone di grandiſſima autoritade, faccendo diſtinti libri, ec.

SUFFICIENZA, SUFFICIENZIA, e SUFFIZIENZA. Aſtratto di Sufficiente. Latin. *peritia, perfectio, ſufficientia*. Cavalc. Frutt. Ling. Nelle quali ſolo quelle coſe, conſiſte la noſtra ſufficienza, a perfezione in queſto Mondo, e nell'altro. Collaz. S. Padr. Non che noi ſiamo idonei a penſare alcuna coſa da noi, ma la ſufficienza noſtra è da Dio. Maeſtruz. 1. 38. E per lo pane ſi intende tutta la ſufficienzia del vivere. Boccac. Vit. Dant. Perchè forſe la ſufficienza, che a tanta coſa, ec. non ci era. §. Per Abbondanza. Lat. *copia, vis*. Liv. M. Grande ſofficienza di biada n'avea. §. Ed Eſſere a ſufficienza: vale Eſſere a baſtanza. Lat. *ſatis eſſe, ſufficere*.

SUFFOCAZIONE. Il ſuffocare. Lat. *ſuffocatio*. Cr. 6. 8. 2. Contra la ſuffocazione, per funghi, deaſi lo ſugo ſuo, con aceto, e acqua calda.

SUFFRAGANEO, e SOFFRAGANEO. Diceſi il Veſcovo ſottopoſto al Metropolitano, ed è termine de' Canoniſti, che lo dicono in L. *ſuffraganeus*. Maeſtr. 1. 28. L'Arciveſcovo non può coſtrignere alcuno ſuddito del Veſcovo ſoffraganeo a ricevere le commiſſioni ſue ne' piati. E più ſotto. L'Arciveſcovo può viſitare la ſua provincia, avvegnachè i ſuoi ſoffraganei non ſieno negligenti, ec. E 1. 29. Che iuridizione i Patriarchi, ovvero i Primati ne' ſudditi de' loro ſuffraganei? Stor. Eur. 7. E ſottopoſele allora ſei Veſcovadi per ſuffraganei.

SUFFRAGANTE. Suffraganeo. Lat. *ſuffraganeus*. G. V. 2. 7. 4. E occupava le ragioni del Veſcovado, e delle ſue Chieſe ſuffraganti.

SUFFRAGIO. Soccorſo, ſovvenimento. Latin. *auxilium, * ſuffragium*. Cavalc. Fr. Ling. La Salmodia è conſolazion de' triſti, cura de' dolenti, ſanità degl' infermi, a rimedio dell'anima, e ſuffragio d'ogni miſeria. §. Per Voto. Latin. *ſuffragium*. Varch. St. 12. Trovaronſi a ſquittinare, cioè a rendere, ec. la fava, o 'l ſuffragio. Bemb. Stor. 5. Egli non ſolamente l'uno fu di qual numero, ec. ma ancora con maggior numero di ſuffragj.

SUFFUMICAMENTO. Il ſuffumicare. Lat. *ſuffumigatio*. Com. Inf. 23. L'Ipocrito ſi dipigne con ſuffumicamento, per parere ſmorto, e giallo. Teſ. Pov. P. S. Il quale tenga ſpeſſo al naſo, e facciane ſuffumicamento.

SUFFUMICARE. Dare il fummo. Latin. *ſuffumigare*. Creſc. 4. 29. 1. Con acqua ſalſa pura, e con iſpugna lavar ſi convengono, e con incenſo ſuffumicare. Pallad. Alcuni la coccoveggia coll'ale ſteſe ſuffumicano. [Latin. *ſuffigere*, volgarizza ſuffumicare]

SUFFUMICAZIONE. Il ſuffumicare. Lat. *ſuffumigatio, ſuffitus, ſuffimentum*. Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. Com. Inf. 20. Uſano a queſti ſacrificj ſangue umano, ſuffumicazione, e per queſto appaiono, e danno reſponſo. E poco ſotto. Formanſi immagini di diverſe materie ſegnate con caratteri, e iſcrizioni, con diverſe ſuffumicazioni. Cr. 6. 7. 2. La ſuffumicazion di lui fatta, i meſtrui provoca.

SUFFUMIGIO. Suffumicazione. Cr. 5. 35. 4. Se ſe ne farà ſuffumigio alle femmine, quando avranno gran diſiderio di giacer con huomo, guarranno. Ricett. Fior. Sono le infuſioni, ec. i ſuffumigj, le palle odorate. Taſſ. Geruſ. 14. 42. Tolga Dio, ch' uſi note, o ſuffumigj, Per isforzar Cocito, e Flegetonte.

SUFFUSIONE. Sorta di malattia, che viene agli occhi, e impediſce il vedere. I Medici la dicono in Latin. *ſuffuſio, cataracta*. Lib. Maſc. Alquanti autori diſſero, ſe l'occhio hae ſoffuſione, o albugine. E appreſſo. La ſuffuſione degli occhi, come agli huomini, così alli giumenti impediſce il viſo.

SUFOLAMENTO. Il ſufolare. Lat. *tinnitus aur.* Maeſtr. Aldobr. Che vale a gravezza dell'udire, e a ſuono, e a tutto ſufolamento. §. Per Mormorazione, e cicalamento. Latin. *ſuſurratio, ſuſurrus*. Arrighet. Non curare i ſufolamenti de' popoli.

SUFOLARE. Fiſchiare. Latin. *ſibilare, ſibilum edere*. Dant. Inf. 22. Per un ch' io ſo ne farò venir ſette, Quando ſufolerò, com'è noſtro uſo. E Cant. 25. Si fugge ſufolando per la valle. Bocc. Nov. 79. 34. Andrà faccendo per la piazza, dinanzi da voi, un gran ſufolare. Teſ. Br. 4. 1. Murena è una generazion di peſce, di cui li paſtori dicono, che elle concepono di ſerpenti, e però li fanciulli le chiamano ſufolando, sì come le ſerpi. M. V. 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche quando faceano loro diceria. [Qui per iſcherno, nel qual ſenſo diciamo Far la fiſchiata. Lat. *aliquem ſibilare, exſibilare*] §. Sufolar negli orecchi: è Dire altrui il ſuo concetto in ſegreto. Latin. *in aurem inſuſurrare*. Lab. num. 279. La quale ha faccenda ſoperchia, ec. di ſufolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchia. §. Sufolar negli orecchi: diciamo anche il Dir coſa ſegretamente ad altrui, che 'l metta in ſoſpetto, come quello: Mettere una pulce nell'orecchio.

SUGANTE. Che ſuga, ſucciante. Lat. *ſugens, exugens*. §. Onde Carta ſugante. Lat. *charta bibula, exugens*.

SUGARE. Succiare. Lat. *ſugere, exſugere*. Amet. 96. Le quali benchè il ſangue non ſughino, nè la virtù ſcemino di quella, ec. Ovvid. Metam. Str. Se il caldo del Sole non ſugaſſe la ſuperchia umidità, l'aire ſi corromperebbe. Sen. Piſt. Così acconciam noi i piccoli fanciulli, e diam loro la poppa a ſugare. Cr. 2. 3. 2. Uſando le piante il nutrimento, ovvero il ſugano a ſe ſpezialmente. Franc. Sacch. Rim. La fonte, cha dov' entra mai non ſuga, Se non amor, virtù, e gentilezza. §. Oggi Sugare: ſi dice più propriamente di Quella carta, che non regge per difetto di colla allo 'nchioſtro.

SUGGELLAMENTO. Il ſuggellare. Lat. *obſignatio*. Qui nel ſenſo del Lat. *ſugillatio*. Val. Maſſ. Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia, non paſſi al ſuggellamento della gloria di Mario.

SUGGELLARE. Segnare, improntar con ſuggello, e pigliaſi generalmente per ſerrar lettere con cera, o altra materia tegnente. Lat. *obſignare*. Filoc. 3. 190. Fatta la piſtola, Florio la chiuſe, piangendo, e ſuggellolla. G. V. 9. 79. 3. Aveali tolto il ſuggello, perch'avea ſuggellare le dette lettere. Paſſ. 78. Serrandola di fuora, e ſuggellandola col ſuo anello. Dant. Inf. 11. E però lo minor giron ſuggella Del ſegno ſuo, a Soddoma, e Caorſa, E chi ſpregiando Dio, col cuor favella. §. Per metaf. Latin. *imprimere, inurere*. Diſc. Calc. 33. Di quelle coſe, che poſſono alcuna macchia nell'animo ſuggellare. §. Per Combaciare, turar bene. Lat. *occludere, obturare*. Cr. 9. 97. 4. I fiori debbono eſſer piccoli, e le feſſure dell'alveario ottimamente ſuggellate. Dav. Colt. Che a guiſa di cocchiume turi la botta, e fa, ch'e' v'entri per forma, e ſuggelli. §. Suggellare: Segnare la carne a'malfattori col ferro infocato. Lat. *inurere*. Franc. Sacch. Scopare, e ſuggellar, mozzare orecchi. Senec. Ben. Varch. 4. 37. Faceſſe quel rapaciſſimo ſoldato, quell'ingratiſſimo oſte, quell'avariſſimo naufrago ſuggellare. Boez. Varch. 1. pr. 4. Il Re fece bandire, che ſe eglino fra tanti dì non ſi fuſſono da Ravenna partiti, deveſſero prima eſſere ſuggellati, e poi, ec.

SUGGELLATO. Add. Lat. *obſignatus*. Dant. Inf. 30. Dov' io falſai La lega ſuggellata del Batiſta. Filoc. lib. 7. 396. La quale da armate guardie, e ſuggellata fu guardata. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati per li caporali. Guid. G. Gli ammonio Antenore, che il detto trattato celino ſotto ſuggellato ſilenzio. Bern. Orlan. Che l'un pezzo ſull'altro ſuggellato Rimaſe ſenza muoverſi niente.

SUGGELLO. Strumento di metallo, o d'altro, nel quale è incavata la 'mpronta, che s'effigia nella materia, colla quale ſi ſuggella. E l'impronta ancora fatta col ſuggello chiamaſi nel medeſimo modo. Lat. *ſigillum*, *ſignaculum*. G. V. 8. 95. 1. Se ne portò ſeco il ſuggello dell'Ercole del Comune. Dan. Par. 2. E 'l Ciel, cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e faſſene ſuggello. E Cant. 8. La circolar natura, ch'è ſuggello Alla cera mortal. G. V. 11. 78. 1. Portando in inſegne, e ſuggello l'arme di Francia. §. Per Immagine ſemplicemente. Latin. *imago*, *ſigillum*, *ſimulacrum*. Dan. Par. 14. Ma chi s'avvede, che i vivi ſuggelli D'ogni bellezza. §. Per metaf. Suggello di Confeſſione: Segretezza, alla quale è tenuto il Confeſſoro. I Teologi dicono in Lat. *ſigillum*. Paſſav. 251. Si dee tener celato quello, che l'huomo riceve lo ſegreto, e ſotto ſuggello di Confeſſione. Dant. Inf. 19. E queſto ſia ſuggel, ch'ogni huomo ſganni. (But. Cioè ſegno, che ogni huomo ſganni. Lat. *ſignum*) Tac. Dav. 69. Ancario Priſco accusò Ceſio Cordo Viceconſolo di Candia di ladroneccio, e di Maeſtà: ſuggello allora di ogni accuſa. E 97. V'entrò la diſcordia, ſuggello di tutti mali. (In queſti eſempli, vale quello, che i Latini dicevano, *complementum*, *ſummum*, *extremum*)

SUGGERE. Succiare. Lat. *ſugere*, *exſugere*. Petr. Son. 219. Così gli afflitti, e ſtanchi ſpirti miei Appoco appoco conſumando ſugge. Ar. Fur. 30. 37. E quel ſuggendo dagli umidi rai Quel dolce pianto, e quei dolci martiri. Caſ. Rim. Ch' io temo non gli ſpirti in ogni vena Mi ſugga, e la mia vita arda, e deprede. Lo ſteſſo. O fera voglia, che ne rodi, e paſci, E ſuggi il cor quaſi affamato verme.

SUGGERIRE. Mettere in conſiderazione, proporre. Lat. *ſuggerere*, *monere*, *in memoriam revocare*. Grec. *ὑπομιμνήσκειν*. Segn. Conf. Iſtr. Prima di ſuggerirvi, come dobbiate maneggiare queſt'arme.

SUGGESTIONE. Latin. *dolus*, * *ſuggeſtio*. Maeſtr. 2. 73. La ſuggeſtione ſi fa per la memoria, ovvero pe' ſenſi del corpo, quando veggiamo, e udiamo alcuna coſa. Mor. S. Greg. Acciocchè eſſendo aggravata la forza del dolore, allora agevolmente vinceſſe in lui la ſuggeſtione, cioè lo 'nganno, che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. M. V. 4. 38. Provvide, che per aſtuzia, diſſimulata ſuggeſtione, gli conveniva procedere. But. Per la ſuggeſtione del Demonio, ſpeſſo poi vi caggiono.

SUGGESTIVO. Che ha ſuggeſtione. Lat. * *ſuggeſtivus*. Segn. Conf. Inſtr. Qui le interrogazioni, che chiamanſi ſuggeſtive, quando sien fatte con giudizio, e con garbo, non ſi diſdicono.

SUGGETTAMENTE, e SOGGETTAMENTE. Con ſuggezione. Lat. *ſerviliter*. Teſ. Br. 1. 26. E tennelo ſuggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del ſopraſcritto Demetrio, ucciſe Aleſſandro.

SUGGETTAMENTO, e SOGGETTAMENTO. Il ſuggettare, il ſoggettare.

SUGGETTARE, e SOGGETTARE. Far ſuggetto. Lat. *ſubjicere*, *in ditionem redigere*.

SUGGETTATO, e SOGGETTATO. Addiett. da Suggettare, e Soggettare. Lat. *ſubjectus*, *in ditionem redactus*.

SUGGETTATORE, e SOGGETTATORE. Che ſuggetta, che ſoggetta.

SUGGETTINO, e SOGGETTINO. Dimin. di Soggetto. Parlandoſi di perſona ſi prende per ironia, in mala parte.

SUGGETTO, e SOGGETTO. Suſt. Materia ſoggiacente, argomento, cioè concetto di compoſizione. Lat. *ſubjectum*. Maeſtr. 2. 25. Nel terzo modo ſi può conſiderare la carità dalla parte del ſuggetto in che ella ſta. §. Per Materia ſoggiacente, argomento, o concetto di compoſizione. Lat. *argumentum*, *materia*. Petr. Canz. 48. 4. Alto ſuggetto alle mie baſſe rime. E Canz. 18. 1. E chi di voi ragiona Tien dal ſuggetto un'abito gentile. Dan. Par. 2. Or come a' colpi delli caldi rai Della neve riman nudo il ſuggetto [cioè ſoſtegno, che è la terra] E Purgat. 17. Or perchè mai non può dalla ſalute, Amor del ſuo ſuggetto volger viſo (cioè fondamento, e obbietto. Lat. *obiectum*, *ſubiectum*.) Tac. Dav. 121. Moſtrò il ſoggetto d'una tragedia di Scauro. [Lat. *argumentum*] §. Per Suddito, che ſoggiace all'altrui podeſtà. Lat. *ſubditus*, *alienæ poteſtati ſubiectus*. Bocc. Nov. 97. 23. Così adunque operando, ſi pigliano gli animi de' ſuggetti. E Nov. 29. 12. Di che i ſuggetti ſi contentaron molto, e lei ebbono molto cara. Stor. Eur. 130. Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza ſi fe ſuggetto. §. Per Perſona; e pigliaſi in buona, e in cattiva parte. Lat. *perſona*, *vir*. Tac. Dav. 242. Si fece venire Piſone Liciniano piacciſegli il ſuggetto, o ſpintovi, come alcuni vogliono da Lacone.

SUGGETTO, e SOGGETTO. Add. Suggettato, ſuddito, ſottopoſto. Lat. *ſubjectus*, *ſubditus*. Guid. Giud. Voi ſapete, o cariſſimo mio Padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica, e l'Europa è quaſi ſoggetta agli Greci. Dan. Par. 8. Se mala Signoria, che ſempre accuora Li popoli ſoggetti. Paſſ. 81. La carne ſtia ſoggetta allo ſpirito, e la ſenſualità alla ragione. Maeſtr. 1. 50. La penitenzia non ha altra materia, ſe non ſe eſſi atti ſuggetti a' ſenſi, ec.

SUGGEZIONE, e SOGGEZIONE. Aſtratto di Suggetto, e Soggetto, per Suddito, ſoggettato: lo ſtar ſoggetto, l'eſſer ſotto l'altrui podeſtà. Lat. *ſubjectio*, *ſervitus*. Com. Purg. 2. Imprima conviene eſſere umile, ſottometterſi ad ogni ſoggezione. Paſſav. 279. Abbracciava i parvoli, e ponevagli in eſemplo d'umiltà, di ſoggezione. M. V. 4. 47. E trovato, che i Perugini ſi potevano diliberare dalla ſuggezion dello 'mperio. Fr. Giordan. D. E queſto per la ſuggezione ſua. S. Griſoſt. Se ci flagellano ſoſtegniamo, e ſopportiamo, con ogni ſuggezione, temendo, che peggio non ci facciano. Rim. Ant. P. N. Allor ſi fa maggiore, Che ſe ſi ſtima in maggior ſuggezione.

SUGHERO, e SUGHERA. Albero la cui corteccia, del medeſimo nome, ſerve per iſtare a galla, quando s'impara a notare, e per altri uſi. Latin. *ſuber*. Dav. Colt. 196. Gli allori, ec. ſugheri, lentiſchi, e ſimili, quando non abbiano il pane, ſi contentano delle barbe, con aſſai del vecchio. E altrove. Allori, querce, ſughere, e lecci ſeminati in buon divelti, vengon più preſto. Sag. Nat. Eſp. 12. Egli è un tronco di cono, formato di ſughero.

SUGLIARDO. Dal Franceſe Sovillard, e vale Schifo, lordo. Oggi voce diſuſata. Lat. *cœnoſus*, *lutoſus*, *ſordidus*. Boc. Nov. 60. 7. Egli è tardo, ſugliardo, e bugiardo.

SUGNA. Graſſo, e per lo più di porco, ſerve per medicine, e per ugner cuoi, e ſimili materie. Latin. *axungia*. Lab. n. 194. A fare unzioni, e trovar ſugna di diverſi animali, ec. s'intendeva. (Lo ſtampato ha ſangue, che è errore) Cr. 9. 77. 14. Porci, ec. la lor ſugna è buona per ugnere calzamenti, e conſervargli. Rim. Ant. Ami nel drappo ſuo cardo, e non ſugna. Lor. Med. Canz. Sa di bozzima, e di ſugna.

SUGNACCIO. Quella parte di graſſo, che è intorno agli arnioni degli animali. Mor. S. Gregor. E dalli fianchi ſuoi gli pendono i ſugnacci, ec. e da queſti fianchi noi poſſiamo dire, ch'e' pendono li ſugnacci, perchè, ec. Franc. Sacch. Con due batali dinanzi, che parevan due ſugnacci di porco, affumicati. E Op. Div. Togli graſſo, ovvero ſugnaccio di porco freſco. §. Per Sugna. Lat. *axungia*. Cr. 3. 7. 12. La farina del grano, ec. con ſugnaccio, e vino cotta, la durezza mollifica.

Svgo, e Svco. Latin. *ſuccus*. Cr. 2. 4. 1. Egli è da ſapero, che sì come negli animali, così eziandio nelle piante, è una coſa ch'è in potenza a ciaſcuna parte della pianta, e chiamaſi ſugo, ec. il ſogo è umore, per li pori della radice attratto, a nutricare tutta la pianta, il quale ſi diſtribuiſce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva. Bocc. Nov. 85. 22. Premendoſi tutto, non uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad una ſalſa. G. V. 11. 63. 4. Erba, che ſi chiama cicuta, onde del ſugo ſi fa veleno. Petr. Canz. 36. 3. Ed ho cerco pel Mondo a parte a parte, Se verſi, o pietre, o ſugo d'erbe, nuove Mi rendeſſero un dì l'anima ſciolta. §. Per Letame. Latin. *laetamen*. Teſ. Br. 3. 6. Lo granaio del Signore dee eſſere in quella parte medeſima, acciocchè ſia lungi dal ſogo, e da tutti umidori. Iſt. S. Padr. Vedendolo lavorare la terra, e portar lo ſugo. E altrove. Obbediva a lui nella cura dell'orto in portare ſughi, e altri lavorij vili. Dav. Colt. 158. E faranno (le viti) aiutandole queſto ſugo, una coſa bella di uve. §. Per metaf. Dant. Infer. 2. Io premerrei di mio concetto il ſuco Più pienamente.

Svgosità, Svgositade, Svgositate. Svcosità, Svcositade, e Svcositate. Aſtratto di Sugoſo. Creſc. tr. 18. 1. In quello, dove è molta durezza, e molta ſugoſità, ottimamente s'appiglia.

Svgoso, e Svcoso. Pien di ſugo. L. *ſuccoſus, ſucculentus*. Cr. 4. 12. 5. Nel verno, quando le piante, ec. ſi trovan ſugoſe più che nella ſtate. Amet. c. 24. Che gli uberi di quelle ſan ſugoſi Di molto latte.

Sviamento. Lo ſviare. Eſpoſ. Salm. E l'huomo ſenza ſviamento perviene, e ſanza impedimento a vita eterna. Com. Purg. 16. Ed in noi è tale ſviamento, come è nel Mondo. Paſſ. 149. Dicendo la cagione, e 'l proceſſo del ſuo ſviamento. Boez. Varch. 5. pr. 1. Ed è da dubitare, che stante di queſti ſviamenti di andare fuori di ſtrada, non ſij baſtevole a finire il viaggio diritto. [Lat. *diverticulum*]

Sviare. Propriamente trarre della via, deviare. Lat. *a via dimovere*. Cr. 5. 1. 13. Io cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, ec. dall'arbore ſi ſvierà per forza. Taſſ. Geruſ. 19. 14. Mentre il Latin di ſottentrar ritenta Sviando il ferro, che ſi vede opporre. §. In ſent. fig. Dan. Purg. 16. Però ſe 'l Mondo preſente vi ſvia, In voi è la cagione. Petr. Canz. 36. 3. Che ratto mi volgeſti al verde boſco, Uſato di ſviarne a mezzo 'l corſo. Nov. Ant. 12. 2. Meglio è tagliare, che ſviare, che a dolcezza di ſuono, ſi perdono le virtudi. Boez. Varch. 3. pr. 7. Così vi ſviano dal medeſimo, e vi ritraggono, ec. Tac. Dav. Perd. El. 422. La vergogna, non meno che l'utile, iſtimolava a non eſſere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati; a non iſviare la bottega aperta da' lor maggiori. §. In ſignif. neut. Uſcir di via. Lat. *a recta via recedere*. Dant. Purg. 29. Non che in Roma di carro così bello, ec. Quel del Sol, che ſviando fu combuſto. §. In ſignif. neut. paſſ. Dan. Par. 27. Onde ſi ſvia l'umana famiglia. Tac. Dav. 44. Tiberio mandò in Illiria per milizia apprendere, ec. ſtar meglio in campo, che a ſviarſi ne' piaceri della Città [L. *laſcivire*] §. In ſentimento pur neutro paſſivo, ma metafor. e figuratamente. Teſ. Br. 7. 27. Guardate adunque, che 'l diletto non abbia ſignoria ſopra di voi, che fa molto ſviar l'huomo di virtude. Paſſav. 148. Ella ſi ſviò intanto, ch'ella diventò comune, e paleſe peccatrice. Cron. Morell. Ma non perſeverare in queſto, che ti ſvieresti dalle virtù.

Sviato. Add. da Sviare: Denota propriamente Coſa, o Perſona fuor della buona via, volta al mal fare. Latin. *devius, nequam, perditus*. Fr. Giord. S. Quivi vidi gente ſviata, e corrotta ne' peccati. M. V. 8. 83. S'erano raccolti con aſſai gente ſviata, e atta a mal fare. Dan. Par. 18. Adora per color, che ſono in terra, Tutti ſviati dietro al mal'eſemplo. Paſſ. 165. Piero ricevette perdóno. Il figliuolo ſviato, fu ricevuto a miſericordia, e abbracciato dal Padre. Boc. Urb. Dove tu nelle uſanze cortigiane ſviato, ſe perſeverai, ti troverrai, ec. §. Per Traſandato, ridotto in mal termine. Lat. *confuſus, inordinatus, perditus*. M. V. 1. 50. Dandoci alquanto di tregua le novità dello ſviato Regno.

Svignare. Fuggire con preſtezza, e naſcoſamente, quaſi come que' ch'è nella vigna a rubar l'uva, e vede venir il padrone; voce baſſa. Lat. *ſolum vertere*. Cecch. Incanc. 2. 4. Oh non credere, che egli ſvignino.

Svilire. Avvilire. Lat. *elevare, extenuare, deprimere*. Agn. Pand. Voi ora ci ſvilite molto il danaio, e ſecondo che diciavate, niuna coſa ſarebbe più utile.

Svillaneggiare. Dire altrui villania. Lat. *convitiari, contumeliam dicere*. Cavalc. Pungil. E gli Fariſei ſuperbi, e gli altri Principi rifiutava, e ſvillaneggiava. Vit. S. Pad. Recandoſi a vergogna, che in loro preſenza lo Patriarca foſſe così ſvillaneggiato. Liv. Dec. 3. Tanto gli ſvillaneggiarono gli nimici orgoglioſamente, che l'odio di fuori vinſe. Mor. S. Greg. Più ſi ſtudiano di riprendere il male, con iſvillaneggiare, che di confermargli nel bene. §. In ſignif. neut. paſſ. Dio. Comp. E cominciato l'odio lo uo conſiglio ſi ſvillaneggiarono.

Sviluppare. Propriamente ravviare le coſe avviluppate, contrario d'Avviluppare. Lat. *extricare*. §. Per ſimilit. e vale Svolgere. Lat. *evolvere, explicare*. Boc. Nov. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoavemente ſviluppando il zendado. §. Per metafor. Liberare, diſtrigare, e nel neut. paſſ. Liberarſi, ſtrigarſi. Boc. Nov. 97. 7. Acciocchè io conſolata morendo, mi ſviluppi da queſte pene. Liv. M. Signori Cavalieri, ſoccorretemi, e ſviluppoſſi dalle mani de' littori. Cron. Mor. A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a ſviluppar tutto. E altrove. E pure queſta ſtraſſicò, ſviluppò dalla maggior coſa, ſino alla più menoma.

Sviluppato. Add. da Sviluppare. Lat. *extricatus*. Boc. Nov. 77. 3. Da ogni altra ſollecitudine ſviluppata. E Nov. 59. 6. Preſe un ſalto, e fuſſi girato dall'altra parte, e ſviluppatoſi da loro, ſe ne andò. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Ne voglio l'animo mio ſviluppato in cotal feccia abbaſſare.

Svinare. Cavare il moſto del tino. Dav. Colt. Svina, e imbotta un po giovane, acciocchè nella botta alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e chiariſca. E Tac. 130. Faceva in caſa le maſchere de' vendemmiatori, ec. pigiare, ſvinare, ec. [Lat. *fluere lacus*] Morg. 23. 47. E ſvina, e ſvena di botto una botte.

Svinato. Add. da Svinare.

Svisare. Guaſtare il viſo. Lat. *denaſare*. Boc. Nov. 68. 17. Ne ti conſiglierei, che tu foſſi tanto ardito, che tu mano addoſſo mi poneſſi, ch'alla croce d'Iddio, io ti ſviſerei.

Sviscerare. Cavar le viſcere. Lat. *exenterare*. Fior. Ital. Lo ſparviere, poich'ha preſa la colomba, la ſviſcera, e sbudella. Eſpoſ. Salm. L'api, le quali pungendo altrui, da loro ſi ſviſcerano. (Qui neut. paſſ.)

Svisceratamente. Con ſviſceratezza. Lat. *medullitus*.

Svisceratezza. Aſtratto di Sviſcerato, nel ſentimento di cordiale, e vale Amore di cuore, eccessivo. Lat. *dilectio, vehemens amor*.

Sviscerato. Add. da Sviſcerare. Latin. *exenteratus*. §. Per Eccessivo, cordiale. Fir. Diſc. Anim. Nondimeno lo ſviſcerato amore, ch'io porto a ſua Altezza. [Latin. *ingens, vehemens, eximius*] §. Per Intrinſeco. Lat. *familiaris, intimus, ex intima amicitia*. Tacit. Dav. 53. In contrario Domizio Celere, ſuo ſviſcerato diſſe. §. Per Appaſſionato. Lat. *deperiens, devotus, flagrantiſſimi amans*. Tacit. Dav. 86. Sviſcerati della memoria di Germanico. E 343. Mandando in guarnigione la legion ſettima, ſviſcerata di lui.

Svitare. Contrario d'Invitare, ſtornar lo 'nvito. Lat. *dimittere*. Franc. Sacch. To hai la ſcritta, con che tu invitaſti quei cittadini a deſinar meco, recarela per mano, e come tu gl'invitaſti, va, e ſvitagli. §. Svitare: vale anche Scommetter le coſe ferme colla vite.

Svitato. Add. da Svitare. Latin. *dimiſſus*. Franc. Sacch. Io non ſo, ſe quella fu maggior cattività, che quella, che avrebbono fatto gli ſvitati, quando aveſſero avuto li corpi pieni.

Sviticchiare. Contrario d'Avviticchiare. Latin. *avellere, extricare*. Pataff. Tu ſe incerrato, che non ti ſviticchi. [Qui neut. paſſ.]

SVLFVREO. Di qualità di ſolfo. Latin. *ſulphureus*. Lab. o. 262. Spira un fummo ſulfureo sì fetido, e sì ſpiacevole, ec. Amet. 70. Dietro alle ſpalle, i non conoſciuti ancora, tiepidi, e dilettevoli bagni di Baia, s'avean laſciati, e le montagne ſulfuree. Taſſ. Geruſ. c8. 83. Nè da ſulfureo ſen fochi mai tanti Il cavernoſo Mongibel fuor diede.

SVLLVNARE. Diceſi di tutte le coſe dalla Luna in giù. Lat. * *ſublunaris*. Lib. Cur. Malatt. Ha poteſtà ſopra tutti i corpi ſullunari.

SVMMINISTRARE. Somminiſtrare. Lat. *ſuppeditare*, *ſubminiſtrare*. Fir. Rim. Bur. Che vai fummoſa di quella beltade, Che l'amorevol Cian ti ſumminiſtra.

SVNTO. Riſtretto, compendio. Lat. *ſumma*, *epitome*. Gr. *ἐπιτομή*. Lib. Son. E quando e' fa partita Avvila ſopra tutto, e queſto è 'l ſunto. Ciriff. Calv. 3. E ſcritto, ch'ebbe nella pietra il ſunto.

SVNTVOSAMENTE. Vedi Sontuoſamente. Latin. *ſumptuoſè*.

SVNTVOSISSIMAMENTE. Vedi Sontuoſiſſimamente. Lat. *ſumptuoſiſſimè*.

SVNTVOSISSIMO. Vedi Sontuoſiſſimo. Lat. *ſumptuoſiſſimus*.

SVNTVOSITA', **SVNTVOSITADE**, e **SVNTVOSITATE.** Vedi Sontuoſità. Lat. *ſumptus*, *ſplendor*.

SVNTVOSO. Vedi Sontuoſo. Lat. *ſumptuoſus*.

SVO. Pronome derivativo da Se, che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza perſona del ſingulare ſolo, di tutti i generi, dicendoſi anche in vece di Suoi, talora Suo', e Sui. Lat. *ſuus*. Bocc. Nov. 46. 5. Comandò, ch'ella foſſe meſſa in certe caſe belliſſime d'un ſuo giardino. Dan. Par. 1. Del ſuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto. E Cant. 2. Così la 'ntelligenza ſua bontade. E Inf. 2. Da quel Ciel, ch'ha minor li cerchi ſui. Petrar. Son. 209. Quando fia, che ſua pari al Mondo truove? §. Suo: riferito al numero del più, in vece di Loro. Boc. Nov. 42. 14. Poichè gli arcieri del voſtro nimico avranno il ſuo ſaettamento ſaettato. Dant. Purg. 26. Non son rimaſe acerbe, nè mature Le membra mie di là, ma ſon qui meco, Col ſangue ſuo, e colle ſue giunture. Liv. Dec. 3. Alli Tribuni parve luogo, e tempo d'aſſalire i ſuo' avverſarj. Cr. 4. 8. 3. Non coſì agevolmente tralignano, ovvero ſi partono dalla ſua generazione. §. So: per Suo: affiſſo ad altre voci. Dant. Infer. 29. A ragazzo aſpettato da Signorſo. §. Suo d'una ſillaba: in vece di Sua, per proprietà di linguaggio, e per l'armonia. E Nov. 29. 28. Lei ſempre, come ſuo ſpoſa, e moglie l'amò. G. V. 12. 7. 22. Venere nel Lione gradi otto, faccia di Saturno, e contrario alla ſuo triplicità. § Aver le ſue, e toccar le ſue: vale Eſſer percoſſo, intendendoviſi Buſſe. Lat. *plagis affici*. Bocc. Nov. 45. 8. S'ella non iſtarà cheta, ella potrà aver delle ſue. §. Far delle ſue: ſignifica Operare con poca avvedutezza, ſenza prudenza: ſottintendoviſi ſcioccherie, debolezze, e ſimili; cioè Far delle ſolite ſue ſcioccherie. §. Suo: coll'articolo, independente da nome: vale Il ſuo avere, la ſua roba: Spendere il ſuo: Inveſtire il ſuo: cioè il ſuo avere. Boccacc. Nov. 15. Avendo il ſuo inveſtito in un'anello. E Nov. 49. 3. Il ſuo, ſenza alcun ritegno ſpendeva. §. Similmente i Suoi, nel numero del più, cioè Suo' parenti, o in altra maniera attenenti. Lat. *sui*, *neceſſarij*, *cives*, *conterranei*, *propinqui*. Boc. Nov. 3. 8. Vago ciaſcuno d'eſſere il più onorato tra i ſuoi. E Nov. 48. titol. Vaſſene pregato da' ſuoi, a Chiaſſi.

SVOCERO. Padre della moglie, o del marito, e Suocera, madre, ec. Lat. *ſocer*, *ſocrus*. Dan. Par. 16. Che il ſuocero il faceſſe lor parente. E Nov. 100. 33. Come ſuocero il poſe in iſtato. Amm. Ant. 35. 4. 1. E un'altro male tra ſuocero, e nuora, che una odia l'altra. Bemb. Stor. 7. Fu eletto dal Senato per Ambaſciatore a dolerſi con Filippo della morte della ſuocera.

SVOGLIARE. Contrario d'Invogliare, tor la voglia. Lat. *avocare*, *removere*, *dimovere a propoſito*. Petrar. Canz. 14. 1. Del mio fermo voler già non mi ſvoglia. Lod. Mart. Rim. Nè però trovo, che da lui mi ſvoglia. §. In ſignif. neut. paſſ. Uſcir la voglia. Rim. Ant. P. N. Perdo gioia, e mi ſvoglio, Quando di tua contezza mi rimembre.

SVOGLIATO. Add. da Svogliare. Senza voglia: e diceſi propriamente del Mangiare. Boc. Nov. 39. 8. Se moſtrando quella ſera ſvogliato, e lodogliele molto. La donna, che ſvogliata non era, ec. Fiam. lib. 4. 118. Aveva forza di ſvegliar l'appetito, in qualunque più foſſe stato ſvogliato. Bemb. Aſ. 2. Nè laſcia di vedere la ſoppoſta bocca di piccolo ſpazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci, avere forza di raccendere deſiderio di baciargli in qualunque più foſſe freddo, e ſvogliato.

SVOLAMENTO. Lo ſvolare.

SVOLARE. Volare. Lat. *evolare*, *volitare*. Pallad. Farina di orzo, che ſvola dal mulino macinante.

SVOLATO. Add. da Svolare.

SVOLAZZAMENTO. Lo ſvolazzare.

SVOLAZZANTE. Che ſvolazza. Latin. *volitans*. §. Che ſventola, cioè agitato dal vento. Paſſav. 45. La quale, traendo guai, preſa per li ſvolazzanti capelli, crudelmente la fedì, per lo mezzo del petto.

SVOLAZZARE. Propriamente volar piano, or quà, e or là. E Svolazzare: diciamo per Dibatter l'ale, come nell'eſemplo. Lat. *volitare*. Dant. Inf. 34. Non avièn penne, ma di vipiſtrello Era lor modo, e quelle ſvolazzava, Sì che tre venti ſi movièn da ello. §. Per metaf. Collaz. Ab. Iſac. Svolazzando per tutte queſte coſe a modo d'una cotale incomprenſibile, e rapaciſſima fiamma. Red. Inſ. 101. L'altro filo vagante or qua, e or là ſvolazza per l'aria.

SVOLAZZATO. Add. da Svolazzare.

SVOLAZZATORE. Che ſvolazza.

SVOLGERE. Contrario d'Avvolgere. Latin. *evolvere*, *explicare*. Alam. Colt. Con poca riga, che più in alto muova Lo ſvolga altronde, ec. § Per metaf. e vale Rimuovere uno dalla ſua opinione. Latin. *exorare: a propoſito, e ad ſuam ſententiam traducere*, *flectere*. Maeſtr. 1. 59. Dee l'huomo ſvolger la moglie, ch'ella non addomandi il debito? nol dee fare, ſenza ragionevol cagione. Filoc. Non avrei mai Florio dal ſuo intendimento ſvolto. Bemb. Pr. 1. Io voi ſvolgere da coteſta credenza poteſſi. Boez. Varc. 4. pr. 6. All'uffizio tuo ſi appartiene di ſvolgere, e narrare la cagioni delle coſe naſcoſte. (Lat. *evolvere narrare*)

SVOLO. Superficie di terreno, o d'altro, ſopra 'l qual ſi cammina. Lat. *ſolum*. Dan. Inf. 17. Di qua, di là ſoccorrien colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo ſuolo. E Cant. 34. Non era camminata di palagio, Là v'eram, ma natural burella, Ch'avea mal ſuolo, e di lume diſagio. Boc. g. 6. f. 9. Entrava inſino al ſuolo, il quale era tutto un prato d'erba minutiſſima. §. Suolo: Per ſimil. L. *ſolum*, *æquor*. Dant. Purg. 2. Per li groſſi vapor Marte roſſeggia, Giù nel Ponente ſopra 'l ſuol marino. §. Suolo: quella Parte della ſcarpa, che poſa in terra. Latin. *ſolum*. Cr. 9. 66. 2. Buoi, ec. ſono da mettere alla fatica, e le lor cuoia ſono ottime per far ſuola di calzari. §. Suolo: pur diciamo a Quella parte di mercatanzie, o di graſce, o di coſe ſimili, poſte in piano ordinatamente, e diſteſamente, l'una ſopra l'altra. Lat. *ſolum*. Cr. 6. 98. 3. Le rape, ec. e appreſſo s'ordinano nel vaſo a ſuolo, e in ciaſcun ſuolo ſi ſemini ſale, co' ſemi del finocchio. Serd. Stor. Ind. 636. In queſta erano ſituate le mercatanzie a ſuolo a ſuolo inſino al ſommo. §. Suolo: alla Pianta del piede, e a quella Parte dell'unghia morta delle beſtie da ſoma, e da traino. (Lat. *planta*, *ſolum*)

SVOLTAMENTO. Lo ſvoltare. Lat. *flexus*.

SVOLTARE. Voltare, ma non ſi direbbe in tutti i ſentimenti di quel verbo. Lat. *flectere*, *deflectere*. §. Diceſi Svoltare altrui: per Indurlo, perſuaderlo a che che ſia. Lat. *flectere*.

SVOLTATO. Add. da Svoltare, ſvolto. Lat. *flexus*.

SVOLTATORE. Che ſvolta. Lat. *flexor*.

SVOLTO. Add. da Svolgere, contrario d'Avvolto. Latin. *evolutus*, *flexus*, *luxatus*. §. Per metaf. Perſuaſo. Latin. *exoratus*. Com. Par. 12. Gli dubbj confermaſſe, e gli ſvolti induceſſe alla fede.

SVOLVERE. Svolgere, ed è poetico. §. Per Ritrarre, e diſtorre. Latin. *retrahere*, *dimovere*, *avellere*. Petr. Son. 146. Poi quando maggior forza indi lo ſvolva, Convien ch'altra via ſegua.

SUONO. Cagione di quella paſſion, che è nel ſenſo dell'udito. L. *ſonus, ſonitus*. Dan. Par. 1. Come Amiclate al ſuon della ſua voce. E Cant. 20. E come ſuono al collo della cetra, Prende ſua forma. E Purg. 1. Seguitando il mio canto con quel ſuono. Petrar. Canz. 38. 6. Non ſenta 'l ſuon dell'amoroſe note. E Sonett. 184. Deſtami al ſuon degli amoroſi balli. Boc. Nov. 50. 12. E parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E Nov. 60. 20. E in una ampolletta alquanto del ſuono delle campane del tempio di Salamone. E Nov. 77. 14. Faceva una carola trita al ſuon d'un batter di denti. E Nov 97. 22. Le quali Minuccio intorno d'un ſuono ſoave. Fr. Giord. S. Gli huomini delle battaglie ſi uſano romori, e ſuonora. Boez. Varch. 1. pr. 4. O pure ſei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l'aſino al ſuono della lira. §. Per metafor. Cron. Mor. E ſtavano a udire il ſuono de' molti fiorini molto volentieri. E altrove. Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto, lo 'mperadore moſſe al ſuono, e venne con forſe quattromila cavalli. Spor Gell. Ghirigoro, che m'ha cacciato di caſa a ſuon d'un baſtone. Fir. Luc. Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' ſentì il ſuono del pagamento, e' l'ha allungata. Dav. Sciſ. 82. Ruppero a ſuono di archibuſate la nimica cavalleria. §. Per lo ſtrumento che ſi ſuona. Latin. *inſtrumentum muſicum*. Bocc. g 2. f. 7. Più danze ſi fecero, e ſonarono diverſi ſuoni. §. Per Lo ſonare. Boc. Nov. 41. 10. Di canto divenne maeſtro, e di ſuono. §. Per le Parole, o canzoni, che ſi cantano in ſul ſuono. Lat. *cantilena, melos*. Boc. Nov 96. 21. Cominciò ſi dolcemente ſonando a cantar queſto ſuono. Tav. Rit. Udendovi ſonare io dico, che voi ſiete Meſſ. Triſtano di Cornovaglia, per cui il ſuono fu trovato da prima [cioè le parole, ch' e' cantava. Dalla qual voce Suono creder ſi può che venga ſonetto, per eſſer breve compoſizione] §. Per Fama, grido. Lat. *rumor, fama*. G. V. 8. 81. 2. Moſtrando di ſcender l'alpi, e di venire alla Città di Firenze, dando ſuono, che li dovea eſſer cara la Terra. §. Per ſimil. Latin. *ſonus*. Galat. Le parole, sì nel favellare, ec. e oltre a ciò belle in quanto al ſuono, e inquanto al ſignificato. E altrove. E l'oneſtà de' vocaboli conſiſte, nel ſuono, e nella voce loro, o nel loro ſignificato.

SUORA. Sorella. Lat. *ſoror*. Dant. Par. 23. Che Polinnia colle ſue ſuore fero. E Cant 24. O ſanta ſuora mia, che sì ne preghe. G. V. 10 7. 3. Nipote de' Re, nata di ſua ſuora. Mor. S. Greg. Con queſti tre figliuoli ancora muojono le tre ſuore. Nov. Ant. 80. 2. L'addomanda è, che ci renda noſtra ſuora Eſiona. §. Per Epiteto di Monaca, ed è queſta voce oggi ſolamente in uſo per queſto. Lat. *ſoror ſanctimonialis*. Paſſ. 147. Non intendo diſſe la ſuora, ſe più ſpecificatamente non mi parlate. Vit. S. Umil. Se a te piace o criſtiana, manda del tuo alcuna coſa per l'amore di Dio alle ſuore rinchiuſe. E altrove. Vai cercando di converſare colle ſuore di Monticelli, e di Ripoli. All. Però ſi dice al Monaco, alla ſuore. Alam. Gir. 1. 105. Noi ſiam qui il dicea, per divozione, Come ſon l'altre, che ſi chiaman ſuore.

SUORSA. Sua ſuora. Latin. *ſoror ſua*. Fior. Ital. D. Allora diſſe la ſuorſa alla Reina: vuoli tu, ch'io ti meni ſua ſorella?

SUPERAMENTO Il ſuperare.

SUPERARE. Vincere, rimaner ſuperiore, ſopravanzare. Lat. *ſuperare, vincere*. Dant. Par. 30. Da queſto punto vinto mi concedo, Più che giammai da punto di ſuo tema Soprato foſſe comico, o tragedo. Gio. Vill 4. Fu Signora di gran potenza, e valore, e ſuperò tutti i ſignori.

SUPERATO. Add. da Superare.

SUPERATORE. Che ſupera.

SUPERBAMENTE. Con ſuperbia. Lat. *ſuperbè, arroganter, contumelioſè*. Fav. Eſop. D. Si ſuperbamente dalla moſca eſſer villaneggiata. Mor. S. Greg. Benchè ſuperbamente vivendo ſi partano da Dio. Paſſ. 25. Togliendo loro il tempo, che ſuperbamente uſavano contro a Dio.

SUPERBETTO. Alquanto ſuperbo.

SUPERBIA. Lat. *ſuperbia, arrogantia, faſtus*. Tratt. P. Mort. Superbia è appetito, ovvero diſiderio diſordinato, e perverſo di propria eccellenza. E altrove. Superbia è deſiderio diſordinato d'eccellenza, ma vanagloria è deſiderio della manifeſtazion di quella eccellenza. Albert. cap. 48. Ed è la ſuperbia uno deſiderio di tenerſi l'huomo ſe medeſimo troppo buono. E cap. 47. Ogni ſuperbia è cominciamento di peccato. Dant. Par. 19. Lì ſi vedrà la ſuperbia, ch' aſſeta. E Purg. 11. E non pure a me danno Superbia fe. Com. Superbia non è altro, che uno amore diſordinato d'eccellenza, che la creatura deſidera. But. Superbia è non voler ſoggiacere al comune reggimento. Mor. S. Greg. La ſuperbia così ſi genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tantopiù diminuiſce la viſta, quantopiù diſtende per gli occhi. Coſc. S. Bern. La ſuperbia, come ella è naſcimento, e capo di tutti i peccati, così è rovina di tutte le virtudi. Paſſav. 257. Concioſſiacoſachè la ſuperbia, come dice San Gregorio, ſia una cechità della mente. E car. 209. E adunque ſuperbia, ec. uno appetito diſordinato, ovvero un' amore perverſo della propria eccellenza. Boc. Nov. 100. 14. Conoſcendo coſtei non eſſere in alcuna ſuperbia levata. Tratt. Conſol. Quando la ſuperbia piglia l'huomo, ogni peccato commette, e quando ſi parte da lui, ogni peccato abbandona. But. Superbia conſiderata largamente è non volere ſottometterſi a Dio.

SUPERBIAMENTE. V. A. Superbamente, con ſuperbia. Lat. *ſuperbè*. Guid. G. Antenore per lo traverſo con viſo creſpo, che cotali parole diceva, ſuperbiamente riſpoſe.

SUPERBIENTE. Che s'inſuperbiſce. Lat. *ſuperbiens*. Am. 49. Diedero aperta via, a' ſuperbienti giganti. E 38. Non ſolamente le mie angoſce, ma le tue forze, ſuperbiente ſchernisce. §. Per metaf. Latin. *ſuperbiens, ſe efferens, luxurians, exultans*. Cr. 5. 1. 7. Se l'umore ſuperbiente non ſi ſpanda per lato, ma mandi i rami in alto, ſi dee ricidere.

SUPERBIO. V. A. Superbo. L. *ſuperbus, ſuperbiens*. G. V. 8. 38. 3. Colla bizzarra ſalvatichezza nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. E cap 48 12. Fu abbattuta, e cacciata di Firenze la ingrata, e ſuperbia parte bianca.

SUPERBIOSAMENTE. V. A. Superbamente. L. *arroganter, ſuperbè*. Vit. Plut. Ma egli tornava per l'altra ſuperbioſamente, ſanza riguardo. Fior. Ital. P. N. E con lui ſuperbioſamente diſputato.

SUPERBIOSO. V. A. Che ha ſuperbia, altiero. Lat. *ſuperbus, ſuperbiens*. Piſt. S. Girol. E non moſtrare ſuperbioſa ſignoria. Vit. Plut. E pigliaron quattro navi del tiranno, e furon ſuperbioſi per la vittoria. Fior. Vir. A. Mon. Dice Ariſtotile: tutti i vecchi naturalmente ſono ſuperbioſi.

SUPERBIRE. Inſuperbire. Lat. *faſtu extolli, ſuperbire*. Paſſ. 208. Superbire contra Dio ſi è trapaſſare i comandamenti ſuoi, peccando, e non volere eſſer ſoggetto a Dio per obbedienza, e gittar da ſe il giogo della ſignoria ſua. Dan. Purg. 12. Or ſuperbite, e via col viſo altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto. But. Or ſuperbite. Che coſa ſia ſuperbiare, lo dimoſtra lo vocabolo: Superbire: è ſopra gli altri andare. Dant. Par. 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui, che tu vedeſti. Mirac. Mad. M. L'huomo primaio, quando ſuperbì, cadde del Paradiſo. Dittam. Non ſi ſuperbi alcun per aver poſſa, Che qual ſi fida in queſti ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella foſſa. Taſſ. Geruſ. 7. 84. Non ſuperbir però, che me qui vedi Apparecchiato riprovar tue prove. E 12. 59. Ne gode, e ſuperbiſce, O noſtra folle Mente, ch' ogni aura di ſuperbia eſtolle.

SUPERBISSIMO. Superl. di Superbo. §. Per Grandiſſimo, e nobiliſſimo. Lat. *ſuperbiſſimus*. Boc. Lett. Cartagine, e Numanzie ſuperbiſſime Cittadi.

SUPERBITO. Add. da Superbire.

SUPERBIUZZA. Dim. di Superbia. Belline. Superbiuzza, venen, diſpetto, e aſtio.

SUPERBIUZZO. V. A. Superbuzzo.

SUPERBUZZO. Dimin. di Superbo.

VPERBO. Che ha ſuperbia. Lat. *ſuperbus, arrogans.* Paſſav. 207. Superbo è colui, il quale vuol parere ſopra quello ch'egli è. Chi vuol ſalire ſopra quello, ch'egli è, ſuperbo è. Dan. Par. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba Predicò Criſto. E Par 19. E ciò fa certo, che 'l primo ſuperbo, Che fu la ſomma d'ogni creatura, Per non aſpettar lume, cadde acerbo. Petr. Canz. 15. Ma poichè morte è ſtata sì ſuperba, Che ſpezzò 'l nodo, ond'io temea ſcampare. Boc. g. 6. p. 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi ſuperba, che nò. §. Per Nobile, magnifico, pompoſo. Latin. *ſuperbus, nobilis, magnificus.* Dant. Inf. 1. Poichè 'l ſuperbo Ilion fu combuſto. Boez. Varch. 4. r. 2. Se a quei, che ne' dorati Scanni ſopra alte, e prezioſe ſedi Di biſſo regio, e di porpora ornati Splender ſuperbi vedi, ec.

SVPERCHIAMENTO. Vedi Soperchiamento.

SVPERCHIANTE. Vedi Soperchiante.

SVPERCHIANZA. Vedi Soperchianza.

SVPERCHIARE. Vedi Soperchiare.

SVPERCHIATO. Vedi Soperchiato.

SVPERCHIERIA. Vedi Soperchieria.

SVPERCHIEVOLE. Vedi Soperchievole.

SVPERCHIEVOLMENTE. Vedi Soperchievolmente.

SVPERCHIO. Suſt. Vedi Soperchio ſuſt.

SVPERCHIO. Add. Vedi Soperchio add.

SVPERCHIO. Avverb. Vedi Soperchio avv.

SVPERCIGLIO. V. L. Sopracciglio. Lat. *ſupercilium.* Fir. Diſc. An. 8. La Filoſofia appariſce più bella, ec. che l'orrido ſupercilio. E appreſſo. Quegli occhi ſpaventati, e quel ſupercilio crudele. Taſſ. Am. 1. 2. Ch'ei vende a' mal'accorti con quel grave Suo ſupercilio.

SVPERFICIALE. Che è nella ſuperficie. Lat. *ſuperficialis, externus.* Lab. num. 82. Le parti ſuperficiali andò leccando. §. Per metaf. di Coſa, che non ſi profonda. Com. Par. 4. Andarono pure alla 'ntenzione ſuperficiale della lettera.

SVPERFICIALMENTE. In ſuperficie. L. *ſuperficie tenus.* Gr. ἐπιπολαίως. Mor. S. Greg. Per tanto adunque, che queſte parole ſuperficialmente ſi diſcordano dalla ragione. But. Perocchè le coſe unte ardono ſuperficialmente, tanto, quanto dura l'untume. Maeſtruz. 2. 32. 4. Queſte coſe degl'infermi, così ſuperficialmente dette, baſtino. Vinc. Mart. Lett. Ma ſe ſi vorrà vedere ſuperficialmente, parrà, ec. (E queſto diciamo ancor Pelle pelle; modo baſſo)

SVPERFICIE. Il diſuori di ciaſcuna coſa, quaſi il diſopra della faccia. I Geometri la diffiniſcono per quella Coſa, che ha lunghezza, e larghezza, ma non altezza. Latin. *ſuperficies.* Grec. ἐπιφάνεια. Eſpoſ. Salm. Naſcoſta ſotto la ſuperficie della Terra. Fiam. lib. 5. 9. Non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il Mare, da ſottil vento diſteſo, nella ſua ſuperficie minutamente. Amet. car. 10. Siccome la fiamma ſi ſuole nella ſuperficie delle coſe unte, con ſubito movimento gittare.

SVPERFLUAMENTE. Con ſuperfluità, di ſoverchio. Lat. *immodicè, immoderatè.* Maeſtr. 2. 11. 2. L'huomo avvegnachè ſuperfluamente ami le ricchezze. Cir. Gell. Nè così uſare ancora ſuperfluamente coſa alcuna donde abbia a naſcere il male.

SVPERFLUITÀ, SVPERFLUITADE, e SVPERFLUITATE. Aſtratto di Superfluo. Soprabbondanza. Lat. *redundantia, ſuperfluitas.* Bocc. Introd. num. 10. Il guardarſi da ogni ſuperfluità, aveſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. Cr. 3. 16. 6. E ceſſa il diſcorrimento delle ſuperfluità alle giunture. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Mettimi innanzi agli occhi le ſpoglie di tutte le grandezze, e ſuperfluità.

SVPERFLUO. Soperchio. Lat. *ſupervacaneus, ſupervacuus.* Boc. Nov. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di dover diſporre il ſuperfluo peſo del ventre. E Nov. 98. 5. L'andarſi del modo dolendo, e di lui, è una ſtultizia ſuperflua. Maeſtr. 2. 7. 3. Quando l'huomo va cercando di gloria, per ſuperfluo adornamento de' veſtimenti.

SVPERIORE. Suſt. Principale, capo. Lat. *princeps,* Gr. ἡγεμών. Bocc. Nov. 60. 16. Io fui mandato dal mio ſuperiore in quelle parti, dove appariſce il Sole.

SVPERIORE. Add. Che ſopraſta, contrario d'Inferiore. L. *ſuperior.* Introd. num. 4. La quale per operazion de' corpi ſuperiori, Bocc. Vit. Dant. 72. Per la virtù, ed influenza de' corpi ſuperiori. Sag. Nat. Eſper. 15. Ma reſtando ſuperiori que' (venti) che ſoffiavano da Tramontana.

SVPERIORITÀ, SVPERIORITADE, e SVPERIORITATE. Aſtratto di Superiore. Lat. *dignitas, majeſtas, auctoritas.*

SVPERLATIVAMENTE. In ſuperlativo grado. Latin. *ſuperlativè.* But. Parlando iperbolice, cioè ſuperlativamente. Franc. Sacch. Sono due luoghi ſuperlativamente notabili. (Lat. *mirum in modum, magnopere, admodum.* Gr. [illegible])

SVPERLATIVO. Più ſuperiore di tutti, il più ſublime. Lat. *egregius, eminentiſſimus.* Teol. Miſt. Queſte coſe ſi truovano nel ſuperlativo grado, nella glorioſa Vergine Maria, tra gli altri Santi. Com. Inf. 11. E chi offende Dio creator di tutti, offende in ſuperlativo grado, non ſaprei ben quale. Cirif. Calv. 1. E porta lui, come i ſoldati fanno Cornuto a quattro, che è ſuperlativo. Bern. Orl. 2. 12. 10. Che non ha grado Amor ſuperlativo. §. Termine gramaticale, e comprende que' nomi, che hanno ſignificanza della maggior grandezza, e che dimoſtrano eccesſo, a' quali gli antichi aggiunſero talora altre particelle accreſcitive, come molto, aſſai, e ſimili. Red. Annot. Ditir. Fu coſtume de' noſtri antichi Scrittori Toſcani l'aver dato ſovente l'accreſcimento a' ſuperlativi.

SVPERLAZIONE. Aſtratto di Superlativo. Lat. *ſuperlatio.* Varch. Ercol. È comparazione, ma non può eſſer ſuperlazione.

SVPERNALE. Superiore, di ſopra. Lat. *ſuperior, ſupernus.* Teol. Miſt. E queſto atto divino ſupernale di neceſſità. Mor. S. Greg. Chiunque è cittadino della Città ſupernale non laſcia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità.

SVPERNALMENTE. Con potenza ſupernale, divinamente. Lat. *divinitus.* Gr. ἄνωθεν. Com. Inf. 7. Se non faceſſe il contrario miracoloſamente, e ſupernalmente, la infinita potenza d'Iddio.

SVPERNO. Superiore, di ſopra. Lat. *ſupernus.* Dant. Par. 3. Se diſiaſſimo eſſer più ſuperne, Foran diſcordi li noſtri diſiri. E Cant. 20. E quel che ſegue in la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco ſuperno. Petrar. Son. 266. Tutti rivolti alla ſuperna ſtrada. Mor. S. Gregor. Le menti de' fedeli ſi levano a contemplazione delle coſe ſuperne. Coll. S. Pad. Eſſendo uſcito alle ſuperne, ed incorporali coſe.

SVPERPURGAZIONE. Soverchia purgazione fatta da medicamento violento. Lat. *ſuperpurgatio.* Gr. ὑπερκάθαρσις. Red. Vip. 1. 15. Ha fatto ad un homicciattolo vomiti, andata di corpo, e ſuperpurgazioni angoſcioſe, e terribili.

SVPERSTIZIONE. Curioſa, e vana oſſervazione, come d'augurj, ſortilegj, o di ſimil coſe, proibite dalla Chieſa. Lat. *ſuperſtitio.* Paſſ. 35. Il nome d'Iddio, ec. ſanza niuna oſſervanza, o vana ſuperſtizione, ſi dee invocare. Petr. Huom. Ill. Poich'eſſo venne in Affrica, apparìe, ch'eſſo era diſpregiatore d'ogni coſa vana, come eſſo era delle ſuperſtizioni, volgari opinioni. Mor. S. Greg. Ove ſono le ſuperſtizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corſo delle ſtelle, pongono, ec. Collaz. S. Pad. S'ella s'appartiene alla ſuperſtizion de' Giudei. Maeſtr. 2. 14. E ſimigliantemente alla generazione della ſuperſtizione ſi appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la ſcienza de' Medici vieta, o in parole, o in caratteri, ovvero in ciaſcheduna, ec. che ſi ſoſpenda, o che ſi leghi, o ſciolga.

SVPERSTIZIOSAMENTE. Con ſuperſtizione. Latin. *ſuperſtitiosè.* Red. Eſp. Nat. 109. Altri più ſuperſtizioſamente ſi riſtringono a dire, che, ec.

SVPERSTIZIOSO. Pien di ſuperſtizione. Lat. *ſuperſtitioſus.* Paſſ. 338. Queſta arte magica, e ſuperſtizioſa, e diabolica ſcienzia, s'adopra in molti modi, e a molti effetti. Lib. Op. Div. Veggio, che al tutto ſiete ſuperſtizioſi, e vani, e avete fra voi diverſe ſette. Maeſtr. 2. 14. Queſto ſarà indovinamento illecito, e ſuperſtizioſo. Cavalc. Pungil. Contro al peccato degl'indovini, e incantatori di Dimonj, e delli ſuperſtizioſi.

Svpinare. Neut. paſſ. Porſi a giacer roveſcio. Lat. *ſe ſupinum locare, ſe ſupinare*. Sen. Piſt. Alcune belle ſono, e s'ella ſi ſupinano per alcuna avventura, elle non ripoſano, ne ſinano de' piedi, e delle gambe.

Svpino. Nome. Da alcuni autori de' più antichi ſi diſſe anche **Sopino**. Che ſta, o giace roveſcio. Latin. *ſupinus*. Dant. Infer. 23. Supin ſi diede alla pendente roccia. E Purg. 14. Poi fer li viſi, per dirmi, ſupini. Nov. Ant. 100. 17. Io quel ſogno, egli giacea ſupino. Sen. Piſt. La teſtuggine, quando ell'è ſupina, non ſente niuno dolore. Paſſ. 362. Giacendo la perſona ſupina in ſulla reni, intervengono rei ſogni, e noioſi. §. Per Negligente, che pure ſi dice in Lat. *ſupinus*. Maeſtr. 1. 13. Potrà il Veſcovo con lui diſpenſare, ſe già la ignoranza non ſia craſſa, o ſupina. E 10. 5. Ignoranza craſſa, e ſupina è detta per metafora dell'huomo graſſo, e ſupino, il quale non vede eziandio quelle coſe, che innanzi ſon loro, così anche colui, il quale le pubbliche manifeſte coſe dice ſe ignorare, al quale agevolmente non è creduto.

Svpino. Avverb. Supinamente. Lat. *ſupinus*. Dant. Inf. 14. Supin giaceva in terra alcuna gente.

Svppa. Zuppa. Latin. *panis ex iure, vel vino*. Dant. Purgat. 33. Che vendetta di Dio non teme ſuppe. Tratt. Patern. Come una ſuppa di vino, piena di pan caldo intinto in vino. Virg. Eneid. M. Al quale la Sibilla venne incontro con una ſuppa confetta con mele. [Qui impropriamente, in cambio di ſchiacciata, o di panellino. Lat. *offa*]

Svppallido. Pallidiccio, che ha del pallido. Latin. *ſubpallidus*. Cr. 4. 48. 9. E ſono altri colori, intra quelli, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra 'l roſſo, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l ſuppallido.

Svppellettile. Arneſi, maſſerizie. Lat. *ſupellex*. Dav. Sciſm. 63. E tanta ſuppellettile prezioſa. §. Per metaf. Lat. *ſupellex*. Segr. Fior. Non ho trovato tra la mia ſuppellettile coſa, ec.

Svpplica. Memoriale, ſcrittura, per la quale ſi ſupplicano i ſuperiori di qualche grazia. L. *libellus ſupplex*.

Svpplicare. Pregare umilmente, e affettuoſamente, o a voce, o per iſcrittura. Lat. *ſupplicare*. But. Supplicare è ſotto altrui ſe piegare, ſicchè ſupplicare è umiltà, pregare. M. V. 1. 49. Fu ſupplicato al Papa, che, ec. la Chieſa rinnovellaſſe general perdono a Roma. Dan. Par. 15. Ben ſupplico io a te caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome ſazio. G. V. 10. 70. 3. Fue iſpoſto dinanzi a lui, e ſupplicato, ch'egli procedeſſe ſopra il detto Iacopo di Caoria.

Svpplicatorio. Che ſupplica. Lat. *ſupplicatorius*. G. V. 11. 108. 3. La preſente orazione, ec. ſi divide in tre parti: la prima è raccomandatoria, e offertoria, la ſeconda narratoria, e ſupplicatoria, ec.

Svpplicazione. Il ſupplicare, prece. Lat. *ſupplicatio*. Boc. Introd. n. 5. Ne ancora umili ſupplicazioni in proceſſioni ordinate. §. In vece di Scrittura, per la quale ſupplichevolmente ſi chiede alcuna grazia a' ſuperiori, che più comunemente diciamo Supplica, o Memoriale. Lat. *libellus ſupplex*. Franc. Sacch. Gli fece fare alcuna ſupplicazione, per impetrare alcun beneficio.

Svpplice. Supplichevole. Lat. *ſupplex*. Fir. Aſin. 139. Pregato dalle pietoſe parole della ſupplice, e affannata ſua donna. E 159. Soccorri alla paſſionata anima della tua ſupplice Pſiche. Taſſ. Geruſ. 3. 11. Tracan ſupplici, e meſti alle Meſchite.

Svpplicemente. Supplichevolmente. Lat. *ſuppliciter*. Fiam. lib. 1. 102. Quanto più ſupplicemente poſſo la voſtra pietà invoco.

Svpplichevole. Che ſupplica. Lat. *ſupplex*. Taſſ. Ger. 3. 45. Già inerme, ſupplichevole, e tremante.

Svpplichevolmente. Con modo ſupplichevole, con ſupplicazione. Lat. *ſuppliciter*. Fiam. lib. 1. 57. Io ſupplichevolmente, per queſto vecchio petto, ti prego, che tu medeſima t'aiuti. Serd. Stor. Ind. 644. Impetraſſe ſupplichevolmente dal ſommo Vicario di Criſto Noſtro Signore, che deſſe loro autorità. E 652. Invocarono ſupplichevolmente l'aiuto della Beata Vergine.

Svpplicio, e Svpplizio. Pena, gaſtigo impoſto a' malfattori dalla giuſtizia. Latin. *ſupplicium pœna*. Boccac. Nov. 46. 16. Qual tradimento ſi commiſe giammai, più degno d'eterno ſupplicio, che ſarà queſto? G. V. 10. 230. 2. Così dice, ec. e la pena, e 'l ſupplicio eſſere imperfetti. Fir. Aſin. 76. Avvegnachè maggior ſupplizio meriti il mio peccato. §. Supplicio eſtremo: vale la Morte. Lat. *extremum ſupplicium*. Amet. 64. Quaſi dal peſſimo nato della ſua bocca, condotta ad eſtremo ſupplicio.

Svpplimento. Il ſupplire. Lat. *ſupplementum*. Fiam. 7. 60. Queſto uno ſolo, e ultimo, a tutti gli altri dia ſupplimento. Petr. Huom. Ill. Erano ſtati dati a' Cavalieri per ſupplimento della diſciplina dell'armi.

Svpplire. Adempiere, e ſovvenire al difetto. Latin. *ſupplere*. Boc. Nov. 69. 5. Ho per partito preſo di volere, ec. che il noſtro Pirro, co' ſuoi abbracciamenti gli ſuppliſca. E Nov. 99. 39. Quel difetto ſupplire, che ora per la voſtra fretta, mi convien commettere.

Svpporre. Preſupporre. Lat. *ponere dare*. Gr. ὑποτίθεσθαι. S. Agoſt. C. D. Suppongaſi però, che Iuppiter ſia a modo loro, animo di queſto mondo. §. Supporre: Metter ſotto. Taſſ. Geruſ. 10. 26. Altri ſuppor le fiamme, e il volgo miſto D'Arabi, e Turchi a un foco ardere ha viſto.

Svppositorio. Da por ſotto, ſuppoſto. Lat. *ſuppoſitorium*. Cr. 5. 2. 14. Anche vale a provocare i meſtrui, ſe ſe ne farà ſuppoſitorio con triſera magna.

Svpposizione. Il ſupporre. Latin. *hypotheſis, argumentum, poſitio*. Gr. ὑπόθεσις. But. Si richiede di manifeſtar tre coſe principalmente, cioè le cagioni, e appreſſo la nominazione, e poi la ſuppoſizion dell'opera.

Svpposta. Compoſto di materia medicinale, fatto a guiſa di candelotto, che ſi mette per le parti d'abbaſſo, per muovere gli eſcrementi. Lat. *ſuppoſitorium, glans*. Gr. βάλανος. Cr. 6. 90. 2. Il Pſillo, ec. ma ſe addiveniſſe per vizio delle budella di ſotto, ſi faccia ſuppoſta della ſua polvere.

Svpposto. Add. da Supporre. Lat. *ſuppoſitus, poſitus*.

Svpposto. Suſt. Suppoſizione, preſuppoſizione, il preſuppoſto. Lat. *poſitio*. Gr. ὑπόθεσις. Sag. Natur. Eſper. 198. Vuol'eſſer gran coſa, che non ne dia de' barlumi, o non diſcopra intorno ad eſſa la falſità di qualche contrario ſuppoſto.

Svpremo. Sopra ad ogni altro eminentiſſimo. Latin. *ſupremus*. Dan. Par. 15. E foſſe il Cielo in ſua virtù ſuprema. E Cant. 27. E tale ecliſſe, credo nel Ciel fue, Quando patì la ſuprema poſſanza. Petr. Canz. 42. 6. Le parti ſupreme Erano avvolte d'una nebbia oſcura. Boc. Nov. 99. 36. La quale mai da me in al ſupremo grado non fu meritata.

Svr. Sor, ſo, ſopra. Latin. *ſuper*. E non ſi pone, ſe non con parola principiante da vocale. Cr. 10. 33. 5. La cui parte di ſotto ſia ſur un baſtoncello piccolo. Teſoret. Brun. Vidi uno ſcolaio Sur un muletto baio.

Svrgente, e Sorgente. Che ſurge. L. *ſurgens, naſcens, exoriens*. Boc. g. 8. p. 1. Apparivano la domenica mattina i raggi della ſurgente luce. E g. 5. p. 1. E li ſurgenti raggi per tutto, il noſtro emiſperio avevan fatto chiaro. E Vit. Dant. 16. Parevano li ſuoi occhi due abbondantiſſime fontane d'acqua ſurgente. Alam. Colt. 2. Ma queſto adopre alla ſurgente aurora.

Svrgere, e Sorgere. Uſcir fuori, ſollevarſi. Lat. *ſurgere*. Dan. Par. 10. Nell'ora che la ſpoſa d'Iddio ſurge A mattinar lo ſpoſo, perchè l'ami. E Par. 9. Si leva un colle, e non ſurge molto alto. Pet. Canz. 31. 4. Surge nel mezzo giorno una fontana, E tien nome del Sole. E Purg. 28. L'acqua che vedi non ſurge di vena. Boc. Nov. 17. 6. E ſurgendo già dalla tempeſta cominciata la terza notte. G. V. 12. 16. 2. Fornita la detta lezione, ſurſe un'altro uficio di maggior lieva. E 7. 92. 5. Che ancora ne ſurge materia. Taſ. Br. 9. 4. E mandarli brevemente la ſomma di tutto ſuo uficio a ſchiarare, ſì che nullo errore poteſſe ſurgere [qui naſcere. Latin. *oriri, exoriri*] Petr. Canz. 42. 4. Chiara fontana in quel medeſmo boſco Surge d'un ſaſſo (qui ſcaturire) Sag. Nat. Eſp. 229. Accoſtandoſi l'ambra, ec. a qual fummo, che ſorge da una candela allora ſpenta [cioè ſcappa] Ar. Fur. 30. 5. E perchè ſe notar com'una lontra Entra nel fiume, e ſurge all'altra riva [paſſa] Taſſ. Geruſ. 13. 2. Sorge non lunge alle Criſtiane tende, Tra ſolitarie valli alta foreſta [ſi ſolleva]

SURREZIONE. Reſurrezione. Lat. *reſurrectio*. G. V. 12. 7. 16. Per la Paſqua della ſurreſſione.

SURRETTIZIO. Diceſi di Scrittura, che ſia falſa per difetto di alcuna coſa, che dovea eſprimerſi per legittimamente ottenerſi; termine legale. Lat. *ſubreptitius*. Serd. Stor. Ind. 112. Soſpettando per alcuni indizj, che la patente de Portogheſi, moſtratagli da' marinari, foſſe falſa, e ſurrettizia. Dav. Sciſm. 23. Che dichiaraſſe la diſpenſa di Giulio ſurrettizia.

SURROGARE. Mettere uno in luogo d'un'altro. Lat. *ſubrogare*. Ordin. Pac. Un'altro al detto modo, e forma, ſi debbe ſurrogare, ed eleggere. Guicc. Stor. 9. Fu, ec. ſurrogato in luogo ſuo Franceſco Carducci.

SURTO. Addiett. da Surgere. Lo ſteſſo, che Sorto. Dant. Inf. 26. Io ſtava ſovra'l ponte a veder ſurto. But. Surto, cioè fermo, come ſi dice, ſurta l'ancora, quando è fermata. E Purg. 18. E come augelli ſurti di riviera, Quaſi congratulando.

SUSCITAMENTO. Il ſuſcitare. §. Per metafor. Lat. *excitatio*, *motus*. M. V. 6. 61. Allora s'accorſono, ſanza ſuſcitamento di guerra, quanto guadagno tornava al lor Comune.

SUSCITARE. Di morto far tornar vivo, riſuſcitare. Lat. *ſuſcitare*, *a mortuis excitare*. Teſ. Br. 2. 11. Come è di morti ſuſcitare, ed altre infermitadi ſanare. Omel. S. Griſoſt. Suſcitava i morti, curava i lebbroſi, e cacciava le dimonia. §. Per Eccitare, far levar ſu, far riſentire. Lat. *excitare*, *ſuſcitare*. Mor. S. Greg. Bene diciamo nel teſto noſtro, li quali ſono apparecchiati a ſuſcitare Leviatan. Scal. S. Agoſt. Dio alcuna volta ſuſcita li figliuoli d'Abraam delle pietre, ec. Dav. Sciſm. Suſcitare al ſeme del fratel ſuo.

SUSCITATO. Add. da Suſcitare. Lat. *excitatus*, *commotus*. Stor. Europ. O per meglio dire ſuſcitato in Ponente.

SUSCITATORE. Che ſuſcita. §. Per metaf. Lat. *excitator*. Filoc. 5. 259. Ne ſuſcitator di vizj, ne largitor di vane ſollecitudini.

SUSCITATRICE. Verbal femm. Che ſuſcita. Latin *excitatrix*. Filoc. lib. 7. 143. Tu, non conoſcente, ſe de' meriti guaſtatrice, invocatrice d'ira, e ſuſcitatrice di briga.

SUSINA. Frutta nota, di varie, e diverſe ſpezie. Lat. *prunum*. Gr. κοκκύμηλον. Dan. Par. 27. Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le ſuſine vere. M. Aldobr. E tiene il corpo ben ſoluto, con acqua cotta di ſuſine. Amet. 13. Ti ſerbo gelſe, mandorle, e ſuſine.

SUSINO. L'albero, che fa la ſuſina. Lat. *prunus*. Gr. κοκκύμηλος. Pallad. Il ſuſino, ovvero pruno, ſi ſemina co' noccioli nell'Autunno di Novembre. Cr. 5. 21. 1. Il prugno, ovvero ſuſino è arbore noto. Alam. Coltiv. L'acerbiſſimo ſorbo, il pino altero, Il giocondo ſuſino. Dav. Colt. 185. Il ſuſino generalmente ama luogo groſſo, baſſo, freſco, umido, e uggioſo, particolarmente il ſimiano, e il porcino, ec. l'amoſcino, ec. il maglianeſe, ec. l'altra turba de' perniconi romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, emorroſi, ſampieri, aboſini.

SUSO. Avverb. Su. Lat. *ſurſum*, *ſuſum*. Dan. Par. 2. Beatrice in ſuſo, ed io a lei guardava. E Cant. 7. Quanto diſubbidendo inteſe ir ſuſo. E Inf. 31. E gli altri duo, che 'l canto ſuſo appella. Vit. Criſt. Che vi fu poſto del fieno ſuſo. Boc. Nov. 50. 10. E gittovvi ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto avea il dì votare. Taſſ. Gerul. 4. 36. Riſponde, il tuo lodar tropp'alto ſale, Ne tanto in ſuſo il merto noſtro arriva.

SUSORNARE. Lat. *ſuſurrare*. Mor. S. Greg. Certamente non poſſiamo dire che eſſo apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero ſuſorni.

SUSORNIONE. Che tiene in ſe i ſuoi penſieri, ne ſi laſcia intendere, e pigliaſi in mala parte.

SUSORNO. V. A. Suffumicazione, ſuffumigio. Lat. *ſuffimentum*. M. Aldobr. La cura è, che ſia purgata la materia della cagione, con ghiera pigra, e poi riceva ſuſorno di queſte erbe, ec. Cr. 5. 49. 3. Contro la frigidità del cerebro ſi dia la ſua decozione in vino, e lo 'nfermo riceva il ſuſorno, col capo coperto. §. Dall'effetto di queſto medicamento diciamo Suſorno a Uno forte colpo, che ſi dia altrui in ſul capo. Morg. Prima penſo d'appiccargli un ſuſorno, A capo, e dir, ch'a ſuo modo zampogni.

SUSPENSIONE. Soſpenſione. Lat. *ſuſpenſio*. Maeſtr. 2. 51. In qua' coſe s'accordano la ſcomunicazione, e lo 'nterdetto, e la ſuſpenſione? [Qui Cenſura eccleſiaſtica. Lat. *ſuſpenſio*]

SUSPICARE, e SOSPICARE. Soſpettare. Boc. g. 6. f. 5. Suſpicherebbe, che voi in ciò foſte colpevoli. E Nov. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo, che più che l'uſato, ec. Albertan. cap. 33. La mente dell'huomo agevolmente ſuſpica, e crede di ciaſcuno quelle coſe, che ſoſtiene.

SUSPIZIONE, e SOSPEZIONE. Soſpetto. Boccac. Nov. 27. 9. L'innocente per falſa ſuſpizione, accuſato. Dant. Purg. 19. Ed io con tanta ſuſpizion fa irmi Novella viſione.

SUSSEGUENTE. Che ſeguita immantenente. Lat. *proximus*, *ſubſequens*. Boc. g. 7. f. 5. Ed il ſomigliante facemmo del ſabato ſuſſeguente. Guid. G. Tutte l'altre ſchiere ſuſſeguenti, aſſai diſpuoſe provedutamente. Red. Inſ. 38. Ebbe per aderente ne' ſuſſeguenti tempi il Greco compilatore.

SUSSEGUENTEMENTE. Succeſſivamente, ordinatamente. Lat. *gradatim*, *deinceps*, *deinde*. Guid. G. Poi Pari, e poi lo Re Priamo, e poi ſuſſeguentemente Eneas. But. Delle quali tratterà ſuſſeguentemente, ovvero ſucceſſivamente. Dan. Conv. Poi ſuſſeguentemente dico l'effetto di queſto penſiero.

SUSSEGUENZA. Conſeguenza.

SUSSIDIO. Aiuto nella neceſſità, ſoccorſo. Latin. *ſubſidium*. Bocc. Introd. n. 13. Niuno altro ſuſſidio rimaſe, che, o la carità degli amici, ec. G. V. 11. 54. 4. Gli levò tutto 'l ſuſſidio delle decime di Criſtianità a lui concedute. M. V. 2. 10. Il maggior ſuſſidio, che aveſſono, era l'agreſto, e le frutte non mature. §. Per Suggeſtione, e inſtigamento l'usò Gio. V. 8. 38. 1. Il peccato della ingratitudine, e 'l ſuſſidio del nimico dell'umana generazione. E 5. 38. 2. Incontanente, per ſuſſidio diabolico, preſo di lei, la promiſe, ed iſpoſo per moglie. [Latin. *ſuggeſtio*]

SUSSIEGO. Gravità, ſoſtenutezza. Lat. *gravitas*, *ſupercilium*.

SUSSISTENZA. Proprio eſſere, eſſenzia, ſtato. Lat. *ſubſiſtentia*, *eſſentia*. Gr. ὑπόστασις. Dan. Par. 33. Nella profonda, e chiara ſuſſiſtenza Dell'alto lume. E Cant. 13. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuove ſuſſiſtenze.

SUSSISTERE. V. L. Eſſere. Queſta ragion non ſuſſiſte, cioè non è buona, non tien., non regge a martello. Dan. Par. 20. Ma perchè ſuo ſplendore poteſſe, riſplendendo, dir ſuſſiſto. [But. Cioè poteſſe dire. Io ſono nella natura creata, ed in eſſa appaio, come effetto prodotto, ec.]

SUSSOLANO. Uno de' quattro venti principali, che ſpira da Oriente. Lat. *ſubſolanus*. Gr. ἀπηλιώτης. Lib. Cur. Malat. Quando il ſuſſolano ſoffia, allora creſce la bile.

SUSTA. Corda, con che ſi legano le ſome. Bern. Orl. 1. 24. 5. Però quei due Pagan metteva in ſuſta.

SUSTANTE. Ritto in piede. Latin. *ſtans*. Nov. Ant. 31. 4. Appreſſo il fece rizzare, in ſuſtante, e gli cinſe una bianca cintura.

SUSTANTIVO. Add. Che ha ſuſtanza, o ſuſſiſtenza. Lat. *ſubſtantivus*. Gr. ὑπαρκτικός. §. E' termine gramaticale: e diceſi e del Verbo, e del nome. Verbo ſuſtantivo è quello, che ſignifica ſuſtanza, o ſuſſiſtenza, e nel quale ſi riſolve ogni altro verbo. Maeſtruz. 1. 52. Pare che ſi debba dire, che quando queſta parola Voglio ſi congiunge collo infinito del verbo ſuſtantivo, allora, ec. §. E nome ſuſtantivo; dicono quello Che per ſe ſuſſiſte, declinandoſi per un ſol genere, il cui oppoſito è detto addiettivo. Car. Fior. 73. In queſto il ratto non è avverbio, ma addiettivo, al quale il ſuſtantivo nome Paſſo, ſiccome replicato, ſi vuole intendere. Red. Annot. Ditir. Drudo è nome ſuſtantivo, ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo. §. Uſaſi ancora a Maniera di ſuſtantivo in queſto medeſimo ſenſo. Car. Fior. 72. Non ci ha 'l ſuſtantivo, cui poſſa aggiugnerſi. E 73. Non c'è ſuſtantivo a cui appoggiarſi.

SUSTANZIA, e SOSTANZIA. SUSTANZA, e SOSTANZA. Quel, che ſi ſoſtenta per ſe medeſimo, e da fondamento a tutti quegli accidenti, che non ſi poſſon per lor medeſimi ſoſtenere: Eſſenzia, quiddità. Lat. *ſubſtantia*. Gr. *οὐσία, ὕπαρξις, ὑπόστασις*. Dan. Par. 27. Fede è ſoſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi. Nov. Ant. 8. 3. Il fummo non ſi può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha ſoſtanza, nè proprietade, che ſia utile. Paſſav. 307. Non laſcia errare in quelle coſe, che ſono della ſuſtanza della fede. M. V. 1. 3. E queſto non ebbe ſuſtanza alcuna di verità. Teſ. Br. 1. 14. L'anima non è divina ſoſtanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che 'l ſuo corpo. §. Per Intelligenza, ſpirito angelico. Dan. Par. 7. Così volgendoſi alla nota ſua Fu viſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra la quale, ec. E Cant. 13. Come ſaranno a' giuſti preghi ſorde Quelle ſuſtanze. §. Per Somma, contenuto, riſtretto. Latin. *ſumma*. G. V. 10. 69. 2. E confermò le infraſcritte nuove leggi, per loro nuovamente fatte, la ſoſtanza, in breve, delle quali è queſta. M. V. 3. 59. Nella pace, in ſuſtanzia, ſi contenne, che generale, e perpetua pace ſia tra l'Arciveſcovo di Melano, ec. Bern. Orlan. Le storie noſtre in molte parti ſparte Convien racconce farne una ſuſtanza. §. Per Facultadi, avere. Lat. *opes*, *fortunæ*. G. V. 11. 92. 3. Accreſcere l'entrata del Comune della ſuſtanza, e povertà de' Cittadini. Matt. Vill. 8. 13. Preſa la Terra, la ſpogliarono d'ogni ſuſtanza.

SUSTANZIALE, e SOSTANZIALE. Add. Di ſuſtanzia, che ha ſuſtanzia, eſſenziale, ſon termini, che gli dicono in Lat. *ſubſtantialis*, e così gli altri. Dant. Purg. 18. Ogni ſuſtanzial forma, che ſetta È da materia. Collaz. S. Pad. Così medeſimamente non dobbiamo prendere per queſto ſpirito alcuna coſa ſuſtanziale. Maeſtruz. L'ordine ſacerdotale è quaſi fondamento ſoſtanziale dell'ordine veſcovale.

SUSTANZIALITÀ, SUSTANZIALITADE, e SUSTANZIALITATE, SOSTANZIALITÀ, SOSTANZIALITADE, e SOSTANZIALITATE. Aſtratto di Suſtanziale. Teol. Miſt. A Dio ſi convien dare, ec. la ſopraſſuſtanziale ſcienza della ignoranza, e della ſuſtanzialità.

SUSTANZIALMENTE, e SOSTANZIALMENTE. Eſſenzialmente, in quanto appartiene alla ſuſtanzia. Paſſ. Non può adunque il Diavolo mutare una coſa in un'altra ſuſtanzialmente. E c. 100. L'atto della confeſſione ſuſtanzialmente ci dimoſtra in ciò, che dicono, che è un manifeſtare, ec. Cir. Gell. Ma traſmutarſi ſuſtanzialmente, e diventare un'altro.

SUSTANZIARE, e SOSTANZIARE. Neutr. paſſ. Pigliar ſoſtanzia. Lat. *ſubſtantiam accipere*. Com. Par. 24. Quelle coſe, che ſi ſperano nel tempo avvenire in cui ſi ſuſtanziano.

SUSTANZIEVOLE, e SOSTANZIEVOLE. Che ha ſuſtanzia. §. Per Utile, e profittevole. Lat. *utilis*, *fructuoſus*. Franc. Sacch. Fu vera, e ſuſtanzievole predica, queſta di queſto fraticello.

SUSTANZIOSO, e SOSTANZIOSO. Suſtanzievole. Lat. *utilis*, *frugifer*. Tr. Pat. Noſt. L'uomo dice, che vivanda è ſuſtanzioſa, quando ella ha aſſai di ſuſtanza, e di nodrimento.

SUSTENTAZIONE, e SOSTENTAZIONE. Il ſoſtentare. Latin. *alimentum*, *ſuſtentatio*. Bocc. Nov. 2. 9. Avendo alla manifeſta ſimonia, procureria poſto nome, e alla goloſità ſuſtentazione. Guid. G. Se la vettovaglia non mancaſſe per loro ſuſtentazione. Mor. S. Greg. Renduto dagli uditori il debito ſoldo per ſoſtentazione della lor vita. Teol. Miſt. Ne' beneficj ricevuti da lui per ſua ſoſtentazione.

SUSTITUIRE, e SOSTITUIRE. Mettere uno in luogo ſuo, o d'altrui. Latin. *ſubſtituere*, *in alterius locum ſubrogare*. Bocc. Nov. 17. 34. Perchè preſtamente in luogo del Prenze, un fratello del morto Prenze ſoſtituirono. Tac. Dav. 3rt. Soſtituiſce Alfeno Varo. §. E Inſtituirſi il ſecondo erede. Latin *ſubſtituere*. Bocc. Nov. 40. 5. Lei, ſe avveniſſe, che 'l figliuolo, ſenza erede legittimo moriſſe, ſuo erede ſuſtituì.

SUSTITUITO, e SOSTITUITO. Add. da Suſtituire, e Soſtituire.

SUSTITUTO, e SOSTITUTO. Che tiene la vece altrui. Lat. *ſubrogatus*, *vicarius*, *ſubſtitutus*. Vit. Plut. Voleva, che i capitani poteſſono ire fuor della terra coll'oste, e poteſſono avere l'onor de' Conſoli, e che poteſſono venire per ſuſtituti.

SUSURRARE. Mormorare. Lat. *ſuſurrare*. Cic. Piſt. Quint. Per cagione di guadagnare non ſi poſſa ſuſurrare, o piſpigliare. Maeſtr. 2. 8. 3. Siccome alcuno conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo iſcemare la fama, e ſuſurrando togliere l'amicizia, così iſchernendo intende, che colui, che è iſchernito ſi vergogni.

SUSURRATO. Sust. Il ſuſurrare. Lat. *ſuſurrus*. Cr. 9. 99. 3. Le pecchie, ec. fanno dentro alla caſa il ſuſurrato più grave.

SUSURRATO. Add. da Suſurrare.

SUSURRATORE. Mormoratore, occulto maledico. Lat. *ſuſurrator*, *murmurator*, *detractor*, *ſuſurro onis*. Cavalc. Med. Cuor. Gli huomini ſuſurratori, e mormoratori ſon maladetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti, e San Paolo dice: ſuſurratori, e detrattori ſono odioſi a Dio.

SUSURRAZIONE. Il ſuſurrare. Lat. *ſuſurratio*, *murmuratio*. Tratt. P. Mort. Suſurrazione è quando la perſona dice mal d'alcuno, o quello che par male, ch'è a provocare, e a diſpiacer l'uditore, inverſo la perſona di chi dice non eſſendo preſente. Maeſtruz. 2. 8. 4. Qual di queſte coſe è più grave? la ſuſurrazione è più grave. But. Significa, ec. ſuſurrazioni, bugie, falſo teſtimonio, e molte altre coſe.

SUSURRO. Lat. *ſuſurrus*. Mor. S. Greg. Lo mormorio, o veramente, ſecondo 'l noſtro teſto parlando, e 'l ſuſurro dell'occulte parole, non è altro, ſe non il movimento innanzi al parlare. D. Gio. Cell. E non aſcoltino li ſuſurri, e le luſinghe di queſte coſe. Red. Vip. 1. 85. Come ſe udito aveſſe gli orrendi, ma per mio credere, inutili, e bugiardi ſuſurri de' Marſi incantatori.

SUSURRONE. Suſurratore. Lat. *ſuſurrator*, *murmurator*, *detractor*. Maeſtr. 2. 8. 4. Suſurroni ſon detti coloro, che tra gli amici ſeminano diſcordie. Cavalc. Pungil. Guardati, che non ſij chiamato ſuſurrone, cioè occulto detrattore, e che non ſij preſo al laccio della tua lingua. Pet. Piſc. P. N. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e ſuſurroni cacci da te. Morg. Egli ha con ſeco certi ſuſurroni, Che penſan contro a me ſempre lacciuoli.

SUTO. Add. da Eſſere tronco di Eſſuto, lo ſteſſo, che Stato add. Lat. *factus*. Gr. *γενόμενος*. Boc. Nov. 16. 27. E s'io aveſſi creduto, che conceduto mi doveſſe eſſer ſuto. Salv. Iug. La ſua virtù è ſuta grandiſſima, e diſmiſurata. Vit. S. Umil. Ma ella ritornò a letto, acciocchè la fante non s'avvedeſſe, o accorgeſſe di quello ch'era ſuto.

SUTTERFUGIO. Forma da sfuggir che che ſia, ſcampo, modo da ſcampare, da uſcir di pericolo, o d'impegno. L. *ſubterfugium*. Fr. Giord. Pred. Nella giuſtizia umana ſe lo proceſſo ſia fatto colle neceſſarie formalità vi può eſſere qualche ſutterfugio di tempo per lo reo, ma, ec. Red. Vip. 1. 61. Non ſapendo trovare altro ſcampo, a ſotterfugio ricorrono, ec.

SUTTRAZIONE. Sottrazione. Lat. *ſubtractio*.

SUVERATO, e SUGHERATO. Add. Si dice di qualunque coſa, dove ſia ſuvero: come di ſcarpe, pantufole, pianelle che abbiano cortecce di ſuvero tra ſuolo, e ſuolo. Fav. Eſop. Nè ſi vergogna di portar calzari, e pianelle ſuverate. Cr. 10. 38. 1. Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia, e fitta, avente corda, dall'un lato piombata, e dall'altro ſuverata.

SUVERO, e SUGHERO. Lat. *ſuber*. Cr. 5. 64. 1. Il ſuvero è un'arbore, che fa ghiande più ſerotine, che la quercia, la cui corteccia è groſſa, leggieri, e ottima per pianelle. §. Suvero, per la Corteccia dell'albero.

SUVVERSIONE. Sovverſione, il ſovvertire. Lat. *ſubverſio*.

SUVVERTIRE. Sovvertire.

SUZZACCHERA. Oſſizzacchera. Latin. *oxiſaccharum*. Pataff. E alla buona guelfa, e' fo ſuzzacchera. Franc. Sacch. Noi ce n'andremo a' Medici, agli ſciroppi, e alle ſuzzacchere, che ſapere quello che coſtano. Laſc. Gelof. 3. 12. Ciullo oh oh voi non ſapere Oh queſta è la ſuzzacchera. Cecch. Bern. 5. 8. Non non io vo queſta ſuzzacchera laſciare ad altri.

SVZZAMENTO. Il ſuzzare.

SVZZANTE. Che ſuzza.

SVZZARE. Raſciugare a poco a poco, ed uſaſi nel modo neutro, e nell'attivo. Latin. *paulatim tergere*, *ſiccare*.

SVZZATO. Add. da Suzzare.

SVZZATORE. Che ſuzza.

SVZZO. Add. da Suzzare. Lat. *ſiccus*, *emunctus*, *exilis*. P. Vett. Tratt. Ulív. L'ulive, ec. perciocch'ell'erano ingroſsate, dove prima pel molto ſecco erano troppo ſuzzo. Fir. Rim. Burl. S'io ho enfiati i talloni, In quello ſcambio io ho ſuzzo lo 'ngegno [qui è metafor.]

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.

T

T Lettera di ſuono ſimile al D, e molte voci ſi dicono coll'una, e coll'altra: come Etate, Etade: Potere, Podere: Lito, Lido. Conſente dopo di ſe la L, e R, col perdere alquanto di ſuono, ma la L malagevolmente, perchè non è ſuono di queſta lingua, nè la riceve, ſe non in quelle voci, le quali non ſon fatte interamente noſtrali: come Atleta, Atlante. Colla R fa miglior ſuono, e più uſato, tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo: come Trave, Scaltro, Riceve, avanti di ſe, in mezzo della parola, in diverſa ſillaba, la L, N, R, S: come Alto, Punta: Orto, Aſta. In principio di dizione riceve la S: come Storia, Studio, e ſi pronunzia la S nel primo ſuono, quale nella voce Caſa, come nella lettera S abbiam detto. Raddoppiaſi nel mezzo della parola, ſiccome l'altre conſonanti: come Atto, Petto, ec.

T A

Tabacco. Erba, che ſecca, e polverizzata s'adopera a effetto di starnutire. Lat. * *tabacum*. * *nicotiana*. E diceſi non che l'erba, con tal nome, anche la polvere.

Tabarraccio. Tabarro cattivo: pegg. di Tabarro. Bern. Orl. 2. 26. 44. Ma prima un tabarraccio s'ha cacciato.

Tabarro. Quel manto, che gli huomini comunemente portano ſopra gli altri veſtimenti: Mantello. Lat. *pallium*, *penula*. Bocc. Nov. 42. 11. Io ti laſcerò pegno queſto mio tabarro di ſbiavato, ec. Sì cotesto tabarro: che vale egli? Bellinc. Senza adderſi più del mio tabarro.

Tabarrone. Accreſc. di Tabarro. Franc. Sacch. Nuovi gabbani, e nuovi tabarroni, e le antiche armi. Bern. Orl. 2. 26. 46. Inviluppato in quel ſuo tabarrone.

Tabefatto. V. L. Infradiciato. Latin. *tabefactus*. Amet. 44. Ma le tue molte tirano il liquore Meſcolato col limo, e tabefatte Corrompon l'altre, e muoion con dolore.

Tabella. Strumento di ſuono strepitoſo, che ſi ſuona la settimana ſanta in vece delle campane. Burch. Pel gran romor, che facien le tabelle. §. Per metaf. Gracchiatore, e ciarlone. Bellinc. Convien ch'un dì mi frodi una biſaccia, Per non eſſer più giuoco alle tabelle.

Tabernacoletto. Dim. di Tabernacolo. Latin. *aedicula*. Fir. Aſ. 87. E' mi venne veduto attaccato a una colonna, ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta certe figure.

Tabernacolo. Propriamente Piccola cappelletta, nella quale ſi dipingono, o conſervano immagini di Dio, o di Santi. Lat. *tabernaculum*, *ſacellum*, *lararium*. Bocc. Nov. 73. 3. A riguardar le dipinture, e gl'intagli del tabernacolo. Valer. Maſſ. Si s'avvide, che 'l tabernacolo ai ſi viziò.

Tabì. Sorta di drappo. Varch. St. 9. L'abito de' Fiorentini paſſato il diciotteſimo anno, è la State, quando vanno per la Città, una veſte o di ſaia, o di raſcia nera, ec. foppannata di taffettà, e alcuna volta di ermiſino, o di tabì. Cant. Carn. Tabì, biſſi, renſe, ec.

Tacca. Propriamente piccol taglio. §. Tacca: Un legnetto diviſo per lo lungo, in due parti, ſulle quali a riſcontro ſi fanno certi ſegni piccoli, per memoria, e riſcontro di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia. Dell'origine della tacca vedi P. Vett. tratt. Ul. 33. Lat. *teſſera*. Mil. M. Pol. Egli non hanno lettere, nè ſcritture, ec. quando hanno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e faſſi dar l'altra metà della tacca. §. Tacca: a Quel poco di mancamento, che è talvolta nel taglio del coltello, ſimile alla tacca della taglia. Fir. Nov. Un certo raſoiaccio tutto pieno di tacche. §. Tacca: Per ſimilit. Piccola macchia. Lat. *macula*. Teſ. Br. 5. 3. Gli huomini anziani dicono, che non nuoce a chi lo vede imprima, e la ſua grandezza, e i ſuoi piedi, e le tacche bianche ſul petto, ſono proprio, come di gallo. §. Tacca: metaf. Vizio, magagna. Lat. *labes*, *macula*, *vitium*. Lib. Sent. Chi biaſima lo ſchernitore fa noia a ſe medeſimo, e chi biaſima lo malvagio acquiſta dalle ſue tacche. §. Tacca: diciamo anche per Statura, qualità, o ſimili, sì d'huomo, sì d'altro animale: Bella tacca d'huomo, bella tacca di cavallo. Amb. Cof. 1. 1. Alla Corona vi adocchiai una giovane della mia tacca [Lat. *forma*, *ſtatura*] §. Stare, o avere ſotto la tacca del zoccolo: Proverbio, che vale Stare a gran ſoggezione. Lib. Son. Nella tacca del zoccolo io t'ho Gigi.

Taccagno. Miſero, avaro. Lat. *illiberalis*, *ſordidus*. Tac. Dav. 34. Con gente sì taccagna, e crudele, e ſuperba. Fir. Dial. Anim. Partiamo d'accordo queſto teſoro: quel, che aveva del taccagno, riſpoſe.

Taccato. Pien di tacche, cioè macchie, ſereziato. Lat. *maculis aſperſus*, *maculoſus*. Teſ. Br. 5. 3. Iſtallis è una generazion di ſerpente, che vanno lentamente, ma elli è sì bene taccato di diverſi colori chiari, e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri. E cap. 57. Un'altra maniera di lupi, che ſi chiamano cervieri, che ſono taccati di nero, come leonza. E cap. 11. E l'ale lunghe, infino alla terza parte della coda, e piuma di ſotto la taccata. Boc. Nov. 77. 45. Lo ſcolare, che di mal pelo avea taccata la coda: proverbio, e diceſi del Tenere a mente le 'ngiurie, e perſeverare nel diſiderio di vendicarſi. §. Nel ſignificato di Taccato, per ſcrezziato, diciamo anche Brizzolato, e Indanaiato, ma quando le tacche ſon bianche.

TACCHERELLA. Dim. di Tacca. §. Per metaf. Vizio, e macchia di coſtumi. Lat. *labecula*. Boc. Nov. 60. 7. Senza che egli ha alcune taccherelle, che ſi taccion per lo migliore.

TACCIA. Pecca, mancamento, colpa: dal verbo Tacciare, che è Dare altrui mal nome. Lat. *menda*, *vitium*, *culpa*. Fav. Eſop. Nella quale hanno luogo i giucatori, e cioncatori, e huomini di mala taccia.

TACCIARE. Dare altrui mal nome.

TACCIO. Diciamo Fare un taccio: e vale Stagliare, finire, ſtralciare. Latin. *aſtimatio craſſior*. Cecch. Servig. 4. 10. Veggiam di fare un taccio ſeco, E darli il manco, che ſi può.

TACCOLA. Uccello loquace, ſpezie di cornacchia. Lat. *coracias*. But. Le figliuole di Pierio, che furo mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperocchè queſte due ſpezie d'uccelli paiono eſſer d'una medeſima natura, ſe non che ſono diverſe in colori, che le gazze ſon nere, e bianche, e le taccole ſon tutte nere. §. Per Treſca, giuoco. Fir. Diſc. Anim. E come queſta taccola fuſſe durata molti giorni. Dav. Sciſ. 66. E trovandoſi utile queſta taccola, ſempre mentre viſſe, peggiorò la moneta. E Camb. 100. Dal fare in modo, che la taccola poteſſe durare.

TACCOLARE. Ciarlare. Lat. *garrire*, *obſtrepere*, *nugari*. All. 100. Di taccolare al freſco, al ponte, e a' marmi.

TACCOLATA. Il taccolare. Latin. *garrulitas*, *nugæ*. Varch. Suoc. 4. 6. Tu mi ſtai a raccontar taccolate.

TACCOLATO. Add. da Taccolare.

TACCOLINO. Spezie di veſte, oggi incognita, forſe così detta da Taccato, per ſcrezziato. Lib. Viagg. Ancora v'è la caſa d'Erode, nella quale fue menato, e fue veſtito d'un aſpro taccolino. Tratt. Gov. Fam. Ove baſtaſſe agnellino, o taccolino, ſe foſſono lavoratori, o pecorai, perchè tu abbi aſſai danari non gli veſtir di panno fine. §. E Taccolino: diciamo oggi di Chi parla aſſai, e ſenza verun fondamento. Lat. *garrulus*.

TACCONE. Pezzo di ſuolo, che s'appicca alle ſcarpe rotte. Cant. Carn. Con tomai, e tramezzato Sol d'un pezzo, e non tacconi.

TACENTE. Che tace. Lat. *tacens*, *ſilens*. Dan. Purg. 20. Come 'l ſegno del Mondo, e de' ſuoi duci, Nel benedetto giorno fu tacente. Am. Ant. Se la perſona è tacente, dico che quegli è ſavio. Amet. 93. Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia. Alam. Colt. 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra.

TACCUINO. Breve ricordo, che ſi tiene per memoria di ciò che ſi dee fare, o dire. Dot. Iac. Dant. A voler giudicare, Si conviene adequare, Imprima il taccuino, Per vedere, ec.

TACERE. In ſignif. neut. Star cheto, non parlare, reſtar di parlare. Latin. *tacere*, *ſilere*. Dan. Purg. 25. Ancor digeſto ſcende, ov'è più bello Tacer, che dire. E Inf. 7. E diſſe, taci, maladetto lupo. E Cant. 2. Tacette allora, e poi comincia' io. Boc. Nov. 18. 16. Ed ella taciuto, ultimamente da Amor ſoſpinta, re. incominciò a dire. E Nov. 98. 32. Io taccio per vergogna delle mie ricchezze. Petr. Canz. 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. E Stanz. 5. Nè tacendo potea di ſua man trarlo. Boc. Nov. 4. 1. Già ſi taceva Filomena dalla ſua novella ſpedita. §. Per metaf. Lat. *ſilere*, *quieſcere*. Petr. Son. 137. Or, che 'l Cielo, e la Terra, e 'l Vento tace. Boc. g. 6. f. 4. Le leggi, così le divine, come l'umane, tacciono. Dan. Inf. 1. Mi ripigneva là, dove il Sol tace. But. Cioè nella ſelva detta di ſopra, non luce lo Sole, però dice tace. §. In ſignif. att. Paſſar con ſilenzio, tener ſegreto. Latin. *ſilentio involvere*, *ſilentio præterire*, *ſilere*. Boce. Nov. 6. 1. Nè io altresì tacerò un morſo dato da un valente huomo ad un'avaro. Petr. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor ſi taccia, Donne per me voſtra bellezza in rima. S. Griſoſt. Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano.

TACERE. Nome. Silenzio. Latin. *ſilentium*. Ovvid. Metam. Str. Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

TACIBILE. Da tacerſi, da non ne parlare. Latin. *nefarius*. Cap. Imp. Si aſtenga dal tacibile peccato carnale, e d'avolterio.

TACIMENTO. Il tacere. Lat. *ſilentium*, *taciturnitas*. Declam. Quintil. C. Il quale tacimento, è ſegno d'innocenzia. Declam. Quint. P. Avoltero ſarebbe provato tacimento del padre. But. Per lungo ſilenzio, cioè tacimento.

TACITAMENTE. Con taciturnità, chetamente, ſegretamente. Lat. *tacitè*, *clam*. Boc. Nov. 17. 42. Tacitamente colla ſua gente nella terra entrato. E Nov. 22. 10. In caſa di lei tacitamente avea fatto fare un bagno. But. Onde tacitamente rimprovera a Pluto, e a Satan, che furon cacciati dal Cielo per l'Angelo S. Michele. Maeſtr. 1. 65. La moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota ſua.

TACITO. Add. Cheto, non parlante. Lat. *tacitus*. Boc. Nov. 97. 12. Parevano huomini adombrati, sì tutti ſtavan taciti, e ſoſpeſi ad aſcoltare. Dan. Par. 8. Io vidi quell'eſercito gentile Tacito poſcia riguardare in ſue. Petrar. Son. 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. Bocc. Nov. 27. 44. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe ſonoro fine. Boez. Varch. 1. pr. 1. Mentre che tacito meco medeſimo queſte coſe riandava. §. Tacita quiſtione: cioè Dubbio, che ſi potrebbe muovere. Lat. *tacitus*. Boc. Concluſ. n. 2. Quaſi a tacite quiſtioni moſſe di riſpondere intendo.

TACITURNITÀ, e **TACITURNITADE**, e **TACITURNITATE**. Lo ſtar cheto, tenere, e far ſilenzio, il non parlare. Latin. *taciturnitas*. Boccac. Nov. 27. 58. La taciturnità ſtata, per lo freſco, ec. Legg. S. G. B. Sì li mandò ſopra la piaga della taciturnitade, cioè, che li tolſe la potenza del favellare. Mor. S. Greg. Vedendo il caoto della predicazione ſtare in ſilenzio, con dolore, e taciturnità ſi mettono a piagnere.

TACITURNO. Che tace, che ſta cheto. Lat. *taciturnus*. Agn. Pand. Mariti, ſe credono la moglie, ne' fatti del marito, eſſere più taciturna, che eglino medeſimi. §. Anche di Coſa, che nel ſuo moto non faccia romore. Latin. *tacitus*. Arioſ. Furioſ. Che il taciturno chiaviſtel ſi muova.

TACIUTO. Add. da Tacere.

TAFANO. Inſetto volante, ſimile alla moſca, ma alquanto più lungo. Lat. *tabanus*. Bocc. Nov. 77. 55. V'erano moſche, e tafani, in grandiſſima quantità abbondati. Dan. Inf. 17. Quando morſi Da pulci ſon, da moſche, e da tafani. Mor. S. Greg. Voi liſciate il tafano, e tranghiottire il cammello. §. Diciamo: Levarſi all'alba de' tafani: che è Levarſi tardi, perciocchè quell'animaletto non ronza, ſe non è alto il Sole.

TAFFERIA. Vaſo di legno, di forma ſimile al bacino. Il Lat. dice *parma*. Pallad. Altri lo una tafferia, o teſto, tra 'l geſſo ſecco, e ſpartita l'una dall'altra, la ſerbano. But. E diceſi a Satira che era una tafferia, ovvero ſcodella, che s'offeriva agl'Iddei. Bellinc. Deh rompi di tua man la tafferia.

TAFFERUGLIO. Riſſa, quiſtione di molte perſone in confuſo. Lat. *turba*, *turbellæ*, *rixa*. Tac. Dav. 170. Nerone per le vie, taverne, e chiaſſi traveſtito da ſchiava correva le coſe da vendere, e faceva tafferugli. Morg. 26. 89. Giù nell'Inferno e tafferuglio, e treſca. Varch. St. 8. E ſi trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi con giovani. Cecc. Cor. 1. 4. Lo ſcoprir' ora quella coſa ſarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTÀ. Tela di ſeta leggeriſſima, e arrendevole. Varch. St. 5. Era queſta bandiera di taffettà, meſſa ad oro. Burch. Sugo di taffettà di carneſecca [qui in iſcherzo] §. E dal farſi di tal materia, diceſi Taffettà certo Arneſe, con che talora le femmine ſi cuoprono il capo, e le ſpalle. Allegr. 61. Chiede un taffettà con dinderli d'orpello.

Digitized by Google

TAGLIA. Il tagliare. Lat. *cædes*. Paol. Oroſ. Non è dunque giuſto, ma giuſtiſſimo il tagliamento, e la mortalità di coloro, che non giuſtamente il male, e la taglia ſeguitano. Guid. G. Grande fue l'abbattimento, e la taglia, quinci, e quindi caggiono li morti. Liv. M. Grande uccisione, e grande taglia ne farei. §. Taglia: Impoſizione, e gravezza. Lat. *indictio*, *vectigal*. G. V. 7. 232. 1. E la cagione fu, perchè i nobili gli gravavano troppo della taglia, che aveano a pagare. Com. Inf. 7. Con diverſe generazioni di taglie, e di gravamenti, affogano il ſuddito. §. Taglia: Oggi più comunemente ſi dice al Prezzo, che s'impone agli ſchiavi, o ſimili, per riſcattarſi, e a quello, che ſi promette, o ſi paga a chi ammazza o gli sbanditi, o i ribelli. Varch. St. 2. E di più, che il Sig. Cammillo, ec. doveſſe ſubitamente ſenza pagar' un quattrino di taglia eſſer liberato. Salv. Granch. 4. 1. Fui bandito di queſta Terra, e perſeguitato con groſſiſſime taglie. §. Taglia: Porzion convenuta, che ſi dia nel far lega. M. V. 6. 4. Con patto, che i Saneſi vi poteſſono entrare colla lor parte della taglia de' Cavalieri. §. Taglia: Lega. Lat. *fœdus ict.* G. V. 7. 14. 2. Le maſnade de' Tedeſchi, che erano col Conte Guido Capitan della Taglia. E 6. 80. 1. Che erano allora in taglia col Comun di Firenze. E cap. 84. 2. Vi fu intorno all'aſſedio le maſnade de' Tedeſchi, ch'erano alla taglia de' Ghibellini di Toſcana. §. Taglia: Aſſiſa, diviſa, livrèa, foggia. Stor. Aiolf. Li ſopraddetti cinquanta, tutti veſtiti ad una taglia, giunſero a Parigi. But. Tenendo famigli veſtiti a taglia, e ſpenditori. Vit. S. Pad. E avea con ſeco donzelli, e donzelle, tutti veſtiti a taglia. Dan. Inf. 23. Egli avean cappe con cappucci baſſi, Dinanzi agli occhj fatti della taglia, Che in Cologna pe' Monaci faſſi. §. Taglia: Arbitrio, volontà. Lat. *arbitrium*. Sen. Piſt. Quando tu vuogli morire, queſto è in tua taglia. §. Taglia: quel Legno, che ſi dice diſopra nella voce Tacca. Latin. *teſſera*. Bern. Orlan. Non ſi tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. §. Taglia: Natura, qualità. Bern. Orlan. Gigante non fu mai di miglior taglia. [Lat. *forma*, *ſtatura*] §. Di mezza taglia: Tra grande, e piccolo. Lat. *mediocris ſtaturæ*. Cecch. Stiav. 2. 2. Le camerière convengono a' nobili, non a noi, che ſiamo di mezza taglia. Burch. Bene azzampato, e ſia di mezzo taglio, Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio. (Diſſe taglio per la rima) §. Taglia: chiamiamo quello Strumento meccanico, compoſto di due carrucole di metallo, per muovere peſi grandi. Latin. *trochlea*. Fr. Giord. S. I maeſtri, che vogliono collare, o tirare un gran peſo, ſi ordinano molte taglie, e molte funi.

TAGLIABORSE. Quegli, che per rubare, taglia altrui la borſa. Lat. *manticularius*, *crumeniſeca*. Gr. βαλαντιοτόμος. Boc. Nov. 11. 10. Avendo udito, che per tagliaborſe era preſo.

TAGLIACANTONI. Sgherro. Latin. *miles*, *glorioſus*, *thraſo*. Cecch. Mog. 1. 3. Cominciò a vagheggiar la ſteſſa il mio tagliacantoni.

TAGLIAMENTO. Il tagliare. Lat. *inciſio*, *ſectio*. G. V. 7. 22. 2. Moſtrando che foſſe del tagliamento del muro del Caſtello. Maeſtr. 1. 85. Puoſſi contrarre matrimonio con quella, che è iſtretta, ma per tagliamento ſi può fare atta. Dice Ugo, che non crede ſe non ſe quando è fatto il tagliamento. §. Per Ucciſione. Latin. *cædes*. M. V. 4. 12. Pochi dì appreſſo il tagliamento de' Cittadini di Bologna. G. V. 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. Creſc. 2. 9. 4. Arbore, ec. e così delle virtudi miſchiare nel luogo del tagliamento, è fatto ſugo di meſcolate virtudi.

TAGLIARE. Dividere, ſeparare, e far più parti d'una quantità continua, con iſtrumento tagliente. Latin. *incidere*, *ſecare*, *cædere*. Dan. Par. 16. E bene ſpeſſo taglia, Più, e meglio una, che le cinque ſpade. Boc. Nov. 85. 23. S'alla non voleva, ch'e' foſſe tagliato tutto a pezzi. E Nov. 11. 20. Egli è quà un malvagio huomo, che m'ha tagliata la borſa. E num. 11. Fatevi dir, come, e dove io gli tagliai la borſa. M. E Novel. 89. 30. E ad un'ora te, e me vendica, tagliandolo. E Nov. 34. 14. Or queſto, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'ucciſe. E Nov. 69. 18. Quando Nicoſtrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava da bere [cioè trinciava] §. Tagliare: ſi dice l'Operare del Sarto, o ſimili, allora che ſtacca dalla pezza la materia, e ſi la divide ſecondo la forma onde debbe cucirſi. Bocc. Nov. 100. 7. E oltre a queſto fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al doſſo d'una giovane, la quale, ec. Franc. Barb. 302. Dal ſarto, che tagliare Non vuol che 'l veggia, o fare. §. Tagliar le calze Proverbio, e ſi dice del Mormorare. Latin. *famam alicuius proſcindere*. Bern. Orl. 2. 25. 1. Che quel, che me' di voi le calze taglia, Colui, che più beſtemmia orribilmente, Quegli è miglior ſoldato, e più valente. §. Tagliare fra le due terre: Tagliare al piede ſotto la ſuperficie della terra. Fr. Giord. Pred. Non baſta tagliare le piante, e l'altre erbe malefiche tra le due terre, biſogna totalmente eradicarle, ec. §. Tagliare: Per ſimilitud. Maeſtruz. 1. 45. Se il reo miniſtro è tagliato dalla Chieſa, e ſpartito pecca mortalmente, ſalvo che in caſo di neceſſità. §. Tagliare: Finire. Lat. *abſcindere*. Bern. Orl. Ma vo' qui il lor tagliare, e 'l voſtro affanno. §. Tagliare: Tagliare il ragionamento, e ſimili: Troncarlo, e finirlo prima, che ne ſia venuta la fine. Lat. *abſcindere*. Fir. Trin. Tagliamo il ragionamento, altra volta ci rivedremo. E Diſc. An. 71. Venendo a noi al Carpigna così diſcrete ragioni, ec. tagliandoli le parole diſſe. Tac. Dav. 101. Chi lo ſcantonava, chi renduto il ſaluto fuggiva, chi tagliava i ragionamenti. §. Tagliare: Mettere la taglia per riſcatto, taglieggiare. Lat. *indictionem imponere*. G. V. 10. 33. 2. E Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000. fiorin d'oro. §. Tagliar le legne addoſſo chi che ſia: vale Nuocerli con cattivi uffizj, ſparlarne. Latin. *obloqui*, *obtrectare*, *aliquem lacerare*, *lædere*. Laſc. Pinz. 5. 4. Avendo fatto ſcalpore, mi farei tagliato le legne addoſſo. §. Tagliare a pezzi: ſi dice dell' Uccidere. Lat. *cædere*, *interficere*, *occidere*, *obtruncare*, *trucidare*. Sen. Ben. Varch. 5. 18. Ma era eſſo il ſegno di sbandire tanti Cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. E 6. 31. I Colonnelli de' ſoldati furon più volte tagliati a pezzi. §. Tagliare ſecondo il panno. Adattarſi al biſogno. §. Da Tagliare Tagliuzzare: che è Frequentemente, e minutamente tagliare. Lat. *minutim incidere*. §. Da i verbali di Tagliare, ſi formano parimente Tagliuzzamento, Tagliuzzato, Tagliuzzatore, ec. lor diminutivi.

TAGLIATA. Tagliamento. Lat. *cædes*. But. E perchè in queſto luogo fu gran tagliata di gente, ne fa menzione l'Autore. §. Per iſpianamento, che che ſi fa in tagliando coſte, o argini, o ſimili. Lat. *inciſio*. G. V. 10. 87. 2. Faccendo fare fortezze, e tagliate. M. V. 7. 86. Fecionο fare una tagliata, che comprendea i paſſi di quello ſtale, per iſpazio d'un miglio e mezzo, tra due poggette ſopra la tagliata fecionο barre di grandi, e groſſi faggi, a guiſa di ſteccato. §. Diciamo: Fare una tagliata: per Minacciar con molte parole, e bravando. Lat. *interminari*, *increpare*. Morg. Giurando vendicar ſi fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata.

TAGLIATELLI. Nel numero del più diconſi alcune paſte in piccoli pezzi tagliati, che comunemente ſi uſano per farne mineſtre.

TAGLIATO. Add. da Tagliare. Bocc. Nov. 16. 7. Trovatoſi tagliato lo ſpago dal dito. Gio. Vill. 1. 32. 2. I tagliati, e fediti, ec. ſi riduſſero dove è oggi la Città di Piſtoia. Matt. Vill. 3. 70. Tagliati ghiado in piccolo travalicamento di tempo. Dant. Inf. 12. Queſta roccia non era ancor tagliata. Bern. Orlan. 2. 23. 23. Cavalli, e fanti, e Cavalier tagliati, Subito fenno il campo ſanguinoſo. §. Nel ſignific. di Taglia, per ſtatura. Mil. M. Pol. Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta: egli è canuto, di bella maniera: egli è troppo ben tagliato di tutte le membra (cioè ben compoſto, o diſpoſto)

TAGLIATORE. Che taglia. Lat. *inciſor*, *ſector*. Filoc. 7. Venuti a' verdi boſchi, rimirando li nuovi tagliatori. Petr. Huom. Ill. Alquanti tagliatori di legne, li quali ſentente temevano di queſto.

Tagliatura. Il tagliare, la diviſion fatta dal taglio. Lat. *inciſura*, *ſectio*. G. V. 12. 8. 20. Poco appreſſo, per quella tagliatura della lingua, morì. Cavalc. Med. Cuor. Tanto l'huomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e rìa quella parte, ch' e' taglia. Mir. Mad. M. Dormì, e vide una donna belliſſima toccargli colla mano la tagliatura del ſuo piede. Cr. 2. 7. 7. Vive il ramo tagliato per lo traverſo, con tagliatura alquanto longa.

Taglieggiare. Metter la taglia, imporre il prezzo a ſchiavi, banditi, o ſimili. Seg. Fior. At. Guer. Si ragunarono inſieme più brigate, le quali ſi chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. Varch. St. 10. Rubando ſempre, e taglieggiando, per dovunque paſſava quanto poteva. E altrove. Ma in fatti per poterli, come danaroſi taglieggiare. Tac. Dav. 285. I Vitelliani alloggiati a diſcrizione, per le Terre ſpogliavano, rapivano, ſvergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidenza il ſagro, e 'l profano.

Tagliente. Di ſottil taglio bene affilato, atto a tagliare. Lat. *acutus*. Amet. 46. Quella che il matto Eriſittone violò colla tagliente ſcure. E 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il miſero corpo. Filoc. 1. 45. Portava nelle ſue mani una tagliente accetta. Pallad. In ogni opera di potare, d'innestare, e di ricidere, uſa taglienti, e duri ferri. Teſ. Br. 5. 8. Il becco gli creſce tanto, ch'e' ſi volge, ec. in tal maniera, ch'e' torna così bello, e così tagliente, com'egli era, quando era giovane. §. Per metaf. aggiunto a lingua, Acuto, pungente. Cron. Vell. Molto ardito, e vano predicatore, con lingua tagliente.

Taglientiſſimo. Superl. di Tagliente. Lat. *acutiſſimus*. Cr. 2. 23. 39. Li ſia la corteccia levata ſottilmente, con taglientiſſimo ſcarpello.

Tagliere, e **Tagliero.** Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove ſi taglian ſu le vivande. Lat. *quadra*. Creſc. 5. 32. 1. L'amedano, ec. ſe ne fanno convenevolmente taglieri, a boſſoli, li quali radiſſime volte ſendono. E cap. 33. L'acero, ec. ottimo per far nappi, e ſcodelle, e taglieri. Bocc. Nov. 49. 16. E quella mattina arroſtito, l'avete avuto in ſul tagliere. G. V. 10. 154. 3. E fu fatto ordine, che a nullo convito poteſſe far più di tre vivande, e a nozze aver più di venti taglieri. Liv. M. E del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue ſcritto il nome di Cammillo. Franc. Barb. Folle è chi prima leva Da ſe il taglier ancor gli altri mangiando. E appreſſo, Nè ben dimora ſul taglier lo ſale. Bern. Orl. 2. 18. 59. Ma e' di lor facea certi bocconi, Che ſarian troppi ad ogni gran tagliero. §. Eſſere, o Stare a tagliere con uno: vale Mangiare inſieme, far vita inſieme. Lat. *convivere*. Com. Inf. 27. Entrata la donna in camere dentro, che altri che la compagnia, con che ella era a tagliere, non ſe ne accorſe, ec. Franc. Sacch. Grande coſtume è, ſtando a un tagliere con un di loro, recarſi innanzi una tellicciuola, e cominciare a partire. §. Eſſer due ghiotti a un tagliere: Proverbio dell'Amare, e appetire due una medeſima coſa. Latin. *duo unum expetunt palumbem*. Morg. Ma parmi queſto, aſſai chiaro vedere, Che noi ſarem duo ghiotti a un tagliere. Bern. Orl. 1. 25. 61. A un taglier non pon due ghiotti ſtare. Burchiel. Quando duo ghiotti ſono ad un tagliere.

Taglio. Parte tagliente di ſpada, o ſtrumento ſimile da tagliare. Latin. *acies*. Nov. Ant. 51. 5. Signore, queſta ſpada ci ſignifica ſicurtà contra 'l Diavolo, e contra ogni huomo, che miſfaceſſe al diritto. Li due tagli ci ſignificano dirittura, e lealtà. Filoc. lib. 1. 147. Il taglio della ſua arme era perduto. §. Ferir di taglio: cioè Colla parte tagliente. Lat. *caſim ferire*. Nov. Ant. 91. 5. Ferì il nimico a due mani d'un gran colpo di taglio. §. Taglio: Tagliamento. Lat. *caedes*. S. Agoſt. C. D. Con impeto di gran taglio, e ucciſione di gente diſtrutta. §. Mettere al taglio della ſpada: vale Quello, che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di ſpada. E Dan. diſſe Accismare al taglio della ſpada. Lat. *enſe trucidare*. G. V. 10. 29. 5. Piccioli, e grandi miſero al taglio delle ſpade. Dan. Purg. 28. Un Diavolo è qua dietro, che n'accisma, Sì crudelmente al taglio della ſpada. But. Mettere al taglio della ſpada tutti coloro, che non foſſero di lor ſetta. §. Cadere, e Venire in taglio: Porgerſi comodità, e occaſione. Lat. *occaſionem dari*. Pals. 100. Diremo del luogo ſuo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. Franc. Sacch. Un'altro dì, che mi venga in taglio: [forſe tolta la metaf. da' Sarti, che dicono il panno ha buon taglio, o cattivo taglio, cioè Acconcio, e comodo per cavarne il veſtimento. Onde il Firenzuola. nel cap. delle lodi della ſua innamorata. Ell'ha un taglio mirabil ne' calzoni, cliue ch'ella tagliava bene i calzoni] §. Spor. Gell. Provebial. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. (Latin. *opportunitas*) §. Eſſere, o Non eſſer taglio in che che ſia: Non poterne ſortire l'effetto che ſi deſidera. Lat. *non aptum eſſe*. Ciriff. Calv. 3. Sì che per neſſun modo in queſto panno Non ci conoſco il taglio. §. Taglio: diciamo anche la Squarciatura, e la ferita, che ſi fa nel tagliare. Latin. *inciſura*, *caeſura*. Dav. Colt. Nel mezzo del taglio venga un'occhio de' più baſſi della vermena. §. Dare, o Vendere a taglio, favellando di coſe da mangiare: vale Venderne, datone prima il ſaggio, e venderne a minuto: e parlandoſi di panni: vale ſolamente Venderne a minuto. Cant. Carn. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete.

Taglione. Lat. *talio*. Com. Purg. 21. Taglione è ſimilitudine di vendetta: e colui ſia punito, com'egli peccoe, occhio per occhio, mano per mano. Maeſtruz. Dee obbligarſi a pena di taglione, cioè di ricever quello, che vuol fare altrui. (Dante chiamò queſta pena Contrappaſſo) S. Agoſt. C. D. Il danno, la prigione, le batiture, il taglione, la vergogna, l'eſilio. Stor. Europ. 79. E non potendo perſuadere agli ablatori il ricomperarſi con un taglione adiraſiſi fuor di modo, ec. [qui taglia grande. Lat. *ingens pretium redemptionis*] §. Gli Antichi diſſero anche Talione. Maeſtr. 1. 57. Vogliendo il marito accuſare la moglie dell'avolterio a pena di legge dee iſcrivere, a obbligarſi a pena di talione, cioè di ricevere quello, che vuole fare altrui, ſe egli non prova, ec.

Tagliuola. Laccio con che ſi pigliano gli animali per li piedi. Lat. *pedica*. Cr. 10. 32. 1. Volpi, e lupi, maſſimamente, ſi pigliano con tagliuolo di ferro, che intorno a ſe hae molti ramponi aguzzati, ed egli no hanno intorno a ſe un'anello, preſſo al luogo, ove annodati, ſi volgono, al quale s'annoda un pezzo di carne, e ogni coſa s'occulta, fuor che la carne. Mor. S. Gregor. Naſcoſa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola ſua, ſopra la via. §. Per ſimilit. Franc. Sacch. E qual tiranno è, che poſſa vivar ſicuro, e guardiſi quantunche ſa, che il più delle volte non ſia colto a nuove tagliuole, ed in luogo, dove l'huomo non lo penſerebbe giammai?

Tagliuolo. Piccola particella, ma non ſi direbbe forſe ſe non di materia poſſibile a tagliarſi. Latin. *fruſtulum*. Cecch. Parent. 4. 5. E dipoi ſendo apparecchiato, fece che io tolſi due tagliuoli d'ariſta fredda.

Tagliuzzamento. Il tagliuzzare.

Tagliuzzare. Minutamente tagliare.

Talacimanno. Colui, che appreſſo i Saracini di ſulle torri chiama il popolo al tempio. Ciriff. Calv. 5. Tibaldo udiva i ſuoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni. E 4. Con iſtormenti, e fuochi, e balli in treſca, Per tutta la Città ſono in galloria, Cantando in ſulle torri alla moreſca Molti talacimanni per vittoria, Che così s'uſa alla Saracineſca, Nè altrimenti vi ſi ſuona a gloria, Perchè non vi è campane, e non vi s'uſano, E co' talacimanni il ſuono iſcuſano.

Tale. Relativo di qualità, e corriſponde a Quale. Latin. *talis*. Boc. Nov. 94. 4. Il quale fu tale, e di tanta forza. E g. 3. f. 17. Tale, qual tu l'hai, cotale la dì. Dan. Purg. 28. Che tenevan bordone alle ſue rime Tal, qual di ramo in ramo ſi raccoglie Per la pineta. Petr. Son. 9. Onde tal frutto, e ſimile ſi colga. Boc. Nov. 32. 8. Non ſono le mie bellezze da laſciare amare nè da tale, nè da quale (cioè nè da queſto, nè da quello, o da ognuno) §. Per

Tal'uno. Dant. Inf. 8. E già di qua da lei diſcende l'erta, Paſſando per li cerchi, ſenza ſcorta, Tal, che per lui ne ſia la terra aperta. Petr. Canz. 35. 4. Ma miracol non è da tal ſi vuole. §. Per In guiſa, che anche diciamo Talmente. Boc. Nov. 79. 26. Io ſo bene, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in ſulla teſta, che 'l naſo ti caſchi nelle calcagna. E Nov. 73. 19. Io gli darei tale di queſto ciotto nelle calcagna. Stor. Aiolf. Boreuite gli diè tale ſulla coppa del capo, che ruppe l'elmo. Fir. Trinuz. 2. 1. Tal ne ſia di lei. §. Condurſi a tale, giugnere a tale: cioè Condurſi a tal termine, e denota miſeria. Lat. *eo*. Petr. Canz. 31. 1. A tal ſon giunto, Amore. E Sonet. 87. Ivi m'acqueto, e ſon condotto a tale.

TAL CHE. Avverb. Talmente che, di maniera che, ſì che. Lat. *ita ut*. Dan. Inf. 2. E donna mi chiamò corteſe, e bella, Tal che di comandare io la richieſi. Petr. Son. 157. Tal che incomincio a diſperar del porto.

TALEA. V. L. Ramo d'alcuni alberi, tagliato per piantarlo. Lat. *talea*. Cr. 5. 8. 1. Seminaſi nel meſe di Marzo in molti modi, cioè con ſeme, con ramo, e con glaba, cioè talea. E lib. 5. 16. 1. Il neſpolo, ec. piantaſi nel meſe di Marzo, o di Novembre, con talee.

TALENTARE. Andare a guſto, a talento. Lat. *arridere*. Guid. G. Concioſoſſecoſachè più la talentaſſe il conſentimento, che lo ſconſentimento. Polizian. Stanz. Che fuor di lei null'altro a lui talenta.

TALENTO. Voglia, diſiderio, volontà. Lat. *voluntas, cupiditas*. Boc. Nov. 7. 10. Primaſſo, il quale aveva talento di mangiare. E Nov. 92. 8. Niuno altro talento ho maggiore, che di mangiare. Franc. Barber. 203. Vienti in talento Un'ornamento. Din. Comp. Moſtrando contro Piſtoia mal talento. E appreſſo. Quelli che aveano mal talento. Dan. Inf. 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. E Cant. 5. Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion ſommettono al talento. Teſ. Br. 5. 6. Quello ſerpente, quando egli ha talento di luſſuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. E cap. 41. Quando egli è più crucciato contro all'huomo, e più d'ire pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona più toſto, ſe egli ſi getta in terra, e fa atto di domandargli mercede. Boc. Nov. 39. 6. Fellone, e pieno di mal talento, con una lancia ſoprammano gli uſcì addoſſo gridando. Teſoret. Brun. Qui con gran pianezza, E con bel piacimento Le diſſe ſuo talento. Eſp. Pat. Noſt. Tutte le volte, che tu di' tuo paternoſtro, ec. tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento. E altrove. E ſe egli ti ſembra forte coſa, e grave a perdonare tuo mal talento, ec. [Qui Latin. *invidia*] Alam. Gir. 3. 67. Ma ſi ſerra con lui di mal talento. § Per Grazia, e dono. Latin. *gratia, donum*. Eſpoſ. Vang. E non è niuno, che poſſa dire con verità, io non ho ricevuto da Dio verun talento.

TALLIRE. Fare il tallo.

TALLITO. Add. da Tallire.

TALLO. La meſſa dell'erbe, quando vogliono ſemenzire. Lat. *thallus, germen*. Gr. θαλλός. Cr. 6. 101. 4. E quel medeſimo adopera il ſugo peſtato, e i ſuo' talli, ovvero cime giovani, fritte nell'olio. Alam. Colt. 128. D'un piccol ſaſſo Se la carchi la fronte, e tagli alquanto Del ſormontante tallo. §. Tallo: ſi dice a una Pianta di vivuolo. Dav. Colt. Poni, traſponi ſalvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli. §. Tallo: Marza da inneſtare, o ramucello da trapiantare. Cr. 5. 7. 2. Ottimamente ſi piantano co' talli, e colle vette, ne' luoghi caldi, del meſe d'Ottobre, e di Novembre. Pallad. Si pongono i talli, cioè i piantoncelli, in terra letaminata, e lavorata, al che catun capo del tallo, ſia imbiutato di ſterco. §. Tallo: Fig. Tacit. Dav. 210. Nondimeno l'adulazione rimiſe il tallo. §. E da tallo Tallire: che è il Germogliar che fanno i bulbi, e l'erbe per fare il ſeme. §. Tallo: metaf. tolta dalle Piante, diceſi Rimettere un tallo ſul vecchio: di Chi nella vecchiaia ripiglia vigore. Cecch. Spirit. 1. 1. Contro l'opinione di tutti i Medici, lo fe guarire, e rimettere un tallo ſul vecchio. Mandrag. 5. 6. Avete ſecondo mi pare, meſſo un tallo ſul vecchio.

TALLONE. La parte del piede, tra la noce, e 'l calcagno. Lat. *talus*. G. V. 2. 7. 7. Le calze ſenza peduli, inſino a' talloni, legate con coregge. Petr. Canz. 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciolo angue. Mor. S. Greg. Il Profeta è menato per l'acque inſino a' talloni. M. Aldobr. Ne' piedi ſono due vene ſotto a' talloni, dal lato di fuori, che la fiſica appella ſciatiche. Alam. Colt. 54. Sian nervoſe le gambe, ec. corto il tallone, che non ſi pieghi a terra.

TALMENTE. Con modo tale.

TALORA. Avverb. di Tempo. Alle volte, alcuna volta, talvolta. Latin. *interdum*. Dan. Par. 1. Così da queſto corſo ſi diparte Talor la creatura. Petr. Son. 15. Talor m'aſſale in mezzo a' triſti pianti. Bocc. Nov. 1. E fra ſe ſteſſi talor diceano.

TALOTTA. Talora. Fr. Giord. S. Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. E appreſſo. Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. Collaz. S. Padr. Laonde i frati fanno ſedili per ſedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono.

TALPA. Lat. *talpa*. But. La talpa è un'animale ſimile al topo, la quale vive di terra, e diceſi non mangiare tanta quanta l'è biſogno, per paura, che non le venga meno. Fr. Giord. S. Diſſero ancor d'un'altro animale, che vive pur di terra [la talpa] Fior. Virt. A. M. Puoteſi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va ſempre ſotterra, e ſ'ella appariſce all'aria, ſi muore incontanente. Com. Inf. 7. Abitanti in terra, a modo di talpe, ſono gli avari. Cr. 6. 2. 17. Contro a' topi, e talpe, fa pro negli orti, gatte, o manſuete, e domeſtiche donnole. Dan. Purg. 17. Per la qual vedeſſi Non altrimenti, che per pelle talpe [qui per la rima] Pet Frot. Certo non pur la talpe naſcon cieche. Alaman. Coltiv. 37. Queſta chiude il terren, queſta è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo.

TALVOLTA. Talora. Lat. *interdum*. Boc. Nov. 17. 26. Come uſato era talvolta di fare. E Nov. 1. 3. Avviene forſe talvolta, che da opinione ingannati. Coll. S. Pad. Della qual talvolta eravam toccati, per tentazion del nimico.

TAMANTO. Tanto grande, tanto fatto. Lat. *tam magnus, tantus*. Tav. Rit. Acciocchè tamanto diſonore ſia per voi ammendato. Dittam. Tamanta per queſto ſi acceſe Nel cuor di Saul.

TAMARINDI. Datteri d'India. M. Aldobr. Tiene il corpo ſoluto, con acqua cotta di ſuſine, e di caſſia fiſtola, e vivuole, e manna, e tamarindi. Mil. Mar. Pol. Si gli danno a bere i tamarindi, coll'acqua ſalſa, per farlo andare a ſella. Volg. Meſ. Sono i tamarindi certi datteri agreſti, e acetoſi, e ſono frutti d'una palma ſalvatica dell'Indie.

TAMARISCO. Vedi Tamerice.

TAMBELLONE. Sorta d'embrice.

TAMBURACCIO. Peggior. di Tamburo. §. Sorta di ſtrumento da ſonare. Ciriff. Calv. 2. Tante trombette, ſveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni, Si ſonavano, ec.

TAMBURAGIONE. Il tamburare, cioè querelare altrui con metter poliza contro di eſſo, nella caſſetta detta il Tamburo. Varch. Stor. 11. Onde quando il Magiſtrato apriva il tamburo, ec. le più volte ardevano, e ſtracciavano tutte le polizze, e tamburagioni.

TAMBURARE. Querelare altrui con metter querela contro di eſſo, nella caſſetta detta il tamburo. Varc. Stor. 11. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accuſare, o querelare chi che ſia d'alcun maleficio. Burch. 25. Tamburavano il Ciel di gramolazzo.

TAMBURELLO. Dimin. di Tamburo. Vtag. Sin. Ciaſcun Prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello ſonando.

TAMBURINO. Sonator di tamburo. Lat. *tympaniſta, tympanotriba*. Grec. τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. M. V. 11. 89. Mandarono un loro trombettino, e uno tamburino in ſul foſſo del muro. E da queſto aviamo il proverbio. Far come il tamburino: Tener da chi vince. Lat. *duabus ſedere ſellis*. §. Per Tamburo piccolo. Bern. Orl. 2. 12. 35. Sonavam trombe, e corni, e tamburini. Galat. Cioè cantarſi fra' denti, o ſonare il tamburino colle dita (qui per ſimilitud.)

TAMBURO. Strumento militare noto, ſerve a ſonare. Lat. *tympanum*. Gr. *τύμπανον*. Dan. Inf. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di caſtella. E poi. Salm. Laudino il nome ſuo nel coro, nel tamburo, e nel ſalterio, dicono i ſalmi a re. §. Tamburo: diciamo a Quelle valigie fatte di legname, a uſo di forziere, e coperte di cuoio. §. Tamburo: Quella caſſetta, che ſi tiene a Firenze in pubblico, per lo più alle porte de' Magiſtrati, nella quale ſi mettono polizze, che querelano altrui. Dittam. Qui non temeva la gente comuna, Trovarſi nel tambur, nè d'eſſer preſo Per lo bargello ſanza colpa alcuna. Varch. Stor. 11. Onde quando il Magiſtrato apriva il tamburo, che gli aprivano ogni tanto tempo, trovando in eſſi i lor medeſimi nomi, le più volte ardevano, e ſtracciavano tutte le polizze, e tamburagioni.

TAMBUSSARE. Dar buſſe.

TAMERICE, e TAMERIGE. Albero noto, oggi più comunemente TAMERIGIA. Lat. *myrica*. Grec. *μυρίκη*. Creſc. 5. 60. Il tameriſco, detto tamerige, è arbore, il quale ha foglie ſtrette. Pallad. Di queſto meſe l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori ſalvatichi (cioè tamerice) Nov. Ant. 22. 1. E aveva ſuo un tamerice con vino, e ſuo mangiare molto pulito (cioè vaſo di tamerice)

TAMPOCO. Ancora, nondimeno. Latin. *nec etiam, ne quidem*. All. 3. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la mula.

TANA. Stanza da beſtie, caverna. Lat. *luſtrum*, *caverna*. Dan. Inf. 24. Son Vanni Fucci Beſtia, e Piſtoia mi fu degna tana. Creſc. 10. 34. 2. Le volpi, nelle tane loro ſi prendono in queſto modo. Caval. Med. Cuor. Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido. Pallad. S'infraciderebbon le viti poſte, raccolto l'umore in queſte tane, ſe incontanente non ſi riempieſſono colla terra [cioè foſſe, buche. Lat. *ſcrobs*]

TANACETO. Sorta d'erba detta altrimenti Atanaſia.

TANAGLIA. Strumento noto di ferro, per uſo di attrignere, e di ſconficcare. Lat. *forceps*. Boc. Nov. 69. 21. E meſſegli le tanaglie in bocca. Bern. Orl. 1. 4. 45. Scontraſi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. E 2. 15. 23. Chi non fu preſto a ſtancar le tanaglie, Io dico a ſciorre il cavo ebbe la ſtretta. §. Per ſimilit. Dan. Inf. 29. O tu, che colle dita ti diſmaglie, Cominciò il Duca mio a un di loro, E che fai d'eſſe talvolta tanaglie. §. Per metaf. Din. Comp. Teneaſi col popolo graſſo, perocchè erano le ſue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (cioè le ſue forze) M. V. 10. 33. Sanza alcuno tormento confeſsò la ſua iniquitade, e condannata alla tanaglia [cioè al tormento dell'eſſere attanagliata] Salv. Granch. 2. 5. Io non ho ancor dietro a queſto ſuo ghiribizzo potuto cavarti pur di bocca una parola colle tanaglie (cioè con ogni sforzo)

TANAGLIETTA. Piccola tanaglia. Volg. Meſ. Tiralo colle tanagliette, e taglialo tutto colle forbicine roventi raſente la radice.

TANÈ. Color lionato ſcuro. Fir. Dial. Bel. Don. Il color biondo e quaſi giallo non molto acceſo, nè molto chiaro, ma dichinante al tanè. Lib. Son. Veſtimmi di tanè in un certo fuſo. Fir. Dial. Bell. Don. 403. Nondimeno l'oro comune par che abbia ottenuto, che il tanè oſcuro tra gli altri colori ottenga ne l'occhio il primo grado.

TANFANARE. Tartaſſare. Tac. Davanz. Amico facendo con Polluce alle pugna col ceſto, te lo tanfanava, tartaſſava, ſombava.

TANFO. Il fetor della muffa. Latin. *ſitus mephitis*. Varch. Stor. 6. Nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, ec. Fir. Aſ. O tu, che m'hai venduta queſta botte, ella è molto vecchia, e per lo tanfo, che vi è dentro non poſſo vedere ſe ci è alcun buco [qui forſe la muffa medeſima]

TANGERE. V. L. Toccare. Dant. Inf. 2. Io ſon fatta da Dio, ſua mercè tale, Che la voſtra miſeria non mi tange.

TANGHERACCIO. Dim. di Tanghero. Voce baſſa con che ſi eſprimono le perſone groſſolane, e ruſtiche.

TANGHERO. Perſona groſſolana, e ruſtica.

TANGIBILE. Che ſi può toccare, che cade ſotto il ſenſo del tatto. Lat. *qui tangi poteſt*. Gr. *ἁπτός*. Dant. Conv. 82. Non ſi può dire, che ſia propriamente viſibile, nè propriamente tangibile.

TANTAFERA. Ragionamento lungo di coſe, che non ben convengano inſieme. Latin. *fabula ſine capite*. Bern. Rim. Io non v'accoppierò, come le pere, O come l'uova freſche, ec. Nelle mie filaſtrocche, e tantafere, ec. Salv. Spin. Queſta tantafera non mi piace punto, e non mi poſſo immaginare, dove ella ſia per battere.

TANGOCCIO. Diceſi di Chi per ſoverchia groſſezza appariſca goffo. Latin. *craſſior, obeſior*. Varch. 14. Perchè eſſendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po d'aria.

TANTINO. Dimin. di Tanto. Latin. *tantillum*. Tac. Dav. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di riſchio, ſprofondare il compagno.

TANTO. Nome relativo, o pronome, che il dicano i Grammatici, riferente quantità, o ſia continua dinotante grandezza. Lat. *tantus, tanta*, o ſia diſcreta ſegnante moltitudine. Lat. *tot*; talora uſato in corriſpondenza di quanto, e talora amendue in ſignificato di quanto. Filoc. 3. Tante volte, quante ella nella memoria mi viene, tanto queſto diſio più focoſo in me s'accende. Boccac. Nov. 79. Il Maeſtro diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta ſi ſaria convenuta a qualunque verità, e in tanto deſiderio s'acceſe, ec. quanto di qualunque altra coſa più deſiderabile, ſi poteſſe eſſere. E Proem. Nella qual noia tanto refrigerio già mi porſero i piacevoli ragionamenti, ec. Petr. Son. 120. Tante varietati omai ſoffrire. E Son. 2. Non ebbe tanto, nè vigor, nè ſpazio. Varch. Stor. 11. Onde quando il Magiſtrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo, ec. §. Darne, o Toccarne tante, vi s'intende buſſe; e Dire tante: eſprime ingiurie. Boc. Nov. 32. 10. Preſomi, e gittatomiti a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. E n. 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò triſto per tutto 'l tempo, che tu ci viverai. Bern. Orl. 2. 13. 39. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante. §. Comprare, o Vender tanto: vale Tanto prezzo. Lat. *tanti*. §. Tanto: Coll'articolo in forza di ſuſtant. per l'aſtratto di Tanto.

TANTO. Avverb. Segna lunghezza di tempo, grandezza di ſpazio, quantità di coſa. Si adopera non che co' verbi, ma pur co' nomi d'ogni genere, e numero, anche ſuperlativi. Se li corriſponde, con varie particelle Che, Quanto, ec. eſprime diverſi ſentimenti In guiſa che, Talmente che, di sì fatta maniera, sì fattamente. Latin. *tantum, tam, adeo, ita, ita ut*. Boccac. Novell. 26. 25. Tanto pregò, e tanto ſcongiurò, che ella, ec. E Novel. 42. 8. E tanto la pregò, che in una ſua capannetta la menò. E Nov. 5. 3. Quanto tra i Cavalieri era d'ogni virtù il Marcheſe famoſo, tanto la donna, tra tutte l'altre, era belliſſima. E Nov. 42. 3. E amandola, tanto ſeppe operare, che la giovane, ec. E Nov. 96. 19. Tanto, e sì mitigò il ſuo fiero appetito, che, ec. G. V. 12. 66. 6. Tanto fece ritrarre gl'Inghileſi al carino. Boc. Nov. 97. Di queſto fu la giovane tanto lieta, e tanto contenta, che, ec. Petrar. Son. 87. Le trovo nel penſier tanto tranquille, Che, ec. Filoc. 7. Appreſſo i quali Biancofiore veniva tanto belliſſima, che ogni comparazione ci ſaria ſcarſa. Dittam. I quali vivon tanto crudeliſſimi, Che d'uſar carne umana non s'infingono. §. Tanto: per Solamente. Latin. *tantum*. Dant. Parad. 2. Se raro, o denſo ciò faceſſer tanto, Una ſola virtù ſarebbe in tutti. E altrove. Tanto poſs'io di quel punto ridire. Teſ. Br. 7. 44. Eglino ſono huomini non per opera, ma per nome tanto. §. Tanto ſolamente: e vale Lo ſteſſo. Boc. Nov. 98. Eſſendo contento d'avervi tanto ſolamente ricordato di quelle, ec. Liv. M. Non erano rimaſi ſe non li ſoccorrevoli tanto ſolamente. §. Tanto: avverb. di Tempo, e vale Sì lungo tempo. Lat. *tandiu*. Petr. Canzon. 7. 6. Se tanto viver può ben colto lauro. Boc. Nov. 48. 4. Non avevan mai bene, ſe non tanto, quanto erano inſieme. §. A tanto: per A tal

Digitized by Google

termine. Lat. eo. Boc. Introd. Era la coſa pervenuta a tanto. §. Da tanto: Di tanto valore. Boc. Nov. 13. Fu da tanto, e tanto ſeppe fare, che, ec. Fir. As. 93. Ma non fui mai da tanto, che io poteſſi dar la volta tonda. §. Di tanto: Tanto. Bocc. Nov. 15. Di tanto l'amò Iddio, che, ec. Dan. Inf. 4. E 'l mio maeſtro ſorriſe di tanto [qui forſe vale Di ciò]. §. In tanto: In queſto mentre. Lat. interea. Petrar. Canz. 17. E in tanto lagrimando sfogo, ec. Dant. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa [qui è nome, e ci ſi intende tempo]. §. Pertanto: Avverb. Perciò. Lat. proinde, idcirco. Laber. Pertanto a me toccò la volta. §. Non pertanto: Nondimeno. Lat. nihilominus. §. Quel tanto: Quel ſolo, tutto quello, ec. Latin. idipſum. Petrar. Canz. 8. Quel tanto a me non più del viver giova. §. Non tanto: Solamente, non oſtante, quantunque. Amet. Apollo mi fece tutte le ſue virtù note, nè alcuna ſua arte, non tanto foſſe ſegreta, mi tenne occulta. §. Eſſer tanto: Baſtare. Lat. ſatis eſſe. §. Tanto o quanto: denota Qualche poco. Bern. Orl. 1. 6. 61. Se tanto o quanto accoſtar mi ti poſſo. §. Tantè, tutto in una dizione, cioè tanto è, e vale In ſomma, in concluſione, in fatti. Latin. in ſumma. Salv. Spin. Tantè non mi dire a me, che a ogni modo ella non ſappia, di come io debbia chiamarmela. Bellinc. Tantè poi ch'io ſon fatto Calandrino A gran pericol vo ch'io non mi ſconci. Sporr. Gell. Tantè io me ne voglio andare alle mie faccende. Fir. Trin. Tante io per me la vo creder così. §. A tanto per tanto: A queſto ragguaglio, con tal proporzione.

TANTOCHE'. Avverb. Di maniera che, per modo che. Latin. ita ut, adeout. Bocc. Nov. 2. 5. Tantochè il giudeo, da così continue iſtanzie vinto, diſſe. §. Per Infinattantochè. Lat. quoad, donec. Boc. Nov. 73. 11. Ricogliere tutte quelle, che noi vedrem neve, tantochè noi ci abbattiamo ad eſſa.

TANTO O QUANTO. Qualche poco. Lat. aliquantulum. Petr. Cap. 2. E tu, ſe tanto o quanto, d'Amor ſenti. E Cap. 3. Coſtei non è, che tanto o quanto ſtringa. Liv. M. E quando egli ventava, o tanto o quanto, non pur ſolamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' viſaggi.

TANTO QUANTO. Tutto quel che. Latin. quicquid. Fiamm. lib. 4. 38. Tanto quanto della mente diſoccupava, cotanto fervente amore, ec. vi raccendeva.

TANTOSTO. Da TANTO, e TOSTO, toltane di mezzo la TO, per cagion del ſuono: e vale Di ſubito, immantinente. Lat. ſtatim, illico. Boc. Nov. 13. 18. E conoſciuto tantoſto, coſtei eſſer femmina. E Nov. 82. 4. Il che tantoſto ſeppero quelli, ch'a ciò badavano. Sen. Piſt. Credi tu, che l'altre coſe piene di fracidume, ec. tantoſto che l'hanno gittate ſulla bracie, ec. Guid. G. Adunque lo Re Agamennone tantoſto ſceſe in terra, e andoe al tempio di Diana. E altrove. Ed egli fornendoſi dondunque poteo tantoſto vi venne. Guitt. Arez. Rim. Ant. Tantoſto donna mia, Com' eo voi vidi fui d'amor ſorpriſo. Bern. Orl. 1. 5. 13. Ma ſarà ben tantoſto liberato. Ciriff. Calvan. 4. Ma chi vive a ſperanza muore a ſtento, Un tantoſto di Francia vien poſcia.

TAPINARE. Vivere in miſeria, menare infelice vita, tribolare. Lat. in miſeriis degere. Boc. Nov. 16. 21. Ahi laſſo me, che paſſati ſono anni 14. che io ſono andato tapinando per lo Mondo. E Nov. 29. 26. Per laſciar te tornare, e ſtare in caſa tua, lungamente ſono andata tapinando.

TAPINELLO. Dim. di Tapino: Meſchinello. Latin. miſellus. Boc. Nov. 57. 6. Solamente le donne tapinelle coſtrigne. Burch. Una chiocciola preſi tapinella. Fir. As. 115. Impaurita adunque la tapinella, per così fatte parole, voltoſſi a quella vecchia. E 270. Poſcia, che la tapinella ſi fu crucciata per lungo ſpazio co' pianti.

TAPINO. Miſero, infelice, tribolato. Lat. miſer, infelix. Dal Greco ταπεινός. Fioſ. 24. Boc. Nov. 27. 22. E che voi del ſuo eſilio, e dell'eſſere andato tapino, per lo Mondo ſette anni, non ſiate cagione, non ſi può negare. Dant. Inf. 24. Ritorna a caſa, e quà, e là ſi lagna, Come 'l tapin, che non ſa, che ſi faccia. Bern. Orl. 1. 24. 46. Perchè principio ardito, e debil fine Fatto ha ſpeſſo molte anime tapine.

TAPPETO. Spezie di panno a opere, di varj colori, e con pelo lungo, per uſo di coprir le tavole, e giacervi ſopra. Latin. tapes, tapetum, aulaeum. Grec. τάπης. Nov. Ant. 88. 2. Il siniſcalco, ovvero teſoriere, preſe quelli marchi, e miſe uno tappeto in una ſala. G. V. 7. 10. 2. Il quale ſi fece venire innanzi, e porre in ſu i tappeti. Boc. g. 7. p. 4. Fatti in ſul lago tappeti diſtendere, e vicini al lago a ſeder poſtiſi. Bern. Orl. 3. 1. 20. Ad un tappeto vide armi diſteſe Di ciò che ad un biſogna interamente. §. Diceſi quaſi proverbialmente: Levarſi da tappeto: che vale Abbandonar la 'mpreſa, che ſi ha tra mano, quando ſi conoſce, ch'ella non può riuſcire, il che diciamo anche Porſene giù. Bellin. Per ſempre ti diciam: leva il tappeto. Salv. Spin. 2. 3. E quando egli aveſſe altro capriccio mettalo pur da parte a ſua poſta, e lieviſene pur da tappeto. §. E Pagar ſul tappeto: diceſi del Pagar per via di corte. Latin. apud Praetorem ſolvere. Plaut.

TAPPEZZARE. Parare con tappezzerie.

TAPPEZZATO. Add. da Tappezzare.

TAPPEZZERIA. Paramento da ſtanze. Latin. peripetaſmata, attalica, periſtromata, aulaea. Gr. περιπετάσματα, περιστρώματα. Bocc. Urb. E quello abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre coſe neceſſarie. Fir. As. 306. Che caſa era quella, dove ella mi menò, che tappezzerie per le ſale, che ſergenti, ec.

TARANTELLO. Pezzo di qualità inferiore, che ſi dà, da alcuni bottegai a' compratori. L. auctarium, mantiſſa.

TARANTOLA. Serpentello, ſimile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato, quaſi come di lentiggine, altrimenti Lucertola verminaria. Latin. ſtellio, onis. Mil. M. Pol. Se vi viene alcuna tarantola, che ce n'ha molte. Fir. As. 155. In che modo riſtrignerò io queſta tarantola.

TARANTOLATO. Morſo dalla tarantola. Bern. Orl. 2. 17. 6. Come in Puglia ſi fa contro al veleno Di quelle beſtie, che mordon coloro, Che fanno poi pazzie da ſpiritati, E chiamanſi in volgar tarantolati. Sold. Sat. Diceſi in Puglia, che i tarantolati, Come che tutti al concento ſalubre Commoſſi al ſaltellar reſtin ſanati, Non guariſcon però tutti, ec.

TARA. Il tarare.

TARARE. Si dice del Saldar de' conti: e vale Ridurre al giuſto il ſoverchio prezzo, domandato dall'artefice, o venditore, e perchè i conti quaſi ſempre ſi tarano, e quel che s'ode dire a' millantatori, ſi dice proverbialmente: Tara per uſo. Salv. Granch. E anche meno, tara per olio.

TARATO. Add. da Tarare.

TARCHIATO. Di groſſe membra, bene inſieme, fatticcio. Lat. membris craſſioribus. Bocc. Nov. 72. 4. Era pure una piacevole, e freſca foreſozza, brunazza, e ben tarchiata. Cron. Vell. E piccolo, e tarchiato della perſona, e trae dalla madre [voce di baſſa lega]. Lor. M. Nenc. Ell'è groſſecchia, tarchiata, e pura, Freſcoccia, e greſſe, che ſi fenderebbe.

TARDAMENTE. Con tardità, adagio, con lentezza. Latin. tarde, cunctanter. But. Com. E' ci conviene ſcendere tardamente, sì che s'auſi lo ſenſo dell'odorato al triſto fiato.

TARDAMENTO. Il tardare. Lat. tarditas, cunctatio. M. V. 7. 12. E la piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non vi ſcampi, per tardamento de' voſtri trattati. Teſ. Br. 6. 31. La dilettazion non è movimento, perocchè ciaſcuna coſa, che ſi può muovere, ha tardamento, e affrettamento. Volg. Meſ. L'aloè è nel novero delle medicine, che purgano tardamente.

TARDANTE. Che tarda. Latin. cunctans, cunctator. Liv. dec. 3. Che ſe egli con iſtanzia tardaſſe, contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento.

TARDANZA. Il tardare. Latin. tarditas. Filoc. l. 5. 306. L'amor della donna, per ſua tardanza, aveva perduto. Amm. Ant. 31. 2. 3. E' ſi conviene conſigliare con tardanza. Dan. Rim. Muovi novelle mia, non far tardanza.

TARDARE. Indugiare, trattenerſi. Latin. *cunctari*, *morari*. Paſſ. 15. Ricordati, che la morte ha da venire, e non tarda. G. V. 10. 45. 4. Lo 'ndugio della cavalcata della gente del Duca ſi tardò. §. In ſignif. att. Ritardare, intrattenere, tenere indietro. Lat. *retardare*, *detinere*, *tardare*. Dant. Inf. 23. Ma tardavagli il peſo, e la via ſtretta. G. V. 12. 13. 4. La tardezza del Re, ec. tardò tanto il ſoccorſo, che, ec. Albert. cap. 63. Non ti tardare adunque a convertirti a Domeneddio, e non te ne indugiare di die in die. Cr. 6. 22. 9. La ſua decozione, e 'l ſeme tardano l'ebrietade. Matt. Vil. Cominciava a tardare il giorno [cioè ad eſſer ora tarda]

TARDATO. Addiettiv. da Tardare. Petrar. Canzon. 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo ſpira La vendetta, che a noi tardata nuoce. Dan. Par. 30. Se ſi ſvegli Molto tardato dall'uſanza ſua.

TARDETTO. Dim. di Tardo. Lat. *tardiuſculus*. Fir. Aſ. 316. Quelle cavriolette minute, quelle ſtupidette, quegli ſcempi tardetti. § E dim. di Tardi avverb. Lat. *tardiuſculè*. Fir. Aſ. 68. Perciocchè tornando ierſera un poco tardetto da cenare.

TARDEZZA. Tardanza, lentezza. Lat. *tarditas*, *pigritia*. M. V. 11. 18. Riprendendo ſua tardezza, e potendo, con ſuo onore, ſtare dodici dì. Teſ. Br. 7. 25. Dee l'huomo guardare, che ſua andatura non ſia troppo molle, per tardezza, che ciò è ſegno di ſuperbia. Conv. 33. L'una ſi è la tardezza del ſuo movimento, per dodici ſegni. Alam. Colt. 1. Già quel che ogni altro di tardezza avanza Il buon frutto di Palla.

TARDI. Avv. Fuor di tempo, travalicata l'ora, dopo 'l tempo convenevole, e opportuno, fuor d'otta. Lat. *ſerò*. Boc. Nov. 15. 21. Perchè egli già ſoſpettando, e tardi dello 'nganno cominciandoſi ad accorgere. Petr. Cap. 3. Tardi pentito di ſua feritate. E Son. 233. Qui ricercargli è intempeſtivo, e tardi. Dan. Inf. 1. Nacqui ſub Iulio, ancorchè foſſe tardi. (cioè all'ultimo dell'età di Giulio) Paſſav. 115. Riſpondendo egli, che conoſceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza: diſſe il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. §. In vece di Con indugio, con tardezza. Lat. *tarde*. Caval. Fr. Ling. Quando Iddio tardi eſaudiſce, careggia li ſuoi doni, non gli niega. Dan. Conv. Amore non è altro, che unimento ſpirituale dell'anima, e della coſa amata, nel quale unimento, di propria ſua natura, l'anima corre toſto, o tardi, ſecondo che è libera, o impedita [cioè come con fretta, o cammina con indugio. Lat. *lento gradu*] §. In vece di Nome, cioè Ora tarda: Inverſo la ſera. Lat. *hora veſpertina*. Boc. Nov. 12. 6. Eſſendo già tardi, di là da Caſtel Guiglielmo, al valicar d'un fiume, ec. E Nov. 86. 4. Tolti una ſera al tardi due ronzini a vettura.

TARDISSIMAMENTE. Superl. di Tardamente. Lat. *tardiſſime*. Cr. 4. 4. 3. E un'altra maniera che ſi chiama Albana, la quale tardiſſimamente pullula, ed è uva, ec.

TARDITÀ, **TARDITADE**, e **TARDITATE.** Aſtratto di Tardo. Lat. *tarditas*. Amm. Ant. 23. 4. 11. La ſua tardità compenſa per gravezza di tormenti. Com. Purg. 17. Le ſpezie d'invidia ſono tiepidità, mollezza, ſonnolenza, ozioſitade, indugio, tarditade.

TARDIVO. Tardo. Latin. *ſerotinus*. Lib. Cur. Malatt. Sono più ſani i frutti primaticci, che i tardivi.

TARDO. Pigro, lento, negligente, contrario di Sollecito. Lat. *tardus*, *piger*. Dan. Par. 22. Si movea tardo, ſoſpeccioſo, e raro. Boc. Nov. 9. 4. Il Re, infino all'ora stato tardo, e pigro, quaſi dal ſonno ſi riſvegliaſſe. Dan. Inf. 4. Genti v'eran con occhj tardi, e gravi. [Qui Tardo denota gravità, e ſaviezza] E Cant. 11. Lo noſtro ſcender conviene eſſer tardo. Petr. Son. 12. Non ſia, ch'almen non giunga al mio dolore, Alcun ſoccorſo di tardi ſoſpiri. §. In ſignif. d'Intempeſtivo, per travalicamento di tempo. Boc. Nov. 43. 12. La giovane veggendo, che l'ora era tarda. Petr. Son. 19. E non ſo fare ſchermi Di luoghi tenebroſi, o d'ore tarde.

TARDO. Avverbio. Vedi Tardi. Dant. Parad. 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta, Nè tardo. Petr. Son. 38. Dunque s'a veder voi tardo mi volſi, Per non avvicinarmi a chi mi ſtrugge.

TARGA. Spezie di ſcudo di legno, o di cuoio. Lat. *parma*, *clypeus*. Liv. Dec. 3. A coſtoro fu comandato, che aveſſero una targa in luogo di ſcudo. M. V. 3. 63. Catuno una grande bandiera tutta di quell'arme, colle targhe rilevate nel campo azzurro.

TARGATA. Colpo dato colla targa. Tac. Dav. 98. Eſſi per contra gli ripignevano, ammazzavano con targate, lanciottate, ec.

TARGONE. Accreſcit. di Targa: Targa grande, ma di forma diverſa. Latin. *clypeus*. Burch. Qual col falcion, qual colla ſcimitarra, Qual col targon pareva una teſtuggina. §. Targone: Erba odorifera, e di ſapore acuto. Dav. Colt. Traſponi per la ſtate ogni erba menta, targone, capperi. Alam. Colt. 130. Il ſoave targon, che mai non vide Il proprio ſeme ſuo, ma d'altrui viene.

TARIFFA. Determinazione di prezzo, e ſimili. Tac. Dav. 179. Ceſare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' Pubblicani, fino allora occulte, ſi pubblicaſſero [qui il Lat. *leges cuiuſque publici*]

TARLO. Vermicello, che ſi genera nel legno, e lo rode. Lat. *teredo*, *caries*. Fior. Vir. A. M. Siccome il tarlo conſuma il legno, ec. così conſuma la 'nvidia il corpo dell'huomo. Petr. Canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo, Come queſti il mio cuore. Cr. 9. 30. 4. Putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo. Franc. Sacch. Rim. Eſſendo a tutti velenoſo tarlo. §. Il generar tarli: ſi dice Intarlare. Dav. Colt. E i frutti intarlano, e baſtan poco. §. E Intarlamento. Il buon abeto vuole, ec. eſſer ſubito, che è in terra ſbucciato, o concio, perciocchè, ec. gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento. §. In proverbio diciamo: L'amor del tarlo: di Chi ama ſol per ſuo utile. Lat. *ut lupus agnos*, *ut lupus ovem*.

TAROCCARE. Dare in giucando tarocchi, e figurat. Eſclamare, adirarſi.

TAROCCHI. Sorta di giuoco, e Tarocco a alcune delle carte con che ſi giuoca. §. Eſſere come il matto fra tarocchi: Entrar per tutto. Cecch. Corr. 3. 6. Io era tra loro, come ſi dice, il matto fra tarocchi.

TARPARE. Propriamente Spuntar le penne dell'alie agli uccelli. Latin. *alas circumcidere*. Morg. Che 'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, Ch'io mi comincio accordare or con lui. E altrove. Se non che correa aviam tarpate l'ale [cioè ci ſon tolte le forze] §. Per Trovare un con aſtuzia, e quando manco e' ſe 'l penſa, e per lo più, per offenderlo. Lat. *incautum opprimere*. Morg. Io vo' che 'l traditor tarpiam diſcoſto.

TARPATO. Add. da Tarpare. Lod. Mart. Rim. Rim. E rimpennate ſono Le tarpat' ale, al ſignor noſtro amore. Ar. Sat. 1. Se ben le miglior penne, ec. Mi tarpaſſe. E 3. E' diverrà ſì tardo, Che parrà il tempo aver tarpati i vanni. §. Per metaf. Colto aſtutamente in ſul fatto, carpito. Lat. *deprehenſus*.

TARSIA. Diciamo oggi comunemente a Un lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori, commeſſi inſieme. In Latin. ſi potrebbe dire *teſſella*. Al commetter ſimil legnami, diciamo Intarſiare. Bern. Rim. Pien d'iſolette d'azzurro, e di bianco, Commeſſe dalla tigna di tarſia. §. Tarſia: dicesi anche Colui, che ſi commette, e ſi aggiunta con altrui, per aver le ſpeſe a vita.

TARTAGLIARE. Balbettare. Latin. *balbutire*. Libr. Cur. Malat. Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. E appreſſo. Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec.

TARTAGLIATO. Add. da Tartagliare.

TARTAGLIONE. Che tartaglia. Lat. *haeſitanter balbutiens*. Burchiel. Io ti riſpondo Burchiel tartaglione, Che tu, ec.

TARTARA. Sorta di torta. Teſ. Pov. P. S. Fa tortellione a modo di tartare, e mettivi mandorle peſte.

TARTAREO. Infernale. Latin. *tartareus*. Petr. Son. 337. Che col piè ruppe le tartaree porte.

TARTARESCO. Di Tartaria. Bocc. Nov. 60. 8. Di più colori, che mai drappi foſſero Tartareſchi.

TARTARO. Gromma di botte. Cr. 6. 66. 1. Contra la rogna, prendaſi il ſugo del lapazio acuto, ec. e alla colatura ſi giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino. Teſ. Pov. P. S. Aceto, nel quale ſia bollito, e cotto il tartaro. Lib. Cur. Malat. Aggiugni una mezza oncia di tartaro. Capr. Bott. Ricetta, ec. dove intra l'altre coſe v'entrava una, che ſi chiamava rob, un'altra tartaro, un'altra altea, per le quali mi credetti io, ch'e' biſognaſſe mandar per eſſe in queſte Iſole nuove, e poi l'una era ſapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva.

TARTASSARE. Malmenare. Lat. *conſternere, plagis male accipere, vexare, lacerare.* Tac. Dav. 88. Tacfarinata adunque ſparge fama, che i Romani da altre nazioni erano tartaſſati. E 413. Con che torrente, e impeto difende egli lo noſtro ſecolo? con quanta copia ha tartaſſato gli antichi. E altrove. Amico facendo con Polluce alle pugna col ceſto, te lo tanfanava, tartaſſava, zombava.

TARTASSATO. Add. da Tartaſſare.

TARTUFO. Spezie di fungo, che ſi ritrova ſotterra, e ſpezialmente da' porci nel grufolare, ed è cibo molto guſtoſo. Sonne di due maniere, l'una dentro tende al bianco, l'altra di miglior qualità, al nero. Latin. *tuber.* Pataff. Tartufi Bergamaſchi, e pece Greca. Bellinc. Perchè cagion ſon caldi ſi i tartufi, Standoſi nella neve, e non al ſole. Burch. Per queſto le teſtuggini, e i tartufi, N'hanno poſto l'aſſedio.

TARVA. Sorta d'animale. Red. Eſp. Nat. 73. Degli ſtomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi.

TARUOLO. Sorta d'infezione ſulla verga.

TASCA. Sacchetta. Lat. *pera.* Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca, Ch'avea certo colore, e certo ſegno. Vit. S. Giovamb. E così ſtando, e Giuſeppe trovò la taſca del pane. Cr. 9. 104. 3. E poi quel, che nella taſca rimane, ſi ponga al fuoco lento in un pajuolo ſenza bollire. Petr. Frott. Rade volte l'alchimia empie la taſca. (Latin. *ſinum replet*)

TASCHETTA. Dim. di Taſca: Sacchettino. Cr. 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera, il quale poi in una forte taſchetta poni. E n. 3. E ſe più volte s'addoppi la taſchetta, tanto meglio ſi ſtrignerà.

TASCHETTO. Sacchetto. Lat. *ſacculus.* Nov. Ant. 97. 2. Allora, per ſentenzia d'Iddio, apparve in quella nave un grande ſcimione, preſe il taſchetto di queſta moneta, e andonne in cima dell'albero, ec. e ſciolſe la ſacchetta con bocca.

TASO. Tartaro. Lib. Cur. Malat. Il taſo ancora della botte del vin bianco, ec. fae lubrico il ventre, ec.

TASSA. Impoſizione, o compoſizion di danari da pagarſi al Comune. M. V. 9. 17. Avendo fatta l'impoſta a tutti i Cittadini, e Cortigiani, la quale era una certa taſſa.

TASSAGIONE. Taſſazione. Sent. Merc. A volontà, e ſecondo la taſſagion del detto Giudice.

TASSARE. Propriamente ordinare, e fermar la taſſa. Lat. *conſtituere, firmare.* G. V. 8. 82. 5. Pagaſſero una impoſta, come era taſſato. Maeſtr. 2. 36. Allora coloro, che dierono la cagione alla ceſſazione delle coſe divine ſono da condennare, ec. a tutta l'altra quantità, ch'è da eſſer taſſata, e deeſi convertire nel coltivamento divino. §. Taſſare: Fig. Paſſ. 108. Simigliantemente ſi taſſa, e impone nel giudicio del prete, a cui ſi fa la confeſſione. Sen. Ben. Varch. 3. Ma eſſendo malagevole il taſſare una coſa incerta, ec. §. Taſſare uno in ſimil ſignificato: Imporgli la taſſa di tanto, o quanto. Latin. *taxare.* M. V. 7. 4. Pagando alla Corte cinque per cento, di quello, che catuno era taſſato dagli ufiziali. E 9. 110. Aveſſono pagato alla camera ſua quelli danari, che 'l beneficio era taſſato. §. Taſſare: lo ſteſſo, che Tacciare. Dar Taccia. Latin. *taxare.* Stor. Eur. 83. Sfogò finalmente lo ſdegno ſuo, avvegnachè tacitamente e da eſſerne ſempre taſſato. Tac. Dav. 128. E taſſati furono alcuni, ec. d'eſſerſi caſe, ec. ſpartiti.

TASSATO. Add. da Taſſare. Lat. *taxatus, aeſtimatus.* Declam. Sen. Giuſtamente addimandò la taſſata provviſione.

TASSAZIONE. Il taſſare, taſſa. M. V. 9. 110. E fatta la taſſazione, ebbe per nome, e ſoprannome tutti gli Scolari, ec. e 'l benefizio riſpondea alla taſſazione. M. V. 2. 7. 6. E in queſto modo e punito, ſecondo il giuramento dell'autore, o la taſſazion del Giudice.

TASSELLO. Quel pezzo di panno attaccato di fuora ſotto 'l bavero del mantello, foggia rimaſa oggi a' contandini. Ricord. Maleſp. cap. 161. E portavano la maggior parte d'una gonnella ſtretta, e di groſſo ſcarlattino di Proino, e di Camo, e cinte d'uno ſcheggiale all'antica, e un mantello foderato di vaio col taſſello di ſopra. §. Diceſi Taſſello a Picciol pezzo di pietra, o legno, che ſi commetta in luogo, dove ſia guaſtamento, o rottura, per riſarcirla. Lat. *teſſella.*

TASSIA. Cr. 6. 124. 1. La taſſia è erba tunicanorum, imperocchè, peſta, fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come ſe foſſe lebbroſo, e curaſi, come è detto, col populeone, e aceto, e col ſugo della ſemprevivia. M. Aldobr. Rec. Gittaione arroſtito nella tegghia calda, taſſia perſice di catauno once una.

TASSO. Albero noto: Naſſo. Lat. *taxus.* Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. terebinto, lentiſchio, cederni, tigli, leccio minore, e taſſi. Alam. Colt. 108. E di mortal liquor produca l'erbe, O le piante crudei cicute, e taſſi. §. E Taſſo: un'Animale, che dorme aſſai, ſiccome i ghiri, e ſimili, e ce ne ſono di due ſpezie, cioè taſſo porco, e taſſo cane, e 'l taſſo porco è buono a mangiare [Lat. *meles*] Ar. Fur. 32. 12. E gli orſi, e i ghiri, e i ſonnacchioſi taſſi. Ail. 58. Una botta, una ſerpe, un ghiro, un taſſo.

TASSOBARBASSO. Altrimenti Verbaſco. Pianta, della qualità, e ſpezie della quale vedi Dioſcor. Lat. *verbaſcum.* Cr. 6. 117. 1. La ſcabbioſa è calda, e ſecca nel ſecondo grado, ec. il bagno dell'acqua della ſua decozione, e del taſſobarbaſſo, vale contro alla lopiti. E cap. 125. Il taſſobarbaſſo è caldo, e ſecco, e la ſua decozione vale contro alle morici.

TASTA. Picciol viluppetto per lo più d'alquante fila di tela lina, o di che che ſia, che ſi mette nelle piaghe, per tenerle aperte. Latin. *turunda, lemniſcus.* M. Ald. E ancora potete prendere una taſta di bambagia. Amb. Furt. 1. 3. Canchero coteſta è una gran taſta.

TASTAME. Moltitudine di taſti. Buon. Rim. Bur. La muſica vi tiene il luogo primo, E maſſime di corde, e di taſtame.

TASTAMENTO. Il taſtare. Introd. Virt. I taſtamenti vanno dinanzi alla tua ira.

TASTARE. Eſercitare il ſenſo del tatto. Lat. *palpare, tangere.* Stor. Aiolf. Il fe diſarmare, e tutto 'l taſtò, s'egli era ferito, o percoſſo. Amet. 63. Colle tremanti mani taſta li vaghi pomi. Dant. Purgat. 22. Per quel che Clio là con teco taſta (cioè accenna) §. Per metaf. Riconoſcere. Lat. *tentare, explorare.* Cron. Mor. Diliberolli mandarvi a vedere, e ſentire, e taſtar l'animo, e la poſſa. Dittam. 2. 23. La guida mia mi tenta ancor ch'io 'l taſti, Per udirlo parlare. Franc. Barb. 246. Per certi, che appoſtando, Vanno, a ciò, che hai taſtando. Fir. Trin. 1. 2. Aleſſandro Amadori ha fatto taſtare così dalla lunga, ſe voi volete la ſerocchia.

TASTATO. Add. da Taſtare. Lat. *tactus, attrectatus, exploratus.* Boc. Nov. 80. 33. E primieramente taſtate botti, che ſi credeva, che piene d'olio foſſero [cioè cercate, guardate]

TASTATORE. Che taſta.

TASTO. Tatto. Fr. Iac. T. Da cinque parti veggio, Che tu m'hai aſſediato, Audito, viſo, e taſto. (Oggi rimaſo ſolo nella locuzione, ire al taſto) Bern. Rim. E troverrete l'uſcio andando al taſto. §. E Taſto: ſi dice a Un di que' legnetti dell'organo, arpicordo, e ſimili, che ſi toccano per ſonare, e a Quegli ſpartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri ſtrumenti di quella guiſa, dove s'aggravan le corde colla man manca. Com. Inf. 16. Ed è ſuono di taſti, come quello della chitarra. Lib. Sonet. Ma fa sì, che i taſti ſien di caſa, ec. (Oggi ſuono di taſti, e ſonar di taſti, è rimaſo al Buonaccordo, e al gravecembalo, e agli altri ſtrumenti di ſimil fatta) §. Toccare un taſto, per metaf.

Entrare in qualche propoſito con brevità, e deſtrezza. Salv. Spin. Per riſpondere al primo taſto, che voi toccaſte. §. Toccare il taſto buono: Entrar nel punto principale.

TASTONI. Avverb. Andar taſtone, o a taſtone: vale Andar brancolando, Al taſto. §. Per metaf. Lat. *temerè*. Rim. Ant. Grazia, che ſe la divina potenza, Senza la qual ciaſcun parla a taſtone (cioè ſenza ſaper che ſi dica, a vanvera)

TATO, e TATA. Voce fanciulleſca: val Fratello, e ſorella. Lat. *frater*, *ſoror*.

TATTAMELLA. Ciarla.

TATTAMELLARE. Ciarlare.

TATTERA. Lo ſteſſo, che Tacca figuratam.

TATTO. Potenza ſenſitiva eſteriore, ſparſa per tutto 'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle coſe corporee. Lat. *tactus us*. Eſpoſ. Vang. I cinque ſentimenti del corpo, ciò ſono: vedere, guſtare, udire, odorare, e tatto. Petr. Son 159. Alcun d'acqua, e di fuoco il guſto, e 'l tatto. Dan. Purg. 8. Per lei aſſai di lieve ſi comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura. Se l'occhio, o 'l tatto ſpeſſo non l'accende.

TATUSA. Sorta d'animale. Serd. St. 2. Le tatuſe di viſta inſolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune ſcaglie.

TAVERNA. Oſteria. Gr. καπηλεῖον. Boc. Nov. 1. 8. Le taverne, e gli altri diſoneſti luoghi viſitava. E Introd. num. 11. Ora a quella taverna, ora a quell'altre andando. Liv. Dec 3. Allora preſe Virginio la ſua figliuola, e la balia, traſſele da parte, appreſſo una taverna, ch'era quivi. G. V. 11. 2. 21. Più ſi logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non ſoleano logorare i noſtri antichi in tutta la Città. Teſoret. E tenga grande ſcherna Chi diſpende in taverna. Bern. Orlan 2 13 2. Per gloria già ſolea la guerra farſi Taverna, e mercanzia, può or chiamarſi. Dan. Inf 22. Ma nella Chieſa Co' ſanti, e in taverna co' ghiottoni. (E di qui forſe il proverbio: In Chieſa co' ſanti, all'oſteria co' ghiotti)

TAVERNAIO. Quegli, che tien taverna: Oſte. Lat. *caupo*. Lib. Mott. Un tavernaio dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendeſſe meglio. Vit. S. Pad. Fece chiamare lo ſuo fattore, che era ſopra li tavernai, e comandogli, ec. Maeſtr. Se ſono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti, non ſe ne rimangono, ec. (qui frequentator di taverne)

TAVERNIERE. Che frequenta le taverne. Lat. *ganeo*, *helluo*. Bocc. Lett. I ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri. Paſſav. 134. Non ſia corſaro, nè taverniere, non giucatore, non malandriere. §. Per Tavernaio Vit. S. Pad. Comandogli, che di queſto taverniere, ec. non toglieſſe nè gabella, nè prigione. Guid. G. Quivi li tavernieri, quivi li ſpeziali.

TAVOLA. Arneſe compoſto d'una, o di più aſſi meſſe in piano con certa larghezza, e lunghezza; ſerve per diverſi uſi, ma principalmente per menſa. Lat. *tabula*, *menſa* Bocc. Nov. 41. 30. Le nuove ſpoſe, ec. già a tavola erano per mangiare aſſettate. E Nov. 15 17. Ed eſſendo da tavola levati. E Nov. 50 13 Senza alcuna ſcuſa fare, da tavola ſi fuggì. E Nov. 6. 7. Come che gli altri, che alla tavola, ec. erano, rideſſono. E Nov. 49. 23. Adunati, per dovere andare a tavola. E Nov. 50. 11. Eſſendo noi già poſti a tavola, Ercolano, e la moglie, ed io. Guid. G. Eſſendo il detto Re allora a tavola, ripiena di diverſe imbandigioni. Vit. Cr. O e che imbandigione non conoſciuta fue portata dinanzi a quella tavola. §. Metter tavola: Far conviti. Lat. *convivare*. Boc. Nov. 89 8. Io ſon ricco giovane, ſpendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. §. Levare, e metter le tavole: Sparecchiare, e apparecchiare. Bocc. Nov. 79 10. Le tavole meſſe alla reale. E g 3. f. 5. Come levate furon le tavole, così comandò, ec. §. Tavola: Banco di mercatanti, che contin danari. Matt. Vill 11 38 tit. Come in Firenze s'ordinò tavola per lo Comune, per ſervire i Soldati. Boc. Novell. 73. 10. E andare alle tavole de' cambiatori, che ſtanno ſempre cariche di groſſi, e di fiorini. §. Tavola: per Pittura. Matt. Vill. 40. 7. E feciono trar fuora l'antica figura di Noſtra donna, dipinta nella tavola di Sante Maria Imponeta. Tavola de' libri: per lo ſteſſo, che Indice, repertorio, Lat. *index*. §. Tavola: per Quel libro, o ſimili, ove ſi regiſtran le coſe pubbliche, Lat. *tabula*. M. V. 5. 62. Mi ſono innanzi a' Signori, che ſi faceſſe una tavola, nella quale ſcriveſſono tutti i beni immobili della Città, e del Contado. Paſſ. 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Moſe, ec. I comandamenti della prima tavola s'appartengono all'amor d'Iddio. Liv. Dec. 3. Già era paſſata la maggior parte dell'anno, e le due tavole delle leggi eran giunte. §. Tavola: Aſſe, o pezzo d'aſſe ſemplicemente. Bocc. Nov. 15 17 Sopra due travicelli, tra l'una caſa, e l'altra poſti, alcune tavole confitte, ec. delle quali tavole quella, ec. E Introd. n. 22. Fatte venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, ſopra alcune tavole ne ponieno. §. Tavola: Fig. Paſſ. Prol. Queſta ſeconda tavola della penitenza, dov'è lo ſcampo, e la ſalute della maggior parte dell'umana gente, ec. Queſta neceſſaria, e virtuoſa tavola della penitenza. §. Tavola: Quel legnetto ritondo, col qual ſi giuoca in ſul tavoliere. Nov. Ant. 5. 2. A tavole, o a ſcacchi, o ad altri diverſi giuochi. Bocc. g. 3. p. 10. Chi a giucare a ſcacchi, e chi a tavole, ec. ſi diede. §. Dar a due tavole, metafora preſa dal giuoco di sbaraglino: e vale lo ſteſſo, che Fare un viaggio, e due ſervigi. §. Giuoco di poche tavole: vale Impreſa breve, e facile. Fir. Trin. t. 2. Queſto è un giuoco di poche tavole. §. Far tavola. Vedi Tavolare, Fig. dal giuoco degli ſcacchi: e 'l Boc. Nov. 20 4. diſſe far tavola, in ſenſo poco oneſto, equivocheggiando. E di poco mancò, che egli di quell'una non fece tavola. §. Far tavola: diciamo anche quello, che anticamente dicevano Metter tavola: Convitare. §. A tavola non s'invecchia: Proverbio, per dinotar l'allegria delle menſe. §. Ragionar de' morti a tavola: Far coſa impropria. Amb. Cof. 2. 2. Sicchè ſarebbe un traſſinare, e premere piaghe vecchie, e ragionare a tavola de' morti. §. Tavola: Spazio quadro. Cr. 4. 9. Quattro, ovvero cinque, di nobili generazioni di ſermenti porremo; e biſognerà maſſimamente le generazioni a tavole diſporre. E cap. 14. 1. Sicchè una vite ſia nel mezzo di queſta tavola, e l'altre intorno ſtanti. §. Della tavola ritonda: ſi diſſe Certo ordine di cavalleria, che eſſendo rinnovato ſi diſtinſe della tavola vecchia, e della nuova. Tav. Rit. Scontrano un'antico Cavaliere, lo quale era ſtato della tavola vecchia. (Di qui ſi dice a che che ſia, che abbia in ſe ſomma eccellenza: Potere andare, o ſtare a tavola ritonda)

TAVOLACCIAIO. Che fa i tavolacci. Guid Giud. Quivi li legnaiuoli, ec. i quali acconciavano li carri, colle ruote volgenti: quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO. Da tavolaccio: ſervo de' Magiſtrati. Lat. *accenſus*. Pataff. E in Catalogna i buon tavolaccini. Varch Stor 11. V'erano non ſolo oltre i tamburi delle Compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della Signoria, ma i famigli de' Signori Otto.

TAVOLACCIO. Spezie di targa di legno. Lat. *parma*. Boc. Nov. 15 31. Coſtoro, aſſetati, poſti giù lor tavolacci, e loro armi, e lor gonnelle. E Nov 43. 14. E poſte giù lor lance, e lor tavolacci. Val. Maſſ. Preſe un tavolaccio, che ſi portava a collo, e certo coſtume di ſacrificio. Latin. *arma melya tulit*. Lib. Aſtr. Si dee coprire di cuoio, con che ſi cuoprono gli ſcudi, o i tavolacci. §. Diceſi Far tavolaccio: che vale Grande apparecchio, detto così da tavola per menſa. Cecch. Eſalt. Cr. 2. 2. Il padre, che è avvezzo a far banchetti, E tavolaccio ſe la terrà là.

TAVOLARE. Far tavola, cioè pattare il giuoco, e dieeſi degli ſcacchi. Filoc. 6. 87. E moſtrando con alcuno atto di ciò avvederſi, tavolò il giuoco. (Oggi più comunemente Intavolare) §. Tavolare: Coprir di tavole. Guid. G. La ſua copertura era tavolata di legni cedrini, e di Oliban0.

TAVOLATA. Diceſi l'aggregato di quelle genti, che ſono alla medeſima tavola per mangiare inſieme nelle taverne, o altrove.

TAVOLATO. Add. da Tavolare. Coperto di tavola. Lat. *contabulatus*. Guid. G. La ſua copertora era tavolata di legni cedroni. Cr. 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, ſi dee ragunare lo monticello, a nettarſi, per ciaſcun dì, in luogo tavolato.

TAVOLATO. Suſt. Parete, o pavimento di tavole, che anche diciamo Aſſito. Lat. *tabulatum*. Boc. Nov. 1. S'erano poſti preſſo a un tavolato, il quale dividea l'una camera dall'altra. M. V. V. 9. 21. Sceſe nella cappella, ed arſe i paramenti e'l tavolato dell'altar maggiore.

TAVOLELLA. Tavoletta ritonda da giucare al tavoliere. Cr. 5. 36. 1. Il boſſo, ec. del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi, o tavolelle.

TAVOLETTA. Picciola tavola. Latin. *tabella*. Bocc. Nov. 13. 19. Davanti a una tavoletta, dove noſtro Signore era effigiato. Amm. Ant. 9. 8. 28. E aggiugne Tollio, che'luoghi ſono, come tavolette, o carte, e l'immagini, come lettere. Ann. Vang. E Zaccheria domandò una tavoletta, e ſcriſſe Giovanni. Fir. Aſ. 30. E trovolla, che ſi era appunto poſto a una ſua piccola tavoletta. E 128. Apparecchiata una piccola tavoletta.

TAVOLIERE. Tavoletta, ſopra la qual ſi giuoca a tavole, o a zara. Lat. *alveus*, *alveolus*, *fritillus*. Boc. Introd. n. 56. E hacci, come voi vedete, e tavolieri, e ſcacchieri. Com. Purg. 6. Quando li giocatori ſi parton dal tavoliere, quelli che ha perduto rimao ſolo, e dice fra ſe ſteſſo: quaderno, e aſſo venne con zara. §. Aver tutto 'l ſuo in ſul tavoliere: Maniera che vale Avere in riſchio il ſuo avere. Latin. *omnia uni navi credidiſſe*. §. Eſſer ſul tavoliere: Eſſer nel trattato, eſſere in pericolo.

TAVOLINO. Dimin. di Tavola.

TAVOLIERE. Banchiere. Lat. *menſarius*. Gr. *τραπεζίτης*.

TAVOLITO. V. A. Tavolato. Virgil. Eneid. M. Turno vi ficcoe il fuoco, dal lato della quale, abbrucioe il tavolito. Pallad. E in ſu'l tavolito ordinatamente le puoſono.

TAVOLONE. Tavola grande. Tac. Dav. 339. Avevano i Batavi rizzato una torre a due ſuolai, la quale accoſtata alla porta Pretoria, luogo pianiſſimo, fu co' tavoloni, e travi battuta.

TAVOLUCCIA. Tavola piccola, tavoletta. Latin. *tabella*. Varch. Stor. 9. E il dì l'accompagnano a uſo di battuti, colla tavoluccia in mano, ſempre confortandolo. E Stor. 10. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi.

TAURO. Toro. §. Per Uno de' ſegni del zodiaco. Lat. *taurus*. Petr. Son. 9. Quando 'l pianeta, che diſtingue l'ore Ad albergar col tauro ſi ritorna. Dant. Purgat. 25. Ora era, onde 'l ſalir non volea ſtorpio, Che 'l Sole aveva il cerchio di Merigge Laſciato al Tauro.

TAZZA. Ciotola. Senec. Ben. Varch. 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come ſe nelle ſuperchie ſpeſe ſi conformaſſe poco ſe e' non beeſſono l'uno all'altro in tazze preziosiſſime, a piene di gemme. Ar. Fur. 29. 29. Gran fiaſchi, a piene tazze ne tracanna. Bern. Orlan. E ſcherza or col bicchiere, or colla tazza.

TAZZONE. Accr. di Tazza. Fir. Aſin. Bevvi tutto in un ſorſo quel grandiſſimo tazzon di vino. E 303. Piglia quel tazzone, a lavalo molto bene.

T E

TE. Coll' e chiuſa, voce di tutti i caſi obbliqui del pronome primitivo Tu, diſtinta da' ſegni de' caſi, o prepoſizioni, eſpreſſe, o ſottinteſe. Lat. *tui*, *tibi*, *te*. Boc. Nov. 18. 24. Niuna coſa è, che per contentamento di te far poteſſi, che, ec. E Nov. 28. Tu non gli puoi udir, nè vedere, ſe non come eſſi te. Petr. Canz. 16. Sgombra da te queſte dannoſe ſome. Lab. Mentre tu eſtimi altrui in te crudelmente adoperare, tu ſolo ſe colui, che verſo te incrudeliſci. Petrar. Canz. Non fa per te di ſtar fra gente allegra Vedova ſconſolata in veſta negra. §. Te: ſi uſa con voci di dolore, o per l'oppoſto. Lat. *me miſerum*, *o te felicem*. Lab. Ahi cattivello a te. Dan. Inf. 10. Felice te, che sì parli a tua poſta. §. Te: Quando ſeguita l'articolo è ſempre, ſenza altro ſegno nel terzo caſo. Boc. Nov. 42. 17. Io medeſima te lo ſon venuta a ſignificare. §. Te: ſi prepone alle particelle, LI, LO, LA, GLI, LE, NE, CI. Che quando ſi voleſſe poſporre non più ſe direbbe VE, ma TE. Vedi TI.

TE. Pronunziata coll' e larga, ſeconda perſona del ſingulare, nello 'mperativo del verbo Togliere, e vale Togli. Lat. *accipe*. Gr. *λαβέ*. Boc. Nov. 62. 13. Te queſto lome buon' huomo. E Nov. 100. 15. Te, fa compiutamente quello, che 'l tuo, e mio Signore t'ha impoſto. §. Te: Congiunta colla NE, in vece del ſegno del ſecondo caſo, nel ſentimento della coſa precedente, di che ſi parla. Bocc. Nov. 76. 14. Forſe che alcuna coſa gliele fece ſpotare, tenne un' altra (cioè togline) §. Te te, così raddoppiato: modo d'Allettare i cani. Cire. Gell. Ma che vuol da me queſto cane, che egli mi fa tante carezze; te te. Ho quanto è amico, e fedele all' huomo queſt' animale.

TEATRICO. Di teatro, da teatro. Latin. *theatralis*, *theatricus*. Gr. *θεατρικός*. S. Agoſt. C. D. Non vo' dire, che quelle coſe miſtiche poetiche, ſien più brutte, che queſte teatriche.

TEATRO. Edificio, dove ſi rappreſentano gli ſpettacoli, di figura ſemicircolare. Latin. *theatrum*. Gr. *θέατρον*. Boc. g. 6. f. 9. Le piagge, delle quali montagnette, così diradando, giù verſo 'l piano, diſcendevano, come ne' teatri veggiamo, dalla lor ſommità, i gradi, infino all' infimo, venire ſucceſſivamente ordinati, ſempre riſtrignendo il cerchio loro. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

TECCA. Piccoliſſima macchia, un minimo che di cattivo. Lat. *labecula*, *menda*. Sen. Piſt. Della qual coſa e' non hae, nè vizio, nè tecca. Teſ. Br. 3. 7. Tu la metterai in un vaſello, di rame ben netto, e s'ella genera alcuna mala tecca, in fra tre dì, quell' acqua non è buona. E 8. 34. Io non perdono volentieri lo misfatto, di che io non ſento nulla tecca in me.

TECCHITO. Add. da Tecchire. Che è lo ſteſſo, che Attecchire. Pataff. Ed è nuovo arzigogo mal tecchito (cioè ha fatto mala pruova)

TECO. Compoſto di Te, e Con. Con te, con eſſo te. Lat. *tecum*. Bocc. Nov. 83. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu, avrai a fare, e noi ne verrem teco. Petr. Son. 207. E con duro penſier teco vaneggio. Dan. Inf. 10. Mio figlio, ov' è, e perchè non è teco? §. Si accompagna colle voci Steſſo, e Medeſimo in amendue i generi, e talora vi ſi replica la prepoſiz. Con. Boc. Nov. 80. Spero d'avere aſſai di buon tempo con teco. Fiam. Se ſavia ſei, teco medeſima ti conſiglia.

TECOMECO. Poſto in vece di ſuſtantivo, ſi dice di Quegli, che parlando teco, dicon mal del tuo avverſario, e allo 'ncontro. I Greci dicono *ἀλληλοφάγον*. Cavalc. Pungil. E queſti tali ſi chiamano comunemente, tecomeco, che non hanno fermezza in ſue parole, ai che per ſeguente generano molti ſcandoli. Mantel. Egli ha coda di ſcorpio, e viſo umano, Gran tecomeco. Lib. Son. Un certo Duriaſſo, un tecomeco.

TEDA. Fiaccola, che uſavano gli antichi nelle ſolennità nuzziali. Lat. *tadæ*. Amet. 37. Ed entrata colle acceſe tede nella camera del novello ſpoſo, ec. E 40. La quale aſſi, ec. congiunſono con doloroſe tede in matrimonio. §. Per l' Albero del cui legno ſi facevano le tede. Bern. Orl. 3. 7. 16. Lecci, querci, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v'era.

TEDIARE. Tenere a tedio, intertenere noiando. Lat. *tædio afficere*. M. V. 10. 100. Ogni huomo, che l'udiva, tediando, facea maravigliare.

TEDIO. Noia, che ſi patiſce per lo più nell' aſpettare, rincreſcimento. Lat. *tædium*, *moleſtia*. Maeſtruz. 2. 30. 1. L'accidia importa alcuno tedio. Mat. V. 7. 14. E 'l tedio dell' ozio degli aſſediati, mitigava con alcun diletto del continuo eſercizio. Cavalc. Frutt. Ling. Almeno per tedio ſi vincano (cioè importunità) Petr. Cap. 3. Vuo' vedere in un cuor diletto, e tedio. Bern. Orl. 1. 4. 85. Pien di malenconia tutto, e di tedio. §. Diciamo Tenere a tedio, ſtare a tedio. Morg. E non ha niun per tenerla più a tedio. E altrove. Si dipartì ſenza più ſtare a tedio.

Tedioso. Di tedio, noioſo, ſincreſcevole. Latin. *moleſtus*. Bocc. g. 2. f. 3. Alquanto tedioſi alle più genti. M. V. 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tedioſe. Fiam. 4. 101. Ma poichè queſte danze, ec. eſſendomi divenute, per altro penſier tedioſe. E g. 2. f. 3. Giorni, per le vivande, le quali s'uſano in quegli, alquanto tedioſi. Cron Mor. Tu diverrai tedioſo, ontoſo, e maninconico, e triſto.

Tegame. Dal Gr. τάγηνον. Fior. 24. Vaſo di terra piatto, per uſo di cuocer vivande. Franc. Sacch. Avendo mandato un tegame, con un lombo, e con ariſta, al forno. Morg. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove foſſe di ſangue un gran mortito. §. Da tegame Integamare: che vale Metter nel tegame. Lor. Med. Canz. Oh quanto è buona la fava menata, E unta ben, quand'ell'è integamata.

Tegghia. Vaſo di rame, piano, e ſtagnato didentro, dove ſi cuocono torte, migliacci, e ſimili coſe: e Tegghia ſi chiama un Vaſo ſimile di terra, con che la tegghia ſi cuopre, che infocato, ruoſola le vivande. Lat. *clibanus*. Dan. Inf. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſcaldar ſi poggia tegghia a tegghia. Cr. 6. 19. 2. La ſua polvere, ec. ſi cuoca ſopra una tegghia, e ſi dia allo 'nfermo.

Tegghina. Dimin. di Tegghia. Teſ. Pov. P. S. Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

Tegghiuzza. Dim. di Tegghia. Boc. Nov. 50. La tegghiuzza, ſopra la quale ſparto l'avea.

Teglia. Tegghia.

Tegliata. Quantità di roba da cuocerſi una volta nella teglia.

Tegnente. Lo ſteſſo, che Tenente. Lat. *tenax*. Cr. 2. 11. 2. Ma ſe la terra ſi truova più ſoluta, cioè meno tegnente, ſi deono i fondamenti più addentro cavare. Ovid. Piſt. Quando vengo a te, la via mi pare una ſcala, ma quando io torno, mi pare una ſalita di tegnente acqua. [Qui il Latin. *iners*] Amet. 45. A loro congiunte con tegnente vinco. E 89. Oh meco tegnente le caſe ſuperne (qui lo ſteſſo, che Tenente. Lat. *tenens*) Fir. Rim. Burl. Oh che buona calcina, Bianca come farina, E più tegnente, che la gelatina.

Tegnenza. Aſtratto di Tegnente: Tenacità. Creſc. 3. 22. 3. Congiugne, e fa tenere le paſte di quei pani, che cotti non hanno tegnenza, ma ſpezzanſi, e tritanſi.

Tegola. Embrice.

Tegoletta, e Tegoletto. Dimin. delle voci Tegola, e Tegolo. Piccol tegolo.

Tegolino. Tegolo.

Tegolo. Tutto quel lavoro di terra cotta, che è fatto per coprire i tetti. Lat. *tegula*. Cr. 1. 7. 3. La caſa, ec. ſia coperta di tegoli, o di cannucce. Sen. Piſt. E miſelo primieramente a cuocer ſotto la cenere calda, poi appreſſo in un tegolo bogliente. Valer. Maſſ. P. S. Tolſe tegoli di marmo. (Latin. *tegulas marmorea*) Cr. 4. 35. 2. Avendo nel fondo due mazze, ovvero una tegola netta.

Tela. Lavoro di fila teſſute inſieme, che ſi mette in una volta in telaio, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino. Lat. *tela*. Paſſ. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e buon filato, e la tele ordita. Boc. Nov. 23. 4. Da niuna altra coſa eſſere più avanti, che da ſaper divilare un meſcolato, o fare ordire una tela. Dan. Inf. 17. Ne fur tai tele, per Aragne, impoſte. Petr. Son. 52. Alla tela novella, ch'ora ordiſco. Cavalc. Fr. Ling. La tela della vita tua, ſpeſſe volte è tagliata per morte in ſul telaio. Bocc. Nov. 80. 29. Li cinquecento, che mi rendeſte, incontanente mandai a Napoli a inveſtire in tele. §. Per metaf. Nov. Ant. 83. 5. A dire come fu temuto, ſarebbe gran tela [cioè coſa lunga]

Telaio. Strumento di legname, nel qual ſi teſſe la tela. Lat. *textrinum*. Cavalc. Fr. Ling. La tela della vita tua, ſpeſſe volte è tagliata per morte in ſul telaio. Fir. Aſ. 174. Tu troverai certe vecchie teſſitrici, le quali ti pregheranno che tu ſij contenta di aiutar loro un poco a teſſere una tela, che elle hanno 'nſul telaio. Burch. Che mia madre ſi leva dal telaio.

Teleria. Quantità di tele. Cecch. Servig. 1. 4. E ciò fu che morendo l'anno trentotto in Bologna un mercante di telerie.

Telescopio. Strumento di più criſtalli, col quale ſi veggono le coſe di lontano.

Teletta. Dimin. di Tela. §. Sorta di Drappo, per lo più con oro, o argento. Serd. Stor. Ind. 15. La ſoppanno di dentro di dommaſco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. (Latin. *aureum textile*) E 16. Si aggiugnevano doni di real magnificenza, veſti di teletta d'oro, e d'argento. E Lett. Ind. Erano ſtati portati dall'India alcuni fornimenti da Chieſa, con una pezza di teletta d'oro. Varch. Stor. 11. Avevano indoſſo ciaſcuno una caſacca di raſo roſſo, colla manica medeſimamente ſquartata di teletta, avevano le calze di raſo roſſo, fileſtate di teletta bianca. Fir. Aſ. 50. Le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d'oro.

Telo. Pezzo di tela, infino a una certa miſura, come telo di lenzuolo, ec. Boc. Nov. 38. 9. Dietro a teli di trabacche, ec. ſi naſcoſe. Franc. Sacch. Rim. Fece la terra il Re dell'univerſo Sì grande, e 'l mar, che infra lungo telo, Può ſolo ſtar chi vuol, ſenza conteſa.

Telo. Pronunziato coll'e larga. Sorta d'armi. Latin. *telum*. Dant. Purgat. 12. Vedeva Briareo fitto dal telo Celeſtial giacere, ec. (qui fulmine)

Tema. Coll'e ſtretta, da Temere. Timore, paura, temenza. Lat. *timor*. Boc. Nov. 17. 41. E quivi, per tema della riprenſion del Padre, e che la donna rubata, non gli foſſe tolta. E Introd. n. 21. Da tema, che la corruzion de' corpi non gli offendeſſe. Nov. Ant. 59. 4. Per tema di ciò che era avvenuto, che non avveniſſe. Dant. Inf. 2. Di queſta tema, acciocchè tu ti ſolve, Dirotti com'io venni. E Cant. 3. Sì che la tema ſi volge in deſio. Albert. cap. 49. La tema di Domeneddio, ſia procacciamento tuo, e verratti guadagno, ſenza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiava ad ogni bene, e conduttio, ad aver parte della gloria. Tratt. Conſol. Meglio è un poco acquiſtato con tema di Dio, che non ſono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

Tema. Pronunziata coll'e larga. Soggetto, o materia, dal Gr. θέμα. Latin. *propoſitum*, *argumentum*. Petr. Cap. 6. Ma per non ſeguir più sì lungo tema. Dan. Inf. 4. Però che sì mi caccia il lungo tema. Boc. g. 6. f. 3. Io dubito, ch'io non aveſſi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. Galat. Non ſi dee anco pigliar tema molto ſottile, ec. perchè, ec. §. Truovaſi anche, ma di rado, nel genere femminino. Boccac. g. 4. ſto. La tema piacque alla lieta brigata.

Temente. Che teme, timido. Lat. *timens*, *timidus*. G. V. 12. 3. 15. Soggiacenti a tanti maroſi, tementi il pericolare. Lib. Am. Temente battaglieſe non è di prodezza lodato. Amet. 19. Acciocchè di cadere non ſia temente. E 42. Il quale in parti ſegrete, trovatoſi con lei, l'uno, e l'altro tementi, ec.

Temenza. Il temere, timore. Latin. *timor*. Nov. Ant. 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur ſe li pararon dinanzi. G. V. 4. 19. 2. Ma per temenza di morte, quaſi come monaca, ſi ricettava. Petr. Canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non temprasse l'arſura, che m'incende. Dan. Purg. 6. Tal che 'l tuo ſucceſſor temenza n'abbia. Boc. Nov. 97. 9. Celando, per temenza, il mio volere. Petrar. Sonet. 216. Che gran temenza, gran deſire affrena.

Temerariamente. Con temerità. Latin. *temerè*. Liv. Dec. 3. Venendo temerariamente, urtò li cavalli. E appreſſo. Eſſendo temerariamente il cavallo moſſo, poteva eſſer combattuto. Maeſtruz. Il padre, e la madre, non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

Temerarietà, Temerarietade, e Temerarietate. Aſtratto di Temerario: Temerità.

Temerario. Troppo ardito, imprudente, inconſiderato. Latin. *temerarius*. Petrar. Canz. 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serſe. Ar. Fur. 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, e 'ngrate. §. E Giudicio temerario. Tratt. Pecc. Mort. Chiamaſi giudicio temerario, cioè giudicar per ſuſpizione i fatti altrui.

Te-

TEMERE. Aver paura, eſſere oppreſſo da timore. Lat. *timere, metuere*. Boc. Nov. 11. 13. Temettei forte, ſeco dicendo. E Nov. 92. 4. Meſſer, voi ſiate in parte venuto, dove dalla forza di Dio in fuori, niente ſi teme per noi. Dan. Inf. 3. Alla riva malvagia, Ch' attende ciaſcun huom, che Dio non teme. Petrar. Son. 208. Onde il cuor laſſo ancor s' allegra, e teme. E Sonet. 31. Io temo sì de' begli occhi l' aſſalto. Albertan. Ciaſcun dì ſi condanna colui, che ſempre teme. §. Temere: per Dubitare. Latin. *dubitare, vereri*. Bocc. Nov. 43. 4. Temevano d'eſſer ſeguitati. E Nov. 21. 7. Temette di non doverví eſſer ricevuto. E Nov. 77. 12. Credi tu, ch'io, ſe quel ben gli voleſſi, che tu temi, ſoſſeriſſi, che, ec. Petr. Sonet. 85. Ch'io temo laſſo no'l ſoverchio affanno, Diſtrugga il cuore. §. Temere: Patire. Creſc. Quell'arbore ha temuto. Dav. Colt. Trapiantaſi alla Luna d'Ottobre, acciocchè egli, non ſe ne avveggendo, quaſi le barbe ſue, non tema. §. Temere: Curare: come Temere il freddo, temere il diletico, e ſimili. Cron. Mor. Nata di buon'huomo, e così converſata, cioè col marito, che ſia ſtato, o ſia huomo, che tema vergogna. Paſſ. 370. Che altri aveſſe, o aſpettaſſe d'avere grande abbondanza di ſangue, o che la perſona temeſſe molto il diletico. E 372. Qualunque di quello cagione ſia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro ſi termina quel ſogno. (Oggi più comunemente, temere il ſolletico) §. Temere il ſolletico. Lor. Med. Canz. Par che elle abbiano il parletico, E quando un teme il ſolletico. §. Temer grattaticci, ma per lo più ſi uſa colla negativa, Non temer grattaticci: vale Non ſi curare così d'ogni coſa, e ſtar toſto, ſenza muoverſi del ſuo propoſito, per quanto altri ſi dica, o faccia. Fir. Novel. 5. 240. Non temea grattaticci. Allrg. 181. Ricordatevi nella voſtra malora, che e' non temono grattaticci. E 258. Ne temon più le muſe grattaticci.

TEMERITÀ, TEMERITADE, e TEMERITATE. Ardir ſoverchio, impeto violento della parte irragionevole, ſenza ordine, o ragion della mente, aſtratto di Temerario. Lat. *temeritas*. Declam. Quintil. C. Cerca il crudeliſſimo vecchio del conſentimento de' Medici, trarre la ſcuſa della ſua temeritade. Cavalc. Frutt. Ling. Oh profana temeritade, oh ſomma pazzia. Lo Dio della verità di doppia ignoranza condennate. But. Imperocchè andrebbono le coſe ſenza ordine, e con temerità [cioè ſenza conſiglio]

TEMO. Coll'e larga. Timone. Latin. *temo*. Dant. Purgat. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaſa addietro, e la quinta era al témo. E Cant. 32. E volto al temo, ch'egli avea tirato.

TEMOLO. Spezie di peſce d'acqua dolce. Latin. *thymallus*, altri *thymalus*, detto così dal ſaper di timo. Gr. θυμαλλος. Bern. Orl. 1. 25. 14. Temol si chiama l'un, l'altro Carpione.

TEMOROSAMENTE. Con timore. Latin. *timidè*. Gio. Vill. 7. 9. 7. Tutti temoroſamente diſſon di sì.

TEMOROSISSIMO. Superl. di Temoroſo. Lat. *timidiſſimus*. Fiamm. lib. 3. 60. Con temoroſiſſimo caldo sì mi infiammava, che quaſi ad atti rabbioſi m'induceva.

TEMOROSO. Pien di timore. Lat. *timidus, pavidus*. Coll. S. Pad. Quando col temoroſo cuore contempliamo la ſua potenzia, colla quale tutte le coſe governa, tempera, e regge. Fiamm. lib. 1. n. 85. Poſte con umil cuore le ginocchia in terra, così temoroſa incominciai. Petr. Cap. 7. E la fronte, e la voce ſalutarti Moſſi, ora temoroſa, e or dolente. Guid. G. E' non vi ebbe intra loro tanto forte, ecche e' non aveſſe l'animo dubbievole, e temoroſo. §. Per Inducente timore, ſpaventoſo. Lat. *terribilis, horribilis*. Lib. Viagg. Aperſe la ſepoltura, e uſcinne un corpo brutto, e ſozzo, e temoroſo, il quale ſtrangolò il detto giovane, e la Città, e 'l paeſe [illegible].

TEMPACCIO. Peggiorat. di Tempo. Cattivo tempo. Cron. Morell. Piglia degli otto di una volta a ta' tempacci una barba di gengiovo in conſerva, e bei un mezzo bicchier di malvagia.

TEMPELLAMENTO. Il tempellare, in ſignific. metaforico. Lat. *vacillatio*. M. V. 3. 2. Procacciò con iſmiſurati doni, nel continuo tempellamento del Papa, per lo ſuo aiuto.

TEMPELLARE. Pianamente crollare, dimenare. Forſe detto dal moto del tempo dell' oriuolo. Morg. Tutto il dì tempellavon le campane. §. Per metaf. Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, Irreſoluto. Cron. Mor. E dall'altro lato tempellava la mente l'ambizion della ſignoria. §. In ſignific. neutr. Vacillare, ſtare ambiguo. Latin. *vacillare, titubare*. M. V. 3. 6. E però tempellavano negli animi tra 'l ſoſpetto, e la paura.

TEMPELLATA. Tempellamento. Luig. P. Bec. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a ſonarti una brigata.

TEMPELLO. Suono interrotto, o a ſtento, di campane, o altro ſtrumento. Latin. *tinnitus*. Tac. Dav. 416. Io torrei più toſto l'impeto di Gracco, e la maturezza di Craſſo, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione [qui per metafora]

TEMPELLONE. Huomo groſſo, che faccia il goffo; od anche colui, che non conchiuda, ma ſi laſci ſopraffar da' negozzj.

TEMPERA, e TEMPRA. Conſolidazione: e dicesi del Ferro, che bollente è ſtato tuffato in acqua, o altro liquore per conſolidarlo. Vit. Plut. E aveva una corazza di ferro, con pietre, e una ſpada di maraviglioſa tempera. §. Tempera, e per ſincope Tempra: Qualità, e maniera. Petr. Son. 28. E fiumi, e ſelve ſappian di che tempre Sia la mia vita. E Canz. 13. 2. E tende lacci in sì diverſe tempre. Boez. Varch. 5. rim. 3. Ma non può chiuſa in queſto carcer cieco Col lume oppreſſo, e bieco Veder la mente tutte umane tempre. §. Tempra: Canto, conſonanza. Petr. Canz. 2. 4. Nè mai in sì dolci, e in sì ſoavi tempre Riſonar ſeppi gli amoroſi guai. Dant. Parad. 10. Muover, e render voce a voce in tempra. E Cant. 14. E come giga, ed arpa in tempra teſa Di molte corde fan dolce tintinno. §. In buona tempera. Lat. *bene affectus*. Boc. g. 6. f. 6. Il Re allora, che in buona tempera era, fatto chiamare, ec. §. Tempera: anche aſſolutamente per Diſpoſizione. Cecch. Dot. 4. 7. Io non ſono oggi in tempera da far quiſtione. §. Dipignere a tempera: Che si fa ſenza meſcolare i colori con olio, che è lo ſteſſo, che il dipignere a guazzo. Dant. Inf. 24. Ma poco dura alla ſua penna tempra. [Dal temperar della penna, che è renderla atta a ſcrivere]

TEMPERAMENTO. Il temperare. Lat. *temperamentum*. Fr. Giord. 5. Poi vennero a tanto, che queſta fanciulla la ſi manicava, ſenza altro temperamento. Tratt. Gov. Fam. In ogni lor cibo erano queſti due temperamenti, ſolventi ciaſcuna indiſpoſizion corporale. Cr. 2. 17. 1. Quando il caldo, e ſecco si meſchia all'umido, e al freddo, si fa un temperamento. Mor. S. Greg. Per ſingolar medicina di Dio, e per ſingolare temperamento di dolore. Com. Inf. 17. Quegli domandò il carro del Padre, e 'l temperamento de' cavalli (cioè il modo di reggergli) Liv. Dec. 3. Nè guardava ſpeſa, nè temperamento, purchè egli ſe li poteſſe fare obbligati [cioè riſparmio] §. Per Quello, che oggi dagli Aſtrologi è detto combinamento, cioè accoppiamento di qualità. Lat. *temperatura, temperamentum*. Tel. Br. 2. 23. E così nel temperamento, che accorda la diverſità di eſſi elementi, e fa li corpi ingenerare, e naſcere, e vivere.

TEMPERANTE. Che tempera. Lat. *temperans*. Amet. 41. Diana gli aſpri fochi temperante Colle ſue onde, e con arco protervo. E 74. Temperante Apollo i veleni freddi di Scorpione. §. Che ha la virtù della temperanza.

TEMPERANZA, e TEMPRANZA. Virtù morale. Lat. *temperantia*. Com. Par. 22. Temperanza, ec. è ſtrignimento del diſordinato appetito nella potenza concupiſcibile. E appreſſo. Temperanza è ſignoreggiamento di ragione, contra libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell'animo. Teſ. Br. 7. 23. Temperanza è quella ſignoria, che l'huomo ha contra luſſuria, e contra agli altri movimenti, che ſono diſavvenevoli. Albert. cap. 54. Temperanza è

ferma

Digitized by Google

ſignoria contro alla libidine, e contro agli altri increſcevoli movimenti. S. Ag. C. D. Coperſe, e condie la ſua temperanza con bel motto, e giucando. §. Temperanza: Temperamento. Dan. Purg. 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo ſoſtenea lunga fiata. G. V. 7. 27. 3. Con grande temperanza, e ſavie parole, tenne il Re [cioè modeſtia] Mor. S. Greg. Almeno per la temperanza della correzione ritornino a ſtato di ſalute [cioè moderazione] Boez. Varch. 4. r. 6. Queſta tempranza ciò che ſpirar ſuole Vita nel Mondo, ec.

TEMPERARE, e per ſincope TEMPRARE. Dar la tempera. Lat. *temperare*. Uſandoſi anche nel neutr. paſſ. Fiam. lib. 1. 70. Sovra 'l tirato nervo adatta le ſue ſaette da noi ſute fabbricate, e temperate nelle noſtre acque. §. Temperare: Fabbricare. Dan. Inf. 27. Che l'avea temperato con ſua lima. §. Temperare: Concordare. Lat. *conſtituere*, *convenire*, *paciſci*. G. V. 9. 84. 4. E come furono in Piſa, come era temperato, ec. §. Temperare: Correggere, o adeguare il ſoverchio di che che ſia, colla forza del ſuo contrario. Coll. S. Pad. In tal modo, che quello ſpiritual vino, che rallegra il cuor dell'huomo, non ſiamo laſciati bere, ſenza temperarlo con eſſa. Dan. Purg. 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno, La divina foreſta ſpeſſa, e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno. [But. Cioè rendeva temperato lo ſplendor del nuovo dì, ch'era venuto] Mor. S. Greg. Temperando la bilancia dall'una parte, e dall'altra, eſſa Santa ſcrittura non ſia grave a' lettori, per troppa ſottile eſaminazione. Sen. Ben. Varc. 6. 23. E quelle coſe, ec. che temperano egualmente il Mondo, s'accendano in un tratto, e ſi abbrucino. §. Temperare: Moderare, raffrenare. Lat. *temperare*, *moderari*. Boc. Nov. 98. 7. Raffrena il concupiſcibile appetito, tempera i diſiderj [illegible] ſuoi. G. V. 11. 23. 4. Per temperar la ſuperba ambizion del Frate. Boc. Nov. 94. 22. Non ſolo temperò oneſtamente il ſuo fuoco, ma liberamente, ec. E Nov. 79. 15. E a gran fatica ſi temperò di riſervarſi di richiederlo, ec. Collaz. S. Pad. Quando con timoroſo cuore, contempliamo la ſua potenza, colla quale tutte le coſe governa, tempera, e regge. Dant. Par. 22. Quindi m'apparve, il temperar di Giove Tra 'l Padre, e 'l Figlio. Petr. Canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non tempraſſe l'arſura, che m'incende. Dan. Inf. 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin ſotto l'Aquario tempra. §. Temperare: per Unir le voci degli ſtrumenti, accordargli, e anche col canto. Filip. V. 11. 101. Giovanni dell'Agnello, che con Giovanni dell'Aguto avea temprata la cetra. Petr. Canz. 38. 2. Temprar poteſs'io in sì ſoavi note I miei ſoſpiri, ch' addolciſſon l'aura. Boez. Varc. 3. rim. 12. Ivi alle corde amate Temprando i dolci omei. Morg. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo canto, Ti prego, che tu temperi la lira. §. Temperar la penna: dicesi dell'Acconciarla all'uſo di ſcrivere.

TEMPERATAMENTE. Con temperamento, moderatamente. Lat. *moderatè*, *temperanter*. Boc. Nov. 89. 9. Prima aſſai temperatamente il cominciò a battere. E Nov. 98. 12. Del piacer della bella giovane, avvegnachè più temperatamente, era preſo. E Nov. 19. 7. Il farebbono ſopra queſta materia più temperatamente parlare. Serm. S. Agoſt. Concedo colla grazia di Dio, che la Domenica beviate del vino temperatamente, e ſpezialmente gli antichi. Cavalc. Fr. Ling. Uſano li beni del Mondo temperatamente. Albert. cap. 37. Chi temperatamente diſpende il ſuo, più lungamente durano le ſue poſſeſſioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. Superlat. di Temperatamente. Latin. * *temperatiſſime*. Grec. *σωφρονέστατα*. Boc. Introd. n. 10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini, temperatiſſimamente uſando.

TEMPERATISSIMO. Superl. di Temperato. Latin. *temperatiſſimus*. Coll. S. Pad. D'un temperatiſſimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della noſtra volontà.

TEMPERATIVO. Atto a temperare. Com. Purg. 30. Moſtra, ch'ella ſia velato d'una olivoletta, la quale hae virtù temperativa. Omel. S. Greg. Il mortino è di virtù temperativo.

TEMPERATO, e per ſincope TEMPRATO. Add. da i verbi Temperare, e Temprare. Lat. *temperatus*. Bocc. Nov. 77. 51. E ſe con coteſto caldo il meſcolerai, ſenza fallo il Sole ſentirai temperato. Eſp. Pat. Noſt. L'huomo dice di una radice, o di un'erba, che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo ſecca, nè troppo umida. Boc. Vit. Dant. 26. Quanto recente caſo ti faccia, con più temperata redini correre ne' tuoi pareri. G. V. 1. 5. 4. E del tutto la più popolata parte del Mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. E Lett. L'ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. Dant. Infer. 29. Trane lo Stricca, Che ſeppe far le temperate ſpeſe. E Purg. 15. Riſponder lei con viſo temperato, Che farem noi? (modeſto) Maeſtruz. 2. 30. 9. Chiunque toglie le coſe del Mare, ne dee avere alcuna temperata particella [cioè moderata] S. Agoſt. C. D. Il povero, ec. allegriſi di dolciſſima pace, religioſo, e devoto di pietade, benigno di mente, ſano del corpo, temperato di vita, caſto di coſtumi, e ſicuro di coſcienza. But. Aggiugnendo ancora altre ſuaſioni da muovere ogni modeſto, e temperato animo. Petrar. Son. 34. Ch'a Giove tolte ſon l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruove. Martel. Poeſ. 25. Ma voi ſotto temprato amico Cielo Tornate fredda, e cieca. Bern. Orlan. 1. 22. 56. E queſta ſia d'un piacevol veleno Con tal' induſtria, ed arte temperato. Red. Eſper. Natur. 18. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di piſtola.

TEMPERATO. Avverb. Temperatamente. Latin. *temperatè*. Amm. Antic. Dioniſio Tiranno, un tempo, bevendo temperato, incontanente cadde in tiſica.

TEMPERATOIO. Strumento con che ſi tempera. Cecch. Dona. 5. 3. Piglio un temperatoio, e taglio il valigino. Tac. Dav. 109. Vitellio vedutoſi da luſinghiere ſperanze, e timori, ſi fece dare un temperatoio, quaſi per metterſi a ſcrivere.

TEMPERATRICE. Che tempera, moderatore. Latin. *moderatrix*. Coll. S. Pad. La diſcrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. S. Agoſt. C. D. E per queſto vogliono, che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA. Tempera, il temperare. Latin. *temperatura*. Cap. Bott. Guardati dal far diſordini di ſorta, che quella temperatura della compleſſione, dove è fondata la tua vita non venga ad alterarſi. Vegez. Ferri da ciaſcuna temperatura a fare arme. But. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo ſcrittore, quando ſcrive con eſſa. Bern. Orlan. Tolto quel brando le tolſe di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Che era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti, e ogni fatatura.

TEMPERIA. Temperamento.

TEMPESTA, TEMPESTADE, e TEMPESTATE. Uſandoſi per lo più la prima. Commozione impetuoſa dell'acque, e principalmente del Mare, agitato dalla forza de' venti. Lat. *tempeſtas*, *procella*. Boc. Nov. 17. 8. E quelle tutte, per la tempeſta del Mare, e per la paura vinte. Petr. Canz. 21. 4. Se non gli ſoglia o tempeſtate, o ſcogli. Dan. Inf. 5. Che mugghia come fa Mar per tempeſta. §. Tempeſta: Fig. Impetuoſa veemenza. Lat. *violentia*. Dant. Inf. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al poverello. §. Tempeſta: metaf. Affanno, e travaglio. Petrar. Così nella tempeſta, ch'io ſoſtengo D'Amor. Boez. Varch. 2. pr. 1. Ma percioecchè neſſuno mutamento di coſe, ſubito non avviene ſenza una qualche come noi diremmo, tempeſta d'animo, ec. §. Tempeſta: Gragnuola, fracaſſo di venti, di tuoni: burraſca. Latin. *grando*, *turbo*. Cr. 4. 18. 5. La tempeſta ancora ſpeſſe volte la vigna conſuma in tutto. Teſ. Br. 2. 37. L'altro principale di verſo Mezzodì, ſi è caldo, e umido, e ſpeſſo fa folgori, e tempeſte: e da ciaſcuna parte d'intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno ſpeſſo tempeſta in terra. Gio. Vill. lib. 12. 31. 4. Fue in Firenze diſordinata tempeſta di venti, tuoni con baleni molto ſpaventevoli.

§. Da queſto ſignificato diciamo: A talotta giugneſſe la tempeſta: a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quaſi finito. L. *ferò poſt tempus venit*.
§. E' s'intende acqua, e non tempeſta: Avvertendo, che in tutte le coſe dee tenerſi la via del mezzo. Lat. *modus optimum omnium*.

Tempestante. Che è in tempeſta, che corre tempeſta. Lat. *procellis laborans*. G. V. 12. 3. 25. Quaſi una gran nave portante huomini tempeſtanti.

Tempestanza. V. A. Tempeſta. Latin. *tempeſtas*. Rim. Ant. P. N. Dotto marino fugge tempeſtanza, E attende chetanza.

Tempestare. Menar tempeſta, eſſere in tempeſta. Lat. *ciere*, *turbari*, *commoveri*, *ventis agitari*. Lib. Pred. Il Mare ſi cominciò fortemente a turbare, e a tempeſtare. Mor. S. Greg. Il Mare è commoſſo a tempeſtar contra eſſi. §. Tempeſtare: Fig. in att. ſignif. Conturbare, combattere. Latin. *perturbare*. Cavalc. Fr. Ling. O perchè peſſimo ladrone ci tempeſti il Mare, ec. Per quello, che tu tempeſti tutto 'l Mondo, cioè, per più avere. Guid. Giud. Per la qual coſa non patendo il fervor di amore, con angoſcioſo deſiderio tempeſta. E altrove. Il quale perciò ſono tempeſtato con molta angoſcia. Trattat. Gover. Famigl. E ſe in queſto atto il ſonno fugge, godi col diletto ſe veramente ti tempeſtaſſe, perchè poco dormito aveſſi. Franc. Sacch. Rim. Quel gode, quel tempeſta con iſtrida. Stor. Eur. 134. Ma il Conte, ec. temporeggiava il più che e' poteva, tempeſtando però tutto il giorno, e facendo mille moleſtie alle caſe. Amb. Furt. 3. 9. Chi tempeſta queſta porta (qui vale chi fa romore alla porta) §. Tempeſtare: Neutr. Figur. Star coll'animo travagliato. Sen. Piſt. Son da riprender quegli, che ſempre tempeſtano, e angoſciano in fatica, e in penſiero. §. Tempeſtare: Imperverſare. Sen Piſt. L'huomo nol può tenere, e rimiſce, e ſalta, e tempeſta. Morg. E ranto che 'l Caval ſuria, e tempeſta. §. Tempeſtare: In ſign. att. Iſtigare, importunare. L. *ciere*, *urgere*. Liv. Dec. 1. La diſleal femmina pungea, e attizzava il marito, e non finava di tempeſtarlo. E Liv. M. Foſſe tutta tempeſtata, e ſtizzata.

Tempestato. Add. da Tempeſtare. G. V. 6. 20. 1. Veggendo Papa Gregorio così tempeſtata la Chieſa da Federigo Imperadore [cioè travagliata, maltrattata. Lat. *divexatum*] §. E Tempeſtato: l'uſiamo per Briſcottato, ſtrafatto. Lat. *gemmis diſtinctus*, *virens*. Cecch. Eſalt. 1. 1. Nel mezzo di una faccia della ſala è un tribunale tempeſtato di gioie.

Tempestosamente. Con tempeſta. Lat. *tempeſtuosè*. Ovid. Piſt. E parmi, che quanto io ſono più ſollecito di riguardare il Mare, ſe egli ſi rabbonaccia, che egli più tempeſtoſamente ondeggi. §. Per Impetuoſamente, a guiſa di tempeſta. Lat. *impetuosè*. Filoc. lib. 1. 93. Veggendogli sì tempeſtoſamente venire.

Tempestoso. Pien di tempeſta, agitato da gran tempeſta. Lat. *tempeſtuoſus*. Boc. Nov. 41. 17. Surſe un tempo fieriſſimo, e tempeſtoſo. Amet. 48. Ed il tempeſtoſo Danubio creſcente per le tempeſtoſe nevi. Petr. Son. 219. Non d'atra, e tempeſtoſa onda marina, Fuggio in porto giammai ſtanco nocchiero. Cavalc. Fr. Ling. Il cuor dell'empio è, come Mar tempeſtoſo, il quale mai non può poſare. Guid. G. Avvegna Dio che l'animo mio per tanto ſpeſſe volte ſia tempeſtoſo, nondimeno con maggior tempeſtade è travagliato di ciò che tu deſti alla morte Patroclo (Qui figuratamente)

Tempia. Parte della faccia poſta tra l'occhio, e l'orecchio. Lat. *tempus*. Boc. Vit. Dant. 56. Li quali degni ſi fanno di doverſene ornare le tempie. E Lab. num. 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m'ingannano, ec. Petrar. Son. 176. Del fiorir queſte innanzi tempo tempie. Dan. Inf. 9. Serpentelli, e ceraſte avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. §. Da Tempia Tempione: che vale Colpo dato con mano nella tempia, o intorno a eſſa. E Stempiato, che leggendo l'uſo lo piglia per Coſa fuor del naturale uſo, o per lo più in iſtravaganze. Lat. *abſurdus*. Granc. Salv. O che coſe ſtempiate.

Tempiere. Soprastante alla cuſtodia del tempio. E nel numero del più, Cavalieri d'una religione, ovvero milizia così detta dalla cuſtodia, che avevano del Tempio in Terraſanta. Lat. *Templarius*. G. V. 6. 18. 2. Lo 'mperadore andò in Acri, e volle diſfare il Tempio d'Acri a' Tempieri. E num. 3. Lo 'mperadore ſi partì, per diſpetto, e malavolenza, ch'avea co' Tempieri.

Tempierello. Dim. di Tempio. Latin. *ædicula*. S. Agoſt. C. D. Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

Tempietto. Dim. di Tempio. Lat. *ſacellum*. P. V. Trat Ul. Marco Tullio avea alle mani di comperare un orto, per farvi un ſepolcro, o più toſto un tempietto per la figliuola.

Tempio. Edificio ſacro, dedicato a Dio, o a' Santi. Latin. *templum*. Dant. Inf. 10. Tale orazion fa far nel noſtro tempio. But. Ed è tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto.

Tempione. Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad eſſa. §. Per Huomo ſciocco, e ſciocco. Lat. *ſtolidus*. Lib. Son. Manda fuor quel tempion della ribeca.

Templo. Tempio. Lat. *templum*. Dan. Par. 18. Sicchè un'altra fiata omai s'adiri, Per comperare, e vender dentro al templo. Lab. num. 168. A te s'appartiene, ec. più d'uſare i ſolitarj luoghi, che la moltitudine de' templi. Dant. Par. 28. In queſto miro, ed angelico templo.

Tempo. Quantità, che miſura il moto delle coſe mutabili, ſecondo prima, e poi. Latin. *tempus*. Dant. Conv. 67. Il tempo, ſecondo che dice Ariſtotile nel 4. della Fiſica, è numero di movimento, ſecondo prima, e poi. But. Tempo non è altro, che lo ſpazio, nel quale queſte revoluzioni ſi fanno, e queſto ſpazio produce Iddio dal ſuo eſſere eterno. Cavalc. Frutt. Ling. Il tempo è un bene, che tanto n'ha il povero, quanto il ricco. Boc. Nov. 18. 26. In ſu la maniera a quel tempo, che convenevole ſarà. Dant. Infer. 1. L'ora del tempo, e la dolce ſtagione. Capr. Bott. 121. Il tempo non è altro, che una miſura colla quale ſi miſurano le coſe corporee, nel prima, e poi. §. Tempo: per Età, ſecolo. Lat. *ætas*. Boc. Nov. 38. 3. Con un fanciulla del tempo ſuo ſi dimeſticò. Petr. Canz. 38. 3. Quante lagrime laſſo, e quanti verſi Ho già ſparti al mio tempo. Boc. Nov. 14. 2. Era dunque al tempo del Marcheſe Azzo da Ferrara. G. V. 10. 122. 4. Mi trovai unciale, con altri, a queſto amaro tempo (in ſecolo travaglioſo) §. Tempo: per Età. G. V. 1. 42. 1. E in poco tempo ſi fece buona, ſecondo il tempo d'allora [cioè ſecondo l'uſo, e conſuetudine di quel tempo] Petr. Son. 200. L'altre di maggior tempo, e di fortuna, Traſſi in diſparte, comandò con mano. Dan. Par. 23. Tempo futuro m'è già nel coſpetto, Cui non ſarà queſt'ora molto antica. Petrar. Canz. 27. 3. Tempo verrà ancor forſe, Ch'all'uſato ſoggiorno Torni. Quist. Filoſ. C. S. Fa, per ben vivere mutazion di cibi in diverſe tempora. Nov. Ant. 83. 2. M. G. da Cornio un dì eſſendo in una cavalcata, perchè era giudice, e di tempo, come maravigliandoſi, come ciò era, diſſe. M. V. 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. Eſpoſ. Pat. Queſte due perſone, che ſono due, una giovane, e l'altra è di più tempo [attempata] §. Tempo: per Opportunità, occaſione. Latin. *opportunitas*, *occaſio*. Liv. Dec 3. Alli Tribuni parve tempo, e luogo, d'aſſalire i ſuo' avverſarj. Petr. Son. 2. Com' huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aſpetta. Boc. Nov. 27. 27. Parve allora a Tedaldo tempo di paleſarſi [tempo acconcio, opportuno] §. Tempo: per lo Meſtruo delle donne. Latin. *menſis*, *menſtruum*. Gr. καταμήνιον. Tes. Pov. P. S. Non dia ad alcuna perſona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo diſertare vengano. E altrove. Una mezza libbra del ſangue del tempo delle donne ſeccato. E altrove. Poi che la femmina ha avuto lo ſuo tempo. Tratt. Segr. Coſ. Don. Aſſegnò la natura una purgazione ſpezialmente nelle femmine, per lo tempo loro [che viene a tempi] §. Tempo degli Oriuoli: Quella parte, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento.

§. Tem-

§. Tempo: per Iſtagione. Lat. *tempus*. Boc. g. 3. p. 1. Eſſendo ogni coſa piena di que' fiori, che concedeva il tempo. Amet. 22. Corre un picciol fiume ne' tempi eſtivi, poveriſſimo d'onde. G. V. 7. 93. 4. E ſe, ſua gente ripotare, inſino al primo tempo. (Primo tempo, la Primavera. L. *primum ver*)

§. Giovane tempo: la Primavera. Lat. *primum ver*. Amet. 13. Ella, ec. veggendo il giovane tempo, cerca le ſelve. (Lo ſteſſo, che il Primo tempo)

§. Tempo di notte. Paſſ. 230. E ſendo di notte tempo alla cella di coſtui, cominciosſi a rammaricare.

§. Chi ha tempo ha vita: Col tempo ſi muta ſorte.

§. Chi tempo ha, e tempo aſpetta, tempo perde. Proverb. per dinotare, Non doverſi laſciar paſsar l'occaſioni.

§. Pigliar tempo, tor tempo, e ſimili: ſi dice dell' Indugiare per prender più propria congiuntura. Amet. 3. Ne le ſi può per indugio tor tempo. Alam. Gir. 23. 62. Di dar dolci parole, e tempo torre.

§. A tempo, e A' tempi: poſti avverbialm. Ad ora opportuna, al tempo debito. Latin. *maturo in tempore, opportune*. Boc. Nov. 50. Quanto abbian di bellezza i motti a' tempi detti. Dan. Par. 8. Per ſuo Signore a tempo m'aſpettava. (Lat. *aliquando*)

§. A tempo: Per alcun tempo. Lat. *ad tempus, aliquando*. Cr. Proem. La lor fortuna a tempo para proſperevole (per qualche ſpazio preciſo di tempo)

§. A tempo, e luogo: vale In congiuntura propria. Lat. *opportune, tempore*. Ar. Fur. 25. Ed era certo, che maggior del vanto Par a veder l'effetto a tempo, e a luogo. (Quando il luogo, ed il tempo lo permettano)

§. Lo ſteſso i più antichi amaron meglio dire A luogo, e a tempo. Boc. Nov. 18. 21. Poi a luogo, e a tempo manifeſteremo il fatto. Filoc. 3. Sperando, che a luogo, e a tempo gl' Iddii rimuteranno conſiglio. Fiammet. E com' promeſti a luogo, e a tempo merita la mia fede. Cr. 1. 13. 7. Loro luogo, e tempo.

§. A tempo a moglie: vale Nel caſo di prender moglie, dicendoſi Li ho dato danari a tempo, a moglie, ec. Per riaverli nel tempo che pigli moglie.

§. Eſsere a tempo a far che che ſia: vale Eſſervi ancora tempo, prima che paſſi la congiuntura del farlo.

§. Al tempo: poſto aſſolut. vale Al tempo dovuto. Boc. Nov. 100. Al tempo partorì una fanciulla, ec.

§. Tempo nero: dicesi allora, che l' Aria oſcuratasi, moſtra vicine procelle, e ſi uſa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. 139. E domandato, che vedeſſe, riſpoſe venire di verſo Oſtia un tempo nero.

§. Egli è buon tempo, ec. Egli è un pezzo, è già corſo molto tempo. Boccac. Novel. 90. Egli è buon tempo, che io ſoleſſi, che tu perduta eri.

§. Gran tempo: lo ſteſſo, che Lungo tempo, grande ſpazio di tempo. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. Al tempo, e nel tempo: Nel tempo prefiſso. Lat. *ſtato tempore*. M. V. 9. 110. E così convenne, che fatto foſse, e per modo che in tre meſi, ec. e convenne che così fatto foſſe, perchè il volle, e nel tempo.

§. Tempo viene, chi può aſpettarlo. Modo proverb.

§. Avere, e Darſi buon tempo, e bel tempo: Far tempone, ſtare allegramente, far buona cera, ſguazzare. Lat. *indulgere, genio*. Boc. Nov. 35. 3. Avendo aſſai di buon tempo, e di piacere. E Nov. 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del Mondo. E Nov. 43. 28. Dintorno al quale trovò paſtori, che mangiavano, e davanſi buon tempo [erano allegri]

§. Aver tempo: cioè Avere agio, comodo, avere opportunità. Lat. *commodum eſſe*. Boc. Nov. 16. 22. Come prima ebbe tempo, queſto raccontò a Currado.

§. Metter tempo in una coſa: Conſumarvelo, impiegarvelo. Paſs. 1c. Molto tempo ſi mette nelle medicine.

§. Perdere il tempo: Starſi, e conſumare il tempo in vano. Lat. *fruſtra tempus terere*. Boc. Nov. 50. 6. Per non perdere il tempo della voſtra giovanezza.

§. Paſſar tempo: Sollazzarſi, fuggir l'ozio, impiegare, e conſumare il tempo. Boc. Concl. n. 20. A chi per tempo paſſare, legge, niuna coſa puote eſſer lunga.

§. Racconciarſi il tempo: Raſſerenare, di torbido, farſi nuovamente ſereno. Lat. *ſerenare*. Boc. Nov. 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi, ec.

§. Metter tempo in mezzo: Operar con dilazione di tempo. Lat. *prolatare*. Boc. Vit. Dant. 47. Senza metter tempo in mezzo, raccolte inordinatamente come poſte erano ſtate, recitò, ec. E Vit. Dant. 18. Senza mettere guari tempo in mezzo, al ragionamento ſeguì l' effetto, e fu ſpoſato. Fir. Aſ. 94. Volevano dunque i ladroni per non metter tempo in mezzo, levarmi la ſoma d'addoſſo. E 175. Non meſſo tempo in mezzo. E Trin. 2. 22. Non è da metter tempo in mezzo (cioè biſogna operar ſenza indugio)

§. Corre il tempo, ec. Prendere la congiuntura. Bern. Orl. c. 21. 42. Nel menar le percoſſe aſpre, e diverſe, Rinaldo, che aſpettava il tempo, ha colto.

§. Per tempo: A buon'ora. Lat. *primo mane*. Boc. Nov. 65. E quivi andaſſe la mattina per tempo. Petr. Canz. 21. Che dubbioſo è il tardar come tu ſai, E il cominciar non fia per tempo omai. Fir. Aſin. 222. Menatomi alla fine per tempo per la ſolita ſtrada.

§. Per Tempiſſimo. Superlat. di Per tempo. Lat. *ſummo mane*. Boc. Nov. 43. Pietro una mattina per tempiſſimo levato, con lei inſieme montò a cavallo.

§. Per a tempo: Per tempo determinato. Lat. *ad tempus*. Mart. Let. 18. Levato per a tempo, dal ſervizio.

§. In proceſſo di tempo: Nel traſcorrer del tempo col tempo. Amet. 52. E in proceſso di tempo moſtrandogli io, come le viti, gli olmi, ec. E 72. Là dove i loro diſcendenti per la virtù avanzante ſempre chi ſegue lei, in proceſſo di tempo ebbero grandiſſimo ſtato, e ricchezze, e in uficj, e in huomini.

§. Poco tempo appreſſo: Poco dopo. Amet. 83. Il quale, ec. di ſopre vedere, di poco tempo appreſſo.

§. Tempo fu: cioè Per l' addietro, già, nel tempo paſsato. Latin. *olim*. Paſſ. 39. Coſtoro ſono, i quali, tempo fu, che gli avevano a vile, e in diſpregio.

§. Tempo di palla: diceſi dello Spazio, che altri miſura colla mente, circa l'effetto, che faccia la palla, percuotendo in che che ſia. Diſc. Calc. 27. E dal ſuo buon tempo, ſenza pericolo di fallo, laonde vennero ſi rimettano. E 9. Perchè male ſaprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui, che non avrà gran tempo di palla (che non ſaprà giudicarne il tempo)

§. Diciamo anche Contrattempo: e vale Fuor di tempo, uſandoſi anche di altre coſe fuori della palla.

§. Paſſatempo: Trattenimento, divertimento, ſollievo, guſto. Bern. Orl. 1. 12. 15. Un paſſatempo ſol gli era reſtato, Che fuor di Babbilonia uſciva ſpeſſo.

§. Al tempo: vale Al tempo ſuo. Lat. *ſuo tempore*. Boc. Nov. 100. Al tempo ſuo partorì una fanciulla. Pet. Canz. Che morte al tempo non è duol, ma rifugio.

§. Anzi tempo: Innanzi il tempo dovuto. Latin. *ante tempus, immature*. Petr. Canz. Onde s'io non ſon giunto Anzi tempo da morte acerba, e dura, Pietà celeſte ha cura Di mia ſalute non queſto tiranno. Dan. Inf. 31. Ei vive, e lunga vita ancora aſpetta, Se innanzi tempo grazia a ſe nol chiama, Ma ſe puoi, ec.

§. Di gran tempo, ec. Un pezzo fa. Lat. *iampridem, multo ab hinc tempore*. Bocc. Nov. 27. Un lor fratello, che di gran tempo non c'era ſtato fu ucciſo.

§. Già tempo: In tempo già decorſo, un pezzo fa. Lat. *multo ab hinc tempore, olim, iampridem*. Nov. Ant. 55. Fu già tempo in Roma, che neuna donna, ec.

§. Tempo per tempo: vale Di tempo in tempo, ſecondo la ſtagione. Lat. *ſtatis temporibus*. Cire. Gell. Uccelli, ec. tu gli vedrai torti mutar luogo, tempo per tempo. Diſc. Calc. 6. Occupare la gioventù in eſercizj nobiliſſimi, tempo per tempo [ſucceſſivamente]

§. Un tempo, avverbialm. Per qualche ſpazio di tempo. Lat. *aliquando, aliquandiu*. Bocc. Nov. 27. La donna avendo, ec. un tempo compiaciuto a Tedaldo. Petrar. Canz. 20. Felice agnello alla penoſa mandra Mi giacqui un tempo [per qualche tempo]

§. Tempo, e non grazia: Maniera di chiedere dilazione, e non aſſoluzione, dell'affare di che ſi parla.

§. Andare a tempo: Andare opportunamente. Tac. Dav. An. 2. 35. Eſſo a tempo andrebbe a ſoccorrerlo. §. Termine della muſica, e vale Accordare.

§. Dar tempo: Conceder tempo, indugiare. Latin. *tempus dare, cunctari*. Tac. Dav. Ann. 6. 126. E a furia chiamò aiuti di Scitia; e ſenza dar tempo a' nimici a penſare, nè agli amici a pentire, corſe via così lordo per muover nel volgo rancura. E An. 11. 231. Caccia Gotarze ſprovveduto, e ſpaventato, piglia, ſenza dar tempo, gli Stati vicini. Ar. Fur. 25. 8. Che neſſun tempo d' indugiar le dava. E 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina. §. Dare il tempo: Fermare il tempo. Lat. *temporis modum ſtatuere, temperare*. §. Dare a tempo: Dare opportunamente. E figur. Operare in buona congiuntura. Nel proprio. Lat. *tempore percutere*. Nel figurato, *occaſionem praeripere*. §. Dare a tempo: Concedere per tempo determinato. §. Dare e' tempi: pur lo ſteſſo. Lat. *dare ad tempus*. G. V. 7. 40. E però non dee niuno porre ſperanza in queſte Signorie, e Stati mondani, che ſono dati a' tempi, ſecondo la diſpoſizione di Dio, e ſecondo i meriti, o peccati delle genti. §. Dare pe' tempi: Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo ſolamente al tempo, o a' tempi accordati. Lat. *ſtatis annis temporibus dare, aut ſolvere*. §. Darſi buon tempo: Paſſarla in allegrie, e divertimenti. Lat. *indulgere genio, animo obſequi, ſibi bene facere*. Il diſſe Plauto. Boc. Nov. 43. 18. Si vide innanzi forſe un miglio un grandiſſimo fuoco, d'intorno al quale trovò paſtori, che mangiavano, e davanſi buon tempo, da' quali eſſo per pietà fu raccolto. E Nov. 10. 21. Lavorarono, e buon tempo ſi diedono. Boez. Varch. 3. pr. 2. Moltiſſimi poi ſono coloro, i quali miſurano i frutti del bene col godere, e darſi buon tempo; e queſti penſano, ec. §. Darſi bel tempo: Vivere in allegrie. Latin. *facere animo ſuo volupe, animo obſequium ſumere*. Il diſſe Plauto. Boc. Nov. 43. 18. E davanſi bel tempo. Segn. Pred. 1. Le quali allora ſi aiutano più che poſſano a darſi bel tempo, crapulando per ogni piaggia, ec. §. Far tempo: Conceder tempo, conceder dilazione. Lat. *tempus concedere*. Cecch. Dot. 2. 5. Inſino in quella ſomma, ch' e' vorrebbe La prometterò io, ch' e' me ne facciano Un po' di tempo. §. Fare buon tempo: Eſſer buona ſtagione. Lat. *bonam tempeſtatem eſſe, ſeu exiſtere*. §. Far cattivo tempo: Il contrario. Lat. *malam tempeſtatem eſſe*. §. Fare buon tempo, che ſi dice anche Far tempone: Stare in allegria. Cecch. Spirit. 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' ſi faccia buon tempo in tante nozze. E Dot. 3. 3. Si dette a ſpendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. Cant. Carn. Far buon tempo, e trionfare, Tutti noi diſpoſti ſiamo. §. Fare a tempo: Operare opportunamente. Lat. *opportunè, ac tempeſtivè agere, tempori agere*. §. Correr tempo: Paſſare il tempo. Lat. ° *tempus praeterire*. §. Conſumar tempo: Impiegare il tempo, paſſarlo.

TEMPONE. Far tempone: Darſi buon tempo. Latin. *genio indulgere*. Cecch. Donz. 5. 3. Penſiamo a far tempone allegramente. E Eſalt. Croc. 4. 2. E' ſempre comodo aver del buono, come ora, per poter far tempone. Laſc. Rim. Attendendo a godere, e far tempone. Cecch. Dot. 3. 3. Si dette a ſpendere Quel poco ch' egli aveva, e far tempone.

TEMPORALACCIO. Pegg. di Temporale. Cecc. Eſalt. O noi ſiamo oggi pur in mal temporalaccio.

TEMPORALE. Suſt. Tempo. L. *tempus*. Vegez. Tutte l'altre coſe a temporal ſi poſſono avere, ma la vivanda, e l'annona nella neceſſitade non ha rimedio. Valer. Maſſ. La quale conoſciuta, a ſuo temporale, pervenne alli ſucceſſori d'Enea. Cron. Mor. Ma ſecondo il temporale, e la condizion delle coſe ſi vuole ſapere pigliar partito. §. Per Tempo, ſtagione. L. *tempus*. Zibald. Andr. Siccome vedemo ne' quattro temporali dell' anno: come Primavera, State, Autunno, e Verno. §. Diciamo in proverbio: Temporale vende merce: e vale, Ch' e' biſogna valerſi dell' occaſion, che ti porge il tempo nel vender ben la tua mercanzia.

TEMPORALE. Add. Caduco, mondano. Lat. *temporalis*. Bocc. Nov. 41. 2. Di tutte le temporali coſe ricchiſſimo. §. Per Coſa ſecolare. Latin. *profanus*. G. V. 12. 51. E ſcomunicò, e privò d'ogni beneficio ſpirituale, e temporale, chiunque aveſſe operato. Maeſtr. 1. 27. Che dee fare il Veſcovo, che in alcuno luogo ha temporale giuridizione. Franc. Barb. 287. E tal, che faccia bene, Che puote, e che conviene Anco alle temporali. §. Per Quello, che dura a tempo, non perpetuo. L. *temporarius*. Dan. Purg. 27. E diſſe il temporal fuoco, e l'eterno Veduto hai, figlio. Franc. Sacch. Rim. Che gli omeri guaſti Dalli ben temporal non han podere. Teſ. Br. 6. 29. Per lungo conoſcimento di molte coſe particolari, le quali non ſi poſſono avere, ſe non per legno temporale.

TEMPORALITÀ, TEMPORALITADE, e TEMPORALITATE. Aſtratto di Temporale. Contrario d'Eternità. Lat. *temporalitas*. Mor. S. Gregor. Pigliando l'ombra della noſtra temporalità, miſe in noi il lume della ſua eternità. Com. Purg. 1. Quegli, che hae a fare tal viaggio, conviene eſſere aſciolto da ogni cupidezza, e temporalità, la quale abbia ſua radice in concupiſcibile appetito [cioè coſa temporale, affetto mondano].

TEMPORALMENTE. A tempo, non eternamente. Lat. *temporaliter*. Paſſ. 7. Puniſceli il peccato temporalmente. E car. 8. Voleva temporalmente far giuſtizia di ſe. §. Per Mondanamente, contrario di Spiritualmente. Lat. *profanè*. Lab. num 166. Che temporalmente è tenuta più che alcun' altra, eccellente. Maeſtr. 1. 69. Nelle terre, che temporalmente ſono ſotto il Papa. G. V. 12. 3. 22. Eziandio rilucon temporalmente, ad eſemplo del mutamento de' buoni. Mor. S. Greg. E però queſto cotale, dolor ſemina, e dolor ricoglie, quando per tali perverſitadi creſce temporalmente [cioè ne' beni temporali]. S. Ag. C. D. Li rei nondimeno, ec. ſono temporalmente flagellati, poſto che non ſieno eternalmente puniti.

TEMPOREGGIARE. Secondare il tempo, governarſi, ſecondo l'opportunità, che anche, proverbialmente, ſi dice: Navigar ſecondo il vento. Lat. *tempori inſervire*. Lab. num. 217. Secondo i mutamenti de' tempi ſanno temporeggiare. Ret. Tull. Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare, ſavio è l'huomo, che ſa bene temporeggiare. Stor. Eur. 134. Ma il Conte, che molto più ſi valeva dell' aſtuzia, che delle forze, ſenza voler venire alle mani, temporeggiava il più che' poteva.

TEMPRA. Sincopa di Tempera. V. a ſuo luogo.

TEMPRARE. Vedi Temperare.

TENACE. Viſcoſo, tegnente, che agevolmente s'attacca, e ritiene. Lat. *tenax, viſcoſus*. Dan. Inf. 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. Petr. ſon. 32. E s'io mi ſvolvo dal tenace viſco. Cr. 1. 11. 9. E ſe ſi troverrà ſoda, e tenace argilla, baſterà, che ſi deputi a' fondamenti, ec. Teſ. Br. 3. 2. Ed è tutto, come il bitume, tenace. §. Per ſimilit. Amm. Ant. 9. 8. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle coſe, che s'apparano nella primaticcia età. Paſſav. 294. La tenace, e ſalda memoria, coll' altre potenze intellettuali. Petrar. Son. 129. O tenace memoria, o fero ardore. §. Per Stabile, fermo. Lat. *conſtans*. Albert. c. 63. Non ti da la natura del luogo, che tu vivi dirittamente, anzi io ti da la mente diſcreta, e lo tenace proponimento. §. Per Avaro. Lat. *tenax, avarus*. Albert. 37. Scevola tu ſe tenace a tutti, e niuno a te, lecchi i beni altrui, e niuno ſerra li tuoi.

TENACEMENTE. Con tenacità. Lat. *tenaciter*. Introd. Virt. E perciò hanno preſo la fede Pagana, molto tenacemente. Guid. G. E quantunque perſone, per fortuna, navigando vi capitavano, erano sì tenacemente preſi, che mai più non iſperavano di partire. Amm. Ant. 16. 3. 4. Le 'ngiurie tenacemente ſtiano nella memoria.

TENACITÀ, TENACITADE, e TENACITATE. Aſtratto di Tenace, Viſcoſità. Cr. 5. 9. 2. E generalmente ſi fa di quello tutte quelle coſe, le quali richieggono durezza, e tenacità. §. Per metaf. Avarizia. Lat. *tenacitas, avaritia*. Vit. S. Pad. Due generazioni ſono di fame: l'una ſi è difetto di ſapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla, l'altra d'avarizia, e tenacità. Mor. S. Greg. Volendo fare oneſta maſſerizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Omel. S. Greg. Ma ripreſolo del delicato mangiare, e di ſuperbia, e di tenacità.

TENCIONAMENTO. Il tencionare. Latin. *concertatio*. Valer. Maſſ. Egli avea intanto pacificati gli ſcordevoli tencionamenti.

TENCIONARE. Tenzonare. Lat. *concertare, contendere*. Lib. Mott. E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandoſene l'uno, ec. Grad. S. Gir. Il ſervo d' Iddio non dee unque tencionare agli altri. Liv. M. Nè noi non riottate, e non tencionate di queſta coſa. E altrove. I Cittadini, e gli amici, tencionarono infra loro. E appreſſo. Fu fatto Edile Curule, e fieramente ſi tencionò contra i gentil'huomini. E di ſotto. I ſuoi compagni ſe ne tencionan con lui. Amm. Ant. G 117. Troppo tencionando ſi perde la verità.

TENCIONATO. Add. da Tencionare. Amet. 88. Moſtrino chi più poſſiede della tencionata quiſtione.

TENCIONATORE. Che tenciona. Albert. cap. 45 Non ſi converta in amiſtade di matto, ec. o di tencionatore, o d'adiroſo. Zibald. Si è ſciocco, pauroſo, e tencionatore. Liv. Dec. 3. Eglino eleggeranno i più riottoſi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. Tenzone. Boc. Nov. 98. 22. Dopo lunga tencione vel pur mandò

TENDA. Quella tela, che ſi diſtende in aria, e allo ſcoperto, per ripararſi dal Sole, dall'aria, o dalla pioggia. E generalmente, che ſi diſtende per coprire, o parar che che ſia. Boc. Lett. Faccendo i piuoli, a' quali ſi legano le tende. M. V. 6. 54. L'huomo, e 'l cavallo in ſul campo e ſcoperto Cielo, fanno un letto ſenza altra tenda. Teſ. Br. 1. 20. Quella Crebabel, e coloro, che di loro uſciro, primamente tende, e logge, per loro ripoſare. §. E Tende: i Padiglioni degli eſerciti. Lat. *tentoria*. Liv. M. Fidandoſi del diſcordio de' Romani gli aſſaliro alle tende. Ovvid. Piſt. Profferendo a te di raccompagnarmi inſino alle tue tende. Guid. G. Lo Re Peleo comandò, che Iaſone, e Ercole, e gli altri Re, e maggiori del ſuo oſte veniſſero alla tenda ſua. E altrove Li Greci traboccando in gran ſtretta ſi raccoglievano per fuga alle loro tende. §. Diciamo in proverbio: Al levar delle tende: che vale Al fin del fatto. Pataff. Al levar delle tende parve afflitta. Morg. Non mi laſciar perir preſſo alla foce, Poichè noi ſiamo al levar delle tende.

TENDERE. Diſtendere, in ſignif. d'Allargare. Lat. *expandere, extendere, explicare*. Vegez. Sopra le quali ſi tendano pezze di cilicio, le quali rifrenano il furor delle ſaette. Nov. Ant. 19. 3. Il Padre fece tendere un ricco padiglione. Boc. Nov. 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d'amarti, t'aveva teſo. E Nov. 15. 20. Avendo quello a che ella, ec. aveva teſo il lacciuolo. E Nov. 92. 4. Ghino di Tacco, ſentendo la ſua venuta, teſe le reti. Petr. Son. 48. Sicchè avendo le reti indarno teſe. Franc. Barb. 421. Ognun, che tende non piglia, Ma ſpeſſo chi vigila più trova. Dant. Inf. 30. Gridò: tendiam le reti, ſicch'io pigli La Lioneſſa, e i lioncini al varco. Fir. Aſ. 208. Imperocchè egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cader dentro. §. Tendere: Aver la mira. Lat. *tendere*. Franc. Barb. 149. Non dee alcun ſol tendere a dannare. Galat. Così adunque, come queſti modi, e molti altri a queſti ſimiglianti, che tendono ad impedir la voglia, ec. Fir. Diſc. An. 111. E ſe la leggerezza in ogni huomiciatto è biaſimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto, ed ogni operazione tende, o al danno, o all'utile dell'univerſale? §. Tender l'arco: per Caricarlo. Lat. *arcum tendere*. Amm. Ant. 20. 1. 2. A ſtudio ſi ſtende l'arco, acciocchè nel ſuo tempo utilmente ſi tenda. Petr. Canz. 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto ſcocchi. §. Tendere, e Tender l'arco. Fig. Volgere il penſiero, applicar l'animo, tolto da quello affiſar l'occhio, che ſi fa in mirando, ove ſi vuol trarre, che anche diremmo Porre, o corre la mira. Boc. Nov. 97. 23. Alla qual coſa oggi pochi, o niuno, ha l'arco teſo dello 'ntelletto. §. Tender gli orecchi, gli occhi, e ſimili: vale Star coll'udito, o colla viſta attento. L. *arrigere aures, oculos intendere*. Fir. Aſ. 201. Volli per la mia parte far ſegno di non eſſer muſico di loro, e teſi gli orecchi, ec. §. Tendere de' colori, o ſimili: diciamo per lo ſteſſo, che Tirare, accoſtarſi. Lat. *vergere*. Fir. Dial. Bell. Don. Fummo, ec. d'una materia, che tendeſſe al molle. §. Tendere: per Mettere a raſciugare, contrario di Stendere, per Raccorre; onde Tendere il bucato. Nov. Ant. 96. 1. Un mercatante, che recava berrette, ſe gli bagnarono, e avendole teſe, ec. Vlag. Sin. E poichè gli aveva lavati gli portava a tendere in un'orto quaſi a una gittata di mano, e quivi li tendea ſopra, ec.

TENDINE. Termine anatomico. L. *tendo*. Gr. τένων. Lib. Cur. Malat. Fortifica queſta unzione le fibre de' muſcoli, e de' tendini.

TENDITORE. Che tende. Filoc. 4. 12. Io medeſimo fu' tenditor de' lacci, ne' quali io ſon caduto.

TENEBRA. Scurità, buio, mancanza di luce. L. *tenebra, caligo*. Teſ. Br. 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapaſſa la volontà di Dio, e chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapaſſano, è appellata tenebra. Fr. Gior. 8. Or queſta bene è gran cechitade, e ſomma tenebra. Fr. Gior. D. Speſſe volte avviene, che l'huomo diſiderando d'aver lume di grazia di Dio ſpirituale, e uſcir di tenebra di peccato, ſi rimane, ed à impedito, per lo grido delle genti. Dan. Purg. 7. Non però, che altra coſa deſſe briga, Che la notturna tenebra ad ir ſuſo. §. Nella terminazion plurale, ritiene la medeſima forza appunto, che nel ſingulare. Boc. Nov. 77. 31. Veggendo lei, colla chiarezza del ſuo corpo, vincer le tenebre della notte. Collaz. S. Pad. Di notte, cercando, per l'oſcure tenebre. Dan. Inf. 3. Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. Paſſ. 38. Quando Iddio illuminerà le coſe naſcoſe, e fatte in tenebre, e al buio. S. Agoſt. C. D. Dove non è la luce è neceſſario, che ſien le tenebre. E appr. Non ſono altro le tenebre di qualunque luoghi, ſe non aere ſenza luce. §. Tenebra metaf. Ignoranza. Petr. Canz. 4. 6. E ciò ſepp'io dapoi Lunga ſtagion di tenebre veſtito.

TENEBRATO. Add. da Tenebrare, che vale Rabbuiare, fare ſcuro. Dan. Par. 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, ſotto pover Cielo, Quanto eſſer può di nuvol tenebrata.

TENEBRIA. Tenebra. Fr. Giord. S. Quelli, che non ci vengono, rimangono in molta tenebria. §. Per metaf. Paſſ. 304. Convertiſſe il Mondo, ec. dall'errore, e dalla tenebria del peccato.

TENEBRORE. V. A. Tenebra. Com. Inf. 9. E queſta bolgia a tutti li ſenſi noia: alla veduta da tenebrore, ec. Fr. Iac. T. In te ſento ripoſo veramente, Ma non perfettamente, Perch'io ſono in quello tenebrore.

TENEBROSISSIMO. Superlat. di Tenebroſo. Latin. *tenebroſiſſimus, obſcuriſſimus*. Bocc. Varch. 2. pr. 2. Al cielo è lecito di cavar fuori belliſſimi giorni, e queſti ſteſſi naſcondere con notti tenebroſiſſime.

TENEBROSITÀ, **TENEBROSITADE**, e **TENEBROSITATE**. Tenebra. Com. Par. 2. Li quali lumi, e nella qualitade, cioè chiarezza, e tenebroſitade. Cr. 8. 2. 6. Sia chiuſo dalla parte contraria, per la tenebroſità, e peſtilenzia de' venti. (Qui è preſo per bufera, a tempeſta di venti) Volg. Raſ. Toſto avrà ſcotomia, o vertigine, cioè cotale tenebroſità, ed avvolgimento, come ſe il mondo s'aggiraſſe intorno intorno.

TENEBROSO. Pien di tenebre, buio, oſcuro. Latin. *tenebroſus*. Nov. Ant. 23. 1. Il Re lo fece nutricare, a guardare in tenebroſe ſpelonche. Petr. Son. 19. E non ſo fare ſchermi Di luoghi tenebroſi, o d'ore tarde. Filoc. 1. 29. E a' ſuo' ſeguaci diede i tenebroſi regni di Dite. Teſ. Br. 5. 1. Li ſuoi occhi diventano torbi, e tenebroſi. Dan. Inf. 6. Grandine groſſa, e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroſo ſi riverſa. §. Per metaf. M. V. 10. 25. E ſtando per quello i governatori, e i cittadini di Firenze nel tenebroſo ſoſpetto [cioè inquieto, e confuſo] Lib. Am. Il vero amadore di neſſuna avarizia può eſſer tenebroſo (cioè macchiato, imbrattato) Cr. 4. 48. 2. Il vino, ec. l'oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebroſa fummoſità, e la triſtizia, generata dal cuore ſcaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. Boc. Vit. Dan. 18. O menti cieche, o tenebroſi intelletti, o argomenti vani.

TENENTE. Che tiene. Amet. 26. E già di ciò che nella loro ſtanza doveſſero operare, tenevan trattato. E 44. E Apollo tenente del cielo quella parte, che ora traſcorre. Teſ. Br. 1. 16. La memoria ſi è tenente, che ſe alcuna coſa ſi leva dinanzi del corpo, ella ſerra in ſe la ſimilitudine di quella cotal coſa [qui tenace]

TENERAMENTE. Con tenerezza, affettuoſamente. Lat. *care, amanter*. Boc. Nov. 16. 8. Quelli teneramente preſe, e al petto ſe li poſe. E Novel. 42. 18. Teneramente lagrimando, l'abbracciò. E Nov. 16. 32. Lei, nelle braccia ricevuta, teneramente baciò. E Nov. 19. 36. Teneramente, sì come ſuo marito, abbracciandolo. Teſ. Br. 4. 1. E quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente, e molto teneramente. Cron. Mor. E per allora ſi quietò in parte, come che teneramente ſtavano le coſe [cioè male in gangheri. Lat. *imbecille*]

Tenere. Verbo, che uſato in varie maniere, ſi adatta a diverſe ſignificanze, e forme molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' Lettori, ſi trarrà fuori col ſolito ordine dell'Alfabeto.

Tenere. Poſſedére, Avere in ſua podeſtà. Latin. *tenere, poſſidere*. Petrar. Canz. 4. 1. Che tien di me quel d'entro, ed io la ſcorza. E Canz. 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell' immortale Apollo. Boc. Nov. 29. 10. Voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi. E Nov. 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. G. V. 4. 36. 1. E Monte di croce ſi tenea per loro, e guerreggiava. Boc. Nov. 31. 6. Era in una delle camere terrene, la quale la donna teneva [cioè abitava]

Tenere. Impedire con mano, o con altro che che ſia, ch'e' non poſſa nè cadere, nè fuggire, nè traſcorrere. Lat. *tenere*. Dant. Purg. 19. Così giuſtizia qui ſtretti ne tiene. Bocc. Nov. 75. 7. Maſo dall'un lato, e Ribi dall'altro, pur tenendolo. E Nov. 85. 20. Quanto tempo ho io deſiderato d'averti, e di poterti tenere a mio ſenno, ec. Può egli eſſer vero, che io ti tenga! E Nov. 69. 21. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra, per viva forza, un dente tirato fuori.

Tenere. Arrivare, giugnere. Lat. *tenere, pervenire*. Amet. 6. Diceſo alle piagge, teneva il piacevole piano. E 68. Per cui ſpero tener la ſomma altezza.

Tenere. Pigliare, prendere. Lat. *accipere*; ma non ſi dice ſe non imperativamente. Nov. Ant. 94. 4. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia voſtra. Bocc. Nov. 72. 7. Madonna, tenete queſti danari, e daretegli a voſtro marito, quando ſarà tornato. E Nov. 76. 14. Aſpettati, ec. tienne un'altra.

Tenere. Uſare, oſſervare. L. *uti adhibere*. Boc. g. 2. p. 3. Se io ho ben riguardato alle maniere da Pampinea ſtate tenute. E Nov. 35. 11. Noi ci ſiamo accorti, che ella ogni dì tien la cotal maniera. E Nov. 27. 23. Ma il modo, che ell'abbia a tenere, intorno a ciò, attendo di dire a lei. G. V. 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. M. V. 11. 81. Adunque ſi tenne queſto ordine. G. V. 6. 60. 1. I Piſani terrebbono il peſo, e miſura da' Fiorentini, e una lega di moneta.

Tenere. Mantenere, conſervare. Nov. Ant. ſtamp. vecch. n. 7. I Regni non ſi tengon per parola, ma per prodezza. Eſp. P. N. Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita. Franc. Barb. 48. Dicem'alcuno: io ſpargo Li don per mia libertate tenere. E 106. Vertuti molte, ec. lo ſtato grande, e onor ci tenemo.

Tenere. Per lo Lat. *ſapere*. Dan. Inf. 15. Che tiene ancor del monte, e del macigno.

Tenere. Avere. Amet. 43. Cipri di molte Città ricchiſſima tenne il padre mio non di ſangue, nè d'animo popoleſco, ma di meſtiero. Cron. Mor. E tengono (i colli) parte di ſalvatico, e parte dimeſtico.

Tenere. Increſcere: Calere. Lat. *miſerere*. Boc. Nov. 11. 13. E ogni coſa, per ordine dettagli, con loro inſieme, il pregò, che de' fatti di Martellino gli teneſſe.

Tenere. Occupare, *diſtenderſi*. Gio. Vill. Teneva ſei miglia quella battita. E 7. 14. 4. E tenea la detta Cavalleria da Porta San Piero inſino a San Firenze.

Tenere. Attenerſi. Cr. 48. 10. E quando comincerà quali a far filo, ſe lo toccherai col dito, o che pendente ſi tenga alla meſtola, ſarà cotto. Franc. Barb. 94. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

Tenere. Stimare, giudicare, reputare, far conto, credere, eſſer d'opinione. Latin. *habere, exiſtimare, cenſere*. Boc. Nov. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto; è proverbio. E Nov. 16. 28. Currado avendo coſtui udito, ſi maravigliò, e di grande animo il tenne. Nov. Ant. 7. ſtamp. vecch. Parrà, che tu abbi paura del popolo, e non ti terrà per ſignore. Boc. Nov. 94. 14. Gli altri tutti, che alle tavola erano, ec. tutti inſieme diſſero, ſe tener quello, che da Niccoluccio era ſtato riſpoſto. Nov. Ant. 5. 2. Quando alcuna quiſtione naſceva intra i giudicatori, queſti diffiniva le ſentenze, a ciaſcun teneva ſuo giudicio, per diritta ſentenza. E Nov. 23. 3. Fu tenuto, che a colui, che aveva detto, che poteva dare, e torre, come li piacea, donaſſe robe, e palafreno, come a giullare. Teſorett. E tengo grande ſcherna Chi diſperde in taverna. Cron. Mor. E tenneſi toccaſſa danari da' Viniziani. Amet. 52. E come Dafne ſempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. Firenz. Rag. 48. Che la notte ſi teneſſe per convitato. Galat. Ma chi va più oltre di quello, che egli è tenuto, par che doni del ſuo, ed è amato, e tenuto magnifico. Senec. Beniſiz. Varch. 4. 21. Che alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppenione degli huomini, che male interpreta le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale.

Tenere a bada. Trattenere, e ritardare alcuno dal ſuo penſiero, o dalla ſua impreſa. Lat. *remorari, retardare, detinere*. Petr. Cap. 8. Che con arte Annibale a bada tenne. M. V. 5. 57. Cominciaronvi l'aſſalto, per tenere i nimici a bada. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Non ti terrò con verſo lungo, e dubbj Diſcorſi, a varj aggiramenti a bada.

Tenere a battesimo. Eſſer compare. Lat. *tenere*, dicono i Teologi. G. V. 9. 171. 1. Avea tenuto a batteſimo il detto Re.

Tenere a bocca aperta. Cagionare in altrui maraviglia, deſiderio, curioſità, eſpettazione.

Tenere a calcolo. Dare altrui debito, o credito, reſpettivamente ſecondo il calcolo.

Tenere a caso. Governare, amminiſtrare ſenza conſiderazione, inavvertentemente.

Tenere a cena. Far reſtare altrui con ſe a cena, dar cena.

Tenere a colezione. Dar colazione, fare ad altri colezione, imbandirli da colezione.

Tenere a comune. Poſſedere in comune.

Tenere a desinare. Far che altri deſini ſeco, convitarlo, darli deſinare.

Tenere a detta. Operar che altri ſe ne ſtia al detto, ed opinion ſua, o di chi che ſia

Tenere a disagio. Fare ſtare altrui con iſcomodo, farlo aſpettare.

Tenere a discrezione. Avere in ſuo arbitrio, e dominio, regolato dalla convenienza, a diſcrizione.

Tenere a dondolo. Dondolare.

Tenere a dormire. Dar comodità di dormire.

Tenere a dozzina. Tenere altrui in caſa ſua, ricevendo da eſſo il pattuito pagamento. §. Tenere in dozzina: Tener così dozzinalmente.

Tenere a fondo. Far che la coſa tenuta non venga a galla, ma ſtia a fondo.

Tenere a galla. Far galleggiare.

Tenere a guadagno. Impiegare in modo da trarne guadagno, farvi utile.

Tenere alcuna cosa, o d'alcuna cosa. Averne in ſe, participar di ſua qualità. Boc. Nov. 61. 2. Percioechè tenendo egli del ſemplice, era molto ſpeſſo fatto capitano de' Laudeſi. Dan. Inf. 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. Cr. 1. 4. 14. L'acque, che tengon ferro, ec. quelle che tengon rame ſono utili alla corruzion della compleſſione. Cronic. Mor. E tengono i colli parte di ſalvatico, e parte dimeſtico.

Tenere al buio. Lo ſteſſo, che Tenere allo ſcuro, Far che altri non abbia lume, o cognizione di quello che ſi diſcorre.

Tenere a livello. Poſſedere con titolo di livello, avere in enfiteuſi, avere a livello.

Tenere all'aria. Tenere in luogo ſcoperto.

Tenere all'erta. Volgerſi verſo l'erta; incamminarſi verſo l'erta, acquiſtare all'erta.

Tenere all'ombra. Collocare in parte dove ſia ombra.

Tenere al sole. Collocare in parte dove batta il Sole.

Tenere al vento. Collocare in parte ove tiri il vento.

Tenere all'umido. Collocare in luogo umido, donde poſſa ritrarre umidità.

Tenere all'uscio. Non ammettere in caſa.

TENERE A MOSTRA. Collocare in luogo, che poſsa eſser veduto, per allettarne i compratori, e indurne deſiderio colla veduta.

TENERE ANIMO. Avere in penſiero. Amet. 53. Elli non intende a coſa, che vi ſi dica, anzi tiene l'anima con tutte le forze legata nelle dilicate braccia.

TENERE A PANE, E ACQUA. Non ſomminiſtrare altro cibo, nè bevanda, ſe non che pane, e acqua.

TENERE A PARAGONE. Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, o ſimili.

TENERE A PAURA. Atterrire, Fare stare in timore.

TENERE A PETTO. Allattare. Avere a competenza.

TENERE A PIGIONE. Poſsedere con pagarne in ricompenſa la pigione.

TENERE A PIUOLO. Fare aſpettare.

TENERE A PRUOVA. Sottoporre alla prove, al cimento, al paragone.

TENERE A QUARTIERE. Dare i quartieri.

TENERE A RITROSO. Lo ſteſso, che Tenere al contrario.

TENERE A SALARIO. Avere altrui a' ſuoi ſervigj con ſtipendio.

TENERE A SEDERE. Collocare altrui in poſto che ſegga. E figurat. Tenere in ozio.

TENERE A SEGNO. Reprimere, Far che altri non eſca de' termini della convenienza, riſpetto, obbedienza. Varch. St. E così tenere a ſegno i ſudditi.

TENERE A SINDACATO. Rivedere i conti.

TENERE A SPERANZA. Dar luogo di ſperanza, Dare ſperanza, Fare ſperare. §. Tenere in ſperanza: Lo ſteſso.

TENERE A SCUOLA. Inſegnare, addottrinare.

TENERE ASSEMBLEA. Adunare aſſemblea, per conſultare, o riſolvere ſopra che che ſia.

TENERE A VEGLIA. Avere appreſſo di ſe nell'ore della veglia.

TENERE A VILE. Diſprezzare. Latin. *parvi facere, pro vili habere*. Ep. P. N. Umiltà è quella virtù, che fa l'huomo ſe medeſimo ſpregiare, e tenere a vile.

TENERE AVVERTITO. Far che altri ſia avvertito, Avvertirlo.

TENERE AVVISATO. Avviſare, dar le notizie opportune.

TENERE BANDITO. Allontanar con bando, Eſiliare.

TENERE BENE. Governar con abbondanza. Fir. Aſ. 04. Perciocchè gli ſtalloni di quella mandria, che per eſſer ben tenuti, e ben paſciuti, ec.

TENERE BOTTEGA. Far bottega, Mercanteggiare alla bottega.

TENERE CALDO. Diciamo per lo più di que' Veſtimenti, che ritengono, e conſervano il caldo. E tenere il caldo: ſi dice di Vivande, o d'altre materie nelle quali duri aſſai il caldo. §. Tenerſi caldo: Non ſi laſciare offender dal freddo. Boc. Nov. 83. 8. Vanne, e di a Calandrino, che egli ſi tenga ben caldo.

TENERE CAMMINO. Camminare, viaggiare. Incamminarſi. Latin. *iter facere, pergere*. §. Tenere il cammin dritto: Andar per la peſta, per la via retta. Latin. *recta via progredi*. Gio. V. 7. 7. 2. Non tenne il cammin dritto da Capova, ec. tenne per la Contea d'Aliſo, e per aſpri cammini. §. Tenerſi al tal cammino: è Tenere aſſolut. Teſ. Brun. L'ordine del parlare artificiale non ſi tiene al gran cammino.

TENERE CAPO. Aver capo, Avere ordine, procedere ordinatamente. §. Tener da capo: Aver da principio. §. Tenere in capo: Portare il capo coperto con cappello, o ſimili. §. Tenere il capo alto: figuratam. Aver baldanza, eſſer faſtoſo. §. Tenere altrui le mani in capo: Averne cura, proteggerlo, cuſtodirlo, onde per troppa libertà, o per ſoverchia ignoranza non cada in errore. Tac. Dav. 351. Teniate a' ſoldati le mani in capo, che non fallino.

TENERE CARO. Avere in pregio, trattar bene. Lat. *carum habere*. Boc. Nov. 50. 20. E tienla cara, come ſi dee tener moglie.

TENERE CELATO. Naſcondere. Latin *occultare, in occulto habere*. Fir. Aſ. 164. La cagione che ſe alcuno fraudolentemente la teneſſe celata.

TENERE CERTO. Aver certezza. Lat. *pro certo habere*. §. Tener per certo: Lo ſteſſo.

TENERE CHETO. Chetare, Far che altri ſi cheti, e taccia.

TENERE CHIUSO. Fare ſtar chiuſo. Lat. *clauſum tenere*. Petr. Son. 26. Che 'l ſonno tenea chiuſa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. Accompagnare. Lat. *comitari, ſociari*. Boc. Nov. 49. 10. Non avendo a cui farle tener compagnia.

TENERE COMUNE. Per lo Lat. *pro communi habere*. §. Tenere a comune. Latin. *in communione habere*. §. Tenere in comune: Lo ſteſſo.

TENERE CON ALCUNO. Eſſer dalla ſua parte, della ſua opinione, o ſimili. Lat. *ab aliquo ſtare*. Ovvid. Piſt. Or ella nondimeno tien teco forſe più che ella non doverebbe.

TENERE CONCISTORO. Adunare il Conciſtoro: Termine proprio della Corte Pontificia, Aſſiſtere i Cardinali, per iſpedire d'avanti al Papa gli affari.

TENERE CONSIGLIO. Conſigliarſi, Adunare i Conſiglieri, per conſultare che che ſia. §. Tenerſi al conſiglio d'uno: Attenervisi, ſeguitarlo. Latin. *alicujus conſilium probare*. Nov. Ant. ſtamp. vecch. Nov. 7. fin. Lo ſtoltiſſimo Roboam ſi tenne al giovane conſiglio.

TENERE CONSOLATO. Conſolare, fare ſtar quieto chi per altro è travagliato.

TENERE CONTENTO. Contentare. Bocc. Nov. 68. 22. Che io non mi terrei, nè contenta, nè appagata, s'io non levaſſi, ec.

TENERE CONTO. Aver riguardo, fare ſtima. Latin. *rationem habere, curam gerere*. Boc. Nov. 77. 11. E non ci ſi tien conto de' Compari [cioè non ci ſi guarda] Bemb. Lett. De' quali due, dico di voi, e di Meſſer Pietro, io fo quel conto, che di due fratelli ſi dee fare. E altrove. Acciocchè voi non acquiſtiate diſonorato nome di far poco conto degli amici. Circ. Gell. Dove tu eſſendo filoſofo, ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. Stor. Eur. 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non moſtrò di tenerne conto. Senec. Ben. Varch. 7. 18. E debbo tenere più conto, e far maggiore ſtima del debito di che ſono obbligato alla ſpezie umana, che di quello, di che a un ſolo tenuto ſono. Ar. Fur. 22. 8. E del gran conto, ch' egli ne faceſſe. §. Tenere a conto: Regiſtrarne il conto, per riceverne il dovuto pagamento. §. Tener conto d'uno: Stimarlo, apprezzarlo. §. Tener conto di che che ſia: Riſparmiarlo, averne cura. §. Tenere il conto: Scrivere il conto, Conteggiare. §. Tenere il conto aperto: Fig. Durare, continuare quella tal coſa. §. Tener per conto d'uno: Avere che che ſia, per conteggiarlo con eſſo lui. §. Tener conto: Scrivere i conti, e Fare i conti. Lat. *rationes putare, ſubducere rationes*.

TENERE CON UNO, e TENERSI CON UNO. Seguitar la ſua parte. Latin. *cum aliquo facere, partes alicujus ſectari*. G. V. 2. 19. 3. I Fieſolani ſempre ſi tennero co' Gotti, e poi co' Longobardi. Boc. Nov. 13. 2. Tutta l'Iſola ſi diviſe, e chi tenea coll'uno, e chi coll'altro. Cron. Mor. Sempre tenne co' buoni huomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al Comune. Din. Comp. Vannuccio Bonconti Piſano, tenea per moneta con parte Nera. §. Oggi ſi dice anche Tener da uno.

TENERE CORTE. Far tavola. Lat. *convivium agere*. Nov. Ant. 5. 1. Tenne una gran corte, e feſta, dove furono tutti i gentil'huomini. Nov. Ant. 61. 1. Alla Corte del Po s'ordinò una nobil corte, quando 'l figliuol del Conte Ramondo ſi fece Cavaliere. Bocc. Nov. 13. 4. Tenendo grandiſſima famiglia, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. G. V. 7. 88. 2. Stando in conviti inſieme, in cene, e deſinari: la qual corte durò preſſo a due meſi, e fu la più nobile, ec. Ar. Fur. 16. 25. Che entro dovea ſplendida corte Tenere il ricco Re della Soria. §. Tener corte bandita: Far tavola pubblica univerſale. Tac. Dav. Ann. 2. 59. Lo ſpanto convito, a porte ſpalancate, e corte bandita. §. Tener corte: Far tribunale. Poet. Ant. Nel fiero loco, ove tien corte Amore.

TENERE CREDENZA. Tener ſegreto, non manifeſtare, non ridire quello, che t'è detto in confidenza. Lat. *celare*, *clam habere*. Boc. Nov. 79. 23. Ove voi mi promettiate di tenerlomi credenza. E Nov. 21. 1. S'io credeſſi, che tu mi teneſſi credenza, io ti direi un penſiero, che io ho avuto più volte. Paſſ. 151. Sopra tutte le coſe, attenda il confeſſoro di tener ſegreto, e non rivelar le coſe, ch'egli ode. Nov. Ant. 64. 1. 2. La madre, che gli avea promeſſo di tener credenza.

TENERE CUORE. Aver coraggio, ardire, fortezza. §. Tenere in cuore: Aver nell' animo, in penſiero. §. Tenere a cuore: Aver paſſione, premura, applicare.

TENERE DA BANDA. Allontanare, non permettere che ſi accoſti.

TENERE D'ACCORDO. Operare, che ſi ſtia in concordia, promuover la quiete, e pace.

TENERE DA UNO. Seguir la ſua fortuna, correr la ſua ſorte. Tacit. Davanz. 252. Plozio Firmo, ec. quando Galba era in piè, tenne da Otone.

TENERE DENTRO. Fare ſtar dentro, avere nella parte interna.

TENERE DIETA. Adunar la dieta per conſultare, o riſolvere che che ſia. §. Tenere a dieta: Dietare, ſommiſtrare il cibo ſcarſamente, e a ſtento. Gio. V. 11. 111. 5. I ſuoi ufficiali di là il tenieno a dieta, e ſcarſo. Lib. Son. Ma lo Dio de' paſtori il tiene a dieta.

TENERE DIETRO. Seguitare. Lat. *ſequi*. Nov. Ant. 53. 1. Quelli gli tenne dietro, per lo prezzo. Vit. S. Pad. Incontanente ſi levò ſano, e tenne dietro al padre, e giunſelo. Paſſ. 72. Gli tenne celatamente dietro. Dan. Inf. 1. Allor ſi moſſe, ed io gli tenni dietro. Franc. Sacch. Voltoſi dietro alla cavalla, verſo Santa Maria Maggiore, le tenne dietro. §. Tener dietro a uno: Seguitarlo, oſſervare i ſuoi andamenti. Cecch. Mogl. 5. 9. Dubitando che li ſuoi, Che mi tenevan dietro, ec. §. Tenere indietro: Allontanare, non laſciare accoſtare. §. Tener per di dietro: Avere dalla parte deretana.

TENERE DIGIUNO. Fare ſtare altri ſenza mangiare.

TENERE DIMESTICHEZZA. Eſſere amico, praticare, converſare, avere amicizia.

TENERE DI MEZZO. E neut. paſſ. Tenerſi di mezzo. Non inclinare più a una parte, che all' altra.

TENERE DIRITTO. Andare a diritto. Latin. *recta pergere*. Collocare, o fare ſtare che che ſia per diritto. §. Tenere a diritto: Lo ſteſſo. §. Tener per diritto: Pur quaſi il medeſimo.

TENERE DISTESO. Collocar che che ſia in forma che ſtia diſteſo.

TENERE DUBBIO. Aver dubbio, fare ſtare altri dubbioſo. §. Tenere in dubbio: Non manifeſtare la coſa, ma far che altri ne ſtia ſoſpeſo, e dubbioſo.

TENERE DURO. Stare nell' opinion primiera, mantenerſi coſtante nel ſuo propoſito. §. Tener duro: il diciamo anche del Fare ogni sforzo per ſoſtener che che ſia. Tac. Dav. St. 3. 319. I ſoldati privati tennero duro per Vitellio. Cecch. Dot. 9. 2. Ma perchè io tenni duro.

TENERE. ESSER TENUTO A UNO. Eſſergli obbligato. Lat. *alicui devinctum eſſe*. Nov. Ant. 7. 5. Il mercatante m'inſegnò neente, non gli era neente tenuto. Boc. Concl. n. 11. A queſte ſono io tenuto a render grazie. Cron. Mor. E debbano, e ſiano tenuti i detti ragionieri, ec. rapportare al detto ufficiale, e corte, quanti ſiano detti danari. E altrove. Di certe coſe utili alla ſalute delle anime noſtre, le quai ſiamo tenuti ſapere.

TENERE FAMIGLIA. Speſar gente di ſervigio. Latin. *familiam alere*. Boc. Nov. 13. 5. Tenendo grandiſſima famiglia, e molti, e buoni cavalli.

TENERE FANTASIA. Non eſſere in quiete, aver fantaſia. Bern. Orlan. 1. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via, Che 'l ſuo caval teneva fantaſia.

TENERE FAVELLA A UNO. Reſtar di parlargli per iſdegno. Boc. Nov. 72. 15. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere, e tennegli favella inſino a vendemmia.

TENERE FEDE. Credere, avere opinione. Lat. *opinari*. §. Tenere in fede: Conſervare nella fede. §. Tener per fede: Creder per fede. I Teologi dicono in Lat. *fide tenere*. Dan. Par. 2. Lì ſi vedrà, ciò che tenem per fede.

TENERE FERMO. Non muovere, far che non ſi muova. §. Tenere il fermo di che che ſia: Del non far variazione alcuna. Tac. Dav. 321. I ſoldati ſi tengono il fermo, e avanza il favor del popolo. Sag. Natur. Eſp. 224. Che rimoſſa di quivi ogni ſorta di ferro, ci tennero ſempre il fermo. §. Tener per fermo: Aver per certo. Lat. *pro comperto habere*. Boc. Nov. 26. 5. Si per fermo da tutti ſi teneva, che non ch'altri, ec. Din. Comp. Dicendo, ec. tenere per fermo, ec. Fir. Aſin. 99. Per la qual coſa noi deliberammo, che coſtui fuſſe il primo ſedutto, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con un ſolo, ec.

TENERE FORTE. Lo ſteſſo, che tener duro, far che che ſia di forza, con vigore.

TENERE FORTUNA. Aver fortuna, eſſere in proſperità. §. Tener la fortuna pel ciuffetto. Latin. *proſpera fortuna uti*.

TENERE FRENO. Avere il freno, eſſer col freno. §. Tenere a freno: Raffrenare. Latin. *refrenare*. Sen. Ben. Varch. 5. 7. Più agevole coſa è tenere a freno le genti barbare, e che ſopportare, ec. Alam. Colt. 3. Che 'l ſommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno, E renda il ſuo liquor ſoave, e largo.

TENERE FRESCO. Contrario di Tener caldo.

TENERE FRONTE. Affrontarſi, far fronte. §. Tener fronte, Andare a fronte ſcoperta, aver buona fama. Dant. Inf. 27. Se 'l nome tuo nel Mondo tegna fronte. §. Tener fronte a uno: Farſegli incontro, opporſegli. §. Tener la fronte ſcoperta: Non aver di che vergognarſi.

TENERE FUORA. Eſcludere; operar che altri non entri.

TENERE GIU'. Abbaſſare, inchinare verſo la parte inferiore.

TENERE GIUOCO. Dar comodità di giuocare. §. Tenere a giuoco: Diſprezzare, non far conto. Capr. Bott. Che noi altri vecchi non ſiamo ſolamente ſtimati poco, ma ſiamo quaſi sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE GRADO. Aver dignità, e figurat. Gradire, reſtarne tenuto, che ſi dice anche Tenere a grado.

TENERE GRANDE. Stimar per grande. §. Tener del grande: Moſtrar grandezza. §. Tenere alla grande: Tenere in forma che moſtri grandezza, trattar con magnificenza.

TENERE GUARDATO. Aſſicurare, cuſtodire.

TENERE IL COLLO TORTO. Andare in poſitura umile, e abbietta. §. Tenere in collo: Intertenere le coſe dal corſo loro. Tacit. Davanz. 1. 25. Portò bene danno preſente, e ſpavento di futuro il ſubito allagamento del Tevere, che alzato a diſmiſura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo cavalcò non pure i luoghi baſſi, ec.

TENERE IL FILO APPICCATO. Non rompere la pratica, o trattato di che che ſia, benchè ſe ne intermetta il diſcorſo. Cecch. Dot. 3. 1. Pure io gli ho detto, che tenga queſto filo appiccato. §. Tenere il filo: Proceder con ordine.

TENERE IL LUME. Intervenire in alcun maneggio, cooperare a pro d'altri l'effetto. Varch. Suoc. 12. E in ſomma non facevano altro che ſtare come ſi dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume. §. Tenere il lume: Pararlo. Lat. *lumen adimere*.

TENERE IL MERCATO. Adunar gente a effetto di comprare, e vendere.

TENERE IL SACCO. Aiutare altrui a far male, lo ſteſſo, che Tener mano. Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. L *agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur*. Coment. Inf. 27. Diomede per lo più tenne il ſacco, e coſtui fu roe. Franc. Barb. 16 135. Tant' è chi tien, quanto chi empie il ſacco. Sport. Gell. 3. Io dubito, che coſtui non ſia anche egli un triſto, e tengali il ſacco. Varch. Stor. E tenevano il ſacco a chi rubava. Cecch. Donz. 3. 2. Avendo io caſa chi ci tenga il ſacco.

TENERE IL SOLE. Parare i raggi del Sole, ſicchè non offendano.

TENERE IL VISO BASSO. Andar colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna.

TENERE IN APPRENSIONE. Fare che altri ſtia con apprenſione, in timore, in ſoſpetto.

TENERE IN BANDO. Fare ſtare in eſilio, sbandire. §. Tener ſegreti i bandi: Naſconder le coſe chiariſſime, e note. Fir. Trinuz. Tu mi tien bene per più pura ch' io non credeva, tu vorrai tenere a mano a mano ſegreti i bandi.

TENERE IN BILANCIO. Bilanciare, equilibrare. §. Tenere i conti, o libri per bilancio: dicono i Mercanti del non iſcrivere un creditore, che inſieme non facciano un debitore. Segr. Fior. Mandrag. 4. 1. La natura tiene il conto per bilancio.

TENERE IN BILICO. Tenere le coſe bilicate, in forma agevole a muoverſi.

TENERE IN CERVELLO. Coſtrignere a non uſcir de' termini dovuti. §. Tenere il cervello a bottega: Badare con tutta applicazione a quel che ſia d'uopo.

TENERE IN COLLO. Soſtenere, accoſtandoſi al petto quel, che s'avvinghia colle braccia. Lat. *in ſinu tenere*. Vit. Criſt. D. E tienlo un poco in collo, almen tanto, che pianga la madre. Fir. Rag. 232. Il bambinello ſcoſſe in modo collo, che il coperchio non ſi accoſtaſſe alle ſponde del caſſone a un mezzo dito. §. Tenere in collo: l'uſiamo anche per Impedire lo sfogamento, e per lo più dell'acque. §. Tenere il collo torto: Vedi a ſuo luogo.

TENERE IN COLLERA. Dar cagione di adirarſi, di incollorirſi.

TENERE IN CONCORDIA. Cooperare che altri ſtiano concordi, e d'accordo.

TENERE IN CONTRASTO. Dar materia di contraſti, di diſunioni, di diſpareri.

TENERE IN DEPOSITO. Avere appreſſo di ſe con titolo di depoſito, per reſtituire a chi ſi debba.

TENERE IN DISCORDIA. Contrario di Tenere in concordia, dar materia di concordia.

TENERE IN ERRORE. Far che altri ſtia in errore, s'inganni.

TENERE IN ESERCIZIO. Eſercitare, dare occaſione d'eſercitarſi, di operare.

TENERE IN ESILIO. Lo ſteſſo che Tenere in bando: Eſiliare, sbandeggiare.

TENERE IN FEDE. Mantenere altri in fede, conſervarlo della opinione, e penſieri, che ſi vorrebbero.

TENERE IN FILA. Conſervar che che ſia nella fila, e riga diritta.

TENERE IN FORSE. Dar materia di ſtare in dubbio, porgere occaſione di ſtar dubbioſo.

TENERE IN GUARDIA. Avere in cuſtodia, cuſtodire, guardare.

TENERE IN ISTIMA. Stimare, apprezzare. Latin. *magni facere*. §. Tener per iſtima: Avere appreſſo di ſe per farne buone, e renderne la ſtima dovuta.

TENERE IN ORAZIONE. Operar che altri ſtia orando, che faccia orazione.

TENERE IN ORDINANZA. Diſporre, e conſervare nell' ordinanza.

TENERE IN ORECCHI. Dar materia, che altri ſtia con attenzione.

TENERE IN PACE. Porger materia d'unione, di concordia, di pace, promuover la pace.

TENERE IN PAROLE. Allungar le parole per tenere altrui ſoſpeſo, non venire alla concluſione. Bocc. Nov. 30. E acciò, che io non ti tenga più in parole, ti dico, ec.

TENERE IN PENSIERO.

TENERE IN PIE'. Reggere, conſervare, mantenere in iſtato, in eſſere.

TENERE IN PONTE. Lo ſteſſo, che Tener dubbioſo, non dar riſpoſta riſoluta.

TENERE IN POSSESSO. Conſervar nel poſſeſſo, Far che altri poſſegga.

TENERE IN REPUTAZIONE. Sostener che che ſia, acciocchè da tutti ſia avuto in riputazione, in iſtima.

TENERE IN SE. Lo ſteſſo, che Tener ſegreto. Teſ. Br. 7. Tieni in te ciò che tu odi più volentieri, che tu non parli. §. Tenere ſopra di ſe: Aver per ſuo conto, a poſta ſua, a ſuo conto, per conto ſuo proprio. §. Tenerſi in ſe: Reggerſi in ſe ſteſſo. §. Tenerſi inſieme: Stare uniti, collegati. Latin. *cohærere*. Cr. 2. 13. 5. E non ha tanto d'umore, che le ſue parti in ſe ſi tegnano. G. V. 6. 34. 2. Erano in ſette, per le dette parti, e tenevanſi inſieme. Mor. S. Greg. Elle s'accoſteranno l'una all'altra, e tenendoſi inſieme, non ſi divideranno. Teſ. Br. 2. 35. E altresì ſono gli altri elementi, che ſi tengono inſieme, in queſta maniera.

TENERE IN TIMORE. Far ch' altri ſtia con timore, intimorirlo.

TENERE IN TRAVAGLIO. Dar cagione che altri ſtia travagliato, Travagliarlo.

TENERE IN TUONO. Fig. preſa dalla muſica, Far che altri non eſca del tenore, e modo dovuto.

TENERE L'ACQUA. Si dice di Cappello, o mantello, che reſiſte alla pioggia, che non trapeli.

TENERE L'ANIMA CO' DENTI. Eſſer cagionoſo, in pericolo di breve vita. Pinzoch. 1. 6. Benchè egli non ſia troppo vecchio, tien l'anima co' denti.

TENERE LA PANIA, e ſimili. Fare la loro operazione, e Figur. Seguir quel che ſi cercava.

TENERE LA PUTTANA. Aver donna di mal' affare, ſempre pronta a' ſuoi voleri. §. Tenerſi una donna, Tenere una donna: vaglion lo ſteſſo, ſempre in mala parte. §. Tenerſi una: Farla ſtare a ſua requiſizione, per giacerſi con eſſo lei. Latin. *meretricem alere*. Boccacc. Novel. 20. 8. Paganino, non avendo moglie, ſi penſò di ſempre tenerſi coſtei. Bocc. Sopr. Dant. Quando il figliuolo fu grande, e bello, ella ſe lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

TENERE L'ARCO TESO. Star pronto, eſſer preparato, per alcuno determinato fine.

TENERE L'ARIA. Impedire che l'aria non penetri, paſarla che non paſſi, che non offenda. §. Tener per aria: Tener ſoſpeſo in aria. §. Tenere all'aria: Tenere in luogo eſpoſto all'aria.

TENERE LA STAFFA. Far forza alla ſtaffa, acciò non giri la ſella nel ſalire altri a cavallo.

TENERE LA STRADA. Incamminarſi.

TENERE LE BOTTEGHE. Stare aperte: Aver le mercanzie eſpoſte per venderle. §. Tenere a ſportello: lo ſteſſo, che Stare a ſportello.

TENERE LE BOTTI, e ſimili: diceſi del Conſervare eſſe in ſe i liquori, ec. ſenza verſarne.

TENERE LEGATO. Legare, Aver ſaldamente uniſo. Boez. Varch. 2. pr. 2. E mi vorrà la cupidigia degli huomini, la quale non mai non s'empie, tener legata alla coſtanza, e farmi eſſere ſtabile, e ferma?

TENERE LE RISA. Non ridere, raffrenare il riſo. Fir. Rag. 86. Il padrone del ferro vedendo così ſconcio miracolo, appena potè tenere le riſa. Tac. Dav. 163. Ma quando egli entrò nella ſapienza, nella provedenza, neuno tenne le riſa.

TENERE LIBRO, O LIBRI. Scriver ſuoi conti al libro. Gal. Di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengonne libro, e ragione.

TENERE L'OCCHIO A CHE CHE SIA. Badarvi attentamente. §. Tener l'occhio teſo: Stare in attenzione, badare. §. Tener gli occhi aperti: Uſar vigilanza, e attenzione.

TENERE LONTANO. Allontanare, proibire che non ſi accoſti.

TENERE LO 'NVITO. Accettare. Latin. *conditionem accipere*. Boc. Nov. 99. 6. S'avvide, che quello Cavaliere avea dubitato, che eſſi non teneſſer lo 'nvito. E Nov. 87. 39. Gl'invitò, ed eſſi liberamente lo 'nvito tennero.

TENERE MALE. Contrario di Tener bene.

Tenere mano. Aiutare a fare, e pigliaſi, per lo più, in pregiudizio del terzo. Lat. *opem ferre*. Il che ſi dice anche Tenere il ſacco; onde il proverbio: Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Bocc. Nov. 85. 17. E con loro inſieme teneva mano a beffarlo. Cecch. St. 3. 5. E ci ha tenuto mano. §. Tener per mano: Tenere altrui preſo per la mano. Boc. Nov. 67. 12. Preſa la ſua mano, con amendue le ſue, e tenendol forte. §. Tener di mano: lo ſteſſo, che Tener mano. §. Tener la mano: Propriamente Prender la mano di colui, che impara a ſcrivere, o ſimili, per ammaeſtrarlo nel muoverla, per l'effetto ſuddetto. E generalmente Ammaeſtrare, cooperare, aiutare. §. Tenere in mano: Avere in mano, Avere appreſſo di ſe, in ſicuro. Boc. Nov. 44. 11. Tua figliuola è ſtata sì vaga dell'uſignuolo, ch'ella l'ha preſo, e tienloſi in mano. §. Tenere a mano: Aver maneſco, per uſo. §. Tenere a man ritta: Aver dalla parte deſtra. §. Tenere a man manca: Aver dalla ſiniſtra. §. Tenere le mani a ſe: Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui. Ar. Fur. 26. 50. Ma baſta e' tien le mani a ſe, e cammina. §. Tener le mani a cintola, Tenerſi le mani a cintola: Non eſercitarle, non far nulla. Bocc. Nov. 20. 2. S'immaginan, che le donne, a caſa rimaſe, ſi tengan le mani a cintola. Bern. Orl. 2. 30. 45. Or chi ſarà quel traditor villano, Che così far vedendo al ſuo Signore Alla cintura ſi tenga la mano.

Tenere memoria. Avere a memoria, ricordarſi. Lat. *reminiſci*, *non obliviſci*.

Tenere meno. Capire minor quantità, eſſer meno tenace, avere meno di tenacità.

Tenere mente. Attentamente riguardare. L. *attente proſpicere*. Amet. 53. E tutte inſieme tenendole mente, non conoſce, ec. Boc. Nov. 61. 5. Teneſse mente in una vigna, la quale, ec. §. Tenere a mente: Ricordarſi, conſervar la memoria. Lat. *mente tenere*. Bocc. Nov. 90. 9. Guata bene, com' io farò, che tu tenghi bene a mente, com' io dirò. Cecch. Donz. 2. 1. Legatelo al dito, tienelo a mente. Bern. Orl. 1. 19. 35. Uccisel Ferraù, s'a mente avete Quel ch'io ho detto tenuto, e tenete.

Tenere mercato. Trattar di comperare, o di vendere. Latin. *mercatum agere*. Boccac. Nov. 15. 2. E di più, e più mercato tenne. E Nov. 83. 3. Con quanti ſenſali avea in Firenze, ne teneva mercato.

Tenere modo. Adoperar mezzo, Adoperare. Boc. Nov. 23. E avendo ſeco penſato, che modo tener doveſſe. §. Tenere a modo: Conſervar con diligenza.

Tenere morto. Stimar per morto. §. Tenere morto danaro, o ſimile: Non l'impiegare, non ritrarne utile.

Tenere nascoso. Celare, naſcondere. Lat. *celare*. Boc. Nov. 18. 26. Madonna, niuna altra coſa mi vi ha fatto tenere il mio amor naſcoſo.

Tenere obbligo. Eſſere obbligato. Bern. Orl. 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo lo tiene, Ch'è fatto a buono effetto, e per far bene.

Tenere occhio. Avere buona apparenza. §. Tener gli occhi baſſi: Volgerli a terra per timore, umiltà, o ſimili. Amet. 57. Avea più forze, e gli occhi tenendo baſſi quante volte gli alzava, tanti gli aſpetti di tutti, ec. §. Tenere gli occhi addoſſo altrui: Averli cura, badarvi, oſſervare i ſuoi andamenti. Ar. Caſſ. 1. 3. Poichè il vecchio levatomi dappreſſo Gli occhi continua Mente non mi potrà tenere addoſſo. §. Tenere gli occhi aperti: Badare con ſomma vigilanza, e attenzione. Bern. Orlan. 2. 6. 26. Sicchè Namo mio caro intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene. E 1. 10. 48. Il Cavalier di lui molto più eſperto Volteva intorno, e tenea l'occhio aperto.

Tenere opera. Operare, far diligenza. Lat. *ſtudere*, *operare*.

Tenere opinione. Avere opinione, credere, ſtimare. Lat. *opinari*.

Tenere ordine. Quaſi lo ſteſſo, che Tener modo. §. Tenere a ordine: Avere in punto, in aſſetto, preparato.

Tenere osteria. Far l'oſteria, eſercitar l'arte dell'oſte.

Tenere parlamento. Tener diceria, tener ragionamento, tener conſiglio, trattare, parlare, ragionar della coſa, conſigliarla. Lat. *tractare*, *loqui*, *conſultare*. Nov. Ant. 7. 4. Li Baroni, e li Cavalieri ne tennero parlamento. E Nov. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria. E Nov. 21. 16. Tennero ragionamento inſieme di volere andare a Madonna. Nov. Ant. 21. 1. La podeſtà ne tenne conſiglio.

Tenere parte. Seguir l'una delle parti. §. Tenere a parte: Avere ſeparatamente. §. Tenere da parte: Tener lontano, in luogo ſeparato.

Tenere patto. Tener fermo, mantener la promeſſa. Lat. *promiſſis ſtare*. Dan. Inf. 21. Sicch'io temetti non teneſſer patto. Gio. Vill. 6. 60. 3. Per tener patto diedono i Piſani a' Fiorentini cinquanta ſtadichi de' migliori Cittadini di Piſa.

Tenere pegno. Eſſere aſſicurato con pegno. §. Tenere in pegno: Avere con titolo di pegno.

Tenere per alcuno. Eſſer dalla ſua parte, ſeguir la ſua fortuna, aiutarlo. §. Tener con alcuno: Lo ſteſſo.

Tenere per niente. Diſprezzare. Albert. c. 133. Tenendo per niente le ricchezze degli avverſarj, ec.

Tenere piede. Aver piede, eſſer ben piantato. §. Tenere il piede in due ſtaffe: Navigar per più venti, incamminarſi per più e diverſe ſtrade. Lat. *diverſas ſpes ſpectare*.

Tenere più. Aver d'avvantaggio. §. Tener da' più: Seguir la fazion più potente, e più numeroſa. §. Tener co' più: Lo ſteſſo.

Tenere posta. Termine del giuoco; e figurat. ſi traſporta ad altre coſe. §. Tenere la poſta: Legare il partito. §. Tenere a poſta: Avere per un determinato fine, ec. §. Tenere a ſua poſta: Mantenere a ſua requiſizione. Boc. Nov. 76. 6. Tu avevi quinci una giovinetta, che tu tenevi a tua poſta.

Tenere presso. Aver vicino. Latin. *prope habere*. §. Tenere appreſſo di ſe: Avere in ſuo dominio, in ſua balìa, ſotto la ſua autorità.

Tenere prigione. Aver prigioniero. Lat. *in carcere habere*. §. Tenere in prigione: Lo ſteſſo. G. V. 4. 26. 3. Poi avendo tenuto in prigione il Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

Tenere pulito. Ripulire, conſervare con tutta pulitezza.

Tenere puttana. Tener la puttana, eſſere in concubinato.

Tenere que' che si danno, ec. Operare in forma, che non poſſano colpirſi quegli, che ſon preſenti per combatter tra loro.

Tenere ragionamento. Ragionare. Bocc. Nov. 21. E prima tennero ragionamento inſieme di doverle accuſare.

Tenere ragione. Amminiſtrar giuſtizia. §. Tener la ragion dalla ſua: Aver ragione.

Tenere regola. Oſſervar regola. §. Tenere a regola: Far che altri ſtia con regola, non eſca di regola.

Tenere ritto. Far che altri ſtia ritto, tener che che ſia ritto.

Tenere sano. Conſervare in ſanità.

Tenere scoperto. Non coprire, Far che altri non cuopra.

Tenere seco. Far dimorare appreſſo di ſe. Latin. *tenere ſecum*, *retinere*. Boc. Nov. 16. 11. Oſſervandola, ec. di ſeco tenerla in quello onore, che ſua ſorella.

Tenere segreto. Non parlare, Non diſcorrere. Boc. Nov. 28. Pur che a voi dea il cuore di ſegreto tenere ciò che io vi ragionerò. Cecch. Incant. 2. 3. Ma tenetemi ſegreto ciò ch'io vi dirò.

Tenere servitù. Aver genti al ſuo ſervizio. §. Tener ſervitù con alcuno: Averne conoſcenza, averne familiarità.

Tenere sicuro. Averne opinione certa, ſtarne ſicuro. §. Tenere in ſicuro: Avere aſſicurato. §. Tener per ſicuro: il medeſimo che Tener ſicuro.

TENERE SIGNORIA. Eſsere Signore, poſsedere Signoria. §. Tener la ſignoria: Reggerla, e amminiſtrarla. L. *adminiſtrare*. Boc. Nov 27. 3. Se n'andò alla Signoria, e in ſegreto a un Cavalier, che quella tenea, diſse: Signor mio, ec. coloro, che tengono il luogo, che voi tenete.

TENERE SODO. Lo ſteſso interamente, che Tener duro.

TENERE SOLDATI. Aver milizia, ſtare armato, nutrir ſoldati.

TENERE SOPRA. Avere in luogo ſuperiore, tener dalla parte ſuperiore: contrario di Tener ſotto.

TENERE SOSPESO. Fare ſtare in dubbio. Lat. *ſuſpenſum habere*. Boc. Nov. 1. 27. Poichè Ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe, ec. tenuto il Frate così ſoſpeſo.

TENERE SOSPETTO: Soſpettare, eſser ſoſpettoſo.

TENERE SOTTO. Tenere nella parte inferiore. §. Tener ſotto: Deprimere, abbaſsare. Cecch. Stiav. 4. 3. E che e' vollon tenerci ſotto ſotto.

TENERE STRETTO. Strignere, ſerrare, tenere accoſto. Boc. Nov. 43. 5. E tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. Dan. Purg. 25. Per queſto loco, Si vuol tenere agli occhi ſtretto 'l freno. Bern. Orlan. 1. 5. 46. Dapoi l'abbraccia ſtretto, e bacia in bocca. §. Tenere ſtretto: Non ſi laſciar cavar di mano, eſsere aſsegnato. §. Tenere ſtretto uno: Guardare con diligenza, aver gran cura. Lat. *ſollicitè, ſervare*. Boc. Nov. 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì ſtretta la tenea, che forſe, ec. Cron. Vell. Tennelo il padre molto ſtretto, perchè era molto diverſo.

TENERE SU. Sollevare, innalzare: contrario di Tener giù.

TENERE SULLA FUNE, e ſimili. Tener ſoſpeſo, dare altrui pena coll'indugio. Varch. Suoc. 77. Non mi far tanto ſtoriare, tu mi tieni in ſulla fune.

TENERE SULLA MAN RITTA. Volgersi a man diritta, piegare verſo la man diritta.

TENERE SULLE GAMBE. Nel neutr. paſs. Reggersi in piè. Cr. 9. 23. 12. Per le quali coſe indeboliſce il cavallo, in tanto che appena ſi può in ſulle gambe tenere.

TENERE TERRA TERRA. Fare stare al baſso, non laſciar ſurgere.

TENERE TRANQUILLO. Tranquillare, far che ſia tranquillità. M. V. 10. 24. Secondo le offerte, che gli erano fatte, dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE A TRATTATO. Aver pratica, intelligenza. G. V. 8. 63. 3. Favorava i Fiamminghi ſuoi rubelli, e tenea trattato col Re Roberto d'Alamagna. §. Tenere al trattato. Gio Vill. 8. 63. 3. Diſseſi coll'aſsenſo d'alcuni Cardinali, che teneano al trattato [cioè concorrevano al fatto. Latin. *cum aliquo facere*]

TENERE VIA. Tener cammino, andar per via, camminare. Boc. Nov. 43. 4. Dovendo a man deſtra tenere, ſi miſero per una via a ſiniſtra. Dant. Inf. 17. Guidando il padre a lui, mala via tieni. [E metafor. Far coſe che non convengano] §. Tenere alla via: Tenere a ordine, avere in punto.

TENERE VIRTÙ. Aver virtù, aver qualità. Cr. 8. 6. 3. La qual coſa fatta, l'uva, che naſcerà, terrà la virtù di quella coſa, che fia meſsa in eſsa.

TENERE VITA. Vivere. Latin. *vivere*. §. Tener buona vita: Vivere con prudenza, e ſecondo i precetti morali. Tener cattiva vita ſuo contrario. §. Tenere in vita: Conſervar vivo. Eſp. P. N. Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita. §. Tener gran vita: Trattarsi con magnificenza, alla grande. Latin. *magnificè vivere*. Din. Comp. Avendo mutato, e creſciuto il palazzo, e tenendo gran vita.

TENERE UNA COSA DA UNO. Riconoſcerla da lui. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. G. V. 5. 2. 1. Riconoſcendoſi fedele di Santa Chieſa, e che l'Iſola di Cicilia tenea da lei.

TENERE UN COCOMERO ALL'ERTA. Per lo più si uſa colla negativa, Non tenere un cocomero all'erta: Non ſaper tener ſegreto; modo baſso.

TENERE. Neutr. paſs. oltre agli accennati ſent. Aiutare. Stor. Europ. 18. Con animo di tenerſi dentro di quella, ſino che veniſse miglior fortuna. §. Tenerſi a martello: Reggere a martello, diceſi de' Metalli, che non iſchiantano ſotto la percoſsa del martello. Boc. Nov. 74. 7. Se le femmine foſsero d'ariento, elle non varrebbon danaio, perchè niuna ſe ne terrebbe a martello. [Qui per metaf. Non ſi piegare non ſi laſciare ſvolgere. Latin. *non flecti*] §. Tenerſi le piazze. G V. 16. 5. 2. Que' della Torre ſi tennero alquanti dì. Cron Mor. Aſsai fortezze ſofficienti a tenersi da tutto il Mondo. E altrove. Era perduto tutto, ſalvo una torre delle mura, e queſta ſi potea poco tenere. Bemb. Stor. 50. Nella ſommità del monte poſta, per eſsere di difenditori ben fornita, ſi tenne. Tac. Dav. 175. Artaſsata fu arſa, e ſpianata, perchè tenere non poteaſi per lo ſuo gran cerchio ſenza gran gente. [Latin. *quia nec teneri ſine valido præſidio*] §. Tenerſi ſavio, bello, d'aſsai, e ſimili: Riputarſi, ſtimarſi tale. Boc. Nov. 98 39. Più che gli Dij, o che gli altri huomini ſavi tenendoſi. E Nov. 61. 3. E altri coſì fatti uficetti aveva aſsai ſovente, di che egli da molto più ſi teneva. §. Tenerſi d'una coſa: Invaghirſi, gloriarſene. L. *gloriari*, *ſe jactare*. Vit. Criſt. D. Quando dee penſare di Dio, e quegli ordina, e penſa nel cuor ſuo, come poſsa fare bello lavorio, e quando l'hae fatto sì ſe ne tiene. Sen. Ben. Varch. 5. 7. Quanto uno che ſi compiace in ſe medeſimo, e ſi tiene, e per dir così, è adulatore di ſe ſteſso. E 1. 16. Il troppo tenerſi, vizio comune a tutti gli huomini, di ſtimare troppo ſe medeſimo, e le coſe ſue. E 6. 30. Che quella ſteſsa moltitudine (onde egli tanto ſi teneva, e gloriava) diſordinata, e grave a ſe ſteſsa, doveva eſsere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peſo. §. Tenerſi, ritenerſi, aſtenerſi, contenerſi. Boc. Amet. 100. E di lui invidioſo, paleſare, Talvolta fu, mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. E Nov. 79. 29. Va tienti oggimai tu, di non far ciò, ch'e' vuole. E Nov. 83. 9. Avean sì gran voglia di ridere, che ſcoppiavano, ec. ma pure ſe ne teneano. E Nov. 94. 16. Non potendoſene tenere, la domandò ſe Bologneſe foſse, o foreſtiera. Nov Ant. 99. 6. Per poco mi tengo, che io non vi faccia un gran male. Ovvid. Piſtol. E a pena mi tengo, ch'io non mi gitti nel mare. E altrove. E a pena mi tenni, che io colli capelli ſparti, come io era, non gridaſsi, ec. §. Tenerſi: per Rattenerſi, arreſtarſi. Dant. Inf. 28. Anichin non ſi tenne, e di rintoppo, ec. Boc. Nov. 13. 6. Di Firenze uſciti, non ſi tennero ſi furono in Inghilterra. Nov. Ant. 35. 8. Il Re gli chiamò, e que' quando il videro, tennerſi.

TENERE. Nome ſuſt. Quella parte della coſa, per la quale ella si tiene in mano, manico. Lat. *manubrium*. Tav. Rit. Prende la ſpada per la punta, e rendela al Cavaliere per lo tenére. Alb. c. 4. La mano, ſpeſso unta, non prende lo tenér della ſpada. §. Per Territorio, e dominio. Latin. *territorium*. Rim. Ant. P. N. Diſtretto m'ha l'amore in ſuo tenére, Ch'io non poſso penſare, Altro, che bene amare.

TENERELLO. Dim. di Tenero. Lat. *tenellus*. Guid. G. Quale ardire t'induſse, che tu' conſentiſti il fianco della tenerella pulcella, eſsere allato dello ſtrano huomo? [cioè di poca età] Fir. Diſc An. 79. Tuttavia tornava a far l'uova in quella colombaia, dove mille volte gli erano stati tolti, a mangiarſi i figliuoli ancora tenerelli. Alam. Colt. 120. Nè il tenerel ſuo germe ſveglia affatto. Taſs. Am. 1. 2. Che vuoi tu far di queſti tenerelli.

TENERETTO. Tenerello. Cr. 9. 68. 3. Allora, che 'l cominciamento della rugiada fa laudabile, per ſoavità, la teneretta gramigna. Alam. Colt. 49. Al teneretto figlio oltraggio faccia.

TENEREZZA. Aſtratto di Tenero. Latin. *teneritudo*, *teneritas*. Pall. F credeſi, che quella cenere produca tenerezza. Vit. S. Margh. D. O vana fanciulla, abbi miſericordia della tua tenerezza, conſenti a me [cioè giovaniſſima età] §. Per metaf. Bocc. Nov 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor li venne, per la innocenza di queſti due [cioè affetto, compaſsione. Latin. *affectus*, *miſericordia*]

E Nov. 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io e lui tenuta ſon di portare. Pall. Al campo tuo non ſoprappor mai coltivatore, e te congiunto di parentado, o tenerezza d'amiſtade. Cron. Mor. Avendo dall'altra parte riſpetto alla tenerezza del giovane. Bocc. Nov. 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore (cioè zelo)

Tenerino. Dim. di Tenero. Latin. *tenellus*, *molliculus*. Fir. Aſ. 147. Godeva vedere fra le più groſſe penne, alcune tenerine piume ballare, al ſuono d'una dolce aura. Bern. Orl. 14. 7. E' non rompeva l'erba tenerina. Cecch. Eſalt. 4. 6. E quei piccion ben cotti, e tenerini.

Teneriſſimamente. Superlat. di Teneramente. Boc. Nov. 26. fin. Voltata la ſue durezza in dolce amore verſo Ricciardo, teneriſſimamente da quel giorno innanzi l'amò. Vit. Criſt. E però la raccomandò loro teneriſſimamente. Vit. Cr. D. Allora quella rallegrandoſi, e già tutta piena di letizia, e acceſa dello Spirito ſanto, ſi levò ſu, e teneriſſimamente l'abbracciò [cioè affettuoſiſſimamente]

Teneriſſimo. Superl. di Tenero. Lat. *tenerrimus*. Guid. G. Ella ſi ſtracciava colle ſue unghie la ſue teneriſſima faccia. Boc. Nov. 31. 26. Ho verſo me trovato teneriſſimo del mio padre l'amore [cioè affettuoſiſſimo]

Teneritudine. Tenerezza. Lat. *teneritudo*. Creſc. 4. 11. 10. Da alcuni volgarmente detto, noi ponga, ec. per la teneritudine della gemma.

Tenero. Di poca durezza, che acconſente al tatto, che tende al liquido, che agevolmente ſi piega. Lat. *tener*, *mollis*. Gr. *τέρην*. Petrar. Canz. 28. 4. Qual'or tenera neve per li colli Dal Sol percoſſa. §. Tenero: Novello, e di poca età. Boc. Nov. 4. 10. Avendo forſe riguardo al grave peſo della ſua dignità, e alla tenera età della giovane. Petr. Canz. 11. 5. Le donne lagrimoſe, e 'l volgo inerme Della tenera etate. §. Tenero: Delicato. Latin. *mollis*, *delicatus*. Paſſav. 10. Conciofuſſecoſachè e' foſſe molto tenero, e morbidamente allevato. Bocc. Nov. 18. 8. I fortiſſimi huomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono. Cavalc. Specch. Cr. Comincia un poco a dolerſi, e diſpiacerſi, ed eſſer meno tenero. E Med. Cuor. Il potente in ciò ha peggio, che l'huomo di baſſa mano, che è sì tenero per la ſuperbia, che ſe ogni coſa non hae a ſuo modo, ſi gli è grande crepacuore. §. Tenero: Affettuoſo. Lat. *benevolus*. Boc. Nov. 6. 1. Comechè molto s'ingegnaſſe di parer tenero amatore della ec. E Novel. 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, e gli abbracciari, e gli oneſti baci. E num. 8. Eſſo maravigliandoſi di così tenere carezze. Ar. Caſſ. 1. 5. Due fanciulle tenere più che latte [modo particolare, per deſcriverle affettuoſe oltre miſura] §. Tenero: Zeloſo, curante. Boc. Concluſ. 0. 14. Da buon zelo movendoſi, tenere ſono della mia fama. Cron. Morel. Cioè quegli vedi, ch'amano, e ti ſervono, e ſon teneri dello ſtato tuo. Stor. Aiolf. La novella ne andò a Madonna Iſabetta, come il Re ſi armava, ed ella corra tenera del fratello. §. Tenero: Permaloſo, che ſi ſdegna per poco. G. V. 8. 41. 3. Huomo virtudioſo in molte coſe, ſe non ch'era troppo tenero, e ſtizzoſo. Galat. E certo alcuni ſe ne truovano, che ſono tanto teneri, e fragili, che il vivere, e dimorare con eſſo loro, niuna altra coſa è, che impacciarſi fra tanti ſottiliſſimi vetri. §. Tenero: Geloſo, che da geloſia. Granc. Salv. 3. 8. Che in queſte coſe tenere, appunto tanto val l'opinione, ed il ſoſpetto, quanto la certezza, e la verità. Amb. Coſ. 1. 3. I caſi degli ſtati ſi ſon teneri, Piston biſogna girar largo a' canti, E non ſi fidar troppo. §. Tenero: Non confermato, non aſſodato, non iſtabilito. L. *infirmus*, *debilis*. M. V. 3. 40. Il Re vedendo ancora il Reame tenero, ſotto la ſua signoria. G. V. 9. 8. 3. Eſſendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo ſtato in Firenze, per la Signoria del Conte da Battifolle, ed era ancora molto tènero. Firenz. Trin. Sì dove le coſe ſon tenere, ogni minima coſa è aſſai. §. Tenero: come Huomo tenero, cioè Debole, e dolce di ſale. §. Tenero di calcagna: diceſi delle Donne, che facilmente ſi laſciano ſvolgere. Salv. Gr. 1. 2. Credi pure, ec. che noi ſiam quaſi tutte quante un poco tenere di calcagna. §. Tenero di che che ſia: cioè Freſco, nuovo di quella coſa, non ben fermato, non aſſodato in quella coſa. Griff. Calv. 4. La qual sì come tenera di parto Faceva ogni mattina il ſonnellino.

Tenerore. Tenerezza. M. Aldobr. Per lo tenerore de' membri, che volentieri ſi piegano, e diſcompono.

Teneruccio. Dimin. di Tenero. Latin. *tenellus*. Tratt. Gov. Fam. Quella teneruccia mente ſi riempiè del Mondo.

Tenerume. Lat. *cartilago*. Mor. S. Greg. Il ſuo tenerume è quaſi piaſtre di ferro; il tenerume ha forza d'oſſo, ma non ha fortezza dell'oſſo, e per tanto il tenerùme ſuo è aſſomigliato alle piaſtre di ferro. M. Ald. Ella fece gli orecchi di tenerume, che s'ella gli aveſſe fatti di pura carne, egli non potrebbero ritener la lor forma. §. Per le Pipite tènere degli alberi. Cr. 6. 67. 2. Si prenda il tenerùme del lentiſchio, e ſi faccia bollire inſino che ſia conſumato l'aceto. Paol. Oroſ. Eſſendo creſciuta per tutta Affrica, ſmiſurata moltitudine di grilli, e non ſolamente ogni ſperanza di biada, ma tutte l'erbe, con parte delle radici, e le foglie degli alberi, col tenerùme de' rami, aveſſero conſumato, ma le cortecce, e aridi legni aveſſero roſi.

Teneruzzo. Lo ſteſſo, che Teneruccio. Latin. *tenellus*. Vit. Criſt. Oggi ſparſe il Sangue ſuo prezioſiſſimo, e fu tagliata la carne ſua teneruzza.

Teneſmo. Spezie di malattia. Latin. *tenaſmus*. Gr. *τεινεσμός*. Volg. Meſ. Il teneſmo è cagionato dalla ulcerazione dello ſfintere, o da qualche materia, che pugne, onde naſce uno frequente, e vano deſiderio d'andare a ſella. §. Gli antichi diſſero anche Tenaſmone. Teſ. Pov. Ritiene la ſoccorrenza, e ſana lo tenaſmone.

Teniera. V. Baleſtra.

Tenimento. Il tenere, ſoſtegno. G. V. Vit. Maom. Sta ſoſpeſa in aria, ſenza nullo altro tenimento. §. Per Tenitorio. Liv. M. I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. §. Per metaf. Obbligo. Lat. *obligatio*. M. V. 3. 106. Se la compera era lecita, ſenza tenimento di reſtituzione. Paſſav. 5. Si dice penitenzia, quaſi *pœna tentio*, cioè tenimento di pena.

Tenitore. Che tiene. Lat. *tenens*. Lib. Aſtr. Parleremo d'un'altra figura, la quale ſi dice in Lat. *tenens habenas*. In Caſtellano, al tenedor dellas reodas, in Fiorentino, il tenitor della redina. Guid. G. Imperocchè, corrotta, a guiſa di puttana, la tiene il ſuo tenitore.

Tenitoro, e **Tenitorio**. Contenuto di dominio, e di giuridizione. Lat. *territorium*. G. V. 11. 89. 3. Il Caſtello di Peſcia, e quello di Buggiano, e loro tenitorj. M. V. 7. 24. Acciocchè non s'affatichi, venendo ſopra 'l Milaneſe, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitoro. E 11. 4. La quale è poſta a otto miglia appreſſo a Tortona, e più altre caſtella, e ville del tenitorio di Pavia. Franc. Sacc. Op. Div. Noi abbiamo famoſa Città con belliſſimo tenitorio.

Tenore, e **Tinore**. Suggetto, contenuto, breve ſomma. Lat. *argumentum*, *ſumma*. G. V. 9. 349. 1. Caſtruccio gli mandò lettere, dicendo il tenore. §. Tenore: Forma, maniera. L. *tenor*. Com. Inf. 4. Elli dimoroe, in quello medeſimo tenore di volto, nelle proſperitadi, che nelle avverſitadi. Liv. M. Cinque Conſolati, li quali egli tutti avea menati, per un tinore. Ovvid. Piſt. Acciocchè ella ſappia il tenore del fatto, raccontale le parole. Omel. S. Gio. Griſoſt. Non ceſſerò ſpeſſamente ricordare il tenore della mia promiſſione. §. Tenore: Concerto, e armonía. Latin. *concentus*. Petr. Canz. 42. 4. Ma Ninfe, e Moſe in quel tenor cantando. Alam. Colt. 8. Ove il triſto lupino, o l'umil veccia Fero a' venti tenor co' ſecchi remi [qui figur.] §. Tenore: Quella parte, che ſi canta della voce, che è in mezzo tra 'l Baſſo, e 'l Soprano, così detto, perchè contiene quel tuono, che ſi canta. Lib. Son. Ma e' non s'accorda il canto col tenore. Cant. Carn. Non ſia miſura muſica, e tenori. §. Tenere il tenore: Tenere il fermo, o ſecondare altrui nel parlare, o ne' motti.

TENSIONE. Creſc. 1. 5. 8. Avviene a tutti loro aſma, tenſione, cioè diſtendimento de' nervi, ed epileſsia.

TENTA. Quel ſottile istrumento, onde il ceruſico conoſce la profondità della ferita. Latin. *ſpecillum*. Cant. Carn. Haſsi una tenta, ch'è un terzo lunga. §. Per ſimilit. Varch. St. 14. I quali dubitando ancor eſſi che questa non fuſſe una tenta, ec.

TENTAMENTO. Tentazione. La Scrittura uſa in Lat. *tentatio*. Amm. Ant. 25. 10. 3. Tentamenti ſono de' cherici lo ſpeſſo andare a femmine. M. V. 1. 76. Ma in vano s'affaticava con questi tentamenti.

TENTANTE. Che tenta. Latin. *tentans*. Lab. Am. Si truova con femmina non conoſcente, o con meretrice, a tempo di tentante luſſuria. Amet. 85. Onde io più volte stato preſſo alle ſordide mani tentanti ogni ceſpuglio.

TENTARE. Far prova, cimentare. Lat. *tentare*, *experiri*, *periculum facere*. Coll. Ab. Iſac. Ogni huomo, che non è tentato, non è provato. Boc. Nov. 99. 48. Ma poichè tempo parve a Meſs. Torello, tentare ſe di lui ſi ricordaſſe. E Nov. 38. 12. Preſe conſiglio, in altrui perſona, tentar quello, che il marito diceſſe di farne. Alam. Gir. 17. 31. Che e' voleſſe tentar sì gran periglio. §. Tentare: Toccar leggiermente una coſa, tastandola, per chiarirſi di qualche dubbio, che s'abbia intorno di eſſa. Dan. Inf. 24. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. Bocc. Nov. 17. 9. E or l'una, e or l'altra, dopo molto chiamar, tentando, poche ve ne trovò, che aveſſero ſentimento. E Nov. 38 12. Steſa oltre la mano, acciocchè ſi ſvegliaſſe, il cominciò a tentare, e toccandolo, il trovò, come ghiaccio freddo. Amet. 12. Volle, ec. tentare il nuovo grado. §. Tentare: Toccar leggiermente, o per far volgere altrui a ſe, o per avvertirlo, quaſi con cenno, di che che ſia. Lat. *fodicare*. Dant. Inf. 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa. E Cant. 12. Poi mi tentò, e diſſe quegli è Neſſo, Che morì, ec. §. Tentare: Importunare, instigare. Lat. *tentare*, *instigare*. Bocc. Nov. 42. 12. Più volte fece tentar Cipero, ec. che lei per moglie gli doveſſe dare. E Nov. 64. 6. Dubitò non la donna ciò faceſſe per tentarlo. Paſs. 58. Il Diavolo laſcia di tentar coloro, i quali egli pacificamente poſſiede. Boc g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto tentato ſi riſcoteſſe (cioè offeſo, punto) E Nov. 4. 4. E tutto fu tentato di farſi aprire (cioè ebbe in penſiero) Tac. Dav. 340. Tentando con ambaſciate, e promeſſe le legioni nella fede. §. Tentare: neutr. Metterſi alla pruova, provare, cercare, cimentarſi. Latin. *tentare*, *experiri*, *periculum facere*. Boc. Nov. 18. 28 Sì diſpoſe a voler tentare, come quel poteſſe oſſervare, ec E 15 36. Tentò più volte col capo, e colle ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E Nov. 95. 5. Pur ſeco propoſe di voler tentare, quantunque fare ſe ne poteſſe. Petr. Son. 205. Tenta ſe forſe ancor tempo ſarebbe Di ſcemar nostro duolo.

TENTATO Add. da Tentare.

TENTATORE. Che tenta. Lat. *tentator*. Gr. *πειραστής*. Filoc. lib. 5. 51. Io non aſſalitor de' lor regni, nè tentator della lor potenza. §. Per lo Diavolo. Lat. *Diabolus*. Gr. *διάβολος*. Vit. Criſt. D. E incontanente venne lo tentatore, cioè il Diavolo, per voler ſapere, s'egli era figliuol di Dio. Paſs. 62. L'una ſi è, ſe conſideriamo la debilitade del nimico tentatore. Cavalc. Med. Cuor. Lo tentator ci fu, ma che elli non mi vinceſſe, tu m'aiutasti; Lo tentator non ci fu, e ch'elli non ci veniſſe, tu lo vietasti; Venne lo tentator tenebroſo, in iſpezie di buono Angelo, ma ch' elli non m'ingannaſſe, tu m'alluminasti, ch' io 'l conoſceſſi; Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore, ma ch'io non poteſſi mettere in opera il peccato, tu m'impediſti, togliendomi 'l tempo, e 'l luogo, e l'opportunità del mal fare. Mor. S. Gregor. Appreſſo è dato nelle mani del tentatore. E altrove. Nella quale licenzia il diſiderio del tentatore ha effetto.

TENTAZIONE. Il tentare, pruova, cimento. Latin. *tentatio*. Gr. *πειρασμός*. M. V. 5. 12. Manifesto fu a tutti, che ſi parlava daddovero, e non per alcuna tentazione. §. Per iſtigazion diabolica. But. Tentazione ſi è, quando lo Demonio cerca lo che peccato egli poſſa far cader l'huomo, e vede ch'egli è meno forte in un peccato, che in un' altro, ed egli gli dà, ec. Collaz. S. Pad. Della quale talvolta eravamo toccati, per tentazion del Nimico, stando noi nelle nostre celle. G. V. 12. 3. 10. Non ci laſcia tentare oltre alla nostra poſſa, ma colla tentazione fa frutto.

TENTENNAMENTO. Il tentennare.

TENTENNARE. Dimenare. Pataff. Seccaggine era all'uſcio e tentennare. §. Diciamo Tentennarla: del Non andar riſoluto, o di buone gambe, a far che che ſia, che diremmo anche Ninnarla, ma in modo più baſſo, che gli antichi diſſero propriamente Tentennarla nel manico. Latin. *titubare*. Firenz. Rim. Burl. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo ſi divide. Tac. Dav. 144. Vi furono di quelli, che protestando ſe Ceſare la tentennaſſe, ec. E 248. I Germani, ec. perchè, ec. la tentennarono. E 298. E tentennandola egli tra queste paure legati, e amici l'animavano.

TENTENNATA. Tentennamento, e vale anche Picchiata. Latin. *ictus*. Fir. Aſ. d'oro. Ne restò mai con un baston pien di nodi, ch' egli avea tra mano di darmi all'uſato di strane tentennate. Morg. Diede ad Orlando una gran tentennata.

TENTENNATO. Add. da Tentennare.

TENTENNATORE. Che fa tentennare.

TENTENNINO. Uno di que' nomi, col qual ſi nomina il Diavolo. Pataff. E 'l Diavol tentennino al buio arriccia. Morg. Ch' era per certo il diavol tentennino.

TENTENNIO. Tentennamento, il tentennare.

TENTENNONAGGINE. Astratto di Tentennone.

TENTENNONE. Diciam di Colui, che è nelle ſue operazioni irreſoluto, riſolve adagio, e conclude poco. Lat. *cunctator*.

TENTONE, e **TENTONI**. Avverb. Andar tentone: vale Andare adagio, e leggieri, quaſi tastando co' piedi il ſuolo, che ſi fa, o dove è buio, o per non eſſer ſentito. Ar. Fur. 28. 62. Viene all'uſcio lo ſpigne, e quel gli cede, Entra pian piano, e va tenton col piede. §. Gli antichi diſſero A tentone, ſiccome anche A tastone. Boccac. Nov. 86. 8. A tentone, dirittamente al letto, dove il marito dormiva, ſe n'andò. § Per metaf. Con riguardo. Franc. Sacch. Soſpettando Par cittadino, che quella roba non foſſe ſerpe, o badaliſchio, che 'l mordeſſe, e tentone la ricevette. Cal. Of. Com. Acciocchè non la ſapendo a tentoni non andiamo.

TENUE. Che ha tenuità: Scarſo. Lat. *tenuis*. Fir. Diſc. Lett. Z tenue, e z rozzo.

TENUITÀ, **TENUITADE**, e **TENUITATE**. V. L. Astratto di Tenue. Latin. *tenuitas*. §. Per Iſcarſità. Creſc. 2. 13. 13. Speſſevolte paſſano, e ſi mutano in altra ſpezie, per la tenuità del cibo, o del letame.

TENUTA. Verbale da tenere, il poſſedere, poſſeſſo. G. V. 12. 57. 1. Eſſendo, ec. meſſo in tenuta, e poſſeſſione di certi beni. Bocc. Nov. 45. 7. Con certi compagni armati, a dovere entrare in tenuta, andò. M. V. 1. 69. Il miſe a cammino, e mandollo a pigliar la tenuta di Bologna. Eſp. Pat. Nost. Il Reame del Cielo, e loro non ſolamente per promeſſa, ma per tenuta certana. §. Tenuta: E diciamo in proverbio: Chi è in tenuta, Dio l'aiuta. I Legisti Latin. *melior est conditio poſſidentis*. Floſ c. 228. Cecch. Eſalt. 1. 3. Chi è in tenuta, il Ciel l'aiuta. § Tenuta: Circuito di Paeſe, o di terreno, che ſi poſſegga, poſſeſſione. Latin. *fundus*. G. V. 4. 5. 4. Se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro poſſeſſioni, e tenute. Com. Inf. 27. E ſotto questa promeſſa, entraſſe cautamente nelle lor tenute. Mat. Vil. 2. 42 E faceva grandi, e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. §. Tenuta: il Capire, contenere, e ricevere in ſe, capacità. Paſs. 266. La quale, creſcendo, ſempre diventa più capace, e di maggior tenuta. Coment. Par. 3. Come eſemplifica santo Agostino delli vaſi differenti in tenuta, e tutti pieni. Cecch. Eſalt. 4. 6. Che ſe ben di statura egli è piccino, Quanto a tenuta e' ſi può dir gigante.

TENUTELLA. Dim. di Tenuta, in ſignif. di poſſeſſione. Latin. *parvus fundus*. M. V. 10 83. E queſti, in diverſi luoghi, e tempi, tolſono certe tenutelle del diſtretto del Comun di Firenze.

TENUTO. Addiet. da Tenere. Franc. Barber. 301 E ſe tu ſei con egli, Non ſeguitar tu quegli, Incorrere a follia, Che poi tenuto 'o ſia [Latin. *habitus*]

TENZA. V. A. Tenzone. G. V. 10. 86 2. Per la tenza, che aveano della detta guardia della gente del Duca. E 8. 67. 1. Lo Re di Francia, per la tenza, ch' egli avea colla Chieſa. Rim. Ant. P. N. Novella canzon prega Quella, che ſenza tenza Tutt' or ſagenza di gentil coſtume.

TENZONARE. Diſputare, combattere, contraſtare, quiſtionare. Lat. *concertare, pugnare*. Teſ. Br. 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'inſegna tenzonare, contendere, e diſputare contr'all'altro. Dant. Inf. 8. Che 'l sì, e 'l nò, nel capo mi tenzona.

TENZONATO. Add. da Tenzonare. Lat. *diſputatus*. Am. 88. I voſtri effetti moſtrino, chi più poſſiede della tenzonata quiſtione (cioè diſputata)

TENZONE. Contraſto, quiſtione, combattimento, e per lo più di parole. Lat. *concertatio*. G. V. 6. 3. 2. Per così vil coſa, come per la tenzone d'un piccolo cagnuolo. Boc. Nov. 15. 37. Poi, dopo lunga tenzone, un diſſe. Dan. Inf. 6. Ed egli a me, dopo lunga tenzone, Verranno al ſangue. Petr. Canz. 5. 5. In nulla ſua tenzone Fur mai cagion sì belle.

TEODIA. Deità. Lat. *deitas*. Gr. θεότης. Dan. Par. 25. Sperino in te, nella tua teodia.

TEOLOGALE. Di teologia. Latin. * *theologalis*. Grec. θεολογικός. §. Virtù teologali: ſi dicono la Fede, la Speranza, e la Carità. Albert. 4. E anche un' altra fede, la quale è virtù teolegale, e queſta ſi piacque a Dio [teolegale, in vece di teologale, come diſſer gli antichi]

TEOLOGANTE. Che attende alla teologia. Bocc. Vit. Dan. 54. Il quale afferma ſe aver trovati i poeti eſſere ſtati li primi teologanti.

TEOLOGASTRO. Teologo di poca ſcienza. Dav. Sciſm. 34. Quanti dottoricchi, e teologaſtri potè, comperò.

TEOLOGIA. Lat. *Theologia*. Gr. θεολογία. But. La ragione umana non apprende, ſe non le coſe ſenſibili, e l'ntellettuali, ſecondo le ſenſibili, ma la teologia inſegna le coſe ſpirituali, che s'apprendono per fede, non per ragione.

TEOLOGICAMENTE. Secondo teologia, è termine, e ſi dice in Lat. *theologicè*. Gr. θεολογικῶς. Com. Par. 30. Infino a queſto punto, ho io, non preciſamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

TEOLOGICO. Di teologia. Paſſ. 294. I beni acquiſtati dell'anima ſono la virtù teologiche, e la divine. But. Ogni virtù teologica, e cardinale, hae in fondamento la fede. Franc. Sacch. Rim. Nelle tre teologiche fu fino (parla della virtù)

TEOLOGO. Profeſſor di teologia. Latin. *theologus*. Gr. θεολόγος. But. Furon gran teologi, e ſpiritualiſſimi huomini. Fir. Dial. Bel. Don. 357. Io affermo non di mio capo, ma di ſperienzia, non ſolamente de' ſavi naturali, ma di alcuni teologi, ec.

TEOREMA. Dimoſtrazione e prova evidente d'alcuna verità. Lat. *theorema*. Gr. θεώρημα. Varch Lez. Pitt. Come mi avvertì il gran Filoſofo Marcantonio Zimarra ne' ſuoi dottiſſimi teoremi.

TEORICA. Scienza ſpeculativa. Latin. *contemplatio, ſpeculatio*. Gr. θεωρία. Teſ. Br 1. 1. E ciò appartiene alla prima ſcienza della Filoſofia, cioè teorica. E cap. 3. Delle coſe, che l'huomo dee fare, e che no, ſecondo teorica. La prima ſi è teorica, ed è quella propria ſcienza, ch'a noi inſegna la prima quiſtione di ſapere, o di conoſcere la natura delle coſe celeſtiali, e terrene. Teol. Miſt. Imprima ſi conviene aver la pratica, che la teorica.

TEORICO. Che ha teorica: è termine. Lat. * *theoricus*. Teol. Miſt. Così il pratico, come il teorico, uſa gli uficj dello 'ntelletto.

TEPEFARE. Riſcaldare. Lat. *tepefacere*. Amet. 39. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddiſſimo tepefeci.

TEPEFATTO. Add. da Tepefare.

TEPERE. V. L. Eſſer tiepido. Dan. Par. 29. D'amor la dolcezza Diverſamente in eſſe ferve, e tepe.

TEPIFICAMENTO. Il tepificare.

TEPIFICARE. Far tiepido. Lat. *tepefacere*. Cr. 1. 12. 6. L'acqua, ec. ſia in alcuno lungo poſta, e 'l Sole abbia tepificata, e corrotta.

TEPIFICATO. Add. da Tepificare.

TEPIFICATORE. Che tepifica.

TERCHIO. Zotico, ſalvatico, rozzo. Diceſi proprio a contadino. Franc. Sacch. Rim. Meglio ſarebbe, ſtar tra le marmotte, O tra le zolle ſempre come terchio.

TEREBINTO. Spezie d'albero, del qual vedi Dioſcor. Lat. *terebinthus*. Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. roveri, boſſi, terebinto, lentiſchio, ederni, tigli, leccio minore, e taſſi. Pallad. Fiori d'alberi ſalvatichi non s'oli tener loro a vicino, che ſon nocivi: cioè, cerro, tiglio, lentiſchio, terebinto, o ſomiglianti.

TERGERE. Ripulire. Lat. *tergere*. Petr. Son. 115. Di viva neve, io ch'io mi ſpecchio, e tergo.

TERGO. La parte deretana dell'huomo, oppoſta al petto, dorſo. Latin. *tergum, dorſum*. Dan. Purg. 26. E chi è quella turba, Che ſi ne va diretro a' voſtri terghi? Tac. Dav. 267. Il Levante, e Ponente con loro forze a tergo, ſe aveſſero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. Fir. Dialog. Bell. Don. 123. Quando la bianca man quella mia fida ſcorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo (in queſti due eſempli a tergo poſto avverbialm. vale a dietro)

TERI'. Nome di moneta Napoletana. G. V. 7. 2. 1. Trovò il teſoro di Manfredi, quaſi tutto in oro di terì ſpezzato.

TERIACA. Lo ſteſſo, che Triaca. Cr. 5. 11. 3. E univerſalmente è teriaca a tutti i veleni bevuti. Ricett. Fior. Durano, ec. i ſolutivi un'anno, la teriaca dura inſino in venti.

TERMINALE. Di termine, terminativo. Paol. Oroſ. La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la diſegnavano, la notte da' lupi ſconficti, a morſi, e coſì fuora travati.

TERMINAMENTO. Il terminare.

TERMINANTE. Che termina. Lat. *terminans*. Cr. 2. 25. 5. Dal profondo della terra ſi tira, e meſcola sì bene, e digeriſce dal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. Por termini, cioè contraſſegni, confini tra l'una poſſeſſione, e l'altra. Latin. *terminare*. M. V. 8. 95. Perchè ſiamo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra 'l noſtro Comune, e quel di Bologna, ec. i quali furono terminati per Meſſ. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. §. Per ſimilitud. Finire. Lat. *finem imponere*. Paſſ. 2. Sofficientemente ſi terminerà la dottrina della vera penitenza. Bocc. Nov. 57. 11. A' quali in un medeſimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare. E Introd. n. 2. E ſiccome la ſtremità dell'allegrezza, il dolore occupa, così le miſerie, da ſopravvegnente letizia, ſon terminate. Dan. Par. 8. Dove ogni ben ſi termina, ed inizia. §. In ſignific. neut. Aver termine, e fine, non ſi ſtender più avanti. Dant. Inf. 1. Là ove terminava quella valle. Boc. Nov. 51. 5. Come ſe inferma foſſe, e foſſe ſtata per terminare [cioè morire]

TERMINATAMENTE. Per lo ſteſſo che Determinatamente, preciſamente. Bemb. Proſ. In maniera che dire ſi può terminatamente così.

TERMINATIVO. Che dà termine. But. L'orizzonte è circolo terminativo della noſtra viſta. E altrove. Orizzonte: queſto è lo cerchio terminativo della noſtra viſta, mezzo tra uno emiſperio, e l'altro.

TERMINATO. Add. da Terminare.

TERMINATORE. Quegli che termina. Latin. *finitor*. Petr. Huom. Ill. Con ſomma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran coſa. S. Agoſt. C. D. Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale ſeconda guerra Affricana. E appreſſo. Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

TERMINAZIONE. Termine, il terminare. Lat. *terminatio, finis*. Varch. St. Aſpettandoſi da tutti la terminazione dell'affare in quell'anno.

TERMINE. Parte eſtrema, ſtremità, confino. Latin. *terminus*. Dant. Inf. 9. Che Italia chiude, e i ſuo' termini bagna. Boc. Nov. 34. 3. Nè ſolamente dentro a' termini di Cicilia ſtette la ſua fama racchiuſa, ma, ec. E Nov. 98. 51. Ha coſtei, fuor degli eſtremi termini della terra, in eſilio perpetuo rilegata. Dant. Par. 2. Eſſer conviene un termine, da onde Lo ſuo contrario più paſſar non laſci. §. Termine: Contraſſegno di confino: qui per ſimilit. Lab. n. 60. In lei, sì come in termine fiſſo, avelli ſempre ferma ſperanza. §. Termine: Fine. Boc. Nov. 35. 12. E così il ſuo diſavventurato amore ebbe termine. E Nov. 25. 18. Gli ultimi termini conobber d'amore. M. V. 7. 2. A Dio piacque di por termine a quel lignaggio. Petr. Cap. 6. E di tua vita il termine non ſai. §. Dar termine: Impor termine. Latin. *tempus conſtituere*, *diem dicere*. Boccac. Novel. 33. 11. Aſpettarono il termine dato. Glo. Vill. 9. 257. E di ciò diede termine a' Frati, che a queſto articolo diliberatamente riſpondeſſono. §. Termine: Spazio di tempo. Bocc. Nov. 15. 22. Se pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine ſi dimentichino. E Nov. 99. 23. Per la quale io, queſto termine, e non maggior, ti dimando. §. Termine: Tempo prefiſſo. L. *dies dicta*. Boc. Nov. 98. 5. Appreſſandoſi il termine delle future nozze. Com. Inf. 7. In vendere a termine, ch'è ſpezie d'uſura. M. V. 10. 84. Venne a compoſizione di dare alla compagnia, in diverſi termini, ſior. centottantamila d'oro. Boc. Vit. Dan. 26. Acciocchè ſiccome in termine fiſſo laſceranno le tranſitorie coſe, ec. §. Termine: Stato, grado, eſſere. Boc. Pr. 3. A niun convenevol termine mi laſciava contento ſtare. E Nov. 98. 23. Stando adunque in queſti termini il maritaggio di Sofronia, di Tito. E Nov. 11. 12. Mentre le coſe erano in queſto termine. §. Termine: Condizione, ordine prefiſſo. Latin. *finis*, *terminus*. Boc. Nov. 14. 2. Qualunque della propoſta materia, da quinci innanzi novellerà, converrà che infra queſti termini dica. E Nov. 89. 5. Che troppo fuor de' termini poſti loro, ſi laſciano andare. §. Termine: Convenevolezza. Lat. *modus*. Fiam. 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato: onde Uſcir de' termini, Eſſer fuor del dovere. §. Uſcir de' termini: vale Partirſi dal giuſto, e dal convenevole. Tac. Dav. 68. Se la donna eſce de' termini, queſto è, chiamiamolo per lo nome ſuo, dappocaggine del marito. §. Termine: il diciamo ancora A parola, e a locuzion propria, e particolare di ſcienze, e d'arti.

TERMOMETRO. Strumento per miſurar del caldo, e freddo. Latin. *thermometrum*. Grec. θερμόμετρον.

TERNARIO. Aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre inſieme. Latin. *numerus ternarius*. Gr. τριάς. Dant. Par. 28. L'altro ternario, che così germoglia In queſta primavera ſempiterna.

TERRA. Elemento di qualità fredda, e ſecca. Latin. *terra*, *tellus*, *humus*. Teſ. Br. 2. 30. La terra è uno degli elementi delle coſe generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'univerſo. Boc. Nov. 17. 10. E veggendo la nave in terra percoſſa. Sen. Ben. Varch. 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, raccolſi. §. Terra: per lo Suolo della terra. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo diſſolvente, e nell'umido vaporante, ſpeſſamente ſi lieva in colli, ed in monti: e la terra di molta ſalſuggine s'abbaſſa giuſo. Boc. Nov. 77. 34. Che fu quaſi per gettarſi della torre in terra. Petr. Son. 13. E gli occhi in terra lagrimando abbaſſo. Cron. Mor. Molti ſe ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle fineſtre, in arno. §. Terra: per Suolato del luogo dove ſi ſta, benchè talora non ſia di terra. Boc. Nov. 41. 14. I Rodiani gittate in terra l'armi, quaſi ad una voce tutti ſi confeſſaron prigioni. §. Terre: in ſignific. di Mondo. Petr. Canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Levan di terra al Ciel noſtro intelletto. E Son. 4. Vegnendo in terra a illuminar le carte. §. Levar di terra. Latin. *e medio tollere*. Boc. Nov. 68. 22. Io non mi terrei mai, nè contenta, nè appagata, s'io nol levaſſi di terra. §. Terre: per Luogo. Lat. *locus*. Petr. Canz. 20. 3. Queſto, e quell'altro rivo Non convien ch'io trapaſſi, e terra mute. §. Terra: per Provincia, paeſe, regione. Lat. *regio*. Teſ. Br. 1. 26. Il Re Nino tenne in ſua ſignoria tutta la terra d'Aſia. §. Terra: per Via, viaggio. Lat. *iter*, *via*. Vit. Criſt. E troppo malagevole al fanciullo, andare cotanta terra a piedi. §. Terra: per Città, o Caſtel murato. Lat. *urbs*, *oppidum*. Boc. Nov. 17. 38. Che già alle terre del Duca s'avvicinava. E Nov. 80. 1. E una uſanza in tutte le terre marine. E Nov. 94. 4. A una ſua poſſeſſione, forſe tre miglia alla terra vicina, eſſendoſi. Teſoret. Che già non può ſcampare ſerra rotta di parte. M. V. 9. 27. Standoſi dimeſticamente co' cittadini per la terra, in piacere, e 'n ſollazzo. §. Terra: Figuratam. gli Abitatori delle terre. G. V. 6. 73. 2. Fu richieſto di pace, la quale, raunate le terre, ond'era il contaſto, ſi fermò con matrimonio tra loro. §. Terra terra: poſto avverbialm. e vale così replicata, Raſente la terra, lungo la terra. Lib. Sonet. Ecco a te un poeta, Che vien terra terra incoronato D'un certo alloro uſcito d'un bucato. §. Terra terra come la porcellana: vale lo ſteſſo. §. Cadere, o ſimili in piana terra: vale Cadere nel piano della terra. Tavol. Ritond. Traggonſi a fedire arditamente, di tal forza, ec. che amendue i Cavalieri andarono in piana terra. Firenz. Aſin. 312. Se ne andò da una altiſſima torre, per volerſi di quivi gettare in piana terre. §. Pigliar terra, termine marinareſco: diceſi dell'Approdare alla terra. Guid. Giud. Lo Re Uliſſe col ſuo navilio preſe terra. §. A terra cavolini: modo dinotante la neceſſità di abbaſſarſi: Locuzion baſſa. §. Non eſſer terra da por vigna: diceſi di Eſſer perſona ſoda, e da non laſciarſi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui ſentimenti. §. Dare in terra: Urtar navigando nella terra. §. Dare in terra: Percuotere in terra. Amet. 24. In terra dando del deſtro piede, e la terra cavalcando, ec. §. Dare come in terra: Percuoter ſenza diſcrezione. Latin. *graviter verberare*, *pulſare*. Bern. Orlan. 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra. §. Non dare nè in Cielo, nè in terra: Non operare a propoſito, eſſer fuori di ſe, avvilupparſi nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine. §. Andar per le terre: modo baſſo, Caſcare. §. Andar per terra, o in terra: lo ſteſſo. Bern. Orl. 1. 1. 62. Liberto al primo colpo andò per terra. E 2. 20. 22. Non vi è rimedio ch'in terra non vada. §. Andare in terra: Venire al baſſo, avvilirſi. Lat. *cadere*, *dilabi*. Fr. Giord. Pred. R. Onde lo ſtato da' nimici, e la potenza, e la ricchezza del ſuo reame andò in terra. §. Dar del culo in terra: modo baſſo, Fallire. Latin. *decoquere*. §. Terra cotta: Quella che è cotta nella fornace. Amet. 49. E gli ſpezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, ec. E 56. E l'età, ec. non fu rea come quella, che uſiamo pervenuti dal ferro, alla terra cotta. Fir. Diſc. An. 135. Vennero ſopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. §. Prender terra: Accoſtarſi alla terra colle navi, sbarcarvi. Amet. 82. In Trinacrie forſe da neceſſità ſoſpinto, preſo terra. §. Smontare in terra: Lo ſteſſo. Bern. Orlan. 2. 1. 54. Che come diſmontare in terra vuoi Tutti i Criſtiani ſtanno al lito armati. §. In piana terra: Sulla ſuperficie della terra, nel pian della terra. Bern. Orl. 2. 2. 21. In piana terra a' piè ſe lo diſteſe. §. Gettare a terra: Abbattere, rovinare. Lat. *ſolo aequare*. Sen. Ben. Varch. 199. Lui, che dal mare era gittato a terra Raccolſi, e ſtolta del mio regno a parte. §. Andar per terra: Camminar per terra, a diſtinzione del camminar per acqua. Latin. *terreſtri itinere progredi*. §. Andar per terra: Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra. Latin. *repere*, *ſerpere*. §. Tagliar fra le due terre: Tagliare i frutti, o ſimili, ſotto la prima coperta della terra, acciò rimettano. Fr. Giord. Pred. Non baſta tagliere le piante, e l'altre erbe malefiche tra le due terre, biſogna totalmente eradicarle. §. Cadere a terra: Mancare, perire, venir meno. Petr. Son. E vinta, a terra caggia la bugia.

TERRACCIA. Pegg. di Terra. Viag. Sin. In Aleſſandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia, d'ogni letame, e ſpazzatura.

TERRACOTTA. Diceſi Quella, che a tale effetto concia è cotta nella fornace. Latin. *coctus later*. Fir. Diſc. An. 135. Vennero ſopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

TERRACREPOLO. Erba nota. Dav. Colt. Tra l'erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFERMA. Quella terra, che non è circondata dal Mare: contrario d'Iſola. Lat. *continens*. Grec. *ἤπειρος*. G. V. 1. 10. 1. La quale Provincia di Frigia si è di là dalla Grecia paſſate l'Iſole d'Arcipelago in terra ferma. E 1. 17. 2. Partì di là, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. Tav. Rit. Paſſa per l'alto Mare, ec. ecchè ella ſi truova con coſtoro in terra ferma.

TERRAFINARE. Eſiliare. Latin. *in exilium mittere*. Guid. G. Deliberarono li Troiani con ſolenne conſiglio, che Antenore in perpetuo foſſe terrafinato di Troia.

TERRAFINA, e TERRAFINO. Eſilio. Lat. *exilium*. Guid. G. Ma altro penſarono, che e' fuſſero i figliuoli del Re, che veniſſero a pigliare li detti due regii ambaſciatori, e ciò era Uliſſe, e Diomede per li terrafini di Anfimaco. E altrove. Per adempiere li terrafini, che i Greci gli avean comandato.

TERRAGNO, e TERRAGNOLO. Che è in ſulla piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra. Dant. Inf. 23. Non corſe mai ſì toſto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. E Purg. 12. Sovra i ſepolti le tombe terragne. Lib. Cur. Malat. Come coſtumano ordinariamente tutte le piante terragnole, che ſerpeggiano, e non s'alzano da terra.

TERRAGNUOLO. Vicino a terra, terragno.

TERRAPIENARE. Far terrapieni. Lat. *aggeres extruere, aggerare*.

TERRAPIENO. Baſtione fatto, o ripieno di terra. Lat. *agger*. Guicc. St. Ancora che foſſe battuto il muro, reſtava troppa altezza del terrapieno.

TERRATICO. But. E qui occorre un dubbio, cioè ſe 'l terratico, ovvero affitto, che ſi riceve della terra, è uſura.

TERRATO. Suſt. Riparo fatto di terra. M. V. 6. 55. Francamente ſi moſtravano apparecchiati alla difeſa, e contro a' trabocchi avevano fatto terrati, e altri vili ripari. Vit. Plut. Ma in pochi dì il ſuo figliuolo s'adirò, e cadde d'in ſul terrato, e morì. §. Per Battuto, ſolaio. Com. Inf. 17. Poi dovendo uſcire del terrato della detta torre, e prendere il cammino per l'aire, ec.

TERRAZZANO. Natio, o abitator di Città, terra murata, o caſtello. L. *incola*. Guid. G. Salirono al Caſtello, lo quale trovarono colle porte aperte, per ricevere li fuggitivi terrazzani. G. V. 9. 280. 1. I terrazzani del caſtello di Carmignano. E 8. 51. 3. E gli altri terrazzani rimaſer fedeli de' Luccheſi. Galat. E dimoſtrarſi con ognuno quaſi terrazzano, e conoſcente (qui paeſano) Morg. I terrazzan tra lor ſon conſigliati.

TERRAZZINO. Piccol terrazzo.

TERRAZZO. Parte più alta della caſa, fatta a foggia di torre, quaſi torrazzo. Lat. *ſolarium*. I Greci lo chiamano [illegible]. Creſc. 9. 80. 4. Concioſſiacoſachè e' foſſe lo un luogo, che ſi chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo, con un'alto terrazzo, ovvero triclinio. Franc. Sacch. Op. Div. Hannomi laſciato caſolari, e terrazzi, e quelli ben forniti. Varch. St. 9. Tutte le comodità, che poſſono avere le caſe, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti.

TERREMOTO. Tremuoto. Latin. *terraemotus*. Grec. *σεισμός*. Dant. Rim. Nel cuor mio s'incomincia un terremoto. Fir. Diſc. An. 90. Concioſſiacoſachè tutta notte io ſia ſtata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti.

TERRAZZONE. Accreſcit. di Terrazzo: Terrazzo grande.

TERRENAMENTE. Secondo 'l Mondo. Latin. *terrene*. S. Agoſt. C. D. Allora intendono terrenamente.

TERRENO. Suſt. La terra ſteſſa. Lat. *ager*, *terrenum*. Dan. Purg. 30. Ma tanto più maligno, e più ſilveſtro Si fa 'l terren col mal ſeme, e non colto. Boc. Nov. 60. 3. Concioſſiachè quel terreno produca cipolle famoſe. Cr. 2. 16. 7. Troppo magri, e maninconici terreni non ſono alle biade convenevoli. Guid. G. E abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno ſuo. Boez. Varc. 2. rim. 4. E queſta viene Mancandole il terreno A piegar tutta, e venir toſto meno. Serd. St. 14. Terreni ſodi, e incolti, tanto lontani, tanto difficili. §. Terreno: lo ſteſſo, che Territorio. Lat. *territorium*. Maeſtr. 2. 29. 4. E anche ſe fuſſe fatto alcuno micidio in ſul ſuo terreno puote commettere ad alcuno, che e' cerchi la verità, e ſeguiti la giuſtizia. §. Egli ha paura, che e' non gli manchi il terreno ſotto i piedi: il diciamo d'Huomo avaro, che ſempre tema delle neceſſità. Spor. Gell. 5. 3. Vedove, ec. ſempre hanno paura, che non manchi loro il terreno ſotto i piedi. §. Mancare il terreno: Nello ſteſſo ſignif. aſſolut. §. Terreno: Fig. Boc. Nov. 7. 7. Avvenne, che trovando Tingoccio, nelle poſſeſſioni della comare, il terren dolce, tanto vangò, e tanto lavorò, ec. E Nov. 31. 8. E parendogli terreno da' ferri ſuoi. §. E' non è terreno da porci vigna: cioè Non ci ſi può far fondamento, o porre ſperanza. Fir. Luc. 4. 1. Che qui per oggi non è terreno da porci vigna. §. Terreno: diciamo anche a Tutto l'appartamento abitabile della caſa, che è più vicino alla terra, o che poſa in ſulla terra. Fir. Nov. Moſtrando eſſer chiamata in terreno, laſciatolo, ſe n'andò dall'Agnoletta. E Trinuz. E tornate l'anno in terreno a buon'otta. Tac. Dav. 39. Intanto ſoldati gli accerchian le caſe, giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. §. Terreno: ſi dice anche la Stanza prima, che ſi trova giù raſente la terra, preſſo alla porta.

TERRENO. Add. Della terra, terreſtre. Lat. *terrenus*. Teſ. Br. 1. 20. Poichè Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiſo terreno, ingenerò egli in una ſua moglie Cain. E 3. 1. Inſino al mare Oceano, e al Paradiſo terreno. Petr. Canz. 5. 6. Volando al Ciel colla terrena ſoma. E Son. 25. Che 'l duro, e grave Terreno incarco, come freſca neve, Si va ſtruggendo. Collaz. S. Pad. Vedere adunque, che non è terreno, nè piccolo il dono della diſcrezione. §. Stanza terrena abitabile, è la più baſſa della caſa. Boc. Introd. n. 94. Entrati in una ſala terrena, quivi le tavole meſſe videro. Allegr. 149. Non altrimenti che poſate in camera terrena.

TERREO. Che ha qualità di terra. Lat. *terreus*.

TERRESTRITA', TERRESTRITADE, e TERRESTRITATE. Aſtratto di Terreſtre. Qualità terrea. Pallad. E dee eſſer lieve, e nulla avere in ſe terreſtritade. Cr. 1. 4. 7. Sono acque coſtrette, e che lungo tempo ricevono in ſe terreſtritadi. E 2. 6. 1. La materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoſo alquanto mutato, e meſcolato, non ben digeſto, e purgato dalla feccia della terreſtrità. E 2. 13. 5. Ha biſogno di tal cibo che ſia indurabile, e ſeccabile, per la terreſtrità.

TERRESTRE, e TERRESTRO. Di terra, che ha qualità di terra. Lat. *terreſtris*. Petr. Son. 9. Gravido fa di ſe il terreſtre umore. E Son. 56. Ma 'l ſovraſtar nella prigion terreſtra. E Son. 266. Chiuſe mio lume, il ſuo carcer terreſtro. Dan. Purg. 30. Quant'egli ha più di buon vigor terreſtro. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare Oceano, a Paradiſo terreſtre. Teſ. Bren. 3. 5. E quando queſto addiviene all'acqua, ſi moſtra ch'ella non abbia in ſe coſa terreſtra.

TERRIBILE. Che apporta terrore. Latin. *terribilis*. Bocc. Nov. 83. 8. Ed ecco vicino a lei uſcir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile. G. V. 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in viſione, dormendo, più volte un'ombra, con un viſo terribile, e ſpaventoſo, minacciandolo. Dant. Inf. 24. E vidivi entro terribile ſtipa Di ſerpenti. Petrar. Canz. 44. 3. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. Maeſtr. 2. 29. 5. Imperocchè la fine di tutte le coſe terribili è la morte.

Digitized by Google

TERRIBILE. Soſt. Vedi Turribile. Mutato dall'uſo l'o nell'e. Annot. Vang. Nel quale è il terribile dell'oro, e l'arca del teſtamento.

TERRIBILITÀ, TERRIBILITADE, e TERRIBILITATE. Aſtratto di Terribile add. Lib. Op. Div. Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai, ec.

TERRIBILMENTE. Con terribilità. Lat. * *terribiliter*. Gr. φοβερῶς. Dant. Inf. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la ſanta geſta, Non ſonò sì terribilmente Orlando. Paſſav. 233. Terribilmente gli minaccia.

TERRICCIO. Concio macero, e meſcolato con terra. Dav. Colt. Barbatella, ec. faccendolo inſino al ceppo paſſare per lo fondo d'un paniere, e quello empier di buon terriccio.

TERRICCIUOLA. Dim. di Terra, in ſignif. di Caſtello, o Città. Latin. *oppidulum*. M. V. 10. 85. E addì 28. furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. Franc. Sacch. E con quello ſi regge così bene, come terricciuola d'Italia.

TERRIERE. V. A. Terrazzano, della Terra. Matt. Vill. 1. 86. Cavalcando per lo, ec. di certi terrieri ſuo' ſudditi. Guid. G. Gli abitatori, e terrieri di queſto Caſtello con armata mano, e con iſtrabocchevol corſo pervennero al lito. Franc. Sacch. Rim. Perchè a' terrieri tal ſignoria piace.

TERRITORIO. Territorio. Latin. *territorium*. Stat. Mer. Hanno rigreſſo contra il popolo, e huomini, e perſone del popolo, nel territorio del quale, ec. fatte ſi trovaſſero. Tratt. P. Mort. I ſignori, ſe conoſcono in lor territorio farſi queſte coſe, e non puniſcono, peccano mortalmente. Maeſtr. 2. 34. 1. Puote il Prelato iſcomunicare fuori del ſuo territorio? (qui lo ſteſſo, che diogeſi) Alam. Gir. 9. 46. Tenuti ſon del territorio noſtro. Bern. Orlan. 1. 9. 46. E però ſempre per quel territoro Chiamoſſi il Cavalier del ſcudo d'oro (qui ſincop. per la rima)

TERRORE. Grande ſpavento, e paura. Latin. *terror*. Mor. S. Greg. Nientedimeno, in tutte queſte coſe ſtette quella mente ſanta, ſenza errore, e quella Città forte, ſanza commozione. Bocc g. 6. f. 5. Il terror della morte non credo, che poteſſe ſmagare. Maeſtr. 2. 30. 5. La qual coſa è ordinata così a terrore degli altri. Dav. Sciſ. E a terrore degli altri citò il Barone Dacres.

TERROSO. Imbrattato di terra. Lat. *terroſus*. P. V. Tratt. Ul. Fermandoſi quivi quell'acqua torbida, e terroſa.

TERSO. Add. da Tergere. Senza macchia, netto, pulito. Lat. *nitidus*, *terſus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri traſparenti, e terſi. Petr. Son. 128. Teſſendo un cerchio all'oro terſo, e creſpo.

TERZA. Suſt. Una dell'ore canoniche, che ſi celebra nel terzo luogo. Ed il tempo, in ch'ella ſi celebra. Bocc. Introd. n. 33. E come terza ſuona ognun qui ſia. E Nov. 16. 7. E già l'ora della terza valicata. E Nov. 43. 16. Perchè entrati in via, in ſulla mezza terza vi giunſero. Creſc. 4. 22. 4. Se l'uve ſi colgano dopo terza, quando la rugiada è riſoluta. Dant. Rim. Pigliandole innanzi terza, Con eſſe paſſerei veſpro, e le ſquille. Bern. Orl. 2. 26. 32. Nè mattina, nè ſera, a terza, o a nona.

TERZAMENTE. Nel terzo luogo. Latin. *tertio*, *tertio loco*. Conv. c. 9. Terzamente, perocchè l'operazione della virtù, per ſe dee eſſere acquiſtatrice d'amici. S. Agoſt. C. D. Primamente percuotono il fogliare colla ſcure, e poi col peſtello, e terzamente lo ſpazzano colle ſcope.

TERZANA. Febbre, che viene un dì sì, e un nò. Lat. *tertiana*. Gr. τριταῖος. M. V. 7. 47. Videſi la ſtate ſingulare, e grandiſſimo caldo, e lungamente ſecco, ſereno, e molte terzane nell'aria groſſe. Teſ. Brun. 2. 32. Quelle, che ſono per collera, ſono meno rie, siccome ſono le terzane, perciò è bene, che li ſlegmatici uſino nel verno coſe calde, e ſecche. Boez. Varch. 3. pr. 8. Quello qualunque ſia, che voi con tanta maraviglia guardate, poteriſi per un caldicciuolo di febbre terzana diſſolverſi.

TERZANÀ. Arſenale. Lat. *navale*. G. V. 9. 281. 1. Ordinò, ec. che in Napoli doveſſero uccidere il Re Roberto, e il Duca, e metter fuoco nella Tarzanà, ove era il navilio.

TERZARE. Termine d'agricoltura: e vale la terza volta arare. Lat. *tertiare*. Cr. 2. 20. 2. Del meſe di Settembre s'arerà la terza volta il graſſo campo, e quello, il quale avrà per uſo di tener l'umore, avvegnachè nell'umido anno ſi poſſa innanzi terzare, ec.

TERZAVOLO, e TERZAVO. Padre del biſavolo. L. *atavus*. Fr. Giord. 8. Ora e' non ci ha oggi nullo, che ſappia chi foſſe ſuo quintavolo, appena terzavolo, anzi appena il biſavolo. But. Poichè ha moſtrato con gran congratulazione al ſuo terzavo.

TERZERIA, e TERZIERIA. Una delle terze parti, di coſa che ſi numeri per tempi, o ſimili.

TERZERUOLA. Miſura da vino. M. Aldobr. Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire.

TERZERUOLO. Dan. Inf. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. But. Artimone è la maggior vela, che abbia la nave, terzeruolo è la minore, imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che ſi chiama artimone, una mezzana, che ſi chiama la mezzana, e un'altra minore, che ſi chiama terzeruolo. §. Far terzeruolo: diceſi dell'Acconciare le altre vele maggiori all'altezza, e forma del terzeruolo. §. E Terzeruolo: diciamo anche a Una ſpezie d'archibuſo corto.

TERZETTO. Diceſi di Quella parte di capitolo, o altra poeſia compreſa in tre verſi, oggi comunemente Ternario. Red. Vip. 1. 36. Oſſerviamo ſovvenemente i primi quadernari, e talvolta il primo terzetto d'una teſſitura, ec.

TERZO. Nome numerale ordinativo, che ſegue dopo 'l ſecondo. Lat. *tertius*. Boc. Nov. 11. 3. L'uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino, e 'l terzo Marcheſe. E Nov. 97. 8. Spero, dove tu confortar ti vogli, che innanzi che paſſi il terzo giorno, ec. E Nov. 14. 14. Baleſtrato dalla Fortuna due volte, dubitando della terza. E Vit. Dan. 24. E vedendo che per ſe medeſimo non poteva una terza parte tenere. Petr. Son. 24. S'ella riman fra 'l terzo lume, e Marte. Vinc. Mart. Letter. 23. Il non farla, o il farla tardi, o per terza perſona, creſce il ſoſpetto in ſua Maeſtà. (Terza perſona ſi dice quella, che ſi adopra talora tra le due parti, che trattano)

TERZO. Suſt. Una delle tre parti del tutto. Latin. *tertia pars*. M. V. 9. 107. Queſta piſtolenza ricominciò del meſe di Maggio in Fiandra, che dilagò il terzo de' Cittadini. Boc. Nov. 77. 33. Queſta non è ſtate lunga per lo terzo, che fu la ſua. Sen. Ben. Varch. 4. 28. Erano alcune coſe le quali non potevano toccare al terzo, ed al quarto, ſe non ſi davano a tutti.

TERZUOLO. Uccel di rapina, il maſchio dell'aſtore, detto così, ſecondo alcuni, per eſſere il terzo minore della ſua femmina, ovvero perchè de' tre, che per lo più naſcono in una nidiata, queſto è minore, e l'ultimo a naſcere. Lat. *aſtur*. Cr. 10. 9. 1. Son detti terzuoli, perciocchè tre per nido ne naſcono inſieme. Teſ. Br. 5. 9. Li minori ſono a guiſa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volenteroſo di beccare, ed è leggieri da uccellare. Filoc. lib. 5. 64. M'era diviſo veder dalle guaſte mura, ec. uſcire un terzuolo, e con forte volo aggiugnerſi agli altri. Lor. Med. St. Non tema la pernice che il terzuolo La ſtringa, come il ferro ſuol tanaglia.

TESA. Verbal da tendere. Il tendere. Lat. * *tenſio*. Dan. Purg. 31. Come baleſtro frange, quando ſcocca Da troppa teſa la ſua corda, e l'arco. §. E Teſa: diciamo a Luogo acconcio per tendervi le reti, e anche al giro del cappello.

TESAURERIA. Teſoreria.

TESAURIERA. Vedi Teſoriere. Fr. Giordan. S. La quale era teſauriera del ſuo figliuolo.

TESAURIZZARE. Ammaſſare, accumular teſoro. L. *theſauros colligere*, *theſauros congerere*. Gr. θησαυρίζειν. G. V. 11. 20. 3. Il voſtro teſoro ſia in Cielo, e non teſaurizzate in terra. Coll. S. Padr. Non vogliate teſaurizzare teſoro in terra. §. Per metaf. Cavalc. Fr. Ling. E però ſi teſaurizzano ira, nel giorno del giuſto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. Ad. da Teſaurizzare. Guid. G. Li ricetti de' voſtri maggiori dal fondo roveſciaro, e le teſaurizzate ricchezze de' noſtri maggiori diſpuoſero a preda.

TESAURO. Vedi Teſoro.

TESCHIO. La parte ſuperiore della teſta: Cranio. Lat. *cranium*. G. V. 10. 172. 1. Levarono alquanto del ſuo teſchio del capo. Dant. Infer. 32. Non altrimenti Tidéo ſi roſe Le tempie a Menalippo per diſdegno, Che quei faceva il teſchio, e l'altre coſe. E Cant. 33. Ripreſe il teſchio miſero co' denti. §. Per lo capo ſpiccato dal buſto. Latin. *caput*. Boc. Nov. 61. 5. Ed egli vedrebbe un teſchio d'aſino in ſu un palo. Petr. Cap. 3. Tornar ſoletta Con una ancilla, e con orribil teſchio.

TESO. Diſteſo, diritto. Lat. *extenſus*, *rectus*. Serm. S. Ag. Aprite li ſepolcri voi ricchi, e giovani, che andate col petto teſo. Teſ. Br. 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di ſimiglianza allo ſparviere, ſalvo, che è più lungo, ed ha 'l becco teſo. Cr. 9. 7. 1. Il bel cavallo, ec. Il ventre lungo, e l'anche lunghe, e teſe. §. E Teſo: diceſi dell' Arco allora che è in punto per ſcoccare. Guid. Giud. Pari coll' arco teſo il ſedio. Diſc. Calc. 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un'arco ſtando gran tempo teſo, ſi ſnervano, e ſi fiaccano. §. Orecchio, o occhio teſo, o ſimili: vale Orecchio, o occhio, o altro intente per udire, vedere, ec. Boez. Varch. 3. pr. 1. Che ingordo di udire, e pieno di ſtupore ſtava cogli orecchi teſi.

TESORERIA, e **TESAURERIA**. Luogo dove ſi tiene il teſoro. L. *ærarium*. G. V. 10. 164. 2. Fecegli dare una camere ſotto la teſoreria, e libri da ſtudiare. Din. Comp. Ruppono la ſagreſtie, e la teſoreria del Papa. §. Per Amminiſtrazion del teſoro. Vit. Plut. E facea l'uficio della teſoreria molto bene.

TESORIERE, e **TESAURIERE**. Miniſtro, e cuſtode del teſoro. Lat. *theſauri cuſtos*, *tribunus ærarius*. Boc. Introd. n. 52. Voglio, che di noi ſia ſpenditore, e teſoriere. E Lab. n. 186. D'alquanti danari, che io aveva, mia teſoriera, e guardiana ne la feci. Novel. Ant. 24. 2. Fece chiamar ſuo teſoriere, e diſſegli. Cap. Imp. Anime teſoriere della divina grazia. Vinc. Mart. Let. 27. Laſcerò riſpondere in mio luogo al teſoriere del Principe.

TESORIZZARE, e **TESAURIZZARE**. Ammaſſar teſoro, riporre nel teſoro, creſcer ricchezza. G. V. 12. 98. 3. E intendeſi ſolo a teſorizzare, ſenza volerlo ſpendere.

TESORO, e **TESAURO**. Quantità d'oro, e d'argento coniato, e di gioie, e coſe ſimili prezioſe. Lat. *theſaurus*. Gr. *θησαυρός*. Boc. Nov. 13. 20. Con grandiſſima parte de' teſori del Re d'Inghilterra mio padre. E Nov. 3. 3. Avendo in diverſe guerre, e in grandiſſime ſue magnificenze, ſpeſo tutto il ſuo teſoro. Teſ. Br. 8. 34. E penſavano lo comune teſauro rubare. Petr. Canz. 5. 6. Tu ch hai per arricchir d'un bel teſauro. G. V. 12. 3. 19. Non erano auro, ne argento da provar nella fornace del fuoco, ne da porre nel teſauro del ſommo Re. Lib. Dicer. Il loro avere ſia pubblicato, e meſſo in teſoro. Giard Conſ. Non è coſa ſicura, ma stolta porre lo teſoro in quel luogo, che a tua poſta no 'l poſſi ritrarre a te. Bern. Orl. 1. 23. 2. Così potreſti al mio parere ſtretto Tenere in caſſa un teſoro di ſaſſi. §. Per metaf. Dant. Par. 1. Quant' io del Regno ſanto Nella mia mente potei far teſoro. Maeſtr. 1. 36. Nella Chieſa è il teſauro de' meriti così della Chieſa, come di Criſto, del qual teſauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESSERANDOLO. Teſſitore. G. V. 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' teſſerandoli, e folloni. M. V. 9. 38. De' quali ſi feciono capo folloni, e teſſerandoli. E appreſſo. Faccendo di loro tre capi uno teſſerandolo, uno carpentiere, e uno calzolaio.

TESSERE. Fabbricare, e compor la tela. Lat. *texere*. Lab. num. 51. Non è panno manualmente teſſuto. Petr. Son. 141. Quanto al Mondo ſi teſſe opra d'Aragne. Volg. Raſ. Si teſſono inſieme vene ſottili, le quali, quando la vergine ſi corrompe, cioè ſi ſpulcella, ſi rompono. §. Per metaf. Comporre, compilare. Bocc. g. 4. p. 16. Perchè queſte coſe teſſendo, ne dal Monte Parnaſo, ne dalle Muſe non m'allontano. Petr. Son. 106. L'auro, ch'amor, di ſua man, fila, e teſſe. Alam. Gir. 22. 75. A teſſer tradimento, a condur male. Boez. Varc. 4. pr. 6. Biſogna, che tu, ec. mentre che io annodo inſieme, e teſſo per ordine cotali ragioni. §. In proverb. Bellinc. Ma l'huomo ordiſce a la fortuna teſſe.

TESSITORE. Che teſſe. Lat. *textor*. G. V. 8. 54. 2. Queſto Piero era teſſitor di panni. Tratt. Conſol. I di noſtri toſtamente trapaſſano, e ſiamo orditi, e teſſuti, e tagliati, come fa il teſſitor della tela.

TESSITRICE. Verbal femm. Che teſſe. Lat. *textrix*. Boc. Nov. 79. 13. Or che menar di calcole, e che tirar di caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, ec. Fir. Aſ. 174. Poſcia che ſarà ſmontata del piccol legno, tu troverrai certe vecchie teſſitrici, ec.

TESSITURA. Il teſſuto, il teſſere. Latin. *textura*. Leggend. San. B. V. A modo d'una belliſſima, e artificioſa teſſitura. §. Per metaf. Compoſizione. Cr. 11. 16. 2. Non è generato per teſſiture, e ordinamento di vene. Moral. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo, ſi figura la ſottil teſſitura della ſante predicazione.

TESSUTO. Suſt. Coſa inteſſuta. Quad. Cont. Furono per una rete, e 'ntrecciatoio di perle, e per due ghirlande di perle, e per un teſſuto d'ariento.

TESSUTO. Add. da Teſſere. Lat. *textus*. Bemb. Aſ. 2. Come fu all'antica Penelope, agevole lo ſteſſere la poco innanzi teſſuta tela.

TESTA. Capo, tutta la parte dell'animale, dal collo in ſu. Lat. *caput*. Boc. Nov. 15. 24. A quella boce levata la teſta, vide uno, il quale, ec. E Introd. n. 51. Ne fece una ghirlanda onorevole, e apparente, la quale, meſſale ſopra la teſta, fu poi, ec. Coment. Inf. 8. La quale va colla teſta levata. Petr. Canz. 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la teſta. Dan. Inf. 1. Queſti parea, che contro a me veneſſe, Colla teſta alta. §. Teſta: per Tutto l'animale, ma più comunemente per l'huomo. Bocc. Nov. 99. 38. Nelle tecche di Barberia la percoſſe, ne ne ſcampò teſta. M. V. 8. 13. E miſono la gabella al vino, e un' altra più greva, di fiorini uno per teſta. §. Teſta: per Intelletto, ingegno, tolta la metaf. dallo Stare il cervello nella teſta, come in ſuo ſeggio. Lat. *iudicium*, *ingenium*. Matt. V. 9. 65. Era huomo al ſuo tempo riputato aſtuto, e di buona teſta. E 10. 24. E diedegli certe ſcritture di ſua teſta compilate. Tac. Dav. 403. Io non ardirei riſpondere di mia teſta a ſi grave quiſtione. §. Far teſta: Fermarſi per contraſtare al nimico. M. V. 10. 59. Benche il ſubito gli ſmarriſſe, preſono ardire, e fecero teſta, ordinandoſi alla battaglia in fretta. E cap. 67. E colui che morto lo avea con ſuoi parenti, e amici fece teſta. Franc. Barb. 263. Faccia nave in tempeſta, E in alto mar ſua teſta. St. Europ. 10. E avvegnache Suenbaldo ſi sforzaſſe con ogni induſtria di rifar teſta, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. E 124. Ne reſtarono mai di fuggire, non che e' cercaſſono di far teſta. §. Ficcarſi in teſta: Oſtinarſi. Cecch. Mogl. 1. 1. Che mio padre s' è fitto nella teſta Di darmi moglie. §. Aver la teſta alta, e ſimili: Proceder con faſto. Dant. Parad. 9. Tal ſignoreggia, e va colla teſta alta, Che già per lui carpir ſi fa la ragna. §. Eſſer di teſta: cioè Oſtinato, caparbio. Lat. *eſſe cervicoſus*, *duræ cervicis*. G. V. 9. 69. 1. Conoſcendo il ſuo fratello per più di teſta, che ſavio. §. Di ſua teſta, di ſuo capo: Oſtinato nella ſua opinione. Varch St. 9. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure, perchè e' foſſe di ſua teſta. §. Pigliar che che ſia a ſpeſa di teſta: vale Impegnarviſi oſtinatamente. §. Fare altrui un gran romore in teſta: Fargli una gran bravata. Boc. Nov. 79. 31. Di che Buffalmacco molto turbato, fece a Bruno un gran romore in teſta. §. Gridare a teſta: Gridare ad alta voce. Lat. *vociferari*. Tanc. 2. 6. Povera a me e' mi griderà a teſta. Cecch. Corred. 1. 4. Che coſa è ſtata, che tu gridi a teſta. §. Gridare in teſta altrui: vale Importunamente garrirlo. Vit. Criſt. E gridandogli addoſſo, ed in teſta, e beſtemmiandolo, e facendoli ogni diſonore. §. Tor la teſta altrui: diceſi dell' Infaſtidire altrui con ſoverchio ſtrepito, o importunità. Lat. *obtundere*. E dell' eſſere infaſtidito da tal moleſtia: diceſi Non aver più teſta. Fir. Luc. 2. 1. Deh di grazia non mi torre la teſta, ſe non vuoi che io ti ſpezzi il capo. §. Darſi ſu per la teſta: Venire alla mani. Varch. Stor. 4. I Saneſi alla fine di Luglio, feaero novità, a ſi diedero [per uſar le parole d'oggi] ſu per la testa. §. Dare in testa: Percuoter nella testa. Bern. Orl. 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare. §. Testa: diciamo anche all'Estremità della lunghezza di qualunque ſi voglia coſa, come testa del ponte, della camera, della tavola, della tela, e ſimili. Franc. Sacch. Rim. Era da Rubaconte in ſulla testa Luis de' Mozzi. Diſc. Calc. 22. Se quando la palla in una delle teste dello steccato condotta foſſe. §. Testa d'Imperadore, Testa Luccheſe: maniere di proverbiare altrui, dinotandone stravaganza. M. V. 5. 67. O che il Vicario, che era testa Luccheſe, ec. faceſſe da ſe coſe ſconce. §. Testa: per la Parte anteriore del capo, dagli occhi in ſu. §. Testa testa: posto avverbialm. lo steſſo che A ſolo a ſolo. § Testa di vetro non ſaccia a' ſaſſi: Proverb. Non biſogna metterſi a riſchio evidente. Cecch. Stiav. t. 4. Chi ha Testa di vetro non vada a battaglia Di ſaſſi. §. Saltare in testa penſieri, o ſimili: Venire in mente, cadere in penſiero. Cecch. Stiav. 4. 5. Ove che grillo gli è ſaltato in testa.

TESTA CORONATA. Lo steſſo, che Re. Bern. Orl. 1. 1. Ordinate Furon le menſe con gran diſcrizione, Nella prima le Teste coronate.

TESTAMENTARIO. Laſciato per testamento. Latin. *testamentarius*. Bus. Come erede testamentario, preſe lo 'mperio, e combattè contra Marcantonio. Guid. G. Con animo testamentario ti ſo mio erede. Cron. Mor. Tutori testamentarj di Bernardo, Bartolommeo, e Gualberto.

TESTAMENTO. Ultima volontà, nella quale l'huomo ſi costituiſce l'erede, fatto comunemente per iſcrittura pubblica. Lat. *testamentum*. G. V. 9. 56. 3. E non poteſſe eſſere a nulla eſecuzione di testamento. Bocc. Nov. 38. 6. Quaſi d'ogni testamento, che vi ſi faceva, era fedel commeſſario. Paſſav. 12. Si faccia ciò, che ſi dea fare del confeſſare, del restituire, e del far testamento. Fir. Luc. E povar' huomo, ti ſo dire, che tu stai freſco, tu non puoi far testamento. §. Per la Scrittura sacra, così vecchia, come nuova. Lat. *instrumentum*, *sacer codex*. Dant. Parad. 5. Avete il vecchio, e 'l nuovo testamento. Paſſav. 185. Avanzaiſono tutti gli altri Santi del vecchio testamento, e del nuovo.

TESTARE. Far testamento. Lat. *testari*, *testamentum condere*. Dant. Inf. 30. Testando, e dando al testamento norma. M. V. 10. 100. Sanza diſporre altrimenti de' ſuo' fatti, dicendo, che niente avea di ſuo da testare. Cron. Mor. Che noi, ovvero i noſtri manovaldi ſi traſſono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò. E altrove. Testò il valente di fiorini ventimila. E altrove. Testò circa fiorini quattromila.

TESTÈ. Avverb. di tempo. Ora, in questo punto, poco avanti. Lat. *nuper*, *modò*, *dudum*. Bocc. Nov. 30. 15. Io ho testè ricevute lettere di Meſſina. E Nov. 85. 6. Io me n'avvidi testè. E num. 18. A me ſovviene andar testè a Firenze. Dant. Inf. 6. Colla forza di tal, che testè piaggia. Amet. 18. A cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data. Sen. Ben. Varch. 4. 11. I quali ſon pur testè arrivati ne' noſtri porti. E 7. 6. In tutte queste coſe, che io ho per testè raccontate. Tac. Dav. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, ec.

TESTERECCIO. Ostinato, di ſua opinione, di ſua testa, caparbio. Lat. * *cervicoſus*. Guid. G. Per picciola, e vana cagione, con testereccia ſuperbia, s'avvenirono nella noſtra Città. E altrove. Non per tanto a' vostri Dij è grazioſa, e accettevol quella potenza, la quale non tien ſuperbia, e non conoſce i vizzj della testereccia maggioranza. Varch. Stor. 6. Eſſendo egli di natura testereccio. E Sen. Ben. 3. 37. In questo ſolo fui pertinace, e testereccio di non volermi laſciar vincere di corteſia. Cecch. Dot. 5. 2. Sarà Come dibatter l'acqua nel mortaio, Egli è troppo testereccio.

TESTESO. Lo steſſo, che testè, aggiuntovi il ſo per proprietà di linguaggio, ſiccome di ſopra s'è detto alla voce Suſo. Boc. Nov. 84. 7. Egli dee venir qui testeſo uno, che ha pegno il mio farſetto. E Nov. 69. 17. Tu non ſentivi quel che io, quando tu mi tiravi testeſo i capelli? Dant. Purg. 21. Diſſe, perchè la faccia tua testeſo Un lampeggiar d'un riſo dimostrommi. E Par. 19. E quel che mi convien ritrar testeſo? Albert. c. 63. Adopera adunque per l'altro ſecolo, ſiccome tu doveſſi morir testeſo.

TESTICCIUOLA. Dim. di Testa, ma ſi dice proprio di quella d'agnello, e di capretto, quando è staccata. Lat. *agni caput*. Franc. Sacch. Il Volpe, eſſendo a tagliere con un di loro, recaſi innanzi una testicciuola, e comincia a partire. Fir. Diſc. 296. E le testicciuole rifritte coll'uovo.

TESTICOLO. Parte gentile dell'animale, dove ſi perfeziona il ſeme, e alla generazion ſi fa atto; coglione. Lat. *testiculus*, *testis*. Gr. ὄρχις. Filoc. 5. 169. Inſieme con carne d'affamate streghe, e di testicoli di lupo. Cr. 6. 105. 1. I ſuoi testicoli, confetti con mele, provocano il coito. Ricett. Fior. Il ſatirio appreſſo gli Arabi è nome comune a tutte le ſorte de' testicoli. E appr. Intendendo per testicoli di golpe quegli, che appreſſo i Greci ſi chiamano propriamente ſatyrij, che hanno la radice groſſa, come una mela, di fuori roſſa, e di di dentro bianca.

TESTICULOCANIS. Latin. *orchis*, *cynoſorchis*. Grec. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. Cr. 6. 127. 1. Il testiculocanis è un'altra ſpezie di ſatirion, cioè nelle foglie, e nel gambo ſimigliante al testiculovulpis, e la ſua radica è di due modi, perocchè ha uno tondo di ſopra, e un'altro di ſotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro, e pieno, e in quello è ſuperflua umidità.

TESTICULOVULPIS. Lat. *ſatyrium*, *trifolium*. Grec. σατύριον, τρίφυλλον. Creſc. 6. 126. Il testiculovulpis è buono, e dolce al gusto, e preſo col vino, dà talento d'uſar con femmina, e dà a ciò aiutorio; ed è caldo, e umido, ed è ſpezie di ſatirion.

TESTIERA. Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorſo dalla banda destra: e paſſa ſopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla ſguancia.

TESTIFICANTE. Che testifica. Bocc. Nov. 89. 3. Coſe tutte testificanti noi aver dell'altrui governo biſogno. Serd. Stor. Ind. 3. Laſciò nel lido una colonna, col titolo testificante la ſua venuta.

TESTIFICARE. Far testimonianza. Lat. *testificari*, *testimonium dicere*. Bocc. Nov. 96. 15. Testificando per quello, quanta ſia la fede, ch'egli ha in voi. Mor. S. Greg. La virtù ſuſſequentemente testifica, con che mente ſi dà la ſentenzia della maladizione. Maestr. 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le coſe testificare.

TESTIFICATO. Add. da Testificare.

TESTIFICATORE. Che testifica. Lat. *testificator*. S. Agost. C. D. Testificano eſſere autori, e testificatori di vita ſcellerata.

TESTIFICAZIONE. Il testificare, testimonianza. Lat. *testificatio*, *testimonium*. Maestr. 2. 21. Il boto è una testificazione di ſpontanea promiſſione. Serd. Stor. Ind. 2. L'accuſatore confuſo di questa testificazione tanto chiara, e tanto miracoloſa, quaſi muto ſi tacque.

TESTIMONE. Lo steſſo, che Testimonio. Latin. *testis*.

TESTIMONIA. V. A. Testimonianza. Lat. *testimonium*. Lib. Oper. Div. Ma principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. Cavalc. Med. Cuor. Onde gli falſi testimoni, comunemente ſono ſcomunicati, e per certo ſono tenuti ad ogni danno, che riceve il proſſimo, per la falſa testimonia. E appreſſo, Sentendoſi grande allegrezza della buona ſua pazienzia, e una testimonia di buona coſcienzia dentro. Amet. 47. Se la vista di eſſe, ec. non mi fuſſe veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede.

TESTIMONIALE. Di testimonianza, che fa testimonianza. Vit. Plut. Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non ſi leggeſſe quella ſcrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE. Che fa testimonianza. Latin. *testans*. S. Agost. C. D. La divinità della ſua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti ſegni delli miracoli.

TESTIMONIANZA. Che gli antichi dissero anche **TESTIMONANZA.** Propriamente il Deporre, che si fa appo il Giudice d'aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato. Lat. *testimonium*. Maestr. 2. 6. 2. E questo cotale diventa infame, ed è cacciato dalla testimonianza, e non puote esser testimonio. E 2. 32. 3. Iscema la testimonianza per la discordia de' testimonj. §. Per simil. Ogni fede, che si lascia appo chi che si sia. Bocc. Nov. 98. 3. E perciò avendo, al fallo della donna, provare, assai convenevol testimonianza. E g. 2. p. 1. Gli uccelli, su per li verdi rami, cantando, ne davano agli orecchi testimonianza. E Nov. 2. 2. Ne deon dare, e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. Collaz. S. Pad. Recandogli all'opere, e alle testimonianze degli Appostoli. Dant. Inf. 32. Tra lor testimonianza si procaccia.

TESTIMONIARE. Che gli antichi dissero anche **TESTIMONARE.** Far testimonianza, far fede. Lat. *testari, testimonium perhibere*. Bocc. Nov. 98. 37. Sicome essa medesima può con verità testimoniare. Maestr. 1. 56. Tutti coloro, che son ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. E 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame non può testimoniare. E 2. 32. 3. Testimoniando non dee l'huomo affermare per certo, quello, di che e' non è certo. Esp. Pat. Nost. Che tutte lodano Dio, e testimoniano, come Dio è buono. Amet. 83. Le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. Collaz. S. Pad. Conoscersi adunque quel vasello eletto, testimonj di se, ch'avea bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli. Guid. G. In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione, ec. (qui affermare con giuramento)

TESTIMONIO, e TESTIMONE. Quegli che fa testimonianza. Lat. *testis*. Bocc. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altrimenti, che se volessimo esser testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. E num. 19. Ma assai n'eran di quelli, che di questa vita, senza testimonio, trapassavano. E Nov. 91. 7. Quantunque io ti creda, senza testimonio. E Nov. 77. E tu ora ne puoi per pruova esser fedelissima testimonia. Petr. Canz. 18. 3. O testimon della mia grave vita. Dant. Inf. 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio. Com. Inf. 2. Che Dante vada in Ninferno, per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose, che le scritture dicono.

TESTO. Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante. Lat. *vas fic, testa*. Bocc. Nov. 35. 9. Poi prese un grande, e un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e dentro la vi mise. E num. 10. E per usanza avea preso di sedersi sempre a questo testo vicina. Lib. Son. Cennami un'insalata so cara mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo. §. Per similit. Dant. Par. 29. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici. §. Per Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, col qual si cuopre la pentola. Latin. *testus us*. Rettor. Tull. Di patrimonio non m'è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare. Lib. Cur. Malat. Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa che il testo serri, ec. la bocca della pentola. §. Per Istoviglia di terra cotta, piano a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa. Lat. *testum*. Cr. 3. 7. 16. Migliore è quel ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce, ma quello, ch'è cotto in testi, è piggiore. E 5. 18. 3. E sotto si dee mettere, o pietra, o testo, secondo Palladio. Pallad. Altri in una tasseria, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra, le serbano. Fr. Giord. S. Ecco ch'io t'ho dato tutto 'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto, come un testo, e come un mattone cotto alla fornace.

TESTO. Componimento principale, o particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che vi fossero fatti sopra. Lat. *codex, contextus us*. Dant. Purgat. 6. Io cominciai: e' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. Conv. 58. Dove sono da veder tre cose, che in questo testo sono toccate. Sen. Declam. Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo picciolo, per quello, ch'à a venire. M. V. 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, io credo, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

TESTORE. Tessitore. compositore. Latin. *textor*. Petrar. Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. Tratt. Gov. Fam. Come tessitori, lanaiuoli, tambiatori, setaiuoli, ec.

TESTUALE. Di testo, per iscrittura, secondo 'l testo. I professori delle scienze usano comunemente in Lat. * *textualis*. Espos. Salm. Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. E appresso. E questa è la sposizion testuale, e storievole. But. Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale, e alle sue allegorie, ovvero moralità.

TESTUGGINE. Animal noto terrestre, e aquatico. Lat. *testudo*. Sen. Pist. La testuggine, quando ell'è supina, non sente niuno dolore. Tes. Pov. P. S. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli, ec. Alam. Coltiv. 137. La testuggin pasciute al Ciel supina. Tes. Br. 5. 24. D'un'huomo pigro io dirò questo, è una testuggine. §. Per similit. La volta, o 'l Cielo della stanza. Latin. *testudo, fornix, camera*. Amet. 44. Sieno i lunghi atrj de gran palagj, con tonda testuggine di pietra coperta. §. E parimente per similit. Certo armamento usato dagli antichi. Tac. Dav. 309. Allora ordinan le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. §. Per Termine di figura astrologica. Lib. Astrol. Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Lat. *testudo*, e in Castellano galapago, e in Fiorentino testuggine.

TESTURA. Tessitura, il tessuto. *textum, textura*.

TETE. Voce con che si chiama il cane. Car. Gell. 8. Te te, oh quanto è amico, e fedele all'huomo questo animale. §. E di qui la voce puerile Tette, con che i fanciulli chiamano il cane.

TETRAFARMACO. Unguento composto di quattro ingredienti. L. *tetrapharmacum*. Gr. τετραφάρμακον. Lib. Mascal. Lo curano col tetrafarmaco. Lib. Cur. Mal. A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

TETRAGONO. Voce Greca, e val Quadrato, cioè d'ogni intorno uguale, e per tutto simile. §. Per metaf. e val Perfetto in virtù, e in sofferenza magnanimamente. Latin. *quadratus*. Dan. Par. 17. Avvegnachè io mi senta Ben tetragono a' colpi di ventura. Tac. Dav. 331. Far governare ben la Repubblica ben tetragono a' colpi di ventura.

TETRO. Che ha poco lume, oscuro. Lat. *obscurus, ater, teter*. Dan. Inf. 7. Così tornavan per lo cerchio tetro. E altrove. Or mira tu, che si dimostra tetro Quivi il raggio. Petrar. Cap. 4. Tanti spirti, e sì chiari in carcer tetro. Alam. Gir. 3. 145. Per la bocca versando sangue tetro.

TETTA. Pronunziato coll' e chiusa. Poppa, mammella. Latin. *mamma, uber*; dal Gr. τιτθός. [illegible] Huom. Ill. Traendo colle labbra il latte dalle tette della detta fiera, i quali, che furon trovati da Faustulo pastor.. Vit. Pat. Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. Dittam. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

TETTARE. Poppare. Lat. *sugere*. Com. Par. 23. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti, verso la madre, quando dimostrano l'affezion loro del tettare.

TETTO. La coperta delle fabbriche. Latin. *tectum*. Bocc. Nov. 27. 8. Verso lei venir tre huomini, che del tetto quivi eran discesi. Dant. Purg. 10. Come per sostentar solaio, o tetto. G. V. 12. 1. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. E 11. 113. 3. Una gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora. Amm. Ant. 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. Alf. 135. È un singolar privilegio l'aver camera a tetto. Bellinc. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono (cioè all'ultimo piano della casa, senza altro palco, che il tetto) §. Non creder dal tetto in su: vale Non aver credenza delle cose superiori. Cap. Bott. 26. Con tutto che essi mostrassono di non creder molto dal tetto in su.

TETTOLA. Dim. di Tetta. Mammellina. Latin. *mamilla*. §. Per ſimilit. Cr. 9. 76. 2. Colui, che vuole ordinare, e far la greggia delle capre, conviene nel ſuo eleggere, ec. abbiano ſotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queſte cotali ſon più fertili. Lat. *[illegible]*. [cioè come bargiglioni]

TETTUCCIO. Piccol tetto. Salv. Granch. 2. 2. Inerpicando ſu per quel melarancio, ſalite in ſu quel tettuccio della voſtra anticamera.

T I

TI. Voce del pronome TU, ſi pone in vece del terzo, o del quarto caſo, e s'alluoga davanti al verbo, o s'affige ad eſſo, ſiccome la MI, SI, CI, VI. Boc. Nov. 43. 12. Ma tuttavia ti vogliam ricordare. Dan. Par. 2. Fa che dopo 'l doſſo Ti ſtea un lume, che tre ſpecchj accenda. Boc. Nov. 42. 10. Goſtanza, io ti menerò in caſa d'una bontiſſima donna Saracina. E Nov. 77. 52. Inſegnamegli, e io andrò per eſſi, e farotti di coſtaſſù ſcendere. E num. 38. Ed ètti grave il coſtaſſù ignuda dimorare. Petrar. Sonet. 12. Da lei ti vien l'amoroſo penſiero, Che mentre il ſegui al ſommo ben t'invia. §. Talora ha forza di fare il verbo di neutra paſs. ſignificazione. Bocc. Nov. 18. 16. Se tu ti contenti laſciare appreſſo di me queſta tua figlioletta. §. Talora particella riempitiva, poſta per vaghezza, e per proprietà di linguaggio. Bocc. Nov. 43. 11. Che tu con noi ti rimanga, per queſta ſera, m'è caro. §. Ti: ſi prepone alle particelle SI, CI, e ſi poſpone a MI, SI, VI; come pure ſi poſpone alle particelle IL, LO, LI, GLI, LA, LE. Dicendoſi Ti ſi, Ti ci, Mi ti, Si ti, Vi ti, Il ti, Lo ti, Li ti, Gli ti, La ti, Le ti.

TIVERTINO, e **TEVERTINO**. Pietra viva, di bianchezza ſimile al marmo, ma ſpugnoſa. Teſ. Br. 3. 6. E la calcina ſia di pietre bianche, e dure, o roſſe, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine, nere, che ſono peggiori. Creſc. 1. 11. 4. Quanto alla calcine, dico, che ſi debbe fare di duro ſaſſo, e bianco tiburtino. Pallad. La calcina fatai di ſaſſo bianco duro, ovvero di tebertino. [Oggi più comunemente Travertino]

TICCHIO. Capriccio, Ghiribizzo. V. baſſa: E' m'è tocco il ticchio d'andare in villa.

TIENTAMMENTE. Suſt. Modo baſſo, che ſi uſa in iſcherzo, per dinotar colpo, che altrui ſi dia, e oggetto di indurlo a tenere a mente che che ſia.

TIEPIDAMENTE. Con tiepidezza, cioè pigramente, freddamente. Latin. *pigrè*. Bocc. Nov. 43. 17. Aſſai tiepidamente negava ſe aver mandata la borſa. Com. Purg. 17. O per poco, o tiepidamente amarla. Petr. Son. 285. Giunto era, e fatto 'l cuor tiepidamente, Forſe preſago de' dì triſti, e negri.

TIEPIDARE. Divenir tiepido. Lat. *intepeſcere*. Sod. Colt. Si ſchiuma in bollendo con diligenza, e ſcemato il quinto, ſi pone a tiepidare.

TIEPIDEZZA. Aſtratto di Tiepido. §. Per Pigrizia, e freddezza. Latin. *pigritia*. Dant. Purg. 18. Da voi per tiepidezza, in ben far meſſa. Lab. num. 187. La qual tiepidezza il veſtimento, che vermiglio mi vedi, ec. riſcalda. E Nov. 98. 49. Prima della ſua tiepidezza, e diffidenza, cipreſolo (cioè pertanza, timidità. Lat. *timiditas*]

TIEPIDISSIMO. Superl. di Tiepido. Lat. *tepidiſſimus*. Filoc. lib. 3. 225. Amor diviene tiepidiſſimo, come gli ſguardi ceſſano. Coll. S. Pad. Dall'altra parte, che guſtaſſono queſto tiepidiſſimo ſtato.

TIEPIDITÀ, **TIEPIDITADE**, e **TIEPIDITATE**. Aſtratto di Tiepido, tiepidezza. Intr. Virt. Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'huomo è neghittoſo. Caval. Diſc. Spir. Così abbiamo veduto, che 'l primo vizio, il quale, ec. ſi è tipidità, la quale non è altro, che piccolo amore del vero bene. E Fr. Ling. Queſta lentezza, e tiepidità, comunemente viene da diſordinato Amore, che queſti tali pongono ne' figliuoli. E Med. Cuor. Queſta negligenza, e tiepidità, non ha buona ſcuſa.

TIEPIDO. Tra caldo, e freddo, di caldezza temperata. Lat. *tepidus*. Bocc. g. 3. f. 4. Anzi non faccendo il Sol già tiepido alcuna noia. Petr. Son. 44. Laſſo, le nevi fien tiepide, e nigre. Cr. 6. 6. 1. Ogni ſtato del Ciel ſoſtiene, ma più del tiepido ſi rallegra. §. Per metaf. Pigro, lento. Lat. *piger, lentus*. Bocc. Lab. n. 187. Più tiepido, che l'uſato divenuto, ſeguiva il ſuo volere. Paſſav. 85. Naſce da ſì tiepido, e difettoſo amore, che non agguaglia la miſura della grandezza del peccato. M. V. 11. 18. Poi moſſo dal grido, ſtrinſe la terra prima con battaglia tiepida [cioè debole, e leggieri]

TIGLIA. Caſtagne cotte leſſe. Pataff. D'un groſſo martignon le calde tiglia.

TIGLIATA. Tiglia.

TIGLIO. Albero noto. Lat. *tilia*. Pallad. Fiori d'albori ſalvatichi non s'uſi di tener loro e vicino, che ſon nocivi, come cerro, tiglio, lentiſco, e terebinto, e ſimiglianti. Cr. 1. 11. 6. L'uno, e l'altro ſalcio, e 'l tiglio, ſono neceſſarj alle ſculture. Alam. Colt. 83. Più di tutti è richieſto il ſalcio, e il tiglio.

TIGLIO. Si dice ancora a quelle vene, ovver fila, che ſono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Dav. Colt. Il buono abèto vuole, ec. avera il tiglio fitto, diritto, incerato.

TIGLIOSO. Che ha tiglio. Cr. 5. 27. 4. Il buon legno del ſorbo è ſodo, e non è tiglioſo. §. Vale anche Tiglioſo [trattandoſi di carnaggi] Duro, contrario di Frollo. Tanc. 2. 1. Ne vale a dir, che la carne è tiglioſa.

TIGNA. Ulcere ſulla cotenna del capo, onde eſce viſcoſa marcia, cagionato da umor viſcoſo, meſcolato con umor maninconico. Latin. *achores*. Grec. ἀχῶρες. Boccac. Novell. 87. 4. Tal grado ha chi tigna pettina. Bellinc. Averà moſche aſſai per la ſua tigna. §. Per metafor. Angoſcia, noia, faſtidio. Dant. Inf. 15. Se aveſſi avuto di tal tigna brama.

TIGNAMICA. Erba ſalvatica nota. Pataff. Le tigna con tignamica mi ſtucchio. Cron. Mor. Vedi grandi ſcoperti, adorni di olorifiche erbe, ſerpillo, ſermollino, tignamica, e ginepri. §. Per metafor. d'Huomo avaro. Lat. *ſordidus*.

TIGNERE, e **TINGERE**. Dar colore, colorare, far pigliar colore. Lat. *tingere, inficere*. E ſi uſa anche nel ſent. neut. e nel ſign. neut. paſſ. Dan. Inf. 5. Noi che tignemmo il Mondo di ſanguigno. E Cant. 31. Una medeſma lingua pria mi morſe, Sì che mi tinſe l'una, e l'altra guancia (cioè mi fece arroſſire) Galat. La tenera età, ec. ſi tigne d'ogni colore. §. Per metaf. Franc. Sacch. Rim. E chi cerca valore, in quel ſi tinge.

TIGNOSO. Infetto di tigna. Lat. *achoribus laborans*. Nov. Ant. 50. 2. Pigliarſi e' capelli: lo pedagiere gli puoſe la mano in capo, quegli era tignoſo. Cavalc. Frutt. Ling. Secondo quel proverbio, che dice, che la madre pietoſa fa il figliuol tignoſo. [Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit ſervum*] Boc. Nov. 50. 21. Non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignoſi. Varch. Suoc. 3. 4. Io ho più biſogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoſo del cappello. Petr. Frott. Poichè gli huomini ſcarſi Sovente innamorarſi, Per gran coſa, D'una vecchia tignoſa.

TIGNUOLA. Piccolo vermicello, che ſi genera ne' panni lani, e gli rode a guiſa, che fa il tarlo il legname. Lat. *tinea, blatta*. Fior. Virt. A. Mon. Sì come il tarlo conſuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le veſtimenta, così conſuma le 'nvidie il corpo dell'huomo. Franc. Sacch. Op. Div. Portatemi odio, come tignuola a panno. Amm. Ant. 25. 10. 2. Dalle veſtimenta procede tignuola. Serm. S. Agoſt. D. Queſte veſte ſono ſenza tignuola [cioè ſanza roditure di tignuola] Coll. S. Pad. Là ove la ruggine, e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. §. Hacci un'altra ſpezie di tignuola, che ſi genera nel grano, e lo vota. Creſc. 3. 2. 2. Columella comanda, che 'l grano non ſi rimeni, perocchè più ſi meſcolano le tignuole, o altri animali, che l'abbiano a offendere.

TIGRANO. Aggiunto di colombo. Cr. 9. 88. 1. Colombi, ec. tigrani, così dalla gente, per lo color delle penne chiamati.

Tigre, e Tigra. Animal noto, per crudeltà, e fierezza. Lat. *tigris*. Lab. num. 135. Le tigri, i lioni, i ſerpenti, hanno più d'umanità, adirati. Dant. Maian. Si come tigra per mirar ſi prende. Vinc. Mart. Poeſ. 32. Sì che ogni tigre renderebbe umano. §. I più antichi diſſero anche Tigro. Ovvid. Piſt. 47. Il tigro crudele.

Timbra, e Timbro. Sorta di erba. Lat. *thymbra*. Gr. *θύμβρα*. Ricettar. Fior. Quello, che comunemente già ſi uſava, era l'epitimbra per naſcere egli ſopra la timbra, tenuta già per il timbro.

Timidamente. Con timidità. Latin. *timidè*. Petr. Huom. Ill. Bene ch'ello foſſe audaciſſimo, con pochi, e timidamente aſſalì Tiberiada. Filoc. lib. 4. 53. E timidamente così gli diſſe.

Timidetto. Dim. di Timido. Dan. Purg. 3. E l'altre ſtanno timidette, atterrando l'occhio, e 'l muſo. Amet. Paſconſi quivi timidette, e miri.

Timidezza. Aſtratto di Timido. Latin. *timiditas*. But. Qui dimoſtra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza ſi dimoſtra nella fronte: imperocchè lo levare ſignifica ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza.

Timidiſſimamente. Superl. di Timidamente.

Timidiſſimo. Superlat. di Timido. Lat. *timidiſſimus*. Sen. Ben. Varch. 7. 26. L'audacia degli huomini timidiſſimi, ec.

Timidità, Timiditade, e Timiditate. Circ. Gell. Troverrai molti, che chiamano, ec. la timidità diligenzia. Firenz. Diſc. 65. Te ne potrai chiamare da te ſteſſo per molti ſegni, come una inſolita timidità, un tremar di voce, ec.

Timido. Che teme agevolmente, e per poco. Lat. *timidus*, *pavidus*, *meticuloſus*. Boc. Nov. 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e pauroſe. Petr. Cap. 3. Timida ardita vita degli amanti. §. Per Oppreſſo da timore: Impaurito. Boc. Nov. 17. 18. Sotto 'l becco della nave, tutta timida, ſtar naſcoſa. E Nov. 82. 13. La giovane vergognoſa, e timida, sì come colpevole, non ſapea che ſi riſpondere. Dant. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio, Perocchè i' vidi fuochi, e ſentij pianti. Boc. Nov. 48. 11. Tutto timido divenuto, e quaſi non avendo pelo addoſſo, che arricciato non foſſe. Amet. 50. Io non uſata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, ec. E 71. E tutto il cerchio ripieno di popolo poſſente, e timido a tutto il Mondo [qui che portava timore]

Timo. Lat. *thymus*, *thymum*. Cr. 6. 128. 1. Il timo è un'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è queſto fiore medicinale, perocch' egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. Val. Maſſ. Il quale è ornato, e fiorito di fior di timo. Ricett. Fior. Il timo ſecondo Dioſcoride è pianta ſermentoſa, fa le foglie piccole, ſtrette, appuntate, e folte.

Timologia. Etimologia. Fior. Ital. D. Iſidoro nell'ottavo libro della timologia.

Timone. Quel legno, col quale ſi guida, e regge la nave. Latin. *gubernaculum*, *clavus navis*. Franc. Sacch. Op. Div. Timone è quello, che ſerve sì che la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloſo. Boc. Nov. 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi, e 'l timone. E Vit. Dan. 4. Coloro il veggiono che il timone governano di queſta nave. Dant. Purg. 30. Qual timon gira, per venire a porto. §. Timone: quel Legno del carro, al quale s'appiccan le beſtie, che l'hanno a tirare, che Dante diſſe, Temo. Lat. *temo*. Cr. 3. 7. 8. E dal doſſo di quel medeſimo carro, due breviſſimi timoni ſi ficchino. §. Timone metaf. Alam. Gir. 8. 54. Che fu del viver mio timone, e ſtella.

Timoniere. Colui, che governa il timone.

Timoniſta. Quegli, che governa nella nave il timone. Latin. *gubernator*. Morg. Ch' e' mi biſogna cambiar timoniſta.

Timorato. Huomo di buona coſcienza, che teme Iddio. Lat. *timoratus*, *pius*, *religioſus*. Lib. Op. Div. Huomini timorati, e giuſti ſeppellirono Stefano, e ſeciono grande pianto.

Timore. Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazion di futuro male. Latin. *timor*, *metus*. But. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, perchè timore è triſtizia di cuore, o diſperazion d'aver la coſa diſiderata, o ſperanza d'aver la coſa odiata. Petr. Cap. 5. Timor d'infamia, e ſol diſio d'onore. Paſſ. 80. Queſto dolore debba procedere, e naſcere non da ſervil timore di tormento, o di pena. Maeſtr. 2. 10. 3. Il timore è peccato, ſecondo che egli è diſordinato, cioè fugge di fare quello, che non è ſecondo la ragione da fuggire.

Timoroſamente. Con timore. Latin. *pavidè*. Vit. Criſt. D. Vergognoſamente, e timoroſamente ſi riveſte, come foſſe un'huomo, ec. Gio. V. 7. 193. 7. Tutti timoroſamente diſſon di sì.

Timoroſo. Timorato. Mor. S. Greg. Quell'huomo era ſemplice, e timoroſo d'Iddio. Maeſtr. 2. 41. Se egli è huomo tale, che e' ſi creda che e' ſia timoroſo. Eſp. Par. Noſt. E queſto pubblicano ſi ſentia molto peccatore, e però egli ſtava tutto timoroſo. E altrove. Fae il cuore umile, e timoroſo. Rim. Ant. Dan. Maian. L'huomo ch'ama di cuore è timoroſo [cioè teme agevolmente]

Tina. Piccol tino. Fr. Giord. S. Perocchè 'l ſangue non è unito col corpo, anzi ſta nel corpo, come in una tina.

Tinaia. Luogo, o ſtanza ove ſi tengono le tina. Sod. Colt. 60. L'accomodare la tinaia a queſto modo dee eſſer fatto da coloro, che ricoggono grandiſſima quantità di vino.

Tinaccio. Tino. Cr. 4. 44. 7. E allora ottimamente ſi lavi, e nell'ultimo ſi riſciacqui con acqua calda bene inſalata, ed in queſto modo ſi curano i tinacci.

Tinca. Peſce noto d'acqua ſtagnante. Cr. 9. 81. 2. Ma ſe ſarà di lago, ovvero di ſtagno, che ſia lotoſa, meglio ſarà per quelle tinche, le quali a modo di porco ſi dilettan del fango. Bern. Orl. 1. 5. 49. A chi la teſta, a chi il braccio ha tagliato, Chi fende come tinca per la ſchiena. E 2. 24. 56. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come ſi partiria tinca, o gallina.

Tinchetta. Dimin. di Tinca.

Tincone. Poſtema nell'anguinaia. Bern. Rim. Voi maeſtri cotali Medici da guarir tigna, e tinconi, Siete un branco di ladri, e di caſtroni.

Tinella. Tinello. Lib. Cur. Malatt. Piglia una gran quantità di uve ſalvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. Lib. Mott. Un fanciullo accuſato d'avere sforzata una fanciulla, per conſiglio della madre ſtette un pezzo in una tinella d'acqua fredda.

Tinello. Diminut. di Tino: §. Tinello: nelle corti de' Principi: è il Luogo dove mangiano i Cortigiani. Latin. *aulicorum cœnaculum*. Matt. Vill. 3. 43. I ſuoi oſtieri tenne alla ſcale, con apparecchiamento di nobili vivande, con gran tinello di Cavalieri. Ar. Sat. 2. E ſpeſſo Cauli che l'ora del tinel gli valichi.

Tino. Vaſo grande di legname, nel quale ſi pigia l'uva, per fare il vino. Lat. *labrum*, *tinum*, ovvero *vas vinarium*. Cr. 1. 13. 3. Procuri i vaſelli del vino, e le tina, e gli altri vaſelli, ſe ſono aſſai, o pochi. E 4. 24. 1. Meſſe l'uve nel tino, incontanente, co' piedi premere ſi convengono da coloro, i quali ſono ordinati a ciò. M. Aldobr. Quegli che vorrà ſua ſanità guardare, e farà ſano, e ſi vorrà bagnare in iſtufa, o in tino, ec. Vend. Cr. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua. M. Aldobr. Lo bagnare in acqua dolce fatto in iſtufe, o in tinora (qui urne) Alam. Colt. 58. Indi agli altri ſtrumenti, a i vaſi, e i tini, Che alla vendemmia ſua dovuti ſono, ec.

Tinozza. Vaſo di legno, o di altra materia, a uſo di porre ſotto le tina, o di bagnarſi. Sod. Colt. 83. Alcuni cavano, ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. E appreſſo. Dipoi vi rimettono dentro quella metà della tinozza, con bigonciuoli.

Tinta. Materia colla qual ſi tigne. Lib. Aſtrol. E affermalo in quella apritura col conſo, e fae nella tavola, ſecondo cerchio con tinta, cioè inchioſtro. Sen. Ben. Varch. 7. 9. Ne' quali quella ſteſſa varietà, e verità che piace, è in modo con diverſe conce eſliore, diſtinta, ec. §. Tinta: la Bottega, e luogo dove ſi eſercita la tinta.

TINTILLANO. Panno tinto in lana. Boc. Nov. 93. 6. Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma ſatti a cacciare il freddo. Cron. Vell. Bottega, ec. oggi la fanno di tintillani, e ſon per far bene i fatti loro.

TINTILLO. Vedi Tintinno.

TINTIN. Voce fatta per eſprimere il ſuono del campanuzzo. Lat. *tinnitus us*. Dan. Par. 10. Che l'una parte, e l'altra tira, ed urge, Tintin ſonando, con sì dolce nota.

TINTINNANTE. Che tintinna, cioè fa tintin. Lat. *tintinnans*. Filoc. 6. 328. Co' cavalli tutti riſonanti di tintinnanti ſonagli.

TINTINNIO. Il tintinnare: Tintinno.

TINTINNIRE. Riſonare. Latin. *tintinnare*. Ar. Fur. 7. 19. Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce.

TINTINNO. Da Tintin. Suono ſemplicemente. Lat. *tinnitus*. Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa, in tempra teſa, Di molte corde, fan dolce tintinno. Filoc. 7. 30. L'una fronda coll'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. Tav. Rit. Egli udirono un tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

TINTO. Add. da Tignere. Lat. *tinctus a um*. Dant. Inf. 9. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di ſangue tinte. Petr. Sonet. 49. Nell'altrui ſangue già bagnato, e tinto. Eſp. Pat. Noſt. Noi ſiamo non ſolamente lavati, ma netti, e tinti in grana. §. Tinto: Fig. Dan. Inf. 3. Sempre in quell'aria, ſenza tempo tinta. §. Tinto: il diciamo figurat. per Cambiato di colore a cagione d'ira. Bocc. Nov. 88. 7. Tutto tinto nel viſo, dicendo: che arrubinatemi, o che zanzeri ſon queſti? Fir. Aſ. 156. Tutta inſuriata, tutta tinta, tutta in collora. Ciriff. Calv. 3. Come Lacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace.

TINTO. Suſt. Tintura. Lat. *tinctus us*. Rim. Ant. P. N. Che tutte gioie di beltate ha vinto, Sì come grana avanza ogni altro tinto.

TINTORE. Che eſercita l'arte del tignere. Lat. *infector*. G. V. 12. 1. 5. Ruppe il muro del Comune, di ſopra al corſo de' tintori. Lib. Cur. Mal. Uſa la polvere di quel ſeme che i tintori appellano grana paradiſi. Volg. Meſ. Immergono nel ſugo delle mele, la ſeta tinta nella grana da' tintori. Lib. Sonet. Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

TINTURA. Tinta, il color della coſa tinta. Teſ. Br. 4. 4. Eglino naſcono lagrime, di che l'huomo tigne le porpore di diverſi colori, a quella tintura e delle ſue carni. Mor. S. Greg. Non avendo eſſa gli adornamenti della eloquenza, noi poſſiamo dire, ch'ella ſia, sì come lo veſtimento ſanza tintura. Dittam. Ma vedi il Cancro, ch'ancor ſi glorifica, Che a Pallas diede ingegno, e argomento, Onde la ſua tintura più fortifica.

TIPORE. Voce, che s'accompagna quaſi ſempre con ſapore, e val Suſtanza: e diceſi la tal coſa non ha nè ſapor, nè tipore: cioè Non ha nulla di buono in ſe. Ben. Varch. 4. 23. E che dall'efficace tipore, e penetrevole della Luna, ſi ſparga, ed innaffila maturezza delle biade [qui tiepidezza. Lat. *tepor*]

TIRA. Gara, controverſia, diſſenſione. Lat. *rixa*, *lis*, *contentio*. G. V. 7. 58. 2. E durò la tira, e vacazione più di cinque meſi. M. V. 3. 123. Tra i Cardinali ebbe diviſioni, e tire di coloro, che aveſſono la legazione di venire con lui, e per le dette tire, ec. §. Di qui Fare a tira tira: che vale Il non convenire per voler l'una parte, e l'altra tutti i vantaggi.

TIRAMENTO. Il tirare. §. Per lo Stravolgere, e lo ſtiracchiare il ſenſo delle ſcritture con ſottigliezza. Lat. *inverſio*. But. E queſto cagionava lo tiramento dell'orazione tronca, ſorſe a piggior ſentenzia, che quella che Vergilio aveva inteſa.

TIRANNARE. Tiranneggiare. G. V. 10. 105. 1. Per volere eſſer ſignori, e tirannare. Lib. Cur. Malatt. Altri malori che tirannano, e tormentano lo corpo dell'huomo.

TIRANNATO. Add. da Tirannare.

TIRANNEGGIARE, e TIRANNIZZARE. Tirannicamente, e ingiuſtamente dominare: uſar tirannia. Lat. *tyrannidem exercere*. Gr. τυραννεῖν. G. V. 10. 177. 2. Perocchè il detto Capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. M. V. 10. 67. Il quale, con lunga, e compoſta diceria, volendo tiranneggiar, l'animava. Vit. Plut. Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare. Alam. Gir. 15. 84. Tiranneggiando qui quelli confini.

TIRANNEGGIATO, e TIRANNIZZATO. Addiet. da Tiranneggiare, e Tirannizzare.

TIRANNELLO. Dimin. di Tiranno. G. V. 12. 47. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. M. V. 10. 61. Che ſempre, e con deſiderio di ſottomettere i popoli, e gli altri tirannelli, che ſono minori.

TIRANNERIA. Tirannia. Pover. Avved. Str. Non ſi teneva nè ragione nè giuſtizia, attendevaſi a tiranneria, e uſurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. Tirannicamente. Lat. *tyrannicè*, *crudeliter*. G. V. 12. 47. 1. La quale i Viniziani tenieno per forza, e potenzia, ch'avieno per Mare, tirannescamente. Ricord. cap. 132. La forza dello 'mperadore era così grande, che quaſi tutta Italia tirannescamente ſignoreggiava.

TIRANNESCO. Tirannico. G. V. 10. 25. 1. Per ſoperchi ricevuti della ſua tiranneſca ſignoria. But. Tutta la ſoggiogò, e tennela con tiranneſco modo, molti anni. Franc. Sacch. Rim. Vendeſti e tiranneſca ſignoria. Omel. S. Gio. Griſoſt. Come una fiera, e crudele tiranna, i cuori di tutti poſſiede, e con tiranneſca ſignoria li vince, ed abbatte.

TIRANNIA. Dominio tirannico. Lat. *tyrannis*. Gr. τυραννίς, τυραννία. Dan. Inf. 12. Ove la tirannia convien, che gema. E Cant. 27. Tra tirannia ſi viva, e ſtato franco. §. Per Azioni, maniere, e coſtumi di tiranno. Nov. Ant. 13. 2. Allora lo Re ſi maravigliò molto, dicendo, che coſa è tirannia? è bellor di donna. G. V. 4. 5. 3. Il contava di ſuoi difetti, e tirannie. Maeſtr. 2. 36. Quando il cherico diſpregiando l'abito, ec. eziandio che non ſia ammonito, ſe gli ſtudia in tirannia (cioè ſe applica a far violenze)

TIRANNICAMENTE. Con modo tirannico. Latin. *tyrannicè*. Gr. τυραννικῶς. Vit. Plut. E congregaronſi contro a Dione, dicendo: egli fa male, tirannicamente.

TIRANNICO. Da tiranno. Latin. *tyrannicus*. Grec. τυραννικός. Gio. V. 11. 121. 1. Correſſono al loro errore del ſuo tirannico uficio. Com. Inf. 12. Ed è da notare, come la tirannica ſignoria è peſtilenzioſa, e malvagia. E appreſſo. Ora, perchè queſta materia è intorno a gente tirannica [cioè, che ha maniere di tiranno] Cron. Mor. E colla loro buona ſollecitudine ſi trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. Alam. Colt. 8. Di tirannico uccel, di fera, e d'huomo.

TIRANNIDE. Lo ſteſſo, che Tirannia. Latin. *tyrannis*. Fir. Aſin. 191. Da una povera, e ſervil vita, partendoſi veniſſero alla lor ſetta, la quale era ſimile ad una potente tirannide.

TIRANNIZZARE. Vedi Tiranneggiare.

TIRANNIZZATO. Add. da Tirannizzare.

TIRANNO. Signore ingiuſto, e crudele, e amatore ſolamente dell'util proprio. Latin. *tyrannus*. Grec. τύραννος. Fior. Virt. Agn. M. I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. Mat. V. 388. Potendoſi catuno con ragion dolere della corrotta fede, mercatanzia de' tiranni. Omel. S. Gio. Griſoſt. Come una fiera, e crudel tiranna, i cuori di tutti poſſiede, e con tiranneſca ſignoria, li vince, ed abbatte. §. Per ſimil. Petr. Canz. 48. 4. Non queſto tiranno, Che del mio mal ſi paſce, e del mio danno. Laber. num. 179. Coſtei la caſa mia per ſua, ed in quella fiera tiranna divenuta. Montemagn. Rim. Quel ſacro, oneſto, grazioſo, e altiero Viſo gentil della tiranna mia. § Trovaſi anche in buona parte, per lo ſteſſo che Signore. G. V. 10. 87. 6. Queſto Caſtruccio, fue un valoroſo, e magnanimo tiranno. Dan. Inf. 27. Romagna tua non è, e non fu mai Senza guerra, ne' cuor de' ſuo' tiranni.

TIRANTE. Che tira. Latin. *trahens*. Amet. 49. Aggiunti a' colli de' tiranti ſerpenti. §. Carne tirante: diceſi di Carne dura. E di qui in proverb. Carne tirante fa buon fante.

TIRARE, TRARRE, e TRARE. Verbi, che ſi adoperano meſcolatamente nelle lor ſignificanze, benchè forſe in alcuna maniera particolare ſi adoperi più propriamente anzi l'uno, che l'altro. A diſtinzione di che, le maniere accennate col Verbo Trarre ſono per avventura proprie ſue, là dove l'altre concepite colla Voce Tirare, ſempre che quivi in contrario non s'eſprima, ſono appreſſo di noi comuni ed all'un Verbo, ed all'altro: come moſtran gli eſempli.

§. Tirare: Condurre, o fare accoſtare a ſe con violenza, ſtraſcinare. Lat. *trahere*. Boc. Nov. 17. 16. Per lo capeſtro tirò fuori Ciuriaci. E Nov. 81. 13. Preſe Aleſſandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. E Nov. 87. 3. Lei gridante aiuto, ſi forzava di tirar via. E Nov. 43. 16. Il Ronzino, tirata la teſta, ruppe le cavezzine. E Nov. 85. 30. Ed eſſi il tirerebber ſuſo. Nov. Ant. 100. 12. La moglie tirò a ſe la mano. Cron. Mor. Ma la virtù per ſe medeſima gentile, trae ſempre alle virtù. Dant. Inf. 1. E trarrotti di qui per luogo, ec. E Cant. 4. Traſſeci l'ombra del primo Parente, D'Abel ſuo figlio, e quella di Noè (cioè ne conduſſe Adamo, Abel, ec.)

§. Tirare Metaforico. Petr. Canz. 6. 1. Seco mi tira sì, ch'io non ſoſtegno. Dant. Inf. 6. Ed io a lei l'angoſcia, che tu hai, Forſe ti tira fuor della mia mente. Boc. Nov. 32. pr. Aveva la novella, ec. le lagrime più volte tirate inſino in ſu gli occhi alle ſue compagne. E altrove. La novella di Dioneo era finita, e aſſai le donne chi d'una parte, e chi d'altra tirando, ec. Bern. Orl. 2. 1. 13. Tirava ad ubbidirli ogni perſona [forzava ad ubbidirli]

§. Tirare: per Rimuovere da ſe in un ſubito che che ſia, con forza di braccio, a fine, per lo più, di colpire, ſcagliare. Arioſ. Furioſ. E ferro, e fuoco, e ſaſſi di gran pondo, Tirar con tanta, e sì fiera tempeſta (ſcagliare, gettare. Latin. *proiicere*)

§. Tirare Inſignif. neutro: vale Incamminarſi, inviarſi. Latin. *iter capere*, *proficiſci*. Stor. Aiolf. La ſera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verſo la Città di Parigi. Fir. Luc. Tira via, va a dormi poltrone (inviati, vattene)

§. Tirarſi indietro: vale Ritirarſi. Lat. *retrò cedere*. Boc. Nov. 96. 12. E queſto fatto, alquanto tiratiſi indietro [che diciamo anche farſi indietro] Fatti in coſtà, fatti indietro. St. Piſt. 38. 12. Alcuni diſſero, traſſero dietro. Bern. Orl. 1. 20. 10. Tiroſſi addietro più di quattro braccia [ſi ritirò]

§. Tirarſi: per Accoſtarſi. Latin. *accedere*. Teſ. Br. 2. 43. Come il Sole ſi tira più verſo Mezzodì, e ſi dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte. Petrar. Trionf. cap. 2. Traſſimi a que' tre ſpirti, che riſtretti Erano per ſeguire altro cammino [mi conduſſi, mi accoſtai]

§. Tirare a terra un lavoro: vale Studiarſi di finirlo, ſenza riguardo di ſquiſitezza: abborracciarlo.

§. Tirare a pochi: Contentarſi, e pigliare il poco, tratta la metafora dagli uccellatori. Bocc. Nov. 80. 24. E parendogli aver tirato a pochi, penſò di reſtituirgli i cinquecento. Lib. Son. O pur per ora tira a queſti pochi, E di ciò che tu vuoi faccente.

§. Tirare: Avere la mira, riguardare. Lat. *tendere*. *pertinere*. Lab. num. 133. Tutti i penſieri delle femmine, ec. e niuna altra coſa tirano, ſe non a rubare. Bocc. Introd. num. 10. E tutti quaſi ad un fine tiravano aſſai crudele (tendevano, s'indirizzavano)

§. Tirare: Mandare in lungo, allungare. Bocc. Nov. 100. 32. Il ſollazzo, e'l feſteggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono (fecer durare più giorni)

§. Tirare il collo agli uccelli: vale Ucciderli. Latin. *necare*, *occidere*. Bocc. Nov. 49. 11. Senza più penſare, tiratogli il collo, ad una ſua fanticella, ec. il fe arroſtire. Lib. Son. Tirale il collo, ed ere indi di cavoli (che ſi fa comunemente con tirar loro il collo)

§. Tirar da parte: Allontanare: diſcoſtar dagli altri. Latin. *ſeducere ab aliis*, *ſeiungere*. Boc. Nov. 21. 5. Eſſa tiratolo da parte diſſe. §. Tirarſi da parte, o in diſparte: Allontanarſi, diſcoſtarſi dagli altri. Petrar. Sonett. L'altre maggior di tempo, e di fortune, Trarſi in diſparte comandò con mano.

§. Tirare fuori la ſpada, o coltello: vale Cacciar mano alla ſpada, o coltello. Latin. *educere*. Bocc. Novell. 41. 13. Liſimaco, e i lor compagni, tirate le ſpade fuori, ec. E Nov. 46. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infuocato nel viſo, ec. St. Aiolf. Allora furon tratte più di cento ſpade, e Mirabello tratta la ſua, ec. Nov. Ant. 19. 4. Allora il figliuolo traſſe la ſpada del fodero. Taſſ. Geruſal. 10. 27. Soſpirò dal profondo, e 'l ferro traſſe [miſe mano]

§. Tirare: Allettare, indurre. Lat. *allicere*, *inducere*. Boc. Nov. 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggin tirata. E Novell. 98. 19. Tirandolo dall'una parte amore, e dall'altra i conforti di Giſippo. E Nov. 12. 2. A raccontarvi mi tira una novella, ec. E Introd. n. 12. Altri in contraria oppinione tratti, affermavano. Petr. Canz. 14. 1. Perchè quel che vi traſſe ad amar prima Altrui colpe vi toglia. Bocc. Nov. 85. S'ingegnano d'adeſcare, e di trarre nel loro amore, e già molti ve n'hanno tratti. E Intr. n. 16. Da groſſi ſalarj, e ſconvenevoli tratti ſervieno. E Proem. n. 7. De' quali modi ciaſcuno ha forza di trarre, o in parte l'animo a ſe. E g. 5. p. 9. Malagevolmente le coſe del Mondo il potrebbono a ſe trarre. E Nov. 67. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia ſi traeſſe, ec.

§. Tirare in arcata: Figuratamente ſi dice del Dir che che ſia ſenza averne fondamento di notizia.

§. Tirarla giù ad altrui: Ingannarlo, fraudarlo.

§. Tirar giù un lavoro: Strapazzarlo, abborracciarlo.

§. Tirare giù la buffa: Diſpregiare la vergogna e por da banda il riſpetto, non aver conſiderazione.

§. Tirare di ſpada, e Tirare aſſolutamente: Giuocar di ſcherma, che ſi dice anche giuocar di ſpada, e ſimili.

§. Tirare colpi, ec. Ferire, percuotere, colpire.

§. Tirare via: Allontanar da ſe con forza, e violenza.

§. Tirare: per Vincere. §. Tirare una coſa: Ottenerla a ſuo modo, ſpuntarla, vincerla. Cecch. Donzel. E io te ne ho laſciate tirar troppe.

§. Tirare: de' dadi, Gettarli con mano, a oggetto di giuocare. §. Si dice con maniera proverbiale, Il dado è tratto. Lat. *iacta eſt alea*. Il negozio è ſpacciato.

§. Tirare pel dado, tolta la ſimilitud. da giuoco dello sbaraglino: Cominciare. Fir. Trinuz. E ora, ch'io penſava queſti di ripoſarmi, e' ſi trae pel dado, biſogna rifarſi da piè, e ſi comincia ora (ſiam da capo)

§. Tirare ſangue: Sangrare. Lib. Maſcalc. Generale cura è trarre ſangue, ſe ragionevolmente gli Medici lo traggono. E appreſſo. Li vecchi ſavi Medici diſſero, che niuno animale ſi dee trar ſangue, ſe non per neceſſità. Alam. Gir. 18. 70. Ch'è voler tirar ſangue da un ſaſſo. [Far coſa impoſſibile]

§. Tirare alcuno dalla ſua: Guadagnarlo per la ſua opinione, condurlo nella ſua fazione, dalla ſua parte.

§. Tirare danari: Riſcuoter danari, aver ſoldo.

§. Tirare la ſeta: Cavar la ſeta da' bozzoli.

§. Tirare, in parlando di ſtrada, campagna, o ſimili: vale lo ſteſſo, che Seguitare. Matt. Viſl. Come corre la ſtrada, e trae il colle. Alam. Giron. Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle [s'incammina pel più breve ſentiero]

§. Tirar l'arco, la baleſtra, l'archibuſo, e ſimili: vale Scoccare, o ſcaricare. Dan. Inf. 12. Quel colinci, ſe non l'arco tiro. Petr. Son. 36. E che avete li ſchermi ſempre accorti, Contro l'arco d'amor ch'indarno tira (qui in ſentimento neutro, ſcocca)

§. Tirare al peggio: Interpetrar le coſe malvagiamente, eſſer d'animo maligno. Tac. Dav. I quali al peggio tirava, e ſcribava. Il L. dice *in crimen detorquens recondebat*. §. Diciamo anche in contrario ſignificato tirare al buono [eſſer ben compoſto, pigliare in buona parte]

§. Tirar la paga: Riſcuotere il ſalario, e la proviſione. Latin. *trahere ſtipendium*, diſſe Giuſtino.

§. Tirar calci: Calcitrare. §. Tirar de' calci, lo ſteſſo.

§. Tirar de' calci al vento: Eſſere impiccato. Bern. Orl. 1. 6. 70. E da de' calci al vento in ſul ſabbione.

§. Tirare le calze, le cuoia: In vece di morire. E anche val Morire, tirare, detto aſſolutam. Latin. *rigidos calces*. Lor. Med. Canz. Venga avale a far lamento Della Nencia, ch'ha tirato. Alam. Gir. 21. 80. Cadde il meſchin del proprio ſangue roſſo, Traendo i piedi, e pallido in riſpetto, Rendè lo ſpirto al ſuo nimico innanti. Cecch. Corred. 1. 3. E' s'aſpettava il tirar delle calze Del vecchio (s'aſpettava che e' moriſſe)

§. Tirar poco di mira: Aver corta viſta, veder poco.

§. Tirare di pratica: Eſſer proſontuoſo, non badare.

§. Tirare ſu: diciamo il Far con aſtuzia dire ad altrui quel ch' e' non vorrebbe, che anche ſi dice Scalzare, e cavare i calcetti. Vale anche Mettere uno, o mantenerlo in ſu qualche umore. Matt. Franz. Rim. Bur. E tirar ſu qualcuno a bella poſta. Tac. Dav. 47. Con donare, praticare, tirar ſu infimi fantaccini. E 164. Tirato ſu per ricchezza, e favori.

§. Tirare la corda: diceſi comunemente di Quella, che alzando il ſaliſcendo apre l'uſcio della caſa. Fir. Luc. Tirerovvi la corda ſempremai, ſe bene ella foſſe accompagnata [vi aprirò la porta, darò l'adito in caſa]

§. Tirare, e Stiracchiare: ſi dice Quando nel comperare ſi cerca di vantaggiarſi il più, che ſi può nel prezzo. E anche Tirarla: cioè Vincer la pruova.

§. Tirare vento: Spirar vento, far vento. Latin. *flare*. Boc. Nov. 42. Giach. Maleſp. 225. E traeſſe la notte un grandiſſimo vento. Creſc. 1. 3. 4. I venti Occidentali, i quali ſe ſoffieranno, ovvero trarranno. Bellinc. Però quando trae vento, Non eſco punto fuore alla campagne (me ne ſto in caſa quando ſpira vento)

§. Tirare de' vini: Schiarire. Dav. Colt. 160. Taglia i reſpi bene, acciò che e' n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che il vino ſa tirato, e riſentito.

§. Tirare a' ſuo' colombi: Far coſa che ridondi in proprio pregiudizio, pregiudicare a ſe ſteſſo. Cecch. Incant. Oh voi ſiete pur ſemplice a creder che lo Stramba, perdonatemi, voglia tirare a' colombi ſuoi.

§. Tirare: delle miſure, Diſtenderſi, abbracciare ſpazio, allungarſi. Bern. Orl. 1. 4. 49. Tirava dieci braccia ogni ala aperte. Ambr. Furt. 2. 7. Toglione tre pezze, ec. Quanto poſſon tirar l'una? Quarantacinque, o cinquanta braccia alla miſura noſtra.

§. Tirare a un colore: Approſſimarſi a quello. L. *in colorem aliquem vergere*. M. V. 3. 64. Laſciandoſi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo ſtagneo.

§ Tirare al buono, al cattivo, e ſimili: Pendere nelle bontà, o nella malvagità, aver quello per ſuo fine.

§. Tirare, modo baſſo. Eſercitare il ſenſo della viſta.

§. Tirare delle ſorti, Sortire, eſtrarre polizza a effetto di ottenere. L. *ſortes legere, ſortiri*. Fir. Aſ. 96. Alcuni, ec. di que' ladroni tratti per ſorte. E 97. E tratto per ſorte, chi aveſſe a ſervire, ec. E Diſc. An. 261. Nè prima fu tratto il buon' huomo, che ec. Tac. Dav. 196. Quando e' ſi trae per ſorte, de' dieci l'uno.

§. Tirare a ſegno: Tirare per colpir nel ſegno deſtinato. Bern. Orl. 1. 19. 1. Forſe chi t' inſegnò di trarre a ſegno Con quel tu' arco. E 3. 8. 5. Certi ſtrumenti da tirare a ſegno [come archi, baleſtre, archibuſi, ec.]

§. Tirare gli orecchi: Ridurre a memoria. Lat. *aurem vellere*. Sen. Ben. Varch. 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medeſimo [io mi ricorderò]

§ Tirare innanzi alcuno: Promuoverlo. Latin. *promovere, provehere*. Tac. Dav. 314. Molti Centurioni, e ſoldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavano Principe (ſue creature, ſuoi dipendenti)

§. Tirare da uno: Somigliarlo. Cron. Vell. Di comunale ſtatura, e traggono dalla madre (lo ſomigliavano)

§. Tirare: Diſtendere, condurre, lavorare. Lat. *ducere, producere*. Tac. Dav. 135. E per non tenere in ozio i ſoldati, tirò dalla Moſa al Reno un foſſo.

§. Tirare coſtrutto: Ricavare utile, approfittarſi. Bern. Orl. 2. 3. 22. Non ho poſſuto trarne alcun coſtrutto. Pallav. St. Conc. 614. E ſoſpicò, che ſimulaſſe, e fin di trarre dal Pontefice qualche coſtrutto.

§. Tirare aſſolutamente: per Ottenere. Lat. *obtinere, conſequi*. Bocc. Nov. 61. 13. Li quali, perciocchè qual cappa, e qual calza ne traevano, ſpeſſo gl' inſegnavano la lauda di D. Matelda. E Nov. 68. 4. Non potendo trar da lei altro, non fece, ec. E Nov. 38. 6. Non potendo trarne altra riſpoſta, alla madre il diſaſtro [cavarne, riportarne, ottenerne]

§. Tirarſi addoſſo: Addoſſarſi, procacciarſi, acquiſtarſi. Lat. *acquirere, lucrari*. Sen. Ben. Varch. 4. 12. E mi tirò addoſſo l'odio d'una ſetta, che può aſſai.

§. Tirare il ſottile del ſottile: lo ſteſſo, che Cavare il ſottile del ſottile. L. *parcere, comparcere*. Cron. Mor. Ora ſaputa nella maſſerizia della caſa, e non con punto di avarizia, o di miſeria, ma traeva il ſottile del ſottile (uſava parſimonia, con accuratezza, e attenzione)

§. Tirarſi un paſſo addietro: Farſi addietro. §. Far tirare addietro: Forzare a ritirarſi. Sen. Ben. Varc. 5. 2. Il quale non ha bene potuto il ſuo nemico non ammazzare, ma farlo tirare un paſſo addietro non già.

§. Tirare: Straſcicare, forzare. Boez. Varch. 1. pr. 3. E me, che non voleva andarvi, tirando per forza. Sen. Ben. Varc. 5. 23. Queſti tali hanno biſogno d'eſſer tirati, e punti. Petrar. Canz. 5. 16. Indi traendo a ſe l'antico fianco. Taſſ. Geruſ. 18. 28. Trar molto il debil fianco oltra non puote [cioè condurre]

§. Tirare, per Cavare, ricevere, come utili, entrate, piaceri, o ſimili. Lat. *recipere, capere*. Bocc. Nov. 79. 4. Da alcuna altra parte non ſaputa dagli huomini doveſſe trar profitti grandiſſimi, ec. nè d'altro frutto, che noi da una poſſeſſione traiamo. E Nov. 85. 14. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del Mondo. [Ne avean piacere]

§. Tirare, de' muli, cavalli, e ſimili: s'intende Calci. Latin. *calcitrare*. Nov. Ant. 91. 3. Il mulo traſſe, e diegli un calcio nel capo tale, che l'uccise.

§. Tirare a fine: Finire, terminare. Petr. Canz. Trarrebbe a fin queſt'aſpra pena, e dura [compirebbe]

§. Tirare a riva: Condurre a riva, condurre al fine. Petr. Canz. Che 'n carne eſſendo vegg' io trarmi a riva.

§. Trarre: per Eſtrarre, cavar fuori del territorio, o confine. Lat. *exportare*. M. V. 3. 57. Erano infamati d'aver vendute le tratta, e laſciar trarre il grano delle lor maremme [e laſciare eſtrarre il grano]

§. Trarre: Inclinare. Boccac. Novell. 47. 2. Traendo più alla natura di lei, che all' accidente.

§. Trarre: Diviare, diſtorre. Boccac. g. 4. p. 8. Acciocchè eſſi da così fatto ſervigio nol traeſſero.

§. Trarre: Arrogare, appropriare. Lat. *arrogare*.

§. Trarre: Promuovere, condurre a gradi, e a dignità. Latin. *promovere, provehere*. Boc. Nov. 93. 9. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi traſſe. Dan. Par. 16. E già erano tratti alle curuli Sizj, e Arrigucci.

§. Trarſi: per Ritirarſi, appartarſi. Dant. Infer. 4. Traemmoci così dall'un de' lati. E 3. Inſino al fiume di parlar mi traſſi (mi ritirai, mi aſtenni)

§. Trarre e che che ſia: Accorrervi, concorrervi. Boc. Nov. 85. 23. Quaſi al romor venendo, colà traſſero. Nov. Ant. 90. Vide entrare un topo per la fineſtrella, che traſſe all'odore. G. V. 6. 8. 1. I quali vi traſſono a vedere con gran divozione. Boc. Nov. 46. 12. Tutti concorſero a vedere i due amanti, gli huomini tutti a riguardar la giovane ſi traevano. Lib. Mott. Riprendeva Meſſer Vieri de' Cerchi d'uno romore, al quale non era tratto, nè huomo di caſa ſua. M. V. 3. 108. Molti ſoldati, ch'avevano compiuta la lor ferma, traevano a Fra Monreale. Dant. Purg. 7. Sordel ſi traſſe, e diſſe: voi che ſete? [cioè ſi fece innanzi] Taſſ. Geruſ. 2. Si traſſe avanti il Capitano, e diſſe (ſi fece avanti per parlare)

§. Trarre: per Eccettuare. Latin. *excipere*. Dant. Inf. 29. Tranne lo Stricca, Che ſeppe far le temperate ſpeſe. Nov. Ant. 39. 2. Voi ſignor, ne metto, ne traggo. Fr. Giord. 8. Preſe tutte quelle miſerie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. Taſſ. Ger. 3. Tranne Rinaldo, o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di ſembianti [eccettuato Rinaldo]

§. Trarre in volgare: Volgarizzare. Lat. *vernaculam linguam vertere*. Declam. Quint. P. Libri belliſſimi, e utiliſſimi da Gramatice hanno tratto in volgare.

§. Trarre: per Cavar ſentimento da alcuna ſcrittura, o ſimile. Boc. Nov. 88. 8. Non potendo dalle parole dette dal barattiere coſa del Mondo trarre.

§. Trarre d'inganno: Sgannare. Bocc. Nov. 26. 22. Deliberò di paleſarſi, e di trarla dello 'nganno.

§. Trarre di ſenno: Cavare di ſenno, fare impazzare. Lat. *ad inſaniam redigere*. Boc. Nov 66. 1. Dicono, che Amore trae altrui del ſenno [fa impazzare]

§. Trarre patto: Convenire, pattovire. Lat. *paciſci, convenire*. M. V. 2. 12. Senza conſiglio de' ſuoi Caſtellani a ſuo vantaggio traſſe patto, e rendè il Caſtello a' nimici [patteggiò, convenne, capitolò]

§. Trarre: Cavare. Lat. *extrahere*. Boc. Nov. 15. 18. Si ſpogliò in farſetta, e traſſeſi i panni di gamba. E Nov. 81. 5. O ſe eſſi mi cacciaſſero gli occhi, o mi traſſero i denti. E Nov. 75. 5. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache [lo ſpogliamo delle brache]

§. Trarre di bando: Sbandire. G. V. 9. 176. 5. Il qual Comune promiſe loro di trargli d'ogni bando.

§. Trarre di pericolo, ec. Liberare. Boc. Nov. 3. 2. Il ſenno di grandiſſimi pericoli trae il ſavio. E Nov.

94. 18 Colla mia ſollecitudine, e opera di mano lo traſſi alla morte? Petr. Canzon. Ne tacendo potea di ſua man trarlo, O dar ſoccorſo alle virtudi afflitte. §. Trarre ſoſpiri: Soſpirare. Petr. Son. Ma come laſſo, tornano i più gravi Soſpiri, che dal cor profondo tragge Quella, ch'al Ciel ſe ne portò le chiavi. §. Trarre d'impaccio: Liberare. Petr. Son. Ne mi vuol vivo, ne mi trae d'impaccio (ne mi libera) §. Trarre lagrime: Piagnere, lagrimare. Lat. *flere*. §. Trarre di vita: Uccidere, ammazzare. Petr. Canzon. Trarre o di vita, o di martir quell'alma. §. Trarre: termine de' Mercanti, Pigliare una ſomma di danari in un luogo, e fargli pagare in un'altro. §. Trarre la vita: Menare la vita, vivere. Latin. *vitam agere*. Com. Par. 1. Glauco peſcatore a lenza, a a reti, per trar ſua vita andava peſcando, ec. §. Trarre il filo della camicia: modo proverbial. e diceſi dell'Indurre chi che ſia al ſuo deſiderio. Bocc. Nov. 85. 19. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia (condotto al termine che deſiderava) §. Trarre guai: Lamentarſi. Lat. *conqueri*. M. V. 10. 33. E levato il pianto, traendo guai, cominciò a dire. Petr. Son. 52. Mi fa del mal paſſato tragger guai. E altrove. Tal ch'io non penſo udir coſa giammai, Che mi conforti ad altro ch'a trar guai. §. Trarre gli uficj: Cavare della borſa a ciò deſtinata le polizze co i nomi di quelli, che ne deono eſſer gli uficiali [deſtinare i Magiſtrati per via di tratta] §. Trarre dimora: Dimorare. Lat. *moram trahere*. Amet. 41. Nelle oſcure notti triſte dimoranze traea piangendo. E altrove. Ne' ſervigi di lei, ec. traſſe ſua dimoranza [dimorò, viſſe, s'adoperò] §. Trarre le notti, i giorni, ec. Paſſare quei tempi. Lat. *dies, noctesque traducere*. Amet. 74. Le pauroſe notti, traeva nel freddo letto [cioè conſumava] §. Trarre del capo: Cavar del capo, del penſiero. Cron. Mor. E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuolo (qui neut. paſſ.) §. Trarre la bambagia del farſetto: Maniera proverb. Boc. N. 30. Sì la bambagia del farſetto, tratto gli avea (cioè l'aveva diſordinatam. affaticato nell'atto carnale) §. Trarre la fame, la ſete, e ſimili: Sfamare, ec. Alaman. Coltiv. 5. A trar l'eſtiva ſeta all'erbe, a' fiori.

Tirata. Verbale, Il tirare. Flor. Ital. D. Le falci fanno peggio da tirata, che da percoſſa. §. L'uſiamo anche per lunghezza di ſtrada, da tirare per camminar via. Bern. Orlan. Era la ſtrada una buona tirata Un miglio, o più.

Tirato. Addiet. da Tirare. Diſteſo, contrario di Grinzo, e di Lente. Labir. num. 238. Alle gote, dalle bianche bende tirate, riſponde la ventraia. Boc. Nov. 6. 3. Gli ſuoi poderi erano grandi, e ben tirata la borſa [cioè, che per eſſer ben piena non facea grinze] §. E Tirato: diciamo a Chi è miſero, e vantaggioſo. Cant. Carn. A chi non vuole, ſtare in ſul tirato. §. E Tirato: anche per Chiaro, e limpido, proprio del vino. Dav. Colt. Taglia i raſpi bene, acciocchè n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e rilentito. §. E Tirato: ſi adopera negli altri ſentimenti del verbo.

Tiratoio. Luogo, dove ſi diſtendono i lavori di lana.

Tiratore. Che tira. Lat. *ductor*. Filoc. 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone. Lib. Aſtr. Fae un cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tirator dell'acqua.

Tirella. Diceſi quella Fune, o cuoio, o che che ſia, con che ſi tirano carrozze, o ſimili: dicendoſi pur tirella anche quel Legno, ove ſi attacca l'iſteſſa tirella.

Tiritera. Stravagante lunghezza di ragionamento; voce baſſa. Latin. *ſermonis acervus*. Varch. Ercol. Queſta è una lunga tiritera.

Tiro. Il tirare, l'atto del tirare, e anche il colpo. Lat. *teli jactus*. Guic. St. 9. Accoſtaronſi le armate l'una all'altra ſopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie. §. Eſſere a tiro di moſchetto, o ſimili: diceſi dell'Eſſere dentro allo ſpazio, dove arriva il tiro del moſchetto, o ſimili. §. Eſſere a tiro aſſolutamente: diceſi per metaf. dell'Eſſere vicino alla concluſione, e al termine di che che ſia. §. Tiro: Sorta di malattia de' cavalli. Lib. Maſcalc. Quando i cavalli hanno il male del tiro, vogliono eſſer curati con maniera differente. E appreſſo. A' cavalli, che hanno il tiro, da a mangiare la verminaca. §. Tiro di cavalli, tiro da carrozza: dinota il Numero di ſei cavalli, per una muta da carrozza. §. Fare un tiro a uno: Coglierlo inſidioſamente in affare, o in che che ſia.

Tiro. Spezie di ſerpe: Vipera; forſe dal Gr. θήρ. Guitt. Lett. 20. Coſtume di ſaggio huomo, non trarre di arnia veleno, ma di tiro triaca.

Tisica. V. A. Tiſichezza. Amm. Ant. 2. 4. 5. Dioniſio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tiſica, e non potè guarire, ſe non tornando ebbro.

Tisichezza. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona toſſe, e fa ſputar marcia. Latin. *phthiſis*. Gr. φθίσις. Sen. Piſt. Il corpo de' quali è in graſſezza, e l'anima è in magrezza, e in tiſichezza.

Tisico. Infetto di tiſichezza. Lat. *phthiſi laborans*. Gr. φθισικός. Cr. 5. 48. 5. E in quel medeſimo modo ſi fa il mele violato, e vale a' tiſichi, che hanno febbre. Cron. Morell. Tu non arai figliuoli ſe non a ſtento, tu l'arai femmine, tu gli arai tiſici, e mai non parrà, che vadano innanzi. Lib. Cur. Malat. Perciò vale a quelli, che ſono tiſichi, etichi, e magri. §. Per tiſichezza. M. Ald. Se alcuno ſentiſſe di tiſico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. Sold. Sat. Gl'infermi, che più adentro, che al polmone Hanno il tiſico, ond'è l'anima infetta. Cir. Gell. Mali, ec. che in quelli del corpo chiami mai la febbre ſanità, nè l'eſſer tiſico buona valetudine.

Tisicuccio. Tiſicuzzo. Franc. Sacch. Rim. E tu ſe tiſicuccia, Che ti crepi la buccia.

Tisicume. Tiſico, tiſichezza. Lib. Cur. Malat. Queſti ſono i rimedj, che giovano al tiſicume. E appreſſo. Chi teme di avere a patire di tiſicume, uſi il latte di vacca. E altrove. Coloro, che hanno gomito il ſangue, pizzicano di tiſicume. §. E figuratam. Tac. Dav. 413. E qualunque altri della medeſima infermeria queſt'oſſa, e queſto tiſicume piaceſſe.

Tisicuzzo. Dim. di Tiſico. §. Per ſimilit. e vale Di poche forze, di poco ſpirito. Bocc. Nov. 20. 10. Sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete.

Titimaglio. Pianta, della qual vedi Dioſcor. Lat. *lactuca marina*. Gr. τιθύμαλος. Cr. 9. 99. 4. I titimagli, i fiori amari dell'olmo, che naſcono, diſideroſamente appetiſcono.

Titimalo. Titimaglio. Ricett. Fior. Adulteraſi col latte del titimalo, e colla farina dell'orobo. E altrove. Per eſula minore (ſ'intende) il titimalo cipreſſo.

Titolare. Intitolare. G. V. 7. 43. 5. Cominciò a fondar la Chieſa di San Gregorio oltr'Arno, e per lo ſuo nome, così la titolò. M. V. 8. 30. Sicchè mai più innanzi, nè 'l Doge, nè 'l Comune ſe ne titolaſſe.

Titolato. Add. da Titolare. Lat. *titulo inſignitus, appellatus*. M. V. 9. 14. Il maggior fratello del Re titolato Imperadore di Coſtantinopoli, ſi tramettea di far concordia.

Titolo. Dignità, grado, o nome, che ſignifichi tali coſe. Lat. *titulus, dignitas*. Bocc. Nov. 55. 4. Sempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro, il qual titolo, ec. G. V. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toſcana. Lab. num. 314. Quanti ſono i ſignori, li quali, ſe io per li loro titoli te li nominaſſi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. M. V. 3. 60. Huomini, che non ſapiéno quello, che titolo de' giudici portaſſono, e a loro non ſe n'aſpettava alcuna coſa. (Di qui Titolato add. ſi dice di Perſonaggio, che ha titolo di ſignoria, e di dignità) §. Per Iſcrizione, denominazione. Lat. *inſcriptio, titulus*. Bocc. g. 4. p. a. A chi le preſenti novellette riguarda, le quali, non ſolamente in Fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, e ſenza titolo. Dan. Inf. 33. Breve pertugio dentro della muda, La qual per me ha 'l titol della fame. Bocc. Vit. Dant. Il valore di coſtui fu cagione a quegli, che

Digitized by Google

diſceſero di lui di laſciare il titolo degli Eliſei, e di cognominarſi Allighieri. §. Titolo: Vanto, fama. Lat. *laus*, *gloria*, *fama*. Lab. n. 214. Siccome quella, che di tutte avrebbe voluto il titolo. Pattar. Cap. 1. Poi vien colei, ch' ha 'l titol d'eſſer bella §. Titolo: Ragione, termine legale. Lat. *ius*. Boc. Nov. 94. 19. Queſta donna meritamente è mia, nè alcuno con giuſto titolo me la può raddomandare. E num. 21. Giuſto titolo parendogli avere in ciò, che la traſcuraggine altrui aveva gittato via. §. Titolo: Preteſto, colore. Lat. *color*, *praetextus*. Boc. Nov. 11. 10. Non parendo avere altro più giuſto titolo a fargli dar la mala ventura. E Nov. 33. 10. Venduto alcune poſſeſſioni, le quali avevano ſotto titolo di voler co' danari andar mercatantando. G. V. 4. 5. 3. Entrarono in Fieſole ſotto titolo di veder la detta feſta. §. Titolo: diciamo anche a quel Punto, che ſi pone ſopra la lettera I. Alt. Paz. Rim. E dicci ancor, perchè il titolo all' i, E non all'altre lettere ſi pone. §. Titolo: dicono i Canoniſti a Quello in che ſi ordinano i Sacerdoti. Lat. *titulus*. Maeſtr. 1. 10. Si dee far lo ſcrutinio, ec. e iſaminare coloro, che ſi debbono ordinare della virtù, della generazione, del paeſe, dell'etade, del titolo al quale egli ſi ordina.

TITUBANTE. Che titubi. Lat. *titubans*. Amet. 78. E con mormorio titubante ne porgeva minacce. E 88. Davanti al quale [Giove] ciaſcuno per ſe porte efficaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna coſa diſſe.

TITUBARE. Vacillare. L. *titubare*, *dubitare*. Tac. Dav. 15. 221. V'ebbe chi conſigliò Piſone, che mentre era aſcoltato Milico, e titubava Scevino, andaſſe in campo, o ſaliſſe in ringhiera a tentare il favore de' ſoldati.

TITUBARE. Stare ambiguo, non ſi riſolvere, ſtar tra le due.

TIZZONE, e **TIZZO**. Pezzo di legno abbruciato da un lato. Latin. *titio*, *torris*. Liv. M. E con quelli medeſimi tizzoni, gittare il fuoco nella Città de' nimici. Vit. Plut. E arrappò un tizzone di fuoco, e venneſene alli ſuoi. Mor. S. Greg. Or non è queſto tizzone ſtato tratto del fuoco? Dant. Purgat. 25. Se t'ammentaſſi, come Meleagro Si conſumò al conſumar d'un tizzo. Bern. Orl. 1. 4. 39. Nero più che un tizzon, quando egli è ſpento.

T L

TLASPI. Ric. Fior. Il tlaſpi, ſecondo Dioſcoride, è un'erba piccola, con foglie lunghe un dito, volte verſo la terra, ſottili in punta, e groſſette.

T O

TOCCA. Pronunziata coll'o largo, Spezie di drappo di ſeta, e d'oro. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che la tocca ſanguinoſa, che tu porti, è ſegno, che tu foſti alla miſlea: e tu di, che quello è leggier ſegno, che la tocca ſanguinoſa può eſſer ſegno, che tu ſe ſanguinato.

TOCCAMENTO. Il toccare. L. *tactus us*. Boc. N. 11. 3. Quaſi tutti doveſſono, dal toccamento di queſto corpo, divenir ſani. Am. Ant. 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo, s'appiccano. Albert. c. 10. Li primi movimenti, ec. naſcono dalli cinque ſenſi, cioè dal viſo, dall'udito, dall'odorato, dal guſto, e dal toccamento. Maeſtr. 2. 13. 1. E' peccato ne' baci, o toccamenti, o cotai coſe? R. Il bacio, e abbracciamento, e toccamento, ſecondo la ſua ragione non nomina peccato mortale. Fr. Giord. D. Disfaſſi la purità in più modi: l'uno modo è toccamento, l'altro per meſcolamento. But. Lo ſpirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una della virtù ſenſitive. Cr. 4. 18. 1. E 'l toccamento con morbida giocondità, calloſo.

TOCCARE. Accoſtare l'un corpo all'altro, ſi che l'eſtremità, o la ſuperficie ſi congiungano. Latin. *tangere*. Boc. Nov. 13. 17. E poſtagli la mano ſopra 'l petto, lo 'ncominciò a toccare. Petr. Canz. 8. 5. Nè coſa è, che mi tocchi, o ſentir mi ſi faccia. E ſtanz. 8. Non la toccar, ma riverente a' piedi Le di. §. Toccare le beſtie: vale Sollecitarle percotendole. Latin. *inſtigare*. Vit. S. Giovamb. E Giovanni ſapeva troppo ben la via, e andava innanzi, toccando l'aſinello. Lib. Viagg. Caricano queſti traini, e poi toccano le beſtie, cioè i cavalli, e le vacche, verſo 'l monte, alla larga. Burch. Toccando lor le beſtie con un ſubbio. Lor. Med. Nenc. Noi ce n'andremo inſieme alle poggiuole, E intanto toccheremo le beſtiuole. Bern. Orl. 2. 16. 56. E come diſperato, il caval tocca. §. Toccare: diciamo anche all'Incitare, che fa l'uccellatore il tordo, perch' egli ſchiamazzi. Dav. Colt. Dove l'uccellatore a vedere origliare, e toccare meglio, che non farebbe, ec. E gli ſchiamazzi ſpaventa. §. Toccare: per metaf. Dant. Par. 9. Io ſulla terra ſanta, Che poco tocca al Papa la memoria. M. V. 10. 100. Sendo tocco da divina ſpirazione, quaſi conſapevole di ſua morte [cioè avvertito, avviſato] Boc. Nov. 28. 6. Queſto ragionamento, con gran piacer toccò l'animo dell'Abbate. E Vit. Dant. 44. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non ſia toccata (cioè ſolleticata. Latin. *tentata*, *pertentata*) §. Toccare: per Diſcorrere brevemente, e ſuperficialmente accennare. Lat. *attingere*. Dant. Inf. 6. Toccando un poco la vita futura. E Cant. 7. Queſta Fortuna di che tu mi tocche, Che è? Guid. G. Della cui ſtatura aſſai brievemente di ſopra alquanto toccammo. Paſs. 108. Qui baſti queſto, che è tocco leggiermente, per dare ad intender, che coſa è confeſſione. G. V. 5. 19. 2. Toccando in breve le coſe più notabili. Boc. Nov. 34. 4. E non ſenza gran diletto gli orecchi del Gerbino avea tocchi [cioè era pervenuta agli orecchi. Latin. *ad aures pervenerat*] Boez. Varch. 4. pr. 6. Per toccare brevemente, e ſtrignere in piccol faſcio alcune poche coſe. §. Toccare: figuratamente per Carnalmente conoſcere. Latin. *rem habere*. Boc. Nov. 24. 7. Da toccare la tua propria moglie ti conviene aſtenere. Paſſav. 147. Ella v'era entrata fanciulla di ſette anni, e mai huomo non l'avea tocca. Nov. Ant. 54. E eſſendo in letto volendola toccare, l'amica non ſi laſciava, dicendo: molte impromeſſe m'avete fatte, e non me ne attenete neente. §. Toccare: per Torre, levar via. Lat. *adimere*, *auferre*. Bocc. Nov. 18. 32. Senza alcuna coſa toccare. E Nov. 92. 5. I cavalli, e tutto l'arneſe meſſo in ſalvo, ſenza alcuna coſa toccare. E Nov. 80. 32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca. §. Toccare: Neutro, Ottenere, conſeguire. Lat. *obtingere*. Boc. Nov. 16. 13. Toccò per avventura tra l'altre coſe in ſorte ad un Meſs. Guaſparrino d'Oria, la balia di Madonna Beritola. E Nov. 15. 48. Io parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. E Nov. 20. 6. Non ſenza malinconia della donna, a cui forſe una volta ne toccava il meſe. Boez. Varch. 3. pr. 4. Di vederli (parla de' Magiſtrati) molte volte toccare a huomini iniquitoſiſſimi. [Lat. *ſorte obvenire*, *contingere*] §. Toccare: per Appartenere, aſpettarſi. Lat. *pertinere*, *attinere*. Boc. Nov. 10. 4. Queſta ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire. E Nov. 57. 6. Le leggi deono eſſer comuni, e fatte, con conſentimento di coloro, a cui elle toccano. Guid. Giud. Avvegna dio che tutte queſte coſe mi tocchino ſtrettamente, nondimmeno, e voi tutti toccano comunemente, a quello che tocca ad ogn' huomo, da ciaſcuno ſi dee approvare. §. Toccar danari: ſignifica Pigliar danari, vendendo la ſua mercanzia. §. Toccare danari, o ſtipendio, termine militare: che è Ricever danari, per andare alla guerra. Latin. *ſtipendia ſub aliquo facere*. Cron. Mor. E tenneſi toccaſſe danari da' Viniziani. Arioſ. Furioſ. 11. 25. Un' archibuſo prendi, Che ſenza, ſo non toccherai ſtipendi. Cecch. Eſalt. 2. 1. Dalla beſtialità di noſtro Padre viene toccò danari. §. Toccare tamburo: Sonare il tamburo per uſo di guerra.

§. Toccare delle buſſe: Eſſer battuto. Lat. *plagis affici, percuti*. §. Toccare la corda: Eſſer tormentato col tormento della corda. §. Toccare bomba: Andarſene; modo baſſo. §. Toccare il Ciel col dito: per Eſſer felice, e aver tutti i ſuo' contenti. Lat. *Cælum digito attingere, ſublimi ferire ſidera vertice*. Boez. Varch. 2. pr. 4. A i quali parrebbe di toccare il Cielo col dito. Morg. L'Arpaliſta toccava il Ciel col dito. §. Toccare con mano: Certificarſi, chiarirſi. Fir. Trinuz. E' biſogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. E altrove. E toccherete con mano, che voi non ſognate, e faretelo toccare a lei. Bemb. Lett. 2. 14. La novella è così vera, come ſono le coſe, che tocchi con mano. E Aſ. 1. Ma che vo io argomentando di coſa, che ſi tocca con mano. Ar. ſup. 2. 1. Ciò che mi ha detto, tocco con mano eſſer veriſſimo. Tac. Dav. 101. E che tutto avea toccato con mani. §. Toccare la mano, e Toccar di mano: diceſi per Salutare affettuoſamente. Bern. Orl. 2. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mano, ec. Fero, ec. §. Toccar la mano: ſi dice di preſente del Fare il primo complimento, lo ſpoſo colla ſpoſa. §. Toccare: per Camminare. §. Toccare le ſcritture: Corromperle, adulterarle. L. *vitiare, corrumpere, adulterare*. Din. Comp. E dubitando il Notaio degli Atti avea preſtati, ſe erano tocchi, trovò il falſo fatto. §. Toccare il polſo: Riconoſcere il polſo a effetto di argomentarne la qualità della forze, o delle febbre. Sen. Ben. Varc. 6. 17. La onde a un Medico, il quale non fa altro, che toccarmi il polſo, e mi pone, ec. §. Toccare il cuore: diceſi del Far gran prò, o ſommamente dilettare. Lat. *mira voluptate perfundere, arridere*. Sen. Ben. Varch. Perchè altramente tocca il cuore, e ſi fa ſentire nell'animo, una coſa, che dia la vita, che, ec. §. Toccare il cuore: per Convincere, compugnere, convertire. Lat. *commovere, convincere*, * *compungere*. Ovvid. Piſt. Ma ſe per avventura le mia parole ti toccheranno il cuore. §. Toccare la fregola: Venire ardentiſſimo deſiderio. Sport. Gell. 3. 3. Egli è teſtè lor tocco la fregola di fare una commedia. §. Toccare il ticchio: Venir voglia: Maniera, e V. baſſa: E' m' è tocco il ticchio d'andare in villa. §. Toccare il Cielo: Eſſere eſaudito dal Cielo. Amet. 39. Queſte orazioni toccarono il Cielo. §. Toccare ſul vivo: Offendere nella parte più delicata. Tac. Dav. 209. Ma quel che toccò nel vivo il Senato, fu una parola. E 224. Speſſo il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, ſi conficcan nella memoria. §. Toccare ſemplicemente: Offendere, provocare. Mart. Lett. Che ſe, ec. mi va toccando per queſte vie, io adopererò la penna fin che io poſſo, e appreſſo, ec. §. Toccare: Proverb. Cecch. Mog. 2. 4. Io mentre, che Tu hai denti in bocca tu non puoi ſapere quel che ti ſi ha a toccare. §. Toccare: Appartenere, onde Toccar la memoria. Lat. *mentem tangere*. Dant. Par. 9. Che poco tocca al Papa la memoria. §. Toccar bomba: modo baſſo, Partire.

TOCCARE. Suſt. Toccamento. Tratt. Gov. Fam. I motteggi ſien morti, i toccari uccisi.

TOCCATIVO. Atto a toccare. M. Ald. Per virtù toccativa, e palpativa lo corpo ſuo, ec.

TOCCATO. Addiettiv. da Toccare. Dant. Purgat. 22. E la parola tua ſopra toccata Si conſonava a' nuovi predicanti. E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma.

TOCCATORE. Che tocca. Boc. Introd. n. 8. Il toccare i panni, ec. pareva ſeco quella cotale infermità nel toccator traſportare. Coll. Ab. Iſac. E fatto ſolamente un toccatore, e aſſaggiatore delli ſpirituali ſentimenti. §. Toccatore: diciamo anche a un Miniſtro della Corte del Civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio, e queſto atto ſi dice Toccare. Laſc. Streg. 5. 8. Avendo a praticare ſempre con birri, meſſi, toccatori, notai, ec.

TOCCHETTO. Guazzetto di peſce. Manicaretto. Bern. Rim. Come voi ſiete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. Bellinc. Fecion fuggir l'anguille d'un tocchetto.

TOCCO. Tatto. Pallad. Quelle, che hanno l'acino lucido, e chiaro, o lo tocco calloſo, o con diletto. §. Tocco: per lo Colpo, che dà il battaglio nella campana; onde Rintoccare, e ſonare a tocchi. M. V. 10. 64. Avendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni huomo, che veniſſe a cavallo, deſſe un tocco. Burch. E di compieta il primo, e il terzo tocco. §. Tocco: ſi dice a un Fuſcelletto, col quale i fanciulli, in leggendo, toccan le lettere. Latin. *ſtylus*. Laſc. Moſtr. Ha per iſpada un tocco groſſo in mano di queſti, ec. §. Tocco coll'o largo: per una Sorta di berretta. Seg. Fior. Clit. 1. 3. Hai il tocco polveroſo. Varch. St. 9. Colla berretta in teſta a uſo di tocco di velluto nero. E altrove. La notte, nella quale ſi coſtuma in Firenze andar fuora aſſai, ſi uſano in capo tocchi, e in doſſo cappe, ec.

TOGA. Sorta d'abito lungo, uſato aſſai dagli antichi, e oggi nelle univerſità da' dottori, ne' tribunali dagli offiziali, e per tutto da' cherici. Lat. *toga*. Tac. Dav. 82. Nel principio di queſt'anno Druſo di Germanico preſe la toga virile. E 252. E quella ſola guardia di Palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci ſerba. E 322. Eſſere ſtato ſempre in toga un Senator, come gli altri.

TOGATO. Veſtito di toga. Lat. *togatus*. G. V. 12. 4. 3. A modo di togati Romani ſi veſtièno. Amet. Proem. Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate d'udire ſi dilettano.

TOGLIERE, TORRE, e TOLLERE. L'ultimo de' quali non ſi uſa, ſe non ſe in alcune voci. Pigliare, prendere. Bocc. Nov. 59. 9. Il famigliare, forſe ſdegnato, tolſe un gran fiaſco. E Nov. 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi poſſiamo. E Nov. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. E altro. Dunque mi tol ricordanza al Sere? E Nov. 79. 21. Sij pure infermo ſe tu ſai, che mai di mio meſtier io non ti torrò un danaio. E Nov. 94. 5. Ora che difender non ti potrai, convien per certo, che così morta, come tu ſe', io alcun bacio ti tolga [cioè ti baci] E Nov. 22. 11. Io nol torrei, s'io nol vedeſſi prima netto. Dant. Inf. 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lunge render cenno Tanto, ch'appena il potea l'occhio torre. (qui diſcernere) §. Tor gita: Riſparmiare il viaggio, la gita. Firenz. Trinuz. Chi è queſta, che vien di qua, per Dio ell'è la Porcella, ella m'ha tolto gita. §. Torre: In ſent. oſceno. Vit. Plut. La qual coſa ſi facea per amor di Servilia Madre di Bruto, che Ceſare ſe ne toglieva, quando era giovane. [Latin. *rem cum ipſa habebat*] §. Tor caſa: Pigliar caſa a pigione. Bocc. Nov. 68. 8. Egli in ogni luogo vuole, ec. tor caſa a pigione. §. Tor moglie, tor per moglie, tor marito, ammogliarſi, maritarſi. Lat. *uxorem ducere, nubere*. Boc. Nov. 100. 5. Affermandovi, che cui io mi tolga, ſe da voi non ſia, come donna, onorata, voi proverete, ec. E num. 6. Voi mi prometteſte d'eſſer contenti e d'onorar, come donna qualunque quella foſſe, che io toglieſſi. Cron. Mor. Dilibera di tor moglie, e di volere figliuoli. E altrove. Sia contento a queſto avere quello ti ſi richiede, ſecondo te, e ſecondo la donna togli. Maeſtruzz. Non ſon impediti i conſanguinei dell'huomo di tor coſtei per moglie, ne i conſanguinei della donna di torre quell'huomo. Segr. Fior. Criz. Veramente io non aveva il capo a tor donna. Bern. Orl. 2. 27. 2. L'oro è quel che marito, e donna toglie. Cecch. Mog. 5. 9. Quivi tolſi per donna la ſorella Qui di Meſſere Alberto. §. Tor cavalli a vettura: Pigliar cavalli a prezzo, per far viaggio. Latin. *equum conducere*. Boc. Nov. 86. 3. Tolti una ſera al tardi due ronzini a vettura. §. Per Levare, levar via, diſtorre, privare. Latin. *adimere, auferre, retrahere, privare*. Boc. Nov. 18. 29. Voi, dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola creſciuta m'avete. E Nov. 81. 17. Con ricisa riſpoſta ſe gli tolſe daddoſſo. E Nov. 95. 5. E conoſceſſe, per neuna altra coſa, ciò eſſere dalla donna addomandato, ſe non per torlo dalla ſua ſperanza. E Nov. 96. 18. Sì per torre a ſe materia d'operar vilmente alcuna coſa, sì per premiare il Cavaliera. Petrar. Son. 4. Tolſe Giovanni dalla reti, a Piero. Nov. Ant. 70. 3. Non ti ſcuſare, tori dal piano; ſe 'l tuo figliuolo è morto, altro non può eſſere. Bocc. Nov. 17. 12. Il quale preſtamente, fattone giù torre le donne, ec. E Nov. 81. 5. Così queſta ſeccaggine torrò via. E Nov. 93. 13. Il negromante, dopo il terzo dì, tolto via il ſuo giardino, E Nov. 23. 14. E piena di ſtizza gliele tolſi di mano. E Nov. 31. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di cottoro tolta l'avea. Dant. Inf. 2. Toglieva gli animai, che ſono in terra Dalle fatiche loro. Bocc. Novell. 77. 36. E non mi voler tor quello, che tu poſcia, volendo, render non mi potreſti, cioè l'onor mio, che ſe io tolſi a te l'eſſer con meco quella notte, io ogn'ora, che a grado ti ſia, te ne poſſo render molte per quella una. E Nov. 18. 9. Non ſolamente non m'ha il debito conoſcimento nell'elegger l'amante, ma, ec. E Nov. 97. 15. In buona fe, danno ſarebbe, che ancora foſſe tolta al Mondo sì bella coſa. E Nov. 27. 17. Qual cagione vi dovea potas muovere a torglivisi così rigidamente. E Introd. n. 29. Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, ſe giuſta cagione da dirlo non mi toglieſſe. Omel. S. Gio. Griſoſt. La virtù della pazienza di coloro, che ſoſtengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli, che con mal'animo fecero ingiuria a' proſſimi loro. Amet. 29. Degli omeri quella parte, ch'il veſtir non gli toglie. E 8. Che toltale la ſua verginità. Bern. Orl. 2. 16. 4. Dove che 'l danno togl e anche il cervello. §. Tor di vita, tor la perſona, tor di terra, tor dal Mondo, ec. Latin. *e medio tollere, necare, mortem inferre*. Bocc. Introd. n. 27. Oltre a centomila creature, ec. eſſere ſtate di vita tolte. E Nov. 47. 12. Acciocchè una medeſima ora toglieſſe di terra i due amanti, ed il lor figliuolo. E Nov. 1. 13. Ma forſe ci torranno, oltr'a ciò, le perſone. §. Torre a credenza: Pigliar ſulla fede, ſenza pagare. Sen. Ben. Varch. 7. 21. Un certo della, ec. aveva tolto a credenza, ec. §. Torre: Rubare, uſurpare, rapire. Lat. *furari, rapere*. Nov. Ant. 9. 2. Tu mi tolli il mio falſamente. E Nov. 5. 1. Queſto Duca non toglieve ad alcuno. Boc. Nov. 20. 18. Mai più ben non ſentij, poſciachè tu tolta mi foſti. E Nov. 16. 2. L'Iſola di Cicilia ribellò, e tolſe al Re Carlo. E Nov. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la ſua verginità. §. Torre a un tanto l'anno: Prendere per pagarne intereſſe fermo. Cecch. Dot. 2. 1. Con dugento, trecento, e quattrocento ducati, E gli torrò anche a intereſſe. §. Per Contentarſi. Latin. *contentum eſſe, acquieſcere*. Dant. Rim. Di me, che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo. §. Tor fede a uno: Levargli la credenza. Latin. *alicui fidem abrogare*. Boc. Nov. 23. 17. Tiepidamente negava, acciocchè al frate non toglieſſe la credenza di ciò, ec. §. Torne la volta: Superare, entrare innanzi. Latin. *ſuperare, antevertere*. Paſſav. 346. Fanno tanto che batta di male, sì che me ne tolgon la volta. §. Torre inſino al Cielo con lode: Lodare eccellivamente, innalzare. Lat. *tollere ad Cælum*. Boc. Nov. 95. 1. Era già ſtato Meſs. Gentile, con ſomme lodi, tolto inſino al Cielo. §. Torre uno di ſe medeſimo: Cavarlo dello 'ntelletto. Lat. *ſtuporem inducere, a mente deducere*. Fiamm. lib. 1. 49. Mi toglievano di me medeſima. §. Torre il capo a chi che ſia: vale Importunarlo, infaſtidirlo con importunità. Fir. Luc. Che di grazia non mi tor la teſta, ſe tu non vuoi, ch'io ti ſpezzi il capo. E altrove. Che caſa, o non caſa, che ci avete oramai tolto il capo. §. Torre altrui del capo che che ſia: vale Sincerarlo, di verità non ſaputa, o non creduta da lui. Ar. Caſ. 5. 4. Le voglio queſto Tor del capo a ogni modo. §. Tor di mira: Por la mira, pigliar la mira, mirare. Arios. Furioſ. Che l'avea di lontan di mira tolto. §. Tor la mira: Prender la mira, mirare. Bern. Orl. 1. 6. 37. Par che ſia ſtato un'ora e tor la mira. §. Tolga Iddio: Non piaccia, a non voglia Iddio. Latin. *omen auferat Deus*. Bocc. Nov. 93. 18. Tolga Iddio, che così cara coſa, come la voſtra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ec. E Nov. 98. 16. Tolga via Iddio, che colei, ec. a te donata, io la riceva per mia. Boc. Lett. Tolga Iddio, che voi in sì fatta eſtremità venuto ſiate. §. Abbandonarlo: Torſi da che che ſia, Torſi giù da che che ſia. Tac. Dav. 318. Vitellio dall'impreſa non riuſcibile ſi tolſe giù per vergogna. E 390. Sforzò ancora Tiridate, ec. a ritirarſi, e torſi giù, dall'impreſa. Amb. Ber. 3. 9. Ma non penſi, ch'io me ne voglia tor giù. §. Torſi dinanzi ad altrui: Levarſi dal ſuo coſpetto. Bern. Orl. 1. 5. 37. Così detto dinanzi ſe gli tolſe. §. Torre in pace: Sopportare. Franc. Barb. 344. E tu quella più forte Eſſer in torle, poichè vuole in pace. §. Torſi dinanzi alcuno: Fare in modo, che non compariſca più davanti. §. Tor tempo: Levare il tempo, e anche prender tempo. Am. 3. Ma perocchè il piagner accompagnato non rileva il caduto, nè ſe gli può per indugio tor tempo. §. Torre a fitto, a nolo, a pigione, o ſimili. Senec. Ben. 7. 6. E ſe io torrò da te un cocchio a nolo. E cap. 5. Io ho tolto da te una caſa a pigione.

TOGLIMENTO. Il torre, rubamento, furto. Latin. *ablatio*. Maeſtruzz. 2. 30. 1. Furto è toglimento delle coſe altrui mobile, e corporale. E altrove. Quando per lo toglimento della coſa, il Signor della caſa ſe ne grava. But. Superbia, ec. Si è, ec. in troppa eſalazion di voce, o in rompimento, o in aggiugnimento, o in toglimento di punti.

TOGLITORE. Che toglie. But. Toglitore della benedizion paterna al fratello.

TOLLERABILE. Comportabile, comportevole, da eſſer ſofferto. Latin. *tollerabilis*. Lab. n. 127. E forſe ſarebbe tollerabile, ſe queſti due, ec. Vit. S. Pad. Più tollerabile ci pareve a ſoſtener l'ira di quelle beſtie, che quella degli huomini.

TOLLERABILMENTE. Con tolleranza. Lat. *tollerabiliter*. Coll. S. Bern. Più tollerabilmente pute agli huomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. S. Agoſt. C. D. Più tollerabilmente fareſti gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti queſti cotali Iddij.

TOLLERANTE. Che Tollera.

TOLLERANZA. Il tollerare. Lat. *tolerantia*. Fior. Ital. D. Colla virtù della tolleranza la vincea. Com. Par. 53. Pone magnanimitade, fidanza, ſicurtade, magnificenza, coſtanza, tolleranza, e fermezza.

TOLLERARE. Comportar con pazienza, e franchezza, ſopportare. Lat. *tolerare, patienter ferre*. Bocc. Lett. Eſſer molto più grave nelle felicità, che nelle miſerie e tollerare. Sen. Ben. Varch. 7. 26. Con che animo ſi debbiano tollerare gli ingrati.

TOLLERATO. Add. da Tollerare.

TOLLETTA. Tolletto. Dant. Inf. 11. Nel proſſimo ſi fanno, e nel ſuo avere, Ruine, incendi, e tollette dannoſe.

TOLLETTO. Verbale da Torre. Tolto, rapito. Lat. *male partum, latrocinium, furtum*. Nè ſi uſa tal voce, che coll'aggiunto di Mal. Albert. cap. 6. E non aſpettare, che li tuoi figliuoli, od altri per te facciano il roſine, o rendano lo mal tolletto [cioè il mal tolto] Fr. Giord. D. Allora ſono le ricchezze accattate con peccato, quando ſono accattate per uſura, o per furto, o per rapine, o per mal tolletto, o per altri mali modi. Dant. Parad. 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. Fr. Iac. T. Se l'un fa ſuoi ſottratti, Che nullo ſe n'addia, Tutta moneta ria Laſcia nel ſuo ſacchetto: La buona lo mal tolletto, Se ne rapiſce amore. E altrove. Frate rendi il mal tolletto A chiunque avevi preſo.

TOLOMMEA. Nome del cerchio, dove Dante mette i traditori, detto da Tolommeo Principe degli Ebrei, che uccise per tradimento, il ſuocero, e due ſuo' cognati. Dant. Infer. 33. Cotal vantaggio ha queſta Tolommea, Che ſpeſſe volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. Toglimento, il torre. Lat. *ablatio*. Introd. Virt. Ladroneccio è una paleſe tolta altrui, contro alla volontà del Signore. M. V. 2. 52. Il Papa medeſimo avea già la 'ngiuria fatta a Santa Chieſa, per l'Arciveſcovo, della tolta di Bologna, temperata. §. Diciamo: Buona, e mala tolta: per Buona, e mala compera. §. Eſſer tolto di alcuno: diceſi dell'Eſſer ſuo aderente, ſuo amico. Tac. Dav. 432. Si ricordò, che Silie donna conoſciuta, e come moglie d'un Senatore, e ſua tolta, in ogni ſporcizie, era tutta di Petronio.

Tomaio. La parte di ſopra della ſcarpa. Latin. *obſtragulum*. Sen. Stor. Ind. 12. Uſano ſcarpette, e pianelle ſenza tomaio, o guiggie a guiſa di ſandali.

Tomare. Cadere, o andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria. Latin. *praecipitare, in praeceps ruere*. Liv. M. I Romani venieno a ſlaccio in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomavano l'un ſopra l'altro. Dan. Inf. 16. Ma fino al centro pria convien ch'io tomi (cioè ſcenda). E Canz. 32. Non ti dirò, ch'io ſia, nè monterrolti, Se mille fiate io ſul capo mi tomi [cioè ritorni a pormi le mani in capo]

Tomba. Sepoltura. Lat. *ſepulcrum, caverna*. Grec. τύμβος. Petr. Son. 153. Giunto Aleſſandro alla famoſa tomba Del fiero Achille. E Cap. 3. Avea color d'huom tratto d'una tomba. Dant. Infer. 6. Ciaſcun rivederà la triſta tomba. E Cant. 9. Più che non credi ſon le tombe carche. §. Per Arca da ſeppellire. Lat. *arca ſepulchralis*. G. V. 5. 2. 6. I quali erano nella Città di Melano in tre tombe cavate di profferito. §. Per Corte di villa. Lat. *villa, caſa*. Cr. 1. 6. 2. In che maniera ſono da far le tombe, ovvero le corti nella villa, per cagion dell'abitazion del ſignore. E num. 13. Delle tombe, che ſi poſſon far degli alberi artificioſamente. Boc. Urb. In pochiſſimo tempo di molte, e grandi poſſeſſioni, e ville, e tombe, e caſtella comperarono.

Tombolare. Cadere col capo all'ingiù. Pataff. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. Fir. Aſin. Ad ogni paſſo, che noi facevamo, tombolavamo con be' cimbottoli. E altrove. Veggendolo ſpenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di ſotto. Tacit. Dav. 35. Alcuni con laida fuga inalberati, ec. tombolavan giù, e ſtorpiavanſi.

Tombolo. Diciamo Fare un tombolo: per lo ſteſſo, che Tombolare. Cant. Carn. Il tombol ſchiavoneſco, e latticoſo Donne ſi ben facciamo. §. Onde il proverb. Io non ne farei un tombolo in ſull'erba: cioè Non ne volterei la mano ſozzopra. L. *ne manum quidem verterem*. §. Tombolo: vale anche certo Stromento, ſul quale ſi fan lavori di trine, o ſimili.

Tomo. Pronunziato coll'o ſtretto, il tomare. Lat. *caſus, us ruina*. Bocc. Nov. 73. 6. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e torne una ſatolla. Pataff. Non ne farei un tomo in ſulla paglia. Ar. Fur. 45. 1. Tanto più toſto hai da vedergli i piedi, Ove ora ha 'l capo, e fa cadendo il tomo. Bern. Orl. 1. 3. 24. Di dietro dico andrà da valentuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. E 3. 4. 27. Un tomo fe, ma ſaltò preſto in piede. §. E Tomo, col primo o aperto: trattandoſi di libri val Parte; come: Tomo d'un corpo d'Averroi. Lat. *tomus*. Gr. τόμος.

Tonaca. Vedi Tonica.

Tonamento, e Tuonamento. Il tonare. §. Per ſimilitud. M. Aldobr. Tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nare. E poco ſopra. Tonamento, e rugghiamento di vento, e fumoſità d'eſſo montare alla teſta.

Tonare, e Tuonare. Lo ſtrepitar che fanno le nugole. L. *tonare*. Teſ. Br. 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli ſtringono, e cacciano ſi fortemente, ch'elli paſſano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, che, ec. Dant. Inf. 31. Gli orribili giganti cui minaccia Giove dal Cielo ancora, quando tuona. Petr. Son. 20. Se l'onorata fronde, che preſcrive L'ira del Ciel, quando il gran Giove tuona. Cron. Mor. E a conſigliare era chi non volea ſi rimutaſſono: or pure dopo il molto tonare ſi venne tardi a diliberare.

Tonchiare. Eſſere offeſo da' tonchi.

Tonchiato. Offeſo dal tonchio.

Tonchio. Gorgoglione.

Tondare. Far tondo. Lat. *rotundare*.

Tondatura. Tonditura. Fir. Aſin. Andar ricogliendo le tondature de' capelli.

Tondere. Toſare. Lat. *tondere*. Cavalc. Pungiling. Era come uno agnello manſueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tonduto. Bocc. Nov. 22. tit. Il tonduto tutti gli altri tonde, e coſì campa dalla mala ventura. Creſc. 9. 70. 1. Del meſe d'Aprile ne' luoghi caldi ſi tondano le pecore, e i ſerotini agnelli ſi ſegnino. Favol. Eſop. Non ſi ardivano di andare e tonderſi, e raderſi la incanutita barba. [Qui in ſignificato neutro paſſivo]

Tondeggiare. Pendere alla figura tonda, e ſi uſa anche nella ſignif. att. Red. Inſet. 78. Per diſotto tondeggiano, ſon conveſſe, e rigate per lo lungo.

Tondeggiato. Add. da Tondeggiare.

Tondetto. Dim. di Tondo. Lib. Viag. Alcuni chiari, come il criſtallo, e ſono un poco più tondetti che gli altri, e hanno grande virtù.

Tondezza. Aſtratto di tondo. Lat. *rotunditas*. Dot. Iac. Dant. 25. In tutte le ſuſtanze D'infinite abbondanze, Di moto, e di tondezza, Di luce, e di fattezza. E 26. E la tondezza, e l'arco, Che ci fa l'occhio varco.

Tondino. Diciamo comunemente a quel piatto, che tien d'avanti colui, che mangia.

Tonditura. Il tondere, toſatura. §. Per l'Adeguare. Lat. *exaequatio*. Fiamm. 7. 66. Di veri colori tinte, e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri ornati [qui più comunemente diremmo tondatura, da tondare, per pareggiare] Franc. Barber. 160. Allo ſparvier lo becco non ſi rade, Ma tondicure rade, Fanno grandi unghie le lana gli cade. §. Per Quel che, in tondando ſi lieva. Lat. *praeſegmina, reſegmina*.

Tondo. Di figura rotonda. Lat. *rotundus*. Boc. Nov. 90. 9. Toccandole il petto, e trovandolo ſodo, e tondo. E Nov. 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate. Dan. Inf. 24. Ed egli a me, tu ſai, che 'l luogo è tondo. §. Tondo: Semplice. Boc. Nov. 33. 5. Quantunque foſſe tondo, e groſſo huomo, nondimeno, ec. Bellinc. E s'io ſon groſſo, e tondo, Dite quel che vi pare. Galat. E oltre a ciò tondo, e di groſſa paſta. §. Tondo di pelo: il diciamo ad Huomo ſemplice, e groſſo, tolta la metafora dal pelo delle pannine, quando pende al groſſo, che gli ſi dice, Tondo. Gianch. Hami tu per così tondo di pelo, ch'io, ec. §. Tondo: aggiunto a moneta: Appunto, giuſto, e come ſi dice, ſenza rotti, e in queſto ſignif. Orazio diſſe, *mille talenta rotundentur*. Pataff. Per le tre lire tonde non carriera.

Tondo. Suſt. Spera, circolo, circonferenza. Latin. *ſphaera, circulus*. Dan. Conv. 44. Platone ſcriſſe, che la Terra col Mare era ben lo mezzo di tutto, ma che 'l ſuo tondo ſi girava attorno al ſuo centro. Am. Ant. 4. 5. 6. Nel tondo non può trovare ogni huomo lo mezzo, ſe non quegli, che ne ha la ſcienza. Dant. Par. 13. E vedrai 'l tuo credere, e 'l mio dire, Nel farſi, come centro in tondo. Petr. Cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Nov. Ant. 28. 2. Matto è colui, che è ſi ardito, che la mente mette di fuor del tondo. §. Tondo: diciamo a Un certo ſtrumento piano, e ritondo di ſtagno, per uſo di tenervi ſopra i bicchieri in ſulla tavola, forſe quello, che i Latin. diſſero *circulum menſae*. §. Tondo: ſorta di Colpo. Morgant. Punte, roveſci, tondi, ſtramazzoni. E altrove. E traſſe un tondo da maeſtro vecchio, Che 'l capo portò via ſopra l'orecchio.

Tonduto. Add. da Tondere. Latin. *tonſus a um*. Boc. N. 19. 24. I capegli tondutiſi, e traſformataſi tutta. E Lett. Tondutiſi i capelli, e ſprezzata la ſua bellezza. Maeſtr. 1. 24. Il cherico ha a portare la raſura in modo di corona, e tonduti i capelli di ſotto. But. E così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti, a modo delli converſi de' Frati. Amet. 48. Le lane, che per ſe medeſime cadevano delle non tondute pecore. Creſc. 9. 70. 2. Le tondute pecore attufferai in queſto modo.

Tonfano. Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ell'è più profonda. Lat. *gurges*. Lib. Maſcal. Si tenga il cavallo a nuotare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. E appreſſo. Quando il cavallo ſarà uſcito del tonfano. Tanc. 2. 6. E in quel tonfano, Laggiù godono, e trionfano.

TONFO. Caduta, e il romore che ſi fa in caſcando. Tac. Dav. 475. Gli avverſari all'incontro rovelciano loro addoſſo condotti maſſi, che con gran tonfi, ec. conficcano, ammaccano.

TONICA, e TONACA. Veſta lunga, oggi propria de' Religioſi clauſtrali. Latin. *tunica*. Vit. S. Gio. Bat. E quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto ſen' empie. Cavalc. Pungil. Che, a chi ci toglie la tonaca, laſciamo eziandio il mantello, prima che ci pognamo a contender con lui. Coll. Ab. Iſac. Quando poſſiamo ſtare di due toniche tra per lo dì, e per la notte, non dobbiamo volerne tre. Maeſtr. 2. 9. 8. Dica il Vangelio a chi vuol teco in giudicio contendere, e torra la tonica tua, laſciagli il mantello. Franc. Sacch. Rim. Triſto colui, che con coſtor s'incronica, S'e' non empie la man ſotto la tonica. §. Per metaf. Franc. Sacch. Rim. D'ogni opera perverſa tu ſe tonica [cioè ricoprimento, e ricetto]

TONICELLA, e TONACELLA. Dimin. di Tonica, ec. Boc. Nov. 63. 10. Era ſpogliato, cioè in tonicella. §. E Tonicella, ec. ſi dice al Paramento del diacono, e ſuddiacono. Lat. * *dalmatica*. Ar. Sat. 2. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo.

TONNARA. Luogo dove ſa il tonno, e ſeno di Mare, ove ſi peſcano i tonni. G. V. 9. 158. 1. E poi guaſtarono le tonnare di Palermo.

TONNINA. Salume fatto della ſchiena del peſce tonno. G. V. 8. 54. 6. E là giugnendo erano, come tonnina, in pezzi tagliati, e morti. Burch. Tu vi cuoceſti dentro la tonnina.

TONNO. Peſce noto. Lat. *thynnus*, ovvero *thunnus*. G. V. 9. 84. 2. Vennero in queſte marina, grande abbondanza di tonni. Bern. Orl. 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini. Varch. Stor. Nelle ſpiagge del Mare Toſcano, ſi peſcano molti tonni.

TONSURA. Toſatura: ed è proprio quella, che uſano i Religioſi, che altrimenti diciamo Cherica. Latin. *tonſura*. Maeſtruzz. A loro è comandato ſotto pena di ſcomunicazione, che non portino tonſura, nè abito chericale. E altrove. Il ſecondo ſi è, quando i cherici non portan l'abito, nè la tonſura. §. Per quell' Atto preparatorio agli ordini minori, che ſempre ſi accompagna coll'aggiunto di prima, cioè Prima tonſura, ed è il tondere, che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro, che intendono di divenir cherici, e paſſare agli ordini. Lat. *prima tonſura*. Maeſtr. 2. 12. Nota, che da' ſette anni inſino a' dodici ſi può pigliare la prima tonſura, e gli ordini minori. E c. 24. Acciocchè alcuno ſia vero cherico, non baſta che ſia letterato, ſe non ha alcuno ordine chericale, o almeno la prima tonſura, da colui, che dar la può.

TOPAIA. Nido da' topi. Sod. Colt. 41. E diſfar le topaie col niſtolo, e nidi de' nocenti animali.

TOPAZIO. Lat. *topazius*. Com. Par. 15. Topazio è una gemma intra l'altre è la maggiore, e ſonne di due ragioni. L'una hae color d'auro puriſſimo: l'altra hae color di puriſſimo aere, ed è sì perſpicaciſſimo, che riceve in ſe la chiarezza di tutte l'altre gemme: diceſi, che a colui che la porta, non può nuocer nimico. Moral. S. Gregor. Lo topazio è pietra prezioſa. Eſpoſ. Salm. E nota, che topazio è pietra prezioſa, che ſi truova nell'Iſola chiamato Topazio, nella provincia detta Tebaide. Petr. Canz. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol ſopra la neve Vincon le bionde chiome preſſo agli occhi. §. E per ſimilit. Dan. Par. 15. Ben ſupplico io a te, caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi.

TOPINO. Di pelo ſimile al topo. Cr. 9. 58. 1. L'aſino, ec. di ſtrette, e forti membra, e di color nero, ovver topino.

TOPO. Animal noto. Latin. *mus*. Nov. Ant. 90. 1. Poco ſtante vide entrare un topo per la fineſtrella, che traſſe all'odore. Boc. Nov. 79. 16. Io una ſua loggetta gli avava dipinto la guerra de' topi, e delle gatte. Dant. Inf. 23. Dove e' parlò della rana, e del topo. Alam. Colt. 37. Alla notturna talpa, al topo ingordo.

TOPOLINO. Dim. di Topo. Lat. *muſculus*. Borchiel. Ei crederà che e' ſia un topolino. Fir. Aſ. 56. Che non te parti tu, ec. e vatti a riporre co' topolini ſimili a te.

TOPPA. Strumento di piaſtra di ferro con ingegni, per li quali ſi volge la chiave, fatto per ſerrare. Lat. *ſera*. Dan. Purg. 9. Quandunque l'una d'eſte chiavi falla, Che non ſi volga dritta per la toppa. Libr. Viag. E le toppe, e le chiavi delle camere pur ſon d'oro. Bellinc. Le chiavi ſi ſmarriron per le toppe. Bern. Orl. 2. 9. 48. E poi ognuno, che ha ſeco la ventura, Apre bene ogni toppa, e ſerratura. §. E Toppa: diciamo a quel Pezzuol del panno, che ſi cuce in ſulla rottura del veſtimento, e il cucirvelo diciamo Rattoppare, Rappezzare, e Rabberciare. Lat. *reſarcire*. Salv. Granch. Talora cappa, o mantel rabberciato di vecchio. Varch. Ercol. E così andò, ſe non ignuda, ſtracciata, e rappezzata. Bellinc. Sapreſti appunto la ragione, e 'l modo S'e' ſi può rattoppar giulebbo rotto. §. E Toppa: termine del Giuoco della zara, col quale da chi tira i dadi s'accetta lo 'nvito fattoli, al quale invito ſi dice Maſſa.

TOPPALLACCHIAVE. Factor di toppe, e di chiavi: Magnano. Salv. Granch. 5. 4. Mona Goſtanza mi manda per uno toppallacchiave.

TOPPO. Pezzo di pedal groſſo, di qualunque albero atterrato, ſolamente riciſo. Franc. Sacch. Se voi mettete il fanciullo ſur un toppo, ben ſapete ch' egli creſcerà.

TORBIDAMENTE. Con torbidezza. §. Per Rigidamente. S. Agoſt. C. D. Si muovono torbidamente, e diſordinatamente e quelle coſe, che la ſapienza vieta.

TORBIDARE. Intorbidare.

TORBIDATO. Add. da Torbidare, che è lo ſteſſo, che Intorbidare. Lat. *turbatus*. Virg. Eneid. M. Allora i Cieli torbidati, diedono copioſamente acqua.

TORBIDEZZA. Aſtratto di torbido. Petr. Huom. Ill. Non eſſendo alcuna coſa chiara, ſanza torbidezza. Com. Inf. 16. Per riſpetto di quella oſcuritade, e torbidezza della morte.

TORBIDICCIO. Alquanto torbido. Tacit. Dav. 390. Quello oceano genera perle, ma torbidicce, e livide. §. E Torbidiccio: diceſi di Perſona alquanto alterata per ira, apprenſione, o altro che che ſia. Lat. *commotus*. Sagg. Fior. Mandr. 2. 6. E' mi par torbidiccio.

TORBIDISSIMO. Superl. di Torbido. Petr. Huom. Ill. Diede torbidiſſima riſpoſta a' pietoſi ammaeſtramenti [cioè zotichiſſima, bruſca, ſpiacevole, aſpra]

TORBIDO. Che ha in ſe miſchianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza: contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori. Lat. *turbidus*. G. V. 11. 26. 1. Torbido, come acqua di lavatura di cenere. Dant. Inf. 9. E già venia ſu per le torbide onde Un fracaſſo d'un'huom pien di ſpavento. Cr. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Amet. 59. Da' caldi fiati del torbido noto (cioè che fa torbida l'aria) §. Per metaf. Conturbato, aſpro, bruſco. Petrar. Cap. 4. Dentro confuſion torbida miſchia. E 6. Poi col ciglio men torbido, e men foſco. But. La cagione, che 'l moſſe credo che ſia queſta, che la Commedia ha torbido principio, e lieto fine.

TORBO. Torbido. Teſ. Brun. 5. 1. Le nature de' Serpenti ſon tali, che quando elli invecchiano, li ſuoi occhi diventan torbi, e tenebroſi, ed ellino ſe 'l conoſcon bene. Albert. 180. La ſede pugnatrice ſotto dubbioſa ſorte di guerra torba, e con aſpro volto è la prima a venire in campo. Alam. Gir. 1. 9. Quando torbo, e crucioſo l'Euro ſpira. Vinc. Mart. Poeſ. 40. E' mi fu 'l torbo chiar, foſco il ſereno [qui ſuſt.]

TORCERE. Cavar che che ſia della ſua rettitudine, contrario di Dirizzare, piegare. Lat. *flectere*. Dan. Inf. 12. Nel vano tutta ſua coda guizzava, Torcendo in ſu la velenoſa forca. E Purg. 8. Che perchè 'l capo reo lo Mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin diſpregia. E Par. 2. Giunto mi vidi, ove mirabil coſa Mi torſe il viſo a ſe (cioè mi fece volgare) Petr. Son. 12. Ch' ancor non torſe dal vero cammino, L'ira di Giove, per ventoſa pioggia. E Son. 17. Ch'io veggio, al dipartir, gli atti ſoavi Torcer da me le mie fatali ſtelle. Vit. Criſt. D. Moſtravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non aveſſe commeſſo avolterio [cioè la guardava cogli occhi torti, e ritroſamente] Boez. Varch. 4. rim. 3. Le vele già del ſaggio duce Uliſſe, E le navi per mare errando

Digitized by Google

ſcorſe All'iſola Euro torſe (cioè volſe) §. Torcere: neut. paſſ. Volgerſi. Boc. Nov. 15. 26. Diſideroſo di volgerſi al Mare, per lavarſi, ſi torſe a man ſiniſtra. §. Torcere: per Iſtorcerſi, Iſcontorcerſi. Cr. 9. 18. 1. Se la doglia ſarà per ſuperfluità d'umore, e di ſangue, la qual coſa ſi conoſce, perchè ſi torce. §. Torcere il griſo, torcere il muſo, torcere il viſo: Griſo, è atto di chi fa dello ſchifo, dello ſdegnoſo, del ritroſo. Lat. *naſo ſuſpendere*. Dan. Inf. 31. Però ti china, e non torcer lo griſo. Boc. Nov. 18. 3. Si ſorte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muſo non facea. Petr. Son. 49. Torcendo il viſo a' preghi oneſti, e degni. Galat. A' quali niuna coſa piace giammai, ſe non quello, ch' eſſi hanno diviſato, a tutte l'altre torcono il griſo. §. Torcer le ſcritture. Stravolger loro il ſenſo. Boc. Concl. 7. Chi vorrà da quelle malvagio conſiglio, o malvagia operazion trarre, ec. ſe ſorte in ſe l'hanno, e torte, e tirate ſieno ad averlo. §. Da torcere Torcitoio: Strumento, e ordigno, col qual ſi torce la ſeta, che è avvolgere le fila addoppiate. Lat. *torquere*. E Torcitore que' che la torce. E Torcitura, l'Atto, e 'l modo del torcere.

TORCHIETTO. Dimin. di Torchio. Boc. Nov. 80. 11. Laſciato un torchietto acceſo nella camera. E Nov. 75. 13. Preſo un torchietto acceſo in mano, e meſſoſi innanzi. Franc. Sacch. Op. Div. Accendi un torchietto, e queſto fu figura di Criſto.

TORCHIO. Candela grande, o più candele avvolte inſieme, doppiere, torcia. Lat. *funale*. Boc. g. 1. f. 8. E fatti accendere i torchi. E Nov. 99. 10. E a lume di torchi e molti de' più nobili Cittadini fece al convito invitare. Sen. Piſt. Aſſai ſon preſſo della morte quelli, che vivono a torchi, e a ceri, e a facelline. Franc. Sacch. Oper. Div. Aveva dinanzi acceſo un torchio di due libbre. Bern. Orl. 3. 1. 68. Di bianchi torchi al lucido ſplendore. Ar. Fur. 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunſe a ſplendor di torchi, e di facelle. §. E Torchio: Strumento da ſtampare, o da premere. Lat. *prelum*.

TORCIA. Torchio. Lab. n. 258. La quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, come ſono le torce, pare un ſacco voto. (Nel teſto torrice, in cambio di torce, error di ſtampa)

TORCIARE. Attorcere, legare ſtretto. G. V. 8. 78. 3. Tutto torciato, e caricato con loro arneſi, e vettuaglia, in ſu le lor carra.

TORCICOLLO. Sorta di uccello, detto così dal frequente torcere il collo. §. E per ſimilit. lo ſteſſo che Bacchettone. Alleg. 3. Io non ſon torcicollo, o ſtropiccione, Adunque io ſono un grande ſcapigliato.

TORCIFECCIO, e TORCIFECCIOLO. Strumento di panno lino, col quale ſi preme la feccia, detto dalla feccia, e dal torcerla, che ſi fa in premendola. Lib. Cur. Malat. Queſta materia ſi paſſi per torcifecciolo ben fitto. Burch. Così nel gocciolar de' torcifeccioli. Matt. Franz. Rim. Burl. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che, ec. cotai lenzuola.

TORCIGLIARE. Frequentativo d'Attorcere. Libr. Viag. In quel paeſe v'è una foreſta molto antica, la quale è quaſi naſcoſta tra diverſi arbori, che vi ſon nati, e torcigliatiſi inſieme (cioè avviticchiati, e avvolticchiati)

TORCIMENTO. Tortuoſità. Vegez. Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percoſſe de' bolcioni acconcio non foſſe, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. M. V. 8. 74. Dov'era la via, ec. erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti (cioè di ſvolte)

TORCITOIO. Strumento, e ordigno col quale ſi torce la ſeta, ch'è avvolgere le fila addoppiate: Strettoio. Lat. *torcular*. Scal. S. Agoſt. E premela, rugumando aſſai, ſi come, ſe la metteſſe al torcitoio. E appreſſo. La rompe, e maſtica, e ruguma tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella ſi leva più in alto.

TORCITORE. Quegli, che Torce.

TORCITURA. L'atto, e il modo del Torcere.

TORCOLARE. Strettoio. Lat. *torcular*. Annot. Vang. E le tue veſtimenta ſono, come di coloro, che pigiano nel torcolare. (E queſto il diciamo anche Torchio, e Torcolo)

TORDAIO. Serbatoio da tordi, alcuni lo dicono in Lat. * *turdarium*. Cr. 9. 93. 3. E quando biſogno è, che di queſti ſi prendano, dal tordaio ſi traggano.

TORDO. Uccel noto, e d'ottimo ſapore, e ſon di più ſpezie. Lat. *turdus*. Lab. n. 101. I tordi graſſi, le tortorelle, le zuppe lombarde. Morg. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l ſaſſello. §. In proverbio. Bellinc. Meglio è fringuello in man, che in fraſca tordo. §. E Tordo: diciamo ad Huomo ſemplice. Lat. *fungus*.

TORDELA. Uccello della ſpezie de' tordi, ma più grande. Morgant. Poi la tordela, e 'l frolone, e 'l fanello.

TORMA. Turma. Lat. *turma*. Liv. M. Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. Dan. Inf. 16. Quando tre ombre inſieme ſi partiro Correndo d'una torma, che paſſava Sotto la pioggia. E Cant. 30. Per guadagnar la donna della torma. Franc. Sacch. Rim. Fin che l'apparve fra l'umana torma. Amet. 24. Siccome i paſtor Siculi da' quali Eſemplo prende ogni ben retta torma. Paſſ. 348. E dicono, che le donne della torma, che guidano le altre ſono, ec.

TORMENTAGIONE. Tormento. Lat. *tormentum, cruciatus, dolor*. Lib. Cur. Malat. Grandi ſono le tormentagioni, che cagiona lo male della pietre.

TORMENTARE. Dar tormenti. Lat. *cruciare, torquere*. G. V. 10. 87. 7. Aſſai fu crudele in far morire, e tormentare huomini. Paſſ. 63. Demonio ſtolto, perchè tormenti tu queſta fanciulla innocente? §. Tormentare: Affliggere, travagliar l'animo. L. *affligere, divexare, angere*. Boc. Nov. 79. 4. Infino alla mezza notte non riſinò la donna di tormentarlo. Nov. Ant. 100. 12. Ed ella muove coſa, dove molto mi conturba, e tormenta. Dan. Inf. 10. Ciò mi tormenta più, che queſto letto. §. Tormentare: Infeſtare. M. V. 6. 49. Tormentava le ſtrade, e i cammini, e tutto 'l paeſe d'intorno. §. Tormentare: neut. Affliggerſi, affannarſi, ſtare in tormento. Lat. *animo angi, decruciari*. Rim. Ant. P. N. Che mentre io dottava, Ver' è ch' io tormentava, diſiando. Arioſt. Furioſ. Aveſſe avuto di Ruggier novella, Ch' in prigion tormentaſſe a quella guiſa. §. Tormentare: neut. paſſ. Darſi tormenti. Latin. *ſe macerare, ſe cruciare*. Paſſ. 8. E quando era domandato, perchè così crudelmente ſi tormentava.

TORMENTATO. Add. da Tormentare. Lat. *cruciatus, tortus*. Dan. Inf. 6. Nuovi tormenti, e nuovi tormentati, Mi veggio intorno.

TORMENTATORE. Che tormenta. Lat. *tortor, -oris*. Amm. Ant. 11. 3. 8. Mentre co' ſuperbi converſerai, non laſcerai mai la crudeltà, eſſendo compagno del tormentatore. E 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioſo tormentatori di giuſta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. Vit. S. Margh. Allora dice, che quelli tormentatori tormentavan lo corpo ſuo. Annot. Vang. E diſſe a' tormentatori, che 'l tormentaſſono.

TORMENTILLA. Sorta d'erba. Tel. Pov. P. S. Lo vino della cocitura di tormentilla, continuamente beuto ſenza bere altro.

TORMENTO. Propriamente Pena afflittiva, che ſi da a' rei. Lat. *cruciatus, supplicium, pœna*. Boc. Nov. 77. 60. Se io tutto 'l tuo parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti aveſſi ucciſo. Dan. Inf. 5. Inteſi, che a così fatto tormento, Enno dannati i peccator carnali. M. V. 7. 13. Anzi poſſiamo eſſer certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. Bern. Orl. 1. 13. 31. Fece ſubito il Re quivi venire, Un tormento crudele aſpro, e villano. §. Per Paſſion d'animo, afflizione, travaglio. Lat. *afflictio, afflictatio*. Bocc. Nov. 48. 9. E per lo peccato della ſua crudeltà, per la letizia avuta de' miei tormenti, non potendoſene, ec. Petr. Son. 12. Se la mia vita dall'aſpro tormento Si può tanto ſchermire.

TORMENTOSO. Pien di tormento, che apporta tormento. Latin. *moleſtus*. Med. Arb. Cr. Fatiche, e laſſezze, e fami, e ſeti tormentoſe, e crudeli. Am. Ant. 37. 3. 6. Eſſa medeſima, difeſa dalla grande ventura, è tormentoſa, e ſollicita. Petrar. Canz. 26. 5. Onde 'l cor laſſo riedi, Col tormentoſo fianco. Lod. Mart. 4. Virg. E la mortal ſaetta Dal tormentoſo

Digitized by Google

fianco non ſi ſvelle. Alam. Gir. 8. 7. S'accorda l'altro, e quel le ſue doglioſe Cute, gli narra tormentoſo in atto.

TORNAGUSTO. Coſa che faccia tornare il guſto. Cecch. Schiav. 3. 1. La parrà dolce a me, che ho biſogno di tornaguſti.

TORNALETTO. Arneſe, con che da piede, e da capo del cortinaggio ſi faſcia, e adorna il letto.

TORNAMENTO. Il tornare. Latin. *reditus us*. Libr. Aſtrol. Vuol dire tornamento, perchè, quando queſta manſione ſaglie ſotto li raggi del Sole, la mattina ritornaſi il Sole.

TORNANTE. Che torna. L. *rediens*. Amet. 56. Adunque il non tornante tempo adoralo. (L. *irrevocabilis*)

TORNARE. Incamminarſi, e prender la via verſo il luogo, onde altri prima s'era partito. Lat. *redire*. Boc. Nov. 18. tit. Ed egli ſconoſciuto, tornando di Scozia, lor truova in buono ſtato. E Nov. 17. 37. E deſidera tornare al padre. E Nov. 43. 7. Ed eſſo non ardiva tornare addietro. E num. 8. Talora tornando addietro, ch' egli ſi credeva innanzi andare. E Nov. 86. 13. Torna in qua, che Dio ti dia la mala notte. Dan. Par. 2. Tornate a riveder li voſtri liti. E appreſſo. Così, come color torna per vetro, Lo qual, di retro a ſe, piombo naſconde [cioè refletre] Petr. Canz. 3. 1. Qual torna a caſa, e qual s'annida in ſelve. E Son. 205. Torna tu là, ch'io d'eſſer ſol m'appago. §. Tornare: Ridurre. Fior. Virt. A. M. Tutte le perſone furono fatte di terra, in terra torneranno. Taſſ. Geruſ. Felice Imperador, ch'avanzi gli anni Colla virtute, e rendi a queſti giorni L'antico onor di Marte, e in pregio il torni. §. Tornare: Ripigliare, o ricuperare la coſa già tralaſciate, o perdute. Lat. [illegible], *repetere*. Petr. Son. 21. E ſe tornando all'amoroſa vita, Per farvi al bel diſio volger le ſpalle. Boc. Nov. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea. E Canz. 6. Di tornar bella, qual fu mia uſanza. E Nov. 63. 22. Ravvediti oggimai, e torna buomo, come tu ſolevi. Cir. Gel. Tu non deſider di tornar donna. §. Tornare: Riſultare, ridondare; onde: Tornare a onore. Lat. *honorem afferre*, *honori eſſe*. Cavalc. Fr. Ling. Pogniamo, ch' egli di ciò non abbiſogni, pure gli torna a grande onore, che noi riconoſcendo, ec. Boc. Nov. 33. 2. Ogni vizio può in grandiſſima noia tornar di colui, che l'uſa. E Nov. 42. Muoveſſe la ſua ruſticità ad alcuna coſa, che vergogna le poteſſe tornare. §. Tornare indietro bolle, ec. Non venire innanzi, non far capo. §. Tornare: Venire ad abitare, o andare a ſtare, o abitare. Boc. Nov. 15. 11. Il quale per amor di mia madre, e di me, tornò a ſtare in Palermo. [Diciamo: Egli ſi torna col zio, egli è tornato nella tal via. Egli è ito ad abitare col zio, va ad abitare nella tal via] §. Tornare: att. Ricondurre. Lat. *reducere*, *reportare*. Amet. 55. Ricordati, che come i fiumi le traſcorrenti acque ne portano al Mare con continuo corſo, nè mai in ſu alle fonti le tornano. Boc. Nov. 100. tit. Truovandola paziente, più cara, che mai, in caſa tornatalaſi, i ſuoi figliuoli grandi le moſtra. E Nov. 13. tit. Ogni danno riſtora, tornandogli in buono ſtato. E Nov. 28. 23. Tacitamente il tornarono nell'avello (cioè lo rimiſero) §. Tornare alla memoria, tornar nella mente, e ſimili. Lat. *admonere*, *in memoriam revocare*, *in memoriam redigere*. Boc. Nov. 15. 1. M'haono alla memoria tornata una novella. E Nov. 77. 31. Ma nella mente tornandoſi chi egli era. E Nov. 86. 1. M'ha nella memoria tornata una novella. Sen. Ben. Varch. 7. 25. Egli è abbaſtanza, e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente. §. Tornare indietro: Non avere effetto, annullarſi. Lat. *irritum fieri*. Bocc. Nov. 98. 41. E non potendo indietro tornare, converrà per forza, che ſien contenti. Filoc. lib. 1. 194. Mi moſſe a far quel che oramai non può tornare addietro [ed è proverbio. Gr. *τὸ γεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι*. I Latini dicono *factum*, *infectum fieri non poteſt*] §. Tornare in tal ſentim. in attiva ſignificazione. Lat. *revocare*. Amet. 39. Ma perciocchè quello, che uno Iddio diſpone, l'altro nol torna addietro. §. Tu ſe il ben tornato; modo di ſalutare chi torna di lontano, Boc. Nov. 27. 29. Tedaldo mio dolce, tu ſii il ben tornato. §. Tornare in ſe, e a ſe: Ricuperare il diſcorſo, lo 'ntelletto. Latin. *ad ſe redire*. Paſs. 58. Santo Antonio tornando in ſe, tutto confortato, conobbe la preſenza d'Iddio in quella luce. Petr. Canz. 20. 3. Poichè a me torno, trovo il petto molle Della pietate. Legg. Aſc. Criſt. S. B. Criſto ſi partì da noi, e andoe in Cielo, acciocchè torniamo a noi tornando al cuor noſtro, e troviamo lui. Amet. 53. Onde alla voce di quella in ſe tornato ſi riſcoſſe, ec. §. Tornare in cervello: diceſi del Ricuperar l'uſo della ragione. Lat. *reſipiſcere*. Sen. Ben. Varch. 2. 14. Anzi di te avrà da dolerſi, e con gran ragione, quando ſarà tornato in cervello, quando gli ſarà paſſato quel furore. §. E' tornerà ſopra di te: cioè Il danno ſarà il tuo. L. *faba in te redetur*. Bocc. Nov. 10. 4. Quel roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l'ha ſentito tornare. §. Tornare che che ſia in capo ad alcuno: vale Incogliergliene male. Latin. *in caput vertere*. Tac. Dav. 273. Ma ebbe a rovinar la Corſica la temerità di Decimo Pacario Proccuratore, ec. In tanta macchina di guerra ridicolo, quando bene gli foſſe riuſcito, ma gli tornò in capo. §. Il conto non torna: Il conto non mi torna: cioè Al mio calculo c'è errore. Latin. *ratio non convenit*. §. Tornare alle medeſime: che è Riducerſi di nuovo a mal fare. Lat. *redire ad vomitum*. §. Tornare, o non tornar bene: cioè Non piacere, non metter conto. Latin. *non confert*, *non conducit*. Sen. Ben. Varch. 4. 24. Coloro, i quali ſono grati, perchè torna loro bene così, non ſon grati ſe non quando, e quanto torna ben loro. E 4. 28. Ma tornava bene in utilità comune, che il Mare foſſe aperto, ec. Fir. Dial. Bell. Don. Le poſſono allungare, ed accortare, come torna lor bene. Cir. Gel. Ma e' ſi vede anche poi quando e' vi torna bene trarci de' calci. §. Tornar bene: ſi dice di Veſtimento, che ſtia acconciamente in doſſo. §. Tornare delle miſure: Star bene, riſcontrare. §. Tornare a mano, a lavoro. Venire a mano, ec. §. Tornare aſſolut. per lo ſteſſo, che Tornar bene.

TORNASOLE. Lo ſteſſo, che Giraſole. L. *heliotropium*. Gr. *ἡλιοτρόπιον*. Eſp. Pat. Noſt. A guiſa di quel tornaſole, che ſempre le ſue foglie gira a guiſa della ruota della ſolare virtù.

TORNATA. Il tornare, ritornare. Lat. *reditus*, *reditio*. Boc. Nov. 4. 6. Statti pianamente, inſino alla mia tornata. E Nov. 99. 46. Ognuno pregò, che di queſta ſua tornata con alcun non parlaſſe. Sen. Ben. Varch. 6. 36. Che tu mi diſideri una tornata aſſai peggiore, che l'uſcita. §. Tornata di caſa: diceſi dell'Abitazione, e vitto neceſſario. Viag. Sin. Dandoci ſolamente la tornata della caſa. E altrove. Sanza darci, ec. ſe non la tornata di caſa. §. Tornata: per Ritornello. Dan. Conv. 24. Io mi rivolgo colla faccia del mio ſermone alla canzone medeſima, e a quella parlo, ed acciocchè queſta parte più pianamente ſia inteſa, dico, che ſi chiama, ec. tornata. §. Tornata: diciamo A tempo prefiſſo di pubblica adunanza, come d'accademie, di Magiſtrati, e ſimili. Tac. Dav. 39. La ſeguente tornata, ec. Aterio, e Ottavio, ec. molto diſſero del diſoneſto ſpendere della Città. E 45. Ma l'altra tornata pregò il Senato, ec.

TORNATO. Add. de Tornare. Lat. *reverſus*. Amet. 56. Ma pognamo, che tu divenghi vecchie, che diverrai, penſi tu che le guance, ora diſteſe, divenute allora rugoſe, e pallide, dove ora di belliſſimo colore ſono lucenti, e gli aurei capelli, tornati in bianchi, truovino chi a quelle coſe gl'inviti? certo no. [Lat. *verſus*, *reverſus*] Cecch. Corred. 3. 7. Capitano voi ſiate il ben tornato.

TORNEAMENTO. Torniamento.

TORNEARE. Far tornei. Nov. Ant. 57. 1. Il Re di Francia aveva diſeſo, ſotto pena del cuore, e dell'avere, che niuno torneaſſe. § Per Muovere in giro. Dant. Par. 14. Li ſanti cerchi moſtrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. Teſ. Br. 2. 38. E ancora di ſopra a quell'aere è il firmamento, che tuttavia tornea, e gira lo Mondo, con tutte le ſtelle, da Oriente, a Occidente. §. Per Circondare. Latin. *circumdare*, *ſepire*. Albert. cap. 2. La mente che non è torneata da muro di ſilenzio. Liv. M. Miſe l'aſſedio alla Città, e la torneò di ingegni, e berteſche.

TORNEO. Torneamento. Bocc. Nov. 18. 31. Nè in tornei, nè in gioſtre, nè in qualunque atto d'arme, niuno era nel paeſe, che quel valeſſe, che egli. Teſ. Br. 2. 43. Che egli fae tutta notte, e giorno un torneo.

TORNESE. Moneta Franceſe, che vale un terzo di ſcudo. Nov. Ant. 52. 1. Spendo più ch'io non ho d'entrata dugento libb. di torneſi lo meſe. §. Oggi è anche nome di moneta Napoletana, che val due quattrini. Franc. Sacch. Rim. Reputandoli men, che duo torneſi.

TORNIAIO. Torniero. Cant. Carn. Noi ſiam tutti torniai.

TORNIAMENTO, e TORNEAMENTO. Gioſtra, che ſi fa nel feſteggiare pubblicamente: puoſſi dire in Lat. *decurſio ludicra*. G. V. 5. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. Boc. Nov. 39. 4. E lo coſtume avean d'andar ſempre a ogni torniamento, o gioſtra. Dan. Inf. 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e muover gioſtra. Nov. Ant. 57. 2. Pregandolo per amore, che accattaſſe parola dal Re, che un ſolo torneamento ſi faceſſe con ſua licenzia. G. V. 9. 174. 1. E combattenno a ripreſe, a modo di torneamento. Maeſtr. 2. 6. 6. Per queſto l'huomo diventa inchinevole a' vizj delle laſcivanze, ovvero di crudeltà, per quelle coſe, che ſono rappreſentate, come s'è nel torniamento. E 2. 42. L'ottava è in coloro, a' quali è negata la eccleſiaſtica ſepoltura, come s'è a coloro, che muoiono nel torneamento, come ſi dirà nel capitolo del torneamento. §. Per Duello. But. Torniamenti ſi facevano, quando ſi convenivano volonteroſamente li Cavalieri a combattere dentro a uno palancatico, fatto a modo di ſteccato, per acquiſtare onore; nel quale torniamento l'uno feriſce l'altro a fine di morte, ſe non ſi chiama vinto. §. Per Circondamento, circonferenza. Latin. *circuitus*. Teſ. Br. 1. 35. E aſſiſa nel mezzo luogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti. Albert. cap. 2. Siccome Cittade aperta, e ſenza torneamento di mura.

TORNIARE. Lavorare a tornio. Latin. *tornare*. Gr. *τορνεύειν*. Lib. Aſtr. Si pongano li due capi del tornio nelli due punti, che ſtanno, e fermiſi molto dirittamente, in modo, ch' e' ſia al torniare quello, che ſopra della ruota ſi fece in prima.

TORNIERO. Che lavora al tornio, maeſtro di tornio. Lib. Aſtrol. E' biſogna, che 'l torniero, che la fae, ſia bene uſato di torniare, e che ſia buon maeſtro. (Oggi Torniaio)

TORNIO, e TORNO. Ordigno, ſu 'l quale ſi fanno diverſi lavorij di figura rotonda, o che tendono a quella, ſì di legno, ſì di oſſo, ſì di metallo. Latin. *tornus*. Gr. *τόρνος*. Vit. Plut. Aleſſandro fu ſottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. Lib. Aſtr. Si ſi dee far quello legno, il più ritondo, che far ſi puote, ec. E da poi ſi dee mettere al tornio in queſto modo. Franc. Sacch. Rim. Le loro orecchia, che forate a tornio Son per metter lor cerchia. Bemb. St. 5. Si portavano intorno due balſoli fatti a torno.

TORNO. Strumento da ſtrignere, e da caricar baleſtre, e ſimili armi da trarre. Pallad. E facciànſi torni, e ſtrettoi da ſpriemere, ſecondo ch'è uſanza del paeſe. (Latin. *trapetus & rotulus*) Franc. Sacch. Sta colla bottega piena di orci invetriati, e di torni da baleſtra, e tiravi ſu le gambe attratte. §. Torno: dicono i tintori di lana a un Legno lungo, e ritondo, al quale avvolgono, e ſvolgono i panni, il quale, nello ſvolgerſi, gira. Onde l'Arioſto nel Fur. in comparazione. Con quel Frontin, che gira come un torno.

TORNO. Avverbio. Lo ſteſſo, che Intorno, circa, ma non ſi truova mai in tal ſenſo ſenza avere avanti, In quel, o Nel. Lat. *circiter*, *circa*. Boc. Nov. 45. 14. D'età di due anni, o in quel torno. M. V. 8. 74. Vi vennero nel numero d'ottanta, od in quel torno. G. V. 8. 89. 1. E trovarſi nel torno di tremila Cavalieri.

TORO. Propriamente il maſchio delle beſtie vaccine. Lat. *taurus*. Gr. *ταῦρος*. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che ſi ſlaccia in quella, Ch'ha ricevuto già il colpo mortale. E Par. 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. G. V. 6. 43. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo, il ſecondo il campo giallo, e un toro nero. Paſſav. 240. Come ſe una donna partoriſſe un toro. [E da Toro: Intorato: Stare, o eſſere intorato: ſi dice di Chi per iſdegno, o per alterigia ſta ſopra di ſe turbato, e gonfio, a guiſa di toro adirato. Tacit. Davanz. Dove ancora ſtavano intorati per l'aſpro gaſtigo] §. Toro alla Latina: per Letto. Lat. *thorus*. Amet. 52. Quinci ſi fugge quella, che del male Del padre nacque nell'onde ſalate, Reſtando ſol nel toro geniale. §. E Toro: Coſtellazion celeſte. Latin. *taurus*. E 'n fronte al toro Di tempeſta, e di giel ci fanno ſegno.

TORPEDINE. Sorta di peſce. L. *torpedo*. Gr. *νάρκη*. Lib. Cur. Malat. Miracoloſa coſa è lo ſtupore, e lo dolore, che produce la torpedine nella mano di colui, che la tocca.

TORPENTE. Add. da Torpere. Lat. *torpens*. Dant. Par. 29. Nè prima quaſi torpente ſi giacque. Liv. dec. 3. Il quale non poteva eſſer lungo, ſiccome torpente Annibale, nè il ſuo campo, ſenza duca laſciato aſſalire.

TORPERE. V. L. Rimanere intirizzato, eſſere impedito di moto, rattrappare. Petr. ſon. 190. Di che penſando ancor m'agghiaccio, e torpo. Bemb. rim. rim. Morte m'aſſale, ond'io m'agghiaccio, e torpo. Bern. Orl. 14. 45. Vengo bianco Signore, agghiaccio, e torpo.

TORPORE. Intirizzamento, impedimento di moto. Lat. *torpor*. §. Per metaf. But. Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze, e le ſue compagne ſon ſei. Tratt. Pecc. Mort. Le figlie dell'accidia ſon ſei, ec. malizia, rancore, diſperazione, torpore, ovvero pigrizia, ec. §. Per ſimilit. Lat. *torpor*. Sen. Ben. Varch. 7. 26. Aggiugni a queſta coſe il torpore della mente, o la vecchiezza.

TORRACCHIONE. Torrione antico, e ruvinoſo. Ciriff. Calv. 5. Tibaldo udiva i ſuoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli aliocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. Torre guaſta, e ſcaſſinata. Cavalc. Fr. Ling. E così San Piero, orando, in ſu una torraccia, fu rapito. Cron. Mor. A Santo Andrea Tonono due fanciulle da marito, ec. che erano ridotte in una torraccia, che ſi perdè con guatarla.

TORRAIUOLO. Sorta di piccione. Red. Oſſ. An. 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

TORRE. Vedi Togliere.

TORRE. Coll'o ſtretto. Edificio eminente, per lo più quadrangulare, aſſai più alto, che largo, fatto comunemente, per propugnacolo, e per fortezza delle terre. Lat. *turris*. Boc. Nov. 77. 35. Cominciò a volere ſmontar della torre. E appreſſo. E vinta cadde ſopra il battuto della torre. Dan. Inf. 7. Venimmo al piè d'una torre al da ſezzo. Alam. Gir. 23. 66. Chiuſo 'l tenete d'una torre al fondo.

TORREGGIARE. Stare in ſomiglianza di torre. Lat. *ſtare inſtar turris*. Dan. Inf. 31. Torreggiavan di mezza la perſona Gli orribili giganti.

TORRENTE. Lat. *torrens entis*. Eſpoſ. Salm. Torrente ſi è un fiume, il quale ſubitamente, e impetuoſamente creſce, e manca, e ſcema, perocchè non viene da vene d'acqua viva, ma da acqua piovana. Dant. Par. 4. Quaſi torrente, ch'alta vena preme. Petrar. Cap. 12. Oh felice colui, che trova il guado Di queſto alpeſtre, e rapido torrente. Libr. Maccab. M. Quando Giuda s'appreſſava al torrente colla ſua oſte.

TORRICCIUOLA. Dim. di Torre. Torricella. Lat. *turricula*. Guid. G. Nella ſommitade della qual lancia, pareva, che foſſe una torricciuola tutta artificioſamente compoſta di peſci.

TORRICELLA. Torricciuola. Boc. Nov. 77. 28. Lo Scolare, che ottimamente ſapeva il luogo della donna, e la torricella. G. V. 10. 86. 1. Era fortiſſima di mura, con iſpeſſe torricelle, e berteſche. Vegez. E quando la torre al muro ſi giugne, ſubitamente la torricella, che dentro hanno fatte, ſu la tirano con funi.

Tor-

TORRICELLACCIA. Pegg. di Torricella. Vit. S. Ant. Poſcia ſi ricoverava in quella ſua torricellaccia.

TORRIDO. Secco, arroſtito dal troppo caldo. Latin. *torridus*. Paſſ. 364. Inverſo 'l Meriggio, preſſo alla torrida zona.

TORRIERE. Abitator della torre. Petr. Son. 107. E le torri ſuperbe al Ciel nemiche, E i ſuo' torrier di fuor, come dentro arſi.

TORRIGIANO. Guardia della torre, ſentinella. Lat. *turris cuſtos*. Com. Inf. 8. E potrebbeſi dire, che 'l ſegno è fatto dalli torrigiani, a guiſa, che ſi fa qui, nella terra di guardia.

TORRIONE. Accreſcit. di Torre, Torre grande. M. V. 9. 5. Fece prendere il torrione, che dava entrata alla rocca. Ricord. cap. 27. Evvi un torrione groſſo di mura, che ancora oggi ſi vede. Bern. Orl. 2. 13. 41. E le porte ſon fatte con ragione, Han tutte il baluardo col torrione. E 1. 15. 50. E rovinato il maſchio, e 'l torrione.

TORRUCCIACCIA. Piccola, e cattiva torre. Vit. S. Ant. Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in rive del Nilo.

TORSELLO. Balletta, balla piccola. G. V. 7. 13. 5. Il campo roſſo con una aguglia d'oro in ſu uno torſello bianco. Quad. Cont. E dee dare di 13. d'Aprile 305. per recatura d'un ſuo fardello, che venne co' noſtri torſelli di Francia. §. Torſello: per ſimilit. chiamano le donne un Certo loro piccoliſſimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conſervano, e l'agora, e gli ſpilletti, detto da alcuno in Latin. *acuarium*. Lib. Son. Fargliene, ec. E chi torſello ad agora, e ſpilletti. Burch. Son. 94. Cento once d'oro, e un torſel di panno. Cecch. Dot. 1. 2. E tu non conti quanti torſelli, naſtri, e cordelline, e cuffie ne cavi l'anno. §. Torſello: ſi dice al Conio, o punzone, con che s'improntan le monete.

TORSIONE. Avvolgimento, intirizzamento. Cr. 6. 24. 2. Mitiga il dolore, e torſione delle budella.

TORSO. Il gambo del cavolo sfogliato, o di altra erba. Latin. *thyrſus caulis*. Gr. θύρσος. G. V. 7. 3. Convenne, che viveſſero di cavoli, e i lor cavalli di torſi. Nov Ant. 54. 7. Io credo, che oggi vi ſarà dato del ſaogo, e de' torſi, imperocchè queſto caval pute. §. Torſo: Rimaſuglio della frutta, come Pera, o mela, mangiata intorno intorno. Pallad. Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torſo, minuzza trito. Bern. Rim. Era un torſo di pera diventato. §. Torſo: per ſimilit. diciamo a Statua, a cui manchino capo, braccie, e gambe.

TORTA. Pronunziata con o ſtretto. Spezie di vivanda compoſta di varie coſe peſte, e meſcolate inſieme, che ſi cuoce in teggbia, o in tegame. Lat. *moretum*, *pulmentum*. Boc. Concluſ. n. 8. Chi ha a fare il migliaccio, e la torta, ec. Nov. Ant. 78. 2. Tolſe il Signor di molti danari d'oro, e fece metterGli in una torta. Morgant. E piacemi la torta, e più il tortello. [E da Torta Tortello: che è Vivanda fatta della medeſima materia, ma in piccoli pezzetti] Bern. Orl. 2. 4. 66. Pur le vivande, e fra le altre una torta Fumano. E 3. 7. 51. Tutte dal cuoco Franzeſe ordinato, Sapor, paſticci, leſſi, arroſti, e torte.

TORTAMENTE. Contrario di Dirittamente. Cr. 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee ineſtarſi tortamente, inſino alla midolla, ovver preſſo a quelle. §. E per metaf. e vale, in ſenſo bieco, o ſtravolto. Lat. *oblique*. Com. Par. 29. Che non con poco ſdegno ſi comporta, quando la ſcrittura d'Iddio è poſporta, e inteſa tortamente.

TORTELLETTA. Torte piccola. M. Aldobr. Se li faccia tortellette di pane, e di zucchero, in maniera di datteri.

TORTELLINO. Dimin. di Torte. Teſ. Pov. P. S. Fa tortellino a modo di tartare, e mettivi mandorle peſta.

TORTELLO. Vivanda della steſſa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. Morg. E piacemi la torta, e più li tortello.

TORTEVOLMENTE. Con torto, ingiuſtamente. Lat. *iniuſte*. Gio. Vill. 11. 34. 1. I Saneſi avevano tolto Groſſeto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. Aſtratto di Torto. Fav. Eſop. Del quale non poteva, per tortezza del becco, aſſaggiare. Creſc. 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora to cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la ſodezza. Guid. G. Per la tortezza del ſopraddetto ſignifero cerchio del zodiaco.

TORTIGLIONE. Vedi Tortiglioſo.

TORTIGLIOSO. Torto in diverſe parti. Lat. *tortuoſus*. Com. Inf. 16. Che ſiccome le corda è nodoroſa, e tortiglioſa, così le fraude, ec. §. Diciamo anche Tortiglione, alla Parte torta degli alberi, come vite, e ſimili.

TORTIRE. Torcere, deviare. Dant. Conv. c. 75. E per ſuo difetto il cammino, che altri ſenza ſcorte ha ſaputo tenere, queſti ſcorto erra, e tortiſce per pruni, e per le rovine.

TORTISSIMO. Superl. di Torto. §. Per metaf. Ingiuſtiſſimo, malvagiſſimo. Lat. *nequiſſimus*. Fr. Giord. S. Le noſtre opere dinanzi a lui, di verità, elle ſono tortiſſime, e impure.

TORTITUDINE. Aſtratto di Torto. §. Per metaf. Ingiuſtizia, malvagità. Lat. *iniuſtitia*, *improbitas*. Dial. S. Greg. M. La tortitudine delli quali offendea nella norma della ſua rettitudine.

TORTO. Add. Piegato, contrario di Diritto. Latin. *diſtortus*. Bocc. Nov. 88. 2. E con zazzera bionda, e per punto, ſenza un ſol capello torto avervi. Dan. Inf. 12. Io vidi un'ampia foſſa in arco torto. Paſſ. 23. Il legno vecchio, e torto, più toſto ſi rompe, e arde, che non ſi dirizza, o piega. Mart. Poeſ. 9. E non più dietro a' miei deſir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene, e incerte Rivolgo or ben, per più ſicure, ed erte. §. Per metaf. Irragionevole, indiretto, sregolato Latin. *nequam*, *iniquus*. Bocc. Nov 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo vi tenere in mano, e manicate le fronde. Dant. Inf. 30. Forſennata latrò, ſiccome cane, Tanto dolor le fe la mente torta. Boez. Varch. 4. pr. 4. Ne voglio ora intendere, come potrebbe credere ciaſcuno, che i rei, e torti coſtumi s'emmendino mediante la punizione.

TORTO. Suſt. Ingiuſtizie, ingiurie. Latin. *iniuria*, *iniuſtitia*. Teſ. Br. 1. 8. Si convenne, che per eſaltar giuſtizia, e mortificare il torto, ec. E 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più perſone, e fa paura a molte genti. Dan. Inf. 27. Gli diſſe non portar, non mi far torto. Sen. Ben. Varch. 1. 4. Non devemo penſare di far piccolo peccato, e offender poco gl'Iddij, ſe faremo torto a così belle fanciulle. [In queſto ſignificato diremmo anche Avania. Bern. Orlan. Il naſo lungo vuol dir l'avanie, Che addoſſo a' buoni ogni or levando vanno] Nov. Ant. 9. 2. Io non ti fo torto, e s'io lo ti fo, ſiamne dinanzi alla ſignoria. Rim. Ant. Meſſ. Cin. Ed ho ragion, ſe non vinceſſe il torto. Dan. Inf. 29. Da lui ſaprai di lui, e de' ſuo' torti. Petr. Canz. 5. 1. Ove piangiamo il noſtro, e l'altrui torto. E Canz. 19. 4. Torto mi face il velo, E la man, che sì ſpeſſo s'attraverſa. §. Torto: Ingiuſta pretenſione, contrario di Ragione. G. V. 6. 5. 7. E perchè molti fecero quiſtione, chi aveſſe il torto delle diſcordia, ec. il torto fu dello 'mperadore. §. Avere il torto: cioè Non fare il torto. Morg. Maſſime Orlando, ch'egli avrebbe il torto. Bellinc. Stu mi laſciaſſi Avreſti inver, più ch'un baleſtro il torto. Lib. Son. Non ho però sì ſudice le tempie, Che chi non me lo da non abbia il torto.

TORTO. Avverb. Tortamente. Latin. *oblique*. Petr. Son. 207. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa veder torto. Dant. Purgat. 18. Se torto, o diritto ve non è ſuo merto. §. E a torto: poſto avverbialm. Ingiuſtamente, ſenza ragione. Lat. *iniuria*, *iniuria*, *inique*, *immerito*. Boc. Nov. 41. 2. Senza ſaper, che ſi dicano, dannano, e vituperano a gran torto. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono, e i ſuoi Cardinali. Bocc. Nov. 31. 22. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu il commendavi, ec. e certo non a torto. Petrar. Son. 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. Din. Comp. E da' rettori erano ſpeſſo condannati, e male trattati a diritto, e a torto. Vinc. Mart. Poeſ. 11. Perchè pur ſempre indarno accuſi, e a torto, Del mal da te bramato, o Cielo, o ſtella.

TORTOLA, TORTORA, e TORTORE. Uccel noto. Lat turtur. Gr. τρυγών. Amet. 34. E di tortole ho preſa una nidiata. Teſ. Br 5 34. Tortola è un'uccello di gran caſtitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le ſon cadute, fa cinque buchi, e fae il nido de' ſuoi figliuoli, e queſto nido murano, e faſciano d'un'erba, che ha nome Sacchiel. Cr. 9 92 1. Per le tortole ſi dee fare il luogo grande, ſe multitudine nudrir ne vorrai. Franc. Sacch Op. Div. Tortola è un'uccello, che mai non fa fallo a ſuo compagno. Fr. Giord. P. Gli uccelli mondi ſono colombi, tortori, polli, ſtarne, tordi, e cotali uccelli. E appreſſo. In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerſe due tortori, ch'era l'offerta de' meni poſſenti. Vit. Cr. Quegli che erano poveri offerivano due colombi, ovvero tortora.

TORTOLELLA, e TORTORELLA. Dim. di Tortola. Lat. turtur. Alam. Gir. 10. 134. Quai tortorelle, che di volo in volo Van ſeguendo d'amore i dolci avviſi. Vinc. Mart. Poeſ. 33. Sento in meſto cordoglio umile, e pio La tortorella alle mie fiamme ſcudo. Amint. 2. 1. Stimi dunque nemico Il tortora alla fida tortorella. Morg. Quivi è la tortorella e Primavera.

TORTOLETTA, e TORTORETTA. Dim. di Tortola, e di Tortora. Lat. turtur. Bern. Orl. 2 18. 60. Tramala il cor com'una tortorella, Che, ec.

TORTORE. Quel miniſtro di giuſtizia, che a' preteſi rei da la tortúra. V. Lat. tortor.

TORTORO. Ingiuſto. Lat. nequam, injuſtus. Dant. Rim. Lo tuo fallir d'ogni torto tortoro.

TORTUOSITÀ, TORTUOSITADE, e TORTUOSITATE. Attratto di Tortuoſo. Cr. 9. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuoſitadi, e pori traſverſali. Teol. Miſt. In quello andamento, dirittamente, e ſenza tortuoſitade ſi lieva ſuſo.

TORTUOSO. Pieno di torcimenti, torto. Latin. tortuoſus. Mor. S. Greg. E ſervendone la mano ſua, fu cacciato fuori lo ſerpente tortuoſo. Guid. Giud. Lo converſo in animale bruto, ciò fue in ſerpente tortuoſo. Fir. Dial Bell. Donn. 376. Servono eziandio quelle vie tortuoſe, e come caverne ſcavate, acciocchè il ſuono della voce vi creſca.

TORTURA. Aſtratto di Torto, Torcimento. Latin. torſio, tortura ae. Cr. 4. 14. 3. Per queſta tortura naſce, intra la legatura, la ſuccedevol materia. Dant. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortúra S'era per noi [cioè al luogo, che torceva] Mor. S. Greg. Saper dobbiamo, che per la tortúra del ſerpente, s'intende, ec. Fr. Giord. D. Perocchè per la tortúra fae più lunga via. §. Tortura: metaf. Malvagità, ingiuſtizia. Lat. nequitia, improbitas. Fr. Giord. 8. I Filoſofi di che ammaeſtrano, ſe non di tortúra? Mor. S. Greg. Allora trovando quel diſtretto giudicio, dirizza dentro da ſe ogni tortúra di ſue operazioni. §. Tortúra: diciamo per Tormento, cioè pena afflittiva, che ſi dà altrui, per far confeſſare i misfatti. Latin cruciatus us. Fir. Aſ. 72. Avanti che voi ſpettabili cittadini, poniate alla tortúra il diſtruttore de' miei cari figliuoli, ec. E 295. L'ebbero per indizio ſufficiente da metterlo alla tortúra. Ambr. For. 5. 6. Spero, che per la tortúra ſi troverrà il vero appunto.

TORVO. Fiero, orribile, burbero, proprio degli occhi Lat. torvus. Amet. c 7. E con fatica a' cani, a quali con luſinghe, a quali con occhi torvi, e con voce ſonora, mazze moſtrando, pone ſilenzio. Alam. Colt. 3. E minaccioſo, e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni.

TORZIONE. Storſione. G. V. 10. 39. 2. Con gran dolore, e torzioni de' Piſani. E 6 25 6. Facendo forze, e torzioni alle ſacre perſone. §. E per Tiramento con dolore. Cr. 9. 23. 1. Queſta infermità, ec. le quali induce torzioni, e rugghiamento nella budella.

TORZONE. Voce baſſa. Frate ſervente.

TOSA. Voce Lombarda. Fanciulla. Latin. puella. Boc. g. 3. f. 7. Ed ebbevi di quelli, che 'ntender vollono alla Melaneſe, che foſſe meglio un buon porco, ch'una bella toſa. Morg. Le donne, e le toſette ſcapigliate, Correvan tutte, come, ec.

TOSARE. Tagliar la lane alle beſtie, e i peli agli huomini. Lat. tondere, detonſare. Teſ. Br. 3. 9. E neogliere, e guardar ſue biade, e toſar le ſue pecore, e lo latte, e formaggio, e ondrire i puledri de' cavalli. §. E per ſimilitud. Latin. tondere. Salviat. Granc. 2. 5. Ma come le monete ſpeſſe volte ſi falſano, e ſi toſano, ec. §. Diciamo anche Truciolare. Burch. Truciolando la chioma di Sanſone. E dell' huomo, più comunemente Zucconare. Cant. Carn. Da tondar barbe, e zucconar la gente. E Toſatura verbal. il Toſare, e la Materia, che ſi leva nel toſare.

TOSATO. Add. da Toſare. Lat. tonſus. Mor. S. Greg. E toſatoſi il capo ſi gittò in terra, e adorò, e diſſe. Stor. Europ 151. Dove toſatoli il capo, e veſtitolo Monaco a ſuo diſpetto lo laſciarono.

TOSATURA. La materia che ſi leva nel toſare, e il toſare.

TOSCO. Avverb. Toſcanamente. Lat. etruſcè. Dant. Par. 16. O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Riſpoſe a me, che parlandomi Toſco, ec.

TOSCO. Suſt. Toſſico. Latin. toxicum. Gr. τοξικόν. Paſſav. 248. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina le diventa toſco. Dant. Inf. 13. Non pomi v'eran, ma ſtecchi con toſco. Petr. Son. 191. Di doglia, il cibo aſſenzio, e toſco. Alam. Colt. 30. Ivi ſenza temer cicuta, e toſco.

TOSO. Suſt. Fanciullo. Franc. Sacch. Perchè terrei io l'orinale, s'io voleſſi uſcir del letto. Dice il toſo: E' mi par, ch' e' ci ſia piſciato troppo.

TOSO. Add. da Toſare. Tonduto. Pataff. Tu non riguardi mai raſo, nè toſo.

TOSOLARE. Toſare. Vit. Cr. D. Rivelò a una ſua divota, che gli furo toſolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli foſſe toſolato, non ſaprei provare.

TOSONE. Quel ſegno, che portano al collo i Cavalieri di S. Andrea, onde l'ordine ſteſſo di tal Cavalleria ſi dice del Toſone, iſtituito già da' Duchi di Borgogna, oggi conferito dal Re di Spagna, che ne è il Gran Maeſtro. Dav. Poſt. 451. I doni piccoli de' Principi grandi, come queſti, e oggi Roſa, Toſone, Gerrettiera, e ſimili, ſon grand'onori, e favori.

TOSSA, e TOSSE. Spurgo veemente, e interrotto, per iſpiccare, e mandar fuora il catarro, che impediſce, e tura i meati agli ſpiriti. Lat. tuſſis. Franc. Sacch. Rim. E forte toſſa chi aveſſe toſſe. Pallad. Queſto vino contraſta alla toſſa, purga il ventre, riſolve la flemma. Volg. Meſ. Siroppo di Marrobbio di miracoloſa utilità, coll'aiuto di Dio, alla toſſe flemmatica, ec. §. In proverbio: Amor, nè toſſa non ſi può celare. Franc Sacch. Ben dice il proverbio, che l'amore, e la toſſa non ſi può celar mai Morg. E diſſe: vero è pur, che l'huom non poſſa Celar per certo l'amor, e la toſſa. V. Flol 156.

TOSSICARE. Dare il toſſico, avvelenare. Lat. dare toxicum. Vit Plut. Scriſſe ad Aleſſandro, che egli ſi doveſſe guardare da Filippo, che egli non lo toſſicaſſe.

TOSSICO. Veleno incognito, ma perfido ſopra tutti i veleni. Lat. toxicum. Teſ. Br 5. 27. E alla fine morì di toſſico, come è detto di ſopra. Fir Rag. 70. I primi favori de' quali ſogliono eſſere più dolci, che mele, ma poi molto più amari, che l'aſſenzio, e più che il toſſico velenoſi. Senec. Ben. Varch 5. 13 Onde così è ingrato colui, il quale inganna le ſperanze d'un'huomo da bene: come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale credendolo toſſico, dà bere ad uno del trebbiano. §. Oggi diciamo comunemente Toſſico: e Ogni veleno. Fir. Aſ. 321. Colui, il quale con peſtifero toſſico finì così lietamente lodevoli giorni.

TOSSICOSO. Velenoſo. Lat. * venenoſus, dicono alcuni. Com. Inf. 13. Dove non avea nè foglia verde, non rami ſchietti, ma nodoſi, non frutte, ma ſpine toſſicoſe.

TOSSIRE. Mandar fuori con iſtrepito l'impeto della toſſa. Lab. n 253. Coll'occhiaie livida toſſire, e ſputar farfalloni. Maeſtr. 1. 43. Se interponeſſe una parola, che non corrompeſſe la forma, ſiccome io diceſſi, ec. ovvero toſſiſſi, ovvero interponeſſi alcuno ſilenzio. Dan. Par. 16. Ridendo parve quella, che toſſio. Franc. Sacch. Rim. E forte toſſa chi aveſſe toſſe. Bern. Orl. 2. 2. 9. Il cui toſſire, Il cui ruſſar non la laſcia dormire.

TOSTAMENTE. Preſtamente, ſubitamente, velocemente. Latin. *celeriter*, *cito*. Teſ. Br. 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che in tutti i tempi ſi muovono toſtamente, e lievemente. Dant. Inf. 23. Quando i' diſſi, Maeſtro, ſe non celi Te, e me toſtamente. Boc. Nov. 48. 14. Io veggio, ch' io debbo, e toſtamente morire. Teſoret. Che dare toſtamente, E' dare doppiamente.

TOSTANAMENTE. Toſtamente. Lib. Amor. La porta del palagio toſtanamente fu aperta. Franc. Barb. 157. Quando il vede bramoſo Di ſervir ſe, toſtanamente il veſte Con quelle donne, che ſi vanno oneſte. Tac. Dav. 204. Se ne levaſſe toſtanamente, o l'aſpettaſſe come nimico.

TOSTANEZZA. Aſtratto di Toſtáno, prontezza, preſtezza, velocità. Lat. *celeritas*, *alacritas*. Paſſav. 262. Del corpo la bellezza, la fortezza, la ſanità, leggerezza, toſtanezza, nobiltà, e libertà.

TOSTANISSIMAMENTE. Superl. di Toſtanamente. Lat. *celerrimè*, *citiſſimè*. Sen. Piſt. Per lo quale noi corriamo toſtaniſſimamente.

TOSTANISSIMO. Superlat. di Toſtáno.

TOSTANO. Preſto, ſubito, veloce. Lat. *celer*, *velox*. Com. Par. 1. Quegli la luſinga, e conforta a più lento correre; quella non ſi fida, ma fugge con toſtano paſſo. Franc. Sacch. Rim. Toſtan ciaſcun mio ſcoſo fa gire, onde Donna ſenti tra ſpine, e verdi fronde. Vegez. E queſti cotali ſi ſceglievano huomini toſtani, e leggieri, e bene ammaeſtrati a battaglia [Lat. *velociſſimus*] Din. Comp. Tarde furono le profferte del Re, e troppo toſtana è la venuta di M. Giovanni. Collaz. S. Pad. Perocchè, come l'animo loro è toſtano a penſare, così è corrente a compiere l'aſſoluta ſuſtanza. G. V. 8. 55. 4. E però mandarono in Francia per ſoccorſo toſtano. Cr. 9. 8. 3. Il cavallo, che tiene il tronco della coda ſtrettamente intra le coſce, ec. non è toſtano. Dant. Rim. Che ti metranno per la via toſtána. [cioè per la più breve, per la più corta. Lat. *recta*]

TOSTANZA. V. A. Aſtratto di Toſto. Velocità, preſtezza. Lat. *celeritas*, *velocitas*. Guid. G. Condurerti nella mia patria, nella quale io poſſo, ogni toſtanza m' è dimoranza. Teolog. Miſt. La parte di ſopra, che ſi leva con maraviglioſa toſtanza de' movimenti.

TOSTISSIMAMENTE. Superl. di Toſtamente. Teol. Miſt. Toſtiſſimamente in molte coſe ſaranno liberati, e ben diſpoſti.

TOSTISSIMO. Superl. di Toſto. Lat. *velociſſimus*. Fiam. 5. 35. Contra me giuſtamente adirato tuona, e con toſtiſſima mano in me le tue ſaette diſtendi.

TOSTO. Add. Preſto, veloce, ſubito. Latin. *velox*, *celer*. Albert. cap. 2. Dei rintrenare, e coſtrignere la lingua tua, che ſia tardi a parlare, e a giudicare, e a riſpondere, e non toſta. Franc. Barb. 252. Cavalca tutto in piano, Soave nel montano. Dant. Inf. 2. Conſumai la 'mpreſa, Che fu nel cominciar cotanto toſta. E Canz. 12. Mal fu la voglia tua ſempre sì toſta. E Purg. 16. Quella ne 'nſegnerà la via più toſta [cioè più corta. Lat. *brevior*]

TOSTO. Avverb. Preſtamente, con velocità, ſubito. Lat. *illicò*, *ſubitò*, *citò*. Bocc. Nov. 85. 12. Far così toſto innamorare così fatta donna, come è coſtei? E num. 15. Deh facciaſi toſto. Petr. Canz. 77. Che menar gli anni miei sì toſto a riva. Cavalc. Fr. Ling. Le coſe toſto date, e trovate, par, che l'huom non le reputi care. §. Toſto: Raddoppiato aggiugne di forza. Scal. S. Ag. A poco a poco ſi parte da lei [dall'anima] lo ſpoſo cotanto deſiderato, e vaſſene toſto toſto, e di ſubito le ſottrae ſe medeſimo. §. Toſto: accompagnato con altri avverbi. Boc. Nov. 21. Molto toſto ve ne è giunto il meſſo. Filoc. 3. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche ſi curano, e più toſto. E Nov. 33. Il fuoco più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'accende, che nelle dure, e più gravanti. E Letter. Più toſto eleſſe, ec. vivere ſenza occhi, che vedere, ec. §. Toſto che: Subito che. Latin. *ut*, *ubi*, *ſimul ac*. Dant. Purg. 18. Toſto che dal piacere in atto è deſto. Petr. Canz. 4. Ch'io farò là toſto ch' io poſſa. Dant. Conv. Si perderono alquanti, toſto che furono creati. §. Toſto come: Sì toſto. Dan. Conv. Toſto come alcun lume d'animo in eſſo appare. E Par. 28. Onde sì toſto come gli occhi aperſe. § Tantoſto: per Toſto. Boc. Nov. 18. Fiſo guardandolo tantoſto il conobbe.

TOTALE. Intero, benchè non ſi uſi in tutti i ſentimenti, e in tutte le maniere di queſta voce. Lat. *totus*, * *totalis*. Fir. Trin. Di ſorta che voi non conoſchiate la totale rovina voſtra. E Dial. Bell. Don. 411. Chi non ha il naſo nella totale perfezione, è impoſſibile, che appariſca bella in profilo.

TOTALMENTE. Interamente, affatto, in tutto e per tutto. Lat. *omnino*, *prorſus*. Ar. Fur. 8. 2. S'avea creduto il miſer Polineſſo Totalmente il delitto ſuo coprire. Cir. Cell. Voi gli laſciate totalmente ſotto la cura noſtra. Fir. Diſc. Let. 316. Si è accorto pure di certe ſillabe, che non ſi pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuſe.

TOTOMAGLIO. Titimaglio. Pallad. Se anzi, che germogli s'onga il tronco di ſugo di totomaglio.

TOVAGLIA. Arneſe di panno lino bianco, teſſuto a opere, per uſo d'apparecchiar la menſa. Boccac. Introd. num. 54. Entrati in una ſala terrena, quivi le tavole meſſe videro, con tovaglie bianchiſſime. E Teſt. Due tovaglie, ec. di lunghezza braccia ſei l'una. Nov. Ant. 22. 1. Aveva diſteſe una tovaglia bianchiſſima ſull'erba verde. Bern. Orl. 1. 8. 13. Una tovaglia bianca, che tenea Diede ivi in mano ad una di coloro.

TOVAGLIACCIA. Pegg. di Tovaglia. Bern. Orl. 1. 7. 14. Un turcaſſo tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avvolti.

TOVAGLIOLINO. Piccola tovagliuola, che a menſa tegnamo dinanzi per nettarci le mani, e la bocca. Fir. Aſ. Coltelli, vaſi, tovaglie, tovagliolini, ec.

TOVAGLIUOLA. Dim. di Tovaglia. Lat. *mappula*. Bocc. Teſt. Due tovagliuole convenevoli. E Nov. 92. 6. E allora in una tovagliuola bianchiſſima, gli portò due fette di pane arroſtito. Piſt. S. Gir. Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia, che gli piaccia. Galat. Conciano in guiſa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti ſono più nette. E appreſſo. Ungerti le dita, sicchè la tovagliuola ne rimanga imbrattata.

TOZZETTO. Dim. di Tozzo. Lat. *fruſtulum*. Lib. Cur. Malat. Metti nel vino un tozzetto di pane arroſtito. §. Tozzetto: Sorta di aguto corto, e groſſo.

TOZZO. Pezzo. Lat. *fruſtum*. Pataff. Leva la quaglia, e 'l tozzo ſe ne porte. Lib. Son. E un tozzo unto ti merrebbe un meſe. Pulc. Bec. Almanco, come al can mi deſſe un tozzo.

TOZZO. Add. Diceſi di Perſona, e forſe di coſa mal fatta, e che abbia del tozzo.

TOZZOTTO. Accreſcit. di Tozzo add. Varch. St. 14. Perchè eſſendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po d'aria.

T R

TRA. Fra, infra, intra, prepoſizione, ſignifica In mezzo. Lat. *inter*. Boc. Nov. 22. 8. La quale in mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. Petr. Son. 22. Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. E Canz. 14. 1. Tra le chiome dell' or naſcoſe il laccio. Bocc. Nov. 48. 12. Gran pezza ſtette tra pietoſo, e pauroſo. E Introd. n. 2. Quaſi ſempre tra i ſoſpiri, e tra le lagrime. §. Tra: Talora vale Per mezzo. Lat. *inter*. Boc. Nov. 29. 28. Salita in ſulla ſala, tra huomo, e huomo, là ſe n'andò. E Nov. 38. 15. Tra donna, e donna mettendoſi, non riſtette prima, che al corpo fu pervenuta. §. Tra: Talora vale Nella converſazione, nel numero, in compagnia. Con. Lat. *inter*, *cum*. Boc. Nov. 10. 3. Il non ſaper tra le donne, e co' valenti huomini favellare. Dant. Inf. 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi. §. Tra: In vece dell'avverbio Parte: come Parte per queſto, e Parte per quello. Lat. *ſive partim*. Boc. Nov. 43. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno, era sì vinto, che più avanti non poteva. E Nov. 21. 5. Tra per l'una coſa, e

Digitized by Google

per l'altra io non vi volli ſtar più. Gio. Vill. Tra uccisono, e menaron via. E 11. 87. 1. Tra di capitali provviſioni, ec. Matt. Vill. Tra nella Città, e nel contado, tra dell'una ſetta, e dell'altra. Amet. Se medeſimo mira, quaſi dubbio tra il sì, e il no, d'acquiſtarla. §. Tra: In vece d'In. Latin. *in*. Boccac. Novell. 80. 13. Siccome colui, che da lei, tra una volta, e altra, aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorin d'oro. Gio. Vill. Tra due volte [cioè in due volte] Paſſav. 175. E non creda la perſona, che la confeſſion non ſia intera, perch'ella ſi confeſſi tra più volte, e in diverſi tempi. §. Tra: Con. Lat. *cum*. Boc. Nov. 80. 34. E in breve, tra ciò che v'era, non valeva oltra a dugento fiorini. §. Tra: Oltre. Lat. *præter*. Boc. Nov. 19. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. §. Tra: Per O. L. *aut*. Congiunzion diſgiuntiva. Guid. G. Quale doveſſe avere il Palladio, tra Telamone, e Uliſſe. Nov. Ant. 64. 2. Quale era meglio, tra che gli huomini aveſſero due mogli, o le femmine due mariti. E Nov. 58. 4. Signori, quale è meglio tra una coſa, o due? Teſ. Br. 8. 55. Qual vorreſte tra il ſuo, e il voſtro. Maeſtr. 2. 17. Quale maggiore obbligagione tra il voto, e il giuramento.

TRAANTICO. Molto antico. Lat. *per antiquus*. Liv. M. Ma in coſe sì traantiche ſi baſta di tener vere le coſe, che ſembran vere.

TRAAVARO. Molto avaro. Lat. *ſordidus*, *valde avarus*. Sen. Piſt. Quando il traavaro ode queſti verſi, egli ſe ne rallegra.

TRABACCA. Spezie di padiglion da guerra, tenda. L. *tentorium*. G. V. 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oſte, bene ottocento, o più trabacche. Boc. Nov. 48. 5. E quivi fatto venir padiglioni, e trabacche, diſſe a coloro, ec. E Nov. 38. 7. Maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche.

TRABACCHETTA. Dim. di Trabacca. Lat. *tentoriolum*. Ciriff. Calv. 1. E ſotto un'alto rover ce ne andammo, Con una trabacchetta apparecchiata.

TRABALDARE. V. A. Trafugare. G. V. 7. 130. 8. E furono morti più di ſettecento tra Cavalieri, e pedoni, e preſine più di dumila, onde molti ne furono trabaldati. M. V. 11. 97. Perchè, preſa la ſperanza della detta promeſſa, gran quantità di ricchi, e buoni prigioni, i ſoldati trabaldarono.

TRABALLARE. L'Ondeggiare, che fa chi non può ſoſtenerſi in piede per debolezza, o altra cagione: Balenare, barcollare, tentennare. Lat. *vacillare*, *titubare*. E oltre alle perſone, diceſi delle coſe eziandio, che mal poſano, e non ſtan ferme ſu' ſoſtegni loro. Fir. As. 282. Traballando ad ogni paſſo, appena ſoſtenendoſi ſur un ſuo baſtone. Morg. E appiccolli una neſpola acerba, Tanto che tutto, pel colpo traballa.

TRABALZARE. Mandar che che ſia in qua, e in là, con iſcherno, e ſtrapazzo. Lo ſteſſo, che Strabalzare. Lib. Son. Che dei cocchiume Uſcir mi vuol, per trabalzare un prete.

TRABALZO. Scrocchio. Varch. Rim. Burl. Baſta s'e' foſſer più del pepe cari, Ch'e' ſarebbe da far trabalzi, e ſcrocchi.

TRABEATO. Molto beato. Sen. Piſt. Vergilio chiama trabeati quegli, che morìano a Troie la grande, combattendo.

TRABELLO. Molto bello. Latin. *perpulcher*. Senec. Piſtol. Seguiti le trabelle, e le tranobili coſe.

TRABENE. Molto bene. Lat. *perbelle*. Sen. Piſt. E perciò gli dee l'huomo far rimembranza delle coſe trabene conoſciute.

TRABICCOLO. Piccola trabacca di legno, ec. che ſi mette ſopra 'l fuoco, per porvi ſu panni a ſcaldare.

TRABOCCAMENTO. Il traboccare. §. Per metafor. Rovina, disfacimento. Lat. *clades*, *ruina*, *excidium*. M. V. 2. 35. Abbatte, e rovina ſe medeſimo con degno, e debito traboccamento. Declam. Quint. C. Taglierotti qualunque nodi tu ſtrignerai, ogni traboccamento ti rivocherò.

TRABOCCANTE. Che trabocca. Lat. *exuberans*, *ſuperfluens*. Boc. Nov. 63. 5. Di greco, e d'altri vini preziosiſſimi traboccanti. Teol. Miſt. Miſura buona e traboccante, e ſcrollata daranno del voſtro. Fr. Giord. S. Sempre le miſura d'Iddio ſono colme, e traboccanti. §. Traboccante: il diciamo al Fiorino dell'oro, quando vogliamo dir, ch'e' ſia di buoniſſimo peſo.

TRABOCCANTEMENTE. Con trabocco, precipitoſamente. Lat. *præcipitanter*. Coll. S. Pad. Il quale traboccantemente ſi conduce a' peccati.

TRABOCCARE. Verſar fuori per la bocca, effetto de' vaſi, miſure, o altri corpi, che contengono, quando ſon pieni di ſuperfluo. Lat. *effluere*, *redundare*. Dan. Inf. 6. Ed egli a me, la tua Città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il ſacco. §. Traboccare: Fig. Petr. Canz. 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi. E Son. 67. Lagrime, per la piaga, il cuor trabocchi. E Canz. 8. 5. Cola donde più largo il duol trabocchi. Boez. Varch. 4. pr. 6. Perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto creſciuta, che trabocca, ſi rintuzzi. §. Traboccare: il diciamo anche per l'Uſcire i fiumi, ec. del letto loro, per la ſoverchia acqua. §. Traboccare: att. Gettare. Lat. *effundere*. Tav. Rit. E ordinarono trabocchi, manganelle, ſpingarde, traboccavano nella Città fuoco, con zolfo. M. V. 2. 20. Dando opera i Capitani a far fare dificì, da traboccar nella terre. G. V. 9. 94. 3. E così dimoraro le dette oſti in guerra ſtretta di badalucchi, e di traboccarſi, e di saettarſi, tutta la detta ſtate. §. Traboccare: Per metaf. Precipitare, quaſi fare andar colla bocca all'ingiù. L. *præcipitare*. Paſſ. 30. L'aſpetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. Guid. G. Li Greci traboccando in gran fretta, ſi raccoglievano per fuggire alle lor tende. E altrove. Pantaſilea traboccò morta alla terra. Alam. Gir. 12. 77. Se coſa v'ha per traboccarlo deſtra. Tav. Dicer. Quando la predetta malvagia ſentenza fu traboccata [cioè fu data precipitoſamente. L. *ſententiam præcipitanter ferre*] G. V. 9. 91. 1. Furono giudicati a morte, e traboccati di fuori. Segr. Fior. Art. Guerr. Se 'l Cielo nuovi ſdegni non trabocca contro di me. Cap. Imp. 8. La limoſina quanto è accetta a Dio, tutte le ſcritture ne traboccano.

TRABOCCATO. Add. da Traboccare. Guid. G. Ma quando Ettore il vide traboccato morto ſtenderſi alla terra. §. Per Precipitoſo, furioſo. Lat. *præceps*. M. V. 9. 87. Loro ſtato ſovente ſi muove con voglioſa, e traboccata leggerezza.

TRABOCCHELLO. Trabocchetto. Stor. Aiolf. Paſſava ſicuro ſopra il trabocchello, e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe ſvolgere, e cadde Botolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. Luogo fabbricato con inſidie, dentro al quale ſi precipita. Lat. *decipula*, ovvero *decipulum*. §. Dim. di Trabocco, ſtrumento da gittare. Lib. Aſtrol. Chi 'l voleſſe più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. Stor. Aiolf. Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre. Tacit. Dav. Tendendo trabocchetti a' più chiari (qui figurat. Lat. *inſidias*)

TRABOCCHEVOLE. Che eccede fuor di miſura, ſmiſurato. Lat. *immenſus*. §. Per Precipitoſo, avverſo. Lat. *adverſus*. M. V. 7. 1. Acciocchè per le loro ruine, e per i loro trabocchevoli caſi, ſi riconoſcano, ricorreggano, e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. Precipitoſamente, con furia. Lat. *præcipitanter*. Petr. Huom. Ill. Fa grandi principj trabocchevolmente, e non moſtra il fine.

TRABOCCO. Il traboccare, traboccamento. Lat. *ruina*, *lapſus*. Fir. Aſin. Allora parve a Pſiche, che foſſe venuto l'ultimo trabocco delle ſue miſerie. Varch. Stor. 3. Stando le coſe di Firenze tutte in bilico, era di grandiſſimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco in qualunque parte ſi volgeſſe il tracollo. §. Strumento bellico da traboccare. Tav. Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e ſpingarde, e traboccavano nella Città fuoco con zolfo. M. V. 6. 21. E rizzò trabocchi, e manganelle, che tribolavano il Caſtello. Maeſtr. 2. 29. 2. S'egli confortò che il trabocco gittaſſe, ovvero il baleſtro. Ciriff. Calvan. Ed or facea far mangani, o trabocchi.

TRABONDARE. Soprabbondare. Latin. *exuberare*. Senec. Piſtol. E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

TRABUONO. Più che buono. Latin. *optimus*. Espos. Pat. Nost. Elli donoe il suo trabuono figliuolo. Fr. Giott. Lett. 46. Lo andare in romeaggio ee trabuono, ma non mica per curiositade.

TRACANNARE. Bere fuor di misura. Lat. *mero se ingurgitare*. Morg. Morgante tu non bei, anzi tracanni. Ar. Fur. 29. 22. Gran fiaschi, a piene tazze ne tracanna. Tac. Dav. 84. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale la tracannò (la tazza) Ar. Sat. 2. E 'l vin fumoso a me vie più interdetto, Che 'l tosco costì a invitti si tracanna. Sen. Ben. Varch. 2. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato di molto vino, sarà virtù grandissima.

TRACANNATO. Add. da Tracannare. Lat. *obductus*. Omel. S. Gio. Grisost. Nel corpo de' quali, per lo tracannato vino, l'anima è morta.

TRACANNATORE. Che tracanna. Franc. Sacch. Se prima era bevitore, diventò tracannatore.

TRACARO. Molto caro. Lat. *charissimus*. Sen. Pist. E così è, tracaro amico mio Lucillo, già la mia etade, ec.

TRACCHEGGIARE. Seguitar la traccia.

TRACCIA. Propriamente pedata, e orma di fiere, e 'l cammino, che si fa, seguendo la traccia. Lat. *vestigium*. §. Per similit. Liv. M. Le tracce d'altr' huomo son nel tuo letto. E appresso. Egli medesimo vide le fresche tracce del danno. Petr. Son. 146. Onde 'l vago desir perde la traccia. Dan. Inf. 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia. E Parad. 8. Onde la traccia vostra è fuor di strada. §. Per Truppa che vada in fila, e l'un dietro all'altro. Lat. *ordo*. Dan. Inf. 12. E tra 'l piè della ripa, ed essa in traccia, Correan Centauri armati di saette. E Cant. 18. Dal vecchio ponte guardavám la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. But. In sul quale ponte eravamo già montati, guardava in Dante, e Virgilio la traccia, e brigata, e moltitudine, che venia verso noi. §. Per Trattato, trattamento, pratica di negozio. G. V. 10. 213. 3. E partitosi il Re Giovanni di Corte, se n'andò in Francia, per seguir la traccia. E 12. 3. 4. Sentendo la traccia del Duca, e 'l suo mal consiglio, e non sentendosi forte. Franc. Sacch. Rim. Con viziati modi, e con lor traccia.

TRACCIAMENTO. Il tracciare, per macchinare. Lat. *machinatio*. Liv. Dec. 3. Diss' egli: distruggerete voi la Repubblica, per lo tracciamento, e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. Seguitar la traccia. Morg. Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. §. Per metafor. Liv. M. Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. Sen. Pist. Queste facciamo e queste cose tracciamo. Stor. Europ. 152. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo si dispose, ec. Cron. Mor. Per lo comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, o di poterla guerreggiare.

TRACHIARO. Molto chiaro. Latin. *pellucidus*. Sen. Pistol. Non è trachiaro, e lucente, ma egli è puro, e netto.

TRACODARDO. Molto codardo. Latin. *ignavissimus*. Liv. M. Voi siete, diss' egli, sconfitti da tracodardi nimici.

TRACOLLARE. Lasciare andar giù il capo per sonno, o simile accidente. Latin. *caput demittere*, *collabi*. Varch. Stor. 12. Essendo egli mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, ec. §. E per similitud. dicesi per lo stesso, che Traballare, balenare, e simili. Tac. Dav. 463. Tracollando i cavalli per lo peso degli huomini d'arme.

TRACOLLATO. Add. da Tracollare. Che vale Lasciare andar giù il capo, per sonno, o simile accidente. Introduz. Virt. Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato, ec.

TRACOLLO. Il tracollare. Tratt. Gov. Fam. Piglialo, perocch' è divino, e sentira'lo salire di grado in grado, tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, el tutto dilungata da ogni pensier terreno. Stor. Europ. 131. Ed erano tutta volta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di agumento era bastante e dare il tracollo.

TRACONFORTARSI. Neut. pass. Confortarsi, consolarsi. Lat. *se consolari*. Liv. M. Nell'una schiera, e nell'altra, si traconfortavano, secondo la stagione.

TRACONVENEVOLE. Molto convenevole. Lat. *admodum decens*. Sen. Pist. Tuttavia traconvenevole non mi par quello, che Tullio usa, ch'egli appella cavillazioni.

TRACORDARE. Grandemente concordare. Latin. *maxime concordem esse*. Liv. M. Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente [qui neutr. pass.]

TRACOTANZA. Insolenza, arroganza, presunzione. Lat. *arrogantia*, *superbia*, *insolentia*, *audacia*. Dant. Infer. 8. Questa lor tracotanza non m'è nuova. E Cant. 9. Ond' esta tracotanza in voi s'alletta. But. Cioè questa loro presunzione de' Demonj, che pensano da se volere quel che non possono. Conviv. 76. Il qual contrario, irreverenza, ovver tracotanza dire in nostro volgar si può. Liv. M. Contrastare alla lor tracotanza, e alla lor follie. Gio. Vill. 9. 184. 3. Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l'ufficio del Priorato avea per niente.

TRACOTARE. But. E' errar nel quoto, o coto, quotare è porre la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato.

TRACOTATO. Insolente, arrogante, presuntuoso, che si tiene da molto più, ch' e' non è. Latin. *arrogans*, *insolens*, *superbus*. G. V. 7. 9. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore. Fr. Guitt. Rim. Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. Dant. Par. 16. La tracotata schiatta che s'indraca, ec.

TRACRUCCIOSO. Molto cruccioso. Lat. *valde indignatus*. Sen. Pist. Il Maestro tracruccioso, disputa, che l'huomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. Trascuraggine. Lat. *incuria*.

TRACURANZA. Lo stesso, che Trascuranza. Latin. *incuria*. Tac. Dav. 67. Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, e tracuranza de' Magistrati. E 133. Ora non si stimere per la comune tracuranza dell'arti nobili. E 232. A lui dava nome la tracuranza.

TRACUTAGGINE. Trascuraggine. Latin. *negligentia*, *incuria*. Boc. Nov. 94. 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò, che la tracutaggine altrui aveva gittato via. Tac. Dav. 97. I nimici veduta lor tracutaggine, fanno due schiere per assalire.

TRACUTAMENTO. Tracutaggine. Rim. Ant. P. N. Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti, che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. Negligente, trascurato. Latin. *negligens*. Com. Dant. Ed è tracutato colui, che tutta sua onoranza, e stato di pregio, si getta dopo le spalle.

TRADIGIONE. Tradimento. Latin. *proditio*. Nov. Ant. 51. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. E Nov. 60. 4. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. Gio. Vil. 9. 110. 2. Il Conte Alberto de Mangone fu morto a ghiado, per tradigione. Tes. Br. 8. 30. Quell' huomo fa omicidio, quello fa ladroneccio, e quell'altro fa tradigione. Alam. Gir. 4. 24. E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO. Interamente dimenticato. Lat. *oblivioni datus*. Liv. M. La cosa, per lo lungo tempo, era tradimenticata.

TRADIMENTO. Il tradire. Lat. *proditio*. Boc. Nov. 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio? Petr. Huom. Ill. La potenzia del traditore, coperse la 'nfamia del tradimento. G. V. 1. 14. 1. La Città di Troia, per tradimento, fu presa da' Greci. §. Fare che che sia a tradimento: vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a torto. Lasc. Rim. Ma se vi par ch' io serocchi Mangiando il pane a tradimento [qui vale senza guadagnarselo]

TRADIRE. Usar fraude, contr'a colui, che si fida. Lat. *prodere*. But. Ciascuno, che usa fraude contra colui, che si fida, si chiama tradire. Dant. Inf. 33. Aveva voce D'aver tradita te delle Castella. E Cant. 33. Sappi che tosto, che l'anima trade, Come fec' io, il corpo suo l'è tolto [cioè tradisce] G. V. 9. 198. 2. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro, per trattati.

TRADIRITTO. Dirittissimo. Lat. *directissimus*. Sen. Pist. Alcune cose, che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch' elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. Molto spregevole. Sen. Pist. La cosa, che ciascuno huomo tradispregevole, e tralordo puote avere, non è buona.

TRADITEVOLE. V. A. Da traditore, di traditore. Guid. G. Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d' Antenore, e d' Enea.

TRADITEVOLMENTE. Da traditore, con tradimento. Guid. G. Or non diede Achille traditevolmente e morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, ne farae somigliante.

TRADITO. Add. da Tradire. Lat. *proditus*. G. V. 9. 103. 3. Il Legato, e Mess. Ramondo si tennero traditi.

TRADITORE. Che tradisce. Lat. *proditor*. Boc. Nov. 16. 26. Ne altra cagione alcuna mi fece mai, ne alla tua vita, ne alle tue cose, insidie, come traditor porre. Dan. Purg. 20. Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. E Rim. Io maladico il dì, che io vidi in prie La luce de' vostri occhi traditori. Petr. Canz. 39. 3. Se di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l Mondo traditor può dare altrui.

TRADITORESCO. Di traditore. Lib. Son. La tua fisonomia traditoresca.

TRADITRICE. Verbal femm. Che tradisce. Latin. *proditrix*. G. V. 12. 111. 4. Quella rea femmina adultera, e traditrice del suo Signore, e marito. Mor. S. Greg. Eleggono per lor parte, quasi, come sommo bene, le cose visibili, e fuggitive, le quali come traditrici dilettan l'occhio. Tav. Rit. Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? Rim. Ant. P. V. Traditrica ventura, Perchè mi ci menasti? Bern. Orl. 2. 26. 30. A Bursia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

TRADIZIONE. V. L. Memorie cavate non da scrittura, ma da racconto de' vecchi. Lat. *traditio*.

TRADOLCE. Molto dolce. Lat. *dulcissimus*. Guitt. Lett. 1. Per troppo tradolce amore, che portò a noi, e porta. E Lett. 25. Se gustare potesse amico tradolce mio. Esp. Pat. Nost. La grande cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOTTO. Add. da Tradurre.

TRADUCITORE. Traduttore.

TRADURRE. Trasportare. Lat. *traducere*. Pass. 183. Il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce col seme. §. Oggi Tradurre si dice anche per Volgarizzare, o traslatare. Lat. *vertere*.

TRADUTTORE. Voce verb. da Tradurre. Significhiamo in oggi per essa colui, che di una lingua trasporta nell'altra alcun componimento.

TRADUZIONE. Il trasportamento d' una lingua in altra, e anche l' opera così trasportata. Lat. *versio*, *interpretatio*.

TRAENTE. Che trae, tira e fa. Lat. *attrahens*. Cr. 2. 22. 12. Traente con esso seco l'umore, e lo spirito della pianta. E 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini (cioè soffianti)

TRAFELARE. Propriamente languire, rilassarsi, e quasi venir meno per soverchie fatiche. Lat. *consternari*, *viribus deficere*. G. V. 10. 89. 6. Non si potean, per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. Franc. Sacch. Oper. Diver. Se uno portasse un gravissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. Vit. S. Padr. Dato bere a quel Monaco, che trafelava di sete, seppelliron quell' altro. E appresso. Pognamo, che non ci potessono giugnere, ne uccidere, pure ci condussono in sul trafelare, per lo molto correre. Cron. Vell. Rotti, e sconfitti e' misono in fuga, di che molti ne furon presi, molti ne trafelerono, molti affogarono in Arno. Cecch. St. 2. 2. Vienne, che c' vi vuole, e mi ha mandato trafelando. Morg. Rinaldo tanto e Astarotte ne manda, Ched egli è tutto trafelato, e stanco.

TRAFELATO. Addiettiv. da Trafelare. Introduz. Virt. Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente.

TRAFERIRE, e TRAFIEDERE. Ferire, percuotere. Lat. *ferire*, *percutere*. Tav. Rit. E li cavalli, e i Cavalieri, si traferono di scudi, e di petti, e di visaggio, tanto fieramente, che amendunt andarono alla terra.

TRAFFICARE. Negoziare, cioè esercitar la mercatura, e 'l traffico. Latin. *negotiari*. M. V. 6. 18. La qual cosa gravò tanto i mercatanti, che abbandonarono in gran parte il Reame, e 'l trafficare in quello. Boc. Nov. 38. 6. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai, come si traffica. Ceval. Fr. Ling. Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensator del Signore, cadde si laidamente, che per pecunia tradì Cristo. (Qui vale maneggiare, e aver cura) Mor. S. Greg. Arricchiti di virtudi, son condotti e trafficar la mercatanzia della fede. Vit. S. Pad. Levolli suso, e incominciavelo ad abbracciare, a baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine (cioè a toccare, che diremmo oggi, stazzonare)

TRAFFICATO. Add. da Trafficare.

TRAFFICO. Il trafficare. Lat. *negotium*. Bocc. Nov. 3. 1. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. M. V. 11. 10. E già essendo entrati in lega con loro, quando 'l traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. Passav. 360. Son cagione de' sogni, ec. ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo. G. V. 6. 8. 5. E questo traffico del grano, fu coll'altre, una delle cagioni, ec.

TRAFIERE. Pugnale. Latin. *pugio*. Morg. La spada allato, e cintosi un trafiere. E appresso. Io ti darò col brando, e col trafiere.

TRAFIGGERE. Trapassar da un canto all'altro, ferendo, e pugnendo. Lat. *transfigere*, *transverberare*, *transfodere*. Dant. Infer. 24. S'avventò un serpente, che 'l trafisse, Là, dove il collo alle spalle s'annoda. Dittam. E qui finio la guerra, Che trafitto m'avea d'altro, che d'ago. Petr. Son. 90. Qui co' begli occhi mi trafisse il core. §. Per metaf. Pugnere con modi spiacevoli, e detti mordaci. Lat. *dicteriis mordere*. Boc. N. 78. 1. Perciocchè mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la severità dell' offeso scolare. E Novell. 100. 30. E perciò, per pruove pigliarne, in quanti modi tu sai, ti pugni, e trafiggi.

TRAFIGGITURA. La ferita, che si fa, nel trafiggere. Lat. *vulnus*, *plaga*. Com. Inf. 24. Idra è un serpente d'acque, dalla quale li fediti enfiano; del quale dicono, che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fimo del bue.

TRAFITTA. Puntura, ferita. Lat. *vulnus*. Cr. 6. 63. 2. Plinio dice, che le sue cipolle, cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti. §. Per metafora. Fiamm. lib. 7. 76. Con varie trafitte, in continua battaglia tennero il dolente animo.

TRAFITTIVO. Che trafigge, pungente. §. Per Penetrativo. Lat. *penetrabilis*. Tes. Br. 5. 7. Il suo veleno, egli è più trafittivo, che tutti gli altri veleni, ch' egli nuoce a molte cose.

TRAFITTO. Add. da Trafiggere. Dant. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. E Purg. 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume. Boc Nov. 9. tit. Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene.

TRAFITTURA. Puntura, trafiggitura. Bocc. Nov. Nov. 77. 57. Il Sol di sopra, e 'l fervor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani, ec.

TRAFOGLIO. Trifoglio. G. V. 6. 54. 2. Quasi com' un trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

TRAFORARE. Forar da una banda all' altra, fuor fuora. §. Per Travalicare. Davanz. Coltiv. Cigni di siepe fonda, e serrata l'uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino.

TRAFORATO. Add. da Traforare. S. Agost. C. D. Trascorra tutta Gallia, e traforate l'alpi con sì gran circuito.

TRAFREDDO. Molto freddo. Latin. *praefrigidus*. Pallad. E se è il Verno molto trafreddo, pongasi un poco di colombina al piè di ciascuna.

TRAFUGARE. Trasportare nascosamente. Lat. *clam exportare*. Lab. num. 170. Prima avendo delle mie cose occultamente assai trafugate [error di stampa] Guid. G. E temendo lo Re Taltibio della morte d'Oreste, lo sno allore il trafugoe. Dant. Purgat. 9. Quando la Madre, da Chirone a Schiro, Trafugò lui dormendo, in sulle braccie.

TRAFUGGITORE. Soldato fuggitivo. Lat. *transfuga*. Declam. Quintil. P. Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFURERIA, e TRAFORERIA. Astratto di Trafurello. L. *latrocinium*. Fir. Trin. Tu se cagione colle tue trafollerie, ch'io non abbia l'attento mio.

TRAFURELLINO, e TRAFORELLINO. Dimin. di Trafurello, e Traforello. Latin. *nequam*, *furcifer*. Bern. Orl. c. 30. 40. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

TRAFURELLO, e TRAFORELLO. Ladroncello. Lat. *furunculus*. Fir. Trin. Ecco qua quest' altro traforello. Bern. Orlan. Mentre ch' e' ragionava il trafurello.

TRAFUSOLA. Sorta di Fuso.

TRAGEDIA. Poema rappresentativo, che è imitazione di personaggi di grande affare, con parlar grave. Lat. *tragedia*. Gr. τραγῳδία. Dan. Inf. 20. E intende dell' Eneide di Virgilio. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta, L'alta mia tragedia, in alcun loco. Galat. E per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron Tragedie. §. Tragedia: diceſi per Accidente violento, e deplorabile. Bern. Orl. 1. 13. 54. Legge Rinaldo la tragedia dure, ec.

TRAGEDO. Componitor di Tragedia. Lat. *tragedus*. Gr. τραγῳδός. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse, comico, o tragédo.

TRAGETTARE, e TRAGITTARE. Passare oltre. Lat. *transire*. Salust. Iug. R. Tutti armati, e disarmati, a calca, si tregittavano. §. In att. signif. Gettare in qua, e 'n là sconciamente, scuotere. Lat. *iactare*, *excutere*. Amm. Ant. 30. 1. 12. I tori tragettano le corna in voto, e spargono le rene co' piedi. E 9. 6. 14. S'io disputassi io non percoterei lo piede, ne tragitterei la mano, ne alzerei la voce. §. In questo signif. al fare tutti questi atti, diremmo Scagliarsi, e Dibattersi.

TRAGETTATORE, e TRAGITTATORE. Battagliere. Sen. Pist. Siccome fanno i bossoleni, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori.

TRAGETTO, e TRAGITTO. Propriemente piccol sentiero non frequentato, che anche diremmo Traversia, ed è per abbreviare il cammino. Lat. *trames*. Dan. Inf. 19. Si meo portò sovre 'l fondo dell'arco, Che dal quarto al quinto argine, è tragetto. Stor. Aiolf. Allora con più tre il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. Tac. Dav. 312. Di andare co' suoi più fidati per tragetti scansata Ravenna. E 47. Per tragetti di Mare raggiunse in Rodi Germanico. §. Per Trapassamento. Com. Purg. 2. Di cotanto tempo, che tu se morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. Dant. Inf. 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

TRAGHETTARE, e TRAGITTARE. Passare da un luogo ad un'altro. §. In sign. neut. Condurre da un luogo a un' altro. Lat. *transmittere*, *deducere*. Bern. Orl. 1. 9. 74. Quivi l'acqua incantata si passava Sopra d'un ponte, ch' al giardio tragherta.

TRAGICO. Di tragedia, mesto, doloroso. Lat. *tragicus*. Gr. τραγικός. Ar. Fur. 32. 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s'udì per tragiche querele.

TRAGITTORE. Che tira. Latin. *iaculator*. Petrar. Huom. Ill. Arcieri di Creti, e tragittori di rombole.

TRAGITTARE. Vedi Tragettare.

TRAGITTO. Vedi Tragetto.

TRAGRANDE, e TRASGRANDE. Più che grande. Latin. *pregrandis*, *maximus*. Liv. M. La preda fue tragrande. Vit. S. Giovemb. Anzi mi convenia star di lungi, per tragrande favore della sua caritade. E altrove. Per tragrande fervore. §. Il novellatore antico l'usò tramezzandovi la particella sì. Nov. Ant. 59. 3. Udendo la madre, ec. che così di subito venia (il figliuolo) con cotanta sapienza, ec. sì le le solvè il cuore di tre sì gran gran gioia, che, ec.

TRAGUARDARE. Adoprare il traguardo.

TRAGUARDO. Vedi Livelle.

TRAIMENTO. Il tirare. Teol. Mist. Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata, e portata sopra se medesima, quante volte ella vuole.

TRAINARE. Tirare il traino, strascinar per terra. Lat. *trahere*, *raptare*. Lib. Dicer. E come le nostre corpora, e le nostre membre sarebbono vilmente trainate.

TRAINO. Che alle volte si dice, e si scrive coll'accento sulla penultima. Quel peso, che tirano in una volta gli animali, che trainano. §. Per Treggia, e strumento, dove si mettono i traini. Lat. *traha*. Lib. Viagg. E hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini. §. Per l'Atto del trainare. Varch. St. 9. Purchè i collegati gli pagassono, ec. e di più mezza la spesa, che nel traino, e nelle munizione dell'artiglieria far si dovea. §. Per Impaccio, e diceſi solamente di Gente, e di salmeria, che altrui si conduce dietro in viaggio. Tac. Dav. Pronunziò, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. §. Per Peso semplicemente. Franc. Sacch. Rim. Per tirar con li piedi un gran traino. §. Per Misura di legname, e simili.

TRALAIDISSIMO. In estremo grado di laidezza. Latin. *sordidissimus*. Albert. cap. 21. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

TRALASCIAMENTO. Il tralasciare. Latin. *omissio*. Sen. Pist. Paura della morte, doglie della persone, e tralasciamento de' diletti.

TRALASCIARE. Lasciare. Varch. St. 14. Ancorchè non tralasciasse i piaceri ne della caccie, ne de' balli, ec.

TRALATATO. Traslato, trasportato. Lat. *translatus*. Coll. S. Pad. E andando, come Enoc con Dio, e tralatato da umana conversazione, e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

TRALAZIONE. Traslazione. Lat. *tralatio*. G. V. 12. 101. Facemmo mensione addietro nel capitolo delle tralazioni, del detto Reame di Tunisi.

TRALCIO. Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite, e anche di altre erbe, e alberi. Latin. *palmes*. Cr. 4. 18. 3. A vite, ec. alcuna volta il freddo non l'uccide tutta, ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno, e grandezza della midolla, difendere non si possono. Sen. Pist. Prenda il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. Coll. S. Pad. Sì come il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vite, così fie di voi, se non istarete in me. Amet. 86. Non altramenti cambiendosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo, in tralci con pampani. §. E per similit. Quel budello che pende nel nascere fuori d'avanti e' fanciulli.

TRALCIUZZO. Dimin. di Tralcio. Dav. Colt. 154. Se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

TRALICCIO. Sorta di tele.

TRALIGNANTE. Che traligne. Lat. *degenerans*. Filoc. 2. 113. Come valoroso Cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. Coll. Ab. Isac. Ne faccia indegni, ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale.

TRALIGNARE. Degenerare: Essere, o diventar dissimile e' genitori. Lat. *degenerare*. G. 10. 17 1. E così mostre, che non volesse tralignare, e del nome, e del latto di Frate Alberigo. Dan. Purg. 14. E il nome suo da che più non s'asperta, Che far lo possa, tralignando, oscuro. Pallad. Ne' luoghi umidi tralignano più tosto i semi, che ne' secchi. Cr. 5. 12. 7. Melo, ec. anche invecchia molto tosto questo arbore, e nella sua vecchiezza incattivisce, e traligna. Ovvid. Pist. Deh come tralignì tu? in prima fosti huomo, e ora se fanciullo.

TRALIGNATO. Addiet. da Tralignare. Bemb. Rim. Ahi ſecol duro, ahi tralignato ſeme.

TRALORDO. Lordiſſimo. Lat. *[illegible]*. Sen. Piſt. L'huomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranquillo ſervaggio.

TRALUCENTE. Che traluce. §. Per Molto lucente. Lat. *pellucens*. Guid. G. Spaventevoli baleni, tralucenti di repentini, non veri fuochi.

TRALUCERE. Tramettere la luce, che è quel riſplendere, che fa il corpo diafano, e traſparente, percoſſo da luce. Lat. *interlucere, tranſlucere*. Albert. cap. 49. Mal ſi fa, quel che ſi fa a fine della ventura, perciocchè la ventura traluce, e quando ella riſplende, ſi ſpezza. Petr. Canz. 19. 1. Quaſi viſibilmente il cuor traluce. Cr. 9. 86. 5. A ſperarle, quelle che tralucon ſon vane, quelle, che non tralucon ſon piene. Petr. Son. 116. Parentola ſpeme Dell'alma, che traluce, come un vetro. Dan. Par. 5. Non è, ſe non di quella alcun veſtigio Mal conoſciuto, che quivi traluce. [But. Cioè trapaſſa con falſa luce, imperocchè pare quel che non è] §. Per Riſplendere, rilucere. Lat. *ſplendere, lucere*. Petr. Son. 75. Poichè voſtro volere in me riſplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. Nov. Ant. 82. 1. Come giunſe alla grotta, ei la vide, in un certo luogo, molto tralucere, imperciocchè vi aveva molto oro. G. V. 12. 108. 1. Nel coſpetto del quale la Luna non riſplende, le ſtelle tralucono, e immonde ſono [cioè rendon luce appannata, e abbacinata] §. Per ſimilit. Dant. Purgat. 24. Ma da che Dio in te vuol, che traluca Tanta ſua grazia.

TRALUNARE. Stralunare. Franc. Sacch. Va tralunando quantunque tu vuogli, ſe tu ti vuogli andare a letto, ei ti va.

TRALUNATO. Add. da Tralunare. §. Per Quaſi baſito, cioè privo di ſentimento. Lat. *conſternatus*. Franc. Sacc. Tanto che per lo penſare, e la vecchiezza, ſtette buon pezzo, che parea tralunato. E Rim. Moſtravaſi la Luna a' tralunati,

TRALUNGO. Aſſai lungo. Lat. *prælongus*. Sen. Piſt. Chi a ſapienza è pervenuto, è giunto al ſuo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. Le fila da riempier la tela di ſeta. Lat. *trama, ſubtegmen*. Ordito: ſi dice alle fila con che s' ordiſce. L. *ſtamen*. Gr. *στήμων*. Dan. Par. 17. Poichè tacendo ſi moſtrò ſpedita L'anima ſanta di metter la trama In quella, ch' io le porſi ordita. But. Trama è la teſſitura della tela, che ſi teſſe nell'orditura, e compie la tela. §. Per metaf. Fr. Iac. T. L'huomo, ch' ha ſanitate Truova grande amiſtate, Se viene in tempeſtate Rompeſegli la trama. §. Per Trattato ad inganno, traccia. Lib. Am. Vi prego, che ingiuria dal voſtro giudicio, con trame, non proceda. Bern. Orlan. Parve queſta ad Orlando ſtrana trama.

TRAMAGLIO. Foggia di rete da peſcare. Pataff. Già col tramaglio vi fece tre mogli.

TRAMALVAGIO. Molto malvagio. Lat. *nequiſſimus*. Liv. M. E per la rimembranza de' tramalvagj eſempli della guerra proſſimamente paſſata.

TRAMARAVIGLIOSO. Molto maraviglioſo. Latin. *valde mirabilis*. Teſ. Br. Proem. Vidi Filoſofia in ſembianza di donna, in tal modo, ed abito, e di ſì tramaraviglioſa poſſanza [così i migliori teſti a penna]

TRAMARE. Riempier la tela colla trama. §. Per metaf. Far trattati, e pratiche. Cron. Mor. Intra queſto tempo ſi ſtette a campo a Vico, ſi tramava di continuo in Piſa, e nelle Caſtella, ma tutto era nulla. Varch. St. 10. E perchè egli avea tramato, ec. queſta pratica medeſima. Ar. Fur. 1. 51. Di tenerlo in ſperanza ordiſce, e trama.

TRAMAZZARE. Stramazzare. Senec. Piſtol. Non gittarlene fuori ſubitamente, ſiccome tramazzando, e caggendo. Fr. Giord. S. Qui pare, che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a Ninferno.

TRAMAZZO. Tumulto, confuſione, trambuſto. Latin. *tumultus, turba*. Nov. Ant. 62. 6. Fe ſellare cavalli, e ſomieri; valletti vegnono, e vanno di giù, e di ſu: chi porta freno, e chi ſelle, lo tramazzo era grande. Paſſav. c. 368. Senza niuno ordine, o più inſieme, o l'una dopo l'altra, e tali tramazzi, che il ſognatore medeſimo non lo ſapià raccontare.

TRAMBASCIAMENTO. Il trambaſciare. Lat. *angor, geror*. Med. Arb. Cr. Certo quanto ella fu l'anſietà, e 'l trambaſciamento in quell'ora nello ſpirito del Figliuol di Dio Redentore.

TRAMBASCIARE. Eſſere appreſſo da ambaſcia. Pataff. Della ſcabbioſa trambaſciando pacchio. §. Per metaf. Omel. Orig. Vedere, che tutta ſi diſtrugge, e trambaſcia di diſiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO. Add. da Trambaſciare. Tac. Dav. Cortero trambaſciati, per aver da Seiano udienza. Lib. Son. Stimo ſia trambaſciato, e benemerto Per tant' opera degna.

TRAMBUSTA. Il trambuſtare, che è rimuover le coſe, confondendole, e diſordinandole. Lat. *tumultus, turba*. Stor. Rinal. Montalb. E mentrechè era queſta trambuſta.

TRAMBUSTARE. Rimuover le coſe confondendole, e diſordinandole.

TRAMBUSTIO. Il trambuſtare, trambuſta.

TRAMBUSTO. Il trambuſtare. Varch. 8. Non penſi alcuno, che giammai in giudizio alcuno foſſe a Firenze, nè il maggiore travaglio, nè il maggiore trambuſto di queſto.

TRAMBUSTARE. Rimuover le coſe confondendole, e diſordinandole.

TRAMESCOLARE. Confondere meſcolando. Latin. *intermiſcere*. Liv. M. Nullo conoſca nè ſe, nè i ſuo' antichi, che avverrae, ſe i maritaggi ſi trameſcolano.

TRAMESSA. Il tramettere. §. Per Digreſſione, epiſodio. Lat. *digreſſio*. M. V. 11. 27. Continuando noſtro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Piſani, con poca trameſſa di coſe foreſtiere.

TRAMESSO. Vivanda, che ſi mette tra l'un ſervito, e l'altro. Com. Inf. 20. Faceva recar la vivanda, una parte della diſpenſa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li trameſſi di Cicilia, lo pane d'un ſignore, il vin d'un'altro, e queſta imbandigione dava a ſua brigata

TRAMESTARE. Confonder meſcolando, rivoltare, roviſtare. Lat. *miſcere*. Pallad. La terra, che ſi trameſta d'intorno agli alberi, e alle viti, ſi ſuol tramutare. §. Per metafor. Franc. Sacch. Trameſtava i verſi ſuoi, ſmozzicando, e appiccando.

TRAMESTIO. Il trameſtare. Franc. Sacch. Sentendo la terra il trameſtio, ed eſſendo ſtata in aſcolto, dice.

TRAMETTERE. Metter tra l'una coſa, e l'altra. §. Per Introdurre, metter dentro. Latin. *intromittere*. Nov. Ant. 3. 3. Allora fu trameſſo per lo Cavaliere, che addomandò il dono. §. Per Mandare. Lat. *tranſmittere*. Nov. Ant. 62. 6. Allora egli ſcriſſe a un ſuo amico ſegreto, che 'l dì del torniamento li trametteſſe arme, e cavallo ſegretamente. §. Per ſignif. neutr. Entrare, e metterſi di mezzo, eſſer mediatore. Lat. *ſe interponere*. Gio. Vill. 12. 103. 3. Trametteſſi di pace tra loro, come cari amici. M. V. 7. 89. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare, e guardar la Città, e d'altro non ſi tramiſe. E 9. 94. Il maggior fratello del Re titolato Imperadore di Goſtantinopoli, ſi trametta di far concordia tra loro.

TRAMEZZA. Tramezzo.

TRAMEZZAMENTO. Il tramezzare, intermettimento. Lat. *intermiſſus us*. Sen. Piſt. Se ell'è lunga ell' hae alcuno tramezzamento, ed hae ſpazio di ricrearſi. M. V. 9. 31. Per ſeguire delle ſtraniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di queſti tempi [cioè in queſti tempi di mezzo]

TRAMEZZARE. Metter tramezzo, o entrare tra l'una coſa, e l'altra. Latin. *ſe interponere*. M. V. 2. 59. Trovandole ſerrate, e bene in concio, non le inveſtirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maeſtria di tramezzare l'altre galee de' Genoveſi. E 5. 2. Molti Cavalieri armati tramezzarono tra la ſua perſona, e quella della donna. Cron. Morel. Credo tramezzaſſe tra Dino, e lui alcuna delle femmine. §. Per Intermettere. Latin. *intermittere*. Creſc. 9. 91. 1. E queſto è quaſi tutto l'anno, e ſolamente tramezzano da mezzo Dicembre, a mezzo Marzo. Maestr. 1. 43. Se ſi tramezzaſſono certe parole, che toglieſſono la 'ntenzione del battezzante, ec. non ſarebbe batteſmo.

Tramezzato. Add. da Tramezzare. Cron. Mor. E allora tramezzato a modo, che con velo vidi una donzella bianchiſſima. Fiam. lib. 5 34. Piangendo, ricominciai la tramezzata angoſcia, dicendo.

Tramezzatore. Mediatore, mezzano. Lat. *arbiter*. Annot. Vang. Tramezzatore del nuovo teſtamento. Rim. Ant. P. N. Deh, che bene haggia Amore, Che fu tramezzatore.

Tramezzatrice. Verbal femm. Medietrice. Salvereg. La quale è tramezzatrice tra noi, e 'l giudice di tutti.

Tramezzo, e **Tramezza**. Ciò, che tra l'una coſa, e l'altra è poſta di mezzo, per dividere, e ſcompartire, e diſtinguere. Lat. *quod eſt inter medium*. Introd. Virt. Secondo che tu vedi steccato, ch' è tramezzo di loro. Cr. 5 39. 2. Delle quali i poveri fanno tramezze nelle lor caſe. §. E Tramezza: chiamano i calzolai Una ſtriſcia di cuoio, ch' e' cucciono tra 'l ſuolo, e 'l tomaio della ſcarpa.

Tramischiare. Miſchiare. Latin. *intermiſcere*. Volg. Meſ. Altresì avviene della quattro compleſſioni, quando ſi tramiſchiano in alcuna creatura, che ciaſcuna ſeguiſce la natura del ſuo alemento.

Tramite. V. L. *trames*. Maestr. Aldobr. E non diſvijno dal diritto tramite della ragione.

Tramoggia. Quella caſſetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s'accomoda capovolta ſopra la macina, d'onde cice il grano, o biada, che s'ha a macinare. Franc. Sacch. E mai non ſi partiſſe dalla macine, ne dalla tramoggia, che aveſſe a caſa ritornata la farina. E appreſſo. Maſſo il grano nella tremoggia, e cominciato a macinare. Cant. Carn. Se la tramoggia non è stretta in bocca Non ſi fa macinato, che buon ſia.

Tramolliccio. Molliccio. Sen. Piſt. Sono ingraſſate di fango, e hanno la carne così tramolliccia, e limoſa, che nocciono al corpo.

Tramontamento. Il tramontare. Lat. *occaſus* ec. But. Che, cioè lo quale Settentrione, ne Occaſo, cioè tramontamento, Mai ſeppe, ne Orto, cioè naſcimento, imperocchè tal Cielo non ha rivoluzione: e così tale Settentrione, non ha naſcimento, ne tramontamento.

Tramontana. Vento principale Settentrionale. altrimenti Borea, Aquilone, Rovaio, Ventavolo. Lat. *Aquilo*, *Boreas*. Gr. *βορέας*. Bocc. Nov. 42. 6. Perciocchè, eſſendo quel vento, che traeva, Tramontana. E Nov. 99. 32. Si levò una Tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. §. Tramontana: Polo artico. Boc. g. 6 f. 9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardava, tutte erano, ec. E Nov. 77. 38. La donna montata in ſulla torre, e a Tramontana rivolta. G. V. 10. 86. 5. E tennero a man dritta verſo Tramontana. §. E Tramontana: chiamiamo anche Quella stella, che è più vicina al polo artico. Burch. La stella tramontana ſi fute tolle A porsi in luogo da morir di ſido.

Tramontano. Il vento detto anche Tramontana. Lat. *Boreas*, *Aquilo*. Dav. Colt. 163. Questi [vini] di piano per li porrei al Tramontano. E 184. Sì che tu le ſcampi [le barbe] dal Tramontano, e dal freddo, che le uccide.

Tramontante. Che tramonta. Lat. *occidens*. Liv. dec. 3. Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella a grandiſſima paura aggiunſe, ec.

Tramontare. Il naſconderſi de' luminari, e di tutte l'altre stelle ſotto l' Orizzonte. Lat. *occidere*, *ad occaſum tendere*. G. V. 9. 198. 2. Quasi io ſul tramontar del Sole. Vit. S Pad. Lo Sole incominciò a tramontare, innanzi che giugneſſimo, ec. Infino, che giunti non fummo il Sole non tramontò. Petr Canz. 3. 5. E innanzi l'Alba Puommi arricchir, dal tramontar del Sole. Ovvid. Piſt. Se il Sole è tramonto, o ſe egli è ſopra la terra. Boc. Ninf. Fieſ. Ma poi veggendo, che già tutto il Sole Era tramonto. §. Per metaf. Petr. Canz. 18. 5. Se tramontarsi al tardo, Parmel vader, quando si volge altrove.

Tramonto. Verbale. Il tramontare. Lat. *occaſus* ec. Petr. Huom. Ill. Dalla quarta ora del dì, per infino al tramonto del Sole.

Tramortigione. Tramortimento. Latin *animi deliquium*. Gr. *λιποθυμία*. Vit. Ceſ. Le donne volean levar Cornelie di tramortigione. Lib. Cur. Malatt. L' odore del vino giova alle tramortigioni.

Tramortimento. Il tramortire. Lat. *animi deliquium*. I Medici gli dicono in Latin. *ſyncope*. Grec. *συγκοπή*. Cr. 5 48. 7. Vale contra 'l vomito collerico, contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, cioè paſſion del cuore. E altrove. Baſſilico, ec. contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, ſi dia la ſua decozion con acqua roſata. But. Quando la mente mia fu ritornata, ch'era attuffata per lo tramortimento.

Tramortire. Venir meno, ſmarrir gli ſpiriti. Lat. *ſyncope laborare*, *animi deliquium pati*. Dan. Rim. Lo viſo mostra lo color del cuore, Ch'è tramortito. But. E fa comparazione dal tramortire, al morire, dal quale non ha differenza, ſe non che 'l tramortir dura a tempo, e 'l morir dura ſempre, che mai non ſi ritorna. Cr. 6. 318. 1. Il timo, ec. ha natura di far tramortire, e inducere anguſtia de' membri d' entro. Bern. Orl. 1. 3. Se il ferire Nol poſſo, almeno il farò tramortire.

Tramortito. Add. da Tramortire. Boc. Nov. 16. 6. Tramortita, il marito, e i figliuoli chiamando, cadde in ſul lito. Dant. Purg. 33. La tramortita ſua virtù ravvive. Fav. Eſop. Giace in terra ſtramazzata, e tramortita. Tes. Brun. 5. 41. Per lo gran dolore, che i Leoni hanno al naſcimento, naſcon quasi tutti ſgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quasi come tramortiti, sì come elli non aveſſero vita. Varch. Stor. 7. E ſi diſſe, che Niccolò ſentendo quel romore ſi ſvenne per la paura, e così tramortito fu portato nella ſua camera.

Trampoli. Due baſton lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, ſul quale chi gli adopra, poſa il piede, e ſervono per paſſare acque, o fanghi, ſenza immollarſi, o infangarſi. Latin. *grallarum*. Burch. Che i trampoli piativan cogli ſtecchi. Bellinc. Cader poſſa de' trampoli uno ſporto. Tac. Dav. 440 Che i piaceri ſono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli.

Tramuta, Tramutamento. Davanz. Coltiv. E qui appiccati gl' inneſtavano, ſenza dar loro tanti martorj, o tramute, come noi facciamo.

Tramutamento. Il tramutare, mutazione. Com. Infer. 20. Chi con tramutamenti di vaſi in vaſi d' acqua, e di gettarvi uova. Conviv. 32. L'accendimento di questi vapori ſignifica morti di Regi, o tramutamenti di Regni. Ann. Vang. Appo 'l quale non è tramutamento, ne ombramento di vicenda.

Tramutanza. Tramutamento. Dant. Conv. 88. Non ſi può trovare per quella ragione, alcuna tramutanza.

Tramutare. Mutar da luogo e luogo, far cambiar luogo. Lat. *tranſmutare*, *permutare*. Boc. Nov. 80. 32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca, o tramutata, o ſcambiata. Dan. Par. 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion [cioè fatta mutare ſtato] Cr. 4. 24. 1. Quando ſi tramuta il vino e Luna piena, diventa aceto. §. Per iſcambiare, e mutare. Boc. Nov. 48. 17. Avendo l'odio in amor tramutato.

Tramutatore. Verbal maſcul. Che tramuta. Dant. Conviv. 9. E questa, a questo non può fare nel dono, ſe il dono per tramutatore non vien più caro.

Tramutazione, e **Tramutagione**. Tramutanza. Lat. *mutatio*, *tranſitus*. Dan. Conviv. Nella prima tramutazione tutta quella dolcezza venne meno. E altrove. Compiuto per virtù di quello, che è detto di ſopra, l' animo diritto non tramutarſi per loro tramutazione. Lib. Cur. Malat. Non di rado avvengono le tramutagioni da uno male nello altro, la tramutagione della doglia colica nella, ec.

TRANA. Voce colla quale ſi ſollecita altrui a camminare. Latin. *age*, *propera*. Fir. Luc. Cammina, vien giù alla Signora, preſto trana, o ve cuoco freddo!

TRANARE. Trainare, levatane la I, ſecondo l'uſo antico, come in atare, per aitare, compagna, per compagnia, e ſimili. G. V. 10. 7. 6. E fu tranato colle ſue armi in doſſo, e poi impiccato. M. V. 9. 108. Gli sbanditi furono tranati, e appeſi vilmente. Liv. M. Li ſervi, che ſedeano ſopra i muli, tranavano per terra rami fogliuti. §. Per metaf. Dan. Par. 10. Or ſe tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lodi.

TRANELLO. Inganno malignamente, e aſtutamente fabbricato, trama, treccia. Lat. *dolus*, *techna*, *offucia*. Cron. Mor. E ſimili tranelli, e molti altri ſi uſano per giugnere il compagno. E altrove. E perchè a Firenze è gente viziata, ec. cattività, e vizzj, rapportano male, e ſottraggonti per nuove vie, e tranelli. E appreſſo. Si maravigliava aſſai aveſſimo geloſia di lui, a che così deſiderava, ec. e molte altre zacchere, busbaccherie, bugie, tranelli, e ſalatà. G. V. 8. 80. 11. E non ſappiendo la parte di Papa Bonifazio lo 'nganno, e 'l tranello. M. V. 3. 100. Aveva ſconcio il loro tranello, per quella cavalcata. Fir. Trin. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' ſuoi tranelli.

TRANETTO. Add. Nettiſſimo. Lat. *ſplendidiſſimus*. Sen. Piſt. L'huomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranetto ſervaggio [cioè orrevoliſſimo]

TRANGHIOTTIMENTO. Il tranghiottire. Med. Arb. Cr. Gli condannerà, e diſporrà nella carne, e nell' anima al tranghiottimento, e al divoramento delle fiamme eternali.

TRANGHIOTTIRE. Trangugiare. Laber. num. 161. L'una tranghiottiſce le navi, e l'altra le gitta fuori. G. V. 11. 3. 19. Fu ſommerſo in Mare, e tranghiottito dal peſce. Cr. 9. 94. 3. Debbono eſſer remote, ec. le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiſcano, e atterrin l'erbe naſcenti. §. Per ſimilit. Lat. *exſorbere*. Serd. Stor. Ind. 17. La terra è arciotta, e ſpugnoſa a guiſa di pomice, sicchè non ſolamente ſuccia in un momento le piogge, che cadono dal Cielo, ma tranghiottiſce ancora le acque, che ſcendon da' monti. §. Per metaf. Sen. Piſt. Puoſe mente alla ſua mano, che ardea nel fuoco del ſuo nimico, e tranghiottiva la pena [cioè coſtantiſſimamente ſofferìa]

TRANGHIOTTITIVO. Add. da Tranghiottire.

TRANGOSCIARE. Riempierſi d'angoſcia, trambaſciare. Omel. Orig. O anima mia, come tu ſe trangoſciata, e non ſai, che ti prendere. Vit. S. Pad. E quaſi tutto stupefatto, trangoſciando, e ſudando, non poteva altro dire. Cavalc. Fr. Ling. Come Criſto, orando, trangoſciò di ſangue. Pataff. Con anghinaia più volte trangoſciò.

TRANGUGIAMENTO. Il trangugiare.

TRANGUGIARE. Quaſi trangorgiare, da Gorgia. E' ingordamente, e con gran furia inghiottire. Lat. *glutire*, *devorare*, *tuburcinari*. Boc. Nov. 50. 12. Molto toſto l'aveta voi trangugiata queſta cena. Mor. S. Greg. Quella coſa, che ſi bee, tanto più toſto ſi trangugia, quanto ell'ha manco meſtier d'eſſer maſticata. Dan. Inf. 28. Che merda fa di quel, che ſi trangugia. But. Trangugiare è mandar giuſo. §. Trangugiare altrui: vale Sopraffarlo, ingoiarlo. Caſ. Uf. Com. Ma non per tanto, ec. trangugiarla ſi conviene [Lat. *devorare*]

TRANGUGIATO. Add. da Trangugiare.

TRANGUGIATORE. Che trangugia. Latin. *vorator*, *helluo*. Boc. Let. P. S. Apoſt. Se io ſono di vetro al giudicio tuo, io non ſono huomo goloſo, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effeminato.

TRANOBILE. Nobiliſſimo. Lat. *nobiliſſimus*. Difend. Pac. Oh Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani. Sen. Piſt. Seguiti le trabelle, e le tranobili coſe.

TRANQUILLAMENTE. Con tranquillità. Lat. *tranquille*. S. Agoſt. C. D. Mirabilmente ſtette in Egitto 145. anni tranquillamente.

TRANQUILLAMENTO. Il tranquillare, dimora, indugio. Lat. *mora*, *procraſtinatio*. Valer. Maſs. Per queſto tale tranquillamento di conſiglio, rende, ec.

TRANQUILLARE. Render quieto, e tranquillo, abbonacciare: proprio del Mare. E ſi uſa alla maniera neut. e neut. paſſ. come pure in ſent. att. L. *tranquillare*, *tranquillum reddere*. Guid. G. Veramente io volli tranquillar la mia vita, ſotto ſilenzio di male, e non volli tempeſtare con romori di battaglie. Caſ. Rim. E pria tranquille Mio corſo, o 'l turbi, e por d'orgoglio l'armi. §. Per metaf. Tenere a bada, e traſtullo dando parole. Latin. *falſa ſpe producere*. M. V. 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arciveſcovo non ſi rompeſſono, ma tranquillaſſono il fatto. Franc. Sacch. Era molto tarda l'ora, perocchè era paſſata terza, e ella avea fatto in pruova, per tranquillar la gente. §. Per Soggiornare, dandoſi piacere, e buon tempo. Latin. *genio indulgere*. Nov. Ant. 97. 1. Lo menò a un ſuo belliſſimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. Dant. Par. 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab (cioè vive vita felice, e tranquilla)

TRANQUILLITA', **TRANQUILLITADE**, e **TRANQUILLITATE.** Aſtratto di Tranquillo. Bonaccia. Lat. *tranquillitas*. Annot. Vang. Immantenente ceſsò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. §. Per metaf. Quiete, giocondità. Bocc. Nov. 38. 10. In bene, e in tranquillità con lui mi dimoro. Lab. num. 183. Pace, e tranquillità mi credeva avere in caſa recata. Cavalc. Fr. Ling. Al tempo dell'angoſcia non ode Iddio il prego di colui, il quale, in tempo di tranquillità, non obbediſce li ſuoi comandamenti.

TRANQUILLO. Quieto, fermo, in bonaccia. Latin. *tranquillus*. Boc. Nov. 14. 13. Per lo Mare, che già era tranquillo. Dant. Par. 3. Quali per vetri traſparenti, e terſi, Ovvero per acque nitide, e tranquille. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. §. Per metaf. Benigno, piacevole, e grazioſo. Latin. *tranquillus*, *mitis*, *benignus*. Dant. Purg. 33. E con tranquillo aſpetto vien più torto, Mi diſſe.

TRANQUILLO. Suſt. Tranquillità, ſtato tranquillo. G. V. 2. 11. 1. E tornato in Francia ſi riposò in alcun tranquillo la Chieſa, e Roma. M. V. 2. 38. In queſto tranquillo, il Re mandò il gran Siniſcalco nella Marca. G. V. 8. 1. 1. Per ſoperchio tranquillo ſi erano i Cittadini tra loro invidioſi, e 'nſuperbiti. M. V. 10. 24. Secondo le offerte, che gli erano fatte, dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TRANIEGNA. Sopravveſta. Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. Nov. Ant. 64. 4. E donogli un ricco deſtriere, colla traniegna coverta. M. V. 9. 27. Con ricche, e reali traniegne, e armadure.

TRANSFONDERE. V. L. Votar d'un vaſo in un' altro. Lat. *transfundere*. §. Per metaf. Declam. Quintil. C. Il ricomperatore fu morto, ec. ſpirando l'anima nel mio petto transfuſa.

TRANSIRE. V. L. uſata da noi ſolamente lo ſignificato di Paſſare all'altra vita. Lat. *obire*, *mori*. Vit. Plut. Ma uno de' Capitani d'Eumenio, il quale aveva nome Gola, le conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già ſi tranſiva [qui a maniera di neut. paſſ.]

TRANSITO. Il tranſire, paſſamento, paſſaggio. Lat. *tranſitus us*. Dant. Par. 26. Come la fronde, che fleſte la cima Nel tranſito del vento, e poi ſi lieva, Per la propria virtù, che la ſublima. §. Per l'Atto del morire. Lat. *obitus us*. Med. Arb. Cr. La cui morte da vita a' morti, e nel cui tranſito piange il Cielo. §. Stare, e eſſere in tranſito: vale Eſſere in ſul morire. Lat. *animam agere*. Sen. Declam. Viſitai il mio figliuolo, che ſtava in tranſito, ed era per morire. Cecch. Spirit. 2. 1. Era malato, e ſi può dire in tranſito.

TRANSITORIAMENTE. Per tranſito, per paſſo. Lat. *obiter*. S. Agoſt. La qual quiſtione noi tranſitoriamente ricordando nel corſo di queſta opera laſciammo non aſſolute.

TRANSITORIO. Che ha fine, che paſſa, che vien meno. L. *caducus*, *tranſitorius*. Boc. N. 1. 2. Le coſe temporali tutte ſono tranſitorie. Teſ. Br. 7. 9. Tutte le coſe, che tu hai tranſitorie, non le creder grandi.

Cavale. Fr. Ling. Or coſì potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non ſon da domandare, nè da diſiderare, perocchè ſon vani, e tranſitorj. Albertan. Ricordati, che tutte le coſe mondane ſon tranſitorie, e cadevoli.

TRANSRICCHIRE. Smoderatamente arricchire. Lat. *valde locupletari*. Bocc. Nov. 42. 3. Mentre che di tranſricchire cercavano, ec.

TRANSVEDERE. Ingannarſi col vedere. Lat. *viſu decipi*. Boc. Nov. 63. 18. Perchè del certo la magagna di queſto tranſvedere dee proceder dal pero. [Oggi più comunemente Travedere]

TRANSUSTANZIAZIONE. Termine proprio per eſprimere nel Sagramento dell'Altare la converſione del pane, e del vino nel Santiſſimo Corpo di noſtro Signore. Lat. *tranſubſtantiatio*. Gr. *μεταστοιχείωσις*.

TRAONESTAMENTE. Molto oneſtamente. Latin. *honeſtiſſimè*. Senec. Piſt. Va cendo, ove egli viva traoneſtamente, e non traſicuramente.

TRAPACIFICO. Molto pacifico. Lat. *valde pacificus*. San. Piſt. E nel mezzo delle coſe chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura.

TRAPANARE. Forar col trapano. Latin. *terebrare*. Gr. *τρυπᾶν*.

TRAPANO. Strumento con punta d'acciaio, col qual ſi fora il ferro, pietra, legno, e ſimili. Lat. *terebra*. Gr. *τρύπανον*. Lib. Aſtr. E fae uno trapano, che ſia tanto groſso, come il foro delli poli, che avevi forato innanzi. Morg. E trapani, e paletti, e lime ſorde.

TRAPASSAMENTO. Il trapaſsare. Lat. *tranſitus us*. Filoc. lib. 4. 174. Mancaſſe, per lungo trapaſſamento di tempo. Lib. Dicer. Avemo fermato per ſaramento, che 'l detto Currado, appreſſo il trapaſſamento della vita del ſuo padre, terremo a Signore, e 'mperadore. Dant. Conv. 14. Appreſſo lo trapaſſamento di quella beata beatrice, che vive in Cielo cogli angioli. [Lat. *obitus*, * *tranſitus*] Amm. Ant. 40. 7. 3. Acciocchè per li ſubiti trapaſsamenti di parlare, e d'opre, quaſi per falſi contraſtanti, ſia rotta. Mor. S. Greg. Nel piede ſi figura il trapaſſamento dell'operazione, e nel capo ſi figura queſto Mondo. Med. Arb. Cr. Intanto trapaſſamento d'ardor di mente. Teſoretto. Per quel trapaſsamento, Mantenente fu miſo Fuora del Paradiſo. [Qui traſgreſſione. Lat. *prævaricatio*, *tranſgreſſio*. Grec. *παράβασις*] Coll. S. Pad. Il peccato, che quegli commiſe, per trapaſsamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente, ec. [cioè traſgredimento, prevaricazione]

TRAPASSANTE. Che trapaſsa. Lab. num. 353. Fece una via luminoſa, e chiara, e non trapaſsante il luogo, dove noi ſavamo.

TRAPASSARE. Paſsare oltre, paſsare avanti. Latin. *tranſire*. Boc. Nov. 18. 10. Preſtamente trapaſsò in Inghilterra. Dant. Inf. 3. Ch'io ſappia quali ſono, e qual coſtume, Le fa parer, di trapaſsar sì pronte. E Par. 2. S'egli è, che queſto raro non trapaſſi. §. Per Paſsare. Lat. *tranſire*, *iter peragere*, *pergere*. Stor. Europ. 130. Arricchiſcono or queſta, or quella della Provincia, dove e' trapaſsano. §. Per Morire, paſsar di queſta vita. Latin. *obire*, *mori*. Bocc. Introd. num. 34. E parmi dovunque io vado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che ſon trapaſsati, vedere. E Nov. 17. 48. Il quale non iſtette guari, che trapaſsò. §. Per Finire, ceſsare. Lat. *deſinere*, *ceſſare*. Teſ. Br. 1. 21. E quando il diluvio fu trapaſsato, e la terra fue ſcoperta, sicchè ciaſcuno animale poteva andare, ove egli voleva. Albert. cap. 62. Tutte le coſe trapaſsano, ſe non ſe amare Iddio. §. Per Sormontare, ſopravanzare, ſuperare. Latin. *ſuperare*, *ſuperexcellere*. Bocc. Nov. 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo, tutti gli altri giovani trapaſsava. E Nov. 8. 2. Di gran lunga trapaſsava la ricchezza d'ogni altro. E Nov. 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran coſe di Natan, non che io il trapaſſi? §. Per Traſgredire. Vit. Plut. Ma quando la legge ſarà fatta, chi la trapaſserà, convenevole coſa ſarà, ch' e' ſia punito. Teſ. Br. 1. 11. La natura degli Angioli, che non trapaſſa la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapaſsano, è appellata tenebre. Petr. Son. 116. Quando il voler, che con duo ſproni ardenti, E con un duro freno mi mena, e regge Trapaſsa ad ora ad or l'uſata legge. Maeſtr. 2. 6. 2. Quando alcuno trapaſsa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo, ed Eva. §. Per Tralaſciare. L. *omittere*, *præterire*. Conv. 47. E qui non è da trapaſsar con piè ſecco. Petr. Canz. 4. 5. Onde più coſe nella mente ſcritte Vo trapaſſando.

TRAPASSATO. Add. da Trapaſſare. Paſsato, preterito. Bocc. Nov. 17. 26. Avendo a' trapaſsati mali alcun riſpetto la donna. §. Per Morto. Latin. *defunctus*. Gr. *οἰχόμενος*, *κατοιχόμενος*. Bocc. Introd. num. 21. Moſſe non meno da tema, che da carità, la quale aveſsono a' trapaſsati. Alam. Gir. 12. 137. Prega per l'alme quivi trapaſsate. Bern. Orl. 1. 19. 20. Onde il giudica in tutto trapaſsato.

TRAPASSATORE. Che trapaſsa. §. Per Traſgreſſore. Mor. S. Greg. Per la qual coſa ſi poſsono degnamente nominar fratj, e trapaſsatori. E appreſso. Come tu farai fornicazione, e ucciderai, nientedimeno tu ſe' fatto trapaſsator della legge. Maeſtruz. Eziandio, che vi ſia la volontà, ſarà trapaſsator d'un'altro comandamento. E 2. 30. 2. Siccome il trapaſsatore della ragione pubblica, la quale conſiſte ne' ſacri Sacerdoti, e Magiſtrati.

TRAPASSEVOLE. V. A. Atto a trapaſsare, penetrabile. Lat. *penetrabilis*. Coll. S. Pad. Viva è la parola d'Iddio, ed efficace, e più trapaſsevole, che ogni coltello aguto. Albert. cap. 65. Or chi non può avere in queſta vita coſa durabile, concioſſiacoſachè tutte le coſe ſien trapaſsevoli [cioè tranſitorie]

TRAPASSO. Il trapaſsare, e 'l luogo onde ſi trapaſsa. Lat. *tranſitus us*. G. V. 6. 75. 2. E al trapaſso d'una riviera, più di quattordicimila ſi dice n'annegarono. M. V. 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea eſsere lor trapaſso. G. V. 6. 32. 1. Per lo buono ſito, e trapaſso, il quale era in ſul cammino di Piſa. Dant. Parad. 14. Si movèn lumi ſcintillando forte Nel congiugnerſi inſieme, e nel trapaſso. Teſ. Br. 3. 4. Di Spagna è il trapaſso in Libia. §. Per Termine rettorico. Lat. *tranſgreſſio*, *egreſſio*. Teſ. 8. 63. Ermagora nel ſuo libro: che innanzi alla concluſione ſi dee metter lo trapaſso, ec. Voi avete bene udito addietro, che trapaſso ſi è quando il parlatore eſce un poco di ſua materia propria, e trapaſſa a un'altra, per lodar ſe, o ſua parte, e biaſimare ſuo avverſario, e ſua parte, e per cagione di confermare, non per argomento, ma per accreſcer la coſa, ec. Di queſto trapaſso dice Tullio, che non dee eſser per ſomiglianza del conto, anzi è ſottomeſſo agli argomenti delle parti del conto. §. E Trapaſso: diciamo a una Maniera dell'andatura del cavallo, che è andare più che di paſso. Bern. Orlan. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera, Via ne lo porta, e va sì di trapaſso, ec.

TRAPELARE. Propriamente è, Lo ſcappare il liquore, ra, o ſimili, dal vaſo che lo contiene, uſcendo per ſottiliſſima feſsura, che ſi chiama Pelo, e così trapelare vien detto, quaſi Per lo pelo paſsare. Latin. *affluere*, *permanare*. Paſsav. 191. Siccome interviene, ſe alcuno vaſello pieno d'alcuno liquore, abbia alcuno foro, per lo quale eſca, o trapeli di quello cotal liquore. Pallad. E queſto s'incorporerà con quello, e diventerà un corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. (Latin. *nullum tranſmittet humorem*) Dant. Purg. 30. Siccome neve, tra le vive travi, Per lo doſſo d'Italia ſi congela, ec. Poi liquefatta in ſe ſteſſa trapela [cioè penetra, e diſtilla] Bemb. Pr. Oltra che ne' libri ancora ſi ſerebbe ella, come che ſia trapelata, e paſsata inſino a qui [qui per ſimil.] Demetr. Seg. Partoriranno la medeſima leggiadria, la quale trapela naſcoſamente da quella ſoavità (qui fig.)

TRAPIANTARE. Traſpiantare. Creſc. 5. 20. 4. Ne' temperati nell'uno, e nell'altro tempo, il pero acconciamente ſi pianta, e ſi traſpianta.

TRAPIANTATO. Add. da Trapiantare. But. L'aſſaſſino è comunemente dannato in ogni luogo del Mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra, ec. [Lat. *defoſſus*, *impactus*]

Digitized by Google

TRAPICCOLO. Piccoliſſimo. Liv. M. E vogliono avere le grandi coſe in tal modo, ch'elli non ſieno di mente niente tenuti, alteri, come s'elle foſſero trapiccole.

TRAPORTARE. Traſportare. Guid. G. E io vi dono ogni ragione, che io v' hoe traportandola in lui. Albert. cap 34. Neuna fatica recuſano le mani, che all'arme ſi traportano dall'aratolo. §. Per Portare. L. *afferre*. Declam. Quint. C. Traporta qua il corpo, e ſopra quelle fedite poni tutte le colpe.

TRAPORTATO. Add. da Traportare. Latin. *elatus*, *ablatus*, *provectus*. Galat. Coſtoro traportati da un certo impeto ſcorrono. Stor. Eur. 6. Il quale traportato dove manco ſi conveniva.

TRAPOSSENTE. Molto poſſente. Liv. M. E fu sì trapoſſente, che Arunte non ſi potè di lui vendicare.

TRAPPOLA. Latin. *decipula*, *muſcipula*. Cr. 10. 35. 1. I topi ſi pigliano, e uccidono in molti modi: uno modo è con gatte dimeſtiche, che ſi tengono in caſa: l'altro modo ſi è con trappole, che ſi fanno di picciol legno cavato, nel quale cade un'altro legno piccolo greve, e tienſi ſoſpeſo con un picciol fuſcello, ſotto 'l quale ſi pone un po' di cotenna di porco. Sen. Piſt. Senza fallo è da dottare, che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. Mor. S. Greg. La trappola ſi chiama in Lat. *decipula*, che tanto è a dire, quanto coſa ingannevole. Spor. Gell. 3. 1. E queſto è il cacio per farmi entrar nella trappola. Morg. 2. 21. Vorrà, che qualche trappola ci ſcocchi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchj. Red. Vip. 2. 19. Orcioletti di vino naſcoſti tra le ſiepi, ſieno trappole proporzionatiſſime. §. Trappola. Inſidia, trama, traccia. Lat. *decipula*, *dolus*. Paſſ. 174. Dovunque ſi rivolge truova ſdruccioli, e trappole. Cir. Gel. E ora vien ghignando alla volta mia, qualche trappola ha ei teſa. §. Far trappole: Ordire inganni. Cecch. Spir. 5. 4. Stiamo ad udire in quello, che e' val più, o nel far trappola, o in coprirle. §. Trappola: ſi dice anche a una Sorta di rete da pigliar peſce. §. Mangiare il cacio nella trappola: Proverbio dinotante il Fare alcuno delitto in luogo, che non può fuggirſi il gaſtigo. Lat. *calidum prandium comedere*. §. E' c'è più trappole, che topi: cioè Più inſidie, che da inſidiare. Lor. Med. Canz. Queſto Mondo è pien d'inganni, Son più trappole, che topi. Fir. Luc. 2. 1. Padrone guardatevi da queſte cortigiane, che ell'hanno più trappole, che topi. §. Trappole da quattrini: Fraſe dinotante Coſe, che ſtien per venderſi, vaghe all' occhio, e di niuna utilità.

TRAPPOLARE. Ingannare con alcuna apparenza, o dimoſtrazion di bene, come colla trappola ſi fa il topo. Latin. *decipere*. Cron. Morell. In molti modi ſi trappola il danaio, ſij ſavio. Cant. Carn. Chi più s' ingegna Trappolare altri più piglia de' granchj. [Qui la metaf. dal peſcare a trappola] E Trappolatore: che vale Ingannatore, e giuntatore. Latin. *deceptor*.

TRAPPOLATORE. Che Trappola.

TRAPRESO. Add. da Traprendere. Guid. G. Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreſo Achille, furioſo s' addirizzoe contra Ettore.

TRAPUNTO. Suſt. Lavoro fatto per punta d'ago, ſpezie di ricamo. Petr. Son. 149. D'un bello aurato, e ſerico trapunto. §. Di qui Trapuntare: che è Fare il trapunto. Alam. Giron. 17. 9. Non di Perſi trapunti, o d'Inde ſete.

TRAPUNTARE. Lavorar di trapunto. Ar. For. 40. 46. Eran degli anni appreſſo che dumila, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

TRAPUNTO. Add. Stenuato, ſmunto, punto. Lat. *macilentus*. Dan. Purg. 24. E quella faccia Di là da lui più che l'altre trapunta.

TRARICCO. Ricchiſſimo. Lat. *ditiſſimus*. Liv. M. Città traricca, e poſſente d'arme, e d'huomini.

TRARIPAMENTO. Il traripare. Latin. *praecipitium*. Coſc. S. Bern. Con queſti così fatti confortamenti, ſi può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento. S. Agoſt. C. D. Non credo, che neſſuno poſſa impazzire inſieme a sì grande traripamento di furioſiſſima impietade, e infedelitade.

TRARIPARE. Precipitar da ripa. Latin. *praecipitare*. Introd. Virt. Giugnendo a una grande balza, moſſeſi a corſa, e baleſtra, ed eſſi traripato. Fr. Iac. T. Iſpeſſe volte la guida in ſi-ſtato, E falla traripare. S. Agoſt. C. D. Tanto che ſi traripi nello ſmiſurato pelago delle ſcelleratezze, e nell'abbominazion dell'iniquitade. §. Per Paſſare da una ripa all' altra. L. *ripam tranſmittere*. Lab. 172. Per quali ſcale ad eſſa ſi ſalga, e per quali balzi ſi traripi alle parti contrarie.

TRAROTTO. Interrotto, mozzo. Lat. *mancus*. Sen. Piſt. E perchè alcuna volta piacquero alla gente le ſentenzie ardite, e maraviglioſe, alcuna volta le trarotte, e ſoſpecioſe.

TRAROZZO. Molto rozzo. Lat. *valde rudis*. Senec. Piſt. E chi può negare, che alcune coſe, ſpeſſamente comandate, non rimovano ancore gli traſciocchi, e trarozzi, e groſſi d'intelletto?

TRARRE. Sincopa di Tirare, ma ha alcuni ſignificati ſuoi particolari. Vedi Tirare.

TRARUPARE. Vedi Traripare.

TRARUPATO. Add. da Trarupare. Scoſceſo, pien di burroni, e di rupi. Lat. *praeruptus*. Liv. Dec. 3. Intra luoghi tutti trarupati, e coſtanti in una valle.

TRASALIRE. Sormontare. Qui par che vaglia il Lat. *tranſilire*. Teſ. Br. 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì, e notte, da Oriente in Occidente, una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l ſuo peſo, e la ſua grandezza lo ſarebbero tutto traſalire, ſe non foſſero li ſette pianeti, che concorrono contra 'l fermamento temperatamente.

TRASANDAMENTO. Il traſandare. Lat. *neglectus us*.

TRASANDARE. Trapaſſare molto avanti: Traſcorrere. Lat. *praetergredi*. Coll. S. Pad. Che dopo tante fatiche, e virtudi, le quali egli avea traſandato, tutti i Monaci abitanti nel detto luogo. Nov. Ant. 35. 2. E andando dietro a una gran cerbia, era tanto traſandato, ch'era rimaſo tutto ſolo. Mor. S. Greg. Sotto un zelo di dirittura, fa traſandar la mente in turbazione. Dan. Conv. 90. Sono molti di sì lieve fantaſia, che in tutte le lor ragioni traſvanno, e anzi che ſillogizzino, hanno concluſo. §. Per metafor. Uſcir de' termini convenevoli, eccedere l'oneſto. Lat. *honeſtatem limina praetergredi*. Cron. Mor. Uſa temperatamente con lei, e non ti laſciar punto traſandare, e ſe vuoi poter far queſto, ti conviene ammaeſtrare lei, che non ſi dimeſtichi troppo teco, come che ſe ella vede tu voglia traſandare, ella ti fugga dinanzi. E altrove. Mentre viſſe regolatamente, e ſanza traſandare ſopperì a tutto. Boc. Nov. 41. 12. Quantunque, ec. sì come i giovani amanti molto ſpeſſo fanno, traſandaſſe. Galat. Ed è noſtra cattività, e non ſuo difetto, ſe noi traſandiamo nella vita, e ne' coſtumi. §. In att. ſignif. Traſcurare, dimenticare. Lat. *curam intermittere*.

TRASANDATO. Add. da Traſandare. Lat. *neglectus*, *incultus*. Cron. Mor. Appreſſo togli fanciulla, ec. che ella abbia poco tempo, cioè non ſie traſandata. Dav. Colt. Per riavere una vigna traſandata, potala ſubito fatto la Luna di Gennaio.

TRASATTARE. Impadronirſi, appropriarſi. Latin. *ſibi arrogare*, *potiri*. G. V. 4. 3. 4. Non volle altro, che Parigini piccioli, come dicea la carta: e non potendogli trovare a termine, ſi traſattò la Normandia, e recolla a ſua ſuggezione. Fr. Iac. T. Il tuo giuoco in quella ſorte Iſta preſſo a ſcaccomatto, Anzi fa, ch'e' ſia traſatto, Di laſciarlo intavolato.

TRASAVIO. Molto ſavio. Latin. *ſapientiſſimus*. Teſ. Br. 8. 65. Altresì può egli eſſere moſtrato, per ragion di loro antichi, o della Città, o della gente, o di traſavi huomini, o del Senato, o del popolo.

TRASCANNARE. Svolgere il filo da un cannone, e metterlo in ſur un'altro. Cecch. Servig. 2. 4. Che ierſera al tardo, Io ne comperai un po che ſi traſcanna.

TRASCEGLIERE, e TRASCERRE. Scegliere. Lat. *ſeligere*. Teſ. Br. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricuntare ſi è, che ciaſcuno di tuoi argomenti tu ſappi traſcegliere, e prendere quello, che più vale. Cr. 5. 22. 6. Se per iſpeſſezza de' frutti ſi caricaſſero troppo i rami, ſi ſe ne denno del meſe di Giugno, e di Luglio traſcerre tutti i vizioſi.

Digitized by Google

TRASCENDERE. Sopravanzare, superare, eccedere. Lat. *superare*, *excedere*. Dant. Inf. 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li Cieli. Espos. Salm. E cosa maravigliosa quella, che passa, e trascende il suo intendimento. Tes. Brun. Proem. E sì come l'oro trascende sopra le maniere di metallo, così la scienza di ben parlare, ec.

TRASCERRE. Vedi Trascegliere.

TRASCIOCCO. Molto sciocco. Lat. *insipientior*. Sen. Pist. E chi può negare, che alcune cose, spessamente comandate, non rimuovano ancora i trasciocchi, e trarozzi?

TRASCOLORARE. Mutar colore, cambiarsi. Latin. *colorem immutare*. Dan. Par. 27. Quando io udi, sed io mi trascoloro, Non ti maravigliar, che dicend'io, Vedrai trascolorar tutti coloro.

TRASCORRENTE. Lat. *vagus*, *fluxus*. Sen. Pist. Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è riposato, ne trascorrente. Albert. cap. 49. La ventura è trascorrente, e non si può tener nella vita.

TRASCORRENTEMENTE. Con trascorso. S. Agost. C. D. Alcuna tal cosa qual' è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salamone.

TRASCORRERE. Scorrere avanti, velocemente scorrere. Lat. *evagari*, *transcurrere*. Petr. Canz. 17. 4. Già s'io trascorro il Ciel di cerchio in cerchio. Dant. Par. 15. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse. E Infer. 25. Mentre che si parlava, ed ei trascorse. E Cant. 13. Ed egli a me, però che tu trascorri Per le tenebre. §. Trascorrere: Fig. Boc. Nov. 18. 9. E a divenire innamorata mi son lasciata trascorrere. E Nov. 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato, ec. §. Trascorrere: Passare i termini convenevoli. Lat. *praetergredi*. G. V. 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse, in soverchi ornamenti. §. Trascorrere: att. Trascorrere un libro, o cosa simile: Leggerlo superficialmente, e con velocità, che diciamo anche Dare una scorsa. Mor. S. Greg. Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole. §. Trascorrere: Trapassare. Amer. 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa. Ovvid. Pist. E trascorrendo di dire, come Giove fu bisavolo, ec. (cioè lasciando)

TRASCORREVOLE. Che trascorre, e passa velocemente, transitorio. Fav. Esop. E non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del Mondo.

TRASCORRIMENTO. Il trascorrere. Lat. *transcursus*. Paol. Oros. Di queste cose non temendo, per trascorrimento di Cavalieri, a casa sue morto. Mor. S. Greg. Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, ec. Com. Purg. 29. Discrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCORSIVAMENTE. Con trascorso. S. Agost. C. D. Posto che brevemente, e trascorsivamente, mostrasse Cristo essere Dio, ec.

TRASCORSO. Sust. Errore.

TRASCORSO. Add. da Trascorrere.

TRASCOTATO. Trascurato, tracotato. Lat. *superbus*, *arrogans*, *insolens*. G. V. 11. 49. fi. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Mastino, felli, e dileggiati con ogni più abominevol vizio.

TRASCRIVERE. Copiare scrittura. Lat. *exscribere*.

TRASCURAGGINE. Il trascurare, negligenza. Lat. *negligentia*. Boc. Nov. 16. 34. Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando. P. Vett. Tratt. Uliv. Se bene e' sopportano, come s' è detto, per lungo tempo, ogni trascuraggine, e mal trattamento.

TRASCURANZA. Trascuraggine. Liv. Dec. Pr. Egli si conviene per fine forza, o cassar l'ordine de' Padri, e 'l Magistrato de' Tribuni, a contastare alla lor trascuranza, e alla lor follia (qui può anche valer tracotanza)

TRASCURARE. Usar trascuraggine, negligenza, trasandare, mettere in non cale. Latin. *nihili facere*. Mor. S. Greg. Per Salamone si dice: chi teme Dio niente trascura.

TRASCURATAGGINE. Trascuraggine.

TRASCURATO. Add. da Trascurare. Lat. *negligens*, *incuriosus*. Cavalc. Med. Cuor. Onde noi veggiamo comunemente, che la prosperità, e sanità fa uscir l'huomo di senno, e diventar trascurato, sì che non pare, che si conosca lo stato suo. Galat. Siccome alcuni trascurati familiari fanno. Stor. Europ. 125. E percosse con tanta furia ne' trascurati nimici suoi, che ec. §. Per lo stesso, che Tracotato. Boc. Nov. 64. 5. Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte. Lab. n. fi. Ora della crudeltà trascurata di colei, ec.

TRASCUTAGGINE. Negligenza. Latin. *negligentia*. Boc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, ec. §. Diciamo anche in questo significato Stracurataggine, e Trascurataggine.

TRASCUTANZA. Trascuranza. Rim. Ant. P. N. E d' ogni altra intendanza, Esser voglio lontano, E sermene servaggio, Averla in trascutanza.

TRASCUTATO. Tracotato. G. V. 5. 37. 4. E in molte cose fu molto trascutato. M. V. 3. 7. Il Conte infocando contra i sudditi la sua trascotata superbia. Boc. Nov. 52. tit. Fa ravveder Mess. Geri Spina d' una sua trascutata domanda. E Nov. 60. 7. Trascutato, insmemorato, e scostumato.

TRASECOLARE. Oltre modo maravigliarsi, stupirsi. Lat. *vehementer mirari*. Burch. E la gallina diventa testuggine, Che fa trasecolare ogni profeta. All. 160. I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. Amb. Furt. 5. 4. Io strabilio, trasecolo, e spaoto affatto.

TRASECOLATO. Addiet. da Trasecolare. Bern. Rim. Ognun mi guate per trasecolato, E dice, ch'i' sto male, e ch' vo via.

TRASFERIRE. Trasportare. Latin. *transferre*. Stor. Europ. 157. E per questo delibero, che trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, ec. E 9. Trasferì la sedia in Bizanzio.

TRASFIGURARE. Mutare effigie, figura. Lat. *transfigurare*. E oltre al sent. att. si usa anche nel sign. neut. e neut. pass. Boc Nov. 20. 12. Forse che la malinconia, e 'l lungo dolore, che io ho avuto, m' ha sì trasfigurata, ch'ella non mi riconosce. E Nov 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, ec. si trasfigurò. Caval. Fr. Ling. Salendo Cristo nel Monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua, come Sole. Passav. 230. Il Diavolo si trasfigurò in abito, e in figura d' una femmina.

TRASFIGURATO. Add. da Trasfigurare. Che ha mutato figura, e dicesi propriamente, di chi, per malattia, o altro accidente, sia grandemente dimagrato, e abbia mutato il consueto suo color delle carni. Lat. *transfiguratus*, *macilentus*. Petr. Canz. 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. Boc. Nov. 20. 15. Come può questo essere? son' io così trasfigurato? Stor. Europ. 1. 56. Solo appiede, e trasfigurato si condusse nella Svevia.

TRASFIGURAZIONE. Il trasfigurarsi. Lat. *transfiguratio*. Lib. Pred. La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. S. Grisostom. Come egli insegna pensar dell'eterna gloria, per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. Infondere d' un vaso in un' altro. Passav. 183. Il quale, come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce nel seme. Com. Parad. 7. Ora mi di, per questo fallo si trasfondoe nell' acqua, nel fuoco, nell' aere, nella terra, ed in loro mistore. But. Perchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro successivamente.

TRASFORMAMENTO. Il trasformare. Cavalc. Frutt. Ling. Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. But. Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. Trasformazione. Fr. Iac. Tod. Di trasformanza fusti circondata.

TRASFORMARE. Cangiare in altra forma. Far mutar forma, o figura. Latin. *transformare*. Boc. Nov. 16. 27. Tanto l'età l' uno, e l'altro di quello, ch' esser soleano, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. Dant. Purg. 32. Trasformato così 'l dificio santo Mise fuor teste. Petr. Canz. 3. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch' io sono. E Sson. 8. Di selva io selva tutto mi trasforma. §. In signif. neutr. pass. Mutar forma. Petr. Canzon. 3. 16. E nun si trasformasse in verde selva. Maestr. 2. 24. E nota, che per cagione di peregrinazione, possono i cherici, l'abito trasformare.

Trasformazione. Mutamento di forma. Il trasformare. Lat. *transformatio*. Fr. Iac. T. Tu bevi, e se bevuta, In trasformazione. Pass. 333. I libri de' poeti son pieni di cotali trasformazioni. But. In questi sei ternari, l'Autor nostro compie di narrare la detta trasformazione.

Trasfugare. Trafugare. Amet. Proem. Un'altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena.

Trasgredimento. Il trasgredire.

Trasgredire. Uscir di comandamento, di commessione, non ubbidire.

Trasgressione. Disubbidienza: Il trasgredire, che è uscir di comandamento, e di commessione, non ubbidire. Latin. *transgressio*, *praevaricatio*. Pallav. 241. Il trapassamento della trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato, e trasgressione è cagione, e principio la superbia. Mor. S. Greg. Della quale noi fummo percossi al tempo dalla nostra trasgressione. Cavalc. Frutt. Ling. Dove si dice, che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione. Maestr. 2. 17. La cui trasgressione contiene solamente irriverenza.

Trasgressore. Che trasgredisce. Pass. 377. E trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò altri per lui. Espos. Salm. Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. Cavalc. Med. Cuor. Pure, chi n'è cagione in veruno modo, è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

Trasì. Così, o tanto. Latin *sic*, *adeo*, *tam*. Nov. Ant. 59. 3. Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran pena, che in poca d'ora cadde morta.

Trasicuramente. Molto sicuramente. Lat. *tutissime*. Sen. Pist. Va cantando, ove egli viva tranquillamente, e trasicuramente.

Traslatare. Trasportare di luogo a luogo. Lat. *transferre*. G. V. 1. 57. 5. E fece traslatare il corpo del Beato Santo Miniato nell'altare. E 2. 61. 1. Da poi che lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. Cavalc. Frutt. Ling. Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a stato di santità, e di lume (cioè trasmutato) §. Per Ridurre le scritture, e i componimenti d'una lingua in un'altra, che oggi si dice anche Tradurre. Lat. *vertere*. Retor. Tull. Stendette suo ingegno a traslatar di Greco in Latino. Tes. Br. 1. 17. Dieci savi huomini traslataron poi in libro di Solone, la legge di dodici tavole. Pass. 374. Meglio, e più fedelmente, e più veracemente traslatò, e interpetrò, spose, e comentò, che niuno altro.

Traslatatore. Che traslata, cioè Traduttore. Lib. Astrol. E io traslatatore di questo libro, così la porrò in suo luogo, come sta qui.

Traslato. Addiett. Trasferito. Latin. *translatus*. Dan. Par. 15. E vidimi traslato, Sol con mia donna, a più alta salute.

Traslatore. Traslatatore. Espos. Salm. Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, ne ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. Amm. Ant. 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio de' traslatori, ovvero studiosamente, sono così dette. Dant. Conviv. 34. Credo che fosse errore de' traslatori.

Traslazione. Il traslatare, trasportamento. Gio. V. 6. 93. 1. Molte mutazioni, e traslazioni di parti. §. Per Traduzione. Lat. *versio*. Moral. S. Greg. Ovvero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitava in casa. Dan. Conv. 34. La sue sentenza non si trova cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

Traslignare. Tralignare. Guid. Giud. E se noi, ec. desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, non traslignamo dalla natura degli huomini.

Trasmettere. Trasfondere. Cr. 4. 7. 2. Sì come gli spessi pallinati trasmetton l'umore. §. Per Mandare. Lat. *mittere*.

Trasmigrare. Passar da un luogo all'altro.

Trasmigrazione. Il trasmigrare, che è passar da un luogo all'altro. Latin *transmigratio*. Tes. Br. 1. 26. E ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia. Omel. S. Gregor. Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro.

Trasmodare. Uscir di modo, di regola, di misura. Lat. *modum excedere*. Dan. Par. 30. La bellezza, ch' io vidi si trasmoda Non pur di là da noi.

Trasmutabile. Atto a trasmutarsi. Dant. Par. 5. Trasmutabili son per tutte guise. Cr. 2. 13. 1. Tutte quelle cose, le cui sustanze son trasmutabili, molto s'aiutano per arte.

Trasmutagione. Trasmutazione. M. V. 3. 106. Avendo al continuo un notaio, che facea carta delle trasmutagioni, con licenzia del vero creditore.

Trasmutamento. Il trasmutare. Rim. Ant. P. N. Onde l'alchimia verace non credo, Perch' è formata di trasmutamento. Com. Inf. 24. E quelli punisce l' Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano, e mai non si partono da tale trasmutamento.

Trasmutare. Trasformare. Cr. 2. 23. 10. Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare. Com. Inf. 24. E quelli punisce l' Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano. §. Per Cambiare, mutare, rinvertire. Lat. *transmutare*. Boc. Nov. 98. 18. Ad un'altro me la trasmuterò di bene in meglio. M. V. 3. 106. E che fosse lecito a ciascuno poterli vendere, e trasmutare. Dant. Purg. 8. Poscia che trasmutò le bianche bende, Le quai convien, che misera ancor brami. E Inf. 15. Fu trasmutato d' Arno in Bacchiglione (cioè traportato)

Trasmutazione. Il trasmutare, trasformazione. Latin. * *transmutatio*. Cr. 1. 8. 2. Ancora è un' altro modo di trasmutazione di molte fatte. Sì come potrà certissimamente provar ciascuno. Com. Par. 1. La trasmutazione di Glauco in essere Dio del Mare, per lo gustare dell' erba.

Trasnaturato. Fuor dell'uso naturale. Lat. *extra usum naturae*. G. V. 10. 50. 1. Lo quale ornamento, ec. perchè era disonesto, e trasnaturato, aveano tolto alle donne.

Trasnellamente. V. A. Molto snellamente. Lat. *agillime*. Sen. Pist. Elle corrono trasnellamente, e ratto.

Trasnello. V. A. Molto snello. Latin. *agillimus*. Sen. Pistol. Pognamo, che 'l savio sia trasnello, e traleggiere.

Trasognare. Andar vagando colla mente, quasi farneticare. Franc. Sacch. E cavalcando, e trasognando pervennono a terra, all'albergo, dove, doveano desinare.

Trasognato. Add. da Trasognare. Stupido, insensato, quasi che sogni. Latin *stupidus*. Boc. Nov. 68. 18. Arriguccio stava, come trasognato, e voleva pur dire. E Nov. 69. 25. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato, o per trasognato.

Trasollecitamente. Sollecitissimamente. Lat. *vehementissime*. Senec. Pistol. Trapiccola è la cosa, della quale gli huomini si tencionano, e si combattono sì trasollecitamente.

Trasordinare. Disordinare, uscir dell'ordine dovuto.

Trasordinario. Che esce dell' ordinario, straordinario. Lat. *extraordinarius*. Cron. Mor. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie.

Trasordinatamente. Disordinatamente. Latin. *immodice*. Franc. Sacch. Ancora si potrebbon contare delle vituperose, che hanno seguito l'uso del vino trasordinatamente.

Trasordinato. Add. da Trasordinare.

Trasordine. Il trasordinare, disordine. Cecch. Dot. 1. 3. Guardatevi più tosto Da certe spese, e da certi trasordini.

Trasoriere. Tesoriere. Boc. Nov. 80. 19. Nostro compar Pietro dello Canigiano, trasorier di Madama la 'mperatrice.

TRASPARENTE. Che traſpare. Latin. *tranſlucidus*. Dant. Par. 2. Quali per vetri traſparenti, e terſi. Com. Inf. 7. Lo quale molti chiamano criſtallino, cioè diafano, ovvero tutto traſparente. Conv. 24. Perocchè l'altro Cielo, è diafano, e traſparente. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloſo. Bern. Orl. 2. 8. 44. Un'alto muro lo ſpazio partiva Di pietre traſparenti tanto, e belle, Che, ec.

TRASPARENZA. Diafanità. Lat. *pelluciditas*. Cr. 2. 4. 3. Per molta diafanità, cioè traſparenza.

TRASPARERE. L'apparire, che fa alla viſta lo ſplendore, o altra coſa viſibile, penetrando per lo corpo diafano. Lat. *tranſlucere*. Dant. Par. 2. Se 'l primo foſſe fora manifeſto Nell'Ecliſſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto. E Inf. 34. E traſparean, come feſtuca in vetro. Amet. 66. Così in eſſa traſparevano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtuco. §. Per Tralucere, onde Bern. Rim. Com' un corpo diafano traſpare.

TRASPIANTAMENTO. Il traſpiantare. Cr. 6. 2. 12. Il traſpiantamento ſi fa quaſi di tutte erbe, trattone ſpinaci, ec.

TRASPIANTARE. Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un'altro. Lat. *transferre*. Pallad. Del meſe di Gennaio è da ſeminar lattuga, ovvero di Dicembre, ſicch' ella ſi traſpianti poi di Febbraio. Creſc. 2. 2. 2. E queſto propriamente non piantare, ma traſpiantare s'appella. Albert. cap. 64. Non può creſcer la pianta, che ſi pur traſpianta di luogo in luogo.

TRASPONIMENTO. Il traſporre. Latin. *tranſpoſitus*, *tranſpoſitio*. Gr. *μετάθεσις*. Maeſtr. 1. 43. Se ſi faceſſe traſponimento delle parole tanto che mutaſſono lo 'ntelletto, ec. non è battezzato.

TRASPORRE, e TRASPONERE. Traſpiantare. Cr. 2. 2. 2. Tutti da un luogo ad altro ſi traſportano, ovvero traſpongono. E 2. 22. 8. Quando la pianta domeſtica, ovvero ſalvatica ſi traſpone, la parte volta al meriggio, ſi ſegni con ſegnale roſſo, o in altro modo, acciocchè, traſpoſta, ſia volta, ec. §. Per metafor. Traſportare. Latin. *transferre*. Collaz. S. Padr. Andò Enoc con Dio, e non ſi trovava, perocchè il Signor lo traſpoſe. E l'Appoſtolo dice: Per la fede è traſpoſto Enoc, acciocchè non vedeſſe la morte.

TRASPORTARE. Portare da un luogo a un'altro, Far mutar luogo, che diciamo anche Trasferire. Latin. *transferre*, *tranſportare*. Bocc. Nov. 18. 2. Eſſendo lo 'mperio di Roma da' Franceſchi, ne' Tedeſchi traſportato. Guid. G. L'Angiolo apparitte nel ſonno a Giuſeppe, che egli traſportaſſe il fanciullo in Egitto. Matt. Vill. 9. 98. E dee lo Re di Francia, e ſuo primogenito renunziare, e traſportare, e cedere ogni loro ragione. §. Per Portare, condurre. Bocc. Nov. 16. 5. Il legno, che a Napoli andar dovea, per forza di vento, fu traſportato all'Iſola di Ponzo. E Introd. n. 32. Veggiamo corpi morti, o infermi, traſportarſi d'attorno. Petr. Son. 5. Che mal mio grado a morte mi traſporta. Bocc. Nov. 46. 15. Tu ti laſci agl'impeti dell'ira traſportare. §. Per metaf. Cap. Bott. Perchè i giovani ſon molto traſportati dalle voglie [Latin. *auferri*, *tranſverſum abripi*]

TRASPORTATO. Add. da Traſportare. Lat. *tranſlatus*. Amm. Ant. G. 198. Arbore traſportato ſovente, non prende vita.

TRASPORTAZIONE. Il traſportare. Guid. Giud. Pianſe li corpi de' ſuoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la traſportazion loro, e l'aſſenzia della ſua Elena.

TRASPORTO. Suſt. Traſportazione. M. V. 9. 98. E farne traſporto, ceſſione, e laſciamento, per fede, e ſaramento ſolennemente.

TRASSINARE. Trattare, aver per le mani. Latin. *tractare*. Ovvid. Piſt. Forſe che tu ragioni, la mia moglie è molto ruſtica, e non ſa altro, che traſſinar lana. Lib. Viag. Ardite, e gagliarde al traſſinare, e al brandir l'armi. Coſe. Bern. Eſſendo così perverſo nell'opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di traſſinare, e di toccare il corpo di Criſto, colle mie mani. Cron. Mor. Perchè è traſſinato da più genti. Lib. Son. Queſt'è un traſſinarti pelle pelle. Cant. Carn. Rari uſiar traſſinar già gli ſcoppietti.

TRASTORNARE. Fraſtornare. Lib. Aſtrol. Poni il grado, che tu vuogli traſtornare ſopra l'armilla dell'Orizzonte, e qual grado accadrae ſopra l'Orizzonte, eſſo farae il grado, che volevi ſapere.

TRASTORNATO. Add. Lib. Aſtrolog. E ſcriverrai ſopra la prima di loro ombra teſa, e ſopra l'altra ombra traſtornata (altrove la chiama linea converſa, cioè ritornata)

TRASTULLARE. Trattenere altrui con diletti, per lo più, vani, e fanciulleſchi. Lat. *oblectare*. Liv. M. Eſſendo coſtumato queſto maeſtro di menare al traſtullare i fanciulli, dinanzi dalla Cittade. Bocc. Nov. 18. 39. Al traſtullare i fanciulli intendea. Dan. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, Salvo, che moſſa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la traſtulla. §. In ſignif. neut. paſſ. Paſſarſi tempo, prenderſi paſſatempo. Lat. *oblectari*. Petr. Canz. 19. 4. Volgete il lume, in cui Amor ſi traſtulla. Sen. Piſt. Volere andare traſtullando ora qua, ora là, viene da infermo coraggio. Bocc. Nov. 4. 10. Per lungo ſpazio con lei ſi traſtullò. E g. 8. f. 4. Chi a un diletto, e chi ad un'altro ſi diede, le donne a far ghirlande, e a traſtullarſi, ec. e dopo la cena, al modo uſato, cantando, e ballando, ſi traſtullarono. E Nov. 21. 16. Col mutolo s'andavano a traſtullare. Lab. num. 183. A guiſa d'una fanciulletta laſciva, con certi animaletti, che in caſa tiene, ſi traſtulla.

TRASTULLATORE. Che traſtulla.

TRASTULLEVOLE. Di traſtullo, che apporta traſtullo. Lat. *iucundus*. Com. Inf. 20. Giove laſciò le gravi cure, preſe traſtullevoli giuochi con Giunone ſua moglie.

TRASTULLO. Il piacer che ſi prende nel traſtullarſi, intertenimento, paſſatempo. Lat. *oblectatio*, *voluptas*. Bocc. Nov. 77. 35. Perciocchè vaghezza, e traſtullo è della giovanezza. E Nov. 27. 31. Lungamente traſtullo della Fortuna era ſtata. Dant. Purg. 14. Del ben richieſto al vero, e al traſtullo. Petrar. Cap. 3. Compagni d'alto ingegno, e da traſtullo.

TRASVASARE. Travaſare. Cr. 4. 37. 1. Meſſo il vin nel vaſo, dopo alcun tempo, da traſvaſare è in altro vaſo pianamente. Libr. Cur. Malatt. Quando queſto liquore avrà poſato per tre giorni ſi traſvaſi gentilmente.

TRASVASATO. Add. da Traſvaſare.

TRASUDARE. Sudare aſſai. Lat. *valdè ſudare*. Sen. Piſt. L'huomo non ſi travaglia, nè affatica, nè traſuda, ſe non per le coſe ſuperchievoli, e oltraggioſe.

TRASVERSALE. Che va per traverſo. Latin. *tranſverſarius*. *πλάγιος*. Cr. 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle lor tortuoſitadi, e poi traſverſali, infin'a tanto che ſi maturi. Red. Oſſ. Anim. 31. E tutto fatto a piegoline traſverſali, ed increſpate. §. Traſverſali, dicono i Legiſti Que' parenti tutti, che dal medeſimo ſtipite derivati, non ſono nella diritta linea. §. Fidecommiſſio traſverſale: Che ſien da perſona traſverſale. §. §. Vendetta traſverſale: Che non è fatta a dirittura.

TRASVERSO. Che attraverſa, obbliquo. Lat. *tranſverſus*, *obliquus*. Liv. Dec. 3. Il fiume più corrente, con traſverſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſaligaſtri. §. Per metaf. Perverſo, malvagio. Lat. *nequam*, *improbus*. Mor. S. Greg. Per le pecore pigliamo noi gli huomini innocenti: per li cammelli quelli, che trapaſſano le perſecuzioni degli huomini traſverſi, e carichi di grandi peſi di vizj.

TRASVIARE. Traviare. Bocc. Nov. 99. 5. Il famigliare, ragionando co' gentil'huomini di diverſe coſe, per certe ſtrade gli traſviò. §. Per metaf. Allontanare. Lat. *dimovere*. Bocc. Nov. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea, da che giuſto ſdegno un poco m'ha traſviata. Lab. num. 37. Il falſo piacere delle caduche coſe, il quale più ſavio, che io non ſono, già traſviò molta volte.

Trasumanare. Lat. *humanam naturam immutare*. Dan. Par. 1. Traſumanar, ſignificar, per verba, Non ſi porria. But. Paſſar dall'umanità a più alto grado, che non può eſſer ſe non Iddio. E altrove. Traſumanare è montare dall'umanità alla divinità.

Trasumanato. Add. da Traſumanare.

Trasvolare. Velociſſimamente volare. Lat. *viriſſime avolare*. Filoc. lib. 5. 334. Il tempo, che vola, con infallibili furia, gli paſſà, che traſvoli. §. Per Trapaſſar volando. Lat. *tranſvolare*. Dant. Par. 32. Porta nelle menti ſante, Creata a traſvolar per quella altezza. Declam. Quintil. C. Io ho così ſpazioſo campicello, che quell'api traſvolarlo non poſſano? §. Per ſimil. Conv. 90. E di queſta concluſione vanno traſvolando nell'altra.

Trasvolgere. Stravolgere, rivolgere. Lat. *evertere*. Com. Inf. 34. Si dimoſtra lo ſmiſurato traſvolgerſi ſottoſopra [qui neut. paſſ.]

Trasustanziare. Mutar ſuſtanza. Termine proprio della Santiſſima Eucariſtia. Lat. * *tranſubſtantiare*. Gr. μετουσιοῦν. Dav. Sciſ. 81. I Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo ſi traſuſtanzi, i Luterani, ch'ei ſi panifichi, Zuinglio, ch'ei ſi ſignifichi, Calvino, che vi ſia la virtù.

Trasustanziato. Add. da Traſuſtanziare. Tramutato di ſuſtanzia. Lat. * *tranſubſtantiatus*. Filoc. lib. 7. 406. Traſuſtanziati il pane in corpo, e 'l vino in ſangue.

Tratta. Verbale da trarre, ſpazio, diſtanza. Lat. *tractus us*. Dant. Purg. 15. E tanto ſi diparte Dal cader della pietra in igual tratta. §. Tratta: Tutta quella lunghezza di ſpazio, per la quale paſſa la coſa tirata. Boc. Nov. 31. 20. Si videro forſe, per una tratta d'arco, vicino alla nave (diremmo anche Tiro) §. Tratta di Soſpiro: ſignifica l'Atto del gittar ſoſpiri. Dant. Purgat. 31. Dopo la tratta d'un ſoſpiro amaro, A pena ebbi la voce. §. Tratta: il Tirar con forza, ſtratta, ſtrappata. Tav. Rit. Fermaſi di tutta ſua forza, e da ſi gran tratta, che ruppe tutti i legami. §. Tratta: Facultà, e licenza d'eſtrarre. M. V. 3. 57. Erano infamati d'aver venduta la tratta, e laſciato trarre il grano della lor maremma. §. Tratta: il Trarre i nomi, o ſimili delle borſe, a effetto di conſeguir uffici, o altro. Lat. *ſortitio*. Cron. Mor. Preſo di loro ſoſpetto fu vietato la tratta. E altrove. E queſto ſi vede per le tratte già fatte in molti gonfaloni. Tac. Davanz. Perciò non ſi mandaſſe in Aſia, benchè toccaſſi per tratta. E 43. E ovunque andaſſe ſortano a qualunque reggeſſe a tratta, o a mano. §. Tratta: Accorrimento, concorſo. G. V. 9. 329. La tratta fu gagliarda, e di volontà, ma male ordinata. §. Tratta. Moltitudine, turma, ſeguito. Dan. Inf. 3. E dietro li venia ſì lunga tratta Di gente, ch'io non averei creduto, Che morte tanta n'aveſſe disfatta. M. V. 9. 90. Sentendo, che ſuo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo. §. Tratta di fune: Pena, che ſi dà a' rei, che oggi più comunemente ſi dice Tratto: ed è il Laſciare ſcorrer ſenza punto di ritegno colui, ch'è legato alla fune. Boc. Nov. 81. 18. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte della buone gliene fece dare. §. Tratta: chiamano ancora i mercatanti Il cavare, il trarre dal negozio proprio, o dall'amico corriſpondente.

Trattabile. Arrendevole, ſoffice, che acconſenta al tatto, contrario di Duro, e di zotico. Latin. *mollis*, *tractabilis*. Coll. S. Pad. Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. Eſp. Pat. Noſt. Prezioſo, come oro, che come più è nel fuoco, più è puro, e chiaro, e lucente, e trattabile. §. Per metaf. Benigno, pieghevole. Lat. *tractabilis*, *manſuetus*, *facilis*. Guid. G. Iaſone huomo forte, e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoſo. Mor. S. Greg. L'uno di coſtoro ſia potente, e duro, e l'altro ſia ſuddito, e trattabile, ovver benigno.

Trattabilità, **Trattabilitade**, e **Trattabilitate** Aſtratto di Trattabile. Lat. *facilitas*, *manſuetudo*. Mor. S. Greg. Speſſe volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di laſciarſi guidare ad altrui. Vit. S. Ant. Dolciſſime avea ſempre trattabilità ne' coſtumi.

Trattabilmente. Con modo trattabile. Latin. *tractabiliter*. S. Agoſt. C. D. Gli Angeli, quando apparvono viſibilmente, e trattabilmente, ſecono per una cotale umiltà.

Trattamento Trattato, ragionamento, diſcorſo. Lat. *ſermo*, *tractatus us*. Collaz. S. Padr. Sopra queſta materia ſappiamo bene, che ha avuto ſpeſſe volte trattamento tra i noſtri maggiori. Galat. Al trattamento de' quali, ec. ritornando. §. Per Macchinazione. Lat. *machinatio*. Flord. Rom. Fue per ſollicitiſſimo trattamento, e ferventiſſimo ſtudio di Sillano. Boc. Nov. 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone (cioè dell'averlo mal trattato, e ſtrapazzato)

Trattare. E ſi uſa in alcuni ſent. oltre al ſign. att. anche nel neut. paſſ. Maneggiare. L. *tractare*. Fiam. 4. 158. Nè le crudeli armi erano acconce, nè trattate da' Cavalieri. (Stamp. tratte, errore) Maeſtr. 2. 56. Coloro i quali, ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, ſanza riverenzia trattando, le gittano nell'ortica, ec. debbono eſſere gravemente puniti. §. Trattare: Ragionare, diſcorrere. Lat. *agere*, *tractare*, *percurrere*. Dan. Inf. 1. Ma per trattar del ben ch'io vi trovai, Dirò dell'altre coſe ch'io v'ho ſcorte. Petr. Canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude, Ogni impreſa crudel par, che ſi tratti. Boc. Introd. n. 40. Avieno già più particolarmente tre ſe cominciato a trattar del modo. Paſſav. 27. E di queſto parleremo più diſteſamente, quando tratteremo della confeſſione. §. Trattare: Praticare, e adoperarſi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, metterſi di mezzo. Boc. Nov. 8. 4. Trattar paci, ec. o trattar matrimonj, o parentadi. G. V. 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chieſa a' figliuoli del Capitan di Melano. §. Trattare: Contenere, parlandoſi di libri, o ſcritture. Nov. Ant. tit. Queſto libro tratta d'alquanti fiori di parlare. Burch. Nel digeſto Dove tratta de' zoccoli ſconfitti. §. Trattare: Stazzonare, agitare, toccare. Labir. num. 138. Nè ſi vergognano, ec. laſciar trattare alle mani parletiche, alla bocca ſdentata, e bavoſa, e fetida, ec. Dan. Purg. 2. Trattando l'aere coll'eterne penne. §. Trattare uno bene, o male. vale Portarſi ſeco amorevolmente, o villanamente. Lat. *bene*, ovvero *male accipere*. Boc. Nov. 69. 11. Trattiamo adunque loro, e le lor coſe, come eſſi noi, e le noſtre trattano. G. V. 12. 78. 2. Fu all'aſſedio di Firenze, e trattocci come ſuo' nimici, e ribelli. Petr. Son. 90. Sennuccio, io vo' che ſappi in qual maniera Trattato ſono. M. V. 6. 17. Erano d'ogni parte i regnicoli mal trattati. Boc. Nov. 50. 21. Ed io vorrei innanzi andar cogli ſtracci in coſſo, ed eſſer ben trattata da te. Cavalc. Frutt. Ling. Però fugga gli onori, e le laude, e la gloria vana, e aſſiggaſi, e trattiſi, come peccatore.

Trattatello. Dimin. di Trattato. Latin. *opuſculum*. Tratt. Pecc. Mort. D'alcune farò pur menzione nel principio della ſeconda parte di queſto trattatello.

Trattato. Diſcorſo compilato, e meſſo in iſcrittura. Lat. *tractatus us*. Pall. Prol. Feci al di comporre, e ordinare certo, e ſpezial trattato della penitenza. §. Per Pratica, macchinazion., trama. Lat. *machinatio techna*. G. V. 9. 2. 5. 3. Volendolo ingannare, ec. non ſi compiè il trattato. Boc. Nov. 17. 43. Aveva tenuto trattato con Baſſano Re di Cappadocia. E Nov. 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Sofronia, eſſa è divenuta mia ſpoſa. E Nov. 16. 20. Il Re Piero di Raona, per trattato di Meſſ. Gian di Procida, l'Iſola di Cicilia ribellò. Gio. V. 6. 79. 3. Diſcoperſono il detto trattato, e aperſono loro le dette lettere.

Trattatore. Che tratta, che pratica, mezzano, macchinatore. Lat. *machinator*. G. V. 9. 295. 3. Ma per certi trattatori Fiorentini, volendolo ingannare, ec. non ſi compiè il trattato. Com. Inf. 19. Da Meſſ. Gian di Procida trattatore della ribellion di Cicilia. Mor. S. Greg. Il trattatore della ſanta ſcrittura dee eſſere a guiſa di fiume [cioè quegli, che interpetra le ſcritture] §. Maltrattatore: che Tratta male, ſtrapazzatore. Sen. Declam. Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli meriti pena.

TRATTAZIONE. Il trattare. Declam. Quintil. C. La donna accuſa il marito di mala trattazione [cioè d'eſſer mal trattata]

TRATTEGGIAMENTO. Il tratteggiare.

TRATTEGGIARE. Diceſi del Far tratti ſu fogli, o ſimili. Lat. *lineas ducere*. M. Franz. Rim. E la vernata qualche abbrividato, Con eſſi tratteggiando il foglio inchioſtra. §. E in forza di nome. Tacit. Dav. 428. Maraviglia è bene, che queſt'uſo, ec. abbia accettato molte lettere da' maeſtri, di ſcrivere ſtranamente variate per ghiribizzoſo tratteggiare.

TRATTEGGIATO. Add. da Tratteggiare.

TRATTENERE. Tenere a bada.

TRATTEVOLE. Trattabile, piacevole. Lat. *tractabilis*. Teſ. Br. 6. 24. L'huomo ch'è trattevole al ſuo compagno, come ſi conviene, e nol contriſta con ſozze coſe, e non commuove altrui a ſozzi giuochi. Coll. S. Pad. Il diſiderio del mal guadagnare, i falſi teſtimoni, le forze, non eſſer trattevole, e la rapina.

TRATTO. Il tirare, tirata. Boc. Nov. 27. 18. E quale col giacchio, il peſcatore molti peſci ad un tratto, ec. §. Tratto: Fiata, volta. Lat. *vicem*. Bocc. Nov. 80. 23. Troppi danari ad un tratto hai ſpeſo in dolcitudine. Cronic. Mor. Pagò cenquaranta mila fiorini di primo tratto. Bocc. Nov. 30. Sempre del marito temendo, non ne laſciava a far tratto (cioè ogni volta, che le ſi preſentava l'occaſione) Ar. Fur. 2. 2. Dirò d'Orlando in un medeſimo tratto. Bern. Orl. 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com'andò il fatto, Perchè tu pur fuggiſti il primo tratto. §. Tratto della bilancia. Dare il tratto alla bilancia: Far che la bilancia pieghi dalla parte che ſi vuole. §. Tratto: Spazio, diſtanzia. Latin *tractus us*. Dan. Purg. 29. Poco più oltre ſette alberi d'oro Falſava nel partire il lungo tratto. Guid. G. Quello ſcampoletto del Sole del die, che era in mezzo tra la luce, e le tenebre, certiſſimamente pareva a lei, che aveſſe tratto di due dì. Vit. S. Gio. Bat. Non laſciava tratto a fare, e a dire. §. Tratto: Atto fraudolente, aſtuzia, che oggi diremmo anche Tiro. Lat. *aſtutia fraus*. Fr. Giord. Avvedendoſi del tratto, non ne vollero far nulla. §. Tratto: Motto, detto arguto. Lat. *dicterium*. Senec. Piſt. Il quale ſempre parlava a tratti. Lib. Son. E ſuolſi in verſi uſar chi è gentile, Qualche tratto ſottile. Bern. Orlan. 2. 21. 41. Si ſuole in Spagna un certo detto uſare, Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti. Morg. Quello è di Malagigi, e de' ſuoi tratti. § Tratto: Maniera. Lat. *modus mos*. Onde Eſſere perſona di bel tratto, o ſimili: vale Eſſer perſona di nobili maniere. §. Tratto: Quel ſegno, che ſi fa in fregando, o ſtriſciando. Lat. *tractus us*. Dan. Purg. 29. E vidi le fiammelle andare avante, Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea ſembiante [cioè tratti di pennelli] Vit. S. Padr. Vedemmo per la rena le veſtigie del tratto d'un dragone sì grande, che ſecondo che ſi moſtrave, per lo ſuo tratto nella rena, era bene come una grande trave, ec. volevano pur ſeguitar lo dragone, dopo le veſtigie del ſuo tratto. §. Non ne levar tratto: cioè Non poter vincerne poſta. Stor. Nerb. Strad. Con queſti Criſtiani noi non ne poſſiamo levar tratto. §. Vincerla del tratto: Modo, che è lo ſteſſo, che Vincerla della mano. Vedi Mano. §. Dare i tratti: ſi dice dell'Eſſere all'eſtremo della ſua vita. Laſc. Rim. Come fanno color che danno i tratti. §. Tratto di corda: Pena che ſi da a' rei, col laſciare ſcorrere ſenza punto di ritegno, quegli che è legato alla fune. Galat. Che ſono a chi ti aſcolta tratti di corda. §. Pigliare il tratto: vale Pigliare il tempo. Bern. Orl. 2. 30. 3. Rinaldo quando addoſſo andò a colui Parendoli che fuſſe atto da ſaggio, Pigliare il tratto innanzi, e l'avvantaggio.

TRATTO TRATTO. Avverb. Di punto in punto, di momento in momento. Boc. N. 81. 11. E parevagli tratto tratto, che Scannadio ſi doveſſe levar ritto, e quivi ſcannar lui. Galat. Male fanno ancora quelli, che tratto tratto ſi pongono a recitare i ſogni loro. E altrove. Perocchè tratto tratto ſon rinculati a guiſa di ronzino, che aombri.

TRAVAGLIA. Travaglio. Come biado, biada, e ſimili. Nov. Ant. 69. 1. E avea una ſua moglie, che gli dava molta travaglia. M. V. 8. 80. Tornando alle travaglie del Reame di Francia. Dant. Infer. 7. Ahi giuſtizia di Dio quante qui ſtipa Nuove travaglie. Rim. Ant. Dan. Maian. E della mia travaglia Terraggio eſto ſavere.

TRAVAGLIAMENTO. Il travagliare. Lat. *moleſtia*, *afflictio*. Guid. G. La pura, e ſemplice verità della detta ſtoria, variò in diverſi travagliamenti.

TRAVAGLIANTE. Che travaglia, cioè operante, affaticante. Lat. *laborioſus*. Sen. Piſt. E tanto è più mobile, e travagliante, quanto egli è più vigoroſo.

TRAVAGLIARE. Dar travaglio, affliggere. Latin. *moleſtiam afferre*, *divexare*. Dan. Purg. 21. La ſete natural, che mai non ſazia, ec. Mi travagliava. §. Travagliare: neutr. paſs. Impacciarſi, intrigarſi, intrometterſi in che che ſia. Latin. *ſe immiſcere*. G. V. 10. 82. 1. I Saneſi mandarono Ambaſciadori e Caſtruccio, e dimandargli, che non ſi travagliaſſe contra loro. E 2. 18. 1. Ma poco ſi travagliò ne' fatti d'Italia. Paſsav. 226. Sono certi caſi, de' quali eziandio molti ſavj, e letterati dubitano, e malvolentieri ſe ne travagliano. Varch. St. 10. E ſenza ſapere bene ſpeſſo quello, che ſi treſchino, ſi travagliano in tutte le biſogne de' ſecolari. §. Travagliarſi, e Travagliare: Affaticarſi, darſi da fare. L. *laborare*, *conari*, *ſtudere*. G. V. 4. 5. 1. In vano ſpeſſamente ſi travagliavano i Fiorentini, ec. E 1. 1. 3. Mi travaglierò di ritrarre, e ritrovare le geſte, e fatti de' Fiorentini. Boc. Urb. Non mi poſſo travagliare, come ſoleva, però dovreſti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. Petr. Canz. 3. 1. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. Stor. Europ. 141. Ed era una legge, ec. che ognuno foſſe il ben venuto, e vi travagliaſſe quieta, e pacificamente. §. Travagliarſi: Rimeſcolarſi, alterarſi. Il Lat. dice *tenare*. Pallad. Non ſi travagliano per mutamento dall'altrui aria. Dant. Parad. 33. Mutandomi io e me ſi travagliave.

TRAVAGLIATAMENTE. Con travaglio. Lat. *laborioſe*, *dolenter*.

TRAVAGLIATO. Add. Pien di travaglio, oppreſſo da travaglio, afflitto. Lat. *afflictus*, *anxius*. Dant. Par. 34. E s'io diranol allora travagliato. Petr. Canz. 21. 5. Coll'altre ſchiere travagliate, e 'nferme. G. V. 9. 190. 3. Trovando la gente di Meſs. Marco ſperta, e travagliata, gli miſero in iſconfitta.

TRAVAGLIATORE. Che travaglia. §. Per Bagattelliere. Latin. *praeſtigiator*. Sen. Piſt. Queſti ſofiſmi ingannan l'huomo ſenza danno, ſiccome fanno i boſsoletti, e le pallottole, e gli altri ſtrumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. Fr. Giord. 8. Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori, e cotali Magi. Amm. Ant. 25. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette ſe non d'ingannare, ec.

TRAVAGLIO. Perturbazione, moleſtia, ſollecitudine, affanno. Lat. *moleſtia*, *afflictio*, *anxietas*. Nov. Ant. 99. 2. Ora avendone egli a poco poco perduto lo bere, lo mangiare, e lo dormire, e ſofferendo tanto di pena, e di travaglio, ch'egli non aſpettava, ſe non la morte. §. Travaglio: Affaticamento, intorno all'operare. Lat. *labor*. Grad. S. Girol. Ciò che tu hai di tuo diritto travaglio ſi fa limoſina. §. E Travaglio: dicono i Maniſcalchi a un'Ordigno, nel quale mettono le beſtie faſtidioſe, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Cirif. Calv. 2. E' ti parrà forſe eſſer nel travaglio De' Buoi entrato, o 'n paſtoie condotto. Morg. 18. 143. E fa che tu ti guardi dal reſtio, Ch'io ſo domar le beſtie nel travaglio.

TRAVALENTE. Molto valente. Latin. *egregius*. Difend. Pac. O Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. Il travalicare. M. V. 2. 35. In queſto travalicamento del tempo delle due armate. E 3. 70. In piccolo travalicamento di tempo. §. Per metaf. Traſgredimento, inoſſervanza. Med. Arb. Cr. Ed imperciò abbi in memoria queſto tuo travalicamento, e peccato. Com. Purgat. 32. Non dunque del frutto, che naſce è poſto il nome, ma dal travalicamento ſeguitato.

TRAVALICARE. Valicare oltra, trapaſsare, ſcol. Mat. Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti, e colli. Bocc. Nov. 19. 3. D'un ragionamento in altro travalicando. Sen. Piſt. Gl'Iddj erano uſati di parlar per la bocca degl'innocenti, non parlare per l'effetto, che per la ſua dottrina poſsono alcuna coſa travalicare. S. Agoſt. C. D. Allora fu detto, ſe travalicherete il comandamento morrete: ora dice: Se ricuſerete la morte, il comandamento travalicherete.

TRAVALICATORE. Che travalica, che paſsa oltra. Filoc. lib. 7. 364. Nino era ſtato primo travalicator de' patrimoniali termini.

TRAVALICATO. Add. da Travalicare.

TRAVASARE. Mutare il liquore, o altra coſa di vaſo in vaſo. Lat. * *elutriare*. Cr. 4. 24. 1. Conviensi il vino travaſare a' venti ſettentrionali. §. Per metaf. Dant. Par. 21. Che pur di male in peggio ſi travaſa (cioè ſi tramuta)

TRAVATA. Riparo fatto con travi. Seg. Fior. Ar. Guer. Io ho vedute queſte ſaracineſche, che voi dite fatte nella Magna di travate in forma di una graticola di ferro.

TRAUDIRE. Ingannarſi nell'udire, udire una coſa per un'altra. Lat. *obaudire*. Amint. 2. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciaſcuno.

TRAVE. Legno groſso, e lungo, che s'adatta negli edificj per reggere i palchi, e i tetti. Latin. *trabs*, *trabes*. Lab. num. 16. Tanto t'è per lei prendergli, quanto ſe per una delle travi della camera gli prendeſsi. Teſ. Br. 3. 6. E tutte le travi, e gli arcali del tuo dificio, ſia tagliato di Novembre. Franc. Barb. Da quel che va al grave, Che par che porti un trave. §. Viva trave, diſse Dant. Purg. 30. per l'albero di che ſi cava la trave. Siccome neve tra le vive travi, Per lo doſso d'Italia ſi congela. §. Diceſi in proverbio: Ogni bruſcolo, o altro che che ſia piccoliſſimo, parere una trave: e vale Stimar per grandi le coſe piccole. Cron. Mor. Non ti dare piacere nè in detti, nè in fatti, e parrà, che ogni coſa ti ſia una trave.

TRAVECCHIEZZA. Decrepità, ultima vecchiezza. Lat. *ſenium*. Sen. Piſt. Si conviene altro vocabolo, cioè queſto vocabolo travecchiezza, e non ſolamente vecchiezza.

TRAVEDERE. Ingannarſi nel vedere, vedere una coſa per un'altra. Fir. Nov. Come può eſsere, ec. io ho paura di non travedere. Amint. 2. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciaſcuno.

TRAVEDUTO. Add. da Travedere.

TRAVEGGOLE. Aver le traveggole: ſi dice di Chi in vedendo, piglia una coſa per l'altra. Lat. *lolio victitare*, *ſaturnia lema*. Lab. num. 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. Franc. Sacch. Nella fine diſsono, che 'l banditore aveva avuto le traveggole. Cecch. Incant. 3. 2. Che ti venga agli occhi le traveggole. §. Diciamo anche Travedere: per Aver le traveggole. Fir. Nov. Come può eſsere, ec. io ho paura di non travedere.

TRAVERSA. Legno meſso a traverſo per impedire, o per riparare. G. V. 12. 95. 4. Abbarrato per Mare, e di fuori, con pali, e traverſe di legname. §. Traverſa. Avverſità, che più comunemente diciam Traverſia. Latin. *res adverſa*, *infortunium*. G. V. 12. 139. 6. Tante furono le traverſe, e diſfalte della noſtra oſte. §. Traverſa: Spazio, che attraverſa il corpo. Latin. *obliquitas*, *ſpatium tranſverſum*. Stor. Eur. 104. La forma ſua è quaſi tonda, e con tanta traverſa quanto può camminare in tre dì un'huomo appiede. §. Traverſa: Via compendioſa, tragetto. Latin. *ſemita tranſverſa*. §. Alla traverſa, modo avverb. lo ſteſso, che A traverſo. Latin. *tranſverſim*, *in tranſverſum*. Teſorett. Perdei il gran cammino, E tenni alla traverſa D'una ſelva diverſa. §. Traverſa: per Manroveſcio. Morg. Mandritti, traverſe, con fendente.

TRAVERSALE. Traſverſale. Cr. 3. 7. 6. E le volte ſi rompano, e i ſolchi ſi rimondino, così i diritti minori, come li traverſali ſolchi maggiori.

TRAVERSALMENTE. A traverſo.

TRAVERSAMENTO. Diviſamento di traverſe. Lib. Viag. E di ſopra al muramento, e ſopra le ſcalee v'è certo traverſamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finiſſimo marmo, dove ha a ſtare lo 'mperadore a vedere.

TRAVERSARE. Paſsare attraverſo, attraverſare. Lat. *tranſverſo cedere*. Boc. Nov. 99. 7. E perciò non vi ſia grave l'avere alquanto la via traverſata. Dant. Purg. 5. Appiè del Caſentino Traverſa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Bocc. Nov. 18. 16. E limoſinando traverſò l'Iſola.

TRAVERSARIA. Spezie di rete da peſcare: Rezza. Cr. 10. 36. 3. I peſci, ec. ſi pigliano, ec. con rete, la quale alcuni chiamano traverſaria, che è compoſta di tre reti, che le due ſon groſse, e rade, e quella del mezzo ſottile, e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro ſuveri, e ſe ſia molto lunga, abbia alcune zucche ſecche, acciocchè ſtia diritta nell'acqua.

TRAVERSATO. Add. da Traverſare. Cr. 9. 2. 1. Il miglior cavallo che ſia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben traverſato [cioè groſso, bene oſsuto, e bene unito]

TRAVERSATO. Atticciato.

TRAVERSIA. Traverſa. Serd. St. 70. Una delle ſei navi da carico, aſsalita da una traverſia, diede in una ſecca [qui termine marinareſco]

TRAVERSO. Add. Obbliquo, non diritto. Filoc. lib. 2. 403. E ſe 'l colpo foſse ſtato traverſo, ſiccome fu diritto, opinione fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la teſta. §. Traverſo: Traverſato di liſte. G. V. 10. 154. 2. Nullo veſtimento intagliato, nè dipinto, ec. nè nullo addogato, nè traverſo. §. Traverſo: Avverſo. Lat. *adverſus*. Boc. Lett. Le coſe traverſe vegnenti riceve. Filoc. 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furon mai tanto traverſi. §. Traverſo: Aſpro, e incomportabile. Cavalc. Med. Spirit. E innanzi, che gli riceveſsono a profeſſione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverſe, e ſimili di modo, ec. §. Traverſo in forza di ſuſt. Colpo non per diritto. Bern. Orl. 1. 20. 32. E lo dileggia, ma il Conte niente Riſponde, che ſaria pazzo da vero, Sta cheto, e mena un traverſo, o fendente. §. Traverſo: uſato in diverſe maniere, come in forma avverbiale. Petr. Cap. 6. Così riſpoſe, ed ecco da traverſo Piena di morti tutta la campagna. Dant. Inf. 30. Con tutto che ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverſo non ci ha. Creſc. 2. 17. 3. La terra, ec. imperocchè ſi cava con foſsati per traverſo. Maeſtr. 2. 8. 2. Il detrattore fa queſto in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per obliquo, e per traverſo. Per diritto fa queſto in quattro modi, ec. ma per obliquo, ovvero per traverſo ſi fa in due modi. Alam. Gir. 17. 39. E 'l riguarda crucciolo da traverſo. Bern. Orl. 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il taglia da traverſo. (Che i Geometri chiamano a traverſo)

TRAVERSONE. Avverb. ſiccome Ginocchione, Carpone, Boccone, e ſimili. Metter traverſone: che vale Mettere a traverſo, o per traverſo. Latin. *in tranſverſum ponere*. Nov. Ant. 60. 2. E così armato, come egli era, lo miſero traverſone ſopra d'un ronzino.

TRAVESTIRE. Neut. paſs. Veſtirſi degli altrui panni, per non eſser conoſciuto. Fir. Trin. Ma dove andremo noi a traveſtirci, che noi non ſiamo veduti. §. Traveſtirſi: diciamo anche allo 'mmaſcherarſi; onde il proverbio: I traveſtiti ſi conoſcono al cavar della maſchera: che vale, Che alla fine ſi ſcuoprono gli huomini fraudolenti.

TRAVESTITO. Add. da Traveſtire. Bocc. Nov. 28. 16. Traveſtito de' panni di Ferondo. Fir. Trin. Che traveſtito è queſto ſenza maſchera. E altrove. O traveſtito, come avete voi nome. Bern. Orl. 2. 15. 30. Venuto aſcoſamente, e traveſtito A cercar quella, onde il core ha ferito.

TRA UGIOLE, E BALUGIOLE. Tra una coſa e un'altra, tra un poco e un'altro. Pataff. Tra ugiole, e balugiole congiardo. Fir. Prof. Ancor ch'e' giraſſe certi ſuoi danaiuoli, che tra ugiole, e balugiole gli ſtavano a un trentatre, e un terzo per cento.

TRAVIARE. Cavar di via, allontanare. Lat. *removere, a recto tramite deducere*. G. V. 11. 7. 8. Incontanente da Guales il traviarono. Dan. Purg. 5. Ed io a lui: qual forza, o qual ventura, Ti traviò sì fuor di Campaldino? Petr. Son. 250. Ma 'l cieco amore, e la mia ſorda mente Mi traviavan sì, ch' andar per viva Forza mi convenia. §. In ſignif. neut. Uſcir di via. Petr. Son. 6. Sì traviato è 'l folle mio deſio A ſeguitar coſtei [qui per ſimil.] §. In ſent. metaf. Uſcir di propoſito, Saltar, come ſi dice, di palo in fraſca. L. *de calcaria in carbonariam*. Sen. Piſt. Io ho forviato, e traviato, e ſono entrato in una favola.

TRAVIATO. Add. da Traviare. Lat. *devius, errans*. Caſ. Rim. L'anima traviata opprime, e punge. Bern. Orl. 2. 9. 49. Aveva sì la cieca mente offeſa, Sì traviato il folle ſuo deſio, Che non ſi ricordava pur d'Iddio.

TRAVICELLO. Dim. di Trave. Lat. *tigillus, tigillum*. Boccac. Nov. 15. 19. Dalla contrappoſta parte ſconfitta dal travicello. E Nov. 77. 64. E preſi i travicelli della ſcala.

TRAVILLANO. Villaniſſimo. Lat. *acerrimus, duriſſimus*. Sen. Piſt. L'huomo dee meglio amare tralorda, e travillana morte, che tranetto ſervaggio.

TRAVINTO. Più che vinto, vinto e rivinto. Lat. *victus*. Guid. G. I quali quaſi, come travinti, ubbidienti al ſuo arbitrio, non ardiſcono di levare le battaglieresche teſte.

TRAVISARE. Neut. paſſ. Traveſtirſi, Immaſcherarſi. Lat. *ſibi perſonam adjicere, larva ſe induere*. Nov. Ant. 84. 9. Incontanente ve n'ebbe tanti, che maraviglia fu: e ciò fu, perchè molti, che non erano biſognoſi, ſi traviſaro, e andaronvi. §. E in ſent. att. Ingannare: Moſtrare una coſa per un'altra. Nov. Ant. 46. 1. Con belli ſembianti fece sì, che del parto non lo potè traviſare.

TRAVISATO. Add. da Traviſare. Morg. Marſilio guarda quelli compagnoni: Diſſe voi ſiate così traviſati?

TRAVOLGERE. Volger ſozzopra, e per altro verſo. Lat. *invertere*. E oltre al ſent. att. ſi uſa nel neut. e neut. paſſ. Eſp. Pat. Noſt. E le coſe umane pervertiſce, e iſtorna, e travolge. Lab. n. 307. Furonti sì gli occhi corporali nella teſta travolti. Dan. Inf. 20. Mirabilmente apparve eſſer travolto Ciaſcun dal mento al principio del caſſo. E appreſſo. Forſe per forza già di parlaſia Si travolſe coſì alcun del tutto. Petr. Son. 228. Mi tiene a freno, e mi travolve, e gira.

TRAVOLTO. Add. Latin. *inverſus*. Dant. Purg. 33. Dorme lo 'ngegno tuo, ſe non iſtima Lei tanto, e sì travolta nella cima. Boc. Nov. 11. 7. Ma per l'eſſer così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conoſciuto. Creſc. 1. 5. 2. La pianta, ſecondo che dice Platone, è ſimigliante alla figura d'un'huomo travolto, cioè, che abbia il capo di ſotto. Franc. Sacch. Op. Diver. Non aveva gli occhi travolti, nè ſpaventati. Declam. Quint. C. I colli vedovi di lavoratori, e nelle zolle travolte coll'arato.

TRE. Nome numerale. Lat. *tres*. Bocc. Nov. 16. 16. Alla fine, dopo tre, o quattr'anni appreſſo. Dan. Par. 2. Tre ſpecchi prenderai, e due rimuovi. Petr. Son. 24. Ciaſcuna delle tre ſaria men bella. §. Tre cotanti: Maniera particolare, e vale Tre volte più. Bemb. Proſ. Io avea tre cotanti gente di lui.

TREAGIO. V. Duagio. Boc. Nov. 72. Io voglio, che tu ſappi, ch'egli è di Duagio, infino in Treagio, ed hacci di quegli del popol noſtro, che 'l tengono in Quattragio.

TREBBIA. Strumento da trebbiare. Latin. *tribula*. Fr. Giord. S. Le tribolazioni ſono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti.

TREBBIANO. Spezie di vin bianco, per lo più, dolce, e l'uva di ch' e' ſi fa. Si dice comunemente in Lat. *vinum trebulanum*. Cr. 4. 4. 4. Ed è un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca. Bellinc. Dirami: egli è buon greco, Imbottalo per te, che io vo trebbiano, Perch' egli ha manco fummo, ed è più ſano. Capit. Calv. 3. Che' pareva trebbian di San Giovanni. Burch. Non vermiglio, o trebbian, Ma cuocitura par di marron leſſi. Rod. Colt. Ma per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni ſorta.

TREBBIARE. Si dice propriamente Battere all' aia. Latin. *triturare*. Conviv. 79. Siccome nel trebbiare il frumento. Boc. Nov. 72. 8. Cominciò a nettar ſementa di cavolini, che 'l marito aveva poco innanzi trebbiati. Dial. S. Greg. M. Avendo egli un dì recata all'aia alquanta biada, ch'egli avea ſegata per trebbiarla. §. Per metaf. Fr. Giord. D. Le tribolazioni ſono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè ſi ſcevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima. §. L'uſiamo anche per Tritare.

TREBBIATO. Add. da Trebbiare. Lat. *trituratus*. Cr. 6. 23. 2. Le cipolle, ec. i ſuo' ſemi trebbiati durano un' anno ſolamente, ma ſoſpeſi ne' guſci, ſi conſervano, per tre anni.

TREBBIATURA. Il trebbiare. Lat. *tritura*. Fr. Gior. D. A coſtoro fa biſogno di poca trebbiatura, che ſi mondano con poca tribolazione. [Qui è metaf.]

TREBBIO. Canto, e crocicchio, dove fanno capo tre ſtrade. Lat. *trivium*. Paol. Oroſ. Così vecchi hanno oggi iſtando adagio in ſu i trebbi, come nelle caſtella, e negli oſti angoſciavano gli huomini allora. Fir. Aſ. d'oro. Noi arrivammo a un certo trebbio. §. Onde Stare a trebbio, e far trebbio: per Iſtare in trattenimento, e 'n converſazione, paſſandoſi allegramente il tempo; forſe dal Gr. *τρίβω*. Bern. Rim. Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie, e di trebbi. Cecch. Spirit. 5. 2. Se la fortuna ha voluto il trebbio del fatto mio.

TREBELLIANICA. Termine legale. È la quarta parte, che all'erede è permeſſo di ritenerſi nel reſtituire fidecommiſſi univerſali. Spor. Gell. E vedi con m'andar poi ingarbugliando con conſigli di notai, ch'ell' abbia ad aver la legittima, e la trebelliana. [Qui trebelliana, per farla dire a perſona idiota]

TRECCA. Rivendugliola, che vende, traffica coſe da mangiare. Latin. *caupona, mulier eſculenta vendens*. Boc. Nov. 75. 6. Vi poſſo dare per teſtimonia la trecca mia dallato. Franc. Sacch. Paſſando una foreſe, o trecca, con un panier di ciriege in capo. Bellinc. Ne troverei credenza infra le trecche. G. V. 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi.

TRECCARE. Far l'arte del treccone. Lat. *cauponari, cauponariam exercere*. §. Per metaf. Ingannare, che ſpeſſo ſi fa da' trecconi. Latin. *decipere, alicui imponere*. Rim. Ant. P. N. E maggiormente ornato, e prode fatto, Chi me' fa di baratto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

TRECCHERIA. Inganno. Lat. *impoſtura*. Liv. M. Comandate, che l'huomo ſcuopra voſtre treccherie. E altrove. La dignità de' tribuni è ſagroſanta, e queſto non è altro, che baratteria, e treccheria. §. Per Congiura, fazione. Liv. M. Li conſoli, per loro treccherie aſſaliſcono i novelli tribuni.

TRECCHIERO. Add. da Trecca, o treccone. §. Per metaf. Ingannatore. Lat. *fraudulentus, fallax*. Rim. Ant. P. N. Se lo ſcritto non mente, Da femmina trecchiera, Si fu Merlin deriſo.

TRECCIA. Si dice a tutto quel ch'è intrecciato inſieme, ma ſpezialmente a capelli di Donna. Lat. *coma, capillamentum*. Gr. *θρίξ*. Petr. Canz. 6. 1. Nè d'or capelli in bionda treccia attorſe. G. V. 10. 10. 2. Si rendè alle dette donne un loro ſpiacevole, e diſoneſto ornamento, di trecce groſſe di ſeta gialla, e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. Lab. n. 206. Sopr'eſſi non ſo che viluppo di ſeta, il quale eſſa chiamava treccia, ſi poneva. Boc. Nov. 89. 13. E preſala per le trecce, ſe la gittò a' piedi. Teſ. Br. 1. 30. E ſappiate, ch'elli portano trecce dietro molto grandi. Petr. Canz. 8. 6. Le trecce d'or, che devrian fare il Sole D'invidia molta ir pieno. Creſc. 5. 10. 13. I fichi ſecchi, ec. E poi ſi mettono in reſta, ovvero treccia. Alam. Gir. 12. 5. Diſcinta in treccia, e nude ambe le piante (cioè ſcapigliata)

TRECCIERA. Ornamento per le trecce. Lib. Am. L'amanza può ricevere lietamente diſcriminale trecciera, ghirlanda.

TRECCONE. Rivendugliolo di coſe da mangiare. Lat. *eſculentorum propola, caupo*. G. V. 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi, fior. 450. d'oro. Spor. Gell. E queſto sì è, che e' non vi è ſe non trecconi, e rivendugliuoli. E altrove. Vedere ſe e' mi vuol preſtare dieci ducati, per aprire anch' io un poco di treccone in Mercato vecchio.

TRECENTO. Nome numerale, tre volte cento. Lat. *trecenti*. Nov. Ant. 9. 1. Un borghese di Bari andò in Romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico, con quelle condizioni, e patti. Serd. St. 6. Di quei trecento scelsono novanta i migliori.

TREDICESIMO. Nome numerale, significa il terzo sopra il decimo. Lat. *tertiusdecimus*.

TREFOLO. Filo attorto, onde multiplicato si compon la fune. Veget. Rombola è quella, che è fatta di lino a tre trefoli.

TREGENDA. Trovato di persone semplici, ed è, secondo loro, Quantità di brigata, che va di notte con lumi accesi. Lat. *larvae*. Pass. 347. Così si truova, che i dimoni prendono la similitudine d'huomini, e di femmine, che son vivi, e di cavalli, e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove, veduti dalle genti, credono, che sieno quelle persone, la cui similitudine mostrano; e questa in alcun paese si chiama la Tregenda. E appr. E quel dice, che vede morti, e che va con loro, e che va di notte in tregenda colle streghe. Morg. E Appollin debb'essere il Farnetico, E Trivigante forse la Tregenda. E nella Bec. Che mai vedesti più nuova faccenda, Ognun brucò, ch'ell'era la tregenda.

TREGGEA. Mescuglio di confetti. Lat. *bellaria coluthea*, disse Plauto. Gr. τραγήματα. Cron. Mor. Piglia un gherofano, o un poco di cennamo, o un cucchiaio di treggèe, o quattro derrate di zafferano. Burch. Sicchè si trovan poche Persone, che, ec. Conoscan la treggèa dalla gragnuole. §. In proverbio: Gittar la treggèa a' porci, o simili: cioè Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. Fir. Luc. 4. 3. Egli è, come dare la treggèa a' polli. E altrove. Egli è, come dare la treggèa a' porci.

TREGGIA. Strumento, il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare. Latin. *traha*, e da alcuni *veha*. Mil. M. Pol. E fanno ordinar tregge senza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbono tutte nel fango. Franc. Sacch. Rim. Comuni è chi gli regge Son su tregge ravvolti.

TREGUA, e TRIEGUA. Sospendimento d'arme. Lat. *induciae*. G. V. 7. 144. 3. Venieno in Acri sotto sicurtà della triegua. M. V. 3. 62. Tra la pace, e la triegua, Guai a chi la lieva (oggi a chi rilieva) §. Per simili. Convenzione tra due parti nimiche d'intermetter l'offendersi. Dant. Inf. 7. Le sue permutazion non hanno tregue [cioè non rifinano, non intermettono] Petr. Canz. 2. 2. Non ho mai tregue di sospir col Sole.

TREMANTE. Che trema. Lat. *tremens*. Bocc. Nov. 66. 9. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante, disse. Dant. Infer. 5. La bocca mi baciò tutto tremante. Petrar. Canzon. 19. 5. Vien da' begli occhj al fin dolce tremanti Ultima speme.

TREMARE. È propriamente lo Scuotersi, e'l dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura. Lat. *tremere*, *tremiscere*, *tremore concuti*. Gr. τρέμειν. Boc. Nov. 79. 41. Il Maestro, siccome quelli, che del tutto tremava di paura. E n. 46. Che ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. Dant. Inf. 1. Aiutami da lei famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. Petr. Canz. 20. 1. Tutto tremar d'uno amoroso gielo. Boccac. Nov. 12. 7. Sopravvenuta la notte, tremando, e battendo i denti. §. Per Aver gran paura. Com. Inf. 12. Del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. Petr. Canz. 5. 4. Fa tremar Babbillonia, e star pensosa. E Canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, E trema il Mondo, quando si rimembra Del tempo andato. §. Per simil. Dan. Inf. 3. Finito questo la buia campagna Tremò sì forte (cioè si scosse) E Cant. 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aure eterna facevan tremare. E appresso. Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell'aura, che trema. §. In significat. att. Lib. Mascalc. Quando questi cotali cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra.

TREMENDO. Che apporta tremore, terribile. Latin. *tremendus*. Gr. φρικτός.

TREMENTINA. Ragia dell'albero terebinto, quasi terebentina. Lib. Viag. Vi è una ragione di trementine, che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. Fr. Iac. T. Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Sì come trementina. Cr. 9. 40. 1. Prendasi bene Greco, trementina, ec.

TREMILIA. Nome numerale, che si dice più comunemente Tremila. Lat. *tria millia*. Bocc. Nov. 80. 29. E aspettone di Ponente tanta, che varrà oltre a tremilia fiorin d'oro.

TREMITO. Il tremare. Lat. *tremor oris*. Bocc. Nov. 22. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. Pass. 230. E 'l freddo, il quale dimostra un continuo triemito, l'affliggeva.

TREMOLANTE. Che tremola. Lat. *tremens*. §. Per metaf. M. V. 3. 37. A' nostri orecchi pervenne un tonitruo grandissimo steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli occhi. Ar. Fur. 8. 71. Qual d'acqua chiara il tremolante lume Dal Sol percossa, o da' notturni rai.

TREMOLARE. Lat. *tremere*, *undare*, *fluctuare*. Dant. Purg. 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. Guid. G. E sì potente il percosse sopra il capo nell'elmo, che Ettore per necessitade, tremolando appena si ritenne fermo nella sella. Amint. 3. 1. Che come suole tremolare il latte ne' giunchi. §. Per Scintillare, e risplendere. Latin. *scintillare*, *micare*. Dant. Purg. 12. Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando, mattutina stella. E Par. 2. Così rimaso te, nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto.

TREMOLOSO. Che tremola. Arrighet. Nè meno la nobile aguglia teme le tremolose cicale. Cr. 6. 2. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitichi, e a' tremolosi.

TREMORE. Tremito. Lat. *tremor oris*. Filoc. 1. 14. Il cuore mi cominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. Cr. 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore. §. Per Sospetto, timore, paura. Lat. *pavor*, *tremor*. Mor. S. Gregor. Per li dubbj, che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. G. V. 9. 215. 2. La Città fu ad arme, ed in gran tremore. Pass. 37. Con gran paura, e tremore, aspettando d'esser giudicato.

TREMOROSO. Pien di tremore, tremante, pauroso. Lat. *tremens*. But. Tal divenn'io, ec. così tremoroso, vedendo la bestia.

TREMULA. Cr. 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici.

TREMUOTO. Scommuoto della terra, che si fa nell'uscirne fuori i venti racchiusivi. Lat. *terraemotus*. G. V. 9. 298. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. E 6. 30. 1. Avvenne in Borgogna, ec. che per diversi tremuoti, certe montagne si dipartirono. Dant. Inf. 12. O per tremuoto, o per sostegno manco. §. Diciamo Dar le mosse a' tremuoti: Dell' Esser colui che ordina, che comanda.

TRENO. Traino. §. Per Seguito, equipaggio.

TRENTA. Nome numerale, che contiene tre decine. Lat. *triginta*. Boc. Nov. 80. 15. Aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorini d'oro. Franc. Barb. 227. Etate è di trenta anni.

TRENTACINQUESIMO. Nome numerale ordinativo da trentacinque. Lat. *trigesimusquintus*. Cr. 9. 82. 5. Il trentacinquesimo dì, poichè nati sieno, gli puoi in un campo mettere.

TRENTAMILA. Nome numerale, contiene trenta migliaia.

TRENTAVECCHIE. Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorsa, Orco, e simili. Tratt. Gov. Fam. Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. Pataff. Perchè la trentavecchia parve ciulla. Bern. Rim. E che le trentavecchia ora mi pigli. Bellinc. L'altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa [cioè gli spauracchi]

TRENTESIMO. Nome numerale ordinativo da Trenta. Lat. *trigeſimus*. Cr. 9. 83. 1. Il trenteſimo giorno i maturi polli naſcono al lume.

TREPIDANTE. Che trepida. Latin. *trepidans*. Alam. Giron. 16. 100. De' venti appar la trepidante ſcorta.

TREPIDARE. Aver paura, temere, paventare. Lat. *trepidare, pavere, timore concuti*. Mor. S. Greg. Alcuna volta, volontariamente ſi mette nella ſchiera de' nimici armati, e alcuna volta, quaſi trepidando, ſi naſconde. Fior. Ital. D. Moisè eleggendolo Iddio a governar lo popolo ſuo, trepido, e temette.

TREPIDAZIONE. Il trepidare. Latin. *trepidatio*. Maeſtruz. 1. 8. 9. La paura è una trepidazione di mente di preſente, o di futuro pericolo.

TREPIDO. Add. Lat. *trepidus*. Cavalc. Med. Cuor. Lo Diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'huomo infermare, per farlo diventare impaziente, e puſillanimo, e trepido.

TREPPIEDE, e TREPPIÈ. Strumento triangolare di ferro, ec. con tre piedi, per uſo di cucina. Lat. *tripus*. Gr. *τρίπους*. Boc. Nov 97. 7. Aveva ſopra la ſpalla ſiniſtra una padella, e ſotto quel braccio medeſimo, un faſcetto di legne, e nella mano un treppiede. E num. 8. Poſta la padella ſopra 'l treppiè. Burch. E gela pigra, e un treppiè d'acciaio.

TRESCA. Spezie di ballo antico. Dan. Inf. 14. Senza riposo mai era la treſca Delle miſere mani (qui per ſimilit.) But. Treſca ſi chiama un ballo ſaltereccio, ove ſia grande, e veloce movimento, e di molti, inviluppato: e a denotare lo veloce movimento delle mani, della moltitudine di quelle miſere anime, a ſcuoterſi l'arſura, ſi chiama Treſca. Ancora oggi ſi dice a un certo ballo Treſcone. §. Per Compagnia, converſazione. Latin. *cœtus us*. Petr. Cap. 9. Poi vidi Cleopatra, e ciaſcuna arſa D'indegno fuoco, e vidi in quella treſca Zenobia del ſuo onore aſſai più ſcarſa. Fr. Giord. P. Laudabiliſſima coſa è l'aſtenerſi da queſte treſche. Varch. St. 8. Che volentieri faceva ſtravizzi, e ſi trovava benchè vecchio a tafferugli in giuochi, a treſche con giovani. Cirif. Calv. 2. Con ſtromenti, e fuochi, e balli in treſca, Per tutta la Città ſono in galloria. Bern. Orl. 3. 6. 10. Mentre che l'un coll'altro s'accapiglia, E' anche Daniforte entrato in treſca. §. Per Affare imbrogliato: Intrigo. Fir. Luc. 1. 2. Noi abbiamo cominciato una bella treſca in verità.

TRESCARE. Far la treſca. §. Semplicemente ballare, dal Gr. *ὀρχεῖσθαι*. Flor. 9. Dan. Purg. 10. Li precedeva al benedetto vaſo Treſcando, alzato l'umile Salmiſta. Nov. Ant. 92. 4. L'altro era di mezza ſtatura, e aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè treſcava, nè brandiva ſue armi. Franc. Sacch. Rim. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma treſcan per la corte a più potere. §. Per Semplicemente maneggiare. Mor. S. Greg. Leggiamo noi, che treſcando l'erba, e ſpartendo la paglia, ec. §. Per Scherzare. Lat. *ludere, laſcivire*. Petr. Son. 106. Per le camere tue fanciulli, e vecchi Vanno treſcando. Varch. Stor. 10. E ſenza ſapere bene ſpeſſo quello, che ſi treſchino, ſi travagliano molto in tutte le biſogne de' ſecolari (qui operare aſſai, ma con poca concluſione)

TRESCHERELLA. Dimin. di Treſca.

TRESPOLO. Strumento di tre piedi, uno da una teſta, e due da un'altra, ſopra 'l qual ſi poſan le menſe. Comunemente ſi dice in Latin *trapezophorus*. Gr. *τραπεζοφόρον*. Bern. Rim. Come dir la ſtadera Un'arcolaio, un treſpolo, un paniere, Un baleo, un predellino, un lucerniere. Bellinc. I treſpoli imparavano a ballare. Burch. Come io ho a noia avendo ben da cena, Se la tavola, o il treſpol ſi dimena. Morg. 27. 284. E'l boia gli levò di ſotto il treſpolo. §. Figuratam. Varch. Stor. 12. E da dovere toſto mancare quella potenza, la quale in ſu altri treſpoli ſi regge, che in ſu ſuoi proprj. E 14. Non ben contento dello ſtato, e giudicandolo in treſpoli.

TRIACA, TERIACA, e TIRIACA. Medicamento contro a' veleni. Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. Pallad. E in luogo di quello metter la triaca, e ſilegare diligentemente il magliuolo. §. Per Medicina, o rimedio ſemplicemente. Volg. Meſ. Medicine compoſte utili alla ſtrettura di lena ſono mitridato, triaca, ec. Cr. 1. 4. 14. L'acqua torbida, ec. le ſue triache ſono le coſe untuoſe, e dolci. E num 17. Di quelle coſe, che rimuovono la malizia di diverſe acque, ſono le cipolle, e come la lor triaca. E 5. 14. 8. La corteccia del moro è triaca del iuſquiamo. E cap. 21. 3. E univerſalmente è teriaca a tutti i mali. §. Eſſer teriaca d'alcuno: Eſſer ſuo avverſario, averli genio ſuperiore. Bern. Orl. 1. 26. 2. Far combattere inſieme dui Criſtiani, Che la triaca ſon di Pagani.

TRIANGOLARE. Di tre angoli. Fir. Dial. Bell. Don. Si tiri una linea retta d'ugual lunghezza delle linee triangolari. Varch. Giuoc. Pitt. Naſce ciaſcuna piramide da una baſa triangolare. Ricett. Fior. Il cappero, ec. è un giunco triangolare.

TRIANGOLO. Figura di tre angoli. Lat. *triangulus*. Gr. *τρίγωνον*. Petr. Cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Dan. Par. 13. O ſe d'un mezzo cerchio far ſi puote Triangol sì, ch'un retto non aveſſe. Com. Infer. 10. Ch'ogni coſa, che ſi vede, ſi vegga per triangolo. E Par. 17. I mortali veggiono Non capire due ottuſi in un triangolo.

TRIARIO. Latin. *triarius*. Segr. Fior. Art. Guerr. Triarj i quali erano il terzo ordine delle legioni romane. E altrove. I cavalli de' Romani erano medeſimamente ſoli, vero che i triari alloggiavano vicini alla cavalleria.

TRIBO. Una delle parti, nelle quali anticamente ſi dividevano le nazioni, o le Città, per diſtinguere le ſchiatte, e le famiglie. Lat. *tribus*. G. V. 5. 29. 1. I quali ſi dice, che furono ſtratti di quelle tribi d'Iſdrael. E 1. 3. 1. Convenne di neceſſità, che i tribi, e le ſchiatte de' viventi, ſi dipartiſſono. Dan. Purg. 31. Se dimoſtrando nel più alto tribo Negli atti. [But. Cioè dimoſtrandoſi di più alta ſchiatta]

TRIBOLARE. Affliggere, travagliare. Lat. *cruciare, divexare, angere*. G. V. 6. 22. 1. Federigo Imperadore tribolando, e perſeguendo tutte le terre, e Città, e Signori, che ſi teneano, ec. Boc. Nov. 27. 16. Madonna queſto è ſol quel peccato, che ora vi tribola. Nov. Ant. 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola, e conquide. §. E neut. paſſ. Lat. *ſe animo angere*. Boc. Nov. 89. 6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io ſto bene. §. Si uſa parimente nel neutro aſſoluto. §. Chi altri tribola ſe non poſa: Proverb. Bellinc. Che chi tribola altrui ſe non riposa.

TRIBOLATO. Add. da Tribolare. Lat. *miſer, afflictus*. Boc. Nov. 80. 17. E detto queſto, forte moſtrandoſi tribolata. E Introd. n. 48. Io per li miei penſieri ritorni, e ſteami nella Città tribolata. M. V. 9. 55. Gli affannati, e tribolati Cittadini di Pavia. Cecch. Spirit. 3. 3. E voi poco diſcreto, e amorevole delle perſone tribolate.

TRIBOLO. Capo d'un'erba ſalvatica, di forma triangolare, che ha gli angoli d'acutiſſime punte. Latin. *tribulus*. Gr. *τρίβολος*. Bocc. Concluſ. n. 9. Niuno campo fu mai sì ben coltivato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non ſi trovaſſe meſcolato. Franc Sacch Rim. Ma chi ſogna la notte, e'l giorno ſemina Triboli, per ricoglier gran da vivere. §. Per ſimilit. G. V. 10. 59. 3. E incontanente ſeminaro triboli di ferro, che aveano portati. §. Per Tribolazione. Senec Piſt. Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, a che tu moſtri la lumiera di verità. Cavalc. Med. Cuor. Gli laſciò e la moglie, e gli amici per ſuo tribolo. Tacit. Davanz. Si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che ſopra il corpo del morto, prezzolate piangono.

TRIBULO. V. L. Spina.

TRIBOLOAQUATICO. Ricett. Fior. Come la ninfea, il triboloaquatico, e la leoticchia paluſtre.

TRIBOLOSO. Pien di tribolazione. Latin. *infauſtus, miſer, anxius*. Stor. Barl. Tutte le coſe di queſta triboloſa vita voglin laſciare. Guitt. Lett. Come una coſa affliggitiva a perdere, e triboloſa.

TRIBOLAZIONE, e talora Tribulazione. Afflizione, travaglio, moleſtia. Lat. *afflictio, anxietas, moleſtia*. Mor. S. Gregor. Di gravoſa lancia di diſperazione è percoſſa la mente, quando ſi vede afflitta dalle tribolazioni dell'ira d'Iddio. Cavalc. Fr. Ling. Comunemente ſoleano far li Giudei, in caſo di tribolazione, e di penitenza. Boc. Nov. 28. 5. Io per queſto, altro che in tribolazione, e in mala ventura, con lui viver non poſſo. E Introd. n. 15. Era con sì fatto ſpavento queſta tribolazione entrata ne' petti degli uomini. Tratt. Giamb. Se queſta è dunque la via de' buoni, non vuole eſſer buono, chi della tribolazioni del Mondo non vuol ſentire.

TRIBUNA. Dicesi la parte principale di edificj ſagri, o di altre fabbriche inſigni.

TRIBUNALE. Propriamente Luogo dove riſeggono i giudici a render ragione. Lat. *tribunal*. Boc. g. 6. f. 4. Li giudici hanno laſciato i tribunali. Rim. Ant. Meſſ. Cin. Al tribunal dell'alta Imperadrice.

TRIBUNALE. Add. Lat. *tribunalis*. Serm. S. Agoſt. Quando ſaremo dinanzi alla ſedia tribunale, dove ſi darà la ſentenza. E appreſſo. Allora innanzi alla ſedia tribunale Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

TRIBUNALMENTE. In tribunale. Lat. *pro tribunali*. Viag. Sin. Sopra al qual luogo ſedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Criſto a morte.

TRIBUNATO. Nome di Magiſtrato, o grado della Repubblica Romana. Latin. *tribunatus us*. M. V. 4. 26. I quali ſapeva, ch'erano contrarj al ſuo tribunato.

TRIBUNESCO. Di tribuno. Lat. *tribunitius*. Liv. M. Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di ſuperbia tribuneſca.

TRIBUNO. Che ha il grado, e l'uficio del tribunato. Lat. *tribunus*. G. V. 12. 104. 7. Tale fu la fine della Signoria del Tribun di Roma. Segr. Fior. Art. Guer. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quell'ufficio, che fanno oggi quelli, che noi chiamiamo Conneſtaboli (qui carica militare)

TRIBUTARIO. Obbligato a pagar tributo. Lat. *tributarius*, *ſtipendiarius*. Bocc. Nov. 98. 31. Io dirò, ch'io ſia di Città libere, ed egli di tributaria alla mia. Petr. Cap. 6. E tributarie far le genti ſtrane. G. V. 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunizi foſſe tributario di dare ogni anno al Re Carlo 20000. doble d'oro.

TRIBUTO. Cenſo, che ſi paga dal vaſſallo, o dal ſuddito, al Signore, o alla Repubblica. Latin. *tributum*, *vectigal*. Nov. Ant. 58. 1. E la forma della loro ambaſceria ſi fu per difendere da' Romani lo tributo, per via di ragione. Boc. Nov. 79. 31. A ſuon di nacchere le canzon tributo.

TRICORDE. Di tre corde. Dan. Par. 29. Come d'arco tricorde tre ſaette.

TRIDENTE. Ferro con tre rebbi: Forcone. Lat. *tridens*. Amint. Prolog. Ed a Nettunno Scuotitor della terra il gran tridente.

TRIFERA. Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi. Cr. 5. 2. 14. Vale a provocare i meſtrui, ſe ſe ne farà ſuppoſitorio con trifera magna. M. Aldobr. Uſino trifera ſaracenica, e diapruno, e ſciroppo rolato, e violato. Volg. Meſ. La trifera muſchiata d'invenzione di Alcenzi è medicina provata.

TRIFOGLIO. Erba, della quale vedi Dioſcor. Latin. *trifolium*. Gr. τρίφυλλον. Pallad. E quando produce di queſte generazioni d'erbe per ſe medeſimo, cioè ebbio, giunco, e trifoglio. Cr. 2. 26. 3. Produca l'ebbio, e 'l giunco, e graſſa gramigna, la canna, il trifoglio, e i graſſi rovi.

TRIFORCATO. Di tre rebbi, a guiſa di forcone. Lat. *triſulcus*. Pallad. Si vogliono tagliar groſſi, come dito mignolo, biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati.

TRIFORCUTO. Triforcato. Pallad. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verſo Meriggio.

TRIFORME. Di tre forme. Latin. *triformis*. Dant. Purg. 17. Quello triforme Amor quaggiù di ſotto Si piange. Amet. 96. Per lo tuo ſanto, ed ineffabile nome triforme.

TRIGESIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *trigeſimus*. Qui è ſuſt. e vale L'ufizio, che ſi fa pe' morti con celebrazione di trenta meſſe. Fior. Ital. Lo popolo lo pianſe trenta dì, e quinci viene, che li Criſtiani fanno trigeſimo a' morti. (Oggi più comunemente Trenteſimo)

TRIGLIA. Peſce noto. Lat. *mullus*.

TRILLO. Termine noto della muſica, e del canto. Tanc. 1. 4. Quello e 'l cantar, Vada ogni follia in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e il dimenar di gola.

TRILUSTRE. Di tre luſtri, cioè di quindici anni. Lat. *triluſtris*. Petr. Son. 114. Vivo, com'io ſon viſſo, Continuando il mio ſoſpir triluſtre. Bemb. Rim. Uſcito fuor della prigion triluſtre.

TRINA. Spezie di guarnizione lavorata a traforo. Salv. Granch. Certe trine d'oro, ch'un ſuo amico gli aveva data. Fir. Aſin. Fregiato d'ogn'intorno di tanta trina d'oro. §. Spinetta, ſimilmente Guarnizione fatta di ſeta, e non traforata.

TRINCARE. Dalla voce tedeſca Trinchen. Bere aſſai. Pataff. E vienti il capogirlo, per trincare.

TRINCATO. Scaltrito. Amb. Cof. 2. 2. Sono uomini trincati. Varch. Suoc. 4. Egli è ſubito, e delle mani, e colei è trincata.

TRINCEA. Riparo militare. Lat. *agger*. Guicc. Stor. Ne mancò di impedire quanto potette colle artiglierie, che non ſi lavoraſſe alle trincee.

TRINCHETTO. Nome di una vela. Ferd. Stor. 15. Con avvertimenti, ſcongiuri, e con autorità ottenne, che faceſſero incontanente abbaſſare il trinchetto. E appreſſo. Subito fu alzato il grido, e abbaſſato il trinchetto. Ar. Fur. 19. 47. E l'un ne ſpezza, e portane il trinchetto.

TRINCIANTE. Tagliente, affilato. Lat. *acutus*. Tav. Rit. Prenda una groſſa aſta, con un ferro ben trinciante. E altrove. Si cigne la ſpada ſua migliore del Mondo, e la meglio trinciante.

TRINCIANTE. Suſt. Quegli che ha l'uficio del tagliar le vivande avanti al ſuo Signore. Lat. *ſtructor*. Bern. Orl. 1. 2. 63. Oh Paladin che fate il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare (qui figurat.) §. E Trinciante: dicono le donne a una Spezie di ſciugatoio di finiſſimo panno.

TRINCIARE. Minutamente tagliare, e ſi dice propriamente del tagliar le carni cotte, che ſono in tavola, e anche ſi dice del frappar de' veſtimenti. Lat. *in minutas partes concidere*. Bern. Rim. Senza ch'e' ſien così trinciati appunto.

TRINCIO. Il trinciare.

TRINITÀ, TRINITADE, e TRINITATE. Aſtratto di Trino. Termine teologico, col quale ſi denotano le tre perſone divine. Lat. * *Trinitas*. Com. Par. 12. Fece molti ſcritti, tra i quali ne fu uno, ch'è dannato per la Chieſa, come appare nel primo delle decretali: perocchè miſe nella divinitade non ſolamente Trinitade, ma quaternitade. Conv. 71. Eletto fu in quello altiſſimo, e congiuntiſſimo conciſtoro divino, della Trinità, che 'l figliuolo d'Iddio, ec.

TRINO. Termine teologico, e vale Di tre, cioè di tre perſone. Lat. *trinus*. Dan. Par. 15. Benedetto ſie tu trino, ed uno, Che nel mio ſeme ſe tanto corteſe. E Cant. 24. Credo una eſſenza ſì una, e ſì trina, Che ſoffera congiunto ſunt, & eſte. §. Per Termine aſtrologico: e vale Quella linea, o raggio, che comprende la terza parte del zodiaco. G. V. 12. 2. 5. E con Saturno congiunto in trino aſpetto.

TRIONFALE. Di trionfo, da trionfo. Lat. *triumphalis*. Boc. Lett. Similmente le catene trionfali, la ſtrettezza della prigione, e la rigidezza del prigioniero, ec. provò. Petr. Son. 150. Poi le vidi in un carro trionfale. Dant. Purgat. 29. Un carro in ſu due ruote, trionfale, Ch'al collo d'un Grifon tirato venne.

TRIONFALMENTE. Con trionfo, a guiſa di trionfante. Vit. Cr. P. N. Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente ſi ſe n'andava in Cielo.

TRIONFANTE. Che trionfa. Lat. *triumphans*. G. V. 10. 87. 1. A modo d'un trionfante Imperadore. Dan. Par. 22. S'appreſenti la turba trionfante.

TRIONFARE. Che ſi diſſe anche talora alla maniera Latina, Triunfare. Ricevere l'onor del trionfo. Latin. *triumphare*, *triumphum agere*. Petrar. Canz. 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Filoc. lib. 1. 39. Colle tue nuove armi trionfando, tu vittorioſamente meriterai d'eſſere ornata d'eternal corona. §. Per ſimilit. Godere, e feſteggiare. Dant. Infer. 27. Lunghe promeſſe, coll'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto ſeggio. E Purgat. 24.

Trion-

Trionfa lieto Nell'alto olimpo già di sue corona. G. V. 10. 201. 3. E quando più gloriava, e trionfava la oste, fu sconfitto a Ferrara. §. Trionfare: att. Onorar del trionfo, dare il trionfo. Dittam. Appresso me tornato saper puoi, Ch'io 'l trionfai colla sua milizia. §. Trionfare: Signoreggiare. Lat. *dominari*. G. V. 10. 181. 1. Essendo la Casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato, e colmo, ec. trionfavano non solamente la Città di Rimino, ma tutta la Romagna. §. Trionfare: Firenz. Asin. d'oro. Io vi provvederò da mangiare, e da bere, e di tutto quello, che fa di bisogno, per trionfare, e far buona cera. Galat. Siccome il bere, e il godere si nominan per beffa il trionfare.

TRIONFATORE. Che trionfa. Lat. * *triumphator*. Gr. θριαμβευτής. Petr. Huom. Ill. Con inestimabile mortalità di Giudei, tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. Med. Arb. Cr. E se medesimo dimostrasse trionfator degli animi de' suoi.

TRIONFO. Pompa, e feste pubbliche, che si faceva in Roma, in onor de' capitani, quando ritornavan coll'esercito vincitore. Latin. *triumphus*. Gr. θρίαμβος. Boccac. Letter. Non solamente onorar della tua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. E Nov. 98. 32. Gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi, menati da' Quintij in sul Romano Capitolio. Mor. S. Greg. Dinanzi da se vede posti tanti trionfi d'huomini si virtuosi.

TRIPARTITO. Partito in tre. Latin. *tripartitus*. Dant. Purg. 17. Di sopra non si piange con tre cerchi, Ma come tripartito si ragiona. S. Agost. C. D. Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata. La naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l'uso. Ar. Fur. 13. 90. Senza strepito alcun, senza romore, Fra 'l tripartito esercitu venire.

TRIPLICARE. Rinterzare.

TRIPLICATO. Add. da Triplicare: che vale Rinterzare: Di tre doppj, rinterzato. Latin. *triplex*. Petrar. Huom. Ill. Così Scipione in quelle etade, merito triplicata corona [cioè la terza corona]

TRIPLICE. Triplicato. Cr. 11. 14. 1. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, ec.

TRIPLICEMENTE. Con triplicità. Lat. *tripliciter*. Dan. Conv. Di loro si puote triplicemente contemplare.

TRIPLICITA', TRIPLICITADE, e TRIPLICITATE. Trino stato. G. V. 12. 40. 6. Che questa congiunzione in quella triplicità de' Segni dell'aria, fu, e cominciò, ec. E num. 7. Che la più leggiera è in 20. anni torno che più grave, e muta triplicità. Dott. Iac. Dant. cap. 21. E così si digradi Le lor triplicitadi.

TRIPPA. Pancia.

TRIPUDIARE. Lat. *tripudiare*, *choreas ducere*. But. Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio.

TRIPUDIO. V. L. *tripudium*. Dan. Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi. But. Tripudio è vocabol gramaticale, che significa ballo, che gira in tondo.

TRISAVOLO. Terzavolo. G. V. 12. 108. 5. I benefiri della preclara memoria del Cristianissimo Principe Trisavol tuo.

TRISTACCIO. Accr. di Tristo. Scellerato. Pataff. Talora a piazza ride il più tristaccio.

TRISTAGGINE. Tristizia. Lat. *tristitia*. S. Agost. C. D. Non si pensi nella sua vacazione pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

TRISTANZUOLO. Sparutuzzo, sfatuccio, cioè di poco spirito, mal sano. Lat. *gracilis*. Boc. Nov. 20. 20. Sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. E Nov. 79. 36. Ed era una tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta un sommesso.

TRISTARE. Neut. pass. Attristirsi, contristarsi. Lat. *tristari*. Pr. Giord. S. E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. Amet. 60. Di modi sempre eguale Faccendo quel senza tristarsi mai.

TRISTEZZA. Astratto di Tristo per isciagurato sciaguratagine, scelleratezza, malizia. Lat. *scelus*, *facinus*, *nequitia*. Boc. Nov. 50. 11. Ultimamente rimane in concordia, per la sua tristezza. E Nov. 8. 5. E rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere. §. Per Maninconia, dolore. Cr. 4. 48. 17. Il vino terrestre, ec. la tristezza, e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la qual sia nel cuore. Cas. Uf. Com. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto di amore.

TRISTIA. V. A. Malinconia. Albert. cap. 60. La tristia del secolo opera morte, ma la tristia, ch'è secondo Dio, adopera penitenza.

TRISTISSIMO. Superl. di Tristo, in senso di malcontento, e di conturbato. Lat. *tristissimus*, *mestissimus*. Boc. Nov. 100. 13. E spezialmente, poiche vedevano, ch'ella portava figliuoli, e della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano. §. Per Malvagissimo, pessimo. Lat. *scelestissimus*, *nequissimus*. Dan. Inf. 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan gente nude, e spaventate.

TRISTIZIA. Afflizion d'animo, malinconia. Lat. *tristitia*. But. Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. Fior. Virt. A. Mor. Quando l'huomo s'attristisce di vana cosa, più che non si conviene, questa s'appella propriamente tristizia. Boc. Nov. 17. 21. Quando la Fortuna l'apparecchia nuova tristizia. E Introd. n. 49. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. E Nov. 99. 30. Lungo sarebbe a dire, e a mostrare qual fosse, e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. Dan. Iot. 22. Quando io procaccio a mia maggior tristizia. Pass. 7. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si volea disperare. Fr. Iac. Cess. Non si conviene a veruno Principe d'accomiatare da se veruna persona con tristizia. §. E per Iscelleratezza, ribalderia. Lat. *scelus*, *facinus*. Boc. Nov. 8. 4. Seminar zizzania, e dir cattività, e tristizie. E Nov. 23. 23. Per lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. §. E per Ignominia, come tristo. Lib. Son. Tu ne mandasti dodici tristiata, Egli era me' che fusser buoni, e pochi.

TRISTO. Malcontento, mesto, maninconoso. Lat. *tristis*, *mœstus*. Boc. Nov. 12. 6. Raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era, tristo, e dolente si pose, ec. E Novel. 12. 7. Domine fallo tristo [cioè dagli il malanno] E Nov. 80. 28. V'andò tanto maninconico, e tanto tristo, che pareva che volesse morire. E Nov. 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo, ec. a Firenze tornatosene. Dan. Inf. 34. Sembianza avevan nè trista, nè lieta. Fr. Giord. S. Ora sarà lieto, e poco stante tristo. Petr. Son. 15. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. E Canz. 40. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno. Dan. Inf. 6. Ciascun rivedera la trista tomba. E Cant. 11. Sì che s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato [cioè corrotto, puzzolente] §. Tristo: Infelice, dolente, meschino, dappoco, tapino. Latin. *miser*, *infelix*. Boc. Nov. 85. 22. Or non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu dolente? Dan. Inf. 3. Tengon l'anime triste di coloro, Che visson senza infamia, e senza lodo. Cron. Mor. Fu di nicistà, ec. pigliare una casetta trista di sotto le volte, e due poderetti. §. Tristo: Usasi talora per lo stesso, che i Latin. dissero *væ*. Bern. Orl. 3. 4. 33. Tanto furor l'uno, e l'altro menava, Che tristo a quel che lor vuol dare aiuto; Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo. §. Tristo: per Accorto. Lat. *vafer*, *versutus*. §. Tristo: Scellerato, sciagurato. Latin. *nequam*, *improbus*, *scelestus*. Boc. Nov. 85. 4. Aveva nome la Niccolosa, la quale un tristo, chiamato il Mangione, ec. prestava a vettura. E num. 17. Ed ella è tanto trista, ch'ella si va racchiudendo spesso con esso lui. E Nov. 68. 19. Si mise a giacere con alcuna sua trista.

TRITAMENTE. Minutamente. §. Per metafor. Latin. *sigillatim*, *minutatim*. Boc. Nov. 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. Mor. S. Greg. Dividerà lo innocente l'ar-

Digitized by Google

gento non è altro, ſe non aſponere la ſante ſcrittura tritamente. M. V. 11. 73. Avemo tritamente narrato queſto caſo, per eſempio.

TRITAMENTO. Il tritare. Creſc. 2. 65. 1. La terza ſi è il miſchiamento de' campi inſieme, la quarta è 'l ſuo tritamento. Paſſav. 85. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti inſieme, perfettamente fatto, non ne rimanendo niuna intera, e ſalda.

TRITARE. Ridurre in minutiſſime particelle. Latin. *diſſecare, comminuere, in pulverem redigere*. Guid. G. Molti mulini, ec. i quali tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. Paſs. 84. Queſto nome contrizione, ſi dice, ec. da tritare, come noi veggiamo in queſte coſe corporali, che alcuna coſa ſi dice tritare, quando ſi divide, e rompe in minutiſſime parti, ſicchè non vi rimanga niente del ſaldo. Pallad. La ova vuogli ſeminar la caſtagna, e ſaziare di letame, e tritare, e porre adentro, quaſi un piede, tre inſieme, ovvero cinque. Taſ. Bruo. a. 37. Al cader, ch' e' fa, per la ſpeſſezza dell'aere, ſi ſi trita, e diventa minuta, e ſpeſſe volte ſi disfà, anzi che ſia in ſulla terra. §. Per metaf. diciamo anche Tritare: per Diligentemente conſiderare, ed eſaminar la coſa, ch' e' s'ha tra mano. Bern. Rim. E la ſquarta, sminuzza, trita, e peſta.

TRITELLO. Cruſchello. Vit. S. Ant. Pane mangiava groſſolano fatto di tritello.

TRITO. Addiettiv. da Tritare. Petrar. Canzon. 3. 5. Laſciando il corpo, che ſia trita terra. Dant. Par. 13. E diſſe: quando l'una paglia è trita. Creſcen. 9. 82. 5. Si dia loro porro minuzzato trito, ovver cacio freſco. §. Onde per metaf. Paſſo trito, e ſimili: il dicono di Paſſi piccoli, e frequenti. Bocc. Nov. 77. 14. Videro lo Scolare far, ſu per la neve, una carola trita, a un ſuon d'un batter di denti. Ar. Furioſ. Il deſtrier, ch' avea andar trito, e ſoave, Portò all'incontro le donzella in fretta.

TRITORO. Minuzzolo.

TRITONO. Termine muſicale. Lat. *tritonum*. Varc. Giuoc. Pit. Dalle coſe dette ſi vede manifeſtamente, che tra tutte le conſonanze muſicali ſemplici la Diapaſon è la maggiore, dico ſemplici, perchè ſe ne truovano molte compoſte, come il ditono, cioè due tuoni, ſemiditono, tritono, ec.

TRITUME. Aggregato di coſe trite.

TRITURA. Il tritare. Lat. *tritura*. Mor. S. Greg. La vitella d'Efraim ha apparato ad amar la tritura. §. Per metaf. e vale Afflizione. Mor. S. Gregor. Ma ſe alcuna fiata è aggravato da alcuna tritura di perſezione, moſtra ogni ſua caldezza, e vigore.

TRIVIALE. Vedi Feriale.

TRIVERTINO. Tiburtino.

TRIVIALMENTE. Ferialmente.

TRIVIO. Luogo dove riſpondon tre vie. Dan. Conv. 27. Alli ſette primi riſpondono le ſette ſcienze del trivio, e del quadrivio.

TRIUNVIRATO. Principato di tre huomini. Latin. *triumviratus ut*. Boc. Nov. ,8 2. Nell'uficio chiamato triunvirato. §. Per ſimilit. diceſi di Tre perſone unite a far che che ſia. Davanz. Sciſm. Per guidare con queſto triunvirato ogni coſa a ſuo modo.

TRIUNVIRO. Un de' tre del triunvirato. Lat. *triumvir*. Boc. Lett. Lentulo Turcellione ſuo marito in Cicilia, proſcritto da' triunviri.

TROCISCO. Spezie di medicamento. Lat. * *trochiſcus*. Volg. Meſ. I trociſci di ronſoia giovano alle febbri caſuali. E appreſſo. I trociſci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. Ricett. Fior. I ſieffi degli Arabi non ſono altro, che i trociſci, e i collirj de' Greci. E altrove. Onde da' Greci ſon chiamati trociſci, e da' Latini paſtigli.

TROFEO. Contraſſegno, e memoria d'azion nobile, glorioſa. Latin. *trophæum*. Gr. τρόπαιον. Arioſ. Furioſ. In India, in Media, in Tartaria laſciato Avea infiniti, ed immortal trofei. Fir. Aſ. d'oro. Finiſca la Fortuna il ſuo trofeo, a quello medeſimo, ch'ella s'ha poſto ſeguitalo, e finiſcalo. §. Per metaf. Fir. Nov. La bava, il toſſire, e gli altri trofei della vecchiaia.

TROGLIARE. Balbutire. Gr. τραυλίζειν. Fioſ. 68.

TROGLIO. Che tartaglia. Lat. *balbus, blæſus*. Grec. τραυλός. Franc. Sacch. Non conſiderando alla deformità della ſua perſona, che era picciolisſimo giudice, ed era troglio, ovvero balbo.

TROGOLO. Truogolo.

TROIA. La femmina del beſtiame porcino. Latin. *porca, ſus*. Pallad. I Verri uguale ſi debbon congiugnere alle Troie, per generare. Cr. 9. 57. 1. I Verri ſi deono eleggere grandiſſimi, ec. e che ſieno luſſurioſi, di tempo d'un'anno, i quali inſino al quarto anno ſi deon mettere alle Troie. Fir. Luc. Uh che cera da caſtrar troie.

TROIATA. Quella truppa di maſnadieri, che ſi menano dietro i gentil'huomini di contado. Statut. Fiorent. cap. de ſchiſmia, & troiatis. Bocc. Nov. 68. 22. Venutici di contado, e uſciti delle troiate.

TROMBA. Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d'ottone. Lat. *tuba*. G. V. 10. 85. 5. Sanza ſonare nullo romore, nè di trombe, nè d'altro ſtormento. Bocc. Nov. 34. 11. Nella fine del ſuo parlare, che così foſſe, le trombe ſonarono. Dant. Inf. 6. Più non ſi deſta Di qua dal ſuon dell'angelica tromba. §. Tornar colle trombe nel ſacco: Proverbio, e ſi dice del Tornare da qualche impreſe, che non ſia riuſcita. Latin. *Re infecta redire*. Gr. λύκος ἔχανεν; *lupus hiat*. Morg. E colle tromba nel ſacco ne venne. §. Tromba: diceſi un'iſtrumento con che ſi ſollevano i liquidi, e ſi cavano d'un luogo in altro a forza, o di preſſione, o di attrazione. Latin. *antlia*. Serd. Stor. 4. La nave di Nugno, per vecchiezza ſi apriva, e faceva tant' acqua, che aveva di biſogno quaſi di continuo di due trombe, per votarla. E 6. Per votare, e nettar le navi, accomodano da' lati di dentro la tromba. §. Tromba: per la Proboſcide dell'Elefante. Latin. *promuſcis*. Serd. St. Ind. 8. Elefanti, i quali non ſolamente erano aſſuefatti a portar le torri colli arcieri ſopra la ſchiena, ma ancora a ſcuotere alcune falci legate a traverſo alla tromba, o griſo. §. Tromba: Strumento militare da fuoco. Serd. St. Ind. 9. Fatte diſcoſtar le, ec. Lanciare con trombe, e pentole di fuoco montò ſopra la nave. §. Vendere alla tromba: Vendere con autorità pubblica a ſuon di tromba, per liberare al maggiore offerente: Subaſtare. Lat. *vendere ſub haſta*. §. Tromba: per ſimil. Strumento da rinforzar l'udito, ec. §. Tromba marina: Strumento da ſuono. §. E Trombone: diciamo a uno Strumento muſicale di fiato.

TROMBADORE. Sonator di tromba. Lat. *buccinator, tubicen*. G. V. 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del comune, che ſono i banditori ſei, e trombadori, nacchetino, e ſveglia, cennamella e trombette dieci. M. V. 8. 78. Abbattere tutte l'altre inſegne, con una d'un trombador di Firenze.

TROMBAMARINA. Voce uſata per iſcherzo. Bocc. Novell. 85. 10. A buon'otta l'avrebber ſaputo fare queſti giovani di trombamarina.

TROMBARE. Sonar la tromba. Lat. *tuba canere, buccinare*. G. V. 5. 281. 1. Ordinò trombe grandiſſime sì dificiate, che ad ogni vento trombavano con gran ſuono. E 9. 305. 6. Ciaſcuno, trombando, a petto l'uno dell'altro. Franc. Sacch. Rim. E ſe per lui tutto 'l Mondo trombaſſe. E altrove. Per trombare, o bandir, fiato fiorire. Annot. Vang. Quando tu fai la limoſina non trombare dinanzi a te, come fanno gl'Ipocriti (cioè pubblicare)

TROMBATA. Sonamento di trombe. M. V. 11. 70. Il lor ſegno levarono alla Pieve a Ripole facendo gran trombata.

TROMBETTA. Dimin. di Tromba. G. V. 10. 55. 3. Fece ſonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni huomo cavalcaſſe verſo, ec. Dant. Inf. 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta. Franc. Sacch. Rim. E ciaſcuno ha dinanzi la trombetta. §. Per Sonator di tromba, che ſi dice anche Trombetto. Lat. *tubicen*. Vit. Plut. E perchè il trombetta non volle ſonar toſto la trombetta, diedeli un calcio. M. V. 1. 39. E per ſegno di ciò gli mandò il guanto, per lo ſuo trombetta. Bern. Orl. 2. 24. 22. Il Re Marſiglio entrato è già in battaglia, E d'intorno ha trombetti, e tamburini. E 2. 27. 22. E fece a lui mandar toſto un'araldo, Là dove combatteva, ed un trombetta.

TROMBETTARE. Sonar la trombetta. Lat. *buccinare*. Com. Inf. 22. E la decima riſpoſe a lui, trombettando col culo. §. Diciamo anche Strombettare; e Strombettata verbale: Sonata, o ſonamento di trombe.

TROMBETTIERE. Sonator di tromba. Lib. Cur. Malat. Lo malore dello ſputare, e toſſire le ſangui avviene ſoventemente alli trombettieri. §. Per metaf. Lat. *buccinator*. Paſſ. 347. Queſti tali ſono ingannatori, e trombettieri.

TROMBETTINO. Trombettiere. M. V. 11. 54. Intra i quali fu un trombettino del noſtro Comune, il quale ſonando, fu di ſaetta, che venne dalle mura ucciſo, ec. a la tromba, col ſegno del trombettino, fu ricoverata. But. E fece ſtare a guardia in ſul monte un ſuo trombettino, ſicchè quando la vedeſſe venire, ſonaſſe la tromba. Viag. Sin. Il leofante ſuona colla bocca, come farebbe un trombettino quando faceſſe bene iſquillare la trombetta.

TROMETTO. Sonator di tromba.

TROMBONA. Sorta di Tromba.

TRONARE. V. A. Lo ſteſſo, che Tonare. Introd. Virt. Si levò un grido sì grande, come ſe tronaſſe fortemente, a baſtò grandiſſima pezza.

TRONCAMENTO. Il troncare. Latin. *amputatio*. Cr. 2. 8. 9. Si dee aver conſiderazione in potar quelle, per troncamento in parti ſpinoſe, e ſuperflue.

TRONCARE. Mozzare, ſpiccare, tagliar di netto. Lat. *truncare*, *amputare*. Dan Inf. 7. Troncandoſi co' denti a brano a brano. Lib. Op. Div. And. E così detto ſi preſe co' denti la ſua lingua, e troncollaſi, e così tronca, la gittò nel volto al Tiranno. Teſ. Br. 5. 38. E chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad uno de' figli loro, la natura gli da tanta conoſcenza, ch' egli va per un' erba, e portala al ſuo nido, ec. [qui vale rompere] §. Per metafor. Petrar Son. 10. Ma tanto ben ſol tronchi, e fai imperfetto. M. Vill. 3. 13. Acciocchè la ſperanza ſi troncaſſe a tutti della propria utilità.

TRONCATAMENTE. In tronco. S. Agoſtin. C. D. Queſte parole Lattanzio poſe troncatamente a pezzo, per gli ſpazzi della ſua diſputazione.

TRONCATO. Add da Troncare. But. L' Autor nollo finge, come lo troncato manifeſta, chi elli fu. §. Per metafor. Imperfetto, non finito. Latin. *truncus a um*. But. E non compiè ſua ſentenzia, ma laſciolla troncata.

TRONCO. Troncato. §. Per metaf. Lat. *truncus*, *mutilus*. Dan. Inf. 9. Ma nondimen paura il ſuo dir dienne, Perch' e' traeva la parola tronca. Com. Perocchè 'l ſuo tronco dire, recava pure alla peggior ſentenzia. Fir. Trinuz. Io ho tronche le gambe per le male novelle che ci ſono.

TRONCO. Suſt. Pedale dell' albero. Latin. *truncus ci*. Petr. Son 78. Qual per tronco, o per muro edera ſerpe. Cr 2 8 3. Il ramo di quel medeſimo arbore, nel medeſimo tronco s' inneſta. E 5. 51. 2. Alla quale farà gran pro, ſe ſi ponga per quel medeſimo ſilo, per lo quale ell' era ſtata prima ſul tronco.

TRONCONCELLO. Dimin. di Troncone. Luig. Pulc. Bec Ma s' io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un di duo tronconcelli.

TRONCONE. Tronco. Cr 2. 23. 15. Il ſecondo modo, il quale ſi fa nel feſſo troncone, ovvero pedale, ſi dee fare in queſta maniera: cioè, che ſi ſeghi il troncone, ovvero pedale. Petr. Canz. 30. 4. Veduto viva, e nel troncon d' un faggio. Dan. Inf. 28. Dal ſuo principio, ch' è 'n queſto troncone. §. Per Pezzo, o ſcheggia di lancia, o di ſimil coſa ſpezzata. Lat. *fragmen*, *fragmentum*. G. V. 11. 65. 3. Il valentre Capitano, però non iſmagato, ſi traſſe il troncon del fianco. Guid. G. E rompendoſi la lancia, il troncone col ferro li rimaſe fitto nel petto. Bern. Orl. 1. 22. 24. La lancia al Cielo andò rotta in tronconi.

TRONFIO. Gonfio per ſuperbia, altero. Lat. *inflatus ſuperbus*. Boc. Nov. 63. 4. Come galli tronfi, colla creſta levata, pettoruti procedono. Burch. Di pipion tronfi fanno gran micidio. §. E Tronfio vale anche Adirato, onde Intronfiare, per Adirarſi Latin. *indignari*, che anche diciammo Imbronciare. Bronciara, Broncio. Luig Pulc. Bec. Ella mi guata, e non mi tien più 'l broncio.

TRONITO. V. A. Tuono. Queſt. Filoſ. C. S. Il tronito è impreſſion generata di ſuſtanzia d' acque di nuvoli, per movimenti di vapori caldi, e ſecchi, quella fuggendo i ſuo' contrarj.

TRONO. Seggio. Latin. *thronus*, *ſedes*. Gr. θρόνος. Filoc. lib. 1. 11. Quegli, che dopo lui rimaſe ſucceſſore nel regal Trono. G. V. 10. 70. 1. E puoſeſi a ſedere ſopra un ricco trono rilevato. §. Nel numero del più, Ordini celeſti, detti da' Teologi in Lat. * *Throni*. Legg. S Gio Bat. S. B. Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire troni, quanto ſpiriti, che hanno a giudicare. Dant. Par. 5. O bene nato a cui veder li Troni Del trionfo eternal. E Cant 9. Su ſono ſpecchi, voi dicete Troni. Cavalc. Fr. Ling. Troni ſono detti quelle ſchiere di ſpiriti, nelli quali quaſi Iddio ſi riposa, e dagli per ſuoi aſſeſſori a terminare li ſuo' giudicj in terra, onde trono viene a dir ſedia. §. Per Tuono, che qui crediamo, che figuratamente ſignifichi Folgore. Dan Par. 21. Che 'l tuo mortal podere al ſuo folgòre Parrebbe fronda, che trono ſcoſcende. Queſt. Filoſ. C. S. Nella prima parte diremo onde procedono le tronora sì orribile e pauroſa coſa a udire.

TROPOLOGICO. Morale. Lat. *moralis*. I Sacri uſano * *tropologicus*. Gr. τροπολογικός. Com. Purg. 12. Per la quale ſi può tra l' altre coſe notare queſto ſenſo tropologico.

TROPPO. Avverb. che ſignifica Ecceſſo: e vale Di ſoverchio, più che 'l convenevole. Lat. *nimis*, *nimiè*, *nimiopere*. E co' nomi d' ogni genere, e numero, e cogli avverbi ſi pone. Boc. N. 18 27. Troppo fidandoſi di ciò, che non le dovea venir fatto. Petr. Canz. 4. Poi ſeguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe, Troppo altamente. E altrove. A cader va chi troppo in alto ſale. Boc. Nov. 26. 35. Egli è troppo più malvagio, ch' elli non s' avviſa. §. In vece di Molto. Latin. *admodum*, *multum*. Nov. Ant. 83. 2. Vi trovò tanto oro, e tanto argento ſtrutto, che valſe troppo più, che tutta la ſpeſa. Bocc. Nov. 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. Collaz. S. Pad. Queſto dichiara troppo bene l' eſemplo de' dieci lebbroſi, che furon curati inſieme. G. V. 12. 45. 3. Si cominciò a rivolgere, a rinnovare la coperta del marmo del Duomo di S. Gio. e la cornice d' intorno troppo più bella, che non era. Dant. Purg. 14. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare. §. Per Senza alcun fallo, ſicuramente, fermamente, e riſponde alla negativa. Franc. Sacch. Perchè terrei io l' orinale s' io voleſſi uſcir del letto? Dice il Tolo: E' mi par, ch' e' ci ſia piſciato troppo.

TROPPO. Add Soverchio, più del dovere. Latin. *nimius*. Boc. Nov. 80 23. Troppi danari ad un tratto hai ſpeſi in ſollecitudine. E Nov. 20. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi ſofferte troppe. Petr. Son. 145. Sento di troppo ardir naſcer paura. Dant. Inf. 7. Qui vid' io gente, più ch' altrove troppa [molta, in gran numero] §. Talora ha forza d' avverbio, ancorchè s' accordi, come aggiunto, col ſuſtantivo. Bocc. Nov. 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, cominciò a percuotere la porta. E Lett. Troppi più ſi troverranno coloro, ec.

TROPPO. Soſt. Ecceſſo, ſoverchio. Lat. *ſupervacuum*, *nimietas*. Amm. Ant. 40. 1. 2. Ragionevole vuol dire, con diſcrezione, e ſanza niuno troppo. Dant. Par 6. D' entro alle leggi traſſi il troppo, e 'l vano. §. Diciamo in proverbio, in biaſimo dell' ecceſſo: Ogni troppo è troppo, e ogni troppo ſi verſa: co' quali avvertiamo, Ch' e' ſi ſtia dentro a' termini convenevoli. Lat. *omne ſupervacuum pleno de pectore manat*. Cecch. Mog. 5. 8. Oh ogni troppo è troppo, laſcial dire.

TROSCIA. Stroſcia. La riga, che fanno i liquori correndo per che che ſia. Nov. Ant. 63. 1. Queſto filoſofo ſi era un giorno bagnato in una troſcia d' acqua, e ſtavaſi in una grotta al Sole a ſciugare.

TROTA. Peſce noto. Latin. *trutta*. Cr. 9. 81. 3. In quella potranno ben vivere di que' peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, ec. peſci piccoli, e ſorte trote. Franc. Sacch. Rim. O bel peſcar, che fai, ma non a trote. Serd. St. 11. Hanno abbondanza di peſci di varie ſorte, e principalmente delle trote di fiumi, ovvero ſilari.

TROTARE. Cucinare a maniera che ſi cucinan le trote.

TROTATO. Add. da Trotare.

TROTTARE. Andar di trotto. Lat. *ſuccuſſare*. Dan. Purg. 24. E come l'huom, che di trottare è laſſo, Laſcia andar li compagni. Bocc. Nov. 77. 49. E 'l trottar forte, e ſtanca altrui. Bern. Orl. 3. 6. 23. Ella ſpronando il ſuo cavallo affretta, Che vuol torſi da doſſo quella rogna, Saria ſuggito, come una ſaetta, Ma non volea quel pezzo di carogna, E va trottando, e ſi lamenta, ed urla. §. Per ſimil. dell' Huomo. Bocc. Nov. 84. 10. Così la camicia gli cominciò a trottar dietro. E 14. Soſpinto dalla ſreddura trottando ſi dirizzò verſo Caſtel Guiglielmo. §. Oggi comunemente diciamo: Biſogno fa trottar la vecchia: e vale, che La neceſſità sforza a operare. Latin. *magiſter venter ſolertia rebus*. Vedi Neceſſità. Filip. V. 11. 69. Ma la neceſſità, la quale fa vecchia trottare. But. Paura fa vecchia trottare.

TROTTATORE. Che trotta. Lib. Maſcalc. Li cavalli, li quali volgarmente ſi chiamano trottatori.

TROTTO. Una ſpezie degli andari del cavallo, che è tra 'l paſſo comunale, e 'l galoppo, forſe voce fatta a imitazione dello ſtrepito, ch' e' fa nel trottare. Bocc. Nov. 51. 5. Meſſer, queſto voſtro cavallo ha troppo duro trotto. E Nov. 73. 12. E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura. Sen. Piſt. Io non ſo, s' e' va all' ambiadura, o al trotto. Bern. Orlan. 2. 2. 9. Cavalcando ſe ne va per la pianura D'un chiuſo trotto, che mai non allenta.

TROTTOLA. Strumento di legno di figura piramidale, entrovi un ferruzzo, col quale ſtrumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno: da alcuni detto in Lat. *trochus*; molti impropriamente, e ſenza autorità, gli dicono, *turbo*: che val proprio un Legnetto pur di forma piramidale, ma ſenza ferro, che i fanciulli chiaman Fattore, e 'l fanno girar con ſferza. Dante, e altri antichi, il diſſer Paleo. Franc. Sacch. Portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da Podeſtà, e forſe due braccia di corda, come da trottola. E altrove. Le ſue maſſerizie erano tutte azzannate, che parea, che vi foſſe fatto ſu alla trottola. E Rim. E chi giuoca al paléo, e chi alla trottola. Omel. S. Gio. Griſoſt. Non giudicheremo noi queſti cotali eſſer più ſtolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello ſtornello, ovvero paléo, il quale percuotendo colla ſferza fanno girare. Cron. Mor. Fa li giuochi, che uſano i fanciulli agli alioſſi, alla trottola. (Il ſuo girare ineguale, ſaltellando, ſi dice Barberare, dal Gr. βαρβαρίζειν. Flos. cap 34.)

TROTTONI. Di trotto. Pataff. Il Diavol venne in zoccoli trottone. Bern. Rim. Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVAMENTO. Il trovare, invenzione. Lat. *inventio*. Tes. Br. 8. 3. Trovamento è un penſamento di trovare nel ſuo cuore coſe vere, o veriſimili, a provar ſua materia. Amm. Ant. 13. 3. 11. Il trovamento dell'ultime coſe, avvegnachè ſia abbandonato d'adornezza di parole, aſſai è ornato ſolo di ſua natura. Pallad. Dire d'ogni lavorio di terra, ſecondo i trovamenti de' maeſtri. Com. Infer. 17. E macchiato di varie malizie, e falſi trovamenti. §. Per Ritrovamento. Vit. S. Padr. E vedendo, che Euſtachio, nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli, e della moglie, non faceva ſacrificio, maraviglioſſene.

TROVARE. Che gli antichi diſſero, e ſcriſſero ſovente TRUOVARE, non che in queſto medeſimo Verbo, ma anche ne' derivati, come Truovato, Truovamento, e ſimili. Vale Pervenire a quello di che ſi cerca. Bocc. Nov. 60. 16. Ch'io cercai tanto, ch'io trovai li privilegi del Porcellana. E num. 18. E non potendo quello, che io andava cercando, trovare. E Novell. 24. 16. E con più diligenza cercato ogni coſa, ec. trovò ſe avere. §. Chi cerca truova: e dieeſi, per eſemplo, Quando a uno per ſua importunità, gl'intervien qualche coſa, ch' e' non vorrebbe. I Greci dicevano quaſi per enigma, αἰετὸς τὸν ὄφιν. L. *corvus ſerpentem*. §. Trovare: Abbatterſi, avvenirſi in che ſia, incontrarſi. L. *occurrere*, *nanciſci*. Bocc. Nov. 43. 18. Avendo trovata una grandiſſima quercia, ſmontò del ronzino, e a quella il legò. Petr. Son. 8. Senza ſoſpetto di trovar tra via Coſa, ch' al noſtro andar foſſe moleſta. §. Venir trovato: abbatterſi in uno. Bocc. Nov. 61. Li venne trovato un buon'huomo. §. Trovare: Sopraprendere, acchiappare. Bocc. Nov. 44. tit. Ricciardo Manardi è trovato da Meſs. Lizio da Valbona colla figliuola. E Nov. 43. 19. Acciocchè ſe quella gente quivi veniſſe, non foſſe così toſto trovata. §. Trovare: Inventare, eſſere autore, far di nuovo, comporre, poetare. Franc. Barb. 219. Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. Poet. Ant. Dunque contradice A ſe medeſmo queſto tuo trovare. Dant. Rim. Come dimoſtra il voſtro buon trovare. Com. Par. Trovoe Coble, Serventeſi, e altri ditti in rima. Bocc. Nov. 17. 54. Noi ci troverremo coll'aiuto d'Iddio buon compenſo. E Nov. 11. 4. Di pervenire infino al corpo ſanto, troverò io ben modo. Com. Par. 9. Coſtui ſtudiò in ciò, ch'appartiene a volere umano, e fama mondana, ſeguìa li nobili huomini, e come appare, trovoe in provenzale, coble, ſerventeſi, e altri diti, per rima. §. Trovare: Conoſcere, avvederſi, vedere, ſentire, ritrovarſi. Latin. *ſentire*, *cognoſcere*. Bocc. 8. 1. f. 1. Quando le novelle delle giovani donne, e de' tre giovani, ſi trovarono eſſere finite. E Nov. 42. 15. Per quello trovò la ſua guerra aver vinta. E Nov. 38. 2. Toccandolo il trovò, come ghiaccio, freddo. E Nov. 49. 18. Che mai da me non verete ingannata. Petr. Son. 20. Ma truovo peſo non dalle mie ſpalle. Bocc. Nov. 42. 17. La mandò a ſentir quello, che di Martuccio trovar poteſſe, e trovato lui eſſer vivo, e in grande ſtato, ec. §. Per Eſſere, ritrovarſi. Lat. *eſſe*. Dant. Purg. 16. In ſul paeſe, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e corteſia trovarſi. Bocc. Nov. 45. 14. Io mi trovai già in parte, ove io udij, ec. E Nov. 94. 11. E tornato, e ſmontati, e con lor trovatoſi, ec. §. Trovare: dieeſi del Venire in cognizione dell'eſſere della mente, e intenzione di chi che ſia. Fir. Luc. Andatelo interrogando, e vedete, dove voi lo trovate. §. Trovar che che ſia: in ſentimento di Appreſtare; come: Trovar da bere, trovar da deſinare. §. Trovare: Neutr. paſſ. In vece di Avere; come: Io mi trovo del debito, egli ſi trova della roba. §. Trovare: pur neutr. paſſ. Trovarſi in gambe, in eſſere, ec. Trovarſi de' danari. §. Trovar pietà, ſoccorſo, perdono: cioè Conſeguire, ottenere. Latin. *aſſequi*. Petr. Son. 1. Spero trovar pietà, non che perdono. E Son. 18. Ed e' non trova in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

TROVATO. Add. da Trovare. §. Modo di ſalutare, incontrando alcuno. Tu ſie il ben trovato: E corriſponde alla maniera de' Latin. *ſalve*. Bocc. Nov. 15. 8. Madonna voi ſiate la ben trovata.

TROVATO. Suſt. Il trovare, per inventare, invenzione. Lat. *inventum*, *inventus us*, *commentum*. G. V. 7. 79. 2. E queſto trovato, e movimento, ſi cominciò per li Conſoli, e conſiglio dell'arte di Calimala. Rim. Ant. P. N. Che fan ſi dolci, e belli, e diviſati, Lor trovati a provagione. Stor. Europ. 158. Ma fu un trovato, ed inganno di Berengario. Dav. Sciſ. Ma tutte ſono trovati di ſcimuniti. Alam. Gir. 4. 187. Or mi vorreſte fare un bel trovato.

TROVATORE. Che truova. Bocc. Nov. 100. 4. Acciocchè io non m'abbia da dolermi d'altrui, che di me, ec. Io ſteſſo ne voglio eſſere il trovatore. §. E per Inventore. Lat. *inventor*. Bern. Orl. 2. 30. 1. Benchè chiamar ſi poſſa con più vero Innovator di ſe, che trovatore. §. E per Poeta, componitore. Lat. *poeta*. Nov. Ant. 20. 1. Perchè l'huomo donava molto volentieri, e moſtrava belli ſembianti, ec. A lui vennero trovatori, ſonatori, e belli parlatori. Cron. Vell. Buon trovatore, ſonettiere, e bello, e gran ſonatore.

TROVATRICE. Verbal femm. Che truova. Latin. *inventrix* Declam. Quintil. C. Minerva dice, che fu trovatrice della ſcienzia. S. Agoſt. C. D. Fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente chiamata Dea. But. Quella fu una gentildonna di quelli della Toſa, la qual fu molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge.

TRUCIOLARE. Ridurre in trucioli. Burch. Truciolando la chioma di Sanſone.

TRUCIOLO. Propriamente quella ſottil falda, che trae la pialla in ripulire il legname, e per ſimilit. diceſi della Piccoliſſima parte levata da che che ſia, ec. Lib. Cur. Malat. Si mettano in quel vaſello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di fraſſino.

TRUFFA. Il truffare, inganno, furberia. Lat. *fraus, offucia, impoſtura*. Eſp. Pat. Noſt. Levatevi di voſtre truffe, e voſtri gabbi, che, ec. Vit. Plut. Come fu pronoſticato la vittoria d'Aleſſandro contr' a Dario, per quello, che accadde nell' oſte d'Aleſſandro, per maniera di truffa. Morg. Io ſo ch'egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa. § Per Chiacchiera, baia, bagattella. Lat. *praſtigiæ*. Sen. Piſt. Io non poſſo intendere a queſte truffe, io ho per le mani gran fatti. Cavalc. Pungil. La noſtra vita è in eſilio, la via in pericolo, in dubbio: non c'è per niun modo, nè tempo, nè luogo di stare in buffe, e truffe. Franc. Sacch. Che struſſe già duo Cavalier godenti Di truffa in truffa. Dittam. Folle è chi crede in queſto Mondo loco, Dove ſi poſſan tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe, e buffe, e falſo giuoco.

TRUFFARE. Giuntare, rubare ſotto la fede. Latin. *decipere, fraudare, alicui imponere*. E dicesi più propriamente de' Soldati, che furan la paga. Dial. S. Greg. M. Ed era sì diſſoluto in giurare, e in turbarſi, e in truffare, che non dava viſta di venir mai ad abito. §. Per Beffare, farſi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. E ſi uſa anche nel ſignific. neut. paſſ. Vit. Plut. Li barbari ſi credono, ch' e' lo faceſſe per altra cagione, e truffavanſi di Sertorio. S. Agoſt. C. D. Lo 'nfermo si truffò di quel ſuo medico dimeſtico, che gli avea predetto, che ſarebbe tagliato da capo.

TRUFFATO. Add. da Truffare. Lat. *deceptus, illuſus*. Boc. sop. Dant. Veggendoſi truffato, e ingannato dal ſuo zio, forte si turbò.

TRUFFATORE. Che truffa. Lat. *impoſtor*. Cavalc. Fr. Ling. Sicchè in queſto punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, i quali, per provocare gli huomini ad aver compaſſion di ſe, si moſtrano più triſti, e più miſeri, e 'nfermi, che non ſonn. Bern. Orl. 3. 3. 16. Malvagio truffator, che col tuo incanto In queſta baia mi hai tenuto tanto.

TRUFFIERE. Truffatore. Vit. S. Pad. Uno rio, e falſo huomo, e truffiere, domandogli io preſto venti libb. d'oro.

TRULLARE. Lat. *pedere, ſonum ventris emittere*. Dan. Inf. 28. Rotto dal mento, infin dove si trulla (But. Cioè infino alla parte di dietro di ſotto, diſoneſta a nominare, onde ſi fa ſpeſſo molto ſuono, per ventoſità del ventre) Pataff. Le corna ha la giraffa, e 'l cul si trulla.

TRULLO. Peto, coreggia. Franc. Sacch. Rim. Sì ch' a gran pena allor farei un trullo.

TRUOGO. Lo ſteſſo, che Truogolo. Lib. Cur. Malat. Stieno in truogo pieno d'acqua. Burch. Dove Aſſalonne vide Dina ignuda, Che sì bagnava nel beato truogo.

TRUOGOLO, e TROGOLO. Vaſo, per lo più, di figura quadrangolare, per tenervi entro il mangiare, per li polli, e pe' porci, e per tenervi acqua a diverſi uſi, e queſto, per lo più, è di pietra; forſe dal Grec. τρώγω. M. Aldob. Togli della terra, ch' è nel truogolo, che sta ſotto la ruota del fabbro. Sod. Colt. 60. Dove fanno vini gagliardiſſimi, si poſſono premer l'uve, come fanno ne' grandiſſimi trogoli murati.

TRUONO. Tuono. Lat. *tonitrus*. Guid. G. E d'ogni luogo rugghiarono i romoroſi truoni, con variati baleni. Fr. Giord. P. Il truono non s'ode a pena dieci miglia: forſe otto miglia s'ode: ſarebbe voce di truono, ben dice S. Giovanni, ch' udì voci di truono, ch' uſciano della ſedia d'Iddio. G. V. 11. 99. 4. Grandi, e diſordinati truoni, e baleni.

TRUTTA. Trotta.

T U

TU. Pronome primitivo della ſeconda perſona ſingulare. Così di maſchio, come di femmina. Si uſa ſolamente nel caſo retto, ſervendoſi negli obbliqui di TE, e TI. Pur col gerundio vi ha qualche eſemplo di TU nel ſeſto caſo. Si affige anche talora al TU la lettera A, dicendoſi TUA. Latin. *tu*. Boccac. Novell. 43. 10. Che val tu a queſta ora, così ſola, faccendo per queſta contrada? Dan. Par. 2. Ma dimmi quel, che tu da te ne penſi? Petr. Son. 10. Tu, che da noi, Signor mio ti ſcompagne. Nov. Ant. 99. 9. Io voglio, che tu vadi, e meni teco mogliata. E Nov. 71. 2. Or figliuol mio, perchè ti rammarichi tue? §. Talora si replica queſto pronome, ſenza alcuna neceſſità, per maggiore eſpreſſione. Boccac. Novel. 61. 9. Tu di tue parole tu. §. Diciamo: Stare a tu per tu: che è il Non si laſciar ſoperchiar dall' avverſario in parole, ma riſpondergli a ogni minimo che. Latin. *verbum verbo reſpondere*.

TUBA. V. L. Tromba. Dant. Purg. 17. Huom non s'accorga, Perchè dintorno ſuonin mille tube. E Par. 6. Ove ſentia la Pompeiana tuba. Ar. Fur. 34. 59. Finchè dien ſegno l'angeliche tube, Che torni Criſto in ſulla bianca nube.

TUBERO. Azzeruolo. Pallad. Di queſto meſe si anneſtano i Tuberi, cioè gli Azzeruoli nel melo cotogno.

TUBEROSITÀ, TUBEROSITADE, e TUBEROSITATE. Aſtratto di Tuberoſo. Creſc. 6. 3. 9. Contro alle fredde apoſteme si prenda la detta erba, colta colle ſue tuberoſitadi, ec. si faccia polvere ſottile delle ſue tuberoſitadi, ſecche, e confette.

TUBEROSO. Pieno di bitorzoli, o di bernoccoli, che ha tuberoſità. Lat. *tuberoſus*. §. Sorta di fiore noto.

TUELLO. Cr. 9. 55. 1. Il tuello si è un tenerume d'oſſo, fatto a modo d'unghia, il qual nudriſce l'unghia, e ritiene in ſe la radice dell' unghia: la cura è tale. Se 'l tuello ſarà infino al fondo troppo dannificato, ec. E cap. 50. 1. Gittando, per la feſſura, alcuna volta ſangue vivo, la qual coſa avviene, per la leſion del tuello, ch' è dentro all' unghia, conciossiacoſachè quella infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello.

TUFFARE. Sommergere in acqua, o altro liquore, che che ſia, e per lo più, cavandonel ſubitamente. L. *immergere, mergere*. §. Tuffare: Semplicemente intignere. Fiamm. lib. 7. 21. Chi dentro ſubitamente vi tuffa il dito. §. Tuffare: Fig. Amet. 77. Soave ſonno mi ripigliò, ne prima nel profondo di quello fui tuffato, che, ec. Lab. num. 440. Nel profondo del Ninferno il tuffare. §. Tuffarſi il Sole: Tramontare, andar ſotto. Fiamm. lib. 1. 69. Febo ſurgente co' chiari raggi di Gange, infino allora, che nell' onde d'Eſperia si tuffa. Boez. Varc. rim. 2. La stella, che tuffar si dee nel Mare Di Spagna roſſa in Oriente appare. §. Tuffarsi: si dice dell' Andare di voglia a far che che sia, ingolfarsi.

TUFFATO. Add. da Tuffare. Lat. *obrutus, demerſus*. Amet. 41. Così queſta del primo marito la memoria in Lete tuffata cominciò, ec.

TUFFO. Il tuffare. Dittam. E tanto, per gran tuffi, ſi rabbuffa, che ſurge in Etiopia, e quivi rompe. §. Dar l'ultimo tuffo: Proverb. che è Andare in rovina affatto, preſa la metafora da que' che affogano. Lat. *penitus fundi*. Lib. Son. Queſto fia certo l'ultimo tuo tuffo. §. Egli ha dato un tuffo: vale Egli è ſcaduto per qualche accidente, o di riputazione, o di ſanità.

TUFO. Spezie di terreno arido, e ſodo. Latin. *tophus*. Cr. 4. 6. 1. La terra da por vigne, nè troppo ſpeſſe, nè riſoluta, ec. il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo ſi rilaſſano, e per Sole, belliſſime vigne fanno. Franc. Sacch. Op. Div. Era tutto cavato in una pietra che i giudici, ſe foſſe ſtato in tufo, o fra la terra, non poteſſono dire, ec.

Digitized by Google

TUMORE. Gonfiezza, enfiamento. Lat. *tumor*. Petr. Cap. 8. Che 'l livido maligno Tumor di ſangue, bene oprando oppreſſe. §. Per metaf. Alterigia, ſuperbia. Lat *ſuperbia*. Dan. Purg. 11. Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. Cavalc. Fr. Ling. Il tumore, e l'enfiagione della mia mente ſuperba, non mi laſciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è oſtacol di verità.

TUMOROSO. Che ha tumore.

TUMULTO. Romore, e fracaſſo di popolo ſollevato, e commoſſo. Lat. *tumultus*. G. V. 12. 1. 2. Ond'era grande il romore, e 'l tumulto, che a pena ſi potava udire i tuoni. Boc. Nov. 21. 3. In tanto tumulto, e diſcorrimento di popolo. Dan. Inf. 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, ſenza tempo tinta. §. Gli Antichi diſſero anche Tomolto. Teſoret. Brun. Che un'ore creſce molto, E fa grande tomolto.

TUMULTUANTE. Che tumultua, da tomultuare, che è far tumulto. Lat. *tumultuans*. Fiamm. 4. 149. Lievi ſonni, ec. da ſtrepiti di tumultuante famiglia ſon rotti. Serd. Stor. Ind. 3. Si fecero guida, e capi di tumultuanti ſoldati.

TUMULTUARE. Far tumulto. Lat. *tumultuari*. Stor. Europ. 152. Tomultuandoſi in pruova, alquanto ſi picchierà da cento uno ſcudo.

TUMULTUARIAMENTE. Con tumulto. Latin. *tumultuarie*. Stor. Europ. 34. Ed in queſta maniera, poſto inſieme un'eſercito aſſai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto, ec.

TUMULTUARIO. Fatto ſanza ordine, confuſo, pien di tumulto. Lat. *tumultuoſus*. Liv. Dec. 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non morivano guari più Saguntini, che Cartagineſi. Ar. Fur. 46. 96. E con tumultuaria, e poca gente, A un'eſercito iſtrutto ſi va a opporre.

TUMULTUOSAMENTE. Con tumulto, tumultuariamente. Bocc. Vit. Dant. Nel tempo che tumultuoſamente l'ingrata, e diſordinata plebe, ec. era più vaga di preda.

TUMULTUOSO. Confuſo, pien di tumulto. Filoc. 5. 52. Vedendole verdi, e ſpumanti biancheggiar nelle lor rotture, con tumultuoſo romore.

TUNICA. Tonaca. Lat *tunica*. §. Per ſimilitud. Buccia, o membrana. Cr. 2. 4. 11. Allora creſce la pianta, quaſi per alcuna tunica d'erba. E num. 13 Le tuniche lignee, per l'altre, che dattorno le veſtono, coſtringon la via delle midolle. E 5. 23 7. I quali guſci non s'aprono dalla parte di ſopra, come divione nella tunica, ovvero guſcio della roſa. Red. Oſſ. Anim. 17. Le tuniche erano diventate groſſe polpute.

TUO. Pronome poſſeſſivo, derivativo di tu. Lat. *tuus*. Boc. Nov. 18. 16. Valent'huomo, ſe tu ti contenti di laſciare appreſſo di me queſta tua figliuoletta. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir. Petr. Son. 5. E d'altri omeri ſoma, che da' tuoi. Boc. Nov. 44. Al tuo amante le tue nozze riſerba. §. Talora ſi diſſe Tui per Tuoi, forſe e cagion della rima. Dan. Inf. 10. Mi domandò, chi fur li maggior tuoi. §. Coll'articolo independente da nome, vale nel ſingolare Il tuo avere, la tua roba, ec. nel plurale, I tuoi parenti, i tuoi familiari. Nov. Ant. 74. La vecchia diſſe a colui allora. Vieni, e domanda il tuo. Petr. Sonet. Ove giace il tuo albergo, e dove nacque Il noſtro amor vo ch'abbandoni, e laſci, Per non veder ne' tuoi quel che a te ſpiacque.

TUONO. Quello ſtrepito, che ſi ſente nell'aria quando folgora. Lat. *tonitrus*, e *tonitru*. But. Tuono, ſecondo 'l Filoſofo, è sforzato aprimento di nube. Bocc. Nov. 47. 6. Dopo molti tuoni, ſubitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a venire. Nov. Ant. 20. 2. Ecco una pioggia repente, e ſpeſſi li tuoni, e folgori, e baleni. Dan. Inf. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Un greve tuono. E Cant. 31. Ma io ſenti ſonare un'alto corno, Tanto, ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco. §. Tuono: Per ſimil. Stor. Piſt. E così miſono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia [cioè la fama, e 'l grido] §. Tuono: per termine muſicale, Spezialità di canto, di voce. Lat. *tonus*. Eſpoſ. Salm. Queſte ſono ſette entuone ſacramentali, che gridano l'avvenimento di Criſto, e ſono tutte e ſette del ſecondo tuono. Varch. Giuoc. Pitt. Trovanſi ancora in queſta grandiſſima, e perfettiſſima medietà, tutte le conſonanze muſiche ſemplici, cioè tuono, diapente, diateſſaron, diapaſon. §. E da queſto termine: diciamo per metaf. Rimettere in tuono: il Rimettere un per la buona. Lat ad *bonam frugem redigere*. §. Stare in tuono: diceſi figurat. del Non uſcire de' termini, ſtare nel convenevole. §. E Tenere in tuono: Non laſciare errare. Lat. *in officio continere*.

TUORLO. Parte gialla dell'uovo, che ha il ſuo ſeggio in mezzo all'albume, che lo diciamo anche roſſo d'uovo. Lat. *vitellus*. M. Aldobr. La terza maniera ſi è collera vitellina, che è ſembiante a tuorlo d'uovo. Teſ. Br. 2. 35. La ragione, come ſe il bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, nol teneſſe, e non lo rinchiudeſſe dentro da ſe, egli cadrebbe in ſul guſcio. §. Per ſimilit. Ricord. cap. 57. Queſti, per antico, furono nel tuorlo della Città. G. V. 8. 77. 5. E in ſomma arſe tutto 'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Città.

TU PER TU. Stare a tu per tu. Non ſi laſciar ſoperchiar dall'avverſario in parole, ma riſpondergli a ogni minimo che. Latin. *verbum verbo reſpondere*. Tacit. Davanz. Come Vetere inteſe d'avere a ſtare a tu per tu con ſuo liberto, ſe ne andò.

TURACCIOLO. Quello con che ſi turano i vaſi, o coſe ſimili. Lat. *obturamentum*. Lib. Aſtr. E poi leva il turacciolo da quel foro, che avevi ſerrato innanzi nella pila. §. E Zaffo: diciamo in particolare a quella Spezie di turacciolo di legno, col quale ſi turano truogoli, vivai, condotti, e ſimili.

TURAMENTO. Il turare. Cr. 9. 45. 6. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio.

TURARE. Chiudere, o ſerrar l'apertura, con turacciolo, zaffo, e ſimili. Latin. *obturare*, *occludere*. Ed oltre al ſent. att. e neut. ſi uſa anche nel neut. paſſ. Dan. Inf. 23. Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. Lib. Dicer. Turando le ſue orecchie a maniera d'aſpide, con orgoglioſa fierezza. Cr. 2. 13. 13 Turiſi da ciaſcuna parte ottimamente con cera forte, e ſpeſſa. Ovvid. Piſt. Ella ſavia vecchia turò le bocca a me.

TURATO. Add. da Turare. Lat. *obturatus*. G. V. 5. 29 2. Non avea gente, ſe non il vano intendimento delle trombe turate. §. Per Coperto. Latin. *obvolutus*. Vit. Criſt. E la donna ſeguitava dietro in mezzo tra Giovanni, e la Maddalena, così velata, e turata. Paſſ. 163. Doverebbono venir col capo coperto, e col viſo turato.

TURBA. Moltitudine in confuſo. Lat. *turba*. Dant. Inf. 4. E ciò avvenia di duol ſenza martiri, Ch'avean le turbe. E Cant. 15. Priſcian ſen va con quella turba grama. Fiamm. 4. 168. Non altramenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, riſpondeva turbata. Amm. Ant. 9. 8. 33. Memoria, ec. è coſa sfuggevole, e alla turba delle coſe non baſta. §. Per Popolazzo, vulgo. Lat. *turba vulgus*. Petr. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno inteſa. Cavalc. Frut. Ling. Partendoſi dalla turba, andava nel monte, e nel deſerto. Paſſ. 35. Non è huom felice, cioè beato, o bene avventurato, ſe la turba non lo ſpregia.

TURBABILE. Atto a turbarſi. Mor. S. Greg. Eſſo medeſimo era imperturbabile ſopra di ſe, ma ſotto di ſe era turbabile.

TURBAMENTO. Il turbarſi. Latin. *perturbatio*, *turbamentum*. Boc. Nov. 41. 33. In Cipro, ed in Rodi furono i romori, e i turbamenti grandi [cioè ſollevazioni] Teſ. Br 7. 49. Le coſe, che l'huomo fa con alcuno turbamento, non poſſono eſſere dirittamente fatte [cioè alterazion d'animo] Vegez. Speſſe volte non ſolamente da' nemici, ma da' fiumi, ſi riceve turbamento (cioè danno, o diſturbo)

TURBARE. Alterare, e commuover l'animo altrui, faccendo, o dicendo coſa che gli diſpiaccia. Latin. *turbare*, *perturbare*, *commovere*. Bocc. Nov. 98. 20. Grandiſſimo ſcandol ne naſcerebbe, e turberei i ſuoi, ed i miei parenti. E Nov. 23. 22. Per queſta volta io non vi voglio turbare, nè diſubbidire. E Nov. 32. 9 Non volendola troppo turbare, la laſciò andar via coll'altre. §. Turbare: Guaſtare, ſcompigliare. Boc. Nov. 30. 24. Per le quali coſe ſendo la noſtra cena turbate, io non ſolamente, ec. E Nov. 84. 10. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviſo dell'Anguilieri. §. Turbare: In ſign. neut. paſſ. Alterarſi, commuoverſi, crucciarſi. Boc. Nov. 13. 23. E sì ſi turbarono, che ſe 'n altra parte, ec. ſtati foſſero, avrebbero ad Aleſſandro, e forſe alla donna fatto villania. §. Turbare, e Turbarſi di colore, di volto. L. *immutari*. Petr. Son. 201. Per non turbare il bel viſo ſereno. Dan. Purg. 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viſo di colui ch'aſcolta. §. Turbare, e Turbarſi ſi dice comunemente del Rannugolarſi, e oſcurarſi del Cielo. L. *turbari, obnubilari*. Nov. Ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il Cielo cominciò a turbare: ecco una pioggia repente. Amm. Ant. 30. 2. 9. La parte ſerena del Mondo, più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbie, non ſi ſcommuove di tempeſte, ec.

TVRBATETTO. Alquanto turbato. Boc. Nov. 29. 6. Bernabò un poco turbatetto, diſſe. E Nov. 69. 7. E turbatetta, colle parole di Pirro, ſe ne tornò alle donne.

TVRBATISSIMO. Superl. di Turbato. Lat. *turbatiſſimus*. Boc. Nov. 84. 7. Per la qual coſa l'Anguilieri, turbatiſſimo, diſſe.

TVRBATO. Add. da Turbare. Lat. *turbatus, commotus*. Dan. Inf. 11. O Sol, che ſani ogni viſta turbata. Petr. Canz. 4. 5. Ella parlava sì turbata in viſta, Che, ec. Boc. Nov. 27. tit. Tedaldo, turbato colla ſua donna, ſi parte.

TVRBATORE. Che turba. Lat. *turbator*. Vit. Plut. Un'altro huomo diabolico, che aveva nome Ariſtogitone, nella congregazioni era ſempre turbatore. Maeſtruz. Il Prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della Chieſa il turbatore. But. Degna coſa è, che chi è ſtato turbatore della pace, e ripoſo, ſempre diſcorra.

TVRBATRICE. Verbal femminin. Che turba. Latin. *turbatrix*. Laber. num. 202. Turbatrice del ripoſo, e del buono, e pacifico ſtato della liſciata donna.

TVRBAZIONE. Turbamento. Lat. *turbamentum, turbatio*. Boc. Nov. 84. 6. E tutta la caſa dell'oſte fu in turbazione. E Nov. 98. 24. Furono le novelle, e le turbazioni molto grandi. E Introd. n. 53. E andavan cercando, ec. in tanta turbazion di coſe, di veder le lor donne. Coll. S. Pad. Guardando, che non ſia tocco da veruna turbazione. Albertan. cap. 15. Quelle coſe, che ſi fanno con alcuna turbazione, non ſi poſſon far con fermezza, nè eſſere approvate da color, che vi ſon preſenti.

TVRBICO. V. A. Turbo ſuſt. Gio. Vill. 4. 14. 5. Venne un turbico, con un vento impetuoſo. E 12. 90. 1. Furono in Firenze, e d'intorno, grandi turbichi di piove, tuoni, e baleni. Fr. Giord. Pred. Mentre eſeguiavano il defunto, un turbico di vento impetuoſo, ec.

TVRBINE. Turbo. Mor. S. Greg. Lo tenebroſo turbine poſſegga quella notte, ſia quella notte ſolitaria, e non degna di loda.

TVRBINIO. V. A. Tempeſta di vento. Lat. *turbo, ventus validiſſimus*. Amm. Ant. Ant. 30. 2. 9. La parte ſovrana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi commuove di tempeſta, non ſi rivolge in turbinio. But. S'udiva un tumulto, che s'aggirava per quell'aere, ſiccome la rena s'aggira al turbinio del vento. §. Per metaf. Scompiglio, garbuglio. Guid. G. Egli ſtette culli Greci, infino che duraſſe il turbinio delle battaglie.

TVRBO. Suſt. Torbidezza. Dant. Par. 2. Eſſo è formal principio, che produce, Conforme a ſua bontà, lo turbo, e 'l chiaro. Com. Parad. 2. Iddio è formal principio, lo quale tutto produce, e a lui ſi conforma, il come a cauſa tutto, cioè il turbo, e 'l chiaro. §. Per Tempeſta di vento. Lat. *turbo brevis, procella*. Com. Par. 22. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. But. Come turbo: Queſto è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e ſpignimento. Boc. g. 4. p. 19. La quale, ſpirante turbo, o egli non la muove, o ſe la muove, la porta in alto. Dant. Infer. 3. Come la rena quando turbo ſpira. But. Come s'aggira la rena nel Mondo quando ſoffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. Dant. Par. 2. E indi ſi ricolſe, Al ſuo collegio, e 'l collegio ſi ſtrinſe, Poi come turbo, in ſu tutto s'accolſe.

TVRBO. Addiett. da Turbare. Lo ſteſſo appunto che Turbato. Torbido, ſenza chiarezza. Lat. *turbidus, turbatus*. Geneſ. Immantinente la terra ne venne ſterile, l'aria ſcomburata, il fuoco turbo. Paſſav. Quelli che ſon groſſi, e gravi ſanno ſognare coſe gravi, turbe, e pauroſe (cioè confuſe)

TVRBOLENTO. Pieno di turbolenza, commoſſo, alterato. Lat. *turbulentus, commotus*. Eſpoſ. Salm. Queſte altre coſe s'alla ſono mutabili, e turbolenti, nondimeno ell'hanno luoghi loro, e ordini. Cavalc. Fruc. Ling. Santo Ambrogio dice: Più giova l'umile, e giuſta correzione, che la turbulente accuſazione. S. Agoſt. C. D. Quella tranquilla di luminoſe pietade, queſta turbolenta di tenebroſe cupiditadi.

TVRBOLENZA. Aſtratto di Turbolento. Perturbazione, alterazione. But. L'aere era ſenza nebbie, o nuvolo, o altra offuſcazione, e turbolenza di vento. § Per Torbidezza. Cr. 4. 39. 3. L'argilla, dopo la bollitura del vino, meſſa, il purga di ſotto, traendo ſeco alla feccia ogni turbolenza. §. E per metafor. Tribolazione. But. Allora è l'huomo in pace, quando per morte è uſcito delle turbolenze di queſto Mondo, e venuto alla ſalute eterna.

TVRCASSO. Guaina, dove ſi portan le frecce: Faretra. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. G. V. 8. 35. 1. Intanto, che i Saracini ebbono tanto ſaettato, che ebbono voti i turcaſſi di ſaette. Mat. V. 8. 54. L'arco colle frecce ne' lor turcaſſi, e una ſpada lunga. Annotaz. Vang. M'ha riguardato, ed hammi poſto, sì come una ſaetta nel ſuo turcaſſo. Mor. S. Greg. Noi pigliamo qui per lo turcaſſo d'Iddio, l'occulta ſua deliberazione, e che egli allora trae la ſaetta del turcaſſo, quando caccia fuori la ſentenzia del ſuo occulto conſiglio. Bern. Orl. 1. 7. 14. Un turcaſſo porta dal lato manco.

TVRCHINA. Pietra prezioſa, così detta dal ſuo colore, che anche ſi chiama azzurro. Sagg. Natur. Eſp. 228. Del reſto nè i lapiſlazzali, nè la turchina, nè i diaſpri, nè l'agata, attraggono. Bern. Rim. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti, e di turchine. Fir. Nov. Egli è un bel rubino: no no pazzo, ell'è una turchina.

TVRCHINO. Azzurro.

TVRCIMANNO. Interprete. Quegli, che parla, o riſponde, in vece di colui, che non intende il linguaggio. Lat. *interpres*. Viag. Sin. Appreſſo mi diſſe il noſtro turcimanno. E altrove. In quella ſera ci diſſe il noſtro turcimanno. G. V. 7. 144. 7. E turcimanni n'avea di tutte lingue. Bellinc. Biſogno non ha il mor di turcimanno. Segr. Fior. Aſ. Per parlare a qualcuno, avrei voluto ſe vi foſſero ſtati turcimanni.

TVRCO. Che al buon ſecolo ſi diſſe anche TVRCHIO. Che è della ſetta Maomettana. Bocc. Nov. 47. E credendo che turchio foſſe, il fe battezzare. Stor. Piſt. Fue prigione lo Barone Mitaometto, che era turchio, ec.

TVRGERE. V. L. Gonfiare. Dan. Par. 10. Tintin ſonando, con sì dolce nota, Che ben diſpoſto ſpirto d'amor turge. (But. Cioè gonfia, e creſca)

TVRGIDO. Gonfiato. Lat. *turgidus*. Dan. Purg. 32. Turgide fatſi, e poi ſi rinnovella Di ſuo color ciaſcuna.

TVRIBILE. Vaſo dove ſi mette lo 'ncenſo per incenſare. Lat. *turibulum*, altri *thuribulum*. Cavalc. Pung. Ling. Fu arſo, e conſumato con molti ſuoi ſeguaci, per piaga di fuoco, il quale s'appreſe, e uſcì delli turiboli miracoloſamente.

TVRMA. Schiera d'huomini armati a cavallo. Latin. *turma*. Vegez. Come tra i pedoni la ſchiera diviſa s'appella centuria, e contubernio, ovvero manipolo, così tra i Cavalieri è detta turma, ed ha in una turma Cavalieri trentadue. Vit. Plut. E ciaſcuno di tre turme d'huomini, circondaſſono la Città. Mor. S. Gregor. Li Caldei fecciono tre turme, e aſſalirono i cammelli, e portaronogli via. §. E ſemplicemente per Branco, e moltitudine d'altri animali. Latin.

grex, *armentum*. M. V. 2. 42. Aveva dilongate la turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro. Teſ. Br. 5. 19. Si volano a grande turma inſieme.

TURPE. V. L. Deforme, ſporco, diſoneſto. Lat. *turpis*. Dan. Par. 15. Quivi fu io, da quella gente turpa, Diviluppato. Filoc. 6. Contento che tanto huomo foſſe per l'aiuto degli Iddj, da sì turpe morte campato. Amet. 76. Eſſe ognora creſcenti nemici obbrobri, con più turpi parlari, non mi ſi levavan dinanzi.

TURPEMENTE. Con turpitudine.

TURPEZZA. Aſtratto di turpe. Lat. *turpitudo*. Dan. Conviv. 29. Lo qual vocabolo, ec. non ſarebbe a dire altro, che turpezza.

TURPISSIMAMENTE. Con modo turpe, vituperoſamente. Lat. *turpiſſimè*. Filoc. 7. 49. Mi facciano ancora di vederlo turpiſſimamente morire, eſſer contento.

TURPISSIMO. Superl. di Turpe. Bruttiſſimo, deforme. Lat. *turpiſſimus*. Boc. Nov. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini ſi truovano maraviglioſi ingegni. Amet. 85. Qualunque è qui più bella di tutte, poſta allato ad eſſe, ec. turpiſſima ſaria giudicata.

TURPITUDINE. Deformità. Latin. *turpitudo*. Bocc. Nov. 56. 7. Volendo la turpitudine del viſo di Meſſer Foreſe moſtrare. Queſt. Filoſ. C. S. Queſta infezione non è per appoſizione d'alcuna turpitudine, ma è per ſottrazion d'alcuna bellezza.

TURTUMAGLIO. Sorta d'erba. Teſ. Pov. P. S. Trita la radice del torturmaglio ſalvatico. E appreſſo. Laverai con vino cottovi la radice del turtumaglio. Volg. Dioſcor. Il turtumaglio fa in luoghi incolti. Lib. Maſcalc. Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

TUSANTI. V. A. Tutti i ſanti. Qui l'Ogniſſanti. G. V. 11. 2. 1. Onde quel dì dalla Tuſanti, cominciò a piover diverſamente.

TUTELA. Propriamente protezione del pupillo, la quale ha il tutore d'eſſo pupillo. Lat. *tutela*. G. V. 5. 17. 3. E laſciò il detto Federigo ſuo figliuolo piccolino in guardia, a tutela di Santa Chieſa. Mor. S. Greg. Il legno ſte appreſſo il traſcorrimento dell'acque, quando il noſtro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del ſuo ombraculo, cioè del Santiſſimo Corpo, apparve in carne.

TUTORE. Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo. Lat. *tutor*. Boc. Nov. 38. 3. I tutori del fanciullo, inſieme colla madre di lui, ec. G. V. 10. 108. 4. I figliuoli di Caſtruccio, e Neri Sagina lor tutore. M. V. 11. 6. Non dirò conſiglieri, ma più toſto balj, e tutori a' Capitani nelle guerre di noſtro Comune.

TUTORIA. Tutela. G. V. 7. 148. 2. Il detto ſuo padre laſciò alla guardia, e tutoria del Comun di Firenze, lui. Peſt. 126. Dell'eſecuzione delle manovaldenie, e tutorie. Dan. Conv. 48. Se noi conſideriamo, poichè per la maggiore adoleſcenza ſua, poichè dalla reale tutoria fu mancipata da Bruto.

TUTRICE. Femm. da Tutore. Lat. *tutrix*. G. V. 5. 18. 2. Siccome da ſua madre, e buona tutrice, fu nutricato, e guardato. Cron. Mor. Produce, ec. a legittimagione de' detti tutrici, e tutori. Segn. Pred. 359. Ed è divenuta la più appaſſionata tutrice del Criſtianeſimo, quella che ne fu la più atroce perſecutrice.

TUTTAFIATA. Avverbialm. E vale Continuamente. Lat. *aſſiduè*. Boc. Nov. 17. 7. Quella non ceſſando, ma cercando tuttafiata. §. In vece di Con tutto ciò, nondimeno. Lat. *tamen*. Boc. Nov. 25. 11. Tuttafiata, ſe dure, e crudel parute ti ſono. Teſ. Br. 1. 10. E pogniamo, che 'l Mondo non foſſe unque fatto, tuttafiate era egli nel ſuo eternal conſiglio. Cr. 6. 22. E le maggiori piante ſi deono porre, che, benchè più ſi penino ad apprendere, tuttafiata diventeranno più forti. Filoc. 5. Giovane, diſſe la Reina, gran pena è la voſtra, ma tuttafiata il voſtro dolore puote eſſere da ſperanza curato.

TUTTAVIA. Tuttafiate, cioè continuamente. Lat. *aſſiduè*. Dan. Inf. 4. Ne paſſavám la ſelva tuttavia. Boc. Nov. 28. 24. Io prego Iddio, che vi dea il buon' anno, e le buone calendi, oggi, e tuttavia. E Nov. 43. 8. E della ſua giovane, la qual tuttavia gli parea vedere, ec. §. Per Nondimeno, con tutto ciò. Boc. Nov. 43. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, ec. E Conclus. n. 10. Tuttavia, chi va tra queſte leggendo, laſci ſtar quelle, che pungono, e quelle, che dilettano legga. Teſoret. Brun. Ma tuttavia ti guarda, D'una coſa che imbarda. Varch. Stor. 15. E che la truvava molto dura, tuttavia che non ſi ſarebbe di ſubillarla tanto, ec.

TUTTAVOLTA. Tuttavia, nondimeno, continuamente. Latin. *aſſiduè*, *attamen*, *nihilominus*, *tamen*. Creſc. 1. 13. Tutto che non beano al modo, che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio della palude ſi miſchia nel loro letame. E 5. 9. Il quale avvegnachè naſca ne' boſchi, tuttavolta dimeſticare ſi può. Lib. Dicer. Avvegnachè noi non parliamo ſopravvolontade, a tuttavolta non poſſiamo tacere. Ar. Fur. 28. 20. Marfiſa tuttavolta combattendo, Spe[s]ſo a' compagni gli occhi rivoltare. Stor. Europ. 128. Queſta coſa nel primo aſpetto, parve, ec. molto ſtrana, e pericoloſa, tuttavolta ritrovendoſi lontani da Ottone, ec. non ardirono di contrapporſi. E 138. Tuttavolta io non affermo nè il sì, nè il no. §. Tutte le più volte: Sovente, quaſi ſempre. Petr. Lett. Tutte le più volte perviene a buon fine. Vit. S. Ant. Neceſſaria è tutte le più volte aver pazienza. Lib. Cur. Mal. Ma tutte le più volte ſana quello male.

TUTTAVOLTA CHE. Ogni volta che, ſempre che. Lat. *quotieſcunque*. Lib. Maſcalc. Con queſto artificio, e 'ngegno, il cavallo ſi può aiutare tuttavolta che eſſo non poteſſe ritto dimorare. Creſc. 1. 4. Tuttavolta che l'acqua è di libera terra, è migliore che la pietroſe.

TUTTO. Voce, che nella noſtra lingua in varie guiſe, ed in molti modi s'adopera. Vedi più diſtintamente Cinon. Quando è nome precede all'articolo, laſciandolo allato al ſuo nome, che talora con eſſo il nome gli precede. Che ſe a pronome s'accoppi, o ad alcun nome particolare, nè articolo, nè altro, che gli equivaglia riceve. Tutto. Nome riferito a quantità continua: vale Intero, per ciaſcuna parte. L. *totus*, *integer*. Dant. Conv. 71. Onde è da ſapere, che ogni tutto ſi fa delle ſue parti, ed alcun tutto, che ha un'eſſenza ſemplice colle ſue parti, ec. Com. Inf. 5. Il Mare ſi è, com' un tutto, al quale i fiumi, come d'eſſo parti, e membri, volentier tornano. Boc. Nov. 40. 10. Tutta nel ſuo mantello ſteſſo chiuſala, in Sula, con ſeco, ne la menò. E Nov. 43. 12. E appreſſo. Tutta veſtita, in ſu un lor letticello, con loro inſieme a giacer ſi gittò, nè in tutta la notte di ſoſpirare, e di piagnere, ec. non rifinò. E num. 15. Tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. E num. 16. La giovane gliele contò tutto. E num. 20. Egli ſi ſtruggeva tutto d'andarla ad abbracciare. E Nov. 93. 10. In ſe tutto ſi cambiò. E Nov. 99. 1. Una ſtoria aſſai lunga, ma piacevole per tutta. E Nov. 15. 6. Tutto poſtoſi mente. Amet. 43. Allora di bellezze famoſiſſima Nunta io tutto Cipri. §. Riferito a quantità diſcreta: vale Ogni, Ciaſcuno, Ogn'uno. Lat. *omnes*. Dan. Par. 4. Una ſole virtù ſarebbe in tutti. Petr. Son. 10. Tutta le notti ſi lamenta, e piagne. Boc. Introd. n. 58. Tutti ſopra la verde erba ſi puoſero in cerchio a ſedere. E Nov. 16. 12. De' quali, non ſappiendoſi per tutti il ſuo nome. E Nov. 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere, ec. di tutti.

TUTTO. Particella riempitiva, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. Nov. 93. 5. Dimorando il giovane tutto ſolo nella corte del ſuo palagio. Boc. Nov. 18. Poſtiſi, ec. tutti ſoli a ſedere, ec. E Novell. 99. Meſſer Torello tutto appiè fattoſi loro incontro diſſe. E Nov. 4. Egli tutto raſſicurato, eſtimò il ſuo avviſo dovere avere effetto. Petr. Madr. 2. Allor mi ſtrinſi all'ombra d'un bel faggio Tutto penſoſo. Boc. Nov. 17. Il famiglio trovò la giovane, ec. tutta timida ſtar penſoſa. E Nov. 29. Senza aſpettare d'eſſer ſollecitata da' ſuoi, così tutta vaga cominciò a parlare. Petr. Son. 90. Qui tutta umile, qui la vidi altera. Bocc. Nov. 21. La donna udendo coſtui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta ſtordì. §. Eſſer tutto d'uno: si dice dell'Eſſer ſuo dependente, ſuo intrinſeco. Tac. Dav. 155. Egualmente diſpregievole, ma tutto di Claudio. E 168. Tutta d'Agrippina. E 232. Che Petronio era tutto di Scevino. §. Colle voci dinotanti numero vi ſi pone le più volte tra queſte, e Tutto la particella e. Dant. Purg. 9. La've già tutti e cinque ſedevamo. Bocc. Nov. 68. Che andate voi cercando a queſt'ora tutti e tre? §. Colla particella a nella ſteſsa guiſa, ſi legge in M. V. 3. 79. forſe per error di ſtampa, ma ora aſsai uſata nel volgo in vece della e la a: I Catalani con tutte a tre le cocche ſi dirizzarono contro all'armata de' Genoveſi. §. Colla particella con pure in forza di ripieno, ma che vi aggiugna vigore. Boc. Nov. 99. Il letto con tutto Meſser Torello fu tolto via. E Nov. 43. E dentro entrati, e trovato il ronzino con tutta la ſella, domandarono chi vi foſse. Dant. Inf. 22. Barbariccia cogli altri ſuoi dolente Quattro ne fe volar dall'altra coſta Con tutti i raffi. §. Colla particella con, formandoſi Con tutto, ſi uſa ſovente in maniera d'avverbio, ſenza accordarlo al ſuſtantivo. G. V. 10. 214. I Saneſi con tutto l'onta, e la vergogna, e danno ricevuto da' Fiorentini, ec. §. Colla ſuddetta particella con, non più reſta ſemplice, ed ozioſo, ma ſi uſa in ſentimento di Non oſtante, benchè. Lat. *quamvis*. Lab. A queſta parola, ec. con tutto il dolore, e la compunzione, che io ſentiva delle mie colpe, ec. io non potei le riſa tenere.

TVTTO. Avverb. Interamente. Lat. *penitus*. Bocc. Nov. 15. Il quale tutto poſtoſi mente. E Nov. 42. Fece vela, ec. e al vento tutto ſi commiſe. §. Tutto: per Tutto che. G. V. 10. 56. Non troverai, che niuno imperadore Criſtiano mai ſi faceſse coronare ſe non al Papa, o a ſuo Legato, tutto foſse molto contrario nella Chieſa, ſe non queſto Bavero. §. Con tutto che: lo ſteſso, che Tutto che. Boccac. Nov. 40. Il Medico udendo coſtei con tutto che ira aveſse, motteggiando riſpoſe. E Nov. 81. Aleſsandro levatoſi preſtamente con tutto che i panni del morto aveſse in doſso, ec. pure andò via. §. Al tutto: Totalmente, in ogni modo. Latin. *omnino*. Paſsav. Gioſeffo interpetrò il ſogno a Faraone, ec. e però non è al tutto da negare, che ne' ſogni non ſi poſsa avere alcuna verità. §. Del tutto: nel medeſimo ſent. Boc. Nov. 36. Ma poichè pur s'accorſe lui del tutto eſser morto, andò la ſua fante a chiamare. Petr. Son. 3. Trovommi amor del tutto diſarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core. §. In tutto: Totalmente, finalmente. Bocc. Nov. 31. Ma non credete perciò in tutto a lei. Paſsav. Gli uomini, ec. temono partirſi, o in tutto, o in parte dagli uſati, ed amati diletti. §. Per tutto: In ogni parte, univerſalmente. Lat. *ubique*. Boc. Nov. 22. E ſentendo, che già per tutto ſi dormiva, il ſuo torchietto acceſe. Petr. Cap. 2. Ma ſua fama real per tutto aggiugne. Boc. Nov. 55. Cominciò a conſiderarlo da capo, e per tutto. §. In tutto, e per tutto: Interamente, ſenza veruna eccezione. Fir. Diſc. An. 24. In tutto, e per tutto diſſimile a ſe medeſima. E 52. Confidandoſi in tutto, e per tutto di ſe ſteſso. §. A tutto paſto: Di continuo, ſenza intermiſſione. Bern. Orlan. Serviano a tutto paſto quelle donne. §. Tutto d'un pezzo: poſto ſimilm. a maniera avverbiale, eſprime Eſser ſenza moto, e ſenza vivezza. Boez. Varch. 4. p. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo ſta come ſe fuſse tutto d'un pezzo. §. In tutto, in tutto: Così replicato accreſce di forza. Fir. Trin. 4. 4. Che vuoi tu in tutto in tutto. Varch. Stor. 2. Che volete voi in tutto in tutto da queſto palazzo

TVTTO CHE. Con tutto ciò, quantunque. Latin. *quamquam, etsi*. Dan. Inf. 6. Tutto che queſta gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. Nov. Ant. 38. 2. In quello luogo leggiadro, Meſs. Polo non oſava ſedere, tutto che elli confeſsavano bene, ch'egli era lo miglior di Romagna. Cr. 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piovana ſia migliore, toſto ſi corrompe. § In vece di Quaſi che. Latin. *propemodum*. Bocc. Nov. 81. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a caſa, ma pure, ec. E num. 12. In molti, e varj penſieri entrò, ec. da' quali tutto che rattenuto fu; ma poi, ec.

TVTTO DI', e TVTTO IL DI'; a maniera averbiale ſignifica Continuamente, del continuo. Latin. *tota die, ſemper*. Boc. Nov. 77. La fante voſtra vi è tutto dì oggi andata cercando. Dant. Par. 17. E toſto verrà fatto a chi ciò penſa Là dove Criſto tutto dì ſi merca. Petrar. Canz. Tanto ch'io aſpetto tutto il dì la ſera, Ch'il Sol ſi parta, e dia luogo alla Luna. Boc. Nov. 49. La madre doloroſa molto, tutto il dì ſtandoli d'intorno, non riſtava di confortarlo.

TVTTO 'L GIORNO, e TVTTO GIORNO. Continuamente, tuttavia. Boc. Nov. 18. 8. Hanno già molte volte vinti, e vincono tutto 'l giorno. E 1. 13. Per lo meſtier noſtro, il quale loro pare iniquiſſimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. Bocc. Nov. prima. Ed affermano molti miracoli Iddio aver moſtrati per lui, e moſtrar tutto giorno a chi divotamente ſi raccomanda a lui. E Nov. 33. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. Dant. Purg. 27. Ma mia ſuora Rachel mai non ſi ſmaga Dal ſuo ammiraglio, e ſiede tutto giorno.

TVTT'ORA. Poſto avverbialm. Di continuo. G. V. 7. 27. La ſchiera di Curradino tutt'ora ſcemava, e quella del Re Carlo tutt'ora creſceva. Rim. Ant. M. Cin. Parmi vedere in lei quando io la guardo, tutt'or nuova bellezza. G. V. 10. 56. 2. E tutt'ora ſi faceva andar dinanzi un gran giudice di legge. Amm. Ant. 32. 1. 6. Perchè ti maravigli tu, che la tua peregrinazione niente ti giova, conciofſiacoſachè tutt'ora porti te medeſimo. Dant. Rim. Amoroſa Viſta, ch'io vidi rimembrar tutt'ora. §. Tutte ore, e Tutte l'ore: Nel medeſimo ſignificato. Petr. Canz. Ove erano a tutte ore Diſpoſti gli ami, ove io fui preſo all'eſca. Rim. Ant. M. Cin. Anzi creſce, e poi muore a tutte l'ore, In eſempio d'amor quanto è poſsente.

TVTTO QVANTO. Tutto intero. Lat. *omnino totus, prorſus, omnis*. Boc. Nov. 85. 12. E poſcia manicarlati tutta quanta. Dant. Inf. 31. E' ſon nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuſo, tutti quanti. E Par. 14. Più grata fia, per eſser tutta quanta. E Canz. 28. Dunque coſtui, che tutto quanto rape L'alto univerſo. Med. Vit. Cr. S. B. Allora lo figliuolo d'Iddio ſanza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei preſe carne; ma nondimeno tutto quanto rimaſe nel ſeno di Dio Padre. Dan. Inf. 20. Ben lo ſai tu che la ſai tutta quanta. Amet. 58. Miſuro la mia cura tutta quanta. Diſc. Calc. Squadrando tutti quanti.

TVTTO SI'. Poſto avverbialm. Altresì. Lat. *pariter*. Cr. 2. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata, e privata, e riarſa, è terra ſenza ſperanza, tutto sì, come il corpo dell'animale morto è incenerato.

TVTTO TEMPO, e TVTTO IL TEMPO. Sempre, continuamente. Lat. *continue assidue*. Filoc 2. Io veggio la fortuna recarmi a coſe grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della ſua ruota mi ponga. Dant. Purg. 33. Non ſarà tutto tempo ſenza reda, L'aquila che laſciò le penne al carro.

TVTT'VNO. Una coſa ſteſsa. Latin. *idem, prorſus*. Boc. Nov. 73. 16. Il dir le parole, e l'aprirsi, e dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. G. V. 6. 74. 1. Allora diſse: Baſciano, e Caſciano è tutt'uno. Guid. G. Il quale a ſe Achille avea congiunto con tanto legáme di amiſtade, che l'anima di amendune era tutt'uno.

TVTT'VOMO. Maniera propria, dinotante Qualſivoglia huomo. Tac. Dav. 250. Vibio non poteva più andare a roba di tutt'huomo.

TVTVMAGLIO. Lo ſteſso, che Titimaglio. Latin. *tithymallus*. Gr. τιθύμαλλος. Teſ. Pov. P. S. La polvere della radice del tutumaglio aſinino molto giova. Lib. Cur. Malat. Metti nella cavità una taſtetta di radice del tutumaglio ſeccata all'ombra.

TVTVTTO. Così accorciato, per ſecondar la fretta della pronunzia: val Tutto tutto, che ha forza di ſuperl. Vedi Salv. Avvertim. volum. 2. Latin. *omnis, prorſus, totus omnino*. Dant. Rim. Che 'l sì, e 'l no tututto in voſtre mano Ha poſto Amore. Virg. Eneid. M. Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine, e la bella Cittade, tututto dato alla moglie. Bocc. Canz. 3. 2. E de' miei occhj tututto ſ'acceſe. E Canz. 9. 2. Tututta gli apro ciò, che 'l cuor diſia. E Nov. 64. 12. Gli huomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Toſano.

Tvzia. Mil. M. Pol. Quivi ſi fa la tuzia, e lo ſpodio, e dirovvi come: Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in ſulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va ſuſo, e quello, che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello, che riman nel fuoco, è ſpodio. M. Aldobr. Prendere tuzia polverizzata ſottilmente, e diſtemperata con ſugo di Calamandrea,

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

U

U Lettera vocale, e tal'or lettera conſonante. Quando è vocale ha gran familiarità coll'o chiuſo, dicendoſi molte voci coll'uno, e coll'altro, ſcambievolmente: Sorge, Surge: Agricoltura, Agricultura. Quando gli ſegue appreſſo, un'altra vocale, quaſi ſempre tutte e due ſi pronunziano per dittongo, cioè in una ſillaba ſola, come ancora addiviene all'I: Sguardo, Quercia: Guida, Fuoco. Bene è vero, che quando gli ſeguita appreſſo l'o, ſon ſempre una ſillaba ſola, ma ſeguendo una dell'altre vocali, tal'or ſon due: Perſuaſo, Ruina, Conſueto. Precedendogli il G, C, o Q, fa ſempre dittongo, ed è pure una ſola ſillaba: Guerra, Guida: Guado, Quarto: Quercia, Quitanza. L'V conſonante è aſſai differente di ſuono dall'U vocale, però ricercherebbe differente carattere, eſſendo molto ſimile al noſtro B, e al β greco. Da alcuni è detto aſpirato del B; onde molte voci, or coll'uno ſi dicono indifferentemente, or coll'altro: Servare, Serbare: Nervo, Nerbo: Voce, Boce. Riceve dopo di ſe la R nella ſteſſa ſillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di ſuono: Dovrelle, Cavretto, Sovrano. Avanti di ſe, nel mezzo della parola, e in diverſa ſillaba, conſente la L, N, R, S: Malva, Convito: Serva, Diſviato, benchè la S ſi truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più, ne' verbi compoſti, colla prepoſizion DIS, o MIS; ma ſi ben nel principio molto frequente: Svenire, Svariare, Svinare. Deeſi pronunziar la S, avanti all'U conſonante, col ſuono ſottile, o rimeſſo, quale nella voce Accuſa, ſecondo che ſi dice nella lettera S. Raddoppiaſi, come l'altre conſonanti, nel mezzo della parola: Avvivare, Ravvolto.

V

V' Col ſegno dell'apoſtrofo, acciò ſi pronunzi dolce, vale lo ſteſſo, che Dove, ma è del verſo. Lat. *ubi*. Gr. οὗ. Petr. Canz 46. 3. V' ſono i verſi, v' ſon giunte le rime? Dant. Par. 7. V' la natura, che dal ſuo fattore S'era allungata? Ar. Fur. 12. 59. Ritornò Ferraù verſo la fonte, V' nell'erba giacea l'elmo del Conte. E 33. 40. Marte sta 'n dubbio, v' la vittoria mande. Poliz. Stanz. V' ſcherzando i fior laſcive aurette Fan dolcemente tremolar l'erbette.

Va. Imperativo del verbo Andare. Per lo Latin. *i*. Varch. Stor. Va a dire a coſtoro, che ti mandano, ec. va preſto, va via, per la più corta, ſpacciati.

Vacante. Che vaca. Latin. *vacans*, *vacuus*. Dan. Par. 12. Non la fortuna di primo vacante. G. V. 6. 25. 6. E laſciò per forza vacanti undici Arciveſcovadi, con più Veſcovadi, e Badie [cioè ſenza poſſeſſore] Dant. Inf. 16. Che ſi chiama Acquacheta ſuſo avante, Che ſi divalli giù nel baſſo letto, E a Forlì di quel nome è vacante [cioè mancante, perde il nome] Collaz. S. Pad. Io tornerò in caſa mia, ond'io uſcij, e vegnendovi sì la truovo vacante, purgata con iſcope, ed ornata (cioè vota) Amet. 85. O ſantiſſimi popoli vacanti a' ſacrificj, a me più cari [cioè applicanti] Boc. Vit. Dant. 10. Nacque, ec. vacante il Romano Imperio, per la morte di Federigo (nella vacanza dell'Imperio)

Vacanza. Vacazione.

Vacare. Propriamente il Rimanere i beneficj eccleſiaſtici, le cariche, o ſimili altre dignità, uffici, gradi, poſti, ſenza poſſeſſore, e anche ſi dice d'altre coſe. Latin. *vacare*, *carere domino*. Dant. Parad. 16. Che ſempre, che la voſtra Chieſa vaca, Si fanno graſſi stando a Conciſtoro. E Parad. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca, Nella preſenza del figliuol d'Iddio. Maestr. 2. 39. Il terzo è quando alcuni di nuovo uſurpano la guardia delle Chieſe, che vacano. G. V. 7. 39. 2. E la Chieſa in que' tempi vacava di Paſtore. E 6. 21. 3. E vacò la Chieſa ſenza Paſtore venti meſi, e mezzo. E 7. 81. 4. Mentre che lo 'mperio vacaſſe. Sen. Ben. Varch. 6. 32. Ma il luogo d'Agrippa, e di Mecenate vacò ſempre. §. Vacare: Mancare, finire. L. *deficere*. G. V. 3. 53. Era dotato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceſchi. §. Vacare: Attendere, e dare opera. Lat. *vacare*, *operam dare*. Boc. Vit. Dant. 46. Solamente a' divini ufizj vacaſſero. Mor. S. Greg. Vacate, cioè a dire: state intenti, e vedere, ch'io ſono Iddio. E Dial. Amava molto di star ſolo, e ſempre ad orazione. Bocc. g. 2. f. 3. Giusta coſa, e molto oneſta, riputerei, che ad onor d'Iddio, più tosto ad orazioni, che a novelle vacaſſimo. E num. 5. Li due di ſeguenti a quelle coſe vacando, che prima la Reina avea ragionate. Maestr. 1. 10. Chi paſſa al Chericato irrevocabilmente per lo ricevimento degli ordini ſagri, paſſa dalla fatica del ſecolo a vacare nelle coſe ſpirituali. E 2. 27. Da quali coſe è da astenerſi nei dì della festa. Riſ. Debbonſi astener le perſone da ogni operazione ſervile, acciocchè poſſano meglio vacare nelle coſe divine. Eſpoſ. Salm. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella preſente ſpoſizione vorranno vacare. §. Vacare: Ripoſarſi, non far nulla. Lat. *vacare*, *otioſum eſſe*. Colc. S. Bern. Quando io vaco, e non fo nulla col corpo.

Vacato. Add. da Vacare. Finito, mancato. G. V. 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v'avea ſu ragione per cenſi vacati. Ricord. Maleſp. 132. Laſciò vacati per forza undici Veſcovadi.

Digitized by Google

VACAZIONE. Il vacare nel primo ſignif. G. V. 6. 22. 1. Nella detta vacazione, ec. tribolando, e perſeguendo tutte le terre. §. Per Mancanza. Lat. *defectus us*. G. V. 1. 20. tit. Come Carlo Magno fu Re di Francia, di ſuoi diſcendenti, e di loro vacazione. E 3. 3. 5. Gl'Imperadori Italiani, che regnarono in que' tempi, appreſſo la vacazion de' Franceſchi. §. Per Intermiſſione, ceſſamento, ripoſo. Latin. *vacatio*. Amm. Ant. 40. 12. 6. Non reſtava d'ottarſi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi.

VACCA. La femmina del beſtiame boccino. Latin. *vacca*. Cr. 9. 60. 2. Le vacche da far figliuoli, innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. M. V. 11. 13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, novecento vacche, e vitelle aſſai. Liv. M. Il buon'huomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. Dant. Inf. 12. Che fu concetto nella falſa vacca. Teſ. Br. 5. 44. La vacche dee l'huomo ſcegliere molto alte, e lunghe, e di grandiſſimo corpo. Alam. Colt. 2. Que' le mugghianti vacche in larghe ſchiere. §. E Vacche: I bachi da ſeta, che incriſtiti per malattia, non lavorano. Red. Inſett. 167. Somigliavano e que' vermi da ſeta, che ammalandoſi, e quaſi marcendo prima di condurſi a fare il bozzolo, ſon chiamati volgarmente vacche. §. E Vacche: ſi chiamano quei lividori, o incotti, o macchie, che vengono alle donne nelle coſce, quando tengono il fuoco ſotto la gonnella in tempo di verno. §. E Vacca: diciamo a Donna diſoneſta.

VACCHETTA. Piccola vacca. Fir. Aſ. 212. Ricercando i mei paſtori d'una vacchetta, che egli avevano ſmarrita. §. Vacchetta: Cuoio di beſtiame vaccino. §. Vacchetta: Libro così detto per iſcrivervi giornalmente.

VACCINA. Carne di vacca. Lat. *bubula*. Ar. Sat. 2. Provvedimi di legne ſecche, e buone, Di chi cucini pur così alla groſſa Un poco di vaccina, o di montone.

VACCINO. Di Vacca.

VACILLAMENTO, e VAGELLAMENTO. Il vacillare. Lat. *vacillatio*. Tratt. Pec. Mort. La ragione era ſoda ſopra ciò, e duolle, che le venga tal vacillamento.

VACILLARE, VAGILLARE, e VAGELLARE. Stare ambiguo, dubbioſo, infra due. Lat. *vacillare*. G. V. 11. 82. 1. E poi rimandavano per lui, come popolo, ch'era in vacillare, e non in fermo ſtato. M. V. 9. 14. Il perchè lo ſtato di Montepulciano ſi vagillava, ed era ſenza ripoſo. Petr. Huom. Ill. Sollecitò tornar nella patria, per confortare gli animi, che vagellavano. §. Per Vagare, andar vagando. Cavalc. Pungil. Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo. §. Per Non iſtare attento, che in modo baſſo, proverbialmente diciamo: Porre una vigna. Latin. *aliud agere*. Dittam. Che quando quei, che dee intender vagilla, E non ſta fermo a quel, che l'huom gli conta [cioè ſi ſvaga, ſi diſtrae]. §. Per Farneticare. Petr. Son. 172. E vacillando cerco il mio teſoro. Morg. Perchè conobbe colui vagellava.

VACILLATO, ec. Add. da Vacillare, ec. Amet. 89. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare imporre il nome tra tanta gente di queſta Città vacillato.

VACILLITÀ, VACILLITADE, e VACILLITATE. VAGILLITÀ, VAGILLITADE, e VAGILLITATE. Ambiguità, dubbiezza. Lat. *vacillatio*. Com. Par. 12. Nota vacillitade, e incoſtanza ſopra la fede.

VACUAZIONE. Votamento, ed è più proprio delle fecce del ventre degli animali. Latin. * *evacuatio*. M. Aldobr. Ma generalmente terminano più per ſudore, che per niuna altra vacuazione.

VACUITÀ, VACUITADE, e VACUITATE. Aſtratto di Vacuo. Lat. *vacuitas*. Mor. S. Greg. E ſentendoſi dentro voto, conoſce la ſua frigidità, per quella vacuitade. But. Moſſa da alcuna paſſione, come per troppa replezione, o vacuità di ſtomaco.

VACUO. Suſtant. Lo ſteſſo, che Vacuità. Latin. *inanitas*, *inane*. Cap. Bott. Io ti dico, che ſe ei ſi deſſe il vacuo, e' ne ſeguirebber mille inconvenienti. E appreſſo. Non ſi può dare nella natura il vacuo, cioè che non ſi può trovare luogo in queſto univerſo, che non ſia ripieno di qualche corpo.

VACUO. Voto. Lat. *vacuus*. Bocc. Nov. 29. 14. Al Conte ſignificaſſero, lei avergli vacua, ed iſpedita laſciata la poſſeſſione. Lab. num. 109. Amore eſſere una paſſione, ec. abitatrice de' vacui petti [cioè ozioſi, e negbittoſi]

VADO. Guado, paſſo d'acque. Latin. *vadum*. Petr. Son. 246. Un'amico penſier le moſtra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi ſi riſolva.

VAGABONDARE. Andar vagabondo, andare attorno errando, e ſenza ſaper ben dove. Lat. *vagari*. Com. Inf. 26. Li quali eſſendo lor Duca Enea, per incerti, e non iſtanziali luoghi, vagabondarono. E Pur. 28. Li figliuoli voſtri andranno vagabondando per lo diſerto. Maeſtruz. 2. 22. Il religioſo, ec. ſe boto, ec. nol dee adempiere ſanza licenza del Prelato, ec. acciocchè non ſi dia cagione di andare vagabondando. §. Per metaf. Colc. S. Ber. E quando io vaco, e non fo nulla col corpo, diſcorro, vagabondando col penſiero, per diverſi luoghi.

VAGABONDITÀ, VAGABONDITADE, e VAGABONDITATE. Aſtratto di Vagabondo. Guitt. Lett. 34. Ripenſa, ec. Quanta già fue la mia vagabondità.

VAGABONDO. Che vagabonda. Lat. *vagus*, *oberrans*. Boc. Nov. 16. 16. Quaſi della Fortuna diſperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. Cavalc. Med. Cuor. Vagabondo, e ſcacciato ſarai ſopra la terra, tutti gli dì della vita tua. Amet. 37. Per l'aria vagabondi la voce altiera faccendola riſonare andavano queſti verſi cantando. E 39. Il ſuo ſpirito vagabondo per l'aure, ec. ne va con colei. Dan. Par. 11. E vagabonde più da eſſo vanno. Paſſav. 135. Non ſia ebriaco, ec. non crudele, non rattore, non vagabondo. Maeſtr. 1. 64. La moglie è tenuta di ſeguitar l'huomo per qualunque cagione ſi parta, cioè levando tutta la maſſerizia, e portandola altrove, ſe già non la voleſſe dare al peccato, ec. ma non è così ſe foſſe vagabondo.

VAGAMENTO. Il vagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Gr. Niuna altra coſa figure in queſto vagamento, ſe non l'anſiato penſiero de' ſanti predicatori.

VAGANTE. Che vaga. Lat. *vagans*. Dant. Purg. 23. Ma perchè l'occhio cupido, e vagante, A me rivolſe.

VAGARE. Andare errando, traſcorrere. Lat. *vagari*, *oberrare*. Boc. Nov. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli ſpiriti andar vagando, dove a lor piacque. E g. 8. f. 3. Biſognoſi di vagare alquanto, e vagando, riprender forze. E Nov. 94. 2. Per la qual, novellando, vagar poſſiamo. E g. 4. p. 20. Da ritornare è, perciocchè aſſai vagati ſiamo. Amet. 82. Ed il pietoſo Enea sbandito, cominciò per lo Mare a vagare.

VAGAZIONE. Il vagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Gr. Di tanta vagazione paſſava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. §. Per ſimil. Svagamento, diſtrazione: i ſacri dicono in Latin. *mentis diſtractio*. Maeſtruz. E peccato la vagazion della mente nell'orazione? Se alcuno ex propoſito vada vagando nell'orazione, è peccato. Vit. S. Pad. E allora tutti conobbono ogni vagazione di cuore, e ſoperchie, e vane cogitazioni, le quali l'huomo hae, maſſimamente al tempo dell'orazione, ſono per operazion del nimico. Cavalc. Fr. Ling. Così dobbiamo noi, con gran ſollecitudine, reſiſtere alli mali penſieri, e alle fantaſie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci proccura al tempo dell'orazione.

VAGELLAIO. Tintor di vagello. Franc. Sacch. Quando v'era ſu, mi pareva eſſer la ſecchia de' vagellai, io debbo aver rotta la ſella, e le corezze.

VAGELLARE. Vacillare. Pecor. 1. 2. Non date cura a ſue parole, perocch'egli vagella.

VAGELLO. Caldaia grande da tintori. §. Per Caldaia grande in univerſale. Latin. *ahenum*. Vit. S. Marg. Salamone ſi ſe ne ſcongiurò, e ſi ne rinchiuſe in uno vagello, e in quello vi mettevano fuoco. Dipo' la ſua morte vennero huomini di Babbillonia, e penſando, e credendo, che in quello vagello foſſe molto oro, ſi lo ſpezzaro.

VAGHEGGERIA. V.A. Vagheggiamento. Guid. G. Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. Il vagheggiare. Vit. S. Pad. E guatavala per la fineſtrella, onde Abraam ſoleva parlare con lui, e durò queſto vagheggiamento bene per lo ſpazio d'un anno.

VAGHEGGIARE. Da Vago per amante, Fare all'amore, cioè stare a rimirar fiſamente con diletto, e attenzione l'amata. Lat. *intente amaſiam inſpicere*. But. Vagheggiare, con diſiderio riſguardare, la coſa amata ragguardare. Boc. Nov. 23. 3. Avea lungo tempo amata, e vagheggiata la moglie di M. Franceſco. E Nov. 64. 3. Eſſendoſi avveduta, che un giovane, ec. la vagheggiava. E Nov. 45. 4. Per la qual coſa da diverſi fu cominciata a vagheggiare. §. Per Semplicemente rimirar con diletto. Lat. *aſpicere, contemplari*. Dant. Parad. 10. E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maeſtro. E Purg. 16. Eſce di mano a lui, che la vagheggia. E Parad. 8. Che 'l Sol vagheggia or da coppa, o da ciglio. Taſſ. Am. 1. 2. Allor, che fuggirai le fonti, ove ora Speſſo ti ſpecchj, e forſe ti vagheggi.

VAGHEGGIATORE. Che vagheggia. Boc. Nov. 53. 3. Eſſendo del corpo belliſſimo, e vie più che grande vagheggiatore. E Nov. 47. 20. Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, viſitatori di donne. Piſt. Ovvid. E gl'innamorati vagheggiatori di Samo, ec. m'aſſaliſcono, sì come dure coſe, e luſſurioſe. Taſſ. Geruſ. 2. 14. E da' vagheggiatori ella s'invola Alle lodi, agli ſguardi, inculta, e ſola.

VAGHEGGIATRICE. Che vagheggia. But. Vagheggiatrice, e pigliatrice col ſuo ſguardo di cui ella riguardava.

VAGHEGGINO. Damerino. Luig. Pulc. Bec. Tu vuo' ſempre di dietro i gaveggini. [Diſſe gaveggini, per imitare il favellar de' contadini, che ſtravolgono ſovente le parole]

VAGHETTO. Dim. di Vago. Dieeſi alla coſa piccola, ma sì per accreſcimento di vaghezza, e come noi diremmo, per vezzi. Lat. *pulchellus*. Boc. Introd. 54. Canzoni vaghette, e liete, cominciarono a cantare. Bemb. Aſ. 2. Lieta, e vaghetta canzona diceſti.

VAGHEZZA. Diſiderio, voglia. Il Fir. Dial. Bell. Don. La diffiniſce così. E' adunque vaghezza una beltà attrattiva inducente di ſe diſiderio di contemplarla, e di fruirla. L. *voluntas, cupiditas*. Boc. N. 85. 22. Ella dee ben ſicuramente eſſer cattiva coſa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu ſe'. E n. 3. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. Dant. Inf. 29. E quei che avea vaghezza, e ſenno poco [cioè era voglioloſo] Petr. Son. 7. Qual vaghezza di lauro, o qual di mirto. Mart. Poet. 2. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei ſoverchio pondo. §. Per Diletto. Lat. *voluptas, delectatio*. M. V. 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di veder peſcare. §. Per Bellezza atta a farſi vagheggiare. Lat. *elegantia, pulchritudo*. Boc. Nov. 49. 2. Quanto la voſtra vaghezza poſſa ne' cuor gentili.

VAGHISSIMO. Superl. di Vago. §. Per Bramoſiſſimo. Lat. *maxime cupidus*. Lab. n. 303. Per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghiſſima.

VAGILLANTE. Che vagilla. Lat. *vacillans, titubans*. M. V. 5. 20. Dello ignorante popolo vagillante nello ſtato. Tac. Dav. Stor. 1. 239. Proſperità in Levante, avverſità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

VAGILLARE. Vacillare.

VAGILLAZIONE. Il vagillare. Lat. *vacillatio*. M. V. 3. 55. Ed il Comune temendo, che in queſta lor vagillazione, peggio non ſeguiſſe.

VAGINA. V. L. Guaina. §. Per ſimilit. Pelle. Dan. Par. 1. Sì come quando Marſia traeſti Della vagina delle membra ſue.

VAGLIA. Valore. Ciriff. Calvan. 2. Ciriffo ſempre com' huom di gran vaglia Davanti a tutti veniva uo' areata.

VAGLIARE. Propriamente ſceverare col vaglio, dal grano, o biada, il mal ſeme, o altra mondiglia. Lat. *vannare, cribrare*. Tratt. Gov. Fam. Vagliare è diſcernere il buon dal rio. §. Per metaf. Collaz. S. Pad. Piero, ecco Satanas, che v'ha addimandati per vagliarvi, come grano. §. Il diciamo anche per Rifiutare. Latin. *contemnere, nihili facere*. Cant. Carn. Noi ſummo già felici, e lieti amanti, Per amore, e giovinezza, Or ſiam vagliati in grande angoſcia, e pianti. §. Per ſimilit. Scerre. Cant. Carn. Vaglian gli amanti lor, come le biade.

VAGLIATO. Add. da Vagliare. Lat. *cribratus*. Alam. Colt. 2. Vie più metta cura, Ch'ei ſia due volte, e tre vagliato, e mondo.

VAGLIATORE. Che vaglia. Lat. * *cribrator*. Franc. Sacch. Fu adunque nel ſuo tempo un vagliatore a Linari in Valdelſa, il quale avea nome Parcittadino.

VAGLIATURA. La mondiglia, che ſi cava in vagliando. Latin. *quisquiliae, purgamentum*. Franc. Sacch. Andò a rivedere con quella roba gli ſuoi parenti vagliatori da Linari, tutti polveroſi di vagliatura.

VAGLIO. Strumento noto da vagliare. Lat. *vannus, cribrum*. Lab. n. 238. Non altramente, che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i ſegreti. Morg. E già tutto forato com'un vaglio. §. Per metafor. Dan. Par. 26. E diſſe certo, a più anguſto vaglio Ti conviene ſchiarar [cioè a più ſtretta eſamina] Alam. Colt. 2. Nè quella bionda treccia oggi ſi ſdegni, Di talor ſoſtener la corba, e il vaglio. §. Diciamo in proverb. Aver piſciato nel vaglio: ciò è a dire, Aver gittato via il tempo, e la fatica. Matt. Franz. Rim. Burl. Onde avvien ſpeſſo, ch'e' piſcian nel vaglio.

VAGO. Suſt. Che vagheggia. Amante, innamorato. Lat. *amaſius*. Lab. n. 95. Vedi tu quello ſciocconè? egli è 'l mio vago, vedi s'io mi poſſo tener beata. Petr. Canz. 37. 6. Deh or foſs'io col vago della Luna Addormentato. Dittam. Ma dice: Dido fu, la quale nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO. Add. Che vaga, errante. Lat. *vagus*. Petr. Son. 205. Mira quel colle, o ſtanco mio cuor vago. E Son. 247. Le ſtelle vaghe, e lor viaggio torto. E Son. 87. Vago tra i rami, ovunque vuol, m'adduce. Arrig. Se tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il Diavolo muove le tue ſpeſſe budella? ſempre ſe incoſtante, vaga, mobile, aſpra, cieca, non iſtabile, e leviſſima, perfida, lorda, e crudele. §. Per Bramoſo, diſideroſo, cupido. Lat. *cupidus, avidus*. Amet. 31. La tua età, l'abito, e la forma, mi fanno vaga di ſapere chi tu ſij, e d'onde. Boc. Nov. 7. 13. E vago di far l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. Dant. Parad. 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionare, ec. E Inf. 8. Ed io, Maeſtro, molto ſarei vago Di vederlo attuffare in queſta broda. Petr. Son. 236. Che non fu d'allegrezza a' ſuo' dì mai, Di libertà di vita, alma sì vaga. §. Per Quello, che ſi compiace, ſi diletta. Boc. g. 8. f. 2. Emilia, non tanto dell'eſſer Reina fatta, quanto del vederſi in pubblico commendare di ciò, che le donne ſogliono eſſer più vaghe. E Nov. 60. 9. Guccio Imbratta, ch'era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l'uſignuolo. E Nov. 92. 14. Di grande animo fu, e vago de' valent'huomini. §. Per Grazioſo, leggiadro. Lat. *venuſtus, elegans*. Boc. Nov. 99. 1. Vaghe donne, ſenza alcun fallo, ec. Petr. Son. 223. Non chi recò con ſua vaga bellezza In Grecia affanni. Amet. 9. Di che le compagne di Lia, vedutolo a forza ritennaro le vaghe riſa.

VAGO. Avverb. Vagamente. Lat. *belle, ornate*. Tac. Dav. Perd. Eloq. 418. Oratore è colui, che ſopra ogni coſa propoſta può dire vago, e adorno.

VAIANO. Nome di ſpezie d'uva. Cr. 4. 4. 14. Sono altre molte maniere d'uve nere, ec. vaiano, dentina, e portina, le quali, ec. §. Vaiano: il Vino fatto dell'uva detta vaiano. Red. Ditir. O coppiere ſe tu richiedi Quell'albano, Quel vaiano, Che biondeggia, Che roſſeggia Là negli orti del mio Redi.

VAIATO. Variato, del color del vaio. Lat. *variegatus*. Guid. G. Con occhi vaiati di color candido miſchiato di roſſo. E altrove. Ebbe gli occhi vaiati, e riſplendenti di molta bellezza. Pallad. Dell'oche, ec. le bianche ſon più feconde, che le vaiate, e le nere meno che le vaie.

Vaiezza. Aſtratto di Vaio. Nereggiamento. Lat. *nigritudo*, *nigrities*. Cr. 5. 28. 2. Colgonſi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimoſtrano roſſezza, e vaiezza.

Vainiglia. Baccelletto odoroſo d'un frutice, che naſce nell'Indie occidentali. Lat. * *vaginula*. Red. Annot. Ditir. 29. L'odore gentiliſſimo del gelſomino, che meſcolato colla cannella, colle vainiglie, coll'ambra, e col muschio, fa un ſentire ſtupendo.

Vaio. Che nereggia: ed è proprio delle frutte, dell'ulive, dell'uva, quando vengono a maturitade. Lat. *nigricans tir*, *varius*. Cr. 5. 19. 12. Coglieſi l'uliva del meſe di Novembre, allora, che comincerà ad eſſer vaia. E 5. 29. 3. Il ſuo legno è roſſo, bello, e alquanto vaio. G. V. 7. 88. Donando per le Paſque molte robe vaie. E 8. 80. Se tu vuogli guadagnare un palafreno, a una roba vaia. §. E da queſto Invaiare, e Invaiolare: che è Divenir vaio, quaſi Vario.

Vaio. Sust. Animale ſimile allo ſcoiattolo, col doſſo di color bigio, e la pancia bianca. e diceſi vaio alla pelle della pancia, ſiccome all'animale. Quad. Cont. Demmone per lui fior. 6. d'oro, per un ſodero di doſſi di vai, per Monna Simona. Boccac. Nov. 99. 10. E fe torre panni, drappi, e vai, e compiutamente mettere in ordine. E num. 16. L'un foderato di drappo, e l'altro di vaio. Libr. Mott. L'aſin porta il letame, e la bruttura, il vaio ricuopra la tua malaventura. Dant. Par. 16. Grande era già la colonna del vaio [cioè dipinta a pelle di vaio] Bocc. Nov. 75. 3. Come che e' gli vedeſſe il vaio tutto affumicato in capo. Lab. num. 182. Ne' veſtimenti foderati di vaio, o nella ſpada, ec.

Vaiolato. Divenuto vaio. Lat. *nigricans*, *varius*. Pallad. E potanſi, e colgonſi l'ulive, quando cominciano a eſſere vaiolate. Cr. 12. 11. 2. Quando l'uliva comincerà a eſſer varia vaiolata, ſi coglie.

Vaiuolo. Infermità che viene alla pelle, empiendola di bolle, o di piſtule, da alcuni detto in Lat. *puſtulæ*, da altri *papulæ*. G. V. 11. 33. 1. In Firenze una grande corruzione di vaiuolo. M. V. 9. 112. E generale infermità di vaiuolo fu nella ſtate de' fanciulli. Guic. Stor. 1. Scoprendoſeli quel male, che i noſtri chiamano vaiuolo. §. Per Malattia che viene a' pippioni negli occhi. Cr. 9. 90. 4. Pippioni, ec. anche naſce loro vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli acceca.

Valeggio. Potere, *forza*. Lat. *vis*. Red. Ioſ. 102. Abbiano avuto valeggio di dare al ſuo maeſtro tanta lunghezza.

Valente. Che vale aſſai nella ſua profeſſione, prode, eccellente. Lat. *egregius*, *ſolers*. Bocc. Nov. 92. 13. Io trovai più vicino, che i bagni, un valente Medico, il quale ottimamente guerito m'ha. E Nov. 77. 37. E come valente huomo, ſieti aſſai l'eſſerti potuto vendicare [cioè ſavio, e prudente] E num. 40. E chiamimi gentil'huomo, e valente. Dan. Purg. 4. E diſſe va ſu tu, che ſe' valente (cioè d'aſſai) Cavalc. Med. Cuor. Lo valente Cavaliere non ſente quaſi le ſue ferite, riguardando bene le ferite del ſuo capitano Criſto.

Valentemente. Con valentia, poderoſamente, gagliardamente. Lat. *maxime*. Nov. Ant. 35. 5. E valentemente l'atava il Re. Cavalc. Frut. Ling. Queſta opera, e queſto beneficio, il noſtro cuore più giuſtamente richiede, più dolcemente alletta, più forte ſtrigne, e più valentemente accende. M. V. 6. 78. Il quale valentemente s'ordinò contra i tiranni, e fece gran coſe.

Valenteria. Valoria. M. V. 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze, e grandi valenterie del Duca, ec. Fir. Dial. Anim. Non voleva moſtrare di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli ſciocchi [qui per ironia]

Valentia. Aſtratto di valente. Lat. *virtus*, *præſtantia*. G. V. 5. 4. 4. E per ſua valentia, paſſo in Inghilterra, e combatteo con Raul. Nov. Ant. Proem. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, e di belle corteſie, e di belli riſponſi, e di belle valentie [cioè prodezze, e azioni valoroſe. Lat. *res geſtæ*] Cavalc. Med. Cuor. Niuna valentia è metter fuoco in una caſa, e da vile cuore, e peſſimo procede. Vit. Plut. La mia volontà è d'eſſer più riputato maraviglioſo in ſenno, ed in bontà, che in potenza, ed in valentia [cioè bravura]

Valentiſſimo. Superl. di Valente. Lat. *præſtantiſſimus*. Boc. Nov. 99. 3. La qual coſa il Saladino valentiſſimo Signore, ec. E Nov. 43. 5. Avea di valentiſſimo Frate fama. Fir. Aſ. 192. Un giovane alto di perſona, ſmiſurato di corpo, e valentiſſimo delle mani.

Valentre. V. A. Valente. G. V. 4. 20. 1. Di queſta donna, e del marito nacque la valentre Conteſſa Matelda. Franc. Barb. 150. Credon per tale uſare, Eſſer creduti valenti, e temuti.

Valentremente. V. A. Valentemente. G. V. 10. 151. 3. Aſſaliſcono le mura, e parte di loro entrarono dentro valentremente. Nov. Ant. 54. 11. Mandò per uno grande Cavaliere, molto gentile, e ſavio, e diſſeli valentremente. Cron. Mor. Portaronſi valentremente i terrazzani, e difeſonſi.

Valentria. V. A. Valentia. G. V. 12. 58. 8. Per la valentria di Meſſ. Piero Roſſo. E 9. 51. Furono ſconfitti, ec. per la valentria di detto maliſcalco, e di due maſnade.

Valentriſſimo. V. A. Superl. di Valentre. G. V. 1. 13. 2. Il quale fue valentriſſimo Duca, e Signore di grande prodezza.

Valenza. Virtù, valore. Latin. *virtus*, *præſtantia*. Amm. Antic. 8. 92. Sotto vile drappo ſi puote coprire grande valenza. Amet. 25. Ma tu più groſſo, ch'altro in cui riparo, Giammai ſenno non fece, nè valenza. Guid. G. O huomini di molta valenza rilucenti, il Mondo conoſce, ec. Teſ. Br. 7. 3. La mortalità ha tre parti: una che diviſa la dignità, e la valenza medeſimamente di coſe profittevoli, ec. niuna coſa è più biſognoſa, che contare ciaſcuna coſa, ſecondo la ſua valenza. Rim. Ant. P. N. Che non penſai ch'Amor tanto ſapeſſe, Che ſua valenza sì mi diſtringeſſe. Franc. Sacch. Rim. Che valenza tanta non ha, ch'io ſenta alcun conforto.

Valere. Quando diciam di coſa ſtimabile, è l'eſſer di prezzo, coſtare. Lat. *valere*, *conſtare*. Boc. Nov. 80. 5. E potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. E num. 44. Dumila fiorini valeva, o più, quello ch'al preſente aveva recato, ſenza quello, che aſpettava, che valeva più di tremila. E Nov. 74. 7. Se le femmine foſſono d'ariento, elle non varrebbon denaio. Bern. Orl. 1. 22. 24. Egli era ricco di molto teſoro, Che ſenza quel non val tenne un lupino. §. Valere: Aver valore, virtù, eſſer valente. Lat. *valere*, *pollere*. Bocc. Nov. 79. 28. Tu non te n'avvedeſti miga così toſto tu, di quel ch'io valeva. E Nov. 49. 8. Se io mai alcuna coſa valſi, per lo voſtro valore, e per l'amore ch'io portato v'ho, m'avvenne. E Nov. 18. 34. Niuno era nel paeſe, che quello valeſſe, che egli. E Nov. 26. 23. E come che ſia gran tempo, che io, e le mie coſe, e ciò ch'io poſſo e vaglio, voſtre ſtate ſieno. Franc. Barber. 54. Quello chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale. E 298. E non guardar te grande Salario in lei ſi ſpande, Purchè tu l'abbi tale, Che ſa valere, e vale. §. Valere: Meritare, eſſer di merito. Boc. Nov. 91. 3. Donaſſe Caſtella, Città, e Baronie, aſſai poco diſcretamente, sì come dandole a chi nol valea. §. Valere: Eſſere a ſofficienza, baſtare. Lat. *ſufficere*, *ſatis eſſe*. Boc. g. 4. p. 5. Nè a ciò, ec. reſiſtere varrebbero le forze noſtre. §. Valere: Giovare, eſſer di profitto. Lat. *prodeſſe*, *iuvare*. Boc. Nov. 73. 19. Niuna coſa valendole, il chieder mercè colle mani in croce. E Nov. 48. 13. Gli venne nella mente, queſta coſa dovergli molto poter valere. E Nov. 31. 16. Nè l'uno mi varrebbe, nè l'altro voglio, che mi vaglia. Nov. Ant. 83. 2. Quellino rivoleano i loro ſtracci, ma neente valſe. Teſ. Br. 2. 37. Non potrebbero volare, e l'alie loro varrebbero molto poco. Dan. Ioſ. 2. Vagliami il lungo ſtudio, e 'l grande amore, Che m'ha, ec. E Purg. 20. Mentrechè la gran dote Provenzale Al ſangue mio non tolſe la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male. Pett. Canzon. 39. 5. Contr'a cui nullo ingegno, o forza vale. E Son. 204. L'alto Signor dinanzi a cui non vale Naſconder, ne fuggir. Sen. Ben. Varch. 6. 28. Se i deſinari miei foſſero valuti, dirai tu, e' ſarebbono valuti anche nel bene. §. Farſi valere: vale Non ſi laſciar ſopraffare, moſtrar la ſua forza, e la ſua virtù. Gio. V. 12. 8. 12. Sotto ſuo ſuggello, il quale, il ſuo cancelliere ſi facea ben valere (qui farſi ben pagare, far fruttare) §. Valer di meglio: Migliorar le ſue condizioni. G. V. 10. 149. 3. La qual congiurazione fu ſcoperta ſegretamente, per alcun ſeguace de' congiurati, credendoſene valer di meglio. §. Valer di meglio: Tornar meglio. Cr. 8. 3. 4. Ove ſi piantino, e varrà meglio, ſalci, od olmi. §. Valerſi d'una coſa: ſervirſene. Lat. *aliquare uti*. Ambr. Furt. 4. 7. Cavar gli huomini qualificati delle caſe ſotto ombra di voler valerſi di loro, per mettergli poi in queſti travagli. Fir. Rag. Anim. 31. Udita la fama, gli è entrato gran deſiderio di conoſcerti, e valerſi di te. Amb. Cof. 1. 2. Ma pur perchè ſi Si trova un debito Di cento ſcudi con Mona Laldomine, Di cui è ſtato attore, e valutoſi Di certo ſuo monte. §. Valerſene: l'uſiamo in ſignificato di Richiamarſene, cioè andarſene alla ragione. §. Valere: l'uſiamo anche per Significare, trattandoſi di concetti, o di parole. Lat. *valere*, *ſignificare*. §. Valere un Mondo: Eſſere in pregio grandiſſimo. Bern. Orl. 2. 7. 1. Fra l'altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male, Che tanto ci conturba un mondo vale.

VALERE. Suſt. Il valſente. Bocc. Nov. 15. 29. Ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. Gio. V. 10. 208. 1. Donogli il valere di dieci mila fiorin d'oro, tra in danari, e in gioielli. Com. Inf. 7. In vendere più caro, ch'e' poſſono, e in mentire dello valer della coſa.

VALERIANA. Erba detta Fu. Ricett. Fior. La valeriana, chiamata da Dioſcoride, ſecondo alcuni Fu, è una pianta oggi nota. Trovaſene di due ſorte, una domeſtica, ovvero maggiore, l'altra ſalvatica, e minore, e di tutte due ſe ne trova copia in Toſcana, pare che la radice della maggiore, ſia aſſai ſimile al Fu, e che ſi debba per eſſo uſare, e non la minore, per eſſer più ſimile un'altro Fu.

VALETUDO, e VALETUDINE. V. L. Sanità.

VALEVOLE. Che vale, giovevole, utile, profittevole. Lat. *utilis*. Boc. Nov 81. 2. Notando bene la mia novella, potrete una buona incantagione, e molto a ciò valevole, apparare. Paſſav. 3. Fu valevole la ſeconda. Red. Eſp. Nat. 13. Che è valevole a ſcoprirle inſieme cogli aſcoſi inganni.

VALICABILE. Che ſi può valicare. Tacit. Dav. E ſparſe per le appena valicabili arene.

VALICARE. Da valico. Paſſare, trapaſſare. Latin. *tranſire*. Boc. Nov. 12. 8. Di là da Caſtel Guiglielmo, al valicar d'un fiume, ec. e valicato il fiume, andarono via. G. V. 2. 6. 1. Prima valicò per mare di Coſtantinopoli in Affrica. Maeſtr. 2. 10. E' la negligenzia peccato mortale. Riſp. In due modi puote eſſer mortale, l'uno modo da parte di quella coſa, che ſi valica, e laſciaſi per negligenza. §. Per ſimilitud. Di tempo, e d'età. Fr. Giordan. S. Che non valica nè dì, nè ora, che continuamente nol lodino. E *appreſſo*. Onde non valica fior di tempo di dì, o di notte, che i cori di ſopra, ec. Collaz. S. Padr. E quando ebbe valicati novanta anni.

VALICATO. Addiet. da Valicare. Maeſtruz. 1. 85. Altrimenti valicato il tempo di tre anni, ſarà renduta, ec.

VALICATORE. Che valica. §. Per ſimilitud. Guid. Giud. Elli diventarono non pauroſi valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. Apertura: paſſo, per lo qual ſi valica, e paſſa: Calata. Latin. *aditum*. G. V. 12. 75. 2. Al valico della riviera dell'Ombro gli aſſaliro vigoroſamente. §. Valico: Ogni Luogo, donde ſi paſſa ſemplicemente. G. V. 2. 15. A uno a uno li facea uccidere a un valico di camera. E 7. 119. 6. Miſono un guato, ec. al valico della Pieve al toppo, onde valicavano i Saneſi. Dant. Purgat. 24. Diſſe valchi per ſincopa. Tal ſi partì da noi con maggior valchi, Ed io rimaſi in via con eſſo i due. [But. Cioè con maggior paſſi, che non andavamo noi] §. Valico: Strumento di legno, o ſimile, per torcere, o filar la ſeta. Onde Girare il valico: Darli il moto.

VALIDO. Gagliardo, poderoſo. Lat. *validus*. Amet. 96. E per lo tuo ſanto, e ineffabile nome tuttora ne per conſeguente il valido aiuto concedi. §. Valido: Legittimo autorevole. Laber. num. 164. Come poſſente, e quanto valido argomento ſia a dimoſtrare, ec. Arioſt. Furioſ. 24. 90. Che era della ſua età valido, e forte. E 40. 44. Una vecchiezza valida, e robuſta Era Sobrino, a di famoſa prova. E 41. 58. Che valida, e robuſta, e ſenza affanno Era venuta all'ottanteſimo anno.

VALIGIA. Spezie di caſſa, o di taſca, per uſo di traſportare arneſi in viaggio. Lat. *hippopera*, *bulga*. Grec. *ἱππόπηρα*. Bocc. Nov. 12. 18. Riveſtitoſi de' panni ſuoi, che nella valigia erano. E Nov. 84. 6. Fatto metter la ſella, e la valigia a un palafreno. E Urb. Caſſe, valige, e molti altri arneſi fecero ſtudioſamente nella nave portare. §. Valigia: Fig. Pancia. Arrigh. D. Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un ſacco. §. Entrare in valigia: proverbialmente vale Adirarſi, e inritroſire. Latin. *iraſci*, *indignari*; onde: Egli è in valigia: Egli è in collera, adirato. Lat. *in fermento iacet*.

VALIGIAIO. Chi entra agevolmente in valigia. Ancorchè propriamente vaglia Facitor di valige.

VALIMENTO. Valore, virtù. Lat. *virtus*, *præſtantia*. Franc. Barb. 375. Sì grande è il frutto, e valoroſo è il bene, Che riceve d'amor chi il vuol ſeguire, Ch'ogni altra grazia, e valimento paſſa. Teſ. Br. 9. 5. All'huomo di gran valimento, e di gran nominanza, M. Carlo Conte d'Angiò, e di Provenza. Rim. Ant. E piace a voi ch'io haggia intendimento, Valimento mi data donna fine. Dant. Maian. Che s'io ne pero voſtro valimento Sarà colpato, che faccia falſura. Morg. Se tu m'abbatti, per tuo valimento, Ogni coſa ſia tuo.

VALLAME. Intervallo, o diſtanza tra molte valli. Lat. *intervallum*. Cavalc. Med. Cuor. Quelli, che punto è provocato da eſſa, ſubitamente ſalta e paſſa così grande intervallo, e vallame, come è dalla pace, all'odio.

VALLARE. V. L. Circondare: e dieeſi proprio di Circondar con foſſi, o altri ripari, alloggiamenti d'eſerciti, o muraglie. Lat. *vallare*. Dant. Inf. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte foſſe, Che vallan quella terra ſconſolata. E Conv. 62. Quando con certa legge, e con certo giro vallava gli abiſſi.

VALLATA. Da valle. Tutto lo ſpazio della valle da un capo all'altro. Bern. Orl. 1. 8. Addietro torna per una vallata. §. Vallata: da Vallare: e vale Riparo di foſſo, o affoſſamento. Lat. *vallum*. Vit. Plut. E li luoghi, che eſſi cavavano, e le vallata, s'empievano incontanente d'acqua chiara.

VALLATO. Add. da Vallare. §. Per metaf. Autentico. G. V. 8. 80. 10. E come fu biſogno a ratificare, e conferma l'ordine di queſti patti, con vallate carte, per più notai.

VALLE. Quello ſpazio di terreno, che è racchiuſo tra i monti. Lat. *vallis*. Bocc. g. 1. f. 7. Verſo un rivo d'acqua chiariſſima, il quale, d'una montagnetta, diſcendeva in una valle ombroſa. Petrar. Son. 240. Nè giammai vidi valle aver sì ſpeſſi Luoghi da ſoſpirar ripoſti, e fidi. Dan. Par. 6. Ed ogni valle, onde il Rodano è pieno. E Inf. 8. Le ſue meſchite Laentro certo nella valle cerno. Teſ. Br. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combattéo contra Pompeo.

VALLEA. Vallata. Dant. Inf. 26. Vede lucciole giù per la valléa. Ar. Fur. 37. 26. Giunti nella vallea trovar tre donne.

VALLETTA. Dim. di Valle. Fir. Aſ. 91. E mi parve veder così diſcoſto entro a un fronzuto boſchetto una valletta aſſai ſpazioſa. E Rag. 130. Tra' più verdi colli aſſai vicini a Firenze ſi vede una valletta. E Dial. Bell. Don. 356. Dalla fronte alla fine del naſo in quella quaſi valletta, ch'è tra' confini dell'uno, e dell'altro ciglio. Ciriff. Calv. 2. Quei cinquemila, ch'erano in agguato Avean preſa l'uſcita alla valletta.

Valletto. Fante, paggetto. Latin. *puer*, *ſervulus*. Boc. Nov. 31. 4. E conſiderato le maniere, e i coſtumi di molti, tra i quali un giovane valletto del Padre, il cui nome, ec. Liv. dec 3. E diedela al valletto della ſua camera. Taſs Geruſ. 14. 55. Non lunge un ſagaciſſimo valletto Pose di panni paſtorali veſtito. Ar. Fur. 47. 103 Senza più compagnia mi vado a porre, Che d' una mia donzella, e d'un valletto,

Vallicella. Dim. di Valle. Lat. *vallicula*. Cr. 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che ſieno vallicelle, e freddi, più convenevolmente ſi piantano. Vit. Plut. E non andò molto lungi, e trovò una vallicella.

Vallicoso. Pien di valle. Cr. 2. 18. 61. Della cultura del campo montuoſo, e vallicoſo.

Vallo. Steccato, Baſtione. Latin. *vallum*, *agger*. Ricord. Malaſp. St. 16. Uſcirono fuori della Città, e vennono al vallo dello ſteccato, dove era Fiorino. Segr Fior. Art. Guer. I Romani facevano forte il luogo co' foſſi, col vallo, e cogli argini.

Vallonaccio. Pegg. di Vallone. Bern. Orl. 1. 23. 58. Quivi è d'altezza fatto un vallonaccio Di ſettecento braccia, a chi ben guata.

Vallonata. Vallata.

Valloncello. Dim. di Vallone. Latin. *vallicula*. Boc g 8. f. 21. Per lo quale, fuora del valloncello uſcendo, alle parti più baſſe ſe ne correva. Lorenz. Med Nenc. Andiam più quà, che qui o' a molto poca, Dove non tocca il Sol nel valloncello.

Vallone. Accreſc. di Valle, nè ſi truova in accreſcimento in genere femminino. Lat. *magna vallis*. Boc. Nov. 19. 20. Pervennero in un vallone molto profondo, e ſolitario. S. Griſoſt. Grande abiſſo, e vallone è fra voi, e noi, ſì che non ſi può paſſare. Dant. Inf. 25. Indi un'altro vallon mi fu ſcoverto.

Valoramento. L'avvalorare, avvaloramento. Com. Par. 33. Nella terza pone il valoramento di ſuo intelletto.

Valore. Prezzo, valuta, il valere, ſomma del valere. Lat. *valor oris*, *pretium*. Bocc. Nov. 85 44. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. E Nov. 99 41. Un carbuncu'o, ec. il valor del quale a pena ſi poteva ſtimare. Dan. Par 5. Però qualunque coſa tanto peſa, Per ſuo valor, che tragga ogni bilancia. §. Valore: Virtù, prodezza Lat. *virtus*, *præſtantia*. Dant. Par. 5. Sì che degli occhi tuoi vince il valore. E Inf. 10. Corteſia, e valor, di, ſe dimora Nella noſtra Città, ſiccome ſuole. But. Valore è, ſecondo lo preſetto Filoſofo, volenteroſo pigliamento delle coſe malagevoli. Dant. Par. 5. Sì che degli occhi tuoi vince il valore. Boc Nov. 91. 2. In quella dimorando poco, o niente potrebbe del ſuo valor dimoſtrare. E Nov 91. 2. La fama del valor del quale, quella di ciaſcun'altro ſignor trapaſſava. E Nov. 49 9 Se io mai alcuna coſa valſi, per lo voſtro valore, e per l'amor che portato v'ho, m' avvenne. E Nov. 5 3 Era il Marcheſe di Monferrato huomo d'alto valore. Petrar. Son. 259. Ov'è 'l valor, la conoſcenza, e 'l ſenno?

Valoria. Valore: in ſign. di Virtù. G V. 218 4. Non faccendo pruova, o valoria alcuna. But. Neſſun di loro, ben che abbiano il retaggio de' reami, ha il retaggio della valoria, e della virtù, che è miglior, che quel de' Reami. §. In queſto ſignif. diremmo anche Valenteria, ma l'uſiamo Ironicamente.

Valorosamente. Con valore. Lat. *fortiter*, *valenter*. Bocc. g. 9 f. 3. Gli animi voſtri, ben diſpoſti a valoroſamente adoperare, accenderà. E Nov. 34 4. Con tanta affezione le coſe valoroſamente operate dal Gerbino, da uno e da un'altro raccontate, raccolte. Red. Ep. Nat. 13. Valoroſamente combattendo, ſoperò alla fine il veleno.

Valorosissimo. Superlat. di Valoroſo. Latin *præſtantiſſimus*, *egregius*. Bocc. Nov. 91. 7. Non è avvenuto, perch' io abbia voi valoroſiſſimo Cavalier conoſciuto. E Nov. 41. 10. In breve ſpazio di tempo, non ſolamente le prime lettere apparò, ma valoroſiſſimo tra i filoſofanti divenne.

Valoroso. Che ha valore, prode. Latin. *egregius*, *præſtans*, *ſtrenuus*. Bocc Nov 98. 2 Una ne dirò, non mica d'huom di poco affare, ma d'un valoroſo Re. E Nov. 91. 2. Doveta adunque ſapere, che tra gli altri valoroſi Cavalieri, che da gran tempo in quà, ſono ſtati nella noſtra Città. E Nov 81 2. Il ſenno da una valoroſa donna uſato, ec. Petr. Canz. 11. 8. Un ſignor valoroſo, accorto, e ſaggio. Bocc. Amet. 101. Certo io a te valoroſo, cotale la mando, ec. Ricett. Fior. Delle piante, ec le quali ſono più valoroſe, e più odorate ne' colli, che ne' monti.

Valsente, e **Valente**. Equivalente. Teſ. Br 3. 2. E quando l'hanno veduta, elli portano di ciò, che vogliono, e laſciano lo valſente nel luogo medeſimo in queſta mercanzia. Maeſtruz. 2. 30. 1. Ma in foro coſcienzie baſta, ſe (il ladro) reſtituiſce, ec. il valſente col danno. §. L'uſiamo ancora per la Somma della valuta, a che aſcende la facultà d'uno: Egli ha tanto di valſente. Cron. Mor. Parve, che lo laſciaſſe bene aſſai, e d'inviamento, ed eziandio alcun valſente. E appreſſo. Laſciò loro di valente quindicimila fiorini, o più. Cecch. Donz. 2, 3. O che e' non ſappia il mio valſente, o che E dubiti, che io non mi ci fermi. E 2. 4. Poſto, che Lapo abbia il valſente Di tremila ducati.

Valuta, e **Valsuta**. Valſente, prezzo. Boc. Urb. Cominciò ad aſſettare in una barletta di molta gioie, oro, pietre, perle, e gemme di tanta valuta, che, ec. Nov. Ant. 2. 3. Maeſtro, queſta mi ſembra più bella, e di maggior valuta. G. V. 7 39 3. E tutto l'arneſe di quell'oſte ſi perdeo, ch' era d' innumerabil valuta.

Valutare. Dar la valuta: Stimare. Tac. Dav. 102. Ma egli valutò, e pagò i danni.

Valutato. Add da Valutare. Lat. *æſtimare*. Varch. Stor. 8. Coſì ſtimati, e valutati foſſero tenuti, ec.

Vampa. Vapore, e ardore, ch' eſce da gran fiamma. Lat *vapor*, *ardor*. M. V. 11. 45. Fu neceſſita a' nimici, tra per lo gran fummo, e per la vampa della paglia de' letti dello ſpedale, abbandonare il muro. Fiamm. 4. 38. E ſì come le fiamme da' venti agitate, creſcono in maggior vampa, così, ec. Declam. Quint. C. Lei nel fuoco, e gli occhi ſuoi nella vampa, perdee. Fir. Aſ. 121. Quelli con tenda di ſeta, diſcacciava le vampe del nimico Sole. §. Per metaf. Dan. Par. 17. Perchè mia donna manda fuor la vampa Del tuo diſio. But. La vampa, cioè l'ardore.

Vampeggiante. Che vampeggia. Ciriff. Calv. 2 E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra la fronde ſo per l'erta.

Vampeggiare. Render vampa.

Vampo. Vampa, lampo. E Menar vampo, per ſimilit. vale anche Inſuperbire, vantarſi. Lat *gloriari*, *ſe jactare*. Bern. Orl 2. 23. 58. Che contro il Conte vien menando vampo. Ciriff. Calv. 2. Si moſſe con ſua ſchiera, com'un vampo E 2. E pareva un dragon, che sbuffi vampo. Capr. Bott. La noſtra lingua è attiſſima a eſprimere qualſivoglia concetto di Filoſofia, o Aſtrologia, o di qualunque altra ſcienzia, e così bene, come ſi ſia la Latina, e forſe anche la Greca, della quale coſtoro menano sì gran vampo. Tanc. 4. 8. Tu m'ha 'ngannato, e ſi ne meni vampo.

Vanagloria. Lat. *inanis gloria*, *ſuperbia*. Maeſtruz. 2. 5. La radice di tutti i mali è la ſuperbia, e di queſto naſcono ſette vizzi, cioè la vanagloria, ec. Della vanagloria, ſecondo queſto queſto Dottore, naſcono ſette figliuole, la diſubbidienza, il vantamento, ipocriſia, contenzione, pertinacia, diſcordia, e preſunzione di novitadi. E 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui veſtimenti, e prezioſi, eccedendo lo ſtato proprio, ſe non per vanagloria. Trat Pecc. Mort. Vanagloria è un diſiderio diſordinato di gloria, ed è queſto peccato mortale. Paſſ. 288. Può eſſer l'appetito, e 'l diſiderio della gloria vizio, e peccato, quando, ec. ſi diſidera vanamente, e allora s'appella vizio di vanagloria. Dan Purg. 11. O vanagloria dell' umane poſſe. Com. Vanagloria, ſecondo Agoſtino è un giudicio falſo d'huomini, che ſtimano ſe eſſere ottimi, e vogliono parere ottimi. Boc. Nov. 32. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire, che queſta era vanagloria. Din. Comp. La vanagloria il guidava, e molti ſervigi facea.

VANAGLORIARSI. Entrare in vanagloria. Lat. *ſuperbire*. Lab. n. 314. Sa io per li loro titoli te li nomi naſſi, in tuo danno ce ne vanagloſierelli. Com. Purg. 21. Dice ch'e' v'era con quel nome, non volle dire opera, per non vanagloriarſi.

VANAGLORIOSAMENTE. Con vanagloria. Latin. *ſuperbe*. Espoſiz. Vangel. Non vogliate veſtire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente.

VANAGLORIOSO. Che ha vanagloria. Latin. *ſuperbus*. G. V. 10. 87. 7. E vago di genti, e d'amici nuovi, e vanaglorioſo molto, per avere ſtato, e ſignoria. Cavalc. Diſcipl. Spir. Oltr'a ciò l'huomo vanaglorioſo fa in un'altro modo ingiuria al Signore. Paſſav. 289. Vuole l'huomo vanaglorioſo eſſer lodato, onorato, e riverito.

VANAMENTE. Con vanità. Latin. *inaniter*. Boccac. Nov. 77. 6. Di ciò ſeco ſteſſa vanamente gloriandoſi, moſtrava di vederlo aſſai volentieri. Tav. Rit. Amare, non altro, che ſua vita vanamente menare. Paſs. 11. Vanamente ſperando, promettono a ſe medeſimi lunga vita (cioè ſenza ragione) Cavalc. Diſcipl. Spirit. Come arbore infruttuoſo ſi dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente (cioè ſenza profitto)

VANARE. Vaneggiare. Dant. Purg. 18. Steva, com' huom, che ſonnolento vana.

VANEGGIANTE. Che vaneggia. Lat. *delirans*. M. V. 4. 25. Vaneggiante nel colmo della ſua gloria, un venerdì ſera a dì 4. d'Ottobre.

VANEGGIARE. Dire, o far coſe vane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare. Lat. *deſipere*, *delirare*. Lib. Am. Se la lor ſoavità fa vaneggiar noi, che ſiamo di tanto ingegno, ec. la tua giovanezza non ſavia, come potrà contraſtare? Petr. Son. 207. E con duro penſier teco vaneggia. E Son. 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. Dant. Par. 10. V' ben s'impingua, ſe non ſi vaneggia. But. Cioè ſe non ſi vaneggia. Cioè ſe l'huomo non ſi da alla coſe vane del Mondo. §. Per Eſſer vano, voto. Lat. *inane eſſe*. Dan. Inf. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. E di ſotto. Quando noi fummo là, dov'ei vaneggia Di ſotto, per dar paſſo agli sferzati.

VANEZZA. Vanità. Latin. *vanitas*, *levitas*, Fr. Iac. Nulla ci è maggior vanezza, Che ſervire e chi ti ſprezza. Lib. Dicer. La detta ſentenzia fua ſmiſuratamente animoſa, e piena d'orgoglioſa vanezza. Amm. Ant. 24. 30. 3. Sempre alla ſcollanza è congiunta vanezza di laidura. Franc. Sacch. Rim. E quello ſtup. las chiama vanezza.

VANGA. Strumento di ferro, con manico di legno, ſimile alla pala, per lavorar la terra. Lat. *bipalium*. Boc. Nov. 84. 11. Perche eſſi con vanga, e chi con marra, nella strada pararsi dinanzi all'Aoguilieri. E Nov. 21. 2. Sono ancora di quegli aſſai, che credono troppo bene, che la zappa, la vanga, e le groſſe vivande, ec. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, a ronconi, per governar le siepi. Cr. 1. 6. 6. E ſoprapposta ivi ancora la detta terra, colle vanghe, ovvero colla pale. Franc. Sacch. Rim. Sanza operare, o buoi, o vanga, o zappa. Alam. Colt. 4. Colla vanga maggior rivolga appreſſo Il più caro terreo. § Andare a vanga: Trovare il terreo facile a lavorarſi colla vanga. §. Figurat. Trovar facilità in che che ſia. L. *myaculo eſſe*. Cecch. Servig. 5. 3. Il terreno è mirabile, e va a vanga per eccellenza. Fir. Trin. 2. 5. Berteggia, che ella ti va a vanga.

VANGAIUOLA. Spezie di rete da peſcare. Boc. Nov. 96. 7. E quella, che dinanzi veniva, recava in ſulle ſpalle un paio di vangaiuole. Lor. Med. Canz. Voi terrete le vangaiuole, Io ſon quel cha vo' frugare. Laſc. Moſtr. Nella man deſtra un pa' di vangaiuole Tiena, e nelle ſiniſtra un frugatoio.

VANGARE. Lavorar la terra con vanga. Lat. *bipalio fodere*. Pallad. Vangare, a ſpandere il ſoſtentamento della vita, produce a lei accreſcimento. §. Per metaf. Bocc. Nov. 70. 7. Trovando Tingoccio nella poſseſſione della Comare il terren dolce, tanto vangò, a tanto lavoro, ec. §. Diciamo anche Rivangare: che propriamente val Di nuovo vangare. Figuratamente ſi adopera per Riandare, o ritrattar che che ſia.

VANGATA. Terren vangato. Cr. 6. 2. 4. Acciocchè l'una, e l'altra vangata ſi ricuoca, per beneficio del caldo, e del freddo. §. E Vangata: Colpo di vanga, come baſtonata, coltellata, e ſimili. E Lavoro di vanga.

VANGATO. Add. da Vangare. Alam. Colt. 5. Graſſo, lieto il terren vangato, e culto.

VANGATORE. Che vanga. Tanc. 5. 7. E voi vangatori, Voi, che ſarchiate.

VANGELISTA. Scrittor del Vangelo. Lat. *Evangeliſta*, dice la Scrittura. Maeſtr. 2. 27. Nota, che le feſte degli Appoſtoli, e de i Vangeliſti, e de i quattro principali dottori ſi debbono per tutta la Chieſa celebrare ſolennemente. Paſsav. 182. Non ſi truova mai, che Iddio mai ſi rivelaſſe, o a Profeta, o ad Appoſtolo, o Vangeliſta, o a Santo veruno.

VANGELIZZARE. Predicare il Vangelo, o Predicare ſemplicemente. Latin. *Evangelizare*, uſano i Sacri. G. V. 12. 2. 17. I miracoli, che fece Ieſucriſto Vangelizzando in terra. Eſpoſ. Vang. Gli poveri ſono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELO, e VANGELIO. Scrittura del Teſtamento nuovo, ove ſon raccontate le azioni, e le predicazioni di Gieſucriſto. G. V. 9. 56. 1. Siccome ſi moſtra per li Vangeli. E 12. 113. 2. Il qual corporal giuramento, alle ſante Iddio Vangele, ricevemmo per lettere. Paſs. 116. In quella Meſſa avea cantato il Vangelo. Maeſtr. 2. 27. Onde il Vangelio dice. E 2. 54. E non ſi dee portare loro la pace, ec. ne ad offerire dopo il Vangelio. §. Dir' li Vangel di S. Giovanni: vale Dire la verità. Ar. Sat. 4. Direbbe il vangel di San Giovanni.

VANGILLA. Vedi Stecca.

VANGUARDIA. Quella parte dell'eſercito, che ſta nel luogo anteriore.

VANIANTE. V. A. Che vaneggia. L. *inſaniens*. Amm. Ant. 7. 2. 5. Per lo quale lo cuore dell'huom naſcoſo, e conoſciuto, che ſia lieve, o vaniante, o pieno di ſozzura.

VANIRE. Svanire, ſparire. Latin. *evaneſcere*. Dant. Parad. 3. E cantando vanio, Come per acqua cupa, coſa grave. [Direnmo anche Andare in fummo]

VANISSIMO. Superlat. di Vano. Moral. S. Gregor. In verità vaniſſima coſa ſarebbe, ſapere il loro autorità, e il loro intendimento. Fiamm. lib. 1. 82. Argomenti vaniſſimi ſono contro alla coſtui virtù.

VANITÀ, VANITADE, e VANITATE. Aſtratto di Vano. Lat. *vanitas*. Dan. Inf. 6. E ponavam le piante Sopra lor vanità, che par perſona. E Par. 9. Drizzando in vanità le voſtre tempie. But. Vanità è, quando una coſa pare, e non è. Boc. Nov. 63. 3. E certe altre ſue vanità, che pure, in proceſſo di tempo, ſe le ripreſa. Cavalc. Frut. Ling. E chiama qui vanità, e mendacio queſti beni viſibili. Coll. S. Pad. Quelle, il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete lievi, e dannoſe. Paſſ. 287. Il Mondo è vanità di vanitadi, e ogni coſa è vanità.

VANITOSO. V. A. Vano, che ha vanità, borioſo, vanaglorioſo. Tratt. Gover. Famigl. Stieno quanto ſi può dilungi nozze, conviti, uſar con vanitoſe.

VANNI. V. Poet. Non ſi truova, ſe non nel numero del più. Latin. *pennæ*. Dant. Infer. 27. L' Aquila da Polenta là ſi cova, Sì che Cervia ricuopre co' ſuo' vanni. But. Vanni ſi chiamano le penne preſſo alle prime dell'alia, che ſi chiamano coltelli. Petr. Cap. 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

VANO. Voto, e che non contiene in ſe coſa alcuna. Lat. *vanus*, *inanis*, *caſſus*. Paſſav. 288. La coſa ch'è vota è detta vana. Bocc. Nov. 58. 5. Ma ella, più che una canna, vana, e a cui, ec. §. Per metaf. Aggiunto a huomo: vale Amator di coſe vane, vanaglorioſo, borioſo, leggieri. Lat. *levis*. Paſſav. 287. Vani ſono gli huomini, che deſiderano d'avere la vanagloria, ovvero da' quali altri diſidera d'aver gloria. Petr. Cap. 1. Fatto Signore, a Dio da gente vana. Lab. n. 180. Come vana credo che ſpeſſo vada li ſcudi, di, che per le Chieſe ſono appiccati, annoverando. §. E aggiunto a parole, e a concetti: vale Inutile, ſenza ſuſtanzia. Lat. *inutilis*, *futilis*. Bocc. Nov. 92. 7. Ghino, udendo quelle, parte ne laſciò andare, ſi come vane. Petr. Son. 1. Tra le vane ſperanze, e 'l van dolore. E Son. 207. Miſero, e pien di penſier vani, e ſciocchi. G. V. 5. 21. 1. Ma loro intendimento toſto venne a vano. Dan. Inf. 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente [cioè caduchi]

VANO. Suſtant. La parte vota, il voto, vacuo. Dant. Purg. 10. Dalla ſua ſponda, ove confina il vano. E Infer. 17. Nel vano tutta ſua coda guizzava. §. E per Inutile. Latin. *inutilis*. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi traſſi il troppo, e 'l vano.

VANTAGGIARE. Superare, avanzare, ſopravanzare. Latin. *ſuperare*, *excellere*. Teſ. Br. 9. 8. Quelli ſolamente è degno di sì nobil coſa, e onorata, che ſa vantaggiare gli altri di ſua virtù, e di ſuo merito. But. Aragna ſua figliuola fu molto ammaeſtrata in far panni lani, cioè in lavorar la lana, e filare, e teſſere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade. §. In ſignific. neutr. Migliorare, acquiſtare. Creſc. 5. 19. 14. Sempre nuove virtù ripigliando, vantaggiano.

VANTAGGIATO. Ad. da Vantaggiare. In grado d'eccellenza, ottimo. Lib. Viag. Ed ivi ſono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmie. §. Diciamo anche Vantaggiato: a Veſtimento, che penda più toſto nel dovizioſo, che nello ſcarſo. Galat. Tu farai adunque delle cerimonie, come 'l Sarto fa de' panni, che più toſto gli taglia vantaggiati, che ſcarſi. §. E da queſto diciamo Vantaggiarſi uno: cioè Riſpiarmargli nel comperare, o avanzargli nel vendere. §. E Vantaggioſo: è Quello, che vuol più vantaggi, che non conviene. Guicc. Stor. Per la natura di Paolo vantaggioſo ne' pagamenti.

VANTAGGIO. Il ſoprappiù, quello che s'ha di più degli altri. Lat. *auctarium*. Paſſav. 184. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o da Giovannibatiſta, ec. E in altre coſe maggiori potette Iddio, ec. far vantaggio, e grazioſi doni alla madre ſua, ſopra tutti gli altri ſanti. Com. Purg. 21. Tutti quelli, che erano valoroſi in iſcienza, in virtudi, o in arte, o in arme da quelli Signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi ricevuti. §. Vantaggio: Utilità. Lat. *compendium*, *utilitas*. Vit. Plut. Riputava maggior vantaggio di correggere li cittadini, che di vincere li nimici. Dan. Inf. 16. Qual ſoléno i campion far nudi, e unti, Avviſando lor preſa, e lor vantaggio (cioè cercando d'aver miglior fare) Petrar. Cap. 12. Eſſere ſtato danno, e non vantaggio. G. V. 10. 1. 5. E ſotto 'l trattato traſſe ſuo' vantaggi della lega de' Ghibellini. Boc. Nov. 29. 2. Certo vantaggio ne fu, ch' ella non fu la primiera [cioè fu ventura] §. Eſſere, o ſtare a vantaggio: per Eſſere, o ſtare al di ſopra, che anche diciamo Stare a Cavaliere. §. Di gran vantaggio: che vale Grandemente, ottimamente. Boc. Nov. 33. 10. Una ſaettia comperarono, e quella ſegretamente armarono di gran vantaggio (che anche diciam di ſanto vantaggio) §. Da vantaggio: Di più. Latin. *adhuc*, *inſuper*, *praeterea*. Bern. Orl. 1. 9. 65. E trovò queſta donna da vantaggio. Tac. Dav. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. §. Vantaggio: Corollario. Lat. *corollarium*. Gr. *πόρισμα*. Boez. Varch. 3 pr. 10. Non altramenti, che ſogliono i geometri, i quali poſcia che hanno dimoſtrato le loro propoſte ne inferiſcono alcune coſe, che eſſi chiamano Poriſmati, e noi potremmo per ventura dir Vantaggi. E appreſſo. Queſto è rilpoſi un bello, e prezioſo poriſma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che io tel vogli chiamare.

VANTAGGIOSAMENTE. Con vantaggio. But. Come doveſſe l'uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l'altro vantaggioſamente.

VANTAGGIOSO. Vantaggiato. Varch. St. 1. Huomo ſollecito, e diligente, ma, ec. e vantaggioſo. Guicc. Stor. Per la natura di Paolo, vantaggioſo ne' pagamenti.

VANTAGIONE, e VANTAZIONE. Vantamento. Fior. Vit. A. Mon. Lo ſecondo è vantagione, cioè a lodarſi d'alcuna coſa. E appreſſo. Salomone diſſe del vizio della vantagione: Laſciati lodare ad altre lingue, e non alla tua.

VANTAMENTO. Il vantarſi. Lat. *iactantia*, *iactatio*, *ſuperbia*. Franc. Barb. 78. Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. Maeſtr. 2. 5. Della vanagloria naſcono ſette figliuole la diſubbidienza, il vantamento, ec. Teſ. Br. 7. 82. Di ſuperbia viene orgoglio, e diſpetto, e vantamento. Lib. Sagram. P. N. Il peccato del vantamento. Mor. S. Greg. Dicendo, ch' egli avea detto quelle parole con vantamento. Collaz. S. Pad. A quelli, che non ſon degni, e che la ricevono con faſtidio, non cadeſſe in vizio di vantamento. E appreſſo. Lo ſettimo, vantamento, ovvero vanaglorie, l'ottavo, ſuperbia. Retor. Tul. E vegnendo con loro, dicendo molte parole di ſuo vantamento.

VANTARE. In ſignif. neutr. paſſ. Gloriarſi, pregiarſi, darſi vanto, magnificarſi ſoprammodo le coſe ſue. Latin. *ſe ſe iactare*, *ſe ſe efferre*, *gloriari*. Teſorett. Ahi huom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante. Bocc. Nov. 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarſi di quelle, che hanno avute. E Nov. 17. 48. Acciocchè io di là vantar mi poſſa, che di quà amato ſie, ec. E Nov. 26. 20. E mai non potè vantarſi, che io il guataſſi pure una volta. Petr. Son. 257. L'una è nel Ciel, che ſe ne gloria, e vanta. Dan. Inf. 24. Più non ſi vanti Libia con ſua rena. Sen. Ben. Varch. 4. 21. Queſti può per avventura far la moſtra di ſe medeſimo, perchè ha di che vantarſi, e che moſtrare. §. Vantarſi: Prometter di ſe. Bocc. Nov. 19. 27. Fornito avea quello, di che vantato s'era. §. Vantare: att. Eſaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar vanto. L. *efferre*, *celebrare*. Amm. Ant. 15. 5. 9. Chi il benificio diede nol dee predicare, nè vantare. Filoc. lib. 4. 119. Se è sì bella, come voi la vantate, e di nobili parenti diſceſa, ec. S. Agoſt. C. D. Per la benivolenza fu nominato, e vantato tra gl' Iddij. Ar. Fur. 18. 47. Per guerrier valoroſo, e di gran nome, La vera ſtoria Sanſonetto vanta. Bern. Orlan. 2. 5. 14. Che s' il creder le coſe dette lice, D'aver portata una colonna vanta Gruiſa d'Anglante a Brave il libro dice.

VANTATO. Add. da Vantare. Che ha vanto, famoſo. Lat. *celebratus*. Tav. Rit. Quel Cavaliere, che ſarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo ſtendardo.

VANTATORE. Che ſi vanta. Lat. *iactator*, *glorioſus*. Teſ. Br. 6. 14. La verità ſi è mezzo intra due eſtremitadi, cioè lo ſoperchio, e 'l poco. Quelli, che tiene mezzo tra queſte due coſe, ſi è detto verace, e quelli, che vien meno, ſi è detto umile. Cron. Vell. Favellatore, e gridatore, un poco cervellino, e vantatore. Red. Annot. Ditir. 144. Il vino mette un cieco amore di ſe ſteſſo negli huomini, e gli rende vantatori più aſſai del dovere.

VANTATRICE. Verbal femm. Che ſi vanta. Latin. *iactatrix*. Teſ. Br. 7. 14. Dio diſtrugge l'opere malizioſe, e lingua vantatrice.

VANTEVOLE. Di vanto. Lat. *ſuperbus*. Guid. Giud. Con parole vantevole, e mordaci non s'è peritato di lacerare la voſtra maeſtade.

VANTO. Il vantarſi, vantamento. Lat. *iactantia*. Boc. Nov. 100. 31. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro ſie, ſi come io. §. Per lo Promettere di ſe. Filoc. 2. 223. Veramente ſarebbe da riputar valoroſo, chi tal vanto adempieſſe. §. Per Lode, gloria, palma. Lat. *gloria*, *laus*. Petr. Cap. 12. Vedendoſi fra tutte dare il vanto. Dan. Inf. 2. Per queſta andata, onde li dai tu vanto, Inteſe coſe. §. Per Vantaggio. Dant. Inf. 2. Sulla fiumana, ove 'l Mar non ha vanto. But. Però aggiugne, ove 'l Mar non ha vanto (cioè vantaggio)

VANVERA. Si dice A vanvera, poſto avverb. A caſo, com' ella viene. Varch. Lez. Un ſaettatore, che non s'aveſſe propoſto berzaglio neſſuno, ma traeſſe a vanvera. Matt. Franz. Rim. Bur. In queſte rime a vanvera dettate. Tac. Dav. St. 4. 339. E ſecondo, che ſono caldi del vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. All. 34. Non uſavano i vecchj noſtri far le coſe a vanvera.

Digitized by Google

VAPORABILE. Atto a svaporare. Cr. 6. 2. 3. E questo diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo.

VAPORABILITÀ, VAPORABILITADE, e VAPORABILITATE. Astratto di Vaporabile. Cr. 2. 14. 2. E per la vaporabilitade, per mischta con sottile mescolamento, e donali leggerezza.

VAPORALE. Di vapore. Com. Par. 23. Secondo Beda quelle acque celestiali, non per vaporale sottiglieza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospesa.

VAPORANTE. Che ha vapore. Lat. *vaporans*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i vapori, così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti. Guid. G. E quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

VAPORARE. Mandar vapore. Latin. *vaporare*, *suffire*, *suffumigare*. Fior. Ital. D. Vaporando tutto 'l tempio, col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. Cr. 5. 20. 11. E di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli. Dant. Conv. 4. Sono stato legno senza vela, e senza governo portato, ec. dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà. Bemb. Stanz. Vaporan più d'un tempio, e fan lor voti.

VAPORATIVO. Vaporevole, vaporabile. Tes. Pov. P. S. Nel principio non usare cose vaporative.

VAPORAZIONE. Il vaporare. Lat. *vaporatio*. Cr. 2. 1. 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana, per vaporazione.

VAPORE. Propriamente Fummo acqueo caldo, e umido, tirato dal calor del Sole ad alto, ove si congela, o si risolve. Lat. *vapor*. Dan. Per. 5. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spesse. §. Per Esalazione, svaporamento, vampa. Dant. Purg. 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. E Inf. 14. Perchè 'l vapore Me' si stinguea, mentre ch'era solo. Pass. 249. La vita nostra, ec. è un vapor di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. M. V. 3. 74. Si mosse di mezzo 'l Cielo, fuori del zodiaco, un vapore grande, infocato, e sfavillante. G. V. 9. 238. 1. Un grandissimo raggio di vapor di fuoco si vide valicare. §. Per Umore. Latin. *humor*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i vapori, così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti, cioè vapore umido acquoso, e vapor secco, e ventoso. Il vapore umido è la materia della foglia, ed il vapor secco, e ventoso, è la materia de' frutti.

VAPOREVOLE. Vaporabile. Cr. 2. 14. 3. L'acque del lago, ec. conviene, ec. che per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole.

VAPOROSETTO. Dim. di Vaporoso.

VAPOROSITÀ, VAPOROSITADE, e VAPOROSITATE. Astratto di Vapore. Cresc. 1. 5. 4. Hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato. But. Come fa d'un legno verde, quando arde l'un capo nel fuoco, e geme dall'altro, e fischia per la vaporosità, che n'esce.

VAPOROSO. Pien di vapori. Lat. *vapidus*. Cr. 1. 5. 5. Se hanno monti, che schifino i venti diventano vaporosi. Capr. Bott. In quel modo, che fa l'aere grosso, e vaporoso. Red. Viper. 1. 20. Il vaporoso odor del vino, può in un momento imbriacarle.

VAPULAZIONE. V. L. Gastigo. Dav. Scism. 92. Perchè a Dio non paressero l'enormezze d'Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione.

VA QUA TU. Maniera usata. Fir. Trinuz. 3. 6. E' non avrebbe pazienza, va qua tu.

VARARE. Tirar di terra in acqua la nave. But. Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in Mare. E di sotto. Fingono li Poeti, che quando la detta nave si varò in Mare, la terra n'ebbe dolore, vedendo, che era cagione, che la terra s'abbandonasse dagli huomini, e abitassesi in mare. Morg. 1. 4. Quando i' varai la mia barchetta prima. Ar. Fur. 28. 87. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar da' remi in acque.

VARCARE. Valicare. Dant Par. 2. Retro al mio legno, che cantando varca. E Infer. 23. Si muove, e varca, tutti i vallon feri. Petr. Canz. 5. 1. Onde al suo legno di quaggiù si varca. E Cap. 8. Mentrechè vago oltre cogli occhi varco. Fir As. 47. Ma narrami il mio fratel caro lo quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dall'Isola di Cipri.

VARCATO. Add. da Varcare. Varch. Ercol. Messere, ec. mi venne già più anni varcati.

VARCO. Valico. Filoc. 1. Certo costoro scendono furiosi per prenderci al varco della montagna. Petr. Canz. 41. 4. Fa ch' io ti truovi al varco, Dove senz. tornar passò 'l mio core. E Son 3. Che di lagrime son fatto uscio, e varco. Dan. Inf. 2. E quegli accorto gridò: corri al varco.

VARIABILE. Atto a variarsi, mutabile, instabile Lat. *mutabilis*. Mor. S. Greg. Abbandonando la fermezza della eternitade, cadeo in lato variabile. Esp. Pat. Nost. Tutte altre cose sono mutabili, e variabili. Bocc. Varch. 1. pr. 1. La sua statura per lo essere ella variabile non si poteva determinatamente giudicare quanta fusse.

VARIAMENTE. In maniere diverse, con varietà, diversamente. Lat. *varie*. Bocc. Introd n. 14. E comechè questi così variamente opinanti non morissono tutti. E Lab. n. 46. Questo luogo è da varj variamente chiamato.

VARIAMENTO. Il variare. Lat. * *variatio*, *varietas*. Bocc. Lab. num. 171. Ti mostreranno le cagioni da' variamenti de' tempi. Amm. Ant. 11. 8. 9. Niuna cosa è dilettevole, se non quella, che per variamento si ritià.

VARIANTE. Che varia, differente, diverso. Latin. *varians*, *diversus*. Filoc. 1. 22. Egli a lei concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

VARIARE. Mutare. Lat. *variare*, *immutare*. Ed oltre al sent. att. e neut. si adopera anche nel neut. pass. Bocc. Nov. 66. 2. Sempre non può l'huomo un cibo, ma talvolta disidera di variare. Petr. Son. 221. Al variar de' suoi duri costumi. E Son. 311. Perch' ha i costumi variati, e 'l pelo. Dan. Par. 22. E quindi mi fu chiaro il variar, ch' e' fanno di lor dove. §. E per Esser differente. Lat. *variare*, *dissimilem esse*. Bocc. Nov. 5. La femmine, quantunque in vestimenti, e onori, alquanto dall'altre variino, tutte però son fatte qui, come altrove. Cr. 2. 12. 5. L'accidente, che molto varia, e aiuta la generazion delle piante.

VARIATAMENTE. Con varietà, con modo variato. Lat. *variatim*, *varie*. Paol Oros. Secondo, che nel corpo dell'huomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. Cr. 9. 68. 2. Le quali variatamente soglion pasturare in diversi luoghi. Tratt Gov. Fam. Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO. Add. da Variare. Latin. *variatus*, *mutatus*. G. V. 6. 19. 4. E ancora sentendo i Cittadini di Firenze variati d'animo. Petr. Canz 19. 4. Che forma tien dal variato aspetto. §. Per Vario, diverso. Latin. *varius*. Cr. 8. 7. 5. Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami, ec. G. V. 6. 79. 4. E simigliasi alla salamandra di color variato. Ciriff. Calv. 2. Cioè della sua barba setoluta Di variati color crespa, e canuta.

VARIAZIONE. Il variare, differenza, diversità. Lat. *discrimen*, *differentia*. Boc. Lett. Nè altra variazione è dal partirsi, o esser cacciato. Dan. Par 28. Co' piè ristretti, e cogli occhi passai Di là dal fiumicello per mirare La gran variazion de' freschi mai. Conv. 31. L'altra si è la variazione nella sua luminositade, che or luce da un lato, e ora da un'altro.

VARICE. Sorta di malattia. Latin. *varix*. Volg. Ras. Di ciò avvirne spesse volte varici, ed elefanzia.

VARIEGGIARE. Variare. All. Perchè se quel primo varieggiare, ec.

VARIETÀ, VARIETADE, e VARIETATE. Astratto di Vario. Diversità. Latin. *varietas*, *diversitas*. Boc. g. 8. f. 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non men graziosa ne sia. E g. 3. p. 6. Dipinto tutto, forse di mille varietà di fiori, chiuso intorno di verdissimi, e vivi aranci. Amm. Ant. 11. 8. 4. La varietà toglie fastidio. Petr. Sonett. 222. Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietadi, omai, soffrire. §. Per Differenza. Boc. Lett. Che varietà proviamo noi tra quelle, e quelle, dove ci promettiamo?

VARIO. Diverſo, differente, non fatto nello ſteſſo modo. Lat. *varius*, *diverſus*, *diſſimilis*. Bocc. Nov. 79. 10. E oltre a queſte le molte, e varie vivande. E g. 8. f. 5. E quantunque varj, varie coſe andaſſero immaginando. E Nov. 93. 12. Non avendo animo vario al conſiglio dato a Mitridanes. Petr. Canz. 46. 6. Non ha 'l regno d'amor sì vario ſtile. Dant. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze. §. Per Volubile, inſtabile. Lat. *inſtabilis*. Mirac. Mad. M. La quale era molto ſecolareſca, e varia.

VARO. Dant. Inf. 9. Fanno i ſepolcri tutto 'l loco varo. But. Cioè curvo. Dal Lat. *varus*, che tra l'altre val torto. [Vi ſono altri comentatori, che intendono Varo, per Vario. Dal Lat. *varius*]

VARVASSORO, e VARVASSORE. Barbaſſoro. Lat. *ſatrapa*, *ſatrapes*. G. V. 9. 188. 3. M. Franceſco da Varvagnano, e altri grandi cattani, e varvaſſori. Nov. Ant. 81. Una figliuola d'un grande Re Varvaſſore ſi amò Lancialotto.

VASAIO. Vaſellaio. Latin. *figulus*. S. Agoſt. C. D. Indarno adunque riteniſcono quel nobile ſimulato detto della ruota del vaſaio.

VASCELLETTO. Dim. di Vaſcello. Tac. Dav. 134. Corſeggiava con vaſcelletti per lo più le coſtiere de' Galli. Red. Eſp. Nat. 128. Pur che aveſſe qualche vaſcelletto di conſerva in evento, che il Mare improvviſamente ſi gettaſſe a burraſca.

VASCELLO. Vaſello. Red. Ann. Ditir. 14. Vaſcelli d'altobordo, quando in alto Mare ſono in calma. E 213. Una eſalazione ſpiccataſi dalla moltitudine degli huomini del vaſcello.

VASE. Vaſo. Ar. Fur. 23. 12. Come veggiam reſtar l'acqua nel vaſo, Che largo il ventre, e la bocca abbia ſtretta. E 41. 89. Ora l'Iſauro Le ſue dolci acque inſala in maggior vaſe.

VASELLAIO. Facitor di vaſi, ed è proprio di quei di terra, come di ſtoviglie, e ſimili. Lat. *figulus vaſcularius*. Vit. S. Pad. Come perſona, che ſapeva far quell'arte, cioè vaſellaio. Fr. Iac. Ceſſ. Io ſono Re di Cicilia, mio padre fu vaſellaio, e abbo in riverenza la ventura.

VASELLAME. Vaſellamento. Paſſav. 110. A caſa ſua era venuto un ricco mercatante, che voleva comperare vaſellame d'oro, e d'argento in grande quantità, ec. E ricevuto il vaſellame, e ripoſto, chiamò una ſua ſirocchia.

VASELLAMENTO. Quantità di vaſi. Lat. *vaſorum vis*. Bocc. Vit. Dant. 46. Fecero in varie forme magnifiche ſtatue, e a' ſervigi di quelle vaſellamenti d'oro, e menſe marmoree. E Nov. 79. 10. I fiaſchi, le coppe, l'altro vaſellamento. E Nov. 19. 37. E donolle, che in gioie, e che in vaſellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, ec. San. Pist. Quegli è huomo di grande affare, che uſa vaſellamenti di terra, ſiccome ſoleano d'argento.

VASELLETTO. Dim. di Vaſello. Latin. *vaſculum*. Lib. Am. L'amanza può ricever lecitamente, ec. pettini, guanti, anella, ſpezie, lavamenti, e belli vaſelletti. Cr. 5. 7. 5. Altri ſono, che in vaſelletti pieni d'ottimo vino le mettono.

VASELLO. Dim. di Vaſo, ma s'uſa per lo primitivo. Lat. *vas ſis*. Petr. Canz. 28. 6. Se mai candide roſe con vermiglie, In vaſel d'oro vider gli occhi miei. Nov. Ant. 8. 2. Tenne il pane ſopra 'l vaſello, e riceveva lo fummo. Vit. Plut. Ceſare aveva le vaſella dell'oro, e dell'ariento, per debito. M. V. 8. 5. Con tutto 'l carreggio della Città, e del contado, e con tutti i vaſegli da vendemmiare, e miſonſi nella vigne de' Milaneſi. Cr. 5. 18. 6. Dal ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e baſti ſoppidiani, e durabili, e tutti gli altri vaſelli da riporvi gli arneſi. Tratt. Gov. Fam. Non vuole in fracidi vaſelli porre i ſuoi preziosiſſimi teſori, nè gittare le perle innanzi a' lotoſi porci. §. Per ſimilit. Dan. Inf. 22. Quel di Gallura vaſel d'ogni froda. E Purg. 25. Poſcia geme Sovra altrui ſangue in natural vaſello. Mor. S. Gr. Acciocchè non preſumma in queſto mortal vaſello, d'inveſtigare più oltra, che ſi convenga. §. Per Vaſſello, vaſcello, nave, benchè di preſente poco in uſo. Paſſ. Prol. Ch' e' poſſa, e ſappia volere col remo in mano, ſtudioſamente operando, durar fatica nella guardia, e nella condotta di così nobil vaſello, in che Dio l'ha allogato, e meſſo. Dant. Purg. 2. E quei ſen venne a riva Con un vaſello ſnelletto, e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. E Inf. 28. Gittati ſaran fuor del lor vaſello, E mazzerati preſſo alla Cattolica.

VASETTO. Dim. di Vaſo. Lat. *vaſculum*. Fir. Aſ. 197. E con diligenza riſerratolo in quel vaſetto medeſimo. E 306. Preſo un vaſetto d'alabaſtro. Ric. Fior. Simile a un mazzetto, o fiocco compoſto di più vaſetti ſimili a' fiori del melagrano.

VASO. Nome general di tutti gli ſtrumenti fatti a fin di ricevere, e di ritenere in ſe qualche coſa, e più particolarmente liquori. Latin. *vas ſis*, *vaſum*. Cr. 8. 7. 4. Si mettano in vaſo ſanza fondo. Dant. Purg. 7. Bene andava il valor di vaſo in vaſo [cioè dell'un nell'altro] E Inf. 2. Andovvi poi lo vas d'elezione [cioè S. Paolo] Guitt. Arez. Letter. 31. E ſe vaſa di terra pregio portano a pro, e vendonſi bene in lor mercato, e vaſa d'auro prendono dannaggio, e onta, e vendonſi quaſi nulla nella lor fiera. Maeſtr. 2. 39. Quando il debito vaſo ſi laſcia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato. Alam. Colt. 3. Truove i ſaldi, odorati, e freſchi vaſi. E appreſſo. Colmi i vaſi, i caneſtri, i tin, le botti.

VASSALLAGGIO. Servitù dovuta dal vaſſallo al Signore. Lat. *clientela*. Tav. Rit. Per inſino a tanto, che lo Re Meliadus non giurerà ſuo vaſſallaggio. §. Per Moltitudine di vaſſalli. Latin. *ſervitium*. M. V. 1. 22. E accolta molta Baronia, e Cavalieri, e ſergenti di ſuo vaſſallaggio, s'accampò di fuori.

VASSALLO. Suddito, ſuggetto a Repub. o a Principe, o a Signore. Lat. *cliens fiduciarius*. Boc. Nov. 29. 28. Con grandiſſimo piacer di quanti ve n'erano, e di tutti gli altri ſuoi vaſſalli, che ciò ſentirono. E Nov. 39. 2. In Provenza furon già due nobili Cavalieri, de' quali ciaſcuno, e caſtella, e vaſſalli aveva ſotto di ſe. §. Per Servo, ſemplicemente. Dant. Inf. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, La carne. Vit. S. Marg. Allora la vaſſalla di Criſto ſollevò il calcagno ſuo dal collo del demonio, e 'l demonio diſſe,

VASSOIO. Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uſo di traſportare in capo che che ſia. Lat. *vaſculum*. Gr. *σκάφη*. Dial. S. Greg. M. Lo quale vaſſoio, laſciandolo incautamente ſopra la menſa, avvenne, ch' e' cadde, e feceſene due pezzi. Ap. Rucell. Raccogli leggiermente i corpi morti In una ſua conchetta, e in un vaſſoio. Ric. Fior. Con un vaglio, o vaſſoio ſi gettano in aria, ec. Burch. E' buono a far migliacci ne' vaſſoi. All. Chi per ſua ventura l'aveſſe levato dal vaſſoio, e dalla marra.

VASTAMENTE. Con vaſtità.

VASTISSIMAMENTE. Superlat. di Vaſtamente.

VASTISSIMO. Superl. di Vaſto. Red. Eſp. Nat. 4. Nelle due vaſtiſſime peniſole di quà, e di là dal Gange.

VASTITÀ, VASTITADE, e VASTITATE. Aſtratto di Vaſto, Ampiezza eccedente.

VASTO. Grande in eccesso. Lat. *vaſtus*. Cr. 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee eſſer di mezzana grandezza, perocchè non ſi conviene, che ſieno vaſte, nè minute.

VATICINANTE. Che vaticina. Latin. *vaticinans*.

VATICINARE. Indovinare, profetizzare, predire. Lat. *vaticinari*. Am. 62. Deh perchè mi diſtendo io più a vaticinare i danni miei!

U B

UBBIA. Opinione, o penſiero ſuperſtizioſo, e malauroſo. Lat. *malum omen*. Franc. Sacch. Per dilungarſi dal morto, o per fuggir l'ubbia, che ſempre ſi recava de' morti. Matt. Franz. Rim. Bur. Ma elle ſon tutte ubbie, menzogne, e fole. Red. Vip. 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole.

UBBIDENTE, e UBBIDIENTE. Che ubbidiſce. Lat. *obediens*. Amm. Ant. G 4 15. Al padre, e alla madre ſarai devoto, e ubbidiente. Dant. Infer. 4. Di Moisè legiſta, e ubbidente. Bocc. Nov. 89. 2. Dee eſſere umile, paziente, e ubbidente, oltre all'eſſere oneſta. Amet. 81. Il quale ricevuto il comandamento, ubbidiente, e ſbandito ſi fece inſieme.

UBBIDIENTISSIMO, e UBBIDENTISSIMO. Superl. d'Ubbidente, e Ubbidiente. Boc. Nov. 17. 1. Per la qual coſa egli, che ubbidentiſſimo era, incominciò. Dav. Sciſm. 69. Lei al Pontefice ubbidientiſſima offeriſſa.

UBBIDENZA, e UBBIDIENZA. L'ubbidire. Latin. *obedientia*. G. V. 10. 191. 2. Giurando l'obbidenza del detto Legato. Collaz. S. Pad. Perocchè, come fu dono di chiamamento d'Iddio, eſci della terra tua, così fu ubbidienza d'Abramo, che uſcio. Bern. Orl. 2. 1. 25. Fece Agramante a conſiglio chiamare Trentadue Re, ch' egli ha in ubbidienza.

UBBIDIRE. Eſeguire i comandamenti, ſoddisfare all' altrui volontà. Lat. *obedire, obtemperare*. Boc. Nov. 78. 2. La quale diſideroſa d'ubbidire, diſſe. E Nov. 80. 23. Mal ti ſe portato, male hai i tuoi maeſtri ubbiditi. Amet. 32. La quale ubbidendo ſanza alcuna diſdetta lieta così cominciò a dire. Dant. Inf. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidire, ec. E di ſotto. E tu corteſe, ch'ubbidiſti toſto Alle vere parole. Paſſ. 226. Alla quale tutte le coſe ubbidiſcono, e ſono ſoggette (cioè rendono ubbidienza) Laic. Sib. 1. 3. Non ſapete voi, che egli è meglio ubbidire, che ſagrificare.

UBBIDITORE. Che ubbidiſce. Eſpoſ. Vang. E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a ſe ſteſſo. Rim. Ant. P. N. Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. Che ha ubbia. M. Aldob. B. V. Umile, come pagone ſtolto, e ubbioſo. Franc. Sacch. Tanto ubbioſo vivea, che ſe ſubito eſſendo ſtato tocco, per la maniera detta, non aveſſe ritocco altrui, avea pur certo di far quella morte, che colui, per cui era ſtato tocco, e toſtamente.

UBBRIACHEZZA. Ebbriachezza.

UBBRIACO. Ebbro. Lat. *ebrius*. Bocc. Nov. 64. 50. Alla croce d'Iddio, obbriaco, faſtidioſo, tu non c'enterrai ſtanotte. Teſ. Br. 7. 15. Guarda, che di tuo ſegreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina.

UBERIFERO. Copioſo, abbondante, dovizioſo. Lat. *ubertus, copioſus*. Boc. Lett. Coſtei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le glorioſe vittorie promette.

UBERO. V. L. Poppe. Latin. *uber*. G. V. 4. 19. 3. Ebbe una donna, che fu più bella che la Sibilla, donna ſenza ubera, ſecondo l'opinion di molti. Cr. 9. 100. 8. Infra tutti i tori, che hanno i cacchioni, un toro maggiore, ſiccome ubero appare.

UBERTA', UBERTADE, e UBERTATE. Dovizia. Lat. *ubertas*. G. V. 10. 122. 2. Sì che da caro, e ſterilità: e non ubertà, e abbondanza. Amet. 8. Dalla ſua deſtra un chiaro fiumicello, moſſo dalla ubertà de' monti vicini fra le petroſe valli diſcendea, ec. inverſo il piano. §. Per metaf. Dant. Par. 20. Che ſcende chiaro giù di pietra in pietra, Moſtrando l'ubertà del ſuo cacume.

UBERTOSO. Che ſi diſſe, e ſi ſcriſſe parimente da alcuni Ubertuoſo. Abbondante, copioſo. Lat. *ubertus*. G. V. 5. 29. 2. Sceſono al piano al paeſe d'India, ch'era fruttifero, ubertoſo, e dolce. M. V. 1. 70. E tornarono a' poderi, ed ivi, che era luogo ubertoſo, ec. E 4. 7. Avvenne, che dove ſi ſtimava ſterilità grande, per la ricolta proſſima a venire, conſeguì ubertoſa di tutti i beni. E 9. 109. Eſſendo un paeſe graſſo, e ubertuoſo da vivere.

UBI. V. L. Avverb. e vale Dove; e colla medeſima regola del dove, dove divien ſuſt. ſiccome qui. Dan. Par. 28. Io ſentiva oſannar, di coro in coro, Al punto fiſſo, che gli tiene all'ubi, E terrà ſempre. E Cant. 29. Ove s'appunta ogni ubi, e ogni quando.

UBINO. Sorta di cavallo. Bern. Orlan. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. Ar. Fur. 29. 129. Nè 'l manſueto ubino, che ſul doſſo Avea la figlia del Re Stordilano.

U C

UCCELLACCIO. Pegg. di Uccello. Bern. Orl. 1. 13. 20. Senti quell' uccellaccio un gran dolore. §. Uccellaccio: Huomo ſcempiato. Lat. *nebula*. Red. Vip. 1. 90. Non è maraviglia ſe cotali huomini anche oggi comunemente in Toſcana, ec. ſon cognominati uccellacci. Car. Mattac. Avea quell'uccellaccio omai ridotta La muſica in falſetti, e ſemituoni.

UCCELLAGIONE. Diceſi al Tempo nel qual s'uccella. Lat. *aucupium*. Pallad. Di queſto meſe ſtenderemo i lacciuoli, e baſta l'uccellagione inſino a Marzo. §. E per l'Eſercizio dell'uccellare. Lat. *aucupatio*. G. V. 6. 1. 4. E fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. §. E per la Preda, che in uccellando ſi piglia. Ciriff. Calvan. 1. Eleggi qual tu vuoi d'uccellagione, Che graſſi al mio piacer non abbi al nidio. E 3. Un falcone, Quando ſi cala giù d'una collina Dietro la ſtarna, o altra uccellagione.

UCCELLAIA. Uccellare, fraſconaia. Ciriff. Calv. 1. Vedeſtù mai villan, che ſotto fraſca Ha percoſſo in ſul capo la ghiandaia Colla ramata, e d'un tratto giù caſca, O ſufone impaniato all'uccellaia?

UCCELLAME. Quantità d'uccelli inſieme, ma diciam più comunemente d'Uccelli morti. Varch. Stor. 11. Uccellami d'ogni ragione, peſci d'ogni qualità. Tac. Dav. 214. Eranvi uccellami, e ſalvaggiumi di varj capi del Mondo.

UCCELLAMENTO. L'uccellare per iſchernire. L. *irriſio*. Fir. Trin. Che baie ſon queſte, e che uccellamenti?

UCCELLARE. Tendere inſidie agli uccelli, per prendergli. Lat. *aucupari*. Bocc. Nov. 100. 2. In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendea, che in uccellare, e in cacciare. Din. Comp. Il quale avea molto onorato M. Carlo a un ſuo bel luogo, quando andava a uccellare con ſuoi Baroni. Ricord. Malaſp. 50. Cacciava, e uccellava, come buono laico. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. §. Per Beffare, e burlare, tolta la metaf. dagl'inganni, e allettamenti, che, in uccellando, ſi fanno agli uccelli. L. *illudere, irridere*. Bocc. Nov. 85. 5. Ella, che s'era avveduta del guatar di coſtui, per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun ſoſpiretto gittando. E Nov. 88. 9. Parovi io fanciullo da dovere eſſere uccellato. Pataff. Io ho mala alla campana, e non t'uccello. Sen. Ben. 2. 27. Dove era, e ſarebbe ſtato ſempre mal uccellato. Ciriff. Calv. 3. Avendo di leggier molti uccellati, Meritamente anch' ei reſta uccellato. Varch. Stor. 5. 8. Era faceto, e ſoleva favellar ſempre per figure, uccellava ogniuno, e maſſimamente i grandi. Varch. Ercol. Sono oltre ciò, ec. parte uccellando come ſi dice l'oſte, e il lavoratore. §. Uccellare a una coſa: Proccurarla con ogni sforzo, deſiderarla con avidità. Latin. *ardere, inhiare, aucupari*. Sen. Ben. Varch. 4. 20. Se egli uccella al guadagno, queſto è un gittar l'amo, non ricompenſare i benifizj. Tac. Dav. 283. Egli s'accoſtò a Otone, e non baſtandoli l'Affrica, uccellava alla Spagna, diviſa da poco ſtretto.

UCCELLARE. Suſt. Riſtretto di piante ſalvatiche, con certo ordine, per uſo di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi. Lat. *aucupium*. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. Dav. Colt. L'uccellare, ovvero boſchetto per tordi [anche diciam Fraſconaia]

UCCELLATORE. Che uccella, che tende inſidie agli uccelli. Lat. *auceps*. Lab. n. 277. Di quella ha fatto un'eſcato, come per pigliare i colombi, fanno gli uccellatori. Teſ. Br. 5. 31. Pernice è un'uccello, che per bontà di ſua carne, ſempre è cacciata per gli uccellatori. Albert. 25. Fuggi, ec. ſi come uccello di guanto d'uccellatore. Bern. Orl. 3. 5. 1. Voi, che volete il titol di Meſſere Uccellator d'inchini, e di berrette. (Per ſimil.) Ar. Fur. 9. 67. Qual cauto uccellator, che ſerba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli. E Satir. A farmi uccellator di benefizj (qui figuratam.)

UCCELLATURA. Il tempo dell'uccellare, e l'atto dell'uccellare.

UCCELLETTO. Dim. d'Uccello. Lat. *avicula*. Teſ. Br. 5. 13. Smerli ſono di tre maniere: l'uno, che ha la ſchiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e ſon piccoli, e ſottili uccelletti. M. V. 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzoſamente nudriti, ſi rallegrano, vedendo le ſelve. Bocc. Introd. n. 37. Quivi s'odono gli uccelletti cantare. E Nov. 80. 13. Poi, nella camera entratiſene, ſenti quivi maraviglioſo odore di legno aloè, e d'uccelletti cipriani.

UCCELLIERA. Uccellare nome.

UCCELLINO. Dim. d'Uccello. Latin. *avicula*. Dant. Purg. 23. Mentre che gli occhi per la fronda verde, Ficcava io, sì come far ſuole, Chi dietro all'uccellin ſua vita perde. §. Pigliare gli uccellini: proverbialm. Traſtullarſi, trattenerſi, e far baie. Lat. *nugas agere, nugari*. M. V. 9. 15. Informato a pieno, per ſolenne inveſtigagione di quelli, che ne' detti caſi avieno errato, non preſe gli uccellini, ma formò francamente ſuo proceſſo, contro al detto Leggieri. §. Canzona, o Favola dell'uccellino: Coſa che non finiſce mai, cioè Nel ragionare, uſando ſoverchia prolilſitade, tornar ſulle medeſime coſe. §. Uccellino: diciamo in iſcherzo al Membro virile de' bambini.

UCCELLINUZZO. Dimin. d'Uccellino. Proprietà della Lingua, che ha, e forma i diminutivi de' i diminutivi, caricandoli poi a ſuo talento con peggiorativi, avvilitivi, vezzeggiativi, e ſimili.

UCCELLO. Animale aereo, pennuto, ed è di diverſe ſpezie. Lat. *avis, volucris*. Bocc. Nov. 99. 25. Da neceſſità coſtretto, ſi diede a conciare uccelli. Petr. Canz. 4. 9. E fui l'uccel, che più per l'aria poggia. Dan. Inf. 17. Come 'l falcon, ch'è ſtato aſſai ſull'ali, Che ſanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere omè tu cali. E Purg. 2. Poi come più, e più verſo me venne, L'uccel divino. §. Uccello: diceſi nel genere maſculino, tanto al maſchio, quanto alla femmina, nè in terminazion femminina ſi direbbe, ſe non in baia. Fav. Eſop. E prende aſſempro di quella ſavia uccella, Che vide l'erba teneretta, e bella. §. Ogni uccel conoſce il grano: proverb. che è a dire, Che 'l buono piace, ed è da ciaſchedun conoſciuto. Lat. *quod pulcrum, idem amicum*. §. Triſto a quell'uccello, che naſce in cattiva valle: e vale Che l'amor del luogo dove ſi naſce, ancorchè vi ſi ſtia male, non te ne laſcia partire, per migliorar condizione.

UCCELLONE. Accreſc. d'Uccello, ma ſolo ſi dice per metafor. di Perſona ſciocca, e da eſſere uccellata, e beffata. Lat. *nebulo*. Boc. Nov. 75. 3. Parendogli, ch'e' foſſe un nuovo uccellone, tutto ſi venne conſiderando. §. Diceſi anche in queſto ſignificato Uccellaccio. Fir. Diſc. Anim. Le poche faccende, che tu meſſ. uccello, anzi ſer uccellaccio. E di ſotto. Simile all'uccellaccio ſarei io, s'i' perſeveraſſi di riſponderti. §. Uccellaccio diciamo anche a Uccello, che ſi paſca di carogne. Fir. Aſin. Se non altro io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. Ar. Fur. 17. 42. Farò di lui mille uccellacci lieti.

UCCELLOTTO. Uccello grande, uccellame. Burch. Molti uccellotti ſtanno nella valle.

UCCELLUZZO. Dimin. d'Uccello. Lat. *avicula*. Fir. Diſc. Anim. Per non moſtrare d'aver biſogno d'un così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. Occhiello. Fav. Eſop. Vedendo il toro fatta la ſcarſella, Diſſe, A me ſta di fare gli ucchielli. Bern. Rim. Mettiti una caſacca alla Turcheſca, Co' botton ſino in terra, e cogli ucchielli.

UCCIDERE. Privar di vita, tor la vita. Lat. *occidere, necare, interficere*. Maeſtr. 1. 64. Ma ſe all'huomo è lecito d'uccidere la moglie avoltera. E 1. 78. Il ſecondo è di colui, che uccide la propria moglie, ec. Il quarto è quando alcuno uccide il Prete. E 2. 29. 1. Del quinto comandamento: Non ucciderai. Bocc. Nov. 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femminetta. E num. 60. Se io tutto 'l tuo parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti aveſſi ucciſo. E Nov. 81. 9. Le fanno far queſto, per uccidermi in quello avello. Dant. Inf. 1. Non laſcia altrui paſſar per la ſua via, Ma tanto lo 'mpediſce, che l'uccide.

UCCIDIMENTO. L'uccidere. Latin. *occiſio, occidio*. Annot. Vang. Con uccidimento di coltello furono morti. Vit. S. Pad. Furono martirizzati, e fue grande perſeguizione, e uccidimento de' Criſtiani. Maeſtr. 2. 49. 1. L'omicidio è un'uccidimento d'huomo fatto dall'huomo. E 1. 62. Verbigrazia l'uccidimento della moglie.

UCCIDITORE. Che uccide. Lat. *interfector, interemptor, occiſor*. Valer. Maſſ. Volle innanzi eſſere ucciditor della caſta, che padre della corrotta. Filoc. 4. 147. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidiſſimo ucciditore. Bocc. Nov. 27. 34. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani.

UCCIDITRICE. Verbal. femm. Che uccide. Lat. *interfectrix*. Filoc. 4. 87. Progne ucciditrice del proprio figliuolo. Meſs. Cin. Rim. Anzi ch' Amore nella mente guidi Donna, ch'è poi del cuore ucciditrice.

UCCISIONE. L'uccidere. Latin. *occiſio, interfectio*. Maeſtr. 2. 29. 1. Al cherico è commeſſo il miniſtero della nuova legge, nella quale non è determinata pena d'ucciſione, ovvero mozzamento di membro corporale. G. V. 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini, con gran danno, e ucciſione di loro. E 7. 31. 4. Faccendo grande ucciſion di nimici, per vendetta di lor parenti. §. Mettere ad ucciſione: Uccidere, come Mettere a fil di ſpada. Boc. Nov. 77. 50. Chi tutta una Città aveſſe meſſa a ucciſione.

UCCISO. Add. da Uccidere. Lat. *occiſus*. Bern. Orl. 1. 4. 44. Il toro ucciſo la terra divora. Petr. cap. 5. Parte preſi in battaglia, e parte ucciſi.

U D

UDENTE. Che ode. Lat. *audiens*. Boc. Nov. 27. 42. A cui, udenti tutti, la donna riſpoſe. Teſ. Br. 8. 34. Ceſare parlò bello, e aſſettatamente, udente noi della virtù, e della morte, quando diſſe.

UDIBILE. Atto a udirſi. But. Lo parlare, ſecondo natura, è udibile, ma non viſibile.

UDIENZA. L'udire, l'aſcoltare. Lat. *audientia*. Liv. M. Bruto traſſe il coltello tutto ſanguinoſo, e diſſe in udienza di tutti. Nov. Ant. 59. 1. E queſto diſſe in udienza del Conte. Dant. Purg. 21. Se la tua udienza è ſtata attenta. §. Dare udienza: Stare a udire. Lat. *audire, auſcultare*. Petr. Canz. 47. 1. Date udienza inſieme Alle dolenti mie parole eſtreme. §. Dare, e Avere udienza: ſi dice dell'Aſcoltare, o eſſere aſcoltate le Perſone pubbliche. G. V. 7. 79. 3. Furono rinchiuſi, per dare udienza. §. Chiedere udienza: Fare iſtanza d'eſſere udito. Latin. *fandi copiam poſtulare*. Taſſ. Geruſal. 2. 62. Chieſer queſti udienza, ed al coſpetto Del famoſo Goffredo ammeſſi entraro. §. E Udienza: diciamo al Luogo, dove le perſone pubbliche aſcoltano.

UDIRE. Supplito coll'antico verbo Odire. Ricevere il ſuono coll'orecchie: Sentire. Latin. *audire, auribus percipere*. Bocc. Nov. 77. 65. Quando la fante l'udì parlare, quaſi tutta riconfortata, ſalì ſu per le ſcala. E Nov. 79. 4. E udendo da tutti coſtoro, eſſer poveri huomini. E Nov. 36. 22. Ragionandolo Meſſ. Nero alla figliuola, niuna coſa ne volle udire. E Nov. 77. 56. Niuna altra coſa udiva, che cicale, e vedeva Arno. Dan. Par. 4. E poi potetti da Piccarda udire. E Inf. 1. Ove udirai le diſperate ſtrida. Petrar. Son. 209. Nè l'orecchie ch'udire altro non ſanno. Amet. 39. Acquiſtino le voci della tua ſerva merito d'eſſere udite nel tuo coſpetto. Bocc. Vecch. 1. pr. 4. Ma ſta pure a udire [fraſe particolare dinotante dubbiezza, o ſperanza] Teſ. Br. 1. 15. Altresì udire ſormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. §. Chi ode non diſode: proverb. e vale Far capitale a ſuo pro di quello, che ſi ſente dire. Teſoret. Che tal in mal dir t'ode, Che poi non lo diſode. §. Non voler udir trattato, ec. di che che ſia: vale Averci avverſione, aver riſoluzione di non aderirvi. Bern. Orl. 1. 9. 42. Era quell'Agrican diliberato, Angelica per moglie avere, ed ella Di queſta coſa udir non vuol novella.

UDITA. Verbale. L'udire. Lat. *auditus us*, *auditio*. Boc. Nov. 34. 8. Coloro ſchernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita, ſi poſſa innamorare. M. Aldobr. La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande ſuono l'udita. Teſ. Br. 3. 5. La gente, che vi abita, ſia ben ſana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e l'udita, e la boce loro ſia ben chiara, e purificata. Ovvid. Rem. Am. Sen. Eſſendogli venuto a udita il titolo di queſto libro. Paſſ. 104. Tutti coloro, che ſapevano, o per udita, o per veduta, che tale ſacrificio ſi faceva.

UDITO. Suſt. Uno de' cinque ſentimenti, l'organo del quale è l'orecchio. Lat. *auditus us*. Albert. cap. 10. Li primi movimenti, ec. naſcono dalli cinque ſenſi, cioè dal viſo, dall'udito, dall'odorato, dal guſto, dal toccamento. Amet. 20. Al quale non meno l'occhio, che l'udito diletta d'eſercitare. Sold. Sat. Dirà qual verme entro l'udito interno, Senza mai rifinar ſempre ti ronzi.

UDITORE. Che ode. Lat. *auditor*. Amm. Ant. 9. 7. 2. Non dee l'huomo eſſere uditore dimentichevole. Mor. S. Greg. L'Appoſtolo Paolo molte coſe aveva dette, ec. a' ſuoi uditori. M. V. 8. 1. Dunque, che commuova i popoli, che apparecchia le grandi ſchiere, ſe non l'eloquenza riſonante nell'orecchie degli uditori? E 7. 77. E mandato al Legato, e avuto da lui uditori, con piano mandato, ſecondo ſua volontà. Boc. Nov. 53. 2. Eſſer la natura de' motti cotale, che eſſi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore.

UDITRICE. Verbal femm. Che ode. Ar. Fur. 23. 28. D'ogni ſegreto ſuo fida uditrice.

V E

VE. Particella uſata per lo terzo caſo, e quarto, di voi. Latin *vobis*, *vos*. Si prepone alle particelle Lo, Li, Gli, La, Le, Ne, che dovendoſi poſporre, non più ſi direbbe Ve, ma Vi. Boc. Nov. 94. Come queſto avvenuto mi ſia, brievemente vel farò chiaro. E Nov. 6. Io ancora con un'altra aſſai brieve ve lo intendo di moſtrare. E Nov. 98. E ſe ingannare, ed oltraggiare v'aveſſi voluto, ſchernita ve la poteva laſciare. E Nov. 60. Se io ve le voleſſi tutte contare, ec. E Nov. 18. E che io ve ne dica il vero, queſta pruova ve ne poſſo dare. §. Ve: avverbio di luogo, per lo ſteſſo che Ivi. Matt. Vill. Vi ordinò i Rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni ſei meſi. §. Accorciato di Vedi. Tacit. Dav. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi ſappia, ec. Boez. Varch. 1. pr. 6. Ve che non m'inganna, riſpoſe ella.

VECCHIACCIO. Pegg. di Vecchio. Fir. Aſ. 184. E perchè quella vecchiaccia con grande ſtudio ricercava della cagione di queſto nuovo dolore. Bern. Orl. 20. 18. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto.

VECCHIAIA. Età dell'animale, che nell'huomo è tra la virilità, e la decrepitezza. Latin. *ſenectus*. Stor. Tobb. C. Ove t'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi noſtri, baſtone della noſtra vecchiaia? Bern. Rim. Per cavarvi di man della vecchiaia. Taſſ. Amint. 5. 1. Vago è d'aver nipoti, e di munire Di ſì dolce preſidio la vecchiaia.

VECCHIARDO. Vecchio, ma ſi dice in cattivo ſentimento. Fir. Aſ. 58. E certe vecchiarde le adoperan poſcia alla rovina de' miſeri mortali. E 54. Perciocchè queſte maladette vecchiarde ſi traſmutano d'animale in animale. E Diſc. Anim. 59. Come il male accorto vecchiardo comincia a ſentire il caldo. Bern. Orl. 4. 30. 33. Così dicendo quel crudo vecchiardo.

VECCHICCIO. Che ha del vecchio. Latin. *vetulus*. Pataff. Uo ſuo di ha, come l'ora vecchiccia.

VECCHICCIUOLO. Diminut. e avvilit. di Vecchio. Laſc. Geloſ. 4. 12. Che vi doverſte vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola. (Latin. *anicula*.)

VECCHIERELLO. Dim. di Vecchio. Vicino alla decrepità, e dinota baſſezza di fortuna. Lat. *vetulus*, *annoſus*. E di donna ſola *anicula*. Boc. Nov. 93. 5. La vecchierella udita queſta parola, diſſe. Cavalc. Frutt. Ling. Più acquiſta da Cielo una ſanta vecchierella, in brieve tempo orando, che molti Cavalieri non acquiſtano terra lungo tempo combattendo. Petr. Son. 14. Muoveſi 'l vecchierel canuto, e bianco. E Son. 16. Levata era a filar la vecchierella. Sard. Stor. 1. Prette baie, e pazzie da vecchierelle. Red. Ditir. E ſul deſtriere del vecchierel Sileno.

VECCHIETTO. Vicino alla vecchiezza. Vit. S. Gio. Bat. Ghele inſegnò parecchie volte, perch'ell'era vecchietta. §. Il diciamo anche di Vecchio vivace, e di piccola ſtatura.

VECCHIEZZA. Vecchiaia. Albertan. cap. 21. Nella tua giovanezza, in tal guiſa ti porta, che ſia lodata la tua vecchiezza. Boc. Nov. 93. 6. Poichè la vecchiezza nol porta via. Petr. Son. 264. Che ſe col tempo foſſe ito avanzando, Come già in altri, inſino alla vecchiezza. Boc. Nov. 98. 32. Non è per vecchiezza marcita. E Nov. 55. 5. Due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza (cioè dal troppo tempo) Paſſ. 24. E dà al Diavolo il fiore della ſua gioventude, e a Dio ſerba la morchia della ſua vecchiezza.

VECCHIO. Suſt. Ch'è nell'età della vecchiaia. Lat. *ſenex*, *anus us*. Boc. Nov. 77. 45. Traſtullo, e diletto è della giovanezza degli huomini, e tu non ſe' vecchio. E Novel. 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, alle vecchie gli ſtranguglioni. Petr. Canz. 21. 1. Vecchia oziosa e lenta. Dant. Infer. 3. Un vecchio bianco per antico pelo. Teſoret. Ahi huom perchè ti vante, Vecchio mezzano, e fante. §. La neceſſità fa trottare la vecchia: proverbio dinotante, Che la neceſſità coſtrigne a far coſe difficiliſſime. Fil. Vil. 12. 69. Ma la neceſſità la quale la vecchia trottare. §. Da vecchio Vecchione: che vale Huomo di venerando aſpetto, per antica età. Morg. Come diſſe nel tempio il buon vecchione. §. E Vecchioni: ſi dice alle Caſtagne cotte col guſcio nel vino, forſe perchè cotte, e raſciutte, raggrinzano, come fa la pelle de' vecchi.

VECCHIO. Add. Antico, di più tempo avanti, fatto molto tempo, è contrario di nuovo, o di moderno. Latin. *vetus*, *antiquus*, *priſcus*. Petr. Canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rode tarlo. Fiamm. 1. 10. La vecchia uſanza, e la mia nobiltà, m'avevano, tra l'altre donne, aſſai eccellente luogo ſerbato. Boc. Nov. 77. 6. Non altramente rimarrai bella, che faccia la ſerpe, laſciato il vecchio cuoio. Teſ. Br. 3. 5. Quella che corre ſu per netto ſabbione, è migliore che l'acqua vecchia di ciſterna. Dan. Par. 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo teſtamento. Bern. Orl. 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova. Alaman. Coltiv. 1. O qualcun'altra poi ſi vecchia, e grama (parla delle piante) §. L'uſiamo ancora in vece di Grande. Morgant. E'si toccò di vecchie baſtonate. E altrove. Perchè Corante abbandonava il freno, E diede un vecchio colpo in ſul terreno. [In queſto ſignificato di Grande, non ſi direbbe ſe non in burla] §. E da vecchio Vecchiume: Quantità di coſe vecchie, e malandate. Lat. *ſcruta orum*. Cant. Carn. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i ſuoi avanzi. P. Vett. Tratt. Uliv. Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarſi daddoſſo il vecchiume. §. Vecchia paura: Paura grande. Morgant. E fece a tutti una vecchia paura. Cirif. Calvan. 2. E ci faran delle vecchie paure. E 3. Che t'han già fatto due vecchie paure. E appreſſo. Benchè gli ha fatto una vecchia paura.

VECCHIOMARINO. Peſce, che vive anche in terra, del quale vedi il Rondelezio. Latin *phoca*, *vetulus marinus*. Circ. Gell. Si ſon coperti di pelli di vecchiomarino, credendoſi, che queſto peſce ſolo non ſia mal tocco dalla ſaetta. Morg. E 'l marinvecchio fuor dell'acqua uſcia. Ricett. Fior. Quello del vecchiomarino ſi piglia innanzi, che vada colla madre a paſcere. Ar. Fur. 6. 36. I capidogli co' vecchi marini, Vengon turbati dal lor pigro ſonno.

VECCHIONE. Accreſc. di Vecchio. Fir. Aſ. 36. Erale accanto un vecchione. E 175. Divenuta ſorda alle raccomandazioni del notante vecchione. Alam. Gir. 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole.

Fir. Luc. 4. 6. Dite voi a me buon vecchione. §. Vecchioni: diconſi i Marroni ſecchi.

VECCHIOTTO. Vecchio grande, e proſpero.

VECCHISSIMO. Superl. di Vecchio add. Boc. Nov. 13. 10. Il quale al Re di Scozia vecchiſſimo Signore, ec. mi voleva per moglie, dare. Cr. 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato, ec. ed imperò quello vino s'elegga, ed il vecchiſſimo ſi diſpregi.

VECCHIUCCIO. Vecchio male all'ordine. Lat. vetulus. Cecch. Eſaltaz. 5. 3. Tu mi par quella vecchiuccia.

VECCHIUME. Vedi Vecchio.

VECCIA. Spezie di biada nota. Lat. *vicia*. Pallad. Se'l lupino, o la veccia per mangiare ſi ſecchino. M. V. 3. 56. Le fave lire tre lo ſtaio, e così i mochi, e le vecce. Cr. 3. 23. 1. La veccia doppiamente uſiamo, ovvero per ſeme da cogliere, ovvero a cagion di ſegarla per nutricamento degli animali. Alam. Colt. 1. Ove il triſto lupino, o l'umil veccia, Fero a' venti tenor co' ſecchi rami. Ar. Sat. 2. Al pan di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor ſi cribra. Car. Mattac. Tra veccia, e loglio, e brucioli, e paglinche. §. Queſta biada ſi meſcola col grano da' contadini, e faſſene pane: e perch' e' non è al guſto molto piacevole, diciamo in proverbio: A tempo di careſtia pan vecciolo: e vale, Che nella ſcarſità biſogna tor quel che ſi può avere. Lat. *quod in frumenti inopia eruum*.

VECCIATO. Aggiunto di grano, o biade, meſcolato con vecce.

VECCIOSO. Che ha vecce.

VECE. In vece, o a vece, cioè in nome, in cambio, in luogo. Lat. *vice, nomine*. M. V. 9. 105. Feciono, e giurarono pace, in vece, e nome del Re loro. E 4. 73. I ſindachi predetti, a vece, a nome del Comune, ec. fecioно a lui lo pubblico la ſommeſſione, e l'ubbidienza. Dan. Inf. 13. Sì che 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreſchi. Petr. Son. 10. Ma in lor vece, un'abete, un faggio, un pino. §. Direbbeſi Prendere, e Tener la vece altrui: Entrare, e Stare in ſuo luogo.

VECECANCELLIERE. Quegli che è in vece del cancelliere. Latin. * *Vicecancellarius*. M. V. 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell' eletto Imperadore. E cap. 7. Promiſe il detto Vececancelliere, che, ec.

VECECONTE. Che è in cambio del Conte. Lat. * *Vicecomes*. E queſta parola Vece, o Vice, l'accoppiamo ancora con altre dignità, e ufici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e ſimili: e vale, Che tiene il lor luogo. M. V. 10. 22. Ond' egli fatto Vececonte in Romagna, e provveduto d'uficiali. E 1. 54. Laſciò Vececonte un Provenzale di poca virtù.

VEDENTE. Che vede. Lat. *videns*. Amm. Ant. 12. 1. 2. Prudente, cioè ſavio, vuol dire quaſi per certo vedente. Dan. Par. 25. Che per veder non vedente diventa. Amet. 78. Ma mentre io vedente nella ſua deſtra mano il coltello, ec.

VEDERE. Verbo, che ſi ſuppliſce, e ſi confonde, e ſi multiplica in alcune delle ſue voci, con quelle del Verbo Latino *Videre*, e dell'antico diſuſato Veggere. Comprender coll'occhio l'obbietto illuminato, che ci ſi para davanti. Latin. *videre, cernere*. Amm. Ant. 1. 1. 8. Se gli huomini aveſſono il veder del lupo cerviere, e paſſaſſono dentro alle coſe, chi vedeſſe nel corpo umano, qualunque foſſe il più bello, parrebbe il più laido. Boc. Nov. 77. 39. Poi riguardando, ſe via alcuna da ſcender vi foſſe, e non veggendola. E num. 32. Ella vide l'aurore apparire. E Nov. 85. 12. Ora io vorrò, che tu mi vegghi un poco colla ribeba. Petr. Son. 210. E chi nol crede venga egli a vedella. E Cap. 3. Ve l'altro, che in un punto ama, e diſama, Vedi Tamar. Dant. Par. 1. E sì come veder ſi può cadere Fuoco da nube. E Cant. 3. Che ritenne A ſe me tanto ſtretto, per vederſi, Che, ec. §. Vedere: Conoſcere, comprendere. Latin. *percipere, cognoſcere*. Bocc. Nov. 89. 12. Toſto vedremo chente ſia ſtato il conſiglio di Salamone. E g. 6. f. 4. Non veggo con che argomento, da concedercivi, poſſa nell'avvenire riprendere alcuno G. V. 7. 20. 2. E queſto vedemo per eſempli provati. Dant. Par. 20. Io veggio, che tu credi queſte coſe, Perch'io le dico, ma non vedi come. §. Dare a Vedere, e A divedere: per Far conoſcere. Bocc. Nov. 65. tit. Al quale ella dà a vedere, ch'ella ama un Prete. E num. 41. E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andaſti a cena. E Nov. 37. 6. La Simona diſſe, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a San Gallo, con una ſua compagna, ec. ſe ne andò. E Nov. 51. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte, prima che Sicofante giacque con lei, Meſſer Mazza entraſſe in monte. E Nov. 91. 4. Dandoli a vedere, ch'eſſo veniva fuor d'Italia. Lab. n. 301. Te a dito moſtrava, per dare a vedere a quelle, alle quali il dimoſtrava, ſe ancora, ec. Petr. Sonet. 53. Per darmi a diveder, ch' al ſuo deſtino, Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. Fr. Iac. T. Il Mondo ſi moſtra piacente, Per darti a vedere, che ſia buono, Ma non dice com'è olente, E come ti tolle gran dono. Ciriff. Calv. 2. E dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquiſtar gloria, e fama. Segn. Pred. 39. Ed oh così nol riputaſſi lo ſuperfluo, come ve ne darei toſto a vedere ſublimi eſempli in una Teodolinda, ec. Pallavic. Stor. Conc. 158. A quanto pro riuſcirebbe l'aver dato a divedere, che 'l Papa non cercava di fortificar la fede quaſi un' antimuro, che teneſſe lontani i padri dal toccar la diſciplina; ma voler' egli riſtorare il Criſtianeſimo ſcaduto nell'una, e nell'altra parte? Sag. Nat. Eſp. 121. Proteſtandoci di riferirlo più, per dare a divedere il modo, col quale abbiamo penſato, ec. Segn. Pred. 19. E così darvi, o maledici a divedere di quanto pregiudizio voi ſiate anche a voi medeſimi, colla libertà del dir voſtro. §. Vedere: Conſiderare, avvertire. Lat. *animadvertere*. Bocc. Nov. 70. 6. Vedi, Donna, tu hai fatto male, il quale, ſe tu vuogli, ch'io ti perdoni, penſa di fare, ec. E Nov. 86. 9. Oimè, cattiva a me, vedi a quel che io faceva. E Nov. 27. 32. Ma veggiamo: forſe che Tedaldo meritò queſte coſe: certo non fece. Franc. Barb. 223. Ma cautamente a ſuo ſtato vedere, Vegghiare, e provedere. Cap. Bott. Nè il corpo, nè l'anima è l'huomo, ma quel compoſto, che riſulta da tutti e due, e vedi che, quando l'anima è ſeparata dal corpo e' non ſi chiama più huomo, ma un cadavero. §. Vedi, e Vedete, e Ve, perſone dello 'mperativo in vece di Finalmente, in concluſione, accomodati, penſa. Lat. *denique, tandem*. Boc. Nov. 86. 5. Al qual Pinuccio diſſe: vedi a te conviene ſtanotte albergarci. Fir. Trin. Vedi ve, che ſe io non facevo intendere a Madonna Violante quella guarda, che Giovanni ce l'attaccava. Capr. Bott. Poniam caſo, che io non ſia giuſto come tu di', ma vedi, io non te lo concedo. E altrove. Facciam dunque a e. dello modo, ma con queſto vedi, che tu non ti parta da me. E altrove. Se io mi moriva allora, io me ne andava ve ſenza penſarvi punto. §. Non ſi veder mai ſazio: cioè Non ſi tener mai ſazio. Boc. Nov. 67. 9. Mai ſazia non ſe ne vedrebbe la voce mia. §. Dare a vedere, o Far veduto, o veduta: per Dare ad intendere, fare intendere, far parere. Lat. *perſuadere*. Boc. Nov. 91. 4. Dandogli a vedere, ch'eſſo veniva verſo Italia. E Nov. 100. 20. Fece veduto a' ſuoi ſudditi, il Papa per quella, aver diſpenſato di poter torre altra moglie. §. Veder lume: Avere il ſenſo della viſta, e anche Eſſere in luogo illuminato, ſicchè la viſta poſſa operare. Franc. Barb. 255. Vede lume Colui, che più, ec. §. Stare a vedere: Eſſere ſpettatore. Sen. Ben. Varch. 6. 12. Io ho nel teatro un luogo, ec. non che io poſſa, o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma ſolo per iſtare a veder le feſte. §. Stare a vedere: figur. Stare ozioſo. Bern. Orl. 1. 6. 15. Hagli rotto il baſtone ſmiſurato, E non crediate che e' ſi ſtia a vedere. §. Volerſi veder con uno: Volergli parlare, e anche voler batterſi con lui. Pecor. 12. 1. Sono venuti qui per volerſi vedere con noi, e per provare le perſone loro colle noſtre. §. Vedere a faccia a faccia: Vedere ſcopertamente, e dirittamente. Eſpoſ. Pat. Noſt. Il vedranno apertamente a faccia a faccia. E altrove. Certo beato ſarà quelli, che ſanza nubilo a faccia a faccia vedea la gloria di Dio. § Vedere in viſo: Vedere, e conoſcere chiaramente. Dav. Camb. 101. Ora perche ogni parte del Cambio meglio s'intenda, e quaſi ſi vegga in viſo, io vi porrò l'eſemplo di ſopra innanzi agli occhi, nelle due ſeguenti figure. §. Veder chiaro. Eſpoſ. Pat. Noſt. Altresì è egli gran meſtieri, che l'huomo vegga chiaro. §. Veder torto: Non eſtimar con dirittura la coſa veduta. Dant. Amor'occhio ben ſan la veder torto. §. Veder diritto: contrario di Veder torto. §. Veder chiaro in che che ſia: Profondarviſi, accertarſene, levarne ogni ſoſpetto. §. Far vedere: Operar ch'altri vegga. Lat. *committere ut aliquis videat*. Fr. Iac. Quell'ora, buon Gieſù, mi fa vedere, Ch'io te ſolo nel mio core, ec. §. Far vedere: Inſegnare, moſtrare. Lat. *docere*, *oſtendere*. Franc. Barb. 61. E faccioti vedere, Che queſti ſono ſpiacevoli detti. §. Farla vedere altrui: Far che ſucceda alcuna coſa contro il ſuo deſiderio. §. Farla vedere in candela: Maniera, che accreſce l'altra, ed ha in ſe più di forza. §. Far vedere il nero per bianco: Moſtrare altrui una coſa per un'altra. Fr. Iac. T. Guardati dagli baratiere, Che ner per bianco fan vedere. §. Dal vedere, al non vedere, e ſimili: In un tratto, impenſatamente. Varch. Suoc. 2. 2. E io non ho biſogno della nimicizia di perſona, e di eſſere una fera ſtregiata a vedere, e non vedere. Fir. Aſin. 306. Quattro belliſſime fanteſche a vedere, e non vedere, avere diſteſo un letto. Ambr. Furt. 5. 6. Dal vedere, e non vedere, io mi trovo manco le pezze. §. Vedere il bello: Conoſcer la congiuntura, oſſervar l'occaſione. Tacit. Dav. 190. Sapendo la volubil gente, che ella è a'pericoli tarda, vedendo il bello traditora. §. Non veder più avanti, non veder ne più qua, ne più là: vale Cordialiſſimamente amare. Lat. *miſere amare*. Boc. Nov. 18. 20. Sì forte di lei s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva. E Nov. 74. 3. Di lei s'innamorò ſì forte, ec. che più qua, ne più là non vedea. §. Fu viſo a me, diſſe Dant. Par. 7. in vece di Mi parve. Lat. *viſum eſt mihi*. Fu viſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra la qual doppio lume s'addua. §. Eſſer veduto d'un Magiſtrato: Dicevano i noſtri antichi dell'Eſſer tratto delle borſe per riſedere di quel Magiſtrato, benchè per età minore, per aſſenza, per divieto, o qualſiſia altro impedimento attualmente poi non ſi eſercitaſſe tal Magiſtrato. Fir. Nov. 261. Coſtui adunque deſiderando d'eſſer veduto de' Conſoli dell'arte ſua. §. Eſſer benveduto: vale Eſſere onorato, e accarezzato. Latin. *venerari*, *amari*. E mal veduto, odiato, e mal trattato. Lat. *odio haberi*. G. V. 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. M. V. 1. 70. Meſſ. Bernabò, il quale era dentro in gran ſoffratta di vettovaglia, e di ſtrame, e mal veduto da'Cittadini. G. V. 7. 88. 3. Vi traevano buffoni, e bigherai, e huomini di corte, ed erano ben veduti. §. Far le viſte di non vedere: Diſſimulare. Latin. *diſſimulare*. Senec. Ben. Varch. 4. 36. Chiuderemo gli occhi faccendo le viſte di non vedere.

VEDERE. Suſt. Viſta. But. Non può il vedere umano veder lo fondo della ſapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la ſapienza divina è infinita, e non ha fondo. Teſ. Br. 1. 15. L'udire ſormonta l'odorare, ec. ma lo vedere ſormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude. Amet. 93. Si aſconde a noi per debole vedere. Boez. Varch. 5. pr. 8. E ſe noi aveſſimo gli occhi cervieri, sì che il lor vedere penetraſſe le coſe oppoſite, e che ne tolgono la viſta. E 4. pr. 4. E ſe alcuno perduto del tutto il vedere ſi dimenticaſſe ancora d'avere avuto la viſta.

VEDETTA. Lo ſteſſo, che Veletta. Latin. *ſpecula*. Gr. σκοπιά. Tac. Dav. 19. Fu allora dalli ammazzatori trovato a una vedetta di Mare. §. Stare alle velette, o alle Vedette: Stare attento per oſſervare, tolta la figura da quei, che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o ſimili, ſtanno oſſervando chi viene. Bern. Orl. 1. 13. 24. Stava ben ſull'avviſo alla vedetta. E 2. 6. 17. Sta alla veletta per terra, e per Mare, E fa che d'ogni coſa s'abbia avviſo.

VEDIMENTO. La viſta. Paol. Oroſ. Ardendo la Cittade, il ſuo vedimento paſcea. Albert. c. 38. Lo 'ntendimento e vedimento delle virtudi.

VEDITORE. Che vede. Fiamm. lib. 4. 174. O Iddio, veditore de' noſtri cuori, le non vere parole dette da me, ec. Boc. Nov. 11. 13. Contraffacendo qualunque altro huomo, li veditori ſollazzavano [cioè gli ſpettatori. Lat. *ſpectator*]

VEDOVA, e VEDOVO. Donna, alla quale è morto il marito, e huomo, al qual ha morta la moglie. Lat. *vidua*. M. V. 3. La donna non tenendoſi nè vedova, nè maritata. Bocc. Nov. 81. 3. Nella Città di Piſtoia fu già una belliſſima donna vedova. Petr. Canz. 40. 8. Vedova ſconſolata in veſta negra. Boc. Nov. 77. 3. Rimaſa del ſuo marito vedova. §. Per ſimilit. Guid. G. Veramente non ſi puote dire, che Troia ſia così abbaſſata, perchè ella ſia vedova d'Ettore, e di Deifebo. Dan. Pur. 1. O ſettentrional vedovo ſito. E Cant. 6. Viene a veder la tua Roma, che piagne, Vedova ſola, e dì, e notte chiama. E Cant. 20. Ch'alla corona vedova promoſſa La teſta di mio figlio fu. [È queſta voce talora e add. e talora ſuſt.]

VEDOVAGGIO. Stato vedovile. Conv. 109. Per lo quale vedovaggio ſignifica, ec. tornò Marzia dal principio del ſuo vedovaggio a Catone.

VEDOVALE. V. A. Vedovile. Lib. Repub. Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, ſe non vogliono viver vergini.

VEDOVANZA. Aſtratto di Vedovo. Lat. *viduitas*. S. Agoſt. C. D. Ti ſcorderai della confuſione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobbrio della tua vedovanza. Fir. Ai. d'oro. Abbiate miſericordia della noſtra vedovanza, della noſtra ſolitudine.

VEDOVARE. Privare. Lat. *viduare*, *privare*, *orbare*. Guid. G. Le mogli crudelmente ſi vedranno vedovare de' lor mariti.

VEDOVATICO. Vedovaggio. Lat. *viduitas*. Ovvid. Metam. Simint. E mutoe gli veſtiti innorati in quegli del vedovatico. Fiam. lib. 7. 35. Meſcolata tra l'avverſità del vedovatico, e la letizia delle nozze. Valer. Maſſ. Furono coſtrette d'aſciugare il doloroſo vedovatico, e veſtire candidi veſtimenti.

VEDOVATO. Add. da Vedovare. Lat. *viduatus*. Eſp. Vang. In quella antica, e ſanta vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. Lib Am. La femmina può prendere amadore nuovo: molto maggiormente ſarà licita coſa da fare a femmina, la quale d'amante vivo è vedovata.

VEDOVELLA. Dim. di Vedova, ma s'uſa in modo compaſſionevole. M. V. 8. 71. E ſi ha ingroſſato le coſcienze, che le vedovelle poco ſi curano dell'anime, purchè il Monte riſponda bene. Retor. Tull. Il quale ſtudievolmente ha morto una vedovella. Dan. Inf. 10. E una vedovella già era al freno. E Purg. 33. La vedovella mia, che tanto amai. Alam. Colt. 5. Che più s'ingraſſa Del ſangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitta, ec. Ar. Fur. 14. 7. Sentendo i gran rammarichi, e l'angoſce, Che in veſte bruna, e lagrimoſa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

VEDOVETTA. Dimin. di Vedova. Petrar. Cap. 3. E una vedovetta, Con bel parlare, e ſue pulite guance.

VEDOVILE. Di vedova, da vedova. Latin. *viduus*. Boc. Nov. 16. 13. Madonna Beritola in abito vedovile. Tratt. Gov. Fam. Pane, erbe, e rade volte peſci piccolelli, ſieno i paſquerecci conviti vedovili. Eſp. Pat. Noſt. Lo quarto ſi è guardare lo ſtato vedovile. Tac. Dav. 16. 229. Preſo i vedovili (abiti) Bern. Orl. 3. 4. 10. Vo per lo Mondo miſera piagnendo In queſto abito afflitta vedovile. §. Vedovile in forza di ſuſt. Abito da vedova dovuto alla donna dall'eredità del marito.

VEDOVITÀ, VEDOVITADE, e VEDOVITATE. Vedovaggio. Eſp. Pat. Noſt. Ove l'huomo ſi ſalva in matrimonio, e in vedovitade. E altrove. Tre coſe appartengono molto a quelli, che ſono nello ſtato di vedovità. Vit. Cr. In queſti dì di pianto, e di vedovità; veramente queſti ſono dì di vedovità. Matt. Vill. 3. 70. Pensò, che per la morte di coſtui, ritornerebbe a certa vedovità, e potrebbeſi maritare.

VEDOVO. Addiettivo. Solo, ſcompagnato. Amet. 13. Se alcuno ſenza neve ne truova, con vedovi ſolchi ſoli può rimirare. E 102. E vedova, e lontana, ec. conſola colla ſoavità della voce tua. Ar. Fur. 12. 21. Or già non ſcalda, e cova Più le vedove piume, ma ſi getta Dal letto. Taſs. Ger. 12. 31. Le mie vedove notti, e i giorni triſti. E Amint. 1. 2. Quante vedove notti, Quanti dì ſolitarj Ho conſumati in darno. Ciriff. Calv. 1. Sempre in abito ſtar vedovo oneſto.

VEDUITÀ, VEDUITADE, e VEDUITATE. Vedovità. Maeſtr. 1. 23. Come ſarà confortatore della veduità colui, che ſpeſſo fece matrimonio.

VEDUTA. Il vedere, viſta. Lat. viſus us. Teſ. Br. 3. 5. E che la gente, che v'abita ſia ben ſana delli lor corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e la bocca loro, ſia ben chiara, e purificata. Paſſ. 104. Che ſapevano, o per udita, o per veduta. Lib. Pred. E li diſcepoli ſi rallegrano molto della ſua veduta [cioè di vederlo] Dan. Par. 19. Colla veduta corta d'una ſpanna. Fr. Giord. S. L'anime loro uſciano dell'acqua, e volavano a Cielo in veduta del Veſcovo. Sen. Piſt. E così non ſono a pelo quello, che ſono a veduta. Petr Son. 81. Poi volò fuor della veduta mia. Declam Quintil. C. Pianſe tanto, che perdee la veduta. § Veduta: Luogo onde ſi veda molta campagna. Cron. Mor. Molti abituri di cittadini, ec. ben riſedenti con vaga veduta. Tac. Dav. 13 213. Legemme, e l'oro di miracolo, eran niente, riſpetto alla campagna, ſelve, larghi eremi, aperture, veduta, fattevi da Severo. §. Veduta: Figur. Dant. Par. 2. Lo Ciel ſeguente, ch'ha tante vedute [cioè tante ſtelle] § Veduta: l'Oggetto, che ſi vede. Dan Inf. 17. E vidi ſpenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. §. Far veduta: per Fingere, e ſimulare. Lat. *fingere, ſimulare*. Cron. Mor. E perchè tenea amicizia, ec. e ci fece veduta, che ſe noi ataſſimo paſſar coſtui, che voleva eſſere inſieme con noi. Ricord. Malaſp. 166. I quali infintamente fecion veduta a i detti frati, come ſpiaceva loro la Signoria di Meſsere, ec. Boc N. 67. 4. Fece veduta al Padre, che al ſepolcro voleva andare. Allegr Rim Che per un qualche tragetto faccia veduta di menargli al medeſimo alloggiamento. §. Conoſcer di viſta, o per veduta. Latin. *de facie cognoſcere*. Boc. Nov. 7. 9. E cui egli, per veduta non conoſcea.

VEDUTAMENTE. Viſibilmente. Annot. Vang. Quando verrae il Regno d'Iddio vedutamente, ec. non viene il regno d'Iddio vedutamente.

VEEMENZA, e VEEMENZIA. Vemenza. Latin. *vehementia*. Bern. Orl. 1. 18. 6. Pur ſenza domandarli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia.

VEEMENTE. Che ha, od opera con veemenza. Latin. *vehemens*. Bern Orl. 2. 3. 9. Sembrava ella dal Cielo una ſaetta, Tanto era infuriata, e veemente.

VEEMENTEMENTE. Con veemenza. Lat. *vehementer*.

VEGETABILE. Vegetativo. Fr. Giord. S. Noi diciamo, che vita vegetabile è quella, che hanno gli arbori. Cr. 2. 2. 2. Per la virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal miſtura. Com. Inf. 1. L'huomo, nel quale è l'anima ragionevole, e potenza ſenſibile, e la potenzia vegetabile, e lo libero arbitrio.

VEGETARE. Proprio il vivere, e'l creſcere delle piante. Latin. *vegetare*. Conviv. 76. Vivere è per molti modi, ſi come nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e ſentire, ne gli huomini vegetare, e ſentire, muovere e ragionare, ovvero intendere. Fr. Giord. S. Il vino ha primamente virtù di creſcere, e di vegetare: non è così dell'acqua.

VEGETATO. Add. da Vegetare.

VEGETATIVO. Che ha facultà di vegetare. Son termini delle ſcienze. Lat. * *vegetativus*. Conviv. 76. La ſenſitiva ſta ſopra la vegetativa, e la 'ntellettiva ſta ſopra la ſenſitiva. Com Inf. 13. Quando huomo è nel mondo è animal razionale, e ſenſitivo, e vegetativo. Red. Inſ. 146. Oltre alla vita vegetativa godeſſero ancora la ſenſibile. Capr Bott. Laſciando in te tutte l'altre mie potenze, cioè la vegetativa, perchè tu viva. E altrove. Queſta è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VEGETAZIONE. Il vegetare. Latin. *vegetatio*. Cr. 2. 24. 3. Poco umore non di leggieri ſi corrompe, nè chiude il poro della vegetazione.

VEGETEVOLE. Vegetabile. Creſc. 6. 1. 2. E quella forma, ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

VEGGENTE. Vedente. Lat. *videns*. Boc. Nov. 69. 14. Veggente Pirro, e ciaſcuno altro, ec. preſolo per li geti, al muro il percoſſe. Lab. n. 130. Veggenti i mariti ne ſono aſſai, che preſumono fare i lor piaceri. Paſſav. 77. Nel mezzo della piazza del Comune, veggente tutto 'l popolo. Mirac. Mad. Ella a ſuo veggente, entrò nella Chieſa, e ſactattane indi la mano [cioè a ſuoi occhi veggenti] Fir. As. 70. E chiamando fra tante lagrime, ec. gli occhi della giuſtizia veggenti tutte le coſe. §. A occhi veggenti: Alla preſenza, paleſemente. Lat. *coram, in oculis palam*. Burch. Son. 129. E poi a' miei occhi veggenti, Sputò fuor dell'elmetto quattro denti. Cecch. Servig. 3 13. Che mi aveſſi Trovato in doſſo la tua veſta com' io ho Trovato, e a occhi veggenti.

VEGGHIA. Il vegghiare, lo ſtar deſto. Latin. *vigilia*. Mor. S. Greg. Vedendo in ſonno, ed in vegghia teſe tante maniere di lacci contra di lui. Fiam lib 3. 38. Il ſonno m'era alcuna volta più grazioſo, che la vegghia. §. E Vegghia: ſi dice alla Prima parte della notte, che ſi conſuma in operando, o in diſcorrendo. Lat *lucubratio*. Onde il proverbio: Coſe da dire a vegghia. cioè Vane, e ſenza ſuſtanza. Latin. *ancillarum lucubratione dignum*.

VEGGHIAMENTO. Vegghia, vigilia. Collaz. S. Pad. Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi, ec. ci conviene operare. Vegez. Impoſſibil coſa pare, che tutti quelli, che guardano, vegghino tutta la notte; imperciò in quattro parti i vegghiamenti ſon diviſi, ec. A ſuon di tromba tutti i vegghiamenti ſi commettono.

VEGGHIANTE. Che vegghia. Lat. *vigilans*. Amet. 12. Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli levato co' ſuoi cani ricerca le ſelve. E 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. E 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove coſe. Maeſtr. 2 13. 3. Non ſoggiace alla volontà del vegghiante.

VEGGHIANTISSIMO. Superl. di Vegghiante, Vigilantiſſimo. Lat. *vigilantiſſimus*. Valer Maſs. Quello chiamò il Duca vegghiantiſſimo, l'oſte agriſſima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. V. A. Il vegghiare. Fr. Iac. Ceſs. Come potrà ſtar ſicuro il lavoratore el tempo della guerra, ſe non gli è preſente la vegghianza, e la continua guardia de' Cavalieri!

VEGGHIARE. Star deſto, contrario di Dormire, e diceſi della notte. Lat. *vigilare*. Bocc. Nov 66. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena ſi miſe a dormire. E Nov. 43 9. Seco, la ſua diſavventura maladicendo, vegghiava. Petr Canz. 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. Dant Parad. 3. Perchè infino al morir ſi vegghi, e dorma Con quello ſpoſo, ch'ogni voto accetta. Amm. Ant. 8. 1. 1. Speſſo la Scrittura, e ſpezialmente il Vangelio ci ammoniſce di vegghiare. §. Per Conſumar la prima parte della notte in operando, o converſando. Lat. *lucubrare*. Boc. Nov. 38 8. A vegghiare erano ella, e 'l marito andati con lor vicini. E Nov. 64. 7. Veniva, ec. da vegghiare con una ſua vicina. E Nov. 79. 18. Una ſera a vegghiare, parte, che 'l lume teneva a Bruno.

VEGGHIARE. Nome. Latin. *vigilia, lucubratio*. Lib. Sagram. Appreſſo in tali vegghiare, l'huomo fa molti mali. Franc. Barb. 99. Farà la mente ſuo vegghiare in quello, Che lo tuo ſtato accreſce. Ar. Fur. 30 26. Nè baſta a molti innanzi giorno andarvi, Che voglion tutta notte anco vegghiarvi.

VEGGHIATORE. Che vegghia. Latin. *vigil*. Eſpoſ. Salm. E però i Santi ſono detti vegghiatori. Eſord. Rom. Sollecitiſſimo vegghiatore alla morte de' noſtri Cittadini (cioè che ſtava preſto all'occaſione.)

VEGGHIERIA. V. A. Vegghia. Liv. M. Vegghierie ſi facevano tutta notte per la Città.

VEGGHIEVOLE. Che vegghia, vigilante. Lat. *vigilans*. Piſt. Ovid F ci addormentere il vegghievole drago. §. Per metaf. Diligente, accurato, deſtro, pronto. Zibald. Huomo di ſano conſiglio di gran letteratura, di penetrabile intelletto, vegghievole negli reali ſtudj. Scal S. Ag. Gli occhi di Dio ſempre ſono aperti, e vegghievoli ſopra li giuſti, e ſopra coloro, che l'amano con dirittura di cuore. Collaz S. Pad. Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle ſcritture, e la vegghievole ſollecitudine.

VEGGHIEVOLMENTE. Con vigilanza. Lat. *vigilanter*. Fiord Rom. Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del Comune guardano.

VEGGIA. Botte, o la tenuta d'una botte. Lat. *lagena*. M V. 8 5. Ed io un dì vendemmiarono, e miſono in Pavia diecimila vegge di vino. Dan Inf. 29. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. §. Per Carro, o carrata. Lat. *vehis*, *vehes*, *plauſtrum*. Pallad. Baſtiſi per l'arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame.

VEGGIOLO. Lero, eruo, rubiglia. Ricett. Fior. L'orobo, ovvero eruo è quello, che in Toſcana ſi chiama moco ſalvatico, o veggiolo, o lero, il quale ſi uſa ſeminare per i colombi, e la ſua erba ſi uſa per ingraſſare i buoi.

VEGLIA. Vegghia, il vegliare. Spazio, e tempo del vegliare, nel qual ſi veglia. Raunata di gente per vegliare in ballando, o altro.

VEGLIAMENTO. Il vegliare.

VEGLIARDO. Vecchio. Latin. *ſenex*, *veteranus*. Eſpoſ. Pat. Noſt. E tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. Boccac. Novell. 93. 12 E preſolo per la benda, la quale avea in capo, diſſe: Vegliardo tu ſe morto. Liv. M. Il Romano, ch'era giovane, e forte, preſe il vegliardo, ch'era debole. E appreſſo. Publio Licinio il vegliardo. E di ſotto. Non tanto ſolamente i giovani, ma non ch'altri i vegliardi, ec. ma per la novella maniera de' vegliardi Cavalieri. §. Diciamo anche Vegghiardo. Fir. As. d'oro. Le vegghiarde ſtreghe diſideroſe delle mie ſpoglie.

VEGLIARE. Vegghiare. Dant. Par. 15 Ma perchè 'l ſacro amore in che io veglio, Con perpetua viſta. Paſſav. 13. Vegliate, e ſiate ſempre apparecchiati, che voi non ſapete il dì, nè l'ora.

VEGLIATO. Add. da Vegliare.

VEGLIATORE. Che veglia.

VEGLIATRICE. Verbal femm. Che veglia.

VEGLIEVOLE. Vegghievole. G V. 12. 108. 4. I Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. Pronunziata coll' e aperta, V. Poet. vale Vecchio. Latin. *ſenex*. Dan Purg. 1. Vidi preſſo di me un veglio ſolo, Degno di tanta reverenza in viſta. Petr. Son. 312 Non ti naſconder più, tu ſe' pur veglio. E Frott. Manſueto fanciullo, e fiero veglio. Boez. Varch 5. t. 4. Troppo ſeveri, e troppo ſcuri vegli Diede già quella ſetta, Che dal Portico fu Stoica detta. Bern. Orl. 2. 22. 16. Nè fu di ſenno in tutto ben provviſto. A pigliarmi fanciulla, eſſendo veglio, Che ſoria antica, o ſtar ſenza, era meglio.

VEGLIUCCIA. Veglia piccola, breve, di poche perſone.

VEGNENTE, e VENENTE. Che viene, proſſimo a venire. Lat. *futurus*, *proximus*. Boc Nov. 77. 49. Che la notte vegnente, ſenza più indugio, doveſſe far quello. Liv dec. 3. L'anno vegnente furon fatti Conſoli. Amet. 9 Di quel colore, del qual ſi dipigne l'aurora vegnente Febo col nuovo giorno. E 32. Lieta porgendo ciò che di Peleo La moglie regge alla ſete vegnente. Cr. 4. 35. 2. Anche dicono, che ſe 'l vino colla feccia lungo tempo dimora, che venente il calore, ella gli s'incorpora, che, ec. E 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, o l'agnello, cade nella foſſa. §. Diciamo anche Vegnente: per Rigoglioſo, e appariſcente, e da creſcer toſto. Davanz. Coltivaz. L'altro, ec. cogli per magliuolo s'egli è vegnente, o ſenza rimettiticci.

VEICOLETTO. Piccol veicolo.

VEICOLO. V. L. Carro. Lat. *vehiculum*. Dant. Purg. 32. Poſcia vidi avventarſi nella cuna Del trionfal veicolo. Liv dec 3. Ogni generazion di veicoli, e di ſomieri preſi foſſono.

VELA. Quella tenda, che legata diſteſa all'albero della nave, riceve il vento. Lat. *velum*, *carbaſus*. G. V. 6 17 1. Come lo ſtuolo fu alquanto fra Mare, e moſſo a piene vele, lo 'mperadore, ec. fece volger la ſua galea. Dant Inf. 27 Calar le vele, e raccoglier le ſarte. Petr Canz. 42 2. Colle ſarte di ſeta, e d'or la vela. Boc Nov. 41. 14. Arreſtatevi, calate le vele, o voi aſpettate d'eſſer vinti, e ſommerſi in Mare. E Nov. 17. 6. Come videro il tempo ben diſpoſto, diedero le vele a' venti. Boez. Varch. 2 pr. 9. Se tu deſſi le vele a' venti, non dove chiedeſſe la tua volontà ſareſti portato, ma dove il vento ti ſpigneſſe egli. §. Far vela, o collar la vela: Diſtender le vele. Lat. *vela facere*, *dare vela*, *velificare*. Bocc Nov. 17. 19. E già avea collata la vela, per doverſi partire. E Nov. 42. 5 Fece vela, e gittò via i remi. E Nov 14 8. Il ſeguente dì, mutatoſi vento, le cocche per Ponente vegnendo, fer vela. §. Andare a vela: Navigar col vento, ſenza aiuto di remi. Lat. *ventis navigare*. Boc Nov. 17 22. Andando un dì a vela velociſſimamente la nave. §. A vele gonfie. A vele piene, e ſimili: poſti avverbialm. dinotano Colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con proſperità. Lat *plenis velis*. Ar Fur 40 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da ſe lontani andar le vede a volo. E 99. A piena vela ſi cacciaron lunge Dalla crudele, e ſanguinoſa ſpiaggia. §. A vela. Andare a vela: Eſſer condotta dalla forza che fa il vento nella vela. §. A vela, e remo. Lat. *velis remiſque*. Colla forza della vela, e coll'aiuto de' remi, onde figurat. ſi dice Andare a velo, e remo: cioè Con ogni diligenza poſſibile.

VELAME. Coprimento, coperta, che vela, e cuopre. Lat. *velamen*. Dant. Inf. 9 Mirate la dottrina, che s'aſconde Sotto 'l velame degli verſi ſtrani. E Cant. 33 Che del futuro mi ſquarciò 'l velame. §. Per ſimil. detto: di Sottiliſſime ſcorze. Pallad. E alcuni quaſi cotali velami di queſta erba, appiccano con filo.

VELAMENTO. Velame. S. Griſoſt. Così Iddio ordinò le tenebre nella notte, per tutto 'l Mondo, come velamento ſopra gli occhj degli huomini. Cavalc. Med. Cuor. Soſtenere, e odiare non è virtù di manſuetudine, ma velamento di furore. Lab. Am. Sono falſi velamenti d'amore, toccandoli colla ſaetta di cupidità. Mor. S. Greg. Speſſe volte, ſotto velamento di virtù, ſi naſconde, ec.

VELARE. Coprir con velo. Lat. *velare*. Lab. n. 207. Coll'aiuto della fante ſi comincava a velare. Dan. Par. 3 Donna più ſu mi diſſe, alla cui norma, Nel voſtro Mondo giù ſi veſte, e vela. Petr. Canz. 1. 4. Furo i biondi capelli allor velati. §. Per ſimil. Coprire, celare, naſcondere. Petr. Canz. 42. 2. E 'l Ciel qual'è ſe nulla nube il vela. Dant. Purgat. 17. E per ſoverchio ſua figura vela. E Par. 5 E 'l grado della ſpera, Che ſi vela a' mortai con gli altrui raggi. E Cant 7 E quaſi velociſſime faville, Mi ſi velar di ſubita diſtanza [cioè ſparirono] Fiamm. lib. 4 176. Que' diſoneſti amori, velo ſotto oneſte parole. M. V. 11. 78. Velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. S. Griſoſt. La quale per tua cagione, ti ha occupato il cuore, e velato. Bocc. Nov. 31 31. E velati gli occhi, ec. di quella dolente vita ſi dipartì. §. Diciamo anche Velar l'occhio: per Addormentarſi leggiermente. Fir As d'oro 114 Oltre alla mezza notte io velai un pochetto l'occhio.

VELATO. Add. Latin. *velatus*. G. V. Vit. Maom. E per geloſia le teneva naſcoſe, e velate il viſo. Dant. Purg 30. Vidi la donna, che pria m'apparìo, Velata ſotto l'angelica feſta. §. Velato: Guernito di vele. Chiabr. E ſe velate antenne Non ſon peſo alle navi, anzi ſon penne.

VELATORE. Che vela.

VELATRICE. Verbal femm. Che vela.

VELAZIONE. Velamento, il velare.

VELCIACA. Manica Lat. vale In cirta. Cr. 5. 14. 2. E deſidera le foſſe alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi vel circa.

VELEGGIAMENTO. Il veleggiare.

VELEGGIARE. Da vela. Servir per arredo di vele. Com. Purg. 20. Per avarizia porta la vele, che veleggiano la nave ſua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni. §. Veleggiare: Andare a vela.

VELEGGIATO. Add. da Veleggiare.

VELEGGIATORE. Che veleggia.

VELENIFERO. Che porta veleno, che ha veleno, velenoſo. Red. Vip. 1. 78. Alle più delle beſtie valenifere è nocevole la ſaliva umana.

VELENO. Veneno. Lat. *venenum*, *virus*. Bocc. Nov. 47. 12. Meſſere Amerigo, al quale per avere e morte condotto Pietro, non era l'ira uſcita, miſe veleno in un nappo, con vino. E Introd. n. 9. Come ſe veleno aveſſer preſo. Boez. Varch. 1. pr. 3. Nè che Socrate fu coſtretto a pigliare il veleno. §. Veleno: metaf. Stizza, odio rabbioſo. Lat. *rabies*, *indignatio*. G. V. 6. 34. 1. Si volle in quella ſpandere il ſuo veleno, e far partorire le maladette parti. Dant. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commove Ha men velen, però che ſua malizia Non ſi potria menar da me altrove. Lab. n. 201. Ella ſarebbe di ſtizza, e di veleno ſcoppiata. Filoc. lib. 2. 14. 2. Tanto il ſegreto veleno adoperò in loro ſubitamente. Boez. Varch. 1. pr. 1. Le quali non ſolo non porgeſſero alcun rimedio a' ſuoi dolori, ma gli nutriſſero ancora con dolci veleni. §. Il veleno ſta nella coda: proverbio vale, Che da ultimo ſi conoſce il male. Red. Vip. 1. 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non iſtava, che nella coda.

VELENOSAMENTE. Con veleno, cioè rabbioſamente, con ira. Lat. *rabiosè*, *iracundè*. Liv. dec. 3. Allora lo ferì velenoſamente, che colla ſpada lo paſsò per mezzo del cuore.

VELENOSISSIMO. Superlat. di Velenoſo. Red. Eſp. Nat. 2. Nata nella teſta d'un certo velenoſiſſimo ſerpente.

VELENOSITÀ, VELENOSITADE, e VELENOSITATE. Veleno, cioè rabbioſa ira. Lat. *rabies*, *furor*. Saluſt. Iug. R. La cui velenoſità, ſì come diviene dall'altre fiere, è più dura, che la povertà. Com. Inf. 9. A denotare la corruzione, e velenoſitade dell' eretica pravità [cioè perfidia, malignità] Red. Vip. 1. 51. Siccome non ſono i denti ricettacolo, o vaſello della velenoſità, così nè anche per ſe medeſimi ſono velenoſi. E Eſp. Nat. 4. Per purgarle dall'imbeuta velenoſità.

VELENOSO. Che, per ſua natura ha veleno. Latin. *venenatus*. Bocc. Nov. 77. 41. Quantunque in aquila non ſia, te non columba, ma velenoſa ſerpe conoſcendo. E Nov. 31. 25. Fatteſi venire erbe, e radici velenoſe, ec. quelle ſtillò. Petr. Son. 35. Son per mio acerbi, e velenoſi ſtecchi. § Per metaf. Bocc. Com. Inf. n. 13. E chi ſtarà in penſiero, che di quelle ancor non ſi truovino, che diranno, ch'io abbia mala lingua, e velenoſa [cioè pungente, e mordace. Lat. *mordax*]

VELETTA, o VEDETTA. Si dice a quel ſoldato, che ſta ſulle mura delle fortezze a far la guardia. Lat. *ſpeculator*. E anche ſi dice del luogo, dove ſi ſta a far quella azione. Onde Stare alla veletta: che vale Star fermo in un luogo, per veder gli altrui andamenti. Latin. *ſpeculari*, *explorare*. Morg. E ſtanno alla veletta per vedere Qualunque uſciſſe. Bern. Orl. 1. 13. 24. Stava ben ſull'avviſo alla vedetta. E 1. 6. 17. Sta alla veletta per terra, e per Mare. Boez. Varch. 4. pr. 6. Il quale dall'alta veletta della providenza guardando, ec. Ar. Fur. 19. 35. Pur ſu levara, ſì, ch'alla veletta Stavvi in cima una guardia avea comune.

VELETTAIO. Artefice che rivende veli, o altre ſimili manifatture. Salv. Inf. p. Onde vengono i teſſitori, e i velettai, e i magnani.

VELETTARE. Stare alle velette. Oſſervare. Seg. Fior. Ar. Guer. Le velette, che pongono il giorno a velettare il nimico.

VELLE. V. L. Il volere, volontà. Latin. *velle*, *voluntas*. Dant. Par. 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel tuo velle Pontano igualmente.

VELLO. Tutto 'l pelo più lungo, o lana degli animali bruti. Latin. *vellus*. G. V. 1. 12. 2. Quando Iaſone andava all'Iſola di Colco, ov'era il Monton col vello dell'oro. Pallad. Il vello della pecora, in queſto modo poſto, e così coperto. Dant. Par. 6. Ch'a più alto leon traſſer lo vello. §. Vello: Pelo ſemplicemente. Latin. *pilus*. Dan. Inf. 34. Appigliò ſe alle vellute coſte, Di vello in vello giù diſceſe poſcia. Cr. 9. 67. 1. La pecora conviene, che abbia largo, e amplo corpo, e che ſia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e ſpeſſi. Petr. Son. 184. Pettinando al ſuo vecchio i bianchi velli. §. Vello: Batuffolo. Lat. *villus*. Cr. 5. 1. 12. Prendi, ec. un vello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia.

VELLOSO. Pien di velli, peloſo. Latin. *villoſus*, *hirſutus*. Amet. 48. Coprivano i corpi loro, ec. delle velloſe pelli degli ſcorticati leoni.

VELLUTO. Add. Velloſo. Lat. *villoſus*. Ovvid. Piſt. Il quale è coperto dell'aſpro velluto cuoio, ſpogliato per le tue forze, dalle coſte dell'arricciato leone. E altrove. Paſſoe ſicuro per queſto pericoloſo, e triſto Mare, in ſul montone vellato di lana d'oro. Dant. Inf. 34. Appigliò ſe alle vellute coſte.

VELLUTO. Suſt. Drappo di ſeta col pelo, detto da alcuni in Lat. *ſericum gauſapinum*, da altri *ſericum villoſum*. Bocc. Nov. 99. 37. Fece il Saladino fare in una gran ſala un belliſſimo, e ricco letto di materaſſi, tutti, ſecondo la loro uſanza, di velluti, e di drappi ad oro. G. V. 1. 60. 3. E ch'in quello dì ſi entreſſe un palio di ſciamito velluto vermiglio. M. V. 1. 20. Veſtiti di ricche robe di velluto, e drappi di ſeta. Serd. St. 1. Il cui pavimento era coperto di velluto verde.

VELO. Tela finiſſima, teſſuta di ſeta cruda. Lat. *velum*, *carbaſus*. E anche Arneſe onde ſi abbigliava la teſta, e ancora uſan le Monache, e le villanelle fatto della ſuddetta materia, e talora di tela lina. Bocc. Nov. 78. 5. Trovò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. E Nov. 82. 11. Credendoſi i veli aver porti in capo. E Nov. 50. 12. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli con zolfo. Petr. Canz. 10. Poſta a bagnare un leggiadretto velo. Amet. 27. Il mento belliſſimo ſopra il quale il velo moſſo dalla ſommità della teſta, e appuntato ſopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggirato. Dan. Par. 3. Che l'affezion del vel Goſtanza tenne. (E qui Velo: per lo Stato monacale) §. Per metaf. Tutto ciò, che cuopre. Lat. *velum*. Petr. Canz. 19. 7. Nè poſſo il giorno, Che la vita ſerra Antiveder, per lo corporeo velo. E Son. 286. Ma innanzi agli occhi m'era poſto un velo, Che mi fea non veder quel, ch'io vedea. Dan. Inf. 33. Levatemi dal viſo i duri veli, Sì ch'io sfoghi il dolor, che 'l cuor m'impregna. E Purg. 16. Non fero al viſo mio sì groſſo velo, Come quel fummo, ch'ivi ci coperſe. §. E da Velo nel primo ſignificato Velettaio: che val Venditor di veli. Salv. Infar. pr. Onde vengono i teſſitori, e i velettai, e i magnani.

VELOCE. Di moto preſto. Lat. *velox*, *celer*. Petrar. Son. 287. Intelletto veloce più, che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. E Son. 205. Providenza veloce, alto penſiero. Dan. Par. 2. Veloci quaſi, come 'l Ciel vedete.

VELOCE. Avverb. Velocemente. Dant. Purg. 23. Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna.

VELOCEMENTE. Con velocità. Lat. *velociter*, *celeriter*. S. Griſoſt. E velocemente ti converta, e torni alla via della ſalute. E appreſſo. Ma priegoti, laſciando la viliſſima ſervitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

VELOCISSIMAMENTE. Superl. di Velocemente. Lat. *velociſſimè*. Bocc. Nov. 17. 8. La nave, ec. velociſſimamente correndo, in una ſpiaggia, ec. percoſſe. E num. 22. Andando un dì a vela velociſſimamente, la nave. But. Queſto correre ſignifica lo paſſamento della vita, la qual corre velociſſimamente.

VELOCISSIMO. Superlat. di Veloce. Latin. *velociſſimus*, *celerrimus*. Bocc. g. 6. f. 10. Inſino al mezzo del piano velociſſima diſcorreva. Dant. Parad. 7. E quaſi velociſſime faville Mi ſi velar di ſubita diſtanza.

Digitized by Google

VELOCITÀ, VELOCITADE, e VELOCITATE. Aſtratto di Veloce. Latin. *velocitas*, *celeritas*. Amet. 6. Per velocità di corſo, per volgimenti ſagaci, ec. volſero ferire. Petrar. Cap. 11. Allor tenn'io il viver noſtro a vile, Per la mirabil ſua velocitate.

VELONE. Vela grande. Franc. Barb. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e pappaglioni.

VELTRO. Cane di velociſſimo corſo, detto anche Can da giugnere, levriere. Latin. *canis venaticus*. Boccac. Nov. 36. 8. Uſciſſe, non ſo di che parte, una veltra nera, come carbone. Petrar. Canz. 42. 1. Cacciata da duo veltri un nero, un bianco. Dant. Inf. 13. Di nere cagne bramoſe, e correnti, Come veltri, che uſciſſer di catena. Diſc. Calc. 21 E come cacciatori, che aveſſero veltri sboccati, e non poteſſero, ec. Bern Orl. 2. 16. 8. Che mai non uſcì veltra di catena, Ne mai ſaetta d'arco fu mandata. E 2. 28. 28. Bracchi ſeugi, veltri, e cani alani, E d'altre varie razze baſtardate. §. Per metaf. Dant. Inf. 1. Infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir con doglia.

VELUZZO. Dim. di Velo. Lab. n. 210. Veduta l'aveſſe colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola.

VEMENTE. Che ha, o opera con vemente. Lat. *vehemens*. Bern. Orl. 1. 1. 74. I piè movea sì brevi, e sì vementi, Che dietro ſi laſciava uccelli, e venti.

VEMENTEMENTE. Con vemenza. Latin. *vehementer*.

VEMENTISSIMAMENTE. Superl. di Vementemente. Latin. *vehementiſſime*. Fir. Aſ. 120. E fa che quella giovane arda vementiſſimamente dell'amore d'un buomo viliſſimo.

VEMENZA. Ardore, e forza nel dire. Lat. *vehementia*. Fir. Lett. Don. Pr. Che eſſo lo prega, con tanta vemenza, che di lui ſcriva. Ricett. Fior. I metalli ſi peſtano con vemenza aſſai. E appreſſo. Le medicine odorate, ec. ſi peſtano con manco vemenza.

VENA. Canale per cui negli animali viventi corre il ſangue per tornare al cuore. Nel plurale fa vene, o veni. Latin. *vena*. Dant. Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non ſi beve, Dall'aſſetate vene. Petr. Canz. 18. 3. Che 'l ſangue vago per le vene agghiaccia. E Son. 170. E sì le vene, e 'l cuor m'aſciuga, e ſugge. Lib. Maſcalc. Quando vuogli trar ſangue da' membri d'entro da della ſaetta nelle mezze vene. Boc. Nov. 65. 19. E' convien del tutto, ch'io ſappia, ec. o io ti ſegherò le veni. E Nov. 73. 23. E non ſo a quello, che io mi tengo, ch'io non le ſego le veni. Dan. Inf. 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polſi. E Purg. 23. Che menò Criſto lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla ſua vena (cioè col ſuo ſangue) Sagg. Nat. Eſp. 168. Cominciando da un ſottiliſſimo velo, e da vene capillari, e inviſibili. §. Vena: Quel canaletto naturale ſotterraneo, ove corre l'acqua. Latin. *fiſtula*, *vena*. Dant. Purg. 28. L'acqua, che vedi, non ſurge di vena, Che riſtori vapor, che giel converta. Boc. g. 3. p. 6. Non ſo ſe da natural vena, o da artificioſa, ec. gittava tanta acqua, e sì alta verſo il Cielo. Teſ. Br. 2. 36. La terra tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. Petr Son. Rapido fiume, che d'alpeſtre vena. Alam. Colt. 1. O di pioggia, o di vena onda che apporte Dipredando l'altrui, de' colli il meglio. Bern. Orl. 2. 1. 6. Rapido fiume che d'alpeſtra vena, Impetuoſamente a noi diſcendi, §. Vena di metalli, o di pietre: cioè Luogo, donde ſi cavano. Coment. Ne' monti di Lunigiana, ec. li quali monti tengono vena di marmo bianco. Petr. Son. 185. Onde tolſe Amor l'oro, e di qual vena. Ricett. Fior. Coſe foſſili, o cavate dalle vene de' metalli. E altrove. La ſcoria de' metalli, chiamata da' Latini recremento, e è differente dalla ſcaglia detta di ſopra. Si chiama ſcoria quello, che ſi ſepara dal metallo, quando nelle fornaci, ſi è cotto inſieme colla ſua vena. §. Vena: per ſimilit. Quei ſegni, che vanno ſerpendo ne' legni, e nelle pietre, a guiſa che fanno le vene nel corpo degli animali. Lat. *vena*. Teſ. Br. 3. 6. In tal maniera, che n'eſca tutto l'umidore, che è nelle vene del legno. §. Vena: per metaf. Copia, fecondità, abbondanza. Lat. *vena*, *copia*. Petr. Son. 234. Secca è la vena dell'uſato ingegno. E capit. 10. La lunga vita, e la ſua larga vena D'ingegno. §. Aver vena d'una coſa: ſi dice dell'Avervi diſpoſizione, e talento, come Aver vena di poeſia. Ar. Sat. 6. Ride il volgo ſe ſente un ch'abbia vena Di poeſia. §. Avere il vino una vena di dolce: cioè Tanto poco, che a pena ſi ſenta. §. Avere una vena di pazzo: è Sentire alquanto del pazzo. Latin. *deſipere*. §. Fare una coſa di vena: Farla di voglia. Tac. Dav. 188. E ben ſi paiono allo ſtile ſtentato, e non di vena. Bern. Orl. 2. 16. 51. Però non ſiate voi meco adirati, Se non m'avete trovato di vena. §. Vena: talora: per Arteria. Firenz. Aſin. 10. Ahi vane menti de' Medici, il polſo della vena lo ſtemperato caldo, ec. ſono ſegni incerti, e dubbioſi.

VENA. Biada nota. Lat. *avena*. Cr. 3. 3. La vena è di due maniere, ſalvatica, e domeſtica. M. Aldobr. Prendete imprimieramente allume, farina d'orzo, o di vena, e fatela cuocere. Franc. Barb. 293. Di troppo gran prebende Cautela ti riprende, Salvo che e' ella è vena Securo a quella il mena.

VENALE. Vendereccio, da venderſi. Latin. *venalis*. M. V. 3. 108. E tutte le ruberie, e prede, che erano venali, faceva vendere. §. Per Meccanico, mercennario. Petr. Canz. 29. 2. Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. Taſſ. Amint. 2. 2. Amor venale, Amor ſervo dell'oro, è il maggior moſtro.

VENDEMMIA. Il vendemmiare. Lat. *vindemia*. Gio. Vil. 10. 193. 1. Eſſendo quelli di Buggiano a far loro vendemmie. M. V. 9. 6. Quaſi come ſe aveſſe a fare la ſua vendemmia. Cr. 4. 9. 4. Non è ſolamente d'una generazion di viti da porre ogni poſticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della vigna, ogni ſperanza non tolga della vendemmia. §. Per lo Tempo del vendemmiare. Boc. Nov. 72. 16. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere, e tennegli favella inſino a vendemmia. Gio. V. 11. 99. 3. Di vendemmia valſe il cogno del comunal vino fior. ſei d'oro. Fir. Aſ. 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia.

VENDEMMIANTE. Che vendemmia. Latin. *vindemians*. Creſc. 4. 22. 1. Altri più tardi vendemmianti, non ſolamente le vigne offendono, che, ec.

VENDEMMIAMENTO. Il vendemmiare.

VENDEMMIARE. Cor l'uva dalla vite, per farne il vino. Latin. *vindemiare* M. V. 8. 5. Con tutto 'l carreggio della Città, e del Contado, e con tutti i vaſelli da vendemmiare, e muloni nelle vigne de' Melaneſi, e in un dì vendemmiarono, e miſono in Pavia diecimila vegge di vino. Dant. Inf. 26. Vidi lucciole giù per la valléa, Forſe colà, dove vendemmia, e ara. Cr. 4. 22. 1. Utile è da conoſcere, quando da vendemmiare ſia. §. Vendemmiare: diceſi del Raunar roba inſieme, Far roba, ma per lo più di malo acquiſto.

VENDEMMIATO. Add. da Vendemmiare. Red. Ditir. Se vi è alcuno a cui non piaccia La vernaccia, Vendemmiata in Pietrafitta.

VENDEMMIATORE. Che vendemmia. Lat. *vindemiator*. Com. Inf. 24. Ella ſi troverrebbero molti mietitori, e molti vendemmiatori. Cr. 4. 14. 2. E a' vendemmiatori ad ogni vite farà convenevole andamento. Alam. Colt. 3. Guardi il vendemmiator, che l'alma vite, Di porporino ammanto, o d'ambra, e d'oro Veſte i ſuoi figli, che maturi ha in grembo.

VENDERE. Alienar da ſe una coſa, traſferendone il total dominio in altrui, per prezzo convenuto. Lat. *vendere*. Bocc. Nov. 80. 16. E ſcrivemi mio fratello, che s'io doveſſi vendere, e impegnar ciò, che c'è. E Nov. 2. 9. Che a denari, e vendevano, e comperavano. E Nov. 88. 3. Eſſendo una mattina andato là dove il peſce ſi vende. Paſſav. 242. Ella fa le ſue coſe prezioſe vendere vili, e l'altrui coſe vili compera care. Mart. Poeſ. 55. Queſt'arte ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo on certo Apollo cerretano, La vendeva e quel popoli plebei. §. Vender ſotto l'aſta. Vendere alla tromba: Vendere con autorità pubblica, per concedere al maggiore offerente. Lat. *vendere ſub aſta.* Amet. 90. Diſperſo il ſuo pieno popolo in molte parti, lei ſotto l'aſta vendeo. Tacit. Dav. 459. Ne tagliaro e pezzi molte migliaia, molte vendero alla trombe. §. Vendere a peſo, a miſura, e ſimili: Vendere e un tanto per peſo, miſura, o ſimili. Bern. Orl. 1. 20. 33. Perchè la forza non ſi vende a braccia. §. Vendere a minuto: Vendere e poco per volta. Latin. *minutatim vendere.* Capr. Bott. Ce le vendono a poco a poco, come ſi dice, a minuto. §. Vendere a ritaglio: Vendere non a pezze intere il panno, o ſimili, ma a pezzi da tagliarſi. Boc. Urb. Convenendoli ſollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio. §. Vendere indigroſſo: Far vendite di tutte le mercanzia inſieme. §. Vendere pe' contanti: Vendere per riceverne il prezzo ſubito in danari contanti. §. Vender pe' tempi: Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato. §. Vendere caro: Vendere a gran prezzo. §. Vendere a buon mercato: Vender per poco prezzo. §. Vender parole: Dar chiacchiera. Latin. *verba vendere.* Poliz. Stanz. Ivi s' attende ſol parole a vendere. §. Vendere: Fig. Boc. Nov. 55. 7. E videſi di tal moneta pagato, quali erano ſtate le derrate vendute. §. Vendere altrui che che ſia: Dare altrui ad intendere che che ſia. Fir. Trinuz. A me non la venderai tu, ne manco alla mie padrona. §. Vender gatto in ſacco: Dare, o dire una coſa per un' altra ad altrui, ſenza che e' poſſa prima chiarirſi di quel che e' ſia. Amb. Cof. 5. 8. Perch' i' non vo vendere gatta in ſacco a perſona. §. Aver da vendere di che che ſia: Averne abbondanza, averne ſoprabbondantemente. §. Aver ragion da vendere: Aver ragioni ſoprabbondanti. Cecch. Incant. 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

VENDERECCIO. Da venderſi, venale. M. V. 1. 57. In contrario ordinarono, che tutto il pane vendereccio ſi faceſſe per lo Comune. Cr. 5. 18. 5. Noci, ec. diventeranno più belle, e più vendereccie. § Per Meccanico, mercennario. Latin. *mercenarius.* Nov. Ant. 89. 1. Non voleano, che huomo vendereccio vi teneſſe oſtello. Cavalc. Medic. Cuor. Truovanſi huomini vendereccì, che ſono sì vili, che ſi mettono a guerreggiere eziandio le guerre, che non ſon loro.

VENDETTA. Onta, o danno, che ſi fa altrui, in contraccambio d'offeſa ricevuta. Latin. *vindicta, ultio, animadverſio.* Boc. Nov. 77. 41. Con tutto che queſto, ch'io ti fo, non ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare, ma più toſto gaſtigamento, inquanto la vendetta dee trapaſſar l' offeſa. Amm. Ant. 9. 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'huomo ha podere di prendere vendetta. Seneca delle quattro forze delle virtudi. Nobiliſſima generazion di vendetta, ſi è a perdonare, quando l'huomo hae la potenza di vendicarſi. Teſoret. Penſa della vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. Dant. Inf. 7. Vuolſi così colà dove Michele Fa la vendetta del ſuperbo ſtrupo. Petr. Sonet. 229. Far poteſs'io vendetta di colei, Che, ec. Maeſtr. 2. 9. 3. Allora puote eſſere la vendetta licita, conſervando l'altre debite circoſtanzie. Bern. Orl. 1. 13. 33. Chi paſſa promette Dell'ingiuſta mia morte far vendetta. Ar. Fur. 26. 60. Che ſpero ch'abbia a far le mie vendette. E Sat. 4. Accuſe, e liti, e ſempre gridi aſcolto Furti, omicidi, odi, vendette ed ire. §. Diciamo in proverb. Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta: Eſortando altrui a laſciar la vendetta dell' offeſe a Domenedio.

VENDEVOLE. Venale, da venderſi. Lat. *venalis.* Saluſt. Iug. R. Là dove ſi facea il mercato delle coſe vendevoli di tutto 'l reame. E di ſopra. La Repubblica è ſuta vendevole.

VENDIBILE. Da venderſi, vendevole. Guic. Stor. 10. Fattiſi vendibili, e corruttibili, ſono tra lor medeſimi ſottentrate le diſcordie.

VENDICATIVAMENTE. Con vendette, con animo vendicativo. Com. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale, ſe diſcenderae a punire vendicabilmente, ſia amariſſima.

VENDICAMENTO. Il vendicare, Vendetta.

VENDICANTE. Che ſi vendica. Lat. *ulciſcens.* Frene. Barb. 80. Che 'l primo male onora Lo vendicante, le ragione attende. Maeſtr. 2. 9. 3. Se l'intentiona del vendicante intenda nel male d'alcuno del quale e' ſi vendica, ec. non è licita.

VENDICANZA. V. A. Vendetta. Eſpoſ. Par. Noſt. Appreſſo ne naſce ſpeſſamente battaglia, appreſſo diſiderio di vendicanza. Tav. Rit. Avendo Meſſ. Lancilotto preſa la vendicanza del Cavaliere.

VENDICARE. Far vendette, prender vendetta. Latin. *vindicare, ulciſci.* Bocc. Nov. 77. 33. Se perciò queſto m'he fatto, mal s'è ſaputo vendicare. E num. 41. Perciocche ſe vendicar mi voleſſi, ec. E num. 58. Rinieri ben ti ſe oltr' e miſure vendico. Fr. Giord. S. Ma non però ſe ne tien pagato, ne vendico. Dant. Purg. 21. Del ſommo rege, vendicò le fora, Ond' uſcì 'l ſangue, per Giuda venduto. E Canz. 5. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar noſtra figlia. Petr. Canzon. 5. 6. Corteſe no, ma conoſcente, e pia A vendicar le diſpietate offeſe. Stor Europ. 2. 6. Od eſſer vendicato d'una ingiuria. Capr. Bott. Il vero modo di vendicarſi co' nimici ſuoi, ſia il diventar di mano in mano migliore. Bemb. Proſ. 3. I proſatori parimente, che ancora eſſi cerco, e deſio, ed oſo, e vendico, ec. in vece di cercato, e deſiato, ed uſato, e vendicato, ec. diſſero. Cirif. Calv. 2. Non ſi vedrebbe mai vendico, o ſavio. §. E nel ſent. del Lat. *vindicare*, e *vendicare.* Guic. Stor. 2. Coſtui, ec. aveva appreſſo alla maggior parte del popolo vendicatoſi, nome, e credito di profeta. E appreſſo. L'ordine de' Nove vendicatoſi coll' arme la ſolita autorità, cacciò di Siena la guardia.

VENDICATIVO. Che ha ſtimolo di vendetta, inclinato alla vendetta. Lat. *vindex, ultor.* M. V. 9. 79. E come Signore animoſo, e vendicativo, non poſava, ec. E 11. 78. Il Marcheſe era di grande animo, e vendicativo.

VENDICATO. Add. da Vendicare. Guid. G. Comandoe che gli foſſe tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori incontanente Deifobo rendeo l'anima vendicata.

VENDICATORE. Che vendica. Latin. *ultor, vindex.* Mor. S. Greg. Il coltello è vendicator delle iniquità. Boc. Lett. La natura ancora nelle mani de' figliuoli poſe il coltello vendicatore. Liv. M. Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re. §. Diremmo anche Vendicatore, a Quel, che ſi vendica.

VENDICATRICE. Verbal femm. Che vendica. Lat. *ultrix.* Filoc. 4. 76. Oimè, diſſe Biancofiore, io dubito, che la vendicatrice Dea giuſtamente meco ſi cruoci. Taſſ. Geruſ. 2. 23. Dunque in te ſola ripiglio colui, Cadrà l' ira mia vendicatrice. E 17 38. E porte liberando il Re ſoggetto Su Franchi l'ire mia vendicatrice.

VENDICHEVOLE. Che vendica, vendicativo. Ovvid. Piſt. Ella ſi vendica colla ſua vendichevole ira. Amet. 36. A portare i vendichevoli archi di Latone, e a ſeguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO. Add. Vedi Vendicato.

VENDIMENTO. Il vendere. Lat. *venditio.* Paol. Oroſ. Le rapine delle ricchezze, le prede del beſtieme, gli vendimenti de' morti, e le preſure de' vivi, fece la frode d' uno feroce. But. Uſura è vendimento di tempo, e uſo delle coſe, che non hanno uſo.

VENDITA. Verbale. Il vendere, vendizione. Latin. *venditio.* Paſſ. 126. Come ſono contratti uſurai, ec. alcuni gli chiamano compere, e vendita. Maeſtr. 2. 16. Che ſarà ſe il venditore giura di non venire contro alla vendita. E appreſſo. Puote fare, o vero e compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita. Boc. Nov. 80. 4. Ragionando di cambi, di baratti, di vendite, e d'altri ſpacci. E Nov. 25. 4. Fattoſi chiamare il Zima, in vendita gli dimandò il ſuo palafreno. §. Aver buona vendita: Venderſi con facilità, e con reputazione.

VENDITORE. Che vende. Latin. *venditor.* Lib. Am. G. Torn. Più ſi compera la coſa, la quale è poſta a vedere, che quella della quale lo venditore è pregato. Maeſtruz. 2. 16. Che ſarà ſe 'l venditore giura di non venire contro alla vendita?

VENDITRICE. Verb. fem. Che vende.

VENDUTO. Add. Lat. *venditus*. Dan. Purg. 21. Del sommo rege, vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue, per Giuda venduto. E Par. 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci.

VENEFICIO. Malìa. Maestr. 2. 2. Manifeste sono l'opera della carne, le quali sono fornicazione, ec. veneficia, inimicizie, contenzioni, ec.

VENEFICO. Affatturatore, stregone, e così Venefica, strega. Lat. *veneficus*, *venefica*. Retor. Tull. Quando vedeano la femmina lussuriosa, l'aveano per venefica incontanente. Sen. Ben. Varch. 5. 13. Come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale, credendolo tossico, da bere ad uno del trebbiano.

VENENAMENTO. Il venenare.

VENENARE. Avvelenare.

VENENATO. Add. da Venenare. L. *venenatus*. Boc. Vit. Dant. 63. Il quale da molti, e vari casi della fortuna, pieni d'angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato. Bern. Orl. 1. 1. 37. Così col venenato strale al fianco.

VENENIFERO. Venenoso, pien di veneno. Lat. *venenifer*. Boc. Nov. 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta. Vit. S. Ant. Trovoe in quella ampollina un ragno venenifero.

VENENO. Materia insuperabile dal calor naturale, atta a condurre alla morte. Lat. *venenum*. Tes. Br. 5. 1. Tutti i veneni son freddi, però addiviene, che l'huomo n'ha paura, quando egli n'è ferito: perocchè l'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe poder di mal fare, se non toccasse il sangue dell'huomo, e quando 'l tocca, tutto l'arde, insin che l'uccide. Dittam. 5. 16. Con diversi veneni grandi, e parvi. Petr. Son. 120. Per quel ch'io sento al cuor gir fra le vene Dolce veneno, Amor mia vita è corsa. §. Per simili. Dan Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men venen.

VENENOSO. Velenoso. Latin. *venenosus*. Dant. Inf. 17. Torcendo 'n sulla venenosa furca, Ch' a guisa di scorpion la punta armava. Cr. 2. 18. 8. Gli animali, che, ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. Alam. Colt. 1. La venenosa creta, o 'l secco tufo, Ch' alle serpi, e scorpion son proprio albergo.

VENIENTE. Vegnente. Fir. Ragion. 95. Allora ordinò il Podestà che che se lo movesse, di trovarsi la mattina vegnente in sul luogo con ambedue le parti.

VENERABILE. Da esser venerato, degno di venerazione. Latin. *venerabilis*. Boc. Nov. 60. 18. Quivi trovai il venerabil Padre Messer Non mi blasmete se voi piace. Amm. Ant. 11. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l'huomo più venerabile. Dan. Par. 21. Tanto che 'l venerabile Bernardo si scaldò prima. Petr. Canzon. 12. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Sicuramente.

VENERABILISSIMO. Superlat. di Venerabile. Red. Esp. Nat. 10. Potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima compagnia di Giesù.

VENERAMENTO. Il venerare.

VENERANDISSIMO. Superl. di Venerando. Teolog. Mist. Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. Venerabile. Latin. *venerandus*. Bocc. Lett. Rammaricarsi della corpulenza aggiugnitrice a quella di gravità veneranda. E Nov. 17. 62. Secondo che loro era stato imposto dalla veneranda donna.

VENERANZA. Venerazione. Latin. *veneratio*. But. Significa, ec. acquistamento, e vittoria, incontra a colui, che cerca lui, e veneranza, e Regno, e Re.

VENERARE. Portare onore, riverire, onorare con reverente osservanza. Latin. *venerari*, *colere*, *observare*. Albert. cap. 4. La quale la Romana Chiesa insegna, soltiva, e venera. Amm. Ant. 11. 9. 11. Giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. Tes. Br. 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare, e glorificare Domenedio sopra tutte cose. G. V. 5. 14. 2. Ma convenlasi, che fosse in parte, che fosse venerata a Dio (cioè dedicata)

VENERATO. Add. Lat. *veneratus*. Dan. Par. 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati. Bemb. Stanz. Tanto ci son temuta, e venerata.

VENERATORE Che venera. Lat. *venerator*. S. Agost. C. D. Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria da questa scelleratezza si guarderanno.

VENERATRICE. Verb. fem. Che venera.

VENERAZIONE. Il venerare. Maestruz. Culto divino si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. (Latin. *veneratio*) Fir. As. 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sagrificio dubiterò della scambiata mia venerazione.

VENERDÌ, e VENARDÌ. Nome del sesto giorno della settimana. Latin. *dies Veneris*. Bocc. Nov. 48. 10. E avviene, che ogni venerdì, in su quella ora, io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio, che tu vedrai. Gio. Vill. 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina. Maestr. 1. 39. Ancora il mercoledì, e 'l venardì, e 'l sabato. E 2. 25. Onde a uno Conte, che si fosse botato di digiunare il venardì in pane, e acqua, non bastebbe a edificare uno altare.

VENEREAMENTE. Lascivamente, lussuriosamente. Latin. *nefarie*, *libidinose*. Filoc. lib. 1. 9. Mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta aver violate.

VENEREO. Lussurioso, libidinoso. Latin. *venereus*. Grec. ἀφροδισιαστικός. Fir. As. 15. Poichè tu hai fatto più conto d'una venerea dilettazione, e d'una vecchia, e vieta concubina. E Dial. Bell. Donn. 381. Perciocchè nelle veneree azioni, e negozi amorosi assai benefici accaggiono mutuamente tra gli amanti. Ricett. Fior. Si usa per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa, e piena, perchè la più bassa, la quale è più umida, e grinza, dicono, che ella fa il contrario.

VENEREVOLE. Da venerarsi, venerabile. Latin. *venerabilis*. Declam. Quintil. P. In che modo a questa venerevole faccia delle splendenti stelle?

VENEREVOLMENTE. Con venerazione.

VENGIANZA. V. A. Il vengiare, vendetta. L. *vindicta*. Rim. Ant. P. N. Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. Alam. Gir. 12. 21. Nè dee tante vengianza esser commessa. Guitt. Arez. Rim. Ant. E dell'offesa fatene vengianza.

VENGIARE. V. A. Vendicare. Lat. *ulcisci*, *vindicare*. Filoc. lib. 7. 436. Teme non sopra di lui la morte del vostro fratello, al quale egli non nato ancora, niente colpo, volesse vengiare. Dant. Inf. 9. Dicevan tutte, riguardando in giuso, Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. Rim. Ant. Fr. Guitt. E del gran torto, che m'è in vostra Corte Fatto, mi vengeria in alcuna cosa. Amet. 51. Se in loro potessi le mie ire vengiare, il farei volentieri.

VENGIATORE. V. A. Che vengia. Lat. *ultor*. Rim. Ant. Fr. Guitt. Vengiador di mia onta, O vengiador d'ogni mio percussore.

VENGIATO. V. A. Add. da Vengiare.

VENIA. Remission di colpa, perdono dell'errore. Latin. *venia*. Medit. Arb. Cr. Dandogli speranza di perdono, e di venia, per lo promesso avvenimento di Giesù Salvatore. Passav. 299. Che è leggieri, e degno di venia.

VENIALE. Degno di perdono. Latin. * *venialis*. Passav. 299. Peccato veniale è detto quello, che è leggieri, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. Fr. Giord. S. Avvegnachè non siamo però obligati a pena di Ninferno, cioè per lo veniale.

VENIALMENTE. Peccar venialmente, cioè commetter peccato veniale, dicono in Latin. *venialiter*. Maestr. 1. 71. Non è si tenuto di credere, che pecchi mortalmente, ec. ma venialmente. E 2. 7. 6. Non pecca mortalmente, ma venialmente. Lib. Fred. Onde non potea peccare venialmente. Mor. S. Greg. Niuno dica, io peccherò venialmente, perch' egli è pietoso. Ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell'ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIMENTO. Il venire, venuta. Lat. *adventus*. Cr. 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande insino al venimento della sua maturità.

VENIRE. Verbo frequente nell'uſo, copioſo nelle maniere, vario ne' ſignificati. Onde a maggior chiarezza ſi trarran fuori per alfabeto i principali ſuoi ſentimenti, e le locuzioni ſue più proprie. E dagli eſempli ſi riconoſceran le forme, e ſignificanze neut. e neut. paſſ. in che è ſtato uſato dagli Autori.

VENIRE. Andare, appreſſandoſi da luogo lontano a quello, dove ſi ritruova, o fa conto, in un certo modo, di ritrovarſi quel che ragiona, o con chi ſi ragiona. Lat. *venire*. Boc. Nov. 78. 6. Che domattina, in ſull'ora di terza, egli truovi qualche cagione di partirſi da me, e venirſene qui. E Nov. 86. 14. Adriano diſſe: Sì, vienne quà. E Nov. 42. 12. Fatta una gran moltitudine di gente ſopra il Re di Tuniſi ſe ne venne. E Nov. 12. 13. Avendo fatto fare un grandiſſimo fuoco in una ſua camminata, in quella ſe ne venne, ec. Petr. Son. 211. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l Ciel tra noi, venga a mirar coſtei. Dant. Par. 11. Se non come huom s'accorge, Anzi il primo penſier del ſuo venire. E Inf. 2. Lucia nimica di ciaſcun crudele Si moſſe, e venne al loco dov' io era. E appreſſo. E venni a te così com' ella volſe.

VENIRE. In ſent. di Convenirſi, doverſi. Lat. *deberi*. Paſſav. 141. Conſiderando la penitenzia, che de' noſtri peccati ſi viene. Bern. Rim. Viemmiſi queſto per la mia fatica, Ch' io, ec.

VENIRE. Per Cominciare, metter mano. Lat. *venire, aggredi*. Boc. Nov. 36. 4. Ma vegniamo alla novella. E Nov. 3. 1. A narrarvi quella novella verrò, la quale, ec. Petr. Son. 220. Onde a ben far per vivo eſempio vienſi.

VENIRE. Per Succedere, riuſcire. Latin. *ſuccedere*. Boc. Introd. num. 2. Tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è ſtata del montare, e del ſalir la gravezza. Teſorett. Che nulla ora che ſia Venir non ti poria. Sen. Ben. Varc. 4. 9. E che del benifizio non ce ne debba venire utilità neſſuna, altrimenti, ec.

VENIRE. Per Arrivare, giugnere, comparire. Lat. *pervenire, advenire*. Boc. Nov. 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverarono le lor beſtie. E Nov. 39. 7. Non vedendol venire ſi maravigliò forte. Dant. Par. 5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò, che vien di fuora. Boc. Nov. 28. Queſta parola parve forte contraria alla donna, a quello, che di venire intendea [cioè di pervenire al ſuo intendimento, all'ottenere il ſuo fine] Tanc. 4. 8. Anche tu pur un tratto ci veniſti.

VENIRE. Per Sapere, cioè Gettare odore. Lat. *redolere*. Boc. Concluſ. n. 13. E ſe non che da tutti viene un po' del caprino, ec. E Nov. 50. 14. Egli è che dianzi imbiancai miei veli col ſolfo, ec. onde ancor ne viene. Nov. Ant. 79. 3. La femmina non val niente, ſe di lei non vien di luccio ſtantio.

VENIRE. Per Derivare, procedere, naſcere, avere origine. Lat. *oriri, naſci*. Petr. Canz. 3. 4. Lo mio fermo deſir vien dalle ſtelle. Boez. Varch. 2. pr. 5. Perchè agli altri animali è il non conoſcerſi naturale, ma negli huomini viene da vizio. E 2. pr. 8. E queſto donde viene? Diròlti.

VENIRE. Per Tornare. Lat. *redire*. Boc. Nov. 21. 8. Anzi mi pregò il Caſtaldo loro, quando io me ne venni, che io, ec. E g. 4. p. 10. Si ſcontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un paio di nozze venieno.

VENIRE. Incorrere. Lat. *incidere, cadere*. Boc. Nov. 77. 34. Venne in tanto dolore, che quaſi fu per gittarſi della torre in terra.

VENIRE. Cadere, ſtaccarſi, ec. Fir. Aſ. 62. Mi volli pigliare il naſo, ed egli mi cadde: vollimi toccare gli orecchi, ed egli ſe ne vennero.

VENIRE. Per Divenire, diventare. Lat. *fieri, effici*. Boc. Nov. 3. 1. La quale udita, più cauta venne nelle riſpoſte. Dant. Par. 2. Viveſi ben, ma non ſi vien ſatollo. Dittam. 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo.

VENIRE. Andare, e venire. Muoverſi con moto, che talora va innanzi, e talora addietro. Sen. Ben. Varch. 4. 23. I quali rimoti per grandiſſimo ſpazio della veduta noſtra, vanno, e vengono. Ar. Fur. 7. 14. Vengono, e van com' onda al primo margo.

VENIRE. Colla prepoſizione a, ec. a cena, alla predica. Intervenire a quella tal coſa.

VENIRE. Cogli infiniti de' verbi, e la particella a. Venire a fare una coſa: cioè Farla. Bocc. Nov. 100. 30. Quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non m'interveniſſe. §. Venire a dire: Significare. Lat. *ſignificare*. Boc. Nov. 1. 8. Credendo, che cappello, cioè ghirlanda, ſecondo il lor volgare, a dir veniſſe. E Nov. 59. 8. Quello, ch'egli aveva riſpoſto non veniva a dir nulla.

VENIRE. Co' gerundi de' verbi. Venir facendo, ragguardando, e ſimili, cioè Fare, ragguardare; modo comune a noi, e a' Greci. Boc. Introd. n. 32. Ogni volta, ch'io vengo ben ragguardando. E Nov. 19. 28. E più tritamente eſaminando venendo ogni particolarità. E Nov. 75. 3. Parendogli, che foſſe un nuovo uccellone, tutto 'l venne conſiderando. E Nov. 11. 7. Cominciò, ec. a far ſembiante di diſtendere l'un de' diti, e appreſſo la mano, e poi il braccio, e così tutto venirſi diſtendendo. Fir. Aſ. 81. La Lucia tutta affannata, e timoroſa mi venne dicendo, ec.

VENIRE. Cogli add. de' verbi, ec. Venir fatto, venir detto, venir guardato, e ſimili. Avvenire, accadere, ſuccedere. Che ſi fece, che ſi diſſe, che ſi guardò. Fir. Aſ. 89. E' mi venne veduto un orto aſſai ameno.

VENIRE. In ſignif. di Coſtare, valere; dal Lat. *venire*. Onde: Queſta coſa vien tanto: vale ſi Si vende, coſta, o vale tanto.

VENIRE. Per Creſcere, parlando di pianta, o ſimili. Cr. 2. 14. 5. La pianta, ec. che mezzanamente ſi bagna, alligna, e viene. E 3. 15. 4. E nella bobolca della mezzana ſaggina appreſſo ſedici corbe ne vengono, cioè creſcono. Dav. Colt. A ſcudicciuolo è agevole annestare, e i neſti vengon ſu, e fruttan preſto. E altrove. Prima vengono, che l'altre carovalle, ma non baſtano. Alam. Colt. 5. Chi dal benigno Giove, o dalla figlia, Quant' han ſoave, e buon s'accoglie in ſeno; Chi tra le nevi, e 'l giel menando i giorni Sotto 'l più freddo Ciel vien lieta, e verde.

VENIRE. Per Accadere, intervenire, avvenire. Lat. *accidere, evenire*. Boc. Nov. 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caſo ti venne. E Nov. 28. 28. E per ventura venne, che a convenevol tempo, ec. Franc. Barb. S'altro de' tuoi moriſſe, E ne miglior veniſſe, ec.

VENIRE A BATTAGLIA. Combattere. Lat. *præliari*. Alam. Gir. 11. 58. Di venire a battaglia contro a lui.

VENIRE A CAMPO. Campeggiare, accamparſi. §. Venire in campo. Franc. Sacch. Un ben gli ſta di botto verrà in campo, cioè ſarà detto.

VENIRE A CAPO. Venire alla fine. Lat. *ad finem pervenire*. Boc. Nov. 60. 19. E furon tante, che ſe io ve le voleſſi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. E Nov. 40. 1. Sommamente diſiderato ho, che a capo ſe ne veniſſe. Eſpoſ. Pat. Noſt. Di ciò, che tu comincerai, guarda la fine, a che capo tu ne verrai. E Nov. 98. 11. Per penitenza n'aveva preſo il voler morire, di che toſto credeva venire a capo. Lab. Egli non ſi verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le coſe. Fr. Giordan. Salv. Volendole perfettamente conoſcere, o vedere, ſono di troppa fatica, e non ſe ne può venire a capo. Ar. Fur. 18. 17. Al Pagan, che non ſa come ne poſſa Venire a capo; ormai quel giuoco increſce. §. Venire in capo: Intervenire. Lat. *evenire*. Paſſav. 18. Quando quello che temevate vi verrà in capo.

VENIRE A CENA, A DESINARE, e ſimili. Intervenire a quella coſa, venir per far quella coſa.

VENIRE A' CONTI. Conteggiare. Boez. Varch. 2. pr. 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla Fortuna?

VENIRE ADDOSSO. Sopravvenire. Latin. *ſupervenire*. Sen. Ben. Varch. 28. 165. Intanto a me venne addoſſo la tempeſta ſenza ſapere io qual porto doveſſi, o a chi per aiuto ricorrere.

VENIRE A DOVERE. Accordarſi al guſto, e al convenente. §. Venire al dovere: Lo ſteſſo.

VENIRE A' FERRI. Lo ſteſſo, che Venire alle ſtrette. Strignere il trattato per la concluſione. Tanc. 1. 5. In qualche modo vo venire a' ferri.

VENIRE ALLE PRESE. Figura tolta da' combattenti, allora che ſi addoſſo ſi trovano l'uno all'altro, che vengono a prenderſi ſcambievolmente colle mani, e ſignifica Far l'ultimo ſforzo, eſſere al fin dell'impreſa. Ar. Fur. 36. 49. Ch'altro non pon, che venire alle preſe.

VENIRE ALLE STRETTE. Condurre l'affare in termini ſtretti. Franc. Barber. 279. 16. Che ſe vien'allo ſtretto, ſi trovi'un ben netto.

VENIRE AL NIENTE. Mancare. Lat. *ad nihilum redigi*. Boc. Introd. n. 32. De' quali il numero e quaſi venuto al niente. Eſpoſ. Pat. Noſt. Ed a neente verrebbero, ſe egli non le ſoſteneſſero per ſua virtute. §. Venire al niente: l'uſiamo anche per Riduſi a meodicità. Lat. *ad inopiam redigi*.

VENIRE AL PUNTO. Trattar della quiſtione ſtrettamente, ſenza allargarſi da eſſa. Tacit. Davanz. Dial. Eloq. 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo gueriſcono, e ſollecitano.

VENIRE I [illegible] DEL CENCIO. Val Putirgli ogni coſa, cioe avere ogni coſa a ſchifo, e a ſdegno. Lat. *naſo ſuſpendere*. Boc. Nov. 58 3. E quando ella andava per via, ſi forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muſo non facea.

VENIRE A MEZZA SPADA. Accoſtarſi dentro alla miſura di mezza ſpada. Ar. Fur. 36. 49. A mezza ſpada vengono di botto.

VENIRE A NOIA. Noiare, nauſeare.

VENIRE A OLIO. Eſſere in termine di trarſene l'olio. Ricett. Fior. L'olio di roſſi d'uova ſi cava facendole ſode, e rimenandole tanto, che vengano a olio.

VENIRE A OSTE. Marciar coll' eſercito ad alcun luogo, per combatterlo. Ricord. Maleſp. 157. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oſte a Piſa.

VENIRE A PAROLE. Contender di parole. Lat. *iurgari*. Dio. Comp. Vennono a parole inſieme, per le quali uno de' detti fratelli fu fedito.

VENIRE A PORTO. Arrivare in ſicuro, uſcir di pericolo. Amet 89. Son io diſpoſto ſempre la tue ſtella Come duce ſeguir, fermo ſperando A buon porto venir, guidandomi ella.

VENIRE APPRESSO, Seguitare. Latin. *prope ſequi*. Bocc. Nov. 13. 10. Al quale appreſſo venieno due parenti del Re. E Nov. 15. 6. Mettit' avanti io ti verrò appreſſo.

VENIRE A RISCHIO. Correr riſchio, eſſere in pericolo. Polis. St. Che di non eſſer Dio vengo a gran riſchio.

VENIRE A' SASSI. Contender co' ſaſſi, cominciare a tirar ſaſſi. Tac. Dav. 178. Ed eran venuti a' ſaſſi, e minacce di fuoco.

VENIRE A SCHIFO, A NAUSEA. Nauſeare.

VENIRE A TAGLIO. Cadere opportunamente, tornar bene. §. Venire in taglio: Quaſi lo ſteſſo. §. Venire al taglio: Tagliare, reſecare. Segn. Pred. 16 Avrebbe ſubito voluto venire al taglio di quella pratica ſcelerata.

VENIRE A TORTO. Venir ſenza ragione. Franc. Barb. Che ſia ſaggio, ed accorto, D' eſſer' umile e' non ti viene a torto.

VENIRE BELLO Creſcere in bellezza, e in buone qualità. Boc. Ninf. Fieſ. E creſcendo Pruneo, venne sì bello Della perſona, che ſe la natura L'aveſſe fatto in prova col pennello, Non potea darli più bella figura.

VENIRE BENE, O MALE DI FARE UNA COSA. Cioè mi torna bene, o male il farla. Sen. Ben. Varch. 1. 3. Ne s'accorgono, che Eſiodo chiamò quelle ſue fanciulle, come ben gli venne. Boez. Varch. 1. pr. 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano.

VENIRE BISOGNO D'UNA COSA. Biſognare. Latin. *opus eſſe*. § Venire a biſogno: Quaſi il medeſimo. §. Venire al biſogno: Occorrere opportunamente. Boc. Nov. 12. 5. Al biſogno ti ſia venuto.

VENIRE CONCIO, e ſimili fraſi. Come Venire in concio, Venire il deſtro, Venir ben fatto: Tornar comodo, eſſere opportuno. Boccac. Novell. 72. 11. E io non so, quando e' mi ſi venga così ben fatto, come ora [Latin. *opportunum eſſe*] Bocc. Nov. 4 11. Se 'l maeſtro non l'ha ripoſta in caſa, verrà troppo in concio a' fatti noſtri. E Nov. 10. 6. Quando a piè, e quando a cavallo, ſecondo che più il deſtro gli venia. Bocc. Nov. 40. Un' arca non troppo grande, ec. la quale verrà troppo in concio a' fatti noſtri.

VENIRE CUORE. Creſcer l' ardire, farſi più ardito. §. Venire a cuore, e Venire in cuore: Cadere in mente, cadere in penſiero.

VENIRE DA LONTANO Venir da luogo lontano. Franc. Barb 81. Che dunque doviam dire Di quei, che più aſſai vien da lontano.

VENIRE. DARE IL BENVENUTO. Modo d'accoglienza, a chi arriva. Lat. *ſalve*. Boc. Nov. 20 10. Meſſer voi ſiate il benvenuto. E Nov. 46. 15. Ben vegna l' anima mia.

VENIRE DESIDERIO, COMPASSIONE, e ſimili. Eſſer moſſo da queſti affetti. Boc. Nov 86. 4. Venne deſiderio a Pinuccio di doverſi pur con coſtei ritrovare. E Nov. 77. 59. Per gli umili ſuo preghi un poco di compaſſion gli venne di lei.

VENIRE DIETRO. Seguitare. Latin. *ſequi*, *aſſequi*. §. Venire a dietro: Tornare indietro.

VENIRE FANTASIA, e Venire in fantaſia. Cadere in penſiero, entrare in deſiderio.

VENIRE FASTIDIO. Infaſtidirſi. Lat. *faſtidio habere*. §. Venire in faſtidio: lo ſteſſo, che Venire a noia. Fir. Aſ. 237. E tanto mi era venuto in faſtidio, quel brancicar della bocca, che accoſtandomiſi uno, ec. §. Venire a faſtidio: Pure il medeſimo.

VENIRE FATTO. Farſi, ſeguire, avvenire. Ambr. Furt. 1. 3. Io dubito, che ella non ci verrà fatta.

VENIRE IN DESTRO. Tornar bene, aver deſiderio. Boc. Nov. 10. Quando a piè, e quando a cavallo, ſecondo che più in deſtro gli venia, davanti alla caſa di quella donna cominciò a paſſare.

VENIRE IN GRADO. Acquiſtar grado. Senec. Beniſ. Varch. 6 11. Ma ſe io venuto in alcuno grado, gli farò alcun piacere. §. Venire a grado: Tornar bene, aver deſiderio.

VENIRE IN GRAZIA. Acquiſtar grazie, affetto. Sen. Ben. Varch. 4. 31. Ma ſe egli [non me ne accorgendo io] mi ſarà venuto in grazia, o m'arà giuntato.

VENIRE IN MENTE, NELLA MENTE, ec. Venire a memoria, venire in animo, ſovvenire. Lat. *in mentem venire*, *ſuccurrere*. Boc. Nov. 48 13. Gli venne nella mente queſta coſa dovergli molto poter valere. E Nov. 1. 5. Gli venne a memoria un Ser Ciappelletto da Prato. Enum 9. Venuto adunque nell'animo queſto Ser Ciapperello a Meſſer Muſciatto.

VENIRE INNANZI. Andar dalla parte anteriore, precedere. § Venire innanzi delle piante: Acquiſtar vigore, creſcere.

VENIRE IN RICCHEZZA. Divenir ricco, acquiſtar ricchezza.

VENIRE IN ALTO. Creſcer di poſto, di dignità.

VENIRE IN SUPERBIA. Inſuperbirſi.

VENIRE IN UN PARERE, ec. Approvarlo, promuoverlo. Lat. *in ſententiam venire*. Tac. Dav An. 2. 33. Venne agevolmente Piſone, atroce per natura, in queſta ſentenza.

VENIRE LA SCHIUMA ALLA BOCCA. Venir rabbia, rancore, deſiderio. Tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti verſano ſchiuma per bocca. Bern. Orl. 1 16. 58. A Galafron vien la ſchiuma alla bocca Vedendo il popol ſuo così fuggire.

VENIRE MALE, MALORE, ec. Eſſere aſſalito dal male. Lat. *morbo corripi*. Boc. Introd. num. 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero, indifferentemente e naſcere, e a venire.

VENIRE MANCO. Non ſuccedere. Din. Comp. Perchè ſe noſtro penſiero veniſſe manco. §. Venir manco: Svenirſi.

VENIRE A MANO. In ſent. neut. paſſ. Affarſi, addirſi. §. Venire a mano: Dar nelle mani, abbatterſi. Lat. *manciſci*, *occurrere*, *incidere*. Paſſ 341. Nell' aprire alcun libro di ſubito, e conſiderare quello, che gli veniſſe a mano. Boc. Nov. 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò. Dant. Inf. 22. Vennio a man degli avverſarj ſuoi. Senec. Ben. Varch. 6. 1. I quali nel venire alle mani poche volte occorrono. Franc. Barb. 299 Se ti vien tuo nimico A man, queſto ti dico. §. Venir da mano: il

Potere acconciamente adoprar quella mano, che più comunemente s'adopera, o destra, o ſiniſtra. §. Venire in mano: Venire in potere. §. Venire alle mani: Venire a' ferri, all' arme, e ſimili: vale Azzuffarſi. Lat. *manus conſerere*. §. Venire alle mani: Fig. Cr. Vell. Vegnendo a' ferri, per eſſere in concordia con noi. Teſoret. Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri e piani, Che venire alle mani. Stor. Eur. Se gli fecero incontra armati, e venuti inſieme alle mani, ec. Tac. Dav. Vit. Agr. 398. Quando Agricola, ec. di venire alle mani colle ſpade (Si dice anche Menar le mani) §. Venire alle mani: Capitare, occorrere. Lat. *manciſci*. Boc. Nov. 19. 3. Quando mi viene alle mani qualche giovinetta, che mi piaccia. E Nov. 45. 12. Il pregarono, che gli piaceſſe dover dire, come: coſtei alle mani pervenuta gli foſſe. §. Venire alle mani: Venire in potere. Viagg. Sin. E la cagione, perchè la terra non è morata, ſi è; che di cooo; che s'ella veniſſe alle mani de' Criſtiani, ec. §. Venire per le mani, e Venir fra mano. Bern. Orlan. 1. 26. 1. Amor to mi vien tanto per le mani.

VENIRE MENO. Svenirſi, ſmarrir gli ſpiriti. Latin. *viribus deficere*, *conſternari*. Bocc. Nov. 15. 36. Da grave dolor vinto, venendo meno, cadde. Mat. Vil. 10. 33. Venne meno, e perdè la favella. Boc. Ninf. Fieſ. 1. Il qual pel grave affanno era sì ſtanco, Che quaſi tutto ſi veniva manco. §. Venir meno: Mancare. Latin. *deficere*, *deeſſe*. Boccac. Nov. 77. 33. Allora quaſi, come ſe il Mondo ſotto i piedi le foſſe venuto meno. E Nov. 41. 12. Se aveſſa promeſſa a Paſimunda nobil giovane Rodiano, al quale non intendeva di venir meno. Tav. Rit. Io vi priego per lo ſolo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. Nov. Ant. 77. 2. Se 'l tuo ſucceſſor mi vien meno, tu mi ſe debitore. Quad. Cont. Per tre quarti di braccio di velluto verde, che li venia meno per la moglie. Sen. Ben. Varch. 4. 19. Non è leggerezza il venirſi meno, ſe ſarà coſa alcuna di nuovo nata. E 27. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amor de' buoni, che venir meno a' buoni per cagion de' cattivi. Boez. Varch. 3. 1. 2. E tervi il tutto: con che laccio a pieno Il leghi, e tal, che mai non venga meno. Ar. Fur. 33. 8. Faceal perciò, che più 'l Romano impero Vedea di giorno in giorno venir meno.

VENIRE MORTE. Che con fraſe particolare ſi dice Venire a morte: Morire. Latin. *mori*, *perire*. Boc. Nov. 3. Che quando a morte veniſſe, quello gli laſciaſſe. Alam. Gir. 14. 60. Anzi all' ultimo dì, ch' a morte venne.

VENIRE NOIA. Infaſtidirſi, noiarſi, nauſearſi. §. Venire a noia: Tediare, diſpiacere, noiare. Fir. Aſ. 275. E perchè quello ſtecco di quella poſſeſſioncella di quel povero huomo gli era ſempre negli occhi, egli aveva in ogni modo deliberato d'averli, e perchè ella gli veniſſe a noia, e da lui, ec. E Rag. 46. Si volle per allora ſtare in prigione, la qual coſa al fine venutali a noia, gli fu conveniente fare a modo della paſſera. Sen. Ben. Varch. 6. 2. Quelle coſe, delle quali è neceſſario, che l' huomo, o ſi penta, o ſi vergogni, vengono a noia toſto. Tanc. 4. 4. Ch' i' muoia, Se per troppo ciarlar non viemmi a noia.

VENIRE NOTIZIA. Cominciare ad averſi notizia. §. Venire a notizia: Intendere, ſapere. Latin. *intelligere*, *ſcire*. Bocc. Nov. 13. 13. O, che ſe egli ne ragionò, a mia notizia venuto non ſia.

VENIRE PER DI DIETRO. Accoſtarſi dalla parte poſteriore.

VENIRE PER UNO. Venire a chiamare uno. Latin. *acerſere*, *vocare*. Boc. Nov. 16. 39. Che per Madonna Beritola, e per Giuffredi venieno. E Nov. 79. 34. E quivi v'aſpettate tanto, che per voi venga colui, che noi manderemo.

VENIRE POVERTÀ, ec. Succeder povertà. §. Venire a povertà: Impoverire. §. Venire in povertà, in miſeria (cioè Cadere Lat. *in paupertatem incidere*) Boc. Nov. 13. 6. Chenta la povertà, nella quale, ec. erano venuti.

VENIRE SOTTO. Venire in potere.

VENIRE TALENTO. Venir voglia. Franc. Barb. 203. Vienti lo talento Uno ornamento, E non hai di ch averlo, ec.

VENIRE TERMINE. Accoſtarſi il termine. §. Venire il termine: Compiere il tempo. Latin. *advenire diem*. Boc. Nov. 80. 41. E paſſato d'un meſe, e di due, il termine, non che venuto, al quale i ſuoi danari aver dovea. §. Venire a termine: Ridurſi in grado, o ſtato particulare.

VENIRE TROVATO. Trovare. Boc. Nov. 6. 3. Per avventura gli venne trovato un buon' huomo. §. Venir guardato, ed altri ſimili, cioè il Verbo Venire, co' verbali: vale Guardare, Far quell' azione del verbo dinotato coll' addiettivo, ma eſprime Principio della ſuddetta azione cominciata anzichè no per caſo. Boc. Nov. 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi poſti addoſſo. E Nov. 75. 3. Venutogli guardato là, dove queſto Meſſ. Niccola ſedeva. E Nov. 6. 3. Semplicemente parlando, era venuto un dì detto ad una ſua brigata, ec. E Nov. 43. 17. Frattanto, che mi verrà di poterlene ſicuramente mandare. E Nov. 14. 3. Al quale venne preſo che fatto, di perder con tutte quelle, ſe ſteſſo.

VENIRE VENTO. Cioè Soffiare. Latin. *flare*, *ſpirare*. Boc. Introd. n. 56. Sentendo un ſoave venticello venire. E Nov. 17. 29. A ricevere un venticello, che da quella parte veniva. §. Venir con vento: Proprio della pioggia quando è accompagnata con vento. §. Venire a vento: Pur lo ſteſſo, e anche ſi dice della Nave ſpinta dal vento.

VENIRE VOGLIA. Entrare in deſiderio, bramare. Tanc. 4. 6. Vo cavarmi ogni voglia, che mi viene.

VENITICCIO. Avveniticcio. G. V. 12. 48. 4. Erano artefici minuti veniticci di contado. Cronic. Mor. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare. [Lat. *novus*, *advenitius*] Ovvid. Piſt. Mi puoi in cuore di ſcacciare la veniticcia gente.

VENOSO. Pien di vene. Lat. *venoſus*. Cr. 12. 4. Cavarlene colle mani, ſe ſaranno in luoghi nervoſi, o venoſi.

VENTAGLIA. Viſiera dell' elmetto. Latin. *buccula*. Nov. Ant. 61. 7. La gente rallegrandoſi, abbattergli la ventaglia dinanzi dal viſo.

VENTAGLIO. Arneſe con che l'huomo ſi fa vento, a cagione principalmente di ſentir freſco nella ſtagion calda. Lat. *flabellum*. Cecch. Corr. Prol. Quanti be' lavori, ec. o in trincianti, o ſu gale, o ſu ventagli. Red. Ditir. Mille inventa odori eletti, Fa ventagli, e guancialetti.

VENTARE. Soffiare, e tirar vento. Lat. *flare*, *ſpirare*. M. Aldobr. Sicchè i venti d'Occidente, nè di verſo Mezzogiorno, vi poſſano ventare. E appreſſo. Dee eſſere in magione, dove vento poſſa ventare. Cr. 1. 5. 9. E ventano ſopra quelli venti ſottili. E numer. 15. Quando venta forte, ſe avviene, ec. Liv. M. E quando elli ventava, o tanto, o quanto, non pur ſolamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' viſaggi. Franc. Barb. 25. Ed anche ſe grande ora Poteſſe a lui più dar freddo, o ventando. Eſpoſ. Pat. Noſt. Come albero barbato in buona terra, che non ſi crolla per neuno vento, che il poſſa ventare. Dan. Inf. 17. Ruota, e diſcende, ma non me n'accorgo, Se non ch' al viſo, e di ſotto mi venta. E Purg. 17. Sentimmi preſſo quaſi un muover d'ala, E ventarmi nel volto.

VENTAVOLO. V. Tramontana. Dav. Colt. Tienli tutto 'l verno in luogo alto, e aperto, che ventavolo gli percuota. Pulc. Bec. E' combattea ventavolo, e Rovaio.

VENTEGGIARE. Ventare, ma pianamente. But. L'aria ſi movea, venteggiava, e facea fragore. E altrove. Poni lo tremuoto, e 'l venteggiare, come puoſi quivi.

VENTERELLO. Dim. di Vento. Lat. *ventulus*. Mor. S. Greg. Soſpignecci il venterello della vita preſente continuamente al termine noſtro. Fir. Rag. 146. Per lo dolce ſoffiare d' un venterello.

VENTESIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *vigeſimus*. Boc. Nov. 17. 58. Padre mio, forſe il venteſimo giorno dopo la mia partita da voi.

VENTESIMO. Suſt. Una delle venti parti. Lat. *pars vigeſima*. Teſ. Br. 2. 45. Il Sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre venteſimi.

VENTI. Coll'e ſtretto. Nome numerale, che contiene due decine. Latin. *viginti*. Bocc. Nov. 80. 23. E comprate da venti botti da olio, e empiutele.

VENTICELLO. Dimin. di Vento. Vento piacevole. Lat. *ventulus*. Boc. Introd. num. 57. E quivi ſentendo un ſoave venticello venire. E Nov. 27. 29. Si ſtava ad una fineſtra volta alla marina, a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. §. Diciamo anche Ventolino. Bern. Rim. Rincontro a un ventolino di qualche porta.

VENTICINQUE. Nome numerale. Lat. *viginti quinque*. Boc. Nov. 79. 9. Ordinarono una brigata forſe di venticinque huomini. Fir. Aſ. 271. Capitai nelle mani d'un poveretto ortolano comprato venticinque lire.

VENTICINQUEMILA. Nome numerale, venticinque migliaia. Lat. *quinque ac viginti millia*. Tac. Dav. 130. A Soſibio ſoggiunſe Vitellio, datene venticinque mila.

VENTIDUE. Nome numerale. Latin. *viginti duo*. Boccac. Novell. 26. 23. E ſarebbe d'età di ventidue anni.

VENTIERA. Strumento, che agitato muove vento; e anche ſtrumento militare. M. V. 1. 97. E le mura armarono di berteſche, e di ventiere. Mil. M. Pol. In queſta Città ha sì grandiſſimo caldo, che appena vi ſi può campare, ſe non ch'egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor caſe. Segr. Fior. Ar. Guer. Ella s'abbaſſa, ed alza come una ventiera di merlo.

VENTILAMENTO. Il ventilare.

VENTILANTE. Che ventila, e si muove leggiermente al ſoffiar del vento. D. G. Cell. I capelli creſpi, alquanto più biondi, dalle ſpalle ventilanti. Filoc. lib. 1. 24. Dalle dorate penne ventilanti, del giovane figliuol di Citeréa. Amet. 21. E di quella i biondi capelli, ec. ſparti vede, e raggirati, e altri dati all'aure ventilanti da quelle. E 66. Il giovane figurato della ſanta Dea ventilante le ſante penne d'oro chiariſſime.

VENTILARE. Spiegare al vento, ſventolare. Latin *ventis pandere*. Dant. Purg. 19. Moſſe le penne poi, e ventilonne. Filoc. lib. 3. 160. Ventilando due grandiſſime ali d'oro. Taſſ. Geruſal. 14. 67. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell'eſtivo Cielo. Alam. Colt. 4. Sovente il giorno L'apra, e rinfreſchi ventilando in alto. §. Ventilare: Conſultare, Conſiderare. Guicc. St. 2. Eſſendoſi ventilata queſta materia in molte conſulte, ec.

VENTILATO. Addiet. da Ventilare. Dant. Purg. 8. Erano in veſte, che da verdi penne Percoſſe traean dietro, e ventilate. Amet. 22. Sopra i quali un velo ſottiliſſimo ſi ſtende, ventilato dalle ſottili aure.

VENTILATORE. Che ventila.

VENTILATURA. Il ventilare.

VENTILAZIONE. Il ventilare. L. *ventilatio*. S. Ag. C. D. Le quali la ventilazione ſeparerà, come nell'aia.

VENTINA. Quantità numerata, che arriva alla ſomma di venti. Cron. Morell. Si rimutarono in queſto modo, che ſi ſquittinaſſe ſeſſanta huomini, in tre ventine.

VENTIPIOVOLO. Vento, che fa piovere. Cr. 6. 2. 13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando per lo peſo della terra, e per l'operazione de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra ſarà troppo aſſodata [Lat. *motus*] Pallad. Si raguni intorno intorno allo ſtipite uno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiovolo. Guid. G. Il cavallo mio era tutto bagnato di ſudore, e siccome ventipiovolo d'acqua, ſpargeva gocciole.

VENTIQUATTRO. Nome numerale. Latin. *viginti quatuor*. Bocc. Nov. 12. 4. Mi vivo all'antica, e laſcio correr due ſoldi per ventiquattro danari.

VENTISETTE. Nome numerale; ſette ſopra venti. Lat. *vigintiſeptem*. Bern. Orl. 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento.

VENTO. Lat. *ventus*. Teſ. Br. 2. 37. Il Filoſofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere. But. E così il vento non è altro, che aere agitato. E altrove. Diceſi, ec. Il vento eſſere vapori, ovvero eſalazioni calde, levati in ſu dalla terra, e ripercoſſe da alcun freddo, ch'e' truovano nell'aere. E appreſſo. Il vento ſi genera di vapori ſecchi levati della terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che ſon percoſſi dagli ardori dell'aere ſoperiore, ec. lo vento non è altro, che aere ripercoſſo, e ribattuto, e quanto gli ardori ſono più avverſi, tanto lo vento è più impetuoſo. Bocc. Nov. 42. 20. Con proſpero vento a Lipari ritornarono. Dan. Par. 5. Non ſiate, come penna ad ogni vento. Petrar. Sonet. 91. Venni fuggendo la tempeſta, e 'l vento. Quiſtion. Filoſofic. C. S. Vento è aere percoſſo, e per la percuſſione acceſo, o per percuſſione di ventora, o per impetuoſa ſtrazione di ghiaccio. E appreſſo. Nuvoli, ec. ſi convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora ſi congelano nell'aere. E altrove. Vento è aere ſpeſſo, viſibilmente moſſo. §. Vento: Fiato dalle parti deretane. Bern. Orl. 2. 22. 32. E ſoſpirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe ſopportato. §. Vento: metaf. Vanità. Boc. Nov. 60. 22. Tutte in vento convertite, ec. tornarono in niente. Petr. Canz. 39. 4. Ma ſe 'l Latino, e 'l Greco Parla di me dopo la morte, è un vento. Amb. Furt. 2. 3. Onde trovandoſi le mani piene di vento è in ſul diſperarſi. §. Vento: Fig. Boc. g. 4. p. 1. E ſtimava io, che lo 'mpetuoſo vento dalla 'nvidia non doveſſe percuotere, ſe non l'alte torri. Paſſ. 242. Quando per lo vento della ſuperbia perde il reame del Cielo. Dant. Parad. 3. Che del ſecondo vento di Soave Generò 'l terzo. §. Volgerſi ad ogni vento: ſi dice proverbiamente del Non avere ſtabilità, nè fermezza. Latin. *homo euripus, chamaleonte mutabilior*. §. Muoverſi a vento: Muoverſi inconſideratamente a far che che ſia. Firenz. Trinuz. E vedete, ch'io non mi muovo a vento. §. Pigliar vento: Smarrirſi in favellando, perderſi, fermare il parlare. E anche Pigliar vento: Svanire, non ſuſſiſtere. Tanc. 4. 2. Ogni coſa fra man mi piglia vento. §. Pieno di vento: Superbo, vano. Latin. *glorioſus, inanis*. Sen. Ben. Varch. 1. 23. E come huomo pieno di vento, e tutto dato, ec. §. Dar le vele a' venti: oltre al ſignificato proprio eſprime l'Intraprendere, o cominciare riſolutamente che che ſia. Boc. Nov. 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben diſpoſto, diedero le vele a' venti. Alam. Colt. 3. E primo ardiſco Pur col voſtro favor dar vele a' venti. Boez. Varch. 2. pr. 2. Se tu deſſi le vele a i venti, non dove richiedeſſe la tua volontà ſaresti portato, ma dove il vento ti ſpigneſſe egli. §. Dar de' calci al vento: Eſſere impiccato. Fir. Diſc. An. 44. Se il ladrone aveſſe laſciato ſtar le coſe altrui, non averebbe dato de' calci al vento ſul mercatale. Ciriff. Calv. 2. Ma ſe e' non dava qui de' calci a' venti, Queſt'era il fior di tutti i tradimenti. E altrove. Così rimaſe a trar de' calci al vento. §. Avere, o ſimili le mani piene di vento: Eſſere ingannato dalla ſperanza. Amb. Furt. 2. 3. Trovandoſi le mani piene di vento, e in ſul diſperarſi. §. Far vento, Tirar vento, Muover vento. V. Fare. §. Far che che ſia al vento: Operare indarno, fare alla cieca. Ciriff. Calvan. Quei della terra gittavan giù ſaſſi, Senza ſapere a chi più fuor, che drento, E chi ſparava le bombarde al vento. §. Eſſer ſotto vento: Avere lo ſvantaggio del vento, eſſere al diſotto. Ciriff. Calvan. 1. E ſotto vento ſiamo a mal partito. E appreſſo. Vide, che avea falcon ſotto vento. E altrove. Che riſcontrò la nave di Falcone, Il quale è ſotto vento male armato. §. Avere il vento in poppa: figurat. Eſſere in fortuna, aver le congiunture propizie. §. Stare vento. Stare al vento. V. Stare. §. Paſcer di vento: Dar chiacchiere, trattener con coſe vane. Boc. g. 4. p. 4. Dietro a queſte fraſche andarmi paſcendo di vento.

VENTOLA. Strumento, con che ſi ventola, e ſi fa vento. Ann. Vang. E in ſua mano è la ventola.

VENTOLARE. Sventolare. G. V. 6. 77. 2. Io ſulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune. Taſs. Gerus. 20. 28. Sparſe al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLINO. Venticello. Lat. ventulus. Bern. Rim. Rincontro a un ventolin di qualche porta, Con un rinfreſcatoio pien di breccimeri. Ar. Fur. 16. 68. Vedeaſi or l'uno, or l'altro ire, e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio.

VENTOSA. Strumento o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la perſona, per tirare il ſangue alla pelle, così detta, perchè s'appicca pigliando vento. Lat. *cucurbita*, *cucurbitula*. Maestr. Aldobr. Le ventoſe ſi voglion porre, quando la Luna è piena. Teſ. Pov. P. S. La ventoſa posta in ſul capo eſſendo raſo tira l'ugola. Car. Mattac. Che impregnan le ventoſe per le nuche. §. Diciamo anche a questo strumento Cornetto, e Coppetta.

VENTOSAMENTE. Vanamente, con vanità. Latin. *vane*. M. V. 8. 62. Veggendoſi i Saneſi mancare la detta ſperanza, in ſulla quale stavano ventoſamente a cavallo.

VENTOSITÀ, VENTOSITADE, e VENTOSITATE. Indiſpoſizione cagionata da materia indigesta, e ſi genera nel corpo degli animali. Lat. *inflatio*. Cr. 3. 42. Il cece è di molto nutrimento, e inumidiſce il ventre, ma genera ventoſità. M. Ald. Doglie, e fitte, ec. ventoſità, e fummoſità d'eſſo montare alla testa. Creſc. r. 4. 13. Diſſolve la collica, cioè il mal del fianco, e la ventoſità della milza.

VENTOSO. Che patiſce di vento, eſposto al vento, che ha vento. Lat. *ventoſus*. Ovvid. Pist. Ora ſe tu dunque venuto per li ventosi mari? Cr. 2. 6. 2. Cioè vapore umido acquoſo, e vapor ſecco, e ventoſo. Petr. Son. 10. Ch'ancor non torſe dal vero cammino, L'ira di Giove, per ventoſa pioggia. Cavalc. Diſcip. Spir. Come lo stomaco ventoſo perde l'appetito, così la tepidezza, per la quale ci pare eſſere alcuna coſa, ci toglie l'appetito, e 'l deſiderio di migliorare. Alam. Colt. 1. O ſott'ombra ventoſa d'elce, o d'olmo. §. Ventoſo: Trattandoſi di cibo: vale Che genera ventoſità. Cr. 2. 6. 2. E però i frutti, ſecondo ſua generazione, ſi giudica, che ſien ventoſi. Serm. S. Agost. D. Il legume non mi piace, che ſon coſa ventoſa. Alam. Colt. 1. Stan la fava pallente, il cece altero, ec. La ventoſa cicerchia, in parte do e Senza ſoverchio umor felice, e lieto Trovin l'albergo loro. E 4. Quando il tempo ſarà verlaci ſemi De' ventoſi legumi, e d'altre aſſai biade, ec. E 5. Or quei che abbiam nelle ſeconde menſe Ch'a' ventoſi vapor ſalubre ſchermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro. §. Ventoſo: metaf. Gonfio e altiero. Latin. *inflatus*, *ventoſus*. M. V. 1. 70. Il Conte di Romagna ventoſo di ſuperbia, incostante per poco ſenno. E 7. 24. Col tuo vento o intronamento credi ſpaurire.

VENTOTTESIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *vigeſimus octavus*. Boc. Introd. num. 26. Delle quali niuna il ventottesimo anno paſſato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. Nome numerale. Lat. *vigintiocto*. Boc. Nov. 24. 3. Giovane ancora di ventotto anni. Red. An. Ditir. 221. Un mio teſto a penna ne ha ventotto (ſonetti) tutti ſacri.

VENTRACCIO. Pegg. di Ventre. Latin. *abdomen*. Fir. Rag. An. 67. Nato ſolo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAIA. Pancia, luogo dove sta il ventre, e gli altri intestini. Lat. *venter*. Dan. Inf. 30. Che 'l viſo non riſponde alla ventraia. Lab. num. 258. Alle gote dalle bianche bende tirate, e diſteſe, riſponde la ventraia. Car. Mat. O che teſti, o che ventraie.

VENTRAIUOLA. Che lava, e vende i ventri. Bocc. Nov. 75. 6. E ſe voi non mi credete, io vi poſſo dare per teſtimonia la trecca mia dallato, e la graſſa ventraiuola.

VENTRE. Propriamente ricettacol del nutrimento, nel quale ſi cuoce il cibo: Stomaco. E pigliaſi ancora per tutta la maſſa delle budella. Lat. *venter*, *ventriculus*. Amm. Ant. 24. 4. 11. Il ventre, che bolle di vino, tosto ſchiuma in luſſuria. Boc. Nov. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di dover deporre il ſuperfluo peſo del ventre. Lab. num. 293. Gli ſi vorrebbe dare d'un ventre pecorin per le gote. Teſ. Pov. P. S. Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre [fa cacare] Sagg. Nat. Eſp. 215. Come ſe veleno aveſſe preſo, ſcaricò il ventre (cacò) Maeſtr. 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la luſſuria. Ar. Satir. M'empia la gola il ventre, e le budella. §. Per Utero. Dant. Par. 23. L'alta letizia, che ſpira del ventre, Che fu albergo del nostro diſiro. §. Per Pancia, e luogo, dove sta il ventre. Lat. *venter*. Bocc. Nov. 90. 10. E così fece alla ſchiena, e al ventre, e alla groppa. Dan. Inf. 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo.

VENTRESCA. Pancia. Com. Inf. 25. Un ſerpente di ſei piedi ſi lancia dinanzi a un di quelli ſpiriti, e colli piedi di mezzo gli preſe la ventreſca, con quelli, più preſſo alla bocca, gli preſe le braccia. §. E Ventreſca: Ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute inſieme, e meſſo in ſoppreſſa. Bern. Rim. E tanti le ſalſicce, Cervellate, ventreſche, e ſalſiccioni. Cirif. Calv. 4. E chi la zucca ha feſſa, o la ventreſca.

VENTRICCHIO. Ventriglio. Red. Oſſ. An. 91. Pieno zeppo il ventricchio di minutiſſime pietruzzoline.

VENTRICINO. Dim. di Ventre. Latin. *ventriculus*. Cr. 9. 72. 2. Colla pellicina, che ſuole eſſere accollata loro a' lor ventricini.

VENTRICOLO. Ventre. Lat. *ventriculus*. Volg. Raſ. Per lo ſecondo oſſo, che è nel palato colano alla bocca le ſuperfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro. Cr. 9. 6. 5. E fatta tiepida, ſi metta in un ventricolo, che abbia un cannello convenevolmente lungo, e groſſo, a modo di cristeo. But. Il cuore, ec. ha due ventricoli, l'uno dalla parte ritta, e l'altro dalla manca, e dal fegato a quelli ventricoli ſon due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l'eſalazioni, e ſpiriti, che eſcon del ſangue, e entrano per que' buchi, che ſon nel cuore. Red. Vip. 1. 59. Si trova quel congelamento di ſangue ne' ventricoli del cuore.

VENTRIGLIO. Ventre degli uccelli. Latin. *venter*, *ventriculus*. Pall. Colla pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' ventrigli de' polli. Franc. Sacch. Rim. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli. §. Diciamo in proverbio: Aver l'aſſo nel ventriglio: cioè Voglia ſmoderatiſſima di giucare.

VENTUCCIO. Dim. di Vento. Piccol vento. Omel. S. Greg. Noi ſiamo ſoſpinti da ogni ventuccio d'ingiuria.

VENTUNO. Nome numerale. Lat. *viginti unus*. Petr. Son. 231. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Cantando, anni ventuno interi preſo.

VENTURA. Sorte, fortuna, e pigliaſi in buona, ed in mala parte. Latin. *fortuna*, *ſors*. Petr. Son. 263. Sua ventura ha ciaſcun dal dì, ch'e' naſce. Bocc. Nov. 80. 18. E queſta è vostra ventura, che pure ieri mi vennero venduti i panni miei. E Nov. 86. 12. Questo tuo vizio di levarti in ſogno, e di dir le favole, che tu ſogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura. Dant. Inf. 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diſerta piaggia è impedito. Amm. Ant. 13. 3. 9. Dove la ventura ha mal partite le coſe comunali, ec. la morte agguaglia tutto. Vit. Plut. Se eſſi ſi voleano mettere alla ventura di tornare, che eſſi ſaceſſero, ſecondo la neceſſità. Paſſav. 121. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, e ſocci, venture, comperare a novello, e più altri modi. §. Ventura: In equivoco. Bocc. Nov. 72. 10. Non mi fare ora andare inſino a caſa, che vedi, che ho così ritta la ventura teſtè. Franc. Sacch. Sopravvenne, che un' aſino ragghiando, colla ventura ritta, corre verſo l'aſina, per dare nella chintana. Lor. Med. Nenc. Or ch'io mi ſento la ventura ritta. §. Alla ventura: Per ſorte. Paſſ. 354. Come ſi fa degli uficiali della Città, che ſi eleggono per parecchi anni, e ſcritti in certe cedole ſi mettono in un ſacco, o caſſetta, e poi a certi tempi ſi traggono alla ventura. Ar. Fur. 20. 102. Da' quattro Cavalier congedo preſe Marfiſa, e dalla donna del ſelvaggio, E pigliò alla ventura il ſuo viaggio (Qui ſenza determinazione)

§. Ventura: Colla prepoſizione PER, o A davanti, ha forza d'avverb. Lat. *forte*, *fortè*. Paſs. 340. Nel torre cedole, o ſuggelli a riſchio, o a ventura. Bocc. Nov. 98. 4. Era Tito, per ventura io quell'ora venuto al pretorio. §. Schiere, ec. di ventura: Schiera, compoſta di ſoldati venturieri. Taſſ. Geruſ. 3. 39. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Quella ſchiera, che ſchiera è di ventura.

VENTURARE. Avventurare. Latin. *fortunæ arbitrio committere*. Agn. Pand. Parci coteſto medeſimo, più toſto perder venti, acquiſtando grazia, che venturarne cento ſenza certezza.

VENTURIERE. Da Ventura. Soldato, che va alla guerra non obbligato, nè condotto a ſoldo, ma per cercar ſua ventura, e a fine d'onore. Guicc. Stor. E quattromila Franzeſi di quella ſorta, che da loro ſon chiamati venturieri. Varch. St. 10. E non ſolo i vivandieri, e i venturieri, i quali moltiplicavano, ec.

VENTURO. A venire. Lat. *venturus*. Dan. Parad. 32. Di tutte le ſue ſoglie ſono aſſiſi Quei, che credettero in Criſto venturo. Com. Purg. 1. E alcune figure, le quali hanno a ſignificare, coſe venture, sì come appare. Cavalc. Fr. Ling. Vigilate d'ogni tempo, sì che ſiate degni di fuggire l'ira ventura. Amet. 93. I lieti caſi ſpirando del petto, De' ſommi vati ne diſſe venturi.

VENTUROSO. Felice, buono, comodo. Latin. *felix*, *commodus*, *bonus*. Creſc. 6. 2. 3. La venturoſa poſtura dell'orto è quella, alla quale lievemente il piano inclinato, il corſo dell'acqua diſcorrente, per gli ſpazj ſpartiti, fa diſcorrere.

VENUSTÀ, VENUSTITADE, e VENUSTATE. Aſtratto di Venuſto. Lat. *venuſtas*. Fir. Aſ. 136. Con così brutto piglio ella adombraſſe la venuſtà de' ſuoi occhi ſcintillanti. E Dial. Bell. Donn. 344. Per la grazia, e per la venuſtà. E 368. Con tanta grazia, e con tanta venuſtà.

VENUSTO. Bello, grazioſo. Lat. *venuſtus*. Amet. 41. Giovane divenuta forma non ſimile al ruſtico animo, ec. Dan. Par. 32. A cui Criſto le chiavi Raccomandò di queſto fior venuſto. Lettera a' Romani della ſtatura di Criſto. Colla faccia, ſenza alcuna creſpa o macula, la quale è temperatamente venuſta.

VENUTA. Verbale, Il venire. Lat. *adventus*. Amet. 17. Ameto alla venuta delle due ninfe, di ſopra i verdi ceſpiti levò il capo. Bocc. Nov. 86. 10. Il quale, per la venuta di Pinuccio, ſi deſtò. E intendo in queſta ſua prima venuta d'onorarla. Dant. Inf. 2. Temo, che la venuta non ſia folle.

VENUTO. Add. da Venire. Amet. 9. A forza ritennero le vaghe viſta agli occhi già venute per dimoſtrarsi [Lat. *obortus*]

VENUZZA. Dim. di Vena. Vena piccola. Lat. *venula*. Fir. Dial. Bell. Don. 404. Vergate con certa venuzze vermigliette ſono grande aiuto.

VEPRE. V. L. Spezie di pruni. Lat. *vepres*. Amet. 58. La pauroſa lepre nelle vepri naſcoſa. E car. 91. Per più ſecoli ſtette diſtrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. Ar. Fur. 12. 87. Si va ad ogni ceſpuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi foſſe coperta. Bemb. Aſ. 2. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole, ec. dello ſua poſſeſſione ſceglieſſe.

VER. Prepoſizione Accorciata da Verſo. Fir. Aſ. 325. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei. Taſſ. Geruſ. 6. 1. Gazza è Città della Giudea nel fine, Su quella via, che ver Peluſio mena.

VERACE. Vero, che ha in ſe verità. Latin. *verus*, *verax*. Boc. Nov. 3. 4. E però io ſaprei volentier da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. Nov. Ant. Proem. Comune ſentenzia, e verace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. Dan. Par. 3. Che la verace luce è, che l'appaga. E Purgat. 18. Voſtra apprenſiva da eſſer verace. Petr. Canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace, Huomo, e Dio verace. Eſp. Pat. Noſt. E piene di verace beatitudine. Taſorett. Perchè la gente inviſa La verace amicizia. Taſſ. Geruſ. 2. 60. Ma verace valor benchè negletto, E di ſe ſteſſo a ſe fregio aſſai chiaro. §. Verace: Che dice il vero. Ar. Fur. 30. 49. Scrive Turpin verace in queſto luogo.

VERACEMENTE. Veramente, con verità, in verità, nel vero. Lat. *verè*, *veraciter*. Vit. Criſt. Veracemente ella è vedova, e abbandonata, e non ha ove torni. Mor. S. Greg. Tanto più veracemente maniſeſtaſſe i ſacramenti della paſſione ſua. Cavalc. Medic. Cuor. Veramente lo mormorare contro a Dio non giova niente. Eſp. Pat. Noſt. Ella è veracemente novella, e diviſata dall'altre leggi. Coſe. S. Bern. Colui, che veramente ſi pente, e veracemente ſi duole del peccato ſuo, ſenza dubbio, e ſenza dimora, riceverà la perdonanza. Petr. Son. 211. E ſo ch'io ne morrò veracemente. Pallav. 93. I quali umilmente, e veracemente confeſſano i lor peccati.

VERACISSIMO. Superl. di Verace. Lat. *veraciſſimus*, *veriſſimus*. Amet. 101. E di vera amiſtà veraciſſimo eſemplo. Eſp. Pat. Noſt. De' rami dell'albero di veraciſſima miſericordia, e de' ſuoi continenti. Bocc. Lett. Lui maeſtro veraciſſimo, alcuni chiamarono ſeduttore. E Nov. 1. 16. Che a me vegna quel veraciſſimo corpo di Criſto.

VERACITÀ, VERACITADE, e VERACITATE. Aſtratto di verace. Guicc. Stor. 10. Simulando il contrario come contro la fama della ſua veracità.

VERAMENTE. Con verità, in verità, certamente. Latin. *verè*, *nempe*. Boc. Nov. 79. 30. Veramente, maeſtro, voi le ſapete troppo più, che io non avrei mai creduto. E Nov. 93. 6. Veramente io mi fatico in vano. Petr. Son. 202. E veramente degno di quel petto. Dan. Par. 8. Che veramente provveder biſogna Per ſe, o per altrui.

VERATRO. Elleboro. Ar. Sat. 6. Che col toſco Maeſtro Batiſta meſcoli il veratro.

VERBALE. Di verbo, di parola. §. Termine grammaticale: e vale Nome dependente dal verbo. Varch. Ercol. 251. Noi abbondiamo de' verbali.

VERBENA. Erba nota. Lat. *verbena*. Teſ. Pov. P. S. La corona di verbena poſta in capo, toglie ogni doglia. E appreſſo. Togli la verbena, e tritala con uovo, ec. Bern. Orl. 2. 26. 59. Perchè volendo ſaltare una macchia, Per le gambe lo preſe una verbena.

VERBIGRAZIA. Avverbialm. Per eſemplo. Latin. *verbi gratia*, *exempli cauſa*. Cavalc. Med. Cuor. Fue la giuſtizia perſeguitata dalla ingiuſtizia, cioè li giuſti dagl'ingiuſti: verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. S. Griſ. Come, verbigrazia, quando una nobil donna, e ſignorile, volendo fare, ec. Bern. Rim. Però ſia detto per un verbigrazia, Ch'e' non ſi dica poi, ec. Mart. Poeſ. 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete. Bern. Orl. 2. 5. 5. Voleſſe verbigrazia dir la pena, Delle genti ch'al ventre ſi ſon date.

VERBO A VERBO. Parola per parola. G. V. 11. 2. 25. Ci par degno di mettere in nota verbo a verbo [cioè per l'appunto]

VERBO. Parola. Latin. *verbum*. Gio. Vill. 12. 2. 26. E con tutto che io Latino, come io mandò, foſſe più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti. Dant. Infer. 25. E' ſi fuggì, che non parlò più verbo. E Par. 18. Diligite juſtitiam primai, Fu verbo, e nome di tutto 'l dipinto. Ar. Fur. 30. 45. Non vuol più dell'accordo intender verbo, Ma ſi lancia del letto, ed armi grida. §. Verbo: il Figliuol di Dio, cioè Criſto Latin. *verbum*, dicono i Teologi. Boc. Vit. Dan. 50. E nelle maniere aſſai moſtrare l'alto miſterio della Incarnazione del Verbo divino. Dan. Par. 7. Fin che al verbo di Dio diſcender piacque. §. Verbo: Termine gramaticale, diſtinto dal nome, che dove queſto ſignifica coſa, il primo dinota azione. Maeſtr. 1. 52. Quando queſta parola voglio, ſi congiugne collo 'nfinito del verbo ſoſtantivo, ec. ovvero del verbo, che non ſignifica atto, ma relazione ſcilicet habere, tenere, ec. allora, ec. Sen. Ben. Varch. 5. 10. Io diceva poco fa, che alcuni verbi riſguardano altri, e ſono, ec.

VERBOSO. Che parla aſſai. Latin. *verboſus*. Sem. S. Agoſt. D. Molto ſi dee vergognare l'huomo verboſo, o parabolano, che para quello, che non è, e moſtra quello, ch'e' non fa.

VERDAZZURRO. Sorta di colore. Ricett. Fior. Il lapis armeno è ſecondo Dioſcoride, di color verdazzurro.

VERDE. Quel colore, che hanno l'erbe, e le foglie, quando ſono freſche nel lor vigore. Latin. *viridis*. Bocc. Nov. 95. 9. Io voglio quello Gennaio che viene, appreſſo di queſta terra, un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti albori. E g. 4. p. 14. Moſtra male, che conoſca, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda ha verde. E Canz. 9. Io vo pe' verdi prati riguardando. Dan. Purg. 23. Mentreche gli occhi per la fronde verde Ficcava io. E Inf. 4. Colà diritto ſovra 'l verde ſmalto, Mi fur moſtrati. Petr. Sonet. 206. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle. Boc. g. 4. f. 6. Un prato di minutiſſima erba, e verde tanto, che quaſi nera parea. Amet. 28. E ſopra quello rigittato moſtrando il verde roveſcio, ricade verſo terra. E 78. Di finiſſimo verde veſtita, bella per arte, e per natura vi vidi. §. Verdechiaro, Verdegiallo, Verdebruno: Diverſe ſpezie del color verde. Mat. V. 11. 60. E l'ale grandi col doſſo, ombreggiava di verdechiaro. Bocac. Novell. 74. 10. Con un color verde, e giallo, che non pareve che a Fieſole, ma a Sinigaglia aveſſe fatta la ſtate. Lab. n. 231. Col viſo verdegiallo, mal tinto, d'un color di fummo di pantano. Petr. Frott. Che bel colore è il perſo, e il verde bruno. §. Verde. metaf. Lat. *viridis florens*. Montemag. Nè quando all'età verde aprir ſi ſuole Roſa giammai. §. Verde Freſco, contrario di Secco. Lat. *viridis recens*. Cr. 6. 9. 1. Le foglie ſue maggiormente, che le radici, ſi convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le ſecche. E 5. 2. 12. Le verdi ſon più ſottili, e più laudabili, che le ſecche, per la loro umidità. E cap. 48. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi ſi giungano quattro libbre di ſole verdi. E num. 4. E la verde, come la ſecca, ſi confà ad uſo di medicina. §. Verde: Freſco, nuovo, contrario di Vecchio. Lat. *viridis*. Fir. Aſ. 3. 72. Acciocchè contemplando tutto ad un tratto la lor bella preſenza, e la verde etade. Ar. Fur. 18. 50. State, vi prego, per mia verde etade, In cui ſolete aver ſi larga ſpeme. §. Verde: Fig. Vivo, pien di ſperanza. Petr. Son. 226. Per far ſempre mai verdi i miei deſiri. Boez. Varch. 1. rim. 1. Io che già lieto, e verde alto cantai. Toll. Geruſ. 19. 53. State o compagni, di fortuna all'onte, Invitti inſin che verde è fior di ſpeme.

VERDE. Suſt. Lo ſteſſo, che Verdura. Lat. *viretum*. Petr. Canz. 4. 8. Fuggi 'l ſereno, e 'l verde. E Canz. 22. 1. Chi non ha albergo poſaſi in ſul verde. Dan. Purg. 7. Salve regina in ſul verde, e in ſu' fiori, Quindi ſeder cantando, anime vidi. Ricettar. Fior. La migliore è quella, che nel verde galleggia. §. Per metaf. Vigore. Lat. *viriditas, vigor*. Dant. Purg. 3. Mentre che la ſperanza ha fior di verde. E Rim. E 'l mio deſir però non cangia il verde. §. Eſſer condotto al verde, o eſſere al verde: vale Eſſere all'eſtremo, o al fine. Petr. Son. 26. Quando mia ſpeme, già condotta al verde, Giunſe nel, ec. (Tolta la metaf. dalla candela, che ſi tiene acceſa, quando il pubblico vende allo 'ncanto, che all'eſtremo è tinta di verde. Onde proverbialmente, La candela è al verde: ſi dice di Qualunque coſa, che ſia in ſul finire)

VERDEA. Spezie di vite, o d'uva bianca, della quale ſi fa un vino chiamato anch'eſſo verdea. Cr. 4. 32. 8. Cotal potatura può eſſer ſervata nella aſſica, o verdea. Dav. Colt. E così fannoſi le verdee. Un poeta piacevole. Talora andiam fuor di porta a ſpaſſo, Per quei contorni a ber delle verdee.

VERDEBRUNO. Verde pendente allo ſcuro. Petr. Frott. Che bel colore è il perſo, e il verdebruno.

VERDECHIARO. Verde che pende al chiaro, cioè al bianco. M. V. 11. 60. E l'ale grandi col doſſo, ombreggiata di verdechiaro.

VERDEGGIANTE. Che verdeggia. Latin. *viridans*. Ovvid. Piſt. Da qualunque parte il verdeggiante Mare abbraccia l'ampia terra. Amet. 14. Diſteſo il corpo ſopra 'l verdeggiante prato. E 45. Così quella verdeggiante non meno veggendola piena di fiori. Bemb. Aſ. 2. Il lor ſuolo così vago come egli è, e così verdeggiante.

VERDEGGIARE. Moſtrarſi verde, apparir verde. Lat. *virere*. Petr. Canz. 32. 4. E quando 'l Sol fa verdeggiare i colli. Boc. Introd. n. 37 Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionviſi verdeggiare i colli. Petr. Son. 218 Come già fece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cuor radice m'hanno. Bern. Orl. 1. 6. 51. Di ſotto a quelli, verdeggiava un prato, Nel quel ſempre fioriva primavera.

VERDEGIALLO. Colore tra verde, e giallo. Laber. num. 231. Col viſo verdegiallo, mal tinto, d'un color di fummo di pantano. Red. Inſett. 67. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato. E 144. Da quei fiori ſpuntano alcuni caliċetti verdegialli. E Eſp. Nat. 53. Sei uova, ec. di colore verdegiallo, ſimile alla bile porracea.

VERDIRIGATO. Termine de' Chimici.

VERDEMEZZO. Aggiunto di grano, o biada. Tra verde, e ſecco. §. Per Stravagante, metafor. ſecondo l'uſo di queſto piacevole Autore enigmatico. Burch. E voi Meſſer lo Giudice de' nuovi, Gonfaloniere del popol verdemezzo, Fate che Beſania con voi ci trovi. §. E aggiunto a carne: vale Tra cotta, e cruda. Latin. *ſemicoctus*. Morg. E tutto 'l mangia così verdemezzo [parla d'un Lioſonte]

VERDEPORRO. Spezie di colore. Ricett. Fior. La borrace, ec. la più lodata è quella che viene d'Armenia, e che ſi trova nelle miniere del rame, di color verdeporro.

VERDERAME. Quella gromma verde, che ſi genera nel rame, per umidezza. Lat. *ærugo*. Lab. num. 195. A fare ariento ſolimato, o purgar verderame. Cr. 9. 11. 2. E ſe mancaſſe il riſagallo, ſi prenda in ſuo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzato inſieme.

VERDEROGNOLO. Che ha del verde, Che tende al verde. Ricett. Fior. Il colore delle quali è verderognolo inverſo il giallo. Davanz. Coltiv. Conducivi il grano, quello che vuoi per ſeme, verderognolo.

VERDEZZA. Aſtratto di verde. Lat. *viriditas*. Bocc. Vit. Dan. 56. Il lauro, ec. che mai non perde verdezza, nè fronde. Geneſ. Si fece grande maraviglia del fuoco, che gli ſembrava la verdezza della foglia. Cr. 4. 18. 4. Avviene ancora ſpeſſamente, che poichè i tralci, e l'uve avrà prodotte, che per buona ogni verdezza perda. Mor. S. Greg. Tale vita d'albori, e d'erbe, ſi può chiamare più propriamente verdezza. §. Per Verdume. Cr. 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE. Verdeggiante. Lat. *viridans*. Tes. Br. 7. 3. Aggiugneſi movimenti all'anima, che la fanno ſtabilire, e li diletti fa prati verdicanti.

VERDICARE. Verdeggiare. Lat. *virere*. Favol. Eſop. Già l'erba del maladetto ſeme verdica, ancora poſſiamo contraſtare. Com. Par. 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore dimoſtroe.

VERDICCIO. Alquanto verde. Lat. *ſubviridis*. Laſc. Geloſ. 4. 4. Perciocchè facendo fiamma verdiccia, ec.

VERDISSIMO. Superl. di Verde. Latin. *viridiſſimus*. Boc. g. 6. f. 9. Tutte eran di boſchetti di querciuoli, di fraſſini, e d'altri alberi verdiſſimi. Dan. Inf. 9. E con Idre verdiſſime eran cinte. Red. Inſ. 168. Rimane d'un colore verdiſſimo.

VERDOGNOLO. Che ha del verde. Latin. *ſubviridis*. Red. Inſ. 191. Traſpariſcono in eſſe molte ſottiliſſime ramificazioni di vaſi, o canaletti verdognoli.

VERDORE. Verdezza. Lat. *viriditas*. Eſp. Pat. Noſt. Innaffialo della fontana, ec. e lo tiene in verdore, e in vita. Zibald. Lo ſmeraldo ſormonta tutto verdore. Gli fini ſmeraldi vengono di Soria. Rim. Ant. P. N. Membrando, come lo freſco verdora, Per ſua gioia mi diè 'l primo fiore.

VERDUCO. Spada ſtretta, che taglia da quattro lati. Bern. Rim. Stocco, daga, verduco, e coltelleri.

VERDUME. La parte verdeggiante delle piante. Lat. *pars viridis*. Creſc. 5. 1. 18. Lavarne via il verdume, che di ſopra v'è nato. E num. 20. Le quali rodono tutte le foglie, e 'l verdume, e guaſtano i fiori.

VERDURA. Verzura. Dan. Purg 23. L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſpruzzo, Che ſi diſtende ſu per la verdura. E Inf 4 Giugnemmo in prato di freſca verdura. Virg. Eneid. M. Compiute queſte coſe pervengono a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunati boschi. Cavalc Med. Cuor. Maggiormente, e maggior fuoco arderà voi, legni ſecchi, e aridi, ſenza verdura, e frutto di virtù. Poliz. Stanz. Anzi riſtrigne al corridor la briglia, E lo raffrena ſopra la verdura. §. Per met. Serm. S. Ag. D. Queſta, cioe invidia, e la ruggine, che rode il teſoro della divina ſapienza: queſto vermine rode la verdura della carità.

VERGA. Bacchetta, baſtoncello ſottile. Latin. *virga*. Amm. Ant. g. 162. Lo nobile cavallo, coll'ombra della verga ſi regge. Dan. Inf. 20. E prima poi ribatter gli convenne Li duo ſerpenti avvolti, colla verga, Petr. Son. 31. Ch'io fuggo lei, come fanciul la verga. Boc. Nov. 79. 4. Che ne diſſe il meſſo noſtro, che voi tremavate com'una verga. Cr. 5. 1. 8. Il pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette frutrifera ſi dividono. §. Verga: Figurat. Cavalc. Frutt. Ling. La verga della correzione dona ſapienza. §. Verga: Scettro. Latin. *ſceptrum*. Petr. Canz. 11. 1. Poichè ſe giunto all'onorata verga, Colla qual Roma, e i ſuo' erranti correggi. Boc. Nov. 91. 8. Nell'uno di queſti forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo. E Novel. 79. 32. E tutti, a dimoſtrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino (qui è detto in iſcherzo) §. Verga. il Membro virile. Lat. *penis*. Volg. Raſ. Quando lo 'nfermo ſtropiccia ſpeſſe volte la verga, e la ſi mena tra mano, ed alcuna volta ſi dirizza, ed inaſprisce, ec. Cr. 5. 35. 2. E fattone letto, toglie, e coſtrigne la luſſuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. Cron. Vell. Poi ultimamente gli venne mal nella verga. §. Verga di ferro, d'oro, d'ariento. Detta così per ſimilitud. Ricett. Fior. Appiccata intorno a certe verghe di ferro. E appreſſo. Quella che ſi appicca alla verghe di ferro. §. Verga: diciamo a Quelle liſte teſſute ne' drappi, e ne' panni. §. Battere a verghe: Vergheggiare. *virgis cædere*. S. Griſoſt. Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato. §. Tremare a verga a verga: diciamo Dell'eccessivamente tremare. Lat. *totum tremere*.

VERGARE. Propriamente è far le verghe, o liſte a' drappi, o a' panni. §. Per ſimilitud. Scrivere. Dan. Purg 20. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi ſiete voi. Petr. Son. 115. Alma gentil, cui tante carte vergo. Poliz. Stanz. Ma volle lol di noi vergar le carte.

VERGATO. Add. da Vergare. Lat. *virgatus*. Bocc. Nov. 10. 2. Colei la quale ſi vede indoſſo li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, ſi crede dovere eſſere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. Viag. Sin. E quaſi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. Maeſtr. 2. 24. E qualunque cherico ulà veſtimenta vergato, ovvero partito pubblicamente ſanza cagione, ec. Poliz. Stan. Ma con pelle vergata aſpri, e rabbioſi I tigri infuriari a ferir vanſi. § Per ſimilitud. Lab. num. 258. Alle gote, ec. riſponde la ventraia, la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, come ſon le torce, ec.

VERGATO. Suſt. Panno vergato. Lat. *pannus virgatus*. Nov. Ant. 21. 3. Meſſere, egli era canuto, e veſtito di vergato, ch'egli è un matto. §. Per metaf. Fr. Iacop. T. Non par bel queſto vergato; Io in riposo, e tu in penare.

VERGELLA. Dim. di Verga. Lat. *virgula*. Stor Aiolf. Molte parole villane gli uſò, e molte percoſſe d'una vergella gli diè di ſue mani, a carni ignude. Grad. S. Gir. Il noſtro oratore ha fatto di lui vergella, per la ſua malizia, e per correggere li ſuoi propj, e cari figliuoli. §. Vergella: Membro virile. Lat. *penis*. Cr. 9. 9. 4. Ancora le i coglioni del cavallo ſon molto grandi, è più ruſtico, e gli nuoce in ſua operazione: e ſe la ſua vergella ſta ſempre fuora, è più ruſtico, e non ſi dee cavalcare da oneſto huomo. §. Vergello: quella Mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn. Ponne, quello vergello, ovver panione. Onde proverbialmente: Eſſere in ſul vergello: Correr ſommo pericolo. §. Vergone: Una mazza impaniata, colla quale ſi pigliano gli uccelletti, uccellando colla civetta. Fir. Can. Mort. Civet. Che quaſi a marcia forza, a a lor diſpetto. Io ſul vergon gli fea calzar di netto, [Lo diciamo anche Panione. Bencaci. Spezzinſi dunque, e bruciſi i panioni]

VERGELLO. Vedi Vergella.

VERGHEGGIARE. Percuoter con verga. Lat. *virgis cædere*. Stor. Rinald Montalb. Comandò, che foſſe menato al padiglione, e foſſe ſpogliato, e vergheggiato, e battuto. Tac Dav. 28. Che i pretori poteſſero vergheggiare gli iſtrioni. §. Per Sc[a]matare. Creſc. 5. 9. 2. E del ſuo legno, ec. ſi fanno ottimi denti di mulino, ec. e vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. Add. da Vergheggiare. Vergato. Fir. Dial. Bell. Don. Le palpebre quando ſon bianche, e vergheggiate con certa venuzze vermigliette.

VERGHETTA. Dimin. di Verga. Lat. *virgula*. Dan. Inf. 9. Giunſe alla porta, e con una verghetta L'aperſe. Mat. V. 4. 71. Suo coſtume era, eziandio dando udienza, di tenere verghetta di ſalcio in mano. Introd. Virt. Fece una foſſa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di ſopra, e poſevi ſu ghiove di terra erboſa.

VERGINALE. Di vergine. Latin. *virginalis*. Petrar. Canz 49. Prender Dio per ſcamparne, Umana carne al tuo verginal chioſtro. Medit. Arb. Cr. Uſcì, e nacque dal ventre verginale, e dolciſſimo. Lib. Am. Avvegnadio che amar paia coſa diſiderata da tutti, pure alla verginale oneſtà par molto contrario. §. Latte verginale: Manicra di liſcio fatto con acqua arzente, e rinfuſovi balſamo, belgioi, e altre gomme; E ſi chiama latte, perchè meſſo nell'acqua la fa divenir com'un latte.

VERGINE. Si dice, sì di femmina, sì di maſchio, che non ſien venuti ad atti carnali. Latin. *virgo*. Detto aſſolutamente s'intende della Madre di Gieſucriſto N. S. Boc. g. 2. f. 3. A reverenza della Vergine, Madre del figliuol d'Iddio, digiunare. Petrar. Canz. 49. 1. Vergine bella, che di Sol veſtita, Coronata di ſtelle. Dant. Par 33. Vergine madre, figlie del tuo figlio, Umile, e alta più che creatura. E Par. 3. Io fui nel Mondo Vergine ſorella. Bocc Nov. 1. Io ſon vergine, com' uſci del corpo della mamma mia. G. V. 12. 135. 5. Il quale era ſtato di ſanta vita, e vergine di ſuo corpo. Maeſtr. 1. 83 Che farà ſe alcuno non ſi può congiugnere colla vergine, ma ſi colla corrotta. §. Figur. Amet. Il vergine Sole era già coperto dall'onde d'Eſperia. §. Vin vergine, Olio, ec. Si dice Quel vino, che non ha bollito ſul tino, Quell'olio che ſi trae da ulive non riſcaldare, ec. §. Vergine: Uno de' ſegni del Zodiaco. Red. An. Dirit. 82. Li diſegna il luogo tra il ſegno della Vergine, e dello Scorpione.

VERGINI. Add. Vergineo, di vergine. Lat *virgineus*. Petr. Canz. 28. 6. Allora allor da vergine man colte. Com. Inf 7. Colui colſui, quanto fu in lui, volle rapire, ed iſverginare il vergine Regno di Dio.

VERGINELLO. Dim. e Vezzeggiat. di Vergine, così ſuſt. come add. L. *virgo parvulus*, *virguncula*. Fir. Al 213. E con ogni loro sforzo ne menarono una ſola verginella, la quale. E 119. Nel mattutino camminare della verginella. Taſſ Am 1. 2. Della più vaga, e cara verginella. Poliz. St. Trema la mammoletta verginella Con occhi baſſi oneſta, e vergognoſa. §. Figurat. Fir. Aſ. 89. Si vedevano molte verginelle roſe. Taſſ. Amint. 4. 1. Quando egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare.

VERGINEO. Di vergine, verginale. Lat. *virgineus*. Ovvid. Piſt. Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per addietro affogoe la bella vergine. Amet. 92. E ſanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre eſſer diſceſa Superna prole, a purgar la fallenza.

VERGINETTO. Verginello. Bemb. Aſ. 1. Dalla verginetta figliuola, ec.

VERGINISSIMO. Superl. di Vergine add. Med. Arb. Cr. Preſe io ſe il ſegnale della circoncisione nella ſua vergini ſſima carne. Com Purg. 20. Le parti, le che denotava l'umanitade, erano bianche, cioè verginiſſima.

VERGINITA', VERGINITADE, VERGINITATE. Aſtratto di Vergine. Latin. *virginitas*. Boc. Nov. 98. 36. Io non venni, come rattore a torle la ſua verginità. E Nov. 100. 22. Ma io vi prego, che in premio della mia verginità, ch'io ci recai, e non ne la porto, che, ec. Teſ. Br. 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelo predicò la verginità. Taſſ. Geruſ. 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità d'alti penſieri, e regj.

VERGOGNA. Dolore, e perturbazione, intorno a quelle coſe, che pare, che ci apportino diſonore ne' mali, o paſſati, o preſenti, o futuri. Lat. *pudor*. Teſ. Brun. 6. 24. La vergogna ſi è paſſione, e s'ingenera come la paura, perocchè colui, che ſi vergogne, ſi s'arroſſa, e anche tal fiata colui, che ha paura. E altrove. Vergogna è paſſion d'animo, e non è virtude. E in altro luogo. La vergogna nelle coſe virtuoſe, vien da viltà d'animo. But. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. Cavalc. Fr. Ling. Speranza di ſalute ſi è, quando dopo 'l peccato, ſeguita la vergogna. Boc. Nov. 83. 8. La donna, che aſſai oneſta perſona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arroſſò. Dan. Inf. 17. Tal divenn'io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le ſue minacce. E Inf. 24. E di triſta vergogna ſi dipinſe. Amm. Ant. 3. 7. 5. Come bella, e come ſplendiente gemme di coſtumi è vergogna, ec. ella è verga di diſciplina, ſconfiggitrice de' mali, ec. guardiana di fama, onore di vita, ſedia di vertude, e di vertude primizie, lode di natura, e ſegno di tutta oneſtà. E 3. 7. 7. Vergogna è madre d'oneſtà, e maeſtra d'innocenzia: e' proſſimi è cara, e agli ſtranieri accettevole in ogni luogo, e in ogni tempo, porta innanzi e ſe favorevole volto. Serd. St. 4. Perchè la paura vinſe la vergogna, ſi poſero in fuga. §. Vergogna: è una certa modeſtia, alla qual diciamo Riſpetto, o peritanza. Latin. *verecundia*, *modeſtia*. Amm. Ant. 3. 7. 3. Con ne' più giovani vergogna, quaſi un'adornamento di natura e degnamente lodata, in movimento, in portamento in andare ſi dee ſollicitamente tenere. E altrove. Vergogna è un'ornamento di natura degnamente lodato: e quella in movimento, in portamento, e in andare ſi dee ſollecitamente tenere. Albert. c. 62. La vergogna è ſervare oneſtà nel detto, e nel fatto. Bocc. Nov. 98. 19. Taſſ. Geruſ. 2. 17. Muove fortezza, il gran penſier l'arreſta, Poi la vergogna, e il virginal decoro Vince fortezza, anzi s'accorda, e face, Se vergognoſa, e la vergogna audace. §. Vergogna: Diſonore, vituperio, biaſimo. Lat. *dedecus*, *infamia*. Boc. Nov. 77. 46. Ne potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che queſta non ti ſia, caduta non foſſi. E Nov. 86. 13. Saviamente la ſua vergogna, e quella della ſua figliuola ricopriva. Petr. Son. 207. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. Fir. Aſ. 16. Perciocchè ella le diſſe non ſo che vergogna [Latin. *probrum*, *convicium*] §. Vergogne nel numero del più: per le Parti vergognoſe. L. *pudenda*, *verenda*. Viag. Sin. E coſì alzando i panni, non poſſono moſtrare nulla vergogna di loro, perchè elli hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. S. Gir. Piſt. Noè, ec. coſì ebbro ſi gittò diſcoperto nella ſtrada ignudo, e moſtrava le ſue vergogne. Varch. Suoc. 1. 2. Pur beato, che io non ho fatto la moſtra delle mie vergogne. [Lat. *genitalia pudenda*. Gr. *τὰ αἰδοῖα*.]

VERGOGNARE. Svergognare. Lat. *pudorem incutere*, *vituperare*. G. V. 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Piſani furono vergognati. M. V. 8. 21. Non oſtante, che in molte coſe la Fortuna aveſſe proſperato gli allegati, e vergognata l'altra parte. §. Vergognare: Neutr. paſſ. Prender vergogna, aver vergogna. E ſi uſa in tal ſentimento anche colle particelle MI, VI, SI, ec. ſottinteſe, e non eſpreſſe. Latin. *pudere*, *pudore affici*. Bocc. Nov. 77. 47. Di te ſteſſa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avreſti cavati gli occhi. E Nov. 78. 13. E lungo ſarebbe a dire qual più di loro ſi vergognò. E Nov. 97. 10. Temendo, e vergognando. Petrar. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor ſi taccia, Donna, per me, voſtra bellezza in rima. Fir. Aſ. 308. La buona femmina vergognandoſi pur fra ſe un poco.

VERGOGNOSAMENTE. Con vergogna, riſpettoſamente. Lat. *pudenter*, *verecunde*. Bocc. Nov. 100. 8. Al quale ella vergognoſamente riſpoſe. Vit. S. Padr. E pregollo con gran reverenza, e vergognoſamente, che 'l ſovveniſſe.

VERGOGNOSETTO. Dim. di Vergognoſo. Alquanto vergognoſo. Taſſ. Geruſ. 4. 38. Eſſa inchinoſſi riverente, e poi Vergognoſetta non facea parola.

VERGOGNOSO. Vituperevole, ignominioſo, d'infamia. Lat. *infamis*, *vituperabilis*, *turpis*. G. V. 12. 54. 4. E forſe troppo avrò detto ſopra queſta vergognoſa materia. Guid. G. O quante oneſtiſſime donne ſono ſubitamente ſtate tratte a vergognoſi cadimenti, per gli ſguardi de' giuochi. E altrove. Con ſubita rapacitate conducono a vergognoſo diletto. §. Vergognoſo: Tocco da vergogna. L. *pudens*, *verecundus*. Boc. Nov. 82. 8. La giovane vergognoſa, e timida. Petr. Canz. 48. 9. Giovane ſchivo, e vergognoſo in atto. Dant. Inf. 1. Riſpoſi lui con vergognoſa fronte. Paſſ. 124. Quella penoſa vergogna, e vergognoſa pena, è in luogo di ſoddisfazione. §. Parti vergognoſe: le Parti genitali. Serd. St. 1. Combattono ignudi ſolamente coperti con velo le parti vergognoſe.

VERIDICAMENTE. Con afferzione di verità, con verità. Lat. *vere*.

VERIDICO. Che dice il vero, veritiero. Lat. *verax*, *veridicus*. Com. Inf. 4. Fu temperatiſſimo in ira, come dice Seneca: fu grato, e giudicator diſcreto, e veridico. Amet. 47. Se la viſta di eſſe, ec. non mi foſſe veridica teſtimonia, l'audito non vi darebbe fede. Red. Eſp. Natur. 112. In queſto furono più veridici Ariſtotile, Plinio, e Solino.

VERIFICARE. Dimoſtrar vero, certificare. Latin. *verum oſtendere*. Paſſ. 381. Il ſogno fatto dalla terza ora, infino alla ſeſta, verificherè la ſua interpetrazione, intra li quindici anni. M. V. 1. 9. E coſì verificando la parola di Salamone. Boc. Lett. Per eſperienza tutto 'l dì veggiamo verificarſi il verſo del noſtro Poeta. Cavalc. Frut. Ling. E per queſto ſi verifica quello, che dice Santo Iſidoro. E appreſſo. Sì che qui ſi verifica quello, che dice San Paolo. Paſſ. 21. E 'l detto comune ſi verificò, che uſo ſi converte in natura.

VERISIMIGLIANTE. Veriſimile. Teſ. Br. 8. 53. Qui dice, come ſi divitano li veriſimiglianti argomenti. Lo veriſimigliante argomento è quella coſa, che è uſata di venire ſpeſſo, o delle coſe, che le hanno alcuna ſimiglianza, ovvero ſimili delle coſe uſate di venire.

VERISIMILE. Simile al vero. Lat. *veriſimilis*. Gold. G. Acciocchè le loro ornate falſitadi, appariſſono veriſimili. Boc. Urb. Penſava ordinatamente comporre le colorate, e veriſimili bugie. E Nov. 36. 2. Alcune vere, alcune veriſimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi. Cron. Mor. È ſtato di niciſtà, ec. cercar le circuſtanze pe' veriſimili. Fir. Aſ. 71. Concioſſiacoſachè egli non è veriſimile, che un huomo ſolo abbia ammazzato tre giovani coſì gagliardi. E 214. Acciocchè e' pagaſſe la dovuta pena del veriſimile peccato. Red. Inſ. 47. Veriſimil coſa è, che non foſſe allora altro, che un nudo ſcheletro.

VERISIMILE. Suſt. M. V. 1. p. In Piſtoia, e in Prato, per molti veriſimili, commoſſono il Capitano ſubitamente. Fir. Aſ. 391. E perchè la coſa aveſſe più del veriſimile.

VERISIMILITUDINE. Aſtratto di Veriſimile. Lat. *veriſimilitudo*, *probabilitas*. But. Non ſarebbe ſtata buona poesie, perchè non avrebbe avuto veriſimilitudine.

VERISIMILMENTE, e VERISIMILEMENTE. Con veriſimilitudine. Lat. *veriſimiliter*. But. E veriſimilmente finge, che per convenienza riſpondano tutti abbruciati. E altrove. E coſì fingendo veriſimilmente moſtra li ſuo' penſieri. Maeſtr. 2. 29. 2. Se veriſimilmente ſi può penſare, che l'omicidio ſia ſeguito quindi, ec. E 1. 82. Non ſi può rimaritare, ec. ovvero veriſimilmente preſuma che ſia morto.

VERISSIMAMENTE. Superl. di Veramente. Latin. *veriſſime*. Saluſt. Catil. Tanto veriſſimamente, quanto io potrò, in brevi parole, racconterò. S. Agoſt. C. D. Lo ſtimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato veriſſimamente al poſtutto.

Digitized by Google

VERISSIMO. Superl. di Vero. Lat. *veriſſimus*. Boc. Nov. 77. 49. E tu ora ne puoi per pietosa eſſer veriſſima teſtimonia. E Nov. 36. 2. Quantunque a colui, che dorme, dormendo, tutte paian veriſſime. Red. Eſp. Nat. 84. E quando pur anche foſſe vero veriſſimo.

VERITA', VERITADE, e VERITATE. Contrario di Falſità. Lat. *veritas*. But. Tremolar della luce nell' aſpetto di Dante, non è altro, che l'accender dell' amore inverſo la verità, che è luce dello 'ntelletto. Fior. Virt. A. Mon. Verità è a uſare il vero, ſanza alcuno mentimento. Teſoret. E io, che ognora attendo A ſaper veritate, ec. Boc. Nov. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si ſaria convenuta a qualunque verità. Dan. Parad. 4. Ma perchè poſſa voſtro accorgimento Ben penetrare a quella veritate. Boc. g. 8. f. 4. Niuno perciò alla verità del fatto pervenne. Paſſav. 333. Non furono ſecondo verità, ma così pareano. Ricord. Maleſp. 31. Ma la propia verità è queſta, Che, ec. Bern. Orl. 2. 20. 2. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer, nè per vergogna. §. Colla prepoſizione In, avanti, ha forza d'avverbio: e val Veramente: e ſimile col ſegno del ſecondo caſo Di. Lat. *verè*. Boc. Nov. 65. 13. In verità, Madonna, di voi m'increſce. E Nov. 72. 6. Gnaffe in buona verità, io vo infino a Città per alcuna mia vicenda. Petr. Son. 232. E 'l rimembrare, e l'aſpettar m'accuora, Or quinci, or quindi, sì che in veritate. Guid. G. Io veritade, per li noſtri Dei teſtimoniamo, che noſtra intenzione, ec. Fr. Giord. S. Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al Ninferno, così è di verità. §. In proverbio: La verità ſta ſempre a galla: e vale, Che il vero non si può mai tanto occultare, che, o tardi, o per tempo, non si paleſi. Lat. *veritas nunquam latet*. §. Pure in proverb. La verità è madre dell'odio: cioè, Con dir la verità altri s'eſpone all'odio. Lat. *veritas odium parit*.

VERITEVOLMENTE. Con verità, in verità. Ar. Caſſ. 1. 3. Noi dir coteſto a voi più veritevole Mente potremmo.

VERITIERAMENTE. Veramente, in verità. Latin. *re vera*. Vit. Plut. E menogli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente, per fargli uccidere.

VERITIERE, e VERITIERO. Che procede ſempre con verità, che dice il vero. Latin. *verax*, *veridicus*. Lab. n. 161. Diranno me queſte coſe dire, non come veritiero, ma, ec. Paſſ. 135. Quieto, veritiero, caſtitativo. Mor. S. Greg. Noi diciamo, che l'huomo, ch'è veritiero non ſa mentire. Teſ. Br. 6. 23. L'huomo, ch'è veritiere, per amor della verità, è migliore, che colui, che è veritiere per amore, o per guadagno, che n'aſpetti. G. V. 7. 1. 3. Sicuro in ogni avverſitade, fermo, e veritiere in ogni ſua promeſſa.

VERITIERO. Vedi Veritiere.

VERME, e VERMO. Vermine. Lat. *vermis*. Cr. 3. 11. 1. E daſſi la polvere ſua contr' a' vermi, data con mele. Dant. Purg. 10. Non v'accorgete voi, che noi ſiam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? Nov. Ant. 2. 6. E della pietra, quando vi diſſi dello verme, voi mi ſtabiliſte un pane. §. Verme: Fig. Petr. Mentre che 'l cuor dagli amoroſi vermi, Fu conſumato. §. Vermo chiamò Dante Lucifero. Inf. 34. Al pel del vermo reo, che 'l Mondo fora. E Cerbero Inf. 6. Quando ci ſcorſe Cerbero il gran vermo. Ar. Fur. 45. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia. §. Vermo: Certa infermità del cavallo. Cr. 9. 12. 1. Contro alla infermità del vermo muro, si dee la ſuperfluità della carne predetta, inſino alla ſuperficie del cuoio, cautamente tagliare.

VERMENA. Sottile, e giovane ramicello di pianta. Latin. *ramuſculus*. Dan. Inf. 13. Surge in vermena, ed in pianta ſilveſtra. Virg. Eneid. M. Ed era preſſo al munimento, dove vermene di corni, e di mortine erano creſciute. Cr. 5. 5. 2. Piantansi, ponendo il ſuo ſeme, ec. e le ſue vermene, ovver pali.

VERMENETTA. Dim. di Vermena. Com. Parad. 17. Riceuono di tal radice, perchè più ſpeſſa cotale ſchiatta, alcune vermenette. Cirif. Calv. 1. E mette or dentro, or fuor la filaſtroccola, O vermentila, o bagattella, o coccola.

VERMICCIUOLO. Vermicello. Lat. *vermiculus*. Red. An. Diur. 49. Del naſcimento di queſti vermicciuoli per ſervizio delle tante vedi, ec. E appreſſo. Dalle parti di America viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli.

VERMICELLO. Dim. di Verme. Lat. *vermiculus*. Cr. 5. 1. 11. Sogliono le formiche guaſtar la pianta tenera, e creſcente, e 'l neſto, e generalmente certi vermicelli e raggrinzar le foglie, e appaſſirle, ec. Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. §. Vermicello: Fig. Vit. Cr. D. Abbominevole coſa è, che un piccolo vermicello, e che dee eſſer cibo, ed eſca di vermini, si levi in ſuperbia. §. Vermicelli: diconsi Certe fila di paſta fatte a quella ſomiglianza, e mangianſi cotti come le laſagne.

VERMICOLOSO. Pieno di vermicelli: Bacato. Latin. *vermiculis plenus*. Cr. 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicoloſi, si curano.

VERMIGLIEZZA. Aſtratto di Vermiglio. Lat. *rubor oris*. Guid. G. Lo vivo color del ſuo viſo, il quale avea colorato di vermiglieZza di roſe.

VERMIGLIETTA. Dim. di Vermiglio. Lat. *rubicundulus*. Amet. 47. E la vermiglia bocca, con grazioſo rilievo, vermiglietta moſtrandosi. Fir. Dial. Bell. Don. 404. Quando ſon bianche, e vergate con certa venuzze vermigliette.

VERMIGLIO. Quasi dim. di Verme. Dal Lat. *vermiculus*, proprio del colore del chermisi: Roſſo acceſo. Lat. *rubeus*, *rubicundus*, *purpureus*. Boc. Nov. 88. 6. E mandavi pregando, che vi piaccia d'arrubinargli queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio. E Canz. 9. 1. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i vermigli. E g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi naſcondeva, che farebbe una vermiglia roſa ſorin un ſottil vetro. E Nov. 47. 14. E' gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infiſſa. E Nov. 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta nel viſo era divenuta vermiglia. Pallad. Le viti nere al tutto ſchifa, ſe non ſe in quelle provincie, là ove s'uſa il vino vermiglio. Petrar. Son. 36. Quel che 'n Teſſaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil ſangue vermiglia. E Son. 270. E Primavera candida, e vermiglia. Dan. Inf. 3. E baleno una luce vermiglia La qual mi vinse ciaſcun ſentimento. E Cant. 13. Già le ſue meſchite Laentro certo nella valle cerno Vermiglie, come ſe di fuoco uſcite. Amet. 33. E più una volta, che un'altra divenuto vermiglio, da nel viſo ſegnali dell'anſia mente. Dant. Non era ad aſta mai poſto a ritroſo, Nè mai per diviſion fatto vermiglio.

VERMIGLISSIMO. Superl. di Vermiglio. Mir. Mad. M. Si dice ſempre la meſſa con vino vermigliſſimo.

VERMIGLIUZZO. Dim. di Vermiglio, detto per vezzo. Lat. *rubicundulus*. Boc. Nov. 85. 12. E' mi par pur vedervi mordere, con coteſti tuoi denti fatti a biſcheri, quella tua bocca vermigliuzza. Amet. 22. Egli appreſſo le vermigliuzze bocca rimirando. Red. Ditir. Odi quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa ſuperbo l'Aretino.

VERMINACA. Sorta d'erba. Lib. Maſcalc. A' cavalli, che hanno il tiro, da a mangiare la verminaca.

VERMINE. Si dice propriamente a piccolo animaluzzo, che vada colla pancia per terra; lo ſteſso appunto, che Verme. Latin. *vermis*. Boc. Nov. 15. 36. Di fame, e di puzzo, tra i vermini del morto corpo, convenirgli morire. E Nov. 63. 11. Comare, queſti ſon vermini, ch'egli ha in corpo, li quali, ec. E Vit. Dan. 54. Ora eſſer leone, e ora agnello, e ora vermine. Cron. Mor. Che queſto vermine ci faceſſe condiligione ricomperare. (Qui figurat. Il Signor di Lucca) G. V. 12. 83. 4. A Sibillia piovvono grandiſſima quantità di vermini grandi un ſommeſſo. Alleg. Vermini, bachi, bruchi, o ſcarafaggi.

VERMINETTO. Dimin. di Vermine. Lat. *vermiculus*. Com. Purg. 10. Aragne si converte in quel verminetto, dove si moſtra, che l'opere de' mortali, ed eſſino, ſono viliſſimi in comparazione dedotte alle divine. Red. Inſ. 184. Vidi uſcirne altrettanti minutiſſimi verminetti.

VERMINOSO. Pien di vermini. Lat. *verminoſus*. Paſſ. 476. Ragguarda nelle foſſe de' cimiteri, le carni verminoſe, e fracide. Fr. Iac. T. Dov'entra nudo ornato, Sepolta ſia ſua carne verminoſa. Cr. 5. 8. 24. Se l'arbore è sì inſermo, che produca i frutti verminoſi, e pietroſi.

VERMO. Verme.

VERMOMURO. Una ſorta d'infermità del cavallo. Cr. 9. 81. 2. Contro alla 'nfermità del vermomuro, ſi dee la ſuperfluità della carne predetta, inſino alla ſuperficia del cuoio, cautamente tagliare.

VERMOVOLATIVO. Spezie d'infermità de' cavalli. Creſ. 9. 24. 2. Alcuna volta ſuole, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermovolativo.

VERNACCIA. Spezie di vin bianco. Boc. Nov. 92. 6. In una tovagliuola bianchiſſima gli portò due fette di pane arroſtito, e un gran bicchier di vernaccia di Corniglia. Dan. Purg. 24. E purga, per digiuno, L'anguille di Bolſena, e la vernaccia. Franc. Sacch. Rim. Una poltiglia con gran meſcolanza Su 'l petto poi, o bei della vernaccia. §. Per l'Uva, di che ſi fa la varnaccia. Cr. 4. 4. 9. La greca, e la varnaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco.

VERNALE. Del verno. Lat. *hyemalis*, *hybernus*. G. V. 12. 83. 2. Quando fu il ſolſtizio vernale. Guid. G. Ancora coſtrigneva gli albori vernali di fronde ſpogliarſi, e di verdi foglie riveſtirſi, e nella tempeſta, di rifiorire. E altrove. Allora ſono li dì maggiori nell'anno, imperciocchè avvegnadio che il Corſo del Sole ſi diſtingue nell'anno, per dua ſolſtizj, cioè eſtivale, e vernale.

VERNARE. Svernare. Lat. *hyemare*, *hybernare*. G. V. 11. 83. 4. E fecero molte caſe di legname, per potere ivi vernare. Dan. Purg. 24. Come gli augei, che vernan verſo 'l Nilo. E Inf. 33. Dell'ombra, che di qua dietro mi verna (cioè ſta nel freddo) §. Per Eſſer di verno. Petr. Son. 118. Di ſtare un ghiaccio, un fuoco, quando verna. Lod. Mart. Rim. L'aſpra guerra, Che quando verna imbianca monti, e valli. Taſſ. Geruſ. 13. 48. Verno in quel punto, e annottò, ſe il giorno, E le ſerenità poſcia ritorno. E Amint. 1. Ma in primavera eterna, Ch'ora s'accende, e verna, Riſe di luce, e di ſereno il cielo.

VERNATA. Verno. Lat. *hyems*. G. V. 10. 197. 2. L'avrebbon guaſto, ſe non foſſe la forte vernata, che li fece partire. M. V. 9. 57. Benchè la vernata foſſe, a ſpiacevole, e aſpra. Cult. Calv. 3. Tanto che la vernata ebbe a paſſare. Guicc. Stor. 1. Sopravvenendone maſſimamente la vernata.

VERNERECCIO. Da verno, o buon per lo verno. Lat. *hybernus*. G. V. 7. 74. 3. Ci venne addoſſo il verno, e in Calavra non ha porti vernerecci. Saluſt. Iug. R. Metello toſto fece chiamare da' luoghi vernerecci, tutti quelli, ec. Cr. 1. 5. 9. E avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza, e freddezza, e febbri vernerecce, e notturne (cioè che ſoglion venire il verno)

VERNICARE. Dar la vernice.

VERNICATO. Add. da Vernicare. §. Per ſimilit. Mil. M. Pol. Havvi vaſella vernicate d'oro, che tiene l'uno tanto vino, che n'avrebbono aſſai più d'otto uomini.

VERNICE. Compoſto di ragia, e d'altri ingredienti, ſerve a dare il luſtro ad alcune coſe. da alcuni è detta in Lat. *ſandaracha*. Gr. σανδαράχη. Lib. Aſtr. E da poi che è coſa figurata, sì ſi dee, invernicare, con vernice molto chiara. Rim. Ant. P. N. E per lo ſuo color ſenza vernice. [Qui Liſcio. Latin. *fucus*] Teſorett. Ella è mio fondamento, Ed io ſuo ornamento, E colore, e vernice. Red. Eſp. Nat. 6. Liſce, e luſtre, come ſe aveſſero la vernice. Ricettar. Fior. È da avvertire, che queſto nome ſandaraca appreſſo agli Arabi ſignifica la vernice da ſcrivere.

VERNINO. Di verno, appartenente a verno. Latin. *hyemalis*, *hybernus*. Tac. Dav. 322. E una ſubita vernina pioggia non gli laſciava nè vedere, nè udire. Tanc. 5. 8. Tu ſe un'altro fiore, un fior vernino.

VERNIO. Creſc. 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi ſi ſemina, in queſto tempo il lino, che volgarmente ſi chiama vernio.

VERNO. Una delle quattro ſtagioni dell'anno. la più fredda, tra l'Autunno, e la Primavera. Lat. *hyems*. M. V. 8. 8. E così tribolarono il Verno, come la State, tutta la provincia. Petr. Canz. 38. 2. Ma pria ſia 'l Verno la ſtagion da' fiori. Dant. Inf. 32. Non fece al corſo ſuo sì groſſo velo Il verno la Danoia in Auſtaricch. Dan. Purg. 4. E che ſempre riman tra 'l Sole, e 'l Verno. Sen. Ben. Varch. 7. 13. Ancorchè fuſſe di verno, ed il Mare pieno di corſali. Alam. Colt. 2. Poi drizzi il paſſo, ove all'uſcir del verno Senza ſpargerli ſeme andò l'aratro. E 5. Delle barbe crudei, ch'han vinto il verno. Cap. Bott. Circa l'aria e per parere a molti un po crudetta que' due meſi del cuor del verno.

VERO. Suſt. Verità. Latin. *veritas*, *verum*. But. Lo vero è obbietto dello 'ntelletto, e come la coſa veduta è obbietto del vedere, e non ſi può comprendare ſenza mezzo della luce, così lo vero non ſi può comprender dallo 'ntelletto, ſe non per mezzo del lume naturale, lo quale è meſſo nell'anima da Dio. Bocc. Nov. 79. 6. Egli è il vero, che 'l mio compagno, ed io viviamo così lietamente. E num. 20. Per certo voi dite 'l vero, diſſe Bruno. Dant. Par. 1. Vero è, che come forma non s'accorda. E Cant. 2. A guiſa del ver primo, che l'huom crede. E Cant. 10. Che ſe 'l vero è vero, A veder tanto non ſurſe il ſecondo. E di ſotto. Sillogizzò invidioſi veri. But. Moſtrava, che diceſſe vero; imperocchè 'l vero ſi dice con ardire. Petr. Son. 136. Io che talor menzogna, e talor vero, Ho ritrovato le parola ſua. Sen. Ben. Varch. 6. 31. Che egli ſolo il vero detto gli aveſſe. Boez. Varch. 5. rim. 3. Qual Dio tal guerra tre' due veri pone. §. Colla prepoſizione IN, e DA avanti, ha forza d'avverbio: e val Veramente. Latin. *vere*. Bocc. Nov. 77. 38. Li quali io nel vero non ſeppi bagnar di lagrime. Fir. Diſc. An. 9. Ma guardandolo fiſo nel volto, per vedere ſe egli diceva da vero. Varch. St. 19. Ha detto ſempre e dice, che ella fu più che da vero. Cecch. Mog. 4. 11. Io ſto a veder ſe voi dire pur da vero. Red. Ditir. Ell'è da vero, ell'è Accoſtala un po' in qua. §. Diciamo in proverbio: Ogni vero non è ben detto. E Il vero non ha riſpoſta, al quale allude l'Ar. Fur. 21. 69. dicendo: Perchè non ben riſpoſta al vero daſſi.

VERO. Add. Che contiene in ſe verità. Lat. *verus*. Boc. Nov. 95. 10. Non vi ſia noia d'aprirmi la vera cagione, che qui, a sì fatta ora, v'ha fatta venire. E Nov. 90. 17. E tanto più l'affliſſero, quanto più vere le conoſcea. E Nov. 60. 20. Una coſa è, ch'io porto la penna, ec. Amet. 60. Io dirò forſe coſa non credibil, ma vera. E 86. Maraviglioſe, e vere reputarono le parole del parlante, ec. M. Cin. Rim. La fama ſua al Mondo è viva, e vera. Boc. Nov. 3. Quale foſſe il vero erede non ſi ſapea conoſcere (cioè legittimo) §. E Stravero, in vece del ſuperl. Veriſſimo, più che vero. L. *veriſſimus*. Salv. Spin. Ed è poſſibile, ch' e' ſia vero queſto tu mi di: Stravero.

VERONCELLO. Piccol verone. Bern. Orl. 3. 7. 27. Di ſopra aveva un veroncello adorno Con colonnetta d'ambra, e di criſtalli.

VERONE. Andito aperto per paſſare da ſtanza a ſtanza. Boc. Nov. 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in ſul verone, che è allato alla ſua camera, e ſopra 'l ſuo giardino. E num. 9. Serrero l'uſcio, che della ſua camera andava ſopra 'l verone. Bern. Orl. 2. 28. 13. Stava Agramante in quel tempo a danzare Tre belle donne ſopra ad un verone. Alam. Gir. 21. 78. Di verone in veron per man mi mena. Bemb. Al. 1. Quindi, ec. ad un verone pervennero. §. Veroncello, ſuo dim. Bern. Orl. 3. 7. 27. Di ſopra aveva un veroncello adorno.

VERRETTONE. Spezie di freccia, la quale ſi può dire in Lat. *veratum*. G. V. 12. 66. 3. E cominciarono a ſaettare con loro verrettoni. E num. 5. Ma combattendo però francamente il ſerraglio, molti ve n'ebbe fediti di ſaſſi, e di verrettoni di baleſtra.

VERRO. Porco non caſtrato. Latin. *verres*. Pallad. I verri aguale ſi debbono congiugnare alle troie per generare. M. V. 11. 35. Diſperando, come un verro accanato ſi dirizzò a Giovacchino.

VERRUCA. Porro, nel ſecondo ſignific. Creſc. 6. 95. 4. La porcellana di ſua proprietà eradica le verruche.

VERRUTO. Sorta di dardo. Liv. M. Il Conſolo era ferito d'uno verruto nella ſpalla manca. Veget. Verrà a combattere colle pila, cioè verruti, e a mano a man colle ſpade.

VERSAMENTO. Il verſare.

VERSARE. Far uſcir fuori quello, che è dentro a vaſo, ſacco, o a coſa ſimile, roveſciandolo, o faccendolo traboccare, o ſpargere in altra maniera. Lat. *effundere, ſpargere*. Nov. Ant. 83. 4. Tutte le noci fece verſare per la ſala. Albert. cap. 6. Alli ricchi non ſi dee ſovvenire, perciocchè verſa, chi mette in pieno. Petr. Son. 239. A che pur verſi Degli occhi triſti un doloroſo fiume. E Son. 204. L'una piaga arde, e verſa fuoco, e fiamma. §. Verſare: Roveſciare. Guid. G. Aſſalìo Antenore, e sì forte il coſtrinſe, che egli il verſoe da cavallo. §. Verſare: ſi dicono anche i Vaſi, o coſe ſimili, Quando i liquori, o altre coſe fluſſibili eſcono per le rotture d'eſſi. Cr. 4. 30. 2. La bocca del tetto ture, o d'altro vaſo, e inchinalo, ch'e' verſi. E cap. 48. 1. I vaſi, ec. acciocchè di ſopra non verſino. Burch. Ma cocitura par di marron leſſi, E non ſi verſa mai ne' bicchier feſſi. §. Verſare: Fig. Spargere, ſpendere, e conſumare prodigamente, ſcialacquare. Lat. *prodigere, profundere*. Albert. cap. 37. Molti hanno verſato lo loro patrimonio, non conſigliatamente diſtribuendo. Guid. G. Le ſue offerte in grande abbondanza d'oro, e d'argento, con diſmiſurata larghezza verſoe. Boez. Varch. 4. pr. 5. Si trasfonde, e verſa in un certo modo ne' popoli, ec. §. Verſarſi: Neut. paſſ. Subitanamente, e furibondamente adirarſi. Lat. *graviter indignari*. Caval. Fr. Ling. Pogniamo, che pur allora paiano pacifici, ſe adiviene, che ſieno meſſi alla pruova, incontanente ſi verſano, e moſtrano il veleno, che hanno dentro.

VERSATISSIMO. Superl. di Verſato. Red. Vip. 1. 45. Marco Aurelio Severino verſatiſſimo nella cognizione delle vipere.

VERSATO. Add. da Verſare. Latin. *ſparſus*. Bocc. Nov. 35. 11. E però vollero veder, che dentro vi foſſe, e verſata la terra, videro il drappo. E Nov. 40. 10. Quando, d'una guaſtadetta d'acqua verſata, fate sì gran romore. E Nov. 71. 7. Io voglio veder quanti: e verſatigli ſopra una tavola, e trovatigli eſſer dugento, ec. Lab. num. 293. V'era per meno, che l'acqua verſata dopo le tre ore. §. Pratico, eſperto. Latin. *verſatus*. Fr. Giord. Pred. Religioſo molto verſato nelle ſante ſcritture.

VERSATORE. Che verſa. Lib. Aſtr. E la prima di quelle, che ſono dentro dalla forma ſi è quella, che è nel capo del verſator dell'acqua [cioè Aquario]

VERSEGGIARE. Far verſi. Latin. *verſificari, poetari*. Tac. Dav. 163. Semi di dottrina moſtrava nel verſeggiare. Bemb. pr. 1. Il verſeggiare con eſſa, ed il rimare a quel tempo incominciò. All. E di qua vengo, che ciaſcun verſeggia.

VERSETTO. Dim. di Verſo. Lat. *verſiculus*. Coll. S. Pad. La qual coſa leggiamo, che 'l Profeta dice, per uno verſetto manifeſtamente. Cron. Mor. O che eſſo cantaſſe un altro verſetto.

VERSIERA. Nome finto di Demonio. Morg. Hai tu veduto Coſtui, che certo la verſiera ſia? Bern. Orl. 1. 7. 55. Come il diavol ſi fugge, e la verſiera.

VERSIFICARE. Compor verſi. Latin. *verſificare, verſus facere*. Gio. Vill. 9. 135. 2. Tanto in dettare, verſificare, come in aringa parlare. Laber. num. 168. E quivi ſtudiando, operando, e verſificando, eſercitar lo 'ngegno. Dittam. Indarno qui la mia penna verſifica.

VERSIFICATORE. Che fa verſi. Latin. *verſificator*. Boc. Nov. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e preſto verſificatore. Com. Parad. 31. La qual deſcrizione aſſai è ſofficente a trattare a verſificatore, ovvero poeta. Red. Vip. 1. 36. Come noi vediamo al dì d'oggi molti verſificatori ſovvenir loro qualche penſiero. E 86. Un Greco verſificatore detto Manuel File.

VERSIONE. Rivolgimento. Latin. *verſio*. G. V. 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la verſione di Marte, e di Saturno.

VERSO. Membro di ſcrittura poetica, ſotto certa miſura di piedi, o di ſillabe. Latin. *verſus us, carmen, metrum*. Boc. Vit. Dan. 62. Tutti gli atti degli huomini, e i lor meriti poeticando volere ſotto verſi vulgari, e rimati racchiudere. Boez. Varch. 161. Ma ſe il piacere de' verſi miſurati, che noi cantiamo ti diletta, ec. Tac. Dav. 188. Faceva levare, e porre, e rabberciare i verſi ſuoi, e ben ſi paiono allo ſtile ſtentato, rotto, e non di vena. §. Verſo per Poeſia. Ar. Fur. 34. 77. Di cicale ſcoppiate immagin' hanno Verſi, ch'in laude de' Signor ſi fanno. §. Verſo rotto, a diſtinzione del verſo intero. Bemb. pr. 1. Ritrovamento Provenzale è ſtato l'uſare i verſi rotti, la quale uſanza, però che molto varia in quelli Poeti, fu che alcuna volta di tre ſillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque, e d'otto, e molto ſpeſſo di nove; oltre a quelli di ſette, e d'undici, avvenne che i più antichi Toſcani più maniere di verſi rotti uſarono. E appreſſo. Il Petrarca verſo rotto niuno altro, che di ſette ſillabe non fece. §. Verſo: Canto d'uccelli. Lat. *garritus us*. Boc. g. 2. p. Gli uccelli, ſu per li rami cantando piacevoli verſi, ne davano agli orecchi teſtimonianza. Petrar. Canz. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor verſi. Teſoret. Così fa l'uſignuolo, Che ſerve al verſo ſolo. Cecch. Spirit. 4. 3. Io mi maraviglio di voi: ogni uccello Ha a fare il ſuo verſo (proverb. e vale, Che ognuno dee fare diſcorſi ſecondo la ſua condizione) §. Verſo: Aria di ſuono, e di canto. Lat. *rhythmus*. Boc. g. 6. f. 12. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verſo, che facea la Fiammetta. Cr. 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie, sì che facciano ogni coſa al verſo della zampogna. §. Verſo: una Riga di ſcrittura. Dant. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'aſconde Sotto 'l velame degli verſi ſtrani. E Inf. 20. Di nuova pena mi convien far verſi. Bocc. g. 4. p. 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille verſi. §. Verſo: anche per Modo, via. Latin. *remedium*. Bern. Orlan. Benchè Ortaccbier s'adoperaſſe aſſai, ec. Rimedio, o verſo alcun non vi fu mai. §. Mutar verſo: Mutare ſtile. Petr. Son. 301. Pianſi, e cantai non ſo più mutar verſo. Fir. Aſ. 115. Io buona fe, che ſe tu non muti verſo, io ti farò abbruciar viva viva. §. Pigliare il verſo, trovare il verſo, ec. Pigliare eſpediente, trovar via, modo. Firenz. Diſc. Anim. 74. Eſſi egli ancora trovato verſo al biſogno. Cecch. Spirit. 1. 11. E' la coſa poi traſcorſa Per non ci ſaper noi trovar ſu verſo. §. Andare a' verſi ad alcuno: che è Secondarlo, fargli oſſequio. Anche ſi dice, in una ſola parola, Secondare. Latin. *alicui obſequi, obſecundare*. Cecch. St. 3. 2. Ho biſogno d'andare a' verſi. Laſc. Spirit. 3. 2. Non è meglio, che temporeggiare, e andar loro a' verſi. Sen. Ben. Varch. 6. 29. Non vedi tu come la libertà è morta, e l'andare ciaſcuno a' verſi, come ſe ſchiavi foſſono, gli fa rovinare, ec. mentre fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione. §. Verſo: Banda, o parte. P. V. Tratt. Ul. Gli ſcrittori d'agricoltura concedono, che per un verſo le piante ſi pongano più preſſo, che per l'altro.

VERSO. Prepoſizione. Denota vicinanza, accoſtamento, e ſi uſa comunemente col quarto caſo, pure eziandio col ſecondo s'accoppia. Lat. *verſus, erga*. Bocc. Nov. 18. Ed in povero abito n'andò verſo Londra. E Nov. 77. 30. Colla immagine in mano, verſo la torricella n'andò. Petr. Son. 96. E io trapaſſo innanzi, Verſo l'eſtremo. E Son. 109. E l'ali ſpando Verſo di voi, o dolce ſchiera amica. §. Talora s'adopera in ſentimento di Contra. Lat. *adverſus, contra*. Filoc. 5. Che ho io verſo gl'Iddij commeſſo, che i miei ſacrificj non ſieno accettati. Dant. Purg. 15. O figliuol mio Perchè hai tu così verſo noi fatto. §. Talora vale In favore, a pro, in ſervigio. Lat. *erga, pro*. Boc. Nov. 93. 19. E farai a me fare verſo di te quello, che mai verſo alcuno altro non feci. §. Talora eſprime lo ſteſſo, che In comparazione, in paragone. Lat. *præ*. Boc. Nov. 99. E ſe li Re Criſtiani ſono così fatti Re verſo di te, chente coſtui è Cavaliere, ec. Dan. Purg. 28. Tutte l'acque che ſon di quà più monde parriano avere io ſe miſtura alcuna, Verſo di quella che nulla naſconde. §. Talora ſegna il medeſimo, che Intorno, circa. G. V. 12. 58. E verſo la ſera, ec. (Lat. ſub veſperam) §. Talora anche ad avverbi ſi antepone. Boc. Nov. 89. Bene io vo verſo là, io gli farò motto. §. Talora ſe ne tronca l'ultima ſillaba ſo, e rimane nel primo ſignificato. Teſ. Br. 2. 49. Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. Petr. Canz. 38. 1. La ver l'Aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo ſuol muovere i fiori. Dant. Parad. 5. Così vid'io più di mille ſplendori, Trarſi ver noi. §. Di verſo, e Di ver: ſi uſano parimente in forza di prepoſizioni. Laber. Ed ecco di verſo quella parte, ec. venire un'huomo.

VERTA. Strumento da peſcare.

VERTA', VERTADE, e VERTATE. V. A. Verità. Guitt. Arez. Lett. 25. Ma certo bel dolce amico, a dire vertà volemo.

VERTEBRA. Nodo, ſpezzatura. Lat. *vertebra*. Red. Inſ. 63. Son di quelli, che hanno ſei nodi, o vertebre, ec. nella coda. E 65. Quelli ſcorpioni dell'Italia, che da me ſono ſtati oſſervati, hanno ſei ſole vertebre, o ſpondili, o nodi nella coda.

VERTENTE. Che verte. Fir. Aſ. 289. La giovane, a cui un ſol giorno era un'anno vertente. (Lat. *annus vertens*.)

VERTERE. V. L. Paſſare, conſiſtere.

VERTICALE. Di vertice, che attiene a vertice, che paſſa per il vertice. Sagg. Nat. Eſp. 28. Il ſuo movimento non è più per un'aſſe verticale, ma per una ſpirale ovata.

VERTICE. Cima.

VERTIGINE. Un certo offuſcamento di cerebro, che fa parere, che ogni coſa ſi muova in giro, e toglie in uno ſtante la viſta, Capogiro. Latin. *vertigo ginis*. Cr. 5. 18. 8. Fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi. Teſ. Pov. P. S. Impiaſtro d'erbe alle tempie, e alla fronte toglie la vertigine. Volg. Raſ. Toſto avrà ſcotomia, o vertigine, cioè cotale tenebroſità, ed avvolgimento, come ſe il Mondo s'aggiraſſe intorno intorno. Red. Eſp. Nat. 79. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di eſſe ſecche, reſti libero dalle vertigini. §. Fig. Red. Dit. Ed additava donde aveſſe origine La pigrizia degli aſtri, e la vertigine.

VERTU', VERTUDE, e VERTUTE. Virtù. Latin. *virtus*. Amet. 4. Quella vertù, che già l'ardito Orfeo Moſſe a cercar la caſa di Platone. E 6. Come io poſſo cominciò tua vertute Superinfuſa aſpettando, che vegna. Guitt. Lett. 24. Beatitudine è in vertù, e non la cheremo in vita.

VERTUCCHIO. Voce antica diſuſata interamente. Patafl. Baggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiera.

VERUNO. Lo ſteſſo, che Neſſuno, Nè pur uno, Quando ſi pone indipendente da nome. E colla negativa ha forza anzi d'affermare, che di negare. Bocc. Nov. 93. Nè ſo quando trovar me ne poſſa veruno. Guitt. Rim. Allora guardo intorno ſe veruno Vede la pena mia, che m'ha conquiſo. Paſſ. 51. Non può veruno eſſer giuſtificato dal peccato, ſe prima nol confeſſa. §. Dependente da nome in qualità d'addiettivo, s'uſa nella ſteſſa forma, e colla negazione s'adopera per affermare, come pure in forza di domanda, o di dubbio, replica per l'affermativa; Così quando abbia in ſua compagnia le particelle MAI, SENZA, e ſimili, ſempre ne afferma. Bocc. Nov. 44. 6. Aſſai non fa egli caldo veruno. E Nov. 70. 33. Perchè danno a noi, ſenza fare a voi pro veruno. Dant. Inf. 9. Per le quali eran ſi del tutto acceſe, Che ferro più non chiede veruna arte. Paſſav. 3. 4. Per le tentazioni ſi pruova l'huomo ſe egli ha bontà veruna, e come egli è coſtante, e fermo. Fiamm. 3. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronda ſi ripoſa.

VERZICANTE. Che verzica. Lat. *viridans*. Guid. G. Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettevano proſſimi frutti. Creſc. 6. 59. 2. E quelle radici, che ſon men forti, e che hanno le foglie più late, e più verzicanti, ſi dice, ec. §. Per metaf. Che è in ſul fiore, nel migliore eſſere. D. Gio. Cell. Mirabil coſa ſarà a vederlo nella più freſca, e verzicante età di 22. anni vederſi, e cognoſcerſi morire. Valer. Maſſ. E certo a me pare, che quelle api non paſceſſero in monte Imetto, il quale è ornato, e fiorito di fior di timo, ma ne' colli eliconi delle Muſe, con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. Moſtrare, le piante, o ſimili la prima apparenza del verde: Verdicare. Cr. 2. 9. 1. Comincerà a trarre il nutrimento per li pori delle parti feſſe, e da capo verzicare, e far frutto. Guid. G. Conciofſiacoſachè non molto lontano della detta Cittade, molti boſchi verzicaſſono. §. Per metaf. Grad. S. Girol. La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, ſe non poſa nella radice di carità. Com. Par. 1. La vita de' caſti è odorifera, e ſempre verzica.

VERZIERE. Giardino. Latin. *viridarium*. Cr. 8. 1. 2. I verzieri alcuni ſolamente dall'erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe, e degli arbori. Cr. 8. 1. 6. Non ſi richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma ſolamente il diletto. M. V. 6. 83. Non baſtandogli le grandi camere, e i nobili verzieri a ſuo diletto. Teſ. Br. 3. 9. Hanno miglior fare prati, e verzieri, e pomieri intorno i loro abitacoli, che altra gente. Sen. Piſt. Cleante attigneva l'acqua, e innaffiava i verzieri.

VERZINO. Legno, che s'adopera a tignere in roſſo, detto così dal luogo, ov' e' naſce. Morg. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com'io vaggo talvolta ogni libello. Lor. Med. Canz. Tengo per fare acqua grana Un finiſſimo verzino. Fir. Dial. Bell. Donn. S'ella ſarà roſſa, come il verzino.

VERZIRE. Verzicare. §. Per metaf. Com. Inf. 27. Era a quel tempo in pace, benchè la guerra verziſſe ne' cuori de' Tiranni d'eſſa.

VERZUME. Verdume. Cr. 5. 19. 16. E ſe abbonda in foglie ſenza frutto, e in verzume, ficcherai nelle ſue radici un palo d'ulivaſtro.

VERZURA. Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti. Latin. *viretum*. Fior. Vir. Così è ricoglitura gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della ſelva. Moral. S. Gregor. La ſanta ſcrittura chiama paſtura quel luogo della verzura del Paradiſo, ove il noſtro cibo non ſecca, e non riceve mai alcun mancamento. Creſc. 8. 1. 3. Si meſcoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura [cioè di bel color verde]

VESCIA. Spezie di fungo. Lat. *peziza*. §. Veſcia: Trovato falſo. §. Veſcia: Vento ſenza ſuono, che eſce dalle parti di ſotto. Lat. * *viſia*.

VESCICA. Quella membrana nell'animale, che è ricettacolo dell'orina. Lat. *veſica*. Creſc. 1. 4. 19. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niuno dolore, ovvero enfiamento ſon magagnati, ſe la veſcica ha vizio niuno. E 3. 4. 4. Il cece, ec. rompe la pietra delle reni, e della veſcica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della veſcica. Teſ. Br. 3. 5. Che non abbiamo dolore, nè flemma nel corpo dentro, e la veſcica netta ſenza vizzj. Lab. num. 258. Quando, ſecondo l'opportunità naturale, vuole ſcaricar la veſcica. §. Vender veſciche: Dar ciarle. Bern. Orl. 2. 11. 21. Mentre, che 'l Conte ſeco eſſa ragiona, Ed ella a lui veſciche in copia vende. §. Dar veſciche per lanterne: Dare una coſa per un'altra. F. Iac. Tod. Queſta mi par gran pazzia Dar veſciche per lanterne. §. Stillar per veſcica: Stillar l'acque per un vaſo di rame, che ha figura di veſcica. Ricett. Fior. Del modo di ſtillare l'acque, detto da alcuni per veſcica, e da altri per tamburlano. §. Veſcica: Tale ſtrumento da ſtillare. Teſ. Pov. P. S. È ottima coſa la veſcica; cioè vaſello di rame pieno di cottura. E appreſſo. La veſcica di rame con cottura di coſe diuretiche, e calde è ſommo rimedio. §. Veſcica: quella Membrana, che nella maggior parte de' peſci è ricettacolo dell'aria. Red. Oſſ. Anim. Quella veſcica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' peſci, tanto d'acqua dolce, che d'acqua ſalata, la qual veſcica da' peſcatori con molta ragione è chiamata il notatoio. E appreſſo. Tanto baſti intorno alle veſciche piene d'aria de' peſci. §. Veſcica: quel Gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra ſimile infiammagione. Cr. 5. 27. 5. La mortella, ec. lo 'mpiaſtro fatto del ſuo frutto non laſcia far veſciche.

VESCICATORIO. Impiaſtro, che appiccato alla carne vi fa naſcere delle veſciche. Ricet. Fior. Lievito ed aceto ſcillitico quanto baſta, fa paſta per veſcicatorio.

VESCICHETTA. Dimin. di Veſcica. Red. Vip. 1. 68. Le due quaſi veſcichette terminali, che pendono vicine alle due porte della natura. E Oſ. An. 135. Tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medeſime veſcichette.

VESCICONA. Accreſcit. di Veſcica, Veſcica grande. Car. Mattac. Fa che a ſchianze, a bitorzi, a veſciconi Gli ſi fregi la cherica.

VESCICOSO. Che ha veſciche. Ricett. Fior. Bollendo non laſcia di ſe carbone ſodo, come l'incenſo, ma veſcicoſo mutando forma.

VESCOVADO. Dignità del Veſcovo, o territorio della ſua giuriſdizione; detto in Latino comunemente * *epiſcopatus us*. Paſſav. 147. Moſſo, o rimoſſo del veſcovado, anche dura infinattanto, che altro Veſcovo ſia eletto. Maeſtr. 1. 39. È ſimigliantemente ſi intende de' digiuni, che i Veſcovi comandano nel loro Veſcovado. E 1. 27. È lecito di deſiderare il veſcovado? G. V. 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi, e veſcovadi della noſtra provincia. S. Agoſt. C. D. Il veſcovado, ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocchè è vocabolo Greco, e derivato indi, ſicchè vuol dire [Veſcovo] ſpeculatore, e ſoprantenditore.

VESCOVALE. Veſcovile. Maeſtr. 1. 25. L'ordine ſacerdotale è quaſi fondamento ſuſtanziale dell'ordine veſcovale.

VESCOVILE. Da Veſcovo, o di Veſcovo. Latin. * *epiſcopalis*. Maeſtr. 1. 27. Nota, che la dignità veſcovile, e del pretatico, libera dalla condizione ſervile.

VESCOVO. Prelato eccleſiaſtico, inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arciveſcovo. Latin. * *Epiſcopus*. Boc. Nov. 74. 4. Nè però è mai ceſſato, che Veſcovo non abbia, ed ha ancora. Maeſtruz. Che dee fare il Veſcovo, che in alcun luogo ha temporal giuriſdizione? Bern. Orl. 3. 4. 45. E 'l Veſcovo aiutò chi ſi annegava.

VESPA. Inſetto volatile, ſimile alla pecchia. Latin. *veſpa*. Bocc. Nov. 19. 50. Dalle moſche, dalle veſpe, e da' tafani, ec. fu non ſolamente ucciſo, ma infino all'oſſa divorato. Dant. Inf. 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto, Da moſconi, e da veſpe, ch'erano ivi. E Purgat. 32. E come veſpa, che ritragge l'ago. Petr. Son. 194. Onde amoroſe veſpe Mi pungon sì, che inſin qua il ſento, e ploro.

VESPAIO. La ſtanza delle veſpe, ſimile a' fiali delle pecchie, e anche moltitudine di veſpe inſieme. Morg. Avendo intorno al viſo un gran veſpaio. Red. Inſ. 51. Come fanno per appunto le veſpe, quando ſpiccandoſi da' loro veſpai bramano paſcerſi. § Veſpaio: ſi dice ad un Solaio, che ſi fa ſollevato alquanto dal pavimento, per difenderſi da pericolo di fuoco, o per ſalvarſi da pregiudizio d'umido.

VESPAIOSO. Sforacchiato a guiſa di veſpaio. Creſc. 9. 72. 4. I vizj del cacio ſon queſti, cioè s'egli è ſecco, e veſpaioſo. [Diremmo più comunemente Spugnoſo. Burch. Spugnoſo, e roſſo aſſai più, ch'un rubino]

VESPERTINO. Di Veſpro, dell'ora del Veſpro. Red. Ditir. E molto ben diſtinguere ſapea Dal mattutino il veſpertin crepuſcolo.

VESPRO, e VESPERO. Una delle ſette ore canoniche, che ſi dice tra la compieta, e la nona. Maeſtr. 2. 54. E ſimigliantemente dicendo veſpro, e mattutino, e cotai coſe. E 1. 38. E così dell'altre ore del dì, le quali infino a veſpro ſi poſſono dire la mattina. § Veſpro: l'Ora, nella qual ella ſi dice, che è dopo mezzo dì: detta in Latin. *veſpera arum*. Maeſtr. 2. 47. Quando ſi dee cominciare a guardar la feſta? Riſp. Dall'un veſpro all'altro. Bocc. Nov. 77. 61. Eſſendo già veſpro, e parendo allo Scolare aver fatto aſſai. E Novell. 80. 8. Il dì ſeguente, ſonato veſpro, la doveſſe aſpettare. Petr. Son. 86. Che a nona, a veſpro, all'alba, e alle ſquille Le truovo. § Veſpro: Sera, e ora tarda verſo la ſera. Lat. *veſper*. Paſſ. 416. Era entrato a lavorar la vigna la ſera a veſpro. Dant. Purg. 3. Veſpero è già colà, dove è ſepolto Lo corpo, dentro, al quale io faceva ombra. Guid. G. Ordinato già il Sole nel mezzo dì, e quaſi declinando a' confini del veſpro. Maeſtr. 1. 7. Del quale i Giudei al veſpro del Mondo avranno fame. Ar. Fur. 24. 104. Ma mordi in modo il Tartaro, che molto Non ſapea s'era veſpero, o di mane. § Cantare il veſpro a uno: Detto proverbiale: Fargli una gagliarda riprenſione, o dirgli liberamente l'animo ſuo. Lat. *libere loqui*. Morg. Io gli ho a cantar poi il veſpro s'io comincio. § Tra veſpro, e nona Non va fuor perſona buona: perchè gli huomini gentili, e di condizione, in quell'ora, ſtanno in ripoſo. § Veſpro Ciciliano: Eccesſo d'uccidimento. La ſtoria è nota. Ar. Fur. 33. 10. Di qua, di là, per la Città diviſa Vedete a un ſuon di veſpro tutta ucciſa.

VESSAMENTO. Il veſſare.

VESSANTE. Che veſſa.

VESSARE. V. L. Travagliare. Guicc. Stor. 10. Per eſſer veſſati i ſoldati dalla aſprezza della ſtagione.

VESSATO. Add. da Veſſare.

VESSAZIONE. Veſſamento, il veſſare.

VESSILLO. Stendardo. Latin. *vexillum*. Dant. Par. 27. Le chiavi, che mi fur conceſſe, Diveniſſer ſegnacolo in veſſillo. Serd. St. 1. Tra queſti era il veſſillo della Croce.

VESTA, e VESTE, Da Veſtire. Abito, e veſtimento lungo. Lat. *veſtis*. Amet. 41. Quanta ſe qualunque ſi ſia, di prezioſe veſte, di ricche pietre, ec. ornata proceda. Petr. Canz. 40. 8. Vedova ſconſolata in veſta negra. Boc. Canz. 3. Quando, per mutar veſta, Sì diſſimai. Boez. Varch. 1. pr. 3. Come lor preda mi ſtracciarono la veſta, la quale io ſteſſa colle mie mani teſſuta mi avea. Bern. Orl. 2. 31. 1. Quanto però nol gravava la veſte. § Proverbialm. Far la veſta ſecondo 'l panno: Accomodarſi come ſi può, far quel che ſi può. Latin. *tempori inſervire*. Bellinc. Ognun, ſecondo 'l panno, fa la veſta. § La veſte non fa il Monaco: L'eſſenza non conſiſte nell'apparenza.

VESTIBOLO. Primo luogo degli edifizj. Ar. Fur. 31. 54. Nel lucente veſtibulo di quella Felice caſa, un vecchio al Duca occorſe.

VESTICCIUOLA. Dimin. di Veſta. Varch. Stor. 9. E chi una gabbanella, o altra veſticciuola di panno, ec. E appreſſo. E qualche volta ſopra un ſaio, o altra veſticciuola ſcempia di ſeta. Fir. Aſin. Ella aveva una veſticciuola lina tutta bianca.

VESTIGIO. Segno impreſſo nel ſuolo della terra da' piedi degli animali, in andando: Orma, pedata, traccia. Lat. *veſtigium*. Petr. Son. 264. Di vaga fiera le veſtigie ſparſe. E Son. 28. Dove veſtigio uman la rena ſtampi. Conviv. 35. Vuole a queſta magione andare, e non gli è meſtiere, ſe non ſeguire le veſtigie laſciate. Dan. Par. 31. E che ſoffriſti, per la mia ſalute, In Inferno laſciar le tue veſtigie. Ar. Fur. 27. 8. Che non trovando Angelica a Parigi, Sì parte, e va cercandone i veſtigi. § Per metaf. Dant. Par. 5. Non è, ſe non di quella alcun veſtigio, Mal conoſciuto, che quivi traluce. E Inf. 24. Cotal veſtigio in terra di ſe laſcia, Qual fummo in aere. But. Cioè memoria, imperocchè veſtigio è la pedata del piè, che dimoſtra, che quivi è ſtato il piè, e così ne fa memoria, però veſtigio ſi può porre per la memoria. Eſpoſ. Salm. Dobbiamo penſar le veſtigie, vie, e vite de' Santi. Serd. St. 4. Solo nobile per le veſtigie d'una Città rovinata.

VESTIMENTO. L'abito che ſi porta indoſſo per biſogno, e per ornamento. Latin. *veſtimentum, veſtis*. Amet. 41. Mercè del veſtimento corteſe nella ſua ſcollatura. Boc. Nov. 96. 6. Ed eran veſtite d'un veſtimento di lino ſottiliſſimo, e bianco. E Nov. 100. 9. E fattiſi quelli veſtimenti venire, che fatti avea fare, preſtamente la fece veſtire. Mat. V. 4. 14. S'accordarono con lui d'aver panno, e veſtimento, e calzamento, e vino, per li loro danari. Dant. Purg. 9. D'un color fora col ſuo veſtimento. E Rim. Che 'l ſaggio non pregia huom per veſtimenta.

VESTIRE. Suſt. Veſtimento. Lat. veſtis. Vit. Plut. Convita huomini barbari, e ſchiavi cattivati, che fanno reverenza a quello ſuo veſtir bianco Perſiano. Cavalc. Medic. Cuor. Che ſtolto ſarebbe chi aveſſe in tanto odio un cariſſimo veſtire, che 'l gettaſſe per una macchia, che aveſſe, ec. Paſſav. 295. Alcuni ſi gloriano, ec. d'avere prezioſi veſtiri. Bemb. Aſ. 3. Ornata di cari, e prezioſi veſtiri.

VESTIRE. Verbo. Mettere in doſſo il veſtimento. L. veſtire induere. Ed oltre al ſent. att. ſi uſa nel ſignif. neut. e nel neut. paſſ. Boc. Nov. 28. 16. Trattoli i ſuoi veſtimenti, e a guiſa di monaco, veſtitolo. E Novel. 12. 13. La donna gli fece appreſtar panni, ec. li quali, come veſtiti s'ebbe, a ſuo doſſo fatti parevano. E Nov. 80. 11. Ma poichè tempo parve di levarſi alla donna, fatte venire le ſchiave, ſi veſtirono. E Nov. 82. 8. E come meglio ſeppe ſi veſtì al buio. §. Per Portar veſtimento, aver veſtimento in doſſo. Bocc. Nov. 8. 3. Che uſi ſono di nobilmente veſtire. Dant. Purg. 12. A noi venia la creatura bella, Bianco veſtita. E Inf. 23. Tanto che ſolo una camicia veſta. §. Per ſimilitud. Petr. Canz. 26. 2. Così veſtiſſe d'un color conforme. §. Per metaf. Dant. Purg. 7. Quivi ſto io con quei che le tre ſante Virtù non ſi veſtiro. Teſ. Br. 7. 45. Immantenente che l'huomo veſte perſona di giudice, dee egli veſtir perſona d'amici, e guardar che ſua perſona non ſalchi l'altra. Dan. Rim. E veſte ſua perſona d'un diaſpro. Guid. G. Allora quando gli alberi ſi veſtono d'intorno di nuove frondi. Petr. Son. 277. Che i vizzi ſpoglia, e virtù veſte, e onore. E Son. 90. Or veſtirſi oneſtade, or leggiadria.

VESTITO. Suſt. Veſtimento. Amet. 52. Ed in una ſimiglianza i ſuoi veſtiti riduſſi. E 63. Da me veſtiti, e tutte quelle coſe, che a grado ti ſono, a te ſono concedute. G. V. 10. 154. 1. E ſimile di veſtiti intagliati di diverſi panni. §. Veſtito: per la Speſa, e mantenimento del veſtire. Stor. Eur. 2. A mendicarne il vitto, ed il veſtito.

VESTITO. Add. da Veſtire. §. Figurat. Bemb. pr. 2. Il medeſimo di quelle canzoni, che ballate ſi chiamano ſi può dire, le quali quando erano di più d'una ſtanza veſtite ſi chiamavano, e non veſtite quando erano d'una ſola. §. Naſcer veſtito: vale Eſſere avventurato, preſo da quegli, che naſcon rinvolti nella ſecondina. Gli antichi dicevano in ſimil propoſito, *Capram cæleſtem orientem conſpexit*.

VESTITURA. Il veſtirſi. §. Per Veſtimento. Sen. Piſt. Finalmente ti ſarà tolta ancora la tua ſerrata veſtitura (cioè la pelle) Gio. V. 4. 26. 1. Reſtituire al Papa tutte le veſtiture de' Veſcovi, e Abati (qui inveſtitura)

VETERANO. Propriamente, che ha eſercitato la milizia molto tempo. Lat. *veteranus*. Com. Inf. 12. E che li ſuo' veterani Cavalieri, che ſi vergognavano di fuggire. Segr. Fior. Art. Guer. Per eſſer meſcolati quegli, che ſi avevano ad eleggere, riſpetto alle continue guerre di huomini veterani, e nuovi. Varch. Stor. 9. Dovendoſi ſervire di quella milizia veterana. Guicc. Stor. 16. Quello eſercito veterano, e nudrito in tante vittorie.

VETRAIO. Colui, che fa vaſella di vetro. Latin. *vitrarius*. Sen. Piſt. Io deſiderava molto di moſtrare a Poſſidonio alcuno vetraio, che coll'alito, o col fiato della ſua bocca, fa diverſe vaſella di vetro. §. Vetraio: Colui, che acconcia i vetri per fineſtre, o ſimili.

VETRICE. Pianta nota, che fa ſu pe' greti de' fiumi. Lat. *vitex*. Com. Inf. 23. Le vetrici, gli alberi vi davano ombra. Capr. Bott. Nelle piante infra le quali quelle che hanno l'umido aqueo, come ſono ſalci, gatteri, vetrici, e ſimili.

VETRICIAIO. Luogo, o greto pien di vetrici. Cron. Vell. Tennonmi nel Mugnone oſceſo, tanto fu la porta ferrata, e poi mi menarono pe lo vetriciaio, e lung'arno.

VETRIUOLA. Erba nota, che fa per le mura, e perciò detta da alcuni in Latin. *herba muralis*. Cr. 6. 133. 1. *La* vetriuola, che per altro nome paritaria s'appella, ed è erba calda, e ſecca nel terzo grado, e chiamaſi vetriuola, perocchè ſe ne purgano i vetri.

VETRIUOLO. Vitriuolo. Ricet. Fior. Il vetriuolo chiamato, ec. da' Latini atramento ſutorio, è di due ſorte, fattizio, e naturale. Il naturale ſi ritrova congelato nelle vene della terra. E appreſſo. L'allume, ed il vetriuolo ſi ardano in una pentola ſcoperta.

VETRO. Materia lucida, e traſparente, compoſta di rena ſplendida, e d'alcuna ſorta d'erba, per forza di fuoco. Lat. *vitrum*. Amet. 66. Come in vetro traſpare il feſtuco. Boc. Nov. 88. 5. Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli. E Nov. 14. 8. E non altramenti, che un vetro percoſſo a un muro, tutta s'aperſe, e ſi ſtritolò. Dant. Par. 2. Così come color torna per vetro. E Purg. 27. Com'io fui dentro in un bogliente vetro Gittato mi ſaria. Petr. Canz. 8. 4. Certo criſtallo, o vetro, Non moſtrò mai di fuore, Naſcoſto altro colore. §. Per Bicchiere. Cirif. Calv. A Ciriffo li piace, e il vetro ſuccia, Senza laſciar nel fondo il centellino. Red. Ann. Ditir. 8. Vetro per vaſo da bere, fu uſato anticamente da Franco Sacchetti, ec. Si comincia ad attaccare al vetro, bei, e ribei, cionca, e ricionca.

VETTA. Parte eſtrema di ſopra, cima, ſommità. Lat. *vertex*. Pallad. E queſte dette vette di ſopra degli alberi ſon più utili. M. V. 8. 46. Armò la vetta del campanile contro la forza de' folgori con reliquie ſante. E cap. 97. Cominciando dalla vetta de' colli, e paſſando per lo tramezzo delle valli. Dant. Purg. 6. Tu la vedrai di ſopra in ſulla vetta Di queſto monte. §. Vetta: Ramicello, vermena. Lat. *ramuſculus*. Vit. S. Giovamb. Si ſpogliava, e battevaſi tutto dal capo al piede, con coteſte vette d'albori. §. Cercar de' fichi in vetta: Detto proverbiale: che è Fare una coſa inutile, e pericoloſa. Morg. E tal, che ha 'l fico in mano, ne cerca in vetta. Cecch. Cor. 3. 4. Voi volete ire a cercar de' fichi in vetta. §. Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta: e diceſi dell'Eleggere de' mali, che non ſi poſſon fuggire, il manco nocivo. Latin. *præſtat uni malo obnoxium eſſe, quam duobus*. §. Vetta: quel Baſtone appiccato al manico del correggiato, col quale ſi batte il grano, e le biade, e per camato da lana. Cr. 5. 9. 2. Del ſuo legno, ec. ſi fanno manichi di martello, e vette di correggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana. M. V. 3. 76. E nondimeno, ſotto la vetta, valſe per tutto ſoldi 42. (cioè di battitura, parla di grano)

VETTAIUOLO. Madornale.

VETTICCIUOLA. Dim. di Vetta. Il Lat. dice *ſummitas*. Pallad. E 'n quei tre dì gli ſi dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

VETTICELLA. Vetticciuola. Cr. 4. 12. 2. Alla debole vetticella non ſieno laſciati due gambi.

VETTONE. Pollone. Cr. 5. 21. 3. E ſi deono i rampolli dalle radici eſtirpare, trattone i vettoni, i quali ſi ſerbano per piante.

VETTOVAGLIA. Vittuaglia. Guid. G. Se la vettovaglia non mancaſſe loro per loro ſuſtentazione. Tacit. Dav. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie. Bern. Orl. 2. 6. 51. Perdè la roba colla vettovaglia.

VETTOVAGLIARE. Provvedere di vettovaglia.

VETTOVAGLIATO. Add. da Vettovagliare.

VETTUCCIA. Punta tenera. Lat. *turio mis*. Cr. 5. 12. 6. Deeſi procurare, il che pedale ſi divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce. E 9. 63. 3. E vegnendo al terzo dì, gli ſi dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi.

VETTURA. Preſtatura mercennaria di beſtie da cavalcare, o da ſomeggiare. Lat. *vectura*. Cr. 2. 27. 3. La quarta coſa, che rende il podere più fruttuoſo, ſono le vetture, ſa gli andamenti, e le vie, per gli quali, ec. E 9. 6. 9. Alcuni cavalli ſi diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. Boc. Nov. 86. 4. Tolti una ſera al tardi due ronzini a vettura. Maeſtr. 2. 27. Che ſon tenuti a dar le vetture delle biade a' Signori loro, ec. Ar. Fur. 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vetture vuol vivere a macco. §. Per metaf. Bocc. Nov. 85. 4. Va ne menò una, ec. la quale un triſto, che era chiamato il Mangione, ec. preſtava a vettura.

VETTURALE. Quegli, che guida le bestie, che someggiano. Lat. *mulio onis*. Salust. Iug. R. Subitamente fece li vetturali, ec. tutti insieme trombare trombe, e cornetti. Maestr. 2. 27. Nondimeno i vetturali, che portano la mercatanzia, e vittuaglia, ec. credo che sieno scusati. Cirif. Calv. 2. E senza melarance, o foleio, o sale Feroon scotto di buon vetturale. M. V. 6. 61. E votarono la Città d'ogni mercatanzia, ec e gli alberghi de' mercatanti, e de' viandanti, e cammini de' vetturali. E cap. 77. E tolti i muli, e sedili de' vetturali.

VETTUREGGIARE. Portare a vettura. Lat. *vecturam facere*. Cr. 9. 63. 3. Quelli, che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. S. Agost. C. D. Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare, e portare.

VETTURINO. Che dà bestie a vettura. Cecch. Servig. 3. 1. Io avevo bisogno Di provedere una bestia per me, Dhe va, e vedi a questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno.

VETUSTA', VETUSTADE, e VETUSTATE. Astratto di Vetusto. S. Agost. C. D. Rendi li boti tuoi, perocchè non saranno più, che passino alla vetustà.

VETUSTO. Antico, prisco. Lat. *vetustus*. §. Per Vecchio. Dant. Par. 6. Indi partissi povero, e vetusto. Franc. Sacch. Rim. Più di ciascuno, o novello, o vetusto. Ar. Fur. 4. 44. E dice ch'in rigor l'età vetusta, Si sente pari alla già verde, e nuova.

VEZZATAMENTE. Con vezzi, piacevolmente. Bocc. Nov. 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. Lucan. E parlò a' messaggi molto vezzatamente.

VEZZEGGIARE. Far vezzi. Sen. Ben. Varch. 3. 21. Ma se lo vezzeggia, se lo allieva non da servo, ma da libero. Boez. Varch. 2. pr. 3. Mentre che ella come suo cucco, e favorito, ti vezzeggia, e favorisce. Morg. E come sempre l'aveva onorata, e vezzeggiata per tutto 'l cammino. Lor. Med. Canz. Sempre ha l'asima, e la tossa, E con essa mi vezzeggia. §. E neut. pass. Boez. Varch. Tu dovevi amar te, per benificio mio, e vezzeggiarti, perchè lo potessi meglio fare in te le mie operazioni.

VEZZO. Delizia, trastullo. Lat. *deliciae arum, delicia*. Senec. Pist. Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i giocelli recate: io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss'io: questo huomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?

VEZZO. Modo di procedere, o di fare, mendo, uso, consuetudine. Latin. *vitium, menda*. Petr. Son. 98. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo (Il qual proverbio più comunemente si dice: Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo. Latin. *lupus pilum mutat, non mentem*) Tac. Dav. 88. Per giurato giudizio, il Senato il cacciò in Candia, dove avendo Cielo, e non vezzo mutato, ec. §. Vezzo: Carezza. Franc. Barber. 76. Altri il fan per paventi, altri per vezzi. Bocc. Nov. 58. Aveva una sua nipote chiamata per vezzi Cesca. Sen. Pist. L'huomo il dee riempiere sanza schifiltade, e sanza troppe lusinghe, e troppi vezzi. §. Far vezzi. Vezzeggiare, carezzare. Lat. *blandiri*. Boc. Nov. 21. 10. Lusingalo, e fagli vezzi. Genes. Il Padre l'amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. Sen. Ben. Varch. 6. 12. E così si faccia come noi diremmo vezzi, come sogliono gli amanti. E 4. 15. Come a un Padre, il far vezzi a' figliuoli cattivi. §. Vezzi: nel numero del più Lezzi. Lat. *blanditiae, illecebra*. §. Cascar di vezzi: Essere oltre modo lezioso. Boc. Nov. 58. Tutta cascante di vezzi. Cron. Mor. Tanto gentile, che cascava di vezzi. §. Da Vezzo Divezzare: che vale Far rimaner del vezzo. Onde, Mutar vezzo. Bronz. Rim. Burl. Ma poich'e' vide non v'esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo. §. E Divezzare assolutamente diciamo il Levare i bambini dal latte. Lat. *a lacte removere*, * *ablactare*.

VEZZO. Ornamento vezzoso, e donnesco, come filza di perle, o d'altre gioie, o di cose, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. Lab. n. 214. Tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciancie, tante morbidezze. Fir. Asin. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie.

VEZZOSAMENTE. Con vezzi, con una certa graziosa maniera. Lat. *venuste*. Boc. Nov. 82. 1. Quando la Reina ad Elisa, vezzosamente disse. E Nov. 5. 2. La quale vezzosamente, e con lieto viso, cominciò. Bern. Orl. 1. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando disse. Tass. Amint. 1. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli. §. In vece di, Con carezze, e con amorevolezze. Latin. *blande*. M. V. 9. 80. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nodriti, si rallegrano, vedendo le selve. Boez. Varch. 2. pr. 2. Inchinevole a favoriti, t'allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO. Diminut. di Vezzoso. Che ha del vezzoso.

VEZZOSO. Che ha in se una certa grazia, e piacevolezza. Lat. *venustus, elegans*. Bocc. Nov. 81. 2. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' vostri ragionamenti dimostrato. E Nov. 18. 3. Ed erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del Mondo. E Nov. 16. 8. Li quali li parevano la più dolce cosa del Mondo, e la più vezzosa. Bemb. Asol. 2. L'uno dall'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. §. Per Lezioso. Lab. n. 159. Quanto ella nel farsi servire sia impetuosa, noiosa, vezzosa, stomacosa. Senec. Pistol. Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. Ar. Fur. 20. 113. E siccome vezzosa era mal'usa. §. Far del vezzoso: diciamo del Proceder leziosamente, o far dello schifo. Morg. Quelli romiti fanno del vezzoso.

U F

UFICETTO, UFFICETTO, UFIZIETTO, e UFFIZIETTO. Dim. d'Uficio, carico. Boc. Nov. 7. 3. Aveva a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva sovente.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. Che ha uficio, che esercita uficio. Latin. *officialis, minister, magistratus*. Bocc. Introd. num. 4. Purgata la Città a uficiali, sopra ciò ordinati. E Novell. 11. 12. E che questo, ch'io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'uficial del Signore. Maestr. 2. 29. 4. Il Prelato, che ha giuridizione temporale, e impone al suo ufiziale, ec. Dan. Purg. 2. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. Add. Latin. *officialis*. Cresc. 2. 4. 4. Le parti della pianta, ec. alcune sono, sì come membri uficiali negli animali, alcune sì come membra, che son dette simiglianti. E 2. 5. 3. Avvegnachè 'l materiale non si possa, così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIAMENTO, UFFICIAMENTO, UFIZIAMENTO, e UFFIZIAMENTO. L'uficiare.

UFICIANTE, UFFICIANTE, UFIZIANTE, e UFFIZIANTE. Che uficia.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE, e UFFIZIARE. Celebrare nella Chiesa i divini ufici. Latin. *divina officia celebrare*. Gio. Vill. 10. 55. 6. E non vi si cantava uficio sacro, nè sonava campane, se non che s'uficiava per li suoi cherici scismatici, e scomunicati. E 11. 113. 4. Cadde un palchetto, dov'eran su tutti cantori cherici, che uficiavano.

UFICIATO, UFFICIATO, UFIZIATO, e UFFIZIATO. Add. da' lor verbi.

UFICIATORE, UFFICIATORE, UFIZIATORE, e UFFIZIATORE. Che uficia.

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA, e UFFIZIATURA. L'uficiare. Tac. Dav. 19. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' Sacerdoti Augustali, ad esempio di T. Tazio, che i Tazj per mantenere l'uficiatura Sabina. E 53. I Ciziceni imputati d'aver trascurata l'uficiatura dal divino Augusto.

UFICIO, UFIZIO, UFFICIO, e UFFIZIO. Quello che a ciascuno s' aspetta di fare, secondo il suo grado. But. Uficio è quel bene, che l'huom fa verso se, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. Latin. *officium*. Boc. Nov. 31. 49. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. Fiamm. lib. 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi contro alla mia volontà. §. Per Carico di Magistrato, o d'altro affare. Latin. *munus*, *provincia*, *magistratus*. Dant. Inf. 13. Fede portai al glorioso ufizio. Bocc. Nov. 98. 3. Nell'uficio chiamato triumvirato. M. V. 11. 20. Il Vicario di Piumbino, ec. il quale novellamente endava all' ufizio. § Per l' Ore canoniche della Chiesa. Lat. * *divinum officium*. Boc. Introd. num. 28. Udite i divini ufici in abito lugubre. M. V. 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio. Maestr. 1. 38. Dee dire il cherico l'ufizio de i morti, quando è nella scuola. E appresso. Si possono conformare con loro nel divino ufizio. Alam. Gir. 10. 84. E poiche i sagri uffici a' divi Altari, In memoria di lor fur celebrati.

UFICIOSO, UFFICIOSO, UFIZIOSO, e UFFIZIOSO. Amorevole, affettuoso. Latin. *officiosus*. Med. Arb. Cr. Vedete l'uficiosa, e la dolce salutazione, ch'elle fecero insieme.

UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFIZIUOLO, e UFFIZIUOLO. Piccolo uficio. §. Con tal nome, si dice anche il Libro, dove si contiene il piccolo uficio, da recitarsi in onore della Beatissima Vergine nostra Signora: Libricciuolo.

U G

UGGIA. Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che tengono i raggi del Sole. Lat. *umbra*. Sen. Pist. Si conviene schifare il caldo della state, per ombra, e per uggia. Cr. 5. 6. 8. Farebbono per l'uggia loro, o delle lor radici, al postutto le piante del pero consumare. Franc. Sacch. Rim. Fuggi per Dio ancora cotale uggia, che surgon fuori di maligna pianta. Sen. Pist. Niuno huomo ha si buona uggia, o si buona ventura de benefici fare, e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato [qui augura] §. Essere in uggia, Trovarsi in uggia: vale Essere in odio, in fastidio. Lat. *odio esse*, *odio haberi*. M. V. 9. 97. E per tanto era in uggia, e crepore a' detti Francesco, e Niccolò. Rim. Ant. Faz. Uber. Così mi trovo in uggia A Cieli, al Mondo, all' Acqua, e all' Inferno. §. Avere in uggia, a uggia, ec. Avere in odio, odiare. Cirif. Calvan. 3. Ch'egli ha 'l serpentario in somma in uggia.

UGGIOLARE. Dicesi del Mandar fuori certe voce lamentevole il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.

UGGIOSO. Si dice a luogo sottoposto all' uggia. Lat. *opacus*. Dav. Colt. Il frassino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso particolarmente. §. Uggioso. Inquieto, dispettoso.

UGIOLI, e BARUGIOLI. Dicesi: Tra ugioli, e barugioli: cioè in tutto, e per tutto, con tutti gli annessi. Fir. Luc. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaruoli, che tra ugioli, e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentasei, e un terzo per cento.

UGNA. Unghia. Lat. *unguis*, *ungula*. Bern. Orl. 1. 6. 6. Ma se l'una è quell' ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente. §. Dar nell' ugne: Venire in potere, cadere in mano. §. Aver nell' ugne. Avere in potere, in arbitrio. §. Tra carne, e ugna: dicesi Entrare, o simili tra carne, e ugna: dell' Intrametterli tra persone congiuntissime, e che facilmente s' accordano, e uniscono contro colui, che vi entra di mezzo. Bern. Orl. 2. 8. 4. Che pazzo è quel che pugne, E che metter si vuol tra carne, ed ugne.

UGNERE, ed UNGERE. Che oltre al sent. att. si usano e nel sign. neut. e neut. pass. Aspergere, o fregare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell' untuoso. Lat. *ungere*. Cr. 9. 46. 3. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due, o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. E cap. 50. 4. Si pesti, e s' intrida con olio, e ungasene spesso. Bocc. Nov. 32. 25. Colui avendol già tutto unto di mele [cioè impiastrato] §. Ugnere il grifo: vale Mangiar del grasso, dell' unto. Latin. *opipare*, *edere*. Bocc. Nov. 53. 3. Deliberar tutti e tre di trovar modo di ugnere il grifo a spese di Calandrino. §. Ugnere: metaf. Petrar. Son. 186. Amor con tal dolcezza m' unge, e punge. Dant. Parad. 3. La piaga, che Maria richiuse, ed unse. §. Ungere un Re: val Confermarlo: cerimonia, che si fa con unzione a ciò deputata. Gio. Vill. 10. 224. 2. E coronollo del Reame di Scozia, faccendolo ugnere Re. §. Ugner le mani: Corromper con danari. Lat. *pecunia corrumpere*. Bocc. Nov. 6. 4. Il buon' huomo, per certi mezzani, gli fece, ec. ugner le mani. Cecch. Spirit. 3. 3. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani. §. Ugner le carrucole: Adulare, lusingare. §. Ugnere le carrucole: si usa anche per lo stesso, che Ugner le mani. §. Aver che ognere: si dice Ne' casi, e affari fastidiosi, ne' quali sia da brigar molto. Cecch. Donz. 3. 4. E se la sorte Non aiutava col mandarmi innanzi Due vogliolosi, io aveva che ugnere.

UGNIMENTO. L'ugnere. Lat. *unctio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelli. §. Per metaf. Raddolcimento. Lat. *mitigatio*. Pist. S. Ant. P. N. E sarà più utile per l'anima sua quello ugnimento. Com. Inf. 5. La seconda e quanto pertiene alla soavità degli ugnimenti.

UGNONE. Ugna grande. Lat. *ungula*. Boez. Varch. 4. rim. 3. Un' altro eguale a' più fieri leoni Cresce con dente duro, e torti ugnoni. Bern. Orl. 1. 5. 78. Or colla coda si batte, or coll' ugnone.

UGOLA. Uvola. Latin. *uva*. Tes. Pov. P. S. Se l'ugola cadesse troppo, tolgasi sangue. E appresso. La cenere del cavolo posta calda sotto l'ugola, levala diseccando l'umore. Red. Ditir. Oh come l'ugola, E baciami, e mordemi. § Toccar l'ugola: Come, E' m' ha tocco, o non m' ha tocco l'ugola: e dicesi de Colui, che di qualche cibo gustevole gli pare avere, o non avere avuto il suo pieno. Lat. *lauta*, *non pa'anum vagare*. Lasc. Pinz. 2. 1. Que' fegatelletti caldi m' hanno tocco l'ugola. Salv. Granch. Sentendo che quel bere a zinzini non toccava lore l'ugola. §. Far venir l'acqua sull' ugola: Far venir grandissimo desiderio, svegliar l'appetito. Cecch. Incant. 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull' ugola.

UGVAGLIAMENTO. L'uguagliare.

UGVAGLIANTE. Che uguaglia.

UGVAGLIANZA. L'uguagliare.

UGVAGLIARE. Lo stesso, che Agguagliare. Latin. *æquare*.

UGVAGLIATO. Add. da Uguagliare.

UGVAGLIATORE. Che uguaglia.

UGVALARE. Uguagliare, eguagliare. Lat. *æquare*. Tacit. Dav. 54. Trattavasi di render la libertà, e ugualezza al popolo Romano.

UGVALATO. Add. da Ugualare.

UGVALE. Eguale. Pastav. 6. Ed è giustizia una virtù, che tiene la bilancia uguale. Cr. 1. 12. 3. Faceonolo con animo più uguale, cioè più volentieri.

UGVALISSIMAMENTE. Superlat. di Ugualmente.

UGVALISSIMO. Superl. di Uguale. Lat. *æqualissimus*.

UGVALITÀ, UGVALITADE, e UGVALITATE. Astratto d'Uguale.

UGVALMENTE. Con ugualità, con modo uguale, in pari grado. Lat. *æqualiter*. Dan. Par. 28. S'egli ha le parti ugualmente compiute. E Inf. 7. Distribuendo ugualmente la luce. Cr. 2. 15. 4. Non si può far mica, che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare, e arare.

UGVANNO. Questo anno. Lat. *hoc anno*. Boc. Nov. 76. 8. Io non avrò uguanno pace con lei. E Nov. 40. 13. Tra per paura, e per amore, mi converrà uguanno diventare amica. Franc. Sacch. Rim. Non canterai, se a Dio piace, uguanno.

UGVANNOTTO. Pesce piccolo di questo anno: Avannotto.

V I

VI. Avverbio locale: val Quivi. Lat. *ibi*, *illic*. Boce. Nov 79. 11. Ne vi potrei dire quanta sia la ecc., che vi s'arde. Dan. Par. 3. E sì la grazia, Del sommo ben d'un modo non vi piove. Petrar. Sonett. 224. La 'nfinita bellezza, ch'altrui abbaglia Non vi s'impara. Bocc. Nov. 28. E se egli avviene, che tu mai più vi torni, fa che tu non sii mai più geloso. Dant. Purg. 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. §. Vi: avverb. si prepone alle particelle, ti, mi, ci, come pure all'altre mi, ne lo, se li ne gli, se la, se le, e se ne. Boc. Nov. 13. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. M V. 7. 51. E ancora per l'ordine vi se ne doveva fare, ec. §. Vi: avverb. si pospone alle particelle ti, li, gli, la, le. Nov. Ant. 18. Il Tesoriere prese quelli matchi, e mise un tappeto in una sala, e versollivi suso.

Vi. Voce del pronome Voi, s'applica colle medesime regole della particella voi voce del pronome Tuo. Davanti al verbo, o affisso al verbo, serve per terzo, o per quatto caso: e vale a Voi, e Voi. Lat *vobis*, *vos*. Bocc. Nov. 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. E Nov 26. Se io vi amassi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi, che noiar vi dovesse. E Nov. 69. 45. E poi, discendendo, io vi vidi levarvi. §. Vi: Talora affisso al verbo, o posto davanti al verbo, fa esso verbo di significazion neutr pass. Boc. Nov. 2. Vidi levarvi. E Nov. 10 10 Se savie sarete, ottimamente vi guarderete. E Nov. 77. Perciò che meglio di beffare altrui vi guarderete. E Nov. 83. Dilibera-ro, ec. di trovar modo d'ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. §. Vi: In forza di pronome cammina colla istessa regola, che Vi avverb. e si prepone alle particelle ti, mi, ci, lo, se lo, se li, se gli, se la, se le, se ne, E si pospone alle altre le, lo, li, gli, la, le. Boc. Nov. 19. Ma se elle vi piacciono io le vi donerò volentieri. E Nov. 25. Senza domandarlovi ve lo avrei donato, E Nov. 100. Piacevi di rivolerlo, ed a me dee piacere e piace di renderlovi. E Nov. 26. Io dirò, che vi ci abbia fatto venire per denari, e per doni, che io vi abbia promessi. E Nov 99. A rispetto di quella, che vi si converrebbe fia povera cortesia, ec.

Vi. Ripieno. Boc Nov 2. Ne vi andò guari, che ec. E Nov 56. Andate via, andate gocciolosi, che voi siete: Voi non sapete ciò che voi vi dite. Varch. St. 8. Voi vi pensate di liberar la vostra patria, ec. E altrove. Voi vi ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente, molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che si possa giammai sperare non che ottenere, compatimento, e aiuto da huomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica.

Via. Nome. Strada per uso di trasferirsi, da luogo, a luogo. L. *via* Boc Nov. 79. 3. E prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. E Nov. 43 7. Non vedendo per la selva ne via, ne sentiero, ne pedata. Dan. Inf. 1. Che la diritta via era smarrita. Petr. Son. 207. Al qual veggio si larga, e piana via. S Bern Lett. Nella via reale, e de' comuni ordinamenti, vanno caendo, e cercando cansatoie furtive per far la propria volontà. Ar. Fur 32. 69. Per quelle vie tutte fangose, e rotte. §. Via. Viaggio, cammino. Lat. *iter*. Boc. Nov. 77. 30. Colla sua fante si mise in via. E Nov 43. 16. Entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. E Nov. 72. 7. E messasi la via tra i piedi, non ristette si fu a casa di lei. [Modo di dire: e vale Mettersi in cammino, che anche diciamo Mettersi la via tra gambe] Lab. 0. 212. Volendo, secondo il preso stile, avanti procedere, una via, e due servigi fare (proverbio, e comunemente diciamo Fare un viaggio, e due servigi. Lat *duos parietes de eadem fidelia dealbare*) Dant. Inf. 1. Ripresi via per la piaggia diserta. E Par. 7. Da via di verità, ed a sua vita. Pass. 67. Gli dirizzasse in via di verità, e di salute. Tass. Gerus. 18. 26. Poi la spada gli fisse, e gli risisse, Nella visiera, ove accerto la via. §. Via: per similitud. Modo, forma, guisa, maniera. Latin. *ratio*, *modus*. Bocc. Nov. 47. 5. Al quale la donna sua, colla figliuola, e coll'altre femmine, per via di diporto, ec. E Nov. 77. 45. Col quale ho dato via al tuo disiderio, io potermi far del mio peccato conoscente. E Nov. 25. 4. Voi non potreste per via di vendite avere il mio palafreno. Pass 292. Gli huomini la vanno cercando per vie distorte. M. V. 4 46. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. Dan Inf. 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte. Petr. Son. 225. A dir di ciò tutte lor vie sien basse. Dan. Par. 3. E promisi la via della sua setta. Sen. Ben. Varch. 5. 25. Dopo costoro sono coloro i quali non fanno da per loro, ma avvertiti dagli altri, ritornano nella via buona. Tacit. Dav. 312. Non prese ne l'uno spediente, ne l'altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio [Via di mezzo: Partito di mezzo tra li due estremi] Ar. Fur. 35. 64. Ruggier riman confuso, e in pensier grande, E non sa ritrovar capo, ne via Di saper chi lo sfide, ec.

Via. Avverb. che vale Assai, molto, e s'accompagna comunemente a' soli comparativi; pur vi ha esempio di diversa maniera in autore di prima riga, esposto da celebre comentatore. Dant. Purg 24. Da che e si munta Nostra sembianza via per la dieta. But. Via: Questo è avverbio intensivo, cioè molto. Nov. Ant. 28. 2. E' via più matto, che fortunato colui, che, ec. Petr. Cap 3. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte, che saggio. §. Via: avverb. per Orsù, in sent. d'Eccitare, comendare, ec. Lat. *eia*, *age*. Filoc. 2. Il Siniscalco, dando su per le spalle a' sergenti disse, via, avanti. E Nov. 44. M. Lizio disse, via, facciaslevisi un letto tale, quale egli vi cape. E Nov. 66. Or via, non aver paura alcuna io ti porrò a casa sano, e salvo. §. Via: avverb. In espressione di abominio. Latio. *apage*. Boc. Nov. 67. Ed Anichino appresso sempre dicendo, via, che Dio vi metta in mal'anno, ria femmina. Dan. Inf. 18 E disse, via Ruffian, qui non son femmine da conio. Boc. Nov. 27. Va via, credi tu ch'io creda agli abbaiatori. §. Via: para che talora afferma: Quasi certamente sarà così: come E via: E' via, non vi pensate. §. Via: avverbio in significato di Principio, o continuazione sì di moto, sì d'altro che che sia. Boc. Nov. 76. Via a casa dell'amico nel portarono. Nov. Ant 35. E di ciò ringraziò molto il Re, e via con suo palafreno, ec. vel portarono. §. Via via: così replicato suona talora lo stesso, che Subito subito, tosto tosto; Talora esprime il medesimo, che Sovente, spesso; Talora accenna Mediocrità di qualità, Così così. Boc, Nov 85. E poco fa, si dieder la posta d'essere insieme via via. Dant. Purgat. 8. Per lo serpente, che verrà via via. Albertan. cap 1. L'esca, e lo cibo, che è preso poco fa prode se via via si rigetta. E cap. 25. Va, e riedi, cha domane lo ti darpe, conciossiacosa che tu gliele possi dar vie via. Vit. S. Margherit. Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo. Cecch. Dot. Ella può passare, Ell'è via via, Ell'è comportabile.

Via. Particella riempitiva, usata per ornamento del dire, o per espression di veemenza. Dant. Infer. 32. Va via rispose, e ciò che tu vuoi conta. Boccac. Novell. 46. 4. Sopra la barca la misero, e andar via, ec.

Via. Si adoperò quasi Fia, sincopato da Fiata, per Fiata, volta. Onde si dice sovente Tutta via, per lo stesso, che Tutta volta. Fr. Guitt. Rim. Eo veggio spesse via Per orgoglio attutare, Ciò, che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio. §. Nell'uso de' Computisti, i quali numerando, e moltiplicando dicono tre via tre nove, in vece di tre volte tre fa nove. Mor. S. Greg. Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, quando si moltiplica per le parti sue medesime fa dodici; perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre fanno pur dodici. [Tre via quattro dodici, si dica in Lat. *ter quaterni constituunt duodenos*]

Via. Così uſata per avverbio, come per nome, con alcuni verbi, e voci particolari, forma varie fraſi, e locuzioni. §. Andar via: Partirſi, andarſene. Latin. *abire*, *diſcedere*. Bocc. Nov. 11. 14. Porſe preghi, che in luogo di ſomma grazia, via il laſciaſſero andare. Nov. Ant. 1. 7. E diſceſe giù per le gradora, e andoſſi via. Petr. Son. 233. Ma chi vien tardi, a ſubito va via. Bocc. Ninfal. Fieſol. Però mi venni 'n ſul letto a poſare, E parmi alquanto la doglia ita via. Nov. Ant. 39. 11. E montò a cavallo, a ſprona, e va via. Bern. Orlan. 1. 5. 56. O caſa di Mongrana inclita, e forte, La gloria, e fama tua ſe ne va via. Cirif. Calv. 1. E la notte ciaſcuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via ſenza pigrizia. E appreſſo. Va Brunadoro via, ſenza ſoggiorno. §. Andar per la mala via: Andare in conquaſſo, andare in rovina. Lat. *perſum ire*. Bern. Orl. 1. 28. 8. Dove ſette frate' per mala via Feceſti andar da ghiotto, e da furfante. §. Dar via: Dar forma. Latin. *formam*, *ſpeciem tribuere*. Boc. Nov. 77. 44. E la tua ſevera rigidezza diminuiſca quello ſolo mio atto, l'eſſermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio ſegreto ſcoperto, col quale ho dato via al tuo deſiderio, io potermi fare, del mio peccato conoſcente. §. Dar via: Alienare. Latin. *alienare*. Grec. *ἀλλοτριοῦν*. Amet. 91. Ma i frodolenti avviſi dello iniquo Tiranno, con più ſpargimento di ſangue, diedono via alle ſeconde fiamme, e così con poche, ec. §. Dar via: Eſitare. Lat. *vendere*, *diſtrahere*. §. Chieder la via: Domandare il paſſo, chieder facoltà, e modo di paſſare. Arioſt. Furioſ. La donna al Cavalier chiede la via. §. Dar la via: Concedere il paſſo, Dar luogo onde altri poſſa paſſare. Boccac. Nov. 41. 31. Tirate le ſpade fuori, ſenza alcun contaſto, data loro da tutti la via, verſo le ſcale, ſe ne vennero. Ar. Fur. 40. 81. Schermiſſi ovunque la mazza caleſſe, Or ribattendo, or dandole la via. Cirif. Calv. 3. E triſto è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. E appreſſo. S'arroſtò ſì, che dinanzi ſi ſpazza, I ſuoi nemici, e faſſi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samaſſia. §. Fare via: Aprir la via. Lat. *viam dare*, *viam aperire*. Boc. Nov. 42. 7. O di far via, con alta cagione alla bramata morte E Nov. 41. 18. Nelle quali ever ci conviene le ſpade, a farci far via, a te, alla ſeconda rapina, e a me alla prima, delle due noſtre donne. Petrar. Son. 233. Ma chi vien tardi, a ſubito va via. Dan. Inf. 14. Li margini fan via, che non ſon'arſi. §. Far una via. Camminar per quella via. Lat. *hac*, *vel illa via iter facere*. Dant. Purgat. 4. Maeſtro mio, diſs'io, che via faremo? [cioè per qual via anderemo] Franc. Barb. 248. Ne faccia alcun' andando, Qual via fai camminando. §. Far la via d'un luogo: Paſſar per quello. Lat. *iter habere*. G. V. 7. 25. 2. Non fece la via di Campagna, ec. ma fece la via delle montagne. §. Gittar via: è Rimuover da ſe che che ſia, come inutile, ſuperfluo, dannoſo, noioſo. Lat. *projicere*. Bocc. Nov. 93. 14. Avendo gittata via la ſpada, la qual già per ferirlo, aveva tirata fuori. §. Gettar via: diciamo per Mandar male, o dar le coſe per manco, ch'elle non vagliono. Lat. *vili vendere*. Boc. Nov. 14. 4. Se volle ſpacciar le ſue coſe, gliele convenne gittar via [cioè darle per poco] E Nov. 94. 19. Io non ti rendo la tua moglie, la quale i tuoi, e ſuoi parenti gittarono via. Sen. Ben. Varch. 5. 12. Io non ſolamente non ſo coſa, che meriti il pregio, ma, che ancora getto via tutta la fatica. E 1. 12. Egli mi baſta quello, che ho, e talvolta torna bene, non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. §. Portar via: Levar dal luogo, dove era con violenza, o preſtezza, e anche talora Rapire. Boc. Nov. 87. 6. Il lupo ſe le fu avventato alla gola, e preſala forte, la cominciò a portar via. E Canzon. 10. 2. E di chiunque il guata, Soſpetto, e temo nol mel porti via. Bern. Orl. 1. 19. 2. S'uno ha ricchezze ſta ſempre in penſiero, E poi vien un che gliele porta via. §. Mandar via: Licenziare. Lat. *dimittere*. Boc. Nov. 81. 4. E tenerla un dì, o due, e poſcia mandarla via. §. Fuggir via: Fuggir con preſtezza, dileguarſi. Boc. Nov. 85. 21. La quale, come la donna vide, ſubitamente levataſi, fuggì via. Dant. Infer. 8. Dicendo: via coſtà fra gli altri cani [cioè fuggi via, dileguati] §. E'va via: Modo di correggere, sì come, Eh lievati. Latin. *apage*. Boccac. Nov. 1. Va via, figliuol, che è ciò, che tu di'? §. Tor via: Levare, conſumare Lat. *adimere*. Boc. Nov. 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viſo, il quale pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. §. Metterſi la via tra gambe: Entrar preſtamente in viaggio. Boc. N. 72. 7. Meſſaſi la via tra gambe, ſe n'andarono all'arbore del teſoro. §. Venir via: Venire, accoſtarſi, agumentare, creſcere.

Viaggetto. Piccol viaggio, breve viaggio.

Viaggiante. Che viaggia.

Viaggiare. Far viaggio. Latin. *iter facere*. Grec. *πορεύεσθαι*, *ὁδοιπορεῖν*.

Viaggiatore. Che viaggia.

Viaggio. L'andar per via, cammino. Latin. *iter*. Bocc. Nov. 99. 34. Il domandò, che viaggio avuto aveſſero, e quando a Genova foſſer giunti: al quale coſtui diſſe: Mal viaggio fece la nave. Petrar. Canz. 39. 7. Vo ripenſando, ov'io laſciai 'l viaggio. Dan. Inf. 1. A te convien tenere altro viaggio. Fir. Diſc. Lett. 34. Per far come ſi dice un viaggio, e due ſervigi. Cecch. Eſalt. 1. 1. E farò un viaggio, e due ſervigi. Bern. Orl. 1. 3. 32. Quando un partito tal non ti diſpiaccia, Tu farai doi viaggi, e una coſa. §. Figurat. Mat. Vill. 9. 97. Gli baſtardi crebbero tutti, i quali con vergogna de' madornali, in poco tempo preſono cattivo viaggio.

Viaa. Lo ſteſſo, che ſi direbbe Altrimente, All'ultimo, All'eſtremo, Avanti altri.

Viale. Viottola. M. Bin. Rim. Bur. E ancora ne' miei viali il pruovo, ove 'l Sol cocerebbe.

Vialetto. Piccol viale.

Viandante. Che va per via, che fa viaggio, paſſeggiere. Latin. *viator*. Bocc. Nov. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non guari, un buomo, il quale a' viandanti dava, pe' lor danari mangiare. Maeſtr. 1. 34. E queſto s'intende anche per i mercatanti, e viandanti. Paſſav. 131. Pellegrini, mercatanti, o altri viandanti, ſi confeſſino nel cammino. Nov. Ant. 7. 2. Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tre ſuo' Baroni. Ar. Fur. 39. 41. Ch'aveano tolto uno, o due giorni innanti I ſuo ſcudieri e certi viandanti. E 37. 78. O qual maſtin, che al ciottolo, che egli abbia Gittato il viandante corre in fretta. Bern. Orl. 2. 4. 9. Or' i' ho fretta, che ſon viandante. Boez. Varch. 2. p. 5. Se fuſſi nel cammino entrato di queſta vita povero viandante.

Viareccio Da portar per via, in viaggiando. Maeſtr. 2. 7. E deſi dire la Meſſa in Chieſa conſecrata, o in altare conſecrato, e se non vi è altare abbiaſi l'altare piccolo viareccio. E 2. 9. Se a celebrare la Meſſa non ſi può avere l'altare conſecrato, abbiaſi almeno l'altare viareccio conſecrato.

Viatico. Cibo, o altra coſa, che ſi porta per viaggio, per ſoſtentarſi. Lat. *viaticum*. Red Eſp Nat. 83. Che poi le gru, che ſono animali accortiſſimi, per viatico del paſſaggio del Mare ſi cibino di pietre, ec. §. Viatico: Metaf. Med Arb. Cr. Ci foſſe ſoſtentamento, e viatico, e guida noſtra d'andare a vita eterna. Fr. Iac. T. Lo terzo certo nomino Viatico amoroſo. Omel. S. Greg. Perchè in queſta vita amava la ſuntuoſa altezza, non volle avere il viatico dell'umiltà. §. Viatico: il Sagramento dell' Altare, che ſi dà a' moribondi. Maeſtruz. 1. 6. A digiuno dee eſſer preſo il Corpo di Criſto, ſalvo che in caſo di neceſſità, quando uno infermo foſſe per morire, acciocchè non paſſi ſanza viatico.

Viatore. Viandante. Latin. *viator*. But. Imperocch'egli era ancor viatore, e non comprenſore. Maeſtr. 1. 21. Ma il viatore, che paſſa per lo paeſe, non ſi dee ſottilmente diſaminare. Alam Colt. 3. Chi fa il buon viator ſicuro, e lieto L'alte nevi ſtampar, calcare i ghiacci, Se non queſto liquor?

VIBRARE. Muovere ſcotendo, ma con preſtezza: e diceſi propriamente di lancia, ſpada, e ſimili. Lat. *vibrare*. Filoc. 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio, quel lanciò. Fiam. lib. 2. 78. E i Lioni Africani, da Amor tocchi, vibrano i colli. Dant. Purgat. Sì come quando i primi raggi vibra, Là dove il ſuo fattor lo ſangue ſparſe (cioè ſpigne, e manda fuori) Petr. Son. 166. L'aura ſoave, ch'al Sol ſpiega, e vibra L'auro, ch'Amor di ſua man fila, e teſſe.

VIBRATO. Add. da Vibrare.

VIBRATORE. Che vibra.

VIBRAZIONE. Il vibrare, ed il moto di coſa vibrata.

VICARIA. Termine de' Canoniſti: ed è l'Eſſer ſoſtituito, o meſſo in uficio, in cambio del principale. Maeſtr. 2. 69. Quando il padre ebbe perſonato, ovvero vicaria perpetua, il figliuolo immediate, eſſo perſonato, a vicaria aver non può. E ancora ſe lo padre ebbe il perſonato, il figliuolo non può avere la vicaria.

VICARIATO. Giuridizion del Vicario. Cron. Mor. S'ordinò tre vicariati in due borſe.

VICARIO. Che tiene il luogo, o la vece altrui. Latin. *vicarius*. Brunet. Teſoret. Così in terra, e in aria Onde io ſon ſua vicaria. Boc. Nov. 13. 23. E la voſtra benedizion ne donate, acciocchè con quella, ſiccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi ſiete vicario, noi poſſiamo 'nſieme, ad onor d'Iddio, ec. E Nov. 18. 3. Lui, in luogo di loro, ſopra tutto 'l governo di Francia, general Vicario laſciarono. Petr. Son. 23. E 'l Vicario di Criſto colla ſoma Delle chiavi, e del manto, al nido torne. Dant. Par. 25. Di quella ſchiera ond' uſcì la primizia, Che laſciò Criſto ne' Vicarj ſui. E Purg. 20. E nel Vicario ſuo Criſto eſſer catto. Maeſtr. 2. 23. Ancora tale licenza non può dare vicario del Veſcovo, ſe già non foſſe il Veſcovo molto di lungi. Bern. Orl. 2. 14. 24. Quando 'l Vicario ſuo noſtro paſtore Nelle barbare man prigione ſtette. §. Vicario: Figur. Guid. G. Ardito ſue Pari di manifeſtare i principj del ſuo deſiderio per cenni, che talora ſono vicarj della voce. §. Vicario: è una Sorta di Rettore, o Ufficiale, che ha giuriſdizione criminale, e civile.

VICE. Vicenda per faccenda. Lat. *negocium*. Dant. Parad. 30. Se quanto, infino a qui, di lei ſi dice, Foſſe conchiuſo tutto in una loda, Poca ſarebbe a fornir queſta vice.

VICECONSOLO. Che è in luogo del Conſolo. Latin. *Proconſul*. Tac. Dav. Ann. 11. 135. Gli apparve una donna più che umana, e gli diſſe: Rufo tu ci verrai Viceconſolo. E An. 126. 58. Quando vi fu Viceconſolo.

VICEGERENTE. Che ſoſtien le vece, che opera in vece d'altri. Lat. *vicem gerens*.

VICENDA. Contraccambio, ricompenſa. Latin. *par, hoſtium*. Albertan. O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'eſſer diſonore, e ſempre ricevere, e niente dare. Amm. Ant. 17. 4. 8. E con pietoſa vicenda, eſſendo giovani, rendono quello, che da' padri, eſſendo parvoli, ricevettono. §. Vicenda: Subentramento. Latin. *vicem*. Maeſtr. 1. 38. I laici danno le rendita a' cherici, acciò che eglino compiano nell'uficio la loro vicenda. Dant. Inf. 7. Neceſſità la fa eſſer veloce, Sì ſpeſſo vien, chi vicenda conſegue. Conv. 69. E alle ſue difenſioni aver vicende, e fratellanza colle circonvicine Città (cioè commerzio) §. Vicenda: Vece. Lat. *vicem*. Stor. Piſt. Il magnifico Meſſ. Pandolfo Malateſta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze. Albert. cap. 16. Vicenda di vero, contiene quello, che falſamente ſi crede. §. Vicenda: Faccenda, affare, fatto in vece d'un'altro. Franc. Sacch. Rim. Vadanſi a letto quelli, che han vicenda D'andar cercando ove ſien Salamoni. [Lat. *negocium*] Liv. M. A pregar per colui, per le cui vicende egli s'ere fuggito. Lab. num. 13. La clemenza, e la benignità di colui, il quale t'ha in queſta vicenda mandato. Bocc. Nov. 72. 6. In buona verità, ch'io vo infino a Città, per alcuna mia vicenda. [Qui in bocca d'un contadino, per iſcherzo] §. Vicenda: Mutazione. Lat. *viciſſitudo*. G. V. 11. 63. 5. È nota lettore, iſvariata vicenda, e caſi, che fa la fortuna, ec. §. A vicenda, e Per vicenda: avverbj, Vicendevolmente, ſcambievolmente. Lat. *viciſſim*. Vit. S. Padr. Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e ſtavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. G. V. 10. 112. 2. E parte di loro ſtavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. Dan. Inf. 5. Sempre dinanzi a lui ne ſtanno molte: Vanno a vicenda ciaſcuna a giudizio. Gio. Vil. 8. 82. 5. Convenne, che tutti i Cittadini v'andaſſono, o mandaſſono, come toccava per vicenda.

VICENDEVOLE. Scambievole, reciproco. Lat. *alternus, mutuus*. Amet. 38. Sì che le mie ſchernite fiamme da lei, con vicendevole ſchernimento, fieno da me vendicate. Amm. Ant. 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevole ripoſo, non è durevole. Boez. Varch. 4. rim. 6. Così gli eterni corſi riconduce Vicendevole amore.

VICENDEVOLMENTE. Con vicenda, a vicende. Lat. *viciſſim*. Lib. Repub. Però vicendevolmente amare ſi debbono. Amet. 27. Stendendoſi or verſo l'una, e or verſo l'altra orecchia, vicendevolmente riſtretti. Vegez. Vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro, fanno continue guardie. [Oggi in queſta ſignificato, abbiam più frequente, Scambievolmente]

VICERÈ. Che tiene il luogo del Re. Lat. *Prorex*. Fir. Nov. 257. Si trovava per alcune faccende d'importanza innanzi al Vicerè di Napoli. Serd. St. 4. Fu aſcoltato il Vicerè con gran ſilenzio. Fir. Diſc. Anim. Gli diede carico di Vicerè, e fecelo il primo Barone della ſua Corte.

VICEREGGENTE. Che regge, e governa in vece d'altrui. Latin. *legatus*. Tac. Dav. An. 2. 30. Latinio Pando Vicereggente della Meſia.

VICHERIA. Vicariato. G. V. 12. 32. 2. Cinquecento di loro Cavalieri, e la vicherie de' pedoni, e maſnadieri di Valdiſieve, e di Valdarno, in gran numero.

VICINAMENTE. Con vicinità, appreſſo. Lat. *proximè, propè*. Com. Par. 28. Perocchè più vicinamente ſuppoſti alla divina veritade, ſopra gli altri ſono pieni della divina ſcienzia.

VICINANZA. Propriamente Riſtretto d'abituri contigui gli uni agli altri. Lat. *vicinia, vicinitas*. G. V. 5. 9. 1. In più parti della Cittade, di vicinanza in vicinanza. Bocc. Introd. num. 28. Tutte l'una all'altra, o per amiſtà, o per vicinanza, o per parentado, congiunte. M. V. 2. 27. Aſſai preſſo di vicinanza a' Genoveſi. §. Vicinanza: Abitatori della vicinanza. Boc. Nov. 45. 9. E d'altra parte la vicinanza uſcita tutta fuor dell'uſcio, tratte le ſpade fuori, gridaron tutti. M. V. 10. 33. E tratta la vicinanza al romore, ella ſquarciandoſi i capelli, mai non laſciò, ec. §. Far buona, o mala vicinanza: diciamo, Proceder bene, o mal, co' vicini.

VICINARE. Eſſer vicino, confinare. Latin. *eoſdem habere fines, confinem eſſe*. M. V. 5. 5. Il Caſtello vicinava con certe terre di Meſſer Galeazzo Viſconti. E 6. 51. Andarono al Signor di Padova, il quale vicinava col Trivigiano. E num. 1. La gente di Meſſer Galeazzo oltraggiava i ſudditi, che vicinavan con loro.

VICINATA. Vicinanza. Fr. Iac. T. Or ti penſa il bel dolzore, Che ſta in queſta vicinata.

VICINATO. Vicinanza. Mirac. Mad. M. Veggendo queſto i parenti ſuoi predetti, con gran parte del vicinato. Lor. Med. Canz. Vo' cantare una canzona, La quale ſia oneſta, e buona, Riprendendo 'l vicinato. Red. Vip. 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in treccia dell'inſolito delicatiſſimo odore.

VICINITÀ, VICINITADE, e VICINITATE. Proſſimità, propinquità. Lat. *vicinitas*. Cr. 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al Cirio, e al Pruno. Guicc. St. 10. Per eſſer veſtiti i ſoldati, ec. per la vicinità della Città. §. Per Vicinanza. Vit. Plut. Avevano paura della vicinità, de' Cartagineſi. Maeſtr. 2. 12. 4. Il ventre, e genitalia ſono vicini, acciò che per la vicinità de' membri ſi intenda la confederazione de' vizj.

VICINISSIMO. Superlat. di Vicino. Latin. *quàm proximus*. Ambr. Bern. 3. 1. In cambio di venir qui, ſendoci viciniſſimo, vi voltaſti poi a Roma.

VICINO. Vicino d'uno: si dice a Quel, che gli abita appresso. L. *vicinus* ec. Boc. Nov. 77. 34. O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti, e da' vicini? E Nov. 79. 4. La compagnia de' quali era continua, ed eran suo' vicini. E Nov. 87. 4. Quello che ad una mia vicina, non è ancor guari, addiviene. E Nov. 64. 12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, ch' e' pervenne, ec. Tesoret. E se sotto mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. Dan. Inf. 13. Or ti dirò, perch' io son tal vicino. Petr. Canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino, Fa stridere il vicino? E Son. 72. Che perduto hanno al dolce vicino [qui cittadino, compagno, della stessa Città] §. Questa voce Vicino si usa da diversi proverbi, e maniere proverbiali. Albert. cap. 16. Chi ha mal vicino ha mal mattutino. §. Albert. cap. 29. Meglio è vicin da presso, che fratel da lunga. §. Aver cattivi vicini: del Lodarsi per se medesimo. Latin. *domesticus testis*. §. Tanto durasse la mala vicina, Quanto dura la neve marzolina. §. Non è più bell'amar che la vicina, Massime quando stesse addirimpetto.

VICINO. Add. Quello, che è poco distante dall'altro. Lat. *vicinus a uni, propinquus*. Boc. Nov. 72. 3. Varlungo villa assai vicino di qui. G. V. 1. 43. t. Si è convenevole, e di necessità, che si dica dell'altre vicine Città di Toscana.

VICINO. Avverb. Di poca distanza, sì di tempo, come di luogo: accosto, appresso, e contrario a, Lungi, o di lungi. Lat. *prope, non longe*. Petr. Canz. 39. 2. Esser vicino, e non molto da lunge.

VICINO. Prepos. col secondo, e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità, vicinanza. Lat. *prope, iuxta*. Boc. Nov. 77. 29. Che assai vicino stava alla torricella. E Nov. 87. 2. Tu puoi di quinci vedere, forse un mezzo miglio vicin di qui, un boschetto. E Nov. 99. 5. Io era teste in pensiero di mandare un di quelli miei, infin vicin di Pavia, per alcuna cosa. E Nov. 23. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono huomo, e ricco. Dant. Par. 6. Vicino a' monti, de' qua' prima uscio. §. Vicino: prepos. per Circa. Latin. *circa, circiter*. Boc. Nov. 94. Ella nella mia casa vicin di tre mesi stata. E Novel. 91. Essendo vicino ad ora di terza. (Lat. *sub*) §. Esser vicino al fare una cosa: vale Star per farla, mancarne poco. Lat. *parum abesse*. Boc. Nov. 13. 4. La onde egli fu vicino a disertarsi.

VICIN VICINO. Così replicato, si usa per avverbio, e prepofiz. Ed aggiugne di forza. Lat. *proxime*. Fir. As. 89. Subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. Permutazione, scambiamento. L. *vicissitudo*. Mor. S. Greg. Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. Coll. S. Pad. Onde non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo huomo combattono, o insieme, o in diviso, con una cotale vicissitudine, e mutazion di tempo. Bern. Orl. 3. 7. 52. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario.

VICO. Strada stretta. Lat. *vicus*. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. §. In questo signif. diciamo anche Chiasso, e Chiassuolo.

VIE, e VIA. Ma pronunziate d'una sillaba: vagliono Molto, s'accompagnano solo co' comparativi. Lat. *multo*. Bocc. Lett. E quel medico esser poco savio, ec. e vie meno quegli, che, ec. Nov. Ant. 28. 2. E via più matto, o fortunato colui, che, ec. Dant. Purg. 24. Da ch'e' si manca Nostra sembianza via per la dieta. But. Via: Questo è avverbio intensivo, cioè, molto. Boc. Nov. 77. 21. Vie più che mai innamorato della vedova sua. E g. 3. f. 5. Agli altri piaceri un vie maggior piacere aggiunsero. E Nov. 72. 8. E dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. Amet. 96. O graziosa vie più, ch'altra nata. Fir. As. 62. La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. Alam. Gir. 8. 6. All'infimo del mare, e vie più sotto.

VIERA. Ghiera. Bern. Orl. 3. 4. 10. Pur uscì fuori, a con quella rovina Va, che della balestra esce la viera.

VIERECCIO. Da viaggio, che oggi più comunemente diciam Portatile. Latin. * *portatilis*. Maestruz. I Vescovi, che sono in cammino, posson portar l'altar viereccio, dovunque e' sono, non ostante lo 'nterdetto.

VIETAMENTO. Il vietare. Virg. Eneid. M. Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? Amm. Ant. 21. 5. Il vietamento è talor principio, che commuove a peccare. Mor. S. Gregor. Non volle mangiare, per osservare il comandamento, e 'l vietamento, che gli avea fatto Iddio. S. Agost. Il vietamento accresce il disiderio dell'opera inlicita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

VIETARE. Proibire, comandare, e ordinar, che non si faccia. Latin. *vetare, prohibere, interdicere*. Boc. Nov. 92. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere, chi l'andar gli vietasse. E Nov. 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare. E Nov. 36. 7. La domandò qual fosse la cagione, perchè la venuta gli avea il dì innanzi vietata. Dan. Iol. 7. Quando io mi mossi, e 'l troppo star si vieta. Petrar. Son. 282. Che innanzi tempo mi t'ascunde, e vieta. §. Per Ischifare, sfuggire. Latin. *effugere, vitare*. Pass. 202. Gli dee la persona vietare quanto si può, o di non fargli, o di non farne molti. E car. 277. Per tal memoria l'anima umiliata, e timorosa, vieta il peccare.

VIETATO. Addiet. da Vietare. Tes. Br. t. 12. Fece lor mangiar lo pomo vietato, contra 'l comandamento d'Iddio.

VIETATORE. Che vieta.

VIETATRICE. Verbal femm. Che vieta.

VIETO. Stantio, rancido, e di cattivo sapore, per troppa vecchiezza, e dicesi di Carne secca, e di sugna, e simili. Lat. *putridus, rancidus*. Cr. 6. 59. 2. Contro alle novelle scrofole, si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. Morg. Morgante, che non vuol, ch'ella s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. §. Per Invecchiato. Lat. *vetus*. Dan. Inf. 14. Ora è diserta, come cosa vieta.

VIETTA. Dim. di Via. Boc. g. 3. p. 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. Sannaz. Arcad. Si discerneva una vietta bellissima. Bemb. As. 3. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si sale.

VIEVIA. Via via. Fr. Giord. P. Dicemmo vievia de' doni della Vergine Maria, per la elezion singulare.

VIGENTE. Che vige.

VIGERE. V. L. Verdeggiare, mantenersi vigoroso, essere in vigore. Bocc. Vit. Dant. 31. In un'arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre. §. Per metaf. Dant. Par. 31. O donna, in cui la mia speranza vige.

VIGESIMO. Ventesimo. Lat. *vigesimus*. Petr. Son. 186. E son, già ardendo, nel vigesimo anno.

VIGILANTE. Che vigila, sollecito, intento. Latin. *vigilans, alacer, diligens*. Mor. S. Greg. Debbe stare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita. Amet. D'ogni piacevolezza dipinti, e rendendo con vigilante cura. Franc. Barb. 223. Piglia esemplo da lei, che è vigilante. Guid. G. E vide, che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. E appresso. Ora si dirizza all'uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d'andare a dormire.

VIGILANTEMENTE. Con vigilanza, che vale Attenzione, cura, diligenza, accortezza. Lat. *vigilanter*. Mor. S. Gregor. Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia, e di letizia, noi la troviamo variare in tre modi, ciascuno eletto. Maestr. 2. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il vangelio non esprimerebbe così vigilantemente, che il ricco, ec.

VIGILANTISSIMAMENTE. Superl. di Vigilantemente. Omel. S. Greg. Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarj.

VIGILANTISSIMO. Superlat. di Vigilante. Latin. *vigilantissimus*. Fir. As. 66. Nè credo, che alcuno per vigilantissimo, che egli si sia possa, ec. E 262. Non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane.

VIGILANZA. Attenzione, cura, diligenza, accortezza, il vigilare. Latin. *vigilantia*. Moral. S. Gregor. Dee vigilantemente ragguardare di non inſuperbir, per eſser prelato.

VIGILARE. Star deſto, vegghiare. Lat. *vigilare*. Dan. Purg. 30. Voi vigilate nell'eterno die.

VIGILATO. Add. da Vigilare.

VIGILE. Che ha vigilanza, vigilante. Arioſt. Fur. 45. 63. Comandate lor pur, che tieno or ora, E ſempremai per voi vigili, e deſti. Poliz. Stanz. Vigil ſoſpetto ogni ſentiero ſpia. Maeſtr. 2. 12. 4. Il ſacerdotale ſenſo dee eſsere vigile, e ſottile.

VIGILIA. Il vegliare. Lat. *vigiliae*. Cavalc. Medic. Cuor. E non cura noſtre vigilie, perchè egli non dorme mai, nè cura noſtre aſtinenze, o noſtre caſtità. Boc. Nov. 4. 3. Il vigor del quale nè le freſchezze, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. E Nov. 63. 3. E credonſi, che altri non ſappia, oltre alla ſottil vita, le vigilie lunghe, il leggere, e lo ſtudiare, ec. e perchè nella primitiva Chieſa s'uſave vegghiare in cambio del digiuno, che oggi ſi fa il giorno avanti alla feſta d'alcuni Santi, detto giorno anch'egli, ſi chiama vigilia. Oh quante vigilie vanno innanzi a queſta poca feſta. Bocc. Nov. 20. Senza mai guardar feſta nè vigilia. Franc. Sacch. Rim. Dir ſe ne poſſa oggi la vigilia. Ciriff. Calv. 2. E fu vigilia di cattiva feſta. Morgant. Abbiam ſenza vigilia digiunato. §. Per ſimilit. Dan. Inf. 26. O frati diſſi, che per centomila Perigli ſiete giunti all'Occidente, A queſta tanto picciola vigilia (cioè vita) §. Per quello Spazio di tempo, che ſtanno i ſoldati la notte vigilanti alla guardia. Qui e quelle ſimilit. Lat. *vigilia*. Boc. Nov. 82. 4. Tre ſe, le vigilie, e le guardie ſegretamente partirono, per incoglier coſtei. [E in queſto ſignificato diciamo anche Sentinella. Latin. *excubiae*] Serd. Stor. 3. Vi giunſe intorno alla quarta vigilia. Arioſt. Furioſ. 31. 49. Ma conſiglia l'aſſalto differire, Che vi par gran vantaggio a notte oſcura, Nella terza vigilia, o nella quarta. §. Per l'Aſſiſtenza de' Religioſi intorno a' corpi de' morti, innanzi, ch'e' ſi ſotterrino. Boc. Nov. 1. 18. E mandato a dire al luogo de' frati, e che eſſi vi veniſſero la ſera a far la vigilia. E num. 19. La ſera andati tutti là, dove il corpo di Ser Ciappe letto giaceva, ſopr'eſſo fecero una vigilia.

VIGLIACCHERIA. Aſtratto di Vigliacco. Lat. *ignavia, dedecus, probrum*.

VIGLIACCIO. Vigliuolo.

VIGLIACCO. Che opera con vigliaccheria, vile, poltrone. Lat. *ignavus, vilis*. Tac. Dav. An. 14. 196. Anche quando d'un eſercito vigliacco ſi trae per ſorte de' dieci uno a morire.

VIGLIAMENTO. Il vigliare.

VIGLIARE. Separare con granata, o con fraſca, dal monte del grano, o biade, quelle ſpighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura: le quali ſpighe, o baccelli ſeparati, ſi chiaman Vigliuolo. §. Per ſimilit. Lat. *ſeligere, ſeparare*. Dan. Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, E viglia (cioè ſceglie, e ſepar.)

VIGLIATO. Add. da Vigliare.

VIGLIUOLO. Vedi Vigliare, particola.

VIGNA. Campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca diſtanza l'una dall'altra. Lat. *vinea*. Amet. 70. E già ſopra Falerno coperto di vigne, portanti vino ottimiſſimo. Boc. g. 6. f. 8. Tutti di vigne, d'ulivi, ec. e d'aſſai alberi fruttiferi pieni. E Nov. 61. 5. Teneſſe mente in una vigna, la quale allato alla caſa di lei, era. Dant. Infer. 29. Diſperſe Caccia d'Aſcian la vigna, e la gran fronda. Eſpoſ. Pat. Noſt. Non pote ſoſtenere l'odore, ſe non come le botte, l'odore della vigna. §. Vigna: Antico Strumento bellico di legno, coperto di cuoio crudo, per difenderſi, detto pure in Lat. *vinea*. Liv. Dec. 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnacoli incontro alle vigne. §. Porre, o Piantare una vigna: Non attendere, o badare a quel ch'altri dica. Latin. *aliam rem agere*. Salv. Granch. Quando io penſo che tu badi a me, e tu pianti una vigna. §. E' non è terren da porci vigna: cioè Non è buono da farne capitale. Morg. Vedrai, che la mia ſchiatta non traligna, E ch'io non ſon terren da porci vigna. §. La paura guarda la vigna: Il timor del gaſtigo ritiene, e raffrena i ma' fattori. Latin. *timor in officio continet*. Pataff. Paura guarda vigna ſempre mai. Dice il proverbio. §. Legarſi le vigne colle ſalſicce in alcun luogo: diceſi del Viverſi con gran dovizia, e in ampia fortuna. Boc. Nov. 73. 4. In una contrada che ſi chiama Bengodi, nella quale ſi legan le vigne colle ſalſicce. Cecch. Corred. 1. 2. Andate, là le vigne ſi legano, Colle ſalſicce. Varch. Suoc. 4. 5. E in queſti paeſi non ſi trovano le vigne legate colle ſalſicce. §. Caſa fatta, e vigna poſta Neſſun ſa quel ch'ella coſta. §. Eſſere una bella vigna: dell'Avere facile, e pronto utile.

VIGNAIO. Il cuſtode, e lavorator della vigna. Lat. *vinitor*. Dan. Par. 12. Tal, che ſi miſe a circuir la vigna, Che toſto imbianca, ſe'l vignaio è reo. §. Per Vigneto. Lat. *vinetum*. Cr. 8. 6. 1. Concioſſiacoſachè molto diletto ſia aver belli, e adorni vignai, o ne' piani, o ne' piccoli monti.

VIGNAIUOLO. Vignaio.

VIGNARE. Coltivare a vigna, ridurre a vigna, far vigna.

VIGNATO. Add. da Vignare, e ſi dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna. Latin. *vitibus conſitus*. Com. Inf. 26. Talora ſi vede in luogo non vignato, non imbiadato.

VIGNAZZO. Vigna. Latin. *vinetum*. Cr. 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte, e buone generazioni d'uve. E 12. 6. 1. Fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. Vett. Trat. Ulív. Gli antichi, ec. facevano gran vignazzi, ec. ricorrevano a i magliuoli.

VIGNETO. Luogo coltivato a vigne, e la vigna ſteſſa. Lat. *vinetum*. Declam. Quintil. P. Da queſta parte, arboſcelli, e da quell'altra il vigneto. Albert. cap. 62. L'abbondante vigneto, che mena diverſi vini. But. E tutta la valle piena, ec. ſopra li ſuoi colti, e vigneti.

VIGNETTA. Dimin. di Vigna.

VIGNONE. Vigna grande.

VIGNUOLA. Dim. di Vigna. Latin. *vineola*. Ambr. Furt. 2. 1. Non mi trovando al mondo ſe non queſta caſa, e una vignuola.

VIGOGNA. Animale quadrupede delle grandezza della pecora, naſce nell'Indie Occidentali. Red. Eſp. Nat. 73. Come ſono le pietre, ec. negli ſtomachi pur delle vigogne, ec.

VIGORE. Robuſtezza, forza, gagliardia. Latin. *vigor, ſtrenuitas, robur*. Bocc. Nov. 4. 3. Il vigor del quale, nè la freſchezza, ec. potevano macerare. Petr. Son. 2. Non ebbe tanto, nè vigor, nè ſpazio, Che poteſſe, ec. Dan. Purg. 9. Non ſtringer, ma rallarga ogni vigore. Amm. Ant. 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra, o vigore della mente addebiliſce molto, quaſi come natura non voglia donare l'uno, e l'altro bene. Boc. Nov. 98. 39. Per conſentimento degl'Iddii, e per vigor delle leggi umane. Petrar. Son. 97. Quelle pietoſe rime, ec. ebbon tanto vigor nel mio coſpetto.

VIGOREGGIANTE. Che vigoreggia.

VIGOREGGIARE. Invigorire, inanimire, fare animo, Lat. *animos addere*. Com. Inf. 3. Il conforta, e vigoreggia, e manifeſta il luogo.

VIGOREGGIATO. Add. da Vigoreggiare.

VIGOREZZA. Vigore. Albert. cap. 43. Tanto più la lor paura ſi menoma alla tua virtude, e vigorezza, e quella de' tuoi s'indebolirà.

VIGORIA. Vigorezza. G. V. 10. 30. 7. Ed ebbeſi per forza di battaglia, per la virtù, e vigoria della buona gente, che era nella noſtra oſte, la quale ſimile vigoria non ſi ricorda foſſe in Toſcana a' noſtri tempi. Ciriff. Calv. 2. E mangiato, e bevuto a lor diletto, E ritornati in loro vigoria. E appreſſo. Huomini franchi, e di gran vigoria.

VIGORIRE. Ripigliar vigore, ringagliardire. Latin. *roborari*. Maeſtr. Guigl. Piacenz. Colla quale la natura ſi ſi vigoriſce contra la 'nfermitade. But. Molto, e molto mi vivifica, e vigoriſce la verità, che è lo parlar della ſapienza, e quella, che rinvigoriſce, e ſcalda ſi l'huomo, che lo fa vigoroſo, e vivere in perpetuo.

Vigoroſamente. Con vigore. Lat. *viriliter*, *fortiter*. Gio. V. 9. 190. 2. Meſſ. Marco, con ſua gente andò contra loro, e aſſaligli vigoroſamente. Amm. Ant. 12. 3. 4. Aſpetta l'aſſalto de' nimici, ed indi è vigoroſamente apparecchiato. Paſſ. 63. La quale coloro, che la pigliano vigoroſamente gli conforta. Amet. 79. Quella ſperando vigoroſamente.

Vigoroſità, **Vigoroſitade**, e **Vigoroſitate**. Aſtratto di Vigoroſo. Vigorezza. Filoc. 2. 286. Il nemico veggendoti ognora più vigoroſo, dubiterà della tua vigoroſità. But. E come l'huomo dura, e conſiſte nelle vigoroſità, e pon fine al creſcere, così, ec.

Vigoroſo. Che ha vigore, rigoglioſo, forte, gagliardo, robuſto. Lat. *validus*, *fortis*, *robuſtus*. Filoc. 1. 72. Pur moſtrandoſi vigoroſo, per rincorare i ſuoi, comandò, che, ec. §. Per metaf. Fr. Iac. Ceſſ. In tanto dee eſſere la giuſtizia vigoroſa ne' vicarj de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rangola di ſalvar la Repubblica, che la propria vita. Eſpoſ. Pat. Noſt. Cioè a dire, che tu ſie pro, e vigoroſo, e forte, e poſſente a ben fare. Dav. Coltiv. Egli avrà di Maggio rimeſſe vermene vigoroſe.

Vile. Di poco pregio, di poca ſtima. Lat. *vilis*. Cr. 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, ſecondo ſua volontade. Boc. Nov. 95. 7. E per queſto vi potete render ſicura, che niuna coſa avete, qualche ella ſi ſia, o cara, o vile, che, ec. E Nov. 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femmina. E Nov. 93. 18. Quanto più la guarderò di minor pregio ſarà, e però, anzi ch'ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. E Nov. 94. 18. Come coſa vile, e più non utile, nel mezzo della ſtrada gittata. Petr. Son. 226. Quaſi vil ſoma egualmente diſpregi. §. Avere a vile: Riputare, o tener vile, diſpregiare. Lat. *deſpicari*, *contemnere*. Boc. Nov. 99. 15. Che di ſpezial grazia mi facciate un dono, di non rifiutare, nè avere a vile il piccol dono, ec. Cr. 2. 13. 2. Anche ſi prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrina. Dan. Conv. 1. Che per quello ogni coſa tiene a vile. M. V. 3. 45. Le fanno riputare a vile nel coſpetto de' ſavi. Mart. Poeſ. 51. Per voi la libertà tenendo a vile. §. Vile: Timido, pauroſo. Lat. *timidus*, *pavidus*. Fior. Virt. A. Mon. Puoſi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile, e 'l più pauroſo animale del Mondo. Paſſ. 19. Non voleva moſtrare d'aver paura, nè eſſer tenuto codardo, nè vile.

Vile. Avverb. Vilmente. G. V. 10. 100. 2. Vile periſce, chi a viltà s'appoggia.

Vilezza. Viltà. Franc. Barb. 154. Come t'involgi in cotanta laidezza Del peccato, e vilezza. Teſoret. Ma bene è gran vilezza, Ingolar tanta coſa. M. V. 3. 45. Conſiderato la ſingular vilezza delle cittadine ſette. Stor. Barl. Che non ſi manifeſtaſſono nè morti, nè vilezza, nè infermità, nè povertà.

Vilia. V. A. Vigilia, in ſignif. del giorno, che precede alla feſta. G. V. 10. 91. 1. La dovea eſſer data la terra la vilia di Santa Maria d'Agoſto. M. V. 7. 44. E valicarono a Meſſina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. E 11. 28. Come a Piſa fu la novella ſentita, duri lamenti ne furono, parendo lor vilia di mala feſta.

Vilificare. Avvilire, vilipendere, diſpregiare. Lat. *deſpicari*, *contemnere*, *nihilipendere*. Vit. Criſt. Lo vilificavano e ſchernivano, e dicevano: chi è queſti? Cavalc. Specch. Cr. Umiliati adunque, e vilificati o huomo, per eſemplo di Criſto. Vit. S. Pad. Se vuogli trovar pace in queſto Mondo, e nell'altro, io ogni coſa ti vilifica, e dì: Or che ſon'io?

Vilipendere. Sprezzare, non fare ſtima, non tener conto. Lat. *nihilipendere*, *ſpernere*. Vit. Plut. E quando Eumene ſentì, che li Capitani dell'oſte vilipendevano lui. Cavalc. Diſc. Spirit. Queſto vizio dico annulla, e vilipende la divina grazia. But. Queſto peccatore del quale è detto di ſopra, fu perſona colla mente gonfiata, e ſdegnoſa, che a ſe attribuiva ogni coſa, e tutti gli altri vilipendeva. Cavalc. Fr. Ling. Veggiamo, che eſſi ſono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipeſi, e beffati. Seg. Fior. Art. Guer. Uno che ſi voleſſe partire dal comune uſo, ſarebbe infame, e vilipeſo da ciaſcheduno. Ar. Fur. 14 41. Colui, che tutto 'l Mondo vilipende.

Vilipendio. Il vilipendere, vilipenſione. Lat. *deſpicatus*, *deſpicientia*, *contemptus*, *deſpectio*. Cirif. Calv. 4. E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù ſuprema. Sold. Sat. Se comprendeſſe ben queſto latino, Ove talor conduca il vilipendio Di queſti nomi il cortigian barbino.

Vilipenſione. Il vilipendere. Lat. *deſpicatio*. Dan. Conviv. 66. De' falſi giudici naſcevano le non giuſte riverenze, e vilipenſioni.

Vilipeſo. Add. da Vilipendere. Latin. *nihilipenſus*, *contemptus*. Nel proprio ſenſo l'uſo il Morg. Io mi vedea ſchernito, e vilipeſo. §. Per Diſprezzabile, vile. Lat. *vilis*. Zibald. E ſe ella beeva, egli beeva il ſuo abbeverato, e altre coſe più laide, e vilipeſe facea. Ar. Fur. 38. 11. La vilipeſa plebe andò di fuori.

Viliſſimamente. Superl. di Vilmente. Latin. *impudentiſſimè*. M. V. 4. 11. Ed in niuna parte trovarono reſiſtenza, o contaſto, ma viliſſimamente i cittadini poſono giù l'armi. S. Agoſt. C. D. Viliſſimamente, e ingiurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſono tutte le coſe.

Viliſſimo. Superl. di Vile. Lat. *viliſſimus*. Bocc. Nov. 8. 4. Nella bruttura di tutta la cattività de' viliſſimi huomini allevati. E Nov. 46. 9. Eſtimando viliſſima coſa eſſere a qualunque huomo ſi foſſe, non che ad un Re, due ignudi uccider, dormendo. E Nov. 42. 3. Huomo, quanto a nazione, di viliſſima condizione. E Nov. 40. 4. Di ladronecci, o d'altre viliſſime cattività, era infamato. Red. Ann. Ditir. 130. Il vino di Brozzi, di Quaracchi, e di Peretola è vino di viliſſimo prezzo.

Villa. Poſſeſſione con caſa, e 'l contado ſteſſo. Lat. *rus*, *fundus*. Cr. 11. 6. 1. Le caſe, e le tombe, e l'aie, e le corti debbono eſſer fatte grandi nella villa. Boc. Nov. 21. 4. Forte, e robuſto, e ſecondo huom di villa, con bella perſona. Petr. Canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ov'io ſia in qualche villa, Ch'io non l'udiſſi. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con una forcatella di ſue ſpine L'huom de la villa, quando l'uva imbruna. Boc. Nov. 86. 10. E dicoti, ch'io ſon'ito da ſei volte io ſu in villa, poſcia ch'io mi parti [qui è parlare anfibologico] §. Per Città, alla franceſe. Lat. *civitas*, *urbs*. M. V. 11. 83. Preſe la villa di Nante, che ſi tenea per lo Re di Navarra. Dant. Purg. 15. E diſſe tu ſe ſire della villa. E Inf. 1. Queſti la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimeſſa nell'Inferno. Alam. Avarch. Finch'e nel cerchio, che la villa ſerra.

Villaggio. Mucchio di caſe in villa, ſenza cinto di mura. G. V. 9. 338. 1. Preſe Caſtel vecchio, e più caſtelletta, e villaggi. Fir. As. 236. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. E Nov. 190. Le campagne, che vi ſon d'attorno i giardini, i villaggi. Tac. Dav. 2. 286. Sollevava i vicini villaggi. Ar. Fur. 28. 92. Siede il villaggio allato alla riviera.

Villanamente. Con villania, ſcorteſemente, rozzamente. Lat. *inhumane*, *durius*. Bocc. Nov. 9. 2. Da alcuni villanamente fu oltraggiata. Teſ. Br. 5. 33. Pagone, ec. ed egli rizza la coda, che moſtra la parte di dietro villanamente, e molto hae a diſpetto la laidezza de' ſuo' piedi [cioè bruttamente] §. Per Crudelmente, ſenza miſericordia. Teſ. Br. 5. 23. E quando lo videro così diviſato a loro natura, elle corſero addoſſo alla femmina, e ucciſerla villanamente. Nov. Ant. 78. 1. E quelli, a baldanza del Signore, sì 'l batteo villanamente. Bern. Orl. 1. 28. 14. E con molto furor la lancia arreſta, E vengonſi a ferir villanamente.

Villaneggiare. Far villania, ingiuria, torto. Lat. *injuriam inferre*, *injuria afficere*. G. V. 6. 2. 2. Furono alle prima ſoperchiati, e villaneggiati delle perſone. Amm. Ant. 39. 5. 4. Non diviene ſenza viltà d'animo, il quale diſcende ſotto colui, che 'l villaneggia. Mor. S. Greg. E come, che eſſi dicano parole oltraggioſe, e villane, contro a' buoni, già per tanto non s'odono villaneggiare di quello, che eſſi ſono. Caval. Med. Cuor. E queſti cotali non poteva patire a vedere, e ſempre gli villaneggiava, e mandava lor gual. Paſſ. 217. Chiunque crede, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la ſua miſericordia.

Digitized by Google

Villaneggiatore. Che fa villania. Lat. *iniurius*, *iniurioſus*. Mor. S. Greg. Imprima fui beſtemmiatore, e perſecutore, e villaneggiatore.

Villanello. Dim. di Villano. Lat. *ruſticus*. Dan. Inf. 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. Fir. Nov. 201. A guiſa d'una di quelle villanelle. Ar. Fur. 22. 12. Ch' un villanel, che vi era aſcoſo appreſſo Sbucò fuor d'una macchia. E 22. 11. Dentro il palagio il villanel ſi caccia. Poliz. St. La villanella all'huom ſuo il deſco ingombra. Ciriff. Calv. 2. Oimè pur ch' io non ſia quel villanello, Che fu tanto pietoſo, ec. Taſs. Am. a. 3. V'andrei ſicuro, e baldo Più che di feſta villanella al ballo.

Villanescamente. In maniera villana, rozzamente, contadineſcamente. Lat. *craſſè*, *ruſticè*. Amm. Ant. 11. 4. 2. Sarebbono sì villaneſcamente profferte, che nel mio libro non ſtarebbono acconciamente. Sen. Piſt. La carretta, che mi porta è villaneſcamente, e groſſamente fatta.

Villanesco. Di villano. Guitt. Lett. 13. Ne portare cilicio, ne drappi villaneſchi, e groſſi, e laidi. Ar. Fur. 24. 8. Per fare al pazzo un villaneſco aſſalto. §. Per Salvatico. Latin. *ſylveſter*, *ruſticus*. Guid. G. Signore d'una villaneſca provincia, la quale è detta Elida.

Villania. Offeſa, o ingiuria di fatti, o di parole, oltraggio. Lat. *contumelia*, *iniuria*. Maeſtr. 2. 8. 3. La detrazione è diverſa dalla contumelia, cioè villania in due modi. Bocc. Nov. 78. 12. E ſe non foſſe, che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla ſua donna una gran villania. E Nov. 79. 43. Scorrono alla donna dirgli la maggior villania, che ſi diceſſe mai a niun triſto huomo. E Nov. 13. 23. Avrebbono ad Aleſſandro, e forſe alla donna, fatto villania. E Nov. 23. 14. Io ho molto più caro, ch'egli riceva villania ec. ch' io abbia biaſimo per lui. E Nov. 86. 20. Pinuccio, la tua è ſtata una gran villania, e non ſo perchè tu mi t'abbi a far queſto. E Nov. 42. 9. Alcuno conſiglio le dette, per lo quale ella poteſſe fuggire, che villania fatto non le foſſe. §. Per Malcreanza, ſcorteſia. Lat. *iniuria*. Boc. Nov. 12. 17. Gran villania ſarebbe la mia, ſe io ogni coſa, che a grado vi foſſe, non m'ingegnaſſi di fare. E Nov. 15. 16. Se io non ne vado, io ti farò tutta ſera aſpettare a cena, e farò villania. Conviv. 3. Villania fa chi loda o biaſima dinanzi al viſo alcuno. Dant. Purg. 13. Però perdona ſe villania noſtra giuſtizia tiene. §. Per Bruttura, diſoneſtà. Caval. Med. Cuor. Molto ci doveremmo vergognare, eſſendo così con lui uniti, di far villanie di noſtro corpo. §. Per Torto, ingiuſtizia. Lat. *iniuſtitia*. Bocc. Nov. 75. 7. Meſſer Voi fate villania e non mi far ragione, e non volermi udire.

Villano. Suſt. Huom della villa, che ſta alla villa, lavorator di terra, contadino. Latin. *ruſticus*. Bocc. Nov. 84. 11. E a' villani rivolto, diſſe: Vedete, Signori. E Nov. 64. 13. E così a modo del villan matto dopo danno fe patto. Dan. Inf. 15. Però giri Fortuna la ſua ruota, Come le piace, e 'l villan la ſua marra. E Cant. 32. Quando ſogna, Di ſpigolar ſovente la villana. Maeſtr. 2. 7. 8. Niuna coſa è più ſanza vergogna, che l'arroganzie de' villani. Franc. Sacch. Batti 'l villano, e avralo per amico.

Villano. Add. Zotico, ſcorteſe, di rozzi coſtumi: metaf. in conſeguenza, dalla natura de' villani. Latin. *ruſticus*, *inhumanus*, *rudis*. Petrar. Canz. 41. 6. Avrian fatto gentil d'alma villana. Dan. Inf. 33. E corteſia fu lui eſſer villano. §. Per Crudele, efferato. Latin. *ferus*, *crudelis*. Bocc. Nov. 48. 7. Lei di morte, con parole ſpaventevoli e villane, minacciando. G. V. 9. 309. 3. E molti morti, e preſi, e giuſtiziati di villana morte.

Villanotto. Accr. di Villano, villano granito. Fir. Aſ. 243. E avendo adocchiato un villanotto giovane, e ben robuſto.

Villanzone. Villano. Latin. *rubico*. Dav. Colt. Perchè 'l villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alle beſtiole, e ſcoſcende i rami. Red. Ditir. Bramerei veder trafitto Da una ſerpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone. §. Add. di cavallo. Ar. Fur. 14. 34. Marſilio a Mandricardo avea donato Un deſtrier baio a ſcorza di caſtagna, Con gambe, e chiome nere, ed era nato Di Friſa madre, e d'un Villan di Spagna.

Villata. Villaggio. G. V. 10. 192. 2. Preſe le terra dell'Arta, e molto del paeſe, caſali, e villate. M. V. 6. 50. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avverſari, arſero le villate dintorno. E 9. 57. Le villate, che erano dintorno, da lunga, e da preſſo, ubbidirono al Capitano.

Villatico. Di villa. Latin. *villaticus*. Cr. 9. 68. 2. Queſte coſe ſi deono oſſervare ne' luoghi villatici delle ville.

Villeggiare. Stare in villa a diporto. Lat. *ruſticari*. Iac. Dav. An. 16. 231. Oſtorio allora villeggiava ne' confini di Liguria.

Villeggiatura. Il villeggiare, e il tempo atto al villeggiare.

Villereccio. Di villa. Lat. *ruſticus*. Cr. Proem. Incomincia il libro delle villereccie utilità, compilato da Piero de' Creſcenzi.

Villeresco. Villeſco. Lat. *ruſticus*, *ruſticanus*. Fir. Aſ. 92. Con villereſco vocabolo le chiama, ec.

Villesco. Da villa. Lat. *ruſticus*. Bocc. Nov. 100. 12. L'alta virtù di coſtei, naſcoſa ſotto i poveri panni, e ſotto l'abito villeſco. Amet. 16. A queſto tempio Ameto laſciato il villeſco abito, e di più ornato veſtitoſi, corre. Alam. Colt. 4. Poi per la ſua famiglia or ſeggi, or arche Pur rozzamente fa, che ſien ricetto Del villeſco teſoro, or ceſte, or corbe. Alam. Gir. 22. 83. E poi 'l conforte con villeſche note.

Villetta. Dim. di Villa. Lat. *villula*. Boc. Nov. 100. 8. E meſſoſi in via, con tutta la compagnia ſua, pervennero alla villetta. Fir. Aſ. 28. Se ne andarono da man manca a certe villette. Varch. St. 9. Le fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. Ar. Fur. 37. 35. Trovaro una villetta, che la ſchiena D'un'erto colle, aſpro a ſalir, tenea.

Villicciuola. Dimin. di Villa. Latin. *villula*. Valer. Maſſ. Un vero coltivatore d'una piccola villicciuola.

Vilmente. Con viltà. Lat. *turpiter*, *ignavè*. Filoc. lib. 1. 68. Da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente ſi fuggirono. Bocc. Nov. 96. 18. Per torre a ſe materia d'operar vilmente alcuna coſa. E Nov. 77. 4. Voler più toſto, la verità confeſſando, con forte animo, morire, che vilmente fuggendo per contumacia, in eſilio vivere. Dant. Inf. 23. Sovra colui, ch' era diſteſo in croce, Tanto vilmente nell'eterno eſilio. M. V. 9. 108. Gli sbanditi furono trattati, e appeſi vilmente. Petrar. Son. 20. Io era amico a queſte voſtre dive, Le qual vilmente il ſecolo abbandona.

Viltà, **Viltade**, e **Viltate**. Aſtratto di Vile in ſignific. di Timido: codardia, puſillanimità, dappocaggine. Latin. *timiditas*, *inertia*, *turpitudo*. Dan. Inf. 3. Che fece, per viltade il gran rifiuto. Boc. Nov. 98. 11. La quale mi fie più cara, che 'l vivere con rimembranza della mia viltà. E Nov. 48. 8. Gran viltà è d'un Cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. §. Per Abbiettitudine, meccanichità d'animo, detta da alcuni in Latino *puſillanimitas*. Bocc. Nov. Nov. 78. 5. Sdegnato, per la viltà di lei, la quale egli credeva, che foſſe una valente donna. Nov. Ant. c. 7. Allora il Re riconobbe la ſua viltade, e traſſelo di prigione, e donolli molto riccamente. §. Per Baſſezza, tapinità. Lat. *humilitas*, *obſcuritas*. Vit. Cr. D. Fu da avergli compaſſione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade, e miſeria. Boc. Nov. 16. 15. Sdegnando la viltà della ſervil condizione. Paſſ. 249. Non può meglio moſtrare il ſavio eccleſiaſtico la viltà dell'umana natura, che, ec. §. Per Baſſezza di pregio. G. V. 11. 66. 3. Valſe lo ſtaio del grano comuno ſold. 8 ec. che fu diſordinata viltà al corſo umano.

Vilucchio. Sorta d'erba. Cant. Carn. Come l'ellera, o il vilucchio.

Vilume. V. A. Rimaſa alla plebe. Per Volume.

Vilumetto. V. A. Volumetto. Boc. Vit. Dant. 61. Compoſe un ſuo vilumetto, il quale egli titolò Vita nuova.

Viluppo. Materie filate, come accia, ſeta, lana, ravvolte inſieme in confuſo. Lab. num. 205. Ravvoltaſi i capelli al capo, ſopr'eſſi, non ſo che viluppo di ſeta, il quale eſſa chiamava trecce, ſi poneva. Amet. 47. Le quali ſopra l'orecchie, in tonda treccia raccolti, ec. in piccolo viluppo ſtendendoſi. §. Per Rinvolto ſemplicemente. Boc. Nov. 60. 11. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo, di zendado faſciata. §. Per metaf. Intrigo, confuſione. Lat. *tricæ arum*. Mor. S. Greg. Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quaſi nervi inſieme avviluppati, non ſi poſſano ſciogliere. M. V. 9. 55. Meſcolandoſi nelle coſe del ſecolo, e ne' viluppi, è ſpeſſo ingannato da colui, che ſi traſfigura in Angelo di luce. Lab. num. 191. Che ti piaccia, quando fuori di queſto viluppo ſarai diſlacciato, ec. Boc. Vit. Dan. 19. Nè prima ſi veggono d'un viluppo uſciti, eſſere entrati in mille. Fir. Aſ. 87. Nè vi andò guari, che in gran viluppo di ladri aperte le porte di caſa per forza. Cron. Mor. Era inviluppato queſto nell'uſure, che poco fece altro, e non ſi diſtendeva queſto ſuo viluppo pure in Firenze, ma per tutto il contado. E appreſſo. Trovatoſi in gran viluppi di molti crediti e riſcuotere.

Vime. Vimine. §. Per Legame. Dant. Par. 28. Così veloci ſeguono i ſuoi vimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno. E Cant. 29. Nel mezzo ſtrinſe potenza con atto, Tal vime, che giammai non ſi divima.

Vimine. Verména di vinco. Lat. *vimen*. Cr. 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola ceſterella all'arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggi. E 10. 28. 7. Che ſi lieva con un vimine fitto in terra. Alam. Colt. 5. O di vimin conteſti, o d'altri vaſi Brevi caſſette, ec. Ar. Fur. 37. 83. Che percuotan con vimini alle ſpalle.

Vinaccia. Acini dell'uva, uſcitone il vino. Lat. *vinacea*. Pallad. La vinaccia le fa ſterili, l'orzo mezzo cotto le fa fare uova. Cr. 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli, e fruttuoſe viti, ſi le letaminano de' pampani, e della vinaccia, i quali della medeſima vigna raccolgono. Ricett. Fior. Alcuni ſotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate. Burch. E mona Nina ſtrigne la vinaccia. §. Da Vinaccia, a Quel granel ſodo, che ſi truova entro l'acino della vinaccia, che è 'l ſeme della vite, ſi dice Vinacciuolo.

Vinacciuolo. Latin. *acinus vinaceus*. Dav. Colt. Vengono l'uve ſenza vinacciuolo con queſto artificio.

Vinagro. Aceto. M. Aldobr. Se tal vino è fatto di mele aſpre, ſi ſi tiene a natura di vinagro, cioè d'aceto.

Vinario. V. L. di Vino. Scal. S. Ag. Menava l'anima contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolciſſimi, ed odoriferi, e ſaporiti vini della viſion di Dio.

Vinattiere. Quegli, che rivende il vino. Lat. *vinarius*. G. V. 12. 8. 6. Ritegnendoſi co' beccai, vinattieri, ſcardaſſieri, e arteſici minuti.

Vincaia. Vincheto.

Vincastro, e **Vincastra**. Da vinco. Scudiſcio, bacchetta. Lat. *virga*. Dant. Inf. 24. E prende ſuo vincaſtro, E fuor le pecorelle a paſcer caccia. Amet. 24. Io do loro ombre di bella verdura, Ne con vincaſtro quelle vo battendo. Petrar. Huom. Ill. Fece dare una vincaſtra a ciaſcun de' fanciulli, colle quali eſſi e menaſſero nella terra il traditore. Poliz. Poi quando volge lor col ſuo vincaſtro Dolce è a notar.

Vincente. Che vince, vincitore. Latin. *vincens*, *victor*. G. V. 9. 41. 3. La gente dello 'mperadore rimaſe vincente della pugna. Dan. Parad. 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro. Amet. 95. In quella un luminoſo corpo, vincente ogni altra chiarezza conobbe. Taſſ. Geruſ. 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nell'avverſe Fortune fu maggior, che quando vinſe. Varch. Stor. Temendo di non reſtare al diſotto, e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente, e per glorioſo.

Vincere. Reſtare al diſopra della tenzone, aver vittoria, ſuperare l'avverſario. Lat. *vincere*, *ſuperare*. Petrar. Canz. 38. 4. Huomini, e Dei ſolea vincer per forza. E Son. 94. Cotanto l'eſſer vinto gli diſpiacque. Boc. Nov. 16. 3. Sentendo, che 'l Re Carlo primo, a Benevento aveva vinto, e ucciſo Manfredi. E Nov. 98. 7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine, e vinci te medeſimo. E Nov. 96. 18. Conviene, ec. ch'io vi faccia per opera vedere, che come io altrui vincere, così ſimilmente ſo a me medeſimo ſoprastare. E Nov. 23. 16. Non ti laſciaſſi vincere tanto all'ira. E Nov. 19. 31. Io vinto dall'ira della perdita. Guitt. Lett. 19. Per cui ſono già molti villani vinciuti. Taſſ. Geruſ. 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverſe Fortune fu maggior, che quando vinſe. §. Vincere: Superare ſemplicemente. Lat. *vincere*. Boc. Nov. 77. 31. Colla bianchezza del ſuo corpo vincer le tenebre della notte. Dant. Purg. 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. E Inf. 3. E balenò una luce vermiglia, La qual mi vinſe ciaſcun ſentimento. Creſc. 2. 20. 6. Il giunco, la gramigna, e la felce ſi vincono coll'arare (cioè ſi ſtirpano) Alam. Colt. 5. Delle barbe crudel, ch'han vinto il verno. Ar. Fur. Il vincer ſempre fu laudabil coſa, Vincaſi per fortuna, o per ingegno. §. Vincer la pruova: Vincer la gara, ſgarare. Boc. Nov. 89. 10. Tenne d'una parte, e d'altra negli diè, che 'l mulo paſsò avanti, ſi che 'l mulattiere vinſe la pruova. Dant. Inf. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la pruova. §. Vincere il partito, o ſimili: Ottenere per partito favorevole de' votanti che che ſia. Cron. Mor. Poi feciono conſiglio, e miſono di tagliarli teſta molte volte, non ſi vinſe mai; di condannarlo per ſempre in prigione lui, e' figliuoli non ſi vinſe; d'avvelenarli queſto ſi vinſe. E altrove. Furono in numero huomini 153. quelli ebbero a fare li ſquittini, che ſi vinceva per le due parti de' preſenti. Tac. Dav. An. 170. Giulio Montano vinto per Senatore, venuto alle mani, ec. All. 240. Giove per taoro in pubblica dieta Vintoſi pe' due terzi in ciò decreta. Dav. Sciſm. 42. In Parlamento de' tre stati ſi vinſe, che i Conventi da 200 ducati in quà d'entrata foſſero incamerati. §. Vincer liti: Aver la ſentenza in favore. Latin. *ſibi cauſſam adiudicare*. Bocc. Nov. 1. 7. Tante quiſtioni malvagiamente vincea, e quante di dire il vero, ſopra la ſua fede era chiamato. §. Vincer danari, e altro: Acquiſtar danari in giucando. Boc. Nov. 84. 5. Li quali in poco d'ora, alcuni danari, ch'egli aveva, avendogli vinti, ſimilmente quanti panni egli aveva in doſſo, gli vinſero. (Diciamo Sbuſare: Che è Vincere altrui tutti i ſuoi danari, in giucando, modo baſſo. Burchiell. Diſſe colui, da ſe pian piano. Io ti debbo sbuſare a poco a poco, E non giuoco più oggi con criſtiano) §. Vincer della mano per ſimilit. tratta dal giuoco: Guadagnare, o approfittarſi col prevenire. Cecch. Servig. 4. 1. Io vo levarmi innanzi, prevenirlo, e vincergliene della mano. Tac. Dav. 137. Se Claudio, che non ſi guarda, vinceſſono della mano. §. Eſſer vinto da pietà: Divenir pietoſo, muoverſi a compaſſione. Lat. *a miſericordia vinci*. Petr. Canz. 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. §. Vincer di corteſia: Superar altrui in corteſia, uſar più corteſie di lui. Sen. Ben. Varch. 5. 2. Brutta coſa è l'eſſer vinto di corteſia. §. Darla vinta; diciamo per Cedere, e menar buono. Latin. *cedere*, *herbam dare*. Bern. Orl. Brandimarte dicea: dagliele vinta. §. Ne vincer, ne pattare: Non reſtar ſuperiore, ne men del pari. Fir. Trin. 4. 5. Ella non ſi può vincere, ne pattare (Maniera particolare dinotante Dover reſtarne al diſotto)

Vincevole. Atto a eſſer vinto, vincibile. Lat. *vincibilis*, *ſuperabilis*. Guid. G. Concioſſiacoſachè la ſua guardia ſia divina, e non ſia nell'huomo di poter più che poſſa la vertude non vincevole degl' Iddei.

Vincheto. Luogo pien di piante di vinchi. Cr. 5. 62. 2. E di queſti ancora ſi fa ottimo vincheto. §. Diciamo anche Vincaia.

Vincibile. Da vincerſi. Maeſtr. 2. 10. 5. La ignoranza adunque della ragione, o ella è al poſtutto invincibile, ec. ma ſe l'ignoranza iuris ſia vincibile, ec.

Vincibosco. Pianta nota. Madreſelva. Lat. *periclymenon*. Lib. Cur. Malat. Ne' malori della milza, buona è la ſemenza del vincibosco.

Vincido. Diciamo di quelle coſe, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di caſtagne ſecche, cialde, e ſimili. Latin. *mollis*. Cr. 2. 12. 6. Procuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo, e della quercia, e di riporla per paſto de' buoi, non mica che ſia troppo ſecca, e aſciutta, ma vincida. Fir. Aſ. 156. La quale è sì ſecca, e sì vincida, che io ne triemo. Ricett. Fior. La più baſſa la quale è più vincida, e grinza, ec. fa il contrario. §. Da vincido Ravvincidire: che vale Divenir vincido.

Vinciglio. Da vinco legame. Latin. *vimen*. Bocc. Canzon. 6. 3. Dalmi legato dentro a' tuo' vincigli. Alam. Colt. 4. Quest'è il tempo a tagliar la canna, e il palo, E i vincigli ſottil dal lento ſalcio. §. Onde Avvincigliare: Legar con vinciglio. Latin. *vincire*. Varch. Rim. Paſt. Che gli avvinciglia il piè, le braccia, e 'l petto.

Vincimento. Il vincere. Lat. *victoria*. Fr. Giord. D. Iſpiritualmente tutta la buona vita, non è ſe non due modi, cioè, o portamento, o vincimento del male, o multiplicamento, o creſcimento lo bene. Coll. S. Pad. Lo quale finalmente non laſcia mai cadere il ſuo ſeguitatore, per vincimento di peccato.

Vincitore. Che vince. Lat. *victor*. Boc. Nov. 42. 13. Se cotesto ſi poteſſe fare, io mi crederrei eſſer vincitore. Petr. Son. 197. Vincitore Aleſſandro l'ira vinſe. Ovvid. Piſt. D. Tu ſe vincitor del lione, ed ella è vincitrice di te.

Vincitrice. Verbal femm. Che vince. Lat. *victrix*. Petr. Cap. 5. Ivi ſpiegò le glorioſe ſpoglie La bella vincitrice. Lab. n. 126. E laſcia il campo ſolo alla vincitrice donna. Valer. Maſſ. Per forza della ſue vincitrici armi.

Vinco. Arbuſcello noto. Cr. 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale ſi pianta come il ſalcio, perocchè ſi giudica d'una natura, e ſi però convenientemente s'inneſta in eſſo. E di queſti, alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno roſſe. §. Per Legame. Latin. *vinculum*. Pallad. I palmiti non ſi vogliono legare all'albero, con vinco duro. Dan. Par. 14. Io m'innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna coſa, Che mi legaſſe con sì dolci vinci. Cr. 12. 23. 13. E poi ſi leghi con vinco di ſalcio, o d'olmo.

Vincolo. Legame. Latin. *vinculum*. Cavalc. Frutt. Ling. E la prima ſi è conſiderare di quanti, e quali vincoli Dio l'ha liberato, che per certo gravi troppo, e vili ſon queſti vincoli, e legami, che legano il peccatore. S. Griſoſt. Io deſidero d'eſſere ſciolto dal vincol del corpo, e d'eſſer con Criſto. Dan. Inf. 11. Queſto modo di retro par ch'uccida, Pur lo vincol d'Amor, che fa natura.

Vinettino. Dimin. di Vinetto.

Vinetto. Vino di poco colore, ſenza fumo, ma grazioſo.

Vinello. Vino con acqua poſta ſulla vinaccia, trattone già il primo vino.

Vino. Liquor noto, bevanda tratta dal frutto della vite. Lat. *vinum*. Bocc. Nov. 79. 26. Li quali ſentendogli boniſſimi vini, ec. E Nov. 88. 6. Che voi gli arrubiniate queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio. E Nov. Nov. 60. 17. E poco più là trovai gente, che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle ſacca. Cr. 4. 36. 1. Quando ſi tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. E cap. 48. 1. Il vino, ſecondo Iſac, dà buon nutrimento, e rende ſanità al corpo. Petr. Son. 206. Di vin ſerva, di letti, e di vivande. Dan. Par. 10. Qual ti negaſſe il vin della ſua fiala. Amm. Ant. 24. 4. 9. Vino, e gioventute, è doppio incendio di luſſuria. Amet. 70. Coperto di vigne portanti vino ottimiſſimo. Fior. Vir. A. Mon. Il vino, e le femmine, fanno immattire i ſavi. Cr. 4. 42. 1. Poichè il vin bianco, ec. meſſo nel tino del quale fu tratto il vin nero. Red. Oſſ. An. 59. Tanto è veramente: Tanto è vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. E Ditir. Che vino è quel coſà, Ch'ha quel color dorè. §. Vin vergine: Vino che non ha bollito nel tino. §. Diciamo in proverbio: Domanda l'oſte s'egli ha buon vino: che è il Domandare, ſe le ſue proprie coſe ſon buone. §. Red. Annot. Ditir. 6. In Toſcana ſogliamo dir per proverbio: Il buon vino fa buon ſangue. §. Red. Annot. Ditir. 12. Onde Vino di Lepore, paſſa in proverbio per vino deboliſſimo, e di niuna ſtima. §. Red. Annot. Ditir. 18. Ma noi abbiamo in Toſcana un dettato: Vino amaro Tienlo caro. §. Cavare altrui il vin dalla teſta: diceſi del Ridurlo a quella cognizione de' ſuoi doveri, turbatali forſe dal ſoverchio vino. Cecch. Mog. 4. 11. Che tu non metta il mio zio in baiate, Che forſe forſe un legno ti potrebbe Trarre il vin della teſta. §. Al buon vin non biſogna fraſca: cioè, Che 'l buono ſi fa conoſcer per ſe medeſimo, ſenza moſtre. Lat. *vino vendibili ſuſpenſa hedera nihil opus*. §. Vino. Per ſimil. diciamo a Liquore tratto da melagrane, mele, viſciole, e ſimili. M. Aldob. Il ſidro, che è vino di mele, ſe è fatto quando le mele ſon mature si è caldo, e umido. Pallad. A fare vino violato cinque libbre di viole, e ſenza rugiada colta.

Vinolento. Bevitore, ſoverchio, amator del vino. Lat. *vinolentus*. Macair. 3. 12. Sia irriprenſibile marito d'una ſola donna, ſobrio, non vinolento, prudente, ec.

Vinolenza. Il ſoverchio bere. Latin. *vinolentia*. Com. Purg. 23. Soggiugne, che in queſta fame, e ſete s'emenda ciò, che ſi peccò in ſatiritade, e vinolenza. Maeſtruz. La vinolenza toglie la mondizia, e incita la libidine.

Vinoso. Aggiunto dell'uva. Che ha in ſe molto vino. Lat. *vinoſus*. Cr. 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l'uva ſua è molto vinoſa. E num. 11. Ed è un'altra ſpezie d'uva, ec. la quale è dilettevole a manicare, ed è maraviglioſamente vinoſa. Alam. Colt. 3. Lodi cantando Lieto al vinoſo Dio ſovreſſo aſcenda. Red. Ditir. E nella grande inondazion vinoſa Si tuffi.

Vinta. Vittoria, maniera antica. Franc. Barb. 63. Onde tu diſconforti Li tuoi nimici, ch'è parte di vinta.

Vinto. Add. da Vincere. Latin. *victus*, *ſuperatus*. Boc. Nov. 98. 11. E quella, con grandiſſima vergogna di me, truovi vinta. Dant. Par. 4. Che vinta mia virtù diedi le reni. §. Vinto: Perſuaſo, moſſo, volto al compiacere. Bocc. Nov. 99. 13. Il Saladino, e i compagni, vinti, ſmontarono. E Nov. 84. 5. Tanti prieghi ſopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come vinto, diſſe, che era contento. §. Vinto: Indebolito, ſpoſſato. Lat. *debilitatus*. Boc. Nov. 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde ſopra 'l battuto della torre. E num. 65. E vedendo la donna ſua, ec. tutta vinta, tutta ſpunta, e giacere in terra ignuda. E Nov. 43. 8. E per lo lungo digiuno era sì vinta. Dan. Inf. 3. E che gente è, che par nel duol sì vinta? §. Dar vinto: Conceder per vinto. Lat. *cedere*, *concedere*. G. V. 11. 76. 4. E lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto a cui gli piace, ſecondo i meriti, e i peccati [qui da vittoria] §. Darla vinta: Concorrere nel ſentimento altrui. Bern. Orl. 2. 8. 51. Brandimarte dicea dagliele vinta. §. Darle vinte: Aduſare, andare a' verſi. Lat. *genio*, *indulgere*. §. Darſi vinto: Arrenderſi, confeſſandoſi vinto. §. Darſi per vinto: Che pur vale lo ſteſſo. Segn. Pred. 34. E che ſarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

Vinuccio. Vino debole.

Viola. Fiore noto di varie ſorte, e colori. Latin. *viola*. Dan. Pur. 32. Men che di roſe, e più che di viole. Petr. Son. 130. Amoroſette, e pallide viole. Bern. Orl. 2. 11. 20. E tanto avviluppò fraſche, e viole, come colei, ch'a fraſcheggiare er'uſa [qui figurat.] Ricettar. Fior. Pigliando ſolo le foglie, come le viole mammole, e le viole gialle. §. Viola: Sorta di ſtrumento da ſonare. Fir. Aſin. 241. È un certo giovane, il quale ſonando una ſua viola.

Violacea. Spezie d'erba. Creſc. 9. 22. 1. Si ſollecito quanto può, che 'l corpo del caval ſi mollifichi, e ſi faccia decozione dell'erba violacea, e parietaria, e di malva, e di cruſca, e d'orzo.

VIOLA MAMMOLA. Sorta di frutice, e anche il ſuo fiore. Fir. Dial. Bell. Don. 408. Uſaronſi ancora le viole mammole per quel poco tempo, che elle duravano. Red. An. Ditir. 124. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole.

VIOLARE. Tor la verginità, o la pudicizia alla femmina. Lat. *violare, corrumpere, polluere*. Com. Inf. 15. L'una ſi è di violar la femmina, che è in podeſtà del padre. Filoc. lib. 1. 9. Venereamente le loro matrimoniali letta avea violate. Fiamm. lib. 4. 45. Prima nelle braccia m'aveſti, e quaſi la mia pudicizia violata, ch'io foſſi dal ſonno interamente ſviluppata. Alam. Gir. 14. 164. Che violar la vogliono, ec. [corrompere, ſverginare] §. Per metaf. Corrompere, contaminare, fare ingiuria. Latin. *violare, corrumpere*. Bocc. Nov. 98. 12. Io di te, a te medeſimo mi dorrei, ſi come d'huomo, il quale hai la noſtra amicizia violata. E Let. La ſua fama, ec. s'ingegna di violare, e di macchiare.

VIOLATO. Add. da viola. Di color di viole. Lat. *violaceus*. Filoc. lib. 4. 204. Tutti di violate veſti veſtiti. Red. Inſ. 22. Nacquero in capo a 12. giorni alcuni moſconi turchini, ed alcuni altri violati. §. Violato: Eſtratto da viole, o fatto con infuſion di viole. Pallad. A fare vino violato cinque libbre di viole, e ſenza rugiada colte [cioè con infuſion di viole] Cr. 3. 16. 5. Quando l'arai cotto ſopraponi mele violato. Lib. Cur. Malat. Singhiozzo, ec. ſe proceder per evacuamento, ſia dato ſciroppo roſato, e violato con acqua fredda. Teſor. Pover. P. S. Metti negli orecchi, ovvero nel naſo olio violato.

VIOLATO. Add. da Violare. Serd. St. 1. Querelandoſi acerbamente del violato oſpizio.

VIOLATORE. Che viola. Latin. *violator, corruptor*. §. Per metaf. Che fa ingiuria, e violenza. Maeſtruz. Cinque ſono i caſi riſervati di conſuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, ſecondo i falſarj, e terzo i violatori dalla libertà della Chieſa.

VIOLAZIONE. Il violare. Lat. *violatio, onis*. Maeſtr. 2. 52. Sacrilegio è una violazione della coſa ſagrata. Amet. 83. Che mai violazione alcuna più non avea ricevuto.

VIOLENTARE. Far forza in maniera, ch' e' ſia impoſſibil reſiſtervi, sforzare. Latin. *vim inferre*. Sen. Declam. Se alcuno toglieſſe una femmina, e violentaſſela, e sforzaſſe.

VIOLENTATO. Add. Com. Par. 4. L'uno ſtremo ſi è involontario non violentato. Maeſtr. 1. 57. Se già ella non foſſe cagione, ovvero violentata, ovvero dal ſonno ingannata.

VIOLENTATORE. Che violenta. Mor. S. Greg. Queſto violentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva, che Iddio conſideraſſe l'opere ſue.

VIOLENTEMENTE. Con violenza. Latin. *violenter*. G. V. 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente aveano tolto. Mor. S. Greg. Violentemente rapiſcono quello, che diſiderano. Com. Purg. 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, dove ſta violentemente. Maeſtr. 2. 4. Se poſe le mani violentemente, ec. nel Veſcovo, o nell'Abbate proprio.

VIOLENTISSIMAMENTE. Superl. di Violentemente. Fr. Giord. Pred. R. Paſſarono violentiſſimamente nel paeſe nemico.

VIOLENTISSIMO. Superlat. di Violento. Red. Eſp. Nat. 44. Poſſa produrre, ec. quella micidiale violentiſſima velenoſità.

VIOLENTO. Che fa violenza, fatto per violenza. Petr. Canz. 45. 1. All'empia, e violenta mia fortuna. Dan. Inf. 11. De' violenti il primo cerchio è tutto. E di ſotto. Puote huomo avere in ſe man violenta. M. V. 3. 70. Veggendoſi la ſventurata moglie, ec. avvilata, per lo violento matrimonio contratto (cioè violentato, fatto per forza) Maeſtr. 2. 36. Eſſo cherico ſi dee ſcomunicare, e colui, ch' il batte è iſcomunicato, imperocchè cotali buſſe, avvegnachè non ſieno violente, è nondimeno coſa ingiurioſa all'ordine del cherico.

VIOLENZA. Il violare. Latin. *violentia, vis*. Dant. Par. 4. Se violenza è quando quel, che pate, Niente conferiſce a quel, che sforza. E Cant. 4. La violenza altrui, per qual ragione, Di meritar mi ſcema la miſura? But. Violenza è forza fatta, e uſata a danno, e male altrui. Tratt. Pecc. Mort. Violenza è il rubare altrui manifeſtamente. Bocc. Nov. 99. 16. Le violenze fatte alle donne da Manfredi. E Nov. 42. 4. E non ſofferendole il cuore di ſe, con alcuna violenza, uccidere.

VIOLETTA. Dimin. di Viola. M. Aldobr. Imprima ſi farà fare una decozione di violette. Petrar. Canz. 28. 3. Negli occhi ho pur le violette, e 'l verde.

VIOLINO. Strumento di ſuono.

VIOLONE. Strumento di corde per ſonare; Viola grande. Varch. Ercolan. Come i liuti, e viole, e violoni.

VIOTTOLA. Propriamente via non maeſtra. Latin. *ſemita*. Declam. Quintil. P. Nel mio campicello non è alcuna uſcita, ſe non una ſtretta viottola, la quale a pena baſtava a' miei andamenti. Mor. S. Greg. Egli chiuſe la viottola mia, e non poſſo paſſare, e nel mio ſentiero poſe le tenebre. Com. Inf. 12. E dice che v'è alcuna viottola da ſcendere. Dial. S. Greg. M. Andando per una viottola, ec. non ſappiendo ben guardare, poſe lo piede fuor del viottolo. §. Oggi in queſto ſignificato, ſi dice Viottolo. E Viottola diciamo a Quella via, che ſi fa per li poderi, e con filari di viti, o ſpalliere d'altra verzure, dall'una, e dall'altre banda. Cecch. Incant. a. 1. O ſemplice, che ſi crede tenermi a Monteſpertoli Sul carnovale a far foſſe, e viottole.

VIOTTOLO. Viottola. Dial. S. Greg. M. Andando per una viottola molto ſtretta, non ſappiendo ben guardare, poſe lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuſo. Fr. Giord. D. E così è l'altra, che nel diſerto non v'ha ſtrada, nè ſemita, nè viottolo, nè pedata, onde l'huomo poſſa dire, io vo bene quinci. Ciriff. Calv. 2. Biſogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l'occhio, ch' il piè non iſdruccioli. §. Per metafor. Tratt. Gover. Fam. Svegliandogli dalla dormente puerizia, e faccendo viottolo alla future lata via. Cr. 8. 5. 2. Per gli ſpazioſi campi ſi facciano andamenti, e viottoli. Cronic. Mor. E di queſto ſeguirà, che tu guadagnerai ſenza troppo pericolo, tu ti ritrarrai preſto, e non per viottoli.

VIPERA. Latin. *vipera*. Teſ. Br. 5. 6. Vipera è una generazione di ſerpenti, ch'è ſi fiera di natura, che quando 'l maſchio ſi congiugne colla femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina, ec. Eſpoſ. Vang. Vipera è un ſerpente, che partoriſce per forza, ed ha molti colori. Mor. S. Greg. L'aſpido è un piccolo ſerpentello, e la vipera è di maggior corpo, ec. e impertanto è denominata vipere, che tanto è a dire, quanto coſa, che partoriſca per forza. G. V. 6. 40. 3. Il primo campo giallo, con una vipera, o vero ſerpe verde. Dan. Purg. 8. Non le farà ſi bella ſepolture La Vipera, che i Milaneſi accampa, Come, ec. Maeſtruz. 2. 28. 3. E poi in un ſacco di cuoio, con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e ſcimia. Alam. Colt. 1. Che diſcaccin col fumo da' lor letti La vipera mortal, l'umida ſerpe.

VIPERAIO. Cacciator di vipere. Red. Vip. 1. 27. Il ſuddetto Iacopo viperaio ſi eſibì a berne una cucchiaiata.

VIPEREO. Di vipera. Latin. *vipereus*. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, ec. piena rimaſa di vipereo veleno.

VIRGAPASTORIS. Latin. *labrum Veneris, carduus Veneris*. Creſ. 6. 130. 1. Virgapaſtoris è il cardo ſalvatico, ed è freddo, e ſecco, e ſolamente le ſue foglie ſi confanno ad uſo di medicina, verdi, e ſecche.

VIPERINO. Suſt. Lat. *catulus viperinus*. Red. Vip. 1. 75. E' credibile, che queſte uova non foſſero feconde, e per così dire gallate, perchè tali eſſendo ne ſarebbon nati nel meſe di Agoſto i viperini. E appreſſo. Vipere pregne, ec. che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati.

Viperino. Add. di Vipera. Latin. *viperinus*. Red. Vip. 1. 10. Il fiele viperino bevuto è un toſſico. E 22. Hanno detto il cuore viperino avere una ſola auricola. E 54. Alcuno, che pur voleſſe, che le code viperine foſſero toſſicoſe. E 67. Bacano ancora in proceſſo di tempo le polveri viperine. Ar. Sat. 5. Come ſi fan co' lor mordaci roſtri Gli ingrati figli porta per uſcire Delli materni, e viperini chioſtri.

Virente. V. L. Verdeggiante. Amet. 5. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Iſtanti all'ombra d'un virente alloro.

Virginale. Verginale. Latin. *virgineus*, *virginalis*. Fir. Aſ. 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

Virginità, Virginitade, e Virginitate. Verginità. Lat. *virginitas*. Amet. 8. E ſì per lei di Venere s'acceſe, Che tolſale la ſua virginitate, ec. E 37. Teſtimonio della mia virginità. Taſſ. Amin. 2. 1. In quella guiſa gradirei ciaſcuno Inſidiator di mia virginitate.

Virgulto. Sottile rimettiticcio di pianta. Latin. *virgultum*. Liv. dec. 3. Colle mani ritenendo i virgulti, e gli ſterpi, gli quali dintorno ſopraſtavano. But. E perchè non s'intenda, che foſſe di virgulti, e d'arbori, dice: Io dico la ſelva di ſpiriti ſpeſſi, imperocchè quegli ſpiriti ſtavan fermi, come ſe foſſono virgulti. Cr. 9. 8. Quivi conviene eſſer luoghi naſcoſi con virgulti, ed erbe, dove le lepri, di quando in quando naſconder ſi poſſano. Alam. Colt. 5. E 'l troppo aſciutto ancora, Ch'abbia il grembo ripien d'iſti, e ſpinoſi Virgulti, e ſterpi. Poliz. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e paſcer queſto, e quel virgulto.

Viride. V. L. Verde. Lat. *viridis*.

Viridità, Viriditade, e Viriditate. Aſtratto di Viride. Lat. *viror*, *viriditas*. Bocc. Vit. Dant. 59. E perpetuamente la viridità di queſte frondi dimoſtra la fama delle coſtoro opere.

Virile. D'huomo, o che attiene ad huomo. Latin. *virilis*. Ovid. Metam. La ninfa Lotos, fuggendo le ſozze coſe del membro virile. Amet. 84. E quivi miſeramente ſotto ſpezie di privata perſona lui recò ad età virile. Maeſtr. 1. 29. Se e' pende più nel ſeſſo virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere. E 2. 29. 2. Egli è maledetto chi ſi taglie il membro virile, ec. §. Per metaf. Valoroſo, di gran forza, e contrario d'Effeminato. Latin. *virilis*, *fortis*. Petr. Cap. 10. Vidi Anaſſarco intrepido, e virile. G. V. 12. 20. 3. Erano i più virili, e arditi, e poſſenti di Firenze. Bocc. Lett. E però reggere con viril forza l'animo dalla contraria fortuna ſoſpinto. E Nov. 97. 2. Commendata era ſtata molto la viril magnificenza del Re Carlo (cioè generoſa) Bern. Orl. 2. 21. 55. Orlando era più forte, e più virile, Grande della perſona, e ben membruto. E 1. 26. 61. Or or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

Virilità, Virilitade, e Virilitate. Aſtratto di Virile. Latin. *virilitas*. Taſſ. Amint. a 1. Son di virilità, di robuſtezza Indizio. Cap. Bott. Nella gioventù, ec. e nella virilità i penſieri dell'acconciarſi agiatamente la vita, non mi hanno mai laſciata ritirare in me medeſima. E altrove. Il fine della adoleſcenza è la gioventù, e di quella la virilità, e della virilità la vecchiezza.

Virilmente. Valoroſamente, da huom valoroſo. Lat. *viriliter*, *fortiter*. Bocc. Nov. 34. 10. Le quali, ſe valoroſi huomini ſiete, con poca fatica virilmente combattendo, acquiſtar poſſiamo. E Nov. 63. 18. L'Andreuola da ſdegno acceſa, e divenuta fortiſſima virilmente ſi difeſe. E Vit. Dant. 24. Ma per riaverli virilmente eſſer diſpoſti a morire. E 57. Quanto virilmente operaſſi. Mor. S. Greg. La quale avarizia, non ſuol venire a coloro, i quali virilmente corrono nella via d'Iddio.

Viro. D'età virile, huomo fatto. Lat. *vir*. Dant. Inf. 4. Ch'avean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'infanti, e di femmine, e di viri. § Per Huomo ſemplicemente. L. *vir*, *homo*. Dant. Par. 10. Che a conſiderar fu più che viro. Caval. Fr. Ling. Gli chiama viri glorioſi, il qual vocabolo importa vigore, e valentia, e moſtra, che ſono da laudare, per l'opere virtuoſe.

Virtù, Virtude, e Virtute. Latin. *virtus*. Albert. cap. 46. La virtù è abito della mente, ordinata a modo dell'umana natura, convenevole alla ragione. Fior. Vir. A. Mon. Virtù è buona qualità di mente, per la quale ſi vive bene. Amm. Ant. 4. 2. 14. La virtù è un'abito dell'animo ad eleggere ciò, che nel mezzo dimora. Cavalc. Diſcip. Spir. Diſtinguendo parimente la virtù S. Agoſtino, dice: ch'ella non è altro, che una egualità di mente, che da ogni parte ſia conforme alla ragione. E appreſſo. E San Bernardo ancora diffiniſce la virtù, così dicendo: La virtù è uſo di volontà libera, ſecondo 'l comandamento della ragione. E di ſotto. La virtù è un'abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni eſtremità è vizioſa. E altrove. E S. Giovan Griſoſtomo: Virtù dice è dirittamente d'Iddio ſentire, e dirittamente tra gli huomini vivere, e operare. S. Agoſt. C. D. La virtù è ordine d'amore. Albert. c. 46. Queſto è proprio della virtude, acconciare gli animi degli huomini, e aggiugnergli a' ſuo' uſi, cioè alle ſue utilitadi. But. La virtù ſola è quella, che fa la coſa degna di riverenza. Salv. Dial. Amic. La virtù è un bene intorno congiunto, e unito coll'anima per ſe ſteſſo, in ſe ſteſſo buono, e ad altri. E appreſſo. La virtù è un'uſo elettivo, per dir così, che conſiſte nella mezzanità quanto a noi, con determinata ragione, e ſecondo che la preſcrive l'huomo prudente. E altrove. Niuna coſa propriamente ſi può dir bella, ſe non la virtù: imperocchè bello tanto è a dire, quanto piacente, e niuna coſa perfettamente piace, ſe non la virtù. § Virtù: Valore, eccellenza di buona qualità. Lat. *virtus*, *praeſtantia*. Bocc. Nov. 84. 2. Se egli non foſſe più che malagevole agli huomini il moſtrare altrui il ſenno, e la virtù loro. E g. 2. f. 2. La voſtra virtù, e degli altri miei ſudditi, farà ſì, ec. Petr. Son. 203. Voi con quel cuor, che di ſì chiaro ingegno, Di ſì alta virtute il Mondo alluma. E Son. 281. Ma il Mondo cieco, che virtù non cura. Tav. Rit. E moſterrogli per virtù, e forza d'arme, com'io l'uccisi da leale battaglia. Cecch. Spir. 2. 1. Chi ha virtù è padron degli altri huomini. §. Virtù: Poſſanza, vigore, forza, e qualità naturata. L. *vis*, *potentia*. Bocc. Nov. 99. 43. Eſſendo la virtù del beveraggio conſumata. E Nov. 73. 23. Come voi ſapete, le femmine, fanno perder la virtù a ogni coſa. E Nov. 25. 14. Egli è per ſoverchia letizia, ec. ſì ogni mia virtù occupata. Petrar. Son. 120. Non può più la virtù fragile, e ſtanca Tante varietadi omai ſoffrire. Dan. Par. 1. Cen porta la virtù di quella corda. E Cant. 2. Una virtù ſarebbe in tutte. § Virtù: Un degli angelichi ordini del Paradiſo. Lat. *Virtutes*. Com. Inf. 7. Sono queſti detti ordini: il primo Angeli, il ſecondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. Cavalc. Fr. Ling. Virtudi ſono chiamati quegli ſpiriti, per li quali ſi fanno le virtù de' miracoli. §. Far della neceſſità virtù: Operar bene per forza di neceſſità. Bern. Orl. 1. 3. 86. Della neceſſità virtù facendo.

Virtuale. Che ha virtù, potenza. E' termine. Lat. *virtualis*. But. L'umano, cioè l'umanità virtuale, e potenziale, e formale, che v'è.

Virtualmente. In virtù, potenzialmente. Dan. Purg. 25. Che in lui ſuggella Virtualmente l'alma, che riſtette. E Cant. 30. Queſti fu tal nella ſua vita nuova Virtualmente. S. Ag. C. D. Non ſolamente mangiarono il corpo di Criſto ſacramentalmente, ma virtualmente.

Virtudioſamente. V. A. Con virtù, valoroſamente. Lat. *honeſte*. Lucan. Aſſai c'è meglio virtudioſamente morire, che vivere in cattivanza.

Virtudioſo. Che Vertudioſo anche talora dagli antichi ſi ſcriſſe. V. A. Virtuoſo. G. V. 1. 2. 4. Sono diſceſi di nobili progenie, e di virtudioſe genti. Paſſav. 60. Così diventa l'huomo vertudioſo, conoſcente, ed eſperto di molte coſe.

Virtuoſamente. Con virtù. Bocc. Nov. 98. 30. Pronta a quello in altrui virtuoſamente operare, che in ſe vorrebbe, che foſſe operato. E Nov. 36. 3. Perchè giudico, che nel virtuoſamente vivere, e operare, ec. M. V. 2. 23. Non penſando, che gente de' Fiorentini ſi metteſſero tra loro, virtuoſamente ſi miſono nella Scarperia [cioè valoroſamente]

VIRTUOSO. Che appreſſo gli antichi ſi trova anche ſcritto Vertuoſo. Che ha virtù, valoroſo, eccellente. Latin. *excellens, præſtans*. Conv. 6. Ciaſcuna coſa è virtuoſa in ſua natura, che fa quello, a che ell'è ordinata: e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuoſa. Onde dicemo, Huomo virtuoſo: Che vive in vita contemplativa, ec. dicemo del Cavallo, Virtuoſo: Che corre molto, ec. dicemo Una Spada vertuoſa: Che ben tagli le dure coſe. G. V. 12. 4. 3. Che mai nullo virtuoſo Cittadino s'intrometta in beneficio della Repub. Arioſ. Furioſ. Ma ſorella è queſta Nata di buona, e virtuoſa gente. §. Per Dotato di poſſanza naturale. Boc. Nov. 73. 4. Fu da Calandrino domandato, dove queſte pietre così virtuoſe ſi trovaſſero. Matt. Lett. 64. Che a Pozzuolo l'acque ſon così virtuoſe, come a Lucca. Ricett. Fior. Dittamo, ec. ancorchè molto virtuoſo ſia, nondimeno, ec.

VISACCIO. Viſo contraffatto, di brutta apparenza.

VISAGGIO. Viſo, volto. Latin. *vultus us, facies*. Dant. Infer. 16. Così rotando ciaſcuna il viſaggio Drizzava a me. Franc. Barb. 90. Ch'ella farà riſplender lo viſaggio. Liv. M. Non pur ſolamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' viſaggi. Tac. Dav. I più il uſcen con più calca, e ſalſati viſaggi.

VISARE. V. A. Voltare il viſo. Latin. *aſpicere, viſum figere*. Amet. 5. Ove ſe mai Satai, che viſerai nel divin ſeno.

VISCERE. Nel num. del più parti dentro dell'animale, come fegato, cuore, e ſimili. L. *exta*. E per metaf. L'intimo del cuore, ec. Cavalc. Fr. Ling. L'orazione è ſacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offeriſce delle ſue viſcere. Guit. P. F. Le più profonde viſcere della terra. §. Il Varch. Rim. Paſt. Lo diſſe nel proprio ſignificato: Le viſcere al gran Dio liero raccolte. Onde: Eſſere ſviſcerato, o Amare uno ſviſceratamente: vale Amare eccesſivamente. Latin. *miſere amare*.

VISCHIO. Che da alcuno de' buoni autori fu anche detto Veſchio. Pania. Latin. *viſcus, viſcum*. Gr. ἰξός. D. Gio. Cell. Il viſchio non prende altro, che gli uccelli, che volan baſſo. Ciriff. Calv. 2. Coſì furo impaniati i due fruſoni Inſieme ad un faſcello, e tenne il viſchio. Petr. Son. 220. O come nuovo augello al viſchio in ramo. Cr. 10. 34. 1. Gli uccelli ſi pigliano con viſchio, ovvero pania, in molti modi. §. Viſchio metaf. Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più viſchio intrica. E Cap. 3. E 'l padre colto, e 'l popolo ad un viſchio. Alam. Gir. 22. 23. Che in queſta chiuſa valle è più d'un viſchio. §. Viſchio: il Frutice, che lo produce. Tel. Pov. P. S. Trita il viſchio, che naſce negli alberi, e legalo alla fronte, e aggiugni lo 'mpiaſtro, ec. E appreſſo. Con fermento, e viſchio d'alberi.

VISCHIOSO. Che ha viſchio, tenace, che ſerve di glutine. V. Viſcoſo.

VISCIOLO. Agg. dinotante Spezie di Ciriegio. §. Viſciola: La ciriegia prodotta da tal frutto. All. 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege viſciole, e marchiane. §. Viſciolona: Spezie di ciriegia maggior della viſciola. §. Viſciolina: Altra ſimile ſpezie minore. §. Viſciolato: Liquore tratto dalle ciriege viſciole, anche con infuſione d'altri liquori, come Vino viſciolato, e ſimili.

VISCONTADO. Grado, o giuriſdiſion del Viſconte. G. V. 12. 49. 1. Ch'era delle tre terre del Viſcontado.

VISCONTE. Nome di dignità, o grado. G. V. 12. 46. 11. Il Viſconte di Tantos, fratello del Signor di Sovetaco.

VISCONTEA. Lo ſteſſo, che Viſcontado.

VISCOSITÀ, **VISCOSITADE**, e **VISCOSITATE**. Aſtratto di Viſcoſo. Cr. 3. 1. 14. La paglia, ec. ne agli ozioſi ſi conviene per la viſcoſità, e crudeltà d'entro. Com. Purg. 5. Altri ſono, che ſono di quella ſottil materia, ma tegnono di viſcoſitade, la qual non ſi può riſolvere. But. Dalla teſta cade alcuna viſcoſità catarroſa, la quale ha a impedire lo meato della voce. Fir. Aſ. 11. La viſcoſità di qual cibo appiccandomiſi al palato, ec.

VISCOSO, e **VISCHIOSO**. Di qualità di viſchio, tenace. Latin. *viſcoſus, tenax*. Amet. 49. Lungamente ſtati ſicuri dall'età, non conoſcenti le lor carni viſcoſe. Pallad. S'ella è viſcoſa, e appiccaſi, ſi è ſegno di graſſezza. Cr. 2. 26. 3. Se ſarà viſcoſa, e appiccante, è manifeſta coſa, che ella è graſſa. Tel. Br. 3. 2. Là ove il Mare è congelato, e viſchioſo, che la più gente lo chiama il Mar morto. E cap. 5. Ma l'acqua di Mare, che è così ſalſa, e pungente, però monda lo ventre di flemma groſſa, e viſcoſa.

VISETTO. Dim. di Viſo. Fir. Dial. Bell. Don. 366. Aggiugne gran grazia a quel ſuo bel viſetto.

VISIBILE. Che può vederſi, atto a eſſer veduto. Latin. *viſibilis*. G. V. 12. 3. 18. E aperto ci moſtra, per le ſue viſibili minacce. Coll. S. Pad. Adunque laſciando queſte viſibili ricchezze del Mondo, non gittiamo le noſtre ricchezze, ma l'altrui. Dant. Par. 8. Di fredda nube non diſceſer venti, O viſibili, o no, tanto feſtini. E Conv. 82. Non ſi può dire, che ſia propriamente viſibile, nè propriamente tangibile. Com. Inf. 14. Per li quali effetti viſibili, ſi poſſono conoſcere le inviſibili virtù d'Iddio.

VISIBILIO. Andare in viſibilio; modo baſſo: Dileguarſi, perderſi. L. *abire, dilabi*. Red. Ditir. E fatto eſtatico Vo in viſibilio.

VISIBILISSIMAMENTE. Superl. di Viſibilmente.

VISIBILMENTE. In modo viſibile, apparentemente, paleſemente. Lat. *palàm*. Paſſav. 339. Alcuna volta apparendo viſibilmente in varie figure, quanto al vedere, o in voci ſenſibili, quanto all'udire. Bocc. Introd. num. 8. Ma queſto ch'è aſſai più, aſſai volte viſibilmente fece. Petrar. Canz. 19. 1. Quaſi viſibilmente il cuor traluce. Mor. S. Greg. Non avendo il Mondo potuto in prima conoſcere il ſuo autore inviſibile, appreſo il conobbe viſibilmente nella noſtra carne. Cavalc. Med. Cuor. Niuna coſa addiviene in queſta vita viſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detti nella cancelleria del grande Eterno di ſopra.

VISIERA. Parte dell'elmo, che cuopre il viſo. Latin. *buccula*. Filoc. lib. 2. 389. Come queſto vide, baſſata la viſiera dell'elmo, diſſe. E num. 396. Colla ſua mano gli alzò la viſiera dell'elmo, e alluógli nel viſo. Dan. Inf. 33. E ſiccome viſiere di criſtallo, Riempien ſotto 'l ciglio, e tutto 'l coppo. Bern. Orl. 1. 4. 57. E detto queſto abbaſſa la viſiera. §. Diciamo in proverbio: Mandar giù la viſiera: che è Non aver vergogna, nè faccia. Latin. *perfricare frontem*. Tac. Dav. Stor. 3. 315. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la viſiera. E 138. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la viſiera.

VISIONE. Dan. Purg. 9. E che la mente noſtra peregrina Più dalla carne, e men da' penſier preſa, Alla ſua viſion quaſi è vicina. But. Viſione è, quando quel che ſi vede nel ſonno, così ſi vede, come poi addiviene. Bocc. Nov. 88. 1. Quello che Talano veduto aveva dormendo, non eſſere ſtato ſogno, ma viſione. Petr. Canz. 42. 7. Queſte ſei viſioni al Signor mio Hanno fatto, ec. Boc. Nov. 35. 7. La giovane deſtataſi, e dando fede alla viſione, amaramente pianſe. Franc. Barb. 335. Ed ogni ſogno, viſione, o beleno Di paura ſi pieno. §. Per Immagine apparente. Lat. *ſimulacrum*. Petr. Son. 290. Non coſe humane, o viſion mortale. Dant. Par. 3. Ma viſione apparve, che ritenne A ſe me tanto ſtretto. Petr. Son. 24. O miſera, ed orribil viſione. §. Per lo Vedere. Lat. *viſio onis, viſus us*. Annot. Vangel. E non giudicherà ſecondo la viſion degli occhi. M. V. 1. 75. Diſputando della viſione dell'anime beate in Dio.

VISITAMENTO. Il viſitare. Latin. * *viſitatio*. Eſp. Pat. Noſt. Convienſi viſitare d'aitarla di quello, che fa biſogno per l'amore di Dio, e queſto è lo buono viſitamento. Fr. Giord. S. E queſto è quanto ad alcuno viſitamento ſingulare, che Criſto fa nell'anima ſanta. Collaz. S. Pad. Quando ne conforto di far preghiera, o viſitamenti piatoſi.

VISITANTE. Che viſita. Latin. *viſitans*. Amet. 16. Danno d'allegrezza cagione ai viſitanti.

VISITARE. Che in alcuno antico teſto fu talora ſcritto Vicitare. Propriamente andare a vedere altrui, per uficio di carità, o d'affezione, o d'oſſervanza. Latin. *viſitare, viſere*. Boccac. Nov. 82. 3. Ella contentandoſi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciaſcuno, la viſitò. E Nov. 92. 7. Affermando, che come Ghino più toſto poteſſe, il viſiterebbe. E Nov. 99. 39. E infino che queſto avvenga, non vi ſia grave di viſitarmi con lettere [cioè ſcrivermi] §. Per ſimilit. Bocc. Nov. 65. 7. Perchè viſitando la feſſura ſpeſſo, e quando il giovane vi ſentiva, ec. G. V. 10. 172. 2. Dando per li Veſcovi perdono al popolo, che 'l vicitaſſe. M. V. 9. 36. Gl'impoſe, ch'egli vicitaſſe certe chieſe di Faenza. Dan. Inf. 5. O animal grazioſo, e benigno, Che viſitando vai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno.

VISITATORE. Che viſita. Maeſtr. 1. 28. L'Arciveſcovo può viſitare la la ſua provincia, ec. e riſare viſitatori, e proccurazioni ricevere. Boc. Nov. 27. 20. Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, viſitatori di donne.

VISITAZIONE. Il viſitare. Latin. *viſitatio*. Bocc. Nov. 26. 16. Per modo di viſitazione, le n'andò a caſa della donna. Serm. S. Agoſt. Quella viſitazione, ſenza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione. Franc. Barb. 206. Per naturale Morte cotale Viſitazion ti viene. Coll. S. Pad. Queſto è un medeſimo dono di viſitazion di Dio. Scal. S. Ag. Ecco, che tu hai ricevuto da me il lume della grazia, e la viſitazione, la quale tu hai cotanto diſiderate.

VISIVO. Che ha virtù, e potenzia di vedere. Boc. Novel. 55. 3. Si truova, che 'l viſivo ſenſo degli huomini vi preſe errore. Petr. Son. 179. Ha già ſpento, Col ſuo ſplendor, la mia virtù viſiva. Dan. Par. 28. E come lume acuto ſi diſonna, Per lo ſpirto viſivo, che ricorre Allo ſplendor. §. Per Viſibile. Latin. *viſibilis*. Com. Iof 8. Il diavolo nuoce all'huomo con impreſſioni d'immagini, e ſpezie viſive.

VISO. Faccia. Lat. *vultus, facies, aſpectus us*. Amet. 72. Mentre, che egli con occhio vago, ora queſta donna, ora quell'altra riguarda, ella viſta gli corſe il viſo della mia madre. Boc. Nov. 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viſo l'ammaccò. Petr. Son. 214. La dolce viſta del bel viſo adorno. Dan. Par. 1. Quinci rivolſi inver lo Cielo il viſo. Boc. Introd. n. 42. Tutta nel viſo divenuta, per vergogna, vermiglia. E g. 2. f. 1. Tal nel viſo divenne, qual freſca roſa. Declam. Quintil. C. Moſtrando ne' lor viſi palidezza di morte. Bocc. Nov. 38. 5. Co' viſi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e manſuete. E Nov. 83. 5. Calandrino, che viſo è queſto? e' par che tu ſie morto. E Nov. 31. 15. Il viſo ſuo, con maraviglioſa forza, fermò. Bern. Orl. 1. 3. 40. Que' begli occhi ſeren non ſon più belli, L'aria di quel bel viſo è fatta oſcura. §. Viſo: quella ſembianza, o apparenza, che ſi ſcorge nel viſo, ſecondo la diverſità degli affetti dell'animo. Lat. *vultus, facies*. Boc. Nov. 91. 6. Meſſ. Ruggieri con aperto viſo, gli diſſe. Dan. Inf. 10. Colui, che la difeſi a viſo aperto. Boc. Nov. 100. 22. Stando col viſo duro, diſſe. E Nov. 80. 20. Ne quel viſo, ne quelle carezze, ne quelle feſte più gli eran fatte, che prima. E Nov. 82. 8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viſo di motteggiare? Dan. Purg. 21. Con viſo, che tacendo, dicea taci. Boc. Nov. 100. 14. Il quale, con aſſai dolente viſo, le diſſe. E Nov. 66. 5. Fatta buon viſo, lietamente il ricevette. E numer. 25. Con forte viſo la coppa preſe. E Nov. 4. 11. Graviſſimamente, e con mal viſo il ripreſe. Mat. V. 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viſo, e rimbrotti del popolo, furono ricevuti. §. Viſo: per lo Vedere, alla latina. Lat. *viſus us*. Eſp. Pat. Noſt. Se egli ha peccato, ec. per gli occhi, o per lo viſo, in follemente riguardare. Guid. G. Nella levata dell'aurora, che diſtrugge le tenebre dal viſo della terra. Dan. Par. 10. Diretro al mio parlar ten vien col viſo, Girando ſu per lo beato ſerto. E Par. 21. Tu hai l'udir mortal, ſì come il viſo. E Inf. 31. Sì che 'l viſo m'andava innanzi poco. Guitt. Lett. 9. Eſſo, che rende a' ciechi viſo, a' ſordi audito. E Lett. 14. Che ſe bene gli occhi aprite, e voſtro viſo è chiaro. Serm. S. Agoſt. Diſſoluti per lo viſo, per l'audito, per l'odorato, per lo guſto, e per lo tatto. Bened. Varch. 5. pr. 4. Una medeſima rotondità di corpo altramente dal viſo, altramente è conoſciuta dal tatto. §. Fare il viſo bruſco. Fare il viſo dell'arme: Maniere particolari dimoſtranti ſdegno, abominazione. Al. Satir. Se ſeparatamente cucinarme Vorrà maeſtro Paſquino, una, o due volte, Quattro, o ſei mi farà 'l viſo dell'arme. Tanc. 5. 7. Se ben fa ella un po' 'l viſo dell'armi. §. Cavar buono, o mal viſo di che che ſia: Riuſcire a bene, o male. Bern. Orl. 1. 13. 20. Non ſo che viſo caverà del ſalto, Che quattromila braccia, e più vien d'alto. §. Viſo: diciamo a quel Nero del fagiuolo, che ſi potrebbe dire in Lat. *hilum*, ancorchè queſto ſia della fava. Bern. Orl. 1. 13. 20. Un viſo rincagnato di fagiuolo. §. Moſtrare il viſo: Rivoltarſi, difenderſi. Tac. Dav. 322. Alle legioni moſtraſſe il viſo. E 70. Vedere il nemico, moſtrarli il viſo. Cecch. Dot. 3. 2. Ma perchè io tenni duro, e moſtrai il viſo. §. Moſtrar buon viſo, Far buon viſo: Moſtrarſi amico oſſequente. Cron. Mor. Tu non voleſti mai darli un'ora di riposo, tu non li moſtraſti mai un buon viſo. Bocc. Nov. 80. 26. E chi è in coſì fatta diſpoſizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viſo. E Nov. 66. 5. La donna fatto buon viſo il ricevette. Cecch. Corred. 1. 3. Veggendo il Capitano, ec. e non farſi più buon viſo, ricorſe. §. Fare viſo arcigno: Moſtrar diſpiacenza. Lat. *frontem corrugare, vultum adducere*. Tac. Dav. Ann. 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore a lui, che ne faceva viſo arcigno. §. Fare il viſo roſſo. Moſtrar vergogna. Lat. *pudore affici, rubore perfundi*. §. Far viſo torto: Moſtrare ardire. Lat. *transverſo obtutu audaciam pre ſe ferre*. Talora dinota anche moſtrar diſpiacenza. §. Dar nel viſo: Moſtrarſi troppo sfacciatamente. §. Aver viſo di fare, o dir che che ſia. Eſſere in concetto di fare, odire quella tal coſa. §. A viſo aperto, a viſo ſcoperto, e ſimili: avverbialm. vale Coraggioſamente, arditamente. Lat. *viriliter, libere*. Dan. Inf 10. Colui che la difeſi a viſo aperto. Tacit. Dav. 12. Ma molti a viſo aperto alzavano le voci. §. Dir ſul viſo: Dir liberamente. Cecch. Mogl. 4. 10. Tu ſarai ſempre povero, perchè tu di' il vero ſul viſo. §. Andar ſul viſo: Farſi avanti minacciando. Tac. Dav. 439. Colle mani, e coll'armi vanno in ſul viſo agli Ambaſciadori. §. Sul viſo: avverbialm. In preſenza. Lat. *coram in oculis*. Fir. Aſ. 207. E più volminacciandomi, mi aveva ſul viſo giurata la morte. §. Far viſo lieto: Dar ſegno d'allegrezza, e ſoddisfazione. Bocc. Nov. 10. Il maeſtro ſentendoſi aſſai corteſemente pugnere, fece lieto viſo, e riſpoſe. §. Viſo di culo, ec. Sorta d'improperio. Pataff. Viſo di conno infermo, e di marmotta. §. A viſo a viſo: In preſenza. Latin. *coram, palam*. §. Star col viſo baſſo: Eſſere in portamento umile. §. Alzare il viſo: Inſuperbire, far del grande.

VISPISTRELLO. Animal volatile notturno, di mezzana ſpezie, tra uccello, e topo. Lat. *veſpertilio*. Cr. 9. 94. 3. Anche ſi guardino da viſpiſtrelli, da lucertole, e da rondoni. Boc. Nov. 85. 16. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un viſpiſtrello vivo. Dan. Inf. 34. Non avea penne, ma di viſpiſtrello Era lor modo. §. Oggi più comunemente Pipiſtrello.

VISPO. Pronto, fiero, bizzarro. Lat. *promptus, alacer*. Tanc. 5. 7. Ve come negli occhiuzzi, ella par viſpa.

VISSUTO. Addiett. in oggi uſatiſſimo dal verbo Vivere. Firenz. Aſ. 295. Ma il ben viſſuto vecchio, ec.

VISTA. Senſo, e atto del vedere. Latin. *viſus us*. Amet. 57. Un giovane, ec. vidi tra tutti con più fervente viſta mirarmi. Dan. Par. 3. La viſta mia, che tanto la ſeguìo, Quanto poſſibil fo. E Infer. 18. E E quinci ſien le noſtre viſte ſazie. Cavalc. Fr. Ling. Pogniamo, che anche non ſi paia alla viſta. Pet. Son 202. Chiar'alma, pronta viſta, occhio cerviero. Nov. Ant. 58. 2. Ginneſero alla caſa ſua, la qual non era di molto gran viſta [cioè molto bella a vedere]. §. Viſta: Viſione, in ſignificato d'apparenza. Lat. *viſum*. Franc. Barb. 62. Cura fermezza in armarti, e

Digitized by Google

non viſta. Amet. 7. I giacenti cani delle ripoſanti nioſe, levati di colui alla viſta, ec. Dan. Inf. 1. Ma non sì, che paura non mi deſſe La viſta, che m'apparve d'un leone. Petr. Son. 209. Fa con ſue viſte leggiadrette, e nuove, L'anime de' lor corpi pellegrine. E Son. 214. La dolce viſta del bel viſo adorno. §. Viſta: Dimoſtrazione, ſegno eſteriore. Latin. *ſpecies*: onde Far viſta. Lat. *ſimulare*, *fingere*. Teſoret. Ch'io già per viſta ſola Vidi manifeſtato Un fatto ben celato. Boc. Nov. 77. 30. Viſta faccendo d'andarſi a letto. E Nov. 56. 12. Pure in viſta, lietamente il diede. M. V. 7. 2. E dando viſta il detto Redi grande apparecchiamento. Boc. N. 68. 15. Avendola veduta a ſedere, e cucire, e ſenza alcuna viſta nel viſo d'eſſere ſtata battuta. §. Far viſta: Fingere, ſimulare. Lat. *diſſimulare*. Cron. Mor. E ei è ſempre convenuto far viſta di non vedere. S. Griſoſt. Quelli, che pare, che abbiano preſo la croce, e fanno viſta di ſeguitar Criſto, vogliono, e cercano d'andare per quella via larga. Boccac. Novell. 15. 17. Ella allora fe viſta di mandare, ec. E Novel. 17. 29. Faccendo viſta di far carezze. E Nov. 61. 8. Fece viſta di ſvegliarſi. E Nov. 40. 9. Nè altra viſta d'alcun ſentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto. Cecch. Mogl. 5. 8. E' fa le viſte Di non udir quello ribaldo. Salv. Granch. Faccendo 'l babbione, e 'l ſerſedocco, Far viſta, ec. Fir. Aſ. 4. 94. Fece in un tratto le viſte d'eſſere ſtracco. §. Fare viſte: Moſtrare, ovvero moſtrarſi, far dimoſtrazioni. Franc. Barb. 72. Sia fuor di groſſeggiare: A poco a poco ſalliſca al ſuo grado, Faccia gran viſte rado; Per ogni ciancia comandar ſi guardi. §. Far la veduta: Termine di Dogana. Latin. *merces inviſere*. Cecch. Corred. 3. 5. Che la caſſa è confitta, e ammagliata, Nè ſi può aprire, finchè i vedutori Non fanno la veduta. §. Baſtar la viſta: Figuratamente, Baſtar l'animo, dare il cuore. Dan. Inf. 18. Ma perchè poi ti baſti pur la viſta, Intendi come. Ambr. Furt. 4. 14. E ti è baſtato la viſta attribuirti il nome d'altri? §. A viſta: Avverbialm. Giudicare, ec. a viſta, cioè colla ſemplice viſta, ſenza venire ad altro cimento: che diremmo anche Giudicare a occhio, e croce. Lat. *ex viſu*, *ex ſolo intuitu iudicare*. Nov. Antic. 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva, che foſſero più i dugento marchi, che non mi ſembrano a viſta. §. A viſta: termine mercatanteſco. Diceſi A viſta, delle Lettere di cambio, allora, che debbon pagarſi ſubito veduta la lettera. §. Di viſta: Viſualmente, per mezzo della viſta. §. A prima viſta, Di prima viſta: Subito che ſi ſia veduto. Latin. *primo intuitu*.

VISTAMENTE. V. A. Velocemente, con preſtezza, da vedere a non vedere. Latin. *celeriter*, *repente*, *alacriter*. Guid. G. E colla potenza della ſua ſchiera viſtamente impedio li Greci. E altrove. E ſtando fermi viſtamente ſi riſtettero. Liv. M. Comandò a' ſuoi ch'elli metteſſono il loro arneſe in un monticello, e che elli ſi armaſſono viſtamente. E di ſotto. Elli ſcriſſe viſtamente la ſua oſte. Nov. Antic. 56. 2. Li Romani lieti, e giolioſi, più che non ſi potrebbe credere, viſtamente andaro incontro al lor campione.

VISTO. Addiettiv. e val Pronto, di fiera vivacità, di ſenſi deſti. Quaſi lo ſteſſo, che Viſpo. Latin. *promptus*. Lib. M. Elli fue non pur pur ſolamente viſto d'ingegno, anzi fue, ec. Filoc. lib. 2. 15. Gli pareva, che del ſuo corpo uſciſſe un lioncello preſto, e viſto, il quale, ec. Ovvid. Piſt. D. Egualmente dava corona a' più viſti, e pronti.

VISTOSAMENTE. In maniera viſtoſa.

VISTOSETTO. Dimin. di Viſtoſo.

VISTOSO. Che ſoddisfà all'occhio, di bella viſta. Lat. *elegans*, *venuſtus*. Grad. S. Gir. Lo ſuperbo ſempre è viſtoſo di fuori in ogni ſua opera, e dentro è ſempre vile. E di ſotto. In una bottega d'un rigattiere, i loro viſtoſi, e colorati panni, in oſcuri, e groſſi tabarri cambiati.

VISUALE. Della viſta, viſivo. Lat. *viſualis*. Guid. G. Molto ſi rallegra di meſcolare i ſuoi viſuali raggi, con quelli d'Elena. But. Come ſi dice nella proſpettiva, che egli vengon mettendo fuori li raggi viſuali.

VISUALMENTE. Per mezzo della viſta, viſivamente, in maniera viſuale.

VITA. Unione dell'anima col corpo. Lat. *vita*. Boc. Introd. 0. 31. Natural ragione è, di ciaſcun che ci naſce, la ſua vita quanto può aiutare, e conſervare. E Nov. 22. 16. Nè più la ſua vita, in tale atto, commiſe alla fortuna. S. Agoſt. C. D. E alcuna vita ſenza dolore, ma il dolore non può eſſere ſenza alcuna vita. §. Tor la vita, trar di vita: Uccidere. Latin. *internecioni dare*. Boccac. Novell. 77. 41. Riguardando a che partito tu poneſti l'anima mia, la tua vita non mi baſterebbe, togliendolati. Petr. Canz. 38. 4. Trarre o di vita, o di martir queſt'alma. §. Guadagnar la vita: Guadagnarſi il neceſſario vitto. Vit. Criſt. Or ſe le conveniva guadagnar la vita ſua per le braccia. E appreſſo. Abbile (alla Vergine) dunque compaſſione, che vedi, che le conviene guadagnar la vita ſua per le braccia. §. Trar vita, Trar la vita: Vivere. Vit. Criſt. Non avevano nè danari, nè derrate di che poter trarne lor vita, tutto convenie che 'l faceſſe, e forniſſe la donna noſtra colla rocca, e coll'ago, che filava, e cuciva a prezzo. M. V. 9. 5. Dove non avendo dal fratello alcuna provviſione, traeva ſua vita aſſai miſeramente. E 9. 24. Traevanne lor vita aſſai onorevolmente. §. Andarne la vita: Eſſervi pena la vita. Bocc. Nov. 98. 46. Come foſtù sì folle, che tu confeſſaſſi quello, che tu non faceſti giammai, andandone la vita. §. Andare alla vita: Inveſtire da vicino altrui, per offenderlo. §. Donar la vita: Rimetter la pena della vita. Boc. Nov. 41. 22. A Cimone, e a' compagni fu donata la vita. §. Dar vita: Conceder la vita. Lat. *praebere vitam*, *largiri vitam*. Bern. Orl. 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli ha la morte. Segn. Pred. 2. E come ſe quegli, a guiſa di tanti Dij, dato vi aveſſero ancor la vita, ancor l'eſſere, vogliono che voi giungiate inſino a chiamarvi le loro creature. §. Dar la vita: figurat. ſi dice dell'Apportar ſomma conſolazione, grandiſſimo piacere, utilità vera. Fr. Iacop. Tod. Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita. §. Dare a vita: Concedere altrui che che ſia, per fin che egli viva. Lat. *quoad quis vixerit*, *et aliquid rei ad utendum dare*. §. Regger la vita: Soſtentare. Latin. *vitam regere*. Bocc. Nov. 37. 3. Colle proprie braccia, il pan che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la ſua vita reggeſſe. §. Menar vita: Vivere. Lat. *vitam ducere*. Cron. Vell. Eſſendole poco rimaſo, il detto Piero triſtamente menò ſua vita. Lod. Mart. Trag. Neſſun mai fu, che la ſua vita intera Senza doglia menaſſe. §. Paſſare all'altra vita: Morire. Lat. *ex hac vita migrare*. Boc. Nov. 98. 24. Cremete, già vecchio, di queſta vita paſsò. E Ninf. Fieſ. Faccendo co' lor archi, d'eſta vita Paſſar molti animali aſſai ſovente. E Urb. Con amariſſima doglia del padre, era di queſta vita paſſato. §. Paſſare a miglior vita: Lo ſteſſo, che Paſſare all'altra vita. §. Vita: per Modo, qualità di vivere. Lat. *vitae inſtitutum*. Com. Infer. 8. Ebbe nome Meſſer Filippo Argenti degli Adimari, Cavaliere di gran vita, e di gran burbanza [cioè di magnifica, e nobil vita] Boc. Nov. 48. 5. Cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica, che mai ſi faceſſe. Petrar. Son. 221. Cercato ho ſempre ſolitaria vita. Cronic. Mor. E che tu deſideri eſſere ſciolto, e darti vita, e buon tempo. Dan. Par. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela, Donna più ſu. Teſ. Amiot. r. 11. E diſſi ſoſpirando, Eccoti Cintia il corno, eccoti l'arco, Ch'io rinunzio i tuoi ſtrali, e la tua vita. §. Vita: per Coſtumi. Diceſi perciò comunalmente, Di buona vita, di mala vita. Lat. *bonis moribus*, *malis moribus*. Boc. Nov. 1. 6. Era queſto Ciappelletto di queſta vita. E Nov. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biaſimevole ſtato. E N. 32. 4. Huomo di ſcellerata vita, e di corrotta. E Nov. 41. 5. La cui perduta vita il padre con grandiſſima noia portava. §. Vita: Racconto della vita. Red. Ann. Ditir. 84. Giovanni, Signore di Ioinville, che fiorì ne' tempi di San Luigi Re di Francia, nella vita di eſſo Santo, ſcrivendo, ec. E 112. Come ſi può vedere nelle vite de' loro poeti, e nelle loro opere. §. Vita: Tempo, che ſi vive: onde Dare a vita, E torre a vita, e ſimili: cioè per Quanto ſi vive, durante la vita. Lat. *quandiu quis vixerit*. G. V. 12. 3

7. Fia la ſignoria del Duca a vita. E num. 9. Si fece il Duca confermare ſignore a vita. Dan. Par. 6. Coſì diverſi ſcanni in noſtra vita Fan diverſa armonia. §. Vita: Statura del corpo. Lat. *ſtatura*. Boc. Nov. 80. 6. Ed eſſendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e ſtandogli ben la vita. [Qui la perſona] §. Andare in ſulla vita. Portar la vita: Regger ben la perſona in andando: Portar ben la perſona. Taſſ. Am. 1. 1. Qual tu ſe, tale io fui così portava La vita, e'l volto, e così biondo il crine. Bern. Orl. 2. 7. 9. Innanzi a tutti va lo'mperadore Armato bravamente in ſulla vita. §. Vita: Vitto, cioè quella materia, con che ſi ſoſtenta la vita. Latin. *vita, victus us*. Teſ. Br. 5. 36. Tanto che i ſuoi pulcini naſcono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. §. Vita: Anima. Dan. Par. 12. Io ſon la vita di Buonaventura. §. Far vita: Vivere. Lat. *vivere, vitam degere, ævum agitare*. §. Far buona vita, vita magna, ec. Viver lautamente. Lat. *lautè vivere, ſplendidam vitam agere*. Boc. Nov. 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai ſi faceſſe. §. Far mala vita: Viver male. Lat. *malam vitam agere*. Franc. Barb. 159. Ciaſcun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace. §. Far vita ſtretta: Viver ſottilmente. Lat. *parvo victitare*. §. Far vita regolata: Viver regolatamente. Lat. *certis victus legibus vivere*. Allegr. 130. La qual non par'a me ſie poca entrata, Ch'a cui vuol ſano vivare, e contento, Non baſti a far la la vita regolata. §. Chi ha tempo ha vita: Proverbio dinotante, che Nell'aver tempo, nel goder dilazione, ſi poſſono ſperare, e poſſon ſopravvenire degli avvantaggi. Amb. Furt. 1. 3. Tu ſai, che chi ha tempo, ha vita. §. Non poter la vita: Non potere ſofferirſi, reggerſi. Fir. Aſ. 93. Andando zoppo, a barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai. §. Non poter la vita d'alcuna coſa: ſi dice figuratamente del Non poterla ſofferire, Non poterci ſtar ſotto.

Vitalba. Pianta nota, la qual fa i ſuo'rami ſimili a'tralci della vite. Nov. Ant. 49. 2. Lo cavallo, per la fame, aggiunſe colla bocca a queſta vitalba, per roderla. Cr. 6. 49. 1. La fiammola, ec. è ſomigliante alla vitalba nelle foglie. Boc. Ninf. Fieſ. Una vitalba ſi cinſe ſopreſſo. Alam. Colt. 4. Altri della vitalba, altri ſcalogni. Bern. Orl. 2. 20. 2. E con una vitalba cinta ſtretta, Arrandellarſi com'un ſalſicciuolo. Red. Inſ. 121. Su'tralci di quella clematida, che in Toſcana ſi chiama vitalba.

Vitale. Di vita, che conſerva la vita, che dà vita. Lat. *vitalis*. Petr. Son. 238. E l'aura mia vital da me partita. Dan. Par. 17. Vital nutrimento Laſcerà poi, quando ſarà digeſta. Bern. Orl. 2. 1. 2. Spirto, foco vital, lume giocondo. Capr. Bott. Non venga, ec. ad affiocare gli ſpiriti vitali. E appreſſo. Neceſſità di manifeſtare gli ſpiriti vitali. E altrove. Violentemente ſuffocando gli ſpiriti vitali. §. In vece di, Che ha vita. Declam. Quintil. C. Se tu mi laſcerai aprire i vitali membri dell'uno, e ſpezzargli il petto. Teſ. Br. 1. 12. Angioli ſono ſpiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda ſenza corruzione.

Vitare. V. L. Sfuggire. Paſſ. 302. E richiederebbe troppo lunga ſcrittura, la quale io voglio, s'io potrò vitare. Franc. Barb. 117. Huom che non ha in ſuo ordine vita Ben ſa ognun che vita.

Vite. Pianta notiſſima, per l'eccellenza del ſuo frutto, dal quale ſi cava il vino. Lat. *vitis*. Cr. 4. 1. 1. La vite appo noi è aſſai conoſciuta, ma nelle freddiſſime regioni, nelle quali viver non può, non è conoſciuta. Boc. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran viſta di dover quell'anno aſſai uve fare. §. Vite: Per ſimil. Dan. Par. 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. §. Vite: Strumento meccanico, che anche ſi dice Chiocciola, compoſto d'un cilindro ſolido, e d'un cavo, intagliati amendue a ſpira: il ſolido entra nel cavo, e le loro intagliature s'adattano in maniere inſieme, che il pieno dell'una, riempiendo il voto dell'altra, uniſcono di maniera i detti cilindri, che non ſi poſſono digiugnere, ſe non girandone un di loro in ſe ſteſſo. Faſſene di legno, di ferro, e d'ogni metallo, per uſo di premere, o di ſtrignere inſieme. I manifattori di detto ſtrumento, chiamano propriamente il ſolido vite, e'l cavo chiocciola. Lat. *helix, cochlea*. Fir. Dial. Bell. Don. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, ſinuoſità, e via fatta a vite. Red. Inſett. 133. De' quali ci ſerviamo in vece di ſtantolini, e ſi ſerrano a vite.

Vitibianca. Sorta di erba: Brionia. Lat. *vitis alba*. Teſ. Pov. P. S. Cuoci in olio inſino al terzo la lucerta verde viva, e la vite bianca.

Vitellino. Suſt. Dimin. di Vitello. Lib. Viagg. E come la vacca ſente il ſuo vitellino, e la cavalla il ſuo poltruccio, ſubito ne vengono a loro.

Vitellino. Add. Del color del tuorlo dell'uovo, giallo. M. Aldobr. La terza maniera ſi è collera vitellina, ch'è ſembiante a tuorlo d'uovo.

Vitello. Parto della vacca, il qual non abbia paſſato l'anno. Lat. *vitulus*. Pallad. Di queſto meſe ſoglion naſcere i vitelli. Lab. o. 190. Le vitelle di latte, le ſtarne, i fagiani, ec. Alam. Colt. 48. Vitelli, a latte, Eran l'eſca miglior. Polit. Stanz. Dirà che ella è bianca più che'l latte, E più ſuperba aſſai ch'una vitella.

Viticcio. Vetta, o tralcio, che s'avviticchia innanellandoſi, e quel rimeſſiticcio, che fa la vite dal piè del tronco. Lat. *capreolus, clavicula*. Palla. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio, e fruſco ſuperfluo. Creſc. 4. 12. 5. Taglian tutti i viticci, e i rami inutili. E 11. 25. 2. E nuovi rami netti da' viticci, e ramucelli, ſien laſciati. P. V. Tratt. Ul. I tralci delle viti, i quali, ec. co' viticci, che s'attorcono loro addoſſo, le verrebbono a ricidere. §. Viticcio: Figurat. Certo ſoſtegno, quaſi braccio, che fatto uſcire da corpo di muraglia, o ſimile, ſerve per ſoſtener lume, o altro.

Viticcione. Accreſc. di Viticcio.

Viticella. Dim. di Vite. Lat. *viticula*. Cr. 4. 12. 2. E che alla debole viticella non ſien laſciati due gambi. E cap. 13. 1. La molto debole viticella, nel ſecondo anno da ricidere ſi laſci.

Vitigno. Vizzato. Red. Ditir. Colmo in giro di quel vino Del vitigno sì benigno, Che fiammeggia in San Savino. E Annot. Dit. 13. Alla bontà de' quali vini aggiugne pregio la nobil diverſità de' vitigni.

Vitreo. Di vetro. Lat. *vitreus*. Pietr. Span. Cur. Occh. Li tre umori dell'occhio ſono queſti, cioè criſtallino, vitreo, ec.

Vitriuola. Paretaria. Red. Eſp. Nat. 34. Io ho fatta ſtillare la vetriuola, o paretaria in orinali di vetro a bagnomaria, e a rena.

Vitriuolo. Sorta di Minerale. Teſor. Pover. P. S. Vitriuolo bevuto abbondevolmente guariſce la beſtia dalla piſtolenza. Red. Eſp. Nat. 35. Come appunto ſuol fare il ſugo di limone, ec. ma non già lo ſpirito di vitriuolo.

Vittima. Propriamente animale, appo gli antichi, deputato pel ſacrificio. §. Per Sacrificio ſemplicemente. Latin. *victima*. Com. Inf. 14. E feciono grandi oblazioni, e vittime a Dio Giove, e Bacco. Fiamm. lib. 7. 27. Con vittime ſempre le loro grazie ho cercate. §. Per ſimilit. G. V. 11. 130. 7. A cui Meſſer Lochino fece tagliar le teſte, e per tal vittima ſi fece la lega. Dan. Purg. 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda, Vittima fe di Corradino. E Par. 5. Che nel formar tra Dio, e l'huomo il patto, Vittima faſſi di queſto teſoro (cioè s'offeriſce, e obbliga)

Vitto. Suſt. Provviſion neceſſaria al vivere. Fir. Diſc. Anim. Eſſendo il lione ſicuro del ſuo vitto. E 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. E 67. Che ella non patiſca delle coſe neceſſarie al vitto. Ar. Fur. 20. 26. Ch'or d'Africa portava, ora d'Egitto Coſe diverſe, e neceſſarie al vitto.

Vitto. Addiett. Vinto. Latin. *victus a um*. Petr. Capit. 1. Che del ſuo vincitor ſi gloria il vitto.

Vittore. Vincitore. Latin. *victor*. Petr. Cap. 11. Volgere il Sol, non per anni, ma luſtri, E ſecolo vittor d'ogni cerebro.

Digitized by Google

VITTORIA. Il vincere, il reſtare al diſopra. Latin. *victoria*. Boccac. Novell. 56. 3. Per la glorioſa vittoria avuta del Re Manfredi. Dant. Parad. 9. In alcun Cielo dell'alta vittoria, Che s'acquiſtò coll'una, e l'altra palma. Petr. Son. 183. Vinca il cuor voſtro in ſua tanta vittoria. Paſſav. 64. Il Cavalier ſempre ebbe vittoria.

VITTORIARE. Ottenere vittoria, vincere. Latin. *victoriam conſequi*, *victoriam adipiſci*, *triumphare*. Com. Par. 6. Adunque moſtrato, che la 'mperial ſedia ſia quella, che abbia ſoggiogato tutto 'l Mondo, e vittoriato, e ſignoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. Trionfante. Lat. *triumphans*. Com. Par. 22. Quando hanno vinto il Mondo, ſono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. Con vittoria. G. V. 9. 290. 3. E alla riva combattendo, vittorioſamente paſſarono. Filoc. lib. 1. 39. Tu vittorioſamente meriterai d'eſſere ornata d'eternal corona. Alam. Gir. 22. 50. E così detto più crudel s'avventa Verſo Giron, ch'un orſa provocata Vittorioſamente a terra ſteſo.

VITTORIOSISSIMO. Superl. di Vittorioſo. Petrar. Huom. Ill. Sotto Ceſare ſarebbe ſtato huomo vittorioſiſſimo.

VITTORIOSO. Che ha vinto, che ha ottenuto vittoria. Lat. *victorioſus*. Boc. Nov. 17. 48. Perchè vittorioſo cominciò a venirſene verſo le Smirne. Paſſ. 64. T'ho fatto vittorioſo, ricco, e nominato di gran valore. §. S'aggiugne anche a coſa inanimata. Petr. Son. 83. Vinſe Anniballe, e non ſeppe uſar poi Ben la vittorioſa ſua ventura. E c. 5. Le ſue vittorioſe, e ſacre ſpoglie. E Son. 226. Arbor vittorioſa trionfale (cioè della quale s'incoronano i vincitori)

VITTRICE. Fem. di Vittore. Latin. *victrix*. Alam. Colt. 5. L'alta palma vittrice, o il caſto ulivo. E Gir. 13. 81. A inghirlandarſi le vittrici chiome.

VITTUAGLIA. Tutto quello, che attiene, ed è neceſſario al nutrirſi, e dicesi proprio degli eſerciti. Lat. *annona*, *commeatus us*. Guid. Che ſanza difetto facciano il noſtro oſte abbondare di vittuaglie ne' noſtri continui ſuccedimenti. Maeſtr. 2. 5. 12. Non può addimandare il Moniſtero alcuna coſa, da poi che malizioſamente gli negò la vittuaglia. G. V. 11. 32. 2. E non eſſendo forniti di vittuaglia, nè ſoccorſi, s'arrenderono. §. Oggi più comunemente diciamo Vettovaglia. Arioſ. Fur. c. ſ. Vengono i ſervi intanto ad invitarla Co i compagni a goder la vettovaglia. §. Onde Vettovagliare: per provvedere di vettovaglia. Guicc. Stor. Innanzi, che per la ricolta aveſſero comodità di vettovagliare le terre forti.

VITTUARIA. Vittuaglia. §. Per lo Vitto. G. V. 11. 93. 7. L'uficiale ſopra la piazza, e vittuaria.

VITUPERABILE. Da eſſer vituperato, degno di biaſimo. Lat. *vituperabilis*. M. V. 11. 1. Con viliſſimo, e vituperabile uſcimento di vita. Cap. Boti. Non temeremo colpa alcuna ſe non le vituperabili, e brutte.

VITUPERARE. Infamare, ſvergognare, diſonorare. Latin. *vituperare*, *vitio vertere*. Bocc. Nov. 29. 19. Infinattanto che io non tenue vitupero in preſenza di quanti parenti, ec. noi abbiamo. E Nov. 50. 18. Per un'altro huomo non s'è vergognata di vituperar ſe medeſima con lui. E Nov. 79. 46. Pregargli per Dio, che nol doveſſer vituperare.

VITUPERATO. Add. da Vituperare. Boc. Nov. 85. 21. Cominciò a dire: ſozzo can vituperato, dunque mi fai tu queſto? E Nov. 26. 17. Sozzo can vituperato, che tu ſe'. Bern. Orl. 1. 11. 8. Levatevi di qui vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. Alam. Gir. 8. 40. Vituperato, e 'ndegno veramente. §. Per metaf. Tav. Rit. Adriete nel viſo, e fecegli una vituperata piaga (cioè ſconcia, brutta)

VITUPERATORE. Che vitupera. Latin. *vituperator*. Eſpoſ. Vang. La prima ſi è de' luſinghieri, la ſeconda ſi è de' vituperatori.

VITUPERAZIONE. Il vituperare, e 'l vituperio medeſimo. Latin. *vituperatio*, *vituperium*. Com. Inf. 7. A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente queſto. Mor. S. Greg. La prima vituperazione ſi è di far tal domanda. Lett. Tull. Quint. Non mi pare, che noi poſſiamo ſchifar grandiſſimo biaſimo, e vituperazione. Albert. cap. 25. Gaſtigar dei l'amico tuo ſenza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITUPEREVOLE. Vituperabile. Latin. *vituperabilis*. Boc. Vit. Dan. 34. Le tue delicatezze coſa vituperevole, e femminile, ti fanno nota ne' falſi giudicj de' popoli. E Nov. 81. 7. La quale l'oneſtà, e la buona fama, ec. colle ſue ſconce, e vituperevoli opere, ec. contaminate avea. Teſ. Br. 8. 2. L'huomo che ride troppo ſi è vituperevole, e l'huomo che non ride mai ſi è detto crudele, ed agreſte. §. Per Vituperoſo. G. V. 12. 108. 1. Non avendo dimenticato la crudele, e vituperevole morte, fatta in Averſa, del ſuo fratello. Coll. S. Pad. Stando la volontà dell'anima tra queſti due diſideri, come in uno vituperevole luogo, di penſare.

VITUPEREVOLMENTE. Con vituperio. Lat. *turpiter*. Filoc. lib. 7. 500. E dopo queſto, vituperevolmente morrai. M. V. 7. 74. Furono ſconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. Bemb. Aſ. 1. In queſta ſola vituperevolmente pongono tutti i loro penſieri.

VITUPERIO, e VITUPERO. Gran diſonore, infamia. Lat. *vituperium*, *dedecus*. Conviv. 38. Dove ſimilitudine s'intende, come comune la loda, e 'l vituperio. Bocc. Novel. 83. 4. Ahi vitupero del guaſto Mondo. E Nov. 22. 10. E quel, che tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s'avebbe vituperio recato. Coll. S. Pad. Ma dapoi, ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli poteo dar tentazione del ſecondo malore. §. Per Azion vituperevole. Lat. *turpe facinus*. Bocc. Nov. 79. 47. Per paura, che eſſi queſto ſuo vituperio non paleſaſſero.

VITUPEROSAMENTE. Con vituperio. Lat. *turpiter*. Boc. Nov. 100. 22. Così poveramente, e così vituperoſamente uſcire, come era uſcirne io camicia. E Nov. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andava diſpoſto di fargli vituperoſamente morire. But. In ſua dannazione, diſtruzion corporale, in quanto morrà vituperoſamente. Seid. Stor. 2. Tutti i nobili ribellatiſi vituperoſamente paſſarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE. Superlat. di Vituperoſamente.

VITUPEROSISSIMO. Superlat. di Vituperoſo. Lat. *turpiſſimus*. Vit. Criſt. Di morte così vituperoſiſſima, e così amara.

VITUPEROSO. Infame, diſonorato, macchiato di vituperio. Lat. *turpis*, *infamis*, *inhoneſtus*. Boc. Nov. 32. 5. Le cui vituperoſe opere, molto dagl'Imoleſi conoſciute. E Nov. 57. 2. Se da' lacci di vituperoſa morte diſviluppò. Cavalc. Fr. Ling. E in verità di queſta confeſſione, anzi deriſione, è molto vituperoſa, in ciò, che 'l miſero peccatore ſi vanta di quello, che ſi doverrebbe vergognare.

VIVA. Voce d'applauſo a che che ſia, detta anche in forza di ſuſt. Lat. *io*. Alam. Gir. 17. 2. Tutti gridan là entro eterno viva.

VIVACE. Che ha molto del vivo, e che dà indizio d'avere a vivere. Lat. *vivax*, *vivax*. Boc. g. 7. p. 3. Meſſe le tavole ſotto vivaci arbori. §. Per ſimil. Dan. Par. 27. Incominciò a farſi più vivace [cioè acuta, riſplendente, fiammeggiante] E Cant. 2. Voglio informar di luce sì vivace [cioè sì riſplendente] §. E Vivace: ſi dice a Huomo di ſpirito ſvegliato.

VIVACEMENTE. Con modo vivace, vivamente. Lat. *alacriter*. Coll. S. Pad. Vivacemente ſtanno fermi, e accoſtanſi interamente alla divine lodi. Moral. S. Greg. Allora la mente più vivacemente penetra le parole d'Iddio [cioè più acutamente]

VIVACISSIMAMENTE. Superl. di Vivacemente. Red. Inf. 131. Ma il buſto ſenza il capo vivaciſſimamente per lungo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. Superl. di Vivace. Collaz. S. Padr. Parlando in altro luogo ſopra queſto vivaciſſimo ſtato dell'anime, dice così. Red. Eſp. Nat. 13. La quale potette abbatterſi a non aver le ſolite forze, nel conſueto vivaciſſimo brio.

VIVACITA', VIVACITADE, e VIVACITATE. Aſtratto di Vivace.

Digitized by Google

VIVAGNO. Propriamente l'eſtremità de' lati della tela. Gr. *κράσπεδον*. Qui la parte, per lo tutto, e vale Abito, veſta. Lat. *veſtis*, *ornatus ut*. Dan. Par. 9. E ſolo a' decretali Si ſtudia sì, che pare a' lor vivagni. §. Per ſimilitud. Ripa, ſponda. Dant. Infer. 24. Ed io a lui, ſe 'l preſente rigagno, Si deriva così dal noſtro Mondo, Perchè ci appar pure a queſto vivagno? E Cant. 23. Perchè 'l Maeſtro mio per quel vivagno, Portandoſene me, ſopra 'l ſuo petto. E Purg. 24. Sì accoſtati all' un de' duo vivagni Paſſammo. But. Vivagno è lo canto della tela, e così le ripe ſono li vivagni della bolgie.

VIVAIO. Ricetto d'acqua murato, comunemente per uſo di conſervar peſci. Latin. *vivarium*. Bocc. Nov. 96. 4. Nel mezzo del quale, a noſtro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio, e chiaro. Teſ. Brun. E ſe penſerai di molino, di forno, di vivaio, e di colombaia. Ar. Sat. 4. Il lucido vivaio, onde il giardino Si cinge intorno.

VIVAMENTE. Con modo vivace e fiero, arditamente, con veemenza. Latin. *alacriter*, *audacter*. Dant. Par. 12. E negli ſterpi eretici percoſſe L'impeto ſuo più vivamente quivi. M. V. 2. 17. Quegli del caſtello vivamente, e ſenza ripoſo difendieno gli ſteccati. Red. Annor. Ditir. 97. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pianamente fatto vedere. Guicc. St. 1. A Lodovico Sforza vivamente faceſſe intendere aver moleſtia di quella innovazione.

VIVANDA. Ciò che ſi mangia, cibo. Latin. *epulæ arum*. Boc. Nov. 79. 10. E oltre a queſto le molte e varie vivande. E Nov. 92. ſi di buone vivande, e di buoni vini ſerviti furono. Petr. Canz. 9. 2. E poi la menſa ingombra Di povere vivande. Dant. Par. 11. Ma il ſuo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto. E Purg. 22. Mele, e locuſte furon le vivande, Che nudriro 'l Batiſta. Teſ. Br. 2. 33. Fa la virtude retentiva, cioè quella, che tiene la vivanda. M. V. 7. 74. E vivanda non avieno da mantenere il campo, tanto che 'l Re gli poteſſe ſoccorrere. Bern. Orl. 1. 1. 22. Ed ecco piatti grandiſſimi d'oro Coperti di finiſſima vivanda. §. Diciamo in proverbio: La vivanda vera E' l'animo e la cera: diceſi da Chi ſi ſcuſa d'eſſere ſcarſo, nell'onorare altrui, e dargli poche vivande, e di poco pregio. Latin. *animus, & vultus hoſpitis, vera dapes*. §. E e' è un vaſetto traforato, ove ſi mette dentro fuoco, per tener calde vivande ne' piattelli, diciamo Scaldavivande, detto da alcuni. Lat. *foculus*.

VIVANDETTA. Dim. di Vivanda. Manicaretto. Boc. Nov 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare, che tu ſai.

VIVANDIERE. Che vende la vivanda. Tac. Dav. An 49. Trovaronvi l'antiche prede de' Svevi vivandieri, e mercanti. Varch. St. 10. E non ſolo i vivandieri, e i venturieri, i quali multiplicavano, ec.

VIVENTE. Suſt. Che vive, che è in vita, ma non ſi dice, ſe non della ſpezie umana. Latin. *homo*. Bocc. Concluſ. n. 6. Chi non ſa, che 'l vino è ottima coſa a' viventi, ſecondo Cinciglione, e Scolaio? E Nov. 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartiteſi, hanno nella feccia de' vizj, i miſeri viventi abbandonati. E Nov. 41. 6. Coſtei eſſer la più bella coſa, che giammai per alcun vivente, veduta foſſe. G. V. 1. 3. 1. Le ſchiatte de' viventi, che allora erano. §. Non ſi trovare d'alcun vivente, e ſimili maniere: Eſſervi grandiſſima ſcarſezza, penuria, careſtia. Varch. Stor. 12. Perchè non eſſendoſi ricolto, nè ſeminato, non ſi trovava in Firenze di neſſun vivente bene.

VIVENTE. Add. Che vive. Lat. *vivus*. Amet. 96. Vedi tanto bella Quanto nell'altra al mondo oggi vivente. Teſoret. Senza nulla ſemenza, o briga d'huom vivente. Paſſ. 350. Non è lecito ad huomo vivente diputarle, o appropriarle a tale uſo. Poliz. St. I muti peſci in frotta van notando Dentro al vivente, e tenero criſtallo.

VIVERE. Nome. Roba neceſſaria al vivere, Vettovaglia. Latin. *cibaria*. Tac. Dav. 31. Molte acconce a portar macchine, cavalli, e viveri. E 48. Aperſe i granai, e i viveri rinviliò. E 465. Con lontane cavalcate tentò coſa impoſſibili, guaſto i viveri guadagnati.

VIVERE. Stare in vita. Latin. *vivere*, *vitam degere*. Dan. Conv. Vivere e eſſere de' viventi. E appreſſo. Viver nell' huomo e ragione uſare: dunque ſe vivere è l'eſſer dell'huomo, e così da queſto uſo partire e partir da eſſere, e così è eſſer morto. Boc. Nov. 79. 4. E più lieti viveſſono, sì come eſſi facevano. E g. 6. p. 7. Non ci ſon vivuta in vano io no. Petr. Son. 206. Che già di piangere, e di viver laſſo. E Canz. 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Viſſe quaggiù, d'aver ſua conoſcenza. E Son. 114. Sarò qual fui, vivrò, com' io ſon viſſo. G. V. 10. 55. 5. Viva viva il noſtro Signore, e Re de' Romani. Dant. Purg. 21. E per eſſer vivuto di là, quando Viſſe Vergilio. §. Vivere ſplendidamente: cioè Stare in grandezze, e delicatezze. Boc, Nov. 91. 2. Quivi adunque dimorando Meſſer Ruggieri, e ſplendidamente vivendo. §. Viver bene: Godere, Sguazzare. Latin. *delicate vivere*. Paſſav. 15. Avendo avuta copioſa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni, da ben vivere, diceva a ſe medeſimo: ora godi anima mia, ripoſati, e datti buon tempo, che hai ben da vivere per molti anni. §. Viver bene: vale ancha talvolta Eſſer d'integrità di vita. Latin. *honeſte vivere*. Boc. Nov. 33. 20. Ciaſcuno, che bene, e oneſtamente vuol vivere, dee in quanto può, ec. Paſſav. 192. Giuſtamente, e dirittamente vivendo. Varch. St. 7. E lotto ſopra ſi ingegnava ciaſcuno di viver bene. §. Vivere di per dì: Non avere aſſegnamenti, nè provviſioni, che per un dì. Serd. St. 21. Dormono in reti ſoſpeſe da terra, e vivono di per dì. §. Vivere: Procedere, modo di fare. Bocc. Nov. 91. 2. Eſſendo ricco, e di grande animo, e veggendo, che, conſiderata la qualità del vivere, e de' coſtumi di Toſcana, ec. §. Vivere: Nutrirsi, cibarſi. Lat. *ali*, *nutriri*. Dan. Par. 2. Del quale, Viveſi ben, ma non ſi vien ſatollo. Boc. Nov. 62. 6. E ſe tu fai così, di che viverem noi! G. V. 7. 75. 3. Fue aſſediata la Cittade, che era in ultima ſtremità di vittuaglia, che non avea, che viver tre giorni. [E di qui Vitto: Quello, che ſerve a nutrirsi] §. Viver d'accatto: Accattare, mendicare, vivere di limoſine. §. Viver del ſuo: Aver proprie rendite da poterſi nutrire. §. Vivere a ſperanza: Stare in ſperanza. Ciriff. Calv. 4. Ma chi vive a ſperanza muore a ſtento. §. Viver tra due: Eſſer dubbioſo, non ſi riſolvere. Bemb. Rim. Anzi così tra due vivo, e ſoſtengo L'anima forſennata. §. Vivere. Per metaf. Petr. Canz. 46. 7. Viſſi di ſpeme, or vivo pur di pianto. Bocc. Nov. 26. 24. Ma di queſto vivi pur ſicuro, che io non ſarò mai lieta, ſe io un modo, o in un'altro, ec. [cioè sta, sia]

VIVEZZA. Vivacità, diſinvoltura. Latin. *hilaritas*, *venuſtas*, *alacritas*. Fir. Dial. Bell. Don. 427. Hanno ad eſſer piene d'un natural ſucco, il quale dia loro una certa vivezza.

VIVIFICANTE. Che vivifica. Latin. *vivificans*. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole è, sì come terminante, e formale, e quaſi vivificante. Serd. St. 16. Non riceverà da Criſto ſuo capo alcuno influſſo di grazia vivificante.

VIVIFICARE. Dar vita. Latin. *vivificare*. Annot. Vangel. Or ſono io Iddio, ch' io poſſa uccidere, e vivificare, che coſtui manda a me un'huomo, ch' io lo guariſca della ſua lebbra. Paſſav. 499. Lo Spirito ſanto è quegli, che vivifica, e che ſantifica. Cavalc. Fr. Ling. La quinta coſa, che ci moſtra commendabile la confeſſione, ſi è la ſua grande efficacia, in ciò che vivifica, ſcarica, pacifica, purifica, e giuſtifica il peccatore.

VIVIFICATIVO. Che vivifica. Teolog. Miſt. Ingeneri i figliuoli ſpirituali, mediante il vivificativo bene dell'amore. But. Quindi le vene tirano le virtù vivificativa, e negativa di tutte le membra umane.

VIVIFICATORE. Che dà vita, che ſoſtenta, mantiene. Lat. *vivificator*. Vit. S. Pad. Laudavamo l'onnipotente Dio Padre, col ſuo, figliuolo unigenito Ieſucriſto, e col ſanto Spirito vivificator dell'anime. Omel. S. Greg. Ed eſſa narra le parole del ſuo vivificatore.

Vivificazione. Il vivificare. Omel. S. Greg. La quale vivificazione, per certo, innanzi l'operazione della giuſtizia, ſi cognoſca eſſa confeſſion del peccato.

Vivifico. Che dà vita. Creſc. 2. 19. 3. Imperciocchè lo ſpirito vivifico della pianta, quando s'attrae per li ſemi, ec.

Viviſſimo. Superl. di Vivo. Dan. Par. 27. Le parti ſue viviſſime, ed eccelſe, Sì uniformi ſon. Giord. Numid. Vedendovi tutti viviſſimi, e pronti a ſoſtenere ogni travaglio. Red. Inſ. 19. Si era veſtito di un verde viviſſimo, e maravglioſamente brillante.

Vivo. Che vive, che è in vita. Lat. vivus. Boc. Nov. 85. 22. Calandrino udendo venir la moglie, non rimaſe, nè morto, nè vivo. E Nov. 77. 39. Se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. E Nov. 79. 8. De' quali oggi pochi ſon vivi. Petr. Son. 299. Che or ſoſſe vivo, com'io non ſon morta. Amet. 7. Mai piacenti caoi, ec. più ſieri, fui già più morto per paura, che vivo ſeguiteno. Creſc. 9. 51. 2. Si fa intra la carne viva, e l'unghia. Boc. Nov. 77. 49. Alquanto colle carni più vive [cioè più coloriti, e rubicondi] Dan. Inf. 3. Queſti ſciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi [cioè non ebbono alcuna fama] E Purg. 30. Si come neva tra le vive travi. §. Vivo vivo: così replicato aggiugne di forza. Fir. Aſ. 125. In buona fe, che ſe tu non muti verſo, io ti farò bruciar viva viva. §. Vivo: Fiero, deſto, ardito, ſenſitivo. Latin. vivax, alacer, vehemens. G. V. 10. 51. 2. Con tutto non foſſe ſtato vivo ſignore, ne guerriero. §. Vivo metaf. Viva ſpeme. Petr. Son. 95. Più benigno calla Avrian per gire, ove lor ſpeme è viva. §. Pietra viva: Spezie di pietra: Ariento vivo, ſpezie di metallo liquido di color d'argento. Boc. g. 6. f. 10. Il quale, ec. cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore aſſai dilettevole, e ſprizzando, parea da lungi ariento vivo. Amet. 24. Di viva pietra bevuto con ſapore. Bemb. Aſolan. 1. Via, ec. tutta di viva ſelce. §. Carbone vivo: Carbone acceſo. Eſp. Pat. Noſt. Che altrettanto, come elli ha intra carbone morto, e carbone vivo, ec. §. Calcina viva: Non ancora ſpenta. Lat. calx viva. Cr. 4. 44. 5. Pongaſi calcina vive in quantità d'una quartcruola, in un vaſo di dodici corbe. §. Fuoco vivo: cioè Fiammeggiante acceſo. Dan. Par. 1. Come a terra quieto fuoco vivo. §. Viva voce: Il favellare preſenzialmente. Lat. viva vox. Petr. Canz. 4. 5. Le vive voci m'erano interdette, Ond' io gridai con carta, e con inchioſtro. §. Viva fame: cioè Eccelliva. Lib. Dicer. Per viva fame mangiavano eſſi le ſpighe verdi. §. Carne viva. Ar. Fur. 16. 49. Tempra di ferro il ſuo tagliar non ſchiva, Che non vada a trovar la carne viva. Red. Eſp. Nat. 67. Portate addoſſo, in maniera che tocchino la carne viva riſtagnano ogni più rovinoſo fluſſo di ſangue. §. Viva bellezza: Bellezza vivace. Firenz. Aſin. 231. Aveva coſtui una moglie giovanetta, e di viva bellezza. §. Argento vivo: Ariento vivo. Latin. argentum vivum. Stor. Europ. 7. 154. Abbonda in grandiſſime copia d'argento vivo. Morg. 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli uſatti. Sag. Nat. Eſp. 33. E' nota ora mai per ogni parte d'Europa quella famoſa eſperienza dell'argento vivo, ec. Alam. Colt. 2. D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento. §. Non reſtare anima viva: Non vi reſtare alcuno. Bern. Orl. 1. 9. 38. E perchè in ſomma l'iſtoria vi ſcriva, In quel Caſtel non reſta anima viva. §. Non poter ſalire anima viva: cioè Alcuno. Bern. Orl. 1. 22. 18. Nè vi potea ſalire anima viva. §. Far vivo: Avvivare, ravvivare. Lat. aud quaquam pro derelicto habere. §. Farſi vivo. Lat. vim inſitam excitare, expergiſci. Tacit. Dav. Ann. 4. 101. E li ſuoi liberti, e partigieni, che non vedevan l'ora di farſi grandi, l'aizzavano a farſi vivo, e moſtrare il dente. §. Viva neceſſità: cioè Eſtrema. Vit. Criſt. D. E così, per viva neceſſità, convenne loro ſtar ſotto un tetto fuori delle Città. §. A viva forza, E per vive forza: vale Sforzatiſſimamente. Petr. Son. 250. Ch'andar per vive Forza mi convenia, dove morte era. (E qui diremmo nello ſteſſo ſignificato A marcia forza, A marcio diſpetto. Fir. Rim. Burl. Che quaſi a marcia forza, e a lor diſpetto. Bern. Rim. Che ogni ſera lo abbia a ſtare a mio marcio diſpetto) Guid. G. Onde per viva forze ſi fece lai via. E altrove. Adunque convenne per viva forza, che Diomedes, ec. s'abbandonaſſe. §. Vivo: aggiunto di Colore, dinota Chiaro, acceſo. Red. Inſ. 184. Tutto il reſtante del ventre, era tinto d'un giallo vivo, trammezzato di liſtice nere. §. Acqua viva: Di fontana, che non manchi. Ar. Fur. 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra Per riportarne legna ed acqua viva. §. Fiume vivo, ec. Boc. Nov. 77. 26. Converrà che voi, eſſendo la Luna molto ſcema, ignuda in un fiume vivo in ſul primo ſonno, ec. vi bagniate. Ar. Fur. 14. 50. Il pianto, com'un rivo che ſuccede Di viva vena nel bel ſen cadea. Alam. Colt. 4. E le fontane vive, Per trar la ſete il Luglio agli orti, al ſirno.

Vivo. Suſt. Parte viva. Lat. vivum. Guid. Giud. Parvegnendo la puntura el vivo, non potendo ſoſtenere Uliſſe, ſi laſciò cadere in terra roveſcione. Petr. Cap. 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. Cr. 9. 30. 2. Allato alla corona del piè, intra'l vivo, e 'l morto dell' unghia. §. Per metaf. Boc. g. 4. p. 4. Sono ſoſpinto, moleſtato, e infin nel vivo trafitto. M. V. 8. 21. Il Signor di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo (cioè importandogli più) Red. Vip. 1. 9. Sapendo quanto in ſul vivo, e niente meno di me ne ſiate punto ancor voi. §. Al vivo: Poſto avverbialm. In maniera ſimile al vivo. Vit. Pitt. 4. Dipinta una tela così al vivo. §. Toccar nel vivo, e ſimili. Tac. Dav. 25. Or queſto sì che toccò Tiberio nel vivo. E 344. E queſta quaſi cenſure, colſe nel vivo Serioleno Vocula. §. Dar nel vivo, o ſul vivo: Colpire nella parte più ſenſitiva. Lat. pectus effodere, animum effodere.

Vivola. Strumento muſical di corde, ſimile alla lira. Boc. Introd. n. 54. Dioneo preſo un liuto, e la Fiammetta una viuole, cominciarono ſoavemente una danza a ſonare. E Nov. 97. 12. Gli fu detto, che alcuna coſa cantaſſe colla ſua viuola. E numer. 5. Con una ſua vivola ſonò alcuna ſtampita.

Vivole. Male, che viene a' cavalli. Creſc. 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali naſcono intra'l capo, e'l collo, ſotto ciaſcuna parte delle maſcelle, le quali ſimilmente creſcono per fluſſo di reuma, che dal capo diſcende, le quali diſtringono in tanto la via della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare, o bere, e queſta infermitade ſi chiama vivole.

Vivore. V. A. Vigore, forza. Latin. vis. Vit. Criſt. Iddio le diede vivore in queſto gran fatto. Quader. Or. San Mich. Pagammo, per vivore d'uno ſtanziamento fatto per li detti Capitani.

Vivorio. V. A. Avorio. Moral. S. Greg. Noi ſappiamo, che lo vivorio è oſſo di grandi animali. Virg. Eneid. M. Sonando il ſuo ſtormento di vivorio, ciaſcea ſette diverſità di boci. Cron. Mor. Ella avea le mani, che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. Pecor. 2. 2. Vedeſtu mai le più belle, e le più tonde gambe di queſte che paiono un vivorio.

Vivoroſamente. V. A. Vigoroſamente. Vit. Criſt. Infino alla mia giovanitudine, vivoroſamente entraſte.

Vivoroſo. V. A. Vigoroſo. Eſp. Vang. E come egli il fece, così volle, che ſia, cioè forte nell'animo, e vivoroſo nel corpo.

Vivo vivo. Lo ſteſſo, che Vivo add. ma così replicato, ha più un certo che d'evidenza. Boc. Nov. 30. 16. Elle ſi vorrebber vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. Nov. Antic. 54. c. E da' ſuoi fanti il fece vivo vivo ſcorticare. Gio. Vil. 1. 45. 4. Fu fatta dal detto Amulio, ſeppellire viva viva.

Vivuola, e Vivola. Lo ſteſſo, che Viola. Petr. Canz. 28. 3. In ramo fronde, ovver vivuole in terra, Mirando alla ſtagion, che'l freddo perde. Creſ.

6. 189. 2. La vivola è fredda, e umida, delle quali, quando ſono verdi, ſi fa zucchero, e olio violato. §. Per Strumento Muſicale di corde. Boc. Nov. 97. 5. Con una ſua vivuola, dolcemente ſonò alcuna ſtampita. Sen. Pist. Ciaſcuno prod' huomo ama meglio d'eſsere ſvegliato a ſuon di trombe, e a romor d'arme, che a ſuon di cetera, e di vivola.

VIVVOLA MAMMOLA. Fiore di color paonazzo, di ſoave odore, ed haccene d'altri colori, e ſorte. Latin. *viola martia*, *viola nigra*, *viola purpurea*. Grec. *ἴον μέλαν*, *ἴον πορφυροῦν*. E *μελάνιον*. Poliz. 81. Trema la mammoletta verginella Con occhi baſſi oneſta, e vergognoſa.

VIVVOLO. Pianta nota, che fa le vivuole, di fiore odorifero, e di molte ſpezie. Latin. *garyophillus*. Lor. Med. Canz. Fatto m'ha innamorare Suo dolce canto all'ombra d'un vivuolo. Davan. Colt. Traſponi ſalvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli.

VIVZZA, e VIVZZO. Via anguſta. Latin. *viculus*. Tac. Dav. 224. E fece quella Roma vecchia con ſue viuzze ſtrette, e torte, e chiaſſuoli ſubito un falò.

VIZIARE. Torre a che che ſia buona qualità, e introdurvene una cattiva, guaſtare, corrompere, magagnare. Latin. *vitiare*, *corrumpere*. Paſſav. 172. Queſte coſe ſon piaghe, che magagnano, e viziano la confeſſione. G. V. 10. 112. 7. Li detti buoni ordini aſſai toſto ſi corroppono, e viziarono, per le ſette de' malvagi Cittadini. Amm. Ant. 21. 1. 3. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col ſuo velenoſo dente. Cavalc. Med. Cuor. Studia di viziare il fin dell'opera noſtra. Dant. Par. 18. Tuo moto, e tua virtute, che rimiri, Ond'eſce il fummo, che 'l tuo raggio vizia. Cr. 1. 12. 7. Gli arbori, ec. quegli, che ſi tagliano verſo 'l Settentrione, ſon maggiori, e più belli, ma ſi viziano di leggieri.

VIZIATAMENTE. Ingannevolmente, fraudolentemente, aſtutamente. Lat. *callidè*, *fraudulenter*. G. V. 10. 109. 3. E diſſeſi, che il Bavero lo vi mandò viziatamente. Morg. E traſcelava, e ſuda, Tanta abbracciate la viziatamente.

VIZIATO. Pien di vizzj, di difetti, vizioſo. Latin. *vitioſus*. Dant. Purg. 7. Sanno la vita ſua viziata, e lorda. Maeſtr. 2. 12. Non indebitato, non ſervo, nè viziato nel corpo. E 1. 17. De i viziati nel corpo. E appreſſo. Chiunque è viziato nel corpo per la ſua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. Vit. S. Girol. Ebbelo in odio li viziati cherici, perocchè non ceſsò d'ammonirgli. Paſſav. 158. Io ne ſon viziata di queſto peccato, tra gli altri, e ſo fare il male, e nol ſo poi dire (cioè difettoſa) Teſ. Brun. 7. 52. Nullo naſce ſenza vizio, ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. §. Per Aſtuto, ſagace. Latin. *callidus*, *aſtutus*. Din. Comp. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato. E altrove. Ma il bando era viziato, che non aggravava. Com. Par. 6. Queſto Romolo fue huomo molto ſavio, e viziato, e ſeppe matematica. Franc. Sacch. Rim. Con viziati modi, e con lor traccia. Fior. Vit. A. Mon. Credendo l'Abbate foſſe più viziato delle coſe del Mondo, che gli altri monaci, ſi lo mandò un dì a un mercato [cioè pratico] M. V. 9. 41. I più penſarono, che foſſe con inganno, e a mal fine, per la viziata fede del Re di Navarra [cioè corrotta, e fraudolenta]

VIZIO. Abito elettivo, che conſiſte nel troppo, o nel poco, contrario di virtù. Latin. *vitium*. But. Lo vizio dell'animo ſi dimoſtra cogli atti del corpo. E altrove. Vizio è amare lo mal del proſſimo. Paſſav. 259. Le virtù ſono medicine de' vizzj, i quali ſono infermità dell'anima. Albert. cap. 48. I vizzj confinan colle virtudi. E appreſſo. Vuo' tu ſchifare i vizzj? ſta da lungi dagli eſempli de' vizzj. Bocc. Nov. 84. 1. Se egli non foſſe malagevole agli huomini il moſtrare altrui il ſenno, o la virtù loro, che ſia la ſciocchezza, o 'l vizio. E Nov. 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non ſi può per li noſtri vizzj acquiſtare. E Nov. 53. 2. Ogni vizio può in graviſſima noia tornar di colui, che l'uſa. Amm. Ant. 34. 2. 12. Il vizio della luſſuria leggiermente naſce d'ozio, che amore veramente è detto paſſione d'anima non occupata. Dan. Inf. 5. A vizio di luſſuria fu sì rotta, Che, ec. Petrar. Son. 277. Che i vizzj ſpoglia, e virtù veſte, e onore. Eſp. Pat. Noſt. È ſentenza giuſtizia intra 'l bene, e le vizia. §. Per Difetto, mancamento, vezzo biaſimevole, cattivo. Latin. *vitium*. Bocc. Nov. 86. 13. Che queſto tuo vizio di levarti in ſogno, e di dir le favole, che tu ſogni, ec. Cr. 9. 9. 3. Il cavallo, che lieva la coda in ſu, ed in giù, è di mal vizio. Maeſtr. 1. 17. Molti vizzj corporali nel vecchio teſtamento rifiutavano coloro, che ſi doveano ordinare, ſiccome è manifeſto nel Levitico. Dant. Inf. 26. Ch' io ebbi a divenir nel Mondo eſperto, E delli vizzj umani, e del valore. Franc. Sacch. Converrebbe, che quella, donna, che cotanto amate, ingravidaſſe: eſſendo gravida, come ſpeſſo interviene, ch'ell'hanno vizio di coſe nuove, così potrebbe intervenire, ch'ella avrà vizio di voi (cioè appetito, voglia) §. Proverbialmente. Cirif. Calv. 3. E molte volte indugio piglia vizio.

VIZIOSAMENTE. Con vizio, con modo vizioſo. Latin. *vitiosè*, *malè*. Amet. 79. La quale a ſſai ſuggetto Vizioſamente delle condizione. Bocc. Lett. Quelli vizioſamente vivendo, ec. Paſſav. 8. L'huomo, che adopera male, e vizioſamente, merita tormento, e pena. Mor. S. Gregor. E tanto fu accecata da quella luce d'entro, quanto ella vizioſamente ſi ſteſe a quelle coſe di fuori.

VIZIOSISSIMO. Superl. di Vizioſo. Lat. *vitioſiſſimus*. Amm. Ant. 35. 3. 1. Che femmina ſia bevitrice, coſa vizioſiſſima è. S. Agoſt. C. D. E ſpargetevi in tutti gli vizioſiſſimi coſtumi, rimoſſa ogni moleſtia.

VIZIOSITÀ, VIZIOSITADE, e VIZIOSITATE. Aſtratto di Vizioſo. Latin. *vitioſitas*. Mor. S. Gr. Se non la contorta vizioſità de' Pagani. S. Agoſt. C. D. L'umana vergogna ha cotal coſa inverſo delli parenti, che non la può tor la vizioſitade. Boez. Varch. 4. pr. 4. Perchè ſiccome il languore, e la debolezza è infermità de' corpi, così la triſtizia è vizioſità, e quaſi malattia degli animi.

VIZIOSO. Che ha vizio. Latin. *vitioſus*. Boc. Nov. 7. 2. La vizioſa, e lorda vita de', ec. S. Griſoſt. Mentre dimora, e riman l'huomo nella fiamma, e nella fornace della cupidità vizioſa, queſte coſe gli paiono impoſſibili. Paſſav. 19. Prode dell'arme, ma di coſtumi vizioſo. Cron. Morell. Diventano vizioſe quando non hanno quello, che la natura richiede. Maeſtr. 2. 8. 4. Lo ſtudio del cognoſcere intorno alle coſe ſenſibili in due modi puote eſſer vizioſo, ec.

VIZZATO. Qualità, e ſorta di viti. Dav. Colt. Poni vizzati dolci, e carnoſi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, e ſimili. §. Diciamo anche Vitigno.

VIZZO. Si dice delle coſe, che hanno perduto la lor ſodezza, o durezza. Lat. *mollis*. Lab. n. 257. Non altramenti vote, e vizze, che ſia una veſcica ſgonfiata. Amet. 63. Con tutto il capo muove le vizze parti. Paſſav. 231. Le mani, e le braccia, per la grande età, e per la lunga aſtinenza, vizze, e magre, e fredde. Com. Inf. 30. Ella, ſcoprendo li ſuoi canuti capelli, e vizze poppe, la prega per la culla, ec. Dant. Purg. 25. Ciò che par duro, ſi parrebbe vizzo. §. In vece di Paſſo. Latin. *aridus*. Creſc. 5. 1. 1. Poiche n'avrai quelle foglie levate, le quali vedrai, che ſieno danneggiate, e vizze.

U L

ULCERA, e ULCERE. Piaga. Lat. *ulcus*. Ricett. Fior. Altri ſono utili alle ferite, ed alle ulcere. E altrove. Servono agli ulceri da umori maligni cauſati.

ULCERARE. Piagare. Volg. Raſ. Ogni erba, che ha il latte caldo, che il corpo ulcera. §. Pervenire ad ulcera.

ULCERATO. Add. da Ulcerare. Lat. *ulceratus*. §. Per Ridotto in piaga. Cr. 3. 16. 6. Puoſſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia ulcerata, e ſanala.

ULCERAGIONE, e ULCERAZIONE. Piaga. Latin. *ulceratio*. Cr. 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che ſi crollano. E cap. 47. 3. Le ghiande, ec. vagliono alla diſſenteria, e all' ulceragioni delle budella. Volg. Mes. Il teneſmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfinter.

ULCEROSO. Che ha ulcerazione. Latin. *ulceroſus*. Cr. 5. 28. 10. I ſuoi midolli verdi maſticati ſi pongono ſopra la poſtema malanconica ulceroſa, e ſervi utilitade. Omel. S. Greg. Se il ricco fuſſe di lungi dagli occhi del povero ulceroſo.

ULIGINE. Lat. *uligo*. Cr. 2. 19. 9. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non ſi diparte. E appreſſo. L'uligine è duplicità, cioè ſecca, e umida, e ciaſcuna è viziosa. E num. 7. L'uligine ſecca, la quale continuamente tien ſecchezza, ed è ſecchità polveroſa.

ULIGINOSO. Che ha uligine. Lat. *uliginoſus*. Cr. 2. 19. 9. La terra uliginoſa è quella, nella quale ſempre ha umiditade. E num. 7. E' un'altro campo, che ſi chiama uliginóſo, ec. che non ſi poteve ridurre a coltivamento.

ULIMENTO. Odore. But. Sopra 'l luogo di Dante, l'aura di Maggio muoveſi, ed olezza, rende ulimento. E altrove. Al cui odore, cioè all'ulimento de' quali, cioè alle virtuoſe opere de' quali.

ULIMIRE. V. A. Eſſere odorifero. Lat. *olere*. But. Quelli, che ſon nel Mondo in sì fatto ſtato ulimir debbono, e riſplendere a tutto 'l Mondo, le loro teologiche virtù. E appr. E come lo Sole fa aprire, e ulimire li fiori, così li raggi di Criſto, che ſon le grazie, e gli ardori della carità, che ſparge ſopra li beati, fa glorioſi li beati.

ULIMOSO. Odorifero. Latin. *odoroſus*. Fr. Giord. Della balèna eſce l'ambra, che gli eſce di corpo per bocca, che è così ulimóſa coſa. Il moſcado è una ſchianza, o poſtema d'una beſtia. But. Non ſi conoſca, che ſi poteſse dire queſto odore è di roſe o di viole, o di nipitella, o di timo, ma era d'ogni erba, e fiore ulimoſo inſieme. E appr. Bella, pura, e ulimóſa più che la roſa.

ULIVA. Frutto dell'ulivo. Latin. *olea*, *oliva*. Cr. 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, ſi dee ragunare in monticello, e nettarſi per ciaſcun dì. Amet. 47. Di color di matura uliva, quanto, ec. §. Uliva Sorta di briglia, che ſi mette a' cavalli per la terza imbrigliatura.

ULIVAGGINE. Ulivaſtro. Lat. *oleaſter*. Pallad. E poi vi ſemina ſuſo foglie trite d'ulivo, o d'ulivaggine ſecca.

ULIVARE. Che ha figura d'ulive. Ricett. Fior. Trovanſi oggi in Italia due ſorte di cippero, uno piccolo, il quale ha le radici ulivari.

ULIVASTRO. Ulivo ſalvatico. Lat. *oleaſter*. Cr. 3. 2. 1. Fatti i granai, ſiccome diſse Palladio, ſi debbono imbiutare di terra, e di morchia, e ſopra 'l grano gittar foglie d'ulivaſtro, ovvero d'ulivo. E 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivaſtro fortemente ſi metta, e ſtringa. Ricett. Fior. Si fa di cime di mortella, o di ulivaſtri abbruciate. §. Ulivaſtro: Di color d'uliva.

ULIVELLA. Ordigno di ferro, che ſi ficca nelle pietre grandi, per tirarle ſu.

ULIVELLO. Dimin. d'Ulivo. Bocc. g. 5. f. 3. Diſſe Dioneo, ec. Alzatevi i panni Monna Lapa, o Sotto l'ulivello è l'erba.

ULIVETO. Terreno coltivato a ulivi. Latin. *olivetum*, *oletum*. Pallad. Di queſto meſe ſi fanno gli uliveti nel luogo temperato. Cr. 2. 26. 20. Il terzo è quello, dove ſieno ſaliceti, il quarto dove ſieno uliveti.

ULIVIGNO. Di color, che tien del livido, e goiſe d'ulivo. G. V. 7. 1. 3. Grande di perſona, e nerboruto, e di colore ulivigno. Cron. Mor. Bartolommeo era graſſo, e freſco, di pel bianco, ovvero ulivigno.

ULIVINO. Ulivo piccolo. P. Vet. Uliv. Quando l'huomo vuol cavar la pianta, ſi ficchi la vanga intorno quanto è ſotterra l'ulivino. E appreſſo. Queſti ulivini ſi traſmutano il quinto anno.

ULIVO. Lat. *olea*, *oliva*. Amet. 46. Il pallido ulivo caro a Pallade molto di rami pieno ſi vedea, e di frondi. Cr. 5. 19. 1. L'ulivo è arbore noto, e le ſue generazioni ſon molte. Bocc. Nov. 96. 3. E ivi ſotto una baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazion della terra, tra ulivi, e noccivoli, e caſtagni. Dant. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi, Lievemente paſſava caldi, e gieli. §. Per Ramo d'ulivo. Dant. Purg. 2. E come meſſaggier, che porta ulivo. §. Domenica d'ulivo: Quella, in che dalla Santa Chieſa ſi benedice l'ulivo. Cirif. Calv. 1. Ma che dich'io? tutti alla fraſca vanno I becchi la Domenica d'ulivo.

ULTIMAMENTE. In ultimo, alla fine, nell'ultimo luogo. Lat. *poſtremò*, *ultimo*. Bocc. Nov. 79. 41. Ultimamente temendo, che non gli faceſſe male, ſe ſu non vi ſaliſse, colla ſeconda paura cacciò la prima. Dant. Purg. 20. Ultimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che 'l ſai, di che ſapore è l'oro. Bern. Orl. 1. 14. 28. Ma fuſse pur, che i noſtri, e lor peccati, Col tuo largo diluvio ultimamente Aveſse a guiſa di macchie lavati. Red. Vip. 1. 59. L'ho veduto ultimamente in un cane ammazzato da una freccia del Pantam. Serd. St. 3. Ma ultimamente i noſtri montarono con grande ardore nella nave.

ULTIMARE. Finire, terminare. Lat. *finire*, *finem imponere*. Dant. Purg. 15. Quanto tra l'ultimar dell' ora terza, E 'l principio del dì. Com. Inf. 34. In queſto ultimo capitolo del primo Libro, ultimando la quarta qualità, ec.

ULTIMATAMENTE. Ultimamente. Introd. Virt. Ultimatamente riavuto al lume della grazia, e la ſanità della mente.

ULTIMATO. Add. da Ultimare. S. Agoſt. C. D. Per inſino, che la ſua virtù, e giuſtizia ſia convertita in giudicio, cioè per l'ultimata ſentenzia renduto li il premio del merito.

ULTIMO. Che in ordine tiene l'eſtremo luogo. Lat. *ultimus*, *poſtremus*. Bocc. Nov. 90. 10. Attentamente, inſino allora, aveva ogni coſa guardata, veggendo queſta ultima, ec. E Nov. 99. 36. Domane è l'ultimo dì, ch' io debba eſsere aſpettato. Petrar. Canz. 38. 5. All'ultimo biſogno, o miſera alma, Accampa ogni tuo ingegno. E Canz. 49. 11. Che accolga il mio ſpirto ultimo in pace. Dant. Par. 3. Generò 'l terzo, e l'ultima poſſanza. Alam. Colt. 1. Per arricchir ſte noi l'ultime menſe. Bocc. Teſt. E queſto intendo ſia il mio teſtamento, e ultima volontà. Taſs. Am. 4. 2. Coſtei parla di modo che dimoſtra D'eſser diſpoſta all'ultima partita. Guic. St. ec. Ove laſciaro infermo il Coſentino, che, ec. vide l'ultimo ſuo dì. §. All'ultimo avverbialm. Ultimamente alla fine, finalmente. Lat. *tandem*, *denique*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, all'ultimo l'eſtinſe. G. V. 12. 108. 1. All'ultimo, avvegnadio, amantiſſimo Principe, che la maeſtà reale, ec.

ULTORE. V. L. Vendicatore. Lat. *ultor*.

ULTRICE. Verb. ſem. Vendicatrice. Latin. *ultrix*. Taſs. Geruſ. 19. 72. O meneremti prigionier con queſta Ultrice mano, ove prigion tu 'l chieggia. Ar. Fur. 24. 72. Così e' prieghi dell'altre l'ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e ſi dilegua.

ULULO. Urlo. Lat. *ululatus*. Ar. Fur. 14. 134. Aſpro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi, e di ſtride.

U M

UMANAMENTE. A modo d'huomo. Latin. *humanitus*. Bocc. Nov. 6. Umanamente parlando. §. Per Corteſemente, benignamente. Latin. *humaniter*, *comiter*. Boccac. Nov. 78. 10. Verſo di lui umanamente, e come compagno s'era portato.

UMANARE. In ſignif. neutr. paſs. Farſi huomo. Lat. *hominem fieri*. Mor. S. Greg. Per la ſua carità dell' eſsere umanato, s'intende il paſſare.

UMANATO. Addiett. da Umanare. Fior. Ital. Queſto Iddio umanato, ſoggiogherà il Mondo. But. Sempre la ſanta Teologia nelle ſue ſentenzie, e ne' ſuoi intendimenti, ſta ferma ſopra 'l verbo divino umanato.

UMANISSIMO. Superlat. d'Umano. Lat. *humaniſſimus*. Fir. Epiſt. 18. Se la poco ragionevole openione di Tucidide umaniſſimo il mio Meſſer Claudio, ec. E Diſc. An. 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umaniſſimi vi conoſco. Alam. Gir. 4. 11. Ma negli atti umaniſſima, e corteſe.

UMANISTA. Che proſeſſa belle lettere, lettere umane. Ar. Sat. 6. Senza quel vizio ſon pochi umaniſti.

UMANITÀ, UMANITADE, e UMANITATE. Aſtratto d'Umano. Latin. *humanitas*. Franc. Barb. 102. Che perſona ciaſcuna Fragilitate D'umanitate Porta sì, ch' me' corre ogn'huom col freno. Boc. Nov. 77. 57. Ma pur non potendo l'umanità vincer la fierezza dell'appetito. Petr. Canz. 5. 1. Anima, che di noſtra umanitade, Veſtita vai, non come l'altre carca. §. Per Benignità, corteſia. Latin. *humanitas, lenitas*. Boc. Nov. 97. 17. Queſta umanità del Re fu commendata aſſai. E Nov. 12. 12. La fante di queſta umanità avendo molto commendata la donna. §. Per Termine delle ſcuole.

UMANO. Di huomo, attenente a huomo. Lat. *humanus*. Boc. Nov. 77. 55. E vedendo la donna ſua, non corpo umano, ma più toſto un ceppatello inarſicciato parere. E Nov. 79. 31. La quale era la più bella coſa, che ſi trovaſſe in tutto 'l cuſtatario dell'umana generazione. E Nov. 98. 35. Per conſentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi umane. Dan. Par. 7. Onde l'umana ſpezie inferma giacque. §. Umano: Veſtito della natura umana. Bern. Orl. 1. 17. 38. E la Criſtiana fede lor narrava, Dicendo come Dio ſi fece umano. §. Umano: Affabile, benigno, manſueto, trattabile. Lat. *humanus, comis, mitis*. Petr. Son. 204. Gli occhi, e la fronte con ſembiante umano Baciolle. Franc. Barb. 125. Perchè ſpeſſo vedemo Cavall' uman divenuto reatio, Se forſe il tratti a maniera del rio. §. Da Umano Soprumano: e vale, Che treſcende le forze, e la condizione umana. Arioſ. Furioſ. Ancor che 'l valor ſuo ſia ſoprumano, Egli però non ſarà più ch' un ſolo.

UMBÀ. Maniera ſimile alla Latina *eia*. Fir. Trinuz. Umbè volevalo forſe tor per me: Che ne vuo' io ſapere?

UMBILICO. Bellico. Latin. *umbilicus*. Dant. Infer. 31. Sappi, che non ſon torri, ma giganti, E ſon nel pozzo intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuſo tutti quanti. §. Per ſimilitud. il Centro di che che ſia. Arioſ. Furioſ. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'ombilico a Francia, anzi nel cuore.

UMEVONDATO. Buondato.

UMETTARE. Dare, e accreſcere omore, Inomidire: e diceſi, per lo più, di Medicamenti, e di cibi. Latin. *humectare*. Cr. 3. 4. 3. Genera buono nutrimento, e accreſce il latte, e 'l ventre umetta. Ricett. Fior. Nel medeſimo modo ſi paſſano i tamarindi e i datteri umettandoli.

UMETTATIVO. Che ha forza, e virtù d'umettare. Cr. 3. 16. 7. L'acqua ſua è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde. Com. Purg. 31. Diceſi d'ogni umore umettativo gli organi, li quali ſono ſtrumenti della voce.

UMIDETTO. Dim. di Umido, alquanto umido. Lat. *humidulus*. Fir. Dial. Bell. Donn. 414. Vogliono le nari eſſere aſciutte, ec. avendole alquanto umidette, ec. Cap. Bott. Dubito, che ella non ſia un poco umidetta.

UMIDEZZA. Umidità. Fr. Giord. P. Un'altra ragione ci ha, perch' ell' è così grave a vincere, e queſta è per l'umidezza ſua, e perch' è così diſcorrevole, vedete, che ſta pure in acqua molle.

UMIDICCIO. Alquanto umido, Che ha dell'umido. Lat. *udus, humidulus, madidus*. Laſc. Geloſ. 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo a i piedi, e penſando d'avere a ſtare un pezzo in quel terreno umidiccio, ec.

UMIDIRE. Inumidire. Lat. *humeſcere*. Teſ. Br. 2. 33. Fa la virtù digeſtiva, cioè, che fa cuocere, e umidir la vivanda.

UMIDITÀ, UMIDITADE, e UMIDITATE. Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'aria. Lat. *humiditas, humor, mador*. Introd. Virt. La ſeconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo, tra la prima e la terza ſi chiama umidità. Vit. Plut. Compreſe nel ſuo penſiero, che ſenza umidità, la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. Vit. S. Pad. E alcune altre fendevano le granella, acciocchè non naſceſſono in erba, per l'umidità della terra. Cr. 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili, ſi tempera la caldezza, e la freddura, per la ſua inobbedienza della ſua umidità a paſſione.

UMIDO. Che ha in ſe umidità. Latin. *humidus, humectus*. Boc. g. 4. p. 1. Cacciata aveva il Sole del Cielo già ogni ſtella, e dalla Terra l'umida ombra della notte. Dant. Purg. 5. Ben ſai come nell'aer ſi raccoglie Quell'umido vapor. Petr. Son. 230. Umidi gli occhi ſempre, e 'l viſo chino. Alam. Colt. 1. La vipera mortal, l'umida ſerpe.

UMIDO. Suſt. Umidità. Lat. *humidum*. Boc. g. 6. f. 11. Nè da altra ripa era chiuſo, che dal ſuolo del Prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più umido ſentiva di quella. Ricett. Fior. Luoghi dove non ſia umido, o fummo, o polvere. E appreſſo. In luogo ſicuro dal fummo, dall'umido, e dalla polvere. §. Umido radicale: Che è nella ſoſtanza de' corpi. Capr. Bott. Ricrea l'umido radicale, e nutriſca il calor naturale.

UMIDORE. Umidezza, umidità. Lat. *humor*. Pallad. I granai ſi vogliono far nella più alta parte della caſa, da lungi da ogni umidore, e da ſtalle. Cr. 1. 12. 7. Il cedro è durabile s'e' non è tocco dall'umidore. Paſſ. 358. O che ella cade in acqua, o ſimili coſe d'umidore, e di frigidità. Teſ. Br. 4. 37. Elli ſiede nell'umidor della terra, e medeſimamente ſiede nelle coſe bagnate, e l'aſciuga, e trane fuor l'umidore. E 3. 2. Per l'umidore dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. §. Per metaf. Mor. S. Gregor. Acciocchè elle non ſi ſecchino, e non ſi partano dall'umidor della carità, per lo caldo de' deſideri terreni.

UMILE. Che ha umiltà, modeſto, dimeſſo, contrario di ſuperbo. Latin. *modeſtus, mitis, lenis*. Petr. Son. 90. Qui tutta umile, e qui la vidi altera. Dan. Par. 6. Romeo perſona umile, e pellegrina. Boc. Nov. 77. 4. Nè ti poſſon muovere a pietate alcuna, ec. l'amare lagrime, nè gli umili preghi. E num. 59. Per gli umili ſuoi preghi, un poco di compaſſion gli venne. E Nov. 89. 2. Ciaſcun, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole con quegli huomini avere, a' quali s'appartiene, dee eſſere umile, paziente, e ubbidiente. §. Per di Baſſa condizione. Latin. *humilis*. Boc. Nov. 31. 4. Huomo di nazione aſſai umile, ma per virtù, e per coſtumi, nobile. E Nov. 52. 4. Quantunque la Fortuna arte aſſai umile data a eſſe.

UMELIACO. Meliaco. Cr. 5. 21. 3. Ed io ſe riceve il mandorlo, e ottimamente il peſco, e l'umeliaco.

UMILIARE. Fare umile, rintuzzar l'orgoglio, abbaſſare, mortificare. Latin *deprimere, compeſcere*. Petr. Canz. 38. 3. Ho riprovato umiliar quell'alma. Paſſ. 230. Volendo Dio umiliare la ſua ſuperbia. E 76. Se non foſſe il giudicio, per umiliar la ſua ſuperbia. §. Per metaf. Mitigare, addolcire. Lat. *mollire*. Bocc. Vit. Dan. 46. Parve loro, che con parole d'alto ſuono eſſa fuſſe da umiliare, e nella loro neceſſità renderla propizia. Pallad. Vuolſi meſchiare una libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non ſi ſchianta poi al tempo del freddo [cioè rammorbidiſce]. §. In ſignif. neutr. paſſ. Diventare umile, abbaſſarſi. I Sacri comunemente uſano in Lat. *ſe humiliare*. Petr. Canz. 4. 4. Che 'l cuor s'umiliaſſe aſpro, e feroce. Dan. Par. 7. Non foſſe umiliato ad incarnarſi. Paſſav. 105. E ciò fa il peccatore umiliandoſi a' piè del Prete.

UMILIAZIONE. L'umiliarſi, ſommeſſione. Maeſtr. 2. 7. 3. Ma ſe fa queſto per la macerazione della carne, o per umiliazione dello ſpirito e virtù di temperanza. Paſſ. 275. L'umiliazione ſi è via all'umiltà. Mor. S. Greg. Egli ſi ſatolla molto della converſion de' peccatori, e della umiliazion de' ſuperbi. Coll. S. Pad. Se lo ſpirito della gola, poichè foſſe vinto, ti cominciaſſe a luſingare, con ſua umiliazione, pregandoti. Segn. Pred. 4. Da voi non chieggon nulla di riconoſcenza, di oſſequio, di umiliazione.

UMILLIMO. V. L. Umiliſſimo. Latin. *humillimus*. Amet. 40. Ma vergognoſo con atti umillimi, ſenza voce dell'abbandonata milizia, cercava perdono.

UMILISSIMAMENTE. Superlat. d'Umilmente. Petr. Uom. ill. Umiliſſimamente rende grazie agli Iddj.

UMILISSIMO. Superl. d'Umile. Bocc. Nov. 26. 23. Al voſtro umiliſſimo ſervidore. E Nov. 98. 25. E allora non ſolamente umili, ma umiliſſimi diventare. E g. 4. p. 2. In abito umiliſſimo, e tacito, quanto il più ſi poſſono.

UMILEMENTE, e UMILMENTE. Con umiltà. Latin. *humiliter, demiſſe.* Boc. Nov. 85. 22. Ritolto il cappuccio ſuo, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridaſſe. E Nov. 34. 1. La quale umilmente incominciò. G. V. 12. 3. 20. Se per tanto voi riconoſcerete umilemente, che per li voſtri peccati vos incorreſte, ec. Dan. Purg. 9. Chiedi umilemente, che 'l ſerrame ſcioglia. Petr. Son. 212. Io la riveggio ſtarſi umilemente. Poliz. St. L'inanellato crin dell'aurea teſta, Scende alla fronte umilmente ſuperba.

UMILTA', UMILTADE, e UMILTATE. Lat. *humilitas.* Eſp. Pat. Noſt. Umiltà è quella virtù che fa l'huomo ſe medeſimo ſpregiare, e tenere a vile. Paſs. 260. La vera umiltà è, che l'huomo ſi ſtimi eſſer niente. E poco appreſſo. L'umiltà è uno ſpregio della propria eccellenza. Fior. Vit. A. Mon. Umiltà, ſecondo Origene, ſi è raffrenar l'altezza dell'animo. Dant. Purg. 10. Mentre io mi dilettava di guardare L'immagini di tante umilitadi. Com. Umiltade, ſecondo, che deſcrive Agoſtino, è una volontaria inclinazion di mente. Cavalc. Fr. Ling. E però dice Santo Agoſtino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la ſuperbia nelle buone. Collaz. S. Padr. Con tutto ſforzo ſi dee acquiſtare il ben della diſcrezione, colla virtù dell'umiltà, la quale, ec. Petrar. Son. 4. Tanto, ſovr'ogni ſtato, Umiltate eſaltar ſempre gli piacque. E Canz. 4. 6. Ma talora umiltà ſpegne diſdegno. Dan. Par. 7. Per non potere ir giuſo, Con umiltade obbediendo poi. Boc. Nov. 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maeſtro degli altri, in ciò vivendo, quella acquiſtò, ſempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro. Petr. Canz. 44. 1. Alta umiltate in ſe ſteſſa raccolta.

UMORE. Materia umida, liquida. Lat. *humor.* Laber. n. 31. E mugnemi sì, e con tanta forza, ogni umor da doſſo, che, ec. Cr. 1. 8. 4. Il giunco ſottile, il [illegible], ec. che di molto acquoſo umore ſi generano. Bocc. Nov. 62. L'umore di quel ſantiſſimo corpo. Cr. 2. 27. 1. Che 'l campo ſia aperto, e che l'umor delle piove ne ſcorra fuori. Dant. Inf. 30. Che s'io ho ſete, e umor mi rinfarcia. Petr. Canz. 49. 9. Meduſa, e l'error mio, m'han fatto un ſaſſo, D'umor vano ſtillante. §. Umore: nell'animale ſi dice a flemma, collera, ſangue, e malinconia. Paſſav. 358. Quando ſoperchia nel corpo quell'umor, che ſi chiama flemma, ec. quando abbonda il ſangue, ch'è caldo, e umido, come l'aria, ed è umor dolce; quando avanza gli altri umori, allora ſono i ſogni giocondi, ec. e quando quell'umore, che ſi chiama malinconia, ſopraſtà agli altri, ec. e quando gli umori ſono ſtemperati, e rimeſcolati inſieme, fanno i ſogni gravi. Lab. n. 114. Naſcondono gli orribili ſtrumenti, li quali, a tor via i loro ſuperflui umori, adoperano. E Nov. Ant. 4. 2. Alcuno de' ſavi riputavano movimento d'umori. Cr. 9. 24. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori, per le nari. §. Umore: Deſiderio, intenzione, volontà, penſiero. Lat. *mens, ingenium, conſilium.* Tac. Dav. 163. Ma Nerone non avea umore di farſi governare a' ſchiavi. §. Umore malinconico: Penſiero ſtravagante, generato da malinconia. Fir. At. 311. Sollevandogli gli umori malinconici. Amb. Bern. 3. 2. Io non ſo ſe coſtui s'è pazzo, o ſe ha bevuto troppo, o gli umor malinconici gli danno noia. §. Bell'umore. Perſona faſtidioſa, ſtravagante, violenta. §. Umoriſta: ſi dice ad Huomo fantaſtico, ed incoſtante, il che gli è cagionato dagli umori ſtemperati, e predominanti, e 'l profondarſi ne' ſuo' penſieri, diciamo Dar beccare all'umore. Salv. Spin. Se n'andava, ec. a dar beccare all'umore.

UMOROSITA', UMOROSITADE, e UMOROSITATE. Aſtratto d'Umoroſo. Latin. *humiditas.* Cr. 6. 75. 5. Ancora ſi maſtichi lo 'nfermo, e tranghiotta l'umoroſità.

UMOROSO. Add. Che ha umore, umido. Lat. *humidus.* Cr. 6. 13. 16. Fatte le dette coſe umoroſe più largamente ſi riſolvono nelle parti di ſopra. E 2. 23. 25. Il legno, e la corteccia, per beneficio della terra, che vi s'accoſta, umoroſo diventa. But. Dicono li ſavi, che le cure delle ſollicitudini riſcaldano lo cerebro, e fanno riſoluzione umoroſa, per la quale viene lo ſonno, sì veramente, che la calefazione non ſia troppa, imperocchè allora diſeccherebbe lo cerebro, e non potrebbe dormire.

U N

UNA. Avverb. In uno, in concordia, inſieme. Lat. *una.* Ricord. Maleſp. 152. I mercatanti, per onor del Comune, una col popolo, e col Comune ordinarono, che ſi faceſſe moneta d'oro. G. V. 1. 41. 2. I Fiorentini erano ſudditi, e una co' Romani. E 4. 6. 1. Venuti in Firenze, foſſono con più fede, e amore, una co' Fiorentini.

UNANIMAMENTE. D'un' animo, concordevolmente. Latin. *unanimiter.* Lib. Oper. Div. Unanimamente tutti gridando.

UNA VOLTA. Finalmente, alla fine. Lat. *aliquando, tandem.* Petrar. Canz. 46. 12. Muti una volta quel ſuo antico ſtile. Mart. Poeſ. 4. Nè potrei pure una ſol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

UNCICARE. Da uncino, propriamente pigliar con uncini. §. Per ſemplicemente Torre, e rubar violentemente. Latin. *rapere.* Liv. M. Mentre ch'elli teneano il conſiglio, i Cavalieri uncicaro, e arrapparo la preda. §. E in queſto ſignificato diremmo anche Grancire, e Aggrancire.

UNCINARE. Pigliar coll'uncino. Latin. *capere unco.* Dant. Inf. 23. Mal contava la biſogna Colui, che i peccator di là uncina. §. E Auncinarſi: Torcerſi a guiſa d'uncino. Fir. Aſin. L'unghia appuntandoſi s'auncinarono.

UNCINATO. Add. da Uncinare. Adunco, a guiſa d'uncino. Lat. *uncus, aduncus.* But. E ſono ſtati rapaci colle mani uncinate a tirare a ſe, così, ec.

UNCINETTO. Dimin. di Uncino. Red. Inſ. 193. Sotto quelli [illegible] ſtanno due uncinetti, o rampini.

UNCINO. Strumento noto, per lo più di ferro, adunco, e aguzzo. Lat. *uncus* [illegible]. Cr. 5. 1. 24. Con uncino di ferro da ciaſcuna parte ben fermato, ec. e poſſonſi ancora con eſſo uncino tirare a ſe i rami, ec. ſi poſſono in alcuna parte fermar coll'uncino dall'altro capo. Boc. Lett. Ficcarſi ſotto 'l mento uno uncino, e ignudo, vituperoſamente per lo loto, convolgerſi. Dan. Inf. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaia, La carne cogli uncin, perchè non galli. Com. Inf. 22. Il barattiere a ogni cavelliere hae apparecchiato ſuo uncino, e a ogni patto a ſua riſpoſta. Bern. Orl. 1. 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino. §. Attaccar l'uncino, diſſe il Boc. in gergo Nov. 40. 25. Per congiugnerſi con femmina. Lat. *coire.* Volle una volta attaccar l'uncino alla criſtianella. §. Mani a uncini: ſi dicon quelle de' Ladri. Franc. Sacch. Rim. Mani a uncini, e ferri fatti a rampa.

UNCINOSO. Uncinato.

UNCINUTO. Uncinato. Vegez. Queſto gatto ha dentro una trave, dove ſi mette un ferro uncinuto, il quale a falce è chiamato. [Latin. *aduncus*] §. Per metaf. Rapace, e ladro. Latin. *rapax.* Arrigh. Più utile mi ſarebbe un ſervo, che un' huomo uncinuto caſtaldo. E appreſſo. Nè quello, che la larga mano diede, l'uncinuta raccolga.

UNDECIMO. Nome numerale ordinativo. Lat. *undecimus.* G. V. 11. tit. Qui comincia il libro undecimo. Petr. Son. 48. Or volge Signor mio l'undecimo anno. Paſſ. 122. Si dimoſtra in una decretale di Papa Benedetto undecimo.

UNDICI. Nome numerale. Lat. *undecim.* Com. Purg. 6. Se io non aveſſi chiamato undici, non avrei io perduto, e così, ec. Boc. Nov. 16. 35. Una ſua bella figliuola, d'età d'undici anni.

UNGHIA. Oſſiceſſo vegetabile, che è nell'eſtremità delle dita degli animali. Lat. *unguis*. Boc. Nov. 2. 6. Tanto che la carne mi s'è ſpiccata dall'unghia. E num. 11. Ch'io non ne poſſo ſpiccar coll'unghie. Petr. Son. 85. Rodeſi dentro, e l'unghie, e i denti induro. Dan. Inf. 9. Coll'unghie ſi fendea ciaſcuna il petto. E Canz. 17. Quale è colui, ch'ha ſì preſſo il riprezzo Della quartana, ch'ha già l'unghia morte. Cr. 9. 50. 1. Reſta a dire della infermità dell'unghia, e de' piedi. E num. 4. Intra 'l vivo, e 'l morto dell'unghia. Alam. Colt. 2. Siano larghiſſimi i fianchi, e magro il piede. Sia breviſſima l'unghia. E Gir. 14. 114. Che una non gli uſcirà dell'unghie viva. Dav. Colt. Al traſcio, che allungar vuoi, fa una tagliatura a unghia di cavallo, ec. [alla qual tagliatura diciamo aunghiatura. Lo ſteſſo. L'aunghiature ſieno l'una all'altra contrarie, o capovolte. E il fare aunghiatura: ſi dice Aunghiare] §. Unghia: l'Eſtremità delle foglie delle roſe, o viole, per ſimilit. dell'unghia umana. Ricett. Fior. In oltre da alcuni fiori, ſi leva qualche parte della foglia, come delle roſe quella parte, la quale ſta appiccata alla ſua boccia, che ſi chiama unghia. Quando ſi trova nelle ricette roſe, trattone l'unghia, s'intende, che ſia levata via tal parte.

UNGHIA CAVALLINA. Sorta d'erba: Farfaro. Latin. *tuſſilago*. Teſ. Pov. P. S. Quello medeſimo fa la polvere d'erba dell'unghia cavallina. E appreſſo. Sugo di unghia cavallina beuto per nove giorni, caccia la terzana.

UNGHIA ODORATA. Lat. * *unguis odoratus*. Ricett. Fior. Le Blatte biſanzie degli Arabi, ſono le unghie odorate de i Greci, le quali ſono una ſorta di nicchio, come ſi vede nelle ſpezierie, e ſe ne ſervivano oltre all'uſo della medicina, per profumo.

UNGHIATO. Armato d'unghie. Latin. *ungulatus*. Dant. Infer. 6. E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

UNGHIONE. Unghia adunca, artiglio. Fav. Eſop. E gabbavali con eſſo i volpicini, facendo loro far grandi ſtrida, per l'aſprezza de' becchi, e unghioni. Cr. 9. 78. 3. E ſi loro unghioni ſien duri, e piegati. Dan. Inf. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addoſſo sì, che tu lo ſcuoi. Amet. 61. E male ſaputiſſi fare amare, perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il miſero popolo, l'altro, ec. Il Bocc. nell'Ameto lo diſſe anche, ma impropriamente, all'unghia del cavallo. Amet. 86. Là dove il tuo cavallo, con forte unghione, fermato, caverà la terra. Ar. Fur. 7. 57. T'ho per cavarne, ed orſi di burroni, Fanciullo avvezzo a ſtrangolar ſerpenti, Pantere, e tigri a diſarmar d'unghioni.

UNGHIUTO. Unghiato. Virg. Eneid. M. Le mani unghiute, e la bocca per fame ſempre pallida. Amet. 84. Videro quelli, ec. cogli unghiuti piedi fieramente combatterſi. Bern. Orl. 1. 13. 17. E ſeco dui grifoni incatenava, Ciaſcun più unghiuto, orribile, e rapace.

UNGOLA. Male che viene negli occhi. Latin. *unguis oculorum, ungula*. Teſ. Pov. P. S. Lo ſugo della radice del giglio, meſſovi dentro diſſà le ungule. E appreſſo. A torre il ſangue, e l'ungula, poni negli occhi ſangue d'anguilla.

UNGUANNO. Uguanno. Lat. *hoc anno*. Fir. Nov. 265. Io non veggo modo da cavarne le mani unguanno. Cecch. Stiav. 4. 11. S'io ti ſento aprir bocca onguanno gracchio.

UNGUENTARIO. Che fa unguenti odoriferi. Latin. *unguentarius*. Boc. Nov. 63. 5. Botteghe di ſpeziali, o d'unguentarj appaiono più toſto a' riguardanti. §. Oggi più comunemente Profumiere.

UNGUENTIERE. Unguentario. Sen. Piſt. Ma riceverovvi io gli unguentieri, e i cuochi?

UNGUENTO. Compoſto untuoſo medicinale. Latin. *unguentum*. Cr. 9. 44. 2. E poi faccia unguento di ſevo di montone, di cera, e di ragia, ec. e di cotale unguento s'ungano alquanto due volte il dì. Arioſt. Fur. 43. 191. Nè d'unguento trovandoſi provviſto, Nè d'altra umana medicina inſtrutto. §. Unguento da trarre: diceſi in proverbio di Chi vorrebbe ſempre di quel d'altrui, e mai dar del ſuo: il che ſi dice anche Unguento da cancheri. §. Avere unguento a ogni piaga: Saper rimediare a ciaſchedun inconveniente. Morg. Ma egli aveva a ogni piaga unguento. §. Unguento: Compoſto di coſe untuoſe odorifere. Boc. Nov. 63. 4. Le lor camere piene d'alberelli, di lattovari, e d'unguenti colmi, e di ſcatole. Lab. n. 116. Con mille unguenti, e colori dipignendo. §. Unguento. Coll. S. Pad. Accoſtandoſi a' piedi di Gieſu, i quali baciando, ugneva con unguento di buona confezione.

UNICAMENTE. Solamente, ſingolarmente. Lat. *unicè*. Bern. Orl. 1. 5. 6. Amava unicamente Ricciardetto.

UNICO. Singulare, ſolo. Lat. *unicus, ſolus*. Lab. n. 149. Nel cui ventre ſi racchiuſe, l'unica, e general ſalute di tutto l'univerſo. Petr. Canz. 49. 12. Sì corre il tempo, e vola, Vergine unica, e ſola. Amet. 94. Io ſon luce del Cielo, unica, e trina, Principio, e fine di ciaſcuna coſa.

UNICORNO. Liocorno.

UNICORNUTO. Add. D'un corno. Latin. *unicornis*. But. A queſto carro così ornato di piuma, e non contante teſte, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

UNIFORME. D'una forma ſimile, conforme. Latin. *uniformis*. Dan. Par. 28. Le parti ſue viviſſime ed eccelſe Sì uniformi ſon, ch'io non ſo dire. But. Di là viene la volta del moto naturale, e uniforme. Amet. 89. Acciocchè quello col nome ſia uniforme.

UNIFORMEMENTE. Con uniformità. Lat. *uniformiter*. S. Agoſt. C. D. Uniformemente molte forme comprende.

UNIFORMITA', UNIFORMITADE, e UNIFORMITATE. Aſtratto d'Uniforme.

UNIGENITO. Figliuolo unico. Lat. *unigenitus*. G. V. 12. 10. 6. Intanto, che in caſo del biſogno, al ſuo unigenito figliuolo non perdonaſſe. Paſſav. Imperocchè l'unigenito figliuol di Dio, preſe forma della noſtra infermità. Filoc. Concioſiacoſachè alli tuoi unigenito ſia.

UNIONE. Accoſtamento d'una coſa all'altra, perchè ſtieno congiunte inſieme: Congiugnimento. Cr. 2. 7. 1. Un modo è d'unione, che per inneſtar ſi fa. §. Per metaf. Concordia. Latin. *unio, concordia*. Gio. V. 4. 21. 2. Perchè volea rompere l'unione di Santa Chieſa. Vit. Plut. Egli dubitava dell'unione di Ceſare, e di Pompeo.

UNIRE. Congiugnere. In ſignif. neutr. paſſ. Congiugnerſi. Dant. Par. 2. Come noſtra Natura a Dio s'unìo. Cr. 2. 7. 1. Nel quale l'una parte all'altra s'uniſce, ſecondamente, che 'l pedale s'uniſce alla radice. Conviv. 22. Come da lui ſi parte, e come con lui s'uniſce. §. In ſignif. att. in cambio d'Onire. Nov. Ant. 62. 4. Giammai non fu io Cavalier tanta diſlealtade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai unita. E di ſotto. Innanzi darei me medeſima al fuoco, che io uniſſi così nobil Re, come Monſignor lo Re Marco.

UNITAMENTE. Con unione, congiuntamente, inſieme. Latin. *ſimul, pariter, unitè*. Urban. Con mille altre virtù, le quali unitamente in eſſe albergavano.

UNITA', UNITADE, e UNITATE. Aſtratto d'Vno. Latin. *unitas*. Dant. Parad. 2. Girando ſe ſopra ſua unitate. Maeſtruz. 1. 23. Nota, che il bigamo non puote eſſer promoſſo per tre cagioni, la prima ſi è per lo difetto del ſagramento, cioè della ſua unità. Varch. Giuoc. Pitt. Numeri primi, ed incompoſti ſi chiamano quelli, i quali non anno alcuna parte, che li miſuri, o multiplichi, ſe non l'unità, dalla quale ſon generati, come tre, cinque, ſette, tredici. §. Per Congiugnimento. Lat. *coniunctio*. Cr. 8. 7. 3. Partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in diviſione unirà. §. Per metafor. Concordia, unione. Latin. *concordia, unio*. Ricord. Malaſp. 67. Papa Ghirigoro, ec. il detto Arrigo Imperadore ſcomunicò, perchè volle rompere la unità di S. Chieſa. M. V. 3. 6. Ma perchè le coſe diſviate, per alcun mezzo, più toſto ſi congiungono a unità, e a concordia. E 9. 26. Queſto addivenne per l'unità de' cittadini. Cr. proem. 3. Rivolta, e mutata l'unitade, e 'l pacifico ſtato in diſſenſione. G. V. 8. 87. 2. Mantenendogli in unitade, e in pacifico ſtato.

Digitized by Google

Unitiva. Che ha forza, e virtù d'unire. Cavalc. Med. Cuor. Amore è virtù unitiva, che traſforma l'amante, nell'amato. E Frut. Ling. Per lo quale s'intende il fervor della carità, il quale, come dice S. Dioniſio, è virtù unitiva.

Unito. Addiett. da Unire. Dant. Parad. 2. Come acqua recepe Raggio di Sole permanendo unita [cioè non ſi dividendo]. §. Per metaf. Concorde, d'accordo. Lat. *concors*. M. V. 6. 40. E promiſono, dove egli voleſſono eſſere uniti, e in fede al noſtro Comune. Lib. Mott. Noi ſaremo uniti con loro: diſſe Ugolino, ai alla Franceſca, che a dire unito in Franceſco, è a dire Vituperato.

Unitore. Che uniſce, che mette concordia. Tratt. Gov. Fam. Sij degli unitori, e fuggi i dividitori. §. Unitore: Unitatore. Com. Inf. 1. E quel Samuello, primo unitore delli Re del popolo.

Universale. Lat. *univerſalis*. Bocc. Nov. 50. 15. Univerſal vergogna di tutte le donne di queſta terra. E Nov. 30. 1. Aſſai leggiermente ſi conoſcerà tutta l'univerſal moltitudine dalla natura, ec. E Teſtam. Oltre alle predette in ogni mia coſa, ec. ſieno miei eredi univerſali, i figliuoli di Iacopo di Boccaccio, mio fratello. G. V. 10. 103. 2. Laſceremo de' fatti univerſali degli ſtrani. Petr. Cap. 3. Di Cielo in terra univerſale antiqua.

Universale. Suſt. Varch. St. 11. Era in tutto l'univerſale, una tacita meſtizia, e ſcontentezza.

Universalissimo. Superlat. d'Univerſale. Dant. Conv. 8. Prende ſimiglianza da' benefici d'Iddio, ch'è univerſaliſſimo benefattore.

Universalità, **Universalitade**, e **Universalitate**. Aſtratto d'Univerſale. Lat. *univerſitas, genus*. Cr. 2. 12. 6. Le piante in genere, ovvero univerſalità delle coſe animate, ſono appreſſo gli elementi. Com. Inf. 3. Queſta è l'univerſalità dell'anime, al preſente partite da' corpi. Guic. Stor. 1. Odioſo all'univerſalità de' cittadini. E 2. Faccendoſi per l'univerſalità dello 'ngegno ſuo in ogni ſpezie di dottrina maraviglioſo a ciaſcuno.

Universalmente. In univerſale, comunemente, per lo più. Lat. *communiter*. Boc. Introd. num. 1. Univerſalmente a ciaſcuno, che quella vide, o altramente conobbe, dannoſa. E Nov. 4. 9. Univerſalmente goloſi, bevitori, e briachi. Eſp. Pat. Noſt. Siccome lo leone ſopraſtae per natura, e per potenzia univerſalmente a tutte fiere ſalvatiche. Com. Par. 1. In queſta caſa, ſiccome il teſtimonia il Profeta, ſono univerſalmente tre coſe, gloria, ricchezze, e giuſtizia eterna.

Università, **Universitade**, e **Universitate**. Aſtratto d'Univerſo addiettivo. §. Per lo Comune, e per tutto 'l popolo d'una Città. Lat. *univerſitas*. Franc. Barb. 241. Nell'univerſitade A piccoli, ed a grandi, Come biſogna ſpandi. M. V. 1. 7. E l'univerſità di Napoli, co' gentil' huomini di Capovana, e di Nido, d'un'animo, diliberarono il ſomigliante. G. V. 8. 8. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'univerſità, ſi è ſtato abbattuto, per lo 'ngrato popolo. S. Agoſt. C. D. Queſti Platonici, conoſciuto Iddio, trovarono, ove foſſe la cagione della creata univerſità, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità. §. Per Collegio. Cr. Lett. E ancora per li ſavi in iſcienza nati ale dell'univerſità degli Scolari della Città di Bologna. Red. Eſp. Nat. 22. Famoſo profeſſore nell'univerſità di Coppenaghen.

Universo. Suſt. Il Mondo, tutta la macchina mondiale. Lat. *univerſus orbis*. Boc. Nov. 89. 6. L'altiſſima fama del miracoloſo ſenno di Salamone, diſcorſa per l'Univerſo. Petrar. Cap. 6. E indi regge, e tempra l'Univerſo. Dan. Par. 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l'Univerſo penetra, e riſplende. E Inf. 5. Se foſſe amico il Re dell'Univerſo Noi pregheremmo lui per la tua pace. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Che appena alla ſua potenza baſterebbe l'univerſo. § Per lo ſteſſo, che Univerſità. Maeſtr. 2. 7. 1. Sozza è ogni parte, la quale è congruente al ſuo Univerſo.

Universo. Add. Tutto. Lat. *univerſus*. G. V. 10. 78. 3. Avvenne in queſto tempo in Toſcana, e per l'univerſo Mondo. Filoc. lib. 1. 2. La cui virtù già l'univerſe nazioni ſi ſottomiſe. G. V. 1. 41. 1. Per Romani ſi trattavano per l'univerſo Mondo.

Univoco. Termine Filoſofico. Latin. *univocus*. Gr. *συνώνυμος*. Varch. Lez. Il genere dell'animale, ec. non è univoco, ma equivoco. E altrove. Dove i generi debbono eſſere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le ſpezie loro.

Uno. Nome numerale, principio di numero. Latin. *unus*. Boc. Nov. 1. Avendogli ſerbati bene un'anno. E Nov. 71. 4. Avevaſi un'oca a denaio, e un papero giunta. E Nov. 15. 28. Tu ne potreſti così ricevere un denaio, come avere delle ſtelle del Cielo. Varch. Giuoc. Pitag. L'uno come penſo ſappiate, non è numero, ma principio di numero. §. L'un per l'altro, queſto per quello, o l'uno in cambio dell'altro. Boc. Nov. 60. 21. Le quali ſon sì ſimiglianti l'una all'altra, che ſpeſſe volte mi vien preſa l'una per l'altra. E altrove. Vada l'un per l'altro. §. Diceſi proverbialm. del Non aver niente d'alcuna coſa. Non ne aver'un per medicina. Lor. Med. Canz. Non tien l'anima co' denti, Ch'un non ne ha per medicina.

Uno. In vece di ciaſcuno. Lat. *ſinguli*. Bocc. Lett. Niuno altro guernimento portarono, ec. che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. E Nov. 63. 6. Senza aver quattro cappe per uno, ec.

Uno. In ſignif. d'un ſolo. Dan. Par. 2. E quei fuorch'uno, Seguiterieno a tua ragion diſtrutti. Petr. Son. 222. E caramente accolſe a ſe quell'una. Boc. Nov. Ma recando le molte parole in una. Guid. G. Lo Re Oeta aveva una figliuola, che avea nome Medea molto belliſſima una al padre, e ſola dovea eſſere erede del reame. §. In uno. Inſieme. Lat. *una*. G. V. 8. 80. Il Cardinale richieſe cautamente l'altro collegio, che quando a loro piaceſſe ſi congregaſſero in uno. §. In una: lo ſteſſo. G. V. 1. 26. 2. Borghi, e villate, ec. ma i detti la recaro in una, a guiſa di Città. M. V. 10. 25. Gli moſſe a congiura, e in una, a cercar de' modi [cioè in una concordia]. § Recare in uno: Mettere a comune. Bocc. Nov. 33. 8. Dove voi vogliate recar le voſtre ricchezze in uno, e me, ec. §. Uno: Per un Certo indefinitamente. Bocc. Nov. 98. 23. Un dì nella camera chiamatala. §. Uno: Per Un medeſimo. Dant. Rim. Amore, e 'l cor gentil ſono una coſa. Boc. Nov. 77. 37. Ad un'ora avea piacere, e noia nell'animo. G. V. 4. 6. 1. I Fieſolani ſi fecioно d'un popolo co' Fiorentini. Ricord. Mal. ſp. 50. La noſtra Città di Fiorenza, che era una co' Romani, non potea ſoſpirare, ne proſperare. Dant. Purg. 9. Che 'l padre, e 'l figlio ad una morte offerſe. §. Ad una voce, ec. Concordemente. L. *uno ore*. Boc. Introd. n. 50. A ad una voce ec. lei eleſſero. Dant. Purg. 4. In queſto ſignificato, laſciò Voce, Venimmo dove quelle anime ad una, Gridaron noi. E Cant. 22. Perchè tutti ad uno Parver gridare. §. Uno, accompagnato con altro, sì in ſingulare, come in plurale, riferendo due coſe mentovate, l'uno val Primo, l'altro Secondo. Boc. Nov. 17. 48. Che le mie coſe, ed ella ti ſieno raccomandate, e quello dell'uve, e dell'altra facci, che credi, ec. Fiam. lib. 5. 91. Immaginai di voler fare, ſiccome i Saguntini e gli Abidei, gli uni tementi Annibale Cartagineſe, gli altri Filippo Macedonico. §. A uno a uno: Modo quaſi avverbiale. Lat. *ſingillatim, ſinguli ſingule*. Amet. Ma perchè il fatichiamo di volergliti ad uno ad uno narrare. Petr. Canz. 15. Ad una ad una annoverar le ſtelle Forſe credea; quando in sì poca carta Nuovo penſier di raccontar mi naſque. Sen. Ben. Varch. 7. 6. Concioſia che egli poſſegga, come fanno i Re tutte le coſe inſieme, e la proprietà di loro a una a una ſia ſparſa in ciaſcheduno. §. A un per uno: quaſi lo ſteſſo, che A uno a uno. Sen. Benif. Varch. 3. 32. Se i benifizi de' figliuoli non poſſono a un per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizi meſſi inſieme, e poſti in un luogo ſolo la vinceranno. §. Quell'uno, Queſt'uno. Tutt'uno, Taluno, e ſimili. Lat. *hic unus, haec una, hoc unum, ille unus, illa una, illud unum, ea una*, ec. Fiamm. 7. Ma ſe forſe i miei argomenti, frivoli già tenete, queſto uno ſolo, ed ultimo e tutti gli altri dia ſupplimento. Petr. Canz. Quell'uno è rotto, e 'n libertà non godo. Fiam. 4. Deh deſti tu a tutte, od a quell'una. Petr. Son. 108. Non pur quell'una bella ignuda mano, Ma l'altra, e le due braccia. E Canz. Ho di gravi penſier tal'una nebbia, Qual ſi leva talor di queſte valli. §. Tutt'uno: La medeſima coſa. Lat. *idem, eadem res*. Boc. Nov. 73. E il dir le parole, e l'aprirſi, e 'l dar del ciotto nel calcagno di Calandrino fu tutt'uno. Dant. Conv. Corteſia, ed oneſtade è tutt'uno. Tac. Dav. 225. Segarongli le vene, e meſſolo in un bagno caldo, tutto fu uno. §. Eſſerci per uno: Averci parte, non reſtar dietro agli altri. Tac. Dav. 143. Avendo riſpoſto eſſerci ſolamente per uno (qui non eſſer più degli altri)

UNO Accompagnanome. Vedi Salv. Avvert. Bocc. Nov. 84. 3. Quantunque in molte altre coſe, male inſieme di coſtumi ſi conveniſſero in uno, ec. tanto ſi convenivano, che amici n'erano divenuti. E Nov. 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che foſſe mercatante, un fiero huomo, e un forte. Guid. Giud. Non volle Ettore contraddire al conſiglio di tante gente, che tutti s'accordavano a uno. Petr. Sonet. 206. Deh foſſe qui quel miſer pure un poco. E Son. 208. Bel dono e d'un'amante antico, e ſaggio. §. E talora, pure accompagnanome, ma numerale: vale Intorno, o circa. Lat. *circiter, plus, minus*. Boc. Introd. n. 19. Da un dieci, o dodici de' ſuoi vicini accompagnati. E Nov. 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. E Nov. 79. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille, o un dumila fiorin d'oro, noi non gli abbiamo. Cap. Boit. Sanno, che un'huomo, che ragionevolmente può vivere un ſeſſanta anni. §. E talora pure nella ſteſſa qualità d'Accompagnanome: vale Un certo. Latin. *quidam, quadam*. Bocc. Nov. 1. Gli venne e memoria un Ser Ciappelletto da Prato. E Nov. 31. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una fineſtre d'una ſua camera di queſto fatto avvedutaſi, ad un'altra il moſtrò.

UNO, E ALTRO. Di compagnie. L'uno, e l'altro, cioè due inſieme. Lat. *uterque*. Boc. Nov. 16. 17. Tanto l'età l'uno, e l'altro da quello, che eſſer ſoleano, ec. gli aveva traſformati. Fiam. lib. 3. 22. L'une creſciute, e l'altre dover trovare ſcemate. Petr. Cap. 1. Scaldava il Sol già l'uno, e l'altro corno Del Tauro. E Canz. Ove è il bel ciglio, e l'una, e l'altra ſtella, Che al corſo del mio viver lume dienno. §. L'un per l'altro: L'uno ragguagliato coll'altro. Alam. Colt. 4. E l'un per l'altro da vergogna ſpinto, E 'nvidioſo al vicin men pigro viene.

UNQUA, E UNQUA. Mai. Lat. *unquam*. Petr. Canz. 39. 3. Che per noſtra ſalute unqua non viene. Eſp. Pat. Noſt. I rami di queſto albero non ſono tutti gli eletti, che unque furono, e ſono, e ſaranno. E altrove. L'umile ubbidiſce tutto, ec. che non dice unque unque, perchè ro io più qua, che là. Boc. Nov. 95. 11. Madonna unque a Dio non piaccia, che ſe così è, come voi dite, ec. E Nov. 39. 10. Ma unque non ſia, che ſopra così nobil vivanda, come è ſtata, ec. Dant. Par. 8. Sì che unque poi, Di riudir non fui ſenza diſiro. E Purg. 3. Poo mente, ſe di là mi vedeſti unque. Teſ. Br. 1. 10. Pogniamo, che 'l Mondo non foſſe unque fatto, tuttafiata era egli nel ſuo eternal conſiglio. Albert. cap. 25. Quegli ſpeſſo dicono vero, queſti non unque. Filoc. 2. Là è venuto il più villen Cavaliere, che unque portaſſe arme. Dant. Purg. 5. O anima che vai per eſſer lieta, Guarda s'alcun di noi unque vedeſti.

UNQUANCHE. Mai, giammai. Oſſervano i Gramatici, che e' ſi ha l'accompagnarlo ſempre col tempo paſſato. Latin. *unquam*. Teſor. Brun. 8. 65. Quando 'l parlatore dice, che è una peſſima coſa, non fu unquanche veduta. Fr. Giord. S. E la maggiore, e la migliore, che unquanche aveſſe il Mondo. Dan. Inf. 33. Che Branca Doria non morì unquanche. Boc. Nov. 60. 10. Egli ſapeva tante coſe fare, e dire, che domine unquanche.

UNQUANCO. Unquanche. Petr. Canz. 13. Ben ſai che ſì bel piede Non toccò terra unquanco. Dan. Pur. 4. Certo, Maeſtro mio, diſs'io unquanco Non vid'io chiaro, ſiccom'io diſcerno. E Par. 1. Aquila sì non gli s'affiſſe unquanco. Petr. Son. 193. L'adornar ſi, ch'al Ciel n'andò l'odore, Qual non ſo già ſe d'altre frondi unquanco. Ar. Fur. 18. 138. Che con viſo sì orribile, e sì brutto Unquanco non avea fortuna eſperta.

UNQUEMAI. Giammai, mai mai. Lat. *nunquam*. Dan. Canz. Il paeſe d'Europa che non perde Le ſette ſtelle gelide unque mai. Nov. Ant. 3. 4. Lo minor dono, ch' egli faceſſe unquemai. Fr. Giord. S. Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, unquemai non n'uſcirebbe, ſe la miſericordia non ne 'l traeſſe.

UNTARE. Lo ſteſſo, che Ugnare, ungere. Red. Ann. Ditir. 140. Proſciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di Balſamo.

UNTATO. Add. da Untare.

UN TEMPO. Avverbio. Lungamente. Latin. *diu*. Boc. Nov. 27. 2. Avendo di ſe a Tedaldo compiaciuto un tempo. §. In vece di Già. Petr. Son. 301. Fu forſe un tempo dolce coſa amore. §. Per Qualche tempo. Lat. *aliquandiu*. Bocc. Nov. 92. 2. Preſe per partito di volere un tempo eſſere appreſſo ad Antonio Re di Spagna.

UNTO. Add. da Ugnere, e Ungere. Dant. Infer. 6. Gli occhi ha vermigli, la barba unta, ed atra. Boc. Introd. n. 7. Non altramenti, che faccia il fuoco alle coſe ſecche, o unte. E Nov. 19. 37. Foſſe al Sole legato a un palo, e unto di mele.

UNTO. Sust. Parlar furbeſco, usò 'l Boc. in vece di Cappone unto, e cotto. Lat. *unctum*. Boc. Nov. 61. 10. Va nell'orto, appiè del peſco groſſo, troverai unto biſunto, e cento cacherelli della gallina mia. Ar. Sat. 5. Il ſoldano, e gli altri unti ribaldi [unzione]

UNTORIO. Unzione, unguento. Latin. *unguentum*. Cr. 6. 41. 4. Dell'elaterio, e della trementina, ſi fa ottimo untorio da romper le poſteme.

UNTOSITA', **UNTOSITADE**, e **UNTOSITATE**. Lo ſteſſo, che Untuoſità, ec. Qualità untuoſa. Maeſtr. Ald. I ſentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſono queſti, in otto ſpezie: cioè dolcezza, amaritudine, ſalſezza, untoſità, acetoſità. Cr. 5. 3. 2. I loro corpi ſon più ſodi, e più ſpeſſi, e ſanza untoſitade. (Le ſtampa per errore ha, ventoſitade] E 2. 25. Il nobile loto, il quale è netto, libero dalla terreſtrità groſſa, per la ſua untoſitade, ec. toſto produce, ec.

UNTUME. Materia untuoſa, come ſugna, burro, e ſimili. Lat. *pinguedo*. Cr. 9. 40. 4. E 'l nervo s'unga con alcuno untume. But. Le coſe unte ardono ſuperficialmente tanto quanto dura l'untume, cioè l'untuoſità. Fr. Giord. R. Procurano di farſi la faccia bianca, e luſtra a forza d'untumi tolti della carogne più fetenti. Boc. Nov. 60. Senza riguardare a un ſuo cappuccio, ſopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopaſcio [cioè ſucidume]

UNTUOSITA', **UNTUOSITADE**, e **UNTUOSITATE**. Aſtratto d'Untuoſo. But. La fiamma e untuoſità, che eſce della materia, e converteſi in fummo.

UNTUOSO. Che ha in ſe dell'unto, del graſſume. Lat. *unguinoſus, pinguis*. Cr. 1. 4. 14. Le ſue triache ſon le coſe untuoſe, e dolci. Ricett. Fior. Ha in ſe un certo che di giallo, e d'untuoſo, ed in oltre non è pietroſo. E appreſſo. Certi ſemi, che hanno del viſcoſo, e dell'untuoſo.

UN VIE VA. Dire, o far che ſia per un viè va, cioè a caſo, e ſenza penſarvi. Malm. Frans. Rim. Bur. E ſpurgarſi, e ſoffiar per un vie va. (Lat. *inconſulte*)

UNZIONE. L'ugnere. Lat. *unctio*. E per la materia, che ugne. Latin. *unguentum*. Com. Infer. 14. La terza cominciò dalla natività d'Iſac, e ſteteſi inſino all'unzione di Saul, ovvero di David Re. Boc. Nov. 1. 17. Io intendo colla voſtra licenzia, di prenderlo, e appreſſo la ſanta, e ultima unzione. Paſſ. 86. Ricevendo la confeſſione, e la comunione, coll'eſtrema unzione [cioè dell'olio Santo] Maeſtr. 1. 44. L'ultima unzione è ſacramento; imperocchè ſuo effetto è una curazione della 'nfermità del peccato. E appreſſo. L'unzione eſtrema a chi ſi de dare. E 1. 41. E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni ſi facciano, l'ultima è la formale, per riſpetto di tutte quelle, che andarono innanzi, e fa in virtù d'eſſe, e perciò nell'ultima unzione la grazia s'infonde. Boc. Nov. 6. 4. La quale unzione, ſiccome molto virtuoſa.

V O

VOCABOLARIO. Raccolta di vocaboli, notati colla ſpiegazione del lor ſignificato, quale appunto ſi è queſto libro. Dav. Lett. M. Bacc. Valor. Voci, e maniere operantiſſime, che ne' vocabolarj, e nelle conſerva de' morti autori non ſi ritrovano tutte. Red. Inſ. 197. In quel gran vocabolario Arabico.

VOCABOLO. Voce, colla quale ſon chiamati i nomi particolari di ciaſcuna coſa. Latin. *vocabulum*. Boc. Nov. 79. 32. Il Medico, che a Bologna nato, e creſciuto era non intendeva i vocaboli di coſtoro. E Nov. 2. 8. Quaſi Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' peſſimi animi non conoſceſſe. Dant. Par. 8. Pigliavano 'l vocabol della ſtella. Conv. d. Vedemo nelle Città d'Italia, ec. molti vocaboli eſſere ſpenti, e nati, e variati.

VOCALE. Di voce. Latin. *vocalis*. Cavalc. Fr. Ling. E queſto s'intende delle ſegrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè che ſi profferiſcono. Dant. Purg. 21. Tanto fu dolce mio vocale ſpirto, Che Toloſano a ſe mi traſſe Roma. But. Vocale ſpirto, cioè linguaggio, o parlare. Ar. Fur. 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era naſcoſa in loco alpeſtro, e fiero. §. E Lettera vocale. Lat. *littera vocalis*. Dan Conv. 73. Cinque vocali, che ſono anima, e legame d'ogni parola. Dan Par. 18. Moſtrarſi dunque in cinque volte ſette Vocali, e conſonanti.

VOCALIZZARE. Uſar molte vocali, con altre proprietà, di che Vedi Pat. Vit. Pitt. poſt. 138.

VOCALMENTE. Con parlare, e con profferir parole: oppoſto a Mentalmente. Cavalc. Fr. Ling. Ma perchè queſto continuo orare attualmente, e vocalmente, ſempre fare non poſſiamo.

VOCARE. V. L. Chiamare, nominare. Lat. *vocare*. G. V. 8. 58. 3. Tutto foſſero a parte Bianca, ſi vocavano, e voleanſi tener Guelfi.

VOCATO. Add. da Vocare. Cron. Vell. Oggi ſono di Franceſco di Guidalotto vocato Roſſo.

VOCAZIONE. Il vocare. Lat. *vocatio*. Coll. S. Pad. Dimenticando le coſe da dietro, e ſtendendomi alle coſe dinanzi, non ſeguitando il diſtinato palio della ſuperna vocazione d'Iddio. Mor. S. Greg. I quali ſono eletti alla vocazione di quella eterna patria (cioè ad eſſer chiamati)

VOCE, e BOCE. Suono generato dall'animale, per lo ſpirito ripercoſſo nel gorgozzule, con intenzion di manifeſtar qualche affetto. Lat. *vox*. Boc. Nov. 15. 24. Con una boce groſſa, fiera, e orribile, diſſe. E Nov. 89. 3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri ſoavi. Dan Par. 8. E come in voce, voce ſi diſcerne. But. Le voci ſon note delle paſſioni, che ſuo nell'animo. Petr. Canz. 39. 4. E queſto a voce anche richiama La ragione ſviata. E Son. 242. All'andare, alla voce, al volto, a' panni. G. V. 7. 14. 5. Gridando dal palagio, e chiamando con gran boce. Teſ. Br. 5. 16. E alle boci dell'oca puote l'huomo conoſcere l'ore, ec. §. Voce: Parola, vocabolo, uſandoſi ſpeſſo da noi. Dant Par. 4. E forſe ſua ſentenza è d'altra guiſa, Che la voce non ſuona. Bemb. Pr. 1. Laſciarono le rime loro piene di materiali, e groſſe voci. E 2. Onde la voce per neceſſità ne diviene ſdruccioluta. §. Voce: Voto, ſuffragio. Amet. 89. Con voce irrevocabile per ſentenzia donarono l'onore del nominare la preſente Città al belligero Marte. §. Voce: Andar voce: Parlarſi, eſſer fama. Latin. *vociferari*, *famam eſſe*. Nov. Ant. 54. Imperciò, da che tutta la gente l'avrà ſaputo, la boce andrà lontana già otto dì, o quindici, o un meſe al più. §. Dar voce: Far correr fama. Latin. *rumorem ſpargere*, *famam alicuius rei facere*. G. V. 5. 80. 3. E di queſt'ordine ſi diede boce per la Cittade, e di mandare in Francia per uno de' Reali, o figliuolo, o nipote del Re per Capitano. Bocc. Nov. 35. 5. E in Meſſina tornati, dieder voce d'averlo, per lor biſogno, mandato in alcun luogo. §. Eſſer voce, Correre boce di che che ſia: vale Eſſerne diſcorſo tra la gente. §. Correre, e naſcer voce: Eſſer fama. M. V. 10. 55. E corſe voce, che venia a petizion del Delfino. E 2. 10. Nacque la boce, e ſcorſe per tutto, che ſe ne andavano. §. Dar buona, o mala voce a uno: Lodarlo, o infamarlo. Dant Inf. 7. Dandole biaſmo a torto, e mala voce. G. V. 9. 82. 1. Dando boce al detto M. Pazzino, gli aveſſe fatti morire. §. Aver buona, o mala voce: oltre al proprio ſignificato di aver voce gagliarda, o no: Eſſere in buono, o mal concetto, Aver buona, o mala fama. §. Aver buona voce, o cattiva: Eſſere in buono, o cattivo concetto. Sen. Ben. Varch. 5. 7. Così ha mala voce uno che è ruffiano d'altri, come uno, che vende a prezzo il corpo ſuo ſteſſo. §. Aver voce in capitolo: vale Poter render partito. §. Aver voce in capitolo per metaf. dell'Avere in qualſivoglia negozio autorità, e per lo contrario dicesi Non aver voce in capitolo. §. Dar la voce: termine muſicale: vale Dare 'l tuono. §. Dar la voce: Dare il voto. Lat. *ſuffragium ferre*. G. V. 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciaſcuna ſetta di Cardinali a gara li diedono le loro voci. Pallav. Stor. Conc. 153. Si dichiarò, che per qualſivoglia forma di ſedere, o di dar la voce, non s'intendeſſe da veruno acquiſtata, o perduta ragione. E 385. Diſſe al vicino, che mai egli non indovinerebbe a chi eſſo era per dar la voce quella mattina. §. Dar voce diffinitiva. Pallav. St. Conc. 739. Eccetto i Procuratori in quanto procuratori, come coloro, cui non dieſſi voce diffinitiva. §. Coprire ad altrui la voce: vale Impedire con ſuono maggiore, che altri non ſia 'nteſo. Tacit. Davanz. Ann. 11. 240. E Narciſo le cuopriva la voce, ſclamando di Silio. §. Sotto voce: vale Con voce baſſa, così pian piano. Amb. Bern. 5. 7. Io m'accoſto all'uſcio, e chiamolo così un poco ſotto boce. §. Voce del popolo, voce d'Iddio: che vale Che di rado la comune fama s'inganna. Lat. *fama non temere ſpargitur*. Fior. Virt. Boce del popolo, boce d'Iddio. Fir. Trin. E' ſarà vero d'avanzo, Voce di popolo, voce del Signore. All. 86. Donde è comun dettato: boce del popolo, boce del Signore. §. Eleggere, o creare a voce, o a viva voce, quando ciò ſi fa a parole, e non con altro partito. Cr. 9. 100. 2. Le pecchie, ec. ſiccome in colonne ſon mandate, e di queſti Duchi fanno alcuni a voce, come un ſeguito di trombe. §. Ad alta voce: vale Con voce alta. Nov. Ant. 98. 1. E gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. Maeſtr. 2. 54. E colle reggi aperte, ad alta boce ſi celebri il divino officio. Fir. Aſ. 235. Veggendo che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. §. Con voce baſſa, o baſſetta, come diſſe 'l Maeſtr. 2. 54. Che nel tempo dell'interdetto poſſa celebrare, o vero udire l'uficio in voce baſſetta. Bocc. Nov. 99. 18. Con baſſa voce così riſpoſe. Guid. Giud. In cotal modo, con voce baſſa, riſpoſe il predetto Apollo. §. Con voce ſommeſſa: Pur lo ſteſſo. Maeſtruz. 2. 54. Le Meſſe ſi dicono, e gli altri uſici ſi dicono ſommiſſa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuſe. Arioſt. Fur. 18. 187. Ma con ſommeſſa voce, e appena udita. §. Ad una voce: Unitamente, concordevolmente; onde Gridare ad una boce. Lat. *uno ore*. Vedi Fior. 239. Nov. Ant. 1. 27. Tutti gridano ad una boce mercè, e non ſappiano a cui la ſi chiedere. Bocc. Nov. 41. 15. Quaſi ad una voce tutti ſi confeſſaron prigioni. §. Dare una voce a uno, ec. Chiamarlo. §. Voce attiva, e paſſiva: Diritto, e facoltà d'eleggere, e d'eſſere eletto. §. Dare in ſulla voce, o Dar ſulla voce: Interromper l'altrui diſcorſo, Contraddirli, Farlo chetare. Lat. *alicuius orationem cohibere* [il diſſe Plauto] Tac. Dav. An. 15. 226. E tutti i Padri gli dettero in ſulla voce: non miſuraſſe l'occaſione de' mali pubblici contro agli odj privati. E Ann. 11. 137. Per cotali azioni Vipſanio Conſolo propoſe, che Claudio ſi gridaſſe Padre del Senato, ec. ma egli diede in ſulla voce al Conſolo, come troppo adulante. E An. 12. 176. Ceſare gli diè ſulla voce, dicendo ſapere da' libri di ſuo Padre, che non forzò mai alcuno ad accuſare. E 95. E tagli dato in ſulla voce. §. Alzar la voce. Lat. *exclamare*. Tac. Dav. 180. Alzano la voce: Niuno mortale nè in arme, nè in fede avanzare i Germani.

VOCIACCIA. Pegg. di Voce.

VOCIFERANTE. Che grida forte. Latin. *vociferans*. Cr. 9. 100. 1. Le pecchie, ec. ſcacciano da ſe i fuchi, i quali non l'aiutano, e conſumano il mele, i quali, vociferanti, le più perſeguitano.

VOCIFERARE. Correr voce, eſſer voce. Lat. *vociferari*. Tac. Dav. An. 13. 162. Vociferando il popolo, che a Nerone, ec. Guicc. St. 2. Già era fama, ec. e ſi cominciava a vociferare della perſona di Ceſare.

VOCIFERAZIONE. Il vociferare. Guicc. St. 1. Era vociferazione per tutto l'eſercito, che, ec.

VOCINA. Voce piccola. Latin. *vocula*, *vox parva*.

VOCOLEZZA. V. A. Cecità. Latin. *caecitas*. Sen. Piſt. Se vocolezza è mala coſa, l'eſſer vocolo è mala coſa. E appreſſo. Sappi, che queſta follia, e queſta vocolezza, ch'ell'è ſopravvenuta a tutte maniere di gente ſorpreſa.

VOCOLO. Cieco, forſe compoſto dell'οὐ greco, che val *Non*, e da *oculus* latino, come, *non oculus*. Lat. *caecus*, *oculis captus*. Eſp. Pat. Noſt. appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. E appreſſo. In tale ſtato ſon reputati ſovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. Difend. Par. Se il vocolo il vocolo conduce, e ſi mette a menarlo, ambedue caggiono nella foſſa. Teſ. Br. 7. 12. Quelli, che non ſa ne ben, ne male, ha il ſuo cuor vocolo, e non vedente, egli non può conſigliar non ſe, ne altrui, che ſe un vocolo vuol guidare un'altro, certo egli cade nella foſſa innanzi, e l'altro dopo lui.

VOGA. Da vogare. Corſo, viaggio. Lat. *iter*. But. Confortimmi, ch'io ebbi li compagni, pigliammo voga inverſo lo cadimento del Sole. Poliz. St. Come al fiſchiar del ſonito atrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

VOGARE. Remare, remigare. Lat. *remigare*. Franc. Barb. 262. Ma puoi ben cominciare Colli remi a vogare. Bocc. Nov. 17. 41. Non vogando, ma volando. Nov. Ant. 30. 2. Lo villano cominciò a paſſare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo, voga, e paſſa. Conv. 79. La natura è ſtromento dell'arte, ſiccome vogar con remo. Red. Ditir. Su voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindiſi.

VOGATORE. Che voga. Lat. *remigans*, *remex*. Tac. Dav. St. 4. 334. Nelle navi, ec. parte de' vogatori Batavi impedivano gli uficj de' marinari.

VOGLIA. Il volere, deſiderio, volontà, appetito, brama. Lat. *voluntas*, *cupiditas*. Gr. βούλησις. Dan. Inf. 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui, ec. E Par. 15. Per darmi voglia, Ch'io le pregaſſi, a tacer fur concorde. E Parad. 1. Colpa, e vergogna delle umane voglie. E 3. Perch'una fanſi noſtre voglie ſteſſe. Petr. Son. 222. E la mia voglia in ciò foſſe compita. Bocc. Nov. 83. 9. Ella ſe ne potrà ben prima morir di voglia, ec. Aveano sì gran voglia di ridere, che ſcoppiavano. E Nov. 92. 7. L'Abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare. E Nov. 88. 11. Biondello, che conoſceva, che contro a Ciacco egli poteva aver più mala voglia, che opera. §. Buona, e mala voglia: Buona, o cattiva diſpoſizion di corpo. Lat. *mala valetudo*. Nov. Ant. 38. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. §. Voglia: Col ſegno del ſecondo caſo diviene avverbio: e vale Bramoſamente, e volentieri. Latin. *cupide*. Bocc. Nov. 12. 12. Ed egli queſto, ſenza più inviti aſpettare, di voglia fece. G. V. 12. 107. 4. Di buona voglia fece i ſopraddetti tre delli Ambaſciadori, Cavalieri di ſua mano. §. Morirſi di voglia: Aver grandiſſima voglia, bramare eccesſivamente. L. *deſiderio teneri*. Bern. Orl. 1. 4. 52. Che ſi moriva di voglia, e di fregа, Che il buon Rinaldo gli deſſe il mal'anno. §. Una voglia non è mai cara. Detto proverbiale. §. Voglia: diciamo a quella Macchia, o variamento di colore, nato all'uomo nella pelle, tenuto da alcuni naſcere da ſoverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo, o bevanda raſſomigliata da quella macchia. L. *ſtigma*. Gr. στίγμα. Amb. Cof. 3. 8. In ſull'omero ſiniſtro una voglia di corbezzola. Cecch. Spir. 3. 5. E' mi torna a memoria che Euſebio, O Aldobrando ha ſulla ſpalla qui Una voglia d'un fungo.

VOGLIENTE. V. A. Che vuole. Lat. *volens*. Scal. S. Ag. Perchè egli non ſcaltrito in guardarſene non vedeſſe quello, che poſcia non vogliente deſideraſſe.

VOGLIENZA. V. A. Volontà. Rim. Ant. Dan. Maian. Non degno mai, che lai voſtra voglienza.

VOGLIEVOLE. Che ha voglia, che appetiſce. Varch. Lez. E queſto amore ſi chiama carnale, e laſcivo, come nato nella parte voglievole.

VOGLIOLOSO. Voglioſo, che ha voglie. Lat. *cupidus*. Cecch. Mog. Pr. Quaſi, che queſta mia re (Anzi pur voſtra) ſia con importuna, E vogliologa. Cant. Carn. 105. Pur ſe ci è donna alcuna voglioloſa. Tac. Dav. St. 1. 233. La moglie voglioloſa di vedere, come ſteſſe il campo, ec.

VOGLIOSAMENTE. Arditamente, volonteroſamente, con prontezza. Lat. *audacter*, *alacriter*. M. V. 8. 72. Perchè quelli della compagnia, che erano voglioſamente avanti paſſati. E 9. 32. Gli Ungheri voglioſamente s'abboccaro con loro, e dopo lunga battaglia, gli ruppono.

VOGLIOSO. Bramoſo, diſideroſo. Latin. *cupidus*, *avidus*. Lib. Dicer. Se Ceſare era imprima ben voglioſo di voler la battaglia, ec. Dan. Purg. 14. Lo dir dell'una, e dell'altra la viſta, Mi fe voglioſo di ſaper lor nomi. Bemb. Aſ. 2. Seguonſi per la oſtron. cevoli ſelve, e per le loro dimore le voglioſe fiere. §. Per Volonteroſo. Lat. *alacer*, *audens*. M. V. 8. 41. Gli Ungheri arditi, e voglioſi gli ſeguitarono. E cap. 62. Eſſendo di natura ſdegnoſa, e altiera, e di voglioſo conſiglio.

VOI. Il plurale del pronome TU. Lat. *vos*. Petr. Son. 1. Voi ch'aſcoltate in rime ſparſe il ſuono. Nov. Ant. 45. 1. Perchè battete voi coſtoro? Dan. Par. 2. O voi, che ſiete in piccioletta barca. Bocc. Concluſ. Brevemente ad alcune coſe, le quali forſe alcuna di voi potrebbe dire di riſpondere intendo. §. Voi: talora per A voi, col ſegno del terzo caſo ſottinteſo. Petrar. Son. 102. E ſon già roco Donna mercè chiamando, e voi non cale. Dan. Par. 4. Non è l'affezion mia sì profonda, Che baſti a render voi grazia per grazia. §. Voi: Riferito per maggiore onoranza a una perſona ſola. Bocc. Nov. 17. 56. Signor mio, ſe a voi aggrada, voi potete a voi far grandiſſimo onore, ed a me, che povero ſon per voi, grande utilità. §. Vui: per Voi, ſi legge talora forſe per la rima. Dan. Inf. 5. Di quel ch'udire, e che parlar vi piace Noi udiremo, e parleremo a vui.

VOLAMENTO. Il volare. Latin. *volatus*, *us*, *volatura*. Fav. Eſop. L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole volamento, e converſazion dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e lo converſar della terra, che prenda ardire di mortalmente offendermi. But. Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in Mare.

VOLANTE. Suſt. Sorta di giuoco.

VOLANTE. Che vola. Latin. *volans*. Amet. 11. Niuno ingegno a ritenere i volanti uccelli ſi può fare, che io non l'abbia già fatto, e far lo ſappia. E 88. E Mercurio colla ſua verga, e col cappello, e colle volanti ali. Petrar. Cap. 4. Seguimmo 'l ſuon delle purpuree penne, De' volanti corſier per mille foſſe. Dan. Par. 31. Nello 'nterporſi tra 'l diſopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante. Alam. Colt. 5. Del ſacro fonte, Che 'l volante corſier ſegnò col piede. Ar. Fur. 23. 16. Subito Aſtolfo ſul deſtrier volante. §. Per Volubile, inſtabile. Lat. *inſtabilis*. G. V. 9. 21. 3. Erano più mobili, e volanti, che 'l detto lor padre.

VOLARE. Il traſcorrer per l'aria, che fanno gli uccelli, e altri animali volatili. Lat. *volare*. Bocc. Nov. 99. 11. Fatto venire i ſuo' falconi, ad un guazzo vicino gli menò, e moſtrò loro, come eſſi volaſſero. E Nov. 49. 6. Avendo veduto molte volte il Falcon di Federigo volare. §. Per ſimil. Andare, o paſſar con gran velocità. Lat. *volare*. Bocc. Nov. 17. 41. Non vogando, ma volando. Petrar. Canz. 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni. Dan. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa, E vola, e dalla noce ſi diſchiava. Guid. G. Un fante, quaſi volando, con romoroſi rapportamenti aſſalio gli orecchi di Menelao. E altrove. Percoſſe Menelao ſicchè egli il fece volar da cavallo. Piſt. Aſ. 94. Volavano dunque i ladroni per la gran fretta, che

Digitized by Google

aveano di fuggire. Serd. St. 4. Montò a cavallo, e ſenza pur ſalutar l'oſpite ſe ne andò ſubito volando al Re di Gambala. §. Volare: l'Operar delle mine, e anche il ſollevarſi della materia moſſa dalla mina. §. Diciamo: Avere il cervel che voli: dell'Aver la mente leggiera, e volubile. Latin. *levis ſententia*.

VOLARE. Sust. Latin. *volatus us*. Coll. S. Pad. E' ſignificato per ſimilitudine dell'aguglia, la quale, poich' è alzata, per altiſſimo volare ſopra l'altezza de' nuvoli. §. Per ſimil. Teſ. Br. 2. 41. La Luna, che gli è di ſotto, va per li dodici ſegni in 27. dì, e 18. ore, e la terza parte d'un'ora, ma il ſuo volare fa ella tanto, ch'ella appare 28. dì, e ſette ore, e mezza, e quinta parte d'un'ora.

VOLATA. Verbale. Il volare. Lat. *volatus us*. Declam. Quintil. C. Queſte pene occupano più gravi tormenti a quegli d'Inferno, come la volata dell'avoltoio.

VOLATICA. Empetiggine.

VOLATILE. Atto a volare. Latin. *volatilis*. Pallad. Dintorno alla corte ſi facciano i luoghi d'animali volatili. Cr. 9. 84. 1. Dintorno alla corte ſi facciano i luoghi d'animali volatili. E 9. 82. 1. Di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili, e da dire. Mor. S. Greg. Per riſpetto degli altri animali volatili. Cavalc. Fr. Ling. La moſca è volatile, e vile, e immonda, e molto loquace.

VOLATIO. Uccellame. G. V. 10. 196. 3. Ogni carne, e peſce ſi vendeſſe a peſo, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

VOLATO. Sust. Il volare. Lat. *volatus us, volatura*. Cr. 10. 2. 1. Queſti ſono di velociſſimo volato, nel principio della lor moſſa, ma poi è lento. §. Per metaf. Lab. num. 27. Conobbi me, dal mio volato eſſere ſtato là caro in una ſolitudine diſerta. S. Griſoſt. Per certo, ſe l'huomo imprima non ſale a quella altezza, con volato divino, non può mai ben diſpregiar la terra.

VOLATORE. Che vola, volante. Ar. Fur. 23. 14. Veder le fece il volator deſtriero. E altrove. Poi monta il volatore, e in aria s'alza.

VOLENTE. Vogliente, che vuole. Maeſtr. 2. 30. 6. Ancora non ſi diſtrugge ſe egli rapiſca la volente, cioè, che vuole, o quella, che non vuole.

VOLENTIERI. Di buona volontà, conforme al proprio volere. Latin. *libenter, lubenter, animo volenti*. Bocc. Nov. 85. 1. La quale tutta lieta riſpoſe, che volentieri. Petr. Son. 214. E non è coſa, che ſi volentier penſi, e ſi ſovente. Dant. Par. 6. Ebber la fama, che volentier mirro. Cr. 5. 41. 1. Non molto dura, perocchè volentieri è roſa da' vermi. Bocc. Nov. 80. 11. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo (cioè contr'a mia voglia).

VOLENTIERISSIMO. Superlat. di Volentieri. Lat. *libentiſſime*. Red. Inſ. 101. Non ho avuto il tempo di farne l'oſſervazione, come volentieriſſimo avrei voluto. E Vip. 1. 85. E volentieriſſimo vi ſoggiornano.

VOLENTIERAMENTE. Volentieri, con pronta volontà. Lat. *libenter*. Mor. S. Gr. Coſì adunque i Santi eletti, come che volentieramente vincano ogni coſa contraria, per amor di quella ſicurtà dell'eterna pace.

VOLENZA. V. A. Voglia, volere. Lat. *voluntas*. Rim. Ant. P. N. Or venga al punto là 'v' pende, e giace Tutto ciò, che contien voſtra volenza.

VOLERE. Aver volontà, intenzione, voglia, animo. Lat. *velle*. Gr. βούλεσθαι. Amet. 11. Ella nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d'un ſemplice cacciatore. Bocc. Nov. 77. 32. Io temo, che coſtui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. E Nov. 78. 6. Tu hai fatto male, il quale, ſe tu vuogli, ch'io ti perdoni, ec. Dan. Par. 4. Io vo' ſaper ſe l'huom può ſoddisfarvi. Bocc. Nov. 14. 15. A ſe medeſimo dimoſtrò quello, che aveva, ſenza voler più, dovergli baſtare. E Nov. 77. 41. Ora io non ti vo' dir più. E Nov. 79. 22. E' ſo di molte belle coſe, e di belle canzonette, e vonne dire una. E Nov. 40. 18. Non dir più così, vogliene venir meco. G. V. 7. 130. 5. Non laſciò perciò di volere eſſere de' ſeditori. Petrar. Son. 90. Sennuccio io vo' che ſappi in qual maniera. Bocc. Nov. 43. 12. Vogliamtelo aver detto, acciocchè ec. (cioè te lo abbiam voluto dire) E Nov. 11. 14. Il giudice, ec. del tutto era diſpoſto a volerlo fare impiccar per la gola. Conv. 43. Iddio, che volle in queſta vita, privar noi di queſta luce. §. Volere: per metaf. nelle coſe inanimate. Dav. Colt. Eccetto il boſſolo, e 'l ginepro, e l'ulivo, che non vogliono eſſer tagliati. §. Volere: Avere opinione. Conv. car. 96. Plato, e altri vollono, che eſſe procedeſſono dalle ſtelle, ec. Pitagora volle, che tutte fuſſono d'una nobiltà. §. Voler bene, o male: vale Amare, o odiare. Latin. *amare*, ovvero *odio proſequi*. Boc. Nov. 79. 22. Se altro mai non mi vi faceſſe voler bene, ſi vi vo' bene, ec. E num. 49. Dove non era niun nè grande, nè piccolo, ec. che non mi voleſſe il meglio del Mondo. Bern. Orl. 1. 14. 3. Nè può ſe non da gran viltà venire, ec. Che gliene vorrò mal mentre ch'io vivo. §. Volere: Fig. Boc. Nov. 82. 9. Ne gli laſciò in capo capello, che ben gli voleſſe (cioè gli guaſtò, e ſcompigliò tutti i capelli). §. Volere: Col ſuo obbietto Dire: vale Significare. Lat. *ſibi velle, ſignificare*. I Greci come noi ἐθέλει λέγειν. Bocc. Nov. 70. 16. Che vuol dir Gumedra? E num. 17. Tu vuo' dire Ipocraſſo, e Avicenna. §. Volle eſſere: Fu per eſſere, mancò poco, ch' e' non fu. Lat. *parum abfuit, quin*. G. V. 100. 12. 1. Per trattato de' Tarlati d'Arezzo volle eſſer tradito, e tolto a' Fiorentini il Caſtello di Laterino. §. Volere: Eſſer dovere, convenire. Lat. *debere convenire*. I Greci [illegible]. Boc. Nov. 80. 23. Ma che fatto è: vuolſi vedere altro. E Nov. 1. 13. Li quali a Chieſa non ſon voluti ricevere, non ci ſi voglion più ſottenere. E Nov. 32. 19. Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo 'ntendimento mio, ec. E Nov. 80. 34. Chi ha a fare con Toſco, non vuole eſſer loſco. (Ed è proverbio) E Nov. 30. 16. E' ſi vorrebber vive metter nel fuoco. §. Volere cogli infiniti de' verbi: Voler piovere, ec. Am. 1. 35. E tu ſola vuogli tenere nuova maniera tra tante peſtilenti, ec. Cap. Bott. I pinocchi vorrebbero ſtare in molle. E altrove. Il vino, ec. non vorrebbe paſſar l'anno. §. Voler l'accuſativo, ec. Termine de' Gramatici: Coſtruirſi con quel caſo. §. Voler la gatta. Far da ſenno. Non voler la gatta ſuo contrario. Bern. Orl. 2. 28. 6. Che come ſi ſuol dir voglia le gatta. E 1. 26. 49. Se vi è alcun che ancor la gatta voglia. §. E da Volere Stravolere: che è Volere troppo, oltre al convenevole. Tac. Dav. Come l'altre del divino Giulio ſcompigliaſſono collo ſtravolvere.

VOLERE. Nome. Volontà. Lat. *voluntas*. Boc. Proem. num. 7. Riſtrette da' voleri, da' piaceri, e da' comandamenti de' padri. E Nov. 47. 37. Di buon volere fecero grazioſa, e lieta pace. Petrar. Son. 205. Che la ragion, ch' ogni buona alma affrena, Non ſia dal voler vinta (cioè dall'appetito) Dan. Par. 3. Dal voler di colui, che qui ne cerne. G. V. 12. 19. 4. Avieno mal volere contra 'l popolo. Com. Inf. 33. Non più umano, ma iniquo voler s'appella.

VOLGARAMENTE. V. A. Volgarmente. Lat. *vulgo, communiter*. Albert. c. 20. Volgaramente ſi dice: chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore. E cap. 12. Come ſi dice volgaramente: Meglio è in collo portar lo matto, che moſtrargli la via. E cap. 30. Onde volgaramente ſi dice: Ciò che neve chiude Sole apre.

VOLGARE. Di volgo, comunale. Lat. *vulgaris, communis*. Dan. Inf. 2. Ch'uſcì per te della volgare ſchiera. Petr. Son. 73. Volgare eſemplo all'amoroſo coro. Paſſ. Prol. Le riduceſſi a certo ordine per iſcrittura volgare. E car. 315. Fue retorico, ed eſercitato nel parlar volgare, e aver ſentimento d'Iddio. Ricett. Fior. I quali hanno tradotto, o ſcritto di tal materia in lingua volgare. §. Aggiunto a huomo, o a ſignificativo d'huomo: vale Idiota, ſenza lettere. Lat. *illitteratus, idiota*. Bor. Nov. 59. 4. Si dicea tra la gente volgare, che queſte ſue ſpeculazioni, ec. E Introd. num. 5. I quali i volgari nominavan gavoccioli. Sen. Ben. Varch. 7. 26. Alcuni ſono volgari, e plebei, e queſti ſon quelli, che ſi fanno, ec. Red. Vip. 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole.

Digitized by Google

Volgare. Suſt. Linguaggio, idioma vivo, e che ſi favella. Lat. *lingua vernacula*, *ſermo*. Maest. Aldob. r. Compiuto è il libro, che parla delle medicine, per ſanità guardare, compilato da Filoſofi, traslatato di Franceſco in volgar Fiorentino. Bocc. g. 4. p. a. Le quali non ſolamente in Fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, ma in iſtilo, ec. E Nov. 60. 19. Gli feci copia delle piagge di Monte morello in volgare. Ovvid. Piſt. Questo libro recai di gramatica in volgar Fiorentino a voſtra inſtanzia, ſiccome voſtro ſervidore. G. V. 1. 1. 3. Le narrerò in questo libro in piano volgare. E cap. 18. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. Paſſ. prol. Porgo la mano, collo 'ngegno a ſcrivere, e per volgare, ec. e per lettera in latino. Bocc. Vit. Dant. 31. Glorioſo ſopra ogni altro fece il volgar noſtro. Bern. Orl. 1. 21. 7. Or io parlo in volgar non in latino.

Volgarizzamento. Il volgarizzare. Red. Annot. Ditir. 121. Non ſapremmo forſe, chi foſſe l'autore dell'antico volgarizzamento di Raſis.

Volgarizzare. Il traslatar la ſcrittura di lingua morta, in quella, che ſi favella. Lat. *vertere*. Paſſ. 315. A volerla bene volgarizzare, converrebbe, che l'autore foſſe molto ſofficente. E poco appreſſo. Sarebbe molto neceſſario, che ſi vietaſſe, che non ſe ne volgarizzaſſono più. G. V. 12. 112. 3. La qual lettera facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in Latino. §. E per Dichiarare in maniera, che inſino al volgo poſſa intendere. Lat. *explanare*, *interpretari*. Nov. Ant. 76. 1. Era molto corteſe di volgarizzar la ſentenzia per corteſia.

Volgarizzato. Add. da Volgarizzare.

Volgarizzatore. Che volgarizza. Paſſ. 314. Si truovan molto falſi, e corrotti, e per difetto degli ſcrittori, ec. E per difetto de' volgarizzatori.

Volgarmente. Vulgarmente. In volgare, comunalmente. Latin. *vulgò*, *lingua vernacula*. Boccac. Nov. 79. 14. E questa coſa chiamiamo volgarmente l'andare in corſo. Filoc. lib. 1. 21. Comporre un picciol libretto volgarmente parlando. G. V. 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. Cr. 9. 28. 1. E questa infermità s'appella volgarmente leſion di polmone. E cap. 30. 1. Le quali tutte volgarmente s'appellano guidaleſchi.

Volgente. Che volge. Lat. *convertens*. Guid. G. Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. Liv. dec. 3. Lui eſſere andato ne' Bruzzj, ſiccome volgenteſi in altra parte.

Volgere, e Volvere. Torcere, e piegare verſo altro luogo, o in altra parte. Latin. *vertere*. E ſi adopera nel ſign. att. nel neut. e nel neut. paſſ. But. Volgere il viſo è atto, che dimoſtra la 'nclinazion della volontà informata dalla ragione. Volgere il paſſo è atto, che dimoſtra la 'nclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. Bocc. Nov. Nov. 43. 5. E come ſeppe, verſo una ſelva grandiſſima volſe il ſuo ronzino. E Nov. 85. 19. Volſe i paſſi verſo la caſa della paglia. Petrar. Sonett. 87. Che volver non mi poſſo, ov'io non veggia. Dant. Par. 3. Volſeſi al ſegno di maggior diſio. Boez. Varch. 4. rim. 2. Quanto poſſente regga Natura, o volga delle coſe il freno. §. Volgere: metaf. Cr. 1. 4. 5. E i venti meridionali ſi volgono a freddura. Bocc. No. 27. 10. Alla ſalute d'Aldobrandino il penſier volſe. E Nov. 13. 13. Al quale nuove coſe ſi volgon per lo petto [cioè ſi raggiran per lo penſiero] E Nov. 17. 24. Temendo forte non ſopra lei l'ira ſi volgeſſe de' ſuoi parenti [cioè ſi sfogaſſe] E Nov. 98. 8. Di Sofronia ricordandoſi, in contrario volgendo, ogni coſa detta dannava [cioè ritorcendo in contrario. Latin. *in contrarium retorquere*] Amet. 60. Avveſe Dido ad eſſa quando Enea Laſciò lei volto, ſenza dire addio. Dant. Purg. 24. Non hanno molto a volger queste ruote. Petrar. Sonet. 48. Or volge Signor mio l'undecimo anno. Taſſ. Geruſ. 1. 61. Già il ſeſto anno volgea, ch'in Oriente Paſsò il campo Criſtiano all'alta impreſa. §. Volgere: Indurre, e perſuadere. Bocc. Nov. 2. 4. Oſtinato in ſu la ſua credenza, volger non ſi laſciava. §. Volger le ſpalle: Fuggire, darſi alla fuga, prender la fuga. Latin. *terga dare*. Senec. Benific. Varch. 6. 30. E sì toſto, che ſentiſſero, che veniſſe volgerebbono le ſpalle. §. Volgere: Muovere in giro. Lat. *volvere*. Bocc. g. 3. p. 7. Con grandiſſima forza, e con non poca utilità del Signore, due mulina volgea. Petr. Son. 208. E ſtringendo ambodue volgeanſi attorno. E Canz. 39. 3. Mirando il Ciel, che ti ſi volve attorno. Dant. Par. 1. Nel qual ſi volge quel, che ha maggior fretta. E Cant. 2. E 'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volve. E Inf. 10. O virtù ſomma, che per gli empi giri Mi volvi. Petrar. Canz. 44. 4. E regge, e volve quanto al Mondo vedi [cioè maneggia, governa] §. Volgere: Muover ſemplicemente. Lat. *movere*. Petr. Son. 316. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari, che 'l Sole. Bocc. Nov. 1. 26. Per ogni fuſcel di paglia, che vi ſi volge tra i piedi, beſtemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiſo [cioè s'attraverſa] Guid. G. Che contra li nimici, a noſtri offenſori volgiamo le mani. §. Volgere. Pendere. Ricett. Fior. Si eleggono i più groſſi di color nero, che volge al roſſo. E appreſſo. Il ribes è una pianta, che ha il gambo roſſeggiante, che volge al verde. §. Volgere: Mutare, rivolgere. Lat. *immutare*. Petrar. Son. 225. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza oneſtà mai coſe belle, care. §. Volgere: Far la volta agli edifizj. Lat. *fornicem ædificare*. G. V. 12. 43. 1. Di Luglio ſi compiè di volgere, e ſerrare il nuovo ponte. §. Volgerſi del vino: Diventar cercone, incerconire. Cr. 4. 39. 3. Io che tempi il vino più agevolmente ſi volga, e corrompa. E cap. 40. 18. In che modo ſi può provvedere, che 'l vino non ſi volga. E o. 1. I ſali arſi meſſi nel vino nol laſciano volgere. §. Volgerſi ad uno, Eſſer volto ad uno: ſi dice del Voltarſi verſo colui, e figur. Aver paſſione per lui, inclinar coll'affetto verſo di lui. Tac. Dav. 31. 318. Pozzuolo era tutto volto a Veſpaſiano.

Volgimento. Il volgere. Lat. *volubilitas*. Amet. 6. Che per velocità di corſo, o per volgimenti ſagaci, non foſſero ferite. Vit. Plut. Noi abbiamo appreſo di ſoſſerire, sì come tu vedi, gli volgimenti della Fortuna [cioè mutazioni]

Volgitore. Che volge.

Volgitrice. Verbal femm. Che volge. Boc. Vit. Dan. 23. Ma la fortuna nemica de' noſtri conſigli, e volgitrice d'ogni umano ſtato.

Volgo. Plebe. Bemb. pr. E Virgilio meno ſarebbe ſtato pregiato, che molti dicitori di piazza, e di volgo per avventura non ſarono. Varch. Stor. 9. Moſſi il volgo; Chiamo volgo tutti coloro, a' quali così fatti huomini preſtare fede. Tac. Dav. An. 11. 134. Il volgo con fremito, e baldanza lo favoriva.

Volitare. V. L. Svolazzare. Dan. Par. 18. Sì dentro al lume ſante creature, Volitando cantavano.

Volitore. V. A. Verbal maſc. Che vuole. Dicer. Div. Io fui ſempre conſigliatore, e volitore di pace.

Volo. Il volare. Lat. *volatus us*. Fiam. lib. 4. 74. E come alcun bel volo, o notabil corſo vedeva, così mi correva alla bocca. Petr. Canz. 26. 4. E preſta a' miei penſier sì largo volo. Dan. Par. 16. Quel ch'e' fe poi, ch'egli uſcì di Ravenna, E ſaltò Rubicon, fu di tal volo. [But. Cioè avaccianza] Amet. 55. Allora che egli con volo ſubito ſe ne andò ad Elerda. Boez. Varch. 4. rim. 1. La notte che s'ingemma, indora, e inoſtra, Vada rotando a volo. §. Volo: Per ſimilit. Levarſi a volo, alzarſi. Petr. Son. 147. Perche del corpo, ov'eri preſo, e morto, Altieramente ſe levato a volo. Dan. Inf. 9. Io mi ſaprei levar per l'aria a volo. Petr. Cap. 10. Ch'io non mi levi a volo, e non mi parta, Con piccioletta carta. §. Levarſi a volo: detto proverbiale, e ſignifica Muoverſi a operare, ſenza conſiderazione. Latin. *perperam moveri*. §. Dare il volo: Sbrigarſi dalla cura di qualcheduno rilaſciandolo alla ventura. §. Di primo volo. Red. Eſp. Nat. 85. In quel paeſe, dal quale di primo volo ſi partono le Gru quando vogliono paſſare in Affrica. §. Di volo: Col volo, per mezzo del volo, e figurat. In un ſubito, in un attimo.

VOLONTÀ, VOLONTADE, e VOLONTATE. Potenzia motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo deſidera, come buone, le coſe ſcelte, o le rifiuta, come malvage. Latin. *voluntas*. Tes. Br. 8. 49. Volontà ſi è un leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo, e al cuore, per alcuna cagione, ſì come allegrezza, cupidità, cruccio, malizia. Com. Purg. 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima, ſì che chiaro appare, che la volontade non è ſubbietta alli celeſtiali corpi. Teol. Miſt. La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il ſuo creatore. Bocc. Nov. 98. 33. Chi dunque, laſciata ſtar la volontà, e con ragion riguardando, più i voſtri conſigli commenderà. Dan. Par. 3. Frate, la noſtra volontà quieta Virtù di carità. Lib. Dicer. Avvegnachè noi non parliamo ſopra volontade, tuttavolta non poſſiamo tacere. But. La ragione muove la ſenſualità, quando la volontà obbediſce. §. Volontà: Voglia, deſiderio. L. *voluntas, cupiditas*. Boc. Nov. 65. 12. E ſe non foſſe, che volontà lo ſtrinſe di ſaper più innanzi, egli avrebbe, ec. E Nov. 33. 10. In tanta volontà di queſto fatto l'acceſe. Bocc. Teſtam. La mia ultima volontà. E Ninfal. Fieſol. Tutto n'andò con buona volontate. Paſſ. 199. La perſona che ſi confeſſa, ec. dee dire, ec. le male volontà con deliberati conſentimenti. Sen. Ben. Varch. 7. 15. Se a colui il quale s'appaga della volontà ſua ſola non reſti maggiormente debitore. §. Di volontà: Così ſpeſſo aſſolutamente Col Di, ſegno del terzo caſo avanti, diventa avverbio: e vale Volontariamente. Boc. Nov. 3. 3. Sì era avaro, che di ſua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. Sen. Ben. Varch. 3. 21. Ma di ſua ſpontana volontà è benifizio ſolo. Boez. Varch. 3. pr. 11. E corra alla morte di ſua ſpontana volontà. § Di volontà: parimente uſato a maniera avverbiale: vale Volonteroſamente, Di voglia. Lat. *avide*. Mir. Mad. M. Non eſſendo egli altrimenti obbligato el digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

VOLONTARIAMENTE. Di volontà, di proprio volere, ſpontaneamente. Lat. *voluntarie, ſponte*. Boc. g. 8. f. 4. Non oſtante quelle, che volontariamente avean dette. Paſſ. 44. La quale, perchè ſi prende volontariamente, più ſoddisfa, per lo peccato. Bemb. Rim. E volontariamente preſo andarne. Red. Vip. 1. 85. Tra quelle frondi, e fraſche, e ſecche, tutti i ſerpenti volontariamente ſi ricoveravano. §. Alcuni degli Antichi diſſero anche Voluntariamente. Maeſtr. 2. 11. 5. Io colui che giuoca voluntariamente.

VOLONTARIO. Conforme alla volontà, ſpontaneo. Lat. *voluntarius*. Petr. Canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinaſce, e tutto a viver ſi rinnuova. Cavalc. Frut. Ling. Sì ch'egli è più pronto, e volontario a dare [cioè diſpoſto] Paſſ. 84. Contrizione, ec. e però dice, che è dolore volontario de' peccati. §. Volontario anche in forza di ſuſtant. diceſi quel Soldato, che di propria volontà ſerve nella milizia. Guic. Stor. 10. Fa iſtanza, che gli ſia conceduto per decreto pubblico ſoldati, o permeſſo a' volontarj l'andarvi. §. Voluntario fu detto talor dagli Antichi. Maeſtr. 2. 11. 5. Quando voluntario con voluntario giuocano inſieme.

VOLONTARIOSO. Bramoſo, deſideroſo. Lat. *cupidus, avidus*. Cavalc. Fr. Ling. Conciossiecoſachè 'l Diavolo ne ſia aſſai volontarioſo, e il peccatore per ſe, quaſi aiutar non ſi poſſa. Fir. Nov. 204. Le feci di quegli ſcherzi, che le volontarioſe giovani fanno bene ſpeſſo a queſti pollaſtroni. E 239. E per queſto così volontarioſa correvi a rinchiuderti nella tua cella. Bern. Orl. 27. 22. Fello il dover volontarioſo, e caldo.

VOLONTEROSAMENTE. Volentieri, di buona voglia. Lat. *libenti animo, voluntarie*. Boc. Nov. 1. 7. Invitato ad un'omicidio, o qualunque altra rea coſa, ſenza negarlo mai, volonteroſamente v'andava. Coll. S. Pad. E anche la fatica inceſſabile, e lo ſpogliamento, e la privazione di tutte le coſe, volonteroſamente è ſoſtenuta. But. Perocchè volonteroſamente ſoſtengon la pena.

VOLONTEROSISSIMO. Superl. di Volonteroſo. Fiam. lib. 1. 93. E ſotto grave peſo di ſofferenza, domando i miei diſij volonteroſiſſimi dimoſtrarſi.

VOLONTEROSO. Che ſi mette con gran volontà, e prontezza all'operazioni, d'animo ardente. Latin. *alacer, promptus*. Boc. Nov. 82. 5. Non forſe le giovani, per troppa fretta, o troppo volonteroſe, tanto l'uſcio ſoſpigneſſer, ch'egli s'apriſſe. E Nov. 73. 13. Calandrino andava, come più volonteroſo, avanti. E Nov. 32. 16. Il che ella, volonteroſa d'ubbidire, fece preſtamente. Cavalc. Med. Cuor. E però è molto volonteroſo ad eſtirparla, e torla dell'animo. §. Per Deſideroſo, bramoſo. Lat. *cupidus*. Bocc. Nov. 40. 13. Volonteroſi di guadagnare aſſai, e di ſpender poco. Fiamm. Proem. Volonteroſa più che altri di dolermi. Amet. 64. I cui altari io volonteroſa viſito. Tac. Dav. St. 2. 281. Ma feroce, e volonteroſa d'onore, mandò per terra le prime file. Bern. Orl. 2. 28. 19. Di vendicarſi ognun volonteroſo.

VOLPATO. Di volpe, con volpe.

VOLPE. Animal noto. Latin. *vulpes*. Franc. Sacch. Op. Div. Volpe è un'animale molto falſo, quando non puote aver da mangiare ſi getta ne' campi, come foſſe morta, ſì che gli uccelli traggono alla carogna, e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo eſſa eſſere morta, eſſendo aſſicurati, ella leva il capo, e piglia qual più toſto puote avere. Fav. Eſop. Avendo tolto l'aquila i ſuoi figliuoli alla volpe, e avevali meſſi nel nido a' ſuoi aquilini, e gabbavali con eſſo i volpicini. Nov. Ant. 91. 1. La volpe, andando per un boſco, ſi trovò un mulo, e non avea mai più veduti. Cr. 10. 27. 11. Acciocchè nè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali, vi poſſano entrare. §. Per metaf. Aſtuto, malizioſo. Lat. *vulpinus, vafer, callidus*. M. V. 3. 72. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella ſi bandiſſe, come volpe vecchia, accolſe gente, quanta potè avere. E 2. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, e offerſe loro molto liberamente. E 11. 97. Sanza aver conſiderazione, quanto foſſe vicino all'aſtuta volpe, e al volpon vecchio Giovanni dell'Aguto. Dan. Inf. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. §. Volpe: Sorta di malattia. §. Volpe: del Grano. Que' granelli, che inradiciati prima di perfezionarſi, ſi tingono di color nero, e ſe ne vanno in polvere: Onde Grano volpato: Quello che è meſcolato con grano così infetto. E così forſe dell'altre biade. §. Diciamo in proverb. E' v'abbaia la volpe: cioè l'Andarvi è pericoloſo. §. Fir. Trin. E anche delle volpi ſi piglia, e vale (che anche gli Aſtuti talora ſono ingannati. Lat. *etiam callida ingenia ſubinde impingunt*)

VOLPETTA. Dimin. di Volpe. Latin. *vulpecula*. Fr. Giord. R. Entrano quelle volpette nella vigna del Signore. E altrove. Vi ſono certi fornicatorelli di ſoppiatto, che quaſi tante volpette, ſporcano, e guaſtano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. Piccola volpe. Latin. *vulpecula*. Cavalc. Pungil. Ancora li deriſori ſono, come volpicelle.

VOLPICINO. Figliuol piccolo della volpe. Latin. *catulus vulpinus*. Lib. Vi g. Si avverrà, che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. Fav. Eſop. E gabbavali con eſſo i volpicini. §. Figur. Ciriff. Calv. 3. Non conoſcendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per leſlata.

VOLPIGNO. Che ha della volpe. M. V. 11. 76. Gran Maeſtro di guerra di natura e lor modo volpigna, e aſtuta.

VOLPINO, e VOLPIGNO. Addiet. Di volpe. §. Per metaf. e vale Aſtuto, ſagace. Latin. *vulpinus*. Arrigh. Le volpine parole partoriſcono dubbioſa fede. M. V. 11. 75. Fecion lor capitano di guerra, Vanni, ec. di natura a lor modo volpigna, e aſtuta. Ar. Fur. 5. 73. Venuto è 'n ſoſpizion, ch'io non rivelli A lungo andar le fraudi tue volpine. Bern. Orl. 1. 13. 22. Ella con voci, e ſembianze volpine, Con finti ſguardi, e con parole pronte Umilmente pregave che s'inchine. §. Olio volpino: Olio così denominato nelle Spezierie. Volg. Meſ. L'olio volpino è coſa molto eſperimentata, e provata alle ſpaſime, e all'altre malattie de' nervi, e degli articoli.

VOLPO. Add. Volpino. Albert. cap. 29. Non t'inganni unque gli animi volpi, e piatti (che Orazio diſſe *nec te decipiant animi ſub vulpe latentes*)

Volpone. Lo ſteſſo, che Volpicino, come leprone. In queſta voce, come nella voce leprone, e in alcune altre, l'accreſcitivo diminuiſce, e ſignifica volpe giovane, o lepre giovane. §. Per metafor. Aſtuto. Latin. *vaferrimus*, Apuleio diſſe *vulpio*. Matt. Vill. 11. 97. Quanto foſſe vicino all'aſtuta volpe, e al volpon vecchio Giovanni dell'Aguto. Bern. Orl. 21. 70. E diſſi Se volpon vecchio ſei ſtato, Or in altro animal ſarai mutato. Cecch. Servigial. 2. 1. Vedete padron mio come quel triſto Di quel volpone, uccella quella pecora. §. Diceſi anche per Volpe grande, e vecchia. Fir. Diſcor. Anim. Un lupo, un volpone, e un corvo.

Volta. Verbal da Voltare. Il voltare. Lat. *verſatio*. Dan. Par. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio alcun ſenza la volta, E della chiave bianca, e della gialla. Petr. Son. 6. Nè mi vale ſpronarlo, o dargli volta. Boc. Nov. 24. 12. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò, che c'è. Dan. Rim. Che li dolci penſier non mi ſon tolti, Nè mi ſon dati per volta di tempo [cioè per corſo di tempo] Boez. Varch. 5. pr. ult. Ella ancora alterni, e muti le vicende, e volta del conoſcere. §. Dar volta: vale Volger le ſpalle fuggendo, metterſi in fuga. Lat. *in fugam convertere*. G. V. 8. 78. 6. Quelli di Surrenti dieder volta, e tornarſi a Surrenti. Paſs. 71. E diede la volta, partendoſi dalla parola. Dant. Inf. 9. Veggendo 'l Duca mio tornare in volta: il che diremmo anche Dare addietro. Fir. Aſ. 160. Affannata per doppio dolore diede la volta addietro. §. Dar la volta tonda: Voltarſi in giro, rivoltarſi tutto. Fir. Aſ. 94. Io mi diedi a voltolarmi molto bene ſu per la polvere, ma non fui mai da tanto, che io poteſſi dar la volta tonda. §. Dar volta, Dar di volta: Tornare, ripaſſare. Fir. Diſc. Anim. Si laſciaſſe legare fino a tanto che ella andaſſe a dire una parola all'amico ſuo, che ſubito darebbe volta. Ar. Fur. 25. 51. Intanto cercherò convenienti Cagioni, che ſian giuſti di dar volte. Taſſ. Geruſ. 9. 93. E con melli teneri iſtando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta. §. Dar la volta: del Sole, e della Luna. Dav. Coltiv. Non vendemmiar tra le due Lune, cioè in ſul fare, nè in ſul dare la volta, che ſimil giuoco ti farà il vino. Bern. Orl. 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla ſua, Ventiquattro la Luna diede volta. Ciriff. Calv. 1. Il Sole intanto avea data la volta, Per apparire al ſolito Orizzonte. §. Stare ſulla volta: Stare attento alle congiunture. §. Rubar la volta: ſi dice de' Cavalli, quando nel maneggiare voltano prima, che 'l Cavalier non vorrebbe. §. Andare in volta: Andare attorno. §. Far le volte del lione: Paſſeggiare in qua, e 'n là. Latin. *huc, illuc incedere*. Boc. Nov. 77. 17. Faceva le volte del lione, e maladiceva la qualità del tempo. §. Dare una volta, e Pigliare una volta: Andare alquanto attorno. Boc. g. 10. p. 2. E data una volta aſſai lunga, al palagio ſi ritornarono. E Nov. 86. 4. E preſa una lor volta, ſopra 'l pian di Mugnone pervennero. §. Andare in volta: Andar vagando. Ar. Fur. 14. 95. Facea girare un'alta nebbia in volta. §. Dar la volta a un vaſo: vale Roveſciarlo. §. Dar la volta al canto: metafor. vale Impazzare. Lat. *inſanire, delirare*. Salv. Granch. Dando un po' di volta al canto della teſta, che non par ſuo fatto. §. Dar la volta: diciamo del Vino, quando divien cercone. Dav. Colt. Non vendemmiare tra le due Lune, cioè nè in ſul fare, nè in ſul dar la volta, che ſimil giuoco ti farà il vino. Ar. Sat. O che egli ſia, e moſtra la paura, Ch'ebbe a dar volta di fiaccarſi il collo, Sì che non mai ſaria ber l'acqua pura. §. Volta: ſi chiama comunemente quella Coperta di ſtanze, o altri edificj, fatta di muraglia, muro in arco. Lat. *fornix*. Viag. Sin. Aſſai bella chieſa tutta in volta. G. V. 6. 43. 1. Li cadde addoſſo la volta, ch'era ſopra la camera. M. V. 8. 6. Il primo di d'Ottobre arſe la ſagreſtia, e le caſe del dormentoro, infino alla volta della via del Garbo. Ar. Fur. 12. 90. Era non poco ſpazioſo il ſaſſo Tagliato a punte di ſcarpello in volta. §. Volta: quella Stanza ſotterranea, dove ſi tengono i vini, detta così dal muro in volta, che la cuopre. Latin. *hypogeum*. Boc. Introd. n. 47. E con pozzi d'acque freſchiſſime, e con volte di prezioſi vini. E g. 3. f. 3. Le volte piene d'ottimi vini, e la freddiſſima acqua. Din. Comp. E con loro ſi raunava in una volta ſotterra. §. Dopo volta: per Dopo 'l fatto. Latin. *poſt factum*. G. V. 10. 37. 7. Ma dopo volta ſi ravvidono, con lor danno, e ſtruggimento. §. Volta: Rivolgimento. Dan. Purg. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui che perde ſi riman dolente, Ripetendo le volte, e triſto impara. Com. E perocchè queſti due numeri non poſſon venire, ſe non in un modo per volta, per iſchifar tal faſtidio, e non aſpettar troppo, non ſon computate nel giuoco, e ſono appellate zara, e ſono nell'eſtremo numero maggiori, e minori, e fra queſti poſſon venire in più modi, e però quel numero, ch'è in più modi, può venire, ed è detta miglior volta. §. Alla volta: prepoſiz. vale In verſo dove ſi dirizza il moto, l'affetto. Fir. Aſ. 92. Accortoſi di sì gran danno, con un buon baſtone ſe ne era corſo alla volta mia. Tac. Dav. 302. Volando, ec. alla volta d'Italia. Fir. Diſc. Anim. 42. Preſo quel raſoio in mano, ſe ne andò alla volta ſua.

Volta. Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, o di quantità, ſignifica determinazion d'atto, e così accompagnata, ha forza d'avverb. Fiata, una volta. Lat. *ſemel*. Cento volte. Lat. *centies*, e ſimili. Boc. Nov. 86. 1. Calandrino, che altra volta la brigata avea fatta ridere, ſimilmente queſta volta la fece. E Introd. n. 51. Aſſai volte aveva udito ragionare di quanto onore, ec. E Nov. 79. 5. E Bruno conoſcendo in poche di volte, che con lui ſtato era. E g. 4. p. 16. Si ſono elle venute parecchi volte a ſtarſi meco. G. V. 12. 104. 7. Nota, lettore, che la più volte, ma quaſi ſempre avviene. Conviv. 4. Tutta volta, che 'l Gigante era ſtanco, elli poneva il ſuo corpo ſopra la terra diſteſo. Boc. Nov. 77. 30. Sette volte colla immagine ſi bagnò. E num. 47. Avreſti mille volte il dì diſiderato di mai non eſſer nata. E Nov. 86. 9. Da una volta in ſu carico l'orſa, con gran piacer della donna. Dan. Par. 4. Se mille volte violenza il torza. Petr. Son. 219. Maraviglianmi ben s'alcuna volta. Sen. Ben. Varch. 3. 11. Oltre a ciò il benefizio di tutti i padri era un medeſimo, onde ſi potè ſtimare in una volta per ſempre. Fir. Diſc. Anim. 95. Oltre al farſi dar buona ſicurtà di rappreſentarſi tante volte, quante volte, ec. §. Volta per volta: Maniera ſimile all'altra, Tempo per tempo. §. A due, ec. per volta: quaſi lo ſteſſo, che A coppie. §. Toccar la volta a uno: E' quando nell'operazioni alternative, cioè che s'hanno a far determinatamente, or da uno, or da un'altro, s'aſpetta a lui l'operare. Lat. *alicuius partes eſſe, ad aliquem pertinere*. Bocc. Nov. 13. 2. Pampinea, che le allato, allato a Filoſtrato ſedea, avviſando, ſiccome avvenne, che a lei la volta doveſſe toccare. E Nov. 80. 1. Dioneo, che a lui toccava la volta. §. Pigliar la volta: Prendere il luogo di far che che ſia ſecondo l'ordine dovuto. Guid. G. Poichè il Re Peleo poſe fine alle ſue parole, Primo tra gli altri pigliando la volta di dire, Ercole così riſpoſe. §. Toccar la volta: Preoccupare nell'operazioni alternative il luogo altrui. Paſs. 246. Che laſciando pur far loro, fanno tanto, che baſta di mala, sì che me ne tolgon la volta: e ciò ſi dice anche Furar le moſſe. Latin. *eximere e manu manubrium*. §. Alle volte: poſto avverbialm. Alcuna volta. Lat. *quandoque interdum*. Cr. 10. 17. 4. E così in un'ora mille alle volte ſe ne prendono. Ar. Fur. 12. 44. Occorrono alle volte Penſier, che prima non s'aveano in petto.

Voltabile. Volubile, facile a voltarſi. Latin. *flexilis, mobilis*. Tac. Dav. Ann. 11. 139. Geta generale al bene, come al male voltabile di leggieri. E St. 3. 327. Ma come era voltabile, ec. diſpiacendoli ogni partito. Filoc. 2. La Fortuna, ec. ci abbia colla ſua deſtra tirati nell'auge di queſta ſua voltabile ruota.

Voltante. Che volta. M. V. 8. 70. I Meldoleſi alla romagnuola voltanti, e affamati dalla lunga guerra, ec. Cron. Mor. Dubitoſſi molto i Saneſi non teneſſono il fermo, sì perchè ſono poco noſtri amici, ſono voltanti, aveano il capo addoſſo.

VOLTARE. Volgere. Boccac. Novel. 75. 8. E quella fece oe meno in camera, nella quale, come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d' entro. Petr. Canzon. 4. 1. Tal, ch' ad ogni altro fa voltar le spalle. Dant. Inf. 1. Ch' i' fu per ritornar più volte volto. Sen. Ben. Varch. 6. 14. E questo da ogni parte è volto in se medesimo. §. Voltar le spalle, e Voltare assolut. Fuggire, pigliar la fuga. Lat. *terga vertere*. Bern. Orl. 1. 5. 50. Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle, e comincia a fuggire. Alam. Gir. 13. 41. E se ei si fosse tutto il Mondo appresso Visto all' incontra, non avria voltato. §. Voltare: Mutare, convertire. Latin. *convertere*. Fir. As. 212. Ma la fortuna, ec. voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga. §. Voltare: Rotolare, voltolare. L. *volvere*. Dan. Inf. 7. E d' una parte, e d' altra con grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa. §. Volteggiare: Da voltare, che è Voltarsi in qua, e 'n là. Morg. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. Lorenz. Med. Canz. E più biascia, che le mule, Quando intorno mi volteggia. §. Voltar la Luna: diciamo Quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l' opposizion del Sole. §. Voltare, o volger largo a' canti: Proverbio, che vale nell' espor cose difficili, Passarsela per lo generale. §. Voltarsi: Mutarsi d' opinione, di pensieri. Cron. Mor. E se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. §. E da Voltare, Voltoio: onde Voltoio si dice a una Parte della briglia, dove son le campanelle, alle qua' s' attaccan le redini.

VOLTATO. Add. da Voltare. Boc. g. 6. f. 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. Il voltare. Fir. As. 286. Le spesse voltazioni or su uno, or sull' altro fianco.

VOLTEGGIARE. Voltarsi in qua, e in là. Fr. Giord. Pred. Red. Il nibbiaccio del Ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda, ec. Tass. Gerus. 17. 19. E l' uno, e l' altro Nel pugnar Volteggiando è dotto, e scaltro. Ar. Fur. 45. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira. E Sat. 3. Verrò più su legni volteggiando. Ciriff. Calv. 3. La nave di Caviglia alla presenza Ebbe veduta, e con essa volteggia. Morg. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. Lor. Med. Canz. E più biascia, che le mule, Quando intorno mi volteggia.

VOLTICCIUOLA. Dim. di Volta.

VOLTO. Col primo o largo. Add. da Volgere. Lat. *conversus*. Dant. Par. 2. Volta ver me sì lieta, come bella. E Cant. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. Fir. As. 108. Volta la chiave l' aperse. §. Volto: Agg. di colore. Ricett. Fior. Facendo il fior giallo, odorato, ed a grappoli, ed il frutto maturandosi è di color volto. §. Volto, aggiunto a vino: val Cercone. Cr. 4. 40. tit. In che modo il vino volto si liberi, e chiarisca. E appresso. Alcuni i voi volti tramutano in altri vaselli.

VOLTO. Coll' o stretto. Sust. Viso, faccia. Latin. *vultus*, *facies*. Bocc. Nov. 36. 10. Sospicando, e non sappiendo, che più che l' usato, spesse volte il riguardava nel volto. E Nov. 4. 6. E presentatagli quella, secondo che ciascun faceva, ec. con un buon volto disse. Petr. Son. 202. Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. §. Gittare al volto, o in volto: Rinfacciare o rimproverare. Lat. *exprobrare*, *objicere*. Lab. nom. 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza. §. Mostrare il volto: Dimostrarsi ardito, e buon per rispondere. M. V. 11. 86. Che aveano cominciato a mostrar loro il volto. Oggi più comunemente mostrare il viso, e in simil signif. Mostrare i denti: onde Dant. La tracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e chi le mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. §. Avere, o non aver volto da mostrarsi: Essere, o non esser degno di farsi vedere. Bern. Orl. 3. 1. 13. Pensando all' onta grande, e al disonore, Che hai ricevuto, e sei tanto dappoco, Che volto hai da apparire in alcun loco?

VOLTOIO. Parte della briglia, ove s' attaccan le redini.

VOLTOLAMENTO. Il voltolare. Lat. *volutatus us*. Franc. Sacch. La botte cadde, e cominciossi a voltolare, ec. E questo voltolamento durò ben due ore.

VOLTOLARE. Rivoltare. §. Voltarsi: Neutro passivo. Rivoltarsi in giro per terra. Latin. *volutari*. Dial. S. Gregor. M. Cadde quindi giuso, e voltolossi fino nella valle, che era molto profonda. E appresso. Cadendo, e venendosene voltolando giù per lo monte. Fiamm. lib. 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. M. V. 2. 55. Caddono nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe. Varch. St. 15. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro.

VOLTOLONI. Avverb. Come Andar voltoloni: Andar voltolandosi. Lor. M. Nenc. Io mi posi a seder lungo la gora Aspettandoti, in quella voltoloni. Varch. St. 15. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro

VOLTURA. Rivoluzione. M. V. 8. 106. Ne' detti tempi son mescolate le volture della Cicilia. E 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra, e del fratello, assai diedono da pensare e' Franceschi. M. V. 10. 41. Il legato huomo savissimo, e pratico delle mondane volture. §. Voltura: il Voltare de' debiti, o crediti.

VOLUBILE. Che agevolmente si volta, instabile. Lat. *volubilis*, *instabilis*. Petr. Canz. 48. 8. Detto questo alla sua volubil ruota Si volse. E Son. 293. O tempo, o Ciel volubil, che fuggendo. Lab. 0. 20. Cominciammo a ragionare, ec. delle volubili operazioni della Fortuna. Ar. Fur. 21. 15. Ma costei più volubile, che foglia Quando d' Autunno è più priva d' umore. Maestr. 2. 15. Il quale è volubile secondo la libertà dell' albitrio.

VOLUBILE. Sust. Cr. 6. 131. La volubile è un' erba, la qual s' involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLUBILITÀ, **VOLUBILITADE**, e **VOLUBILITATE**. Astratto di Volubile. Lat. *volubilitas*, *inconstantia*. But. Inconstanza, e volubilità, a che la fortuna induce l' huomo. Filoc. lib. 4. 19. Le tue ciglia mostrano la tua volubilità.

VOLVERE. Vedi Volgere.

VOLVIVOLE. Che volve.

VOLVITRICE. Verbal femm. Che volve. Fiam. lib. 1. 11. La Fortuna subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi.

VOLUME. Che gli Autori antichi dissero talora anche Vilume. Libro, o parte distinta di libro. Latin. *volumen*. Gio. Vill. 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. Valer. Mass. P. S. E chi sarebbe quelli, che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in piccol novero di vilumi? Dant. Par. 2. Nel suo volume cangerebbe carte. Pecor. 1. 2. Come voi sapete il decreto è di minor vilume, che non è la legge. §. Per metafor. Confusione, viluppo. Lat. *difficultas*, *confusio*. G. V. 7. 79. 1. Parendo a' Cittadini il detto uficio de' 14. d' una grande confusione, e volume ad accordare tanti divisati animi.

VOLUTTÀ, **VOLUTTADE**, e **VOLUTTATE**. Piacere. Cap. Boit. La natura non ha dato agli huomini il più pestifero male, che la volottà, ed i diletti del corpo. E appresso. Da che nascono il più delle volte i trandimenti, ec. se non dalla voluttà. Poliz. St. Voluttà con bellezza si gavazza.

VOLUTTUOSO. Pien di piaceri, e di passatempi. Lat. *voluptuosus*. Agn. Pand. Guardatevi adunque dal viver voluttuoso, dalle male compagnie, conservate il vostro.

VOMERE, e **VOMERO.** Strumento di ferro concavo, il qual s' incastra nell' aratro, per fendere in arando, la terra. Latin. *vomer*, *vomis*. Cresc. 1. 12. 4. Procacci aver buoni aratoli, e buoni vomeri. Amet. 63. Cercante, con vecchio vomere, di fender la terra. Alam. Colt. 1. E già senta il terren, che ne è ben tempo Del suo vomer novel la prima piaga. E appresso. Il vomero, il marron, la falce adunca. § Per metaf. Petr. Son. 139. Vomer di penna con sospir del fianco. Amet. 63. E cercante con vecchio vomere fender la terra, desiderante i graziosi semi.

VOMICARE. V. A. Vomitare. Lat. *vomere, vomitare*. D. Gio. Cell. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. Coll. S. Padr. Noi abbiamo in abbominazione quello, che noi ſemo coſtrette di vomicare per bocca. E ſappiamo, che dovremo eſſer vomicati dalla bocca del Signore, ſecondo la ſua ſentenzia. §. Per metaf. S. Griſoſt. E non ſolamente l'hanno vomitato, ma eziandio ſi ſon levati contro a' lor dottori, e maggiori. Albert. 36. Trovaſti mele, mangiane, che ti baſti, nè per ventura ſaziato, tu lo vomichi.

UOMICCIATTO.
UOMICCIATTOLO. } Diminutivi d'Huomo.
UOMICCIUOLO.

VOMICHEVOLE. Che provoca il vomito, atto a far vomicare. Lat. *vomitorius*. Cr. 4. 47. 1. Non ſi dee dare, ſe non quando la materia è digeſta, e quando il corpo è diſpoſto a fluſſo, sì come nell'altre vomichevoli medicine.

UOMINACCIO. Peggiorat. d'Huomo. Fir. Trin. a. 3. E fidati poi di queſti uominacci.

VOMIRE. V. A. Lat. *vomere*. M. Aldobr. E ſe vomire gli avviene, per la medicina, che ſia cruciata colla ſuſtanzia dello ſtomaco.

VOMITARE. Recere. Latin. *vomere, vomitare*. Cr. 9. 20. 2. Appreſſo ſi meni a mano, o ſi cavalchi con lento paſſo, acciocchè non lo poſſa vomitare, e non ſi laſci mangiare. Cavalc. Fr. Ling. Li marinari lo gittarono in Mare, e la balena l'inghiottì, e dopo 'l terzo giorno, lo vomitò vivo alla riva del Mare, preſſo a Ninive. §. Per metaf. Scacciare. Lat. *expellere*. Cavalc. Diſcipl. Spir. Acciocchè rimanendo nello ſtato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d'eſſer perciò da Dio vomitati.

VOMITATO. Add. da Vomitare.

VOMITATORIO. Medicamento, che fa vomitare. Lib. Cur. Malat. Uſi ſubito un vomitatorio, compoſto di olio, e di acqua calda.

VOMITIVO. Che ha virtù, e forza di provocare il vomito. Lat. *vomitorius*. Cr. 6. 72. 2. La ſua radice in quello medeſimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli, e de' cocomeri.

VOMITO. Il vomitare. Lat. *vomitus, us, vomitio*. Eſpoſ. Salm. L'anima noſtra ha volontà di gittar fuora per vomito, ſopra queſto cibo leviſſimo. Creſc. 1. 4. 10. Fanno ſete, e 'l ventre ſtitico, e malagevolezza di vomito. E 4. 20. 1. Il ſuccio, ec. mitiga il vomito, la ſoluzion collerica ſtrigne. Maeſtr. 2. 12. 2. Che ſarà quando allo 'nfermo ſi dà ſmiſurato bere, o manicare, per provocare il vomito. Red. Viper. 1. 59. Cominciò ad avere vomiti frequenti, e faticoſi. §. Per la Materia vomitata. Cavalc. Frut. Ling. E fa come il cane, che ritorna al vomito. §. Onde il proverbio: Ritornare al vomito: del Ritornare i pentiti d'un'errore a commetterlo. L. *ad vomitum redire*.

UOMO. Voce, che da' più ſi coſtuma di ſcrivere coll'aſpirazione, e che noi medeſimi in queſto noſtro libro, anzi uſo, che ragione ſeguendo, pure abbiamo ſcritta aſpirata Huomo. Animal ragionevole. Lat. *homo, vir*. Boc. Introd. n. 8. La coſa dell'uomo infermo ſtato, e morto di tale infermità, tocca da un'altro animale, fuori della ſpezie dell'uomo, non ſolamente, ec. Petr. Son. 4. Come uom, ch'a nuocer luogo, e tempo aſpetta. G. V. 8. 64. 1. Uomo molto avveduto, e pratico, e di gran conoſcenza, e memoria. Dant. Pur. 23. Chi nel viſo degli uomini legge OMO. E Par. 3. Uomini poi a mal più che a bene uſi. Boc. Nov. 31. 4. Veggendo molti uomini nella corte del Padre uſare. E appreſſo. Il cui nome era Guiſcardo, uomo di nazione aſſai umile. § Uomo: per Ciaſcuno indeterminatamente, che anche diciamo Altri aſſolutamente. Dant. Inf. 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quanto puote. Bocc. Nov. 79. 11. Le quali ſubitamente, purchè l'huom voglia, di tutto 'l Mondo vi ſon recate. §. Uomo: per Marito. Bocc. Nov. 72. 7. Io trovai l'uom tuo, che andava a Città. § Uomo: per Suddito, o altramenti dependente, e ſoggetto in alcuna coſa. Bocc. Nov. 100. tit. Il Marcheſe di Saluzzo, da' prieghi de' ſuo' uomini coſtretto di pigliar moglie. E Nov. 100. 3. La qual coſa a' ſuo' uomini non piacendo. §. Uomo d'arme: Uomo che attende al meſtier dell'arme. Boc. Nov. 19. 28. Tu ridi, perchè vedi me uom d'arme andar dimandando di queſte coſe femminili? Dant. Inf. 27. Io fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero. §. Uomo d'arme: Soldato a cavallo, armato d'armadura grave. Latin. *cataphractus*. §. Uomo di Corte. dicevano gli antichi a Uomini piacevoli, e motteggevoli, che frequentavan le Corti. Nov. Ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobil'uomo di Corte. Bocc. Nov. 7. 3. E maſſimamente uomini di Corte d'ogni maniera. §. Uomo di tempo: vale Attempato, di molta età. Nov. Ant. 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra ſavi uomini di tempo. §. Uomo di Mondo, o del Mondo: vale, Che attende alle coſe ſenſuali. Paſs. 33. Le quali gli uomini del Mondo biaſimano, e fannone ſchermo. §. Uomo d'anima: Che attende alle coſe ſpirituali. Latin. *religioſus, pius*. Paſs. 45. Il Conte, che era uomo d'anima, gradiva, ec. §. Uomo di ſangue: Uomo crudele, e ucciditore. G. V. 4. 14. 5. Perchè era ſtato uomo di ſangue. §. Uomo di teſta: Caparbio, di ſua opinione. G. V. 6. 20. 5. Era col nome il fatto, uomo di teſta, e di poco ſenno. §. Uomo di buona teſta: Perſona di conſiglio, e prudenza. Lat. *catus, cordatus*. M. V. 9. 65. Era uomo, ec. aſtuto, e di buona teſta. §. Uomo dolce: Di piacevole, e buona natura. G. V. 2. 12. Regnò nove anni, e fu buono uomo, e dolce, e reſſe orrevolmente Carlo il Groſſo. Com. Inf. 4. Uomo dolce, e di buona condizione. §. Uomo dolce di ſale, e Dolce aſſolut. Di poco ſenno, ſcipito, quaſi ſcarſo di ſale. §. Uomo di ferro: Di natura gagliarda, e robuſta. M. V. 11. 81. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del Verno, paſsò gli altiſſimi gioghi delle montagne. § Uomo nato: Vivente. §. Uomo di garbo: Degno di ſtima. Lat. *vir honeſtus*. §. Uomo di buona paſta: che tanto è a dire Di benigna, e buona natura. Lat. *oleo tranquillior*. Red. Eſp. Nat. 70. Facilmente ſi può far vedere, e credere agl'Indiani, che ſono uomini di buona paſta. §. Uomo di groſſa paſta: Groſſolano. Latin. *rudi Minerva*. Galat. Perciocchè agli uomini di groſſa paſta, poche coſe ſi volgono per la mente. §. Uomo fatto: Che abbia paſſata l'adoleſcenza, e non giunto a la vecchiezza. Lat. *adultus*. All. 163. Ma due ſono, ec. agli uomini fatti. Bern. Orl. 1. 23. 13. Può un'uom fatto di forze avanzare. §. Uomo da boſco, e da riviera: Scaltrito, da tutta botta, atto a qualunque coſa. Latin. *omnium horarum homo*. Salv. Granc. Tutti uomini da boſco, e da riviera. §. Uomo: Eſſere uomo, Eſſer' un uomo: Eſſer perſona di ſtima, perſona di conto. §. Uomo: Buon' uomo: Modo di chiamare uno, non ſappiendo il ſuo nome. Boc. Nov. 12. 24. Toſto, buon'uomo, entra in quel bagno, il quale è caldo. E Nov. 15. 44. Buon'uomo, ſe tu hai troppo bevuto va a dormi. §. Uomo: Conoſcere huomo, parlando metaforicamente di donna: vale Aver congiugnimento carnale. Bocc. Nov. 30. 5. E lei non aver mai conoſciuto uomo, conobbe. §. Uomo di penna: Mercante di banco. §. Uomo di ſpada: Che cigne ſpada, che ſta ſull'armi: Perſona nobile. Lat. *miles*. §. Uomo di Toga: Perſona togata, Latin. *Togatus*. §. Uomo di ſpada e cappa: Non togato. §. Uomo: Andare all'uomo: Inveſtir l'uomo, attaccarlo. §. Uomo: Fare uomo: Condurre alla perfezion dell'uomo. Lat. *virum facere*. §. Uomo: Fare da uomo: Operar virilmente. Lat. *prudenter ſe gerere, viriliter agere, ſtrenuam operam navare*. §. Uomo: Farſi uomo: Incarnarſi. Latin. *corporari, incarnari*. Fr. Iac. Tod. S'io mi faccio uomo, Uomo ha ſuo intendimento. §. Uomo: Fare l'uomo addoſſo altrui: Minacciarlo, ſtrapazzarlo, ſignoreggiarlo. Lat. *minis aliquem aggredi: faſtu, arrogantia premere*. Uomo da bene: Galantuomo. Latin. *vir probus*. All. Tanti uomini da ben n' hanno detto, o ſcritto. §. Uomo d'onore: Uomo onorato. Latin. *vir probus, honeſtus*. §. Uomo di conto: Uomo da farne ſtima, ec. Dav. Sciſm. E davali in commenda a uomini di conto. §. Uomo di reputazione: Perſona onorata. §. Uomo baſſo: Uomo di baſſa condizione. Lat. *homo obſcurus, humili loco natus*. Franc.

Barb. 177. Stando tra' grandi fa ragion, che sieno Uomini, come i bassi. §. Uomo rigoglioso: Uomo di gran corporature, e ben fatte. L. *habilis*, *abitur*. §. Uomo cheto: Uomo di poche parole. Latin. *homo taciturnus*, *homo sedus*. Franc. Barb. 234. Guardati dall'uom cheto, Dal tristo, e dal non lieto. Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso. §. Uomo fatto da alcuno: dicesi dell'Esser suo dependente, sue creatura. Latin. *cliens*. Lodov. Mart. Lett. E non sarà, che un'uomo fatto da lei, sia disfatto, e consumato da altri, ec. §. Uomo di mezzo: Mediatore. §. Uomo di guerra: Soldato. Lat. *miles*. Sen. Ben. Verch. 3. 32. E quello, che agli uomini di guerra è cosa onoratissima. §. Uomo: assolut. per Uomo di valore, di spirito. Latin. *vir*. Fir. Trin. 1. 3. Dove è uomini è modo. §. Uomo: per l'Immagine dell'uomo: Figura rappresentante uomo. Lat. *hominis simulacrum*. Bern. Orl. 1. 3. 18. Siccome un'uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa, o di paglie, ec. §. Uomo di paglia: dicesi di Persona posta per ingannare altrui.

Uopo. Bissillabo, e dittongo la prima sillaba: Pro, utile. Latin *utilitas*, *compendium*. Boc. Nov. 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Dele la Belcolore. O che bene e mio uopo, potrebbe esser questo? Pass. 19. Male a mio uopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitaste. Lett. S. Bern. Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto, che gli fu vietato, ammaliato dal Diavolo. §. Uopo: Bisogno, necessità. Lat. *opus*, *necessitas*. Dant. Par. 8. Che la natura in qual ch'è uopo stanchi. § Avere uopo: Abbisognare. Latin. *opus esse*. Petr. Canz. 36. 5. Ove leggiera, e sciolta Piaota avrebbe uopo, a sana d'ogni parte.

Vorace. Che ingordamente mangia, e divora. Cr. c. 4. 8. Le piante son dette voraci, e attegnenti, per le disposizion contrarie delle radici. §. Per metaf. Ar. Fur. 15. 4. E le vorace fiamme gli manuca. E 9. 12. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un'animal vorace. E 15. 1. Dove la fiamma subita, e vorace, Non perdona ad alcun, ma tutti estinse.

Voracità, Voracitade, e Voracitate. Astratto di Vorace, che vale Che ingordamente mangia, e trangugia. Lat. * *voracitas*. Mor. S. Gregor. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni, la voracità de' figliuoli, che ere venute meno. Collaz. S. Padr. Della fatica dell'uguale refezione, e della voracità. Filoc. D'esti fulle nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. Tratt. Gov. Fam. Altre sono in pari le santità, e io letti voracità. Ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non vogliono muovergli.

Voragine. Luogo, che inghiottisce, e per profondità, e per aggiramento d'acque torbole. Lat. *vorago*. Lau. Prol. Per abbattimento di rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti spruzzi, o per voragine di pelago profondo. Lab. n. 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. Liv. Dec. 3. Per l'alte, e profonde voragini del fiume. Segn. Pred. 6. Dove tiene assoluti Dio, tanti flutti, tanti turbini, tante voragini. §. Per metaf. Vit. S. Pad. Io sono abisso di perdizione, voragine, e lacciuolo dell'anime.

Uosa. Pronunziato per dittongo. Spezie di stivali, o di sopraccalze. Lat. *soccus*. Boc. Nov. 73. 6. Io ti prego per Dio, ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d'uose, ch'egli m'ha imbolato, ec. ed egli è tale tenuto, e dice dell'uosa. E num 8. Dove fussero andati quelli, che dell'uose, e della valigia avevan quistione. Fr. Iac. Tod. Prima che tu ti calzi, guarde da qual piè è l'uosa. M. V. 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e greve di loro arme, e giubboni, non potieno salire.

Vosco. Con voi. Lat. *vobiscum*. Dan. Purg. 15. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. Petr. Sonet. 121. Gite sicuri omai, ch'Amor vien vosco. Poliz. St. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

Vostro. Pronome possessivo derivato da voi. Lat. *vester*. Boc. Nov. 77. 29. Quando il vostro disiderio averete, e conoscerete, che io, ec. E Nov. 9. 16. Come io udi, che voi, meco, la vostra mercè, desinar volavate. E Nov. 74. E sono disposte e voler' esser vostre. Petr. Son. 204. Che'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. Dant. Parad. 2. Tornate a riveder li vostri liti. Petr. Cap. 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama, e poca nebbia il rompe, E'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno, Passan vostri trionfi, e vostre pompe, Passan le Signorie, passano i Regni, Ogni cosa mortal tempo interrompe. §. Talora è maggiore espressione vi fu chi disse il superlat. Vostrissimo. Cecch. Incant. 5. 9. E pure è genero vostro. Mio. Vostro vostrissimo.

Vostro. Sust. Il vostro avere, la vostra roba. Bocc. Nov. 98. Perchè ne facciamo noi quistione, io vi pur vidi, e s'io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. §. Vostri: nel plurale si intende i vostri domestici, famigliari, ec. Bemb. Asol. 2. Mi giova molto, che in sul vostro oramai pesti quella gragnuola.

Votaborse. Che vota le borse, che porta spese. Cecch. Spirit. 1. 1. Tra codeste tante, E' forza che vi sia il votaborse.

Votacessi. Colui che vota i cessi, cavandone lo sterco. Burchiel. E per salvi teri entro votacessi.

Votagione. Votamento. Volgar. Mes. Per essa si viene all'ultima purgazione, e votagione. E appresso. La medicina viene all'ultima, e superflue votagione.

Votamento. Il votare. Lat. *evacuatio*. Cr. 2. 17. 3. Li votamenti, e i mutamenti curano i corpi degli animali, dall'umore [illegible], e non dalla qualità infermati. Com. Inf. 4. Le non naturali sono sette, aere, cibo, bere, sonno, e vigilia, e [illegible], e riposo, votamento, e riempimento.

Votare. Cavare il contenuto fuor del contenente, contrario d'Empiere. Lat. *vacuare*. Boc. Nov. 50. 20. Sotto una cesta di polli, che v'era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d'un saccone, che fatto aveva il dì votare. Cr. 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo, ec. acciocchè i superflui umori si votino. Dan. Par. 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie, dove colpa vota. §. Far votar la sella: Gittar da cavallo. Lat. *ab equo deijcere*. Nov. Antic. 39. 1. E Guilielmo si vantò, che non avea Cavaliere in Provenza, che non gli avesse fatto votar la sella, e giaciuto con sua mogliera. Guid. G. Per la durezza dell'armi nol gravoe, ma egli pure votoe la sella. Alam. Gir. 24. 73. Altri hanno ei secco le lor selle vote. §. Votare: Partirsi, lasciar voto. G. V. 8. 85. 2. E minacciaronlo per lo Bargello dalle persona, se non votasse la terra [cioè si partisse, e disgombrasse] Ar. Fur. 32. 94. E chi vinto riman voti la stanza, O dorme sul prato, o altrove scenda, o poggi. §. Votare: Botare, far boto. Lat. *vovere*. Filoc. 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità. Boc. Nov. 1. 30. Cominciarono le genti ad accender lumi, e per conseguente poi e votarsi [qui è maniera di neutr. pass.]

Votato. Botato da Votare per Botare. Lat. *voto obstrictus*. Com. Nella seconda pone due dubbj, l'uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto.

Voteto. Add. da Votare.

Votatore. Che si bota, che fa boto. Lat. *voto obligatus*. Com. Par. 5. Cambiare con altro beneficio, sì che la giustizia d'Iddio si contenti, che l'anime del votator ne sia fuori. §. Per Colui, che vota, da votare, evacuare. Latin. *evacuator*. Lib. Astr. Fare una pila, de parte, e porremole nome il votatore.

Votezza. Astratto di voto, contrario di Pienezza. Lat. *vacuitas*, *inanitas*. Boez. Verch. 3. pr. 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo non intendono.

Votivo. Di voto. Lat. *votivus*. Dan. Par. 8. Facevano onore, Di sacrificj, e di votivo grido.

Voto. Coll'o stretto. Boto. Lat. *votum*. Pass. 141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. Dan. Par. 5. Non prendano i mortali il voto a ciancie. E Can. 3. Qui rilegate per manco di voto. But. Voto è promissione fatta a Dio dall'huomo. E altrove. Voto non è altro, che obbligagione della volontà libera, fatta con promession dall'huomo e Dio, intorno ad alcuna cosa. Petr. Cap. 8. O fiero voto, Che'l Padre, e'l Figlio ed una morte offerſe. Boc. Nov. 76. Io fo voto a Dio d'aiutarmene al ſindacato. Taſſ. Ger. Cant. ult. Stanz. ult. E qui devoto il gran Sepolcro adora, e ſcioglie il voto. Ar. Fur. 29. 11. A cui fatt'avea con penſier divoto, Della ſua caſtità perpetuo voto. Alam. Colt. 2. Lieto al porto ſi trova, e i voti ſcioglie. Bern. Orl. 1. 15. 37. Fece più di ſei voti ad un ſuo Santo. Alam. Giron. 20. 11. E feci voto a lui, ch'uſcendo fuore, Spenderei io ſuo ſervigio l'ultime ore. §. Per quella Immagine, che ſi attacca in ſegno di voto nelle Chieſe. Lat. * *tabella votiva*. Taſſ. Geruſ. 2. 5. Pendono intorno in lungo ordine i voti, Che vi portaro i creduli devoti. §. Per Dichiarazione della propria oppinione, o in voce, o per ſegni di fave, od'altro. Lat. *ſuffragium*. §. Per Deſiderio. Lat. *votum*. Bern. Orl. 1. 25. 50. Così il Ciel ſia propizio a' voti miei.

Voto, Pronunziato coll'o aperto. Add. da Votare, per evacuare. Senza coſa veruna dentro ſe: contrario di Pieno. Lat. *vacuus*. G. V. 6. 32. 1. Rompendo il detto ſaſſo, trovollo voto. Bocc. Nov. 40. 18. Trovandoſi la guaſtadetta vota, fece un gran romore. E Introd. n. 27. Quanti nobili abituri, ec. rimaſer voti. Teſ. Br. 2. 35. Non potrebbe eſſer tutto pieno, anzi gli converrebbe eſſer voto in alcuna parte. §. Voto: metaf. Petr. Cap. 1. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. Fr. Giord. S. Se 'l mercatante non guadagnaſſe della mercatanzia ſua, e pur perdeſſe, diventerebbe voto [cioè fallito] §. Voto: Manchevole, difettoſo. Lat. *mancus*. Dant. Par. 3. Perchè fur negletti Li noſtri voti, e voti in alcun canto. Amet. 47. Me ne reputi di te vota, ec. §. Beſtia vota: Scarica. Fir. Aſ. 208. Vendute le legne, ec. e rimenatomi a caſa voto [parla dell'aſino] E 230. Carico eſſendo l'andare de' voti cavalli agguagliaſſe. §. Mani vote: ſi dicon quelle, Che non portan regali. Sold. Sat. Chi ſa che fatto un giorno ſacerdote Non offeriſca vittima, e riporti Grazie, ch'in vano atteſer le man vote. §. Corpo voto, ſi dice Quello, che è ſenza l'uſato neceſſario cibo. Bern. Orl. 33. 7. 67. Arroge a tanto mal, che a corpo voto, Ed eſſi, e i lor cavalli eran rimaſi.

Voto. Suſt. Aſtratto di Voto add. Il vano, la concavità vacua. Lat. * *vacuitas*. G. V. 6. 31. Dentro al voto, quaſi immarginato al ſaſſo, trovò un libro. Com. Inf. 4. Altri v'erano, che ponevano voto, altri che ogni coſa s'ingeneraſſe d'atomi. §. Per metaf. Superfluità, vanità. Amm. Ant. 12. 3. 8. La troppo compoſita diceria ha molto del voto, e più ſuona, che non vale.

Uovicino. Uovo piccolo. Latin. *ovum puſillum, ovum exiguum*. Red. Inſ. 183. Trovai nelle foglie del ſambuco molti, e molti uovicini piccoliſſimi.

Uovo. Voce biſillaba, dittongo la prima ſillaba. Parto d'uccelli, di peſci, e di ſerpenti, dal quale naſcono i lor figliuoli. Lat. *ovum*. Gr. *ὠόν*. Bocc. Nov. 61. 7. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi leſſi, e molte uova freſche. E Introd. n. 5. Alcune creſcevano, come una comunal mela, e altre, come un'uovo. Creſc. 9. 86. 6. E da ſapere, che l'uova lunghe e aguzze ſon maſchie, e le ritonde ſon femmine. Ciriff. Calv. 4. Non ſo qual foſſe il gallo, o la gallina La cagion, ch'il pulcin non fu nell'uovo. (Diceſi anche all'uovo Cucco, ma è voce puerile, come Pappo, Dindi, e ſimili: onde per eſempio: Eſſere il cucco della mamma: ſi dice del Figliuol più amato. Lat. *matris deliciæ*. Lorenz. Med. Canz. Già credetti eſſere il cucco) §. Paſqua d'uovo: Quella di Reſurrezione, uſandoſi in eſſa mangiare l'uova benedette. §. E' non è come l'uovo freſco, nè d'oggi, nè d'ieri: Proverbio dinotante Eſſer' huomo d'età. §. Acconciar l'uova nel paneruzzolo: cioè Accomodar bene i fatti ſuoi. §. Avere, o voler l'uovo mondo: cioè Avere, o volere una coſa, ſenza fatica, o pericolo. §. Vedere, ec. il pel nell'uovo: ſi dice dell'Eſſere d'acutiſſimo ingegno, e non ſolamente vedere, ma prevedere. Latin. *Ventura, per diſpicere proſpicere*. Fioſ. 280. Bronz. Rim. Bur. Com'un'huom, che conoſce il pel nell'uovo. Seg. Fior. Cl. At. 2. S. 1. Ierſera avrei veduto il pel nell'uovo. Cecch. Mog. 2. Io voglio che: e' vegga, ch'io conoſco il pel nell'uova. §. E' non c'è uovo, che non guazzi: che vale, Ch'e' non ſi trova niuno ſenza vizio, o mancamento. Lat. *Non eſt piſcis ſine ſpina*. Flor. 261. Bellinc. Che tal porge botton, ch'è pien d'uccelli, E' non c'è al freſco uovo, che non guazzi. §. Rompere, ec. l'uovo in bocca: cioè Guaſtare i diſegni altrui, quando egli è in ſul concludere. Latin. *conſilium dirimere, conatum frangere, concludere, antevertere*. Ciriff. Calv. 2. Perchè non ci ha rotto l'uovo in bocca. Fir. Luc. Io voglio affrontare il triſto, e guaſtargli l'uovo in bocca. §. Cercare, ec. il pel nell'uovo: Metterſi a conſiderare ogni menoma coſa. Eſp. Pat. Noſt. Come ſon quelli, che vanno cercando il pelo nell'uovo. Pataff. Ne guardi il pel nell'uovo troppo fiſo.

Uovolo. Spezie di fungo, che ha gran ſimilitudine coll'uovo. Lat. *boletus*. Lib. Cur. Malat. Lo uovolo per ſe non è velenoſo, ma è ſimiglievole a uno altro fungo velenoſo. Tac. Dav. Ann. 12. 106. Gli fu dato [il veleno] in ſu gli uovoli dei quali egli era ghiotto. §. Uovolo: Occhio di canna. Pallad. Di queſto meſe ſi pongono i canneti, facendo le foſſe molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. Cr. 5. 39. 1. Gli uovoli delle canne, per ciaſcuna foſſa ſi ſotterrino. [Oggi più comunemente, a queſto uovolo, o barba di canna, diciam Canocchio, quaſi in Latin. *cannæ oculus*. Lor. Med. Canz. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchi] §. Uovolo: diciamo a un Pezzetto d'ulivo, ec. ſpiccato dal ceppo, per porlo ne' ſemenzai, o divelti. P. Vett. Tratt. Ul. Quegli che noi chiamiamo per la ſimilitudine, ch'egli hanno coll'uova, uovoli, cioè quelle parti piccole del ceppo baſſo, congiunte colle barbe, verdi, e vigoroſe, dove appariſce, che l'ulivo vuol metter da piè. §. Uovolo ancora dicono gli architettori a un Membro della cornice intagliato, il quale da' profeſſori è detto comunemente Cimazio. §. Uovolo: Sorta d'oſſo umano.

U P

Upiglio. Spezie d'aglio. L. *ulpicum*. Pallad. Di queſto meſe ſi ſemina bene l'aglio, e l'upiglio.

Upupa. V. L. Lat. *upupa*. Teſ. Br. 5. 28. Upupa è un'uccello, con una creſta in capo, e vivono di coſe putride, e laide, e però è il lor fiato puzzolente molto. §. Figur. Morg. E rizza l'upupa, e la creſta. [Lo diciamo più comunemente Bubbola]

U R

Urbanamente. Con urbanità, civilmente. L. *urbane, facete*. S. Ag. C. D. Io non dico quello, ch'a diſſe Tertulliano, forſe più urbanamente, che veramente.

Urbanità, **Urbanitade**, e **Urbanitate**. Aſtratto d'Urbano. Lat. *urbanitas*. Fir. Diſc. An. 7. Alla gran dottrina aveva aggiunto la vera bontà: alla bontà, e felicità di coſtumi una urbanità, e una modeſtia sì grande. E altrove. Ma colla tua ſolita urbanità raccontaci quella novella.

Urbano. Di coſtumi civili, e cittadineſchi, gentile. Latin. *urbanus*. Fiam. lib. 4. 90. Io, acciocchè non iſdegnoſa, ma urbana pareſſi, data, ec. Fir. Diſc. An. 10. Col dolce aſpetto, colle urbane parole.

Urgente. Che urge. Tac. Dav. Ann. 4. 102. Unico ſoprattieni agli urgenti mali. E 15. 206. Quando i ſoldati pratichi l'avvertivano ne' caſi urgenti. (Dicendoſi urgente: a Caſo, che abbia biſogno di ſubito provvedimento)

Urgentiſſimo. Superlat. d'urgente. Guicc. St. 1. Per liberarſi da urgentiſſimi pericoli. E 10. Aggiugnendo, ec. a queſto molti urgentiſſimi accidenti.

Urgere. V. L. Spignere. Dant. Par. 10. Che l'una parte, e l'altra tira, ed urge, Tin tin ſonando con sì dolce nota. E Parad. 30. L'alto diſio, che mo t'infiamma, ed urge.

Digitized by Google

URLA. Augurio. Lat. *augurium*. Tac. Dav. Ann. 12. 153. Apparvero in quell'anno molti ſegni, uccelli di mal'urla. E 15. 216. E fu rivoltato a urla della ſua morte. E St. 4. 296. La Città, ec. preſe mal urla.

URLAMENTO. L'urlare. Latin. *ululatus us*. Virg. Eneid. M. L'urlamento con boci femminili va al Cielo. E di ſotto. E con femminetico urlamento, con lamenti il Cielo empie.

URLARE. Mandar fuori urli. Latin. *ululare*. Fiam. lib. 5. 143. Non altrimenti, che all'urlare d'un lupo ſi ſogliono tutti i circoſtanti, io uno convenne. Dan. Inf. 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. Paſſ. 42. Urlando, con doloroſi guai, ſpaſi. Bocc. Nov. 79. 39. Così cominciò a ſaltabellare, e a fare un nabiſſar grandiſſimo ſu per la piazza, e a ſufolare, e ad urlare, e a ſtridere, a guiſa che ſe impazzato foſſe.

URLATORE. Che urla. Latin. * *ululator*. Guid. G. Allora ſi levoe grande romore nelle dette tende, e le voci degli urlatori ſpeſſo riſuonano per lo vicino aere.

URLO. Voce propria del lupo, Uſata pure, ſo parlando d'animali, quando ſi lamentano. Ar. Fur. 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte aſpetta, Che gli venne diſio d'andare in barca, Ma bene in vano et gridi, e gli urli getta. Red. Vip. 1. 59. Quel cane, ec. con urli, e ſcontorcimenti orribili ſi morì. Ciriff. Calv. 1. Quello ſtormo d'uccei dietro venia, Con urli, e ſtrida, e ſpaventevol voce. §. Per ſimil. Voce meſta, e lamentevole, alquanto continuata, che ſi manda fuori per tormento, o dolore. Latin. *ululatus us*. Lab. num. 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgeſſi, ſentire urli, mugghj, e ſtridi. Dan. Inf. 7. E d'una parte, e d'altra con grand' urli Voltando peſi per forza di poppa. Vendet. Criſt. Pareva, che le boci, e l'urla degli huomini, e delle femmine, n'andaſſero a Cielo. Ciriff. Calv. 4. E l'urla, e l'anitrir d'alti correnti.

URNA. Spezie di vaſo, e comunemente da tenere acqua. Lat. *urna*. Petr. Son. 199. E di che doglioſe urne Ti bagna Amore? Ar. Fur. 30. 23. Così in due brevi, ch'avean ſimiglianti, Ed ugual forma i nomi lor notarſi, E dentro un'urna quei li hanno rinchiuſi. E 30. 24. Un ſemplice fanciul nell'urna meſſe, La mano, e preſe un breve.

URTANTE. Che urta. Amet. 15. E tali ſi vantano tra gli urtanti animali eſſere io giudicio ſimili ad Aleſſandro.

URTARE. Spignere incontro con impeto, e violenza. Lat. *urgere, impellere*. Fiamm. lib. 6. 15. Diſavvedutamente, portato dall'empito del mio ſalto, m'urtò [illegible]. Petr. Cap. 10. Urtar come leoni, e come draghi, Colle code avvinghiarſi. Dant. Inf. 26. Sicchè s'io non aveſſi un ronchion preſo, Caduto ſarei giù, ſanza eſſere urto [ſincopa in vece d'urtato] G. V. 8. 55. 15. Pigneano pure innanzi, urtando i loro cavalli. M. V. 11. 5. Urtò forte contra i nimici. Bern. Orl. 1. 5. 48. Ma chi urta col muro e ſuo il dolore. §. Per metaf. Contraddire, venire in controverſia. G. V. 9. 50. 1. Preſe conſiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini.

URTATA. Verbale. L'urtare, ſpinta. Liv. M. Per lo grande cuore, che i nimici avéno preſo contro alli Romani, per la mala urtata de' dieci compagnoni. Bern. Orl. 2. 9. 51. Baiardo non curò di quell'urtata.

URTO. Urtata. Latin. *impulſus*. Stor. Aiolf. E molti ne caddono a la prima giunta, per gli urti de' cavalli. Mor. Molto l'avrenno co' morſi, e cogli urti. §. Corſi in urto uno: Non ceſſar di perſeguitarlo, contrariarlo.

URTONE. Urto grande.

U S

USA. V. A. Verbale da uſare per congiugnerſi: L'uſare. Lat. *copula, coitus us*. Lib. Cur. Mal. Il grave danno, che apporta la ſoverchia uſa carnale. Fr. Giord. S. E la donna noſtra non biſognava di purificarſi, come l'altre donne, perchè non partorì per uſa d'huomo.

USAGGIO. Uſo. Lat. *uſus us*. Fr. Giord. Pred. R. Conforme modernamente è venuto in uſaggio. Sen. Piſt. Di queſte coſe non ſi puote l'huomo deliberare, ne guerire, ne per diſciplina, ne per uſaggio. E appreſſo. Io ſi trovo immagini, e ſomiglianza, l'uſaggio delle quali, ec. E altrove. Sempre queſta coſa ſia novella, come l'uſaggio, e la ſcienza. E di ſotto. Niuna dotta dell'uſaggio del ſuo corpo. M. V. 3. 83. I quali giurarono fede, compagnia, inſieme col detto Re, ſotto certi ordini di lor vita, e di loro uſaggi, e veſtimenti.

USAMENTO. L'uſare. Coll. S. Pad. Eziandio diſiderava di negare i neceſſarj uſamenti della carne. §. Per lo Praticare, converſare. Fr. Iac. T. Veggio, che loro uſamento Adduce alcuna oſtranza.

USANTE. Che uſa. Paſſ. 395. Studioſo, ſollecito, e alle coſe deſtro, l'eſſer bene uſante con affabil piacevolezza. E car. 212. Non è uſante, ma vive a riguardo. [In queſti due eſempli è verbale di uſare in ſentimento di Converſare]

USANZA. Uſo, Conſuetudine. Maeſtr. 2. 1. Uno medeſimo peccato è reo nel conſentimento, piggiore nel fatto, peſſimo per uſanza. §. Uſanza: Maniera di vivere, e di procedere frequentata, e uſata: uſo, coſtume. L. *uſus, conſuetudo*. Caval. Diſcip. Spir. La mala uſanza ſi converte in natura. Boc. Nov. 89. 2. E quando a queſto le leggi, ec. non ci ammaeſtraſſono, e l'uſanza, o coſtume, che vogliam dire, le cui forze ſon grandiſſime, e reverende, ec. Cavalc. Med. Cuor. Poi l'huomo accieca intanto, che pecca manifeſtamente, e la faccia, e non ſi vergogna, poi il prende in uſanza, all'ultimo lo nutrica, e perſevera. Teſoretr. Che troppa ſicuranza Fa contra buona uſanza. Petr. Son. 221. Quanto è 'l poter d'una preſcritta uſanza. E Son. 94. Che per antica uſanza odia, e diſprezza. Dant. Par. 3. Contr'a ſuo grado, e contro a buona uſanza. Bocc. Nov. 44. 6. Non ſuole eſſere uſanza, che andando verſo la ſtate le notti ſi vadano rinfreſcando. §. Eſſere indietro un uſanza, o ſimili: Non eſſere in punto ſecondo l'ultima uſanza: e figurat. Non aver tutta la ſcienza della materia. Cecch. Donz. 1. 4. E' debbe Eſſer parecchi uſanze addietro, e moſtra Di non ſapere, ec. §. Uſanza: Pratica, converſazione. Latin. *uſus, familiaritas*. Franc. Barb. 130. Onde prego, che attenda Lo tuo penſero all'uſanza de' buoni. Boc. Nov. 77. 15. Cominciò più a continuare con lui l'uſanza, ed averlo da ſera, e da mattina a mangiar ſeco, ec. Ed era ſi grande, e ſi continua quella loro uſanza. Piſt. S. Girol. Non voglio, che abbi compagnia, ne uſanza di quelle grandi Baroneſſe. Paſſ. 212. Sogliono dire quelle cotali perſone, la cui uſanza ella ſchifa: ella non degna sì baſſo. E poco appreſſo. Poich'e' ſ'ebbe ammaeſtrata, che fuggiſſe l'uſanza, e la compagnia delle donne ſecolareſche, e vane.

USARE. Coſtumare, avere in uſanza, eſſer ſolito. Lat. *ſolere*. Bocc. Nov. 12. 4. E voi gentil'huomo, che orazione uſate di dire? E Nov. 30. 16. Noi ſiamo molto uſate di far da cena, quando tu non ci ſe'? Fir. Aſ. 68. Con un piccol pugnale, che io per così fatti pericoli era uſato di portare allato. §. Uſare: Praticare, converſare. Lat. *uti, verſari*. Boc. Nov. 79. 22. E quanto più uſo con voi, più mi parete ſavio. E Nov. 80. 14. E vennerſene, dove uſavano gli altri mercatanti [cioè ſi riparavano, e bazzicavano] E Nov. 78. 3. Ora avvenne, che Spinelloccio, uſando molto in caſa del Zeppa. Eſp. Par. Noſt. E' fanciulli altresì s'amano, e uſano volentieri inſieme. Ricord. Malaſp. St. 53. Cominciarono a dimeſticarſi inſieme, e uſare i Fieſolani in Firenze, e i Fiorentini in Fieſole. Paſſav. 237. Io non uſava, e non mangiava con colui, che aveva l'occhio ſuperbo, e 'l cuore, che mai non ſi ſaziava. §. Uſare: Mettere in uſo, adoperare. Lat. *uti adhibere*. Boc. Nov. 77. 40. E ancora la tua aſtuzia uſando nel favellare, ec. E num. 60. Io non ſo qual maggior crudeltà ſi foſſe potuta uſare a un traditore. E Nov. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie conſolazione uſata. E Introd. num. 31. A niuna perſona fa ingiuria, chi oneſtamente uſa la ſua ragione. Din. Comp. E con-

Digitized by Google

tro loro uſar le mani, e ferri. G. V. 1. 44. 22. E porto ſeco del vino, il quale dagli oltramontani non era uſato, nè conoſciuto per bere. Dant. Parad. 5. Dunque, che render puoſsi per riſtoro, Se credi bene uſar quel ch' hai offerto? E Inf. 7. In cui uſa avarizia il ſuo ſoperchio. Petr. Cap. 5. Ch' al Mondo tra le donne oggi non s'uſa. Boc. Nov. 89. 5. Come gli huomini un cotal proverbio uſino (cioè abbiano in bocca. Lat. *uſurpare*) §. Uſare: Carnalmente congiugnerſi. Lat. *coire*. Mor. S. Greg. Volendolo quella adultera uſar diſoneſtamente. Creſc. 1. 4. 14. L'acque, ec. fanno aiutorio a quelli, che non poſſono uſar con femmina. Teſ. Br. 5. 31. Le pernici, ec. uſano li maſchi inſieme, siccome le femmine. Boc. Nov. 80. 14. E avvenne, che uſando una volta, e altra con coſtei. M. V. 7. 98. Il giovane dovea uſare con una donna, colla quale uſava egli. Bern. Orl. 1. 8. 52. E così ſtando con lei volle uſare. §. Uſare: Frequentare. Lat. *frequentare*. Boc. Nov. 24. 2. Nè per queſto ad alcuna arte attender gli biſognava, uſava molto la Chieſa. E Nov. 1. 8. Le taverne, e gli altri diſoneſti luoghi viſitava volentieri, e uſavagli.

USATA. Suſt. Uſanza, uſo. Lat. *uſus us*. Dan. Purg. 22. Ond'io a viſitarli preſi uſata. Introd. Virt. E la lingua ch'era maeſtra delle boci, avea perduta l'uſata del favellare. Fir. Aſ. 185. Nè reſtò, ec. di darmi all'uſata di ſtrane tentennate.

USATAMENTE. Con uſo, comunemente. Lat. *vulgò, communiter*. S. Agoſt. C. D. Li quali noi uſatamente chiamiamo angeli.

USATISSIMAMENTE. Superl. d'Uſatamente.

USATISSIMO. Superlat. di Uſato. Tac. Dav. Ann. 16. 231. Volto in ſe ſteſſo la fortezza ſua uſatiſſima. E altrove. Uſatiſſimo a tali cimenti.

USATO. Suſt. Uſo, conſuetudine. Lat. *uſus, conſuetudo*. Amm. Ant. Dormo pochiſſimo: tu ſai il mio uſato: breve ſonno uſo. E di ſotto. Qual coſa potrebbe eſſer più bella, che queſto uſato d'eſaminare? Boc. Nov. 18. 22. Il polſo più forte cominciò a battergli, che l'uſato. E Nov. 36. 10. Più che l'uſato ſpeſſe volte il riguardava nel volto. Dant. Par. 14. Per l'affocato riſo della ſtella, Che mi parea più roggio, che l'uſato (cioè non era l'uſato)

USATO. Add. da Uſare. Solito, conſueto, conforme all'uſo. Bocc. Novel. 93. 15. Non maraviglioſa coſa, nè nuova facevi, ma molto uſata. Petr. Son. 212. Depoſta avea l'uſata leggiadria. Dant. Rim. Se lo favelle non porria pietate Tener più contro a me l'uſata pruova. §. Per Pratico, avvezzo. Amet. 50. Io non uſata di così fatte boci temendo di peggio. Boc. Introd. n. 13. Huomini, e femmine di groſſo ingegno, e di tal ſervigio non uſati. Lab. n. 96. Laſciamo ſtar gentile, che non mi tengo, ma ſempre co' valenti huomini uſato, e creſciuto. Paſſ. 122. Se la perſona foſſe ſavia, e letterata, uſata alla Chieſa, e alla predica (cioè ſolita, e avvezza a frequentare) §. Per Frequentato. Lat. *frequentatus*. Boc. g. 3. p. 2. Per una vietta non troppo uſata. §. Per Adoperato: come Maſſeriate uſate.

USATORE. Che uſa. Amm. Ant. 40. 2. tit. La dignità per l'uſatore, e grande, o piccola.

USATTI. Calzari di cuoio per difender la gamba dall'acqua, e dal fango, s'uſan proprio per cavalcare. Oggi Stivali. Lat. *ſoccus*. G. V. 6. 71. 2. Molti portano le pelli ſcoperte ſenza panno, con berrette in capo, e in piè gli uſatti. Boc. Nov. 79. 22. Le quali ſon condite di tanto ſenno, che trarrieno le pinzochere degli uſatti. [Qui parla in iſcherzo] Lab. num. 293. O cattivello, come t'erano quivi colle parole graffiati gli uſatti. [Queſto è proverbio, contrario a quello, che ſi dice Ugnere gli ſtivali: che vale Lodare uno in ſua preſenza per adulazione]

USBERGO. Armadura del buſto: Corazza. Lat. *lorica, torax*. Vegez. E ſeguitavano a pedoni 1105. e Cavalieri con usbergo bene armati 230. e appellaſi la compagnia del migliaio. Bern. Orl. 3. 1. 40. Dopo l'arneſe l'usbergo brunito Li poſe in doſſo, e cinſe il brando al fianco. Ar. Fur. 20. 87. D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto. §. Per metaf. Dant. Inf. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia, Sotto l'usbergo del ſentirſi pura.

USCENTE. Che eſce, contrario d'Entrante. Latin. *egrediens, exiens*. E del ſangue *profluens*. Amet. 45. Di eſſe, acque, alcune uſcenti per ſottil rama ſi levavano verſo il Cielo. Cr. 5. 22. 2. In Italia s'inneſta, uſcente il Maggio. E 10. 29. 3. Per la via del ſangue uſcente il perſeguita tanto, che, ec.

USCIALE. Portiera, o anzi Paravento.

USCIERA. Femm. da Uſciere. Lat. *ianitrix*. Mor. S. Greg. Lo quale dice, che a ſua guardia aveva non uſciere, ma una oſtiaria, o vero uſciera.

USCIERE. Cuſtode, e guardia dell'uſcio. Lat. *ianitor*. Nov. Ant. 22. 2. Lo'mperadore diſſe agli uſcieri, s'e' ci viene un poltrone di cotal guiſa, fatelmi venir davanti, e non li fermate porta. Dant. Purg. 4. L'uſcier di Dio, che ſiede in ſulla porta. Ar. Sat. 2. Fa che vi ſien de' libri con che paſſi Quell'ora, che mandano i Prelati Al loro uſcier. §. Per ſpezie di nave. G. V. 7. 97. 2. Fece fare 200. uſcieri da portar cavalli, e più altri legni paſſeggeri, gran numero. M. V. 3. 79. I Catalani avieno armate 30. galee ſottili, ed uſcieri, e 20. galee alle ſpeſe de' Veneziani.

USCIMENTO. L'uſcire. Lat. *exitus us*. E del ſangue *fluxio*. Cr. 9. 81. 3. Quivi ſi richiuda sì, che s'impediſca l'uſcimento de' peſci. M. V. 11. 1. Con viliſſimo, e vituperabile uſcimento di vita. Cr. 1. 5. 8. E alle femmine viene molto uſcimento di ſangue meſtruo. §. Per metafor. Fine, eſito, ſucceſſo. Lat. *finis, exitus, eventus*. G. V. 11. 65. 2. E toſto con uſcimenti miſeri, e doloroſi. M. V. 7. 10. Moſtrandogli quanto erano varj, e non ſicuri gli uſcimenti delle battaglie. Teſ. Br. 6. 16. E hanno dubbioſo uſcimento, cioè dubbioſo fine. E 29. La prudenza ti moſtra i cominciamenti, e gli uſcimenti delle coſe.

USCIO. Apertura, che ſi fa nelle caſe, per uſo d'entrare, e uſcire. Latin. *oſtium, ianua*. Boc. Nov. 79. 32. Non ha però molto, ch'ella vi paſsò innanzi all'uſcio una notte. E num. 43. Nè prima eſſendo egli entrato dentro, ec. fu l'uſcio riſerrato. Petr. Son. 97. Inſino all'uſcio del ſuo albergo corſi. §. Tenere ad alcuno l'uſcio: Vietargli, e proibirgli l'entrata. Boc. Nov. 65. 21. Diſſigli, che niuno uſcio della mia caſa gli ſi poteva tener ſerrato, e quale uſcio ti fu mai in caſa tua tenuto [che anche diciamo Tener porta] §. Vederſi i nimici all'uſcio: cioè Avergli viciniſſimi. M. V. 6. 79. E vedendoſi i nemici all'uſcio, uſcì a campo. §. Uſcio: Figur. Dant. Purg. 30. Per queſto viſitai l'uſcio de' morti. §. Uſcio: metaf. Petr. Son. 3. Che di lagrime ſon fatte uſcio, e varco. §. Uſcio: Le'mpoſte che ſerran l'uſcio. Latin. *poſtes*. G. V. 4. 14. 5. Con un vento impetuoſo, e forte, il quale per gran forza, levò l'uſcia delle reggi di San Piero. Petr. Canz. 44. 2. D'avorio uſcio, e fineſtre di zaffiro. §. Picchiar l'uſcio col piè: che vale Donare, e preſentare. e ciò, perchè chi porta preſenti ha le mani impacciate. §. Cadere il preſente in ſull'uſcio: E' condurre un negozio bene, inſin vicino alla fine, e guaſtarſi in ſulla concluſione. Lat. *in fine deficere*. Gli antichi dicevan proverbialm. in ſimil ſenſo. *Toto devorato bove in cauda deficere*. Salv. Granch. Mi ſarà appunto caſcato il preſente ſull'uſcio. Cecch. Donz. 5. 4. E' mi è caduto il preſente ſull'uſcio. §. Strignere, ec. fra l'uſcio, e'l muro: Violentare uno a riſolverſi, non gli dando tempo a penſare. Fir. Aſ. 206. Sì che io mi trovava come ſi dice, fra l'uſcio, e'l muro. Cecch. Corr. 2. 3. E però ora, che e' non ci è, ti biſogna ſerrarla Tra l'uſcio, e il muro. §. Chi vien dietro ſerri l'uſcio: e ſi dice da Chi vuole ne' ſuoi piaceri, ſcialacquare il ſuo, facendo poca ſtima di chi ſuccede. Lat. *me mortuo, terra miſceatur incendio*. §. Attaccar le voglie, ec. alla campanella dell'uſcio: Non le far venire ad eſecuzione. Fir. Luc. 1. 2. Ma vedi io voglio, che noi attacchiamo Le voglie alla campanella dell'uſcio. §. Entrar per l'uſcio: Andare per la ſtrada dovuta, incamminarſi al fine co' mezzi debiti. Bern. Orl. 1. 20. 4. E non entra per l'uſcio nell'ovile. §. Naſcer ti poſſa l'erba all'uſcio: è imprecazione, e vale, Che a caſa tua non capiti mai anima nata.

USCIOLINO. Uſcio piccolo. Burch. Se la chiuſenda tua del mellonaio, Aveſſe ſgangherato l'uſciolino.

Uscire. Andare, o venir fuora, contrario d'Entrare. Lat. *exire, egredi*. Si ſerve queſto verbo in alcune delle ſue voci, dell'altre dell'antico ora diſuſato verbo Eſcire. Franc. Barber. 205. Che meglio ene Alquanto bene, Che eſcir di dirittora. Not. Giac. Poet. Antic. Ben vorria che avveniſſe, Che lo meo core eſciſſe. Bocc. Novell. 79. 42. Si sforzò di rilevarſi, e di volerſi aiutar, per uſcirne. E Novell. 89. 7. Avvenne, che uſcendo con un'altro giovane, chiamato Ioſefo. E Nov. 99. 8. Meſſere, poichè ben vi ſentite, tempo è d'uſcire d'infermeria. Petr. Son. 214. Uſcita è pur del bello albergo fuora. Dan. Par. 4. Non n'uſcireſti pria ſatelli laſſo. E Inf. 8. Ed io, Maeſtro, già le ſue meſchite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come ſe di fuoco uſcite [cioè, come ſe uſciſſer] E Purgat. 24. Qual' eſce alcuna volta di galoppo, Lo Cavalier di ſchiera, che cavalchi. Boc. Nov. 17. 40. Con lei verſo una porta, che verſo 'l Mare uſciva, ſolo ſe n'andò [cioè aveva l'uſcita] E Introd. n. 5. A chiunque uſciva ſangue del naſo, era manifeſto ſegno. E Nov. 85. 22. Premendoti tutto, non n'uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad una ſalſa. E Nov. 65. 6. Infino a tanto, che 'l fiſtolo uſciſſe daddoſſo al ſuo marito. Boez. Varch. 1. pr. 1. E confeſſata per la roſſezza del viſo, la ſua vergogna s'uſcì di camera tutto dolente. §. Uſcire: Iſpedirſi. Fir. Trin. Orsù dunque la mia Purella di ſu, Alto, bene, eſcine. §. Uſcire: Per ſimil. Boc. Nov. 77. 6. Calandrino, eſſendogli il vino uſcito del capo, ſi levò la mattina (cioè avendolo ſmaltito) §. Uſcir di ſe: Stupefarſi, ſtupidire, perdere il ſenno. Lat. *obſtupeſcere, ſtupore corripi*. Bocc. Nov. 40. 17. Quivi vedendoſi, quaſi di ſe per maraviglia foſſe uſcito. Paſſ. 37. Un dì di ſubito, uſcendo di ſe, fu rapito innanzi al giudicio d'Iddio. Capric. Bott. Che ti pare un bel giuoco, ſentirſi favellare e quel modo una voce nel capo, che mi ha fatto uſcir di me. Ciriff. Calv. 4. Dicendo, o Sinifido ſe tu ora Di te uſcito; e tutto lo rincuore. §. Uſcir del propoſito. Non iſtar ne' termini. Lat. *a propoſito aberrare*. Boc. Nov. 32. 3. A dire una novella, ſenza uſcir del propoſito, da ridere, ſi diſpoſe. §. Uſcir di propoſito, e Uſcir del cammino: diceſi del Non ſeguitar l'ordine. Lat. *ordinem deſerere*. Boc. g. 3. f. 5. Filoſtrato per non uſcir del cammino tenuto da quelle. §. Uſcir di ſenno: Impazzare. Latin. *inſanire*. Amet. 26. In ſe multiplicando l'ammirazioni, quaſi di ſenno eſce. §. Uſcir di bando: Eſſer liberato dal bando. Arioſt. Furioſ. 34. 20. A chi aſpetta di carcere, o di bando Uſcir non par ch'il tempo più ſoggiorni. §. Uſcir de' gangheri: contrario di Stare ne' gangheri, Uſcir di cervello. Lat. *externari, delirare*. Cecch. Mogl. 4. 2. Ora io non ſo che domin di malanno, E di mala ventura è ſtata queſta, Che l'ha fatto così uſcir de' gangheri. Salv. Granch. Tu mi farai a ogni modo uſcir de' gangheri. Red. Ditir. Solamente nel vedere, Mi farieno uſcir de' gangheri. §. Uſcire il ruzzo: Venir meno la voglia, l'uzzo di quel che ſi parla. Cecch. Mogl. 3. c. Che forſe forſe e' l'uſcirebbe il ruzzo Degli orecchi, e larebbidadel gridare. §. Uſcir di paſſo: Far coſe fuori del ſolito. Cecch. Corred. 2. 2. Ma e' la farà bene uſcir di paſſo. E 3. 7. Si e' biſogna farla uſcir di paſſo. §. Uſcir del ſeminato: modo baſſo, Uſcir di propoſito. §. Uſcire al Mondo: Naſcere. Ar. Fur. 36. 59. In un medeſimo utero, d'un ſeme, Foſte concetti, e uſciſte al mondo inſieme. §. Uſcir dell'animo: Non vi penſar più. Lat. *de memoria exire*. Boc. Nov. 38. 5. Allungandoſi da veder coſtei ella gli uſcirà dell'animo. §. Uſcir di mente: Dimenticarſi, ſcordarſi. Lat. *oblivisci*. Boc. Ninf. Fieſ. Già padre, e madre, e tutte altre faccende, Gli uſcian di mente. E Nov. 100. 21. Uſcito di mente non m'è, che ignuda m'aveſte. Amet. 100. Ma tutto quello mi uſciva di mente. Bemb. Aſ. 2. Non vi ſento di così labile memoria, che vi debba eſſer di mente uſcito. Boez. Varch. 1. pr. 2. Egli è alquanto a ſe ſteſſo uſcito di mente. §. Uſcire a riva: Condurſi alla riva, terminar la navigazione. Boez. Varch. 2. pr. 4. Comunche vadano l'altre coſe, uſciremo notando a riva. §. Uſcir del laccio, del pericolo: Liberarſi, ſtrigarſi, ſvilupparſi. Lat. *ſe extricare*. Boc. Nov. 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſer ſaputo uſcir del laccio. E Nov. 11. 15 Di così gran pericolo uſciti, ſani, e ſalvi ſe ne tornarono a caſa loro. §. Uſcir di pena: Dar fine alle pene. Lat. *pœna ſe liberare*. Boc. Nov. 77. 43 Fiaccandoti tu il collo, uſcirai della pena, nella quale eſſer ti pare. §. Uſcir di ſtrada. Latin. *aberrare*. Boez. Varch. 3 rim. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, ne fuor di ſtrada uſcir giammai. §. Uſcire: Riuſcire, terminare. Lat *evadere*. Bern. Orl. 1. 5 27. Ma leggi ad udirla ſtava attento, E penſa pur dove ella voglia uſcire. §. Uſcir l'ira: Pacificarſi. Latin. *ceſſare ab ira*. Boc. Nov 47 12. Al quale, per avere e morte condotto Pietro, non era l'ira uſcita. §. Uſcire odore: Olire. Lat *odorem ſpirare*. Dan. Purg. 23 L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo. §. Uſcir del corpo: Cacare. Lat. *cacare, ventrem exonerare*. Annot. Veng. E ſatavi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uſcir del corpo. §. Uſcir di bocca a uno parole: vale Venirgli detto inconſideratamente. Lat *verba excidere*. §. Uſcir del ſeminato: Uſcir del ſolco: uſcir di cervello. Lat. *delirare*. Bot. Tanto delira, cioè eſce del ſolco, cioè ſi ſvia, onde proverbialmente delirare, uſcir del ſeminato. E altrove. Delirare è dal ſolco della verità uſcire, come eſce lo bue del ſolco quando impazza, e non è obbediente al giogo. §. Fare uſcire uno: Stimolarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, ch'e' s'induca, ancorchè contra ſua voglia, a far quel che tu deſideri. §. Uſcire: Dar ſegno, favellare. Cron. Mor. Guarti di non biaſimare, ne dir male di loro impreſe, e faccende, eziandio che elle ſieno cattive, ſtatti cheto, e non uſcire, ſe non e commendarli.

Uscita. Che anche ſi dice Eſcita. Verbal. L'uſcire. L. *exitus*. Boc Nov. 41. 30. Acciocchè alcun dentro non gli poteſſe rinchiudere, e a loro l'uſcita vietare. Alleg. Che me ne fece più agevolmente, che ella potette ritrovar l'uſcita. §. Per Apertura da uſcire. Lat. *exitium*. Boc. g. 3. p. 7 Raccoglendoſi ultimamente in una parte, della quale il bel giardino aveva l'uſcite. §. Per Soccorrenza, e ſtemperamento di corpo. Lat. *diarrhæa*. Cr. 1. 3. 4. Ne' vecchi fanno gravezze, e corrompon l'uſcite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliſcono. Burch. Guardatevi gottoſi, Di non mangiar [illegible], Perchè fanno l'uſcita, e il mal de' barbi. [In queſto ſignificato anche ſi dice Uſcita.] §. Per lo Sterco ſteſſo. Latin. *ſtercus*. Mil. Marc Pol. Queſte aguglie ſi ne beccano di queſti diamanti, colla carne inſieme, e gli huomini vanno la mattina al nidio dell'aguglia, e truovono coll'uſcita loro di queſti diamanti. §. Per Succeſſo, Lat. *eventus*. Boc. Nov. 83. 1. La giovane aveva con liete uſcita, tratta de' morſi delle invidioſe compagne. §. Per Contrario d'Entrata: per Rendita. Latin *impenſa*. Nov. Ant. 24. c. Lo teſoriere dinanzi a lui ſi ſcriveva in eſcita. Cron. Mor. Ovvero i due di loro in concordia abbiano a vedere il libro dell'entrata, e dell'uſcita del detto Pagolo. Sen. Ben. Varch. 1. 2. Non ſi può immaginare la più brutta ſorta di uſura, che mettere i benifizj a uſcita. §. Per Fine, Lat. *finis*. G. V. 9. 222. 1. Nel detto anno all'uſcita d'Agoſto, e all'entrar di Settembre, fu un vento, ec. Teſ. Br. 2. 42. E quello dì s'è meſſo nel meſe di Febbraio, 5. dì all'uſcita, ed allora Febbraio ha 29. dì.

Uscito. Nel numero del più cacciati della Città, sbanditi, fuoruſciti. Latin. *exules*. M. V. 9. 6. E ciò vendo gli uſciti ſentito, ſe ne riſtrinſono con Farinata degli Uberti. G. V. 6. 76. 2. E grande sbigottimento fu agli uſciti di Firenze.

Uscito. Add. da Uſcire. Boc. Nov. 77 30 In ſull'ora del primo ſonno, di caſa chetemente uſcita.

Uscito. Suſt. Sterco. Lat *ſtercus*. Cr. 4. 13 7. Lo ſterco dell'aſino, o del cavallo, ec. ſi ſpende da' villani, perchè queſti animali hanno i loro uſciti ſecchi.

Uscitura. Uſcita. L'uſcire. Maeſtr. Aldobr. E quando queſta ſoluzione avviene, deeſi guardare da quale omore proceda, e puoteſi ſapere per lo colore dell'uſcitura (cioè di quel ch'eſce. Latin. *[illegible]*)

USCIUOLO. Dim. d'Uſcio. Lat. *oſtiolum*. Boc. Nov. 90. 12. E parendogli, che di quivi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto, aperſe un' uſciuolo, il quale v'era. Creſc. 10. 34. 3. Volpe, ec. tira ſeco il fuſcello, e l'uſciuol ſi chiude, e tornando addietro più fortemente è ſerrata, e ferma.

USIGNUOLO. Uccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Latin. *luſcinia*. Boc. Nov. 44. 7. E udendo cantar l'uſignuolo, e avendo luogo più freſco, molto meglio ſtarei. Fav. Eſop. Cominciò la uſignuola dolcemente a cantare. Teſoret. Così fa l'uſignuolo, Che ſerva al verſo ſolo. Taſs. Amint. 1. 2. Odi quell'uſignuolo, Che va di ramo in ramo, Cantando io amo io amo.

USITATISSIMO. Superlat. di Uſitato. Ricett. Fior. Oggi egli è uſitatiſſimo, e perciò ſi tralaſcia il modo di fabbricarlo. Red. Annot. Ditir. Il Tè è una bevanda uſitatiſſima tra le perſone nobili nella China.

USITATAMENTE. In modo uſitato.

USITATO. Uſato, ſolito, conſueto. Lat. *uſitatus*. Boc. g. 9. p. 4. Ma già l'ora uſitata venuta. E Nov. 70. 8. Al mio privilegio uſitato mi tornerò. Amm. Ant. 28. 2. 5. Vſitato vizio dell'umana generazione è. Cavalc. Fr. Ling. Uſitato vizio dell'umana generazione ſi è, cadendo, peccare: e negando il peccato, naſconderlo: e poiché pure è convinto, eſcuſando, multiplicare.

USO. Suſt. Uſanza, conſuetudine. Lat. *uſus us*, *conſuetudo*. Boc. Introd. n. 16. Diſcorſe un'uſo, quaſi davanti mai non udito. E Nov. 25. 18. Richiedendo il natural uſo di dover deporre il ſuperfluo peſo del ventre. Maeſtr. Aldobr. Lungo uſo vince dritto, e ragione. Petr. Son. 236. E quello aurato, e raro ſtrale, Onde a Morte piacque, oltre a noſtro uſo. Dant. Purg. 8. Uſo, e natura sì la privilegia. Cavalc. Fr. Ling. E Seneca però ancor dice, che non è poſto il bene dell'huomo nel lungo ſpazio del tempo, ma nell'uſo (qui uſo, l'uſare, ſervirſene) Boez. Varch. 1. rim. 4. Quantunque ſolin i folgori poſſenti, Che per uſo feriſcon l'alte cime, Manda in terra dal Ciel Giove ſubblime. E Stor. 9. Colla berretta in teſta a uſo di tocco di velluto nero. E appreſſo. A uſo di battuti, colla tavoluccia in mano. E Giuoc. Pitt. L'uſo è quello che è il vero maeſtro in ogni coſa. §. Uſo: Eſercitazione, pratica. Lat. *uſus us*, *exercitatio*. Dan. Par. 10. Perch'io lo'ngegno, l'arte, e l'uſo chiami. Amm. Ant. 9. 5. 5. Di quello t'ammoniſco, che arte ſenza uſo, non giova molto. E 9. 5. 8. L'uſo, e la ſperienzia ſignoreggiano l'arti, e non è niuna ſcienzia, nella quale non s'appari, faccendo prima male, che bene: (e di qui il proverb. Guaſtando s'impara. Lat. *errando diſcitur*) Maeſtr. 1. 85. Ovvero, per lo futuro uſo dell'huomo proporzionato, e convenevole a lei. E appreſſo. Sia fatta idonea a colui per l'uſo col ſecondo. Cr. 10. 21. 3. Mancando la potenzia, e la 'nduſtria, la quale per uſo acquiſtano. Segr. Fior. Art. Guerr. Avendone per tanto privati la fortuna, dell'uſo d'un tanto amico. §. Uſo: Termine de' Legiſti. Lat. *jus utendi*. Cron. Mor. Ed ei promiſe darci l'uſo di Livorno, come di coſa noſtra, ma non la tenuta. Sen. Ben. Varch. 7. 5. La coſa è tua, e l'uſo della tua coſa è mio. §. Uſo: Servigio. Lat. *uſus us*. G. V. 1. 35. 1. Niuno doveſſe vendere, nè comperare, pane, vino, o altre coſe, che a uſo di battaglia foſſono. E cap. 48. E così per l'uſo del detto porto. §. Uſo fa legge: proverb. Che la conſuetudine acquiſta forza di legge. §. Uſo ſi converte in natura. Paſſ. 21. E'l detto comune ſi verifica, che l'uſo ſi converte in natura. (Latin. *uſus eſt altera natura*)

USO. Add. Uſato, avvezzo. Lat. *aſſuetus*. Boc. Nov. 7. 10. Come colui, che camminato avea, e uſo non era di digiunare. E Nov. 18. 16. Sì come colui, che andare a piè non era uſo. E Nov. 99. 13. Quantunque il Saladino, e i compagni foſſero gran Signori, e uſi di veder grandiſſime coſe.

USOLIERE. Naſtro, o altro legame, col qual ſi legan le brache, o ſimili coſe. Boc. Nov. 82. 8. E veduto ciò che Madonna avea in capo, e gli uſolieri, che di qua, e di là pendevano.

USSO. Barattiere.

USUALE. Da uſo, per uſo. Ricettar. Fiorent. Alcuni ancora ſi fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo uſuale. E appreſſo. I fiori uſuali, naſcono in gran parte ne' noſtri paeſi. E altrove. Altri, ſali, ſi fanno di acque ſalſe, come il marino, ed il noſtro uſuale. Red. Eſp. Nat. 42. Per le ferite non è medicina più uſuale, del ſugo del tabacco freſco.

USUFRUTTARE. Aver l'uſufrutto di che che ſi ſia. Latin. *utifrui*. Lib. Viag. E 'l laſciamo poſſedere, e uſufruttare alli peſſimi cani Saracini. §. Per metaf. Già uſufruttiamo la letizia del nuovo dono celeſtiale.

USUFRUTTO. Facultà di godere i frutti di che che ſia. Lat. *uſusfructus*. G. V. 12. 35. 5. E dare il Comune ogni anno per provviſione, e uſufrutto, a ragione de cinque per centinaio l'anno. Amm. Ant. 38. 1. 5. In preſto l'avemo, l'uſufrutto è noſtro. §. Si trova appreſſo gli Autori antichi talora Vſofrutto. Maeſtr. 2. 27. 2. Di queſto peculio [adventizio] la proprietà è del figliuolo, ec. ma vivendo il padre, hanne pieno uſofrutto.

USUFRUTTUARIO. Colui che ha l'uſufrutto.

USURA. Lat. *uſura*, *fœnus*. Dant. Inf. 1. Ancora un poco indietro ti rivolvi, Diſs'io là, dove di', ch'uſura offende. But. Uſura è vendimento di tempo, e uſo delle coſe, che non hanno uſo, e multiplicazion di quelle, che ſolamente ſi conſumano per uſo. Com. Inf. 17. Uſura è quello, che ſi riceve, oltre alla ſorte preſtata, e 'l preſto ſia in quelle coſe, che ſono in peſo, o in numero, o in miſura. Trat. Pec. Mortal. Uſura è, quando per preſtare a altri danari, o coſe, le quali uſando ſi conſumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la perſona vuole alcuna coſa più che 'l ſuo capitale. Bocc. Nov. 80. 30. Ma groſſa uſura ne vuole. E Novel. 13. 6. Agramente cominciarono a preſtare a uſura. G. V. 7. 139. 3. Sono grandi preſtatori ad uſura. Mart. Let. 74. Certificandola, che queſto mio debito ſarà pagato coll'uſura della gratitudine di queſto groſſiuomo. Sen. Ben. Varch. 1. 10. Se tu penſi di dargliele a uſura. E 7. 10. Che ſono ſcambio, giornale, e uſura, altro che nomi dell'ingordigia umana, cercati fuor di natura. Serd. Stor. 4. La morte di D. Lorenzo, fu vendicata cogli Egiazj, con grande uſura.

USURAIO. Suſt. Che dà, e preſta ad uſura. Latin. *fœnerator*. Eſp. Pat. Noſt. Sono uſurai, che preſtano danari per altrui, e di ſopra il capitale prendono il merito. Maeſtr. 1. 37. Che ſarà di colui, che fura all'uſuraio per fare limoſina, ec. Boc. Nov. 72. 9. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia dal perſo, e lo ſcaggiale. Albert. cap. 13. Chi toglie in preſtanza ſi fa ſervo dell'uſuraio. Paſſ. 320. A' predicatori è lecito di torre, e di ricevere per le loro neceſſità dagli uſurai, dagli ſcherani, e da così fatta gente. M. V. 7. 4. Sicurò tutti gli uſurai del ſuo reame, dando loro licenzia di preſtare pubblicamente. Sen. Ben. Varc. 3. 17. Gli uſurai acquiſtano cattivo nome.

USURAIO. Add. da Uſuraio. Che contiene uſura. Lat. *uſurarius a um*. M. V. 3. 106. Se'l contratto ſi poteva paſſare uſuraio, debito era a chi 'l predicava, di riprovare. Paſſ. 126. Come ſono contratti uſurai, che ſono tanti, e tutto dì ſe ne truovano.

USUREGGIARE. Fare uſura, dare a uſura. Lat. *fœnerari*, *fœnori dare*. Com. Inf. 11. Cioè uſurai, perchè ſi ſeguita, che chi uſureggia offende natura. But. E faccendo violenza alla natura, e all'arte, ſempre adoprano contra 'l proſſimo, ſiccome nell'oggetto di tal diſordinazione, uſureggiando contra lui.

USUREGGIATO. Add. da Uſureggiare. Lat. *fœnori datus*. Geneſ. E furono i primi danari, che contati foſſero, e primi offerti, e primi uſureggiati.

USURIERE. Uſuraio. Boc. Nov. 40. tit. La fante della donna racconta, ſe averlo meſſo nell'arca dagli uſurieri imbolata. Eſp. Pat. Noſt. Siccome l'uſuriere s'attiene al gaggio, più che alla ſemplice parola. M. V. 11. 38. Gl'ingordi, e diſoneſti uſurieri, che ſotto colore di preſtanza, ſovvenivano i ſoldati di lor Comune. E 7. 4. Volle arricchire il ſuo Reame indebitamente de' beni di Santa Chieſa, e degli altri ſtranieri mercatanti, e uſurieri. Dant. Inf. 11. E perchè l'uſuriere altra via tiene, Per ſe natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. Arrigh. Rimproverami tu, o uſuriera, o generazion di Demonio.

USURPAMENTO. L'uſurpare. Latin *rapina*. Ciriff. Calv. Stiad. Non ſi teneva, nè ragion nè giuſtizia, e attendevaſi a tirannerie, e uſurpamenti.

USURPARE. Occupare ingiuſtamente l'altrui. Latin. *rapere, invadere, occupare*. Paſſ. 338. Uſurpa, e toglie quello, ch'è proprio d'Iddio. Dan. Par. 27. Quegli ch'uſurpa in terra il luogo mio. E Cant. 15. Il cui popolo uſurpa, Per colpa del paſtor voſtra giuſtizia. But. Uſurpare è non uſar ben la coſa, come ſi debbe, e non pigliar la coſa con buono ordine. Boc. Nov. 55. 4. Da quelli, che men ſapevan di lui, o da' ſuoi diſcepoli, era cupidamente uſurpato.

USURPATO. Add. da Uſurpare. M. Cin. Rim. Da che ti piace Amore, ch'io ritorni Nell'uſurpato oltraggio.

USURPATORE. Che uſurpa. Lat. *invaſor arti*. Filoc. lib. 7. 125. Eſſi uſurpatori ſono dell'altrui coſe. M. V. 4. 66. Si truovano uſurpatori de' reggimenti, con indebiti, e diſoneſti procacci. Mor. S. Greg. Il ſegnacolo ſi pone in ſulle coſe, acciocch'elle non ſien tolte da alcuno uſurpatore. Cavalc. Frut. Ling. Molti ſono uſurpatori degli onori divini.

USURPATRICE. Verbal femm. Che uſurpa. Fiamm. lib. 7. 74. Pervenne a quelle della nemica donna uſurpatrice de' noſtri beni. Amet. 57. Faccendomi ne' loro animi ingiuſtamente uſurpatrice de' loro amanti.

USURPAZIONCELLA. Piccola uſurpazione. Eſpoſ. Vang. Non ſi fanno coſcienza di certe, che appellano, menome uſurpazioncelle dell'altrui.

USURPAZIONE. L'uſurpare. Maeſtr. 2. 30. 2. Sagrilegio è una violazione della coſa ſagrata, o vero uſurpazione.

U T

UTELLO. Piccol vaſetto di terra cotta, invetriato per uſo di tenere olio, o aceto per condire. Lat. *lecythus*. Boc. Nov. 56. 7. Nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio, con una lucernina acceſa.

UTERINO. Da utero, che è lo ſteſſo, che Matrice, e diceſi de' Parti, nati d'una medeſima madre, ma di diverſo padre. Lat. *uterinus*. M. V. 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedeſco, fratello uterino di Carlo di Buemia.

UTERO. Luogo dove le donne portano il feto. Ar. Fur. 36. 59. In un medeſimo utero d'un ſeme, Foſte concetti, e uſciſte al Mondo inſieme. E 72. Che ſe come d'Atlante udir poteſti Di noſtra madre l'utero fecondo.

UTILE. Che dagli Autori del buon ſecolo fu detto anche UTOLE. Suſt. Utilità. Latin. *utilitas, compendium*. Salv. Dial. Amic. il diffiniſce così. Utile è quello, coll'aiuto del quale, alcuna coſa buona, o dilettevole ſi procaccia. Boc. Nov. 98. 2. La quale rammemorarti, per certo non potrà eſſere ſe non utile. G. V. 12. 37. 2. E queſto è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre, e diſſenſioni di noi ciechi Toſcani. M. V. 2. 40. Rompere pace al Comune di Firenze non tornava in loro utole. § Per Uſura, intereſſe. Boc. Nov. 78. 6. Li quali io voglio, che tu mi preſti con quell'utile, che tu ſuogli preſtar degli altri. E num. 3. Per piccolo utile ogni quantità di denari, gli avrebbe preſtata.

UTILE. Add. Che apporta utilità, profittevole, giovevole. Lat. *utilis, commodus*. Boc. Nov. 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì eſſere utile al Mondo, che centomila tuoi pari non potranno, mentre il Mondo durar dee. E Nov. 34. 4. Parole preſte, e utili, e belle. E Nov. 29. 5. Fatta ſua polvere di certe erbe, utili a quella infermità. E Nov. 54. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della ſtrada gittata.

UTILEMENTE. Utilmente.

UTILISSIMO. Superl. d'Utile. Lat. *utiliſſimus*. Boc. Concl. n. 6. Chi non ſa, ch'il fuoco è utiliſſimo, anzi neceſſario, a' mortali? Teſ. Pov. P. S. Fa ſuppoſta di caſtorio, e d'oppio in modo di lupino è utiliſſima.

UTILITA', UTILITADE, e UTILITATE. Che pur da buoni maeſtri nel miglior ſecolo ſi diſſe anche UTOLITA', UTOLITADE, e UTOLITATE. Il prò, comodo, e giovamento, che ſi trae da che che ſi ſia. Latin. *utilitas, compendium, commoditas*. Boc. Nov. 98. 51. La qual ſolo alla propria utilità riguardando, ec. E Proem. num. 5. Sì perchè più utilità vi ſarà, e sì ancora perchè più vi ſia caro avuto. G. V. 8. 5. 3. Che poteſſe, che per utolità di ſua anima, ciaſcun Papa poteſſe rinunziare il Papato. M. V. 9. 102. Preſo ſuo rinfreſcamento a utolità de' Bologneſi. Cr. Lett. L'utilità, ch'è ne le coſe della agricoltura. Maeſtr. 1. 37. Se già non foſſe maggiore utolità della Chieſa, o del Comune, come diſſi di ſopra, ec.

UTILMENTE, e UTILEMENTE. Con utilità. Latin. *utiliter*. M. V. 9. 48. Coſa rade volte uſata per lo Comune, ma utilmente fatta. Coll. S. Pad. Io ſo, che tu ſuogli abbandonare utilmente i Santi tuoi, per provargli. Dan. Purg. 23. Che 'l tempo, che c'è poſto, Più utilmente compartir ſi vuole. Paſſ. e. t. Volendo utilmente, e con intendimento ſcrivere.

UTIMAMENTE. Ultimamente. Latin *noviſſimè, nuper, poſtremò*. Cron. Mor. E utimamente veduteſi malato di piſtolenza, ec. da ſe medeſimo ſollecitamente provide addimandando tutti i ſanti Sagramenti. E appreſſo. E utimamente in preſenza di tutti e' s'accuſò, come che malizia non aveſſe uſata, ec. avea trattato de' danari, ec.

UTIMO. V. A. Ultimo. Com. Onde queſta utima ſpezie, sì come nemica de' vizj, ec.

UTOLE. Vedi Utile.

UTOLITA'. Vedi Utilità.

UTRIACA. Triaca. Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. Cr. 8. 6. 5. Si converrà fortificar la virtù del ſugo invecchiato, mettendovi ſpeſſo l'utriaca, o altra coſa. Cron. Mor. Piglia, ec. o una pillora appropiata a ciò, o un poco di utriaca. Varch. Erc. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. Morg. E lo ſtaguon dell'utriaca aprire.

V V

UVA. Col primo u vocale. Frutto della vite, del qual ſi fa il vino. Lat. *uva*. Boc. g. 3. p. 4. Coperti di pergolati di viti, le quali facevan gran viſta di dover quell'anno aſſai uve fare. G. V. 12. 49. 3. E guaſtò molto grano, e biade ne' campi, e uve nelle vigne. Cr. 4. 20. 1. L'uva in due ſi divide ſecondo Iſac, cioè acerba, e matura. Dant. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa, quando l'uva imbruna. Red. An. Ditir. 55. La noſtra uva di tre volte non fu incognita a Plinio.

UVA DE' FRATI. Ricett. Fior. Quello che oggi è in uſo per ribes, che ſi trova abbondantemente ſui monte della Vernia, chiamato uva de' Frati, benchè nelle foglie vi ſia qualche differenza, nondimeno penſiamo che ſia il vero.

UVA DI VOLPE. Spezie d'erba. Latin. * *herba paris*, * *uva vulpina*, * *ſolanum quadrifolium bacciferum*. Lib. Cur. Malat. Impiaſtravi ſopra le foglie dell'uva di volpe.

UVA SPINA. Pianta ſpinoſa non molto grande, che fa coccole ſimili agli acini dell'uva. Lat. *groſſularia alba*. Dav. Colt. Roſai d'ogni ſorte, gelſomini, ſparagi, uva ſpina.

UVERO. Dal Lat. *uber*. Poppa. Amet. 24. Che gli uveri di quelli fan ſugoſi Di tanto latte.

UVIZZOLO. Sorta d'uva ſalvatica.

VULGARE. Volgare, di volgo. Boce. Vit. Dant. 42. A dover prima imitando divenir dicitore in vulgare. [Qui ſuſt. e vale Idioma corrotto nel paeſe di cui ſi tratta]

VULGARE. Divolgare. Morg. Come per tutto è vulgata la boce.

VULGARIZZAMENTO. Il vulgarizzare.

VULGARIZZARE. Volgarizzare.

VULGARIZZATO. Add. da Vulgarizzare.

VULGARIZZATORE. Che vulgarizza.

Vulgarmente Volgarmente.

Vulgato. Add. da Vulgare. Guicc. St. 1. Ma più toſto, ſecondo il vulgato proverbio, fabbricarſi il ponte d'Argento.

Vulgo. Plebe, popolaccio. Lat. *vulgus*. Bocc. Nov. 60. 23. E poiche partito ſi fu il vulgo, a lui andatiſene, ec. Petr. Canz. 48. 8. Ch' or ſaria forſe un vile Mormorator di Corte, un' huom di vulgo. Dant. Par. 9. Che forſe parria forte al voſtro vulgo.

Vulturno. Nome di vento. Lat. *Vulturnus*. Teſ. Brun. 2. 37. Ha di diverſo Tramontana un vento, che ſecca tutte le coſe, ed è appellato Vulturno, ma li marinari lo chiaman Greco, perciocchè viane di verſo Grecia. Alam. Colt. 3. Per far largo cammino alle ſolle acque, Che ci menan dapoi Vulturno, ed Oſtro.

Vulva. V. L. Parte vergognoſa della femmina. Cr. 6. 7. 1. Ha proprietà, ec. di far via agli umori, e quegli allo ſtomaco, alla vulva, e al capo attrarre.

Uvola. Parte carnoſa pendente tra le fauci dell'animale, per uſo di formar convenevolmente la voce. Lat. *uva*. Cr. 5. 14. 6. Il lor ſugo vale molto al dolor della gola, dello ſtrozzule, e dell'uvola. E n. 7. E ſe ſi cuocono con vino, e ſi gargarizzi, vale molto contr'agli umori, che diſcendono all'uvola, e alla gola. §. Oggi più comunemente Ugola: onde proverbialm. E' non m'ha tocco l'ugola: diceſi da Quello, che di qualche cibo guſtevole, non gli pare avere avuto il ſuo pieno. Lat. *labra, non palatum rigavit*.

Uzzolo. Fregola, appetito intenſo. Latin. *libido, cupido*.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.

X

X Nella noſtra lingua non ha luogo, perchè nel mezzo della parola ci ſerviamo, in quel cambio di due SS, come *Alexander* Aleſſandro: e alle volte d'una S ſola, come *Exemplum* Eſempio. Non può alla noſtra lingua ſervire a nulla, ſe non ſe forſe, per profferire que' pochi nomi foreſtieri, che cominciano da cotal lettera, come Xanto, per non avere a dir Santo, o veramente, per ſcrivere alcune parole latine, uſate de' noſtri Autori, come Exabrupto, Expropoſito.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

Z

Z Lettera di ſuono molto gagliardo, e aſſai in uſo, appo i Toſcani: ha due ſuoni diverſi, o forſe più, ſecondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata, ma due ſono i più principali, e più conoſciuti: il primo più intenſo, e gagliardo, da alcuni detto aſpro, e più ſimigliante al primo, che abbiamo aſſegnato alla lettera S, e a noi più frequente: coma Prezzo, Carezza: Zana, Zio: l'altro più ſottile, e rimeſſo, chiamato da altri rozzo, da noi meno uſato, e più ſimile al ſecondo ſuono della S: come Rezzo, Orzo: Zanzara, Zelo; onde per fuggir la mala pronunzia, carattere differente ſe ne vorrebbe. Poſta la Z davanti all'I, alla qual ſeguiti altra vocale, vi fu chi diſſe non raddoppiarſi giammai, e ſempre profferirſi col primo ſuono detto di ſopra: come Letizia, Attuaia: Azione, Orazione, Invocazione. Vi ha pure chi continuo ſi ſerve di queſto carattere raddoppiato, ſcrivendo Letizzia, Annunzzio. Molto in ſomma ne è ſtato detto da' noſtri Gramatici. A noi parendo, che in alcun luogo ſi profferiſca più ſemplice, e pura di ſuono, altrove con maggiore empito, e forza, così appunto come l'altre conſonanti, abbiamo uſato nel primo caſo uſar la z ſcempia, nella ſeconda maniera porla doppia, come giuſto l'altre lettere conſonanti, ſcrivendo Vizio, Carrozziere, ec. Dopo di ſe non riceve niuna dell'altre conſonanti, nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di ſe, in mezzo di dizione, e in diverſa ſillaba, conſente la L, N, R: come Balzo, Lenza, Scherzo. Raddoppiaſi nel mezzo delle parole, come tutte l'altre conſonanti, benchè differenza grande di ſuono non ſi ſenta dal pronunziarla doppia, o ſcempia, eſſendo, come s'è detto di ſuon gagliardo. Ma ſe per via di riprova ſi converta la Z in S, come lettera ſua propinqua, e come l'uſano in alcuni luoghi di Toſcana, ſi troverrà, cha dove la Z dee andar doppia, la S ſarà doppia: come Palazzo, Palaſſo: Piaſſa, Piazza, e dove la Z dee ſtar ſcempia, ancora ſi troverrà la S ſcempia: come Letizia, Letiſia: Orazio, Oraſio: Fabbrizio, Fabbriſio: però con queſta regola la Z andrà ſempre ſcempia, dove, convertita in S ſi troverrà una ſola S, il che addiviene, quaſi ſempre, che alla Z ſeguita l'I, che allato abbia la vocale. Pur vi ha chi ſcempia pone la Z in altre poche, cioè in quelle voci, le quali hanno la penultima ſillaba breve, e nell'ultima la Z: come Poliza, Obizo, Previza: perciocchè, convertita la Z, in S, ſi dirà Previſa, Poliſa, Obiſo, ec. Le quali voci, nella noſtra lingua, oltre a' nomi propri, non arrivano forſe al numero di tre.

Z A

ZA. Per Là alla Lombarda. Franc. Barb. 239. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'occhio in za, e in là.

ZACCAGNA. La cotenna dinanzi del capo. Onde: Tirar la zaccagna. Quando preſo un ciuffo dinanzi ſi fa ſtaccar la pelle dall'oſſo, che ſtaccandoſi fa ſcoppio.

ZACCARALE V. A. Lo ſteſſo, che Torcolare, ſtrettoio. Volg. Meſ. Si cuoce nell'acqua, e poi ſi prieme nello zaccarale. E appreſſo. Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

ZACCHERA. Quel piccolo ſchizzo di fango, che altri ſi getta, in andando, ſu per le gambe, al quale diciamo anche Pillacchera. Lat. *lutum*. Si è fatto queſto vocabolo, generico di tutte le coſe di poco pregio. Lat. *recula*, *tricæ*, *apinæ*. Cron. Mor. Ora ci è molte zacchere, ma in ſuſtanza terrai a mente queſto (Qui figurat.) Cr. Vell. Venne in Firenze, e laſciommi una zacchera di parecchi fiorini, poi n'andò in Verona al ſoldo. Morg. E ſi faceva tante chiarentane, Che ciò ch'io dico è di ſopra una zacchera (cioè non è niente) E altrove. Con pepe melarance, e altre zacchere. §. Zacchera: L'uſiamo anche in vece d'un Niente, come il Latino *hilum*. Morg. Quel ch'io ho fatto mi pare una zacchera. §. Zacchera, e pillacchera: ſi dice anche a quel po' di ſterco, o altra ſporcizia, attaccata in ſulla lana delle capre, o delle pecore, dalla parte di dietro, e 'l levarla loro ſi dice ſpillaccherare. Cant. Carn. Ma le lane da noi ſcoſſe, e battute, Spillaccheriam da parte. §. Pillacchera: diciamo anche a Huomo avariſſimo. Lat. *avarus*, *ſordidus*. §. Impillaccherare: Empier di pillacchere.

ZACCHERAMENTO. Lo zaccherare.

ZACCHERARE. Macchiar di zacchere.

ZACCHERATO. Add. da Zaccherare.

ZACCHERATORE. Che fa zacchere. Buon. Fier. Zaccherator de' veſtimenti altrui.

ZACCHERELLA, e **ZACCHERUZZA**. Dimin. di Zacchera. Lor. Med. Canz. Alle volte un pippioncino, Con qualche altra zaccheruzza.

ZACCHEROSO. Pien di zacchere. Lat. *lutoſus*. Boc. Bocc. Nov. 55. 6. E per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccheroſi.

ZACCONATO. Voce uſata da' contadini di que' tempi, che oggi non ſi ſa quel ch'ella ſi voglia dire.

ZAFFAMENTO. Lo zaffare.

ZAFFARDOSO. Bruttato alla maniera degli zaffi. Pataff. La moglera di zaffo zaffardoſo.

ZAFFARE. Turar collo zaffo. Lib. Cur. Malat. Biſogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gema punto.

Zaffata. Propriamente quel colpo, che danno altrui talvolta i liquori, uſcendo con furia in gran copia, e allo 'mprovviſo, di vaſo, che ſi turi con zaffo, e diceſi anche degli odori. Franc. Sacch. Non laſciò l'orinale, ma diguazzandoſi di quà, e di là, tutta l'orina gli andò ſul cappuccio, e ſul viſo, e alcune zaffate nella bocca. §. Per metaf. Detto pungente. Lo ſteſſo. Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era ſe non da zaffate, un dì innanzi a molti, gli diede una zaffata. E nelle Rime. Onde egli è quà, e minacciando aſpreggia, E di zaffate faſſi molto forte.

Zaffataccia. Pegg. di Zaffata.

Zafferanato. Con infuſione di zafferano, di color di zafferano.

Zafferano. Arómato noto, che ſi cava d'un fiore, che naſce di cipolla, e in gran copia in Italia. Ricett. Fior. Diventa di colore roſſo, e giallo, come zafferano. E appreſſo. Il zafferano, perchè è molto in uſo de' ſani, e della medicina dee eſſere ſincero di buona qualità. M. Aldobr. Zafferano ſi è caldo, e umido nel primo grado, e ſonne di due maniere: l'uno di quello, che naſce ne' giardini, o ortora, e l'altro ſi è zafferano orientale; E queſto cotale zafferano ſi ha virtude di confortare la freddezza del cuore, e dello ſtomaco. Burch. E ſe non fuſſe il grogo, e 'l zafferano. Fir. Aſ. d'oro. Una pioggia d'odorifera acqua, con zafferano meſcolata.

Zaffiro. Lat. *ſapphirus*. Gr. *σάπφειρος*. Volg. Meſ. Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di ſmeraldi, ec. Dan. Purg. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. E Par. 23. Onde ſi coronava il bel zaffiro. But. Zaffiro è una pietra molto prezioſa, di color celeſte. Com. Zaffiro è una pietra prezioſa rilucente con purpurino colore, avente gotte d'oro, ſimigliante al Cielo, ec. Il zaffir nutrica il carbunculo, e intra ſe, come in corpo, lo 'nchiude. Dant. Par. 23. Onde ſi coronava il bel zaffiro, Del quale il Ciel più chiaro s'inzaffira. Petr. Canz. 44. 2. D'avorio uſcio, e fineſtre di zaffiro. Lib. Viagg. Il ſuo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro. Can. Carn. Noi abbiam palme, ametiſte, e turchine, Zaffir, topazzi, diacinti, e granati. Serd. St. Produce, ec. zaffiri molto chiari, e fini. E altrove. E dodici anelli, ne' quali foſſer legati zaffiri.

Zaffo. Turacciolo. Pataff. La moglieta di zaffo zaffardoſo. Varch. Stor. 10. Onde i Panciatichi erano iti ſeminando, che l'iſteſſo aveva a ſpogliare di tutte le grazie, e vettovaglie inſino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. Ciriff. Calv. 2. Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la ſpada. §. Zaffo: Birro, Satellite. Ciriff. Calv. 1. Là dove era Tibaldo co' ſuoi zaffi.

Zaffrone. Gruogo, zafferano ſalvatico. M. Aldobr. Si la meſcolate con allume di piume, e con un poco di pſilio, e diſtemperatele con un poco d'acqua di zaffrone. Lib. Cur. Malat. Lo zaffrone ha virtù diſoppilativa.

Zagaglia. Sorta d'arme in aſta. All. Se fra zagaglie, e picche Lo poſi.

Zaino. Sacchettino di pelle col pelo, che i paſtori portano legato dietro alle ſpalle. Arioſ. Furioſ. Un ſuo capace zaino empieſſene anco, Che gli pendea, come a paſtor, dal fianco. All. Sconoſciuto ſtava ei nè più nè meno, Ch'Apolline col zaino in ſulle ſpalle Stette fra noi guardando le cavalle.

Zamberlucco. Red. Ditir. Nè mai nel più gran ghiado io mi imbacucco Nel zamberlucco. Annot. 202. Zamberlucco è una lunga, e larga veſte di panno, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la teſta, anche quando vi è il turbante de' Turchi.

Zambra. V. A. Camera. Lat. *thalamus*. Ed anche il luogo, ove ſi va del corpo, al quale, tra gli altri nomi, diciamo anche Cameretta. Latin. *latrina*. M. Ald. Ma quelli, che poco l'uſa, ſi lava lo ſtomaco, e il fa bene andare a zambra. E altrove. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrae bene andare a zambra. Guitt. Lett. 14. Doveano dimorare in le ſale, e in le zambre voſtre. Ciriff. Calv. 2. E giunto in zambra con grato ſaluto In piè ſi levò preſto Meandrina. Fr. Iacop. Di margherite, e perle Sarà la veſte ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino. Guitt. Arez. Ove ſollazzo in corte, Ove poſo in zambra. E altrove. O quando quando di maſnada a corte, E poi da corte a zambra amor mio vegno. Rim. Ant. Del mio core en la zambra. Bocc. Teſ. 3. Ed alla zambra del Signor n'andava Per lui ſervir ſe nulla biſognava. Ciriff. Calv. 4. E miſe il primo d'eſſi tre aguati Da baſſo nelle zambre, e ne' cortili. Morg. E poi mangiato in una zambra vanno. Bern. Orl. 2. 28. 58. Il Re la zambra dentro avea ſerrata, Che compagno alcun ſeco non vi vuole. E 3. 5. 14. E nella zambra ſi ſerrò ſoletto.

Zambracca. Femmina di Mondo di poco pregio. Lat. *muliercula*. Lab. n. 211. Per ir dietro alle fanti, e alle zambracche. Lorenz. Med. Canz. Sempre fu una zambracca, Col ſuo naſo pien di mocci. Cant. Carn. Come il vaſo del latte è tutto pieno Colaſi, e ponſi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè molte ſieno Zambracche, che non han tal diſcrezione (femmine vili).

Zambraccaccia. Pegg. di Zambracca. Cecch. Cor. 3. 2. Che ti par forſe Di favellar con qualche zambraccaccia. All. Guardateſene pur pazza genìaccia Di non vi imbertonir di zambraccaccia.

Zambraccamento. Lo zambraccare.

Zambraccare. Andare alle zambracche. Fr. Giord. R. Perdutamente ſi ingolfano, e laſcivamente zambraccano.

Zambraccato. Add. da Zambraccare.

Zambraccatore. Che zambracca.

Zambuco. Sambuco. Lib. Cur. Malat. Bolli nell'olio i fiori dello zambuco.

Zampa. Piede comunemente d'animal quadrupede, pur ſi diſſe d'altri ancora. L. *pes*. Volg. Meſ. Convienſi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. D. Gio. Cell. Vidi tale, che l'orſo gli diè tale della zampa, che gli ſcorticò tutto 'l capo. Bern. Orl. 2. 8. Or d'una zampa, ed or dell'altra mena. Burch. E 'l gatto, come accorto Tel preſe colle zampe pel ciuffetto. Arioſ. Furioſ. Vedi tra due unicorni il gran lione, Che la ſpada d'argento ha nella zampa. Buon. Fier. Che 'n piazza non ſon ſtato pur richieſto S' i' ſono un porta, o vendo zampe, o trippa.

Zampare. Percuoter colla zampa.

Zampata. Colpo di zampa. Bern. Orl. 1. 8. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Colla mano alta tira una zampata.

Zampetta. Dim. di Zampa.

Zampettare. Cominciare a muover le zampe. All. Che zampettando, ancor non vanno alla panca.

Zampetto. Dim. di Zampa. Lib. Cur. Malat. Alcuni vi mettono il graſſume bianco cavato dalli zampetti de' caſtroni, e delle berbici.

Zampillante. Che zampilla. Eſp. Vang. Tutto bagnato di ſangue largamente zampillante dalle vene.

Zampillare. Uſcir per zampilli, o mandar fuora zampilli. Franc. Sacch. Là dove il ſangue, per tutto, zampillava. Morg. Vede Beltram, che ſi cerca la bocca, E 'l ſangue, che di fuor giù zampillava. Fir. Aſ. d'oro. Vi correva un grandiſſimo fonte di ſangue, perciocchè egli zampillava bene alto, ec. Poliz. St. L'acqua da viva pomice zampilla.

Zampilletto. Piccolo zampillo. Taſſ. Geruſ. 15. 55. E da una larga vena, e con ben mille Zampilletti ſpruzzar l'erbe di ſtille. Red. Ditir. Caraffini, buffoncini, Zampilletti, e borbottini, Son traſtulli da bambini (Qui ſorta di vaſo per bere)

Zampillio. Lo zampillare. Eſpoſ. Vang. Per lo continuo zampillio del ſangue.

Zampillo. Sottil filo d'acqua, ec. che ſchizza fuori da piccolo canaletto. Latin. *ſiphunculus*, *uber*, *mamma*. G. V. 12. 1. 15. Di certo, che l'acqua chiara ſurgea d'abiſſo, con grandi zampilli. Red. Eſp. Nat. 111. Le corna tenere ſe ſieno tagliate, ec. ne ſpiccia il ſangue in zampilli. Burch. E Bacco ſe nel Po mille zampilli.

ZAMPINO. Dim. di Zampa. §. Proverb. Tanto va la gatta al lardo, che vi laſcia lo zampino. §. Zampino: Albero, che fa la pece. Lat. *picea pinus*. Ricett. Fior. Adulteraſi colla picea detta volgarmente, ec. zampino.

ZAMPOGNA. Sampogna. Latin. *fiſtula*. Cr. 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie sì, che facciano ogni coſa al verſo della zampogna. Poliz. Tra i piedi ha 'l cane, e ſotto 'l braccio tace Una zampogna, ben di cento canne. Alam. Gir. 1. 1. Zampogne inculte, e ſemplicette avroe. Serd. St. 1. Con paſtorali zampogne cantavano, e carolavano. Seg. Demetr. Dove col diſtenderſi nel dire, e coll' allungarſi, par che egli imiti il ſuono della zampogna con leggiadria. All. E fa bordone alla zampogna mia.

ZAMPOGNATORE. Che zampogna.

ZAMPOGNARE. Sonar la zampogna. Fr. Giord. Pred. R. I paſtori, che dolcemente zampognavano. Morg. E dichi a ſuo modo, e zampogni.

ZANA. Ceſta ovata, inteſſuta di ſottili ſtriſce di legno, ſerve per portare, e tenervi dentro diverſe coſe. Cecch. Corr. Prol. Come ſon certi botoli, che bramano Di moſtrar quelle belle zane al popolo, E di far palaſe a ciaſchedun, ch'egli hanno Gran maſſerizia in panni lini. Fir. Nov. Dicevan, che torrebbon la ſpera d'in ſulle zane. E di ſotto. Credete voi, che le coſe ſien legate ſulle zane? §. Zana: fermata ſu due legni, a guiſa d'arcioni, entrovi un piccolo lettucciuolo, ſerve per culla. §. Appiccar zane dice il Pataff. che è lo ſteſſo, che quel, che noi diciamo, Appiccar ſonagli: che è Attribuire a uno coſe biaſimevoli. Un cardelletto egli è, ch'appicca zane. §. Zana: per lo Zanaiuolo: Salv. Spin. 5. 8. Oh zana? olà zana? Cecch. Servig. Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando.

ZANAIUOLO. Colui, che prezzolato porta altrui robe colla zana. Cecch. Spirit. Il zanaiuolo vale oro (in Firenze gli zanaiuoli provveggono, portano, e cucinano vivande) Salv. Spin. 5. 8. Io ne voglio domandar quello zanaiuolo. Lasc. Rim. Perchè l'un zanaiuolo, e l'altro cuoco.

ZANATA. Quantità di che che ſia, che entri, e empia una zana.

ZANCA. Gamba. Lat. *tibia*. Dan. Inf. 19. Di quei, che ſi piangeva colla zanca. E Can. 33. Volſe la teſta, ov'egli avea le zanche. Franc. Sacch. Il cuore è nero, ed è torta la zanca. Tanc. Chi v'ha portati qui, le voſtre zanche?

ZANNA. Sanna. Poliz. Stanz. Pien di ſanguigna ſpuma il cinghial bollir, Le larghe zanne arruota, e il grifo ferra. Bern. Rim. E v'adopraron le zanne, e gli artigli. Ar. Fur. 39. 32. Chi ha viſto toro a cui ſi dia la caccia, E che all'orecchie abbia le zanne fiere.

ZANNATA. Coſa da zanni, coſa frivola.

ZANNI. Perſonaggio vile, introdotto nelle commedie. Tac. Dav. Poſt. 450. Mattaccini, o zanni, ec. che come gli antichi oſci, e atellani ancora oggi con goffiſſima lingua Bergamaſca, o Norcina, ec. fanno arte del far ridere. Cant. Carn. E zanni tutti ſiamo Recitatori eccellenti, e perfetti. E altrove. Di grazia udite un po che cicaleria Inſieme fanno que' valenti zanni. Demetr. Segn. Ma tali coſe hanno più del zanni.

ZANNUTO. Che ha zanne. Ciriff. Calv. 2. Zannuto, più che mai verro, o cinghiale.

ZANZARA, e **ZENZARA**. Animaletto noto volatile. Lat. *culex*. Lab. n. 202. Se per ſorte, o diſavventura, una zanzara ci foſſe per la caſa ſentita. Dan. Inf. 26. Come la moſca cede alla zanzara. Car. Matt. A poſta, che ſien tutti in una frotta, Le zanzare, le lucciole, e i moſcioni. Burchiel. Ch'eran dalle zanzare ſtati rotti. E altrove. Cimici con molti pidocchi, Ebbi nel letto, e al viſo zanzare. Alleg. Quaſi notturna, e maghera zanzara, Lo minaccia, e l'aſſale. Red. Eſp. Nat. 110. Non ſolamente le moſche, ma le zanzare, i tafani, ed altri ſimili improntiſſimi inſetti. §. Nel Laber. del teſto ottimo ſcritto di pugno del Mannelli ſi legge Zenzara. Ma ſe, forſe diſavventura, una zenzara ſi foſſe per la caſa udita. E appreſſo. E co' lumi in mano ſi mettеano all'inchieſta della malvagia, e perfida zenzara. Taſſ. Rim. Una zenzara zufola a intorno Per queſta dolce riva. E appreſſo. Queſta lieve zenzara Quanto ha ſorte migliore Della farfalla.

ZANZARETTA, e **ZENZARETTA**. Dim. di Zanzara, e Zenzara. Laber. Non poſſono dormire per ogni menomo ſibilo di zanzaretta. Taſſ. Rim. Tal zenzaretta fiera, Zufola intorno, e vola.

ZANZARIERE, e **ZANZALIERE**. Arneſe per difenderſi nel letto dalle zanzare. Lat. *conopeum*.

ZANZAVERATA. Zenzaverata. Burch. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO. Voce furbeſca. Lat. *cinædus*. Bocc. Nov. 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinarmi queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio, ch' e' ſi vuole alquanto ſollazzar con ſuo' zanzeri. E num. 9. Che arrubinatemi, o che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZAPPA. Strumento noto, per uſo di lavorar la terra. Lat. *ligo onis*. Cr. 2. 20. 3. Le zolle tutte ſi debbono con martelli, e zappe diſſipare, e rompere. Bocc. Nov. 21. 2. Sono ancora di quegli aſſai, che credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le groſſe vivande, tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiſcevoli appetiti. E num. 5. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva. Conv. 9. Sarebbe biaſimevole operazione fare una zappa d'una bella ſpada. Bern. Orl. 2. 25. 6. Or dell'ingegno ognun la zappa pigli, E ſtudi, e s'affatichi, e s'aſſottigli.

ZAPPARE. Lavorar la terra colla zappa. Lat. *fodere*. Bocc. Nov. 31. 23. Molti di quegli, che la terra zappano, e guardan le pecore. Espoſ. Vang. Guardandoſi da zappare, e da vangare, e da teſſere, e da filare, e da cucire. Conv. 71. E vorreſte ſaper, filando, e zappando, ciò che Iddio, con tanta prudenza, ha ordinato? Tanc. Pur che la terra ſia lavorata, Sì come ella ſi zappa, vanga, e fende. E altrove. E' cittadino, e noi zappiam la terra. §. Zappare: per Rovinare. Lat. *ſubruere*. Tac. Dav. 174. Fece dell'eſercito quattro parti una, ec. a zappar le trincee. §. Zappare: Per ſimilit. Bern. Orl. 2. 4. 41. Mugghiando eſce, e zappando alla battaglia, E ferro, e fuoco colla fronte ſquaſſa.

ZAPPATO. Add. da Zappare. Pallav. Stor. Conc. 245. Quando vedevanſi freſcamente ſpianati, e zappati i cimiteri, acciocchè la moltitudine de' nuovi tumoli, non paleſaſſe quella de' nuovamente ſepolti.

ZAPPATORE. Che zappa. Lat. *foſſor*. Lib. Amor. E villano, e zappator di terra, e povero mendico. Petr. Canz. 9. 2. L'avaro zappator l'arme riprende. Franc. Sacch. Rim. Rivolta aveva il zappator la terra. Alam. Colt. 1. L'invitto zappator l'armi riprenda. Poliz. Stanz. Già il rozzo zappator del campo ſgombra, E già dall'alte ville il fumo eſala.

ZAPPATORELLO. Dimin. di Zappatore.

ZAPPETTA. Dim. di Zappa. Stor. Nerb. Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

ZAPPETTARE. Leggiermente zappare. Cr. 5. 10. 9. Quello arbore, ec. ſi dee ſpeſſo zappettare, e ingraſſare, con abbondanza di letame. Dav. Coltiv. 150. Zappettala, e ſe non piove annaffiala (parla della terra)

ZAPPONARE. Lavorar col zappone.

ZAPPONE. Sorta di zappa ſtretta, e lunga.

ZARA. Giuoco, che ſi fa con tre dadi. Dan. Purg. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui che perde, ec. But. Queſto giuoco ſi chiama zara, per li punti divietati, che ſono in tre dadi, da ſette in giù, e da quattordici in ſu. Com. In tre dadi ſi è tre lo minor punto, e non può venir ſe non in un modo, cioè quando ciaſcuno dado viene in aſſo: quattro non può venire in tre dadi, ſe non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in aſſo: e perocchè queſti due numeri non poſſono venire, ſe non in un modo per volta, per iſchifar tal faſtidio, e non aſpettar troppo, non ſono computati nel giuoco, e ſono appellate zare, e ſono nell'eſtremo numero maggiori, e minori. Nov. Ant. 5. 2. Quali preſe a giucare a zara, e quali a tavole, od a ſcacchi. Ar. Sat. 1. Penſa, che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Che ſe giucata te l'aveſſi a zara. Alleg. Poichè la corte è ſimile alla zara, Dove chi ſta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v'impara. §. Zara a chi tocca: proverb. e vale A chi ella tocca, ſuo danno. Pataff. Zara a chi tocca, io ho voto il bortello. Alleg. Zara a chi tocca, e chi l'ha per mal ſi ſcinga. Morg. Ne vo' che tu credeſſi, ch'io mi curi Contro a quello, o a quel: zara a chi tocca. Bern. Orl. 3. 6. 29. Guardatevi Pagan che vien la morte, Zara all' avanzo omai non ci è più giuoco. §. Zara: Riſico. Tac. Dav. Ann. 15. 205. Ned ei metteſſe a zara la ſua gloria. Diſc. Calc. 29. Perchè venendo alle mani del ſuo datore, ſenza zara d'alcuno, innanzi, le potrà dare, ec.

ZAROSO. Che ha zara, ſottopoſto alla zara: Riſicoſo. Lat. *fortunæ ſubjectus*. Fr. Giord. R. Quelli cotali affari erano molto zaroſi, e pieni di pericoloſi avvenimenti. Tacit. Dav. 1. 6. Averli inſegnato quanto ardito, e zaroſo ſia, reggere il tutto.

ZATTA. Sorta di frutta, della figura, e genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta. §. Zatta: Sorta di nave.

ZAVORRA. Ghiaia meſcolata con rena, che ſi mette nella ſentina della nave, acciocchè ſtia pari, e non barcolli. Latin. *ſaburra*. Rucell. Ap. Come fa ſoſſer navi in mezzo l'onde, Che'l peſo fermo tien della zavorra. Lor. Med. Canz. Le coſe prezioſe, e la zavorra. Red. Eſp. Nat. 82. Inghiottono quelle pietre, le quali ſervon loro, e per cibo, e per zavorra contro l'impeto de' venti. E Annot. Ditir. 213. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui ſi caricano le navi. §. Per ſimilit. Bolgia di terreno arenoſo, e ſterile, quaſi renaio. Dan. Inf. 25. Così vid'io la ſettima zavorra.

ZAZZEATO. Voce uſata da' contadini, come zacconato. Boc. Nov. 72. 6. Andando di fitto meriggio per la contrada, or qua, or là zazeato.

ZAZZERA. Capellatura degli huomini, tenuta lunga, al più, infino alle ſpalle. Lat. *cæſaries*. G. V. 7. 131. 4. Si liſciavano, come donne, e pettinavanſi le zazzere. Guid. G. Biondo fue nella chioma, sì che tutta la ſua zazzera ſembrava ſplendore d'oro. Franc. Sacch. Rim. Con veſtimenti ſtrani, Zazzere, e cape' piani. Dat. Vit. Pitt. Vedevaſi il centauro orrido, e torvo, e alquanto zotico colla zazzera rabbuffata, colla cotenna ſcabroſa. Burch. Non penſar che la zazzera ti creſca.

ZAZZERETTA. Dimin. di Zazzera. Bocc. Nov. 88. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto, ſenza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINO. Dimin. di Zazzera. Zazzera piccola, zazzerina. §. Zazzerino: Colui che porta il zazzerino.

ZAZZERONA. Zazzera grande. §. Zazzerone: Colui che porta lo zazzerone. Cecch. Dona. 3. 6. Quelli zazzeroni vorranno farli così cogli ordini. E Corred. 5. 8. Non ſa'tu, Ch'un di quelli zazzeron ſuppoſe A Carlo quinto, Meſſer sì. Varch. Stor. 9. Di maniera che, coloro che fanno altrimenti, ſon tenuti huomini all' antica, e chiamati per beffarli, dalla zazzera che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. Che ha zazzera. Lat. *capillatus*.

ZAZZERACCIA. Pegg. di Zazzera.

Z E

ZEBA. Capra. Lat. *capra*. Dan. Inf. 32. Me' foſte ſtate qui pecore, o zebe. Ar. Fur. 39. 71. Chi, dove del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe. Ciriff. Calv. 2. Ippomedonte, che non guardò zebe. E appreſſo. Che a fatica v'andrien le zebe, e i cuccioli.

ZECCA. Luogo, dove ſi battono le monete. Latin. *officina monetaria*. Gio. V. 12. 52. 2. Dieci de' detti groſſi peſavano una libbra, e ſol. 2. a dan. 8. a ne rendea la zecca, ec. M. V. 7. 41. Feciono tagliar da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ov' era la zecca del Comune. Cant. Carn. Noi tagliamo ogni moneta Toſa, falſa, che ſi trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova. §. Nuovo di zecca. Uſcito di zecca: vale Interamente nuovo. Allegr. Ma a te dare un groſſon nuovo di zecca. Burch. E tre torneſi, Uſciti allotta allotta della zecca. §. Zecca: diciamo a Un certo animaluzzo ſalvatico, ſimile alla cimice, che s'attacca addoſſo a' cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingroſſa per ſucciamento di ſangue. Lat. *ricinus*. Burchiell. Beo te addoſſo a Marzocco una zecca.

ZECCHINO. Moneta d'oro. Buonar. Fier. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piaſtre, e a zecchini. Bern. Rim. Venite, che ſarete più guardato, Che non ſon dagli avari gli zecchini. Tac. Dav. 430. Oggi in zecchini, ſcudi, piaſtre, ducatoni, ec. Varch. Suoc. 2. 1. Perciò non volli accettare dugento zecchini d'oro.

ZEDOARIA. Lo ſteſſo che Zettovario. Teſ. Br. P. S. Anche zedoaria maſticata a digiuno, ed inghiottita toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRO, e ZEFIRO. Nome di vento occidentale, che particolarmente ſpira la Primavera. Lat. *Zephyrus*. Boc. g. 7. fin. 1. Zeffiro era levato per lo Sole, che all'Oriente s'avvicinava. Dan. Par. 12. In quella parte, ove ſurge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. Petr. Sonet. 270. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. Vegez. E il principale (vento) di Ponente è Zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippia, ovvero Africo (qui lippis per *lipi*, *lips* a noi libeccio) §. Uſa ſcriverſi anche Zefiro. Amet. E a Zefiro ſoaviſſimo fra le nuove foglie furon rendute le freſche vie. Lor. Med. Canz. Qui non Zefiro, qui non balla Flora. Poliz. Stanz. Zefiro già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina. E appreſſo. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. Bern. Orl. 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveſte. Vinc. Mart. R. Siccome nella lieta primavera, Zefiro par ch'io ogni parte ſpiri.

ZELANTE. Che ha zelo. Lat. *amore flagrans*, *ſtudioſus*, *amans*. Cavalc. Med. Cuor. E per queſto ſi moſtra, come ſono poco zelanti, e amici d'Iddio. Mor. S. Greg. Iddio è detto zelante, come troviamo ſcritto Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. M. V. 3. 1. E zelanti di non ſoſtener quella tirannia, molte volte, per diverſi, e lunghi tempi, apparvono contradj, alla 'mperial ſuggezione. E 4. 64. Per moſtrarſi zelante, e devoto a' ſervigi di Santa Chieſa. Cavalc. Fr. Ling. E non ſolamente gli ripreſe, ma eziandio, con certa gente, più zelanti dell' onor d' Iddio, molti n' uccise. E lib. pas. E per queſto ſi moſtra come ſon poco zelanti, e amici d'Iddio.

ZELANTEMENTE. Con zelo. Mor. S. Greg. La ſapienza medeſima, la quale ſuole eſſer maeſtra di buone operazioni, è data da Dio, a poco a poco, all' huomo, che zelantemente la diſidera.

ZELARE. Aver zelo. Latin. *amore flagrare*, *æmulari*, *zelare*. Vit. Plut. Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il Conſolato di Pompeo. S. Agoſt. C. D. Avea zelato ſopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. Zelante. Dial. S. Greg. M. Egli il conoſcea sì zelato, e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla coſa.

ZELATORE. Che zela. Sen. Declam. P. Non come ingrato, ma come zelatore della Repubblica, l'uccisi. Fir. As. 40. Diſcopritore, e zelatore della verità.

ZELATRICE. Verbal femm. Che zela. Vit. Criſt. D. E incontanente la madre, come zelatrice della povertà, ec.

ZELO. Amore, affetto, diſiderio, ſtimolo dell'altrui, o del proprio bene, e onore. Lat. *amor*. Boc. Concl. n. 11. Da buon zelo movendoſi, tenere ſono della mia fama. Dant. Purg. 8. Nel ſuo aſpetto di quel dritto zelo. E Parad. 22. E ciò, che ci ſi fa vien da buon zelo. Petr. Son. 130. Amor che 'ncende il cuor d'ardente zelo. Cavalc. Med. Cuor. Perchè ſotto ſpezie di zelo, giudica con furore. Paſſ. Prol. A ciò mi moſſe il zelo della ſalute dell'anima. Ciriff. Calv. 2. Senza qualche ſcintilla, o zel d' amore. Bern. Orlan. Che quella Dea, che regge il terzo Cielo, Ognuno accende d'amoroſo zelo. Taſſ. Rim. Chi ripien d'umiltà qui non ſi atterra, Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo. Pallav. Stor. Conc. 338. I quali Ambaſciadori con egregio zelo di religione accompagnato dall'autorità, e deſtrezza, ec.

Zeloso. Che ha zelo, zelante. G. V. 10 203. 2. Ma ſe le porrete il nome, ne ſarà più zeloſo, e più ſollecito nella guardia.

Zendado. Spezie di drappo ſottile. Boc. Nov. 99. 18. E tre giubbe di zendado, e panni lini. E Nov 60. 14. La quale aperta, truovarono in un gran viluppo di zendado faſciata. Med. Arb. Cr. Condirono il corpo con molte prezioſe ſpezie d'aloè, e di mirra, quaſi cento libbre, e rinvolſerlo in un prezioſo zendado. Boc. Ninf. Fieſ. D'un zendado ch'a pena ricoprire Di ſottil'era le carni potea. Taſſ. Amint. 4. 2. Lo preſi in quella faſcia di zendado. Arioſt. Fur. 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia aveſſe, Che venne avvolta in un leggier zendado.

Zenit. Termine aſtrologico, altrimenti chiamato punto verticale, e al ſuo contrario ſi dice Nadir. Gli Aſtrologi lo dicono in Lat. *zenit*. Dant. Parad. 29. Quanto è dal punto, che'l zenit inlibra.

Zenzara. Vedi Zanzara.

Zenzaretta. Vedi Zanzaretta.

Zenzariere. Zanzariere.

Zenzero, Zenzevero, e Zenzovero. Gengiovo. Lat. *zingiber*. Lib. Cur. Malat. Il zenzero entra in molte compoſizioni medicinali calde.

Zenzoverata. Compoſto di più ingredienti medicinali. Creſc. 6. 61. 2. Il calcatreppo è un'erba molto ſpinoſa, delle cui radici ſi fa la zenzoverata. Maeſtr. Aldobr. E quelli, che ſon di fredda natura, ſi uſino, poichè hanno mangiato quelli lattovari, sì come fine zenzoverata.

Zeppa. Bietta, o conio piccolo. Latin. *cuneus*. Sod. Colt. Tu cominci, ec. a dar forza alla zeppa, la qual baſta far di lunghezza d'un poco più della groſſezza del dito groſſo, e che tanto entri nel tronco della vite feſſa. §. Mettere zeppa. Figur. diceſi del Cercar di ſeminar zizzanie, cagionar diſſenſioni. § Eſſere una mala zeppa, o ſimili: Eſſer'uſo a metter zeppe: dar cagione a ſcandoli, a rotture.

Zeppaccia. Peggiorativo di Zeppa.

Zeppamento. Lo zeppare.

Zeppare. Stivare, riempiere.

Zeppato. Add. da Zeppare. Zeppo.

Zeppatoja. Che zeppa.

Zeppatura. Zeppamento.

Zeppo. Pieno interamente, quanto può capire: Stivato. Serd. Stor. 13. Quelli poveri huomini tutti pauroſi, e zeppi, ſon caccati ſotto coverta.

Zerbino. Perſona che ſta ſull'attillatura. Forma tratta da Zerbino, perſonaggio introdotto nel ſuo Poema dall'Arioſto. Onde ſi dice Fare il zerbino, ſtar ſul zerbino.

Zero. Figura d'aritmetica, che non ſignifica, ſe non accompagnata coll'altre figure, ed è di forma ſimile all'o, uno degli elementi del noſtro alfabeto: ma come parola val Niente. Morg. Ha ſcritto'l vero, Senza mutare, o aggiugnere un zero. Arioſt. Furioſ. E tanto più, che'l lor litigio è un zero, Ne degno in prova d'arme eſſer rimeſſo. Alleg. Il qual non vi penſava un zero. E altrove. Voi non mi negherete delle ſteſſe Coſe di ch'io favello un zero, un'acca. Bern. Rim. Marte ho per un poltron, per zero Amore. Bern. Orl. 2. 1. 33. E le ſue genti, che ne aveva tante Furon ſtimate da Aleſſandro un zero. Ar. Fur. 20. 92. Già centomila avean ſtimati un zero.

Zeta. Uno de' caratteri del noſtro alfabeto, l'ultimo d'eſſi. Diceſi dall'A alla Zeta, cioè dal principio alla fine, tolta la figura dalla prima, e ultima lettera dell'Alfabeto.

Zettovario. Lat. * *zeduaria*. Maeſtr. Aldobr. E queſto cotale zettovario ſi può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo ſtomaco. E appreſſo. Zettovario ſi è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è radice d'un'albero. E di ſopra. Si faccia fare lattovario di perle, che non ſieno pertugiate, ec. di zettovario, e di caſſalmea.

Zezzo. Lo ſteſſo, che Sezzo, ultimo. §. Al da zezzo, all'ultimo. Boc. Teſeid. 8. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti doloroſe.

Zezzolo. Il capo della poppa. M. V. 3. 11. Aveva un foro, per lo quale, meſſo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. [Oggi diciamo più comunemente Capezzolo]

Z I

Zibaldone. Meſcuglio. In Lat. ſi potrebbe dire *miſcellanea rerum*. Pataff. Alzando i mazzi ſeca zibaldone.

Zibellino. Suſtantivo. Animale aſſai ſimile alla martora, ma alquanto canuto. Lat. *Martes ſcythica*. Morg. La martora ſi ſta col zibellino. §. Zibellino, pur ſuſt. La pelle del zibellino. Cant. Carn. Vogliam zibellini, e doſſi, Guanti, martore, e baſſette. §. Zibellino add. Di zibellino. Mil. M. Pol. Veſtono di drappi d'oro, e di ſeta, e di ricche pelli zibelline.

Zibetto. Animale, l'eſcremento di cui del medeſimo nome adoperaſi per odore. Morg. Muſo, camoſcio, moſcado, e zibetto. Cant. Carn. Donne quell'è un'animal perfetto A molte coſe, e chiamaſi zibetto. Ricett. Fior. Gli eſcrementi comuni agli altri animali ſono l'orina, lo ſterco, e 'l ſudore; i propri, come il zibetto, il muſchio, ec. Red. Annot. Ditir. 140. Le untano o di zibetto, o di balſamo nero. Cant. Carn. Poi due dita diſotto al codione, Come udirete ſi cava il zibetto. Red. Oſſ. An. Un gatto del zibetto, che fera odorifera fu chiamata da Pietro Caſtello Meſſineſe [Lat. *hyæna odorifera*] E altrove. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto.

Zibibbo. Spezie d'uva ottima a ſeccare. Sod. Colt. Sod. Colt. E l'uva angela, e zibibbo bianco, e nero. Ricett. Fior. Rec. zibibbo Damaſceno purgato da' noccioli, e dalle bucce. Burchiell. E toderolo d'un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo.

Ziemo. Mio zio. Pataff. Nipotemi con ziemi ſtanno baggi, Perch'hanno la mineſtra lor condita.

Zieſo, e Ziſo. Suo zio. St. Aiolf. E non s'era ancora Aſolfo manifeſtato al zieſo. Mir. M. M. Diſſe il ziſo: al tutto e'ti converrà far quello.

Zigolo. Sorta d'uccello noto. Morg. E l'uſignuol, ch'ha al dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

Zilobalſamo. Latin. *xilobalſamum*. Ricett. Fior. Balſamo legno, che è il ſilobalſamo.

Zimar. Voc. Raſ. Sa da alcuni ſia dato a bere zimar, cioè verderame a quelli cotali avviene forte dolore, e rigittamento.

Zimarra. Sorta di veſta. Laſc. Parent. 2. 4. E poi con queſta zimarra, E con queſto berrettone in ſugli occhi Non ſare' mai conoſciuto da perſona. Tanc. 2. 1. A cignermi il colletto, e la zimarra, ec.

Zimbellare. Allettare gli uccei col zimbello. Latin. *allicere, ineſcare, avibus illicibus attrahere*. Rim. Ant. P. N. E, ſiccome ſparviero, Poſſo dir veramente, Ch'io ſon preſo malamente, Quando l'augello vede zimbellare. §. Vale anche Percuotere con zimbello.

Zimbellata. Colpo, e atto di zimbello. Cecch. Dona 4. 7. Ho viſto tante maſchere, appiccato, Più di cinquanta ſalterelli, Dato più di dugento zimbellate.

Zimbello. Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale, tirata con uno ſpago, ſi fa ſvolazzare, per allettar gli uccelli. Cr. 10. 17. 9. Qui non ſon zimbelli neceſſarj, ma per tutto 'l verno ſi ponga in quel luogo vinaccia, e ſaggina. Cant. Carn. Son la civetta, la ſiepe, e 'l zimbello. E altrove. Quando ſi vede volteggiar l'uccello, Nè di calar fa ſegno, Mettete donne allor mano al zimbello. E appreſſo. Non vedete zimbel, civetta, o viſchio Donne al noſtro uccellare. §. Zimbello: Fig. Boez. Varch. Cotale quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti girava d'intorno ſollazzandoti. Tac. Dav. Che vorreſti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con quello zimbello d'onore. Ar. Sat. Ritrova altro zimbello, Se vuoi, che l'augel calchi alla ragna. Ciriff. Calv. 4. E moſtra averlo ſommamente a grado Quanto ſe foſſe un'ottimo fratello, E quaſi lo [illegible] co di parentado, E così ſpeſſo mutava zimbello. §. Ciriff. Calv. 2. Non riſponde il zimbel ſecondo il fiſchio [Proverbio] §. Eſſere il zimbello: Eſſer beffato da tutti, ſervir per zimbello. Lat. *ludibrio eſſe, ludo eſſe*. §. E Zimbello: dicono i fanciulli a un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cuoere, col quale si percuotono, per ischerzo, e chiamasi lo Zimbello, e Zimbellata il colpo. Cecch. Corr. Lasciami riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse, Come spesso suoi fare e Calcinata [cioè non mi desse de' calci]

ZIMINO. Sorta di vivanda.

ZINEPRO. V. A. Ginepro. Lib. Cur. Malat. Lo zinepro di sua natura si è caldo, e secco.

ZINGANO. Cecch. Incant. 1. 3. Io son huomo da fingere Con voi, che siete astuto quanto un zingano. Ciriff. Calv. 1. Tanto, che i zingani erano i men rei. All. Cerretano, o zingano. Cant. Carn. Zingane siam, come vedete tutte. Cecch. Cor. 3. 6. Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavan l'anella, come zingane. E Incant. 3. 3. I' non vo tuo consiglio, ch' io so, come va con questi Diavoli; E' son più avari, e più ladri, che zingani. E 5. 9. Non dubitar, ch' io sarò leal zingano [Qui per ironia] All. Iosamando quell' arti di Cerretano, o di zingano.

ZINGARESCA. Cantata, che cantan le maschere alla foggia di zingani.

ZINFONIA. Sinfonia.

ZINGHINAIA. Gettar la zinghinaia: si dice dell'Essar malcaffetto, e andar ricovarando la sanità. Pataff. Zufolagli dietro, e zinghinaia. E appresso. Con zinghinaia più volte trangoscio.

ZINNA. Mammella, poppa. Ciriff. Calv. 2. Non s'allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir dal seno.

ZINZANIOSO. Lo stesso appunto, che Zizzanioso. Espos. Vang. Sono huomini maliziosi, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZINARE. Bere a zinzini. Latin. *pitissare*. Buon. Fier. Si mangia, si zinzina, e si sgavazza.

ZINZINO. Bere a zinzini, val Bere a pochissimo per volta. Lat. *pitissare*. Salv. Granch. sentendo, che quel bere a zinzini non toccava lor l'ugola.

ZIO. Fratello del padre, o della madre, correlativo di Nipote. Lat. *patruus*, *avunculus*. Boc. Introd. n. 15. L'un fratello l'altro abbandonava, e 'l zio il nipote, e la sorella il fratello. Nov. Ant. 62. 4. E lo suo zio Re Marco, che s'è ito vantando tra gli erranti Cavalieri. G. V. 1. 13. 3. E la ruberia d'Antiona sua zia. Boc. Nov. 83. 2. Egli avvenne, che una zia di Calandrino si morì. Ciriff. Calvan. 4. Ch' era di Gostantin suo carnal zio. Cecch. Mogl. 1. 2. Mio zio? Si fratello di vostra madre. Sen. Lettr. Che da suo padre, e madre era stata sposata a un suo zio paterno. Cecch. Dot. 1. 2. Vostra sorella mi mando a casa Monna Alessandra vostra zia per questi Imbrogli. Bern. Rim. Io ho per cameriera mia l'Anerona Madre di Ferraù zia di Morgante. §. In proverbio: Cadere in grembo al zio: che è Venire il negozio in mano di chi l'huomo appunto vorrebbe. Granch. Ell'è appunto caduta in grembo al zio. §. Si dica Ziemo per Mio zio. Ziefo, e Ziso, per Suo zio. Vedi a' lor luoghi.

ZIPOLETTO. Dimin. di Zipolo.

ZIPOLO. Quel piccol legnetto, col qual si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile. Lat. *verriculum*. Lib. Mott. Uno fanciullo accusato d'avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre, stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda, sì che la cosa sua menomò, e così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse. Vedi Messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ov'è l'altro che tu mi mostrelli, che questo non è quello. Di che misura era? Messere era, come un buon zipol grosso. Bellina. Più forte che l'aceto è sempre il zipolo. Burchiell. Per poter me' veder giolivar gli zipoli. §. Far d'una lancia un zipolo: Proverb. del Ridurre il molto al poco. E di materia atta a far gran cosa, a pena cavarne per poco sapere, o per trascuraggine una piccola. Lat. *pro amphora urceum facere*

ZIRBO. Rete. Latin. *omentum*. Volg. Ras. Perchè il zirbo cuopra quasi le budella. Red. Vip. 1. 86. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che mata la rete, e da i Medici vien detta omento, e zirbo.

ZIRLAMENTO. Il zirlare.

ZIRLARE. Mandar fuori il zirlo.

ZIRLETTO. Dimin. di Zirlo.

ZIRLO. Quella voce acuta, e tronca più frequente dal tordo, detta così dal suono di essa voce, onde zirlo e 'l tordo, che si tiene in gabbia, per inzirlare, che è mandar fuora il zirlo.

ZISICA, e ZISIGA. Sorta d'uva. Cresc. Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, a meno. E 4. 12. E cotal potatura può esser servata nella zisica, e verdea (qui la vite, che produce tale uva)

ZITA. Zittella. Fr. Iac. Tod. Non discoprire in pubblico Maritata, nè zita. E appresso. O manna saporita, Che è la castitate, L'alma conserva zita, E sue fattezze ornate.

ZITO. Zittello, fanciullo. Fr. Iacop. Tod. Alma cha vai a marito, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito. E altrove. O manna savorita, Che è la castitate, L'alma conserva zita, Con molta adornitate.

ZITTELLA. Fanciulla. Lat. *puella*. Boc. Nov. 90. 7. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io sto bene, perciocchè quando e' mi piace, io fo quella cavalla diventare una bella zittella. Mor. S. Greg. Quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zittelle. Dan. Rim. Lo vostro pregio fino In gio' si rinnovelli Da grandi, e da zittelli. Fr. Iac. T. Col cuor perfetto, e colla mente pura, Sia ricevuto quello bel zittello.

ZITTO. Voce fatta simile alla Latin. *st*, colla quale si comanda il silenzio. Boc. Nov. 74. 8. Salvo chi non volesse starvi, a modo di mutolo, senza far motto, o zitto. M. V. 9. 75. Chetamente, e senza far zitto. Buonar. Fier. Zitti un po, cha alle dormono. Varch. Ercolan. Il quale, zitto, credo che sia colto da' Latini, i quali quando volevano che alcuno stesse cheto, usavano proferire verso quel tale, queste due consonanti *st*, quasi come diciamo noi zitto. §. Star zitto: che val Tacere. Lat. *silere*. §. Non sentirsi un zitto: Essere ogni cosa queta. Tac. Dav. Ann. 1. Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. §. Zitto: Fig. Quieto. Morg. Ch'io lo farò al fin contento, e zitto. Cecch. Donz. 2. 4. Rodomonti, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l'olio nell'orcia.

ZIZZA. Poppa. Lat. *mamma*, *uber*. Moral. S. Greg. La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. E di sotto, Ma le lammie nudarono la mamma, o vero la zizza, e nutricarono li lor catelli.

ZIZZANIA. Loglio, cattivo seme. Lat. *lolium*. Cr. 3. 12. Il loglio, ovvero zizzania nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ec. Dial. S. Greg. I mietitori son gli Angeli, le zizzanie gli peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno la zizzanie in fasci ad ardere. Annot. Vang. E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie. §. Per similit. Cr. 3. 12. Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè le viande. §. Per metaf. Scandalo, dissensione, discordia. Boc. Nov. 8. 4. Oggi il rapportar male dall' uno all'altro, in seminar zizzania, in dir cattività e tristizie. Cavalc. Med. Cuor. Guasta il buon seme, che Dio aveva seminato nel lor cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. Amet. 91. E Tesifone con seminate zizzania, ec. Buon. Fier. Discoli, esilar, mormoratori, Porre io vorrei in dileguo spargitori Di malvage zizzanie.

ZIZZIBA. Zizzifa, giuggiola. Pallad. E se recenti ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

ZIZZIBO. Frutto che fa la zizziba: Zizzifo, giuggiolo.

ZIZZIFA. Giuggiola, frutta dal giuggiolo. Pallad. Le zizzifa colta matura, in un vaso lungo di terra lutato, e in un luogo asciutto riposti si serba.

ZIZZIFO. Giuggiolo, frutto che fa la zizzifa. Pallad. Nelli luoghi caldi del mese d'Aprile semineremo zizzifo.

ZIZZIGA. Nome d'uva. Cr. 4. 40. 10. Uve, ec. buone sono, grilla, zizziga, le quali, in altro nome son dette morgigrana, o rubiola (oggi forse morgiane)

ZACCARARE. Sbevazzare. Voce bassa dell'uso.

Z O

ZOCCOLAIO. Che fa gli zoccoli. G. V. 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, zoccolai, e pianellai, erano da 300. [Nello ſtampato manca] Capr. Bott. Ammi ſempre tenuto a fare il zoccolaio. E appreſſo. E volevi tu, che io faceſſi il zoccolaio, e ſtudiaſſi? Buon. Fier. Zoccoli zoccolaio, pollaiol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti Tener non poſſa attaccati al baſſo, Che vi ſi abbia a dar dentro della teſta.

ZOCCOLANTE. Che porta zoccoli, che va in zoccoli. E ſi dice comunemente per Frate d'una delle Religioni di S. Franceſco, che uſa gli zoccoli. Red. Eſp. Nat. 3. Tre Padri del venerabile ordine di S. Franceſco, volgarmente detti zoccolanti.

ZOCCOLO. Calzare, come pianella, ma colla pianta di legno intaccato nel mezzo, da la parte, che poſa in terra. Lat. *calones, crepida lignea*. Bocc. Nov. 60. 17. Dove gli huomini, e le femmine vanno in zoccoli ſu pe' monti. Capr. Bott. Fare un bigonciuolo, o un paio di zoccoli da frati. E appreſſo. Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o coſe ſimili. Cant. Carn. Se un ſi mette un paio di zoccoli nuovi. Burch. Perch' in Aleſſandria, ſi ben venduta vi ſono i zoccoli, Che ricoglendo vi ſi vanno i moccoli. E altrove. Laſche ſtritte, e zoccoli in brodetto. § Zoccolo. Membro d'architettura. Latin. *plinthus*. § Zoccolo: Huomo ſcempiato. § Zoccoli. Voce, che pronunziata così aſſolutamente, indica maraviglia, o ſprezzo. Amb. Cof. 5. 3. Egli era baſtevole Senza tanto parlar ſol dire zoccoli. Cant. Carn. Però [zoccoli] conne udite un motto. § Andare in zoccoli per l'aſciutto: Maniera di parlar furbeſco. Eſſer macchiati del nefando vizio di ſoddomia. Boc. Nov. 50. 4. Andate in zoccoli per l'aſciutto. § Star ſotto la cacca de' zoccoli: Stare a gran ſoggezione. § Andare, ec. le gatte in zoccoli. Proverb. dinotante Eſſervi ſomma letizia. Cecch. Donz. 4. 3. In queſta Caſa hanno a ir ſtaſera le gatte in zoccoli. E Incant. 5. 9. E per ch'i' vo che ballino Per l'allegrezza tutte le gatte in zoccoli.

ZODIACO. Faſcia circulare nell'ottava ſfera, ove ſon collocati dagli Aſtronomi i dodici ſegni celeſti. Lat. *zodiacus*. Gr. [illegible] Dan. Purg. 4. Tu vedreſti 'l zodiaco rubecchio. [But. Cioè lo cerchio de' ſegni] Com. Par. 10. L'una metade ſua china verſo Settentrione, l'altra verſo Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch'è a dir vita, ſotto quello è tutta la vita delle coſe di ſotto. Lib. Aſtr. E queſto s'intende nelle figure, e nelle ſtelle, che ſono nel cerchio de' ſegni, che ſi chiama zodiaco, che vuol dire in Greco, come luogo che ſta apparecchiato, per dare alma a tutte le coſe, che ſi convenga, e che ſia apparecchiata a riceverla. Burchiel. Nel zodiaco Virgo, Scorpio, e Gemini.

ZOLFA. Solfa. Burch. Io fui in cento lire condannato, Per volere inſegnar cantar la zolfa. Cecch. Incant. 4. 7. E lo ſaranno Forte cantare, e non ſaprà di zolfa. Tanc. 1. 4. Quello e 'l cantar Vada ogni zolfa in bando. § Cantare a uno la zolfa. Varch. Ercolan. Dare una ſbrigliata, ovvero ſbrigliatura: è Fare alcuna buona riprenſione ad alcuno per raffrenarlo, il che ſi dice anche Fare un rovescio, e cantare a uno la zolfa, o il veſpro, o il mattutino, o riſciacquargli il bucato. § Zolfa degli Ermini: Canto Eccleſiaſtico degli Armeni. Burch. 1. Per bimmolla la zolfa degli Ermini. E altrove. E vidivi un pagliaio di roſticciuti, Che cantavan la zolfa degli Ermini. Varch. Ercol. Erano gli Ermini un convento di Frati, ec. i quali ſtavano in Firenze, e perchè cantavano i [illegible] ufizi nella lor lingua, quando alcuna coſa non s'intendeva, s'uſava dire: ell'è la zolfa degli Ermini.

ZOLFANELLO. Burch. I zolfanelli ch'eran due, o tre, A conſigliar s'andaron colle ſtreppie. E altrove. I zolfanelli ſe ne ſon' iti in Fiandra. E appreſſo. Zolfanei bianchi colle ghiere gialle. Alleg. In un cerchio che fu d'un bigonciuolo, Fanno meta cento zolfanelli.

ZOLFATARA. Luogo, dove ſi cava, o ſi lavora il zolfo.

ZOLFATURA. Fumo di zolfo che arda. Lib. Cur. Malat. Quando ſarà aſciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

ZOLFINO. Di zolfo. § Zolfino. Sorta di colore, detto così per la ſimiglianza al color del zolfo.

ZOLFO. Minerale di materia che toſto s'accende. L. *ſulphur*. Alam. Colt. 1. Sia ben purgata appreſſo, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento, ec. Le ſia fatta diſteſa al nudo corpo. Ricet. Fior. Alcuni ancora ſi fanno per arte, come l'allume di rocca, il vitriuolo uſuale, il zolfo, il ſalnitro, ed il ſale. Ciriff. Calv. 3. Con zolfi lavorati, che ardean poi. Morg. Ed arde tutto, come zolfo al foco, Della gran voglia di vedere Orlando. Bern. Orlan. E loro addoſſo pegole bollite, E foco, e zolfo quel Grandonio ſcaglia.

ZOLLA. Pezzo di terra ſpiccata, pe' campi lavorati. Lat. *gleba*. Cr. 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce. E num. 4. Prenderai una zolla, e metteraila a bagnare in un vaſello di terra, ove ſia acqua dolce, e al giudicio del ſapore inveſtigherai, ſe tutto 'l campo ſarà di quella medeſima qualitade. Boc. Lett. Uſo a romper le dure zolle della terra. Mor. S. Greg. Le zolle di quelle erano d'auro: e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, ſe non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è compoſta d'acqua, e di polvere. Guid. G. E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con ſolchi ſi lavoroe. Amet. Ma pure così parlata ſopra le zolle del ſolcato orto, ballai le [illegible], e diſſi. E altrove. Si poteano vedere i campi egli non rozzi, con ricaglioni di zolle, ne di paglia coperti. Alam. Gir. 22. 80. Che tra le zolle ancor molte ſtate Si laggi ſon, come tra il chiaro inchioſtro, Molto inſegna la pratica, e l'etate. Ar. Fur. 23. 131. Che rami, ceppi, e tronchi, e ſaſſi, e zolle, Non ceſſò di gittar nelle bell'onde.

ZOLLETTA. Dimin. di Zolla. Latin. *glebula*. Ricett. Fior. Già che ſe ne trova qualche zolletta.

ZOLLOSO. Pien di zolle. Latin. *gleboſus*. Fir. Aſin. Quando io ebbi trapaſſato i rugiadoſi ceſpugli, e gli zolloſi campi.

ZOMBAMENTO. Lo zombare.

ZOMBARE. Dare altrui delle buſſe. Latin. *verberare*. Pataff. Io l'ho zombato, come un tavolaccio. Franc. Sacch. Sale, ec. e non s'intendia, che tu non ve ne metteſſi un poco. La donna dicea. E s'io ve n'aveſſi meſſo, e tu mi avreſti zombata. Tac. Dav. 431. Ce lo tartaſſava, tanfanava, zombava. Buon. Fier. Ed e' 'l zomba, e ſorbotta, E gli tira gli orecchi.

ZOMBATO. Add. da Zombare.

ZOMBATORE. Che zomba.

ZOMBATURA. Lo zombare.

ZOMBOLAMENTO. Lo zombolare.

ZOMBOLARE. Zombare. Ciriff. Calv. 2. Perchè con quel broncone ei non lo zombola. E appreſſo. I' lo pur quand' i' voglio come io zombolo. E altrove. E in tal modo lo zombola, Che la teſta di netto in terra tombola.

ZOMBOLATO. Add. da Zombolare.

ZOMBOLATORE. Che zombola.

ZOMBOLATRICE. Verb. femm. Che zombola.

ZOMBOLATURA. Lo zombolare, zombolamento.

ZONA. Faſcia. Lat. *zona*. Dan. Par. 10. Sì che ritenga il fil, che fa la zona. E Cant. 29. Fanno dell'Orizzonte inſieme zona. But. Cioè angolo che cinga l'uno, e l'altro. Dittam. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto 'l Mondo, come vedi, è zona. Fr. Iac. T. Con vile zona ti lega d'amore. Ciriff. Calv. 2. Non fu ſì toſto Febo dimoſtrato, Alluminando l'orientale zona. § Per Ciaſcuna di quelle cinque faſce, che dividono i meridiani ad angoli retti, coſtituite dagli Aſtronomi, per dividere, e ſcompartire i ſiti del Mondo. Lat. *zona*. Paſſ. 354. Inverſo il Meriggio, preſſo la torrida zona. Ciriff. Calvan. 1. Venuto è fin dalla torrida zona. Sard. Stor. 1. Per ſoggiacere quaſi alla zona di mezzo è ſcaldata da ardentiſſimo Sole. E appreſſo. Quelle coſe che gli antichi diſſero del circolo equinoziale, e della zona torrida.

Zonzo. Andare a zonzo: Andare attorno, e non ſaper dove. Lat. *temerè, deambulare*. Tolta la metaf. da animali volatili, come pecchie, veſpe, calabroni, che volano in quà, e 'n là ronzando. Griff. Calv. 2. Che ſe 'l colpiva ſul cappel di bronzo, Il cervel ſu pel prato andava a zonzo. E 3. E quaſi che il cervel gli andava a zonzo. Fir. Trinuz. O quello dir ch' io gli ho dato le chiavi, e vedargliene in mano mi manda il cervello a zonzo. Varch. Ercol. Andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andar quà, e là, ſenza ſaper dove andarſi, come fanno gli ſcioperati, e a chi avanza tempo. Cecch. Stiav. 4. 3. Poſſa non ſolamente andare a zonzo, E di giorno, e di notte. E Incant. 2. 6. O come vanno queſte noſtre femmine, A zonzo volentieri. Burch. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo ſenza vangaiuole, E' crederrà, ch' e' ſia un topolino. Varch. Rim. Burl. Andare a zonzo in queſto mare, e 'n quello.

Zoofito. Lat. *zoophytum*. Varch. Lez. I quali i Greci componendo, ec. due nomi inſieme, gli chiamaron zoofita, cioè animali, e piante, come la noi diceſſimo Animalipiante, o veramente Piantanimali, come ſono le ſpugne marine, e alcuni altri, ec. Red. Oſſ. Anim. Inſino in quegli altri zoofiti, pur ſempre radicati ne' medeſimi ſcogli, e talvolta radicati ancora ſul groppone d'altri zoofiti, e che da' peſcatori Livorneſi ſon chiamati carnumi.

Zoppicante. Che zoppica. Latin. *claudicans*. Lib. Am. Un cavallo magro, e ſozzo, e di tre piè zoppicante.

Zoppicare. Andare alquanto zoppo. Lat. *claudicare*. Bocc. Vit. Dant. 4. Conveniva andare ſciancato, e da quel piede zoppicare. Sen. Piſt. Incontanente, che comincia a zoppicare un poco. Paol. Oroſ. Per conſentimento di tutti il ſacero Signore: huomo che zoppicava del piede; ma nel pericoloſo ſtato, vollero più toſto, che 'l Signore zoppicaſſe, che 'l regno. Cavalc. Specch. Cr. Quando ſi ricercò, ed eſaminò, ſe egli ſi dilettava d'eſſer lodato, e reputato, dice, che ancora zoppicava. Mor. S. Greg. E tante volte caggiamo, innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo. Serd. Stor. 1. Burlando gli ſteſſi Ambaſciadori, l'uno de' quali zoppicava d'un piede. Lor. Med. Bec. La Beca mia è ſolo un po piccina, E zoppica ch'appena te ne addreſti. §. Zoppicare: Figurat. ſi dice del Pendere in qualche viziolo deſiderio, avervene inclinazione.

Zoppicone, e Zoppiconi. Voci uſate con alcuni verbi, e vagliono lo ſteſſo, che Zoppicando. Eſpoſ. Vang. Senza queſto lume, e ſenza queſto appoggio ſi cammina tentone, e zoppicone. Buon. Fier. Ve' ch' ei ſi rizza, e zoppicon ſi corre Dietro, ſchizzando rabbia, oh le lo giugne. Alleg. Non potendo correr la poſta, ec. zoppicon s' affaticano per un qualche tragetto, ec.

Zoppo. Impedito delle gambe, o de' piè, in maniera che non poſſa andare eguale, o diritto. Lat. *claudus*. Bocc. Nov. 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. Petr. Son. 68. E fuggo ancor così debile, e zoppo. Paſſ. 134. Non dee eſſere inlegittimo, ec. non zoppo, non monco, non rattratto. E 34. E ſe va zoppo, lo ſchernisce, ch' egli andaſſe diritto. Petr. Frott. Or non ſia maraviglia S'io mi ſon grave, e zoppo. Morg. Chi ſangue fuor per gli occhi, e 'l naſo getta, Chi zoppo reſta, e chi monco, e ſciancato. §. Zoppo: Per metaf. Petr. Canz. 22. 4. Non ſia zoppa la legge ov' altri attende. Bern. Orl. E per pigliarli affretta il buon Balardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo. §. Zoppo: per ſimilitud. Vit. Plut. Non vogliate che la Elada ſia zoppa, nè vogliate che noſtra patria ſia ingiuſta. Lorenz. Medic. Rim. Una pecora che è nel cammin zoppa. Ar. Fur. 9. 57. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. E 25. 58. L'animo è pronto, ma il potere è zoppo. E 29. 70. Ella il ſeguia con paſſo lento, e zoppo. E 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che ſpicca un ſalto, e gli è ſubito in groppa. Alleg. Palon treſpoli zoppi tolti all'oſte. Cecch. Dona. 2. 5. S'egli è Signore, e io no, ec. Quello ſarebbe un parentado zoppo. Tac. Dav. 2. 37. Cominciarono le navi a tornare ſdrucite, o zoppe, o ſenza remi. §. Correre, ec. a piè zoppo: cioè Con un piè ſolo. §. Correre a piè zoppo: Figur. Non patir difficultà veruna. Alleg. Non ſi maravigli però neſſuno, ſe la comparazione non corre a piè zoppo. §. Chi uſa col zoppo gli ſe ne appicca: Proverb. Che nel converſar con alcuno, s'apprendono, e ſi piglian le ſue maniere. Amb. Furt. Ben be, tu parli ancor tu per lettera eh, Chi uſa col zoppo, voi lo ſapete, Gli ſe n'appicca. §. Va la capra zoppa, Se 'l lupo non l'intoppa. Che anche le coſe deboli ſi ſoſtengono, quando non incontrino difficoltà. Che ſenza oſtacolo tutto rieſce. G. V. 8. 83. 4. E nella ſua diceria propoſe gli antichi due groſſi proverbi, Con' aſino tape, Con minuzza rape: E va la capra zoppa, Se il lupo non l'intoppa. §. Chi pratica col zoppo gli ſe ne appicca: Proverb. Chi converſa co' malvagi diviene malvagio. Lat. *Si iuxta claudum habitas, claudicare diſces*. V. Floſ. 101. Fir. Diſc. An. 66. Nè leſſi storia, che non diceſſe, che chi col zoppo uſava, non camminava poi dirittamente. §. La bugia è zoppa: Diceſi zoppa la bugia, perchè va poco innanzi, e mal ſi ſoſtenta in piè. Petr. Frott. Una zoppa bugia, Volere a lunga uſa, Guidar molti ch'an ſenno. §. Andare a caccia col bue zoppo: Metterſi ad una impreſa con provvedimento debole, e non baſtante al biſogno. Petr. Canz. 28. 6. E col bue zoppo andrem cacciando Laura. E Son. 178. Ed una cerva errante, e fuggitiva, Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento. §. Verſo zoppo: Che non ha la giuſta miſura de' ſuoi piedi, e ſillabe. Demetr. Segn. Ipponatte, che volendo ingiuriare i nimici colle parole ferì un verſo, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania, e per la veemenza.

Zoticaggine. Aſtratto di Zotico. Vit. S. Ant. Con una certa naturale zoticaggine di coſtumi.

Zoticamente. Con zotichezza, rozzamente. Lat. *ruſtice*. Labet. n. 87. Con parole aſſai zoticamente compoſte.

Zotichetto. Alquanto zotico.

Zotichezza. Aſtratto di Zotico. Lat. *ruſticitas, inſcientia*. Fr. Giord. R. Moſtrano zotichezza nelle parole, e ne' fatti.

Zotichiſſimamente. Superlat. di Zoticamente.

Zotichiſſimo. Superl. di Zotico. Demetr. Segn. Siccome queſta del perſonaggio zotichiſſimo del ciclopo.

Zotico. Intrattabile, di natura ruvida, e rozza. Latin. *rudis, agreſtis*. Boc. Nov. 50. 8. Al quale io non ardiſca di dire ciò, che biſogna, nè sì duro, o zotico, ch' io non ammorbidiſca. Varch. Stor. 8. Huomo burbero, e zotico di natura. Cecch. Spirit. 3. 9. Chi ha a far con perſone dure, e zotiche Gli avvien coſì. Galat. Come i piacevoli modi, e gentili, ec. così per lo contrario gli zotichi, e rozzi, incitano altrui a odio, e a diſprezzo di noi. E Uſ. Com. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico.

Zoticonaccio. Pegg. di Zoticone. Cecch. St. 3. 2. E tu zoticonaccio La dovevi pur racconſolare.

Zoticone. Accreſc. di Zotico. Cecch. Eſalt. 5. 3. Reputato da' più per tanto rigido, E zoticone.

Z V

Zucca. Pianta d'erba notiſſima, che fa il frutto maggiore di qualſivoglia altra erba, o arbore, e anche eſſo ſi chiama zucca, ed enne di diverſe ſpezie, e forme, e mangiaſi cotta, e 'n conſerva. Latin. *cucurbita*. Maeſtr. Aldobr. Zucche ſon fredde, e umide nel ſecondo grado. Pallad. Di queſto meſe ſi vuol ſeminar la zucca in letaminata terra. Cr. 6. 20. 1. La zucca diſidera terra graſſa, e ben lavorata, letaminata, e umida. E num. 7. La zucca è fredda, e umida nel ſecondo grado, e genera umor flemmatico. E cap. 20. 5. E ſappi, che la groſſezza del picciuolo dimoſtra per innanzi, di che groſſezza ſarà la zucca. Alam. Colt. 5. L'avviticchianti braccia, e l'ampie frondi Della creſcente zucca aver vicine. E appreſſo il nodo cetriuuol, la zucca adunca. E 5. Ove il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ove il torto ſerpe, Colla pregnante zucca il cetriuuolo. §. Zucca: Vaſo fatto di corteccia di zucca, ſeccata a uſo principalmente di tener peſce, ſale, ec. Morg. E diſſe al ſal ch'avanza nella zucca. Tanc. Gettiſi l'amo la rete ſi tenda, La zucca ſi porga, il peſce ſi prenda. Burch. Se ſtaſera De peſci non m'arrecha pien la zucca. Buon. Fier. Apparecchiate gli ami, Date mano alle zucche. §. Zucca: Pur vota ſimile alla ſuddetta, per uſo di nuotare. Cant. Carn. Chi monta ſopra noi par che ne goda, Più che di zucca, o trave, Perche molto ſuave, E'l voſtro ſoſtenere. E appreſſo. Quelli novizzi non poſſono nel fondo Ancor ſicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. Alleg. Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. §. Zucca: Quella parte del capo, che cuopre, e difende il cervello, o per tutto'l capo. Lat. *caput*. Dan. Inf. 18. Ed egli allor battendoſi la zucca. Burch. Gli mulina il cervel com'una ruota, Tu hai la zucca vota. Bern. Orl. Rinaldo un colpo alla zucca gli poſe. Morg. Al primo che trovò la zucca taglia. §. Zucca. Nello ſtil ſignif. In iſcherzo. Boc. Nov. 79. 11. E non vorrei, zucca mia da ſale, ec. §. Aver poco ſale in zucca. Proverb. dell'Aver mancamento di ſenno. Lat. *parum ſapere*. Boc. Nov. 32. 19. Sì come colei, che poco ſale aveva in zucca. Bellinc. Son tutte opinioni i bei capei, cercate ſale in zucca. §. Zucche marine, Zucche fritte. Zucche marine, Zucche, allorchè ec. modo baſſo: Si uſa a maniera di maraviglia, o di eſclamazione. Quando vogliamo negare una coſa detta affermativamente dall'altro, e che noi crediamo, che ſia impoſſibile a ſeguire giammai. Frase uſata poi in ſcherzo da' noſtri poeti burleſchi. Fir. Trin. 2. 4. Barberebbe le zucche marine. Burch. Zucche marine, chiocciole, e lumache. Bern. Rim. Ho ben martel di quelle zucche fritte. §. Zucca per la Buccia della zucca, votatone il rimanente. Sold. ſat. Come la zucca ſopra l'acque nuota, Perch'il peſo di quelle non pareggia Ov'el eran più grave al fondo ruota. §. In zucca: Avverb. Col capo ſcoperto. Tac. Dav. Ann. 3. 70. E feceſi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca. Buon. Fier. Chi in cappa, chi in guarnacca, e chi in giubbone, Chi ſpercorato, chi 'n zucca, chi ſenza le ſcarpe. §. Zucca al vento: ſi dice in maniera baſſa di Perſona vana, e che non abbia in ſe ſapere, abilità, o prudenza. Boc. Nov. 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di ſale. Franc. Sacch. Rim. Se e'ci foſſe monna zucca al vento. Laſc. Geloſ. Così va Mona zucca al vento. §. Zucca: per ſimilit. ſi dice di Popone, cocomero, o altra ſimil frutta, che rieſca ſcipita, e ſenza ſapore. Burchiell. Prenda un popone, ec. Fiutal, che e' non ſia zucca, o mellone.

Zvccaia. Sorta d'uva, e di vite. Creſc. E queſte ſono ottime per far vino, ſiccome, ec. la zuccaia.

Zvccaivola. Sorta d'inſetto, che dimora nell'acqua. Red. Oſſ. Anim. Le grillotalpe, o talpe che da noi Toſcani ſon chiamate zuccaiuole. E altrove. Le zuccaiuole, ec. vi muoiono molto più preſto, che le mignatte.

Zvccherino. Suſt. Paſta azzima intriſa con uova, e zucchero, tirata a guiſa di vermicelli, e ingraticolata inſieme. Cant. Carn. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. Lor. Med. Canz. Bench'e' paian coſa ſciocca, Son miglior, che i zuccherini. Laſc. Geloſ. 5. 4. Non vi è egli, ec. del trebbiano, de i zuccherini, e delle mele. §. Per ſimilit. Tanc. Par cogli amici e'l mele un zuccherino.

Zvccherino. Add. Epiteto di varie coſe, e particolarmente d'una ſpezie d'allume. Ric. Fior. Dell'allume di rocca peſto inſieme con zucchero, e chiara d'uovo, e acqua roſa ſi fa l'allume zuccherino. §. Zuccherino ſolutivo: Compoſizione medicinale, con mele, zucchero, e infuſione di roſe. Diceſi anche Mel roſato zuccherino. §. Zuccherine: Pere così dette. Tanc. 1. 2. Ma s'oggi ſon bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotogniole, e ſorbine. §. Aggiungeſi ad altri pomi, e frutte. Cant. Carn. Chi vuol poponi damaſchini, Tolgali che ſien teneri di buccia, Quando ſon zuccherini, Struggonſi in bocca quando altri gli ſuccia [i poponi]

Zvcchero. Materia dolce di color bianco, che ſi cava di certa ſpezie di canne. Lat. *ſaccharum*. Cr. 4. 41. 9. Libbre una di perfetto zucchero, con vino, e mele roſſo, ſi ponga. E 4. 47. 1. Il zucchero ſi dee riſolvere in acqua, e aceto. Boc. Nov. 76. 10. Poſcia fece dar loro le coverte del zucchero. Volg. Raſ. Il lattovaro fatto con mirabolani indi, fatto con zucchero, lo ſtomaco corrobora, e fortifica. Serd. Stor. 4. E non ſolo ſi mangiano freſche, ma ancora ſi conſervano lungo tempo nel zucchero. Morg. Ognuno aveva una labbia canina, Che'l ſangue parea zuccher di tre cotte (cioè ottimamente raffinato per cottura) Red. Oſſ. Anim. Se ſi impolveri ben bene un lumacone con del ſal comune, o con del ſalnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato. §. Zucchero roſato: Confettura di roſe, e zucchero. Conſerva di zucchero bollito con infuſione di roſe. Volg. Raſ. Zucchero roſato, giova, e vale allo ſtomaco ripieno, ec. Cr. 4. 41. 8. E altrettanto zucchero roſato. Tel. Pov. P. S. Se ſia per ſudore, o per troppo caldo, dagli il zucchero roſato con acqua freſca. E appreſſo. Nell'aurora danne a bere con ſiroppo roſato, Ricettar. Fiorent. Faſſi ancora il zucchero roſato in morſelletti d'ogni tempo, con torre zucchero fine, ec. §. Zucchero candi, o candito. Raffinato, e aſſodato col cimento del fuoco. Cirif. Calv. 1. Erano i ſaſſi un zucchero candito. Ricett. Fior. Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla ſua cottura ſi pone in certe brocche. E altrove. Per farne, ec. il giulebbo, ec. per il zucchero candi. Morg. D'un zucchero candito è pieno il gorgo. §. Zucchero bianco, zucchero roſſo, zucchero rottame: Diverſe ſpezie di zucchero. Ricett. Fior. Roſe roſſe freſche, e purgate dall'unghie libbre una, zucchero bianco libbre tre. §. Zucchero in pani: Raffinato e aſſodato. Sag. Nat. Eſp. 266. Tale tornò il zucchero candito, il zucchero in pani, e il ſalgemma lapillato. Ricett. Fior. Per fare uno ſciroppo da nuovo ſi toglie un pane di zucchero fino. E appreſſo. E ſopra il pane ſi mette un torcifeccio ſottile, che ſta in quel ſugo ſopra la punta del pan di zucchero. §. Zucchero violato. Altra ſorta di decozione di zucchero, con infuſione di viole. Volg. Raſ. Zucchero violato la gola leniſce. Ricettar. Fiorent. Il zucchero violato faſſi come il roſato, eccetto che dove nelle roſe ſi taglian l'unghie, in queſte ſi levano via i cornetti. §. Zucchero chiarito. Ricett. Fior. E pigliandone once otto, ec. per libbra di zucchero chiarito. E altrove. Chiariſci il zucchero, e cuoci a forma di manucriſti. E appreſſo. Chiariſca il zucchero a forma di giulebbo. §. Zucchero di più cotte: Zucchero più raffinato, e migliore. Cirif. Calv. 1. E certe ſcarpettacce vecchie, e rotte, Parute ſono un zucchero di tre cotte. Cecch. Dot. 2. 5. I'ſo che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. §. Avere il cuor nel zucchero: Eſſer contento. §. Cadere il zucchero. Colare il zucchero: Sopravvenir felicità. Cecch. Corred. 5. 10. Or ch'il zucchero cola, e'l mel per tutto Noi doveremmo aver la mancia. §. Venir come gli zuccheri in Dogana: Venire in caſſa. Cecch. Spirit. 3. 9. Il tuo Anſelmo viene a lei, Come in Dogana i zuccheri. §. Parere un zucchero: Averſi per dolce, e buono. Morg. Ognuno aveva una labbia canina, Che'l ſangue parea zuccher di tre cotte (cioè ottimamente raffinato per cottura) Cirif. Calv. 1. Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che ſi dice eran di ferro, Saria paruto un zucchero, un ſollazzo, Aver talvolta ghiande pur di cerro. E altrove. E cotte ſcarpettacce vecchie, e rotte, Paruteſeno un zucchero di tre cotte. Cecch. Dot. 2. 5. Io, ec. a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. §. Di zucchero: figur. val Dolce, ſoave, ſaporito, amoroſo. Cecch. Incant. 3. 2. Voi avrete quella ladrina Di zucchero in braccio. E Incant. 5. 2. Così ſarò ben mio dolce di zucchero. §. Sputa zucchero: Quaſi ſpirante dolcezza. Cecch. Incant. 4. 3. Vedetela Sboccar dal canto appunto, O ſputa zucchero.

Zvccherato. Condito di zucchero, dolce. Latin. *ſacchara conditus, dulcis*. Volg. Meſ. Gli antichi maeſtri davano pane con acqua zuccherate. Fr. Iac. T. Zuccherato ſapore, Con ſantiſſimo odore. §. Diciamo anche Inzuccherato. Morg. Rinaldo vide Luciana belle, Dolceſi con parole inzuccherate (qui è metaf. piene d'effetto)

Zvccheroso. Che ha in ſe del zucchero, dolce. Lat. *dulcis*. Luig. Pulc. Bec. Più zuccherosa, che non è l'amore.

Zvcchetta. Arme difenſiva per la teſta. §. Zucchetta dimin. di Zucca. §. Zucchetta. Per ſimilit. Red. Eſp. Natur. Preſi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua, le quali rotta in qualſiſia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o per dir meglio ſi ſtritolano.

Zvcchettina. Diminut. di Zucchette. Lib. Cur. Malat. Cava lo ſugo delle zucchettine del cappero. §. Zucchettina: Tallo di zucca.

Zvccotto. Sorta di celata. Ciriff. Calv. 1. Ma non ſi traſſe il zuccotto di teſte, Che era ſtato già in corte del Soldano, Sapeva appunto ogni lor reverenza.

Zvccolo. Il punto più alto della zucca del capo. Lat. *vertex*. Volg. Raſ. E degli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. M. Aldobr. E ſappiate, che le ventoſe, che ſaranno meſſe in ſul zuccolo del capo, ſi come dicon molti filoſofi, vagliono a coloro, che divengon folli. But. La immaginativa, ovvero ſtimativa nel zuccolo, e la ritentiva, ovvero memorativa nella collottola, e l'una di queſte ſerve all'altre. §. Oggi noi più comunemente diciam Cucuzzolo, e non ſolo è quel del capo, ma generalmente ad ogni eſtrema ſommità di che che ſi ſie.

Zvcconamento. Il zucconare.

Zvcconare. Diceſi del Levare i capelli della zucca, cioè dal capo, ſcoprir la zucca levandone i capelli. Fare zuccone. Varch. Lez. Pit. Il che non varrebbe, ne nel medico, ne in un barbiere che zucconaſſe. Cant. Carn. Non abbiam careſtia Di pettini, o di forbici altramente Da tondar barbe, o zucconar la gente.

Zvcconato. Add. da Zucconare.

Zvcconatore. Che zuccona.

Zvcconatrice. Verb. femm. Che zuccona.

Zvcconatvra. Zucconamento lo zucconare.

Zvccone. Diceſi di Chi abbia la zucca ſcoperta, cioè il capo ſenza capelli. Latin *ad cutem tonſus*. Varch. Stor. 9. Oggi di cento, novantacinque ſono zucconi, e portano la barba.

Zvffa. Quiſtione, mischia, combattimento. Lat. *rixa, prælium, certamen*. Boc. Nov. 68. 9. Eſſendo tra Arriguccio, e Ruberto la zuffa. E Novel. 40. 6. Una gran zuffa ſtata v'era. Din. Comp. E nella zuffa un vi fu morto. G. V. 10. 44. 3. Ebbe zuffa, e battaglia in S. Miniato, tra i Mangiadori, e i Malpigli. Cavalc. Med. Cuor. Per le zuffe, e per le guerre, le grandi ricchezze tornano a niente. Dant. Inf. 18. Che cogli occhi, o col naſo facea zuffa. Ciriff. Calv. 3. E le più volte ebbi la zuffa parte, Raſta percoſſo. E 2. Or ſi comincia la ſpietata zuffa. Morg. E per due ore, e più durò la zuffa. Serd. Stor. 16. Pronti, e arditi appiccaron la zuffa. Bern. Orl. Cominciaſſi una groſſa orribil zuffa.

Zvfolamento, e Svfolamento. L'atto del zufolare. Il zufolare. Lib. Cur. Malat. Allo zufolamento delle orecchie uſa il graſſo delle anguille. Cepr. Bott. Potrebbe eſſere qualche poco di ſceſa, che fa parer ſentire, ec. di queſti zufolamenti nel cervello.

Zvfolare, e Svfolare. Sonare il zufolo. §. Zufolare: Fiſchiare. Lat. *ſibilare, ſibilum edere*. Pataff. E zufolavagli dietro, ec. Matt. Vill. 8. 39. Non laſciandogli dire, zufolando, e picchiando le panche, quando facevano loro dicerie. Vit. S. Ped. Il ſerpente, zufolando, ingannò Eva, e cacciolla di Paradiſo. Bern. Orl. 2. 4. 15. Ecco una porta e Levante s'apriva, Il drago maladetto zufolava. Ercol. Zufolare dietro a uno è dire con ſommeſſa voce Quegli è il tale che fece, o che diſſe; e a coſtui ſi dicono zufolare gli orecchi per ſonare. Ciriff. Calvan. 3. Sentivenſi lor brandi zufolare, Che parean propio fiſchi di ſerpente. E appreſſo. E cavi, e taglie, e pezzi della vele, Che ne venivano e brandegli, e ſtruffoli, Ardendo giù, e par ch'il fuoco zufoli. §. Zufolare: Per lo Ronzar della zanzara. Lab. n. 203. Zanzare, ec. che ella diceva in ſuo diſpetto andar zufolando. §. Tu puoi zufolare: cioè Dir quanto tu vuoi, ch'io non ne vo' far niente. §. Zufolar negli orecchi: Andar così continuamente iſtigando. Latin. *inſuſurrare, commovere aures*. Fir. Diſc. Lett. Ma perchè non ſo chi mi zufola negli orecchi. Cap. Bott. Che è queſto che mi zufola negli orecchi. Ciriff. Calv. 4. Mi ſento ognor zufolar negli orecchi. §. Zufolare: Figurat. Ciriff. Calv. 3. Sentivanſi i lor brandi zufolare. Boc. Ninf. Fieſ. Quando ella il dardo per l'aer veduta Zufolando volere.

Zvfolatore, e Svfolatore. Che zufola. Buon. Fier. Zufolatori Di queſti in quegli orecchi Parole ſeminar [qui figurat.]

Zvfoletto, e Svfoletto. Zufolo piccolo. Morg. Sentianſi tamburelli, e zufoletti, Liuti, e arpe, e cetere, e organetti. Pulc. Bec. E s'io ti ſuono ben quel zufoletto.

Zvfolino, e Svfolino. Dim. di Zufolo. Ciriff. Calv. 1. Tamburi, e zufolin vanno a bandiere. Morg. E guarze quelle, com'un'anitrino, E facava e' cavalli il zufolino.

Zvfolo, e Svfolo. Il zufolare, in ſignificato di fiſchiare, il fiſchio. Lat. *ſibilus*. Fav. Eſop. Cominciò ad attoſcare la caſe del villano, e e volere offendere, andandoli addoſſo con grandi, e diverſi zufoli. Guid. G. Il quale, poichè 'l dragone vide, che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli.

Zvfolo, e Svfolo. Strumento di fiato ruſticale, con che ſi zufola, fatto a guiſa di flauto. L. *tibia*. Rot. Vit. Filip. P. La vendetta de' fanciulli, a' quali moſtriamo il zufolo, ed egli crede, che ſempre gli duri, quando s'avvede, che gli manca il ſuono, ed egli lo rompe. Vit. Plut. Addottrinava li ſuoi diſcepoli, come ſi conveniva ſonare il zufolo. Red. Ditir. Al ſuon del zufolo Cantando Ipippola Egloghe. Ciriff. Calvan. 4. Sonando catre, zufoli, e tamburi, Per fare al Capitan quel di diletto. Cant. Carn. Trombe, tamburi, zufoli, e bandiere. Morg. E che tu intenda e un fiſchiar di zufolo. E appreſſo. E non voglio, oltre mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufolo a rovaio. §. Zufolo: Figur. ſi dica per Minchione. Cecch. Incant. 1. 2. Sì che tu reſterai zufolo e zufolo.

Zvfolone, e Svfolone. Zufolo grande. Ciriff. Calv. 1. E corni, e tamburacci, e naccheroni, E pifferi, o ſgraziati zufoloni.

Zvghetto. Dimin. di Zugo.

Zvgo. Cecch. Proverb. Sono i zughi una ſorta di frittelle, fatte di paſta, avvolte in tondo ſopra un fuſcello, e cotte coll'olio nella padella, e perchè le più volte ſi immelano di ſopra, ſi dicono zughi melati. E perchè hanno qualche ſomiglianza col membro virile ſi piglia zugo ſpeſſo per quello, onde quando ſi dice a uno tu ſe un zugo, ſi vuol dire che ſia uno di quelli, e ſi uſa di dire di certi, che ſono piacevoli, e buon compagni, ma anzi che no, ſemplici. Pataff. Delle vernie tornò queſto ſer zugo, Di gran cattività vi fece acquiſto. Cecch. Incant. 3. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. Segr. Fior. Att. 3. 7. E ora m'hanno qui poſto come un zugo e piuolo. Laſc. Geloſ. 4. 9. A ogni modo queſto zugo del mio padrone l'altrieri, chiedendoli danari mi diſſe, ec. §. Rimanere un zugo: Reſtar burlato.

Zvppa, e Svppa. Propriamente pane intinto nel vino, e per ogni altro pane intinto in qualſivoglia liquore. Latin *panis vino madidus*. Dant. Purg. 33. Che vendetta di Dio non teme ſuppe. But. Perch'è volgare opinione, ec. che ſe alcuno foſſe ucciſo, e infra li nove dì, dal dì della ucciſione, l'omicida mangi ſuppa di vino in ſulla ſepoltura, gli offeſi non ne poſſano mai far vendetta, ec. e però dice l'Autore, che la vendetta d'Iddio non ha paura d'eſſere impedita per ſuppe. Alleg. Me s'e' mi faceva prima biaſcicare una zuppa di malvagia. E altrove. Ch'attuffatovi il pan vi fo la zuppa. §. Chi fa l'altrui meſtiere, fa la zuppa nel paniere: Proverb. cioè, Chi ſi mette a far quel ch'e' non ſa, getta via la fatica, e 'l tempo. Lat. *quam quiſque norit artem, in hac ſe exerceat*.

zat. Buon. Fier. Ha veduto che far l'altrui mestiere, E' un voler guastare i tutti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere. Red. Ditir. Chi s'arrisica di bere, Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. §. Mangiar la zuppa co' ciechi: Avere a trattare con chi ha meno attenzione. Lasc. Galos. 5. 2. Guardate quel che voi fate, Non pensate avere a mangiar la zuppa co' ciechi. Cecch. Proverb. Mangiar la zuppa co' ciechi. (Zuppa è quella che comunemente si fa col pane, e col vino in un vaso, o bicchiere, e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio, onde un'alluminato, che con loro mangiasse avrebbe gran vantaggio, onde è nato il proverb. Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi) §. Fare una zuppa: Modo basso, Confondere. §. Zuppa Lombarda: Sorta di minestra. Lab. o. 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe Lombarde, le lasagne maritate. §. So quel ch'io dico, quando dico zuppa: Proverb. dinotante Aver fondamento di quel che si dice, o crede. Cecch. Corred. 1. 2. Bastivi ch'io so Quel ch'io vo dire quando dico zuppa. § La zuppa mi fa nodo: cioè Trovo difficoltà, dove non dovarebbe incontrarsi. §. Fare zuppa di che che sia: Confonderlo, tramischiarlo. §. Zuppa segreta: Quella che fa altri in beendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. §. Zuppa zuppa: Così replicato in forma d'esclamazione, accenna Confondimento, imbroglio.

ZUPPONE, e **SUPPONE**. Zuppa grande. Tanc. 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant'alti.

ZURLO. Lo stesso, che Zurro. §. Andare in zurlo: Sollevarsi in ilarità, in allegrie. §. Essere in zurlo: Aver qualche eccesso di allegria, di desiderio, o simili. §. Mettere in zurlo: Accendere in altrui bramosia, ilarità, o simili.

ZURRO. Lo stesso, che Ruzzo. Allegrie, e desiderio smoderato. Morg. 9. 33. Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. Burch. In mentre ch'i giostranti erano in zurro. §. Cavare il zurro di capo a uno, o Cavarli il ruzzo: Levarli l'albagia, l'allegrezza.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google